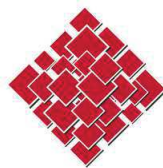


UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA



École Pratique  
des Hautes Études

Sede Amministrativa: Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità

Scuola di Dottorato in Scienze Linguistiche, Filologiche e Letterarie

Ciclo XXX

## Leggere per *excerpta*

La silloge di estratti conservata nel manoscritto greco

Napoli, Biblioteca Nazionale II C 32

**Direttore della scuola:** Ch.ma Prof.ssa Annalisa OBOE

**Supervisor:** Ch.me Prof.sse Margherita LOSACCO – Brigitte MONDRAIN

**Dottoranda:** Ottavia MAZZON

UNIVERSITÉ  
FRANCO  
ITALIENNE

UNIVERSITÀ  
ITALO  
FRANCESE



For obvious reasons, I never told you about my notebook, with a cover as green as mansions long ago, which I use as a commonplace book, a phrase which here means 'place where I have collected passages from some of the most important books I have read'.

Lemony Snicket, *The unauthorized autobiography*

**NOTA SUL SISTEMA DI RIFERIMENTO IMPIEGATO:**

I passi saranno citati secondo questo sistema: nome dell'autore in latino (in tondo) + titolo latino dell'opera (in corsivo), espressi secondo le abbreviazioni del *LSJ*, + eventuale indicazione del libro o del numero dell'orazione in cifre romane, seguiti dal numero del capitolo e/o del paragrafo in cifre arabe, separati da un punto. Tra parentesi quadre verrà poi fornita la corrispondenza con il numero di linea/e della presente edizione.

Esempio:           Hdt. *Hist.* I 32.6 [11]

L'*excerptum* da *Hist.* I 32.6 è edito alla linea 11 della relativa sezione dell'edizione.

# Sommario

Introduzione	ix
--------------	----

## PARTE I

<b>Descrizione del codice e analisi critico-testuale</b>	<b>1</b>
--	----------

### Capitolo I.

<b>Per una nuova analisi del manoscritto Napoli, Biblioteca Nazionale, II C 32</b>	<b>3</b>
1.1 Descrizione del codice	5
1.2 Struttura del codice	7
1.3 Contenuto del codice	11
1.4 Il copista del codice	13
1.5 Storia del codice	17
1.6 Storia degli studi	18

### Capitolo II.

<b>Il copista Giorgio Galesiotes e i suoi libri</b>	<b>21</b>
2.1 Giorgio Galesiotes il Vecchio e Giorgio Galesiotes il Giovane	23
2.2 La grafia di Giorgio Galesiotes: questioni aperte	26
2.3 Interventi di Giorgio Galesiotes nel registro patriarcale	28
2.4 La produzione libraria di Giorgio Galesiotes	33
2.4.1 La biblioteca di Galesiotes: i Vat. gr. 112 e 113	34
2.4.2 Il Marc. gr. XI 15 (= 1273): un manuale scolastico appartenuto a Giorgio Galesiotes?	39
2.4.3 Altri 'manuali scolastici' copiati da Giorgio Galesiotes	41
2.4.4 Giorgio Galesiotes e Matteo di Efeso	45
2.4.5 Galesiotes e l'opera di Gregorio di Cipro	47
2.4.6 Galesiotes copista del Nuovo Testamento	51
2.4.7 Galesiotes e i Padri della Chiesa	51
2.4.8 Galesiotes copista di autori classici	52
2.4.9 Altri manoscritti	56
2.5 Conclusione	57
Appendice I: Tabella sinottica dei codici sottoscritti o attribuiti a Giorgio Galesiotes	59
Appendice II: Codici di attribuzione discussa	64

### Capitolo III.

<b>Alcune considerazioni di metodo per l'analisi delle sillogi di <i>excerpta</i> contenute in N</b>	<b>65</b>
3.1 Il codice N come rappresentante della «cultura della συλλογή»	67
3.2 La ricerca dei modelli del codice N: alcune considerazioni di metodo	73

### Capitolo IV.

<b>Il Neap. II C 32 come riflesso di una biblioteca s(com)parsa</b>	<b>77</b>
4.1 Introduzione	79
4.2 Gli altri testimoni delle sillogi di <i>excerpta</i> contenute in N	82
4.2.1 Il Voss. gr. Q <sup>o</sup> 18	82
4.2.2 Il Vat. gr. 878	85

4.2.3 Il Pal. gr. 129 di Niceforo Gregora	86
4.2.4 La miscellanea scolastica	90
4.3 Raggruppamenti su base stilistica	92
4.4 Una biblioteca scomparsa e sparsa: risultati dell'indagine critico-testuale	94
4.5 La circolazione dei testi tra il codice N e il <i>Lexicon Vindobonense</i>	99
4.6 Il codice N al centro di un <i>network</i> erudito	99
<b>Capitolo V.</b>	
<b>La prima silloge di <i>excerpta</i> da autori profani (ff. 72r-87r):</b>	
<b>Sinesio di Cirene, Claudio Eliano, Eunapio</b>	<b>105</b>
5.1 Introduzione	107
5.2 Gli altri testimoni della silloge: il Voss. gr. Q <sup>o</sup> 18	108
5.2.1 Rapporti tra N e Voss	108
5.3 Gli altri testimoni della silloge: il Pal. gr. 129	110
5.4 Sinesio di Cirene (ff. 72r, l. 1-82r, l. 9)	112
5.4.1 Introduzione	112
5.4.2 Sulla tradizione manoscritta delle epistole di Sinesio	113
5.4.3 La collocazione stemmatica del codice N	114
5.4.4 Il confronto con la tradizione degli opuscoli	115
5.4.5 Conclusione	115
5.5 Costantino Manasse (f. 82r, ll. 7-9)	116
5.6 Claudio Eliano (ff. 82r, l. 9-86r, l. 18)	116
5.6.1 Introduzione	116
5.6.2 Sulla tradizione manoscritta di <i>NA</i>	117
5.6.3 La collocazione stemmatica di N	118
5.7 Eunapio (ff. 86r, l. 18-87r, l. 8)	118
5.8 Gregorio di Nissa, Giovanni Crisostomo	119
Appendice I: Elenco degli estratti dagli opuscoli di Sinesio	119
Appendice II: Elenco degli estratti da Eunapio	124
<b>Capitolo VI.</b>	
<b>La <i>sylloge minor</i> di <i>excerpta</i> da autori classici (ff. 150r-204r)</b>	
6.1 Introduzione	129
6.2 Filone Alessandrino (ff. 150r, l. 1-172v, l. 21; 187r, l. 7-190r, l. 30)	131
6.2.1 Introduzione	131
6.2.2 Struttura della raccolta	133
6.2.3 Sulla tradizione manoscritta di Filone Alessandrino	137
6.2.4 La collocazione stemmatica del codice N	140
6.2.5 La collocazione stemmatica del codice N: il caso del <i>De Josepho</i>	141
6.2.5 Conclusione	144
6.3 Giuseppe Flavio: silloge A (ff. 172v, l. 21-187r, l. 7)	145
6.3.1 Introduzione	145
6.3.2 Sulla tradizione manoscritta del <i>De bello Judaico</i>	149
6.3.3 La collocazione stemmatica del codice N	150

6.4 Erodiano (ff. 190v, l. 1-195v, l. 8)	153
6.4.1 Introduzione	153
6.4.2 Sulla tradizione manoscritta di Erodiano	154
6.4.3 La collocazione stemmatica del codice N	154
6.5 Plutarco: silloge A (ff. 195v, l. 8-200v, l. 32)	155
6.5.1 Introduzione	155
6.5.2 Sulla tradizione manoscritta delle <i>Vitae parallelae</i>	156
6.5.3 La collocazione stemmatica della silloge A	158
6.6 Demostene: silloge A (ff. 201r, l. 1-204r, l. 11)	161
6.6.1 Introduzione	161
6.6.2 Sulla tradizione manoscritta di Demostene	163
6.6.3 La collocazione stemmatica della silloge A	165
Appendice I:	171
Elenco degli <i>excerpta</i> da Filone Alessandrino già collazionati da Cohn e Wendland	
Appendice II: Epitome di <i>BJ I</i> 32-133	173
<b>Capitolo VII.</b>	
<b>La <i>sylloge maior</i> di <i>excerpta</i> da autori classici (ff. 205r-342r)</b>	177
7.1 Introduzione	181
7.1.1 La questione dei titoli e la bipartizione della silloge	184
7.1.2 Gli altri testimoni della <i>sylloge maior</i>	189
7.2 Platone: sillogi A e B (ff. 205r, l. 1-215r, l. 23)	190
7.2.1 Introduzione	190
7.2.2 La silloge A (ff. 205r, l. 1-214r, l. 24)	190
7.2.3 La struttura della silloge A	191
7.2.4 Gli altri testimoni della silloge A: il Vat. gr. 878	195
7.2.5 Gli altri testimoni della silloge A: il Pal. gr. 129	196
7.2.6 Gli altri testimoni della silloge A: la miscellanea scolastica	204
7.2.7 Sulla tradizione manoscritta di Platone	206
7.2.8 La collocazione stemmatica della silloge A	208
7.2.9 La silloge B (ff. 214r, l. 24-215r, l. 23)	212
7.3 Demostene: silloge B (ff. 215r, l. 24-233r, l. 25)	213
7.3.1 Introduzione	213
7.3.2 Gli altri testimoni della silloge B: il Vat. gr. 878	214
7.3.3 Gli altri testimoni della silloge B: il Pal. gr. 129	217
7.3.4 Gli altri testimoni della silloge B: la miscellanea scolastica	221
7.3.5 La collocazione stemmatica della silloge B	223
7.3.6 Conclusioni	226
7.4 Tucidide: sillogi A e B (ff. 233r, l. 24-240r, l. 24; 317r, l. 23-318r, l. 19)	227
7.4.1 Introduzione	227
7.4.2 Gli altri testimoni della silloge A: il Pal. gr. 129	229
7.4.3 Gli altri testimoni della silloge A: la miscellanea scolastica	230
7.4.4 Sulla tradizione manoscritta della <i>Storia</i>	231
7.4.5 La collocazione stemmatica della silloge A	233
7.4.6 La collocazione stemmatica della silloge B	234

7.5 La traduzione greca di Ovidio (ff. 240r, l. 24-252v, l. 21)	234
7.5.1 Introduzione	235
7.5.2 Un altro testimone della traduzione: la miscellanea scolastica	235
7.5.3 La tecnica traduttiva	236
7.5.4 L'attribuzione della traduzione	237
7.6 <i>Excerpta anepigrapha</i>	240
7.6.1 Proclo (f. 252v, ll. 22-27)	242
7.6.2 Oribasio (ff. 252v, l. 27-253r, l. 12)	242
7.6.3 <i>Excerpta anonyma</i> (f. 253r, ll. 12-16)	243
7.7 Dionigi di Alicarnasso (ff. 253r, l. 16-253v, l. 12)	244
7.7.1 Introduzione	244
7.7.2 Un altro testimone della silloge: la miscellanea scolastica	245
7.7.3 Sulla tradizione manoscritta degli opuscoli di Dionigi di Alicarnasso	245
7.7.4 La collocazione stemmatica del codice N	246
7.7.5 Nuovi frammenti di Dionigi di Alicarnasso?	246
7.8 Erodoto: sillogi A e B (ff. 253v, l. 13-257r, l. 6; 315r, l. 27-315v, l. 20)	247
7.8.1 Introduzione	247
7.8.2 La silloge A (ff. 253v, l. 13-257r, l. 6)	248
7.8.3 Un altro testimone della silloge A: la miscellanea scolastica	249
7.8.4 Sulla tradizione manoscritta di Erodoto	250
7.8.5 La collocazione stemmatica della silloge A	252
7.8.6 La silloge B (ff. 315r, l. 27-315v, l. 20)	253
7.8.7 La collocazione stemmatica della silloge B	254
7.9 Elio Aristide (ff. 257r, l. 7-267r, l. 1)	255
7.9.1 Introduzione	255
7.9.2 Un altro testimone della raccolta: il Voss. gr. Q <sup>o</sup> 18	256
7.9.3 Sulla tradizione manoscritta di Elio Aristide	258
7.9.4 La collocazione stemmatica del codice N	260
7.9.5 Altri estratti da Elio Aristide nel codice N	263
7.10 Filostrato, Callistrato, Libanio, <i>Astronomica</i> (ff. 267r, l. 2-271r, l. 14)	264
7.10.1 Introduzione	264
7.10.2 Un altro testimone della silloge: il Voss. gr. Q <sup>o</sup> 18	265
7.10.3 Sulla tradizione manoscritta di Filostrato e Callistrato	266
7.10.4 Sulla tradizione manoscritta del <i>progymnasma</i> XII di Libanio	266
7.10.5 La collocazione stemmatica del codice N	267
7.10.6 Gli <i>excerpta</i> di argomento astronomico	268
7.11 Libanio (ff. 271r, l. 14-285r, l. 25)	268
7.11.1 Introduzione	269
7.11.2 Un altro testimone della silloge dalle epistole: il Pal. gr. 129	269
7.11.3 La collocazione stemmatica del codice N	271
7.11.4 Elenco degli <i>excerpta</i> dalle <i>Declamazioni</i>	280
7.12 Pausania (ff. 285r, l. 25-305v, l. 8)	281
7.12.1 Introduzione	281
7.12.2 Gli altri testimoni della silloge: il Pal. gr. 129	284
7.12.3 Gli altri testimoni della silloge: la miscellanea scolastica	287



7.13 <i>Excerpta historica anepigrapha</i>	289
7.13.1 Introduzione	289
7.13.2 Un altro testimone della silloge: il Pal. gr. 129	289
7.13.3 Giovanni di Antiochia (f. 305v, ll. 8-17)	291
7.13.4 Eutropio (ff. 305v, l. 17-306r, l. 15)	292
7.13.5 Dione Cassio nell'epitome di Giovanni Xiphilino (ff. 306r, l. 15-308r, l. 28)	292
7.13.6 Una possibile fonte	293
7.14 La raccolta di proverbi (ff. 308r, l. 28-313v, l. 14)	294
7.14.1 Introduzione	294
7.14.2 Un altro testimone della raccolta: il Pal. gr. 129	298
7.15 Plutarco: silloge B (ff. 313v, l. 14-315r, l. 27)	300
7.15.1 Introduzione	300
7.15.2 La collocazione stemmatica della silloge B	300
7.15.3 Gli <i>excerpta</i> dalle <i>sententiae pythagoreorum</i>	301
7.15.4 Gli estratti dai <i>Moralia</i>	303
7.16 Senofonte (ff. 315v, l. 20-317r, l. 23)	304
7.16.1 Introduzione	304
7.16.2 Sulla tradizione manoscritta della <i>Ciropedia</i>	305
7.16.3 La collocazione stemmatica del codice N	307
7.17 Giuseppe Flavio: silloge B (ff. 318r, l. 19-318v, l. 22)	308
7.18 Giuliano l'Apostata (ff. 319r, l. 8-319v, l. 15; 327v, l. 10-329v, l. 16)	310
7.18.1 Introduzione	310
7.18.2 La silloge A (ff. 319r, l. 8-319v, l. 15)	310
7.18.3 Sulla tradizione manoscritta dell'opera dell'imperatore Giuliano	311
7.18.4 La collocazione stemmatica della silloge A	314
7.18.5 La silloge B (ff. 327v, l. 10-329v, l. 16)	315
7.18.6 La collocazione stemmatica della silloge B	316
7.18.7 Alcune considerazioni generali	317
7.19 Imerio (ff. 319v, ll. 16-25; 328v, l. 25-330r, l. 16; 330r, l. 16-334v, l. 28)	318
7.19.1 Introduzione	318
7.19.2 La silloge A (f. 319v, ll. 16-25)	319
7.19.3 La silloge B (ff. 328v, l. 25-330r, l. 16)	320
7.19.4 La silloge C (ff. 330r, l. 16-334v, l. 28)	322
7.20 Luciano: sillogi A e B (ff. 319v, l. 25-320r, l. 22; 325v, l. 15-327v, l. 9)	323
7.20.1 Introduzione	323
7.20.2 Gli <i>excerpta anepigrapha</i>	324
7.20.3 La silloge A (ff. 319v, l. 25-320r, l. 22)	325
7.20.4 Sulla tradizione manoscritta di Luciano	325
7.20.5 La collocazione stemmatica della silloge A	327
7.20.6 La silloge B (ff. 325v, l. 15-327v, l. 9)	328
7.20.7 La collocazione stemmatica della silloge B	329
7.21 Massimo di Tiro (ff. 320r, l. 22-325r, l. 14)	330
7.21.1 Introduzione	330
7.21.2 Sulla tradizione manoscritta di Massimo di Tiro	331
7.21.3 La collocazione stemmatica del codice N	333

7.22 Polibio (ff. 334v, l. 28-337r, l. 1)	335
7.22.1 Introduzione	335
7.22.2 Sulla tradizione manoscritta di Polibio	336
7.22.3 La collocazione stemmatica del codice N	337
7.23 Procopio (ff. 337r, l. 1-338v, l. 9)	338
7.23.1 Introduzione	338
7.23.2 La collocazione stemmatica del codice N	339
7.24 Claudio Eliano: silloge B (ff. 338v, l. 9-339r, l. 18)	340
7.24.1 Introduzione	340
7.24.2 La collocazione stemmatica della silloge B	340
7.25 Il <i>corpus Hermeticum</i> (ff. 339r, l. 18-342r, l. 14)	342
7.25.1 Introduzione	342
7.25.2 Appunti sulla collocazione stemmatica del codice N	344
7.25.3 Elenco dei brani escerpiti in N	345
<b>Capitolo VIII.</b>	
<b><i>Excerpta medica</i> (ff. 351r-365v)</b>	<b>347</b>
8.1 Introduzione	349
8.2 Ippocrate (ff. 351r, l. 1-365r, l. 28)	349
8.2.1 Introduzione	349
8.2.2 Sulla tradizione manoscritta di Ippocrate	351
8.2.3 La collocazione stemmatica del codice N	352
8.2.4 Elenco dei passi del corpus ippocratico nel codice N	353
8.3 Galeno (ff. 365r, l. 28-365v, l. 18)	356
8.3.1 Introduzione	356
8.3.2 Elenco degli estratti da Galeno	357
<b>Capitolo IX.</b>	
<b>Il <i>résumé</i> dell'<i>Iliade</i> (ff. 366r-371v)</b>	<b>359</b>
9.1 Introduzione	361
<b>Capitolo X.</b>	
<b>Gli <i>excerpta</i> biblici e patristici nel codice N</b>	<b>363</b>
10.1 <i>Excerpta</i> dall'Antico e dal Nuovo Testamento	365
10.2 <i>Excerpta</i> dai Padri della Chiesa	368
10.3 <i>Excerpta</i> 'educativi'	373
Appendice I: Elenco degli <i>excerpta</i> dalla Bibbia	374
<b>PARTE II</b>	
<b>Edizione degli <i>excerpta</i> conservati nel codice N</b>	
Nota	391
<b>5 La prima silloge di <i>excerpta</i> da autori profani: Sinesio, Eliano, Eunapio</b>	<b>393</b>
Epistole di Sinesio	393
Claudio Eliano	405
<b>6 <i>Sylloge minor</i></b>	<b>415</b>
Filone Alessandrino, <i>De Josepho</i>	415
Giuseppe Flavio: silloge A	423

Erodiano	449
Plutarco: silloge A	459
Demostene: silloge A	471
<b>7 <i>Sylloge maior</i></b>	<b>481</b>
Platone: silloge A	481
Platone: silloge B	502
Luciano: <i>excerpta anepigrapha</i>	504
Demostene: silloge B	505
Tucidide: silloge A	549
<i>Excerpta anepigrapha</i>	565
Proclo	565
Oribasio	565
Dionigi di Alicarnasso	566
Erodoto: silloge A	569
Elio Aristide	579
Filostrato, Callistrato, Libanio, <i>Astronomica</i>	597
Filostrato	597
Callistrato	603
Libanio	604
<i>Astronomica</i>	605
Libanio	607
Pausania	629
<i>Excerpta historica anepigrapha</i>	671
Giovanni di Antiochia	671
Eutropio nella traduzione di Peanio	671
Dione Cassio nell'epitome di Giovanni Xiphilino	672
La collezione di proverbi	677
Plutarco: silloge B	689
Erodoto: silloge B	695
Senofonte	697
Tucidide: silloge B	703
Giuseppe Flavio: silloge B	707
Elio Aristide	708
Giuliano l'Apostata: silloge A	709
Imerio: silloge A	713
Luciano: silloge A	715
Massimo di Tiro	721
Luciano: silloge B	735
Giuliano l'Apostata: silloge B	743
Imerio: silloge B	747
Imerio: silloge C	753
Polibio	765
Procopio	771
Claudio Eliano: silloge B	775
<b>9 <i>Résumé dell'Iliade</i></b>	<b>777</b>

<b>Bibliografia</b>	789
<b>Sitografia</b>	824
<b>Riassunto</b>	825
<b>Abstract</b>	826
<b>Elenco tavole</b>	827

## Introduzione

Ha scritto Virginia Woolf: «il desiderio di leggere, come tutti gli altri desideri che allietano le nostre anime infelici, è suscettibile di essere analizzato»<sup>1</sup>. Questo lavoro, dedicato all'indagine del manoscritto greco Napoli, Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III, II C 32, ricostruisce e perlustra il «desiderio di leggere» di un gruppo di dotti greci.

Il codice, databile al terzo decennio del XIV secolo, costituisce una monumentale raccolta di *excerpta* ricavati da un amplissimo numero di opere antiche, di argomento sacro e profano. Vi figurano un'antologia di passi dall'Antico e dal Nuovo Testamento, un *résumé* dell'*Iliade* di Omero, le omelie dei Padri Cappadoci, gli opuscoli di Filone di Alessandria, i dialoghi di Platone, le opere storiche di Erodoto, Tucidide, Senofonte, Polibio, Giuseppe Flavio, Procopio, Dione Cassio (nell'epitome di Giovanni Xiphilino), i discorsi di Demostene, Elio Aristide, Libanio, i trattati medici di Ippocrate e Galeno.

Le sillogi di *excerpta* rappresentano importanti documenti della circolazione libraria e delle pratiche di lettura antiche e medievali. Nella più ampia parte dei casi, infatti, la lettura erudita non era un'attività passiva, ma spesso si accompagnava a un intervento attivo sul libro che lo studioso-lettore aveva innanzi: i testi venivano così emendati delle sviste, provvisti di commenti, corredati da scolii, varianti di collazione, segni di attenzione e note di lettura. I libri erano essi stessi modelli per ricavare estratti, riassunti, citazioni o vere e proprie riscritture<sup>2</sup>, che venivano depositate in quaderni di appunti, pronti ad essere utilizzati ai fini della composizione di un'opera letteraria.

Lo studio di questo genere di testi consente, quindi, di accedere all'«officina» degli autori antichi<sup>3</sup>, di gettare uno sguardo ai materiali depositati sul loro scrittoio. Tramite l'analisi degli *excerpta* si può comprendere *come* e *con quale scopo* essi si accostavano alla lettura delle opere dei loro predecessori.

---

<sup>1</sup> Virginia Woolf, *Sir Thomas Browne*, «Times Literary Supplement», 28 giugno 1923, p. 436.

<sup>2</sup> Sulla lettura a Bisanzio si veda almeno CAVALLO 2006.

<sup>3</sup> L'espressione riprende il titolo di un volume di Tiziano DORANDI (cfr. DORANDI 2007), dedicato al metodo di lavoro degli autori antichi.

Da un lato, l'analisi delle caratteristiche codicologiche e paleografiche (come l'eventuale collaborazione di più mani alla trascrizione del manoscritto o il rapporto e, talora, la coincidenza di unità contenutistiche e fascicolazione) permette di ricostruire stratigraficamente la genesi dell'antologia. Dall'altro, l'analisi testuale degli estratti consente spesso di identificare i modelli utilizzati dall'autore della silloge; o, almeno, aiuta a definire la posizione del codice all'interno della tradizione manoscritta dell'opera escerpita. Solo attraverso un'indagine che combini dati materiali e dati critico-testuali è possibile figurarsi, e nei casi più felici in parte ricostruire, la collezione libraria alla base dell'antologia stessa.

La ricostruzione di tale biblioteca – al contempo ideale e reale, se si riescono a identificare i manoscritti di cui l'escertore si servì – getta luce sul *milieu* culturale in cui la silloge fu concepita e allestita, e arricchisce le conoscenze sui meccanismi di conservazione e trasmissione dei testi antichi, sui centri di copia e, ovviamente, sui lettori, gli annotatori, i copisti e gli escertori.

Il codice Neap. II C 32 rappresenta una testimonianza eccezionale della fase di rinascita degli studi classici che prese avvio nei decenni finali del XIII secolo a Bisanzio<sup>4</sup>. Questo rinnovato fervore di studi ebbe come conseguenza non soltanto la trascrizione di manoscritti: la lettura dotta, intensiva e frequente dei testi, si concretizzò anche, come si è detto, nell'allestimento di raccolte di *excerpta*<sup>5</sup>. La raccolta tradata dal codice napoletano spicca tra le testimonianze contemporanee di questo tipo di lettura dei testi letterari per ampiezza, varietà e qualità del materiale in essa compreso. Oltre a contenere la più ampia copia superstite di un'anonima traduzione greca dei *carmina amatoria* di Ovidio<sup>6</sup>, esso serba frammenti di declamazioni di Imerio altrimenti perdute<sup>7</sup> e precede di circa un secolo i più antichi codici completi della *Periegesi della Grecia* di Pausania, di cui attesta oltre 1200 estratti<sup>8</sup>. In qualche caso, il codice è contemporaneo dei più antichi testimoni integri superstiti

---

<sup>4</sup> Per una sintesi generale sul periodo vd. MONDRAIN 2011, pp. 251-280; FRYDE 2000 e i saggi raccolti in SEIBT 1996. Sulle pratiche intellettuali della prima metà del XIV secolo vd. GAUL 2011; ID. 2007. In luogo del termine 'rinascenza', alcuni studiosi hanno suggerito di utilizzare «revival», a sottolineare l'ininterrotta fortuna degli studi classici a Bisanzio (MEYENDORFF 1975, p. 100; ŠEVČENKO 1975, p. 19; ID. 1984, p. 145).

<sup>5</sup> Sul parallelismo tra questi due fenomeni vd. KOTZABASSI 2010; CAVALLO 2006, pp. 87-106 sulle pratiche della fruizione dei testi «al crocevia tra lettura e scrittura». Vd. inoltre la sintesi di BIANCONI 2010.

<sup>6</sup> Per l'*editio princeps*, anticipata dallo studio di KENNEY 1963, vd. EASTERLING – KENNEY 1965.

<sup>7</sup> L'importanza del Neap. II C 32 per il testo di Imerio fu per la prima volta riconosciuta da SCHENKL 1911; per l'edizione degli *excerpta* di cui il codice è testimone unico vd. COLONNA 1951, pp. 153 (XXXVII), 176-179 (XLII-XLIII).

<sup>8</sup> La storia della tradizione della *Descrizione della Grecia* di Pausania è tracciata da IRIGOIN 2001 (il Neap. è menzionato a p. 14); il valore del Neap. II C 32 per la *constitutio textus* di quest'opera è stato rilevato per la prima volta da WILLIAMS 1982.

di alcune opere (tra le altre, le *Storie* di Polibio<sup>9</sup>) e, talvolta, come ad esempio per il *corpus Hermeticum*, offre un testo significativamente simile ad altri manoscritti, considerati – sinora – di difficile valutazione<sup>10</sup>.

Il manoscritto non è un vero e proprio quaderno di appunti in cui un dotto aveva annotato i passi che gli erano sembrati utili e interessanti nel corso delle sue letture, né può essere considerato un'antologia compiuta, organizzata secondo criteri tematici, come l'*Anthologion* di Giovanni Stobeo o i *Loci communes* dello Pseudo-Massimo Confessore. Il codice napoletano rappresenta uno stato intermedio tra questi due estremi. Esso costituisce la messa in pulito di più *cahiers de notes*, ma il materiale letterario in esso raccolto non è organizzato in un florilegio vero e proprio.

Il Neap. II C 32 costituisce il riflesso delle letture di un circolo erudito: esso raccoglie e presenta con una *facies* grafica ordinata gli appunti presi da un gruppo di dotti nel corso dei loro studi. Tali note erano state in precedenza già riunite in *σχεδάρια*<sup>11</sup> che conobbero a loro volta una trasmissione indipendente dal codice napoletano, ma che, per ragioni non completamente chiare, si ritenne opportuno radunare e organizzare sotto un'unica compagine, quella dell'attuale Neap. II C 32. Il manoscritto è dunque l'esito finale del lavoro di un sodalizio dotto, di un *Kreis*, per utilizzare un termine applicato a un'altra e ben più famosa cerchia, quella riunita attorno al patriarca Fozio<sup>12</sup>. Dalla cerchia foziana e dalle letture portate avanti nel corso delle sue riunioni gemmò con tutta probabilità la *Biblioteca*<sup>13</sup>: oltre quattrocento anni più tardi, un'altra cerchia dotta produsse invece il codice ora conservato a Napoli.

---

<sup>9</sup> La maggior parte dei testimoni integri delle *Storie* di Polibio (limitatamente ai libri superstiti) risalgono non più indietro del XIV secolo; il manoscritto più antico, tuttavia, è il Vat. gr. 124 [A], trascritto dal calligrafo Ephrem a metà del X secolo (cfr. *RGK* III 196; MERCATI – FRANCHI DE' CAVALIERI 1923, p. 154). Cfr., *infra*, il capitolo dedicato a Polibio, § 7.22.

<sup>10</sup> Nell'introduzione al primo volume dell'edizione del *corpus* dei trattati ermetici, Nock discute il valore della silloge testimoniata dal Neap. II C 32, che viene tuttavia datato erroneamente alla fine del XIV/inizio del XV secolo. Nock considera N [= Neap. II C 32] «un effort hardi pour obtenir un meilleur texte» (NOCK – FESTUGIERE 1945-1954, I, p. XXIII). Cfr., *infra*, la trattazione dedicata agli *excerpta* dal *corpus Hermeticum*, § 7.25.

<sup>11</sup> Per la definizione del termine vd. ATSALOS 1971, p. 168 n. 4.

<sup>12</sup> La definizione è di ZIEGLER 1941, col. 674.

<sup>13</sup> Sulla genesi della *Biblioteca* di Fozio e la sua struttura vd. CANFORA 2016, pp. XIV-XLVIII; SCHAMP 1987; TREADGOLD 1981; HENRY 1959, pp. XIX-XXV. L'opera è suddivisa in due parti: la prima (capp. 1-233) comprende schede descrittive, talvolta corredate da brevi giudizi e annotazioni soggettiva; la seconda (capp. 234-279) le raccolte di estratti (cfr. SEVERYNS 1938, II, p. 69 n.). Sul circolo di Fozio vd. il già citato contributo di CANFORA 2016; inoltre, CANFORA 1998a; ID. 1998b; CAVALLO 2003a, p. 665. Sugli esemplari librari collegabili all'attività della cerchia foziana vd. LOSACCO 2017a. In generale, sui sodalizi eruditi tra IX e X sec. e le dinamiche del loro funzionamento vd. CAVALLO 2003a; ID. 2001, pp. 606-609, 618-621; ORSINI 2005.

Come la seconda parte della *Biblioteca* foziana, il Neap. II C 32 non reca una versione rielaborata di appunti di lettura, ma testimonia i veri e propri *σχεδάρια*, i *dossiers* di note messi a punto nel corso degli incontri di questo gruppo di dotti. A differenza di quanto accade nella *Biblioteca*, nessuno di tali *dossiers* fu mai rielaborato in capitoli di analisi bibliografica, ma non vi è dubbio che essi entrarono nella scuola e furono utilizzati come base di un insegnamento di qualche tipo. Ne è prova un'opera che raccoglie alcune delle stesse sillogi trasmesse dal codice Neap. II C 32, ma indipendentemente da esso. Si tratta di una miscellanea di testi di uso prettamente scolastico, conservata in tre manoscritti, il Paris. Suppl. gr. 1194, il Marc. gr. X 3 (= 1228) e il Darmst. 2773. Essa attesta una selezione degli stessi *excerpta* conservati nel manoscritto napoletano, corredati talvolta da un commento di natura grammaticale, volto a chiarire il significato dei termini desueti o l'uso di alcuni costrutti verbali. Il *Kreis* erudito responsabile del materiale alla base del Neap. II C 32 dovette funzionare, quindi, analogamente al *Kreis* di Fozio, come una sorta di «Privat-Akademie», sebbene a un livello di istruzione inferiore a quello esercitato nell'ambito del circolo foziano.

Lungi dal rappresentare un'opera autonoma, il Neap. II C 32 costituisce, dunque, un manufatto intermedio tra il quaderno di appunti e il florilegio compiuto. Tale *status* "fluidò" conferisce al codice lo stato di testimonianza eccezionale delle pratiche di lettura degli eruditi dell'inizio del XIV secolo: l'indagine sistematica delle singole antologie di estratti in esso radunate consente di accedere direttamente all'officina di un *Kreis* di dotti e di sondarne gli interessi, le inclinazioni, il metodo di lavoro. Lo studio di una silloge di questo tipo permette, dunque, di arricchire il quadro delle conoscenze sul rapporto che gli intellettuali intrattenevano con le opere dei loro predecessori, di comprendere cosa leggevano e perché, e getta luce sulle modalità interpretative delle opere antiche e sui contesti del loro utilizzo. La ricerca delle fonti, cioè dei libri, concretamente a disposizione di coloro che confezionarono questa silloge di *excerpta* contribuisce alla ricostruzione di un *network* erudito, fatto di persone, di luoghi e, soprattutto, di libri, che venivano copiati, letti, corretti, annotati, scambiati.

\*\*\*

Il lavoro qui presentato si articola in due parti: la prima (pp. 1-386) comprende l'analisi di tutti gli aspetti, materiali e testuali, del manoscritto, la seconda (pp. 387-786) consiste nell'edizione delle singole antologie di *excerpta* prese in esame.

La prima parte è, a sua volta, articolata in capitoli: il primo (pp. 3-20) propone una nuova analisi codicologica e paleografica del manoscritto Neap. II C 32; il secondo (pp. 21-64) consiste in un riesame di tutti i codici trascritti in tutto o in parte dal medesimo copista della silloge napoletana, al fine di collocare quest'ultima in un preciso contesto di produzione. Il terzo (pp. 65-76) e il quarto capitolo (pp. 77-104) costituiscono riflessioni di carattere più



generale: nel terzo capitolo si sintetizzano alcuni aspetti della cosiddetta «cultura della συλλογή» e si chiarisce la metodologia utilizzata nella ricerca dei modelli utilizzati per l'allestimento delle sillogi di *excerpta* poi confluite nel codice Neap. II C 32; il quarto presenta i risultati più significativi conseguiti dall'analisi critico-testuale delle singole antologie contenute nel manoscritto. In tale sede, viene dato spazio alla descrizione degli altri testimoni esistenti delle medesime sillogi di estratti e viene proposta (§ 4.6) una ricostruzione del *network* di relazioni, a un tempo personali e testuali, alle spalle del codice napoletano.

I capitoli successivi (V-X: pp. 105-386) prendono in esame le singole unità codicologiche isolate all'interno del manoscritto: autore per autore, opera per opera, si analizza la struttura delle singole antologie e, ovunque questo sia possibile, si collocano le sillogi nell'ambito della tradizione manoscritta dell'opera escerpita, sulla base dei dati emersi dalla collazione degli estratti.

## RINGRAZIAMENTI

Desidero esprimere i miei più sentiti ringraziamenti alla Prof.ssa Margherita Losacco, che ha ispirato e guidato il mio lavoro sugli *excerpta*, e alla Prof.ssa Brigitte Mondrain, che mi ha accolto all'Ecole Pratique des Hautes Etudes e ha discusso con me di manoscritti e copisti. Sono grata ad Anna Gioffreda per la disponibilità, l'ospitalità romana e i consigli, ad Elena Fioravanti e a Giovanna Todaro per l'amicizia dimostratami, a Ciro Giacomelli e ai numerosi colleghi a cui ho sottoposto singole parti di questo lavoro. *Last but not least*, grazie ad Alvisè Pallaro per il quotidiano sostegno e incoraggiamento.

**PARTE I:**  
**Descrizione del codice e analisi critico-testuale**



**CAPITOLO I**

**Per una nuova analisi del manoscritto**

**Napoli, Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III, II C 32**

- 1.1 Descrizione del codice
- 1.2 Struttura del codice
- 1.3 Contenuto del codice
- 1.4 Il copista del codice
- 1.5. Storia del codice
- 1.6 Storia degli studi

## 1.1 Descrizione del codice

L'analisi della struttura codicologica, unita all'identificazione del copista del manoscritto, consente di gettare almeno parzialmente luce sul *milieu* culturale in cui il Neap. II C 32 (di qui in avanti N) fu allestito e sul metodo di lavoro adottato dal gruppo di anonimi compilatori di questa imponente antologia di estratti.

Il codice N, già ampiamente descritto da Elpidio Mioni nel suo catalogo del fondo greco della Biblioteca Nazionale di Napoli<sup>1</sup>, è un manoscritto in carta occidentale filigranata, di formato in quarto e di dimensioni piuttosto modeste (mm 235 x 145). Esso è databile con ogni probabilità, sulla base dell'esame delle filigrane, al terzo decennio del XIV secolo<sup>2</sup>.

Attualmente, N è composto di 372 fogli suddivisi in 47 fascicoli<sup>3</sup>. Il manoscritto non fu tuttavia copiato in modo sequenziale: al suo interno, infatti, si possono individuare una serie

---

<sup>1</sup> Cfr. MIONI 1992, pp. 206-220; precedentemente, il manoscritto era stato descritto da Gino Pierleoni (cfr. PIERLEONI 1962, pp. 274-280) e da Salvatore Cirillo nell'inventario dei manoscritti greci della Biblioteca Regia (CYRILLUS 1826-1832, II, pp. 5-6, dove il codice è erroneamente riportato con la segnatura II C 33). Il manoscritto è descritto anche in WILLIAMS 1982, pp. 192-193 + tavv. 20-21.

<sup>2</sup> Le filigrane rilevabili all'interno del manoscritto sono: (ff. 4-5, 116-119, 201-202) *deux cercles traversés et surmontés par un trait s'achevant en croix* (MOŠIN –TRALIJČ nr. 2014-2015, a. 1319-1320 = BRIQUET nr. 3156, 3184); (ff. 38-41, 83-84, 344-347) *fleur à quatre pétales* (MOŠIN –TRALIJČ nr. 3985, a. 1326 = BRIQUET nr. 6309); (ff. 151-156, 159-164) *ange* (poco visibile; non repertoriato); (ff. 207-210) *cloche* (MOŠIN –TRALIJČ nr. 2818-2819, a. 1321-1322 = BRIQUET nr. 3945, a. 1321); (ff. 223-226, 280-285, 330-331) *nœud* (MOŠIN –TRALIJČ nr. 6485, a. 1311-1313 = BRIQUET nr. 11979). In precedenza, il manoscritto era attribuito alla fine del XIV-inizio del XV secolo o direttamente al XV secolo: cfr. PIERLEONI 1962, p. 274 (sec. XV); CYRILLUS 1826-1832, II, p. 5 (sec. XV), etc., ma il codice era datato correttamente al secolo XIV da Fabricius (FABRICIUS – HARLES 1790-1812, V, p. 796 [nr. 15]). Ancora nel 2015, Nesselrath attribuisce il manoscritto al secolo XIV-XV (cfr. NESSELRATH 2015, p. XVIII).

<sup>3</sup> La fascicolazione del manoscritto è la seguente: 2<sup>8</sup> (16), 1<sup>2+4</sup> (22) [ff. 18-19 sono ff. singoli attualmente mal posizionati: originariamente dovevano essere collocati dopo l'attuale f. 16], 1<sup>5</sup> (27) [termine originario con caduta di un f. bianco dopo 27], 3<sup>8</sup> (51), 1<sup>12</sup> (63), 5<sup>8</sup> (103), 1<sup>10</sup> (113), 1<sup>8</sup> (121), 1<sup>1+6</sup> (128) [f. 122 privo di riscontro, erroneamente incollato dopo f. 128], 1<sup>8</sup> (136), 2<sup>1</sup> (138), 1<sup>10+1</sup> (149), 6<sup>8</sup> (197), 1<sup>7</sup> (204) [quaternione originario con caduta di f. bianco dopo 204], 7<sup>8</sup> (260), 1<sup>10</sup> (270), 11<sup>8</sup> (358), 1<sup>7</sup> (365) [f. 360 privo di riscontro], 1<sup>7</sup> (372) [f. 366 privo di riscontro]. I fascicoli sono numerati in inchiostro bruno da una mano diversa da quella del copista principale del codice: le segnature (da α' a μς') sono apposte al centro del margine inferiore del primo foglio di ciascun fascicolo, ad esclusione del fascicolo XXV (ff. 190-197), che manca di questa indicazione (il numero κε' è attribuito al fascicolo successivo = ff. 198-204). Talvolta si possono riscontrare tracce di una più antica fascicolazione (forse di mano del copista stesso?), apposta nell'angolo inferiore esterno del primo foglio: sfortunatamente, essa è allo stato attuale quasi completamente scomparsa a causa della rifilatura subita dal manoscritto. Questa più antica fascicolazione lascia le tracce più rilevanti nel gruppo di fascicoli da XXVII a XLIII (ff. 205-342), dove risulta

di *agrapha* in fine fascicolo coincidenti con partizioni testuali significative, e vi sono talvolta tracce di una fascicolazione parziale, anteriore a quella attualmente visibile in ogni fascicolo del codice. Tali elementi consentono di suddividere il manoscritto in tredici «unità di produzione»<sup>4</sup> o «unità modulari»<sup>5</sup> minori, allestite indipendentemente, ma, come si avrà modo di dimostrare, in vista della riunione sotto la medesima compagine. La più ampia di queste unità è costituita dal gruppo di fascicoli XXVII-XLIII (ff. 205-342): tali fascicoli, ora segnati κζ' - μβ', erano in precedenza contrassegnati da α' a ιζ'; attualmente, sono visibili soltanto le segnature ε' (f. 237r), ιβ' (f. 295r) e ιζ' (f. 335r). È chiaro, dunque, che essi siano stati copiati autonomamente e poi accorpati al resto delle unità che compongono il manoscritto nella fase di assemblaggio del codice.

La silloge napoletana, comunque, fu trascritta in base a un progetto unitario: ne è un indizio il fatto che sia stata copiata da un unico scriba con una *mise en page* regolare, che si ripete in ognuna delle unità in cui è possibile suddividere il codice. La scrittura, a piena pagina, si distribuisce sempre su 32 linee con margini esterni piuttosto ampi (specchio scrittoria: mm 165 x 110), che accolgono solitamente i titoli delle opere escerpite.

La sezione dedicata a ciascun autore è introdotta nella maggior parte dei casi da un titolo riconducibile a una delle seguenti quattro tipologie:

- nessun titolo dell'opera, ma solamente il nome dell'autore al nominativo (ad es. f. 233r Δημοσθένης) o al genitivo (ad es. f. 205r Πλάτωνος);
- nessun titolo, ma solamente il nome dell'autore preceduto da ἐκ τοῦ, ad indicare che ciò che segue è una selezione di passi e non la trascrizione integrale di un'opera;

---

evidente che essa differiva da quella attualmente visibile: le segnature ancora leggibili sono ε' (f. 237r), ιβ' (f. 295r), ιζ' (f. 335r, corretto dalla stessa mano da ις'). È chiaro che tale sezione del codice era dotata di una fascicolazione autonoma, ora scomparsa (cfr. *infra, sylloge maior*). Un'altra anomalia si registra al f. 122r, primo del fascicolo ις' secondo la fascicolazione più recente, ma primo del fascicolo ιβ' secondo quella più antica, qui ben visibile.

<sup>4</sup> Per la definizione di questo termine vd. ANDRIST–CANART – MANIACI 2013, p. 59: l'unità di produzione si definisce come «l'ensemble des codex ou des parties de codex qui sont le résultat d'un même acte de production. L'acte de production est l'ensemble des opérations, délimitées dans le temps et dans l'espace, qui créent un ou plusieurs objets ou parties d'objet.»

<sup>5</sup> Per la definizione vd. MANIACI 2004, p. 79: «un'unità modulare [...] è un fascicolo o un insieme di fascicoli che si apre con l'inizio di un testo o di una partizione testuale definita, anche se non necessariamente autonoma (come ad esempio un libro della Bibbia) e si conclude, analogamente, con la fine di un testo (non necessariamente il medesimo) o di una sua partizione». L'espressione riprende, nella sostanza, la definizione di «*élément codicologique*» formulata da MUNK OLSEN 1998, p. 105 («l'unité la plus petite qui ait pu mener une existence indépendante dans la mesure où la fin d'un texte coïncide avec la fin d'un cahier»). Secondo quanto chiarisce ancora MANIACI 2004, p. 79, il giudizio di 'non unitarietà' di un codice è indipendente dal fatto che i vari blocchi (o unità modulari) in cui è possibile suddividerlo siano stati concepiti sin dall'origine in vista dell'assemblaggio sotto un'unica compagine.



- titolo dell'opera + nome dell'autore preceduto da ἐκ τοῦ/τῶν (ad es. f. 195v ἐκ τῶν παραλλήλων λόγων τοῦ Πλουτάρχου) oppure, talvolta, ἀπὸ τοῦ/τῶν;
- formulazioni più elaborate comprendenti il nome dell'autore ed espressioni come κῶλα πάνυ χρήσιμα (f. 201r, inizio della prima silloge di estratti dalle orazioni di Demostene) oppure ὅσα κρείττονά τε καὶ χρησιμώτερα, come si legge in testa alla sezione del manoscritto dedicata a Filone Alessandrino (f. 150r)<sup>6</sup>.

Nella maggioranza dei casi, comunque, le intitolazioni si limitano a ricordare il nome dell'autore, senza fare cenno al titolo dell'opera escerpita. Talvolta, nel caso si tratti di *corpora* di opere del medesimo autore, il copista annota i titoli delle singole opere nel margine esterno del foglio, in corrispondenza – più o meno esatta – con gli *excerpta* da ciascuna<sup>7</sup>.

I titoli della maggior parte delle sillogi di *excerpta* copiate all'interno del codice sono solitamente apposti dal copista in inchiostro rosso nel margine superiore del foglio oppure in *vacua* appositamente lasciati allo scopo durante la trascrizione del testo: egli, infatti, si preoccupò quasi sempre di 'saltare' uno spazio sufficiente al loro inserimento. Allo stesso modo, lasciò un piccolo spazio all'inizio di ciascun estratto, su cui poi ritornò per aggiungere la lettera iniziale di ciascuno degli *excerpta*, il cui esordio è, dunque, sempre ben evidenziato. Oltre che dalla rubricatura della lettera iniziale, gli estratti sono separati gli uni dagli altri attraverso un *dikolon* unito a una sorta di *paragraphos* [cfr. Tav. 1: f. 296r], sistema adottato anche in altre raccolte di *excerpta*<sup>8</sup>.

## 1.2 Struttura del codice

L'individuazione nella struttura di N di cesure materiali, come *agrapha* alla fine del fascicolo, corrispondenti a partizioni testuali significative, quali la conclusione della sezione di *excerpta* da un autore/un'opera, rende possibile suddividere la raccolta di estratti in tredici «unità di produzione», che nella maggior parte dei casi raggruppano *excerpta* ricavati da più di un autore. Le partizioni così individuate sono schematizzate nella tabella seguente [Fig. 1]:

<sup>6</sup> Tale è il titolo della prima antologia di estratti da Filone Alessandrino (f. 150r): <ἀ>πὸ τῶν τοῦ Φίλωνος ὅσα κρείττονά τε καὶ χρησιμώτερα; un altro titolo simile si legge più avanti, al f. 164v: <τ>οῦ αὐτοῦ (*scil.* Φίλωνος) ὧν γράφει τὰ χρησιμώτερα.

<sup>7</sup> Cfr. ad esempio, la sezione di *excerpta* dai dialoghi di Platone (ff. 205r-214r) oppure la seconda silloge di estratti dalle orazioni di Demostene (ff. 215r-233r). Nel caso di Elio Aristide (ff. 257r-266v), il copista omette il nome dell'autore e registra i titoli delle singole orazioni negli spazi appositamente lasciati bianchi all'interno del testo.

<sup>8</sup> La medesima tecnica è impiegata, ad esempio, nel codice Heidelberg, Universitätsbibliothek, Pal. gr. 129, *cahier de notes* di Niceforo Gregora: cfr. LOSACCO 2014, p. 62; PASCALE 2014, p. 373. Su questo manoscritto cfr. *infra*, §§ 3.1, 4.2.3.

	Fascicoli	Fogli	Contenuto	Aggruppata
<b>Parte I</b> <i>Excerpta dalla Bibbia</i>	I-IV	1-27	Silloge A dall'Antico Testamento (ff. 4r, l. 1-24r, l. 24); Silloge B dall'Antico (ff. 21r, l. 24-235, l. 11) e dal Nuovo Testamento (ff. 29r, l. 11-27r)	ff. 27r <i>partim</i> -27v
	V-VI	28-43	Basilio di Cesarea, <i>Omelie</i>	f. 43v
<b>Parte II</b> <i>Excerpta dai Padri della Chiesa</i>	VII-IX	44-71	Gregorio Niseno, <i>Omelie</i> ; Gregorio Nazianzeno, <i>Omelie</i> ; Giovanni Crisostomo, <i>Omelie</i>	ff. 59r <i>partim</i> -59v f. 60v f. 71r <i>partim</i> -71v
	X-XI	72-87	Sinesio di Cirene; Eliano, <i>NA</i> ; Eusebio	ff. 87r <i>partim</i> -87v
	XII-XV	88-121	Ps. Giovanni Crisostomo, <i>Synopsis Veteris Testamenti</i>	f. 121v <i>partim</i>
	XVI-XVII	122-136	Giovanni Damasceno, <i>Expeditio fidei</i>	f. 136v <i>partim</i>
	XVIII	137-138	Gregorio Niseno, <i>Dialogus de anima et resurrectione</i>	ff. 138r <i>partim</i> -138v
	XIX	139-149	Filagato di Cerami, <i>Omelie</i>	f. 149v <i>partim</i>
	XX-XXVI	150-204	<i>Sylloge minor</i>	ff. 204r <i>partim</i> -204v
	XXVII-XLIII	205-342	<i>Sylloge maior</i>	ff. 342r <i>partim</i> -342v
	XLIV	343-350	Alessio Aristeno, <i>Canoni conciliari</i>	ff. 349v <i>partim</i> ; 350v <i>partim</i>
	XLV-XLVI	351-365	<i>Excerpta medica</i> : Ippocrate, Galeno	f. 365v <i>partim</i>
XLVII	366-372	<i>Résumé dell'Iliade</i>	ff. 371v <i>partim</i> -372v	

### Parte prima: *Excerpta* dalla Bibbia

1. (fasc. I-IV = ff. 1-27) Due sillogi di *excerpta* dall'Antico (ff. 1r, l. 1-21r, l. 24; 21r, l. 24-23r, l. 11) e dal Nuovo Testamento (ff. 23r, l. 11-27r). Questa prima raccolta termina con un *agraphon* che occupa in parte il f. 27r e tutto il f. 27v; tale foglio è l'ultimo del terzo fascicolo, anomalo perché attualmente composto soltanto da 5 fogli (il sesto, presumibilmente libero da scrittura, è stato tagliato).

### Parte seconda: *Excerpta* dai Padri della Chiesa

2. (fasc. V-VI = ff. 28-43) *Excerpta* dalle omelie di Basilio di Cesarea. Questa sezione non è dotata di titolo e termina con un ampio *agraphon* in fine fascicolo, al f. 43v.

3. (fasc. VII-IX = ff. 44-71) *Excerpta* da Gregorio di Nissa; Gregorio di Nazianzo; Giovanni Crisostomo. Le sezioni dedicate a Gregorio di Nissa e Gregorio Nazianzeno sono prive di intitolazione: nel margine esterno del f. 46v (in corrispondenza della l. 5) è indicato in breve l'inizio degli estratti da Gregorio Nazianzeno (<τ>οὐ θεολόγους: un piccolo spazio di ca. 5 mm è lasciato in bianco per la trascrizione, poi mai avvenuta, del *tau* rubricato). La sezione dedicata a Giovanni Crisostomo è invece dotata di un titolo proprio (f. 61r, l. 1). Questa parte del codice N risulta anomala nella sua struttura: è composta da un quaternione (ff. 44-51), un senione (ff. 52-63) e, infine, da un altro quaternione (ff. 64-71). Tale suddivisione non corrisponde, tuttavia, ad alcuna partizione testuale significativa, poiché si riscontrano una serie di *agrapha* non alla fine di fascicolo, bensì all'interno del fascicolo VIII: un primo dopo la fine degli *excerpta* dall'omelia 23 (*de pace III*) di Gregorio Nazianzeno (f. 59r *partim*-59v *vacua*); un secondo al f. 60v, dopo gli estratti dall'omelia 32 (*de moderatione*) dello stesso Gregorio. Quest'ultimo precede l'inizio della sezione dedicata a Giovanni Crisostomo, che prosegue senza soluzione di continuità fino al f. 71r, dove si registra un nuovo *agraphon* che si estende anche sul *verso* del medesimo foglio, ultimo del fascicolo IX.

4. (fasc. X-XI = ff. 72-87) *Excerpta* dalle epistole e dagli opuscoli di Sinesio di Cirene (ff. 72r-82r, l. 7), dalla cronaca in versi di Costantino Manasse (f. 82r, ll. 7-9), dal *De natura animalium* di Claudio Eliano (ff. 82r, l. 9-86r, l. 18) e dalle *Vitae sophistarum* di Eunapio di Sardi (ff. 86r, l. 18-87r, l. 8). Solo la sezione dedicata agli estratti dalle epistole di Sinesio è dotata di un titolo proprio: le altre non sono segnalate in alcun modo, né nel testo né nel margine della pagina. Le rubricature delle lettere iniziali sono presenti soltanto fino al f. 82r. Il fascicolo XI termina con un *agraphon* che si estende per parte del f. 87r e per tutto il f. 87v.

5. (fasc. XII-XV = ff. 88-121) Ps.-Giovanni Crisostomo, *Synopsis Veteris Testamenti*. Questo gruppo di fascicoli non ospita una collezione di *excerpta*, ma la trascrizione integrale dell'opera, di cui N costituisce uno dei principali testimoni<sup>9</sup>. Le sezioni dedicate ai diversi libri sono marcate da uno spazio corrispondente a una linea di testo, a volte utilizzato per aggiungere il titolo. La trascrizione dell'opera termina con un *agraphon* al f. 121v.

6. (fasc. XVI-XVII = ff. 122-136) *Excerpta* dalla *Expositio fidei* di Giovanni Damasceno e da un menologio. Entrambe le sotto-sezioni (*Exp. fidei* e menologio) sono dotate di titolo e la sezione termina al f. 136v con un *agraphon* alla fine del fascicolo. Il primo fascicolo della sezione (ff. 122-

---

<sup>9</sup> Cfr. lo studio preliminare di Francesca Prometea Barone (BARONE 2009), che sta preparando l'edizione critica del testo. Il Neap. II C 32, siglato P, è trattato in BARONE 2009, pp. 9-10.

128) è un fascicolo irregolare: è composto di 7 fogli, il primo dei quali, numerato 122, è ora erroneamente incollato dopo il f. 128. Tale primo fascicolo presenta una doppia fascicolazione: al centro del margine inferiore del f. 122r, infatti, si trova la cifra  $\iota\zeta'$ , mentre nell'angolo inferiore interno del medesimo foglio è visibile una fascicolazione più antica (rintracciabile in altre parti del manoscritto)<sup>10</sup>, che attribuisce al fascicolo la segnatura  $\iota\beta'$ . Questa seconda segnatura collocherebbe la sezione di estratti dalla *Expositio fidei* di Giovanni Damasceno appena prima della *Synopsis Veteris Testamenti* dello Pseudo-Crisostomo.

7. (fasc. XVIII = ff. 137-138) *Excerpta* dal *Dialogus de anima et resurrectione* di Gregorio di Nissa. La sezione termina con un *agraphon* alla fine del fascicolo (ff. 138r *partim*-138v).

8. (fasc. XIX = ff. 139-149) *Excerpta* dalle omelie di Filagato di Cerami. La sezione termina con un *agraphon* al f. 149v.

### Parte terza: *Excerpta* da autori profani

9. (fasc. XX-XXVI = ff. 150-204) *Sylloge minor*. Comprende estratti dall'opera di Filone Alessandrino, Giuseppe Flavio, Erodiano, Plutarco e Demostene. Essa è ripartita al suo interno in due sotto-sezioni: la prima, dedicata a Filone e Giuseppe Flavio (ff. 150-190r), è caratterizzata dall'assenza totale di rubricature dei titoli e delle iniziali ed è separata dalla successiva attraverso un piccolo *agraphon* alla fine del f. 190r; la seconda sotto-sezione contiene estratti da Erodiano, Plutarco, Demostene (ff. 190v-204r), è molto più breve della precedente ed è dotata di titoli e rubricature.

10. (fasc. XXVII-XLIII = ff. 205-342) *Sylloge maior*. Si tratta della più ampia silloge di estratti tradata da questo manoscritto: comprende citazioni da moltissimi autori antichi, alcuni dei quali già presenti nelle sezioni precedenti (Claudio Eliano, Giuseppe Flavio, Demostene). Si caratterizza per una grande omogeneità grafica: i titoli sono quasi sempre vergati in inchiostro rosso, in margine o all'interno del corpo del testo, ove il copista aveva lasciato appositi spazi. La prima parte di questa silloge (ff. 205-313v) conobbe anche una tradizione, anche parziale, indipendente rispetto al codice N (cfr. *infra*). La *sylloge maior* era dotata inizialmente di una fascicolazione autonoma, di mano dello stesso copista, attualmente quasi completamente scomparsa: si conservano le segnature  $\epsilon'$  (f. 237r),  $\iota\beta'$  (f. 295r),  $\iota\zeta'$  (f. 335r), apposte proprio all'inizio dei fascicoli V, XII e XVII di questa sezione del codice N<sup>11</sup>. È, questo, l'indizio di una originaria autonomia strutturale di questo gruppo di fascicoli. La *sylloge maior* termina con un *agraphon* alla fine del fascicolo (f. 342r [*partim*]-342v).

11. (fasc. XLIV = ff. 343-350) *Excerpta* dai commentari di Alessio Aristeno sui canoni conciliari, cui si aggiunge una collezione di norme di diritto civile e canonico. La sezione termina con un *agraphon* al foglio attualmente numerato 349v; la trascrizione riprende poi sul f. 350r e si conclude con un nuovo *agraphon* al f. 350v.

12. (fasc. XLV-XLVI = ff. 351-365) Silloge di *excerpta* di argomento medico, tratti dalle opere di Ippocrate e dal *De methodo medendi* di Galeno. Termina con un *agraphon* alla fine del fascicolo, che occupa parte del f. 365v.

---

<sup>10</sup> Cfr. *supra*, n. 3.

<sup>11</sup> Sulla fascicolazione di questa parte del codice cfr. *supra*, n. 3.

13. (fasc. XLVII = ff. 366-372) Ὑποθέσεις ai libri dell'*Iliade*. La trascrizione termina al f. 371v, mentre il testo che oggi si legge sul f. 372r-v è un'aggiunta posteriore, estranea alla silloge originaria, ma di mano dello stesso copista del manoscritto.

Tale analisi rivela la discontinuità della struttura di N, come appare al di là dell'omogeneità materiale, che si palesa da un lato data l'adozione della medesima *mise en page* per tutta la lunghezza del manoscritto, dall'altro dal fatto che esso sia opera di un unico copista. Le parti del codice furono realizzate indipendentemente, e con tutta probabilità non nella sequenza secondo cui ora sono disposte: ne è un indizio, fra l'altro, il fatto che il fascicolo ora segnato ις' (ff. 122-128) rechi una più antica segnatura ιβ'. Coerentemente con essa, la sezione di *excerpta* dalla *Expositio fidei* di Giovanni Damasceno e la prima parte degli estratti dal menologio (ff. 124r-128v) si sarebbero dovute trovare in un primo momento prima dei brani tratti dai commentari di Giovanni Crisostomo all'Antico Testamento (ff. 88-121). La stessa *sylloge maior* di estratti da autori profani (ff. 205-342), come si è già detto, presenta tracce di una segnatura dei fascicoli da α' a ιζ': anche in questo caso, verosimilmente, essa costituiva una sezione del manoscritto allestita in una prima fase come autonoma.

Tali difformità inducono a ipotizzare che l'ordinamento attuale del contenuto del codice sia il risultato della specifica volontà del dotto che sovrintese alla realizzazione del manufatto o fu il primo possessore e/o lettore della raccolta di *excerpta*.

### 1.3 Contenuto del codice

Lo schema presentato poco sopra illustra come la collezione di *excerpta* contenuta in N si articoli in tre macro-sezioni: la prima dedicata alla Bibbia, la seconda ai Padri della Chiesa e la terza agli autori profani, tra i quali figurano in *positio princeps* Filone Alessandrino e Giuseppe Flavio.

Tale ordinamento, non casuale, trova un parallelo nella struttura del florilegio sacro-profano di argomento morale – i cosiddetti *Loci communes* – attribuito a Massimo il Confessore e trasmesso in differenti recensioni da una novantina di manoscritti, datati dal X secolo in avanti<sup>12</sup>. La raccolta dello Pseudo-Massimo, che nella tradizione manoscritta reca in

---

<sup>12</sup> Sullo Pseudo-Massimo il Confessore vd. RICHARD 1964, coll. 488-492. Una delle redazioni dello Pseudo-Massimo è stata pubblicata da Sybille Ihm, che ha cercato di stabilire una genealogia delle rielaborazioni di questa monumentale raccolta: alla base delle redazioni conservate ve ne sarebbe una perduta (*Ur-Pseudo-Maximus*), da cui sarebbero derivate indipendentemente la redazione PMI (presa in considerazione da Richard) e PMII, una rielaborazione *aucta*. Quest'ultima avrebbe generato un'epitome (PMU). Il *terminus post quem* per l'allestimento di una prima redazione dell'opera è la metà del VII secolo, mentre essa è sicuramente anteriore al X, epoca cui è datato il più antico testimonio, il Par. Coislin 371. Cfr. IHM 2001, pp. XVII-XXIX, le cui conclusioni sono riprese e precisate da ODORICO 2004, pp. 83-87.

genere il titolo di Ἀπομνημονεύματα, è organizzata in 71 capitoli, ognuno dedicato a uno specifico tema morale (ad es. cap. 1 περὶ ἀρετῆς καὶ κακίας; cap. 2 περὶ φρονήσεως; cap. 3 περὶ ἀγνείας καὶ σωφροσύνης). Ciascun argomento è declinato attraverso lunghe sequenze di citazioni, distribuite rigorosamente per ciascun capitolo in quest'ordine: Antico Testamento, Nuovo Testamento, Padri della Chiesa e autori profani; fra questi ultimi, figurano sempre come primi Filone Alessandrino e Giuseppe Flavio. Non pare frutto del caso, dunque, che N presenti l'identica disposizione della materia. Questo ordinamento è probabilmente il risultato della scelta consapevole di chi allestì questo codice: è probabile, infatti, che il dotto che sovrintese all'allestimento finale di N conoscesse il testo dello Pseudo-Massimo<sup>13</sup>, o qualche altra raccolta similmente organizzata.

L'individuazione di un progetto coerente sottinteso all'allestimento di N permette di classificare il manoscritto come codice miscelaneo «non unitario, pluriblocco-pluritestuale»<sup>14</sup>, le cui singole «unità di produzione»<sup>15</sup> o «unità modulari», tuttavia, furono concepite sin dall'origine in vista dell'assemblaggio in un'unica compagine: ne è prova l'omogeneità della *mise en page* adottata per tutta la lunghezza del manoscritto. N, dunque, non è un codice composito né costituisce un semplice *cahier de notes* di un dotto o di un gruppo di dotti. Esso rappresenta, invece, la messa in pulito di raccolte di estratti pre-esistenti. Lo dimostra, fra l'altro, l'esistenza di ulteriori testimoni indipendenti delle medesime collezioni di *excerpta* poi confluite nel codice napoletano<sup>16</sup>. L'analisi critico-testuale delle antologie dedicate ai singoli autori consentirà di chiarire ulteriormente questo punto.

Pur adottando a grandi linee la medesima struttura dello Pseudo-Massimo, la collezione – o meglio: le collezioni – di *excerpta* contenute in N non si configurano al loro interno come sillogi a carattere morale: gli argomenti affrontati nei passi scelti sono molteplici e variano molto in ragione della tipologia di opera escerpita. Nel caso della *Periegesi della Grecia* di Pausania, ad esempio, l'interesse dell'escertore – come è stato rilevato – è indirizzato alla fraseologia dell'autore e alle tipologie di espressioni di carattere temporale<sup>17</sup>, mentre vengono trascurati gli aspetti contenutistici, come le questioni mitologiche, storiche o geografiche. Ora è possibile aggiungere altre considerazioni. Negli *excerpta* da Platone, ad

---

<sup>13</sup> I testimoni del florilegio dello Ps.-Massimo sono all'incirca una novantina: cfr. IHM 2001, pp. XXX-LXXIV. La lettura del florilegio tra il XIII e il XIV secolo è attestata, oltre che dall'esistenza di testimoni databili a quest'epoca, anche da antologie minori, compilate a partire dalla raccolta maggiore: cfr. *ibid.*, pp. LXIV-LXVI (§ 2.5.1), LXXII-LXXIV (§ 2.5.4).

<sup>14</sup> Cfr. MANIACI 2004, p. 88: «strutturalmente non unitario, costituito dalla giustapposizione di unità modulari materialmente indipendenti e testualmente autonome». Cfr. inoltre RONCONI 2007, p. 20.

<sup>15</sup> ANDRIST – CANART – MANIACI 2013, pp. 59-60.

<sup>16</sup> Cfr. *infra*, § 4.2. A questo proposito, la testimonianza più significativa risulta quella del codice Leiden, Bibliothek der Rijksuniversiteit, Voss. gr. Q<sup>o</sup> 18 (cfr. *infra*, § 4.2.1).

<sup>17</sup> Cfr. WILLIAMS 1982, p. 194.

esempio, si può osservare la tendenza a ripercorrere per frasi salienti gli argomenti principali discussi nel dialogo citato e, contemporaneamente, l'attenzione a dilucidare le espressioni più oscure del testo tramite l'inserimento, all'interno del corpo principale della silloge, di glosse – talvolta presumibilmente attribuibili all'escrtore stesso – o di materiale scoliastico. Un analogo metodo è rintracciabile nelle sezioni dedicate a Tucidide e a Polibio, dei quali sono selezionate le *γνώμαι* e sono ripercorsi alcuni passi fondamentali, come, ad esempio, il dialogo dei Melii e degli Ateniesi<sup>18</sup>.

L'ordinamento interno delle numerose sillogi di *excerpta* testimoniate da N, dunque, si ferma a un livello superficiale, rappresentato dalla classificazione dell'autore e dell'opera escerpita nell'ambito sacro o profano. Nel caso della seconda macro-sezione del codice, a questo criterio sembra aggiungersene un altro: gli autori compresi all'interno della raccolta, infatti, sembrano ordinati (più o meno) in una sequenza cronologica, come illustrato dallo schema seguente.

Fogli	Autore	Cronologia
ff. 28r-43v	Basilio di Cesarea	329-379
ff. 44r-46v	Gregorio Nisseno	335-395
ff. 46v-60v	Gregorio Nazianzeno	329-390 ca.
ff. 61r-71r	Giovanni Crisostomo	344/354-407
ff. 72r-78r	Sinesio di Cirene <sup>19</sup>	370-413
ff. 88r-121v	Giovanni Crisostomo (Ps.)	
ff. 122r-136v	Giovanni Damasceno	676 ca.-749
ff. 139r-149v	Filagato di Cerami	sec. XI <sup>3/4</sup> -XII

In nessun caso, comunque, l'ordinamento del codice N corrisponde a criteri dettati dal contenuto degli *excerpta*.

## 1.4 Il copista del codice

“Palaeographically, at any rate in that part of it which we are concerned, it is unremarkable”

KENNEY 1963, p. 213

Come già si è detto, N è frutto del lavoro di un unico copista, che trascrisse tutto il codice. Fa eccezione il solo f. 342v, contenente l'abbozzo di un'omelia dedicata all'arcangelo Michele: esso, tuttavia, costituisce un'aggiunta posteriore all'allestimento del manoscritto e, perciò, è privo di rapporto con la collezione originaria: il f. 342v, infatti, era in precedenza stato

<sup>18</sup> Cfr. *infra*, § 7.4.1.

<sup>19</sup> Non sono stati considerati gli altri autori contenuti nella medesima unità poiché sicuramente non riconosciuti dal copista del codice in quanto non segnalati in alcun modo.

lasciato in bianco alla conclusione della trascrizione della cosiddetta *sylloge maior*, che termina sul *recto* del medesimo.

All'unico copista si può attribuire non solo la trascrizione del testo, ma anche ma anche la rubricatura dei titoli e della lettera iniziale di ciascuno degli estratti.

Lo studio della forma di lettere e legature mi ha permesso di identificare il copista di N in Giorgio Galesiotes<sup>20</sup>. Egli fu funzionario patriarcale e scriba molto prolifico, attivo a Costantinopoli a partire dagli anni Venti del XIV secolo<sup>21</sup>. La sua grafia è nota a partire da alcuni codici sottoscritti<sup>22</sup> e dal registro del Patriarcato di Costantinopoli, della cui redazione egli si occupò per lunghi anni<sup>23</sup>. È possibile confrontare N con le parti del registro risalenti al patriarcato di Isaia (1323-1332)<sup>24</sup>, all'incirca contemporanee alla redazione del manoscritto napoletano e vergate nella versione più calligrafica della sua scrittura documentaria (grafia nota come 'K5' nel *Registro*). Il confronto mette in luce l'identità dei tratteggi di *beta*, con il tipico occhietto descritto dal tratto terminale (tav. 1, l. 7 λαμβάνουσι = DARROUZÈS 1971, tav. 4, l.

---

<sup>20</sup> Tale identificazione mi è stata confermata *per litteras* anche da Inmaculada Pérez Martín (comunicazione del 23.09.2015). Il copista non è dunque Teodosio Eufemiano, come proposto da MARTINELLI TEMPESTA 2003, p. 79 n. 34: l'identità di Eufemiano è nota dalla sottoscrizione da lui lasciata nell'Ambr. H 52 sup. (è il responsabile della copia dei ff. 137-184 del codice: cfr. TURYN 1972, I, pp. 130-131 e tav. 102). Su Teodosio Eufemiano e i manoscritti da lui copiati vd. MAZZON, *Sodalizi eruditi*, c.s. Elpidio Mioni aveva accostato la grafia dello scriba di N a quella di Teodoro Cazanopoulos (MIONI 1992, p. 206).

<sup>21</sup> Su Giorgio Galesiotes vd. *PLP* nr. 3528; *ODB* II, p. 817, s.v. "Galesiotes, George"; sulla sua scrittura e sui codici da lui copiati vd. *RGK* I 57, II 77, III 97; PÉREZ MARTÍN 1995a, pp. 44-47 (cfr. in particolare la fig. a p. 46, in cui sono isolati alcuni tratteggi caratteristici della sua grafia) e *infra*, capitolo successivo, in cui si esamina nel complesso la sua produzione libraria.

<sup>22</sup> Si tratta dei manoscritti Athos, Μονή Βατοπεδίου 105, datato al 1326; Sinai, Μονή τῆς ἁγίας Αἰκατερίνης, gr. 152 (a. 1346) e Leid. B.P.G. 29, sottoscritto ma non datato. Sui codici copiati da Galesiotes cfr. *infra*, §§ 2.4.5 (sul Leidense); 2.4.6 (sul Sinait. gr. 152); 2.4.7 (sul Vatop. 105).

<sup>23</sup> Galesiotes è stato identificato come il copista del registro patriarcale generalmente denominato 'K5' (cfr. *PRK* I, pp. 69-70). Hunger (*ibid.*, p. 70) ha anche creduto di vedere nella grafia dello scriba 'K6' del registro nient'altro che il *ductus* corsivo della scrittura dello stesso Galesiotes; PÉREZ MARTÍN 1995a, pp. 50-51, invece, considera distinte (cfr. in particolare la fig. a p. 46, in cui sono isolati alcuni tratteggi caratteristici di questa grafia) e individua la collaborazione di Galesiotes e 'K6' anche in un altro manoscritto, il Vat. gr. 112. Tale ipotesi, tuttavia, è stata a più riprese respinta: cfr. DE GREGORIO 2000, p. 323; BIANCONI 2008a, p. 257. *Specimina* della sezione del Vindob. hist. gr. 47 vergata da Galesiotes si possono trovare, oltre che in *PRK* I, Taff. 9-12 e *PRK* II, Taf. 2, anche in DARROUZÈS 1971, pl. 4, 5, 12-16, che sarà utilizzato per il confronto paleografico. Sulla questione della digrafia di Galesiotes cfr. *infra*, capitolo successivo.



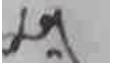










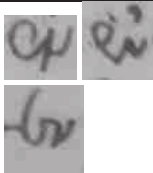
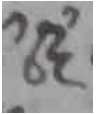

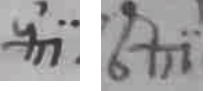
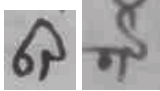






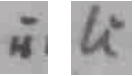
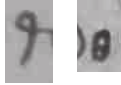


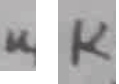



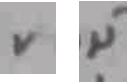


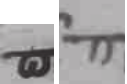



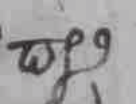
<sup>24</sup> Su Isaia cfr. *PLP* nr. 6743; sulla cronologia del suo patriarcato cfr. LAURENT 1949, pp. 152-154. Galesiotes trascrive nel registro i seguenti ff. relativi al suo patriarcato: nel suo *ductus* calligrafico ('K5') i ff. 49r - 50v, l. 7 *ab imo*, f. 52r-71r, l. 12; nel suo *ductus* 'corsivo' ('K6') i ff. 50v, l. 6 *ab imo*-51v, 71r, l. 13-73v, 76v, l. 6 *ab imo*-82v, 84r-v. Tali ff. contengono documenti datati dal dicembre 1323 (*PRK* I, nr. 66, p. 402 = f. 49r) all'aprile 1331 (*PRK* I, nr. 106 *partim*, pp. 610, l. 70-614, l. 128 = ff. 84r-v). Sui fogli del registro trascritti da Galesiotes cfr. *infra*, capitolo successivo.



9 κατέλαβεν), di *zeta* in forma di due (tav. 2: f. 24or, l. 10 ζητούν = DARROUZÈS 1971, tav. 4, l. 23 εὐμαρίζων), di *theta* aperto a sinistra (tav. 1, l. 3 θυμῶ = DARROUZÈS 1971, tav. 4, l. 9 ἔφθασε), di *psilon* aperto e con ricciolo iniziale (tav. 2, l. 26 ὑποθεῖναι = DARROUZÈS 1971, tav. 4, l. 4 ἀκυμάντως), del compendio per la desinenza -αι (tav. 1, l. 29 ἀπόλεσθαι = DARROUZÈS 1971, tav. 4, l. 1 χαρίζεσθαι), nonché delle legature che coinvolgono *epsilon* (*epsilon* maiuscolo-*iota*, cfr. tav. 1, l. 3 εἴκων = DARROUZÈS 1971, tav. 4, l. 16 εἴρηται; *epsilon*-*rho*, cfr. tav. 1, l. 5 περιβαλλόμενος = DARROUZÈS 1971, tav. 4, l. 16 περί).

Nella tabella successiva [Fig. 2] si offre uno *specimen* delle forme più diffuse delle lettere e delle legature adottate da Galesiotes all'interno di N. Essa è fondata sull'esame dei ff. 20v-21r, 169v-170r e 295v-296r, provenienti, dunque da tre diverse parti del manoscritto.

Fig. 2

α		(π)αρ		-ια		β	
γ		-γγ-		-γξ-		-γω	
δ		ε		ει		εκ	
ελ		εν		εξ		εο	
ἐπ(ι)		ερ		εσ		εστ-	
ετ-		ευ		εφ-		ζ	
η		θ		-ης		-ήν	
κ		κο		λ		μ	
ν		ξ		ου		π	
πο		ὑπό		ρ		(π)ρο	





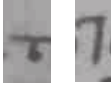






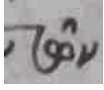
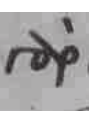
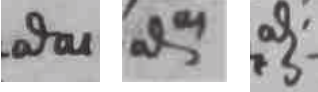


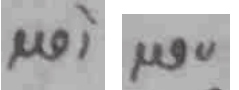
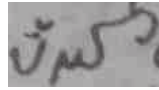
σ		-σπ-		-σσ-		-σω-	
τ		φ		χ		σχ(υ)-	
ψ		ω		ως		των	

Fig. 3: Alcune parole e desinenze comuni

γάρ		-σθαι		τις	
δέ		μοι μου		ὑμῶν	

La maggior parte del codice N è trascritta nel *ductus* calligrafico della scrittura di Galesiotes, comparabile con il *ductus* di 'K5' del registro patriarcale; egli, tuttavia, si serve di un *ductus* più corsivo, paragonabile a 'K6' del registro, per aggiungere al termine del codice una breve selezione di *excerpta* riguardante la processione dello Spirito Santo (f. 372r-v). L'identità delle due mani risulta evidente se si esaminano alcuni elementi caratteristici, quali le legature *epsilon-iota*, con *epsilon* maiuscolo molto ingrandito (tav. 3: f. 372r, l. 17 εἰ = DARROUZÈS 1971, tav. 4, l. 6 ab imo ἔχει) *epsilon-xi* (tav. 3, l. 8 ἐξ = PRK I, tav. 14, l. 2 ab imo ἔξει) o la morfologia di *tau* alto sul rigo (tav. 3, l. 2 ἔσεται = PRK I, tav. 14, l. 1 -τητος). In generale, comunque, la grafia utilizzata da Galesiotes al f. 372r-v di N tende a inclinarsi verso destra, conferendo alla scrittura un aspetto trascurato, mentre le pagine del registro vergate con questo stesso *ductus* denotano un maggiore controllo della *facies* grafica, poiché la scrittura risulta diritta sul rigo.

L'identificazione di Giorgio Galesiotes come copista di N consente di gettare luce sul contesto di produzione del manoscritto: Galesiotes, infatti, non era un dotto che trascriveva testi letterari per se stesso o nell'ambito di un ristretto sodalizio erudito, bensì un vero e proprio professionista della scrittura, impiegato presso la cancelleria patriarcale e, talvolta, anche al servizio dell'imperatore<sup>25</sup>. Risulta verisimile, dunque, che la trascrizione di N gli fosse

<sup>25</sup> Per una committenza di altissimo livello realizzò i codici Vatop. 105 e Vatop. Σκευοφυλάκιον 17, che confluirono nella donazione che l'imperatore Giovanni VI Cantacuzeno fece al monastero athonita di Vatopedi (cfr. *infra*), oltre al Tetravangelo Sinait. gr. 152 (cfr. *infra*): si tratta di manoscritti membranacei di grande formato adornati da preziose miniature.

stata affidata con lo scopo di allestire una 'bella copia' di materiale che doveva trovarsi nel precario stato di appunti di lettura. In un momento imprecisabile e per una committenza ignota, fu stabilito di ordinare e assemblare sotto un'unica legatura tali materiali. Solo l'analisi critico-testuale, tuttavia, consentirà di stabilire – almeno a grandi linee – quale fu il *milieu* erudito in cui vennero allestiti i *cahiers de notes* poi confluiti in N: la presenza della mano di Galesiotes, comunque, suggerisce che si trattò di circoli dotti in qualche misura collegati al Patriarcato di Costantinopoli.

## 1.5 Storia del codice

Non è possibile ricostruire le vicende del codice N nel periodo intercorrente tra il suo allestimento e la prima metà del XVI secolo. È certo tuttavia che intorno alla metà del '500 il codice fece il suo ingresso nella biblioteca personale del cardinale Gerolamo Seripando (1493-1563)<sup>26</sup>, come indica l'*ex libris* apposto sul f. 371v del manoscritto (*F[uit] Hieronymi Seripandi*). In seguito, nel 1552, il manoscritto entrò a far parte della collezione libraria del monastero agostiniano di S. Giovanni a Carbonara a Napoli, cui il cardinale legò per testamento i propri libri al fine di fondare una nuova biblioteca<sup>27</sup>.

Non si conosce la via per cui il manoscritto entrò in possesso del cardinale Seripando<sup>28</sup>: è probabile, infatti, ma non dimostrabile, che N venne a far parte della sua libreria per il tramite del fratello Antonio (1476-1531), umanista napoletano, il quale a sua volta ereditò da Aulo Giano Parrasio (1470-1521) una consistente raccolta di codici greci<sup>29</sup>. A differenza dei manoscritti venuti nelle mani di Girolamo Seripando per questa via, però, N non conserva alcun segno di appartenenza ad Antonio e nemmeno traccia del lascito del Parrasio: la maggior parte dei codici appartenuti ad Antonio, infatti, recano l'*ex libris* «*Antonii Seripandi ex Iani Parrhasii testamento*»<sup>30</sup>. N non è tuttavia tra questi. Nel manoscritto, inoltre, non vi sono annotazioni marginali o altri segni d'attenzione che possano rimandare a un'attività di lettura di Parrasio, né esso può essere individuato in un *item* dell'inventario della biblioteca

---

<sup>26</sup> Sulla biografia di Gerolamo Seripando vd. JEDIN 1937, I (recentemente ripubblicato in JEDIN 2016, I). Sulla sua biblioteca cfr. FITTIPALDI 1963, pp. 121-132.

<sup>27</sup> Cfr. GUTIÉRREZ 1966, pp. 62-72. Il testamento del cardinale, conservato dal manoscritto Archiv. Vat. Concil. 136, ff. 42r-49v, recita: «Herede dispono et lascio che sia il monasterio di Santo Giovanni a Carbonara di Napoli [...] ove siano condotti tutti gli libri [...]; siano collocati nella libreria fatta da me nel detto monasterio». Per l'edizione cfr. JEDIN 1937 II, pp. 647-652.

<sup>28</sup> Secondo FORMENTIN 1997, p. 212, il codice era possesso personale del cardinale Girolamo Seripando, da lui personalmente acquisito.

<sup>29</sup> Sulla biblioteca di Aulo Giano Parrasio vd. le edizioni dell'inventario curate rispettivamente da TRISTANO 1988 e MANFREDINI 1985-1986. Sul rapporto tra Parrasio e Antonio Seripando cfr. GUTIÉRREZ 1966, pp. 60-62.

<sup>30</sup> Cfr. FORMENTIN 1995, p. XXII.

parrasiana<sup>31</sup>. Certamente, come sostenuto da Caterina Tristano, il codice non può essere identificato con il nr. 584 dell'inventario parrasiano<sup>32</sup>. Tale *item*, infatti, è indicato nel modo seguente: «Uno altro quinterno ex Pausania / de mano de Parrasio», ma è improbabile che la raccolta di *excerpta* trädita da questo manoscritto venga ricordata nell'inventario della biblioteca attraverso uno solo degli autori che essa testimonia, un autore, per di più, il cui nome non è affatto presente all'interno del codice (l'antologia di passi dalla *Periegesi della Grecia* è anepigrafa) ed è stato segnalato solamente da Richard Foerster all'inizio del Novecento<sup>33</sup>.

Il Neap. II C 32 non è registrato nei più antichi inventari della biblioteca di S. Giovanni a Carbonara, uno redatto prima dell'anno 1570 e l'altro nel 1602<sup>34</sup>; ciononostante, il manoscritto doveva esservi entrato già nel 1552, quando il cardinale Seripando donò al monastero la sua raccolta libraria.

Il codice fa parte dei 63 manoscritti greci descritti sommariamente nel 1796 da Gaetano D'Ancona, le cui descrizioni furono pubblicate da Harles nella sua edizione ampliata della *Bibliotheca Graeca* di Fabricius<sup>35</sup>: N costituisce l'*item* nr. 15 dell'elenco (*χρηστομαθείαι ex variis auctoribus [...]* – *codex bombycinus*, s. XIV).

## 1.6 Storia degli studi

N fu per la prima volta messo a frutto nel 1891 da Richard Wagner, che pubblicò in appendice alla sua edizione della *Epitoma Vaticana ex Apollodori Bibliotheca* la prima parte del *resumé* dell'*Iliade* (ff. 366r-371v), con il titolo di *Praefatio Borbonica ad Homeri Iliadem*<sup>36</sup>.

Pochi anni dopo N fu collazionato da Leopold Cohn e Paul Wendland per l'edizione degli opuscoli di Filone di Alessandria, pubblicata tra il 1896 e il 1915<sup>37</sup>: la raccolta di *excerpta* da Filone, infatti, costituisce uno dei più antichi rappresentanti di un ramo della tradizione dell'autore e, talvolta, N solo reca la lezione corretta rispetto agli altri testimoni<sup>38</sup>. Successivamente il codice fu preso in considerazione da Jacob Haury nell'ambito della sua

---

<sup>31</sup> L'edizione più recente dell'inventario è quella curata da TRISTANO 1988, pp. 59-312.

<sup>32</sup> Cfr. TRISTANO 1988, p. 284. Tristano, tuttavia, annota che il codice contiene un «commento parrasiano a Pausania», fatto che non corrisponde a realtà poiché i ff. 285r-305v (e non 290r) tramandano un'antologia di *excerpta* dall'opera di Pausania e non un commento.

<sup>33</sup> Cfr. FOERSTER 1903-1927, V, p. 368 n. 3.

<sup>34</sup> GUTIÉRREZ 1966, pp. 186-187.

<sup>35</sup> Cfr. FABRICIUS – HARLES 1790-1812, V, pp. 796-799.

<sup>36</sup> Cfr. WAGNER 1891, pp. 296-301. Il testo da lui pubblicato corrisponde ai ff. 366r, l. 1-366v, l. 9; una parte del medesimo testo (f. 366, ll. 1-13) è stata poi ripubblicata da SEVERYNS 1950-1951, pp. 147-148.

<sup>37</sup> Cfr. COHN – WENDLAND 1896-1915, I, pp. LVIII-LIX; II, pp. II-V; III, p. XI; VI, p. XXXIX.

<sup>38</sup> Cfr. COHN – WENDLAND 1896-1915, III, p. XI.

edizione delle *Guerre* di Procopio di Cesarea<sup>39</sup> e da Heinrich Schenkl per gli *excerpta* ricavati dalle orazioni di Imerio, alcune porzioni delle quali sono attestati dal solo codice napoletano<sup>40</sup>. Schenkl, inoltre, fu il primo ad avvedersi del fatto che il manoscritto recava estratti da una traduzione greca dei *carmina amatoria* di Ovidio (*Ars amatoria, Amores, Remedia amoris*) e nel 1909 procurò un'edizione degli *excerpta* ricavati dalla traduzione dei *Remedia amoris*<sup>41</sup>. L'edizione completa degli estratti da questa traduzione ovidiana fu pubblicata solo nel 1965 da P.E. Easterling ed E.J. Kenney<sup>42</sup>. Schenkl collazionò poi il manoscritto per la parte libaniana, comunicando i dati raccolti a Richard Foerster, che li accolse nella sua edizione dei *progymnasmata* e delle epistole di Libanio<sup>43</sup>.

In seguito, altri studiosi collazionarono N ai fini della *constitutio textus* per tradizioni per le quali esso figura tra i testimoni più antichi: dapprima Hermann Hobein, che inserì gli *excerpta* trāditi da N nell'apparato dei testimoni della sua edizione di Massimo di Tiro, pubblicata nel 1910; in secondo luogo Joseph Bidez, che prese giustamente in considerazione N come uno dei più antichi testimoni delle opere dell'imperatore Giuliano l'Apostata, rappresentate nel codice da ben due sillogi differenti<sup>44</sup>. Il codice è stato poi collazionato per la sezione di estratti dai trattati del *Corpus Hermeticum*<sup>45</sup> e, più recentemente, per gli *excerpta* da Pausania<sup>46</sup>, di cui il manoscritto è uno dei più antichi testimoni, da Erodoto<sup>47</sup>, Platone<sup>48</sup>, Eunapio<sup>49</sup>, Erodiano<sup>50</sup> e Callistrato<sup>51</sup>.

\*\*\*

---

<sup>39</sup> Cfr. HAURY – WIRTH 1962-1963, I, pp. XXVIII-XXIX [*stemma*], XXXIX.

<sup>40</sup> Cfr. SCHENKL 1911.

<sup>41</sup> SCHENKL 1909.

<sup>42</sup> Cfr. EASTERLING – KENNEY 1965, preceduta dallo studio di KENNEY 1963.

<sup>43</sup> Cfr. FOERSTER 1903-1927, V, p. 368 (i passi escerpiti delle declamazioni sono poi citati *passim* nell'apparato critico); IX, pp. 69-70 (gli estratti dalle epistole non sono segnalati da Foerster in apparato: se ne dà qui l'edizione per la prima volta; cfr. *infra*).

<sup>44</sup> Cfr. BIDEZ 1929, pp. 48-51.

<sup>45</sup> Cfr. NOCK – FESTUGIÈRE 1945-1954, I, pp. XXII-XXV.

<sup>46</sup> Cfr. WILLIAMS 1982.

<sup>47</sup> Di questi *excerpta* diede parzialmente notizia già COLONNA 1945, ma la sezione erodotea è stata collazionata, con qualche omissione, da Rosén per la sua edizione delle Storie (cfr. ROSÉN 1987-1997, *passim*).

<sup>48</sup> Cfr. MURPHY 1990, p. 340 (*Charm.*); BROCKMANN 1992, pp. 24-25, 236 (*Symp.*); VANCAMP 1996a, p. 47; ID. 1996b, p. 48 (*Hip. mai., Hip. min.*); MARTINELLI TEMPESTA 1997, p. 280 (*Lys.*); JOYAL 1998, p. 34; ID. 2000, p. 168 (*Theag.*); MARTINELLI TEMPESTA 2003, pp. 79-81 (*Lys.*); VANCAMP 2010, pp. 78-79 (*Menon*).

<sup>49</sup> Cfr. GUIDA 2008.

<sup>50</sup> Cfr. LUCARINI 2005, pp. XX-XXI.

<sup>51</sup> Cfr. FOLLET – MONDRAIN 2006, pp. 89, 91.

Sinora, tuttavia, N non è mai stato oggetto di uno studio complessivo, volto a tentare di ricostruire il complesso intreccio di relazioni tra la genesi materiale di questo manufatto e il suo variegato contenuto.

CAPITOLO II

**Il copista Giorgio Galesiotes e i suoi libri**

- 2.1 Giorgio Galesiotes il Vecchio e Giorgio Galesiotes il Giovane
  - 2.2 La grafia di Giorgio Galesiotes: questioni aperte
  - 2.3 Interventi di Giorgio Galesiotes nel registro patriarcale
  - 2.4 La produzione libraria di Giorgio Galesiotes
    - 2.4.1 La 'biblioteca' di Galesiotes: i Vat. gr. 112 e 113
    - 2.4.2 Il Marc. gr. XI 15 (=1273): un manuale scolastico attribuito a Giorgio Galesiotes
    - 2.4.3 Altri 'manuali scolastici' copiati da Giorgio Galesiotes
    - 2.4.4 Giorgio Galesiotes e Matteo di Efeso
    - 2.4.5 Giorgio Galesiotes e Gregorio di Cipro
    - 2.4.6 Galesiotes copista del Nuovo Testamento
    - 2.4.7 Galesiotes e i Padri della Chiesa
    - 2.4.8 Galesiotes copista di autori classici
    - 2.4.9 Altri manoscritti
  - 2.5 Conclusione
- Appendice I: Tabella sinottica dei codici sottoscritti o attribuiti a Giorgio Galesiotes
- Appendice II: Codici di attribuzione discussa



Hoc opus est scriptum: magister, da mihi potum.  
Dextera scriptoris caveat gravitate doloris.  
Leiden. Voss. lat. F 5, f. 172v

L'attribuzione di N alla mano di Giorgio Galesiotes consente di collocare il manoscritto nell'ambito della produzione libraria di questo prolifico copista, attivo tra gli anni '20 e '50 del XIV secolo. Non vi è, tuttavia, accordo tra gli studiosi riguardo alla sua biografia, al ruolo che egli ricoprì presso il patriarcato di Costantinopoli e alla sua attività di letterato/copista<sup>1</sup>.

È dunque opportuno ripercorrere lo *status quaestionis* prima di riflettere sul rapporto tra il Neapolitanus e gli altri codici da lui copiati.

## 2.1 Giorgio Galesiotes il Vecchio e Giorgio Galesiotes il Giovane

Allo stato attuale delle conoscenze, è noto un Giorgio Galesiotes autore, insieme con Giorgio Oinaiotas, di una metafrasi del Βασιλικὸς ἀνδριὰς di Niceforo Blemmide, e di una monodia per Teodoro Xanthopoulos<sup>2</sup>. Il titolo riportato in uno dei testimoni principali della *Metafrasi*, il Laur. plut. 9.32, fornisce alcuni dati sulla biografia di Giorgio Galesiotes: nell'intestazione, infatti, Galesiotes si attribuisce le cariche di σακελλάριος τῆς μεγάλης ἐκκλησίας e διάκων<sup>3</sup>; all'epoca della redazione della *Metafrasi*, dunque, un Giorgio Galesiotes ricopriva un incarico rilevante presso il patriarcato di Costantinopoli.

Secondo la ricostruzione del suo *cursus honorum* effettuata da Stavros Kourousis<sup>4</sup>, Galesiotes avrebbe ottenuto la carica di σακελλάριος a partire dal 1334 circa, data che costituisce anche il *terminus post quem* per la redazione finale della *Metafrasi*<sup>5</sup>. L'incarico avrebbe costituito il culmine della sua carriera tra i ranghi dei funzionari del patriarcato, dove egli avrebbe fatto il suo ingresso una trentina di anni prima, nel 1303 circa, quando gli fu

---

<sup>1</sup> Per la biografia di Giorgio Galesiotes e la sua scrittura vd. bibliografia citata *supra*, capitolo I, n. 23 (§ 1.4). Sulla grafia di Galesiotes si aggiungano, inoltre, DE GREGORIO 1995, pp. 441-445; ID. 2006, pp. 97-98.

<sup>2</sup> Su questo personaggio (ca. 1315-1335/40 o più tardi) vd. *PLP* nr. 20816. La monodia è tradata ai ff. 82r-87r del Vat. gr. 112 (sul manoscritto cfr. *infra*): il testo è stato pubblicato da MAI 1853, pp. 419-422.

<sup>3</sup> Cfr. Laur. plut. 9.32, f. 2r: τοῦ σοφωτάτου κύρου Νικηφόρου τοῦ Βλεμμίδου λόγος περὶ βασιλέα μεταφρασθεὶς πρὸς | τὸ σαφέστερον παρὰ τοῦ σακελλίου τῆς μεγάλης ἐκκλησίας διακόνου Γεωργίου τοῦ Γαλη|σιώτου καὶ τοῦ Οἰναιώτου κύρου Γεωργίου τῶν λογιωτάτων ἀνδρῶν καὶ ῥητόρων. Sulla carica di sacellario vd. l'ancora fondamentale contributo di DARROUZÈS 1970, pp. 310-314.

<sup>4</sup> Cfr. KOUROUSIS 1974-1975.

<sup>5</sup> Cfr. HUNGER – ŠEVČENKO 1986, p. 33.

conferita la carica di ἄρχων<sup>6</sup>. Il suo anno di nascita – altrimenti sconosciuto – viene calcolato sulla base di questa data: poiché per ricoprire l'incarico di ἄρχων si dovevano avere almeno 25 anni, la nascita di Giorgio Galesiotes è stata collocata tra il 1278 e il 1280. Nella fase intermedia tra le dignità di ἄρχων e di σακελλάριος, a partire dal 1310 circa, egli fu anche πρωτέκδικος τῆς μεγάλης ἐκκλησίας, presidente di una sorta di tribunale all'interno del patriarcato<sup>7</sup>, una carica che prima di lui era appartenuta a Giorgio Pachimere<sup>8</sup>.

Il Vat. gr. 112, testimone unico della monodia per Teodoro Xanthopoulos e codice più antico della tradizione della *Metafrasi*, conserva un manipolo di testi che forniscono qualche dato riguardante la giovinezza di Galesiotes, negli anni precedenti al suo ingresso all'interno della gerarchia patriarcale. Egli sarebbe stato originario probabilmente di Adramittio, città costiera dell'Asia Minore a cui è dedicata una monodia anonima conservata nel medesimo codice vaticano (ff. 61r-63r); il testo è attribuito a Galesiotes su base stilistica, tramite il confronto con la *Metafrasi*<sup>9</sup>. Galesiotes giunse a Costantinopoli negli ultimi decenni del XIII secolo per intervento del patriarca Gregorio di Cipro, che egli chiama 'benefattore' in una lettera rivolta al metropolita Geremia di Tessalonica<sup>10</sup>. Nella capitale, Galesiotes frequentò l'insegnamento di Manuele Holobolos, suo parente, cui si rivolge come 'maestro'<sup>11</sup>: a Holobolos è dedicata un'altra monodia anonima, copiata ai ff. 27r-29r del Vat. gr. 112, il cui autore è con tutta probabilità sempre lo stesso Galesiotes.

Nei medesimi anni in cui Giorgio Galesiotes svolgeva la sua carriera presso il patriarcato di Costantinopoli, un copista suo omonimo sottoscriveva due manoscritti: il codice *Athos, Μονὴ Βατοπεδίου 105*, datato al mese di agosto dell'anno 6834 (= A.D. 1326)<sup>12</sup> e il *Tetravangelo Sinai, Μονὴ τῆς ἁγίας Αἰκατερίνης, gr. 152*, completato nell'agosto 6854 (= A.D.

---

<sup>6</sup> Cfr. KOUROUSIS 1974-1975, p. 345-346 n. 2 (corregge le indicazioni date da LAURENT 1971, p. 360 [N. 1577]). Gli ἄρχοντες, in numero variabile, ma tre al massimo, lavoravano alle dipendenze del sacellario e svolgevano la funzione di capi di sezione: cfr. DARROUZÈS 1970, p. 314. Galesiotes, dunque, fece carriera nell'ambito del medesimo ufficio.

<sup>7</sup> Cfr. DARROUZÈS 1970, pp. 323-332 (sulle incertezze riguardanti la funzione del πρωτέκδικος nel XIV sec. cfr. pp. 331-332).

<sup>8</sup> Cfr. KOUROUSIS 1974-1975, p. 373.

<sup>9</sup> L'edizione del testo è di LAURENT 1960, pp. 38-41.

<sup>10</sup> Cfr. KOUROUSIS 1972, p. 341, ll. 15-16.

<sup>11</sup> Cfr. KOUROUSIS 1974-1975, p. 349, ll. 19-21.

<sup>12</sup> Cfr. EUSTRATIADES – ARKADIOS 1924, p. 29; SPATHARAKIS 1981, p. 60 (nr. 236); LAMBERZ 2008, p. 146 n. 57, 156: si tratta di un codice membranaceo di lusso, composto da 462 fogli, confluito nella donazione che l'imperatore Giovanni VI Cantacuzeno fece al monastero di Vatopedi. Esso contiene una collezione di omelie di Gregorio Nazianzeno: cfr. MOSSAY 1995, pp. 43-44 (*Repertorium Nazianzenum*). La sottoscrizione di Galesiotes si legge al f. 438v: per una riproduzione cfr. LAMBERZ 2008, p. 995 (tav. 15); un altro foglio è riprodotto in HUTTER 2008, p. 1017 (Fig. 18).

1346)<sup>13</sup>. Galesiotes lasciò un'annotazione con il proprio nome, ma priva di data, anche in un terzo manoscritto, il codice Leiden, *Bibliothek der Rijksuniversiteit, B.P.G. 49*<sup>14</sup>. La sua mano è stata poi riconosciuta come quella del copista denominato 'K5' del registro patriarcale di Costantinopoli, il codice Wien, *Österreichische Nationalbibliothek, hist. gr. 47*<sup>15</sup>: Galesiotes compare per la prima volta all'interno del registro al f. 49r, ove inizia a trascrivere un *πρόσταγμα* emanato probabilmente nel dicembre dell'anno 1323 dall'imperatore Andronico II, riguardante l'elevazione del seggio vescovile di Brysis al grado di metropoli<sup>16</sup>. La sua mano opera all'interno del codice viennese lungo un arco temporale di circa quattro decenni, almeno fino al 1357, anno cui si riferiscono gli ultimi atti con certezza a lui attribuibili<sup>17</sup>.

L'estensione temporale dell'attività dello scriba Giorgio Galesiotes all'interno del registro del patriarcato di Costantinopoli ha indotto Otto Kresten<sup>18</sup> a ipotizzare che il copista debba essere distinto dal funzionario patriarcale di cui si può seguire la carriera, allievo di Manuele Holobolos e autore della *Metafrasi* e della *Monodia* per la caduta della città di Adramittio. Se si trattasse del medesimo individuo, infatti, egli avrebbe partecipato alla redazione del registro dall'età di circa 45 anni (nel 1323) sino a circa 80 (nel 1357), mentre avrebbe copiato un manoscritto di grandissimo pregio librario a circa 70 anni (nel 1346): circostanze non impossibili, ma certamente assai improbabili. Sembra quindi opportuno accogliere la proposta di Kresten e distinguere anche in questa sede due Giorgio Galesiotes: il primo, detto 'il Vecchio', sarebbe stato funzionario del patriarcato, responsabile del nucleo originale di opere raccolte nel Vat. gr. 112; il secondo ('il Giovane') sarebbe stato un copista di professione al servizio della cancelleria patriarcale e di altri committenti<sup>19</sup>. I due, comunque, sarebbero stati certamente uniti di qualche legame di parentela poiché il *corpus* delle opere

---

<sup>13</sup> Per una descrizione cfr. GARDTHAUSEN 1886, pp. 28-29; BENEŠEVIČ 1911, p. 95 (nr. 75); SPATHARAKIS 1981, pp. 65-66 (nr. 165), figg. 459-460 e bibliografia ivi citata. La sottoscrizione di Galesiotes si legge al f. 49ov: ἐτελειώθη ἡ παρούσα βίβλος τοῦ ἁγίου Τετραευαγγέλου, διὰ χειρὸς ἐμοῦ Γεωργίου τοῦ Γαλησιώτου, ἐξ ἐπιταγῆς τοῦ περιποθήτου θεοῦ τοῦ κραταιοῦ καὶ ἁγίου ἡμῶν αὐθέντου καὶ βασιλέως, πανυπερσεβάστου κυροῦ Ἰσαακίου Παλαιολόγου τοῦ Ἀσάν· κατὰ μῆνα Αὐγούστου τῆς τεσσαρακαιδεκάτης ἰνδικτιώνος τοῦ ἑξακισχιλιοστοῦ ὀκτακοσιοστοῦ πεντηκοστοῦ τετάρτου ἔτους (,ζωνδ' = 6854). Per la riproduzione vd. HATCH 1932, pl. 58. Il testo informa sul committente del prezioso manoscritto: Isacco Paleologo Asanes, avversario di Giovanni Cantacuzeno (cfr. *PLP* nr. 1494): egli è presumibilmente raffigurato nel codice assieme ad altri membri della sua famiglia (ff. 17r, 165r, 253r, 390r). Sulle miniature del manoscritto cfr. BUCHTHAL 1975, pp. 162-165.

<sup>14</sup> Per una descrizione cfr. DE MEYER 1965, pp. 67-69; KOTZABASSI 1998, pp. 126-128; inoltre, *infra*, § 2.4.5. L'annotazione di Galesiotes, che ne è il principale copista, si legge al f. 127r: + χρῆστὲ βοήθει τῷ σῷ δούλῳ Γεωργίῳ τῷ Γαλησιώτῃ +.

<sup>15</sup> Cfr. KOUROUSIS 1972, pp. 367-368.

<sup>16</sup> Cfr. *PRK* I, p. 402 (nr. 66) = f. 49r del Vindob. hist. gr. 47.

<sup>17</sup> Cfr. *PRK* III, pp. 204-208 (nr. 214) = ff. 160v-161 del Vindob. hist. gr. 47.

<sup>18</sup> Opinione riportata da HUNGER – ŠEVČENKO 1986, pp. 33-34.

<sup>19</sup> Sarebbe dunque necessario sdoppiare le voci dedicate a Giorgio Galesiotes nel *Prosopographisches Lexicon der Palaiologenzeit* (cfr. *PLP* nr. 3528) e in *ODB* II, p. 817.

di Giorgio Galesiotes il Vecchio si trova riunito nel Vat. gr. 112, dove si può identificare la mano di Giorgio Galesiotes il Giovane. Alla produzione libraria di quest'ultimo saranno dedicate le riflessioni che seguono.

## 2.2 La grafia di Giorgio Galesiotes: questioni aperte

L'abilità di calligrafo di Giorgio Galesiotes ('il Giovane') è nota, oltre che dai codici che egli trascrisse, anche da una testimonianza indiretta: in una lettera a lui indirizzata, infatti, il metropolita di Efeso Michele/Matteo Gabalàs gli chiede la restituzione della monodia che lo stesso metropolita aveva composto in onore di Giovanni Cumno († 1339) e che Galesiotes tratteneva ormai presso di sé da troppo tempo. Pregandolo di rendergli il volume, Matteo lo punge ironicamente, cercando le ragioni di un tale ritardo nel rendergli il testo<sup>20</sup>:

εἰ δὲ καὶ τῷ βούλεσθαι μετεγγράψαι καὶ τὸ χρῆμ' ἀναφαίρετον παρὰ σαυτῶ γε τηρεῖν, οὐκ οἶδ', ὁποῖόν τινα καὶ πόσον περιμένεις χρόνον ἢ κρείττω παρέξοντα ἐπιστήμην, ἣς ἔχεις, καλλιγραφεῖν ἢ ταχυγραφεῖν καὶ κατὰ τοὺς δρομέας τῶν ἵππων ἐξέως τέμνειν τὰ διαστήματα...

“Se, invece, ciò [= il ritardo nella restituzione del libro] è dovuto al fatto che tu vuoi copiare l'opera e così conservarne il possesso senza che essa vada perduta, allora non so quale periodo e quale tempo tu stia aspettando che ti conceda la facoltà di adoperare una *calligrafia ancora più raffinata* di quella che già possiedi, oppure di *scrivere con tratti veloci* e di percorrere rapidamente le distanze come i cavalli da corsa”.<sup>21</sup>

La lettera di Matteo di Efeso descrive – in tono assai retorico – le doti di Galesiotes come copista, informando sul fatto che egli sapeva impiegare due diverse tipologie di scrittura, una solenne, calligrafica, l'altra corsiva, più rapida<sup>22</sup>: il testo costituisce una testimonianza senza paralleli sul fenomeno della 'digrafia' dei copisti di professione bizantini<sup>23</sup> e, contemporaneamente, mette in guardia sulla necessità di considerare la variabilità delle morfologie grafiche della scrittura di Galesiotes nei manoscritti attribuiti alla sua mano.

La grafia di Giorgio Galesiotes nella sua versione calligrafica è nota dai tre codici sottoscritti o annotati cui si è fatto cenno: il Vatop. 105, il Sinait. gr. 152 e il Leid. B.P.G. 49.

---

<sup>20</sup> La lettera si legge ai ff. 51v-52r del codice Vindob. theol. gr. 174, che conserva la collezione delle epistole di Michele/Matteo Gabalàs: per l'edizione del testo cfr. REINSCH 1974, p. 171 (B 52); 338-339 (traduzione tedesca). Cfr. inoltre KOUROUSIS 1972, pp. 112-113, 190-191.

<sup>21</sup> La traduzione è di DE GREGORIO 1995, pp. 442-443, n. 37 (corsivi miei).

<sup>22</sup> Sulle sorti del volume della monodia si vd. DE GREGORIO 1995, pp. 443-444: Galesiotes restituì a Matteo di Efeso solamente una copia, avendo probabilmente distrutto l'originale che egli gli aveva spedito. Matteo incluse i fogli copiati da Galesiotes all'interno del codice Vindob. theol. gr. 174, che contiene una collezione delle epistole del metropolita (si tratta degli attuali ff. 146-150 del manoscritto).

<sup>23</sup> Su tale fenomeno si vd. HUNGER 1991; MONDRAIN 2008, pp. 188-196; BIANCONI 2012.

I primi due sono manufatti di lusso in pergamena, realizzati per una committenza facoltosa; il terzo è un manoscritto cartaceo contenente una vasta collezione di opere di Gregorio di Cipro, che presenta nella forma di un *corpus* ordinato. Il codice leidense fu infatti realizzato nell'ambito di un'iniziativa, presumibilmente promossa all'interno del patriarcato, volta a raccogliere e ordinare tutte le opere dell'illustre patriarca: la presenza della mano di Galesiotes è un indizio in questa direzione, poiché, com'è noto, egli prestava la propria opera di notaio e copista nella cancelleria, redigendo il registro e allestendo copie di altri atti ufficiali<sup>24</sup>.

Parallelamente ai dati forniti da questi codici sottoscritti, risulta preziosa la testimonianza del registro del patriarcato di Costantinopoli (Vindob. hist. gr. 47)<sup>25</sup>, cui si è già fatto cenno, che costituisce un fondamentale documento per la conoscenza dell'evoluzione della scrittura di Giorgio Galesiotes nel corso del tempo. Gli interventi di Galesiotes all'interno del codice sono estesissimi: egli si occupò della redazione di più di un centinaio di atti, dal f. 49r (atto del dicembre 1323) sino sicuramente al f. 163v (atto del luglio 1356)<sup>26</sup> (l'attribuzione alla sua mano di altri documenti nei fogli successivi del Vindob. hist. gr. 47 incontra molte

---

<sup>24</sup> Tra gli anni Trenta e Cinquanta, Galesiotes produsse una serie di copie di atti ufficiali attualmente conservate in vari monasteri del Monte Athos: Lavra 119 (gennaio 1329; LEMERLE – GUILLOU – SVORONOS – PAPACHRYSSANTOU 1979, pp. 9-11; identificato da PÉREZ MARTÍN 1995a, p. 53), Lavra 120 (settembre 1330: *ibid.* pp. 11-13; identificato da Hunger in *PRKI*, p. 70 n. 65), Lavra 121 (ottobre 1330: *ibid.* pp. 13-14; identificato da PÉREZ MARTÍN 1995a, p. 53), Kutlunus 22 (a. 1350: LEMERLE 1988, pp. 93-95, pl. XXXIV), relativo ai privilegi confermati dal patriarca Callisto I al convento di Alypiou; Iviron 2325 (a. 1351: DÖLGER 1956, pp. 176-188); Docheiariou 31 (a. 1355: OIKONOMIDES 1984, pp. 197-199, pl. XXXVI) e Docheiariou 9 (OIKONOMIDES 1984, pp. 104-109). Quest'ultimo consiste in una copia di un crisobollo emanato dall'imperatore Michele VIII Paleologo, inserita nel *dossier* di documenti a completamento del Docheiariou 31, che contiene il decreto del patriarca Callisto I inerente una disputa ereditaria tra il monastero athonita e il figlio di Demetrio Murino (*PLP* nr. 19512) riguardo le proprietà di quest'ultimo. Cfr. PÉREZ MARTÍN 1995a, p. 59 n. 82. A questi documenti se ne aggiunge un altro, più antico, reperito nella legatura del manoscritto Bologna, Biblioteca dell'Archiginnasio, A 2 (s. XII): si tratta di una copia, prodotta nella cancelleria patriarcale e sottoscritta dal patriarca Giovanni XIV Kalekas (1328-1341), di un crisobollo dell'imperatore Andronico III Paleologo in cui si stabiliva l'allargamento delle proprietà del monastero dei SS. Teodori di Adrianopoli. Cfr. LOSACCO 2005-2006, p. 47.

<sup>25</sup> Sul registro patriarcale vd. l'edizione pubblicata a cura della Österreichische Akademie der Wissenschaften (*PRK* I, II, III), cui si accompagnano due volumi di studi (CANART – HUNGER 1981; HUNGER – KRESTEN 1997); DE GREGORIO 2003 e le pubblicazioni registrate nella pagina della Abteilung Byzanzforschung dell'Institut für Mittelaltersforschung della ÖAW: <<http://www.oeaw.ac.at/byzanz/prk.htm#Publikationen>> (controllato il 28.12.2015). Ancora fondamentale (anche per le numerose riproduzioni) è il volume di DARROUZÈS 1971. Si attende il volume di studi che accompagna l'edizione di *PRK* III, dove mancano le considerazioni codicologiche e paleografiche relative al Vindob. hist. gr. 47.

<sup>26</sup> Cfr. *PRKI*, pp. 402-403 (nr. 66); III, pp. 208-229 (nr. 215). Ai ff. 160v-161r, egualmente attribuiti alla mano di Galesiotes, tuttavia, si registra la trascrizione di un atto datato dopo il 1356: si tratta di *PRK* III, pp. 204-209 (nr. 214), attribuito all'aprile 1357. Sull'attività di Galesiotes come copista si attende una monografia di Giuseppe De Gregorio, annunciata in DE GREGORIO 1995, pp. 441-442 n. 35, 443-44 nn. 40-41; ID. 2000, pp. 323-324.

difficoltà). Secondo quanto ipotizzato da Stavros Kourousis, responsabile dell'identificazione della mano di Galesiotes nel codice Vindob. hist. gr. 47<sup>27</sup>, nel registro comparirebbero entrambi i *ductus* della scrittura di Galesiotes di cui Matteo di Efeso dà notizia nella lettera sopra citata<sup>28</sup>. Galesiotes, infatti, è stato identificato non solamente come il copista 'K5' del registro, ma anche con quello denominato 'K6'; a quest'ultimo, in particolare, non corrisponderebbe nient'altro che la variante corsiva della grafia di Galesiotes medesimo.

Tale ipotesi, però, pur accolta da Herbert Hunger nell'edizione del registro patriarcale, nonché dagli studi successivi<sup>29</sup>, non trova d'accordo Inmaculada Pérez Martín, che ha proposto di considerare 'K5' e 'K6' due individui distinti. Pérez Martín, infatti, non ritiene che Galesiotes, nei primi anni della carriera presso la cancelleria patriarcale, potesse fare impiego liberamente di due *ductus* di scrittura tanto differenti<sup>30</sup>.

Tuttavia, il fatto che 'K5' e 'K6' compaiano sempre nei medesimi manoscritti e spesso si alternino all'interno del medesimo codice (come accade nel registro patriarcale), mentre 'K6' non appare mai da solo senza 'K5'<sup>31</sup>, conduce a recepire anche in questa lavoro l'ipotesi che 'K5' e 'K6' siano due *ductus* distinti del repertorio grafico del medesimo copista.

La testimonianza di N corrobora ulteriormente questa teoria, poiché anche nel codice napoletano, vergato per la maggior parte da Galesiotes nel suo *ductus* calligrafico, si può rilevare la presenza di un foglio scritto con una grafia più rapida (f. 372r-v), corrispondente a quella del cosiddetto 'K6'.

### 2.3 Interventi di Giorgio Galesiotes nel registro patriarcale

Gli interventi di Giorgio Galesiotes all'interno del registro patriarcale, come si è detto, sono estesissimi: egli ne fu il principale redattore tra il patriarcato di Isaia (1323-1332) e la prima parte del secondo patriarcato di Callisto I (1354-1363). Qui di seguito si passano in

---

<sup>27</sup> Cfr. KOUROUSIS 1972, pp. 367-368. Kourousis ha il merito di aver attribuito un nome allo scriba già individuato da J. Darrouzès come copista 'A' del patriarcato di Isaia: cfr. DARROUZÈS 1971, pp. 43-44; Id. 1977, p. 71.

<sup>28</sup> Cfr. KOUROUSIS 1972, p. 372: Galesiotes non sarebbe solo il copista 'A' del patriarcato di Isaia individuato da Darrouzès (cfr. n. prec.), ma anche il copista 'B'.

<sup>29</sup> Cfr. PRK I, pp. 69-70; DE GREGORIO 2000, p. 323; BIANCONI 2008a, p. 257.

<sup>30</sup> Cfr. PÉREZ MARTÍN 1995a, pp. 50-51. Pérez Martín individua la collaborazione di Galesiotes e 'K6' anche in un altro manoscritto, il Vat. gr. 112 (*ibid.*).

<sup>31</sup> L'attribuzione, proposta da PÉREZ MARTÍN 1995a, p. 51, della maggior parte del Vat. Barb. gr. 103 alla mano del solo 'K6' è implicitamente refutata in RGK III 97, dove il manoscritto non è registrato.

rassegna le fasi principali della sua attività di copia del codice viennese, rilevando elementi che torneranno utili più oltre, nella trattazione della produzione libraria di Galesiotes<sup>32</sup>.

La mano di Galesiotes compare per la prima volta all'interno del registro patriarcale al f. 49r, ove, nel suo *ductus* calligrafico, egli inizia a trascrivere un *πρόσταγμα* riguardante l'elevazione del seggio vescovile di Brysis al grado di metropoli, emanato dall'imperatore Andronico II probabilmente nel dicembre dell'anno 1323<sup>33</sup>. Di seguito, Galesiotes trascrive un atto contenente l'approvazione della decisione imperiale da parte del patriarca Isaia e del Sinodo<sup>34</sup>. Nel foglio successivo (f. 50r) il *ductus* della sua grafia muta leggermente: essa assume un aspetto più rigido e ricorda da vicino il codice Leid. B.P.G. 49 da lui annotato: con tale *ductus* egli copia una decisione patriarcale relativa all'assegnazione della cattedra vescovile di Alessandria, databile tra il dicembre del 1323 e il marzo del 1324<sup>35</sup>.

Al f. 50v, l. 29 fa la sua comparsa il cosiddetto copista 'K6' del registro: in questa veste, Giorgio Galesiotes trascrive la copia di un crisobollo imperiale promulgato nel novembre 1324 relativo ancora una volta alla cattedra metropolitana della città tracica di Brysis e alla sua collocazione gerarchica dopo il seggio di Ainos<sup>36</sup>.

Galesiotes si occupa poi con il suo *ductus* calligrafico della redazione della successiva ventina di fogli (ff. 52r-71r, l. 12), contenenti atti datati tra il marzo del 1324 e il giugno del 1325<sup>37</sup>; a questi aggiunge nel suo *ductus* corsivo l'atto di proscioglimento dall'accusa di sacrilegio promulgato dal Sinodo nei confronti dello ierodiarcono ed ecclesiarca Malachia di Tessalonica e la sua reintegrazione nel suo ruolo sacerdotale (ff. 71r-72r)<sup>38</sup>. Dopo il f. 72, Galesiotes compare in modo non continuativo e solamente con il *ductus* più rapido della sua scrittura: così trascrive nel registro gruppi di atti relativi a un quindicennio (1327-1343). Impiega la forma più 'calligrafica' del suo repertorio grafico solamente al f. 122r<sup>39</sup>, dove la scrittura, sebbene riconoscibile, appare tuttavia cambiata rispetto alle attestazioni precedenti di almeno un lustro: il tracciato appare più denso e meno arioso, più rapido anche nelle attestazioni maggiormente formali. In questa nuova evoluzione della sua scrittura, Galesiotes redige un paio di atti relativi a due dispute ereditarie risolte dal Sinodo tra i mesi di ottobre e novembre

---

<sup>32</sup> Non è questa la sede per analizzare con completezza gli interventi di Galesiotes all'interno del registro, soprattutto negli anni successivi al 1348, i cui atti relativi sono pubblicati in *PRK III*.

<sup>33</sup> Cfr. *PRK I*, p. 402 (nr. 66) = f. 49r del Vindob. hist. gr. 47. (di qui: Vindob)

<sup>34</sup> Cfr. *PRK I*, pp. 404-406 (nr. 67) = f. 49v Vindob.

<sup>35</sup> Cfr. *PRK I*, pp. 406-412 (nr. 68) = f. 50r, l. 1-50v, l. 28 Vindob; cfr. DARROUZÈS 1971, pl. 4 (f. 50v).

<sup>36</sup> Cfr. *PRK I*, pp. 412-416 (nr. 69) = ff. 50v, l. 6 *ab imo*-51v Vindob; cfr. DARROUZÈS 1971, pl. 4.

<sup>37</sup> Cfr. *PRK I*, pp. 416-534 (nrr. 70-94) = ff. 52r-71r, l. 12 Vindob; cfr. DARROUZÈS 1971, pl. 5 (f. 56v).

<sup>38</sup> Cfr. *PRK I*, pp. 534-540 (nrr. 95) = f. 71r, l. 13-72r Vindob.

<sup>39</sup> Cfr. *PRK II*, pp. 390-399 (nr. 150) = ff. 122r-123r Vindob.

dell'anno 1348<sup>40</sup>, mentre torna a impiegare il *ductus* tachigrafico ('K6') per un altro atto relativo al dicembre 1348 (f. 124v)<sup>41</sup>. Sul foglio successivo (f. 125r) trascrive poi nella sua veste calligrafica due annotazioni relative all'inizio della redazione del registro sotto il patriarcato di Isidoro I, eletto il 17 maggio 1347<sup>42</sup>.

Dopo il f. 125r, la mano di Galesiotes manca poi dal registro per una dozzina di fogli: egli ricompare al f. 137r e si occupa di redigere i fogli seguenti, sino al f. 140r<sup>43</sup>, contenenti una serie di atti datati dal dicembre 1348 al gennaio 1351. Alternando il *ductus* calligrafico a quello corsivo, Galesiotes trascrive le disposizioni date dal patriarca Filoteo Coccino (primo patriarcato: 1353-1354) a vari metropolitani tra il dicembre 1353 e il luglio 1354<sup>44</sup> e prosegue la sua opera di notaio anche durante il secondo patriarcato di Callisto (1354-1363), ultimo periodo in cui si manifesta la sua attività all'interno del Vindob. hist. gr. 47. In questa parte del manoscritto si può notare l'evoluzione finale della scrittura documentaria di Galesiotes: essa appare sempre più densa; le lettere sono talvolta compresse le une contro le altre e spesso le desinenze sono scritte nell'interlinea, conferendo così alla pagina un aspetto molto più compatto e meno ordinato<sup>45</sup>. Tende inoltre a fare ricorso più frequente a nessi, legature e abbreviazioni, e aggiunge al suo repertorio grafico l'impiego quasi sistematico di una *boucle* per legare *iota*, *rho* o *tau* alla lettera successiva<sup>46</sup>.

L'attribuzione alla mano di Galesiotes di porzioni del registro patriarcale durante gli ultimi anni della sua carriera risulta complessa: sono stati a lui assegnati una serie di atti databili tra i mesi di febbraio/agosto 1355<sup>47</sup> e l'aprile del 1357<sup>48</sup>, fino al f. 163v del codice di Vienna, ma Inmaculada Pérez Martín, Otto Kresten e Giuseppe De Gregorio propongono di

---

<sup>40</sup> Cfr. *PRK* II, pp. 398-410 (nr. 151) = ff. 123r-124v Vindob.

<sup>41</sup> Cfr. *PRK* II, pp. 410-415 (nr. 152) = f. 124v Vindob.

<sup>42</sup> Cfr. *PRK* II, pp. 416-417 (nrr. 153-154) = f. 125r Vindob; cfr. DARROUZÈS 1971, pl. 12. Su Isidoro vd. almeno *ODB* II, p. 1015, s.v. "Isidore I Boucheiras"; *PLP* nr. 3140: monaco athonita, fu patriarca dal 1347 al 1350.

<sup>43</sup> Cfr. *PRK* II, pp. 510-515 (nrr. 174-175); *PRK* III, pp. 16-47 (nrr. 176-180) = ff. 137r-140r Vindob (cfr. DARROUZÈS 1971, pl. 13 [f. 137r]). Il documento più recente (nr. 179) è datato al gennaio 1351, ma rappresenta il completamento della documentazione relativa all'assoluzione del monaco Nifone dall'accusa di messalianismo discussa nel settembre 1350 (nr. 178).

<sup>44</sup> Cfr. *PRK* III, pp. 88-105, 116-131, 148-155, 174-183 (nrr. 188-192, 194-195, 199, 204-205) = ff. 146r-148r, 149v-150r, 152v, 154r-v Vindob; cfr. DARROUZÈS 1971, pl. 14 (f. 154r).

<sup>45</sup> Cfr. *PRK* III, Abb.1 (f. 142r): l'intervento di Galesiotes comincia dalla fine della l. 8, con la trascrizione del titolo del nuovo atto (δικαίωσις τῶν μοναζουσῶν τῶν Μουγουλλίων μονῆς; *PRK* III, p. 66, ll. 1-2 [nr. 184]). Solamente nella prima linea di testo (l. 9 del f. 142r), egli impiega l'interlinea per la desinenza o l'ultima sillaba delle seguenti parole: ὑψηλοτάτη, δέσποινα, περιπόθητος, δηλονότι, βασιλέως.

<sup>46</sup> Cfr. *PRK* III, Abb. 1 (f. 142r): es. *iota-omicron*, l. 10 παλαιολογίνα; *rho-omicron*, ll. 10-11 ἀκροπολιτίσσης; *tau-omicron*, l. 11 κοντοστεφάνου.

<sup>47</sup> Cfr. *PRK* III, pp. 196-199 (nr. 211) = f. 159r Vindob; cfr. DARROUZÈS 1971, pl. 15.

<sup>48</sup> Cfr. *PRK* III, pp. 204-209 (nr. 214) = ff. 160v-161r Vindob.



rintracciare anche oltre interventi della sua mano<sup>49</sup>. Effettivamente, la grafia di Galesiotes è riconoscibile con ragionevole certezza almeno ai ff. 177r (atto del dicembre 1357), 198r-199r, l. 14 (atto databile tra il gennaio 1355 e il dicembre 1356) e 196v (atto attribuibile al marzo 1360)<sup>50</sup>.

La tabella successiva offre la lista completa degli atti trascritti da Galesiotes all'interno del registro patriarcale; le identificazioni dubbie (tutte nell'ultima parte della lista) saranno contrassegnate da un asterisco.

Nr. PRK	Vindob. hist. gr. 47	Data
66	f. 49r	dicembre <1323>
67	f. 49v	dicembre <1323>
68	f. 50r-v	<dicembre 1323-marzo 1324>
70	f. 52r-v	23 marzo 1324
71	ff. 52v-53v	25 aprile 1324
72	ff. 53v-54v	maggio <1324>
73	f. 54r-v	9 maggio <1324>
74	f. 55r-v	28 maggio <1324>
75	ff. 55v-56r	<11> giugno <1324>
76	f. 56r-v	<18> luglio <1324>
77	ff. 57v-58r	<17> agosto <1324>
78	f. 58r-v	<17> agosto <1324>
79	ff. 58v-60v	19 settembre 1324
80	ff. 60v-62r	settembre 1324
81	ff. 62r-63v	31 marzo 1256 [copia]
82	f. 63v	<settembre 1324>
83	ff. 63v-64v	novembre <1261> [copia]
84	ff. 64v-65r	novembre <1261> [copia]
85	f. 65r	<settembre 1324>
86	f. 65r-v	maggio <1180 aut 1195?> [copia]; febbraio <1192 aut 1207?> [copia]
87	f. 65v	<settembre 1324>
88	ff. 65v-67r	settembre 1324
89	f. 67r-v	maggio 1325
90	ff. 67v-68r	<29> maggio <1325>
91	ff. 68v-69r	30 maggio 1325
92	ff. 69r-v	giugno <1325>
93	ff. 69v-70r	17 giugno <1325>

<sup>49</sup> PÉREZ MARTÍN 1995a, p. 59 individua la mano di Galesiotes anche nei ff. 167r-v (*PRK* III, pp. 264-271 [nr. 219]); 177r (*PRK* III, pp. 294-299 [nr. 224]); 196v (*PRK* III, pp. 360-365 [nr. 236]), 198r-199r, l. 14 (*PRK* III, pp. 366-377 [nr. 238]), 217r-219r (*PRK* III, pp. 492-515 [nr. 257]), 220r-221r, l. 28 (*PRK* III, pp. 520-537 [nr. 259]), 230r (*PRK* III, pp. 602-605 [nr. 271 *partim*]). De Gregorio riporta l'opinione di Kresten secondo cui Galesiotes avrebbe contribuito alla redazione del registro fino all'anno 1372 (cfr. DE GREGORIO 1995, p. 442 n. 35), ben oltre la data solitamente accettata del 1357. DE GREGORIO 2003, pp. 55-56, corregge la data precedentemente proposta in 1366.

<sup>50</sup> *PRK* III, pp. 360-365 (nr. 236) = f. 196v Vindob; cfr. PÉREZ MARTÍN 1995a, lám. IV.

94	ff. 70v-71r	17 giugno <1325>
95	ff. 71r-72r	27 settembre 1325
96	f. 73r-v	gennaio 1327
100	ff. 76v-77v	dicembre 1329
101	f. 77v-78v	febbraio 1330
102	ff. 79v-80r	aprile 1330
103	f. 80r-v	aprile 1330
104	ff. 81r-82r	<aprile 1330-aprile 1331>
105	f. 82r-v	<aprile 1330-aprile 1331>
106 (partim)	f. 84r-v	aprile 1331
107	ff. 84v-85r	luglio 1337
110	ff. 88r-89r	<luglio 1337-febbraio 1338>
111	ff. 89r-90v	<luglio 1337-febbraio 1338>
112	f. 91r-v	febbraio 1338
113	f. 91v	novembre <1338>
114	f. 92r	novembre <1338>
116 (partim)	f. 92v, ll. 30-33; f. 93r, ll. 23-33	<novembre 1338-giugno 1339>
119	ff. 94v-95v	<novembre 1338-giugno 1339>
120	ff. 95v-96v	<novembre 1338-giugno 1339>
124	ff. 98v-99r	febbraio <1340>
128	f. 100v	<ca. maggio 1340>
129	f. 101r-v	<aprile 1340>
130	ff. 101v-102r	<luglio-agosto 1341>
133	f. 108r, ll. 1-12	novembre <1340>
134	ff. 108r-109v	novembre <1340>
135	ff. 110r-111v	maggio <1341>
136	ff. 111v-112r	aprile <1342>
137	f. 112r-v	giugno <1342>
138	ff. 112v-113r	agosto <1342>
140	ff. 113v-114r	marzo <1343>
141	f. 114r	marzo <1343>
142	f. 114r-v	<aprile 1343>
143	f. 114v	aprile <1343>
150	ff. 122r-123r	ottobre <1348>
151	f. 123r-124v	novembre <1348>
152	f. 124v	dicembre <1348>
153	f. 125r	<17 maggio 1347>
154	f. 125r	<21 maggio 1347>
174	f. 137r	dicembre <1348>
175	f. 137r	dicembre <1348>
176	f. 137r	10 giugno <1350>
177	f. 137v	settembre <1350>
178	ff. 137v-138v	settembre <1350>

179	ff. 138v-139r	gennaio <1351>
180	ff. 139r-140r	<autunno 1350?>
184	ff. 142r-143r	ottobre 1351
185	f. 143r	dicembre <1351>
188	f. 146r	dicembre <1353>
189	f. 146r	febbraio <1354>
190	f. 146v	marzo <1354>
191	f. 147r	marzo <1354>
192	f. 147r	marzo <1354>
194	ff. 149v-150r	2 luglio 1354
195??	f. 150r	luglio <1354>
199	f. 152v	<settembre 1353-fine 1354>
203	f. 154r	ottobre <1232> [copia]
204	f. 154r	<ottobre 1232> [copia]
205	f. 154v	<settembre 1353-fine 1354>
211	f. 159r	<febbraio/agosto 1355>
213	f. 160v	aprile <1357>
214	ff. 160v-161r	<aprile 1357>
215	ff. 162r-163v	luglio <1356>
219*	f. 167r-v	<1360>
221*	ff. 169r-171r	dicembre 1357
224	f. 177r	dicembre 1357
236	f. 196v	<marzo 1360>
238	ff. 198r-199r	<gennaio 1355-dicembre 1356>
259*	ff. 220r-221r	luglio 1361
271 (partim)*	f. 230r	aprile <1363>

Il confronto con i documenti presenti nel registro patriarcale consente di precisare la dinamica di composizione dei codici trascritti da Galesiotes.

## 2.4 La produzione libraria di Giorgio Galesiotes

Alla mano di Giorgio Galesiotes sono attribuiti una ventina di manoscritti, che egli copiò il più delle volte in collaborazione con altri copisti. Di seguito si propone una rassegna della sua produzione libraria, con una particolare attenzione rivolta ai codici contenenti opere di autori classici o a testi di tipo scolastico, come manuali di grammatica o antologie di estratti,

in vista del confronto con le sillogi di *excerpta* tràdite dal codice N e della ricostruzione del contesto intellettuale in cui Galesiotes copiava e studiava<sup>51</sup>.

#### 2.4.1 La 'biblioteca' di Galesiotes: i Vat. gr. 112 e 113

Solo due manoscritti possono attualmente essere attribuiti con un ragionevole margine di certezza alla biblioteca personale di Giorgio Galesiotes: i Vat. gr. 112 e 113. Il Vat. gr. 112, in particolare, è stato definito da Kresten lo *Hausbuch* di Galesiotes<sup>52</sup>, dal momento che è testimone di tutte le opere di Galesiotes 'il Vecchio' e reca una serie di annotazioni di Galesiotes 'il Giovane' che riflettono un uso protratto nel tempo di questo codice. Allo stesso modo, anche il Vat. gr. 113 reca aggiunte di Galesiotes effettuate dopo la conclusione della copia del manoscritto.

Il Vat. gr. 112<sup>53</sup> è attualmente un codice composito e si articola in due parti: la prima (ff. 1-151) costituisce lo *Hausbuch* vero e proprio; la seconda (ff. 152-282) consiste in una collezione di opuscoli di Luciano di Samosata<sup>54</sup>. Tale seconda parte fu allestita presumibilmente negli anni '20 del XIV secolo<sup>55</sup> nell'ambito di un'unica campagna di scrittura portata avanti da quattro copisti che collaboravano strettamente l'uno con l'altro<sup>56</sup>, come denotano la *mise en page* regolare (34 linee/foglio) e la presenza di titoli e iniziali rubricate. A

---

<sup>51</sup> Tutti i testimoni conservati alla Biblioteca Apostolica Vaticana, alla Bibliothèque nationale de France di Parigi e alla Biblioteca Nazionale Marciana sono stati da me esaminati autopticamente; gli altri manoscritti citati sono stati visionati in microfilm presso la biblioteca dell'*Institut de recherche et d'histoire de textes*. Non ho avuto accesso in alcuna forma al manoscritto Eton, College Library, nr. 139 (*Iliade*), attribuito a Galesiotes da LAMBERZ 2008, p. 146 n. 57, e al codice Athena, Ἐθνικὴ Βιβλιοθήκη τῆς Ἑλλάδος, gr. 2 (Eutimio Zigabeno, *Commentaria in Psalmos et Odas*), attribuito da STEFEC 2014a, pp. 168-169 n. 28 (di Galesiotes sarebbero i ff. 1r-10v, 14r-23v, mentre il resto sarebbe stato copiato da Giorgio Scolario).

<sup>52</sup> Cfr. HUNGER – ŠEVČENKO 1986, p. 35.

<sup>53</sup> Per una descrizione del codice vd. MERCATI – FRANCHI DE' CAVALIERI 1923, pp. 134-136; PAPATRIANTAPHYLLOU-THEODORIDE 1984, pp. 175-185; PÉREZ MARTÍN 1995a, pp. 44-48.

<sup>54</sup> Il manoscritto, siglato C nelle edizioni di Luciano, contiene 19 opuscoli (cfr. WITTEK 1952, nr. 137), cui si aggiunge il *De saltatoribus* di Libanio. Considerato un codice 'misto' da MRAS 1911, p. 34, il Vat. gr. 112 si colloca stemmaticamente tra i rappresentanti della *stirps* β della tradizione luciana. Esso risulta collegato al Paris. gr. 3011 (cfr. BOMPAIRE 1993, p. 51), codice più o meno contemporaneo in cui mi è occorso di riconoscere la mano di Teodosio Eufemiano (su questo copista cfr. *infra*, n. 80). PÉREZ MARTÍN 1996, pp. 295-296 rileva un collegamento tra il Vat. gr. 112 e il codice Ω (Marc. gr. 434) di Luciano, testimone della famiglia γ.

<sup>55</sup> La datazione è formulata sulla base delle filigrane rilevabili: (ff. 152-183, 259-272) *casque* (*simple*), cfr. MOŠIN – TRALIJČ nr. 1744, a. 1321-22 ca.; (ff. 211/12) *croix grecque*, cfr. MOŠIN – TRALIJČ nr. 3536, a. 1317.

<sup>56</sup> Assieme a Giorgio Galesiotes, responsabile della trascrizione dei ff. 152r-183v; 240r (240v *vacuum*); 241r (consiste attualmente in un foglietto volante incollato al manoscritto attraverso una brachetta di restauro); 259r, l. 12 – 264r (f. 264v *vacuum*); 265r-272v, si occupano dell'allestimento di questa parte del manoscritto altri tre copisti: il primo copia i ff. 184r-223v; 250r-259r, l. 11; il secondo i ff. 224r-239v; 273r-284v; il terzo i ff. 242r-249v (quest'ultimo compare anche nella prima parte del codice, dove copia i ff. 82r-87v).

differenza della seconda parte, la prima sezione del Vat. gr. 112 è il prodotto di un'attività di copia stratificata e protratta nel tempo: i ff. 1-151 del codice, infatti, sembrano essere il risultato di aggiunte successive, avvenute nel corso di un lungo lasso di tempo<sup>57</sup>, di singoli fascicoli o di gruppi di essi. La fascicolazione stessa di questa parte del manoscritto fornisce indizi in questo senso, poiché risulta apposta a partire non dall'inizio del codice, bensì dal f. 27 (inizio del VI fascicolo)<sup>58</sup>. L'allestimento di questa parte del Vat. gr. 112, inoltre, fu portato avanti da un numeroso gruppo di copisti<sup>59</sup>, ciascuno dei quali lavorò indipendentemente, realizzando uno o più fascicoli, successivamente accorpati sotto un'unica legatura: per questo, la *mise en page* delle singole sotto-sezioni isolabili all'interno di questa parte del codice vaticano differisce molto, dalle 23 linee/foglio del primo fascicolo (ff. 1-4) alle oltre 40 linee/foglio dei ff. 11-12.

L'irregolarità nella composizione della prima parte del Vat. gr. 112 si riflette anche nel suo contenuto, tipico di una sorta di antologia personale che assembla *cahiers de notes* di origine disparata. Il codice, infatti, contiene le opere di Giorgio Galesiotes 'il Vecchio': la monodia per Manuele Holobolos (ff. 27r-30r); l'encomio per un imperatore, probabilmente Andronico II Paleologo (ff. 30r-37r)<sup>60</sup>; il racconto della vittoria navale conseguita dopo l'assedio turco di Adramittio nel 1334 (ff. 61r-63r)<sup>61</sup>; una *consolatio* ad un cipriota (ff. 63v-66r); una monodia per Teodoro Xanthopoulos (ff. 82r-87v); la *Metafrasi* del Βασιλικὸς ἀνδριᾶς di Niceforo Blemmide (ff. 119r-134). Inoltre, nel Vaticano sono presenti una collezione di scritti

---

<sup>57</sup> La trascrizione dei ff. 1-151 del manoscritto va avanti per almeno tre decenni, come testimoniano le filigrane in essi rilevabili (PÉREZ MARTÍN 1996, pp. 424-425): (ff. 1-4) *croix latine*, cfr. BRIQUET nr. 5623, a. 1324; (ff. 5-12) *équerre*, cfr. MOŠIN –TRALIJC nr. 3686, a. 1315-19; (ff. 22-26) *croix grecque*, cfr. MOŠIN –TRALIJC nr. 3528, a. 1325-27; (ff. 51/2) *lettres G V P*, non repertoriata, ma rintracciabile nei codici Vat. Chis. R.IV.12, Vind. theol. gr. 88, Vat. gr. 314, riferibili agli anni '20-'30 del XIV sec. (cfr. PÉREZ MARTÍN 1996, pp. 330, 425); (ff. 88-103) *fer de hache*, cfr. MOŠIN –TRALIJC nr. 4598, a. 1315; (ff. 104-118) *deux cercles*, cfr. MOŠIN –TRALIJC nr. 2032, a. 1347-48; (ff. 119-134) *cloche*, cfr. MOŠIN –TRALIJC nr. 2799, a. 1331.

<sup>58</sup> La fascicolazione è apposta dal copista al centro del margine inferiore del recto del primo foglio del fascicolo e nell'angolo inferiore interno del verso dell'ultimo. Attualmente sono visibili solo i seguenti numeri: α' (fasc. VI = ff. 27-32), β' (fasc. VII = ff. 33-40), γ' (fasc. VIII = ff. 41-48), δ' (fasc. IX = ff. 49-55), κβ' (fasc. XXIX = ff. 184-191), κζ' (fasc. XXXIV = ff. 224-231), λ' (fasc. XXXVII = ff. 250-257). L'inserimento dei ff. 1-27 (fasc. I-V) è dunque il risultato di una scelta successiva.

<sup>59</sup> Ciascuna opera conservata nella prima parte del Vat. gr. 112 è trascritta da un diverso scriba: cfr. PÉREZ MARTÍN 1995a, p. 44. Uno di questi, il responsabile della trascrizione dei ff. 22r-26v, è stato riconosciuto da Inmaculada PÉREZ MARTÍN 1995a, p. 57 come copista C anche del manoscritto Milano, Biblioteca Ambrosiana, C 71 sup., testimone principale della collezione di epistole di Niceforo Cumno: cfr. PAPATRIANTAPHYLLOU-THEODORIDE 1984, p. 276 n. 1; RIEHLE 2012, p. 6.

<sup>60</sup> Il testo è datato da KOUROUSIS 1974-1975, pp. 360-361 al 1301 ca. sulla base di indizi interni, poiché vi sembra essere un riferimento alle nozze della figlia dell'imperatore Andronico II con il *kral* di Serbia Stefano Milutin. Kourousis edita solamente la parte iniziale dell'encomio, in cui si farebbe riferimento a queste nozze: cfr. KOUROUSIS 1974-1975, pp. 364-366 (= ff. 30r-31r, l. 23 [expl. δεικνόμενος, 31v, ll. 1-6 [ἐνταῦθα – ἀπηλλαγμένη]]).

<sup>61</sup> Per l'edizione cfr. LAURENT 1960.

di e su Niceforo Cumno (ff. 17r-20r, l. 6 Niceforo Cumno, *περὶ λόγων κρίσεως*<sup>62</sup>; ff. 22r-26v lettere di Niceforo Cumno e del figlio Giovanni<sup>63</sup>; ff. 52r-55v <Niceforo Cumno>, *περὶ τῶν ἐπιλαμβανομένων οὐκ ὀρθῶς καὶ νέων καὶ παλαιῶν σοφῶν*<sup>64</sup>; ff. 56r-60 Matteo di Efeso, *Monodia in Nicephorum Chumnum*<sup>65</sup>). A questi si aggiungono un piccolo gruppo di favole esopiche (ff. 1-4); due piccole collezioni di epistole, la prima composta da lettere di Niceforo Moscopulo (ff. 5r-10v), la seconda da lettere di Ippocrate (ff. 13r-16v); un dialogo sull'anima, anepigrafo e acefalo (ff. 37v-51r), forse opera di Giorgio Galesiotes 'il Vecchio'; un trattatello di esegesi alla divina liturgia (ff. 66r-81v)<sup>66</sup>; una raccolta di proverbi (ff. 88r-118v), e la cosiddetta *Tabula Cebetis* (ff. 137r-151v), di cui il Vat. gr. 112 è il più antico testimone<sup>67</sup>.

L'intervento di Giorgio Galesiotes nel codice si articolò in due fasi: inizialmente, egli si limitò a trascrivere i ff. 5r-10v, contenenti le epistole di Niceforo Moscopulo, e il f. 11r, dove si legge un'epistola di Giorgio Galesiotes 'il Vecchio', mentre in seguito contribuì estesamente all'incremento del codice, aggiungendovi un gran numero di testi. Le parti del Vat. gr. 112 da lui personalmente copiate possono essere comparate con gli *specimina* del registro patriarcale risalenti agli anni '40-'50 del XIV secolo: ciò suggerisce l'ipotesi che il codice sia stato forse legato nella sua forma attuale qualche anno dopo la trascrizione delle singole parti e che i testi accessori ora presenti siano stati aggiunti all'incirca nel medesimo periodo. Tale ipotesi può trovare una conferma – seppure non definitiva – nel fatto che Galesiotes utilizzò il manoscritto come *cahier de notes* per abbozzare una monodia attorno alla caduta della cupola di S. Sofia, avvenuta nel maggio del 1346 (ff. 11v-12r)<sup>68</sup>. Sulla base del confronto con altre parti

<sup>62</sup> Tale discorso, numerato XXIX da Verpeaux nella lista delle opere di Niceforo Cumno (cfr. VERPEAUX 1959, p. 21), riguarda il valore e l'efficacia dell'eloquenza.

<sup>63</sup> Si tratta delle lettere numerate 23-24 dell'epistolario di Niceforo: esse costituiscono l'una la risposta all'altra, poiché il figlio Giovanni risponde alle sollecitazioni del padre. Per l'edizione cfr. BOISSONADE 1844, pp. 52-60.

<sup>64</sup> Edizione cfr. ŠEVČENKO 1962, pp. 287-296.

<sup>65</sup> L'opera è tradata anche dal Vindob. theol. gr. 174, ff. 146r-150r, dove costituisce un fascicolo autonomo copiato dallo stesso Galesiotes. Questi sono i fogli del codice vaticano cui Matteo di Efeso fa riferimento nell'epistola (B 52) in cui sollecita Galesiotes a restituirgli la monodia che tratteneva presso di sé da troppo tempo. Cfr. *supra*, § 2.2.

<sup>66</sup> Il testo riflette, con qualche differenza, il trattatello pubblicato da BRIGHTMANN 1907-1908, pp. 256-267, 387-397.

<sup>67</sup> PRAECHTER 1893, p. IV definisce il Vat. gr. 112 (siglato V) «e deterioribus integerrimus» e lo impiega come testimone primario laddove il Paris. gr. 858 manca. Egli, tuttavia, attribuisce il Paris. gr. 858 al sec. XI, quando in realtà risale alla metà del XIV sec.: lo scriba è un certo Teofane (RGK I 137 = II 181); i ff. 28r-29r, recanti la trascrizione della *Tabula Cebetis*, sono opera di un altro copista, anonimo, della seconda metà del medesimo secolo.

<sup>68</sup> Il testo, edito da KOUROUSIS 1969-1970, pp. 247-250, ha l'aspetto di un abbozzo autografo, poiché si possono notare parti di frasi cancellate e riscritte, coppie sinonimiche annotate nell'interlinea oppure porzioni di frasi scritte nel margine del foglio (cfr. KOUROUSIS 1969-1970, pin. β'-γ').

del manoscritto contenenti testi similmente aggiunti dopo l'assemblaggio dei fascicoli del codice (ad esempio il f. 21r) con il f. 138r del Vindob. hist. gr. 47<sup>69</sup>, recante un atto datato al settembre 1350, si può notare come nei due codici la scrittura si presenti ugualmente densa, e come i tratteggi di alcune lettere e legature siano identici<sup>70</sup>: alcuni degli interventi di Galesiotes nel codice vaticano, quindi, vanno collocati qualche decennio dopo la redazione originaria del manoscritto.

Nel corso di svariati decenni, dunque, Galesiotes trascrisse nel Vat. gr. 112, oltre alla monodia per la cupola di S. Sofia, due discorsi rivolti a un imperatore (ff. 20r, l. 7-21v); un opuscolo anonimo, ma attribuito a Niceforo Cumno, sui sapienti antichi e moderni ingiustamente attaccati (ff. 52r-55v)<sup>71</sup> e la *consolatio ad Cyprium quendam* (ff. 63v-65v). Copiò inoltre un lungo tratto della raccolta di proverbi (ff. 103v, l. 20 [inc. ἐπὶ τοῦ κατὰ]-105v, 106r-118v)<sup>72</sup> e, alternandosi a un altro copista, trascrisse la *Metafrasi* dell'opera di Niceforo Blemmide composta da Galesiotes 'il Vecchio' assieme a Giorgio Oinaïotes (ff. 119r, tit. + ll. 1-3, 120r, 123v-126r, 127v-131r, l. 17, 131v, l. 1 [inc. σὺν τοῦτοις]-132r, 133r, l. 24-134v [ff. 134a, 134b, 134c *vacua*], 135r-136v). Aggiunse nel codice una serie di *excerpta* dalle *Antiquitates Judaicae* di Giuseppe Flavio (ff. 135r-137r) e un paio di brevissime annotazioni: si occupò di integrare il titolo in testa alla lettera di Giovanni Cumno indirizzata al padre Niceforo (f. 22r) e appunto un *excerptum* da Elio Aristide nel margine superiore del f. 61r<sup>73</sup>. Galesiotes, quindi, appare come l'ultimo lettore di questa variegata raccolta di testi, che tenne per sé per lungo tempo.

L'altro manoscritto sicuramente appartenuto alla biblioteca personale di Galesiotes è il Vat. gr. 113<sup>74</sup>: il codice, databile sulla base delle filigrane agli anni '20-'30 del XIV secolo<sup>75</sup>, costituisce una miscellanea formata per associazione di materiale trascritto

---

<sup>69</sup> Cfr. KOUROUSIS 1972, pin. AH'.

<sup>70</sup> Degne di nota sono, ad esempio, la tendenza a ingrandire esageratamente *omicron* in fine linea o nell'interlinea (cfr. Vat. gr. 112, f. 21r, l. 3 *in fine* πεπο; l. 8 ἀποστάντο = Vindob, f. 138r, l. 9 νόμον; l. 10 μητροπολιτης; l. 13 Νίφωνος) e la legatura *epsilon-rho-omicron* nell'aggettivo ἱερός, -ά, -όν e le parole da esso composte (Vat. gr. 112, f. 21r, l. 15 ἐρῶ = Vindob, f. 138r, l. 10 ἱερώτατος).

<sup>71</sup> Anche questo opuscolo è trådito dal Vindob. theol. gr. 174, ff. 301r-305v, dove è copiato dal medesimo Galesiotes. Per l'edizione del testo cfr. ŠEVČENKO 1962, pp. 287-296; cfr. inoltre *ibid.* pp. 63-64, 172 n. 1.

<sup>72</sup> La datazione di questa parte del manoscritto è confermata dalla filigrana (cfr. *supra*, n. 57).

<sup>73</sup> L'*excerptum*, trascritto in MERCATI – FRANCHI DE' CAVALIERI 1923, p. 136, è tratto dall'*Or.* XVI, p. 436, 13-17 Jebb di Elio Aristide.

<sup>74</sup> Per una descrizione del manoscritto vd. MERCATI, FRANCHI DE' CAVALIERI 1923, pp. 137-140; GARZYA 1958, pp. 202-203; PÉREZ MARTÍN 1996, pp. 329-331.

<sup>75</sup> Filigrane rilevate da PÉREZ MARTÍN 1996, p. 329.

indipendentemente<sup>76</sup>. Esso tramanda un *corpus* di testi di utilizzo scolastico<sup>77</sup>: una collezione di opere grammaticali di Massimo Planude (*Dialogus de grammatica*, ff. 39r-66r, l. 14; <*De syntaxi*> ff. 66r, l. 15-84r; 207r-306v); l'opuscolo *Ad adolescentes* di Basilio di Cesarea, dedicato al modo in cui si dovevano leggere i libri dei pagani (ff. 187r-202v); lo scambio epistolare tra Giorgio Lecapeno e Andronico Zaride con i relativi epimerismi (ff. 203r-274v) e due antologie di lettere, la prima di epistole di Libanio nella recensione che ne fece Giorgio Lecapeno (ff. 91r-186v)<sup>78</sup>, la seconda di Sinesio di Cirene (ff. 307r-377v)<sup>79</sup>, che chiude il manoscritto.

L'effettiva consistenza del contributo di Giorgio Galesiotes all'allestimento del manoscritto è discussa: Inmaculada Pérez Martín considera il codice opera per la maggior parte di Teodosio Eufemiano, noto per aver trascritto, nel 1317, la parte aristidea dell'Ambr. H 152 sup.<sup>80</sup>. Galesiotes si sarebbe limitato ad aggiungere qua e là dei brevi testi ausiliari dopo la

---

<sup>76</sup> Il codice risulta composto da otto unità codicologiche minori, marcate da *agrapha* in fine fascicolo coincidenti con la fine della trascrizione di un'opera o di un gruppo di opere: 1) fasc. I (ff. 1-4); 2) fasc. II-VI (ff. 5-38); 3) fasc. VII-XII (ff. 39-90); 4) fasc. XIII-XXIV (ff. 91-136); 5) fasc. XXV-XXVI (ff. 187-202); 6) fasc. XXVII-XXXV (ff. 203-274); 7) fasc. XXXVI-XXXIX (ff. 275-306); 8) fasc. XL-XLVIII (ff. 307-377). Fascicolazione: 1<sup>4</sup> (4), 1<sup>6</sup> (11), 1<sup>9</sup> (20) [f. 12 appare incollato sul successivo], 2<sup>8</sup> (36), 1<sup>3</sup> (38) [composto dai ff. 37, 37a, 38: forse binione originario; è visibile una brachetta dopo il f. 37], 5<sup>8</sup> (78), 1<sup>12</sup> (90), 2<sup>8</sup> (106), 1<sup>7</sup> (113), 1<sup>9</sup> (122), 31<sup>8</sup> (370), 1<sup>7</sup> (377) [quaternione originario; caduta dell'ultimo f.]. Nel codice si possono rilevare diverse fascicolazioni: la prima, di mano del copista, dal f. 5r al f. 187r (fascicoli segnati da α' [f. 5r] a κγ' [f. 187r]; non visibili sono le segnature γ' [f. 21r], ε' [f. 37r] e, probabilmente, κδ' [f. 195r]). Tale prima parte del codice, dunque, pur frammentata (unità codicologiche 1-5), costituisce una parte autonoma del manoscritto. Al f. 203r comincia una nuova fascicolazione, apposta dal copista di questa parte del manoscritto sul *recto* del primo e sul *verso* dell'ultimo foglio (segnature da α' [ff. 203r, 210v] a θ' [ff. 267r, 274v]). Di seguito si trova una fascicolazione di cui rimane solo la segnatura β', apposta al f. 290v. L'ultima parte del codice (ff. 307-377) è dotata di una propria fascicolazione, di cui sono visibili le segnature da β' (f. 315r, inizio del secondo fascicolo) a θ' (f. 371r).

<sup>77</sup> Cfr. PÉREZ MARTÍN 1999, pp. 502-503.

<sup>78</sup> Cfr. FOERSTER 1903-1927, IX, p. 339.

<sup>79</sup> Il Vat. gr. 113 fa parte di un gruppo di manoscritti delle epistole di Sinesio che si caratterizzano per la mancanza della *Catastasis*, per l'assenza di altri testi inseriti all'interno del *corpus* delle epistole, oltre che per la collocazione dell'ep. 154 non dopo l'ep. 153, ma dopo l'ep. 156 (cfr. GARZYA 1958a, p. 46). Il Vat. gr. 113, inoltre, è il testimone principale di un *corpus* di scoli alle epistole la cui origine rimanda ai circoli eruditi gravitanti attorno a Massimo Planude e al suo allievo Manuele Moscopulo (cfr. GARZYA 1958b, pp. 202-215; gli scoli sono pubblicati in GARZYA 1960).

<sup>80</sup> Cfr. PÉREZ MARTÍN 1996, pp. 329-331. Su Teodosio Eufemiano vd. TURYN 1972, I, pp. 130-131; II, pl. 102, 238c; altre riproduzioni della sua scrittura sono reperibili in CERIANI 1880, tav. XXIII; STEFFENS 1912, tav. 17. L'Ambr. H 152 sup. è un codice composito: Eufemiano è il copista solamente della seconda parte (ff. 137-184v), contenente un *corpus* di orazioni di Elio Aristide; la prima parte (ff. 1-136), recante una serie di scritti aristotelici, è databile al XV sec. e attribuita alla mano di Andronico Callisto (cfr. DONADI 1976, pp. 240-245). Secondo la ricostruzione della Pérez Martín, Eufemiano avrebbe copiato quasi tutto il Vat. gr. 113 (ff. 1r-2r, 4r-v, 5r-37r // 39r-90v // 91r-186v, 187r-193, l. 19 // 203r-274v // 302r-303r, l. 32, 304r-377r). Due ulteriori manoscritti sono stati attribuiti alla mano di Eufemiano: il Paris. gr. 3017 e il codice München, Bayerische Staatsbibliothek, gr. 327 (STEFEC 2013b, pp. 131-133).



conclusione della copia del manoscritto<sup>81</sup>: si tratta di materiale lessicografico-grammaticale vario (ff. 1v; 3v; 87v, ll. 27-40; 90v, ll. 21-36; 186r, l. 19-186v), di un brano tratto dal *Theages* pseudo-platonico (f. 3v: Plat. *Theag.* 121a1-122c6), di un piccolo gruppo di annotazioni sulle fasi lunari, sul ciclo annuale e il calcolo della Pasqua (f. 37v mg. sup.); due carmi di Gregorio Nazianzeno, riguardanti rispettivamente le piaghe d'Egitto e i Dodici Apostoli (f. 38v)<sup>82</sup>; la *Comparazione tra la marineria e l'agricoltura* di Libanio (ff. 193v, l. 20-194r)<sup>83</sup>; una lettera anonima (ff. 303r, l. 20-303v) e una serie di ricette mediche (f. 377v). Invece, Ernst Gamillscheg e Giuseppe De Gregorio attribuiscono la copia del Vat. gr. 113 a Galesiotes medesimo<sup>84</sup>, e ritengono che sia intervenuto anche successivamente sul manoscritto per aggiungere brevi testi (quelli individuati da Pérez Martín) in spazi in precedenza rimasti bianchi. Tale seconda ipotesi pare più verisimile, dal momento che si possono rilevare differenze tra la grafia del copista principale del codice e quella di Teodosio Eufemiano<sup>85</sup>, mentre la parte antica del codice ha molte somiglianze con il Leid. B.P.G. 49, sebbene la grafia di Galesiotes abbia qui un aspetto meno rigido e formalizzato che nel codice leidense. Il codice vaticano, dunque, sarebbe stato allestito da Galesiotes in due fasi: egli avrebbe dapprima trascritto il corpo principale del codice e, in un secondo momento, la cui distanza dal primo non è precisabile, vi sarebbe tornato sopra e avrebbe riempito degli spazi in precedenza rimasti bianchi con una serie di brevi testi e annotazioni di carattere privato, quali le ricette mediche presenti sull'ultimo foglio del manoscritto.

#### 2.4.2 Il Marc. gr. XI 15 (= 1273):

##### un manuale scolastico appartenuto a Giorgio Galesiotes?

Ai codici appartenenti alla biblioteca personale di Giorgio Galesiotes si può forse aggiungere il **Marc. gr. XI 15 (= 1273)**<sup>86</sup>, testimone di un'antologia di testi scolastici<sup>87</sup>

---

<sup>81</sup> Cfr. PÉREZ MARTÍN 1996, pp. 330-331: Galesiotes sarebbe il responsabile della copia dei ff. 37v, 38v, 193v, l. 20-194r, 193v, l. 33-303v, 377v, mentre i ff. 275r-301v sarebbero stati trascritti dal copista responsabile della maggior parte del Vat. gr. 2226. Diversa è la distribuzione degli interventi di Galesiotes in PÉREZ MARTÍN 1999, p. 502 n. 3: ff. 1v; 3r-v; 87v, ll. 27-40; 90v, ll. 21-36; 186r, l. 19-186v. In questa sede si considereranno entrambe le versioni.

<sup>82</sup> Gr. Naz., *Carm.* II, 1, 14; II, 1, 19: cfr. PG 37, coll. 475-476, 488.

<sup>83</sup> Lib. *progymnasmata* 10.4. Cfr. PÉREZ MARTÍN 1996, lám. 15 (f. 193v).

<sup>84</sup> RGK III 97; DE GREGORIO 2000, pp. 323-324.

<sup>85</sup> Ad es. la morfologia di *beta* bilobulare, sempre sprovvisto di *boucle* (TURYN 1972, pl. 102, l. 8 εὐσειείας) o di *tau*, il cui tratto orizzontale è sempre poco sviluppato; oppure ancora, il nesso *ypsilon-pi*, laddove *ypsilon* si congiunge all'inizio del tratto orizzontale del *pi* successivo e non al medesimo punto in cui inizia il primo tratto verticale (TURYN 1972, pl. 102, l. 13 ὕπ' ἄλλων).

<sup>86</sup> Per una descrizione cfr. MIONI 1967-1972, III, pp. 97-100; MAZZON, *Sodalizi eruditi*, c.s.

<sup>87</sup> Su tale antologia di testi di utilizzo scolastico vd. CANART 2011, con bibliografia. Per l'individuazione dei testimoni (completi e parziali) di questa antologia vd. MAZZON, *Sodalizi eruditi*, c.s.

comprendente le *Imagines* di Filostrato corredate da glosse ed epimerismi di Massimo Planude (ff. 5r-59v, 103r-105v), il *carmen In thermas Pythicas* dello Pseudo-Paolo Silenziario (ff. 60r-63r)<sup>88</sup>, una collezione di epigrammi dell'*Anthologia Graeca* nota come *Silloge Vaticana* (63r-77r)<sup>89</sup> e, infine, una serie di *excerpta* ricavati dall'opera di Marco Aurelio ed Eliano<sup>90</sup>. Il manoscritto contiene inoltre una serie di capitoli delle *Statuarum descriptiones* di Callistrato (ff. 1r-3v)<sup>91</sup>, spesso associate nella tradizione alle *Imagines* di Filostrato, e l'*Heroicus* dello stesso Filostrato, che chiude il codice (ff. 106r-135r)<sup>92</sup>. Il Marc. gr. XI 15 è copiato per la gran parte (ff. 4r-48r, l. 10; 58r, ll. 17-37; 60r-99r; 106r-135v) dal medesimo scriba anonimo responsabile della trascrizione dei ff. 203r-274v del Vat. gr. 113<sup>93</sup>, ma vi intervengono anche altri copisti: *in primis*, per una decina di fogli (ff. 48r, l. 11-58r, l. 17; 58v, ll. 1-24), Teodosio Eufemiano<sup>94</sup>; in secondo luogo, Giorgio Galesiotes, che si occupò di concludere la trascrizione del secondo libro delle *Imagines* di Filostrato (ff. 58v, l. 25-59v). Egli aggiunse poi ai ff. 99v-105r, in precedenza rimasti bianchi, un piccolo gruppo di lettere di Manuele Moscopulo e una serie di altri testi minori, come l'elogio della rosa di Coricio di Gaza (*Or. XXXIX*: f. 105r). Associati al manoscritto vi sono poi i ff. 1-3, contenenti Callistrato, originariamente indipendenti dal resto del codice, ma comunque trascritti da Galesiotes medesimo.

Galesiotes appare come il responsabile dell'allestimento finale del Marciano, nonché suo primo lettore. Egli, infatti, completò la trascrizione delle *Imagines* dopo l'assemblaggio del manoscritto, copiando la conclusione negli spazi bianchi rimasti disponibili. Iniziò al f. 58v e proseguì sino alla fine del fascicolo, al f. 59v; poiché, però, la copia non era terminata, fu costretto a rimandare oltre, a un altro punto del codice: annotò così ζῆται ἔμπροσθεν, εἰς τὰ Ἡρωϊκά («Cerca più avanti, vicino all'*Heroicus*») nel margine inferiore del foglio. Tale indicazione mette in luce che la trascrizione dei fascicoli successivi era già stata conclusa ed essi erano stati accorpati alla parte precedente del manoscritto. L'unico spazio che Galesiotes riuscì a reperire per completare la copia delle *Imagines* si trova alla fine del fascicolo XIII,

---

<sup>88</sup> Il carme è in realtà spurio (cfr. MERCATI 1923-1925, ristampato in MERCATI 1970, I, pp. 271-309) e attribuito a Leone Choïrosphaktes (X sec.). ANASTASI 1964, pp. 1-7 ritiene invece che il testo vada datato al VII sec. L'edizione più recente del testo è di GALLAVOTTI 1990; del testo esiste una traduzione italiana (GIARDINA 2012, pp. 153-158), che però non tiene conto dell'edizione di Gallavotti. Sugli scolii di commento cfr. LUPPINO 1959-1960.

<sup>89</sup> Sulla *Silloge Vaticana* di epigrammi vd. GALLAVOTTI 1960; ID. 1983, pp. 36-48; LUPPINO 1959-1960, pp. 25-52 (per l'edizione degli scolii che accompagnano gli epigrammi); MIONI 1971-1972, pp. 87-107 (a p. 87 si classifica il Marc. gr. XI 15 tra i testimoni della famiglia più completa della tradizione).

<sup>90</sup> Cfr. DALFEN 1987, pp. XV-XIX: il Marc. gr. XI 15 appartiene alla famiglia 'X' della tradizione di Marco Aurelio, famiglia che tramanda l'opera solo per estratti. Cfr. inoltre De Stefani 1904, pp. 173-175 per l'edizione di alcuni scolii ad Eliano.

<sup>91</sup> Cfr. FOLLET – MONDRAIN 2006, pp. 84, 91.

<sup>92</sup> Cfr. DE LANNOY 1978, p. XIX.

<sup>93</sup> Cfr. MAZZON, *Sodalizi eruditi*, c.s.

<sup>94</sup> Identificato da FONKIČ 1979, p. 166.

appena prima dell'*Heroicus*, che inizia al fascicolo successivo. Egli, quindi, aggiunse in questa sede (ff. 102r-105r) la fine delle *Imagines*, la cui trascrizione è evidentemente successiva all'inserimento di altri testi nell'ambito dello stesso fascicolo, ossia il piccolo gruppo di epistole moscopulee (ff. 99v-101r), annotate in modo disordinato appena prima della conclusione dell'opera di Filostrato. In seguito, il fascicolo XIII fu completato anche con l'aggiunta della *Descrizione della rosa* di Coricio di Gaza (f. 105r). Galesiotes appare dunque come il primo lettore/possessore del codice Marc. gr. XI 15.

Il manoscritto, del resto, conserva un'antologia di testi di uso scolastico che sembra essere complementare alla raccolta di opere testimoniata dal Vat. gr. 113: tale codice, dunque, potrebbe costituire uno dei 'libri di scuola'<sup>95</sup> su cui Galesiotes si sarebbe formato in grammatica e da cui avrebbe ricavato le prime nozioni di letteratura, affrontando testi di non eccessivo impegno stilistico e contenutistico. Anche la collezione di testi recata dal Vat. gr. 113, d'altra parte, può essere connessa alla scuola e, in particolare, all'apprendimento della grammatica: il codice conserva una serie di testi di argomento squisitamente grammaticale, come il *De syntaxi* di Massimo Planude, ma anche l'opuscolo *Ad adolescentes* di Basilio di Cesarea, che può essere considerato un testo teorico propedeutico allo studio della letteratura pagana.

Il Vat. gr. 113, comunque, non è il solo manoscritto copiato da Galesiotes a contenere opere che sembrano essere legate all'istruzione dei giovani dell'*élite* bizantina avviati alla carriera all'interno dell'amministrazione imperiale o all'interno dei ranghi del patriarcato.

### 2.4.3 Altri 'manuali scolastici' copiati da Giorgio Galesiotes

Inmaculada Pérez Martín aveva accostato la grafia di un copista di un gruppo di manoscritti di contenuto per lo più retorico-grammaticale, datati agli anni '20-'30 del XIV secolo, a quella di Giorgio Galesiotes<sup>96</sup>: si tratta dei codici Vat. gr. 100, Vat. gr. 1144, Vat. gr. 1823 (parte VIII), Barb. gr. 103, Urb. gr. 151. Il copista di questi codici, tuttavia, non solo assomiglia, ma è stato identificato come lo stesso Giorgio Galesiotes indirettamente da Ernst Gamillscheg nella voce dedicata a Galesiotes nel terzo volume del *Repertorium der griechischen Kopisten*<sup>97</sup> ed esplicitamente da Daniele Bianconi<sup>98</sup>.

---

<sup>95</sup> Sul concetto di 'libro di scuola' a Bisanzio cfr. almeno BIANCONI 2010; NOUSIA 2016.

<sup>96</sup> PÉREZ MARTÍN 1997a, pp. 86-87.

<sup>97</sup> Cfr. RGK III 97, in cui è registrato solamente il Vat. gr. 100 (ff. 2-5) e non tutti gli altri codici del gruppo.

<sup>98</sup> BIANCONI 2004, p. 352, che segnala anche la mancanza della maggioranza di questi codici nella voce corrispondente di RGK (cfr. n. prec.).

L'esemplare più rappresentativo di tale gruppo di codici è il Vat. gr. 1144. Il manoscritto, copiato interamente da un'unica mano (*i.e.* Giorgio Galesiotes)<sup>99</sup>, costituisce una messa in pulito di materiale di natura scolastica in gran parte anonimo, il quale si inserisce in un progetto organico a carattere 'enciclopedico': il codice, infatti, comprende scritti – nell'ordine – su retorica, logica, astronomia, sul *quadrivium*, fisica, metafisica e, infine, storia della Grecia<sup>100</sup>. Il manoscritto si articola in svariate unità distinte, ma accomunate, oltre che per l'essere trascritte dal medesimo copista, anche per la *mise en page* regolare, di 31/33 linee per pagina. Esso contiene nella prima parte una *synopsis* retorica (ff. 1r-19r), che consiste in un *résumé* di Ermogene e Aftonio, con capitoli che condensano i concetti di base della retorica di apparato<sup>101</sup>; alla *synopsis* fanno seguito il commento di Giorgio Pachimere all'*Organon* di Aristotele (ff. 23r-60r), estratti dai *Caelestia* di Cleomede, una parafrasi/commento inedita intitolata *παρεκβολαὶ μετὰ σαφηνείας κεφαλαιώδεις ἐκ τῆς Ἀριστοτελικῆς πραγματείας* (ff. 87r-134r), il *Quadrivium* attribuito a Michele Psello (ff. 137r-160r), una collezione di estratti dal commento di Filopono *περὶ δυνάμεων τῆς ψυχῆς*, falsamente attribuita a Michele Psello (ff. 161r-174v)<sup>102</sup>, il *De interpretatione* di Michele Psello (ff. 175r-178r), una serie di appunti per la memorizzazione dei sillogismi categorici di Aristotele (ff. 17v-185r) e, infine, il *Didaskalikòs* di Alcinoò (ff. 189r-209v). Nella seconda parte del manoscritto (ff. 209v-284v) sono raccolti gruppi di sentenze, detti proverbiali e collezioni di estratti riguardanti in gran parte la storia greca; tra di essi si trova una traduzione greca dello *Speculum doctrinale* di Vincenzo de Beauvais (ff. 225r-228r)<sup>103</sup>.

Per il suo contenuto, il Vat. gr. 1144 si configura idealmente come un 'libro di testo', volto a trasmettere gli insegnamenti relativi alla seconda parte della *ἐγκύκλιος παιδεία*<sup>104</sup>: le opere comprese al suo interno, infatti, affrontano i concetti di base della retorica e costituiscono un'introduzione alla filosofia di Aristotele – di cui l'*Organon* costituisce la base

---

<sup>99</sup> L'identità tra il copista del Vat. gr. 1144 e quello del Neap. II C 32 è stata ipotizzata da UCCIARDELLO 2011, p. 261 n. 4, che tuttavia non formula alcuna attribuzione.

<sup>100</sup> Sulla struttura e il contenuto del manoscritto vd. PÉREZ MARTÍN 1997a, pp. 87-91.

<sup>101</sup> Cfr. PÉREZ MARTÍN 1997a, p. 87 n. 17.

<sup>102</sup> Si tratta di un'opera vera e propria, di tradizione autonoma: cfr. LEEMANS 1932.

<sup>103</sup> Cfr. PÉREZ MARTÍN 1997a, pp. 88-89.

<sup>104</sup> Sul percorso educativo a Bisanzio cfr. ODB I, pp. 564-565, s.v. "curriculum"; MARKOPOULOS 2006; ID. 2008; ID. 2013; ID. 2014; CACOUROS 2006 (sull'insegnamento della filosofia a Bisanzio in età paleologa) e l'ampia bibliografia ivi citata; ID. 2007 (in generale sull'istruzione a Bisanzio). Utile è anche il contributo di FLUSIN 2006, che riguarda un letterato bizantino del XII sec., Giovanni Mesarite: le sue conclusioni sono verosimilmente valide anche per le epoche successive, visto che, come ricorda da Cacouros in apertura al suo saggio sullo studio della filosofia in età paleologa, «l'homme byzantin, on le sait, n'aimait pas les modifications» (CACOUROS 2006, p. 2).

– e di Platone (Alcinoo); la miscellanea include anche insegnamenti di astronomia, grado successivo dell'istruzione nell'ambito del quadrivio<sup>105</sup>.

Un altro codice riconducibile alla mano di Galesiotes e funzionale alla scuola e all'educazione dei giovani è il **Vat. gr. 1823 (parte VIII: ff. 136-151)**<sup>106</sup>. Il manoscritto reca l'*Encheiridion* di Epitteto<sup>107</sup>, corredato da un ampio commento, e la medesima collezione di *excerpta* da Marco Aurelio presente anche nel **Marc. gr. XI 15**<sup>108</sup>. Il manuale di Epitteto, del resto, era un testo letto e utilizzato come fonte di insegnamenti morali, tanto da essere stato rielaborato in senso cristiano in ambienti monastici<sup>109</sup>. Come il **Vat. gr. 1144**, comunque, i pochi fogli del **Vat. gr. 1823** attribuibili alla mano di Galesiotes (ff. 136r-151v) non recano alcun segno di lettura effettiva del manoscritto che ne denoti l'appartenenza alla biblioteca personale di Galesiotes: è possibile, dunque, che egli avesse trascritto queste opere in veste di copista «di professione», per metterle a disposizione di altri che ne avrebbero usufruito, probabilmente, come testi di scuola.

Probabilmente in quanto copista «di professione», Galesiotes partecipò anche all'allestimento di un altro codice contenente opere grammaticali: egli, infatti, è il responsabile della trascrizione del solo f. 132r del **Vat. gr. 895**<sup>110</sup>, recante una parte degli epimerismi alle epistole di Giorgio Lecapeno.

Galesiotes sembra collegato – sempre in qualità di copista «di professione» – alla produzione di un ulteriore manoscritto contenente la medesima antologia di testi trādita dal **Marc. gr. XI 15** e – in parte – anche dal **Vat. gr. 1823**; il **Vat. gr. 100**<sup>111</sup>. Alcuni fogli del manoscritto, infatti, sono stati attribuiti da Pérez Martín alla mano del copista del **Vat. gr. 1144** (*ductus calligrafico*: ff. 2r-5v, 6r-95v, 100r-215r, 232r-233v, 237r-263v; «scrittura francamente exaggerada»:

---

<sup>105</sup> Cfr. MARKOPOULOS 2008, p. 788.

<sup>106</sup> Per una descrizione vd. CANART 1970, pp. 231-233: si tratta di un manoscritto composito, di cui solo la parte VIII (ff. 136-151) è riferibile in parte alla mano di Galesiotes. Attribuito al medesimo copista del **Vat. gr. 1144** da PÉREZ MARTÍN 1997a, p. 97, ma non presente in *RGK* III 97.

<sup>107</sup> Il manoscritto, siglato Λ (cfr. BOTER 1999, p. 14 [nr. 50], 18 [*stemma*], 19-21, 25, 27-30) è strettamente imparentato con ΓΥ (Mon. gr. 529), codice trascritto in parte da Niceforo Gregora: cfr. BIANCONI 2005b, p. 413 [nr. 13].

<sup>108</sup> Cfr. DALFEN 1987, pp. xv-xix (specialmente pp. xvi-xvii: il codice è siglato v<sub>6</sub>).

<sup>109</sup> Cfr. SPANNEUT 1960, coll. 838-840 (sulla versione 'cristianizzata' dell'*Encheiridion*); vd. inoltre *ibid.* coll. 844-847 sulla fortuna di Epitteto a Bisanzio e *ibid.* col. 843 sulla sua presenza nei florilegi.

<sup>110</sup> Per una descrizione vd. SCHREINER 1988, pp. 66-72: contiene, tra l'altro, il *De compositione verborum* del patriarca Giovanni Glicis (ff. 31r-67r), le epistole di Giorgio Lecapeno con i relativi epimerismi (ff. 116r-217r), una tecnologia grammaticale di Niceforo Gregora (ff. 220r-221r) e il dialogo Φιλομαθής dello stesso autore (ff. 243r-249r). Il codice è testimone, inoltre, della raccolta di proverbi di Gregorio di Cipro (ff. 251r-258v).

<sup>111</sup> Per una descrizione del manoscritto vd. MERCATI – FRANCHI DE' CAVALIERI 1923, pp. 113-115.

ff. 98r-99r; *ductus* corsivo: ff. 96r-97r, 125v)<sup>112</sup>, mentre Ernst Gamillscheg ha assegnato i ff. 2-5, recanti una parte dell'orazione *De concordia* di Elio Aristide esplicitamente a Galesiotes<sup>113</sup>. Poiché Daniele Bianconi ha stabilito che il copista del Vat. gr. 1144 non è altri che Galesiotes medesimo<sup>114</sup>, è lecito concludere che Giorgio Galesiotes sia intervenuto nel Vat. gr. 100 in più fasi, adottando *ductus* differenti; il manoscritto, quindi, sarebbe il risultato dell'accorpamento di testi copiati separatamente<sup>115</sup>. Galesiotes avrebbe trascritto le epistole di Giorgio Lecapeno (ff. 5r-58v), la *Silloge Vaticana* di epigrammi (ff. 100r-180v) e l'*Heroicus* di Filostrato (ff. 181r-215v) e avrebbe partecipato alla trascrizione del *Dialogus de grammatica* di Planude (ff. 216r-243r: di Galesiotes sarebbero i ff. 232r-233v) e del *De syntaxi* dello stesso Planude (ff. 243r-263v, anepigrafo nel manoscritto: Galesiotes avrebbe trascritto i ff. 237r-243v). In un altro momento si sarebbe occupato di copiare il discorso *De concordia* di Elio Aristide, i cui fogli rimanenti furono poi posti in testa al codice (ff. 2r-5v), quasi a mo' di fogli di guardia.

Un ultimo testimonio di contenuto grammaticale in cui è possibile ritrovare la mano di Giorgio Galesiotes è l'**Urb. Gr. 151**. Il manoscritto, risalente grosso modo agli anni '30 del XIV secolo, risulta composto da otto diverse unità codicologiche<sup>116</sup>. L'allestimento finale del codice nella sua forma attuale fu presumibilmente concluso nell'ambito del circolo di Niceforo Gregora, come suggerito da Bianconi, che si è occupato di chiarire le vicende e la dinamica di formazione del codice<sup>117</sup>: Gregora stesso verga il titolo della *Monodia in morte di Metochita* (f. 1r), opera con cui il codice si apre, quasi come una sorta di *σφραγίς*. Tra le opere comprese all'interno di queste raccolta si possono ricordare almeno il *Dialogus de grammatica* di Massimo Planude (ff. 5r-90v, 120r-135v)<sup>118</sup> e la *Ἐκλογὴ* di Manuele Moscopulo (ff. 138r-206v, 306r-321v), copiati da scribi collegabili alla cerchia di Niceforo Gregora<sup>119</sup>. Galesiotes trascrisse i ff. 353r-360v e 378r-379v, l. 8, contenenti *excerpta* da una serie di opere di Manuele Moscopulo (*De passionibus dictionum*, *De nominibus atticorum*, *De metris Pindaricis* e *De pedibus metricis*<sup>120</sup>). La parte del manoscritto a lui dovuta, tuttavia, potrebbe essere confluita

<sup>112</sup> PÉREZ MARTÍN 1997a, p. 96 n. 79.

<sup>113</sup> Cfr. RGK III 97.

<sup>114</sup> BIANCONI 2004, p. 352.

<sup>115</sup> Cfr. PÉREZ MARTÍN 1997a, p. 96. Per la distribuzione delle mani cfr. *ibid.* p. 96 n. 96.

<sup>116</sup> Per una descrizione cfr. STORNAJOLO 1895, pp. 287-293; GAUL 2007, pp. 333-338; BIANCONI 2004, pp. 348-355 sulle dinamiche di allestimento del codice.

<sup>117</sup> BIANCONI 2004, p. 349.

<sup>118</sup> Si tratta della seconda unità codicologica del manoscritto: cfr. BIANCONI 2004, pp. 348 n. 113.

<sup>119</sup> Cfr. BIANCONI 2004, pp. 350-351.

<sup>120</sup> Cfr. Marc. gr. XI 15, f. 97v (*De pedibus metricis*).

all'interno dell'Urbinate in un secondo momento, in considerazione della natura composita del codice<sup>121</sup>.

Ritrovare la mano di Giorgio Galesiotes in una serie di manoscritti contenenti le stesse opere (gli *excerpta* da Marco Aurelio, le epistole di Giorgio Lecapeno accompagnate dai relativi epimerismi, le opere grammaticali di Planude) suggerisce l'ipotesi che Galesiotes prestasse la propria opera di copista nell'ambito di un circolo scolastico-erudito che si serviva di questi testi come base per l'apprendimento delle arti del *trivium*. Il suo coinvolgimento nella trascrizione di un codice allestito nell'ambito della cerchia di Niceforo Gregora non basta, tuttavia, a collocare l'attività di Galesiotes presso il monastero di Chora: lo stesso Gregora, infatti, prima di collaborare con Teodoro Metochita al restauro del monastero di Chora, studiò insieme con il futuro patriarca Giovanni Glicis<sup>122</sup>. Galesiotes, dunque, sembra saldamente ancorato al patriarcato e ai circoli eruditi che ruotavano attorno ad esso.

#### 2.4.4 Giorgio Galesiotes e Matteo di Efeso

Come è noto dalla lettera, già citata, in cui Manuele/Matteo Gabalàs, metropolita di Efeso, chiese a Galesiotes la restituzione di un'opera che questi deteneva presso di sé da troppo tempo<sup>123</sup>, Galesiotes e Gabalàs erano in rapporti amichevoli: non stupisce, dunque, rintracciare la mano di Galesiotes all'interno di una serie di manoscritti in parte copiati anche da Matteo di Efeso.

Il primo – e più importante – tra questi è il codice **Vindob. Theol. gr. 174**<sup>124</sup>, testimone del *corpus* delle opere di Manuele/Matteo. Galesiotes partecipa all'allestimento del codice come collaboratore dello stesso Manuele: si alterna alla sua mano trascrivendo i ff. 18r, l. 3-18v; 24r; 35r-v; 37r-37v, l. 12; 38v, l. 11-39r; 41v, l. 9-42v; 44v, l. 12-45r, l. 19; 46v-48v, l. 12; 65r, l. 7-65v; 146r-151r (151v *vacuum*); 294r-298r (298v *vacuum*); 298v-300r (300v *vacuum*); 301r-306r<sup>125</sup>. Nel dettaglio, Galesiotes è responsabile della trascrizione di alcune preghiere (ff. 18r-v, 38v-42)

---

<sup>121</sup> Cfr. BIANCONI 2004, p. 352, che esita ad attribuire l'allestimento del manoscritto al *milieu* del patriarcato proprio per questa ragione.

<sup>122</sup> BEYER 1978, p. 130; PÉREZ MARTÍN 1996, pp. 325-328.

<sup>123</sup> Cfr. *supra*, §2.2.

<sup>124</sup> Per una descrizione vd. HUNGER – KRESTEN – HANNICK 1984, pp. 304-310; inoltre KOUROUSIS 1972, pp. 159-292, 369-375; REINSCH 1974, pp. 26-39.

<sup>125</sup> L'individuazione degli interventi di Galesiotes è qui prospettata secondo la ricostruzione di REINSCH 1974, p. 31. KOUROUSIS 1972, p. 191 suggerisce di individuare Galesiotes soltanto nei ff. 146-150 e attribuisce il resto della parte 'di Galesiotes' a un terzo copista anonimo, la cui mano sarebbe simile a quella di Galesiotes, ma registrerebbe variazioni significative. Con Kourousis è d'accordo anche PÉREZ MARTÍN 1995a, pp. 54-55, che attribuisce a questo terzo scriba anche i ff. 146r-v, 150r-v del Lond. Brit. Burney 114 (su questo manoscritto cfr. *infra*, §2.4.4).

[coppia di preghiere per l'imperatore], 306r [preghiera *pro domo vel urbe consecranda*]), che inframmezzano la collezione delle epistole di Manuele/Matteo, trascritte per la maggior parte da lui medesimo, e di una serie di epistole (ff. 24r, 35r-v, 37r-v, 44v-45r, 46v-48v, 65r-65v). Egli, tuttavia, copia un gruppo di opere che, trascritte su fascicoli indipendenti, sono in seguito state inserite, probabilmente dallo stesso Manuele Gabalàs, all'interno del suo epistolario: i ff. 146r-151r, infatti, che costituiscono un ternione, recano la copia della monodia in ricordo di Giovanni Cumno di cui Manuele/Matteo chiedeva notizia nella lettera già rievocata. Galesiotes, evidentemente, non dovette rispedire a Gabalàs il suo originale, ma una copia del medesimo allestita di sua mano<sup>126</sup>. Su un altro fascicolo autonomo (ff. 294-300bis), Galesiotes trascrisse i *Disticha Catonis* nella traduzione greca di Massimo Planude (ff. 294r-298r)<sup>127</sup> e un libello *Ad Andronicum III Palaeologum* di Leone Bardalès (ff. 298v-300r). Sul fascicolo successivo, ultimo del manoscritto, egli trasse una copia dell'opuscolo *περὶ τῶν ἐπιλαμβανομένων οὐκ ὀρθῶς καὶ νέων καὶ παλαιῶν σοφῶν*, che si legge anche ai ff. 52r-55v del Vat. gr. 112.

Oltre che nel codice vindobonsense, Galesiotes intervenne nel manoscritto **London, British Library, Burney 114**, che fa parte di un gruppo di tre manoscritti (gli altri sono i Burney 112 e 113) che originariamente dovevano costituire un unico codice, appartenuto a Matteo di Efeso e in gran parte copiato da lui stesso<sup>128</sup>. Il Lond. Burney 114 conserva opere esclusivamente di Manuele/Gabalàs fino al f. 148r del manoscritto: anzitutto, i *κεφάλαια λίαν σαφή καὶ ὠφέλιμα... προτρέποντα τὴν ψυχὴν εἰς θεῖαν γνῶσιν καὶ πνευματικὴν κατάστασιν* (ff. 1r-90r), seguiti da preghiere, in prosa e in versi, da definizioni riguardanti vari soggetti e alcune esegesi di passi biblici (episodio di Maria Maddalena che unge con l'olio Gesù [Mc. 14:3-9; Jo. 12:1-8]: ff. 109r-114r; arca di Noè: ff. 114r-115v)<sup>129</sup>. Galesiotes intervenne nell'ultimo fascicolo del codice (ff. 146-151: un quaternione i cui ultimi due fogli, presumibilmente privi di scrittura, sono stati tagliati), dove copiò un testo probabilmente dello stesso Gabalàs, un tropario a proposito della morte e della resurrezione (f. 146r-v) e, poco più avanti (f. 150r-v), una serie di estratti dai *capita theologica* di Massimo Confessore (*ἐκ τῶν κεφαλαίων τοῦ ἁγίου Μαξίμου*). Sul *verso* dell'ultimo foglio del manoscritto (f. 151v) aggiunge due poemetti in versi politici riguardanti la lunghezza dei mesi<sup>130</sup>. Gli interventi di Galesiotes su questo manoscritto suggeriscono l'ipotesi che egli avesse collaborato con Gabalàs nell'allestimento del codice, poiché vi aggiunse un'opera dello stesso metropolita (f. 146r-v), ma che egli avesse accesso al codice

<sup>126</sup> Cfr. DE GREGORIO 1995, p. 343.

<sup>127</sup> Il manoscritto, cui ORTOLEVA 1992, p. x attribuisce il *siglum* V, sembra legato al codice Ambr. G 51 sup. (Martini – Bassi 396), della fine del XIII secolo. Cfr. ORTOLEVA 1992, p. XXIV.

<sup>128</sup> Su questo gruppo di codici vd. FORSHALL 1840, pp. 45-47; REINSCH 1974, pp. 45-55.

<sup>129</sup> Il contenuto del codice è descritto dettagliatamente da REINSCH 1974, pp. 49-55.

<sup>130</sup> I medesimi testi si leggono al f. 180v del Paris. gr. 2022, codice interamente copiato da Matteo di Efeso: cfr. KOUROUSIS 1972, pp. 122, 132, 140-145, 152, 155-156, πίν. IE'-KB'; REINSCH 1974, p. 55.



anche come semplice 'lettore', dato che vi annotò alcuni testi (ff. 150r-151v) che non sono strettamente connessi con il resto del contenuto.

Galesiotes, comunque, non collaborò con Gabalàs esclusivamente in codici contenenti le opere di Manuele/Matteo. Le loro mani si trovano anche in un altro manoscritto, il Vat. gr. 321, testimone del *Commentario sull'“Organon” di Aristotele* di Giorgio Pachimere e del trattato *De utilitate Mathematicae* di Teone di Smirne<sup>131</sup>. Inmaculada Pérez Martín aveva accostato prudentemente la grafia del copista dei ff. 7r-13v, 19r-21v a quella di Giorgio Galesiotes<sup>132</sup>; tale identificazione è stata poi confermata da Bianconi<sup>133</sup>. Il codice vaticano presenta un'impressionante somiglianza con N: i fogli del Vat. gr. 321 trascritti da Galesiotes, infatti, hanno la medesima mise en page a 32 linee, sebbene il Vaticano sia leggermente più piccolo di N (mm 219 x 150 vs. 235 x 145 di N); la differenza è tuttavia talmente esigua che può essere dovuta alla rifilatura del Vaticano. La scrittura di Galesiotes appare peraltro con il medesimo *ductus* in entrambi i manoscritti: Galesiotes è uno dei copisti della parte iniziale del codice<sup>134</sup>, mentre Michele/Matteo Gabalàs interviene nel manoscritto molto più avanti, concludendo la trascrizione del commento di Pachimere (f. 191r) e occupandosi di copiare da solo tutto il trattato di Teone di Smirne (ff. 192r-215r). Al manoscritto avrebbe collaborato anche un altro scriba dell'ambiente patriarcale, il cosiddetto 'K7', che avrebbe trascritto alcuni fogli del commento all'*Organon*<sup>135</sup>.

#### 2.4.5 Galesiotes e l'opera di Gregorio di Cipro

Giorgio Galesiotes partecipò con un ruolo di qualche importanza all'allestimento di un *corpus* di manoscritti contenenti le opere del patriarca Gregorio di Cipro.

Egli collaborò in modo minoritario alla copia del codice **Modena, Biblioteca Estense, α.R.6.19** (Puntoni 82), testimone della *Vita* di Gregorio di Cipro e del suo epistolario<sup>136</sup>: il contributo di Galesiotes si limita all'aggiunta, al termine del fascicolo segnato  $\nu\eta'$ , della  $\pi\alpha\rho\acute{\alpha}\lambda\tau\eta\sigma\iota\varsigma$  del patriarca, di una sua lettera, della *professio fidei* di Giorgio Moschamper e dell'anatema del patriarca che la condanna. Tale manoscritto fu realizzato sicuramente

---

<sup>131</sup> Per una descrizione del codice vd. MERCATI – FRANCHI DE' CAVALIERI 1923, pp. 482-486; GOLITSIS 2010, pp. 159-160 (dove si segnala che si tratta di un manoscritto copiato secondo il sistema della 'pecia'), 168.

<sup>132</sup> Cfr. PÉREZ MARTÍN 1997a, p. 97 + lám. 2.

<sup>133</sup> BIANCONI 2004, p. 352.

<sup>134</sup> GOLITSIS 2010, p. 168 attribuisce a Galesiotes anche i ff. 30r-37v, 88r-96v, 146r-161r, 174r-175v del codice vaticano: essi, però, sembrano dovuti a un altro copista, la cui scrittura appare molto vicina agli esempi calligrafici della grafia di Galesiotes, *in primis* il Leid. B.P.G. 49.

<sup>135</sup> Cfr. GOLITSIS 2010, p. 168. Su 'K7' vd. PRKI, p. 70 + Abb. 16.

<sup>136</sup> Per una descrizione vd. PUNTONI 1896, pp. 439-440; LAMEERE 1937, pp. 22-33 + tavv. 1 (f. 194r), 3 (f. 142v); KOUROUSIS 1972, πιν. E', Z', MA'-ME'; PÉREZ MARTÍN 1995a, pp. 48-51.

all'interno del patriarcato, poiché Stavros Kourousis vi ha riconosciuto la mano del patriarca Giovanni Glicis, allievo di Gregorio di Cipro, responsabile della copia dei ff. 7r-11v, l. 22; 14r-33v; 35r-141v; 143r-167v, l. 6<sup>137</sup>. Alla copia partecipò anche Niceforo Gregora (ff. 190r-191r)<sup>138</sup>, altro allievo di Gregorio di Cipro: egli copiò l'ep. 214 e un frammento di un decreto sinodale del patriarca Nifone. Il Mutinense, attribuito al secondo decennio del XIV secolo, è forse il codice più antico trascritto da Galesiotes, quando ancora non era incaricato della redazione del registro, ma probabilmente già lavorava all'interno del patriarcato durante il completamento dei suoi studi.

Qualche anno più tardi, invece, a Galesiotes fu affidata la trascrizione di un ulteriore codice delle opere di Gregorio, che egli stavolta portò a termine quasi autonomamente: si tratta del Leid. B.P.G. 49, cui si è già fatto cenno, poiché Galesiotes vi annotò il proprio nome al f. 127r. Il Leidense è copia del Mutinense per la *Vita* di Gregorio (ff. 1-3) e per il *corpus* delle epistole (ff. 127r-196). Il manoscritto è suddivisibile in due sezioni distinte: la prima (ff. 1-126) comprende la raccolta delle opere di Gregorio di Cipro che si apre con la *Vita* a lui dedicata<sup>139</sup>; la seconda (ff. 127r-196v) contiene una collezione di 215 lettere dello stesso Gregorio (ff. 127r-194r), cui fa il seguito il decreto sinodale relativo all'abdicazione del patriarca (a. 1283) e altre quattro epistole sullo stesso evento. Nella parte finale della prima sezione, tra le opere di Gregorio si inseriscono altri scritti: un opuscolo di Manuele Moscopulo *de processione Spiritui*

---

<sup>137</sup> KOUROUSIS 1974, pp. 309-311 + πίν. Α'. La distribuzione degli interventi di Glicis è corretta da PÉREZ MARTÍN 1995a, p. 48 n. 35.

<sup>138</sup> L'individuazione della mano di Gregora si deve a PÉREZ MARTÍN 1995a, p. 49; cfr. inoltre PÉREZ MARTÍN 1996, pp. 326-327 + lám. 12; BIANCONI 2005b, p. 414 [nr. 15].

<sup>139</sup> Il contenuto è il seguente: (ff. 1r-3r) *Vita*; (ff. 3r-13r) *Encomium in s. Georgium martyrem* (BHG 683); (ff. 13r-23v) *Encomium in s. Dionysium Areopagitam* (BHG 557); (ff. 23v-36r) *Encomium in s. Euthymium episcopum Madytorum* (BHG 654); (ff. 36r-45r) *Encomium in s. Marinam martyrem* (BHG 1169); (ff. 45r-55r) *Encomium in Michaelem VIII Palaeologum*; (ff. 55r-62v) *Encomium in Andronicum II Palaeologum*; (ff. 63r-65v) *Encomium maris*; (ff. 65v-66r) *Chreia*; (ff. 66v-76r) *Declamatio* (edizione FOERSTER 1903-1927, VII, pp. 142-179); (ff. 76r-83r) *Atheniensium defensio* (edizione FOERSTER 1903-1927, VI, pp. 52-62); (ff. 83r-89r) *Declamatio de philosopho in arcem ascendente*; (ff. 89r-103r) *Sermo antirrheticus de processione S.S. contra Becci blasphemias*; (ff. 108v-114r) *Sermo de fide* (anepigrafo); (ff. 116r-117v) *Tractatus apologeticus*; (ff. 127r-194r, 195v-196r) *epistulae*; (ff. 194r-195r) *decretum synodale*; (f. 196v) *Libellus abdicationis*. Nella seconda parte del manoscritto, alle opere di Gregorio si alternano scritti di altri autori: ai ff. 103r-108 si legge il *Sermo antirrheticus contra Beccum* di Teodoro Muzalone, mentre ai ff. 114r-116r un *pamphlet* antilatino di Manuele Moscopulo; ai ff. 118r-126v si trovano le epistole di Falaride e al f. 196r-v, subito prima del testo dell'abdicazione di Gregorio dalla carica di patriarca, è trascritta una lettera di Giorgio Moschampan a lui indirizzata. Il manoscritto, cartaceo, è stato datato sulla base delle filigrane alla metà del XIV sec.

*sancti* (ff. 114r-116r)<sup>140</sup> e una collezione di epistole di Falaride (ff. 118r-126v)<sup>141</sup>. La suddivisione tra le due parti del codice è rimarcata dall'annotazione del nome del copista principale – Galesiotes appunto – che non si trova all'inizio del manoscritto o alla fine, bensì in testa alla seconda parte. Tale posizione è certamente inusuale, tanto che Davide Muratore ha suggerito l'ipotesi che si possa essere verificata un'inversione tra le due parti del volume e che, dunque, la sezione contenente le opere di Gregorio abbia preceduto in qualche fase la parte con il *Bíos* e le epistole<sup>142</sup>. Lo stesso Lameere aveva rilevato che il f. 127r si presentava, alla vista e al tatto, come una delle pagine più utilizzate del manoscritto e ciò depone in favore della sua collocazione non al centro bensì all'inizio del codice. Le due sezioni del Leidensis, quindi, potrebbero essere state legate come ora si leggono soltanto in un secondo momento<sup>143</sup>, mentre in precedenza le due parti del manoscritto potrebbero aver avuto vita separata o essere invertite.

Galesiotes trascrisse il manoscritto certamente in più fasi, alternandosi anche a dei collaboratori: la prima sezione del codice (ff. 1-126) è interamente da lui copiata, ma si può rilevare un cambiamento radicale del *ductus* della sua grafia e del colore dell'inchiostro, oltre che della *mise en page*, al f. 114r, laddove si legge il trattatello di Manuele Moscopulo (anepigrafo nel manoscritto). Il confronto con il registro patriarcale suggerisce di datare questa parte del codice Leidense (ff. 114r-126v) al secondo quarto del XIV secolo, mentre la parte precedente sarebbe di qualche anno anteriore. La seconda sezione del manoscritto (ff. 127r-196v) non fu opera interamente di Galesiotes medesimo, ma egli si alternò a due collaboratori<sup>144</sup>: copiò il codice dal f. 127r al f. 165v, mentre i tre fascicoli successivi (ff. 166r-190v) – ad eccezione del f. 166v, trascritto ancora una volta da Galesiotes – sono il frutto dell'attività di copia di un altro scriba, che comunque sembra aver ricevuto la medesima educazione grafica di Galesiotes. A un terzo copista si devono i fogli successivi (ff. 190r-195v, l. 19). Al f. 195v tale scriba cede il passo a Galesiotes, che si occupa di concludere la trascrizione del manoscritto (ff. 195v, l. 19-196v).

---

<sup>140</sup> Lo scritto si presenta anepigrafo in questo codice, nonché nel Vat. gr. 113 (ff. 304r-306v) e nei manoscritti Atene, *Εθνική βιβλιοθήκη της Ελλάδος* 375 (ff. 310v-312r), 2583 (ff. 12r-17v), che ho reperito con l'ausilio del *database Pinakes*, databili, rispettivamente, alla fine del XIII secolo e al XIV secolo. POLEMIS 1996, p. 251, editore del testo, conosce solamente quattro testimoni: Marc. gr. 154, Vat. gr. 1111, Paris. gr. 969, Barocc. gr. 68. A questi testimoni si può aggiungere anche il Paris. suppl. gr. 1164 (f. 48v), un manoscritto di XIV secolo che contiene soltanto la prima parte dell'opera (il codice è mutilo), ma dove essa è attribuita sempre a Moscopulo (cfr. f. 48v, l. 3 τοῦ Μοσχοπούλου Μανουήλ).

<sup>141</sup> Cfr. MURATORE 2002, pp. 53-55.

<sup>142</sup> MURATORE 2002, p. 53.

<sup>143</sup> Tale momento è cronologicamente non precisabile: la legatura attuale risale al XVI secolo. Cfr. MURATORE 2002, p. 53.

<sup>144</sup> Non si tratta, come pensa KOTZABASSI 1998, p. 127, semplicemente di "Duktusänderungen".

Galesiotes trascrisse anche un ulteriore codice contenente una delle opere di Gregorio di Cipro: si tratta del manoscritto **Patmos, Μονή τοῦ ἁγίου Ἰωάννου τοῦ Θεολόγου, nr. 377**, testimone, tra l'altro, dell'*Elogio di S. Giorgio*, l'opuscolo in assoluto più diffuso tra le opere di Gregorio (ff. 69r-96r) e dell'*Encomio dell'imperatore Costantino* di Niceforo Gregora (ff. 142r-210v, mutilo). Egli non trascrisse tutto il manoscritto, ma fu responsabile solamente dei ff. 69r-96r e 142r-210v, che costituiscono due unità codicologiche autonome all'interno del codice<sup>145</sup>.

La mano di Galesiotes è stata anche individuata nel codice **Athos, Μονή Ἰβήρων 184**, risalente al primo trentennio del XIV secolo ma fortemente restaurato nel secolo successivo<sup>146</sup>. L'Ivir. 184 è testimone, tra l'altro, di un trattato del *corpus Hermeticum* (ff. 1r-2v: *Corpus Hermeticum VII* Nock-Festugière), di una collezione di lettere di Gregorio di Cipro, per alcune delle quali è *testis unicus* (ff. 3r-17v)<sup>147</sup> e di lettere di Massimo Planude (ff. 22v-121r)<sup>148</sup>. Galesiotes avrebbe trascritto i ff. 36r, l. 5-36v, 38r-42v<sup>149</sup>, mentre i ff. 1r-2v sarebbero frutto del lavoro di copia del cosiddetto *anonimo a*, che copiò una serie di codici collegati all'attività di filologo-editore di Massimo Planude<sup>150</sup>.

---

<sup>145</sup> KOTZABASSI 1998, p. 178 segnala due *vacua* all'interno del codice: uno al f. 96v, ultimo foglio della prima parte trascritta da Galesiotes, e il secondo al f. 141v, che precede immediatamente l'inizio della nuova parte da lui trascritta. La composizione del fascicolo che termina col f. 96 è, inoltre, anomala: si tratta di un ternione (non comune all'interno del manoscritto), il cui ultimo foglio è caduto senza causare alcuna perdita testuale (l'opera termina sul *recto* del quinto foglio del fascicolo).

<sup>146</sup> Per una descrizione vd. LAMBROS 1906, II, pp. 49-50 [nr. 4304]. KOUROUSIS 1974, p. 311 n. 2 e πίν. B' aveva proposto di individuare la mano di Galesiotes nei ff. 4r-5v, ipotesi respinta da PÉREZ MARTÍN 1995a, p. 50, che individua il suo intervento in altri fogli (cfr. *infra*).

<sup>147</sup> *Epistulae* 117 (acefala), 118-120, 123-125, 127, 129, 140, 159, 11, 169, 173, 53-56, 59, 61, 66-68, 80-99, 101, 102, 104, 109, 184, 180, 1-4, 69, 71, 70, 72-80, 66, 89, 68, 69 (mutila). Cfr. LAMEERE 1937, p. 72. ff. 18r-22r *vacua*. Il codice (cfr. LAMEERE 1937, pp. 71-73) doveva contenere originariamente 83 epistole complete di Gregorio di Cipro, di cui oggi sono rimaste soltanto 68 (ff. 3r-17v). Il manoscritto contiene tre epistole (11, 66, 68, 69) non conservate nei testimoni principali della corrispondenza di Gregorio: il copista, dunque, doveva avere a disposizione direttamente il modello degli altri codici superstiti, che trascrisse a più riprese (le epistole sono divise in tre serie, che corrispondono a quelle del manoscritto di Modena, ma non nell'ordine in cui si trovano in quest'ultimo).

<sup>148</sup> *Epistulae* 1 (*usque ad ἡμῖν*, p. 5, l. 8), 2 (*ab ὦν*, p. 7, l. 21)-121.

<sup>149</sup> PÉREZ MARTÍN 1995a, p. 50; EAD. 2005, p. 122.

<sup>150</sup> L'*anonimo a*, per il quale Daniele Bianconi ha proposto il nome di Giovanni Argiropulo (BIANCONI 2008a, pp. 280-288), era probabilmente allievo di Massimo Planude: alla sua mano è stata attribuita la trascrizione di una parte del Laur. plut. 59.1, il 'tutto Platone' allestito nell'ambito della scuola planudea (PÉREZ MARTÍN 2005, pp. 121-22); suoi interventi sono stati individuati anche in altri manoscritti (cfr. BIANCONI 2008a, pp. 256, 278). PÉREZ MARTÍN 2005, p. 122 ne propone l'identificazione con lo scriba 'K6' del registro patriarcale, ipotesi rigettata però da BIANCONI 2008a, p. 256.

#### 2.4.6 Galesiotes copista del Nuovo Testamento

Galesiotes, in quanto calligrafo di professione, copiò una serie di manoscritti di apparato contenenti i Vangeli: oltre al già citato **Sinait. gr. 152**, datato al 1346, egli trascrisse anche il manoscritto **Brit. Harley 5796**, un altro Tetravangelo<sup>151</sup>. La sua mano è stata identificata, inoltre, nel codice **Sofija, Naučen Centăr za Slavjano-Vizantijski Proučvanija «Ivan Dujčev», D gr. 132** (*olim* Drama, Μονή Κοσινίτζα, nr. 218)<sup>152</sup>, il cui allestimento è stato collegato al monastero costantinopolitano τῶν Ὁδηγῶν a motivo del tipo di pergamena utilizzata<sup>153</sup>. Egli trascrisse anche il codice **Vatop. Σκευοφυλάκιον 17**, un Tetravangelo di aspetto simile al manoscritto di Sofia<sup>154</sup>.

#### 2.4.7 Galesiotes e i Padri della Chiesa

Oltre a copiare più volte il Nuovo Testamento, Galesiotes trascrisse, in un'altra serie di codici di apparato, le opere dei Padri della Chiesa: oltre al già citato codice **Vatop. 105**, sottoscritto nell'anno 1326 e contenente un'amplissima collezione di omelie di Basilio di Cesarea, a Galesiotes è stata attribuito da Erich Lamberz<sup>155</sup> anche il codice **Mytilene, Μονή τοῦ ἁγίου Ἰωάννου τοῦ θεολόγου 6**<sup>156</sup>, contenente le omelie *In hexaemeron* di Basilio di Cesarea (ff.

---

<sup>151</sup> Cfr. *RGK* I 57. Per una descrizione vd. A.A. 1808-1812, III, p. 297 e la descrizione che accompagna la digitalizzazione del codice (URL: <[http://www.bl.uk/manuscripts/FullDisplay.aspx?ref=Harley\\_MS\\_579](http://www.bl.uk/manuscripts/FullDisplay.aspx?ref=Harley_MS_579)>, controllato il 03.04.2017).

<sup>152</sup> Per una descrizione del manoscritto vd. DŽUROVA 2006, p. 51; DŽUROVA – CANART 2011, p. 86 (nr. 24); inoltre DŽUROVA 2002a; EAD. 2002b, p. 192 (nr. 153) + ill. 153, 234 (+ fig. 189). Sulla collezione dei manoscritti del monastero di Kosinitza a Drama vd. DŽUROVA 2001.

<sup>153</sup> DOBRYNINA 2014, p. 42 (il manoscritto è inserito nella lista al nr. 47): sulla pergamena di tipo 'Hodegon' vd. *ibid.* pp. 37-43.

<sup>154</sup> Il codice misura mm 270 x 195 (cfr. LAMBERZ 2008, p. 156), come il manoscritto bulgaro. La scrittura si distribuisce nei due manoscritti su 17 ll./f. (LAMBERZ 2008, fig. 17 [f. 20r]). L'identificazione della mano di Galesiotes si deve a LAMBERZ 2008, p. 146, n. 57 + fig. 17 (p. 997); cfr. inoltre HUTTER 2008, fig. 45, p. 1038 (f. 309r), fig. 44, p. 1037 per la riproduzione di una delle miniature che adornano il manoscritto (f. 5v).

<sup>155</sup> LAMBERZ 2016, pp. 95-96.

<sup>156</sup> Per una descrizione del codice vd. PAPADOPOULOS – KERAMEUS 1884-1888, p. 147 (i fogli indicati per l'inizio di ciascuna opera sono largamente erronei e sono stati qui corretti: probabilmente il codice ha ricevuto una nuova foliotazione dopo essere stato descritto da Papadopoulos – Kerameus, come si può intuire anche dal microfilm); MOSSAY 1995, pp. 183-184. Il fascicolo XV (ff. 121-128) è stato erroneamente collocato dopo il fascicolo XVII dopo l'apposizione nel codice della fascicolazione, che si trova nel margine inferiore del *recto* del primo e del *verso* dell'ultimo foglio di ogni fascicolo. Il codice è attribuito al sec. XII da Papadopoulos - Kerameus, seguito da JAEGER 1960, II, p. XVII e anche da MOSSAY 1995, p. 183. Il manoscritto sembra comporsi di due parti, marcate da un *agraphon* alla fine del fascicolo XV, laddove si interrompe improvvisamente la trascrizione del *De creatione hominis* al f. 128r, mentre il verso rimane libero dalla scrittura per ragioni non chiare. Lo stesso accade al f. 348r.

3r-92r)<sup>157</sup> e i suoi discorsi *Contra Eunomium* (ff. 186r-284v), oltre alle omelie *De creatione hominis* (ff. 92r-104v, 121r-128r), attribuite nel codice a Gregorio di Nissa, ma di autore incerto<sup>158</sup>; a queste fa seguito il *De hominis opificio* di Gregorio di Nissa (ff. 105r-120v, 129r-284r). Chiudono il codice uno scambio epistolare tra Gregorio di Nissa e il fratello Pietro, vescovo di Sebaste (ff. 285r-295v), e il *Contra Eunomium* di Gregorio di Nissa (ff. 296r-348r), che si interrompe alla fine del f. 348r, all'altezza del capitolo 316 del primo libro (expl. καὶν ὁ τῆς αἰρέσεως προστᾶτης: p. 120, 24 Jaeger)<sup>159</sup>; il verso del medesimo foglio è vuoto.

Al medesimo Galesiotes è stato attribuito da Lamberz<sup>160</sup> un altro codice contenente, in parte, la medesima collezione di opere del codice di Mitilene: si tratta del **Mon. gr. 570**, testimone delle omelie *In Hexaemeron* di Basilio di Cesarea (ff. 1r-89r), dell'anonimo *De creatione hominis* (ff. 108r-106r) e del *De hominis opificio* di Gregorio di Nissa (ff. 108r-170r), oltre che di altre omelie di Basilio<sup>161</sup>. Il codice fa parte della medesima famiglia della tradizione del manoscritto di Mitilene per le omelie *In Hexaemeron* di Basilio e per le due omelie *De creatione hominis*<sup>162</sup>, ma si tratta di un esemplare meno pregiato di quest'ultimo, poiché è scritto su carta e non è dotato di apparato decorativo.

#### 2.4.8 Galesiotes copista di autori classici

Un corposo gruppo di manoscritti contenenti autori antichi può essere associato alla mano di Giorgio Galesiotes.

---

<sup>157</sup> Il codice fa parte del gruppo denominato 'E' della tradizione: cfr. DE MENDIETA – RUDBERG 1980, pp. 148-149 [siglum E12]; cfr. inoltre FEDWICK 1996, p. 141 [nr. h322]; ID. 1997, p. 380 [nr. i1529].

<sup>158</sup> Per l'edizione dell'opera cfr. HÖRNER 1972, pp. 1-72. Il codice è descritto *ibId.* pp. XXIII-XXIV [siglum Q]. Il manoscritto fa parte di una recensione erudita dell'opera, che contamina le due famiglie della tradizione del testo (cfr. HÖRNER 1972, p. CV).

<sup>159</sup> Il codice è stato collazionato da Jaeger per la sua edizione del *Contra Eunomium* (JAEGER 1960); gli viene attribuito il siglum B ed è erroneamente assegnato al secolo XII, come accade a molte delle scritture arcaizzanti del secolo XIV. Per quanto concerne la collocazione stemmatica del manoscritto, esso è considerato da Jaeger un gemello del codice T (Vat. gr. 424, s. XIII), manoscritto in cui si presentano contaminate la recensione denominata Σ e quella denominata Φ della tradizione dell'opera (cfr. JAEGER 1960, II, p. XVIII). Lo spostamento in avanti della datazione del manoscritto di Mitilene, tuttavia, altera le conclusioni raggiunte da Jaeger sulla datazione della recensione di cui B e T sono portatori: essa non può essere più collocata con certezza in un'epoca anteriore al XIII sec.

<sup>160</sup> LAMBERZ 2008, p. 146 n. 57: Galesiotes avrebbe trascritto i ff. 1r-8v, 10r-89r, 101v-106v, 124r-169r, 171r-208v, 209r-245v.

<sup>161</sup> Per una descrizione vd. HARDT 1806-1812, V, pp. 279-280; FEDWICK 1996, p. 75; FEDWICK 1997, p. 148 [nr. h362]

<sup>162</sup> Cfr. DE MENDIETA – RUDBERG 1980, pp. 161-163 [al manoscritto è attribuito il siglum E 22 per le omelie di Basilio *in Hexaemeron*].

Primo fra tutti, il **Barb. gr. 270**<sup>163</sup>, codice membranaceo contenente una selezione di dialoghi delle prime sette tetralogie platoniche. Testimonia soltanto le prime due tetralogie (ff. 2r-128r), il *Parmenide* (ff. 128r-144r), il *Filebo* (ff. 144r-165v), il *Fedro* (ff. 165v-186r), l'*Ipparco* (ff. 186r-188v), gli *Amanti* (ff. 188v-191v), la quinta tetralogia (ff. 191v-222r), l'*Eutidemo* (ff. 222r-235v), il *Protagora* (ff. 255r-259v), l'*Ippia minore* (ff. 255r-259v), lo *Ione* (ff. 260r-264r), il *Menesseno* (ff. 264r – 270r) e l'*Eryxias* (ff. 270r-276v); assenti sono il *Simposio* (tetr. III), *Alcibiade I e II* (tetr. IV), *Gorgia*, *Menone* (tetr. VI), *Ippia Maggiore* (tetr. VII). Il Barberiniano è un codice di eccellente fattura, in cui Galesiotes fece uso del *ductus* calligrafico della sua scrittura. Il testo si distribuisce regolarmente su 38 ll./f. ed è evidente che il manoscritto non fu realizzato per un erudito, poiché i margini sono quasi del tutto privi di annotazioni e segni di lettura.

Galesiotes fu uno dei copisti del **Paris. gr. 1758** di Diogene Laerzio, databile, sulla base delle filigrane, agli anni '20/'30 del XIV secolo<sup>164</sup>: egli ne integrò i ff. 132r-135r e 136-143, corrispondenti a *Vitae phil.* VII 10-137. Alla sua mano va probabilmente ascritto anche un intervento marginale al f. 38r.

L'interesse di Giorgio Galesiotes per il testo di Diogene Laerzio si manifesta anche altrimenti, nella correzione e nel restauro del **Vat. gr. 96** (*olim* 103). Il codice, datato al XII secolo, contiene i cosiddetti *excerpta Vaticana* di Diogene<sup>165</sup>, che consistono nel *Magnum excerptum*, un'amplessima antologia di estratti dall'opera laerziana, e nell'opuscolo pseudo-Esichiano, dedicato alle 'biografie' di uomini illustri, compilato a partire dalle *Vite dei filosofi* e dal lessico Suda. Il Vat. gr. 96, abitualmente siglato Φ, è il capostipite della famiglia di manoscritti che contiene solamente estratti da Diogene<sup>166</sup>.

Nella sezione dedicata alle *Vite dei filosofi*, ho potuto isolare tre tipologie di interventi apportati da Giorgio Galesiotes<sup>167</sup>:

- 1) egli trascrisse interi brani: al f. 18v, ll. 8-12 copiò il finale della II declamazione di Polemone (εις Καλλιμαχων) = pp. 38, l. 12 γεννάδα οὔτω – 39, l. 6 τῶν δικαστῶν Hinck;

<sup>163</sup> Per una descrizione cfr. MOGENET – LEROY – CANART 1989, pp. 114-115. L'identificazione di Galesiotes nel manoscritto è dovuta a FONKIČ 1993-1994, p. 487.

<sup>164</sup> Per una descrizione del codice e l'identificazione della mano di Galesiotes vd. BIANCONI 2006, p. 157 + tavv. XIII-XIV. La distinzione delle mani degli scribi del codice era già stata effettuata – non sempre correttamente – da DONZELLI 1960, pp. 164-166. Il codice, siglato Q, è discendente del Paris. gr. 1759 [P], XI-XII sec., trascritto dopo la correzione effettuata dalla mano denominata P<sup>2</sup>: cfr. DORANDI 2009, pp. 24-25; BONNET 1877a, pp. 578-590; ID. 1879, p. 487.

<sup>165</sup> Per una descrizione vd. MERCATI – FRANCHI DE' CAVALIERI 1923, pp. 108-109; WILSON 1977, pp. 235-237 + tavv. 12-13; BIANCONI 2006, pp. 155-158 + tav. XIII (individuazione degli interventi di Galesiotes); DORANDI 2009, pp. 8-9.

<sup>166</sup> Cfr. DORANDI 2009, pp. 79-90.

<sup>167</sup> L'elenco di seguito proposto integra la descrizione di BIANCONI 2006, pp. 155-158.

- 2) corresse singole parole: ff. 1r, ll. 9, 11, 32; 19r mg. ext. (ἀπολλώνιον: intervenne sulla desinenza); 21r, mg. ext. (ἀρχύτας, αἴσωπος [desinenza] e aggiunta del tratto orizzontale sopra la parola a demarcare nomi di persona); 22r, mg. ext. (δημόκριτος); 29r, l. 34; 46r, mg. ext. (ση[μείω]σαι· τοῦτο ὡς θαύματος ἄξιον: in corrispondenza dell'inizio della vita di Biante = *Vitae phil.* I 83) l. 32; 46v, l. 17; 47r, ll. 3, 28; 51r, ll. 20, 30; 53v, l. 5; 56r, ll. 14, 16, 18; 56v, ll. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 8, 10; 57r, l. 8; 60r, l. 19; 61r, ll. 23, 25; 67v, l. 1; 69r, l. 27; 71r, ll. 17, 27; 74v, ll. 15, 23; 83r, l. 25; 83v, l. 25; 85r, l. 18; 86r, ll. 6, 26; 88r, ll. 18, 27, 29, 30; 89v, ll. 11, 12; 90v, l. 5; 91r, l. 23; 91v, l. 29; 94r, l. 10; 95v, l. 15; 96r, l. 9; 98v, ll. 26, 28; 103r, l. 26; 111v, l. 17, 30 (qui copiò di nuovo l'intera riga) 114r, l. 20; 117r, l. 23; 122v, ll. 1, 2, 3, 5; 123v, ll. 14, 23; 125r, l. 19; 126r, l. 29; 126v, l. 30; 128r, l. 1; 129r, l. 29; 129v, ll. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9; 131r, l. 15; 132r, l. 4;
- 3) aggiunte di nomi di personaggi (f. 99r, mg. ext.: Κλεόβουλος; f. 104r, mg. ext.: Ναρσῆς) o indicazioni di eventi (f. 104v, mg. ext.: περὶ σεισμῶν).

Alcuni fogli dovuti alla mano di Galesiotes sono stati individuati da Giuseppe De Gregorio all'interno del codice **Vat. Pal. gr. 117**, allo stato attuale in gran parte risalente ai primi decenni del XVI secolo<sup>168</sup>. I fogli copiati da Galesiotes si trovano nella parte finale del manoscritto e contengono una piccola collezione di opere incentrate sul tema della sovranità: il *De regno* di Elio Aristide, il *De virtute e vitio* di Plutarco (ff. 176r-183r) e il discorso *De regno* di Sinesio di Cirene (ff. 198r-212r). La parte trascritta da Galesiotes, tuttavia, sembra essere un abbozzo, in quanto al f. 212r, dopo la conclusione della copia del *De regno* di Sinesio, Galesiotes avviò la trascrizione del *Dione* (anepigrafo nel manoscritto) e si arrestò improvvisamente all'altezza della l. 17 (expl. ταχτέος, ἀλλὰ μετ' [*De regno* 1]), mentre il verso del foglio rimane completamente privo di scrittura.

Galesiotes partecipò inoltre all'allestimento della terza parte del **Vat. gr. 1376**<sup>169</sup>, contenente ancora una volta le epistole di Sinesio (ff. 57r-132v) nella medesima recensione trädita dal Vat. gr. 113<sup>170</sup>, e le lettere di Libanio (ff. 133r-188v) secondo la recensione che ne fece Giorgio Lecapeno. A queste si aggiunge il *Pro saltatoribus* dello stesso Libanio (ff. 189r-223v)<sup>171</sup>. Egli trascrisse i ff. 97r-v e 170r-171v, fogli di restauro che sostituiscono gli originali, e aggiunte glosse interlineari al testo<sup>172</sup>. Tale manoscritto è stato copiato per la maggior parte (ff. 57r-96v; 98r-169v, 172r-220r) da uno scriba anonimo noto come copista X, collaboratore, in altri codici,

<sup>168</sup> Per una descrizione sommaria del contenuto vd. STEVENSON 1885, p. 56; per dati codicologici più precisi vd. RONCALI 1969, p. 396 [nr. 37]. L'individuazione dei fogli attribuibili alla mano di Giorgio Galesiotes è di DE GREGORIO 2000, p. 324; ID. 2003, p. 56. Nella parte del manoscritto trascritta dal <copista A> (ff. 1-175r, 184r-197v) è rilevabile una filigrana *flèche* simile a BRIQUET 6281, a. 1515-1516.

<sup>169</sup> Per una descrizione cfr. PÉREZ MARTÍN 1997b, p. 81 n. 46.

<sup>170</sup> Cfr. GARZYA 1958b, p. 203 (*siglum c*). Il codice è registrato da GARZYA 1973, p. 30 [nr. 236].

<sup>171</sup> Cfr. FOERSTER 1903-1927, IV, pp. 413-414 (descrizione); IX, pp. 153-154.

<sup>172</sup> PÉREZ MARTÍN 1997b, p. 81 attribuisce questi fogli al medesimo copista dei ff. 116v-117r del Barb. gr. 103, identificato da RGK III 97 e da BIANCONI 2004, p. 352 come Galesiotes.



di Giovanni, scriba attivo prima nella cerchia di Moscopulo e poi in quella di Niceforo Gregora<sup>173</sup>.

Un fascicolo di mano di Galesiotes (ff. 206r-213v) è confluito all'interno del **Marc. gr. Z 309** (= 300)<sup>174</sup>, contenente scritti di soggetto astronomico e matematico, copiato in gran parte da Filoteo di Selimbria<sup>175</sup> (ff. 13r-69v, 154r-160v, 179r-205v, 214r-219v)<sup>176</sup>. Il fascicolo di mano di Galesiotes reca l'inizio delle *Imagines* di Filostrato accompagnate dalla tecnologia di Massimo Planude e Manuele Moscopulo; l'opera è poi conclusa da un altro copista (ff. 11r-v, 11r-9v, 12r-v del codice). Galesiotes non collaborò con Filoteo, ma probabilmente i fogli dai lui copiati confluirono in un manuale scolastico di proprietà di Filoteo stesso, che è anche annotatore del manoscritto (ff. 162-163, 165v-166v, 177r-179v). È degno di nota che materiale trascritto da Giorgio Galesiotes fosse a disposizione di Filoteo, alunno di Niceforo Gregora.

Rudolf Stefec ha attribuito a Galesiotes i ff. 245-265v, 266v-277v del codice **Istanbul, Πατριαρχική βιβλιοθήκη, Panaghia 157**<sup>177</sup>, composito molto complesso, in cui sono compresenti numerosi scribi. Galesiotes sarebbe responsabile della trascrizione di un *corpusculum* di opere dell'imperatore Giuliano l'Apostata (parte VIII [ff. 245-293], databile, sulla base delle filigrane, agli anni '50-'60 del XIV sec.): nella sezione da lui copiata è presente due volte il testo della *Consolatio* per la partenza dell'amico Sallustio, una prima volta ai ff. 250v-254v, e una seconda – in versione epitomata – ai ff. 275v-277r; ad essa si aggiungono una collezione di lettere dello stesso Giuliano (ff. 273r-275v), oltre ad alcune epistole di Falaride (ff. 266v-272v) e di Libanio (ff. 277r-v). L'identificazione di Stefec, tuttavia, pare dubbia poiché molte sono le differenze tra questo manoscritto e la morfologia abituale della scrittura di Galesiotes nella medesima epoca.

Vi sono inoltre due codici di autori classici in cui la mano di Galesiotes è presente, ma il suo contributo all'allestimento del manoscritto è minimo: si tratta dei manoscritti Vat. Pal. gr. 329 e Vat. Pal. gr. 374. Nel **Pal. gr. 329**, testimone della *Vita di Apollonio di Tiana* di Filostrato<sup>178</sup>, Galesiotes copiò solamente il f. 21v, mentre il resto del codice fu trascritto dal cosiddetto *anonimo a*, scriba attivo nei circoli eruditi che raccolsero l'eredità dell'attività editoriale di

---

<sup>173</sup> BIANCONI 2004, p. 352. Sullo scriba Giovanni vd. MONDRAIN 2007, pp. 183-186; BIANCONI 2003, pp. 548-551. Sul copista 'X' così chiamato perché copia una parte del codice X della tradizione di Euripide (il manoscritto Oxford, Bodleian Library, Auct. F.3.25) vd. PÉREZ MARTÍN 1997b, pp. 80-81; MONDRAIN 2007, pp. 178-183.

<sup>174</sup> Per una descrizione vd. MIONI 1981-1985, II, pp. 17-20, che ristabilisce anche l'ordine del contenuto del manoscritto (cfr. *infra*).

<sup>175</sup> Su Filoteo di Selimbria (ca. 1326-*post* 1389) vd. ODB III, p. 1661, s.v. "Philoteos"; PLP nr. 29896. Sulla sua grafia vd. HARLFINGER 1996, pp. 47-48 + Taff. 10-12.

<sup>176</sup> L'identificazione si deve a PÉREZ MARTÍN 2008, p. 445.

<sup>177</sup> Per una descrizione del codice cfr. KOUROUPOU – GÉHIN 2008, I, pp. 376-388. Per l'individuazione della mano di Giorgio Galesiotes vd. STEFEC 2014b, p. 224 n. 56 (cfr. KOUROUPOU – GÉHIN 2008, II, tav. 224[a]).

<sup>178</sup> Per una descrizione vd. STEVENSON 1885, p. 192; BOTER 2014, pp. 23-24.

Massimo Planude<sup>179</sup>. Il **Vat. Pal. gr. 374** contiene nella prima parte (ff. 1r-85r) il commentario di Niceforo Gregora al *De insomniis* di Sinesio di Cirene; nella seconda (ff. 87r-137v) una collezione di opere di Tommaso Magistro e, nella terza (ff. 138r-244v), testi agiografici di Gregorio di Cipro e di Teodoro Metochite<sup>180</sup>. Qui Galesiotes interviene soltanto al f. 57v, trascrivendo una parte dell'opera di Niceforo Gregora<sup>181</sup>.

L'ultimo autore classico nella cui trasmissione Galesiotes fu probabilmente coinvolto è Ippocrate: sfortunatamente, tuttavia, si può dedurre la sua partecipazione all'allestimento di un manoscritto del *corpus* ippocratico soltanto per via indiretta. Brigitte Mondrain ha infatti individuato il nome 'Galesiotes' annotato nel margine dei ff. 336r, 344r, 352r del **Paris. gr. 2140**, celebre testimone dell'opera di Ippocrate: il codice conserva indicazioni analoghe all'inizio o alla fine di quasi ogni fascicolo a partire dal f. 32v, comprendendo in totale 15 nomi<sup>182</sup>. Secondo le ipotesi formulate, tali annotazioni potrebbero costituire la traccia dei partecipanti a un circolo di lettura in cui ci si era proposti di studiare integralmente la collezione ippocratica oppure di ricopiarla con un sistema analogo a quello della *pecia* occidentale<sup>183</sup>. Non vi sono tuttavia prove che il Galesiotes nominato sia proprio Giorgio, il copista del registro patriarcale e di molti altri codici, poiché la sua mano non è stata rintracciata in nessun manoscritto ippocratico superstite.

#### 2.4.9 Altri manoscritti

Come ha messo in luce Kourousis<sup>184</sup>, Galesiotes trascrisse una parte del **Paris. gr. 1372**<sup>185</sup>, recante una miscellanea di testi giuridici: egli fu responsabile della copia dei ff. 88r-103v, che contengono un capitolo *de nuptiis prohibitis* già trascritto nella sezione precedente (ff. 65r-80v) da un altro dei copisti del codice, Giovanni Sgouropulo. Il manoscritto, databile sulla base delle filigrane agli anni '50-'60 del XIV secolo, appartiene alla produzione più tarda di Galesiotes.

---

<sup>179</sup> L'identificazione è di Bianconi: cfr. BIANCONI 2008a, pp. 258-261. Sull'*anonimo a cfr. supra*, n. 149.

<sup>180</sup> Per una descrizione del manoscritto vd. STEVENSON 1885, pp. 240-242; GAUL 2011, pp. 420-424.

<sup>181</sup> Cfr. PÉREZ MARTÍN 2000, p. 216; CANART 2008a, p. 45, dove il foglio copiato da Galesiotes è registrato come 54v. GAUL 2011, pp. 422-423 propone una diversa distribuzione delle mani all'interno del manoscritto e considera Giorgio Galesiotes come il copista A del codice, forse non avvedendosi del banale errore di battitura della Pérez Martín nell'assegnazione di un foglio del codice a Galesiotes.

<sup>182</sup> MONDRAIN 2006, p. 366.

<sup>183</sup> MONDRAIN 2006, p. 369.

<sup>184</sup> KOUROUSIS 1979-1980, p. 380.

<sup>185</sup> Per una descrizione vd. OMONTE 1886-1898, II, pp. 29-30; KOUROUSIS 1979-1980.

Altri due codici conservano solamente brevi interventi di Galesiotes, che vi aggiunse testi estranei al *corpus* principale del manoscritto oppure semplici appunti. Si tratta del Barb. gr. 103 e del Vat. gr. 1031.

Come ha suggerito indirettamente Inmaculada Pérez Martín nel suo contributo sul Vat. gr. 1144, la mano di Galesiotes può essere rintracciata anche nei ff. 116v-117v del Barb. gr. 103<sup>186</sup>, dove egli avrebbe vergato tre *excerpta* omiletici<sup>187</sup>. Tale intervento si colloca alla fine di un fascicolo, un ternione formato dai ff. 113-116 (si registra la caduta di un foglio tra 114 e 115 senza alcuna perdita testuale). Il codice Barberini è un altro testimone di una raccolta di epistolografi e contiene una collezione di epistole di Libanio secondo la recensione di Giorgio Lecapeno, lo scambio epistolare tra Basilio e Libanio, due epistole di Gregorio Nazianzeno, cinque epistole di Giuliano l'Apostata, e una collezione di epistole di Sinesio. Il codice è collegato al Vat. gr. 113, 'libro di scuola' di Galesiotes, oltre che per la presenza della sua mano, anche per motivi testuali: il Barberiniano reca, infatti, come il Vaticano, la collezione di epistole di Libanio nella recensione di Lecapeno, ma soprattutto, appartiene alla medesima recensione dell'epistolario di Sinesio, in quanto tramanda una parte del *corpus* scoliastico di cui il Vat. gr. 113 è il testimone più completo<sup>188</sup>.

Alcuni fogli trascritti da Galesiotes contenenti preghiere (ff. Ir-IIv, 113r-v) sono inoltre confluiti nel Vat. gr. 1031, testimone degli *spuria* di Platone discendente direttamente dal Vat. gr. 1<sup>189</sup>.

## 2.5 Conclusione

Dal quadro appena tracciato emergono alcune costanti che consentono di precisare il profilo intellettuale di Giorgio Galesiotes.

È evidente che egli si applicò alla trascrizione di manoscritti anzitutto come copista «di professione». In questa veste, trascrisse raffinati codici per la famiglia imperiale, che confluirono nella donazione dell'imperatore Giovanni VI Cantacuzeno al monastero athonita

---

<sup>186</sup> Cfr. PÉREZ MARTÍN 1997b, p. 81. La stessa PÉREZ MARTÍN 1995a, p. 51 (+ tav. 2) attribuisce il resto del manoscritto al cosiddetto copista 'K6' del registro, che Hunger, De Gregorio, Bianconi considerano il *ductus* corsivo della grafia di Galesiotes (cfr. *supra*), mentre la studiosa spagnola lo considera un copista distinto. Tale attribuzione, comunque, non è accolta né in RGK III 97, né in BIANCONI 2004, p. 352, laddove si confronta anche con questo manoscritto

<sup>187</sup> Cfr. CAPOCCI 1958, p. 145 (nr. 5).

<sup>188</sup> Cfr. GARZYA 1958c, pp. 202-215; ID. 1973, p. 28 [nr. 211].

<sup>189</sup> Per una descrizione del manoscritto vd. MOGENET – LEROY – CANART 1989, pp. 114-115; l'identificazione di Galesiotes è di BIANCONI 2005a, p. 170 (ripresa da CANART 2008a, p. 45). Il codice, siglato J, è copia diretta del celebre Vat. gr. 1 [O] di Platone: vd. POST 1934, pp. 15-17.

di Vatopedi (Vatop. 105, Vatop. Σχευοφυλ. 17), ma non solo: egli prestò la propria opera per allestire un gruppo di manoscritti del medesimo manuale scolastico, comprendente le *Imagines* di Filostrato, il carme *In thermas pythicas* dello Ps.-Paolo Silenziario, la *Silloge Vaticana* di epigrammi e una serie di *excerpta* da Marco Aurelio ed Eliano (Marc. gr. XI 15, Vat. gr. 100, Vat. gr. 1823 [parte VIII]).

Copiò anche altri manoscritti il cui contenuto rimanda alla scuola e all'apprendimento della grammatica: testimoni delle lettere di Giorgio Lecapeno accompagnate dai relativi epimerismi, delle opere grammaticali di Massimo Planude e Manuele Moscopulo e delle lettere di Sinesio, opere molto frequentate in ambito scolastico (Vat. gr. 100, 1376; Urb. gr. 151). Galesiotes partecipò, inoltre, alla trascrizione del Vat. gr. 321, testimone del commento di Giorgio Pachimere all'*Organon*, testo di base per l'apprendimento della filosofia aristotelica, e si occupò di mettere in pulito materiale esegetico sparso utile all'apprendimento delle arti del trivio e del quadrivio (Vat. gr. 1144), secondo un procedimento simile a quello rintracciabile nel codice N. E forse proprio il Vat. gr. 1144 costituisce il contraltare di quest'ultimo, date le somiglianze pronunciate col codice N nel campo delle scelte grafiche (*mise en page, vacua* in fine fascicolo, tipologia di scrittura adottata).

In quanto funzionario del patriarcato, fu coinvolto nella trasmissione delle opere di Gregorio di Cipro e prese parte alla copia di alcuni degli esemplari più importanti della tradizione delle sue lettere (Mutin. α.R.6.19 [Puntoni 82]) e dei suoi opuscoli (Leid. B.P.G. 49).

Raramente Galesiotes si trovò a lavorare da solo. L'individuazione di alcuni dei suoi collaboratori risulta utile per circoscrivere l'orizzonte della sua vita intellettuale. Analizzando il contenuto dei codici da lui copiati, si può notare che ebbe a disposizione una messe di materiale afferente ai circoli eruditi degli alunni di Planude, Moscopulo e Lecapeno. Di Moscopulo sono, infatti, alcuni scoli alla *Silloge Vaticana* e sua è almeno una parte dell'apparato di glosse alle epistole di Sinesio di cui il Vat. gr. 113 è l'esemplare più completo; di Giorgio Lecapeno è la recensione delle epistole di Libanio che Galesiotes riprodusse in più di un manoscritto (Vat. gr. 113, 1376) e che figura in altri codici al cui allestimento egli partecipò (Barb. gr. 103).

Non sembra che Galesiotes praticasse abitualmente una lettura di tipo attivo: raramente, infatti, si trovano nei codici da lui allestiti annotazioni marginali o correzioni. Egli manifestò un qualche interesse verso l'opera di Diogene Laerzio (ne sono testimoni il Paris. gr 1758 e il Vat. gr. 96) e gli opuscoli di Luciano (Vat. gr. 112). Inoltre, annotò sparsamente un paio di carmi di Gregorio Nazianzeno nel Vat. gr. 112 e alcuni *excerpta* da Giuseppe Flavio. In generale, dunque, egli non pare direttamente coinvolto nelle dinamiche di composizione e revisione del materiale scoliastico-erudito che poi copiava. Sarà dunque necessario tenere questo dato in debito conto nel corso dell'analisi delle sillogi di estratti trādite dal codice N.

## APPENDICE I:

### Tabella sinottica dei codici sottoscritti o attribuiti a Giorgio Galesiotes

**Athens, Ἐθνικὴ Βιβλιοθήκη τῆς Ἑλλάδος, gr. 2**

Eutimio Zigabeno, *Commentaria in Psalmos et Odas*

sec. XIV

Membr. · ff. 345 · mm 270 x 190

<G.G.>, ff. 1r-10v, 14r-23v [LAMBERZ 1996, p. 157 n. 7 ; ID., 2008, p. 146 n. 57]

**Athos, Μονὴ Βατοπεδίου 105**

Gregorio Nazianzeno, *Hom.*

A.D. 1326

Membr. · ff. 462 [454bis; ff. 1, 2, 457 vuoti aggiunti posteriormente] · mm 285 x 205

**Athos, Μονὴ Βατοπεδίου 527**

Libanio, *Epistulae ad Basilium Magnum*; Giuliano l'Apostata, *Epistule*

sec. XIV (ff. 91-94), s. XV (

Cart. · ff. n.d. · mm 210 x 140

<G.G.>, ff. 91r-94v [STEFEC 2013a, pp. 308-309 n. 19]

**Athos, Μονὴ Βατοπεδίου, Σκευοφυλάκιον 17**

Tetravangelo

Membr. · ff. n.d. · mm 270 x 195

LAMBERZ 2008, p. 146, n. 57

**Athos, Μονὴ Ἰβήρων 184**

*Corpus Hermeticum*; Gregorio di Cipro, *Epistulae*; Massimo Planude, *Epistulae*

sec. XIV<sup>n/3</sup> (ff. 1-17, 24, 25, 29, 30, 35, 36, 38-42, 52-91, 94-97, 131-265), XV (ff. 18-23, 26-28, 31-34, 37, 43-51, 92, 93, 98-130, 266, 267)

Cart. · ff. 267 · mm 220 x 140

<G.G.>, ff. 36r, l. 5-36v, 38r-42v [PÉREZ MARTÍN 1995a, p. 51]

**Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. gr. 103**

Collezione di epistolografi (Libanio, Gr. Naz., Giuliano l'Apostata, Sinesio)

sec. XIV<sup>n/4</sup>

Carta occ. fil. · ff. IV, 211, I [+ 56a, 208a, - 126, 199] · mm 220 x 150

<G.G.>, ff. 116v-117r [RGK III 97]

**Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. gr. 270**

Platone, *Dialogi*

prima metà del sec. XIV

Membr. · ff. 276 · mm 330 x 240

[FONKIĆ 1993-1994, p. 487]

**Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. gr. 117**

Dione di Prusa, *Orationes*; Plutarco, *De virtute et vitio*; Sinesio, *Aegyptii*

sec. XIV (ff. 176-183, 198-212), XVI in. (ff. 1-175, 184-197, 213-218)

Cart. · ff. A, B, I, 218, A' · mm 210 x 144

<G.G.>, ff. 176r-183r, 198r-212r [DE GREGORIO 2000, p. 323; ID., 2003, p. 56]

**Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. gr. 329**

Filostrato, *Vita Apollonii*

sec. XIV

Carta occ. fil. · ff. II, 65 · mm 230 x 160

<G.G.>, f. 21v [BIANCONI 2008a, pp. 258-261]

**Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. gr. 374**

Sinesio, *Opuscula* (*De insomniis* con il commento di Niceforo Gregora)

anni '40-'50 del XIV sec.

Carta occ. fil. · ff. I, 244, I' · mm 290 x 220

<G.G.>, f. 57v [PÉREZ MARTÍN 2000, p. 216]

**Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. gr. 151**

Massimo Planude, *opuscula grammaticalia*

anni '30 del XIV sec.

Carta occ. fil. · ff. III, 388, I · mm 213 x 136

<G.G.>, ff. 353r-360v, 378r-379v [Attribuito all'anonimo del Vat. gr. 1144 da PÉREZ MARTÍN 1997a, pp. 98-99; identificato da BIANCONI 2004, p. 352]

**Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 96**

Diogene Laerzio, *Magnum excerptum*

prima metà del XII sec.

Cart. · ff. IV, 229 · mm 242 x 180

<G.G.>, f. 18, ll. 8-12; ff. 1-132 *passim* [BIANCONI 2006, pp. 155-158 + tav. XIII]

**Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 100**

Elio Aristide, *De concordia*; Giorgio Lecapeno, *Epistulae + epimerismoi*; Filostrato, *Imagines + In thermas Pythicas* + M. Aurelio/Eliano + Filostrato, *Heroicus*; Massimo Planude, *Opuscula grammaticalia*  
anni '20 del XIV sec.

Carta occ. fil. · A, IV, 298 · mm 230 x 150

<G.G.>, ff. 2r-5v [RGK III 97] + ff. 6r-95v, 96r-97r, 98r-99r, 100r-215r, 215v, 232r-233v, 237r-263v [Attribuito all'anonimo del Vat. gr. 1144 da PÉREZ MARTÍN 1997a, p. 96 n. 79; identificato da BIANCONI 2004, p. 352]

**Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 112**

Giorgio Galesiotes il Vecchio, *Opera*; Niceforo Cumno, *Epistulae, Opuscula*; Manuele Gabalàs, *Monodia in Johannem Chumnum*; Luciano, *Opuscula*

prima metà del XIV sec.

Carta occ. fil. · A-C, IV, 282 [+ 26a, 51a, 60a, 65a, 87a-b, 134a-d, 264a], A'-C' · mm 224 x 150

<G.G.>, ff. 5r-10v, 11v, 12r, 52r-60r, 63v-65v, 82r-87v, 103v-118v, 120r, 123v-126r, 127v-132r, 133v-136v, 152r-184r, 240r-241r [RGK III 97]

**Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 113**

Esopo, *Fabulae*; Massimo Planude, *Opuscula grammaticalia*; Basilio di Cesarea, *Ad adolescentes*; Sinesio, *Epistulae*; Libanio, *Epistulae*

anni '20-'30 del XIV sec.

Carta occ. fil. · ff. A, II, 377, A' [37bis] · mm 228 x 145

<G.G.>, ff. 37v, 38v, 193v, l. 20-194r, 193v, l. 33-303v, 377v [PÉREZ MARTÍN 1996, pp. 330-331]; ff. ff. 1v; 3r-v; 87v, ll. 27-40; 90v, ll. 21-36; 186r, l. 19-186v [PÉREZ MARTÍN 1999, p. 502 n. 3]; ff. 1r-4r, 5r-37r, 39r-193v, 203r-274v, 302r-303r, 304r-377v [RGK III 97]<sup>190</sup>

**Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 321**

Giorgio Pachimere, *Comm. in Aristotelis Organon*

anni '20-'30 del XIV sec.

Carta occ. fil. · ff. IV, 259 [+ 17a, 246a] · mm 219 x 150

<G.G.>, ff. 7r-13v, 19r-21v [PÉREZ MARTÍN 1997a, p. 97; BIANCONI 2004, p. 352; GOLITSIS 2010, p. 168]

**Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 809**

*S. Iohanni Chrysostomi Vita*

Carta occ. fil. · ff. 235 [99a] · mm 275 x 200

<G.G.>, ff. 1r-40v [PÉREZ MARTÍN 2008, p. 445 n. 203]

**Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Gr. 895**

Miscellanea grammaticale

anni '20-'30 del XIV sec.

Carta occ. fil. · ff. III, 234 · mm 215 x 150

<G.G.>, f. 132r [PÉREZ MARTÍN 1997a, p. 98: attribuito all'anonimo del Vat. gr. 1144]

**Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 1031**

Platone, *spuria*

Chart. · ff. I-II, 193 · mm n/d

<G.G.>, ff. 1r-IIv, 113r-v [BIANCONI 2005a, p. 170]

**Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 1144**

Miscellanea di *excerpta* per l'apprendimento delle arti del trivio e del quadrivio

anni '20 del XIV sec.

Cart. · ff. 285 · mm 240/45 x 155/65

[Attribuito ad un anonimo 'simile' a G.G. da PÉREZ MARTÍN 1997a, p. 87; identificazione indiretta in BIANCONI 2004, p. 352]

**Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 1376**

Libanio, Sinesio, *Epistulae*

Carta occ. fil. · ff. A, I, 223 · mm 161 x 190

<G.G.>, ff. 97r-v, 170r-171v [PÉREZ MARTÍN 1997b, p. 81: attribuito all'anonimo del Vat. 1144]

**Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 1823 (parte VIII)**

Epitteto; *excerpta* da M. Aurelio/Eliano

anni '20-'30 del XIV sec.

Carta occ. fil. · ff. 282 [87a, 277a, 279a; parte VIII: ff. 136-151] · mm 235 x 160

<G.G.>, ff. 136r-151v [PÉREZ MARTÍN 1997a, p. 97]

---

<sup>190</sup> È necessario abitare alla mano di Galesiotes i ff. 203r-274v: cfr. *supra*.

**Eton, College Library, nr. 139**

*Ilias*

[LAMBERZ 2008, p. 146 n. 57]

**Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, B.P.G. 49**

Gregorio di Cipro, *Opera*

metà del XIV sec.

Carta occ. fil. · ff. 197 · mm 245 x 170

<G.G.>, ff. 1r-126v, 127r-165v, 195v-l. 19-196v.

**London, British Library, Burney 114**

Manuele Gabalàs, *Opera*

prima metà del XIV sec.

Cart. · ff. 151 · mm 230 x 135/45

<G.G.>, ff. 146r-v, 150r-v, 151v [RGKI 57]; ff. 151v [PÉREZ MARTÍN 1995a, p. 55]

**London, British Library, Harley 5796**

Tetravangelo

Prima metà del XIV sec.

Membr. · ff. A, 324 · mm 265 x 190

[RGKI 57]

**Modena, Biblioteca Estense, α.R.6.19 (Puntoni 82)**

Gregorio di Cipro, *Epistulae*

XIV sec. in.

Cart. · ff. A, I, 195, I', II', III' · mm 235 x 165

<G.G.>, ff. 193v-194v [RGKI 57]

**München, Bayerische Staatsbibliothek, gr. 570**

Basilio di Cesarea, *Hom. in Hexaameron et al.; De hominis creatione*; Gregorio di Nissa, *De hominis opificio*

Cart. · ff. 136 · mm N/D

<G.G.>, ff. 1r-8v, 10r-89r, 101v-106v, 124r-169r, 171r-208v, 209r-245v [LAMBERZ 2008, p. 146 n. 57]

**Mytilene, Μονή του ἁγίου Ἰωάννου του θεολόγου 6**

Basilio di Cesarea, *Hom. in Hexaameron; De hominis creatione*; Gregorio di Nissa, *De hominis opificio*

prima metà del XIV sec.

Cart. · ff. 348 · mm 310 x 225/230

[LAMBERZ 2016, pp. 95-96]

**Paris, Bibliothèque nationale de France, gr. 1372**

Miscellanea giuridica

metà del XIV sec.

Carta occ. fil. · ff. 201 · mm 215 x 150

<G.G.>, ff. 88r-103r, 104v-115r [KOUROUSIS 1979-1980]

**Paris, Bibliothèque nationale de France, gr. 1758**

Diogene Laerzio, *Vitae philosophorum*

Carta occ. fil. · ff. 203 · mm 210 x 145



<G.G.>, ff. 132r-135r, 136r-143v [BIANCONI 2006, p. 157 + tavv. XIII-XIV]

**Patmos, Μονή τοῦ ἁγίου Ἰωάννου τοῦ Θεολόγου, nr. 377**

Gregorio di Cipro, *Enc. s. Georgii*

metà del XIV sec.

Carta occ. fil. · ff. 199, II · mm 190 x 135

<G.G.>, ff. 69r-96v [KOTZABASSI 1998, p. 177-179 + Abb. 40]

**Praha, Národní knihovna České republiky, XXV C 31<sup>191</sup>**

Miscellanea grammaticale

Cartac. · ff. 168, [+166, 55 bis, 127 bis] · mm 239 x 150

<G.G.>, ff. 122r, 140r, ll. 27-32, 138r, 140v (annotazioni) [PÉREZ MARTÍN 2009, p. 339]

**Sinai, Μονή τῆς ἁγίας Αἰκατερίνης, gr. 152**

Tetravangelo

A.D. 1346

Membr. · ff. 490 · mm 252 x 195

**Sofija, Naučen Centar za Slavjano-Vizantijski Proučvanija «Ivan Dujčev», D gr. 132**

Tetravangelo

anni '30 del XIV sec.

Membr. · ff. I, 360, I · mm 195 x 150

<G.G.>, ff. 1r-360v

**Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, gr. Z. 309 (= 300)**

Filostrato, *Imagines + epimerismo*

metà del XIV sec.

Carta occ. fil. · ff. 219 · mm 295 x 205

<G.G.>, ff. 206r-213v [PÉREZ MARTÍN 2008, p. 445 n. 203]

**Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, gr. XI 15 (= 1273)**

Filostrato, *Imagines* + Manuele Moscopulo, *Epistulae*

sec. XIV<sup>1/4</sup> (ff. 1-134), XVI (ff. 135-136)

Carta occ. fil. · ff. IV, 137 · mm 215 x 145

<G.G.>, ff. 58v, l. 24-59v, 99v-105r [MAZZON, *Sodalizi eruditi*, c.s.]

**Wien, Österreichische Nationalbibliothek, Theol. gr. 174**

Matteo di Efeso, *Epistulae*

prima metà del XIV sec.

Carta occ. fil. · ff. I, 313 · mm 220/232 x 140/159

<G.G.>, ff. 18r, l. 3-18v; 24r; 35r-v; 37r-37v, l. 12; 38v, l. 11-39r; 41v, l. 9-42v; 44v, l. 12-45r, l. 19; 46v-48v, l. 12; 65r, l. 7-65v; 146r-150r; 294r-298r; 298v-300r; 301r-306r [REINSCH 1974, p. 31]; ff. 146r-150r [KOUROUSIS 1972, p. 191; PÉREZ MARTÍN 1995a, p. 54-55]

---

<sup>191</sup> Ringrazio Anna Gioffreda per aver messo a mia disposizione la sua scheda inedita del manoscritto

## APPENDICE II:

### Codici di attribuzione discussa

**Athos, Μονή Βατοπεδίου 65:**

attribuito da LAMBERZ 2006, p. 300, ma ritenuto di un altro copista da A. Gioffreda (comunicazione *per litteras*);

**Cesena, Biblioteca Malatestiana, plut. D.XXVIII.4:**

PÉREZ MARTÍN 2005, p. 122 n. 35 propone di identificare il copista di alcuni fogli (tra cui il f. 1r) con il copista 'K6' del registro, che non ritiene essere il *ductus* corsivo di 'K5'.

**Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. gr. 103:**

gli studi concordano nell'attribuire a G.G. i ff. 116v-117, ma PÉREZ MARTÍN 1995a, p. 51 (+ lám. 2) attribuisce a <'K6'> ff. 1-116r, 118r-209v, da lei ritenuto un individuo distinto da Giorgio Galesiotes.

**Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 2219:**

attribuito da FONKIĆ 1993-1994, p. 487, ma considerato di un altro copista simile da PÉREZ MARTÍN 1996, pp. 327-328 + lám. 13.

**Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, plut. 59.1:**

PÉREZ MARTÍN 2005, p. 122 ha proposto di identificare il copista A del codice (più noto come anonimo a) con lo scriba 'K6' del registro; identificazione respinta da BIANCONI 2008a, p. 256.

**Istanbul, Πατριαρχική Βιβλιοθήκη, Παναγία 157:**

attribuito da STEFEC 2014b, p. 208, ma l'identificazione è probabilmente da rigettare sulla base dell'analisi paleografica.

**Milano, Biblioteca Ambrosiana, A 175 sup. (Martini – Bassi 68):**

attribuito da MARTINELLI TEMPESTA 2006, p. 338 sulla base del confronto con l'Ambr. E 11 inf. (cfr. *infra*).

**Milano, Biblioteca Ambrosiana, E 11 inf. (Martini – Bassi 1012):**

PÉREZ MARTÍN 2008, p. 456 n. 242 assegna a Galesiotes la trascrizione dei ff. 1r-247r, 268v, l. 8-441v, ma tale attribuzione pare dubbia sulla base dell'analisi paleografica.

**München, Bayerische Staatsbibliothek, gr. 327:**

attribuito da LAMBERZ 1996, p. 57 n. 7; implicitamente confutato da STEFEC 2013b, p. 132, che assegna il codice a Teodosio Eufemiano.

**Wien, Österreichische Nationalbibliothek, Suppl. gr. 1:**

attribuito a Giorgio Galesiotes da HUNGER 1991, pp. 72-73 (ff. 1r-71v: *ductus* corsivo; ff. 72r-181v *ductus* calligrafico), ma l'attribuzione non è accettata da PÉREZ MARTÍN 1995a, p. 53.

CAPITOLO III

**Alcune considerazioni di metodo per l'analisi  
delle sillogi di *excerpta* contenute in N**

- 3.1 Il codice N come rappresentante della «cultura della συλλογή»
- 3.2 La ricerca dei modelli del codice N: alcune considerazioni di metodo

Though this be madness, yet there is method in't  
William Shakespeare, *Hamlet*, Act II, scene 2

### 3.1 Il codice N come rappresentante della «cultura della συλλογή»

Sarebbe vano tentare di illustrare in questa sede la storia di una pratica così longeva e vitale quale l'allestimento di antologie di estratti, le cui prime attestazioni risalgono all'Atene della fine del V secolo a.C. e sono legate all'apprendimento mnemonico dei testi poetici<sup>1</sup>. La pratica di comporre florilegi di citazioni – non solamente di poesia, ma ricavati anche da opere in prosa – proseguì con ininterrotta fortuna per tutta l'Antichità e non perse la propria forza nel Medioevo, sia in ambito greco che latino<sup>2</sup>.

L'organizzazione e la ricomposizione continua del sapere tramite la compilazione di sillogi di estratti costituiscono, del resto, uno dei tratti salienti della cultura bizantina, efficacemente definita da Paolo Odorico come «cultura della συλλογή»<sup>3</sup>: per secoli, infatti, l'allestimento di florilegi di *excerpta* fu a Bisanzio attività parallela e complementare alla composizione di opere originali. La composizione stessa di un'opera letteraria, in effetti, si svolgeva in costante dialogo con i «libri degli altri»<sup>4</sup>, che andavano imitati ed emulati. I testi

---

<sup>1</sup> Per studi di sintesi sulla pratica escertoria vd. CHADWICK 1969; HORSTER – REITZ 2010; KONSTAN 2011; MORLET 2015a. La prima testimonianza dell'esistenza di una silloge di *excerpta* poetici risale a Platone (Plat. *Leg.* 811A 1-5), ma è documentato l'uso, da parte di Plinio il Vecchio, di allestire raccolte di estratti in prosa, che sarebbero stati utilizzati come base per la sua opera (Plin. jr. *Epist.* III 5). Sul caso di Plinio vd. anche DORANDI 2007, pp. 30-36. Una raccolta di *excerpta* da Erodoto è – sembra – testimoniata da un papiro (P.Col.Zen. 60: cfr. OTRANTO 2000, p. 3 e n. 9 per il commento). Sulla pratica escertoria nella tarda Antichità si vd. RADICI COLACE 1997; per il periodo bizantino si rimanda alle sintesi di PICCIONE 2003; PICCIONE 2004.

<sup>2</sup> La pratica di comporre antologie di *excerpta* non è comunque un'esclusiva della cultura greco-romana, ma è attestata in contesti culturali molto diversi, come l'antico Egitto: cfr. RAGAZZOLI 2015. I saggi raccolti in MORLET 2015b illustrano come l'allestimento di antologie di estratti sia attestato in ambiti molto diversi dalla dall'Antichità alla fine del Medioevo: antologie di *excerpta* formavano la base per la composizione di molti testi storiografici tardoantichi (vd. DEBIÉ 2015) e per molte opere di polemica religiosa (cfr. BOSSINA 2015; CASSIN 2015; DEROCHE 2015; LAURITZEN 2015).

<sup>3</sup> ODORICO 1990. Per una messa a punto vd. ODORICO 2011.

<sup>4</sup> L'espressione è impiegata da Italo Calvino in un'intervista in cui parla del suo lavoro presso la casa editrice Einaudi (D'ERAMO 1979, p. 133). «I libri degli altri» è anche il titolo di una raccolta di lettere di Italo Calvino (CALVINO 1991) e di una mostra, svoltasi presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma in occasione del novantesimo anniversario della nascita dello scrittore («*I libri degli altri. Il lavoro editoriale di Italo Calvino*»: cfr. ZAGRA 2013). Devo questa ricostruzione a LOSACCO 2017a, c.s.

antichi, in particolare, svolgevano l'importante ruolo di preziosi bacini di termini ed espressioni che andavano a costituire la base del linguaggio della letteratura in lingua alta<sup>5</sup>.

I testi classici continuarono ad essere letti e messi a frutto non solo come serbatoi di singoli termini ed espressioni auliche, ma anche di utili *exempla* di carattere morale<sup>6</sup>: così proponeva di fare, all'inizio del XIV secolo, Teodoro Metochite (ca. 1270-1332)<sup>7</sup>, allorché esaminava le opere dei maggiori storici dell'età classica (Erodoto, Tucidide, Senofonte)<sup>8</sup>. I criteri in base ai quali la letteratura classica andava interpretata, del resto, erano già stati stabiliti da circa un millennio da Basilio di Cesarea nel suo celebre opuscolo dedicato all'educazione dei giovani. Secondo Basilio, la letteratura pagana doveva essere letta tenendo presente innanzitutto il criterio dell'«utilità» (ὠφέλεια)<sup>9</sup>: il lettore avrebbe dovuto selezionare criticamente e adattare le opere antiche, anche attraverso l'esegesi allegorica, rigettando luoghi e concetti che confliggevano con la dottrina cristiana. L'immagine più celebre adottata da Basilio nell'illustrazione di questo approccio metodologico alla letteratura pagana è quella delle api:

ἐκεῖναί τε γὰρ οὔτε ἅπασιν τοῖς ἀνθεσι παραπλησίως ἐπέρχονται, οὔτε μὴν οἷς ἂν ἐπιπτώσιν ὅλα φέρειν ἐπιχειροῦσιν, ἀλλ' ὅσον αὐτῶν ἐπιτήδειον πρὸς τὴν ἐργασίαν λαβοῦσαι, τὸ λοιπὸν χαίρειν ἀφήκαν· ἡμεῖς δέ, ἦν σωφρονῶμεν, ὅσον οἰκεῖον ἡμῖν καὶ συγγενὲς τῇ ἀληθείᾳ παρ' αὐτῶν κομισάμενοι, ὑπερβησόμεθα τὸ λειπόμενον. (Bas. Caes. *Adol.* 4, 9)

«Esse non vanno indistintamente su tutti i fiori, e neppure cercano di portare via tutto da quelli sui quali si posano, ma traggono soltanto quanto serve alla lavorazione. E noi, se siamo saggi, prenderemo da quegli scritti quanto si adatta a noi ed è conforme alla verità, e lasceremo andare il resto»<sup>10</sup>.

Il criterio dell'«utilità» non era applicabile solo alla letteratura pagana antica, ma costituì la base del funzionamento della già evocata «cultura della συλλογή», che perseguiva l'obiettivo di conservare e rifunzionalizzare solo quanto fosse utile del sapere precedente. La composizione di sillogi di estratti, dunque, aveva come scopo generale la riorganizzazione

---

<sup>5</sup> Sul concetto di 'imitazione' nella letteratura bizantina vd. il pionieristico saggio di HUNGER 1969; a causa del costante intreccio di rimandi letterari e citazioni è stato a lungo sostenuto che i testi letterari bizantini non potessero essere utilizzati come fonti affidabili di informazioni (cfr. MANGO 1974). Per una sintesi vd. AGAPITOS 2008; MULLETT 2010. Sul problema della lingua letteraria a Bisanzio vd. DAGRON 1969; BROWNING 1978; ROLLO 2008.

<sup>6</sup> Sul rapporto tra Bisanzio e la tradizione classica si vedano almeno i saggi raccolti in MULLETT – SCOTT 1981 e CAVALLO 2003; vd. inoltre KALDELLIS 2007; ID. 2015; BOURBOUHAKIS 2017.

<sup>7</sup> La bibliografia su questo personaggio è sterminata: cfr. la sintesi di BYDÉN 2011; inoltre *ODB* II, p. 1357, s.v. "Metochites, Theodore"; *PLP* nr. 5972, 17976-86.

<sup>8</sup> *Misc.* 93; cfr. AGAPITOS – HULT – SMITH 1996, pp. 34-41.

<sup>9</sup> Sul problema dell'educazione delle élites cristiane e le soluzioni concepite dai Padri per risolvere il conflitto con la scuola di tradizione pagana è ancora fondamentale il contributo di JAEGER 1961 (vd. JAEGER 2013 per una traduzione italiana corredata da saggi integrativi); vd. inoltre GNILKA 2012, sul metodo seguito dai Padri della Chiesa nell'adattamento della cultura classica ai fini della nuova παιδεία cristiana.

<sup>10</sup> Trad. NALDINI 1984, p. 95.

della conoscenza in nuove opere, vòlte a riassumere tutte le conoscenze utili in un dato campo<sup>11</sup>. Come ha sintetizzato Rosa Maria Piccione, «a Bisanzio raccogliere è metodo, a tutti i livelli in maniera differente»<sup>12</sup>. I florilegi di estratti, pertanto, potevano riguardare gli argomenti più diversi<sup>13</sup>: dalle massime di carattere morale alla poesia epigrammatica, dalla storiografia alla teologia. Le sillogi così allestite potevano trovare un impiego esclusivamente privato da parte di un dotto<sup>14</sup> o di un circolo di eruditi<sup>15</sup>, oppure essere ordinate secondo criteri di volta allo scopo di una più vasta diffusione. A questa seconda tipologia fanno capo, ad esempio, opere come l'*Anthologion* di Giovanni Stobeo<sup>16</sup>, i *Loci communes* dello Ps.-Massimo il Confessore o, ancora, le grandi *summae* di argomento teologico di età commena, come l'*Arsenale sacro* di Andronico Camatero<sup>17</sup>.

---

<sup>11</sup> La bibliografia sull'enciclopedismo bizantino è sterminata: da citare è il fondamentale contributo di Paul Lemerle (LEMERLE 1969, pp. 267-300) a proposito del nuovo impulso dato agli studi classici (e non solo) da parte dell'imperatore Costantino VII Porfirogenito. Più recentemente, vd. SCHREINER 2011 per una messa a punto sul concetto di 'enciclopedismo bizantino' e gli altri contributi raccolti in VAN DEUN – MACÉ 2011.

<sup>12</sup> PICCIONE 2004, p. 435.

<sup>13</sup> Sui florilegi vd. in generale CHADWICK 1969; sui florilegi di argomento morale RICHARD 1964; ODORICO 2004.

<sup>14</sup> Di questa tipologia fanno parte almeno i *Roseti* di Macario Crisocefalo, testimoniati dal Marc. gr. 452 (= 796); cfr. MAZZON 2016. Alla medesima categoria appartengono anche l'Heid. Pal. gr. 129 di Niceforo Gregora e il Paris. gr. 1630, sebbene il Pal. gr. 129 sia un vero e proprio *cahier de notes* disordinato e caotico.

<sup>15</sup> A tale categoria possono essere ricondotte la *συναγωγή* planudea e gli estratti e le opere raccolte nel Paris. gr. 1220, manoscritto allestito da un gruppo di eruditi all'inizio del XIV sec. Su quest'ultimo vd. MONDRAIN 2008, pp. 119-129; il codice è copiato da 7-8 mani, la maggior parte delle quali copiano un fascicolo o al massimo due, ma vi è uno scriba che interviene trasversalmente lungo tutto il manoscritto, svolgendo il ruolo di *mâitre d'œuvre*; si tratta del monaco Gabriele, copista e proprietario di una biblioteca che poi lasciò in legato testamentario al monastero di S. Giorgio a Mangana. Sul monaco Gabriele vd. MERCATI 1948 = 1970, pp. 54-65 (testamento); D'AIUTO 2000, pp. 116-120.

<sup>16</sup> Sull'*Anthologion* sono utili le riflessioni di ODORICO 2011, pp. 92-94; inoltre PICCIONE 1994a; EAD. 1994b; EAD. 2002; HOSE 2005; PICCIONE 2010 e gli studi raccolti in REYDAMS-SCHILS 2011.

<sup>17</sup> Vd. l'edizione curata da A. Bucossi (BUCOSSÌ 2014, accompagnata dagli studi metodologici preparatori: BUCOSSÌ 2011; EAD. 2009). Di un'altra opera simile, la *Panoplia dogmatica* di Niceta Coniata, non esiste ancora un'edizione critica completa: il testo è pubblicato in PG 139, col. 1101-140, col. 281. La difficoltà di allestire un'edizione per opere di tale genere consiste principalmente esse sono spesso il risultato di una progressiva stratificazione, tanto da poter essere considerate l'una il 'plagio' dell'altra. L'analisi di un testo teologico composto da Nicola Mesarita (XII-XIII sec.) portata avanti da Anna Clara Cataldi Palau ha rivelato, ad esempio, che egli attinse a piene mani proprio ad Andronico Camatero (cfr. CATALDI PALAU 1993). Per quanto concerne l'età paleologa, molte sono le sillogi di estratti anti-latine messe assieme all'inizio del XIV sec.: cfr., p. es., i manoscritti citati da KOTZABASSI 2010, p. 478 n. 33 all'interno della categoria delle 'sillogi teologiche'. Un caso particolare è rappresentato, nel XV secolo, dalle opere teologiche e filosofiche composte da Giorgio Scolario, in cui egli mise a frutto, combinandoli, estratti da varie traduzioni greche dall'opere di Tommaso d'Aquino da lui composte, *excerpta* da Aristotele e altri commentari aristotelici (cfr. CACOUROS 2015).

L'allestimento di sillogi di *excerpta* godette di un periodo di estrema vitalità dopo la riconquista di Costantinopoli da parte di Michele VIII Paleologo: il rinnovato impulso dato alla cultura da parte della dinastia dei Paleologi<sup>18</sup> portò, fra l'altro, al recupero, alla lettura, alla correzione e alla riedizione di opere antiche, e produsse non soltanto l'allestimento di nuove copie di queste opere, ma anche la composizione di sillogi di estratti, che conservavano, a diversi scopi, passi ritenuti notevoli<sup>19</sup>.

Nel vasto panorama di antologie di estratti allestite in questo periodo si possono ricordare, in particolare, la *Συναγωγή συλλεγεῖσα ἀπὸ διαφόρων βιβλίων, πᾶνυ ὠφέλιμος*, allestita dal dotto monaco Massimo Planude (ca. 1255-ca. 1305)<sup>20</sup>; la raccolta di *excerpta* allestita dal patriarca Giorgio/Gregorio di Cipro (1241-1289) e ora trädita dal codice El Escorial, Real Biblioteca, X.1.13, in parte suo autografo<sup>21</sup>; le *Ῥοδωνιαί* di Macario Crisocefalo (ca. 1300-1382), antologia di estratti da autori sacri e profani risalente agli anni '30 del XIV secolo testimoniata dal codice Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, gr. Z 452 (= 796)<sup>22</sup>; infine, i *κεφάλαια*

---

<sup>18</sup> Due furono gli eventi che segnarono dal punto di vista istituzionale la rinascita degli studi a Costantinopoli: la riapertura della scuola patriarcale da parte di Germano III nel 1265-66 (cfr. CONSTANTINIDES 1982, pp. 50-52; MERGIALI 1996, pp. 30-33) e la creazione di un insegnamento imperiale di filosofia da parte di Giorgio Acropolite, ministro di Michele VIII (cfr. CONSTANTINIDES 1982, pp. 31-35; MERGIALI 1996, pp. 15-16; FRYDE 2000, p. 203). Per una sintesi vd. FRYDE 2000, pp. 82-181; PONTANI 2015, pp. 403-434.

<sup>19</sup> Cfr. le riflessioni di KOTZABASSI 2010.

<sup>20</sup> Su Massimo Planude e la sua attività di filologo ed editore di testi antichi è ancora fondamentale il contributo di WENDEL 1950, da aggiornare almeno con FRYDE 2000, pp. 226-267; TAXIDIS 2012, pp. 17-29. La *συναγωγή* è trädita da cinque manoscritti: Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, plut. 59.30 (sec. XIII ex.), Neap. II F 9 (sec. XIV in.), Paris, Bibliothèque nationale de France, gr. 1409 (sec. XIV ex.), Vat. gr. 951 (sec. XIV), Vat. Pal. gr. 141 (sev XIV-XV). Vd. WENDEL 1950, coll. 2232-2236. Essa comprende brani ricavati da una varietà di autori e generi letterari, dalla storia alla filosofia, sino alla polemica religiosa; nell'ordine: Strabone; Pausania; *excerpta* di storia romana (tratti da Giovanni Antiocheno, Peanio, Dione Cassio nell'epitome di Giovanni Xiphilino); *excerpta* dal *De mundo* dello Ps.-Aristotele; 70 frasi proverbiali; estratti dalle epistole e dalle opere retoriche di Sinesio; *excerpta* dal *De mensibus* di Giovanni Lido; compendi di vari scritti cristiani; *excerpta* dai dialoghi delle prime sette tetralogie di Platone e dagli *spuria*; *excerpta* a contenuto religioso ricavati in funzione antilatina. Dei testimoni della *συναγωγή* si è più recentemente occupato FERRONI 2011; vd. inoltre FERRONI 2006, pp. 275-277 nn. 2-8; ID. 2015 per l'edizione degli *excerpta* platonici.

<sup>21</sup> Sulla silloge di estratti da autori classici conservata in questo manoscritto vd. lo studio – il primo del suo genere – di I. Pérez Martín (cfr. PÉREZ MARTÍN 1996), che per la prima volta ha preso in esame nel suo complesso una raccolta di *excerpta* ricavati da vari autori. La silloge scorialense, che occupa la seconda parte del codice (dal f. 226r in avanti; cfr. PÉREZ MARTÍN 1996, pp. 41-42), «non è un raggruppamento sistematico di estratti [...], ma in essa è percepibile un certo disegno pregresso» (*ibid.* p. 52). Essa fu la fonte di alcune delle sezioni di *excerpta* trascritte da Niceforo Gregora nel Pal. gr. 129 (sul quale vd. *infra*, n. 23); cfr. PÉREZ MARTÍN 1996, p. 53; EAD. 1993/1994.

<sup>22</sup> Su Macario Crisocefalo e la sua silloge di estratti da autori classici vd. MAZZON 2016. Le *Ῥοδωνιαί* si distinguono dalle altre raccolte di *excerpta* qui citate poiché presentano una chiara connotazione tematica: esse



conservati dal codice Paris, Bibliothèque nationale de France, gr. 1630, databile alla prima metà del XIV secolo e trascritto per la gran parte forse da Caritone, monaco del monastero costantinopolitano τῶν Ὁδηγῶν e noto copista<sup>23</sup>. A queste si può aggiungere il *cahier de notes* Heidelberg, Universitätsbibliothek, Pal. gr. 129, che raccoglie appunti e note di lettura messe assieme da Niceforo Gregora (ca. 1290/91 o 1293/94-ca. 1360) nel corso di decenni di studi<sup>24</sup>.

Tali raccolte di *excerpta* corrispondono a due tipologie principali: la prima, rappresentata dai codici Scorial. X.I.13 e Heid. Pal. gr. 129, è definibile come *cahiers de notes* dotti, in cui le citazioni venivano depositate senza alcun criterio di organizzazione; la seconda è rappresentata dalle sillogi tematiche, quali il Marc. gr. 452 o il Paris. gr. 1630. Una posizione

---

costituiscono, infatti, una selezione di citazioni di brani, massime, sentenze, di argomento etico-moralistico che Macario Crisocefalo intese raccogliere in un'unica sede per la propria edificazione morale.

<sup>23</sup> Il copista del codice è stato identificato da PÉREZ MARTÍN 2008, p. 456; cfr. EAD. 2011, p. 361; vd. *ibid.* n. 1 sulla questione dell'esistenza di uno (come crede la Pérez Martín) o due Caritone (come registrato in *RGK*: cfr. *RGK* I 378, I 522). Su Caritone e la sua attività di copista vd. inoltre PÉREZ MARTÍN 2008, pp. 451-458. Il Paris. gr. 1630 è articolato in 75 κεφάλαια, che comprendono una serie di brani in verso o in prosa, sentenze, apoftegmi, epigrammi, voci lessicografiche, serie di ἐρωταποκρίσεις e gruppi di estratti di argomenti vari, dalle scienze naturali alla matematica, dalla grammatica all'etica, alla religione (cfr. PÉREZ MARTÍN 2011, p. 361; OMONT 1886-1898, II, pp. 109-113; si vd. inoltre la bibliografia citata nella pagina del *database* Pinakes dedicata a questo manoscritto). Secondo PÉREZ MARTÍN 2011, p. 381, non si tratta di un semplice quaderno di appunti, ma di una sorta di 'enciclopedia personale', una raccolta stratificata, non sempre perfettamente ordinata, riflesso di un laborio di ricerca intenso, volto a mettere insieme una raccolta di testi brevi utili per la salute fisica e morale.

<sup>24</sup> Il Pal. gr. 129 costituisce una testimonianza eccezionalmente ricca degli interessi e delle letture di un dotto della prima metà del XIV secolo: in appena 141 fogli, esso contiene *excerpta* ricavati da circa 90 autori e fu vergato quasi interamente da Niceforo Gregora stesso, la cui mano fu definitivamente identificata da ŠEVČENKO 1964, pp. 447-450 (il codice, tuttavia, era già stato accostato a Gregora da BIEDL 1948, pp. 104-105). La descrizione più completa del contenuto del Pal. gr. 129 a tutt'oggi disponibile è il quaderno manoscritto stilato da Max Treu, attualmente il codice Heid. 1223 (consultabile *online* all'indirizzo: <http://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/heidhs1223>; controllato il 07.03.2016); per la più ampia descrizione codicologica vd. BÜHLER 1987, pp. 77-88. A uno studio più ampio sul manoscritto ha lavorato più recentemente Ciro Giacomelli (*Excerpta da autori profani nel manoscritto Heid. Pal. gr. 129, cahier de notes di Niceforo Gregora*, tesi di Laurea magistrale in Lettere classiche e Storia antica, Università degli Studi di Padova, A.A. 2013/2014, relatore: prof.ssa Margherita Losacco). Il grande numero di autori e opere escerpate all'interno del codice ha come conseguenza la moltiplicazione della bibliografia, che prende in considerazione singoli gruppi di citazioni da un autore/un'opera; senza pretesa di completezza, di seguito vengono citati gli studi principali sugli *excerpta* contenuti nel manoscritto: CREUZER 1817, pp. 98-118 (Platone); BIEDL 1955, pp. 83-85 (Diogene Laerzio); WILLIAMS 1982, pp. 202-203 (Pausania); MURPHY 1990, p. 167 (Platone, *Charmides*); BROCKMANN 1992, p. 21 (Platone, *Symp.*); PÉREZ MARTÍN 1993-1994 (Libanio, Filone Alessandrino *et al.*); MARTINELLI TEMPESTA 2003, pp. 76-77 (Platone, *Lysis*); MENCHELLI 2000, pp. 200-201 (Platone); DORANDI 2009, pp. 16-17, 86-90 (Diogene Laerzio); FASSINO 2012, pp. 126-127 (Isocrate); BOTER 2014, pp. 36-37 (Filostrato, *Vita Apollonii*); GIACOMELLI 2014, pp. 222-231 (Giamblico); LOSACCO 2014 (Fozio); PASCALE 2014, pp. 371-381 (Temistio).

intermedia è occupata dalla συναγωγή planudea, che raccoglie in modo più o meno organizzato *excerpta* di argomento vario.

Il codice N – finora mai preso in esame nel suo insieme – costituisce un esempio di questo dialogo continuo con i «libri degli altri», messi a frutto e riorganizzati in nuove opere: il manoscritto raccoglie infatti *excerpta* dagli autori più diversi, e oltre una selezione di passi ‘utili’ sui più svariati argomenti. Esso può essere facilmente descritto come un «libro-biblioteca»<sup>25</sup>, un libro, cioè, che riassume in sé il contenuto di un’intera biblioteca. La selezione di opere presenti nel codice rivela le caratteristiche di un progetto latamente definibile come enciclopedico: le tre sezioni individuabili all’interno del manoscritto (estratti dalla Bibbia, dai Padri della Chiesa e altre opere di argomento teologico, autori classici: vd. Fig. 1 del capitolo I) rappresentano tutti i principali assi della formazione dell’uomo bizantino. Anzitutto la religione, di cui vengono forniti tutti gli elementi di base grazie alle citazioni bibliche, ma soprattutto alla *Synopsis Scripturae Sacrae* dello Ps.-Giovanni Crisostomo e agli *excerpta* dalla *Expositio fidei* di Giovanni Damasceno; in secondo luogo, N offre un amplissimo *specimen* della cultura pagana antica, declinata nelle più varie sfumature: da Omero (gli *argumenta* all’Iliade) alla storia antica (Tucidide, Polibio, Procopio), dai testi medici (Ippocrate, Galeno) all’oratoria (Demostene, Elio Aristide, Libanio). N, tuttavia, non si presenta come un florilegio autonomo e organizzato, ma rappresenta un’opera ancora *in fieri*, uno stato intermedio tra il semplice *cahier de notes* e un’antologia vera e propria, dotata di autonomia e scopo precisi. Ciò che lo differenzia da un florilegio rifinito è il fatto che molti degli estratti in esso conservati non sono dotati di senso compiuto, ma costituiscono frammenti di frase, singole espressioni, o proposizioni subordinate, come genitivi assoluti, presentati in forma isolata.

Alle spalle di tale manoscritto, comunque, vi dovette essere un’ampia biblioteca, cui il compilatore o i compilatori delle singole sillogi di estratti ebbero accesso per ricavare gli appunti che poi confluirono, grazie al lavoro di copia di Giorgio Galesiotes, all’interno del codice N. Nei capitoli successivi si prenderanno in esame in dettaglio le sillogi di estratti dalle opere di autori classici. Proprio per gli autori classici si dispone in misura maggiore di studi storico-tradizionali ed edizioni critiche affidabili - e ciò per ragioni che attengono alla storia della disciplina, ma anche al dato per cui la tradizione dei classici è spesso molto meno ampia di quella taluni scritti dei Padri della Chiesa. Per questi ultimi, gli editori sono spesso costretti a ricostruire il testo sulla base della collazione di una minima parte dei testimoni disponibili, solitamente quelli più antichi.

---

<sup>25</sup> Ad inventare il «libro-biblioteca» fu Diodoro, che et βιβλιοθήκης historiam suam inscripsit (Plin. *nat. praef.* 25): cfr. CANFORA 1986; ID. 2002, pp. 68-80.

Obiettivo della ricerca è stato, quindi, la ricostruzione della biblioteca alla base di questo manoscritto, al contempo reale e ideale: reale, poiché è indubbio che chi compilò la raccolta ebbe per le mani un grande numero di libri; ideale, poiché è improbabile che tutti i volumi utilizzati come modelli di lettura si siano trovati contemporaneamente nel medesimo luogo.

### **3.2 La ricerca dei modelli del codice N: alcune considerazioni di metodo**

L'analisi delle caratteristiche delle singole sillogi di *excerpta* consente talvolta di stabilire se il compilatore della raccolta adoperò direttamente un manoscritto contenente l'opera completa dell'autore escerpito oppure abbia messo a frutto una silloge di estratti già approntata. In ultima istanza, comunque, tutte le antologie di *excerpta* hanno alle spalle un testimonia completo dell'opera da cui gli estratti sono stati ricavati: non sempre è possibile determinare univocamente se l'autore della silloge ebbe accesso diretto a questo testimonia completo o si servì di un florilegio di citazioni. Stabilire la presenza o meno di questo *medium* tra il testo originale dell'autore escerpito e il codice N risulta inoltre spesso complesso, poiché N non è un brogliaccio, ma una bella copia di più antologie di estratti che potevano trovarsi in uno o più *cahiers de notes*, in cui furono depositate le citazioni a partire dalla lettura di un testo o di una silloge di estratti.

La presenza di una silloge di *excerpta* preesistente è determinabile grazie a fattori esterni ed interni: un fattore interno è riconoscibile nell'esistenza di altre sillogi derivate dal medesimo modello, contenute all'interno del codice stesso oppure in altri manoscritti; fattori interni sono, ad esempio, l'ordinamento in cui gli *excerpta* sono disposti oppure – anche se in modo meno stringente – l'associazione, in un unico estratto, di brani che nel testo di partenza non sono contigui e che non recano alcun legame di tipo contenutistico oppure, ancora, la presenza di errori che si possono spiegare solamente ipotizzando un passaggio intermedio tra il codice di *excerpta* e un testimonia completo dell'opera dell'autore escerpito.

In assenza di indizi che dimostrino positivamente la discendenza da una silloge già approntata, l'ipotesi più verosimile è che il compilatore della raccolta abbia avuto accesso a uno o più testimoni diretti dell'opera dell'autore e ne abbia ricavato *excerpta*.

L'indagine sulle sillogi di *excerpta* testimoniate da N si è articolata su due livelli: di contenuto e la forma. L'analisi del contenuto delle singole raccolte ha consentito di individuare l'esistenza di linee tematiche comuni a una o più sillogi, mentre l'analisi formale sugli estratti ha permesso individuare *pattern* trasversali nelle tecniche escertorie. Si può verificare, infatti, se siano stati adottati i medesimi stratagemmi di abbreviazione del testo di

partenza, come la sostituzione di intere proposizioni subordinate con espressioni generiche oppure dei nomi dei personaggi protagonisti dei brani escerpiti con pronomi dimostrativi.

L'isolamento di elementi formali costanti ha inoltre consentito individuare i parametri rilevanti nella ricerca dei modelli del codice N e di distinguerli dagli usi ortografici del copista.

Non sono stati considerati significativi – e dunque eliminati dagli apparati critici – alcuni elementi, riconoscibili come abitudini ortografiche di Giorgio Galesiotes: egli, infatti, scrive costantemente in forma isolata la negazione μή, anche nel contesto delle negazioni rafforzate μηδέ, μήτε; inoltre, trascrive come parole uniche una serie di lessemi complessi dal significato avverbiale, come μεταταῦτα, μεταπολύ, οὐχίχιστα. Altri parametri non utilizzati sono stati gli errori nelle lettere iniziali degli *excerpta*, dal momento che le sviste in fase di rubricatura sono frequentissime all'interno del codice.

Un equivoco piuttosto comune, ma sempre registrato in apparato, si riscontra invece tra le preposizioni παρά e περί: in questo caso, è evidente che il copista non comprendeva sempre correttamente il suo antigrafo, dove tali preposizioni dovevano talvolta essere trascritte in forma abbreviata, in modo analogo a quanto mostrato nella figura successiva [Fig. 1].



Fig. 1: fonte MIONI 1973.

Come è possibile vedere nella prima colonna da sinistra, i due compendi tachigrafici possono essere piuttosto simili: ciò che cambia è l'inclinazione del secondo segno, facilmente soggetta a interpretazione.

Un ultimo caso di errore frequente e trasversale nell'ambito del manoscritto è la confusione tra il participio presente accusativo singolare maschile (desinenza in -οντα) e participio presente dativo singolare maschile/neutro (desinenza in -οντι): è probabile che il primo fosse trascritto in forma compendiata nell'antigrafo di N e che l'abbreviazione non sia stata sempre sciolta correttamente da Giorgio Galesiotes.

Ai due primi livelli di analisi qui illustrati si è accompagnata l'indagine più propriamente critico-testuale, dedicata alla collocazione di ciascuna delle sillogi di estratti nell'ambito della tradizione manoscritta dell'opera da cui sono ricavate. Il tentativo di individuare il modello di ciascuna antologia si è articolato in più fasi. Anzitutto, è stata analizzata la sequenza in cui gli *excerpta* da un'opera o da un *corpus* di opere sono disposti: qualora questa sequenza riproponesse l'ordine di uno specifico ramo della tradizione dell'autore, è stata considerata altamente probabile la dipendenza della silloge tradata da N da

un manoscritto afferente alla medesima famiglia. Nell'eventualità in cui la sequenza recata da N non trovasse corrispettivo nella tradizione manoscritta dell'autore, si è cercato di spiegare le ragioni di tale particolarità offerta dal codice napoletano: sulla base di indizi interni, come le tipologie e le posizioni dei titoli, si è tentato dunque di ricostruire la genesi della raccolta trädita dal manoscritto. Le conclusioni così raggiunte sono state poi sottoposte alla prova della critica del testo, che ha il più delle volte consentito di stabilire se le sezioni di una medesima antologia discendessero o meno da codici diversi della tradizione.

L'ultima fase dell'indagine si è concentrata, attraverso gli studi storico-tradizionali disponibili, sull'individuazione di legami tra i modelli rintracciati grazie all'analisi critico-testuale: se essi fossero, ad esempio, collegabili all'attività editoriale di uno stesso dotto o di uno stesso gruppo di dotti, al fine di ricostruire il contesto di circolazione dei libri messi concretamente a frutto dai compilatori delle sillogi di *excerpta* confluite nel codice N.



**CAPITOLO IV**

**Il Neap. II C 32 come riflesso di una biblioteca s(com)parsa**

- 4.1 Introduzione
- 4.2 Gli altri testimoni delle sillogi di *excerpta* contenute in N
  - 4.2.1 Il Voss. gr. Q<sup>o</sup> 18
  - 4.2.2 Il Vat. gr. 878
  - 4.2.3 Il Pal. gr. 129 di Niceforo Gregora
  - 4.2.4 La miscellanea scolastica
- 4.3 Raggruppamenti su base stilistica
- 4.4 Una biblioteca scomparsa e sparsa: risultati dell'indagine critico-testuale
- 4.5 La circolazione dei testi tra il codice N e il *Lexicon Vindobonense*
- 4.6 Il codice N al centro di un *network* erudito



The three rules of the Librarians of Time and Space are:  
1) Silence; 2) Books must be returned no later than the last date shown;  
and 3) Do not interfere with the nature of causality.

Terry Pratchett, *Guards! Guards!*

A good library will never be too neat, or too dusty,  
because somebody will always be in it, taking books  
off the shelves and staying up late reading them.

Lemony Snicket, *Horseshoe*

## 4.1 Introduzione

L'analisi critico-testuale delle sillogi di *excerpta* testimoniate dal codice N non consente di dare un nome al compilatore o ai compilatori delle antologie di estratti in esso conservate né di legare al di fuori di ogni dubbio una silloge testimoniata da N e un manoscritto superstite recante l'opera dell'autore. La biblioteca alla base del codice N è dunque anzitutto una biblioteca scomparsa: scomparsi sono i modelli diretti, scomparsi sono forse anche i manoscritti su cui queste sillogi furono compilati<sup>1</sup>.

L'evidenza testuale suggerisce che vi sia stato almeno un passaggio intermedio tra i manoscritti utilizzati come modelli di lettura e N: ne è prova anzitutto l'esistenza di altri testimoni parziali delle sillogi conservate nel codice<sup>2</sup>. Uno di essi, il Pal. gr. 129 di Niceforo Gregora, era già noto<sup>3</sup>; gli altri, il Voss. gr. Q<sup>o</sup> 18, il Vat. gr. 878 e la miscellanea scolastica (cfr. *infra*), sono qui individuati e studiati per la prima volta. N, dunque, costituisce la messa in pulito di sillogi preesistenti, che godettero anche di una circolazione autonoma e indipendente da questo manoscritto.

L'analisi delle tecniche escertorie impiegate ha inoltre permesso di raggruppare le sillogi di estratti in sotto-gruppi riconducibili all'attività di raccolta e compilazione di un medesimo individuo, ma attualmente copiate in punti diversi del codice N. Risulta chiaro, quindi, che il manoscritto napoletano rappresenti la bella copia di un gruppo di sillogi di

---

<sup>1</sup> È il caso, ad esempio, del codice utilizzato come modello di lettura per gli *excerpta* da Filone: per questo gli editori utilizzano N tra i testimoni principali dell'Alessandrino (cfr. *infra*). Scomparso è anche il codice utilizzato dall'escertore per raccogliere citazioni da Pausania: i più antichi manoscritti superstiti che trasmettono la *Periegesi della Grecia* risalgono al XV secolo (cfr. *infra*, § 7.12). La medesima situazione si verifica con alcune opere di Dionigi di Alicarnasso (cfr. *infra*, § 7.7).

<sup>2</sup> Vi sono una serie di scelte, come l'accorpamento di alcuni passi lontani nel testo originale (cfr. ad es. alcuni passi tratti dalla silloge A dai *Dialoghi* di Platone: *Gorg.* 513c+514e; *Ap.* 34e+36c; *Crat.* 430a+439c; *Alcib. I* 103a+104e) o l'inversione nell'ordine di alcuni brani che presuppongono che il copista di N non avesse davanti direttamente il testo di un'opera completa, bensì una silloge già approntata.

<sup>3</sup> Già FOERSTER 1903-1927, IX, p. 70 aveva determinato che il Pal. gr. 129 conserva una selezione della medesima silloge di estratti dalle epistole di Libanio; WILLIAMS 1982, p. 202-203 osserva lo stesso fenomeno per ciò che concerne Pausania.

*excerpta* preesistenti, confezionate da eruditi differenti, ma probabilmente accomunati dall'appartenenza a uno stesso circolo intellettuale, dove essi facevano circolare gli *σχεδάρια* che allestivano nel corso delle loro letture. In un momento imprecisabile, si decise di riunire tali *dossiers* in un unico manufatto librario: il materiale escertorio sparso fu dunque organizzato in tre macro-sezioni chiaramente distinte (*excerpta* dalla Bibbia; *excerpta* dai Padri della Chiesa; *excerpta* da autori profani). Tale riorganizzazione condusse a distribuire materiale prodotto da un medesimo individuo in parti diverse del codice N.

L'allestimento di questo codice, tuttavia, non determinò la distruzione dei *cahiers de notes* che ne sono alla base: essi continuarono a circolare indipendentemente e furono messi a frutto più volte, dando luogo alle copie parziali di alcune delle sillogi di estratti conservati all'interno della raccolta napoletana.

I testimoni parziali delle sillogi di *excerpta* tradite dal codice N sono di due tipi: manoscritti che recano antologie, trascritte integralmente, e manoscritti che conservano una selezione degli estratti ricavati dalle medesime sillogi testimoniate da N.

Alla prima categoria appartengono due codici: il manoscritto Leid. Voss. gr. Q<sup>o</sup> 18 e il Vat. gr. 878; alla seconda il Pal. gr. 129 di Niceforo Gregora, già più volte evocato, e una miscellanea di *excerpta* di utilizzo scolastico trasmessa da quattro manoscritti, il Paris. suppl. gr. 1194, il Marc. gr. X 3 (= 1228), il Vat. gr. 2222 e il Darmstadt. 2773. Tutti questi codici risalgono al XIV secolo: i più recenti sono databili all'incirca alla metà di esso. Tutti – ad eccezione del Vossiano, che testimonia la silloge di estratti da Sinesio di Cirene e Claudio Eliano – attestano antologie di *excerpta* nella *sylloge maior*.

Il codice N costituisce, indirettamente, il riflesso di una biblioteca – reale e ideale – che conteneva talvolta più copie di una stessa opera, le quali furono messe a frutto per realizzare diverse sillogi di *excerpta*. N, infatti, testimonia, una serie di sillogi doppie o triple ricavate dall'opera del medesimo autore e che talvolta coincidono nella selezione dei passi. Di seguito si fornisce un elenco di tali 'doppioni'. Le antologie sono state denominate con una lettera dell'alfabeto solo qualora non compaiano consecutivamente all'interno del manoscritto o siano chiaramente demarcate dalla presenza di un titolo.

**Tabella: Casi di sillogi multiple ricavate dall'opera dello stesso autore**

Claudio Eliano	Silloga A: ff. 82r, l. 9-86r, l. 18 Silloga B: ff. 338v, l. 9-339r, l. 18
Filone Alessandrino	1. ff. 150r, l. 1-152r, l. 28 2. ff. 152r, l. 28-152v, l. 18 3. ff. 152v, l. 18-157r, l. 12 3bis. ff. 157r, l. 12-161r, l. 2 4. ff. 161r, l. 2-162v, l. 26 5. ff. 164v, l. 27-167r, l. 20

	6. ff. 168r, l. 24-172v, l. 21
	7. ff. 187r, l. 7-190r, l. 32
Giuseppe Flavio	Silloghe A: ff. 172v, l. 21-187r, l. 7 1a. ff. 172v, ll. 22-26 1b. ff. 172v, l. 27-173v, l. 5 1c. ff. 173v, l. 5-174r, l. 13 2. ff. 174r, l. 13-176v, l. 18 3. ff. 176v, l. 18-180r, l. 20 4. ff. 180r, l. 20-181r, l. 16 5. ff. 181r, l. 16-187r, l. 7 Silloghe B: ff. 318r, l. 19-318v, l. 15
Plutarco	Silloghe A: ff. 195v, l. 8-200v, l. 32 Silloghe B: ff. 313v, l. 15-315v, l. 27
Demostene	Silloghe A: ff. 201r, l. 1-204r, l. 11 Silloghe B: ff. 215r, l. 24-233r, l. 25
Platone	Silloghe A: ff. 205r, l. 1-214r, l. 24 Silloghe B: ff. 214r, l. 24-215r, l. 15
Luciano di Samosata	<i>excerpta</i> anepigrafi: f. 215r, ll. 15-23 Silloghe A: ff. 319v-320r, l. 22 Silloghe B: ff. 325v, l. 14-327v
Tucidide	Silloghe A: ff. 233r, l. 26-240r, l. 25 Silloghe B: ff. 317r, l. 23-318, l. 19
Erodoto	Silloghe A: ff. 253v, l. 13-257, l. 6 Silloghe B: ff. 315r, l. 27-315v, l. 20
Giuliano l'Apostata	Silloghe A: ff. 319r, l. 8-319v, l. 15 Silloghe B: ff. 327v, l. 10-328v, l. 25
Imerio	Silloghe A: f. 319v, ll. 16-25 Silloghe B: ff. 328v, l. 25-330r, l. 16 Silloghe C: ff. 330r, l. 16-334v, l. 28

L'analisi critico-testuale consente di stabilire se le diverse sillogi siano frutto di più campagne di lettura degli stessi manoscritti oppure rimontino a testimoni differenti della medesima opera.

Le sillogi sono state individuate in base a criteri esterni ed interni. I criteri esterni sono rappresentati dalla presenza di più raccolte di estratti dallo stesso autore collocate in sedi lontane all'interno del manoscritto (è il caso, ad esempio, di Demostene, Tucidide, Erodoto) oppure dall'apposizione di titolature intermedie, che ripetono il nome dell'autore, dell'opera, oppure indicano la fine di una raccolta, all'interno della medesima silloge (così come accade nei casi di Platone e delle sillogi B e C di Imerio). Indizi interni che consentono la suddivisione di una medesima raccolta in più sillogi sono ricavati spesso dal confronto con la tradizione manoscritta del *corpus* delle opere dell'autore: le sillogi talvolta sono state distinte qualora si

sia verificata un'alterazione rispetto alla sequenza considerata 'normale' nella sequenza del *corpus* dell'autore.

La maggior parte delle sillogi multiple si incontrano all'interno della stessa *sylloge maior*: sono questi i casi, ad esempio, di Platone, Luciano, Tucidide, Erodoto, Giuliano l'Apostata, Imerio. Per quanto riguarda Giuseppe Flavio, Plutarco, Demostene, una prima silloge si trova nell'ambito della *sylloge minor* di *excerpta* da autori classici, mentre la seconda è compresa all'interno della *sylloge maior*. Come si può notare dallo schema, vi sono sillogi che rivelano una struttura composita: ciò è particolarmente evidente nel caso di Filone di Alessandria, la cui sezione è costituita da sette antologie; Giuseppe Flavio, la cui silloge A è in realtà suddivisibile in non meno di cinque sillogi minori; Platone, dove a un certo punto gli *excerpta* si interrompono per segnalare l'inizio di una *ἐτέρα ἐκλογή*. I casi più eclatanti sono comunque quelli di Imerio e Giuliano l'Apostata: trovare non una, ma più sillogi ricavate dalla loro opera all'interno del medesimo manoscritto costituisce un fatto straordinario per l'epoca in cui il codice N fu confezionato, allorquando la tradizione manoscritta di questi autori era assai ridotta. Pare, infatti, che, all'inizio del XIV secolo, di Imerio, sopravvivesse un solo manoscritto antico, il Paris. suppl. gr. 352<sup>4</sup>; un altro, il Mon. gr. 564, era stato confezionato solo pochi decenni prima<sup>5</sup>. Gli opuscoli di Giuliano l'Apostata erano superstiti solamente in un solo manoscritto, il Voss. gr. F<sup>o</sup> 77<sup>6</sup>, mentre l'altro testimone principale della tradizione, il Marc. gr. Z 366 (= 919), è di poco successivo all'allestimento dello stesso codice N.

## 4.2 Gli altri testimoni delle sillogi di *excerpta* contenute in N

### 4.2.1 Il Voss. gr. Q<sup>o</sup> 18

Testimone di: Filostrato, Callistrato, Libanio, *Astronomica*, Sinesio, Claudio Eliano, Elio Aristide

Il Leid. Voss. gr. Q<sup>o</sup> 18 [Voss] è un codice composito fattizio costituito da dieci unità codicologiche distinte. Esso contiene due sezioni più antiche (unità III: ff. 8-13; unità X: ff. 112-135), per la maggior parte opera del medesimo copista, databili su base paleografica alla prima metà del secolo XIV [Tav. IV: f. 113r]<sup>7</sup>. Sfortunatamente, l'analisi delle filigrane non consente di precisare la datazione di queste unità, poiché – secondo De Meyier – esse non sono rilevabili.

---

<sup>4</sup> Cfr. *infra*, § 7.19.1

<sup>5</sup> Su questo manoscritto cfr. *infra*, § 5.6.2 (è testimone anche di Eliano).

<sup>6</sup> Cfr. *infra*, § 7.18.3.

<sup>7</sup> Nella maggior parte dei casi, tuttavia, il codice è attribuito al XV sec.: così nella voce catalografica curata da DE MEYIER 1965, p. 116; LAMOUREUX – AUJOULAT 2004-2008, I, p. LXXVI.

Il resto del codice consiste in una serie di *cahiers de notes* trascritti, nel XVI secolo, dal celebre editore e stampatore Henri Estienne (1528/1531-1598)<sup>8</sup>. Il manoscritto riunisce un gruppo di quaderni di appunti in cui lo Stephanus trascrisse a più riprese *excerpta* tratti da numerosi testi, quale il *certamen Homeri et Hesiodi* (unità I, ff. 3r-7r)<sup>9</sup>, vari *carmina anacreontea* (unità V, ff. 29-35, 38v). Con tali appunti dello Stephanus sono attualmente legati una sezione attribuita nella scheda catalogica ad Andrea Darmario (unità IV: ff. 14-23)<sup>10</sup>, un'altra tentativamente assegnata da De Meyier alla mano di Giovanni Plousiadeno (unità VI: ff. 54-58)<sup>11</sup>.

La decima unità codicologica del manoscritto è frutto del lavoro di copia di due diversi scribi: il primo trascrisse l'esordio della prima Filippica di Demostene (parr. 1-7, expl. καὶ ὑμεῖς) al f. 112r-v; il secondo, responsabile della successiva ventina di fogli (ff. 113r-134r), copiò una serie di antologie di estratti presenti anche nel codice N: dapprima egli trascrisse gli estratti dalle *Images* di Filostrato e dalle *Statuarum descriptiones* di Callistrato (ff. 113r-117r, l. 3), reperibili ai ff. 267r, l. 2-270r, l. 22 del codice N, cui fanno immediatamente seguito alcuni *excerpta* dai *progymnasmata* di Libanio (ff. 117r, ll. 3-10) e alcuni estratti di argomento astronomico, che si rintracciano nel codice proprio di seguito agli *excerpta* da Callistrato, da cui non sono distinti graficamente. Senza soluzione di continuità, la trascrizione prosegue con gli estratti dalle lettere e dagli opuscoli di Sinesio di Cirene (ff. 118r, l. 4-131v, l. 1)<sup>12</sup> e dal *De natura animalium* di Claudio Eliano (ff. 131v, l. 1-134r, l. 17), mentre i margini dei ff. 116v, 118r-121r contengono una parte della medesima silloge di estratti dall'opera di Elio Aristide trädita dal codice N ai ff. 257r-266v. Il Vossiano trasmette inizialmente gli *excerpta* che si leggono al f. 266v, ll. 8-21 di N (f. 116v), e poi (ff. 118r-121r) gli *excerpta* dal f. 257r, l. 7, inizio della raccolta, fino al f. 262v, l. 12 di N. Una mano moderna ha identificato nel margine del f. 131v l'inizio degli *excerpta* da Eliano, i quali seguono la sezione dedicata a Sinesio, esattamente come nel codice N. Gli *excerpta* da quest'ultimo autore si interrompono all'altezza di Ael. *Nat.* IV 26 (= f. 84r, l. 13, expl. προσέτι): il Vossiano, dunque, non trasmette l'antologia di estratti dalle *Vitae sophistarum* di Eunapio di Sardi, che costituisce l'ultima parte della quarta unità codicologica di N.

<sup>8</sup> Di sua mano sono le sezioni II (ff. 2-7), V (ff. 24-53), VII (ff. 59-93), IX (ff. 102-111).

<sup>9</sup> Di tale testo lo Stephanus diede l'*editio princeps*, stampata a Ginevra nell'anno 1573, basata su un apografo di questo manoscritto: *Homeri et Hesiodi certamen. Nunc primum luce donatum. Matronis et aliorum parodiae, ex Homeri versibus parva immutatione lepide detortis consutae. Homericorum heroum epitaphia. Cum duplici interpretatione latina, excudebat H. Stephanus, Genevae 1573.*

<sup>10</sup> Tale attribuzione, registrata in *VG*, p. 23, non compare nella voce di *RGK I* dedicata al copista.

<sup>11</sup> DE MEYIER 1965, p. 115.

<sup>12</sup> Tali *excerpta* sono stati inseriti tra i *testimonia* nell'edizione curata da LAMOUREUX – AUJOULAT 2004-2008, ove il manoscritto è siglato Voss., assieme a quelli träditi da N (siglato Neap.), suo modello. Cfr. LAMOUREUX – AUJOULAT 2004-2008, I, p. LXXVI.

Ad eccezione degli *excerpta* da Elio Aristide, trascritti nel margine dei fogli, gli estratti conservati dal Vossiano si dispongono a piena pagina, con una *mise en page* di 27 linee/foglio (rilevate al f. 113v). Gli estratti sono separati l'uno dall'altro attraverso l'apposizione di un *dikolon* seguito da una sorta di *paragraphos*, così come accade nel codice N.

L'unica intitolazione originaria è quella relativa agli estratti ricavati dalle epistole e dagli opuscoli di Sinesio, il cui nome compare nel margine esterno del f. 118r, in corrispondenza dell'inizio degli *excerpta* dalla sua opera: il titolo consiste semplicemente nel nome dell'autore in genitivo (Συνεσίου) sormontato da un breve tratto orizzontale. Al f. 113r un lettore più recente del manoscritto appose l'indicazione εἰκόνες Φιλοστράτου τοῦ Λίμνιος (*sic*), preceduta e seguita da una croce, individuando correttamente il primo autore compreso nella raccolta, mentre una mano moderna ha segnalato l'inizio degli estratti di Claudio Eliano nel margine esterno del f. 131v (*Aelian · H · Anim*) e tracciato una barretta verticale all'interno del testo nel punto corrispondente (l. 2). Gli estratti da Elio Aristide sono anepigrafi, esattamente come accade nel codice N, ma il copista annotò, in spazi lasciati in precedenza liberi dalla scrittura, i titoli delle orazioni da cui gli *excerpta* sono ricavati.

Il codice Vossiano fu messo a frutto per la prima volta per l'edizione delle *Imagines* di Filostrato da Kayser, il quale denominò la silloge di *excerpta* conservata da questo manoscritto «epitoma Vossiana» [v] e attribuì all'antologia grande valore per la ricostruzione del testo di Filostrato<sup>13</sup>: secondo Kayser, infatti, «is [i.e. codex Vossianus] solus servavit, quamvis in septem substiterit paginis, non paucis locis genuinam lectionem»<sup>14</sup>. Lo stesso Kayser rende poi noto che, dopo Filostrato, il manoscritto conserva *excerpta* da Callistrato e da qualche opera di Libanio<sup>15</sup>. L'«epitoma Vossiana» fu poi considerata tra i testimoni principali dell'opera di Filostrato anche da Schenkl e Benndorff, che tuttavia ne ridimensionarono l'apporto di novità, poiché, a differenza di Kayser, si accorsero delle interpolazioni cui era andato soggetto il testo di Filostrato per essere adattato al contesto di una silloge di *excerpta*<sup>16</sup>. Nessuno di questi studiosi, tuttavia, mostra di conoscere l'esistenza del codice napoletano.

La notizia data da Kayser, che pubblicò le lezioni singolari di Voss in nota alla sua edizione di Filostrato, rese nota a Richard Foerster la presenza, nel codice Vossiano, di una serie di estratti da un *progymnasma* di Libanio<sup>17</sup>. Egli determinò che la silloge di *excerpta* da Filostrato non dipendeva da nessun codice conservato dell'opera: il suo modello doveva, anzi, essere superiore ai migliori testimoni superstiti e, pertanto, le lezioni del Vossiano sono state registrate nell'apparato critico dell'edizione dei *progymnasmata*. Nemmeno Foerster, tuttavia,

---

<sup>13</sup> Cfr. KAYSER 1844, p. VII.

<sup>14</sup> Cfr. *ibid.*

<sup>15</sup> Cfr. KAYSER 1844, p. VII n. 2.

<sup>16</sup> Cfr. SCHENKL – BENNDORFF 1902, pp. XII-XIII; vd. in particolare p. XIII n. 1.

<sup>17</sup> FOERSTER 1903-1927, VIII, pp. 449-450.

mostra di sapere che questa parte della silloge di *excerpta* del Vossiano è testimoniata anche da un altro manoscritto, cioè N, che egli pure conosceva per l'antologia di estratti dalle epistole e dalle declamazioni<sup>18</sup>.

Il copista del Vossiano ebbe a disposizione il medesimo materiale messo a frutto anche all'interno del codice N: come si avrà modo di dimostrare all'interno delle sezioni dedicate alle singole opere escerpate, il Vossiano è indipendente da N. Esso, tuttavia, reca i medesimi *excerpta* nella stessa sequenza di N e attesta una serie di errori comuni a quest'ultimo, che riflettono alcuni danni materiali del modello comune.

La testimonianza di Voss è significativa poiché si tratta dell'unico testimone di antologie di *excerpta* comprese all'interno di N che conservi un'antologia non raccolta all'interno della *sylloge maior*: la silloge di estratti da Sinesio ed Eliano, infatti, è la quarta «unità modulare» di N (ff. 72r-87r), una unità indipendente inclusa all'interno delle sezioni di estratti dai Padri della Chiesa e lontana dalle altre antologie di estratti da autori classici, che si trovano molto più avanti all'interno del codice. La mescolanza, nel Vossiano, di materiale messo a frutto in punti diversi del codice napoletano rafforza l'ipotesi che il contenuto di quest'ultimo corrisponda a dei criteri organizzativi precisi e che le medesime fonti siano state copiate parzialmente, in momenti diversi, da Giorgio Galesiotes, che avrebbe collocato le singole antologie di estratti, o gruppi di esse, in punti prestabiliti del manoscritto.

#### 4.2.2 Il Vat. gr. 878

Testimone di: Demostene (silloge B); Platone (silloge A)

Il codice Vat. gr. 878 [Vat], databile ai decenni centrali del XIV secolo<sup>19</sup>, contiene due antologie di estratti da autori classici trasmesse da anche da N: testimonia, infatti, la silloge B di *excerpta* da Demostene (ff. 38-60) e la prima parte della silloge A di *excerpta* dai dialoghi platonici (ff. 60-64), sfortunatamente mutila a causa della perdita di alcuni fogli dopo il f. 64 del manoscritto (Vat si interrompe all'altezza di *Phaedo* 115d6: expl. ἐγγυήσασθε).

---

<sup>18</sup> FOERSTER 1903-1927, V, p. 368; IX, pp. 69-70.

<sup>19</sup> Per una descrizione cfr. SCHREINER 1988, pp. 33-36. All'inizio del secolo XV, il codice faceva parte della collezione di Flammulio Contostefano (*PLP* 13127), greco di Lesbo, che vi accluse un foglio con l'abbozzo di una propria epistola (attualmente si tratta del foglio numerato II): cfr. DELACROIX-BESNIER 2001, p. 753. A Flammulio Contostefano appartenne una piccola collezione di manoscritti che ora si trova nel fondo nella Biblioteca Apostolica Vaticana: i Vat. gr. 579, 678, 876, 878: cfr. DELACROIX-BESNIER 2001, p. 753.

Oltre alle due sillogi di *excerpta* comuni al codice N, Vat attesta una serie di altre opere. La prima parte del manoscritto (ff. 1-26), costituisce una unità codicologica autonoma trascritta da Flamulio Constostefano, proprietario del codice all'inizio del XV secolo<sup>20</sup>.

La *pars recentior* del Vat. gr. 878 (ff. 1-26) contiene due raccolte paremiografiche: la prima è una copia della recensione B di Zenobio (ff. 1r-23v); la seconda una collezione di proverbi raccolta da Planude (ff. 23v-26v). La seconda parte di Vat, autonoma sul piano codicologico rispetto alla prima, trasmette una raccolta di epigrammi (ff. 27r-38r) riunita da Planude medesimo, come denuncia il titolo (ἐκλογὴ ἐκ τῶν ἐπιγραμμάτων ὧν συνέλεξα ὁ κύριος Μάξιμος ὁ Πλανούδης); dopo le due serie di estratti, Vat reca lo scambio epistolare tra Giorgio Lecapeno e Andronico Zaride con i relativi epimerismi (ff. 65r-181v), cui segue una serie di scoli al *Falaride* di Luciano e alle epistole di Sinesio reperibili anche ai ff. 181v-182v del Vat. gr. 113.

A differenza di quanto accade nel codice N, in Vat le antologie di estratti da Demostene e Platone sono dotate di un vero e proprio titolo all'interno di Vat: la silloge demostenica reca l'intestazione ἐκλογὴ ἐκ τῶν τοῦ Δημοσθένους λόγων e l'antologia platonica attesta una formulazione simile, ἐκ τῶν τοῦ Πλάτωνος λόγων. Tale intitolazione è analoga a quella presente in testa alla silloge B di estratti da Demostene, che in questo manoscritto precede gli *excerpta* da Platone, anziché seguirli come in N.

Come si avrà modo di dimostrare anche per questo codice, Vat è testimone indipendente delle medesime sillogi tradite anche in N: oltre alla presenza di errori disgiuntivi rintracciabili all'interno delle due raccolte, Vat reca materiale scoliastico di corredo alla silloge demostenica attestato non in N, ma in un altro testimone della medesima raccolta di *excerpta*, la miscellanea scolastica<sup>21</sup>.

#### 4.2.3 Il Pal. gr. 129 di Niceforo Gregora

Testimone di: Platone (silloge A), Pausania, gnomologio anonimo, Sinesio di Cirene, Claudio Eliano, Eunapio, Libanio, Tucidide (silloge A), Demostene (silloge B)

Il Pal. gr. 129 [Pal], ora conservato presso la Universitätsbibliothek di Heidelberg, è uno dei più celebri codici di *excerpta* della prima metà del XIV secolo: esso è il *cahier de notes* di un illustre dotto e personaggio di rilievo dell'epoca, quale fu Niceforo Gregora<sup>22</sup>. Il manoscritto, copiato in gran parte da Gregora stesso, conserva collezioni di estratti 'parallele'

---

<sup>20</sup> Cfr. *RGK* III 599.

<sup>21</sup> Cfr. *infra*, § 4.2.4.

<sup>22</sup> Sul Pal. gr. 129 vd. *supra*, § 3.1. Su Niceforo Gregora (ca. 1290-ca. 1360) vd. *ODB* II, pp. 874-875, s.v. "Gregoras, Nikephoros"; *PLP* nr. 4443, da aggiornare almeno con VLACHACOS 2008.



a quelle di N, cioè esse coincidono in parte con le sillogi attestate in forma più completa dal codice napoletano. Si tratta delle antologie di *excerpta* dai dialoghi platonici (ff. 42r-44r), degli estratti da Pausania (ff. 31r, 44v-46r, 48v), degli *excerpta* dallo gnomologio anonimo conservato ai ff. 308r-313v del codice N (ff. 46r, 48v), della silloge di estratti dalle epistole di Sinesio, dal *De natura animalium* di Eliano e dalle *Vitae sophistarum* di Eunapio (ff. 46r-v), dalle epistole di Libanio (ff. 46v-47r), della silloge A di *excerpta* da Tucidide (ff. 47r-v) e della silloge B di estratti da Demostene (ff. 47v-48r). Tali collezioni di *excerpta* di si trovano quasi tutte (eccezion fatta per gli estratti da Pausania che si leggono al f. 31r) all'interno del medesimo fascicolo del codice palatino<sup>23</sup>.

Gregora tende a scorciare ulteriormente – rispetto a N – gli *excerpta* trascelti. Talvolta apporta modifiche al testo di partenza dell'antologia, alterando i tempi verbali: modifica, ad esempio, il testo di due scolii al testo platonico, il primo riguardante Macaria (schol. ad Hipp. mai. 293a2), il secondo relativo alla concordanza di un participio nell'ambito di una frase ricavata da *Menex.* 245a1-2. All'interno della raccolta demostenica volge un verbo originariamente al participio in indicativo (Dem. Or. XVIII 296 μετροῦντες > μετρίουσι), così da rendere autonoma la pericope testuale che isola all'interno di un più ampio *excerptum*, trascritto integralmente in N e nel Vat. gr. 878.

La silloge platonica che si legge attualmente ai ff. 42r-44r del Pal. gr. 129, pertanto, è molto più breve di quella contenuta in N: spesso Gregora riporta soltanto una porzione di un *excerptum* che in N è più esteso; talvolta, tuttavia, egli testimonia estratti non presenti nel Neap. II C 32, per i quali, in assenza della testimonianza dirimente di Vat, risulta complesso stabilire se essi fossero già presenti nell'antigrafo comune (magari annotati nei margini) o se siano frutto di un'autonoma lettura del testo platonico portata avanti dallo stesso Gregora.

Solo una parte degli *excerpta* dalla *Periegesi della Grecia* di Pausania testimoniati dal Pal. gr. 129 dipende dalla medesima collezione testimoniata da N: Gregora, infatti, trae citazioni dal testo di Pausania da almeno tre fonti diverse. Tra queste, la più sfruttata appare proprio la silloge da cui dipende anche N, estratti dalla quale sono trascritti ai ff. 31r, 44v-46r e 48v<sup>24</sup>. Un'altra fonte impiegata è la συναγωγή planudea, come dimostrato da Biedl<sup>25</sup>: *excerpta* da questa collezione di estratti da Pausania si leggono al foglio attualmente numerato 93v del

---

<sup>23</sup> Ringrazio per l'informazione C. Giacomelli: si tratta di un quaternione (ff. 41-48). Il fascicolo è omogeneo, come si può dedurre dalla presenza della medesima filigrana *tria cerasa* (comparabile al tipo PICCARD II 323, Findb. 14): cfr. BÜHLER 1987, p. 85.

<sup>24</sup> Cfr. WILLIAMS 1982, pp. 202-203.

<sup>25</sup> Cfr. BIEDL 1948, p. 103.

Palatino. Una terza piccola antologia di citazioni (f. 100v) sembra frutto di una lettura autonoma del testo di Pausania portata avanti da Gregora stesso<sup>26</sup>.

Anche nel caso di Pausania, il Pal. gr. 129 è indipendente da N, come mostra una serie di errori disgiuntivi; al f. 45v, inoltre, il codice attesta due scoli non presenti in N, uno dei quali menziona esplicitamente il nome dell'autore, non presente in N, né nella συναγωγή planudea. In assenza di altre testimonianze indipendenti, è impossibile stabilire se anche questi estratti appartenessero originariamente alla raccolta, ma è molto probabile che sia così, poiché è noto, grazie al Vat. gr. 878<sup>27</sup>, che Giorgio Galesiotes non copiò tutto il materiale scoliastico che occupava presumibilmente i margini della silloge-modello.

Il codice palatino conserva, inoltre, senza soluzione di continuità con la seconda e la terza silloge dall'opera di Pausania (ff. 46r, 48v), alcuni estratti ricavati dalla medesima raccolta anonima di sentenze che attualmente si legge ai ff. 308r, l. 28-313v, l. 14, al termine della prima parte della *sylloge maior* di *excerpta* da autori classici. Tale continuità testuale è significativa, poiché anche in N Pausania e lo gnomologio anonimo non sono separati graficamente in alcun modo, né quest'ultimo è segnalato da titoli o altre indicazioni apposte nel margine della pagina. I brani selezionati da Gregora corrispondono ad alcune massime che non è stato possibile identificare, ma si registra la presenza di qualche citazione tratta dal romanzo in versi *Aristandro e Callitea* di Costantino Manasse. L'antologia prosegue al f. 46r con pochi estratti dalle epistole di Sinesio, che coincidono con quelli tràditi ai ff. 72r-78r del codice N e con una serie più ricca di *excerpta* dal *De natura animalium* di Claudio Eliano e dalle *Vitae sophistarum* di Eunapio, i quali coincidono con una parte di quelli tràditi ai ff. 82r-87r di N. La collezione di estratti da Eunapio è addirittura doppia, poiché si legge un gruppo di citazioni anche nei margini esterno e inferiore del f. 46r. La dipendenza di questa antologia di estratti dal medesimo antigrafo a disposizione di Giorgio Galesiotes per l'allestimento di N è confermata dalla sequenza in cui gli autori si dispongono, che coincide esattamente con quanto attestato dal codice N e anche da Voss; al termine della silloge eunapiana, inoltre, vi sono tre brani dalle opere di Gregorio Nazianzeno (f. 46v, ll. 2-4) identificati da Augusto Guida e tràditi al f. 87r del codice N<sup>28</sup>. L'antologia prosegue senza interruzioni con una serie di *excerpta* vari, fino alla l. 13 del f. 46v, dove inizia la silloge di estratti dalle epistole di Libanio.

Come notato già da Foerster, Gregora mise a frutto la medesima silloge dalle epistole di Libanio attestata, in forma più completa, dal codice N ai ff. 271r-284v<sup>29</sup>: egli rilesse la stessa

---

<sup>26</sup> Cfr. WILLIAMS 1982, p. 203.

<sup>27</sup> Cfr. *supra*, §4.2.2 e *infra*, § 7.3.2: nella sezione dedicata a Demostene, il Vat. gr. 878 reca una serie di scoli non attestati da N, ma tràditi anche dalla miscellanea scolastica, testimone indipendente della medesima silloge.

<sup>28</sup> Cfr. GUIDA 2008, p. 154 n. 15. Gli estratti tràditi da Pal sono i nrr. 1, 3, 4; cfr. *infra*, § 5.7.

<sup>29</sup> Cfr. FOERSTER 1903-1927, IX, p. 70.

silloge almeno due volte, poiché da essa ricavò due diverse serie di estratti, una depositata nel corpo del testo dei ff. 46v-47r, l'altra nel margine della pagina. Alla fine della silloge di estratti dalle epistole di Libanio si osserva uno spazio di qualche linea, riempito successivamente da annotazioni che nulla hanno a che fare con la silloge libaniana.

Dopo un piccolo spazio vuoto, al f. 47r inizia una nuova silloge di estratti: l'autore dalla cui opera gli *excerpta* sono ricavati è segnato nel margine esterno del foglio, con l'indicazione del nome in genitivo, Θεουκιδίδου. Il nome è sottolineato in inchiostro rosso, come spesso accade all'interno di Pal. Anche questa silloge di estratti risale a una fonte comune a N e al codice palatino: l'antologia di estratti da Tucidide è infatti testimoniata in modo più completo dal codice N ai ff. 233r-240r. Gregora copiò il primo e l'ultimo estratto della raccolta (Thuc. *Hist.* I 6.3, vol. I, p. 30, l. 17-31, l. 2 Alberti; VIII 101.3, vol. III, p. 304, ll. 1-2); nel mezzo, collocò una serie di *excerpta*, di lunghezza variabile, tratti da tutti i libri della *Storia* di Tucidide ad eccezione del IV. L'antologia si conclude al f. 47v, l. 3 con una croce, sistema già impiegato altrove nel manoscritto, ad esempio alla fine degli *excerpta* platonici (f. 44r).

Ai ff. 47v-48r, dopo la raccolta di estratti da Tucidide, si trova una silloge di citazioni da Demostene che si rivela essere una selezione di quanto trådito nei codici N (silloge B: ff. 215r-233r) e Vat. Tale selezione non percorre la totalità della raccolta napoletana, ma incomincia dall'*Or.* XVIII (par. 296: vol. I, pp. 309, l. 24-310, l. 6 Dilts) e si conclude all'*Or.* LVIII (par. 63: vol. IV, p. 294, 6). Pal conserva nel margine del f. 47v alcuni *excerpta* tratti dalla parte precedente della silloge, provenienti dalle *Orr.* VIII, X: Gregora, dunque, doveva avere a disposizione l'intera silloge B, ma decise di trarne sistematicamente *excerpta* solo a partire dal *De corona* (*Or.* XVIII).

La testimonianza di Pal è preziosa poiché il manoscritto conserva alcuni estratti attestati solamente dal codice Vat come materiale aggiuntivo e non trascritti in N: ritrovarli nel codice palatino conferma che essi erano senz'altro presenti nell'antigrafo comune dei tre codici, ma, per qualche ragione, non furono copiati da Giorgio Galesiotes allorché egli allestì il codice N. Gregora, inoltre, è l'unico a conservare tre *excerpta* non attestati dagli altri manoscritti: si tratta di una citazione dall'*Or.* XXII (par. 56: Σινώπην προσηνεχύραζεν ἐκεῖνος καὶ Φανοστράτην), un'altra dall'*Or.* XXXVI (par. 19: οὐκ ἔχει τινὰ χρῆν τὴν ταύτην ἐξελέγχειν) e un'ultima non identificabile, poiché si consiste semplicemente in un appunto sulla coniugazione di un verbo (ἐγγεγυημένος ἐνηγγυσάμην ἐνεγγυήμην).

La presenza del Pal. gr. 129 tra i testimoni indipendenti di una parte degli *excerpta* attestati da N consente di confermare l'ipotesi di una circolazione autonoma di una parte del materiale escertorio confluito nel codice N. L'analisi delle selezioni di *excerpta* tramandate da Niceforo Gregora nel suo *cahier de notes* permette di aggiungere un tassello alla ricostruzione del quadro dei rapporti esistenti tra Gregora, al quale fu affidati da Teodoro Metochite il

patrimonio librario del monastero costantinopolitano di Chora<sup>30</sup>, e i circoli eruditi gravitanti attorno al patriarcato, in cui il codice N fu confezionato grazie alla penna di Giorgio Galesiotes.

#### 4.2.4 La miscellanea scolastica

Testimone di: Erodoto (silloge A), Tucidide (silloge A), Ovidio, Dionigi di Alicarnasso, Demostene, Platone

Una selezione di estratti ricavati da molteplici sillogi di *excerpta* trådite anche all'interno della *sylloge maior* del codice N è attestata da un'opera di difficile definizione, costituita per la maggior parte di *excerpta* da testi letterari accompagnati da un commento grammaticale. I testimoni principali di tale opera sono tre manoscritti databili all'incirca alla metà del XIV secolo: il Paris. suppl. gr. 1194 [Par]<sup>31</sup>, il Marc. gr. X 3 (= 1228) [Marc]<sup>32</sup> e il codice Darmstadt, Hessische Landes- und Hochschulbibliothek 2773 [Darm]<sup>33</sup>.

Ad essi si aggiungono altri due manoscritti, che recano porzioni meno significative della raccolta: il Vat. gr. 2222 (ff. 295r-312v, l. 8), databile all'inizio del XIV secolo<sup>34</sup>, e il Vat. gr. 12 (ff. 157r-159v), attribuibile alla metà del XIV secolo<sup>35</sup>. Entrambi i codici possono essere collegati al *milieu* erudito in cui fu allestita la silloge napoletana: la carta su cui fu copiato il Vat. gr. 2222 è la stessa utilizzata per allestire il Vat. gr. 1144<sup>36</sup>, manoscritto copiato integralmente da Giorgio Galesiotes, che, nella *facies* grafica, risulta identico al codice N<sup>37</sup>. Allo stesso modo, il Vat. gr. 12, contiene la traduzione greca dello *Speculum doctrinale* di Vincent de Beauvais, di cui il Vat. gr. 1144 è il più antico e principale testimone<sup>38</sup>; esso, inoltre, è testimone del *Lexicon Vindobonense*, il cui autore, Andrea Lopadiotes, è noto che militasse nei

---

<sup>30</sup> Cfr. Th. Metoch. *Logos* 4, vv. 349-361, dove Metochite, rivolgendosi a Gregora, gli lascia in eredità i suoi libri, raccolti nel monastero di Chora, da lui restaurato. Per l'edizione del carne cfr. ŠEVČENKO – FEATHERSTONE 1981, pp. 28-45; per una traduzione italiana del passo vd. BIANCONI 2005a, pp. 410-411 n. 51. Su Metochite, la sua biblioteca e Niceforo Gregora cfr. Theod. Metoch. *Logos* 15; Nic. Greg. *Byz. Hist.*, II, p. 1046 Schopen; ŠEVČENKO 1975; BIANCONI 2005a; ID. 2008b.

<sup>31</sup> Per una descrizione vd. ASTRUC – CONCASTY 1960, pp. 370-371.

<sup>32</sup> Per una descrizione vd. MIONI 1967-1972, III, p. 41-43; ID. 1985, p. 64.

<sup>33</sup> Per una descrizione vd. VOLTZ – CRÖNERT 1897; MORAUX *et al.* 1976, pp. 122-124. Dal momento che Voltz e Crönert redigono un indice del contenuto di Darm, per chiarezza espositiva si farà riferimento a questo manoscritto nelle note successive, tenendo presente che il contenuto è identico anche negli altri testimoni dell'opera.

<sup>34</sup> Il codice è segnalato da UCCIARDELLO 2011, p. 260. Per una descrizione vd. LILLA 1985, pp. 261-269; i ff. 295r-312v sono descritti a p. 265.

<sup>35</sup> Per una descrizione vd. MERCATI – FRANCHI DE' CAVALIERI 1923, pp. 7-10; PÉREZ MARTÍN 1997a, pp. 90-91. Il codice è segnalato da UCCIARDELLO 2011, p. 260.

<sup>36</sup> Cfr. PÉREZ MARTÍN 1997a, p. 96.

<sup>37</sup> Cfr. *supra*, § 2.4.3.

<sup>38</sup> Cfr. PÉREZ MARTÍN 1997a, pp. 90-91, 95.

medesimi circoli eruditi frequentati da Giorgio Galesiotes<sup>39</sup>. Entrambi i codici non attribuiscono alcun titolo all'opera<sup>40</sup>.

La miscellanea raccoglie per la maggior parte citazioni da autori che rientrano nel canone delle letture scolastiche bizantine: Omero, con una maggiore attenzione rivolta all'*Iliade* rispetto all'*Odissea*, i tragici con le nove tragedie del canone<sup>41</sup>, Aristofane<sup>42</sup>, – in misura minore – i prosatori, quali Platone, Demostene, Libanio e Sinesio. Accanto agli *excerpta* commentati da scolii di argomento grammaticale, la miscellanea raccoglie una messe di voci lessicografiche, seguite o meno da un esempio letterari. L'opera comprende anche spiegazioni di regole grammaticali corredate da esempi; piccole trattazioni sul significato delle parole; paradigmi di verbi irregolari e brevi trattatelli su qualche tema di maggiore impegno (ad esempio il rapporto dell'anima con il corpo dopo la morte, i sogni etc.).

La miscellanea, anepigrafa nel manoscritto marciano, è dotata di intitolazioni differenti negli altri due testimoni dell'opera: nel Parigino essa è definita Ἀναγκαῖα γραμματικὰ ζητήματα (*Questioni grammaticali fondamentali*) e Μονόκυθρον, titoli che ne descrivono sostanzialmente il contenuto. Nel manoscritto di Darmstadt l'opera è assegnata a Manuele Moscopulo. Sfortunatamente, non è possibile attribuire con certezza a Moscopulo la paternità del materiale scoliastico raccolto nella miscellanea: ove verificato, questo dato contribuirebbe a precisare il contesto in cui le sillogi di *excerpta* poi confluite in N furono prodotte ed ebbero una prima circolazione. È significativo, comunque, che l'autore più recente esplicitamente citato all'interno della miscellanea sia Massimo Planude<sup>43</sup>; a questo dato si aggiunge poi la presenza di un piccolo trattatello di Manuele Moscopulo, anonimo all'interno dell'opera, ma a lui attribuito nell'unico altro testimone dell'opera, il codice Marc. gr. XI 15, trascritto in parte

---

<sup>39</sup> Cfr. *infra*, § 4.5.

<sup>40</sup> Non mi è stato possibile effettuare la collazione del Vat. gr. 2222 nel corso dell'allestimento del presente lavoro: sulla questione delle relazioni tra questo manoscritto e i testimoni principali della miscellanea mi riprometto di tornare in altra sede. Ho invece collazionato il Vat. gr. 12 su *microfilm*: l'esiguità del materiale escerpito non consente di giungere ad alcuna conclusione di rilievo; pertanto, il codice non è stato considerato nell'analisi qui proposta.

<sup>41</sup> Dall'indice redatto da Voltz e Crönert non si rintraccia la presenza di tutte le tragedie del canone: sono presenti solamente *excerpta* dai *Sette contro Tebe* di Eschilo (VOLTZ – CRÖNERT 1897, p. 560), da *Ecuba* e *Oreste* di Euripide (VOLTZ – CRÖNERT 1897, p. 563) e da *Aiace*, *Elettra* ed *Edipo re* di Sofocle (VOLTZ – CRÖNERT 1897, p. 569).

<sup>42</sup> Oltre alle tre commedie della triade bizantina (*Pluto*, *Nuvole*, *Rane*), nella miscellanea sono presenti anche numerose citazioni dai *Cavalieri*: cfr. VOLTZ – CRÖNERT 1897, p. 561.

<sup>43</sup> Il *Dialogus de grammatica* è citato quasi integralmente, sebbene in forma scomposta: cfr. VOLTZ – CRÖNERT 1897, p. 566. Il nome di Planude è citato esplicitamente due volte all'interno della miscellanea: la prima all'inizio degli estratti dal *Dialogus de grammatica* (f. 37v Par = f. 51r Marc = f. 32v Darm); la seconda in corrispondenza di uno scolio da lui composto alla propria traduzione del *De consolatione philosophiae* di Boezio (f. 56v Par = f. 93r Marc = f. 47r Darm).

dallo stesso Giorgio Galesiotes copista del codice N<sup>44</sup>. All'interno del codice Marc. gr. XI 15 l'opuscolo è inserito all'interno della collezione di epistole moscopulee copiate da Galesiotes negli spazi lasciati bianchi all'interno del fascicolo XIII. (ff. 99v-100r).

Gli *excerpta* derivati dalla medesima fonte di N sono tràditi all'inizio della miscellanea, in sequenza. Essi corrispondono alle seguenti sillogi:

Erodoto (silloge A): f. 2r, l. 7-25 Par = ff. 21v, l. 16-22r, l. 11 Marc = f. 5r, l. 29-5v, l. 9 Darm = p. 109, ll. 8-110, l. 3 Omont

Tucidide (silloge A): f. 2r, l. 26-2v, l. 21 Par = f. 22r, l. 12-22v, l. 4 Marc = f. 5v, ll. 9-26 Darm = p. 110, l. 4-111, l. 8 Omont

Ovidio: f. 2v, l. 21-3r, l. 2 Par = f. 22v, ll. 4-12 Marc = f. 5v, l. 26-6r, l. 1 Darm = p. 111, ll. 9-18 Omont

Dionigi di Alicarnasso: f. 3r, ll. 2-5 Par = f. 22v, ll. 13-15 Marc = f. 6r, ll. 1-3 Darm = p. 111, ll. 19-23 Omont

Demostene (silloge B): f. 3r, l. 6-3v, l. 26 Par = f. 22v, l. 16-23v, l. 8 Marc = f. 6r, ll. 4-27 Darm = p. 111, l. 25-114, l. 8 Omont

Platone (silloge A): ff. 4r, l. 9-4v, l. 27 Par = ff. 23v, l. 17-24v, l. 7 Marc = f. 6r, l. 32-6v, l. 25 Darm

È notevole che l'opera conservi – nella medesima sequenza tràdita da N – le sillogi di *excerpta* da Tucidide, Ovidio e Dionigi di Alicarnasso (quest'ultimo ridotto a un unico estratto): tali sillogi si presentano senza soluzione di continuità anche in N e, dunque, è lecito supporre che si trovassero l'una di seguito all'altra, non separate, anche nell'antigrafo a disposizione di Giorgio Galesiotes e dell'autore della miscellanea.

Come si avrà modo di dimostrare nelle sezioni dedicate ai singoli autori, gli *excerpta* confluiti nella miscellanea sono ricavati dalla medesima fonte usata da Galesiotes per la realizzazione del codice N. Essa è un ulteriore testimone indipendente della prima parte della *sylloge maior* e, nel caso della silloge B di estratti da Demostene, attesta il medesimo materiale scoliastico non copiato in N ma attestato da Vat.

La miscellanea, dunque, contribuisce a precisare la *facies* e il contenuto del modello comune a monte di N e della miscellanea stessa. L'opera reca, inoltre, nella maggior parte dei casi, le medesime glosse e gli stessi scolii che si ritrovano anche nel codice N, sebbene talvolta aggiunga qualche commento non reperibile in nessun altro dei testimoni paralleli della raccolta.

### 4.3 Raggruppamenti su base stilistica

Le sillogi da Platone, Demostene, Tucidide, Pausania, Sinesio, Eliano, conoscono dunque una tradizione indipendente dal codice N. Ma esse condividono una ulteriore, rilevante caratteristica: in tutte queste raccolte è ben riconoscibile una stessa tecnica

---

<sup>44</sup> Cfr. MAZZON, *Apprendere per excerpta*, c.s. Il testo è edito da LEVI 1902, pp. 64-66.

escertoria. Tale tecnica consiste nella sostituzione di nomi personali con pronomi dimostrativi e di intere proposizioni con l'espressione τὸ ποιεῖν. Gli *excerpta* talvolta vengono lasciati in sospenso e si concludono con la formula τὸ καὶ τό o semplicemente con τό. Frequenti esempi di questa tecnica possono essere rintracciati nella silloge di *excerpta* tratti dall'opera di Pausania:

Paus. *Descr.* I 6.4

Πτολεμαῖον δὲ αὐτίκα ἐς τὰ πράγματα ὁ Περδίκκου θάνατος ἐπέστησε· καὶ τοῦτο μὲν Σύρους καὶ Φοινίκην εἶλε, τοῦτο δὲ ἐκπεσόντα ὑπὸ Ἀντιγόνου καὶ φεύγοντα ὑπεδέξατο Σέλευκον τὸν Ἀντιόχου, καὶ αὐτὸς παρεσκευάζετο ὡς ἀμυνόμενος Ἀντίγονον.

La morte di Perdicca spinse subito Tolomeo all'azione; da un lato conquistò Siria e Fenicia, dall'altro accolse Seleuco, figlio di Antioco, che era stato cacciato da Antigono e ridotto all'esilio; per suo conto poi si preparava a respingere gli attacchi di Antigono. (trad. it. MUSTI 1982, p. 37)

N, f. 285v, ll. 30-31 [29-30]

τὸν δέ, ὁ τοῦδε θάνατος ἐπέστησεν ἐς τὰ πράγματα· καὶ τοῦτο μὲν τὸ ἐποίησε· τοῦτο δὲ τό.

La morte di costui spinse questo all'azione; da un lato fece questo, dall'altro quest'altro.

Come si può notare dal brano sopra riportato, il soggetto della frase (ὁ Περδίκκου θάνατος, "la morte di Perdicca") viene trasformato in un più generico ὁ τοῦδε θάνατος ("la morte di costui"), mentre il complemento oggetto (Πτολεμαῖον) viene sostituito in questo caso da un articolo determinativo accusativo maschile singolare (τὸν), poiché esso è già seguito dalla particella δέ, che non viene ripetuta nella creazione di un ulteriore dimostrativo. La proposizione successiva, coordinata alla principale grazie all'espressione avverbiale τοῦτο μὲν, viene completamente obliterata da un τὸ ἐποίησε; allo stesso modo, della seconda coordinata alla principale viene conservato solamente l'avverbio τοῦτο δέ, mentre il resto è ridotto a τό, che evidentemente sottintende ancora una volta il verbo ἐποίησε. Il caso presentato costituisce una delle occasioni in cui questa tecnica di abbreviazione del testo originale si manifesta in modo estremo: praticamente nulla è conservato del senso originale della proposizione, che nel nuovo contesto di fruizione rappresenta un esempio di utilizzo dell'espressione ἐφίστημι ἐς τὰ πράγματα. Più frequentemente, il compilatore della raccolta di *excerpta* fece impiego solamente di uno degli stratagemmi appena illustrati. L'utilizzo di tale tecnica si associa in quasi tutti i casi alla confezione di estratti molto brevi, della lunghezza di una o due linee di manoscritto al massimo.

L'identificazione della tecnica escertoria appena illustrata costituisce un ulteriore criterio di raggruppamento delle sillogi di *excerpta* confluite in N, al di là della struttura codicologica di N. La maggior parte delle antologie incluse nella prima parte della *sylloge maior* presentano queste caratteristiche (Platone, Demostene, Tucidide, Erodoto, Libanio,

Pausania: ff. 205r-305v): e tuttavia altre sono esenti. Anche la silloge di estratti dalle epistole di Sinesio e dal *De natura animalium* di Claudio Eliano, copiate in un punto diverso del codice N in un'unità autonoma (ff. 72r-87r), recano tali caratteristiche e sono dunque con tutta probabilità il risultato dell'attività compilatoria di un medesimo escertore. Le sillogi dotate di questa caratteristica, in ogni caso, sono le medesime – e le uniche – ad essere testimoniate anche dal Vossiano, dal Vat. gr. 878, dalla Pal. gr. 129 e dalla miscellanea scolastica, e cioè dai codici per i quali si può ricostruire la dipendenza dagli stessi modelli di N.

Altri raggruppamenti, pur tuttavia meno stringenti, possono essere ricostruiti su base esclusivamente stilistica: la silloge B di *excerpta* da Luciano, la silloge B di estratti da Giuliano l'Apostata e la silloge B ricavata dall'opera di Imerio presentano la medesima tecnica nell'apposizione dei titoli, che le distingue dalle altre antologie raccolte nella seconda parte della *sylloge maior*. È possibile, dunque, che esse siano dovute ad uno stesso compilatore.

Un ultimo tipo di raggruppamento può essere rintracciato all'interno della *sylloge minor*: gli estratti in essa conservati, almeno quelli tratti da Filone Alessandrino e Giuseppe Flavio, si caratterizzano per una grandissima estensione, spesso superiore a un intero foglio del codice N. Tale ampiezza di selezione si può riscontrare, in forma tuttavia molto ridotta, anche nelle altre antologie (Erodiano, Plutarco, Demostene) presenti all'interno della medesima unità del codice N e, all'opposto, non si ritrova in nessun'altra parte della raccolta napoletana.

#### **4.4 Una biblioteca scomparsa e sparsa: risultati dell'indagine critico-testuale**

L'analisi critico-testuale degli *excerpta* ha di volta in volta consentito di appurare la silloge testimoniata da N a un ramo della tradizione dell'autore escertato. Di séguito vengono presentati in forma sintetica i risultati della ricerca qui effettuata, che saranno trattati in modo più esteso nei capitoli successivi.

N è uno dei più antichi manoscritti della trasmissione per una serie di autori: Eunapio, Pausania, alcuni opuscoli di Dionigi di Alicarnasso, Giovanni di Antiochia, Eutropio nella traduzione di Peanio, Dione Cassio nell'epitome di Giovanni Xiphilino.

Esso è certamente legato ai codici più antichi della tradizione superstite per quanto concerne la coppia **Eliano + Eunapio** e per gli opuscoli di **Dionigi di Alicarnasso**. I Laur. plut. 86.7 (Eliano) e plut. 59.15 (Dionigi) risalgono entrambi alla seconda metà del X secolo. L'accostamento Eliano + Eunapio è attestato solo dal Laur. plut. 86.7, mentre il Laur. plut. 59.15 è l'unico testimone del *De Dinarcho* di Dionigi, un *excerptum* dal quale è testimoniato anche



dal codice N. Il Laur. 59.15, inoltre, conserva la medesima sequenza di opere attestata da quest'ultimo, con il *De Dinarcho* che segue il *De compositione verborum*.

Nel caso del gruppo **Giovanni di Antiochia, Eutropio/Peanio, Dione Cassio**, il codice N sembra collegato al manoscritto Ivron 812, unico testimone a conservare questa sequenza di autori. Il modello a disposizione del compilatore della silloge confluita in N appartiene sicuramente alla medesima famiglia del codice athonita; non esistono, tuttavia, errori congiuntivi che permettano di identificare con sicurezza questo modello proprio nel codice Ivron 812, che fu a disposizione anche di Massimo Planude.

Gli *excerpta* dalle epistole e dalla *Catastasis maior* di **Sinesio** derivano probabilmente da un manoscritto afferente al medesimo ramo dei codici Cambridge, University Library, Add. 2603B [C] e Urb. gr. 128 [Ur]. Essi presentano la medesima innovazione nella sequenza del *corpus* di epistole sinesiane (recano l'ep. 154 tra le epp. 110 e 111). Il modello di N, tuttavia, deve essere stato più vicino all'Urbinate poiché, come quest'ultimo, reca due volte la trascrizione dell'epistola 154, la prima volta tra le epp. 110 e 111, la seconda nella sua sede normale. L'antigrafo della silloge, comunque, doveva essere presentare contaminazione con il codice Ath. Ivron 137, il quale, pur non presentando le medesime alterazioni nell'ordine delle epistole testimoniate da N e dagli altri manoscritti, appartiene alla medesima famiglia della tradizione e reca il *corpus* degli opuscoli sinesiani nel medesimo ordine attestato anche da N. Il modello di N dovette essere contaminato anche con un manoscritto afferente al medesimo gruppo del codice Laur. plut. 55.6 [A].

L'ampia raccolta di estratti da **Filone Alessandrino** che occupa la gran parte della *sylloge minor* si può suddividere in otto sillogi minori. Nel complesso esse discendono da due modelli distinti: le prime sei sillogi e l'ultima derivano da un manoscritto – attualmente perduto – afferente alla medesima stirpe del codice Laur. plut. 85.10 [F], che trasmette gli opuscoli nella medesima sequenza attestata in modo frammentario dal codice N. La settima silloge costituisce, invece, un'eccezione: essa comprende estratti dal solo opuscolo *De Josepho*, che derivano da un modello diverso da F e vicino ai codici Vindob. Suppl. gr. 50 [V] e Laur. plut. 10.23 [O], i quali appartengono a una stessa famiglia della tradizione. Anche il modello degli estratti dal *De Josepho* è purtroppo perduto, come mostrano alcuni errori che confermano la sua indipendenza da V e da O. La vicinanza del modello alla famiglia di V e O, tuttavia, costituisce un fatto significativo: il Vindobonense passò alla fine del XIII secolo per le mani di Massimo Planude, che vi lasciò una serie di annotazioni, mentre il Laurenziano fu allestito da Giorgio Bullotes, copista della cancelleria imperiale di Costantinopoli contemporaneo di Giorgio Galesiotes.

La **silloge A** di *excerpta* dal *De bello Judaico* di **Giuseppe Flavio**, come la precedente sezione dedicata a Filone Alessandrino, è suddivisibile in numerose sillogi minori. A

differenza della raccolta filoniana, tuttavia, essa non dipende da una molteplicità di modelli appartenenti a famiglie diverse della tradizione, ma sembra essere il risultato di più campagne di lettura di un unico modello, afferente alla famiglia V R C della tradizione. Talvolta, N concorda solamente con il manoscritto Vat. Urb gr. 84 [C], rappresentante di una recensione erudita della tradizione, ma N non deriva da C medesimo, poiché da esso è separato per una serie di errori disgiuntivi. È molto probabile, comunque, che la silloge derivi da un manoscritto afferente a questa famiglia, contaminato, nei libri V-VII, con un'altra edizione dotta del testo di Giuseppe, quella attestata dal codice Laur. plut. 69.19 [L].

La silloge di estratti da **Erodiano** dipende da un manoscritto – attualmente perduto – afferente alla *stirps* i della tradizione, la più numerosa: il codice doveva derivare dal Leid. Gronovianus 88 [g], come la maggior parte dei codici di questa famiglia. Una serie di errori disgiunge il modello di N dall'unico manoscritto più o meno contemporaneo a N, il codice Laur. plut. 57.45 [f].

La **silloge A** di *excerpta* dalle *Vitae parallelae* di **Plutarco** dipende da un manoscritto afferente al ramo δ della tradizione, il quale doveva contenere il secondo libro della *recensio tripartita* delle *Vitae*. Tale codice era forse fonte della lezione ἀδυνάτων (*Cat. Min.* 32.8 [2]) che attualmente si legge in soli due manoscritti, il Vat. gr. 1038, mai collazionato per le edizioni dell'opera, e – come glossa interlineare – nel codice Heid. Pal. gr. 168 [P].

La **silloge A** di *excerpta* dalle orazioni di **Demostene** comprende estratti dalle *Orr.* I-IV, VI, VIII-XI, XIII-XVI, XVIII-XX, XXII. Il modello di lettura utilizzato dal compilatore della silloge doveva essere un codice demostenico il cui testo era stato accuratamente rivisto e corretto: doveva essere sostanzialmente derivato dalla famiglia Y della tradizione, il cui capostipite è il codice Paris. gr. 2935 [Y], ma dovette essere contaminato con la *stirps* del manoscritto Mon. gr. 485 [A]. Un codice che corrisponde a tali caratteristiche è il manoscritto Cesena, Biblioteca Malatestiana, plut. D.XXVII.1.

La ricerca dei modelli della *sylloge maior* è legata alla questione della sua bipartizione (parte 1: ff. 205r-313v; parte 2: ff. 313v-342r) e al fatto che consistenti parti di essa siano testimoniate anche da altri manoscritti indipendenti dal codice N.

La **silloge A** di *excerpta* da **Platone** dipende da un manoscritto afferente alla *stirps* del codice Marc. gr. IV 1 [T], discendente del Paris. gr. 1808, il quale conserva le prime sette tetralogie di dialoghi seguite immediatamente dagli *spuria*, così come figurano nel codice N. Sfortunatamente, non è stato possibile precisare ulteriormente la collocazione stemmatica della silloge, a causa dell'assenza di errori congiuntivi con l'uno o l'altro gruppo dei discendenti del codice parigini. La **silloge B** di estratti da Platone, molto più breve della precedente, non deriva dalla prima silloge e risale, in ultima istanza, a un codice sicuramente non appartenente al ramo T della tradizione platonica.

La **silloge B** di estratti da **Demostene** comprende estratti dalle *Orr.* I-XXI, XXIII, XXII, XXIV-XXVI, XLIX, LXI, LX, XXVII-XXXII, XXXIV-LVIII. Essa è suddivisibile in due parti: la prima (*Orr.* I-XXI, XXIII, XXII, XXIV-XXVI, XLIX, LXI, LX) risale a un codice perduto, ma afferente alla *stirps* Y della tradizione; la seconda (*Orr.* XXVII-XXXII, XXXIV-LVIII) dipende da un testimone della famiglia del codice Marc. gr. 416 [F], non identificabile a causa dell'assenza di errori congiuntivi con l'uno o l'altro manoscritto.

La **silloge A** di *excerpta* da **Tucidide**, contenente estratti da tutti i libri della *Storia*, dipende da un manoscritto appartenente alla *stirps*  $\psi$  della tradizione dell'opera: solo questa famiglia di manoscritti, infatti, reca il testo τὰ δὲ πολλὰ πρὸς τὰς ἐπιχειρήσεις ἢ μεγίστη ἐλπίς (*Hist.* VI 67.1), caduto per *saut du même au même* in tutta la tradizione superstite ad eccezione della famiglia  $\psi$  e del codice B, disgiunto tuttavia da N da una serie di errori e innovazioni. La connessione del codice napoletano con i più antichi rappresentanti del ramo  $\psi$  della tradizione è rilevante in quanto uno di essi, il Paris. suppl. gr. 256, è stato annotato da un copista appartenuto al circolo di Massimo Planude prima e a quello di Manuele Moscopulo poi.

La **silloge A** di estratti da **Erodoto** dipende da un manoscritto, non individuabile a causa dell'assenza di studi sulla storia della tradizione, afferente alla *stirps Florentina*.

La silloge maggiore di estratti da **Elio Aristide** comprende *excerpta* dalle *Orr.* I, III, II, XXVI, XXXV, XLII-XLVI, XXXI, XXXII, XXV, XXIX, XXXVII, XXXVIII, XLI, XL, XXIII, XXXVI, XVII, XVIII, XXXIV, XI. Essa può essere suddivisa in quattro parti, ognuna delle quali forse risalente a un manoscritto diverso della tradizione aristidea: la prima include le *Orr.* I, III, II; la seconda le *Orr.* XXVI, XXXV, XLII-XLVI, XXXI, XXXII, XXV, XXIX, XXXVII, XXXVIII, XLI, XL; la terza le *Or.* XXXVI, XXIII, XVII, XVIII; la quarta le *Orr.* XXXIV e XI, che chiudono l'antologia. Unicamente la seconda parte può essere connessa a un manoscritto superstite della tradizione di Aristide: l'Urb. gr. 122, unico codice a tramandare quasi in tutto e per tutto (unica eccezione è rappresentata dall'*Or.* XXIV in luogo della XXIX dopo l'*Or.* XXV) la medesima sequenza di discorsi reperibile anche nel codice N. Sfortunatamente, l'assenza di studi sulla tradizione dell'opera di Aristide per le orazioni testimoniate da N non consente di specificare ulteriormente la posizione stemmatica del manoscritto.

Le sillogi da **Filostrato**, **Callistrato** e dal *progymnasma* XII di **Libanio** dipendono da due testimoni attualmente perduti, il primo contenente la coppia di opere formata da *Images* di Filostrato e *Statuarum descriptiones* di Callistrato, spesso associate nella tradizione; il secondo i *progymnasmata* di Libanio, aggiunti alla silloge, insieme con gli estratti astronomici, senza l'apposizione di alcun titolo. Tale confluenza sarebbe avvenuta nel modello diretto di N e Voss, un *cahier de notes* non sempre ordinato.

Nella seconda parte della *sylloge maior* l'indagine sui modelli si fa più complessa per la brevità delle antologie di *excerpta*, che spesso non forniscono elementi sufficienti per istituire la connessione con una famiglia di manoscritti.

La **silloge B** di estratti dalle *Vitae parallelae* di **Plutarco** dipende da un manoscritto che trasmette almeno il primo tomo della *recensio tripartita* delle *Vitae*, oltre, probabilmente, ad alcuni *Moralia*.

La silloge di *excerpta* dalla *Ciropedia* di **Senofonte** afferisce al ramo *y* della tradizione dell'opera.

La **silloge B** di estratti da **Tucidide** dipende da un manoscritto appartenente alla famiglia dei manoscritti C e G della tradizione della *Storia*.

Le due sillogi di estratti dall'opera di **Giuliano l'Apostata** dipendono dalla medesima silloge di *excerpta*, letta ed escerpita due volte in modi diversi. Tale antologia non discende, tuttavia, dal Leid. Voss. gr. F<sup>o</sup> 77, unico manoscritto conservato della tradizione diretta giuliana più antico di N.

Le sillogi di estratti da **Imerio** dipendono probabilmente, come nel caso di Giuliano, da un unico manoscritto recante le opere del retore, letto ed escerpito da compilatori diversi o varie volte dallo stesso escertore. Il codice doveva conservare le orazioni nell'ordine testimoniato dal Paris. Suppl. gr. 352, il principale codice superstite della tradizione, attualmente acefalo e mutilo della fine, ma recava opere non tradite dal Parigino anche nella fase precedente ai danni materiali da esso subiti. Le sillogi trasmesse dal codice N, infatti, presentano una serie di errori che le disgiungono da questo manoscritto.

Le due sillogi di estratti dagli opuscoli di **Luciano di Samosata** dipendono da un'unica antologia preesistente di *excerpta* dal *corpus* luciano. Tale antologia risale, in ultima istanza, probabilmente al codice Urb. gr. 118 [I], unico manoscritto a testimoniare la stessa sequenza di opuscoli attestata da N, senza l'inserzione di altri opuscoli all'interno della raccolta.

L'antologia di *excerpta* da **Massimo di Tiro** dipende sicuramente dall'archetipo della tradizione, il codice Paris. gr. 1962, già rivisto dalla mano del secondo correttore, datata alla fine del secolo XIII.

Infine, gli estratti da **Polibio** risalgono a un codice, perduto, della famiglia più numerosa della tradizione: non è possibile, tuttavia, identificare precisamente questo manoscritto nell'ambito dello *stemma* della tradizione delle *Storie*.

#### 4.5 La circolazione dei testi tra il codice N e il *Lexicon Vindobonense*

La compilazione della monumentale silloge di *excerpta* contenuta nel codice N era stata tentativamente attribuita da Aristide Colonna ad Andrea Lopadiotes, autore del *Lexicon Vindobonense*<sup>45</sup>. Tale lessico, infatti, conserva una parte delle 'rarità' testuali testimoniate anche dal codice N, come Imerio<sup>46</sup> o Giuliano l'Apostata<sup>47</sup>. Il *Lexicon*, inoltre, è *grosso modo* coevo del codice N ed è conservato in manoscritti attribuibili al medesimo ambiente cui è riconducibile N: uno dei *testes* principali del lessico, infatti, è il Vat. gr. 12, testimone parziale della traduzione dello *Speculum doctrinale* di Vincenzo di Beauvais, tradita in forma più completa dal Vat. gr. 1144 di Giorgio Galesiotes<sup>48</sup>. Gli estratti conservati dal *Lexicon*, tuttavia, non coincidono mai *in toto* con quanto testimoniato dal codice N ed è *testis unicus* per un manipolo di frammenti di Imerio<sup>49</sup>.

L'analisi degli *excerpta* conservati in N, inoltre, non consente di attribuire l'allestimento del codice all'attività di un unico escertore: troppe sono le differenze tra le sillogi di *excerpta*, anche all'interno di una medesima «unità di produzione» del manoscritto. Il codice N, piuttosto, sembra il frutto dell'accorpamento di materiale escertorio di diversa origine, forse circolato nell'ambito di uno stesso sodalizio erudito. La presenza di autori e testi comuni al *Lexicon Vindobonense* suggerisce l'ipotesi che Andrea Lopadiotes fosse *uno* degli escertori responsabili del materiale poi confluito nel codice napoletano, tanto più che egli era sicuramente parte della stessa cerchia dotta in cui militava Giorgio Galesiotes. Lopadiotes, infatti, fu corrispondente di Michele Gabalàs<sup>50</sup>, noto amico di Galesiotes, e anche di Giorgio Oinaïotes<sup>51</sup>, che con Giorgio Galesiotes il Vecchio aveva redatto la *Metafrasi* del *Basilikòs andriàs* di Niceforo Blemmide.

#### 4.6 Il codice N al centro di un *network* erudito

Il quadro dei modelli del codice N qui presentato getta parziale luce sul contesto di produzione della raccolta di *excerpta* napoletana.

Il manoscritto si configura come frutto della vivace rinascenza degli studi classici a Bisanzio tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo: la raccolta comprende, infatti, opere rare

---

<sup>45</sup> Cfr. COLONNA 1951, pp. XL-XLI. Su Lopadiotes cfr. *PLP* 15038. Sui testimoni del lessico vd. almeno GUIDA 1979.

<sup>46</sup> Cfr. COLONNA 1951, pp. XXXVIII-XL.

<sup>47</sup> Cfr. BIDEZ 1929, p. 84.

<sup>48</sup> Per una descrizione del Vat. gr. 12 vd. PÉREZ MARTÍN 1997a, pp. 86-90, 95-96.

<sup>49</sup> Cfr. COLONNA 1951, p. XL.

<sup>50</sup> Cfr. KOUROUSIS 1972, p. 109 n. 1; REIN 1915, p. 53 n. 1.

<sup>51</sup> Cfr. KARLSSON – FATOUROS 1973, p. 214.

per l'epoca in questione, come gli opuscoli di Dionigi di Alicarnasso, la *Periegesi della Grecia* di Pausania, le orazioni di Imerio e di Giuliano l'Apostata. Talora, N risulta collegato agli esemplari più antichi, risalenti al X secolo, della tradizione di alcuni autori: è questo il caso di Dionigi di Alicarnasso, di Claudio Eliano, di Eunapio. È evidente, quindi, che alle spalle del codice napoletano vi sia stata un'attività di ricerca e recupero di testi che non facevano parte del *curriculum* normale di letture di un individuo di cultura medio-alta.

L'analisi stilistica delle sillogi di *excerpta* conservate all'interno di N ha rivelato che esse rimontano al lavoro di compilazione di molteplici dotti: a uno stesso erudito sono dovute, probabilmente, le sillogi di estratti da Sinesio, Claudio Eliano, Eunapio, la silloge A di estratti da Platone, la silloge B di *excerpta* da Demostene, la silloge A ricavata da Tucidide, l'antologia di passi dalla traduzione greca dei *carmina amatoria* di Ovidio e da Dionigi di Alicarnasso, la silloge A di estratti da Erodoto, le sillogi da Elio Aristide, Filostrato, Callistrano, dall'epistole di Libanio, da Pausania e la collezione anonima di sentenze. A un altro individuo si devono, invece, la silloge B di *excerpta* da Luciano di Samosata, la silloge B di estratti da Giuliano l'Apostata e, infine, la silloge B dal *corpus* imeriano. Alle letture di altri eruditi – di cui non è possibile precisare il numero – risalgono le rimanenti sillogi conservate nel codice.

Sebbene non sia possibile dare un nome ai dotti che confezionarono le raccolte di *excerpta* poi confluite all'interno del manoscritto napoletano, è tuttavia possibile ricostruire – in linea generale – il *milieu* culturale del circolo erudito di cui essi costituivano parti attive e formulare ipotesi sull'identità di almeno alcuni tra essi. Il codice N diviene così il centro di un *network* erudito che si sviluppa attorno alla lettura e allo scambio di libri e di quaderni di appunti. Nelle pagine successive ho proposto una rappresentazione grafica di tale rete di rapporti, fatta di testi, di libri, di persone e di luoghi.

Il fatto che l'allestimento del codice N sia stato affidato a Giorgio Galesiotes colloca l'attività della cerchia erudita responsabile della confezione delle sillogi di estratti nell'ambito dei circoli dotti gravitanti attorno al *milieu* del patriarcato di Costantinopoli, per cui Galesiotes lavorava come copista «di professione». A tale cerchia erudita dovette partecipare, in qualche misura, Niceforo Gregora, come documenta il fascicolo di *excerpta* ricavati da uno dei quaderni di appunti modello del codice napoletano confluito all'interno del Pal. gr. 129, suo *cahier de notes*.

La presenza della mano di Giorgio Galesiotes, comunque, non si limita a collocare l'allestimento del codice nell'ambiente culturale del patriarcato di Costantinopoli. Se si considera un gruppo di altri manoscritti da lui prodotti, in particolare il Marc. gr. XI 15, il Vat. gr. 100, il Vat. gr. 1823 [parte VIII], si può notare che Galesiotes è spesso copista di testi connessi all'attività di insegnamento di Massimo Planude e dei suoi allievi, tra cui spiccano Manuele Moscopulo e Giorgio Lecapeno. Peraltro, il Vat. gr. 113, codice appartenuto alla biblioteca

personale di Galesiotes, trasmette le epistole di Sinesio accompagnate da un apparato di scolii di commento dovuti presumibilmente al già menzionato Moscopulo.

Anche la circolazione dei quaderni di appunti alla base della prima parte della *sylloge maior* e della silloge di *excerpta* da Sinesio, Claudio Eliano, Eunapio sembra rimandare allo stesso ambiente: come è stato illustrato, la miscellanea scolastica è attribuita in uno dei testimoni esplicitamente a Manuele Moscopulo; essa è, inoltre, testimone del *Dialogus de grammatica* di Massimo Planude e di un trattatello di Manuele Moscopulo trådito da un solo altro manoscritto, il Marc. gr. XI 15 di Giorgio Galesiotes.

Le stesse scelte degli autori e delle opere incluse all'interno del codice N richiamo gli interessi di Planude: egli fu l'autore del recupero della *Periegesi della Grecia* di Pausania, che alla fine del XIII secolo era un testo praticamente sconosciuto, e di essa confezionò una silloge di *excerpta*. Planude si servì anche del manoscritto Ivron 812 per i suoi estratti da Giovanni di Antiochia, Eutropio e Dione Cassio (nell'epitome di Giovanni Xiphilino): da questo codice, o da un testimone appartenente alla medesima famiglia, dipende anche la raccolta napoletana di estratti. Ancora Planude intervenne sul Vindob. suppl. gr. 50, testimone del *De Josepho* di Filone di Alessandria che afferisce alla medesima famiglia del modello utilizzato dal compilatore della silloge di estratti da quest'opera poi confluita nella silloge filonea trådita dal codice N. Infine, Massimo Planude fu traduttore delle *Metamorfosi* e delle *Heroides* di Ovidio.

La scelta di altre opere, invece, rinvia all'ambito delle frequentazioni personali di Giorgio Galesiotes. La presenza di Giuliano l'Apostata e di Imerio all'interno di N, autori rari all'inizio del XIV secolo, induce a collegare N all'ambiente in cui fu prodotto il *Lexicon Vindobonense*, unica altra opera contemporanea a impiegare citazioni da questi autori. L'autore del *Lexicon* è Andrea Lopadiotes, corrispondente di Giorgio Oinaïotes, il quale a sua volta fu autore della *Metafrasi* del Βασιλικὸς ἀνδριᾶς di Niceforo Blemmide insieme con Giorgio Galesiotes il Vecchio, parente del Giorgio Galesiotes copista.

Il codice N rappresenta il risultato di un'impresa simile a quella che vide l'allestimento della συναγωγή planudea. Il manoscritto costituisce il tentativo di riassumere sotto un'unica compagine un'intera biblioteca. Tale biblioteca comprendeva testi appartenenti a numerosi generi letterari prosastici: vi sono rappresentati la Bibbia, le opere dei Padri, la storiografia, la retorica e l'oratoria, la filosofia, l'epistolografia, la trattatistica scientifica.

Della cerchia erudita che intraprese tale compito fecero probabilmente parte dotti con cui è noto che Giorgio Galesiotes fosse in contatto: forse Manuele Gabalàs, Giorgio Oinaïotes, Giorgio Galesiotes il Vecchio, Andrea Lopadiotes e, tangenzialmente, anche

Niceforo Gregora<sup>52</sup>. Questi eruditi si sarebbero mossi sulla scorta dell'insegnamento di Planude, di Moscopulo e di Lecapeno, e probabilmente ne ereditarono alcuni materiali, come sembra indicare la testimonianza della miscellanea grammaticale.

Ma come funzionava, in concreto, questa sodalizio erudito? Esso doveva essere, al contempo, un circolo di lettura e di scrittura di testi, dove venivano allestiti *σχεδάρια*, ossia raccolte di appunti ed *excerpta* tratti nel corso della lettura di un testo. Tali *dossiers*, composti da un dotto oppure da un gruppo di dotti, dovevano poi circolare nell'ambito della cerchia ed essere a disposizione degli altri membri del sodalizio, che ne potevano fare l'uso che meglio credevano. L'esistenza di *σχεδάρια* pre-allestiti spiegherebbe, inoltre, come sillogi diverse raccolte nel codice napoletano dipendano da una stessa antologia di passi (è il caso delle due sillogi lucianee e delle due sillogi da Giuliano l'Apostata, che derivano senza dubbio da un'antologia pre-confezionata). Gli *σχεδάρια*, dunque, venivano scambiati e messi a frutto in molteplici modi.

Dinamiche simili spiegherebbero l'esistenza di copie parziali indipendenti di una stessa silloge di *excerpta* e la confluenza di una selezione di estratti all'interno di un'opera come la miscellanea scolastica, che riunisce un grande numero di testi di argomento grammaticale. Essa getta luce su un aspetto importante del funzionamento del circolo erudito: si doveva infatti trattare di una cerchia collegata, in qualche misura, ad una forma di insegnamento della grammatica e della letteratura.

L'allestimento di *σχεδάρια* nell'ambito di una cerchia connessa all'insegnamento, il loro scambio e il loro utilizzo per comporre altre opere (altre sillogi di *excerpta* o un'opera come la miscellanea grammaticale) portano alla mente le riunioni di un altro circolo erudito, quello formatosi attorno al patriarca Fozio nella seconda metà del IX secolo<sup>53</sup>. Dal lavoro filologico di recupero, lettura e scrittura di quel circolo era sortita la *Biblioteca*: le attività di questa cerchia, più di quattrocento anni più tardi, produssero il codice napoletano.

**Legenda:**

Il BLU caratterizza i LUOGHI dove si può collocare l'attività dei dotti.

Il VERDE caratterizza le PERSONE coinvolte nel *network*.

Le frecce indicano rapporti di dipendenza.

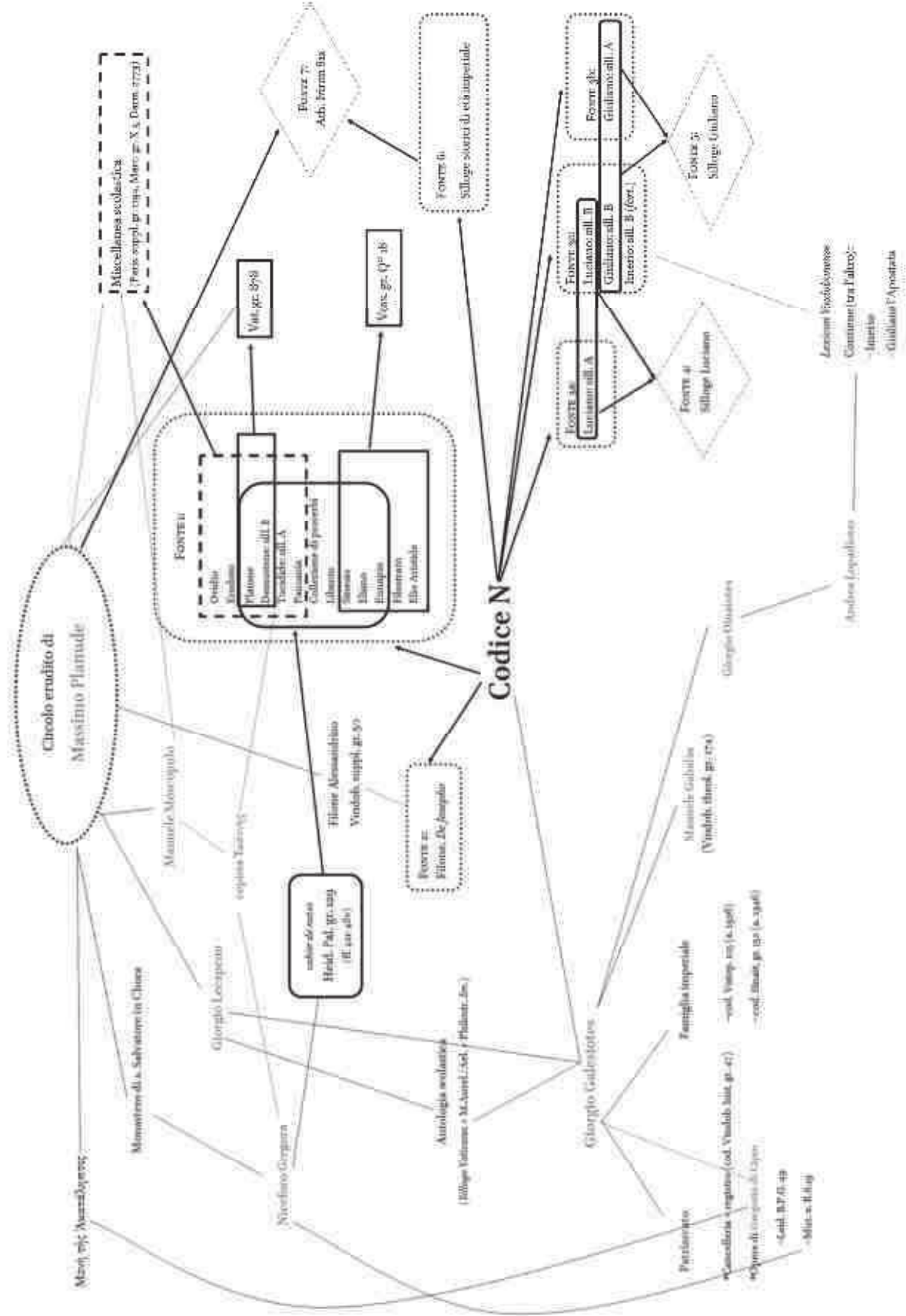
Le linee tratteggiate indicano collegamenti ricostruiti solo per via indiretta.

---

<sup>52</sup> Gregora fu in contatto anche con gli ambienti del patriarcato di Costantinopoli: è noto, infatti, il suo coinvolgimento nelle questioni della controversia esicasta, che agitò la vita civile per tutta la prima metà del XIV secolo. Sulle relazioni tra Gregora e il patriarcato cfr. BIANCONI 2008b.

<sup>53</sup> Per indicazioni bibliografiche sul circolo di Fozio vd. *supra*, *Introduzione*, n. 13.







CAPITOLO V

**La prima silloge di argomento profano (ff. 72r-87r):**

**Sinesio di Cirene, Claudio Eliano, Eunapio**

- 5.1 Introduzione
- 5.2 Gli altri testimoni della silloge: il Voss. gr. Q<sup>o</sup> 18
  - 5.2.1 Rapporti tra N e Voss
- 5.3 Gli altri testimoni della silloge: il Pal. gr. 129
- 5.4 Sinesio di Cirene (ff. 72r, l. 1-82r, l. 82r, l. 9)
  - 5.3.1 Introduzione
  - 5.3.2 Sulla tradizione manoscritta delle epistole di Sinesio
  - 5.3.3 La posizione stemmatica del codice N
  - 5.3.4 Il confronto con la tradizione degli opuscoli
  - 5.3.5 Conclusione
- 5.4 Costantino Manasse (f. 82r, ll. 7-9)
- 5.5 Claudio Eliano
  - 5.5.1 Introduzione
  - 5.5.2 Sulla tradizione manoscritta di *NA*
  - 5.5.3 Sulla collocazione stemmatica del codice N
- 5.6 Eunapio
- 5.7 Gregorio di Nissa, Giovanni Crisostomo
- Appendice I: Elenco degli estratti dagli opuscoli di Sinesio
- Appendice II: Elenco degli estratti da Eunapio

βιβλιοθήκη τις ἦν ἔμψυχος.

Eunapio, VS IV 1.3

βιβλιοθήκη γὰρ ἦν ἔμψυχος οὐτος.

Niceforo Gregora, *Historia Romana* VII 11B

## 5.1 Introduzione

La quarta «unità di produzione» individuabile all'interno del Neap. II C 32 è la prima a testimoniare *excerpta* da opere di argomento profano: contiene – nell'ordine – *excerpta* dalle lettere (ff. 72r, l. 1-77v, l. 32; 78r, ll. 12-19) e dagli opuscoli (ff. 78r, ll. 1-12; 78r, ll. 20-82r, l. 7) di Sinesio di Cirene, estratti dal *De natura animalium* di Claudio Eliano (ff. 82r, l. 9-86r, l. 18) e una collezione di citazioni dalle *Vitae sophistarum* di Eunapio di Sardi (ff. 86r, l. 18-87r, l. 8). Tra gli estratti ricavati dagli opuscoli di Sinesio ed Eliano si leggono *excerpta* proverbiali che trovano corrispettivo nella *Cronaca* in versi di Costantino Manasse (f. 78r, ll. 7-9), opera ricca di massime sentenziose da cui spesso vennero ricavate antologie di *excerpta*<sup>1</sup>.

L'unico autore fra questi esplicitamente menzionato e, dunque, unico riconoscibile da parte di Giorgio Galesiotes è Sinesio di Cirene. Le altre sillogi sono anepigrafe e si susseguono senza soluzione di continuità.

Questa unità interrompe la sequenza di sillogi tratte da opere di argomento sacro e si pone tra due sezioni dedicate a Giovanni Crisostomo. La sua posizione risulta quindi anomala all'interno dell'ordinamento generale del codice N, così come è stato prefigurato. La ragione di tale inserimento non è immediatamente riconoscibile e va forse ricercata nel fatto che l'unico autore menzionato, Sinesio, era un vescovo, e in quanto tale poteva essere collocato tra gli altri autori di questa seconda sezione del codice N, dedicata ai Padri della Chiesa.

Le lettere di Sinesio, comunque, erano molto diffuse in età paleologa e furono adottate tra i testi di base per l'insegnamento della grammatica, come testimonia un *corpusculum* di manoscritti dotati di un apparato di scolii riconducibile a Manuele Moscopulo<sup>2</sup>. Tutti gli *excerpta* compresi in questa sezione sono caratterizzati da assoluta brevità: raramente superano la lunghezza di una/due linee.

Solo la sezione dedicata agli estratti dalle epistole di Sinesio, come si è detto, è dotata di un titolo. La raccolta si apre al f. 72r con l'indicazione ἐκ τῶν ἐπιστολῶν Συνεσίου, in inchiostro nero, con *epsilon* iniziale rubricato, mentre nessun altro titolo è presente all'interno della raccolta, né all'interno del corpo del testo né nei margini. All'interno dell'unità, la

---

<sup>1</sup> LAMPSIDIS 1985, p. 131. Cfr. anche *infra*, § 7.14.1.

<sup>2</sup> Cfr. CANART 2010, pp. 455-456; ID. 2011, pp. 327-331. Il *corpus* di scolii collegato all'attività didattica-erudita di Manuele Moscopulo è stato pubblicato da GARZYA 1958a sulla base del testimone migliore, il Vat. gr. 113 di Giorgio Galesiotes (cfr. *supra*, § 2.4.1).

rubricatura non è regolare: ai ff. 82v-83r, 86v-87r non sono state rubricate le lettere iniziali di ciascuno degli estratti, probabilmente per distrazione del copista.

## 5.2 Gli altri testimoni della silloge: il Voss. gr. Q<sup>o</sup> 18

La silloge di *excerpta* trādita in questa «unità di produzione» del codice N è testimoniata in modo indipendente dal Leid. Voss. gr. Q<sup>o</sup> 18. Tale codice trasmette, dopo l'antologia di estratti da Filostrato e Callistrato<sup>3</sup>, che dipende dallo stesso modello da cui discende la silloge conservata nel codice N ai ff. 267r-271r (cfr. *supra*, § 4.2.1; *infra*, § 7.10), la silloge di *excerpta* da Sinesio e da Eliano. Voss si interrompe, tuttavia, all'altezza di NA IV 26 (= f. 84r, l. 13, expl. προσέτι). Esso, dunque, non trasmette l'antologia di estratti dalle *Vitae sophistarum* di Eunapio di Sardi, che costituiscono l'ultima parte di questa sezione di N.

La raccolta inizia al f. 118r, l. 4 di Voss: in corrispondenza dell'inizio della silloge, il copista del codice annota nel margine il genitivo del nome dell'autore (Συνεσίου). La silloge di *excerpta* dalle epistole di Sinesio trādita dal Vossiano non era nota ad Antonio Garzya, editore delle epistole, che invece registra il codice N nell'elenco dei testimoni<sup>4</sup>: egli, pertanto, non si avvide del fatto che esistevano due esemplari della medesima antologia delle lettere di Sinesio. Gli estratti dagli opuscoli, invece, sono stati identificati e registrati nell'*apparatus testimonium* dell'edizione curata da Jacques Lamoureux<sup>5</sup>. La silloge di *excerpta* dal *De natura animalium* di Eliano viene qui per la prima volta pubblicata e sottoposta a un'indagine critica.

### 5.2.1 Rapporti tra N e Voss

Come si avrà modo di dimostrare nell'analisi delle sillogi di *excerpta* da Filostrato, Callistrato, Libanio ed Elio Aristide, il Vossiano è, per queste antologie di estratti, testimone indipendente rispetto a N. Si registrano, infatti, in particolare nella sezione dedicata agli *excerpta* dal *progymnasma* XII di Libanio, una serie di errori che dimostrano che N e il Vossiano ebbero accesso in momenti diversi al medesimo modello.

Sfortunatamente, all'interno della sezione della silloge relativa alle epistole di Sinesio, non esistono errori disgiuntivi che consentano di dimostrare l'indipendenza dei due manoscritti: è molto probabile, comunque, che Voss non sia copia di N nemmeno in questa sezione, come non lo è per le parti precedenti e successive della raccolta. Non vi sarebbe

---

<sup>3</sup> Cfr. *supra*, § 4.2.2.

<sup>4</sup> Cfr. GARZYA 1973b, p. 267 [nr. 141]; ID. 1979, p. XXV [nr. 178].

<sup>5</sup> Cfr. LAMOUREUX – AUJOULAT 2004-2008, I, p. XXXV. Della presenza di *excerpta* dagli opuscoli di Sinesio nel codice N dà conto anche TERZAGHI 1944, p. XLV.

ragione, infatti, di supporre che il copista del codice Vossiano, che non utilizza N né prima né dopo Sinesio, lo avesse a disposizione per gli estratti dalle epistole.

Per gli opuscoli sinesiani, poiché non si riscontrano veri e propri errori disgiuntivi tra N e Voss, Lamoureux non si esprime sui rapporti tra i due manoscritti<sup>6</sup>. Si può solo osservare, in aggiunta, che N cade in una serie di errori di rubricatura delle lettere iniziali degli *excerpta* da cui Voss è immune. È difficile supporre che il copista di Voss sia riuscito, in ogni singola occasione, a correggere autonomamente gli errori di N.

#### Errori iniziali N vs. Voss

*De regno* 13.7 (II, p. 107 L.-A.) θέα Voss : θ- om. N | 14.4 (II, p. 109 L.-A.) και γίνεται Voss : κ- om. N | 14.4 (II, p. 110 L.-A.) δ δὲ Voss : οὐδὲ N | 16.6 (II, p. 116 L.-A.) οἷς Voss : εἷς N | 29.4 (II, p. 140 L.-A.) λόγος Voss : λ om. N

*Aeg.* 11.5 (III, p. 116 L.-A.) Ἡ Voss : om. N | 13.2 (III, p. 120 L.-A.) ἐν ὀφθαλμοῖς Voss : ἐ om. N | 13.3 (III, p. 121 L.-A.) και Voss : κ om. N | 13.7 (III, p. 122 L.-A.) Ὅσριδι Voss : Ὅ om. N | 13.7 (III, p. 122 L.-A.) μίαν Voss Syn. : λίαν N

Voss risulta, tuttavia, una copia del modello meno accurata rispetto ad N, poiché è inficiato da due *sauts du même au même* da cui N è immune<sup>7</sup>. Esso, inoltre, sembra riflettere uno stato del modello diverso da quello attestato da N, poiché in *Enc. Cal.* 21 (I, p. 85, 10 L.-A.) è omissa ὁμοφύλων (in luogo del quale è lasciato uno spazio bianco), mentre la parola è perfettamente leggibile in N.

La stessa situazione si verifica per la silloge di estratti da Eliano, che segue senza soluzione di continuità all'antologia di passi ricavati da Sinesio e i due proverbi presumibilmente derivati dal *Breviarium chronicum* di Costantino Manasse. Una mano moderna ne ha segnalato l'inizio apponendo nel margine del f. 131v, in corrispondenza della l. 2, l'indicazione *Aelian · H · Anim* e tracciando una barretta verticale all'interno del testo.

La trascrizione della raccolta si interrompe bruscamente al f. 134r, l. 17, cui segue un spazio bianco: Voss risulta, quindi, una copia incompleta della medesima silloge di estratti dal *De natura animalium* di Claudio Eliano. Il confronto tra Voss e N non consente di avanzare ipotesi sulle ragioni di questa interruzione nella trascrizione: non vi sono motivi, infatti, per ipotizzare un danno materiale con perdita di fogli del modello comune tra i due manoscritti nel momento in cui il copista di Voss ne trasse una copia.

---

<sup>6</sup> Cfr. LAMOUREUX – AUJOULAT 2004-2008, I, p. LXXVI.

<sup>7</sup> Ad es. *De regno* 7.4, l. 4 (LAMOUREUX – AUJOULAT 2004-2008, II, p. 95, l. 13) post θηρίον des. Voss, rursus incipit post θηρίον 10.2 (LAMOUREUX – AUJOULAT 2004-2008, II, p. 100, l. 3) Voss.

Gli *excerpta* trãditi da Voss presentano gli stessi adattamenti del testo originale rintracciabili anche in N, e i due manoscritti condividono anche alcuni errori, che sono dunque da attribuire al modello comune.

#### Modifiche testuali N + Voss

I 1 [1] λέγονται δ' add. N Voss : om. Ael. | I 14 [17] post Εὐάδην praeb. ἡμῖν τὴν Ἴφιδος Ael. : om. N Voss | I 14 [17] post Ἄλκηστιν om. τὴν Πελίου παῖδα N Voss | I 41 [31] ἔξ ἄμμου N Voss : ἐκεῖθεν Ael. | I 45 [32] post πλοκῆς om. καὶ οἰκοδομίας N Voss | I 47 [33] μὲν μύθῳ N Voss : μύθῳ μὲν Ael. | I 48 [34] καὶ τό, ἀκούω δὲ τόδε N Voss : om. Ael. | I 57 [42] τόδε ποιεῖν N Voss : τὴν ἑαυτοῦ γαμετὴν ὑφορᾶσθαι Ael.

#### Errori comuni N + Voss

I 5 [5] δογμάτων N Voss : δηγμάτων Ael. | I 36 [27] ἐκείναιτο N Voss : ἐκείναις τὸ Ael. | I 55 [41] post χεῖρόν om. ἔστι N Voss

La copia del Vossiano appare talvolta meno accurata rispetto a N, come nel caso di Sinesio: il testo è, per esempio, inficiato da un *saut du même au même* al f. 132r, l. 12 (NA I 38 [28] post ἀποθνήσκουσιν om. I 38 [28-30] Voss). Voss, tuttavia, non cade nell'errore di N in NA I 15 [18], laddove nel Vossiano si legge correttamente π(ατ)ῆρ anziché μ(ήτ)ηρ, come è trãdito invece da N. I due codici, infine, presentano alcuni errori indipendenti: ad esempio NA I 48 [34] ὄρνειον N : ὄρνες Voss : ὄρνιν Ael.

Voss, dunque, è un ulteriore testimone di una parte del materiale conservato anche all'interno di N: esso costituisce una prima prova del fatto che le sillogi di estratti confluite in N conobbero anche una circolazione autonoma e indipendente da quest'ultimo manoscritto.

### 5.3 Gli altri testimoni della silloge: il Pal. gr. 129

Il Pal. gr. 129 di Niceforo Gregora è un ulteriore testimone della silloge di *excerpta* dalle epistole di Sinesio, dal *De natura animalium* di Claudio Eliano e dalle *Vitae sophistarum* di Eunapio. Il codice conserva, ai f. 46r, ll. 16-47v, l. 1, il seguente gruppo di estratti (gli *excerpta* da Eunapio saranno dati solo in forma abbreviata):

[Syn. Ep. 12: p. 33, 2-4] τοῦτο δὲ γνώμης ἦν εὐθύς ὑπισχνουμένης συγγνήμην. (τοῦτο δὲ Pal : τὸ γὰρ ἐν μέτρῳ τάξαι τὴν τιμωρίαν N)

[Syn. Ep. 66: p. 120, 2-3] ἀξιοῦσιν – προσήκει.

[Ael. NA I 4: p. 3, 27-28] φιλεῖν οὐ μαθόντες ἀλλὰ πεφυκότες.

[Ael. NA X 30: p. 248, 6-8] τοῖς ἡδυσμένοις χαίρει, τοῖς δὲ ἀσπουδάστως ἐφθοῖς οὐ πάνυ ἄχθεται.

[Ael. NA XI 2: p. 259, 2] καὶ πᾶν ὅσον τῶν ξένων ἐπίδημόν ἐστιν.

[Ael. NA XIII 11: p. 314, 26-27] εἶτα οὐχ ἦττον τῆς προτέρας ὁδὸς καὶ δὴ διηνύσθε. (ἦττον Pal : ἦττων N)

[Ael. NA XIV 28: p. 355, 13-14] ἐμοὶ δὲ ἐκ τῶν θεῶν ἴλεα ἔστω καὶ τά γε παρ' ἐμοῦ ἔστω πρὸς αὐτοὺς εὖστομα.



[Ael. NA XV 16: p. 371, 11-12] σὲ δ' ἀξιῶ μὴ μοι μηνίειν εἰ τόδε ποιῶ. (σὲ Pal : 'Ἡρόδοτον N | εἰ τόδε ποιῶ Pal : εἰ μύθους ἐγγράφω ὅσα ὑπὲρ τῆς τῶν ἔχων ὠδίνος ἄδει N)

[Ael. NA XV 29: p. 378, 25-26] ὅτι αὐτὴν ἐξέμηναν τῇ πέρα τιμῇ καὶ ἀπώλεσαν.

[Ael. NA XVI 2: p. 379, 22-23] τᾶως ἐν Ἴνδοῖς πανταχόθεν μέγιστοι.

[Ael. NA XVI 7: p. 382, 11] ἄγριος ἐς τὸ ἀεὶ διαμένει.

[Eun. VS IV 1.3] βιβλιοθήκη – μουσεῖον;

[Eun. VS V 2.5] καὶ ὄλον – λελουμένω;

[Eun. VS V 3.1] ἐκινδύνευε – εἶναι;

[Eun. VS VI 3.10] χωρία – ἔχοντα;

[Eun. VS VI 4.7] καὶ ἡ δόξα – ἔψαυεν;

[Eun. VS VI 6.2] εἰ μὲν οὖν – λεγόμενα (post λεγόμενα om. εἰ δὲ – εἴρηται)

[Eun. VS IX 1.2] καὶ τὸ ἔλαττον – ἔλαττον;

[Eun. VS IX 2.13] βραδέως – μαθόντα;

ὁ μὲν οὖν πρεσβύτερος παρ' ἀμφοτέρους τυγχάνων, δίκην ἰσθμοῦ τὸν ἑκατέρου σάλον ἀνέκοπε.

[Eun. VS X 1.13] ὁ Αἰσχίνης – ἀμαρτημάτων;

[Eun. VS X 4.12] ταυρηδὸν – ὑπέβλεψε;

[Eun. VS XIII 1.1] ἀλλ' – πολλαίαις.

f. 46r, mg. ext.

[Eun. VS IX 2.17] + καταπτηξάντων – διοσημείαν;

[Eun. VS X 7.2] + λεπτόν – χειμῶνας.

f. 46r, mg. inf.

[Eun. VS XXI 1.5] ἀλλ' – λόφου;

[Eun. VS XXI 1.5] <ο>ὕδε Ὀριβάσιος – φθόνου.

È evidente la dipendenza del codice palatino dallo stesso modello a disposizione di Giorgio Galesiotes e del copista del Vossiano. Nel Pal. gr. 129, infatti, si rintraccia la stessa successione di autori ed opere, senza soluzione di continuità tra l'uno e l'altro. Nel margine esterno del f. 46r, in corrispondenza dell'inizio della silloge, non è tuttavia segnato – come ci si attenderebbe – il nome di Sinesio, bensì quello di Eunapio. È possibile che questo autore stato riconosciuto autonomamente da Gregora stesso: egli, infatti, manifesta un particolare interesse per le *Vitae sophistarum*, sebbene l'opera costituisca la sezione più breve della silloge di partenza. Nel codice palatino, invece, rappresentano più della metà dei passi selezionati. È significativa la presenza del passo tratto VS IV 1.3, dove Eunapio definisce Longino βιβλιοθήκη ἔμψυχος («biblioteca vivente»); tale definizione fu adottata da Gregora per descrivere il suo mecenate, Teodoro Metochite (Nic. Greg. *Hist. Rom.* VII 11B).

Gregora non apportò modifiche significative al testo di partenza: omise alcune parti di frase reputate superflue e, in un caso (Ael. NA XV 16), sostituì un generico σὲ al nome di

Erodoto e una proposizione subordinata con τόδε ποιῶ, secondo un sistema diffuso e collaudato in altre raccolte di estratti (Platone, Demostene, Tucidide, Pausania, Libanio)<sup>8</sup>.

In assenza di errori disgiuntivi, è impossibile – a rigore – stabilire l'indipendenza di questa sezione di Pal da N: è improbabile, tuttavia, che Gregora abbia utilizzato il codice N per questa sezione, mentre per le altre abbia attinto direttamente al modello di quest'ultimo.

## 5.4 Sinesio di Cirene (ff. 72r, l. 1-82r, l. 9)

### 5.4.1 Introduzione

La silloge di estratti da Sinesio occupa la maggior parte della quarta «unità modulare» isolabile all'interno di N: come si è detto, quest'antologia è l'unica ad essere dotata di un titolo proprio, che tuttavia descrive solo una parte del contenuto effettivo della raccolta. Al f. 72r, l. 1, infatti, si legge ἐκ τῶν ἐπιστολῶν Συνεσίου, mentre nessuna indicazione è presente al f. 78r, laddove cominciano gli estratti dagli opuscoli né viene segnalato in alcun modo il passaggio da un'opera all'altra.

Gli *excerpta* da Sinesio sono caratterizzati, come le altre sillogi di *excerpta* comprese in questa parte del codice N, da grande brevità: di rado superano la lunghezza di una linea o poco più del manoscritto. I passi trascelti sono per lo più massime di carattere morale, frequentemente soggette all'attenzione del compilatore. Poche sono le modifiche apportate dall'escertore ai brani sinesiani selezionati: egli si limitò a esplicitare qualche soggetto oppure qualche complemento oggetto omissi nel testo di partenza, così da rendere autonome le pericopi testuali nel nuovo contesto d'uso. Ad esempio, in *Enc. calv.* 20.5 (vol. I, p. 85 L.-A.) il compilatore aggiunse αἱ τρήχες come soggetto della proposizione; poco più sotto (*Enc. calv.* 21.1: vol. I, p. 85 L.-A.) specificò di quale stirpe (γένος) si stia trattando del testo, ossia τὸ τῶν μοιχῶν («quella degli adulteri»)

La silloge trasmessa dal codice N comprende estratti dalle seguenti epistole, nell'ordine:

1-8, 11, 12, 14, 16, 22, 24, 25, 27, 30, 31, 35, 37-43, 45, 46, 48, 49, 51, 52, 54-56, 58, 59, 62-64, 66, 67, 71-76, 78-81, 83-86, 91-95, 97, 101, 103-105, 107, 109, 110, 154, 112-115, 119, 121, 122, 125-127, 129-131, 133, 135-148.

Di séguito figurano gli estratti dai seguenti opuscoli:

(f. 78r, ll. 1-12) <Catastasis II>; (ff. 78r, l. 20-79v, l. 3) <De regno>; (ff. 79v, l. 3-80r, l. 1) <Dion>; (f. 80r, ll. 17-21) <Catastasis I>; (f. 80r, ll. 21-23) <Homelia II>; (ff. 80r, l. 24-80v, l. 21) <Cabviti encomium>; (ff. 80v, l. 21

---

<sup>8</sup> Cfr. *supra*, § 4.3.

– 81v, l. 21) <*Aegyptii vel De Providentia*>; (f. 81v, ll. 21-22) <*De dono astrolabii*>; (ff. 81v, l. 22-82r, l. 6) <*De insomniis*>.

Tra gli estratti dalla *Catastasis II* e quelli dal *De regno* si trovano ancora *excerpta* dalle epistole (nrr. 150, 152, 154, 156). L'analisi successiva si concentrerà sugli *excerpta* tratti dalle lettere, mai sinora collazionati, sebbene Garzya abbia incluso il codice N nell'inventario dei manoscritti delle epistole<sup>9</sup>. L'indagine storico-tradizionale, tuttavia, prenderà in esame anche i manoscritti recanti gli opuscoli, poiché talvolta lettere e opuscoli furono trasmessi assieme dagli stessi codici.

#### 5.4.2 Sulla tradizione manoscritta delle epistole di Sinesio

La tradizione delle epistole di Sinesio è stata studiata da Antonio Garzya in una serie di studi preparatori alla sua edizione<sup>10</sup>. Sulla base della sequenza in cui le lettere sono tradite e della collazione dei testimoni più antichi, egli ha suddiviso i codici in una serie di classi, che riflettono più o meno da vicino l'ordine originario del *corpus* delle epistole<sup>11</sup>.

La sequenza delle epistole che egli ritiene la più antica è quella che prevede l'inserimento, tra le ep. 149 e 150, della *Catastasis II*<sup>12</sup>: tale sequenza è testimoniata dai codici Athos, Μονὴ Ἰβήρων 137 (XIII-XIV sec.) [I]<sup>13</sup>, Mon. gr. 481 (XIV-XV sec.)<sup>14</sup>, Vat. Urb. gr. 129 (prima metà del XIV sec.) [U]<sup>15</sup> e Vat. gr. 94 (sec. XIII ex.)<sup>16</sup>. Altri manoscritti traspongono una o più epistole in sedi diverse da quelle previste dalla sequenza originaria: ad esempio, tramandano l'ep. 154 tra i nrr. 110 e 111, come i codici Cambridge, University Library, Add. 2603B (sec. XIII-XIV) [C]<sup>17</sup> e Urb. gr. 128 (metà del X secolo) [Ur]<sup>18</sup>.

Di séguito si ripropone lo stemma elaborato da Garzya nella sua edizione<sup>19</sup>:

---

<sup>9</sup> Cfr. GARZYA 1973, p. 267 [nr. 141]; ID. 1979, p. xxv [nr. 178].

<sup>10</sup> Cfr. GARZYA 1958a; ID. 1958b; ID. 1958c; ID. 1960; ID. 1973b (inventario dei manoscritti).

<sup>11</sup> Cfr. GARZYA 1979, pp. XLIII-XLVI.

<sup>12</sup> Cfr. GARZYA 1958b, p. 43.

<sup>13</sup> Per una descrizione vd. LAMBROS 1906, II, p. 29 [nr. 4257]; è registrato nell'inventario di GARZYA 1973b, p. 6 [nr. 42].

<sup>14</sup> Per una descrizione vd. HARDT 1806-1812, V, pp. 27-35; è registrato nell'inventario di GARZYA 1973b, p. 19 [nr. 138].

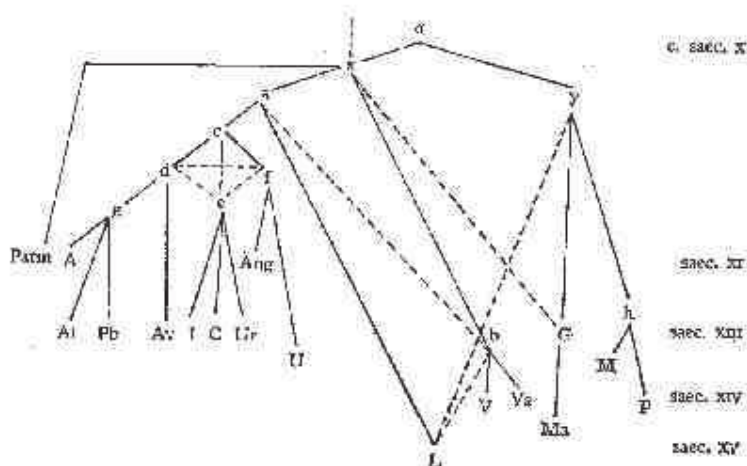
<sup>15</sup> Per una descrizione vd. STORNAJOLO 1895, pp. 231-233; STEFEC 2012a, pp. 140-141 n. 179.

<sup>16</sup> Per una descrizione vd. MERCATI – FRANCHI DE' CAVALIERI 1923, p. 107.

<sup>17</sup> Per una descrizione vd. EASTERLING 1962, p. 320; GARZYA 1979, p. XIV [nr. 74]; ITZKOWITZ 1986, pp. 15-17; MURATORE 2001, pp. 21-22 [nr. 19]: il manoscritto è testimone anche di una serie di opuscoli luciani e delle *Epistole* di Falaride. A questo manoscritto è legato il Laur. plut. 57.1 (sec. XIV): cfr. MURATORE 2002, pp. 36-37.

<sup>18</sup> Per una descrizione vd. STORNAJOLO 1895, pp. 233-235; STEFEC 2012a, p. 109 n. 58 (con correzione della datazione).

<sup>19</sup> GARZYA 1979, p. LX.



### 5.4.3 La collocazione stemmatica di N

Il codice N reca estratti da un'ottantina di epistole. Esso, inoltre, trasmette una piccola sequenza di *excerpta* dalla *Catastasis II* tra l'ep. 149 e l'ep. 150, come accade nella maggior parte dei manoscritti che tramandano le lettere di Sinesio. La presenza di estratti da questo opuscolo all'interno del *corpus* delle lettere induce a ritenere che i passi da esso ricavati non provengano da un testimone degli opuscoli, bensì dal medesimo codice delle epistole da cui sono stati tratti tutti gli altri *excerpta*.

La sequenza in cui gli estratti dalle epistole sono disposti, con gli *excerpta* dall'ep. 154 tra l'ep. 110 e l'ep. 112 (non vi sono estratti dall'ep. 111), consente di collegare N alla famiglia rappresentata dai codici C e Ur: ad essa, come evidenziato dallo stemma soprastante, Garzya attribuisce il *siglum e*. Il codice Ur, in particolare, condivide un'importante caratteristica con la silloge di N: trasmette l'ep. 154 due volte, la prima tra le epp. 110 e 111, come d'uso nella recensione testuale che rappresenta, la seconda nella sua sede originaria<sup>20</sup>. Lo stesso accade nella silloge napoletana.

Lo studio critico-testuale degli *excerpta*, tuttavia, non conferma le conclusioni raggiunte attraverso l'analisi della successione delle epistole, poiché N sembra condividere errori con il codice Laur. plut. 55.6 [A] e due altri manoscritti ad esso affini, l'Ath. Lavra Ω 123 [Al] e il Paris. gr. 2998 [Pb], che non appartengono al medesimo raggruppamento della tradizione: presentano le epistole, infatti, in un'altra sequenza, senza l'inserimento dell'ep. 154 tra le epp. 110 e 111, ma con la trasposizione dell'ep. 41 dopo l'ep. 156<sup>21</sup>. Con i codici di quest'ultimo gruppo, N condivide l'erroneo χαρίζονται N A (+Al Pb) in luogo di πορίζονται (ep. 35 [53]), trasmesso dal resto della tradizione.

<sup>20</sup> Cfr. GARZYA 1979, p. 271 *app. ad tit.*: «Ur epistolam loco suo eademque integram exh(ibet), ut ρνς'».

<sup>21</sup> Cfr. GARZYA 1979, p. LIV.

Non è dunque possibile collocare in maniera sicura il *corpusculum* di estratti dalle epistole di Sinesio trasmessa dal codice N nell'ambito della tradizione del *corpus*. È probabile che il modello fosse un codice contaminato, non individuabile in assenza di studi che prendano in esame sistematicamente tutti i manoscritti *recentiores*.

Il modello comune di N e Voss, inoltre, fu probabilmente corredato da lezioni congetturali dal compilatore della silloge: il codice Vossiano, infatti, reca, in *De regno* 14.4, la parola ὁμοιογνώμονας, mentre N, con tutto il resto della tradizione sinesiana legge ὀλιγογνώμονας; peraltro, ὀλιγο- è aggiunto dal copista di Voss nell'interlinea. La lezione ὁμοιογνώμονας, che non è attestata da nessun testimonio, è forse una congettura dell'escertore, che la aggiunse al modello dopo la trascrizione di N.

#### 5.4.4 Il confronto con la tradizione degli opuscoli

Il confronto fra i testimoni delle epistole e quelli degli opuscoli di Sinesio consente, forse, di meglio collocare il modello (o i modelli) di lettura a disposizione del compilatore della silloge ora testimoniata da N e Voss. Come si è già accennato, la silloge presenta gli opuscoli nel seguente ordine: *De regno*; *Dion*; *Catastasis I*; *Homelia II*; *Calvitii encomium*; *Aegyptii vel De Providentia*; *De dono astrolabii*; *De insomniis*<sup>22</sup>. Tale sequenza è attestata dai seguenti manoscritti<sup>23</sup>:

- Ath. Ivir. 137 [I della tradizione delle epistole]
- Mon. gr. 481
- Paris. suppl. gr. 660
- Vat. gr. 435
- Vat. Pal. gr. 117 (*partim*)

Tra questi, i codici Ath. Ivir. 137, Mon. gr. 481, Paris. suppl. gr. 660, Vatt. gr. 94 e 435 sono testimoni anche delle epistole. Significativamente, il codice Ath. Ivir. 137 appartiene al gruppo della tradizione delle epistole di cui fanno parte i codici C e Ur, che presentano la medesima sequenza alterata delle epistole trādita da N: il manoscritto athonita, tuttavia, non attesta tale ordine, con l'inserimento dell'ep. 154 tra le epp. 111 e 112, ma reca le lettere di Sinesio secondo l'ordine normale del *corpus*.

#### 5.4.5 Conclusione

È possibile, dunque, che il modello a disposizione del compilatore della silloge trādita da N e Voss fosse un codice che recava, al contempo, le epistole e gli opuscoli di Sinesio. Tale

---

<sup>22</sup> Cfr. LAMOUREUX – AUJOUAT 2004-2008, I, p. XXXV [Neap].

<sup>23</sup> Cfr. LAMOUREUX – AUJOUAT 2004-2008, I, p. XLIV (tabella B).

testimone doveva afferire, per le epistole, al gruppo denominato *e* (cfr. lo *stemma* sopra riportato), ma doveva presentare una contaminazione con lezioni provenienti da un altro ramo della tradizione il cui testimone principale è il Laur. plut. 55.6.

## 5.5 Costantino Manasse (f. 82r, ll. 7-9)

Tra le collezioni di estratti dal *corpus* sinesiano e dal *De natura animalium* di Claudio Eliano si trovano due *excerpta* proverbiali, la cui origine è difficile da determinare:

1. (f. 82r, ll. 7-8) κακοῖς κακὰ προστιθείς, | ἐλάττοσι μείζω.
2. (f. 82r, ll. 8-9) νεᾶνιν εὐπρόσωπον ἐστέρησε ὀφθαλμῶν τηλικόν | ἄνδρα ζημιώσας Ῥωμαίους.

Il secondo *excerptum* ricorda da vicino una massima inclusa nel *Breviarium chronicum* di Costantino Manasse, vv. 3569-70: νεᾶνιν καλλιπρόσωπον ἐστέρησεν ὀμμάτων / τηλικόν ἄνδρα στρατηγὸν Ῥωμαίους ζημιώσας. L'aggettivo εὐπρόσωπον recato dal codice N è attestato anche dalla tradizione manoscritta di Manasse; le altre varianti, metricamente inaccettabili, non sembrano trovare corrispettivo nella tradizione di quest'ultimo, ma sembrano tutte banalizzazioni del medesimo testo (ὀφθαλμῶν per il più aulico ὀμμάτων). Il primo *excerptum* non trova un rimando altrettanto esplicito, anche se si può rilevare una somiglianza con il v. 2017 dello stesso *Breviarium Chronicum* (κακοῖς δ' ἐπαύξων τὰ κακὰ καὶ προστιθείς κακίω).

La presenza di almeno una sentenza tratta dall'opera di Costantino Manasse non è fonte di stupore: è noto, infatti, che le numerose sentenze incluse nella narrazione siano state più volte reimpiegate autonomamente in raccolte proverbiali<sup>24</sup>. Tali estratti erano annotati nel modello diretto di N e Voss e furono riportati fedelmente dai copisti dei due manoscritti all'interno della silloge.

## 5.6 Claudio Eliano (ff. 82r, l. 9-86r, l. 18)

### 5.6.1 Introduzione

La silloge di *excerpta* dal *De natura animalium* di Claudio Eliano prosegue senza soluzione di continuità l'antologia precedente ed è sua volta continuata dagli *excerpta* ricavati dalle *Vitae sophistarum* di Eunapio. Gli estratti coprono l'interesse dell'opera e sono caratterizzati da eccezionale brevità: raramente, infatti, superano la singola linea del manoscritto.

---

<sup>24</sup> Cfr. LAMPSIDIS 1985.

La silloge da Eliano getta luce sulla *facies* del modello diretto di questa parte della collezione di *excerpta* trädita da N e, parzialmente, da Voss: si trattava sicuramente di un brogliaccio in cui gli estratti non erano annotati in modo ordinato e, probabilmente, erano anche talvolta aggiunti nei margini. Solo così, infatti, può essere spiegato ciò che accade all'altezza di NA XI 40 [7-9], dove una frase del testo originale (καὶ δοκεῖ τῇ φύσει ὁμολογεῖν οὐ πάντη) viene spezzata in due tronconi privi di senso e trascritta a parti invertite: prima <λ>ογεῖν οὐ πάντη, con l'omissione di *lambda* iniziale nello spazio destinato alla rubricatura; poi καὶ δοκεῖ τῇ φύσει ὁμο. Tale frase non doveva essere chiaramente disposta nel modello diretto di N, poiché altrimenti non si spiega l'origine di un simile errore da parte di Giorgio Galesiotes. Sfortunatamente, la testimonianza di Voss manca in questo punto.

Il compilatore della raccolta si preoccupò talvolta di adattare il testo originale al nuovo contesto di fruizione, modificando le frasi dell'opera di Eliano: il secondo *excerptum*, ad esempio, esordisce con λέγονται δέ, «Dicono» (NA I 1 [1]), che non trova corrispettivo all'interno di NA. Altrove, egli sostituì un avverbio generico come ἐκεῖθεν con ἐξ ἄμμου (NA I 41 [31]), a indicare nello specifico il luogo cui si faceva riferimento. Talvolta l'escertore semplificò il testo di partenza: l'elaborato τὰ γεννώμενα ἐκ τῆς συννόμου παραφυλάττεται ἰσχυρῶς, «custodisce attentamente quelli che nasceranno dalla compagna», viene infatti riportato nella silloge come παραφυλάττεται τὰ τέκνα, «custodisce i figli» (NA I 15 [18]). Altre volte il compilatore abbreviò parti di frasi sostituendole con τόδε ποιεῖν (ad esempio NA I 57 [42]) oppure lasciò in sospeso qualche enunciato (ad es. NA I 8 [6]; I 48 [34]; V 48 [19]; XI 40 [7]).

### 5.6.2 Sulla tradizione manoscritta di NA

La tradizione di Eliano è stata esplorata sistematicamente da Eduardo L. De Stefani, che ha distinto due classi<sup>25</sup>: la prima fa capo a un unico codice, il Paris. Suppl. gr. 352 (sec. XII/XIII) [V]<sup>26</sup>; la seconda è più numerosa. I rappresentanti principali di questa seconda famiglia sono il Laur. plut. 86.7 (sec. XII) [L]<sup>27</sup> e il Paris. gr. 1756 (sec. XIV prima metà) [P]. Una

<sup>25</sup> Cfr. DE STEFANI 1902. Le sue conclusioni stemmatiche sono riprese dalla più recente edizione dell'opera: cfr. GARCÍA VALDÉS – LLERA FUEYO – RODRÍGUEZ-NORIEGA GUILLÉN 2009, pp. VII-VIII, cui si rimanda per lo *stemma*.

<sup>26</sup> Per una descrizione dettagliata del codice vd. VAN OPSTALL 2008, pp. 99-107. Il codice, tradizionalmente attribuito al XIII secolo, può probabilmente essere retrodatato al XII/XIII sec., secondo un suggerimento di DE GREGORIO 2010, p. 233 n. 87. Il manoscritto è il testimone principale della tradizione del retore Imerio (ff. 5r-22v): cfr. COLONNA 1951, pp. XXVIII-XXXII.

<sup>27</sup> Per una descrizione del manoscritto cfr. BANDINI 1764-1770, III, coll. 296-297. Il codice è l'archetipo conservato delle *Vite dei sofisti* di Eunapio: cfr. GOULET 2014, pp. 440-442, 456-459. Sulla questione della datazione del manoscritto vd. la bibliografia raccolta in GUIDA 2008, p. 154 n. 17.

posizione intermedia è infine occupata dal Mon. gr. 564 (sec. XIII-XIV), testimone di una recensione contaminata tra le due famiglie<sup>28</sup>.

### 5.6.3 La collocazione stemmatica di N

La collazione degli *excerpta* da NA ha consentito di individuare un sicuro legame tra la silloge conservata nei codici N e Voss e il Laur. plut. 86.7: gli estratti coincidono significativamente in errore con questo manoscritto, in NA I 38 [28], laddove recano con L <ώ>ς ὅλον δὲ εἶ τις, mentre il resto della tradizione presenta ὡς λόγος ἔριν δὲ εἶ τις. Vi sono, inoltre, anche altri casi in cui N e L concordano in errore, benché in modo meno stringente.

#### Accordi N + L

II 16 [17] δὲ N L : om. rell. | V 26 [14] διδάσκαλον N : διδάσκοντα L : διδάξαντα A P V H

Nel secondo caso risulta chiaro come la variante errata di N sia più vicina a quella testimoniata dal solo L contro la lezione attestata dal resto della tradizione.

Sfortunatamente, non è possibile dimostrare l'effettivo utilizzo di L da parte del compilatore della silloge testimoniata da N e, parzialmente, da Voss e Pal, poiché il Laurenziano non presenta alcun segno di lettura o richiamo nei margini in corrispondenza dei brani escerpti. Il manoscritto, tuttavia, ha subito un restauro che ha causato la perdita di parte delle annotazioni marginali, come si può vedere, ad esempio, ai ff. 11v e 16r: non si può escludere, pertanto, che vi potessero essere segni di lettura o di attenzione apposti dal compilatore della silloge e caduti con la rifilatura.

### 5.7 Eunapio (ff. 86r, l. 18-87r, l. 8)

La collezione di *excerpta* da Eunapio (ff. 86r, l. 18-87r, l. 18) è stata individuata da Augusto Guida<sup>29</sup>: precedentemente, l'ultima parte degli estratti conservati da questa «unità modulare» era definita «gnomologium ex scriptoribus profanis et sacris»<sup>30</sup>. Gli estratti da Eunapio sono ricavati da tutti i libri dell'opera, anche se il primo è presente in misura maggiore rispetto agli altri, e condividono le medesime caratteristiche degli altri *excerpta* trāditi in questa parte del codice napoletano: andamento sentenzioso ed estrema brevità.

---

<sup>28</sup> Per una descrizione cfr. HARDT 1806-1812, V, pp. 426-434. Il manoscritto è tra i testimoni principali anche dei *Caesares* di Giuliano l'Apostata (ff. 346r-355v) e dell'opera di Imerio (ff. 338r-345v): cfr. NESSELRATH 2015, p. XIII; BIDEZ 1929, pp. 97-100 (a proposito di Giuliano); COLONNA 1951, p. XXXIII (a proposito di Imerio).

<sup>29</sup> GUIDA 2008.

<sup>30</sup> MIONI 1992, p. 208.



La collazione degli estratti compiuta da Guida non aveva individuato elementi significativi che consentissero di legare la silloge trasmessa da N con il Laur. plut. 86.7<sup>31</sup>, sebbene qualche errore sembrasse collegare l'antologia a quest'ultimo e a non a uno dei suoi apografi. Alla luce di quanto rilevato per la silloge di estratti dal *De natura animalium* di Eliano, tuttavia, si rafforza l'ipotesi che il compilatore dell'antologia si sia servito proprio di questo manoscritto come modello di lettura: solo in questo codice, infatti, si verifica la compresenza delle opere di Eliano ed Eunapio, non attestata nel resto della tradizione dei due autori. L'utilizzo di un medesimo modello, inoltre, renderebbe molto più semplice spiegare perché due raccolte di estratti provenienti da opere di soggetto tanto lontano siano riunite in un'unica compagine, senza che vi sia una soluzione di continuità tra un'antologia e l'altra.

### 5.8 Gregorio di Nissa, Giovanni Crisostomo (f. 87r, ll. 8-18)

Dopo la conclusione degli estratti dalle *Vitae sophistarum* di Eunapio si trovano cinque passi ricavati dall'opera di Gregorio Nisseno e due *excerpta* crisostomici<sup>32</sup>:

1. Greg. Nyss. *De beatitud.*, p. 80, 16-17 Callahan <π>ερὶ οὐδὲν;
2. Greg. Nyss. *De beatitud.*, p. 85, 17-19 <ε>ὶ δὲ - κρύψον;
3. Greg. Nyss. *De orat. domin.*, I, p. 12, 19-20 Callahan <δ>σα τοῖς - νοήματα;
4. Greg. Nyss. *De orat. domin.*, I, p. 19, 15-16 <ο>ῖς - ταλάντοις;
5. Greg. Nyss. *De orat. domin.*, IV, p. 54, 21-24 <ο>ύκοῦν - λαμπρύνοιτο;
6. Joh. Chrys., *PG* 52, col. 550, 27-30 <ἀ>φείσα - συμμαχία;
7. Joh. Chrys., *PG* 52, col. 551, 46-47 <ο>ὐ γὰρ - δυσκολίας.

Tre di questi estratti (nrr. 1, 3, 4) sono attestati anche dal Pal. gr. 129, al f. 46v, ll. 2-4, di seguito all'antologia di estratti da Eunapio.

#### APPENDICE I:

#### Elenco degli estratti dagli opuscoli di Sinesio

<Catastasis II>, f. 78r, 1-12

- 1.3 τὰς ἡγεμονίας - ἀριθμήσασιν; ἀλλ' ὥσπερ - λειπόμενον
- 2.1 εὐφημος - πεποίηκε
- 2.2 ἄλλος - κακόν
- 2.5 ἔδει - ἐπελαύνεσθαι
- 3.1 οἱ τὰς συνάψαντες
- 3.6 ὅστις - διαπέφευγε
- 4.1 παρὰ γὰρ - εἶναι

<sup>31</sup> Cfr. GUIDA 2008, p. 160.

<sup>32</sup> Identificati da GUIDA 2008, p. 154 nn. 15-16.

6.2 ἄν ἐν – γένηται

<De regno>, ff. 78r, l. 20-79v, l. 3

- 1.1 ῥητορικὴ – τέχνη
- 1.4 καὶ εἰσι – ἀλλόκοτοι
- 2.1 ὁ δὲ – ὀρέγουσιν
- 2.2 κρέα – ἀλήθεια
- 2.3 εἰ δὲ – ἐγώ
- 3.4 βούλει – λόγον
- 4.4 μακαρίζεται – ἔνδοθεν
- 4.5 οὐ γὰρ – διασφύζεται
- 4.5 οὐ γὰρ χωρεῖ – μικρά
- 5.1 ἀσκητέον – διώκηται; σὲ δὲ – τύχη
- 5.5 εἶ γὰρ – μάγειρον
- 6.3 σὺ δὲ – προσηγορία
- 6.4 ἰσχυρὸν – ἐπεξέρχονται
- 6.4 ἄλλαι – ἀγχιθυρος
- 6.5 βασιλέως – βίων
- 7.3-4 τὸν Ἑρμῆν – ἄνθρωπος
- 8.1 λόγον – ἐχόμενον
- 10.2 οὐχ ἀπλοῦν – ἀτοπώτερον
- 10.5 φίλους – καταπλήττων
- 11.3 δι' οὓς – κεραυνοῦ; οὐ γὰρ – ἔχθρας
- 13.1 ὁ δὲ – βασιλείων
- 13.3 βασιλέως – ὑπήκοοι; Πλάτων – θηρίω
- 13.3 τί δ' ἄν – προπολεμοῦντες
- 13.7 θέα – ὑποδημάτων
- 14.3 ἡ σεμνότης – ἐξανθρωπισθείητε
- 14.3 βίον – πνεύμονος
- 14.4 τοὺς μικροκεφάλους τε καὶ ὀλιγογνώμονας
- 14.4 καὶ γίνεται – ἀποπληκτότερος
- 14.4 ὁ δὲ – ἀποελαύκατε
- 14.5 ἔοικε – περιβριθέστερον
- 15.1 ψυχῆς – ἄσκησις
- 15.3 τὴν Ὀμηρικὴν – λάϊνον
- 15.7 καὶ θαλαμεύεσθε – ἐκκύπτουσαι
- 15.7 ἀφελῶς – μειράκια
- 15.9 ὅσον – ἀφήρηται
- 16.6 οἷς – ἥλιον
- 17.4 οὐ γὰρ ἄγει
- 17.5 ἀλλ' ἡλίου θέαμα
- 19.4 τὸν Ταντάλου – ἠρτήσθαι
- 19.4 ἐκαρῖναι – εἴποιεν
- 19.5 τί ἄλλο – ἀνθρώπων; πείσομεν – ἀφίκωνται
- 19.6 ἀλλ' ἔγωγε – ὠφελούμενος
- 21.4 καὶ προβαίνειν – πειθανάγκην

- 25.1 καταχαριζομένω – ιδρώτας
- 25.2 βασιλεύς – γνώμης
- 25.3 οὐς – ἀλήθειαν
- 25.6 λόγον – οικειοῦσθαι
- 26.1 ὅτι – δωρούμενος
- 27.5 οὐκ εἰκός – χρυσίω
- 28.3 ὡς – μάλλον
- 29.4 λόγος – σκιή

<Dion>, ff. 79v, 3-80r, 17

- 1.2 ἄνδρα – ἤκοντα
- 1.4 καὶ πρόσω – ἐπισκύνιον
- 1.4 ἐννέασας – προστασία
- 1.4 κόψαι – θέατρα
- 1.5 λαμυρῶς – ἐπαγομένη
- 1.12 οὐ κατὰ – ἀπηνέχθη
- 1.15 βάλλοντι – σκώμμασι
- 2.3 ὑφ' οὗ – ἐκεῖνος ὁ
- 3.3 ἐξελαύνει – οικεῖον
- 3.5 κἄν – χάριτος
- 3.7 παρ' ὄντιόν – ἄξιος
- 4.3 ἔοικε – γνώσεως
- 5.3 ὧν θάπτον – γνώμην
- 5.4 ὅτι μηδὲ – δυνάμενον
- 6.3 θεῖον – δύναιται
- 6.3 τί οὖν ἐξαρέσκεσθαι
- 6.4 οὐ γὰρ – ψυχῇ
- 6.4 ὁ γὰρ θεός – σώματος
- 7.3 ἀκούω – ἐλάττοσιν
- 8.2 τίς ἠδονή – ἀμόλυτος
- 8.3 τίς δ' ἄν – οικειώτερον
- 8.6 Ἀριστοτέλης – διατεθῆναι
- 9.3 σπανιώτερον – Αἰγύπτιοι
- 9.9 οὐ γὰρ – θεὸν εἶναι
- 10.3 τυφλὰ – ἐκφέποντες
- 10.6 δῆπου – αὐταρκες
- 10.9 δεῖ γὰρ – ἱεροφαντῆσαι
- 10.10 φρονήματος – ὑποπλησθέντες
- 10.10 τέρατα – θεοῖς
- 11.5 καὶ γὰρ – ᾤδῃς
- 11.5 καὶ ἐμοῦ – ἄσειεν
- 12.1 ἠγώνισται – Μουσῶν
- 12.8 ἀλλὰ βούλοιντο – θεόμενοι
- 12.9 εἰ μήπω – πλείστον
- 12.9 ῥεῖ – ἀεὶ
- 14.3 εἰμαρμένη – παθῶν

14.3 καθεδεῖται – ὦν

<Catastasis I>, f. 80r, 17-21

1.3 πῶς δὲ – διαπραξάμενον

2.3 ταῦτα – ἐλπίσαι

3.2 ἐφ' οὗ – φθέγγεται

<Homelia II>, f. 80r, 21-23

2.1 ἐβουλεύσαντό τι – ἐγράψαντο

<Calvittii encomium>, ff. 80r, l. 24-80v, l. 21

1.1 φύσει – συμβάλλονται

2.4 ἀλλ' οὐκ – ἄκουε

4.1 δοκεῖ – δύνασθαι

4.3 ἐρῶ – ὀπλίζουσιν

5.3 ὡσπερ – ἡλιθιώτατον

5.5 πρώτοις – ἐμέρισεν

6.1 Ἀπολλώνιος – δαιμόνια

6.1 τὸ τῶν γοήτων – δύναμις

6.5 παιδαρίοις – φρονούμεν

6.5 εἰ δὲ – τις γέρων

9.3 πόρρω – τύχη

9.3 ὅστις – δόξη

11.3 ἄμα – βελτίοσιν

12.1 εἰ δὲ – καλῶν

12.2 ὁ δρώπαξ – ἐπεξέρχεται

14.3 ἀνδρῶν – καλεῖν

18.2 οὐ γὰρ – κοινωνίας

19.1 Λακεδαιμονίους – δοκεῖν

19.2 οὕτω – λόγῳ

19.2 Ἔκτορος – Ἔκτορος<sub>3</sub>

20.5 ἀθέρες – ἐξανθήματα

21.1 γένος – πολεμιώτατον

21.4 οἱ πρὸς – ἡδονήν

<Aegyptii>, ff. 80v, l. 21-81v, l. 21

<liber I>

2.1 καὶ γένοιτ' ἂν – προσήκοντας

2.4 περιεπτισμένον – περιεκείμενον

2.4 ὁ δὲ – ἐπαρίστερος

3.2 γνώμης – χρώμενος

3.2 ἐκάστην – παρελάμβανεν

3.3 ἐπ' ἄλλους – μετήει

4.1 τὴν ἀδοξίαν – ἀπονιπτόμενος

4.2 ὥστε – διατεινόμενος

4.3 ὁ δὲ – πυρούς

4.4 κοινός – επίστανται  
5.1 βασιλεύς – θεός  
5.2 έπειδη – θεός  
6.2 οὔτοι – άλλος  
8.4 συμφοραί – δαιμόνων  
9.6 τῶ χείρονι – προσομιλούντων  
11.5 οὔκουν – θεός  
11.5 ἡ μέγα – ένθάδε  
11.6 ἡ γάρ – είσάγειν  
12.2 τέχνην – άμπεχόμενος  
12.3 προπαιδείαν – εἶναι  
12-3 και δρώντων – άκούοιεν  
12.6 βασκανία – έξάπτεται  
13.1 ήμερών – ἦν  
13.1 άλλ'έστιν – φιλονεικότατον  
13.2 έν οφθαλμοίς – χείρας έκείνας  
13.3 και έν ψδαίς – βασιλεύς  
13.4 τάς άπάντων – έπεστράφθαι  
13.7 Όσίριδι – όρώμενον  
13.7 μίαν – αὔλειον  
14.4 μή τι – καλόν  
14.5 νύν δε – γυνή  
14.6 και τάλλα – σχολάζοιεν  
15.1 άγαθών – ἦν  
15.1 τής πολιτείας – νόμον  
15.3 και άμα – παιδάρια  
15.6 ἴνα – βούλοιοτο  
16.4 ἴνα – σχολάζη  
16.5 γήρωσ – έφόδια  
17.1 δίκας – έποίει  
17.3 τούτοις – κομψεία  
18.1 και πρός – λέξεως  
18.1 άλλ'εί τις – καρδίαν  
18.2 έπειδη – έξέφερεν

<liber II>

1.1 έπειδη – ἦν  
1.1 και περιενόστουν – άπαντες  
1.2 όταν – δοκεί  
2.1 δειναι – παραλογίσασθαι  
2.4 έπιφαινεται – άνθρωπος  
2.5 άει – μερίδος  
2.6 ώς – αξιόπιστος  
2.6 οióμενος – μαρτύρων  
2.7 χάριν – μελλήσαντες  
2.8 άναρπασθήναι – πόλιν

- 2.9 ἐνὶ – μεμψάμενοι
- 2.11 ἀλλὰ – δαιμόνιον
- 4.3 ἐπιεικέστερα – δικαιότερα
- 5.4 οὐ χωρεῖ – ἄριστον
- 7.2 τοῦτο – αἰτιολογηθῆναι

<De dono astrolabii>, f. 81v, ll. 21-22

- 2.5 ὡς οὐδὲν – ἀδύνατον

<De insomniis>, ff. 81v, 22-82r, l. 6

- 1.1 σοφοὶ – σαφές
- 1.3 οὗτος – φιλοσοφίας
- 1.3 νοῦ δὲ – εἴη
- 1.4 καὶ ὁ σοφὸς – γνώσει
- 6.2 ἦτις – πυνθάνου
- 7.2 νοῦς – ἀφίκοντο
- 12.2 διαφέρει – θεοειδέστατον
- 12.6 οὐδ' ἄν – ἀποκηρύξειεν
- 15.1 καὶ ἦ – σαφή
- 15.1 εἰ δέ – τινι
- 16.3 ἦ μὲν – ἐποίησεν
- 20.2 καὶ εἰλικέτην – πώγωνος
- 20.2 ὅστις – ἀλήθειαν
- 20.3 τοσοῦτος – κατέσχευ

## APPENDICE II:

### Elenco degli estratti da Eunapio

- I 2.1 Ξενοφῶν – ἀναγράφειν
- II 1.3 Πλούταρχος – λύρα
- II 1.3-4 οὐκέτι – μέσον
- II 2.5 ἀληθείας – μετὰ ταῦτα
- II 2.8 ἀλλὰ εὐτυχές – τύχη
- IV 1.3 βιβλιοθήκη – μουσεῖον
- V 1.4 ταῖς Ἑρμαιοκαῖς – Χάρισιν
- V 1.9 οὐ τι – Ἰάμβλιχος
- V 2.5 καὶ ὄλον – λελουμένῳ
- V 3.1 ἐκινδύνευε – εἶναι
- VI 3.1 καὶ τὰ ἐκ – ταπεινότερα
- VI 3.10 χωρία – ἔχοντα
- VI 4.7 ὄλης – χείρας
- VI 4.7 καὶ ἡ δόξα – ἔψαυεν
- VI 6.2 εἰ μὲν οὖν – εἴρηται
- VI 8.6 καὶ τὰ λεχθέντα – μαντιῶν
- VI 9.17 <κ>αὶ τὸ πρᾶγμα – βίαν

VI 11.1 <κ>αὶ πάντα – κεκρατηκότων  
VI 11.5 <τ>ὰς χεῖρας – προτείναντες  
VII 1.3 <τ>οῖς λεγομένοις – εἶποντο  
VII 3.7 <π>άντας μὲν – θεοὺς  
VII 4.10 <κ>αὶ τὰ πράγματα – διωλίσθησεν  
IX 1.2 <κ>αὶ τὸ ἔλαττον – ἔλαττον  
IX 2.13 <β>ραδέως – μαθόντα  
IX 2.17 <κ>αταπτηξάντων – διοσημεῖαν  
X 1.12 <ο>ὶ δὲ – ἀπολωλότας  
X 1.13 <ό> Αἰσχίνης – ἀμαρτημάτων  
X 2.3 <ε>ἶ γε – ἡγείται  
X 3.1 <ώ>στε – καλός  
X 4.7 <ο>ὐκ εἰσι – ἀκριβούντων  
X 4.12 <τ>αυρηδὸν – ὑπέβλεψε  
X 5.6 <ο>ὐ ταῦτα – τιμώντες  
X 5.7 <τ>οιαύτας – φιλεῖ  
X 5.9 <ῆ> γάρ – ἤρηντο  
X 7.2 <λ>επτὸν – χειμῶνας  
X 7.12 <τ>ὸ δὲ – ἀποκεχώρηκεν  
XI 1.1 <ο>ὐ γάρ – ἀντικαθίστησιν  
XI 1.1 <ώ>σπερ – λαμβάνοντες  
XII 1.1 ἦ δὲ – ἀναστήσειεν  
XIII 1.1 <ά>λλ' – πολλάκις  
XVI 2.9 <κ>αὶ τοῦτό – ὑπελάμβανεν  
XVII 1.3 <ώ>σπερ – εἴληπται  
XX 1.4 <ά>λλ' – ἐρωτήσεων  
XXI 1.1 <π>ολὺς – οἰκείον  
XXI 1.5 <ά>λλ' – λόφου  
XXI 1.5 <ο>ὐδε Ὀριβάσιος – φθόνου  
XXI 2.2 <τ>ῆς ἀρετῆς – μαθήματα  
XXI 2.6 <κ>αὶ παῖδας – εἶησαν  
XXIII 2.4 <τ>ὸ δοκοῦν – ἐδοξάζετο  
XXIV 1.2 <ᾗ>νδρες – ὄνοματος





CAPITOLO VI

**La *sylloge minor* di *excerpta* da autori classici (ff. 150r-204r)**

## 6.1 Introduzione

### 6.2 Filone Alessandrino (ff. 150r, l. 1-172v, l. 21; 187r, l. 7-190r, l. 30)

#### 6.2.1 Introduzione

#### 6.2.2 Struttura della raccolta

#### 6.2.3 Sulla tradizione manoscritta di Filone Alessandrino

#### 6.2.4 La collocazione stemmatica del codice N

#### 6.2.5 La collocazione stemmatica del codice N: il caso del *De Josepho*

#### 6.2.6 Conclusioni

### 6.3 Giuseppe Flavio: silloge A (ff. 172v, l. 21-187r, l. 7)

#### 6.3.1 Introduzione

#### 6.3.2 Sulla tradizione manoscritta di Giuseppe Flavio

#### 6.3.3 La collocazione stemmatica del codice N

### 6.4 Erodiano (ff. 190v, l. 1-195v, l. 8)

#### 6.4.1 Introduzione

#### 6.4.2 Sulla tradizione manoscritta di Erodiano

#### 6.4.3 La collocazione stemmatica del codice N

### 6.5 Plutarco: silloge A (ff. 195v, l. 7-200v, l. 32)

#### 6.5.1 Introduzione

#### 6.5.2 Sulla tradizione manoscritta delle *Vitae parallelae* di Plutarco

#### 6.5.3 La collocazione stemmatica della silloge A

### 6.6 Demostene: silloge A (ff. 201r, l. 1-204r, l. 11)

#### 6.6.1 Introduzione

#### 6.6.2 Sulla tradizione manoscritta di Demostene

#### 6.6.3 La collocazione stemmatica della silloge A

Appendice I: Elenco degli *excerpta* da Filone Alessandrino già collazionati da Cohn e Wendland

Appendice II: Epitome di *BJI* 32-123

τὸ φιλομαθὲς ζητητικὸν καὶ περιεργὸν ἐστὶ φύσει,  
πανταχῆ βαδίζον ἀόκνως καὶ πανταχόσε διακύπτων  
καὶ μηδὲν ἀδιερεύνητον τῶν ὄντων μήτε σωματῶν  
μήτε πραγμάτων ἀπολιπεῖν δικαιοῦν.

Filone Alessandrino, *De migratione Abrahami* 216

## 6.1 Introduzione

Al f. 150r di N inizia la prima delle sillogi di estratti ricavati da testi profani: essa comprende *excerpta* tratti dalle opere di Filone Alessandrino (ff. 150r, l. 1-172v, l. 21; 187r, l. 7-190r, l. 30), intrecciati ad una lunga sezione di citazioni provenienti dal *De bello Judaico* di Giuseppe Flavio (ff. 172v, l. 21-187r, l. 7), cui seguono tre sezioni autonome dedicate alle *Storie* di Erodiano (ff. 190v, l. 1-195v, l. 8), alle *Vitae parallelae* di Plutarco (ff. 195v, l. 8-200v) e alle *Orazioni* di Demostene (ff. 201r-204r).

La *sylloge minor* è così denominata poiché più breve dell'antologia di estratti da autori classici successiva, che occupa ben 150 fogli di manoscritto ed è per questo stata definita 'maior'.

Essa presenta la *mise en page* usuale del codice N (la grafia del copista si distribuisce su 32 linee per pagina), ma non reca la rubricatura delle lettere iniziali degli *excerpta* e nemmeno dei titoli nelle sezioni dedicate a Filone Alessandrino e Giuseppe Flavio (ff. 150r-190r), che costituiscono la gran parte di questa «unità modulare» del manoscritto. La rubricatura di titoli e iniziali riprende regolarmente a partire dal foglio successivo (f. 190v), in cui il titolo dell'antologia di estratti ricavati da Erodiano e poi le lettere iniziali di ciascun escerto si presentano in inchiostro rosso, seppure molto sbiadito.

Come le altre sillogi contenute nel codice N, la *sylloge minor* non è dotata di un titolo autonomo. Essa si apre al f. 150r direttamente con il titolo della sezione di *excerpta* da Filone Alessandrino, vergato nel margine superiore del foglio (<ἀ>πὸ τῶν τοῦ Φίλωνος ὅσα κρείττονά τε καὶ χρησιμώτερα +). La silloge, tuttavia, è considerabile una «unità di produzione» autonoma, la decima individuabile all'interno del manoscritto<sup>1</sup>. L'«unità modulare» precedente – contenente la silloge di *excerpta* da Filagato di Cerami – termina con un *agraphon* che occupa la gran parte del verso dell'ultimo foglio del fascicolo XIX (f. 149v): la *sylloge minor* inizia sul *recto* del primo foglio di un nuovo fascicolo (il XX, segnato κ' al centro del margine inferiore del f. 150r) e si conclude con un *agraphon* alla fine della sezione dedicata a Demostene, l'ultimo autore compreso nella silloge. L'*agraphon* finale si estende su parte del f. 204r e sull'intero f. 204v, ultimo del fascicolo XXV (κε'), composto attualmente da soli 7 fogli

---

<sup>1</sup> Cfr. § 1.2.

(ff. 198-204), poiché dell'ultimo, l'ottavo, non rimane che un tallone, visibile tra gli attuali ff. 204 e 205.

Sul piano codicologico, si può osservare un dettaglio: i ff. 150r-190r sono accomunati dalla tendenza a esibire, accanto a *excerpta* della lunghezza di due o tre linee, estratti molto estesi, che a volte occupano interi fogli di manoscritto. Tale tendenza è particolarmente marcata nella prima parte della silloge, dedicata a Filone e Giuseppe Flavio, in cui gli estratti coprono interi capitoli delle opere di ciascuno dei due autori<sup>2</sup>, ma lunghi *excerpta* sono selezionati anche nelle sezioni dedicate ad Erodiano<sup>3</sup> e alle *Vitae parallelae* di Plutarco<sup>4</sup>. Questa tecnica escertoria, differente da quella impiegata nelle altre sillogi di *excerpta* da autori profani presenti in N, e in particolare nella *sylloge maior*, suggerisce l'ipotesi che la *sylloge minor* faccia capo a un diverso compilatore (o a un diverso gruppo di compilatori) e che il materiale alla base di queste due ampie antologie di estratti sia stato riunito solo all'atto della confezione del codice napoletano. Tale ipotesi è rafforzata dalla constatazione che tre su cinque degli autori compresi nella *sylloge minor* sono presenti anche nella *sylloge maior* (Giuseppe Flavio, Plutarco, Demostene), con selezioni di estratti che, all'analisi critico-testuale, risultano indipendenti da quelle raccolte nella *sylloge minor*. Le sillogi da Giuseppe Flavio, Plutarco e Demostene presenti nella *sylloge minor* non derivano dai florilegi di passi che ora si leggono all'interno della *sylloge maior* o viceversa, e, nel caso di Demostene, è possibile dimostrare che i compilatori misero a frutto modelli di lettura discendenti da diversi rami della tradizione<sup>5</sup>.

La presenza di più modelli per *excerpta* da un medesimo autore non costituisce, del resto, un fatto inedito in un manufatto che, come il codice N, appare raccogliere una messe di appunti lettura preesistenti. Lo stesso Niceforo Gregora ebbe a disposizione una molteplicità di fonti cui attinse per compilare raccolte di *excerpta* da uno stesso autore o da una stessa

---

<sup>2</sup> Cfr., a titolo di esempio, i tre estratti dal *De decalogo* di Filone: il primo consiste nei capp. 106-121 (vol. IV, pp. 293, 8-296, 19 C.-W.), il secondo nei capp. 135-141 (p. 299, 6-301, 2 C.-W.) e il terzo, che prosegue direttamente il precedente, nei capp. 142-153 (pp. 301, 3-303, 8). Per quanto riguarda Giuseppe Flavio si possono citare la lunga demegoria di Eleazaro tratta dal libro VII del *De bello Judaico* (VII 343-356: vol. VI, pp. 614, 7-616, 1 Niese) e l'ἔκφρασις del tempio di Gerusalemme (V 184-237: vol. VI, pp. 459, 3-467, 4).

<sup>3</sup> Cfr. Hdn. *Hist.* I 15.2-6 (episodio di Commodo gladiatore nell'arena); IV 3.5-9 (divisione dell'impero tra Caracallo e Geta: Caracalla si installa a Bisanzio); V 1.5-8 (estratto dalla lettera che Macrino invia al Senato dopo la morte di Caracalla: tratta di come si debba scegliere un imperatore, non in base alla nobiltà di sangue, ma alla nobiltà d'animo).

<sup>4</sup> Cfr., ad esempio, l'episodio della morte della moglie di Bruto, Porzia, e sulla forza d'animo che gli consente di non chiudersi nel dolore (*Brutus* 15.6-9); un brano su alcuni degli alleati dei Macedoni durante la battaglia di Pidna (*Aem. Paulus* 12.4-5) e un *excursus* moralistico sulla necessità che le decisioni si fondino su idee stabili e fisse, di modo che uno non abbia a pentirsi delle proprie azioni, come Timoleonte, che aveva mandato a morte il fratello che congiurava contro la patria (*Tim.* 5.4-6-7).

<sup>5</sup> Cfr. *infra*, §§ 6.6.3; 7.3.5.

opera, oppure ebbe l'occasione di ripercorrere a più riprese lo stesso modello. Nello Heid. Pal. gr. 129<sup>6</sup>, infatti, egli ebbe certamente a disposizione almeno due fonti di natura diversa per i suoi estratti da Platone: ai ff. 42r-44r mise a frutto una silloge di estratti preesistente e conservata in forma più completa in N (ff. 205r, l. 1-214r, l. 24), risalente in ultima istanza al ramo T della tradizione platonica<sup>7</sup>, mentre al f. 44bis egli copiò una serie di *excerpta* dal *Simposio* e dal *Clitofonte*, che rimandano al codice D dei *Dialoghi*<sup>8</sup>. Lo stesso accadde per gli estratti dalla *Descrizione della Grecia* di Pausania: ai ff. 31r, 44v-46r, 48v, egli mise a frutto la medesima fonte che poi confluì anche nel codice N (ff. 285r, l. 25-305v, l. 8), mentre ai ff. 90r-93v, 95v-96v trascrisse *excerpta* tratti da un'altra antologia di estratti, quella compilata da Massimo Planude nella sua *Συναγωγή*<sup>9</sup>.

L'esame dei florilegi presenti nella *sylloge minor* consente di gettare ulteriore luce sulle fasi di origine e di allestimento di questa raccolta e, in qualche caso, di avvicinare i manoscritti che furono a disposizione del compilatore, o dei compilatori di questa antologia.

## 6.2 Filone Alessandrino (ff. 150r, l. 1-172v, l. 21; 187r, l. 7-190r, l. 30)

### 6.2.1 Introduzione

La raccolta di estratti dagli opuscoli di Filone di Alessandria inaugura la *sylloge minor* e ne occupa la gran parte, coprendo circa 25 fogli di manoscritto. L'Alessandrino è il primo autore pagano cui è esplicitamente dedicata un'ampia selezione di estratti all'interno di N: gli *excerpta* dal *De natura animalium* di Claudio Eliano, infatti, pur trovandosi ben prima della raccolta delle citazioni da Filone (ff. 82r, l. 9-86r, l. 18), sono di fatto inglobati dentro la lunga selezione di estratti da Sinesio di Cirene, e non sono contrassegnati da alcun titolo. Filone, dunque, è il primo autore pagano esplicitamente accolto all'interno del codice N.

La posizione di preminenza conferita a Filone trova una spiegazione nel suo ruolo di mediatore nella conciliazione tra la filosofia greca antica e il pensiero giudaico-cristiano<sup>10</sup>. Anche in N, Filone – insieme con Giuseppe Flavio, di cui si parlerà oltre – svolge la funzione di 'ponte' tra il materiale esplicitamente cristiano (la Bibbia e gli scritti ad essa relativi) e la

---

<sup>6</sup> Cfr. *supra*, § 3.1 per una descrizione e un *aperçu* bibliografico su questo manoscritto.

<sup>7</sup> Cfr. *supra*, § 3.1.

<sup>8</sup> Cfr., per gli estratti dal *Simposio*, BROCKMANN 1992, p. 21. Sul medesimo foglio, un foglietto volante attualmente solidale con il codice grazie a una brachetta di restauro, vi è anche un estratto dalla *Repubblica* (*Rep.* 359c7-360b2) dipendente allo stesso modo da D (cfr. BOTER 1989, p. 54: il manoscritto è registrato al nr. 42].

<sup>9</sup> Cfr. WILLIAMS 1982, pp. 202-203; CASEVITZ – POUILLOUX - CHAMOIX 1992, p. XLII; inoltre DILLER 1956, pp. 92-93.

<sup>10</sup> Per una riflessione sulla presenza di Filone nella letteratura cristiana delle origini e un quadro sulla sopravvivenza della sua opera vd. RUNIA 1993, pp. 3-34.

letteratura profana dell'Antichità greca e romana: così accade, ad esempio, anche nei *Sacra parallela* di Giovanni Damasceno, dove gli scritti di Filone e Giuseppe Flavio sono inclusi nel materiale escerpito in virtù del contributo che le loro opere fornivano nell'esegesi della Bibbia<sup>11</sup>. Suggestiva è la rappresentazione dei due autori all'interno di uno stesso medaglione nel manoscritto Paris. gr. 923 (IX sec.), testimone dell'opera del Damasceno<sup>12</sup>. Una struttura simile si incontra anche nei *Loci communes* dello Ps.-Massimo Confessore<sup>13</sup>, in cui Filone è annoverato come primo autore pagano fonte di massime morali utili, subito dopo i Padri della Chiesa. Non è tuttavia possibile stabilire se il codice N sia stato intenzionalmente ordinato secondo i medesimi criteri, dal momento che non si tratta di una semplice silloge morale: i passi antologizzati – spesso molto lunghi – riguardano in esso gli argomenti più diversi. La presenza dell'Alessandrino in una silloge come quella testimoniata da N, inoltre, si giustifica con il fatto che egli dovette essere letto e utilizzato in età bizantina come modello di stile e retorica, dato il suo stile atticizzante, oltre che apprezzato come rappresentante del genere della biografia antica, con le sue biografie dei Patriarchi Abramo, Giuseppe e Mosè<sup>14</sup>. Non a caso, *excerpta* da Filone sono presenti anche in alcune delle altre grandi sillogi di *excerpta* della prima età paleologa: Giorgio/Gregorio di Cipro dedicò ad estratti dalle opere dell'Alessandrino una dozzina di fogli dello Scorial. X.1.13 (ff. 226r-238v)<sup>15</sup>; successivamente, la sua antologia servì da modello a Niceforo Gregora, che ne copiò una selezione di passi nel Pal. gr. 129 (ff. 24r-28r)<sup>16</sup>; estratti da Filone sono compresi anche nel Paris. gr. 1630 di Caritone (ff. 88v-92r)<sup>17</sup>.

L'importanza del florilegio di estratti filonei tradito da N è nota sin dalla fine dell'Ottocento. Leopold Cohn e Paul Wendland<sup>18</sup> collazionarono e citarono il manoscritto in quanto uno tra i rappresentanti più antichi della famiglia della tradizione rappresentata dai

---

<sup>11</sup> Cfr. Joh. Dam., *Sacra par.*, PG 95, coll. 1040B, 1044B.

<sup>12</sup> La miniatura è riprodotta in GOODHART – GOODENOUGH 1938, tra le pp. 142 e 143.

<sup>13</sup> Cfr. *supra*, § 1.3.

<sup>14</sup> Cfr. DE GREGORIO 2014, p. 179.

<sup>15</sup> Cfr. PÉREZ MARTÍN 1996, pp. 155-175. La silloge scorialense, comprendente estratti da ben 18 opuscoli, era già conosciuta agli editori di Filone, che ne collazionarono la parte relativa agli estratti dal *De specialibus legibus*: cfr. COHN – WENDLAND 1896-1915, V, pp. xiv-xv.

<sup>16</sup> Cfr. PÉREZ MARTÍN 1996, pp. 155, 171, 173-174; vd. inoltre PÉREZ MARTÍN 1993/1994, pp. 23, 28.

<sup>17</sup> Cfr. OMONT 1886-1898, II, p. 110. A Filone è dedicato il κεφάλαιον ιδ', intitolato περι μετανοίας του φιλοσόφου Φιλωνος. και ἀπανθίσματα ἐξηγήσεως των περι κοσμοποι(ίας): cfr. PÉREZ MARTÍN 2011, p. 368; COHN – WENDLAND 1896-1915, I, pp. LVI-LVIII.

<sup>18</sup> Cfr. COHN – WENDLAND 1896-1915, I, pp. LVIII-LIX; II, pp. II-V; III, p. XI; V, pp. XIII-XIV; VI, p. XXXIX; vd. inoltre GOODHART – GOODENOUGH 1938, p. 149 [nr. 101].

codici Vat. gr. 381 [U] (sec. XIII<sup>2</sup>)<sup>19</sup> e Laur. plut. 85,10 [F] (seconda metà/fine del XIV secolo)<sup>20</sup>. Gli estratti di N sono solitamente registrati in apparato, completi di *incipit* ed *explicit* e rimando al foglio del codice in cui i passi sono reperibili, con una sola (significativa) eccezione: pur elencando correttamente nella *praefatio* al II volume dell'edizione di Filone la presenza in N di estratti dal *De Josepho*, gli *excerpta* ricavati da questo opuscolo non sono menzionati nel vol. IV, dove viene data l'edizione dell'opera. Per tale ragione, lo studio critico-testuale qui di seguito presentato si concentrerà sulla sezione di *excerpta* tratti da questo opuscolo, sinora di fatto rimasta ignota agli studiosi.

### 6.2.2 Struttura della raccolta

Gli estratti dalle opere di Filone presenti in N sono ricavati da ben 20 opuscoli diversi<sup>21</sup>:

f. 150r, ll. 2-12	<i>De congressu eruditionis gratia</i> (op. 24)
ff. 150r, l. 12-152r, l. 28	<i>De somniis I</i> (op. 25)
ff. 152r, l. 28-152v, l. 18	<i>Flaccus</i> 22
ff. 152v, l. 18-155r, l. 12	<i>De decalogo</i> (op. 15)
ff. 155r, l. 12-157r, l. 12	<i>De specialibus legibus I = de monarchia I</i> (op. 17), <i>de templo</i> (op. 18), <i>de sacerdotis</i> (op. 19), <i>de victimis/de sacrificantibus</i> (op. 21), <i>de mercede meretricis</i> (op. 22)
ff. 157r, l. 12-158v, l. 14	<i>De vita Mosis II</i> (opp. 3)
ff. 158v, l. 15-160r, l. 1	<i>De specialibus legibus III</i> (op. 5)

<sup>19</sup> Il codice U è descritto da COHN – WENDLAND 1896-1915, I, pp. XIX-XX e da GOODHART - GOODENOUGH 1938, p. 151 [nr. 110], oltre che da DEVREESE 1937, pp. 75-76, contiene 11 opuscoli filonei: (ff. 1r-11v) *Aet.*; (ff. 12r-22r) *LA I, II*; (ff. 22r-29r) *Cher.* [mutilo]; (ff. 29r-43v) *Sac.* [mutilo]; (ff. 43v-59v) *Det.*; (ff. 60r-74v) *Post.* [testimoniato solo da questo manoscritto]; (ff. 74v-79r) *Gig.*; (ff. 79r-93r) *Immut.*; (ff. 93r-98v) *Agr.* [mutilo]; (ff. 98v-113v) *Plant.*; (ff. 113v-132r) *Ebr.* Alle opere di Filone fa poi seguito una serie di opuscoli di argomento astronomico (ff. 133r-217v). Il codice è considerato composito da Devreesse (cfr. DEVREESE 1937, p. 76), ma è copiato in gran parte dallo stesso scriba, responsabile della trascrizione dei ff. 71r-132r, 188r-194r, 195r-217v, che si sottoscrive come Teodoro (cfr. RGK III 223).

<sup>20</sup> Il codice F è descritto in COHN – WENDLAND 1896-1915, I, pp. xx-xxv; GOODHART – GOODENOUGH 1938, p. 146 [nr. 80]. Cohn ne attribuisce il blocco principale (ff. 15r-412v) al XV secolo, ma De Gregorio propone, su base paleografica, di retrodatare il manoscritto alla seconda metà/fine del XIV secolo (DE GREGORIO 2014, p. 189 n. 31). Il codice ha poi subito restauri nel corso del XVI sec. (ff. IVr-14v, 413r-559r), da attribuire all'intervento di Francesco Zanetti (DE GREGORIO 2014, pp. 224-225) e non a Iakobos Diassorinos, come proposto da Cohn (cfr. COHN – WENDLAND 1896-1915, I, p. XXIV). Esso contiene un'ampia collezione di opuscoli, 36 (cfr. COHN – WENDLAND 1896-1915, I, pp. XXI-XXIII).

<sup>21</sup> Dopo il titolo dell'opuscolo viene dato, tra parentesi tonde, il numero d'ordine in cui l'opuscolo si presenta nel codice F, riprendendo lo schema messo a punto da COHN – WENDLAND 1896-1915, II, p. v.

<sup>22</sup> Non è provvisto di numero poiché l'opuscolo si legge nella parte finale del codice F, risalente al XVI sec. (cfr. COHN – WENDLAND 1896-1915, I, p. XXV).

ff. 160r, l. 1-160v, l. 29	<i>De praemiis et poenis</i> (op. 6)
ff. 160v, l. 29-161r, l. 2	<i>De opificio mundi</i> (op. 7)
ff. 161r, l. 2-162v, l. 26	<i>De specialibus legibus II</i> (op. 23)
f. 162v, ll. 26-32	<i>Legum allegoriae I</i> (op. 26)
ff. 162v, l. 32-164r, l. 17	<i>De sacrificiis Abelis et Caini</i> (op. 28)
ff. 164r, l. 17-164v, l. 26	<i>De ebrietate</i> (op. 30)
ff. 164v, l. 27-167r, l. 20	<i>Quis rerum divinarum heres sit</i> (op. 18)
ff. 167r, l. 20-168r, l. 24	<i>De congressu eruditionis gratia</i> (op. 24)
ff. 168r, l. 24-172v, l. 21	<i>De Iosepho</i> (op. 9)
ff. 187r, l. 7-187v, l. 32	<i>De ebrietate</i> (op. 30)
ff. 187v, l. 32-188r, l. 13	<i>De sobrietate</i> (op. 31)
f. 188r, ll. 14-24	<i>Quod deus dit immutabilis</i> (op. 32)
ff. 188r, l. 24-189r, l. 7	<i>De plantatione</i> (op. 34)
ff. 189r, ll. 7-17	<i>De confusione linguarum</i> (op. 35)
ff. 189r, l. 17-190r, l. 30	<i>De virtutibus: caput de nobilitate</i> (op. 36)

Secondo Cohn, il *corpus* degli scritti di Filone trádito dal codice N può essere suddiviso in quattro parti<sup>23</sup>:

1. *Flaccus*, opp. 15, 17, 18, 21, 22
2. opp. 3, 4, 5, 6, 7, 9
3. opp. 23, *quis rerum divinarum heres sit*, 24, 25, 26, 28
4. opp. 30, 31, 32, 34, 35, 36.

Tale sequenza coincide sostanzialmente con quella attestata da F, che però presenta i gruppi 1 e 2 a parti invertite e conserva tra i due altri opuscoli non presenti nel codice napoletano. L'apparentamento tra i due manoscritti, considerati probabilmente dipendenti da un modello comune, sarebbe poi confermato dal fatto che i due codici colmano una lacuna del *De specialibus legibus*, nei capitoli *de sacrificantibus*<sup>24</sup>, e inseriscono i paragrafi *de mercede meretricis* dopo i capitoli *de sacrificantibus*, differenziandoli dal resto della tradizione, che li tramanda dopo l'opuscolo *De sacrificiis Abelis et Caini*<sup>25</sup>. Come si avrà modo di dimostrare, tuttavia, l'editore di Filone non tenne in debito conto le partizioni interne della silloge filonea trádita da N, rintracciabili attraverso l'analisi della struttura della silloge, che si rivela più

<sup>23</sup> Cfr. COHN – WENDLAND 1896-1915, II, p. V.

<sup>24</sup> Il solo F reca i capp. ora numerati 177-193 dell'opera (COHN – WENDLAND 1896-1915, V, pp. 43, 11-47, 6): N cita un segmento di questi paragrafi perduti nel resto della tradizione (193: p. 47, 3-6). Cfr. COHN – WENDLAND 1896-1915, V, p. XX.

<sup>25</sup> Il capp. *de mercede meretricis* corrispondono ai capp. 279-282 di *Spec. I* (COHN – WENDLAND 1896-1915, V, pp. 67, 20-68-22), di cui N cita un lungo tratto (pp. 67, 21-68, 11). Cfr. COHN – WENDLAND 1896-1915, V, p. XX.



stratificata di quanto lascia intendere l'analisi di Cohn. Egli, inoltre, non diede peso al fatto che la sezione di estratti dalle opere di Filone presente in N risulta spaccata dall'inserimento della lunga silloge di *excerpta* dal *De bello Judaico* di Giuseppe Flavio (ff. 172v, l. 21-187r, l. 7) dopo gli estratti dal *De Josepho* (ff. 168r, l. 24-172v, l. 21). La silloge di estratti da Giuseppe Flavio risulta poi unita alla parte finale degli *excerpta* da Filone (ff. 187r, l. 7-190r, l. 30), che la proseguono senza che vi sia alcuna segnalazione grafica del passaggio da un autore all'altro.

Un elemento utile per ricostruire le fasi di composizione della silloge di estratti è dato dalla presenza di titoli a marcare gli *excerpta* da un'opera o da un gruppo di opere. Nella sezione filoniana, i titoli si presentano come segue<sup>26</sup>:

1. f. 150r, l. 1 <α>πὸ τῶν τοῦ Φίλωνος ὅσα κρείττονά τε καὶ χρησιμώτερα +  
*excerpta* da <Cong.> (op. 24), <Somn. I> (op. 25)
2. ff. 152r, l. 28-152v, l. 18 ἀπὸ τοῦ Φλάκκου
3. ff. 152v, l. 18-157r, l. 12 <τ>οὔ αὐτοῦ περὶ γονέων τιμῆς +  
*excerpta* da <Decal.> (op. 15), <Spec. I> (opp. 17, 18, 19, 21, 22);  
3bis. ff. 157r, l. 12-161r, l. 2  
*excerpta* da <Mos. II> (op. 3), <Spec. III> (op. 5), <Praem.> (op. 6), <Opif.> (op. 7)
4. ff. 161r, l. 2-162v, l. 26 <τ>οὔ αὐτοῦ ἀπὸ τοῦ λόγου περὶ εὐορκίας καὶ σεβασμοῦ τῆς ἱερᾶς ἑβδόμης καὶ  
γονέων τιμῆς  
*excerpta* da <Spec. II> (op. 23), <LA I> (op. 26), <Sacr.> (op. 28), <Ebr.> (op. 30)
5. ff. 164v, l. 27-167r, l. 20 <τ>οὔ αὐτοῦ ὧν γράγει τὰ χρησιμώτερα  
*excerpta* da <Heres> (op. 18), <Cong.> (op. 24)
6. ff. 168r, l. 24-172v, l. 21 <τ>οὔ αὐτοῦ ἀπὸ τοῦ λόγου τοῦ πολιτικοῦ, ὅπερ ἐστὶν περὶ Ἰωσήφ [=Jos.]

Dal prospetto risulta evidente una certa irregolarità nell'apposizione dei titoli all'interno del manoscritto, oltre che la variabilità nella tipologia delle intestazioni: i titoli nrr. 1 e 5, recano delle indicazioni generiche a dei passi 'utili', mentre i nrr. 2 e 6 rimandano a un'opera specifica. Un caso ancora diverso è rappresentato dai titoli 3 e 4, che riportano notizia soltanto di una parte del materiale che introducono: il titolo 3, in particolare, è un riferimento ai paragrafi del *De decalogo* riguardanti il quarto comandamento (περὶ τῶν γονέων τιμῆς), estratti dai quali si leggono effettivamente appena subito dopo il titolo, mentre il titolo nr. 4 fa riferimento solamente al II libro del *De specialibus legibus*, omettendo qualsiasi riferimento alle opere successive<sup>27</sup>. Il confronto tra la sequenza degli *excerpta* in N e la successione delle opere nel codice F, inoltre, ha evidenziato la necessità di suddividere la sezione 3 e creare il gruppo 3bis: tale gruppo era probabilmente privo di intitolazione nel

<sup>26</sup> I titoli sono abbreviati secondo le convenzioni riportate in GOODHART – GOODENOUGH 1938, pp. 131-136.

<sup>27</sup> Cfr. COHN – WENDLAND 1896-1915, V, p. 85. Il titolo risulta più ampio nella tradizione manoscritta principale dell'opera; F lo reca nella forma seguente: περὶ τῶν ἀναφερομένων ἐν εἴδει νόμων εἰς τρία γένη τῶν δέκα λόγων, τὸ γ', τὸ δ', τὸ ε'· τὸ περὶ εὐορκίας κτλ. N ne riprende solamente la seconda parte.

modello ed è quindi confluito all'interno della sezione nr. 3 solo nella fase di allestimento del codice N.

Dalla disposizione dei titoli delle opere filoniane si può forse dedurre una progressiva stratificazione di gruppi di citazioni all'interno del codice N o nel suo modello diretto. In una di queste due fasi potrebbero essere stati riuniti appunti di lettura che in precedenza si trovavano in uno stato più disordinato e frammentario, raccolti con criteri diversi. I titoli 1 e 5, dunque, rimanderebbero a due piccole raccolte di massime utili, entrambe comprendenti il *De congressu eruditionis gratia*, mentre gli estratti da quasi tutti gli altri opuscoli di Filone sarebbero stati chiaramente introdotti da un titolo, ad esclusione degli *excerpta* del gruppo 3bis (da *Mos. II, Spec. III, Praem., Opif.*) e di parte del gruppo 4 (da *LA I, Sacr. ed Ebr.*), che sarebbero stati riassorbiti senza soluzione di continuità all'interno di altre sezioni. La stessa sorte di questi due gruppi sarebbe toccata alla parte finale degli *excerpta* (ff. 187r, l. 7-190r, l. 30): quest'ultima antologia si leggeva probabilmente nel modello direttamente di seguito agli *excerpta* da Giuseppe Flavio, e il copista del codice N non si avvide del passaggio da un autore ad un altro. L'intrecciarsi di campagne di lettura dell'opera di Filone, più o meno estese, non implica, comunque, necessariamente un cambiamento di modello: soltanto l'analisi critico-testuale degli estratti può gettare luce sul manoscritto (o i manoscritti) messi a frutto da chi compilò il florilegio di citazioni dalle opere dell'Alessandrino.

Il compilatore della raccolta di estratti da Filone non apportò particolari modifiche al testo che aveva innanzi: non si registrano omissioni delle particelle γάρ e δέ all'inizio degli *excerpta* o alterazioni dei modi verbali del testo di partenza, al fine di adattare la porzione *selecta* al nuovo contesto d'uso; solo talvolta egli inserì il soggetto di una proposizione laddove esso era sottinteso<sup>28</sup>. Egli procedette in modo regolare alla lettura e alla trascrizione di estratti dai singoli opuscoli: un'unica deroga a questo metodo è costituita dall'ampio *excerptum* da *Jos.* 60-77, posto alla fine della serie estratti da questo opuscolo, dopo un brano proveniente dai capp. 268-269.

Gli estratti ricavati da Filone alternano brevi massime a carattere sentenzioso e lunghi brani riguardanti una specifica questione: spesso il compilatore trascrisse interi capitoli del testo originario, che occupano svariate linee di N. In una singola occasione, ai brani filonei fu aggiunto materiale di commento. A un passo, tratto da *Somn.* I 11-13 (vol. III, pp. 207, 4-208, 1 C.-W.), riguardante l'acquisizione della conoscenza da parte dei giovani φιλομαθείς dotati di particolare acume nell'intendere (τοῖς διάνοιαν ὀξυδορκούσι), segue questa osservazione: λέγει δὲ καὶ ὁ Πλάτων ἤτοι (ὅτι ἢ C.-W.) τῆς διανοίας ὄψις ἄρχεται ὄξυ βλέπειν, ὅταν ἡ τῶν ὀμμάτων τῆς ἀκμῆς λήγειν ἐπιχειρή (‘‘Anche Platone dice così: «la vista dell'intelletto comincia a vedere con acutezza, allorché la vista degli occhi intraprende la sua fase di declino»’’). È una citazione

---

<sup>28</sup> Cfr. *Jos.* 116: IV, p. 85, l. 19 [l. 99 edizione]: ὁ δὲ βασιλεὺς add. N : deest Phil.

dal *Simposio* di Platone (*Symp.* 219a2-4), in cui si possono riscontrare alcune coincidenze lessicali con il passo di Filone: Platone, parlando della *διάνοια*, aveva impiegato l'aggettivo *ὀξύς* in funzione di avverbio, il medesimo che ricompare nell'Alessandrino come preverbo. Tale scolio, tuttavia, non fu dovuto al compilatore della silloge filonea di N, poiché si può rintracciare anche nel codice F (f. 258v, mg. ext.), in corrispondenza del passo escerpito nel codice napoletano<sup>29</sup>.

### 6.2.3 Sulla tradizione manoscritta di Filone Alessandrino

La tradizione delle opere di Filone è stata studiata da Leopold Cohn e Paul Wendland, che hanno provveduto a classificare i codici in famiglie<sup>30</sup>. Tali famiglie, tuttavia, non presentano una composizione stabile poiché i codici presentano collezioni molto variabili di opuscoli e i loro rapporti possono variare da un'opera all'altra. Di seguito si presentano schematicamente i testimoni di ciascuno degli opuscoli attestati da N e la loro classificazione stemmatica, così come stabilita dagli studi di Cohn e Wendland<sup>31</sup>.

*De congressu eruditionis gratia* (op. 24) [COHN – WENDLAND 1896-1915, III, p. XVII]

Test. M A H G F

*De somniis I* (op. 25) [COHN – WENDLAND 1896-1915, III, p. XIX]

Test. M A G F H P

*Flaccus* [COHN – WENDLAND 1896-1915, VI, pp. XLVII-LXXII]

Test. M A G H (L)

*De decalogo* (op. 15) [COHN – WENDLAND 1896-1915, IV, pp. XXXI-XXXII]

Test. M A P F G H

*De specialibus legibus I* (opp. 17-19, 21-22) [COHN – WENDLAND 1896-1915, V, p. XIX]

Test. R<sup>32</sup> M<sup>33</sup> F A H

*De vita Mosis II* (opp. 3-4) [COHN – WENDLAND 1896-1915, IV, pp. XXX-XXXI]

---

<sup>29</sup> Lo scolio è trascritto in inchiostro rosso nel margine esterno del foglio dal medesimo copista del codice: non si tratta, dunque, di una nota aggiunta da un lettore posteriore del manoscritto, ma fa parte dell'apparato originario di scolii al testo di Filone, copiato probabilmente dal medesimo antografo messo a frutto anche per il testo del trattato.

<sup>30</sup> Sulla tradizione manoscritta di Filone vd. inoltre GOODHART – GOODENOUGH 1938, pp. 139-153 [*Greek manuscripts – Greek manuscripts, A*].

<sup>31</sup> Dallo schema è omissa il capitolo *de nobilitate* ricavato dal *De virtutibus*: N trasmette soltanto questo brano dell'opera, in forma isolata, così come accade nel codice F della tradizione. Cfr. COHN – WENDLAND 1896-1915, V, p. XXVII.

<sup>32</sup> Il siglum R è nel caso di questo trattato impiegato per il codice Vat. gr. 316 (sec. XIII, proveniente dall'Italia meridionale: cfr. ARNESANO 2006, pp. 153-155).

<sup>33</sup> Il codice M (Laur. plut. 10.20: cfr. *infra*) attesta soltanto due capitoli (pp. 1-16).

Test. B<sup>34</sup> E M V O K A F G H P  
*De specialibus legibus I* (op. 5) [COHN – WENDLAND 1896-1915, V, p. xxv]  
 Test. S M F A G H P  
*De praemiis et poenis* (op. 6) [COHN – WENDLAND 1896-1915, V, p. xxviii]  
 Test. F<sup>35</sup> A H P  
*De opificio mundi* (op. 7) [Cfr. COHN – WENDLAND 1896-1915, I, p. lxxxv]  
 Test. V M A B P F G H  
*De specialibus legibus III* (op. 23) [COHN – WENDLAND 1896-1915, V, p. xx]  
 Test. R M F (L)  
*Legum allegoriae I* (op. 26) [COHN – WENDLAND 1896-1915, I, p. lxxxvi]  
 Test. M A P U F L  
*De sacrificiis Abelis et Caini* (op. 28) [COHN – WENDLAND 1896-1915, I, p. lxxxvii]  
 Test. M A G H P U F  
*De ebrietate* (op. 30) [COHN – WENDLAND 1896-1915, II, p. xxv]  
 Test. G U F H  
*Quis rerum divinarum heres sit* (op. 18) [COHN – WENDLAND 1896-1915, pp. xvi-xvii]  
 Test. O A B G H P  
*De Iosepho* (op. 9) [COHN – WENDLAND 1896-1915, IV, p. xxix]  
 Test. B<sup>36</sup> E K M C V O A F G H P  
*De sobrietate* (op. 31) [COHN – WENDLAND 1896-1915, II, p. xxix]  
 Test. G F H  
*Quod deus sit immutabilis* (op. 32) [COHN – WENDLAND 1896-1915, II, p. xxi]  
 Test. M A H P U F G  
*De plantatione* (op. 34) [COHN – WENDLAND 1896-1915, II, p. xxiii]  
 Test. M G H U F  
*De confusione linguarum* (op. 35) [COHN – WENDLAND 1896-1915, II, p. xxx]  
 Test. G F H P

Dallo schema emerge la costanza di alcuni raggruppamenti di manoscritti: quando entrambi presenti, infatti, U ed F appartengono alla medesima famiglia della tradizione; ad essi si unisce spesso anche il codice siglato G (Vat. Pal. gr. 248)<sup>37</sup>. Un altro ramo della tradizione è rappresentato, per un gruppo di opuscoli (nrr. 7, 15, 18, 24-26, 28 tra quelli attestati anche dal

---

<sup>34</sup> Non si tratta del Marc. gr. 41, ma del Marc. gr. Z 42 (= 382): cfr. COHN - WENDLAND 1896-1915, IV, pp. v-vi; GOODHART – GOODENOUGH 1938, p. 141 [nr. 43].

<sup>35</sup> Il codice F è qui parzialmente restaurato: la parte antica giunge solamente fino a p. 364, 16 dell'opera.

<sup>36</sup> Si tratta del Marc. gr. 42: cfr. *supra*, n. 41.

<sup>37</sup> Sul G vd. STEVENSON 1885, p. 135; COHN – WENDLAND 1896-1915, I, pp. xxxiv-xxxv; GOODHART – GOODENOUGH 1938, p. 146 [nr. 83]: si tratta di un codice cartaceo, databile al XIV sec., contenente una collezione di 29 opuscoli.

codice N), dai codici M (Laur. plut. 10.20)<sup>38</sup> e A (Mon. gr. 459)<sup>39</sup>, entrambi databili al secolo XIII, cui si associa talvolta il codice P (Sankt-Peterburg, Rossijskaja Akademija Nauk, Biblioteka, Inostrannyh rukopisej, Q N° 001)<sup>40</sup>. Per un altro gruppo di opere (opp. 3-4, 9), il codice M è apparentato invece ai codici B (Marc. gr. Z 41 [= 366])<sup>41</sup> ed E (Oxford, Lincoln College, 34)<sup>42</sup>; ad essi si associa, per l'op. 9 (*Jos.*), anche il codice K (Laur. Conventi Soppressi 59)<sup>43</sup>. La *recensio* della tradizione di questo opuscolo ha inoltre messo in luce l'esistenza di una terza famiglia, non attestata altrove, composta dai codici V (Vindob. suppl. gr. 50)<sup>44</sup> e O (Laur. plut. 10.23)<sup>45</sup> e C (Paris. gr. 435)<sup>46</sup>; sui codici V ed O, in particolare, si avrà modo di tornare in séguito. Un ultimo manoscritto da segnalare è H (Marc. gr. Z 40 [= 365]), della metà del XIV secolo, il cui testo si presenta assai contaminato: esso si apparenta ora ad una, ora all'altra

---

<sup>38</sup> Sul Laur. plut. 10.20 vd. BANDINI 1764-1770, I, pp. 487-488; inoltre COHN – WENDLAND 1896-1915, I, pp. XXXI-XXXIV; GOODHART – GOODENOUGH 1938, p. 149 [nr. 100] e la scheda redatta da David Speranzi per il progetto 'Philelfiana' (URL: <<http://philelfiana.unimc.it/index.php/About/dbDetail?oid=6893>>, consultato il 25/01/2016); si tratta di un manoscritto membranaceo datato all'inizio del secolo XIII, vergato da tre diversi copisti e poi appartenuto a Francesco Filelfo, che lascia la sua nota di possesso sul f. IVv. Il manoscritto risulta di particolare rilievo poiché conserva integralmente il secondo libro del *De specialibus legibus*, testimoniato da altri manoscritti soltanto in frammenti (cfr. COHN – WENDLAND 1896-1915, I, p. XXXIII; V, pp. XX-XXV).

<sup>39</sup> Su A, databile al secolo XIII, vd. COHN – WENDLAND 1896-1915, I, pp. IV-VII; GOODHART – GOODENOUGH 1938, p. 139 [nr. 35]: il codice contiene 38 opuscoli filonei e, più tardi, appartenne alla collezione libraria di Antonio Eparco (vd. MONDRAIN 1993, p. 233).

<sup>40</sup> Su P vd. COHN – WENDLAND 1896-1915, I, pp. XVII-XIX; LEBEDEVA 1973 pp. 55-58 [nr. 461 Granstrem]; GOODHART – GOODENOUGH 1938, p. 150 [nr. 104]. Precedentemente, esso apparteneva al monastero athonita di Vatopedi.

<sup>41</sup> Sul Marc. gr. 41, databile al s. XIV in., vd. la descrizione di MIONI 1967-1972, I, pp. 61-62; inoltre COHN – WENDLAND 1896-1915, I, pp. X-XI; III, pp. XII-XIII (nel III vol. come B è siglato un altro manoscritto, il Marc. gr. 42: cfr. COHN – WENDLAND 1896-1915, III, pp. V-VI); GOODHART – GOODENOUGH 1938, p. 141 [nr. 46].

<sup>42</sup> Su E vd. COHN – WENDLAND 1896-1915, III, pp. VI-VII; GOODHART – GOODENOUGH 1938, p. 145 [nr. 76].

<sup>43</sup> Sul manoscritto, databile al XIV s., vd. ROSTAGNO 1893, p. 145; inoltre COHN – WENDLAND 1896-1915, I, pp. XXVII-XXVIII; GOODHART – GOODENOUGH 1938, p. 148 [nr. 96]. Il codice contiene 10 opuscoli di Filone, suddivisi in due parti: la prima (ff. 27r-185v) comprende *Mos. II, III, I, Jos., Abr., Virt.: capita de fortitudine* [a]; la seconda (ff. 186r-211v) *LA I* (acefalo), *Cher., Sacr., Det.* (mutilo). È questa seconda parte a concordare con la famiglia dei codici U F (cfr. COHN – WENDLAND 1896-1915, I, p. XXVIII).

<sup>44</sup> Su V vd. COHN – WENDLAND 1896-1915, III, pp. II-IV, VII-IX (sui suoi apografi). Nel vol. I, tuttavia, come V è siglato un altro manoscritto, il Vindob. Theol. gr. 29 [cfr. COHN – WENDLAND 1896-1915, I, pp. XXXV-XXXVI; GOODHART – GOODENOUGH 1938, p. 152 [nr. 113].

<sup>45</sup> Su O vd. l'ampia descrizione di DE GREGORIO 2014, pp. 202-218, 228-230, che ha individuato il copista in Giorgio Bullotes. Il codice, apografo di V fino al f. 78r, cambia in seguito modello, dipendendo da un altro manoscritto appartenente alla *stirps* di A (cfr. COHN – WENDLAND 1896-1915, III, pp. II-III; IV, p. V; GOODHART – GOODENOUGH 1938, p. 150 [nr. 102]).

<sup>46</sup> Su C, codice datato all'XI sec., vd. COHN – WENDLAND 1896-1915, III, pp. I-II; OMONT 1886-1898, I, p. 47; GOODHART – GOODENOUGH 1938, pp. 141-142 [nr. 49]. Esso contiene una parte degli scritti biografici di Filone (*Abr.* [ff. 1r-31v], *Jos.* [ff. 31v-65v], *Mos. I* [ff. 65v-104r, mutilo]), alcuni capitoli di *Virt.* (ff. 104v-123v: *de charitate, de resipiscencia, de nobilitate*) e la *Legatio ad Gaium* (ff. 124r-175v).

delle famiglie della tradizione<sup>47</sup>. R, infine, non è altro che la raccolta di estratti filonei trascritta nel codice Par. gr. 1630<sup>48</sup>.

#### 6.2.4 La collocazione stemmatica del codice N

Come già si è accennato, gli editori di Filone hanno riscontrato a più riprese la corrispondenza del testo di N con il codice F<sup>49</sup>: N, infatti, attesta una serie di opuscoli nel medesimo ordine di F. Uno degli esempi più vistosi è costituito dalla collocazione del capitolo noto come *de nobilitate* del trattatello *De virtutibus*, che F presenta isolato rispetto al resto del corpo dell'opera, subito dopo il *De confusione linguarum* (op. 35)<sup>50</sup>: N reca *excerpta* dai due opuscoli nella medesima sequenza, alla fine della seconda parte dell'antologia filonea (ff. 189r, l. 7-190r, l. 30). Altro caso esemplare è rappresentato dagli *excerpta* dalle *Legum allegoriae*. F reca solo il primo libro; allo stesso modo, N presenta estratti soltanto da questo: di fatti, gli altri due libri dell'opera sono traditi dai soli codici M A P (liber II) e A P H (lib. III)<sup>51</sup>. F, inoltre, sembra l'unico codice ad attestare lo scolio di commento a *Somn.* I 11-13 dove si riprende un passo del *Simposio* platonico<sup>52</sup>. N risulta peraltro apparentato con F e con i codici di volta in volta appartenenti alla sua stessa famiglia anche per la presenza di una serie di errori congiuntivi. Di séguito si fornisce un elenco di casi significativi:

*Cong.* (1): III, p. 108, 1 post θεοῦ add. ζήσεται N G F : om. recte M A H

*Somn.* I: III, p. 243, 5 καὶ τὴν χάραν om. N G F H P

*Decal.*: IV, p. 294, 19 δοκεῖ N F : δεῖ recte M A P G H | p. 295, 6 καὶ προαποθνήσκουσι om. N F | p. 296, 7-8 οὐ – γὰρ om. N F | p. 296, 14 ἀξίωμα N F : ὄνομα recte M A P G H | p. 302, 20 ἐπιμαίνεται N F : ἐπινέμεται recte M A P G H | p. 302, 22-23 παριστῶντα N F : παριστάντα M A P G H

*Spec.* I: V, p. 11, 2 μέρους F N : μερῶν recte R M A H | p. 11, 7 διδάξαντος... καταφεύγει N F : διδάξαντος... καταφυγείν recte R M A H | p. 52, 19 ἰσμοειδεῖς N F : αἰμοειδεῖς recte R M A H

*Spec.* III: V, p. 175, 8 ἀδικούσιν N F : δρώσιν recte S M A G H P | p. 175, 11 ἀπαλείψει N F : ἀπονίψει recte S M A G H P

---

<sup>47</sup> Sul Marc. gr. 40 vd. MIONI 1981-1985, I, pp. 60-61; ID. 1985, p. 14; COHN – WENDLAND 1896-1915, I, pp. XI-XIV; GOODHART – GOODENOUGH 1938, p. 147 [nr. 84].

<sup>48</sup> Cfr. COHN – WENDLAND 1896-1915, I, pp. LVI-LVIII, V, p. XV; GOODHART – GOODENOUGH 1938, p. 150 [nr. 106]; vd. inoltre *supra*, § 3.1.

<sup>49</sup> Cohn e Wendland segnalano inoltre una corrispondenza tra il testo di N e le lezioni testimoniate da un papiro, il codice Paris. suppl. gr. 1120, datato al V-VI sec. (CRISCI 2005, p. 119): cfr. COHN – WENDLAND 1896-1915, III, p. III. Tali coincidenze, tuttavia, non sono significative e contribuiscono solamente a collocare il papiro nella medesima famiglia della tradizione cui appartengono i codici U F e (talvolta) G: cfr. COHN – WENDLAND 1896-1915, I, pp. XLI-XLIX; III, pp. III-XI.

<sup>50</sup> Cfr. COHN – WENDLAND 1896-1915, V, p. XXVII.

<sup>51</sup> Cfr. COHN – WENDLAND 1896-1915, I, pp. LXXXVI-LXXXVII.

<sup>52</sup> Sullo scolio cfr. *supra*, p. 137 e n. 29. Lo scolio non è presente nei testimoni dell'altra famiglia della tradizione (M, A, G, H). Sfortunatamente, non è stato possibile effettuare anche la collazione del codice di S. Pietroburgo.

*Sac.*: I, p. 212, 16 κοινωνία om. N F | p. 216, 1 αἰεὶ N U F (+ G<sup>2</sup> H<sup>2</sup> P<sup>2</sup>) : δέει recte M A G<sup>1</sup> H<sup>1</sup> P<sup>1</sup>  
*Cong.* (2): III, p. 82, 5 ἰατρικῆ N F A : ἰατροίς recte M H G | p. 85, 2 ἐπιστήμης ἐντέτηκεν N G F : ἐντέτηκ.  
ἐπιστ. M A H | p. 85, 5 ἐτέρωθι N G F : ἐτέρωσε recte M A H | p. 85, 6 πλοίων N F : πλοῦ recte G M A H  
*Plant.*: II, p. 159, 1 ἄψευδέστατον N F : ἄψευδὲς U M G H

Tra gli errori sopra segnalati, appare notevole quello in *Sac.*, p. 216, 1 C.-W. (αἰεὶ vs. δέει), poiché sembra rimandare a una separazione tra le famiglie della tradizione avvenuta in una fase di trasmissione dell'opera di Filone ancora in maiuscola o nel passaggio tra maiuscola e minuscola. L'accordo frequente in errore di N con il solo F depone in favore dell'ipotesi di una derivazione di entrambi i manoscritti da un unico antenato, che N testimonia solo in modo mediato, poiché costituisce la messa in pulito di appunti tratti da un codice filoneo. La dipendenza di N ed F da un medesimo manoscritto non è comunque limitata a una sola parte del *corpus* di citazioni dall'opera dell'Alessandrino, ma si ripropone con costanza nelle varie antologie minori isolate grazie all'analisi dei sistemi di intitolazione adottati in N. L'analisi dei titoli sopra presentata, unita al confronto tra la successione in cui gli opuscoli si leggono in N e in F, consente di individuare con certezza i limiti delle varie campagne di lettura del medesimo codice modello ora riflesse in questa parte del codice N:

1. opp. 24, 25
2. Flaccus
3. opp. 15, 17-19, 21, 22
4. opp. 3-4, 5, 6, 7
5. opp. 23, 26, 28, 30
6. opp. 18, 24
7. op. 9
8. opp. 30-32, 34-36.

### 6.2.5 La collocazione stemmatica del codice N: il caso del *De Josepho*

La sola eccezione alle conclusioni appena presentate è costituita dagli estratti ricavati dal *De Josepho*, trascritto in nona posizione nel *corpus* delle opere di Filone recato da F. In N, esso figura dopo una serie di estratti dal *De congressu eruditionis gratia* (op. 24), subito prima che la silloge filonea si interrompa per lasciare spazio agli estratti dal *De bello Judaico* di Giuseppe Flavio.

Come già si è accennato, Cohn e Wendland hanno ommesso di collazionare la sezione di N dedicata agli estratti da questo opuscolo, sebbene essi costituiscano una delle antologie più consistenti attestata all'interno della sezione filoniana, in quanto occupano da soli quasi quattro fogli di manoscritto (ff. 168r, l. 24-172v, l. 21). L'antologia di passi dal *De Josepho* comprende, all'inizio, estratti piuttosto lunghi che passano in rassegna i momenti fondamentali della vita di Giuseppe (il fatto di essere il preferito del padre Giacobbe [parr. 4-5]; la reazione del padre al racconto della morte di Giuseppe sbranato dalle fiere [parr. 22-25];

la resistenza di Giuseppe alle *avances* della moglie del suo padrone [parr. 41-44]); successivamente, gli *excerpta* si accorciano e consistono in brevi episodi accompagnati da una massima di carattere sentenzioso (ad esempio, § 179) oppure solo in una massima.

Un caso eccezionale, meritevole di essere qui ricordato poiché consente di gettare luce sulla struttura del modello di N, è rappresentato dal lungo brano di interpretazione allegorica alla vendita di Giuseppe a seguito della calunnia della moglie del padrone, in collera per essere stata da lui rifiutata (§§ 58-67). Il racconto di tale episodio si trova distribuito in due punti diversi della silloge: inizia al f. 169v, l. 19 e prosegue fino al f. 170r, l. 1, dove si legge l'indicazione κάτω τὸ λειπόμενον τούτου («più in basso, il resto di questo [*scil.* brano]»); l'*excerptum* riprende poi al f. 171v, l. 1 e conclude l'antologia. Il raccordo tra le due parti, tuttavia, non è perfetto: alcune linee del primo *excerptum* sono copiate anche nel secondo. Non è chiaro cosa abbia determinato la suddivisione di questo brano: è certo, comunque, che essa fosse già presente (assieme al rimando) nel modello di N, poiché Galesiotes copiò l'indicazione all'interno del corpo principale del testo, come se facesse parte del testo dell'estratto. Se la suddivisione errata fosse dovuta a un errore di Galesiotes stesso, nel codice N si leggerebbe ora un altro brano dopo il primo *excerptum* e un'indicazione marginale su dove il lettore dovesse reperire il seguito della narrazione.

Dal momento che non esistono errori che consentano di determinare se la prima e la seconda parte dell'antologia di estratti dal *De Josepho* discendano da due modelli differenti, è lecito supporre che tale silloge derivi da una campagna di lettura stratificata del testo. Il compilatore della silloge avrebbe una prima volta selezionato solamente l'essenziale della lunga interpretazione dell'episodio della vendita di Giuseppe; in seguito, ritornato sul testo una seconda volta, decise di copiarne una porzione ben più estesa, che aggiunse alla fine della raccolta di estratti. Lui stesso (o un lettore successivo degli appunti così confezionati, che si rese conto della parziale sovrapposizione tra le due parti) appose poi un'indicazione che desse notizia di dove trovare il resto del brano escerpito.

La collazione dei ff. 168r, l. 24-172v, l. 21 ha confermato la singolarità degli *excerpta* da questo opuscolo di Filone rispetto al resto del *corpus* di citazioni dall'Alessandrino: nel caso del *De Josepho*, infatti, N non concorda con F e i rappresentanti della sua famiglia, bensì con due altri manoscritti, V (Vind. suppl. gr. 50) e O (Laur. plut. 10.23), cui talvolta si aggiunge un terzo codice, C (Paris. gr. 435). Di seguito si fornisce un elenco delle concordanze più significative tra N e V O<sup>53</sup>:

---

<sup>53</sup> Si daranno come riferimento il nr. di paragrafo del testo e, tra parentesi quadre e in grassetto, la linea dell'edizione degli *excerpta*.



### Concordanze N + V<sup>(2)</sup> O (K<sup>2</sup>)

*Jos.* 5 [8] γεννώμενα N V<sup>2</sup> O : γενόμενα V<sup>1</sup> K<sup>2</sup> : στεγόμενα recte B E K<sup>1</sup> M A F G H P | *ibid.* [9] λόγων N V<sup>2</sup> O : λόγοις recte rell. | 10 [11] ante νοσημάτων om. παθών και N V O | 22 [13] αὐτοῦ N V O K<sup>2</sup> : om. rell. | 23 [20] ὄσιας N V<sup>2</sup> K<sup>2</sup> O : ταφῆ B E M : σῆς recte rell. | *ibid.* [20-21] νοσηλευθέντα N V<sup>2</sup> O : ἐνοσήλευσα recte rell. | *ibid.* [22] νενομισμένων N V<sup>2</sup> O K<sup>2</sup> : νομιζομένων recte rell. | 41 [52] ἐπεσπάτο N V O : ἐπεσπάσατο recte rell. | 42 [54] ῥήξας N V O : ῥήξαι B E M : ῥήξαι λέγεται K : ἔρηξε recte A F G H P | 44 [63] ἀξίους γὰρ N V<sup>2</sup> O : ἄξιον rell. | 94 [92] ὀκνότεραι N V O K<sup>2</sup> : ὀκνώ τε recte K<sup>1</sup> : ὀκνοτέρα B E : ὀκνηρότερα M : ὀκνώ rell. | 159 [105] ante πόλεις om. ἀει N V O | 63 [166] τῷ κοινῷ N V<sup>2</sup> O : αὐτοῖς C F G H P : αὐτῷ A : om. B E M K | δὲ και N V O : δ' rell. | 66 [175] ἅπαντα N V O : ἅπαντα τὰ A F G H P : ἄρα C : ἔρωτα B E M : δρᾶν τὰ coni. Mang. | 67 [177] κατὰ N V<sup>2</sup> O : καί\*\*\* Phil. | 78 [212] κύκλον ἴδης N V<sup>2</sup> O : εἶσιν ἄστρα, γῆ δ' ἄνεισ' εἰς Cohn (γῆ δ' ἄνεισ' F H : γῆ τ' ἄνεισ' B<sup>2</sup> M : πηδᾶν εἶση B<sup>1</sup> E : γῆ δ' ἄνεισιν A : γῆ δ' ἄν G : γῆ τ' ἄν P : γῆ δ' ἄν εἶη K : γῆ δ' ἄνηει C)

### Concordanze N + V (C)

42 [54] λέγει N V<sup>2</sup> : λέγων recte rell. | 179 [121] ἐδέξαντο N C V : ἐδέχοντο rell. | 183 [125] αἰτία N V : αἴτιον rell. | 178 εὐγένειαν N V<sup>2</sup> K<sup>2</sup> : ἀρέσκειαν recte rell.

### Concordanze N + O

63 [167] post γυνῆ om. και N O, eras. V<sup>2</sup> | ὡς συνοίκω N O : om. rell. | post οὗτος om. ᾧ συνοικῶ N O | 78 [211] τὸ μὲν N O : τομὸν V<sup>2</sup> K<sup>2</sup> : om. recte rell.

Si può rilevare come N concordi significativamente in errore con il gruppo V O, ma non risulti dipendente direttamente da nessuno dei due manoscritti: N concorda regolarmente con V, corretto nel XII secolo da una mano anonima (V<sup>2</sup>), e O, fino al paragrafo 170 dell'opuscolo (vol. IV, p. 97, 16 C.-W.), mentre per la restante parte dell'opera la situazione sembra essere più complessa. O, infatti, fino a questo punto apografo di V, al f. 78v cambiò modello, adottando come antografo un codice non individuabile con certezza, ma appartenente alla *stirps* di A. Il copista, tuttavia, continuò talvolta ad accogliere nel testo lezioni di V<sup>54</sup>. Dal paragrafo 170 in avanti N concorda regolarmente con V (o V<sup>2</sup>) contro O, dando dunque l'impressione di derivare direttamente da V, ma un caso significativo rintracciabile nella parte precedente dell'opera consente di scartare quest'ipotesi: all'altezza del par. 64 (p. 74, 26-75, 1 C.-W. [167-168]), infatti, N concorda in errore con O contro V (add. ὡς συνοίκω post αὐτῷ, om. εἰς ὄχλον post οὗτος [eras. V], om. ᾧ συνοικῶ post οὗτος). La silloge napoletana, dunque, sembra derivare, per gli *excerpta* dal *De Josepho*, da un codice strettamente legato ad O, ma non interessato dal cambiamento di modello avvenuto dopo il paragrafo 170: si trattò, forse, di una copia intermedia tra i due manoscritti, ora perduta.

---

<sup>54</sup> A titolo d'esempio si possono citare *De Jos.* 63 [166] τῷ κοινῷ N V<sup>2</sup> O : αὐτοῖς C F G H P : αὐτῷ A : om. B E K M; 75 [201] τὸ πᾶν N V<sup>2</sup> O : πάντα recte rell. La contaminazione del codice dal par. 170 in avanti del *De Josepho* non è rilevata da Cohn: cfr. COHN – WENDLAND 1896-1915, IV, p. v.

### 6.2.6 Conclusioni

L'apparentamento di una parte degli estratti da Filone con i manoscritti V e O, contribuisce a gettare luce sull'ambiente in cui fu confezionata almeno una parte dell'antologia di *excerpta* poi confluita nel codice N. Il codice Vindob. suppl. gr. 50 [V], infatti, fu a disposizione di Massimo Planude: egli vi appose alcune annotazioni marginali, individuate da Giuseppe De Gregorio<sup>55</sup>, e negli anni '90 del XIII secolo ne trasse una copia, l'attuale codice Urb. gr. 125<sup>56</sup>. Lo stesso De Gregorio, poi, ha attribuito la trascrizione dei ff. 1r-95r del codice O a Giorgio Bullotes, notaio imperiale attivo durante il regno di Andronico II Paleologo, e copista che probabilmente lavorò al servizio di Niceforo Cumno (1250/55-1327)<sup>57</sup>. È noto che lo stesso Galesiotes fosse vicino al circolo erudito gravitante attorno a quest'ultimo: un *corpusculum* delle sue opere è infatti confluito nel Vat. gr. 112, *Hausbuch* di Galesiotes<sup>58</sup>.

Il modello diretto di N per il *De Josepho*, dunque, tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo, circolava probabilmente nei medesimi ambienti eruditi in cui operava anche Massimo Planude. E, come si è detto, la figura di Massimo Planude è anche, per altri versi, collegata al materiale poi raccolto nel codice napoletano. Il modello di N dovette inoltre passare nei circoli dotti vicini alle due cancellerie, l'imperiale (dove lavorava Giorgio Bullotes) e la patriarcale (dove operava Galesiotes).

Non è possibile dire, sfortunatamente, se il modello da cui il compilatore degli estratti dal *De Josepho* ricavò gli *excerpta* fosse un codice più antico, recuperato e rimesso in circolazione in quel periodo, oppure se si trattasse di una copia recente, allestita in quel medesimo torno d'anni e poi affidata a Giorgio Bullotes affinché ne traesse un apografo. Nell'ambito di quello stesso sodalizio erudito circolava o fu allestito anche il modello del

---

<sup>55</sup> Cfr. DE GREGORIO 2014, pp. 196-202: le note si leggono ai ff. 20v, 24r, 34r, 35r.

<sup>56</sup> Cfr. DE GREGORIO 2014, pp. 184-196 sulla parte filonea dell'Urbinate (ff. 214r-277v: *de specialibus legibus* III, *de vita Mosis*, *de virtutibus: caput de fortitudine*); inoltre *ibid.* p. 177 n. 1 De Gregorio annuncia una monografia dedicata interamente a questo manoscritto («Il Vaticano Urbinate greco 125 sotto analisi paleografica e testuale. Origine e storia di una collezione planudea. Con edizione di una raccolta paremiografica e di un carne di Manuele File»). La mano di Planude nel codice è stata individuata da FONKIČ 1979, pp. 161-162, tavv. |β' -ιγ', mentre a Inmaculada Pérez Martín si deve l'identificazione di un altro dei copisti del codice in Giovanni Zaride, collaboratore di Planude (PÉREZ MARTÍN 1995b, pp. 75-76). Cfr. DE GREGORIO 2014, pp. 177-178 nn. 1-2 per ulteriore bibliografia. Il contenuto del codice è descritto da STORNAJOLO 1895, pp. 217-227.

<sup>57</sup> Giorgio Bullotes partecipò all'allestimento del codice Ambr. C 71 sup., testimone del *corpus* delle opere di Niceforo Cumno: alla sua mano si deve la trascrizione dei ff. 3r-31v del manoscritto, contenenti il testamento di Niceforo. Cfr. PAPATRIANTAPHYLLOU-THEODORIDIS 1984, pp. 128-146. Su Bullotes vd. LAMBERZ 2006, pp. 33-34; inoltre DE GREGORIO 2014, p. 189 n. 31. Un altro copista del medesimo codice (scriba C) trascrisse un fascicolo poi confluito nel Vat. gr. 112 di Galesiotes (ff. 22r-26r: cfr. *supra*, § 2.4.1)

<sup>58</sup> Cfr. *supra*, § 2.4.1.

codice F, collegato testualmente ad N per tutti gli opuscoli di Filone ad eccezione del *De Josepho*.

### 6.3 Giuseppe Flavio: silloge A (ff. 172v, l. 21-187r, l. 7)

#### 6.3.1 Introduzione

La più ampia silloge di estratti da Giuseppe Flavio tradata da N (di qui in avanti: silloge A) si trova inserita tra le due antologie di *excerpta* da Filone di Alessandria (ff. 172v, l. 21-187r, l. 7). Essa figura subito dopo gli *excerpta* dal *De Josepho* di Filone, da cui non è realmente separata poiché inizia sulla medesima linea di testo in cui l'altra finisce. La silloge flaviana non è dotata di un titolo vero e proprio, analogo a quello che precede la raccolta di estratti filonei: esso, infatti, consiste solamente nel nome dell'autore in genitivo. Nel titolo non si specifica nemmeno da quale opera siano ricavati gli *excerpta* successivi, che, comunque, provengono tutti dal *De bello Judaico*. Gli estratti, tuttavia, non seguono l'ordine dell'opera, ma si distribuiscono secondo lo schema seguente:

- libro VII;
- libro V;
- libro IV;
- libro V;
- libro I;
- libro II;
- libro III;
- libro V;
- libro VI;
- libro VII.

La struttura dell'antologia di citazioni da Giuseppe Flavio si presenta dunque frammentata: non è possibile, pertanto, ricavare conclusioni univoche sulla tecnica escertoria adottata dal compilatore oppure sui criteri di selezione che egli dovette adottare. Laddove necessario, l'escertore specificò il soggetto o qualche altro elemento utile a rendere perspicua la pericope selezionata: ad esempio, in *BJ* VII 113 [5.13] aggiunse ὁ Τίτος, soggetto della proposizione<sup>59</sup>; nella linea successiva [5.14] integrò Ἰουδαίων. Altrove aggiunse intere parti di frasi così da chiarire il contesto: ad es., in *BJ* IV 652 premise <ά>πὸ Ἰουτελλίω τὰ πράγματα ταρασσόμενα («gli affari pubblici erano sconvolti da Vitellio») all'*excerptum* che ne commenta l'insaziabile voracità (ὄν εἰ συνέβη πλείω χρόνον βιώσαι, ἐπιλιπεῖν αὐτοῦ τῆ λαγνεία τὴν ἡγεμονίαν οἶμαι: «se avesse continuato a vivere ancora un poco, credo che l'impero non sarebbe bastato

---

<sup>59</sup> Aggiunse il soggetto anche in altri luoghi: cfr. *BJ* IV 474 [3.95] ὁ Ἐλισσαίος add. N : deest Jos.

a saziare le sue voglie»<sup>60</sup>). In altri luoghi, invece, egli omise parti di frase non essenziali, come le relative parentetiche, così da condensare il senso dell'estratto<sup>61</sup>.

I passi raccolti nella silloge paiono corrispondere a interessi molto diversificati: vi è, ad esempio, un lungo brano dal libro V (parr. 184-237) che consiste nella descrizione del tempio di Gerusalemme; un altro amplissimo *excerptum* dal discorso fatto da Eleazar agli ultimi difensori di Gerusalemme affinché si facessero coraggio e uccidessero le mogli e i figli prima di darsi la morte loro stessi, così da non cadere in mano romana (*BJ* VII 343-356), tratta delle ragioni per cui per gli uomini sia preferibile morire piuttosto che vivere, un tema molto comune nelle sillogi di estratti di argomento morale. Molti altri *excerpta* consistono in massime di carattere moralistico.

La frammentarietà della silloge di *excerpta* da Giuseppe Flavio non è immediatamente visibile, poiché il testo si presenta secondo l'abituale, regolare *mise en page* del manoscritto N. Essa risulta tuttavia evidente all'analisi del contenuto: gli estratti, come si è detto, non seguono l'ordine dei libri del *De bello Judaico*, ma sono raggruppati secondo altri criteri.

I raggruppamenti sono spesso segnalati da titoli trascritti all'interno del testo: vi sono libri che ricompaiono più volte nel corso della selezione (VII, V), sebbene gli estratti non si sovrappongano mai se non in un'occasione, e altri che sono presenti in forma del tutto minoritaria (II, III). Le sezioni dedicate a ogni singolo libro dell'opera non sono separate attraverso l'indicazione corrispondente nel testo o nel margine del foglio, ma si susseguono senza soluzione di continuità; alcuni brani sono dotati di un loro titolo specifico, mentre altri titoli generici si possono rintracciare in vari punti della silloge.

La partizione interna dell'antologia di estratti da Giuseppe Flavio può essere schematizzata come segue:

1. *Excerpta* dal libro VII:
  - a. Estratti anepigrafi dai parr. 328-341;
  - b. *Excerptum* da VII 343-356: tit. <ἀ>πὸ τῆς δημηγορίας Ἐλεαζάρου παροτρύνοντος ἀποθανεῖν παρ' ἀλλήλων καὶ οὐ παρὰ τῶν ἐχθρῶν;
  - c. *Excerpta* da VII 358 a VII 453 preceduti dall'indicazione <τ>ὸ ἐναντίον πάλιν e seguiti da <τ>έλος τῆς ἀλώσεως.
2. *Excerpta* da V 184-237: tit. ἔκφρασις τῆς Ἱερουσαλήμ καὶ τοῦ ναοῦ.
3. *Excerpta* dai libri IV, V: tit. τοῦ αὐτοῦ καὶ ταῦτα.
4. Epitome di I 33-123: tit. <ᾶ>λωσις | τῆς Ἱερουσαλήμ.

---

<sup>60</sup> Trad. it. VITUCCI 1974, II, p. 159.

<sup>61</sup> Caso esemplare è tuttavia la sostituzione con καθ' ἡμῶν di una ben più lunga frase κατὰ τοῦ κοινοῦ παντὸς Ἰουδαίων γένους Jos. (*BJ* VII 359 [1c.4]).

5. *Excerpta* dai libri I, II, III, V, VI, VII (fino a VII 273): tit. <ἐ>κ τῆς ἀλώσεως καὶ ταῦτα.

La silloge, dunque, inizia con estratti dal libro VII: la prima parte, di cui la sezione 1b costituisce la sezione più consistente, contiene brani ricavati solo dalla parte finale del libro (dal par. 328 in avanti). Solo uno di questi brani (= 1b) è dotato di un titolo proprio, che ne descrive il contesto: il titolo ricorda il nome del personaggio che pronuncia il discorso successivo, Eleazar, e il fine per esso viene pronunciato (*i.e.* per convincere gli uomini di Gerusalemme a uccidere le loro famiglie e loro stessi così da non essere presi prigionieri). Quasi tutti i passi raccolti nella sezione 1c sono collegati a questo lungo brano: il primo *excerptum* (*BJ* VII 358-359) è l'unico cui la formula τὸ ἐναντίον πάλιν («Al contrario, invece») possa essere riferita con certezza, poiché vi si affronta, in modo paradossale, la questione se per gli uomini la vita sia meglio della morte. Gli altri due estratti sono ricavati l'uno (*BJ* VII 380-386) dalla conclusione del discorso di Eleazar medesimo, l'altro (*BJ* VII 390-392) prosegue senza soluzione di continuità il precedente e comprende la narrazione dei fatti ad esso successivi, quando gli uomini di Gerusalemme strinsero i loro cari prima di dar loro la morte. L'ultimo brano selezionato dal libro VII (parr. 451-453) proviene dalla conclusione del libro stesso e reca il racconto dell'orribile morte di Catullo, governatore della pentapoli libica, colpevole di aver creduto a una serie di calunnie; il passo è evidentemente selezionato con intento moralistico, poiché si conclude con la constatazione: «La provvidenza del dio non manca di punire i malvagi»<sup>62</sup>. Segue l'indicazione della fine del *De bello Judaico*.

La seconda sezione consiste solamente in un lungo estratto di descrizione del tempio di Gerusalemme (*BJ* V 184-237): il titolo è seguito, nel manoscritto, non da *dikolon* + *paragraphos*, bensì da una croce. Tale segno è impiegato per distinguerlo dagli estratti veri e propri.

La terza sezione comprende estratti dai libri IV e V, riuniti sotto un titolo generico: i passi selezionati sono in genere brevi, anche se talvolta si possono rintracciare escerti di una certa consistenza (ad es. *BJ* IV 464-473; *BJ* V 171-182). Per quanto concerne i passi tratti dal libro V, non vi si registrano sovrapposizioni con quanto selezionato nella seconda parte della silloge (nr. 2): la raccolta si arresta al par. 182, cioè immediatamente prima dell'inizio della descrizione del Tempio, per poi riprendere molto dopo, all'altezza del par. 301.

La quarta sezione presenta caratteristiche radicalmente diverse rispetto al resto della silloge di estratti: non si tratta, infatti, di un florilegio, ma di una vera e propria epitome dei parr. 33-123 del libro I del *De bello Judaico*, che mescola citazioni puntuali a parafrasi, con ellissi di interi passi dell'opera e, talvolta, l'inserimento di spiegazioni laddove il testo non sarebbe altrimenti risultato chiaro. Tale epitome è caratterizzata, come è tipico del genere, da un periodare piano, ricco di coordinazioni: i tempi verbali sono solitamente semplificati ed è

---

<sup>62</sup> Trad. VITUCCI 1974, II, p. 521.

impiegato, in genere, solo l'indicativo presente. Tutti i passi estranei alla stretta narrazione degli eventi, come massime, proverbi, episodi edificanti, sono eliminati, per conservare unicamente l'esposizione fattuale. Di tale epitome si fornisce una traduzione in appendice a questo capitolo, insieme con l'edizione del testo (tipologicamente diverso dagli estratti e perciò edito separatamente).

La quinta (e ultima) sezione dell'antologia di *excerpta* dal *De bello Judaico* è costituita dal florilegio più completo di passi ricavati dall'opera: vi sono contenuti, infatti, non solo passi dei libri dal IV in avanti, ma anche due gruppi di estratti dai libri I-III. Gli *excerpta* dal libro VII si arrestano al par. 273 e, dunque, non si registrano sovrapposizioni con la prima parte dell'antologia.

Benché sia l'unica sezione a conservare intatta la successione dei libri del *De bello Judaico*, la quinta silloge di estratti non risulta il frutto di un'unica campagna di lettura del testo di Giuseppe Flavio: dopo gli estratti dal libro III, infatti, si leggono tre brevi *excerpta* ancora ricavati dal libro I (*BJ* I 35; I 533; I 509). Uno di essi (*BJ* I 35) è parzialmente sovrapponibile a quanto selezionato poco sopra (la parte in comune è segnalata dal corsivo):

versione 1

[I 35: p. 10, 15-16] <τ>ῆ φυσικῆ προσλαβῶν | ὡμότητι τὰ ἀσεβῆ παραγγέλματα

versione 2

[I 35: p. 10, 15-16] <τ>ῆ φυσικῆ προσλαβῶν | ὡμότητι τὰ ἀσεβῆ παραγγέλματα παρ'ανομίας οὐδεμίαν παρελείπεν ὑπερβολήν.

È chiaro che il secondo estratto non può essere derivato dal primo, poiché conserva una porzione di testo supplementare. La brevità di questi tre estratti, comunque, oltre all'inversione d'ordine tra *BJ* I 533 e *BJ* I 509, suggerisce che essi fossero annotati nel margine del modello diretto della silloge, copiato poi in forma ordinata da Giorgio Galesiotes, tanto più che essi sono direttamente seguiti da un estratto dal VI libro (*BJ* VI 369), proveniente, cioè, da una parte completamente diversa dell'opera. Il compilatore della silloge, o un lettore della raccolta originaria, dovette dunque annotare questi passi in seguito dopo aver completato la trascrizione della silloge principale.

La silloge A di estratti da Giuseppe Flavio, dunque, si presenta come il risultato di diverse campagne di lettura del *De bello Judaico*: il compilatore (o i compilatori) dell'antologia ricavarono estratti dall'opera di Giuseppe Flavio con intenti evidentemente diversi, come manifestano la grande varietà di temi affrontati negli estratti e la loro differente lunghezza, da brevi massime ad ampi – o amplissimi – brani. Gli *excerpta* ricavati nel corso delle singole campagne di lettura furono depositati in una serie di *σχεδάρια*, in cui le antologie furono dotate talvolta di titoli propri. Solo in seguito esse furono riunite fisicamente nella compagine del codice N. Attraverso l'analisi critico-testuale si può determinare se le diverse sezioni di *excerpta* da Giuseppe Flavio derivino in ultima istanza dal medesimo manoscritto del *De bello*

*Judaico*, messo a frutto più volte, oppure se costituiscono il riflesso di campagne di lettura portate avanti su diversi manoscritti e poi riunite nel codice N.

### 6.3.2 Sulla tradizione manoscritta del *De bello Judaico*

La tradizione manoscritta di Giuseppe Flavio non è stata ancora oggetto di un'analisi approfondita, volta a determinare con precisione le relazioni tra i codici. Dopo la monumentale edizione degli *opera omnia* di Giuseppe Flavio in sette volumi curata da Benedictus Niese tra il 1885 e il 1895, l'unico significativo progresso compiuto dalla critica nell'analisi della tradizione di quest'autore è rappresentato dagli studi di Heinz Schreckenberg. Il primo, pubblicato nel 1972, comprende un elenco aggiornato dei testimoni dell'opera di Giuseppe Flavio<sup>63</sup>; il secondo (1977) è dedicato alla ricezione degli scritti di Giuseppe non solo nella tradizione greca, ma anche attraverso le traduzioni in latino e in slavo, e contiene altresì qualche riflessione critico-testuale<sup>64</sup>. Schreckenberg, tuttavia, nelle sue osservazioni non procede più avanti della tarda Antichità, epoca cui risalirebbe l'archetipo della tradizione. Le edizioni del *De bello Judaico* pubblicate successivamente, una a cura di André Pelletier<sup>65</sup> e l'altra a cura di Giuseppe Vitucci<sup>66</sup>, non hanno portato avanti nuovi studi sulla tradizione. Entrambe, infatti, riproducono essenzialmente il testo di Niese<sup>67</sup>. È inevitabile, dunque, fondarsi ancora sul quadro complessivo della tradizione tracciato da Niese nell'introduzione alla sua edizione.

I manoscritti che tramandano il *De bello Judaico* si suddividono essenzialmente in due famiglie. La prima è rappresentata dai codici P (Paris. gr. 1425, X-XI sec.)<sup>68</sup> e A (Ambr. D 50 sup. [Martini-Bassi 324], del sec. XI *in.*)<sup>69</sup>; la seconda dai codici V (Vat. gr. 148, X-XI sec.)<sup>70</sup> ed R (Vat. Pal. gr. 284, XI-XII sec.)<sup>71</sup>. Accanto a questi quattro manoscritti, sono da segnalare i codici M

---

<sup>63</sup> Cfr. SCHRECKENBERG 1972, pp. 13-47; N è registrato a p. 27.

<sup>64</sup> Cfr. SCHRECKENBERG 1977, pp. 71-81 (osservazioni sulla tradizione del *Bf*).

<sup>65</sup> PELLETIER 1975-1978.

<sup>66</sup> VITUCCI 1974.

<sup>67</sup> PELLETIER 1975-1978, I, p. 15; Pelletier basa il suo testo essenzialmente su quello di Niese e apporta dei miglioramenti soltanto per il primo libro del *De bello Judaico*, collazionando i manoscritti più antichi (senza chiarire quali siano) che Niese non conosceva oppure non aveva utilizzato.

<sup>68</sup> Per una descrizione del codice P, vd. OMONT 1886-1898, II, p. 40; NIESE 1894, pp. v-vi, xxx-xxxi; SCHRECKENBERG 1972, p. 32.

<sup>69</sup> Per una descrizione del codice A vd. MARTINI – BASSI 1906, I, pp. 262-263; NIESE 1894, pp. vi-vii; SCHRECKENBERG 1972, p. 25; FROMENTIN [2017], p. 21 (manoscritto associato al tipo 'Ephrem').

<sup>70</sup> Per una descrizione di V vd. MERCATI – FRANCHI DE' CAVALIERI 1923, pp. 171-172; NIESE 1894, pp. ix, xxxvi-xxxvii; SCHRECKENBERG 1972, p. 37.

<sup>71</sup> Sul manoscritto vd. STEVENSON 1885, p. 160; NIESE 1894, pp. x, xxxvi-xxxvii; SCHRECKENBERG 1972, p. 39.

(Marc. gr. Z 383 [= 587], XII sec.), che occupa una posizione mediana tra le due famiglie<sup>72</sup>, L (Laur. plut. 69.19, XI-XII sec.)<sup>73</sup>, che concorda con V R fino a *BJ* II 245, per poi discostarsene e occupare talvolta una posizione isolata<sup>74</sup>, e C (Vat. Urb. gr. 84, XI sec.)<sup>75</sup>, testimone più importante di una terza famiglia di codici che reca un testo contaminato tra i due rami della tradizione<sup>76</sup>.

### 6.3.3 La collocazione stemmatica del codice N

Come è stato ribadito in più occasioni, N non è un *cahier de notes* allestito *ex novo*, ma rappresenta la messa in pulito di uno o più *σχεδάρια*: il codice, dunque, è portatore di una serie di errori che derivano dall'errata lettura del modello o dei modelli, ove già figuravano una o più raccolte di *excerpta*. L'impossibilità per Galesiotes di leggere il proprio modello diretto, evidentemente rovinato, si rivela in una serie di *vacua* lasciati nel corpo del testo principale<sup>77</sup>. Talvolta egli unisce estratti provenienti da parti diverse dell'opera, evidentemente non separati in modo chiaro nel suo antigrafo<sup>78</sup>.

La frammentarietà della struttura della silloge di estratti da Giuseppe Flavio non corrisponde, tuttavia, a una pluralità di fonti: a livello testuale, infatti la silloge sembra derivare (con l'eccezione della sezione 4, cioè dell'epitome, sulla cui origine non è possibile giungere ad alcuna conclusione) da un medesimo manoscritto afferente alla stirpe V R C della tradizione, oppure da un gruppo omogeneo di codici che non è possibile distinguere allo stato attuale degli studi storico-tradizionali. Il confronto è reso più difficile dal fatto che non vi sono estratti ripetuti, se non la breve massima *BJ* I 35, cui si è fatto cenno poco sopra: non è possibile,

---

<sup>72</sup> Per una descrizione di M vd. MIONI 1981-1985, II, p. 139; NIESE 1894, pp. VII-VIII; SCHRECKENBERG 1972, p. 44. Sul testo di cui è testimone vd. NIESE 1894, pp. XXXI-XXXII: M è un codice contaminato con la famiglia P A, ma nessuno di questi ultimi due codici costituisce la fonte della contaminazione.

<sup>73</sup> Per una descrizione vd. BANDINI 1764-1770, II, p. 640; NIESE 1894, pp. VIII-IX; SCHRECKENBERG 1972, p. 19.

<sup>74</sup> Cfr. NIESE 1894, pp. XXXIII-XXXVI.

<sup>75</sup> Per una descrizione vd. STORNAJOLO 1895, pp. 130-131; NIESE 1894, pp. IX-X; SCHRECKENBERG 1972, p. 40; STEFEC 2012, pp. 108-109 e n. 57 (il manoscritto reca un visto di Francesco da Lucca), p. 112 n. 71 (il codice non reca l'*ex libris* di Angelo Vadio da Rimini). Per una riproduzione vd. le tavole allegate a PERUZZI 2008 (f. gv-1r).

<sup>76</sup> Su C e gli altri codici della famiglia vd. NIESE 1894, pp. XXXVII-XL, LI-LV.

<sup>77</sup> *BJ* IV 148 [33] *μάτων* scripsit N, *vacuo spatio antea relicto* : *ἀσεβημάτων* Jos.; IV 252 [40] *ἀνα* N *vacuo spatio postea relicto* : *ἀνακομιζόμενος* Jos.; IV 562 [113] *post οὐ μόνον δὲ om. κόσμον* N *vacuo spatio relicto*; III 2 [4] *κατα εὐεσθαι* N *vacuo spatio relicto* : *κατασοβαρεύεσθαι* Jos.; III 153 [8] *post ἐλάσσων om. γε μὴν* N *vacuo spatio relicto*; V 380 [13] *post ὀκτωκαίδεκα om. μὲν καὶ* N *vacuo spatio relicto*; V 427 [20] *ἀνέρ...τον* N *vacuo spatio relicto* : *ἀνέρραστον* Jos.; V 494 [31] *post πεσεῖν om. ἀπόκειται δὲ καὶ δίχα* N *vacuo spatio relicto*; V 571 [62] *λογεῖν* N *vacuo spatio antea relicto* : *ποηλογεῖν* Jos.

<sup>78</sup> Ad es. *BJ* VII 390-392 *prosegue* VII 380-386; IV 40-42 *prosegue* IV 34-35; IV 180 *prosegue* IV 103; IV 464-473 *prosegue* senza soluzione di continuità IV 443 ed è continuato a sua volta da IV 559-563.



dunque, rintracciare eventuali differenze testuali reperibili in *excerpta* ricavati dagli stessi passi.

N concorda per tutto il corso dell'opera con il gruppo V R C :

**Parte 1c**

VII 385 [17] δεδεμένου N V R C : -ος P A M L |

**Parte 2**

V 196 [29] τοῖς βαθμοῖς N V R C : τοῦ βαθμοῦ recte P A M L | V 199 [37] τοῖς... τοῖς N V R C : ταῖς... ταῖς P A M L | IV 40 [15] ἢ γὰρ παλίμπους τύχη N V R C : δαπανᾷ δ' ἢ τύχη τι P A M L | IV 370 [72] ἀκονιτὶ N V R C : ἀκοντὶ L : ἀπονητὶ recte P A M | |

**Parte 3**

V 97 [18] κινδυνεύον N V R C : κινδυνεύσαν P A M L recte | V 126 [22] παρείθησαν N V R C : παρείσαν P A : παρήσαν M L

**Parte 5**

II 396 [20] ὅτε N V R C : ἔτι P A M L recte | II 582 [24] ante οἱ στρατευόμενοι om. πάντες N V R C | II 586 [27] ψεύδεσθαι N V R C : ψεύσασθαι P A M L recte | V 535 [46] τίνας... ἐλπίδας N V R C : τίνα... ἐλπίδα recte P A M L | VI 53 [47] μακάρια N V R C : μακαριστὰ recte P A M L | VI 64 [60] τινὰ πέτρων N V R C : τινὶ πέτρα P A M L recte | VI 66 [63] ἀπὸ N V R C : ὑπὸ recte P A M L | VI 200 [81] οὖ N V R C : ὦν recte P A M L | VI 315 [105] ὅτε N V R C : οὐ τῆ τε P A M L recte

Talvolta, tuttavia, nei libri V, VI, VII, N concorda con L C contro V R :

**Parte 1c**

VII 390 [20] ὅπερ N P A M L C : ὡσπερ V R

**Parte 2**

V 186 [7] προσέλαβον N L C : προσελάμβανον P A M V R recte | V 194 [25] μὴ δεῖν N M L C : μηδένα recte P A V R | V 204 [54] ἴσον recte N L C : εἴσω P A : ἴσον M : ἴσος V R

**Parte 3**

V 64 [13] ἐκάστῳ N L C recte : -ου P A M V R | V 87 [24] αἰδῶς N P A M L C : αἰδῶ V R

**Parte 5**

VI 52 [44] μὲν N L C : om. rell. | VII 113 [14] αὐτοῦ N L C : om. rell. | VII 146 [31] εἰδόσι N L C : ἰδοῦσι A M V recte : ἰδῶσι R : ἰδῶσι P

L'accordo con il gruppo L C, tuttavia, non è costante: talvolta questi due manoscritti presentano errori loro propri mentre N reca la lezione tipica di V R:

**Parte 1b**

VII 350 [19] δὴ δεῖ recte N V R : δὴ P A<sup>1</sup> : δεῖ M A<sup>c</sup> : δὲ δεῖ L C

**Parte 2**

V 222 [84] ὀμμάτων N V R : σωμάτων L C

**Parte 3**

IV 376 [86] ῥηθήσεται N P A V R : -σθαι M L C

**Parte 5**

VI 57 [54] ψυχὴν N V R C<sup>ac</sup> : τύχην P A M L C<sup>c</sup>

In alcune occasioni N concorda in errore con il solo C: tali accordi in errore si concentrano nella sezione iniziale (1c) e nella parte 2, dedicata alla descrizione del Tempio di Gerusalemme.

**Parte 1c**

VII 452 [28] ἀνεβόα N C : ἐβόα recte P A M L V

**Parte 2**

V 227 [95] διείργετο N C : τὸ διείργον τὸ δ' ἱερὸν P A M : τὸ διείργον V R : εἶχεν τὸ διείργον L : τὸ δ' ἱερὸν Niese

N, dunque, costituisce il riflesso di uno o più manoscritti afferenti alla seconda famiglia della tradizione del *De bello Judaico*, quella rappresentata dai codici V R; tale modello era contaminato con un testimone afferente alla *stirps* C, ma non coincidente con C medesimo, poiché una serie di errori disgiuntivi non permettono di collegare N direttamente a C.

La silloge A da Giuseppe Flavio, inoltre, è caratterizzata da un gruppo di *errores singulares*, che non sono attestati nei testimoni del *De bello Judaico* collazionati per l'edizione. Di seguito si riportano i casi più significativi:

**Parte 1b**

VII 344 [7] δεδέσθαι N : δεδεμένοι Jos. | VII 346 [11] ἀπολαύη (sic) N : ἀπολάβη Jos. | VII 348 [15] εἰ (sic) N : ζῆ Jos.

**Parte 1c**

VII 344 [8] ἄκος N : ἔως Jos. | VII 384 [14] αὐτῶν<sub>2</sub> N : ζώντων Jos. | VII 386 [18] ὑπουργεῖτωσαν N : ὑπουργησάτωσαν Jos. | VII 452 [29] ἐξήλατο N : ἐξήλλετο P A M L V C : ἐξήλλατο V<sup>s.l</sup>

**Parte 2**

V 188 [13] ἄνισον N : ἀνισοῦν Jos. | V 192 [21] περιλαμβανομένου N : -μένης Jos. | V 195 [27] πεφραγμένον N : περιφραγμένον A<sup>1</sup> C : περιπεφραγμένον recte P A<sup>2</sup> M L V R | V 197 [31] ἔμβαθμοι N : πεντέβαθμοι recte V R C (πεντεβαθμοὶ V : πέντε βαθμοὶ R C) : ἔνδεκα βαθμοὶ P A M : ἔνδεκα L | V 231 [106] καὶ βρόχου N : καὶ βροντῆς C : βροντῆς P A L V R

**Parte 3**

IV 5 [3] ὄρμη N : ὄρους Jos. | IV 117 [26] κατ' ἀλήθειαν N : καταλήψεως Jos. | IV 119 [30] ἀδιόλυντον N : ἀδιόρθωτον Jos. | IV 369 [72] εὐαπανθηεῖσιν N : δαπανθηεῖσιν Jos. | IV 372 [76] αἰολωτέραν N : ἔωλοτέραν Jos. | IV 375 [83] τραχιζομένους N : τραχηλιαζομένους R C : τραχηλιζομένους P A M L V

**Parte 5**

I 208 [18] φόνον N : φθόνον Jos. | I 656 [51] λαύρος N : λάβρος Jos. | III 3 [5] θορύβων N : φροντίδων Jos. | V 427 [18] λάθοντες N : λάθρα Jos. | V 513 [37] ἀπολλυμένων N : λελυμένων Jos. | V 514 [40] σκαφᾶς (sic) N : σφᾶς Jos. | V 550 [58] ἀναλέγων N : ἐκλέγων Jos. | V 558 [58] ἑκατεφρόνει N : κατεφρόνει Jos. | V 558 [59] ἔρκος N : ἔρκως Jos. | VI 34 [14] κελεύειν N : παρακελεύειν Jos. | VI 45 [29] ἐπιπαθήσθαι (sic) N : -καθήσθαι Jos. | VI 46 [32] οὖν N : μετὰ Jos. | VII 56 [6] πίστιν N : πιστεύειν Jos. | VII 272 [44] ὑποστήναι N : ὑπομεῖναι Jos.

In due casi (VII 346 [1b.11]; I 656 [5.51]), l'errore riguarda un equivoco per cui un *beta* minuscolo del modello è stato interpretato come *ypsilon*.

La lezione assurda ἔμβαθμοι (V 197 [2.31]) consente di risalire alla lezione del modello, che evidentemente recava πεντέβαθμοι, con i codici V R C, ma con il numero 5 scritto in cifra alfabetica (ε'): l'altra famiglia della tradizione, infatti, presenta una lezione completamente diversa (ἔνδεκα βαθμοὶ P A M : ἔνδεκα L). In V 231 [2.106], invece, si può rintracciare un errore cosiddetto 'di pensiero' poiché laddove nel testo di Giuseppe si menziona il tuono (βροντή), gli *excerpta* recano menzione della pioggia (βρόχος). La sostituzione del verbo ὑφίστημι al verbo ὑπομένω (BJ VII 272 [5.44]), al contrario, si può spiegare come una vera e propria congettura: la frase, infatti, parla dei castighi che possono colpire la natura dell'uomo: il verbo ὑπομένω significa "sopportare, essere soggetto", mentre il verbo ὑφίστημι offre una sfumatura diversa di significato, evocando la dimensione dell'agguato violento.

## 6.4 Erodiano (ff. 190v, l. 1-195v, l. 8)

### 6.4.1 Introduzione

L'antologia di estratti da Erodiano segna l'inizio di una nuova fase di trascrizione della *sylloge minor*: a partire dal f. 190v, infatti, Giorgio Galesiotes riprende a rubricare titoli e lettere iniziali di ciascuno degli estratti. La sezione dedicata agli estratti dalla *Storia dopo Marco Aurelio* è caratterizzata da un titolo che comprende il nome dell'autore seguito da un'indicazione sulla consistenza dell'opera (Ἡρωδιανοῦ ἱστορικοῦ ἐν λόγοις ὀκτώ). Gli estratti da ciascun libro si susseguono senza soluzione di continuità: non vi sono nel margine titoli che indichino il passaggio da un libro all'altro. Il gruppo più ampio di *excerpta* proviene dal libro I; il numero di estratti si assottiglia poi progressivamente ed essi divengono un manipolo esiguo all'altezza dei libri VI-VIII.

Numerosi sono i passi di una certa lunghezza selezionati all'interno della raccolta<sup>79</sup>; accanto a questi testi di maggiore ampiezza, tuttavia, si rileva la presenza di *excerpta* brevissimi, della lunghezza di appena qualche parola. Non sono molte le modifiche apportate dal compilatore della silloge al testo di Erodiano: in un paio di occasioni, egli si limitò ad esplicitare un soggetto o un complemento oggetto sottinteso nel testo originale<sup>80</sup>.

---

<sup>79</sup> Cf. *supra*, n. 3.

<sup>80</sup> Cf. Hdn. *Hist.* I 8.4 [43] ἢ Λουκίλ<λη> add. N : deest Hdn.; I 17.2 [83] αὐτοῦς add. N : deest Hdn.; V 51. [31] αὐτὸς οὖν add. N : deest Hdn.

#### 6.4.2 Sulla tradizione manoscritta di Erodiano

La tradizione manoscritta di Erodiano pare ridotta quasi a un filo sino almeno al XV secolo: i due testimoni più antichi risalgono l'uno al XII secolo, l'altro alla prima metà del secolo XIV.

Le *stirpes* in cui si articola la tradizione di questo storico sono tradizionalmente due, isolate da Ludwig Mendelssohn<sup>81</sup>: la prima, denominata 'O', è rappresentata dai codici Mon. gr. 157 [A], datato alla prima metà del secolo XV<sup>82</sup>, Vindob. Phil. gr. 59 [B]<sup>83</sup> e Marc. gr. Z 389 (= 671) [C]<sup>84</sup>, questi ultimi due fratelli e databili entrambi alla metà del XV secolo. La seconda famiglia, chiamata 'I', è più numerosa: i testimoni principali sono i codici Laur. plut. 57.45 [f]<sup>85</sup>, del primo quarto del XIV secolo, e Leid. Gronovianus 88 [g]<sup>86</sup>, del secolo XI, quest'ultimo padre – nel XV secolo – di un'ampia discendenza. Al Laurenziano e al Leidense si aggiungono gli *excerpta* che si trovano ai ff. 151r-153r del codice Ambr. B 119 sup. [p], databile al secolo X<sup>87</sup>.

#### 6.4.3 La collocazione stemmatica del codice N

Gli *excerpta* dall'opera di Erodiano sono stati identificati da Lucarini nella sua edizione della *Storia* (al codice è stato attribuito il *siglum* n)<sup>88</sup>; il testo trådito da N, tuttavia, non è stato collocato nell'ambito dello stemma della tradizione dell'autore: esso è citato nell'apparato solo in rarissimi casi, a suffragio delle lezioni dell'uno o dell'altro testimone diretto.

---

<sup>81</sup> Cfr. MENDELSSOHN 1883, p. XII. Per la trattazione più recente sulla tradizione di Erodiano vd. la *praefatio* di LUCARINI 2005, pp. IX-XLVI; cfr. inoltre LUCARINI 2001, e MECCA 2004, che si occupa della tradizione cretese nel XV secolo.

<sup>82</sup> Per una descrizione cfr. HAIÚ 2012, pp. 255-259. LUCARINI 2005, p. XXIII data il codice al secolo XIV.

<sup>83</sup> Cfr. HUNGER 1961, pp. 177-178; LUCARINI 2005, pp. XXIII-XXIV.

<sup>84</sup> Cfr. MIONI 1981-1985, II, p. 144; LUCARINI 2005, p. XXIV.

<sup>85</sup> Cfr. BANDINI 1764-1770, II, coll. 423-425; SOSOWER 1987, pp. 14-15; PÉREZ MARTÍN 1996, pp. 348-349; LUCARINI 2005, p. XV. SOSOWER 1987, pp. 16-17 aveva individuato nel Laur. plut. 57.45 il medesimo copista responsabile della trascrizione del Vat. Barb. gr. 239 e di altri codici; PÉREZ MARTÍN 1996, p. 338 assegna un nome a questo copista: si tratta del monaco Gabriele, proprietario e scriba di una serie di altri manoscritti (*ibid.* pp. 332-352). La studiosa, comunque, non concorda con Sosower nell'individuazione dei fogli del Laur. plut. 57.45 trascritti da Gabriele (*ibid.* p. 349 n. 123). Per una lista dei codici trascritti o posseduti dal monaco Gabriele vd. D'AIUTO 2000, pp. 116-120; per alcune riflessioni sulla sua collezione libraria (e la sua identità) cfr. MONDRAIN 2008, pp. 119-129.

<sup>86</sup> Cfr. GEEL 1852, p. 20 [nr. 60]; LUCARINI 2005, p. XIII. Il codice appartenne alla collezione libraria di Antonio Corbinelli e poi alla Badia Fiorentina: cfr. ROLLO 2012, p. 25.

<sup>87</sup> Cfr. MARTINI – BASSI 1906, pp. 157-160; MAZZUCCHI 1978; LUCARINI 2005, p. XIV: il codice fu prodotto a corte nella cerchia di Basilio *parakoimomenos*.

<sup>88</sup> Cfr. LUCARINI 2005, pp. XX-XXI.

La collazione degli *excerpta* ha rivelato – non sorprendentemente – l'appartenenza alla famiglia i della tradizione: N, infatti, non reca alcune delle omissioni tipiche della *stirps* O.

#### Errori disgiuntivi N vs. O

I 17.1 [81-82] ἐπαλλήλω – ἐπτυγμένων N i : om. O | IV 10.1 [23-24] πλὴν – ἀπεκείρατο N i : om. O | V 6.7-8 [32] τῶν – τρέχων N i : om. O | V 8.1 [43-44] τοῖς δὲ – ἐνεχείρισε N i : om. O

In un caso, N concorda in errore con la *stirps* i contro la famiglia O (I 8.4 [43] χαλεπῶς N i : συνεχῶς recte O), mentre solitamente N tende ad accordarsi con i quando questa famiglia reca la lezione corretta. All'interno della famiglia i, N pare essere imparentato con il codice g e non con il codice f: N, infatti, reca la congiunzione οὖν in I 5.5 [17], omessa dal resto della tradizione, mentre in I 17.1 [83] presenta solamente ταῦτα (omesso da f) in luogo di ταῦτα γὰρ, come testimoniato dalla famiglia O. In un'occasione, tuttavia, N si accorda con f contro tutto il resto della tradizione (V 3.6 [27] βαρβάρῳ N f : βαρβάρων recte rell.). Non vi sono motivi stringenti, tuttavia, per associare N all'uno o all'altro manoscritto (o al modello ad essi comune, sicuramente sopravvissuto fino alla prima metà del XIV secolo, quando f fu allestito): è possibile che il modello comune di f e g sia stato messo a frutto nella prima metà del XIV secolo non solo per l'allestimento del codice f, ma anche per la compilazione di una raccolta di *excerpta*, quella poi confluita nel codice N.

## 6.5 Plutarco: silloge A (ff. 195v, l. 7-200v, l. 32)

### 6.5.1 Introduzione

La quarta sezione della *sylloge minor* è dedicata agli estratti dalle *Vitae parallelae* di Plutarco, che occupano circa cinque fogli del manoscritto (ff. 195v, l. 7-200v, l. 32). L'antologia di estratti è introdotta da un titolo, vergato in inchiostro rosso nel tratto di linea lasciato libero dopo la fine degli estratti dalla *Storia* di Erodiano: tale titolo contiene sia la menzione del nome dell'autore sia il titolo dell'opera da cui gli *excerpta* sono stati ricavati (ἐκ τῶν παραλλήλων λόγων τοῦ Πλουτάρχου). La raccolta comprende estratti dalle seguenti *Vitae*, nell'ordine: Dione + Bruto, Emilio Paolo + Timoleonte, Sertorio + Eumene, Filopemene + Flaminio, Pelopida + Marcello, Alessandro + Cesare, Focione + Catone minore; alla fine dell'antologia si trova un'ulteriore selezione di *excerpta* dalla *Vita* di Dione.

Ad eccezione degli estratti posti all'inizio e alla fine della raccolta (Dione [1], Bruto, Focione, Catone minore, Dione [2]), quasi tutte le *Vite* comprese all'interno dell'antologia sono caratterizzate da un titolo che menziona il nome del personaggio protagonista: tali titoli consistono solitamente nel nome del personaggio al nominativo, vergato in inchiostro rosso nel corpo del testo, tra un estratto e l'altro. In due casi (Emilio Paolo, Timoleonte), tuttavia, il

nome del personaggio si legge inserito nel testo vero e proprio, all'interno del primo *excerptum* della serie<sup>89</sup>.

Gli *excerpta* tratti dalle *Vitae* alternano citazioni brevi, comprendenti massime o proverbi, a brani più ampi, che riprendono un intero episodio. Non sono molte le modifiche apportate dall'escertore al testo originale: il compilatore integrò δέ τινος come soggetto di un genitivo assoluto (*Tim.* 15.4 [20]) di cui seleziona solo una parte, quella che non comprendeva il soggetto. Un caso particolare è rappresentato dall'esordio degli *excerpta* dalla vita di Timoleonte, in cui il compilatore stesso compose una frase per introdurre il testo del primo estratto:

*Tim.* [1-2]

Ὁ Τιμολέων φόνον ἐπενεγκῶν τῷ ἀδελφῷ | τυράννῳ γενομένῳ, εἶτα ἐν μεταμέλῳ γενόμενος καὶ [5.4-6.7, pp. 225, 26-226, 19] ἀδημονῶν<sup>90</sup> | πλανώμενος

Timoleonte condannò a morte il fratello che voleva farsi tiranno, ma poi, venuto a pentirsi, vagava per l'angoscia...

L'escertore riassunse così le vicende precedenti il lungo episodio relativo all'angoscia di Timoleonte, pentito per aver condannato a morte il fratello che cospirava contro la patria. In altre occasioni, il compilatore modificò il testo plutarco con l'obiettivo di riassumerlo: all'inizio degli *excerpta* dalla *Vita* di Focione, infatti, si legge ὁ μὲν Δημάδης ἐπολιτεύετο τὰ ναυαγία τῆς πόλεως («Demade governò la città verso il naufragio»: *Phoc.* 1.3 [1]), in luogo della frase molto più lunga figurante nel testo di partenza (Δημάδης μὲν γὰρ αὐτὸς ἦν ναυάγιον τῆς πόλεως, οὕτως ἀσελγῶς βίωσας καὶ πολιτευσάμενος: «Demade era egli stesso il naufragio della città, poiché viveva e governava così empicamente...»).

### 6.5.2 Sulla tradizione manoscritta delle *Vitae parallelae* di Plutarco

La tradizione manoscritta medievale delle *Vitae parallelae* si articola in due famiglie, che riflettono due diverse edizioni del *corpus* degli scritti di Plutarco. Tali famiglie differiscono per l'ordine in cui le singole coppie di *Vitae* sono disposte e per il numero di volumi in cui l'edizione era divisa<sup>90</sup>.

---

<sup>89</sup> Cfr. *Plut. Aem. Paul.* 10.2 [1] οὗτος ἦν Παῦλος Αἰμύλιος, ἡλικίας μὲν ἤδη πρόσω...; *Tim.* [1] Ὁ Τιμολέων φόνον ἐπενεγκῶν... (su quest'ultimo estratto cfr. *infra*).

<sup>90</sup> Sulla tradizione manoscritta delle *Vitae* vd. ZIEGLER 1907; studi successivi sono stati dedicati alla tradizione di singole vite o singole coppie di vite: cfr. MANFREDINI 1977 (Solone); ID. 1983 (Teseo + Romolo, Temistocle + Camillo); o, ancora, a gruppi di codici: cfr. BIANCONI 2011; HOFFMANN 1983; ID. 1989, pp. 69-73 [nr. 29]; IRIGOIN 1974-1976 [rist. in ID. 2003, pp. 329-335 (nr. 18)]; ID. 1982-1983 [rist. in ID. 2003, pp. 311-328 (nr. 17)]; MANFREDINI 1989; ID. 2000; VENDRUSCOLO 1993.

La prima famiglia, il cui più illustre rappresentante è il codice Seitenstetten, Benediktinerstift, XXXIV [S], databile nella sua parte originaria alla seconda metà del X secolo<sup>91</sup>, tramandava in origine 23 coppie di vite ordinate secondo la sequenza cronologica e suddivise in due volumi: di questi due volumi, solo il primo è sopravvissuto per tradizione diretta (contiene le *Vite* di Teseo + Romolo, Licurgo + Numa, Solone + Publicola, Aristide + Catone maggiore, Temistocle + Camillo, Cimone + Lucullo, Pericle + Fabio Massimo, Nicia + Crasso, Coriolano + Alcibiade, Lisandro + Silla, Agesilao + Pompeo, Pelopida + Marcellino), mentre il secondo è attestato dal capitolo 245 della *Bibliotheca* di Fozio<sup>92</sup>.

La seconda, tramandata da un ampio gruppo di manoscritti che si caratterizzano per la medesima *mise en page* a 32 linee, reca le 23 coppie di *Vitae* suddivise in tre volumi, nel modo seguente<sup>93</sup>:

<b>Tomo I</b>	<b>Tomo II</b>	<b>Tomo III</b>
Teseo + Romolo	Focione + Catone Minore	Demetrio + Antonio
Solone + Publicola	Dione + Bruto	Pirro + Mario
Temistocle + Camillo	Emilio Paolo + Timoleonte	Arato + Artaserse
Aristide + Catone maggiore	Sertorio + Eumene	Agide, Cleomede + Gracchi
Cimone + Lucullo	Filopemene + Flaminio	Licurgo + Numa
Pericle + Fabio Massimo	Pelopida + Marcellino	Lisandro + Silla
Nicia + Crasso	Alessandro + Cesare	Agesilao + Pompeo
Coriolano + Alcibiade		
Demostene + Cicerone		

Lo studio storico-tradizionale portato avanti da Konrat Ziegler ha isolato i principali rappresentanti di questa classe di codici: si tratta dei manoscritti Laur. Conventi Soppressi 206 (sec. X *in.*) [L<sup>c</sup>], contenente solo il secondo volume delle *Vitae*<sup>94</sup>; Marc. gr. Z 386 (= 311) [M<sup>c</sup>] +

<sup>91</sup> Per una descrizione del manoscritto vd. STEFEC 2013c; tradizionalmente, il codice era attribuito al XII-XIII secolo (cfr. ZIEGLER 1969<sup>4</sup>, p. IX).

<sup>92</sup> Cfr. ZIEGLER 1907, pp. 36-42; inoltre HENRY 1991, p. 217 (n. a p. 171 [*sic*, ma si riferisce in realtà a p. 174], l. 5); più recentemente, vd. CANFORA – BIANCHI 2016, pp. 687-700 (cap. 245); n. 1 al cap. 245 (p. 1151) [traduzione italiana e commento a cura di Pasqua de Cicco. Sugli apografi del codice S vd. ZIEGLER 1969<sup>4</sup>, pp. X-XII: sono collettivamente denominati con il *siglum* Z.

<sup>93</sup> Sulla seconda famiglia della tradizione vd. ZIEGLER 1907, pp. 5-12. L'individuazione della *mise en page* come elemento caratterizzante di questa parte della tradizione si deve a Jean Irigoien: cfr. IRIGOIN 1974-1976 [rist. in ID. 2003, pp. 329-335]. Egli ha localizzato l'allestimento di questa edizione del testo plutarco nell'ambito di uno *scriptorium* direttamente collegato al palazzo imperiale e alle iniziative culturali dell'imperatore Costantino VII Porfirogenito. Cfr. inoltre IRIGOIN 1982-1983 [rist. in ID. 2003, pp. 311-328]; MANFREDINI 2000.

<sup>94</sup> Per una descrizione vd. MANFREDINI 2000, pp. 660-662.

Paris. gr. 1678 [H], che debbono essere considerati come un unico manoscritto (sec. XI)<sup>95</sup>; Heid. Pal. gr. 168 + 169 (s. XI) [P]<sup>96</sup>; Vindob. Hist. gr. 60 [V<sup>b</sup>] (sec. XII)<sup>97</sup>; Paris. gr. 1671 [A] (a. 1296) e Paris. gr. 1674 [D]<sup>98</sup> (sex. XIII *ex.*), Mon. gr. 85 [M] (sec. XIII-XIV)<sup>99</sup> e i codici Paris. gr. 1673 [C] (s. XIV *in.*)<sup>100</sup>, Paris. gr. 1672 [B]<sup>101</sup> e Vat. gr. 1008<sup>102</sup>. A questi si aggiungono il Laur. plut. 69.1 e il Vat. Pal. gr. 2, entrambi del secolo XV, testimoni di tutti e tre i tomi della *recensio tripartita*.

### 6.5.3 La collocazione stemmatica della silloge A

Dal confronto tra il contenuto della silloge A con la tradizione diretta delle *Viate parallelae* emerge con chiarezza che il compilatore dell'antologia poi confluita nel codice N aveva davanti un codice contenente l'intero secondo tomo della *recensio tripartita* delle *Vitae*. La silloge A, infatti, come già si è detto, comprende estratti dalle seguenti coppie di *Vitae*: Dione + Bruto, Emilio Paolo + Timoleonte, Sertorio + Eumene, Filopemene + Flaminio, Pelopida + Marcello, Alessandro + Cesare, Focione + Catone minore; ad esse si aggiunge un'ulteriore selezione di *excerpta* dalla *Vita* di Dione.

---

<sup>95</sup> Per una descrizione del codice Marc. gr. 386 vd. MIONI 1981-1985, II, pp. 141-142; per il codice parigino vd. OMONT 1886-1898, II, p. 124; sui due manoscritti vd. ZIEGLER 1907, pp. 54-59, 103-105.

<sup>96</sup> Per una descrizione sommaria cfr. STEVENSON 1885, p. 89; i due codici, riuniti, contengono il secondo libro della *recensio tripartita*. Cfr. inoltre CAVALLO 2000, p. 233, tav. 26a (f. 16v).

<sup>97</sup> Per una descrizione vd. HUNGER 1961, I, p. 67: contiene solo il II tomo dell'edizione tripartita.

<sup>98</sup> Sono due celebri manoscritti testimoni dell'edizione degli *opera omnia* di Plutarco curata da Massimo Planude: il Paris. gr. 1671, completato l'11 luglio 1296, contiene *Vitae* e *Moralia* (cfr. OMONT 1886-1898, II, pp. 118-120; HOFFMANN 1989, pp. 69-73, tavv. 73-74), mentre il Paris. gr. 1674 solo le *Vitae* (il suo secondo tomo è l'attuale Vat. gr. 139); cfr. HOFFMANN 1983, pp. 259-264. Modello per allestire una parte del Paris. gr. 1671 fu il Laur. plut. 69.6, contenente il terzo tomo dell'edizione tripartita: cfr. BIANCONI 2011, pp. 116-126.

<sup>99</sup> Sul Mon. gr. 85 vd. MOLIN PRADEL 2013, pp. 199-207 + Abb. 20-24, 38: il codice è attualmente composito. Nella parte più antica, databile tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo, il manoscritto contiene una nutrita serie di discorsi demostenici (ff. 3r-144v) [cfr. *infra*, § 7.2.4] e il secondo tomo delle *Vitae* plutarchee (ff. 145r-215r); la parte più recente risale al secondo quarto del sec. XIV e contiene il *De insomniis* di Sinesio di Cirene accompagnato dagli scolii di Niceforo Gregora (ff. 215v-237v) e il commento di Giovanni Filopono al *De anima* di Aristotele (ff. 238r-242v). Il manoscritto passò per le mani di Niceforo Gregora stesso (interventi individuati da BIANCONI 2008c, pp. 347-348; MONDRAIN 2008a, pp. 162-165; EAD. 2014, pp. 207-208).

<sup>100</sup> Per una descrizione del codice, contenente tutte le *Vitae*, vd. OMONT 1886-1898, II, p. 122. Il manoscritto, un codice di lusso, fu copiato da Michele Clostomalles, il cosiddetto *Metochitesschreiber*: vd. LAMBERZ 2008, pp. 144 n. 48.

<sup>101</sup> Per una descrizione vd. OMONT 1886-1898, II, pp. 120-121: il manoscritto contiene, oltre alle *Vitae*, anche tutti i *Moralia*; fu allestito intorno alla metà del XIV secolo: tra i suoi copisti si registra Manuele Tzicandile, che lavorò al servizio di Giovanni VI Cantacuzeno (RGK I 255 = II 351 = III 419). Sul manoscritto vd. MANFREDINI 1989.

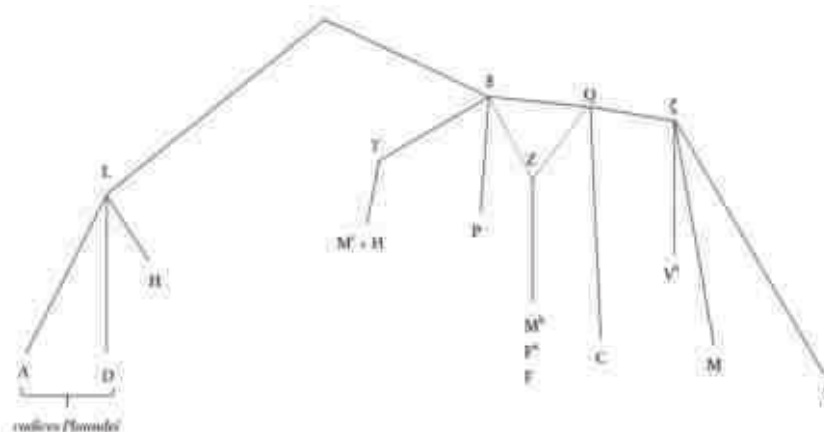
<sup>102</sup> Il codice non è ancora provvisto di una scheda catalografica moderna; contiene solo il secondo tomo della *recensio tripartita*: cfr. ZIEGLER 1907, pp. 8, 193-194.



Tale sequenza corrisponde in gran parte, ma non del tutto, a quella del secondo tomo delle *Vitae* nella *recensio tripartita*. Nella successione ‘normale’, infatti, la coppia di *Vitae* Focione + Catone minore si dovrebbe trovare in apertura della raccolta e non in chiusura, come accade nel codice N. La *Vita* di Dione, inoltre, si trova distribuita in due punti della raccolta: all’inizio e alla fine. Tale alterazione nella sequenza normale si spiega probabilmente con un difetto del modello di N, che non doveva essere in perfetto stato di conservazione oppure era costituito da fogli volanti non raggruppati in fascicoli: lo spostamento di un foglio (o di un piccolo gruppo di fogli) del modello diretto di N dalla testa alla coda della raccolta ha cagionato l’errore del copista di N, che ha trascritto l’antologia come l’aveva trovata, senza avvedersi di un’alterazione nell’ordine dei fogli.

La collazione non ha consentito di identificare con certezza il modello di N tra i codici superstiti che trasmettono il secondo tomo della recensio tripartita delle *Vitae*.

Secondo la ricostruzione di Ziegler, i testimoni del secondo tomo della *recensio tripartita* sono suddivisibili in due famiglie. La prima è composta dagli esemplari della cosiddetta *recensio Planudea* (A D), derivati dal codice L; la seconda da tutti gli altri manoscritti, che deriverebbero da un modello perduto ( $\delta$ ) attraverso una serie di altri codici intermedi, anch’essi perduti ( $\gamma$ , Q,  $\zeta$ ); i codici B M V<sup>b</sup> dipenderebbero tutti da un unico modello ( $\zeta$ ), il quale sarebbe stato un codice fratello di C. L’antenato comune di C e  $\zeta$  sarebbe un manoscritto – perduto – che Ziegler siglò come ‘Q’. Di seguito si riproduce lo *stemma* disegnato da Ziegler in calce alla sua analisi sulla tradizione del secondo libro della *recensio tripartita*<sup>103</sup>.



<sup>103</sup> Cfr. ZIEGLER 1907, p. 112: *stemmata* delle singole *Vitae* si trovano *ibId.* p. 96 (*Phoc. + Cat.*), 97 (*Dio + Br.*), 98 (*Aem. Paul. + Tim.*), 99 (*Sert. + Eum.*), 100 (*Phil. + Titus, Pel. + Marcel.*), 101 (*Alex. + Caes.*); lo *stemma* di ZIEGLER 1907 è stato tuttavia aggiornato sulla base della *praefatio* a ZIEGLER 1964<sup>2</sup>.

Senza dubbio, la silloge A dovette essere allestita sulla base di un codice afferente alla seconda famiglia della tradizione, il cui capostipite è il perduto codice siglato δ: in N, infatti, sono rintracciabili una serie di errori disgiuntivi rispetto all'edizione planudea delle *Vitae*.

**Errori disgiuntivi N vs. Λ (= L A D H)**

*Br.* 22.6 [9] Κικέρωνος N P Q Z : Κικέρωνα Λ | *Tim.* 5.5 [5] ὡς ἔοικε om. Λ : praeb. N rell. | 6.4 [9] μετ' N Q : ἐκ Λ K P Z | *Caes.* 15.4 [22] τότε om. Λ | 16.2 [34] οὐ παρήκεν N P Q : οὐκ ἀφῆκεν Λ

Non è possibile, tuttavia, collegare con sicurezza N a nessun manoscritto del ramo δ della famiglia. N, comunque, non dipende sicuramente da un codice del ramo Z (= M<sup>b</sup> F<sup>a</sup> F):

**Disaccordo N (et al.) vs. Z**

*Tim.* 5.5 [4] προσλάβωσι] ἀναλάβωσι Z | τῶν om. Z | 5.5 [5] τῶν οἰκείων λογισμῶν] τὸν οἰκείον λογισμὸν Z | 6.7 [17] ἐκδόσεως] ἐκδημήσεως Z

Solo in un'occasione, N concorda in innovazione con il solo ramo Z contro gli altri (*Br.* 22.6 [20] τοῦ N Z : τὸν Λ P Q), ma l'errore potrebbe essersi prodotto indipendentemente.

Non è possibile collocare il modello della silloge A con certezza all'interno del ramo Q:

**Accordo N + Q (et al.)**

*Cat. Min.* 61.2 [25] προσμείναντες N Q P<sup>2</sup> : ἔμμειναντες recte Λ P<sup>1</sup> : προσεμμείναντες Z | *Aem. Paul.* 26.12 [20] ante πολέμοις om. παρὰ N Q | *Tim.* 6.4 [9] μετ' N Q : ἐκ Λ K P Z | 7.2 [19] γὰρ νῦν N Q : μὲν γὰρ K Z : γὰρ μὲν Λ P

**Disaccordo N vs. Q**

*Br.* 15.6 [11] ἐκπαθῆς] ἐμπαθῆς Q F<sup>a</sup> | *Tim.* 5.4 [3] ἀγρῶν] ἀνδρῶν Q

**Accordo N + C**

*Aem. Paul.* 28.4 [22] προσήκει N C : -κειν Λ K P Z : ἐξήκει Q | *Caes.* 15.3 [24] ἐθνῶν (sic) N C : ἡθῶν Λ H P Q

**Disaccordo N (et al.) vs. C**

*Br.* 37.2 [23] αὐτὸ] αὐτήν C | *Tim.* 7.1 [19] δόξωμεν N P Q Z : δόξωμεν Λ K : δόξεις C | *Caes.* 16.2 [38] ἀπέστρεψεν] ἐπέκτεινεν C

Da segnalare, tuttavia, è il caso di *Cat. Min.* 32.8 [2]: qui N reca a testo la lezione ἀδυνάτων, attestata in P, dove è aggiunta da un correttore posteriore del codice, presumibilmente la stessa mano anonima, databile alla prima metà del XIV secolo, che integra nel margine parti di testi mancanti e aggiunge varianti alla *Vita* di Catone (ad esempio, ff. 50v, 51r, 52r, 54v). Una lezione simile, ἐν δὲ ἀδυνάτω, si legge nel Vat. gr. 1038, f. 31v, mai finora collazionato per le edizioni di Plutarco<sup>104</sup>. Gli altri codici testimoniano concordemente γεγονότων, che si legge *in textu* anche nello stesso P. La presenza di tale lezione in N, nel Vat gr. 1038 e in P suggerisce che il testo della silloge A, quello del Vaticano e la fonte di queste correzioni di P dipendano da uno stesso manoscritto, attualmente perduto, discendente di δ.

<sup>104</sup> Ringrazio Nina Sietis per aver controllato il codice per mio conto.

N, per parte sua, testimonia una serie di *errores singulares* per i quali non è facile stabilire in quale fase della tradizione si siano prodotti: se in N medesimo, nel suo modello diretto oppure se si trovavano già nel codice plutarcheo messo a frutto dal compilatore di questa antologia di brani delle *Vitae*.

*Phoc.* 27.1 [37] τιμαί (sic) N : τι καί Plut.

*Br.* 4.3 [1] ἀπέπλευσεν N : ἔπλευσε Plut. | 6.9 [2] ἐμοί N : αὐτῷ Plut. |

*Aem. Paul.* 12.4 [7] ἀντιταγμένων N : ἀντιτεταγμένων Z C : ἀντιταττομένων Λ K P B M V<sup>b</sup> | 26.11 [18] δυστυχεῖν N : ἀτυχεῖν Λ K Q Z : εὐτυχεῖν L<sup>1</sup> P | [23] ἀπό πλάσματος N : ἀποπλάσαιτο Plut.

*Cat. Min.* 53.2 [21] εἶναι (sic) N : εἶ Plut.

*Caes.* 4.4 [11] ὕδαρῶ N : ἰλαρῶ Plut. | 15.2 [22] ὑπουράλιον (sic) N : ὑπουράνιον Plut.

## 6.6 Demostene: silloge A (ff. 201r, l. 1-204r, l. 11)

### 6.6.1 Introduzione

La prima silloge di *excerpta* dalle *Orazioni* di Demostene (di qui in avanti: silloge A, ff. 201r, l. 1-204r, l. 11) costituisce la conclusione della *sylloge minor*. Questo primo gruppo di estratti demostenici è assai meno ricco del successivo (denominato silloge B), che figura ai ff. 215r, l. 23-233, l. 26 di N. La silloge A comprende *excerpta* tratti solo da una ventina di orazioni, a differenza delle 60 attestate dalla silloge B.

La raccolta è dotata di un titolo proprio, vergato in inchiostro rosso da Giorgio Galesiotes nel margine superiore del f. 201r: Δημοσθένους κῶλα πάνυ χρήσιμα («Passi utilissimi di Demostene»). Il titolo informa sul criterio seguito dal compilatore della silloge nella selezione di passi dall'opera di Demostene: egli lesse le orazioni del retore ateniese con l'obiettivo di ricavarne proposizioni che potessero avere una qualche 'utilità', così come aveva prescritto Basilio di Cesarea nel suo celebre opuscolo su come i fanciulli cristiani potevano (e dovevano) leggere gli scritti dei pagani<sup>105</sup>. La formula impiegata nel codice N ricorda altresì l'intitolazione di un'altra celebre raccolta di *excerpta* di età paleologa, la *Συναγωγὴ συλλεγεῖσα ἀπὸ διαφόρων βιβλίων, πάνυ ὠφέλιμος*, compilata da Massimo Planude<sup>106</sup>.

Le scelte compiute dal compilatore dell'antologia sembrano riflettere l'intenzione espressa dal titolo: egli selezionò brevi pericopi testuali – di lunghezza raramente superiore alle tre linee di scrittura – che contenessero una massima di carattere generale, reimpiegabile ('utile') anche al di fuori del contesto originario. Ne sono un esempio gli *excerpta* ricavati dalle *Orr.* I e II riguardanti la difficoltà di conservare ciò che si ottiene (cfr. *Or.* I 23 [9] διόπερ

<sup>105</sup> Cfr. *supra*, cap. III, § 3.1.

<sup>106</sup> Cfr. WENDEL 1950, coll. 2232-2236 (il titolo è riportato a col. 2232).

πολλάκις δοκεῖ τὸ φυλάξασθαι τὰγαθὸν τοῦ κτήσασθαι χαλεπώτερον εἶναι; *Or.* II 26 [17] πολὺ γὰρ ῥᾶον ἔχοντας φυλάττειν ἢ κτήσασθαι πάντα πέφυκεν). Altri *excerpta* riguardano argomenti a questo collegati, come l'incapacità di alcuni uomini di essere grati dei doni della sorte (*Or.* I 11), o l'impossibilità di mantenere il potere se lo si è ottenuto con la violenza e l'inganno (*Or.* II 10).

Curiosamente, il compilatore della silloge trascrisse due volte una identica massima ripetuta in due orazioni tradite all'interno del *corpus* demostenico. Una prima volta, trasse l'*excerptum* da *Or.* II 20 [13-14] (αἱ γὰρ εὐπραξίαι δειναὶ συγκρύψαι τὰ τοιαῦτα ὀνειδῆ καὶ συσκιάσαι «i successi sono utili a nascondere e mascherare tali difetti»); una seconda volta da *Or.* XI 13-14 [7-8], dove allungò notevolmente la pericope testuale oggetto di selezione. Evidentemente, egli non si avvide che il secondo passo non costituisce altro che una rielaborazione del primo e che l'*Or.* XI (*In epistulam Philippi*), peraltro, è composta per la gran parte da *excerpta* tratti da altre orazioni demosteniche, 'ritagliati' e cuciti insieme<sup>107</sup>.

L'escertore non apportò molte modifiche ai passi selezionati: non eliminò quasi maile particelle γάρ e δέ poste in esordio alla pericope escerpita, anche se superflue, e intervenne soltanto in due casi sui tempi verbali dell'originale, in modo da rendere autonoma la pericope testuale. Nel primo (*Or.* XX 117 [17]), l'escertore volse all'indicativo una forma verbale originariamente al participio (ἀφαιροῦσιν N < ἀφαιρούμενοι Dem.), rendendola il verbo principale della proposizione; nel secondo (*Or.* XV 21 [1]), trasformò in un infinito un participio accusativo plurale (βούλεσθαι N < βουλομένους/βουλευομένους Dem.). In quest'ultimo caso, tuttavia, la modifica potrebbe essere stata involontaria, prodotta, cioè, da un errore di influenza progressiva del contesto, poiché il participio βουλομένους/βουλευομένους, nel testo originale, è preceduto da un infinito (φάνεσθαι). Soltanto in un'occasione il compilatore della silloge attuò una estensiva modifica del testo, omettendo un lungo brano e saldando così insieme due pericopi testuali lontane qualche linea (*Or.* IV 37-38 [4-8]), mentre, in un altro punto (*Or.* XVIII 54 [1]), egli sostituì al nome di Demostene (Δημοσθένην Δημοσθένους Παιανιέα) un pronome dimostrativo (τοῦτον) al fine – probabilmente – di rendere più generale il valore del passo.

La silloge A comprende *excerpta* ricavati dalle seguenti orazioni:

---

<sup>107</sup> Ciò era noto già in antico, come conferma il commentario di Didimo all'opera di Demostene tradito da PBerol. 9780, col. 11, ll. 7-13 (ὑποτοπήσειε δ' ἂν τις οὐκ ἀπὸ | σκοποῦ συμπεφορήσθαι τὸ λογίδιον | ἔκ τινων Δημοσθένους πραγματ<ει>ῶν ἐπισυντεθέν. καὶ) (εἰσὶν) οἱ φασιν Ἀναξιμ(έν)ους | (εἶναι) τοῦ Λαμψακηνοῦ τὴν συμβουλήν, τὴν | δὴ ἐν τῇ ἐβδόμῃ τῶ[ν Φιλιππ]ικ(ῶν), ἣν ὀλίγου δεῖν γράμμασιν ἀ[ὐτοῖς ἐ]ντετ[ά]χθαι), dove si attribuisce la composizione del discorso ad Anassimene di Lampsaco, storico contemporaneo di Demostene. Per l'edizione del passo cfr. PEARSON – STEPHENS 1983, p. 39; inoltre *FGrHist* 72 F 11a.

Orr. I-III (*Olynthiaca I-III*), IV, VI (*Philippicae I-II*), VIII (*De Chersoneso*), IX-XI (*Philippicae III-IV, Ad epistulam Philippi*), XIII (περὶ συντάξεως), XIV (περὶ συμμοριῶν), XV (*De Rhodiorum libertate*), XVI (*Pro Megalopolitis*), XVIII (*De corona*), XIX (*De falsa legatione*), XX (*Contra Leptinem*), XXII (*Contra Androtionem*).

Non tutti i discorsi godono di uguale spazio all'interno della silloge: alcuni di questi (ad es. Orr. XV, XVI) sono rappresentati da un singolo *excerptum*, mentre ad altri (soprattutto le Orr. I-III, XVIII, XIX) è dedicata maggiore attenzione, come si può dedurre dal numero e dalla lunghezza degli estratti. Gli *excerpta* si susseguono senza soluzione di continuità: le sezioni dedicate alle singole orazioni, infatti, non sono mai contrassegnate dal titolo corrispondente.

L'esame critico-testuale dell'antologia consente di collocare con un certo margine di probabilità la silloge A nell'ambito della tradizione manoscritta delle *Orazioni demosteniche*<sup>108</sup>.

### 6.6.2 Sulla tradizione manoscritta di Demostene

La tradizione medievale di Demostene risale a quattro codici *antiquiores* fra loro indipendenti: il Par. gr. 2934 [S], databile tra la fine del IX e l'inizio del X secolo<sup>109</sup>, il Mon. gr.

---

<sup>108</sup> Non è stato ancora compiuto uno studio storico-tradizionale che prenda in esame tutta la tradizione dell'intero *corpus* demostenico; attualmente sono disponibili studi sulla tradizione di alcune delle orazioni, sufficienti comunque a dare un'idea dei rapporti tra testimoni *recentiores* e i più antichi rappresentanti di ciascuna delle famiglie della tradizione: cfr. IRMER 1972 (*Orr.* VIII, IX); PASSWEG 1975 (*Or.* XXIV); MACDOWELL 1990, pp. 38-80 (*Or.* XIX); KAPPARIS 1999, pp. 60-73 (*Or.* LIX del corpus demostenico, ma da attribuire ad Apollodoro di Atene); MACDOWELL 2000, pp. 32-51 (*Or.* XXI); LLEGANÉS MOYA – HERNÁNDEZ MUÑOZ 2008, pp. 13-61 (*Or.* XXI); MCGAY 2014 (*Or.* LIV). Studi trasversali sul *corpus* furono compiuti da Drerup (DRERUP 1899; ID. 1902), che si occupò di definire le fasi progressive di costituzione del *corpus* stesso e i rapporti tra i manoscritti *antiquiores*; da citare sono inoltre gli studi di PASQUALI 1952, pp. 269-294; HEMMERDINGER 1951, pp. 83-88; LOSSAU 1964; CANFORA 1968 (inventario dei manoscritti di Demostene); ID. 1974, pp. 79-100. Più di recente, si vd. la sintesi curata da DE ROBERTIS 2015, pp. 29-42, in testa alla sua edizione dei papiri delle *Filippiche*. Una bibliografia complessiva degli studi su Demostene è inclusa in appendice al volume curato da GRUSKOVÁ – BANNERT 2014.

<sup>109</sup> Sul codice S si vd. in generale la descrizione sommaria in CANFORA 1968, pp. 48-49 [nr. 152]; DILTS 2002-2009, I, pp. VIII-IX. Una descrizione dettagliata del codice fu approntata da VOEMEL 1857, pp. 219-243; Omont ne curò un facsimile (cfr. OMONT 1892); cfr. inoltre PERRIA 1994; GRUSKOVÁ 2014, pp. 267-270; DE ROBERTIS 2015, pp. 29-34. L'allestimento del manoscritto, esemplare della minuscola *'tipo Anastasio'*, fu localizzato da PRATO 2000, p. 705 in Italia meridionale, ma ulteriori dati, come la presenza di annotazioni del patriarca Giovanni Camatero (cfr. MAZZUCCHI 2010, pp. 133-136), concorrono a spostare la sua realizzazione nella capitale bizantina: cfr. GAMILLSCHEG 2014. Sull'importanza da accordare al codice S nell'ambito della costituzione del testo di Demostene cfr. CLARK 1918, pp. 418-445; IRMER 1961 (tesi inedita); DILTS 2002-2009, I, pp. XV-XVII.

485 [A], attribuito alla metà del IX secolo<sup>110</sup>, il Marc. gr. 416 (= 536) [F], datato al X secolo<sup>111</sup>, il Par. gr. 2935 [Y], più o meno contemporaneo di S<sup>112</sup>.

S, A ed F contengono collezioni complete dei discorsi dell'oratore, mentre il codice Y una raccolta parziale, limitata alle *Orr.* I-XXVI, XLIX-LI. I codici S ed A sarebbero stati allestiti a partire da *volumina* contenenti singoli discorsi o *corpora* minori, associati piuttosto liberamente, mentre F sarebbe il riflesso di un'operazione editoriale complessiva di ordinamento del *corpus* demostenico: non a caso, soltanto nella tradizione riferibile a questo codice, i singoli discorsi sono preceduti dalle *ὑποθέσεις* di Libanio; alla base della tradizione di F, dunque, vi sarebbe una recensione post-libaniana dell'opera di Demostene. Il codice Y, infine, testimone parziale delle *Orationes*, condividerebbe un antenato con F, ma il manoscritto parigino aggiunge alle *ὑποθέσεις* libaniane anche due vite dell'oratore, poste in testa alla raccolta, una attribuita a Zosimo e l'altra anonima.

Tutti i testimoni *recentiores* risalgono in ultima istanza ad uno dei quattro testimoni antichi: numerosi, in particolare, sono i codici che discendono da A e F, mentre del codice S è conosciuta soltanto una copia parziale, da identificarsi nel Laur. Conv. Soppr. 136 (sec. XIII ex.)<sup>113</sup>.

---

<sup>110</sup> Sul codice A si vd. la descrizione sommaria procurata da CANFORA 1968, pp. 45 [nr. 127]; DILTS 2002-2009, I, p. x; DE ROBERTIS 2015, pp. 37-40; cfr. inoltre SPENGLER 1872 sul contributo del codice alla costituzione del testo di Demostene. Tradizionalmente è attribuito al X secolo, ma la datazione è stata recentemente discussa da Brigitte Mondrain, che ne ha collocato l'allestimento alla metà del IX secolo, facendone un testimone più antico di S (cfr. MONDRAIN 2014, pp. 202-203). Il codice A contiene 54 discorsi, a fronte dei 59 testimoniati da S (per l'elenco cfr. *infra*).

<sup>111</sup> Per una descrizione del manoscritto vd. MIONI 1981-1985, II, pp. 175-177; CANFORA 1968, p. 64 [nr. 240]; inoltre DILTS 2002-2009, I, p. xi; GRUSKOVÁ 2014, pp. 278-281; DE ROBERTIS 2015, pp. 35-37. Un contributo di GRUSKOVÁ 2012 si occupa delle estese annotazioni marginali aggiunte nell'XI secolo da un anonimo lettore, che trascrisse anche l'*Epitafio* di Lisia negli ultimi fogli del manoscritto (ff. 321v-322r), precedentemente rimasti liberi dalla scrittura.

<sup>112</sup> Sul codice Y si vd. la descrizione in CANFORA 1968, pp. 49-50 [nr. 153]; inoltre GRUSKOVÁ 2014, pp. 273-276; DE ROBERTIS 2015, pp. 40-42. WILSON 1960, pp. 200-202 ha accostato il copista del codice a quello del Platone Vat. gr. 1. Il manoscritto fu oggetto di correzioni e integrazioni da parte di un lettore collocabile cronologicamente tra il XIII e il XIV secolo: tale lettore non fu certamente il copista del Vat. gr. 1407 [Vk], come invece sostenuto erroneamente da KAPPARIS 1999, p. 70. Kapparis afferma che sarebbe lo stesso copista di Vk a integrare in un punto di Y una serie di parole inizialmente omesse (*Or.* LIX 9 ὡς Κυρηαῖοι εἶ): il copista, tuttavia, le avrebbe però omesse in Vk medesimo («Strangely enough these words are omitted in Vk itself»); l'esame paleografico dei due manoscritti ha rivelato, tuttavia, l'inesattezza di tale identificazione. Di Y sopravvive soltanto una copia completa, il manoscritto Ambr. C 235 inf. [Af], databile alla fine del XIII sec. (cfr. PÉREZ MARTÍN 1997b, p. 77, che ne ha individuato il copista in Leone Bardalès, discepolo di Planude), e una serie di copie parziali, attribuibili per la maggior parte al XV sec.

<sup>113</sup> Per una descrizione sommaria e la bibliografia sul manoscritto vd. CANFORA 1968, p. 38 [nr. 62]. Scoperto da Schultz nel 1860 (cfr. SCHULTZ 1860, pp. 16-32), esso è utilizzato per la costituzione del testo demostenico

### 6.6.3 La collocazione stemmatica della silloge A

L'ordine in cui le *Orazioni* demosteniche sono disposte all'interno della silloge A suggerisce l'ipotesi che il modello (o i modelli) dell'antologia fosse un codice appartenente alle *stirpes* F o Y della tradizione, le uniche che presentano un analogo ordinamento del *corpus*.

#### Ordine delle *Orazioni*

Silloge A = I-III, IV, VI, VIII-XI, XIII-XVI, XVIII-XX, XXII.

F = I-XIV, XVI, XV, XVII, XVIII, XXII, XIX-XXI, XXIII-LXI.

Y = I-XXI, XXIII, XXII, XXIV-XXVI, LIX, LXI, LX.

A = [acefalo] IV-IX, XI, X, XXII, XXI, XXIII, XVIII, XIX, XXIV, XX, XXV, XXVI, LIV, LV, XLVII, LVI, XXVII-XXXI, XXXVII, XXXV, XXXVIII, XXXIV, XXXII, XXXVI, XXXIII, XIII, XIV, XVI, XV, XVII, LI, XLIII, XLIV, XXXIX-XLI, XLIX, LIII, XLII, L, LI, LVII, LVIII, XLVII.

S = I-IV, VIII, VII, V, VI, IX, X, XI, XXII, XXIV, XXIII, XX, XXI, XVIII, XIX, XXV, XXVI, LIX, XXXVI, XLV, XLVI, XXXVII, XXXVIII, XXXII-XXXV, XXXVII, XXXI, LIV, LVI, XLVIII, XLVII, LV, L, LI, LIII, XLIX, LII, XXXIX-XLIV, LVII, LVIII, LXI, LX, XIII, XIV, XVI, XV, XVII.

L'assenza, nella silloge A, delle inversioni nell'ordinamento tipiche della *stirps* di F (XVI *ante* XV, XXII *inter* XVIII-XIX) rende probabile la dipendenza dell'antologia di *excerpta* da un codice afferente alla famiglia di Y: risulta poco economico, infatti, supporre che il compilatore dell'antologia si sia dato la pena di creare una sequenza di orazioni diversa da quella che egli leggeva nel codice demostenico che aveva davanti. Conferma l'ipotesi di una derivazione della silloge A da Y, inoltre, il fatto che l'antologia non contenga estratti da nessun discorso proveniente dalla seconda parte del *corpus*, assente nei codici di questa famiglia.

L'analisi testuale degli *excerpta*, tuttavia, non coincide con il dato derivante dall'ordinamento delle orazioni: non è possibile, purtroppo, rintracciare all'interno dell'antologia errori congiuntivi che avvicinino in modo conclusivo la silloge A ad Y, mentre in più di un'occasione la silloge A reca lezioni tipiche del ramo A della tradizione di Demostene. È significativo, infatti, che la silloge testimoni in *Or.* II 20 [14] la glossa καὶ συσκιάσαι, tipica della sola famiglia A.

La posizione di tale glossa getta luce sulla *facies* del codice a disposizione del compilatore della silloge demostenica: doveva essere un esemplare della famiglia Y contaminato con lezioni tratte della famiglia A. La glossa, infatti, si trova non dove normalmente ci si attenderebbe (subito dopo il verbo συγκρούσαι), ma dopo il complemento oggetto τὰ τοιαῦτα ὀνειδίη. Essa, unque, è stata copiata nel modello di N nel posto sbagliato poiché forse non era annotata chiaramente nel codice demostenico utilizzato dall'escertore.

---

laddove S manca o risulta illeggibile; cfr. inoltre PERRIA 1994, pp. 240-241, che ne sostiene la parziale indipendenza da S.

La silloge A presenta altre lezioni tipiche del ramo A della tradizione di Demostene: ad esempio, in *Or.* IV 37 [5-6] reca dapprima un'espressione nel medesimo ordine (giudicato erroneo dagli editori) testimoniato da A (καιροὶ οὐκ ἀναμένουσι) e annotato in margine anche nel codice F<sup>114</sup>, e poco dopo [6] mette a testo la variante erronea ῥαθυμίαν, ancora una volta testimoniata dal codice A e annotata da F a margine<sup>115</sup>. In un caso, un errore sembra avvicinare N ai testimoni recenziori della *stirps* A: il codice, infatti, reca l'infinito aoristo ὠφελῆσαι in luogo dell'infinito presente ὠφελεῖν trādito dai codici *antiquiores* (A S F Y). Di seguito si fornisce un elenco degli accordi di N ed A contro il resto della tradizione di Demostene:

#### Accordi N + A

*Or.* XI 7 [2] τοῦ πολέμου N A : τῶν πολέμων S F Y | XIV 36 [8] φοβούμεθα N A : -ώμεθα S F Y | XIX 216 [10] κρίνειν N A : κρίναι S F Y | XIX 230 [12] αἰχμαλώτων N A : -τον S F Y | [13] πλέον N A : πλείους F Y : πλεῖν recte S

La presenza di lezioni afferenti alla famiglia A nel testo del modello della silloge A sembra, comunque, il frutto di una estesa attività di collazione svolta su un testo che, originariamente, doveva essere tipico delle famiglie F o Y, come pare suggerito dall'ordine in cui le orazioni sono disposte. Ciò emerge chiaramente se si considera che, in *Or.* XI 13 [7-8], N reca la lezione corretta τὰς ἀμαρτίας, testimoniata dai codici S F Y, mentre il solo codice A reca in questo luogo una glossa (τὰ τοιαῦτα ὀνειδή), che ha soppiantato il testo originale, glossa peraltro testimoniata come tale in margine agli altri codici *antiquiores* (S<sup>yp</sup> F<sup>yp</sup> Y<sup>yp</sup>). Ancora: in *Or.* XIV 34 [3], N reca la lezione erronea διαλύσονται, propria dei codici F e Y e riportata come variante anche da S, mentre A con S tramanda la forma corretta ἀναλύσονται. La dipendenza del modello della silloge da un codice appartenente alla famiglia di F, tuttavia, sembra da escludere a causa di alcuni errori disgiuntivi: N, infatti, in *Or.* II 26 [18], testimonia διὰ τῶν αὐτῶν τούτων con i recenziori della famiglia Y (Af T Wb), mentre F reca correttamente διὰ τούτων e relega τῶν αὐτῶν *post* ἐλπίζετε con gli altri *antiquiores* (A S; Y lac.). Ancora, in *Or.* XIX 230 [12], N reca *post* λύεσθαι l'accusativo τοὺς αἰχμαλώτους, omissa da F con il codice S. Il Neapolitanus, inoltre, reca una lezione trādita solamente dal codice Y e omissa nel resto della tradizione: in *Or.* XVIII 269 [24], infatti, testimonia ἐπιλελῆσθαι αὐτόν (cfr. αὐτόν ἐπιλελῆσθαι Y), non presente in S A F.

È probabile, dunque, che la silloge A di *excerpta* dalle orazioni di Demostene dipenda da un codice demostenico il cui testo fu accuratamente preparato e rivisto<sup>116</sup>: tale manoscritto

<sup>114</sup> La lezione corretta οὐ μένουσι καιροὶ è testimoniata dai codici S e Y, mentre F mette a testo καιροὶ οὐ μένουσι.

<sup>115</sup> La lezione corretta, testimoniata da S, Y e da F *in textu*, è εἰρωνείαν.

<sup>116</sup> Degna di nota, inoltre, è la presenza di alcune lezioni trādite dal solo S (cfr. *Or.* I 11 [6] πρὶν ὑπαρξάντων N S : προὑπαρξάντων A F Y | XI 7 [1] πᾶσι ταῦτα N S : πᾶσι ταῦτα A : ταῦτα πᾶσι F Y), sebbene non si tratti mai di coincidenze significative.



doveva recare le orazioni secondo l'ordine stabilito nella famiglia Y, ma con un testo profondamente contaminato con un esemplare del ramo A della tradizione.

A partire dagli studi disponibili sulla tradizione di alcune orazioni del *corpus*, è possibile tentare di rintracciare il modello di N tra i testimoni superstiti. Non sono molti, infatti, i manoscritti che soddisfano tutti i requisiti necessari ad essere considerati come possibili fonti della silloge A, ossia presentare le *Orationes* in un ordine compatibile con quanto testimoniato da quest'ultima, recare un testo evidentemente contaminato con la famiglia A della tradizione ed essere anteriore al terzo decennio del XIV secolo, periodo in cui il N fu presumibilmente allestito. Questi requisiti permettono di isolare i codici Cesena, Biblioteca Malatestiana, plut. D.XXVII.1, databile alla fine del XIII secolo<sup>117</sup>, e il Vind. phil. gr. 105, attribuito all'inizio del XIV secolo<sup>118</sup>.

Il Malat. plut. D.XXVII.1 [Cd], redatto in una scrittura di tipo arcaizzante tipica di un gruppo di codici allestiti a Costantinopoli alla fine del XIII secolo<sup>119</sup>, fa parte di un gruppo della discendenza di A caratterizzato – come notato già da Drerup<sup>120</sup> – da una «schwache Kontamination»<sup>121</sup>. Gli studi storico-tradizionali hanno evidenziato, infatti, come il codice sia stato allestito mettendo a frutto modelli diversi per diverse parti del *corpus* demostenico<sup>122</sup>.

Il manoscritto contiene le seguenti orazioni: *Orr.* I-XVI, XVIII-XX, XXII, XXI, XXIII-XXVI, LIX, LXI, LX, LIV, LV, XLVIII, LVI, XXVII-XXXI, XXXVII, XXXV, XXXVIII, XXXIV, XXXII, XXXVI, XXXIII, XLIII, XLIV, XXXIX-XLI, XLIX, LIII, XLII, L, LI, LVII (om. §§ 28-58), LVIII, XLVII (§§ 1-9), LVII (§§ 28-38).

---

<sup>117</sup> Per un'ampia descrizione del manoscritto, celebre per aver fatto parte della collezione libraria della famiglia dei Crisolora (cfr. MESHINI PONTANI 1995, pp. 371-374) si vd. la scheda *online* sul sito della Biblioteca Malatestiana (URL: <[http://catalogoaperto.malatestiana.it/ricerca/?oldform=mostra\\_codice\\_completo.jsp?CODICE\\_ID=142](http://catalogoaperto.malatestiana.it/ricerca/?oldform=mostra_codice_completo.jsp?CODICE_ID=142)>, controllato il 12.10.2016). Fondamentali su di esso sono gli studi di MESHINI PONTANI 1995 e CANFORA 1995.

<sup>118</sup> Per una descrizione del codice cfr. HUNGER 1961, I, pp. 211-212. Il manoscritto sembra – al controllo del microfilm – un manufatto composito: contiene, infatti, nella prima parte una collezione di *Discorsi* demostenici (ff. 1r-128v), mentre nella seconda (ff. 129r-165v) testimonia uno scritto grammaticale attribuito a Teodoro Prodromo. Le due parti sono trascritte da due diverse mani, entrambe comunque attribuibili agli anni a cavallo tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo. Allo stato attuale, il manoscritto risulta aver subito un qualche danneggiamento materiale: i ff. 5 e 6, contenenti la conclusione della prima *Olintiaca* di Demostene e l'inizio della seconda, vanno letti in ordine inverso (tale inversione non risulta segnalata nel catalogo).

<sup>119</sup> Il codice fa parte di un gruppo di manoscritti redatti nel medesimo ambiente costantinopolitano tra la fine del XIII e l'inizio del XIV sec.: cfr. DE GREGORIO – PRATO 2003, p. 64

<sup>120</sup> Cfr. DRERUP 1899, p. 297.

<sup>121</sup> Il manoscritto è stato di recente utilizzato nell'edizione oxoniense delle *Orationes* tra i codici recenziati rappresentativi della *stirps* A (cfr. DILTS 2002-2009, I, p. X).

<sup>122</sup> Cfr. CANFORA 1995.

L'ordine dei discorsi, almeno per la prima parte (*Orr.* I-XVI, XVIII-XX, XXII, XXI, XXIII-XXVI, LIX, LXI, LX), rimanda sicuramente alla famiglia del codice Y, mentre la seconda (dall'*Or.* LIV in avanti) riflette la sequenza in cui le orazioni si leggono in A e nei manoscritti da esso dipendenti. Tale bipartizione del *corpus* di orazioni trasmesso dal manoscritto sembra confermata in linea generale anche dalle collazioni parziali compiute per gli studi sulla tradizione di singoli discorsi, sebbene la critica non sia concorde nello stabilire la posizione stemmatica del codice<sup>123</sup>: è indubbio, infatti, che esso non possa essere, per le *Orr.* VIII e IX, apografo del Par. gr. 2998 [k], vergato in parte da Giorgio-Gregorio di Cipro<sup>124</sup>. Tale manoscritto, infatti, reca una raccolta di opere molto limitata (*Orr.* VII [acefala]-XI, XXIII, XVIII, XX, LIV, II [acefala], III [1-3: mutila], XIX, XXI, XXII, XXIV-XXVI) e la sequenza dei *Discorsi* non corrisponde a quanto trádito da Cd. Non è possibile, d'altra parte, raggiungere risultati conclusivi che confermino o smentiscano definitivamente l'ipotesi che, per la prima parte della raccolta, il Malatestiano dipenda dal Laur. plut. 59.9 [P] prima che esso subisse significative perdite materiali<sup>125</sup>.

Per quanto concerne i suoi rapporti con la silloge A, è significativo che Cd ometta l'*Or.* XVII, di cui non figurano estratti nella silloge, e che, dopo l'*Or.* XX, esso rechi l'*Or.* XXII, esattamente come accade in N, in cui gli estratti dall'*Or.* XXII chiudono l'antologia di citazioni da Demostene.

Cd, tuttavia, non può essere stato il modello diretto della silloge A, poiché al f. 163v reca una cospicua omissione tra *Or.* XIX 160 (*expl.* φανερά) e *Or.* XIX 232 (*inc.* τί; ἐμβεβροντήσθαι), determinata probabilmente da un danno materiale dell'antigrafo<sup>126</sup>.

---

<sup>123</sup> Cfr. i luoghi segnalati da CANFORA 1995, pp. 391-392, che prende in esame le *Orr.* XXII, XXI, XXIII, cui si può aggiungere – a titolo d'esempio – *Or.* IV 11 ove, *post* ἀμέλειαν *praeb.* καὶ ῥαθυμίαν Cd. Qui, Cd concorda in errore con gli altri recenziori di A presi in considerazione da Dilts contro S ed Y (F riporta la lezione in margine). La contaminazione con A, comunque, non sembra limitata al modello di Cd, ma pare essere proseguita sul Malatestiano medesimo, come denotano le aggiunte, in margine a *Or.* II 20, della glossa κείμ(ενον) καὶ συσκίασαι, tipica della sola famiglia A, e l'integrazione, in margine a *Or.* XI 13, della glossa τὰ τριαῦτα ὄνειδη, testimoniata dal solo A e recata in margine dagli altri testimoni *antiquiores*, compiute da un lettore del codice la cui attività può essere tentativamente collocata nell'ambito del XIV sec.

<sup>124</sup> Per una descrizione del manoscritto vd. PÉREZ MARTÍN 1996, pp. 25-28. Giorgio-Gregorio di Cipro si occupa dell'allestimento del codice guidando l'attività di copia di altri cinque collaboratori (cfr. PÉREZ MARTÍN 1996, p. 27).

<sup>125</sup> Cfr. MACDOWELL 2000, p. 44.

<sup>126</sup> L'omissione è segnalata da MACDOWELL 1990, p. 44. Oltre a questa omissione, che da sola basta a dimostrare l'indipendenza della silloge A da Cd, vi sono altre discordanze tra questa e il codice malatestiano, che non presenta alcuno degli *errores singulares* di N (cfr. ad es. *Or.* I 23 φυλάξασθαι N : φυλάξαι Cd [+ S A F Y] | II 19 ἐνθάδε N : ἐνθένδε Cd [+ S A F Y] | VIII 58 διελέγχοι N : ἐξελέγχοι Cd [+ S A F Y]), né alcune altre lezioni che rimandano a una contaminazione tra il testo del modello della silloge e un codice della famiglia di A (*Or.* IX 69 ἐξῆς προθύμους N S A : ἐφεξῆς πρόθυμον Cd F Y | XI 7 τοῦ πολέμου N A : τῶν πολέμων Cd S F Y).

Nondimeno, il resto di Cd è assai vicino al modello utilizzato dal compilatore della silloge A: il Malatestiano, infatti, presenta una serie di coincidenze in errore con quest'ultima e, talvolta, il medesimo ordine delle parole, estraneo ai testimoni *antiquiores*.

#### Coincidenze in errore N + Cd

*Or.* I 11 τῆ τύχη N Cd [+ S<sup>vp</sup> F<sup>c</sup>]: om. recte A F<sup>ac</sup>. Y | πρὶν ὑπαρξάντων N Cd [+ S]: προὔπαρξάντων A F Y || II 9 ἐτοιμότατ' [N Malat]: ἐτοιμότερον recte Ag A<sup>sup</sup> Cd Ll [i.e. recc. stirpis A] || II 26 διὰ τῶν αὐτῶν τούτων N Cd [+ Af T Wb = recc. stirpis Y]: διὰ τούτων recte A S F || III 21 τῆνάλως (sic) N: τῆνάλως (sic) Cd: τῆν ἄλλως Dem. | ὠφελήσαι N Cd [+ Ag A<sup>sup</sup> Ll]: ὠφελεῖν A S F Y || IV 37 ῥαθυμίαν N Cd [+ A F<sup>vp</sup>]: εἰρωνείαν S F Y || VIII 51 γι(γ)νομένων N Cd [+ S A Y]: πραγμάτων F Y<sup>vp</sup> recte

#### Coincidenze nell'ordine delle parole N + Cd

II 26 γέγονε τῆς πόλεως N Malat: τῆς πόλεως γέγ. Dem.

Il Vindob. phil. gr. 105 [Wd] è un manoscritto dalle caratteristiche molto diverse rispetto a quelle esibite dal Malatestiano: non è un codice di apparato, ma rimanda piuttosto a un ambiente erudito di studio del testo di Demostene: le *Orationes*, infatti, sono circondate da un amplissimo apparato di scoli, compilato grazie a una estesa contaminazione dei principali rami della tradizione<sup>127</sup>.

Il codice tramanda i seguenti *Discorsi*: *Orr.* I-XVI, XVIII-XX, XXII, XXI, XXIII-XXVI, XVII, LIX, LXI, LX; ricalca così perfettamente la sequenza in cui le orazioni demosteniche sono escerpate all'interno della silloge A e anche l'ordine in cui essi sono disposti nella prima parte del Malat. plut. D.XXVII.1. Un altro elemento accomuna Wd al Malatestiano: la presenza di un elenco dei nomi dei mesi presso varie popolazioni, posto in testo alla raccolta di opere di Demostene (f. 1r Wd = f. IIv Cd)<sup>128</sup>. La collazione del testimonia ha prodotto risultati simili a quelli ottenuti per Cd: il testo base del Vindobonense doveva essere quello della famiglia Y, ma il modello fu certamente contaminato con qualche esponente della *stirps* A<sup>129</sup>. Wd, infatti, testimonia, in qualche caso, il medesimo ordine di parole trådito dalla silloge A e da Cd, estraneo ai testimoni più antichi della tradizione: in *Or.* II 26, infatti, reca γέγονε τῆς πόλεως con N e Cd, laddove S A F Y leggono τῆς πόλεως γέγονεν; presenta, inoltre, alcuni degli stessi

<sup>127</sup> Gli scoli tråditi da Wb in margine alle *Orr.* I-IV sembrano derivare da una compilazione effettuata a partire da tutti i codici *antiquiores* della tradizione (cfr. DILTS 1983-1986, I, p. XII). Tale *corpus* scoliastico è trasmesso anche da un manoscritto, l'Ambr. C 235 inf. (cfr. *infra*, n. 112), il cui allestimento sembra legato al circolo di Planude. Per gli *scholia* alle *Orr.* V-IX, invece, il Vindobonense cambia modello e sembra avere avuto a disposizione un codice perduto, modello anche del Paris. gr. 2995 [Pr], probabilmente di qualche anno posteriore (cfr. DILTS 1983-1986, I, p. XIII). Per i *Discorsi* restanti, infine, gli scoli di Wb sembrano dipendere direttamente dal Par. gr. 2940 [T], codice dovuto in parte alla mano di Giorgio Pachimere (cfr. HARLFINGER 2011, pp. 289-290 + tav. 2): cfr. DILTS 1983-1986, I, pp. XVII-XVIII [*stemma* *Orr.* X, XI, XIII-XVIII]; II, p. VIII [*Orr.* XIX-LX].

<sup>128</sup> La segnalazione è contenuta in MESCHINI PONTANI 1995, p. 361; cfr. HUNGER 1961, p. 211.

<sup>129</sup> Cfr. MACDOWELL 1990, pp. 72-73; ID. 2000, p. 44. IRMER 1972, pp. 116-117 (Cd = 33; Wd = 252) non include Wd nel medesimo gruppo di Cd, ma – come è già stato messo in luce per il codice malatestiano – le sue conclusioni dal punto di vista stemmatico non risultano affidabili.

errori che caratterizzano i *recentiores* di Y (ad es. *Or.* II 26 διὰ τῶν αὐτῶν τούτων N Cd Wd Af T Wb : διὰ τούτων A S F). Anche il Vindobonense, tuttavia, non può essere stato il modello diretto della silloge A poiché non reca la glossa καὶ συσκιᾶσαι all'altezza di *Or.* II 20, testimoniata invece da N: è possibile, comunque, che essa fosse presente nel suo modello ma non sia stata trascritta dal copista del codice. Wd, inoltre, si allontana da N e Cd per l'assenza di alcuni errori presenti invece in questi ultimi: in *Or.* III 21, infatti, testimonia correttamente ἀτυχής, laddove N e Cd recano ἀτυχής τις, e il corretto infinito presente ὠφελεῖν in luogo dell'infinito aoristo ὠφελῆσαι trådito da N, Cd e dagli altri codici recenziori della famiglia A (Ag A<sup>sup</sup> Ll).

Risulta probabile, dunque, che la silloge A rimonti a un codice ormai perduto (o attualmente danneggiato da perdite materiali che lo rendono non riconoscibile attraverso gli studi storico-tradizionali attualmente disponibili), vicino dal punto di vista testuale ai codici Cd e Wd, ma non coincidente con essi. Allo stato attuale, tuttavia, è impossibile dire se si trattasse di un loro eventuale antenato comune, dal momento che i rapporti tra i due manoscritti non risultano ancora completamente chiariti.

Il compilatore della silloge A, comunque, dovette trascrivere i suoi *excerpta* dapprima in uno σχεδάριον, un brogliaccio che costituì l'antigrafo usato da Giorgio Galesiotes per l'allestimento di questa parte del codice N. L'esistenza di un anello intermedio tra il codice demostenico fonte degli estratti e N è suggerita, oltre che dall'analogia con le altre sillogi di estratti testimoniate da N, anche dalla presenza di un'inversione nell'ordine di due *excerpta* dall'*Or.* II (20 ante 19), facilmente spiegabile con un stato di confusione del modello diretto di N. L'antigrafo a disposizione di Giorgio Galesiotes, comunque, doveva aver subito qualche danno materiale, come sembrano testimoniare le tre *fenestrae* lasciate dal copista nella trascrizione degli estratti demostenici (*Or.* IX 69 post ἐπειδὴν om. δὲ ἡ θάλαττα N, vacuo spatio relicto; XIV 36 post οὐδὲ om. κατὰ (sic) N, vacuo spatio relicto; XX 76 post λέγειν om. ἐμοῦ N vacuo spatio relicto).

## APPENDICE I:

### Elenco degli *excerpta* da Filone Alessandrino già collazionati da Cohn e Wendland

(f. 150r, l. 1) tit. <ἀ>πὸ τῶν τοῦ Φίλωνος ὅσα κρείττονά τε καὶ χρησιμώτερα +

(f. 150r, ll. 2-12) <de congressu eruditionis gratia>

[170-171: III, pp. 107, 19-108, 6] <ἄ>ρα οὖν οὐκ – παραδείσου.

(f. 150r, ll. 12-28) <de somniis I>

[11-13: III, pp. 207, 4-208, 1] <ἀ>νθεῖ - στήλαις; (f. 150r, ll. 28-30) λέγει δὲ καὶ ὁ Πλάτων ἦτοι [Plat. *Symp.* 219a 2-4] τῆς διανοίας - ἐπιχειρή; (ff. 150r, l. 30-152r, l. 27) <de somniis I> [42-45: p. 214, 1-15] <ὄ>ταν οὖν τις ἀπὸ τοῦ φρέατος – τὴν πατρῶαν γῆν; [61-64: p. 218, 10-24] <λ>έγεται – τόπος ἑαυτῶ; [176-179: pp. 242, 19-243, 11] <ἔ>στι δὲ – θεόν; [182-189: pp. 244, 4-245, 17] <δ>ιακινήθεισα – ἄλις; [205-207: pp. 249, 11-250, 4] <θ>αυμάζω – κατασκευάσται; [228-231: pp. 253, 21-254, 10] <μ>ὴ παρέλθῃς – ὑπαρξίν; [238-244: pp. 255, 16-256, 21] <τ>ί οὖν – ἀπαλειφθῆναι.

(f. 152r, l. 28-152v, l. 18) *in Flaccum*

tit. ἀπὸ τοῦ Φλάκκου +

[135-139: VI, p. 145, 1-23] <ὄ> μὲν δὴ Λάμπων – πλημμυληθείσαν.

(ff. 152v, l. 18-155r, l. 12) *de decalogo*

tit. <τ>οῦ αὐτοῦ περὶ γονέων τιμῆς +

[106-121: IV, pp. 293, 8-296, 19] παραγγέλλει – καὶ θειοτέρᾳ πεντάδι; [135-141: pp. 299, 6-301, 2] <τ>ρίτον δ' ἐστὶ – ψευδομαρτυρίαν ἀπειπεῖν; [142-153: pp. 301, 3-303, 8] <τ>ελευταῖον δ' – ἄλις μὲν δὴ τούτων.

(ff. 155r, l. 12-157r, l. 12) <de specialibus legibus I>

[22: V, p. 6, 1-2] <μ>όνον οὐκ – θεοπλαστήσετε; [29: p. 7, 15-20] <ο>ὐ μὴν – ἀπεργασάμενοι; [41-50: pp. 11, 1-12, 19] <τ>ίς δὲ – γνωρίμους; [56: p. 14, 7-13] <ἐ>πειδὴ – σὺν τῇ γυναικί; <de templo> [78: p. 20, 8-11] <κ>αὶ χρόνοις – ἐλπίδες; <de victimis> [193: p. 47, 3-6] <ε>ῖτα – καινοτομεῖν τοσαῦτα; [202-204: p. 49, 2-14] <τ>ὰς – τετίμηται; [214-219: pp. 52, 1-53, 21] <ἐ>ὰν μὲν οὖν – τὰ μέλλοντα; [280-282: pp. 67, 21-68, 11] <ἐ>ν ταῖς ἱεραῖς – ἀδύνατα.

(ff. 157r, l. 12-158v, l. 14) <de vita Mosis II>

[30: IV, p. 207, 1-5] <σ>υνόλωσ – τῶν βασιλέων; [107-108: pp. 225, 17-226, 4] <ε>ὶ μὲν – κόσμω; [128-135: pp. 230, 7-231, 22] σῆμα – κόσμος εἶναι; [177: p. 241, 12-13] <τ>ὸ μεταπειθεῖν – ἀργαλέον εἰδῶς; [183-184: pp. 242, 19-243, 5] <ὄ>τι πόνω – ἐνδαιατᾶσθαι; [210-212: p. 249, 6-23] <ε>ῖτα ἐκ τρίτου – ἀπόλαυσις εὐδαιμονίας; [238-241: pp. 256, 1-257, 2] <ὄ> δὲ ποιητῆς – δέξασθε νουθεσίαν ἀναγκαίαν; [264-265: p. 263, 4-8] <ἐ>φ' οἷς – τὴν ἀλήθειαν.

(f. 158v, l. 15-160r, l. 1) <de specialibus legibus III>

[17-19: V, pp. 154, 15-155, 5] <ο>ὐ μὴ οὐδὲ Πέρσαι – τοὺς ἀσεβοῦντας; [37-39: pp. 160, 10-161, 11] <ἐ>πεισκευώμακε – καὶ νύκτωρ; [88-90: p. 175, 3-18] <ἐ>ὰν δὲ καὶ – ἐλθεῖν; [117-119: p. 183, 1-20] <π>όρρωθεν – ἀπεφήνατο; [137-139: p. 189, 4-14] <δ>ιὸ προσήκει – προδουλωσάμενος; [183: p. 201, 7-8] <ο>ὐ γὰρ ταῦτόν – κακῶς εἰπεῖν.

(f. 160r, l. 1-160v, l. 29) <de praemiis et poenis>

[36-41: V, pp. 343, 23-345, 5] <π>άντων – προῆλθον; [57-60: p. 349, 1-17] <ἀ>δελφοὶ – καρποφόρον; [57-60: p. 351, 12-13] πρῶτος – ἐπιτείχισας; [73: p. 352, 16-21] <ὦ>σπερ – ὀδυνηρά; [104-105: pp. 359, 18-360, 6] <ο>ὶς μὲν – ἔπεται.

(ff. 160v, l. 29-161r, 2) <de opificio mundi>

[6: I, p. 2, 6-11] <ὦ>ς γὰρ τῶν κολοσσιαίων – ἄξιον ὑποσιωπήσαι.

(ff. 161r, l. 2-162v, l. 26) <de specialibus legibus II>

tit. <τ>οῦ αὐτοῦ ἀπὸ τοῦ λόγου περὶ εὐορκίας καὶ σεβασμοῦ τῆς ἱεράς ἐβδόμης καὶ γονέων τιμῆς +

[1-11: V, pp. 85, 5-88, 3] <έ>ν μὲν τῆ – νομίζεσθαι; [56-60: pp. 100, 13-101, 20] <μ>ετὰ – ὑπομένουσιν; [62: p. 102, 3-4] <τ>ὰ μὲν ὦτα – λόγων ποτίμων; [74-78: p. 105, 1-19] <ύ>παίτιον – ἀποτινύντες; [92-95: p. 109, 1-22] <π>αυσάσθωσαν – χάριν.

(f. 162v, ll. 26-32) <legum allegoriarum>

[I 59: I, p. 75, 22-26] <τ>ὸ δὲ ξύλον τῆς ζωῆς – ὑπάρχουσα.

(ff. 162v, l. 32-164r, l. 17) <de sacrificiis Abelis et Caini>

[26-33: I, pp. 212, 4-216, 7] <τ>ούτων ἀκούσασα – γήθει τε καὶ ἐυφραίνεται.

(f. 164r, l. 17-164v, l. 26) <de ebrietate>

[29-33: II, pp. 175, 16-176, 18] τὸν οὖν ἀπειθῆ – οἴσομεν; [55-60: pp. 180, 12-181, 8] <ο>ύκοῦν – Ἰσαάκ.

(f. 164v, l. 27) tit. <τ>οῦ αὐτοῦ ὧν γράφει τὰ χρησιμώτερα +

(ff. 164v, l. 27-167r, l. 20) <quis rerum divinarum heres sit>

[3-4: III, pp. 1, 8-2, 4] <κ>αίτοι – φιλοσοφοῦντα; [19-21: pp. 5, 15-6, 17] <σ>οφοί – οἰκεῖον; [55-58: pp. 13, 16-14, 16] <έ>πειδὴ – τοῦ γένους ἡμῶν ἐξ ἑαυτοῦ; [66: p. 16, 4-5] <ἀ>σώματα – κληρόνομοι; [86-89: pp. 20, 15-21, 15] <π>ροαγαγῶν – σβέννυσθαι; [146-151: pp. 34, 2-35, 12] <τ>ούτων – εὐώνυμα; [178: p. 41, 3-6] <ό>μοίως – νενόμισται; [180-181: pp. 41, 16-42, 1] <έ>γένετο – εἶδη; [203-206: pp. 46, 14-47, 13] <τ>εθαύμακα – θεοῦ; [249: pp. 56, 18-57, 3] <π>ερί – χρῆται; [263-266: pp. 60, 7-61, 6] <π>ερί – ἀποτελεῖ.

(ff. 167r, l. 20-168r, l. 24) <de congressu eruditionis gratia>

[53: III, p. 82, 15-24] <ώ>σπερ γὰρ – κακαστήσασθαι; [63-66: pp. 84, 25-85, 16] <ἀ>ναγκαῖον γὰρ – κατεσβέσθη; [81-82: p. 88, 13-22] <έ>ν ἀρχῆ – ἐναντίοι; [140-145: pp. 101, 2-102, 14] <δ>τι αἱ μέσαι – ἐκείνη.

(f. 187r, l. 7-187v, l. 32) <de ebrietate>

[101: II, p. 189, 21-23] <μ>ὴ νομίσης – ζῶον; [130-131: p. 195, 13-27] <π>ὼς γὰρ – θέμις; [148: p. 198, 18-19] <τ>ὰ ἀγαθὰ – δεξάμενοι; [172-180: pp. 203, 9-205, 6] <χ>ωρίς – ὄνειρατα; [213: p. 211, 23-25] τῶν τοιούτων οὐδενὶ – εἰς ἐκκλησίαν Κυρίου.

(ff. 187v, l. 32-188r, l. 13) <de sobrietate>

[38-40: II, p. 223, 8-22] <ό> αὐτὸς – τούτων.

(f. 188r, ll. 14-24) <quod deus sit immutabilis>

[42-44: II, p. 65, 12-66, 4] <α>ἴσθησις – φυτῶν

(ff. 188r, l. 24-189r, l. 7) <de plantatione>

[108: II, p. 154, 11-18] <ἀ>λλὰ γὰρ – ἀμαρτίαν; [126-131: pp. 158, 9-159, 17] <τ>ὸν τε παιδείας – γεγονότων; [162-163: p. 166, ll. 3-13] <ε>ἰδότες οὖν – οἰνοῦσθαι.

(f. 189r, ll. 7-17) <de confusione linguarum>

[185-186: II, pp. 264, 24-265, 9] μίξις – οἶνος.

(ff. 189r, l. 17-190r, l. 30) <de virtutibus: caput de nobilitate>

[189-205: V, pp. 325, 12-329, 12] <μ>όνους χρῆ λέγειν – οἶόν τε ἦν.

APPENDICE II:

Epitome di *BJI* 32-123

Di seguito si stampa l'edizione, accompagnata da una traduzione italiana, dell'epitome della prima parte del libro I che si legge ai ff. 180r, l. 21-181r, l. 15 del codice N: le porzioni di testo in carattere corsivo indicheranno i veri e propri *excerpta* dal testo di Giuseppe Flavio, mentre in tondo rimarranno le parti che costituiscono una parafrasi. In ragione delle modifiche cui il testo originale è andato soggetto per essere adattato alla nuova forma di epitome, non è stato possibile determinare la collocazione stemmatica del modello di questa parte della silloge di estratti da Giuseppe Flavio: si può escludere, tuttavia, che si sia trattato del codice C, poiché quest'ultimo in *BJI* 123 reca un errato Ἰουδαίος in luogo del corretto Ἰδουμαίος trādito anche da N.

<ἀ>λωσις | τῆς Ἱερουσαλήμ  
 [I 32: p. 10, 4-5] <ἀ>πὸ Ἀντιόχου τοῦ Ἐπιφανοῦς κρατούσης τῆς στάσεως τῶν Τωβιατῶν | χρόνους  
 γ' καὶ μῆνας ζ' [I 33: p. 10, 5] καὶ ἀρχιερεὺς Ὀνίας διαφυγῶν πρὸς Πτολεμαῖον | καὶ παρ' αὐτοῦ λαβὼν  
 τόπον κατεσκεύασε πολίχνην καὶ ναὸν παρόμοιον τοῖς Ἱεροσολύμοις [I 36: p. 10, 20-22] καὶ Ματθίας  
 5 Ἀσαμωναίων τῶν ἱερέων εἰς μετὰ τῶν <sup>25</sup> | ἑαυτοῦ πέντε υἱῶν, ἀποσφάξας τὸν ὑπὸ τοῦ Ἀντιόχου  
 φρουράρχον Βακχίδην, | ἐκράτησε τῆς Ἱερουσαλήμ, ἐξελάσας τοὺς Ἀντιόχου στρατηγούς, καὶ  
 δεύτερον | ἐπανέλθοντα Ἀντιόχον ἀνέστειλε· ἐπανελθόντα δὲ τὸν δεύτερον ἀπὸ τούτου Ἀντίοχον  
 μετὰ βαρείας δυνάμεως Ἰούδας ὁ τοῦ Ματθίου παῖς ἀποτρέπει, τὸν | ἑαυτοῦ ἀδελφὸν Ἐλεάζαρον τῷ  
 πολέμῳ ἀποβαλὼν, [I 43] ἐπικατασεισθέντος <sup>30</sup> | αὐτῷ τοῦ ἐλέφαντος, ὃς ἔτυχε πληγῆς παρ' αὐτοῦ,  
 10 ἀναιρεθεὶς καὶ αὐτὸς ἐν τῇ | δευτέρῃ μάχῃ [I 47] καὶ μεθ' ἡμέρας ὀλίγας· ὁ ἕτερος ἀδελφὸς αὐτῶν  
 Ἰωάννης | ἐπιβουλευθεὶς ὑπὸ τῶν τὰ Ἀντιόχου φρονούντων· ὁ δὲ ἕτερος αὐτῶν || (180v) Ἰωνάθης  
 σπονδὰς πρὸς τὸν Ἀντιόχον ἐποίησατο, ὃς ἀπεκτάνθη δόλῳ | ὑπὸ Τρύφωνος· Σίμων δὲ ὁ ἕτερος  
 ἀδελφὸς διαδεξάμενος τὴν ἀρχὴν | τὸν τε Τρύφωνα μετὰ τοῦ Ἀντιόχου σπεισαμένου πρὸς αὐτὸν  
 ἀπέκτεινε· | Σίμων δὲ καίτοι γηραιὸς ὢν ἐν διαφορᾷ γενόμενος πάλιν πρὸς Ἀντίο- <sup>5</sup> | χον τοῦτον ἐνίκησε  
 15 μετὰ τῶν ἑαυτοῦ υἱῶν [I 53] καὶ ἀρχιερεὺς ὁ Σίμων ἀναδείκνυται, καὶ τοὺς Ἰουδαίους ἐλευθεροὶ τῆς  
 ἐπικρατείας τῶν Μακεδόνων· | ἐπὶ ἔτεσιν ἑκατὸν καὶ ἑβδομήκοντα· [I 54-55] θνήσκει δὲ καὶ αὐτὸς  
 Σίμων ἐπιβουλευθεὶς | ἐν συμποσίῳ παρὰ τοῦ γαμβροῦ αὐτοῦ Πτολεμαίου· καὶ τὴν γυναῖκα καὶ τοὺς |  
 δύο υἱεὶς Σίμωνος καθείρξας, τοὺς ἀποκτενοῦντας, τὸν τρίτον υἱὸν Ἰωάννην <sup>10</sup> | τὸν Ὑρκανὸν ἔπεμψε·  
 [I 60] καὶ τούτου ἡμαρτε· καὶ κτείνει δὲ τὴν μητέρα καὶ τοὺς ἀδελφοὺς ἐπιστάντος τοῦ ἀργοῦ ἔτους·  
 20 καὶ τοῦ πολέμου ἀνεθεὶς, ὃν ἐπήγεν αὐτῷ | ὁ Ὑρκανός· [I 61] Ἀντιόχος δὲ κατ' ὄργην ὧν ὑπὸ Σίμωνος  
 ἔπαθε, στρατεύσας | αὐθις ἐπολιόρκει τὸν Ὑρκανόν· ὁ δὲ τὸν Δάβιδον τάφον ἀνοίξας τρις|χιλία τάλαντα  
 χρημάτων ἐκομίσατο· καὶ τὸν Ἀντιόχον τρισκοσίοις τούτων 15 | δωρεῖται· [I 67-68] καὶ πολλῶν  
 πόλεων ἀρξάντι ἐξῆς, φθόνος ἐγείρει τὴν στάσιν τῶν | ἐπιχωρίων· καὶ οὐκ ἠρέμουν μέρχιν ἂν ἐκριπισθέντες  
 ἠττῶνται τῷ πολέμῳ, καὶ χρόνους ἐπιβιούς ἐν εὐδαιμονίᾳ τρεῖς καὶ τριάκοντα, τελευτᾷ | τὸν βίον ἐπὶ πέντε  
 25 υἱοῖς· κατὰ μὴδὲν ἑάσας ἐφ' ἑαυτῷ μεμφθῆναι τὴν | τύχην· τρία τὰ κράτιστα μόνος ἔχων· τὴν τε ἀρχὴν τοῦ  
 ἔθνους, καὶ τὴν <sup>20</sup> | ἀρχιερωσύνην καὶ προφητείαν· [I 70] βασιλεύει δὲ Ἀριστόβουλος πρῶτος  
 περιβληθεὶς τὸ διάδημα μετὰ τὴν μετοικεσίαν Βαβυλῶνος· καὶ μετὰ ἔτη τριακόσια ἑβδομήκοντα καὶ  
 ἕν· συνεπιλαμβάνει δὲ καὶ Ἀντίγονον τῶν ἀδελφῶν δεύτερον, ὃν ἐξ ἐπιβουλῆς τῆς αὐτοῦ γυναικὸς  
 καὶ τῶν ἄλλων ὕστερον | ἀπέκτεινε· [I 71] τὴν δὲ μητέρα λιμῷ διέφθειρε· διενεχθεῖσαν περὶ τῆς ἀρχῆς

30 25| ταύτην γὰρ ἀπολελοίπει κυρίαν τῶν ὄλων ὁ Ὑρκανός· συναπορρήγνυσι δὲ | καὶ αὐτὸς τὴν ψυχὴν  
τῷ πάθει μεταμεληθεὶς ἐπὶ τῷ ἀδελφῷ, ἢ δὲ | τούτου γυνὴ τὸν Ἀλέξανδρον ἐγκαθιδρύει τῷ τῆς ἀρχῆς  
θρόνῳ· [I 86] ὁ δέ, πάλιν | βασιλειῶν κτείνει τὸν ἀδελφόν· τὸν δέ, καταλειπόμενον δίχα πραγμάτων |  
ἀγαπῶντα τὸ ζῆν, εἶχε· πολλοὺς δὲ καὶ αὐτὸς Ἰουδαίων διαστασιά- <sup>39</sup>|ζοντας ἀναίρει· [I 97] τοὺς  
κρείττους τούτων ὀκτακοσίους· ἀναστρώσας τὰ δὲ | τούτων γυναῖκα, καὶ τέκνα τούτων, ἐπ' ὄψεσι  
35 κατασφάξας, καὶ ταῦτα πίνων | καὶ ταῖς παλλακίσι ἑαυτοῦ συγκατακείμενος· [I 106-107] τετραταίσις  
τοίνυν || (181r) περιόδοις πυρετῶν ἐνοχλούμενος, καὶ βιαζόμενος τὸ σῶμα, παραδύναμιν | εἰς τὰς  
ἐνεργείαις, οἰηθεὶς οὕτω διακρούσασθαι, τὴν ἀρρωστίαν πραγμάτων ἀπτό|μενος ἀπήλλαξε·  
βασιλεύσας ἑπτὰ πρὸς τοὺς εἴκοσιν ἔτη· καταλείπει δὲ | τὴν βασιλείαν, Ἀλεξάνδρῳ τῇ γυναικί· ἢ δὲ, τῷ  
πρεσβυτέρῳ τῶν υἱῶν <sup>5</sup>| Ὑρκανῷ· [I 109] χειρίζει τὴν ἀρχιερωσύνην τὸν δὲ ἕτερον ἀδελφὸν  
40 Ἀριστόβουλον | διὰ θερμότητα, κατεῖχεν ἰδιώτην· [I 119] καὶ διθύνασα τὴν ἀρχὴν ἐπὶ ἔτεσιν | ἐννεα  
καταλείπει τὸν Ὑρκανόν· [I 120] πάλιν ὄλης τῆς ἀρχῆς κληρόνομον· συμβολῆς δὲ γενομένης τῶν  
ἀδελφῶν περὶ τῆς ἀρχῆς, οἱ πλείστοι μεταβαίνουσι | πρὸς τὸν Ἀριστόβουλον· [I 121-122: p. 28, 8-13]  
ὁ δὲ Ὑρκανὸς κυριεύσας τῶν πρὸς σωτηρίαν ὁμήρων, <sup>10</sup>| ταῦτα δὲ ἦν Ἀριστοβούλου γυνὴ μετὰ τῶν τέκνων,  
ἀμέλει πρὶν ἀνηκίστου | πάθους διελύθησαν ὥστε βασιλεύειν Ἀριστόβουλον· Ὑρκανὸν δὲ ἐκστάντα | τῆς  
45 ἄλλης ἀπολαύειν τιμῆς· ἐπὶ τούτοις διαλλαγέντες, καὶ φιλοφρόνως ἀλλήλους | ἀσπασάμενοι, διήμειψαν  
τὰς οἰκίας· [I 123: p. 28, 16-18] δέος δὲ τοῖς ἄλλοις τῶν Ἀριστοβούλου | διαφόρων ἐμπίπτει· καὶ μάλιστα  
Ἀντιπάτρῳ πάλαι διαμισουμένῳ, <sup>15</sup>| γένος ἦν Ἰδουμαῖος.

Tre anni e sei mesi dopo che Antioco Epifane sedò la rivolta dei figli di Tobia, il sommo sacerdote Onia si rifugiò presso Tolemeo e, ricevuta da lui della terra, vi costruì una città e un tempio simile a quelli di Gerusalemme. E Mattia, figlio di Asamoneo, uno dei sacerdoti, dopo aver ucciso – insieme con i suoi cinque figli – Bacchide, che era stato comandante di guarnigione sotto Antioco, prese il potere a Gerusalemme, bandì i generali di Antioco e respinse nuovamente il ritorno di Antioco; e il secondo Antioco, suo figlio, che ritornò con un più consistente esercito, (lo) respinse Giuda, figlio di Mattia. (Giuda) perse in battaglia suo fratello Eleazaro, allorché un elefante da lui colpito gli crollò addosso, mentre egli stesso fu ucciso nella seconda battaglia qualche giorno dopo. L'altro loro fratello, Giovanni, cadde in un complotto architettato da coloro che militavano dalla parte di Antioco. L'altro fratello ancora, Gionata, stipulò una tregua con Antioco e fu ucciso con l'inganno da Trifone. Simone, l'altro fratello, ricevette il potere e uccise Trifone presso di lui, mentre questi stipulava un trattato con Antioco. Simone, sebbene vecchio, venuto in discordia nuovamente con Antioco, lo vinse assieme ai suoi figli. Simone fu proclamato sommo sacerdote e liberò i Giudei dalla dominazione dei Macedoni dopo 170 anni. Lo stesso Simone morì a un banchetto, caduto in una trappola organizzata da suo genero Tolemeo; (Tolemeo) mise in prigione la moglie e due figli di Simone, mandò da Ircano dei sicari a uccidere il terzo figlio, Giovanni. E in questo sbagliò. Uccise la madre e i fratelli mentre sopraggiungeva l'anno di riposo. (Tolemeo) si ritirò dalla guerra che gli aveva mosso Ircano. Antioco era così in collera per ciò che aveva subito da parte di Simone che organizzò una nuova spedizione militare e strinse d'assedio Ircano. Questi, aperta la tomba di Davide, prelevò beni per 3000 talenti e fece dono di 300 di questi ad Antioco. Poiché in seguito prese il potere su molte città, l'invidia scatenò la rivolta degli abitanti della campagna e (questi) non si arresero finché, infiammati (dalla sedizione), non furono sconfitti in guerra. (Giovanni) trascorse in pace trentatré anni; morì lasciando cinque figli e senza nulla da rimproverare alla sorte sul proprio destino. Ebbe da solo tre ottime cose: il governo del suo popolo, la carica di sommo sacerdote e la capacità profetica. Regnò poi Aristobulo e fu il primo a indossare una corona dopo il ritorno da Babilonia, dopo trecento e settantuno anni. Coinvolse (nel governo) anche Antigono, il secondo dei



fratelli, che in seguito uccise a causa di una congiura organizzata da sua moglie e da altri. Fece di morire di fame la madre che gli contestava il potere: Ircano aveva lasciato a lei l'amministrazione dei pubblici affari. Devastato nell'anima dal dolore, si pentì nei confronti del fratello. La moglie di questi (*i.e.* Aristobulo) elesse Alessandro al trono del potere. Egli, divenuto re, uccise uno dei suoi due fratelli, ma lasciò in pace l'altro, che amava vivere al di fuori della politica. Egli uccise molti dei Giudei in rivolta, facendo crocifiggere ottocento dei migliori tra questi, mentre fece tagliare la gola alle mogli e ai figli davanti ai loro occhi, e tutto questo mentre lui beveva e si intratteneva con le sue concubine. Pur affetto da una febbre quarantana e avendo costretto il corpo a sforzi oltre le sue capacità, si diede di nuovo agli affari pubblici, ritenendo così di liberarsi dalla malattia. Regnò per ventisette anni. Lasciò il governo ad Alessandra sua moglie, e lei elesse alla carica di sommo sacerdote il figlio maggiore, mentre l'altro fratello, Aristobulo, lo tenne come privato cittadino a causa del suo temperamento. Avendo mantenuto il potere per nove anni, (lo) lasciò ad Ircano, di nuovo erede di tutto quanto il potere. Sopraggiunta una discordia tra fratelli riguardo il potere, la maggioranza passò dalla parte di Aristobulo. Ma Ircano detenne alcuni ostaggi per la propria salvaguardia: erano la moglie di Aristobulo con i figli. Giunsero a un accordo prima che avvenisse l'irreparabile: Aristobulo avrebbe regnato, mentre Ircano avrebbe dovuto abdicare, ma avrebbe tenuto tutte le sue altre cariche. Si riconciliarono in quel contesto e si abbracciarono l'un l'altro con benevolenza; si cambiarono anche le abitazioni. Il timore prese gli altri che non stavano dalla parte di Aristobulo e soprattutto Antipatro, che lo odiava da lungo tempo. Era per nascita un Idumeo.



CAPITOLO VII

**La *sylloge maior* di *excerpta* da autori classici (ff. 205r-342r)**

- 7.1 Introduzione
  - 7.1.1 La questione dei titoli e la bipartizione della silloge
  - 7.1.2 Gli altri testimoni della *sylloge maior*
- 7.2 Platone: sillogi A e B (ff. 205r, l. 1-215r, l. 15)
  - 7.2.1 Introduzione
  - 7.2.2 La silloge A (ff. 205r, l. 1-214r, l. 24)
  - 7.2.3 Osservazioni sulla struttura della silloge A
  - 7.2.4 Gli altri testimoni della silloge A: il Vat. gr. 878
  - 7.2.5 Gli altri testimoni della silloge A: il Pal. gr. 129
  - 7.2.6 Gli altri testimoni della silloge A: la miscellanea scolastica
  - 7.2.7 Sulla tradizione manoscritta di Platone
  - 7.2.8 La collocazione stemmatica della silloge A
  - 7.2.9 La silloge B (ff. 214r, l. 24-215r, l. 23)
- 7.3 Demostene: silloge B (ff. 215r, l. 24-233r, l. 25)
  - 7.3.1 Introduzione
  - 7.3.2 Gli altri testimoni della silloge B: il Vat. gr. 878
  - 7.3.3 Gli altri testimoni della silloge B: il Pal. gr. 129
  - 7.3.4 Gli altri testimoni della silloge B: la miscellanea scolastica
  - 7.3.5 La collocazione stemmatica della silloge B
  - 7.3.6 Conclusioni
- 7.4 Tucidide: sillogi A e B (ff. 233r, l. 26-240r, l. 25-317r, l. 23-318r, l. 19)
  - 7.4.1 Introduzione
  - 7.4.2 Gli altri testimoni della silloge A: il Pal. gr. 129
  - 7.4.3 Gli altri testimoni della silloge A: la miscellanea scolastica
  - 7.4.4 Sulla tradizione manoscritta della *Storia* di Tucidide
  - 7.4.5 La collocazione stemmatica della silloge A
  - 7.4.6 La collocazione stemmatica della silloge B
- 7.5 La traduzione di Ovidio (ff. 240r, l. 24-252v, l. 21)
  - 7.5.1 Introduzione
  - 7.5.2 Un altro testimone della traduzione: la miscellanea scolastica
  - 7.5.3 La tecnica traduttiva
  - 7.5.4 L'attribuzione della traduzione
- 7.6 *Excerpta anepigrapha*
  - 7.6.1 Proclo (f. 252v, ll. 22-27)
  - 7.6.2 Oribasio (ff. 252v, l. 27-253r, l. 12)
  - 7.6.3 *Excerpta anonyma* (f. 253r, ll. 12-16)
- 7.7 Dionigi di Alicarnasso (ff. 253r, l. 16-253v, l. 12)
  - 7.7.1 Introduzione
  - 7.7.2 Un altro testimone della silloge: la miscellanea scolastica
  - 7.7.3 Sulla tradizione manoscritta degli opuscoli di Dionigi di Alicarnasso
  - 7.7.4 La collocazione stemmatica del codice N
  - 7.7.5 Nuovi frammenti di Dionigi di Alicarnasso?
- 7.8 Erodoto: sillogi A e B (ff. 253v, l. 13-257r, l. 6; 315r, l. 27-315v, l. 20)
  - 7.8.1 Introduzione
  - 7.8.2 La silloge A (ff. 253v, l. 13-257r, l. 6)
  - 7.8.3 Un altro testimone della silloge A: la miscellanea scolastica

- 7.8.4 Sulla tradizione manoscritta di Erodoto
- 7.8.5 La collocazione stemmatica della silloge A
- 7.8.6 La silloge B (ff. 315r, l. 27-315v, l. 20)
- 7.9 Elio Aristide (ff. 257r, l. 7-267r, l. 1)
  - 7.9.1 Introduzione
  - 7.9.2 Un altro testimone della silloge: il Voss. gr. Q° 18
  - 7.9.3 Sulla tradizione manoscritta di Elio Aristide
  - 7.9.4 La collocazione stemmatica del codice N
  - 7.9.5 Altri estratti da Elio Aristide nel codice N (ff. 318v, l. 22-319r, l. 7)
- 7.10 Filostrato, Callistrato, Libanio, *Astronomica* (ff. 267r, l. 2-271r, l. 14)
  - 7.10.1 Introduzione
  - 7.10.2 Un altro testimone della raccolta: il Voss. gr. Q° 18
  - 7.10.3 Sulla tradizione manoscritta di Filostrato e Callistrato
  - 7.10.4 Sulla tradizione manoscritta del *progymnasma* XII di Libanio
  - 7.10.5 La collocazione stemmatica del codice N
  - 7.10.6 Gli *excerpta* di argomento astronomico
- 7.11 Libanio (ff. 271r, l. 14-285r, l. 25)
  - 7.11.1 Introduzione
  - 7.11.2 Un altro testimone della silloge delle epistole: il Pal. gr. 129
  - 7.11.3 La collocazione stemmatica del codice N
  - 7.11.4 Elenco degli *excerpta* dalle *Declamazioni*
- 7.12 Pausania (ff. 285r, l. 25-305v, l. 8)
  - 7.12.1 Introduzione
  - 7.12.2 Gli altri testimoni della silloge: il Pal. gr. 129
  - 7.12.3 Gli altri testimoni della silloge: la miscellanea scolastica
- 7.13 *Excerpta historica anepigrapha* (ff. 305v, l. 8-306r, l. 15)
  - 7.13.1 Introduzione
  - 7.13.2 Un altro testimone della silloge: il Pal. gr. 129
  - 7.13.3 Giovanni di Antiochia (f. 305v, ll. 8-17)
  - 7.13.4 Eutropio (ff. 305v, l. 17-306r, l. 15)
  - 7.13.5 Dione Cassio nell'epitome di Giovanni Xiphilino (ff. 306r, l. 15-308r, l. 28)
  - 7.13.6 Una possibile fonte
- 7.14 La raccolta di proverbi (ff. 308r, l. 28-313v, l. 14)
  - 7.14.1 Introduzione
  - 7.14.2 Un altro testimone della raccolta: il Pal. gr. 129
- 7.15 Plutarco: silloge B (ff. 313v, l. 16-315r, l. 27)
  - 7.15.1 Introduzione
  - 7.15.2 La collocazione stemmatica della silloge B
  - 7.15.3 Gli *excerpta* dalle *Sententiae pythagoreorum*
  - 7.15.4 Gli estratti dai *Moralia*
- 7.16 Senofonte (ff. 315v, l. 20-317r, l. 23)
  - 7.16.1 Introduzione
  - 7.16.2 Sulla tradizione manoscritta della *Ciropedia*
  - 7.16.3 La collocazione stemmatica del codice N
- 7.17 Giuseppe Flavio: silloge B (ff. 318r, l. 19-318v, l. 22)

- 7.18 Giuliano l'Apostata: sillogi A e B (ff. 319r, l. 8-319v, l. 15; 327v, l. 10-329v, l. 16)
  - 7.18.1 Introduzione
  - 7.18.2 La silloge A (ff. 319r, l. 8-319v, l. 16)
  - 7.18.3 Sulla tradizione manoscritta dell'opera dell'imperatore Giuliano
  - 7.18.4 La collocazione stemmatica della silloge A
  - 7.18.5 La silloge B (ff. 327v, l. 10-329v, l. 16)
  - 7.18.6 La collocazione stemmatica della silloge B
  - 7.18.7 Alcune considerazioni generali
- 7.19 Imerio: sillogi A, B, C (ff. 319v, ll. 16-25; 328v, l. 25-330r, l. 16; 330r, l. 16-334v, l. 28)
  - 7.19.1 Introduzione
  - 7.19.2 La silloge A (f. 319v, ll. 16-25)
  - 7.19.2 La silloge B (ff. 328v, l. 25-330r, l. 16)
  - 7.19.3 La silloge C (ff. 330r, l. 16-334v, l. 28)
- 7.20 Luciano: sillogi A e B (ff. 319v, l. 25-320r, l. 22; 325v, l. 15-327v, l. 9)
  - 7.20.1 Introduzione
  - 7.20.2 Gli *excerpta anepigrapha*
  - 7.20.4 La silloge A (ff. 319v, l. 25-320r, l. 22)
  - 7.20.5 La collocazione stemmatica della silloge A
  - 7.20.6 La silloge B (ff. 325v, l. 15-327v, l. 9)
  - 7.20.7 La collocazione stemmatica della silloge B
- 7.21 Massimo di Tiro (ff. 320r, l. 22-325v, l. 14)
  - 7.21.1 Introduzione
  - 7.21.2 Sulla tradizione manoscritta di Massimo di Tiro
  - 7.21.3 La collocazione stemmatica del codice N
- 7.22 Polibio (ff. 334v, l. 28-337r, l. 1)
  - 7.22.1 Introduzione
  - 7.22.2 Sulla tradizione manoscritta di Polibio
  - 7.22.3 La collocazione stemmatica del codice N
- 7.23 Procopio (ff. 337r, l. 1-338v, l. 9)
  - 7.23.1 Introduzione
  - 7.23.2 Sulla tradizione manoscritta di Procopio
  - 7.23.3 La collocazione stemmatica della silloge B
- 7.24 Claudio Eliano (ff. 338v, l. 9-339r, l. 18)
  - 7.24.1 Introduzione
  - 7.24.2 La collocazione stemmatica della silloge B
- 7.25 Il *Corpus Hermeticum* (ff. 339r, l. 18-342r, l. 14)
  - 7.25.1 Introduzione
  - 7.25.2 Appunti sulla collocazione stemmatica del codice N
  - 7.25.3 Elenco dei passi escerpiti nel codice N

Ἴλλων μὲν γὰρ ἄλλαι χῶραι καρπῶν τε  
καὶ τόκων εὐφοροὶ Ἴππος δεικνύει τὸν Θεταλόν...·  
καρπὸς δὲ τῆσδε τῆς πόλεως λόγος καὶ ἄνθρωπος  
Imerio, *Or.* 68.1

## 7.1 Introduzione

Al f. 205r del Neap. II C 32 si apre la più ampia silloge di *excerpta* da autori profani testimoniata dal manoscritto: ho denominato la sezione *sylloge maior* per la sua estensione in rapporto alla *sylloge minor*. Essa prosegue per circa 140 fogli (ff. 205r-342r) e comprende estratti da autori profani di prosa per lo più antichi, con due eccezioni: la prima è rappresentata da 5 fogli di estratti anepigrafi (ff. 308r-313v) che in realtà contengono, in parte, citazioni ricavate dalle opere di Costantino Manasse, Michele Psello, Giovanni Mauromates, reimpiegate come massime a carattere proverbiale; la seconda dall'ampia antologia di *excerpta* da una traduzione greca in prosa dei *carmina amatoria* di Ovidio (ff. 240r-252v).

La *sylloge maior* offre una testimonianza straordinaria della circolazione dei testi classici nella prima età paleologa: per un prospetto del contenuto dell'antologia si veda il prospetto alla pagina successiva (Fig. 1)

N è *testis unicus* per una parte dell'opera di Imerio e per la gran parte di una traduzione greca dei *carmina amatoria* (*Ars Amatoria*, *Amores*, *Remedia amoris*) di Ovidio. Il codice, inoltre, documenta il recupero e la lettura del testo di Pausania, attestato soltanto in forma di raccolte di *excerpta* tra la fine del XIII e il XIV secolo; di Giuliano l'Apostata, di cui esiste solo un testimone più antico di N; di Polibio; di Demostene; di Massimo di Tiro, la cui tradizione riceve in quest'epoca nuovo impulso.

L'analisi delle singole antologie di *excerpta* contenute nella *sylloge maior* permette di gettare luce sulla circolazione di antologie di estratti da autori classici e sul loro impiego nella prima metà del XIV secolo: gruppi di antologie contenute in N, infatti, sono attestate anche da altri testimoni contemporanei o di pochi decenni successivi.

Fig. 1: Contenuto della *sylloge maior*

			Altri testimoni
Parte I	ff. 205r, l. 1-214r, l. 24	Platone (silloge A)	Misc Pal Vat
	ff. 214r, l. 24-215r, l. 25	Platone (silloge B)	
	ff. 215r, ll. 25-23	Luciano	
	ff. 215r, l. 24-235r, l. 25	Demostene (silloge B)	Misc Pal Vat
	ff. 235r, l. 24-240r, l. 24	Tucidide (silloge A)	Misc Pal
	ff. 240r, l. 24-250v, l. 21	Ovidio	Misc
	f. 250v, ll. 22-27	Proclo	
	ff. 252v, l. 27-253r, l. 22	Oribasio	
	f. 253r, ll. 22-26	<i>excerpta anepigrapha</i>	
	ff. 253r, l. 26-253v, l. 22	Dionigi di Alicarnasso	Misc
	ff. 253v, l. 23-257r, l. 6	Erodoto (silloge A)	Misc
	ff. 257r, l. 7-267r, l. 1	Elio Aristide	Voss
	ff. 267r, l. 2-270r, l. 3	Filostrato	Voss
	f. 270r, ll. 3-22	Callistrato	Voss
	ff. 270r, l. 22-270v, l. 24	Libanio	Voss
	ff. 270v, l. 25-271r, l. 24	Astromonaco	Voss
	ff. 271r, l. 24-285r, l. 23	Libanio	Pal
	ff. 285r, l. 23-305v, l. 6	Pausania	Misc Pal
	ff. 305v, ll. 6-17	Giovanni di Antiochia	
	ff. 305v, l. 17-308r, l. 15	Eutropio	
ff. 308r, l. 15-308r, l. 28	Dione Cassio (Xiph.)		
ff. 308r, l. 28-315v, l. 14	Gnomologio	Pal	
Parte II	ff. 315v, l. 14-315r, l. 27	Plutarco (silloge B)	
	ff. 315r, l. 27-315v, l. 20	Erodoto (silloge B)	
	ff. 315r, l. 20-317r, l. 23	Senofonte	
	ff. 317r, l. 23-318r, l. 19	Tucidide (silloge B)	
	ff. 318r, l. 19-318v, l. 22	Gnaeppio Flavio (silloge B)	
	ff. 318v, l. 22-319r, l. 7	Elio Aristide	
	ff. 319r, l. 8-319v, l. 15	Galieno l'Apostata (silloge A)	
	f. 319v, ll. 16-25	Imerio (silloge A)	
	ff. 319v, l. 25-320r, l. 22	Luciano (silloge A)	
	ff. 320r, l. 22-325v, l. 14	Massimo di Tiro	
	ff. 325r, l. 15-327v, l. 9	Luciano (silloge B)	
	ff. 327v, l. 10-328v, l. 23	Galieno l'Apostata (silloge B)	
	ff. 328v, l. 23-330r, l. 16	Imerio (silloge B)	
	ff. 330r, l. 16-334v, l. 28	Imerio (silloge C)	
	ff. 334v, l. 28-337r, l. 1	Publio	
	ff. 337r, l. 1-338v, l. 9	Procopio	
	ff. 338v, l. 9-339r, l. 18	Claudio Eliano (silloge B)	
	ff. 339r, l. 18-342r, l. 24	<i>corpus Hermeticum</i>	



Le opere escerpate nell'ambito della *sylloge maior* appartengono a generi letterari diversi: dalla narrazione storica alla trattazione filosofica, passando per l'oratoria e la retorica. Di séguito si fornisce una tabella sintetica degli autori presenti nella silloge, presentati secondo una suddivisione per generi letterari.

<b>Opere filosofiche</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Platone (ff. 205r-215r);</li> <li>▪ Proclo (f. 252v)</li> <li>▪ <i>Sententiae pythagoreorum</i> (f. 315r)</li> <li>▪ Claudio Eliano (ff. 338v-339r)</li> <li>▪ <i>Corpus Hermeticum</i> (ff. 339r-342r)</li> </ul>
<b>Oratoria</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Demostene (ff. 215r-233r)</li> <li>▪ Elio Aristide (ff. 257r-267v; 319r)</li> <li>▪ Libanio (ff. 271r-285r)</li> <li>▪ Giuliano l'Apostata (ff. 319r-v; 327v-328v)</li> <li>▪ Imerio (ff. 319v; 330v-334v)</li> <li>▪ Massimo di Tiro (ff. 320r-325v)</li> </ul>
<b>Storiografia</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Tucidide (ff. 233r-240r; 317r-318r)</li> <li>▪ Erodoto (ff. 253v-257r; 315r-v)</li> <li>▪ <i>Excerpta historica anonyma</i> (ff. 305v-306r)</li> <li>▪ Dione Cassio [epit. Xiphilini] (ff. 306r-308r)</li> <li>▪ Plutarco (ff. 313v-315r)</li> <li>▪ Senofonte (ff. 315v-317r)</li> <li>▪ Giuseppe Flavio (ff. 318r-v)</li> <li>▪ Polibio (ff. 334v-337r)</li> <li>▪ Procopio (ff. 337r-338v)</li> </ul>
<b>Opere retoriche</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Filostrato (ff. 267v-270r)</li> <li>▪ Callistrato (f. 270r-v)</li> <li>▪ Luciano (ff. 319v-320r; 325v-327v)</li> </ul>
<b>Altro</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Traduzione dei <i>carmina amatoria</i> di Ovidio (ff. 240r-252v)</li> <li>▪ Oribasio (f. 252v-253r)</li> <li>▪ Dionigi di Alicamasso (f. 253r-v)</li> <li>▪ Pausania (ff. 285r-305v)</li> <li>▪ Gnomologio (ff. 308r-313v)</li> </ul>

La silloge presenta una *facies* grafica omogenea. Come nelle altre parti del manoscritto, il testo si presenta distribuito su 32 linee per foglio; mentre gli *excerpta* sono separati da un *dikolon* cui segue una sorta di *paragraphos*; la lettera iniziale è rubricata.

Non tutte le sezioni dedicate a un autore o a una singola opera sono dotate di un titolo: gli *excerpta* dalla *Periegesi della Grecia* di Pausania, ad esempio, sono anepigrafi, sebbene il copista avesse lasciato un *vacuum* di una linea dopo la sezione precedente per il titolo, mai tuttavia inserito. Allo stesso modo, anche la prima antologia di citazioni da Tucidide rimase inizialmente anepigrafa nonostante vi fosse uno spazio apposito per il titolo. La mancanza fu supplita dalla mano di un lettore, che aggiunse nel margine esterno il nome dell'autore in

genitivo (f. 233r). La prima silloge di estratti da Tucidide, inoltre, non è in alcun modo separata dall'antologia di *excerpta* dalla traduzione greca dei *carmina amatoria* di Ovidio, a sua volta seguita – senza soluzione di continuità – da un gruppo di estratti da Proclo, Oribasio e Dionigi di Alicarnasso. Questa singolare sequenza di autori e opere sarà esaminata nell'ambito dei paragrafi dedicati a ciascun autore, nel tentativo di ricavare dati utili alla ricostruzione del modello a disposizione di Giorgio Galesiotes in questa sezione della silloge. Allo stesso modo saranno esaminate le forme dei titoli, le tecniche escortorie e altri indizi interni al fine di comprendere la struttura del modello o, più probabilmente, dei modelli messi a frutto all'interno della *sylloge maior*.

### 7.1.1 La questione dei titoli e la bipartizione della silloge

Importanti dati sulla struttura complessiva della *sylloge maior* emergono dall'esame dei titoli delle singole antologie di *excerpta*. Di seguito se ne fornisce l'elenco commentato:

Foglio	Titolo	Note
f. 205r mg. sup.	Πλάτωνος	Tit. rubricato. I titt. dei singoli dialoghi sono segnati in rosso nel mg. del f., in corrispondenza più o meno esatta con gli estratti da ciascun dialogo
f. 214r, l. 24	ἑτέροι ἐκλογαὶ ἐκ τῶν τοῦ Πλάτωνος	Il tit. è inserito nel corpo del testo; solo la lettera iniziale è rubricata, come se si trattasse di un <i>excerptum</i> tra gli altri
f. 215r	Δημοσθένης	Tit. rubricato. I titt. delle singole orazioni sono trascritti in rosso nel mg. del f. in corrispondenza degli estratti da ciascuna
f. 233r	<Θουκυδίδου>	Il copista lascia un <i>vacuum</i> dopo la sezione precedente: il tit. è il risultato di un'aggiunta successiva in inchiostro nero. Non vi sono segnalazioni di passaggio da un libro all'altro. La silloge prosegue senza soluzione di continuità con le sezioni contenenti Ovidio, Dionigi di Alicarnasso <i>et al.</i>
f. 253v	<Ἡροδότου>	Il copista lascia un <i>vacuum</i> dopo la sezione precedente, ma il nome dell'autore non venne mai inserito. I titt. dei singoli libri segnati in inchiostro rosso nel mg. del f. in corrispondenza con l'inizio degli estratti da ciascun libro.
f. 257r	<Ἀριστείδου>	Non vi è alcun tit. generale della raccolta recante il nome dell'autore ( <i>i.e.</i> Elio Aristide). I titt. delle singole orazioni sono segnati in

f. 267r	Φιλοστράτου	rosso all'interno del corpo del testo in spazi appositamente lasciati vuoti in precedenza. Tit. rubricato. La silloge prosegue senza soluzione di continuità con le sezioni dedicate a Callistrato, Libanio, gli <i>excerpta</i> astronomici.
f. 271r	ἐκ τοῦ Λιβανίου	Tit. rubricato in linea appositamente lasciata libera in precedenza.
f. 284v, l. 26	ἐκ τῶν μελετῶν <Λιβανίου>	Tit. rubricato inserito all'interno di un <i>vacuum</i> nel corpo del testo.
f. 285r, l. 24	<Παυσανίου>	Tit. assente, ma era stato lasciato uno spazio vuoto di una linea per il suo inserimento, mai avvenuto. La silloge prosegue senza soluzione di continuità con gli <i>excerpta</i> storici e lo gnomologio.
f. 313v, l. 15	ἐκ τῶν παραλλήλων Πλουτάρχου	Tit. rubricato in una linea precedentemente lasciata vuota.
f. 315v, l. 21	ἐκ τοῦ Ξενοφώντος	Tit. rubricato inserito nel corpo del testo in uno spazio precedentemente lasciato libero.
f. 318r, ll. 19-20	ἐκλογαὶ ἀπὸ τῆς περὶ ἀλώσεως βιβλίου τοῦ Ἰωσήπου	Tit. rubricato inserito nel corpo del testo in uno spazio precedentemente lasciato libero.
f. 319r, l. 4	ἐκλογαὶ Ἀριστείδου	Tit. rubricato inserito nel corpo del testo in uno spazio precedentemente lasciato libero. Gli estratti, tuttavia, cominciano ben prima del tit.
f. 319r, l. 8	ἐκλογαὶ ἀπὸ τῶν λόγων Ἰουλιανοῦ τοῦ παραβάτου	Tit. rubricato inserito nel corpo del testo in uno spazio precedentemente lasciato libero.
f. 319v, l. 16	ἐκ τοῦ Ἰμερίου σοφιστοῦ	Tit. rubricato inserito nel corpo del testo in uno spazio precedentemente lasciato libero.
f. 319v, l. 26	ἐκ τοῦ Ἰουλιανοῦ +	Tit. rubricato inserito nel corpo del testo in uno spazio precedentemente lasciato libero.
f. 320r, l. 22	ἐκ τοῦ Μαξίμου +	Tit. rubricato inserito nel corpo del testo in uno spazio precedentemente lasciato libero.
f. 325v, l. 15	ἐκ τῶν λόγων Λουκιανοῦ +	Tit. rubricato in una linea appositamente lasciata vuota in precedenza. Il nome dell'autore è subito seguito dal tit. della prima opera escerpita: ἀπὸ τοῦ λόγου τοῦ βίου πράξεις. Titt. delle opere successive in caso nominativo, rubricati, inseriti all'interno del corpo del testo in spazi lasciati liberi dalla scrittura.
f. 327v, l. 10	ἐκλογαὶ ἀπὸ τῶν λόγων Ἰουλιανοῦ καίσαρος τοῦ παραβάτου	Tit. rubricato in una linea appositamente lasciata vuota in precedenza. Il nome dell'autore è subito seguito dal tit. della prima opera escerpita: ἀπὸ τοῦ λόγου συμποσιακοῦ ἢ

		Κρόνια. I titt. successivi riprendono la formula ἐκ τοῦ, spesso seguita anche dall'indicazione λόγου.
f. 328v, l. 25	ἐκ τῶν λόγων Ἰμερίου τοῦ σοφιστοῦ +	Tit. rubricato inserito nel corpo del testo in uno spazio appositamente lasciato libero. Il nome dell'autore è subito seguito dal tit. della prima opera escerpita, in inchiostro rosso: ἀπὸ τοῦ ἐπιθαλαμίου. I titt. successivi, rubricati, sono in caso nominativo.
f. 330r, l. 16	ἐκλογαὶ ἐκ τῶν λόγων Ἰμερίου τοῦ σοφιστοῦ +	Tit. rubricato inserito nel corpo del testo in uno spazio appositamente lasciato libero.
f. 334v, l. 29	ἐκλογαὶ ἐκ τοῦ Πολυβίου τοῦ ἱστορικοῦ +	Tit. rubricato inserito nel corpo del testo in uno spazio appositamente lasciato libero. Il nome dell'autore è seguito direttamente da: ἐκ τοῦ πρώτου λόγου; in seguito, nel corpo del testo, si trovano i titt. successivi (ἐκ τοῦ δευτέρου etc.).
f. 337r, l. 1	ἐκ τῶν Γοτθικῶν Προκοπίου Καισάρεως	Tit. rubricato inserito nel corpo del testo in uno spazio appositamente lasciato libero. Al f. 338r, l. 25 si legge ἐκ τοῦ πρώτου βιβλίου, rubricato, in uno spazio appositamente lasciato libero.
f. 338v, l. 9	ἐκ τοῦ περὶ λόγου Αἰλιανοῦ ῥήτορος	Tit. rubricato inserito nel corpo del testo in uno spazio appositamente lasciato libero.
f. 339r, l. 18	ἐκ τῶν λόγων τοῦ τρισημεγίστου Ἑρμοῦ	Tit. rubricato inserito nel corpo del testo in uno spazio appositamente lasciato libero. I titt. delle singole opere sono inseriti in inchiostro rosso nel margine del f. o all'interno del corpo del testo.

La distribuzione dei titoli evidenzia una netta bipartizione della silloge all'altezza dello gnomologio anonimo, che si conclude al f. 313v, l. 14: la prima parte della *sylloge maior*, infatti, si caratterizza per l'apposizione di titoli che includono in quasi tutti i casi solo il nome dell'autore in genitivo; la seconda, invece, comprende in maggioranza titoli che includono il nome dell'autore preceduto da ἐκ τοῦ e spesso anche un'indicazione sul titolo dell'opera escerpita.

Le due parti dell'antologia, inoltre, differiscono anche per l'estensione delle sillogi di *excerpta*: nella prima prevalgono le antologie molto ampie, di circa una decina di fogli ciascuna; nella seconda le sillogi sono in prevalenza piuttosto brevi e di rado superano la lunghezza di tre fogli.

Le sillogi comprese nella prima parte sono accomunate da una medesima tecnica escertoria. Tale tecnica implica la sostituzione di molti nomi personali con pronomi dimostrativi o semplicemente con un articolo determinativo, declinati ogni volta nel caso richiesto dalla sintassi; spesso, inoltre, intere proposizioni subordinate complete (soggettive od oggettive) vengono rimpiazzate da espressioni generiche che abbinano un infinito come ποιεῖν, εἶναι, γίνεσθαι con l'articolo neutro accusativo singolare τό. Talvolta, inoltre, gli *excerpta* sono lasciati in sospenso e il compilatore li conclude sbrigativamente con il suo modo di dire *et cetera*: τε καί, τὸ τό oppure τὸ καὶ τό oppure ancora ὅτι τό<sup>1</sup>.

Non tutti questi accorgimenti sono presenti contemporaneamente all'interno delle sillogi interessate: nella silloge platonica, ad esempio, non si registrano sostituzioni di nomi personali con pronomi e solo in un caso un nome viene rimpiazzato (*Lys.* 222b2 [7]) con il ruolo svolto dal personaggio nel contesto del dialogo (ἐραστῆς Ν : Ἴπποθάλῃς Plat.). Le sostituzioni di nomi personali e di altri elementi della frase ad essi collegati sono invece molto comuni all'interno delle sillogi dalle epistole di Libanio e da Pausania. Di seguito si forniscono due esempi di questo procedimento.

Paus. *Descr.* I 3,3

εἰ δέ μοι γενεαλογεῖν ἤρεσκε, καὶ τοὺς ἀπὸ Μελάνθου βασιλεύσαντας ἐς Κλειδίκον τὸν Αἰσιμίδου καὶ τούτους ἂν ἀπηριθμησάμην.

Se mi piacesse fare genealogie, potrei enumerare anche quelli che hanno regnato da Melanto ad Cleidico figlio di Aisimides.

N [17-18]

εἰ δέ μοι γενεαλογεῖν ἤρεσκε, καὶ τοὺς ἀπὸ τοῦ ἐς τὸν ἂν καὶ τοὺς ἐπηριθμησάμην.

Se mi piacesse fare genealogie, potrei enumerare anche questi, da quello a questo.

Lib. *Ep.* 50.7

τῷ μέντοι μεμνημένῳ τῶν τοῦ Εὐνεῶ μέτρων τῶν χιλίων ἐξήν που μνησθῆναι καὶ τῶν Λεύκωνος μεδίμων τῶν ἐπὶ τοῖς μυρίοις τρισχιλίων.

Per colui che ricorda delle mille misure di Euneo è possibile certo ricordarsi delle tremila miriadi di medimni di Leucone.

N [**liber I: parte 1, 7**]

τῷ μέντοι μεμνημένῳ τοῖς ἐξήν που μνησθῆναι καὶ τῶν.

Per colui che si ricorda di questi è possibile certo ricordarsi anche di quelli.

Nel primo caso, le sostituzioni sono piuttosto semplici, con l'articolo che prende il posto del personaggio menzionato; per simmetria compositiva o, forse, per un errore del

---

<sup>1</sup> *Excerpta* che terminano *ex abrupto* sono ad esempio Plat. *Phaedo* 114e (τε καί); *Phileb.* 66a (ὅτι τό); Dem. *Or.* VII 36-37 (τὸ καὶ τό); Lib. *Ep.* 487.2 (τὸ καὶ τό); 497.1 (ὅτι τό); 1235.1 (τὸ καὶ τό); 1264.4 (ὅτι τό).

copista, anche il pronome dimostrativo *τούτους* viene rimpiazzato dall'articolo corrispondente. Nell'esempio libaniano, invece, le sostituzioni coinvolgono porzioni molto più ampie del testo originale, che contiene complementi più estesi e sintatticamente complessi: l'articolo *τοῖς* sostituisce *τῶν τοῦ Εὐνεω μέτρων τῶν χιλίων*, adombrando l'esistenza di una variante non registrata della tradizione in cui il complemento era declinato in dativo anziché in genitivo; l'articolo *τῶν*, che conclude *ex abrupto* il brano escerpito, riassume l'intero complemento oggetto indiretto dell'infinito *μνησθῆναι*.

Il procedimento con il quale sono compendiate intere proposizioni del testo di partenza è, allo stesso modo, più diffuso man mano che si procede con le antologie della prima parte: rarissimo in Platone, talvolta presente in Demostene e Tucidide, più comune allorché si giunge alle sillogi da Libanio e Pausania. Gli esempi più tipici di questa tecnica escertoria includono:

Paus. *Descr.* V 21.1

ἀναμίξαι δὲ οὐκ ἄρεστὰ ἦν μοι τὸν ἐπ' αὐτοῖς λόγον.

Non mi piaceva mescolare il discorso riguardo ad esse (*scil.* le statue).

N [76]

οὐκ ἄρεστὸς ἦν μοι τόδε ποιῆσαι.

Non mi piaceva fare questo.

Lib. *Ep.* 580.1

ἵνα δὲ μὴ πόλεμος ἐκ μικροῦ σπινθήρος ἀφθῆ καὶ βάλλωμεν ἀλλήλους γράμμασιν ἀντὶ τοῦ τέρπειν ἐπιστολαῖς, δεδόσθω σὲ μὲν τιμᾶν τὰ τῆς Λακεδαίμονος, ἐμὲ δὲ οὐκ ὀρθῶς ἐγκαλεῖν.

Affinché la guerra non abbia inizio da una piccola scintilla e non ci scagliamo gli uni contro gli altri con leggi anziché dilettarci con le lettere, sia dato a te il compito di difendere la parte degli Spartani, a me di accusarli scorrettamente.

N [liber IV: parte 1, 134-135]

ἵνα δὲ μὴ τὸ γένηται, δεδόσθω σὲ μὲν τὸ ποιεῖν, ἐμὲ δὲ τό.

Affinché non accada ciò, sia dato a te il compito di fare questo, a me quest'altro.

Nel primo caso, l'espressione *τόδε ποιῆσαι* sostituisce semplicemente *ἀναμίξαι... τὸν ἐπ' αὐτοῖς λόγον*, mentre il secondo offre una situazione più complessa: la subordinata finale iniziale viene rimpiazzata da «affinché ciò non avvenga», mentre la principale diviene «si faccia in modo che tu faccia questo, io questo». Il senso del testo di partenza è così totalmente perduto: si conserva solo la costruzione dell'imperativo *δεδόσθω* con una subordinata finale.

Queste tecniche escertorie non si riscontrano mai nella seconda parte della *sylloge maior*. Le sillogi della prima parte, inoltre, sono le uniche ad essere testimoniate anche da altri manoscritti.

Alla luce delle differenti caratteristiche appena messe in risalto, è probabile che le due parti della *sylloge maior* dipendano da almeno due modelli differenti: uno godette anche di una circolazione indipendente dal codice N; dell'altro non rimane traccia se non in questo manoscritto.

### 7.1.2 Gli altri testimoni della *sylloge maior*

Come già si è accennato, alcune delle antologie trādite all'interno della prima parte della *sylloge maior* sono testimoniate anche da una serie di manoscritti indipendenti dal codice N. Tutti questi codici sono testimoni parziali della raccolta e ognuno tramanda un gruppo diverso di antologie, sebbene essi siano talvolta sovrapponibili.

Gli altri testimoni della *sylloge maior* sono:

- il Voss. gr. Q<sup>o</sup> 18 [Voss];
- il Vat gr. 878 [Vat];
- il Pal. gr. 129 [Pal];
- la miscellanea grammaticale attestata da Paris. Suppl. gr. 1194, Marc. gr. X 3, Vat. gr. 2222 e Darm. 2773, già descritti *supra*, § 4.2.4.

Il Vossiano trasmette, ai ff. 113r, l. 1-118r, l. 4, la silloge di estratti da Filostrato, Callistrato, dal XII *progymnasma* di Libanio e gli *excerpta* di argomento astronomico (che si trova ai ff. 267v, l. 2-271r, l. 14 del codice N), oltre a una parte consistente dell'antologia di estratti da Elio Aristide (ff. 116v, 118r-121r).

Il Vat. gr. 878 conserva, ai ff. 38r-64v, l'intera silloge B di *excerpta* da Demostene (= ff. 215r, l. 25-233r, l. 26 di N) e la prima parte della silloge A di estratti dai *Dialoghi* di Platone, corrispondente ai ff. 205r, l. 1-214r, l. 24 di N.

Il Pal. gr. 129, già più volte evocato, reca una selezione degli estratti raccolti nella silloge A di *excerpta* da Platone (ff. 42r-44r) e da Tucidide (ff. 47r-v) e ben due selezioni di estratti dalle sillogi ricavate rispettivamente dalla *Periegesi della Grecia* di Pausania (ff. 44v-46r, 48v), dalle epistole di Libanio (ff. 46v-47r), dalle orazioni di Demostene (ff. 47v-48r). È un dato significativo, che tutte le antologie che il Palatino deriva da un modello comune al codice N si trovino all'interno di un unico fascicolo del codice di Niceforo Gregora.

La miscellanea grammaticale conserva la più ampia selezione di sillogi trādite anche dal codice napoletano: la raccolta, infatti, comprende estratti da Platone, Demostene, Tucidide, Ovidio, Dionigi di Alicarnasso, Erodoto e Pausania. Le antologie si dispongono quasi tutte, con l'eccezione di Pausania, una di seguito all'altra nella prima parte dell'opera e costituiscono una selezione minima degli estratti testimoniati da N. La miscellanea, tuttavia,

conserva una parte del materiale scoliastico a Demostene o messo in N ma tradito da Vat, testimone indipendente della medesima silloge.

Le antologie di estratti comprese in questi manoscritti saranno discusse partitamente all'interno dei capitoli dedicati ai singoli autori.

## 7.2 Platone: sillogi A e B (ff. 205r, l. 1-215r, l. 15)

### 7.2.1 Introduzione

Gli *excerpta* dai *Dialoghi* platonici aprono una nuova sezione del Neap. II C 32 e inaugurano la più vasta tra le sillogi di estratti contenute nel manoscritto. Come le altre sotto-raccolte che compongono il codice, la silloge non è dotata di un titolo proprio, ma si apre semplicemente con l'indicazione del nome dell'autore al genitivo (Πλάτωνος), vergata in inchiostro rosso nel margine superiore del *recto* del primo foglio. Gli estratti, solitamente molto brevi (di rado superano le due linee di testo), si susseguono l'uno dopo l'altro, senza lasciare spazio al titolo del dialogo da cui provengono. Il titolo dei singoli dialoghi viene aggiunto dallo stesso Giorgio Galesiotes in inchiostro rosso, sul margine esterno del foglio. In due casi, tuttavia, egli omette quest'indicazione: all'inizio della silloge, infatti, non segnala che il primo gruppo di *excerpta* proviene dal *Gorgia*, mentre al f. 207r non si trova l'indicazione Κρίτων.

L'antologia di estratti platonici, seppure all'apparenza graficamente unitaria, si rivela in realtà il risultato della conflazione in questo codice di due sillogi preesistenti e indipendenti l'una dall'altra: la prima raccolta di *excerpta* dai *Dialoghi*, anepigrafa, termina, infatti, al f. 214r, l. 24, ove si legge ἐτέραι ἐκλογαὶ ἐκ τῶν τοῦ Πλάτωνος, il titolo della seconda. Le differenze tra le due raccolte sono notevoli: anzitutto, mentre la prima antologia comprende estratti da tutti i dialoghi appartenenti alle prime sette tetralogie<sup>2</sup>, la seconda è molto più breve e contiene passi tratti dai soli *Simposio*, *Fedro*, *Gorgia* e *Fedone*; in essa, poi, i titoli dei dialoghi escerpiti si trovano nel corpo principale del testo e non più segnati successivamente nel margine esterno del foglio. La struttura delle due sillogi, denominate di qui innanzi A e B, sarà di seguito illustrata separatamente.

---

<sup>2</sup> La classificazione dell'opera di Platone in nove tetralogie è dovuta – secondo quanto afferma Diogene Laerzio (*Vitae phil.* III 56) – a Trasillo, grammatico del I sec. d.C. Le prime sette comprendono: 1) *Eutifrone*, *Apologia di Socrate*, *Critone*, *Fedone*; 2) *Cratilo*, *Teeteto*, *Sofista*, *Politico*; 3) *Parmenide*, *Filebo*, *Simposio*, *Fedro*; 4) *Alcibiade I*, *Alcibiade II*, *Ipparco*, *Rivali in amore*; 5) *Teage*, *Carmide*, *Lachete*, *Liside*; 6) *Eutidemo*, *Protagora*, *Gorgia*, *Menone*; 7) *Ippia maggiore*, *Ippia minore*, *Ione*, *Menesseno* (cfr. Diog. Laert. *Vitae phil.* III 58-60). Sulla classificazione dei dialoghi platonici in trilogie ad opera di Aristofane di Bisanzio, unica altra di cui si abbia notizia, cfr. LUCARINI 2010/2011 con bibliografia precedente.



### 7.2.2 La silloge A (ff. 205r, l. 1-214r, l. 24)

La prima e la più ampia tra le due sillogi platoniche comprende estratti da tutte le prime sette tetralogie dei dialoghi, cui si aggiungono alcuni *excerpta* dagli *spuria* (*Eryxias*, *Sisyphos*, *de virtute*).

I dialoghi si presentano nella consueta successione tetralogica, con un'unica deroga: il *Gorgia*, infatti, si trova in testa alla raccolta, e precede i dialoghi della prima tetralogia. L'anomala sede del *Gorgia* si può forse spiegare con l'iniziale intenzione del compilatore della silloge di trarre *excerpta* soltanto da quest'opera; solo in un secondo momento egli avrebbe allargato il suo σχεδάριον ai restanti dialoghi delle prime sette tetralogie. Gli *excerpta* dal *Gorgia* sarebbero, però, rimasti in posizione isolata nei suoi σχεδάρια e non sarebbero mai stati inseriti all'interno della sequenza tetralogica. Il *dossier* sarebbe stato poi riprodotto fedelmente da Giorgio Galesiotes nel codice N, messa in pulito della silloge originaria<sup>3</sup>.

Il numero di *excerpta* raccolti da ognuno dei dialoghi è molto variabile: generalmente, comunque, l'autore dell'antologia ripercorse le fasi salienti del ragionamento platonico, disponendo i passi nell'ordine in cui essi si trovavano nell'opera originale, con alcune (piuttosto rare) eccezioni. Prendendo ad esempio il *Gorgia*, si può osservare come gli estratti sia aprano con lo scambio di battute tra Cherefonte e Gorgia, il quale afferma: οὐδεις μέ πω ἠρώτηκε καινὸν οὐδὲν πολλῶν ἔτων («Sono anni che nessuno mi chiede qualcosa di nuovo»:

---

<sup>3</sup> Non esistono ragioni che autorizzino a supporre per il *Gorgia* una fonte diversa da quella utilizzata anche per gli altri dialoghi delle prime sette tetralogie (cfr. *infra*), né è largamente attestata per esso una tradizione manoscritta indipendente rispetto agli altri dialoghi platonici: soltanto in una coppia di codici databili agli ultimi decenni del XIII sec. il *Gorgia* appare da solo, inserito in un *corpus* di orazioni di Elio Aristide. Tali manoscritti, cioè il Paris. gr. 2953 e il Vat. gr. 933, sono attribuibili alla medesima recensione – denominata *delta* – delle opere di Aristide, per la quale Inmaculada Pérez Martín ha proposto una localizzazione a Costantinopoli, nel monastero dell'*Akateptos* (PÉREZ MARTÍN 1996, p. 356). Per una descrizione del Paris. gr. 2953 vd. PÉREZ MARTÍN 1996, pp. 31-35 (il codice fu parzialmente copiato da Gregorio di Cipro); sul Vat. gr. 933 vd. PÉREZ MARTÍN 1996, p. 356 (+ tav. 32); alla famiglia *delta* della tradizione aristidea appartengono anche i manoscritti Napoli, BN, II E 20 (cfr. FORMENTIN 1995, pp. 91-94; LENZ – BEHR 1976-1980, I, p. XVI) e Vat. Urb. gr. 123 (cfr. LENZ – BEHR 1976-1980, I, pp. XLI-XLII; PRATO 1994, p. 128, vi ha riconosciuto la mano del *Metochitesschreiber*; cfr. inoltre MENCHELLI 2000, pp. 173-177), che non contengono il *Gorgia*. Il Vat. Urb. gr. 123, tuttavia, è testimone del *Fedro*. Altri codici miscelanei contenenti Elio Aristide sono testimoni di *excerpta* dal *Gorgia*: ad esempio il Marc. gr. 510 [= 769], della fine del XIV secolo (vd. MIONI 1981-1985, II, pp. 365-367), e il Vind. phil. gr. 219, copiato nel 1337 (vd. HUNGER 1961, pp. 326-330). Sulla circolazione del *Gorgia* con le opere di Aristide vd. MENCHELLI 2006, pp. 206-208, 211 (specialmente n. 74). Una particolare attenzione rivolta al *Gorgia* è testimoniata, comunque, anche dal Paris. Coislin 155, testimone delle prime sette tetralogie platoniche e di una parte del *Clitofonte* (cfr. MARTINELLI TEMPESTA 2003, p. 45) databile su base paleografica alla prima metà del secolo XIV (per una discussione della datazione cfr. MARTINELLI TEMPESTA 1997, p. 43 n. 73): il codice, infatti, reca un apparato di scoli, redatto per mano dello stesso copista, solo per il *Gorgia*, mentre gli altri dialoghi risultano totalmente privi di annotazioni marginali. Per una descrizione del codice cfr. DEVREESE 1945, pp. 139-140; vd. inoltre MARTINELLI TEMPESTA 2003, p. 46 n. 162 per la bibliografia sul manoscritto.

*Gorg.* 448a2-3 [1]); proseguano poi con la definizione che lo stesso Gorgia dà della retorica (διὰ τοῦτ' ἐγὼ τὴν ῥητορικὴν τέχνην ἀξιῶ εἶναι περὶ λόγους, ὀρθῶς λέγων, ὡς ἐγὼ φημι: *Gorg.* 450c1-2 [3-4]), e diano spazio, infine, alla confutazione di Socrate delle sue argomentazioni. Lo stesso schema viene seguito per le conversazioni successive con Polo (*excerpta* da 461c a 480c) e Callicle (*excerpta* da 482e a 525a). Non tutti i dialoghi ricevono la medesima attenzione, anche in ragione della loro diversa lunghezza.

Durante l'allestimento della silloge, il compilatore apportò al testo platonico modifiche atte a renderlo più fruibile nell'ambito di una antologia di *excerpta*: omise spesso le allocuzioni che punteggiano il dialogo platonico (ad esempio *Ap.* 17c 5, 22a 2, 25b 5, 30b 7 etc.), eliminando così i palesi riferimenti alla presenza di una pluralità di interlocutori che si alternano; una sola volta (*Lys.* 222b2) preferì sostituire al nome proprio del personaggio (Ἰπποθάλῃς) un generico ἐραστής, per chiarirne il ruolo nell'ambito del discorso. In più di un caso, inoltre, l'escertore tralasciò volontariamente parti di frasi non fondamentali alla comprensione del senso del discorso (ad esempio le parentetiche: cfr. *Ap.* 25b5-6), oppure volse al modo indicativo forme verbali originariamente in congiuntivo, ottativo, infinito o participio al fine di rendere autonoma la proposizione selezionata. Un esempio di questo *modus operandi* si può rintracciare nello scolio a *Hipp. mai.* 293a2 (f. 213v, mg. inf.), in cui tutti gli infiniti sono trasformati in indicativi imperfetti o aoristi (cfr. inoltre *Phaedo* 87a4, 89b5, 89c1 etc.). In due occasioni il compilatore della silloge lasciò l'*excerptum* 'sospeso': *Phaedo* 114e3-4 si conclude bruscamente con σωφροσύνη τε καί, mentre l'estratto da *Phileb.* 66a4-5 termina con ὅτι τό, secondo un procedimento ricorrente adottato anche altrove all'interno del codice<sup>4</sup>.

L'interesse dell'autore dell'antologia nei confronti del testo platonico può essere definito generalmente come moralistico: spesso egli isolò delle frasi non solo utili nello sviluppo del ragionamento del dialogo, ma anche (e soprattutto) impiegabili come sentenze al di fuori del contesto del riassunto. Sulla scia di questo atteggiamento, Galesiotes segnala nel margine alcuni estratti come παροιμίαι<sup>5</sup>. Non è dato sapere, tuttavia, se in questo caso egli abbia riprodotto la *facies* del suo modello o abbia operato autonomamente, distaccandosi da esso.

Un gruppo particolare di *excerpta* è costituito dalle citazioni di testi di altri autori, soprattutto Pindaro:

---

<sup>4</sup> Su questa tecnica escertoria cfr. § 7.1.1.

<sup>5</sup> Al f. 210r, ad esempio, si può trovare una serie di παρ(οιμίαι) segnati nel margine esterno con lo stesso inchiostro rosso utilizzato da Galesiotes per i titoli.

*Phaedr.* 227b9-10 [1-2] = Pind. *Isth.* 1, 2 οὐκ ἂν οἶει με κατὰ Πίνδαρον «καὶ ἀσχολίας ὑπέρτερον»  
πράγμα ποιήσεσθαι τὸ σὴν τε καὶ Λυσίου διατριβὴν ἀκούσαι;

*Euthyd.* 304b3-4 [17-18] = cfr. Pind. *Olymp.* 1, 1: τὸ γὰρ σπάνιον τίμιον, τὸ δὲ ὕδωρ εὐωνότατον,  
ἄριστον ὄν, ὡς ἔφη Πίνδαρος;

*Meno* 76d3 [7] = fr. 105a Snell-Maehler: «σύνες ὁ τοι λέγω», ἔφη Πίνδαρος.

Oltre a Pindaro, si registrano citazioni di Ibico (*Phaedr.* 242c 8-d 1 [22-23] = Ib., fr. 29, 2 Page: καὶ πῶς ἐδυσωπούμην κατ' Ἴβυκον, μή τι παρὰ θεοῖς «ἀμπλακῶν τιμᾶν | πρὸς ἀνθρώπων ἀμείψω») e Sofocle (*schol. ad Charm.* 154b 9, nr. 8, p. 170 Cufalo [2-4] = *TrGrF*, fr.330: καὶ ὁ Σοφοκλῆς ἐν Κηδαλίῳ: «τοῖς μὲν | λόγοις τοῖς σοῖσιν οὐ τεκμαίρομαι, / οὐ μᾶλλον ἢ λευκῶ λίθῳ λευκὴ στάθμη.»). Il compilatore della silloge ha dunque isolato, all'interno del testo platonico, un manipolo di citazioni da altri autori, in parte lirici. È, questo, indizio di un'attenzione sofisticata e colta, di una lettura particolarmente dotta del testo platonico

Accanto a questo gruppo, una posizione di rilievo occupano gli scolii al testo platonico confluiti nel corpo principale della silloge; di seguito se ne fornisce una lista riassuntiva, nella quale si trascrivono *in extenso* soltanto gli scolii non presenti nelle edizioni disponibili (un asterisco segnala le parole corrette rispetto al testo di N: per il testo originale vd. l'edizione degli *excerpta*).

- i. schol. ad Parm. 141e6 γενήσεται] ἔοικε τὸ γενήσεται παράτασις σημαίνειν.
- ii. schol. ad Phileb. 52c3 λεχθείσας] ἀντὶ τοῦ μεμιγμένας.
- iii. schol. ad Symp. 183b7
- iv. schol. ad Phaedr. 243b γυμνῆ τῆ κεφαλῇ] τὰ γὰρ πρότερα ἐγκαλυψάμενος εἶπεν.
- v. schol. ad Phaedr. 255c4-5 τὸν Ἔρωτα φησί.
- vi. schol. ad Phaedr. 261d6 Παλαμήδην] Ζήνωνα.
- vii. schol. ad Hyppar. 229e3-4
- viii. schol. ad Theag. 122a2 παραμυθούμενος] ἦν παρακρουόμενος λόγοις.
- ix. schol. ad Charm. 154b9
- x. schol. ad Lys. 205c6 κρονικώτερα] ἦ\* ἀρχαιότερα.
- xi. schol. ad Euthyd. 298c6
- xii. schol. ad Euthyd. (?) δῆλον ἔοικε φαίνεται
- xiii. schol. ad Hipp. mai. 293a2
- xiv. schol. ad Menex. 244e4 ἐν τῷ τότε χρόνῳ] ἐν τῷ παρόντι\* ἢ νῦν.
- xv. schol. ad Menex. 245a2 βοηθήσασα] ἔδοξε τίσιν αἰτιατικῇ\* συντάσσεσθαι τὸ βοηθεῖν· οὐκ ἔστι δὲ, ἀλλ' οὕτως ἀπολύτως προενήνεκται.

Gli scolii, solitamente molto brevi, consistono principalmente in un commento grammaticale al testo: è il caso, ad esempio, delle osservazioni a *Parm.* 141e6 (nr. i) e a *Menex.* 245a2 (nr. xv). Tali annotazioni sono probabilmente dovute al compilatore stesso della silloge, che operò in questi casi come un vero e proprio maestro di scuola: si premurò, in primo luogo, di chiarire che il verbo γενήσεται dovesse essere interpretato come un passato in

contrapposizione al successivo futuro passivo *γενηθήσεται*; in seconda istanza confutò la congettura – peraltro ignota agli apparati di commento al testo platonico – che il participio *βοηθήσασα* andasse corretto in *βοηθήσασαν*. La maggior parte degli altri scolii dilucida il significato di un termine o di un'espressione (nrr. viii, x, xii, xiv) oppure attribuisce la frase a un personaggio (nr. v). Fanno eccezione gli *scholia* a *Charm.* 154b9 (nr. ix) e a *Hipp. mai.* 293a2 (nr. xiii): il primo, infatti, consiste in una citazione sofoclea, mentre il secondo racconta brevemente il mito della figlia di Eracle Macaria con l'intento di spiegare l'origine di un modo di dire.

Singolare è il caso dello scolio a *Phaedr.* 261d6 (nr. vi), che si presenta ridotto a una sola parola infiltratasi erroneamente nel testo principale della silloge e finita poi per mescolarsi con il testo platonico. Il nome *Ζήνωνα* doveva probabilmente trovarsi nell'interlinea del modello di N e fu erroneamente inserito nel testo da Galesiotes, che non ne intese la natura di commento: lo scolio, infatti, tratta del filosofo eleatico Palamede, identificandolo con Zenone<sup>6</sup>.

Come appare dall'elenco, la maggioranza degli scolii rintracciabili nella silloge napoletana non trova un corrispettivo nella tradizione dell'esegesi platonica: questi commenti grammaticali, dunque, vanno probabilmente ricondotti a un'autonoma attività filologica sul testo platonico svolta dal compilatore della silloge. Il codice N, dunque, insieme con gli altri testimoni della medesima silloge, documenta un'attività esegetica svolta sul testo di Platone riferibile, probabilmente, all'inizio del XIV secolo.

### 7.2.3 La struttura della silloge A

La silloge A di estratti dai *Dialoghi* platonici risale sicuramente non a un codice platonico, adoperato come fonte degli *excerpta*, ma a una silloge già approntata, che funse da intermediario tra il testo di Platone e ciò che ora si legge nel codice Neapolitanus. L'esistenza di tale silloge-modello è provata dalla presenza di tre altri apografi – parziali – che da essa discendono: il Vat. gr. 878, il Pal. gr. 129 e la miscellanea scolastica<sup>7</sup>.

Ma come si presentava graficamente la silloge-modello? Era certamente un *σχέδιον*, un quaderno di appunti, nel quale un lettore aveva annotato passi rilevanti dei dialoghi platonici, alternandoli a scolii che leggeva nel suo modello e ad altri commenti, che erano probabilmente il risultato di una sua autonoma riflessione sul testo platonico. Tale lettore/escertore non si preoccupò di mettere in evidenza la separazione tra ciò che era propriamente testo platonico e ciò che invece era commento grammaticale (spesso gli scolii

---

<sup>6</sup> Cfr. *schol. ad Phaedr.* 261d 6, nr. 128, p. 140 Cufalo.

<sup>7</sup> Cfr. *supra*, §§ 4.2.2, 4.2.3, 4.2.4.

sono separati dal testo di Platone da un semplice punto in alto). Egli non procedette sempre in modo ordinato e metodico, in quanto trascrisse brani nei margini della pagina e talvolta tornò sui suoi passi per aggiungere nuovi passi.

Testimonianza della non perfetta coerenza del suo metodo di lavoro è la presenza di una serie di citazioni provenienti da diversi dialoghi (*Euthyd.*, *Prot.*, *Hip. mai.*) nel margine inferiore del f. 213r; tali *excerpta*, nel caso del *Protagora*, non sono nemmeno separati chiaramente l'uno dall'altro: a 309a4-5 fa seguito 313b7, cui succede il participio *καταθορυβηθείς* (attestato solo a 319c 6); di seguito, si trova quello un complemento d'agente (*ὑπὸ πολλῶν*), non presente nel testo platonico, e una serie di annotazioni sinonimiche (*δῆλον ἔοικε φαίνεται*)<sup>8</sup>. A una raccolta di appunti rimandano anche la confusionaria mescolanza di passi tratti da varie opere, gli *spuria*, e il *Menesseno* nell'ultima parte dell'antologia (f. 214r, ll. 18-24), e il fatto che i titoli dei *Dialoghi* siano spesso trascritti nel margine sfalsati di qualche linea rispetto all'inizio degli *excerpta* corrispondenti, probabilmente per effetto dello stato di disordine della silloge-modello. A questi dati deducibili da N si possono aggiungere altre osservazioni derivate dall'analisi degli altri testimoni della silloge A di *excerpta* da Platone.

#### 7.2.4 Gli altri testimoni della silloge A: il Vat. gr. 878

Come già anticipato (cfr. capitolo IV, § 4.2.2), il codice Vat. gr. 878, databile ai decenni centrali del XIV secolo, è testimone di due antologie di estratti da autori classici trasmesse da anche da N: contiene, infatti, la silloge B di *excerpta* da Demostene (ff. 38-60) e la prima parte della silloge A di *excerpta* dai dialoghi platonici (ff. 60-64), sfortunatamente mutila a causa della perdita di alcuni fogli dopo il f. 64 del manoscritto (il Vaticano si interrompe all'altezza di *Phaedo* 115d6: expl. ἐγγυήσασθε).

La discendenza del Vat. gr. 878 dallo stesso modello da cui Giorgio Galesiotes trascrisse N è provata dal fatto che il codice vaticano contiene gli stessi estratti traditi da N. Tali estratti sono caratterizzati da identiche modifiche volte ad adattare il testo platonico al nuovo contesto d'uso: ad esempio l'aggiunta di ὅτι *ante* εὐδαίμων (*Gorg.* 497c3), l'uso del verbo *δέλωμαι* all'inizio dell'*excerptum* da *Ap.* 37b7-c6, che riassume un'intera proposizione del dialogo, così da condensare il passo selezionato, oppure la sostituzione di τῆ ψυχῆ al pronome

---

<sup>8</sup> È possibile che *δῆλον* sia il termine tratto dal testo platonico, cui fanno seguito le due glosse sinonimiche: poco dopo il participio precedente, infatti, è attestata una proposizione completiva soggettiva retta da *δῆλον* (ἔστι) (cfr. Plat. *Prot.* 319d 6-7 *δῆλον γὰρ ὅτι οὐχ ἡγούνται διδασκτὸν εἶναι*), ma non si tratta dell'unico luogo cui la glossa può fare riferimento.

αὐτῆ in *Phaedo* 65c3. Il Vaticano, tuttavia, è una copia indipendente del modello: in molti casi, esso conserva la lezione corretta laddove N cade in errore<sup>9</sup>.

La testimonianza di Vat, dunque, consente di isolare alcuni errori singolari di quest'ultimo e, di conseguenza, permette di ricostruire con maggiore fedeltà lo stato testuale del modello. Il codice vaticano, ad esempio, non incorre nei medesimi fraintendimenti dell'abbreviazione della desinenza per il neutro plurale nominativo/accusativo, interpretata talvolta in N come un dativo singolare<sup>10</sup>. Simili errori di lettura, quindi, sono da attribuire esclusivamente a Giorgio Galesiotes, copista di N, e non al modello comune di Vat e N. D'altra parte, entrambi i codici omettono il titolo di due dialoghi, il *Gorgia* e il *Critone*, che evidentemente non leggevano nel loro modello.

Il Vat. gr. 878, pur essendo una copia allo stato attuale solto parziale del modello, costituisce una testimonianza utile ai fini della ricostruzione della sua *facies* testuale. Il manoscritto, infatti, attribuisce alla silloge A un titolo, che invece manca in N: ἐκ τῶν τοῦ Πλάτωνος λόγων (*scil. ἐκλογή*): tale intitolazione è analoga a quella presente in testa alla silloge B di estratti da Demostene, che in questo manoscritto precede gli *excerpta* da Platone, anziché seguirli. È probabile, dunque, che anche nel modello la silloge fosse dotata di una simile *inscriptio*.

### 7.2.5 Gli altri testimoni della silloge A: il Pal. gr. 129

La silloge A di estratti da Platone ebbe almeno un altro apografo, cioè la raccolta di *excerpta* platonici che si legge ai ff. 42r-44r del Pal. gr. 129<sup>11</sup>. La selezione di estratti testimoniata da questo codice è molto più breve di quella contenuta in N: spesso Gregora riporta soltanto una porzione di un *excerptum* che in N e nel codice Vaticano è più esteso; talvolta, tuttavia, Gregora testimonia estratti non presenti in N, per i quali – in assenza della testimonianza

---

<sup>9</sup> A titolo d'esempio si possono citare i seguenti luoghi: *Euthyph.* 4b 5 δῆπου N : ἄν που recte Vat Plat., dove N mostra di aver frainteso un *alpha* del modello; *Ap.* 19c 4 οὐδὲν ἐγὼ N : ἐγὼ οὐδὲν recte Vat Plat.; *Crito* 54a 9 οὐκ N : οὐχὶ recte Vat Plat.; *Phaedo* 65c 3 γένηται N : γί(γ)νεται recte Vat Plat.

<sup>10</sup> Ad esempio *Phaedo* 82d 3 σῶματι N (+ Plat. codici B C D) : σῶματᾶ recte Vat (+ Plat. codici T W)

<sup>11</sup> Sul Pal. gr. 129 vd. *supra*, § 4.3.2. Estratti da Platone sono presenti nel Pal. gr. 129 anche ai ff. 21v, ll. 1-13; 41r, l. 17-41v, l. 7; 44bisr-v. Cfr. l'elenco inedito compilato da Ciro Giacomelli (nrr. 21, 54, 57, 59). La fonte degli *excerpta* platonici trascritti al f. 21v è stata individuata da Inmaculada Pérez Martín nella silloge di estratti contenuta nel manoscritto Scorial. X.I.13, appartenuto a Gregorio di Cipro e in parte copiato di suo pugno (cfr. PÉREZ MARTÍN 1993-1994, pp. 24-25; EAD. 1996, pp. 240-241). BROCKMANN 1992, pp. 103-104, invece, ha discusso gli *excerpta* dal *Simposio* che si leggono al f. 44bis e ha determinato la loro derivazione dal codice Marc. gr. 185 [D], confermando i risultati conseguiti da BOTER 1989, pp. 189-190 per gli estratti dalla *Repubblica* che si trovano nello stesso foglio. Per quanto riguarda la raccolta di estratti dalle prime sette tetralogie trascritta ai ff. 42r-44r, già MARTINELLI TEMPESTA 2003, pp. 76-77 aveva osservato una certa coincidenza tra Pal e il testo di N; le sue osservazioni, tuttavia, si limitano al solo *Liside* (cfr. *infra*).

dirimente del Vat. gr. 878 – risulta complesso stabilire se essi fossero già presenti nella silloge-modello (magari annotati nei margini) o siano frutto di un'autonoma lettura del testo platonico portata avanti dallo stesso Gregora parallelamente alla trascrizione della silloge di *excerpta*.

Di séguito si elencano in forma abbreviata gli *excerpta* attestati da Pal<sup>12</sup>: saranno trascritti in forma completa ed evidenziati dal grassetto soltanto gli estratti non recati da N (+ Vat), mentre saranno segnati da un asterisco quelli che consistono nell'abbreviazione di un *excerptum* che in N è presente in forma più estesa. A quanto trascritto nel corpo principale del testo saranno talvolta aggiunti alcuni estratti posti da Gregora nel margine dei fogli; sarà riportato, tuttavia, soltanto il materiale in qualche modo riconducibile alla silloge principale, sulla base di criteri che saranno chiariti di volta in volta in nota<sup>13</sup>.

f. 42r, l. 1

tit. Γοργίας in mg. ext. sub Εὐθύφρων erasum

[447a3-4] κατόπιν ἐορτῆς ἤκομεν καὶ ὑστεροῦμεν<sup>14</sup>. [448a 2-3] οὐδεις – ἐτῶν. [449b6-7] τὸ δὲ μῆκος – ἀποθέσθαι. [461e1-3] δεινὰ μεντᾶν – ἀτυχήσαις. [469c8] \*ἐμοῦ – ἐπιλαβοῦ. [471d5-6] καὶ νῦν – ἐξελέγξειεν. [479b6-7] τὸ μὲν ἀλγεινὸν – ἔχειν. [491a2-3] τὰ τοιαῦτα – τὸν λόγον. [493d5-6] φέρε δὴ – τῆ νῦν. [508e7-509a2] κατέχεται – λόγοις. [512b8-c1] καίτοι – τοῖς λόγοις.

---

<sup>12</sup> Questi estratti furono pubblicati per la prima volta da CREUZER 1817, pp. 100-118.

<sup>13</sup> Il materiale escluso è il seguente: 1) f. 42r, mg. inf. [*Phaedo* 58c 3] τῆ προτεραιῆ τῆς δίκης, <schol. ad loc.> ἦτοι τῆ πρὸ τῆς δίκης. τῆ δὲ ὑστεραία τῆς δίκης, ἦτοι τῆ μετὰ τὴν δίκην ἡμέρα. 2) f. 42r, mg. inf. [*Theages* 122c 2-3] ἐγώ τε ὁ συμβουλευόμενος καὶ σὺ ὁ συμβουλευόμενος. Esclusi per il colore dell'inchiostro in cui sono trascritti, quasi nero rispetto all'inchiostro bruno-rossiccio usato per il resto della silloge, e poiché non hanno alcun nesso con ciò che si trova nel corpo principale della silloge. I primi due estratti sono separati da un obelo; il secondo costituisce – presumibilmente – una riflessione di Gregora. 3) f. 42v mg. sup. [Plut., *Cicero* 24.5] περὶ τοῦ Πλάτωνος διαλόγων ἔφησαν τινες, ὡς εἰ λόγῳ χρῆσθαι πέφυκε Ζεὺς, οὕτω διελέγετο ἄν. 4) f. 42v, mg. inf. γαλεώτης καὶ ἀσκαλαβώτης ἢ νυμφίτζα ἢ τζάκαλις (cfr. *schol. in Aristoph., Nubes*, v. 170a γ) 6) f. 43r, mg. inf. [Philo Jud., *Op.* 17] ὅτι ὁ Πλάτων συνεστῶτα κόσμον ἰδεῶν ἐν τόπῳ τινὶ λέγει. 7) [Plut., *Demetrius* 1.8] μεγάλας κακίας ὡσπερ ἀρετὰς αἱ μεγάλαι φύσεις ἐκφέρουσι. 8) f. 43v, mg. inf. σφάκελος· σφριγμός καὶ παλμός, ἢ σήψις ὀστών καὶ ὁ μικρὸς τῆς χειρὸς δάκτυλος. καὶ σφακελισμός παραπληξία ἢ τοῦ ἐγκεφάλου σήψις. φάκελος δὲ τὸ φορτίον καὶ τὸ τῆς κεφαλῆς φόρεμα. Si tratta di una rielaborazione della voce σφακελισμός del *Lexicon* dello Ps. Zonara (p. 1695), combinata alle voci φάκελον/φάκελος di un altro lessico anonimo (cfr. *Lex. Seg.*, φ, p. 402, ll. 21-22 Bachmann). 9) f. 44r, mg. sup. [*Euthyd.* 295c3-6] παραδιδῶμι ἐμαυτὸν τοῦτω ὡσπερ τῆ Μηδείᾳ τῆ Κόλχῳ. ἀπολλύτω με, καὶ εἰ μὲν βούλεται, ἐψέτω, εἰ δ', ὅτι βούλεται, τοῦτο ποιείτω. μόνον χρηστὸν ἀποφηνάτω (295c 3 post ἐμαυτὸν om. Διονυσοδώρῳ Pal); [*Euthyd.* 291b2] τὰ παιδία τὰ τοῦς κορύδους διώκοντα. Questo secondo estratto, tuttavia, è parzialmente presente in N.

<sup>14</sup> Questo estratto, assente in N e Vat in apertura alla silloge platonica, è invece attestato da N alla fine della silloge di *excerpta* dalle epistole di Libanio, dove segue senza soluzione di continuità gli estratti libaniani.

f. 42r, mg. sup.<sup>15</sup>

<Gorgias>

[458b7-c1] καὶ νῦν ἴσως – διαλεγώμεθα. [471a7-8] εἰ ἐβούλετο – Ἀλκέτη. [513b5-6] τῷ Ἀθηναίων δῆμῳ – γε πρόσ.

f. 42r, mg. inf.

<schol. ad Gorg. 447a3> ὅτι αἰεὶ προχωρεῖ ἐορτὴ ἐκάστη τῶν μεταβαίνοντων εἰς τὸ ἔμπροσθεν, οἷον ὑποθετέον ἐὰν ᾖν τὸ νῦν | ἔτος ἢ ἐορτὴ τῶν χριστοῦ γέννων Κυριακὴ – τοῦ χρόνου ἐρχομένου, δευτέρα. ἐν δὲ βισέξτῳ προχωρεῖ δύο 66 [*scil.* ἡμέρας].

f. 42r, l. 9

tit. Εὐθύφρων in mg. ext.

[4a3-4] πολλοῦ – πρεσβύτης. [4d2-3] ὡς οὐδὲν – ἀποθάνοι. [5b8-c1] εἰ ἄρα – σαθρός ἐστιν. [4a8-b2] οὐ τοῦ ἐπιτυχόντος – ἐλαύνοντος. [11d6-7] καὶ δῆτα – σοφός. [14d5-6] προσέχω – εἴποις. [15d3-4] οὐκ ἀφετέος – εἴτης. [15e5-6] ἀπ' ἐλπίδος – ἀπέρχη. [14c3-4] \*ἀνάγκη – ὑπάγη.

f. 42r, l. 15

tit. Ἀπολογία in mg. ext.

[18b1-2] ἐμοῦ – ἔτη. [18c7-8] ἀτεχνῶς – οὐδενός. [18d6-7] ἀλλ' ἀνάγκη – ἀποκρινομένου, [19a5-6 s.d.] ὅμως δὲ – φίλον. [21c7-8] κάπειτα – σοφός. <schol.> εἴη δ' οὐ. [23a1-2] πολλαὶ μὲν – βαρύταται. [23e1-2] συντεταμένως – τὰ ὦτα. [24c3-5] ἐγὼ δὲ ἀδικεῖν – χαριεντίζεται. [24d4] δῆλον γὰρ – σοι. [25b6-7] οὐχ οὕτως – φῆτε. [25d8-9] τί δὴ ποτε – τηλικόσδε ὦν. [26d10-e1] ἂ ἔξεστι – πριαμένοις. [30b6-7] εἰ δέ τις – λέγει. [32a4-5] τεκμήρια – ἔργα. [32d2-3] ἐμοὶ μὲν – μέλει. [32e3-4] καὶ πράττων – δικαίοις. [34e1-3] ἀλλ' εἰ μὲν – καὶ ὑμῖν. [37b1-2] νῦν δ' οὐ ῥάδιον – ἀπολύεσθαι. [37c5-6] \*πολλῇ – ἔχοι, εἰ τόδε ἔλωμαι. [39b1-3] ἐγὼ μὲν || (42v) – κακίας. [39b4-5] νῦν δὲ ἐγὼ – ὄφλων.

f. 42v, l. 2

tit. Κρίτων ἢ περὶ in mg. ext.

[43d7-8] ἀλλ', ὦ Κρίτων – ἔστω. [44d6-7] εἰ γὰρ ὠφελον – ἐξεργάζεσθαι. [44d8-9] ἴν' οἷοί τε ἦσαν – ἂν εἶχεν. [46a3-4] ταῦτα οὖν - ἡμῖν. [46a4-5] ἀλλὰ βουλευοῦ – βεβουλευῆσθαι. [46b4-5] ὡς ἐγὼ – τῷ λόγῳ. <Ap.> [42a3-5] ἀλλὰ γὰρ ἤδη ὥρα ἀπιέναι, ἐμοὶ μὲν ἀποθανομένῳ, ὑμῖν δὲ βιωσομένοις. ὁπότεροι δὲ ἡμῶν ἔρχονται ἐπὶ ἄμεινον πρᾶγμα, ἀδηλον παντὶ πλὴν ἢ τῷ θεῷ. <Crito> [46d9-e1] τῶν δοξῶν – τὰς δὲ μή. [49d2-3] οἷς οὖν – βουλή. [52a6-7] σὺ δὲ τότε – τεθνάναι. [53c8-d1] καὶ οὐκ οἷοι – πρᾶγμα. [54d6] \*ἐὰν λέγῃς παρὰ ταῦτα, μάτην ἐρεῖς.

---

<sup>15</sup> Si è scelto di includere la trascrizione degli estratti nel margine superiore del f. 42r poiché corrispondono al testo del codice N, sebbene il colore dell'inchiostro in cui sono vergati (marrone molto chiaro, quasi dorato) sia molto diverso da quello utilizzato da Gregora nella copia della silloge vera e propria; ne consegue che questo piccolo gruppo di *excerpta* fu aggiunto solo in un secondo momento, forse nel corso di una rilettura della silloge-modello.



f. 42v, l. 12

tit. Φαίδων in mg. ext.

[58c9] \*ἔρημος ἐτελεύτα φίλων. [58d5-6] και γὰρ – ἡδιστον. [59a4-6] \*ἀτεχνῶς – λύπης. [64b1] οὐ πάνυ μὲν – γελάσαι. [70b10-c1] οὐκουν – ἀδολεσχῶ. [70c4] σκεψώμεθα – πη. [77e6-7] μὴ δεδιέναι – μορμολύκια. [72c1] \*λήρον – ἀποδείξει. [78a10-b1] ὅθεν δὲ ἀπελίπομεν – ἐστίν. [78d6-7] και οὐδέποτε – ἐνδέχεται. [84a5-6] \*λύειν – ἰστών. [85c6 s.d.] \*τοῦτο δὲ φημι πάνυ – ἀνδρός. [85d1-2] \*ἐπὶ τούτου ὀχούμενον – τὸν βίον. [87a2-4] πάνυ χαριέντως – ἱκανῶς ἀποδέδεικται. [89b4-5] αὐριον δὲ – κόμας ἀποκερεῖ. [89b9-c1] τήμερον – ἀναβιώσασθαι. [89c1-3] και ἔγωγ' ἄν – νικήσω. [91a1-3] κινδυνεύω – φιλονείκως. [91c5] \*ὅπως ὡσπερ – οἰχήσομαι. [93d1-2] μηδὲν μάλλον – εἶναι. [96c1-2] ἔδοξα – χρήμα. [98b3-4] και οὐκ ἄν – τὰς ἐλπίδας. [101c9-d1] δεδιῶς – ἀπειρίαν. || (43r) [99b1-2] πολλὴ ἄν – τοῦ λόγου. [101e5-6] ἱκανοὶ γὰρ – ἀρέσκειν. [102a4-5] δοκεῖ – ἔχοντι. [113d5-6] ἀναβάντες – λίμνην. [117b3-4] οὐδὲν – τοῦ χρώματος. [117c6-7] ὡς δὲ – πεπτωκότα. [117c7-8] ἀλλ' ἐμοῦ – τὰ δάκρυα. [117d4] και δὴ – κλαίων και. [117e3-4] ἡσχύνθημὲν – δακρύειν.

f. 43r, l. 6

tit. Κράτυλος in mg. ext.

[384a3-5] εἰ οὖν πη – ἀκούσαιμι. [384a8-b1] παλαιὰ – μαθεῖν. [384b3-c1] \*πεντηκοντάδραχμον – δραχμιαίαν. [387a7-8] \*ὀρθῶς – οὐδὲν πράξομεν. [407d6] ἐκ μὲν οὖν – ἀπαλλαγώμεν. [411a6] \*τὴν λεοντὴν ἐνδεδυκα. [413a8] \*ὑπὲρ τὰ ἐσκαμμένα ἄλλεσθαι. [417e7-a1] νῦν μοι – “βουλαπτεροῦν”· <schol.> ὡσπερ οἱ σφαιριζόντες παῖδες.

f. 43r, l. 11

tit. Θεαίτητος in mg. ext.

in mg. ἐν τούτῳ διαλαμβάνει περὶ ὀνόματος και ῥήματος και λόγου

[146d6] ἴσως μὲν – φράσω. [148c9-d1] \*θάρρει – ὑπὲρ σοῦ. [148e6-7] ὠδίνεις – εἶναι. [151c8] \*πόρρω – εἰδέναι τόδε. [161a7-8] φιλόλογος – ἐρεῖν. [162b8-c1] ἀλλ' εἰ οὕτω – παροιμιαζόμενοι. [165a9-b1] ἀποκρινέσθω – ἀσχημονήσει. [165b7-9] τί γὰρ – συσχόμενος. [167e1-3] πολλὴ ἀλογία – διατελεῖν. [173d8-e1] τὸ δὲ μάλλον – χόες. [177c1] πλείω – λόγον. [179e7-180a1] \*ἡσυχίως – ἐρέσθαι. [180a4-5] ὡσπερ ἐκ φαρέτρας – ἀποτοξεύουσιν. [181a4-5] πρότερον σκεπτέον – λέγοντας. [190b6-8] οὐδ' ἐν ὑπνω – ἄρτια ἐστίν. [203d10] οὕτως – οἰχήσεται. [208b11] \*ὄναρ δὴ – ἔχειν τόδε.

f. 43r, in mg. int., a l. 14

<Theaet.> [168a4-6] σὲ μὲν – εἰς φιλοσοφίαν. [201d8] ἄκουε – ὀνειράτος. [165d5-6] ἂ ἐλλοχῶν – ἔροιτο.

f. 43r, l. 24

<Sophista> [252d10] ἀδύνατον – κινεῖσθαι.

f. 43r, l. 25

tit. Πολιτικός in mg. ext.

[261d8-9] οὐχ ὡσπερ – προσεικότα. [287c3] κατὰ μέλη – διαιρώμεθα.

f. 43r, l. 26

tit. Παρμένιδος in mg. ext.

[130d7-8] δείσας μή – διαφθαρώ. [141e5-7] οὔτε ποτέ – οὔτε ἔσται.

f. 43v, l. 1

tit. Φίληβος in mg. ext.

[20b6-7] λόγων – ἐγρηγορώς. [39e5-6] ἡμεῖς – ἐλπίδων. [55c6-7] γενναίως δέ – περικρούωμεν. [58a3-4] σύμπαντας – προσήρτηται. [59b10-11] τὸν μὲν – ἐάν. [59e10-60a2] εὖ δ' ἢ παροιμία – δεῖν. [62d4-5] μεθιῶ – ὑποδοχήν. [64b6-8] ἐμοὶ μὲν γὰρ – φαίνεται. [67b1-2] \*οὐκ ἂν γίνοιτο – φῶσι.

f. 43v, mg. sup.<sup>16</sup>

<Philebus> [21c6-8] ζῆν οὐκ – σωματών.

f. 43v, l. 7

tit. in mg. Συμπόσιον ἢ περὶ ἔρωτος

[173d1-3] καὶ ἴσως – εὖ οἶδα. [174b4-5] \*ἀγαθῶν – ἀγαθοί. [175d3-4] εὖ ἂν – ἢ σοφία. [174d2-3] \*πρὸ ὁδοῦ – ἐροῦμεν. [176d2-3] \*καὶ οὔτε αὐτὸς – συμβουλευσάμι. [183e3-5] οἴχεται – καταισχύνας. [185c3-4] Παυσανίου – οἱ σοφοί. [189b5-7] ὡς ἐγὼ – καταγέλαστα. [194b6-7] \*οὐ δῆπου – ἀγνοεῖν τό. [195b5] ὁ γὰρ – πελάζει. [206b9-10] μαντείας – μανθάνω. [216a6-8] βία – καταγηράσω. [218b5-7] οἱ δὲ οἰκέται – ἐπίθεσθε.

f. 43v, l. 17

tit. Φαίδρος in mg. ext.

[227b9-11] τί δαί; οὐκ – ἀκούσαι. [228a3-4] καίτοι – γενέσθαι. [237a7-9] \*ἄγετε δὴ – τοῦ μύθου. [240c1-2] ἦλικά – τὸν ἦλικά. [242a4-5] μεσημβρία – σταθερά. [229e5-230a1] οὐ δύναμαί – σκοπεῖν. [264a5-7] ἀπὸ τελευτῆς – λέγοι. [270d9-e1] ἢ γοῦν – πορεία. [275b3-4] ῥαδίως σὺ – ποιεῖς. <Alcibiades I> [108e9-109a2 paraphr.] προσποιεῖται ἰατρὸς εἶναι ὁ εἰδὼς ὅτι οὐκ οἶδε λαυθάνειν δὲ βουλόμενος<sup>17</sup>. <Phaedrus> [278b2-4] οὔτος δὲ – γενέσθαι.

f. 43v, l. 26

tit. Ἀλκιβιάδης in mg. ext.

[104e7-8] οἰόμενον – καταβιώναι. [105e4-5] ἄλλος – μέντοι. [109d7-8] μὰ τὸν Φίλιον – ἐπιορκῆσαιμι. [114a7] \*οὐκέτ' – λόγου. [118b6-7] ἀμαθία γὰρ – σαυτοῦ. || (44r) [127d8-e3] εἰ μὲν γὰρ – αἰσθέσθαι.

f. 44r, l. 2

<Hypparchus> [255c6-8] \*ἵνα τι – καλλιποῦνται.

f. 44r, l. 3

tit. Χαρμίδης ἢ περὶ σωφροσύνης in mg. ext.

<sup>16</sup> L'estratto è stato incluso poiché coincide con il testo di N.

<sup>17</sup> Questo *excerptum*, assente in N, è invece presente nella miscellanea grammaticale.

[155a1] καί, ὡς – ποιητικός. [155d2-3] καὶ οἱ – κοιμηθῆ. [158b2-4] εἰ δὲ καὶ – ἔτικτεν. [160b9-c1] ἢ οὐδαμοῦ, ἢ πάνυ ὀλιγχοῦ.

f. 44r, l. 6

tit. Λάχης ἢ περὶ ἀνδρείας in mg. ext.

[185a5-7] υἱέων γάρ – γένωνται. [187b1-4] σκοπεῖν – γιγνομένη.

f. 43v, mg. inf.<sup>18</sup>

<Laches> [196d9-10] κατὰ τὴν παροιμίαν ἄρα τῷ ὄντι οὐκ ἂν πάσα ὕς γνοίη.

f. 44r, l. 9

tit. Λύσις in mg. ext.

[206b9-c1] διὰ ταῦτα – ἀνακοινοῦται. [205c5-d2] ταῦτα διήει – ἄδουσι. [216a6-7] καὶ ἡμῖν – ἄνδρες.

[222b2] ὁ δὲ – χρώματα.

f. 44r, l. 11

tit. Εὐθύδημος in mg. ext.

[272b8-c1] ὡς ἔπος εἰπεῖν – σοφῶ.

f. 43v, mg. inf.<sup>19</sup>

<Euthyd.> [297c1-8] πολὺ γάρ πού εἰμι φαυλότερος τοῦ Ἡρακλέους, ὃς οὐχ οἶός τε ἦν τῆ τε ὕδρα διαμάχεσθαι, σοφιστρία οὖση καὶ διὰ τὴν σοφίαν ἀνείσιση, εἰ μίαν κεφαλὴν τοῦ λόγου τις ἀποτέμη, πολλὰς ἀντὶ τῆς μιάς, καὶ καρκίνῳ τινὶ ἐτέρῳ σοφιστῆ ἐκ θαλάττης ἀφιγμένῳ, νεωστὶ μοι δοκεῖν, καταπεφευγότε· ὃς ἐπειδὴ αὐτὸν ἐλύπει οὕτως ἐπ' ἀριστερὰ λέγων καὶ δάκνων, τὸν Ἴόλεων τὸν ἀδελφιδοῦν βοηθὸν ἐπεκαλέσατο, ὁ δ' αὐτῷ ἱκανῶς ἐβοήθησεν. (297c 3 κεφαλὴν τοῦ λόγου τις ἀποτέμη Pal : κεφαλὴν τοῦ λόγου τις ἀποτέμοι B W : κεφαλὴν ἀποτμηθεῖη τοῦ λόγου T Par | 5 καταπεφευγότε Pal : καταπεπλευκότε Plat. | 6 ἐκ τοῦ post οὕτως om. Pal) [304b3] \*τὸ γὰρ σπάνιον, ἔφη Πίνδαρος, τίμιον.

f. 44r, l. 12

tit. Πρωταγόρας in mg. ext.

[309a4-5] πώγωνος ἤδη ὑποπιμπλάμενος. [329a4-6] ἀλλ' ἐάν τις – οὕτω. [329a6-b1] σμικρὰ – τοῦ λόγου. [333b3-4] ὠμολόγησε – ἀκόντως. [331b1-2] ἐγὼ – τόδε. [338a3-6] \*ἀλλ' ἐφεῖναι – τὴν γῆν.

f. 44r, l. 17

tit. Μένων in mg. ext.

---

<sup>18</sup> L'estratto è stato incluso poiché coincide con il testo di N.

<sup>19</sup> Questo estratto è stato incluso poiché richiamato nel corpo del testo da un *obelós* apposto nel margine interno del f. 44r, in corrispondenza della linea 12, dove è trascritto l'altro estratto proveniente dall'*Eutidemo*. Il brano risponde alle caratteristiche generali degli estratti della silloge, con la sostituzione dell'ottativo aoristo con il congiuntivo (*ἀποτέμη* < *ἀποτέμοι*). L'*excerptum* è significativo per documentare la contaminazione del testo dell'antologia di passi platonici – generalmente riconducibile alla famiglia di T, (cfr. *infra*, §7.2.7) – con almeno un altro ramo della tradizione, forse quello rappresentato dal codice W.

[70c4-71a1] \*κινδυνεύει – ή σοφία. [72a6-8] πολλή – κειμένων. [79b8] αὐτήν – εἰπεῖν. [89c9-10] ἀλλά μὴ – ἐν τῷ ἔπειτα.

f. 44r, l. 20

tit. Ἰππίας in mg. ext.

[281c4-5] οἱ παλαιοὶ – σοφία. <schol. ad *Hip. mai.* 293a2> Ἡρακλέους – Μακαρίαν τάττεται τοῖνον εἰς παροιμίαν ἐπὶ τῶν προθυμουμένων τι ποιεῖν. [295b5-6] καὶ ἐὰν – ἔσομαί σοι.

f. 44r, l. 26

tit. Μενέξενος, Ἴων in mg. ext.

<Menexenus> [244c5-6] ἡμῶν – ὄντων συνέβη τό. <Ion> [532b8-c1] ὅταν μὲν τις – τὸν νοῦν. <Menexenus> [241e6] καὶ οὗτος μὲν – ὁ πόλεμος. [245a1-2 s.d.] καὶ τοὺς – δουλείας. <Ion> [536b5-c3] ἐπειδὴν μὲν τις – κατέχωνται. <schol. ad *Menex.* 245a2> ἔδοξέ τιςιν αἰτιατικῇ ἢ συντετάχθαι τὸ βοηθεῖν· οὐκ ἔστι δέ, ἀλλ' οὕτως ἀπολύτως προενηνεκται.

Il legame di parentela tra il Pal. gr. 129 e l'antologia di *excerpta* recata da N e dal Vat. gr. 878 è provato, anzitutto, dall'ordine in cui i dialoghi platonici compaiono nei due codici, con l'anomala posizione del *Gorgia* in testa alla raccolta. In secondo luogo, N e Pal condividono un'inversione testuale significativa, poiché entrambi presentano all'inizio dell'*Eutifrone* la seguente serie di passi: 4a3-4, 4d2 (2-3 N); 5b9-c1; 4a12-b2. Infine, N e Pal dimostrano di avere in comune qualche scolio estraneo alla tradizione platonica (*schol. ad Menex.* 245a2), e apportano le medesime modifiche a quelli appartenenti alla tradizione esegetica nota (entrambi volgono all'imperfetto indicativo i verbi all'infinito dello scolio a *Hip. mai.* 293a2).

I due codici, tuttavia, non sembrano derivare l'uno dall'altro: Pal è immune da un errore di lettura peculiare di N, che in *Theaet.* 177c1 [28] sostituisce all'accusativo singolare ἐπιρρέοντα il dativo, come accade in qualche altra occasione<sup>20</sup>. Pal, tuttavia, commette a sua volta degli errori, collocando, ad esempio, la conclusione *Phaedr.* 229e5-7 dopo 242a4-5.

Il codice Palatino, inoltre, non è un semplice compendio di quanto contenuto in N, ma testimonia almeno quattro *excerpta* estranei alla tradizione di quest'ultimo: *Gorg.* 447a3-4; *Ap.* 42a1-4, infiltrato all'interno degli estratti dal *Critone*; *Alcib.* I, 108e9-109a2; *Euthyd.* 297c1-8. La presenza in Pal di questi *excerpta* non è facilmente spiegabile: nessuno dei primi due estratti è attestato anche da Vat, cui si può ricorrere per la prima parte della silloge. Sulla questione, si possono quindi formulare due ipotesi: è possibile che questi estratti fossero annotati nel margine del modello e non siano stati trascritti né da N né da Vat (almeno nella parte superstite), oppure questi passi furono aggiunti alla silloge da Gregora stesso, che li avrebbe tratti da un'altra fonte (un codice platonico o un'altra silloge di *excerpta* non identificata). Tale seconda eventualità risulta più probabile se si considera la posizione

<sup>20</sup> Cfr. *supra*, n. 10, § 7.2.4.

occupata dai brani tratti dal *Gorgia* e dall'*Apologia*: trovandosi all'inizio e alla fine dei rispettivi dialoghi, infatti, questi passi si prestavano certo più facilmente alla memorizzazione e, dunque, ad essere inseriti da Gregora nell'ambito della silloge di *excerpta* che gli stava trascrivendo.

Del resto, Gregora dimostra anche in altri modi di non aver recepito passivamente il suo modello: talora egli aggiunse delle osservazioni personali o rielaborò il testo platonico ai fini di una maggiore concisione. Tra le annotazioni di carattere personale si può citare il caso dell'aggiunta di εἴη δ' οὐ dopo *Ap.* 21c8-9: la breve frase, infatti, è una sorta di risposta al testo incluso nell'estratto precedente (Plat.: «E poi gli chiesi di mostrarmi se ritenesse di essere sapiente.» Gregora: «Sarebbe di no.»). Per quanto concerne le rielaborazioni si possono addurre gli esempi di *Ap.* 37c5-6, in cui egli abbrevia l'estratto attestato da N, limitandolo alla sola apodosi (πολλή – ἔχοι) e aggiunge poi la protasi (εἰ τόδε ἔλωμαι), il cui testo coincide con N contro la tradizione di Platone (ἀντί τούτου δὴ ἔλωμαι Plat. : ἀντί τοῦ διέλωμαι N *lectio singularis*), e dello scolio a *Hipp. mai.* 293a2, laddove N testimonia ὡς τὴν παροιμίαν ἤλθειν καὶ ἐπὶ τῶν προθυμουμένων τι, concordemente alla tradizione degli *scholia* platonici, mentre Pal reca τάττεται τοῖνον εἰς παροιμίαν ἐπὶ τῶν προθυμουμένων τι ποιεῖν.

#### Divergenze tra N (+ Vat) e Pal :

*Gorg.* 469c8 ὦ μακάριε om. Pal || *Euthyph.* 14d4 καὶ om. Pal | 15d4 εἵπης Pal Plat. : εἵποις N Vat || *Ap.* 18d7 ἀποκρινομένου Pal Plat. : ἀποκρινόμενον N Vat | 39b5 ὄφλων Pal : ὄφλών N Vat Plat. || *Phaedo* 59a3 ἀλλ' om. Pal | 91c5 μὴ ἑμαυτὸν τε καὶ ὑμᾶς ἐξαπατήσας om. Pal | 99b1 ἀν om. Pal | 99b1-2 post 101c9-di Pal : ante 101c9-di N Vat | 101e5 κυκλώντες Pal Plat. : κυκλώνες N Vat || *Cratyl.* 384b6 ἦν ἀν τόδε· νῦν δὲ οὐκ ἀκήκοα, ἀλλὰ τὴν om. Pal || *Theaet.* 151c8 ὦν Pal : ὄντες N Plat. | τόδε Pal : ὅτι - ἀνθρώποις N | 177b8 ἐπιρρέοντα Pal Plat. : ἐπιρρέοντι (*sic*) N | 179e7 τὸ δ' om. Pal | 180a1 τὰ πάντα Pal : τοὺς πάντα N | 208b11 τόδε Pal : τὸ N || *Symp.* 174d2-3 post 175d3-4 Pal : ante 175d3-4 N | 194b7 τό Pal : ὅτι - φοβερώτεροι N || *Phaedr.* 229e5-230a1 post 242a4-5 Pal : post 229d6-e2 N | 237a7-8 εἶτε δι' ὠδῆς - τὴν ἐπωνυμίαν om. Pal. || *Prot.* 331b1-2 post 333b3-4 Pal : post 329b2-3 N || *Menex.* 244c6 συνέβη τό Pal : om. N || *Ion* 536b6 τοῦ ποιητοῦ om. Pal

Gregora trascrive lo stesso scolio attestato in N a *Menex.* 245a 2, ma in forma leggermente diversa, con un verbo coniugato al perfetto anziché al presente. N, infatti, legge (con qualche difficoltà): ἔδοξέ τιςιν αἰτιατικῆ συντάσσεσθαι τὸ βοηθεῖν· οὐκ ἔστι δέ, ἀλλ' οὕτως ἀπολύτως προενήνεκται; Gregora, per parte sua, annota così nel Palatino: ἔδοξέ τιςιν αἰτιατικῆ συντετάχθαι ἐνταῦθα τὸ βοηθεῖν· οὐκ ἔστι δέ, ἀλλ' οὕτως ἀπολύτως προενήνεκται.

La *facies* testuale di questo scolio, comunque, pare dimostrare in modo quasi inconfutabile la dipendenza di N e Pal da una fonte comune: i due codici, infatti, sembrano riprodurre fotograficamente lo stato del loro modello (cfr. Figg. 1-2. fig. 1 = N, f. 214r, l. 23; fig. 2 = Pal, f. 44r, l. 33), impiegando la medesima legatura per la sillaba τι, la cui presenza è significativa poiché del tutto inusuale all'interno di N.

Fig. 1

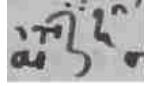
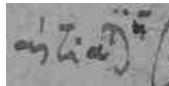


Fig. 2



Dal raffronto di questi due codici emerge lo stato di disordine in cui doveva versare il loro modello comune, con alcuni brani scritti nel margine o altri in posizione invertita. È forse il Pal. gr. 129 a restituire un'immagine più vicina, mentre Galesiotes sembra essersi sforzato di allestire una copia più ordinata, forse traendo da altra fonte alcune informazioni che risultavano carenti nella silloge di partenza, come, ad esempio, i titoli dei dialoghi accompagnati dall'argomento (ἡ περὶ κτλ.), non sempre presenti in Pal. Tali titoli, comunque, potrebbero essere stati presenti nel modello ed essere stati inizialmente tralasciati da Gregora, che solo in seguito si preoccupò di aggiungerli nel margine del foglio, forse quando non aveva più a disposizione l'antigrafo: così si potrebbe forse spiegare perché egli, che di certo ben conosceva la sequenza dei *Dialoghi* platonici, dovette correggere il primo titolo annotato, Εὐθύφρων – effettivamente il primo dialogo della prima tetralogia –, in Γοργίας, quando si avvide che i primi *excerpta* della silloge erano tratti da quest'ultimo.

### 7.2.6 Gli altri testimoni della silloge A: la miscellanea scolastica

Una parte della silloge A di *excerpta* dai *Dialoghi* platonici è attestata anche dalla miscellanea grammaticale testimoniata da quattro codici databili tra il secondo quarto e la metà del XIV secolo: Paris. suppl. gr. 1194 [Par], Marc. gr. X 3 [Marc], Vat. gr. 2222 e Darm. 2773 [Darm] (cfr. *supra*, § 4.2.4). La miscellanea grammaticale non comprende, tuttavia, estratti da tutti i dialoghi antologizzati nella silloge A, ma solo da alcuni: *Cratilo*, *Teeteto*, *Parmenide*, *Filebo*, *Simposio*, *Fedro*, *Ippia maggiore*, *Teage*, *Carmide*, *Lisia*, *Eutidemo*, *Protagora*, *Menesseno*.

La parentela della selezione di estratti tradata da questa miscellanea è confermata – come nel caso degli altri testimoni – dalla coincidenza dei brani escerpiti con quelli presenti in N; nella miscellanea, inoltre, si ritrova lo stesso materiale scoliastico di argomento grammaticale estraneo alla tradizione degli *scholia* platonici che figura anche in N.

Di séguito si fornisce un elenco dei passi della silloge A compresi nella miscellanea grammaticale<sup>21</sup>; tra parentesi saranno indicate le divergenze testuali tra la miscellanea e N ed, eventualmente, gli altri testimoni della silloge.

Testimoni: Paris. suppl. gr. 1194 [Par]; Marc. gr. X 3 [Marc]; Darm. 2773 [Darm]. Il *consensus* dei codici della miscellanea è siglato Misc.

[Plat. *Crat.* 411a6] ὁμῶς δὲ – ἀποδειλιατέον (super λεοντήν adn. τὸν μαντικὸν ἐπίπνοιαν Par Marc Darm | ἐνδέδουκας Par)

<sup>21</sup> Gli *excerpta* da Platone si leggono ai ff. 4r, l. 9-4v, l. 27 del Paris. suppl. gr. 1194 = ff. 23v, l. 17-24v, l. 7 Marc. gr. X 3 = f. 6r, l. 32-6v, l. 25 Darm. 2773.

- [*Crat.* 418a1 s.d.] βουλαπτεροῦν
- [*Theaet.* 148c9-d1] θάρρει – δήλον (δήλον N Marc : δέεται [sic] Par | βουλαπτεροῦν – πρότερον σκεπτόν [*Theat.* 181a4] lac. Darm)
- [*Theaet.* 150c] εἶδωλον – ἀληθές (super εἶδωλον adn. ἀνεμιαῖον Par Marc | τίκει N Misc. : ἀποτ-Plat.);
- [*Theaet.* 173c2-3] οὐχ ἡμεῖς – οἰκέται· <schol.> χορεύ(οντες) οἱ φιλόσοφοι· ὑπή(ρεται)· οἱ δικαζόμενοι πρὸς ὕδωρ.
- [*Theaet.* 176b7] ταῦτα – ὕθλος (post ταῦτα om. μὲν N Misc. [exc. om. Darm])
- [*Theaet.* 181a4-5] πρότερον σκεπτόν – στασιώτας· <schol.> ἦτοι τοὺς τὰ πάντα ρεῖν καὶ τὰ πάντα ἴστασθαι λέγοντας
- [*Parm.* 141e4-7] οὔτε ποτε ἄρα – ἔσται (ἄρα add. N Misc. : deest Plat.)· <schol.> ἔοικε τὸ γενήσεται, παράτασιν σημαίνειν
- [*Phileb.* 52c1-3] χωρὶς τὰ τε – λεχθείσας (super ἀκαθάρτους adn. ἀντὶ τοῦ μεμιγμένας N Misc., glossa videtur: deest Plat.)
- [*Symp.* 183b7] ἀφροδίσιον γὰρ – εἶναι (γὰρ om. Marc)· <schol.> παροιμία· ἀφροδίσιος ὄρκος, οὐκ ἐμποίνιμος (exc. om. Darm.)
- [*Phaedr.* 237a7-9] ἄγετε δὴ – μύθου
- [*Phaedr.* 243b4-5] πειράσομαι – κεφαλῆ· <schol. ad loc.> τὰ γὰρ πρότερα ἐγκαλυψάμενος εἶπεν
- [*Phaedr.* 255c4-5] καὶ οἶον – φέρεται· <schol.> τὸν Ἔρωτα φησὶν
- [*Phaedr.* 261d5-6] τὸν οἶον – τέχνη· <schol.> Ζήνωνα  
<schol.> ἔμβραχου εὐχερῶς καὶ οἶον ἐμβραχεῖ.
- [*Alcibiades I*, 108e 9-109a 2 paraphr.] προσποιεῖται – οἶδεν  
δειλὸς μὲν ὁ ἄνθρωπος· δεινὸν δὲ τὸ θεὸς παρέχον πρᾶγμα ἐν τῷ μέλλοντι.
- [*Lys.* 205c5] τεθρίπποις καὶ κέλησιν· <schol.> ἦτοι ἄζυξίην ἵπποις.
- [*Lys.* 206e 5 s.d.] ἀστραγαλίζοντας.
- [schol. ad *Hipp. mai.* 229e3-4] οὓς γὰρ – ἀνετίθεσαν  
<schol.> πεσσοὶ οἷς χρώνται ἐν τῷ ζατρικίῳ (schol. om. N : Par Marc in mg. : Darm in textu)
- [*Theag.* 122a2] τέως μὲν – παραμυθούμενος· <schol.> ἦτοι παρακουόμενος λόγοις
- [*Charm.* 160b 9-c 1] ἢ οὐδαμοῦ – ὀλιγαχοῦ (ἡμῖν post οὐδαμοῦ om. N Misc. | που post πάνυ om. N Misc. | ὀλιγαχοῦ Misc. Plat. : ὀλιγχοῦ N)
- [*Lysis* 205c6] ταῦτα – κρονικώτερα· <schol.> ἦτοι ἀρχαιότερα
- [*Euthyd.* 294d5-7] ἀνδρειότατα – ὠθούμενοι (ἄτην N Par Marc : ἄτη [sic] Darm : ἦτην Plat cod. T<sup>c</sup> recte : εἶτην Plat. cod. B T | post ἐρωτήμασιν om. ὁμολογούντες εἰδέναί N Misc.)
- [*Euthyd.* 294e2-3] εἰς μάχαιραν – δινεῖσθαι
- [*Prot.* 309a4-5 s.d.] πώγωνος – ὑποπιμπλάμενος
- [*Prot.* 313b7 s.d.] συνεστέον τῷ Πρωταγόρᾳ
- [*Prot.* 319c6] καταθορυβηθεῖς· <schol.> ὑπὸ πολλῶν δηλονότι· ἔοικε φαίνεται· προσέοικεν· ὁμοιοῦται
- [*Hipp. mai.* 292a6-7] ἄν – αὐτόν (ἄν) ἦν Par | ἐκφύγω] ἐκφύγη N)
- [*Them., Comm. in Aristid. Phys.* Γ 607a10-26, p. 95, ll. 20-21] ὁ δὲ τὰ ἀσύνθετα συνάπτει· καὶ οὐ λίνον λίνῳ κατὰ τὴν παροιμίαν· ‘πάνθ’ ὁμοῦ’ καὶ ἄπειρα λέγων· παροιμία

[schol. ad *Euthyd.* 298c6] ἐπὶ τῶν τὰ αὐτὰ διὰ τῶν αὐτῶν ἢ λεγόντων ἢ δρόντων (συνάπταις) -ειν N | κατὰ τὴν παροιμίαν N Par Darm : om. Marc | πᾶνθ' – λέγων Par : om. N Marc Darm  
 [Prot. 329a4-6] σμικρὰ – λόγον  
 [Hipp. mai. 293a2 + schol.] βάλλ' ἐς Μακαρίαν – προθυμουμένων τι  
 [Menex. 244c5-6] ἡμῶν οὖν – ὄντων· <schol.> ἤτοι τοιαῦτα διανοουμένων  
 [Menex. 245a2] καὶ τοὺς μὲν – δουλείας· <schol. ad loc.> ἔδοξέ τιςιν αἰτιατικῇ συντάσσεσθαι τὸ βοηθεῖν· οὐκ ἔστι δὲ, ἀλλ' οὕτως ἀπολύτως προεννήκεται  
 ἐν τῷ παρόντι <schol.> ἤτοι νῦν  
 <schol.> ἀργυρογνώμονες οἱ τὸ χρυσίον καὶ τὸ ἀργύριον κρίνοντες.

La testimonianza della miscellanea grammaticale è utile per stabilire l'appartenenza alla modello comune di *excerpta* non trāditi da N ma dal solo Pal. gr. 129, laddove la testimonianza del Vat. gr. 878 manca a causa del danno materiale subito dal codice. La miscellanea testimonia l'*excerptum* che rielabora un passo di *Alcib. I*, 108e9-109a 1, non presente in N, ma attestato dal codice Palatino. Sulla base delle due testimonianze indipendenti, quindi, sembra lecito supporre che tale estratto si leggesse anche nel modello, magari trascritto nei margini, come fanno pensare i brevissimi estratti (accompagnati da scoli) che lo precedono e lo seguono.

La miscellanea, inoltre, sembra testimoniare uno scolio di commento al testo platonico attestato dal solo Pal. gr. 129; al f. 1r del codice Paris. suppl. gr. 1194 (= f. 22r Marc = f. 4v Darm), infatti, si legge ἀποδιοπομπεῖσθαι· τὸ ἀποκαθαίρεσθαι καὶ ἀποπέμπεσθαι ἀπὸ τοῦ Δίου. Δίον δὲ λέγεται τοῦ θυομένου ἱερείου τῷ Διῖ, ἐν ᾧ ἰστάμενοι ἐκαθαίροντο [schol. ad *Cratylum* 396e3-4], riportato anche da Niceforo Gregora nel margine inferiore del f. 42v. Appare plausibile, dunque, che anche questo scolio fosse annotato nel modello.

### 7.2.7 Sulla tradizione manoscritta di Platone

Stabiliti i rapporti tra i testimoni della silloge A, è necessario fare un passo ulteriore e cercare di comprendere quale tipo di testo platonico fosse a disposizione del compilatore dell'antologia. L'analisi critico-testuale degli *excerpta* permette di dare una risposta – almeno parziale – a questo quesito.

Gli studi sulla tradizione diretta delle prime sette tetralogie dei dialoghi platonici hanno stabilito l'esistenza di tre famiglie indipendenti di manoscritti, la cui origine risale probabilmente alla tarda antichità. I principali (e più antichi) rappresentanti di queste tre famiglie sono – rispettivamente – il codice Oxford, Bodleian Library, Clarke 39 [B], copiato nell'anno 895 da Giovanni il Calligrafo per Areta di Cesarea<sup>22</sup>; il manoscritto Vindob. Suppl. gr.

<sup>22</sup> Cfr. PERRIA 1990, pp. 60-61; LUZZATTO 2010, p. 77 n. 1. Allo stesso Areta è stata attribuita la paternità di alcune annotazioni marginali del codice, tuttavia recentemente contestata (cfr. LUZZATTO 2010, pp. 96-110).



7 [W], la cui parte più antica (ff. 1-3, 5-514) risale all'XI secolo<sup>23</sup>, e, infine, il codice Marc. gr. IV 1 (= 542) [T], copiato dal monaco Ephrem nel X secolo<sup>24</sup>.

Accanto a queste famiglie principali della tradizione, vi sono altri testimoni indipendenti, cui si può però attingere solo per singoli dialoghi. Tra di essi, il più importante (e noto) è il manoscritto Vindob. Suppl. gr. 39 [F], trascritto alla fine del XIII secolo o all'inizio del XIV, ma risalente quasi *recta via* a un codice in maiuscola. F rappresenta una traslitterazione autonoma del testo platonico, il cui antenato era un *volumen* papiraceo che

---

Questo codice è stato nel XIV sec. a disposizione del dotto Niceforo Gregora, la cui mano è stata riconosciuta da Fonkič in alcuni *marginalia* (FONKIČ 1998, p. 65 + tavv. 9-14; cfr. inoltre BIANCONI 2005b, p. 414 [nr. 17]). B contiene le prime sei tetralogie dei dialoghi e costituisce la prima parte di una edizione platonica in due volumi, il cui secondo tomo è rappresentato dal Vat. gr. 1 [O]. Su B, scoperto dal viaggiatore inglese Edward Daniel Clarke a Patmos, cfr. CLARKE 1818, t. 6, pp. 46-47 per un rendiconto del ritrovamento del codice, ripreso da SCHANZ 1871, pp. 105-107; vd. inoltre ALLEN 1898-1899, pp. X-XI. Sulla posizione stemmatica di B cfr. CARLINI 1964, pp. 12-15, 26-28 (*Alcib. I; Alcib. II; Hypp.; Amat.*); MORESCHINI 1965, pp. 173-176 (*Parm.; Phaedr.*); CARLINI 1966, pp. 198-209 (*Phaedo*); BERTI 1976, pp. 129-140 (*Crito*); MURPHY 1990, pp. 317-318 (*Charm.*); BROCKMANN 1992, pp. 37-49 (*Symp.*); MARTINELLI TEMPESTA 1997, pp. 7-11 (*Lys.*); SERRANO CANTARÍN – DÍAZ DE CERIO DÍEZ 1999, pp. XCIII-XCVI (*Gorg.*); MARTINELLI TEMPESTA 2003, pp. 14-15 (*Lys.*); VANCAMP 2010, pp. 12-14 (*Menon*); MANFRIN 2014, pp. 4-5 (*Euthyphr.*). Alla famiglia di B appartengono altri due manoscritti indipendenti tuttavia da B: il codice Tübingen, Universitätsbibliothek, Mb 14 [C], databile all'XI sec., e il Marc. gr. 185 (=576) [D], assegnato da Irigoín all'XI secolo (cfr. IRIGOÍN 1985-1986, p. 687). Su questi due manoscritti vd. la bibliografia raccolta in PÉREZ MARTÍN 1996, p. 243 n. 92; inoltre MANFRIN 2014, pp. 5-7, 16-20 (*Euthyphr.*).

<sup>23</sup> Il codice contiene i dialoghi 1-28, ad eccezione del 14, disposti nel seguente ordine: 1-13, 18, 22-27, 21, 20, 19, 17, 16, 15, 28. A questa primitiva raccolta furono aggiunti i dialoghi 29-31 (ff. 515r-631v) da parte di una seconda mano, la cui datazione è stata discussa. HUNGER – HANNICK 1994, p. 14 la collocano nel XIII sec., mentre PERRIA 1992, p. 106 la attribuisce al XIV. Inmaculada Pérez Martín ha infine identificato questo secondo copista, che si occupò anche della redazione del *pinax* (f. 4r-v), con lo scriba della silloge di autori classici testimoniata dal manoscritto Scorial. X.1.13 (cfr. PÉREZ MARTÍN 1996, p. 45). Successivamente, nel corso del sec. XIV, il manoscritto subì alcuni interventi di restauro. Per una descrizione del codice vd. HUNGER – HANNICK 1994, pp. 12-15. Sulla famiglia di W vd. KRÁL 1892 (primo studio sul manoscritto); ALLINE 1915, pp. 236-238; BOTER 1987; CARLINI 1992; MARTINELLI TEMPESTA 1997, pp. 124-141 e bibliografia ivi citata (*Lys.*); inoltre, JOYAL 1998, pp. 4-6 (*Theag.*); MARTINELLI TEMPESTA 2003, pp. 16-18 (*Lys.*); VANCAMP 2010, pp. 37-38 (*Menon*).

<sup>24</sup> Sul manoscritto vd. MIONI 1967-1972, I, p. 199, ove il codice è attribuito al XII sec.; l'accostamento del copista del codice al monaco Ephrem è stato proposto dapprima dubitativamente da Fonkič (FONKIČ 1979, p. 158 e tavv. 4-5) e poi confermato da DILLER 1980, pp. 322-324 (cfr. anche PERRIA 1983-1984, p. 138). Secondo la ricostruzione di Fonkič, soltanto i ff. 5-212v si datano al X secolo, mentre i ff. 213-255 risalirebbero a un restauro di XIII-XIV secolo; i ff. 1-4, poi, sono stati integrati da Giovanni Rhosos, copista che lavorò per il cardinale Bessarione, e i ff. 256-265 sarebbero opera di Cesare Strategos, altro collaboratore del cardinale. T contiene le prime sette tetralogie dei *Dialoghi* e una parte dell'ottava (*usque ad Tim.* 389d7) ed è ritenuto il primo volume di un'edizione platonica in due tomi: alla fine della settima tetralogia, infatti, reca l'*inscriptio* τέλος τοῦ α' βιβλίου (f. 197v); 'secondo tomo' di quest'edizione sarebbe il codice Paris. gr. 1807 [A], datato all'inizio del X sec., contenente le restanti tetralogie (su A cfr. almeno IRIGOÍN 1962, p. 293 e ID. 1985-1986, pp. 685-687). T, comunque, non sarebbe il gemello di A, come ha ritenuto ALLINE 1915, pp. 214-215, ma discenderebbe dal primo tomo perduto della medesima edizione (cfr. BOTER 1987, pp. 150-151).

aveva subito dei danneggiamenti nel margine superiore<sup>25</sup>. Esso contiene solo i dialoghi 23-26, 28, 27, 29-32, 33 (mutilo).

### 7.2.8 La collocazione stemmatica della silloge A

Dal punto di vista testuale, la silloge A può essere collocata nell'ambito della famiglia del codice T<sup>26</sup>.

In N, infatti, si possono ritracciare alcune lezioni che rimandano direttamente alla discendenza di questo codice: in *Euthyph.* 11b7 [10] N presenta correttamente con T il verbo *προθώμεθα* in luogo dei corrotti *προθώμεθα ἢ ὑποθώμεθα* del codice V, in cui una glossa si è infiltrata nel testo, e *προθυμώμεθα* dei manoscritti B C D W P; poco più avanti, a 14d5 [16], N e T inseriscono erroneamente *ποτε* prima di *πείσεται*, mentre l'avverbio è omissivo da tutto il resto della tradizione; in *Crito* 44d7 [2] T e N hanno un erroneo *ἐξεργάζεσθαι*, sviluppatosi per influenza progressiva del contesto (questo verbo si trova poche linee più sopra, a 44d4), al posto del corretto *ἐργάζεσθαι*; in *Phaed.* 59a6 [4] entrambi i codici omettono la preposizione *ἀπό* prima *τῆς λύπης*; in 78a7 [22] recano correttamente *ἀν εὐκαιρότερον*, corrotti negli altri rami della tradizione (*ἀναγκαιότερον* B C D W P Q S V; la lezione corrotta è conosciuta anche da T, che la trascrive a margine). Ancora, in *Theaet.* 169c4 [20] il solo ramo T, seguito da N, conserva correttamente *ἀλλὰ ἄγε*, corrotti negli altri rami in *ἀλλά λέγε* presumibilmente in una fase molto antica della tradizione. Si può qui rilevare, infatti, un fraintendimento di *alpha* per *lambda*, che si sarebbe potuto verificare soltanto in una fase ancora di scrittura maiuscola. Altrove, in *Pol.* 267a1 [4], T e N recano la forma erronea del perfetto *ἀποδέδωκας* al posto dell'aoristo *ἀπέδωκας*, mentre in *Phileb.* 64b7 [15] entrambi omettono *ἄρξων καλῶς ἐμψύχου σώματος* dopo *ἀσώματος* a causa di un *saut du même au même*.

Che il compilatore della silloge A di Platone avesse a disposizione un manoscritto appartenente alla famiglia di T è inoltre comprovato dalla presenza, in N e in tutti gli altri

---

<sup>25</sup> La ricostruzione è di IRIGOIN 1986, pp. 28-29, che discute l'ipotesi di DODDS 1957, pp. 26-27 e ID. 1959, pp. 45-47, che aveva supposto per F un modello in forma di codice. L'indipendenza di F era già stata intuita da BURNET 1902; ID. 1903; DENEKE 1922. Per una descrizione del codice vd. HUNGER – HANNICK 1994, pp. 74-77; sulla questione della datazione del codice, variamente collocato tra il XIII e il XIV sec., cfr. le posizioni riassunte in FERRONI 2007, p. 275 nn. 25-27. Per la collocazione stemmatica del manoscritto si vd. gli studi di VANCAMP 1996b, pp. 37-43 (*Hipp. min.*); ID. 1995a, pp. 4-6 (*Hipp. mai.*); ID. 1995b, pp. 48-51 (*Hipp. mai.*); ID. 1996a, pp. 31-33 (*Hipp. mai.*); ID. 1996b, pp. 28-29 (*Hipp. min.*); inoltre SERRANO CANTARÍN – DÍAZ DE CERIO DÍEZ 1999, pp. xcvi-cvi (*Gorg.*); VANCAMP 2010, pp. 46-49 (*Meno*).

<sup>26</sup> Alla medesima conclusione era giunto BROCKMANN 1992, pp. 24-25, 236, che ha esaminato gli *excerpta* da Simposio. Cfr. inoltre MURPHY 1990, p. 340 (*Charm.*); VANCAMP 1996a, p. 47; ID. 1996b, p. 48; MARTINELLI TEMPESTA 1997, p. 280; JOYAL 1998, p. 34; ID. 2000, p. 168; MARTINELLI TEMPESTA 2003, pp. 79-81; VANCAMP 2010, pp. 78-79.

codici della famiglia, di alcuni scoli attestati soltanto da questo ramo della tradizione: si tratta degli scoli a *Symp.* 183b7 [10-11] o a *Hyppar.* 229e 3 [4]. Il codice platonico letto dall'escertore, comunque, non fu lo stesso T lo prova, in *Soph.* 261c1 [8], la presenza in N delle parole ἄν ποτε, omesse da T.

La fonte della silloge-modello fu con tutta probabilità un codice afferente a T ma contaminato con un altro appartenente a un altro ramo della tradizione: lo indicano l'integrazione appena citata in *Soph.* 261c1 e un errore di N in *Euthyd.* 277b3 [5], dove il codice napoletano reca ταῦτα εἴρητο ταῦτα, generato – sembra – dalla conflazione della lezione trādita da B W (ταῦτα εἴρητο) e da T (εἴρητο ταῦτα). Sull'appartenenza stemmatica del codice fonte di contaminazione non è però possibile pronunciarsi con sicurezza a causa dei dati contrastanti a disposizione: l'integrazione di ἄν ποτε in *Soph.* 261c1, sembrerebbe indicare un codice afferente alla famiglia di B, poiché W reca ἄν ποθ', ma le due varianti sono sostanzialmente adiafore; la presenza, in *Lys.* 206c1 [3], della glossa ἡ ἀρχαιοτέρα, tuttavia, smentisce quest'ipotesi, dal momento che l'unico a testimoniarla è il codice W e la glossa non confluisce nemmeno nei suoi apografi. È del tutto possibile, comunque, che chi realizzò la silloge o il codice platonico suo modello ebbe a disposizione una pluralità di codici platonici, appartenenti ai diversi rami superstiti della tradizione.

È difficile precisare ulteriormente la fonte del modello di N nell'ambito della discendenza del codice T: come ha sottolineato Brockmann<sup>27</sup>, il fatto che il codice N tramandi alcuni scoli al testo platonico accosta questo manoscritto al Paris. gr. 1808<sup>28</sup>, unico tra i discendenti di T ad averli conservati. Il Parigino, inoltre, è contaminato con la famiglia di W, il che andrebbe a sostegno dell'ipotesi della dipendenza del modello di N da questo manoscritto. Il Paris. gr. 1808, tuttavia, non reca traccia delle lezioni contaminate di N: in *Euthyd.* 277b3, infatti, reca εἴρητο ταῦτα, mentre in *Soph.* 261c1 omette ἄν ποτε con T,

---

<sup>27</sup> BROCKMANN 1992, p. 236.

<sup>28</sup> Il Paris. gr. 1808 è un codice risalente all'XI-XII sec. (MENCHELLI 2006, p. 205), contenente le prime sette tetralogie dei dialoghi platonici con l'aggiunta degli *spuria*. Suoi modelli furono il Marc. gr. app. IV.1 [T] per le tetralogie I-VII, e il Paris. gr. 1807 [A] per gli *spuria*. La dipendenza del Parigino da T è stata dimostrata da SCHANZ 1876, pp. 669-670; ID. 1877a, pp. 488-489; ID. 1877b, pp. 47-52; ID. 1879, pp. 359-360, e ribadita successivamente per i singoli dialoghi: cfr. DODDS 1959, p. 50 (*Gorg.*); BLUCK 1961, p. 141 (*Meno*); CARLINI 1964, pp. 17-19 (*Alcib. I; Alcib. II; Hypp.; Amat.*); MORESCHINI 1965, pp. 179 (*Parm.; Phaedr.*); NICOLL 1966, p. 76; PHILIP 1968, pp. 292-293; BERTI 1969, pp. 412-413; MURPHY 1990, p. 318 (*Charm.*); BROCKMANN 1992, pp. 162-167 (*Symp.*); VANCAMP 1995, pp. 18-21 (*Hipp. mai.*); VANCAMP 1996a, pp. 18-21 (*Hipp. mai., Hipp. min.*); VANCAMP 1996b, pp. 37-38 (*Hip. min.*); MARTINELLI TEMPESTA 1997, pp. 32-35 (*Lys.*); JOYAL 1998, pp. 10-11 (*Theag.*); MARTINELLI TEMPESTA 2003, pp. 46-53 (*Lys.*); VANCAMP 2010, pp. 20-22 (*Meno*). È incerta la questione se si debba postulare un intermediario tra T e Par: cfr. le posizioni riassunte in MARTINELLI TEMPESTA 1997, pp. 34-35. La dipendenza del Parigino da A è dimostrata da POST 1934, pp. 53-55.

reintegrato invece da N<sup>29</sup>. Poiché la maggior parte degli apografi di T risale a quest'ultimo attraverso il Parigino, è comunque possibile che il compilatore della silloge A si sia servito del Paris. gr. 1808 o di un suo apografo, controllando però il testo platonico su almeno un codice di un'altra famiglia.

In favore della dipendenza del modello della silloge A dal Paris. gr. 1808 o da un codice suo apografo depone anche il fatto che gli *excerpta* traditi da N provengono soltanto dai dialoghi delle prime sette tetralogie, cui seguono direttamente gli *spuria*: ciò corrisponde al contenuto del parigino e di alcuni suoi discendenti, cioè i codici Paris. gr. 1809<sup>30</sup> e i suoi apografi, il Vat. Barb. gr. 270<sup>31</sup> e il Malat. plut. D.XXVIII.4<sup>32</sup>. Tali manoscritti furono certamente allestiti nell'ambito dei medesimi circoli dotti in cui fu realizzato N: il copista del Barberianiano, infatti, è lo stesso Giorgio Galesiotes<sup>33</sup>. Anche il codice malatestiano è stato collegato allo stesso ambiente grafico in cui egli operava<sup>34</sup>.

---

<sup>29</sup> VANCAMP 1996b, p. 47 segnala un'omissione comune a N e Par in *Hipp. mai.* 301c5 (entrambi i codici omettono l'avverbio *ἐκάστοτε*, supplito poi nel Paris gr. 1808 da un correttore nell'interlinea), ma certamente essa non è sufficiente a dimostrare la dipendenza di N da questo codice. Il giudizio sulla collocazione stemmatica di N nell'ambito della famiglia T è sospeso anche da JOYAL 1998, p. 34 (*Theages*) e da MARTINELLI TEMPESTA 2003, pp. 80-81 (*Lys.*).

<sup>30</sup> La dipendenza del Paris. gr. 1809 dal Paris. gr. 1808 è stata dimostrata per primo da SCHANZ 1876, pp. 109-111, e poi da POST 1934, pp. 57-58: il codice sarebbe stato copiato dopo che il Paris. gr. 1808 sarebbe stato corretto dalla mano denominata Par<sup>3</sup>. La collocazione stemmatica del Paris. gr. 1809 è stata ribadita dagli studi sulla tradizione manoscritta dei singoli dialoghi: cfr. CARLINI 1964, pp. 32-33 (*Alcib. I; Alcib. II; Hypp.; Amat.*); MORESCHINI 1965, pp. 179-180 (*Parm.; Phaedr.*); BERTI 1969, pp. 427-429; MARG 1972, pp. 7-8; MURPHY 1990, pp. 327-328 (*Charm.*); BROCKMANN 1992, pp. 168-177 (*Symp.*); VANCAMP 1995, pp. 21-22; VANCAMP 1996a, pp. 21-22 (*Hipp. mai., Hipp. min.*); VANCAMP 1996b, pp. 38-39 (*Hip. min.*); MARTINELLI TEMPESTA 1997, pp. 104-106 (*Lys.*); JOYAL 1998, pp. 11-12 (*Theag.*); MARTINELLI TEMPESTA 2003, p. 53 (*Lys.*); VANCAMP 2010, p. 22 (*Meno*).

<sup>31</sup> Per la dimostrazione della dipendenza del Barberiniano dal Paris. gr. 1809 cfr. SCHANZ 1876, p. 111; CARLINI 1964, p. 33; MORESCHINI 1965, p. 180 (*Parm.; Phaedr.*); BERTI 1969, p. 431; MURPHY 1990, pp. 328-329 (*Charm.*); VANCAMP 1996a, pp. 23-24; VANCAMP 1996b, pp. 39-40 (*Hip. min.*); MARTINELLI TEMPESTA 1997, pp. 110-111 (*Lys.*); JOYAL 1998, p. 15 (*Theag.*); MARTINELLI TEMPESTA 2003, pp. 59-60 (*Lys.*).

<sup>32</sup> Sulla posizione stemmatica del Malatestiano cfr. SCHANZ 1877a, pp. 255-256; CARLINI 1964, p. 35 (che però lo considera erroneamente gemello del Paris. gr. 1809); MORESCHINI 1965, p. 180; BERTI 1969, p. 430; MARG 1972, p. 10; SLINGS 1981, pp. 267-268; BOTER 1989, pp. 113-117, 120-123, 225-231; JONKERS 1989, pp. 261-268, 293-295; MURPHY 1990, pp. 326-328 (*Charm.*); BROCKMANN 1992, p. 210 n. 9; VANCAMP 1995, p. 22; ID. 1996a, p. 22-23; ID. 1996b, pp. 39; MARTINELLI TEMPESTA 1997, pp. 107-111; JOYAL 1998, pp. 12-14; REIS 1999, pp. 215-219; AZZARÀ 2000, p. 167-269; JOYAL 2000, p. 165; SERRANO CANTARÍN – DÍAZ DE CERIO DÍEZ 2001, pp. 361-363; VANCAMP 2010, pp. 23-25. Il codice non dipende esclusivamente dalla famiglia di T, ma fu corretto da una mano che attinse forse al Vat. gr. 1029 (cfr. MARTINELLI TEMPESTA 1997, pp. 107-111).

<sup>33</sup> Cfr. FONKIČ 1993-1994, p. 487. Per una scheda sommaria vd. *supra*, § 2.4.8.

<sup>34</sup> Il codice è il prodotto dell'attività scrittoria di due copisti che si alternano: la mano A sarebbe responsabile della maggior parte del lavoro, mentre la mano B interviene qui e là, copiando gruppi di pochi fogli o soltanto qualche linea alla volta. Per la descrizione e l'analisi paleografica vd. la scheda compilata da Orsini per

Si può escludere, comunque, la possibilità che il Barberiano abbia funto da modello per l'allestimento della silloge A: il codice, infatti, non contiene tutti i dialoghi compresi nelle prime sette tetralogie, ma solo una selezione. Testimonia soltanto le prime due tetralogie (ff. 2r-128r), il *Parmenide* (ff. 128r-144r), il *Filebo* (ff. 144r-165v), il *Fedro* (ff. 165v-186r), l'*Ipparco* (ff. 186r-188v), gli *Amanti* (ff. 188v-191v), la quinta tetralogia (ff. 191v-222r), l'*Eutidemo* (ff. 222r-235v), il *Protagora* (ff. 255r-259v), l'*Ippia minore* (ff. 255r-259v), lo *Ione* (ff. 260r-264r), il *Menesseno* (ff. 264r-270r) e l'*Eryxias* (ff. 270r-276v); assenti sono il *Simposio* (tetr. III), *Alcibiade I e II* (tetr. IV), *Gorgia*, *Menone* (tetr. VI), *Ippia Maggiore* (tetr. VII), omessi, come ha rivelato l'analisi codicologica del manoscritto, non per cause materiali, ma per scelta deliberata.

Quanto a una possibile dipendenza della silloge A dal Malest. Plut. D.XXVIII.4 non è possibile pronunciarsi. Il codice, un cartaceo di 418 fogli, contiene infatti tutte le opere di Platone – con l'eccezione delle *Leggi* e dell'*Epinomide* – disposte secondo il seguente ordine: tetralogie I-VII (ff. 12r-294r), *spuria* (*De iusto*, *De virtute*, *Demodoco*, *Sisifo*, *Alcione*, *Eryxias*, *Axioco*: ff. 294r-308v), *Clitofonte* (ff. 308v-310r), *Timeo Locro* (ff. 310r-313r), *Timeo* (ff. 313r-332r), *Crizia* (ff. 332r-336r), *Minosse* (ff. 338r-338r) e *Repubblica* (ff. 339r-418v). Testimonia, inoltre, una serie di scritti accessori: l'*Introduzione a Platone* di Albino (ff. 1-2), la *Vita di Platone* di Diogene Laerzio (ff. 4r-11v) e il *Carmen aureum* di Pitagora (f. 338v), posto dopo il *Minosse*. Non reca, tuttavia, errori congiuntivi che consentano di collegarlo con sicurezza alla silloge A, né segni di lettura apposti in modo sistematico che rimandino ai passi tràditi da N.

N è portatore di *lectiones singulares*, alcune delle quali presumibilmente riconducibili al suo modello diretto. Tra questa, si nota la presenza nel testo di N di una *fenestra* della grandezza di due o tre lettere, che si può giustificare soltanto con uno stato di degrado del suo antigrafo, qui e là sfioracchiato o illeggibile per qualche altra ragione (*Prot.* 314e4 [1]  $\sigma\mu<\text{περιε}>\pi\acute{\alpha}\tau\omicron\upsilon\nu$ ).

Gli errori singolari più significativi di N sono i seguenti:

---

il catalogo online della Biblioteca Malatestiana (<[catalogoaperto.malatestiana.it/manoscritti/manus/D.28.4.pdf](http://catalogoaperto.malatestiana.it/manoscritti/manus/D.28.4.pdf)>). PÉREZ MARTÍN 2006, p. 122 n. 35 ha proposto di identificare il copista A con lo stesso Giorgio Galesiotes, mentre il copista B sarebbe il cosiddetto *anonimo a*, uno degli scribi del 'tutto Platone' Laur. plut. 59.1. La stessa Pérez Martín ha inoltre suggerito un accostamento tra la grafia di quest'anonimo e quella del copista 'K6' del registro patriarcale, che la studiosa considera una personalità distinta dallo scriba 'K5' dello stesso registro (*i.e.* Giorgio Galesiotes). Per la discussione di questi problemi cfr. *supra*, § 2.2. Pur concordando con la Pérez Martín nell'attribuire parte del Malat. plut. D.XXVIII.4 all'*anonimo a*, tuttavia, Bianconi respinge la sua identificazione con 'K6', che afferma coincidere con 'K5' (cfr. BIANCONI 2008a, p. 256). Indirettamente, dunque, nega anche la possibilità di accostare la grafia dello scriba A del Malat. plut. D.XXVIII.4 a quella di Giorgio Galesiotes. Effettivamente, tale grafia non presenta alcuno degli elementi caratterizzanti la scrittura di Galesiotes, quali la tendenza all'ingrandimento ornamentale della prima lettera del rigo o l'impiego di un *epsilon* maiuscolo di modulo maggiore nei nessi con *iota* o con *tau*.

*Ap.* 26a7 [27] δεομένους post μαθήσεως N : post κολάσεως Plat. | 37b7 [41] διέλωμαι N : δὴ ἔλωμαι Plat. || *Phaedo* 117c7 [67] πεπτωκότα N : πεπωκότα Plat. || *Cratyl.* 421d8 [13] εἰσδέχεσθαι N : δέχεσθαι Plat. | 440d2 [22] διαρρεῖσθαι N : διακείσθαι Plat. || *Theaet.* 150c2 [6] τίκτει N : ἀποτίκτει Plat. || *Symp.* 194e4 [17] χρήματα N : χρή με Plat. || *Phaedr.* 247a7 [29] ἔξωθειν N : ἔξω θείου Plat. (ἔξω θείου χωροῦ B D W P : χωροῦ θείου T) || *Charm.* 160c1 [7] ὀλιγχοῦ N : ὀλιγαχοῦ Plat.

In due occasioni, tuttavia, N solo è testimone di una lezione corretta che conferma congetture formulate da filologi moderni: in *Parm.* 134e6 [2] ἦ add. N (addiderat Heindorf) : des. Plat.; *schol. ad Hipp.* 293a2-3 αὐτήν N (coniecerat Hermann) : αὐτόν Plat. Tali felici congetture costituiscono un'ulteriore prova che N testimonia una recensione erudita del testo di Platone, su cui un dotto o un gruppo di dotti intervennero per aggiungere commenti ed emendarlo dagli errori.

### 7.2.9 La silloge B (ff. 214r, l. 24-215r, l. 23)

Al f. 214r, l. 24 inizia la seconda silloge di estratti dai dialoghi platonici: il suo esordio è segnalato dal titolo ἑτέροι ἐκλογαὶ ἐκ τῶν τοῦ Πλάτωνος (*scil. λόγων*). Questa seconda antologia è molto più breve della prima e comprende *excerpta* soltanto da quattro opere: *Simposio*, *Fedro*, *Gorgia* e *Fedone*, cui si aggiunge un passo del *Critone*, infiltratosi erroneamente all'inizio della sezione dedicata al *Fedro*.

I dialoghi compresi in questa silloge sono caratterizzati da un titolo, non trascritto a margine come nel caso della silloge A, ma nel corpo del testo. Tali titoli si presentano in due forme: quelli di *Simposio* e *Gorgia* si limitano alla parte esplicativa (ἐκ τοῦ περὶ ἔρωτος, ἐκ τοῦ περὶ ῥητορικῆς) e tralasciano il vero e proprio titolo di questi dialoghi, mentre il *Fedone* reca il titolo nella sua forma completa (Φαίδων ἢ περὶ ψυχῆς). A parte, invece, è il caso del *Fedro*: per questo dialogo, infatti, N attesta un titolo estraneo alla tradizione platonica, oltre che palesemente erroneo, cioè ἐκ τοῦ περιπάτου. Non è semplice spiegare una tale anomalia: di primo acchito si potrebbe pensare alla corruzione di un'espressione come περὶ πάθους, ma non esiste alcuna attestazione dell'argomento del dialogo in questa forma; esso è conosciuto, infatti, soltanto con le varianti περὶ καλοῦ (B W T D<sup>2</sup>) e περὶ ἔρωτος (D). Tuttavia, a ben guardare, si può notare che il primo estratto della sezione dedicata al *Fedro* proviene, in realtà, dal *Critone*, che è sottotitolato nella tradizione manoscritta περὶ πρακτέου: è forse questa la formula che risultava poco leggibile nel modello di N e che Galesiotes non fu in grado di correggere autonomamente.

La silloge B è caratterizzata da estratti un po' più lunghi rispetto alla precedente; alcuni di essi sono duplicati di *excerpta* già inclusi nella silloge A (*Symp.* 219e2; *Phaedr.* 228a5-6; *Gorg.* 448c5-7, 458a2-4, 470c7-8), talvolta, tuttavia, con qualche differenza: nel caso di *Phaedr.* 228a5-6, infatti, mentre nella silloge A l'estratto si conclude con τούτων, la silloge B

prosegue con εὖ οἶδα. In un caso (*Symp.* 203b2-c2) il testo platonico viene rielaborato e compediato: la narrazione della nascita di Eros dall'unione di Poros e Penia occupa soltanto poche righe anziché due ampi paragrafi.

Anche in questa seconda antologia di *excerpta* i passi seguono generalmente la successione del testo platonico: si registra un'inversione soltanto nella sezione dedicata al *Fedro*, in cui un estratto da 259a compare dopo 259c. All'inizio della stessa si trova anche uno scolio confluito all'interno del testo della silloge, mentre un altro si legge tra gli estratti dal *Gorgia*.

La silloge B, come la silloge A, sembra essere la messa in pulito di una raccolta preesistente di estratti dai dialoghi platonici: lo conferma la presenza, alla fine della raccolta, di una serie di *excerpta* provenienti dagli opuscoli di Luciano di Samosata (*Pseudologista*, *Apologia*, *Nigrino*), che non vengono differenziati da quanto li precede.

La silloge B, sebbene molto più breve rispetto ad A, non è costituita dal materiale 'scartato' da quest'ultima, poiché contiene alcuni *excerpta* presenti anche in essa; inoltre, in un'occasione, la silloge B presenta una selezione diversa del materiale rispetto ad A (*Phaedr.* 228a5-6). È verosimile ipotizzare, dunque, che la silloge B sia stata allestita da un compilatore diverso dal quello responsabile di A.

Il modello seguito da Galesiotes per la copia della silloge B doveva forse avere lo stesso aspetto disordinato già ipotizzato per l'antigrafo della silloge A, a sua volta fonte comune degli estratti platonici inclusi in N, nel Pal. gr. 129 di Niceforo Gregora, nel Vat. gr. 878 e nella miscellanea grammaticale. Gli *excerpta* erano probabilmente trascritti l'uno dopo l'altro, spesso senza l'indicazione del titolo: solo così, infatti, si spiega l'annessione degli estratti da tre diversi opuscoli lucianei ad un'antologia di passi platonici.

## 7.3 Demostene: silloge B (ff. 215r, l. 24-233r, l. 25)

### 7.3.1 Introduzione

Al f. 215r, l. 24 inizia la seconda – e più ampia – silloge di *excerpta* tratti dal *corpus* delle orazioni demosteniche (denominata silloge B): essa si estende per circa 18 fogli ed è per lunghezza analoga alle più ampie sillogi di estratti da un singolo autore contenute in questa sezione del codice<sup>35</sup>. Tale antologia è tradita integralmente anche dal Vat. gr. 878 (ff. 38-60r), la cui testimonianza si rivela preziosa per gettare luce sulla *facies* materiale del modello di N.

---

<sup>35</sup> Cfr. Platone = 11 ff.; traduzione dei *carmina amatoria* di Ovidio = 13 ff.; Elio Aristide = 10 ff.; Libanio = 15 ff.; Pausania = 20 ff.

Selezioni di *excerpta* ricavati dalla silloge B si leggono anche nel Pal. gr. 129 (ff. 47v-48r) e nella miscellanea grammaticale.

Il codice N e il Vat. gr. 878, i due principali testimoni della silloge B, presentano una diversa intitolazione della silloge: N reca semplicemente il nome dell'autore al nominativo (Δημοσθένης), vergato in inchiostro rosso all'interno del *vacuum* che separa questa sezione dalla precedente, dedicata ai dialoghi platonici; il Vaticano, invece, riporta la più ampia formula ἐκλογὴ ἐκ τῶν τοῦ Δημοσθένους λόγους, analoga a quella riportata in testa alla sezione di *excerpta* platonici<sup>36</sup>. Le sezioni di *excerpta* tratti dai singoli discorsi sono – nella maggior parte dei casi – contrassegnate nel margine del foglio dalla presenza del titolo dell'orazione corrispondente, il cui posizionamento non è, tuttavia, sempre preciso; tali titoli si presentano rubricati nel codice N, mentre in Vat sono vergati con lo stesso inchiostro bruno-grigio utilizzato per il testo degli *excerpta*.

I passi selezionati dall'escertore sono nella maggior parte dei casi piuttosto brevi (2 ll. ca. in N = ca. 3 ll. edizione Dilts), ma si possono registrare selezioni più estese, concentrate nell'orazione XVIII (*De corona*), una delle più celebri demegorie. Solitamente, l'escertore non modificò significativamente il testo di partenza, mantenendo anche le particelle di connessione logica come γάρ, δέ, οὖν; l'unica alterazione che egli apportò in modo quasi sistematico è l'abbreviazione dell'allocuzione ὦ ἄνδρες Ἀθηναῖοι in ὦ Ἀθηναῖοι. In un caso, sostituì una porzione di testo con due articoli al neutro singolare al fine di abbreviare un elenco<sup>37</sup>:

ἐν οἷς τι τῶν κακῶν οὐκ ἐνὶ δωροδόκος, κόλαξ, ταῖς ἀραῖς ἔνοχος, τὸ καὶ τό, πάντ' ἔνεστι τὰ δεινότητα (Or. XIX 201)

τὸ καὶ τό Vat : τό N : ψεύστης, τῶν φίλων προδότης Dem.

Tra questi [*scil. reati*] quale crimine non c'è! Corrotto, sicofante, soggetto a maledizioni etc. etc. (= bugiardo, traditore degli amici) – le scelleratezze ci sono tutte.

L'antologia di *excerpta* da Demostene comprende estratti da ben 60 dei discorsi superstiti, ordinati nel modo seguente: *Orr.* I-XXI, XXIII, XXII, XXIV-XXVI, XLIX, LXI, LX, XXVII-XXXII, XXXIV-LVIII. Non tutte le orazioni godono della medesima attenzione all'interno della raccolta: alcune sono rappresentate soltanto da due o tre brevi estratti (es. *Orr.* XXVI, LIX); altre, come la XVIII o la XIX – peraltro molto più ampie degli altri discorsi demostenici – da decine di passi. La maggior parte degli *excerpta* è tratta dai *Discorsi* I-XXVI + LIX, LXI, LX (ff. 215r, l. 24-229r, l. 1), mentre alle orazioni della seconda parte del *corpus* è

---

<sup>36</sup> Cfr. *supra*, § 7.2.4.

<sup>37</sup> Su tale tecnica, più comunemente adottata in altre sezioni della silloge, cfr. *supra*, § 7.1.1. L'escertore abbrevia un elenco anche in Or. XXXIV 25: 134, 19-20 ἀντὶ ἐλάττονος πλέον N : ἀντὶ δισηιλίων ἑξακοσίων δραχμῶν τριάκοντα μνᾶς καὶ τριακοσίας καὶ ἐξήκοντα Dem.



dedicato uno spazio minore: esse non sono quasi mai rappresentate nella silloge da più di una decina di estratti. Una qualche attenzione in più rispetto alle altre è riservata alle *Orr.* XLV (*Contra Stephanum*), LI (*De corona trierarchica*) e LVIII (*Contra Theocrinem*). Dell'*Or.* XLV, in particolare, il compilatore isolò un ampio passo sull'ipocrisia del comportamento di chi – pur fortunato – si mostra agli altri triste e dimesso, cosicché non gli venga chiesto alcun favore (*Or.* XLV 68-69), mentre dall'*Or.* LI selezionò un brano riguardante ciò che ci si dovrebbe aspettare dai servitori dello Stato: onestà, generosità e nessuna ambizione di arricchimento personale nello svolgere un incarico pubblico (*Or.* LI 14-15). In generale, gli *excerpta* demostenici raccolti nella silloge B rispondono a tipologie usuali: in gran parte si tratta di brevi sentenze, massime o giudizi eventualmente reimpiegabili anche al di fuori del testo demostenico. Esse riguardano le virtù che l'ottimo uomo di governo dovrebbe possedere e i vizi che il buon cittadino (o l'uomo in genere) dovrebbe evitare e imparare a individuare in chi gli sta accanto.

### 7.3.2 Gli altri testimoni della silloge B: il Vat. gr. 878

Per Demostene, l'analisi critico-testuale di N e Vat ha permesso di determinare l'indipendenza reciproca dei due testimoni della silloge B: il Vaticano, infatti, è immune da alcuni *errores singulares* di N, ma commette a sua volta degli errori propri; la datazione del Vat. gr. 878, inoltre, consente di escludere *a priori* la possibilità che N sia suo apografo.

L'indipendenza dei due testimoni è facilmente dimostrabile grazie a casi di *saut du même au même*, laddove Vat testimonia pericoli testuali non attestate da N (es. *Or.* VII 36; XXVI 4), mentre N reca *excerpta* omissi da Vat (*Or.* XXXI 13; XLV 66). Un errore di N da cui Vat è immune, inoltre, apre un piccolo spiraglio sulla *facies* grafica del modello da entrambi esemplato: mentre N reca Αὐδηρίταις, Vat legge correttamente Ἀβδηρίταις, dimostrando di aver correttamente interpretato il *beta* minuscolo che doveva trovarsi nel loro modello comune. L'antigrafo della silloge B, comunque, doveva versare in un qualche stato di degrado o risultava in qualche punto di difficile interpretazione per Giorgio Galesiotes, copista di N, poiché in un'occasione egli lasciò uno spazio bianco laddove, invece, Vat riuscì a completare il testo: scrisse, infatti, λοκρασίαν in luogo del corretto ἐωλοκρασίαν (*Or.* XVIII 49).

Di seguito sono riportati i casi più significativi che dimostrano l'indipendenza di N e Vat; tutte le lezioni di quest'ultimo, comunque, sono state registrate in apparato (cfr. *infra*, edizione della silloge B).

*Or.* II 8: p. 13, 18 Dilts [9] αὐτοῖς ἑαυτὸν N Dem. : αὐτὸν ἑαυτοῖς Vat || II 10: p. 14, 15 [14] ἰσχυρότατα N : ἰσχυρότερα Vat Dem. || II 21: p. 18, 8 [25] ὄμορος N Dem. : ὄμοιος Vat || V 10: p. 53, 18 [1] τὸν λέγοντα N Dem. : τὰ δέοντα Vat || VII 37: p. 76, 22 [10] ἡμέρα Σέρριον N : ἡμέρα ἢ εἰρήνη ἐγένετο. ὥσπερ δὲ ἴσμεν ταῦτα, κακέϊνα ἴσμεν τινὶ μηνὶ καὶ ποίᾳ ἡμέρᾳ Σέρριον Vat Dem. || XVII 23: p. 206, 6 [10] Αὐδηρίταις N : Ἀβδηρίταις

Vat Dem. || XVIII 50: p. 228, 7 [30] λοκρασίαν post spatium vacuum relictum N : έωλοκρασίαν Vat Dem. || XIX 296: p. 98, 2 [71] δείνα βούληται N : δείνα ή ό δείνα Vat Dem. || XX 56: p. 130, 11 [13] φρονούντων N: φθονούντων Vat Dem. || XXV 40: p. 13, 10 [27] φασί τινες N : φασίν τινες τοϋ δήμου Vat Dem. || XXVI 4: p. 34, 1 [1] post βραδείας om. ταίς δέ άρχαίς και τοίς δημαγωγοίς ταχείας N : praeb. Vat Dem. || XXXI 13: p. 104, 21-23 [3-4] excerptum om. Vat || XXXVII 52: p. 195, 20-21 [8] και βλετηρίαν φορεί N [βακτηρίαν Dem.] : om. Vat || XLV 66: p. 88, 27-28 [23-24] excerptum om. Vat

In generale, il Vat. gr. 878 sembra costituire una copia della silloge B molto più fedele al modello, poiché riporta – in margine o nel testo – molti titoli di orazioni omessi in N in fase di rubricatura del codice (ad esempio i titoli delle *Orr.* VII, XIII, XVI, XVIII, XXVIII): tali titoli, evidentemente presenti nel modello comune dei due codici, sono pertanto stati integrati nell'edizione degli *excerpta* qui prodotta. Vat, inoltre, trascrisse alcune annotazioni linguistico-grammaticali che dovevano trovarsi nei margini della silloge-modello, omesse invece da N. Che tali annotazioni fossero presenti nella silloge B sin dalla sua origine è dimostrato dal fatto che sono sempre vergate dal copista del Vaticano nello stesso inchiostro utilizzato per il testo (ff. 53v, 56r) e, in un caso, si presentano addirittura inserite all'interno della silloge demostenica (f. 58r, ll. 1-7).

Di séguito se ne fornisce la trascrizione:

f. 53v, mg. inf.

[*Or.* XXVII 24: 49, 16] είς τοϋτο άναιδείας έλήλυθεν. [XXVII 25: 49, 21] ύπερχρεως γέγονεν. διαιτητής [cfr. *Or.* XL 17: 224, 21] <schol.> ό αίρετός κριτής<sup>38</sup> και κατεδιήτησεν [cfr. *Or.* XL 18: 224, 28] αϋτοϋ <schol.> άντι τοϋ κατεδίκασεν.

f. 56r, mg. inf.

λειτουργείν έστι το έν τή πόλει ύπηρετείν είσφέροντα, οίον τριηραρχείν ή τι τοιοϋτον.

f. 58r, ll. 1-7<sup>39</sup>

6 άποκεκλεισμένην Vat : άπεκεκλεισμένην F : άπεκλείσμην recte S

È evidente che le annotazioni corrispondono a passi demostenici, ma non costituiscono veri e propri estratti, quanto, piuttosto, di brevi espressioni notevoli isolate dal compilatore nel testo di Demostene e da lui confinate nei margini del suo *σχεδάριον*. Tali espressioni sono occasionalmente accompagnate da una spiegazione, spesso piuttosto banale, quale l'esegesi dei termini *δημόται*, *πολίται*, *άστοί*, riferiti probabilmente all'*Or.* LVII, o la parafrasi dell'espressione *δωρεάς και προδόσεις δους έκάστω*, tratta dall'*Or.* L. Il livello di tali spiegazioni – in generale piuttosto basso – apre una prospettiva sul probabile utilizzo della silloge B: essa era forse impiegata (anche) in contesto scolastico, dove era a messa a

<sup>38</sup> Cfr. Thom. Mag. *Ecloga nominum et verborum Atticorum*, δ, p. 88, l. 15.

<sup>39</sup> A causa dei danni cagionati al codice dall'umidità, le prime linee del foglio sono in qualche luogo di impossibile lettura e sono state integrate grazie all'apporto della miscellanea grammaticale (cfr. *infra*).

disposizione anche di coloro che dovevano ancora acquisire familiarità con il linguaggio e lo stile del greco antico.

### 7.3.3 Gli altri testimoni della silloge B: il Pal. gr. 129

Un'ampia selezione di estratti ricavati dalla silloge B è testimoniata dal Pal. gr. 129, ai ff. 47v-48r, tra la selezione di *excerpta* da Tucidide (ff. 47r-v) e una delle antologie di estratti da Pausania (f. 48v). Niceforo Gregora non trasse citazioni da tutta la raccolta, ma cominciò a selezionare passi a partire dall'*Or. XVIII (De corona)*; in séguito, tuttavia, sembra che egli sia tornato sui suoi passi e abbia riletto nuovamente l'intera silloge, annotando dei testi molto brevi nel margine del f. 47v. Tali citazioni sono ricavate anche dalle *Orr.* VIII, X, a testimonianza del fatto che egli aveva a disposizione il modello della silloge B nella sua forma integrale.

La raccolta di *excerpta* demostenici è contrassegnata in Pal dal nome dell'autore in forma abbreviata (Δημοσθ[έ]ν[ους]), scritto nel margine esterno del f. 47v in corrispondenza dell'inizio della silloge.

Di séguito si fornisce l'elenco dei passi selezionati da Gregora, secondo il sistema già adottato per la silloge platonica: saranno trascritti integralmente soltanto gli *excerpta* conservati esclusivamente dal Palatino, mentre gli estratti tràditi solo parzialmente da quest'ultimo codice saranno contrassegnati da un asterisco.

\*[XVIII 296: 310, 3-6] τῆ γαστρι - ἀνατετροφότες. (ante τῆ γαστρι om. ἄνθρωποι – τυράννοις Pal | μετρούντες N Vat Dem. : μετρούσι Pal) [XVIII 308: 313, 26-27] εἶτα ῥήτωρ – ἐφάνη. [XVIII 310: 314, 12-14] οὐ πρώτος, - ὀποστοσοῦν.

[XIX 267: 88, 12-14] καὶ οὔτε – ἔστασαν.

[XV 1: 180, 6-7] ἐπειδὴν γὰρ – δόξαι.

[XIX 287: 95, 9-11] ἀλλὰ δῆτα – λόγοι. \*[XIX 314: 103, 27-104, 4] τῶν Φιλίππου – τὸν θόλον. (ante τῶν Φιλίππου om. ἴσα – φυσῶν Pal)

[XX 18: 118, 24-25] ἔστι δὲ τοῦτο – φανείη.

[XXI 115: 202, 19-21] ἄρ' ἄν – εἶασεν. [XXI 117: 203, 5-6] καὶ ταῦτ' – κεφαλή. [XXI 118: 203, 18-19] πῶς οὐ δεκάκις – ἀπολωλέναι. [XXI 119: 203, 21-22] τῆ δ' ὑστεραία – ἀκαθαρσίας. [XXI 119: 204, 1-2] ὤμνυε – φαῦλον. [XXI 123: 205, 14-18] τοῦ μὲν – ἔχοντες. [XXI 149: 213, 15-20] ᾧ δύο – ἠγόρασεν.

[XXIII 112: 297, 12-13] ὑμεῖς μὲν – ὄντιν' οὐ. [XXIII 123: 300, 17-19] εἰ δὲ μή, λήσομεν ποιοῦντες τό. (μή Pal : πάσι ψηφιοῦμεθα ταυτά N Vat Dem. | post λήσομεν om. ὡς ἔοικε μισθοφόρων ἔργον ἀνθρώπων Pal | τό Pal : τὴν ἐκάστου σωτηρίαν τούτων δορυφοροῦντες N Vat Dem.) [XXIII 114: 298, 2-3] μεθύων – εἰς ἡμᾶς (ἡμᾶς Pal Dem. : ὑμᾶς N Vat). [XXIII 113: 297, 18-21] δυοῖν ἀγαθοῖν – τοῖς ἀνθρώποις.

[XXIV 49: 345, 19-21] τοῖς γὰρ ἄκουσι – ποιῶν.

[XXII 56: 254, 7-8] Σινώπην προσηνεχούραζεν ἐκεῖνος καὶ Φανοστράτην.

[XXV 16: 5, 11-15] πᾶς ἐστὶ – ἐν τῇ πόλει. [XXV 23: 7, 25-] τὸ τὴν ἐξ Ἀρείου – ὑποχωρεῖν. [schol. ad XV 28: 9, 19] ἐκ τούτου καὶ τὸ ἀπεσχοιμιένος. [XXV 46: 15, 10-13] εἰ δὲ κάπηλός – ἀκονᾶς. \*[XXV 80: 25, 19-20] ὁ φάρμακός – βούλοιτο. (ante ὁ φάρμακός om. οὗτος οὖν αὐτὸν ἐξαιτησεται Pal)

[LIX 122: 336, 23-26] τὰς μὲν – ἔχειν.

διαιτητῆς ὁ αἰρετὸς κριτῆς, καὶ κατεδήτησεν αὐτοῦ ἀντὶ τοῦ κατεδίκασεν (praeb. Pal Vat : om. N)

[XXV 52: 17, 8-9] ἔχισ ἢ σκορπίος ἠρκῶς τὸ κέντρον. (ante ἔχισ om. ἀλλὰ πορεύεται διὰ τῆς ἀγορᾶς ὡσπερ Pal) [XXV 57: 18, 28-19, 1] οὐδ' – ἐποίει.

\*[LX 23: 345, 26-346, 2] δοκεῖ δέ μοι – εἰπεῖν. (ante δοκεῖ om. καὶ φθόνος μὲν ἀπήει τοῦ λόγου Pal)

[XXVII 69: 62, 22-25] μέγα δ' ἄν – κινδυνεύοντα.

[XXV 96: 30, 13-15] οὐδένα – ἀποκτείνετε.

[XXIX 13: 76, 2-3] οὕτω τοίνυν – ὥστε τόδε. (τόδε Pal : τό N Vat)

ἐγγεγυημένος ἐνηγγυσάμην ἐνεγεγυήμην. (praeb. Pal : om. N Vat)

[XXXVI 18: 166, 11] οὐκ ἔχει τινὰ χρῆν τὸν τρόπον ταῦτ' ἐξελέγχειν. (praeb. Pal : om. N Vat)

[XXXIX 36: 217, 20] μὴ ἔχε – ἐθελέχθρως.

[XL 14: 223, 30-224, 2] τὰ μὲν ἄλλα – ἐποισάμεθα.

Excerpta sequentia tantum praeb. Vat : om. N

[Or. XLIX 14: 147, 18-19] διαπελθόντων τῶν στρατιωτῶν. [L 2: 164, 15] ἐδιακονήθησαν. [LI 3: 185, 17] ἐνεκωμίασαν. [L 65: 183, 4] λιπονεώς, <schol.> ὁ τῆς νεῶς ἀποδιδράσκων. [L 7: 166, 10-11] δωρεὰς καὶ προδόσεις δούς | ἐκάστω, <schol.> ἄς φάμεν κοινῶς προδοσίας. (ἔδωκεν Pal : δούς Vat)

[XLIV 19: 56, 15-16] ἡγανάκτει – Λεωκράτει.

[XLV 46: 83, 11-13] ἃ χρῆν – τῶν νόμων. [XLV 82: 93, 1-3] ἐγὼ γὰρ – ἐμοῦ γε ἔλαττον.

[XLVI 27: 103, 4-7] ἡδέως ἄν – νομοθετεῖ.

[XLVII 73: 125, 3-4] οὐ γὰρ οὕτω τούτους μισῶ, ὡς ἐμαυτὸν φιλῶ.

[LII 11: 195, 9-11] χαρίζεσθαι – ζημιώσομαι.

[LIV 26: 221, 19-21] ἃ μὰ – ἐαυτούς. [LIV 37: 224, 19-21] τάχα τοίνυν – ἀλλήλοισ. (τάχα Pal : τοίχους N Vat)

\*[LVIII 17: 279, 6-7] πονηρὸς ἐκ τριγωνίας ἐστὶ. (ante πονηρὸς om. καὶ διατοῦτο οἰήσεται δεῖν ἀποφεύγειν ὅτι Pal | post ἐστὶ om. οὐ δίκαια ἐρεῖ, ὧ Ἀθηναῖοι Pal)

Excerpta sequentia tantum praeb. Vat : om. N

[LIV 11: 217, 8-9] τῶν σιτίων ἀποκεκλεισμένην. [fortasse LVII 24: 259, 13] δημόται <schol.> οἱ Ἀθηναῖοι μὲν ἐκτὸς δ' ἐν τοῖς ἀγροῖς οἰκούντες. [fortasse LVII 24: 259, 14] πολῖται δὲ καὶ ἀστοὶ <schol.> οἱ ἐντὸς τῆς πόλεως.

[LVIII 28: 282, 25-27] ὧν ἀναμιμησκόμενους – νῦν. \*[LVIII 62: 293, 16-20] οὐ γὰρ δὴ πείσει γ' ὑμᾶς οὐδεὶς, ὡς ἐπιλείψουσι οὐτοὶ οἱ ῥήτορες, | οὐδ' ὡς διατοῦτο χεῖρον ἢ πόλις οἰκῆσεται. (post οἰκῆσεται om. τοῦναντίον –

ἐπολιτεύοντο Pal) \*[LVIII 63-64: 294, 6-8] ὧν γένος οὐδέν ἐστιν ἐξωλέστερον. (οὐδέν ἐστιν ante ἐξωλέστερον Pal : postea N | post ἐξωλέστερον om. τί γὰρ ἄν τις εὖροι τούτους χρησίμους ὄντας τῇ πόλει Pal) +

f. 47v mg. ext.

\*[VIII 25: 86, 10-13] + καὶ διδάσσι – μαίνονται. (δίδοντες N Vat : ἄνθρωποι Pal | post μαίνονται om. ἀλλὰ ὠνούμενοι – ἐκπλέοντας N)

\*[X 3: 121, 19-122, 2] + ἐπειδὴν καθώμεθα. (post ἐπειδὴν om. γὰρ ὁ μὲν | τόδε ποιῆ, ἡμεῖς δὲ Pal | καθώμεθα Pal Vat: καθήμεθα N | post καθώμεθα om. οἱ μὲν – παρέρχεται Pal)

\*[XVIII 296: 309, 24-310, 6] + ἄνθρωποι μιᾶροι καὶ κόλακες καὶ ἀλάστορες. (post ἀλάστορες om. ἠκρωτηριασμένοι – ἀνατετροφότες) [XVIII 310: 314, 12-14] + οὐ πρῶτος, οὐ δεύτερος, οὐ τρίτος, οὐχ ὀποστοσοῦν.

\*[XIX 209: 67, 14-15] + ἀπλᾶ, καὶ δὴ τρία ῥήματα. (ante ἀπλᾶ om. ἐκεῖνα δὲ Pal | post τρία om. ἴσως Pal | post ῥήματα om. ἃ κἂν ἐχθὲς ἐωνημένος ἄνθρωπος εἰπεῖν ἠδυνήθη Pal) \*[XIX 328: 107, 15-18] καὶ γέγονε πανθ' ὡσπερ αἰνιγμα τῇ πόλει· ὁ μὲν, οὐδὲν ἔψευσται καὶ πάνθ' | ὅσ' ἠβουλήθη διαπέπρακται. (ante καὶ πάνθ' om. καὶ γέγονε – ἔψευσται Pal | post διαπέπρακται om. ὑμεῖς δ' – λυόμενα Pal)

[XXV 75: 24, 11-13] + οὐκ ἐὰν ἡ γῆ μὲν ἄνω, τὰ δὲ ἄστρα κάτω γένηται; (ante οὐκ ἐὰν om. τὸ δ' ἄνω κάτω γεγενῆσθαι τί ποτ' οἴεσθε εἶναι Pal | post γένηται om. οὐκ ἔστι τοῦτο γενέσθαι, μηδὲ γένοιτο Pal) [XXV 80: 25, 17-19] + καὶ τοὺς ἐπιλήπτους – πονηρίᾳ. +

\*[LX 20: 244, 29-345, 3] + οὐκ ἐβούλοντο αὐθις εἰς ἀγῶνα καθίστασθαι. (post καθίστασθαι om. τοῖς ἐκεῖνων – λαβεῖν Pal)

\*[XXXVI 31: 170, 16] + ἀναίνῃ τόδε. (τόδε Pal : ὅρα μὴ – εἰ ἔγῃμεν N Vat)

\*[cfr. XLII 15: 15, 24-27] + βδελυρίαν.

\*[LVIII 17: 279, 6-7] + καὶ διατοῦτο – ἐστί. (post ἐστί om. οὐ δίκαια ἐρεῖ, ὦ Ἀθηναῖοι Pal)

f. 48r mg. sup.

\*[XLIX 64: 161, 7-14] καὶ περὶ μὲν τοῦ ἄλλου | χρέους σοι ἐπίστευε, περὶ δὲ τῶν φιαλῶν σοι ἀπιστήσῃν ἤμελλε; καὶ τὸ μὲν ἄλλο χρέος σε οὐκ ἀπήτει ἀτροοούμενον ὀρών, τὰς δὲ φιάλας ἤμελλεν. (post ἐπίστευε om. καὶ ἠγγεῖτο – εὐπορήσαντος Pal. | post ἀπιστήσῃν om. ἔμελλε – ἀπιστήσῃν Pal)

[L 4: 165, 10-12] οὐκ ἐμὲ δεῖ διεξελεθεῖν, ἀλλ' ὑμᾶς αὐτοὺς | ἀναμνησθήναι, ὅτι Τήνος μὲν κατελείφθη. (ante οὐκ ἐμὲ om. καὶ τὸν μὲν καιρὸν τὸν συμ|βεβηκότα τῇ πόλει τότε Pal)

Gregora rispettò generalmente la successione degli estratti che leggeva nella silloge-modello; gli *excerpta* sono copiati il più delle volte integralmente, anche se si registrano alcuni casi in cui Pal abbrevia il testo di partenza, omettendo parti di proposizioni superflue alla comprensione del senso complessivo del periodo.

Si possono segnalare alcuni ripensamenti che Gregora ebbe nel corso della lettura/trascrizione della raccolta: come si può notare dall'elenco, un *excerptum* dall'*Or. XV*

(XV 1) è erroneamente inserito tra i brani selezionati dall'*Or.* XIX; vi è poi un'inversione tra gli estratti dall'*Or.* XXIII, in cui un passo dal paragrafo 114 viene trascritto prima del brano dal par. 113. Altre simili occorrenze si verificano, ad esempio, tra gli *excerpta* dall'*Or.* XXV, tra cui confluiscono erroneamente un estratto dall'*Or.* LIX e un altro di carattere scoliastico (διαίτητης κτλ.). Tali spostamenti, comunque, non sono tali da rendere irriconoscibile la fisionomia della silloge B.

Diversa, invece, è la natura degli estratti riportati nel margine esterno del f. 47v e nel margine superiore del f. 48r: sono solitamente di *excerpta* brevi o brevissimi, limitati a una sola parola o a un'espressione. Un caso estremo è rappresentato dall'estratto da *Or.* XXXVI 31, in cui un brano molto lungo (ca. 6 linee dell'edizione Dilts) è compendiato in sole due parole: ἀνάινη τόδε, secondo un sistema rintracciato anche all'interno della silloge platonica<sup>40</sup>.

Gli *excerpta* depositati nel margine dei fogli sono frutto sicuramente di una seconda campagna di lettura del modello, come si può dedurre dal fatto che Gregora abbia riportato nuovamente nel margine un *excerptum* già selezionato nel testo (*Or.* XVIII 310). Gli estratti sono tutti preceduti da una croce, che ne mette in evidenza l'*incipit*.

Gregora ritornò sullo stesso foglio anche in fasi successive, aggiungendo estratti che nulla hanno a che vedere con la silloge demostenica vera e propria, come si può dedurre anche solo osservando il colore dell'inchiostro utilizzato. Nel margine inferiore del f. 47v aggiunte due estratti riguardanti Demostene, il secondo dei quali è ricavato dall'*Anthologion* di Giovanni Stobeo<sup>41</sup>, e una citazione di Sinesio, poi cancellata (*Syn. De regno* 19 πείσομεν – ἀφίκονται). Nel margine esterno del f. 48r annotò due scoli ad Eschine<sup>42</sup>.

Il Palatino è un testimone indipendente dal codice N anche per quanto concerne la silloge demostenica, poiché conserva una serie di estratti non presenti nel manoscritto napoletano, ma attestati da Vat e dalla miscellanea scolastica. Dimostrare l'indipendenza del manoscritto anche da Vat è più complesso, dal momento che non vi sono dei veri e propri errori disgiuntivi tra i due codici: Pal, tuttavia, reca in modo diverso la serie di estratti che in Vat si trovano tutti gli uni di seguito agli altri al f. 58r, ll. 1-7. Egli spezza il gruppo in due tronconi: ciò rafforza l'ipotesi che i passi si trovassero annotati nei margini del modello e siano stati riuniti per una questione di ordine grafico nel solo codice Vaticano.

---

<sup>40</sup> Su questa tecnica vd. § 7.1.2.

<sup>41</sup> Non è stato possibile identificare il primo estratto: + ῥήτορι δεινῶ και γόητι τῶ Δημοσθένει ἐμάχετο. Il secondo corrisponde a Stob. III 2.20

<sup>42</sup> *Sch. Aesch.*: sch. ad *Or.* III, nr. 256; ad *Or.* II, nr. 85b

### 7.3.4 Gli altri testimoni della silloge B: la miscellanea scolastica

Ad un *milieu* di tipo scolastico analogo a quello in cui sembra essere stato allestito il codice Vaticano, rimanda anche l'altro testimone – solo parziale – della silloge B di *excerpta* da Demostene, la miscellanea grammaticale. Gli *excerpta* da Demostene si leggono al f. 3r, l. 6-3v, l. 26 del codice Paris. suppl. gr. 1194, al f. 22v, l. 16-23v, l. 8 del Marc. gr. X 3 e al f. 6r, ll. 4-27 del manoscritto conservato a Darmstadt<sup>43</sup>.

Gli estratti da Demostene si trovano, nella miscellanea, dopo una serie di *excerpta* da Tucidide, dalla traduzione greca dei *carmina amatoria* di Ovidio e da Dionigi di Alicarnasso e prima di una sequenza di *excerpta* da Platone, che corrispondono alle sillogi attestate in N nella prima parte della *sylloge maior*.

La miscellanea non trasmette tutta la silloge B di *excerpta* da Demostene, ma solo passi tratti dalle *Orr.* VIII, X, XIII, XIV, XVIII, XIX, XX, XXII, XXIV, XXV, LIX, XXXV. Ad essi si aggiunge una parte del materiale esegetico testimoniato dal solo Vat. gr. 878, a ulteriore conferma che chi confezionò l'opera poté avere accesso al modello comune dei codici N e Vat. La testimonianza della miscellanea grammaticale, inoltre, risulta fondamentale per la ricostruzione del testo delle glosse tradite al f. 58r, ll. 1-7 del Vaticano, poiché le prime linee del foglio risultano talmente danneggiate dall'umidità da essere illeggibili.

Nella maggior parte dei casi, il compilatore della miscellanea grammaticale si limitò a trascrivere gli *excerpta* della silloge B nella sequenza in cui egli li leggeva nel suo modello; talvolta, tuttavia, aggiunse ai passi trascritti alcune spiegazioni di natura linguistico-grammaticale. Di seguito si fornisce un elenco dei passi demostenici presenti nella miscellanea, indicando anche la corrispondenza con i fogli e le linee del codice N. A tale elenco si accompagnerà la trascrizione del materiale grammaticale estraneo alla silloge B vera e propria.

Testimoni: Paris. suppl. gr. 1194 [Par]; Marc. gr. X 3 [Marc]; Darm. 2773 [Darm]; il *consensus* dei codici della miscellanea è siglato Misc.

*Or.* VIII 25: p. 86, ll. 10-13 Dilts [8-10]

*Or.* X 3: p. 121, 19-20 [1] expl. καθώμεθα (καθήμεθα N : καθώμεθα Misc. Dem.)

*Or.* X 63: p. 137, 20-21 [11-12] + τούτοις τοῖς ἔνδοθεν προδόταις δηλονότι

*Or.* XIII 7: p. 158, 1-3 [4-5]

*Or.* XIV 2: p. 167, 12-14 [1-2] expl. σχοίη

*Or.* XVIII 52: p. 229, 1-4 [31-33]

*Or.* XVIII 82: p. 239, 11-12 [38<] inc. ἐὰν μή

*Or.* XVIII 310: p. 314, 12-14 [105-106]

*Or.* XVIII 324: p. 318, 16-19 [109-110] + ὡς ἐξώλης ἐξώλους, οὕτω δηλονότι καὶ πανώλης πανώλους;

*Or.* XIX 130: p. 42, 2-3 [33]

---

<sup>43</sup> Cfr. p. 111, l. 25-114, l. 8 dell'edizione pubblicata da OMONTE 1897, basata sul solo codice parigino.

Or. XIX 254: p. 82, 22-23 [56]

Or. XX 143: p. 155, 20-22 [32-33]

\*Or. XXII 22: p. 244, 11 πάμπολυ κεχώρισται λοιδορία ἐλέγχου, <schol.> ἢ ὅτι διαφέρει συκοφάντης συμβούλου;

\*Or. XXII 62: p. 255,24 παροινεῖ ὁ δεῖνα εἰς ἐμέ, ἐμπαροινεῖ δὲ ἐμοί;

\*Or. XXIII 87: p. 290, 1 τοῦ ὑπείληφα τὸ ὑποτακτικόν, ἐὰν ὑπειλήφω;

Or. XXII 56: p. 254, 6-9 [11-12]

Or. XXIV 68: p. 352, 1-3 [10-11]

Or. XXIV 85: 357, 2-3 [11-12]

Or. XXV 35: 11, 26-12, 3 [23-25]

Or. LIX 122: 336, 23-26 [1-3]

[Vat, f. 53v mg. inf.] διατητῆς ὁ αἰρετὸς κριτῆς καὶ κατεδιήτησεν αὐτοῦ ἀντὶ τοῦ κατεδίκασεν.

\*Or. XXXVI 18: p. 166, 11 οὐκ ἔχει τινὰ χρῆ (add. ἀντὶ τοῦ πῶς ἂν Par<sup>s1</sup>) τρόπον ταῦτ' ἐξέλεγχον.

[Vat, f. 56r mg. inf.] λειτουργεῖν ἐστὶ τὸ τῆ πόλει ὑπηρετεῖν εἰσφέροντα, οἷον τριηραρχεῖν ἢ τι τοιοῦτον.

Or. XXXV 25: p. 150, 20-21 [7]

[Vat, f. 58r, ll. 1-7]<sup>44</sup> διαπελθόντων τῶν στρατιωτῶν ἔχρησε σκεύη· ἐδάνεισεν ἀργύριον· διέλυσε τὸ ναῦλον· ἐδρακονήθησαν· δωρεὰν καὶ προδόσεις δοῦς ἐκάστω, ἅς φαμέν κοινῶς προδοσίας· νεώριον (*sic*), ἔνθα τὰ σκεύη τοῦ στόλου ἀποκείμενα τηρεῖται· λιπονεώς, ὁ τῆς νηὸς ἀποδιδράσκων· ἐνεκωμίασαν· δεδρακονημένων· τῶν σιτιῶν ἀπεκεκλείσμη· δημόται οἱ Ἀθηναῖοι μὲν, ἐκτὸς δ' ἐν τοῖς ἀγροῖς οἰκούντες· πολῖται δὲ καὶ ἄστοι οἱ ἐντὸς τῆς πόλεως;

\*Or. LVIII 38 προδότης ὁ ἐπὶ τῷ κερδάναι ἀλλότριον πρότερον διδοῦς τὸ οἰκεῖον;

\*Or. LVI 23; 25 μεμίσθωκα τὴν ναῦν ἐτέρω, <schol.> ἤγουν ἐπὶ μισθῷ δέδωκα· μεμίσθωμα δὲ ἐγὼ ναῦν, ἦτοι ἐπὶ μισθῷ ἔλαβον;

\*Or. LVIII 60: p. 293, 6 ἡσυχίαν ἐκτέον ἐστί.

La testimonianza della miscellanea grammaticale consente di integrare ulteriormente la conoscenza del modello della silloge B: essa, infatti, sembra tramandare materiale esegetico estraneo anche al Vat. gr. 878, ma comunque pertinente alla silloge originaria. È il caso, ad esempio, dei tre brevi estratti provenienti dalle *Orr.* XXII, XXIII: probabilmente, essi si trovavano trascritti nel margine dell'antigrafo, poiché non si inseriscono perfettamente nella sequenza degli *excerpta* della silloge. In due casi su tre, inoltre, il rimando al testo demostenico si limita a una sola parola, un verbo (*Or.* XXII 62 παροινεῖ<sup>45</sup>; *Or.* XXIII 87 ὑπείληφα), la cui costruzione viene esemplificata. Agli stessi criteri corrispondono gli altri passi posti alla fine della sezione di *excerpta* demostenici non traditi dagli altri testimoni della silloge B: essi esplicano ora una parola (προδότης, cfr. fortasse *Or.* LVIII 38), ora la costruzione di un verbo (cfr. *Or.* LVI 23 vel 25), o costituiscono una brevissima espressione, facilmente isolabile dal contesto originario (cfr. *Or.* LVIII 60).

<sup>44</sup> Cfr. *supra* per l'identificazione dei passi.

<sup>45</sup> L'*excerptum* rielabora la seguente espressione del testo demostenico: εἰς οὗς ἐπαρῶνησεν οὗτος (*Or.* XXII 62), generalizzandola. οὗτος viene sostituito da ὁ δεῖνα ("il tale"), mentre il complemento con l'accusativo plurale del pronome relativo è semplificato in εἰς ἐμέ. L'esegesi dell'espressione è poi ampliata dall'aggiunta di un composto del verbo παροινέω di simile significato.



### 7.3.5 La collocazione stemmatica della silloge B

L'analisi critico-testuale degli *excerpta* permette di precisare la collocazione della silloge B nell'ambito della tradizione manoscritta delle *Orationes* di Demostene<sup>46</sup>.

Innanzitutto, la sequenza in cui la silloge B reca i discorsi consente di suddividere la raccolta in due parti: la prima comprende gli estratti dalle *Orr.* I-XXI, XXIII, XXII, XXIV-XXVI + LIX, LXI, LX; la seconda quelli ricavati dalle *Orr.* XXVII-LVIII, con l'esclusione del discorso XXXIII, non rappresentato all'interno della raccolta. Tale suddivisione dell'antologia di orazioni è suggerita dal confronto con l'ordinamento in cui le *Orationes* sono attestate dai principali testimoni dell'opera demostenica: soltanto il codice Y, infatti, attesta la particolare successione delle orazioni I-XXVI (con inversione XXIII-XXII), cui fa seguito il gruppo costituito dai discorsi LIX, LXI, LX (*In Neeram, Epitaphium, Eroticum*), con l'inversione di posizione dei discorsi LXI e LX. Gli altri rami della tradizione, invece, recano le *Orationes* nel seguente ordine:

#### Successione delle orazioni di Demostene nei principali rami della tradizione

A = [acefalo] IV-IX, XI, X, XXII, XXI, XXIII, XVIII, XIX, XXIV, XX, XXV, XXVI, LIV, LV, XLVII, LVI, XXVII-XXXI, XXXVII, XXXV, XXXVIII, XXXIV, XXXII, XXXVI, XXXIII, XIII, XIV, XVI, XV, XVII, LI, XLIII, XLIV, XXXIX-XLI, XLIX, LIII, XLII, L, LI, LVII, LVIII, XLVII.

S = I-IV, VIII, VII, V, VI, IX, X, XI, XXII, XXIV, XXIII, XX, XXI, XVIII, XIX, XXV, XXVI, LIX, XXXVI, XLV, XLVI, XXXVII, XXXVIII, XXXII-XXXV, XXXVII, XXXI, LIV, LVI, XLVIII, XLVII, LV, L, LI, LIII, XLIX, LII, XXXIX-XLIV, LVII, LVIII, LXI, LX, XIII, XIV, XVI, XV, XVII.

F = I-XIV, XVI, XV, XVII, XVIII, XXII, XIX-XXI, XXIII-LXI.

Y = I-XXI, XXIII, XXII, XXIV-XXVI, LIX, LXI, LX.

Come già si è ricordato<sup>47</sup>, Y non reca una collezione completa dei discorsi demostenici, ma solo la prima parte del *corpus*: la seconda parte degli *excerpta* della silloge B, dunque, non può risalire a questo ramo della tradizione. Come si vede dal prospetto, solo la famiglia che fa capo a F conserva le orazioni nell'ordine attestato anche da N (*Orr.* XXVII-LVIII). È lecito supporre, quindi, che alla base di questa lunga silloge di estratti dal testo di Demostene vi siano almeno due modelli distinti: un manoscritto riferibile al ramo Y e un altro afferente alla *stirps* di F, che sarebbe stato utilizzato soltanto per le opere omesse dalla tradizione di Y.

L'analisi testuale degli *excerpta* conferma le conclusioni derivanti dall'esame dell'ordinamento interno del *corpus*. La prima parte della silloge B, infatti, sembra derivata da un rappresentante della *stirps* Y, ma non da Y stesso, poiché la silloge B reca lezioni peculiari della *stirps* F, estranee a Y, ma confluite nei suoi apografi<sup>48</sup>.

<sup>46</sup> Per una sintesi della tradizione di Demostene e le relative indicazioni bibliografiche si vd. *supra*, § 6.6.2.

<sup>47</sup> Cfr. *supra*, § 6.6.2.

<sup>48</sup> I rappresentanti recenziatori della *stirps* Y sono i seguenti: Urb. gr. 113 (sec. XI in.); Ambr. C 235 inf. [Martini – Bassi 889] (sec. XIII ex.); Vat. gr. 68 (sec. XIV); Vat. gr. 70 (sec. XIV); Vat. gr. 927 (sec. XIV<sup>v</sup>); Vat. gr. 1407

#### Casi di concordanza N + Y

XVIII 119 [45] ἔννομον εἶναι ὁμολογῶν N Y : ὁμολογῶν ἔννομον εἶναι S A F | XVIII 265 [98] ἔπιπτες N Y : ἐξέπιπτες S A F | XXI 70 [10] πρὸς N Y : εἰς S A F | XXI 149 [31] ὑποβαλλομένη N Y : ὑποβαλομένη S F : ὑπολαμβανομένη A | XXIII 123 [21] 300, 17 ταυτά N Y : ταῦτα S A F | XXII 13 [2] μνείαν N Y : μνήμην recte S A F | XXIV 104 [17] post ἄξιον om. αὐτὸν N Y | XXIV 107 [20] σὺ N Y : om. S A F | XXV 16 [12] φρονίμων ἀνθρώπων N Y : ἀνθρώπων φρονίμων A S F | LXI 11 [3] θνητῶν δ N Y : θνητὸν δὲ S F | LX 34 [11] ἤγγελεκεν N Y<sup>ac</sup> : ἀπήγγελεκεν S F Y<sup>c</sup>.

#### Casi di concordanza N + F + *recentiores* di Y (= Af)

III 22 [26-27] ἡδονῆς καὶ χάριτος N F<sup>yp</sup> : χάριτος A S F Y | IV 39 [22-23] οὕτω καὶ τῶν πραγμάτων τοὺς εἶδ βουλευομένους ἡγεῖσθαι χρῆ N : οὕτω – βουλευομένους om. F, add. F<sup>1</sup> : οὕτω – χρῆ om. Af, add. Af mg. : οὕτω καὶ τῶν πραγμάτων τοὺς βουλευομένους, ἴν' ἂν ἐκείνοις δοκῆ S Y | VI 34 [11] πολλοὺς N F<sup>yp</sup> Af [+ A] : αἰτίους S F Y | XV 33 [19] τοὺς αὐτοὺς ἐχθροὺς καὶ φίλους N F Y<sup>ac</sup>. Af : τοὺς τὸν αὐτὸν ἐχθρὸν καὶ φίλον S A Y<sup>c</sup>.

#### Casi di concordanza N + *recentiores* di Y (= Af T Wb)

II 26 [33] τῶν αὐτῶν ante τούτων N Af T Wb : post ἐλπίζετε F Y : om. A | IX 7 [34] εἰς Χίον, εἰς Ῥόδον N Af : εἰς Ῥόδον, εἰς Χίον A S F Y

Non è stato tuttavia possibile identificare il modello seguito dall'escertore responsabile della redazione della silloge B in nessuno degli apografi noti del codice Y nei quali sia attestato un ordinamento compatibile con il codice napoletano. I testimoni presi in considerazione, infatti, l'Ambr. C 235 inf. [Af]<sup>49</sup> e il Vat. gr. 1407 [Vk]<sup>50</sup>, presentano errori disgiuntivi che escludono tale possibilità.

---

(sec. XIV); Madrid, Biblioteca Nacional de España, 4647 (a. 1486); Ambr. A 153 sup. [Martini – Bassi 50] (sec. XV); Laur. plut. 59.47 (sec. XV), oltre al codice palinsesto Vat. Pii II 29 (sec. XI). L'elenco è stato messo assieme sulla base degli studi citati *supra*, § 6.6.2, n. 107. Sono stati presi in considerazione e collazionati per campioni significativi i codici Ambr. C 235 inf. [Af] e Vat. gr. 1407 [Vk], in quanto cronologicamente antecedenti o più o meno contemporanei alla trascrizione di N. Il Vat. gr. 68, invece, è stato scartato poiché in esso compare un'alterazione dell'ordine normale delle orazioni, con il discorso LI che segue immediatamente il XIX, estranea a N e ai rappresentanti più antichi della famiglia. Tale alterazione nella successione delle orazioni è poi fedelmente ripresa dai suoi discendenti, il Vat. gr. 70 e il Vat. gr. 927.

<sup>49</sup> Per una descrizione del manoscritto vd. MARTINI – BASSI 1906, pp. 991-992; CANFORA 1968, p. 43 [nr. 107]. Inmaculada Pérez Martín ne ha ricondotto l'allestimento a un ambito 'planudeo', riconoscendo nel codice la stessa mano responsabile della trascrizione di un gruppo di manoscritti aristotelici (Vat. gr. 253, 258, 1950 e Cambridge, University Library, Add. 1732), del Vindob. Phil. gr. 21 di Platone e del Laur. plut. 59.30, contenente la συναγωγή planudea (cfr. PÉREZ MARTÍN 1997, p. 77), e ha proposto di identificare tale copista con Leone Bardales, corrispondente di Massimo Planude (*ibid.* p. 79).

<sup>50</sup> Il manoscritto è ancora sprovvisto di una scheda catalografica (per una descrizione sommaria cfr. CANFORA 1968, p. 59). È un codice composito in carta orientale proveniente dalla collezione libraria di Fulvio Orsini, come denota l'*ex libris* apposto nel mg. inf. del f. 2ar (sulla sua biblioteca e l'entrata nel fondo della Biblioteca Vaticana cfr. LILLA 2004, pp. 26-28 e bibliografia ivi citata; D'AIUTO – VIAN 2011, pp. 591-592). Le tre parti di cui il manoscritto si compone sono dovute a tre copisti differenti (A: ff. 1-1av; B: ff. 2a-5v; C: ff. 6r-41v), il primo dei quali chiaramente di area otrantina (la sua grafia è raffrontabile, ad esempio, con quella di Nikolaos Agiopetritis: cfr. RGK II 446). La parte demostenica del codice comprende la *Vita Zosimi* (ff. 6r-7v), un'altra vita

Af è l'unico dei due testimoni a conservare intatta la raccolta delle *Orationes* della *stirps* Y: reca, infatti, nella sequenza corrispondente a quella di N, le *Orr.* I-XXI, XXIII, XXII, XXIV-XXVI, LIX, LXI, LX; il codice, tuttavia, presenta un'omissione all'altezza di *Or.* XIX 255<sup>51</sup>, mentre la silloge B riporta correttamente il testo completo. Esso, dunque, non può essere stato il modello seguito dal compilatore dell'antologia di estratti da Demostene.

Il confronto tra la silloge B e il codice Vk è risultato più complesso. Il manoscritto, infatti, attualmente attesta una collezione di discorsi molto più limitata di quanto doveva essere all'origine: testimonia soltanto tre orazioni (*Orr.* LIX, LXI, LX), ma il codice ha probabilmente subito ingenti perdite materiali. Della consistenza originale del manoscritto non rimangono che alcuni indizi: esso contiene anche una vita di Demostene (la cosiddetta *Vita Zosimi*) e l'inizio degli scoli all'*Or.* I, conservati attualmente ai ff. 11r, l. 26-11v, che si interrompono bruscamente al termine del f. 11v<sup>52</sup>. Pare lecito supporre, dunque, che al principio il manoscritto testimoniassse tutta (o quasi) la raccolta di *Orationes* della *stirps* Y. La collazione dei pochi discorsi superstiti, comunque, ha messo in luce alcuni errori disgiuntivi tra Vk e N: Vk risulta immune da alcuni *errores singulares* della silloge B (*Or.* LXI 14 [7] *πραότης* N Vat : *σεμνότητος* Dem.), ma ne commette di propri (*Or.* LXI 11 [3] *θνητῶν* ð N Y : *θνητὸν* ðν S F : *θνητὸν*, ð Vk | LXI 14 [9] *ἐπιτελοῦσα*] *ἀποτελοῦσα* Vk).

La dipendenza della seconda parte della silloge B da un codice afferente alla *stirps* F della tradizione demostenica è confermata, oltre dall'ordine in cui le orazioni si susseguono, anche dall'analisi critico-testuale degli *excerpta*: numerosi sono i casi in cui N e Vat concordano con F sia in errore sia in lezione corretta, quando è il solo F a recare quest'ultima. Di séguito vengono riportati gli esempi più significativi:

#### Concordanze N Vat + F

XXXV 6 [2] *δήποθεν* N Vat F : *δήποτε* S A | XXXV 15 [4] *κομιδῆ* N Vat F recte : *παντάπασι* S A || XXXVI 31 *εἰ* ante *ἔγρημεν* N Vat F [+ Q D] : ante *τὴν μητέρα* recte S A || XXXVI 50 [8] *Ἀρχίλοχον* N F : *Ἀριστόλοχον* recte S A

La seconda parte della silloge B, comunque, non sembra dipendere da F, bensì da un testimone *recentior* della famiglia, come pare indicare il titolo dell'*Or.* L: *πρὸς Πολυκλέα περὶ τοῦ ἐπιτριραρχήματος*, laddove il prefisso *ἐπι-* è estraneo ai codici *antiquiores* della tradizione (S A F), ma presente nei loro apografi. Tuttavia, non è stato possibile identificare con certezza

---

anonima di Demostene (ff. 8r-11r, l. 26), la cui presenza rimanda alla famiglia del codice Y, oltre alle *Orr.* LIX, LXI, LX, cui seguono gli *exordia* (i fascicoli hanno subito una dislocazione: dopo il f. 23 bisogna leggere i ff. 32-39; poi i ff. 24-31; per ultimi i ff. 40-41).

<sup>51</sup> L'omissione è segnalata da MACDOWELL 2000, p. 42.

<sup>52</sup> *Expl.* τὸ συμφέρον τῶν χρημάτων (cfr. schol. ad *Or.* I 1, 1f: p. 15, l. 20 Dilts τῶν χρ. τὸ συμ.).

il modello della seconda parte della silloge B in nessuno dei codici della famiglia F recanti tutte le orazioni testimoniate dall'antologia e cronologicamente precedenti o contemporanei a N<sup>53</sup>.

Cinque sono stati i testimoni inizialmente presi in considerazione: il Marc. gr. 418 (= 312) [Q], databile al X-XI sec.<sup>54</sup>, l'Ambr. D 112 sup. [D], risalente all'XI sec.<sup>55</sup>, il Mon. gr. 85 [B] (XIII sec.)<sup>56</sup>, il Vat. gr. 69 [Vc] (XIII sec.) e, infine, il Marc. gr. 420 (= 860) [Mm], attribuibile alla metà del XIV secolo<sup>57</sup>. Soltanto due di questi<sup>58</sup>, Vc e B, recano tutte le orazioni di Demostene attestate nella seconda parte della silloge B, ma nessuno dei due rivela errori congiuntivi (o disgiuntivi) con essa, in quanto il loro testo corrisponde perfettamente a quanto trådito da N e Vat.

### 7.3.6 Conclusioni

La silloge B di *excerpta* da Demostene risulta quindi dipendente da due modelli distinti: per la prima parte (*Orr.* I-XXI, XXIII, XXII, XXIV-XXVI, LIX, LXI, LX) essa dipende da un codice afferente senza dubbio alla *stirps* Y della tradizione, mentre per la seconda (*Orr.* XXVII-LVIII) gli estratti furono ricavati da un codice presumibilmente rimontante alla famiglia di F. Il compilatore della silloge B portò avanti una lettura estensiva del *corpus* demostenico e ricavò estratti, massime e sentenze, quasi da tutte le orazioni: quando non riuscì a trovare alcun passo che valesse la pena escerpire, si preoccupò addirittura di annotare

---

<sup>53</sup> Per la *recensio* dei manoscritti afferenti alla *stirps* F ho utilizzato come riferimento, oltre a DRERUP 1899, il recente studio di MCGAY 2014, p. 134 n. 17 che indaga la tradizione dell'*Or.* LIV.

<sup>54</sup> Per una descrizione del manoscritto cfr. MIONI 1981-1985, II, pp. 179-180. Il codice risulta "fratello" di F: cfr. DILTS 2002-2009, I, p. XI.

<sup>55</sup> Per una descrizione del codice vd. MARTINI – BASSI 1906, I, p. 295 (Martini – Bassi 265). Pur essendo un testimone molto antico, esso non è mai stato completamente collazionato: l'edizione più recente (DILTS 2002-2009, III, p. vii) registra in apparato solo i casi in cui il manoscritto reca una lezione ritenuta corretta oppure conferma una lezione degli altri codici *antiquiores*. Sarebbe utile, tuttavia, chiarire definitivamente – per quanto possibile – la posizione di questo codice rispetto agli altri testimoni principali del *corpus* delle orazioni demosteniche: negli studi sulla tradizione di orazioni testimoniate dall'Ambr. D 112 sup. (*Or.* LIV: cfr. MCGAY 2014; *Or.* LIX: KAPPARIS 1999, pp. 67-68), esso è giudicato un testimone indipendente, discendente dallo stesso modello di F; D, comunque, è prezioso poiché interviene laddove Y manca per un lunghissimo tratto (*Orr.* XXIX-LVIII).

<sup>56</sup> Per una descrizione vd. MOLIN PRADEL 2013, pp. 199-207 + Abb. 20-24, 38.

<sup>57</sup> Q e D sarebbero "gemelli" di F, derivati da un unico archetipo, mentre gli altri manoscritti sarebbero apografi più o meno diretti di F (Vc e Mm, in particolare, risalirebbero a F attraverso un antenato comune): cfr. MACGAY 2014, pp. 130-131.

<sup>58</sup> Q è stato escluso, pur essendo molto più antico di N, poiché non conserva tutti i discorsi presenti nella silloge B (testimonia solo le *Orr.* XXXII-XLI), senza che tale mancanza sia dovuta a cadute materiali subite dal codice. Anche D è stato eliminato per il medesimo motivo (tramanda solo le *Orationes* XXIX-LIX, LXI). Mm, invece, è stato escluso anzitutto poiché posteriore a N e, in secondo luogo, poiché reca un'alterazione nell'ordine normale delle orazioni all'interno della famiglia, con le *Orr.* LXI e LX collocate dopo l'*Or.* XXXI.

l'omissione della specifica orazione. Dell'*Or.* LI, infatti, non si legge nella silloge alcun lacerto, ma rimane in margine ai codici N e Vat il seguente appunto: πρὸς Σπουδῖαν ὑπὲρ προικῶς οὐδέν.

## 7.4 Tucidide: sillogi A e B (ff. 233r, l. 26-240r, l. 25; 317r, l. 23-318r, l. 19)

### 7.4.1 Introduzione

La *silloge maior* di *excerpta* da autori classici comprende due diverse sezioni dedicate agli estratti dalla *Storia* di Tucidide: la prima, di qui in avanti denominata silloge A, si legge ai ff. 233r, l. 26-240r, l. 25<sup>59</sup>, la seconda (silloge B) – molto più breve – ai ff. 317r, l. 23-318r, l. 19. I passi selezionati nell'una e nell'altra antologia di *excerpta* sono parzialmente sovrapponibili, ma – come l'analisi critico-testuale avrà modo di dimostrare – le due sillogi sono indipendenti: la parziale coincidenza degli estratti, dunque, può essere spiegata con la celebrità di alcune massime o brani tucididei<sup>60</sup>.

La silloge A contiene materiale tratto da tutti i libri dell'opera di Tucidide, con una particolare attenzione dedicata al primo e al terzo libro, mentre la silloge B reca *excerpta* tratti soltanto dai primi quattro libri, con il quarto rappresentato soltanto da due brevi estratti (IV 10.1 [1-2]: II, p. 110, 15-17; IV 19.4 [2-3]: p. 119, 13-15 Alberti).

Nella maggior parte dei casi, i brani selezionati costituiscono massime di valenza generale, reimpiegabili anche al di fuori del contesto dell'opera tucididea, ma talvolta la silloge A è testimone di lunghi tratti del testo, che si presentano suddivisi in più *excerpta*: è il caso, ad esempio, dei quattro estratti da *Hist.* I 120.3-5, in cui si giustifica il ricorso alla guerra in caso di offesa; dei cinque estratti dal celebre epitafio di Pericle per i caduti del primo anno di guerra in cui elogiano le virtù degli Ateniesi (*Hist.* II 40.1-4), e degli undici *excerpta* che ripercorrono i passaggi fondamentali del dialogo dei Meli e degli Ateniesi (*Hist.* V 84-114). I brani selezionati dagli escertori responsabili della silloge A e della silloge B provengono in maggioranza dalle ῥήσεις inserite all'interno della narrazione. Tale preferenza per le parti retoriche di un'opera storica è attestata anche per gli altri storici testimoniati dal Neap. II C 32: questa scelta è una diretta conseguenza delle scelte stilistiche degli autori antichi, che affidano alla diegesi il nudo

---

<sup>59</sup> La silloge A è compresa nell'elenco dei manoscritti comprendenti *excerpta* dalla *Storia* di Tucidide premesso da Alberti alla sua edizione: cfr. ALBERTI 1972-2000, I, p. XXXI.

<sup>60</sup> Comuni sono, ad esempio, i passi *Hist.* I 20.3 [4-5] «Così poco faticosa è per la maggior parte degli uomini la ricerca della verità, e si volgono piuttosto a ciò che è a portata di mano»; I 34.1 [11-13] (parzialmente) «Ogni colonia onora la madrepatria fintanto che è trattata bene, se offesa si aliena»; I 41.3 [21-22] «Ritengono amico chiunque venga in loro aiuto, anche se prima era un nemico, nemico chiunque gli si opponga, anche se per caso era un loro amico, poiché si occupano anche peggio degli affari interni, perseguendo la rivalità del momento».

resoconto dei fatti avvenuti e ai discorsi il compito di commentare ciò che avviene; è dunque molto più frequente reperire massime e γνῶμαι nei discorsi piuttosto che nelle parti strettamente narrative.

I compilatori delle due sillogi di *excerpta* non apportarono particolari modifiche al testo di Tucidide: talvolta, nell'ambito della silloge A, si registra l'omissione di alcune brevi pericopi volta a eliminare le parti non indispensabili alla comprensione della massima selezionata<sup>61</sup>. In un caso, il copista o, più verosimilmente, l'escertore, appone nell'interlinea due indicazioni volte a chiarire il testo dell'*excerptum*: all'altezza di III 58.1 [56] si specifica che il pronome αὐτούς indica gli Spartani, mentre gli ἄλλοις di cui si parla non sono altri che gli Ateniesi. La silloge A, inoltre, si caratterizza per la sporadica presenza di scoli o di brevi incisi tratti dal testo di Tucidide vergati dallo stesso copista nei margini dei ff. 237r-v, 238r: la presenza di queste annotazioni avvicina questa silloge ad altre parti della *sylloge maior*, e in particolare alle sezioni di *excerpta* da Platone, Demostene e Pausania, trasmesse non a caso anche dalla miscellanea grammaticale, che spesso commenta parole o espressioni difficili o dilucida altri aspetti del testo, come le indicazioni topografiche antiche (cfr. *supra*, § 4.2.4).

Entrambe le sillogi risultano prive di *inscriptio* originaria, prevista ma mai aggiunta da Giorgio Galesiotes: al f. 233r, infatti, è visibile un *vacuum* di una linea, destinato certamente al titolo della silloge A, mentre al f. 317r, l. 23 si registra uno spazio bianco di ca. 30 mm, mai riempito. Con tutta probabilità, il titolo della silloge B avrebbe dovuto essere ἐκ τοῦ Θουκυδίδου, con un'espressione analoga alle intestazioni delle sezioni di *excerpta* precedenti e successive. Una mano posteriore non identificabile ha aggiunto nello spazio interlineare bianco del f. 233r l'indicazione Θουκυδίδου in inchiostro nero<sup>62</sup>. Nessuna delle due sillogi di *excerpta* presenta nel margine o nel testo alcuna indicazione rimandante alla partizione in libri della *Storia*.

L'analisi critico-testuale degli *excerpta* metterà in luce l'indipendenza delle due sillogi di estratti dalla *Storia* di Tucidide e tenterà di indicare il modello seguito da una delle due antologie.

#### 7.4.2 Gli altri testimoni della silloge A: il Pal. gr. 129

Una selezione di estratti dalla silloge A è testimoniata anche dal Pal. gr. 129 di Niceforo Gregora: l'antologia si trova ai ff. 47r-v, subito dopo la silloge di estratti dalle epistole di Libanio

---

<sup>61</sup> Ad esempio I 77.3 [52] post ἦν τι om. παρὰ τὸ μὴ οἶεσθαι - ὄπωσοῦν; III 14.1 [10] post ἐσμέν om. ἐπαμύνατε - γενόμενοι; III 37.4 [18] post φαίνεσθαι om. τῶν - περιγίγνεσθαι; VI 6.2 [2] post γενήσονται om. καὶ τοὺς λοιποὺς - σχήσουσι.

<sup>62</sup> Il nome dell'autore è chiaramente declinato in genitivo e non in nominativo, come invece registra MIONI 1992, p. 212.

(ff. 46v-47r) e prima di quella dalle orazioni di Demostene (ff. 47v-48r), le quali dipendono da una fonte condivisa da N e dal codice palatino. Il nome dell'autore è segnato nel margine esterno del foglio (Θουκυδίδου), in corrispondenza dell'inizio della raccolta. La presenza della silloge di estratti tucididei, dunque, conferma che Niceforo Gregora mise a frutto lo stesso modello (uno *σχεδάριον*) utilizzato da Giorgio Galesiotes come antografo di una parte della *sylloge maior*.

La selezione di *excerpta* dalla *Storia* di Tucidide copre l'intera *Storia*: Gregora copiò il primo e l'ultimo estratto della silloge A e, nel mezzo, passi provenienti da ogni libro dell'opera, ad eccezione del quarto. Gli estratti palatini spesso compendiano un estratto che la silloge A testimonia in forma più ampia: Gregora decise di copiare solo le parti essenziali di un *excerptum*, lasciando da parte proposizioni subordinate o altre parti secondarie delle frasi.

Di séguito si fornisce l'elenco degli *excerpta* da Tucidide conservati al ff. 47r-v del codice Pal. gr. 129, secondo il sistema già utilizzato nelle sezioni dedicate a Platone e a Demostene (silloge B).

[I 6.3: I, pp. 30, l. 17-31, l. 2] οὐ πολὺς – τριχῶν. \* [I 70.3-6: pp. 85, 14-86, 7] καὶ μὴν καὶ ἄοκνοι πρὸς ὑμᾶς μελλήτας καὶ ἀποδημηταὶ πρὸς ἐνδημοτάτους· κρατοῦντές τε τῶν ἐχθρῶν ἐπὶ πλείστον ἐξέρχονται καὶ νικώμενοι ἐπ' ἐλάχιστον ἀναπίπτουσιν. ἔτι δὲ τοῖς μὲν σώμασιν ἀλλοτριωτάτοις ὑπὲρ τῆς πόλεως χρώνται, τῇ γνῶμῃ δὲ οἰκειοτάτῃ ἐς τὸ πράσσειν τι ὑπὲρ αὐτῆς. (ante καὶ μὴν om. τὸ δὲ ὑμέτερον – ἀπολυθῆσθαι Pal | post ἐνδημοτάτους om. οἴονται – βλάψαι Pal) [I 77.4: p. 93, 14-16] ἀδικούμενοι – καταναγκάζεσθαι. [I 138.3: p. 144, 13-18] ἦν γὰρ ὁ Θεμιστοκλῆς – εἰκαστής.

[II 41.4: p. 193, 4-6] καὶ οὐδὲν – βλάψει.

[III 14.1: p. 13, 14-18] μὴ προήσθε ἡμᾶς πρὸς Διός, ἐν οὗ τῷ ἱερῷ ἴσα καὶ οἰκέταις ἐσμέν. (μὴ προήσθε – Διός ante ἐν οὗ Pal : post ἐσμέν N Thuc.) \* [III 39.4: p. 34, 13-17] εἴωθε δὲ τῶν πόλεων αἷς ἂν μάλιστα καὶ δι' ἐλάχιστου ἀπροσδόκητος εὐπραξία ἔλθῃ, ἐς ὕβριν τρέπειν· τὰ δὲ πολλὰ τοῖς ἀνθρώποις κατὰ λόγον εὐτυχοῦντα ἀσφαλέστερα ἢ παρὰ δόξαν. (post δόξαν om. καὶ κακοπραγίαν – διασφύζοντας Pal) \* [III 45.3-6: p. 41, 2-19] ἢ τοίνυν τούτου δεινότερόν τι δέος εὐρέτεον ἐστὶν ἢ τόδε γε οὐδὲν ἐπίσχει. (ante ἢ τοίνυν om. πεφύκασί – παραβαίνεται Pal | post ἐπίσχει om. ἀλλ' ἢ μὲν – ἐπαίρειν Pal) [IV 38.5: p. 137, 19] ἀπέθανον ὀκτῶ ἀποδέοντες τριακόσιοι. (ἀπέθανον Pal Thuc. : ἐπίθανον N) [III 82.4: p. 72, 5-6] τόλμα μὲν – ἐνομίσθη. [III 82.4: p. 72, 6-7] μέλλησις – εὐπρεπής. [III 87.1: p. 77, 18] ἐγένετο δέ – νόσου. [III 109.3: pp. 96, 24-97, 1] καὶ τοὺς νεκροὺς ἀνείλοντο καὶ διὰ τάχους ἔθαπτον, ὥσπερ ὑπῆρχεν. (post καὶ om. οἱ μὲν Pal)

\* [schol. fortasse ad IV 67.2: p. 159, 19] περίπολοι· οἱ μὴ ἰδρῦμενοι φύλακες. (post φύλακες om. τὰς θύρας προσθεῖναι κλείσαι Pal)

[V 105.3: p. 307, 13-14] μακαρίσαντες – ἄφρον.

\* [VI 6.2: pp. 7, 19-8, 3] λέγοντες ἄλλα τε πολλὰ καὶ κεφάλαιον, εἰ Συρρακοῦσιοι ἀτιμώρητοι γενήσονται, κίνδυνον εἶναι μὴ τόδε ποιήσουσι. (μὴ τόδε ποιήσουσι Pal : καὶ τοὺς λοιποὺς ἔτι

ξυμμάχους αὐτῶν διαφθείροντες αὐτοὶ τὴν ἄπασαν δύναμιν τῆς Σικελίας σχήσουσι post γενήσονται N Thuc.) [VI 38.4: p. 40, 6-8] τὸν γὰρ ἐχθρὸν – χρῆ. \*[VI 40.1: p. 41, 8-10] εἰ μὴ μανθάνετε – τολμάτε. (ante εἰ μὴ om. ἀλλ' ἔτι καὶ νῦν, ὧ πάντων ἀξυνετώτατοι Pal) [VI 60.4: p. 59, 3-4] τῶν δὲ – ἀποκτείναντι.

[VII 2.4: p. 107, 13-14] παρὰ τοσοῦτον – κινδύνου. [VII 19.4: p. 122, 6-8] ὀρμήσαντες – ἀφήκαν. [VII 34.7: p. 140, 1-3] οἷ τε γὰρ – ἐνίκων.

[VIII 101.3: p. 304, 1-2] ἀφικνοῦνται πρῶτον μέσων νυκτῶν.

La testimonianza di Pal consente di correggere un errore di N: laddove il codice napoletano scrive ἐπίθανον, infatti, Pal tramanda la lezione corretta ἀπέθανον, concordando con i testimoni principali della tradizione di Tucidide. In questo caso, dunque, è evidente che il modello recasse la lezione corretta, copiata indipendentemente da Niceforo Gregora e Giorgio Galesiotes. Quest'ultimo avrebbe frainteso un *epsilon* maiuscolo, il cui tratto orizzontale non era molto evidente, e avrebbe scritto al suo posto uno *iota*. La corruzione sarebbe poi proseguita nella fase di rubricatura del codice, quando Galesiotes integrò *epsilon* in luogo di *alpha*. Come in altre sezioni del codice, infatti, è evidente che Galesiotes portò a termine la rubricatura quando ormai non aveva più l'antigrafo davanti agli occhi: solo così, infatti, si spiegano tutti gli errori in cui incorre nell'integrazione delle lettere iniziali.

Le uniche modifiche di qualche rilievo apportate da Gregora sono l'inversione di principale e subordinata in *Hist.* III 14.1 e la sostituzione di un'intera proposizione subordinata con l'espressione generica μὴ τόδε ποιήσουσι (*Hist.* VI 6.2).

### 7.4.3 Gli altri testimoni della silloge A: la miscellanea scolastica

Una parte degli *excerpta* compresi nella silloge A è trādita anche dalla miscellanea grammaticale [Misc.] trādita principalmente da Paris. suppl. gr. 1194 [Par], Marc. gr. X 3 [Marc] e Darm. 2773 [Darm]. Gli estratti selezionati nella miscellanea seguono fedelmente l'ordine della silloge A e alternano glosse lessicali e/o grammaticali al testo tucidideo. Di séguito si fornisce l'elenco: degli *excerpta*:

Testimoni: f. 2r, l. 26-2v, l. 21 Par = f. 22r, l. 12-22v, l. 4 Marc = f. 5v, ll. 9-26 Darm = OMONT 1897, p. 110, l. 4-111, l. 8

[*Hist.* I 69.6] καὶ μηδεῖς – ἀδικησάντων;

[*Hist.* I 121.5] ἐπὶ δουλείᾳ – ἀπεροῦσιν + <schol.> φέροντες· φόρους δηλονότι;

[*Hist.* I 122.4] καὶ οὐκ ἴσμεν – ἀμελείας, <schol.> τάδε, ἤγουν τὸ μὴ πολεμεῖν· ξυμφορῶν, ἀντὶ τῶν κακιῶν;

[*Hist.* II 67.4?] τοὺς μὲν μεθ' ἐτέρων πολεμοῦντας· <schol.> ἤγουν τοὺς μετὰ μὴ μηδετέρων, ἐπίμενον γενέσθαι τό;

[*Hist.* II 60.5-6] καίτοι – πωλοῖτο;



[Hist. III 38.4] αἵτιοι – ἔργων;  
 <schol. fortasse ad Hist. IV 56.2> Ἐπίδαυρος Λιμηρά, ἡ νῦν Μονεμβασία;  
 <schol. fortasse ad Hist. IV 67.2> περίπολοι· οἱ μὴ ἰδρῦμενοι φύλακες; <schol.> τὰς θύρας  
 προσθεῖναι κλείσαι; [Hist. IV 69.3] καὶ τὸ τάχος ὅσον οὐκ ἀποτετέλεστο;  
 [fortasse Hist. IV 124.1] καὶ ἵππεῖς ὀλίγω ἔς χιλίους· <schol.> βοηθεῖν τὸ εἰς συμμαχίαν  
 πολεμουμένοις τισὶν ἀπιέναι σπουδῆ;  
 <schol.> πρέσβεις – εἰρήνην;  
 [Aristoph. Ran., v. 1055] καὶ φυλάξεις – λάβησ· <schol.> ἀντὶ τοῦ ἕως ἄν;  
 [Thuc. Hist. V 32] τοῖς δὲ – σπονδῶν.

#### 7.4.4 Sulla tradizione manoscritta della *Storia* di Tucidide<sup>63</sup>

La tradizione medievale della *Storia* di Tucidide è sostanzialmente bipartita: i codici che conservano l'opera dello storico ateniese fanno capo a due famiglie, ciascuna delle quali costituisce probabilmente il riflesso di un'edizione tardo antica<sup>64</sup>.

La prima, denominata α, è rappresentata quasi esclusivamente dal codice Laur. plut. 69.2 [C]<sup>65</sup>, databile al X secolo; ad esso si aggiunge il Mon. gr. 228 [G]<sup>66</sup>, molto più recente (è datato al sec. XIII) e non sempre utile per la *constitutio textus* della famiglia poiché contaminato<sup>67</sup>. Il secondo ramo della tradizione, denominato β, è invece molto più numeroso: testimoni primari sono i codici Paris. Suppl. gr. 255 [A] (sec. XI-XII)<sup>68</sup>, Vat. gr. 126 [B] (sec. XI

<sup>63</sup> Per una sintesi di carattere generale si vedano le riflessioni di CAVALLO 2003b, pp. 121-127; IRIGOIN 1997b, pp. 77-78. Le vicende della tradizione dell'opera di Tucidide sono state progressivamente chiarite nel corso del Novecento da BARTOLETTI 1937; POWELL 1938a, 1938b; PASQUALI 1952, pp. 318-326; KLEINLOGEL 1965, e dai numerosi studi pubblicati da Giovanni Battista Alberti (ALBERTI 1957; 1958; 1963; 1967) in preparazione alla sua edizione (ALBERTI 1972-2000).

<sup>64</sup> CAVALLO 2003, p. 125 ritiene improbabile che tutta la tradizione di Tucidide discenda da un unico esemplare di traslitterazione, un archetipo in minuscola dotato di varianti, come ancora credeva ALBERTI 1972-2000, I, p. XL).

<sup>65</sup> La descrizione più recente del manoscritto è contenuta in BERNABÒ 2011, pp. 82-83 + tav. 8.

<sup>66</sup> Per una descrizione vd. HAIDÚ 2012, pp. 260-263 + Abb. 74-75.

<sup>67</sup> Cfr. ALBERTI 1972-2000, I, p. XL: «Familiae α principem appellare potest codicem C, et vetustate et natura praestantissimum; codex G autem non solum aetate multo recentior est, sed etiam multas varias lectiones ex alio fonte accepit, ideoque non semper utilis videtur ad exemplar α restituendum.»

<sup>68</sup> Per una descrizione sommaria vd. OMONT 1886-1898, III, p. 239; ALBERTI 1972-2000, I, p. XX.

ex.)<sup>69</sup>, Mon. gr. 430 [F] (sec. XI med.)<sup>70</sup>, Heid. Pal. gr. 252 [E] (sec. IX ex.)<sup>71</sup>, London, British Library, Add. 11727 [M] (sec. XI)<sup>72</sup>, cui si aggiungono le cosiddette *membranae Mutinenses*, pochi fogli ora conservati a Modena, Archivio di Stato, Busta 1, parte 1, fasc. 1-2 [Z], databili tra la fine del X e l'inizio del secolo successivo, che dovevano originariamente far parte di un codice "fratello" di E<sup>73</sup>. Tale secondo ramo fa capo a un manoscritto a 32 linee per pagina, prodotto nel contesto dello *scriptorium* della corte imperiale di Costantinopoli e probabilmente conservato presso la stessa Biblioteca Imperiale, di cui sono il riflesso più fedele i manoscritti E, F ed A<sup>74</sup>. Tra gli altri codici, una posizione di rilievo è occupata dal codice B, che da *Hist.* VI 92.5 in avanti cambia modello di trascrizione e mostra di aver avuto a disposizione una fonte extra-stemmatica [B<sup>II</sup>]<sup>75</sup>, e dal Paris. gr. 1734 [H], databile al sec. XIV<sup>76</sup>, il quale, sebbene sia per la maggior parte un apografo di B, per il tratto *Hist.* VII 5.1-50.1 sembra aver utilizzato come modello principale una fonte extra-stemmatica ancora diversa da quella messa a frutto da B<sup>II77</sup>.

A queste due *stirpes* principali se ne può aggiungere una terza, denominata  $\psi$ , che trae origine dalla contaminazione tra la prima famiglia e il ramo della seconda famiglia rappresentato dai codici E e Z. Tale recensione, in cui si riscontra anche l'influenza del codice B o del suo modello<sup>78</sup>, si presenta come una recensione erudita del testo di Tucidide, i cui esemplari più antichi risalgono a non prima della fine del XIII-inizio del XIV secolo. Tra di essi spicca il Paris. suppl. gr. 256 [Pl], in cui è stata riconosciuta la mano di Ἰωάννης, copista noto

---

<sup>69</sup> Per una descrizione vd. MERCATI – FRANCHI DE' CAVALIERI 1923, p. 155; ALBERTI 1972-2000, I, p. XXI. Il codice fa parte del gruppo di manoscritti di storici greci con una *mise en page* a 32 linee attribuiti da Irigoín allo *scriptorium* imperiale di Costantino VII Porfirogenito: cfr. IRIGOÍN 1977, p. 243. Cfr. *infra*, n. 75.

<sup>70</sup> Per una descrizione vd. HARDT 1806-1812, IV, pp. 332-334; ALBERTI 1972-2000, I, p. XVI; vd. inoltre PÉREZ MARTÍN 1996, p. 270 per una breve storia del manoscritto, passato alla fine del XIII sec. per le mani di Gregorio di Cipro e di Massimo Planude.

<sup>71</sup> Per una descrizione sommaria vd. STEVENSON 1885, p. 138; ALBERTI 1972-2000, I, p. XII. Il manoscritto è stato annotato estesamente da Giovanni Tzetzes, vd. LUZZATTO 1999.

<sup>72</sup> Per alcuni dati sommari vd. ALBERTI 1972-2000, I, p. XIII. Il manoscritto fu restaurato nella prima metà del XIV sec. (scriba B: ff. 1v, 8r-v, 25r-33v, 40r-v).

<sup>73</sup> Cfr. ALBERTI 1962; inoltre ID. 1972-2000, I, pp. XVI-XVII (descrizione).

<sup>74</sup> Sui manoscritti degli storici a 32 linee cfr. IRIGOÍN 1977.

<sup>75</sup> Cfr. ALBERTI 1972-2000, I, pp. LIV-LV.

<sup>76</sup> Per una descrizione sommaria vd. OMONTE 1886-1898, II, p. 131; ALBERTI 1972-2000, I, pp. XIX-XX; KLEINLOGEL 1965, pp. 10-13 + Taff. I-III.

<sup>77</sup> Cfr. ALBERTI 1972-2000, I, pp. CIX-CXIX.

<sup>78</sup> Cfr. ALBERTI 1972-2000, I, p. XCIV (*stemma*): l'influenza del ramo della tradizione rappresentato dal codice B è evidente all'altezza di *Hist.* VII 67.1, laddove  $\psi$  e B presentano una porzione di testo obliterata nel resto della tradizione per *saut du même au même* (cfr. *infra*).

per aver lavorato nel *milieu* erudito di Massimo Planude e Niceforo Moscopulo prima e attorno alla figura di Teodoro Metochite poi<sup>79</sup>.

#### 7.4.5 La collocazione stemmatica della silloge A

L'analisi critico-testuale degli *excerpta* trasmessi dalla silloge A ha reso possibile determinare la loro dipendenza da un codice afferente in linea generale al ramo  $\beta$  della tradizione. Molti sono gli errori e le lezioni disgiuntive rispetto alla famiglia  $\alpha$ ; di seguito vengono riportati gli esempi più significativi:

##### Concordanza N + A B E F M vs. C G

I 69.4 [31] ἀξίησιν N A B E F M : δύναμιν C G | II 37.1 [16] τινὶ N A B E F M : τισὶν C G | II 60.5 [30] οἴομαι ἦσσων N A B E F M : ἦσσων οἴομαι C G | II 87.3 [47] ἀνδρείους ὀρθῶς N A B E F M : ὀρθῶς ἀνδρείους C G | VI 34.9 [20] τῶν ἔργων τῆ ἀλαχῆ N A B E F M : τῆ ἀλαχῆ τῶν ἔργων C G B<sup>1008</sup> | VIII 68.1 [5] ἄ ἄν γνοίη N A B M (ἀναγνοίη E : ἄν ἄ γνοίη F) : ἄ γνοίη C G recte

È tuttavia un'unica lezione che permette di collegare N a un preciso ramo della tradizione del testo di Tucidide: all'altezza di *Hist.* VI 67.1, infatti, N reca il testo τὰ δὲ πολλὰ πρὸς τὰς ἐπιχειρήσεις ἢ μεγίστη ἐλπίς, caduto per *saut du même au même* in tutta la tradizione, ad esclusione del codice B e della famiglia  $\psi$ . Poiché una serie di errori disgiuntivi consentono di scartare la possibilità che la fonte di N sia B o un codice da esso derivato<sup>80</sup>, è probabile che il modello di N sia da rintracciare tra gli esemplari più antichi del ramo  $\psi$  della tradizione. Interessante sarebbe rintracciare in uno di questi esemplari lo scolio a *Hist.* IV 56.2 (Ἐπίδαυρος Λιμηροῦς ἢ νῦν Μονεμβασία) che sicuramente non fa parte della famiglia degli *antiquiores*, poiché menziona la città di Monemvasia, di cui si hanno notizie solo a partire dall'VIII secolo<sup>81</sup>: né il Paris. suppl. gr. 256 [Pl] né l'Urb. gr. 92 [Ud] tramandano l'annotazione. Essi, tuttavia, sono gli unici testimoni anteriori al codice N. Lo scolio è riportato anche nella miscellanea grammaticale.

È significativo segnalare, comunque, che il commento a *Hist.* I 6.3 (ἐνέρσει κρωβύλον ἀναδούμενοι τῶν ἐν τῇ κεφαλῇ τριχῶν) è attestato anche da Pl, dove viene aggiunto dalla mano del terzo annotatore, cioè il copista Ἰωάννης, membro dei circoli di Planude e di Moscopulo. È possibile, di conseguenza, collocare latamente la presenza della recensione testuale  $\psi$  all'interno di questo *milieu* erudito. Ed è utile osservare che per lo stesso ambiente passarono anche altri modelli di antologie di *excerpta* poi confluite nel codice N, come quello del *De Josepho* di Filone o della silloge da Giovanni di Antiochia, Eutropio/Peanio, Dione Cassio<sup>82</sup>.

<sup>79</sup> Cfr. *RGK* II 271; III 328. La produzione di questo copista è analizzata da MONDRAIN 2008, pp. 183-188.

<sup>80</sup> *E.g.* *Hist.* VII 34.7 [8] ante πολὺ om. καὶ N A C E F G H M (hab. B H<sup>2</sup>) | πολὺ] πολλοὶ B | εἰ μὴ] ὅτι οὐ B.

<sup>81</sup> Cfr. *ODB* II, pp. 1394-1395, s.v. "Monemvasia".

<sup>82</sup> Cfr. *supra*, § 6.2.5; *infra*, § 7.13.4.

#### 7.4.6 La collocazione stemmatica della silloge B

La silloge B di *excerpta* da Tucidide si legge ai ff. 317r-318v di N: essa è molto più breve della precedente e comprende materiale tratto solo dai primi quattro libri della *Guerra del Peloponneso*. Anche questa seconda silloge risulta priva di intitolazione, che presumibilmente avrebbe dovuto essere ἐκ τοῦ Θουκυδίδου: il copista del codice N, infatti, lascia uno spazio vuoto all'altezza della l. 23 del f. 317r, poi mai riempito. Come si è detto, questa seconda silloge comprende estratti ricavati solo dai primi quattro libri dell'opera tucididea; il libro IV è comunque rappresentato soltanto da due estratti provenienti dall'inizio del libro (IV 10.1; IV 19.4).

Gli *excerpta* sono, in qualche caso, parzialmente sovrapponibili a quelli selezionati dal compilatore della silloge A: gli estratti inclusi nella silloge B, tuttavia, presentano anche parti non comprese all'interno della prima silloge, il che esclude un rapporto di dipendenza dalla silloge A. La silloge B, infatti, si apre con un *excerptum* da I 20.1, non attestato da A; la sezione dedicata al libro I, inoltre, si chiude con un estratto da I 144.1, più ampio rispetto a quanto tradito da A<sup>83</sup>. Gli stessi estratti da I 120.3-5 presentano una suddivisione diversa nella silloge A e nella silloge B: quest'ultima presenta il brano come un *excerptum* unico, mentre la prima divide lo stesso passo in cinque estratti distinti.

Come si avrà modo di mostrare nel paragrafo successivo (§ 7.4.6), l'analisi critico-testuale degli estratti, inoltre, mette in luce per la silloge B una collocazione stemmatica diversa rispetto a quella individuata per la silloge A. Infatti, mentre una serie di errori e lezioni dimostrano l'appartenenza della silloge A al ramo  $\psi$  della tradizione tucididea, l'evidenza testuale dimostra che la silloge B risale con ogni probabilità a un codice della famiglia  $\alpha$ , probabilmente a uno dei numerosi apografi di C. Significativo, a questo proposito, è il confronto tra lo stesso passo, presentato nelle due sillogi:

##### Silloghe A [Na]

[I 120.3: p. 126, 19-20 Alberti] ἀνδρῶν γὰρ σωφρόνων μὲν ἐστίν, εἰ μὴ ἀδικοῖντο, ἡσυχάζειν. [I 120.3: p. 127, 1-2] ἀγαθῶν δὲ ἀδικουμένους ἐκ μὲν εἰρήνης πολεμεῖν, εὐδὲ πασχόντων ἐκ πολέμου ξυμβῆναι. [I 120.3: p. 113, 2-4] καὶ μήτε τῇ κατὰ πόλεμον εὐτυχίᾳ ἐπαίρεσθαι μήτε τῷ ἡσυχίῳ τῆς εἰρήνης ἠδόμενον ἀδικεῖσθαι. [I 120.4, p. 127, ll. 4-7] ὁ τε γὰρ διὰ τὴν ἡδονὴν ὀκνῶν τάχιστ' ἂν ἀφαιρεθεῖ τῆς ῥαστώνης τὸ τερπνὸν δι' ὅπερ ὀκνεῖ, εἰ ἡσυχάζει, ὁ τε ἐν πολέμῳ εὐτυχίᾳ πλεονάζων οὐκ ἐντεθύμηται θράσει πίστῳ ἐπαιρόμενος. [I 120.5: p. 127, 7-12] πολλὰ γὰρ κακῶς γνωσθέντα ἀβουλοτέρων τῶν ἐναντίων τυχόντων κατωρθώθη, καὶ ἔτι πλέω ἂ καλῶς δοκούντα βουλευθῆναι ἐς τοῦναντίον αἰσχυρῶς περιέστη· ἐνθυμείται γὰρ οὐδεὶς ὅμοια τῇ πίστει καὶ ἔργῳ ἐπεξέρχεται, ἀλλὰ μετ' ἀσφαλείας μὲν δοξάζομεν, μετὰ δέους δὲ ἐν τῷ ἔργῳ ἐλλείπομεν.

<sup>83</sup> La silloge B tramanda *Hist.* I 144.1: p. 152, 13-16 Alberti, mentre la silloge A solo le ll. 14-16 del medesimo passo.

### Silloge B [Nb]

[I 120.3-5: pp. 126, 19-127, 10] ἀνδρῶν σωφρόνων ἐστίν, εἰ μὴ ἀδικοῖντο, ἡσυχάζειν, ἀγαθῶν δὲ ἀδικουμένους ἐκ μὲν εἰρήνης πόλεμον, εἰ δὲ παρασχὸν ἐκ πολέμου ξυμβῆναι καὶ μήτε τῆ κατὰ πόλεμον εὐτυχία ἐπαίρεσθαι μήτε τῷ ἡσύχῳ τῆς εἰρήνης ἡδόμενον ἀδικεῖσθαι, ὃ τε γὰρ διὰ τὴν ἡδονὴν ὀκνῶν τάχιστ' ἂν ἀφαιρεθεῖ τῆς ῥαστώνης τὸ τερπνόν, ὃ τε ἐν πολέμῳ εὐτυχία πλεονάζων οὐκ ἐντεθύμηται θράσει ἀπίστῳ ἐπαιρόμενος. πολλὰ γὰρ κακῶς γνωσθέντα ἀβουλότερον τῶν ἐναντίων τυχόντα κατωρθώθη, καὶ ἔτι πλείω καλῶς δοκοῦντα βουλευθῆναι ἐς τὸναντίον αἰσχυρῶς περιέστη.

Differenze significative (Na = silloge A; Nb = silloge B; Thuc. = consensus codicum Thucydidis):

I 120.3 πασχόντων Na : παρασχὸν Nb Thuc. | πολεμεῖν Na Thuc. : πόλεμον Nb | ἡσυχίῳ Na A B E F M : ἡσύχῳ Nb C G || I 120.4 post τὸ τερπνόν om. δι' ὅπερ ὀκνεῖ, εἰ ἡσυχάζει Nb | ἡσυχάζει Na : -ζοι Thuc. (deest Nb) || I 120.5 ἀβουλοτέρων Na Thuc. : ἀβουλότερον Nb | τυχόντων Na A B E F M : τυχόντα recte Nb C G | πλέω Na : πλείω Nb Thuc. | & Na A B E F M : om. Nb C G

Come si può notare, le due sillogi non cadono nei medesimi errori singolari e, mentre la prima concorda in errore e in lezione corretta con la famiglia β della tradizione, la silloge B si accorda sistematicamente con il ramo rappresentato dai codici C G. La brevità della silloge B, tuttavia, non consente di collegare N a nessuno specifico apografo di C: i testimoni databili al XIII-XIV sec., tuttavia, non sono numerosi. Tra tutti spicca il codice Vat. gr. 2203 [Vi]<sup>84</sup>, modello di un numeroso gruppo di apografi tra la fine del XIV e il XV secolo<sup>85</sup>. Non vi sono, tuttavia, errori congiuntivi che consentano di collegare la silloge B a questo manoscritto.

## 7.5 La traduzione di Ovidio (ff. 240r, l. 240r-252v, l. 21)

### 7.5.1 Introduzione

Al f. 240r, l. 15 del codice N, senza soluzione di continuità con la silloge A di estratti dalla *Guerra del Peloponneso* di Tucidide, si apre l'antologia di estratti ricavati dalla traduzione greca dei *carmina amatoria* di Ovidio. Per la gran parte della traduzione ovidiana, il codice N è *testis unicus*.

Gli *excerpta* comprendono, in successione, la traduzione di 481 vv. dell'*Ars amatoria*, di 434 vv. degli *Amores* e di 182 dei *Remedia amoris*; non vi sono indicazioni né all'interno del corpo del testo né nel margine del passaggio da un'opera a un'altra. All'*Ars amatoria* sono dedicati 6 fogli del codice (ff. 240r, l. 25-246r, l. 20); a seguire, vi sono gli *Amores*, che occupano

---

<sup>84</sup> Cfr. ALBERTI 1972-2000, I, p. XXIII: del codice non esiste ancora una scheda catalografica a stampa. Le conclusioni si basano sulle lezioni riportate da ALBERTI 1988. Il manoscritto è stato attribuito da PÉREZ MARTÍN 2000, p. 323 n. 56 alla mano di Giovanni Pepagomenos, attribuzione smentita da BIANCONI 2005, p. 191 n. 37: cfr. CANART 2008a, p. 51.

<sup>85</sup> Cfr. ALBERTI 1972-2000, I, p. LXXV (*stemma*).

cinque fogli (ff. 246f, l. 10-25ov, l. 22), mentre i *Remedia amoris* soltanto due (ff. 25ov, l. 22-252v, l. 20).

La presenza dell'opera nel manoscritto fu individuata da Heinrich Schenkl, che nel 1909 pubblicò la breve sezione dedicata ai *Remedia amoris*<sup>86</sup>. L'edizione completa della traduzione, tuttavia, fu pubblicata solo una cinquantina di anni più tardi, nel 1965, a cura di Kenney ed Easterling<sup>87</sup>, preceduta da uno studio di Kenney dedicato allo stile della traduzione e alla discussione del problema della sua attribuzione<sup>88</sup>.

### 7.5.2 Un altro testimone della traduzione: la miscellanea scolastica

Una decina di linee della traduzione greca dei *carmina amatoria* di Ovidio è testimoniata anche dalla miscellanea grammaticale [Misc.] trādita principalmente dai codici Paris. suppl. gr. 1194 [Par], Marc. gr. X 3 [Marc] e Darm. 2773 [Darm]<sup>89</sup>.

Gli *excerpta* della traduzione ovidiana furono identificati inizialmente da Jacques Lamoureux nel codice parigino e pubblicati a partire da questo solo manoscritto<sup>90</sup>: alla testimonianza di questo codice si sono poi aggiunti il Marciano e il Darmstadtense, solo di recente individuati come testimoni della medesima opera<sup>91</sup>.

Gli estratti conservati dai tre manoscritti sono i seguenti:

Testimoni: f. 2v, l. 21-3r, l. 2 Par = f. 22v, ll. 4-12 Marc = f. 5v, l. 26-6r, l. 1 Darm = OMONT 1897, p. 111, ll. 9-18

1. A.A. I 183-184 πάυεσθε τὰ γενέθλια τῶν αὐτοκρατόρων ἀριθμείν· <schol.> ἦτοι τοὺς ἐνιαυτούς.

2. A.A. I 399-400 οὐτε γὰρ αἰεὶ πιστευτέα ἐστὶν ἢ Δημήτηρ τοῖς ἀπατηλοῖς πεδίοις, οὔτ' αἰεὶ ἢ κοίλη ναὺς τοῖς ὑγροῖς ὕδασιν.

super Δημήτηρ add. ὁ σῆτος Misc.

3. A.A. I 471-472 σιδηροῦς δακτύλιος συνεχεῖ τρίβεται χρήσει, φθείρεται συνεχεῖ γεωργία ἐπικαμπῆς ὕννης· <schol.> ἦγγουν δαπανᾶται.

4. A.A. II 99 ἠπάτηται ὃς Αἰμονίας τρέχει πρὸς τέχνας· <schol.> ἦτοι Θεσσαλάς. 5

5. A.A. II 150 χαονὶς ὄρνις· <schol.> περιστερὰ Αἰτωλή.

6. *incertum* τοὺς ἔρωτι κάμνοντας μεμφέσθω μηδεὶς· οὐ γὰρ βουλόμενοι πάσχουσιν, ἀλλὰ πάσχοντες βούλονται.

7. *Am.* I, 2, 5 τραχὺς ἵππος σκληροῖς χαλινοῖς τὸ στόμα πιέζεται.

super χαλινοῖς add. κυκλίσκοις Misc.

---

<sup>86</sup> Cfr. SCHENKL 1909.

<sup>87</sup> Cfr. EASTERLING – KENNEY 1965.

<sup>88</sup> Cfr. KENNEY 1963.

<sup>89</sup> Cfr. *supra*, § 4.2.4.

<sup>90</sup> Cfr. LAMOUREUX 1963.

<sup>91</sup> Cfr. LAMOUREUX – AUJOULAT 2004-2008, I, p. LXXVI.

La Easterling ha dimostrato l'indipendenza degli estratti ovidiani attestati dal Paris. suppl. gr. 1194 (ma lo stesso vale anche per gli altri testimoni della miscellanea) poiché la miscellanea non incorre nell'errore commesso da N in A.A. II 150: qui il codice N attesta un insensato χωρίς in luogo di χαονίς, corrispondente al latino *Chaonis ales*<sup>92</sup>.

Nella miscellanea, gli estratti sono accompagnati da brevi glosse e commenti grammaticali non testimoniati dal codice N, così come accade nelle sezioni dedicate a Platone e a Demostene. Gli *excerpta* sembrano dunque selezionati con la finalità di isolare termini inusitati, per cui è necessaria una spiegazione: il commento al primo passo (ἦτοι τοὺς ἐνιαυτούς) spiega evidentemente il termine τὰ γενέθλια, traduzione del latino *natales*; quello al terzo passo (ἦγουν δαπανᾶται) spiega il senso del verbo τρίβω; l'esegesi al quarto (ἦτοι Θεσσαλάς) spiega che l'epiteto Αἰμονία si riferisce alla Tessaglia, così chiamata per metonimia da Emone, re de Pelasgi<sup>93</sup>. La seconda citazione, invece, non è seguita da nessuno scolio, ma la glossa al nome di Demetra (ὁ σίτος, «il raccolto») è scritta nell'interlinea.

Un estratto (*excerptum* 6) non pare essere la resa di nessun passo ovidiano, ma di un'idea espressa in vari punti dell'opera di Ovidio<sup>94</sup>. Non è un caso unico all'interno della traduzione ovidiana attestata da N: talvolta, infatti, si incontrano frasi che non trovano alcun corrispondente nel testo latino di partenza<sup>95</sup>.

### 7.5.3 La tecnica traduttiva

Tutti i commentatori degli *excerpta* ovidiani concordano nel pensare che alle spalle del materiale superstite vi sia una traduzione completa delle tre opere di Ovidio (*Ars amatoria*, *Amores*, *Remedia amoris*), da cui sarebbe stata ricavata l'antologia oggi conservata nel codice napoletano e nella miscellanea grammaticale<sup>96</sup>. La testimonianza, pur indipendente, della

---

<sup>92</sup> EASTERLING – KENNEY 1965, p. 8.

<sup>93</sup> Ad esempio D. H. *Ant. Rom.* I 17.3: (οἱ Πελασγοὶ) Πελοπόννησον ἐκλιπόντες εἰς τὴν τότε μὲν Αἰμονίαν, νῦν δὲ Θετταλίαν ὀνομαζομένην μετανέστησαν (anche I 60.3; II 1.3); cfr. inoltre Ps.-Her. *De prosodia catholica* vol. III.1, p. 295, 9 (Αἰμονία ἢ Θετταλία ἀπὸ Αἰμονος) e alter fonti lessicografiche. Αἰμονία è frequentemente impiegato in poesia (cfr. Ap. Rhod. *Arg.* II 504, 690; III 1090, 1244; IV 1000).

<sup>94</sup> Cfr. A.A. II 168, 515 sgg.; III 572; *Am.* II, 4, 5; III, 11b, 35; *Rem.* 268, 297-298; *Tristia* IV, 1, 33-34, segnalati da LAMOUREUX 1963, p. 208.

<sup>95</sup> Ad esempio, A.A. I 357-358 (p. 19, l. 19 E.-K.): il testo greco esordisce con εἴ ποτέ τι πρὸς τίνος αἰτεῖς, che non si rintraccia nel latino; A.A. III 195-196 (p. 39, l. 5 E.-K.): la traduzione si conclude con la consecutiva ὥστε κελεύειν ποιεῖν τὸ οἶδατε, non presente nel testo originale. Ancora, tra *Rem.* 535-536 e *Rem.* 555-556 si trova la frase τοῦτο γίνεταί ἐπὶ τῶν βουλομένων ἐμέσαι, λαμβάνεται δὲ καὶ ἐπὶ τῶν βουλομένων μισήσαι τι (p. 81, ll. 19-20 E.-K.), che non trova corrispondenza nel testo latino. Cfr. KENNEY 1963, p. 217 n. 2.

<sup>96</sup> Cfr. KENNEY 1963, p. 218: «what we have now is a copy of a collection of excerpts from an originally complete and continuous Greek prose version of the poems»; BESANA 1967, p. 92: «Ad un esame accurato di

miscellanea non giova tuttavia a dimostrare l'esistenza di una traduzione completa, poiché la miscellanea dipende dallo stesso modello trascritto anche in N.

Alcuni dati, tuttavia, non sono stati messi sufficientemente finora in risalto. Spesso gli *excerpta* conservati nella raccolta non riprendono sentenze isolate ricavate dal testo ovidiano, ma, l'uno di seguito all'altro, rendono interi passi. È il caso, ad esempio, degli *excerpta* da f. 240v, l. 26 a f. 241r, l. 5 che costituiscono, tutti assieme, la traduzione di A.A. I 177-201; degli estratti da f. 241r, l. 21, a f. 241v, l. 3, che traducono A.A. I 271-288; ancora, sette estratti (f. 241v, ll. 5-16) corrispondono a A.A. I 327-340. Svariati gruppi di estratti, poi, con l'esclusione di uno o due versi, riproducono il passo A.A. I 613-656 (ff. 242r, l. 17-242v, l. 12). Il testo che il compilatore – o il traduttore stesso – aveva davanti era dunque o la versione integrale delle opere oppure un florilegio molto vasto, che già selezionava ampi tratti dell'opera di Ovidio. I passi compresi nell'antologia costituiscono talvolta delle brevi massime sentenziose. Più spesso, tuttavia, riproducono paragoni del testo originale, dove si parte dall'episodio del mito per calarlo nella realtà quotidiana e ricavarne un insegnamento morale. Da segnalare, comunque, è l'interesse per le apostrofi nei confronti di Roma.

Oltre all'estensione e al modo in cui gli *excerpta* si dispongono e si intrecciano, vi sono ulteriori elementi che depongono in favore dell'esistenza di una traduzione completa dei *carmina amatoria* di Ovidio. Questi dati – si deve precisare – non sono stati sinora messi in luce nella storia degli studi sulla traduzione ovidiana poiché emergono solo alla luce dell'esame complessivo del codice N. All'interno della silloge ovidiana, si può rintracciare la medesima tecnica escertoria già riscontrata nella silloge A di estratti da Platone, nella silloge B di *excerpta* da Demostene e nella silloge A da Tucidide. Alcuni estratti, infatti, si interrompono improvvisamente con il sistema già più volte individuato: ad esempio, A.A. I 160 ...ὅποθεναι τι τι τὸ τό<sup>97</sup>; in altri casi, intere proposizioni vengono riassunte tramite l'inserimento del verbo ποιέω accompagnato dall'articolo accusativo neutro oppure da un pronome dimostrativo. Il caso più eclatante di tale procedimento si trova in *Am.* II, 17, 1-2, laddove l'espressione vaga τόδε τι ποιεῖν traduce *servire puellae*<sup>98</sup>. Sembra, dunque, che il compilatore della raccolta stesse scorciando un testo più lungo e completo, forse quello della traduzione integrale delle opere ovidiane.

Lo stesso traduttore, tuttavia, dimostra di aver spesso tradotto in modo sintetico il testo latino: ad esempio, A.A. I 95-96 (*ut apes saltusque suos et olentia nactae / pascua per flores et thyma summa volant*) è reso solo con ὡς αἱ μέλισσαι τοὺς τε σίμβλους καὶ τὰς νομὰς περιάσιν |

---

quanto giunto fino a noi, anche a me sembra che questi *excerpta* siano stati tratti da una traduzione intera».

<sup>97</sup> Altri casi comprendono A.A. II 738; *Am.* II, 10, 35; III, 12, 30. Cfr. KENNEY 1963, p. 225.

<sup>98</sup> Per altri esempi vd. A.A. III 5 ποιεῖν τὸ; *Am.* II, 13, 26 ποιήσον τό.



ἀνθολογοῦσαι, «come le api se ne vanno in giro per gli alveari (σίμβλους) e i pascoli cogliendo fiori». Nel testo greco non vi è traccia né dei declivi (*saltus*), né del profumo dei pascoli (*olentia*), e nemmeno del timo (*thyma*). Il traduttore non rende inoltre in alcun modo il verbo *volare*, optando per un più generico «andare intorno». Molti altri sono i casi in cui egli omette un aggettivo o un avverbio in favore di una resa essenziale del significato del passo.

Talvolta la traduzione incorpora espressioni utilizzate in versi precedenti, alterando tuttavia leggermente il testo originale: è il caso, ad esempio, della resa di *A.A. I 257-258*. La traduzione comincia con ἐν τοῖς θερμοῖς ὕδασι («presso le fonti termali»), che non trova corrispettivo nel testo greco, ma si riferisce ai versi precedenti del testo ovidiano, in cui si parla di Baia, località balneare tra Pozzuoli e Miseno, nota per le sue acque sulfuree (*A.A. I 255-256 Qui referam Baias praetextaque litora Bais / et quae de calido sulphure fumat aquam?*). Baia era luogo di vita dissoluta, dove si moltiplicavano le occasioni per incontri amorosi e, dunque, anche per le delusioni che ne potevano scaturire<sup>99</sup>; solo considerando il contesto si può spiegare il senso dell'*excerptum*, che, così com'è, risulta oscuro: «Ci fu chi, avendo subito una ferita d'amore (ἔρωτος, assente nel latino, ma ancora una volta specificato nel testo greco) presso le fonti termali, disse: "No, quest'acqua non era salutare, come dice la sua fama."»<sup>100</sup>

I commentatori hanno più volte messo in luce il carattere "censorio" della traduzione ovidiana: Kenney, infatti, individua alcuni punti in cui il traduttore avrebbe emendato il testo di partenza, sostituendo termini considerati scabrosi<sup>101</sup>. Esaminando i casi in cui ciò avviene, tuttavia, si può rilevare, più che una tendenza a "purificare" il testo ovidiano dagli aspetti scabrosi, una volontà di generalizzare le citazioni, così da renderle impiegabili in una tipologia più ampia di contesti. Ad esempio, in *A.A. I 8 (Tiphys et Automedon dicar Amoris ego)*, *Amoris* viene reso in greco con τοῦδε τοῦ πράγματος: non vi è nel testo latino alcunché da "purificare", ma l'espressione τοῦδε τοῦ πράγματος ricorda da vicino il τό(δε) ποιεῖν impiegato in altre sillogi trasmesse da N e dalla miscellanea per sintetizzare un'intera proposizione. Come tentativi di generalizzazione si possono interpretare anche gli altri casi in cui *puella/femina* viene sostituito in favore di qualche termine più generico: ad esempio, in *A.A. I 97 cultissima femina* diventa τὸ πλῆθος, ma la frase non perde di significato, poiché «la folla» può accorrere egualmente «agli spettacoli affollati». Lo stesso accade più avanti, in *A.A. I 755 (sunt diversa puellis pectora)*, dove *puellis* diviene τοῖς ἀνθρώποις, a indicare generalmente gli 'esseri umani'. In quest'ultimo brano, poi, la resa del latino non è letterale, poiché *pectora* viene reso come ἦθη, mentre poco più avanti (*A.A. I 759 pectoribus*) è interpretato come τοῖς ἀνθρώποις e i *mores*,

---

<sup>99</sup> Vd. il commento al passo in PIANEZZOLA – BALDO – CRISTANTE 2015, p. 219.

<sup>100</sup> Altri casi in cui il traduttore spiega il testo originale comprendono *A.A. I 244*, in cui *in vinis* viene tradotto come ἐν Βάγγῳ per rendere più piano il senso, dal momento che subito prima si menziona Ἀφροδίτη; *Am. II, 10, 14*, dove *in freta... alta* diventa semplicemente ἐν θαλάττῃ.

<sup>101</sup> Cfr. KENNEY 1963, pp. 225-226.

anziché ἦθη, come ci si attenderebbe, sono tradotti come γνώμαι. In senso generalizzante si può interpretare anche la resa di *laesa Venus* (A.A. II 397) con γυνή εἰς κοίτην ἀδικηθεῖσα, che elimina il dato mitologico in favore di una più immediata concretezza dell'immagine.

L'analisi stilistica, dunque, evidenzia come la traduzione dei *carmina amatoria* non sia quella di un semplice esercizio bowdleriano – come ritenuto in qualche misura da Kenney. L'obiettivo della raccolta è – come nelle altre antologie attestate dalla *sylloge maior* – quello di riassumere passaggi fondamentali dell'opera escerpita e, per il resto, ricavare delle sentenze proverbiali di valore generale.

#### 7.5.4 L'attribuzione della traduzione

La traduzione dei *carmina amatoria* di Ovidio è stata attribuita dubitativamente da Kenney ed Easterling a un membro della 'scuola planudea', poiché essi non ritenevano vi fossero elementi sufficienti che giustificassero l'attribuzione direttamente a Planude. Carla Besana, dal canto suo, sulla base delle ingenuità e degli errori grossolani commessi dal traduttore di tali opere ovidiane, pensa si possa trattare di un'opera giovanile proprio di Planude<sup>102</sup>, che solo in seguito si sarebbe dedicato a lavori di maggiore impegno, come la traduzione delle *Heroides* e delle *Metamorfosi*, di sicura paternità planudea<sup>103</sup>. Tale ipotesi, tuttavia, è indimostrabile in assenza di ulteriori elementi.

L'attribuzione della traduzione al *milieu* erudito di Planude è invece sicura: solo in tale circolo scolastico-letterario si manifestò a Costantinopoli un interesse esplicito per le opere ovidiane. Le altre traduzioni più o meno contemporanee<sup>104</sup> affrontano opere latine di argomento filosofico e/o teologico, utili nei coevi dibattiti greco-latini oppure spendibili nell'ambito della controversia esicasta.

---

<sup>102</sup> Cfr. BESANA 1967, p. 113.

<sup>103</sup> Tali traduzioni sono attribuite a Planude nei titoli: Ὀβιδίου ἐπιστολαὶ ἄς μετήνεγκεν ἐκ τῆς Λατίνων φωνῆς εἰς τὴν Ἑλλάδα Μάξιμος μοναχὸς ὁ Πλανούδης (*Heroides*); Ὀβιδίου περὶ μεταμορφώσεων ὁ μετήνεγκεν ἐκ τῆς Λατίνων φωνῆς εἰς τὴν Ἑλλάδα Μάξιμος μοναχὸς ὁ Πλανούδης (*Metam.*). Di esse, inoltre, si conservano due copie, allestite da uno stesso copista e annotate da Planude stesso, cioè i codici Vat. Reg. 132 e 133, contenenti rispettivamente le *Metamorfosi* e le *Heroides*. Cfr. GAMILLSCHEG 1981, p. 391 n. 40; PPATHOMOPOULOS 1976, p. VIII n. 18. PPATHOMOPOULOS 2002, p. 12\* torna sulla sua precedente posizione ed esclude che Planude abbia annotato il Reg. gr. 132; comunque, il manoscritto è l'archetipo della tradizione: cfr. *ibid.* pp. 16\*-17\*.

<sup>104</sup> Per una panoramica vd. BIANCONI 2004, pp. 554-568; SCHMITT 1968. Alla fine del XIII sec, nell'ambito della Scuola patriarcale, furono tradotti i trattati *De differentiis topicis* e *De hypotheticis syllogismis* di Boezio, forse dallo stesso Manuele Holobolos (vd. NIKETAS 1982); Demetrio Cidone, invece, fu il primo responsabile della diffusione della filosofia tomistica in Oriente con le sue traduzioni delle opere di Tommaso d'Aquino (vd. BIANCONI 2004, pp. 565-566 con bibliografia).

L'analisi stilistica della traduzione dei *carmina amatoria*, inoltre, fornisce qualche elemento ulteriore in favore di un'attribuzione al circolo di Planude: si può ricordare, ad esempio, che le scelte traduttive per il termine latino *carmen* si rivelano identiche nell'interpretazione sicuramente planudea delle *Metamorfosi* e negli *excerpta* napoletani. Nelle due opere, infatti, vengono impiegati alternativamente ἐπωδή<sup>105</sup> ed ἔπος<sup>106</sup>; in un'occasione, tuttavia, ἐπωδή non traduce il termine *carmen*, bensì *sonus* (A.A. II 102)<sup>107</sup>. La continuità nelle scelte lessicali, pur non conclusiva, è certamente utile a mettere in luce la vicinanza tra i due testi.

Sinora, tuttavia, non era stato possibile inserire questa traduzione nell'ambito di una biblioteca più ampia, né questa, a sua volta, all'interno di un ambiente dotto. I risultati ottenuti dall'analisi delle altre sillogi contenute nel codice N e il contributo proveniente dalla miscellanea grammaticale consente senz'altro di confermare l'origine planudea della traduzione: essa fu compiuta nell'ambito del circolo di Planude, ma, in ragione dei fitti rapporti di relazione e scambio tra maestro e allievi, non è possibile determinare con certezza la paternità del testo, soprattutto in assenza di un testimonio provvisto di titolatura.

Come è stato messo in luce, il codice N è legato alla scuola di Planude, poiché, fra l'altro, esso testimonia il testo del *De Josepho* di Filone di Alessandria in una recensione che passò certamente per le mani di Planude<sup>108</sup>; allo stesso modo, N attesta una recensione tucididea il cui più antico rappresentante è un codice copiato da uno scriba attivo nel *milieu* di Massimo Planude prima e Manuele Moscopulo poi<sup>109</sup>. N, inoltre, attesta la medesima collezione di storici della συναγωγή planudea, che comprende la sequenza Giovanni di Antiochia, Eutropio nella traduzione di Peanio e Dione Cassio nell'epitome di Giovanni

---

<sup>105</sup> Le occorrenze nel codice napoletano sono le seguenti: A.A. II 102 (p. 27, 9 E.-K.); II 104 (p. 27, 10 E.-K.); *Am.* I, 8, 18 (p. 49, 11 E.-K.); II, 1, 23, 25, 27 (p. 51, 18-20 E.-K.). Nelle *Metamorfosi* si registrano una trentina di occorrenze, che rendono nella maggior parte dei casi il termine *carmen*, ma talvolta anche *cantus* (IV 61 Plan. = IV 49 Ov.; VII 253 = VII 195; VII 261 = VII 201; VII 423 = VII 330) o *verba* (VII 197 = VII 153).

<sup>106</sup> Le occorrenze della parola sono le seguenti: *Am.* I, 5, 1 (p. 43, 17 E.-K.); I, 3, 21 (p. 45, 10 E.-K.); I, 15, 32 (p. 51, 10 E.-K.); *Rem.* 367 (p. 79, 14 E.-K.). Nelle *Metamorfosi* si registrano appena sette casi, che traducono le parole *carmen* (4), *dicta* (2), *versus* (1): I 485 Plan. = I 390 Ov. *dictis*; II 413 = II 326 *carmine*; VI 764 = VI 582 *carmen*; VII 976 = VII 759 *carmina*; IX 166 = IX 126 *dicta*; IX 742 = IX 565 *versus*; IX 1038 = IX 793 *carmen*. Ἐπος ricorre anche nella traduzione dei *Disticha Catonis*, dove traduce *carmina* (lib. III prol.), *sermone* (lib. I 27), *versus* (lib. IV 49).

<sup>107</sup> Il testo latino recita: *non facient, ut vivat amor, Medeides herbae / mixtaque cum magicis nenia Marsa sonis* (A.A. II 101-102). La traduzione è fedele all'originale per quasi tutto il brano (p. 27, ll. 8-9 E.-K.): οὐ γὰρ ποιήσουσι ζῆν τὸν ἔρωτα αἱ τῆς Μηδείας βοτάναι καὶ τὰ συμφυραθέντα ταῖς μαγικαῖς ἐπωδαῖς φάρμακα, ma la *nenia Marsa* diviene un *φάρμακον*, poiché è di un canto dalle proprietà magiche (cfr. PIANEZZOLA – BALDO – CRISTANTE 2015, p. 219), ed ἐπωδή riassume contemporaneamente i significati di *nenia* e *sonus*.

<sup>108</sup> Cfr. *supra*, § 6.2.4.

<sup>109</sup> Cfr. *supra*, § 7.4.4.

Xiphilino<sup>110</sup>. La miscellanea, dal canto suo, è attribuita allo stesso Moscopulo del codice Darmstadtense, e conserva quasi integralmente il *Dialogus de grammatica* di Planude e un opuscolo di Moscopulo testimoniato solo dal Marc. gr. XI 15, nel quale è copiato da Giorgio Galesiotes<sup>111</sup>.

La traduzione dei *carmina amatoria*, con la sua particolare disposizione in sentenze proverbiali, può essere inoltre collegata anche ad un'altra traduzione planudea, quella dei *Disticha Catonis*, che circolavano nell'Occidente latino proprio insieme con florilegi ovidiani 'purificati' dei loro aspetti più scabrosi<sup>112</sup>. In virtù della presenza della mano di Giorgio Galesiotes, inoltre, la traduzione dei *carmina amatoria* può essere connessa anche ad un'altra traduzione dal latino in greco: la versione dello *Speculum doctrinale* di Vincenzo di Beauvais, allestita negli ambienti della Scuola patriarcale<sup>113</sup>. Lo stesso Galesiotes è copista di uno dei due testimoni dell'opera, il Vat. gr. 1144, un codice per molti versi simile a N per *mise en page* e contenuto: attesta, infatti, una collezione di *excerpta*, epitomi, brevi testi con funzione didattica<sup>114</sup>.

## 7.6 *Excerpta anepigrapha*

### 7.6.1 Proclo (f. 252v, ll. 22-27)

Dopo la fine della traduzione greca dei *carmina amatoria* di Ovidio si trovano cinque *excerpta* dalla *Hypotyposis astronomicarum positionum* di Proclo, finora mai segnalati (f. 252v, ll. 23-28). Gli estratti consistono in frasi di carattere generale, nessuna delle quali ha a che fare con l'astronomia, tema del trattato procliano. Il primo probabilmente è volto a isolare l'espressione ἀποδίδωμι τινα τήν υπόσχεσιν («assolvere a una promessa»); il secondo l'impossibilità di dilungarsi («né qui mi posso dilungare sulla solita prova dei dogmi»); il terzo afferma che «i più tardi alle scoperte sono coloro che tengono gli occhi fissi»; il quarto conserva una proposizione laconica, «i padri di questi discorsi dicono che bisogna fare ciò»; il

---

<sup>110</sup> Cfr. *infra*, § 7.13.4.

<sup>111</sup> Cfr. *supra*, § 2.4.2.

<sup>112</sup> Cfr. BIANCONI 2004, p. 561 con bibliografia; vd. inoltre MUNK OLSEN 2014, pp. 340-342 per una panoramica sulla tradizione di Ovidio in florilegi latini tra l'XI e il XII secolo. Sulle ragioni per cui Planude avesse tradotto Ovidio e i *Disticha Catonis* vd. i contributi di FISHER 1995, 2004: secondo la studiosa, i motivi di Planude non vanno ricercati solo nella possibilità di conciliare Ovidio con la morale cristiana, purificandone il testo, ma Planude dovette nutrire un personale interesse per la poesia erotica. Del resto, egli fu l'editore dell'*Anthologia Planudea* di epigrammi. Sulla competenza di Planude come traduttore dal latino vd. FISHER 1972, 1990.

<sup>113</sup> Cfr. BIANCONI 2004, pp. 555-556; PÉREZ MARTÍN 1997a.

<sup>114</sup> Cfr. *supra*, § 2.4.3.

quinto (e ultimo) riguarda l'anima, che, quanto più è percettiva, tanto più riesce a staccarsi da ogni tribolazione.

L'esiguità del materiale escerpito, unita alla ricchezza della tradizione dell'opera di Proclo<sup>15</sup>, impediscono di determinare la collocazione stemmatica di questo manipolo di *excerpta*. È certo, comunque, che il compilatore sia lo stesso delle sillogi da Platone, Tucidide (silloge A), Demostene, Ovidio, poiché si serve della medesima tecnica di compendio del testo originale, laddove scrive δὲν οὖν φασιν οἱ τούτων πατέρες τῶν λόγων, τὸ ποιεῖν (3.54: p. 66, 24-26 [4]), sostituendo con il generico τὸ ποιεῖν la completiva πρὸς τὰ τροπικὰ σημεῖα καὶ τὰ ἰσημερινὰ τὴν ἀποκατάστασιν ὁρᾶν τῆς περιόδου τοῦ τε ἡλίου καὶ τῶν ἄλλων πλανήτων.

### 7.6.2 Oribasio (ff. 252v, l. 27-253r, l. 12)

Gli *excerpta* da Proclo sono seguiti senza soluzione di continuità da una serie di citazioni ricavate dai primi quattro libri delle *Collectiones medicae* di Oribasio (ff. 253v, l. 28-253r, l. 12). Tale opera è, secondo l'edizione curata da Raeder, trādita solo da un esiguo numero di manoscritti tardi, del XV o addirittura del XVI secolo<sup>16</sup>. Il codice N, dunque, costituisce una delle più antiche testimonianze, seppure esigua, della tradizione diretta di questa parte dell'opera di Oribasio.

I passi escerpiti sono piuttosto brevi: non superano mai la lunghezza di una linea di manoscritto; comprendono notizie sparse riguardo a piante, come la τίφη, cioè un tipo di grano, i fichi, l'uva, il carciofo, la rapa, e altre piccole curiosità alimentari e di costume. Essi sono dovuti allo stesso escertore responsabile delle sezioni precedenti, poiché si rintraccia un *excerptum* scorciato secondo i sistemi abituali: ἐπαινοῦσι δ' ἔνιοι ψευδῶς τό (II 44.5 [7]), dove τό sostituisce il complemento oggetto (τὴν τῆς στρουθοκαμήλου κοιλίαν).

### 7.6.3 *Excerpta anonyma* (f. 253r, ll. 12-16)

Gli estratti da Oribasio sono seguiti da tre estratti anonimi, che non è stato possibile identificare (f. 253r, ll. 12-16). Essi sono forse pertinenti alla sezione successiva, dedicata agli opuscoli retorici di Dionigi di Alicarnasso, poiché non affrontano argomenti medici. Gli estratti hanno un contenuto definibile come gnomico-sentenzioso per i primi due, mentre il terzo contiene un commento di carattere letterario relativo all'opinione di Diocle a proposito di Omero.

1. ὦν ἴνα μὴ τὴν ἀγνοίαν ἀγνοεῖν δοκῶμεν, τὴν | ἔννοιαν παραθήσομεν.  
Perché non sembri che ignoriamo la (loro) ignoranza, ci riforniamo di buon senso.

---

<sup>15</sup> I manoscritti censiti nell'edizione MANITIUS 1909, pp. VI-XVI sono 31.

<sup>16</sup> Cfr. RAEDER 1928, pp. V-VII.

2. οὕτω σοι θεὸς δοίη τὰ παρόντα παρελθεῖν, | ὡς μὴ ἀπολέσαι τὰ μέλλοντα.  
A te il dio conceda di superare il presente, così che il futuro non abbia a distruggerti.
3. πρὸς οὖν (*sic*) τὰ δεινότατα τῆς ἀμαθοῦς | αὐτοῦ τεχνολογίας, τί ἂν τις ἔχοι λέγειν; Λογγίν(ος) φησὶ περὶ Διοκλέους σολοικίξειν λέγεται Ὀμηρος.  
Contro la più terribile affermazione della *tecnologia* di quell'ignorante, cosa si potrebbe dire? Longino (?) riferisce che Diocle afferma che Omero cade nel solecismo.

## 7.7 Dionigi di Alicarnasso (ff. 253r, l. 16-253v, l. 12)

### 7.7.1 Introduzione

La presenza di estratti dagli opuscoli di Dionigi di Alicarnasso all'interno del codice N è stata individuata per prima da Patricia Easterling, che ha identificato un *excerptum* dal *De Thucydide*. Gli altri estratti dall'opera sono stati identificati poi da Besana nel suo contributo sulla traduzione greca dei *carmina amatoria* di Ovidio<sup>117</sup>.

La sezione dedicata a Dionigi (ff. 253r, l. 16-253v, l. 12), tuttavia, comprende anche *excerpta* da altri opuscoli dello stesso autore, oltre a quello identificato: nel dettaglio, un estratto dal *De compositione verborum*, che consiste interamente in una citazione euripidea; uno dal *De Dinarcho*, cui fa seguito un piccolo gruppo di estratti che non è stato possibile identificare; e, infine, si trovano citazioni dal *De Demosthene* e dal *De Thucydide*. Tutti gli *excerpta* inclusi nella raccolta sono caratterizzati da brevità e concisione e di rado superano la lunghezza di una linea e mezza del codice N.

L'unico *excerptum* dal *De compositione verborum* coincide di fatto con una citazione di un frammento di Euripide (*TrGF* 924); dopo la citazione vera e propria, tuttavia, il compilatore aggiunse la menzione dell'autore da cui era tratta (Euripide) e quello nella cui opera aveva reperito il passo (Dionigi di Alicarnasso)<sup>118</sup>. Rese così esplicito, senza apporre nessun titolo a questa sezione, che si trattava di un gruppo di passi ricavati dall'opera di Dionigi.

Segue, in N, una citazione dal *De Dinarcho*, opuscolo legato nella tradizione manoscritta, come si avrà modo di dire, al *De compositione verborum*.

A questi due passi fanno séguito una serie di *excerpta* non identificati, ma riguardanti, come si può dedurre dalla loro lettura, l'oratore Demostene. Del resto, l'opuscolo citato poco

<sup>117</sup> Cfr. BESANA 1967, p. 94 n. 10.

<sup>118</sup> Cfr. *De comp. verb.* 4.6 [2-3] Εὐριπίδης ἐχρήσατο Διονυσίου Ἀλικαρνασσεύς: «Dionigi di Alicarnasso citava Euripide». Il nome di Dionigi è scritto nel codice N in forma abbreviata: si trattava, probabilmente, di un'annotazione già presente in questa forma nel modello diretto del codice, poiché Galesiotes non si serve quasi mai di abbreviazioni.

più sotto è il *De Demosthene*: i passi, dunque, potrebbero provenire dalla parte iniziale dell'opera, a noi giunta mutila in principio, oppure potrebbero costituire commenti sulla figura di Demostene di origine non determinabile, confluiti, insieme con gli *excerpta* dall'opuscolo di Dionigi, nel modello di questa parte del codice. Chiude la raccolta una serie di citazioni tratte dal *De Thucydide*. Alla fine dell'ultimo estratto, nel manoscritto N si trova, oltre al consueto segno che combina *dikolon* + *paragraphos*, una croce, la quale forse indica la conclusione della copia di un unico modello.

### 7.7.2 Un altro testimone della silloge: la miscellanea scolastica

La miscellanea contiene una citazione dal *De Thucydide* (49 ἐὼ – δεηθείεν; περι Θεουκουδίδου λέγει)<sup>119</sup> dopo la sequenza di *excerpta* dalla *Storia* di Tucidide e dalla traduzione greca dei *carmina amatoria* di Ovidio. L'opera dimostra, una volta di più, di aver avuto come fonte la medesima silloge di estratti realizzata dal compilatore di questa parte di N, ove si trova la sequenza Tucidide + Ovidio + Dionigi di Alicarnasso senza che tra le varie sezioni vi sia soluzione di continuità.

Non vi sono varianti tra i testimoni della miscellanea grammaticale e N, se si eccettua l'omissione, in quest'ultimo, di ὅτι dopo λέγειν: difficile, infatti, è considerare significativo l'errore rintracciato da Easterling (ἐρμηνευσόντων Misc : ἐρμηνευόντων N)<sup>120</sup>.

### 7.7.3 Sulla tradizione manoscritta degli opuscoli di Dionigi di Alicarnasso

La tradizione manoscritta degli opuscoli di Dionigi testimoniati dal codice N non è molto ricca. L'unico opuscolo ad essere testimoniato da più di un manoscritto anteriore al codice N è il *De compositione verborum*, trådito da due codici del X secolo<sup>121</sup>. Uno dei due, il Laur. plut. 59.15<sup>122</sup>, è *testis unicus* per il *De Dinarcho*, che esso reca in forma mutila. I due trattatelli *De Demosthene* e *De Thucydide*, invece, sono trasmessi da una serie di codici datati ai decenni finali del XV secolo, tutti dipendenti da un unico archetipo, purtroppo perduto<sup>123</sup>.

---

<sup>119</sup> Testimoni: f. 3r, ll. 2-5 Par = f. 22v, ll. 13-15 Marc = f. 6r, ll. 1-3 Darm = OMONT 1897, p. 111, ll. 19-23.

<sup>120</sup> EASTERLING – KENNEY 1965, p. 8.

<sup>121</sup> Cfr. AUJAC – LEBEL 1981, pp. 41-45.

<sup>122</sup> Per una descrizione cfr. BANDINI 1764-1770, II, pp. 527-528; AUJAC 1975, pp. 25-32; STEFEC 2014c, pp. 158-160.

<sup>123</sup> Tutte le copie dell'archetipo perduto, denominato Z, furono vergate a Venezia alla fine del XV secolo: l'Ambr. D 119 sup. (Martini-Bassi 267), il Mut. α.K.15 (Puntoni 68), il Marc. gr. X 34 (= 1449) e il Paris. gr. 1743. Cfr. AUJAC 1988, pp. 33-35. Il *De Thucydide* è inoltre testimoniato dall'Ambr. D 473 inf. (779 Martini-Bassi): cfr. AUJAC 1991, p. 35. L'archetipo perduto è stato individuato da COSTIL 1949: era un manoscritto composito la cui prima parte ospitava il *De antiquis oratoribus*, mentre la seconda il *De Demosthene* e la prima lettera ad Ammeo.

#### 7.7.4 La collocazione stemmatica del codice N

La presenza del *De Dinarcho* tra gli opuscoli escerpiti all'interno di N induce a confrontare la raccolta di *excerpta* testimoniata da questo manoscritto con l'unico testimone diretto superstite dello stesso opuscolo. La brevità della citazione, tuttavia, non consente di rintracciare errori congiuntivi che permettano di collegare direttamente l'antologia trädita da N al Laur. plut. 59.15. È significativo, comunque, che il Laurenziano rechi – in sequenza – il *De compositione verborum* e il *De Dinarcho*, sebbene tra i due il codice attesti anche il *De antiquis oratoribus*. In N non vi sono citazioni tratte da quest'ultima opera, ma il numero di *excerpta* ricavati dagli altri due opuscoli è talmente esiguo da non escludere la possibilità che il lettore del codice l'abbia semplicemente 'saltata', allorché compilava una brevissima raccolta di citazioni.

In assenza dell'archetipo del *De Demosthene* e del *De Thucydide*, entrambi träditi direttamente solo in manoscritti della seconda metà del XV secolo, il codice N risulta il più antico testimone di queste opere. Esso concorda con il resto della tradizione manoscritta superstite in errore (*De Thuc.* 49.3 [24] ἄλλου ἔθνους] ἄλλοεθνούς recte coni. Dindorf), ma in un caso reca una lezione diversa dai manoscritti: in *De Thuc.* 8.1 [21] N reca ἱερὸν, laddove il resto dei manoscritti hanno ἱερᾶν, ad eccezione del «cod(ex) Bodl(eianus)» che, secondo quanto testimoniato da Reiske<sup>124</sup>, attesta nel margine la lezione ἱερεια<sup>125</sup>. La lezione trädita da N è *difficilior* rispetto a quella trasmessa dal resto della tradizione: l'accusativo singolare femminile potrebbe essersi originato da un'influenza progressiva del contesto, poiché è poco dopo seguito da τὴν ἱστορίαν. La congettura di Reiske, «sacerdotessa» crea un senso accettabile della frase, che risulta così essere: «(Tucidide) si diede molto pensiero per la verità, di cui vogliamo che la Storia sia *sacerdotessa*», ma anche la lezione trädita da N avrebbe forse lo stesso effetto, poiché, accettando ἱερὸν, la Storia diventerebbe «tempio» della verità, un'affermazione decisamente comprensibile.

#### 7.7.5 Nuovi frammenti di Dionigi di Alicarnasso?

Tra gli estratti dal *De Dinarcho* e quelli dal *De Demosthene* si trova una serie di *excerpta* che non è possibile identificare. Essi sono costituiti da brevi proposizioni che menzionano, in qualche caso, l'oratore Demostene. Essi sono, forse, citazioni dalla prima parte del *De Demosthene*, ricavate prima che il codice Laur. plut. 59.15, unico testimone superstite dell'opera, perdesse l'*incipit*, oppure potrebbe essere del materiale scoliastico o di commento, confluito all'interno della silloge da una fonte non meglio precisabile. Sulla base del

---

<sup>124</sup> REISKE 1777, p. 824 n. ad l. 9.

<sup>125</sup> Il «codex Bodleianus» è con tutta probabilità il manoscritto Bodl. Auct. E.2.08 (Misc. 36), copiato da Henry Savile nel 1581: cfr. *RGKI* 116.



contenuto, si può escludere che gli *excerpta* provengano dall'ultima parte del *De Dinarcho*, attualmente perduta. Di seguito si riproducono gli estratti, di cui viene data una traduzione italiana di servizio.

1. τί οὐκ ἂν διαβάλλοι ἀνήρ δεινός | ὅτι ὑπὸ Δημοσθένους ἡσυχία διαβάλλεται;  
Di cosa non accuserebbe falsamente un uomo malvagio, per il fatto di essere falsamente accusato alle spalle da Demostene?
2. ὡς ἢ γε ἀναπόδεικτος | φάσις χρησμός ἢ μύθος, ἢ οὐκ ἔχω τί τούτων εἰπεῖν.  
Dunque, un'affermazione indimostrabile (è) un oracolo o una favola, o non ho parola per definire un concetto simile.
3. καὶ τελευτῶντες | ὃν αὐτοὶ στέφανον ὑπὸ τῆς τύχης ἀφηρέθησαν, τοῦτον ἐψηφίσαντο δοῦναι | τῷ ῥητορι τῆς προαιρέσεως.  
E alla fine quella corona di cui erano stati privati a causa della sorte, questa decretarono di dare a colui che li aveva spinti all'azione.
4. οἱ Ἀθηναῖοι Δημοσθένη μετὰ τὰ ἐν Χαιρωνείᾳ.  
Gli Ateniesi (si comportarono così) con Demostene dopo le vicende di Cheronea.
5. <ρ>ημάτων οὐδ' ἐν ποιητικῇ σῶφρονι χάραν ἐχόντων ἐνίων· εἰ μὴ μετρίως | ἄπτοιτό τις αὐτῶν.  
Dal momento che alcune parole non hanno posto nell'arte poetica equilibrata, se uno non le tratta con moderazione.

Il terzo e il quarto *excerptum* sono strettamente collegati: la «corona» di cui gli Ateniesi sono stati privati è la vittoria nella battaglia di Cheronea. L'attribuzione della sconfitta alla *Tyche* è un motivo presente anche nel *De corona* di Demostene (*Or.* XVIII 194, 207-208, 253-255, 303, 306).

## 7.8 Erodoto: sillogi A e B (ff. 253v, l. 13-257r, l. 6; 315r, l. 27-315v, l. 20)

### 7.8.1 Introduzione

La *sylloge maior* di *excerpta* da autori classici comprende due diverse antologie tratte dalle *Storie* di Erodoto: la prima, più estesa (silloge A: ff. 253r, l. 13-257, l. 6), comprende estratti ricavati da tutti i libri dell'opera; la seconda include *excerpta* ricavati solo dai libri III, VII e VIII ed è molto più breve della prima (silloge B: ff. 315r, l. 27-315v, l. 20).

Una selezione di estratti da entrambe le antologie è stata segnalata da Aristide Colonna, che ha attribuito al codice il *siglum* λ<sup>126</sup>; i medesimi estratti resi noti da Colonna sono registrati nell'*apparatus testimonium* dell'edizione critica teubneriana curata da H.B. Rosén<sup>127</sup>.

---

<sup>126</sup> COLONNA 1945, pp. 68-70 (ristampato in COLONNA 1981, pp. 48-50).

<sup>127</sup> Cfr. ROSÉN 1987-1997, *passim*.

Significativamente, le due sillogi si trovano ciascuna in una delle due sezioni in cui si può suddividere la *sylloge maior* – una prima e l'altra dopo il f. 323v<sup>128</sup> e ciascuna mostra di possedere le caratteristiche della sezione corrispondente: la silloge A è, infatti, molto più estesa e percorre tutta la lunghezza delle *Storie*; la silloge B, invece, conserva solo passi excerpti in modo saltuario. La silloge A non presenta modifiche significative del testo di partenza, mentre la silloge B reca interventi di rielaborazione più consistenti. Le antologie, inoltre, rimontano a due famiglie diverse della tradizione, come già notò Colonna<sup>129</sup>. Esse saranno di seguito analizzate partitamente.

### 7.8.2 La silloge A (ff. 253v, l. 13-257r, l. 6)

La silloge A (ff. 253v, l. 13-257r, l. 6) è separata dalla sezione precedente da un *vacuum* di una linea lasciato dal copista, il quale evidentemente prevedeva di tornare sul punto per aggiungere il titolo della raccolta o, più probabilmente, solo il nome dell'autore al nominativo o al genitivo. L'antologia, tuttavia, non fu mai corredata dal nome dell'autore da cui gli *excerpta* sono ricavati: il f. 253v del manoscritto, di conseguenza, è occupato unicamente da 31 linee di scrittura, in luogo delle 32 abituali. Era chiaro, comunque, che l'autore fosse Erodoto, poiché Giorgio Galesiotes annotò nel margine esterno dei fogli il nome della Musa corrispondente al libro da cui gli estratti sono stati ricavati.

Il primo libro (Κλειώ) occupa uno spazio maggiore rispetto ai successivi: gli *excerpta* da esso tratti occupano ben 85 linee di manoscritto, quasi tre fogli. I libri successivi sono rappresentati da un sempre decrescente numero di estratti: l'ottavo è rappresentato da appena sette citazioni, mentre il nono solo da due. Gli *excerpta* sono in genere molto brevi e riprendono massime e sentenze di cui il testo erodoteo è molto ricco; gli estratti che superano la lunghezza di due linee del codice N sono ricavati da luoghi celeberrimi dell'opera erodotea, come il dialogo tra Creso e Solone (cfr. *Hist.* I 32.6 [11-15]) o tra il re Persiano Dario e il satrapo Otane (cfr. *Hist.* III 72.4-5 [17-21]; III 80.3-5 [21-28]). In alcuni casi, tuttavia, un unico episodio del testo erodoteo è spezzato in una serie di *excerpta* successivi, che ne riproducono l'intera lunghezza<sup>130</sup>.

Il compilatore della silloge non apportò modifiche significative al testo di partenza: in un caso, abbreviò un periodo complesso, trasformandolo in una breve proposizione

---

<sup>128</sup> Cfr. *supra*, § 7.1.1.

<sup>129</sup> COLONNA 1945, p. 70 = 1981, p. 50.

<sup>130</sup> Ad esempio, vi è una serie di estratti che ripercorre tutti i concetti fondamentali esposti nell'ambito del dialogo tra Creso e Solone: cfr. *Hist.* I 31.3; 32.2; 32.5; 32.6; I 33 [5-16]; un'altra serie (cfr. *Hist.* VII 10.δ2; 10.ε; 10.ζ; 10.η1-2; 16.α1; 16.γ1 [2-17]), invece, riepiloga entrambi gli interventi di Artabano nel dialogo con il re Serse sull'opportunità di una spedizione militare in Grecia.

principale<sup>131</sup>; in un altro, sostituì a un pronome il sostantivo cui si riferiva<sup>132</sup>; in altre occasioni, omise parti di frase non necessarie alla comprensione del senso complessivo<sup>133</sup>.

### 7.8.3 Un altro testimone della silloge A: la miscellanea scolastica

Una selezione di estratti dalla silloge A è testimoniata anche dalla miscellanea di estratti di utilizzo scolastico (f. 2r, l. 7-25 Par = ff. 21v, l. 16-22r, l. 11 Marc = f. 5r, l. 29-5v, l. 9 Darm = OMONTE 1897, p. 109, ll. 8-110, l. 3). Di séguito se ne fornisce l'elenco:

[*Hist.* III 72.4] ἔνθα – ἀληθής;

[*Hist.* IV 8] ἔργω δὲ – λέγοντες;

[*Hist.* VI 37.2] εἰ δὲ μή – ἐξαπόλλυται;

[*Hist.* VII 10.δ2] τὸ γὰρ εὖ – βεβούλευται;

[*Hist.* VIII 7] περὶ δειλὴν πρωτὴν γινομένην;

[*Hist.* VIII 19] ἔλεγον (-εν Marc) ἔχειν τινὰ παλάμην, <schol.> ἦτοι μηχανήν;

[*Hist.* VIII 22] ἐθελοκακέετε, <schol.> ἦγουν (ἦτοι Marc) ἐκόντες (ἐκόν τις Marc) δειλιᾶτε.

Nella miscellanea, gli *excerpta* da Erodoto derivano dallo stesso modello da cui è ricavata la silloge A di Erodoto in N. Lo dimostra la presenza degli stessi scolii che si alternano ai brani erodotei (*Hist.* VIII 19; VIII 22), oltre che la perfetta coincidenza di un *excerptum* (da *Hist.* VI 37.2) che unisce nello stesso modo due passi non contigui del testo Erodoto (cfr. N, f. 255v, ll. 20-22 [5-7]). La miscellanea grammaticale e N, inoltre, collegano i due passi con l'aggiunta della congiunzione *δηλαδή*, non attestata nella tradizione diretta di Erodoto.

---

<sup>131</sup> Hdt. *Hist.* VIII 125.1: Τιμόδημος Ἀφιδναῖος, τῶν ἐχθρῶν μὲν τῶν Θεμιστοκλέος ἐών, ἄλλως δὲ οὐ τῶν ἐπιφανέων ἀνδρῶν, φθόνῳ καταμαργέων ἐνεῖκε τὸν Θεμιστοκλέα, τὴν ἐς Λακεδαίμονα ἄπιξιν προφέρων («Timodemo di Afidna, che era uno dei suoi nemici, ma che per il resto non era fra i cittadini più in vista, fuori di sé per l'invidia, sferrò un attacco contro Temistole, rinfacciandogli, a proposito del viaggio a Sparta...») viene abbreviato in [11] Τιμόδημος Ἀφιδναῖος προὔφερε Θεμιστοκλεῖ («Timodemo di Afidna rinfacciò a Temistocle»). Come si può notare, l'escertore cambiò il verbo principale (da *νεικέω* a *προφέρω*), ed eliminò tutti i participi congiunti (*ἐών*, *καταμαργέων*, *προφέρων*), creando una proposizione principale più concisa.

<sup>132</sup> Cfr. Hdt. *Hist.* IV 50: πολλῶν συμβαλλομένων τὸ σφέτερον ὕδωρ, laddove τὸ σφέτερον ὕδωρ («il loro corso d'acqua») diviene, nel testo di N, ἐς τὸν Ἴστρον, il fiume Istro (πολλῶν ποταμῶν ἐς τὸν Ἴστρον ἐμβαλλόντων N [2-3]).

<sup>133</sup> Cfr. ad esempio *Hist.* IV 139.1 [12] post Σκύθας om. ἐόντα – ἐξικνέεται N; VI 138.4 [17] post γυναῖκες om. ἄμα – ἀποκτείνασαι N; VII 10.ζ [9] post σφάλματα om. ἐκ τῶν – γίνεσθαι N; VII 237.2-3 [47] post ἀνήκοι om. σπάνιοι – τοιοῦτοι N.

#### 7.8.4 Sulla tradizione manoscritta di Erodoto

Sin dagli ultimi decenni del Settecento gli studi hanno stabilito che i codici che trasmettono le *Storie* di Erodoto sono divisibili in due famiglie<sup>134</sup>: la *stirps Florentina* e la *stirps Romana*. Le famiglie prendono il nome dal luogo di conservazione del miglior rappresentante di ciascuna di esse: rispettivamente, il Laur. plut. 70.3 [A] (sec. X per la parte più antica)<sup>135</sup> e il Vat. gr. 123 [R], risalente al XIV secolo<sup>136</sup>.

Un significativo passo avanti nello studio della tradizione erodotea è stato la scoperta del codice Vat. gr. 2369 [D], il più antico testimone della famiglia romana, datato alla seconda metà del X secolo, ma con cospicue tracce di attività di correzione successiva<sup>137</sup>.

---

<sup>134</sup> Questa bipartizione fu dimostrata *primum* da Wesseling nella sua edizione delle *Storie* (cfr. WESSELING 1763). Le affermazioni dello studioso tedesco furono poi riprese nell'edizione di STEIN 1869, pp. XX-XXI.

<sup>135</sup> La descrizione più recente è contenuta in BERNABÒ 2011, pp. 81-82 + tav. 7. Tradizionalmente, la copia di questo codice è stata attribuita a due copisti: il primo avrebbe trascritto i ff. 1-238v in una minuscola *bouletée* ad asse inclinato; il secondo i ff. 239r-376 in una minuscola rotonda quasi *bouletée* (cfr. IRIGOIN 1974, p. 195; BERNARDINELLO 1979, p. 107; AGATI 1992, pp. 153, 250, 289-290). Secondo LUZZATTO 2000, pp. 653-654, tuttavia, in questo manoscritto si possono identificare tre fasi di trascrizione: la più antica sarebbe quella che ha riguardato i ff. 239-376, dell'inizio del X secolo; la successiva, che avrebbe coinvolto i ff. 27-238, sarebbe da collocare tra la realizzazione della prima parte e l'intervento sul codice di Giovanni Tzetzes (ca. 1160); la terza (ff. 1-26) sarebbe un restauro imitativo realizzato in età paleologa dei primi fogli del Laurenziano, particolarmente importanti perché arricchiti dall'attività erudita di Tzetzes. Tale restauro, nell'opinione di Luzzatto, sarebbe avvenuto alla fine del XIII sec. a Costantinopoli in ambiente planudeo, forse per iniziativa dello stesso Massimo Planude. Se l'ipotesi è vera, il manoscritto non può più essere efficacemente utilizzato come esempio per descrivere la minuscola *bouletée*, né la mano che ha vergato i ff. 1-238v può essere identificata con quella di Gregorios ὑποδάκωνος, copista del Vat. Urb. 35 (l'identificazione è di Denise Jourdan-Hemmerdinger, cfr. HEMMERDINGER 1981, p. 86; essa è però stata respinta già da BARBOUR 1981, p. 17). Per quanto riguarda la storia di questo manoscritto, si può affermare con certezza che nel XIV secolo esso passò per le mani di Niceforo Gregora, al quale è stata attribuita una nota al f. 218v (cfr. MAZZUCCHI 1999, p. 385 e BIANCONI 2005b, p. 412).

<sup>136</sup> Il codice è descritto in MERCATI – FRANCHI DE' CAVALIERI 1923, pp. 153-154; COLONNA 1945, p. 47; HEMMERDINGER 1981, p. 31; ROSÉN 1987-1997, I, p. XL e CANTORE 2013, p. 32. È un manoscritto cartaceo attribuibile sulla base delle filigrane alla prima metà del XIV secolo, suddiviso in due volumi che contengono – rispettivamente – i primi quattro e gli ultimi quattro libri: il libro V è dunque assente. Il testo erodoteo è stato vergato quasi interamente (fino a IX 106, 4) da un unico copista, che è intervenuto poi con inchiostro rosso per aggiungere correzioni interlineari e numerosi *marginalia*. Il codice è stato plausibilmente identificato con uno dei manoscritti presi in prestito dalla Biblioteca Vaticana da Isidoro di Kiev per consegnarli a Cosimo del Monferrato (SCHREINER 2011, p. 51 n. 12).

<sup>137</sup> Alberti ha datato la seconda mano che interviene sul codice al XII secolo ed un'altra responsabile di correzioni al XIV: cfr. ALBERTI 1982, pp. 1-6, e ID. 1998, p. 1). La descrizione più recente del codice è di CANTORE 2013, pp. 195-202. La scoperta del manoscritto, effettuata da Dilthey, non è ancora stata messa completamente a frutto per la natura del codice, che talvolta risulta di difficile lettura e interpretazione. L'ultimo editore di Erodoto, Rosén, sembra essersi limitato, purtroppo, a servirsi delle collazioni del codice già pubblicate, anziché collazionare direttamente il testimone (vd. CORCELLA 1989, p. 236).

Recentemente, la critica ha tentato di mettere in dubbio la bipartizione della tradizione manoscritta delle *Storie*: per primo Corcella ha individuato nel codice Marc. gr. IV 55 (= 1191), f. 296r-v tracce di una terza famiglia intermedia tra la *Florentina* e la *Romana*<sup>138</sup>. In séguito, Lisa Galligani ha proposto di individuare nel Laur. Conv. Soppr. 207 [C] e, da *Hist.* II 124, nel Laur. plut. 70.6 [T], due testimoni di una particolare recensione del testo erodoteo risalente all'età imperiale, allorché le *élites* culturali romane tentarono di riportare in vita i dialetti, da secoli soppiantati dalla *κοινή*<sup>139</sup>. Corcella, tuttavia, non ha ritenuto di accogliere l'ipotesi, continuando a considerare C come membro della *stirps Florentina* e gemello di A<sup>140</sup>, rilevando comunque la vicinanza ad esso del testo di T e del Paris. gr. 1633 [P].

Gli studi sulla famiglia romana sono progrediti soltanto in tempi recenti grazie all'opera di Raffaella Cantore, che ha dedicato un'analisi filologica sistematica ai codici generalmente attribuiti alla famiglia romana, ricostruendone i rapporti reciproci e giungendo all'elaborazione di uno stemma che, qualora venisse sfruttato appieno, rivoluzionerà gli apparati delle future edizioni dell'opera erodotea<sup>141</sup>. Cantore ha determinato che l'archetipo – nel senso maasiano – della famiglia romana dovette essere un codice in maiuscola e, con ogni probabilità, già un'*editio variorum*, arricchita anche da brevi glosse linguistiche<sup>142</sup>; quanto meno, così doveva essere certamente il testo del primo libro, a cui era stata dedicata

---

<sup>138</sup> CORCELLA 1989, p. 240. Per una descrizione del manoscritto, datato al XII sec., vd. MIONI 1967-1972, I, 2, pp. 244-245.

<sup>139</sup> Cfr. GALLIGANI 2001, p. 93.

<sup>140</sup> CORCELLA, 2003, p. 8

<sup>141</sup> CANTORE 2013, p. 177.

<sup>142</sup> La famiglia romana presenta quelle che Giorgio Pasquali definiva «tracce evidenti di attività bizantina» (PASQUALI 1952, p. 307). In questa famiglia, infatti, il primo libro appare in forma compendiatà ad uso scolastico: vi furono soppressi passi geografici poco interessanti, enumerazioni di doni votivi, un *excursus* sulle relazioni tra Lidi e Tirreni e infine il cap. 199 sulla prostituzione sacra, certamente ritenuto poco adatto ad un pubblico di studenti. Tuttavia, già Pasquali (*ibid.*) rilevava che di tale recensione compendiatà doveva essere sopravvissuto soltanto il primo libro, mentre gli altri otto non presentavano tracce di un'epitomazione per uso scolastico, pur conservando dei tratti linguistici peculiari, cioè una predilezione per le forme ioniche – sconfinante talvolta nell'iperionismo – e per le forme di origine epica. La recensione dei libri II-IX, dunque, si caratterizza per scelte linguistiche volte a conferire al testo una marcata "patina ionica", e doveva necessariamente essere preesistente alla recensione per uso scolastico. Con il progresso degli studi e la pubblicazione di un cospicuo numero di papiri contenenti porzioni delle *Storie* di Erodoto, il quadro di queste due recensioni si è ulteriormente arricchito di dati, che tuttavia non hanno contribuito a risolvere la questione in maniera definitiva. Il punto di vista più prudente è forse quello espresso da Alberti nel suo ultimo contributo sul tema: egli afferma che piuttosto che a più edizioni o a un singolo archetipo «si potrà pensare a una *vulgata*, o meglio a un paleotipo, inteso nel senso di un testo formatosi nella tarda antichità, con apporto di altre tradizioni, che spiegherebbe [...] gli errori comuni a tutti i codici» (ALBERTI 1998, p. 8). Nello stesso contributo egli afferma che la bipartizione della tradizione manoscritta erodotea non si può collocare con sicurezza prima del III sec. d.C. A differenza di Alberti, HEMMERDINGER 1981, p. 154 aveva ricondotto tutta la tradizione erodotea all'edizione alessandrina delle *Storie* attribuita tradizionalmente ad Aristarco di Samotracia, ma la sua ipotesi non è stata accettata dalla critica.

un'attenzione notevole. Di tale archetipo sarebbero state tratte almeno due copie:  $\delta$ , subarchetipo comune di D e del Vat. Pal. gr. 176 [Y], e  $\beta$ , subarchetipo del resto dei manoscritti appartenenti alla famiglia romana<sup>143</sup>.

All'interno della famiglia fiorentina è indubbia l'autorità di A, che è, come si è detto, uno dei due codici più antichi delle *Storie* di Erodoto; meno sicura è invece la sua relazione con gli altri due manoscritti principali della *stirps*, il codice Roma, Biblioteca Angelica, gr. 83 [B]<sup>144</sup> e C, già menzionato. B, in particolare, pur essendo stato spesso considerato un *descriptus* di A, non presenta prove positive al riguardo e, anzi, mostra di essere stato collazionato con un altro manoscritto. C, invece, è stato giudicato discendente da A, ma attraverso un altro codice perduto collazionato su un altro manoscritto in minuscola; Corcella, tuttavia, ha ipotizzato che esso possa derivare da un fratello di A<sup>145</sup>.

### 7.8.5 La collocazione stemmatica della silloge A

Come già anticipato, gli estratti erodotei della silloge A sono stati collazionati e, in parte, elencati, da Aristide Colonna, che del codice N si occupò mentre stava allestendo la sua edizione di Imerio<sup>146</sup>. Colonna conclude che gli *excerpta* conservati dal codice N appartengano senz'altro alla *stirps Attica* della tradizione, cioè alla famiglia fiorentina, non interessata dalle modifiche dialettali atte a conferire al testo la cosiddetta "patina ionica" che invece caratterizza la *stirps Romana*<sup>147</sup>. Secondo la ricostruzione di Colonna, non è possibile collocare più precisamente il modello di N nell'ambito dello stemma della tradizione di Erodoto.

Un nuovo esame degli *excerpta* portato avanti conferma le conclusioni già raggiunte da Colonna: N presenta una serie di lezioni che escludono che la silloge A discenda da un codice afferente alla famiglia romana della tradizione, poiché esso conserva in moltissimi casi la lezione corretta in accordo con la *stirps Florentina*, laddove i codici della famiglia romana

---

<sup>143</sup> In questa sede non è opportuno scendere nei dettagli della *recensio* che ha condotto alla determinazione delle caratteristiche testuali di  $\beta$ , per cui si rimanda direttamente a CANTORE 2013, pp. 37-52. Cantore ha inoltre tentato di collocare cronologicamente questo manoscritto – o meglio, questa recensione del testo –, basandosi in particolare su alcuni scolii propri di questo gruppo di codici, i quali identificano gli Sciti con i Cumani. Poiché l'impero bizantino non ebbe a che fare con queste popolazioni prima dell'XI-XII secolo, è a quest'epoca che all'incirca risalirebbero gli scolii e con tutta probabilità anche la trascrizione del codice  $\beta$  (cfr. CANTORE 2013, pp. 64-68).

<sup>144</sup> Per una descrizione vd. la scheda disponibile sul *database* online Nuova Biblioteca Manoscritta (URL: <<http://www.nuovabibliotecamanoscritta.it/Generale/ricerca/AnteprimaManoscritto.html?codiceMan=30838>>, controllato il 1.09.2017).

<sup>145</sup> CORCELLA 2003, p. 8.

<sup>146</sup> Cfr. *supra*, § 1.6.

<sup>147</sup> Cfr. *supra*, n. 143.

cadono in errore. Allo stesso tempo, N talvolta concorda in errore con i testimoni della famiglia fiorentina.

#### Errori disgiuntivi N vs. *stirps Romana* (= D R S V)

III 72.4 [20] τι μάλλον σφι τράπεται N : τι μάλλον σφίσι τράπηται A B C T M : τις μάλλον σφι ἐπιτράπηται recte D R S V | οὖν N A B : ὦν C T M P : οὐ recte D R S V | III 80.4 [25] τούτου A B C T M P : τούτω D R S V | IV 105.2 [8] δὲ λέγοντες om. D R S V | VI 86γ.2 [8] ἀνώνυμος] ἄνωμος D R V : ἀνώμαλος S | [10] μετόπισθεν N A B C T M P : κατόπισθεν D R S V | VII 237.2 [46] τῆ σιγγῆ οὐδ' ἂν recte N A B C T M P : τῆ τε γῆ οὐδὲν D R S V | VIII 125.2 [11] Ἀφιδναίος recte N A B C P : Ἀφνιδναίος T M : Ἀθηναίος D R S V

All'interno della famiglia fiorentina, tuttavia, non è possibile specificare ulteriormente la collocazione stemmatica del codice effettivamente a disposizione del compilatore della silloge A. Manca ancora uno studio dei *recentiores* di questa famiglia, analogo all'indagine condotta da Raffaella Cantore per la famiglia romana, che renda conto degli *errores singulares* dei testimoni più recenti. N, infatti, presenta una serie di lezioni peculiari, ed è impossibile stabilire se si trovassero anche nel modello di lettura utilizzato dall'escertore, oppure se si siano prodotte nella fase di copiatura da questo all'intigrafo di N oppure da quest'ultimo proprio nel codice napoletano. Ad esempio, in *Hist.* I 32.6, N solo – apparentemente – scrive ἐπ' εὐθυμίαις N in luogo ἐπιθυμίην [12] e poi, per ben due volte, ἐνεῖσαι al posto del corretto ἐνεῖλαι [13, 14]; all'altezza di *Hist.* III 72.4, invece, in N si trova ψεύδεσθαι in luogo di τοῖσι ψεύδεσι [19]: la medesima alterazione si riproduce curiosamente negli *excerpta* dalle epistole di Sinesio di Cirene<sup>148</sup>. In quattro occasioni, N sembra recare traccia di errori di maiuscola non presenti in altri testimoni collazionati, il che suggerisce l'ipotesi che il modello di lettura di N fosse un codice derivato dall'archetipo della famiglia fiorentina indipendentemente dagli altri testimoni superstiti: due di questi sono stati sopra presentati (ἐνεῖσαι < ἐνεῖλαι); un terzo caso è rappresentato dal verbo ἐκδέξασθαι in luogo di ἐκλέξασθαι (*Hist.* III 38.1 [7]), poiché la confusione tra *lambda* e *delta* non si spiega se non in un ambito di scrittura maiuscola; ancora, in *Hist.* VIII 111.2 [9] N reca ναύσειν al posto di οὐ δώσειν. La genesi di tale errore si spiega in più fasi: in una fase di tradizione ancora in scrittura maiuscola avvenne lo scambio tra *delta* e *lambda*; successivamente, in un ambito di scrittura minuscola, tale *lambda*, scritto probabilmente basso sul rigo, sarebbe stato letto erroneamente come un *ny* e il dittongo *av* come un *omega* chiuso.

#### 7.8.6 La silloge B (ff. 315r, l. 27-315v, l. 20)

La silloge B da Erodoto è molto più breve della precedente e si estende per circa un foglio di manoscritto (f. 315r, l. 27-315v, l. 20). Essa comprende estratti da tre soli libri, il terzo, il settimo e l'ottavo. A differenza della silloge A, questa antologia è preceduta da un titolo che indica il nome dell'autore (ἐκ τοῦ Ἡροδότου). La forma del titolo accomuna la raccolta

<sup>148</sup> Cfr. *Syn. Ep.* 105: p. 188, 9-10 Garzya [32].

erodotea a molte altre conservate nella seconda parte della *sylloge maior*; un altro tratto comune, come si è ricordato, è la ridotta estensione.

Il confronto tra la silloge A e la silloge B consente di stabilire che quest'ultima non deriva dalla prima: la silloge B, infatti, comprende *excerpta* non attestati dalla silloge A<sup>149</sup> e, in un caso, mostra che il compilatore selezionò in modo diverso la stessa porzione del testo erodoteo<sup>150</sup>. Gli estratti raccolti all'interno della silloge B sono molto più brevi di quelli compresi all'interno della silloge A e non comprendono interi episodi del testo erodoteo.

L'escertore sembra essere intervenuto in un punto del testo erodoteo per modificarlo in favore di una maggiore sintesi: in *Hist.* VII 10α.1 [2], la silloge B reca il testo ἐναντίων βουλευῶν λεχθεισῶν δεῖ τὴν ἀμείνονα ἐλέσθαι («Quando [vi sono] opinioni contrapposte, bisogna deliberare di adottare la migliore»), allorché il testo originale di Erodoto si esprime per litote: μὴ λεχθείσων μὲν γνωμῶν ἀντιῶν ἀλλήλησι οὐκ ἔστι τὴν ἀμείνω αἰρεόμενον ἐλέσθαι («Quando non vengono espresse opinioni contrapposte, non è possibile scegliendo adottare la migliore»<sup>151</sup>). In un altro caso, il compilatore sembra riprendere il senso e non la lettera del testo erodoteo, quando in *Hist.* VIII 68γ [2] scrive κατὰ νοῦν in luogo di ἐς θυμόν. In un altro caso, la silloge B reca il testo αὐτὰ πρήγματα, laddove Erodoto e la silloge A sono concordi nello scrivere ἐς τὰ πρήγματα (*Hist.* III 134.3 [11]).

### 7.8.7 La collocazione stemmatica della silloge B

Pur nell'esiguità dei dati testuali forniti dalla silloge B, è possibile stabilire che essa dipende da un manoscritto appartenente alla *stirps Romana* della tradizione. Due sono i casi significativi che permettono di raggiungere tale conclusione:

**Errori congiuntivi N + *stirps Romana* (= D R S V)**

*Hist.* III 108.2 [9] ἐπιλίπη N P D R S V : ἐπιλίπηται A B C T : ἐπιλείπηται M | III 134.3 [10] ἀξανομένω Nb M  
D R S V : ἀξομένω Na A B C T P

L'assenza di ulteriori errori non consente di precisare la posizione stemmatica del modello della silloge B all'interno della famiglia romana della tradizione. Tale recensione testuale, comunque, circolava negli anni Venti del XIV secolo, quando un codice della stessa

<sup>149</sup> Cfr. *Hist.* III 53.4 [1]; III 108.2 [8-9]; VII 10.α1 [2-4]; VII 16.α1 [6-7]; VII 49.4 [10].

<sup>150</sup> Il passo in questione è *Hist.* VIII 68γ [2-3]: la silloge B esordisce con καὶ τότε βάλευ κατὰ νοῦν, ὃ βασιλεῦ, che non compare nella silloge A, la quale inizia direttamente da τοῖσι μὲν χρηστοῖσι κτλ., cioè dalla massima offerta dal testo di Erodoto, trascurando qualsiasi parte introduttiva di questa sezione del discorso della regina di Alicarnasso Artemisia.

<sup>151</sup> Trad. it. NENCI 2017, p. 35.



famiglia fu a disposizione di Macario Crisocefalo, che ne ricavò la sezione di estratti erodotei destinata a confluire nelle sue Ῥοδωνια<sup>152</sup>.

Nell'ambito della famiglia romana, comunque, la silloge B conservata nel codice N sembra immune dagli errori di R e V.

#### Errori disgiuntivi N vs. R e/o V

*Hist.* III 53.4 [1] κτήμα] κτήσµα R | III 134.3 [11] ἀπαμβλύντονται] ἀπλαμβλύντονται R V | VII 39.1 [8] ἐξεπίστασο] ἐξεπίστατο R V

## 7.9 Elio Aristide (ff. 257r, l. 7-267r, l. 1)

### 7.9.1 Introduzione

La silloge di *excerpta* dalle orazioni di Elio Aristide fa parte delle antologie più lunghe conservate all'interno della *sylloge maior*: essa occupa undici fogli del manoscritto (dal f. 257r, l. 7 al f. 267r, l. 1) e comprende estratti da numerose orazioni, nell'ordine: *Orr.* I, III, II, XXVI, XXXV, XLII-XLVI, XXXI, XXXII, XXV, XXIX, XXXVII, XXXVIII, XLI, XL, XXIII, XXXVI, XVII, XVIII, XXXIV, XI<sup>153</sup>.

La silloge non è dotata di un titolo generale che includa l'indicazione del nome dell'autore. Gli estratti da ciascuna orazione sono preceduti da un titolo rubricato, che riporta l'intitolazione del discorso preceduto da ἐκ τοῦ ovvero ἀπὸ τοῦ. Un'eccezione è rappresentata dall'*Or.* III (πρὸς Πλάτωνα ὑπὲρ τῶν τεσσάρων): essa non è dotata di un titolo complessivo, ma all'interno del corpo del testo è inserito in inchiostro rosso il nome di Cimone al nominativo (Κίμων: f. 259r, l. 25) e, poco dopo, nel margine, quello di Milziade (Μιλτιάδης: f. 259r, l. 27); nel foglio successivo, l'ultima parte del discorso si trova provvista di un titolo indipendente (ἐκ τῆς κοινῆς ἀπολογίας ὑπὲρ τῶν τεσσάρων: f. 259v, l. 14). La presenza di tali intestazioni intermedie non è ignota alla tradizione manoscritta di questa orazione<sup>154</sup>. Assente è anche una coppia di titolo alla fine della silloge, laddove al f. 266v, ll. 23, 30 si trovano due *vacua* nei luoghi dove dovrebbero trovarsi i titoli delle *Orr.* XXXIV e XI; alla l. 8 del medesimo foglio, invece, si legge il titolo ἐκ τοῦ πρὸς Καπίωνα, che corrisponde all'*Or.* IV, mentre gli estratti che seguono sono ricavati dall'*Or.* XVIII (Μονωδία ἐπὶ Σμύρῃ). In quest'ultimo caso, l'errore doveva trovarsi

<sup>152</sup> Cfr. MAZZON 2016, p. 219 e n. 50.

<sup>153</sup> Tale elenco differisce leggermente da quello presente in LENZ – BEHR 1976-1980, I, p. L (scheda nr. 93): gli estratti dall'*Or.* XXIII, infatti, non sono seguiti da *excerpta* dall'*Or.* IV, ma da passi provenienti dalle *Orr.* XXXVI, XVII, XVIII, XXXIV, XI. Sulla questione, cfr. *infra*.

<sup>154</sup> Il nome del personaggio associato a ogni singola parte dell'orazione è attestato dai manoscritti T Q U A, cui si aggiunge, talvolta, V: cfr. LENZ – BEHR 1976-1980, II, *passim*.

nell'antigrafo utilizzato da Giorgio Galesiotes, dove potrebbe essersi prodotto a causa della *facies* del manoscritto a disposizione del compilatore della raccolta.

Gli *excerpta* sono di lunghezza variabile: da brevi massime, di lunghezza inferiore a una linea del codice, a brani più lunghi, fino a quattro/cinque linee del manoscritto. I brani più brevi sono diffusi nell'ambito degli estratti dalle *Orr.* I, III, II, mentre i più lunghi nel gruppo di *Orr.* da XXVI a XVIII. Talvolta estratti contigui sono l'uno la continuazione dell'altro e riproducono, quindi, più ampi tratti del testo originale<sup>155</sup>.

L'escertore apportò le abituali modifiche al testo di partenza: qualora ve ne fosse la necessità, omise proposizioni e parti di frase inutili alla comprensione del senso complessivo, esplicitò soggetti e sostituì ai pronomi i sostantivi a cui essi si riferivano, così da rendere il contesto più chiaro. Ad esempio, in *Or.* III, p. 251, 12 Jebb [44] scrisse Πλάτων al posto di αὐτός; poco dopo (*Or.* III, p. 254, 24 Jebb [44]), esplicitò un complemento di termine, scrivendo τοῖς Πέρσαις in luogo di ἐκεῖνοις. Nell'ambito della medesima orazione (*Or.* III, p. 244, 15-16 [41-42]), egli elaborò una proposizione principale (ὁ Κίμων τέθνηκεν, «Cimone morì»), per spiegare il successivo genitivo assoluto (τοῦ τραύματος σφακελίσαντος, «poiché la ferita era andata in cancrena») e, dunque, dare conto delle circostanze del decesso di Cimone.

### 7.9.2 Un altro testimone della silloge: il Voss. gr. Q<sup>o</sup> 18

Una parte consistente della silloge di estratti da Elio Aristide è testimoniata dal Voss. gr. Q<sup>o</sup> 18, che attesta anche la successiva silloge da Filostrato, Callistrato, Libanio. La raccolta di *excerpta* da Elio Aristide non è trascritta nel corpo del testo, bensì nei margini del codice Vossiano, attorno all'antologia di estratti da Filostrato (f. 116v) e all'opera di Sinesio (ff. 118r-126r). Gli estratti recati dal Vossiano sono talvolta parzialmente illeggibili perché mutilati dalla rifilatura del codice, sia nel margine esterno sia nel margine inferiore del manoscritto.

Il Vossiano testimonia due parti distinte dell'antologia di *excerpta* trādita in forma più completa dal codice N: al f. 116v, infatti, reca gli estratti dall'*Or.* XVIII, che si trovano attualmente al f. 266v, ll. 9-21 di N, mentre ai ff. 188r-126r Voss attesta tutta da sequenza di estratti dall'inizio della silloge (f. 257r, l. 7), sino al f. 262v, l. 12. Il fatto che queste due parti della raccolta siano distinte all'interno del codice Vossiano e, in particolare, la posizione isolata occupata dagli estratti ricavati dall'*Or.* XVIII, suggeriscono l'ipotesi che l'antologia di *excerpta* da Elio Aristide non fosse trascritta tutta di seguito nel modello di N, ma che quest'ultimo sia il prodotto dell'associazione di più antologie, compilate indipendentemente

---

<sup>155</sup> Ad esempio *Or.* III, p. 308, 11-17; p. 308, 21-23; p. 308, 23-25; p. 308, 25-28 [81-89]; *ibid.* p. 309, 18-21; p. 309, 21-28; p. 309, 29-30 [92-99].

e depositate in fogli diversi di un unico *cahier de notes*. Tale quaderno sarebbe stato poi a disposizione sia di Giorgio Galesiotes sia nell'anonimo copista di Voss.

Gli *excerpta* dall'*Or.* XVIII non sono preceduti da nessun titolo nel codice Vossiano, mentre in N il titolo non corrisponde all'effettivo contenuto, come già illustrato (cfr. § 7.9.1): il confronto tra i due codici, dunque, consente di ipotizzare che il titolo fosse stato aggiunto nel modello comune di N e Voss in un secondo momento rispetto alla trascrizione degli estratti; la discrasia temporale spiegherebbe così la genesi dell'errore che si può ora rintracciare nel codice napoletano. La posizione isolata degli estratti dall'*Or.* XVIII all'interno del modello di N è ipotizzabile anche in ragione del fatto che l'ultimo estratto da tale orazione non si conclude con l'abituale sistema (*dikolon* + *paragraphos*), ma con una croce, che in altri codici di *excerpta*, come il Pal. gr. 129, demarca il passaggio da un'opera all'altra o la fine di una sezione<sup>156</sup>.

La collazione dei due gruppi di estratti trāditi da Voss ha consentito di determinare l'indipendenza di questo manoscritto dal codice N, esattamente come accade nel caso delle altre sillogi trādite dai entrambi i manoscritti. Voss, infatti, non cade nei medesimi errori di N e ne commette di propri: ad esempio, in *Or.* I, p. 104, 1 Jebb il Vossiano reca la lezione corretta ἀποδοῦναι, mentre N presenta l'innovazione (errata) ἀποβῆναι, mentre in *Or.* I, p. 93, 4 Voss scrive παρὰ al posto del corretto πρὸς tradito anche da N. Il codice vossiano, inoltre, sembra testimoniare, anche nella sezione dedicata ad Elio Aristide, uno stato del modello diverso da quello attestato da N: Voss reca delle *fenestras* laddove N presenta un testo perfettamente leggibile e, dunque, presumibilmente costituisce la trascrizione di un modello in uno stato più danneggiato. Ad esempio, in *Or.* I, p. 94, 22, in luogo di τοῦτον, Voss scrive του ω, lasciando uno spazio bianco tra la prima sillaba e *omega*, quest'ultimo prodotto da una errata interpretazione della sequenza *omicron-ny*, forse parzialmente illeggibile; ancora, in *Or.* I, p. 99, 22 Voss reca la forma verbale ἔχει al posto di ἀπέχει, con uno spazio che separa il verbo dalla parola precedente.

Di séguito si fornisce un elenco delle divergenze tra N e Voss:

*Or.* I, p. 93, 4 [15] πρὸς N : παρὰ Voss

*Or.* I, p. 94, 22 [21] τοῦτον N : του ω Voss

*Or.* I, p. 99, 22 [36] ἀπέχει N : ἔχει Voss

*Or.* I, p. 101, 25 [43] ἄλοιπα N : ἄλοι vacuo spatio postea relicto Voss

*Or.* I, p. 103, 28 [44-45] εἰπεῖν ἐπειγόντων N : ἀπὴν καὶ τῶν Voss

*Or.* I, p. 104, 1 [45] ἀποβῆναι N : ἀποδοῦναι recte Voss

---

<sup>156</sup> A titolo d'esempio, si possono indicare le croci rintracciabili all'interno della sezione platonica (f. 43v, l. 1 mg. ext., in corrispondenza dell'inizio degli estratti dal *Filebo*; f. 43v, l. 7 mg. ext., in corrispondenza dell'inizio degli estratti dal *Simposio*). In molti altri casi, il Pal. gr. 129 segna il passaggio da un'opera all'altra con *dikolon* + *paragraphos* (ad esempio, f. 43v, l. 17: fine del *Simposio*, inizio del *Fedro*).

- Or. I, p. 109, 11 [53] ἡπείρω N : ἡπείρου Voss  
 Or. I, p. 118, 20 [59] θάλασσαν N : θάλατταν Voss  
 Or. I, p. 125, 3 [68] ἐρρέτωσαν N : ἐρρώγεσαν recte Voss  
 Or. I, p. 127, 25 [72] σκηπτούς N : σκ τοὺς Voss vacuo spatio relicto  
 Or. I, p. 129, 26 [77] ἦν Ξέρξην non legitur in Voss  
 Or. I, p. 133, 28 [82] ὁ N : ἡ Voss  
 Or. I, p. 133, 28 [82] πρὸ N : om. Voss  
 Or. I, p. 133, 29 [82] οὕτως N : ἄτ ς vacuo spatio relicto Voss  
 Or. I, p. 142, 12 [87] καθήστο N : καθ στο Voss vacuo spatio relicto  
 Or. I, p. 142, 12 [87] μὲν N : μου Voss  
 Or. I, p. 144, 27 [89] αὐτόν N : om. Voss  
 Or. I, p. 156, 26 [95] ἀπώλοντο N : ἀπώλλοντο Voss  
 Or. I, p. 165, 12 [100] γινόμενον N : γενόμενον Voss  
 Or. I, p. 171, 19 [103] παραβαλεῖν N : παραβάλλειν Voss  
 Or. I, p. 175, 8 [105] μόνα τῷ προσῆ N : μο τῷ προσ vacuis spatiis relictis Voss  
 Or. III, p. 146, 9 [11-12] κοψάμενος νόμισμα N : κοψάμενος φαίνεται νόμισμα Voss  
 Or. III, p. 163, 22 [20] σπερμάτων N : πραγμάτων Voss  
 Or. III, p. 176, 24 [23] μεταλαβόντα N : μεταβάντα Voss  
 Or. III, p. 179, 21 [24] ἴσως N : om. Voss vacuo spatio relicto  
 Or. III, p. 184, 6 [24] μή N : μέλλει Voss  
 Or. III, p. 226, 24 [35] αὐτοὺς N : om. Voss  
 Or. III p. 259, 13 [52] ὠκὺν N : om. Voss  
 Or. III, p. 263, 16 ante excerptum Πλ(ά)τ(ω)ν scrip. Voss

Interessante è il caso dell'indicazione che precede l'*excerptum* da Or. III, p. 263, 16 [56]: in Voss l'estratto (οὐ γὰρ ἔστιν ὅστις ἀνθρώπων σωθήσεται) è segnalato come citazione platonica. Effettivamente, si tratta di un passo tratto da Ap. 31e. In generale, comunque, si ricava che il Vossiano fu trascritto dal modello comune quando esso aveva subito dei danni maggiori rispetto alla situazione riflessa dal codice N: lo dimostrano i molti *vacua* presenti nel Vossiano, laddove invece N testimonia un testo intatto.

### 7.9.3 Sulla tradizione manoscritta di Elio Aristide

Il *corpus* delle opere di Elio Aristide è trasmesso da circa 200 codici, che conservano collezioni di discorsi di consistenza molto variabile<sup>157</sup>. La tradizione manoscritta di questo retore ricevette nuovo impulso con l'inizio dell'età paleologa, quando, ad esempio, una parte degli scritti di Aristide fu accorpata nel 'tutto Platone' Laur. plut. 85.9<sup>158</sup>. Nella stessa epoca

<sup>157</sup> I manoscritti censiti da LENZ – BEHR 1976-1980, I, pp. IX-LXVI, sono 234. In tale censimento sono inclusi anche i testimoni della *Bibliotheca* di Fozio, dove sono presenti due capitoli che trasmettono *excerpta* dalle *Orationes*.

<sup>158</sup> MENCHELLI 2000, p. 145.

Aristide fu messo a confronto con Demostene in uno degli opuscoli di Teodoro Metochite<sup>159</sup>, cui appartenne anche un codice aristideo, l'Urb. gr. 123<sup>160</sup>. Lo stesso Giorgio Galesiotes copiò alcuni manoscritti contenenti Elio Aristide: uno, il Pal. gr. 117, è un codice di piccolo formato, una sorta di *handbook* di scritti aristidei; un altro, il Vat. gr. 100, conserva un frammento dell'*Or. XXIII (De concordia ad civitatem)* come fogli di guardia anteriori (ff. 2r-5v)<sup>161</sup>.

La ricchezza della tradizione di Aristide e la complessità derivata dalle continue riorganizzazioni parziali del *corpus* hanno reso impossibile agli editori tracciare un unico *stemma* valevole per tutta la tradizione<sup>162</sup>. Manca inoltre ancora uno studio complessivo che tracci la storia della trasmissione di tutte le orazioni attualmente conservate: l'unico studio esistente prende in esame le *Orr. V-VI*<sup>163</sup>, sfortunatamente assenti nel codice N.

Tra i manoscritti principali della tradizione di Elio Aristide<sup>164</sup> si possono ricordare i codici Laur. plut. 60.8 [T] (sec. XIII-XIV)<sup>165</sup>, Paris. gr. 2951 [A] + Laur. plut. 60.3<sup>166</sup>, Marc. gr. VIII 7 (= 1069) [V] (sec. XIV)<sup>167</sup>, Laur. plut. 59.15 [C] (sec. X)<sup>168</sup>, Vat. gr. 1298 [R] (sec. XI)<sup>169</sup>, Urb. gr. 122 [S] (sec. XI)<sup>170</sup>, Vat. gr. 1297 [Q] (sec. XIV)<sup>171</sup>. Tali codici sono suddivisibili in due classi principali: la prima è rappresentata dal solo codice T; la seconda da tutti gli altri manoscritti,

---

<sup>159</sup> GIGANTE 1969, pp. 10-19.

<sup>160</sup> MENCHELLI 2000, p. 165-170, 178; PRATO 1991, pp. 128-131 + tav. 16, 22.

<sup>161</sup> Cfr. *supra*, § 2.4.8.

<sup>162</sup> Per gli *stemmata* relativi alle singole parti del *corpus* cfr. LENZ – BEHR 1976-1980, I, pp. LXXXI-XCV.

<sup>163</sup> Cfr. PERNOT 1981.

<sup>164</sup> Cfr. LENZ – BEHR 1976-1980, I, p. LXXXII.

<sup>165</sup> Per una descrizione vd. BANDINI 1764-1770, II, coll. 594-595; LENZ – BEHR 1976-1980, I, pp. XVII-XVII [nr. 22]. Lo studio più recente del manoscritto è di QUATTROCELLI 2009, che ha spostato la datazione del codice dal sec. XI al sec. XIII-XIV, collocando l'allestimento di questo manoscritto nell'ambito del circolo erudito di Massimo Planude. Cfr. anche il contemporaneo articolo di WILSON 2009, pp. 254-255, che raggiunge le medesime conclusioni, identificando il copista principale del testo con il secondo copista del Marc. gr. 481, manoscritto dell'*Antologia Planudea*.

<sup>166</sup> È un solo manoscritto diviso in seguito in due parti: cfr. LENZ – BEHR 1976-1980, pp. XXVI-XXVIII [nr. 39]; OMONTE 1886-1898, III, pp. 68-69 (Paris.); BANDINI 1764-1770, II, coll. 584-587 (Laur.). La descrizione più recente del Laur. plut. 60.3 è contenuta in BERNABÒ 2011, pp. 115-117 + tav. 14.

<sup>167</sup> Per una descrizione del codice vd. MIONI 1967-1972, II, pp. 130-132.

<sup>168</sup> Per una descrizione vd. BANDINI 1764-1770, II, coll. 527-528; LENZ – BEHR 1976-1980, I, pp. XVI-XVII [nr. 19]. Il codice è anche *testis unicus* per alcuni opuscoli di Dionigi di Alicarnasso (cfr. AUJAC 1975, pp. 25-32) e il più antico testimone delle *Vitae sophistarum* di Filostrato e della *Statuarum descriptiones* di Callistrato (cfr. STEFEC 2010, pp. 73-74; ID. 2014a, pp. 158-159; FOLLET – MONDRAIN 2006, pp. 78-79).

<sup>169</sup> Per una descrizione vd. LENZ – BEHR 1976-1980, I, pp. XXXV-XXXVII [nr. 56].

<sup>170</sup> Per una descrizione vd. STORNAJOLO 1895, pp. 43-45; LENZ – BEHR 1976-1980, I, p. XLI [nr.62]; AUJAC 1975, p. 31; STEFEC 2012, p. 140 n. 178.

<sup>171</sup> Per una descrizione vd. LENZ – BEHR 1976-1980, I, pp. XXXIV-XXXV [nr. 55].

raggruppati diversamente a seconda delle orazioni o di gruppi di orazioni. Di seguito si fornisce uno schema dell'ordine in cui tali codici conservano le orazioni del *corpus* aristideo<sup>172</sup>:

T = I-IV, V-LI.

A = I, III, II, IV, V-XV, XLVII-LII, XXXIV, XVIII, XXII, XIX, XX, XXIV, XXIII, XXXIII, XXVIII, XVII, XXI, XXXVI, XXIX, XXVII, XXX, XXXVII, XXXVIII, XLI, XL, XXXIX, LIII.

V = I, II, IV, III, V-XII, XVII, XVI, XVIII, XXII, XXIV, XXXIV, XXI, XXIX, XXVII, XXX, XLI, XXXIX, XXIII, XXXVII, XXXVIII, XL, XIX.

C = XXXV, XLII-XLV (mutila).

R = I, III, II, IV, XVIII, XXII, XIX, XX, XVII, XXI, XXIX, XXVII, XXX, XXXIII, XXXIV, XI, XII, IX, X.

S = XXVI, XXXV, XLII-XLVI-XXXI, XXXII, XXV, XXIV, XXXVII, XXXVIII, XLI, XL, XLVII-LII, XXVIII, XXXVI, V-XV.

Q = I-IV, V-XV, XXI, XXVIII.

#### 7.9.4 La collocazione stemmatica del codice N

L'esame della sequenza in cui i discorsi sono conservati all'interno della silloge aristidea dei codici N e Voss consente di suddividere la raccolta in almeno quattro sezioni distinte:

- a) la prima è rappresentata dalle *Orr.* I, III, II;
- b) la seconda dalle *Orr.* XXVI, XXXV, XLII-XLVI, XXXI, XXXII, XXV, XXIX, XXXVII, XXXVIII, XLI, XL;
- c) la terza dalle *Orr.* XXIII, XXXVI, XVII, XVIII;
- d) la quarta dalle *Orr.* XXXIV, XI.

Il primo, il secondo e il quarto gruppo di orazioni presentano elementi di coesione al loro interno; il terzo, al contrario, potrebbe essere risultato dell'associazione di ulteriori gruppi minori o di antologie di *excerpta* da singoli discorsi.

La prima sezione individuata conserva i discorsi III e II in una sequenza invertita, così come accade, ad esempio, nei codici A ed R. La collazione delle orazioni di questo primo gruppo non ha consentito, tuttavia, di collegare il codice N a nessuno dei manoscritti principali della tradizione di Aristide: N, infatti, in molti casi presenta una lezione radicalmente diversa da quella tradata<sup>173</sup>. Non è chiaro, in mancanza di studi che prendano in

---

<sup>172</sup> Cfr. LENZ – BEHR 1976-1980, I, p. LXXXII.

<sup>173</sup> I casi più evidenti sono i seguenti: *Or.* I, p. 95, 15 [24] συμβαίνουσα Aristid. : συμβάλλουσα N; *Or.* I, p. 105, 28 [49] δεομένων Aristid. : δυναμένων N; *Or.* I, p. 118, 19 [59] βουλευσαντες Aristid. : βουλευσασθαι N; *Or.* I, p. 165, 32 [101] πεπραγίας Aristid. : εὑπραγίας N; *Or.* III, p. 286, 12 [65] βαρβάρων Aristid. : "Ἑλλην και βάρβαρος N; *Or.* II, p. 1, 1 [1] μέλλει Aristid. : βούλεται N.

esame la massa dei *recentiores*, se tali varianti siano il risultato di errori dovuti alla difficile leggibilità del modello utilizzato dal compilatore dell'antologia, oppure siano frutto di congettura e, dunque, rappresentino le tracce di una recensione erudita del testo di Aristide. La testimonianza del Vossiano, che, in due casi, reca la lezione corretta<sup>174</sup>, concordando con i codici aristidei, laddove N presenta invece varianti significative, consente di precisare il quadro: in tali occasioni, infatti, si può con certezza attribuire la genesi dell'innovazione alla trascrizione del testo del modello nel codice N. In molte altri casi, tuttavia, N e Voss concordano nel presentare varianti al testo tràdito: quando ciò si verifica, non è semplice stabilire se la lezione tràdita dalla silloge sia il frutto di un errore di trascrizione oppure fosse già presente nel manoscritto a disposizione dell'escertore. In un caso, la lezione attestata da N + Voss è testimoniata come variante marginale dal codice Q: la lezione βουλεύεσθαι (*Or.* I, p. 118, 19) è annotata come variante di βουλεύσαντες nel margine esterno del f. 49v del codice da parte di una mano anonima, distinta da quella del copista e del redattore dell'ampio apparato di scoli. È un dato significativo, dal momento che, nel secondo quarto del XIV secolo, Q passò probabilmente per le mani di un copista la cui scrittura sfiora l'identità grafica con quella di Giorgio Galesiotes. Tale scriba aggiunse, all'inizio del manoscritto, l'*Encomio di Gregorio Nazianzeno* di Teodoro Metochite<sup>175</sup>: sembra chiaro, dunque, un passaggio di questo codice nell'ambiente del monastero costantinopolitano di Chora, cui, per altri versi, il codice N sembra collegato.

La seconda sezione dell'antologia aristidea comprende un gran numero di discorsi (*Orr.* XXVI, XXXV, XLII-XLVI, XXXI, XXXII, XXV, XXIX, XXXVII, XXXVIII, XLI, XL). La loro sequenza consente di collegare indubbiamente il codice N alla famiglia del codice S, che conserva esattamente la stessa successione, con un'unica eccezione: sostituisce l'*Or.* XXIV alla *Or.* XXIX. Tale sostituzione esclude la possibilità, dunque, che S sia stato il manoscritto utilizzato dall'escertore responsabile della silloge napoletana, poiché non vi sono ragioni cogenti per supporre un cambiamento improvviso di modello per una singola orazione, per di più inserita nel mezzo della sequenza e non in una posizione più soggetta a variazioni, quale l'inizio o la fine dell'antologia. L'apparentamento di N con il codice S, tuttavia, risulta comunque significativo, poiché della medesima famiglia di manoscritti fa parte anche il codice C (*Laur. plut.* 59.15), già collegato a N per quanto concerne la sezione di opuscoli di Dionigi di Alicarnasso.

---

<sup>174</sup> Cfr. *supra*, *Or.* I, p. 104, 1 [45] ἀποβῆναι N : ἀποδοῦναι recte Voss; *Or.* I, p. 125, 3 [68] ἐρρέτωσαν N : ἐρρώγεσαν recte Voss.

<sup>174</sup> Cfr. *supra*, *Or.* I, p. 104, 1 [45] ἀποβῆναι N : ἀποδοῦναι recte Voss; *Or.* I, p. 125, 3 [68] ἐρρέτωσαν N : ἐρρώγεσαν recte Voss.

<sup>175</sup> Sul codice cfr. PÉREZ MARTÍN 2008, p. 452.

La terza parte della silloge di estratti da Aristide è ulteriormente scomponibile in sezioni minori: la prima è rappresentata dalle *Orr.* XXIII, XXXVI; la seconda dalle *Orr.* XVII e XVIII, associate dal punto di vista del contenuto, poiché riguardano entrambe vicende relative alla città di Smirne (*Or.* XVII: Σμυρναϊκὸς πολιτικός; *Or.* XVIII: Μονωδία ἐπὶ Σμύρνῃ).

Non è chiaro da quale fonte siano stati tratti gli *excerpta* dalle *Orr.* XXIII (Περὶ ὁμοιοίας ταῖς πόλεσι) e XXXVI (Αἰγύπτιος): l'*Or.* XXIII, infatti, non è presente nel codice S, mentre l'*Or.* XXXVI sì. È possibile che queste orazioni figurassero nel modello a disposizione del compilatore della raccolta, e che dunque anche in questo esso differisse dal codice S, l'esemplare più vicino al manoscritto effettivamente utilizzato dall'escertore. Ma non si può neppure escludere che, come si è detto, egli abbia trovato queste due orazioni in un altro esemplare (o almeno l'*Or.* XXIII) e ne abbia ricavato una serie di estratti poi accorpate alla silloge principale. Non vi sono, purtroppo, dati testuali che consentano di confermare o smentire una delle due ipotesi.

La seconda sezione della terza parte della raccolta è costituita dalle *Orr.* XVII e XVIII, che formano una coppia omogenea dal punto di vista del contenuto. Anche il Vossiano attesta, separatamente dagli altri estratti aristidei, la breve antologia di *excerpta* dall'*Or.* XVIII (f. 116v), ma non quelli dall'*Or.* XVII. È probabile, dunque, che questa sezione della silloge sia il frutto dell'accorpamento di due antologie minori di estratti, trascritte da un'altra parte del modello di N. La verifica dei testimoni principali ha evidenziato che le due orazioni, XVII e XVIII, sono disposte consecutivamente solo nel codice T (Laur. plut. 60.8), prodotto nell'ambito del circolo dotto di Massimo Planude. È possibile, dunque, che il codice T sia stato a disposizione del compilatore della raccolta oppure che egli abbia accorpato le due orazioni seguendo l'esempio di Planude, pur non utilizzando come testo base la sua recensione del *corpus* aristideo. Rimane ancora da spiegare l'origine dell'errore che ha causato l'attribuzione all'*Or.* XVIII del titolo dell'*Or.* IV. La sezione si conclude con una croce, apposta alla fine della l. 21 del f. 266v, la quale serve da separazione dalla successiva (e ultima) parte della silloge aristidea.

L'ultima parte della silloge da Elio Aristide è costituita dagli estratti dalle *Orr.* XXXIV e XI: tali antologie sono trascritte ai ff. 266v, l. 22-267r, l. 1 e sono accomunate dal fatto di essere prive di titolo. Le intitolazioni, infatti, avrebbero dovuto essere inserite rispettivamente alla l. 22 e alla l. 30 del f. 266v, dove si trovano due spazi appositamente lasciati in bianco. L'inserimento non è tuttavia avvenuto in nessuno dei due casi. La brevità di questa ultima parte della silloge, che si accompagna all'assenza di errori significativi, non permette di collegare questa sezione della raccolta (o parti di essa) ad alcuna specifica famiglia della tradizione. È possibile che il compilatore abbia allestito questa ultima parte della silloge, selezionando estratti da orazioni non precedentemente escerpate, traendo citazioni da punti diversi di un ulteriore manoscritto, così da completare un'antologia quanto più completa possibile dalle opere di Aristide.



Il confronto testuale tra le parti della silloge aristidea conferma i risultati ottenuti dallo studio delle sequenze di orazioni. Basti un esempio: nella prima parte della raccolta, il verbo γίγνομαι è sempre scritto nella sua forma semplificata γίνομαι, mentre nella seconda e nella terza sopravvive la forma γίγνομαι con l'incontro consonantico *gamma + ny*. È quindi probabile che almeno la prima parte dell'antologia dipenda da un modello diverso dalle successive.

#### 7.9.5 Altri estratti da Elio Aristide nel codice N (ff. 318v, l. 22-319r, l. 7)

Dopo la silloge B di *excerpta* dall'opera di Giuseppe Flavio si trova una nuova, molto breve, raccolta di estratti dalle orazioni di Elio Aristide (ff. 318v, l. 22-319r, l. 7): essa comprende brani tratti soltanto da due discorsi, il *Panathenaicus* (Or. I) e il *Pro quattuor viris* (Or. III).

Gli estratti sono segnalati nel corpo del testo da un titolo, ἐκλογαὶ Ἀριστείδου (f. 320r, l. 4): tale titolo, tuttavia, non è apposto nel punto esatto di inizio della silloge, che comincia alla l. 22 del f. 318v, di seguito all'ultimo *excerptum* ricavato dalle *Antiquitates Judaicae*. L'errore è spiegabile con uno stato di disordine del modello diretto seguito da N in questa parte del manoscritto: evidentemente, gli estratti da Giuseppe Flavio e quelli da Elio Aristide vi si trovavano scritti gli uni di seguito agli altri, senza una chiara separazione, mentre un titolo era segnato nel margine del foglio, ma in modo approssimativo. Nel momento in cui copiò la raccolta, Giorgio Galesiotes inserì il titolo all'interno del corpo del testo, sbagliandone la posizione poiché non riuscì a individuare chiaramente il punto di inizio dell'antologia aristidea.

Gli estratti, per la maggior parte molto brevi, superano in un solo caso le cinque linee del manoscritto (Or. I, p. 177, 12-18 [4-8] Jebb). L'escortore apportò le abituali modifiche al testo di partenza, sopprimendo incisi e altre parti delle frasi non strettamente necessarie alla comprensione generale del discorso.

Sebbene in numero così esiguo (appena dieci estratti in totale), gli *excerpta* presentano una serie di errori che denotano una certa superficialità nella trascrizione del modello: sono per lo più dovuti all'erroneo scioglimento di compendi (Or. I, p. 152, 1-2 [2] ἀριθμῶν N : ἀριθμοὺς Aristid. | Or. III, p. 310, 8 [10] εἰκότα N : εἰκότως Aristid. | Or. III, p. 310, 8 [11] ἅπαντα N : -ας Aristid.); in un altro caso si verifica una trasformazione di un verbo dalla forma attiva alla corrispondente forma medio-passiva (Or. I, p. 176, 13 [5] κατηγοροῦμεν Aristid. : κατηγοροῦνται N); in un altro ancora sembra sia avvenuto un errore di divisione di parole (Or. III, p. 225, 15-16 [9] ἀνδρία δία N : ἀνδρα ἰδίᾳ Aristid.).

## 7.10 Filostrato, Callistrato, Libanio, *Astronomica* (ff. 267r, l. 2-271r, l. 14)

### 7.10.1 Introduzione

Dopo la sezione contenente Elio Aristide, nel codice N si apre una nuova raccolta di *excerpta* ricavati da più autori (ff. 267r, l. 2-271r, l. 14), le cui sillogi sono disposte l'una di seguito all'altra. La sezione comprende estratti dalle *Imagines* di Filostrato (ff. 267r, l. 2-270r, l. 3), dalle *Statuarum descriptiones* di Callistrato (f. 270r, ll. 3-22), dalla declamazione XII di Libanio (ff. 270r, l. 22-270v, l. 24), e un piccolo gruppo di estratti di argomento astronomico (ff. 270v, l. 25-271r, l. 14).

La raccolta filostratea è testimoniata integralmente anche dal codice Vossiano, impiegato per l'edizione del testo delle *Imagines* di Filostrato da Kayser e da Schenkl e Benndorff<sup>176</sup>. Nessuno degli studiosi di Filostrato, tuttavia, mostra di essere a conoscenza del codice napoletano: non poterono accorgersi, dunque, che N e Voss testimoniano della medesima raccolta di *excerpta*. I due manoscritti sono considerati, invece, l'uno modello dell'altro per quanto riguarda Callistrato<sup>177</sup>. Come si avrà modo di dimostrare, invece, sia nel caso di Filostrato che in quello di Callistrato, essi discendono indipendentemente dallo stesso modello, così come accade nelle sezioni dedicate a Elio Aristide, Sinesio, Claudio Eliano.

Solo la sezione dedicata a Filostrato è dotata di titolo: il nome dell'autore è scritto dal copista con inchiostro rosso in una linea precedentemente lasciata libera dalla scrittura. Il titolo si presenta nella forma più semplice tra quelle previste dalle tipologie presenti all'interno del manoscritto, cioè il nome di Filostrato in caso genitivo (Φιλοστράτου).

Gli estratti sono di norma brevi e non superano quasi mai la lunghezza di due linee del codice N. L'escrtore apportò qualche modifica al testo di partenza per adattarlo al nuovo contesto di fruizione: aggiunse, ad esempio, τὸ δὲ κῶμα (*Im.* I 8.2 [II: 1-2]), laddove esso manca nel testo originario, così da rendere esplicito il soggetto della proposizione; altrove (*Im.* II 22.2 [II: 13]) sostituì il pronome αὐτῶ con il sostantivo cui si riferiva, τῶ Ἡρακλεῖ.

La silloge di *excerpta* da Filostrato è il risultato della conflazione di due antologie minori, ciascuna delle quali comprende citazioni da entrambi i libri dell'opera. Non si registrano, tuttavia, casi di sovrapposizione degli estratti e, dunque, è impossibile determinare se le due antologie siano state confezionate a partire da due codici diversi della tradizione delle *Imagines*.

---

<sup>176</sup> KAYSER 1871, p. VI; BENNDORFF – SCHENKL 1893, pp. XII-XIII.

<sup>177</sup> FOLLET – MONDRAIN 2006, p. 89.

### 7.10.2 Un altro testimone della raccolta: il Voss. gr. Q<sup>o</sup> 18

La decima unità codicologica del Vossiano si apre con questa silloge di estratti (cfr. *supra*, § 4.2.1): Voss testimonia, l'una di seguito all'altra, le raccolte di estratti da Filostrato, Callistrato, e poi Libanio e gli estratti astronomici, e, dunque, rispecchia esattamente il contenuto del codice N.

Anche nel Vossiano, la sola antologia dotata di titolo è quella ricavata da Filostrato. Il titolo, *εἰκόνες Φιλοστράτου τοῦ Λίμνιος (sic)*, risulta aggiunto, tuttavia, da una mano posteriore. Gli *excerpta* dai diversi autori si susseguono senza soluzione di continuità: ciò suggerisce, come nel caso di Sinesio, Eliano ed Eunapio, che l'antologia sia stata trascritta nei due testimoni dallo stesso modello, dove gli estratti erano stati appuntati in modo disordinato, senza che vi fosse segnato il passaggio da un'opera all'altra.

Come già si è anticipato, la raccolta di estratti testimoniata dal Vossiano è stata collazionata prima da Kayser e poi da Schenkl e Benndorff, che l'hanno nominata «epitoma Vossiana» e l'hanno inclusa tra i testimoni principali delle *Imagines* di Filostrato e delle *Statuarum descriptiones* di Callistrato. Kayser siglò il manoscritto *v* (= Vossianus), mentre Schenkl e Benndorff *E* (= Epitoma).

La collazione di N con l'edizione delle *Imagines* di Filostrato rivela che N e Voss sono testimoni indipendenti della medesima raccolta: così come accade all'interno della silloge da Sinesio ed Eliano, il Vossiano non reca tutti gli errori di integrazione delle lettere iniziali commessi dal copista di N<sup>178</sup>, ma condivide con quest'ultimo una serie di errori e di modifiche al testo di partenza<sup>179</sup>. La sezione dedicata agli estratti da Callistrato, invece, non contiene alcun caso in cui N e Voss si discostano.

Il caso più significativo, che consente di dimostrare al di fuori da ogni dubbio l'indipendenza di N e Voss per questa silloge di *excerpta*, è contenuto nella sezione dedicata alla declamazione XII di Libanio: in tale *excerptum*, infatti, si assommano dati che dimostrano le divergenze esistenti tra N e Voss.

Lib. *progymn.* 12.21.1 = N, f. 270v, ll. 14-16 = Voss, f. 117r, l. 26-117v, l. 1

*φύσεις* δὲ ἄρα παράλογοι προήλθον μὲν ἐκ τύχης τὸ πρῶτον, γενόμεναι δὲ μένει οὐκ λαχόν, ὁ λόγος δὲ ὁμῶς ἐτήρησεν ἅς ὁ χρόνος συνέκρυψε.

---

<sup>178</sup> Cfr. *Im.* I 14.3 [27] ἤλικες N : ἔλικες Voss Philostr.; I 15.2 [30] ἄρχεται N : ἔρχεται Voss Philostr.; I 21.3 [40] ἴστω N : ἔστω Voss Philostr.; II 9.4 [28] ξανθία N : πανθία Voss Philostr.

<sup>179</sup> Ad esempio *Im.* proem.3 [7] post ζωγράφων om. οὐδ' ἱστορίας – νῦν N Voss; proem. [8] κίθαρις N Voss : λίθοις Philostr.; I 3.2 [4] post ἀνθρώποις om. περίστυσι – συμπλάσασα N Voss; I 4.2 [5] post ζωγράφου om. περιβάλλων – ὀπλισμένους N Voss; I 21.3 [40] ζωγράφου N Voss : Ζεφύρου Philostr.

φύσεις Voss Lib. recte : λύσεις N | ἐτήρησεν Lib. : ἐ Voss vacuo spatio relicto : deest N vacuo spatio relicto

Innanzitutto, N integra la lettera iniziale sbagliata: il copista scrive, infatti, λύσεις, mentre Voss testimonia Φύσεις in accordo con la tradizione libaniana; in seguito, invece, N lascia una *fenestra* corrispondente all'interezza della parola ἐτήρησεν, che evidentemente il copista non riusciva a leggere nel suo modello. Voss, invece, reca la lettera iniziale *epsilon* unita al sovrastante spirito dolce: il copista di Voss non avrebbe mai potuto, dunque, utilizzare come modello diretto proprio il codice N.

### 7.10.3 Sulla tradizione manoscritta di Filostrato e Callistrato

Le tradizioni manoscritte delle *Imagines* di Filostrato maggiore e delle *Statuarum descriptiones* di Callistrato procedettero spesso di pari passo: le due opere possono infatti essere considerate esempi complementari dello stesso genere di ἔκφρασις delle opere d'arte, la prima dedicata alla pittura, la seconda alla scultura. Non sono dunque infrequenti i manoscritti che le testimoniano entrambe, l'una di seguito all'altra<sup>180</sup>. Tra questi si può ricordare il Paris. gr. 1696 [P], dell'inizio del XIV secolo<sup>181</sup>. Le *Statuarum descriptiones* di Callistrato sono inoltre trasmesse dal Laur. plut. 59.15 [F]<sup>182</sup>, già associato al codice N per la tradizione delle opere di Dionigi di Alicarnasso<sup>183</sup>.

Le *Imagines* di Filostrato conobbero una certa fortuna all'inizio dell'età paleologa, quando Massimo Planude e Manuele Moscopulo redassero un apparato di epimerismi al primo libro<sup>184</sup>: l'opera entrò a far parte di una sorta di antologia di testi di utilizzo scolastico copiata in svariati esemplari<sup>185</sup>. Lo stesso Galesiotes fu coinvolto nella trasmissione di questa recensione testuale, allorché trascrisse i ff. 58v, l. 24-59v, 103r-104v del codice Marc. gr. XI 15<sup>186</sup>.

### 7.10.4 Sulla tradizione manoscritta del *progymnasma* XII di Libanio

Di séguito agli estratti da Filostrato e Callistrato si trova una serie di *excerpta* dal XII *progymnasma* di Libanio. Tale raccolta non è separata in nessun modo dalla precedente: dal momento che essa si trova sia in N che in Voss, è possibile ipotizzare che l'antologia fosse trascritta in questo modo anche nel modello dei due manoscritti.

---

<sup>180</sup> Per un elenco dei testimoni delle *Imagines* vd. BENNDORF – SCHENKL 1893, pp. XVII-XVIII; per quello dei testimoni delle *Statuarum descriptiones* vd. FOLLET – MONDRAIN 2006, p. 91.

<sup>181</sup> Per una descrizione vd. FOLLET – MONDRAIN 2006, pp. 79-80.

<sup>182</sup> Vd. FOLLET – MONDRAIN 2006, pp. 78-79.

<sup>183</sup> Cfr. *supra*, § 7.6.4.

<sup>184</sup> Per l'edizione cfr. LINDSTAM 1920.

<sup>185</sup> Cfr. CANART 2011.

<sup>186</sup> Cfr. *supra*, § 2.4.3.

Gli estratti sono stati collazionati da Foerster a partire da Voss<sup>187</sup>: egli, infatti, che pure aveva analizzato il codice N per le epistole e le declamazioni di Libanio, non sembra essere a conoscenza del fatto che N e Voss sono testimoni della medesima silloge; le sue conclusioni, tuttavia, sono valide per entrambi i manoscritti. Foerster determinò che il modello utilizzato per confezionare la silloge era perduto e, in qualche caso, era migliore dei codici libaniani superstiti.

Gli estratti sono in genere piuttosto brevi e non superano mai le due linee di scrittura. Come sopra illustrato (§ 7.10.2), N e Voss sono senza dubbio due testimoni indipendenti della stessa silloge di estratti libaniani.

#### 7.10.5 La collocazione stemmatica del codice N

Come si è detto (§ 7.10.1), la silloge di *excerpta* conservata in Voss è stata utilizzata tra i testimoni principali della tradizione di Filostrato. Poiché N è testimone della stessa raccolta di estratti, le conclusioni raggiunte dagli editori in merito al Vossiano possono essere applicate anche al codice napoletano.

L'epitome testimonierebbe una recensione contaminata delle *Imagines* filostratee, che mescola lezioni provenienti dai due rami in cui è suddivisibile la tradizione. Essi sono rappresentati, rispettivamente, dal Paris. gr. 1696, cui si è già fatto cenno, e dal Laur. plut. 69.30 [P], della fine del secolo XIII<sup>188</sup>. Né all'interno della silloge di estratti da Filostrato, né nell'ambito di quella da Callistrato è possibile associare stabilmente Voss – e N, di conseguenza – a nessun manoscritto superstite testimone delle opere di questi autori. Per quanto riguarda Filostrato, infatti, N concorda talvolta con V<sup>2</sup> (Vat. gr. 1898)<sup>189</sup>, mentre non si registrano concordanze significative nella sezione dedicata a Callistrato. La stessa situazione si ripropone all'interno della sezione dedicata a Libanio, dove la silloge non concorda con nessuno dei testimoni superstiti.

Il fatto che non sia stato possibile rintracciare un modello superstite per gli *excerpta* da Filostrato induce all'ipotesi che il codice adoperato per l'allestimento degli *excerpta*, che probabilmente conteneva anche Callistrato, sia perduto anche per quest'ultimo.

---

<sup>187</sup> FOERSTER 1903-1927, VIII, pp. 449-450.

<sup>188</sup> Per una descrizione vd. BANDINI 1764-1770, II, col. 646; MENCHELLI 2000, pp. 170-175 e tav. 12 propone di riconoscere nello scriba D del codice il famoso *Metochitesscheiber*. BIANCONI 2008b, pp. 341-343 individua nel manoscritto alcuni interventi e segni di attenzione apposti dall'erudito Niceforo Gregora.

<sup>189</sup> È un codice composito, risalente, per la parte contenente Filostrato e Callistrato (ff. 334r-341r), alla fine del XIII sec.; concorda con N Voss in *Im.* I 6.3 [11]  $\chi\omicron\rho\epsilon\acute{\upsilon}\omicron\nu\tau\alpha\varsigma$  N Voss V<sup>2</sup>:  $\chi\omicron\rho\epsilon\nu\tau\acute{\alpha}\varsigma$  recte rell.; I 14.3 [27]  $\kappa\alpha\iota\ \eta\delta\eta$   $\kappa\alpha\iota$  N Voss V<sup>2</sup>:  $\kappa\alpha\iota\ \eta\delta\eta$  recte rell.

### 7.10.6 Gli *excerpta* di argomento astronomico

Questa sezione della *sylloge maior* si conclude con una raccolta di estratti da opere di argomento astronomico, ricavati da vari autori: dalla *Hypotyposis rerum astronomicarum* di Cleomede (ff. 270v, l. 25-271r, l. 5), dai *Catasterismi* dello Ps.-Eratostene (f. 271r, ll. 5-8) e, infine, dalle *Quaestiones physicae* di Teofilatto Simocatta (f. 271r, ll. 8-14).

L'esiguità del numero dei passi escerpiti non permette l'identificazione dei modelli di lettura utilizzati dal compilatore. I codici N e Voss, tuttavia, sono da considerare tra i testimoni più antichi dello Ps.-Eratostene: i testimoni completi dell'opera risalgono, infatti, al più presto alla fine del XIV secolo. Gli *excerpta* non riguardano tutti argomenti di carattere astronomico, ma includono un passo riguardante gli «schiamazzi sacri» emessi dalle donne durante la festa delle Tesmoforie (Cleom. 2.1, p. 61, ll. 495-502) e una sentenza riguardante la contrapposizione tra le diverse scuole filosofiche (Stoici, Pitagorici, Accademici, Epicurei) in una «guerra senz'armi» (πόλεμος τις ἀσίδηρος: Theoph. *Quaest.*, p. 12, 5-7 Massa Positano).

L'associazione di questi estratti alla sezione contenente Filostrato, Callistrato e Libanio è senza dubbio accidentale: non vi sono legami contenutistici con le opere che li precedono, né si conoscono codici contenenti questo eterogeneo *corpus* di opere. È probabile che tali estratti fossero annotati di seguito nel modello di N e Voss, senza nessun tipo di separazione, così come accade spesso nel Pal. gr. 129 di Niceforo Gregora. I due manoscritti sono, ancora una volta, testimoni indipendenti della stessa silloge-modello, di cui attestano due stati diversi di conservazione: nell'*excerptum* da Cleom. 2.1, p. 61, ll. 495-502 [5-6], N reca, infatti, le parole λίπασμα e ληκήματα in modo perfettamente leggibile, laddove Voss lascia degli spazi bianchi, come se non leggesse il proprio modello, e scrive λί σμα e soltanto il λ iniziale di ληκήματα. Anche per questa sezione, dunque, come già per gli estratti da Filostrato, Callistrato, Libanio, Sinesio, N fu copiato da un antigrafo più integro rispetto a quello che dovette avere tra mano il compilatore del Vossiano.

## 7.11 Libanio (ff. 271r, l. 14-285r, l. 25)

### 7.11.1 Introduzione

La silloge di estratti da Libanio è una delle antologie di maggiore lunghezza all'interno della *sylloge maior*. Essa occupa quattordici fogli e mezzo del codice N, dal f. 271r, l.14 al f. 285r, l. 25, e comprende estratti da un consistente numero di epistole e un foglio di *excerpta* da dieci diverse *declamationes*, in successione: XLIX, VI, XXVI, XXVIII, XLII, VIII, XXXVIII, IX, X, XXXIX.

La silloge è nota dall'inizio del Novecento, allorché Richard Foerster elencò nella sua edizione di Libanio gli estratti dalle declamazioni<sup>190</sup> e poi delle epistole<sup>191</sup>, determinando, per queste ultime, che la raccolta napoletana derivava da un manoscritto appartenente alla famiglia del Vat. gr. 83.

Allo stesso Foerster si deve poi la scoperta che una selezione dell'antologia è presente nel Pal. gr. 129, ff. 46v-47r.

La silloge è dotata di un titolo, che indica il nome dell'autore (ἐκ τοῦ Λιβανίου). Il passaggio dagli estratti dalle epistole agli estratti dalle declamazioni è segnalato da un titolo rubricato inserito nel corpo del testo, ἐκ τῶν μελετῶν (f. 284v, l. 26). Gli *excerpta*, di norma molto brevi, sono di carattere sentenzioso.

L'escertore intervenne più volte sul testo originale di Libanio: così come accade nelle sillogi da Platone, Demostene, Tucidide, Pausania, egli sostituì intere proposizioni con τόδε ποιεῖν o formule di significato simile<sup>192</sup> e, in molti casi, eliminò nomi propri. Ad esempio, in un *excerptum* tratto dall'*Ep.* 65 (*Ep.* 65.1), un'intera proposizione subordinata (ἐπίδοσιν λαμβάνειν Πρισκιανῶ τὴν τύχην) viene sostituita con γίνεσθαι τό. Casi estremi sono rappresentati dai seguenti estratti, in cui parti estese vengono sostituite con l'articolo neutro τό.

[496.1-2] θαυμάζεις ὅτι σὺ μὲν | ἐποίεις τό, ἐγὼ δὲ τὸ ἢ οὐ τό, τοῦτο δὲ ἐποίουν βασιανίζων τό.

ἐποίεις τό N : ἡμῖν ἐπεκούρεις ἔργω καὶ ὁ τι εἶχες ἐβοήθεις Lib. | τὸ ἢ οὐ τό N : οὐδὲ ὁ τι ἡμῖν ἐκ τῆς βοήθειας ὑπῆρξεν ἐγράψαμεν Lib. | τό<sub>4</sub> N : ἐν χρόνῳ τὴν συμμαχίαν Lib.

[497.1] ἀλγήσαμέν τε ὡς οὐπω πρότερον, καὶ ἤσθημεν ὡς οὐκ ἄλλοτε· τὸ μὲν, ὅτι τό, τὸ δ' ὅτι τό.

τό<sub>2</sub> N : σοὶ ἔκαμμεν ἢ γυνή, γυνή τὰς ὑμνουμένας ἀρετῆ νικῶσα Lib. | τὸ δ' ὅτι τό N : τὴν δὲ εὐθυμίαν ἐποίει τὸ τὴν νόσον εἶξαι τοῖς ἰατροῖς Lib.

[1235.1] πολλὰ με τὰ πείθοντά | ἐστιν αἰδεῖσθαι τόν· καὶ γὰρ τὸ καὶ τό.

αἰδεῖσθαι τόν N : τὸν γενναῖον αἰδ. Περώνιον Lib. | τὸ καὶ τό N : om. Lib

### 7.11.2 Un altro testimone della silloge delle epistole: il Pal. gr. 129

Come aveva osservato Richard Foerster, il Pal. gr. 129 reca una selezione di *excerpta* libaniani ricavati dalla medesima silloge testimoniata in forma più completa dal codice N. Tali estratti si trovano ai ff. 46v-47r del *cahier de notes* di Niceforo Gregora, dopo una silloge di *excerpta* da Eunapio e prima dell'antologia di estratti da Tucidide che, a sua volta, rappresenta

<sup>190</sup> Cfr. FOERSTER 1903-1927, V, p. 368 n. 3 e *passim* nei voll. V, VI, VII.

<sup>191</sup> Cfr. FOERSTER 1903-1927, IX, pp. 79-80.

<sup>192</sup> Cfr. ad esempio *Ep.* 580.1 τὸ ποιεῖν; 51.2 ποιεῖν τό; 951.1 ποιοῦν τό; 973.12 ποιῆσαι τό; 311.2 ποιῆσαι τόδε; 312.1 ποιῆσον δὲ τό; 395.2 τὸ δράσαι.

una selezione della silloge A conservata nel codice N. Anche l'antologia di *excerpta* conservata nel Palatino non è mai stata collazionata: sinora, dunque, non si potevano valutare le caratteristiche dell'attività escertoria di Niceforo Gregora sulla silloge di epistole di Libanio.

La silloge inizia alla l. 13 del f. 46v: l'*incipit* della raccolta è segnalato nell'interlinea da una croce; in corrispondenza di essa, Gregora annotò in forma abbreviata il nome dell'autore dalla cui opera gli estratti sono ricavati (Λιβαν[λου]). Pal reca tre serie di *excerpta* dalle epistole di Libanio: la prima nel corpo del testo; la seconda nel margine esterno e inferiore del f. 46v; la terza al f. 47r, dopo la conclusione della prima, in uno spazio rimasto vuoto tra la fine della raccolta principale e l'inizio della successiva antologia tucididea. Gli *excerpta* trascritti nel margine esterno del f. 46v sono sempre preceduti da una croce, che ne segnala l'inizio, e sono caratterizzati da grande brevità: in un caso (*Ep.* 358.6), l'*excerptum* è limitato a una sola parola (Βάσσος). Di seguito viene fornito l'elenco degli estratti selezionati da Niceforo Gregora, secondo il sistema già adottato per Platone, Demostene, Tucidide.

ff. 46v-47r

[51.2] ἕως δέ – τῆς πονηρίας. [52.1] ὁ γὰρ ἄνθρωπος – τρίτη. [51.2] δεινὸν – ποιεῖν τό. [64.4] οὐ γὰρ ἄδηλον – τοῦ ἄθλου. [65.1] τὸ μὲν γὰρ – οὐ κοῦφον. \*[66.2] ὁ διδοὺς παρῆει τὴν τοῦ λαμβάνοντος ἡδονήν. (ante ὁ διδοὺς om. καὶ ὡς ὄσα – καὶ ὡς Pal) [67.1] τὸ γὰρ ἡμῖν – ἔλεγχος. [74.1] ἀλλ' ὅτι μὲν – ἐπίσταμαι. [327.2] καίτοι – τῶν κολοιῶν. [327.4] πάλαι γὰρ – Ἰάμβλιχος. [342.1] τοῦ δέ – βέλτιον. [391.10] διδασκαλεῖον – λαμπρός. [390.14] ὡσπερ οὖν – διάλλαξον. [476.4] ἐμέ γὰρ – οὐ βούλει. [493.2] καίτοι – ἕτερον. [503.2] πολλοὶ δέ – τὰ σαπρά. \*[561.1] τὰς ἐπιστολάς πήχσει καὶ σπιθαμῇ μετρεῖ. (ante τὰς ἐπιστολάς om. ἐγένετο καὶ Ἀρισταίνετος ἡμῖν εἰς τῶν πολλῶν ὁ πρότερος τῶν σοφῶν, καὶ Pal) \*[1198.1] πάλαι γὰρ ἀλλήλους ἴστε, καὶ ἐπαινεῖτε. (ante πάλαι om. οὐ συνίστημί σοι τόν·Pal : praeb. N | post ἐπαινεῖτε om. σὺ μὲν οὐκ ὀλίγα τούτου, σοῦ δέ οὗτος τὰ πάντα Pal : praeb. N) [1147.1] τὸ γὰρ – ἔγκλημα. [1155.5] σὺ δ' – ὑπολαμβάνεις. [1165.3] ἔνιοι δέ – τῇ τέχνῃ. [1134.1] οἱ φῶρες – φησίν. [1190.6] ἐγὼ μὲν – τοῦνομα. [1224.4] τὰ γὰρ – μετέχειν. \*[1233.2] τῶν δέ, οὐ πολὺ νεώτερος, τῶν δέ, καὶ πολὺ πρεσβύτερος. (ante τῶν δέ om. τῶν μὲν, ἡλικιώτης Pal) [1260.4] δεινὸν γὰρ – οὐπῶτε. (οὐπῶτε Pal : οὐπῶ N) [1259.5] προλέγειν – γινόμενος. [1257.5] ὅταν γὰρ – πείθομαι.

f. 46v mg. ext. et inf.

\*[51.1] + Εὐρυβάτου τὸ πονηρεύεσθαι. (ante Εὐρυβάτου om. τοῦ τε γὰρ Pal : praeb. N | post πονηρεύεσθαι om. τοῦ τε Αὐτολύκου τὸ κλέπτειν Pal : praeb. N) \*[cfr. 358.6] + Βάσσος. \*[368.2] + ὁ Ζεὺς κατέβη καὶ πρὸς ὃν ἄπει. (post ὁ Ζεὺς om. δὲ ἐκεῖνος ὁ σὸς προστάτης, καὶ παρ' οὗ Pal : praeb. N) [363.2] + μέμψεως μὲν – πολλοῖς. (post πολλοῖς om. ἐπί Pal : praeb. N) [366.2] + καὶ δοῦναί – μεῖζον οὐδέν. [369.8] ἐκεῖνο γέ – ὀρμηθέν. \*[408.1] + σὺ δέ εἰ Μουσῶν μάλλον, ἢ ᾧ δάφνην ἔδοσαν. (post ἔδοσαν om. τάττεις δέ σαυτόν Pal) \*[593.1] + ψύχος ἐρρίγασά τε ὁμοῦ καὶ ἐπένησα. (ante ψύχος om. οὕτως ἐξήρας τῷ λόγῳ τόν τε λιμὸν καὶ τὸ Pal | post ψύχος om. ὥστε ἀναγινώσκων Pal | ἐπένησα Pal Lib. : ἐπόνησα N) [1198.1] + οὐ συνίστημί – τὰ πάντα. [1199.3] + παρ' οὗ –



σώμασιν. [1216.4] + μηδὲ – ἀκμή. \*[cfr. 1218.3] τῷ δένδρῳ. [1219.3] τῶν μὲν – ἐστεφάνου. [1298.1] ὅταν – καθίσταται. [1307.1] + οὐχ οὕτως – δρᾶσαι.

f. 47r, post finem Libanii anthologiae

[368.4] + καὶ πέμπε – ἴσως. \*[348.11] + τὴν τοῦ Διὸς – τὸν χρυσόν. (ante τὴν om. ἔστι δὲ ῥᾶστον τοῖς ὑπάρχουσιν ὑμῖν Pal : praeb. N) [424.1-2] + οἱ πίθηκοι – μεμφώμεθα. (ante οἱ πίθηκοι om. ἐγὼ μὲν γὰρ οὐδὲν ἱερόν Pal : praeb. N) \*[428.3] μὴ ἔχων βιβλία ὁμοίος ἔσται τῷ πειρωμένῳ τοξεύειν, ἄνευ τόξου μανθάνειν. (μὴ ἔχων Pal : ἀλλ' ὅπως ἦ τῷ νεανίσκῳ N Lib. | post βιβλία om. ὦν ἀπόντων Pal : praeb. N) [438.1] + νῦν δὲ – τὴν κηδεμονίαν.

La collazione delle tre serie di estratti rivela che le antologie annotate nei margini sono il frutto di una seconda lettura della medesima silloge: Gregora, infatti, appunta lo stesso passo due volte, la prima, in forma abbreviata, nel corpo del testo; la seconda volta, in forma estesa, nel margine nel f. 46v (*Ep.* 1198.1). Le modifiche apportate da Gregora al testo di partenza si limitano, il più delle volte, all'omissione di parti di frase inutili alla comprensione del senso; in un'occasione (*Ep.* 428.3), tuttavia, egli aggiunse μὴ ἔχων che riassume in modo efficace due pezzi omessi del testo originario: ἀλλ' ὅπως ἦ τῷ νεανίσκῳ βιβλία· ὦν ἀπόντων («ma che il giovane abbia libri: se questi mancano...») diviene semplicemente «se non ha (libri)».

L'indipendenza del Palatino da N è, nel caso della silloge libaniana, solo probabile: Pal non commette lo stesso errore di N, laddove quest'ultimo reca erroneamente ἐπόνησα (*Ep.* 593.1), mentre Pal conserva la lezione corretta ἐπέινησα, concordando in questo con la tradizione di Libanio. La lezione corretta, tuttavia, potrebbe essere stata ripristinata per congettura da Niceforo Gregora stesso.

### 7.11.3 La collocazione stemmatica del codice N

Di seguito si include una tabella che illustra il confronto tra l'ordine in cui le epistole di Libanio si trovano nel Vat. gr. 83<sup>193</sup> e nella silloge recata dal codice N<sup>194</sup>.

	Vat. gr. 83	N
Lib. I	1-5 8-14	14? (fr. 55)

<sup>193</sup> Per una descrizione vd. MERCATI – FRANCHI DE' CAVALIERI 1923, pp. 92-94.

<sup>194</sup> La tabella è stata compilata per rendere perspicua la derivazione di N da questo ramo della tradizione delle epistole di Libanio: la scheda catalogografica del Vat. gr. 83, infatti, è precedente all'edizione di Foerster e reca, dunque, le epistole secondo la sequenza dell'edizione di Wolf (Λιβανίου σοφιστοῦ ἐπιστολαί. *Libanii sophistae epistulae*, quas nunc primum maximam partem e variis codicibus, manu exaratis, edidit, Latine convertit et notis illustravit, J. CHR. WOLFIUS [...], Amstelaedami 1738): ciò non rendeva possibile istituire un confronto efficace tra le sequenze in cui si dispongono le lettere.

	19-28 30 32 774 44 46 47 1094 48-95  96-255 636 256-310 33 627 629 634 637-640	46 47  48-52, 55, 58, 60-68, 70-75, 77, 78, 80
Lib. II	1083-1085 504 544 546 554 564 566 587 591 615-626 628 630 631 34-43 957 632 633 635 642-732 734 733 735-756 758 759 Ep. ad Bas. 9 761 773	

	775 1095 822-842 845-847 850 851 1111 853-860 989 862-868 1104 870-882 901 947 1086 958 962 893 890 757 821 843 844 852 861 869 943 949 951 968 970 973 980 984 988 990 1049 1087	757 821 843 844   943 949 951  970 973 980
Lib. III	311-411	311-320, 323-340, 342-344, 346-348, 351, 353, 357-359, [354], 360-369, 371, 374, 375, 377-379, 382-391, 393-395, 398-400, 402-411

412	412
413	413
414-419	414
420	
421	421
422	
423	
424	424
425	425
426	426
427	427
428	428
429	429
430	430
431	431
432	432
433	433
434	434
435	435
436	436
437	437
438	438
439	
440	440
441	441
442	442
443-452	451, 452
453	
454	
455	455
456-459	456-458
460	
461-464	464
465	
466	
467	
468	468
469-472	469, 470, 472
473	473
474	474
475	475
476	476
477-480	478
481	481
482	482

483	483
484-486	484
487	487
488	488
489	489
490	490
491	491
492	492
493	493
494	
495	495
496	496
497	497
498	498
499	499
500	500 + 501
Ep. Bas. Lib. 24	
502	502
610	
848-849	
623	
6	
7	
503	503
505-543	505, 506, 508, 509, 511, 512, 514-517, 521, 522, 526-535, 537, 540, 542
545	
547-553	549, 551-553
555-561	555-557, 560, 561
562	562
563	563
565	
567	567
568-586	568, 570-573, 575, 578, 580, 581, 583, 585, 586
588-590	590
592-608	595, 596, 600-607
614	
611	
609	
612	
613	

Lib. IV	1113-1118	1113-1115
	1119	1119
	1120	1120
	1121	
	1122	1122
	1123-1126, 1129	1123, [1127], 1129
	1130	1130
	1131-1133	1132, 1133
	1134	1134
	1135	
	1136-1138	1137
	1139	1139
	1140	
	1141	1141
	1142	
	1143	
	1144	1144
	1145	1145
	1146	1146
	1147	1147
	1148	1148
	1149	
	1150	
	1151	
	1152	
	1153	
	1154	1154
	1155	1155
	1156	
	1157	1157
	1158	1158
	1159	1159
	1160	
	1161	1161
	1162	
	1163	
	1164	1164
	1165	1165
	1166	
	1167	1167
	1168	1168
	1169	1169
	1170	
	1171	
	1172	1172

1173	1173
1174-1176	1175
1177	1177
1178-1183	1178-1180, 1182, 1183
1184	1184
1185	1185
1186	
1187	1187
1188	
1189	1189
1190	1190
1191	
1192	
1193	1193
1194	1194
1195	
1196	1196
1197	1197
1198	1198
1199	1199
1200	
1201	1201
1202	
1203	
1204	
1205	
1206	
1207	
1208	1208
1209	1209
1210	1210
1211	1211
1212	
1213	
1214	1214
1215	
1216	1216
1217	1217
1218	1218
1219	1219
1220	1220
1221	1221
1222	1222
1223	1223
1224	1224

1225	
1226	1226
1227	
1228	1228
1229	1229
1229	1230
1231	
1232	1232
1233	1233
1234	1234
1235	1235
1236	1236
1237*	1237
1238	
1239	
1240	1240
1241-1246	1243, 1244
1347	
1248-1256	1248-1256
1257	1257
1258	
1259-1261	1259-1261
1262-1265	1262, 1264, 1265
1266	1266
1267-1273	1267, 1271
1274	1274
1275-1279	1275, 1277
1280	1280
1281	1281
1282	
1283	1283
1284-1287	1284, 1287
1288	1288
1289-1295	1289, 1291, 1293, 1295
1296*	
1297	1297
1298	1298
1299	
1302	1302
1303	1303
1304	
1305	1305
1306-1310	1307
1311	



1312-1329
1330
1331*
1332
1331
1334
1340
1341
1342
771
1343
839
1344-1346
137
1348
1349
1350
1351
1352
1353
1354
1355
1356-1360
1361
1362-1380
1381
1382
1383
1384-1394
1395
1396
1397
1398
1399
1400
891
892
1077-1079
935
1088
1107
1072
917
920

La sequenza delle epistole attestata dal codice vaticano è rispettata quasi sempre in N: le eccezioni sono sporadiche e riguardano l'inversione di un solo estratto. Tali inversioni potrebbero essersi verificate per semplici sviste del copista, che avrebbe involontariamente ommesso di trascrivere un breve tratto di testo e poi, accortosi dell'errore, sarebbe subito tornato sui propri passi, oppure l'errore potrebbe essere stato commesso a monte dal compilatore della silloge, che avrebbe ricavato *excerpta* da un'epistola e poi sarebbe tornato sulla precedente per un ripensamento.

Il Vat. gr. 83, comunque, non può essere stato il modello di lettura dell'escrittore di N, poiché la silloge si apre con un *excerptum*, classificato da Foerster nei frammenti (fr. 55), non sopravvissuto nel resto della tradizione libaniana. Il codice delle epistole impiegato dal compilatore è dunque perduto.

Anche il modello utilizzato per la raccolta di estratti dalle declamazioni non è probabilmente sopravvissuto, poiché non vi è nessun manoscritto tra quelli registrati nell'apparato critico dell'edizione di Foerster che conservi tutte le declamazioni attestate dal codice N. Il manoscritto napoletano, inoltre, insieme con la silloge planudea e alle *Ῥοδωνιαί* di Macario Crisocefalo, permette di correggere il testo tradito: in *Decl.* VI 2.15 reca la lezione giudicata corretta γέγονε in luogo di ἐγεγόνει, trasmesso dai manoscritti principali della tradizione e stampato dagli editori prima di Foerster.

#### 7.11.4 Elenco degli *excerpta* dalle *Declamazioni*

XLIX 2.48: VII, p. 675, 3-6

XLIX 2.81: VII, p. 692, 17-18

VI 2.13: V, p. 381, 16-18 (ἄπερ Neap scr. Foerster : vero ἄ | γε Neap scr. Foerster : vero γάρ)

VI 2.15: V, p. 383, 5-13 (δόξει εἶ εἶναι Neap scr. Foerster : vero δόξειεν εἶναι)

VI 2.33: V, p. 393, 14-16

XXVI 2.18: VI, p. 523, 1-3

XLII 1.1: VII, p. 401, 5-6

XLII 1.4: VII, p. 403, 1-5

VIII 1.30: V, p. 447, 15

XXXVIII 1.5: VII, p. 269, 4-6

XXXVIII 1.6: VII, p. 269, 14-16

XXXVIII 1.16: VII, p. 275, 5-6

XXXVIII 1.16: VII, p. 275, 6-7

XXXVIII 1.30: VII, p. 283, 6-9

XXXVIII 1.45: VII, p. 289, 4

IX 1.11: V, p. 464, 1-3

X 1.17: V, p. 493, 10-11

X 1.32: V, p. 501, 11-13

XXXIX 1.24: VII, p. 306, 10-12

## 7.12 Pausania (ff. 285r, l. 25-305v, l. 8)

### 7.12.1 Introduzione

La raccolta di *excerpta* ricavati dalla *Periegesi della Grecia* di Pausania è la più lunga antologia di estratti trasmessa dal codice N: essa comincia al f. 285r, l. 25, dopo una linea lasciata in bianco dal copista del codice per l'inserimento del nome dell'autore, poi mai avvenuto. L'antologia si conclude al f. 305v, l. 8, nel mezzo di una linea. Immediatamente di séguito, sulla stessa linea, ha inizio una raccolta di storici di età imperiale (Giovanni di Antiochia, Eutropio nella traduzione di Peanio, Dione Cassio nell'epitome di Giovanni Xiphilino); l'antologia prosegue poi senza cesure con un florilegio di proverbi e sentenze, il quale costituisce l'ultima sezione della prima parte della *sylloge maior*.

Gli *excerpta* da Pausania conservati da N sono stati studiati da Frederick Williams, che ha fornito anche un elenco dei passi escerpiti<sup>195</sup>. Tale elenco, tuttavia, è per molti aspetti carente: esso non comprende l'indicazione di *incipit* ed *explicit* di ciascun estratto, né fa riferimento al numero di pag./linea di un'edizione, sicché è impossibile identificare la pericope testuale effettivamente escerpita. Qui si fornisce, pertanto, una nuova edizione degli *excerpta*, che comprende la trascrizione e il riferimento all'edizione teubneriana della *Periegesi*. A Williams, tuttavia, va riconosciuto il merito di aver individuato gli altri testimoni della medesima silloge di *excerpta* trādita dal codice N: il Pal. gr. 129 e la miscellanea scolastica.

Per la *Periegesi*, il codice N si rivela particolarmente prezioso: con la *συναγωγή* planudea, esso costituisce il più ampio testimone superstite anteriore al XV secolo. Tutti i manoscritti che conservano l'opera nella sua forma completa, infatti, risalgono al più presto alla metà del Quattrocento e discendono tutti da un unico archetipo, attualmente perduto<sup>196</sup>. Stupisce, dunque, che la testimonianza di questa silloge non sia stata messa a frutto appieno nelle edizioni dell'opera di Pausania<sup>197</sup>: la testimonianza di N è tuttavia utile perché consente,

<sup>195</sup> WILLIAMS 1982, pp. 206-218.

<sup>196</sup> Cfr. DILLER 1956; IRIGOIN 2001.

<sup>197</sup> Nell'edizione Valla agli *excerpta* non si fa alcun accenno (cfr. MUSTI 1982, ma anche nei voll. successivi non si nomina il codice N); nelle edizioni Belles Lettres (CASEVITZ 1992-) e Teubner (ROCHA-PEREIRA 1989-1990<sup>2</sup>) si sfrutta sporadicamente solo la testimonianza della *συναγωγή* planudea, dei cui *excerpta* da Pausania – va precisato – non esiste un'edizione completa.

fra l'altro, di confermare non poche congetture umanistiche e moderne.<sup>198</sup> In questi punti, una nuova edizione del testo di Pausania dovrà correggere l'apparato, inserendo la testimonianza di N o – al più – attingendo all'anonimo compilatore della silloge in esso conservata un manipolo di ottime congetture.

La silloge napoletana è indipendente dalla συναγωγή, come mette in luce innanzitutto la diversa tecnica escertoria impiegata: tutti gli estratti della συναγωγή, infatti, esordiscono con ὅτι<sup>199</sup>; ciò non accade all'interno di N dove è conservato l'attacco del testo originale. In N sono conservate anche le particelle γάρ, δέ, talvolta soppresse all'interno delle sillogi di *excerpta* poiché private della loro funzione di connessione logica. La silloge N, inoltre, presenta una lunga serie di modifiche al testo originario che non interessano la συναγωγή: come già si è illustrato nell'introduzione<sup>200</sup>, nelle sillogi da Platone, Demostene, e, appunto, Pausania si riscontra la tendenza a sostituire i nomi dei personaggi con pronomi dimostrativi e intere proposizioni con l'espressione τὸ ποιεῖν o simili<sup>201</sup>.

Numerosi sono gli esempi di questa tecnica nella sezione dedicata alla *Periegesi*: ad esempio, in Paus. *Descr.* I 9.8 [47] τὸ ποιῆσαι sostituisce Λυσίμαχον τὰς θήκας τῶν νεκρῶν ἀνελόντα τὰ ὅστα ἐκρίψαι<sup>202</sup>. In altri casi viene impiegata l'espressione τό(δε) γενέσθαι coniugata al tempo e al modo necessari<sup>203</sup>, mentre talvolta l'*excerptum* si conclude *ex abrupto* con l'apposizione di un τό finale<sup>204</sup>. Spesso il dimostrativo τόδε sostituisce intere proposizioni<sup>205</sup>, mentre le altre forme del pronome ὅδε, ἥδε, τόδε si limitano a sostituire nomi personali o di popolazioni<sup>206</sup>.

Gli estratti della συναγωγή, al contrario, conservano molto più spesso i nomi personali: anzi il nome sembra essere, almeno nella prima parte, il fulcro dell'attenzione dell'escertore.

<sup>198</sup> Ad esempio Paus. *Descr.* I 21.6 [111] φολίσιν N recte (coni. Musurus) : φώλισιν Paus.; I 35.7 [186] παρέχοντα N (coni. Kuhn) : περιέχ- Paus.; II 28.2 [138] οὐκ ἂν recte N Ms (coni. Porson) : οὐκ ἄγαν V F P L R Pa Va Vb; IV 26.6 [154] ἐξευρίσκει N (coni. Schubart-Waltz) : -εἰν Paus.; IX 10.2 [18] εἶδε recte N Na (coni. Sylburg) : οἶδε V F P L; X 33.5 [53-54] ἀλλ'ὡς τὰ N (coni. Sylburg) : ἄλλως τε V F P L.

<sup>199</sup> Sull'uso di ὅτι negli *excerpta* cfr. DICKEY 2007, p. 122.

<sup>200</sup> Cfr. *supra*, § 4.3.

<sup>201</sup> Cfr. *supra*, § 7.1.1.

<sup>202</sup> Altri casi si possono rintracciare all'altezza di Paus. I 13.9 [69]; I 38.3 [197]; III 2.5 [7]; IV 20.10 [128]; IV 29.9 [175]; V 21.1 [76]; V 21.16 [83]; V 24.4 [98]; V 24.6 [99]; VII 1.2 [1]; VII 4.7 [18]; VII 10.3 [36]; VIII 42.7 [72]; VIII 46.2 [73]; VIII 51.3 [86]; X 22.2 [33].

<sup>203</sup> Cfr. Paus. IV 9.5 [54]; IV 18.7 [119]; IV 20.10 [128]; IV 26.3 [152]; V 7.3 [29]; VII 23.8 [108]; VIII 2.2 [2]; VIII 8.1 [14]; VIII 22.4 [24-25]; VIII 25.12 [28].

<sup>204</sup> Cfr. Paus. I 6.3 [29]; I 6.4 [30]; I 27.4 [148]; II 28.6 [143]; V 21.1 [76]; VI 20.4 [52]; VII 7.2 [27].

<sup>205</sup> Cfr. Paus. II 11.7 [61]; V 12.1 [43]; V 12.5 [48]; V 24.9 [101]; VIII 27.7 [37]; X 4.1 [3].

<sup>206</sup> Cfr. Paus. I 6.4 [29]; I 9.8 [46]; I 11.4 [52]; I 28.1 [154]; I 29.14 [172]; I 38.3 [197]; II 11.7 [61]; II 18.7 [85]; II 28.6 [142]; II 36.5 [185]; II 36.8 [186]; III 5.5 [29]; III 8.8 [42-43]; III 19.6 [86]; IV 22.3 [137]; V 1.10 [5]; V 23.3 [93]; VII 1.2 [1]; VII 5.2 [10]; VII 6.4 [14]; VII 9.6 [32]; VII 14.3 [65]; VII 16.10 [77]; X 20.9 [28].

Di séguito si fornisce la trascrizione delle prime linee della συναγωγή, effettuata a partire dal codice Laur. plut. 59.30, al solo scopo di illustrare questa differenza di tecniche escertorie.

Laur. plut. 59.30, ff. 19v, ll. 6-28

[I 2.3] ὅτι συνήσαν τοῖς βασιλευσιν ἐπὶ καιρῶν ποιηταί, ὡς Εὐριπίδης Ἀρχελάω Μακεδονίας βασιλεῖ, καὶ πρότερον ἔτι Πολυκράτει Σάμου τυραννοῦντι Ἀνακρέων παρῆν. | καὶ ἐς Συρακούσας πρὸς Ἰέρωνα, Αἰσχύλος καὶ Σιμωνίδης ἐστάλησαν, Διονυσίω δὲ ὃς | ὕστερον ἐτυράννευσεν ἐν Σικελίᾳ, Φιλόξενος παρῆν, καὶ Ἀντιγόνω Μακεδόνων | ἄρχοντι, Ἀντάγορας Ῥόδιος, καὶ Σολεὺς Ἄρατος, Ἡσίοδος δὲ καὶ Ὀμηρος, ἢ συγγενέσθαι βασιλευσιν ἠτύχησαν, ἢ καὶ ἐκόντες ὠλιγώρησαν· ἢ μὲν ἀγροικία καὶ ὄϊκνω, πλάνης· Ὀμηρος δὲ ἀποδημήσας ἐπιμακρότατον καὶ τὴν ὠφέλειαν εἰς χρήματα | παρὰ τῶν δυνατῶν, ὕστεραν θέμενος τῆς παρὰ τοῖς πολλοῖς δόξης· ἐπεὶ καὶ Ὀμήρω | πεποιημένα ἐστὶ Ἀλκίω παρεῖναι Δημοδόκον, καὶ ὡς Ἀγαμέμνων καταλίποι τινὰ | παρὰ τῇ γυναικὶ ποιητήν. [I 5.4] ὅτι οὐδεὶς πόρος ἐστὶν ἀνθρώπου παραβῆναι τὸ καθήκον ἐκ | τοῦ θεοῦ. [I 6.2] ὅτι Πτολεμαῖον Μακεδόνες, Φιλίππου παῖδα εἶναι τοῦ Ἀμύντου, λόγῳ | δὲ, Λάγου νομίζουσι· τὴν γὰρ οἱ μητέρα ἔχουσιν ἐν γαστρὶ, δοθῆναι γυναῖκα ὑπὸ Φιλίππου Λάγῳ. [non identificabile] ὅτι παῖδα τῆς εἰρήνης τὸν πλοῦτον ἔγραφον Ἀθηναῖοι | [I 8.2-3] ὅτι Δημοσθένης ἐς Καλαυρίαν Ἀθηναῖοι τὴν πρὸ Τροίζηνος νῆσον ἠνάγκασαν ἀποχωρήσαι· δεξάμενοι δὲ ὕστερον, διώκουσιν αἰθῆς μετὰ τὴν ἐν Λαμῖα πληγῆν· Δημοσθένης δὲ ὡς τὸ δεύτερον ἔφυγε περαιούται καὶ τό τε ἐς Καλαυρίαν· ἔνθα δὴ πῶν | φάρμακον, ἐτελεύτησε· φυγάδα τε Ἑλληνα μόνον τοῦτον Ἀντιπάτρῳ καὶ Μακεδόσιν | οὐκ ἀνήγαγεν Ἀρχίας· ὁ δὲ Ἀρχίας οὗτος θούριος ὢν, ἔργον ἤρατο ἀνόσιον, | ὅσοι Μακεδόσιν ἔπραξαν ἐναντία, πρὶν ἢ τοῖς Ἑλλήσι τὸ πταίσμα ἐν Θετταλίᾳ | γενέσθαι, τούτους ἤγεν Ἀρχίας Ἀντιπάτρῳ δώσοντα δίκην, Δημοσθένης μὲν | ἢ πρὸς Ἀθηναίους ἄγαν εὐνοία, ἐς τοῦτο ἐχώρησεν, εὐ δὲ μοι λελέχθαι δοκεῖ | ἀνδρα ἀφειδῶς ἐκπεσόντα ἐς πολιτείαν, καὶ πιστὰ ἠγησάμενον τὰ τοῦ δήμου, | μήποτε καλῶς τελευτήσῃ.

1 ἐπὶ καιρῶν add. Plan. : deest Paus. | ὡς Εὐριπίδης Ἀρχελάω Μακεδονίας βασιλεῖ add. Plan. : deest Paus. hic, sed cf. I 2.2 || 8 ἀνθρώπου Plan. : -πῳ Paus.

Nessuno dei passi precedenti è presente anche in N. Risultano evidenti, tuttavia, le differenze tra la silloge planudea e quella napoletana: gli estratti planudei sono spesso molto estesi e non si registra, al loro interno, alcuna omissione di nomi personali. Si conserva, ad esempio, tutta la discussione dei natali di Tolomeo Lago (Paus. *Descr.* I 6.2), che costituisce un fatto di interesse per Planude, ma non per il compilatore di N, più concentrato nel preservare la struttura sintattica delle frasi che il loro contenuto informativo.

Nessuna delle due sillogi attesta il nome di Pausania: la συναγωγή planudea inizia *ex abrupto*, senza alcun dispositivo grafico che la separi dal testo precedente (la *Geographia* di Strabone), mentre il codice N lascia uno spazio vuoto corrispondente a una linea, pronto per accogliere l'inserimento del nome dell'autore. Ciò suggerisce che l'escertore della raccolta che confluì nel codice napoletano conoscesse il nome dell'autore, omesso soltanto in vista della rubricatura di N, ma presente nel suo modello. La συναγωγή, comunque, reca quasi tutti i titoli dei libri trascritti nel margine dei fogli; esso invece, li omette completamente, in modo analogo a quanto accade per la silloge da Tucidide.

### 7.12.2 Gli altri testimoni della silloge: il Pal. gr. 129

Come già in precedenza accennato, il Pal. gr. 129 conserva varie sillogi ricavate dall'opera di Pausania: una (ff. 93v-94r) tratta dalla συναγωγή, altre dalla medesima antologia attestata in forma più completa dal codice N (ff. 31r, 44v-46r, 48v), un'ultima raccolta ha invece un'origine ancora diversa (f. 100v), ed è probabilmente risultato di una lettura autonoma del testo di Pausania portata avanti da Gregora stesso.

Di séguito si fornisce un elenco dei passi selezionati da Gregora nelle serie di estratti che egli ricava dallo stesso modello da cui deriva il codice N:

Sillogi 1: f. 31r, ll. 1-14

[VIII 32.5: 291, 24-25] ὅστα – δοκεῖν. [VIII 32.5: 291, 22-23] ἄγαλμα – κάθηται. [VIII 33.2: 292, 13-14] νῦν δέ – πολλούς. [VIII 33.2: 292, 18-20] Δῆλος δέ – ἀνθρώπων. [VIII 36.5: 298, 13-14] ὄν οὐδέ – Χρηστόν. [VIII 38.4: 303, 29-30] καθίησι – τῆς γῆς. (γῆς Pal : πληγῆς N : πηγῆς Paus.) [VIII 38.6: 304, 11-12] ἀνάγκη – βιώναι. \*[VIII 38.10: 305, 16-17] ἐποιήσατο – ἐς Νιόβην. (post ποταμόν om. καὶ τὸ ὄρος τὸν Σίπυλον Pal) [VIII 39.2: 306, 306, 8-9] λέγεται – ἐς πίστιν. [VIII 41.3: 309, 19-20] ἔς τε – πλείστας. (εἶ τε N : ἔς τε Pal Paus. | παρεχόμενος N : παρεσχόμενος Pal Paus.) [VIII 42.3: 312, 6-7] ἀποθέσθαι – τῆς λύπης. [VIII 42.4: 312, 16-17] ἀνδρὶ – ἐς μνήμην. [VIII 42.7: 313, 7-8] πείθουσι – ποιῆσαι τό (τό Pal : τόδε N). [VIII 42.11: 314, 10-11] ἐρίων – οἰσύπου. (ἐρίων Pal Paus : πρίων N) [VIII 46.2: 320, 12-14] φαίνεται δέ – χρησάμενος. [VIII 47.3: 322, 3-4] ἱεράται δέ – τινά. [VIII 52.1: 332, 4-5] καὶ ἤδη – ἡ Ἑλλάς.

\*[X 20.4: 134, 14-16] ἡ μὲν ἵππος οὐ λέγουσι ὅποσοι· φιλοὶ δὲ τόσοι ἦσαν ἀριθμόν. (τόσοι add. Pal. : des. N Paus. | post ἀριθμόν om. οἱ ὀπλιτεύοντες Pal). [X 26.9: 152, 27-28] ἐν χρῶ κεκαρμένη πρεσβύτις. (ante ἐν χρῶ om. παρὰ δὲ τὴν Μέδουσαν Pal : praeb. N) \*[X 32.9: 168, 10-12] νύμφης, οἶα τὸ ἀρχαῖον. (post ἀρχαῖον om. λόγῳ τῶν ποιητῶν ἐφύοντο ἀπὸ τε ἄλλων δένδρων καὶ μάλιστα ἀπὸ τῶν δρυῶν Pal : praeb. N) \*[X 33.2: 171, 20-21] ἀσέβειαν τὴν ἑαυτοῦ παρέσχε δημοσίᾳ σφίσιν ἀναμάξασθαι <schol. ad loc.> ἢ ἀπολαύσαι ταύτης. (ante ἀσέβειαν om. Φιλόμελος Pal : praeb. N) [X 33.4: 172, 1-2] ἔστι – Ἀρτέμιδος. [cfr. X 31.9: 164, 23-24] τῆς ἡλικίας ἤδη προήκων· ὄδ' ἔστι ὠραῖος τὸ εἶδος<sup>207</sup>.

Sillogi 2: ff. 44v, l. 1-46r, l. 5

+ [II 37.6: 196, 25-27] διανήχεσθαι – ἀπήνεγκεν.

[III 3.1: 199, 1-2] μετὰ δέ – ἐσπέρας. [III 1.2: 199, 13-14] ἐς Δία πατέρα – φήμην. [III 1.3: 199, 19-20] βουλόμενος – ἐς μνήμην.

---

<sup>207</sup> Quest'ultimo *excerptum* costituisce la rielaborazione del seguente passo di Pausania: πεποιήται δὲ ἡ μὲν ἔτι ὠραία τὸ εἶδος, ἡ δὲ ἤδη τῆς ἡλικίας προήκουσα (Descr. X 31.9). Tale passo si trova inalterato nel codice N [46]. Gregora probabilmente lo rielaborò per conservare memoria della costruzione del verbo προήκω + τῆς ἡλικίας.

[I 27.3: 25-27] καί σφισι – ἐπισταμέναις.

[III 2.5: 203, 13-15] ὀπόσα – ἐς τοὺς. \* [III 3.2: 204, 23-24] διὰ πεπολεμημένου δὲ τοῦ πολέμου. (post πολέμου om. ἤδη Pal). [III 3.2: 204, 27-29] οὔτε γὰρ – φιλανθρωπίας. [III 3.3: 204, 29-30] ἔχοντος – ὄνομα. [III 3.3: 205, 2-3] πολλά – ἐς τιμὴν. [III 3.9: 206, 20-21] τὴν γὰρ – οὐ τίκτειν. [III 4.1: 207, 7-9] Κλεομένης δὲ – ἐς τὸ ἄλλος. (Κλεομένης Pal Paus. : Πλεομ- N) [III 4.3: 207, 27] ἔπρασσαν – βασιλεύοντα. [III 4.3: 207, 31-32] καὶ Λεωτυχίδην – τῆς ἀρχῆς. [III 4.5: 208, 8-9] ἐτίτρωσκεν – λυμαινόμενος. [III 5.2: 210, 9-10] οἱ μὲν – δικαστήριον. [III 5.4: 210, 24-25] ἀπήγεν – ἄρξων. [III 2.5: 203, 7-8] Λυκούργου – μνήμην. [III 6.2: 212, 19-20] ὁ δὲ – ἐς μνήμην. [III 5.7: 211, 19-20] ὁ δὲ – ὦν. [III 6.3: 212, 29-31] οἱ δὲ γέρουσι – τῇ πόλει. [III 6.3: 212, 32] πολλά – ἐτόλμησεν. [III 6.5: 213, 7] παρακαθημένου – Ἀθηνάς. (παρακαθημένου Pal : περικ- N Paus.) [III 6.5: 213, 11-12 s.d.] οὕτω – εἶναι. [III 7.10: 216, 19-20] ὑπαγόμενος – ἐθελοντής. [III 7.10: 27-28] καὶ ὁπότε – φθείρων. [III 7.11: 217, 2] ἐφορευῶν – τότε. [III 8.1: 217, 10-11] φιλοτιμότητα – Ὀλυμπικόν. \* [III 8.1: 217, 12-15] Ὀλυμπικαὶ νίκαι. (ante Ὀλυμπικαὶ om. Κυνίσκας δὲ ὕστερον γυναιξίν καὶ ἄλλαις γεγόνασιν Pal) [III 8.3: 217, 22-23] Λακεδαιμονίους – ἐγκλήματα. [III 8.5: 218, 18] κεκακωμένοι – ἦσαν. [III 8.6: 218, 29] ἐκκόψαι – τὰς Ἀθηνάς. [III 8.7: 219, 1-2] ἐπέλαβε – ὕστερον. [III 8.8: 219, 9-10] ἐς μνήμην – λεχθέντα. [III 9.3: 220, 20-21] Θηβαῖοι – βοηθήσειν. \* [III 9.7: 221, 23-24] καὶ τι – δυσνοίας. (ante καὶ τι om. χρονῆσαί τε δεινὸν Pal | Λ(ακεδαιμονίους) N : ἐκείνους Pal) [III 10.2: 224, 15-17] τοὺς Ἀκαρνᾶνας – ἤρηκέναι. [III 10.5: 224, 15-16] Ἄγιν δὲ – μαχεσάμενον. [III 13.2: 231, 21-24] Λακεδαιμονίων – ἄγνωστα. [III 13.2: 231, 24-25] ὅτε – ἀμφισβετεῖν. \* [III 13.9: 233, 15-19] τῷ δὲ Ἴπποσθένει μιᾷ νίκη τὸν υἱὸν παρελθεῖν ὑπήρξεν. (ante τῷ δὲ Ἴπποσθένει om. τῶν δὲ Ἐτοιμοκλεῖ – δέκα Pal) [III 14.1: 233, 29-30] οἱ πρὸς – ὑπέμειναν. [III 14.2: 234, 5-6] ἄκραν – εἰσέχουσαν. [III 16.1: 239, 31-240, 1] εἶναι δὲ – λόγος. [III 17.6: 244, 4-5] ἄγαλμα – χαλκοῦ. [III 17.7: 244, 21-22] κατ' ἄλλο – μὴ δυνηθέντα. [III 18.5: 246, 9] ἐς Μενεσθέα – ταῖς εὐνοίαις.

(45r) [II 8.2: 125, 22-24] ἐνέπεσε – τυραννήσαι. [II 13.4: 137, 29-30] ἐφ' ὅτῳ – λόγος. [II 15.5: 142, 6-8] οὔτε δὲ Ἰναχος ὕδωρ οὔτε ἄλλος παρέχεται ποταμῶν, ὅτι μὴ ὕσαντος τοῦ θεοῦ· θέρους δὲ αὐτὴν σφισίν ἐστι τὰ ρεύματα. (post παρέχεται om. τῶν εἰρημένων Pal) [II 18.4: 147, 22-24] ἔπαυσε – ἔξουσι. [II 18.7: 148, 18-19] ὀρθότατα – τοῦδε. [II 19.2: 149, 18-20] Ἀργεῖοι – προήγαγον. [II 19.8: 151, 14-15] ἐς δὲ – ὅμως. [II 21.1: 155, 1-3] καὶ χωρίον – παρήμι. [II 23.2: 160, 15-16] ἐξῆς δὲ – Βάτωνος. [II 23.3: 160, 23-25] εἰ δὲ – πέπυσται. (τῆς Συρνηθοῦς κείσθαι τὸν νεκρὸν N Paus. : τόδε Pal) [II 10.1: 129, 29] τὰ δὲ – ἐναγίζουσι [II 10.2: 130, 10-11 s.d.] καὶ ἐς αὐτὸ – ἔσοδος. [II 13.7: 138, 25-27] ὁ καλούμενος – εἰρήκασιν. \* [II 13.6: 138, 14-16] οἱ δὲ – ἐπισκοποῦντες. (ante οἱ δὲ om. ἴνα δὲ ἄχαρι μὲν ἀπ' αὐτῆς γένηται Pal) [II 27.5: 171, 1-3] ἀρμονίας – ἀξιοχρέως. [II 28.1: 172, 3 s.d.] εἰς πλέον – προήκοντας (τριάκοντα Pal Paus. : ἄκοντα N). [II 28.2: 172, 8-9] εἰ δὲ – εἰδείην. [II 28.3: 172, 16-17] τὰ δὲ – γράφω. [II 28.6: 173, 24-25] τὸ ἀνά χρόνον Ὑρνήθιον κληθὲν [schol. ad loc. s.d.] ἦτοι μετὰ. [II 29.6: 23-24] πέτρα – ἀναστήκασιν. [II 29.8: 176, 12-13] ὅς δὲ – ἐν ἀπορρήτῳ. [II 29.9: 176, 20-21] Φῶκος – Ἑλληνες. [II 29.10: 176, 25-27] Τελαμῶν – θάνατον. [II 30.4: 178, 7-8] Ἐπιδαύριοι – ἐτάξαντο. [II 31.5: 181, 26-28] Ἡλίου – βωμόν. [II 31.8: 182, 15-16] καθίσαντες – ἀφήγησαν. [II 31.10: 183, 5-7] τὰ – ρέοντα. [II 32.1: 183, 12] τὸν χρόνον τοῦ βίου ἱερωμένους. [II 32.1: 183, 15-17] ἀποθανεῖν – εἰδότες. [II 32.3: 186, 13-14] ἱεράται – γάμου. [II 34.8: 189, 2-3] παρέχεται δὲ αὕτη λιμένα ἐνορμίσασθαι ναυσὶν ἐπιτήδειον. [II 34.11: 189, 30-31] κειμένη – ἄνεισιν. [II 35.6: 191,

26-27] βοῦν – ὑπ' ἀγριότητος. [II 35.6: 191, 30-31] ἐπειδὴν τὴν βοῦν ἴδωσιν ἐντὸς τοῦ ναοῦ, προσέθεσαν τὰς θύρας αἱ γράες. (αἱ γράες add. Pal : αἱ γράαια add. N : des. Paus.)

(45v) [VIII 7.5: p. 234, 26-27] καὶ οἱ τὸ – οὐκ ὀψέ. [VIII 22.4: 263, 29-30] κατέχει – γενέσθαι. [?] ἀπὸ τοῦ συνουκισμοῦ τῶν Κορινθίων σιζ' ἔτη ἦν ἐς Παυσανίαν.

\*[III 24.2: p. 263, 12-13] ἐπιστρέψαντι αὐτόθεν ἐς μέσογαιαν καὶ ἐπαναβάντι σταδίου. (post σταδίου om. ὡς δέκα Pal)

[I 1.2, 14-15] πρότερον – οὐκ ἦν. (Θεμιστοκλῆς Pal Paus. : Θεσεὺς N) [I 3.2, 13-15] ὃς τὰς τριήρεις – Κόνωνι. [I 5.4, 39-40] ὁ Τηρεὺς – τὰς γυναῖκας. [I 6.8, 78-80] εἰ δὲ – κεκτημένος. [I 7.1, 10-11] Μακεδόνος – τοῦ δήμου. [I 7.1, 2-3] Μακεδόσιν – ἦρχεν. [I 11.1, 1-3] οὗτος – γένος. [I 4.1, 7-9] ὀψέ – ὠνομάζοντο. [I 12.5, 51-52] Καρχηδονίους – Συρρακουσῶν. [I 25.1, 6-7] καὶ οἱ – γένοιτο ἀνθρώπου. \* [I 28.1, 1-3] Μύλωνα – ἀνέθεσαν. (post ἀνέθεσαν om. τυραννίδα ὅμως βουλευσάντα· τεκμαίρομαι δὲ τῶνδε εἴνεκα [I 28.3, 23-25] πυνθανόμενος – μετοικήσαι. [I 11.6, 57-58] μετὰ δὲ – εἴρηται. [I 29.2, 10-13] ὡς μὲν – ὑπερβήσομαι. [I 29.10, 89-90] ἄνδρες – χρηστή. [I 29.14, 127-130] τὰ μὲν – ταύτην. [I 29.15, 136] ζῶα – ἐφ' ἑαυτοῦ. [I 33.2, 11-12] Νεμέσεως – ἀπαραίτητος. \* [I 33.2, 12-14] ἀπήντησεν μήνιμα ἐκ τῆς θεοῦ. (ante ἀπήντησεν om. δοκεῖ δὲ καὶ τοῖς ἀποβάσιν ἐς Μαραθῶνα τῶν βαρβάρων Pal | ἀπήντησεν Pal : ἀπαντήσαι N Paus. | post θεοῦ om. ταύτης Pal) [I 34.4, 33] χρυσοῦν ἐπίσημον [schol. ad loc. s.d.] καὶ ἄσημον. [I 37.2, 16-17] ὃς ἐπὶ μέγιστον – ἤλθεν. [I 42.6, 60-62] ὁ δὲ – ὅσια ἐκεῖνον. (ἐκεῖνον Pal : τι N : τὸν Καλλίπολιν Paus.) [I 37.5, 56-57] πάντων – ἄξιον. [I 40.5, 48] αλκοῦν – ἀνάκειται. [I 42.3, 28-29] καὶ τὸν – χορδῆς. [I 44.1, 2-3] περιεζωσμένος – ἀθλητῶν.

[II 1.2: 107, 21-108, 1] Ῥωμαῖοι – ἦσαν. [II 4.2: 116, 5-7] εἶναι δὲ – ἐξελέξατο. [II 3.10: 115, 17-18] οὐδένα – παῖδα. [II 6.1: 120, 11-13] στρατὸν – ἐν εἰρήνῃ. (διατελέσασιν Pal Paus. : διατελέσουσιν N) [II 4.5: 117, 11-13] Δαίδαλος – τούτοις. [II 6.4: 121, 9] Ὀμηρος – τοῦ γένους.

(46r) [I 1.1, 7-8] τεῖχος – ἐβάλετο. [I 3.4, 48] <Ἄ>πόλλ<ων>α πρῶτον ἐπὶ κλησι. [I 24.3, 24-27] ἔστι – αὐχμός. \* [I 25.4, 41-42] τὰ Μακεδόνων ἠδῖον. (ante τὰ Μακεδόνων om. καὶ ἐς ὅσον ἦκον δυνάμει Pal) \* [I 27.1, 3-4] δίφρος – ποιήμα. (ante δίφρος om. ἀναθήματα δὲ ὅποσα ἄξια λόγου, τῶν μὲν ἀρχαίων Pal)

[II 2.2: 111, 4-5] αἰκισθείσης – ἡ τιμή.

[III 3.1: 199, 1-2] μετὰ δὲ – ἐσπέρας.

[IV 3.8: 277, 26-27] ἐτιμωρήσατο – καθεστήκεσαν. (καθεστήκεσαν παραίτιοι Pal : παραίτιοι καθεστήκεσαν N Paus.)

Silloge 3: f. 48v, ll. 1-12

[IX 10.2: 18, 25-27] ὅστις – ἐπίστασθαι. [IX 2.1: 3, 19] ναὸς ἡμίεργος. [IX 2.4: 4, 8-9] φανέντες – παρατύχοιεν. [IX 12.3: 22, 29-23, 1] Ἑλλήνων – ἄσια. [IX 13.9: 25, 27] ὡς δὲ – οἶδε. [IX 14.1: 26, 25] τὸ μὲν – γέγονεν. [IX 16.6: 31, 8-9] ἀνοιγνύει – τὸ ἱερόν. [IX 19.2: 35, 12] ὕλη σύσκιον. [IX 19.8: 37, 3-4] τοῦ δέ – πεπανώτερον. [IX 21.6: 40, 12-14] οὕτω – ἐς τὰ σπανιωτέρα. [IX 25.5: 47, 12-14] καὶ



ὁποῖά – ἔστω μοι. [IX 27.7: 51, 29-30] ὡς διὰ – νυκτί. \* [IX 28.3: 53, 5-8] ἔχεων – ὀπός. (ἔχεων Pal Paus. : ἔχεων N | post ὀπός om. ἡδίστη, καὶ ἔτι καὶ ἄλλως τῇ σκιᾷ τῶν φυτῶν χαίρουσιν Pal) [IX 31.1: 59, 9-10] στρουθός – ἀπτήνων.

Anche per la sezione dedicata a Pausania, il codice Palatino è testimone della stessa silloge trasmessa in forma più completa dal codice N, e da essa deriva per via indipendente rispetto a N: Pal, infatti, non condivide alcuni errori di N (Paus. *Descr.* I 1.2 [1] Θεμιστοκλῆς Pal Paus. : Θησεὺς N; II 28.8 τριάκοντα Pal Paus. : τὰ ἄκοντα N; III 4.1 Κλεομένης Pal Paus. : Πλεομ- N). Gregora, tuttavia, intervenne talvolta sul testo della silloge, omettendo alcune parti di frase e conservando solo quanto gli interessava; in un caso (Paus. I 33.2), egli omise la proposizione principale (δοκεῖ δὲ καὶ τοῖς ἀποβάσιν ἐς Μαραθῶνα τῶν βαρβάρων) e volse perciò un infinito (ἀπαντῆσαι) all'indicativo (ἀπήντησεν), creando così una nuova proposizione autonoma.

Le tre sillogi non si sovrappongono: la prima (f. 31r) conserva estratti dai libri VIII e X; la seconda (ff. 44v-46r) testimonia al f. 44v *excerpta* ricavati per la maggior parte dal libro III, al f. 45r estratti dal II libro, al f. 45v dal primo, mentre al f. 46r si alternano passi dal primo, secondo, terzo e quarto libro; la terza silloge (f. 48v) attesta una selezione di estratti dal libro IX. La seconda e la terza silloge sono accomunate dal fatto di essere entrambe seguite da una serie di *excerpta* dallo gnomologio anonimo che nel codice N si legge dopo la silloge di estratti da Pausania che tra le due antologie vi sia alcuna cesura grafica.

La seconda silloge sembra il riflesso di una lettura prolungata ma disordinata della silloge di estratti da Pausania: come è possibile notare, infatti, i libri si susseguono in ordine inverso, dal terzo al primo. Tale disordine, tuttavia, potrebbe essersi prodotto per una dislocazione di fogli avvenuta nel modello successivamente alla trascrizione del codice N e prima della copia del Pal. gr. 129. La seconda silloge, inoltre, attesta materiale esegetico ignoto a N: uno scolio al testo della *Periegesi* riguardante il tempo che intercorre tra la data del sinecismo dei Corinzi (?) e Pausania, cioè 217 anni. Non è chiara, tuttavia, la provenienza dello scolio, non attestato altrimenti nella tradizione. Il resto del materiale scoliastico testimoniato da Pal è recato anche da N nei medesimi luoghi.

### 7.12.3 Gli altri testimoni della silloge: la miscellanea scolastica

La silloge di estratti da Pausania è testimoniata anche dalla miscellanea scolastica, che in due punti conserva estratti ricavati dalla stessa silloge-modello trādita da N.

Testimoni: f. 1r, ll. 2-8 Par = f. 21r, ll. 2-7 Marc = f. 4v, ll. 20-23 Darm = OMONT 1897, p. 105, ll. 4-8 ἔλυτρον, τὸ κοινῶς βλεθρόν. [Descr. VIII 29.3] ἔλυτρον ὀρυξάμενος, ἐπιτήδειον εἰς τὸν ἀνάπλου, ἐξέτρεψεν εἰς τοῦτο τὸν ποταμόν.

[IX 19.8] τοῦ δὲ ἐν Ἰωνίᾳ τῶν φονίκων καρποῦ πεπανώτερον.

[IX 22.4] κάλλαια δὲ καὶ ὁ λόφος κατὰ ἀνεμώμηνη μάλιστα· κάλλαια τὸ κοινῶς κάλλος τῶν ἀλεκτρούωνων.

[X 33.2] φιλόμηλος ἀσέβειαν τὴν ἑαυτοῦ παρέσχε δημοσίᾳ σφίσιν ἀναμάξασθαι, <schol.> ἤτοι ἀπολαύσαι τάτης.

Testimoni: f. 20r, ll. 2-16 Par = f. 36r, ll. 10-23 Marc = f. 16v, ll. 9-23 Darm

[Descr. I 10.2] γενομένου [-φ Darm N] δὲ ἐπὶ Σελεύκῳ Δημητρίου [-ας Darm]· <schol.> ἤγουν ἐπὶ τῇ ἐξουσίᾳ τοῦ Σελεύκου.

<schol. ad I 13.7> τὰ ἐπιμαχώτατα τῆς πόλεως, ἤτοι ὅθεν ἐστὶ δέξασθαι μάχην.

[I 11.4] κατέλαβε τινα τὸ χρεῶν· <schol.> γράφεται καὶ ἐπέλαβε, λέγεται δὲ τὸ μὲν κατέλαβε ἐπὶ τοῦ διώκοντός τι, ὅταν κατάσχη τὸ διωκόμενον ἢ τοῦ κινουμένου ἐπὶ τι, ὅταν ἀφίκηται ἐφ' ὃ τὴν κίνησιν ἐποιεῖτο, τὸ δὲ ἐπέλαβεν ἐπὶ τοῦ ἐπικρατοῦντος καὶ κυριεύοντος, καθ' ὃ λέγεται καὶ ἐπέλαβε πύρ οἰκίαν καὶ τὸ θυομένον ὃν τινα ὁ κληρὸς ἐπελάμβανεν.

[II 28.6] τὸ ἀνὰ χρόνον Ὑρνήθιον κληθέν, <schol.> ἤτοι μετὰ χρόνον [χρόνον<sub>2</sub> om. N].

[III 2.2] τοὺς ἐν τῇ ἡλικίᾳ, <schol.> ἤτοι νέους.

[III 21.5] τὸν θηρεύσαντα ἀλιεῖα γενέσασθαι, λέγοντες ἐξ ἀνθρώπου, <schol.> ἤτοι ἀφανισθῆναι.

[IV 20.6] ἀποχωρεῖν τὸ ἀπιέναι.

[IV 20.9 s.d.] ἀναχωρεῖν τὸ ὑποστρέφειν.

[Aristoph. Ran. 824] ῥήματα γομποπαγῆ, <schol.> ἤγουν σύνθετα.

[ibid.] πινακηδὸν ἀποσπῶν, <schol.> ἀντὶ τοῦ ἀθρόα, καὶ ὡσπερ διὰ πίνακος.

[Paus. Descr. IV 35.6] καὶ ἐς τὴν μοθωναίαν σχόντες, ὠρμίσαντο οἶα ἐς φιλίαν, <schol.> γῆν δηλονότι.

[V 2.4] διαχρησθῆναι, <schol.> ἤτοι φονευθῆναι.

[V 2.6] κατειργασμένος πύκτας, <schol.> ἤτοι νικήσας.

Gli *excerpta* da Pausania rappresentano un'eccezione nel panorama degli estratti derivati dagli stessi modelli confluiti anche in N, poiché i passi escerpiti dalla *Periegesi della Grecia* non si concentrano in un unico punto, ma si distribuiscono in almeno due punti dell'opera (OMONT 1897, p. 105, ll. 6-8 = f. 1r, ll. 2-8 Par = f. 21r, ll. 2-7 Marc = f. 4v, ll. 20-23 Darm; f. 20r, ll. 2-16 Par = f. 36r, ll. 10-23 Marc = f. 16v, ll. 9-23 Darm). Nel primo caso, gli estratti provengono dai libri VIII e IX e sono utilizzati come illustrazioni di voci lessicografiche. È comunque certo che derivino dalla stessa silloge attestata da N, poiché gli stessi *excerpta* sono compresi anche in N e non risultano citati altrove nei lessici. Nel secondo caso, si tratta di una serie di *excerpta* ricavati dai libri I-V. La provenienza dallo stesso modello è deducibile dal fatto che N e la miscellanea conservano gli stessi scolii al testo di Pausania, estranei al resto della tradizione.

L'*excerptum* da Paus. Descr. I 11.4 (κατέλαβέ τινα τὸ χρεῶν) costituisce un *unicum* nel panorama della silloge, poiché la miscellanea testimonia una versione generalizzata del corrispondente passo di Pausania (τὸν μὲν τρωθέντα κατέλαβε μετουπολὺ τὸ χρεῶν), conservato invece nella sua integrità da N. La miscellanea elimina l'avverbio μετουπολὺ e sostituisce il

complemento oggetto τὸν μὲν τρωθέντα con un semplice pronome indefinito (τινα). L'esegesi di carattere grammaticale che segue il passo, la più lunga ad accompagnare un estratto da Pausania, non risulta attestata in N: essa fu probabilmente composta dall'autore della miscellanea stessa.

### 7.13 *Excerpta historica anepigrapha* (ff. 305v, l. 8-306r, l. 15)

#### 7.13.1 Introduzione

La sezione di estratti da Pausania prosegue, senza che nessun dispositivo grafico segnali il passaggio, con una raccolta anepigrafa di *excerpta* di argomento storico (ff. 305v, l. 8-306r, l. 15), finora attribuiti ad autore e opera ignoti, ma in realtà ricavati, come mi è occorso di notare, da Giovanni di Antiochia ed Eutropio (nella traduzione di Peanio). La raccolta di estratti storici continua poi con un'antologia di citazioni tratte dall'epitome di Dione Cassio composta da Giovanni Xiphilino nell'XI sec. (ff. 306r, l. 15-308r, l. 28). Gli *excerpta* dai tre autori si susseguono senza alcuna separazione e presentano simili caratteristiche di brevità. La sezione più complessa, come si avrà modo di mettere in luce, è quella dedicata a Giovanni di Antiochia, poiché non è stato possibile trovare una corrispondenza per tutti gli *excerpta* conservati dal codice N. N, dunque, è testimone di nuovi frammenti di questo storico. La silloge di estratti da Giovanni di Antiochia, Eutropio (tradotto da Peanio) e Dione Cassio (nell'epitome di Giovanni Xiphilino) non è tuttavia testimoniata dal solo codice N: all'interno del Pal. gr. 129 si trovano infatti 17 *excerpta* ricavati dallo stesso modello alla base del codice napoletano.

#### 7.13.2 Un altro testimone della silloge: il Pal. gr. 129

Come appena accennato, il Pal. gr. 129 conserva una breve serie di *excerpta* provenienti da Giovanni di Antiochia, Eutropio nella traduzione di Peanio e Dione Cassio nell'epitome di Giovanni Xiphilino<sup>208</sup>.

Gli estratti, 17 in tutto, si trovano al f. 31r del manoscritto e proseguono – così come accade nel codice N – la silloge di *excerpta* dai libri VIII e X della *Periegesi della Grecia* di Pausania (cfr. *supra*, § 7.12.2), che si conclude alla l. 14 del foglio. Di séguito si fornisce l'elenco dei passi selezionati da Gregora:

---

<sup>208</sup> Gli *excerpta* da Giovanni di Antiochia ed Eutropio sono identificati nel codice da PÉREZ MARTÍN 2015, pp. 188-189, mentre gli estratti dall'epitome di Dione Cassio sono qui individuati per la prima volta.

f. 31r, ll. 14-32

[Diod. Sic. *Ant. Rom.* XL 4.1] τὰ ὄρια – προσβιβάσας

[Joh. Antioch., fr. 149 Roberto] οὐδαμοῦ – τὴν γνώμην

[Eutr. II 7: p. 21, 7-8] τὸν δὲ πόλεμον – νίκη

\*[Joh. Antioch., fr. 99] εἰς ἐκείνους – ἀποτριβομένη

[Eutr. II 21: p. 28, 23-24] δρόμος – Καρχηδόνα

[Eutr. II 22: p. 29, 21-23] οὐδὲν – τέλους

[Eutr. VII 19: p. 78, 9-10] γένει – συμφέρεσθαι

[Eutr. IX 21: p. 100, 24-25] οὐδαμόθεν – ἔργων

[Eutr. X 7: p. 108, 21-22] τύχη – ταύτης ἦν

[Xiph., p. 21, 9-11] οὐ γὰρ – ἥττωνται

[Xiph., p. 38, 23-25] καὶ αὐτὰ – φρονιμώτερον

[Xiph., p. 49, 2-5] τῷ μὲν λόγῳ – καταλείποντες

[n. id.] ῥοθίῳ – ἐλθεῖν

[Xiph., p. S146, 22-23] πενθεῖν – ἐξενηνόχεσαν

[Xiph., p. S154, 14-15] μαθῶν – ὑπεχύθη (μαθῶν recte Pal Xiph.: λαθῶν N)

[Xiph., p. S174, 23-24] καὶ ἔσομαι – τύχη

[Xiph., p. S176, 27-28] ἴνα – Καισαρέων

[Xiph., p. S185, 23-26] καὶ ἔφαγε – ἐπεπώκει

L'analisi della silloge consente di stabilire che gli estratti al f. 31r di Pal dipendono dalla stessa fonte, un'antologia di *excerpta* già approntata, messa a frutto anche da Giorgio Galesiotes ai ff. 305v-308r del codice N. Gli estratti conservati nel Pal. gr. 129, infatti, coincidono con quelli attestati da N e le due raccolte presentano la stessa sequenza di autori.

Come nel caso di Pausania e delle altre sillogi di cui il Palatino è testimone, Gregora tende a rispettare l'ordine in cui gli estratti si leggono nel modello comune di N e Pal: si può rilevare, infatti, la presenza di una sola inversione (il primo estratto da Eutropio è invertito con l'ultimo da Giovanni di Antiochia). Solo una volta egli trascrive solo parzialmente un *excerptum*: nella restante parte dei casi, Gregora riporta per intero il testo trådito anche da N. Il Pal. gr. 129 è comunque sicuramente indipendente dal codice napoletano, poiché immune dagli errori singolari di quest'ultimo: Gregora scrive infatti πολιτικῶν in Eutr. IX 21, laddove N presenta la lezione corrotta πολλῶν; ancora, Pal reca la lezione corretta μαθῶν in Xiph. p. S154, 14, mentre Galesiotes inserisce un *lambda* in fase di rubricatura, creando un errato λαθῶν.

Come si avrà modo di dimostrare oltre (§ 7.13.6), questa silloge di *excerpta* storici conservata indipendentemente da N e Pal e certamente legata al codice Ath. Iviron 812: l'antologia di estratti trådita da Palatino non dipende, tuttavia, in modo diretto da questo manoscritto<sup>209</sup>, ma è necessario ipotizzare un anello intermedio, uno *σχεδᾶριον* a cui poterono attingere sia Gregora che Giorgio Galesiotes. La testimonianza di Pal è cruciale dal momento

---

<sup>209</sup> L'ipotesi formulata da PÉREZ MARTÍN 2015, p. 187 rimane dunque valida nella sostanza, ma va integrata alla luce della testimonianza di N.

che integra il quadro delle conoscenze sul modello che condivide con N. Lo *σχεδάριον* utilizzato da Gregora e Galesiotes, infatti, doveva conservare notizia del nome degli autori escerpiti, poiché Gregora riporta, nel margine esterno del f. 31r, il nome di Eutropio (Εὐτροπί[ου]), e segnala la presenza di *excerpta* da Dione Cassio con il titolo *ἐκ τοῦ Δίωνος*. Sia il nome di Eutropio sia quello di Dione Cassio (e, forse, di Xiphilino) dovevano dunque essere presenti nell'antigrafo diretto di Pal e N, dove sarebbe stato anche segnalato il passaggio da un autore all'altro: come in altre occasioni, Galesiotes non trascrisse i nomi degli autori allorché allestì il codice N. Probabilmente, li omise in un primo momento durante la trascrizione del testo, ripromettendosi di riportarli in séguito in inchiostro rosso, ma poi non compì mai l'inserimento.

### 7.13.3 Giovanni di Antiochia (f. 305v, ll. 8-17)

La raccolta di *excerpta* da Giovanni di Antiochia (f. 305v, ll. 8-17) comprende quattro estratti già noti da altre fonti e cinque passi non presenti nelle edizioni esistenti, ma probabilmente attribuibili alla stessa opera in ragione della loro posizione.

L'antologia si apre con un brano ricavato dal fr. 88 Roberto (= fr. 40 Mariev) riguardante le azioni dei Romani dopo la conquista Gallica (390 a.C.):

[1] τῶν Ῥωμαίων τῆς πόλεως ἀλούσης εἰς τὸ Καπιτώ(λιον) | ἀνασκευασαμένων.

il codice N, tuttavia, omette il complemento di agente ὑπὸ Γαλάτων (post ἀλούσης), rendendo così più generico il senso dell'*excerptum*, e comprende solo un costrutto al genitivo, mentre la proposizione principale rimane esclusa dalla selezione.

Il secondo estratto sembra rielaborare fortemente un punto del fr. 203 Roberto (l. 49 = fr. 143, p. 250, ll. 9-10 Mariev): *καιρὸν ἀφίχθαι νομίσας τῆς ἐπιχειρήσεως ἐπιτήδειον* («[egli giudicò] che fosse giunto il momento opportuno per il colpo di mano»), laddove il testo originale trasmette semplicemente l'espressione *καιρὸν νομίσας ἐπιτήδειον*. Le integrazioni offerte da N, *ἀφίχθαι* ed *τῆς ἐπιχειρήσεως* sono accettabili alla luce del senso complessivo del frammento superstite.

A questi due primi estratti segue una serie di frammenti non reperibili nelle edizioni dell'opera di Giovanni di Antiochia: uno di essi ([3-4] *τὰ τῶν Καρχηδόνων ἤδη κλινόμενα | κατεμάνη*) fa riferimento forse alle truppe Cartaginesi che, «ormai ritirandosi, compiono atti folli». Gli altri estratti sono troppo generici e troppo brevi perché se ne possa avanzare un'interpretazione.

Dopo gli *excerpta* non identificati si trova un passo ([6] *τὰ ὄρια τῆς ἡγεμονίας τοῖς ὄροις τῆς γῆς προσβιβάσας*) che è stato possibile rintracciare nell'opera di Diodoro Siculo (Diod. XL

4.1), autore citato svariate volte nei frammenti editi di Giovanni di Antiochia<sup>210</sup>. Ad esso seguono di nuovo due brani tratti da frammenti identificati di Giovanni (fr. 149, l. 15 Roberto = fr. 102 Mariev; fr. 99 Roberto = fr. 50 Mariev), il secondo dei quali costituisce una citazione delle *Antiquitates Romanae* di Dionigi di Alicarnasso (D. H. *Ant.* XVI 1).

#### 7.13.4 Eutropio (ff. 305v, l. 17-306r, l. 15)

L'antologia di *excerpta* dalla traduzione greca di Peanio (IV sec.) dell'opera dello storico Eutropio, suo contemporaneo, occupa quasi un foglio del codice N (ff. 305v, l. 17-306r, l. 15) e ripercorre pressoché tutto il *Breviarium chronicum*, dal II al X libro.

Il compilatore della piccola silloge compendì variamente il testo di partenza: ad esempio, scrisse αἱ δὲ συμφοραὶ laddove Eutropio/Peanio scrive αὐταί τοίνυν αἱ συμφοραὶ ἀλλήλαις ἐφάμιλλοί τε καὶ συνημμένα (II 23 [3-4]), oppure omise la specificazione di tempo τρίτον ἔτος ἤδη in una proposizione su Scipione e gli Ispani (III 17 [4]). Egli, inoltre, modificò in più punti il testo originale, aggiungendo i sostantivi in luogo dei pronomi che ad essi si riferiscono: in II 7 [1] sostituì τὸν πόλεμον al posto di τοῦτον; in VII 12 [12] integrò Γάιος in luogo di ὁς, e in VII 19 [14] specificò che l'imperatore regnante era Vespasiano.

#### 7.13.5 Dione Cassio nell'epitome di Giovanni Xiphilino (ff. 306r, l. 15-308r, l. 28)

La silloge di estratti di argomento storico si conclude con due fogli dedicati a Dione Cassio nell'epitome di Giovanni Xiphilino (ff. 306r, l. 15-308r, l. 28). Gli *excerpta* sono tratti dai libri XXXVI-LXXIX. La prima parte dei libri escerpiti (XXXVI-LIV) è sopravvissuta anche per tradizione diretta, ma gli estratti provengono, anche in questo caso, sicuramente dall'epitome, come si può comprendere attraverso l'analisi del testo: alcuni brani, infatti (*Epit.* p. 39, 22-26 [8-9]; p. 41, 25-27 [11-12]; p. 43, 20-23 [13-14]) non trovano alcuna corrispondenza in Dione Cassio.

La tradizione manoscritta dell'epitome, il cui studio più recente è ancora quello di Boissevain<sup>211</sup>, rimonta a due famiglie di codici, la prima rappresentata dal Vat. gr. 145<sup>212</sup> e dal Vat. gr. 146, suo apografo<sup>213</sup>; la seconda, più numerosa, fa capo a un unico manoscritto, il Paris. Coisl. 320<sup>214</sup>. A Boissevain, tuttavia, non era noto il codice Ath. Ivron 812, contenente l'epitome

---

<sup>210</sup> Cfr. ROBERTO 2005, pp. 626-627 per l'indice dei luoghi diodorei citati da Giovanni di Antiochia.

<sup>211</sup> BOISSEVAIN 1898-1901, II, pp. I-XVII; per l'edizione dell'epitome vd. *ibid.* III, pp. 479-730.

<sup>212</sup> Per una descrizione vd. MERCATI – FRANCHI DE' CAVALIERI 1923, pp. 169-170.

<sup>213</sup> Per una descrizione vd. MERCATI – FRANCHI DE' CAVALIERI 1923, p. 170.

<sup>214</sup> Per una descrizione vd. DEVREESE 1945, p. 308.

di Xiphilino ai ff. 99r-301v<sup>215</sup>. Come si avrà modo di mostrare nel paragrafo successivo, tale manoscritto sembra legato alla silloge di storici testimoniata dal codice N.

### 7.13.6 Una possibile fonte

Il codice Ath. Iviron 812, cartaceo, datato tradizionalmente al XIV secolo, ma in realtà da attribuire alla prima metà del XII secolo<sup>216</sup>, contiene, in successione, un frammento di Giovanni di Antiochia (ff. 3r-6v + 11r-14v + 92r-98v), la traduzione greca di Peanio del *Breviarium chronicum* di Eutropio (ff. 1r-2v + 7r-10v + 15r-92r) e, come già si è detto, l'epitome di Xiphilino dell'opera di Dione Cassio (ff. 99r-301v). Il manoscritto, dunque, testimonia la medesima sequenza di autori attestata anche dal codice N; il fatto che in quest'ultimo codice essi si susseguano senza l'apposizione di alcun titolo o dispositivo grafico che segnali il passaggio da un autore all'altro, suggerisce, come nel caso della sequenza Claudio Eliano + Eunapio, che essi derivino da un'unica fonte.

Il codice athonita è già stato legato agli *excerpta* di argomento storico contenuti nella συναγωγή di Planude<sup>217</sup>: anche la συναγωγή, infatti, nella sua sezione dedicata agli storici, conserva in sequenza frammenti di Giovanni di Antiochia, Eutropio, Dione Cassio epitomato da Giovanni Xifilino, cui segue una quarta fonte, ignota, ma a disposizione anche di Costantino Manasse. La Pérez Martín ha individuato la mano di Planude stesso in alcuni *marginalia* all'opera di Giovanni di Antiochia, in punti che poi si ritrovano anche nella συναγωγή, e ha dunque stabilito con certezza che Planude ebbe accesso proprio a questo manoscritto<sup>218</sup>.

Il *corpus* di scritti contenuto nel codice athonita costituisce un compendio di storia romana ad uso didascalico: lo stesso codice poté probabilmente essere utilizzato dall'escertore che confezionò la silloge poi confluita nel codice N e nel Pal. gr. 129.

Il fatto che il compilatore di una silloge attestata da N avesse a disposizione un manoscritto sicuramente transitato per il circolo di Planude non costituisce un fatto inedito: ciò accade anche nella sezione dedicata agli *excerpta* tratti dal *De Josepho* di Filone e nella

---

<sup>215</sup> Sul codice athonita, scoperto da Lambros, vd. LAMBROS 1897; ID. 1906, II, p. 228 [nr. 4932]; inoltre BARMANN 1971; SOTIROUDIS 1989, pp. 159-164; ROBERTO 2005, pp. CXI-CXIII; MARIEV 2008, pp. 20\*-21\* con bibliografia precedente.

<sup>216</sup> Cfr. la nuova analisi codicologica e paleografica di PÉREZ MARTÍN 2015.

<sup>217</sup> Vd. SOTIROUDIS 1989, p. 218 (stemma: il codice athonita è siglato I e collocato all'interno del *corpus Planudeum*); ROBERTO 2005, pp. CXIII-CXVII, che riassume così la situazione della tradizione: «L'ipotesi della derivazione degli E(xcerpta) Pl(anudea) e del frammento Iviron 812 da una stessa famiglia di manoscritti è confermata dall'analisi di errori e corrispondenze, soprattutto al confronto con le altre tradizioni» di Giovanni di Antiochia (*ibid.* p. CXVII).

<sup>218</sup> Cfr. PÉREZ MARTÍN 2015, pp. 186-187.

prima silloge degli estratti da Tucidide<sup>219</sup>, peraltro attestati anche dal Pal. gr. 129. Interessi affini a quelli del circolo di Planude sono inoltre rivelati dalla presenza, nel manoscritto, degli estratti dalla traduzione dei *carmina amatoria* di Ovidio, testimoniati, assieme alle sillogi da Platone, Tucidide, Ovidio, Dionigi di Alicarnasso, Erodoto, Pausania, anche dalla miscellanea grammaticale, la quale contiene il *Dialogus de grammatica* di Planude e anche un opuscolo di Manuele Moscopulo<sup>220</sup>.

## 7.14 La raccolta di proverbi (ff. 308r, l. 28-313v, l. 14)

### 7.14.1 Introduzione

L'ultima sezione della prima parte della *sylloge maior* è costituita da una raccolta di massime e sentenze, per lo più anonime, che proseguono senza cesure grafiche dopo le sillogi da Pausania e dagli storici di età imperiale: la silloge si snoda per circa cinque fogli del codice N (ff. 308r, l. 28-313v, l. 14) e si conclude con un *agraphon* dell'ampiezza di una linea che la separa dalla successiva antologia di estratti dalle *Vitae* di Plutarco, prima raccolta della seconda parte.

La silloge si configura come una raccolta di materiale eterogeneo in cui si possono riconoscere sezioni di estratti ricavate da autori noti. Essa si apre con una serie di *excerpta* tratti da due opere di Costantino Manasse, l'*Hodoeporicon*<sup>221</sup> e il romanzo in versi *Aristandro e Callitea*<sup>222</sup>. Più avanti si incontrano un componimento poetico di Michele Psello<sup>223</sup> e un epigramma di Giovanni Mauropode<sup>224</sup>. La raccolta si chiude con estratti dal *progymnasma* XII di Libanio<sup>225</sup> e dal *Breviarium chronicum* di Costantino Manasse<sup>226</sup>. L'antologia costituisce un'eccezione all'interno del panorama di sillogi testimoniate dal codice napoletano: è l'unico caso in cui N attesta non materiale poetico conservato all'interno di un'opera in prosa<sup>227</sup>, ma citazioni tratte direttamente da opere in versi.

La presenza di estratti dall'*Aristandro e Callitea* di Costantino Manasse è particolarmente interessante, poiché il romanzo è sopravvissuto solo sotto forma di

---

<sup>219</sup> Cfr. *supra*, §§ 6.2.5, 7.4.4.

<sup>220</sup> Cfr. *supra*, 4.2.4.

<sup>221</sup> Sono citati i vv. I 64-65, 93, 302-304; II, 122, 135, 155; IV 65 [*excerpta* 1, 2, 5, 8-10].

<sup>222</sup> Sono citati i fr. 2, 6, 7, 11, 13, 28, 9, 64 [*excerpta* 15, 18, 20, 24, 26, 29, 50, 55, 121].

<sup>223</sup> Cfr. Mich. Ps. *Poem.* 17 [*excerpta* 253-255].

<sup>224</sup> *Ep.* 15 [*excerptum* 288].

<sup>225</sup> Sono citati i passi seguenti: Lib. *progym.* XII 30.2, 30.4, 30.9, 30.19 [*excerpta* 298-301].

<sup>226</sup> Sono citati i vv. 666, 683, 1308 [*excerpta* 305-307].

<sup>227</sup> Cfr., ad esempio, le citazioni di Pindaro, Ibcio e Sofocle selezionate all'interno degli *excerpta* da Platone (vd. *supra*, § 7.2.2, p. 191).



*excerpta*<sup>228</sup> e in una serie di parafrasi inserite da Massimo Planude all'interno della sua *συναγωγή*<sup>229</sup>. Ancora una volta, dunque, le scelte testuali del codice N rimandano agli interessi dei circoli eruditi gravitanti attorno a Planude.

I passi citati nell'ambito dello gnomologio recano una serie di varianti al testo tràdito: tali variazioni sono forse da spiegare con la volontà del compilatore di adattare il testo di partenza a un nuovo contesto di fruizione e comprendono forti rielaborazioni. Ad esempio, l'*exc.* nr. 2 (τὴν φονεύτριαν πόλιν [s.d.] ἐξ ἧς, ἥλιε, τὸν σὸν φέγγος συστείλαις) corrisponde solo parzialmente al testo di Manasse (*Hod.* I 93): la φονεύτρια πόλις è Tolemaide, non menzionata nel testo dell'estratto; segue ἐξ ἧς, pronome relativo che nel testo di partenza si rintraccia due versi dopo, ma la parte successiva recata da N è completamente diversa da quella èdita del testo di Manasse (Ἰησοῦ, φῶς ἀειβρύτου φάους). Allo stesso modo, l'*exc.* nr. 7 rielabora fortemente un tratto del testo di partenza:

*Exc.* nr. 7

ὥσπερ γὰρ οἱ τέττιγες, οὕτω τὸ γὰρ πολυμέριμον ἀνθρώπων γένος, εἰ μὲν τῆ τῆς ἡδονῆς θέρμη θάλλοιτο τὴν γλώσσαν | ὑψοῖ, εἰ δὲ τῷ κρυμῷ τῆς λύπης πηγνύοιτο καὶ τὰ τῆς γλώττης μαραίνοιτο.

Come le cicale, così la stirpe degli uomini che si affatica in molte faccende: se è infiammata dal calore del piacere, leva la lingua in lode, se è afflitta dal gelo del dolore, anche la voce viene meno.

Const. Man. *Hod.* I 119-128

ὁ τέττιγες πάσχουσιν οἱ δροσοφάγοι, / θέρους μὲν ὑπάδοντες ἔμμουσον μέλος, / νεκρούμενοι δὲ τοῦ κρύους πεφθακότος. / τὸ γὰρ πολυμέριμον ἀνθρώπων γένος, / θαλφθὲν μὲν ἀβροῖς ἡλίους ἀλυπίας, / τὴν γλώσσαν ὑψοῖ Στέντορος τρωτέραν / καὶ τὴν ἐπιστήθιον ἀπλοῖ μαγάδα / καὶ φθόγγον εὐτόρνευτον, ἔμμελῆ πλέκει. / ἂν δ' ἀποπαγῆ τῷ κρύει τῶν θλίψεων, / μαραίνεται, φεῦ, τὸν κρυμὸν μὴ βαστάσαν.

Ciò vivono le cicale mangiatrici di rugiada: durante la primavera cantano un canto ispirato dalle Muse, mentre muoiono appena giunto il gelo. Lo stesso (accade) alla stirpe degli uomini che si affatica in molte faccende: se riscaldata dagli splendidi raggi solari dell'imperturbabilità, leva una voce più limpida di quella di Stentore e dispiega il ponticello del petto e la voce ben tornita intreccia in modo armonioso; ma qualora sia congelata dal freddo dell'afflizione, viene meno, ahimé, non riuscendo a sopportare il gelo.

Il testo di partenza può essere individuato solo tramite alcune spie lessicali: la menzione delle cicale e del πολυμέριμον ἀνθρώπων γένος, oltre all'espressione τὴν γλώσσαν ὑψοῖ; il compilatore, inoltre, impiega i medesimi verbi coniugandoli a tempi diversi (il

---

<sup>228</sup> Esso è testimoniato dal Marc. gr. 452 di Macario Crisocefalo e dal Vindob. phil. gr. 306: cfr. MAZAL 1967, pp. 13-14.

<sup>229</sup> Cfr. MAZAL 1967, pp. 34-61.

participio aoristo passivo θαλφθὲν diviene l'ottativo presente θάλπειτο; il congiuntivo aoristo ἀποπαγῆ l'ottativo presente πηγνύοιτο, perdendo il prefisso ἀπο-; infine, l'indicativo μαραίνεται viene trasformato ancora una volta in un ottativo, μαραίνοιτο). L'estratto semplifica il brano di Manasse riducendo la similitudine ai suoi elementi essenziali e sacrificando le moltiplicazioni retoriche della parte centrale.

Lo stesso grado di rielaborazione si può individuare anche più avanti, all'*exc.* 10:

*Exc.* 10

φῶς γὰρ στρουθὸς ἀετοῦ καλιᾶ προσεγγίσει | ἢ λεόντα θροήσει νεβρός.

Come<sup>230</sup> infatti il passero avvicinerà il nido dell'aquila o il cerbiatto disturberà il leone.

Const. Man. *Hod.* IV 63-66

στρουθὸς γὰρ ἀπτέρωτος, ἐψιλωμένος, / εἰς ἀετιδοῦ καλιᾶν πῶς ἐγγίσει; / νεβρὸς δὲ μικρὸς πῶς  
θροήσει τὸν μέγαν / ἐριβρύχην λέοντα, τὸν θηροκράτην;

Come potrà il passero avvicinare il nido dell'aquila all'improvviso e senza farsi notare? Come un piccolo cerbiatto disturberà il grande leone che ruggisce, il re degli animali?

Anche in questo caso, del testo di partenza sono conservati solo gli elementi essenziali: la menzione del passero e dell'avvicinamento del nido dell'aquila, senza che quest'ultima azione sia ulteriormente caratterizzata; nella seconda parte, si mantengono solo i nomi degli animali coinvolti, il cerbiatto e il leone, e il predicato verbale. Il leone non è più connotato da aggettivi altisonanti e la domanda non è ripetuta, ma le due interrogative sono collegate dalla congiunzione ἢ.

*Exc.* 8

φῶς ἀπὸ πυγολαμπίδος ἢ σελένη δανείσεται φῶς

Const. Man. *Hod.* II, vv. 134-135

πῶς γὰρ σελήνης δίσκος ὁ πλήρης φάους / δανείσεται φῶς ἀπὸ πυγολαμπίδος;

Il confronto con il testo di partenza consente di correggere un errore di N: il primo φῶς, infatti, risulta probabilmente da un errore di rubricatura dell'avverbio πῶς. L'*excerptum* ancora una volta riduce all'essenziale i versi di Manasse: la luna (ἢ σελένη) diviene il soggetto della proposizione, mentre è mantenuto lo stesso verbo.

*Exc.* 18

ἀσίδηρον ἐστὶν βέλος ὃ Ἔρωσ, πλήττον εἰς καρδίαν, καὶ φαρμασσὸν ψυχῆν.

Const. Man. *Aristid. et Call.*, fr. 6, ll. 5-6 = *Carm. mor.* 501-502

βέλος ἐστὶν ἀσίδηρον, ἀλλ' εἰς καρδίαν πλήττει / καὶ φαρμακεύει τὴν ψυχῆν

---

<sup>230</sup> Φῶς iniziale è un errore per πῶς.

Il testo dell'*excerptum* include ὁ Ἔρωσ, che è probabilmente una glossa interlineare apposta originariamente sopra βέλος, copiata dallo scriba all'interno del corpo della frase. Il riconoscimento del testo di partenza, come si può notare dagli esempi appena citati, passa solo attraverso rare spie lessicali.

Sulla base dei temi affrontati dagli estratti, è possibile ipotizzare che il codice N sia testimone di altri frammenti dell'opera di Costantino Manasse in forma rielaborata: gli *excerpta* 32, 35, 36, 45, infatti, menzionano Eros, che è il protagonista anche degli estratti 21-24a Mazal. In particolare, l'*excerptum* 45 sembra fare riferimento all'opera letteraria stessa: Ἔρωτος τοῦτο τὸ παίγνιον· Ἔρωτος τοῦτο δράμα («Di Eros è questo gioco, di Eros quest'opera teatrale»). Altri frammenti non identificati, ma certamente provenienti da un'opera letteraria, si possono individuare poiché conservano citazioni da altri testi noti: ad esempio, nell'*exc.* 53 viene impiegata l'espressione κῶμα χερσαίον, che costituisce una citazione da Aesch. *Sept.* 64; all'*exc.* 89, si legge il frammento euripideo ὕστερον στένειν (*TrGF* 459, v. 2), citato in Stobeeo (*IV* 31d 95). Il gruppo di *excerpta* riferibili latamente all'opera di Costantino Manasse continua almeno fino all'*exc.* 195, che corrisponde al fr. 151, v. 1 del romanzo *Aristandro e Callitea*.

Più avanti la raccolta conserva *excerpta* riguardanti Gregorio Nazianzeno (nrr. 263-267, 268). Solo con il Teologo, infatti, può essere identificato il Gregorio cui si fa riferimento all'*exc.* 263: ἡ τριάς αὐθις εἶπε ποιήσωμεν ἄνθρωπον κατ' εἰκόνα | ἡμετέραν καὶ καθ' ὁμοίωσιν· καὶ εἰποῦσα ἐποίησε τὸν Γρηγόριον («La Trinità del resto disse: "Creiamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza"; e detto [questo] creò Gregorio»). È, questo, forse un frammento poetico rielaborato, dato che si può notare la presenza del gioco fonico tra εἰποῦσα ed ἐποίησε così accostati.

Alla serie di *excerpta* riguardanti Gregorio segue una serie dedicata a Giovanni Crisostomo (*excerpta* 269-274). L'antologia prosegue con gruppi minori di estratti dedicati a santi e martiri: gli *excerpta* 275 e 277 riguardano probabilmente il padre del deserto Antonio, l'*excerptum* 281 s. Giorgio, l'*excerptum* 284 s. Demetrio, mentre gli *excerpta* 282, 283, 289 fanno riferimento al martirio. Ancora una volta a Gregorio Nazianzeno si riferisce l'*excerptum* 288, rappresentato da un epigramma di Giovanni Mauropode. L'*excerptum* 291 menziona l'apostolo Paolo; l'*excerptum* 296, invece, si scaglia contro Ario, la cui lingua è come quella di un serpente, «poiché, scissa in due, mette in contrasto il Figlio e lo Spirito» (εἰς δύο σχισθεῖσα υἱῷ τε καὶ πνεύματι μάχεται). Utile per stabilire il contesto di provenienza di questi estratti è l'*exc.* 287 (λαμπρὸς ἀπὸ τοῦ λόγου καὶ τῶν δογμάτων, λαμπρὸς ἀπὸ τοῦ βίου καὶ τῶν πραγμάτων) che si ritrova nella liturgia per il 30 gennaio, giorno in cui si fa memoria dei ss. Basilio di Cesarea, Gregorio Nazianzeno e Giovanni Crisostomo: i versi in questione riguardano in particolare Gregorio (Λαμπρὸς ἀπὸ τοῦ βίου καὶ τῶν πραγμάτων, λαμπρὸς ἀπὸ τοῦ λόγου καὶ τῶν δογμάτων, ἐν πάσιν ὑπερλάμπων πάντας ὡς ἄλλοις, ἀστέρας ἥλιος, ὁ πολυῦμνητος, Θεολόγος σήμερον μακαρίζεται).

La raccolta di sentenze si chiude con una serie di passi tratti dal *progymnasma* XII di Libanio (*excerpta* 298-301), un brano che riecheggia un passo di un'orazione di Michele Coniate (*excerptum* 304), e tre citazioni dal *Breviarium chronicum* di Costantino Manasse (*excerpta* 305-307).

L'eterogeneità del materiale e la posizione di questa silloge a chiusura della prima parte della *sylloge maior* inducono a pensare che essa sia la bella copia di materiale escertorio sparso proveniente da fonti disparate, depositato alla fine di un *cahier de notes* in modo non sempre ordinato.

#### 7.14.2 Un altro testimone della raccolta: il Pal. gr. 129

Una selezione di estratti da questa stessa raccolta di sentenze è testimoniata dal Pal. gr. 129 di Niceforo Gregora, ai ff. 46r e 48v, dopo la seconda e la terza silloge da Pausania. Anche nel Palatino, la serie di sentenze non è separata in alcun modo dalla silloge dedicata a Pausania: ciò conduce all'ipotesi che N e Pal riproducano la *facies* testuale del modello, dove queste raccolte dovevano trovarsi una dopo l'altra senza interruzioni, esattamente come accade per la serie di antologie rappresentate dalla silloge A da Tucidide, dalla traduzione greca dei *carmina amatoria* di Ovidio, e da Dionigi di Alicarnasso.

Di séguito viene fornito l'elenco delle due serie di *excerpta* dallo gnomologio anonimo conservate nel Palatino:

Serie 1: f. 46r, ll. 6-16

21. ἐφαλάκρου τοὺς πρῶνας ἢ ἐψίλου.

19. ἐπέπτη – ἔντρανος (ἐπέπτη Pal : ἀπέπτη N)

24. [Const. Man. *Aristid. Call.*, fr. 11, ll. 3-6] ὁ γὰρ – τὴν ψυχὴν.

25. κἂν εὕρη – κάει πῦρ ἄλλο.

36. Ἔρωσ γὰρ – τὰς τῆς καρδίας πύλας.

50. [Const. Man. *Aristid. Call.*, fr. 28, 1] οὐδεὶς – ἐσθίει.

96. οἴνου γὰρ – ῥήματα.

98. στεναγμοὺς – καμίνου.

109. ἐντεῦθεν – πελάγη.

116. τὸ θράσος – ἐπαγόμενος.

193. ὕπνος – τὰ βλέφαρα.

194. ἀπὸ λεπτοῦ – σαλεύω.

256. πρὸς μάχας – Μίνως.

258. ἐκρύβης λήθης λίθοις

\*273. θνήσκεις – δειπνήσας. (ante θνήσκεις om. ἔθνησκεις ἀεὶ τῇ προαιρέσει, Ἰωάννη Pal : praeb. N)

Serie 2: f. 48v, ll. 13-24

220. φρονήματος βάρος δεικνύς

- \*180. σκέμμα δὲ – προσανέθεντο. (ante σκέμμα om. ψυγήσεται – ἀρδεύοντι Pal : praeb. N)
181. οὐπω – μέλλων. (μέλλων Pal : μέλλω N)
207. καί σε – ῥίπτει.
202. τὸ σκάφος – ἐπέτρεψεν.
198. [D. H. *Ant.* I 65.3; Paus. VIII 50.8] ἀσέληνον νύκτα φυλάξαντες.
184. [Const. Man. *Aristid. Call.*, fr. 131] ὁ γὰρ φόβος – καὶ στενά.
183. κἀνθαρος – περικείμενος.
196. ἀνήπτε – ἀπεσβέννυ.
227. κλέος – κλέος. (κλέος, Pal : πλέος N)
228. κόσμος γὰρ ἦν τοῦ κόσμου.
237. καὶ μοι – φιλουμένη.
236. καὶ τοῖς χρώμασιν – τὴν ἀπάτην.
239. λύσιν – δύσις. (λύσιν Pal : φύσιν N)
188. καὶ γίνεται – ἐπίβουλος.
176. γυμνῆ – ἀπεῖπεν.
173. οὐδὲ γὰρ – περιϊέναι.
244. πῶς οὐ λαλεῖς ῥήτορ;
260. σὴ – πλήρης. (σὴ Pal : μὴ N)
247. ὦ γῆς – ῥόδον.
243. ὦ νοῦ – ὑπὲρ λόγον.
219. ἐκάλουν – φαῦλον.

La prima delle due serie di estratti segue l'ordine in cui essi figurano anche nel codice N, mentre la seconda procede in modo sussultorio: Gregora rilesse una seconda volta il modello, ma ne trasse *excerpta* in modo disordinato, registrando passi che in precedenza non aveva selezionato senza rispettare fedelmente la sequenza del suo antografo. Pal è immune da alcuni errori di rubricatura di N (*excerpta* 19, 227, 239, 260), dando così prova, ancora una volta, di discendere indipendentemente da un unico modello.

Gregora non apportò significative modifiche al testo di partenza, con una eccezione: la seconda serie reca l'*excerptum* 244 nella forma πῶς οὐ λαλεῖς, ῥήτορ, che costituisce l'estrema semplificazione di un ben più ampio passo trådito da N (στρατηγὲ καιρὸς συμβαλεῖν μάχην· πῶς οὐχὶ σοὶ τὸ | κράτιστον κρίνεις· ῥήτορ, καιρὸς λαλεῖσθαι τὰς βασιλείας νίκας· πῶς οὐχὶ σὺ | τὴν γλῶτταν στρέφεις πρὸς ταύτας;), riconoscibile soltanto dalle riprese lessicali, ossia il vocativo ῥήτορ e il verbo λαλέω.

## 7.15 Plutarco: silloge B (ff. 313v, l. 16-315r, l. 27)

### 7.15.1 Introduzione

La silloge B di estratti dalle *Vitae parallelae* di Plutarco inaugura la seconda parte della *sylloge maior*, che comprende una collezione di *excerpta* da opere storiche (Plutarco, Senofonte, Giuseppe Flavio, Polibio, Procopio) e retoriche (Giuliano l'Apostata, Imerio, Luciano di Samosata, Massimo di Tiro). Tale seconda parte include antologie molto più brevi della prima: ciascuna si limita a due, o massimo tre, fogli di manoscritto.

Le differenze sussistenti tra questa seconda parte della silloge e la prima emergono a partire dal titolo della silloge B da Plutarco: ἐκ τῶν παραλλήλων τοῦ Πλουτάρχου, con ἐκ τῶν che introduce il titolo dell'opera escerpita. Tale forma, che di seguito verrà utilizzata solo per introdurre il nome dell'autore, è utilizzata nella prima parte solo nella sezione dedicata a Libanio (f. 271r: ἐκ τοῦ Λιβανίου), ma è impiegata sistematicamente in questa seconda parte della silloge.

La silloge B di estratti da Plutarco comprende *excerpta* tratti dalle seguenti *Vitae*, nell'ordine: *Cato maior*, *Cimon + Lucullus*, *Pericles + Fabius Maximus*, *Aristides*, *Camillus + Themistocles*, *Solon*, *Theseus + Romulus*. Nella parte finale della raccolta si possono poi individuare sette massime ricavate dalle *Sententiae pythagoreorum*, e un piccolo gruppo di passi ricavati da due trattati inclusi nei *Moralia*, il *Quomodo adulescens poetas audire debeat* (op. 6 Pl.) e il *Quomodo adulator ab amico internoscatur* (op. 7 Pl.).

A differenza della silloge A, dove si predilige la selezione di interi episodi del testo plutarco, gli estratti raccolti all'interno della silloge B sono piuttosto brevi e sono costituiti per la maggior parte da massime o sentenze. L'unica eccezione è rappresentata dalla *Vita* di Pericle, laddove il compilatore trascrisse un brano molto ampio (*Pericles* 1.2-5). L'escertore non apportò modifiche significative al testo di partenza, limitandosi ad omettere parti non necessarie alla comprensione del senso complessivo del periodo.

### 7.15.2 La collocazione stemmatica della silloge B<sup>231</sup>

L'analisi della sequenza in cui gli *excerpta* sono disposti consente di determinare che il modello utilizzato dal compilatore della silloge fu un codice plutarco contenente almeno il primo tomo della *recensio tripartita* delle *Vitae*<sup>232</sup>. Il contenuto della silloge B, tuttavia, è ordinato in modo singolare: sembra che l'escertore abbia cominciato a leggere le *Vitae* dalla metà del tomo, abbia proseguito per due coppie e mezzo e poi abbia ripreso dalla metà e

---

<sup>231</sup> Per una discussione generale della tradizione manoscritta delle *Vitae* vd. *supra*, § 6.5.2.

<sup>232</sup> Per un elenco dei testimoni del primo tomo vd. ZIEGLER 1907, pp. 6-8.

proceduto all'indietro, come mostra la tabella seguente (i nrr. tra parentesi tonde indicano l'ordine in cui le *Vitae* compaiono all'interno della silloge B).

Tomo I	Silloge B
Teseo + Romolo	Teseo (10) + Romolo (11)
Solone + Publicola	Solone (9) -
Temistocle + Camillo	Camillo (7) + Temistocle (8)
Aristide + Catone maggiore	Aristide (6) + Catone maggiore (1)
Cimone + Lucullo	Cimone (2) + Lucullo (3)
Pericle + Fabio Massimo	Pericle (4) + Fabio Massimo (5)
Nicia + Crasso	-
Coriolano + Alcibiade	-
Demostene + Cicerone	-



Non vi sono ragioni cogenti, al di là delle scelte del compilatore, per attribuire l'ordinamento testimoniato dalla silloge B a uno stato di danneggiamento del modello oppure dello stesso codice utilizzato come esemplare di lettura. L'assenza di errori congiuntivi o disgiuntivi non consente di precisare la collocazione stemmatica del modello messo a frutto dall'escertore autore della silloge. Alcuni errori consentono di determinare che questo codice era tra i testimoni della *recensio tripartita* (ad esempio *Cato maior* 5.5 [3] ἀπορριπτόντας N Y : ἀπορρίπτοντας S; 5.6 [6] γεγενημένον N Y : γενησόμενον S recte; 8.2 [8] πολιτείας N Y : πολυτελείας S recte; 9.1 [18] εἶπε N Y : ἔλεγε S; 20.2 [25] οὖν N Y : γὰρ S), ma la maggior parte degli errori testimoniati da N non trova corrispettivo nella tradizione plutarchea – o, almeno, nei codici collazionati<sup>233</sup>.

### 7.15.3 Gli *excerpta* dalle *Sententiae pythagoreorum*

Come si è già accennato, la silloge B di estratti dalle *Vitae* comprende anche testi estranei alla tradizione plutarchea: essa contiene, infatti, sette massime tratte dalle *Sententiae pythagoreorum*.

Le sentenze conservate sono le seguenti: nrr. 37, 68, 83, 88, 115, 119a, 136a.

La loro presenza in questo punto della *sylloge maior* non è facilmente spiegabile: data l'estensione molto contenuta (appena otto linee del codice N), è probabile che esse siano state annotate dal compilatore in uno spazio bianco alla fine della silloge plutarchea e poi trascritte di seguito al materiale precedente da Giorgio Galesiotes, che non si avvide del cambiamento di opera/autore. Le *sententiae*, tuttavia, sono spesso tràdite insieme con un florilegio di

<sup>233</sup> Ad esempio *Cato maior* 9.1 [17] περικοπτικός N : περικοπής Plut.; *Cimon* 10.9 [6] αἰρεῖσθαι N : αἰρεῖται Plut.; *ibid.* [7] σεαυτῶ N : -τοῦ Plut.; *Lucullus* 14.4 [1] κατηγορούντων N : κατηγοροῦν Plut.

citazioni plutarchee: è possibile, dunque, che siano state aggiunte dall'escertore in calce alla sezione dedicata a Plutarco nella convinzione che fossero ricavate da una sua altra opera.

L'analisi critico-testuale degli *excerpta* non consente di identificarne il modello. È degno di nota, comunque, che tra i testimoni principali della tradizione si annoverano due manoscritti legati al codice N, il Leid. Voss. gr. Q<sup>o</sup> 18 e il Vat. gr. 1144. Il primo, più volte ricordato, è testimone della silloge di estratti da Filostrato + Callistrato + Libanio e testimone parziale delle antologie da Elio Aristide e da Sinesio + Claudio Eliano (sez. X); esso conserva questi estratti all'interno della sezione III (ff. 8-13), dovuta allo stesso copista della sezione X<sup>234</sup>. Il codice Vat. gr. 1144<sup>235</sup>, invece, è dovuto alla mano dello stesso Giorgio Galesiotes e si può considerare una sorta di contraltare di N, poiché conserva sillogi di *excerpta* utili all'apprendimento della filosofia, così come il materiale radunato in quest'ultimo rappresenta un'enorme antologia di prosa antica e di testi dedicati all'educazione religiosa. Le *sententiae* sono inoltre tradite da un altro manoscritto databile al XIV sec., il Vat. gr. 743<sup>236</sup>.

Nessuno di questi manoscritti può essere il modello seguito dal compilatore di N: il codice Leidense, infatti, omette le *sentt.* 37 e 68, tradite invece da N; il Vat. gr. 1144, in *sent.* 115, reca una serie di varianti che consentono di escluderne la parentela con N (*sent.* 115, f. 224v, ll. 27-29 ἔργον N : ἀνδρὸς Vat.; τύχη συμφωνήσαι N : ψυχῇ ἀρμόσασθαι Vat.). Neppure il Vat. gr. 743 può essere stato il modello di N, poiché presenta una serie di errori disgiuntivi:

*sent.* 37: Vat. gr. 743, f. 48r, ll. 4-5: ἡ δ' N : ἡ δὲ Vat.

*sent.* 68: Vat. 743, f. 49r, l. 20: εὐπλοεῖν N : εὐπαθεῖν Vat.

*sent.* 83: Vat. gr. 743, f. 50r, ll. 6-7: χρηστόν N : χρήσιμον Vat.

*sent.* 115: Vat. gr. 743, f. 50v, l. 16: <μ>ουσιχοῦ μὲν Vat. : il codice Vat. omette il resto della frase.

*sent.* 119a om. Vat. gr. 743: il codice riprende alla successiva (nr. 120 inc. τῆς εὐτυχίας).

*sent.* 136a: il Vat. gr. 743 presenta un'altra lacuna dopo *sent.* 132; riprende a 135a; *praeb.* 136; om. 136a-140.

Il Vat. gr. 743, tuttavia, risulta il codice più vicino alla tradizione del modello di N, poiché in tre punti concorda con esso contro il resto dei testimoni:

*sent.* 83 πόνου N P : λυπεροῦ R Q

*sent.* 88 παιδεία N P : ψυχῇ R Q | θεάματα N P : καὶ ἀκούσματα R Q

---

<sup>234</sup> Cfr. DE MEYER 1965, p. 113; inoltre, ELTER 1900, p. 4 (il codice è qui erroneamente datato al XV sec.): *siglum* Q.

<sup>235</sup> Cfr. *supra*, § 2.4.3; inoltre, ELTER 1900, p. 4 (il codice è erroneamente attribuito al XV secolo; le *Sententiae* vi si leggono a partire dal f. 223).

<sup>236</sup> Per la descrizione più recente del codice vd. VAN OPSTALL 2008, pp. 108-114 con relativa bibliografia.



#### 7.15.4 Gli estratti dai *Moralia*

La parte finale della silloge B di estratti da Plutarco accoglie un piccolo gruppo di *excerpta* ricavati da due opuscoli del *corpus* dei *Moralia*: il *Quomodo adulescens poetas audire debeat* e il *Quomodo adulator ab amico internoscatur* (opp. 6-7 Pl.). Uno degli estratti della serie, tuttavia, si trova ripetuto anche in altre opere plutarchee<sup>237</sup>.

L'esiguità del materiale escerpito rende impossibile determinare con chiarezza la posizione stemmatica del modello utilizzato dal compilatore<sup>238</sup>. Gli estratti dagli opuscoli vennero probabilmente associati alla parte finale della silloge plutarchea dal compilatore nel modello di N, così come egli fece – probabilmente – con gli *excerpta* dalle *Sententiae pythagoreorum*, che forse attribuiva sempre a Plutarco, come si è detto. Il fatto che nel codice N siano presenti estratti da due soli opuscoli non consente di formulare alcuna riflessione sulla sequenza in cui essi figuravano nel modello a disposizione dell'escertore.

Gli *excerpta* furono forse reperiti dal compilatore della raccolta nello stesso codice da cui egli aveva ricavato gli estratti dalle *Vitae*: il Paris. gr. 1671 [A] di Massimo Planude, ad esempio, attualmente diviso in due tomi, contiene tutta la collezione di 46 *Vitae* nella *recensio tripartita* (tomo I) e tutti i *Moralia* 1-60 (tomo II)<sup>239</sup>. Il compilatore, tuttavia, può essersi servito di un altro manoscritto e aver annotato gli estratti in calce alla sezione plutarchea, in uno spazio precedentemente rimasto vuoto. La distinzione fra le due parti si sarebbe di fatto poi perduta nella fase di trascrizione del codice N, allorché l'intervento di Giorgio Galesiotes conferì alla silloge una *facies* omogenea, rendendo tuttavia irriconoscibili le suture.

Un'unica lezione consente di escludere l'apparentamento di N con una serie almeno di manoscritti dei *Moralia*: N, infatti, in *De adulatore* 68E reca φρονῶν con i codici M Mosq. syn. 502 Y A, contro φρονεῖν, testimoniato dai manoscritti C D G W X Z.

---

<sup>237</sup> *De adulatore* 64c: il passo si trova identico anche in *Conjugalia praecepta* 142c; *De vitioso pudore* 532f-533a. Sulle ragioni di questa ripetizione dello stesso materiale cfr. le note sul metodo di composizione di Plutarco contenute in VAN DER STOCKT 1987.

<sup>238</sup> Per una trattazione generale sulla tradizione dei *Moralia* vd. IRIGOIN 1987, pp. CCXXVII-CCCII; sul *De audiendis* vd. PHILIPPON 1987, pp. 82-84 e, in particolare, le nn. 3-4 che riassumono i risultati degli studi precedenti; sul *De adulatore* vd. SIRINELLI 1989, pp. 79-81.

<sup>239</sup> Per una descrizione del manoscritto vd. HOFFMANN 1989, pp. 69-73 [scheda nr. 29] con bibliografia citata.

## 7.16 Senofonte (ff. 315v, l. 20-317r, l. 23)

### 7.16.1 Introduzione

Gli estratti da Senofonte proseguono sulla stessa linea del f. 315v, dove termina la silloge B di *excerpta* da Plutarco: il copista di N segnalò il passaggio da un'antologia all'altra lasciando un *vacuum* ampio quanto bastava per accogliere il titolo della nuova sezione, poi inserito in inchiostro rosso, come di consueto.

Gli *excerpta* da Senofonte recano un'intitolazione generica (ἐκ τοῦ Ξενοφώντος), che fornisce soltanto il nome dell'autore e non il titolo dell'opera da cui gli estratti sono ricavati, cioè la *Ciropedia*. I passi antologizzati sono tratti più o meno in egual misura da tutti gli otto libri del trattato. Nella maggioranza di casi si tratta di pericopi brevi (in media di ca. 2 linee); in alcune occasioni (ad esempio I 5.9; VII 5.76-77), tuttavia, il passo selezionato è piuttosto ampio e occupa circa una decina di linee del manoscritto. Gli *excerpta* sono di contenuto omogeneo: generalmente precetti per il buon uomo di governo e massime (o testi) sul tema della virtù.

La presenza tra gli *excerpta* di pericopi di una certa lunghezza suggerisce che anche questi estratti non dipendano da una raccolta già approntata di massime o detti senofonici, ma siano veri e propri appunti di lettura tratti, direttamente da un esemplare della *Ciropedia*. L'escertore, tuttavia, non sempre ha riportato i passi esattamente nella forma in cui li leggeva nel suo modello: egli ha, almeno in una occasione, apportato modifiche atte a rendere autonoma la pericope selezionata: un *excerptum* dal primo libro della *Ciropedia* (I 1.3 [2]), infatti, si apre nel codice napoletano con la formula οὐ χαλεπὸν («non è difficile»), laddove il testo di Senofonte reca la più ampia espressione οὔτε τῶν χαλεπῶν ἔργων ἢ («né è tra le imprese difficili»), parte di una subordinata completiva dipendente da un precedente infinito, μετανοεῖν, omessa nella selezione<sup>240</sup>. La modifica apportata dall'escertore appare finalizzata a rendere non solo autonoma la pericope testuale selezionata, ma anche a generalizzarne il contenuto, eliminando ogni riferimento al re persiano Ciro. Un altro *excerptum* (VII 5.80-81 [9-11]) contiene un'alterazione, che però è probabilmente dovuta a un fraintendimento del copista: laddove il testo di Senofonte si presenta con un nesso relativo (εἰ δὲ ὧν μὲν μάλιστα ἄνθρωποι ἐπιθυμοῦσι), in N si legge οἱ ἀνθρώπων μὲν κτλ. Tale modifica – con l'esplicitazione del pronome relativo – potrebbe essere il risultato non di un'operazione consapevole

---

<sup>240</sup> Il periodo precedente l'*excerptum* è il seguente: ἐπειδὴ δὲ ἐνενοήσαμεν ὅτι Κύρος ἐγένετο Πέρσης, δς παμπόλλους μὲν ἀνθρώπους ἐκτήσατο πειθομένους αὐτῷ, παμπόλλας δὲ πόλεις, πάμπολλα δὲ ἔθνη, ἐκ τούτου δὴ ἠναγκαζόμεθα μετανοεῖν μὴ οὔτε τῶν ἀδυνάτων οὔτε τῶν χαλεπῶν ἔργων ἢ κτλ. (Xen. Cyr. I 1.3: p. 2, ll. 16-20 Gemoll: «Ma non appena considerammo che ci fu Ciro di Persia, che si era conquistato l'obbedienza di moltissimi uomini, di moltissime città e di moltissime genti, per via di questo fummo costretti a cambiare idea e a riconoscere che non è né tra le imprese impossibili né tra quelle difficili...»; trad. it. di F. Ferrari, con qualche modifica).

dell'escertore, ma il frutto della combinazione di due diversi errori di Giorgio Galesiotes, il primo di itacismo (scambio ελ/οί), il secondo di lettura: il copista, infatti, potrebbe aver letto la particella δὲ unita al relativo seguente come la consueta abbreviazione per il genitivo plurale del sostantivo ἄνθρωπος. Una tale ipotesi contribuirebbe a spiegare perché il sostantivo sia ripetuto due volte a così breve distanza in un contesto che certo non necessitava di ulteriori chiarimenti, poiché non si tratta dell'*incipit* dell'estratto in questione.

### 7.16.2 Sulla tradizione manoscritta della *Ciropedia*

Come per primo notò Wilhelm Gemoll<sup>241</sup>, i testimoni della *Ciropedia* di Senofonte sono suddivisibili in tre diverse classi, che egli nominò *x*, *y*, *z*. Tali classi, tuttavia, non sono equipollenti ai fini della *constitutio textus*: mentre *y* e *z* trasmettono due recensioni risalenti all'Antichità, *x* risale all'epoca bizantina e sarebbe il frutto della contaminazione fra le due famiglie *g* e *z*<sup>242</sup>. Sebbene manchi ancora una *recensio* completa dei testimoni dell'opera, il testo della *Ciropedia* è stabilito sulla base di un manipolo di manoscritti ritenuti rappresentanti significativi (sette in totale) di ciascuna delle famiglie della tradizione.

Testimoni della famiglia *y* sono i codici Erlangen, Universitätsbibliothek, A 1 (olim 88) [F]<sup>243</sup>, dell'inizio del X secolo, e Bodl. Canonici 39 [D]<sup>244</sup>, databile alla prima metà del XIV secolo; rappresentanti di *z* sono il manoscritto Scorial. T.III.14 [H]<sup>245</sup>, dell'inizio del secolo X, Paris. gr. 1635 [A] (sec. XIV)<sup>246</sup> e Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Aug. 2<sup>o</sup> 71.19 [G], del sec. XV<sup>247</sup>. Tradizionalmente utilizzati per la tipologia testuale *x* sono i codici Paris. gr. 1640 [C], datato al 1320<sup>248</sup>, e Eton, College Library, manoscritto 42 (Bl.4.15) [E], della seconda metà

---

<sup>241</sup> Cfr. lo studio che accompagna la sua edizione della *Ciropedia*, pubblicata per la Teubner nello stesso anno: GEMOLL 1912, pp. 1-12.

<sup>242</sup> PERSSON 1915, pp. 166-167; IRIGOIN 1997b, pp. 58-62. Le recensioni *y* e *z* sono sicuramente da considerarsi tardo-antiche poiché entrambe testimoniano diversi errori di maiuscola (segnalati già da PERSSON 1915, pp. 164-165, ma precisati da GARCÍA VALDÉS 1975, pp. 149, 164). A rimandare a una trasmissione ancora su rotolo sono anche i titoli posti alla fine di ogni libro nel manoscritto Scorial. T.III.14, capostipite della famiglia *z*, segnalati da REVILLA 1936, pp. 541-542 (cfr. inoltre CAVALLO 2002, tav. 21), e i richiami alla fine dei libri II e VII attestati dalla famiglia *y* (cfr. Xen. *Cyr*, pp. 114, 378 Gemoll; IRIGOIN 1994, p. 59 = ID. 2003, p. 151).

<sup>243</sup> Per una descrizione del codice cfr. THURN 1980, pp. 17-18; BANDINI 2008a, pp. 257-259; JACKSON – DOTY 2010, pp. 13-14. Il manoscritto fu donato da Battista Guarini al padre Guarino Veronese e fu, probabilmente, uno dei primi manoscritti della *Ciropedia* a giungere in Occidente (cfr. BANDINI 2008a, pp. 260-262).

<sup>244</sup> Per una descrizione cfr. COXE 1830, p. 42; BANDINI 2008b, pp. 99-100.

<sup>245</sup> Per una descrizione cfr. REVILLA 1936, pp. 541-542 [nr. 174].

<sup>246</sup> Per una descrizione sommaria cfr. OMONT 1886-1898, II, p. 114.

<sup>247</sup> Per una descrizione cfr. HEINEMANN 1898, pp. 370-371 [nr. 2698]; BANDINI 2008b, pp. 89-91.

<sup>248</sup> Per la più recente descrizione del manoscritto vd. GÉHIN 2005, pp. 51-53 + tavv. 46-49. Fino all'edizione della *Ciropedia* curata da Jackson (cfr. JACKSON – DOTY 2010), il Paris. gr. 1640 è stato ritenuto l'unico rappresentante significativo della famiglia *x* (così CAVALLO 2002, p. 132).

del XV secolo<sup>249</sup>. A questi manoscritti si aggiungono il Vat. gr. 129, della prima metà del secolo XI, esponente della famiglia *y* segnalato per primo da Bruning nel 1936<sup>250</sup>; l'Ambr. B 119 sup. [m], della fine del secolo X, che contiene soltanto qualche paragrafo dell'opera (I 5,7-14; III 3,44-45) e concorda ora con *y* ora con H<sup>251</sup>; il Vat. gr. 1335 [V], databile – per la parte più antica (ff. 69-237) – alla seconda metà del X secolo, quest'ultimo esponente della famiglia *z*<sup>252</sup>.

L'interesse per la recensione *x*, che Jean Irigoïn riteneva un prodotto della filologia di età paleologa<sup>253</sup>, ha spinto Donald Jackson a pubblicarla in forma autonoma: le sue ricerche hanno ampliato la base documentaria per la conoscenza della genesi di questa recensione, sebbene egli non abbia tenuto conto di tutti i rappresentanti della tipologia testuale *x*<sup>254</sup>. Questa recensione, tuttavia, si è rivelata essere non un altro dei frutti della fervente attività di correzione e di edizione di testi antichi portata avanti a Costantinopoli e a Salonicco tra gli ultimi decenni del XIII secolo e il successivo, ma il prodotto di un'operazione editoriale più antica di almeno un secolo, databile al secondo quarto del XII secolo. Secondo Michele Bandini, che ha esaminato il codice Bodl. Auct. F 3,24, rappresentante di *x* databile al secondo quarto del XII secolo, considerato da Jackson il 'padre' di tutti i *recentiores* della famiglia<sup>255</sup>: egli ha dimostrato che la contaminazione del testo di *z* con quello di *y*, operazione dalla quale scaturì la recensione *x*, sarebbe avvenuta proprio in questo manoscritto ad opera di una mano contemporanea a quella del copista principale del codice<sup>256</sup>. Il Bodl. Auct. F.3,24, dunque, testimonierebbe l'attività di studio e correzione del testo della *Ciropedia* di Senofonte e sarebbe autografo di un dotto di quest'epoca; il manoscritto avrebbe poi gemmato all'inizio

---

<sup>249</sup> Per una descrizione del codice cfr. JAMES 1895, p. 42.

<sup>250</sup> Cfr. BRUNING 1936, pp. 296-297.

<sup>251</sup> Per una descrizione del codice, importante testimone di trattati antichi di tattica militare e navale, cfr. MARTINI – BASSI 1906, I, pp. 157-160 (nr. 139); inoltre, MAZZUCCHI 1978, pp. 276-306, 312-316; BEVILACQUA 2013, pp. 1018-1025 + figg. 1-6. Il committente del manoscritto è stato riconosciuto in Basilio *parakoimomenos*, figlio illegittimo dell'imperatore Romano I Lecapeno, personaggio di primo piano nel governo dell'Impero bizantino tra gli anni '40 e gli anni '80 del X secolo e famoso mecenate (cfr. *PmbZ* #20925, I, pp. 588-598; in particolare pp. 593-594).

<sup>252</sup> Del manoscritto non esiste ancora una scheda catalogografica edita. I ff. 7-14 e 21-68 del codice sono frutto di un restauro databile tra la fine dell'XI e l'inizio del XII secolo (BANDINI 2011, p. 283, che attribuisce a questo restauro anche i ff. 15-20), mentre i ff. 1-6, 15-20 di un successivo restauro collocabile tra la fine del XIV e l'inizio del secolo successivo. A Lidia Perria si deve la scoperta che i ff. palinsesti utilizzati per quest'ultimo restauro conservano nella *scriptio inferior* documenti relativi alla famiglia dei Crisolora (cfr. PERRIA 1981), mentre A. Rollo ha individuato al f. 1r del codice un titolo bilingue di mano di Manuele Crisolora, confermando di fatto l'appartenenza di questo codice alla famiglia (ROLLO 2002).

<sup>253</sup> IRIGOÏN 1997b, p. 60; così anche CAVALLO 2002, pp. 132-134.

<sup>254</sup> Così segnala BANDINI 2011, p. 281.

<sup>255</sup> JACKSON 2010, p. 17 lo ritiene indipendente dallo Scorialense, mentre BANDINI 2011, p. 283 considera quest'ultimo il capostipite dell'intera famiglia e, dunque, anche il modello del Bodl. Auct. F 3,24.

<sup>256</sup> Cfr. BANDINI 2011, p. 283, che riporta anche l'opinione concorde di Nigel Wilson.

del secolo XIV una copia, il Paris. gr. 1640, erroneamente considerato finora tra i testimoni principali della recensione *x*.

Nella tabella di seguito riportata si elencano i manoscritti della *Ciropedia* ad oggi recensiti<sup>257</sup>.

famiglia <i>y</i>	famiglia <i>x</i>	famiglia <i>z</i>
[F] Erlangen. A 1 (sec. X)	[O] Bodl. Auct. F.3.24 (misc. gr. 98) (sec. XII <sup>1</sup> )	[H] Scorial. T.III.14 (sec. X <i>in.</i> )
[W] Vat. gr. 129 (sec. XI)	[M] Laur. plut. 80.14 (sec. XIV <sup>n/4</sup> ) – copia di O <sup>c</sup>	[V] Vat. gr. 1335, ff. 69-116 (sec. X <sup>2</sup> ); ff. 7-68 (sec. XI-XII)
[D] Bodl. Canon. gr. 39 (sec. XIV <sup>1</sup> ) – copia di W <sup>258</sup>	[C] Paris. gr. 1640 (a. 1320)	Ambr. I 121 sup. (ecs. XIV) – copia di V
Laur. Conv. Soppr. 112 (sec. XV) – copia di D <sup>259</sup>	[S] Ambr. E 11 inf. (s. XIV <sup>n/4</sup> )	Vat. gr. 1950 (sec. XIII-XIV) – copia di V
Laur. plut. 55.21 (sec. XV) – apografo di Laur. Conv. Soppr. 112 <sup>260</sup>	[B] Marc. gr. 511 (1330 ca.) – copia di S	[A] Paris. gr. 1635 (sec. XIV)
	[E] Eton, College Library, Ms 142 [= Bl.4.15] (sec. XIV-XV)	[G] Guelf. Aug. 2 <sup>o</sup> 71.19 (sec. X) – copia di H <sup>261</sup>
	Salonicco, Μονή Βλατάδων 36 (sec. XIV) <sup>262</sup>	Vat. gr. 990 (sec. XIV <sup>n/4</sup> ) <sup>263</sup>

### 7.16 La collocazione stemmatica del codice N

L'analisi testuale degli estratti dalla *Ciropedia* ha permesso di determinare la generale collocazione stemmatica del loro modello: certamente fu un codice appartenente alla famiglia *y*. N, infatti, spesso attesta lo stesso ordine delle parole proprio dei rappresentanti di questa famiglia; con *y* concorda anche molte volte in errore, e talvolta, in lezione corretta. Di séguito sono riportati gli esempi più significativi:

<sup>257</sup> Dove non altrimenti indicato, per la posizione stemmatica e/o una descrizione sommaria dei codici non menzionati altrove si rimanda a JACKSON 2010, pp. 11-20.

<sup>258</sup> Cfr. BANDINI 2010, p. 439 n. 8.

<sup>259</sup> Cfr. BANDINI 2010, p. 439 n. 8.

<sup>260</sup> Cfr. BANDINI 2008b, p. 93.

<sup>261</sup> Cfr. BANDINI 2010, p. 439.

<sup>262</sup> Per la descrizione del codice cfr. STEFEC 2013d, pp. 48-51; per la discussione della sua posizione stemmatica per la *Ciropedia* di Senofonte cfr. *ibid.* p. 65.

<sup>263</sup> Per una descrizione del manoscritto cfr. STEFEC 2013d, pp. 52-54. Il codice è discendente del Vat. gr. 1335 per quanto riguarda l'*Anabasi* di Senofonte (*ibid.* p. 54) ed è lecito dunque supporre che ne sia una copia anche per la *Ciropedia*, ma solo la collazione potrà confermarlo.

### Ordine delle parole

I 2.7 [3] δοκεῖ μάλιστα N y G W : μάλιστα δοκεῖ x A H | [4] μεγίστη δοκεῖ εἶναι N y z : δοκεῖ εἶναι μεγίστη x V | II 2.26 [10] μάλιστα δοκῶσι N y : δοκῶσι μάλιστα x z | V 3.47 [3-4] αὐτῶ... ἐδόκει εἶναι N y : ἐδόκει αὐτῶ... εἶναι x : αὐτῶ ἐδόκει... εἶναι z

### Concordanza in errore di N + y

I 5.9 [6] εὐφραίνωνται N y m : εὐφρανούμενοι x z | *ibid.* [8] πολλοὺς ἀνθρώπους μεγάλη ἀγαθὰ N y m : ἀνθρώπους πολλὰ καὶ μεγάλη ἀγαθὰ x z R | *ibid.* [9] ἐκπονοῦνται N y m : ἐκπονοῦσι x z R | I 6.21 [13] τὰ συμφέροντα N y : τοῦ συμφέροντος x z | II 3.3 [5] ὁπότεν δὲ N y : ὅταν δ' x z | *ibid.* [5-6] ὁ μαχοῦμενος N y : μαχοῦμενος x z | *ibid.* [6] τοῖς τοιοῦτοις N y : τούτοις x z | II 2.18 [7-8] τοῦ τῶν ἴσων N y G : ἡ τοῦ ἴσου x A H | II 2.26 [8] ἴππους N y : ἴπποι x z | II 2.26 [10] συνισχύσειν N y : συνισχυριεῖν x z | V 2.33 [1] θαρρήσῃσι N y : θαρρῶσιν x z | V 5.46 [13] μάχη ἦ N y : μάχεσθαι δέη x z | VII 5.77 [8] ἀδίκως ταῦτ' ἔχομεν N y : ταῦτ' om. x z

### Concordanza di N + y in lezione corretta

I 5.9 [8] ἐλπίζοντες N y m : ἐλπίζουσι x z R | II 3.3 [6] ἦξει N y : ἦκει x z | V 3.47 [9] ὀνομαστὶ N y : ὀνόματι x z

### Lectiones singulares di N sicuramente derivate dal testo di y

I 1.3 [1] ἐννεοοῦμεθα (sic) N : ἐνενοοῦμεθα C<sup>m.rec.</sup> F W : ἐνεθυμούμεθα D x z | I 5.12 [12] ἐπὶ τούτῳ N : ἐπὶ τούτων y m W : διὰ τοῦτο x z | V 5.46 [15] πρακτικὸς (sic) N : πρακτικώτατος y z : om. x | *ibid.* [16] φαίνεται (sic) N : φαίνοιτο y : κρῖνοιτο ἄν x z | VIII 4.20 [6] γαμῆν N : -εῖς y : γαμήσειας x z V

N, tuttavia, non concorda sistematicamente con nessuno dei codici considerati 'rappresentativi' della famiglia y, sebbene non siano state ancora chiarite le loro reciproche relazioni.

### Casi di concordanza N + F

I 1.3 [1] ἐννεοοῦμεθα (sic) N : ἐνενοοῦμεθα F W [C<sup>m.rec.</sup>] : ἐνεθυμούμεθα D [x z] | V 3.47 [8-9] εἰ δοκεῖν (sic) N : εὖ δοκεῖ F : ἐδόκει recte D [x z] | V 5.11 [10] ἔμοιγε N F : ἐμοὶ D [x z]

### Casi di concordanza N + D

II 1.11 [1] αὐτὸν μόνον ἀγαθὸν N D x z : οὐκ αὐτὸν ἀγαθὸν μόνον F | IV 5.4 [1] ταῦτα N D x : om. F | IV 5.27 [2] τῶν φίλων N D : φίλων F x z | V 3.47 [4] αὐτοῦ N F : αὐτοῦ D [ἑαυτοῦ C z : ἑαυτῶν E G<sup>c</sup>] | VII 5.80 [10] δεομένου N D : -μένους F [-μενον recte x z] | VIII 4.14 [4] καλῶς N D [x z] : σωφρόνως F

Il modello di N, dunque, potrebbe essere un codice appartenente alla famiglia y, ma non direttamente collegato né a F né a D.

## 7.17 Giuseppe Flavio: silloge B (ff. 318r, l. 19-318v, l. 22)

La silloge B di *excerpta* dall'opera di Giuseppe Flavio si trova dopo la silloge B di estratti da Tucidide (ff. 317r, l. 23-318r, l. 19) ed è molto più breve della silloge A, inserita nell'ambito della *sylloge minor* (ff. 172v, l. 21-187r, l. 7). L'antologia comprende appena tredici brani ricavati dal *De bello Judaico* (ff. 318r, l. 20-318v, l. 15) cui fanno séguito, senza che vi sia alcun dispositivo grafico a segnalare il cambiamento, quattro estratti dalle *Antiquitates*

*Judaicae* (f. 318v, ll. 15-22). La silloge poi continua con una serie di brani ricavati dall'opera di Elio Aristide, ma il titolo di questa sezione è mal posizionato e si trova al foglio successivo.

La silloge di estratti da Giuseppe Flavio è dotata di un titolo rubricato, apposto da Giorgio Galesiotes in uno spazio lasciato in precedenza vuoto: ἐκλογαὶ ἀπὸ τῆς περὶ ἀλώσεως βιβλίου τοῦ Ἰωσήπου. Tale intitolazione contiene il nome dell'autore e del titolo dell'opera escerpita, preceduti dalla formula ἐκλογαὶ ἀπό, che identifica chiaramente il testo che segue come una silloge di estratti. Non sono menzionati gli *excerpta* dalle *Antiquitates*: essi furono probabilmente aggiunti in un secondo momento nel modello di N, annotati in uno spazio bianco o nei margini del foglio, e furono accorpati alla silloge principale solo nella fase di trascrizione nel codice napoletano.

Gli *excerpta* inclusi nella silloge B sono ricavati da quasi tutti i libri del *BJ* (da I a VI), mentre gli estratti dalle *Antiquitates* sono tratti dai libri XII, XIII e XX dell'opera. Essi riprendono massime oppure brevi passi di argomento morale senza apportare modifiche al testo trådito.

Sebbene si tratti di una silloge di lunghezza di poco inferiore a un foglio di manoscritto, l'analisi critico-testuale degli *excerpta* consente di collocare l'antologia nell'ambito della tradizione manoscritta del *BJ*<sup>264</sup>. Il codice utilizzato come esemplare di lettura dal compilatore della silloge afferiva senza dubbio al ramo VRC della tradizione, come dimostra la presenza di errori congiuntivi:

**Errori congiuntivi N + VRC**

*BJ* II 355 [6] βαστάσαι NVRC : βαστάζειν recte PAML

*BJ* II 377 [10] τύχην N V<sup>2mg</sup> RC<sup>1</sup> : ψυχὴν recte PAMLC<sup>2</sup>, V in textu

*BJ* II 396 [12] ἀπὸ λιμένος NMV<sup>3</sup> RC : ἀπολουμένους PAL

*BJ* III 210 [17] προσχρωμένοις NC : προσκτωμένοις recte rell.

*BJ* VI 315 [24] ὅτε NVRC : οὐ τῆ recte PAML

N, in particolare, sembra dipendere da un codice collegato alla *stirps* di C, ma non coincidente con C medesimo, poiché in *BJ* III 210 reca una lezione la cui genesi non è riconducibile alla *facies* di questo manoscritto. N attesta οὐ *ante* προσχρωμένοις, mentre C reca la negazione solo in un altro punto della frase (*ante* ἐξ ἀνάγκης); i codici V ed R, invece, la omettono completamente. Il testo di N sembra il frutto di un intervento congetturale (o di un errore) di cui non si trovano le ragioni nel codice C, dove la negazione è presente.

Per quanto concerne gli estratti dalle *Antiquitates Judaicae*, dato il limitatissimo numero di estratti selezionati, non è possibile formulare ipotesi sulla collocazione stemmatica

---

<sup>264</sup> Per una trattazione generale della tradizione del *BJ* vd. *supra*, § 6.3.2.

del codice letto dall'escertore. Con tutta probabilità, era un manoscritto che attestava solo la seconda decade dei libri dell'opera<sup>265</sup>.

## 7.18 Giuliano l'Apostata (ff. 319r, l. 8-319v, l. 15; 327v, l. 10-329v, l. 16)

### 7.18.1 Introduzione

Nella *sylloge maior* di *excerpta* da autori classici testimoniata dal codice N sono presenti due antologie di estratti dall'opera dell'imperatore Giuliano: la prima (silloge A: ff. 319r, l. 8-319v, l. 15) è molto breve, mentre la seconda (silloge B: ff. 327v, l. 10-329v, l. 16) è di lunghezza più che doppia. Poiché tali sillogi fanno capo a due diverse letture degli scritti di Giuliano, forse dovute a due diversi escertori, e non si trovano l'una di seguito all'altra all'interno di N, esse saranno analizzate separatamente.

### 7.18.2 La silloge A (ff. 319r, l. 8-319v, l. 15)

La silloge A offre una selezione limitatissima di passi dagli scritti di Giuliano (23 in tutto): le opere escerpate sono rappresentate da un minimo di tre (*Ad se ipsum de exodo Salustii consolatio*) a un massimo di sette *excerpta* ciascuna (*De regno*). Gli scritti da cui il compilatore dell'antologia selezionò passi sono, nell'ordine, i seguenti: *Caesares*, *Misopogon*, *Ad se ipsum de exodo Salustii consolatio* ed *Encomium in imperatorem Constantium*.

La raccolta è contrassegnata nel codice da un titolo (ἐκλογαὶ ἀπὸ τῶν λόγων Ἰουλιανοῦ τοῦ παραβάτου), indicante il nome dell'autore escerpato, e gli *excerpta* dalle diverse opere si susseguono senza cesure grafiche: il titolo di ciascuna non è nemmeno riportato nel margine della pagina, come invece è uso spesso nel codice napoletano.

Come d'abitudine, i passi selezionati sono piuttosto brevi e sono costituiti da massime reimpiegabili al di fuori del contesto originario; citazioni di maggiore lunghezza – mai comunque superiore alle tre linee di scrittura – sono ricavate dal *De regno* e dal panegirico in onore dell'imperatore Costanzo. L'escertore non apportò modifiche significative al testo: talvolta omise o abbreviò parti di frase al fine di condensare il testo della sentenza<sup>266</sup>, o volse al nominativo un sostantivo originariamente declinato all'accusativo al fine di renderlo il

---

<sup>265</sup> Sulla tradizione manoscritta delle *Antiquitates Judaicae* vd. NIESE 1887-1892, I, pp. IX-XXIII, XXXII-LVIII (libri I-X); III, pp. III-XII, XIX-XXXV (libri XI-XX); SCHRECKENBERG 1972, p. 177; ID. 1977, pp. 81-83, 114-117. Sulla tradizione degli storici per pentadi o decadi vd. CANFORA 2002, pp. 64-65.

<sup>266</sup> Ad esempio *Enc.* 3 [4] post ἔργων om. σχεδὸν δὲ καὶ πάντα N; *ibid.* καὶ τὰ τοιαῦτα N : καὶ στρατιωτῶν φάλαγγες καὶ τάξεις ἰππέων καὶ πεζῶν Jul.



soggetto dell'*excerptum*<sup>267</sup>, oppure ancora aggiunse il soggetto in una proposizione dove esso era sottinteso, così da rendere autonomamente comprensibile la selezione<sup>268</sup>. Singolare è il caso dell'*excerptum* da *Enc. 1* (= p. 11, ll. 17-23 Nesselrath [1-2]) in cui sono compresenti molteplici alterazioni del testo originario:

f. 319v, ll. 5-6 N [1-2]

τοῖς ποιηταῖς ἄφθονον ἢ ποίησις | παρέχει τὴν ἐξουσίαν τοῦ πλάσματος· τοῖς ῥήτορσι δὲ ἢ τέχνη...

Jul. *Enc. 1*

τοῖς μὲν ποιηταῖς Μοῦσαι καὶ τὸ δοκεῖν ἐκεῖθεν ἐπιπνεομένους τὴν ποίησιν γράφειν ἄφθονον παρέχει τὴν ἐξουσίαν τοῦ πλάσματος· τοῖς ῥήτορσι δὲ ἢ τέχνη...

Probabilmente con lo scopo di rendere il passo escerpito più incisivo, il compilatore della silloge A decise di omettere una parte della prima proposizione (Μοῦσαι – γράφειν), ma fu costretto a integrare nell'*excerptum* un nuovo soggetto (ἢ ποίησις), che riassumeva nella sostanza quanto tralasciato, così da rendere comprensibile la proposizione e costruire un parallelismo più stringente con la seconda proposizione selezionata. La porzione di testo omessa e la modifica apportata sono, tuttavia, significative: è possibile, infatti, che il compilatore fosse stato spinto all'alterazione del testo originario non soltanto da motivazioni banalmente riconducibili alla necessità di condensare efficacemente il testo di partenza. L'eliminazione della menzione delle Muse, ritenute dai pagani ispiratrici della poesia, corrisponde – forse – a una prassi consolidata nell'ambito della lettura cristiana dei testi antichi, incentrata sulla selezione di quanto era compatibile con la dottrina cristiana e sullo scarto di quanto non poteva in alcun modo essere reinterpretato<sup>269</sup>: il nuovo soggetto dell'*excerptum*, il sostantivo astratto ποίησις, che va a costituire un parallelo con la τέχνη citata successivamente, risponde, quindi, anche a questa necessità di adattamento del testo antico pagano.

### 7.18.3 Sulla tradizione manoscritta dell'opera dell'imperatore Giuliano

Secondo la ricostruzione di Joseph Bidez<sup>270</sup>, tutta la tradizione superstite dell'opera dell'imperatore Giuliano risalirebbe in ultima istanza a un'edizione dei suoi scritti allestita a

---

<sup>267</sup> Ad esempio *Enc. 1* [1] ἢ ποίησις N : τὴν ποίησιν Jul.

<sup>268</sup> Cfr. *De regno 1* [1] γὰρ Ἀγαμέμνων add. N : deest Jul.; 31 [11] ἢ κακία add. N : deest Jul.

<sup>269</sup> Cfr. *supra*, § 3.1.

<sup>270</sup> Bidez indagò la tradizione degli scritti di Giuliano in un volume preparatorio alla sua edizione: cfr. BIDEZ 1929. Dei dati ricavabili da questo volume è ancora largamente debitore Nesselrath (cfr. NESSELRATH 2015) che, pur avendo ricollazionato tutti i testimoni principali, trascura di aggiornare le descrizioni dei manoscritti alla luce dei cataloghi ora disponibili: N, ad esempio, continua ad essere datato erroneamente al XIV-XV secolo (cfr. NESSELRATH 2015, p. XVIII, ove è siglato «Exc. Neap.»), così come il Marc. gr. 366, uno dei testimoni principali

Costantinopoli tra IX e X secolo, nell'ambito della cosiddetta 'rinascenza macedone'<sup>271</sup>. A tale raccolta farebbero capo tutti i testimoni successivi, dal lessico *Suda*<sup>272</sup> alle due antologie di estratti trådite dal codice N.

La maggior parte dei codici recanti le opere di Giuliano dipende – direttamente o indirettamente – da due manoscritti: il Leid. Voss. gr. F<sup>o</sup> 77 [V], datato tra la fine del XII e l'inizio del XIII secolo<sup>273</sup>, e il Marc. gr. 366 (= 919) [M], databile ai decenni centrali del XIV secolo<sup>274</sup>. Nessuno dei due codici contiene la collezione completa degli scritti dell'imperatore ed essi non si presentano nello stesso ordine. La tabella di séguito riportata offre un prospetto del contenuto dei due codici:

Voss. gr. F <sup>o</sup> 77, III	Marc. gr. 366, ff. 215r-261v
Or. IV (in Solem)	Caesares
Or. V (ad Sallustium)	Or. II (De regno)
Or. II (De regno)	Or. I (Enc. Constantii)
Or. I (Enc. Constantii)	Or. III (Enc. Eusebiae)
Or. III (Enc. Eusebiae)	Or. VIII (Ad se ipsum de ex. Sal. consolatio)
Epistulae ad Athenienses	
Or. VI (adversus Cynicos)	
Epistula ad Themistium	
Misopogon	
Or. VIII (Ad se ipsum de ex. Sal. consolatio)	
Or. VII (ad Heraclium)	
Caesares	
Epistulae	

M, in particolare, sembra conservare le tracce di uno stato di degrado materiale dell'antigrafo, poiché il copista lascia inesplicabilmente un foglio bianco a metà di un fascicolo: al f. 258v, infatti, si interrompe bruscamente la trascrizione del panegirico in onore

---

della tradizione, viene attribuito ancora al XV secolo e non alla metà del XIV (*ibid.* p. XIII; sulla datazione di questo codice cfr. *infra*).

<sup>271</sup> Cfr. BIDEZ 1929, pp. 101-102.

<sup>272</sup> Il lessico *Suda* contiene più di cinquanta citazioni ricavate da quasi tutte le opere di Giuliano: cfr. ADLER 1928-1938, V, p. 88, s.v. 'Ιουλιανός.

<sup>273</sup> Per una descrizione del manoscritto vd. DE MEYER 1965, pp. 88-91. Attualmente il codice si presenta suddiviso in tre volumi: le opere di Giuliano occupano interamente l'ultimo di questi (*ibid.* pp. 90-91). Il contenuto del manoscritto, danneggiato per la caduta di alcuni fogli, si può ricostruire grazie a un apografo quattrocentesco, il Paris. gr. 2964 [U]; per una descrizione, oltre a OMONT 1886-1898, III, p. 75, cfr. BIDEZ 1929, pp. 10-13 e NESSELRATH 2015, pp. XII-XIII.

<sup>274</sup> Per una descrizione del codice vd. la scheda catalografica di MIONI 1981-1985, II, pp. 126-128; la datazione è stata formulata sulla base delle filigrane (*ibid.* p. 127).

dell'imperatrice Eusebia<sup>275</sup>, mentre il f. 259r risulta privo di scrittura, come se fosse stato lasciato in bianco di proposito in modo da poter accogliere la porzione di testo mancante, qualora fosse stato reperito un modello integro; il copista riprese poi il suo lavoro sul *verso* del medesimo foglio, copiando l'Or. VIII. Il Marciano, inoltre, conserva un testo non conservato nel resto della tradizione: sul f. 262v, un foglio singolo incollato al fascicolo precedente, si legge una serie di considerazioni personali dell'imperatore intorno al suo editto del 12 febbraio 363, in cui dava disposizioni intorno ai sepolcri e ai funerali<sup>276</sup>.

Accanto a V ed M, vi sono altri quattro testimoni indipendenti delle opere di Giuliano, databili tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo:

- il Vindob. phil. gr. 165 [W], che reca ai ff. 90-98 una parte del *Misopogon* e al f. 101 un frammento dell'inno *In Solem regem*<sup>277</sup>;
- il Mon. gr. 564 [A], *testis unicus* per la parte finale dei *Caesares*, perduta nel resto della tradizione<sup>278</sup>;
- il Bodl. Auct. E 4.12 (= Misc. 57) [O], testimone del *Misopogon*<sup>279</sup>;
- il Vat. gr. 1390 [Γ], che ai ff. 1r-8r reca una parte del panegirico per l'imperatore Costanzo<sup>280</sup>.

Altri due testimoni indipendenti per il *Misopogon* sono il codice Vat. gr. 914 [S], dell'inizio del secolo XV, e l'Ambr. G 69 sup. (Martini – Bassi 409) [B], entrambi stemmaticamente legati a W<sup>281</sup>. A W è strettamente legato anche un altro manoscritto, il codice Istanbul, Πατριαρχική βιβλιοθήκη, Panaghia 157<sup>282</sup>, che reca due volte il testo della *Consolatio* per la partenza dell'amico Sallustio, una prima volta ai ff. 250v-254v, e una seconda – in versione epitomata – ai ff. 275v-277r<sup>283</sup>: le due copie risalirebbero a una fonte comune,

---

<sup>275</sup> Expl. περιβαλλόμενος (cfr. MIONI 1981-1985, II, p. 127).

<sup>276</sup> Ep. 136b Bidez = vol. I.2, p. 198, l. 10-200, l. 24 Bidez. Cfr. BIDEZ 1924, pp. 129-132.

<sup>277</sup> Per una descrizione, oltre a HUNGER 1961, pp. 267-269, vd. BIDEZ 1929, pp. 47-48; NESSEL RATH 2015, p. XV.

<sup>278</sup> Cfr. NESSEL RATH 2015, p. XIII; inoltre BIDEZ 1929, pp. 97-100; LACOMBRADÉ 1964, p. 31.

<sup>279</sup> Per una descrizione sommaria vd. COXE 1853, coll. 651-652; inoltre BIDEZ 1929, pp. 53-54; NESSEL RATH 2015, p. XIV.

<sup>280</sup> Cfr. BIDEZ 1932, pp. XXIV-XV. La trascrizione si arresta all'altezza di ἀπολεύων (p. 33, 52 Bidez), a metà del f. 8r, che rimane per il resto privo di scrittura. Su tale codice, fondamentale testimone delle *Orationes* di Massimo di Tiro, cfr. *infra*, § 7.21.2.

<sup>281</sup> Cfr. NESSEL RATH 2015, p. XVII.

<sup>282</sup> Per una descrizione cfr. KOUROUPOU – GÉHIN 2008, I, pp. 376-388. Lo stambuliota è un composito molto complesso, in cui sono compresenti numerosi scribi diversi. La sezione contenente le opere di Giuliano l'Apostata, l'Or. IV e alcune collezioni di lettere, è databile, sulla base delle filigrane, agli anni Cinquanta-Sessanta del XIV secolo.

<sup>283</sup> Cfr. BIDEZ 1932, I.1, pp. XXVII-XXVIII, che segnala erroneamente i fogli a cui si leggerebbero le opere di Giuliano.

indipendente dagli altri testimoni superstiti dell'opera, ma vicina al codice W, con il quale il codice stambuliota coincide significativamente in errore<sup>284</sup>. La dimostrazione dell'esistenza di un rapporto tra questo manoscritto e le sillogi di *excerpta* trådite da N, inoltre, risulterebbe particolarmente significativa, poiché la sezione del codice dedicata agli scritti dell'imperatore Giuliano è stata attribuita allo stesso Giorgio Galesiotes, responsabile – qualche decennio prima dell'allestimento del codice stambuliota – della copia di N<sup>285</sup>; l'identificazione, tuttavia, non sembra corretta alla luce dell'esame paleografico del manoscritto<sup>286</sup>. Come si avrà modo di dimostrare nel paragrafo successivo (§ 7.18.4), il codice di Istanbul non presenta alcun legame testuale né con la silloge A né con la silloge B.

#### 7.18.4 La collocazione stemmatica della silloge A

L'analisi testuale degli *excerpta* tråditi dalla silloge A non ha consentito di determinarne con precisione la posizione stemmatica: essa non è, comunque, una versione abbreviata della silloge B, poiché testimonia estratti non contenuti in quest'ultima. Sui 23 estratti tråditi dalla silloge A, ben 10 non sono attestati dalla silloge B<sup>287</sup> e uno di essi è recato da A in forma più ampia rispetto a B<sup>288</sup>.

Per quanto concerne il suo rapporto con altri codici recanti le opere di Giuliano, la silloge A è certamente indipendente da Γ, dal momento che non reca un errore caratteristico di questo codice (*Enc.* 3 [6] καθεστῶς] και μεστὸς Γ), ma non è possibile stabilire con certezza – sulla base di errori congiuntivi – se l'antologia sia apparentata con V ovvero con M. La silloge A, comunque, sembra accordarsi con maggiore frequenza con M, sia in errore (*Caes.* 28 [4] πολυποσίας N M : φιλοποσίας V | *Enc.* 1 [2] κολακεύειν δὲ N M [+ Γ] : δὲ κολακεύειν V | ἀπαγορεύουσα N M : ἀπαγορεύσασα V) sia in lezione corretta, risultando quindi immune da alcuni errori di V (ad esempio *De regno* 31 [11] ἀπατηλὸς recte N M : -λή V | [12] πολλάκις N M : πολλήν | *Enc.* 1 [3] ψευδῶς N M : ψεῦδος V [+ Γ]).

Anche l'ordine in cui le opere sono escerpate nell'ambito della silloge A suggerisce un accostamento con la tradizione di M: N, infatti, potrebbe discendere dall'antigrafo di M prima della caduta materiale che determinò la mutilazione finale del panegirico ad Eusebia e – forse – anche del *Misopogon*, di cui non oggi non rimane traccia nella tradizione di M. Rimane comunque da spiegare la dislocazione delle *Orr.* II e I dopo l'*Or.* VIII, rintracciabile in N ma

<sup>284</sup> Cfr. BIDEZ 1932, I, 1, p. XXIX n. 1.

<sup>285</sup> La mano di Giorgio Galesiotes in questo codice è stata riconosciuta da STEFEC 2014b, p. 224 n. 56 (cfr. KOUROUPOU – GÉHIN 2008, II, tav. 224[a]). Sul manoscritto vd., inoltre, *supra*, § 2.4.8.

<sup>286</sup> Cfr. *supra*, Appendice II al capitolo II.

<sup>287</sup> Si tratta di *Caes.* 8 [1]; *Mis.* 3 [2-4]; 20 [4-5]; *De regno* 14 [7-9]; 25 [2-4]; 27 [5-6]; 28 [10-11]; 31 [11-13]; *De exodo* 6 [6-7]; *Enc. Const.* 1 [1-3].

<sup>288</sup> Cfr. *Enc. Const.* 10 [6-7]. La silloge B si arresta a διατα.

estranea alla linea principale della tradizione delle opere dell'imperatore Giuliano. Gli elementi a disposizione non consentono di determinare se tale dislocazione risalga allo stesso modello dell'antigrafo di N oppure sia piuttosto frutto di una scelta del compilatore della silloge A, che avrebbe letto e ricavato *excerpta* dagli scritti di Giuliano scorrendo avanti e indietro il codice che aveva a disposizione.

#### Confronto tra M e la silloge A

M	Silloge A
(ff. 215r-223r) <i>Caesares</i> (ff. 223r-238v) Or. II ( <i>De regno</i> ) (ff. 238v-251r) Or. I ( <i>Enc. Constantii</i> ) (ff. 251r-258v) Or. III ( <i>Enc. Eusebiae</i> ) [mutilo]	<i>Caesares</i>
	<i>Misopogon</i>
(ff. 259v-262r) Or. VIII ( <i>Ad se ipsum de ex. Sal. consolatio</i> )	Or. VIII ( <i>Ad se ipsum de ex. Sal. consolatio</i> ) Or. II ( <i>De regno</i> ) Or. I ( <i>Enc. Costantii</i> )

#### 7.18.5 La silloge B (ff. 327v, l. 10-329v, l. 16)

La silloge B è, come si è detto, di lunghezza circa doppia rispetto alla precedente e contiene estratti ricavati da un numero più ampio di scritti: *Caesares*, *Misopogon*, *Ad se ipsum de exodo Salustii consolatio*, *Ep. 136b*, *De regno*, *Encomium Constantii*, *Encomium Eusebiae*. Il titolo della seconda antologia non differisce molto da quello della prima: la raccolta è definita ἐκλογή al singolare, mentre la silloge A presentava ἐκλογαί al plurale. La silloge B, tuttavia, appare più organizzata rispetto alla precedente: gli *excerpta* non si susseguono senza cesure, ma ciascuna sezione è individuata da un titolo, trascritto in inchiostro rosso all'interno del testo della silloge, in spazi lasciati in precedenza appositamente bianchi. Il titolo di ciascuna opera è introdotto da ἀπό oppure da ἐκ.

Gli estratti, come di consueto piuttosto brevi e quasi mai superiori alle tre linee di scrittura, presentano per il contenuto caratteristiche omogenee alle altre antologie comprese nel codice napoletano: essi consistono per lo più in massime o sentenze di valore generale, di facile reimpiego. Il compilatore della silloge apportò alcune modifiche al testo di partenza per adattarlo al nuovo contesto di fruizione: volse al nominativo una serie di accusativi, così da renderli soggetto delle proposizioni<sup>289</sup>; aggiunse alcuni soggetti laddove erano sottintesi, onde

<sup>289</sup> Cfr. ad esempio *Mis.* 38 [12-13] ὅτι ὁ ἰκτίς – ἐπελάθετο N : τὸν ἰκτίνα – ἐπιλαθόμενον Jul. Nel caso di *Caes.* 2 [1-2] volse all'indicativo una serie di participi al genitivo, sciogliendo un genitivo assoluto (στὴ βουσα... κρύπτουσα N : -σης... -σης Jul.).

facilitare la comprensione<sup>290</sup>, e omise porzioni di frase al fine di rendere più efficaci e sintetici i passi escerpiti<sup>291</sup>. Talvolta, tuttavia, gli estratti si limitano a una brevissima espressione priva di senso, quasi una glossa che il lettore dell'opera di Giuliano volle conservare<sup>292</sup>. In un caso, tuttavia, invertì l'ordine di due passi del panegirico per l'imperatrice Eusebia al fine di creare un passo di senso compiuto:

f. 328v, ll. 20-25 N [4-8]

[16: 100, 36-40] οὐκοῦν καὶ ὅστις διδάσκαλος μὲν αὐτὸς οὐ γέγονεν, πρὸς | τὸ μαθεῖν δὲ καὶ ὅτι οὖν συνηνέγκατο, ἀδικοῖ τ' ἄν, εἰ μὴ τυγχάνοι τῆς | χάριτος, καὶ ταῖς ἐπὶ τοῖς δοθεῖσιν ὁμολογίαις, ἦν δὴ καὶ ὁ σοφὸς ἀπαιτῶν | φαίνεται Θαλλῆς, [16 s.d.: 100, 32-36] τῶν σοφῶν τὸ κεφάλαιον, ἐρομένου γάρ τινας ὑπὲρ ὧν | ἔμαθεν ὅπόσον τινὰ καταλαβεῖν χρῆ μισθόν· ὁμολογῶν ἔφη τὸ παρ' ἡμῶν<sup>25</sup> | μαθεῖν τὴν ἀξίαν ἡμῖν ἐκτίσεις.

Jul. *Enc. Eus.* (*Or.* II) 16: p. 100, 32-40 Nesselrath

Ἀλλὰ μὴ ποτε τὸν Θαλῆν ἐκείνον, τῶν σοφῶν τὸ κεφάλαιον, οὐ τὰ ἐπαινούμενα ἀκηκόαμεν; ἐρομένου γάρ τινας, ὑπὲρ ὧν ἔμαθεν ὅπόσον τινὰ χρῆ καταλαβεῖν μισθόν. «ὁμολογῶν», ἔφη, «τὸ παρ' ἡμῶν μαθεῖν τὴν ἀξίαν ἡμῖν ἐκτίσεις.» Οὐκοῦν καὶ ὅστις διδάσκαλος μὲν αὐτὸς οὐ γέγονε, πρὸς τὸ μαθεῖν δὲ καὶ ὅτι οὖν συνηνέγκατο, ἀδικοῖτ' ἄν, εἰ μὴ τυγχάνοι τῆς χάριτος καὶ τῆς ἐπὶ τοῖς δοθεῖσιν ὁμολογίας, ἦν δὴ καὶ ὁ σοφὸς ἀπαιτῶν φαίνεται.

Dal confronto tra i due passi, è possibile comprendere il modo di procedere del compilatore della silloge B: egli scambiò l'ordine dei brani cosicché si potesse prima leggere la massima di carattere generale («E quindi chiunque, senza essere divenuto egli stesso maestro, procuri [a un altro] tutto ciò che è necessario per l'apprendimento, sarebbe in diritto di ritenersi offeso, se non ottenesse in cambio dei suoi doni alcuna gratitudine o riconoscenza, che anche lo stesso saggio mostra di aver chiesto»), cui aggiunse il nome del saggio in questione, cioè Talete, e la breve *χρεῖα* di cui fu protagonista<sup>293</sup>, che aveva costituito il punto di partenza e non di arrivo del ragionamento giuliano.

### 7.18.6 La collocazione stemmatica della silloge B

La maggiore estensione della silloge B rispetto alla silloge A ha permesso a Bidez di formulare considerazioni più precise riguardo alla collocazione di tale antologia di estratti nell'ambito della tradizione delle opere di Giuliano<sup>294</sup>. N conserva frequentemente la lezione

<sup>290</sup> Cfr. ad esempio *Caes.* 2 [1], ove aggiunge *κλίνη*, non presente nel testo originale, per concordarlo con i due successivi participi singolari; *De regno* 1 [1] Ἀγαμέμνων add. N; *ibid.* 1 [2] Ψιττακός (sic) N : ὁς Jul. (recte Πιττακός); *Enc. Eus.* 16 [6] Θαλλῆς (sic) post φαίνεται add. N.

<sup>291</sup> Cfr. ad esempio *Caes.* 8 [5] post σοβαρὸς om. τὰ τε – πολλάκις N; *Enc. Const.* 3 [2] post ἔργων om. σχεδὸν δὲ καὶ πάντα N; *Enc. Eus.* 16 [7] post κεφάλαιον om. οὐ τὰ ἐπαινούμενα ἀκηκόαμεν N.

<sup>292</sup> Ad esempio *Caes.* 14 [8-9] τὰ ἐς Ἀφροδίτην παντοίαν ἀσελγής; *De regno* 11 [8] εὐπρεπῆς παραίτησις N : εὐπρεπῶν παραίτησεως Jul.; *ibid.* 18 [10-11] δεινῶς οὕτως ἀνύδρου (ἀνύδρου δεινῶς ὄντος Jul.).

<sup>293</sup> «Quando un tale gli chiese quale compenso gli dovesse pagare per la conoscenza che aveva acquisito, (Talete) rispose: "Mi darai il dovuto se dirai di aver imparato da me".»

<sup>294</sup> Cfr. BIDEZ 1929, pp. 48-50; ID. 1932, I, pp. XXVI-XXVII.

corretta, in accordo ora con V ora con M<sup>295</sup>, ma talvolta anche da solo, confermando congetture già formulate nell'Ottocento<sup>296</sup>. La silloge B, comunque, sembra da avvicinare – più che alla tradizione di V – a M, poiché contiene *excerpta* dalla ep. 136b (*de funeribus*), trådita solo da M e, prima di esso, conosciuta solo per qualche estratto riportato da Giorgio Lecapeno nelle sue epistole<sup>297</sup>.

### 7.18.7 Alcune considerazioni generali

Risulta indubbio che i compilatori della silloge A e della silloge B misero a frutto un'unica fonte. Ciò è confermato, anzitutto, dall'ordine in cui le opere si presentano, con il *De regno* (*Or.* III) che segue la *consolatio* per la partenza di Sallustio (*Or.* VIII) e precede l'encomio in onore di Costanzo (I), difformemente dal resto della tradizione. In secondo luogo, la silloge A e la silloge B concordano più volte in errore contro il resto della tradizione: ad esempio in *Enc. Const.* 3 recano entrambe l'errato *δορυφορία* in luogo di *δορυφόροι* e il verbo *κατορθοῦσι*, una semplificazione per l'originario *συγκατορθοῦσι*; ancora, in *Mis.* 25 entrambe le antologie presentano *μηδὲν* al posto di *ὁ μὲν*. Le due antologie, inoltre, concordano anche in lezione corretta contro gli altri testimoni di Giuliano, recando, ad esempio, *εἴτε... εἴτε*, già congetturato da Hertlein, in luogo di *οὔτε... οὔτε* (*Mis.* 2).

La fonte a cui entrambi i compilatori delle sillogi attinsero era con tutta probabilità una collezione già esistente di *excerpta*: tale ipotesi è suggerita dalla presenza, in più di un'occasione, degli stessi interventi sul testo di Giuliano, vòlti ad adattare il testo escerpito al nuovo contesto d'uso. In *Enc. Const.* 3, ad esempio, oltre a commettere gli stessi errori, come si è appena illustrato, la silloge A [Na] e la silloge B [Nb] omettono le stesse parole (*post ἔργων om. σχεδὸν δὲ καὶ πάντα* Na, Nb) e compendiano un passo allo stesso modo (*καὶ τὰ τοιαῦτα* Na, Nb : *καὶ στρατιωτῶν – πεζῶν* Jul.); altrove (*De regno* 1) integrano entrambe il soggetto, Ἀγαμέμνων, sottinteso nel testo originale. È significativo, inoltre, che due estratti dal *De exodo* (4; 6) figurino senza soluzione di continuità nella silloge A e si trovino l'uno di séguito all'altro anche in B.

Le due sillogi non sembrano risalire *recta via* a uno stesso codice completo delle opere di Giuliano, messo a frutto due volte da Giorgio Galesiotes in occasione dell'allestimento del codice N, ma è plausibile che sia esistito un anello intermedio, un *cahier de notes* o, meglio: due *cahiers de notes*, dove furono depositati *excerpta* ricavati dalla stessa silloge preesistente

<sup>295</sup> Ad esempio *De regno* 19 [11] ἔθνη N V recte : ἔθη M; *Caes.* 2 [1] Ἐβένου N M recte : ἔβεννον V.

<sup>296</sup> Cfr. ad esempio *Enc. Eus.* 16 [5] τυγχάνοι recte N : -νει V M (coni. HERTLEIN 1876); *Mis.* 2 [3] εἴτε ψόγους εἴτε ἐπαίνους recte N (coni. COBET 1861) : οὔτε ἐπ. οὔτε ψ. S V O.

<sup>297</sup> Cfr. BIDEZ 1924, p. 131 n. 3; LINDSTAM 1924, p. 132, 16. Giorgio Lecapeno cita anche un passo dei *Caesares* (*ibid.* p. 69, 22) e tre brani dal *Misopogon* (*ibid.* p. 97, 11; p. 153, 14; p. 177, 1).

(una *Ur-Sylloge*). Ciò è suggerito dalla presenza di omissioni ed errori di lettura che non sarebbero facili da spiegare se non si supponesse l'esistenza di un intermediario tra la *Ur-Sylloge* e N: se non si ipotizzasse l'esistenza di un *cahier de notes* in cui la separazione degli estratti non era sempre chiara, infatti, non si comprenderebbe perché la medesima coppia di *excerpta* dal *De exodo* (4; 6) si legga senza cesure in A, mentre i due estratti risultano chiaramente distinti in B; in secondo luogo, non sarebbero facili da spiegare alcuni cambiamenti nell'ordine delle parole da A a B (*Caes.* 28 [4 Na = 12 Nb] πολλάκις ἑαυτοῦ Na : ἑαυτοῦ πολλάκις Nb [cum Jul.]; *De regno* 24 [5 Na = 14 Nb] ἀρετῆς οὐκ ἀντάξιος Nb [cum Jul.] : οὐκ ἀντάξιος ἀρετῆς Na). In *Mis.* 2 [1 Na : 3 Nb], inoltre, la silloge A omette la particella γάρ, recata invece dalla silloge B, mentre in *De regno* 1 [1 Na : 1 Nb] è la silloge B a omettere γάρ, attestato invece dalla silloge A.

Si possono rintracciare, inoltre, elementi che spingono a ipotizzare, per i modelli di A e B, due grafie molto diverse: nell'ambito della silloge A, infatti, Galesiotes incorre in errori che non commette nell'ambito della silloge B e che vanno probabilmente attribuiti ad una difficile interpretazione del suo antigrafo. Ad esempio, in *Enc. Const.* 3 [3], egli scrive γράφοντος, laddove nella silloge B tramanda il corretto δράσαντος: tale svista può essere forse il frutto della lettura erronea di un *gamma* minuscolo, il cui occhietto, tuttavia, si trovava all'altezza del rigo di scrittura. Ancora, in *Mis.* 3 [4], Galesiotes scrive nella silloge A un insensato λαγείς, mentre la silloge B reca il corretto λείεις; quest'ultimo errore potrebbe essersi prodotto in almeno due fasi: una di itacismo, con la sostituzione del dittongo οι con ει, mentre la confusione di εἶ per αγ è forse il frutto di un errore di lettura della legatura *epsilon-iota*, con *epsilon* minuscolo quasi chiuso e uno *iota* che scende al di sotto del rigo di scrittura, con l'accento acuto che viene interpretato come il tratto sommitale di *gamma* maiuscolo<sup>298</sup>.

La silloge A e la silloge B, dunque, appaiono come due diverse antologie compilate a partire dalla medesima silloge preesistente ricavata dal *corpus* delle opere di Giuliano; sfortunatamente, non vi sono indizi per determinare la datazione di questa silloge-modello.

## 7.19 Imerio: sillogi A, B, C

(ff. 319v, ll. 16-25; 328v, l. 25-33or, l. 16; 33or, l. 16-334v, l. 28)

### 7.19.1 Introduzione

Il codice N contiene tre serie di *excerpta* ricavati dalle διαλέξεις di Imerio: la prima, brevissima, figura al f. 319v (silloge A: f. 319v, ll. 16-25); la seconda e la terza, molto più estese,

<sup>298</sup> Altro caso si trova in *Mis.* 3 [3] ἐπὶ τούτων (sic) Na : ἐπιτρέπων recte Jul.



si trovano una di seguito all'altra, ai ff. 328v, l. 25-33or, l. 16 (silloge B) e 33or, l. 16-334v, l. 28 (silloge C). Le tre raccolte sono tra loro indipendenti: ognuna di esse, infatti, contiene passi non traditi dalle altre due e, anche qualora le antologie testimonino lo stesso passo, si possono riscontrare differenze nei criteri e nelle tecniche di selezione.

La testimonianza del manoscritto napoletano è, nel caso di Imerio, come in quello della traduzione greca dei *carmina amatoria* di Ovidio, fondamentale: il manoscritto, infatti, conserva passi non altrimenti sopravvissuti (fr. 3 Colonna: silloge A [5]). La silloge imeriana, resa nota all'inizio del Novecento da Heinrich Schenkl<sup>299</sup>, è stata dunque utilizzata nell'edizione del *corpus* curata da Aristide Colonna<sup>300</sup>. N, inoltre, contribuisce ad arricchire il quadro della fortuna dell'opera di questo retore, la cui tradizione è ridottissima. I suoi scritti sono tramandati da appena due codici: il Paris. suppl. gr. 352 [R]<sup>301</sup>, databile al XII secolo, e il Mon. gr. 564 [A]<sup>302</sup>, trascritto alla fine del XIII, che però conserva una selezione molto limitata di διαλέξεις; ad essi si aggiungono due capitoli della *Bibliotheca* di Fozio (capp. 145, 243) e qualche lemma inserito all'interno del *Lexicon Vindobonense*, curato da Andrea Lopadiotes<sup>303</sup>.

Le tre sillogi di *excerpta* saranno di seguito analizzate partitamente.

#### 7.19.2 La silloge A (f. 319v, ll. 16-25)

La silloge A da Imerio comprende otto estratti provenienti dalle *diss.* IX, X, XIX, XXX, XXXIV, cui si aggiunge un *excerptum* da un'orazione non identificabile, ma probabilmente inserita nel *corpus* tra la XIX e la XXX (fr. 3 Colonna). L'antologia è dotata di un titolo proprio, apposto in inchiostro rosso all'interno del corpo del testo: ἐκ τοῦ Ἰμερίου τοῦ σοφιστοῦ. Gli estratti sono molto brevi, di circa una linea ciascuno, e si sovrappongono parzialmente ai passi conservati nell'ambito delle sillogi B e C.

Le coincidenze nella selezione degli *excerpta* contribuiscono a gettare luce sulla tecnica escertoria utilizzata dal compilatore di questa silloge, che è frutto di una campagna di lettura delle opere di Imerio diversa rispetto alle successive. In *diss.* XXX 9-12 [5-7], infatti, la silloge A reca σχίζοι τις τοῦτον τύχη τοῦ πρὸς τὰ σώματα ἔρωτος, che coincide con il testo tradito anche dalla silloge B, mentre la silloge C tramanda un testo diverso – e probabilmente più

---

<sup>299</sup> Cfr. SCHENKL 1911.

<sup>300</sup> Cfr. COLONNA 1951.

<sup>301</sup> Il codice è testimone anche del *De natura animalium* di Eliano: cfr. *supra*, § 5.6.2.

<sup>302</sup> Il manoscritto, forse non a caso, è testimone anche del *De natura animalium* di Eliano: cfr. *supra*, § 5.6.2. Il codice non è mai stato collazionato e dunque non ne sono mai stati chiariti i rapporti con il manoscritto R: l'ultimo editore di Imerio, Colonna, ne deduce le lezioni per via indiretta attraverso l'edizione di Elter (COLONNA 1951, p. XXXIII).

<sup>303</sup> Cfr. COLONNA 1951, pp. XXXVIII-XLI.

corretto, poiché coincide con la testimonianza del codice R: τύχη τις διασχίζοι τοῦ πρὸς τὰ σώματα ἔρωτος, con il verbo in una forma più complessa (διασχίζοι vs. σχίζοι). Il compilatore della silloge A, dunque, semplificò il testo di partenza, o commise un errore riportando il verbo in una forma semplice e non composta, e intervenne forse anche sull'ordine delle parole.

Un altro *excerptum* trádito questa volta solo dalla silloge A e da Fozio rende più chiare le intenzioni dell'escertore. Laddove N reca ἡ πρὸς φιλίαν βραδύς (*diss.* X 57 [2]), Fozio attesta un periodo molto più elaborato: ὅταν οὖν ἴδῃς τινὰ βραδύν τε τὴν φύσιν καὶ πρὸς φιλίαν δυσκίνητον (*Phot. Bibl.* 243, 368a 36-37). Il compilatore conservò solo la parte essenziale della frase, «lento all'amicizia», mentre Fozio trasmette un periodo più ampio, *difficilior*, probabilmente più vicino all'originale: «qualora tu veda qualcuno indolente di natura e lento nello stringere amicizia».

### 7.19.3 La silloge B (ff. 328v, l. 25-33or, l. 16)

La silloge B di *excerpta* da Imerio occupa un foglio e mezzo del codice N (ff. 328v, l. 25-33or, l. 16) e comprende estratti ricavati da 23 diverse declamazioni: IX-XI, XIII, XIV, XVI, XVII, XIX-XXI, XXIII, XXIV, XXIX, XXX, XXXIV-XXXV, XXXVIII-XLI, XLIV-XLVI. L'antologia è introdotta da un titolo rubricato che contiene l'indicazione del nome dell'autore e un'intitolazione generica riferita al *corpus* di opere escerpitate: ἐκ τῶν λόγων Ἰμερίου τοῦ σοφιστοῦ. Ciascun discorso è poi dotato di un titolo proprio: soltanto il primo (ἀπὸ τοῦ ἐπιθαλαμίου, f. 328v, l. 26) è preceduto da ἀπό e perciò espresso in genitivo; gli altri sono riportati senza formulazioni simili<sup>304</sup>.

La maggior parte degli *excerpta* compresi nella silloge B è breve – se non brevissima – e talvolta i passi selezionati si estendono solo a tre o quattro parole del testo di partenza. Gli estratti sono costituiti da massime e sentenze di argomento morale, riguardanti temi come l'amicizia o il buon governo.

---

<sup>304</sup> Cfr. Διογένης ἡ Προπεμπτικός (X): f. 329r, mg. sup.; συντακτικός πρὸς τοὺς ἐταίρους (X): f. 329r, l. 5; εἰς Αἰγύπτιον νεήλυδα (XIV): f. 329r, l. 9; σχέδιος στάσεως γενομένης ἐν τῇ διατριβῇ (XVI): f. 329r, l. 14, non rubricato; εἰς τὴν Κυπρίων ἐπιδημίαν (XVII): f. 329r, l. 17; ὅτι σπάνια τὰ καλὰ (XIX): f. 329r, l. 22; εἰς Μουσώνιον τὸν ἀνθύπατον τῆς Ἑλλάδος (XX): f. 329v, l. 1; εἰς Σεβήρον νεήλυν (XXI): f. 329v, l. 3; εἰς τὸν κόμητα Οὐρσίκιον (XXIII): f. 329v, l. 6; εἰς Σεβήρον ἐταίρον (XXIV): f. 329v, l. 10; εἰς Πρίβατον Ῥωμαίων (XXIX): f. 329v, l. 11; ἐκ Κορίνθου ἐπανίων (XXX): f. 329v, l. 14, non rubricato; εἰς Ἀρκάδιον τὸν ἱατρὸν καὶ κόμητα (XXXIV): f. 329v, l. 21; προτρεπτικός (XXXV): f. 329v, l. 24; εἰς τὸν ἀνθύπατον (XXXVIII): f. 329v, l. 27; εἰς Ἰουλιανόν (XXXIX): f. 329v, l. 30; ἐν Φιλίπποις ἐξ αὐτοσχεδίου (XL): f. 33or, l. 4; εἰς Κωνσταντινούπολιν (XLI): f. 33or, l. 6; εἰς γενέθλιον τινὸς ἐταίρου (XLIV): f. 33or, l. 9. I titoli delle ultime due declamazioni sono assenti, ma il copista lasciò uno spazio bianco dove avrebbero dovuto essere inseriti: f. 33or, l. 13 (XLV); l. 14 (XLVI).

La silloge B comprende passi già inseriti nella silloge A<sup>305</sup> e alcuni che poi si ritrovano anche nella silloge C<sup>306</sup>. Il confronto tra le antologie consente di avvicinare la silloge B alla silloge A, poiché essa in un caso presenta le stesse modifiche al testo di partenza (XXX 9-12):

#### Silloge A

δεῖ γὰρ οἶμαι τὸν ἀγαθὸν ἄρχοντα μάλιστα μὲν | συνεῖναι ἀεὶ τοῖς ἀρχομένοις· εἰ δὲ ἄρα σχίζοι τις τοῦτον τύχη τοῦ πρὸς τὰ | σώματα ἔρωτος· τῇ γοῦν ψυχῇ προβλέπειν· καὶ μὴ πόθῳ τῶν παιδικῶν ἀποσχίζεσθαι.

#### Silloge B

δεῖ γὰρ οἶμαι τὸν ἀγαθὸν ἄρχοντα | μάλιστα μὲν συνεῖναι ἀεὶ τοῖς ἀρχομένοις· εἰ δὲ ἄρα σχίζοι τις τοῦτον τύχη | τοῦ πρὸς τὰ σώματα ἔρωτος, τῇ γοῦν ψυχῇ προβλέπειν καὶ μὴ τῶν παιδικῶν | ἀποσχίζεσθαι.

#### Silloge C

δεῖ γὰρ οἶμαι τὸν ἀγαθὸν ἄρχοντα μάλιστα μὲν συνεῖναι | ἀεὶ τοῖς ἀρχομένοις· εἰ δὲ ἄρα τύχη τις διασχίζοι τοῦ πρὸς τὰ σώματα | ἔρωτος· τῇ γοῦν ψυχῇ προσβλέπειν μὴδ' ἐν νῶ τῶν παιδικῶν ἀποσχίζεσθαι.

Come si può notare, le sillogi A e B recano lo stesso ordine delle parole e la stessa forma del verbo (σχίζοι A, B vs. διασχίζοι C); l'ordine delle parole è invece diverso in C, che probabilmente – come in molte altre occasioni – tramanda un testo più vicino a quello di partenza.

Il compilatore della silloge B intervenne talvolta sul testo di Imerio: in un caso, ad esempio, sostituì al pronome ἐκείνου il nome Σόλωνος (XXXIV 34-37 [2]), che tuttavia non è quello corretto, poiché il pronome dimostrativo è in realtà riferito a Pitagora, come si può dedurre dalla silloge C, che reca lo stesso brano in forma più ampia (XXXIV 33-37).

L'analisi critico-testuale degli *excerpta* ha confermato le conclusioni raggiunte da Colonna: il codice N non sembra discendere da nessuno dei manoscritti superstiti della tradizione di Imerio. In particolare, esso non può discendere da R nella sua forma attuale, poiché conserva declamazioni non presenti in quest'ultimo (IX); inoltre, una serie di errori consente di escludere una parentela del modello utilizzato dal compilatore della silloge con il codice A:

#### Errori disgiuntivi Nb vs. A

IX 94-96 [1] γῆν Nb : Ἀττικὴν A | ἀναδοῦναι Nb : ὠδῖνα recte A

IX 243-245 [5] λευκοτέρα γάλακτος Nb : λευκότητος καὶ γάλακτος A | ἔφη τις ποιμὴν ποθῶν τὴν Γαλάτειαν Nb : ταῦτα γὰρ που τις ποιμὴν παρ'ἐκείνοις ποθῶν τὴν Γαλατείαν τὴν Νηρηΐδα προσείρηκεν A

<sup>305</sup> Si tratta di X 91-93; XIX 11; XXX 9-12; XXXIV 7-8.

<sup>306</sup> Si tratta di XXIII 7, 26-29, 34-36; XXIX 4-6, 6-7; XXX 9-12, 23-25, 25-32; XXXIV 34-37; XXXV 21-23; XXXIX 26-27, 61-64; XLIV 44-45.

In un caso, inoltre, non facilmente spiegabile, la silloge B sembra attestare un testo radicalmente diverso dal resto della tradizione:

XXX 25-33 [6-7] και ἀποκρυψάμενον φανῆναι και τούτους καθάπερ ὄλον ἐνιαυτὸν αὐτὸν περιπτύσσεσθαι Nb : ἀποκρύψαι μὲν ἑαυτὸν πρὸς μικρόν· εἶτα ἐξαίφνης φανῆναι, καθάπερ ἄλλοθεν ἦγοντα, και πάσαις προθυμίαις Nc : : ἀποκρύψαι μὲν φανῆναι καθάπερ ἄλλοθεν ἦγοντα και πάσαις ἐπωνυμίαις R

### 7.19.3 La silloge C (ff. 33or, l. 16-334v, l. 28)

La silloge C costituisce la selezione più ricca di passi imeriani (ben 87) e contiene *excerpta* tratti dalla seconda parte del *corpus* (Orr. XXIII-XXXVII, XXXIX, XLI-XLVII). Essa si trova subito dopo la silloge B, da cui è tuttavia chiaramente separata. L'antologia è dotata di un titolo generale, che comprende il nome dell'autore e il titolo dell'opera: ἐκλογαὶ ἐκ τῶν λόγων Ἰμερίου τοῦ σοφιστοῦ; tale intitolazione dichiara anche nella formulazione che ciò che segue è un'antologia di *excerpta* (il termine ἐκλογαί). Lo stesso fenomeno si verifica anche in altri casi nella seconda parte della *sylloge maior*.

A differenza di quanto accade all'interno della silloge B, nella silloge C non sono presenti i titoli delle singole declamazioni da cui sono ricavati gli estratti, ma le opere si susseguono senza soluzione di continuità. I brani escerpiti, inoltre, sono piuttosto ampi, e raggiungono la lunghezza di tre/quattro linee del codice N. La gran parte dei passi selezionati costituisce una *χρεία*, una piccola narrazione autonoma avente come protagonista un eroe del mito oppure un celebre personaggio storico, come i re Persiani Ciro, Dario e Serse, o lo stratega Ateniese Pericle.

Il compilatore della silloge C sembra essere intervenuto sul testo imeriano in modo meno deciso rispetto a quanto accade nelle altre due sillogi; non mancano, tuttavia, modifiche al testo di partenza mirate a rendere fruibile un brano al di fuori del suo contesto originario.

XXIII 26-30 [9] και ζώνη χρυσῆ Nc : ζώνη ἦν κατ' ἰξύων χρυσῆ Phot.

XXV 4-12 [6] Ἡφαιστος N : ὁ θεὸς R

XLI 97-105 [3] ὁ Λυκοῦργος Nc : ὁ Λυκοῦργος τῆς Σπάρτης ἀρχὴ R

Nel primo caso, l'escertore semplificò il testo di partenza: la proposizione coordinata «e una cintura dorata (gli) stava attorno ai fianchi» diviene un complemento («con una cintura dorata»). Nel secondo, il compilatore esplicitò il nome del dio, in modo da rendere palese il soggetto della *χρεία*.

L'analisi critico-testuale degli *excerpta* consente di escludere la parentela della silloge C con gli altri testimoni superstiti dell'opera di Imerio.

### Errori disgiuntivi Nc vs. R

XXIV 63-67 [8] μάχας Nc : τύχας R | μητέρες Nc : γυναίκες R | ἢ Nc : καὶ R

XXV 25-29 [10] κρύπτεσθαι N R<sup>sl</sup> : κλέπτεσθαι R

XXVII 16-21 [3] οὐρανῶν N : οὐρανοῦ R

XXIX 6-10 [3] ἄρα N : ἄμα R

XXX 9-12 [2-3] τύχη τις διασχίζοι τοῦ πρὸς τὰ σώματα Nc : σχίζοι τις τοῦτον τύχη τοῦ πρὸς τὰ σώματα ἔρωτος Na Nb : διασχίζοι τις τύχη τὰ σώματα R

XXX 25-33 [4-7] νικῶσα Nc (om. Nb) : νικῶντα R | ἀποπειράσθαι Nc : ἀποπειράσασθαι Nb : ἀποπειραθῆναι R | ἀποκρύψαι μὲν ἑαυτὸν πρὸς μικρόν· εἶτα ἐξαίφνης φανῆναι, καθάπερ ἄλλοθεν ἦγοντα, καὶ πάσαις προθυμίαις Nc : καὶ ἀποκρυψάμενον φανῆναι καὶ τούτους καθάπερ ὅλον ἑνιαυτὸν αὐτὸν περιπτύσσεσθαι Nb : ἀποκρύψαι μὲν φανῆναι καθάπερ ἄλλοθεν ἦγοντα καὶ πάσαις ἐπωνυμίαις R

XXXIV 33-37 [10] ἐξ Ἑλλάδος N : Ἑλλάδα R Phot. | βαρβάρους N : -οῖς R Phot.

XXXV 21-23 [1-2] post πλεῖον om. εὐλαβέστερος Nc : praeb. Nb R | ἐγένετο Nc : ἐγένετο Nb R

Uno degli errori di N (XXV 25-29 [10]) consente di ipotizzare la dipendenza del codice modello da una famiglia diversa da quella di R, famiglia le cui lezioni furono talvolta riportate in quest'ultimo per collazione. Tale ramo della tradizione conservava talvolta un testo più corretto di quello trådito da R, come si può notare dal passo XXX 9-12, dove R presenta una versione semplificata dell'espressione διασχίζοι τοῦ πρὸς τὰ σώματα. Poco più avanti, all'interno della medesima declamazione, Nc reca un testo simile a R, che tuttavia è parzialmente lacunoso: l'unica variante significativa tra i due manoscritti è l'opposizione καὶ πάσαις προθυμίαις («con tutto l'impegno») καὶ πάσαις ἐπωνυμίαις («con tutti i nomi»); significativa, invece, è la differenza che sussiste tra la silloge C e R e la silloge B, il cui testo è completamente diverso. Le due varianti che si riscontrano in XXXIV 33-37 [10] fanno sì che Nc dia un senso diverso alla proposizione: secondo il testo della silloge, infatti, Democride è il primo ad aver portato la medicina «dalla Grecia presso i barbari»; secondo quanto attestato da R e da Fozio, invece, egli è il primo ad aver introdotta la medicina «in Grecia, importandola dai barbari».

## 7.20 Luciano: sillogi A e B (ff. 319v, l. 25-320r, l. 22; 325v, l. 15-327v, l. 9)

### 7.20.1 Introduzione

Il codice N conserva tre serie di *excerpta* dal *corpus* degli opuscoli di Luciano di Samosata: la prima in calce alla silloge B di estratti dai *Dialoghi* di Platone (f. 215r, ll. 15-22); la seconda e la terza rispettivamente prima e dopo l'antologia di estratti dall'opera di Massimo di Tiro (silloge A: ff. 319v, l. 25-320r, l. 22; silloge B: ff. 325v, l. 15-327v, l. 9). Le raccolte saranno di seguito analizzate partitamente.

### 7.20.2 Gli *excerpta anepigrapha*

Di séguito alla silloge B di estratti da Platone si legge un piccolo gruppo di estratti ricavati da tre opuscoli luciane: lo *Pseudologista*, l'*Apologia* e il *Nigrino* (f. 215r, ll. 15-22). La brevità dell'antologia di *excerpta* non consente di formulare ipotesi sull'origine di questo materiale associato al *corpus* degli scritti di Platone. La compresenza di opere di Platone e Luciano, comunque, non è priva di attestazione nei manoscritti: in molti codici platonici, infatti, si tramanda anche l'*Alcione* pseudo-luciano<sup>307</sup>, solitamente posizionato dopo il *Sisifo*<sup>308</sup>. L'*Alcione* è un breve dialogo che vede Socrate narrare a Cherefonte (un altro personaggio platonico: è lui il secondo sofista ad essere confutato nel *Gorgia*) il mito di Alcione, trasformato da Zeus in un uccello marino. La tradizione, tuttavia, non testimonia l'associazione di *Pseudologista*, *Apologia* e *Nigrino* con l'opera di Platone, anche se in quest'ultimo si racconta l'incontro dell'autore proprio con la filosofia platonica (§ 18).

Gli estratti dagli opuscoli luciane presentano caratteristiche che li avvicinano a quelli della sezione platonica precedente: per la maggior parte, infatti, sono costituiti da citazioni di massime proverbiali, spesso in versi; l'ultimo *excerptum*, l'unico tratto dal *Nigrino*, riprende una battuta del dialogo in cui l'interlocutore viene invitato a non dilungarsi troppo, e non è dissimile da alcuni estratti provenienti dal *Gorgia* platonico.

È ragionevole pensare che l'associazione tra i due autori sia dovuta a un accidente della tradizione verificatosi nella fase di passaggio tra il modello diretto di N e il codice napoletano stesso. Con tutta probabilità, gli *excerpta* luciane dovevano trovarsi annotati nel modello in calce all'antologia platonica, in uno spazio del foglio rimasto vuoto oppure addirittura nei margini; essi sarebbero stati poi copiati da Giorgio Galesiotes, che non si rese conto che si trattava di materiale estraneo, di séguito alla silloge platonica. La *facies* grafica del codice N, bella copia di appunti disordinati, avrebbe poi eliminato definitivamente la distinzione tra il materiale platonico e quello luciano.

### 7.20.3 La silloge A (ff. 319v, l. 25-320r, l. 22)

La silloge A di *excerpta* dal *corpus* degli opuscoli di Luciano comprende citazioni da nove diverse opere, di séguito elencate:

<i>Reviviscentes sive piscator</i>
------------------------------------

op. 28
--------

---

<sup>307</sup> L'*Alcione* compare anche nell'elenco delle opere spurie di Platone stilato da Diogene Laerzio (*Vitae philosophorum* III 62), il quale afferma che Favorino l'avrebbe attribuito a un certo Leone.

<sup>308</sup> L'associazione *Sisifo* – *Alcione* è presente sin dai più antichi manoscritti di Platone: la si trova nel Paris. gr. 1807 [A] (IX sec.), nel Vat. gr. 1 [O] (X sec.), nel Paris. gr. 1808 (XII sec.) e nei loro apografi.

<i>Bis accusatus sive tribunalia</i>	op. 29
<i>Adversus indoctum</i>	op. 31
<i>De parasito</i>	op. 33
<i>De mercede conducti potentium familiaribus</i>	op. 36
<i>Anacharsis</i>	op. 37
<i>Rhetorum praeceptor</i>	op. 41
<i>Eunuchus</i>	op. 47
<i>Amores</i>	op. 49

L'antologia è dotata di un titolo generale, ἐκ τοῦ Λουκιανοῦ, che indica solo il nome dell'autore da cui i brani sono ricavati. La formula utilizzata rientra nella casistica delle tipologie di titolo tipiche della seconda parte della *sylloge maior*: simili intitolazioni sono apposte in testa, ad esempio, alle sezioni dedicate a Senofonte e a Massimo di Tiro. Non vi sono titoli intermedi che indichino il passaggio da un opuscolo all'altro: gli *excerpta* si susseguono senza soluzione di continuità.

Ognuno degli opuscoli oggetto di citazione è rappresentato da uno o due estratti, della lunghezza di una linea o poco più ciascuno. Unica eccezione è rappresentata dagli *Amores*: la sezione ad essi dedicata consiste in tre citazioni, una delle quali di straordinaria ampiezza, ben 12 linee del manoscritto napoletano.

Il compilatore della raccolta non apportò modifiche significative al testo di partenza: si limitò in quale caso ad omettere una proposizione subordinata, secondaria per la comprensione del senso generale del periodo (es. *Pisc.* 8 [2] post πολιτεύεσθαι om. δίχη – (δια)λύεσθαι N; *Amores* 53 [5] εἶτα N : ἴνα ἴδῃ, καὶν θεάσῃται, ποθεῖ προσάγων Luc.; *ibid.* [10] post φανεραὶ om. μετὰ – συμπλοκαί N).

#### 7.20.4 Sulla tradizione manoscritta di Luciano<sup>309</sup>

I codici che tramandano gli opuscoli luciani si dividono in due famiglie: la prima, denominata β, è rappresentata sostanzialmente dal codice Vindob. phil. gr. 123 [B], datato al X-XI secolo<sup>310</sup>; la seconda è chiamata γ dal *sighum* del suo esponente più noto, il Vat. gr. 90 [Γ], datato all'inizio del X secolo<sup>311</sup>. La famiglia γ è la più numerosa della tradizione; al suo interno si distinguono almeno due gruppi: la prima rappresentata dal Marc. gr. 434 (= 840) [Ω],

<sup>309</sup> Per un riassunto degli studi sulla tradizione manoscritta del *corpus* degli opuscoli di Luciano vd. BOMPAIRE 1993-2008, I, pp. LVII-LXV; MARQUIS 2013, pp. 2-8; EAD. 2017; fondamentale è stato il contributo di MRAS 1911. Da citare è anche l'inventario dei manoscritti di Luciano curato da WITTEK 1952. Accanto a indagini generali, esistono studi dedicati alla tradizione di singoli opuscoli: COENEN 1977 (*Zeus trag.*); ITZKOWITZ 1986 (*Pisc.*).

<sup>310</sup> Per una descrizione vd. HUNGER 1961, pp. 233-234; BOMPAIRE 1993-2008, I, pp. XCIV-XCVI.

<sup>311</sup> Per una descrizione vd. MERCATI – FRANCHI DE' CAVALIERI 1923, pp. 101-103; BOMPAIRE 1993-2008, I, pp. LXXXVII-XC.

dell'inizio dell'XI secolo<sup>312</sup>; la seconda dal Lond. Harley 5694 [E], il più antico manoscritto superstite degli opuscoli, appartenuto ad Areta di Cesarea<sup>313</sup>. Quest'ultimo risalirebbe, per alcune parti, all'archetipo della *stirps*, mentre  $\Gamma$  e  $\Omega$  discenderebbero da un subarchetipo comune.

La tradizione del *corpus* luciano è caratterizzata da un'estesissima contaminazione, la quale fa sì che spesso non sia facile attribuire un codice all'una o all'altra *stirps*. L'origine di tale fenomeno endemico va ricercata nella natura della famiglia  $\beta$ , che trasmette soltanto un numero limitato di opuscoli, circa una trentina sugli ottanta componenti il *corpus* luciano<sup>314</sup>: accadeva, dunque, che nella copia di un nuovo codice le opere mancanti nel modello che faceva capo a  $\beta$  venissero integrate sulla base di un codice della famiglia  $\gamma$ , il cui testo – com'è ovvio – poteva esercitare un'influenza anche su quello degli opuscoli già contenuti nel primo antigrafo. Non sempre, inoltre, i copisti trascrivevano le opere nella sequenza in cui le leggevano nel loro modello: spesso mutavano l'ordine per raggrupparle in base a criteri propri; le perturbazioni nella trasmissione dell'ordine delle opere erano dunque diffusissime<sup>315</sup>.

L'esistenza di una così pronunciata diversità tra le due famiglie di manoscritti ha portato gli studiosi a chiedersi quale fosse in origine la consistenza dell'archetipo (o degli archetipi) della tradizione a noi pervenuta, tanto più che nelle sue opere lo stesso Luciano testimonia di aver pubblicato gli opuscoli in momenti differenti<sup>316</sup>: forse  $\beta$  e  $\gamma$  risalivano a due diverse edizioni degli opuscoli di Luciano, una completa e l'altra dai caratteri "antologici"? In quest'indagine, gli sforzi maggiori sono stati compiuti da Rothstein e Mras<sup>317</sup>. Rothstein identificò nella *facies* della superstite tradizione manoscritta di Luciano a noi pervenuta le tracce di quattro *corpora* minori, il primo costituito dalle opere più celebri (da 13-14 a 42, con leggere perturbazioni nell'ordine); un secondo comprendente gli opuscoli 1-12 + 53-54; il terzo proprio soltanto della famiglia  $\gamma$ , con le opere confluite in  $\beta$  soltanto in un secondo momento.

---

<sup>312</sup> Per una descrizione vd. MIONI 1981-1985, II, pp. 202-203; BOMPAIRE 1993-2008, I, pp. XCI-XCIII.

<sup>313</sup> Per la descrizione più recente vd. BOMPAIRE 1993-2008, I, pp. LXXXVI-LXXXVII.

<sup>314</sup> La recensione comprende gli opuscoli seguenti: 13, 14, 25, 31, 32, 33, 15, 16, 19, 17, 24, 18, 21, 20, 52, 34, 22, 29, 27, 41, 28, 42, 40, 23, 79 + 35, 78, 80, 77, 38, 26, 30, 53, 54; cfr. MACLEOD 1972-1987, I, p. XV.

<sup>315</sup> Nel corso del tempo, tuttavia, si formò una *vulgata* del testo e dell'ordine in cui gli opuscoli venivano copiati, rispecchiata poi dalle prime edizioni a stampa: l'*editio princeps* di Luciano fu pubblicata a Firenze nel 1496 ad opera di Giano Lascaris (cfr. BOMPAIRE 1993-2008, I, pp. CXXIV-CXXV). L'ultima edizione a recare il testo vulgato fu quella pubblicata ad Amsterdam nel 1743 a cura di Westenius, Hemsterhuys e Reitz (vd. BOMPAIRE 1993-2008, I, pp. CXXVIII-CXXX). Gli editori moderni, a partire da JACOBITZ (*editio maior*, 1836-41), hanno invece deciso di stampare le opere di Luciano nell'ordine in cui esse si leggono nel Vat. gr. 90.

<sup>316</sup> Cfr. BOMPAIRE 1993-2008, I, pp. LI-LII. Bompair conclude: «il apparaît que Lucien publiait un à un ses ouvrages, à la suite d'une conférence, à l'occasion d'un événement remarquable [...]. Ont-ils été regroupés en un *corpus* d'ensemble ou en plusieurs *corpus* (sic), du vivant de l'auteur ? Nous ne pouvons émettre que des hypothèses à ce sujet».

<sup>317</sup> Cfr. ROTHSTEIN 1888, pp. 25-48; MRAS 1911, pp. 1-244, riassunti da BOMPAIRE 1993, pp. 4-6; 9-10.



I *Dialoghi* (dei morti, degli dei, marini, delle cortigiane e il *Giudizio delle dee*), infine, avrebbero formato un *corpus* separato, il quarto.

Mras portò avanti la riflessione isolando cinque *corpora*, in parte coincidenti con quelli identificati da Rothstein, comprendenti i seguenti opuscoli:

- 4) 13-18 (in quest'ordine: 13-14, 25, 31-33, 15, 19, 17, 16, 24, 18);
- 5) 21-23 (21, 20, 52, 34, 22, 29, 27, 41, 28, 42, 40, 23);
- 2) 79, 35, 78, 80, 77, 38, 26, 30;
- 1) 53-54, 1-12;
- 3) 55-56, 43, 57, 60 (?), 61-68.

Egli esclude invece dalla sua classificazione gli opuscoli 36, 47, 50-51, 70, 46, 37, 45, 71, 73, 49, 39, 48, 44, 76, 84, 72, 69, 74-75 perché assenti nei principali manoscritti di  $\beta$ . Egli ipotizzò anche che nell'archetipo della famiglia  $\beta$  il *corpus* luciano si aprisse con le opere più celebri (= gruppo 4), mentre in quello della famiglia  $\gamma$  esso cominciasse dalle declamazioni e dalle  $\pi\rho\omicron\lambda\lambda\iota\alpha\iota$  (= gruppo 1 con il *Falaride* in testa) e proseguisse, nell'ordine, con i gruppi 5, 2, 1, 3. Di conseguenza, l'editore poteva disporre di due tradizioni indipendenti per i gruppi 4, 5 e 2, mentre per le altre opere doveva avvalersi soltanto della famiglia  $\gamma$ .

#### 7.20.5 La collocazione stemmatica della silloge A

Sulla base di un esiguo numero di errori si può tentativamente collocare la silloge A di *excerpta* da Luciano nell'ambito della famiglia  $\gamma$  della tradizione.

##### Errori congiuntivi N + $\gamma$

*Pisc.* 8 [2] λόγους N Γ Ω L Ca I M φ t V B : λόγον B U Ψ P C

*Par.* 51 [2] τοιοῦτόν N γ : -τός β

*Rh. praec.* 22 [1] καὶ ἡ N γ : καὶ β

L'esame della sequenza in cui gli opuscoli sono disposti conduce a collocare il modello utilizzato dal compilatore della silloge tra i manoscritti appartenenti alla *stirps* del codice  $\Omega$  (Marc. gr. 434)<sup>318</sup>. Dall'esame della sequenza in cui gli opuscoli si dispongono, infatti, si può notare che quasi tutti i codici appartenenti a questo ramo della tradizione inseriscono gli opuscoli 77-79 tra gli opp. 33 e 35, ad eccezione del codice I (Urb. gr. 118)<sup>319</sup>, mentre i rappresentanti della famiglia omettono gli opuscoli 34, 39, 43. Allo stesso modo, N omette i medesimi opuscoli e, come il codice I, non conserva gli opp. 77-79 tra gli opp. 33 e 35; la silloge

---

<sup>318</sup> Gruppo formato, oltre che dal Marciano, dal Paris. Coisl. 345, dal Vat. Urb. gr. 118 [I] e dal Paris. gr. 2954 BOMPAIRE 1993, I, p. 9; cfr. inoltre MARQUIS 2013, pp. 14-17 per una discussione della successione degli opuscoli nei codici della famiglia.

<sup>319</sup> Per una descrizione vd. STORNAJOLO 1895, pp. 190-198.

A, comunque, presenta omissioni in più rispetto a quanto attestato dalla famiglia di Ω: non vi è traccia degli opp. 30, 32, 35, 38, 40, 44-46, 48. Non vi sono, inoltre, errori congiuntivi che consentano di verificare se il codice I, o un altro manoscritto ad esso simile, fu veramente l'esemplare di lettura a disposizione del compilatore della silloge luciana.

#### 7.20.6 La silloge B (ff. 325v, l. 15-327v, l. 9)

Rispetto alla silloge A, la silloge B di estratti da Luciano comprende una selezione molto più ampia di brani, tratti da un numero maggiore di opuscoli.

<i>Vitarum auctio</i>	op. 27
<i>Reviviscentes sive piscator</i>	op. 28
<i>Bis accusatus</i>	op. 29
<i>Adversus indoctum</i>	op. 31
<i>Somnium</i>	op. 32
<i>De parasito</i>	op. 33
<i>De mercede</i>	op. 36
<i>Anacharsis</i>	op. 37
<i>Menippus</i>	op. 38
<i>De luctu</i>	op. 40
<i>Rhetorum praeceptor</i>	op. 41
<i>Alexander</i>	op. 42
<i>De saltatione</i>	op. 45
<i>Lexiphanes</i>	op. 46
<Eunuchus>	op. 47
[De astrologia]	op. 48
<Amores>	op. 49
<i>Pro imaginibus</i>	op. 50

La silloge è dotata di un titolo generale che non comprende solo il nome dell'autore, ma anche una definizione generica per le opere inserite nel *corpus*: ἐκ τῶν λόγων Λουκιανουῦ. La formula impiegata si ritrova anche in altre sillogi inserite all'interno della seconda parte della *sylloge maior*, come le antologie ricavate dall'opera di Imerio, cui è dedicato il paragrafo precedente. Come nella silloge B ricavata dal *corpus* imeriano, ciascuna delle opere oggetto di selezione è preceduta dal proprio titolo, inserito in inchiostro rosso all'interno del corpo del testo in spazi precedentemente lasciati liberi dalla scrittura. Il compilatore di questa raccolta di *excerpta* da Luciano, dunque, procedette in modo analogo all'escritore della silloge B di estratti da Imerio: l'analogia del modo di procedere e il fatto che le due sillogi siano inserite all'interno della medesima sezione della *sylloge maior* conducono a ipotizzare che i due compilatori coincidano e, dunque, che queste antologie siano dovute all'opera di un unico erudito, che lesse con metodo il *corpus* imeriano e anche una parte di quello luciano. Un

simile modo di procedere si registra poi anche nella silloge B di *excerpta* da Giuliano l'Apostata, anch'essa probabilmente da ricondurre all'attività dello stesso escrtore.

Il compilatore della silloge non apportò modifiche al testo di partenza: si limitò talvolta ad omettere parti di proposizione inutili alla comprensione del senso complessivo (*Pisc.* 8 [3] post πολιτεύεσθαι om. δίκη – (δια)λύεσθαι N; *Anacharsis* 1 [1] post ὑποσκελίζουσι om. οἱ δὲ ἄγχοισι καὶ λυγίζουσι N). L'antigrafo diretto a disposizione di Giorgio Galesiotes doveva tuttavia essere in qualche punto danneggiato, come denotano alcune *fenestras* lasciate dal copista nel corso della trascrizione della silloge (*De mercede* 17 [5] post ἄρτου om. οὔτι γε Νομαδικοῦ ἢ Φασιανοῦ N brevis spatio relicto | post ὄρνιθος om. ὦν N vacuo spatio relicto).

### 7.20.7 La collocazione stemmatica della silloge B

L'esame critico-testuale della raccolta conduce a collocare anche questa silloge nell'ambito della tradizione della famiglia γ della trasmissione del *corpus* luciano. Vi è, infatti, un piccolo gruppo di lezioni condiviso da N e γ contro la testimonianza di β.

#### Accordi N + γ vs. β

*Vit. auc.* 12 [3] ἀναπνεῖ N Ω I M : ἀποπνεῖ Γ L U C φ Ca V Ψ t B : ἀπόξει Ca<sup>2s.l.</sup> Σ Par. 2557 A

*Pisc.* 8 [3] λόγους Nb Na Γ Ω L Ca I M φ t V B : λόγον B U Ψ P C | 42 [8] βομβηδόν N γ : βομβή β

Par. 51 [5] τοιοῦτόν N γ : -τός β

*Rh. praec.* 22 [2] καὶ ἡ N γ : καὶ β | ψεύσμα N γ : ψεῦδος β

*Alexander* 57 [4] ἀνεπαύομην N γ : ἐπασάμην β

La sequenza in cui gli opuscoli sono disposti rimanda, così come accade per la silloge A, al ramo Ω della *stirps* γ: N, infatti, presenta le medesime omissioni nell'ambito della sequenza degli opuscoli (non vi sono gli opp. 34, 39, 43), ma non attesta gli opp. 77-79 tra 33 e 35, come accade in tutti i codici della famiglia ad eccezione di I. La testimonianza della silloge B, più ampia di quella della silloge A, consente di rintracciare più numerosi punti di contatto con la selezione di opuscoli tipica di Ω: la silloge B, infatti, conserva traccia anche del *De astrologia*, di cui attesta nessun *excerptum*, ma solo il titolo, segno comunque che l'opuscolo si leggeva certamente nel modello utilizzato dal compilatore della silloge. La collazione degli estratti ha inoltre rilevato la presenza di un errore congiuntivo tra N e Ω (*Alex.* 57 [4] ὀργῆς N Ω : ὀρμῆς Γ β).

Il confronto tra la silloge B e la silloge A conduce a formulare ulteriori ipotesi: le due sillogi sono sicuramente indipendenti, dal momento che la silloge A conserva alcuni estratti non conservati da B (*Am.* 48 [1-4]; 53 [4-13]); tuttavia, gli estratti attestati da entrambe spesso coincidono in tutto e per tutto e concordano anche nelle scelte di omettere alcuni passi inutili alla comprensione del senso (*Pisc.* 8 post πολιτεύεσθαι om. δίκη – (δια)λύεσθαι N). Le due sillogi, inoltre, concordano due volte in errore: in *Pisc.* 8 [Na: 1; Nb 3], entrambe scrivono γάρ in luogo

di δὲ ο γούν; più avanti, in *Bis. acc.* 6 [Na 2; Nb 6] recano entrambe un errato ἀμάρτοι, derivato per influenza progressiva del contesto da una precedente occorrenza della forma verbale, in luogo del corretto ἀπορήσει.

Tali coincidenze in errore e il fatto che spesso i brani selezionati siano identici conducono alla ricostruzione di un antenato condiviso da entrambe le sillogi, cioè un'unica antologia ricavata dagli opuscoli di Luciano, a cui avrebbero attinto indipendentemente i compilatori di A e di B. Non si tratterebbe, peraltro, di un *unicum* all'interno del codice N: un caso analogo si sarebbe verificato, come si avrà modo di illustrare, anche con Giuliano l'Apostata<sup>320</sup>.

## 7.21 Massimo di Tiro (ff. 320r, l. 22-325v, l. 14)

### 7.21.1 Introduzione

Gli *excerpta* dalle *Διαλέξεις* di Massimo di Tiro sono posti tra due serie di estratti dagli opuscoli di Luciano di Samosata. I passi selezionati dall'escertore alternano brevi detti sentenziosi a numerose pericopi testuali piuttosto ampie (solitamente similitudini, elemento caratteristico dello stile del retore<sup>321</sup>), che nella maggior parte dei casi riguardano la virtù e come perseguirla, individuando e fuggendo i vizi della natura umana. Un gruppo importante di *excerpta* riguarda Socrate, figura centrale nell'opera di Massimo<sup>322</sup>: i passi selezionati illustrano i rapporti tra alcuni personaggi dei dialoghi platonici (*Diss.* 32.8 [3-13]) oppure riassumono alcune vicende della vita del filosofo e i giudizi su di lui formulati dai suoi contemporanei (*Diss.* 3.3-4 [3-19]). Un altro gruppo di *excerpta* ha come protagonisti personaggi dell'epica omerica, in special modo Odisseo (*Diss.* 16.6 [7-9]; 22.5 [8-9]).

La sezione è dotata di un'intitolazione generica (ἐκ τοῦ Μαξίμου, f. 320r, l. 22), che indica solo il nome dell'autore in caso genitivo e non il titolo dell'opera. Il titolo rubricato è apposto da Giorgio Galesiotes in uno spazio che precedentemente egli aveva lasciato bianco. Il copista si comporta allo stesso modo anche alla fine del gruppo di *excerpta* dall'opera di Massimo (f. 325v, l. 14), ove prosegue senza cesure con una nuova serie di estratti dall'opera di Luciano.

---

<sup>320</sup> Cfr. *supra*, § 7.18.7.

<sup>321</sup> «The... substantial literary device by which Maximus seeks both to clarify his exposition and to establish his literary culture is his use of imagery. [...] Simile and explicit comparison ('just as'... 'so'...) predominate over metaphor, and the terms of the comparison are often spelled out with pedantic exactness.» (TRAPP 1997, p. XXXIX).

<sup>322</sup> A Socrate sono dedicate numerose *διαλέξεις*: 3 (εἰ καλῶς ἐποίησεν Σωκράτης μὴ ἀπολογησάμενος), 8-9 (τί τὸ δαιμόνιον Σωκράτους α', β'), 18-21 (τίς ἡ Σωκράτους ἐρωτική α', β', γ', δ').

L'escertore non apportò modifiche significative al testo delle *διαλέξεις* per adattare le pericopi al nuovo contesto: conservò sempre le particelle *δέ* e *γάρ* all'inizio di ciascun *excerptum*, e non alterò mai i tempi verbali per meglio adattare il discorso al nuovo contesto d'uso. In sole due occasioni sembrerebbe omettere una parte di una proposizione così da rendere più conciso il dettato (*Diss.* 32.8 [6] post *ἐράς* om. *ὡχρὸς γὰρ ἦν· ἐρασθήτι Ἀριστοδήμου· ἀλλ' οὐκ ἐράς* N; *ibid.* [12] post *λιγαινομένω* om. *οὐ Πλάτωνι ὑπὸ Ὀμήρου μεγαλυνομένω* N): i casi sono tuttavia entrambi dubbi, poiché potrebbe trattarsi di salto dall'uguale all'uguale. In un solo caso, infine, l'escertore interviene a glossare il contenuto del passo selezionato, che altrimenti sarebbe risultato oscuro: all'altezza di *Diss.* 11.5 [1], specificò il termine cui il pronome *αὐτοῦ* si riferisce, aggiungendo nell'interlinea *τοῦ θείου* ('il divino'), fedelmente riportato da Galesiotes nella stessa posizione quando egli confezionò il codice napoletano.

### 7.21.2 Sulla tradizione manoscritta di Massimo di Tiro<sup>323</sup>

Tutta la tradizione superstite delle *Dialexeis* dipende da un unico archetipo conservato<sup>324</sup>, il Paris. gr. 1962 [R]<sup>325</sup>, copiato a Costantinopoli nel terzo quarto del IX secolo. Tale manoscritto fa parte del gruppo di 11 codici noto come «Collezione filosofica»<sup>326</sup>. Il codice originariamente doveva contenere il *Didascalicus* di Alcino, due opere del filosofo Albino e le *dialexeis* di Massimo di Tiro<sup>327</sup>: in un momento imprecisabile, tuttavia, esso dovette subire danni materiali che cagionarono la perdita di entrambe le opere di Albino; in seguito, quando il manoscritto fu rimesso insieme, le opere di Alcino e di Massimo di Tiro furono invertite d'ordine: attualmente le *dialexeis* si leggono ai ff. 1r-145r del codice, mentre il *Didascalicus* ai ff. 147r-175r, preceduto dal *pinax* (f. 146r).

<sup>323</sup> Cfr. TRAPP 1997, pp. LV-XCI; ID. 1994, pp. V-XXXVII; SCHULTE 1915; MUTSCHMANN 1913; HOBEIN 1910, pp. L-LXX.

<sup>324</sup> Il primo a dimostrarlo fu SCHULTE 1915, p. 73 (*stemma*), in parte preceduto da MUTSCHMANN 1913; cfr. TRAPP 1994, pp. XXIX-XXXVIII; KONIARIS 1995, pp. XV, XXXVI (*stemma*). Hobein disegnava invece uno stemma quadripartito, ricostruendo quattro famiglie di codici dipendenti da un archetipo perduto (cfr. HOBEIN 1910, p. LXVIII [*stemma*]).

<sup>325</sup> Sul manoscritto vd. RONCONI 2008, e bibliografia ivi citata; oltre a OMONT 1886-1898, II, pp. 171-172; HOBEIN 1910, pp. XXI-XXXI.

<sup>326</sup> Sulla «Collezione filosofica», riconosciuta come tale per primo da ALLEN 1893, vd. la sintesi di CAVALLO 2005; più recentemente MARCOTTE 2014; RONCONI 2012; ID. 2013; CAVALLO 2017. Sulla base dei copisti, WESTERINK 1986, pp. LXXIII-LXXVI suddivise i codici in due gruppi: il primo, costituito da quattro manoscritti (Paris. gr. 1807, Paris. suppl. gr. 921, Marc. gr. 246, Heid. Pal. gr. 398), è stato copiato da un'unica mano, mentre il secondo, composto dai manoscritti rimanenti (Vindob. Phil. gr. 100, Paris. gr. 2585, Paris. suppl. gr. 1156, Marc. gr. 196, Marc. gr. 226, Marc. gr. 236, Marc. gr. 258, Vat. gr. 1594, Vat. gr. 2249, Laur. plut. 28.27, Cambridge, Harvard College Library, Typ 46), da un gruppo di mani afferenti però allo stesso *scriptorium*.

<sup>327</sup> Cfr. *pinax* del codice, l'attuale f. 146r.

Il Paris. gr. 1962 non si limita a costituire il probabile riflesso di un'edizione tardoantica dell'opera dell'autore, ma conserva traccia di diverse campagne di lettura e annotazione del testo di Massimo, alcune delle quali attribuite all'opera dei filosofi attivi alla scuola di Alessandria nel VI secolo<sup>328</sup>. Il codice, inoltre, testimonia un doppio ordinamento del *corpus*: reca, infatti, due diverse numerazioni delle *dialexeis*, la prima in minuscola ( $\alpha'$ - $\lambda\epsilon'$ ), corrispondente all'ordine in cui i discorsi sono elencati al f. 1r del codice e trãditi nel manoscritto; la seconda in lettere maiuscole, incompleta, che inizia dalla *dialexis* 7 (A') e prosegue sino alla nr. 35 (numerata KΘ'), per poi riprendere dalla successiva (*Diss.* 36) con Λζ' e concludersi alla *dialexis* 41 con il numero MA'. Tale seconda numerazione – secondo la ricostruzione di Trapp – rifletterebbe una fase piú antica dell'ordinamento del *corpus* delle opere del sofista, in cui le *dialexeis* 1-6 (attualmente non numerate nel Parigino) si sarebbero dovute trovare tra quelle oggi numerate 35 e 36, ma, a seguito probabilmente di un danneggiamento materiale, sarebbero state dislocate in testa al *corpus*<sup>329</sup>.

La tradizione piú tarda dell'opera di Massimo di Tiro risale all'etã paleologa, allorché, tra gli ultimi decenni del XIII secolo e il secolo successivo, furono prodotte sette copie delle *dialexeis*, che documentano un crescente impegno filologico ed editoriale sul testo dell'autore. La piú antica di queste è il Vat. gr. 1390 [U], databile al terzo quarto del XIII secolo, testimone di una prima 'campagna di correzione' del testo di Massimo<sup>330</sup>; il codice, tuttavia, conserva ancora la successione delle orazioni attestata dal Parigino, cioè 30-35, 1-29, 36, 41, mantenuta anche dai suoi numerosi apografi<sup>331</sup>. Qualche decennio piú tardi, invece, il *corpus* delle *dialexeis* fu oggetto di una vera e propria nuova edizione, promossa e (forse) curata da Niceforo Gregora, che aggiunse i titoli e corresse il manoscritto Laur. Conv. Soppr. 4 [I], capostipite della seconda famiglia della tradizione<sup>332</sup>. Il codice presenta un rinnovato ordine delle orazioni (11-29, 36-41, 8-10, 4-5, 30-35, 1-3, 6-7), oltre che numerose emendazioni testuali derivate, probabilmente, dalla contaminazione tra il testo di U e una nuova collazione di R<sup>333</sup>.

<sup>328</sup> TRAPP 1997, p. LVIII; WHITTAKER – LOUIS 1990, p. XXXVII n. 42.

<sup>329</sup> TRAPP 1997, pp. LIX-LX.

<sup>330</sup> Un esempio per tutti: nel Vat. gr. 1390 viene emendata l'insensata espressione  $\sigma\tau\epsilon\lambda\epsilon\iota\ \epsilon\iota\ \sigma\tau\acute{\epsilon}\nu\epsilon\iota$  (*Diss.* 32.9 = 32.151-152): il copista inizialmente omette  $\sigma\tau\epsilon\lambda\epsilon\iota\ \epsilon\iota$ , aggiungendo poi al suo posto la congettura  $\sigma\tau\acute{o}\lambda\omega$ .

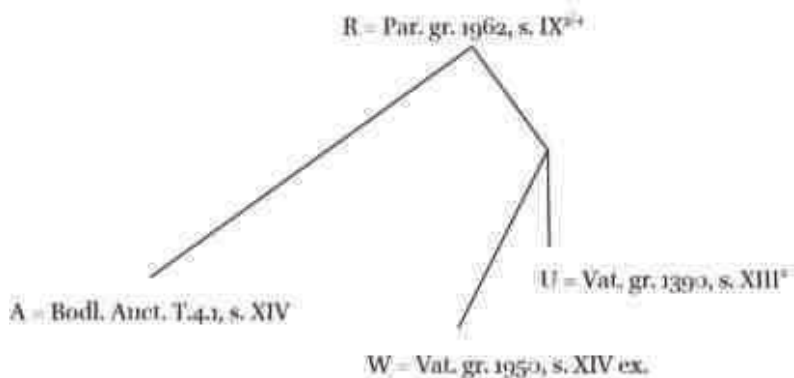
<sup>331</sup> Cfr. TRAPP 1994, p. XXX.

<sup>332</sup> Per una descrizione vd. ROSTAGNO – FESTA 1893, pp. 133-134. La presenza della mano di Niceforo Gregora è stata notata per primo da Trapp (cfr. TRAPP 1997, p. LXIV) e confermata da BIANCONI 2008b, p. 339 n.5), che individua nel codice anche la mano di uno dei piú stretti collaboratori di Gregora (BIANCONI 2006, pp. 147-151 e tavv. 9-10).

<sup>333</sup> Cfr. TRAPP 1994, pp. XXXI, XXXVIII.

Nel corso del XIV secolo il Paris. gr. 1962 fu trascritto almeno una volta: suo apografo diretto, infatti, è il codice Bodl. Auct. T.4.1, manoscritto noto per essere stato esemplato da numerosi copisti contemporaneamente, secondo la tecnica tipica della *pecia* occidentale<sup>334</sup>.

Di séguito si ripropone una parte dello *stemma codicum* approntato da Trapp, limitandolo alle fasi più antiche della tradizione<sup>335</sup>.



### 7.21.3 La collocazione stemmatica del codice N

Gli *excerpta* dalle orazioni di Massimo di Tiro tràditi in N furono per la prima volta elencati da Hobein nella sua edizione, apparsa nel 1910, dove al codice è attribuito il *siglum* n<sup>336</sup>. Nella *Praefatio* egli osservò che gli estratti trasmessi da N non dipendevano da nessuna delle altre antologie di *excerpta* dalle *dialexeis*, le quali seguivano tutte l'ordine della seconda famiglia di manoscritti (fra tutti, il Pal. gr. 129); essi, invece, furono confezionati a partire da un codice contenente il *corpus* completo delle opere di Massimo, da cui l'escrtore trascrisse i passi così come li leggeva nel modello<sup>337</sup>. Hobein, tuttavia, seguendo l'opinione di Schenkl e il catalogo dei codici napoletani di Cirillo, datava il codice al XV secolo *ineunte*, non comprendendo perciò il valore del Neap. II C 32 come testimone della fortuna di Massimo di Tiro in una fase cruciale come il primo quarto del XIV secolo. Nonostante la datazione del manoscritto sia stata definitivamente stabilita da Elpidio Mioni<sup>338</sup>, anche Trapp continua ad

<sup>334</sup> Cfr. WHITTAKER 1974, pp. 348-349: i primi quattro fascicoli sarebbero stati copiati da un'unica mano, mentre i successivi ciascuno da un diverso copista. Sul codice vd. anche CANART 1998, pp. 50-51 = ID. 2008b, II, pp. 1036-1037.

<sup>335</sup> Cfr. TRAPP 1994, p. XXXVIII.

<sup>336</sup> Egli si servì di una collazione degli *excerpta* comunicatagli da Heinrich Schenkl: cfr. HOBEIN 1910, p. XLII.

<sup>337</sup> «Opus est credere excerpta haec non ex excerptorum exemplari scripta, sed e dissertationum integro corpore hoc modo confecta essa ut is qui ea scripsit, in exemplari suo quae exscriberentur notata inveniens exscriberet» (HOBEIN 1910, p. XLII).

<sup>338</sup> Cfr. MIONI 1992, p. 206.

attribuire il codice al primo Quattrocento<sup>339</sup>. Lo stesso Trapp, comunque, fa brevemente cenno alla posizione stemmatica della collezione di *excerpta* trāditi dal codice N: esso sarebbe indipendente da U, apografo di R o di una delle sue altre più antiche copie, A e W<sup>340</sup>.

L'analisi critico-testuale degli estratti consente di confermare e, in parte, completare, l'ipotesi formulata da Trapp: in più di un'occasione, infatti, N reca la stessa lezione di R, già corretto dalla mano cosiddetta R<sup>2</sup>, databile secondo Trapp al XIII secolo<sup>341</sup>.

**Casi di accordo N + R/R<sup>2</sup>**

31.1: p. 360, 13 Hobein [1] ἄλλης recte N R : ὄλλης U [B M Mn Q V] | *ibid.* [1-2] ἔδραν ἢ N R<sup>2</sup> : ἐδρανῆν R : ἔδραν καὶ U | 31.4: p. 364, 8 Hobein [14] καὶ ἀνθρώπων recte N R : καὶ τῶ ἀν. U [B M Mn V]

Talvolta, tuttavia, N concorda con tutta o una parte della tradizione contro R: spesso, però di tratta di lezioni non significative per stabilire un apparentamento della silloge N con uno dei codici recenziori.

*Diss.* 32.9 [18] στένει N I U<sup>ac</sup> : στελει ει στένει (sic) R (στελει ει del. Trapp) : στόλω στένει Q V Mn U<sup>c</sup>

*Diss.* 26.1 [4] λογισμών N I<sup>c</sup> M Mn : λογισμών R U I<sup>ac</sup>

*Diss.* 28.2 [2] τὸ σῶμα N I C W (coni. Acciaiuolus) : τῶ σῶματι R M Mn D

Il primo caso è il più significativo, poiché N reca, con I e U, la lezione che poi è stata stampata dagli editori del testo di Massimo: è sicuramente una buona congettura del compilatore oppure del copista del codice delle *Dialexeis* a disposizione dell'escortore, che volle sanare il testo guasto di R.

N, comunque, non è immune da *errores singulares*: purtroppo non è possibile stabilire se essi siano occorsi nel codice napoletano oppure nel *cahier de notes* suo diretto modello. Sono sicuramente da attribuire al codice N gli errori di rubricatura delle lettere iniziali, mentre non è certo in quale fase si siano prodotti gli errori di itacismo. Tra gli *errores singulares* significativi si possono ricordare i seguenti:

*Diss.* 34.4 [1] κυβερνᾶ τήν (sic) N : κυβερνήτην Max. | *ibid.* λῆψιν (sic) N : λήψη Max.

*Diss.* 14.3 [5] φθίσεως N : χρήσεως Max.

Il primo, che vede un'anomala divisione di parole e la trasformazione di un sostantivo in un verbo, causa a sua volta probabilmente il secondo, poiché produce la necessità di un accusativo da concordare con l'articolo τήν.

---

<sup>339</sup> TRAPP 1994, p. XXXIX; ID. 1997, p. LXXVIII n. 178.

<sup>340</sup> Cfr. TRAPP 1997, p. LXXVIII n. 178: egli cita come esempio la lezione ἄλλης, testimoniata concordemente da R A W, mentre U e i suoi apografi recano ὄλλης, probabile congettura.

<sup>341</sup> Cfr. TRAPP 1994, p. XVI.



## 7.22 Polibio (ff. 334v, l. 28-337r, l. 1)

### 7.22.1 Introduzione

La silloge di *excerpta* da Polibio inizia subito dopo la fine della seconda silloge di estratti dal *corpus* degli opuscoli di Luciano: Giorgio Galesiotes lasciò in bianco uno spazio dell'ampiezza di una linea del manoscritto e poi vi aggiunse il titolo in inchiostro rosso. Il titolo dell'antologia, *ἐκλογαὶ ἐκ τοῦ Πολυβίου τοῦ ἱστορικοῦ*, appartiene alla tipologia più complessa di intitolazioni che si trovano all'intero del codice napoletano: esso, infatti, comprende l'indicazione *ἐκλογαί*, che indica in modo esplicito che ciò che segue è un florilegio di estratti. Al titolo generale segue poi un sottotitolo, che segnala l'inizio degli *excerpta ἐκ τοῦ πρώτου λόγου* (f. 334v, l. 29); altri sottotitoli simili si ripetono poi in testa a ogni sezione della silloge (*ἐκ τοῦ δευτέρου λόγου*; f. 335v, l. 19; *ἐκ τοῦ τρίτου λόγου*: f. 335v, l. 25; *ἐκ τοῦ πέμπτου λόγου*: f. 336v, l. 7), ad eccezione di quella dedicata al quarto libro dell'opera, dimenticato probabilmente per una svista del copista. Non vi sono, tuttavia, spazi bianchi lasciati in corrispondenza del luogo dove doveva avvenire l'inserimento.

Come si può dedurre dai sottotitoli rintracciabili all'interno della silloge, essa comprende *excerpta* ricavati dai primi cinque libri delle *Storie*, gli unici sopravvissuti integralmente e non sotto forma di epitome o di *excerpta*. Gli estratti sono di estensione variabile, da una a quattro/cinque linee del codice N. Per la gran parte, sono costituiti da massime a carattere senzioso oppure da passi di contenuto moraleggiante.

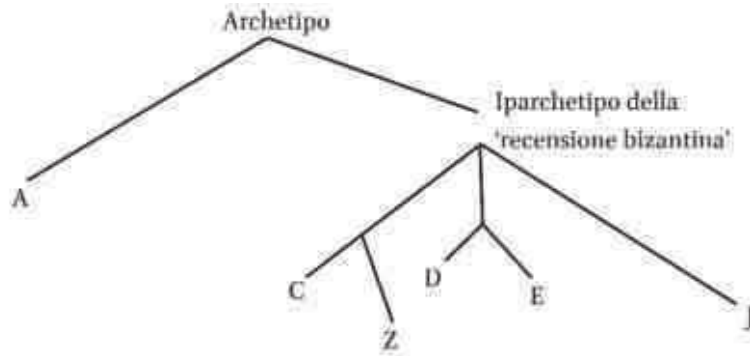
Tra gli *excerpta* di lunghezza maggiore si possono ricordare un brano riguardante il comportamento tenuto dagli uomini in una situazione di buona sorte (*Hist.* I 35.7 [19-22]) e altri sugli atteggiamenti degli *ἄνδρες ἀγαθοί* (*Hist.* II 61.7-8 [3-6], V 11.5 [1-4]); altri estratti riguardano più in generale il destino degli uomini (*Hist.* 26.12-13 [7-11]) e sulla loro variegata natura (*Hist.* IV 8.7 [1-4]). Due passi hanno contenuto contrapposto: il primo tratta di come debbano essere i buoni comandanti (*ἡγεμόνες*: *Hist.* I 62.6 [42-43]); il secondo riguarda i comportamenti del tiranno (*Hist.* V 11.6 [4-6]). Altri temi affrontati includono la pace (*Hist.* IV 31.8 [6-7]) e alcune considerazioni di carattere generale sulla storia (*Hist.* III 31.12-13 [14-17]).

L'escrittore non apportò modifiche significative al testo di partenza, limitandosi, talvolta, ad omettere qualche parola inutile alla comprensione del senso complessivo del periodo, così come invece accade in quasi tutte le altre sillogi di *excerpta* del codice N.

### 7.22.2 Sulla tradizione manoscritta di Polibio<sup>342</sup>

La tradizione manoscritta dei primi cinque libri delle *Storie* di Polibio conta un solo codice anteriore al XIV sec., il Vat. gr. 124, copiato nell'anno 962 dal celebre calligrafo Ephrem<sup>343</sup>: esso discenderebbe direttamente dall'archetipo e sarebbe indipendente dalla cosiddetta «recensione bizantina», che interessò almeno i libri I-XVIII dell'opera. Da questa recensione dipendono i testimoni primari del secondo ramo della tradizione: i codici Mon. gr. 157 [C]<sup>344</sup>, della prima metà del XV sec., il Vat. gr. 1005 [Z]<sup>345</sup>, databile all'incirca alla metà del XIV sec., il Mon. gr. 388 [D]<sup>346</sup>, attribuibile al XV sec., il Paris. gr. 1648 [E] (XV sec.)<sup>347</sup> e, infine, il Vindob. phil. gr. 59 [J] (XV sec. prima metà)<sup>348</sup>.

Lo studio della tradizione manoscritta portato avanti di John M. Moore ha condotto alla delineazione del seguente stemma:



<sup>342</sup> Cfr. MOORE 1965; DÍAZ TEJERA 1968; MOORE 1971.

<sup>343</sup> Per una descrizione vd. MERCATI – FRANCHI DE' CAVALIERI 1923, p. 124; MOORE 1965, pp. 10-11. La sottoscrizione del copista contiene solo le indicazioni di mese e indizione: la data è stata riportata sulla base di quella formulata in *RGK* III 196. Su questo celebre copista vd. LAKE – LAKE 1943, IRIGOIN 1959, pp. 181-195, PERRIA 1977-1979 e D'AIUTO 2011, p. 74 n. 8 per una bibliografia completa.

<sup>344</sup> Per una descrizione vd. HAIDÚ 2012, pp. 255-259.

<sup>345</sup> Il manoscritto fa parte della sezione non ancora catalogata del fondo Vat. gr. della Biblioteca Apostolica Vaticana. È un codice cartaceo di mm 293 x 197 (f. 4r) = 22//242//40 x 28 //136//42, composto da 239 ff., cui si aggiungono due ff. di guardia anteriori (A, B, numerati 1a, 1b) e un f. di guardia posteriore. La datazione è formulata sulla base della filigrana della carta: *cercle* simile a MOŠIN - TRALIJC 1822 (a. 1352). I fascicoli sono tutti quaternioni ad eccezione del XIV (ff. 129-135), composto da 7 ff. La scrittura si distribuisce su 32 ll./f. e il manoscritto è frutto del lavoro di copia di due diversi scribi: <scriba A> ff. 1r-119r, l. 29 (expl. στρατόπεδα: III 66.2), 120r, l. 29 (ll. 20-28 bianche senza perdita di testo)-127r, l. 7 (expl. πράγμασι), 132r (inc. ἔμμενεν)-239v; <scriba B>, ff. 119r, l. 29 (inc. θεωρῶν)-120r, l. 19 (expl. σχετλιάζων), 127r, l. 7 (inc. συνελογίζετο)-131v (expl. κεκριμένων). Sulla base della ricostruzione presentata in DÍAZ TEJERA 1968 e MOORE 1971, esso è gemello di J per *Hist.* I 1.1-III 66.1, per poi cambiare modello e divenire gemello di C (da *Hist.* III 66.2 a V 111.10).

<sup>346</sup> Per una descrizione vd. HARDT 1806-1812, III, pp. 200-202; MOORE 1965, pp. 16-17: il codice fu venduto nel 1545 da Antonio Eparco alla città di Augsburg (cfr. MONDRAIN 1993, p. 236; inoltre, EAD. 2008, p. 473).

<sup>347</sup> Per una descrizione sommaria vd. OMONT 1886-1898, II, p. 116; MOORE 1965, p. 18.

<sup>348</sup> Per una descrizione vd. HUNGER 1961, pp. 177-178.

### 7.22.3 La collocazione stemmatica del codice N

L'analisi critico-testuale degli *excerpta* non ha consentito di stabilire con precisione la collocazione stemmatica del codice: la testimonianza della silloge è comunque rilevante, poiché essa è più antica di tutti i testimoni diretti completi del secondo ramo della tradizione, il più numeroso, e contribuisce a gettare luce sulla fortuna di Polibio nei primi decenni del secolo XIV, allorché non era autore molto letto e studiato.

La collazione ha messo in luce l'appartenenza del modello usato dal compilatore della silloge alla seconda famiglia della tradizione: vi sono, infatti, due errori disgiuntivi rispetto al codice A.

#### Errori disgiuntivi N vs. A

*Hist.* III 13.7 [5] ἀργυροπωλήσας N C D E : -λογήσας A Z

*Hist.* III 63.4 [20] γενέσθαι N A<sup>ms</sup> C D E : εἶναι A

N, inoltre, in un caso, concorda in errore con la famiglia C D E (Z): in *Hist.* V 19.6 [7] post ἀπέχει om. περὶ N C D E. Il codice napoletano, tuttavia, non condivide *errores singulares* con nessuno dei manoscritti superstiti, in particolare C e J, ma presenta una serie di lezioni proprie, di cui è difficile stabilire l'origine: non è possibile determinare, infatti, se esse già si trovassero nel modello utilizzato dall'escrittore, oppure si siano prodotte nella silloge antigrafo diretto di N oppure ancora in N stesso.

#### *Errores singulares* di C

*Hist.* I 26.16 [10] ἔμβολον] -ος C

*Hist.* III 25.7 [5] διὰ λίθων N A Z D E : διὰ λίθου C

*Hist.* III 112.5 [21] μέλειν N : μέλλειν A Z D E F : μέλλοντος C

*Hist.* IV 52.3 [14] ἄμα ante καὶ τὸ δόρυ transp. C

*Hist.* V 5.8 [1] λυμεωνεύομενοι N A D E : λυμαίνομενοι C

*Hist.* V 11.6 [5] ἀκουσίως] -ίων C

#### *Errores singulares* di J

*Hist.* I 26.9 [7] ἀμφοτέρων] ἑκατέρων J

*Hist.* I 58.7 [38] ἀπολελωκότες N A D : -κότας J

#### *Lectiones singulares* di N

*Hist.* I 28.9 [11] ἐπιλαμπίω N : ἐν ἐπικαμπίω Pol.

*Hist.* I 34.11 [15] ῥηθείσαι N : σωθείσαι Pol.

*Hist.* I 51.1 [35] ἑτέρας N : ἑκατέρας Pol.

*Hist.* II 61.7 [3] πολλῶν N : πόλεμον Pol.

*Hist.* V 65.10 [16] εἰσαχθέντες N : ἐπισυναχθέντες Pol.

*Hist.* V 106.4 [23] οἰκειότερον N : οἰκειότατα Pol.

Il primo caso implica sicuramente un errore di lettura di un *kappa* minuscolo, interpretato come un *lambda*. Gli errori in *Hist.* I 51.1 e V 65.10 sono invece palesi casi di

banalizzazione. Il modello di N, comunque, doveva essere in alcuni punti in cattivo stato di conservazione: si rileva, infatti, la presenza di una serie di spazi bianchi lasciati da Giorgio Galesiotes, che probabilmente riflettono altrettanti fori nella pagina del suo antigrafo.

#### *Fenestrae*

*Hist.* I 19.7 [4] <Αννί>βου supplevi : βου N vacuo spatia antea relicto

*Hist.* III 7.5 [2] εν Ν : πόθεν Pol.

*Hist.* V 35.13 [13] post καί om. προβάτοις Ν vacuo spatia relicto

## 7.23 Procopio (ff. 337r, l. 1-338v, l. 9)

### 7.23.1 Introduzione

Procopio di Cesarea è l'ultimo della lunga serie di storici compresi all'interno della *sylloge maior* di *excerpta* da autori classici; se si esclude l'epitome di Dione Cassio, confezionata da Giovanni Xiphilino nell'XI secolo, la sua opera è anche la più recente inclusa nella raccolta.

La silloge si apre al f. 337r, l. 1 con un titolo rubricato, apposto in parte in uno spazio bianco lasciato al termine della linea, in parte nel margine esterno del foglio: lo spazio lasciato da Giorgio Galesiotes, infatti, non risultava sufficiente a includere l'intera intestazione della raccolta. Il titolo, ἐκ τῶν Γοτθικῶν τοῦ Προκοπίου è preceduto da ἐκ τῶν, così come accade in molte altre sezioni della seconda parte della *sylloge maior* (ad esempio Plutarco, Giuseppe Flavio, Giuliano l'Apostata, Imerio), e reca anche il nome dell'autore. Gli estratti non superano la lunghezza di tre linee di scrittura; in genere, sono massime e frasi sentenziose. L'escrtore non apportò modifiche significative al testo di partenza.

L'antologia conserva *excerpta* ricavati da quasi tutti gli otto libri dell'opera, ma ordinati in modo anomalo: dapprima si trovano i libri della seconda tetrad (V-VIII); poi, all'altezza della l. 25 del f. 338r, si legge ἀπὸ τοῦ πρώτου βιβλίου, rubricato, cui seguono gli estratti dalla prima tetrad (libri I-III; del quarto non è stato selezionato alcun brano). Tale disordine nella struttura della raccolta si può spiegare solo alla luce della tradizione manoscritta, che procede per tetradi: quasi tutti i testimoni delle *Guerre*, infatti, trasmettono solo i primi quattro libri o gli ultimi quattro<sup>349</sup>.

Gli *excerpta* dal libro V sono di gran lunga i più numerosi: occupano ben 47 linee di scrittura; seguono gli estratti dai libri VI (26 linee), VII (11 linee) e VIII (6 linee). Nella seconda parte della raccolta, comunque molto più breve della precedente, gli *excerpta* più numerosi

---

<sup>349</sup> Cfr. HAURY – WIRTH 1962-1963, I, pp. XXVIII, XL.

sono quelli dal libro II (11 linee), seguiti dal libro I (5 linee) e dal III, rappresentato da appena un estratto della lunghezza di una linea di scrittura.

### 7.23.3 La collocazione stemmatica del codice N

La silloge di *excerpta* conservata dal codice N è stata per la prima volta presa in considerazione da Haury nella sua edizione<sup>350</sup>: al codice è stato attribuito il *siglum v* ed esso è stato collocato all'interno dello *stemma* dei manoscritti dell'opera<sup>351</sup>.

Come già aveva dimostrato Haury, per quanto concerne la prima tetrade, N appartiene al ramo della tradizione i cui più illustri rappresentanti sono i codici Paris. gr. 1702 [P], della metà del XIV sec.<sup>352</sup>, e Vat. Ott. gr. 82 [O]<sup>353</sup>, della fine del XIV sec.-inizio del XV. Per gli estratti dalla seconda tetrade, N fa parte della famiglia del codice Laur. plut. 69.8 [L]<sup>354</sup>. Haury, tuttavia, non elenca gli errori che permettono di stabilire tali parentele. Se ne fornisce qui di séguito un prospetto:

#### Libri I-III: accordi N + P O

II 19.10 [7] ἀμαθῆς N V<sup>c</sup> P O : ἀμαθείς V<sup>c</sup> G

III 10.17 [1] μεταμέλειν N P O : μεταμελείσθαι recte V | ἀνόητον N P O : ἀνόητον V

#### Libri V-VIII: accordi N + L

V 3.25 [4] ἐνθένθεν N L : ἐντεῦθεν recte V | ἀποφέρεσθαι N L : φέρεσθαι recte V

VI 6.2 [5] πόλεμον N L : κίνδυνον K

VI 6.25 [7] post τὸν αὐτὸν om. ἐκῶν N vacuo spatio relicto : τὸν αὐτὸν ἐκῶν L : ἴσον γε K

VI 25.23 [19] αὐτόν N L : αὐτῶν K

VI 25.23 [20] ἀναγκαίων N L : ἀναγκαιοτάτων K

Mentre la prima tetrade non presenta errori di particolare rilevanza, anche a causa dell'esiguità del materiale escerpito, la seconda offre basi più solide per stabilire la posizione stemmatica del codice napoletano, che si accorda significativamente in errore con L in V 3.25 e in VI 6.2. All'altezza di VI 6.25, invece, si intuisce la lezione del modello utilizzato dal compilatore solo per via indiretta, poiché N conserva solo una parte dell'espressione (τὸν αὐτὸν) e lascia poi uno spazio bianco, riflesso di uno stato di degrado del suo antigrafo diretto.

Il modello a disposizione del compilatore per la seconda tetrade dovette essere un codice in qualche punto contaminato con l'altra famiglia della tradizione: in V 3.20, infatti, N

---

<sup>350</sup> HAURY 1910, I, pp. XXXIX, LII.

<sup>351</sup> Cfr. HAURY – WIRTH 1962-1963, p. XXVIII (I tetrade), XLI (II tetrade).

<sup>352</sup> Per una descrizione vd. HAURY – WIRTH 1962-1963, pp. XXXI-XXXII, oltre a OMONT 1886-1898, II, p. 127. Il copista è stato riconosciuto nel monaco Ioasaph (RGK II 286 = III 343).

<sup>353</sup> Per una descrizione vd. HAURY – WIRTH 1962-1963, pp. XXX-XXXI; FERRON – BATTAGLINI 1893, p. 51, dove l'opera è erroneamente identificata come il *De bello Vandalico*.

<sup>354</sup> Per una descrizione vd. HAURY – WIRTH 1962-1963, pp. XLIV-XLV; BANDINI 1764-1770, II, coll. 627-628.

reca la lezione tipica del codice V (Vat. gr. 152) contro la testimonianza di L (ἀγῶν N V : ἀνθρώπων L). Il codice, inoltre, attesta una serie di *lectiones singulares* di cui è difficile stabilire la provenienza: si potrebbe infatti trattare di varianti già presenti nel manoscritto utilizzato dal compilatore della silloge, oppure di errori sopravvenuti nell'antigrafo di N oppure, ancora, in N stesso. I casi più significativi sono i seguenti:

- V 8.36 [9] πραγμάτων N : πεπραγμένων Proc.  
 V 10.31 [11] ἀπολογίζεσθε N : ἀπαλλαγίσεσθε Proc.  
 V 11.14 [18] παρασκευάζομεν N : ἀπαράσκευοι μὲν Proc.  
 VI 3.22 [4] πρὸς ὀλίγον N : παραυτίκα Proc.  
 VII 16.23 [1] πεσόντας N : σφαλέντας L : σταλέντας K  
 I 14.22 [2] κυνῶν (sic) N : κακῶν Proc.  
 II 7.29 [1] ἀκολουθία N : ἀκολασία Proc.

In due casi, la variante del codice N non altera il senso del testo trådito: i πράγματα, infatti, non sono altro che «le azioni compiute» (πεπραγμένα), mentre «coloro che cadono» (πεσόντας) coincidono con «coloro che sono stati fatti cadere» (σφαλέντας). In questo secondo caso, si comprende l'origine della variante: si tratta sicuramente della lezione di L e non quella del codice K, che tramanda σταλέντας, «coloro che sono stati mandati». Altri errori sono certamente frutto di banalizzazioni: il verbo ἀπολογίζω è certo più diffuso di ἀπαλλαγέω; ἀκολουθία è termine molto più comune di ἀκολασία. Παρασκευάζομεν potrebbe essere stato un tentativo di congettura per sanare quella che forse era ritenuta una *fenestra* tra ἀπαράσκευοι e μὲν, mentre per la sostituzione di κακῶν («dei mali») con κυνῶν («dei cani») non vi sono spiegazioni: il senso della frase ne esce certamente alterato, poiché non si parla più del «giudizio dei propri mali», ma di quello «dei propri cani»!

## 7.24 Claudio Eliano: silloge B (ff. 338v, l. 9-339r, l. 18)

### 7.24.1 Introduzione

La silloge B di *excerpta* dalla NA di Claudio Eliano è la penultima antologia conservata all'interno della *sylloge maior*. Essa è molto più breve della silloge A, che si legge ai ff. 82r, l. 9-86r, l. 18, e, a differenza di quest'ultima, è provvista di un'intitolazione che indica il nome dell'autore e il titolo dell'opera escerptata: ἐκ τοῦ περὶ λόγων (sic) Αἰλιανοῦ ῥήτορος. È evidente, tuttavia, che l'intitolazione dell'opera è riportata da Giorgio Galesiotes in modo erroneo: περὶ λόγων, infatti, non ha nessun significato ed è una banalizzazione per περὶ ζώων. Il titolo si trova scritto in inchiostro rosso in uno spazio bianco lasciato al termina della silloge precedente di estratti da Procopio: come accade per questa silloge, lo spazio lasciato dal copista non è sufficiente e la trascrizione occupa parte del margine interno della pagina.

Gli *excerpta* raccolti all'interno della silloge B hanno lunghezza variabile: da singole frasi (ad esempio *NA* I 36 [4], V 34 [5-6], VII 24 [6]) a interi paragrafi della *HA* (ad esempio *NA* II 9 [8-10], IV 16 [14-17], III 10 [18-20], IX 19 [20-25], IV 50 [33-35]). A differenza di quanto accade nella silloge A, il compilatore responsabile della silloge B apportò molte modifiche al testo di partenza: in due casi, omise la particella δὲ all'inizio di un *excerptum* (*NA* I 36 [2], *ibid.* [4]), mentre talvolta omise parti di proposizioni inutili alla comprensione generale del senso (ad esempio *NA* II 9 [7] post νικᾶ om. κατὰ τινὰ φύσεως δωρεὰν θαυμαστήν N; IV 15 [13] post μάχην om. θαρροῦσα ὡσπερ οὖν πεφραγμένη τε καὶ ὠπλισμένη N). In tre occasioni, aggiunse il soggetto in frasi dove era sottinteso (*NA* III 10 [18] ἐχίνος ὁ χερσαίος; I 10 [25] μέλιτται; IV 61 [31] σπίνοι), mentre due volte abbreviò una proposizione aggiungendo il pronome relativo ὅθεν per collegare due parti lontane di una frase (*NA* II 10 [10], IV 61 [32]).

Tra gli *excerpta* ricavati dall'opera di Eliano si inserisce anche uno scolio (f. 338v, l. 31-339r, l. 1): τὸ σκῶπτειν γίνεται ἐκ τοῦ σκωπὸς τοῦ ὄρνεος· ἐπεὶ δὲ ὀρχηστικὸν ἐστὶ τοῦτο τὸ ὄρνεον καὶ ὀρχήσει {καὶ ὀρχήσει} ἀλίσκεται, ὡς οὗτος Αἰλιανὸς λέγει. Il brano si riferisce al *NA* XV 28:

Λέγουσι δὲ καὶ τοὺς σκῶπας (ὦν καὶ Ὅμηρος ἐν Ὀδυσσεΐᾳ μέμνηται λέγων πολλοὺς αὐτοὺς περὶ τὸ ἄντρον τὸ τῆς Καλυψοῦς εὐνάζεσθαι) καὶ ἐκείνους ἀλίσκεσθαι ὀρχήσει. ἄνδρες ὀρχηστικοὶ φασι καὶ ὀρχήσεως εἶδός τι ἐξ αὐτῶν κεκλήσθαι, καὶ εἴ γε αὐτοῖς χρῆ πιστεύειν, ἢ ὀρχησις αὕτη σκῶψ κέκληται.

Lo si comprende tramite l'individuazione dei medesimi termini: anzitutto σκῶπας, σκῶψ, che chiariscono che si parla dello stesso animale, il gufo; in secondo luogo, l'espressione ἀλίσκεσθαι ὀρχήσει, ripresa nell'*excerptum*, dove è presente anche l'aggettivo ὀρχηστικόν, che nel testo di partenza è declinato al nominativo plurale ὀρχηστικοί, poiché di riferisce agli ἄνδρες che compiono una danza che imita i movimenti dell'animale. L'estratto si conclude con la menzione della fonte: Eliano. Anche nell'*excerptum* successivo (*NA* IX 19 [21-25]), il compilatore della silloge inserisce la medesima espressione, ὡς Αἰλιανὸς λέγει, a ribadire ulteriormente l'origine dei passi escerpiti.

La silloge B costituisce probabilmente il riflesso di un *cahier de notes* dove gli *excerpta* furono annotati in modo disordinato, con aggiunte fatte nei margini della pagina, frutto di letture parziali dell'opera di Eliano. L'antologia si apre con un *excerptum* ricavato dal libro XVI, cui fanno séguito brani tratti, nell'ordine, dai libri I, V, VII, II, IV, III. Dopo l'estratto dal libro III si trova lo scolio di cui si è discusso poco sopra; la raccolta riprende con passi dai libri IX e I e si chiude con un piccolo gruppo di *excerpta* dal libro IV.

### 7.24.2 La collocazione stemmatica della silloge B<sup>355</sup>

La presenza di Claudio Eliano nella seconda parte della *sylloge maior* costituisce un fatto significativo, poiché due dei principali testimoni della tradizione, il Paris. suppl. gr. 352 [V] e il Mon. gr. 564 [A], contengono anche Imerio, autore poco diffuso nella prima metà del XIV secolo.

L'analisi critico-testuale degli *excerpta* non ha tuttavia evidenziato elementi utili a stabilire un collegamento tra la silloge B e questi codici. I passi selezionati dall'escertore sono spesso privi di varianti e, qualora vi siano, esse non risultano dirimenti per collocare il codice N all'interno dello *stemma* dei manoscritti di NA. Si può comunque rilevare che N coincide in errore con L P H in NA II 9 [8] (δρόμου L P H : δόμου recte A V); con questi esso concorda anche in lezione corretta in NA III 10 [23] (πᾶσα N L P H : πᾶσιν V A<sup>V</sup>). Esso inoltre non condivide un errore singolare di A (NA IV 16 [14] οὐδ' οὐκ A). È dunque verisimile concludere che il modello utilizzato dal compilatore della silloge B appartenesse al ramo β della tradizione e non fosse imparentato con i codici V e A. La scarsità degli elementi a disposizione non consente di precisare ulteriormente la posizione stemmatica del codice letto dall'escertore.

## 7.25 Il corpus Hermeticum (ff. 339r, l. 18-342r, l. 14)

### 7.25.1 Introduzione

Gli estratti dalle *eclogae* del *corpus Hermeticum* chiudono la seconda parte della *sylloge maior*. La sezione dedicata a questo *corpus* di scritti è una delle più estese antologie di questa seconda parte, occupando tre fogli del manoscritto. Essa termina con un *agraphon* al f. 342r: il resto del foglio rimane parzialmente libero dalla scrittura. Giorgio Galesiotes lasciò in bianco anche il *verso*, ultimo del fascicolo segnato ιζ' della *sylloge maior* e μβ' del codice N.

La silloge è già stata studiata nell'ambito dell'edizione del *corpus Hermeticum* curata da Nock. Secondo la sua analisi, N rappresenta «un effort hardi pour obtenir un meilleur texte»<sup>356</sup>, non dipende da nessun manoscritto superstite e, pertanto, va considerato tra i testimoni primari del *corpus*, sebbene le sue lezioni peculiari debbano essere valutate con attenzione poiché il testo di N è soggetto a modifiche dovute al contesto di utilizzo (una silloge di estratti e non una semplice trascrizione) e a probabili congetture che si trovavano o già nel modello o furono aggiunte dal compilatore della silloge.

---

<sup>355</sup> Per una trattazione generale sulla tradizione di NA vd. *supra*, § 5.6.2.

<sup>356</sup> NOCK – FESTUGIÈRE 1945-1954, I, p. XXIII.



L'antologia comprende estratti dai trattati IV, V, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIV, XVI. Ciascuno di essi è introdotto da un titolo rubricato, apposto all'interno del corpo del testo in uno spazio in precedenza lasciato vuoto dal copista; eccezioni sono rappresentate dai trattati XI e XVI, inseriti nella raccolta senza alcuna intitolazione. Il titolo generale della raccolta include il nome dell'autore e un'intitolazione generica, preceduta dalla formula ἐκ τῶν: ἐκ τῶν λόγων τοῦ μεγίστου Ἑρμοῦ (f. 339r, l. 18).

Di séguito si fornisce un elenco dei titoli dei singoli trattati del *corpus*:

- f. 339r, l. 18 ἐκ τοῦ λόγου τοῦ ἐπιγραφουμένου κρατήρ +
- f. 339v, l. 13 ἐκ τοῦ λόγου πρὸς τάτ + ὅτι ἀφαγνῆς θεὸς φανερώτατός ἐστιν
- f. 340r, l. 3 ἐκ τοῦ ἐν μόνῳ τῷ θεῷ ἀγαθόν ἐστιν +
- f. 340r, l. 17 ἐκ τοῦ ὅτι μέγιστον κάλον ἐν ἀνθρώποις ἢ περὶ τοῦ θεοῦ ἀγνωσία +
- f. 340v, ll. 9-10 ὅτι οὐδὲν τῶν ὄντων ἀπόλλυται ἀλλὰ τὰς μεταβολὰς θανάτους καὶ ἀπολείας πλανώμενοι λέγουσιν +
- f. 341r, ll. 7-8 ἐκ τοῦ περὶ νούσεως καὶ αἰσθήσεως +
- f. 341r, l. 9 ἐκ τοῦ λόγου τοῦ ἐπιγραφουμένου κλείς +
- f. 341v, l. 18 ἐκ τοῦ περὶ κοινοῦ πρὸς τάτ +
- f. 341v, l. 28 mg. ἐκ τοῦ πρὸς Ἀσκληπιόν +

Due delle intitolazioni contengono indicazioni specifiche sul titolo del trattato, introdotto dal participio ἐπιγραφουμένου; tali *eclogae* sono le uniche ad essere dotate di un titolo che si assomma a una parola soltanto (κρατήρ, κλείς). Altre opere sono precedute da intitolazioni dalle formulazioni più complesse, che forniscono una sorta di riassunto del concetto analizzato all'interno del trattato stesso.

Gli *excerpta* inclusi nella raccolta sono in genere piuttosto ampi e superano spesso la lunghezza di dieci linee di scrittura; il trattato VII viene copiato addirittura nella sua integralità, mentre interi capitoli sono escerpiti dai trattati XIV e XVI. Il compilatore della silloge apportò talvolta modifiche al testo di partenza, segnalate da Nock nella prefazione all'edizione e poi *ad locum* nell'apparato critico. Tali modifiche corrispondono agli usi tipici del compilatore di una raccolta di *excerpta*: è normale, infatti, che dei verbi al participio del testo di partenza siano vòliti all'indicativo, onde semplificare la struttura sintattica della frase (*C.Herm.* IV 5; VIII 5). Giustamente, inoltre, Nock osserva, riguardo l'omissione di un passo di *C.Herm.* IX 3, che è uso di una silloge di estratti omettere frasi difficili e che sembravano senza significato. Come sopra anticipato, il contributo di N alla *constitutio textus* del *corpus Hermeticum* è dunque complessa da misurare; si possono, tuttavia, compiere alcune riflessioni in merito.

## 7.25.2 Appunti sulla collocazione stemmatica del codice N

Nessuno dei manoscritti superstiti del *corpus Hermeticum* è anteriore alla prima metà del XIV secolo: i più antichi esemplari sono i codici Paris. gr. 1220 [B]<sup>357</sup> e Vat. gr. 237 [C]; a questi manoscritti si aggiunge, quale testimone principale del *corpus*, il codice Laur. plut. 71.33 [A], della metà del sec. XV<sup>358</sup>. Il codice N costituisce, dunque, un'importanza testimonianza del recupero e del rinnovato interesse in questi trattati. Come già stabilito dagli editori, la silloge napoletana non concorda sistematicamente con nessuno dei testimoni più antichi, ma si accorda ora con uno, ora con l'altro.

### Accordi N + A

IV 4: p. 50, 10 κηρύξαι post καρδίαις N : post αὐτῶ A : om. B C M D

IV 6: p. 51, 12 καταλήψη N A C : μεταλήψη B

### Accordo N + B

XII 19: p. 182, 2 προγεγενημένα N B D recte : γεγενημένα A

N, tuttavia, si accorda talvolta con un correttore del codice B in modifiche testuali che rimandano alla silloge medesima:

### Accordi N + B<sup>c</sup>

IV 4: p. 50, 14-15 post ἐβαπτίσαντο add. τῶ κρατήρι N B<sup>c</sup> : om. rell.

IV 5: p. 50, 20 θαυμάζουσι N B<sup>c</sup> : θαυμάζοντες recte rell. | οὐ om. N : del. B<sup>c</sup> : praeb. recte rell.

IV 5: p. 50, 22 πιστέουσι N B<sup>c</sup> : πιστεύοντες recte rell.

VIII 5: p. 89, 1 ἔχει N B<sup>c</sup> : ἔχων recte rell.

Come si può vedere, infatti, gli interventi riportati dal lettore del codice B riguardano nella maggior parte dei casi le forme verbali, che vengono volte dal participio all'indicativo, così come è uso nelle sillogi di *excerpta*, laddove l'escritore cerca di semplificare il testo di partenza in modo tale da rendere le proposizioni comprensibili anche al di fuori del loro contesto originario. Le modifiche prese in esame sembrano suggerire che egli avesse avuto a disposizione o il codice N stesso oppure il suo antografo. L'identità di questo correttore è nota: è Gabriele, monaco della prima metà del XIV noto per aver legato per testamento la sua biblioteca al monastero di S. Giorgio ai Mangani a Costantinopoli<sup>359</sup>. Gabriele, dunque, che

<sup>357</sup> Per una descrizione vd. OMONTE 1886-1898, I, pp. 270-271; TUILIER 1969, pp. 100-103; HÖLLGER 1985, pp. 144-145; MONDRAIN 2008, p. 119-129.

<sup>358</sup> Per una descrizione vd. BANDINI 1764-1770, III, coll. 20-23. Per una revisione della datazione, formulata sulla base delle filigrane vd. WHITTAKER – LOUIS 1990, p. XXXIII n. 11. Il codice fu utilizzato da Marsilio Ficino come fonte per la sua traduzione delle opere del *corpus*: cfr. KRISTELLER 1986, pp. 143-144, 159-161.

<sup>359</sup> Su Gabriele vd. *PLP* nr. 3426; il suo testamento è edito da MERCATI 1948, ma la sua mano è identificata da PÉREZ MARTÍN 1996, p. 338. Per un elenco dei codici lui appartenuti vd. D'AIUTO 2000, pp. 116-120; la sua individuazione nel Paris. gr. 1220 si deve a KOTZABASSI 1998, p. 208 n. 217, ma sul manoscritto riflette MONDRAIN 2008, pp. 119-129, che lo considera una sorta di *Hausbuch* realizzato nell'ambito di un circolo erudito in cui forse Gabriele aveva una qualche funzione di maestro, visto che egli appare essere prevalentemente non il copista, bensì il correttore del codice.

viveva e studiava a Costantinopoli nello stesso torno d'anni in cui il codice N fu realizzato, ebbe probabilmente accesso al manoscritto oppure al suo modello, e ne trasse delle lezioni che annotò a margine della sua copia del *corpus Hermeticum*.

### 7.25.3 Elenco dei brani escerpiti in N

IV 3-5: I, p. 50, 6-22  
IV 6: I, p. 51, 9-12  
IV 6: I, p. 51, 13-17  
IV 8-9: p. 52, 11-22  
V 1-2: p. 60, 4-16  
V 10-11: pp. 64, 11-65, 7  
VI 3: pp. 73, 18-74, 10  
VI 6: pp. 75, 18-76, 6  
VII integer  
VIII 1: p. 87, 10-14  
VIII 4-5: pp. 88, 16-89, 13  
IX 3-4: pp. 97, 7-98, 4  
IX 8: p. 99, 16-21  
IX 10: p. 100, 18-19  
X 5-6: pp. 115, 12-116, 2  
X 9: pp. 117, 17-118, 1  
X 10: p. 118, 1-3  
X 10: p. 118, 6-8  
X 13: p. 119, 6-15  
X 14-15: p. 120, 4-9  
X 17: p. 121, 9-11  
XI 7: p. 150, 1-3  
XI 15: p. 153, 6-7  
XI 21: p. 156, 9-11  
XI 22: pp. 156, 16-157, 3  
XII 20-21: p. 182, 9-14  
XII 19: p. 181, 22-182, 3  
XIV 10: II, p. 226, 3-10  
XVI 17-19: p. 237, 11-238, 6



CAPITOLO VIII

*Excerpta medica* (ff. 351r-365v)

- 8.1 Introduzione
- 8.2 Ippocrate (ff. 35<sup>1r</sup>, l. 1-365<sup>r</sup>, l. 28)
  - 8.2.1 Introduzione
  - 8.2.2 Sulla tradizione manoscritta di Ippocrate
  - 8.2.3 La collocazione stemmatica del codice N
  - 8.2.4 Elenco dei passi del *corpus* ippocratico escerpiti nel codice N
- 8.3 Galeno (ff. 365<sup>r</sup>, l. 28-365<sup>v</sup>, l. 18)
  - 8.3.1 Introduzione
  - 8.3.2 Elenco degli estratti da Galeno

Τὸ γὰρ τοὶ δεινότατον ἐπὶ τῶν βιβλίων ἀπωλεία  
λέληθέ σε μηδὲ ἐλπίδα ἔτι τῆς κατασκευῆς  
ὑπολειπομένην ὡς ἂν τῶν ἐν τῷ Παλατίῳ βιβλιοθηκῶν  
πασῶν κατακαυθεισῶν ἐν ἐκείνῃ τῇ ἡμέρᾳ.  
Gal. *De indolentia* 12b

## 8.1 Introduzione

La penultima sezione del codice N dedicata agli estratti da autori profani consiste in due fascicoli, attualmente segnati μδ' e με' (ff. 351-365), dedicati a Ippocrate e Galeno. Anche la letteratura di argomento medico, dunque, entra a far parte della monumentale raccolta di *excerpta* rappresentata dal codice N. Esso sembra davvero allestito per raccogliere quante più citazioni possibili da opere in prosa, indipendentemente dal genere letterario.

La silloge comprende passi tratti da numerosi trattati di Ippocrate (ff. 351r, l. 1-365r, l. 28) e dal *De methodo medendi* di Galeno (ff. 365r, l. 28-365v, l. 18). Il f. 365v, ultimo del fascicolo XLVI, è parzialmente privo di scrittura. Nel foglio successivo, primo del fascicolo XLVII, comincia una nuova (e l'ultima) sezione della raccolta napoletana, rappresentata da una sorta di *résumé* dell'Iliade di Omero. Il fascicolo XLVI è composto di soli sette fogli: si rileva, infatti, la presenza di un tallone tra il f. 360 e il f. 361. La fascicolazione, tuttavia, era probabilmente irregolare fin dal principio, poiché non si registrano perdite testuali tra la linea 32 del f. 360v e la prima linea del successivo.

Come di consueto, la separazione tra gli *excerpta* è segnalata da un *dikolon* seguito da una sorta di *paragraphos* e dalla rubricatura della lettera iniziale di ciascun estratto.

## 8.2 Ippocrate (ff. 351r, l. 1-365r, l. 28)

### 8.2.1 Introduzione

La silloge di estratti dal *corpus* ippocratico comprende una selezione di passi ricavati dai seguenti trattati:

ff. 351r, l. 1-355v, l. 5	<i>Aphorismoi</i>
ff. 355v, l. 6-356r, l. 3	<i>Praeceptiones</i>
f. 356r, ll. 3-20	<i>De decenti habitu</i>
ff. 356r, l. 20-358r, l. 17	<i>De natura hominis</i>
ff. 358r, l. 17-359v, l. 4	<i>De diaeta salubri</i>
ff. 359v, l. 4-360v, l. 25	<i>De genitura</i>
ff. 360v, l. 25-361r, l. 31	<i>De natura pueri</i>
f. 361v, ll. 1-23	<i>Iuramentum</i>
ff. 361v, l. 23-362v, l. 8	<i>De arte</i>
ff. 362v, ll. 8-32	<i>De prisca medicina</i>
ff. 362v, l. 32-364v, l. 17	<i>Prognosticon</i>

La silloge non è dotata di titolo proprio, ma comincia al f. 351r direttamente con l'intitolazione della prima opera ippocratica: ἐκ τῶν ἀφορισμῶν Ἱπποκράτους. Quasi tutti i titoli successivi ripetono la medesima struttura: ἐκ τῶν παραγγελιῶν Ἱπποκράτους (f. 355v, l. 6); ἐκ τοῦ περὶ εὐσχημοσύνης (f. 356r, l. 3); ἐκ τοῦ περὶ φύσεως Ἱπποκράτους (f. 356r, ll. 22-23); ἐκ τοῦ περὶ διαίτης (f. 358r, l. 17); ἐκ τοῦ περὶ γονῆς (f. 359v, l. 4); ἐκ τοῦ περὶ φύσεως παιδίου (f. 360v, l. 25); ἐκ τοῦ περὶ τέχνης (f. 362r, l. 23); ἐκ τοῦ περὶ ὑπάρξεως ἰατρικῆς (f. 362v, mg. sup.). Eccezioni sono rappresentate dal giuramento e dalla 'legge' di Ippocrate (f. 361v, mg. sup.: Ἱπποκράτους ὄρκος; f. 361v, l. 23: νόμος Ἱπποκράτους) e dal *Prognosticon* (f. 362v, l. 31: Ἱπποκράτους προγνωστικὸν ἢ ἀποσημείωσις). I titoli sono tutti rubricati e furono inseriti da Giorgio Galesiotes talvolta all'interno del corpo del testo, in spazi appositamente lasciati liberi durante la fase di scrittura vera e propria, talvolta nel margine superiore dei fogli (è questo, ad esempio, il caso degli *Aphorismoi* o del giuramento). Le sezioni dedicate rispettivamente agli *Aphorismoi* e al *Prognosticon* comprendono anche partizioni interne, segnalate da appositi titoli: nel caso degli *Aphorismoi* si tratta di semplici indicazioni relative alla suddivisione in parti (ἐκ τοῦ πρώτου τμήματος [f. 351r, mg. sup.], ἐκ τοῦ δευτέρου τμήματος [f. 352r, ll. 14-15], ἐκ τοῦ τρίτου τμήματος [f. 352v, ll. 15-16], ἐκ τοῦ τετάρτου τμήματος [f. 353v, l. 13], ἐκ τοῦ πέμπτου τμήματος [f. 354v, l. 12], ἐκ τοῦ ἕκτου τμήματος [f. 355r, l. 4]); nel caso del *Prognosticon*, i sottotitoli comprendono informazioni sull'argomento del brano successivo (περὶ σημείων τῶν ἐν τῷ προσώπῳ [f. 363r, l. 18]; περὶ τῶν ἐν ὀφθαλμοῖσι σημείων [f. 363rv, l. 4 mg. ext.]; περὶ καταπτώσιος <χ>εῖλους [f. 363v, l. 16 mg. ext.]; περὶ κατακλίσεως [f. 363v, l. 17]; περὶ τοῦ κεχηνότας καθεύδειν [f. 363v, ll. 26-27]; περὶ τοῦ πρίειν τοὺς ὀδόντας [f. 364r, l. 1]; περὶ χείρων φορᾶς [f. 364r, l. 7]; περὶ ἀναπνοῆς [f. 364r, l. 12]; περὶ ἰδρώτων [f. 364r, l. 18]; περὶ ὑποχονδρίου [f. 364r, l. 30]).

Gli *excerpta* inclusi nella sezione ippocratica sono spesso molto ampi e si estendono per una decina di linee di scrittura ciascuno: talvolta il compilatore della raccolta trascrisse interi capitoli del trattato oggetto di selezione<sup>1</sup>. Egli, inoltre, ricopiò integralmente due opuscoli molto brevi, il giuramento e la legge. Gli estratti sono talmente vasti che solo a fatica si riesce a considerarli tali, in quanto riprendono amplissimi tratti dell'opera ippocratica: in luogo di una trascrizione, pertanto, saranno forniti gli estremi di ciascun estratto in appendice a questo capitolo.

Tra gli *excerpta* inclusi nella raccolta, se ne può segnalare uno che non costituisce un passo ricavato da un trattato ippocratico, ma consiste nella trascrizione di uno scolio di commento al testo, e che tuttavia il compilatore ritenne opportuno ricopiare: λέγοι δὲ Γαληνὸς

---

<sup>1</sup> Cfr. *infra*, § 8.2.4.



οὐχ Ἰπποκράτους ἀλλὰ | Πολύβου εἶναι τοῦτο [*scil. il perì γονῆς*] (f. 359v, ll. 4-5). Tale scolio, in effetti, compare in quasi tutta la tradizione manoscritta del trattato<sup>2</sup>. L'escortore, dunque, mostra di nutrire un interesse di carattere filologico per il testo di Ippocrate, non limitandosi a leggere l'opera esclusivamente per le informazioni di carattere medico in essa contenute.

### 8.2.2 Sulla tradizione manoscritta di Ippocrate<sup>3</sup>

La tradizione manoscritta del *corpus* ippocratico fa capo a due codici *antiquiores* che trasmettono le più ampie collezioni di trattati: il Marc. gr. 269 (= 533) [M], dell'inizio del secolo X<sup>4</sup>, e il Vat. gr. 276 [V], databile ai secoli XI-XII<sup>5</sup>. A questi due manoscritti se ne aggiungono altri che conservano collezioni minori di discorsi: tra i più importanti, per l'epoca di allestimento e la rilevanza dal punto di vista critico-testuale, si può menzionare il Paris. suppl. gr. 446 [C'], risalente, come il codice M, al secolo X<sup>6</sup>; esso conserva solo due opere di Ippocrate, il *Prognosticon* e gli *Aforismi*.

Dai due testimoni più antichi deriva una massa di *recentiores*, che non sempre riproducono fedelmente le collezioni originarie di trattati. Il più importante degli apografi del codice M è il Paris. gr. 2140 [I], trascritto tra la fine del secolo XIII e l'inizio del successivo<sup>7</sup>: la maggior parte dei manoscritti appartenenti a questo ramo della tradizione risale al codice marciano tramite quest'ultimo, sua copia diretta<sup>8</sup>.

---

<sup>2</sup> Cfr. GIORGIANNI 2006, p. 146, *app. ad titulum*.

<sup>3</sup> Lo studio della tradizione manoscritta di Ippocrate non è stato ancora completato per ogni trattato del corpus: per alcune opere l'edizione di riferimento rimane quella di LITTRÉ 1839-1861. Sulla tradizione di singoli trattati vd. le introduzioni alle edizioni critiche curate da vari studiosi per la Collection des Universités de France e per il *Corpus Medicorum Graecorum* [CMG]: cfr. HEIBERG 1927; ALEXANDERSON 1963; JOUANNA 1975; ID. 1990; MAGDELAINE 1994; JOUANNA 2002; GIORGIANNI 2006; JOUANNA – ANASTASSIOU – MAGDELAINE 2013; ECCA 2015. Contributi generali sono quello di IRIGOIN 1975; ID. 1997b; MONDRAIN 2006, che si occupa di alcuni testimoni dell'ampia discendenza del codice M. Si vd. inoltre la lista dei manoscritti ippocratici compilata da DIELS 1905.

<sup>4</sup> Per una descrizione cfr. MIONI 1981-1985, I, pp. 391-393; più recentemente, vd. JOUANNA – ANASTASSIOU – MAGDELAINE 2013, pp. LXXXVII-XCIII e bibliografia ivi citata, in particolare JOUANNA 2000 e BOUDON-MILLOT 2004.

<sup>5</sup> Cfr. MERCATI – FRANCHI DE' CAVALIERI, pp. 362-365; JOUANNA – ANASTASSIOU – MAGDELAINE 2013, pp. XCIII-XCVI e bibliografia ivi citata, in particolare IRIGOIN 1999.

<sup>6</sup> Per una descrizione vd. JOUANNA – ANASTASSIOU – MAGDELAINE 2013, pp. XCVI-CII.

<sup>7</sup> Per uno studio di questo manoscritto si rimanda a MONDRAIN 2006, pp. 363-372, 377-382. Per un indice del contenuto vd. OMONT 1886-1898, II, pp. 199-200.

<sup>8</sup> Cfr. ad es. JOUANNA – ANASTASSIOU – MAGDELAINE 2013, p. XCI, laddove si parla del cosiddetto «I-Gruppe»; vd. anche ALEXANDERSON 1963, pp. 102-103.

### 8.2.3 La collocazione stemmatica del codice N

Il codice N è noto agli studi ippocratici dal 1905: Diels, infatti, inserì il manoscritto nel suo elenco dei testimoni del *corpus* nella sezione dedicata agli *Aforismi*<sup>9</sup>. N non è menzionato nelle voci dell'inventario relative alle altre opere che esso testimonia, ma esso è stato preso in considerazione da quasi tutti gli editori successivi di Ippocrate, sebbene anche nelle più recenti edizioni il codice sia datato pressoché sempre – erroneamente – al XV secolo<sup>10</sup>. La correzione della datazione del manoscritto non muta, tuttavia, le conclusioni stemmatiche degli editori.

Il codice è stato collocato all'interno della famiglia del codice M e, in particolare, tra i discendenti del codice I per quanto concerne il *De natura hominis*<sup>11</sup> e i *Praecepta*<sup>12</sup>. Anche la collazione del *De natura puerorum* ha dato i medesimi esiti stemmatici: N, infatti, condivide con I una serie di errori congiuntivi<sup>13</sup>.

#### Accordi N + I

*De nat. puer.* 2, 3: p. 150, 2 Γιοργιάννι παισι M : παιδίοισι N I

*De nat. puer.* 2, 3: p. 150, 12 ἀνδρὸς M : ἀνήρ N I

*De nat. puer.* 4.2: p. 152, 14 ἕτερον ψυχρὸν ἐπιχέει, παύεται τὸ ὕδωρ ζέον M : ἕτερον ψυχρὸν ὕδωρ ἐπιχέει, παύεται τὸ ζέον N I

*De nat. puer.* 7.1: p. 156, 19 παρ' ἀνδράσιν· παρὰ δὲ ἐτέρους ἀνδρας M : παρ' ἀνδράσιν ἰδίους· παρὰ δὲ ἐτέροις ἀνδράσιν N I

Il codice, pur non attestando i trattati ippocratici nella medesima sequenza in cui essi si leggono nel Paris. gr. 2140, tuttavia conserva tracce di *corpuscula* minori sovrapponibili a quanto attestato da I. Il manoscritto napoletano, infatti, testimonia la sequenza *Iuramentum* + *Lex*, cui seguono il *De arte* e il *De prisca medicina*: tali opere si trovano, nello stesso ordine, all'inizio del codice I, ai ff. 9v-19r. Un'altra sequenza di opere coincide solo parzialmente con la miscellanea parigina: il codice I testimonia, ai ff. 19r-38r, *Praeceptiones*, *De decenti ornatu*, *De natura hominis*, *De genitura*, *De natura puerorum*; anche N attesta la medesima sequenza di trattati, ma inserisce anche il *De diaeta salubri* tra il *De natura hominis* e il *De genitura*.

---

<sup>9</sup> Cfr. DIELS 1905, p. 13: il codice è citato con una segnatura errata (91 II C 33), derivata dall'errore di catalogazione di Salvatore Ciriaco.

<sup>10</sup> Cfr. JOUANNA 2002, p. 62; GIORGIANNI 2006, p. 82; JOUANNA – ANASTASSIOU – MAGDELAINE 2013, p. CLXI. Il manoscritto non è menzionato in JOLY – BYL 2003; è invece datato correttamente in ECCA 2015, p. 64.

<sup>11</sup> Cfr. JOUANNA 2002, p. 91.

<sup>12</sup> Cfr. ECCA 2015, p. 65, dove sono elencati anche gli errori che conducono a tale conclusione.

<sup>13</sup> Nel caso di altri trattati, è stato possibile solo verificare l'accordo di N con la tradizione di M: ad es. *De prisca med.* p. 129, 12 post καταφανής add. ἔστι N M; p. 137, 11 ἀπλοῦν recte A : ἀπλόον N M.

L'ultima parte dell'antologia ippocratica del codice napoletano sembra avere un'origine diversa rispetto alla sezione precedente: la sezione dedicata al *Prognosticon* e a ulteriori estratti dal *De natura pueri*, oltre che un brano anepigrafo dal *De morbis*, è caratterizzata, infatti, da una diversa tipologia di intitolazioni. Come illustrato all'inizio, il *Prognosticon* è dotato di un titolo al nominativo e i passi selezionati dall'opera sono introdotti da sottotitoli corrispondenti alla medesima tipologia; lo stesso tipo di intitolazione si rintraccia anche nella sezione escerpita dal *De natura pueri*, intitolata *περι διδύμων*. L'analisi critico-testuale degli *excerpta* conferma tale ipotesi: come ha dimostrato Alexanderson<sup>14</sup>, infatti, per il *Prognosticon* N non dipende dal codice I o da un altro manoscritto afferente alla stirps di M, ma appartiene a un particolare ramo della tradizione che presenta un testo del *Prognosticon* ricostruito a partire dai lemmi del commento di Galeno all'opera. Tale famiglia, le cui origini risalgono probabilmente a un'operazione editoriale di età comnena (il più antico testimone risale al XII secolo), reca dunque un testo filologicamente curato dell'opera. La silloge ippocratica di N, quindi, dipende da almeno due modelli di lettura diversi: un codice analogo al Paris. gr. 2140, o I medesimo, e almeno un altro manoscritto, recante un testo filologicamente curato del *Prognosticon* e forse una piccola selezione di altre opere (il *De natura pueri* e almeno un libro del *De morbis*).

#### 8.2.4 Elenco dei passi del *corpus* ippocratico nel codice N

(ff. 351r, l. 1-355v, l. 5) *Aphorismoi*

I, aphor. 2, 4, 6, 9-11, 13-14, 16, 19-20, 22, 24-25

II, aphor. 1-3, 6-8, 10-15, 17, 19, 22, 25, 29-30, 33-34, 37-43, 45, 51-53

III (nel codice segnata come II), aphor. 1, 5, 10, 15-23

IV (nel codice segnata come III), aphor. 1, 11, 18, 22-24, 28, 34-35, 37, 41, 46-53, 56-57, 59-60, 62, 64, 69-70, 72-73, 75-83

V (nel codice segnata come IV), aphor. 1-9, 11-18, 29-43, 48-53, 56-57, 60-62, 64-68

VI (nel codice segnata come V), aphor. 7, 10, 14-23, 28, 30-32, 36-37, 42-43, 51, 53

VII (nel codice segnata come VI), aphor. 1, 3-4, 9, 11, 15-18, 27, 30-40, 23, 44, 47, 50, 72-74

(ff. 355v, l. 6-356r, l. 3) *Praeceptiones* (cfr. ECCA 2015, p. 65)

p. 110, 4-7

p. 112, 8-12

p. 112, 14-17

p. 114, 7-10

pp. 116, 10-118, 6

p. 122, 9-10

pp. 122, 20-124, 2

p. 124, 8-10

p. 124, 13-16

p. 128, 10-11

<sup>14</sup> ALEXANDERSON 1963, pp. 120-122; ID. 1968, p. 14.

(f. 356, ll. 3-20) *de decenti habitu* (cfr. HEIBERG 1927)

p. 25, 6-8

p. 26, 18-20

p. 26, 20-21

p. 26, 21

p. 26, 22-25

p. 27, 3-6

p. 27, 24-29

pp. 28, 33-29, 1

(ff. 356r, l. 20-358r, l. 8) *de natura hominis* (cfr. JOUANNA 2002)

p. 168, 4-8

p. 172, 13-14

p. 176, 5-9

pp. 180, 8-182, 3

p. 182, 7-11

p. 182, 11-16

pp. 182, 16-184, 5

p. 184, 5-16

pp. 186, 16-188, 2

p. 188, 2-6

p. 188, 6-10

pp. 188, 10-190, 4

pp. 190, 16-192, 7

p. 192, 8-14

pp. 198, 21-200, 1

p. 202, 1-9

pp. 202, 13-204, 1

p. 204, 1-5

p. 204, 5-8

p. 204, 8-21

(ff. 358r, l. 17-359v, l. 4) *De diaeta salubri* (cfr. LITTRÉ 1839-1861, VI)

p. 72, 1-5

p. 72, 5-15

pp. 72, 15-74, 7

p. 74, 7-13

p. 74, 14-19

pp. 74, 19-76, 1

p. 76, 1-5

p. 76, 6-8

p. 76, 8-9

p. 76, 9-10

p. 76, 10-19

pp. 76, 20-78, 14

p. 78, 14-17

p. 80, 11-17

pp. 80, 18-82, 6

p. 84, 15-17

(ff. 359v, l. 4-306v, l. 25) *De genitura* (cfr. GIORGIANNI 2006)

pp. 146, 3-148, 7

p. 148, 11-18

pp. 148, 18-150, 2

p. 150, 2-14

pp. 152, 3-154, 1

pp. 154, 22-156, 25

p. 160, 13-15

(ff. 360v, l. 25-361r, l. 31) *De natura puerorum* (cfr. GIORGIANNI 2006)

p. 176, 11-12

pp. 176, 12-178, 2

p. 178, 2-18

pp. 180, 9-182, 15

(f. 361v, ll. 1-23) *Iuramentum*

(f. 361v, l. 23-362r, l. 23) *Lex*

(f. 362r, l. 23-362v, l. 8) *De arte* (cfr. HEIBERG 1927)

p. 9, 3-11

p. 9, 12-13

p. 10, 12-14

pp. 10, 19-11, 1

p. 16, 17-20

(f. 362v, ll. 8-32) *De prisca medicina* (cfr. JOUANNA 1990)

p. 122, 8-11

pp. 128, 17-129, 12

pp. 136, 10-137, 11

(ff. 362v, l. 32-364v, l. 17) *Prognosticon* (cfr. JOUANNA – ANASTASSIOU – MAGDELAINE 2013)

pp. 1, 1-2, 4

p. 2, 4-5

pp. 2, 6-4, 1

pp. 4, 1-7, 3

pp. 7, 3-9, 3

p. 9, 4-5

pp. 9, 6-10, 9

pp. 11, 1-12, 1

pp. 12, 2-13, 2

pp. 13, 3-14, 2

pp. 14, 3-15, 4

pp. 15, 5-17, 5

pp. 17, 6-18, 3

pp. 18, 3-20, 5

(f. 364v, ll. 17-27) *De natura puerorum* (cfr. GIORGIANNI 2006)  
p. 226, 9-23

(ff. 364v, l. 27-365r, l. 28) <*De morbis*>

Liber I (cfr. LITTRÉ 1839-1861, VI)

p. 144, 4-8

p. 144, 8-10

pp. 144, 11-146, 5

p. 146, 8-12

p. 152, 14-15

p. 152, 19-22

pp. 196, 22-198, 3

Liber III (cfr. LITTRÉ 1839-1861, VII; POTTER 1980)

p. 118, 2-8 + 10 Littré = p. 70, 4-8 + 10 Potter

### 8.3 Galeno (ff. 365r, l. 28-365v, l. 18)

#### 8.3.1 Introduzione

La silloge di *excerpta* da opere di argomento medico si conclude con una breve antologia di estratti dal *De methodo medendi* di Galeno (ff. 365r, l. 28-365v, l. 18). La raccolta occupa la parte finale del f. 365r, cominciando di séguito all'ultima sezione dedicata a Ippocrate, e termina sul *verso* del medesimo foglio, per metà lasciato libero dalla scrittura.

L'antologia è dotata di un titolo analogo a quelli presenti nella precedente raccolta di estratti dalle opere ippocratiche: ἐκ τῆς μεγάλης θεραπευτικῆς τοῦ Γαληνοῦ. L'ultimo *excerptum* della silloge galenica termina con una croce, anziché con l'abituale apposizione di un *dikolon* seguito da *paragraphos*.

Gli *excerpta* ricavati dal trattato di Galeno sono molto brevi e di rado superano la lunghezza di due linee di testo: l'unica eccezione è rappresentata dall'ultimo estratto (f. 365v, ll. 14-1: De meth. p. 70, 1-5 Kühn). I passi selezionati non riguardano questioni mediche specifiche, ma sono per la maggior parte considerazioni di carattere generale sull'uomo e la sua natura; solo l'ultimo estratto riguarda la necessità di amputare in caso di necrosi, così che tutto il corpo non abbia a morire a causa di un solo arto. Tale brano, tuttavia, può essere interpretato in senso morale. Un concetto simile è espresso, infatti, in un celebre passo evangelico: «Se la tua mano o il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita monco o zoppo, anziché con due mani o due piedi essere gettato nel fuoco eterno. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geèna del fuoco.» (*Mt* 18,8-9). Anche la lettura dei testi medici può pertanto costituire fonte

di edificazione morale, in quanto tali opere si occupano del corpo dell'uomo, creato «a immagine e somiglianza» di Dio.

La lettura dell'opera di Ippocrate e Galeno può forse rappresentare il contraltare profano alle opere dei Padri Cappadoci conservate nella seconda parte del codice. In tale sezione, infatti, molto spazio è dato alle omelie sulla Creazione del mondo di Basilio di Cesarea e Gregorio di Nazianzo, ma vi è anche un'ampia selezione di estratti dal trattato *De hominis opificio* di Gregorio di Nissa, di cui le opere ippocratiche e galeniche possono costituire il completamento.

### 8.3.2 Elenco degli estratti da Galeno

*De methodo medendi* (cfr. KÜHN 1821-1833, X)

p. 17, 5-8

p. 17, 15-17

pp. 18, 17-19, 1

p. 19, 3-5

p. 19, 7-8

p. 20, 17-18

p. 21, 8-9

p. 29, 2-3

p. 43, 14-15

p. 44, 7-8

p. 46, 12-13

p. 48, 13-14

p. 68, 5-7

p. 70, 1-5





CAPITOLO IX

**Il *résumé* dell'Iliade (ff. 366r-371v)**

## 9.1 Introduzione

## 9.1 Introduzione

Al f. 366r si apre l'ultima «unità di produzione» del codice N: essa ospita una sorta di *résumé* dell'*Iliade* di Omero, che inizia alla l. 1 del f. 366r e si conclude sul *verso* del f. 371v, settimo del fascicolo XLVII<sup>1</sup>. L'ultimo foglio del manoscritto (f. 372r-v) è occupato da una selezione di estratti sullo Spirito Santo composta in funzione anti-latina: tale ultima antologia, tuttavia, non pertiene alla silloge originaria e fu aggiunta da Giorgio Galesiotes presumibilmente dopo la conclusione della trascrizione del codice N. Ne è un indizio il fatto che sia stata da lui copiata con il *ductus* corsivo della sua scrittura, e non con il *ductus* calligrafico utilizzato nel resto del manoscritto. Il *résumé* dell'*Iliade* è, dunque, l'ultimo testo che fa parte della collezione di estratti vera e propria.

Il riassunto dell'*Iliade* si articola in 24 sezioni: ciascuna di esse è dedicata a uno dei libri che compongono l'opera. Ognuna si compone di un titolo e di una serie di *argumenta* che narrano i punti salienti della trama. Il titolo, copiato in inchiostro rosso, consiste in un esametro che esordisce con la lettera dell'alfabeto corrispondente al numero del libro e contiene qualche informazione sull'argomento del libro stesso<sup>2</sup>. All'esametro seguono uno o due *argumenta* al medesimo libro: qualora le ὑποθέσεις siano più di una, la seconda è accompagnata dall'indicazione ἄλλως, trascritta in inchiostro rosso in uno spazio in precedenza lasciato in bianco dal copista. Gli *argumenta* sono separati da *dikolon* + *paragraphos*, secondo il sistema normalmente utilizzato all'interno del manoscritto.

Le ὑποθέσεις ai singoli libri dell'*Iliade* sono precedute da un riepilogo della vicenda del pomo della discordia. Tale riassunto fu il primo testo ad essere pubblicato a partire dal codice N, con il titolo *Praefatio Borbonica ad Homeri Iliadem*<sup>3</sup>. Il testo fu poi riedito nel 1950-51 da Severyns sulla base di una *recensio* completa dei testimoni<sup>4</sup>.

---

<sup>1</sup> Il fascicolo è segnato μζ' al centro del margine inferiore del *recto* del primo foglio. Sulla fascicolazione del manoscritto, si veda *supra*, *Capitolo I* n. 3.

<sup>2</sup> Gli esametri corrispondono parzialmente a un carne trådito nell'*Anthologia Graeca*: cfr. *Anth. Gr.* IX 385.

<sup>3</sup> WAGNER 1891. Il testo era già stato pubblicato a partire da un altro manoscritto da MAASS 1884.

<sup>4</sup> SEVERYNS 1950-1951. Egli aveva già pubblicato il testo sulla base di un solo codice Ambrosiano (cfr. SEVERYNS 1950).

A questa prima parte fa séguito un altro racconto, che comprende la narrazione degli eventi successivi al giudizio di Paride: l'arrivo dei Troiani presso la corte di Menelao, il rapimento di Elena, lo scoppio della guerra<sup>5</sup>.

Il codice napoletano è stato preso in esame dagli editori dei due brevi *prolegomena* all'Iliade: in entrambi i casi, il codice è stato giudicato apografo dell'Ambr. A 181 sup. (Martini – Bassi 74), un manoscritto dell'*Iliade* databile all'inizio del XIV secolo<sup>6</sup>. Il *résumé* trådito dal codice napoletano sarebbe stato quindi compilato a partire da un codice iliadico completo, da cui sarebbero stati trascritti solamente i paratesti. Essi sarebbero andati a formare un pratico σχέδάριον utile per chi stesse affrontando la lettura dell'opera di Omero e desiderasse conoscerne la trama. Il *dossier* sarebbe stato poi trascritto in 'bella copia' da Giorgio Galesiotes e sarebbe entrato a far parte della raccolta testimoniata dal codice N come ennesimo testimone di letteratura profana.

Nella seconda parte si offrirà l'edizione dei due testi già pubblicati, a partire dal codice N, e la trascrizione delle ὑποθέσεις ai singoli libri dell'*Iliade*, così come esse compaiono all'interno del manoscritto napoletano.

---

<sup>5</sup> Il testo è edito e commentato da PONTANI 2005, pp. 30-48: l'edizione dell'opera è contenuta alle pp. 44-45.

<sup>6</sup> Per la descrizione più recente vd. PASQUATO 2015. Il manoscritto è un palinsesto, la cui *scriptio inferior* è attribuibile al X secolo; la *scriptio superior* (*Iliade*) è databile, su base paleografica, all'inizio del XIV secolo.

**CAPITOLO X**

**Estratti da opere di argomento sacro contenuti nel codice N**

10.1 *Excerpta* dall'Antico e dal Nuovo Testamento

10.2 *Excerpta* dai Padri della Chiesa

10.3 *Excerpta* 'educativi'

Appendice I: Elenco dei passi biblici contenuti nel codice N

### 10.1 *Excerpta* dall'Antico e dal Nuovo Testamento

Il codice N si apre con un'antologia di estratti biblici, che occupano i primi 27 fogli del manoscritto: agli *excerpta* dall'Antico Testamento sono dedicati i ff. 1r, l. 1-23r, l. 11, mentre a quelli dal Nuovo Testamento i ff. 23r, l. 11-27r, l. 32. Come si avrà modo di illustrare, la raccolta di passi dall'Antico Testamento è in realtà in risultato della conflazione di due sillogi minori: la prima (silloge A), più estesa, che occupa i ff. 1r, l. 1-21r, l. 24 del manoscritto; la seconda (silloge B) i ff. 21r, l. 24-23r, l. 11.

La raccolta di *excerpta* dall'Antico Testamento comprende passi tratti dai libri sapienziali e profetici; esclusi dalla selezione sono il Pentateuco e i libri storici. I libri messi a frutto nell'antologia biblica testimoniata dal codice N sono i seguenti:

- *Salmi* (5, 9, 17-21, 24-26, 29, 31, 33, 34, 36-38, 40, 43-45, 48, 49, 54, 57-61, 67, 68, 70-76, 78, 79, 81, 82, 88, 90, 93, 96, 98, 100, 101, 104-106, 108, 111, 113-115, 117, 118, 121-123, 126, 128, 132, 138-140, 143, 146, 147) + *Odi* (2);
- Profeti minori: *Osea, Amos, Michea, Gioele, Abdia, Giona, Naum, Abacuc, Sofonia, Aggeo, Zaccaria, Malachia*;
- Profeti maggiori: *Isaia, Geremia, Ezechiele*;
- *Baruc, Lamentazioni* ed *Epistula Ieremiae* (inseriti dopo *Geremia*);
- Libri poetici e sapienziali: *Siracide, Proverbi, Ecclesiaste, Giobbe*.

L'intento del compilatore della silloge era probabilmente quello di mettere insieme una serie di detti a carattere sentenzioso e precetti morali, scopo a cui meglio si prestavano libri sapienziali, come i *Proverbi* o il *Siracide*, e gli scritti profetici, ricchi di per sé stessi di sentenze morali facilmente estrapolabili dal loro contesto originale.

La sequenza in cui i libri sono disposti all'interno della silloge A rispecchia, per quanto concerne i libri profetici, l'ordine della *Septuaginta*; i libri poetico-sapienziali, invece, si distribuiscono in due punti distinti dell'antologia, con i *Salmi* e annesse *Odi* all'inizio della raccolta (ff. 1r, l. 1-4v, l. 5), e *Siracide, Ecclesiaste, Proverbi* e *Giobbe* alla fine (ff. 15v, l. 1-21r, l. 24). Questi ultimi, in particolare, derogano dall'ordine canonico dei *Settanta*, dove si trova la sequenza *Proverbi, Ecclesiaste, <Cantico dei Cantici>, Giobbe, Siracide*.

L'ordine degli estratti nella seconda parte della silloge va parzialmente corretto, poiché si può riscontrare una dislocazione di fogli avvenuta probabilmente nella fase di restauro del codice. Gli *excerpta* dal libro del *Siracide*, infatti, iniziano al f. 15v, l. 1 come una sezione di estratti distinta dalla precedente: il copista del manoscritto demarcò la separazione

con il materiale precedente lasciando uno spazio bianco dell'ampiezza di qualche linea al f. 15r, dopo la conclusione della trascrizione degli estratti da *Ezechiele*. La silloge prosegue poi sino al termine del fascicolo (f. 16v), dove si interrompe, e riprende al f. 18r: nel mezzo, al f. 17r-v, si trovano estratti dai capitoli 18-31 dei *Proverbi*. *Excerpta* da questi ultimi sono presenti anche altrove, ai ff. 19r-20r dell'antologia. L'apparente disordine nella disposizione dei passi tratti dallo stesso libro può essere corretta ipotizzando un banale errore materiale: i due fogli singoli numerati 18 e 19, oggi inseriti all'interno del terzo fascicolo del codice napoletano, andrebbero a rigore spostati alla fine del fascicolo precedente, dopo il f. 16. Il loro riposizionamento ristabilisce l'ordine originario del contenuto dell'antologia di estratti dai libri sapienziali dell'Antico Testamento. Esso prevedeva: *Siracide* (ff. 15v, l. 1-16v, 18r-v), *Ecclesiaste* (ff. 18v-19r), *Proverbi* (ff. 19r-v: 1, 7 – 18, 14; 17r-v: 18, 19 – 31, 4; 20r: 31, 4 – 29, 21), *Giobbe* (ff. 20r-21r). Ulteriore (e definitiva) conferma della necessità di questo spostamento viene da un estratto dal libro dei *Proverbi*, che inizia al f. 17v, l. 32 con le parole οἰ δυνασταί (*Prov.* 31, 4), per poi proseguire con θυμώδεις al f. 20r, l. 1.

Questa prima silloge di estratti dall'Antico Testamento si può considerare conclusa al f. 21r, l. 24, laddove, dopo l'inserimento di un *excerptum* dal *Deuteronomio* (*Deut.* 10, 12), unico passo qui compreso appartenente al Pentateuco, il copista inizia la trascrizione di un'ulteriore serie di passi tratti dai libri profetici e sapienziali. Tale seconda serie, pur non distinguendosi graficamente dalla precedente, presenta tuttavia caratteristiche contenutistiche radicalmente differenti: mentre la prima silloge seguiva scrupolosamente l'ordine dei libri della *Septuaginta* (con le eccezioni di sopra illustrate) e, al loro interno, la successione dei capitoli, questa seconda antologia capovolge la sequenza canonica dei *Settanta*, collocando i profeti maggiori prima dei minori e, all'interno della sezione dedicata ad ognuno di essi, altera fortemente l'ordine dei capitoli. Essa, inoltre, riprende parzialmente o interamente alcuni passi già inseriti nella silloge precedente e talvolta alterna estratti di libri diversi, spesso procedendo senza annotare il passaggio da un'opera all'altra. Sulla base di questi elementi è dunque possibile ipotizzare che si tratti di un'altra raccolta, di origine diversa dalla precedente: come anticipato all'inizio, questa seconda antologia è stata denominata silloge B.

Le due sillogi sarebbero state riunite sulla base di criteri tematici nella fase di trascrizione del codice N e dipenderebbero da due modelli con caratteristiche molto diverse: il primo, quello della silloge A, sistematico, ordinato, in cui il compilatore si preoccupò di annotare il titolo di ogni libro oggetto di selezione; il secondo, più caotico, risultato forse di appunti sparsi e collocati su quaderno di appunti senza particolare cura per l'ordine. Le due sillogi, inoltre, sarebbe state allestite a partire da due codici biblici diversi, come parrebbero indicare due passi, uno tratto dal libro di Isaia, l'altro da quello di Ezechiele, riportati da entrambe le raccolte. In *Is.* 29, 13 la silloge A legge:



εἶπε κύριος· ἐγγίξει μοι ὁ λαὸς οὗτος τῷ στόματι αὐτοῦ καὶ τοῖς χεῖλεσιν αὐτῶν τιμῶσίν με,  
ἢ δὲ καρδία αὐτῶν πόρρω ἀπέχει ἀπ' ἐμοῦ,

mentre la silloge B

ἐγγίξει μοι ὁ λαὸς οὗτος τῷ στόματι καὶ τοῖς χεῖλεσιν αὐτῶν τιμῶσίν με, ἢ δὲ καρδία αὐτῶν  
πόρρω ἀπέχει ἀπ' ἐμοῦ,

senza il primo pronome dimostrativo αὐτοῦ.

Maggiormente probante è, tuttavia, il secondo caso: in *Ez.* 33, 12 la silloge A tramanda

δικαιοσύνη δικαίου οὐ μὴ ἐξέλῃται αὐτὸν ἐν ἡ ἡμέρα πλανηθῆ, καὶ ἀνομία ἀνόμου οὐ μὴ  
ἀποτεκνῆ αὐτὸν ἐν ἡ ἡμέρα ἀποστρέψει ἀπὸ τῆς ἀμαρτίας αὐτοῦ;

la silloge B, invece, testimonia il testo

δικαιοσύνη δικαίου οὐ μὴ ἐξέλῃται αὐτὸν ἐν ἡ ἡμέρα πλανηθῆ, καὶ ἀνομία ἀσεβοῦς οὐ μὴ  
κακῶση αὐτὸν ἐν ἡ ἡμέρα ἀποστρέψει ἀπὸ τῆς ἀνομίας αὐτοῦ,

che differisce dal precedente in ben quattro punti significativi (segnalati dal grassetto).

Le due sillogi discenderebbero quindi da due modelli distinti – nel secondo caso presumibilmente una raccolta di appunti tratti dai libri veterotestamentari già apprestata in modo molto approssimativo – risalenti a due diversi codici biblici. Riguardo le caratteristiche di questi codici si può affermare che entrambi conoscevano il libro di Ezechiele in una forma diversa da quella in cui oggi leggiamo la *Septuaginta*: in molti punti, infatti, il testo del codice N si scosta dal testo dell'edizione Rahlfs, non concordando tuttavia sistematicamente con nessuna delle famiglie di manoscritti più note. L'antichità del testo tradito dal manoscritto napoletano, comunque, è comprovata dalla tradizione indiretta dei medesimi passi: in molte occasioni esso si trova a concordare con il testo di *Ezechiele* tradito all'interno del commento a questo libro redatto da Teodoreto di Cirro; il fatto che l'accordo con quest'autore si riproponga in entrambe le raccolte di passi da questo libro rende possibile ipotizzare una somiglianza tra gli almeno due modelli messi a frutto in questo manoscritto.

Anche nei libri di Isaia e Geremia, seppure con minore frequenza ed evidenza, la silloge A si allontana dal testo della *Septuaginta* nell'edizione di Rahlfs, mentre la seconda concorda più facilmente con esso (cfr. il caso di *Ez.* 33, 12, laddove la silloge B attesta le lezioni giudicate corrette nell'edizione Rahlfs). L'origine della versione greca del libro di Isaia testimoniata dalla silloge A è adombrata da *Is.* 63, 3, dove N reca a testo ληνον (*sic*) ἐπάτησα μονώτατα: questa parte del versetto, omessa dai codici più antichi della *Septuaginta*, è attribuita da Eusebio alla traduzione greca di Simmaco<sup>1</sup>, alla quale si possono forse far latamente risalire le altre anomalie testuali presenti in questo libro. Il modello seguito da N

---

<sup>1</sup> Eus., *Comm. in Is.* II, 53, p. 387, ll. 5-6: διὸ ἐπιλέγει κατὰ τὸν Σύμμαχον· ληνὸν ἐπάτησα μονώτατος. Questa lezione è testimoniata da un numero di altri manoscritti dell'Antico Testamento, attribuiti da Ziegler alla recensione antiochena di Isaia.

almeno per la serie di estratti dal libro di Isaia, dunque, avrebbe contenuto per questo libro un testo contaminato con questa traduzione.

Altri indizi in *Isaia* e *Geremia* fanno propendere per la collocazione del testo del modello di N nell'ambito della cosiddetta 'recensione antiochena' della Bibbia: ad esempio, laddove la maggior parte dei codici reca un semplice κύριος, N riporta la formula ἄδωναι κύριος, tradizionalmente associata con la versione antiochena dei *Settanta*; a questo si aggiunge il frequente accordo con il testo conosciuto da Teodoreto di Cirro, che è già stato collegato per altri libri veterotestamentari con questa recensione<sup>2</sup>.

Gli estratti dal Nuovo Testamento (ff. 23r, l. 11-27r, l. 32) comprendono passi esclusivamente provenienti dalle epistole. Gli *excerpta* si concludono con uno scolio (f. 27r, ll. 24-32) che riepiloga i luoghi in cui Paolo redasse le proprie epistole.

## 10.2 *Excerpta* dai Padri della Chiesa

La sezione dedicata agli scritti dei Padri della Chiesa è la seconda delle macrosezioni individuabili nel codice N su base a un tempo codicologica e contenutistica: essa occupa i fascicoli V-XIX del manoscritto (ff. 28r-149v) e comprende ben sette sotto-unità isolate grazie alla nuova analisi materiale del manoscritto.

La prima unità (fasc. V-VI = ff. 28-43) comprende gli *excerpta* dalle opere di Basilio di Cesarea: nel dettaglio, le quattro omelie *Contra Eunomium* e il *De Spiritu Sancto*, spesso associati nella tradizione manoscritta<sup>3</sup>, cui seguono un manipolo di estratti dall'omelia *In Gordium martyrem* (f. 36v, ll. 21-29) ed *excerpta* dal commento al libro del profeta Isaia, da cui erano stati ricavati moltissimi estratti raccolti nella sezione precedente del manoscritto (ai ff. 6v, l. 16-9r, l. 20 si legge la sezione più ampia). Concludono la sezione dedicata agli scritti di

---

<sup>2</sup> Cfr. *Ez.* 9, 1 και οὐ μὴ εἰσακούσω αὐτῶν N (cfr. Theod. Cyr., *Interpretatio in Ez.*, PG 81, col. 888A) : om. Sept.; 13,4: αἶς οὐκ ἐτμήθη ὁ ὄμφαλός σου N : om. Sept., sed οὐκ - σου novit Theod. Cyr., *Comm. in Cant.*, PG 81, col. 33D; 30, 12 post ἐρήμους add. και ἀποδώσομαι τὴν γῆν εἰς χεῖρας ἀνδρῶν N (cfr. Theod. Cyr., *Interpr. in Ez.*, PG 81, col. 113C) : om. Sept.; 32, 3 post δίκτυα add. μου ἐν ἐκκλησίᾳ N (cfr. Theod. Cyr., *Interpr. in Ez.*, PG 81, col. 1132B) : om. Sept.; 32, 5 post αἵματος σου add. τὰ παιδιά N (cfr. Theod. Cyr., *Interpr. in Ez.*, PG 81, col. 1132B) : om. Sept.; 34, 21 post ἐξεθλίψετε add. ἔως οὐ ἐξώσατε αὐτὰ ἔξω, και διεσπάρη τὰ πρόβάτά μου παντὶ παραπορευομένῳ N (cfr. Theod. Cyr., *Interpr. in Ez.*, PG 81, col. 1160C) : om. Sept.; 34, 22 post μέσον add. προβάτου και προβάτου N (cfr. Theod. Cyr., *Interpr. in Ez.*, PG 81, col. 1160D); 35, 12 post Ἰσραήλ add. τὰ ὑψηλὰ τὰ αἰώνια N (cfr. Theod. Cyr., *Interpr. in Ez.*, PG 81, col. 1173D) : om. Sept.; 35, 13 post στόματί σου add. και ἐπλήθυνας ἐπ' ἐμέ λόγους σου, οὐς N (cfr. Theod. Cyr., *Interpr. in Ez.*, PG 81, col. 1173D) : om. Sept.

<sup>3</sup> Cfr. FEDWICK 1996. La collazione degli estratti non ha permesso di determinare la collocazione stemmatica del codice N.

Basilio estratti dalle omelie sull'*Esamerone* e alcune massime di carattere ascetico sulla vita monastica.

Gli *excerpta* cominciano *ex abrupto* alla l. 1 del f. 28r: non vi sono segnati né il nome dell'autore né il titolo dell'opera da cui gli estratti sono stati ricavati, ossia la prima omelia *Contra Eunomium*. Sorprendentemente, tuttavia, all'interno del testo della silloge, sono riportate alcune indicazioni che segnano il passaggio da un'omelia all'altra del *corpusculum*: al f. 28r, l. 30, infatti, si legge ταῦτα τοῦ πρώτου λόγου; al f. 29v, l. 1 ταῦτα εἰς τοῦ δευτέρου λόγου, mentre al f. 30r, l. 30 τέλος τῶν τριῶν λόγων. La quarta omelia *Contra Eunomium* e il *De spiritu Sancto* non sono però indicati in alcun modo, segno che le partizioni interne alla raccolta di estratti non furono apposte con regolarità dal compilatore della silloge<sup>4</sup>. Alla fine di questa sezione, al f. 36v, l. 21, si può notare un cambio di inchiostro, in corrispondenza dell'inizio degli estratti dell'omelia *In Gordium martyrem*: tale cambiamento può forse essere indicativo di un passaggio da un antigrafo a un altro effettuato dal copista della raccolta, che si sarebbe pertanto interrotto. In effetti, mentre la sequenza *Contra Eunomium 1-3 + De spiritu Sancto* è attestata dalla tradizione manoscritta, non si registra, invece, l'associazione a questa dell'omelia *In Gordium*. I titoli delle successive omelie oggetto di selezione sono inseriti dal copista all'interno del corpo del testo<sup>5</sup> quali fossero normali estratti: solamente la lettera iniziale, infatti, è scritta in inchiostro rosso. Ciascuna omelia è rappresentata da un numero molto esiguo di estratti (mai più di cinque). Chiude la raccolta un piccolo gruppo di citazioni provenienti dalle epistole (ff. 43r, l. 12-43v, l. 20).

La successiva sezione dedicata ai Padri della Chiesa occupa tre fascicoli (fasc. VII-IX = ff. 44-71) e comprende *excerpta* dalle opere di Gregorio di Nissa, Gregorio di Nazianzo e Giovanni Crisostomo. Le sillogi dedicate a Gregorio di Nissa e Gregorio Nazianzeno sono prive di intitolazione: nel margine esterno del f. 46v (in corrispondenza della l. 5) è indicato in breve l'inizio degli estratti da Gregorio Nazianzeno (<τ>οῦ θεολόγου: un piccolo spazio di ca. 5 mm è lasciato in bianco per la trascrizione, poi mai avvenuta, del *tau* in rubricatura). La sezione

---

<sup>4</sup> Giorgio Galesiotes sembra aver riprodotto tutte le caratteristiche del suo modello diretto: al f. 30v, ad esempio, aggiunse per due volte ση(μείωσαι) tra un estratto e l'altro (ll. 29, 30). Tale segno si trova di norma nel margine dei manoscritti, ma probabilmente fu inserito in questa posizione poiché era da riferire al brano seguente: si tratta nel primo caso di una citazione da Geremia (*Ier.* 10,11), ripreso in *Contra Eun.* 4, PG 29, col. 709B; nel secondo nell'*incipit* di un capitolo di *Contra Eun.* 5, PG 29, col. 725A.

<sup>5</sup> Nel dettaglio: f. 36v, l. 21 ἐκ τοῦ λόγου τοῦ μεγάλου Βασιλείου τοῦ εἰς τὸν ἅγιον μάρτυρα Γόρδιον; f. 36v, l. 29 ἐκ τῆς ἐρμηνείας τῆς εἰς τὸν προφήτην Ἡσαίας; f. 40v, l. 1 ἐκ τῆς τετάρτης ὁμιλίας τῆς ἑξαήμερου (segue un solo *excerptum*); f. 40v, l. 2 ἐκ τῆς πέμπτης ὁμιλίας; f. 40v, ll. 18-19 ἀπὸ τῆς ἕκτης | ὁμιλίας; f. 41r, l. 2 ἐκ τῆς ἑβδόμης ὁμιλίας; f. 41r, ll. 9-10 ἀπὸ τῆς ὀγδόης | ὁμιλίας; f. 41r, l. 28 ἐκ τῆς ἐνάτης ὁμιλίας; f. 41v, ll. 8-9 ἐκ τῶν ἀσκητικῶν | τοῦ μεγάλου βασιλείου; f. 42v, l. 8 ἐκ τῆς ὁμιλίας τῆς εἰς τὸν ἑβδομον ψαλμὸν; f. 42v, ll. 12-13 ἀπὸ τῆς ὁμιλίας τῆς | εἰς τὸν τεσσαρισκαιδέκα ψαλμὸν; f. 42v, l. 15 ἀπὸ τῆς εἰς τὸν αὐτὸν ψαλμὸν δευτέρας ὁμιλίας; f. 42v, ll. 18-19 ἀπὸ τῆς ὁμιλίας τοῦ εἰς τὸν κς' | ψαλμὸν; f. 42v, l. 23 ἀπὸ τῆς εἰς λβ' ψαλμὸν; f. 42v, l. 27 ἐκ τῆς εἰς τὸν λγ' ψαλμὸν; f. 43r, l. 3 ἐκ τῆς περιηστείας; f. 43r, ll. 9-10 ἀπὸ τῆς ἑξαήμερου; f. 43r, l. 11 ἐκ τῶν ἐπιστολῶν.

dedicata a Giovanni Crisostomo è invece dotata di un titolo proprio (f. 61r, l. 1). Questa parte del codice N risulta anomala nella sua struttura: è composta da un quaternione (ff. 44-51), un senione (ff. 52-63) e infine un altro quaternione (ff. 64-71). Tale suddivisione non corrisponde, tuttavia, ad alcuna partizione testuale significativa, poiché si riscontrano una serie di *agrapha* non alla fine di fascicolo, bensì all'interno del fascicolo VIII: un primo dopo la fine degli *excerpta* dall'omelia 23 (*De pace III*) di Gregorio Nazianzeno (f. 59r; f. 59r *partim*-59v *vacua*); un secondo al f. 60v, dopo gli estratti dall'omelia 32 (*De moderatione*) dello stesso Gregorio. Quest'ultimo precede l'inizio della sezione dedicata a Giovanni Crisostomo, che prosegue senza soluzione di continuità fino al f. 71r, dove si registra un nuovo *agraphon* che si estende anche sul *verso* del medesimo foglio, ultimo del fascicolo IX.

L'antologia di estratti dal *corpus* delle opere di Gregorio di Nissa contiene brani selezionati da quattro opere: anzitutto, il *De hominis opificio* (ff. 44r, l. 1-45v, l. 28), presentato nel titolo, che non contiene indicazione del nome dell'autore, come un completamento dell'*Esamerone* di Basilio (f. 44r, l. 1: ἐκ τοῦ εἰς τὴν ἀναπλήρωσιν τῆς ἑξαήμερου τοῦ μεγάλου Βασιλείου); in secondo luogo, l'*Esamerone* dello stesso Gregorio (ff. 45v, l. 28-46r, l. 23: ἐκ τοῦ πρὸς τὸν Πέτρον | τὸν ἴδιον ἀδελφὸν ἀπολογία περὶ ἑξαήμερου). Concludono la sezione due piccoli gruppi di estratti ricavati dall'esegesi al libro dell'*Ecclesiaste* (ff. 46r, l. 23-46v, l. 2 ἐκ τῆς ἐρμηνείας τῆς εἰς τὸν Ἐκκλησιαστήν) e al *Cantico dei Cantici* (f. 46v, ll. 2-5 ἐκ τοῦ εἰς τὸ Ἄσμα τῶν ἀσμάτων). Estratti da Gregorio di Nissa si trovano anche più avanti nel manoscritto, ai ff. 137-138 (fasc. XVIII): il bifoglio contiene *excerpta* ricavati da *Dialogus de anima et resurrectione*. La sezione termina con un *agraphon* in fine fascicolo (ff. 138r *partim*-138v).

La silloge di estratti da Gregorio Nazianzeno comincia nel mezzo della l. 5 del f. 46v con il titolo della prima omelia oggetto di selezione (f. 46v, ll. 5-6 ἐκ τοῦ τὸ ἀκούσατε | ταῦτα πάντα τὰ ἔθνη): l'intitolazione, come quelle della sezione precedente, non è interamente rubricata. Seguono *excerpta* da una trentina di omelie: ciascuna di esse è introdotta da un titolo, preceduto da ἐκ τοῦ, a segnalare che ciò che segue consiste in una raccolta di *excerpta*. Anche la sezione dedicata al Nazianzeno si conclude, come la precedente, con una selezione di estratti dalle epistole (ff. 58v, l. 10-59r, l. 11; 60r, l. 26-60v, l. 10). Nella raccolta, inoltre, sono infiltrati una serie di estratti (ff. 57r, l. 25-58v, l. 10) non provenienti da un'omelia identificata di Gregorio: si tratta probabilmente di un testo omiletico di un altro autore (il titolo εὐξασθε καὶ ἀπόδοτε indica che si tratta di un'esegesi al Salmo 75 [cfr. Ps. 75,12]), accorpato per qualche ragione al *corpus* nazianzenico.

f. 46v, ll. 5-6	ἐκ τοῦ τὸ ἀκούσατε   ταῦτα πάντα τὰ ἔθνη	Or. 4
f. 47r, l. 27	ἐκ τοῦ οὗτος μὲν δὴ τῶν ἐμῶν λόγων ὁ πρῶτος ἀεθλος	Or. 5
f. 48r, l. 8	ἐκ τοῦ ἐπόθουν ὑμᾶς	Or. 26
f. 48v, ll. 1-2	ἐκ τοῦ ἀνα στάσεως ἡμέρα	Or. 1
f. 48v, l. 5	ἐκ τοῦ ἐπὶ τῆς φυλακῆς μου	Or. 45

f. 48v, l. 13	ἐκ τοῦ εἰς τὴν καινὴν κυριακὴν	Or. 44
f. 48v, l. 29	ἐκ τοῦ εἰς τὴν πεντηκοστὴν	Or. 41
f. 49r, mg. sup.	ἐκ τοῦ εἰς τοὺς Μακκαβαίους	Or. 15
f. 49r, l. 9	ἐκ τοῦ εἰς τὸν ἅγιον Κυπριανόν	Or. 24
f. 49v, l. 2	ἐκ τοῦ εἰς τὸν ἐξισωτὴν Ἰουλιανόν	Or. 19
f. 49v, l. 6	ἐκ τοῦ εἰς τὰ γενέθλια	Or. 38
f. 49v, l. 8	ἐκ τοῦ ἐπιταφίου τοῦ εἰς τὸν μέγαν Βασίλειον	Or. 43
f. 51v, ll. 3-4	ἐκ τοῦ φίλου   πιστοῦ	Or. 11
f. 51v, l. 6	ἐκ τοῦ Ἀθανάσιον ἐπαινῶν	Or. 21
f. 51v, ll. 26-27	ἐκ τοῦ πῶς ὑμῖν τὰ ὑμετέρα	Or. 42
f. 52r, ll. 16-17	ἐκ τοῦ ἄνδρες ἀδελφοὶ καὶ   συμπένητες	Or. 14
f. 52v, l. 16	ἐκ τοῦ τί λύετε τάξι	Or. 16
f. 52v, l. 28	ἐκ τοῦ τὴν κοιλίαν μου ἀλγῶ	Or. 17
f. 53r, l. 2	<ἐ>κ τοῦ πρὸς τοὺς ἐν λόγῳ κομψοὺς ὁ λόγος	Or. 27
f. 53r, l. 4	ἐκ τοῦ ἐπεὶ ἀνεκαθήραμεν τῷ λόγῳ	Or. 28
f. 53v, ll. 2-3	ἐκ τοῦ   τοὺς ἀπ' Αἰγύπτου ἀποφθέγξομαι	Or. 34
f. 53v, l. 8	ἐκ τοῦ ἤττημαι καὶ τὴν ἤτταν ὁμολογῶ	Or. 2
f. 54v, l. 11	ἐκ τοῦ ἃ μὲν εἶποι τίς ἄν;	Or. 29
f. 54v, l. 14	ἐκ τοῦ ἐπειδὴ σοὶ τὰς ἐκ τῶν λογισμῶν στροφάς	Or. 30
f. 55r, ll. 22-23	ἐκ τοῦ ἐπειδὴ σοὶ   τὰς ἐκ τῶν λογισμῶν στροφάς (sic)	Or. 30
f. 55v, l. 11	ἐκ τοῦ ὁ μὲν δὴ περὶ τοῦ υἱοῦ λόγος	Or. 31
f. 55v, ll. 15-16	ἐκ τοῦ   ὅταν ἴδω τὴν νῦν γλωσσαλίαν	Or. 20
f. 55v, ll. 18-19	ἐκ τοῦ ποῦ ποτε   εἰσίν	Or. 33
f. 55v, l. 22	ἐκ τοῦ εἰρήνη φίλοι	Or. 22
f. 56r, l. 1	ἐκ τοῦ στόμα μου ἤνοιξα	Or. 12
f. 56r, l. 8	ἐκ τοῦ ἄνθρωπε τοῦ θεοῦ	Or. 18
f. 56r, l. 26	<ἐ>κ τοῦ οἶδα μὲν, ὦ ἄνδρες	
f. 56v, l. 5	ἐκ τοῦ τὴν ἀδελφὴν ἐπαινῶ	Or. 8
f. 56v, ll. 22-23	ἐκ τοῦ   παρθένε νύμφη	Carm. I, 2, 3
f. 56v, l. 25	ἐκ τοῦ λύει μου τὴν γλώτταν	Or. 6
f. 56v, l. 28	<ἐ>κ τοῦ θέρμος ὁ ζῆλος	Or. 23
f. 57r, l. 1	ἐκ τοῦ ὁ τοὺς ἀλιεῖς	Or. 37
f. 57r, l. 21	ἐκ τοῦ τὸν φιλόσοφον ἐπαινέσομαι	Or. 25
f. 57r, l. 31	ἐκ τοῦ σφόδρας   θαυμάζω	Or. 36
f. 57v, l. 1	ἐκ τοῦ πῶς βραδεῖς	Or. 3
f. 57v, l. 16	ἐκ τοῦ οἴεσθέ με ἴσως	Or. 7
f. 57v, l. 25	ἀπὸ τοῦ εὐξασθε καὶ ἀπόδοτε	
f. 58v, mg. ext.	ἐκ τῶν ἐπιστολῶν	
f. 59r, l. 12	ἐκ τοῦ πάλιν ἐπ' ἐμέ χρίσμα	Or. 9
f. 59r, l. 15	ἐκ τοῦ οὐδὲν ἰσχυρότερον	Or. 10

f. 60r, l. 1	ἐκ τοῦ ἐπειδὴ συνεληλύθατε	Or. 32
f. 60r, l. 26	ἐκ τῶν ἐπιστολῶν	

La sequenza in cui le omelie sono disposte consente di individuare la sussistenza di alcuni *corpuscola*, che appaiono associati in vario modo nella tradizione principale delle omelie<sup>6</sup>; l'altissimo numero dei testimoni e l'assenza di studi sistematici, tuttavia, non permettono di collegare il codice modello di N a nessun testimone preciso delle opere di Gregorio Nazianzeno.

La sezione dedicata a Giovanni Crisostomo occupa la parte finale del fascicolo VIII e tutto il fascicolo IX. Essa si apre al f. 61r con un'intitolazione che contiene il nome dell'autore e il titolo della prima opera escerpita (f. 61r, l. 1 τοῦ χρυσοστόμου ἀπὸ τῆς τετάρτης ὁμιλίας τῆς πρὸς Ἑβραίους ἐπιστολῆς). La silloge crisostomica comprende estratti dalle seguenti opere, per la maggior parte di esegesi a scritti neotestamentari:

f. 61r, l. 1	... ἀπὸ τῆς τετάρτης ὁμιλίας τῆς πρὸς Ἑβραίους ἐπιστολῆς
f. 61r, l. 10	ἐκ τῆς κδ <sup>ης</sup> ὁμιλίας
f. 61r, l. 14	ἐκ τῆς κς <sup>ης</sup> ὁμιλίας
f. 61r, l. 19	ἐκ τῆς κζ <sup>ης</sup> ὁμιλίας
f. 61r, ll. 24-15	ἐκ τῆς κη <sup>ης</sup> ὁμιλίας
f. 61r, l. 27	ἐκ τῆς λ δευτέρης ὁμιλίας
f. 61v, ll. 2-3	ἐκ τῆς β' ὁμιλίας τῆς   πρὸς Φιλιππησίους
f. 61v, l. 8	ἐκ τῆς δ' ὁμιλίας
f. 61v, l. 13	ἐκ τῆς ε' ὁμιλίας
f. 61v, l. 27	ἐκ τῆς η' ὁμιλίας
f. 62r, ll. 1-2	ἐκ τῆς   τρισκαιδεκάτης ὁμιλίας
f. 62r, l. 22	ἀπὸ τῆς πρὸς Τιμόθεον πρώτης
f. 62v, l. 13	ἐκ τῆς πρὸς Φιλήμονα
f. 62v, l. 23	ἐκ τοῦ κατὰ Ματθαῖον
f. 62v, l. 29	ἐκ τοῦ κατὰ Ἰωάννην
f. 63r, l. 2	ἐκ τοῦ λόγου τοῦ εἰς τὸ ἔχοντες τὸ αὐτὸ πνεῦμα
f. 63v, ll. 5-6	ἀπὸ τοῦ   εἰς τὸν Λάζαρον δευτέρου λόγου
f. 63v, l. 19	ἐκ τοῦ εἰς τὸν Λάζαρον τρίτου λόγου
f. 63v, l. 32	ἀπὸ τοῦ εἰς τὴν πρὸς Κολασσεῖς ἐπιστολήν
f. 64r, ll. 15-16	ἐκ τῆς   εἰς τὸν Σάουλ
f. 64r, ll. 17-18	ἐκ τοῦ εἰς τὰς πράξεις

<sup>6</sup> Cfr. SOMERS 1997, p. 86. Nel codice N compaiono tracce dei *corpuscola* seguenti: *Orr.* 4-5 (invettive); *Orr.* 1, 45, 44...38 (panegirici); *Orr.* 15, 24... 43... (elogi); *Orr.* 27, 28... 29, 30, 31, 20 (orazioni teologiche); *Orr.* 9, 10 (apologetiche).

f. 66v, l. 2	ἐκ τοῦ εἰς τὸ χήρα καταλεγέσθω
f. 66v, l. 16	ἐκ τοῦ εἰς τὸ ὑπακούειν γονεῦσιν
f. 67r, l. 15 mg. ext.	ἐκ τῶν ἐπιστολῶν

Dopo la conclusione della sezione dedicata a Giovanni Crisostomo si può rilevare una sorta di interruzione all'interno del codice N: la successiva unità (fasc. X-XI = ff. 71-87), infatti, è occupata dagli *excerpta* ricavati dagli scritti di Sinesio di Cirene, cui seguono, senza soluzione di continuità, estratti da Claudio Eliano ed Eunapio (cfr. *supra*, cap. V). La presenza di Sinesio, unico autore menzionato, in questa parte del codice si può forse spiegare per ragioni biografiche: il fatto che fosse vescovo di Cirene è l'unico motivo che si può addurre in favore della sua collocazione tra gli autori di opere di argomento sacro.

### 10.3 *Excerpta* 'educativi'

Dopo l'apparente interruzione determinata dall'inserimento, all'interno della raccolta, dell'unità contenente *excerpta* ricavati dal *corpus* sinesiano, la sezione del codice N dedicata alle opere di argomento sacro riprende con due unità dedicate rispettivamente alla *Synopsis Veteris Testamenti* dello Pseudo-Giovanni Crisostomo (fasc. XII-XV = ff. 88-121) e agli *excerpta* dalla *Expositio fidei* di Giovanni Damasceno e da un menologio (fasc. XVI-XVII = ff. 122-136).

Il gruppo di fascicoli XII-XV costituisce un'eccezione all'interno del panorama del codice N: essi, infatti, non ospitano una collezione di *excerpta*, ma la trascrizione integrale di un'opera, di cui N costituisce uno dei principali testimoni<sup>7</sup>. Le sezioni dedicate ai diversi libri sono marcate da uno spazio corrispondente a una linea di testo, a volte utilizzato per aggiungere il titolo. La trascrizione dell'opera termina con un *agraphon* al f. 121v.

Al fascicolo successivo inizia la trascrizione degli *excerpta* dalla *Expositio fidei* di Giovanni Damasceno (ff. 122r-124r) e da un menologio (ff. 124r-136v). Entrambe le sottosezioni sono dotate di titolo e la sezione termina al f. 136v con un *agraphon* in fine fascicolo.

Il gruppo di fascicoli XII-XVII, cui si aggiunge anche il fascicolo XIX, che comprende una silloge di *excerpta* dalle omelie di Filagato di Cerami, costituisce una sezione omogenea all'interno della seconda parte del codice N, dedicata alle opere di argomento sacro. La *Synopsis*, l'*Expositio fidei*, gli estratti dal menologio e le omelie di Filagato di Cerami possono infatti essere considerate opere con un chiaro fine 'educativo': la *Synopsis* illustra la struttura dell'Antico Testamento, cui sono dedicati i ff. 1-23 del manoscritto; l'*Expositio fidei* tratta di

<sup>7</sup> Cfr. lo studio preliminare della tradizione di Francesca Prometea Barone (BARONE 2009), che sta preparando l'edizione critica del testo. N è ivi siglato P: vd. BARONE 2009, pp. 9-10.

alcuni principi fondamentali della fede cristiana (all'interno degli *excerpta* si affrontano argomenti come la definizione dello Spirito Santo o la natura degli angeli). La serie è completata dal menologio, che offre un esempio di un genere letterario non affrontato altrove all'interno del manoscritto, la letteratura agiografica. Le omelie di Filagato di Cerami, l'autore più recente esplicitamente citato all'interno del codice, concludono questa seconda sezione di N: anche l'inclusione di questa serie di opere può essere interpretata in senso edificatorio.

## Appendice I:

### Elenco dei passi biblici contenuti nel codice N

#### 1. Silloge A di estratti dall'Antico Testamento (ff. 1r, l. 1-21r, l. 21)

##### ff. 1r-4v *Excerpta* dai Salmi

f. 1r, l. 1 ἐκ τοῦ τρίτου ψαλμοῦ

Ps. 5, 10-11 τάφος – θεός; 11 κατὰ – αὐτούς.

f. 1r, l. 4 ἐκ τοῦ ἐνάτου

Ps. 9, 29-30 οἱ ὀφθαλμοὶ - ἐν τῇ μάνδρα αὐτοῦ.

f. 1, l. 6 ἐκ τοῦ ἑπτακαιδεκάτου

Ps. 17, 5-6 περιέσχον – θανάτου; 9-10 ἄνθρακες – πόδας αὐτοῦ; 26-27 μετὰ ὄσιου – διαστρέψεις (sed om. μετὰ ἀνδρὸς - ἀθῶος ἔση).

f. 1r, l. 12 ἐκ τοῦ ιη΄

Ps. 18, 3 ἡμέρα – γνῶσιν.

f. 1r, l. 13 ἐκ τοῦ ιθ΄

Ps. 19, 4 μνησθεῖν – πιανάτω; 5 δῶν - καρδίαν σου; 5 καὶ πᾶσαν - πληρώσαι.

f. 1r, l. 15 ἐκ τοῦ κ΄

Ps. 20, 5 ζωνῆν – αἰῶνος.

f. 1r, l. 17 ἐκ τοῦ κα΄

Ps. 21, 7 ἐγὼ - λαοῦ; 10 ὅτι σὺ - γαστρός; 10-11 ἡ ἐλπίς – εἰ σὺ.

f. 1r, l. 20 ἐκ τοῦ κδ΄

Ps. 24, 18 ἴδε - ἁμαρτίας μου.

f. 1, l. 21 ἐκ τοῦ κε΄

Ps. 25, 5 ἐμίσησα – καθίσω; 8 ἡγάπησα – δόξης σου.

f. 1r, l. 24 ἐκ τοῦ κς΄

Ps. 26, 12 μὴ - θλιβόντων με.



f. 1r, ll. 24-25 ἐκ τοῦ | κθ΄

Ps. 29, 12 ἔστρεψα - ἐμοί; 12 διέρρηξας - εὐφροσύνην.

f. 1r, l. 26 ἐκ τοῦ λα΄

Ps. 31, 5 εἶπα - καρδίας μου; 7 τὸ ἀγαλλίαμά μου - κυκλωσάντων με.

f. 1r, l. 29 ἐκ τοῦ λγ΄

Ps. 33, 11 πλούσιοι - ἀγαθοῦ.

f. 1r, l. 31 ἐκ τοῦ λδ΄

Ps. 34, 3 εἶπον - ἐγώ; 16-17 ἔβρυξαν - μονογενῆ μου.

f. 1v, l. 2 ἐκ τοῦ λς΄

Ps. 36, 8 παύσαι - θυμόν; 16 κρείσσον - πολύν; 21 δανεῖζεται - δίσωσι; 25 νεώτερος - ἄρτους.

f. 1v, l. 7 ἐκ τοῦ λζ΄

Ps. 37, 4 οὐκ ἔστιν - ἁμαρτιῶν μου.

f. 1v, ll. 8-9 ἐκ τοῦ | λη΄

Ps. 38, 7 ἐν εἰκόνι - αὐτῷ.

f. 1v, l. 10 ἐκ τοῦ μα΄

Ps. 40, 8 κατ' ἐμοῦ - μου.

f. 1v, l. 11 ἐκ τοῦ μγ΄

Ps. 43, 6 ἐν σοί - ἡμῖν; 16 ὄλην - καταλαλοῦντος.

f. 1v, ll. 15-16 ἐκ τοῦ | μδ΄

Ps. 44, 10 παρέστη - πεποικιλμένη.

f. 1v, l. 17 ἐκ τοῦ με΄

Ps. 45, 5 ποταμοῦ - θεοῦ

f. 1v, l. 18 ἐκ τοῦ μη΄

Ps. 48, 6 ἡ ανομία - κυκλώσει με; 11 ἐπὶ τὸ αὐτὸ ἄφρων - αὐτῶν; 12 ἐπεκαλέσαντο - γαιῶν; 13 καὶ ἄνθρωπος - αὐτοῖς.

f. 1v, l. 23 ἐκ τοῦ μθ΄

Ps. 49, 21 ὑπέλαβες - ὅμοιος; 21 ἐλέγξω - σου τὰς ἁμαρτίας σου.

f. 1v, l. 25 ἐκ τοῦ να΄

Ps. 51, 5 ἠγάπησας - δικαιοσύνην; 6-7 ἠγάπησας - τέλος.

f. 1v, l. 28 ἐκ τοῦ νδ΄

Ps. 54, 22 ἠπαλύνθησαν - βολίδες; 24 ἄνδρας - αὐτῶν.

f. 1v, l. 30 ἐκ τοῦ νζ΄

Ps. 57, 11 εὐφρανθήσεται - ἁμαρτωλοῦ.

f. 1v, l. 32 ἐκ τοῦ νη΄

Ps. 58, 7 vel 15 ἐπιστρέψουσιν – πόλιν.

f. 2r, l. 1 ἐκ τοῦ νθ΄

Ps. 59, 3 ὁ θεός - οἰκτείρησας ἡμᾶς.

f. 2r, l. 3 ἐκ τοῦ ξ΄

Ps. 60, 3-4 ἐν πέτρᾳ - ἰσχύς μου.

f. 2r, l. 4 ἐκ τοῦ ξα΄

Ps. 61, 5 τῷ στόματι - κατηρώντο; 11 μὴ ἐλπίζετε - ἐπιποθεῖτε; 11 πλοῦτος – καρδίαν.

f. 2r, l. 7 ἐκ τοῦ ξζ΄

Ps. 67, 10 βροχὴν – σου; 12 κύριος - πολλῇ; 31 ἐπιτίμησον – καλάμου; 31 ἡ συναγωγὴ - λαῶν.

f. 2r, l. 11 <ἐ>κ τοῦ ξη΄

Ps. 68, 5 ἐπληθύνθησαν – δωρεάν; 10 ὁ ζῆλος - ἐπ' ἐμέ; 12 καὶ ἐθέμην – παραβολὴν; 13 κατ' ἐμοῦ - οἶνον; 22 καὶ ἔδωκαν - ὄξος.

f. 2r, l. 17 ἐκ τοῦ ο΄

Ps. 70, 4-5 ὁ θεός - νεότητός μου; 6 ἐπὶ σὲ ἐπερρίφην – διὰ παντός; 9 μὴ ἀπορρίψης - ἐγκαταλίπης με.

f. 2r, l. 23 ἐκ τοῦ οα΄

Ps. 71, 6 καταβήσεται - γῆν; 7 ἀνατελεῖ - σελήνη.

f. 2r, ll. 25-26 ἐκ τοῦ | οβ΄

Ps. 72, 9 ἔθεντο - γῆς; 19 πῶς ἐγένοντο - ἐξάπιννα; 19-20 ἐξέλιπον - ἐξεγειρομένου; 27 ἐξωλέθρευσας - ἀπὸ σοῦ.

f. 2r, l. 30 ἐκ τοῦ ογ΄

Ps. 73, 3 ἔπαρον – τέλος; 6 ἐξέκοψαν - αὐτήν.

f. 2v, l. 1 ἐκ τοῦ οδ΄

Ps. 74, 9 ὅτι ποτήριον - γῆς.

f. 2v, l. 3 ἐκ τοῦ οε΄

Ps. 75, 11 ἐνθύμιον - ἐορτάσει σοι.

f. 2v, l. 5 ἐκ τοῦ ος΄

Ps. 76, 3-4 ἀπηνήνατο - εὐφράνθη.

f. 2v, l. 6 ἐκ τοῦ οη΄

Ps. 78, 1 Ὁ θεός - ὀπωροφυλάκιον; 2 ἔθεντο - γῆς; 10 καὶ γνωσθήτω - ἐκκεχυμένου; 12 ἀπόδος – κύριε.

f. 2v, l. 14 ἐκ τοῦ οθ΄

Ps. 79, 9 ἄμπελον - αὐτήν; 10 ὁδοποίησας – τὴν γῆν; 11-12 ἐκάλυψεν - παραφύαδας αὐτῆς.

f. 2v, l. 19 ἐκ τοῦ πα΄

Ps. 81, 6-7 ἐγὼ - πίπτεται.

f. 2v, l. 21 ἐκ τοῦ πβ΄

Ps. 82, 12 τοῦ - Σαλμανάν.

f. 2v, l. 23 ἐκ τοῦ πη΄

Ps. 88, 48 μνήσθητι - ἀνθρώπων; 50 ποῦ εἰσιν - ἀληθεία σου; 51 μνήσθητι - ἐθνῶν.

f. 2v, l. 27 ἐκ τοῦ ρ΄

Ps. 90, 13 ἐπὶ ἀσπίδα - δράκοντα.

f. 2v, l. 28 ἐκ τοῦ ργ΄

Ps. 93, 8 σύνετε - φρονήσατε; 9 ὁ φυτεύσας - κατανοεῖ; 17 εἰ μὴ - μου.

f. 2v, l. 32 ἐκ τοῦ ρς΄ (sic)

Ps. 96, 7 αἰσχυρῆταισαν - γλυπτοῖς; 11 φῶς - εὐφροσύνη.

f. 3r, l. 1 ἐκ τοῦ ρη΄

Ps. 98, 6 Μωυσῆς - ὄνομα αὐτοῦ.

f. 3r, l. 3 ἐκ τοῦ ρ΄

Ps. 100, 7 οὐ κατώκει - ὀφθαλμῶν μου.

f. 3r, l. 5 ἐκ τοῦ ρα΄

Ps. 101, 4 ὅτι ἐξέλιπον - συνεφύγησαν; 25 μὴ ἀναγάγῃς - μου.

f. 3r, l. 7 ἐκ τοῦ ρδ΄

Ps. 104, 13 καὶ διήλθεν - ἕτερον.

f. 3r, l. 9 ἐκ τοῦ ρε΄

Ps. 105, 11 ἐκάλυψεν - ὑπελείφθη; 28 καὶ ἐτελέσθησαν - νεκρῶν; 39 καὶ ἐπόρνευσαν - αὐτῶν.

f. 3r, l. 12 ἐκ τοῦ ρς΄

Ps. 106, 9 ὅτι ἐχόρτασε - ἀγαθῶν.

f. 3r, l. 13 ἐκ τοῦ ρη΄

Ps. 108, 7 ἐξέλθοι - ἀμαρτίαν; 8 γενηθήτωσαν - ἕτερος; 9 γενηθήτωσαν - χήρα; 10 σαλευόμενοι - αὐτῶν; 12-13 μὴ ὑπαρξάτω - ἐξολέθρευσιν; 13 ἐν γενεᾷ - αὐτοῦ; 14 ἀναμνησθεῖν - ἐξαλειφθεῖν; 15 ἐξολέθρευθεῖν - αὐτῶν; 29 ἐνδυσάσθησαν - αὐτῶν.

f. 3r, l. 26 ἐκ τοῦ ρια΄

Ps. 111, 3 δόξα - αἰῶνος.

f. 3r, l. 27 ἐκ τοῦ ριγ΄

Ps. 113, 9 μὴ ἡμῖν - δόξαν.

f. 3r, l. 28 ἐκ τοῦ ριδ΄

Ps. 114, 3 περιέσχον - εὐροσάν με.

f. 3r, l. 30 ἐκ τοῦ ριε΄

Ps. 115, 1-2 Ἐπίστευσα - ψεύστης; 3 τί ἀνταποδώσω - μοι; 9 τὰς εὐχὰς - λαοῦ.

f. 3v, l. 1 ἐκ τοῦ ριζ'

Ps. 117, 5 ἐκ θλίψεως – πλατυσμόν; 6 κύριος - ἄνθρωπος; 7 κύριος – μου; 8 ἀγαθὸν - ἄνθρωπον; 9 ἀγαθὸν - ἄρχουσιν; 10-11 πάντα - αὐτούς; 13 ὡσθεις – μου; 18 παιδεύων - ἐπαρέδωκέ με; 22 λίθον – γωνίας.

f. 3v, ll. 11-12 ἐκ τοῦ | ριη'

Ps. 118, 9 ἐν τίνι – σου; 22 περίελε - ἐξεζήτησα; 23 καὶ γὰρ ἐκάθισαν - δικαίωμάσι σου; 28 ἐνύσταξεν – σου; 37 ἀπόστρεψον – ματαιότητα; 87 παραβραχὺ - σου; 94 σός - ἐξεζήτησα; 103 (s.d.) ὡς γλυκέα - στόματί μου; 105 λύχνος - τρίβοις μου; 113 παρανόμους - ἠγάπησα; 117 βοήθησον – παντός; 133 τὰ διαβήματά - ἀνομία; 134 λύτρωσαι – σου; 158 εἶδον - ἐφυλάξαντο; 163 ἀδικίαν - ἠγάπησα; 165 εἰρήνη – σκάνδαλον.

f. 3v, l. 30 ἐκ τοῦ ρκα'

Ps. 121, 1 Εὐφράνθη - πορευσώμεθα; 7 γενέσθω - πυργοβάρεσί σου.

f. 4r, l. 1 ἐκ τοῦ ρκβ'

Ps. 122, 2 ἴδου - αὐτῶν.

f. 4r, l. 2 ἐκ τοῦ ρκγ'

Ps. 123, 7 ἡ παγίς - ἐρρύσθημεν.

f. 4r, l. 3 ἐκ τοῦ ρκς'

Ps. 126, 1 Ἐὰν μὴ κύριος φυλάξῃ - φυλάσσω.

f. 4r, l. 5 ἐκ τοῦ ρκη'

Ps. 128, 6 γεννηθήτωσαν - ἐξηράνθη.

f. 4r, l. 7 ἐκ τοῦ ρ{κ}λβ'

Ps. 132, 1 Ἴδου - αὐτό.

f. 4r, l. 8 ἐκ τοῦ ρλη'

Ps. 138, 11 καὶ εἶπα – μου; 12 ὅτι σκότος – φωτισθήσεται.

f. 4r, l. 11 ἐκ τοῦ ρλθ'

Ps. 139, 2 ἐξελοῦ - ῥύσαι με; 4-5 (s.d.) ἠκόνησαν - ἐξελοῦ με; 6 ἔκρυψαν - ποσί μου; 12 ἄνδρα – διαφθοράν.

f. 4r, l. 16 ἐκ τοῦ ρμ'

Ps. 140, 9 φύλαξόν - ἀνομίαν; 10 πεσοῦνται - ἄμαρτωλοί.

f. 4r, l. 18 ἐκ τοῦ ρμγ'

Ps. 143, 1 Εὐλογητὸς – πόλεμον; 6 ἐξαπόστειλον - αὐτούς; 7 ἐξαπόστειλον - ῥύσαι με; 7-8 ἐξ ὑδάτων - ἀδικίας; 13 τὰ ταμίαια - τοῦτο; 6 (bis) ἐξαπόστειλον - αὐτούς; 13 τὰ πρόβατα - ἐξόδοις αὐτῶν; 14 οἱ βόες αὐτῶν παχείς; 14 οὐκ ἔστιν – πλατείας αὐτοῦ.

f. 4r, l. 27 ἐκ τοῦ ρμς'

Ps. 146, 4 ὁ ἀριθμῶν - καλῶν; 6 ἀναλαμβάνων - γῆς; 9 διδόντι - αὐτόν; 10 οὐκ - εὐδοκεῖ; 11 εὐδοκεῖ - αὐτοῦ.

f. 4v, l. 2 ἐκ τοῦ ρμζ'

Ps. 147, 6 κατὰ πρόσωπον - ὑποστήσεται; 5-6 διδόντος – ψωμούς.

f. 4v, ll. 4-5 ἐκ τῆς | ὠδῆς τοῦ Μωσέως  
Odae 2, 6 οὗτος λαός – σοφός; 33 θυμός - ἀνίατος.

**f. 4v, l. 6-f. 15r *Excerpta dai libri profetici***

f. 4v, ll. 6-7 <ἐ>κ τοῦ | Ὡσῆε

1, 2 καὶ εἶπε - ἡ γῆ; 2, 23 καὶ ἔσται - γῆ; 4, 2-3 ἀρὰ καὶ - αὐτήν; 4, 6 σὺ ἐπίγνωσιν - ἱερατεύειν μοι; 6, 9 <ἔ>κρυψαν  
– κυρίου; 9, 1 (s.d.) μὴ χαίρε – σίτου; 9, 10 ὡς σταφυλὴν - αὐτῶν; 9, 14 δὸς αὐτοῖς κύριε – ξηρούς; 10, 8 καὶ τοῖς  
ἄρεσιν ἐροῦσιν - ἐφ' ἡμᾶς; 12, 12 καὶ τὰ θυσιαστήρια - ἀγροῦ; 14, 10 τίς συνετὸς καὶ ἐπιγνώσεται ταῦτα.

f. 4v, l. 22 ἐκ τοῦ Ἀμώς

3, 8 λέων – πτοηθήσεται; 4, 7 καὶ βρέξω – ξηρανθήσεται; 4, 9 ἀμπελώνας – κύριος; 4, 13 ἐγὼ - πνεῦμα; 5, 16 ὄν  
(sic) πάσαις πλατείαις – οὐαί; 5, 23 καὶ μετάστησον - ἀκούσομαι; 6, 6 οἱ πίνοντες – χριόμενοι; 8, 10 καὶ  
μεταστρέψω - θρήνον; 8, 11 καὶ ἐξαποστελῶ - κυρίου; 9, 10 ἐν ῥομφαίᾳ - κακά.

f. 5r, l. 3 ἐκ τοῦ Μιχαίου

2, 9-10 ἐγγίσατε - ἀνάπαυσις; 3, 7 καὶ καταισχυθήσονται – μάντις; 3, 10 οἰκοδομοῦντες - ἀδικίαις; 4, 2-3 ἐκ  
Σιων - λαῶν; 4, 3 <κ>αὶ κατακόψουσι – δρέπανον; 5, 1 καὶ σὺ - Ἰούδα; 5, 1 ἐκ σοῦ - αἰῶνος; 5, 8 ὑψωθήσεται -  
ἐξολεθρευθήσονται; 6, 14 (s.d.) σὺ φάγεσαι - ἐμπλησθήσῃς; 6, 15 σὺ σπερεῖς - ἔλαιον; 7, 1 οἴμοι - τρυγητῶ; 7, 1-2  
οἴμοι ψυχῇ - ὑπάρχει; 7, 5-6 μὴ καταπιστεύετε - πενθερὰν αὐτῆς.

f. 5r, l. 23 ἐκ τοῦ Ἰωήλ

1, 9 ἐξηῆρται – θυσιαστήριον; 2, 12-13 καὶ νῦν - ἱμάτια ὑμῶν; 3, 4 ὁ ἥλιος - ἐπιφανῆ; 4, 10 συγκόψατε –  
σειρομάστας.

f. 5r, ll. 30-31 ἐκ τοῦ Ἀβδίου

4 ἐὰν μετεωρισθῆς – κύριος; 18 καὶ ἔσται - καταφάγονται αὐτούς.

f. 5v, l. 3 ἐκ τοῦ Ἰωνᾶ

2, 8 ἐν τῷ ἐκλείπειν - ἐμνήσθην; 2, 10 καὶ ὅσα ἠϋξάμην – εἰς σωτηρίαν; 3, 10 καὶ εἶδεν - ἐποίησεν.

f. 5v, l. 7 ἐκ τοῦ Ναοῦμ

1, 2 κύριος ζηλωτῆς – αὐτοῦ<sup>2</sup>; 1, 7 χρηστὸς – θλίψεως; 1, 9 τί λογίζεσθε – θλίψει; 2, 11 ἐκτιναγμὸς – χύτρας; 3, 1  
ὦ πόλις - ἀδικίας; 3, 14 ἔμβηθι - ἀχύροις; 3, 19 οὐκ ἔστιν – παντός.

f. 5v, l. 19 ἐκ τοῦ Ἀββακούμ

1, 2 ἕως τίνος – σώσεις; 1, 3-4 ἐξ ἐναντίας – νόμος; 1, 14 καὶ ποιήσεις - ἠγούμενον; 1, 16 ἔνεκεν - μερίδα αὐτοῦ;  
2, 1 ἐπὶ τῆς φυλακῆς - ἔλεγχόν μου; 2, 12 οὐαί - ἀδικίαις; 2, 15 ὁ ποτίζων - ἀνατροπὴν θολερὰν; 2, 16 πλησμονὴν  
- δόξαν σου.

f. 5v, l. 32 ἐκ τοῦ Σοφονίου

2, 1-2 συνάχθητε – κυρίου; 3, 4 οἱ ἱερεῖς – νόμον; 3, 6 ἐξέλιπον - κατοικεῖν; 3, 7 διέφθαρται - αὐτῶν; 3, 8 ἐν πυρὶ  
- γῆ; 3, 11 περιελῶ - ὑβρεῶς σου; 3, 14-15 χαίρε - ἐν μέσῳ σου.

f. 6r, l. 11 ἐκ τοῦ Ἀγγαίου

1, 6 ἐσπείρατε - αὐτοῖς; 2, 9 ἔστω ἡ δόξα – παντοκράτωρ; 2, 17 ἐπάταξα - πρὸς με.

f. 6r, l. 17 ἐκ τοῦ Ζαχαρίου

1, 3 ἐπιστράφητε - κύριος παντοκράτωρ; 2, 10 ὦ φεῦγε - ὑμᾶς, λέγει κύριος; 5, 2-4 καὶ εἶπε - ξύλα αὐτοῦ; 6, 12-13 ἰδοὺ - ἀρετήν; 8, 13 καὶ ἔσται ὄν - εὐλογία; 8, 14-15 τάδε λέγει - Ἰούδα; 9, 9 χαίρε σφόδρα - νέον; 11, 2 ὀλολυζέτω πίτυς - κέρδος; 13, 4 καὶ ἐνδύσονται - ἐψεύσαντο.

f. 6v, ll. 8 - 9 ἐκ τοῦ Μαλαχίου

1, 4 τάδε λέγει - καταστρέψω; 1, 6 καὶ εἰ - παντοκράτωρ; 2, 10 οὐχὶ θεὸς - πατέρων ὑμῶν; 3, 7 ἐπιστρέψατε - παντοκράτωρ.

f. 6v, l. 16 ἐκ τοῦ Ἡσαίου

1, 2 ἄκουε - ἠθέτησαν; 1, 3 ἔγνω - συνήκεν; 1, 5-6 πᾶσα κεφαλὴ - κεφαλῆς; 1, 8 ἐγκαταλειφθήσεται - πολιορκουμένη; 1, 14-15 ἐγεννήθητέ μοι - εἰσακούσομαι ὑμῶν; 1, 30 ἔσονται - ἔχων; 2, 4 καὶ συγκόψουσι - δρέπανα; 3, 12 ὁ λαός μου - ταράττουσιν; 5, 1 ἀμπελῶν - πίονι; 5, 8 οὐαὶ - ἀφέλωνται; 5, 9 ἐὰν - αὐταῖς; 5, 15 καὶ οἱ ὀφθαλμοὶ - ταπεινωθήσονται; 5, 18 οἱ ἐπισπῶμενοι - ζυγόν; 5, 18 ἰμάντι - ἀνομίας αὐτῶν; 5, 20 οὐαὶ - πικρὸν γλυκὺ; 5, 21 οὐαὶ - ἐπιστήμονες; 5, 25 καὶ ἐγένοντο - ὁδοῦ; 9, 15 καὶ ἔσονται - αὐτούς; 9, 18-19 (s.d.) ἄνθρωπος - αὐτοῦ; 10, 13 εἶπε - ἐθνῶν; 11, 1 καὶ ἐξελεύσεται - ἀναβήσεται; 13, 3 γίγαντες - ὑβρίζοντες; 13, 4-5 (s.d.) κύριος - πόρρωθεν; 14, 11 κατέβη - σκώληξ; 14, 29 ἐκ γὰρ - πετώμενοι; 16, 11 διὰ τοῦτο - ἐνεκαίνισας; 19, 1 ἰδοὺ - αὐτοῖς; 20, 2 πορεύου - ποδῶν σου; 21, 2 ὁ ἀθετῶν - ἀνομεῖ; 22, 4 μὴ κατισχύσητε - μου; 26, 5-6 πόλεις - Ἰσχυῆ; 27, 1-2 ἐπάξει - ἐκεῖνη τὸν ἐν τῇ θαλάσῃ; 27, 11 οὐ γὰρ - ἐλεήσει αὐτούς; 28, 1 οὐαὶ - δόξης; 28, 15 ἐθήκαμεν - σκεπασθησόμεθα; 28, 16 τάδε λέγει κύριος - καταισχυνηθῆ; 28, 29 <ὕ>ψώσατε - παράκλησιν; 29, 5 ἔσται ὡς - φερόμενος ὑπὸ ἀνέμου; (incertum, s.d.) τὸ πλῆθος τῶν καταδυναστεύοντων σε; 29, 13 εἶπε - ἀπ' ἐμοῦ; 29, 14 καὶ ἀπολῶ - ἀθετήσω; 29, 21 πάντας δὲ - θήσουσιν; 30, 20 καὶ δώσει - στενόν; 30, 22 καὶ μιανεῖς - αὐτά; 30, 23 καὶ βοσκηθήσεται - εὐρύχωρον; 32, 4 καὶ αἱ γλώσσαι - εἰρήνην; 32, 5 καὶ οὐκέτι<sup>1</sup> - ὑπηρεται; 32, 6 ὁ γὰρ - νοήσει; 32, 13 ἐν τῇ γῆ τοῦ λαοῦ - εὐφροσύνη; 32, 14-15 <ἀ>φήσουσιν - ὑψηλοῦ; 32, 20 μακάριος - ὄνος πατήρ; 34, 4 καὶ εἰλιχθήσεται - ἀμπέλου; 36, 5-6 (s.d.) καὶ νῦν - Αἰγύπτου; 37, 28 νῦν δὲ - ἐπίσταμαι; 37, 29 ὁ δὲ θυμός - πρὸς με; 37, 29 καὶ ἐμβαλῶ - χεῖλη σου; 38, 12 ἐξέλιπον ἐκ τῆς συγγενείας - ζωῆς μου; 40, 1 παρακαλεῖτε<sup>1</sup> - Ἱερουσαλήμ; 40, 9 ἐπ' ὄρος - Ἱερουσαλήμ; 41, 1 ἐξκαινίζεσθε - ἰσχύν; 41, 18 ποιήσω - ὑδραγωγία; 42, 3 κάλαμον - σβέσει; 42, 8 τὴν δόξαν - γλυπτοῖς; 42, 14 ἐσιώπησα - ἀνέξομαι; 42, 21-22 καὶ εἶδον - διηρπασμένος; 43, 2-3 καὶ ἐὰν - σφῶζον σε; 43, 10-11 ἔμπροσθέν - σφῶζον; 43, 13 ποιήσω - αὐτό; 43, 17 ἐσβέσθη - ἐσβεσμένον; 43, 26 λέγε - δικαιοσύνη; 44, 3 ἐγὼ - ἀνύδρω; 44, 23 εὐφράνηθητε - Ἰακώβ; 45, 2 ἐγὼ - συνθλάσω; 45, 7 ἐγὼ - σκότος; 45, 7 ἐγὼ ὁ ποιῶν - κακά; 45, 7 ἐγὼ κύριος - πάντα; 45, 14 ἄνδρες - προσκυνήσουσιν σε; 45, 19 ἐγὼ εἶμι - ἀληθεῖαν; 46, 1 ἔπεσε - Δαγών; 47, 1 οὐκέτι - τρυφερά; 47, 6 τοῦ πρεσβυτέρου - σφόδρα; 47, 10-11 καὶ εἶπας - γνώση<sup>2</sup>; 48, 4 γινώσκω - χαλκῶν; 48, 10 ἐξειλόμεν - πτωχείας; 48, 18-19 καὶ εἰ - γῆς; 49, 7 ἀγιάσατε - αὐτοῦ; 49, 8 καιρῶ - ἐρήμου; 50, 4-5 κύριος - ἀντιλέγω; 50, 6-7 τὸν νῶτόν - ἐγενήθη; 50, 8 τίς ὁ κρινόμενός μοι; ἐγγισάτω μοι; 50, 9 ἰδοὺ πάντες - ὑμᾶς; 50, 11 πορεύεσθε - ἐξεκαύσατε; 51, 22-23 οὕτως - ἀδικησάντων σε; 52, 5 τάδε λέγει - ἔθνεσιν; 55, 8-9 οὐ γὰρ - ὁδῶν ὑμῶν; 56, 7 ὁ γὰρ - ἔθνεσι; 57, 21 οὐκ ἔστιν - θεός; 58, 4 εἰς κρίσεις - νηστεύετε; 58, 11 (s.d.) καὶ ἔσται - ὕδωρ; 59, 3 αἱ γὰρ χεῖρες - ἀδικίαν μελετεῖ; 59, 7-8 ταχινοὶ - οὐκ ἔγνωσαν; 60, 10 διὰ γὰρ - ἠγάπησά σε; 63, 2-3 διὰ τί - μετ' ἐμοῦ; 64, 5 ὡς ῥάκος - ἀνομίας ὑμῶν; 66, 2 ἐπὶ τίνα - λόγους; 66, 3 ὁ δὲ ἄνομος - κῦνα; 66, 12 τάδε λέγει - ἐθνῶν; 66, 24 ὁ γὰρ - σβεσθήσεται.

f. 9r, l. 20 ἐκ τοῦ Ἱερεμίου

1, 5 πρὸ τοῦ - ἠγίακά σε; 1, 14 ἀπὸ προσώπου - ἐν τῇ γῆ; 1, 18 ἰδοὺ - βασιλευσιν; 2, 12-13 ἐξέστη - συντετριμμένους; 2, 18 καὶ τί σοι - Γηῶν; 2, 25 ἀπόστρεψον - δίψους; 2, 26-27 οἱ ἄρχοντες - ἡμᾶς; 3, 3 ὄψις -

πάντας; 4, 3 ἐξώσατε ἑαυτοῖς νεώματα - ἀκάνθαις; 4, 7 ἀνέβη - ἔθνη; 4, 8 περὶ τούτοις - ἐφ' ὑμῶν; 4, 19 τὴν κοιλίαν - ψυχὴ μου; 4, 19-20 σπαράσσεται - ἐπικαλεῖται; 4, 31 οἴμοι - ἀνηρημένοις; 5, 3 ἐμαστίγωσας - παιδεῖαν; 5, 3 ἐστερέωσαν - ἐπιστραφήναι; 5, 8 ἵπποι - ἐχρεμέτιζεν; 6, 28 πάντες ἀνήκοι - σκολιῶς; 6, 29 ἐξέλειπε - ἀργυροκοπεῖ; 7, 16 καὶ σὺ μὴ προσεύχου - εἰσακούσομαί σου; 7, 23 ἀκούσατε - λαόν; 7, 29 κείρε - θρήνον; 7, 33 καὶ ἔσονται - γῆς; 8, 4 τάδε - ἐπιστρέφει; 8, 7 τρυγῶν - κυρίου; 8, 23 τίς δώσει - λαοῦ μου; 9, 14-15 τάδε - ἐν αὐτῇ; 9, 16-17 τάδε - ὕδωρ; 9, 19-20 ἀκούσατε δὴ - θυρίδων ὑμῶν; 9, 21 καὶ ἔσονται - συνάγων; 10, 11 θεοὶ - γῆς; 10, 16 οὐκ ἔστι - Ἰακώβ; 10, 21 ποιμένες - ἐξεζήτησαν; 10, 24-25 παιδευσον - ἐπεκαλέσαντο; 11, 19 ἐγὼ δὲ - ἔτι; 12, 10 ποιμένες - ἄβρατον; 12, 13 κείρετε - θερίζετε; 13, 23 εἰ ἀλλάξατε - τὰ κακά; 14, 11-12 καὶ εἶπε - αὐτούς; 15, 1 καὶ εἶπε - αὐτούς; 15, 10 οἴμοι ἐγὼ - καταρωμένοις με; 15, 19 ἐὰν ἐξαγάγῃς - ἔση; 16, 4 εἰς παράδειγμα - συντελεστήσονται; 16, 16 ἰδοὺ ἐγὼ - πετρῶν; 17, 14 ἔασαί με κύριε - εἶ; 18, 21-22 γενέσθωσαν - ἐπ' ἐμέ; 19, 7-8 καὶ δώσω - συριγμόν; 20, 18 ἵνα τί - μου; 17, 11 ἐφώνησε - ἔτεκεν; 17, 11 ὁ ποιῶν - ἡμέρων αὐτοῦ; 21, 4-5 τάδε λέγει - κρατερῶ μετὰ φωνῆς μεγάλης; 22, 16 οὐκ ἔγνωσαν - κύριος; 22, 17 ἰδοὺ - ποιεῖν ταῦτα; 22, 22 πάντας - ἐξελεύσονται; 22, 29-30 γῆ γῆ - αὐτοῦ; 23, 1 ὦ οἱ ποιμένες - νομῆς αὐτοῦ; 23, 2 <δ>ιὰ τοῦτο - ὑμῶν; 23, 9 συνετρίβη - οἴνου; 23, 9 ἀπὸ προσώπου - αὐτοῦ ἠφανισθήσαν; 23, 14-15 ἐγενήθησάν μοι - τῇ γῇ; 23, 23-24 κύριος ἐγγίζων - πληρῶ λέγει κύριος; 23, 28-29 <Τ>ὶ τὸ - πέτραν; 27, 6 πρόβατα - κοίτης αὐτῶν; 27, 31 ἰδοὺ - ἐκδικήσεως σου; 27, 42 ἡ φωνὴ - ἠχήσει; 28, 7-8 ποτήριον - αὐτήν; 28, 34 κατέφαγε - λεπτόν; 28, 34 Ναβουχοδονόσορ - τρυφῆς μου; 28, 39 δώσω - κύριος; 28, 40 καταβίβασον - ἐρίφρων; 29, 5-6 ἕως - ἐπάρθητι; 33, 2-3 μὴ ἀφέλῃς - ἐπιτηδευμάτων αὐτῶν; 33, 6 καὶ τὴν πόλιν - γῆς; 33, 18 οὕτως εἶπε - ἄλλας δριμύ; 35, 14 ζυγὸν - Βαβυλωνός; 36, 5-7 οἰκοδομήσατε - ἐκεῖ; 37, 6-7 πρόσωπα - ἐγενήθη; 37, 8-9 εἶπε κύριος - θεῶ αὐτῶν; 38, 3-4 ἀγάπησιν - παρθένος Ἱερουσαλήμ (sic); 38, 25 ἐμέθυσα - ἐνέπλησα; 38, 29-30 οὐ μὴ εἴπωσιν - ἀποθανεῖται; 39, 18 ποιῶν - αὐτούς; 39, 19 οἱ ὀφθαλμοὶ - ἀνθρώπων; 39, 38-41 καὶ ἔσονται - ψυχῇ μου; 39, 42 οὕτως εἶπε - ἐλάλησα ἐπ' αὐτούς; 40, 6 ἰδοὺ - εἰσακούειν; 41, 17 οὕτως - γῆς; 42, 15 στράφητε - ὑμῶν; 51, 35 ἰδοὺ - σάρκα.

f. 12r, l. 10 ἐκ τοῦ Βαρούχ

2, 12-13 ἡμάρτομεν - ἔθνεσιν; 2, 14 εἰσάκουσον - ἀποικισάντων ἡμᾶς; 2, 16 κύριε - ἡμᾶς; 2, 16-17 κλῖνον - ἰδέ; 2, 17-18 οὐχ οἱ τεθνηκότες - μέγεθος; 3, 1-2 ψυχὴ - ἐναντίον σου; 3, 5 μὴ μνησθῆ - τούτω; 3, 14 μάθε - ζωῆ; 3, 28 ἀπώλοντο - αὐτῶν; 4, 3 μὴ δῶς - ἀλλοτριῶ; 4, 28-29 ὥσπερ - ὑμῶν; 4, 33 ὥσπερ - ἐρημία; 5, 1 ἔκδυσαι - αἰῶνα; 5, 5 ἀνάστηθι - τέκνα.

f. 12v, l. 4 <Lamentationes>

1, 1 πῶς ἐκάθισε - φόρον; 1, 6 καὶ ἐξήλθεν - νομῆν; 1, 8 ἀμαρτίαν - ἀσχημοσύνην αὐτῶν; 1, 9 εἰ δὲ - ἐχθρὸς; 1, 15 ληνὸν - κλαίω; 1, 16 ὁ ὀφθαλμὸς - ἐχθρὸς; 1, 18 παρθένου - αἰχμαλωσίᾳ; 1, 19 οἱ ἱερεῖς - ἐξέλιπον; 1, 21 ἀκούσατε - με; 1, 21 πάντες - ὦμοι οἱ ἐμοί (sic); 2, 1 τὴν θυγατέρα - γῆν; 2, 2 κατεπόντισε - Ἰούδα; 2, 4 ἐν σκηνῇ - αὐτοῦ; 2, 5 ἐγενήθη - ὀχυρώματα αὐτῆς; 2, 7 ἀπώσατο - ἀγίασμα αὐτοῦ; 2, 8 καὶ ἀπέστρεψε - Σιών; 2, 10 ἐκάθισαν - Ἱερουσαλήμ; 2, 11 ἐξέλιπον - πόλεως; 2, 15 ἐκρότησαν - Ἱερουσαλήμ; 2, 18 τείχη - νυκτός; 2, 21 ἐκοιμήθησαν - λιμῶ; 3, 3-4 (s.d.) ἐπέστρεψε - σάρκας μου; 3, 12-14 ἐνέτεινε - ἡμέραν; 3, 15-17 ἐχόρτασε - μου; 3, 25 ἀγαθὸς - αὐτῶ; 3, 27-28 ἀγαθὸν - ἑαυτῶ; 3, 30-31 δώσει - κύριος; 3, 32 ὁ ταπεινώσας - αὐτοῦ; 3, 52-54 θηρεύοντες - ἀπῶς με; 3, 64 ἀποδώσεις - αὐτῶν; 4, 2 (s.d.) υἱοὶ - κεραμέως; 4, 4 νῆπια - αὐτοῖς; 4, 5 οἱ ἔσθοντες - ἐξόδοις; 4, 5 οἱ τιθνούμενοι - κοπρίας; 4, 8 ἐσχότασεν - ξύλον; 4, 9 καλοὶ - λιμοῦ; 4, 9 ἐπορεύθησαν - ἀνθρώπων; 4, 16 πρόσωπον - ἠλέησαν; 5, 7 οἱ πατέρες - ὑπέσχομεν; 5, 8 οἱ δοῦλοι - αὐτῶν.

f. 13v, l. 3 <Epistula Ieremiae>

1, 20 μεμελανώμενοι – οίκιας; 1, 38 τοῖς- εἰσίν.

f. 13v, l. 5 ἐκ τοῦ Ἐζεκιήλ

2, 8 χάνε – σοι; 3, 27 τάδε – ἐστίν; 5, 12 τὸ τέταρτον – κύκλω σου; 6, 12 ὁ μακρὰν – συντελεσθήσεται; 6, 17 <π>ᾶσαι – θάμβος; 11, 6 ἐπληθύνατε – τραυματιῶν; 13, 4 ὡς - Ἰσδραήλ (sic); 13, 8 ἀνθ' ὧν – λέγει ἄδονά θεὸς κύριος; 13, 9 καὶ ἐκτενώ – ἔσσονται; 16, 3-4 ἡ ρίζα – ἐτέχθη, αἶς οὐκ ἐτμήθη ὁ ὄμφαλός σου; 16, 7 (s.d.) οἱ μαστοὶ – ἀσχημονοῦσα; 16, 15 καὶ ἐπεποιήσθη – ὀνόματι σου; 17, 20 καὶ ἐκπετεύσω – αὐτοῦ; 18, 11-12 καὶ τὴν γυναῖκα – ἤρπασε; 18, 12-13 ἀνομίαν – ζήσεται; 18, 16-17 τὸν ἄρτον – ζήσεται; 18, 23 μὴ θέλης – αὐτόν; 18, 23 <κ>αὶ ἐν τῷ ὑποστρέψαι – αὐτόν; 18, 24 καὶ ἐν τῷ ὑποστρέψαι – ἄνομος, ἐὰν ποιήσῃ οὐ ζήσεται; 18, 24 (s.d.) πασῶν αἰ δικαιοσύναι – ἀποθανεῖται; 19, 6-7 <λ>έων – θράσει αὐτοῦ; 19, 7 καὶ τὰς πόλεις – αὐτοῦ; 20, 33 καὶ ἐν θυμῷ – ἐφ' ὑμᾶς; 20, 35 (sine distinctione) καὶ εἰσάξω – πρόσωπον; 22, 26 ἀνὰ μέσον ἀγίου – μέσω αὐτῶν; 22, 27 οἱ ἄρχοντες – πλεονεκτῶσιν; 24, 17 ἔσται – φάγγης; 28, 6-8 τάδε λέγει – θαλάσσης; 29, 18 πᾶσα – αὐτῷ; 30, 11-13 καὶ πλησθήσεται – λελάληκα; 32, 3-6 τάδε λέγει – ἀπὸ σοῦ; 33, 7 καὶ σὺ - Ἰσραήλ; 33, 9 σὺ δὲ ἐὰν – ψυχὴν ἐρρύσω; 33, 11 ζῶ – αὐτόν; 33, 12 δικαιοσύνη – δύνηται ζῆσαι διὰ τὴν ἁμαρτίαν αὐτοῦ; 34, 2-6 τάδε λέγει – ἀποστρέφων; 34, 8 καὶ οὐκ ἐξεζήτησαν – οὐκ ἐβόσκησαν; 34, 7 (sine distinctione) διὰ τοῦτο – κύριος; 34, 10-12 τάδε λέγει – γνόφου; 34, 20-23 τάδε λέγει – Δαυίδ; 35, 12 τὰ ὄρη – εἰς κατάσχεσιν; 35, 13 καὶ ἐμεγαλορρημόνησας – ἤκουσα; 39, 19-20 καὶ φάγεσθε – τραπέζης μου; 40 -4 καὶ στάξον (sic) - ὦδε; 44, 1-2 καὶ ἐπέστρεψε με – αὐτῆς.

f. 15v, l. 1 ἐκ τῆς σοφίας Ἰησοῦ υἱοῦ Σιράχ

1, 25 βδέλυγμα – θεοσεβεία; 1, 26 ἐπιθυμήσας – αὐτήν; 1, 30 μὴ ἐξύψου – ἀτιμίαν; 2, 1 τέκνον – πειρασμόν; 2, 5 ἐν πυρὶ – ταπεινώσεως; 2, 18 <ἐ>μπεσοῦμεθα – ἔλεος αὐτοῦ; 3, 3-4 ὁ τιμῶν – αὐτοῦ; 3, 5 ὁ τιμῶν – εἰσακουσθήσεται; 3, 9 εὐλογία – θεμέλια; 3, 12 τέκνον – αὐτοῦ; 3, 18 ὄσφ - χάριν; 3, 22 ἂ προσετάγη – κρυπτῶν; 4, 8 κλῖνον – πρᾶότητι; 4, 21 ἔστι γὰρ – χάρις; 4, 30 μὴ ἴσθι – οἰκέταις σου; 4, 31 μὴ ἔστω – συνεσταλμένη; 5, 12 (s.d.) εἰ ἔστι – στόματί σου; 5, 13 δόξα – αὐτῷ; 6, 6 οἱ εἰρηνεύοντες – χιλίων; 6, 7 εἰ κτᾶσαι – αὐτῷ; 6, 10-12 ἔστι – κρυβήσεται; 6, 13 ἀπὸ τῶν ἔχθρῶν – πρόσχε; 6, 14 φίλος – θηραυρόν; 7, 1 μὴ ποίει – κακόν; 7, 5 ἔναντι – σοφίζου; 7, 6 <μ>ή ζῆτει – ἀδικίας; 7, 24 θυγατέρες – σου; 7, 25 ἔκδου – αὐτήν; 7, 36 – 8, 1 ἐν πᾶσι – χεῖρας αὐτῶν; 8, 2 μὴ ἔριζε – ἐξέκλινεν; 8, 3 μὴ διαμάχου – ξύλα; 8, 12 μὴ δανείσης – γίνου; 8, 14 μὴ δικάζου – αὐτῷ; 8, 15 μετὰ τολμηροῦ – σοῦ; 9, 3 μὴ ὑπαντα – αὐτῆς; 9, 8 ἀποστρέφου – ἄλλοτριον; 9, 9 μετὰ ὑπάνδρου – ἀπώλειαν; 9, 10 μὴ ἐγκαταλίπης – αὐτῷ; 9, 10 οἶνος – αὐτόν; 10, 2 κατὰ τὸν κριτὴν – αὐτήν; 10, 3 βασιλεὺς – δυναστῶν; 10, 23 οὐ δίκαιον – ἁμαρτωλόν; 10, 25 οἰκέτη – λειτουργήσουσιν; 10, 27 κρείσσων - ἄρτων; 11, 7 πρὶν – ἐπιτίμα; 11, 8 πρὶν – παρεμβάλλης; 11, 18 πρὸ τελευτῆς – ἀνήρ; 11, 29 μὴ πάντα – δολίου; 12, 4 δὸς – ἁμαρτωλοῦ; 12, 5 εὖ ποιήσον – ἀσεβεῖ; 12, 12 μὴ καθίσσης – καταφυγή; 13, 1 ὁ ἀπτόμενος – αὐτῷ; 13, 2 βᾶρος – συντριβήσεται; 13, 2 πλούσιος – ἐνεβριμήσατο; 13, 3 πτωχός – προδεθήσεται; 13, 10 μὴ ἔμπιπτε – ἐπιλησθῆς; 13, 15 πᾶν ζῶον – αὐτοῦ; 13, 18 τίς εἰρήνη ὑαίνῃ – πένητα; 13, 19 κυνήγια – πτωχοί; 13, 24 ἀγαθός – ἀσεβούς; 13, 25 καρδία – κακά; 16, 1 μὴ ἐπιθύμει – ἀσεβέσιν; 16, 3 <κ>ρείσσων - ἀσεβῆ; 23, 16 δύο εἶδη - ὀργήν; 23, 17 ἀνθρώπων - ἡδύς; 25, 2 τρία εἶδη – συνέσει; 25, 6 στέφανος – κυρίου; 25, 7 ἐννέα – ἐχθρῶν; 25, 8-11 μακάριος - ὑπερέβαλλεν; 25, 13 πᾶσαν πονηρίαν – γυναικός; 25, 15 οὐκ ἔστιν κεφαλὴ – ἐχθροῦ; 25, 20 ἀνάβασις - ἡσύχως; 25, 25 μὴ δῶς – διέξοδον.



f. 17r, l. 1 <Proverbia>

18, 19 ἀδελφός - ὑψηλή; 18, 19 ἰσχύει - βασιλείον; 18, 20 ἀπὸ καρπῶν - ἐμπλησθήσεται; 18, 21 θάνατος - γλώσσης; 18, 22 ὃς εὔρε - ἰλαρότητα; 18, 22a ὃς ἐκβάλλει - ἀσεβής; 19, 3 ἀφροσύνη - καρδίᾳ αὐτοῦ; 20, 2 οὐ διαφέρει - ψυχῆν; 20, 12 οὐς ἀκούει - ἀμποτέρα; 20, 13 μὴ ἀγάπα - ἐξαρθῆς; 20, 26 λικμήτωρ - τροχός; 21, 1 ὥσπερ - θεοῦ; 21, 1 οὐδ' ἂν - αὐτόν; 21, 9 κρείσσον - κοινῶ; 21, 17 φιλῶν - πλουτήσει; 21, 23 ὃς φυλάσσει - αὐτοῦ; 22, 1 αἰρετώτερον - πολὺς; 22, 16 ἄνοια - ἀπ' αὐτοῦ; 22, 24 μὴ ἴσθι - ψυχῆ; 22, 26 μὴ δίδου - πρόσωπον; 23, 4 μὴ παρεκτείνου - ἀπόσχου; 23, 9 εἰς ὧτα - λόγους; 23, 13-14 μὴ ἀπόσχη - ῥύσει; 23, 21 πᾶς - ὑπνώδης; 23, 29-31 τίνι θόρυβος - ὑπέρου; 24, 6 μετὰ κυβερνήσεως - βουλευτικῆς; 24, 22c μάχαιρα - συντριβήσεται; 30, 8-9 πλοῦτον - θεοῦ; 30, 10 μὴ παραδῶς - ἀφανισθῆς; 24, 30-31 (s.d.) ὥσπερ - ἐκλελειμμένος; 30, 16 ἄδης - ἀρκεί; 30, 17 ὀφθαλμὸν - ἀετῶν; 30, 18 τρία δὲ - νεότητι; 30, 21-23 διὰ τριῶν - ἀγαθοῦ; 30, 24-28 τέσσαρα - βασιλέως; 30, 29-31 τρία δὲ - ἔθνει.

f. 17v, l. 32 <Siracides>

25, 25-26, 1 οἱ δυνασταὶ μὴδὲ γυναικί - διπλάσιος; 26, 2 γυνὴ ἀνδρείου - εἰρήνη; 26, 4 <π>λουσίου - ἰλαρόν; 26, 8 ὀργή - συγκαλύψει; 26, 14 δόσις - ψυχῆς; 27, 13 διήγησις - ἀμαρτίας; 27, 16 ὁ ἀποκαλύπτων - αὐτοῦ; 27, 17 στέρεξον - ὀπίσω αὐτοῦ; 27, 25 ὁ βάλλων - βάλλει; 27, 26 ὁ ὀρύσσων - ἐμπεσεῖται; 28, 2 ἄφες - λυθήσονται; 28, 12 ἐὰν φουσησῆς - ἐξελεύσονται; 29, 17 ἐγγύη - θαλάσσης; 29, 21 ἀρχή - ἀσχημοσύνην; 30, 7 περιψύχων - σπλάγχνα αὐτοῦ; 30, 11-12 μὴ δῶς - σοι; 30, 1 ὁ ἀγαπῶν - αὐτοῦ; 30, 17 κρείσσων - ἔμμονον; 30, 18 ἀγαθὰ - τάφω; 33, 20 υἱὸν - ζωῆ σου; 33, 20 μὴ δῶς - αὐτῶν; 33, 25 χορτάσματα - οἰκέτη; 33, 28 ἔμβαλε - ἀργία; 34, 4 ἀπὸ ἀκαθάρτου - ἀληθεύσει; 34, 18 θυσιάζων - ἀνόμων; 34, 20 θύων υἱὸν - πενήτων; 39, 29 πῦρ - ἔκτισται; 40, 9-10 θάνατος - κατακλυσμὸς; 40, 13 χρήματα - ἐξηγήσει; 40, 18 κρείσσον - ἐπαιτεῖν; 41, 15 κρείσσων - σοφίαν αὐτοῦ (cf. 20, 31); 42, 6-7 ἐπὶ γυναικί - γραφῆ; 42, 9 θυγάτηρ - ὕπνον; 42, 12 παντὶ - συνέδρευε; 42, 14 κρείσσων - γυνή.

f. 18v, l. 14 ἐκ τοῦ Ἐκκλησιαστοῦ

1, 3 τίς περισσεῖα - ἥλιον; 1, 4 γενεὰ - ἔστηκεν; 2, 14 τοῦ σοφοῦ - πορεύεται; 3, 1 τοῖς πᾶσιν - οὐρανόν; 3, 19-20 τί ἐπερίσσευσεν - χοῦν; 4, 6 ἀγαθὸν - μόχθου; 4, 13 ἀγαθὸς - ἄφρονα; 5, 2 παραγίνεται - λόγων; 5, 4 ἀγαθὸν - ἀποδοῦναι; 5, 11 γλυκὺς - φάγεται; 6, 7 πᾶς μόχθος - αὐτοῦ; 7, 2 ἀγαθὸν - ἀνθρώπου παντός; 7, 3 ἀγαθὸν θυμὸς - καρδία; 7, 6 ὡς φωνή - ἀφρόνων; 7, 19 ἡ σοφία - πόλει; 9, 4 ἔστιν ἐλπίς - νεκρόν; 9, 16 ἡ σοφία - ἀκουσμένοι; 9, 17 λόγοι - ἀφροσύναις; 10, 2 καρδία σοφοῦ - ἀριστερόν αὐτοῦ; 10, 7 εἶδον - γῆς; 10, 16 οὐαί - ἐσθίουσιν; 12, 11 λόγοι - πεπωρωμένοι.

f. 19r, l. 10 ἐκ τῶν Παροιμιῶν

1, 7 σοφίαν - ἐξουθενήσουσιν; 3, 27 μὴ ἀπόσχη - βοηθεῖν; 5, 3-4 μὴ πρόσχε - διστόμου; 5, 15 πῖνε - πηγῆς; 5, 18 ἡ πηγὴ - νεότητός σου; 6, 1-2 υἱὸν - στόματος; 6, 3-4 παρόξυνε - βλεφάρους; 6, 10 ὀλίγον μὲν - στήθη; 6, 26 γυνὴ δὲ - ἀγρεύει; 8, 11 κρείσσων - ἐστιν; 9, 13 γυνὴ - γίνεται; 11, 22 ὥσπερ - κάλλος; 12, 9 κρείσσων - ἄρτου; 12, 11 ὁ ἐργαζόμενος - φρενῶν; 12, 18 εἰσὶν - ἰώνται; 12, 19 χεῖλη - μαρτυρίαν; 12, 19 μάρτυς - ἄδικον; 12, 15 φοβερός - αὐτόν; 13, 17 βασιλεὺς - αὐτόν; 13, 18 πενίαν - παιδεία; 13, 10 ὁ συμπορευόμενος - γνωσθήσεται; 14, 1 σοφαί - αὐτῆς; 14, 7 πάντα - σοφά; 14, 20 φίλοι - πολλοί; 14, 28 ἐν πολλῶ ἔθνει - δυνάστου; 14, 31 ὁ συκοφαντῶν - πτωχόν; 14, 34 δικαιοσύνη - ἀμαρτία; 14, 35 δεκτός - ἀτιμίαν; 15, 1 ὀργή - ὀργάς; 15, 27 ἐξόλλυσιν - ζήσεται; 16, 14 θυμὸς - αὐτόν; 16, 16 νο<σ>σιαὶ - ἀργύριον; 17, 6a τοῦ πιστοῦ - ὀβολός; 17, 9 ὃς κρύπτει - οἰκείους; 17, 10 συντριβίβει - αἰσθάνεται; 17, 15 ὃς δίκαιον - θεῶ; 17, 16a ὃς ὑψηλὸν - συντριβίβην; 17, 17 ἀδελφοὶ - γεννῶνται; 17, 22 καρδία - ὀστᾶ; 17, 25 ὀργή - αὐτόν; 17, 27 ὃς φείδεται - φρόνιμος; 17, 28 ἀνοήτω - λογισθήσεται; 17, 28

έννεων – εἶναι; 18, 1 προφάσεις - ἔσται; 18, 14 ὀλιγόψυχον - ὑποίσει; 31, 4-5 θυμώδεις - ἀσθενεῖς; 31, 6-7 δότε - ἔτι; 25, 3 οὐρανός - ἀνεξέλεγκτος; 25, 16 μέλι - ἐξεμέσης; 26, 4 μὴ ἀποκρίνου – αὐτῷ; 26, 9 ἄκανθαί - ἀφρόνων; 27, 2 ἐγκωμιαζέτω – χεῖλη; 27, 3 βαρὺ - ἀμφοτέρων; 27, 7 <ψ>υχὴ - ἐμπαίζει; 27, 7 ψυχὴ - φαίνεται; 27, 9 μύροις – ψυχὴ; 27, 10 φίλον σὸν - ἀτυχῶν; 27, 10 κρείσσων – οἰκῶν; 28, 1 φεύγει – πέποιθε; 28, 11 (sine distinctione) σοφός – αὐτοῦ; 28, 15 λέων – πενιχροῦ; 28, 16 βασιλεὺς – συκοφάντης; 29, 11 (sine distinctione) ὄλον – μέρος; 29, 15 πληγαὶ - σοφίαν; 29, 21 ὃς κατασπαταλᾷ - ὑφ' ἑαυτοῦ.

f. 20r, l. 25 ἐκ τοῦ Ἰώβ

3, 3-6 ἀπόλλοιτο – σκότος; 3, 23 θάνατος – ἀπ' αὐτοῦ; 3, 25 φόβος – μοι; 6, 5-7 τί γὰρ – ψυχὴ; 6, 7 βρώμων – λέοντος; 6, 12-13 μὴ ἰσχύς - ἐπεποιθῆναι; 7, 1 πότερα – αὐτοῦ; 8, 3 μὴ ὁ κύριος – δίκαιον, σκιά γὰρ ἐστὶ ὁ βίος ἐπὶ τῆς γῆς; 8, 11 μὴ θάλλει – πότου; 9, 23-24 φαῦλοι - ἀσεβοῦς; 11, 14-15 ἀδικία δὲ - καθαρὸν; 12, 11 οὓς – γεύεται; 12, 12 ἐν πολλῷ χρόνῳ - ἐπιστήμη; 13, 5 οἴη δὲ - σοφία; 14, 1 βροτὸς γὰρ - ὀλιγόβιος; 14, 11 χρόνῳ γὰρ - ἐξηράνθη; 15, 11 ὀλίγα – λελάληκας; 15, 20-21 πᾶς ὁ βίος – καταστροφή; 16, 12-13 λαβῶν με – λόγχαις; 17, 6 (s.d.) ἔθου - ἀπέβη; 17, 11 αἱ ἡμέραι – μου; 17, 13 ἄδης – στρωμνὴ; 17, 14 θάνατον – σαπρίον; 19, 19 ἐβδελύξαντο – μέν; 19, 20 ἐν δέρματι - ἔχεται; 19, 21 ἠλεήσατέ, - ἐστὶν; 19, <κ>αὶ δὴ - στεναγμῷ; 24, 8 παρὰ τὸ - περιεβάλλοντο; 28, 2 σίδηρος – λατομείται; 28, 20-21 ἡ δὲ σοφία – ἐκρύβην; 29, 15-16 ὀφθαλμὸς - ἀδυνάτων; 30, 10 ἐβδελύξαντο – πτύελον; 30, 29 ἀδελφός – στρουθῶν; 30, 30 τὸ δέρμα – καύματος συνεφρύγησαν; 30, 31 ἀπέβη - ἐμοί; 31, 9-10 εἰ δὲ ἐξηκολούθησεν – ταπεινωθεῖη; 32, 7-8 χρόνος – διδάσκουσα; 32, 9-10 οὐχὶ πολυχρόνιοι – οἶδα; 34, 3 οὓς λόγος – βρώσιν; 34, 18-19 ἀσεβῆς - ἐντίμου; 36, 5 γινώσκει δὲ - ἄκακον; 36, 27 ἀριθμηταὶ δὲ - νεφέλην; 38, 36 τίς δὲ - ἐπιστήμην; 38, 41 τίς δὲ - κεκράγασιν; 40, 16 ἰδοὺ - γαστρός; 42, 5 ἀκοῆ - ἐώρακέ σε.

## 2. Silloge B di estratti dall'Antico Testamento (ff. 21r, l. 24-23r, l. 11)

f. 21r, l. 24 ἐκ τοῦ Δευτερονομίου

10, 12 καὶ νῦν – ψυχῆς σου.

f. 21r, l. 27 ἐκ τοῦ Ἡσαίου

29, 13 ἐγγίξει μοι - ἀπ' ἐμοῦ; 1, 15 ὅταν – εἰσακούσομαι ἐγώ, λέγει κύριος; 1, 17-18 (s.d.) κρίνατε – λέγει κύριος; 55, 7 ἐπιστρέφητε - ἐλεήθησθε.

f. 21v, l. 2 <Siracides>

2, 10 ἐμβλέψατε – ὑπερείδεν αὐτόν.

f. 21v, l. 4 <Isaias>

5, 18 οὐαὶ - ἀνομίας αὐτῶν; 57, 17 δι' ἁμαρτίαν - ὁδοὺς αὐτοῦ; 57, 18 <έ>ώρακα τὰς ὁδοὺς - ἀληθινήν; 61, 8 ἐγώ - ἀδικίας; 3, 4 ἐπιστήσω – αὐτῶν; 32, 6 ὁ μωρὸς - ἄνομα; 65, 17 ἔσται – καινή; 66, 22 (s.d.) ἂ ἐγώ - ὑμῶν.

f. 21v, l. 15 ἐκ τοῦ Ἱερεμίου

12, 2 ἐγγὺς εἶ - αὐτῶν.

f. 21v, l. 16 <Baruch>

4, 28 ὥσπερ ἐγένετο – αὐτόν.

f. 21v, l. 18 <Jeremias>

4, 22 υἱοὶ - ἐπέγνωσαν; 13, 23 εἰ ἀλλάζεται - κακά.

f. 21v, l. 22 <Baruch>

4, 25 τέκνα - ἐπιβήση; 4, 28(bis)-29 ὡς γὰρ - σωτηρίας ὑμῶν.

f. 21v, l. 27 <Jeremias>

14, 10-12 τάδε λέγει - αὐτοῦς; 15, 4 (sine distinctione) καὶ παραδώσω - Ἱερουσαλήμ; 9, 3-5 ἕκαστος - με, φησὶ κύριος; 9, 7 βολίς - αὐτοῦ; 9, 7 δόλια - αὐτοῦ<sub>2</sub>; 9, 7-8 τὸ πλησίον - μου.

f. 22r, l. 12 Ἰεζεκιήλ

18, 24 Ἐν τῷ ἀποστρέψαι - ἀποθανεῖται; 33, 12 δικαιοσύνη - ἀνομίας αὐτοῦ; 33, 20 ἕκαστον - Ἰσραήλ; 14, 13 τάδε λέγει κύριος· γῆ ἐὰν ἀμάρτη μοι τοῦ παραπεσεῖν παράπτωμα καὶ ἐξαποστελῶ ἐπ' αὐτήν· τὰς ἐκδικήσεις μου τὰς πονηράς, ῥομφαίαν καὶ λιμὸν καὶ θηρία πονηρὰ καὶ θάνατον καὶ τιμωρήσομαι αὐτὸν καὶ ἔσται εἰς ἀφανισμόν (cfr. Niceph. Blemm., *Or.* 1, 4); 14, 14 ἐὰν ὦσιν - καὶ Ἰώβ καὶ Δανιήλ; 14, 15 (s.d.) ζῶ ἐγὼ - ὄλεθρον; 18, 9-10 (s.d.) τάδε λέγει κύριος· τέρας λαλήσω - αὐτοῖς; 8, 12 καὶ εἶπε κύριος πρὸς με - τὴν γῆν; 8, 17-18 μὴ μικρὸν - ἐλέησω; fortasse 9, 1 καὶ κλαύσουσι ἐν τοῖς ὡσί μου φωνῇ μεγάλη καὶ οὐ μὴ εἰσακούσω αὐτῶν; 9, 9-10 ἀδικία - δέδωκεν; 14, 7-10 τάδε λέγει κύριος· ὅς ἀπαλλοτριοθῆ - ἐπερωτῶντος; 13, 3 οὐαὶ - βλέπουσιν.

f. 22v, l. 21 Μιχαίου

6, 8 ἀνηγγέλη σοι - θεοῦ σου; 7, 9 ὀργὴν - δικαιοσύνην αὐτοῦ.

f. 22v, l. 26 Ζαχαρίου

7, 9-10 τάδε λέγει - μὴ καταδυναστεύετε; 7, 10 μὴ μνησικακεῖτε - ὑμῶν; 8, 17 (s.d.) καὶ ὄρον - ἀγαπάτε; 8, 16 λαλεῖτε - πλησίον ὑμῶν; 8, 17 (s.d.) διότι - παντοκράτωρ.

f. 22v, l. 32 Ναούμ

1, 7 κύριος - αὐτόν.

f. 23r, l. 2 Ζαχαρίου

4, 1-3 καὶ ἐπέστρεψε - ἐλαῖαι ἐπάνω.

f. 23r, l. 6 Μαλαχίου

1, 6 ὑμεῖς - ὄνομα; 1, 13 (s.d.) καὶ φέροντες - λέγει κύριος.

f. 23r, l. 9 Ἰωσήφ

10, 9-10 πόλεμος - αὐτῶν.

### 3. Estratti dal Nuovo Testamento (ff. 23r, l. 11-27r, l. 32)

f. 23r, l. 11 ἐκ τῆς ἐπιστολῆς τοῦ ἁγίου Ἰακώβου

1, 2-4 πάσαν - λειπόμενοι; 1, 13-14 μηδεὶς - δελεαζόμενος; 1, 15 ἐπιθυμία - θάνατον; 1, 19-20 ἔστω - ἐργάζεται; 1, 23-25 εἴ τις ἀκροατὴς - αὐτοῦ ἐστίν; 1, 27 θρησκεία γὰρ - κόσμος; 2, 19 ὅστις - ἔνοχος; 3, 7-9 πᾶσα - γεγονότας; 3, 10-11 ἐκ τοῦ - πικρόν; 3, 17 ἡ δὲ σοφία - ἀνυπόκριτος; 4, 11-12 ὁ καταλαλῶν - τὸν ἕτερον; 4, 17 εἰδότες - ἐστίν; 5, 13-15 κακοπαθεῖ - αὐτῷ; 5, 19 ἀδελφοὶ - ἀμαρτιῶν.

f. 23v, l. 22 ἐκ τῆς πρώτης ἐπιστολῆς τοῦ ἁγίου Πέτρου

2, 15 οὕτως - ἀγνοσίαν; 3, 13-14 καὶ τίς - μακάριοι; 4, 8 ἀγάπη - ἁμαρτιῶν; 5, 2 ποιμάνετε - INS.

f. 23v, l. 32 <ἐ>κ τῆς δευτέρας ἐπιστολῆς

2, 9 ἴδε - τηρεῖν; 2, 19 ᾧ γὰρ τις - δεδούλωται; 3, 10-13 ἔξει δὲ - προσδοκῶμεν.

f. 24r, l. 8 ἐκ τῆς πρώτης ἐπιστολῆς τοῦ ἁγίου Ἰωάννου

1, 5-6 κύριος - ἀλήθειαν; 2, 9 ὁ λέγων - ἄρτι; 2, 11 ὁ μὴ ἀγαπῶν - ἀφθαλμούς αὐτοῦ; 2, 10 (sine distinctione) ὁ δὲ ἀγαπῶν - οὐκ ἔστι; 2, 15-17 ἐάν τις - αἰώνας; 2, 18 παιδιά - ὥρα ἐστίν; 3, 7-8 ὁ ποιῶν τὴν δικαιοσύνην - ἁμαρτάνει; 3, 17 ὃς δ' ἂν - αὐτῶ; 3, 18-19 τεκνία μου - ἐσμέν; 3, 21-22 ἐάν ἡ καρδία - ποιούμεν; 4, 8 ὁ μὴ ἀγαπῶν - ἐστὶ; 4, 16 ὁ θεὸς ἀγάπη - τῷ θεῷ μένει; 4, 18 φόβος - φόβον.

f. 24v, l. 8 ἐκ τῆς τρίτης ἐπιστολῆς

11, 2 ὁ ἀγαθοποιῶν - θεόν.

f. 24v, l. 9 ἐκ τῆς πρὸς Ῥωμαίους ἐπιστολῆς τοῦ μεγάλου Παύλου

2, 1 ἐν ᾧ γὰρ - κρίνων; 2, 10-13 δόξα δὲ - κριθήσονται; 5, 3-4 <ἡ> θλίψις - καταισχύνει; 6, 16 οὐκ οἴδατε - ὑπακούετε; 7, 15 ὁ γὰρ - ποιῶ; 7, 24 ταλαίπωρος - τούτου; 8, 28 τοῖς ἀγαπῶσι - ἀγαθόν; 8, 31 εἰ ὁ θεὸς - ἡμῶν; 8, 33 θεὸς ὁ δικαίων - κατακρίνων; 10, 2 ζῆλον - ἐίγνωσιν; 12, 4-5 καθάπερ - ἀλλήλων μένει; 13, 1 πᾶσα - θεοῦ; 13, 3 θέλεις - αὐτῆς; 13, 7 ἀπόδοτε - τιμὴν; 14, 3 ὁ ἐσθίων - κρινέτω; 16, 19 θέλω - κακόν.

f. 24v, l. 32 ἐκ τῆς πρὸς Κορινθίους πρώτης

1, 25 τὸ μωρὸν - ἀνθρώπων ἐστίν; 3, 7 οὔτε ὁ φυτεύων - θεός; 3, 18-19 εἶ τις - ἐστίν; 4, 7 τί δὲ ἔχεις - λαβῶν; 4, 20 οὐ γὰρ - δυνάμει; 1, 18 ὁ λόγος - ἐστίν; 1, 27-28 τὰ μωρὰ - καταρτίσει; 2, 15 ὁ δὲ πνευματικὸς - ἀνακρίνεται; 6, 16-17 ὁ κολλώμενος - πνεῦμα ἐστίν; 7, 2 διὰ δὲ - ἄνδρα ἐχέτω; 7, 3 τῇ γυναικί - ἀνδρὶ; 7, 5 μὴ ἀποστερήτε - ὑμῶν; 8, 2 εἶ τις δοκεῖ - γινῶναι; 8, 8 βρώμα δὲ - περισσεύομεν; 10, 23 πάντα - οἰκοδομεῖν; 11, 31-32 εἰ δὲ ἑαυτοὺς - ἐκριθῶμεν; 13, 2 ἐάν ἔχω - οὐθὲν ὠφελοῦμαι; 13, 3 καὶ ἐάν - ὠφελοῦμαι; 14, 14 ἐάν - ἐστίν; 14, 19 ἐν ἐκκλησίᾳ - ἐν γλώσσει; 14, 34-35 αἱ γυναῖκες - ἐν ἐκκλησίᾳ λαλεῖν; 15, 33 φθειροῦσι - κακαί· τοῦτο λέγουσιν ὅτι τοῦ Μενάνδρου ἔστι τοῦ κωμικοῦ.

f. 25v, l. 6 ἐκ τῆς πρὸς Κορινθίους δευτέρας

7, 10 ἡ γὰρ κατὰ θεὸν - κετράζεται; 11, 6 εἰ δὲ - γνώσει; 12, 10 <ὁ>ταν γὰρ - εἶμι; 12, 14-15 οὐ γὰρ - ὑμῶν.

f. 25v, l. 13 <ἐ>κ τῆς πρὸς Γαλάτας

4, 1-2 ἐφ' ὅσον - πατρός; 5, 15 εἰ δὲ - ἀναλωθήτε; 6, 1 ἀδελφοὶ - πειρασθῆς.

f. 25v, l. 19 ἐκ τῆς πρὸς Ἐφεσίους

4, 29 πᾶς λόγος - χρεῖαν; 4, 31 πᾶσα πικρία - κακία; 5, 5 τοῦτο - θεοῦ; 5, 22-23 αἱ γυναῖκες - τοῦ σώματος; 5, 24 ἀλλ' ὡς - παντί; 5, 25 οἱ ἄνδρες - ἀγιάσει; 6, 4 οἱ πατέρες - κυρίου.

f. 25v, l. 32 ἐκ τῆς πρὸς Φιλιππησίους

1, 21 ἐμοὶ - κέρδος; 3, 13 ἀδελφοὶ - κατειληφέναι; 4, 13 πάντα - με Χριστῷ.

f. 26r, l. 3 ἐκ τῆς πρὸς Κολοσσείς

2, 20 εἰ ἐπεθάνετε - δογματίζεσθε; 3, 18-21 αἱ γυναῖκες - ἀθυμῶσιν; 3, 25 ὁ γὰρ - ἠδίκησεν.

f. 26r, l. 10 ἐκ τῆς πρὸς Θεσσαλονικεῖς  
5, 1-2 περὶ δὲ - ἔρχεται; 5, 14-15 παρακαλοῦμεν – πάντας.

f. 26r, l. 17 ἐκ τῆς πρὸς Θεσσαλονικεῖς δευτέρας  
3, 10 εἴ τις - ἐσθιέτω.

f. 26r, l. 18 ἐκ τῆς πρὸς Ἑβραίους  
2, 18 ἐν ᾧ - βοηθήσαι; 5, 1-3 πᾶς γὰρ – περὶ ἀμαρτιῶν; 10, 26-27 ἐκουσίως - ἐπεναντίους; 12, 11 πᾶσα – δικαιοσύνην; 13, 4 τίμιος – θεός.

f. 26r, l. 32 ἐκ τῆς πρὸς Τιμόθεον  
1, 9-10 δικαίω - ἀντικεῖται; 2, 1-2 παρακαλῶ - σεμνότητι; 2, 8-10 βούλομαι - ἀγαθῶν; 2, 12 γυναικὶ δὲ διδάσκειν - ἡσυχίᾳ; 3, 1-4 εἴ τις – σεμνότητος; 3, 5 εἴ τις - ἐπιμελήσεται; 3, 7 δεῖ δὲ - διαβόλου; 5, 8 εἰ δέ τις – χεῖρων; 5, 19 μετὰ πρεσβυτέρου – μαρτύρων; 5, 20 τοὺς ἀμαρτάνοντας - ἔχουσιν; 5, 22 χεῖρας - ἀλλοτριᾶς; 6, 7-8 οὐδὲν - ἀρκεσθησόμεθα; 6, 9-10 οἱ δὲ - ὠδῖνές τινες.

f. 27r, l. 4 ἀπὸ τῆς πρὸς Τιμόθεον <δευτέρας>  
1, 7 οὐ γὰρ ἔδωκεν – σωφρονισμοῦ; 2, 20 ἐν μεγάλῃ - ἀτιμίαν; 2, 24-25 δοῦλον δὲ - διατιθεμένους; 3, 1-5 τοῦτο δὲ - ἡρνήμενοι; 4, 14 Ἀλέξανδρος – αὐτοῦ.

f. 27r, l. 18 ἐκ τῆς πρὸς Τίτον  
1, 12 Κρήτες - ἀργαί· τοῦτο Ἐπιμενίδου λέγουσιν εἶναι; 1, 15 πάντα – συνείδησις; 3, 10-11 αἰρετικὸν – αὐτοκατάκριτος.

f. 27r, ll. 24-32

ἰστέον ὅτι ἡ πρὸς Ῥωμαίους ἐγράφη ἀπὸ Κορίνθου | διὰ Φοίβης τῆς διακόνου. ἡ πρὸς Κορινθίους πρώτη ἐγράφη ἀπὸ Φιλίππων διὰ Στεφανᾶ καὶ Φουρτουνάτου καὶ Ἀχαικοῦ | καὶ Τιμοθέου. ἡ δευτέρα ἐγράφη ἀπὸ Φιλίππων διὰ Τίτου καὶ | Λουκᾶ. ἡ πρὸς Ἐφεσίους ἐγράφη ἀπὸ Ῥώμης δι' Ἐπαφροδίτου. | ἡ πρὸς Ἑβραίους ἐγράφη ἀπὸ Ἰταλίας διὰ Τιμοθέου. ἡ πρὸς | Τίτον τῆς Κρητῶν ἐκκλησίας ἐπίσκοπον χειροτονηθέντα | ἐγράφη ἀπὸ Νικοπόλεως τῆς Μακεδονίας.



**PARTE II.**

**Edizione degli *excerpta***





## NOTA

Le sillogi di *excerpta* sono suddivise in sottosezioni, onde facilitare la consultazione degli apparati. Le sottosezioni corrispondono ai singoli libri di un'opera o, nel caso di *corpora* (ad esempio, Demostene), alle singole opere del *corpus*. All'inizio di ogni sezione si fornisce, per ciascun estratto, la relativa posizione (foglio/i e linea/e) all'interno del codice N: e.g., f. 201v, ll. 4-12 <Olynthiaca (III)>. Qualora nel codice N manchi l'intitolazione dei singoli libri/delle singole opere, essa è indicata tra parentesi uncinata.

Per ciascun *excerptum*, numerazione e/o paginazione del passo sono collocate, in grassetto, tra parentesi quadre prima del testo greco: e.g., [III 2: p. 22, 15-17]. La paginazione rinvia all'edizione di riferimento. Qualora due passi non contigui nel testo di partenza siano riuniti in un unico estratto, in parentesi è riportata l'indicazione «s.d.» (*scil. sine distinctione*).

Nel testo degli *excerpta*, la corrispondenza con le linee del manoscritto è fornita (di 5 in 5) in apice all'interno del testo greco. Il passaggio da una linea all'altra è segnalato da una barra verticale ( | ). La doppia barra verticale ( || ) indica il passaggio da un foglio all'altro. Il passaggio da un *excerptum* all'altro è segnalato nel manoscritto dalla combinazione *dikolon + paragraphos* ( :- ): nell'edizione, a tale combinazione corrisponde a un punto fermo.

Le linee di ogni sezione sono numerate ogni cinque nel margine sinistro della pagina: ad esse fa riferimento l'apparato critico.

L'edizione del testo greco si attiene a un sostanziale conservatorismo: i rari interventi sono segnalati nell'apparato critico. Non sono segnalate normalizzazioni meramente ortografiche come l'aggiunta di *iota* sottoscritto, che il copista del codice N non inserisce in modo coerente, e l'introduzione della maiuscola iniziale.

Lezioni e varianti di ciascun autore e di ciascuna opera sono ricavate dall'edizione di riferimento indicata nel prospetto introduttivo. L'apparato è di norma positivo, e, nei limiti del possibile, i riferimenti ai manoscritti portatori di varianti sono espliciti: l'utilizzo di espressioni come «rell.» (*reliqui*), etc., è limitato ai casi in cui l'edizione di riferimento non consentiva di sciogliere tale indicazione.

## SIGLA

Misc = Miscellanea (vd. *supra*, § 4.2.4)

Pal = Pal. gr. 129 (vd. *supra*, § 4.2.3)

Vat = Vat. gr. 878 (vd. *supra*, § 4.2.2)

Voss = Voss. gr. Q<sup>o</sup> 18 (vd. *supra*, § 4.2.1)

ac	ante correctionem
c	correctum, post correctionem
corr.	corrigit, correxit
cf.	confer
ined.	ineditum (excerptum)
m.rec.	manus recentior
mg.	in margine
rell.	reliqui
s.d.	sine distinctione
s.l.	super lineam
add.	addit, addunt, addidit, addiderunt
coni.	conieci, coniecit, coniecerat
corr.	corrigit, correxit
des.	desinit
om.	omittit, omittunt, omisit, omiserunt
praeb.	praebet, praebent
scrip.	scripsit
suppl.	supplevi, supplevit
{ }	delenda
< >	inserenda

## 5 La prima silloge di *excerpta* da autori profani (ff. 72r-87r): Sinesio, Eliano, Eunapio

### Epistole di Sinesio (ff. 72r, l. 1-77v, l. 32; 78r, ll. 12-19)

I nrr. di pagina e linea di seguito riportati tra parentesi quadre fanno riferimento all'edizione di GARZYA 1979. La silloge principale delle epistole è stata suddivisa in tre gruppi (1-50, 51-100, 101-150) per ragioni grafiche di allestimento dell'apparato.

#### SIGLA

A = Laur. plut. 55.6, s. XI

Al = Ath. Lavra Ω 123, s. XIII-XIV

Pb = Paris. gr. 2998, s. XIII-XIV

Av = Ath. Vatop. 685, s. XIII

C = Cantabr. Add. 2603 B, s. XIII

Ur = Vat. Urb. gr. 128, s. X

I = Ath. Ivir. 137, s. XIII

U = Vat. Urb. gr. 129, s. XIII-XIV

L = Laur. plut. 55.8, s. XV

V = Vat. gr. 1376, s. XIV

Va = Vat. gr. 1125, s. XIV

Syn. = consensus codicum Synesii

Tit. (f. 72r, l. 1) ἐκ τῶν τοῦ Συνεσίου ἐπιστολῶν

Gruppo 1-50: ff. 72r, l. 1-74r, l. 25

[**ep. 1: p. 4, 14**] αἱ γὰρ εὐνοιαὶ δειναὶ δεκάσαι τὰς κρίσεις. | [**1: p. 5, 1-2**] <δ>ιὰ τοῦτο Λύσιππος Ἀπελλῆν εἰς τὰς γραφὰς εἰσήγε, καὶ Λύσιππον Ἀπελλῆς. [**2: p. 5, 3**] <ἀ>φοβία μεγίστη τὸ φοβεῖσθαι τοὺς νόμους. [**2: p. 5, 7-8**] ὀργίζονται γὰρ | ὑπὲρ τῶν νόμων, ὅταν καὶ μισθοδότην προσλάβωσιν. [**3: p. 6, 11-12**] ταινιῶ- <sup>5</sup>σεσθαί τε καὶ πυργοφόρος καθάπερ ἡ Κυβέλη περιελεύσεσθαι. [**3: p. 7, 1-2**] ἀλλ' ὑπὲρ | εὐγενείας ἀμφισβητῶν τῷ Κέκροπι διετέλεσεν. [**3: p. 7, 2-3**] τούτου τοῦ πλέον | ἢ Κέκροπος. [**3: pp. 7, 15-8, 1**] ἄπαγε τοῦ νόμου· τοῖς γὰρ οὕτω γεγονόσιν ἀποδέ|δεικται μὲν ἡ μήτηρ, ὁ δὲ λοιπὸς τῶν γονέων ἀμφισβητήσιμος. | [**4: pp. 8, 11-9, 1**] ἡ γὰρ δίκη πρόσχημα τῆς ἀσεβείας ἐστὶ, μᾶλλον δὲ ἀγὼν ὑπὲρ ἀσε- <sup>10</sup>βείας. [**4: p. 9, 2-3**] οἱ νεήλυδες ἀπόστολοι τοῦ διαβόλου τε καὶ Κυντιανοῦ. [**4: p. 9, 11-12**] τὰ καλὰ καλῶς γινέσθω, ἢ ὑπὲρ κέρδους ἔρις ἀνηρήσθω. [**4: p. 9, 13-14**] οὐ δεῖ τὴν | αὐτὴν ἀρετῆς εἶναι καὶ πονηρίας ὑπόθεσιν. [**4: p. 10, 1-2**] οὐκ ἐποίησεν ὁ θεὸς ἀτελῆ | τὴν ἀρετὴν, οὐ δεῖται πονηρίας συμμάχου. [**5: p. 11, 4**] εὐθύς μὲν οὖν καὶ τοῦτο | πονηρὸς οἰωνὸς ἐδόκει. [**5: p. 11, 9-12**] ἀλλὰ τῷ Ἐπιμηθεῖ, φασί, τὸ μὲν μέλειν οὐκ ἦν, <sup>15</sup> τὸ δὲ μεταμέλειν ἐνήν, ὥσπερ ἡμῖν. [**5: p. 12, 4-5**] ἄκουε γὰρ, ἵνα μηδὲ σὺ πάνυ | χαίρειν σχολάζῃς. [**5: p. 12, 8-9**] ὑπὲρ ἡμισυ μὲν καὶ ὁ κυβερνήτης ἦσαν Ἰουδαῖοι. | [**5: p. 12, 15-16**] καὶ

15 ἐκάλουν ἀλλήλους οὐκ ἀπὸ τῶν ὀνομάτων ἀλλ' ἀπὸ τῶν ἀτυχημάτων, | ὁ χωλός, ὁ κηλήτης. [5: p. 13, 4-5] ἴσως δὲ καὶ ὁ Πρίαπος ἐσωφρόνησεν Ἀμαράντῳ | συμπλέων. [5: p. 13, 12-13] ἀπέστη τοῦ  
 διαναυμαχῆσαι πρὸς τὰς σπιλάδας.<sup>20</sup> | [5: p. 14, 9-10] οὐκ, ἦν γέ τις αὐταῖς χρώτο καλῶς, ὦ λῶσθε  
 Ἀμάραντε, πρὸς αὐτὸν | ἔφην. [5: p. 14, 10-12] ἡμῖν δὲ οὐδὲν Ταφοσίριδος ἔδει· ζῆν γὰρ ἔδει· καὶ νῦν  
 τοῦ | πελάγους τί δεῖ; [5: p. 14, 16] ἀλλ' ἐξεκώφει τὸ κάθαρμα. [5: p. 15, 5-7] τοῦτον δὲ εἶναι τὸν |  
 20 πλοῦν τὸν ἡμέτερον οὐκ ἂν, εἴ γε παρὰ τὰς ἀκτὰς ἐπλέομεν. [5: p. 16, 8-9] τοῖς οὖν ἐν τῷ τοιῷδε  
 πλέουσιν· ἀπὸ λεπτοῦ, φασί, μίτου τὸ ζῆν ἠρτήσθαι.<sup>25</sup> | [5: p. 16, 10-11] εἰ δὲ καὶ ὁ κυβερνήτης  
 νομοδιδάσκαλος εἶη, τίνα δεῖ ψυχὴν ἔχειν; [5: p. 16, 18-19] ὁ δὲ αὐτόχρημα Μακ<κ>αβίος οἶος ἦν  
 ἐγκαρτερῆσαι τῷ δόγματι. [5: p. 17, 4-6] μόνος | Ἀμάραντος εὐθυμος ἦν ὡς αὐτίκα ἂν περιγράψων  
 τοὺς δανειστάς. | [5: p. 18, 8-10] αἱ δὲ γυναῖκες τόδε ἐποίουν· πάλαι καταδεδειγμένον τοῦτο ποιεῖν,  
 25 | νοῦν δὲ ἔχει τοιοῦτον. [5: p. 18, 11-12] ὁ γὰρ προστυχῶν καὶ κερδάνας νόμους Ἄδρα-<sup>30</sup> | στείας  
 αἰδέσεται. [5: p. 19, 14-16] καὶ ἐσάλευεν ἐπ' ἀγκύρας μιᾶς-ἡ ἑτέρα γὰρ ἀπημ|πόλητο, τρίτην γὰρ  
 Ἀμάραντος οὐκ ἐκθήσατο. [5: p. 20, 5-7] τὸ πνεῦμα | ἀπέλιπε καὶ ἡμεῖς ἠνιάθημεν, ἐμέλλομεν δὲ  
 ἄρα ποθήσειν γαλήνην. || (72v) [5: p. 23, 6-8] αἱ γυναῖκες ταῖς γυναῖξιν, αἱ Λίβυσσαι ταῖς  
 30 πλεούσαις, βούλοιντο μὲν ἂν | καὶ τὸ ὀρνίθων γάλα παρασχεῖν. [5: p. 23, 14-15] καὶ ἤκει τις ἄλλος  
 ἐπ' ἄλλῳ, | παῖς ἐπ' ἀνδρὶ καὶ ἀνὴρ ἐπὶ παιδί. [5: p. 24, 9] μῆνιμα Ἀφροδίτης, ὡς εἰκάσαι, | κατέχει  
 τὴν χώραν. [5: p. 26, 8-10] σὺ δὲ μηδέποτε πλεύσειας· εἰ δέ ποτε<sup>5</sup> | πάντως δεήσοι, ἀλλὰ μήτοι  
 φθίνοντός γε μηνός. [6: p. 26, 11-12] ὁ δὲ Καρνᾶς ἔτι | μέλλει καὶ οὐθ' ἐκὼν οὐθ' ὑπ' ἀνάγκης γίνεται  
 δίκαιος. [6: p. 27, 1-3] καὶ ταῦτα | οὐκ ὦν Ἀγαθοκλῆς ἢ Διονύσιος, οἷς αἱ τυραννίδες ἐπέτρεπον  
 οὕτω | πάνυ πονηροῖς εἶναι, ἀλλὰ Καρνᾶς ὁ Καπφαροδίτης, ὄν. [7: p. 28, 5-6] χρῆν δὲ | μὴ τὸ  
 35 λεγόμενον ἄστροις τὰ καθ' ἡμᾶς σημαίνεσθαι. [8: p. 29, 4-6] καὶ γὰρ εἰ<sup>10</sup> | μὴ γεγόνειμεν ἀπὸ τῶν  
 αὐτῶν, τροφαὶ κοιναὶ καὶ παιδεῖαι κοιναὶ | καὶ τί γὰρ οὐχὶ κοινόν. [11: p. 31, 7] ἀλλὰ θεῖον ἄρα ἦν  
 καὶ τὸ μήπω τότε καὶ τὸ νῦν | ἦδη. [11: p. 31, 14-15] τοσοῦτον ὀμιλήσας φροντίσιν ὅσον  
 ἀφοσιώσασθαι τῷ μετὰ | σώματος βίῳ. [11: p. 32, 1-2] τῆς σχολῆς, ἥς χωρὶς ἐμοὶ καὶ τοῖς ὁμοίοις  
 ἐμοὶ ἄπας | ὁ βίος ἀβίωτος; [11: p. 32, 8-10] τότε γινώσομαι τὴν ἱερωσύνην οὐκ ἀπόβασιν<sup>15</sup> | οὐσαν  
 40 φιλοσοφίας, ἀλλ' εἰς αὐτὴν ἐπανάβασιν. [12: p. 33, 2-4] τὸ γὰρ ἐν μέτρῳ τάξει τὴν | τιμωρίαν  
 γνώμης ἦν εὐθύς ὑπισχνουμένης συγγνώμην. [14: p. 35, 4-6] ἂν | οὖν ὑπὲρ τοῦ βεβιάσθαι σοὶ δῶ  
 δίκην, περιέστημεν ἡμεῖς εἰς τὸ τοῖς μὲν | ἡδίκηκόσι γενέσθαι φιλόανθρωποι, αὐτοὺς δὲ τοὺς οὐδὲν  
 ἀδικούντας | ἡδίκηκέναι. [16: p. 36, 9-10] μέχρι ἐκείνου ζῆν ἄξιον Συνέσιον, μέχρι ἦν ἄπειρος<sup>20</sup> |  
 τῶν τοῦ βίου κακῶν. [16: p. 37, 2] παυσαίμην ἢ ζῶν ἢ μεμνημένος τῶν υἱέων | τοῦ τάφου. [16: p.  
 45 37, 8-9] τῶν ἐμῶν εἴ τί σοι μέλει, καλῶς ποιεῖς καὶ εἰ μὴ μέλει δέ, | οὐδὲν ἐμοὶ τούτου μέλει. [19: p.  
 39, 3-4] θάλψατε τὸν ἐνόντα τρόπον. [22: p. 40, 10-11] ἦσθην· | ἀλλὰ πῶς οἶε; πάνυ μὲν οὖν ἀπὸ  
 βαθείας τῆς γνώμης ἦσθην. [22: p. 41, 2-3] ὦν | τὰς ἐν σκοτῷ καὶ γωνίαις ἐλπίδας ἢ χρηστὴ τύχη  
 τῶν παιδῶν ὑπε-<sup>25</sup> | τέμετο. [24: pp. 41, 11-42, 1] ἔδει μέντοι ταῖς τύχαις τὰς γνώμας μὴ  
 συνεξαίρεσθαι | μηδὲ τὸ μεμνησθαι τῶν πάλαι φίλων, ἔλαττον ἡγεῖσθαι τῆς παρούσης | ἀξίας. [25:  
 50 p. 42, 7-8] κλέψας σαυτὸν ἀπὸ τῶν δημοσίων, χρόνον ὅσον ἀρκέσαι | πρὸς μέτρον ἐπιστολῆς. [27:  
 p. 43, 9-10] δεῖξον ὅτι κήδη Διονυσίου, καὶ πέπαυται | Σωτήριχος ἀδικῶν. [30: p. 45, 1-2] ἐγὼ καὶ  
 σοῦ κήδομαι καὶ τοῦδε-σοῦ μὲν ὡς<sup>30</sup> | μὴ ἀδικοῖς, τοῦδε δὲ ὡς μὴ ἀδικοῖτο. [31: p. 45, 10-12] αὐτὰς  
 τε οὖν ταύτας | παρὰ τοὺς καιροὺς ἐκάστους οἷο σοὶ παρεστάναι συνηγόρους τε καὶ | συμμάχους.

[35: p. 48, 3-4] ὅτι σου πρεπούσας ὑποθέσεις τῆ φύσει χαρίζονται. || (73r) [37: p. 49, 5-6] οὐ γὰρ  
 55 οἶδα ὃ τι μᾶλλον ἐστὶ κυνηγέτης ἢ κέλλης καὶ ἀγώνιος ἢ πομπεύς. | [38: p. 50, 1-2] πλεόντων τὴν  
 θάλατταν μετὰ πλείονος τέχνης ἢ τύχης. [39: p. 50, 7-8] ἐκ μιᾶς | οὖν προσοχῆς ὑπάρξει σοὶ κάμοι  
 καὶ τοῖς νόμοις χαρίσασθαι. [40: p. 51, 4-6] σωσηνᾶν | τις ἔπεισεν ἢ θεὸς ἢ λόγος ἢ δαίμων ὅτι καὶ  
 παρὰ τὰ χωρία τι γίνεται <sup>5</sup> | τοῖς ἀνθρώποις εἰς τὸ τυγχάνειν τε καὶ ἀποτυγχάνειν εὐμενοῦς τοῦ θεοῦ.  
 [40: p. 51, 12-15] καὶ | γὰρ τὰ Νόννου τοῦ Σωσηνᾶν φύσαντος οὐ χαλεπῶς εἰς ἐτέρους  
 60 μετέ|θηκεν· ἀποφηνάτω δὴ καὶ Σωσηνᾶν κληρονόμον ἀλλοτριῦ πατρός· | γένοιτο γὰρ ἂν οὕτως ἐξ  
 ἀδικίας τὸ δίκαιον. [41: p. 52, 1-3] αἱ κακοποιοὶ δυνάμεις | ἐν κόσμῳ συντελοῦσι μὲν τῆ χρεῖα τῆς  
 προνοίας· κολάζουσι γὰρ <sup>10</sup> | τοὺς ἀξίους κολάζεσθαι· εἰσὶ δὲ ὅμως θεομισεῖς τε καὶ ἀποτρόπαιοι.  
 [41: p. 53, 8-9] τὰ δὲ κακοποιὰ διαφερόντως κακά· περιουσία γὰρ φύσεως καὶ δραστήρια | γίνονται.  
 [41: p. 53, 10-13] τῆς θείας δυνάμεως ἔργον ἐστὶν οὐ μόνον τὸ ἀγαθοποιεῖν· φύσις γὰρ, | ὡς εἶπεῖν,  
 65 αὕτη θεοῦ ὡς τοῦ πυρός τὸ θερμαίνειν καὶ τοῦ φωτὸς τὸ φωτίζειν. | [41: p. 54, 3-6] <ο>ὐ γὰρ  
 ἐποίησεν ὁ θεὸς ὄργανα συμφορῶν, ἀλλ' ὑφ' ἑαυτῶν εἰς τοῦτο <sup>15</sup> | ταχθεῖσιν ἐτοίμως ἐχρήσατο· καὶ  
 διατὶ πρὸς τοῦτο σὺ γέγονας | χρήσιμος, αὐτὸ τοῦτ' ἔστιν ὃ καὶ παντάπασι ἀποκόπτει θεοῦ. [41:  
 p. 54, 12-13] τῶν | μέντοι κολαζομένων ὁ θεὸς κήδεταί. [41: p. 54, 17-18] τὸ γὰρ ἀφανιστικὸν τῷ |  
 δημιουργῷ δήπου πολέμιον. [41: p. 55, 1-2] οὐ τοῖνυν ἐπειδὴ δυστυχεῖν ἔδει | τὴν πόλιν, σὺ δὲ τοῦτ'  
 70 εἰργάσω, παρὰ τούτῳ σε δεῖ διαδρᾶναι τὴν <sup>20</sup> | δίκην. [41: p. 55, 11-12] τὸ γὰρ ἦ δεῖ γενέσθαι  
 ὑπηρετῆσαι τῷ χρεῶν οὐκ ἀστείας ἀπο|λογίας ἐστί. [41: p. 57, 1-3] σχολὴ καὶ τοῦ ζῆν εὐμαρεία,  
 τοῦθ' ὁ ταῖς θεαῖς φύσει προ|σῆκειν τις ἔφη. [41: p. 57, 18-19] τίς φειδῶ ῥημάτων ἵνα δυστυχίας  
 τις ἐλευθερωθῆ; | [41: p. 58, 6-7] ἵνα γὰρ ὑγιαῖνοι ψυχὴ τε καὶ σῶμα, τὸ μὲν τι δεῖ πονεῖν, τὸ δὲ  
 αἰτεῖν | τὸν θεόν. [41: p. 60, 10-11] νουθετήσας οὐκ ἔπεισα, ἐπιτιμῆσας ἠρέθισα. [41: p. 61, 1-2] εἰ  
 75 διαμόνων <sup>25</sup> | ἐστὶ προσβολαὶ τὰ γινόμενα δι' Ἀνδρόνικον, πᾶν ἐποίησαν | ὅσον ἐβούλοντο. [41: p. 61,  
 6-7] καίτοι διὰ νοῦ τῷ θεῷ συγγινόμεθα, γλῶττα δὲ | ἀνθρώποις τὰ πρὸς ἀνθρώπους ὑπηρετεῖ. [41:  
 p. 61, 17-19] ἔγωγέ τοι τὰ μὲν ἄλλα ἄρρην | εἰμί· λέγω δὲ ἐν εἰδόσι· καὶ πολλὰ δοῦλος τοῦ λόγου.  
 [41: p. 62, 2-4] καὶ γεγό|νασί μοι συμφοραὶ παραμυθία τῶν συμφορῶν, πρὸς ἑαυτὰς ἀνθελ- <sup>30</sup> |  
 80 κουσαι. [41: p. 62, 16-19] ἔγνωκεν, ἀναβολὴν μὴ διδοῦς, ἀποκτεῖναι διὰ χιλίους, | μᾶλλον δὲ δι' ἐμέ·  
 δι' ἐμέ γὰρ αὐτὸν ἔχει καθεῖρξας εἰς ἀνεπιχείρητον | φρούριον, ἐν οἷω τοὺς Τιτᾶνας δεδέσθαι  
 ποιητῶν παῖδες || (73v) φαντάζονται. [41: p. 62, 20-21] καὶ ἵνα μὴ ἀφαιρεθῆ, φησί, παρ' ἐμοῦ, δεῖ  
 πέμπτην ταύτην | ἡμέραν ἀπόσιτον εἶναι τὸν ἄνθρωπον. [41: p. 63, 4-5] οὐ γὰρ, οἶμαι, δεῖ τοῦ  
 χρυσίου, τοῦ δὲ | τεθνάναι τὸν ἄνθρωπον δεῖ. [41: p. 63, 8-10] παρήησι δέ, φασί τινες, οὐδεὶς οὐδένα  
 οἱ γὰρ ὑπὲρ|ρέται φύσει μὲν εἰσὶν οἵτινές εἰσι, νῦν δὲ καὶ πρὸς παράδειγμα ζῶσιν <sup>5</sup> | Ἀνδρόνικον. [41:  
 85 p. 63, 14-15] τίς ἦν πρὸς ἐμέ τόν, εἰ μηδὲν ἄλλο, τὸν ἐξ ἐκείνων γενό|μενον. [41: p. 64, 1-2] ἄνθρωπος  
 οὐκ ἔχων εἶπεῖν ὄνομα πάππου, ἀλλ' οὐδὲ πατρός, φασί, | πλὴν ὅσον εἰκάσαι. [41 p. 64, 2-3] ἀπὸ  
 δὲ θυνοσκοπείου δὲ ἐπὶ τὴν ἡγεμονικὴν ἀπήνην | ἀλάμενος. [41: p. 64, 15] τοιοῦτόν ἐστὶ φύσις  
 ἀπαίδευτος ἐπιλεμμένη δυνά|μεως. [41: p. 64, 17-18] ἔστω, δυνάσθω, κεκρήσθω τῆ φύσει τῷ  
 καιρῷ, ἀποκτινύτω. <sup>10</sup> | [41: p. 65, 5-7] πολιτικὴν ἀρετὴν ἱερωσύνη συνάπτειν· τὸ κλῶθαι ἐστὶ τὰ  
 90 ἀσύγκλωστα. | [41: p. 65, 16-17] ὅς οὐδὲ διοικεῖν ἡμᾶς, ἀλλὰ παραδιοικεῖν ἀξιοῖς. [41: p. 66, 1-3]  
 προστάτου σοὶ δεῖ, | βιάδιζε παρὰ τὸν ἡγεμόνα τοῦ θεοῦ σοὶ τι δεῖ; ἴθι παρὰ τὸν ἱερέα· [41: p. 66, 8-  
 9 s.d.] ὄρμη | μὲν γὰρ ἀρχὴ πράξεων, οὐδεμία δὲ ἀπαθης. [41: p. 67, 3-4] ἀκτὶς ἡλίου κὰν ὀμι|λήση

βορβόρω, μένει καθαρά καὶ ἀμόλυντος. [41: p. 68, 11-12] οὐκ ἐξομῶμαι τὴν ἱερω-<sup>15</sup> | σύνην μήποτε  
 δυνηθεῖη τοσοῦτον Ἀνδρόνικος. [41: p. 68, 17] οὐχ ἅπας ἅπαντα | δύναται. [41: p. 69, 4-5] οὐ γάρ  
 95 ἔστι μισοῦντα καλῶς τι ποιεῖν. [41: p. 69, 13-14] καὶ μέγιστον εἰς | τὸ κατορθοῦν ἐφόδιον ἢ φιλία  
 τοῦ πράγματος. [41: p. 69, 19] οὐχ ἅπαντα | πρὸς παράδειγμα γίνεται. [41: p. 69, 20] καὶ τῶν  
 γινομένων ἕκαστον ἀρχὴν ἔσχε. | [41: pp. 69, 22-70, 2] ἀναιρετέος οὖν ἡμῶν ἢ μεθ' ἡμῶν αἰρετέος,  
 πάντως δὲ αἰρετέος ὁ ἄνθρωπος.<sup>20</sup> | [42: p. 72, 1-4] ἀνατεινόμενος ταῦτα ἃ κἂν Φάλαρις κἂν Κεφρὴν  
 ὤκνησεν. [42: p. 72, 8-9] καὶ ταῦτα | ἐπέιδεν ἥλιος καὶ ἀνέγνωσαν ἄνθρωποι. [42: p. 72, 9-11] οὐ  
 100 Τιβερίου ἐπιτροπεύοντος, | ἀλλὰ τῆς. [42: p. 73, 5-8] ἃ μὴ παραδοθεῖη τῇ διαδοχῇ τοῦ χρόνου, μετ'  
 αὐτοῦ δὲ | ὡσπερ ἤρξατο παύσαιτο καὶ γένοιτο τοῖς μεθ' ἡμᾶς ἀκοή ταῦτα τῆς | ἡγεμονίας  
 Ἀνδρονίκου τὰ συνθήματα. [42: p. 73, 15-16] λυττᾶ πρὸς τὴν ἀκοὴν εἶ τις<sup>25</sup> | ἐπίσκοπος ὧν ἐλεῆσαι  
 τετόλμηκεν ἄνθρωπον. [42: p. 74, 11-12] οὐκ ἔστι τῷ διαβόλῳ | μέρος ἐν παραδείσῳ, ὃς κἂν λάθῃ  
 105 ἐν φίλῳ. [43: p. 77, 10-12] ἀλλὰ μηδὲ | παύσαιτο εὐτυχοῦντες ἐν οἷς ἀδικοῦσιν ἵνα πλείω τε χρόνον  
 εἶεν | κακοὶ καὶ πάσας ἐκεῖ τὰς δίκας ὀφειλοῖεν. [43: p. 77, 14-15] ὡς ἀνόμιόν ἐστιν ἐν παχεῖ<sup>30</sup> |  
 σώματι καὶ ἐν εἰδώλῳ δοῦναι τὴν δίκην. [43: pp. 77, 16-17] τοῦ δὲ θεοῦ παντὸς διακόσμου σκιά τὸ  
 ἀνθρώπινον. [43: p. 77, 19-20] δαίμονές εἰσι καθαρτῆριοι, τέχνην ἔχοντες ἐπὶ | ταῖς ψυχαῖς ἦν οἱ  
 κναφεῖς ἐπὶ τοῖς ἱματίοις τοῖς πιναροῖς. [43: p. 78, 8-9] οὕτω δὲ || (74r) ἐχούση ψυχῇ καλῶς ἂν  
 110 εἶχεν εἶναι φθαρτῆ. [43: p. 79, 15] καὶ τίς ἂν γένοιτο· [43: p. 79, 19 s.d.] οὐκ ἰλιγγίσεις; οὐκ  
 ἀπορήσεις; ἔλξη σιγῶν καί. [43: p. 80, 6-8] ὅστις δὲ χρόνον πολὺν | ἀδικῶν ἀκόλαστος μένει,  
 τοῦτον δεῖ νομίζειν τὸν ἀτυχέστατον, | οὐ μήτε θεὸς μήτ' ἄνθρωπος κήδεταί. [43: p. 80, 15-17]  
 ἀνόητος μὲν γὰρ ἂν τις εἶπεν ὡς<sup>5</sup> | Συνέσιος Ἰωάννου κατηγορεῖ, σὺ δ' ἂν ἠπίστασο τάληθές ὅτι  
 φειδοὶ καί. | [43: p. 81, 6-10] ὥστε ἂν τις ἀλῶ φήμας ἐπὶ τοῖς οὐκ οὔσι ποιῶν, τοῦτο ἐκεῖνο, μηδὲ |  
 115 ἐπανέρη μηδὲ διστάσης, ἀλλὰ κἂν στερεώτατος εἶναι δοκῇ, θαρρῶν | ἀποφαίνου τὸν ἄνδρα  
 ἡμίγυνον, αὐτόχρημα θιασώτην τῆς Κότους. | [43: p. 82, 3-4] ὁ βεβοημένος Σπάταλος οὗτός ἐστιν·  
 ἔχεις τὸν ἄνδρα χρῶ τῷ σώματι.<sup>10</sup> | [43: p. 82, 8-10] εἰ δὲ φιλάνθρωπός εἴη, ἅπαν ἐναυθᾶ ἐστι τὸ  
 λαμπρῶς ἀπολογήσασθαι. | [43: p. 82, 11-13] <τ>ὸν γὰρ δὴ Σπάταον τοῦτον οὐ δεήσει τρυφᾶν,  
 ἀλλὰ καὶ δεθήσεται | καὶ κρεμήσεται. [43: p. 82, 14-16] καὶ τινες αὐτοῖς ὄνυχές εἰσιν ἐξευρημένοι,  
 120 συλλογισμῶν | ἐπιστεμονικῶν ἔχοντες δύναμιν. [43: pp. 82, 21-83, 5] τὸ μὲν οὖν ἀληθές οἶδεν ἢ |  
 Δίκη· πάντως καὶ διὰ πάντων ἡκων ὀφθαλμὸς τοῦ θεοῦ καὶ Λιβύην<sup>15</sup> | ἑώρα καὶ φάραγγα ἐκείνην  
 καὶ θροῦν ἐκείνον, εἴτε τὸν ὄντως εἴτε τὸν ἐπιποιήτον, καὶ τὸν Αἰμιλίου δρόμον καὶ ὃ τι πέπονθε  
 καὶ ὑφ' οὗ καὶ ὃ τι | εἶπε καὶ ὃ τι ἤκουσεν, εἰ δὴ τι καὶ εἶπε καὶ ἤκουσε. [45: p. 84, 7-9] ὄρμη μὲν  
 γὰρ | καὶ Ἡρακλεῖ τοῖς παλαίστρας ἐφόροις οὐδὲ κατὰ μικρὸν πρόπει, | Κότυ δὲ νεωκορεῖ. [46: p.  
 125 86, 1-2] ἡχοῦς ἔοικα πρᾶγμα ποιεῖν· ἄσπερ εἶληφα<sup>20</sup> | φωνὰς ἀντιδίδωμι, τὸν θαυμαστὸν  
 Ἀλέξανδρον ἐπαινώ παρὰ σοί. | [48: p. 87, 8-9] τοῦτο μὲν οὖν οὐκ ἔστιν ὄλως φιλίαν ἀπεπεῖν, ἀλλ'  
 ἔχθραν ἀνειπεῖν. | [48: p. 87, 14-15] ἡμίση γὰρ ἂν εἴη κακὸν εἰ καὶ οἷς πάσχω κακῶς ἢ δὺς εἴην τοῖς  
 φίλοις. [49: p. 88, 1] ἀριθμεῖ καὶ Πέτρον ὀργῆς Πενταπόλεως. [49: p. 88, 6-7] κἂν ἀλῶ τῇ ψή|φω,  
 κρατεῖ τῇ χειρὶ. [49: p. 88, 10-11] νομίσας οὐκ εἶναι βιώσιμον ὅπου τινές<sup>25</sup> | ἰδιώται χεῖρας ἔχουσι  
 130 μείζους τῶν νόμων.

1 κρίσεις N A Av U L Va : ψήφους recte rell. || 11 πονηρός N A Av C U L : κακός V Va M P Ma || 13 χαίρειν] χαίρων A  
 || 19 ἐξεκώφει N A C U V Va M P G : ἐκεκώφει Av : ἐξεκεκώφει rell. || 22 οἶος ἦν] ἦν οἶος Av Va || 24 τόδε ἐποίουν N  
 : αὐταί τε ἐσκευάζοντο καὶ τοῖς δεομένοις ἀρπεδόνας διένεμον Syn. || 26 ἑτέρα] ἀτέρα V Va G | post γὰρ om. ἄγκυραν  
 N Par. 1039 fortasse recte || 27 post ἀπέλιπε om. ἡμάς N || 28 ἂν N L V Va : οὖν rell. || 31 ποτε om. V G | δεῆσοι] -  
 σει L G | μήτοι] μήποτε V Va G || 34 ἡμάς N : ὑμάς Syn. || 35 σημαίνεσθαι] τεκμαίρεσθαι Va | post αὐτῶν praeb. ἀλλὰ  
 U || 41 post ἂν om. οὖν N Av U || 44 μέλει] μέλοι A Av C I U V Va || 47 γωνίαις] γωνία V Va | μέντοι] μέν L || 53  
 χαρίζονται N A : πορίζονται recte rell. || 54 καὶ ἀγώνιος N : ἐναγώγιος Syn. || 56 ὑπάρξει] ὑπάρχει V || 63 τῆς N : τῆς  
 γὰρ Syn. | post θείας om. σοφίας καὶ ἀρετῆς καὶ N || 66 καὶ<sub>2</sub> N A Av C I U M P G : σε L V Va || 68 δημιουργικῶ N Av  
 C I U L V Va G : δημιουργῶ recte A M P || 72 ὑγιαῖνοι N L P : -νη recte rell. || 74 ἐστὶ N A Av C I L U V Va : εἰσι M P  
 G recte || 77 δοῦλος τοῦ λόγου N V Va : δοῦλα τῶ λόγῳ Av P<sup>1</sup> G : δηλα τοῦ λόγου U || 80 δεδέσθαι om. V || 84 πρὸς  
 N I L V Va M P G : πρῶην A Av C U | τὸν add. N : deest Syn. || 86 ἀπὸ δὲ N : ἀπὸ Syn. || 90 ἡγεμόνα N : ἐπιτροπεύοντα  
 τῶν νόμων τῆς πολιτείας Syn. || 96 γινομένων N : γεν- Syn. || 97 post ἀνατεινόμενος om. δὲ τοῖς ἱερεῦσι τοῦ θεοῦ N ||  
 98 post Φαλάρις om. ὁ Ἀκραγαντίνος N || 99 post Τιβερίου om. Κλαυδίου τῆς πολιτείας N | post ἐπιτροπεύοντος  
 om. ἐφ' οὗ Πιλάτος ἐπὶ τὴν Ἰουδαίων ἡγεμονίαν ἐστάλη N || 101 τὰ συνθήματα add. N : τὰ deest Syn. || 103 λάθη om.  
 U || 114 μηδὲ N : μὴ Syn. || 116 βεβημένος N A Av C I U L : διαβεβημ- recte rell. || 117 ante εἶη om. καὶ χαρίσασαιτό  
 σοι τὴν περι τούτων ἀκρόασιν N || 123 ὄρμη] N : Ἐρμη Syn. || 124 Κότυι N L U Va : Κορυττοῖ recte rell. | post Κότυι  
 δὲ om. καὶ τοῖς ἄλλοις Ἀττικοῖς κονισάλοις N || 127 ὄργης N : ὄργην Syn. || 128 super βιώσιμον add. αἰώσιμον N

Gruppo 51-100: ff. 74r, l. 25-75v, l. 17

[51: p. 90, 4-5] πλείω καλὰ τῆς | Σιμωνίδου συνουσίας ὁ Ἰέρων ἀπέλαυσεν ἢ Σιμωνίδης Ἰέρωνος. |  
 [52: pp. 91, 12-92, 1] ὅτι τοιοῦτός ἐστίν, ὥστ' εἰ καὶ μὴ πεποίηκεν, ἀλλ' ἐποίησεν ἂν. [52: p. 92, 5-  
 8] εἶ τις | ἑταιρήσεως διώκει τὸν Αἴαντα, γέλωσ ἂν εἶη πλατύς· ὁ δὲ Ἀλέξανδρος, εἰ μὴ θῆλυς, ἀλλὰ  
 5 θηλυδρίας γε ἦν καὶ τὴν αἰτίαν ἐχώρει. | [52: p. 92, 15-16] ἂ πάλαι μὲν εἶχον Καρνεάσαι τε καὶ  
 Ἀρίστιπποι, μὲν δὲ Ἰωάνναι τε | καὶ Ἰούλιοι. [54: p. 94, 11-12] οἱ γὰρ προεντυγχάνοντες οὐχ ὑπὲρ  
 τῶν κατόπιν, | ἀλλ' ὑπὲρ ἑαυτῶν δήπουθεν ἀξιούσι βουλευέσθαι. [55: p. 95, 1-2] μήκος || (74v)  
 ὥσπερ ἐν ἡμίονοις ἡμίθειοι. [58: p. 98, 4-5] καὶ μέμφομαι τῇ φύσει διὰ | τὴν ἀμετρίαν τῆς εἰς τὸ  
 ἀδικεῖσθαι ῥοπῆς. [59: p. 98, 11-12] ἐπεὶ δὲ ὁ πόλεμος δικῶν | εἰρήνην ἐποίησεν. [61: p. 100, 9-11]  
 οὐ γὰρ ἦν πρὸς τὴν Θρακῶν χόνα παραβαλλόμενον<sup>5</sup> | τοιαῦτα χαρίζεσθαι. [61: p. 102, 3-4]  
 10 εἰ δὲ μετῴκησε· γινόμενον γάρ· σὺ δὲ ἀλλὰ Μάρκον ζητήσεις. [61: p. 102, 11-13] γράφειν μὲν γὰρ  
 ὁ πόλεμος οὐ δίδωσι, εἶναι δὲ δικαίους | οὐδὲν ἴσως κωλύει. [62: p. 102, 15] μισθὸς ἀρετῆς ἔπαινος.  
 [62: p. 103, 16-17] λόγος ἔργου παρὰ πολὺ τῆς ἴσης ἐστί. [63: p. 104, 1] χρῆσθαι δεῖ ταῖς δυνατῶν  
 φιλαίαις, οὐ κατα|χρησθαι. [64: p. 104, 2-3] μὴ αἴτει μεγάλα ἵνα μὴ δδουῖν θάτερον ἢ τυγχάνων<sup>10</sup> |  
 λυπῆς ἢ μὴ τυγχάνων λυπῆ. [66: p. 107, 7-8] ὁ μὲν ἔφη πατέρα ποθεῖν, ὁ δὲ υἱόν, | ὁ δὲ ἀδελφόν·  
 15 οὕτως ἐμερίζετο ταῖς ἡλικίαις τὰ τῆς συγγενείας ὀνόματα. | [66: p. 108, 10-11] <ή> δεινότης  
 ὄργανον οὐσα φρονήσεως. [66: p. 109, 19] γράμματα μὲν οὖν, ἤτησα γάρ, | οὐκ εἶχον ἀποδεικνύειν.  
 [66: p. 110, 6-7] τὸ γὰρ ἀφελέσθαι τοῦ μὴ χαρίσασθαι λυπηρότερον. | [66: p. 111, 6-8] καὶ μὴ  
 θαυμάσης εἰ ποτε τὸν αὐτὸν εἶ τε καὶ κακῶς εἶπεν μοι συμβαίη<sup>15</sup> | οὐ γὰρ ἐπὶ τοῖς αὐτοῖς ἑκατέρα·  
 τὰ πράγματα δὲ ἐπαινεῖται καὶ ψέγεται. | [66: p. 113, 6] ἐδόκει δέ μοι τὸ πρᾶγμα δεινὸν εἶναι καὶ  
 20 πέρα δεινοῦ. [66: p. 115, 17] τῇ ψήφῳ κρα|τῶν ἡττήθη τῇ γνώμῃ. [66: p. 99, 7] ἀπάσαις αἰρήσω.  
 [66: 116, 7-9] <τ>ῶ δὲ ἢ μεγαλο|φροσύνη κτήμα ἀντὶ κτήματος, μείζον ἀντ' ἐλάττονος  
 παραγέγονε. | [66: p. 117, 20-21] προπετῆς ἄνθρωπος γλῶτταν ἐνέτυχεν ἀνδρὶ προπετεστέρῳ τὴν

χείρα. <sup>20</sup> | [66: pp. 117, 21-118, 2] και τουτο δη τό λεγόμεον κουφοτάτου πράγματαο λόγου  
 βαρυτάτην τήν | τιμωρίαν ἐξέτισεν. [66: p. 118, 11-13] ἱερεῖς ἱερέας παρανόμων διώκουσιν· εἰ μὲν |  
 25 ἐπὶ ψεύδεσιν, οὐπω λέγω· πάντως δὲ μετ' ἐπιβούλου τῆς προαιρέσεως. | [66: p. 119, 9-10]  
 βακάντικοι παρ' ἡμῖν ἀνέξῃ γάρ μου μικρὸν ὑποβαρβαρίσαντος. [66: p. 120, 2-3] ἦς ἀξι|οῦσιν  
 ἀπολαύειν πανταχοῦ μάλλον ἢ οὐ προσήκει. [67: p. 121, 14-15] ὅτι πάσα <sup>25</sup> | δυσμένεια τῷ βίῳ τούτῳ  
 συναποτίθεται. [67: p. 122, 9-11] τὰ μὲν δὴ μέχρι τούτων | τῷδε πρὸς τούσδε κοινά· ἡδῖον δὲ ἢ μετ'  
 30 ὀλίγων ὅτι. [67: p. 123, 8-9] και ὑπὲρ ἀσαφοῦς ὑπονοίας | ἀτιμίαν σαφῆ τοῦ ξένου  
 κατασκευάσαντας. [67: p. 123, 12-13] οἴκοι δὲ ἴσα και | τοῖς ἀνταιτίοις ἐτίμησα. [69: p. 125, 7-8] αἰ  
 πόλεις ἔτι λοιπαί, τὸ μέχρι οὐ <sup>30</sup> | γράφω λοιπαί, τὸ δὲ εἰς τὴν ἐπιούσαν, θεὸς οἶδεν. [69: p. 125, 10-  
 12] πολλακίς μάτην | ἠυξάμην· τί λέγω μάτην; εἰς τούναντιον μοι περιίσταται. [71: p. 126, 11-12]  
 πυλαι|μένην τὸν φιλόσοφον, τοῦτο γάρ ἐστι, κἂν βούληται κἂν μὴ βούληται. || (75r) [72: p. 127, 4-  
 5] <π>ρώην, οὐπω πάνυ πρώην ἡμαρτεν εἰς θεόν, ἐξύβρισεν εἰς ἀνθρώπους. [72: p. 128, 4-5] ἀλλ'  
 35 ἰταμόν | γὰρ ἀντισχεῖν ἕνα πολλοῖς, πρεσβυτέροις νεώτερον. [72: p. 128, 15-16] και πείραν | αὐτός  
 τε ἔφη δώσειν και ἡμᾶς λήψεσθαι· δέδωκε και εἰλήφραμεν. | [72: p. 129, 13-14] ἡτέιτο χρυσίον, ὃ μὴ  
 διδοὺς ἐτύπτετο· και διδοὺς, ὅτι πόρον ἐξεῦρεν <sup>5</sup> | ἐτύπτετο. [72: p. 129, 13-14] ὃ μὲν οἴχεται φυγᾶς  
 και οὐδὲ οἶδεν οἱ γῆς, τὸν δὲ οἶδεν οἱ γῆς | κατορώρυχε. [73: p. 130, 4-5] ἐπειδὴ σώζειν τὰς πόλεις  
 Ἀνθέμιος και φύσιν ἔχει και | τύχην και τέχνην. [73: p. 131, 19-21] εἰ μὲν οὐ λαυθάνουσιν, ἀδικεῖς·  
 40 εἰ δὲ λαυθάνουσιν, | ἀμελεῖς· χρῆν δὲ οὐχὶ τὸν ἄνδρα τὸν ἡγεμονικώτατον. [73: p. 132, 4] ἐφ' ἡμῖν |  
 ὡσπερ ἐπὶ κτήμασι δανείζονται χρήματα. [74: p. 134, 2-3] εἰ δὲ μηδὲν φανείται <sup>10</sup> | σπουδαῖον,  
 ἔξεστι δῆπου παιζειν τὰ παιγνια. [75: p. 134, 4-5] τοῦπίγραμμά σου | τὸ κλεινόν· πῶς γὰρ οὐ  
 κλεινόν, ὅπερ ὁ μέγας ἐπήνεσε Νίκανδρος. [75: p. 134, 12] αἰ δὲ σπουδαῖα πλέον δύνανται τῶν  
 ἐνιαυτῶν. [76: p. 135, 1-2] ὀλβιάταις οὗτοι δὲ | ἀριστεῦ, μὴ περιῖδης τοὺς συστρατιώτας. [78: p.  
 45 138, 7-8] χειρῶν δεῖ τῷ πολέμῳ και <sup>15</sup> | οὐκ ὀνομάτων πολλῶν. [79: p. 138, 11-12] ἀποφρᾶς  
 ἀνθρωπος· παλαμναίαν ἔχων και γνώμην | και γλώτταν. [79: p. 139, 17-18] ὃ δεσπότης ἠλέηται και  
 παρ' ἐνίους τῶν δακτύλων ἐγέ|νοντο. [79: p. 140, 17] ἐπέδειξε τὸ κάθαγμα μὴν ἀντὶ λέοντος. [79:  
 p. 141, 3-5] τὸ γὰρ ἀλόγιστον | ἀνδρεῖον μὲν οὐδαμοῦ, παρὰ δὲ τοὺς καιροὺς δειλὸν τε και θρασὺ |  
 γίνεται. [79: p. 141, 14-17] τὸ ἐνύπνιον, ὃ βούλεται μὲν τῶν ἐνθάδε τεθνάναι τινάς, <sup>20</sup> | βούλεται δὲ  
 50 δεδέσθαι τινάς· και δέδενται παρ' ἡμῖν ἀνθρωποὶ διὰ τὸ ἐνύπνιον | τὸ ἀπόρρητον. [79: p. 142, 13-15]  
 εἶτα ἀφ' ὧν ἕτερος ὄναρ ὄρα, μάλλον δὲ ἰδεῖν λέ|γεται, Πεντάπολις ὑπαρπέπραγε πονήρως. [79:  
 p. 145, 7-8] οὐς ἐμοὶ δοκεῖ και ὅστις | ὠμότατος δαιμόνων ἠλέησεν. [79: p. 145, 8-9] ἐξηρήσθω τοῦ  
 λόγου Θόας τε και | Ἀνδρόνικος, οἱ μόνοι δαιμόνων ἀμελικτοί. [80: p. 145, 11-13] ἀλλ' οὐκ ἂν, οἶμαι,  
<sup>25</sup> | κάλλιον Ἀμπέλιος ἐσκέφατο περὶ τῶν ἑαυτῷ λυσιτελούντων ἢ | Νίκαιος ὑπὲρ τοῦ πῶς  
 55 ἀλλοτριωθεῖ τῶν ἑαυτοῦ. [81: p. 146, 9-10] εἰ και μὴ | πάντα ὃ δαιμόνων ἀφελέσθαι μου δύναται,  
 ἀλλὰ βούλεται ὅσα γε δύναται. | [81: p. 146, 14-16] μισῶ μὲν οὖν ἀδικίαν, ἔξεστι γὰρ· κωλύειν δὲ  
 βουλοίμην μὲν, ἀλλὰ | και τοῦτο τῶν ἀφαιρεθέντων ἐστίν. [83: p. 148, 7-9] τοῦ χρυσοῦ Χρύσου, εἰ  
 δεῖ μέ τι <sup>30</sup> | ψυχρὸν εἰπεῖν και Γοργαῖον. [84: p. 149, 5-6 s.d.] ὄν ἂν ἴδης ἠδέως εἶδες ὡς ἐγὼ  
 βούλομαι. | [85: p. 149, 8-9] τὰ γράμματα, νόμῳ τὸ πλέον ἢ τῇ χρεῖα τοῦ προσειπεῖν σε γενόμενα.  
 60 | [86: p. 150, 3-4] τότε μὲν γὰρ αὐτὸν ἴσως δι' ἐμὲ τιμήσεις, μετὰ δὲ τὴν πείραν || (75v) ἕτερόν τινα  
 δι' αὐτόν. [91: p. 154, 5-6] και ναὶ μὰ τοὺς λόγους τὰμὰ και σὰ παιδικά. [93: p. 156, 2-4] <δ>ς εἰ



μέν δι' αὐτὸ τοῦτο ἐπιδημεῖ, θεὸς οἶδε· πρὸς ἐμὲ οὐδὲν ἕτερον προφασί|ζεται. [94: pp. 156, 12-157, 1] μέλει μὲν γάρ μοι, μέλει καὶ Πενταπόλεως· πῶς γὰρ οὐ; τῆς γε μη|τρίδος, ὡς ἂν Κρήτες εἴποιεν. [95: p. 158, 8-9] λίαν γὰρ ἐστὶν ἀνδρὸς ἀπατωμένου, μὴ <sup>5</sup> ἀπατώντός γε εἴποιμι. [95: p. 159, 17-20] ἴστω μέντοι, μᾶλλον δὲ μὴ ἴστω· παύσαιτο γὰρ | ἂν εὖ ποιῶν ἡμᾶς· σὺ μέντοι σαφῶς ἴσθι τὸ πάλαι λεγόμενον ὡς ἔστιν ὑπ' ἐχθρῶν ὠφελείσθαι· νῦν ἔργῳ φαινόμενον. [95: p. 159, 21-23] πᾶς ὅστις ἡμᾶς ἐπαινεῖν | βούλεται, μηδὲν ἕτερον ἐξευρίσκων εἰπεῖν, λέγει τοῦτο πρῶτον καὶ μόνον | καὶ μέγιστον ὡς· Ἰούλιος αὐτὸν ἀγορεύει κακῶς. [95: p. 160, 1-3] τὸ γὰρ ἀντικειμένως ἔχειν <sup>10</sup> | πρὸς παντοδαπὴν πονηρίαν οἰκείως ἐστὶν ἔχειν πρὸς παντοδαπὴν ἀρετήν. | [95: p. 160, 9-11] ἀλλὰ καὶ τῆς προαιρέσεως δώσει δίκας· ἐμοὶ μὲν οὐ· τυχὸν μὲν γὰρ οὐδ' ἂν | εἰ δυναίμην βουλοίμην, πάντως δὲ οὐδ' ἂν εἰ βουλοίμην δυναίμην | [95 s.d.: p. 160, 15-16] τίνοι μέντοι, τίνοι δώσει δίκας; αὐτῇ τῇ Δίκη· [95 s.d.: p. 161, 8-9] ὅτι μετρίως ἐπράχθη | καὶ οὐχ ὡς ἂν κινήσαι θεοῦ τε καὶ ἀνθρώπων νέμεσιν. [95: p. 161, 9-13] αὕτη μέντοι σαφῶς ἐστὶ <sup>15</sup> | περὶ ἧς πρὸς λύραν ἄδομεν· λήθουσα δὲ πὰρ πόδα βαινεις, γαυρούμενον | αὐχένα κλίνεις, ὑπὸ πῆχυν αἰεὶ βιοτὰν κρατεῖς. [97: p. 165, 8-9] <β>ελτίοσι μὲν γὰρ | Συνεσίου ἐντεύξη πολλοῖς, φιλοῦσι δὲ μᾶλλον οὐκ ἂν ἄλλοις ἐντύχης. |

3 διώκει N I V Va<sup>ac</sup>: -κοι recte rell. || 4 ἂ N : ὁ Syn. || 6 ἀξιοῦσι δῆπουθεν N : δῆπουθεν ἀξιοῦσι Syn. || 8 ἀδικεῖσθαι | διαδικεῖσθαι A V | ὁ πόλεμος N : ὁ μετὰ σὲ χρόνος, τοῖς πολεμίοις ἡμᾶς ἀποδόμενος Syn. || 10 μετώκησε] -ισται U | γινόμενον] γεν- Av I Va | γράφειν μὲν N : σχολὴν Syn. | post γὰρ om. ἡμῖν N || 11 post δίδωσι om. τοῦ καὶ πρὸς ἐκεῖνον ἐπιστεῖλαι N || 12 τῆς ἴσης N A Av C I U L : πῶς ἤττων recte V Va M P G || 22 παραγέγονε N : περιγ- Syn. || 26 βακάντικοι N : -βοι Syn. || 27 πανταχοῦ N : ἀπανταχοῦ Syn. || 28 τῶδε N : Ἀλεξάνδρῳ Syn. | τούσδε N : τοὺς συναποστάτας Syn. | ἥδιον (sic) N : ἴδιον Syn. || 30 κατασκευάσαντας N : κατασκεδάσαντας Syn. | ἀνταιτίους N : ἀναιτ- Syn. || 32 post πολλάκις om. ἤδη καὶ τὰ ἴδια καὶ τὰ κοινὰ N || 33 πυλαιμένην N : -μένη Syn. || 35 πρεσβυτέροις N : παλαιότεροις Syn. | ἡμᾶς] ἡμεῖς A Av C I L || 37 post φυγὰς om. δι' Ἀνδρόνικον N || 39 τέχνην καὶ τύχην N A Av C I U V Va : τύχην καὶ τέχνην L M P G | post μὲν om. οὖν N C I G || 46 ἠλέηται N : ἠλόγηται Syn. || 47 ἐγένοντο N : ἐγένετο Syn. | ἐπέδειξε N : ἀπ- Syn. || 52 δοκεῖ N A Av C I L U V Va : δοκεῖν ἂν M P | ἐξηρήσθω N A Av C I L G : -ων recte rell. || 57 post Χρῦσου om. τοῖς τρόποις N || 58 post τι om. καὶ N | post ἠδέως om. εἶδες N || 62 ἐπιδημεῖ N : ἀποδημεῖ Syn. | post ἐμὲ om. δὲ πάνυ παραμυθίας δεόμενον ἐπὶ πολλαῖς, ὧν οὐκ ἀνήκοος εἶ, συμφοραῖς N || 66 ὡς ἔστιν ὑπ' ἐχθρῶν N : ὑπ' ἔχ. ὡς ἔσ. Syn. || 75 ἐντύχης N U V : -οις recte rell.

Gruppo 101-150: ff. 75v, l. 18-77v, l. 32

[101: p. 171, 1-2] οὐδ' ἔστιν ὅτου ποτὲ ἐπὶ τῆς Λιβύης ἀκήκοα φωνὴν ἀφιέντος φιλόσο|φον, ὅτι μὴ τῆς ἠχοῦς ἀντιφθεγγομένης ἐμοί. [101: p. 171, 2-3] ἀλλὰ κόσμει, φησίν, <sup>20</sup> ἦν ἔλαχες Σπάρταν. [101: p. 171, 8] ὁ θεός, οὗ σπέρμα ὁ νοῦς ἐς ἀνθρώπους ἤκει. [101: p. 171, 15-16] τὸ γὰρ | εὐτυχίας εὐδαιμονίαν ἀλλάξασθαι, χρύσεια χαλκείων ἐστίν. [101: pp. 171, 19-172, 1] οὐκέτι | τῶν πραγμάτων

5 χωρούντων ἐπιμελητὴν πολιτείας φιλόσοφον. [101: p. 172, 6-8] πάντα μι|γνύντα καὶ θεῖα καὶ ἀνθρώπινα δίκαια καὶ Κέρκωπα ἀντ' ἔλευθέρου γινόμενον. | [101: pp. 172, 17-173, 1] ὃν εἰ προλαβὼν Ἀριστείδην· Ἐρμού λογιῶν τύπον εἰς ἀνθρώπους ἔφην ἔλη- <sup>25</sup> |λυθέναι, μόλις ἂν ἔτυχον τῆς ἀξίας ὅτι πλέον ἐστὶν ἢ τύπος. | [101: p. 173, 2-4] ἵνα μὴ εὐθύνας ὑπόσχω τοῖς πανδέκταις τοῖς ἀποσμιλεύουσι τὰ ὀνόματα. | [103: p. 174, 9] οὐ μὰ τὸν Φίλιον τὸν ἐμόν τε καὶ σόν. [103: p. 175, 7-

10 8] καὶ γὰρ εἰ λέγοιμι φιλοσοφίαν | ἱκανὴν εἶναι τὰς πόλεις ὀρθοῦν, ἐλέγξει με Κυρήνη κειμένη. | [103: p. 175, 15-18] τὰ καλὰ τῶν ἐπιτηδευμάτων δυνάμεις τινές εἰσι καὶ παρασκευαὶ ψυχῆς <sup>30</sup> | καὶ

οἶον αὐτὸ μόνον τὸ χρώμενον, καιροὶ δὲ καὶ τύχαι ἄνω φέρουσιν | καὶ κάτω τὰ τῶν πόλεων  
 πράγματα. [103: p. 176, 21-22] μόλις μὲν ἂν ἐν τῇ θνητῇ | φύσει συνέλθοιεν ἰσχύς τε καὶ φρόνησις.  
 [103: p. 177, 4-6] μόνῳ γὰρ πλεονεκτοῦσιν || (76r) ὡς παλαιὸς λόγος οἱ χρηστοὶ τῶν πονηρῶν, ταῖς  
 15 ἀγαθαῖς ἐλπίσιν. | [103: p. 178, 5-9] δύο γὰρ αὐταὶ μερίδες φιλοσοφίας, θεωρία καὶ πράξις· καὶ δῆτα  
 δύο | δυνάμεις ἑκατέρα παρ' ἑκατέραν μερίδα, σοφία καὶ φρόνησις· | αὕτη μὲν δεομένη τύχης, σοφία  
 δὲ αὐτάρκης καὶ ἀκώλυτος ἢ κατ' <sup>5</sup> | ἐκείνην ἐνέργεια. [104: p. 178, 10-11] τοὺς αὐτοὺς ἂν ἴδοις ἐν  
 μὲν εἰρήνῃ θρασεῖς, ἐν δὲ | πολέμῳ δειλοὺς, τοῦτ' ἔστιν ἀπανταχοῦ πονηροῦς. [104: p. 179, 11-12] ὁ  
 δὲ Φρῦξ Ἰωάννης | τέως μὲν ἦν οὐδαμοῦ· οὐκ οὖν ὥστε καὶ φανεροὺς εἶναι. [104: p. 180, 3-4] μεταξὺ  
 20 δ' | ἂν διηγούμενοι πρὸς τὴν ἀκαιρίαν τῆς συμφορᾶς ἐσχετλίαζον. | [104: p. 181, 8-10] βοῶν, ἐπὶ  
 μέτωπον, ἐπὶ φάλαγγα, κατὰ τὸ κέρας πολὺ τὸ πλαισίον, <sup>10</sup> | ποιῶν ὀνόματα τάξεων ὧν ἠγνοεῖ τὴν  
 χρεῖαν. [104: p. 181, 17-18] πεφόβηνται καὶ σπεύδουσιν εἴσω τῶν ὄπλων γενέσθαι. [104: p. 181, 20-  
 21] ἀνδράρια πονηρὰ καὶ ὡς ἐμοὶ | δοκεῖν, ὑπὸ λιμοῦ στρατηγούμενα. [104: p. 182, 4-5] ὁ δὲ  
 γεννάδας οὐκ ἔφη παρανομήσειν | εἰς τὴν ἵππικὴν. [104: p. 182, 15-17] δοκεῖ γὰρ μοι καὶ τοῖς  
 25 πολεμίοις καλὴ θεὰ γενέσθαι | καὶ ὡς πολλὰ ἂν εὐξαιντο τοιαῦτα θεάσασθαι. [104: p. 183, 11-12] ὁ  
 δ' ἐνὶ πνεύματι κατα- <sup>15</sup> | λαβὼν ἄρα τὴν Βομβαίαν. [104: p. 183, 17-19] ὁ παρὰ πάντας ἑαυτοῦ  
 προμηθέστατος, | ἵνα μὴ λίαν ἀγροίκως εἴπω δειλότατος· αὐτὸ τὸ τοῦ πράγματος ὄνομα. | [105: p.  
 184, 4-7] τὸ γὰρ ἄνθρωπον ὄντα μικροῦ θείας καρποῦσθαι τιμᾶς, δικαίῳ μὲν ὄντι | τυγχάνειν  
 ἡδιστον εἰς ἀπόλαυσιν ἔρχεται· λειπομένῳ δὲ παραπολὺ | τῆς ἀξίας ἐλπίδα πικρὰν ὑποτείνει τοῦ  
 30 μέλλοντος. [105: p. 184, 16-17] ὅπως ἂν ἀγαθόν <sup>20</sup> | τί μοι γένοιτο καὶ ὅπως ἂν κακόν τι διαφύγοιμι.  
 [105: p. 185, 8-10] καὶ σπουδάζων | ἴδιός εἰμι, μάλιστα γὰρ τὰ θεῖα, καὶ παίζων κοινότητος. [105: p.  
 188, 9-10] νοὺς μὲν οὖν φιλόσοφος | ἐπόπτης ὧν τάληθους συγχωρεῖ τῇ χρεῖᾳ τοῦ ψεύδους. [105:  
 p. 188, 10-11] ἀνάλογον | γὰρ ἔστι φῶς πρὸς ἀλήθειαν καὶ ὄμμα πρὸς δῆμον. [105: pp. 188, 17-189,  
 2] τὰ μὲν οἴκοι φιλοσοφῶν, τὰ δ' <sup>25</sup> | ἔξω φιλομυθῶν, εἰ μὴ διδάσκων, ἀλλ' οὐδὲ μέντοι <sup>25</sup> |  
 35 μεταδιδάσκων. [105: p. 190, 8-9] καὶ νῆ τὴν ἱεράν σου κεφαλὴν καί, ἔτι πρὸ ταύτης, | νῆ τὸν  
 εὐφορον ἀληθείας θεόν. [107: p. 192, 1-2] εἶτα λέξεις ὡς οὐκ ἐξὸν ἰδιώτας ἀνθρώπους | ὄπλοφορεῖν,  
 ἀποθνήσκειν δὲ ἐξόν. [107: p. 192, 7-8] αὐτίκα τεθναίνην, τὸ πρῶτον | σχῆμα τῆς πατρίδος  
 ἀπολαβούσης. [109: p. 194, 8-9] τοσοῦτων ἡμᾶς ἐξαρτῶσι | κριτῶν οἱ πρὸς δόξαν τὴν ἔξω ζῆν  
 ἀναγκάζοντες. [110: p. 195, 7-8] ἢ τὸ κάλλιστον <sup>30</sup> | γυναικῶν ἐν τοῖς καθ' ἡμᾶς χρόνοις ἀνθήσασα.  
 40 [154: p. 275, 6-7] ἐπιφωρᾶσαί τι καὶ πρό|σωπον θεῖον ὑπὸ φαυλοτέρου κρυπτόμενον σχήματος.  
 [154: p. 275, 13-19] τῶν μὲν γὰρ ἐκ τῆς σεληνιακῆς αἰτίας ἀποψύξεων οἱ νοσοῦντες || (76v)  
 ἐπιληψίαν αἰσθάνονται μόνοι, τῶν δὲ κατὰ νοῦν ἐπιβολῶν μόνοι δέχονται | τὰς ἐκλάμψεις οἷς  
 ὑγιαίνουσι τὸ νοερὸν ὄμμα φῶς ἀνάπτει | συγγενὲς ὁ θεός, ὃ τοῖς νοεροῖς τοῦ νοεῖν καὶ τοῖς νοητοῖς  
 αἴτιον τοῦ νοεῖσθαι· | καθάπερ τὸ τῆδε φῶς ὄψιν συνάπτει τῷ χρώματι. [154: p. 276, 6-7] καὶ σὺ δὲ  
 45 δῆπου <sup>5</sup> | μετ' Ἀριστοτέλους πρὸ τοῦ φίλου τὴν ἀλήθειαν θήσῃ. [112: p. 198, 3-5] τῷ παθητικῷ | μὲν  
 οἰκειούμεθα καὶ ἀλλοτριούμεθα, τῷ δὲ κρίνειν δυναμένῳ καὶ | λόγον ἔχοντι τῆς ψυχῆς ἐπαινούμεν  
 τε καὶ μεμφόμεθα. [113: p. 199, 4-5] ἀλλ' ἢ κάμη|λος γὰρ τοι, φασί, καὶ ψωριῶσα πολλῶν ὄνων  
 ἀνατίθεται φορτία. | [113: p. 199, 10-11] τὴν πρὸς Λεωνίδα ἐπιστολὴν τῶν τελῶν· Μαχέσθων ὡς  
 τεθναζόμενοι, καὶ <sup>10</sup> | οὐ τεθναζονται. [114: p. 200, 4-5] ὕδατος ἀλυκοῦ καὶ χλιαροῦ καὶ τὸ ὄλον  
 50 ἐστῶτος, | ὃ ταῦτὸν εἰπεῖν καὶ νεκροῦ. [114: p. 200, 7-8] ἐνθαδὶ δὲ οἶον μὲν ἔστιν ὑπελθεῖν δέν|δρα

καὶ σκιάν· [114 s.d.: p. 200, 10] οἶον δὲ τὸ διαβῆναι παραρέον ὕδωρ. [114: p. 200, 14-15] τὸ δὲ τῶν |  
Νυμφῶν ἄντρον οὐκ ἐπαινέσομαι· Θεοκρίτου γὰρ δεῖ. [115: p. 201, 1] ἀγαθὸν | ἀναγκαῖον ἢ  
ὀλιγοσιτία. [119: p. 204, 7] Κυρηναῖος γὰρ ἐστὶ, τῆς δι' ὑμᾶς ἔτι πόλεως.<sup>15</sup> [119: p. 205, 5-6] δι' ὄν  
ὄντες ἀδελφοὶ δύο τρεῖς ἀριθμούμεθα. [121: p. 207, 14-15] σὲ δὲ Κύκλωπα μὲν | ὄντα τῇ τόλμῃ,  
55 Σίσυφον δὲ τοῖς ἐγχειρήμασι, δίκη μετῆλθεν. | [121: pp. 207, 20-208, 2] ὡς ἔστι γε τὸ δημόσιον  
ξίφος οὐχ ἦττον ἢ τὰ ἐν τοῖς προτεμενίσ|μασι χέρνιβα πόλεως καθαρτήριον. [121: p. 208, 17-19]  
ἔστω δὴ σοὶ τοῦτο τεκμή|ριον τίς ἂν ἐγενόμην, ἐξόν τι ποιεῖν, ὅς, ἐπειδὴ οὐκ ἔξεστι, καταρῶμαι.<sup>20</sup> |  
[122: p. 209, 1-4] τοῖς ἱερεῦσιν οἷ, τῶν στρατιωτῶν καταδεδυκότων ἐν χηραμοῖς, | οἷ δὲ τὸν ἀγροῖκον  
λεῶν παρακαλέσαντες. [122: pp. 209, 8-210, 1] περιέμελλον δέ που | καὶ μελαμπύγου τεύξεσθαι  
60 Φαύστου τοῦ διακόνου. [122: p. 210, 10-12] δείξαι τοῖς | ὅτι μὴ Κορύβαντες εἰσι μηδὲ τῶν περὶ τὴν  
Ῥέαν δαιμόνων, ἀλλ' | ἄνθρωποι καὶ τρωτοὶ καὶ θνητοί. [123: p. 212, 7-10] εἰ γὰρ γένοιτό μοι τούτων  
τυχεῖν, ἀποδεί-<sup>25</sup> | ξω μηκέτι μῦθον ὄντα τὸν ἐπὶ Ἰάσονι τῷ Θετταλῷ λόγον, ὃν φασιν | αἰ ποιήσεις  
δὶς ἀνηβήσαι. [125: p. 214, 1-2] τὴν συκίνην ἐπικουρίαν τοὺς στρατιώ|τας προσδεχόμενοι. [125: p.  
214, 4-5] οὐ παυσόμεθα φλυαροῦντες; οὐ σωφρονήσομέν ποτε. [125: p. 214, 14-16] ἐλπίζω δέ,  
65 ἐπειδὴν πρὸ ὁδοῦ γένωμεθα, πολὺ πλείους ἔσεσθαι τοὺς ἀκλήτους. [125: p. 214, 16-18] ἤξουσι γὰρ  
ἀπανταχόθεν, οἱ<sup>30</sup> | βέλτιστοι μὲν ἐφ' ᾧ μετασχεῖν ἔργου καλοῦ, οἱ πονηρότατοι δὲ | καὶ ἐπὶ  
διαρπαγῇ λαφύρων. [127: p. 216, 5-6] ἀσπίδα, φρῦνον, ὄφιν καὶ Λαδικέας | περίφευγε, καὶ κύνα  
λυσσητὴν καὶ πάλι Λαδικέας. [127: p. 217, 10-11] ἀλλὰ μὴ λίαν || (77Γ) ἀπειρόκαλος ὦ βεβρημένα  
ἐπιδηγούμενος. [127: p. 217, 14-17] καὶ τοῦτο μὲν δείξας, | ἐκεῖνο δὲ κρύψας, ὡς ἀπηρίθμησαν, ὡς  
70 ἐζυγοστάτησαν, ὡς κατεση|μήναντο τῇ δημοσίᾳ σφραγίδι τὸ χρυσίον, λανθάνει θάτερον ἀντιθείς.  
[129: pp. 219, 17-220, 3] ἵνα στείλω | πρὸς ὑμᾶς τοῦτο μὲν γράμμα, τοῦτο δέ, ἀλλ' οὐκ ἄξιον  
ποιεῖσθαι<sup>5</sup> | κατάλογον τῶν πεμφθέντων μὲν ὥστε δὲ λαβεῖν, ἐν Ἀλεξανδρείᾳ | ἐκτεθέντων. [130:  
p. 222, 1-3] ὁ δὲ ταχὺ μάλα ἤσχυνέ σε μὲν οὐ· μὴ γὰρ ποτε | ἐπ' ἄλλω τὰ σὰ γένοιτο, ἑαυτὸν δὲ καὶ  
τὴν ἀρχὴν καὶ, ἵνα μὴ διατρί|βω τὰ Ῥωμαίων πράγματα. [130: p. 223, 14-15] κακὸς κακῶς ἀπόλοιτο  
75 Κερεάλιος | εἰ μὴ καὶ προαπόλωλε τῆς ἀράς. [130: p. 223, 16-17] ὅς ἐπειδὴ τὴν χώραν εἶδεν ἐν ᾧ<sup>10</sup> |  
κινδύνου κατέστησεν, ἠπίστησε καθάπαξ τῇ γῇ. [130: p. 224, 5-6] ἔοικε γὰρ εἶναι | τὰ τοιαῦτα  
σοφὸς ἄτε ἐπιτήδειος ἀτυχεῖν ἄνθρωπος. [130: p. 224, 7-9] οὐ γὰρ παρ' ἔπαλ|ξιν, ὥσπερ ἐγὼ  
Συνέσιος ὁ φιλόσοφος, ἀλλὰ παρὰ κώπην ὁ στρα|τηγὸς ἴσταται. [131: p. 226, 3-4] ἐνίκησεν ὅπλοις  
μὲν τοὺς τῆς πατρίδος ἐχθρούς, | ἀρετῇ δὲ τοὺς ἐν αὐτῇ πονηρούς. [131: p. 226, 7-9] ἔρμαιον γὰρ  
80 ἐστὶ τῶν κακοῦ-<sup>15</sup> | θων ἄπας ἐπιεικῆς, καὶ ἡ πρόσοδος τοῖς πονηροῖς ἐκ τῆς ἐτέρας | μερίδος  
παραγίνεται. [136: p. 235, 11] δακτύλῳ γεγονέναι σοφώτερος. [133: p. 231, 13] βέλη δὲ | οὐ ῥάδιον  
ἐπιπορίσασθαι, οὐκ οὐκ ὥστε καὶ ἐπιτήδεια. [136: p. 235, 10-11] ὠναίμην | τῶν Ἀθηνῶν ὅποσα  
βούλει ὥστε μοι δοκῶν πλεῖν ἢ παλαιστῆ καί. | [136: p. 236, 1-3] καὶ Σφηττοὶ γέγονα καὶ Θρίαζε  
καὶ Κηφισιάσι καὶ Φαληροῖ· καὶ κακὸς<sup>20</sup> | κακῶς ὁ δευρὸ με κομίσας ἀπόλοιτο ναύκληρος. [136: p.  
85 236, 5-9] καθάπερ τοῦ ἱερείου | διαπεπραγμένου τὸ δέρμα λείπεται γνῶρισμα, τοῦ πάλαι ποτὲ |  
ζώου, οὕτως, ἐνθένδε φιλοσοφίας ἕξω κειμένης, λείπεται θαυμάζειν τὴν Στοάν. [137: p. 238, 3-5]  
σὺ δὲ ἡμῖν εἶπερ οὐχ οὕτως ἔχεις, ἀδικεῖς· εἰ δὲ ἔχεις, | οὐ μέγα ποιεῖς· ἀποδίδως γὰρ διαθέσεως  
ὄφλημα. [137: p. 238, 11-12] φιλοσοφίαν<sup>25</sup> | ἐν ἀρρήτων ἀρρητοτάτοις ἔχων. [137: p. 238, 16-18] οὐ  
γὰρ ἄλλη τις ἦν ἢ πρωτέρως | τέχνη, ἢ συνεῖναι τοῖς ἀνθρώποις οὐ θείως, ἀλλὰ πολιτικῶς. [137: p.

90 239, 10-11] τὸ γὰρ τοι | βιοῦν ὀρθῶς, προοίμιόν ἐστι τοῦ φρονεῖν. [138: p. 241, 11-12] αὐτὸς δέ, εἰ μὴ  
πικρὸν | εἰπεῖν, συνδιέστησας τῷ τόπῳ τὴν γνώμην. [138: p. 241, 13-15] ἐμιμήσω | τὰς χελιδόνας,  
αἱ ταῖς τῶν ἀνθρώπων οἶον φιλίαις ἐνοικίζονται μὲν <sup>30</sup> | μετὰ τοῦ φθέγγεσθαι, σιωπῶσαι δὲ  
ἐξοικίζονται. [139: p. 242, 8-9] οὐ γὰρ ἂν γένοιτο ἀγαθοῦ παρόντος ὥσπερ ἀπόντος τῷ  
πεπειραμένῳ συναίσθησις. | [139: p. 243, 5-6] ἔστιν οὖν οὐκ ἀδεῆς ἀβοηθήτῳ μοι μένειν, οὐκ ὄντος  
95 τοῦ συγκορυ- || (77v) βαντιῶντος. [139: p. 243, 9-10] πρὸς ποῖον ἄλλο πυρεῖον παρατριβείς παρὰ  
τὴν | ἱεράν σου ψυχὴν ἀποτέκοιμι τοῦ νοῦ φωτειδὲς ἔγγονον. | [139: pp. 243, 15-244, 3] καὶ  
φιλοσόφει καὶ τὸ ἐν σαυτῷ θεῖον ἀναγε ἐπὶ τὸ πρωτόγονον θεῖον. | φασὶ τὸν Πλωτῖνον εἰπεῖν τοῖς  
παραγενομένοις ἀναλύοντα τὴν <sup>5</sup> | ψυχὴν ἀπὸ τοῦ σώματος. [140: p. 245, 5-7] θήλυ καὶ παιδαριῶδες  
τὸ ταῦτα ἀγαπᾶν, | ἐφ' ὧν δύναται βλάπτειν ὁ δαίμων τὰ τέλη τῶν προαιρέσεων. | [140: p. 246, 18-  
100 19] ἐκάστου μόνον οὐκ ἐγγέαντος τὴν ψυχὴν τῇ προσήσει. [141: p. 247, 8-9] ἀλλ' ἂν | ἐπιτρέψω  
τῷ γράφειν, γνώμη μᾶλλον ἢ μνήμη χρήσομαι. [141: p. 247, 10-11] οὐ μὴν δεῖ | τίκτειν δις τὸν αὐτὸν  
τόκον, ἐξὸν ἔχειν τὸ τελεσμένον. [142: p. 248, 4-6] κατὰ δὲ <sup>10</sup> | τὸ Δελφικὸν γράμμα ἐμαυτὸν  
ἐγνωκῶς καταδικάζω πενίαν τῆς | φύσεως. [142: p. 249, 6-7] ὃς παιδείαν καὶ στρατεῖαν  
διατετερισμένας θριγκοῖς μεγάλοις | εἰς ταῦτόν ἤγαγε. [143: p. 250, 10-12] τὸ γὰρ δημοσίᾳ  
105 φιλοσοφεῖν, μεγάλης εἰς | ἀνθρώπους ἤρξε τῶν θεῶν καταφρονήσεως. [schol.] ὡς Λύσις φησὶν.  
[143: p. 250, 14-15] ἠπίστησαν | ἑαυτοῖς ὅπερ ἦσαν ἰδιώταις εἶναι. [143: p. 251, 2-3] δεινὸν γὰρ ἢ  
δοξοσοφία καὶ <sup>15</sup> | ἀπατηλόν, ἐν οὐκ εἰδόσιν οὐδὲν ἀναδυομένη. [143: p. 251, 15-16] τὸν ἔφορόν σοι |  
φιλίας θεόν, μὴ ἐξενέγκης πρὸς τινὰς τὴν ἐπιστολήν. [143: p. 253, 2-3] ἠγοῦμαι δὲ | ἀσεβέστερον  
ἀποθανόντων λόγους κλέπτειν ἢ θοιμάτια. [144: p. 253, 15-16] καὶ ὑπε|σχόμην τὸν σὲ μὲν δι' ἐμοῦ,  
110 τὸ δὲ νικᾶν τοὺς λυποῦντας διὰ σοῦ. | [145: p. 255, 4-5] φιλοῦσιν ὡς αἰρετὸν ἄρχοντα μᾶλλον ἢ  
δεδίασιν ὡς νόμῳ δεσπότην. <sup>20</sup> | [145: p. 255, 14-16] ποῦ γὰρ εὐλογον τὸν μὲν χεῖρω τῶν βελτιῶν  
μὴ δεῖσθαι, τοὺς δὲ βελ|τίους τοῦ χείρονος; [146: p. 258, 2-3] ἦσαν ἄρα Αἰγύπτιοι φαρμακεῖς, καὶ  
οὐ πάντα | "Ὀμηρὸς ψεύδεται. [147: p. 259, 2-3] εἰ μὴ φίλος ὢν ἐν τῷ λέγειν τὰ σὰ πρὸς ἡμᾶς |  
οἶεται δεῖν τι καὶ ψεῦδεσθαι. [148: p. 264, 3-5] ζητοῦσι δὲ οἶνον μὲν τὸν λεπτότατον, | μέλι δὲ τὸ  
115 παχύτατον καὶ ἔλαιον μὲν τὸ κουφότατον, πυρὸν δὲ <sup>25</sup> | τὸν βαρύτατον. [148: p. 264, 5-7] καὶ  
πατρίδας αὐτῶν ὑμνοῦσι Κύπρον καὶ Ὑμη|τόν τινα καὶ Φοινίκην καὶ βάραθρον. [148: 264, 8-12]  
ἡμῖν δὲ ἡ χώρα, καὶ εἰ καθ' ἐν ἐκάστης ἡττάται τῆς τὸ ἄκρον φερούσης, τοῖς λοιποῖς ἐκάστην νικᾷ·  
καὶ τοῦτ' ἔστι τὸ ἐκ δευτέρων πρωτεῖον ὃ καὶ Πηλεὺς καὶ Θεμιστοκλῆς | εὐρόμενοι πάντα πάντων  
ἄριστοι ἐκηρύχθησαν. [148: p. 266, 5-8] βασιλεὺς δὲ καὶ <sup>30</sup> | βασιλέως φίλοι καὶ δαίμονος ὄρχησις,  
120 οἷα δὴ συνιόντες ἀκού|ομεν, ὀνόματά τινα καθάπερ αἱ φλόγες ἐπὶ μέγα τῆς δόξης ἔξα|πτόμενα καὶ  
σβεννύμενα, ταῦτα δεῦρο ἐπιεικῶς σιγάται.

2 ἐμοί] ἡμῖν M P recte || 6 δίκαια] δόγματα καὶ πράγματα G<sup>yp</sup> || 10 ἐλέγξει] -χει A || 12 ἄνω φέρουσι N : φερούσιν ἄνω  
|| 13-14 μόνῳ γὰρ N : γὰρ μόνῳ Syn. (μόνῳ) μόνον M P G : μόνον U : μόναις Av) || 19 φανερούς N : -ὸς Syn. || 21 post  
φάλαγγα om. καὶ N C I U Va | ποιῶν] ποιεῖ A Av U L || 26 Βομβαίαν] μόμβ- C I U || 30 γένοιτο N : γένηται Syn. || 32  
ψεύδους N A C I L : ψεύδεσθαι recte rell. || 33 δῆμον N I U : λήμην recte rell. || 34 φιλοσοφῶν N A C I L V Va G : -φῶ  
Av U recte | φιλομυθῶν εἰ μὴ N C<sup>ac</sup> V Va : φιλόμυθος εἰμι recte rell. || 36 ἰδιώτας ἀνθρώπους N : ἰδιώταις ἀνθρώποις  
recte M P || 40 φαυλοτέρου... σχήματος N C : -ρω... -ματι recte rell. || 49 νεκροῦ] νεκρὸν recte M P || 50 δένδρα καὶ  
N : δένδρου Syn. || 51 παραρέον N C : παρρέον I : προρρέον U : παραρρέον rell. recte | ὕδωρ N : ὑδάτιον Syn. || 57 post  
ἱερεῦσιν om. Ἀξουμῶν N || 58 post χηραμοῖς om. ὀρῶν καὶ ἀξιοῦντων τὸ αἶμα φρουρεῖν N || 59 περιτέμελλον N :

ἔμελλον Syn. || 60 τοῖς N : τοῖς καταπεπληγμένοις N || 64 γενώμεθα] γένωμαι recte M P | post γενώμεθα om. και  
 περιαγγελθῆ νεανική τις συστάσα περι ἐμέ δύναμις N || 67 λυσητήν] λυσητήρα U M P G || 71 γράμμα N A C I U M  
 P : γράμματα recte rell. || 72 δέ, N (ante ἐκτεθέντων Syn.) : Πυλαιμένη Syn. || 77 ὡσπερ N : ἄπερ Syn. || 82 ὠναίμην  
 N : ὠναίμην Syn. || 85 ἔξω κειμένης N C I : ἔξωκισμένης recte rell. || 86 post λείπεται om. περινοστούντα N | post  
 θαυμάζειν om. τὴν Ἀκαδημίαν τε και τὸ Λύκειον και νῆ Δία N | Στοάν N : Ποικίλην Στοάν Syn. || 88 ἢ πρωτέρως τέχνη  
 add. N Voss : deest Syn. || 89 post ὀρθῶς om. ἄτε ὄν, οἶμαι N || 94 μοι add. N Voss : deest Syn. || 95 παρὰ N : μετὰ  
 Syn. || 97 post θεῖον om. καλὸν γὰρ ἄπασαν ἐμὴν ἐπιστολὴν τοῦτο παρ' ἐμοῦ τῆ τιμῆ σου διαθέσει λέγειν ὃ N || 101  
 τελεσμένον N : τετεγμένον Syn. || 103 post μεγάλοις om. τῶν ἐφ' ἡμῶν μόνος N || 104 δημοσίᾳ N A Av C L V : δαμ-  
 recte rell. | φιλοσοφεῖν] φιλοσοφέν P G | post φιλοσοφεῖν om. οὕτω γὰρ πως ὁ Λύσις ὑποδωρίσας λέγει N || 107  
 ἀναδουμένη] ἀναδευομένη U L P G || 109 τὸν σέ μὲν δι' ἐμοῦ N : μὲν Ἐρκουλιανὸν διὰ Συνεσίου Syn. | σοῦ N :  
 Ἐρκουλιανοῦ Syn. || 111 βελτίους N : βελτίονας Syn. | post βελτίους om. ολογοῦντας εἶναι δεῖσθαι N || 113 post ὦν om.  
 Γάνος N | post λέγειν om. και διαγγέλλειν N || 116 βάρβαρον] βάρβαρον recte ald || 118 post ἄριστοι om. τοῖς Ἑλλησιν

ff. 78r, ll. 12-19

[150: 268, 5-6] ἀνδρὸς ἀπανταχοῦ διαβάντος μετὰ δόξης. [152: p. 270, 5-6] οἴου με  
 περιπτύσσεσθαι Πυλαιμένην, αὐτὴν τὴν ψυχὴν | αὐτῆ τῆ ψυχῆ. [152: p. 270, 10-11] εὐπορος εὐρεῖν  
 και εὐκολος ἐραστοῦ φύσιν. | [154: p. 273, 3-4] και φασιν ἀποφαίνειν ἐντὸς ὀλίγου τὰ περι θεοῦ  
 παντολμότατον. | [154: p. 273, 9-11] ἀναπεισθέντας ἐν μεσημβρίᾳ τοῦ βίου φιλοσοφεῖν ἀπὸ μόνου  
 5 | τοῦ τοὺς θεοὺς ἀπομόσαι και κατομόσαι Πλατωνικῶς. [154: p. 273, 11-12] οὓς φθάσειεν ἂν ἢ σκιά  
 φθεγξαμένη τι τῶν δεόντων. [154: p. 273, 12-13] ἢ τε γὰρ ὀφρῦς βαβαῖ | τῆς ἀνατάσεως εἰς ὅσον  
 ἦρται. [156: p. 278, 9] τὰ δίκαια χρήζει συμμαχῶν.

3 και εὐκολος ante εὐπορος Syn. | ἀποφαίνειν] ἀποφανεῖν Av V Va



## Claudio Eliano, *De natura animalium* (ff. 82r, l. 9-86r, l. 18)

I nrr. di pagina e linea di seguito riportati tra parentesi quadre fanno riferimento all'edizione DI GARCÍA VALDÉS – LLERA FUEYO – RODRÍGUEZ-NORIEGO GUILLÉN 2009.

### SIGLA

A<sup>v</sup> = Mon. gr. 564, s. XIII-XIV

H = Vat. Pal. gr. 260, s. XIV

L = Laur. plut. 86.7, s. XII

P = Paris. gr. 1756, s. XIV

V = Paris. Suppl. gr. 352, s. XII

Ael. = consensus codicum Aeliani

f. 82r, ll. 9-10 <Proemium>

[**proem.: p. 1, 21-22**] εἰ δὲ ἐπὶ πολλοῖς τοῖς πρώτοις καὶ σοφοῖς<sup>10</sup> | γεγόναμεν, μὴ ἔστω ζημίωμα εἰς ἔπαινον ἢ τοῦ χρόνου λήξις.

ff. 82r, l. 11-82v, l. 32 <liber I>

[**I 1: p. 2, 8-9**] λέγονται δ' ἔτι καὶ νῦν διαφυλάττειν τὸ εἶναι Ἑλληγές τε καὶ Φιλέλληγες. | [**I 3: p. 3, 9-10**] καὶ ἀτρεμοῦντος μὲν ἔχει τὴν ἄγραν, κινήθεντος δὲ, ἀνεχώρησεν. | [**I 4: p. 3, 27-28**] φιλεῖν οὐ μαθόντες, ἀλλὰ πεφυκότες. [**I 5: p. 3, 29-30**] τούτου μὲν κατηγορεῖ τὴν | φύσιν καὶ τὸ ὄνομα, ἤδη δὲ καὶ τὸ στόμα. [**I 5: p. 4, 3-4**] ὁ δὲ, καὶ γὰρ πῶς ἐστί καὶ ἀλτικὸς<sup>15</sup> | καὶ ὑπὲρ ταύτας ἀνέθορε πολλάκις. [**I 5: p. 4, 8-9**] ἴσασι γὰρ ὅτι τῶν ἐξ αὐτῶν | δογμάτων οὐ ῥαθύμως ἐπαῖει. [**I 8: p. 5, 14-15**] ὁ δὲ, ὡσάμενος ἔσω, τὸ ἑαυτοῦ δρᾶ, | ἐμφορούμενος καὶ κεραΐζων τόν. [**I 8: p. 5, 21-22**] μελισσοῦργοι λέγουσι ταῦτα, καὶ | ἐμὲ πείθουσιν. [**I 9: pp. 5, 28-6, 1**] οἱ μὲν γὰρ αὐτῶν ὕδωρ τῷ βασιλεῖ κομίζουσι καὶ ταῖς | πρεσβυτέραις δέ, αἵπερ οὖν αἰ πρεσβύτεραι καὶ αὐταὶ τῷ βασιλεῖ<sup>20</sup> | παραμένουσιν. [**I 10: p. 6, 21-22**] λίθον ἐν τοῖς ποσὶ κομίζουσι καὶ τοσαύτην ὄσσην εὐφορον αὐταῖς | πετομέναις εἶναι. [**I 11: p. 6, 27-29**] λατρεῦει γοῦν τῷδε τῷ δαιμονίῳ καὶ κέφαλος, | ἀλλ' οὐ πάς, ἐκεῖνος δὲ ὄνπερ οὖν ἀπὸ τοῦ ὀξέος προσώπου καλοῦσιν. | [**I 11: p. 7, 4**] <έ>κδήσας καλάμῳ μακρῷ ἢ σπάρτῳ καὶ τούτῳ μακρῷ. [**I 12: p. 7, 19**] ἦσαν δὲ ἄρα | καὶ σωφρονεῖν ἰχθύες ἀγαθοί. [**I 13: p. 7, 29-8, 1**] τὸ τοῦ γάμου θρυπτικόν, φαίην ἂν εἶναι<sup>25</sup> | τρυφώντων εἰς εὐνήν βαρβάρων. [**I 13: p. 8, 2-3**] καὶ ὡς ἂν εἴποις σὺν παιδιᾷ σπουδάσας, βίον Μηδικόν τε καὶ Περσικόν. [**I 13: p. 8, 3-4**] ἔστι δὲ ἰχθύων ζηλοτυπώτατος | καὶ τῆν ἄλλως μὲν, οὐχ ἤκιστα δὲ ὅτε αἰ νύμφαι τίκτωσιν αὐτῷ. [**I 13: p. 8, 11-12**] διημερεύει ἐπὶ τῇ φρουρᾷ πάντων ἄγευστος, καὶ ἡ φροντίς αὐτὸν τρέφει. [**I 14: p. 9, 5-7**] τί πρὸς ταῦτα οἱ ποιηταὶ λέγουσι τὴν τε Εὐάδην καὶ τὴν Ἄλκηστιν θρυ-<sup>30</sup> | νοῦσιν ἡμῖν. [**I 15: p. 9, 8-9**] μητὴρ δὲ ἐν ἰχθύσιν ὁ γλαυκὸς οἶός ἐστι· παραφυλάττεται τὰ τέκνα. [**I 15: p. 9, 11-12**] ἀλλὰ πῆ μὲν οὐραγεῖ, πῆ δὲ οὐ, ταύτην δὲ παρανήχεται τὴν πλευρὰν ἢ ἐκείνην. [**I 15: p. 12-13**] ἐὰν δὲ τι δείσῃ τῶν νηπίων, ὁ δὲ, || (**82v**) χανῶν εἰσεδέξατο τὸ βρέφος. [**I 17: p. 9, 24-25**] <φ>λοτεκνότατος ἐς τὰ ἔσχατα ζῶων ἐστί. | [**I 17: p. 10, 5-6**] <κ>αὶ δείματα ὅποσα ἐθέλεις εἰ ἐπάγοις, ἢ δέ, οὐκ ἐκπλήττεται. [**I 20: p. 11, 14-15**] <υ>φαντικὴν καὶ ταλασίαν τὴν θεὸν τὴν Ἐργάνην ἐπινοήσας

φασιν. [I 20: p. 11, 16-17] <κ>αί | φιλοτεχνεί οὐ κατὰ νῆμα, οὐδὲ ἔξωθεν λαμβάνει νῆμα. [I 23: p. 13, 8-9] <τ>ί οὖν οἱ <sup>5</sup> | Ὀρέσται καὶ οἱ Ἀλκμαίωνες πρὸς ταῦτα, ὧ τραγωδοὶ φίλοι. [I 27: p. 14, 2-3]

25 <ὦ>κίστου | ζῶου πτηνὰ ἔγγονα, τοῦ ἵππου οἱ σφῆκες. [I 29: p. 14, 14-15] <κ>αί εἶη ἄν, εἰ καὶ πταίσας | ἐρώ, ἰχθύων ὀψοφάγιστος. [I 35: p. 16, 26-27] <τ>ὸ ἐξ αὐτῆς ὄνομα ἔδωκέ τε καὶ ναρ|κάν ἐποίησεν. [I 36: p. 17, 17-18] <κ>αί ἐκείναιτο ἐντεῦθεν ἄβατά ἐστι. [I 38: p. 18, 13-14] ἀλλὰ ἀπο|θνήσκουσιν. [I 38: p. 18, 10-11] <ὠ>ς ὄλον δὲ εἴ τις ἔριν καὶ στάσιν ἐθέλοι ἐν δείπνῳ ἐργά-  
<sup>10</sup> |σασθαι. [I 38: p. 18, 12-13] <κ>ανθάροις δὲ εἴ τις ἐπιρράναι μύρου, οἱ δὲ τὴν εὐωδίαν | οὐ φέρουσιν.

30 [I 41: p. 19, 6] <κ>αί ὅταν μὲν ἦ ὑπεύδια καὶ λεία ἢ θάλαττα, [I 41: p. 19, 8-9 s.d.] καὶ ὅταν χειμέρια. | [I 41: p. 19, 20-21] <κ>αί ἐξ ἄμμου βόσκονται, ὅπως δὲ ἀλίσκονται, ἐρεῖ ἄλλος. [I 45: p. 20, 17-18] <ο>ὐ δεη|θεις καρφῶν καὶ τῆς ἐξ αὐτῶν πλοκῆς οὐδέν. [I 46: p. 20, 29-21, 1] <τ>εχνάζονται δὲ πρὸς | τοὺς θηρατὰς ὅποια ὅταν. [I 47: p. 21, 15-16] <τ>οῦτο ἔοικε μὲν μύθῳ, εἰρήσθω δ' <sup>15</sup> | οὖν τῆ τοῦ θεοῦ αἰδοί. [I 48: p. 21, 17] <ὀ> κόραξ, ὄρνειον αὐτόν φασιν ἱερόν, καὶ τὸ | καὶ τό, ἀκούω δὲ τόδε.

35 [I 51: p. 22, 13-15] <ἦ> τοίνυν τὸ πᾶν μῦθος ἐστίν, ἦ, εἰ ταῦτα οὕτως | πεπίστευται, πονηροῦ νεκρός, ὡς κρίνειν ἐμέ, ὄφρα γενέσθαι πατήρ | τοῦ τρόπου μισθὸν ἠνέγκατο. [I 53: p. 22, 25-26] <κ>αί τὴν μὲν αἰτίαν εἰπεῖν οὐκ οἶδα, | ὁ δὲ οἶδα τοῦτο εἶπον. [I 53: p. 22, 26-27] <ε>ὶ δὲ ποίημα Προμηθέως καὶ αἶξ, τί βου- <sup>20</sup> | λόμενος τοῦτο εἰργάσατο, εἰδέναι καταλιμπάνω αὐτόν. [I 55: p. 23, 13] <ο>ὶ δὲ ἕτεροι, | μικροὶ τε καὶ σκληροὶ, τὴν δορὰν μέντοι. [I 55: p. 23, 15-16] <τ>ὸ μὲν τῆς κεφαλῆς κατὰ | τὴν λοφίαν, ὡς ἂν εἴποις, τὸ δὲ κατὰ τὴν οὐράν. [I 55: p. 23, 19-20] <κ>αί ἡ ἄγρα, εἰπεῖν | αὐτὴν οὐ χειρόν, δέλεαρ αὐτῶν καθιάσιν. [I 57: p. 24, 16-17] <δ>ιαρρεῖ δὲ καὶ λόγος | Λιβυκὸς ὁ λέγων, ψύλλον ἄνδρα τόδε ποιεῖν. [I 57: p. 25, 1-2] <κ>αί εἰ ταυτὰ γε εἰ τέρατευονται Λίβυες, οὐκ ἐμέ, ἀλλ' αὐτοὺς ἀπατώντες ἴστωσαν. | [n.i.] <π>ερὶ τῆς τῶν βρεφῶν τῶν ψύλλων κρίσεως. [I 59: p. 26, 18-19] <κ>αί πρὸς ἄλλους μὲν τῶν Ἑλλήνων, ἀτὰρ οὖν καὶ πρὸς Λύσανδρον.

45 [I 59: p. 26, 24-25] <ο>ὐδὲν δὲ ἄρα ἦν μελιττῶν | εὐχαριτώτερον, ἐπεὶ μηδὲ σοφώτερον ἦν. [I 60: p. 27, 8-10] <λ>έγει μὲν γὰρ τις λόγος | ἀκέντρους εἶναι τοὺς τούτων βασιλέας· λέγει δὲ καὶ ἕτερος καὶ πάνυ ἔρρω- <sup>30</sup> | μένα τὰ κέντρα συμπεφυκέναι αὐτοῖς. [I 60: p. 27, 17-19] <ε>ἴτε γὰρ μὴ ἔχουσι πόθεν | ἀδικήσουσι, μέγα τοῦτο· εἴτε καὶ παρὸν ἀδικῆσαι μὴ ἀδικοῦσιν, | ἀλλὰ τοῦτο γε μακρῶ κρείττον ἐστίν.

1 λέγονται δ' add. N Voss : deest Ael. | διαφυλάττειν] φυλάττειν V A<sup>V</sup> || 5 δογμάτων N : δηγμάτων Ael. || 6 post κεραϊζων om. ἐκεῖνος N || 7 οἱ N : αἱ Ael. || 9 post λίθον om. ἐν τοῖς ποσὶ N | ὄσην] ὄσον P H || 13 post θρυπτικόν om. καὶ τὸ εἰς πολλὰς ἔχειν τὴν ὀρμὴν νεμεμημένην N || 14 σύν] ἐν A<sup>V</sup> || 15 τὴν ἄλλως N A<sup>V</sup> H V : τὴν ἄλλως P : ἄλλως L | post μὲν om. οὖν N A<sup>V</sup> | ὅτε N P H : ὅταν A<sup>V</sup> L V | τίχτωσιν N L recte : τίχτουσι V P A<sup>V</sup> H || 16 post διημερεύει om. μὲν N || 17 post Εὐάδην praeb. ἡμῖν τὴν Ἰφιδος Ael. : om. N | post Ἀλκιστίν om. τὴν Πελίου παῖδα N | θρυνοῦσιν ἡμῖν N : ἐνδόξως θρυνοῦντες Ael. || 18 μήτηρ N : πατήρ Ael. Voss. | παραφυλάττεται τὰ τέκνα N : τὰ γεννώμενα ἐκ τῆς συννόμου παραφυλάττεται ἰσχυρῶς Ael. || 23 νῆμα] λήμμα H || 25 Ἀλκμαίωνες] -έωνες L || 25 ἔγγονα N L P : ἔκγονα rell. || 27 ἐκείναιτο N : ἐκείναις τὸ Ael. || 28 <ὠ>ς ὄλον δὲ εἴ τις N L : ὡς λόγος, ἔριν δὲ εἴ τις rell. recte | ἐν δείπνῳ N : ἐν τῷ συνδείπνῳ Ael. || 29 post δὲ om. κακόσμοις θηρίοις N | ἐπιρράναι] ἐπιρράνει A : ἐπιράνη H || 31 post ὅταν om. ἦ N || 31 ἐξ ἄμμου N : ἐκείθεν Ael. || 32 post πλοκῆς om. καὶ οἰκοδομίας N || 33 μὲν μύθῳ N : μύθῳ μὲν Ael. || 34 ὄρνειον N : ὄρνιν Ael. || 34-35 καὶ τό, ἀκούω δὲ τόδε add. N Voss : deest Ael. || 35 ἦ] εἰ V A<sup>V</sup> || 39 τὴν δορὰν N L P : om. τὴν recte rell. || 41 post χειρόν om. ἐστὶ N || 42 τόδε ποιεῖν N : τὴν ἑαυτοῦ γαμετὴν ὑφορᾶσθαι Ael. || 42-43 εἰ ταυτὰ γε εἰ N : ταυτὰ γε εἰ Ael. || 44 ἀτὰρ] αὐτὰρ P || 46 μὲν γὰρ N L P H : μὲν rell. || 47 αὐτοῖς] -τῶν P



ff. 82v, l. 32-83v, l. 15 <liber II>

[II 2: p. 28, 16-18] <τ>ίκτησθαι μὲν ἐν ὄρεσι ζῶα || (83r) καὶ ἐν ἀέρι καὶ ἐν θαλάττῃ, θαῦμα οὐπω μέγα· ἔκγονα δὲ πυρὸς πτηνὰ | εἶναι τοὺς καλουμένους πυριγόνους. [II 2: p. 28, 20] <τ>οῦτο ἐκπληκτικόν· καὶ τὸ ἔτι | θαῦμα, ὅταν ἕξω τοῦ πυρός. [II 3: p. 28, 25-26] καὶ τὸ αἴτιον οἶδεν ἡ φύσις· λέγει δὲ | ὁ πλείων λόγος ὅτι. [II 4: p. 29, 8-11] <τ>οῖς ἐφημέροις παρελθεῖν μὲν ἡ φύσις ἔδωκεν<sup>5</sup> | εἰς τὸν βίον, τῶν δὲ ἐν αὐτῷ κακῶν ἐρρύσατο τὴν ταχίστην, μήτε τι | τῶν ἰδίων συμφορῶν ἡσθημένοις μήτε μὴν τινος τῶν ἀλλοτριῶν | μάρτυσι γεγενημένοις. [II 5: p. 29, 15-16] <κ>αὶ θεασάμενος αὐτὸν οὐκ εἰς ἀναβολὰς | ἀλλὰ ἤδη αὐὸς ἐστίν. [II 8: p. 31, 15-16] <κ>αὶ ἀκούω τὴν ἄγραν τοιαύτην· γαλήνην | εἶναι χρή, καὶ εἰ ταῦθ' οὕτως ἔχει, τῆς πρῶρας. [II 10: p. 32, 24-25] <ἀ>ποθρίσαντες<sup>10</sup> | τῆς ἵππου τὴν χαίτην, εἶτα μέντοι τοὺς ὄνους ἐπάγουσιν. [II 11: p. 33, 6-7] 5  
συνεῖναι | ἡ | αἰφοράς, ἡ βραδύνειν ἐνδιδόντων ἢ ταχύνειν παρορμώντων. | [II 11: p. 34, 1-2] <ἐ>παυτομολῆσαι δὲ πρὸς τὸ ἡμέρον καὶ ἄλλως γέ πως ἀνθρώπειον. [II 11: p. 34, 22] <κ>αὶ εἰ | ἐξελίττειν ἔδει, ἔπραττον αὐτό. [II 11: p. 35, 2] <θ>αυμαστὸν μὲν, ἀπιστον δὲ καὶ | παράλογον οὐδαμῶς. [II 11: p. 35, 24-25] <ε>ἴτα ἀπέβαινον σὺν παιδείᾳ καὶ οὐχ ὕβρει.<sup>15</sup> [II 14: p. 37, 7-8] <φ>αίη τις ἂν καὶ τὴν φύσιν μὴ καθεύουσαν μηδὲ ἐπιχρίουσαν φαρμάκοις. | [II 14: p. 37, 8-9] 15  
<ῶ>σπερ οὖν ἡ Μίδιάν τινα ἢ Κίρκην, καὶ μέντοι καὶ ἐκείνην φαρμακίδα εἶναι. | [II 16: p. 37, 24-25] <ῆ>ρυθήματα εἴ ποτε ἐπανατέλλει καὶ ὠχρίασις, καὶ γενέσθαι πελιδνόν, | καὶ ἀνθρώπων ταῦτα καὶ θηρίοις. [II 16: p. 38, 1-2] <τ>ἀρανδος δὲ τὸ ζῶον, ἀλλὰ οὐτός γε | θριξὶν αὐταῖς τρέπει ἑαυτόν. [II 17: p. 38, 12-13] <κ>αὶ μάτην μὲν τὰ ἰστία πέπρησται, εἰς<sup>20</sup> | οὐδὲν δὲ φουσῶσιν οἱ ἄνεμοι. [II 19: p. 39, 10-11] <κ>αὶ κατὰ μικρὰ ἐκμορφοί, καὶ ἰδὼν | ἐρεῖς τοῦτο ἄρκτου σκυλάκιον. [II 21: p. 39-20  
19-20] <κ>αὶ ἀμιλλῶνται πρὸς γήρας τὸ μή|κιστον οἶδε οἱ δράκοντες. [II 22: p. 40, 9-10] <δ>ηλὸς ἀλεαίνεται τε ὑφ' ἡδονῆς ἑαυτοῦ | φύσει τινὶ ἀπορρήτῳ. [II 22: p. 40, 13-14] <α>ὶ ἀφύαι νηκτικώτατον χρῆμά ἐστι, καὶ | δρώσιν ὁ πεφύκασιν. [II 22: p. 40, 15-16] <ἔ>νθα ἕξουσι σκέπην καὶ πρόβλημα, ἢ μέλει<sup>25</sup> | βιώσιμα αὐταῖς ἔσσεσθαι. [II 24: p. 41, 13-14] <ῆ>ν δὲ ἄρα καὶ ἐν ἀνθρώπῳ τις ἰὸς ἀπόρρητος, | καὶ πεφώραται τὸν τρόπον ἐκείνου. [II 24: p. 41, 17-19] <δ>θεν τοι καὶ ἀνθρώπῳ 25  
δῆγμα ἀνθρώπου | ἐστι καὶ κινδυνῶδες οὐδενὸς θηρίου μείον. [II 25: p. 41, 22-23] <ο>ὶ μύρμηκες, καθ' ἓνα | ἰόντες καὶ κατὰ δύο δέ, ἀλλὰ καὶ εἰς τὸ τρίτον στοιχεῖον ἔρχονται. | [II 25: p. 42, 2] <δ>εῖπνον γίνεται τῷ μύρμηκι ἐν τῷ τέως. [II 25: p. 42, 7] <ἴ>να μὴ αὐτοῖς ἐξαμβλώση<sup>30</sup> | ἡ σπουδή. [II 26: p. 42, 18] <τ>ὴν ἀκμὴν τῆς ἀκτίνος δυσωπούμενος. [II 26: p. 42, 20] <ἀ>μείνων ἐστὶν | ὑπονοίας. [II 31: p. 43, 22-23] <κ>αὶ τούτου τὰ μαρτύρια, παρὰ τοὺς βαναύσους καλινδεῖται. 30  
|| (83v) [II 31: p. 43, 24-25] τὸ πῦρ τοῖς βαναύσοις, καὶ συνεργὸν τῇ τέχνῃ καὶ κοινωνὸν τῆς σοφίας. | [II 32: p. 44, 6-7] πεπίστευται δὲ ὑπὸ τῶν ἄνω τοῦ χρόνου. | [II 32: p. 44, 9-11] εἴ γε τούτους μὲν καὶ ἐπαινοῦσι | καὶ θρηνοῦσιν ἄλλοι, ἐκείνοι δὲ εἴτε τοῦτο ἐθέλοις εἴτε ἐκείνο, ἑαυτοῖς | νέμουσιν. [II 34: p. 44, 20-21] εἰ σαφὴ ταῦτα καὶ μὴ ἀμφίλογα, Ἰνδῶν λόγοι πειθέτωσαν·<sup>5</sup> | ἃ δὲ νῦν ἐρῶ. [II 34: p. 44, 25] εἰδέναι δὲ ἄρα τοὺς ἀνθρώπους ὅπου γε καὶ ὅπως φύεται οὐδέν. | [II 38: p. 45, 25-26] εἰ δὲ τις ἐπιθέμενος αὐτῇ κατὰ τὸ καρτερόν ἐξαγάγοι, ἢ δὲ ἀμύνεται τόν. | [II 39: p. 46, 15-16] ἢ ποδῶν ἔχει φυγῆς ἀρχεται· <schol.> ὡς τάχους ἔχει. [II 41: p. 47, 9-10] εἰς τὸ ἀπογεύσασθαι παν|τὸς ἀφειδέστατον. [II 42: p. 47, 23-24] μέρος τῆς θήρας ἀποκρίνουσι καὶ ἐκείνοις. | [II 43: pp. 48, 28-49, 1] ἐνταῦθα κατὰ πολλὴν τὴν γαλήνην τε καὶ τὴν ἡσυχίαν ἀποτίκτουσι καὶ ἐκ-

<sup>10</sup>|γλύπτουσι· <schol.> και ἐκκλέτουσι τὰ ὠὰ δῆλον. [II 43: p. 49, 3] ἐκπετησίμους γεγενημένους.  
 40 | [II 46: p. 49, 26] <ἀ>ντίπρωροι τῷ νότῳ πέτονται. [II 46: p. 50, 2] αἰγυπιούς ἐν μεθορίῳ γυπῶν  
 | ὄντας και αἰετῶν. [II 51: p. 51, 22] φθέγμα δὲ αὐτοῦ παίζοντος μὲν ἄλλο, σπουδάζοντος δὲ | ἕτερον.  
 [II 53: p. 52, 11-13] εἰ δὲ ἐναντία Ἡροδότῳ, μή μοι ἀχθέσθω· ὁ γὰρ τοιαῦτα εἰπὼν | ἱστορίαν  
 ἀποδείκνυσθαι ἀλλ' οὐκ ἀκοὴν ἄδειν ἔφατο ἡμῖν ἀβασάνιστον. <sup>15</sup>| [II 54: p. 52, 14-15] τὸν σκάρων  
 τὴν τροφήν ἀναπλέουσιν ἐπεσθίειν.

1 ἐν<sub>3</sub> om. V A<sup>V</sup> | post μέγα om. ὕλη γὰρ και τροφή και φύσις ἢ τούτων αἰτία N || 4 τοῖς ἐφημέροις N : αὐτοῖς (post μὲν)  
 Ael. || 7 post θεασάμενος om. ὁ τῶν ὄφρων μήκιστος N | post ἤδη om. ἐκ τῆς τοῦ φύσηματος προσβολῆς N || 8 ἔχει  
 N L V : ἔχει P A H || 9 post χαίτην om. εἰκὴ και ὡς ἔτυχεν N || 10 συνεῖναι N V L P A<sup>V</sup> : συνιέναι H, A<sup>V</sup> in mg. | ἢ  
 ἀφορὰς N vacuo spatio relicto : ἤχων διαφορὰς Ael. || 11 ἄλλως γέ πως N L P A<sup>V</sup> : ἀμωσγέπως H V recte || 15 Μίδιαν  
 N : Μήδειαν || 17 δὲ N L : om. rell. || 18 post ἰστία om. μέσα N (μέσα L P A H : πάντα A<sup>V</sup>) || 20 ὁ πηλὸς add. N Voss  
 : deest Ael. || 24 post ἀνθρώπου om. μιάρων Ael. || 27 ἴνα μὴ add. N Voss : deest Ael. (cf. *supra*, p. 42, 4) || 29-30  
 τοῖς βαναύσοις N : αὐτοῖς Ael. || 31 τούτους] τούτοις V || 34 κατὰ om. V A<sup>V</sup> || 35 ἄρχεται] ἀπτεται V A<sup>V</sup> || 36 post  
 παντὸς om. τοῦ παρατυχόντος ἀναμφιλόγως N || 37 τῆς θήρας add. N Voss : deest Ael. || 40 αἰγυπιούς] γυπιούς V  
 A<sup>V</sup> || 37 post Ἡροδότῳ om. λέγω N

ff. 83v, l. 15-84r, l. 4 <liber III>

[III 1: p. 54, 7-8] ἔσχει τοῦτον τοῦ πρό|σω. [III 1: p. 54, 19] ἀπαλλάττεται ἡττηθεῖς τῶν δικαίων.  
 [III 13: p. 58, 11-12] ἄνεμον οὖρον και | φίλον σφίσι και κατόπιν ῥέοντα. [III 13: p. 58, 22] τοῖς  
 πυγαίοις ἐπερείδουσαι τὰ | ῥάμφη. [III 13: p. 58, 27-28] <έ>στᾶσι ἀσκωλιάζουσαι. [III 13: p. 59,  
 2] αἰ γέρανοι <schol.> δῆλον ἐνὶ ποσίν. | [III 17: p. 61, 6-8] <ο>ὔκουσιν τὴν ἵππον ἐθέλειν  
 5 μεταλαγχάνειν ἀνθρώπους τοῦ γοητεύματος τοῦδε, <sup>20</sup> ὥσπερ οὖν ἀγαθοῦ μεγίστου φθονοῦσαν. οὐ  
 γάρ; [III 18: p. 61, 10-11] κωβιοῦ τοῦ τελείου | μείονα οὐδὲ ἐν. [III 18: p. 61, 16-17] ὅστις δὲ αὐτοῦ  
 γεύσεται, σὺν τῷ κακῷ τῷ ἑαυτοῦ ἐθή|ρασεν αὐτόν. [III 19: p. 61, 27-28] βάσκανον δὲ τὸ ζῶον ἢ  
 φώκη, ναὶ μὰ τόν. [III 23: p. 64, 2] ὅταν ὑπο|στρέφωσιν εἰς τὰ ἴδια και οἶδε και αἶδε. [?]  
 <>πελαργὸν και γέρανοι. [III 23: p. 64, 11-12] ἢ τί και | βουλόμενος ὁ Ἀλέξανδρος τοῦτο ἀν  
 10 ἑτερατεύσατο κερδαίνων μηδέν; <sup>25</sup> [III 33: p. 68, 5-6] αἰ αἶγες αἰ Σκύριαι γάλα ἀφθονώτατον  
 παρέχειν, ὅσον οὐκ ἄλλαι αἶγες. | [III 37: p. 69, 10-11] τοὺς δὲ βατράχους βοᾶν και ἐρεσχελεῖν τὸν  
 ἦρωα και τὸν ὕπνον αὐτῷ διακόπτειν, και λυπεῖν δηλονότι. | [III 42: p. 70, 19-20] κονιῶμενος, ἤδη  
 δὲ και λούεται τὸ τῶν περιστερῶν λουτρόν. [III 42: p. 70, 22] σιτούμενος δὲ | ἐπὶ μαρτύρων  
 ἀχθεται. [III 42: p. 71, 7-8] τὸ δὲ σῶμα τοῦ τηῶνος, ἦν τι οὐδέν. | [III 42: p. 71, 11] ἀκρατεστάτους  
 15 τῆ τε ἄλλη και μέντοι και περὶ γαστέρα. [III 44: p. 71, 19-20] ἐὰν δὲ ἐποφ- <sup>30</sup> |θαλμιάσωσιν ἑτέροις.  
 [III 46: p. 73, 5-8] ἢ ἄνθρωποι πονηροὶ και περὶ τράπεζαν μὲν | και ταγήνου ψόφον αἰεῖ, ἐπ' ἄριστά  
 τε χορεύοντες, ἐν δὲ τοῖς κινδύνοις | προδόται, και μάτην και εἰς οὐδὲν τὸ τῆς φιλίας ὄνομα  
 χραίνοντες. || (84r) [III 47: p. 73, 14-11] τότε μοι τοὺς τραγωδοὺς πρὸς τοῦ πατρῶου Διὸς και πρό  
 γε ἐκείνων | τοὺς μυθοποιοὺς ἐρέσθαι τί βουλόμενοι τοσαύτην ἄγνοιαν τοῦ | παιδὸς τοῦ Λαῖου  
 20 καταχέουσι· [III 47 s.d: p. 73, 24-25] ἀμαθῶς δὲ και κατὰ τοῦτο Οἰδίπους, οὐκ ἀπο|κτείνεις, ἀλλὰ  
 πηρώσας τὴν ὄψιν.

1 ἔσχει N : ἴσ- Ael. | τοῦτον add. N : deest Ael. || 3 post ἐστάσι om. μὲν N || 4-5 μεταλαγχάνειν ἀνθρώπους N : ἀνθρώπους μεταλαγχάνειν Ael. || 6 δὲ N : δὴ Ael. || 13 λουτρόν] λουτήριον V | ἐπὶ μαρτύρων] οἱ ἐπὶ μάρτυρες V || 14 τοῦ τηῶνος add. N : deest Ael. || 15 ἐποφθαλμιάσωσιν] ἐποφθαλμίσωσιν V || 15 ἦ N : ὦ Ael. || 18 τότε N V A : δότε L P H A<sup>V</sup> || 17 ἀμαθῶς N L P : ἀμαθῆς A V A<sup>V</sup> recte

f. 84r, ll. 4-24 <liber IV>

[IV 1: p. 74, 3] τῶν θηλειῶν ἐρώσι δριμύτατα. <sup>5]</sup> [IV 1: p. 74, 13-14] ἔχειν μὲν παιδικὰ εὐγενῆς μειράκιον ὥρα διαπρεπές. [IV 1: p. 74, 14-15] καὶ πρὸς | τὰ κάλλιστα τῶν μαθημάτων πεφυκὸς εὖ καὶ καλῶς. [IV 1: p. 74, 26-27] αἰδεσθῆναι μὲν οὖν | ἀνθρωπον ὄντα φανῆναι κακὸν οὕτω θαυμαστόν. [IV 1: p. 74, 27-28] πέρδιξι δὲ μετεῖναι | αἰδοῦς ὑπέρσεμνον. [IV 2: p. 75, 12-13] τοῦ πελάγου τοῦ κομίζοντος ἐκ τῆς Λιβύης. | [IV 8: p. 76, 21-22] τὸ δὲ ὄνομα εἰδῶς ἐῷ· τί γάρ μοι καὶ λυσιτελές ἐστίν; [IV 8: p. 76, 22] ἵππον σπουδαίαν <sup>10]</sup> πᾶσαν ἀρετήν. [IV 8: p. 77, 2-3] ἐπηλύγασεν ἱματίοις καὶ τὸν καὶ τήν. [IV 10: p. 77, 16-17] οἱ πλεῖστοι τήν | ἀφροδίτην πρόθυμοι εἰσι. [IV 22: p. 82, 3-4] φωνὴν δὲ σάλπιγγος, ὡς ὅτι ἐγγυτάτω | προῖεται. [IV 25: p. 82, 23-24] καὶ φιλεῖ τὸ ὕδωρ, καὶ ἐν τοῖσδε τοῖς ἤθεσι διαιτᾶσθαι ἐθέλει. | [IV 27: p. 83, 8-9] νεοττοὺς ἀετῶν καὶ τῶν κοράκων  
10 καὶ ἰκτίνων προσέτι. [IV 27: p. 83, 15] δέλεάρ καὶ μάλα ἐφολ|κόν. [IV 28: p. 84, 16-17] ἀφικνούνται κατὰ χιλίους τε καὶ δις τοσοῦτους. [IV 28: p. 84, 20-21] καὶ γὰρ σώζονται <sup>15]</sup> καὶ μέντοι καὶ οἴκαδε τὸν φόρτον ἄγουσιν. [IV 31: p. 85, 24] καὶ τό γε δρώμενον | τοιοῦτόν ἐστιν. [IV 35: p. 87, 19-21] τίκτει δὲ καὶ πεντάκις, καὶ τῇ μὲν ὠδίνι τῇ πρώτῃ | πέντε, δευτέρα δὲ δ' <sup>α</sup>, γ' <sup>α</sup> τε ἐπὶ ταύτῃ, καὶ β' ἐπ' ἐκείνῃ, καὶ ἐν ἐπὶ πάσαις. | [IV 37: p. 88, 27] ὄφεις κατὰ σπιθαμὴν τὸ μῆκος ὅσα ἰδεῖν. [IV 37: p. 88, 28-29] λευκὴν δὲ οὐχ ὡς εἶπειν | ἔπος, ἀλλὰ καὶ χιόνος ἐπέκεινα. [IV 54: pp. 97, 27-98, 1]  
15 τὸ δὲ ὄνομα οὐ λέγει· ἂ δὲ λέγει, <sup>20]</sup> ταῦτά ἐστιν. [IV 54: p. 98, 2-3] τήν δὲ ἐνδεκάτην ἀπολιπεῖν· ὅτῳ δὴ καὶ ἀντὶ τοῦ | καὶ ἐννοία τίνι, σκοπεῖν ἄξιον. [IV 54: p. 98, 6-7] ἀνθρώπῳ δὲ δεῖ πόσων μὲν τῶν μαθη|μάτων, πόσων δὲ τῶν πληγῶν, ἵνα ἢ μάθη ταῦτα εὖ καὶ καλῶς ἢ πολ|λάκις μὴ μάθῃ; [IV 56: p. 98, 14-15] λέγουσιν Αἰγύπτιοι καὶ ῥαθύμως αὐτῶν οὐκ ἀκούουσιν | ἄνδρες φιλόσοφοι.

1 μὲν] οὖν P A H || πεφυκὸς] -κότα P A H || 6 post σπουδαίαν om. ἔχειν N || 8 προῖεται] προσί V || 9 post νεοττοὺς om. συλλαβόντες N | post δέλεάρ om. ἐστι N || 11 post ἀφικνούνται om. δὲ οἱ τῆς ὕλης τῆς προειρημένης θηραταὶ N || 12 ἄγουσιν N : κομίζουσιν Ael.

ff. 84r, l. 24-84v, l. 12 <liber V>,

[V 1: p. 100, 8-9] ἠρίον τῷ Μέμμονι εἰς τιμὴν ἄνετον. [V 3: p. 102, 5] <π>υγόνος <sup>25]</sup> τὸ μῆκος. [V 3: p. 102, 15-16] λαβόμενοι τῶν μάλα εὐλαβῶς καὶ ἐγκρατῶς. [V 3: p. 102, 25] ἀκόντιόν | ἐνηγκύληται καὶ μάχαιραν παρήρηται. [V 4: p. 104, 1-2] πλανᾶται δὲ ἠθῶν ἐκείνων | ἐξωτέρῳ ἢ φάλαινα ἦκιστα. [V 9: p. 105, 9-10] οὐδὲ εἰς μίαν νοοῦσι καὶ τήν αὐτήν | οἱ τέττιγες οἱ τῶνδε καὶ τῶνδε. [V 9: p. 105, 12-14] καὶ τίς ἢ αἰτία, ἐγὼ μὲν οὐκ οἶδα | οὐδὲ ἄλλος, εἰ μὴ μάτην θρασύνοιτο. [V 9: p. 105, 14] εἶδε δὲ, ὦ 'P γίνοι καὶ Λοκροί, <sup>30]</sup> μόνῃ ἢ φύσις. [V 11: p. 106, 4] εἶτα μέντοι ἀμείβουσι τὰ ἔργα ἐκ περιόδου. | [V 11: p. 106, 26] <κ>αὶ ζῶου οὐκ ἂν οὐδενὸς πάσαιτό ποτε. [V 11: p. 106, 28-30] χλιδὴν γοῦν καὶ τέρψιν με|μίσηκε· καὶ τὸ μαρτύριον, τὸν χρισάμενον μύρω διώκει. || (84v) [V

11: p. 107, 17-18] καιόμενοι γὰρ καὶ κεντούμενοι κακῶς ἀπαλλάττουσιν. [V 17: p. 110, 8] καὶ τούτων  
 10 διαλλάττειν οὐδὲ ὀλίγον. [V 18: p. 110, 17-19] καὶ εἰ ἀνατέμοις, οὐκ ἂν ἴδοις τεθνεῶτα παραχρῆμα  
 αὐτόν, ἀλλὰ ἐπιλαμβάνει τῆς κινήσεως καὶ οὐκ ἐπ' ὀλίγον. [V 21: p. 111, 11-12] δεηθείς γε | μὴν  
 ψυχάσαι· [V 24 s.d.: p. 113, 6-7] προβαλλόμεναι ἑαυτῶν τὰ ἔλη. [V 24: p. 113, 7] λυόμεναι σφᾶς ἐκ  
 τῶν <sup>5</sup> | παρόντων καὶ μάλα εὐπόρως. [V 26: p. 113, 17-18] καὶ ἄλλο τι μαθῶν καὶ ἄλλο οὐ  
 διαψεύσαιτο τὸν διδάσκαλον. [V 26: p. 113, 18-19] οὕτως ἢ φύσις ἄρα ποικίλον τε καὶ εὐτράπελον.  
 15 | [V 32: p. 115, 22] τρία ἔτη γενόμενος κυήσεως ἄρχεται. [V 33: p. 116, 1] ἢ νῆττα ὅταν τέκη, τίκει  
 μέντοι | ἐν ξηρῷ. [V 41: p. 120, 16-18] οὐ γὰρ τι χεῖρον οὕτως ὀνομάσαι καὶ ἐκ τῆς χρείας καὶ ἐκ  
 τοῦ σχήματος | ἐπαρθέντα. [V 39: p. 119, 24-25] τὸν γε μὴν βαλόντα μὲν, οὐ τυχόντα δὲ τῆ ἴση  
 ἀμυνόμενος <sup>10</sup> | φοβεῖ μὲν, λυπεῖ δὲ οὐδὲ ἔν. [V 48: p. 124, 13-14] χρῆ δὲ εἰδέναι τὸν πεπαιδευμένον  
 καὶ μὴ δὲν μάτην ἀκούοντα ὅτι τό. [V 49: p. 125, 4-5] ἀπόχρη δὲ οἱ καὶ κλάδον ἐπιβαλεῖν. | [V 50:  
 20 p. 125, 23-24] καὶ τούτων ἢ τι ἢ οὐδὲν φροντίζουσιν.

1 τῷ Μέμνονι N : εἶναι τι τῷ τῆς Ἡοῦς Μέμνονι Ael. | post πυγόνος om. δὲ N || 2 τῶν N : ἄκρων τῶν χειλέων | καὶ  
 ἐγκρατῶς add. N : deest Ael. | post ἀκόντιόν om. τε N || 5 post αἰτία om. τῆς τοιαύτης ἀμοιβῆδόν εἰς τὴν σιωπὴν  
 ἀντιδόσεως N || 6 εἶδε N : οἶδε Ael. | post ᾿P om. η vacuo spatio unae litterae relicto || 8 τέρψιν N : θρύψιν Ael. || 9  
 καιόμενοι N : παιόμ- Ael. | καὶ τούτων add. N : deest Ael. || post εἰ om. ἔλοις καὶ N || 12 τὰ ἔλη N : ταῦτα Ael. |  
 λυόμεναι N : ῥυόμεναι || 11 post ἄλλο, om. δ' ἂν N || 14 διδάσκαλον N : διδάσκοντα L : διδάξαντα A P V H | ἢ φύσις  
 ἄρα N : ἄρα ἢ φύσις Ael. | ποικίλον -κίλη V | εὐτράπελον -ος V || 15 post νῆττα transp. μέντοι A || 17 οὐδὲ ἔν] οὐδὲν  
 V A<sup>v</sup> || 18 τό add. N : deest Ael. || 19-20 καὶ τούτων add. N : deest Ael.

f. 84v, ll. 12-23 <liber VI>

[VI 1: p. 130, 9-10] ὁ λέων τῆ ἀλκαίᾳ ἑαυτὸν ὑπε|γείρει μαστίζων. [VI 3: p. 131, 29] ὁ δὲ οὐκ εἶπον  
 ἤδη, τοῦτο εἰρήσεται νῦν, καὶ μάλα | ἐν καλῷ. [VI 15: p. 137, 26-27] Λάϊος δὲ ἐπὶ Χρυσίππῳ, ὦ  
 καλὲ Εὐριπίδη, τοῦτο οὐκ ἔ- <sup>15</sup> |δρασεν. [VI 19: p. 139, 13-14] φθέγγεται δὲ αὐτῶν τὰ μὲν γοερά καὶ  
 5 θηλύφωνα, τὰ δὲ | ὄρθια καὶ διάτορα. [VI 26: p. 143, 10-11] καὶ τὰ οὐρα ἐμφράττεται, καὶ ὁ ἕτερος  
 πόρος | γίνεται καὶ ἐκεῖνος ἄπορος. [VI 27: p. 143, 15-16] ἀφήσι θορόν, <schol.> ἦτοι σπέρμα. [VI  
 39: p. 146, 15-16] εἶτα οὐ χρῆ | θαυμάσαι τὴν φύσιν τῆ τε ἄλλη καὶ ἐνταῦθα μέντοι; [VI 39: p. 146,  
 22-23] οἱ ἄνθρωποι πάντων | μὲν ἐπιθυμοῦντες, μηδενὸς δὲ φειδόμενοι. [VI 40: p. 147, 1-2] ἔνα μὴ  
 ἄκοντες <sup>20</sup> | προσάψωνται ὦν θιγείν οὐκ ἄμεινον. [VI 57: p. 155, 20-21] ὑφαντικαὶ αἰ φάλαγγες | καὶ  
 εὐχειρες. [VI 58: p. 156, 11-13] οὐδὲ θύειν ἀνάγκη αὐτοὺς καὶ ὁμολογεῖν, ὅτι τὸν μὲν | ἥλιον ἐν ταῖς  
 10 λέσχαις καταδύειν ἄγουσι σχολήν. [VI 58: p. 156, 13] οὐκ ἴσασι δὲ ὅσα | ὄρνιθες.

1 ὑπεγείρει N : ἐπεγ- Ael. || 5 post ἀφήσι om. γὰρ τὸν N || 7 οἱ N : οἱ δὲ Ael. | ἔνα N : ἴνα Ael. | post μὴ om. μείναντες  
 N | post ἄκοντες om. γοῦν N || 9 οὐδὲ N : οἱ δὲ Ael.

f. 84v, ll. 23-29 <liber VII>

[VII 10: p. 167, 24-26] οἶον δ' αὖ καὶ τόδ' ἔρεξεν οὐκ ἀνήρ μα Δία, ἀλλ' ἀγαθὸς κύων | καὶ τὴν  
 γνώμην καρτερός. [VII 13: p. 170, 15-16] τὸ μὲν τούτου, Ἀριστοτέλης εἶπε καὶ ἡμεῖς <sup>25</sup> | ἄνω που

καλῶς δρῶντες. [VII 19: p. 174, 17-18] πρὸς γὰρ τὸ μὴ πεινᾶν πάντα λήρον | ἡγῆνται ὡσπερ οὖν οἱ  
τῶν ἀνθρώπων κακοὶ πρὸς τὸ ἀργύριον. [VII 21: p. 176, 20] εἰ μέλλουσιν ἰέναι τῷ ῥῶ ὁμόσε. [VII  
5 40: p. 186, 18, 20] ἑλέφαντες μὲν οὖν θεοὺς προσκυνοῦσιν, | οἱ δὲ ἄνθρωποι, εἰ ἄρα εἰσὶ θεοὶ καὶ  
ὄντες εἰ φροντίζουσιν ἡμῶν, διαποροῦσιν.

2 τὸ μὲν τούτου add. N : deest Ael. || 3 ἡγῆνται] ἡγούνται P || 5 post ἄρα om. γε N vacuo spatio relicto

ff. 84v, l. 29-85r, l. 2 <liber VIII>

[VIII 4: p. 194, 18-19] Πτολεμαίου· ὀπόστος δὲ ἦν οὗτος Αἴγυπτίους ἔρεσθαι.<sup>30</sup> [VIII 10: p. p. 198,  
15-17] <ἦ>ν δὲ ἄρα ἴδιον ζῶων καὶ ἐρασθῆναι μὴ μόνον τοῦ συννόμου τε ἅμα | καὶ συμφυοῦς, ἀλλὰ  
καὶ τοῦ προσήκοντος ἡκιστα, ὠραίου μέντοι. | [VIII 15: p. 200, 28-29] καὶ αἰτία πόνου τε καὶ  
καμάτου γίνεται τῷ θηρατῆ ναι μὰ Δία πολλοῦ. || (85r) [VIII 24: p. 205, 20-21] εἰ μὲν οὖν χρῆ τὸν  
5 ὄρνιν ἐπαινεῖν· [VIII 24 s.d.: p. 205, 22] εἰσόμεθα· τὸ δ' οὖν ἴδιον τῶνδε τῶν | ζῶων εἶπον.

1 Αἴγυπτίους N : ἐκείνους Ael. | ἔρεσθαι N V P<sup>ac</sup> H : -σθε L P<sup>pc</sup> : -εθε A

f. 85r, ll. 2-6 <liber IX>

[IX 41: p. 224, 3-4] καὶ τῶν ἀλιέων τοῖς μάλιστα θηρατικοῖς. [IX 52: p. 227, 15-16] οἱ γε μὴν |  
ἰέρακες ὑπὲρ τὴν ἄλμην φέρονται ὀλίγον. [IX 52: p. 227, 16] ὡς μόλις ὅτι μὴ | νήχονται ἀλλὰ  
πέτονται καταγνώνα. [IX 63: p. 231, 10-11] τὰ τε ὄρεια καὶ ὅσα ἐνθαλατ-<sup>5</sup> | τεύει καὶ μετεωροπορεῖ  
ὅσα. [IX 64: p. 231, 20-22] λέγει δὲ Ἀριστοτέλης, καὶ Δημόκριτος δὲ | πρὸ ἐκείνου, Θεόφραστός  
τε ἐκ τρίτων καὶ αὐτὸς φησιν.

f. 85r, ll. 6-17 <liber X>

[X 21: p. 242, 2-3] καὶ οἶα ἡμεῖς | τοὺς Ὀλυμπίους ἄγομεν θαυμαστούς, τοιαῦτα καὶ ἐκείνους  
ἐκείνοι. | [X 21: p. 242, 26-28] εἶτα μέντοι μνήμη τοῦ τότε πάθους, μισεῖν τὸ φύλον αὐτῶν πᾶν καὶ  
| τοὺς κάτω τοῦ χρόνου γεγενημένους. [X 23: p. 243, 19-20] μεγέθη μὲν μεγίστων, πληγῆ δὲ<sup>10</sup> |  
ὀξυτάτων, πείρα γε μὴν σφαλερωμάτων. [X 29: ] διαβαίνειν δὲ κατὰ πῆχυν αὐτὴν | προσακήκοα  
5 βαδίζουσιν. [X 29: 247, 16-18] τοῦτο μὲν οὖν καὶ ἐκείνῳ δοκεῖ τῆς ἀληθείας | ἀφεστάναι πάμπολυ,  
καὶ ἐμοὶ δὲ πάντως ἂν κατεφαίνετο ψευδές, εἰ | καὶ ἐκείνῳ ἐδόκει. [X 30: p. 248, 6-8] καὶ τοῖς μὲν  
ἡδυσμένοις χαίρει, τοῖς δὲ ἀσπουδάστως | ἐφθοῖς, πᾶν ἄχθεται, φεῖδεται δὲ καὶ ἐσθῆτος ἐνδὺς  
αὐτὴν. [X 43: p. 252, 21-22] καὶ<sup>15</sup> | βριατότερον μὲν εἰρήσεται, ἄμητος δ' οὖν ἰχθύων οὗτός ἐστιν  
Αἰγύ|πτιος. [X 50: p. 257, 9-11] καὶ ταῦτα μὲν πρὸς τὴν παρούσαν μοι χρεῖαν σεμνὰ ὄντα | ὅμως  
10 οὐχ ὀρᾶ πω, τὸ δὲ τοῖς λόγοις συγγενές τοῦτο εἰρήσεται. |

1 θαυμαστούς om. V || 3 μεγέθη N : μεγέθει Ael. | σφαλερωμάτων N : -τάτων L P A H : φανερωμάτων V || 6  
κατεφαίνετο] καταφαίνηται V H | ἐδόκει N (suppl. Jacobsius) : δοκεῖ Ael. | ἀσπουδάστως] -τοῖς V H

f. 85r, ll. 18-26 <liber XI>

[XI 1: p. 258, 3-4] ἐν δὲ τοῖς καὶ Ἑκαταῖος, ὁ Μιλήσιος οὐ, ἀλλ' ὁ Ἀβδηρίτης. [XI 2: p. 259, 2] καὶ πᾶν | ὅσον τῶν ξένων ἐπίδημόν ἐστιν. [XI 2: p. 259, 5-6] καὶ ἔνδον εἰσι δράκοντες, | τοῦ θεοῦ ἄθυρμα οὐτοί γε. [XI 7: p. 260, 21-22] πρὸς τὴν ἄγραν αὐτῶν ἐξηγέμονται. | [XI 14: p. 266, 21-22] οἷα δῆπου αἰ τίτθαι φιλοῦσι δρᾶν, ποιῶν, ὧ ἄνθρωποι, ὁ ἐλέφας. | [XI 32: p. 275, 7-8] εἰς ὀρθὴν μανίαν καὶ ὡς τὰ μάλιστα ἰσχυρὰν ἐκφοιτᾷ. [XI 33: p. 276, 14-15] οἷα οὖν εἰκὸς | ἦν ἔρις ὑπὲρ τούτων καὶ βῶθ ἤδη, καὶ ἤκουον πολλοί. [XI 39: p. 279, 1-2] καὶ ὑγιῆ | δοκοῦσι λέγειν τοῖς πεπιστευκόσιν. [XI 40: p. 279, 23] <λ>ογεῖν οὐ πάντη.<sup>25</sup> | [XI 40] λέγει δὲ Ἀπίων, εἰ μὴ τερατεύεται, καὶ τό. [XI 40: p. 279, 22-23] συνεργὸν μὲν ὅσα ἐπιβῆναι, | τέλειον δὲ ὅσα ἐς πλάσιν. [XI 40: p. 279, 23] καὶ δοκεῖ τῇ φύσει ὁμο. |

2 post εἰσι om. κύκλω N | post δράκοντες om. καὶ N || 3 πρὸς N : περι Ael. | ἐξηγέμονται N : ἠγέμονται L P A H : ἠγέμονται V | post δῆπου om. φιλοῦσι καὶ αἰ τροφοί N || 4 post τίτθαι praeob. φιλοῦσι add. N : deest Ael. | εἰς N : εἰς τε Ael. || 7 λογεῖν fortasse N, λ omisso : ὁμολογεῖν Ael. | τό add. N : deest Ael. || 7 post καὶ om. ταῦτα μὲν N | ὁμο (sic) N : ὁμολογεῖν Ael.

ff. 85r, l. 26-85v, l. 3 <liber XII>

[XII 3: p. 280, 22-23] λέγουσιν | Αἰγύπτιοι, καὶ ἐμὲ μὲν ἤκιστα πείθουσι, λέγουσι δ' οὖν. [XII 5: p. 281, 23-24] καὶ λέγουσί γε | Ἡρακλέους αὐτὴν γενέσθαι τροφόν, ἢ τροφόν μὲν οὐδαμῶς. | [XII 5: p. 281, 25-26] ἡσθημένης τῆς Ἀλκμήνης, τῶνδε τοὺς τῶν ὠδίνων λῦσαι δεσμούς.<sup>30</sup> | [XII 6: p. 283, 13-14] οἱ μὲν φιλόμουσοι, οἱ δὲ ἀπὸ τε Μουσῶν φασὶν ἀπὸ τε Χαρίτων. [XII 21: p. 293, 8-9] νάθρα δὲ | ἡ παις ἦν γὰρ τοῦ Βαβυλωνίου σοφώτερον τὸ χρεῶν· τίττει. | [XII 31: p. 300, 7-8] ἵππον τὸν χαλινὸν περικείμενον καὶ τὴν ἐνόπλιον σκευὴν καὶ ἐκείνην || (85v) πᾶσαν. [?] ἠνίκα τὸν χρόνον τόδε γέγονεν. [XII 34: p. 301, 9-10] οἰνοχόρου βασιλικοῦ· καὶ ἦν | ὁ βασιλεὺς Νικομήδης ὁ Βιθυνῶν. [XII 35: p. 301, 19-21] τοῦτο δὲ εἴ τω δοκεῖ μῦθος εἶναι, | δοκεῖτω, ἐμὲ δ' οὖν οὐκ ἐλύπησεν εἰρημένον.

3 ἡσθημένης N : καθημένης δὲ ἐπ' ὠδίσι Ael. | τῶνδε N : καὶ τεκεῖν οὐ δυναμένης, τήνδε παραδραμεῖν καὶ Ael. || 3-4 οἱ μὲν φιλόμουσοι N : || 4 νάθρα N : λάθρα Ael. || 5 post ἵππον om. εἰσάγει πολεμιστὴν N || 8 post οὖν om. περὶ ζῶου λεχθέν καὶ μὴ λαθὸν N

f. 85v, ll. 3-11 <liber XIII>

[XIII 5: p. 310, 11-12] ἔλκοῦσι γὰρ αὐτὸν | τὰ βρέφη, ἐκπίπτοντα τὴν αὐθις. [XIII 9: p. 313, 8-9] κημοῖς κεντρωτοῖς· ἀκόλαστόν<sup>5</sup> | ἔχουσι τὴν γλώτταν. [XIII 11: p. 314, 26-27] εἶτα οὐχ ἤττων τῆς προτέρας ὁδοῦ καὶ δὴ διη|νύσθη. [XIII 11: p. 315, 4-5] κατέσχεν αὐτόν, οὐ μὰ Δία δρόμω, ἀλλὰ γὰρ τῷ χρόνῳ | καὶ τῷ δόλω. [XIII 12: p. 316, 6-7] μὴ πιστεύειν οὖν τῷ λόγῳ, πείσαι ἐμαυτὸν οὐ δύναμαι. [XIII 19: p. 323, 4] ἀπὸ | δεῖπνου γενόμενοι. [XIII 22: p. 325, 26] φύσει τινὶ ἀπορρήτῳ καὶ μάλα γε ἰδίᾳ τοῦ | ζῶου τοῦδε. [XIII 23: p. 326, 13] καὶ ἐκβρασθεῖσαν θεάσασθαι οὐκ ἂν τις

θρασύνοιτο. <sup>10</sup> | [XIII 23: p. 326, 21-22] εἰ καὶ τραχύτερον ἀκοῦσαι ἑαυτοῖς ἐρέττουσαι αἰ  
σκολόπενδραι. | [XIII 23: p. 326, 22-23] λέγουσιν οὖν οἱ δεινοὶ ταῦτα, καὶ πείθουσι λέγοντες.

1 τὰ βρέφη add. N : deest Ael. | ἐκπίπτοντα N : καὶ κακῶς εἰσπίπτοντα Ael. || 2 post κημοῖς om. δὲ ἄρα | post  
ἀκόλαστον om. τε N || 3 γὰρ N L P A H : om. V || 6 post ἐκβρασθεῖσαν om. μὲν N || 7-8 αἰ σκολόπενδραι add. N :  
deest Ael. || 8 post ταῦτα om. καὶ ὑπηχεῖν τὸ ῥόθιον ἤσυχῃ N

f. 85v, ll. 11-22 <liber XIV>

[XIV 1: p. 330, 2-3] ἐν τῷ Ἰωνίῳ | πελάγει, νῆσός ἐστι καὶ Ἀθηνᾶς κέκληται. [XIV 1: p. 330, 23-  
24] ὁσημέραι μέντοι πράττεται | ταῦτα καὶ δεινῶς φασίν. [XIV 4: p. 331, 25-26] καὶ αἰ τέως  
φυγάδες τρίχες ἵνα τι | καὶ παίξω ὑπαναφύονται. [XIV 5: p. 332, 18-19] καὶ καθεύδει τις, καὶ ἄλλος  
ὑποπίνει, <sup>15</sup> | καὶ πού τις καὶ μεταξὺ ἐπιρροφῶν τῆς κύλικος ὑπαναμέλπει. | [XIV 18: p. 343, 1-2]  
5 καὶ ἴσως λέγουσί τι οἱ λέγοντες, ἴσως δὲ οὐδὲν λέγουσιν. [XIV 19: p. 343, 6-8] εἰ δέ τις | αὐτοὺς εἰς  
ὔδωρ ἐμβάλλῃ ψυχρόν, ὅτι ἀποθνήσκουσι, καὶ τοῦτο προ|σακήκοα. [XIV 24: p. 347, 8] φεύγουσι  
δὲ τὰ πελάγια ἤθη. [XIV 25: p. 348, 17-19] ὥσπερ γὰρ φησιν ὁ λόγος, | μηδὲν εἶναι βοῖ κοινὸν ἄμα  
καὶ δελφίνι, οὕτω τοι φιλία χερσὶν ἀλιέων <sup>20</sup> | καὶ ἀρότρῳ πόθεν ἂν γένοιτο; [XIV 26: p. 351, 18-19]  
καὶ πάρεστι λαβεῖν καὶ πέρκας καὶ ξιφίαν, | ἀλλ' οὕτω μέγαν. [XIV 28: p. 355, 13-14] ἐμοὶ δὲ ἐκ  
10 τῶν θεῶν ἴλεα ἔστω, καὶ τὰ γε παρ' ἐμοῦ | ἔστω πρὸς αὐτοὺς εὖστομα.

1 ἐν N : ἐν δὲ Ael. | Ἰωνίῳ N L<sup>ac</sup> A : Ἴον- L<sup>pc</sup> V P H | post πελάγει om. πλησίον Ἐπιδάμνου, ὅπου καὶ Ταυλάντιοι  
παροικοῦσι || 2 τρίχες add. N : deest Ael. || 6 ἐμβάλλῃ N L : ἐμβάλλῃ P A H : ἐμβάλλοι V || 8 ἀρότρῳ N L A recte :  
ἀρότρων V P H || 9 post λαβεῖν om. κυπρίνους τε καὶ κορακίνοισι ἄδην N || 10 εὖστομα N L A H : σύντομα V P recte

f. 85v, ll. 22-31 <liber XV>

[XV 5: p. 361, 25-26] <δ>ίδωσιν ὥσπερ οὖν στρατηγὸς τὸ σύνθημα, | καὶ χορολέκτης τὸ ἐνδόσιμον.  
[XV 5: pp. 361, 17-362, 1] ἐκεῖνα δὲ ὅποια ὅταν ἑαυτοὺς ὠθή|σωσιν ἐς τὸ πέλαγος. [XV 5: p. 362,  
14-15] οἱ δέ, ὡς ἀλούσης πόλεως, αἰροῦσιν ἰχθύων, <sup>25</sup> | ποιητῆς ἂν εἶπε, δῆμον. [XV 10: p. 366, 9-10]  
ἀναβαίνουσι ναῦν ἐλαφρὰν καὶ διὰ ταῦτα | μέντοι καὶ ταχυτάτην. [XV 16: p. 371, 6-7] τῆς γαστρὸς  
5 οἱ στενομία· Ὀμηρεῖως δὲ εἶπον. | [XV 16: p. 371, 11-12] Ἡρόδοτον δὲ ἀξιώ μῆ μοι μηνίειν, εἰ μύθους  
ἐγγράφω ὅσα ὑπὲρ | τῆς τῶν ἔχων ὠδίνος ἄδει. [XV 20: p. 373, 10-11] τότε ἂν ἔχητε τότε τι, ὅταν  
Νί|βος κοκαύσῃ. [XV 27: p. 377, 13] τρις τοῖς κακοῖς τὰ κακά· ἄτταγά φώνημα. <sup>30</sup> | [XV 29: p. 378,  
22] οὐδ' ἔκταρ βάλλει. [?] <τ>οῦ δ' ἐγγύς. [XV 29: p. 378, 25-26] ὅτι αὐτὴν ἐξέμηναν | τῇ πέρα  
τιμῇ καὶ ἀπώλεσαν.

3 οἱ δὲ N : οἱ δὲ ἐρέται Ael. || 4 γαστρὸς] γαστέρος V : μητρός H || 5 στενομία N : στενομένης Ael. | μύθους N L P A H  
: μύθοις recte V || 7 ἄτταγά φώνημα add. N : deest Ael. || 8 post ἔκταρ om. ἔλεγε N | βάλλει N : βάλλειν

ff. 85v, l. 31-86r, l. 1 <liber XVI>

[XVI 2: p. 379, 22-23] ταώς ἐν Ἴνδοῖς τῶν πανταχόθεν μέ|γιστοι. [XVI 7: p. 382, 11] ἄγριος εἰς τὸ ἀεὶ διαμένει. [XVI 18: p. 388, 14] καὶ θυμοσοφώτεροι δὲ πάντα || (86r) πάντη κρῖνοιτο ἄν. [XVI 20: p. 390, 23] ὄρη ἔνθηρα. [XVI 20: p. 391, 10-11] φωνὴν ἀπηχεστάτην.

1 ταώς] ταώς P H | πανταχόθεν] ἀπανταχόθεν V : πανταχόθι P A || 2 post φασὶν om. εἶναι δύσβατά τε καὶ N || 3 post φωνὴν om. δὲ ἔχειν τὸ θηρίον ἀκούω τοῦτο πάντων N

f. 86r, ll. 1-18 <liber XVII>

[XVII 8: p. 409, 3-4] προσώπου δὲ | μορφὴν ἐκεῖνου, κυνοκεφάλω παραβαλῶν αὐτὴν ἀληθεύσεις, | εὐ ἴσθι. [XVII 9: p. 409, 9-13] εἴτε ἐγένοντο ὄντως ἐπιδημίᾳ πάντες μιᾶ καὶ τῇ αὐτῇ, | εἴτε ἡ φήμη κηροῦ παντὸς οὐσα εὐπλαστοτέρα καὶ εὐπειθεστέρα διέ-<sup>5</sup>πλασεν αὐτούς, καὶ ἀνέμιξεν ἵππου καὶ ἀνθρώπου, δαιμονία τινὶ συναφῇ | ἡμίτομα, καὶ ἔδωκε μίαν ψυχὴν. [XVII 14: p. 411, 20-21] ἐγὼ μὲν  
5 οὐ πεπίστευκα, εἰ δὲ ἕτερος | Εὐδόξω πείθεται, πιστευέτω ὃ φησὶν Εὐδοξος. [XVII 16: p. 412, 9-10] καὶ ἀποστέλλει | τοῖσδε δῶρα· εἴη ἄν τὰ δῶρα ψαιστὰ ἄττα. [XVII 16: p. 412, 20-21] καὶ καλοῦσιν αὐτούς, | ὃ πεφύκασιν οἱ μὲν καλεῖν, οἱ δὲ ὑπακούειν. [XVII 19: p. 414, 23-24] καὶ εἰ φανεῖται τῷ  
10<sup>10</sup> | πιστά, πιστευέτω, εἰ δὲ καὶ ἦττον τοιαῦτα, μὴ προσεχέτω. [XVII 22: p. 416, 2-4] ἔστι δὲ | καὶ τὰ σκέλη ὡς ἐκεῖνοι φοῖνιξ, ὀφθαλμοὺς δὲ κυανοὺς ἔχει· τοῦτο μὲν | οὐχ ὡς ἐκεῖνοι. [XVII 23: p. 416, 7-8] ὄρνιν κάλλος ὑπερήφανον. [XVII 23: p. 417, 2-4] ὡς εἶναι, μὴ πη καὶ παχύ|τερόν ἐστιν εἰπεῖν, Σειρήνάς τινας, ἣ καὶ τοῦτό γε ἐγγύθεν· κατάπτεροι γὰρ | ἦσαν καὶ αἱ τοῦ μύθου κόραι. [XVII 23: p. 417, 4-5] καὶ τοὺς πόδας ὄρνιθες ἐδόκουν.<sup>15</sup> [XVII 37: p. 423, 11-12] ἔχειν δὲ καὶ προκόμια καὶ πώγωνας. [XVII 43: p. 426, 10] λύσει ναι μὰ Δία θαυμαστῇ. [XVII 47: p. 428, 22] ἔμελ|λεν οὐ μὰ Δί' ἀπολεῖν, ἀλλ' ἀπολεῖσθαι. [XVII 47: p. 429, 3-4] ἐξέπιον καὶ ἀμυστι καὶ πολλὰς. | [XVII 47: p. 15 429, 11-12] τοιαύτας ἀποδίδως τοῖς σωτήρσι τὰς χάριτας; ἀλλὰ καὶ πῶς ἔτι | ταῦτα καλὰ;

2 ὄντως om. A || 3 κηροῦ] μικροῦ A | post εὐπλαστοτέρα om. τε N V | δαιμονία] δαιμόνια P | ἔδωκε] -αν V || 5 ὃ om. V || 6 καὶ add. N : deest Ael. | ἀποστέλλει N : -ειν Ael. | τοῖσδε add. N : deest Ael. | post εἴη om. δ' N || 7 ὃ N : ἦ P : ἦ A : ἦ V H recte || 9 καὶ om. P || 10 post ὄρνιν om. λέγει Κλείταρχος εἶναι τι | post εἶναι om. εἰ N || 11 ante ἦσαν om. ὡς N || 13 ἔχει δὲ N : ἔχειν δὲ Ael. | post δὲ om. οὐράς πηχῶν πέντε· προσπεφυκέναι δὲ ἄρα αὐτοῖς N | λύσει N : φύσει Ael. || 14 ἀπολεῖσθαι] ἀπολέσθαι V A | ἐξέπτε N : -ον



## 6 *Sylloge minor*

### Filone Alessandrino, *De Josepho* (ff. 168r, l. 24-272v, l. 21)

I nrr. di pagina e linea di seguito riportati tra parentesi quadre fanno riferimento all'edizione di COHN – WENDLAND 1896-1915.

#### SIGLA

B = Marc. gr. 42, s. XII

E = Oxon. Lincoln Coll. 34, s. X-XI

K = Laur. Conv. Soppr. 59, s. XIV

M = Laur. plut. 10.20, s. XIII

C = Paris. gr. 435, s. XI

V = Vindob. suppl. gr. 50, s. XI<sup>2</sup>

O = Laur. plut. 10.23, s. XIV

A = Mon. gr. 459, s. XIV in.

F = Laur. plut. 85.10, s. XIV ex.

G = Vat. Pal. gr. 248, s. XIV-XV

H = Marc. gr. 40, s. XIV med.

P = Petropol. Ross. Acad. Q 1 (olim XX Aa 1), s. XIII

Phil. = consensus codicum Philonis

Tit. (f. 168r, ll. 24-25) <τ>οὔ αὐτοῦ ἀπὸ τοῦ λόγου <sup>25</sup>| τοῦ πολιτικοῦ, ὅπερ ἐστὶν περὶ Ἰωσήφ +

[4-5: IV, p. 62, 2-12] <έ>νορῶν οὖν ὁ πατήρ | αὐτῷ φρόνημα εὐγενές καὶ μείζον ἢ κατ' ἰδιώτην,  
ἐθαύμαζε καὶ περιεΐπε | καὶ τῶν ἄλλων υἱῶν μάλλον ἔστεργεν, ἐπειδὴ ὀψίγονος ἦν, ὅπερ | οὐδενὸς  
ἦττον, ἀγωγὸν ἐστὶν εἰς εὐνοίαν· καὶ ἄτε φιλόκαλλος ὣν ἐζω|πύρει τὴν τοῦ παιδὸς φύσιν ἐξαιρέτοις  
καὶ περιτταῖς ὀμιλίαις, <sup>30</sup>| ἵνα μὴ ἐντύφηται μόνον, ἀλλὰ καὶ θάπτον ἐκλάμψη· φθόνος δὲ | ὁ αἰεὶ ταῖς  
5 μεγάλαις εὐπραγίαις ἀντίπαλος, καὶ τότε πᾶσι τοῖς μέρεσι | οἰκίαν κατορθοῦσαν ἐπιθέμενος  
διέστησε· καθ' ἑνὸς πολλοὺς || (168v) ἀδελφοὺς ἀλείψας, οἱ τῇ πρὸς ἐκείνον εὐνοίᾳ τοῦ πατρὸς,  
ισόρροπον δύσνοιαν | ἐπεδείκνυντο· μισοῦντες ὅσον ἐστέργετο· τὸ δὲ μίσος οὐκ ἐξελάλουν, | ἀλλ'  
ἐν ἑαυτοῖς ἐταμίευον, ὅθεν ἀργαλεώτερον εἰκότως ἐφύετο· τὰ γὰρ γεν|ινώμενα πάθη μὴδὲ  
διαπνέοντα, τοῖς ἐπισχοῦσι λόγων βαρύτερα. <sup>5</sup>| [10: p. 63, 14-18] <τ>οὺς μὲν ἐκπέμπει  
10 ποιμανοῦντας, τὸν δὲ, οἴκοι παρεφύλαττεν ἄχρι | καιροῦ τοῦ προσήκοντος, εἰδὼς ὅτι τῶν τῆς ψυχῆς  
νοσημάτων λέγεται | εἶναι χρόνος ἰατρὸς, ἱκανὸς καὶ πένθος ἀνελεῖν, καὶ θυμὸν σβέσαι, | καὶ φόβον  
θεραπεῦσαι· πάντα γὰρ ἐξευμαρίζει καὶ ὅσα κατὰ τὴν φύσιν | δυσίατα. [22-25: pp. 65, 19-66, 21]  
<ώ>ς δὲ ἤκουσεν ὁ πατήρ αὐτοῦ, οὐ τάληθές, ὅτι πέπραται <sup>10</sup>| ὁ υἱὸς αὐτοῦ, τὸ δὲ ψεῦδος, ὅτι  
τέθηκε, καὶ ὡς ὑπὸ θηρίων ἐξανάλωται, | πληχθεὶς τὰ μὲν ὦτα διὰ τῶν λεγομένων, τοὺς δ'  
15 ὀφθαλμοὺς διὰ | τοῦ φανέντος· ὁ γὰρ χιτῶν αὐτοῦ κατεσχισμένος καὶ κατηκισμένος | καὶ πολλῶ  
αἵματι πεφοινιγμένη ἐκεκόμιστο· συγχυθεὶς ὑπὸ τῆς περι|παθείας, ἀχανῆς ἐπὶ πλείστον χρόνον  
ἔκειτο, μὴδ' ὅσον τὴν κεφαλὴν <sup>15</sup>| ἐπάραι δυνάμενος, θλιβούσης καὶ τραχηλιζομένης τῆς συμφορᾶς·

εἶθ' | ὥσπερ τινὰ πηγὴν δακρύων ἐξαίφνης ἀνίεις μετ' οἰμωγῆς πικρᾶς | παρειᾶς καὶ γένεια, καὶ  
 στέρνα κατένιπτε, καὶ τὰς περὶ αὐτὸν ἐσθῆτας | ἅμα τοιαῦτ' ἐπιλέγων· 'οὐχ ὁ θάνατός με λυπεῖ,  
 20 τέκνον, ἀλλ' ὁ τάφος· | εἰ γὰρ ἐπὶ γῆς ἐτάφης τῆς ὀσίας παρηγορούμην, ἐθεράπευσα, νοση-  
<sup>20</sup> | λυθέντα πρότερον, ἀποθνήσκοντα, τελευταίων ἀσπασμῶν ἐκοινώνησα, | τοὺς ὀφθαλμοὺς  
 συνέκλεισα· ἐπεδάκρυσα κειμένῳ τῷ νεκρῷ, πολυτελῶς ἐκήδευσά, τῶν νενομισμένων οὐδὲν  
 παρέλιπον. ἀλλ' εἰ καὶ | ἐπὶ τῆς ξένης, εἶπον ἂν τὸ οἰκεῖον ὄφλημα τῆς φύσεως ἀπολαβούσης, | ὦ  
 οὔτος, μὴ κατήφει· πρὸς ζῶντας αἱ πατρίδες, ἀποθανόντων πᾶσα <sup>25</sup> | γῆ τάφος· ὠκύμορος οὐδεὶς, ἢ  
 25 πάντες ἄνθρωποι, καὶ γὰρ ὁ μακροβιώτατος | ὀλιγοχροσιώτατος ἀντεξεταζόμενος αἰῶνι· εἰ δὲ δὴ  
 καὶ βιαίως, καὶ | ἐξ ἐπιβουλῆς, ἔδει θνήσκειν, ἦν ἂν μοι κουφότερον κακόν, ὑπ' ἀνθρώπων |  
 ἀναιρεθέντος, οἱ κτείραντες, νεκρὸν ἂν ἠλέησαν ὡς ἐπαμήσασθαι | κόνιν καὶ τὸ σῶμα συγκρούψαι·  
 εἰ δὲ καὶ πάντων ἐγεγένητο ὠμότατοι, <sup>30</sup> | τί πλέον εἶχον, ἢ ρίψαντες ἄταφον ἀπαλλάττεσθαι· τῶν  
 δ' ἄλλων παριόντων | ἴσως τις ἐπιστὰς καὶ θεασάμενος, οἶκτον τῆς κοινῆς λαβῶν φύσεως, |  
 30 ἐπιμελείας καὶ ταφῆς ἠξίωσε· νυνὶ δ' ὡς λόγος ἀτιθάσις καὶ || (169r) σαρκοβόροις θηρσὶν εὐωχία  
 καὶ θοῖνη γέγονας γευσάμενοις καὶ ἐστιαθεῖσι | τῶν ἐμῶν σπλάγχχνων. [32-34: pp. 68, 10-69, 1]  
 <κ>αὶ χιτῶνα ποικίλον ἀναλαμβάνειν λέγεται· | ποικίλον γὰρ πολιτείαν καὶ πολῦτροπον, μυρίας  
 ὄσας ἐνδεχομένη | μεταβολάς, προσώποις, πράγμασιν, αἰτίαις, ξένων ιδιότησι, <sup>5</sup> | καιρῶν καὶ τόπων  
 διαφοραῖς· ὥσπερ γὰρ κυβερνήτης ταῖς τῶν | πνευμάτων μεταβολαῖς συµμεταβάλλει τὰς πρὸς  
 35 εὐπλοῖαν βοθηθείας, | εὐθύνων τὸ σκάφος οὐχ ἐνὶ τρόπῳ, καὶ ἰατρὸς οὐ μιᾷ χρήται θερα|πειᾶ πρὸς  
 ἅπαντας τοὺς κάμνοντας, ἀλλ' οὐδὲ πρὸς ἓνα τοῦ | πάθους μὴ ἐπιμένοντος, ἀλλ' ἐπιτηρῶν ἀνέσεις,  
 ἐπιτάσεις, <sup>10</sup> | πληρώσεις, κενώσεις, αἰτίων μεταβολὰς ποικίλλει ταῦτα | πρὸς σωτηρίαν ποτὲ μὲν  
 ταυτὶ ποτὲ δὲ ταυτὶ προσφέρων, οὕτως | οἶμαι καὶ τὸν πολιτικόν, ἀναγκαῖον εἶναι τινα πολυειδῆ  
 καὶ πο|λύμορφον, ἕτερον μὲν κατ' εἰρήνην, ἕτερον δ' ἐν πολέμῳ, ἄλλον δὲ | ἐπισυνισταμένων ὀλίγων  
 40 εὐτόνως κατεξανιστάμενον, μετὰ δὲ <sup>15</sup> | πειθοῦς τοῖς πολλοῖς ὁμιλοῦντα, καὶ ὅπου μὲν μετὰ κινδύνου  
 τὸ εἶναι, | διὰ τὸ κοινωφελὲς φθάνοντα τοὺς ἄλλους αὐτουργία, ὅπου δὲ | πόνων ἢ σκέψις, ἐτέροις  
 ὑπηρετεῖν, ἐξιστάμενον; [35-36: p. 69, 1-10] <ε>ὐ μέντοι | φάναι πιπράσκεισθαι τὸν ἄνθρωπον· ὁ  
 μὲν γὰρ δημοκόπος, καὶ δημη|γόρος ἀναβάς ἐπὶ τὸ βῆμα, καθάπερ τὰ πιπρασκόμενα τῶν <sup>20</sup> |  
 ἀνδραπόδων, δούλος ἀντ' ἐλευθέρου γίνεται, διὰ τῶν τιμῶν, | ὅς δοκεῖ λαμβάνειν, ἀπαχθεὶς ὑπὸ  
 45 μυρίων δεσποτῶν· ὁ δ' αὐτὸς | καὶ θηριάλωτος εἰσάγεται· θηρίον δὲ ἀτίθασσον ἢ δόξα καὶ  
 κε|νοδοξία, συναρπάζουσα καὶ διαφθείρουσα τοὺς χρωμένους· | οἱ δ' ὠνησάμενοι καὶ πιπράσκουσιν·  
 οὐ γὰρ εἷς δεσπότης ὁ ὄχλος <sup>25</sup> | τῶν πολιτευομένων, ἀλλ' ἐξ ἐτέρων ἕτεροι κατὰ τινὰς ἐφεδρείας |  
 καὶ διαδοχάς· οἱ δὲ τρίπρατοι, κακῶν θεραπόντων τρόπον | ἀλλάττουσι τοὺς κυρίους, οὐχ  
 ὑπομένοντες τοὺς πρότερον, διὰ τὴν | ἀψίκορον καὶ φιλόκενον τῶν ἠθῶν ἀνωμαλίαν; [41-44: pp.  
 50 70, 10-71, 8] <ε>πεὶ δὲ ζω|πυρούσα καὶ ἀναφλέγουσα τὴν ἔκνομον ἐπιθυμίαν, αἰεὶ μὲν ἀπε-  
<sup>30</sup> | πειράτο, αἰεὶ δὲ ἀπετύγχανε, βία λοιπὸν πρὸς πάθος ἐχρή|το, καὶ λαβομένη τῆς ἀμπεχόνης,  
 εὐτόνως ἄχρι τῆς εὐνῆς | ἐπεσπάτο ῥώμῃ κραταιοτέρᾳ, τοῦ πάθους ἰσχὺν ἐπιδόντος, || (169v) ὁ καὶ  
 τοὺς ἀσθενεστάτους εἴωθε νευροῦν· ὁ δέ, τῆς παρούσης ἀκαιρίας γενόμενος | δυνατώτερον τὰς  
 ἐλευθερίους καὶ ἀξίας τοῦ γένους ῥήξας φωνάς, 'τί | βιάζῃ;' λέγει· 'ἐξαιρέτοις ἔθεσι καὶ νόμοις  
 55 χρώμεθα ἡμεῖς οἱ Ἑβραίων | ἀπόγονοι· τοῖς ἄλλοις ἐφεῖται μετὰ τὴν τεσσαρεσκαίδεκάτην ἡλικίαν  
<sup>5</sup> | πόρνας καὶ χαμαιτύποις, καὶ ὅσαι μισθαρνοῦσιν ἐπὶ τοῖς σώμασι μετὰ | πολλῆς ἀδείας χρῆσθαι,

παρ' ἡμῖν δὲ οὐδ' ἑταίρα ἔξεστιν, ἀλλὰ κατὰ τῆς | ἑταιρούσης ὠρισται δίκη θανάτου· πρὸ δὲ  
 συνόδων νομίμων, ὁμιλίαν | ἑτέρας γυναικὸς οὐκ ἴσμεν, ἀλλ' ἄγνοι γάμων ἀγναῖς παρθένους  
 προσερ|χόμεθα, προτεθειμένοι τέλος οὐχ ἠδονὴν ἀλλὰ γνησίων παιδῶν <sup>10</sup> | σποράν· εἰς δὴ ταύτην  
 60 καθαρεύσας τὴν ἡμέραν, οὐκ ἄρξομαι | παρανομεῖν ἀπὸ μοιχείας, τοῦ μεγίστου τῶν ἀδικημάτων,  
 ὀφείλων, | εἰ καὶ τὸν ἄλλον χρόνον ὑπῆρχον ἐκδεδιητημένος καὶ νεότητος ὀρμαῖς | ἠγμένος καὶ τὴν  
 ἐγγώριον ἐζηλωκῶς τρυφήν, ὅμως ἀλλότριον μὴ θηρᾶν | γάμον· ἐφ' ᾧ τίς ἀνθρώπων οὐ φονᾶ· περὶ  
 γὰρ τῶν ἄλλων εἰωθότες δια- <sup>15</sup> | φέρεσθαι, μόνον τοῦθ' ὁμογνωμονοῦσι πανταχοῦ πάντες· ἀξιῶ γὰρ  
 | θανάτων μυρίων ἐνόμισαν, ἀκρίτους ἐκδιδόντες τοὺς ἀλόντας | τοῖς πεφωρακόσιν; [49: p. 72, 5-7]  
 65 <π>ολλὰ τοιαῦτα συνείροντος καὶ φιλοσοφούντος, | ἐκεκώφητο· δειναὶ γὰρ αἱ ἐπιθυμίαι καὶ τὰς  
 ἀκριβεστάτας τῶν | αἰσθήσεων ἐπισκιάσαι; [58-60: pp. 73, 25-74, 13] <ὁ> πριάμενος τὸν  
 ἐπικρινόμενον, εὐνοῦχος <sup>20</sup> | εἶναι λέγεται δεόντως· ὁ γὰρ ὠνούμενος τὸν πολιτικὸν ὄχλος | ἐστὶ πρὸς  
 ἀλήθειαν εὐνοῦχος, ὅσα μὲν τῷ δοκεῖν, ἔχων τὰ γεννητικά, | τὰς δ' εἰς τὸ γεννᾶν δυνάμεις  
 ἀφηρημένος, καθάπερ καὶ οἱ τὰς | ὄψεις ὑποχυθέντες· ὀφθαλμοὺς ἔχοντες τῆς δι' ὀφθαλμῶν  
 70 ἐνεργείας | στέρονται, βλέπειν οὐ δυνάμενοι· τίς οὖν ἢ πρὸς ὄχλον εὐνοῦχων ὅμοι- <sup>25</sup> | ὄτης; ὅτι  
 ἄγονός ἐστι σοφίας ἐπιτηδεύειν ἀρετὴν· ὅταν γὰρ μιγάδων | καὶ συγκλύδων πλῆθος ἀνθρώπων, εἰς  
 ταῦτόν συνέλθῃ, λέγει μὲν | τὰ δέοντα, φρονεῖ δὲ καὶ πράττει τάναντία, τὰ νόθα πρὸ τῶν | γνησίων  
 ἀποδεχόμενος, ἔνεκα τοῦ δόξης ἠττάσθαι, τὸ δ' ἀληθεῖα | καλὸν μὴ ἐπιτηδεύειν· ὅθεν καὶ τὸ  
 παραλογώτατον γυνὴ τῷ εὐνοῦ- <sup>30</sup> | χῶ τούτῳ συνοικεῖ· μνάται γὰρ ὄχλος ἐπιθυμίαν, ὡσπερ ἀνὴρ  
 75 γυναῖκα, | δι' ἧς ἕκαστα καὶ λέγει καὶ πράττει, σύμβουλον αὐτὴν ποιούμενος ἀπάντων | ῥητῶν καὶ  
 ἀπορρήτων, μικρῶν τε αὖ καὶ μεγάλων, ἥκιστα προσέχειν || (170Γ) εἰωθῶς τοῖς ἐκ λογισμοῦ· κάτω  
 τὸ λειπόμενον τούτου. | [83-84: p. 79, 2-6] <δ>εινὸν γὰρ τὸ ἔθος ἐξομοιώσαι καὶ βιάσασθαι πρὸς  
 φύσιν· συνδιατρίβουσιν γὰρ | οἱ εἰρκοφύλακες, λωποδύταις, κλέπταις, τοιχωρῦχοις, ὑβρισταῖς, |  
 βιαίοις, φθορευσίσι, ἀνδροφόνοις, μοιχοῖς, ἱεροσύλοις, ὧν ἀφ' ἑκάστου <sup>5</sup> | σπῶνται τι μοχθηρίας καὶ  
 80 συνεργανίζουσι καὶ ἐκ τῆς πολυμιγοῦς κράσεως | ἐν ἀποτελοῦσι πάμφυρτον καὶ μιαρὸν κακόν. [88:  
 p. 79, 20-22] <π>οῦ ποτε ἄρ' ἦν πάλαι | τοσοῦτον ἀγαθόν, οὗ τὴν ἀρχὴν ἐσφάλημεν· ἰδοὺ γὰρ  
 ἐπιλάμπαντος | αὐτοῦ, ὡς πρὸς κάτοπτρον τὴν ἀκοσμίαν αὐτῶν ὀρώντες αἰσχυ|νόμεθα. [91: p. 80,  
 12-16] <ἐ>δοξε μεγάλην ἄμπελον ἐκπεφυκέναι τριῶν πυθμένων <sup>10</sup> | ἐν εὐερνέστατον στέλεχος,  
 τεθηλυῖαν καὶ βοτρυηφοροῦσαν ὡς ἐν ἀκμῇ | τῆς ὀπώρας, ὑποπερκαζούσης δὲ τῆς σταφυλῆς,  
 85 δρέψασθαι τῶν βο|τρυῶν καὶ εἰς ἔκπωμα βασιλικὸν ἀποθλίβειν, ὅπερ ἰκανῶς ἔχον | ἀκράτου  
 προσενεγκεῖν τῷ βασιλεῖ; [93-95: pp. 80, 24-81, 13] <ἀ>λλὰ κἀγὼ κانهφορεῖν ἔδοξα καὶ τρία  
 πλήρη κανᾶ πεμμάτων, κομίζειν ἐπὶ τῆς κεφαλῆς, τὸ δ' ἀνωτάτω <sup>15</sup> | πλήρες εἶναι παντοίων γενῶν,  
 οἷς εἴωθε χρῆσθαι τὸν βασιλέα· ποικίλας | δ' εἶναι τὰς πρὸς δίκαιαν βασιλικὴν σιτοπόνων  
 περιεργίας· ὄρνις δὲ | καθιπταμένους ἀρπάζειν ἀπὸ τῆς κεφαλῆς καὶ ἀπλήστως ἐμφορεῖσθαι, |  
 90 μέχρι οὗ πάντα ἀναλώσαι καὶ μηδὲν τῶν εὐτρεπισθέντων ὑπολιπέσθαι· | ὁ δὲ, 'ἐβουλόμην μὲν' εἶπε  
 'μὴ παραστήναί σοι τὴν φαντασίαν, ἢ <sup>20</sup> | φανείσαν ἠσυχασθῆναι, ἢ εἰ καὶ διηγεῖτό τις, μακρὰν γοῦν,  
 ἵνα μὴ κατα|κούσαιμι, τῶν ἐμῶν ὠτων γενέσθαι τὴν διήγησιν· ὀκνότεραι γὰρ εἰ γέ τις | ἄγγελος  
 εἶναι κακῶν ἐπαγωγαὶ τοῖς ἐν συμφοραῖς, ἔνεκα φιλανθρωπίας | οὐχ ἥκιστα ὑπομενόντων  
 ὀδυνώμενος· ἀλλ' ἐπειδὴ τοῖς ὀνείρων | κριταῖς ἀληθεύειν ἀναγκαῖον θεῖα λόγια διερμηνεύουσι καὶ  
 95 προ- <sup>25</sup> | φητεύουσι, λέξω μηδὲν ὑποστειλάμενος· ἀψευδεῖν γὰρ ἐπὶ μὲν | πάντων ἄριστον, ἐπὶ δὲ τῶν

όσιων άποφθεγμάτων και όσιώτατον. | [111: p. 84, 12-15] <τ>ά μέν οὖν έκ τής διακρίσεως, τοιαύτα  
 έστίν· ύπηχεί δέ μοι και | έκλαλει τὸ θεϊόν, ύποβάλλον ώς έν νόσω σωτήριαν· νόσος δέ πό|λεων και  
 χωρίων ή βαρυτάτη λιμός, ή κατασκευαστέον άσθένειαν, <sup>30</sup> | ίνα μη τελέως ρωσθείσα, τούς  
 οικήτορας έκφάγη. [116: p. 85, 19-20] ό δέ | βασιλεύς ‘άρα’ είπεν ‘άνδρες, εύρήσομεν τοιούτον  
 100 άνθρωπον, ός έχει | πνεύμα θεϊόν έν έαυτῷ’. [118: p. 86, 3-5] <α>ί τε γάρ μεγάλοι τών φύσεων,  
 χρόνοις || (170ν) οὐ δοκιμάζονται μακροίς, όγκω δυνάμεως βιαζόμεναι φθάνειν εις άποδοχήν αυτών  
 | άνυπέρθετον. [144: p. 91, 6-7] <π>εριουσιάζεις μεταδίδου· πλούτου γάρ τὸ κάλλος οὐκ έν |  
 βαλαντίοις, άλλ’ έν τή τών χρηζόντων επικουρία. [159-160: p. 95, 3-11] <δ>ιεξεθόντων δέ τών  
 έπτά έτών, | έν οίς εύφόρησεν ή πεδιάς, άρχήν έλάμβανεν ό λιμός, όν έπιβαίνοντα και <sup>5</sup> |  
 105 συναυξόμενον οὐκ έχώρησεν Αίγυπτος· άναχεόμενος γάρ και τās έξής | πόλεις και χώρας  
 έπικαταλαμβάνων άχρι περάτων και τών πρὸς έω και τών | πρὸς δυσμάς έφθασε τήν οικουμένην  
 έν κύκλω πάσαν κατασχών· λέγεται | γοῦν μηδέποτε κοινή νόσος κατασκήφαι τοσαύτη, καθάπερ  
 ήν ία|τρών παιδες όνομάζουσιν έρπητα· και γάρ αυτή πάσι τοίς μέρεσιν έπι- <sup>10</sup> |φοιτώσα τή κοινωνία  
 τών είλκομένων σωματών, όλην δι’ όλων στοιχηδόν πυρός | τρόπον έπινέμεται. [166: p. 96, 13-16]  
 110 <ά>λλ’ έγκρατώς τὸ πάθος ένεγκών και ταμειυσάμενος | αυτή τή ψυχή, μετά πολλού του  
 προμηθοῦς έπεμόρφαζεν άλλο|τριώσεσιν και βλέμμασι και φωνή και τοίς άλλοις,  
 καθυποκρινόμενος τόν | δυσχεραίνοντα; [167: p. 96, 19-20] <π>ειρωμένων δέ άπολογείσθαι και  
 διεξιόντων, ώς έπ’ άγενή- <sup>15</sup> | τοίς κατηγορούνται; [175: p. 98, 13-16] νικηθείς ύπό του πάθους  
 μέλλων δακρύειν, | ώς μη γένοιτο καταφανής άποστρέφεται, και προχέας θερμά και έπάλληλα |  
 115 δάκρυα και πρὸς όλίγον επικουφισθείς, τήν όψιν άπομαζάμενος | έπιστρέφει; [179: pp. 99, 18-100,  
 7] <ό>δοιπορούντων δέ και τόν έν δεσμοίς άδελφόν ώς είκός | οικτιζομένων, οὐχ ήττον δ’ έπί τῷ  
 πατρί κατηγοούντων, ει πάλλιν άκούσεται <sup>20</sup> | συμφοράς, καθ’ έκάστην όδόν | έλαττουμένης και  
 άποκειρομένης αυτῷ | τής εύπαιδίας, και λεγόντων ‘άλλ’ ουδὲ πιστεύσει δεδέσθαι, πρόφασιν δ’ είναι  
 | τὰ δεσμά, τελευτή ύπολήψεται, δια τὸ τούς άπαξ πληγέντας εις τὰ | αυτὰ προσπταίειν’, έστέρα  
 120 καταλαμβάνει και τών ύποζυγίων καθε|λόντες τὰ άχθη τὰ μέν, έπεκούφιζον, αυτοί δέ βαρυτέρας  
 ταίς <sup>25</sup> | ψυχαις φροντίδας έδέξαντο· φιλεί γάρ έν ταίς άναπαύλαις τών σωματών | έναργεστέρως  
 τών άβουλήτων ή διαλαμβάνουσα φαντασία, χαλεπώς | άγαν θλίβεσθαι και πιέζεσθαι. [183: p.  
 100, 19-22] <δ>ιεπτοημένον ιδόντες τόν πατέρα | ‘τών άβουλήτων’ έφασαν, ‘ώ πάτερ,  
 άνιариώτερος τής μαθήσεως ό ένδοιασμός | έστι· μαθών μέν γάρ τις όδόν εύρεν εις σωτηρίαν, ή δ’  
 125 άμφίβολος άγνοια <sup>30</sup> | δυσοδίας και άπορίας αίτία; [200: p. 104, 1] <κ>ατευξάμενος δ’ εκείνω και  
 θεοφιλέστατον | προσειπών; [200: p. 104, 6-8] <έ>ν μυχώ τινι τής οικίας άνακλαυσάμενος άπηχέι  
 | τήν τών δακρύων φοράν· είτ’ άπονιψάμενος, λογισμῷ τής άνίας έπεκράτησεν. || (171r) [206: p.  
 105, 6-11] <α>ί μέν οὖν παρασκευαί τὸ άμιν | είχον πρόσφοροι τῷ καιρῷ γινόμεναι· τὸ δ’ έλλιπές  
 άνεπλήρουν αί συνεχείς φιλοφροσύναι προπόσεσιν, εύχαις, | παραινέσει ταίς εις άνάληψιν, ά τοίς  
 130 έλευθέροις και μη άμούσοις | τὸ ήθος ήδίω τών όσα περι έδωδήν και πόσιν εύτρεπίζουσιν οι  
 φιλοεστι- <sup>5</sup> | άτορες και φιλόδειπνοι, τὰ μηδενός άξια, σπουδής όλιγοφρόνων | έπίδειξιν  
 πομποστολούντες; [211-212: p. 106, 11-14] <π>ροσταχθείς γάρ ό τής οικίας έπι|μελητής,  
 έπαγόμενος θεραπόντων πλήθος οὐκ όλίγον, κατασειών | τās χείρας και μένειν ύποσημαίνων,  
 έβοηδρόμει και συντείνας | άσθματος πλήρης ‘έπεσφράγισθε’ είπε ‘και τās προτέρας καθ’ αυτών

135 αἰτίας· <sup>10</sup>| ἀγαθὰ κακοῖς ἀμειψάμενοι; [212: p. 106, 16-17] <π>ονηρία γὰρ τυχοῦσα ἀμνηστίας ἐπιδίδωσιν. | [213-215: pp. 106, 21-107, 3] <ἀ>λλ' οὐκ εἰς ἅπαν εὐοδοεῖ κακία, λανθάνειν δὲ αἰετὲς τεχνάζουσα καταφω|ράται· ταῦτα συνείροντος, ἀχανεῖς ἐπάγησαν, λύπης καὶ φόβου, τῶν | ἀργαλεωτάτων κακῶν, ἐξαίφνης ἐπιπεσόντων, ὡς μηδὲ διάραι τὸ στόμα δύνασθαι. | τῶν γὰρ ἀπροσδοκῆτων κακῶν αἰ προσβολαὶ ἀφωνίαν ἐμποιοῦσι· <sup>15</sup>| παρειμένοι δὲ ὁμως ὑπὲρ τοῦ μὴ δοκεῖν

140 ἀλίσκόμενοι τῷ συνειδότη | καθησυχάζειν 'πῶς' ἔφασαν 'ἀπολογησαίμεθα καὶ πρὸς τίνα· σὺ γὰρ μέλλεις | ἔσεσθαι καὶ δικαστὴς ὁ κατήγορος, ὃς ὠφειλεις καὶ ἐτέρων αἰτιωμένων | ἡμῖν συναγορεύειν ἐξ ὧν ἐπειράθης; [216: p. 107, 8-9] <θ>ανάτου τὰ δίκημα τιμῶ|μεθα. [220: p. 108, 9-10] <μ>ηδέποτε τοῦτο ἐργασαίμην, ὡς τοσοῦτοις ἅπασιν ἐνέχειν <sup>20</sup>| ἐνὸς ἀμαρτάνοντος. [222: p. 108, 16-18] <ἦ>ν δὲ τολμητῆς μετ' αἰδοῦς, καὶ θαρραλέος, | παρρησίαν τὴν ἄνευ ἀναισχυντίας

145 ἐπιτηδευκῶς προσελθῶν φησιν. | [225: p. 109, 7-8] <δ>εδιῶς σφόδρα περὶ τῷ παιδί. [227: pp. 109, 22-110, 1] <ἀ>νιαθήσεται μὴ κομισάμενος | ὃν ἀβουλῶν ἐνεχείρισεν; [257: p. 115, 21-22] <δ>ίδωσιν αὐτῷ γῆς ἀποτομὴν ἀρε|τῶσαν, καὶ σφόδρα εὐκαρπον. [260: p. 116, 18-19] <ὀ>πτήρας καὶ ἐφόρους ἐπιλέξας <sup>25</sup>| ἀριστίνδην, οἱ τὴν σπορὰν παραφυλάξουσιν. [268-269: p. 118, 7-14] <ἐ>π' ἄκρον ἐλθῶν | εὐμορφίας καὶ φρονήσεως καὶ λόγων δυνάμεως· μαρτυρεῖ δὲ τὸ μὲν κάλλος | τοῦ σώματος ἔρω, ὃς ἐξέμηνεν ἐπ' αὐτῷ γυναῖκα, τὴν δὲ σύνεσιν | οἱ ἐν ταῖς ἀμυθήτοις, κατὰ τὸν βίον ἀνωμαλίαις ὁμαλότης εὐαρ|μοσίαν τοῖς ἀναρμόστοις, καὶ συμφωνίαν τοῖς ἐξ αὐτῶν ἀσυμφώνοις <sup>30</sup>| ἐργασαμένη, τὴν δὲ τῶν λόγων δύναμιν, ἢ τε τῶν ὄνειράτων διάκρισις | καὶ ἢ ἐν ταῖς ὁμιλίαις εὐέπεια, καὶ ἢ παρακολουθήσασα πειθῶ, δι' ὧν | οὐδεὶς τῶν ἀρχομένων ἀνάγκη μᾶλλον, ἢ ἐκῶν ὑπήκουεν. || (171v) τὸ ζητούμενον ἀνωθεν ἤδη πάρεστιν. [60-77: pp. 74, 9-78, 7] ὅθεν καὶ τὸ

155 παραλογώτατον, γυνή | τῷ εὐνούχῳ τούτῳ συνοικεῖ· μνάται γὰρ ὄχλος ἐπιθυμία, ὡσπερ ἀνὴρ γυ|ναῖκα, δι' ἧς ἕκαστα καὶ λέγει καὶ πράττει σύμβουλον αὐτὴν ποιούμενος | ἀπάντων, ῥητῶν καὶ ἀπορρήτων, μικρῶν τε αὐτῶν καὶ μεγάλων, ἥκιστα προ- <sup>5</sup>|σέχειν εἰωθῶς τοῖς ἐκ λογισμοῦ· προσφύεστατα μέντοι καὶ ἀρχιμάγειρον αὐτὸν | καλεῖ· καθάπερ γὰρ οὐδὲν ἕτερον ἐπιτηδεύει μάγειρος, ἢ τὰς ἀνηνύτους | καὶ περιττὰς γαστροδὴ ἡδονάς, τὸν αὐτὸν τρόπον καὶ ὁ πολιτικὸς ὄχλος

160 | τὰς δι' ἀκοῆς τέρψεις τε καὶ θρύψεις, ὑφ' ὧν οἱ τόνοι τῆς διανοίας χαλῶνται | καὶ τρόπον τινὰ τὰ νεύρα τῆς ψυχῆς ἐκλύονται· τὴν πρὸς ἰατροὺς μαγεῖ- <sup>10</sup>|ρων διαφορὰν, τίς οὐκ οἶδεν· οἱ μὲν τὰ ὑγιεινά, κὰν μὴ προσηνῆ τυγ|χάνη μόνα, διὰ σπουδῆς τῆς πάσης εὐτρεπίζονται, οἱ δ' ἔμπαλιν μόνα | τὰ ἡδέα τοῦ συμφέροντος ἀλογοῦντες· ἰατροῖς μὲν οὖν εὐοίκασιν | ἐν δὴμῳ νόμοι, καὶ οἱ κατὰ νόμους ἄρχοντες βουλευταὶ τε καὶ δικασταὶ φρον|τίζοντες τῆς τῶν κοινῶν σωτηρίας, καὶ ἀσφαλείας

165 ἀκολάκευτοι, ὀψαρτυταῖς δὲ <sup>15</sup>| οἱ πολυάνθρωποι τῶν νεωτέρων ὁμίλοι· μέλλει γὰρ αὐτοῖς οὐ τὰ συνοίσοντα τῷ κοινῷ, | ἀλλὰ πῶς τὴν ἐν τῷ παρόντι καρπώσονται μόνον ἡδονήν· ἐρᾶ δὲ καὶ ὡς ἀκό|λαστος γυνή καὶ ἢ τῶν ὄχλων ἐπιθυμία τοῦ πολιτικοῦ, καὶ φησιν αὐτῷ ὡς | συνοικῶ· παρελθῶν, ὦ οὗτος, πάντων ἐκλαθοῦ τῶν ἰδίων, ἡθῶν ἐπιτη|δευμάτων, λόγων, ἔργων, ἐν οἷς ἐτράφη· ἐμοὶ δὲ πειθάρχει, καὶ ἐμὲ θερά- <sup>20</sup>|πευε, καὶ ὅσα δι' ἡδονῆς ἐστὶ μοι πράττει· αὐστηρὸν γὰρ καὶ αὐθέκαστον

170 | καὶ ἀληθείας ἐταῖρον καὶ ἀκριβοδίκαιον, ὄγκῳ καὶ σεμνότητι πρὸς ἅπαντα | χρώμενον καὶ πρὸς μηδὲν εἴκοντα, μόνου περιεχόμενον αἰετὸς τοῦ συμφέροντος | ἄνευ θεραπείας τῶν ἀκρωμένων, οὐκ ἀνέχομαι· διαβολὰς ἐρανίζω | κατὰ σοῦ μυρίας, καὶ πρὸς τὸν ἐμὸν ἄνδρα τὸν ὄχλον τὸν σὸν δεσπότην· <sup>25</sup>| ἄχρι γὰρ νῦν ἀπελευθεριάζειν δοκεῖς μοι, καὶ ὅτι δοῦλος τυραννικοῦ γέγονας

δεσπότη, λίαν ἀγνοεῖς· εἰ δὲ ἤδεις, ὅτι αὐτοπραγία μὲν ἔλευ|θέρα, οἰκέτου δ' ἀλλότριον,  
 175 ἐπεπαίδευσο ἂν αὐθάδειαν μεθέμενος, | εἰς ἐμὲ βλέπειν τὴν ἐκείνου γυναῖκα, ἐπιθυμία, καὶ ἅπαντα  
 πρὸς ἀρέσ|κειαν τὴν ἐμήν, δι' ὧν μᾶλλον εὐαρεστήσεις· ὁ δὲ πολιτικὸς ὄντως <sup>30</sup>| οὐκ ἀγνοεῖ μὲν, ὅτι  
 δεσποτικὴν ἐξουσίαν ἔχει ὁ δῆμος, αὐτὸν δ' οὐχ ὁμολογήσει | δοῦλον ἀλλ' ἐλεύθερον κατὰ τὴν τῆς  
 ψυχῆς εὐγένειαν· ἀλλ' ἀντικρυς ἐρεῖ· | 'δημοκοπεῖν οὐτ' ἔμαθον οὐτ' ἐπιτηδεύσω ποτέ, πόλεως δὲ  
 προστασίαν || (172r) καὶ ἐπιμέλειαν ἔχειν ἐγχειρισθείς, ὡς ἀγαθὸς ἐπίτροπος, ἢ πατήρ εὔνοος |  
 180 ἀδόλως καὶ καθαρῶς ἄνευ τῆς ἐχθρᾶς ὑποκρίσεως ταῦτα φρενῶν ἐξετασθῆ|σομαι, μηδὲν  
 ὑποστέλλων μηδὲ συγκρούπτων φωρὸς τρόπον, ἀλλὰ τὸ συ|νειδὸς αὐγάζων, ὡς ἐν ἡλίῳ καὶ φωτὶ  
 περιφέρων· φῶς γὰρ ἢ ἀλήθεια· <sup>5</sup>| φοβηθήσομαι δὲ οὐδὲν ὧν ἂν ἐπανατείνηται, κἂν θάνατον ἀπειλή·  
 | θανάτου γὰρ ἐμοὶ κακὸν ἀργαλεώτερον ὑπόκρισις, ἢν ὑπομενῶ τοῦ χάριν· | καὶ γὰρ εἰ δεσπότης ὁ  
 δῆμος, ἀλλ' οὐκ ἐγὼ δοῦλος, εὐπατρίδης, εἰ καὶ τις | ἄλλος, ἐφιέμενος ἐγγραφεῖσθαι ἐν τῷ μεγίστῳ  
 185 καὶ ἀρίστῳ πολιτεύματι | τοῦδε τοῦ κόσμου· ὅταν γὰρ μὴ δῶρα, μὴ παρακλήσεις, μὴ τιμῶν ἔρωσ,  
<sup>10</sup>| μὴ ἀρχῆς ἐπιθυμία, μὴ ἀλαζονεία, μὴ ὁ τοῦ δοκεῖν ἴμερος, μὴ ἀκολα|σία, μὴ ἀνανδρία, μὴ ἀδικία,  
 μηδὲν ἄλλο τῶν ὅσα ἐκ πάθους, ἢ κακίας | ὑπάγεται, τίνας ἔτι φοβηθήσομαι δεσπότην· ἢ δῆλον ὅτι  
 τὴν | ἀπ' ἀνθρώπων· ἀλλ' οὐτοί γε τὴν σώματος ἐπιγράφονται κυρείαν, οὐδὲν | κατ' ἐμοῦ· ἐγὼ γὰρ  
 ἀπὸ τοῦ κρείττονος, τῆς ἐν ἐμαυτῷ διανοίας, χρηματίζω, <sup>15</sup>| καθ' ἣν παρεσκεύασμαι βιοῦν ὀλίγα  
 190 φροντίζων τοῦ θνητοῦ σώματος, | ὃ κἂν ὀστρέου δίκην περιπεφυκῶς ἐπηρεάζηται πρὸς τινων,  
 ἀφειμένον | τῶν ἔνδον δεσποτῶν τε χαλεπῶν καὶ δεσποινῶν, οὐκ ἀνιάσομαι | τὴν βαρυτάτην  
 ἀνάγκην ἐκπεφευγῶς· ἐάν οὖν δικάζειν δέη, δικάσω | μήτε πλουσίῳ προσθέμενος διὰ τὴν  
 περιουσίαν μήτε πένητι <sup>20</sup>| διὰ τὸν ἐπὶ ταῖς ἀτυχίαις ἔλεον, ἀλλὰ τὰ τῶν κρινομένων ἀξιώματα | καὶ  
 σχήματα παρακαλυψάμενος, ἀδόλως βραβεύσω τὸ φανερόμενον | δίκαιον· ἐάν τε βουλεύω, γνώμας  
 195 εἰσηγήσομαι τὰς κοινωφελείς, | κἂν μὴ πρὸς ἡδονὴν ὦσιν· ἐάν τε ἐκακλησιάζω, τοὺς θῶπας λόγους  
 | ἑτέροις καταλιπῶν τοῖς σωτηρίοις χρήσομαι καὶ συμφέρουσιν, ἐπι- <sup>25</sup>|τιμῶν, νουθετῶν,  
 σωφρονίζων, οὐκ αὐθάδειαν μανιώδη καὶ παρά|φρονα ἀλλὰ νήφουσαν παρρησίαν ἐπιτετηδευκῶς·  
 εἰ δὲ μὴ χαίρει τις | ταῖς βελτιώσεσιν, ἐπιτιμάτω καὶ γονεῦσι καὶ ἐπιτρόποις καὶ διδασκάλοις | καὶ  
 πᾶσι τοῖς κηδεμόσιν, ὅτι τε καὶ γνήσια, καὶ ὀρφανοὺς παῖδας καὶ φοι|τητὰς κακηγοροῦσιν, ἔστι δ'  
 200 ὅτε καὶ τύπτουσιν, οἷς οὔτε βλασφημίαν <sup>30</sup>| οὐθ' ὕβριν ὅσιον ἐπιφημίζειν, ἀλλὰ τοῦναντίον τὰ φιλίας  
 καὶ συγγενείας ὀνόματα. πάνυ γὰρ ἀνάξιον τὸν πολιτικὸν ἐμὲ καὶ τὰ τοῦ | δήμου τὸ πᾶν  
 ἐπιτετραμμένον, ἐν τοῖς περὶ τοῦ συμφέροντος λογισμοῖς || (172v) χεῖρονα γενέσθαι τινὸς τὴν  
 ἰατρικὴν τέχνην ἐπιτηδεύοντος· ἐκεῖνος γὰρ οὐδὲν | τῆς περὶ τὸν θεραπευόμενον λαμπρότητος ἐν  
 ταῖς νομιζομέναις εὐτυχίαις | φροντίσας, οὐθ' ὅτι τῶν κατ' αὐτὸν ἐνδοξότατος βασιλεὺς ἢ τύραννος,  
 205 | ἐνὸς περιέχεται μόνου τοῦ σώσαι κατὰ δύναντα, κἂν δέη τομαῖς ἢ καὶ- <sup>5</sup>|σεσι χρῆσθαι, καίει τε καὶ  
 τέμνει τὸν ἄρχοντα καὶ δεσπότην, ὁ ὑπήκοος καὶ λε|γόμενος δοῦλος· ἐγὼ δ' οὐχ ἓνα ἄνδρα, πόλιν  
 δ' ὅλην κάμνουσαν παρα|λαβὼν ὑπ' ἀργαλεωτέρων νόσων, ἃς κατεσκεύασαν αἱ συγγενεῖς  
 ἐπιθυ|μίαι, τί πράσσειν ὀφείλω· προέμενος τὰ συνοίσοντα πᾶσι κοινή | τὰ τοῦ δεῖνος, ἢ τοῦ δεῖνος  
 ὦτα θεραπεύειν ἀνελεύθερον καὶ σφόδρα <sup>10</sup>| δουλοπρεπεῖς κολακείας; τεθνάναι μᾶλλον ἐλοίμην, ἢ  
 210 πρὸς ἡδονὴν τι | φθειγξάμενος ἐπικρύψαι τὴν ἀλήθειαν καὶ τοῦ συμφέροντος ἀμελήσαι· | 'πρὸς  
 ταῦθ' ὡς ὁ τραγικὸς φησιν, ἴτω μὲν πῦρ, ἴτω δὲ φάσγανον τὸ μὲν· | 'πίμπρα, κάταιθε σάρκας,  
 ἐμπλήσθητί μου, πίνων κελαινὸν αἶμα· | πρόσθε γὰρ κάτω γῆς κύκλον ἴδης ἡρμένον πρὸς αἰθέρα,

πρὶν ἐξ ἐμοῦ <sup>15</sup> | σοὶ θῶπ' ἀπαντήσαι λόγον' οὕτως οὖν ἠρρενωμένον τὸ φρόνημα | καὶ ἐκ πάντων τῶν παθῶν ἰστάμενον, ἡδονῆς, φόβου, λύπης, ἐπιθυμίας, ἀνδρα πολιτικὸν ὁ δεσπότης δῆμος οὐκ ἀνέχεται, συλλαβῶν | δ' ὡς ἐχθρὸν κολάζει τὸν εὖνον φίλον, πρὸ ἐκείνου τιμωρούμενος | ἐαυτὸν τῇ μεγίστῃ τῶν τιμωριῶν, ἀπαιδευσίᾳ, δι' ἣν οὐκ ἔμαθεν ἄρχεσθαι, <sup>20</sup> | τὸ κάλλιστον καὶ βιωφελέστατον, ἐξ οὗ περιγίνεται καὶ τὸ ἄρχειν· ἀποχρώντως δὲ | καὶ περὶ τούτων διειλεγμένοι τὰ ἐξῆς ἴδωμεν.

Test. B E K M C V O A F G H P

1 ἐνορῶν] ἐφορῶν A | αὐτῶ ante ὁ πατήρ transp. G | καὶ μείζον om. H P || 2 ἦν om. F || 3 καὶ om. F || 4 ὀμιλίαις N : ἐπιμελείαις recte Phil. | μόνον] μάλλον F | θάττον] μάλλον A || 8 ἐαυτοῖς N C A G : αὐτοῖς B E V O H<sup>2</sup> : αὐτοῖς rell. | ἀργαλεώτερον εἰκότως N : εἰκότως ἀργ. Phil. | γεννώμενα N V<sup>2</sup> O : γενόμενα V K<sup>2</sup> : στεγόμενα recte rell. | μηδὲ N : μὴ Phil. || 9 ἐπισχοῦσι] ἐπιτυχοῦσι A : ἀπιστοῦσι F G H P | λόγων N V<sup>2</sup> O : λόγοις recte rell. || 11 ante νοσημάτων om. παθῶν καὶ N V O | εἶναι om. F | ἱκανὸς om. F || 13 αὐτοῦ N V O K<sup>2</sup> : om. rell. || 15 καὶ κατηκισμένος om. C || 16 πεφοινιγμένη N : -ος Phil. | περιπαθείας (sic) N : -παθήσεως Phil. || 17 τραχηλιχομένης N C V O B E K M : ἐκτραχηλιζούσης recte A F G H P || 20 ante τάφος om. τούτου N | γὰρ N V<sup>2</sup> K<sup>2</sup> O : om. rell. | ὀσίαις N V<sup>2</sup> K<sup>2</sup> O : ταφή B E M : σῆς recte rell. || 20-21 νοσηλευθέντα N V<sup>2</sup> O : ἐνοσήλευσα recte rell. || 21 ἀποθνήσκοντα N C V O A F G H P : -τι rell. || 22 νενομισμένων N V<sup>2</sup> K<sup>2</sup> O : νομιζομένων recte rell. || 23 παρέλιπον] παρέλειψα F || 24 πρὸς – τάφος om. O | ἀποθανόντων] -όντος A H P | post ἀποθανόντων om. δὲ N || 25 ὀλιγοχρονώτατος] ὀλιγοχρονίον recte C | δὴ] δεῖ F || 26 μοι om. A || 27 κτείραντες N : κτείσαντες Phil. || 28 ἄταφον] ἄταφα F || 29 ἄλλων] ἐν ὁδῷ A F G H P || 30 ταφῆς] κατηφείας A || 32 πολιτεῖαν N : -α Phil. | πολύτροπον] -ος O || 33 ἐνδεχομένη] -χόμενον A | αἰτίαις om. A | ξένων N V<sup>2</sup> O : πράξεων recte K : προξένων rell. || 34 συμμεταβάλλει] -οι F || 35 οὐ] οὐχί A F G H P || 36 οὐδὲ] οὐ B E M || 37 ἐπιτάσεις om. C || 38 ταυτί<sub>2</sub>] ταῦτα B E K M | οἶμαι om. A || 39 post ὀλιγῶν om. ἢ πολλῶν, τῶν μὲν ὀλιγῶν N B E M O || 42 ante φάναι om. τὸ N A || 44 ὃς N : ἄς || 45 εἰσάγεται] γίνεται A | δόξα καὶ N C V O B E K M : λοχῶσα rell. || 47 ὁ ὄχλος add. N : deest Phil. | post ἀλλ' praeb. ὄχλος N A F G H P || 48 τρόπον om. F G || 49 πρότερον N : προτέροις C : προτέρους recte rell. | φιλόκενον N A : -καινον recte rell. || 50 post δὲ add. καὶ A F G H P || 51 πρὸς πάθος N V<sup>2</sup> O : προσπαθοῦσα recte F<sup>2</sup> H P : προπαθοῦσα A F G : πρὸ πάθους C V<sup>2</sup> B E K M || 52 ἐπεσπάτο N V O : ἐπεσπάσατο recte rell. | ἐπιδόντος N : ἐπιδιδόντος Phil. || 53 ἀσθενεστάτους] -τέρους F H P | ἀκαιρίας] εὐκαιρίας F | δυνατώτερον N : -ος Phil. || 54 ἐλευθερίους recte N V O B E K M : ἐλευθερίας H P : ἐλευθέρας C A F G | ῥήξας N V O : ῥήξαι B E M : ῥήξαι λέγεται K : ἔρρηξε recte A F G H P | λέγει N V<sup>2</sup> : λέγων recte rell. | νόμοις] νομίμοις recte A F G P || 55 τοῖς ἄλλοις] τοῖς δ' ἄλλοις F G H P : τοῖς ἄλλοις δ' A || 56 χαμαιτύποις N V O F H<sup>2</sup> : -αις recte rell. | post καὶ, om. ταῖς N A F G H P | τοῖς σώμασι] τῷ σώματι K | χρῆσθαι] κεχρήσθαι A || 57 post ἐταίρα praeb. ζῆν A (recte) | κατὰ] καὶ A F | θανάτου] θάνατος recte A F G H P | δὲ N : δὴ Phil. || 58 ἐτέρας] ἐταίρας B E M || 59 προσερχόμεθα] συνερχόμεθα F || 60 καθαρεύσας] -ρεύσα A || 62 τρυφήν] τροφήν F P || 63 ὁμογνωμονοῦσι] -οῦντες recte K | ἀξιους γὰρ N V<sup>2</sup> O : ἄξιον rell. || 65 post ἐκεκώφητο praeb. πρὸς ἅπαντα K (recte) || 66 ἀκριβεστάτας] -τους A | ἐπισκιάσαι N : -άσαι Phil. || 67-68 ἐστὶ – εὐνοῦχος] εὐνοῦχος πρὸς ἀληθειᾶν ἐστὶν O || 68 ὅσα] σώα F | τῷ] τὸ C || 69 δι' ὀφθαλμῶν] διὰ τῶν ὀφθαλμῶν A || 71 post σοφίας praeb. δοκῶν K || 73 τοῦ] τῆς P | post δόξης om. μὲν N || 75 ἀπάντων om. H P | post ῥητῶν add. τε H P || 77 post δεινὸν om. γὰρ N || 78 γὰρ N : οὖν A F G : δ' H : om. rell. || 79 βιαίσις, φθορεῦσιν] βιοφθορεῦσιν H | ἀνδροφόνους om. H | σπῶνται] σὺνυῶνται H : συνυλῶνται L || 80 μιάρων N V O : παμμίαιρον rell. || 81 πάλαι om. A | γὰρ N C A : γὰρ καὶ rell. || 82 ὡς] καὶ F | αὐτῶν ὀρώντες N C V : ὀρώντες αὐτῶν rell. | αὐτῶν N C K O F H<sup>2</sup> P : αὐτῶν V B E M F G H<sup>2</sup> : om. A || 83 ἔδοξε N B E M : -ξᾶ rell. | ἐν N C V O K A G P<sup>2</sup> : εἰς ἐν F : ἐν om. B E M H P<sup>2</sup> || 85-86 ἱκανῶς ἔχον ἀκράτου προσενεγκεῖν τῷ βασιλεῖ] ἔχον ἱκανῶς ἀκράτου τῷ βασιλεῖ προσενεγκεῖν K || 87 πλήρη κανὰ πεμμάτων] κανὰ πεμμάτων πλήρη O | ἀνωτάτω] ἀνώτατον A | εἶναι] ἦν F || 88 εἴωθε] ἔθος ἐστὶ recte K<sup>2</sup> : τὰς] τε A || 89 ὄρνις N B E M A : -νεις rell. | ἀρπάξειν] -ξείν H P || 90 πάντα] πάντας F || 92 ὀκνότεραι N V O K<sup>2</sup> : ὀκνώ τε recte K<sup>2</sup> : ὀκνοτέρα B E : ὀκνηροτέρα M : ὀκνώ rell. | γε N V O B E M : καὶ K : om. rell. | post τις om. ἄλλος N | ἄγγελος εἶναι κακῶν] εἶναι κακῶν ἄγγελος A K || 93 ἐπαγωγῆι N V<sup>2</sup> O : συναγωγῆ τε recte K : συναγωγῆι B E M

V<sup>1</sup> : συναλγῶ γάρ C A F G H P | post ἤκιστα om. τῶν N V O || 96 ὁσίων] θείων recte A || 97 ὑπηγεῖ] ὑψηγεῖ C | τὸ θείον recte N V O K : τι θείον rell. | post ὑποβάλλον praeb. τὰ C K | σωτήριαν N A V O F : -α rell. || 98 τελείως N A V O : τελείως rell. || 99 ὁ δὲ βασιλεὺς add. N : deest Phil. || 101 ὄγκω δυνάμεως] ἀλλὰ δυνάμει A F G H | ἀποδοχὴν] ὑποδοχὴν A F G H || 103 διελθόντων N V O : διεξελθόντων rell. || 104 ἐν om. A G | ἀρχὴν om. F || 105 συναυξόμενον N C V O B E K G P : συναυξανόμενον A F H : ἀυξόμενον M | ante πόλεις om. αἰεὶ N V O || 107 γοῦν] γάρ A P<sup>2</sup> : γάρ οὖν F G P<sup>1</sup> || 108 ἐρπήτα] -να A F H P | τῇ κοινωνίᾳ] τὴν κοινωνίαν A F<sup>1</sup> G H P || 109 εἰλωμένων N : εἰλωμένων V O K<sup>2</sup> : ἠνωμένων C K<sup>1</sup> : ἠλωμένων B E : ἠλωμένων recte M A F G H P || 110 ἐγκρατῶς] ἐκράτησε H P | αὐτῇ N : αὐτοῦ Phil. || 111 ἀλλοτριώσσει N V O : ἀλλοτριώσιν recte rell. || 118 αὐτῷ N V<sup>2</sup> G H P : αὐτοῦ rell. || 119 τελευτῇ N : -ῆς Phil. || 121 ἐδέξαντο N C V : ἐδέχοντο rell. | ἐναργεστέρως N V<sup>2</sup> : -ας rell. || 122 διαλαβάνουσα φαντασία N C V B E M : διάνοια λαμβάνουσα φαντασίας rell. || 123 τὸν πατέρα add. N : deest Phil. || 124 ἀνιάρωτερος N C A P : ἀνιάρωτερον F : ἀνιάρωτερος recte rell. || 125 αἰτία N V : αἴτιον rell. || 126 τινι om. A | ἀπηχεῖ N : ἀπο- Phil. || 128 ἀμιν (sic) N : ἀμιγῆς A O G : ἀμισῆς recte rell. | γενόμενα N V<sup>2</sup> : γεγонуῖαι recte B K M F : γεγόνεαι C V<sup>1</sup> O E A G H P || 129 ἀνάληψιν] ἀνάλωσιν K || 131 φιλοεσιτιάτορες] φιλεσιτιάτορες A O K F G | μηδενός] μηδεμιάς A O | post σπουδῆς praeb. εἰς K recte || 136 εὐδοεῖ N C V B E M : εὐδοεῖ K : εὐδοοῦται rell. || 137 καταφωράται] -φοράται A O | ἐπάγησαν] ἐπεπήγισαν A O || 138 τὸ om. V || 139 post προσβολαὶ om. καὶ τοῖς δεινοῖς περὶ λόγους N V || 140 ἀπολογησαίμεθα N : -όμεθα Phil. || 142 θανάτου] θανάτω F | post θανάτου om. γάρ N | post τὰ δίκημα om. εἰ γέγονεν ὄντως N || 143 τοσοῦτοις ἅπασιν ἐνέχειν N C V K<sup>2</sup> B E M : τοσοῦτους ἀπάγειν rell. | ἀμαρτάνοντος N V : ἀμαρτῶνος C : ἀμαρτόντος rell. || 144 τολμητῆς] τολμητίας A O F G H P | μετ' αἰδοῦς om. M || 145 προσελθὼν om. F || 149 καὶ λόγων δυνάμεως om. F || 149-150 κάλλος τοῦ σώματος] σώματος κάλλος A O || 150 γυναικῆς N C V A O : -α recte rell. | οἶ N : ἡ Phil. | ante κατὰ om. τῶν N V || 151 ἀσυμφώνοις] ἀφώνοις C V<sup>1</sup> || 152 ὀμιλίαις] ἀναλίαις G : ἀνωμαλίαις H P || 153 δι' ὧν] δι' ἧν A O : διὸ M || 156 ἀπάντων om. H P | post ῥητῶν add. τε H P || 161 ἐκλύονται] ἐκλύεται A F G H P | post τὴν om. δὲ N C V O || 165 ὄψαρτυταῖς - ὄμιλοι om. G | μέλλει N B M V O : μέλει recte rell. || 166 τῷ κοινῷ N V<sup>2</sup> O : αὐτοῖς C F G H P : αὐτῷ A : om. B E M K | δὲ καὶ N V O : δ' rell. || 167 ἀκόλαστος] ἀκολάκευτος C B E M | post γυνή om. καὶ N O, eras. V<sup>2</sup> | ὡς συνοίκῳ N O : om. rell. | post οὗτος om. εἰς ὄχλον N, eras. V | post οὗτος om. ᾧ συνοικῶ N O || 171 εἶκοντα] εἰκότα H<sup>1</sup> P : εἶκον B E M || 172 ἐρανίζω N V O : δ' ἐρανίω K<sup>1</sup> : δ' ἐρανίζω K<sup>2</sup> : om. in lac. B E M : δ' ἐνίων rell. || 173 τυραννικοῦ] τυραννικός A || 174 post ἀγνοεῖς add. τὸν σὸν δεσπότην A | δὲ] δὲ καὶ A | ὅτι om. M | post μὲν praeb. οἰκειότατον recte K | ἐλευθέρῳ N V<sup>2</sup> O : ἐλευθέρῳ recte rell. | οἰκέτου N V<sup>2</sup> O : -τη recte rell. || 175 ἅπαντα N V O : ἅπαντα τὰ A F G H P : ἄρα C : ἔρωτα B E M : δρᾶν τὰ con. Mang. || 176 μᾶλλον N V : μάλιστα recte rell. || 177 κατὰ N V<sup>2</sup> O : καὶ\*\*\* rell. || 178 εὐγένειαν N V<sup>2</sup> K<sup>2</sup> : ἀρέσκεϊαν recte rell. | δημοσκοπεῖν] δημοσκοπεῖν B E K M | ἐπιτηδεύσω] ἐπετηδεύσα H P || 179 ἔχειν] ἀνέχειν F : om. B E K || 180 φρενῶν N : φρονεῖν F : φρονῶν recte rell. || 181 μὴ δὲ] μὴδὲν B E || 181 ἀυγάζον ὡς N V<sup>2</sup> O : ἀυγάζοντος V<sup>1</sup> : ἀυγάζων ὡς recte rell. || 182 περιφέρων N V<sup>2</sup> O : om. rell. | κἄν] καὶ C | ἀπειλῆ] ἀπαιτῆ H P || 183 κακὸν om. K | ὑπομενῶ] ὑπομένω B E M || 184 δούλος] δῆμος A | post εὐπατρίδης praeb. δὲ K | ἐγγραφεῖσθαι] ἐγγραφῆς τῆς A F G H P || 185 τοῦδε om. B K M | παρακλήσεις N A F G H P : παράκλησις rell. || 187 ὑπάγαγεται N V<sup>2</sup> O : ὑπαγέται A : ὑπάγεται recte rell. | ἔνεκεν N : ἔνεκα V<sup>2</sup> O : ἔτι recte rell. | φοβηθήσομαι] φοβήσομαι G H<sup>1</sup> : φοβηθήσεται A | δεσπότην N : δέσποτα O : δεσποτεῖαν rell. || 188 δῆλον ὅτι] δηλονότι C A G P<sup>2</sup> | τὴν] τῶν B E M | οὐδὲν κατ' ἐμοῦ] οὐ τὴν κατ' ἐμέ K<sup>1</sup> || 190 περιπεφυκῶς N P : -ὸς recte rell. || 191 χαλεπῶν καὶ recte N V O : καὶ χαλ. rell. : χαλεπῶν om. F || 192-193 διὰ τὴν περιουσίαν om. F || 193 τὰ om. F G H<sup>1</sup> P || 193-194 ἀξιώματα καὶ σχήματα] ἀξιώματι καὶ σχήματι F || 195 ἐκακλησιάζω] -ων F || 197 παράφρονα N V O : παράφρονον recte rell. || 199 τε καὶ N B E M V O : τέκνα recte rell. | κακηγοροῦσιν] κατ- C<sup>1</sup> F G H P K<sup>2</sup>.<sup>1</sup> || 201 καὶ συγγενείας N : καὶ εὐνοίας C V O A F G H P : om. B E K M | κατὰ N C<sup>1</sup> V O : καὶ τὸ C<sup>2</sup> : καὶ τὸν F : καὶ τὰ recte rell. | τὸ πᾶν N V<sup>2</sup> O : πάντα recte rell. (om. A) || 204 post οὐθ' ὅτι om. εὐγενῆς ἦν ἢ πολυχρήματος οὐθ' ὅτι N || 205 χρῆσθαι] κεχρησθαι A || 209 ἀνελεύθερον καὶ σφόδρα δουλοπρεπές N V O K<sup>2</sup> B E M : ἀνελευθέρῳ καὶ δουλοπρεπεῖ recte C K<sup>1</sup> A F G H P | post μᾶλλον om. ἂν N B E K<sup>1</sup> M V<sup>1</sup> || 211 ὡς om. O | τὸ μὲν N O : τομὸν V<sup>2</sup> K<sup>2</sup> : om. recte rell. || 212 κύκλον ἰδῆς N V<sup>2</sup> O : εἰσιν ἄστρα, γῆ δ' ἄνεισ' εἰς Cohn (γῆ δ' ἄνεισ' F H : γῆ τ' ἄνεισ' B<sup>2</sup> M : πηδᾶν εἴση B<sup>1</sup> E : γῆ δ' ἄνεισιν A : γῆ δ' ἂν G : γῆ τ' ἂν P : γῆ δ' ἂν εἴη K : γῆ δ' ἀνήει C) || 213 ἠρρενωμένον] ἠρμένον A F G H P | 213 ἐκ] ἐκτὸς A F G H P || 214 τῶν N V O : om. rell. || 215 post εὐνουν om. καὶ N V O



## Giuseppe Flavio: silloge A (ff 172v, l. 21-187r, l. 7)

I nrr. di pagina e linea di seguito riportati tra parentesi quadre fanno riferimento all'edizione di NIESE 1896.

### SIGLA

P = Paris. gr. 1425, s. XI

A = Ambr. D 50 sup., s. XI

M = Marc. gr. 383, s. XII in.

L = Laur. plut. 69.19, s. XI

V = Vat. gr. 148, s. X-XI

R = Vat. Pal. gr. 284, s. X-XI

C = Vat. Urb. gr. 84, s. XI

Exc = Excerpta Peiresciana

Jos. = consensus codicum Josephi

Tit. (f. 172v, l. 21) Ἰωσήπου +

### PARTE 1A

ff. 172v, ll. 22-26 <liber VII>

[VII 328: p. 612, 15-17] <μ>ένων γὰρ εὐμενῆς ἢ μετρίως γοῦν ἡμῖν ἀπηχθημένος, οὐκ ἂν τοσοῦτων  
μὲν | ἀνθρώπων περιεῖδεν ὄλεθρον, προήκατο δὲ τὴν ἱερωτάτην αὐτοῦ πόλιν | πυρὶ καὶ κατασκαφαῖς  
πολεμίων. [VII 337: p. 613, 15-16] <τ>αὐτ' ἔλεγεν οὐ μὴν κατ' αὐτὸ <sup>25</sup> | ταῖς γνώμαις προσέπιπτε  
τῶν παρόντων. [VII 341: p. 614, 2-4] <π>λείστον, εἶπεν, ἐψεύσθη νομί|ζων ἀνδράσιν ἀγαθοῖς τῶν  
5 ὑπὲρ τῆς ἐλευθερίας ἀγώνων συναίρεισθαι. |

### Test. P A M L V R C

1 μένων] μὲν ὦν P | ἡμῖν om. recte P | ἀπηχθημένος] ἀπεχθέμ- A L | τοσοῦτων recte N P A M L : τοσοῦτον V R C || 2  
αὐτοῦ] αὐτῶ L || 3 post ταὐτ' om. Ἐλεάζαρος N || 5 τῶν... ἀγώνων] τὸν... ἀγῶνα M

### PARTE 1B

ff. 172v, l. 27-173v, l. 5 <liber VII>

<ἀ>πὸ τῆς δημηγορίας Ἐλεαζάρου παροτρύνοντος ἀποθανεῖν παρ' ἀλλήλων |  
καὶ οὐ παρὰ τῶν ἐχθρῶν

[VII 343-356: pp. 614, 7-616, 1] <π>άλαι γὰρ εὐθύς ἀπὸ τῆς πρώτης αἰσθήσεως παι|δεύοντες ἡμᾶς  
οἱ πάτριοι καὶ θεῖοι λόγοι διετέλουν ἔργοις τε καὶ φρονήμασι τῶν <sup>30</sup> | ἡμετέρων προγόνων αὐτοῦς  
5 βεβαιούντων, ὅτι συμφορὰ τὸ ζῆν ἐστίν | ἀνθρώποις, οὐχὶ θάνατος· οὗτος μὲν γὰρ ἐλευθερίαν διδοὺς  
ψυχαῖς {διδοὺς} | εἰς τὸν οἰκεῖον καὶ καθαρὸν ἀφήσι τόπον ἀπαλλάσσεσθαι πάσης || (173r)  
συμφορᾶς ἀπαθείς ἐσομένας, ἕως δὲ εἰσιν ἐν σώματι θνητῶ δεδέσθαι | καὶ τῶν τούτου κακῶν  
συναναπίμπλονται, τάλθηέστατον εἰπεῖν τεθνή|κασιν· κοινωνία γὰρ θεῖα πρὸς θνητὸν ἀπρεπὴς ἐστίν·

μέγα μὲν οὖν δύναται | ψυχὴ καὶ σῶματι συνδεδεμένη· ποιεῖ γὰρ αὐτῆς ὄργανον αἰσθανόμενος ἀορά-  
10 <sup>5</sup>] τως αὐτὸ κινούσα καὶ θνητῆς φύσεως περαιτέρω προάγουσα ταῖς πρά|ξεσιν· οὐ μὴν ἀλλ' ἐπειδὴν  
ἀπολυθεῖσα τοῦ καθέλκοντος αὐτὴν βάρους | ἐπὶ γῆν καὶ προσκρεμαμένου χώρον ἀπολαύη τὸν  
οἰκεῖον, τότε δὴ | μακαρίας ἰσχύος καὶ πανταχόθεν ἀκωλύτου μετέχει δυνάμεως, ἀόρατος | μένουσα  
τοῖς ἀνθρωπίνους ὄμμασιν ὡσπερ αὐτὸς ὁ θεός· οὐδὲ γὰρ ἕως ἐστὶν <sup>10</sup>] ἐν σῶματι θεωρεῖται· πρόσσει  
γὰρ ἀφανῶς καὶ μὴ βλεπομένη πάλιν | ἀπαλλάττεται, μίαν μὲν αὐτὴ φύσιν ἔχουσα τὴν ἀφθαρτον,  
15 αἰτία δὲ | σῶματι γινομένη μεταβολῆς. ὅτου γὰρ ἂν ψυχὴ προσάψηται, τοῦ|το εἰ καὶ τέθηλεν, ὅτου  
δ' ἂν ἀπαλλαγῆ, μαρνανθὲν ἀποθνήσκει· τοσοῦτον | αὐτῆ περίεστιν ἀθανασίας· ὕπνος δὲ τεκμήριον  
ἔστω ὑμῖν <sup>15</sup>] τῶν λόγων ἐναργέστατον, ἐν ᾧ ψυχαὶ τοῦ σώματος αὐτὰς μὴ περισπώντος | ἠδίστην  
μὲν ἔχουσιν ἀνάπαισιν ἐφ' αὐτῶν γενόμεναι, θεῶ δ' ὀμιλοῦ|σαι κατὰ συγγένειαν πάντη μὲν  
ἐπιφοιτῶσι, πολλὰ δὲ τῶν ἐσομένων | προθεσπίζουσι· τί δὴ δεῖ δεδιέναι θάνατον, τὴν ἐν ὕπνω  
20 γινομένην | ἀνάπαισιν ἀγαπῶντας; πῶς δὲ οὐκ ἀνόητόν ἐστιν τὴν ἐν τῷ ζῆν <sup>20</sup>] ἐλευθερίαν  
διώκοντας τῆς αἰδίου φθονεῖν ἑαυτοῖς; ἔδει μὲν οὖν ἡμᾶς | οἴκοθεν πεπαιδευμένους ἄλλοις εἶναι  
παράδειγμα τῆς πρὸς θά|νατον ἐτοιμότητος· οὐ μὴν ἀλλ' εἰ καὶ τῆς παρὰ τῶν ἀλλοφύλων δεό|μεθα  
πίστεως, βλέψωμεν εἰς Ἴνδούς, τοὺς σοφίαν ἀσκεῖν ὑπισχνουμένους· | ἐκεῖνοί τε γὰρ ὄντες ἄνδρες  
ἀγαθοὶ τὸν μὲν τοῦ ζῆν χρόνον ὡσπερ <sup>25</sup>] ἀναγκαίαν τινὰ τῇ φύσει λειτουργίαν ἀκουσίως  
25 ὑπομένουσι, | σπεύδουσι δὲ τὰς ψυχὰς ἀπολύσαι τῶν σωμάτων, καὶ μηδενὸς αὐτοῦς | κατεπείγοντος  
κακοῦ μηδὲ ἐξελαύνοντος πόθῳ τῆς ἀθανάτου | διαίτης προλέγουσι μὲν τοῖς ἄλλοις ὅτι μέλλουσι  
ἀπιέναι, καὶ ἔστιν | ὁ κωλύσων οὐδεὶς, ἀλλὰ πάντες αὐτοῦς εὐδαιμονίζοντες πρὸς <sup>30</sup>] τοὺς οἰκεῖους  
ἕκαστοι διδῶσιν ἐπιστολάς· οὕτως βεβαίαν καὶ ἀληθε|στάτην ταῖς ψυχαῖς τὴν μετ' ἀλλήλων εἶναι  
δίαιταν πεπιστεύκασιν· | οἱ δ' ἐπειδὴν ἐπακούσωσι τῶν ἐντεταλμένων αὐτοῖς, πυρὶ τὸ σῶμα ||  
30 (173v) παραδόντες, ὅπως δὴ καὶ καθαρωτάτην ἀποκρίνωσι τοῦ σώματος τὴν ψυχὴν, ὑμνούμενοι |  
τελευτῶσιν· ῥῶον γὰρ ἐκείνους εἰς τὸν θάνατον οἱ φίλτατοι προπέμπουσιν | ἢ τῶν ἄλλων ἀνθρώπων  
ἕκαστοι τοὺς πολίτας, εἰς μηκίστην ἀποδημίαν, | καὶ σφᾶς μὲν αὐτοῦς δακρύουσι, ἐκείνους δὲ  
μακαρίζουσιν ἤδη τὴν ἀθάνα- <sup>5</sup>] τον τάξιν ἀπο λαμβάνοντας.

#### Test. P A M L V R C

4 φρονήμασι] -ματι P | αὐτοῦς] αὐτ- P || 5 ἀνθρώποις] ἄνθρωπος C || 7 δεδέσθαι N : δεδεμένοι Jos. || 8 συναπίμπλονται  
N V : συναναπίμπλονται C : συναναπίμπλονται P A M L R | τάλθηέστατον εἰπεῖν] τάλθεθς εἰπεῖν M | θεία N : θεία Jos.  
| ἀπρεπῆς] -ές L || 9 σῶματι N<sup>s.l.</sup> | αἰσθανόμενος N : -ον Jos. || 10 αὐτὸ] αὐτῷ P || 11 καθέλκοντος] καθελκτὸς R | ἀπολαύη  
(sic) N : ἀπολάβη Jos. || 12 μένουσα] μὲν οὖσα P A L || 15 προσάψηται N M L V R C A : προσψάυση recte | εἰ (sic) N :  
ζῆ Jos. || 17 ἔστω ὑμῖν N : ὑμῖν ἔστω Jos. | τῶν λόγων ἐναργέστατον] τὸν λόγον ἐναργέστερον C | μὴ om. P A L || 19 δὴ  
δεῖ recte N V R : δὴ P A<sup>c</sup> : δεῖ M A<sup>c</sup> : δὲ δεῖ L C || 20 ζῆν] ζεῖν C || 25 κατεπείγοντος N C : ἐπείγοντος recte rell. || 32  
ἕκαστοι] -ος L C

#### PARTE 1C

ff. 173v, l. 5-174r, l. 13 <liber VII>

<τ>ὸ ἐναντίον πάλιν [VII 358-359: p. 616, 4-9] <ώ>ς ἄρα μέγιστον | ἀγαθὸν ἀνθρώποις ἐστὶ τὸ ζῆν,  
συμφορὰ δ' ὁ θάνατος, ὁ γοῦν καιρὸς ἡμᾶς | παρακαλεῖ φέρειν εὐκαρδίως αὐτὸν θεοῦ γνώμη καὶ  
κατ' ἀνάγκας τελευ|τήσαντας· πάλαι γὰρ, ὡς ἔοικε, καθ' ἡμῶν ταύτην ἔθετο τὴν ψῆφον ὁ θεός, |

5 ὥσθ' ἡμᾶς τοῦ ζῆν ἀπηλλάχθαι μὴ μέλλοντας αὐτῷ χρησθαι κατὰ τρόπον. <sup>10</sup>] [VII 380-386: pp. 618, 22-619, 20] <έ>πει δὲ ἡμᾶς οὐκ ἀγεννῆς ἐλπίς ἐβουκόλησεν, ὡς τάχα που δυνήσεσθαι | τοὺς πολεμίους ὑπὲρ αὐτῆς ἀμύνεσθαι, φρουρῆ δὲ γέγονε νῦν καὶ | μόνους ἡμᾶς ἐπὶ τῆς ἀνάγκης καταλέλοιπεν, σπεύσωμεν καλῶς ἀποθανεῖν, | ἐλεήσωμεν ἡμᾶς αὐτοὺς καὶ τὰ τέκνα καὶ τὰς γυναῖκας, ἄκος ἡμῖν ἔξεστιν | παρ' ἡμῶν αὐτῶν λαβεῖν τὸν ἔλεον· ἐπὶ μὲν γὰρ θάνατον ἐγεννήθημεν <sup>15</sup> | καὶ τοὺς ἐξ αὐτῶν ἐγεννήσαμεν, καὶ τοῦτον οὐδὲ τοῖς εὐδαιμονοῦσιν | ἔστι διαφυγεῖν· ὕβρις δὲ καὶ

10 δουλεία καὶ τὸ βλέπειν γυναῖκας εἰς αἰσχύνην ἀγομένας | μετὰ τέκνων οὐκ ἔστιν ἀνθρώποις κακὸν ἐκ φύσεως ἀναγκαῖον, ἀλλὰ ταῦτα | διὰ τὴν αὐτῶν δειλίαν ὑπομένουσιν οἱ παρὸν πρὸ αὐτῶν ἀποθανεῖν | μὴ θελήσαντες· ἡμεῖς δὲ ἐπ' ἀνδρία μέγα φρονοῦντες Ῥωμαίων ἀπέ- <sup>20</sup> | στημεν καὶ τὰ τελευταῖα νῦν ἐπὶ σωτηρίᾳ προκαλουμένων ἡμᾶς οὐχ ὑπήκουσαμεν· τίνοι τοίνυν οὐκ ἔστιν ὁ θυμὸς αὐτῶν πρόδηλος, εἰ αὐτῶν ἡμῶν κρατή|σουσι; ἄθλιοι μὲν οἱ νέοι τῆς ῥώμης τῶν σωματῶν, εἰς

15 πολλὰς αἰκίας ἀρκέ|σοντες, ἄθλιοι δ' οἱ παρηγηκότες, φέρειν τῆς ἡλικίας τὰς συμφορὰς | οὐ δυναμένης· ὄψεται τις γυναῖκα πρὸς βίαν ἀγομένην, φωνῆς <sup>25</sup> | ἐπακούσεται τέκνου πατέρα βοῶντος, χεῖρας δεδεμένου· ἀλλ' ἕως εἰσὶ | ἐλευθεραὶ καὶ ξίφος ἔχουσιν, καλὴν ὑπουργίαν ἡμῖν ὑπουργεῖτωσαν· | ἀδούλωτοι μὲν ὑπὸ τῶν πολεμίων ἀποθάνωμεν, ἐλεύθεροι δὲ μετὰ | τέκνων καὶ

20 γυναικῶν τοῦ ζῆν συνεξέλθωμεν· [VII 390-392 s.d.: pp. 620, 3-12] καὶ μὴν οὐδ' ὅπερ | ἄν τις ᾤήθη τῇ πράξει προσιόντες ἡμβλύνθησαν, ἀλλ' ἀτενῆ <sup>30</sup> | τὴν γνώμην διεφύλαξαν οἷαν ἔσχον τῶν λόγων κρούμενοι· | ὁμοῦ γὰρ ἠσπάζοντο γυναῖκας περιπτυσσόμενοι καὶ τέκνα προσηγκα|λίζοντο τοῖς ὑστάτοις φιλήμασιν ἐμφυόμενοι καὶ δακρύνοντες, ὁμοῦ δὲ || (174r) καθάπερ ἄλλοτρίαις χερσὶν ὑπουργούμενοι συνετέλουν τὸ βούλευμα, τὴν | ἐπίνοιαν ὧν πείσονται κακῶν ὑπὸ τοῖς πολεμίοις

25 γενόμενοι παραμύ|θιον τῆς ἐν τῷ κτείνειν ἀνάγκης ἔχοντες. [VII 451-453: pp. 627, 19-628, 9] <Κα>τύλλω δὲ τότε μὲν ὑπήρ|ξε διὰ τὴν πραότητα τῶν αὐτοκρατόρων μηδὲν πλεῖον ὑπομείναι κατα- <sup>5</sup> | γνώσεως, οὐκ εἰς μακρὰν δὲ νόσῳ καταληφθεὶς πολυτρόπῳ καὶ δυσιάτῳ | χαλεπῶς ἀπαλλάττεται, οὐ τὸ σῶμα μόνον κολαζόμενος, ἀλλ' ἦν ἡ τῆς | ψυχῆς αὐτῷ νόσος βαρυτέρα· δείμασι γὰρ ἐξεταράττετο, καὶ συνεχῶς | ἀνεβόα βλέπειν εἴδωλα τῶν ὑπ' αὐτοῦ πεφονευμένων ἐφεστηκότα· | καὶ κατέχειν αὐτὸν οὐ δυνάμενος ἐξήλατο τῆς εὐνῆς ὡς βασάνων αὐτῷ <sup>10</sup> | καὶ πυρὸς

30 προσφερομένων· τοῦ δὲ κακοῦ πολλὴν ἀεὶ τὴν ἐπίδοσιν λαμβά|νοντος καὶ τῶν ἐντέρων αὐτῷ κατὰ διάβρωσιν ἐκπεσόντων, οὕτως ἀπέ|θανεν, οὐδενὸς ἦττον ἑτέρου τῆς προνοίας τοῦ θεοῦ τεκμήριον γενόμενος, | ὅτι τοῖς πονηροῖς, δίκην ἐπιτίθησιν. <τ>έλος τῆς ἀλώσεως +

#### Test. P A M L V R C

2 ἀνθρώποις om. C || 4 καθ' ἡμῶν N : κατὰ τοῦ κοινοῦ παντὸς Ἰουδαίων γένους Jos. | τοῦ ζῆν om. L || 5 αὐτῷ om. C || 6 ἐβουκόλησεν] ἀπεβουκόλησεν C || 7 ἀμύνεσθαι N A V R C : ἀμύνασθαι P M L || 8 ἄκος N : ἕως Jos. || 12 δειλίαν] ὀφέλειαν δοιλείαν C || 14 αὐτῶν<sub>2</sub> N : ζώντων Jos. || 16 παρηγηκότες] παραβ- C || 17 δεδεμένου N V R C : -ος P A M L || 18 ἡμῖν N M V R C : om. P A L | ὑπουργεῖτωσαν N : ὑπουργησάτωσαν Jos. || 20 ὅπερ N P A M L C : ὡσπερ V R || 21 κρούμενοι N : ἀκροόμενοι Jos. | post κρούμενοι om. τοῦ μὲν οἰκείου – ἐπικρατούντος N || 22 ἐμφυόμενοι] ἐμφυρόμενοι L || 24 πείσονται] πῆσονται A V R || 27 ἀπαλλάττεται N L V C : ἀπῆλλαττε P A M | αὐτῷ νόσος] νόσος αὐτῷ C || 28 ἀνεβόα N C : ἐβόα recte P A M L V || 29 ἐξήλατο N : ἐξήλλατο V<sup>s.l.</sup> : ἐξήλλετο P A M L V C

ff. 174r, l. 13-176v, l. 18 <liber V>

ἔκφρασις | τῆς Ἱερουσαλήμ καὶ τοῦ ναοῦ +

[V 184-237: pp. 459, 3-467, 4] <τ>ὸ δὲ ἱερὸν ἴδρυτο μὲν, ὡςπερ ἔφη, <sup>15</sup> ἐπὶ λόφου καρτεροῦ, κατ' ἀρχὰς δὲ μόλις ἐξήρκει τὸ ἀνωτάτω χθαμαλὸν | αὐτοῦ, τῷ τε ναῷ καὶ τῷ βωμῷ· τὰ γὰρ περίξ ἀπόκρημνος ἦν καὶ κατάντης· | τοῦ δὲ βασιλέως Σολομῶνος, ὃς δὴ καὶ τὸν ναὸν ἔκτισεν, τὸ κατ' ἀνατολὰς | μέρος ἐκτειχίσαντος, ἐπετέθη μία στοὰ τῷ χώματι· καὶ κατὰ γε τὰ λοιπὰ μέρη | γυμνὸς ὁ ναὸς ἦν· τοῖς δ' ἐξῆς αἰώσιν αἰεὶ τι τοῦ λαοῦ προσχωνόντος <sup>20</sup> | ἀνισούμενος ὁ λόφος ἠϋρύνετο· διακόψαντες δὲ καὶ τὸ προσάρκτιον τεῖχος τοσοῦτον προσέλαβον ὅσον ὕστερον ἐπέιχεν ὁ τοῦ παντὸς ἱεροῦ | περίβολος· τειχίσαντες δὲ τριχῆ κύκλῳ τὸν λόφον καὶ μείζον ἐλπιδος ἐκπονήσαντες ἔργον, εἰς ὃ μακροὶ μὲν ἐξαναλώθησαν αἰῶνες αὐτοῖς | καὶ οἱ ἱεροὶ δὲ θησαυροὶ πάντες, οὓς ἀνεπίπλασαν οἱ παρὰ τῆς οἴκου- <sup>25</sup> | μένης δασμοὶ πεμπόμενοι τῷ θεῷ, τοὺς τε ἄνω περιβόλους καὶ τὸ | κάτω ἱερὸν ἀμφεδείμαντο· τούτου τὸ ταπεινότερον ἀπὸ τριακοσίων | ἀντειχίσαντο πηχῶν, κατὰ δὲ τινὰς τόπους ἐκ πλείονος οὐ μέντοι | πᾶν τὸ βάθος ἐφαίνετο τῶν θεμελίων· ἐπὶ πολὺ γὰρ ἔχωσαν τὰς | φάραγγας ἄνισον βουλόμενοι τοὺς στενωποὺς τοῦ ἄστεος· πέτραι δὲ <sup>30</sup> | τεσσαρακονταπήχεις τὸ μέγεθος ἦσαν τοῦ δομήματος· ἢ τε γὰρ δαψί|λεια τῶν χρημάτων καὶ τοῦ λαοῦ φιλοτιμία, λόγου μείζονα ἐποίεῖτο | τὰς ἐπιβολὰς, καὶ τὸ μηδὲ ἐλπισθὲν ἔξειν πέρας ἐπιμονῆ καὶ χρόνοις || (174v) ἦν ἀνύσιμον· ἦν δὲ ἄξια τῶν τοιούτων θεμελίων καὶ τὰ ὑπὲρ αὐτῶν | ἔργα διπλαῖ μὲν γὰρ αἱ στοαὶ πάσαι, κίονες δ' αὐταῖς εἰκοσιπέντε | πηχῶν τὸ ὕψος ἐφεστήκεσαν, μονόλιθοι, λευκοτάτης μαρμάρου, κε|δρίνοις δὲ φατνώμασιν ὠρόφωντο· τούτων ἢ μὲν φυσικὴ πολυτέλεια καὶ τὸ <sup>5</sup> | εὐξεστον καὶ τὸ ἀρμόνιον παρείχε θεωρίαν ἀξιόλογον, οὐδενὶ δὲ ἔξωθεν | οὔτε ζωγραφίας οὔτε γλυφίδος ἔργῳ προσηγλάιστο· καὶ πλατεῖαι μὲν | ἦσαν ἐπὶ τριάκοντα πήχεις, ὁ δὲ πᾶς κύκλος αὐτῶν εἰς ἕξ σταδίους | συνεμετρεῖτο, περιλαμβανομένου καὶ τῆς Ἀντωνίας· τὸ δὲ ὕπαιθρον | ἅπαν πεποίκιλτο παντοδαπῶν λίθων κατεστρωμένον· διὰ τούτου <sup>10</sup> | προϊόντων ἐπὶ τὸ δεύτερον ἱερὸν, δρύφακτος περιβέβλητο λίθινος, | τρίπηχυς μὲν ὕψος, πᾶν δὲ χαριέντως διειργασμένος· ἐν αὐτῷ δὲ | εἰστήκεσαν ἕξ ἴσου διαστήματος στήλαι τὸν τῆς ἀγνείας προσημαίνουσαι | νόμον αἱ μὲν Ἑλληνικοῖς, αἱ δὲ Ῥωμαϊκοῖς γράμμασιν, μη δεῖν | ἀλλόφυλλον ἐντὸς τοῦ ἁγίου παριέναι· τὸ γὰρ δεύτερον ἱερὸν ἅγιον <sup>15</sup> | ἐκαλεῖτο· καὶ τεσσαρεσκαίδεκα μὲν βαθμοὶς ἦν ἀναβατὸν ἀπὸ τοῦ | πρώτου, τετράγωνον δὲ ἄνω καὶ τείχει πεφραγμένον ἰδίῳ· τούτου | τὸ μὲν ἔξωθεν ὕψος, καίπερ τεσσαράκοντα πηχῶν ὑπάρχον ὑπὸ τῶν | βαθμῶν ἐκαλύπτετο, τὸ δὲ ἔνδον εἴκοσι καὶ πέντε πηχῶν ἦν· πρὸς γὰρ | ὑψηλοτέρῳ δεδομημένου τοῖς βαθμοῖς, οὐκέτ' ἦν ἅπαν εἰσω κατα- <sup>20</sup> | φανὲς καλυπτόμενον ὑπὸ τοῦ λόφου· μετὰ δὲ τοὺς δεκατέσσαρας | βαθμοὺς τὸ μέχρι τοῦ τείχους διάστημα πηχῶν ἦν δέκα, πᾶν ἰσό|πεδον· ἔνθεν ἄλλοι πάλιν ἔμβαθμοὶ κλίμακες, ἀνήγον ἐπὶ τὰς | πύλας, αἱ ἀπὸ μὲν ἄρκτου καὶ μεσημβρίας ὀκτώ, καθ' ἑκάτερον τέσσαρες, | δύο δ' ἦσαν ἕξ ἀνατολῆς κατ' ἀνάγκη· διατετειχισμένου γὰρ κατὰ τοῦτο τὸ κλίμα <sup>25</sup> | ταῖς γυναῖξιν ἰδίου πρὸς θρησκείαν χώρου, ἔδει δευτέραν εἶναι πύλην· | τέτμητο δ' αὕτη τῆς πρώτης ἀντικρυς· καὶ τῶν ἄλλων κλιμάτων, μία | μεσημβρινὴ πύλη καὶ μία βόρειος, δι' ἧς εἰς τὴν γυναικωνίτιν | εἰσῆγον· κατὰ γὰρ κλιμάτων, μία | μεσημβρινὴ πύλη καὶ μία βόρειος, δι' ἧς εἰς τὴν γυναικωνίτιν | εἰσῆγον· κατὰ γὰρ τὰς ἄλλας οὐκ ἐξῆν παρελθεῖν γυναῖξιν, ἀλλ' οὐδὲ | κατὰ τὴν σφετέραν ὑπερβῆναι τὸ διατείχισμα·

ἀνεϊτό γε μὴν <sup>30</sup> | τοῖς τε ἐπιχωρίοις καὶ τοῖς ἔξωθεν ὁμοφύλοις, ἐν ἴσω πρὸς | θρησκείαν ὁ χώρος· τὸ  
 δὲ πρὸς δύσιν μέρος οὐκ εἶχε πύλην, ἀλλὰ | διηνεκές ἐδεδομητο ταύτη τὸ τεῖχος· αἱ στοαὶ δὲ μεταξὺ  
 τῶν || (175r) πυλῶν ἀπὸ τοῦ τείχους ἔνδον ἐστραμμέναι πρὸ τῶν γαζοφυλακίων σφόδρα μὲν καλοῖς  
 40 καὶ μεγάλοις ἀνείχοντο κίοσιν, ἦσαν δ' ἀπλαῖ, καὶ ἀπλή|του τοῦ μεγέθους τῶν κάτω κατ' οὐδὲν  
 ἀπελείποντο· τῶν δὲ πυλῶν | αἱ μὲν ἐννεά, χρυσῶ καὶ ἀργύρῳ κεκαλυμμέναι πανταχόθεν ἦσαν  
 ὁμοίως τε <sup>5</sup> | παραστάδες καὶ τὰ ὑπέρθυρα, μία δ' ἡ ἔξωθεν τοῦ νεῶ Κορινθίου χαλ|κοῦ πολλῇ τῇ  
 τιμῇ τὰς καταργύρους καὶ περιχρύσους ὑπεράγουσα· καὶ | δύο μὲν ἐκάστου πυλῶνος θύραι,  
 45 τριάκοντα δὲ πηχῶν τὸ ὕψος ἐκάστη | καὶ τὸ πλάτος ἦν πεντεκαίδεκα· μετὰ μέντοι τὰς εἰσόδους  
 ἐνδοτέρῳ | πλατυνόμενοι παρ' ἐκάτερον τριακονταπήχεις ἐξέδρας εἶχον <sup>10</sup> | εὐρὸς τε καὶ μήκος  
 πυργοειδεῖς, ὑψηλαὶ δ' ὑπὲρ τεσσαράκοντα πήχεις· | δύο δ' ἀνείχον ἐκάστην κίονες, δώδεκα πηχῶν  
 τὴν περιοχὴν ἔχοντες, | καὶ τῶν μὲν ἄλλων ἴσον ἦν τὸ μέγεθος, ἡ δ' ὑπὲρ τὴν Κορινθίαν | ἀπὸ τῆς  
 γυναικωνίτιδος ἐξ ἀνατολῆς ἀνοιγομένη τῆς τοῦ ναοῦ πύλης | ἀντικρὺ πολὺ μείζων· πεντήκοντα  
 γὰρ πηχῶν οὖσα τὴν ἀνάστασιν <sup>15</sup> | τεσσαράκοντα πήχεις τὰς θύρας εἶχε καὶ τὸν κόσμον  
 50 πολυτελέ|στερον ἐπὶ δαψιλῆς πάχος ἀργύρου τε καὶ χρυσοῦ· τοῦτον δὲ ταῖς ἐννεά | πύλαις ἐπέχεεν  
 ὁ Τιβερίου πατὴρ Ἀλέξανδρος· βαθμοὶ δὲ δεκαπέντε | πρὸς τὴν μείζονα πύλην ἀπὸ τοῦ τῶν  
 γυναικῶν διατειχίσματος ἀνήγον· | τῶν γὰρ κατὰ τὰς ἄλλας πέντε βαθμῶν ἦσαν βραχύτεροι· αὐτὸς  
 δ' <sup>20</sup> | ὁ ναὸς κατὰ μέσον κείμενος, τὸ ἅγιον ἱερόν, δώδεκα βαθμοῖς ἦν ἄβατος, | καὶ τὸ μὲν κατὰ  
 πρόσωπον ὕψος τε καὶ εὐρὸς ἴσον ἀνὰ πήχεις ἑκατόν, | κατόπιν δὲ τεσσαράκοντα πήχεσι  
 55 στενότερον· ἔμπροσθεν γὰρ ὡσπερ | ὧμοι παρ' ἐκάτερον εἴκοσι πήχεις διέβαινον· ἡ πρώτη δὲ αὐτοῦ  
 | πύλη πηχῶν ὁ τὸ ὕψος οὖσα καὶ εὐρὸς εἴκοσι καὶ πέντε, θύρας οὐκ εἶχε· <sup>25</sup> | τοῦ γὰρ οὐρανοῦ τὸ  
 ἀφανὲς καὶ ἀδιάκλειστον ἐνέφαινε· κεchrύσωτο δὲ τὰ | μέτωπα πάντα, καὶ δι' αὐτῆς ὅ τε πρῶτος  
 οἶκος ἔσωθεν ἅπας κατε|φαίνετο, μέγιστος ὢν, καὶ τὰ περι τὴν εἴσω πύλην πάντα λαμπόμενα |  
 χρυσῶ, τοῖς ὀρώσιν ὑπέπιπτεν· τοῦ δὲ ναοῦ ὄντος εἴσω διστέγου | μόνος ὁ πρῶτος οἶκος προύκειτο  
 60 καὶ διηνεκές εἰς τὸ ὕψος, ἀνα- <sup>30</sup> | τεινόμενος μὲν ἐπ' ἐνενηκοντα πήχεις, μηχανόμενος δὲ ἐπὶ  
 πεντήκοντα καὶ διαβαίνων ἐπ' εἴκοσιν· ἡ δὲ διὰ τοῦ οἴκου πύλη κε|chrύσωτο μὲν, ὡς ἔφην, πᾶσα καὶ  
 ὄλος ὁ περι αὐτὴν τοῖχος, εἶχε δὲ καὶ || (175v) τὰς χρυσᾶς ὑπὲρ αὐτῆς ἀμπέλους, ἀφ' ὧν βότρυες  
 ἀνδρομή|κεις κατεκρέμαντο· ὄντος δὲ ἤδη τοῦ ναοῦ διστέγου, ταπεινότερα | τῆς ἔξωθεν ἦν καὶ  
 θύρας εἶχε χρυσᾶς πεντηκονταπέντε πήχεων τὸ ὕψος | εὐρὸς δὲ ἐκκαίδεκα· πρὸ δὲ τούτων ἰσόμηκες  
 65 καταπέτασμα πέπλος <sup>5</sup> | ἦν Βαβυλωνίος ποικιλτὸς ἐξ ὑακίνθου καὶ βύσσου κόκκου τε | καὶ  
 πορφύρας, θαυμαστῶς μὲν εἰργασμένος, οὐκ ἀθεώρητον δὲ τῆς ὕλης | τὴν κρᾶσιν ἔχων, ἀλλ' ὡσπερ  
 εἰκόνα τῶν ὄλων· ἐδόκει γὰρ αἰνίττεσθαι | τῇ κόκκῳ μὲν τὸ πῦρ, τῇ βύσσῳ δὲ τὴν γῆν, τῇ δ' ὑακίνθῳ  
 τὸν | ἀέρα, καὶ τῇ πορφύρᾳ τὴν θάλασσαν, τῶν μὲν ἐκ τῆς χροᾶς ὁμοιουμένων, <sup>10</sup> | τῆς δὲ βύσσου καὶ  
 τῆς πορφύρας διὰ τὴν γένεσιν, ἐπειδὴ τὴν μὲν ἀνα|δίδωσιν ἡ γῆ, τὴν δ' ἡ θάλασσα· κατεγέγραπτο  
 70 δὲ ὁ πέπλος πᾶσαν | τὴν οὐράνιον θεωρίαν πλὴν ζωδίων· παριόντας δ' ἔσω τὸ ἐπίπεδον | τοῦ ναοῦ  
 μέρος ἐξεδέχετο· τούτου τοίνυν τὸ μὲν ὕψος ἐξήκοντα πηχῶν | καὶ τὸ μήκος ἴσον, εἴκοσι δὲ πηχῶν  
 τὸ πλάτος ἦν· τὸ δ' ἐξήκον- <sup>15</sup> | τᾶπηχου πάλιν διήρητο, καὶ τὸ μὲν πρῶτον μέρος ἀποτετμημένον | ἐπὶ  
 τεσσαράκοντα πήχεις εἶχεν ἐν αὐτῷ τρία θαυμασιώτατα καὶ περι|βόητα πᾶσιν ἀνθρώποις ἔργα,  
 λυχνίαν τράπεζαν θυμιατήριον· ἐνέφαινον δὲ | οἱ μὲν ἑπτὰ λύχνοι τοὺς πλανήτας· τοσοῦτοι γὰρ ἀπ'  
 75 αὐτῆς διήρητο | τῆς λυχνίας· οἱ δὲ ἐπὶ τῆς τραπέζης ἄρτοι δώδεκα τόν τε ζωδιακὸν <sup>20</sup> | κύκλον καὶ

τὸν ἐνιαυτὸν· τὸ θυμιατήριον δὲ διὰ τῶν τρισκαίδεκα | θυμιαμάτων, οἷς ἐκ θαλάσσης ἀνεπίμπλωτο  
 τῆς τ' αἰοικήτου καὶ οἴκου|μένης, ἐσήμαινεν ὅτι τοῦ θεοῦ πάντα καὶ τῷ θεῷ· τὸ δὲ ἐνδοτάτω | μέρος  
 εἴκοσι μὲν ἦν πηχῶν· διείργετο δὲ ὁμοίως καταπετάσματι | πρὸς τὸ ἔξωθεν. ἔκειτο δὲ οὐδὲν ὅλως ἐν  
 αὐτῷ, ἄβατον δὲ καὶ ἄχραντον <sup>25</sup>| καὶ ἀθέατον ἦν πᾶσιν, ἀγίου δὲ ἄγιον ἐκαλεῖτο· περὶ δὲ τὰ πλευρὰ  
 80 τοῦ | κάτω ναοῦ δι' ἀλλήλων ἦσαν οἴκοι τρίστεγοι πολλοί, καὶ παρ' ἑκάτερον | εἰς αὐτοὺς ἀπὸ τῆς  
 πύλης εἴσοδοι· τὸ δὲ ὑπερῶν μέρος τούτους μὲν | οὐκέτι εἶχεν τοὺς οἴκους παρόσον ἦν καὶ  
 στενότερον, ὑψηλότερον δὲ ἐπὶ | τεσσαράκοντα πήχεις καὶ λιπότερον τοῦ κάτω· συνάγεται γὰρ  
 οὕτω <sup>30</sup>| πρὸς ἐξήκοντα τοῖς τοῦ ἐπιπέδου πηχῶν ἑκατὸν τὸ πᾶν ὕψος· τὸ δὲ | ἔξωθεν αὐτοῦ  
 πρόσωπον οὐδὲν οὔτε εἰς ψυχῆς οὔτ' εἰς ὀμμάτων ἔκπλη|ξιν ἀπέλιπεν· πλαξὶ γὰρ χρυσοῦ στιβαραῖς  
 85 κεκαλυμμένος πάντοθεν || (176r) ὑπὸ τὰς πρώτας ἀνατολὰς πυρωδεστάτην ἀπέπαλλεν αὐγὴν, καὶ  
 τῶν βιαζομένων | ἰδεῖν τὰς ὄψεις ὡσπερ ἡλιακαῖς ἀκτίσιν ἀπέστρεφεν· τοῖς γε μὴν  
 εἰσα|φικνουμένοις ξένους πόρρωθεν ὅμοιος ὄρει χιόνος πλήρει κατεφαίνε|το· καὶ γὰρ καθὰ μὴ  
 κεχρύσωτο λευκότατος ἦν· κατὰ κορυφὴν δὲ χρυσεύς <sup>5</sup>| ὀβελοὺς ἀνεῖχεν τεθηγμένους, ὡς μὴ τι  
 προσκαθεζομένῳ μολύνει|το τῶν ὀρνέων· τῶν δὲ ἐν αὐτῷ λίθων ἔνιοι μῆκος πέντε καὶ  
 90 τεσσαράκοντα πηχῶν ἦσαν, ὕψος πέντε, εὖρος δὲ ἕξ· πρὸ αὐτοῦ δ' ὁ βωμὸς | πεντεκαίδεκα μὲν  
 ὕψος ἦν πήχεων, εὖρος δὲ καὶ μῆκος ἐκτείνων ἴσον | ἀνὰ πεντήκοντα πήχεις, τετράγωνος ἴδρυτο,  
 κερατοειδεῖς προανέ- <sup>10</sup>|χων γωνίας, καὶ ἀπὸ μεσημβρίας ἐπ' αὐτὸν ἄνοδος ἡρέμα προσάν|της  
 ὑπτίαστο· κατεσκευάσθη δὲ ἄνευ σιδήρου, καὶ οὐδέποτε ἔψαυσεν | αὐτοῦ σίδηρος· περιέστεφε δὲ  
 95 τὸν τε ναὸν καὶ τὸν βωμόν, εὐλιθὸν τι καὶ | χαρίεν γείσιον ὅσον πηχῶν ὕψος, ὃ διείργεν ἐξωτέρω  
 τὸν δῆμον | ἀπὸ τῶν ἱερέων· γονορροίαι μὲν καὶ λεπροῖς ἢ πόλις ὅλη διείργετο <sup>15</sup>| γυναικῶν δὲ  
 ἐμμήνοις ἀπεκέκλειστο, παρελθεῖν δὲ ταύταις οὐδὲ καθαραῖς | ἐξῆν ὃν προείπομεν ὄρον· ἀνδρῶν δ'  
 οἱ μὴ κατὰ πᾶν ἡγνευκότες εἴργον|το τῆς ἔνδον αὐλῆς, καὶ τῶν ἱερέων πάλιν οἱ μὴ καθαρεύοντες  
 εἴργον|το· τῶν δ' ἀπὸ γένους ἱερέων, ὅσοι διὰ πῆρῳσιν οὐκ ἐλειτούργουν | παρήσαν τε ἅμα τοῖς  
 100 ὄλοκλήροις, ἐνδοτέρω τοῦ γεισίου καὶ τὰς ἀπὸ <sup>20</sup>| τοῦ γένους ἐλάμβανον μερίδας, ταῖς γε μὴν  
 ἐσθήσεσιν ἰδιωτικαῖς | ἐχρῶντο· τὴν γὰρ ἱεράν ὁ λειτουργῶν ἡμφιέννυτο μόνος· ἐπὶ δὲ | τὸ  
 θυσιαστήριον καὶ τὸν ναὸν ἀνέβαινον οἱ τῶν ἱερέων ἄμωμοι, | βύσσον μὲν ἀμπεχόμενοι, μάλιστα δὲ  
 ἀπὸ ἀκράτου νήφοντες, δέει | τῆς θρησκείας, ὡς μὴ τι παραβαίεν ἐν τῇ λειτουργίᾳ· ὁ δὲ ἀρχιερεὺς  
 25| ἀνίει μὲν σὺν αὐτοῖς, ἀλλ' οὐκ αἰεὶ, ταῖς δ' ἑβδομάσι καὶ νομηνίαις | καὶ εἴ τις ἑορτὴ πάτριος ἢ  
 πανηγυρὶς πάνδημος ἀγομένη δι' ἔτους· | ἐλειτούργει δὲ τοὺς μηροὺς μὲν ἄχρις αἰδοίου, διαζώματι  
 105 καλύπτων | λινοῦν τε ὑποδύτην ἐνδοθεν λαμβάνων, καὶ ποδῆρες καθύπερθε | ὑακίνθινον ἔνδυμα  
 στρογγύλον, θυσανωτὸν ἔργον, τῶν δὲ θυσάνων <sup>30</sup>| ἀπήρτηντο κώδωνες χρυσεοὶ καὶ ῥοαὶ  
 παράλληλοι, καὶ βρόχου μὲν | οἱ κώδωνες, ἀστραπῆς δ' αἱ ῥοαὶ σημεῖον· ἢ δὲ τὸ ἔνδυμα τῷ στέρνω  
 | προσηλοῦσα ταινία πέντε διηνηθισμένη ζώναις πεποίκιλτο, χρυσοῦ τε || (176v) καὶ πορφύρας καὶ  
 κόκκου πρὸς δὲ βύσσου καὶ ὑακίνθου, δι' ὧν ἔφημεν | καὶ τὰ τοῦ ναοῦ καταπετάσματα συνυφάνθαι·  
 110 τούτοις δὲ καὶ ἐπωμίδα | κεκραμμένην εἶχεν, ἐν ἣ πλείων χρυσὸς ἦν· σχῆμα μὲν οὖν ἐνδυτοῦ  
 θῶ|ρακος εἶχεν, δύο δ' αὐτὴν ἐνεπόρουσαν ἀσπιδίσκαι χρυσαῖ, κατεκέκλειν- <sup>5</sup>|το δὲ ἐν ταύταις  
 κάλλιστοὶ τε καὶ μέγιστοι σαρδόνυχες, τοὺς ἐπωνύμους | τῶν τοῦ ἔθνους φυλῶν ἐπιγεγραμμέναι·  
 κατὰ δὲ θάτερον ἄλλοι προσήρ|τηντο λίθοι δώδεκα, κατὰ τρεῖς εἰς τέσσαρα μέρη διηρημένοι,  
 σάρδιον τόπα|ζος σμάραγδος, ἀνθραξ ἴασπις σάπφειρος, ἀχάτης ἀμέθυστος λιγύριον, ὄνυξ

- 115 βήρυλλος χρυσόλιθος, ὧν ἐφ' ἐκάστου πάλιν εἰς τῶν ἐπω-<sup>10</sup> | νύμων ἐγγέγραπτο· τὴν δὲ κεφαλὴν  
βυσσίνην μὲν ἔσκεπεν τιάρα, κατέ|στεπτο δ' ὑακίνθω, περὶ ἣν χρυσοῦς ἄλλος ἦν στέφανος  
ἐκτύπωμα φέρων | τὰ ἱερά γράμματα· ταῦτα δ' ἐστὶ φωνήεντα τέσσαρα· ταύτην μὲν οὖν τὴν ἐσθῆτα  
| οὐκ ἐφόρει τὸν ἄλλον χρόνον, λιτωτέραν δ' ἀνελάμβανεν, ὁπότε δὲ εἰσίοι | εἰς τὸ ἄδυτον· εἰσῆει δ'  
ἄπαξ κατ' ἐνιαυτὸν μόνος ἐν ἧ νηστεύειν ἔθος | ἡμέρα πάντας τῷ θεῷ· καὶ τὰ μὲν περὶ τῆς πόλεως  
120 καὶ τοῦ ναοῦ τῶν τε | ἐπὶ τούτοις ἐθῶν καὶ νόμων αὐθις ἐροῦμεν ἀκριβέστερον. [V 241: p. 467, 15-  
17] <π>ερίστοά τε | καὶ βαλανεία καὶ στρατοπέδων αὐλαῖς πλατεῖαις, ὡς τὸ μὲν πάντα ἔχειν τὰ  
χρειώδη | πόλις εἶναι δοκεῖν, τῇ πολυτελείᾳ δὲ βασιλείων.

Test. P A M L V R C

2 ἐπὶ | ὑπὸ L || 3 ἀνωτάτω] ἄνω C || 5 ante στοά om. μία N V R C | χῶματι] σχῶματι C || 7 προσέλαβον N L C :  
προσελάμβανον P A M V R | ὕστερον om. V R | ἐπέιχεν] ἐπήχεν C || 8 ante τριχῆ om. ἐκ ρίζης N L V R C | κύκλω N  
L V R : κυκλόθεν P (-ώθεν) A M : κύκλο (sic) C || 9 ἐξαναλώθησαν N P A L : ἐξανηλώθησαν M V R C || 11 ταπεινότερον  
N L : -τατον rell. || 12 ἐκ N P A M V R C : καὶ recte L || 13 ἀνισον N : ἀνισοῦν Jos. | στενωποῦς] στενοποῦς V R || 14  
τοῦ] ἢ τοῦ M L || 15 μείζονας] -ος C | ἐπιβολάς] -βουλὰς A || 16 τοιούτων N V R C : τηλικούτων P A M L || 17 κίονες]  
κίοναις R || 18 ὠρόφωντο] -φοντο P A M R C || 19 καί,| κατὰ L | εὔξεστον] -αιστον C || 20 ἦσαν] καὶ L || 21  
περιλαμβανομένου N : -μένης Jos. || 22 κατεστρωμένον] κατεστρωμένον P κατεστρωμένων V A<sup>c</sup> | προϊόντων]  
πραττόντων L || 23 δρυφακτος] δρυφακτὸς L | περιβέβλητο] περιεβ- C | λίθινος] λίθος M | χαριέντως] χαριεντῶς P ||  
24 διειργασμένος] -μένως L<sup>c</sup> C | δὲ εἰστήκεσαν] διεστήκεσαν L || 25 προσημαινουσai] προσημαινούσαι C  
προσημαινουσι V<sup>c</sup> R | νόμον om. R | γράμμασι om. V | μὴ δεῖν N M L C : μηδένα recte P A V R || 26 ἱερόν om. C |  
ἐκαλείτο] καλεῖται L | μὲν om. P A || 27 πεφραγμένον N : περιφραγμένον A<sup>c</sup> C : περιπεφραγμένον recte P A<sup>2</sup> M L V R  
|| 28 καίπερ] καὶ ὑπὲρ P A καὶ περὶ C || 28-29 ὑπάρχον - πηχῶν om. C || 29 δεδομημένον] δεδωμ- P A L δεδομ- C |  
τοῖς βαθμοῖς N V R C : τοῦ βαθμοῦ recte P A M L || 31 ἔμβραθοι N : πεντέβαθοι recte V R C (πεντεβαθοῖ V : πέντε  
βαθοῖ R C) : ἔνδεκα βαθμοῖ P A M : ἔνδεκα L || 32 καθ' ἐκάτερον] καθ' ἕτερον δὲ P A M L (δὲ om.) || 33 κατ' ἀνάγκην]  
δι' ἀνάγκην L || 34 post ἄλλων om. δὲ N || 35 βόρειος] βάρως C || 36 οὐκ ἐξῆν παρελθεῖν] παρελθεῖν οὐκ ἐξῆν L |  
σφετέραν] ἐφ' ἐτέραν L || 37 τοῖς... τοῖς N V R C : ταῖς... ταῖς P A M L || 40 ἀπλή]του N V R C : πλὴν τοῦ recte P A M  
L || 42 τε N V R C : τε αἰ P : αἶ τε M : δ' αἶ τε L | χαλκοῦ] χαλκοῦ πύλη C | πολλῆ] N : πολὺ Jos. || 44 τριακοντα δὲ]  
τριακοντατριῶν L | ἐκάστη N L : -ης recte rell. | ἦν om. C | πεντεκαίδεκα] δώδεκα C || 45-46 ἐξέδρας - πήχεις om. C  
|| 53 ἄβατος N P A V R : ἄβατον C : ἀνάβατος recte M L || 54 ἴσον recte N L C : εἴσω P A : ἴσον M : ἴσος V R || 55  
στενότερον N : -ος Jos. | εἴκοσι πήχεις N V C : εἰκοσαπήχεις recte rell || 57 πάντα om. L || 58 ἔσωθεν N M V R C : ἔξ-  
recte P A L | ἄπας N L V R C : πάς recte P A M || 62 ὄλος] ὄλωσ A : ὁ λίθινος L || 63 κατεκρέμαντο recte N M L :  
κατεκρέμοντο P A V R : κατεκρέμαντο C || 63-64 post ἔξωθεν om. ὄψεως ἢ ἔνδον N L V R C || 64 πεντηκονταπέντε  
N M L V R C : πεντήκοντα P A | ἐκκαίδεκα] δεκαεξ L || 66 θαυμαστῶς] θαυμαστὸς C | μὲν om. P L<sup>c</sup> || 68 χροᾶς N L V  
R C : χροῖας recte P A : χροᾶς M || 70 πᾶσαν N L V R C : ἄπασαν P A M | πλὴν ζωδίων] πλὴν τῶν ζωδίων L || 71 εἴκοσι  
δὲ] εἴκοσιτεσσάρων L || 72 μὲν om. L || 73 αὐτῷ N P M V R C : ἑαυτῷ recte A L || 74 μὲν om. M || 75 τόν τε N M L V  
R C : τὸν recte P A || 77 τῆς τ' N L V R C : καὶ τῆς τε P A M | τὸ] τῷ C || 78 ἦν πηχῶν N L V R C : πηχῶν ἦν P A M ||  
82 ὑψηλότερον N P A M V R C : ὑψηλὸν recte L | λιπότερον N : λιτωτέρον L V R : λιτότερον P A M C || 84 ψυχῆς] -ὴν  
P A | ὀμμάτων] σωματῶν L C | ἀπέλιπεν N C : -λειπεν rell. || 87 εἰσαφικουμένοις N L V R C : ἀφικουμ- P A M || 90 δὲ  
om. L || 92 κερατοειδεῖς] -δῆς V R C<sup>c</sup> || 93 ἔψαυσεν N M C : ἔψαυεν P A L V R || 94 καί, om. L | ὄσον] ὄσον καὶ L || 95  
τῶν ἱερέων] τῶν ἱερῶν P A | post μὲν om. δὴ N | διείργετο N C : τὸ διείργον τὸ δ' ἱερόν P A M : τὸ διείργον V R : εἶχεν  
τὸ διείργον L : τὸ δ' ἱερόν Niese | δὲ N L V R C : om. P A M || 96 ὄν] δι' ὄν L | προεἰπομεν N M L V<sup>c</sup> C : -αμεν P A V<sup>c</sup> R  
|| 97 κατὰ πᾶν N A L V R C : καθάπαν recte P M || 98 ἱερέων om. L || 100 ἐσθήσεσιν N A M V R C : ἐσθήσιν P L || 102  
δέει] ἀεὶ δέει P A M || 103 ἀνίει N R V<sup>c</sup> : ἀνήγει M C V<sup>b</sup> : ἀνείη P A L || 104 post πανηγυρις om. ἦν M V R C | μὲν ἄχρις  
N A M L V R C : μέχρις recte P || 105 ἔνδοθεν] ἔνθεν C | ποδῆρες N V R C : ποδῆρη P A M L || 106 ἔργον N M V R C :  
om. recte P A L | καὶ βρόχου N : καὶ βροντῆς C : βροντῆς P A L V R || 110 κεκραμμένην N : -κραμένην Jos. || 111  
ἐνεπόρου N M L V R C : ἐνεπόρπων recte P A || 113 θάτερον] τὸν ἕτερον L || 114 ἀμέθυστος recte N P V R C : ἀμέθυσος

A L || 117 ἐκτύπωμα N C : ἔκτυπα recte rell. || 118 τὸν ἄλλον χρόνον N L V R C : χρόνιον recte P A M | λιτωτέραν N L V R : -οτέραν P A M C || 120 τούτοις N P A M V R C : τούτον recte L || 121 αὐλαῖς πλατεταῖς] αὐλάς πλατεταῖς A<sup>1</sup> αὐλάς πλατεταῖς C | τὸ N P V R : τῷ recte A M L C || 122 πόλις] -εις C | δοκεῖν] δοκοίη L

### PARTE 3

ff. 176v, l. 18-179r, l. 8 <liber IV>

τοῦ αὐτοῦ καὶ ταῦτα |

[IV 4-8: p. 347, 4-19] <Γ>άμαλα δ' οὐ προσεχώρει πεποιοῦσα τῇ δυσχωρίᾳ πλέον τῶν Ἰωτα<sup>20</sup> |  
πάτων· τραχὺς γὰρ αὐχὴν ἀφ' ὑψηλοῦ κατατείνων, ὀρμῇ μέσον ἐπαίρει τένοντα, | μηκύνεται δὲ ἐκ  
τῆς ὑπεροχῆς εἰς τοῦμπροσθεν ἐκκλίνων ὅσον κατόπιν, | ὡς εἰκάζεσθαι καμήλω τὸ σχῆμα, παρ' ἣν  
5 ὠνόμασται, τὸ τρανὸν τῆς κλή|σεως οὐκ ἐξακριβοῦντων τῶν ἐπιχωρίων· κατὰ πλευρὰν μὲν δὴ καὶ  
πρόσωπον | εἰς φάραγγας ἀβάτους περισχίζεται, τὸ κατ' οὐρὰν δὲ ὀλίγον ἀναφεύ-<sup>25</sup> |γει τῆς  
δυσχωρίας, ὅθεν ἀπήρηται τοῦ ὄρους· καὶ τοῦτο δ' ἐπικαρσία παρα|κόψαντες τάφρω δύσβατον οἱ  
ἐπιχώριοι κατεσκεύασαν. πρὸς ὀρθίῳ δὲ | τῇ λαγόνι δεδομημένοι πεπύκωνται δεινῶς ἐπ' ἀλλήλαις  
αἱ οἰκίαι, | κρημιζομένη τε ἡ πόλις εἰκοῦσα κατατρέχει εἰς ἑαυτὴν ἀπὸ τῆς ὀξύτητος· καὶ πρὸς  
10 μεσημβρίαν μὲν ἔκλινεν, ὁ νότιος δ' αὐτῆς ὄχθος εἰς ἄπειρον<sup>30</sup> | ὕψος ἀνατείνων ἄκρα τῆς πόλεως  
ἦν, ἀτείχιστος δὲ ὑπὲρ αὐτῆς κρημνὸς εἰς τὴν | βαθυτάτην κατατείνων φάραγγα· πηγὴ δ' ἐντὸς τοῦ  
τείχους, ἐφ' ἣν | τὸ ἄστρῳ κατέληγεν. [IV 34-35: p. 351, 11-15] <ἐ>νυφίσταται δὲ κατὰ κορυφὴν  
ἐπιρρέοντα τὸν πόλεμον, || (177r) αὐτὸς ὑπὸ πόδα ἀνεχώρει νῶτα μὴ δεικνύς· [IV 40-42 s.d.: p.  
352, 7-15] τὰ κοινὰ λέγων ἀνδρείως | φέρειν τὴν τοῦ πολέμου φύσιν ἐννοοῦντας, ὡς οὐδαμοῦ τὸ  
15 νικᾶν | ἀναιμωτὶ περιγίνεται, ἡ γὰρ παλίμπους τύχη παρίσταται· τοσαύτας | μέντοι μυριάδας  
Ἰουδαίων ἀνελόντας αὐτοὺς ὀλίγην τῷ δαίμονι δε-<sup>5</sup> |δωκένας συμβολήν· εἶναι δὲ ὡσπερ  
ἀπειροκάλων τὸ λίαν ἐπαίρεσθαι | ταῖς εὐπραγίαις, οὕτως ἀνάνδρων τὸ καταπτήσσειν ἐν τοῖς  
πταίσμασιν· καὶ γὰρ | ἐν ἀμφοτέροις ἡ μεταβολή, κάκεινος ἄριστος ὁ κᾶν τοῖς εὐτυχήμασιν |  
νήφων, ἵνα μένη καὶ δι' εὐθυμίας ἀναπαλαιῶν τὰ σφάλματα. | [IV 44: pp. 352, 19-353, 2]  
20 <ἀ>να|φυγόντων γὰρ ἐπὶ τὰ ὑψηλὰ τῶν πολεμίων ἑαυτοὺς ὑποστέλλειν ἐχρήν, |  
κορυφὴν ἰσταμένοις τοῖς κινδύνοις ἔπεσθαι. [IV 103: p. 360, 8] <ἐ>ν νυκτὶ καὶ φυ|γῆ τὰς ἐλπίδας  
ἔχων τοῦ βίου· [IV 108 s.d.: p. 361, 2-6] ὅσον γὰρ ἕκαστος τῶν οἰκείων ἐγένετο | πορρωτέρω,  
τοσοῦτον ἐγγὺς ὑπελάμβανεν εἶναι τῶν πολεμίων, | παρεῖναι τε ἤδη τοὺς αἰχμαλωτισσομένους  
δοκοῦντας ἐπτόγητο, | καὶ ποτὸν ἀλλήλων ἐκ τοῦ δρόμου ψόφον ἐπεστρέφοντο καθάπερ ἤδη  
25 παρόντων οὐς ἔφευγον. [IV 117-119: p. 362, 7-15] <κ>αὶ τοῖς στρατιώταις ὀλίγον τοῦ τείχους |  
παρασπάσαι κελεύσας, νόμῳ κατ' ἀλήθειαν ἀπειλαῖς μᾶλλον ἢ κολά|σσει τοὺς ταρασσοντας τὴν  
πόλιν ἀνέστελλον· πολλοὺς γὰρ ἂν καὶ διὰ τὰ | οἰκεία μίση καὶ διαφορὰς ἰδίας ἐνδείξασθαι τοὺς  
ἀναιτίους, εἰ δια|κρίνοι τοὺς τιμωρίας ἀξίους· ἄμεινον δ' εἶναι μετέωρον ἐν φόβῳ | τὸν αἴτιον  
καταλιπεῖν ἢ τινα τῶν οὐκ ἀξίων αὐτῷ συνελθεῖν· | τὸν μὲν γὰρ ἴσως καὶ σωφρονῆσαι δεῖε κολάσεως  
30 τὴν ἐπὶ τοῖς παρῳχηκόσι | συγγνώμην αἰδούμενος, ἀδιόλυντον δὲ τὴν ἐπὶ τοῖς παραναλωθεῖσι |  
τιμωρίαν εἶναι. [IV 122: p. 363, 1-2] <τ>ῶν δὲ τὸ μὲν ἄσθμα θερμὸν ἔτι κοπτόμενον ἐδή|λου τὴν  
ἀνάγκην. [IV 148-149: p. 366, 9-13] <ἀ>κουρα γοῦν τὰ γένη ποιήσαντες, ἐξ ὧν κατὰ διαδο|χὰς οἱ



ἀρχιερείς ἀπεδείκνυντο, καθίστασαν ἀσήμους καὶ ἀγενεῖς, ἵν' ἔχοιεν | συνεργοὺς τῶν μάτων·  
 τοῖς γὰρ παρ' ἀξίαν ἐπιτυχοῦσι τῆς ἀνωτάτω | τιμῆς ὑπακούειν ἦν ἀνάγκη τοῖς παρασχοῦσιν. [IV  
 35 151: p. 366, 19-20] <ἀ>νὴρ σωφρονέ|στατος καὶ τάχ' ἂν διασώσας τὴν πόλιν, εἰ τὰς τῶν ἐπιβούλων  
 χεῖρας ἐξέφυγε. | [IV 221-222: p. 376, 8-13] <τ>οὺς δὲ θαλπομένους ἐλπίδι συγγνώμης εἰ  
 κρατηθεῖν, ἐπιλελήσθαι <sup>30</sup>| τῶν ἰδίων τολμημάτων ἢ νομίζειν ἅμα τῷ μετανοεῖν τοὺς δεδρα|κότας  
 εὐθέως ὀφείλειν διηλλάχθαι καὶ τοὺς παθόντας· ἀλλὰ τῶν μὲν | ἀδικησάντων διὰ μίσους πολλακίς  
 γίνεσθαι καὶ τὴν μεταμέλειαν, || (177v) τοῖς ἀδικηθεῖσι δὲ τὰς ὀργὰς ἐπ' ἐξουσίας χαλεπωτέρας.  
 40 [IV 252-254: p. 380, 14-20] <ἐ>φωράθη τις ἀπιών; ἀνα- | ἐάλω; γραμμάτων γεγόνασιν  
 ἐγκρατεῖς; πῶς δὲ τοὺς μὲν τοσοῦτους πολίτας ἐλάθομεν, οἷς κατὰ πάσαν ὥραν  
 συναναστρεφόμεθα, τοῖς δὲ ὀλίγοις | καὶ φρουρουμένοις καὶ μηδ' εἰς τὴν πόλιν ἐκ τοῦ ἱεροῦ  
 προελθεῖν δυναμένοι <sup>5</sup>| ἐγνώσθη τὰ κατὰ τὴν χώραν λαθραίως ἐνεργούμενα; νῦν δ' ἔγνωσαν, ὅτε  
 δεῖ | δοῦναι δίκας τῶν τετολμημένων, ἔως δ' ἦσαν ἀδειεῖς αὐτοῖ, προδότης ἡμῶν οὐδεὶς ὑπωπτεύετο.  
 45 [IV 286-287: pp. 384, 21-385, 2] <δ>ιὰ γὰρ τῆς νυκτὸς ἀμήχανος ἐκρήγνυται | χειμῶν ἄνεμοί τε  
 βίαιοι σὺν ὄμβροις λαβροτάτοις καὶ συνεχεῖς | ἀστραπαί, βρονταί τε φρικώδεις καὶ μυκήματα  
 σειομένης τῆς γῆς ἐξαισία· | πρόδηλον δ' ἦν ἐπ' ἀνθρώπων ὀλέθρῳ τὸ κατάστημα τῶν ὄλων  
 συγκεχυμένον, | καὶ οὐχὶ μικροῦ τις ἂν εἰκάσαι συμπτώματος τὰ τέρατα. [IV 289: p. 385, 7-8]  
 <κ>ακοὶ δ' ἦσαν ἄρα | τῶν μελλόντων στοχασταὶ καὶ κατεμαντεύοντο τῶν ἐχθρῶν ἃ τοῖς ἰδίοις  
 50 αὐτῶν ἐπήγει παθεῖν. [IV 296-298: pp. 385, 24-386, 7] <ῶ>οντό τε πανταχοῦ τὸν Ἄνανον παρεῖναι  
 καὶ κατὰ πᾶ|σαν ὥραν ἐπισκέπτεσθαι τὰς φυλακάς· ὃ δὴ ταῖς μὲν ἄλλαις νυξίν οὕτως εἶχεν, | ἀνείθη  
 δὲ κατ' ἐκείνην, οὐτὶ κατὰ τὴν Ἄνανου ῥαθυμίαν, ἀλλ' ὡς αὐτὸς ἐκεῖνος | ἀπόλοιτο καὶ τὸ πλῆθος  
 τῶν φυλάκων στρατηγούσης τῆς εἰμαρμένης ἤδη, καὶ δὴ τῆς νυκτὸς προκοπούσης καὶ τοῦ  
 χειμῶνος ἐπακμάζοντος κοιμίζει μὲν τοὺς ἐπὶ τῇ στοᾷ φρουροὺς, τοῖς δὲ ζήλωταῖς ἐπίνοιαν  
 55 ἐμβάλλει τῶν ἱερῶν αἴροντας πριόνων ἐκτεμεῖν τοὺς μοχλοὺς τῶν πυλῶν. [IV 301: p. 386, 12-13]  
 <κ>αὶ πᾶς ἐπὶ τοῦ ξίφους ἔσχε τὴν δεξιάν | ὡς ἀμυνόμενος. [IV 324-325: pp. 389, 15-390, 1] <ο>ὶ  
 δὲ πρὸ ὀλίγου τὴν ἱεράν ἐσθῆτα περιεκείμενοι | καὶ τῆς κοσμικῆς θρησκείας κατάρχοντες  
 προσκυνούμενοί τε τοῖς ἐκ τῆς οἰκουμένης | παραβάλλουσιν εἰς τὴν πόλιν, ἐρριμμένοι γυμνοὶ βορὰ  
 κυνῶν | καὶ θηρίων ἐβλέποντο· αὐτὴν ἐπ' ἐκεῖνοις στενάξαι τοῖς ἀνδράσι δοκῶ τὴν | ἀρετὴν,  
 60 ὀλοφυρομένην ὅτι τοσοῦτον ἦττητο τῆς κακίας. [IV 344: p. 392, 8-10] <τ>οὺς δὲ δικαστὰς πρὸς  
 ὕβριν ἀπεστραμμένοις τοῖς ξίφεσι τύπτοντες ἐξέωσαν τοῦ περιβόλου. [IV 360: p. 394, 12-13]  
 <τ>ὴν σωτηρίαν ἀπογνοὺς περὶ ταφῆς ἰκέτευον· οἱ δὲ προ|απειλήσαντες ἦς ἐπεθύμει μάλιστα γῆς  
 μὴ μεταδώσειν αὐτῷ, τὸν φόνον | ἐνήργουν. [IV 366-371: p. 395, 3-18] <P>ωμαίων δὲ οἱ μὲν ἄλλοι  
 πάντες ἡγεμόνες ἔρμαιον | ἡγούμενοι τὴν στάσιν τῶν πολεμίων ὠρμηνοὶ πρὸς τὴν πόλιν καὶ τὸν <sup>30</sup>|  
 65 Οὐεσπασιανὸν ἠπειγον, ὡς ἂν ὄντα κύριον τῶν ὄλων, φάμενοι πρόνοιαν | θεοῦ σύμμαχον σφίσι τῷ  
 τετράφθαι τοὺς ἐχθροὺς κατ' ἀλλήλων· εἶναι | μέντοι τὴν ῥοπήν ὀξειαν, καὶ ταχέως Ἰουδαίους  
 ὁμονοήσειν ἡμῖν || (178r) ἢ κοπιάσαντας ἐν τοῖς ἐμφυλίοις κακοῖς ἢ μετανοήσαντας·  
 Οὐεσπασι|ανὸς δὲ πλείστον αὐτοὺς ἔφη τοῦ δέοντος ἀμαρτάνειν, ὥσπερ ἐν θεάτρῳ | χειρῶν τε καὶ  
 ὄπλων ἐπίδειξιν ποιήσασθαι γλιχομένους οὐκ ἀκίνδυνον, | ἀλλὰ μὴ τὸ συμφέρον καὶ τὸ ἀσφαλές  
 70 σκοποῦντας· εἰ μὲν γὰρ εὐθέως ὀρμή|σαιεν ἐπὶ τὴν πόλιν, αἵτιοι ὁμονοίας ἔσεσθαι τοῖς πολεμίοις  
 καὶ τὴν ἰσχὺν αὐτῶν | ἀκμάζουσαν ἐπ' αὐτοὺς ἐπιστρέψειν· εἰ δὲ περιμείνειεν, ὀλιγωτέροις

75 χρή|σεσθαι εὐαπανθηθείσιν ἐν τῇ στάσει· στρατηγεῖν μὲν γὰρ ἄμεινον αὐτοῦ τὸν θεὸν | ἀκονητὶ  
 Ῥωμαίοις παραδιδόντα Ἰουδαίοις καὶ τὴν νίκην ἀκινδύνως | τῇ στρατιᾷ χαριζόμενον· ὥστε χρῆναι  
 διαφθειρομένων χερσὶν οἰκείαις τῶν | ἐχθρῶν καὶ τῷ μεγίστῳ κακῷ στάσει χρωμένον αὐτοῦς  
 μάλλον | ἀποκαθησθαι τῶν κινδύνων ἢ θανατώσιν ἀνθρώποις. [IV 372-376: pp. 395, 20-395, 14]  
 <κ>αὶ λευσοσηκόσι | κατ' ἀλλήλων χεῖρα μίσειν· εἰ δέ τις οἶεται τὴν δόξαν τῆς νίκης αἰο|λωτέραν  
 ἔσεσθαι δίχα μάχης, γνώτω τοῦ διὰ τῶν ὀπλων σφαλεροῦ τὸ | μετὰ ἡσυχίας κατόρθωμα  
 λυσιτελέστερον· καὶ γὰρ οὐχ ἦττον εὐκλείεις οἶεσθαι | χρῆ τῶν κατὰ χεῖρα λαμπρῶν τοὺς ἐγκρατεῖα  
 καὶ συνέσει τὰ ἴσα διαπρά|ξαντας· ἅμα μέντοι μειουμένων τῶν πολεμίων καὶ τὴν αὐτοῦ στρατιάν |  
 80 ἀναληφθεῖσαν ἐκ τῶν συνεχῶν πόνων ἐρωμενέστερον ἄξειν· ἄλλως τε καὶ τῶν | στοχαζομένων τῆς  
 περὶ τὴν νίκην λαμπρότητος οὐ τοῦτον εἶναι τὸν καιρόν· | οὐ γὰρ περὶ κατασκευὴν ὀπλων ἢ τειχῶν  
 οὐδὲ περὶ συλλογὴν ἐπικούρων | Ἰουδαίους ἀσχολεῖσθαι, καὶ τὴν ὑπέρθεσιν ἔσεσθαι κατὰ τῶν  
 διδόντων, ἀλλ' ἐμ|φυλίῳ πολέμῳ καὶ διχονοίᾳ τραχιζομένους καθ' ἡμέραν οἰκτροτέρα πάσ|χειν ὧν  
 ἂν ἐπελθόντες αὐτοὶ διαθεῖεν αὐτοὺς ἀλόντας· εἴτε οὖν τὰσφα|λές τις σκοποίη, χρῆναι τοὺς ὑφ'  
 85 ἑαυτῶν ἀναλισκομένους ἔαν, εἴτε | τὸ εὐκλεέστερον τοῦ κατορθώματος, οὐ δεῖ τοῖς οἴκοι νοσοῦσιν  
 ἐπιχειρεῖν· | ῥηθήσεται γὰρ εὐλόγως οὐκ αὐτῶν τὴν νίκην ἀλλὰ τῆς στάσεως. [IV 392-394: p. 398,  
 11-19] <τ>ὸ γε μὴν | δραστήριον αὐτοῦ κατὰ τε χεῖρα καὶ κατὰ γνώμην δορυφόρους εἶχεν οὐκ  
 ὀλίγους· | πολλὴ δὲ μοῖρα τῶν ἀντικαθισταμένων ἀπελείπετο, παρ' οἷς ἴσχυε μὲν | καὶ φθόνος δεινὸν  
 ἡγουμένων ὑποτετάχθαι τὸ πρὶν ἰσοτίμῳ, | τὸ πλέον δ' εὐλάβεια τῆς μοναρχίας ἀπέτρεπεν· οὕτε  
 90 γὰρ καταλύσειν <sup>30</sup>| ῥαδίως ἤλπιζον αὐτὸν ἄπαξ κρατήσαντα, καὶ καθ' αὐτῶν πρόφασιν ἤξειν | τὸ  
 τὴν ἀρχὴν ἀντιπράξει· προηρείτο δ' οὖν πολεμῶν ἕκαστος ὅτιοῦν | παθεῖν ἢ δουλεύσας ἐκουσίως  
 ἐν ἀνδραπόδου μοῖρα παραπολέσθαι. || (178v) [IV 406: p. 400, 8-9] <κ>αθάπερ δὲ ἐν σώματι τοῦ  
 κυριωτάτου φλεγμαίνοντος πάντα τὰ μέλη συνενόσει. [IV 443: p. 405, 2-4] <ύ>πὸ δὲ τὴν ἀρχὴν  
 τοῦ ἔαρος ἀναλαβῶν τὸ πλέον τῆς δυνάμεως | ἤγαγεν ἀπὸ τῆς Καισαρείας ἐπὶ Ἀντιπατρίδος· [IV  
 95 464-473 s.d.: pp. 408, 2-409, 8] ὁ Ἐλισσαῖος ἐξ ἐπιστήμης | ἔτρεψε τὴν πηγὴν πολλὰ  
 προχειρουργήσας, ἐκτρέφει δὲ ἐν αὐτῷ καὶ | παραδείσους καλλίστους τε καὶ πυκνοτάτους· τῶν δὲ  
 φοινίκων ἐπαρδομένων γένη πολλὰ ταῖς γεύσεσι καὶ ταῖς παρηγορίαις διάφορα· τούτων οἱ πιότεροι  
 | πατούμενοι καὶ μέλι δαψιλὲς ἀνιάσιν οὐ πολλῷ τοῦ λοιποῦ χεῖρον. καὶ μελιτ|τοτρόφος δὲ ἡ χώρα·  
 φέρει δὲ καὶ ὀποβάλαμον, ὃ δὴ τιμιώτατον | τῶν τῆδε καρπῶν, κύπρον τε καὶ μυροβάλανον, ὡς  
 100 οὐκ ἂν ἀμαρτεῖν | τινὰ εἰπόντα θεῖον εἶναι τὸ χωρίον, ἐν ᾧ δαψιλῆ τὰ σπανιώτατα καὶ κάλλιστα |  
 γεννάται· τῶν μὲν γὰρ ἄλλων αὐτῷ καρπῶν ἕνεκεν οὐκ ἂν ῥαδίως τι | παραβληθεῖ κλίμα τῆς  
 οἰκουλίμα τῆς οἰκουμένης· οὕτως τὸ καταβληθὲν πολύχουν | ἀναδίδωσιν· αἴτιον δὲ μοι δοκεῖ τὸ  
 θερμὸν τῶν ἀέρων καὶ τὸ τῶν ὑδάτων | εὐγονον, τῶν μὲν προκαλουμένων τὰ φυόμενα καὶ  
 διαχεόντων, τῆς δὲ ἰκ|μάδος ριζούσης ἕκαστον ἰσχυρῶς καὶ χορηγούσης τὴν ἐν θέρει δύναμιν· |  
 105 περικαῆς δὲ ἐστὶν οὕτως τὸ χωρίον, ὡς μηδένα ῥαδίως προΐεναι· τὸ δὲ ὕδωρ | πρὸ ἀνατολῆς  
 ἀντλούμενον, ἔπειτα ἐξαιθριασθὲν γίνεται ψυχρότατον καὶ τὴν | ἐναντίαν πρὸς τὸ περιέχον φύσιν  
 λαμβάνει, χειμῶνος δὲ ἀνάπαλιν | χλιαίνεται καὶ τοῖς ἐμβαίνουσι γίνεται προσηνέστατον, ὡς λινοῦν  
 ἀμφιένυσθαι τοὺς ἐπιχωρίους νιφομένης τῆς ἄλλης Ἰουδαίας· [IV 559-563 s.d.: pp. 419, 17-420,  
 6] κα|κείνος αὐτοὺς ἐξ ἧς περιεποιήσατο δυναστείας ἡμείβετο πάντα | ἐπιτρέπων δρᾶν ὧν ἕκαστος  
 110 ἐπεθύμει· πόθοι δ' ἦσαν ἀρπαγῆς ἀπλήρωτοι | καὶ τῶν πλουσίων οἴκων ἔρευνα φόνος τε ἀνδρῶν

καὶ γυναικῶν | ὕβρεις ἐπαίζοντο, μεθ' αἵματός τε τὰ συληθέντα κατέπινον καὶ μετὰ | ἀδείας ἐνεθλυπάθουν τῷ κόρῳ, κόμας συνθετιζόμενοι καὶ γυναικείας | ἐσθήτας ἀναλαμβάνοντες, καταντλούμενοι δὲ μύροις καὶ πρὸς | εὐπρέπειαν ὑπογράφοντες ὀφθαλμούς· οὐ μόνον δὲ ἀλλὰ καὶ πάθη | γυναικῶν ἐμιμοῦντο καὶ δι' ὑπερβολὴν ἀσελγείας ἀθεμίτους· | ἡδονὰς ἐπενόησαν·  
115 γυναικιζόμενοι δὲ τὰς ὄψεις ἐφόνων ταῖς δεξιαῖς <sup>30</sup> | θριπτόμενοί τε τοῖς βαδίσμασιν ἐπιόντες ἐξαπίνης ἐγίνοντο | πολεμισταί. [IV 586: p. 422, 22-24] <μ>ἢ χωρούμενος δὲ τοῖς ἀποδεδειγμένοις εἰς τοὺς | στρατιώτας περιβόλοις ὄλην ἐποίησατο τὴν Ῥώμην στρατόπεδον || (179r) [IV 593 s.d.: p. 423, 21-22] αὐτοὶ δὲ διὰ τοσοῦτων κεχωρηκότες πόνων καὶ γηρῶντας ὑπὸ τοῖς κρά|νεσιν ἐτέροις χαρίζεται τὴν ἐξουσίαν. [IV 596: p. 424, 8-9] <μ>εγίστον γὰρ δὴ πρὸς ἀσφάλειαν εἰρήνης | εἶναι  
120 τὰς γησιόους τῶν βασιλέων ὑπεροχάς· [IV 601 s.d.: p. 425, 4] τοιαῦτα κατὰ συστροφῆς οἱ στρατιῶται διελάλουν. [IV 652: p. 432, 4-6] <ἀ>πὸ Ἰουτελλίῳ τὰ πράγματα ταρασσό- <sup>5</sup> | μενα, ὃν εἰ συνέβη πλείω χρόνον βιώσαι, ἐπιλιπεῖν αὐτοῦ τῆ λαγνεῖα | τὴν ἡγεμονίαν οἶμαι. [IV 656: p. 432, 18-19] <μ>εγίστη τε οὐσα μετὰ τὴν Ῥώμην ἢ πόλις στενωτέρα | τοῦ πλήθους ἠλέγχετο· [IV 659: p. 433, 3-4] κάκειθεν ἐπιβήσας τὴν στρατιὰν μακρῶν πλοίων | ἀναπλεῖ διὰ τοῦ Νεῖλου.

3 ὄρμη N : ὄρους Jos. | ἐπαίρει] ἐπέχει L || 5 πλευράν] πλευρά A recte || 8 πεπύκωνται N L V R<sup>2</sup> C : -ντο P A M : πεπύκωνται R<sub>1</sub> || 9 κατατρέχει N M V R C : κατέτρεχεν P A L recte | εἰς om. A || 10 ἄκρα τῆς] ἀκρατῆς C || 11 αὐτῆς N P A M V R C : αὐτὴν L recte || 12 ἐνυφίσταται N A M L V R C : ὑφίστ- P recte || 13 post πόλεμον om. καὶ οὕτε ἀνδρῶν – προσκειμένων N || 15 ἢ γὰρ παλίμπους τύχη N V R C : δαπανᾷ δ' ἢ τύχη τι P A M L || 18 καὶ N : ὄξεϊα Jos. | κᾶν N : κᾶν Jos. || 20 post ἐχρήν om. καὶ μὴ κατὰ N || 21 ἰσταμένοις] ἰστάμενοι R || 24 δοκούντας N : -τες Jos. | ποτὸν N : πρὸς τὸν Jos. || 26 κατ' ἀλήθειαν N : καταλήψεως Jos. | κολάσει N C : κολάσει rell. || 27 ἀνέστελλον N : -εν Jos. || 29 συνελθεῖν N in textu : add. ἀπ N<sup>s1</sup> : συναπελθεῖν V C : συναπολεῖν P A M L R recte || 30 αἰδούμενος N : -ον Jos. | ἀδιόλυντον N : ἀδιόρθωτον Jos. || 32 ἄκουρα N : ἄκουρα Jos. || 33 μάτων N vacuo spatio antea relicto : ἀσεβημάτων Jos. || 35 ἄν om. L || 40 ἄνα N vacuo spatio postea relicto : ἀνακομιζόμενος Jos. || 42 ἐκ τοῦ ἱεροῦ om. L || 45 διὰ γὰρ] διὰ δὲ L R || 48 συμπτώματος] συμπτῶτος M || 52 οὐτὶ N M V R C : οὐ P A : οὐτε L || 53 ἦδη N P A M L V R : ἦδη C | καὶ δὴ N V C : καὶ τότε P A L R : καὶ δὴ τότε M || 59 στενάξει om. R : στενάξει ἄν C || 62 ἰκετεύων N : ἰκέτευεν Jos. || 65 τῷ] τὸ C || 70 σκοποῦντας N : σκοποῦντες A : σκοποῦντων V R | ὀρμήσαιεν N P A<sup>1</sup> M R C V<sup>c</sup> : ὀρμήσειεν A<sup>2</sup> recte : ὀρμήσαιεν L : ὀρμήσαμεν V<sup>ac</sup> | αἵτιοι N M V R C : -ος recte P A L || 71 ἐπ' αὐτοὺς N V R C : ἐφ' ἑαυτὸν P L : ἐφ' αὐτὸν A : ἐφ' ἑαυτοὺς M || 72 εὐαπανηθείσιν N : δαπανηθείσιν Jos. | ἀκοντι N V R C : ἀκοντι L : ἀπονητι recte P A M || 73 Ἰουδαίους N C : -ους rell. | στρατιᾶ N A L V C : στρατηγία P A<sup>s1</sup> M R || 74 post χρωμένων om. θεατὰς N vacuo spatio relicto || 74-75 αὐτοὺς μάλλον N : μάλλον αὐτοὺς Jos. || 76 αἰολωτέραν N : ἐωλωτέραν Jos. || 79 διαπράξαντας N C : πράξαντας rell. || 83 post διδόντων add. καθ' ἡμέραν A | τραχιζομένους N : τραχηλιαζομένους R C : τραχηλιζομένους P A M L V | καθ' ἡμέραν om. A || 85 δεῖ N M L V R C : δεῖν P A recte || 86 ῥηθήσεται N P A V R : -σθαι M L C recte || 88 ἀντικαθισταμένων N P C recte : ἀντικαθιμένων A M L V R || 89 ἤξειν N : ἔξειν Jos. || 91 προηγείτο] προηγέιτο V R || 94 ἔαρος] ἀέρος V C || 95 ὁ Ἐλισσαῖος add. N : deest Jos. || 95-96 πολλὰ προχειρουργήσας ante ἐξ ἐπιστήμης praeb. Jos. || 96 post προχειρουργήσας om. καὶ τὸ πρὶν – εὐρος δ' εἴκοσιν N (p. 408, 3-10) | καὶ add. N : deest Jos. || 102 αἴτιον δέ μοι N C : αἴτιον ἐμοὶ L : αἴτιόν μοι P A M V R || 103 εὐγονον] εὐτονον recte P A M in mg. || 104 τὴν] τοῖς V R || 105 ἀνατολῆς] ἀνατολῆς ἡλίου L || 107 post προσηνέστατον om. ἔστι δὲ καὶ τὸ περιέχον οὕτως εὐκρατον N | λινοῦν N L V R C recte : λίνῳ P A M || 109 περιεποιήσατο N C R<sup>2</sup> recte : περιεποίησαν P A M : περιεποίησαντο L V R<sup>1</sup> || 113 post οὐ μόνον δὲ om. κόσμον N vacuo spatio relicto || 114 ἡδονὰς ἐπενόησαν N L V R C : ἐπενόησαν ἔρωτας P A M | post ἐπενόησαν om. ἐνηλινδοῦντο – ἔργοις N || 115 θριπτόμενοί N : θρυπτ- Jos. || 118 γερῶντας N : -τες Jos. || 119 χαρίζεται N : χαρίζονται Jos. || 121 ἀπὸ – ταρασσόμενα add. N : deest Jos. | Ἰουτελλίῳ (sic) N : Οὐτελλίῳ recte Jos. || 122 πλείω] πλείον C | χρόνον βιώσαι N P A M V R C : βιώσαι χρόνον L | post ἐπιλιπεῖν om. ἄν N P A M V R C || 124 στενωτέρα N : στενωτέρα Jos.

ff. 179r, l. 8-180r, l. 15 <liber V>

[V 4: p. 634, 11-12] <κ>αὶ καθάπερ θηρίον λυσσήσαν ἐνδεία | τῶν ἔξωθεν ἐπὶ τὰς ἰδίας ἤδη σάρκας ὀρμῆ. [V 27: p. 438, 7-9] <π>ανταχόθεν δὲ τῆς πόλεως πολε|μουμένης ὑπὸ τῶν ἐπιβούλων καὶ συγκλύδων μέσος ὁ δῆμος ὡσπερ | μέγα σῶμα διεσπαράσσετο. [V 36: p. 439, 8-9] <ἀ>μέλει Ἰωάννης τὴν ἱερὰν ὕλην εἰς πολεμιστηρίων | κατασκευὴν ὀργάνων ἀπεχρήσατο. [V 41: p. 440, 5-6] <τ>ότε κατὰ μνήμην ὧν ἔπαθεν εἰς | ἄμυναν ἦει. [V 59-64: pp. 442, 13-443, 7] <ὁ> δὲ κατιδὼν ὡς ἐν μόνῃ τῇ καθ' αὐτὸν ἀλκῇ τὸ | σώζεσθαι τὸν τε ἵππον ἐπιστρέφει καὶ τοῖς περὶ αὐτὸν ἐμβοήσας ἔπεσθαι | μέσοις ἐμπηδᾶ τοῖς πολεμίοις διεκπέσαι πρὸς τοὺς σφετέρους βιαζόμενος· ἐνθα δὴ μάλιστα παρέστη μοι, ὅτι καὶ πολέμων ῥοπαὶ καὶ βασιλέων | κίνδυνοι μέλλοντα θεῶ· τοσοῦτων γὰρ ἐπὶ τὸν Τίτον ἀφιεμένων βελῶν | μήτε κράνος ἔχοντα μήτε θώρακα, προῆλθε γὰρ ὡς ἔφην οὐ πολεμιστῆς ἀλλὰ κατάσκοπος, οὐδὲν ἠψατο τοῦ σώματος, κενὰ δ' ὡσπερ | ἐπίτηδες ἀστοχούτων παρερροῖζεῖτο πάντα· τῷ δὲ ξίφει τοὺς κατὰ πλευ|ρὸν ἀεὶ διαστέλλων καὶ πολλοὺς τῶν ἀντιπρόσωπον ἀνατρέπων ἢ|λαυνεν ὑπὲρ τοὺς ἐρειπομένους τῶν ἵππων· τῶν δὲ κραυγῇ τε | ἦν πρὸς τὸ παράστημα τοῦ Καίσαρος καὶ παρακέλευσις ὀρμᾶν ἐπ' αὐτόν, | φυγῇ δὲ καὶ διαχωρισμὸς ἄθρους καθ' οὓς ἐπελαύνων γένοιτο· συνή|πτοντο δὲ οἱ τοῦ κινδύνου μετέχοντες κατὰ νῶτα καὶ κατὰ πλευρὰν νυσσομένοι· | μία γὰρ ἐλπίς ἦν σωτηρίας ἐκάστῳ τὸ συνεξανοίγειν τῷ Τίτῳ καὶ μὴ | φθάσαντα κυκλωθῆναι. [V 96-97: p. 447, 12-17] <κ>αὶ τὸ μὲν τάγμα πάλιν ἐπὶ τὴν τειχοποιίαν | ἔπεμψεν, αὐτὸς δὲ σὺν οἷς πρότερον ἀντιστάς εἶργε τοὺς πολεμίους· | ὥστε εἰ χρὴ μήτε θεραπεία τι προστιθέντα μὴθ' ὑφελόντα φθόνῳ<sup>39</sup> | τάληθές εἰπεῖν, αὐτὸς Καίσαρ δις μὲν ἐρρύσατο κινδυνεύον ὄλον τὸ | τάγμα καὶ τοῦ περιβαλέσθαι τὸ στρατόπεδον αὐτοῖς ἄδειαν παρέσχε. | [V 107: p. 449, 1-4] <κ>αταβληθέντος δὲ παντὸς ἔρκους καὶ περιφράγματος, ὅσα κήπων προανέστησαν || (179v) ἢ δένδρων οἱ οἰκήτορες, ἀνεπλήσθη μὲν τὰ κοῖλα καὶ χαραδρώδη τοῦ τόπου. | [V 126-128: p. 451, 8-16] καὶ οἱ μὲν παρείθησαν τὰς ψυχὰς ὡς ὅσον οὐπὼ τεθνηξόμενοι δικαίως, | περιχυθέντα δὲ τὰ τάγματα τῷ Τίτῳ περὶ τῶν συστρατιωτῶν ἰκέτευε | καὶ τὴν ὀλίγων προπέτειαν χαρίσασθαι τῇ πάντων εὐπειθείᾳ κατηντιβό|λουν· ἀναλήψεσθαι γὰρ αὐτοὺς τὸ παρὸν πταῖσμα ταῖς εἰς τὸ μέλλον ἀρεταῖς· | πείθεται Καίσαρ ἅμα ταῖς τε ἰκεσίαις καὶ τῷ συμφέροντι· τὴν μὲν γὰρ καθ' | ἐνὸς τιμωρίαν ᾧετο χρῆναι μέχρις ἔργου προκόπτειν, τὴν δ' ἐπὶ πλή|θους μέχρι λόγου. [V 171-182: pp. 457, 16-458, 22] <τ>οῦτου τὸ πᾶν ὕψος πεντήκοντα καὶ πέντε πηχῶν ἦν· τηλι|κούτοι δ' ὄντες οἱ τρεῖς τὸ μέγεθος πολὺ μείζονες ἐφαίνοντο διὰ τὸν | τόπον· αὐτὸ τε γὰρ τὸ ἀρχαῖον τεῖχος, ἐν ᾧ ἦσαν, ἐφ' ὑψηλῷ λόφῳ δεδό|μητο, καὶ τοῦ λόφου καθάπερ κορυφὴ τις ὑψηλοτέρα προανείχεν εἰς τριά|κοντα πῆχεις, ὑπὲρ ἦν οἱ πύργοι κείμενοι, πολὺ δὴ τι τοῦ μετεώρου | προσελάμβανον· θαυμάσιον δὲ καὶ τῶν λίθων ἦν τὸ μέγεθος· οὐ γὰρ ἐξ | οἰκείας χερμάδος οὐδὲ φορητῶν ἀνθρώποις πετρῶν συνειστήκεσαν, λευκὴ δὲ | μάρμαρος ἐτμήθη· καὶ τὸ μὲν μήκος ἐκάστης πηχῶν εἴκοσι δὲ εὖρον | καὶ βάθος πέντε, συνήνωντο δ' ἐπ' ἀλλήλοις ὡς δοκεῖν ἕκαστον πύργον | μίαν εἶναι πέτραν ἀναπεφυκυῖαν, ἔπειτα δὲ περιεξέσθαι χερσὶ τεχνιτῶν | εἰς σχῆμα καὶ γωνίας· οὕτως οὐδαμῶθεν ἢ συνάφεια τῆς ἀρμονίας διεφαί|νετο· κειμένοις δὲ πρὸς ἄρκτον αὐτοῖς ἐνδοθεν ἢ τοῦ βασιλέως αὐλῇ | διεζεύκτο, παντὸς λόγου κρείσσω· οὔτε γὰρ πολυτελείας οὔτε κατασκευῆς | τινος ἔλειπεν ὑπερβολὴν, ἀλλὰ τετεῖχιστο μὲν ἅπασα, τριάκοντα | πῆχεις τὸ ὕψος, κύκλω κατ' ἴσον διάστημα,

κεκοσμημένοις δὲ πύργοις | διείληπτο ἀνδρῶσί τε μεγίστοις καὶ εἰς ξενῶνας ἑκατοντακλίνοους· | ἐν  
οἷς ἀδιήγητος μὲν ἢ ποικιλία τῶν λίθων ἦν, συνήκτο γὰρ πολὺς ὁ πανταχοῦ σπάνιος, θαυμασταὶ δ'  
40 ὀροφαὶ μήκει τε δοκῶν καὶ λαμπρότητι | προκοσμημάτων, οἴκων δὲ πλήθος καὶ διαφορὰ σχημάτων  
περὶ τούτους μυρία, | πᾶσί γε μὴν ἀποσκευαὶ πλήρεις, καὶ τὰ πλείω τῶν ἐν ἑκάστοις κειμένων ἐξ  
| ἀργύρου τε καὶ χρυσοῦ· περίστοα δὲ δι' ἀλλήλων ἐν κύκλῳ πολλὰ, καὶ στῦλοι | πρὸς ἑκάστῳ  
διάφοροι, τὰ γε μὴν τούτων ὑπαιθρα πανταχοῦ χλοερά, καὶ <sup>30</sup> | ποικίλαι μὲν ὕλαι μακροὶ δὲ δι' αὐτῶν  
περίπατοι καὶ περὶ τούτους εὐριποὶ | βαθεῖς δεξαμεναὶ τε πολλαχοῦ χαλκουρηγμάτων περίπλευσι,  
45 δι' ὧν τὸ ὕδωρ ἐξεχεῖτο, καὶ πολλοὶ περὶ τὰ νάματα πύργοι πελειάδων ἡμερῶν· || (180r) ἀλλὰ γὰρ  
οὐθ' ἐρμηνεύσαι δυνατόν ἀξίως, καὶ φέρει βάσανον ἢ μνήμη τὰς τοῦ | ληστρικοῦ πυρὸς δαπάνας  
ἀναφέρουσα. [V 301: p. 475, 14-15] <κ>αὶ τῶν Ῥωμαίων ἐπιβάντων | καθ' ἃ παρέρρηξεν ὁ Νίκων.  
[V 305-306: p. 476, 11-13] <π>ερίησαν δὲ ἐν τοῖς τειχομαχίαις· καὶ τοὺς μὲν ἰσχύς | μετ' ἐμπειρίας  
παρεκρότει, Ἰουδαίους δὲ τόλμα δέει στρεφομένη καὶ τὸ φύσει | καρτερικὸν ἐν συμφοραῖς. [V 311:  
50 p. 477, 8-10] <κ>έρδος δ' ἦν ἤδη καὶ τὸ γνωσθῆναι Καίσαρι γενναῖον ὄντα· | διὰ τοῦτο πολλοὶ τῆς  
κατὰ σφᾶς ἰσχύος ἀμείνους τῇ προθυμίᾳ διεφάνησαν. | [V 329: p. 479, 15-17] <σ>υνηνοήσας δὲ  
Καίσαρ τὴν ἀπάτην πρὸς βλάβην μὲν ἔγνω τὸν ἐν πολέμοις | ἔλεον, τὸ γὰρ ἀπηνέστερον ἦττον  
ὑποπίπτειν τῷ πανούργῳ. [V 349-353: pp. 482, 15-483, 6] <ἐ>νστάσης γὰρ | τῆς προθεσμίας, καθ'  
ἦν ἔδει δοῦναι τοῖς στρατιώταις τροφάς, ἐν ἀπόπτῳ τοῖς | πολεμίοις ἐκέλευσε τοὺς ἡγεμόνας τὴν  
55 δύναμιν ἐκτάξαντας ἀπαριθμεῖν, ἑκάστῳ τ' ἀργύριον· οἱ δέ, ὡσπερ ἔθος, ἀποκαλύψαντες τὰ ὄπλα  
θήκαις ἐσκεπασμέναις | τέως κατάφρακτοι προσῆσαν καὶ τοὺς ἵππους ἄγοντες οἱ ἵππεις  
κεκοσμημένους. ἐπὶ πλείστον δὲ τὰ πρὸ τῆς πόλεως ἀργύρῳ καὶ χρυσῷ περιελάμπετο, | καὶ τῆς  
ὄψεως ἐκείνης οὐδὲν οὔτε τοῖς σφετέροις ἐπιτερέστερον οὔτε τοῖς | πολεμίοις παρέστη  
φοβερώτερον· κατεπλήσθη γὰρ ἀφορώντων τό τε ἀρχαῖον | τεῖχος ἄτε καὶ τοῦ ἱεροῦ τὸ βόρειον  
60 κλίμα, τὰς τε οἰκίας μεστὰς ἦν προκυπτόντων ὑπεριδεῖν, καὶ τῆς πόλεως οὐδὲν ὁ μὴ κεκάλυπτο  
πλήθει διεφαίνετο· κατάπληξις δὲ δεινὴ καὶ τοῖς τολμηροτάτοις ἐνέπεσε τὴν τε δύναμιν ἐπὶ ταῦτο  
πάσαν ὀρώσι καὶ τὸ κάλλος τῶν ὄπλων καὶ τὴν εὐταξίαν τῶν | ἀνδρῶν· [V 354: p. 483, 7-8] <δ>'  
ὑπερβολὴν ὦν τὸν δῆμον ἔδρασαν κακῶν.

Test. P A M L V R C

6 post ἀλκή om. κείται N || 7 διεκπέσαι N V R C : διεκπαῖσαι P A M L || 8 post παρέστη praeb. μοι N P A M V R C :  
om. L | post μοι om. νοεῖν N V R | μέλλοντα N : μέλονται Jos. || 11 τῷ] ὁ P recte || 12 ἀντιπρόσωπον N V R C : -πων P  
A M L | τῶν ἵππων N : τὸν ἵππον Jos. || 13 διαχωρισμός N L V R C : χωρισμός P A M || 14 συνήπτοντο N L V R C :  
συνήπτον P A M recte || 15 συνεξανοίγειν N P A M V R C : συνεξανύτειν L recte || 18 κινδυνεύον N V R C : κινδυνεύσαν  
P A M L recte || 20 προανέστησαν N : προανεστήσαντο || 21 ἢ N : καὶ | post οἰκίητορες om. ὕλης τε ἡμέρου τῆς μεταξὺ  
πάσης ἐκκοπίσης N || 22 παρείθησαν N V R C : παρέϊσαν P A : παρήσαν M L | οὐπω N P recte : οὐδέπω A M V R C :  
οὐδεπώποτε L || 23 ἰκέτευε] ἐκέλευε V R || 24 αὐτούς N A M L V R C : om. P recte || 31 οἰκίας N : εἰκαίας Jos. || 32  
post πηχῶν om. ἦν N | post εἴκοσι om. δέκα N | εἶρον N : εἶρος Jos. || 36 διέζευκτο N : προσέζευκτο Jos. || 40 διαφορὰ  
N : διὰ φορὰ L fortasse recte : διαφοραὶ rell. || 43 πανταχοῦ N L V R C : πάντα P A M recte || 44 πολλαχοῦ N M V R  
C : πανταχοῦ P A L recte || 45 ἡμερῶν N P : ἡμέρων rell. || 46 post ἀξίως om. τὰ βασιλεία N || 47 καθ' ἃ παρέρρηξεν  
N : καθὰ π. R C : καθόπερ ἔρρηξεν V : καθόπερ ἔρρηξεν P A M L || 47 post δὲ om. ἐν N L V R C | τοῖς N : ταῖς Jos. |  
ἰσχύς μετ' ἐμπειρίας N L V R C : μετ' ἰσχύος ἐμπειρία P A M || 49 στρεφομένη N : τρεφ- Jos. || 50 κέρδος] καρπὸς V  
R || 52 βλάβην N : -ης Jos. || 54 δοῦναι N P A M V R C : διαδοῦναι L || 55 τὴν δύναμιν ἐκτάξαντας N : ἐκτάξαντας τὴν

PARTE 5

ff. 181r, l. 16-182r, l. 12 <liber I>

<έ>κ τῆς ἀλώσεως καὶ ταῦτα

[I 8: p. 4, 21-22] <κ>αταβάλλουσι δὲ τὰ Ἰουδαίων καὶ ταπεινοῦσιν· οὐχ ὀρώσι δέ, πῶς ἂν εἶναι  
μεγάλοι δοκῶσι οἱ μικροὺς νενικηκότες· [I 11-12 s.d.: p. 5, 14-17] πόλιν μὲν γὰρ τῶν ὑπὸ Ῥωμαίουσιν  
πασῶν τὴν ἡμετέραν | ἐπὶ πλείστον εὐδαιμονίας συνέβη προελθεῖν καὶ πρὸς ἔσχατον συμ-<sup>20</sup>φορῶν  
5 αὐθις καταπεσεῖν· τὰ γοῦν πάντων ἀπ' αἰῶνος ἀτυχήματα πρὸς Ἰουδαίων ἠττήσθαι μοι δοκεῖ κατὰ  
σύγκρισιν. [I 35: p. 10, 15-16] <τ>ῆ φυσικῆ προσλαβῶν | ὠμότητι τὰ ἀσεβῆ παραγγέλματα· [I 43  
s.d.: p. 12, 7-9] τὸ θηρίον ὑπὸ τὴν γαστέρα πλήξας ἐπικατέσεισεν ἑαυτῷ καὶ συντριβεῖς  
ἐτελεύτησεν, μηδὲν δράσας πλέον τοῦ | μεγάλους ἐπιβαλέσθαι, θέμενος εὐκλείας ἐν δευτέρῳ τὸ ζῆν.  
[I 68: p. 16, 16-17] <μ>ακαριστότατος<sup>25</sup> ὄντως καὶ κατὰ μηδὲν ἑάσας ἐφ' ἑαυτῷ μεμφθῆναι τὴν  
10 τύχην. [I 77: p. 19, 5-7] <δ>τι πᾶσαν | εὐνοίαν καὶ φύσιν κόπτει διαβολὴ καὶ οὐδὲν οὕτω τῶν ἀγαθῶν  
παθῶν | ἰσχυρόν, ὃ τῷ φθόνῳ μέχρι παντός ἀντέχει. [I 81: p. 19, 22-20, 2] <Ἄ>ριστοβούλῳ γε μὴν |  
εὐθέως ἢ περὶ τοῦ μύσουσ μεταμέλεια νόσον ἐνσκήπτει καὶ πρὸς ἐννοίαις τοῦ φόνου τὴν ψυχὴν  
ἔχων αἰετταραγμένην συνετήκετο, μέχρι τῶν | σπλάγχων ὑπ' ἀκράτου τῆς λύπης  
σπαραττομένων, ἄθρουσ αἶμα ἀνα-<sup>30</sup>βάλλει. [I 84: p. 20, 11-12] <ο>ὐκ ἄρα θεοῦ μέγαν ὀφθαλμὸν  
15 ἐπ' ἀθεμίτοις λήσειν ἔμελλον | ἔργοις, ἀλλὰ με ταχεῖα μέτεισι δίκη φόνου συγγενούσ. [I 124: p. 28,  
24-25] <κ>αὶ πρεπὸν | εἶη τὸν οὕτω λαμπρῶσ προεστῶτα βασιλείας ὑπερέχειν χεῖρα τοῖς  
ἀδικουμένοισ. || (181v) [I 202: p. 46, 3-4] <α>ὐτόν τε πειράσουσιν ἀντὶ κηδεμόνος δεσπότην. [I 208:  
p. 47, 7] <ἀ>μήχανον δὲ ἐν εὐπραγίαις | φόνον διαφυγεῖν. [I 221: p. 50, 17-18] <τ>οὺσ δὲ λοιποὺσ  
εἰς βραδυτῆτα κακίσασ αὐταῖς | ἐθυμοῦτο ταῖς πόλεσιν. [I 233: p. 53, 8] <έ>πεγέλα δὲ ἄρα τὸ χρεῶν  
20 ταῖς ἐλπίσιν. [I 237: p. 54, 7] <τ>ὸν Ἰγρκανὸν ὠνείδιζεν ἀχαριστίαν [I 260 s.d.: p. 59, 11-12] ἐν  
ἀπολογίαις τε καὶ ὄρκοις ἀποσκευασάμενος<sup>5</sup> τὴν ὑποψίαν. [I 273: p. 62, 18-20] <Π>άρθοι δὲ  
καίτοι διημαρτηκότες ὦν μάλιστα ἐπεθύμουσ | γυναικῶν καθιστάσιν ἐν Ἱεροσολύμοις Ἀντιγόνῳ τὰ  
πράγματα. [I 278: p. 64, 4-5] <π>ροσλαβῶν δὲ πένθουσ ὅσον ἦν ὡσ ἀπεθήκατο φροντίδων ἦει  
προσωτέρῳ. | [I 343: p. 78, 2324] <σ>υνήγετο δ' αὐτῷ τρίτον ἔτος ἐξ οὗ βασιλεὺσ ἐν Ῥώμῃ  
25 ἀποδέδεικτο. [I 373-374: p. 85, 18-86, 1] <σ>φαλερὰ δὲ ἐλπίσ οὐκ ἐξ οἰκείας ἰσχύοσ, μάλλον ἀλλ'  
ἐξ ἀλλοτρίας ἠρτημένη<sup>10</sup> | κακοπραγίασ· οὔτε δὲ τὸ δυστυχεῖν οὔτε τὸ εὐτυχεῖν ἀνθρώποισ βέβαιον,  
| ἀλλ' ἔστιν ἰδεῖν ἐπαμειβομένην εἰς ἑκάτερα τὴν τύχην· [I 374 s.d.: p. 86, 4-5] τὸ μὲν γὰρ ἄγαν |  
πεποιοῦσ ἀφύλακτον, οἱ φόβοι δὲ διδάσκουσιν προμήθειαν. [I 420: p. 96, 17-97, 3] <σ>τρογγύλοισ  
μὲν | τὴν ἄκραν πύργοισ περιέσχεν, ἐπλήρωσεν δὲ τὸν περίβολον βασιλείας | πολυτελεστάτης, ὡσ  
30 μὴ μόνον τὴν ἔνδον τῶν οἰκημάτων ὄψιν εἶναι λαμπράν,<sup>15</sup> | ἀλλὰ καὶ τοῖς ἔξωθεν τοίχοισ καὶ θριγκοῖσ  
καὶ στέγαισ περιεχεύσθαι τὸν πλοῦτον | δαιψιλῆ· πόρρωθεν δὲ μεγίστοις ἀναλώμασιν ὑδάτων  
πλήθοσ εἰσήγαγεν | καὶ βαθμοῖσ διακοσίοισ λευκοτάτης μαρμάρου τὴν ἀνοδον διέλαβεν. | [I 431: p.  
99, 11-12] <τ>ὰσ γε μὴν ὑπαίθρουσ εὐπραγίας ἢ τύχη τοῖσ κατ' οἶκον ἀνιαιοῖσ ἐνεμέσησεν. [I 445:

p. 102, 15-16] <σ>υνην|δρώτο δὲ αὐτῶν ταῖς ἡλικίαις ἢ διάθεσις. [I 460: p. 105, 15-17] <τ>ὰς μὲν  
35 στάσεις καὶ τὰς φιλο-<sup>20</sup>|νικίας γεννώσιν αἱ τῶν συνδιατριβόντων κακοθήειαι, κὰν ὧσιν οὗτοι |  
χρηστοί, τηροῦσιν τὰς στοργάς. [I 468: p. 106, 23-107, 2] <ἀ>λλ' ὁ μὲν ποικιλώτατος ὢν τὸ ἦθος  
ἔχε|μυθεῖν τε ἤδει καὶ πολλῶ τῷ πανούργῳ χρώμενος, τὸ πρὸς αὐτοὺς | ἐκάλυπτε μίσος, τοῖς δὲ δι'  
εὐγένειαν πᾶν τὸ νοηθὲν ἦν ἐπὶ γλώσσης. | [I 482: p. 110, 10-12] <δ>εῖν μέντοι κάκεινον  
ἀποφράσσειν τὰς λογοποιίας τῷ μὴ πιστεύειν<sup>25</sup>| ῥαδίως· οὐ γὰρ ἐπιλείπειν τοὺς καταψευσομένους  
40 αὐτῶν, ἕως ἂν ὁ πειθό|μενος ᾗ· [I 497 s.d.: p. 113, 16-17] παραμυθίαν λαμβάνων τοῦ δήσαι τὸν υἱὸν  
τὸ μὴ δοκεῖν | ἀδίκως. [I 554-555: p. 126, 5-9] <ο>ἴ γε μὴν περὶ Σατορνίνον ἐν Συρίᾳ πάντες  
ἐπλήσθησαν τῶν | αὐτοῦ δωρεῶν· ἐμισεῖτο δὲ διδοὺς πλείον, ὡς ἂν οὐκ ἐκ τοῦ μεγαλο|ψύχου  
χαριζόμενος, ἀλλὰ ἀναλίσκων κατὰ δέος· συνέβαινε δὲ τοὺς μὲν<sup>30</sup>| λαμβάνοντας οὐδὲν μάλλον  
εὔνους γίγνεσθαι, χαλεπωτέρους δὲ ἐχθροὺς | οἷς μὴ διδώη. [I 615-616: p. 140, 5-8] <ό> δὲ ἤδη μὲν  
45 ὑπενόει τὰς οἴκοι συμφοράς, ἔτι δὲ | πανουργία ὑπεκρύπτετο καὶ τῷ δέει τεθνηκῶς ἔνδοθεν σοβαρὸς  
εἶναι || (182r) τὸ πρόσωπον ἐβιάζετο· φυγὴ δὲ οὐκέτι ἦν οὐδὲ ἐκ τῶν περιεχόντων | ἀνάδυσις. [I  
650: p. 148, 1520] <κ>αλὸν εἶναι λέγοντες, εἰ καὶ τις γένηται κίνδυνος, ὑπὲρ | τοῦ πατρῖου νόμου  
θνήσκειν· τοῖς γὰρ οὕτω τελευτῶσιν ἀθάνατόν τε | τὴν ψυχὴν καὶ τὴν ἐν ἀγαθοῖς αἴσθησιν αἰώνιον  
παραμένειν, τοὺς δὲ<sup>5</sup>| ἀγενεῖς καὶ τῆς αὐτῶν σοφίας ἀπείρους ἀγνοοῦντας φιλοψυχεῖν καὶ πρὸ | τοῦ  
50 δι' ἀρετῆς τὸν ἐκ νόσου θάνατον αἰρεῖσθαι. [I 656: p. 149, 20-150, 2] <ἐ>νθεν αὐτοῦ τὸ σῶμα | πᾶν  
ἢ νόσος διαλαβοῦσα, ποικίλοις πάθεσιν διεμερίζετο· πυρετὸς μὲν γὰρ | ἦν οὐ λαῦρος, κνησμὸς δὲ  
ἀφόρητος τῆς ἐπιφανείας ὄλης, καὶ κώλου συνεχεῖς | ἀλγηδόνες περὶ τε τοὺς πόδας ὥσπερ  
ὑδρωπιῶντος οἰδήματος τοῦ τε τρίου<sup>10</sup>| φλεγμονῆ καὶ δι' αἰδοίου σηπεδῶν σκώληκα γεννώσα, πρὸς  
τούτοις ὀρθόπνοια | καὶ δύσπνοια καὶ σπασμοὶ πάντων τῶν μελῶν.

Test. P (deest p. 5, 17-20, 1) A (a p. 5, 10) M L T (tantum pp. 112, 18-142, 1) V (deest pp. 112, 18-142, 1) F (usque ad p. 23, 11) R (a p. 23, 1) C F [= N Niese]

2 καταβάλλουσι – δοκῶσι om. C | post δὲ om. ἀεὶ N | ὀρώσι N M L V F : ὀρώ P recte || 3 δοκῶσι N : δοκοῖεν Jos. | μὲν om. L V F C | post γὰρ om. δὴ N | Ῥωμαίους N F C : Ῥωμαίοις rell. recte || 4 post πλείστον om. τε N || 5 post πρὸς om. τὰ N | μοι δοκεῖ N L V F C : δοκῶ M recte || 6 προσλαβῶν] παραλαβῶν C || 8 δράσας πλέον N L V F : πλ. δρ. A M C | ante μεγάλοις om. τοῖς N L V F C || 9 μακαριστότατος N L V F C : μακαριστὸς A M recte || 11 παθῶν om. Exc || 12 εὐθέως N L V F : εὐθύς A M C | ἐννοίας N L V F C : ἐννοιαὶ A M recte || 14 ἄθρουν] ἀθροῦν (πολὺ ascriptit in mg.) F : καὶ πολὺ ἀθροῦν V || 15 ἔργοις post ἔμελλον N : ante ἀθεμίτοις Jos. || 16 πρεπόν N : ὡς πρέπον Jos. | λαμπρῶς N : λαμπρὰς Jos. | τοῖς ἀδικουμένοις N M L V R C : τῷ ἀδικουμένῳ P A recte || 18 φόνον N : φθόνον Jos. || 20 post χρεῶν om. αὐτοῦ N L V R | post ὠνείδιζεν om. εἰς N || 21 ἐν add. N : deest Jos. || 22 post καθιστάσιν om. μὲν N || 23 ὅσον ἦν ὡς N L V R C : ὅσον ἦν ὦν L<sup>2</sup> : ὅσων A<sup>1</sup> : ὅσον P A<sup>2</sup> M recte | ἦει om. P || 25 ἀποδ- N M C : ἀπεδ- rell. recte | οἰκείας N P A M recte : ἰδίας L V R C | μάλλον add. N : deest Jos. || 26 τὸ εὐτυχεῖν N : τούναντίον Jos. | ἀνθρώποις N : ἐν ἄνθρ. Jos. || 29 post μὲν om. γὰρ N | βασιλείας πολυτελεστάτης N : -οις -οις Jos. || 32 εἰσῆγαγεν N L V recte : προσῆγαγε(ν) P A M (R deest) || 34 συνῆνδρωτο N L V R C : συνῆνδρουτο P A : συνῆνδρουτο M || 34 μὲν add. N : deest Jos. || 37 χρώμενος N L V R C : om. recte rell. || 38 ἦν om. P || 42 ἐπλήσθησαν N L T R C : ἐνεπλήσθησαν P A M | αὐτοῦ N : ἀπ' αὐτοῦ Jos. || 45 ὑπενόει N L T R C : ἐνενόει P A M | πανουργία N L T R C : ἐκ πανουργίας P A M recte || 46 οὐκέτι ἦν] ἦν οὐκέτι T C || 47 γένηται N L V R : γένοιτο P A M C recte || 49 ἀγενεῖς] ἀγεννεῖς A M L V R | αὐτῶν N L V R C : ἑαυτῶν P A M L<sup>2</sup> || 51 διεμερίζετο N L V R C : ἐμερίζετο P A M recte | λαῦρος N : λάβρος Jos. | κώλου N M L V R C<sup>2</sup> : κόλ- P A C<sup>1</sup> || 53 οἰδήματος N : -ματα Jos. | τρίου N : ἡτρίου L : ἰτρίου V : ἡκτου M : ἡτρου P : ἡτρου A L | σκώληκα N L V R C : σκώληκας P A M recte

ff. 182r, l. 12-182v, l. 15 <liber II>

[II 49: p. 163, 15-19] <ο>ί δὲ ὑπὸ τῆς φλογός | ἐξαίφνης περισχεθέντες, πολλοὶ μὲν ἐν αὐτῇ διεφθείροντο, πολλοὶ δὲ | ὑπὸ τῶν πολεμίων πηδῶντες εἰς αὐτούς, τινὲς δ' εἰς τοῦπίσω κατὰ τοῦ τείχους κατεκρημνίζοντο, ἔνιοι δ' ὑπ' ἀμηχανίας τοῖς ἰδίοις ξίφεσιν <sup>15</sup> | τὸ πῦρ ἔφθανον. [II 121: p. 177, 1-3] <τ>ὸν μὲν γάμον καὶ τὴν ἐξ αὐτοῦ διαδοχὴν οὐκ ἀν|αιροῦντες, τὰς δὲ τῶν γυναικῶν ἀσελγείας  
5 φυλασσόμενοι καὶ μηδε|μίαν τηρεῖν πεπεισμένοι τὴν πρὸς ἓνα πίστιν. [II 224: p. 197, 23-198, 1] <ε>ἰς τις τῶν στρατιωτῶν | ἀνασυράμενος τὴν ἐσθῆτα καὶ κατακύψας ἀσχημόνως προσάπεστρε|ψε τοῖς Ἰουδαίοις τὴν ἔδραν καὶ τῷ σχήματι φωνὴν ὁμοίαν ἐπεφθέγγετο. <sup>20</sup> | [II 278: p. 207, 8-14] <ἦ>ν δὲ ἐν μὲν τοῖς ἔλεεινοῖς ὠμότατος, ἐν δὲ τοῖς αἰσχροῖς ἀναιδέστατος· | οὔτε δὲ πλείω τις ἀπιστίαν τῆς ἀληθείας κατέχεεν οὔτε ἐν τῷ πανουργεῖν | δολιωτέρας ὁδοὺς ἐπενόησεν· ᾧ τὸ μὲν κατ' ἄνδρα  
10 κερδαίνειν ἐδόκει, | πόλεις δ' ὅλας ἐξεδίδυσκε καὶ δῆμους ἀθρόους ἔλυμαίνετο καὶ μό|νον οὐκ ἐκήρυξεν ἀνὰ τὴν χώραν πᾶσιν ἐξεῖναι ληστεύειν, ἐφ' ᾧ μέρος <sup>25</sup> | αὐτὸς λήψεται τῶν λαφύρων. [II 292: p. 210, 6-7] <ἦ>λθον αἰδημόνως ὑπομιμνήσκοντες | τῶν ὀκτῶ ταλάντων. [II 322: p. 215, 2-3] <τ>οὺς δὲ ἀρχιερεῖς ἦν ἰδεῖν καταμωμένους μὲν | τῆς κεφαλῆς κόνιν, γυμνοὺς δὲ τὰ στέρνα τῶν ἐσθῆτων περιρρηγνυ|μένων. [II 327: p. 215, 22-216, 2] <κ>αὶ φθάνειν ἐκάστου σπεύδοντος  
15 βραδυτέρα μὲν | ἢ φυγῆ πᾶσιν ἐγίνετο, τῶν δὲ σφαλέντων ἀπόνοια δεινῆ· πνιγόμενοι γὰρ <sup>30</sup> | καὶ κλώμενοι τῷ πλήθει τῶν ἐπιβαινόντων ἠφανίζοντο. [II 351: p. 220, 6-7] <ο>ὐδὲν δὲ | οὔτως τὰς πληγὰς ὡς τὸ φέρειν ἀναστέλλει, καὶ τὸ τῶν ἀδικουμένων | ἡσύχιον τοῖς ἀδικουσι γίνεται διατροπῆ. [II 390: p. 227, 3-4] λοιπὸν οὖν ἐπὶ τὴν || (182v) τοῦ θεοῦ συμμαχίαν καταφευκτέον. [II 393: p. 393, 12-14] <π>αραβαίνοντες δὲ ἐν τῷ πολέμῳ | τὸν πάτριον νόμον οὐκ οἶδα ὑπὲρ ὅτου λοιπὸν  
20 ποιήσεσθε τὸν ἀγῶνα. | [II 396: p. 228, 1-5] <ὦ> φίλοι, καλὸν ἔως ὅτε ἐν ὄρμῳ τὸ σκάφος προσκέπτεσθαι τὸν μέλλον|τα χειμῶνα, μηδὲ εἰς μέσας τὰς θυέλας ἀπολουμένους ἀναχθῆναι· τοῖς <sup>5</sup> | μὲν γὰρ ἐξ ἀδήλων ἐπιπεσοῦσιν δεινοῖς τὸ γοῦν ἐλεεῖσθαι περίεστιν, ὁ δὲ | εἰς πρόδηλον ἀπώλειαν ὀρμήσας καὶ προσονειδίζεται. [II 582: p. 259, 15-17] <δ>ιοικεῖσθαι γὰρ | κάλλιστα τοὺς πολεμίους παρ' οἷς ἂν ἀγαθὸν τὸ συνειδὸς οἱ στρατεύομενοι, | ἔχωσιν τοὺς δὲ οἴκοθεν φαύλους, οὐ μόνον τοῖς  
25 ἐπιούσιν ἐχθροῖς, ἀλλὰ | καὶ τῷ θεῷ χρῆσθαι πολεμίῳ. [II 585-587: p. 260, 14-21] <π>ανουργότατος μὲν καὶ δολιώτατος <sup>10</sup> | τῶν ἐπισήμων, ἐν δὲ τοῖς πονηρεύμασιν ἀπάντων, πένης δὲ τὰ πρῶτα | καὶ μέχρι πολλοῦ κώλυμα σχῶν τῆς κακίας τὴν ἀπορίαν, ἔτοιμος μὲν | ψεύδεσθαι, δεινὸς δὲ ἐπιθεῖναι πίστιν τοῖς ἐψευσμένοις, ἀρετὴν ἠγοούμενος | τὴν ἀπάτην καὶ ταῦτη κατὰ τῶν φιλάτων χρώμενος, ὑποκριτῆς φιλανθρωπίας | καὶ δι' ἐλπίδα κέρδους φρονιμώτερος, αἰεὶ μὲν  
30 ἐπιθυμήσας μεγάλων, <sup>15</sup> | τρέφων δὲ τὰς ἐλπίδας ἐκ τῶν ταπεινῶν κακουργημάτων.

Test. P A M L V R C

1 ὑπὸ τῆς φλογός post οἱ δὲ N L V R C : post ἐξαίφνης P A M | ante ἐξαίφνης om. ἐπ' αὐτῶν N || 2 διεφθείροντο N L V R C : διεφθάρησαν P A M recte || 3 κατεκρημνίζοντο N L V R C : ἐκρημνίζοντο P A M recte || 5 φυλασσόμενοι N L V R C : φυλαττ- P A M || 8 αἰσχροῖς] ἐχθροῖς L || 9 ἐπενόησεν] ἐνεποίησεν C || 10 ante ἐδόκει om. μικρὸν N || 10-11 οὐκ ἐκήρυξεν om. M || 12 ἦλθον add. N : deest Jos. (ἐλθόντες p. 210, 5) || 13 post ἀρχιερεῖς om. αὐτούς N | τῆς κεφαλῆς κόνιν N L V R C : τὴν κεφαλὴν κόνει P A M || 14 περιρρηγνυμένων N L V R C : διερρηγμένων P A M || 15 ἀπόνοια N : ἀπώλεια Jos. || 16 τῷ πλήθει add. N : τῷ deest Jos. || 20 ὅτε N V R C : ἔτι P A M L recte || 21 ἀπολουμένους N P A L (ἀπολλ-) V<sup>o</sup> : ἀπὸ λιμένος M V R C || 23 γὰρ om. P A | πολεμίους N P A L V R C : πολέμους M recte || 24 ante οἱ



στρατευόμενοι om. πάντες N V R C | ἔχωσιν post στρατευόμενοι N : post συνειδὸς Jos. || 26 δὲ τοῖς N M V R C : τοῖσδε τοῖς P A L recte || 27 ψεύδεσθαι N V R C : ψεύσασθαι P A M L recte || 29 φρονιμώτερος N : φονικώτατος Jos.

f. 182v, ll. 15- 27 <liber III>

[III 1-2: p. 273, 1-7] <N>έρωνι δὲ | ὡς ἠγγέλη τὰ κατὰ τὴν Ἰουδαίαν πταίσματα, λεληθυῖα μὲν ὡς εἰκὸς ἔκπληξις | ἐμπίπτει καὶ δέος, φανερώς δὲ ὑπερηφάνει καὶ προσωργίζετο, στρατηγοῦ | μὲν ῥαστώνη μᾶλλον ἢ ταῖς τῶν πολεμίων ἀρεταῖς γεγονέναι τὰ συμ|βάντα λέγων, πρέπειν δὲ ἠγούμενος ἑαυτῷ διὰ τὸν ὄγκον τῆς ἡγεμονίας<sup>20</sup> | κατα εὐεσθαι τῶν σκυθρωπῶν, καὶ δοκεῖν δεινοῦ  
5 παντὸς ἐπάνω τὴν ψυχὴν | ἔχειν διήλεγε γε μὴν ὁ τῆς ψυχῆς θόρυβος ὑπὸ τῶν θορύβων. | [III 149: p. 294, 22] <o>ὐδὲν γὰρ ἀνάγκης ἐν πολέμῳ μαχιμώτερον. [III 152-153: p. 295, 8-13] <σ>υμπεσόντες δὲ τοῖς | Ῥωμαίοις ἀθρόοι, τοὺς μὲν τείχους ἀνέστειλαν αὐτούς, πολλὰ δὲ ἐπε|δείκνυντο χειρῶν ἔργα καὶ τόλμης· οὐκ ἐλάσσω ὦν ἔδρων ἀντέ-<sup>25</sup> | πασχον· ὅσον γὰρ αὐτούς ἢ τῆς σωτηρίας ἀπόγνωσις, τοσοῦτον τοὺς Ῥωμαίους | αἰδῶς παρεκρότει, καὶ τοὺς μὲν ἐμπειρία  
10 μετ' ἀλλαγῆς, τοὺς δὲ θράσος | ὠπλιζε τῷ θυμῷ στρατηγουμένη. +

Test. P A M L V R C

2 στρατηγοῦ N M L V R C : -ὦν P A recte || 4 κατα εὐεσθαι N vacuo spatio relicto : κατασοβαρεύεσθαι Jos. || 5 διήλεγε N : διηλέγγετο Jos. | θορύβων N : φροντιδῶν Jos. || 7 τοὺς N : τοῦ Jos. || 8 ἐλάσσω N A' M V R C : ἔλασσον P A<sup>2</sup> | post ἐλάσσω om. γε μὴν N vacuo spatio relicto || 9 τοσοῦτον N V R C : τοσοῦτω P A M L || 10 στρατηγουμένη N : -ους Jos.

f. 182v, ll. 27-32 <liber I>

[I 35: p. 10, 15-16] <τ>ῆ φυσικῆ προσλαβῶν | ὠμότητι τὰ ἀσεβῆ παραγγέλματα παρανομίας οὐδεμίαν παρελείπεν ὑπερ|βολήν. [I 533: p. 121, 18-20] <μ>όνων γὰρ ἦν τῶν κακῶν ἀκροατῆς ἑτοιμότητος Ἡρώδης καὶ κε-<sup>30</sup> | χαρισμένος αὐτῷ πᾶς ὁ συμπίστευων καὶ συναγανακτῶν. [I 509: p. 116, 22-23] <μ>αλακωτέρας γὰρ γίνεσθαι | τὰς τόλμας πάθεσιν οἰκείοις περισπωμένας.

1 προσλαβῶν] παραλαβῶν C || 2 παρελείπεν N L F : παρέλιπεν V C : κατέλιπεν A M recte || 3 ἑτοιμότητος om. L | πᾶς om. C

f. 182v, ll. 31-32 <liber VI>

[VI 369: p. 561, 12-13] <τ>όπος τε ἐπὶ τῆς πόλεως, οὐδεὶς γυ|μνὸς ἦν, ἀλλὰ ἅπας λιμοῦ νεκρὸν εἶχεν ἢ στάσεως καὶ πεπλήρωτο νεκρῶν.

1 ἅπας N M V R C : πᾶς P A L

ff. 183r, l. 1-184r, l. 12 <liber V>

(183r) [V 365-367: p. 484, 17-485, 6] <ε>ὶ γὰρ δεῖ καὶ πολεμεῖν ὑπὲρ ἐλευθερίας, καλὸν χρῆναι τὸ πρῶτον· τὸ δ' ἅπαξ | ὑποπεσόντας καὶ μακροῖς εἴξαντα χρόνοις, ἔπειτα ἀποσεῖσθαι τὸν ζυγὸν | δυσθανατούντων, οὐ φιλελευθέρων εἶναι· δεῖ μέντοι καὶ δεσπότης ἀδοξεῖν | ταπεινότερους, οὐχ οἷς ὑποχείρια τὰ πάντα· τί γὰρ Ῥωμαίους διαπεφευγέναι, <sup>5</sup> | πλὴν εἰ μή τι διὰ θάλλπος ἢ κρύος

5 ἄχρηστον· μεταβῆναι ἢ πρὸς αὐτοὺς πᾶν|τοθεν τὴν τύχην, καὶ κατὰ ἔθνος τὸν θεὸν ἐμπεριάγοντα  
 τὴν ἀρχὴν νῦν ἐπὶ τῆς | Ἰταλίας εἶναι· νόμον γε μὴν ὠρίσθαι καὶ παρὰ θηρσὶν ἰσχυρότατον. [V 367:  
 p. 485, 6-7] <π>αρ' ἀνθρώποις, εἵκειν τοῖς δυνατωτέροις καὶ τὸ κρατεῖν παρ' οἷς ἀκμὴ τῶν ὄπλων  
 εἶναι. | [V 371: p. 485, 15-19] <ε>ὶ γὰρ δὴ καὶ παύσαιντο Ῥωμαῖοι τῆς πολιορκίας μηδὲ ἐπίπτοιεν  
 τῇ πόλει <sup>10</sup>| ξιφήρεις, αὐτοῖς γε τὸν ἄμαχον πολέμιον τι λιμὸν ἔνδον παρακαθῆσθαι, καὶ | καθ'  
 10 ἐκάστην ὥραν τρεφόμενον, εἰ μὴ καὶ πρὸς τὸν λιμὸν ἄραι τὰ ὄπλα | καὶ μάχεσθαι δύναιντο, μόνοι  
 τε καὶ παθῶν ἐπικρατεῖν. [V 373: p. 485, 24-486, 2] <δ>ιὸ καὶ νῦν Καίσαρα | βούλεσθαι δεξιὰν  
 αὐτοῖς παρασχεῖν· οὐ γὰρ ἂν σώσαι τινα βίᾳ λαβῶν τὴν πόλιν. | [V 380: p. 486, 20-23] <κ>αῖτοι  
 ὀκτωκαίδεκα τριακοσίους ὑπάρχους ἔχων, ὁ Ἀβράαμος δὲ- <sup>15</sup>|ναμιν δὲ ὑφ' ἐκάστῳ τούτων  
 ἄπειρον· ἢ αὐτοὺς μὲν ἐρημίαν ἠγγήσατο μὴ συμ|παρόντος θεοῦ. [V 399-400: p. 489, 13-17]  
 15 <ο>ὔτως οὐδέποτε τὰ ὄπλα τῷ ἔθνει δέδοται, τῷ δὲ πολεμείσθαι | καὶ τὸ ἀλώσεσθαι πάντως  
 πρόσεστι· δεῖν οἶμαι τοὺς χωρίον ἄγιον νεμο|μένους ἐπιτρέπειν πάντα τῷ θεῷ δικάζειν καὶ  
 καταφρονεῖν τότε χειρὸς | ἀνθρωπίνης, ὅτε αὐτοὶ πείθωσι τὸν ἄνω δικαστὴν. [V 427-430: p. 493,  
 2-16] <π>ολλοὶ δὲ λάθοντες τὰς <sup>20</sup>| κτήσεις ἐνὸς ἀντηλλάξαντο μέτρου πυρῶν μὲν εἰ πλουσιώτεροι  
 τυγ|χάνοιεν ὄντες, οἱ δὲ πενέστεροι κριθῆς, ἔπειτα κατακλείοντες ἑαυτοὺς εἰς τὰ | μυχαίτατα τῶν  
 20 οἰκιῶν τινὲς μὲν ὑπ' ἄκρας ἐνδείας ἀνὲρ τὸν τὸν σίτον ἤσθιον, | οἱ δὲ ἔπεσον ὡς ἢ τε ἀνάγκη καὶ  
 τὸ δέος παρήνει· καὶ τράπεζα μὲν οὐδαμοῦ | παρτίθετο, τοῦ δὲ πυρὸς ἐφέλκοντες ἔτ' ὠμὰ  
 διήρπαζον· ἐλεεινὴ <sup>25</sup>| ἢ τροφή καὶ δακρύων ἄξιος ἢ θεά, τῶν μὲν δυνατωτέρων πλεονεκτοῦντων, |  
 τῶν ἀσθενῶν ὀδυρομένων· πάντων μὲν δὴ παθῶν ὑπερίσταται λιμὸς, | οὐδὲν δ' οὕτως ἀπόλλυσιν ὡς  
 αἰδῶς· τὸ γὰρ ἄλλως ἐντροπῆς ἄξιον ἐν τούτῳ | καταφρονεῖται· γυναῖκες γοῦν ἀνδρῶν καὶ παῖδες  
 25 πατέρων, καὶ τὸ | οἰκτρότατον, μητέρες νηπίων ἐξήρπαζον ἐξ αὐτῶν τῶν στομάτων τὰς τροφάς, <sup>30</sup>|  
 καὶ τῶν φιλτάτων ἐν χερσὶ μαραινόμενων οὐκ ἦν φειδῶ τοὺς τοῦ ζῆν | ἀφελέσθαι σταλαγμούς. [V  
 451: p. 496, 10-13] <π>ροσήλουν δὲ οἱ στρατιῶται δι' ὄργην καὶ μί|σος τοὺς ἀλόντας ἄλλον ἄλλω  
 σήματι πρὸς χλεῦν, καὶ διὰ τὸ πλῆθος || (183v) χώρα τε ἐνελείπετο τοῖς σταυροῖς καὶ σταυροὶ  
 τοῖς σώμασι· [V 481 s.d.: p. 500, 14-15] τῶν ἔνδοθεν βοηθούτων | καὶ τῷ κρατεῖν τεθαρρηκότες  
 30 ἀταμιεύτοις ἐχρῶντο ταῖς ὀρμαῖς. [V 494: p. 502, 6-8] <ᾷ>μαχον γὰρ | εἶναι τὴν ἀπόγνωσιν οἷς  
 εὐχὴ μὲν τῷ σιδήρῳ πεσεῖν, καὶ τούτου πάθος | χαλεπώτερον. [V 501: p. 503, 3-5] <ε>ὶ δὲ  
 τῷ μέγα δοκεῖ καὶ δυσήνυτον τὸ χρῆναι σκοπεῖν, <sup>5</sup>| ὡς οὔτε Ῥωμαῖοις τι μικρὸν ἐνεργεῖν πρέπει,  
 καὶ δίχα πόνου κατορθοῦν | τι τῶν μεγάλων οὐδενὶ ῥάδιον, ἀλλ' ἢ θεῷ μόνον. [V 509: p. 504, 3-5]  
 <τ>ρισὶ δὲ ὠκοδομήθη | τὸ πᾶν ἡμέραις, ὡς τὸ μὲν ἔργον μηνῶν εἶναι ἄξιον, τὸ δὲ τάχος ἠττήσθαι |  
 35 πίστewς. [V 512-515: p. 504, 11-505, 1] <I>ουδαῖοις δὲ μετὰ τῶν ἐξόδων ἀπεκόπη πᾶσα σωτηρίας  
 | ἐλπίς, καὶ βαθύνας αὐτὸν ὁ λιμὸς κατ' οἴκους καὶ γενεὰς τὸν δῆμον ἐπε- <sup>10</sup>|βόσκετο· καὶ τὰ μὲν  
 τέγη πεπλήρωτο γυναικῶν καὶ βρεφῶν ἀπολλυμένων | οἱ στενωποὶ δὲ γερόντων νεκρῶν, παῖδες δὲ  
 καὶ νεανῖαι διοιδούντες | ὥσπερ εἶδωλα κατὰ τὰς ἀγορὰς ἀνειλοῦντο καὶ κατέπιπτον ὅποι τινα | τὸ  
 πάθος καταλαμβάνοι· θάπτειν τε τοὺς προσήκοντας οὔτε ἴσχυον | οἱ κάμνοντες καὶ τὸ διευτονοῦν  
 40 ὠκνεῖ διὰ τὸ πλῆθος τῶν νεκρῶν καὶ τὸ <sup>15</sup>| κατὰ σκαφὰς ἄδηλον· πολλοὶ γοῦν τοῖς ὑπ' αὐτῶν  
 θαπτομένοις ἀπέθνησκον, πολλοὶ δὲ ἐπὶ τὰς θήκας πρὶν ἐπιστήναι τὸ χρεῶν προῆλθον· οὔτε δὲ  
 θρῆνος ἐν ταῖς συμφοραῖς οὔτ' ὀλοφυρμὸς ἦν, ἀλλ' ὁ λιμὸς ἤλεγχε τὰ πάθη, ξηροῖς δὲ τοῖς ὄμμασι  
 καὶ σεσηρόσι τοῖς στόμασιν οἱ δυσθανα|τοῦντες ἐφεώρων τοὺς φθάσαντας ἀναπαύσασθαι, βαθεῖα

45 δὲ τὴν <sup>20</sup>| πόλιν περιεῖχεν σιγή καὶ νύξ θανάτου γέμουσα. [V 520: p. 505, 17] <έ>π' εὐθυμίας ἦσαν.  
 [V 521: p. 505, 20-21] <κ>αὶ | πολὺ πλῆθος τῶν ἐδωδίδμων ἐπιδεικνύμενοι τῷ κατὰ σφᾶς κόρω τὸν  
 | λιμὸν τῶν πολεμίων ἐξέκαιον. [V 525-526: p. 506, 5-9] <μ>όνους δὲ ἐκεῖνοις ἄρα κακῶν |  
 ἀπολώλει μεταμέλεια, καὶ τὰς ψυχὰς χωρίσαντες ἀπὸ τῶν σωμάτων ἀμφοτέροις | ὡς ἀλλοτρίους  
 ἐχρώντο· οὔτε γὰρ πάθος αὐτῶν ἡμερον τῆς ψυχῆς οὔτ' ἄλγη- <sup>25</sup>|δὼν ἦπτετο τοῦ σώματος. [V 535:  
 p. 507, 14-16] “<μ>έχρι τίνος ἀνθέξομεν,” ἔφη, “τοῖς κακοῖς; ἢ τίνας | σωτηρίας ἔχομεν ἐλπίδας  
 50 πιστοὶ πονηρῶ μένοντες. [V 548-550: p. 508, 26-509, 10] <τ>ῶν δὲ αὐτο|μόλων οἱ μὲν ὑπ' ἀνάγκης  
 ἀπὸ τοῦ τείχους ἐπήδων ταχέως, οἱ δὲ προϊόντες ὡς ἐπὶ μάχῃ μετὰ χερμάδων ἔπειτα πρὸς τοὺς  
 Ῥωμαίους ἔφευγον· | συνείπετο δὲ τούτοις τύχη τῶν εἴσω χαλεπωτέρα, καὶ τοῦ παρὰ σφίσι λιμοῦ  
<sup>30</sup>| συντονώτερον εὕρισκον πρὸς ὄλεθρον τὸν παρὰ Ῥωμαίους κόρον· | παρεγίνοντο μὲν γὰρ ἀπὸ τῆς  
 ἐνδείας πεφουσημένοι καὶ ὥσπερ ὕδρω|πιῶντες, ἔπειτα ἀθρόως κενοῖς ὑπερεμπιπλάμενοι τοῖς  
 55 σώμασιν || (184r) ἐρρήγνυντο πλὴν τῶν δι' ἐμπειρίαν ταμειυσαμένων τὰς ὀρέξεις καὶ κατ' ὀλίγον  
 προσθέντων τροφὴν ἀπειθισμένῳ τῷ σώματι φέρειν. καὶ τοὺς οὕτω | δὲ σωζομένους, ἐτέρα πληγὴ  
 μετελάμβανε· τῶν γὰρ παρὰ τοῖς Σύροις τις αὐτο|μόλων φωράται τῶν τῆς γαστροῦς λυμάτων  
 χρυσοὺς ἀναλέγων· [V 558 s.d.: p. 510, 14-16] ἔκατε- <sup>5</sup>|φρόνει δὲ, ὡς ἔοικε, φιλοχρηματία πάσης  
 κολάσεως, καὶ δεινὸς ἐμπέφυκεν | ἀνθρώποις τοῦ κερδαίνειν ἔρκος, οὐδὲν τε οὕτως πάθος  
 60 πλεονεξία παραβάλλεται. | [V 564 s.d.: p. 511, 11-13] πρὸς δὲ τοὺς συνόντας ἔλεγεν, ὡς δεῖ μετ'  
 ἀδείας καταχρήσασθαι τοῖς θεοῖς | ὑπὲρ τοῦ θεοῦ καὶ τοὺς τῷ ναῷ στρατευομένους ἐξ αὐτοῦ  
 τρέφεσθαι. [V 571: p. 512, 15-18] <μ>ετὰ | ταῦτα δ' ὡς οὐδὲ λογεῖν ἔτι οἶόν τ' ἦν περιτειχισθείσης  
 τῆς πόλεως, προελ- <sup>10</sup>|θεῖν τινὰς εἰς τοσοῦτον ἀνάγκης, ὥστε τὰς ἀμάρας ἐρευνώντας καὶ παλαιὸν  
 | ὄνθον βοῶν προσφέρεσθαι τὰ ἐκ τούτων σκύβαλα, καὶ τὸ μηδ' ὄψει φορητὸν | πάλαι τότε γενέσθαι  
 65 τροφήν.

#### Test. P A M L V R C

1 δεῖ N L V : δὴ recte P A L R C || 2 εἶξαντα N : -ας Jos. || 4 ante πάντα om. τὰ N V R C | θάλπος... κρύους] θάλπους...  
 κρύους C || 5 ἢ N : δὲ L R C : γὰρ P A M V || 6 ἐπὶ τῆς Ἰταλίας εἶναι] ἐπὶ τὴν Ἰταλίαν θεῖναι C | ἰσχυρότατον post μὴν  
 transp. L || 8 ἐπίπτοιεν N P<sup>1</sup> A<sup>1</sup> : ἐπιπίπτοιεν P<sup>2</sup> A<sup>2</sup> M R C : ἐπεισπίπτοιεν L V || 9 πολέμιον N C : πόλεμον recte rell.  
 | τι λιμὸν add. N<sup>s.l.</sup> : deest Jos. | καὶ add. N : deest Jos. || 10 δύναντο N L V R C : δύνανται P A M || 11 τε om. A M C |  
 βούλεσθαι] -εσθε C || 12 λαβῶν N L V R C : λαβόντα recte P A M || 13 post ὀκτωκαίδεκα om. μὲν καὶ N vacuo spatio  
 relicto | ὑφ' N P M V C : ἐφ' A L R recte | ἐκάστῳ N L C : -ου P A M V R | ἐρημίαν] ἡρεμήσαι L : ἡρεμίαν C<sup>1</sup> || 15 τῷ  
 δὲ N A M L C recte : τὸ δὲ P V R || 16 δεῖν N : δεῖ Jos. | post δεῖν om. γὰρ N | χωρίον] χώρον L | ἄγιον] ἱερὸν L || 17 ὅτε  
 N P A M V R C : ὅταν recte L (-αν add N<sup>s.l.</sup>) | πείθωσι recte N P A L : πείθουσι M V R : περιθέωσι C || 18 λάθοντες N :  
 λάθρα Jos. | ἀντηλλάξαντο] ἀντικαταλλάξαντο L || 19 τυγχάνοιεν ὄντες] ἐτύγχανον ὄντες L : τύγχανοντες C || 20  
 ἀνέρ...τον N vacuo spatio relicto : ἀνέργαστον Jos. || 21 ἐφέλκοντες N L : ὑφέλκοντες recte P A M : ἐφέλκοντος V R  
 C | post ὡμά om. τὰ σιτία N || 22 post ἐλεεινὴ om. δὲ ἦν N || 23 post τῶν om. δ' N || 24 αἰδῶς N P A M L C : αἰδῶ V  
 R | γὰρ] γοῦν C | ἄλλως] ἄλλοσε V R || 28 ἐνελείπετο N V R C : ἐνέλειπε P A M L | καὶ σταυροὶ om. R || 29 βοηθοῦντων  
 N : προσβ- Jos. || 30 ὀρμαῖς N M L V R C : ὀργαῖς recte P A || 31 τῷ N P A M V R C : τὸ recte L | post πεσεῖν om.  
 ἀπόκειται δὲ καὶ δίχα N vacuo spatio relicto | καὶ ante τούτου add. N || 32 post τὸ om. ἔργον N || 33 post κατορθοῦν  
 om. τι N | ἀλλ' ἢ θεῶ μόνον N M V R C : om. rell. || 34 μὲν] πᾶν μὲν L | εἶναι om. P A | δὲ τάχος N C : τάχος δ(έ) rell.  
 | ἡττηθῆσαι N L V R C : -ἄσθαι P A M || 37 ἀπολλυμένων N : λελυμένων Jos. || 38 ὅποι N : ὅπη Jos. || 39 τε N V R C : δὲ  
 P A M L || 40 διὰ τὸ] διὰ τε L recte | καὶ τὸ] καὶ διὰ τὸ L | σκαφᾶς (sic) N : σφᾶς Jos. || 41 ἀπέθνησκον N : ἐπαπέθνησκον  
 Jos. || 43 σεσηρόσι N P A M C recte : σεσηπόσι L V R || 44 τὴν πόλιν ante περιεῖχεν N V R C : post περιεῖχεν P A M  
 | ἐπ' εὐθυμίας] ἐπευθείαις C : αἰεὶ δὲ οἱ Ῥωμαῖοι προσευθυμίας L || 48 ἡμερον τῆς ψυχῆς N L V R C : ἡμέρου τὴν ψυχὴν

P A M recte || 46 τίνας... ἐλπίδας N V R C : τίνα... ἐλπίδα recte P A M L || 51 ἐπήδων ante ἀπὸ τοῦ τείχους trans. C | ταχέως] εὐθέως L | μάχη] -ην L | τοὺς om. L || 52 συνείπετο] εἶπετο M || 53 πρὸς ἄλλων] τὸ πρὸς ἄλλων ὀλίγον L || 57 Σύροις] πύροις R || 58 ἀναλέγων N : ἐκλέγων Jos. | ἐκατεφρόνει N : κατεφρόνει Jos. || 59 ἔρκος N : ἔρωσ Jos. || 62 λογεῖν N vacuo spatio antea relicto : ποηλογεῖν Jos.

ff. 184r, l. 12-186r, l. 20 <liber VI>

[VI 4: p. 513, 11-12] <ὁ>νειδίζοντες, ἔμοιγε δοκεῖ, τὸ θεῖον εἰς βραδυτῆτα τῆς ἐπ' αὐτοῖς κολάσεως.  
[VI 17-19: p. 515, 10-17] <κ>αθόλου τε εἰπεῖν οὐκ Ἰουδαϊκῶς· | τὰ γὰρ ἴδια τοῦ ἔθνους ὑστέρητο, ἅμα ἢ τόλμα καὶ ὀρμή καὶ δρόμος ὁμοῦ <sup>15</sup> | πάντων καὶ τὸ μηδὲ πταίοντας ἀναστρέφειν· ἀτονώτεροι ἑαυτῶν προ|ελθόντες καὶ τοὺς Ῥωμαίους εὗρον ἔρρωμενέστερον τοῦ συνήθους παρατεταγμένους·  
5 τοῖς μὲν γε σώμασι καὶ ταῖς πανοπλίαις οὕτως ἐφράξαντο τὰ σώματα | πάντοθεν ὡς τῷ πυρὶ μηδαμόθεν καταλιπεῖν παρείσδυσιν, τὴν δὲ ψυχὴν | ἐτόνωσαν ἕκαστος μὴ μετακινήθῃ τῆς τάξεως πρὸ θανάτου. [VI 42-44: p. 518, 15-24] <π>ὡς δ' <sup>20</sup> | οὐκ αἰσχρὸν Ἰουδαίους μὲν, οἷς πολλὴν αἰσχύνην οὐ φέρει τὸ λείπεσθαι μαθοῦσι | δουλεύειν, ὑπὲρ τοῦ μηκέτι τοῦτο πάσχειν θανάτου καταφρονεῖν καὶ | πολλακίς εἰς μέσους ἡμᾶς οὐ τρέχειν, οὐκ ἐλπίδι τοῦ κρατήσῃν ἀλλὰ διὰ | ψιλὴν  
10 ἐπίδειξιν ἀνδρείας· ὑμᾶς δὲ τοὺς γῆς ὀλίγου δεῖν ἀπάσης καὶ θαλάσσης | κρατοῦντας, οἷς καὶ τὸ μὴ νικᾶν ὄνειδος, μηδ' ἄπαξ εἰς τοὺς πολεμίους <sup>25</sup> | παραβάλλεσθαι, περιμένειν δὲ τὸν λιμὸν κατ' αὐτῶν ἢ τὴν τύχην ἀργοὺς | καθεζομένους μετὰ τοιούτων ὄπλων, καὶ ταῦτα δι' ὀλίγου τοῦ παραβόλου τὸ πᾶν | κατορθῶσαι δυναμένους. [VI 34-41: p. 517, 15-518, 15] <ὦ> συστρατιῶται, λέγων, τὸ μὲν κελεύειν ἐπὶ | τὸν μὴ φέροντα κίνδυνον αὐτόθεν τοῖς παρακελευομένοις ἀκλεῆ, | ἀμέλει δὲ καὶ τῷ  
15 παρακελεύοντι φέρει κατὰ γνώσιν ἀνδρίας· δεῖ δ' οἶμαι, προ- <sup>30</sup> | τροπῆς εἰς μόνον τὰ σφαλερὰ τῶν πραγμάτων, ὡς ἐκεῖνά γε καθ' αὐτοὺς πράττειν ἄξιον· ὥστε ἔγωγε τὸ μὲν ὑπάρχειν χαλεπὴν τὴν ἐπὶ τὸ τεῖχος ἄνοδον | αὐτὸς ὑμῖν προτιθῆμι· τὸ δ' ὅτι μάλιστα προσήκει μάχεσθαι τοῖς δυσ- || (184v) κόλοις τοὺς ἀρετῆς ἐφιεμένους καὶ ὅτι καλὸν ἐν εὐκλείᾳ τελευτῆ καὶ ὡς οὐκ ἄκαρπον ἔσται τοῖς καταρξαμένοις τὸ γενναῖον, διέξιμι· πρῶτον μὲν οὖν | ὑμῶν γενέσθω προτροπή, τό τινας ἴσως  
20 ἀποτρέπον, ἢ Ἰουδαίων μακροθυμία καὶ τὸ καρτερικὸν ἐν οἷς κακοπαθοῦσιν· αἰσχρὸν μὲν γὰρ <sup>5</sup> | Ῥωμαίους τε ὄντας καὶ στρατιώτας ἐμούς, καὶ διδακτὸν μὲν ἐν εἰρήνῃ τὸ πολεμεῖν, ἔθιμον δὲ ἐν πολέμῳ τὸ κρατεῖν ἔχοντας, ἠττάσθαι | κατὰ χεῖρα Ἰουδαίων ἢ κατὰ ψυχὴν, καὶ ταῦτα πρὸς τέλος τῆς νίκης καὶ συνεργουμένους | ὑπὸ τοῦ θεοῦ· τὰ γὰρ ἡμέτερα πταίσματα τῆς Ἰουδαίων ἐστὶν ἀπονοίας, τὰ δ' ἐκείνων πάθη ταῖς τε ἡμετέραις ἀρεταῖς καὶ ταῖς τοῦ θεοῦ συνεργίαις αὐξεται·  
25 στάσις γὰρ καὶ <sup>10</sup> | λιμὸς καὶ πολιορκία καὶ δίχρα μηχανημάτων πίπτοντα τεῖχη, τί ἂν ἄλλ' ἢ θεοῦ μένει | μῆνις ἐκείνοις, βοηθεία δ' ἡμετέρα· τὸ τοίνυν μὴ μόνον ἐλαττοῦσθαι χειρόνων, | ἀλλὰ καὶ τὴν θεῖαν συμμαχίαν διδόναι πρὸς ἡμῶν, οὐκ ἂν εἴη. [VI 45-66: p. 518, 24-521, 13] <ἀ>ναβάντες γοῦν | ἐπὶ τὴν Ἀντωνίαν ἔχομεν τὴν πόλιν· καὶ γὰρ ἂν γίνηται τις ἔτι πρὸς τὴν | ἔνδον, ὅπερ οὐκ οἶμαι,  
30 μάχη, τό γε κατὰ κορυφὴν εἶναι καὶ ταῖς ἀναπνοαῖς <sup>15</sup> | ἐπιπαθῆσθαι τῶν πολεμίων ταχέως τὴν ὀλοσχερῆ νίκην ἐγγυᾶται· καὶ | ἔγωγε τὸ μὲν ὑμνεῖν ἄρτι τὴν ἐν πολέμῳ τελευτὴν καὶ τὴν ἐπὶ τοῖς ἀρειμανίοις πεσοῦσιν | ἀθανασίαν παραλείπω ἐπαρασαίμην ἂν τοῖς ἄλλως ἔχουσι τὸν κατ' εἰρήνην | ἐκ νόσου θάνατον, οἷς οὖν τοῦ σώματος καὶ ἢ ψυχῆ τάφῳ κατακρίνεται· τίς γὰρ | οὐκ οἶδε τῶν ἀγαθῶν ἀνδρῶν ὅτι τὰς μὲν ἐν παρατάξει ψυχὰς σιδήρῳ <sup>20</sup> | τῶν σαρκῶν ἀπολυθείσας τὸ καθαρῶτατον στοιχεῖον αἰθὴρ ξενοδοχῶν ἄστροις | ἐγκαθιδρύει, δαίμονες δ' ἀγαθοὶ καὶ ἥρωες

35 εὐμενεῖς ἰδίους ἐκγόνοις ἐμφανίζονται, τὰς δὲ ἐν νοσοῦσι τοῖς σώμασι συντακείσας, καὶ τὰ μάλιστα  
 κηλίδων | ἢ μiasμάτων ὧσι καθαραί, νύξ ὑπόγειος ἀφανίζει καὶ λήθη βαθεῖα | δέχεται,  
 λαμβανούσας ἅμα τοῦ τε βίου καὶ τῶν σωμάτων, ἔτι δὲ τῆς μνήμης<sup>25</sup> | περιγραφῆν; εἰ δὲ κέκλωσται  
 μὲν ἀνθρώποις ἀναγκαῖα τελευτή, κουφότερον δ' | εἰς αὐτὴν νόσου πάσης, σίδηρος ὑπηρέτης πῶς  
 οὐκ ἀγενές μὴ διδόναι ταῖς χρεῖαις, ἢ τὸ χρεῶν ἀποδώσομεν; καὶ ταῦτα μὲν ὡς οὐ δυναμένων |  
 40 σωθῆναι τῶν ἐπιχειρησόντων διεξήλθον· ἔνεστι δὲ σώζεσθαι τοῖς ἀνδριζο|μένοις καὶ ἐκ τῶν  
 σφαλερωτάτων· πρῶτα μὲν γὰρ τὸ καταρριφθὲν εὐεπί-<sup>30</sup> | βατον, ἔπειτα πᾶν τὸ οἰκοδομηθὲν  
 εὐδιάλυτον, ὑμεῖς τε πλείους θαρσῆ|σαντες ἐπὶ τὴν πράξιν ἀλλήλοις προτροπὴ καὶ βοήθεια  
 γίνεσθε, καὶ τοῖς | πολεμίοις τὸ ὑμέτερον παράστημα ταχέως κλάσει τὰ φρονήματα· || (185r) καὶ  
 τάχα ἂν ὑμῖν ἀναίμακτον τὸ κατόρθωμα γένοιτο μόνον καταρξαμένοις· | ἀναβαίνοντας μὲν γὰρ  
 45 κωλύειν πειράσσονται κατὰ τὸ εἶκος, λαθόντας δὲ καὶ | βιασαμένους ἅπαξ οὐκ ἂν ὑποσταίεν ἔτι, καὶ  
 ὀλίγοι φθάσῃτε· τὸν δὲ | καταρξάμενον αἰσχυνοίμην δ' ἂν εἰ μὴ ποιήσαιμι ζηλωτὸν ἐν ταῖς  
 ἐπικαρπῖαις,<sup>5</sup> | καὶ ὁ μὲν ζῶν ἄρξει τῶν νῦν ὁμοίων, μακάρια δ' ἀκολουθήσει καὶ τοῖς πεσοῦσι τὰ  
 ἀριστεία· τοιαῦτα τοῦ Τίτου διεξιόντος τὸ μὲν ἄλλο πλήθος ἔδεισε τοῦ κιν|δύνου τὸ μέγεθος, τῶν  
 δ' ἐν ταῖς σπεύραις στρατευομένων Σαβίνος τοῦνομα, | γένος ἀπὸ Συρίας, ἀνὴρ καὶ κατὰ χεῖρα καὶ  
 50 κατὰ ψυχὴν ἄριστος ἐφάνη· καίτοι προ|ϊδὼν ἂν τις αὐτὸν ἀπὸ γε τῆς σωματικῆς ἕξεως, οὐ δίκαιον  
 εἶναι στρατιώτην<sup>10</sup> | ἔδοξε· μέλας μὲν γὰρ ἦν τὴν χροῶν, ἰσχνός, τὴν σάρκα πεπιλημένος, ἀλλ' |  
 ἐνώκει τις ἠρωικὴ ψυχὴ, λεπτῶ σώματι, καὶ πολὺ τῆς ἰδίας ἀλκῆς στενοτέρω· | πρῶτος γοῦν  
 ἀναστάς “ἐπιδίδωμί σοι, Καίσαρ,” ἔφη, “προθύμως ἐμαυτὸν· πρῶτος ἀνα|βαίνω τὸ τεῖχος· καὶ  
 εὐχομαι μὲν μου, τῇ τε ἰσχύϊ καὶ τῇ γνώμῃ τὴν σὴν | ἀκολουθήσαι ψυχὴν, εἰ δὲ νεμεσηθεῖν τῆς  
 55 ἐπιβολῆς, ἴσθι μὴ με<sup>15</sup> | πταίσαντα παρ' ἐλπίδας, ἀλλ' ὑπὲρ σοῦ κρίσει τὸν θάνατον ἡρημένον.” |  
 ταῦτα εἰπὼν καὶ τῇ μὲν ἀριστερᾷ χειρὶ τὸν θυρεὸν ὑπὲρ τῆς κεφαλῆς προανα|τείνας, τῇ δεξιᾷ δὲ τὸ  
 ξίφος σπασάμενος ἐχώρει πρὸς τὸ τεῖχος | μάλιστα περὶ ὥραν τῆς ἡμέρας ἕκτην· καὶ πολλοὺς τῶν  
 πολεμίων ἐτρέ|ψατο· ἔνθα δὴ καταμέμψαιτ' ἂν τις ὡς φθονεράν τὴν τύχην καὶ κωλύουσαν<sup>20</sup> | αἰ  
 τὰ παράδοξα τῶν κατορθωμάτων· ὁ γοῦν ἀνὴρ οὗτος ὅτ' ἐκράτησε | τῆς ἐπιβολῆς, ἐσφάλη καὶ  
 60 πταίσας πρὸς τινὰ πέτραν πρηγῆς ἐπ' αὐτὴν μετὰ | μεγίστου ψόφου κατέπεσεν· ἐπιστραφέντες δ'  
 οἱ Ἰουδαῖοι καὶ κατιδόντες | μόνον τε αὐτῶν καὶ πεπτωκότα, πάντοθεν ἔβαλλον· ὁ δ' ἐς γόνου  
 διαναστάς | καὶ προκαλυψάμενος τὸν θυρεὸν τὸ μὲν πρῶτον ἠμύνατο καὶ πολλοὺς<sup>25</sup> | τῶν  
 πλησιασάντων ἔτρωσεν· αὐτίς δ' ἀπὸ πλήθους τραυμάτων παρήκε τὴν | δεξιάν καὶ τέλος πρὶν  
 ἀποδοῦναι τὴν ψυχὴν κατεχώσθη τοῖς βέλεσιν, | ἀνὴρ ἄξιος μὲν ἀμείνονι χρῆσθαι δι' ἀνδρίαν καὶ  
 65 τύχην, πεσὼν δὲ τῆς ἐπιβολῆς ἀναλόγως. [VI 98: p. 525, 17-18] <π>ολλὰ δ' ὁ τύραννος λοιδορηθεὶς  
 τε τῷ Ἰωσήπῳ καὶ καταρασάμενος. [VI 111: p. 527, 5-6 ] <τ>αῦτα λέγων ὁ Ἰώσηπος μετ' ὀδυρμοῦ  
 καὶ δακρύων λυγμῶ τὴν φωνὴν<sup>30</sup> | ἀνεκόπη. [VI 137-138: p. 530, 12-17] <τ>ὼν μὲν δὴ πρῶτων τὰς  
 ὁρμὰς ἐξεδέχοντο Ῥωμαῖοι· περιέ|πιπτον δ' οἱ μετ' ἐκείνους τῷ σφετέρῳ τάγματι, καὶ πολλοὶ τοῖς  
 οἰκείοις ὡς | πολεμίοις ἐχρῶντο· τὴν μὲν γὰρ διὰ βοῆς ἐπίγνωσιν ἢ κραυγῇ συγχυθεῖσα || (185v)  
 70 παρ' ἀμφοῖν, τὴν δὲ δι' ὀμμάτων ἢ νύξ ἕκαστον ἀφείλετο, καὶ τυφλώτ|τειν ἄλλως οὐς μὲν οἱ θυμοὶ  
 παρεσκευάζον οὐς δ' οἱ φόβοι· διὰ τοῦτο | τὸν προστυχόντα πλήττειν ἦν ἄκριτον. [VI 169-171: p.  
 535, 4-11] <τ>ὸν ἄριστον αὐτῶν εἰς μονομαχίαν | προυκαλεῖτο· τῶν δὲ ταῦτη παρατεταγμένων, οἱ  
 πολλοὶ μὲν ὑπερη-<sup>5</sup> | φάνουν, ἦσαν δ' οἱ κατὰ τὸ εἶκος ἐδεδοίκεσαν, εἶπετό γε μὴν τινῶν καὶ λογισμὸς

| οὐκ ἀσύνετος, θανατῶντι μὴ συμπλέκεσθαι· τοὺς γὰρ ἀπεγνωκότας τὴν | σωτηρίαν, τά τ' ἄλλα  
 75 καὶ τὰς ὁρμὰς ἀταμιεύτους ἔχειν καὶ τὸ θεῖον ἀδυσώπητον, | τὸ τε παραβάλλεσθαι πρὸς οὓς καὶ τὸ  
 νικᾶν οὐ μέγα καὶ μετ' αἰσχύνης τὸ λειφθῆναι | σφαλερόν, οὐκ ἀνδρίας ἀλλὰ θρασύτητος εἶναι. [VI  
 199-200: p. 538, 21-539, 7] <κ>αὶ τί δεῖ τὴν ἐπ' ἀψύχοις <sup>10</sup>| ἀναίδειαν τοῦ λιμοῦ λέγειν; εἴμι γὰρ  
 αὐτοῦ δηλώσω ἔργον, οἶον μῆτε παρ' | Ἑλλησιν μῆτε παρὰ βαρβάρους ἰστόρηται, φρικτὸν μὲν  
 εἰπεῖν, ἄπιστον δ' | ἀκοῦσαι· καὶ ἐγὼ δὲ μὴ δόξαιμι τερατεύεσθαι τοῖς αὐτοῖς ἀνθρώποις, κἂν  
 80 παρέλι|πον τὴν συμφορὰν ἠδέως, εἰ μὴ τῶν κατ' ἑμαυτὸν εἶχον ἀπείρους μάρτυρας· | ἄλλως τε καὶ  
 ψυχρὰν ἂν καταθείμην τῇ πατρίδι χάριν καθυφέμενος τὸν λόγον οὗ <sup>15</sup>| πέπονθεν τὰ ἔργα. [VI 204:  
 p. 539, 19] <ὁ> λιμὸς δὲ διὰ σπλάγχχνων καὶ μυελῶν ἐχώρει. [VI 217: p. 541, 12-13] <κ>αὶ | οὐ  
 καταλείψει ἐπὶ τῆς οἰκουμένης ἡλίω καθορᾶν πόλιν, ἐν ἣ μῆτέρες οὕτω | τρέφονται. [VI 256: p.  
 546, 16-20] <ὁ> μὲν οὖν Καῖσαρ τῇ τε βοῇ καὶ τῇ δεξιᾷ διεσήμαινε τοῖς | μαχομένοις τὸ πῦρ  
 85 σβεννύειν, οὔτε δὲ βοῶντος ἤκουον μείζονι κραυγῇ | τὰς ἀκοὰς προκατειλημμένοι καὶ τῷ νεύματι  
 τῆς χειρὸς οὐ προσείχον, οἱ μὲν <sup>20</sup>| τῷ πολεμῆν, οἱ δὲ ὀργῇ περισπώμενοι. [VI 260: p. 547, 10-13]  
 <π>αρελθὼν μετὰ τῶν ἡγεμόνων | ἔνδον ἐθεάσατο τοῦ ναοῦ τὸ ἅγιον καὶ τὰ ἐν αὐτῷ, πολὺ μὲν τῆς  
 παρὰ τοῖς ἄλλο|φύλοις φήμης κειμένη ἀμύνειν, τοῦ δὲ κόμπου καὶ τῆς περὶ οἰκείας δόξης οὐκ  
 ἐ|λάττω. [VI 267: p. 548, 5-9] <π>ολλὰ δ' ἂν τις ἐπολοφυράμενος ἔργω πάντων ὧν ὄψει καὶ ἀκοῇ  
 90 | παρειλήφαμεν θαυμασιωτάτῳ κατασκευῆς τε ἔνεκα καὶ μεγέθους ἔτι τε <sup>25</sup>| τῆς καθ' ἕκαστον  
 πολυτελείας καὶ τῆς περὶ τὰ ἅγια δόξης, μεγίστην λάβοι παραμυ|θίαν, τὴν εἰμαρμένην ἄφυκτον  
 οὐσαν, ὥσπερ ἐμψύχοις οὕτω καὶ ἔργοις καὶ | τόποις. [VI 272: p. 549, 1-4] <σ>υνήχει δὲ ἡ φλόξ ἐπὶ  
 πλείστον ἐκφερομένη τοῖς τῶν πιπτόντων | στεναγμοῖς, καὶ διὰ μὲν τὸ ὕψος τοῦ λόφου καὶ τὸ τοῦ  
 φλεγομένου μέγεθος ἔργου | πᾶσαν ἂν τις ἔδοξε καίεσθαι τὴν πόλιν, τῆς δὲ βοῆς ἐκείνης οὐδὲν  
 95 ἐπινοηθῆναι <sup>30</sup>| δύναται ἂν ἢ μείζον ἢ φοβερώτερον. [VI 276: p. 15-17] <ο>ὕδαμόν γὰρ ἡ γῆ  
 διεφαινετο τῶν | νεκρῶν, ἀλλὰ σωροῖς ἐπεμβαίνοντες οἱ στρατιῶται σωματῶν ἐπὶ τοὺς  
 διαφεύγοντας | ἔθειον. [VI 285-287: p. 550, 16-24] <τ>οῦτοις αἴτιος τῆς ἀπωλείας ψευδοπροφήτης  
 τις κατέστη || (186r) κατ' ἐκείνην κηρύξας τὴν ἡμέραν τοῖς ἐπὶ τῆς πόλεως, ὡς ὁ θεὸς ἐπὶ τὸ ἱερὸν  
 100 ἀνα|βῆναι κελεύει δεξομένους τὰ σημεῖα τῆς σωτηρίας· πολλοὶ δ' ἦσαν ἐγκάθετοι | παρὰ τῶν  
 τυράννων, τότε πρὸς τὸν δῆμον προφήται προσμένειν τὴν | ἀπὸ τοῦ θεοῦ βοήθειαν καταγγέλλοντες·  
 πείθεται δὲ ταχέως ἐν συμφοραῖς <sup>5</sup>| ἄνθρωπος, ὅταν δὲ δὴ καὶ τῶν κατεχόντων δεινῶν ἀπαλλαγὴν  
 ὁ ἑξαπα|τῶν ὑπογράφη, τόθ' ὁ πάσχων ὄλος γίνεται τῆς ἐλπίδος. [VI 314-315: p. 554, 18-22]  
 <ἀ>λλὰ γὰρ οὐ | δυνατὸν ἀνθρώποις τὸ χρεῶν διαφυγεῖν οὐδὲ προορωμένοις· οἱ δὲ καὶ τῶν |  
 105 σημείων ἃ μὲν ἔκριναν πρὸς ἠδονὴν ἃ δὲ ἐξουθένησαν, μέχρις ὅτε ἀλώσει | τῆς πατρίδος καὶ τῷ  
 σφῶν αὐτῶν ὀλέθρῳ διηλέγχθησαν τὴν ἄνοιαν. [VI 335-336: p. 557, 1-7] <τ>ὸ δὲ μέ- <sup>10</sup>|γιστον  
 δασμολογεῖν τε ὑμῖν ἐπὶ τῷ θεῷ καὶ ἀναθήματα συλλέγειν ἐπετρέ|ψαμεν, καὶ τοὺς ταῦτα φέροντας  
 οὔτε ἐνουθετήσαμεν οὔτε ἐκωλύσαμεν, | ἴν' ἡμῖν γένησθε πλουσιώτεροι καὶ παρασκευάσησθε τοῖς  
 ἡμετέροις χρή|μασιν καθ' ἡμῶν· ἔπειτα τηλικούτων ἀγαθῶν ἀπολαύοντες ἐπὶ τοὺς παρασ|χόντας  
 110 ἠνέγκατε τὸν κόρον καὶ δίκην τῶν ἀτιθασεύτων ἐρπετῶν τοῖς 15| σαίνουσι τὸν ἰὸν ἐναφήκατε. [VI  
 398: p. 564, 20] <ἐ>πι στόμα πεσόντες ἀνώμωζον. | [VI 407-408: p. 566, 1-6] <φ>λεγομένοις δ'  
 ἀνέτειλεν Ἱεροσολύμοις ἡμέρα Γορπιαίου μηνὸς ὀγδόη, | πόλει τοσαύταις χρησαμένη συμφοραῖς  
 κατὰ τὴν πολιορκίαν, ὅσοις ἀπὸ τῆς κτίσεως | ἀγαθοῖς κεχρημένη πάντως ἂν ἐπίφθονος ἔδοξεν, οὐ

115 μὴν ἀξίᾳ κατ' ἄλλο τι τῶν τηλικούτων ἀτυχημάτων ἢ τὸ γενεὰν τοιαύτην ἐνεργεῖν, ὑφ' ἧς <sup>20</sup> ἀνετράπη.

Test. P (usque ad 387, p. 563, l. 12) A M L V R C

1 δοκεῖ N V R C : δοκεῖν recte P A M L | αὐτοῖς N M V R C : αὐτῶν P A : αὐτοῦς L || 3 post ἀτονώτεροι om. δὲ N || 5 σώματα N P L : χώματα recte rell. | πάντοθεν] πανταχόθεν P και πάντοθεν R || 6 παρείσδυσιν N L : παράδυσιν rell. || 7 τάξεως] παρατάξεως M L | post οἷς om. οὐ N M V R C || 8 οὐ ante φέρει praeb. N M V R C || 9 οὐ τρέχειν N : ἐκτρέχειν Jos. || 12 ἦ N : και Jos. || 14 κελεύειν N : παρακελεύειν Jos. | τὸν N : τὰ Jos. | ἀκλεῖ N C V<sup>81</sup> : -εἶ R -ἐς rell. || 15 ἀνδρίας N : ἀνανδρίας Jos. || 16 ὡς] εἰς V || 19 μὲν οὖν om. L | ὑμῶν] ὑμᾶς V R || 22 post πρὸς om. τῷ N L V R C || 24 ἡμετέρας N : ὑμ- Jos. || 26 μένει N V R C : μὲν εἴη recte rell. || 28 τὴν N : τοὺς Jos. || 29 ἐπιπαθήσθαι (sic) N : -καθήσθαι Jos. || 31 παραλείπω N L V R C : παραλιπὼν P A M || 32 οὖν N : μετὰ Jos. || 35 και N : κἂν Jos. || 36 μισμάτων ὄσι] μίσημα ὄσι C || 37 λαμβανούσας N M C recte : λαμβάνουσα τε P A V R : λαμβάνουσα δ' L || 39 ἀγενές N C : ἀγενές rell. || 40 ἦ τὸ N : ᾧ τὸ L V R : δ τῷ A M C : δ τὸ P || 41 πρῶτα N : -ον Jos. || 43 ταχέως om. P || 44 ὑμῖν recte N P : ἡμῖν A M L V R C | μὲν N L C : om. rell. || 46 δ' ἂν N : ἂν Jos. (om. P A) || 47 μακάρια N V R C : μακαριστὰ recte P A M L || 49 και om. P A || 50 οὐ δίκαιον N P A M V R C : οὐδ' εἰκαῖον recte L || 51 χροᾶ N : χροᾶν M L V R C : χροῖαν P || 51 ἐνφύκει] ἐν ὄκει C || 52 στενοτέρω N C recte : γενναιοτέρω P A M L : γενναιοτέρα V R || 54 ψυχὴν N V R C<sup>ac</sup> : τύχην P A M L C<sup>c</sup> || 56 προανατείνας N L V R C : ἀνατείνας P A M || 57 μάλιστα ante περι ὥραν tr. N P A M V R C || 57-58 και πολλοὺς τῶν πολεμίων ἐτρέψατο N : εἶποντο δ' -ἐτράπησαν Jos. (p. 520, 17-521, 3) || 58 post φθονεράν om. ἐπὶ ταῖς ἀρεταῖς N || 60 τινα πέτραν N V R C : τινη πέτρα P A M L | πρηγῆς ἐπ' αὐτὴν om. A || 61 αὐτῶν N L : -ὄν C || 62 ἡμύνατο N M V R C : -ετο P A M L || 63 ἀπό N V R C : ὑπὸ recte P A M L || 66 καταρασάμενος] καρασάμενος C || 67 ἀνεκλόπη N ed. princ. : ἐνεκ- Jos. || 71 προστυχόντα] -τοιχόντα C || 73 εἶπετο N : ἤπτετο Jos. || 74 τὰ τ' ἄλλα N M V R : ἀλλὰ P A L : ταῦτ' ἄλλα C || 75 ἀδυσώπητον N V C : εὐδ- rell. || 76 σφαλερόν] βλαβερόν C || 79 ἐγὼ δὲ N V R C : ἔγωγε P A M L || 81 post ψυχρὰν om. ἂν N R C | χάριν] χῶραν C | καθυφέμενος - ἔργα om. P | οὐ N V R C : ὦν recte P A M L || 84 βοῆ] N P A M V R C : φωνῆ recte L || 85 τῷ νεύματι N V R C : τοῖς νεύμασι P A M L recte || 87 ἔνδον om. L || 88 κειμένη ἀμύνειν (sic) N : ἀμείνω Jos. | περὶ οἰκείας N : παρὰ τοῖς οἰκείοις Jos. || 89 ἐπολοφυράμενος] -όμενος L | ἔργω N P A M C : ἔργων L V R | ὦν om. M || 93 ἐκφερομένη] εἰσφ- V R || 94 ἂν om. L || 96 ἐπεμβαίνοντες N M L V R C : ἐπιβ- P A || 99 κηρύξας τὴν ἡμέραν] τὴν ἡμ. κηρ. L || 101 post καταγγέλλοντες om. ὡς ἦττον - παρακροτοῖη N || 102 ἐν συμφοραῖς ἀνθρωπος N : ἀνθρ. ἐν συμφ. Jos. | δὲ δὴ N P A M V C : δ' ἤδη L R || 104 μὲν om. C || 105 ὅτε N V R C : οὐ τῇ τε P A M L recte | τῷ om. L : τῶν V C || 108 post πλουσιώτεροι add. πολέμιοι L || 110 ἀτιθασεύτων recte N A<sup>2</sup> M R : ἀτηθ- C : ἀτιθασευτῶν P : ἀντιθ- A<sup>1</sup> : ἀτιθάσων L : ἀτιθασεύτων V || 111 στόμα] στόματος V | ἀνώμαζον N L : ἀνοίμαζον A V R : ὀνομάζον C | ἀνέτειλεν N : ἐπαν- Jos. || 113 τῆς N M L V R C : om. A || 114 τηλικούτων om. C

ff. 186r, l. 20-187r, l. 7 <liber VII>

[VII 34: p. 575, 25-576, 3] <ο>ὐ γὰρ διαφεύγει πονηρία θεοῦ χόλον, οὐδὲ ἀσθενήσει δίκη, | χρόνῳ δὲ μέτεισι τοὺς εἰς αὐτὴν παρανομήσαντας και χεῖρω τὴν τιμωρίαν | ἐπιφέρει τοῖς πονηροῖς, ὅτι και προσεδόκησαν αὐτῆς ἀπηλλάχθαι μὴ | παραυτίκα κολασθέντες. [VII 55-56: p. 578, 21-579, 2] <τ>αὐτὴν Ἀντίοχος τὴν πράξιν Ἰουδαίων κατη|γόρει· και τοὺς Ἀντιοχεῖς, εἰ και μὴ πρότερον εἶχον πρὸς αὐτοὺς ἀπεχθῶς, <sup>25</sup> | τάχιστα τῇ διαβολῇ παρὰ τὴν ἐκ τοῦ συμβεβηκότος ταραχὴν ὑπαχθέντας | πολὺ μᾶλλον ἐκ τῶν προὔπηργμένων τοῖς ὑπ' αὐτοῦ λεγομένοις πίστιν | παρεσκεύασεν. [?] <ε>ἰς τὴν ὑπ' αὐτὴν Οὐεσπασιανοῦ. [VII 68-69: p. 580, 15-21] <τ>οῖς μὲν κατὰ τὰς | ἀξιώσεις προύχουσι τῶν ἀνδρῶν οὐκέτ' ἀνεκτὸν ἦν ἀναμένειν, ἀλλὰ | πορρωτάτω τῆς Ῥώμης αὐτῷ προεντυχεῖν ἔσπευδον· οὐ μὴν οὐδὲ τῶν ἄλλων <sup>30</sup> | τις ἠνείχετο τῆς ἐντεύξεως τὴν ἀναβολὴν, ἀλλ' οὕτως

10 ἐξεχέοντο πάντες | ἄθροοι καὶ πᾶσιν εὐπορώτερον καὶ ῥᾶον ἐδόκει τοῦ μένειν τὸ ἀπιέναι, | ὡς καὶ  
τὴν πόλιν αὐτὴν τότε πρῶτον ἐν ἑαυτῇ λαβεῖν ὀλιγανθρωπίας || (186v) αἴσθησιν ἰδίαν· ἦσαν γὰρ  
ἐλάττους τῶν ἀπιόντων οἱ μένοντες. [VII 96: p. 583, 23-24] <κ>αὶ δι' ὧν ἦει | πόλεων τῆς Συρίας  
ἐν πάσαις θεωρίας τε συντελών πολυτελεῖς. [VII 113: p. 586, 5-6] οὕτως | ἔκδηλος ἦν ὁ Τίτος οὐκ  
ἂν θελήσας ἐκ τῆς συμφορᾶς τῶν κολασθέντων Ἰουδαίων | γενέσθαι τῆς ἀρετῆς αὐτοῦ τὴν  
15 ἐπιφάνειαν. [n.i.] <?>ππεὺς ἀπὸ τοῦ τμήματος. <sup>5</sup> | [VII 127-128: p. 587, 22-25] τὸ τῆς σιγῆς  
ἐποιήσατο σύμβολον, καὶ πολλῆς ἐκ πάντων ἡσυχίας γενομένης | ἀναστάς καὶ τῷ περιβλήματι τὸ  
πλέον τῆς κεφαλῆς μέρος ἀποκαλυψάμενος | εὐχὰς ἐποιήσατο τὰς νενομισμένας. [n.i.]  
<θ>ρίαμβος [VII 132-136: p. 588, 10-25] <ἀ>μήχανον δὲ κατὰ | τὴν ἀξίαν εἰπεῖν τῶν θεαμάτων  
ἐκεῖνων τὸ πλῆθος καὶ τὴν μεγαλοπρέπειαν ἐν ἅπασιν | οἷς ἂν τις ἐπινοήσειεν ἢ τεχνῶν ἔργοις ἢ  
20 πλούτου μέρεσιν ἢ φύσεως σπα- <sup>10</sup> | νιότησιν· σχεδὸν γὰρ ὅσα τοῖς πῶποτε ἀνθρώποις  
εὐδαιμονήσασιν ἐκτῆθη κατὰ | μέρος ἄλλα παρ' ἄλλοις θαυμαστά καὶ πολυτελῆ, ταῦτ' ἐπὶ τῆς  
ἡμέρας ἐκείνης | ἀθρόα τῆς Ῥωμαίων ἡγεμονίας ἔδειξε τὸ μέγεθος· ἀργύρου γὰρ καὶ χρυσοῦ καὶ |  
ἐλέφαντος ἐν παντοίαις ἰδέαις κατασκευασμάτων ἦν ὄραν, οὐχ ὥσπερ ἐν πομ|πῇ κομιζόμενον  
25 πλῆθος, ἀλλ' ὡς ἂν εἴποι τις ῥέοντα ποταμόν, καὶ τὰ μὲν ἐκ <sup>15</sup> | πορφύρας ὑφάσματα τῆς  
σπανιωτάτης φερόμενα, τὰ δ' εἰς ἀκριβῆ ζωγρα|φίαν πεποικιλμένα τῇ Βαβυλωνίων τέχνῃ· λίθοι τε  
διαφανεῖς, οἱ μὲν | χρυσοῖς ἐμπεπλεγμένοι στεφάνοις, οἱ δὲ κατ' ἄλλας ποιήσεις, τοσοῦτοι  
παρη|νέχθησαν, ὥστε μαθεῖν ὅτι μάτην εἶναι τι τούτων σπάνιον ὑπειλήφαμεν· | ἐφέρετο δὲ καὶ θεῶν  
ἀγάλματα τῶν παρ' αὐτοῖς μεγέθεσι θαυμαστά καὶ κατὰ τὴν τέχνην <sup>20</sup> | οὐ παρέργως πεποιημένα,  
καὶ τούτων οὐδέν, ὃ τι μὴ τῆς ὕλης τῆς πολυτελοῦς. | [VII 138: p. 589, 6-7] <ἀ>λλ' ἢ τῶν ἐσθήτων  
30 ποικιλία καὶ τὸ κάλλος αὐτοῖς τὴν ἀπὸ τῆς κακώσεως τῶν σωμάτων | ἀηδίαν ἔκλεπτε τῆς ὀψεως.  
[VII 146: p. 590, 5-6] <ή> τέχνη δὲ καὶ τῶν κατασκευασμάτων | ἢ μεγαλοουργία τοῖς οὐκ εἰδόσι τὰ  
γινόμενα τότε ἐδείκνυεν ὡς παροῦσιν. | [VII 160: p. 591, 23-592, 1] <π>άντα γὰρ εἰς ἐκεῖνον τὸν  
ναὸν συνήχθη καὶ κατετέθη, δι' ὧν τὴν θέαν ἀνθρωποὶ πρότερον <sup>25</sup> | περὶ πάσαν ἐπλανῶντο τὴν  
οἰκουμένην, ἕως ἄλλο παρ' ἄλλοις ἦν κείμενον ἰδεῖν | ποθοῦντες. [VII 239: p. 601, 14-15] <τ>ῆς  
35 παλαιᾶς ἀξιών φιλίας μᾶλλον αἰδῶ λαβεῖν ἢ διὰ τὴν τοῦ πολέμου πρόφασιν ἀπαραίτητον ὀργὴν  
διαφυλάττειν. [VII 266: p. 605, 2-4] <ε>ὶ μὲν γὰρ | τοὺς ἀλλοτρίους κακῶς ποιεῖν ἀγεννοὺς ἔργον  
εἶναι πονηρίας ὑπελάμβανον, | λαμπρὰν δὲ φέρειν ἐπίδειξιν ἡγοῦντο τὴν ἐν τοῖς οἰκειοτάτοις  
ὠμότητα. <sup>30</sup> | [VII 268: p. 605, 9-10] <τ>ὸ τῶν ζηλωτῶν κληθέντων γένος ἡκμαζεν, ἢ τὴν  
προσηγορίαν τοῖς ἔργοις | ἐκλήθησαν. [VII 269-273: p. 605, 7-20] <π>ᾶν γὰρ κακίας ἔργον  
40 ἐξεμιμήσαντο, μηδ' εἴ τι πρότερον προ|ὑπαρχθὲν ἢ μνήμη παραδέδωκεν, αὐτοὶ παραλιπόντες  
ἀζήλωτον· || (187r) καίτοι τὴν προσηγορίαν αὐτοῖς ἀπὸ τῶν ἐπ' ἀγαθῶ ζηλουμένων ἐπέθεσαν, οἱ  
κατει|ρωνευόμενοι τῶν ἀδικουμένων διὰ τὴν αὐτῶν θηριώδη φύσιν | ἢ τὰ μέγιστα τῶν κακῶν ἀγαθὰ  
νομίζοντες· τοιγαροῦν προσῆκον ἕκαστοι | τὸ τέλος εὐραντο, τοῦ θεοῦ τὴν ἀξίαν ἐπὶ πᾶσιν αὐτοῖς  
τιμωρίαν βραβεύ- <sup>5</sup> | σαντος· ὅσας γὰρ ἀνθρώπου δύναται φύσις κολάσεις ὑποστήναι, πᾶσαι  
45 κατέσκη|ψαν εἰς αὐτούς· οὐ μὴν ἀλλὰ φαίη τις ἂν αὐτούς ἐλάττω παθεῖν ὧν | ἔδρασαν.

Test. P (a 45, p. 577, 16) A M L V R C

1 οὐ N L V R C : οὐδὲ A M | ἀσθενήσει N V R : ἀσθενῆς ἢ rell. || 5 τὴν ἐκ om. C || 6 πίστιν N : πιστεύειν Jos. || 13 ὁ Τίτος  
add. N : deest Jos. || 14 Ἰουδαίων add. N : deest Jos. | αὐτοῦ N L C : om. rell. || 31 κατασκευασμάτων] σκευασμάτων



L | ειδόσι N L C : ιδούσι A M V recte : ιδώσι R : ιδόσι P | τὰ γινόμενα N : τὰ γενόμενα C : γινόμενα (τὰ om.) rell. || 32  
ναόν N : νεόν C : νεών M V R : νεώ P A L || 34 ἀξιῶν] ἄξιον P || 36 εἶ N : τὸ Jos. | εἶναι πονηρίας N C : πον. εἶναι rell. ||  
37 ἐπίδειξιν] σύναξιν C || 38 ἤκμαζεν N C : -σεν rell. | ἦ N : οἶ Jos. | ἐκλήθησαν N : ἐκλήθεσαν Exc : ἐπηγήθευσαν recte  
M L V R C : ἐπαληθεύουσιν P A || 39 προὔπαρχθὲν N M V R C : προὔπαρχον recte P A L || 41 οἶ N : ἦ Jos. || 43  
εὔραντο N M V R (εὔρ- C) : -οντο P A L || 44 ὑποστήναι N : ὑπομεῖναι Jos. || 45 post αὐτούς om. μέχρι καὶ –  
ἀποθανόντες N



## Erodiano (ff. 190v, l. 1-195v, l. 8)

I nrr. di pagina e linea di seguito riportati tra parentesi quadre fanno riferimento all'edizione di LUCARINI 2005. Per l'allestimento dell'apparato critico è stata utilizzata anche l'edizione STAVENHAGEN 1922.

### SIGLA

A = Mon. gr, 157, s. XIV

B = Vindob. phil. gr. 59, s. XV

V = Marc. gr. 389, s. XV

f = Laur. plut. 57.45, s. XIV<sup>r</sup>

g = Leid. Gronov. 88, s. XI

l = Laur. plut. 70.17, s. XV

i = fons codicum f g

O = fons testis φ ψ

φ = fons codicum B V

ψ = fons A et translatio Bonfinis

Hdn. = consensus codicum Herodiani

Tit. (f. 190v, l. 1) Ἡρωδιανοῦ ἱστορικοῦ ἐν λόγοις ὀκτώ +

ff. 190v, l. 2-192r, l. 14 <liber I>

[2.4: p. 2, 29-31] πολὺ τε πλῆθος ἀνδρῶν σοφῶν ἤνεγκε ἢ τῶν ἐκείνου καιρῶν φορά· φιλεῖ | γάρ  
πως αἰεὶ τὸ ὑπήκοον, ζήλω τῆς τοῦ ἄρχοντος γνώμης βιοῦν. [3.1: p. 3, 10-15] δεδιῶς | μὴ νεότης  
ἀκμάζουσα καὶ ἐν ὀρφανίᾳ ἐξουσίαν αὐτοκράτορα καὶ ἀκώλυτον προσ-<sup>5</sup>λαβοῦσα, μαθημάτων μὲν  
καλῶν καὶ ἐπιτηδευμάτων ἀφηγίαση, κραιπάλαις δὲ | καὶ μέθαις ἐπιδῶ ἑαυτήν· ῥᾶστα γὰρ αἱ τῶν  
5 νέων ψυχαὶ ἐς ἡδονὰς ἐξολισθαί|νουσαι ἀπὸ τῶν παιδείας καλῶν μετοχετεύονται. [4.2: p. 4, 13-15]  
φύσει τε γὰρ τὸ ἀνθρώπινον | ἐλλεινὸν ἐν ταῖς τῶν ὁμοφύλων συμφοραῖς, τά τε δεινὰ εἰς ὄψιν  
πεσόντα | οἶκτον προκαλεῖται μείζονα. [4.4-5: p. 4, 26-31] οὔτε γὰρ χρημάτων πλῆθος οὐδὲν  
αὐταρκες πρὸς<sup>10</sup> τυραννίδος ἀκρασίαν, οὔτε δορυφόρων φρουρὰ ἱκανὴ ῥύεσθαι τὸν ἄρχοντα, | εἰ μὴ  
προϋπάρχου ἢ τῶν ὑπηκόων εὐνοια· μάλιστα δὲ ἐκείνοι ἐς ἀρχῆς μῆκος | ἀκινδύνως ἤλασαν, ὅσοι μὴ  
10 φόβον ἐξ ὠμότητος, πόθον δὲ τῆς αὐτῶν χρη|στότητος ταῖς τῶν ἀρχομένων ψυχαῖς ἐνέσταξαν. [4.5-  
6: pp. 4, 32-5, 3] οὐ γὰρ οἱ ἐξ ἀνάγκης | δουλεύοντες ἀλλ' οἱ μετὰ πειθοῦς ὑπακούοντες, ἀνύποπτα  
καὶ ἕξω κολακείας<sup>15</sup> δρώντες τε καὶ πάσχοντες διατελοῦσι, οὐδέ ποτε ἀφηγιάζουσιν, ἦν μὴ βία |  
καὶ ὕβρει ἐπὶ τοῦτο ἀχθῶσι· χαλεπὸν δὲ μετριάσαι τε καὶ ὄρον ἐπιθεῖναι | ἐπιθυμίαις ὑπηρετούσης  
ἐξουσίας. [5.5-6: p. 6, 10-16] ἔδωκε δὲ μετ' ἐκείνον ἐμὲ βασιλέα | ἢ τύχη, οὐκ ἐπέισακτον, ὥσπερ  
15 οἱ πρὸ ἐμοῦ, προσκλήτῳ σεμνυνόμενον ἀρχῆ, | ἀλλὰ μόνος τε ὑμῖν ἐγὼ ἐν τοῖς βασιλείοις  
ἀπεκυήθην, καὶ μὴ πειραθέντα με<sup>20</sup> ἰδιωτικῶν σπαργάνων, ἅμα τῷ τῆς γαστρὸς προελθεῖν, ἢ  
βασιλείος ὑπεδέξατο | πορφυρίς, ὁμοῦ δὲ με εἶδεν ἥλιος ἄνθρωπον καὶ βασιλέα· εἰκότως ἂν οὖν  
ταῦτα λογι|ζόμενοι, στέργοιτε, οὐ δοθέντα ὑμῖν, ἀλλὰ γεννηθέντα αὐτοκράτορα. | [6.1-2: p. 7, 10-  
20] <π>αρεισδύντες δὲ τινες τῶν ἐπὶ τῆς αὐλῆς οἰκετῶν διαφθεῖρουν ἐπειρῶντο | νέον ἦθος  
20 βασιλέως, ὅσοι τε κόλακες τραπέζης καὶ τὸ εὐδαιμον γαστρὶ<sup>25</sup> καὶ τοῖς αἰσχίστοις μετροῦσιν,

ὑπεμίμησκον αὐτὸν τῆς ἐν Ῥώμῃ τρυφῆς, | θεάματά τε καὶ ἀκούσματα τερπνὰ διηγούμενοι, τὴν τε  
 τῶν ἐπιτηδείων δαψί|λειαν καταριθμοῦντες διαβάλλοντές τε πᾶσαν τὴν ἐπὶ ταῖς ὄχθαις | τοῦ  
 Ἰστρου ὥραν, μήτε ὀπώρας εὐφορον κρυεράν τε αἰεὶ καὶ συννεφῆ· “οὐ παύσῃ” δὲ ἔλεγον “ὦ δέσποτα,  
 25 πηγνύμενόν τε καὶ ὀρυττόμενον πίνων <sup>30</sup>| ὕδωρ· ἄλλοι δὲ ἀπολαύσουσι πηγῶν τε θερμῶν, καὶ  
 ψυχροῦ νάματος | ἀτμίδων τε καὶ ἀέρων, ὧν Ἰταλία μόνη εὐφορος”· [6.4 s.d.: p. 7, 28-30] τοιαυτὰ  
 τινὰ | προφασίζομένου τοῦ μειρακίου, οἱ μὲν ἄλλοι συνεστάλησάν τε τὴν ψυχὴν || (191r) καὶ  
 σκυθρωπαῖς ταῖς ὄψεσιν ἐς γῆν ἔνευσαν. [7.3-4: p. 9, 11-20] ὡς δὲ πλησίον ἐγένετο τῆς Ῥώ|μης,  
 πᾶσά τε ἡ σύγκλητος βουλή καὶ πανδημεὶ ὅσοι τὴν Ῥώμην κατῶ|κουν ἄνθρωποι, μὴ κατασχόντες  
 αὐτῶν, ἀλλ’ ἕκαστος φθάσαι θέλων, δα|φνηφόροι τε καὶ πάντα ἐπιφερόμενοι ἄνθη τότε ἀκμάζοντα,  
 30 ὡς ἕκαστος <sup>5</sup>| οἶόν τε ἦν, πόρρω τῆς πόλεως ὑπήντων, θεασάμενοι τὸν νέον καὶ | εὐγενῆ βασιλέα·  
 ἐπόθουν γὰρ αὐτὸν ἀληθεῖ ψυχῆς διαθέσει ἄτε | παρ’ αὐτοῖς γεννηθέντα τε καὶ τραφέντα καὶ ἄνωθεν  
 ἐκ τριγωνίας βα|σιλέα τε καὶ εὐπατριδὴν ὄντα Ῥωμαίων. [7.5: p. 9, 26-33] γένους μὲν οὖν ὁ Κόμοδος  
 οὕτως | εἶχε, πρὸς δὲ τῇ τῆς ἡλικίας ἀκμῇ καὶ τὴν ὄψιν ἦν ἀξιοθέατος <sup>10</sup>| σώματός τε συμμετρία καὶ  
 κάλλει προσώπου μετ’ ἀνδρίας· ὀφθαλμῶν τε γὰρ | ἀρθμῖαι καὶ πυρώδεις βολαί, κόμη τε φύσει  
 35 ξανθὴ καὶ οὖλη, ὡς, εἴποτε | φοιτῶν δι’ ἡλίου, τοσοῦτον ἐκλάμπειν αὐτῷ πυροειδές τι, ὡς τοὺς μὲν  
 οἴεσθαι ῥίνημα χρυσοῦ προιόντι ἐπιπάσσεσθαι, τοὺς δὲ ἐκθειάζειν, λέγοντας | αἰγλήν τινὰ οὐράνιον  
 περὶ τῇ κεφαλῇ συγγεγενῆσθαι αὐτῷ· Ἰουλοῖ τε <sup>15</sup>| αὐτοῦ κατιόντες ταῖς παρειαῖς ἐπήνθουν. [8.1: p.  
 10, 6-7] χρόνου μὲν οὖν τινὸς ὀλίγων | ἐτῶν τιμὴν πᾶσαν ἀπένεμε τοῖς πατρώοις φίλοις. [8.1-2: p.  
 10, 11-18] τῇ δὲ τοῦ μει|ρακίου ἀποχρώμενος ἡλικία ἐκεῖνος, εἶασεν αὐτὸν τρυφαῖς σχολάζοντα | καὶ  
 40 κραιπάλαις, τῆς τε φροντίδος καὶ τῶν βασιλείων καμάτων ἀπήγεν αὐτόν· πᾶσαν δὲ τὴν διοίκησιν  
 τῆς ἀρχῆς αὐτὸς ἀνεδέξατο, πλούτου τε ἀκρα- <sup>20</sup>|τήτῳ ἐπιθυμία καὶ τῶν μὲν προσκτωμένων αἰεὶ  
 καταφρονήσει, τῶν δ’ | οὐπω παρόντων ἀπλήστῳ ἀντιποιήσει· τοὺς τε πατρώους φίλους πρῶτος |  
 διαβάλλειν ἤρξατο. [8.4: p. 11, 11-14] Κοδράτου δέ, νεανίσκου εὐγενοῦς τινος καὶ | πλουσίου, ἐφ’ οὗ  
 καὶ λανθανούσῃ συνουσίᾳ ἡ Λουκίλ<λη> διεβάλλετο, πείραν | τῆς γνώμης λαμβάνουσα, περὶ τε τῆς  
 45 συνεδρίας χαλεπῶς ἀπω- <sup>25</sup>|δύρετο. [9.3-4: p. 12, 29-34] ἀνὴρ φιλοσόφου φέρων σχῆμα· βᾶκτρον  
 γὰρ ἦν αὐτῷ μετὰ | χεῖρας, ἡμιγύμνω τε αὐτῷ ἐκκρεμῆς πήρα· εἰσδραμῶν καὶ στάς ἐν | μέσῃ τῇ  
 σκηνῇ τῷ τε χειρὸς νεύματι τὸν δῆμον κατασιγάσας· “οὐ πανη|γυρίζεις σοι καιρός” ἔφη “Κόμοδε,  
 νῦν, οὐδὲ θέαις καὶ ἐορταῖς σχολάζειν· | ἐπίκειται γὰρ σου τοῖς ἀυχέσι τὸ τοῦ Περεινίου ξίφος.” [9.4:  
 p. 12, 34-36] καὶ εἰ μὴ φυλά- <sup>30</sup>|ξῃ κίνδυνον οὐκ ἐπαιωρούμενον, ἀλλ’ ἤδη παρόντα, λήσεις  
 50 ἀπολούμενος. | [10.3: p. 15, 1-9] λαθόντες δὲ ἐκεῖνοι δύναμιν ἀγειρομένην ἐπ’ αὐτούς, τῶν μὲν  
 χωρίων | ἃ ἐπόρθουν ἀπέστησαν, λαθόντες δὲ διὰ ταχείας καὶ ἀβάτου ὁδοιπορίας || (191v) κατ’  
 ὀλίγους ἐς τὴν Ἰταλίαν παρεδύοντο, καὶ περὶ βασιλείας ἤδη καὶ μειζόνων | πραγμάτων ὁ Μάτερονος  
 ἐβουλεύετο· ἐπεὶ γὰρ αὐτῷ τὰ προπεπραγμένα | πάσης ἐλπίδος μειζόνως ἦν προχωρήσαντα, ᾤθη  
 δεῖν, μέγα τι δράσας κατορ|θῶσαι, ἢ ἐπεὶπερ ἄπαξ ἐν κινδύνῳ καθειστήκει, μὴ ἀσήμως μηδ’ ἀδόξως  
 55 <sup>5</sup>| τελευτήσαι. [10.5: p. 15, 14-22] ἦρος ἀρχῆς ἐκάστου ἔτους ὠρισμένης ἡμέρας μητρὶ θεῶν | πομπῆν  
 τελοῦσι Ῥωμαῖοι, καὶ πάντα ὅσα παρ’ ἐκάστοις πλούτου σύμβολα | κειμήλιά τε βασιλέων ὕλης τε  
 ἢ τέχνης θαύματα, τῆς θεοῦ προπομπεύει· | ἀνετός τε πᾶσι δέδοται ἐξουσία παντοδαπῆς πεδιάς·  
 ἕκαστός τε ὁ βούλεται | σχῆμα ὑποκρίνεται· οὐδ’ ἔστιν οὕτως μέγα ἢ ἐξαίρετον ἀξίωμα, ὃ μὴ παντὶ  
<sup>10</sup>| τῷ βουλομένῳ ἀμφισθέντι ὑπάρχει, παίξαι τε καὶ κρύψαι τὴν ἀλήθειαν, | ὡς μὴ ῥαδίως

60 διαγνώναι τόν τε ὄντα καί τόν μιμούμενον. [13.7-8: pp. 20, 32-21, 5] ἀλλά τῆς μὲν | περὶ τὰ καλὰ  
 σπουδῆς ἀπήγεν ἑαυτόν, ἐδεδούλωντο δὲ πάσαν αὐτοῦ | τὴν ψυχὴν νύκτωρ τε καὶ μεθ' ἡμέραν  
 ἐπάλληλοι καὶ ἀκόλαστοι σώματος ἡδοναί· | καὶ σώφρων μὲν πᾶς καὶ παιδείας κᾶν μετρίως  
 μεμνημένος τῆς αὐλῆς <sup>15</sup> | ὡς ἐπίβουλος ἐδιώκετο, γελωτοποιοὶ δὲ καὶ τῶν αἰσχίστων ὑποκριταὶ |  
 εἶχον αὐτὸν ὑποχείριον. [15.2-6: pp. 23, 17-24, 14] ἐπεὶ δὲ κατέλαβον αἱ τῆς θεᾶς ἡμέραι, τὸ μὲν |  
 65 ἀμφιθέατρον πεπλήρωτο, τῷ δὲ Κομόδῳ περίδρομος κύκλῳ κατεσκέυαστο, ὡς μὴ συστάδην τοῖς  
 θηρίοις μαχόμενος κινδυνεύοι, ἄνωθεν δὲ | καὶ ἐξ ἀσφαλοῦς ἀκοντίζων· εὐτοξίας μᾶλλον ἢ ἀνδρίας  
 παρέχοιτο <sup>20</sup> | δεῖξιν· ἐλάφους μὲν οὖν καὶ δορκάδας, ὅσα τε κερασφόρα πλὴν ταύρων, | συνθέων  
 αὐτοῖς καὶ καταδιώκων ἔβαλλε, φθάνων τε αὐτῶν τὸν δρόμον | καὶ πληγαῖς καιριοῖς ἀναιρῶν·  
 λέοντας δὲ καὶ παρδάλεις ὅσα τε ζῶα γενναῖα | περιθέων ἄνωθεν κατηκόντιζεν· οὐδὲ τις εἶδεν  
 70 ἀκόντιον δεύτερον, οὐδὲ | τραῦμα ἄλλο πλὴν τοῦ θανατηφόρου· ἅμα γὰρ τῇ τοῦ ζώου ὀρμῇ κατὰ τε  
<sup>25</sup> | μετώπου ἢ κατὰ τε καρδίας ἔφερε τὴν πληγὴν, καὶ οὐδέποτε σκοπὸν ἄλλον | ἔσχεν, οὐδὲ ἐπ'  
 ἄλλο μέρος ἦλθε τὸ ἀκόντιον τοῦ σώματος, ὡς μὴ ἅμα τε | τρώσαι καὶ φονεῦσαι· τὰ δὲ πανταχόθεν  
 ζῶα ἠθροίζετο αὐτῷ· τότε γοῦν εἶδομεν ὅσα ἐν γραφαῖς ἐθαυμάζομεν· ἀπὸ τε γὰρ Ἰνδῶν καὶ  
 Αἰθιοπῶν, εἴ τι | πρότερον ἄγνωστον ἦν, μεσημβρίας τε καὶ τῆς ἀρκτώας γῆς, ζῶα πάντα φο-  
 75 <sup>30</sup> | νεύων Ῥωμαίοις ἔδειξε· τὸ δ' εὐστοχον τῆς χειρὸς αὐτοῦ πάντες ἐξεπλήττοντο· λαβῶν οὖν ποτὲ  
 βέλη ὧν αἱ ἀκμαὶ ἦσαν μνηοειδεῖς, ταῖς | Μαυρουσίαις στρουθοῖς ὀξύτατα φερομέναις, καὶ ποδῶν  
 τάχει || (192r) καὶ κολπώσει πτερῶν ἐπαφίεις τὰ βέλη κατ' ἄκρου τοῦ τραχήλου ἐκαρατόμει, ὡς  
 καὶ τῶν κεφαλῶν ἀφηρημένας, ὀρμῇ τοῦ βέλους ἔτι περιθεῖν | αὐτὰς ὡς μηδὲν παθούσας,  
 παρδάλεως δὲ ποτὲ ὀξυτάτῳ δρόμῳ τὸν | ἐκαλούμενον καταλαβούσης, φθάσας τῷ ἀκοντίῳ  
 80 μέλλουσαν δῆξεσθαι, <sup>5</sup> | τὴν μὲν ἀπέκτεινε τὸν δὲ ἐρρύσατο, φθάσας τῇ τοῦ δόρατος αἰχμῇ τὴν | τῶν  
 ὀδόντων ἀκμῇ· λεόντων δὲ ποτὲ ἐξ ὑπογαίων ἑκάτον ἅμα ἀφθεντῶν | ἰσαριθμοῖς ἀκοντίοις πάντας  
 ἀπέκτεινεν, ὡς ἐπὶ πολλῶν κειμένων τῶν | πτωμάτων δι' αὐτὸ τοῦτο ἐπὶ σχολῆς πάντας ἀριθμῆσαι καὶ  
 μηδ' ἐν ἰδεῖν περιττὸν ἀκόντιον. [17.1: p. 26, 13-16] λαβῶν γραμματεῖον, τούτων δὲ τῶν ἐκ φιλύρας  
 ἐς λεπτότητα ἠσκημένων ἐπαλλήλῳ τε ἀνακλάσει ἀμφοτέρωθεν ἐπτυγμένων | γράφει, ὅσα χρῆ  
 τῆς νυκτὸς φονευθῆναι. [17.2: p. 26, 20] αἰδούμενος ἔχειν αὐτοὺς | αἰσchrῶν ἔργων σεμνοῦς ἐπόπτας.  
 [17.5: p. 27, 11-13] εὐγε, ὦ Κόμοδε, ταῦτα χαριστήρια | εὐνοίας τε καὶ στοργῆς, ὕβρεώς τε καὶ  
 παροινίας τῆς σῆς, ἧς ἐτῶν τοσοῦτων ἠνεσχόμην.

1 ἢ ante φορά O || 2 καὶ om. I || 4 κραιπάλαις δὲ καὶ μέθαις N : μέθαις δὲ καὶ κραιπάλαις || 6 εἰς N : ὑπ' Hdn. || 8  
 προῦπάροχοι N A i : -χει B V || 9 post μήκος 3-4 litt. eras. in g || 11 post κολακείας om. προσποιήτου N || 12 post  
 διατελοῦσι om. καὶ N i || 14 σεμνυόμενον N i : -οι recte P || 15 ἀπεκυήθην] ἐπεκυήθην V || 16 ὑπεδέξατο] ἐδέξατο B V  
 | πορφυρίδης N i : πορφύρα recte O || 17 ἄν οὖν ἄν N g : δ' ἄν rell. || 19 γαστρί recte N i : γάστριον O || 22 συννεφῆ]  
 συνεφῆ B V || 23 τε om. I || 29 θεασάμενοι N : -όμενοι Hdn. || 35 προῖόντι N i : προσιόντι O || 37 τῇ δὲ N : δὲ deest  
 Hdn. || 42-43 ἢ Λουκίλ<λη> add. N : deest Hdn. || 43 ante προεδρίας scripsit γνώμης N, postea delevit | χαλεπῶς  
 N i : συνεχῶς recte O || 44 αὐτῷ recte N : αὐτοῦ Hdn. || 48 λαθόντες N : μαθόντες Hdn. || 56 πεδιάς N : παιδιάς Hdn.  
 || 59 ἐδεδούλωντο N i : δεδούλ- O || 60-61 κᾶν μετρίως μεμνημένος N i : κᾶν ἐπὶ μετρίως μεμνημένος O || 63  
 περίδρομος] περίμετρος A || 64 εὐτοξίας N i : εὐτοξείας O : εὐστοχίας conii. Steph. || 68 τε, N i : γε O : τοῦ conii. Steph.  
 || 72 ἔδειξε recte N i : ἐπείδειξε O || 75 κολπώσει recte N i : κομπώσει A : κονπώσει B V || 76 ἀφηρημένας] -μένων O  
 | ὀρμῇ] ἢ ὀρμῇ B V || 80 πτωμάτων recte N i : σωμάτων O || 81-82 ἐπαλλήλῳ – ἐπτυγμένων om. O || 82 ὅσα N : ὄσους  
 Hdn. || 83 αὐτοὺς add. N : deest Hdn. | ταῦτα N g l : ταῦτα γὰρ O f | εὐνοίας] ἀνοίας B V || 84 ἧς ἐτῶν τοσοῦτων recte  
 N g l : ἧς τοσοῦτον A V : ἧς τοσοῦτον (sic) B

f. 192r, ll. 14-27 <liber II>

[1.5: p. 30, 11] νυκτὸς ἀκμαζούσης, πάντων τε ὑπνω κατειλημμένων. [3.3: p. 34, 3] τὸ <sup>15</sup> γήρας προῖσχύμενος. [3.7: p. 35, 1-3] οὐ γὰρ ἐν τῇ καθέδρᾳ ἢ προεδρία, ἀλλ' ἐν τοῖς | ἔργοις, εἴ τις αὐτὴν μὴ καταισχύνη. [4.3: 36, 23-24] συνηδομένων ἀπάντων τῇ Ῥω|μαίων ὑπὸ Περτίνακι ἀρχῇ. [7.5: p. 43, 3] τὴν ἡλικίαν ἤδη μετρίως προβεβηκώς. | [9.12-13: p. 48, 1-6] μεγάλαις τε πάντας ὑποσχέσεται  
5 καὶ ἐλπίσιν ἀναπέιθων, ῥαδίως ὑπηγά|γετο· ἰκανώτατος δ' ἦν πάντων ἀνθρώπων μάλιστα προσποίησασθαι τε καὶ <sup>20</sup> | πιστώσασθαι εὖνοϊαν, μήτε ὄρκου φειδόμενος, εἰ δέοι τούτου κατα|φρονῆσαι, ψευδάμενος πρὸς τὸ χρειώδες, διὰ τε γλώττης προῖετο | ὅσα μὴ ἔφερον ἐπὶ γνώμης. [14.4: pp. 56, 26-57, 1] ἦσαν δέ τινες τῶν πρεσβυτέρων | καὶ γνωριζόντων αὐτοῦ τὸν τρόπον, οἱ  
10 <sup>25</sup> | πράγμασιν, ὑποκρίνασθαι τε καὶ προσποίησασθαι πᾶν ὅτιοῦν ἰκανώτατον, | ἐστὶν· ἀνύσαι καὶ τὸ χρειώδες καὶ τὸ λυσιτελὲς αὐτῷ· ὅπερ καὶ ἔργῳ καὶ ὕστερον | δέδεικται.

1 ante γήρας om. ἐπίφθονον N | post γήρας om. τε N || 2 καταισχύνη N g l : -νει O : -νοι a || 3 post τὴν om. μὲν N | μετρίως N i : om. O || 5 πάντων N i : ἀπάντων O || 6 διὰ τε γλώττης recte N i : διὰ λόγου O || 9 πράγμασιν | πράγματα B V | ὑποκρίνασθαι N i : -νεσθαι O | ἰκανώτατον N : -ος Hdn. | || 10 τὸ om. O | αὐτῷ] -ῶν B V | ἔργῳ καὶ ὕστερον N i : ὕστερον καὶ ἔργῳ recte O

ff. 192r, l. 27-193r, l. 15 <liber III>

[1.5-7: p. 60, 1-16] προὔπεμψε τε καὶ στρατιὰν προκαταληψομένην τὸ | Βυζάντιον, πόλιν τῶν ἐπὶ Θράκης μεγίστην τότε καὶ εὐδαίμονα, | πληθὺν τε ἀνδρῶν καὶ χρημάτων ἀκμάζουσαν· κειμένη γὰρ ἐπὶ τῷ στενοτάτῳ <sup>30</sup> | τῆς Προποντίδος πορθμῷ προσόδοις τοῖς ἀπὸ θαλάττης τελῶν τε | καὶ ἀλείας  
5 μεγάλως ὠφελεῖτο, γῆν τε πολλὴν καὶ εὐδαίμονα κεκτημένη | ἐξ ἑκατέρων τῶν στοιχείων πλείστα ἐκέρδαιεν· ὅθεν αὐτὴν οὖσαν δυνα- || (192v) τωτάτην ὁ Νίγρος προκαταλαβεῖν ἠθέλησε, καὶ μάλιστα ἐλπίζων | δύνασθαι κωλύειν τὴν ἀπὸ τῆς Εὐρώπης ἐς τὴν Ἀσίαν κατὰ τὸν πορθμὸν |  
διάβασιν· περιτετείχιστό τε γενναίῳ τε καὶ μεγίστῳ ἢ πόλις τείχει, πεπο|ημένη μιλίου λίθου εἰς τετράγωνον εἰργασμένου, τοσαύτη τε συναφεία <sup>5</sup> | καὶ κολλήσει ὡς μηδένα οἶεσθαι τὸ ἔργον σύνθετον, ἐνὸς δὲ λίθου πᾶν | πεποῖησθαι· ἔτι γοῦν καὶ νῦν τὰ μένοντα αὐτοῦ ἐρείπια καὶ λείψανα  
10 ἰδόντι | θαυμάζειν ἔστι καὶ τὴν τέχνην τῶν τὴν ἀρχὴν κατασκευασάντων καὶ τὴν ἀρχὴν | τῶν ὕστερον καθηρηκότων. [5.1: pp. 65, 33-66, 1] ἐπεκάλει γὰρ ἀμφοτέρους φιλίαν Νίγρου. | [6.4: p. 67, 27-28 ὡς περ δὲ ἄδικον τὸ ἄρχειν ἔργων πονηρῶν, οὕτως ἀνανδρον τὸ μὴ ἀμύνεσθαι <sup>10</sup> |  
προαδικούμενον. [6.9: p. 68, 21-28] ἔπεμψε δὲ καὶ τοὺς τὸ Βυζάντιον πολιορκήσοντας· | ἔμενε γὰρ ἔτι κεκλεισμένον, τῶν στρατηγῶν τοῦ Νίγρου ἐκεῖσε καταφυγόντων· | ὅπερ ἐάλω ὕστερον λιμῷ,  
15 πᾶσα τε ἡ πόλις κατεσκάφη, καὶ θεάτρων τε | καὶ λουτρῶν παντός τε κόσμου καὶ τιμῆς ἀφαιρεθὲν τὸ Βυζάντιον, κώμη | δουλεύειν Πειρινθίοις δῶρον ἐδόθη, ὡς περ καὶ Ἀντιόχεια Λαοδικεῦσιν. <sup>15</sup> | [7.7: p. 70, 18-20] <τ>ὸν τε Ἀλβῖνον συλλαβόντες καὶ τῆς κεφαλῆς ἀφελόντες, κομίσαντες | αὐτὴν τῷ Σεβήρῳ, δισσὰ καὶ μέγιστα ἡγειραν τρόπαια. [8.7-9: p. 72, 16-22] οὐδεὶς γοῦν βασι|λέων οὕτω  
χρημάτων ἠττήθη· ὡς γὰρ καρτερίᾳ ψυχῆς καὶ ἀνεξικακίᾳ πόνων | διοικήσει τε στρατιωτικῶν

20 πραγμάτων, οὐδενὸς τῶν ἐπαινουμένων | ἀπελείπετο, οὕτως ἐν ἑαυτῷ ἐπλήθυνε τὸ φιλοχρήματον  
ἐξ ἀδικίας<sup>20</sup> | φόνων, ἐκ τῆς τυχούσης αἰτίας· φόβω γοῦν ἤρξε μᾶλλον τῶν ἀρχομένων | ἢ εὐνοία· τῷ  
μέντοι δῆμῳ ἐπειράτο ποιεῖν κεχαρισμένα. [9.3: p. 73, 18-19] ἐπέδραμε δὲ καὶ τὴν Ἀραβίαν τὴν  
εὐδαίμονα· φέρει γὰρ πόας εὐώδεις, αἷς ἀρώ|μασι καὶ θυμιάμασι χρώμεθα. [10.1-3: 75, 6-14] ἀνύσας  
δὲ τὴν ὁδοιορίαν, τά τε | ἐν τοῖς ἔθνεσι διοικήσας ὡς ἐκάστῳ ἀπήτει τὸ χρειώδες, τά τε ἐν Μυσοῖς  
25 <sup>25</sup> | καὶ Παίοσι στρατόπεδα ἐπελθὼν, νικηφόρος ὑπὸ τοῦ Ῥωμαίων δήμου | μετὰ μεγάλης εὐφημίας  
τε καὶ θρησκείας ὑπεδέχθη, θυσίας τε καὶ ἑορτὰς | θεάς τε καὶ πανηγύρεις τῷ δῆμῳ παρέσχε· νομάς  
τε μεγαλόφρονας ἐπι|δοῦς καὶ θεάς τελέσας ἐπινικίους, ἐτῶν οὐκ ὀλίγων ἐν τῇ Ῥώμῃ διέτρι|ψε,  
δικάζων τε συνεχῶς καὶ τὰ πολιτικὰ διοικῶν, τοὺς τε υἱεῖς παι-<sup>30</sup> | δεύων καὶ σωφρονίζων· οἱ δὲ ἤδη  
μειράκια ἤστην. [10.6: pp. 75, 31-76, 3] τοῦτον τὰ μὲν πρῶτα | τῆς ἡλικίας εὐτελῆ τινὲς αὐτὸν καὶ  
30 πεφυγαδεῦσθαι ἔλεγον ἀλόντα ἐπὶ | στάσεσι καὶ πολλοῖς ἀμαρτήμασιν, ὄντα δὲ πολίτην καὶ αὐτοῦ  
τοῦ Σεβήρου, || (193r) Λίβυς γὰρ κάκεινος ἦν, ὡς μὲν τινες ἔλεγον, πρὸς γένος αὐτῷ ὑπάρχοντα, |  
ὡς δ' ἕτεροι διέβαλλον, ἀκμαζούσῃ τῇ ἡλικίᾳ γενόμενον παιδικά. | [11.8: p. 77, 26-31] ταῦτα  
ἀκούσας ὁ χιλιάρχης ἐξεπλάγη μὲν τὴν ψυχὴν, οὐκ ἐταράχθη δὲ | τὴν γνώμην, ἀλλ' ἄτε ἀνὴρ οὐκ  
ἔξω φρενῶν καθεστῶς· καὶ γὰρ ἦν τὸ γένος<sup>5</sup> | Σύρος, δριμύτεροι δέ, ὡς πρὸς τὰς ἐννοίας, οἱ ὑπὸ τὴν  
35 ἀνατολὴν | ἄνθρωποι· τὸν θυμὸν ὀρῶν ἐνθουσιῶντα τοῦ κελεύοντος καὶ τὴν ἐξουσίαν | εἰδῶς οὐκ  
ἀντεῖπεν, ὡς μὴ παρ' αὐτὰ κολασθεῖη. [14.2: p. 82, 3-11] ὁ δὲ Σεβήρος ταῦτα | ἀσμένως ἀκούσας,  
φύσει μὲν καὶ φιλόδοξος ἄλλως ὑπάρχων, καὶ μετὰ | τὰς ὑπὸ ἀνατολαῖς καὶ ἄρκτω νίκας καὶ  
προσηγορίας βουλόμενος καὶ κατὰ<sup>10</sup> | Βρεττανῶν ἐγείρει τρόπαια, ἔτι δὲ καὶ τοὺς υἱοὺς ἀπαγαγεῖν  
τῆς Ῥώμης | θέλων, ὡς ἂν ἀνανήψειεν ἐν στρατιωτικῷ βίῳ καὶ σώφρονα ἀπαχθέν|τες τῆς ἐν Ῥώμῃ  
40 τρυφῆς καὶ διαίτης, ἐπαγγέλλει τὴν ἐς τὴν Βρεττανίαν | ἔξοδον, πρεσβύτης τε ἤδη ὢν καὶ ὑπὸ τῆς  
ἀρθρίτιδος νόσου κάμνων· | ἀλλὰ τὰ τῆς ψυχῆς αὐτοῦ ἔρρωτο ὑπὲρ πάντα νεανίαν. [15.3: p. 84, 4-  
5] βασιλεύσας δὲ<sup>15</sup> | ὀκτωκαίδεκα ἔτεσιν ἐπὶ παισὶ νεανίαις διαδόχοις ἀνεπαύσατο +

1 προκαταληψομένην recte N i : καταληψομένην O || 2 μεγίστην τότε] τότε μεγ. A | κειμένη] -ην AB || 3 τοῖς NA a g<sup>2</sup>  
: τῆς AB g<sup>1</sup> | θαλάττης] θαλάσσης O || 4 ὠφελεῖτο] ὠφελεῖται AP | κεκτημένη] -ην O | ἐκατέρων Ni : -ου O || 7 ἢ  
πόλις τείχει] τείχει ἢ πόλις A | πεποιομένη NO g I : -μένω recte a | μυλίου λίθου recte Ni : μυλίου λίθου A : μυλίω  
τοῦ λίθου BV || 8 εἰργασμένου recte NA a g : -νον BV : -νη I || 9 πᾶν recte Ni : πάντα O || 11 ἐπεκάλει... ἀμφοτέρους  
Ni : ἐνεκάλει... ἀμφοτέροις recte O || 13 ἔμεινε] ἔμεινε A | ἔτι om. I || 14 κατεσκάφη] κατεστάθη BV || 15 Πειρινθίος  
N : Περν- recte Hdn. || 17 γοῦν] γὰρ I || 18 καί, om. V || 21 δὲ καὶ N : καὶ Hdn. || 21-22 τὴν Ἀραβίαν τὴν εὐδαίμονα N  
g I (τὴν, om.) : τὴν εὐδαίμονα Ἀραβίαν rell. || 26 μεγαλόφρονος Ni : μεγαλοφρόνως recte O | ἐπινικίους] -κίων V || 27  
τοὺς τε υἱεῖς] τοὺς τε παῖδας καὶ υἱεῖς I || 28 τοῦτον] τοῦτο B || 29 καὶ αὐτοῦ τοῦ Σεβήρου N : ἑαυτοῦ Hdn. || 30 post  
ἕτεροι om. μᾶλλον Ni || 32 τὴν ψυχὴν Ni : τῇ ψυχῇ O | οὐκ om. V || 33 τὸ γένος N : τῷ γένει Hdn. || 35 ταῦτα ἀσμένως  
N : ἀσμένως ταῦτα Hdn. || 36 ἀνατολαῖς Ni : -ὰς O | ἄρκτῳ] -ον V || 37 υἱοὺς Ni : υἱεῖς O || 40 παισὶ] πᾶσι B

ff. 193r, l. 16-193v, l. 32 <liber IV>

[2.8: p. 87, 4-7] ἀπεικᾶσαι τις ἂν τὸ σχῆμα τοῦ κατασκευάσματος φρυκτωρίοις, ἃ τοῖς | λιμέσιν  
ἐπικείμενα νύκτωρ διὰ τοῦ πυρὸς ἐς ἀσφαλεῖς καταγωγὰς | τὰς ναῦς χειραγωγεῖ· φάρους δὲ αὐτὰ  
οἱ πολλοὶ καλοῦσιν. [3.5-9: pp. 88, 21-89, 12] συναγα|γόντες δὴ τοὺς πατρώους φίλους, τῆς τε  
μητρὸς παρούσης, ἠξίουσαν διαι-<sup>20</sup> | ρεθῆναι τὴν βασιλείαν, καὶ τὰ μὲν ὑπ' Εὐρώπην πάντα ἔχειν τὸν |

5 Ἀντωνίνον, τὴν δὲ ἀντικειμένην ἡπειρον, Ἀσίαν τε πᾶσαν καλουμένην | Γέτα παραδοθῆναι· οὕτω  
γὰρ ἔλεγον καὶ θεία τινὶ προνοίᾳ τὰς ἡπείρους | διηρῆσθαι τῷ Προποντίδος ρεύματι· ἤρεσκε δὲ τὸν  
μὲν Ἀντωνίνον ἐπὶ | τῷ Βυζαντίῳ ἰδρῦσαι στρατόπεδον, τὸν δὲ Γέταν, ἐν Καλχηδόνι<sup>25</sup> | τῆς Βιθυνίας,  
ὡς ἀντικείμενα ἀλλήλοις τὰ στρατόπεδα φρουροῖοι τε τὴν ἑκατέρου ἀρχὴν καὶ κωλύοι τὰς  
διαβάσεις· ἐδόκει τε τῆς συγκλήτου | βουλῆς τοὺς μὲν Εὐρωπαίους πάντας ἀπομείναι, τοὺς δὲ  
10 ἐκείθεν | ἀπελθεῖν σὺν τῷ Γέτᾳ· τῇ τε βασιλείᾳ τῇ αὐτοῦ, αὐτάρκη ἔσεσθαι | ὑποδοχὴν ὁ Γέτας  
ἔλεγεν ἢ τὴν Ἀντιόχειαν, ἢ τὴν Ἀλεξάνδρειαν,<sup>30</sup> | οὐ πολὺ τι τῆς Ῥώμης, ὡς ᾤετο, μεγέθει  
ἀπολιπούσας· τῶν δὲ ὑπὸ | μεσημβρίᾳ ἔθνῶν Μαυρουσίους τε καὶ Νομάδας, Λιβύης τε τὰ |  
15 παρακαίμενα Ἀντωνίνῳ παραδοθῆναι, τὰ δὲ ἐπέκεινα μέχρις || (193v) ἀνατολῆς προσήκειν τῷ Γέτᾳ·  
ταῦτα δὲ αὐτῶν διατυπούντων οἱ μὲν ἄλλοι | πάντες σκυθρωποῖς προσώποις ἐς γῆν ἔνευσαν· ἢ δὲ  
Ἰουλίᾳ “γῆν μὲν” | ἔφην “καὶ θάλασσαν, ὧ τέκνα, εὐρίσκετε ὅπως νειμήσθε, καὶ τὰς ἡπείρους, | ὡς  
φατε, τὸ Πόντιον ρεῖθρον διαιρεῖ· τὴν δὲ μητέρα, πῶς ἂν διέλοισθε,<sup>5</sup> | καὶ πῶς ἢ ἀθλία ἐγὼ ἐς  
ἐκότερον ὑμῶν νεμηθεῖν ἢ τμηθεῖν; | πρῶτον δὲ ἐμὲ φονεύσατε, καὶ διελόντες ἐκάτερος παρ’  
ἑαυτῷ τὸ μέρος | θαπτέτω· οὕτω γὰρ ἂν μετὰ γῆς καὶ θαλάττης εἰς ὑμᾶς μερισθεῖν.” | [3.9: p. 89,  
12-14] ταῦτα δὲ λέγουσα μετὰ δακρύων καὶ οἰμωγῆς, ἀμφοτέροις τε τὰς χεῖρας | περιβάλλουσα καὶ  
20 ὑπὸ τὰς ἀγκάλας ἄγουσα, συναγείν ἐπειράτο. [8.2: p. 94, 20-22] προῆει δὲ<sup>10</sup> | αὐτὸς ἐν Μακεδονικῷ  
σχήματι, καυσίαν τε ἐπὶ τὴν κεφαλὴν φέρων καὶ | κρηπίδας ὑποδοόμενος. [8.5: p. 95, 6-10] τοῦτον  
κομισθῆναι κελεύει τὸν νέκυν, | ξύλων τε πολλῶν ἀθροισθῆναι πυρᾶν· ἐπιθείς τε αὐτὸν ἐν μέσῳ καὶ  
| παντοδαπὰ ζῶα κατασφάξας ὑφήψέ τε, καὶ φιάλην λαβῶν σπέν|δων τε τοῖς ἀνέμοις εὐχετο· πάνυ  
τε ὦν ψιλοκόρησς, πλόκαμον<sup>15</sup> | ἐπιθεῖναι τῷ πυρὶ ζητῶν ἐγελᾶτο· πλήν ὦν εἶχε τριχῶν ἀπεκείρα|το.  
25 [8.6: p. 95, 15-16] ἐκεῖ τε ὑποδεχθεὶς πολυτελῶς καὶ διατρίψας χρόνον τινὸς | ἐπὶ τὴν Ἀλεξάνδρειαν  
ἔστέλλετο. [10.5: p. 98, 17-18] τίνα γὰρ ἔσεσθαι συμφωνίαν | ἐν αὐτοῖς, μήτε τῆς ἀλλήλων φωνῆς  
συνεισίν. [11.3: p. 99, 10-12] πᾶν τε τὸ πλῆθος | τῶν βαρβάρων ἄνθεσι τοῖς ἐπιχωρίοις  
κατεστεμμένον, ἐσθῆτί τε<sup>20</sup> | χρυσῷ καὶ βαφαῖς διαφόροις πεποικιλμένον, ἐώρταζεν. [11.6: p. 99,  
22-24] οὕτε | δρόμῳ χρῆσασθαι δυναμένων πρὸς φυγὴν, ἐμποδιζούσης αὐτοὺς | τῆς περὶ τοῖς ποσὶ  
30 χαύνου ἐσθῆτος. [12.4: p. 101, 2-3] κελεύει δὲ αὐτῷ μάγων | τοὺς ἀρίστους ζητήσαντι νεκυία τε  
χρησάμενον, μαθεῖν περὶ τοῦ τέλους | τοῦ βίου αὐτοῦ. [13.4: p. 102, 16-19] κατὰ δὲ τὴν μέσσην ὁδὸν  
ἐπειχθεὶς ὑπὸ τῆς γαστροῦ,<sup>25</sup> | ἀποστῆναί τε πάντας κελεύσας, ἀνεχώρει σὺν ἐνὶ ὑπηρέτῃ  
ἀποσ|κευασόμενος τὰ ἐνοχλοῦντα· πάντες τοίνυν ἀπεστράφησαν καὶ ὡς | πορρωτάτω ἀπῆσαν,  
τιμὴν καὶ αἰδῶ τῷ γινομένῳ νέμοντες. | [13.8: p. 103, 7-8] ἐκείνη δὲ ἐπὶ ταῖς τῶν παιδῶν ὁμοίαις  
συμφοραῖς εἴτε ἐκούσα | εἴτε κελευσθεῖσα ἀπεκαρτέρησε. [15.3: p. 105, 17-19] πρὸς τε τὸ φυγεῖν ἢ  
35 διῶξαι, εἰ δέοι,<sup>30</sup> | ὑπὸ τῆς περὶ τοῖς σκέλεσιν ἐσθῆτος χαύνως παρηωρημένης ἐμποδι|ζονται. [15.4:  
p. 105, 19-20] πρῶτης μὲν οὖν καὶ δευτέρας ἡμέρας ἐξ ἑωθινοῦ εἰς ἑσπέραν | ἐμαχέσαντο. [15.9: p.  
106, 21-22] σπεισάμενος εἰρήνην πρὸς τὸν Μακρίνον εἰς τὰ ἑαυτοῦ ἐπανέρχεται.

1 φρουκτωρίοις] -ρείοις A || 2 καταγωγὰς recte N O g : διαγωγὰς a : om. I | δὲ] τε recte V | πολλοὶ] λοιποὶ A || 3 μητρὸς om. I || 5 πᾶσαν καλουμένην N O g I : καλ. πᾶσαν a | Γέτα παραδοθῆναι] γέτταν παραδοῦναι A B || 6 διηρῆσθαι N i : διωρίσθαι A : διοικεῖσθαι B V || 7 Καλχηδόνι N i : Χαλκ- A B || 8 στρατόπεδα recte N A V a g : στρατεύματα B I | φρουροῖοι (sic) N : φρουροῖη Hdñ. || 11 ὡς ᾤετο om. P | ἀπολιπούσας N g : ἀπολειπούσας a : ἀποδεούσας recte O I g<sup>ms</sup> | μεσημβρία N i : -ίαν O || 12 τε καὶ : μὲν καὶ V | Λιβύης τε τὰ παρακαίμενα om. P | παραδοθῆναι N i : δοθῆναι O || 18



καί, om. l || 20 καυσίαν] κασίαν B V | ύποδούμενος] -δυόμενος O || 21 τοῦτον N i : τούτου recte O || 23-24 πλὴν – ἀπεκείρατο N i : om. O || 24 ἐκεῖ τε] ἐκεῖσε l | χρόνου τινός N V i : χρόνον τινά A || 26 πᾶν τε N O g l : πᾶν δὲ a P || 27 post διαφόροις add. καὶ B V | ἐώρταζεν] ἐόρτ- O || 29 χρησάμενον N O i : χρησαμένω recte conl. Reiske | μαθεῖν περὶ τοῦ τέλους τοῦ βίου αὐτοῦ] ἰδεῖν περὶ τοῦ βίου αὐτοῦ A || 30 τὴν om. O || 32 ἀπήσαν] ἐπίεσαν B | καὶ] τε καὶ A || 34 post δευτέρας add. πάσης a

ff. 194r, l. 1-194v, l. 32 <liber V>

[1.5-8: pp. 107, 25-108, 20] “<μ>ἠδέ τις ἀπαξιούτω ἢ τύχης πταῖσμα νομιζέτω, ὅτι δὴ ὄντα με | ἐκ τῆς ἰππάδος τάξεως ἐπὶ τοῦτο ἤγαγε· τί γὰρ ὄφελος εὐγενείας, | εἰ μὴ χρηστός καὶ φιλόανθρωπος συνοικεῖ τρόπος; τὰ μὲν γὰρ τῆς τύχης δῶ|ρα καὶ ἀναξίους περιπίπτει, ἢ δὲ τῆς ψυχῆς ἀρετῆ, ἰδίαν ἐκάστω <sup>5</sup> | δόξαν περιτίθησιν. εὐγένεια δὲ καὶ πλοῦτος καὶ ὅσα τοιαῦτα μακαρίζεται | μὲν, οὐκ ἐπαινείται δέ, ὡς παρ’ ἄλλου δοθέντα· ἐπιείκεια δὲ καὶ χρη|στότης ἅμα τῷ θαυμάζεσθαι καὶ τῶν ἐπαινῶν τὴν ἀναφορὰν εἰς | αὐτόν τινα ἔχει τὸν κατορθοῦντα· τί γοῦν ὑμᾶς ὠνησεν ἢ Κομόδου | εὐγένεια ἢ Ἀντωνίνου ἢ πατρῶα διαδοχή; οἱ μὲν γὰρ ὡσπερ ὄφλημα <sup>10</sup> | κληρονομίας εἰληφότες, ἀποχρῶνται τε καὶ ἐνυβρίζουσιν ὡς ἄνωθεν | ἰδίω κτήματι· οἱ δὲ παρ’ ὑμῶν λαβόντες χάριτος τε αἰδίου εἰσὶ χρεῶ|σται καὶ πειρῶνται ἀμείψασθαι τοὺς εὐεργεσίαις προειληφότας· | καὶ τῶν μὲν 10 εὐπατριδῶν βασιλέων τὸ εὐγενές εἰς ὑπεροψίαν ἐκπίπτει, καταφρονήσει τῶν ὑπηκόων ὡς πολὺ ἐλαττόνων· οἱ δὲ <sup>15</sup> | ἐκ μετρίων πράξεων ἐπὶ τοῦτο ἐλθόντες περιέπουσιν αὐτὸ ὡς καμάτω | κτηθέν, αἰδῶ τε καὶ τιμὴν ἀπονέμουσιν, ἣν εἰώθεσαν, τοῖς ποτὲ κρείττοσιν· | ἐμοὶ δὲ σκοπός, μηδὲν τι πράττειν ἄνευ τῆς ὑμετέρας γνώμης, | κοινωνοὺς τε καὶ συμβούλους ἔχειν τῆς τῶν πραγμάτων διοικήσεως· | ὑμεῖς δὲ ἐν ἀδείᾳ καὶ ἐλευθερίᾳ βιώσεσθε, ὧν ἀφηρέθητε μὲν ὑπὸ <sup>20</sup> | τῶν εὐπατριδῶν βασιλέων, ἀποδοῦναι δὲ ὑμῖν ἐπειράθησαν, πρότερον | μὲν Μάρκος, ὕστερον δὲ Περτίναξ, ἐξ ἰδιωτικῶν σπαργάνων ἐπὶ | τοῦτο ἐλθόντες· γένους γὰρ ἔνδοξον ἀρχὴν αὐτὸν παρασχεῖν καὶ τῷ | ὑστέρῳ γένει ἄμεινον, ἢ κλέος προγονικὸν παραλαμβάνοντα, | τρόπου φαυλότητι καταισχύναι.”

[2.1: p. 108, 25-26] ἕκαστός τε ᾤετο, μάλιστα τῶν <sup>25</sup> | ἐν ἀξιώσει τινὶ ἢ πράξει καθεστῶτων, ξίφος ἀποσεσείσθαι τοῖς | αὐχέσιν ἐπαιωρούμενον. [3.1: p. 109, 25-26] ἐχρῆν δὲ ἄρα Μακρίνον ἐνιαυτοῦ 20 μόνου τῆ | βασιλείᾳ ἐντρυφήσαντα, ἅμα τῷ βίῳ καὶ τὴν ἀρχὴν καταλύσαι. | [3.6-8 pp. 110, 23-111, 5] τούτῳ δὴ τῷ θεῷ ὁ Βασιανὸς ἱερωμένος· ἄτε γὰρ πρεσβυτέρῳ ἐκείνῳ | ἐγκεχειρίστο ἢ θρησκεία· προΐει τε σχήματι βαρβάρῳ, χιτῶνας χρυσο- <sup>30</sup> | ὑφείς καὶ ἀλουργοῖς χειριδωτοὺς καὶ ποδήρεις ἀνεζωσμένος, τὰ τε | σκέλη πάντα σκέπων ἀπ’ ὀνύχων ἐς μηρούς, ἐσθῆσιν ὁμοίως χρυσῷ | καὶ πορφύρᾳ πεποικιλμέναις· τὴν τε κεφαλὴν ἐκόσμει στέφανος || (194v) λίθων πολυτελῶν χροῖᾳ 25 διηνηθισμένος· ἦν δὲ τὴν ἡλικίαν ἀκμαῖος καὶ τὴν | ὄψιν τῶν κατ’ αὐτὸν ὠραιότατος μεираκίων πάντων· εἰς τὸ αὐτὸ δὴ | συνιόντων κάλλους σώματος, ἡλικίας ἀκμῆς, ἀβροῦ σχήματος, ἀπει|κασεν ἂν τις τὸ μεираκίον Διονύσου καλαῖς εἰκόσιν· ἱερουργοῦντα δὴ <sup>5</sup> | τοῦτον, περὶ τε τοῖς βωμοῖς χορεύοντα νόμῳ βαρβάρων ὑπὸ τε αὐλοῖς | καὶ σύριγξι παντοδαπῶν τε ὀργάνων ἤχῳ, περιεργότερον ἐπέβλεπον | οἱ τε δαπῶν τε ὀργάνων ἤχῳ, περιεργότερον ἐπέβλεπον οἱ τε ἄλλοι 30 ἀνθρωποὶ καὶ μάλιστα οἱ στρατιῶται, εἰδότες γένους ὄντα βασι|λικοῦ, καὶ τῆς ὥρας αὐτοῦ πάντων τὰς ὄψεις ἐς ἑαυτὴν ἐπιστροφούσης. | [5.1: p. 114, 17-19] αὐτὸς οὖν οὐ πολλοῦ χρόνου διατρίψας εἶχε περὶ ἕξοδον. [6.7-8: pp. 117, 25-118, 9] ὁ δὲ Ἄντω- <sup>10</sup> | νίνος ἔθεε πρὸς τοῦ ἄρματος ἀναποδίζων ἐς

35 τούπισω, εἷς τε τὸν θεὸν ἀπο|βλέπων καὶ τοὺς χαλινούς ἀντέχων τῶν ἵππων· πᾶσάν τε τὴν ὁδὸν |  
 ἦνυε τρέχων ἔμπαλιν ἑαυτοῦ ἀφορῶν τε εἰς τὸ πρόσθεν τοῦ θεοῦ· πρὸς τε | τὸ μὴ πταίσει αὐτὸν ἢ  
 διολισθαίνειν, οὐχ ὀρώντα ὅπου βαίνει, γῆ τε ἢ | χρυσίζουσα παμπλείστη ὑπέστρωτο, οἷ τε  
 προασπίζοντο ἐκατέρωθεν <sup>15</sup>| ἀντεῖχον, τῆς ἀσφαλείας τοῦ τοιοῦτου δρόμου προνοούμενοι· ὁ δὲ  
 δῆμος | ἐκατέρωθεν παρέθει, μετὰ παντοδαπῆς δαδουχίας, στεφάνους καὶ ἄνθη | ἐπιρριπτούντες·  
 ἀγάλματά τε πάντων θεῶν, καὶ εἴ τι πολυτελὲς ἀνάθη|μα τίμιον, ὅσα τε τῆς βασιλείας σύμβολα ἢ  
 40 πολυτελῆ κειμήλια. [7.6-8.1: p. 120, 5-19] ἐς | τοσοῦτον δὲ ἐξώκειλε παρανοίας, ὡς πάντα τὰ ἀπὸ  
 τῆς σκηνῆς καὶ τῶν <sup>20</sup>| δημοσίων θεάτρων μεταγαγεῖν ἐπὶ τὰς μεγίστας τῶν βασιλικῶν | πράξεων,  
 καὶ τοῖς μὲν στρατοπέδοις ἔπαρχον ἐπιστήσαι ὀρχηστὴν τινα | γεγονότα, καὶ δημοσίᾳ ἐν τῷ  
 Ῥωμαίων θεάτρῳ ὀρχησάμενον, ὅτε | ἦν νέος· πάλιν δὲ ἕτερον ὁμοίως τῆς σκηνῆς βασιλεύσας,  
 παιδείας τῶν νέων | καὶ εὐκοσμίας τῆς τε ὑποστάσεως τῶν ἐς τὴν σύγκλητον βουλῆν, ἢ τὸ ἱπ-  
<sup>25</sup>|πικὸν τάγμα κατατασσομένων προέστησεν· ἠνιόχοις τε καὶ κωμωδοῖς | καὶ μίμων ὑποκριταῖς τὰς  
 45 μεγίστας τῶν βασιλείων πίστει ἐνεχεί|ρισε· τοῖς δὲ δούλοις αὐτοῦ ἢ ἀπελευθέρους, ὡς ἔτυχεν  
 ἐκάστοις ἐπ' | αἰσχρῶ τινὶ εὐδοκιμήσασιν, τὰς ὑπατικὰς τῶν ἐθνῶν ἐξουσίας ἐνεχεί|ρισε· πάντων δὲ  
 οὕτως τῶν πάλοι δοκούντων σεμνῶν εἰς ὕβριν <sup>30</sup>| καὶ παροινίαν ἐκβεβακχυμένων, οἷ τε ἄλλοι  
 πάντες ἄνθρωποι καὶ μάλιστα οἱ στρα|τιῶται ἤχθηοντο καὶ ἐδυσφόρουν. [8.3: p. 121, 7-8] γυνῆ καὶ  
 ἄλλως ἐντρεχῆς καὶ τῆ βασιλείῳ | αὐλῆ πολλῶν ἐτῶν ἐνδαιτηθείσα.

2 ἦγαγε· τί] ἦγαγε θεός· τι A || 3 ἴδιαν ἐκάστῳ δόξαν] ἴδιαν δόξαν ἐκάστῳ I || 6 ἢ Ἀντωνίνου ἢ N i : ἢ ἢ Ἀντ. O (ἢ om.  
 A) || 7 ἐνυβρίζουσιν] ὕβρι- A || 8-9 καὶ πειρῶνται ἀμείψασθαι] πειρῶν ἀμείψασθαι B V || 10 ὑπηκόων] πολλῶν A || 11  
 αὐτὸ om. O || 15 πρότερον] πρῶτον B V || 18 ἀποπεσεῖσθαι N g l : ἀποπεσεῖσθαι O a || 20 ἐγκεχειριστο N B V i :  
 ἐκεχειρήστο A || 21 θρησκεία N i recte : θυσία O | ἀλουργοῖς N l : ἀλουργεῖς A a g<sup>c</sup> : ἀλουργεῖσι B : ἀλουργίδας V : om.  
 P || 22 ἐς] ἕως A || 24 τὴν ἡλικίαν N i recte : τῆ ἡλικία O | κατ' αὐτὸν N g recte : κατ' αὐτῶν B f || 27 βαρβάρῳ N f :  
 βαρβάρων recte rell. | παντοδαπῶν] -οῖς A | ἦχῳ] ἦχως l || 31 αὐτὸς οὖν add. N : deest Hdn. || 32 πρὸς N V g l : πρὸ  
 recte rell. || 33 τῶν – τρέχων om. O (post ἑαυτοῦ add. ἦνυε τρέχων A) || 33 πρόσθεν] πρόσω ἦνυε τρέχων ἔμπαλιν  
 ἑαυτοῦ ἄδορῶν τε εἰς τὸ πρόσθεν B V | πταίσει recte N i : πέσει B V : πεσεῖν A | διολισθαίνειν N i : -νει B V -σθένει A ||  
 34 προασπίζοντο N : -ες Hdn. || 35 παντοδαπῆς] παντοδαπούς A g : -πᾶς f || 36 καὶ ἄνθη] ἄνθη f || 39 παρανοίας N i :  
 παροινίας recte O || 44 ἠνιόχοις] -χοις B V | καί, om. l || 45-46 τοῖς δὲ – ἐνεχείρισε om. O || 45 ἐκάστοις...  
 εὐδοκιμήσασιν N i : ἕκαστος... εὐδοκιμήσας P

ff. 194v, l. 32-195r, l. 20 <liber VI>

[3.3-4: 127, 16-27] “ἐβουλόμην μὲν, ἄνδρες || (195r) συστρατιῶται, τοὺς συνήθεις πρὸς ὑμᾶς  
 ποιεῖσθαι λόγους, δι’ ὧν αὐτός τε | ἐκοσμώμην δημηγορῶν, ὑμᾶς τε ἀκούοντας εὐφραίνον· εἰρήνης  
 γὰρ πολυ|ετοῦς ἀπολαύσαντες, εἴ τι καινὸν νῦν ἀκούοιτε, ἴσως ἂν ὡς παρ’ ἐλπίδα | λεχθέντι  
 ἐκπλαγείητε· χρῆ δ’ ἄνδρας γενναίους τε καὶ σώφρονας εὐχεσθαι μὲν | ὑπάρχειν τὰ βέλτιστα,  
 5 φέρειν τε τὰ προσπίπτοντα· τῶν μὲν γὰρ δι’ ἡδονῆς | πραττομένων, ἢ ἀπόλαυσις γλυκεῖα, τῶν δ’ ἐξ  
 ἀνάγκης κατορθουμένων | ἐνδοξος ἢ ἀνδρία· καὶ τὸ μὲν ἄρχειν ἀδίκων ἔργων, οὐκ εὐγνώμονα ἔχει  
 τὴν | πρόκλησιν, τὸ δὲ τοὺς ὀχλοῦντας ἀποσεῖσθαι, ἐκ τε τῆς ἀγαθῆς συνειδήσεως | ἔχει τὸ  
 θαρραλέον, καὶ ἐκ τοῦ μὴ ἀδικεῖν ἀλλ’ ἀμύνεσθαι ὑπάρχει τὸ εὐελπι. | [3.7: p. 128, 8-14] τὸ δὲ  
 βάρβαρον πρὸς τὰ μὲν ὑπέικοντα καὶ ὀκνοῦντα θαρσύνεται, τῷ δ’ | ἀντιπίπτοντι οὐκέθ’ ὁμοίως

10 ἀντέχει, ἐπεὶ μὴ ἐκ συστάσεως αὐτοῖς ἢ μάχη | κατὰ τῶν ἀντιπάλων ὑπισχνεῖται τὸ εὖελπι, ἀλλ' ἐξ  
ἐπιδρομῆς ἢ φυγῆς | κερδαίνειν νομίζουσιν, ὅπερ ἂν σχῶσι δι' ἀρπαγῆς· ἡμῖν τε καὶ τὸ εὐτακτον |  
ἄμα τῷ κοσμίῳ ὑπάρχει, καὶ νικᾶν αὐτοὺς αἰεὶ δεδιδάγμεθα.” [9.8: p. 138, 25-32] τέλος μὲν δὴ |  
τοιοῦτο κατέλαβε τὸν Ἀλέξανδρον καὶ τὴν μητέρα, βασιλεύσαντα ἔτεσι τεσσαρεσκαίδεκα, ὅσον  
πρὸς τοὺς ἀρχομένους, ἀμέμπτως καὶ ἀναιμωτί· φόνων τε γὰρ | καὶ ὠμότητος ἀκρίτων τε ἔργων,  
15 ἀλλότριος ἐγένετο, εἷς τε τὸ φιλόφρονον | καὶ εὐεργετικώτερον ἐπιρρεπῆς· πάνυ γοῦν ἂν ἢ  
Ἀλεξανδρεῖα βασιλεῖα εὐδοκίμησεν | ἐς τὸ δλόκληρον, εἰ μὴ διεβέβλητο αὐτῷ τὰ τῆς μητρὸς ἐς  
φιλαργυρίαν | καὶ μικρολογίαν.

5 τε N O i : δὲ P || 7 ὀχλοῦντας N A i : ἐνοχλ- O || 9 τὰ μὲν N : μὲν τὰ Hdn. | θαρσύνεται N i : θρασ- O || 10 τῶν N i :  
om. O || 11 τε N O i : δὲ P || 12 τοιοῦτο N O g l : -ον a || 13 βασιλεύσαντα -ος B V || 15 γοῦν] οὖν A | Ἀλεξανδρεῖα (sic)  
N : Ἀλεξάνδρου Hdn. || 16 καὶ N l : τε καὶ rell.

f. 195r, ll. 20-30 <liber VII>

[2.6: p. 142, 24-27] ἐς δίωξιν δὲ Ῥωμαίων ἐπεισελθεῖν ὀκνοῦντων, πρῶτος ὁ Μαξιμῖνος ἄμα τῷ  
ἵππῳ ἐμβαλὼν ἐς τὸ ἔλος, καίτοι ὑπὲρ γαστέρα | τοῦ ἵππου βρεχομένου, τοὺς ἀνθεστῶτας ἐφόνευσε  
βαρβάρους. | [4.2: pp. 144, 30-145, 7] ἐπετρόπευε τις τῆς Καρχηδονίας χώρας τραχύτατα, καὶ μετὰ  
πάσης ὠμότητος, καταδίνας τε ἐποιεῖτο καὶ χρημάτων εἰσπράξεις, βουλόμενος<sup>25</sup> | εὐδοκιμεῖν παρὰ  
5 τῷ Μαξιμῖνῳ· ἐκεῖνός τε γὰρ, οὓς ἤδει ἀρμόζοντας τῇ | ἑαυτοῦ γνώμῃ, ἐπελέγετο· οἱ τε προεστῶτες  
τοῦ ταμείου, τότε εἰ καὶ | σπανίως χρηστοὶ ἐμπεπτῶκεσαν, τόν τε κίνδυνον προῦπτον ἔχοντες | καὶ  
τὴν ἐκεῖνου φιλοχρηματίαν εἰδότες, ἄκοντες ὁμῶς τοὺς λοιποὺς | ἐμιμοῦντο. [12.7: p. 160, 1-3]  
τοσοῦτον δὲ μέρος τῆς πόλεως τὸ πῦρ ἐλυμήνατο ὡς μη-<sup>30</sup> | δεμίαν τῶν μεγίστων πόλεων δλόκληρον  
δύνασθαι τῷ μέρει ἐξισωθῆναι.

5 ταμείου N i : ταμείου recte O || 7 τοσοῦτον] τοσοῦτο A | τῆς πόλεως om. l

ff. 195r, l. 31-195v, l. 8 <liber VIII>

[3.5-6: p. 164, 18-28] πολλάκις γὰρ καὶ ὀλίγοι πλειόνων περιεγένοντο, καὶ δοκοῦντες ἀσθενέστεροι  
| καθεῖλον τοὺς ἐν ὑπολήψει ἀνδρείας μείζονος· μῆδ' ἐκπλήττεσθαι || (195v) τῷ πλήθει τοῦ στρατοῦ.  
“οἱ μὲν γὰρ ὑπὲρ ἄλλου μαχόμενοι καὶ τῆς παρ' ἐτέρῳ | ἐσομένης εὐδαιμονίας, εἴπερ γένοιτο,  
μετριάζουσιν ἐν τῷ προθύμῳ | τῆς μάχης, εἰδότες ὡς τῶν μὲν κινδύνων αὐτοὶ μεθέξουσιν, τὰ δὲ  
5 μέγιστα καὶ κορυφαῖα τῆς νίκης, ἄλλος καρπώσεται· τοῖς δὲ ὑπὲρ πατρίδος<sup>5</sup> | μαχομένοις καὶ παρὰ  
τῶν θεῶν ἐλπίδες κρείττους, ἐπειδὴ οὐ τὰ ἄλλων | λαβεῖν, ἀλλὰ τὰ ἑαυτῶν σώζειν εὐχονται· τό τε  
ἐς τὰς μάχας πρόθυμον | οὐκ ἐξ ἄλλης κελεύσεως ἀλλ' ἐξ οἰκείας ἀνάγκης ἔχουσιν, ἐπεὶ καὶ τῆς  
νίκης | πᾶς ὁ καρπὸς αὐτοῖς περιγίνεται.”

3 ἑτέρω N A B g : -ων V l | ἐσομένης] ἐπομένης l || 4 ὡς] ὅτι A || 5 post ὑπὲρ om. τῆς N A g p | παρὰ e περι corr. N<sup>1</sup> :  
περὶ B V f : παρὰ recte rell. | τῶν om. A || 6 τὰ ἄλλων] τὰ τῶν ἄλ. A || 7 ἄλλης (sic) N (ex ἄλλου corr.) : ἄλλου recte  
Hdn. | κελεύσεως] κολάσεως V : κελεύοντος A

## Plutarco: silloge A (ff. 195v, l. 8-200v, l. 32)

I nrr. di pagina e linea di seguito riportati tra parentesi quadre fanno riferimento all'edizione di ZIEGLER 1964 (*Phoc.-Sert.*); ID. 1968 (*Philopoem.-Caes.*).

### SIGLA

Λ = L cum apographis H A D

L = Laur. Conv. Soppr. 206, s. X

H = Paris. gr. 1678, s. XI

A = Paris. gr. 1671, a. 1296

D = Paris. gr. 1674, s. XIII-XIV

K = Marc. gr. 386, s. XI

P = Heid. Pal. gr. 168 + 169, s. XI

Q = C B M V<sup>b</sup> aut omnes aut plures

C = Paris. gr. 1673, s. XIII-XIV

B = Paris. gr. 1672, s. XIII-XIV

M = Mon. gr. 85, s. XII

V<sup>b</sup> = Vind. Phil. gr. 60, s. XII

Z = F F<sup>a</sup> M<sup>b</sup>

F = Paris. gr. 1677, s. XIV

F<sup>a</sup> = Paris. gr. 1676, s. XIV

M<sup>b</sup> = Marc. gr. 385, s. XIV-XV

Plut. = consensus codicum Plutarchi

Tit. (f. 195v, l. 8) ἐκ τῶν παραλλήλων τοῦ Πλουτάρχου

f. 195v, ll. 9-13 <Dion>

[55.1, p. 132, 24] <μ>όνος ὦν πρὸς ἑαυτῷ τὴν διάνοιαν. [58.2, p. 134, 20-23] ἀλλ' ἔοικεν ἀληθῶς λέγεσθαι τὸν τὴν πόλιν <sup>10</sup>| ἐκείνην φέρειν ἄνδρας ἀρετῆ τε τοὺς ἀγαθοὺς ἀρίστους, καὶ κακίᾳ τοὺς | φαύλους πονηροτάτους· καθάπερ αὐτῶν καὶ ἡ χώρα κάλλιστον μέλι καὶ κώνειον | ὠκυμορώτατον ἀναδίδωσιν. [58.4, p. 134, 27] πόλιν ἀπολωλεκῶς τυρόκνηστιν εἴληφεν. | [58.7, p. 135, 4-5] <τ>ῆ  
5 κατασκευῆ τῆς τέχνης εἰργασμένον γλαφυρῶς καὶ περιττῶς.

Test. Λ P Q Z

1 ἑαυτῷ] ἑαυτὸν Λ P<sup>a</sup> || 2 ἀληθῶς] ὡς ἀλ. Z

ff. 195v, l. 13-196r, l. 14 <Brutus>

[4.3, p. 138, 4-5] τότε δ' | ὡς ἄρχοντι τῆς πατρίδος ὑποτάξας ἑαυτόν, εἰς Σικελίαν ἀπέπλευσεν. <sup>15</sup>| [6.9, p. 140, 4-5] οἱ μὴδὲν ἀρνεῖσθαι δυνάμενοι, δοκοῦσιν ἐμοί, μὴ καλῶς τὴν ὥραν διατεθεῖσθαι. | [12.3, p. 144, 3-5] χεῖρον εἶναι μοναρχίας παρανόμου πόλεμον ἐμφύλιον, ὃ δὲ Στάλλιος ἔφη | τῷ σοφῷ καὶ νοῦν ἔχοντι, διὰ φαύλους καὶ ἀνοήτους κινδυνεύειν καὶ ταραττεσθαι | μὴ καθήκειν. [13.1-  
5 2, p. 144, 18-25] ὃ δὲ Βρούτος, ἅτε δὴ τὰ πρῶτα τῆς Ῥώμης φρονήματα καὶ γένη | καὶ ἀρετὰς

ἐξηρητημένος ἑαυτοῦ καὶ περινοῶν πάντα τὸν κίνδυνον, ἔξω μὲν <sup>20</sup> | ἐπειράτο κατέχειν παρ' ἑαυτῶ  
καὶ κατακοσμεῖν τὴν διάνοιαν· οἴκοι δὲ καὶ νύκτωρ | οὐκ οὖν ὁ αὐτός, ἀλλὰ τὰ μὲν ἄκοντα τῶν ὕπνων  
αὐτῆ ἢ φροντίς ἐξέφευγεν, | τὰ δὲ, μᾶλλον ἐν δυόμενος τῷ λογισμῷ καὶ διατρίβων ἐν ταῖς εὐπορίαις,  
| οὐκ ἐλάνθανε τὴν γυναικῶν συναναπαυομένην, ὅτι μεστός ἐστι ταραχῆς | ἀήθους καὶ κυκλοῖ τι  
10 παρ' ἑαυτῷ δύσφορον βούλευμα καὶ δυσεξέλικτον. <sup>25</sup> | [15.6-9, p. 147, 3-16] ἢ γὰρ Πορκία πρὸς τὸ  
μέλλον ἐκπαθῆς οὖσα καὶ τὸ μέγεθος μὴ φέρουσα τῆς | φροντίδος, ἑαυτὴν τε μόλις οἴκοι κατεῖχε,  
καὶ πρὸς πάντα θόρυβον | καὶ βοὴν ὡσπερ αἰ κατάσχεται τοῖς βακχικοῖς πάθεσιν· ἐξάπτουσαι | τῶν  
μὲν εἰσιόντων ἀπ' ἀγορᾶς, ἕκαστον ἀνέκρινεν, ὅ τι πράττει Βροῦτος, | ἑτέρους δὲ συνεχῶς  
ἐξέπεμπεν· τέλος δὲ τοῦ χρόνου μήκος λαμβάνοντος <sup>30</sup> | οὐκέτ' ἀντεῖχεν ἢ τοῦ σώματος δύναμις· ἀλλ'  
15 ἐξελύθη καὶ κατεμαραίνετο, τῆς | ψυχῆς ἀλυούσης διὰ τὴν εὐπορίαν· καὶ παρελθεῖν μὲν εἰς τὸ  
δωμάτιον οὐκ ἔφη, | περιῖστατο δὲ αὐτὴν ὡσπερ ἐτύγγανεν ἐν μέσῳ καθεζομένην· λειποθυμία ||  
(196r) καὶ θάμβος ἀμήχανον, ἢ τε χρεῖαν μεταβολὴν ἐλάμβανε, καὶ τὴν φωνὴν ἐπηχεῖ | παντάπασι  
οὐ μὴν ἀλλ' ἐκείνην ἀναλάμψασαν ἐν βραχεῖ καὶ παρ' ἑαυτὴν | γενομένην αἰ γυναῖκες ἐθεράπευον.  
[22.6, p. 153, 5-8] θαυμάζειν δὲ Κικέρωνος, εἰ πό|λεμον μὲν ἐμφύλιον καὶ κινδυνευώδη δέδοικεν,  
20 αἰσχροὺς δὲ εἰρήνην οὐ φο- <sup>5</sup> | βεῖται· τοῦ δ' Ἀντώνιον ἐκβαλεῖν τῆς τυραννίδος, μισθὸν αἰτεῖ τὸ  
Καί|σαρα καταστήσαι τύραννον. [37.2-4, p. 164, 17-23] “ἡμέτερος οὗτος,” εἶπεν, “ὦ Βροῦτε, λόγος,  
| ὡς οὐ πάντα πάσχομεν ἀληθῶς οὐδ' ὀρώμεν, ἀλλ' ὑγρὸν μὲν τι χρῆμα | καὶ ἀπατηλὸν ἢ αἰσθησις,  
ἔτι δ' ὀξύτερον ἢ διάνοια κινεῖν αὐτὸ καὶ | μεταβάλλειν ἀπ' οὐδενὸς ὑπάρχοντος ἐπὶ πάσαν ἰδέαν·  
κηρῶ μὲν γὰρ <sup>10</sup> | ἔοικεν ἢ τύπωσις, ψυχῇ δ' ἀνθρώπου, τὸ πλαττόμενον καὶ πλάττειν | ἐχούσῃ τὸ  
25 αὐτὸ, ῥᾶστα ποικίλλειν αὐτὴν καὶ σχηματίζειν δι' ἑαυτῆς ὑπάρχει· | δηλοῦσι δὲ καὶ αἰ κατὰ τοὺς  
ὑπνοὺς τροπαὶ τῶν ὀνείρων ἃς τρέπεται. | [37.4, p. 164, 23-24] τὸ φανταστικὸν ἐξαρχῆς βραχείας,  
παντοδαπὰ καὶ πάθη καὶ εἰδῶλα | γινομένων.

**Test.** Λ (= L cum apogr. H A D) P Q (= C B M V<sup>b</sup>) Z (= F<sup>a</sup> M<sup>b</sup>)

1 ἀπέπλευσεν N : ἐπλευσε Plut. || 2 ἑμοί N : αὐτῷ Plut. || 8 εὐπορίαις N : ἀπορίαις Plut. || 9 γυναικῶν N : γυναῖκα Plut.  
| κυκλοῖ N Q Z : κυκλεῖ Λ P || 11 ἐκπαθῆς] ἐμπαθῆς Q F<sup>a</sup> || 12 ἐξάπτουσαι] ἐξάπτουσα Plut. || 15 ἀλυούσης] ἀλλοιούσης  
L' | εὐπορίαν N : ἀπορίαν Plut. || 16 ἔφη N P1 C : ἔφθη Λ P B M V<sup>b</sup> Z | λειποθυμία N Q Z L<sup>2</sup> P<sup>2</sup> : λιποθ- Λ || 17 χρεῖαν N :  
χρόα Plut. | ἐπηχεῖ N : ἐπέσχητο Plut. | post παντάπασι om. αἰ δὲ θεράπαινοι – αὐτῆς N || 19 Κικέρωνος N P Q Z :  
Κικέρωνα Λ | post δὲ om. καὶ ἄδοξον N || 20 τοῦ N Z : τὸν Λ P Q || 22 μὲν τι] μέντοι Q | ὀξύτερον N : -τέρα Plut. || 23  
αὐτὸ] αὐτὴν C || 24 πλάττειν N : πλάττον Plut. || 26 πάθη καὶ εἰδῶλα N Λ P Z : εἰδῶλα καὶ πάθη Z || 27 γινομένων] -  
μενον Z

ff. 196r, l. 14-196v, l. 28 <Aemilius Paulus>

[10.2, p. 192, 4-5] οὗτος ἦν Παῦλος Αἰμίλιος, ἡλικίας μὲν ἤδη πρόσω <sup>15</sup> | καὶ περὶ ἐξήκοντα γεγονώς  
ἔτη. [12.2, p. 193, 13-18] τοῦ δὲ πολέμου καὶ τῆς στρατηγίας | τὸ μὲν τόλμης ὀξύτητι, τὸ δὲ  
βουλεύμασι χρηστοῖς, τὸ δὲ φίλων ἐκθύμοις | ὑπηρεσίαις, τὸ δὲ τῷ περὶ τὰ δεινὰ θαρρεῖν καὶ  
χρησθαι λογισμοῖς ἀραρόσιν | ὀρῶν διαπεπραγμένον, οὐκ ἔχω τῇ λεγομένη τοῦ ἀνδρὸς εὐτυχίᾳ |  
5 λαμπρὸν ἀποδοῦναι καὶ διάσημον ἔργον, οἷον ἑτέρων στρατηγῶν. <sup>20</sup> | [12.4-5, pp. 193, 21-194,1] ἦγον  
μὲν γὰρ αὐτῷ δεηθέντι Βαστάρναι, μισθόφοροι πάντες, οὐ γεωργοὶ | εἰδότες, οὐ πλεῖν, οὐκ ἀπὸ  
ποιμνίων ζῆν νέμοντες, ἀλλ' ἐν ἔργον μίαν | τέχνην μελετῶντες αἰεὶ μάχεσθαι καὶ κρατεῖν τῶν

ἀντιταγμένων· ἄνδρες | ὑψηλοὶ μὲν τὰ σώματα, θαυμαστοὶ τὰς μελέτας, μεγάλαυχοι δὲ καὶ  
 λαμ|προὶ ταῖς κατὰ τῶν πολεμίων ἀπειλαῖς, θάρσος δὲ παρέστησαν τοῖς Μακεδόσι <sup>25</sup> | καὶ δόξαν, ὡς  
 10 τῶν Ῥωμαίων οὐχ ὑπομενούντων, ἀλλ' ἐκπλαγησομένῳ | τὴν ὄψιν αὐτὴν καὶ τὴν κίνησιν. [26.7-12,  
 p. 209, 3-18] τότε μάλιστα ποιήσας φανερόν ὅτι τῆς | φιλαργυρίας ἦν ἐν αὐτῷ τι κακὸν  
 ἀγεννέστερον ἢ φιλοψυχία, δι' ἣν ὁ μόνον | ἡ τύχη τῶν ἐπταικόντων οὐκ ἀφαιρεῖται, τὸν ἔλεον  
 ἀπεστέρησεν ἑαυτοῦ· | δεηθεὶς γὰρ ἀχθῆναι πρὸς τὸν Αἰμίλιον ὁ μὲν ὡς ἀνδρὶ μεγάλῳ πεπτωκότι  
 15 <sup>30</sup> | πτώμα νεμεσητόν καὶ δυστυχές, ἐξαναστάς ὑπήνητα μετὰ τῶν φίλων | δεδακρύμενος· ὁ δ'  
 αἴσχιτος θέαμα προσβαλὼν ἑαυτὸν ἐπὶ στόμα καὶ | γονάτων ὀρεξάμενος, ἀνεβάλλετο φωνὰς  
 ἀγεννεῖς καὶ δεήσεις, ἃς || (196v) {ἄς} οὐχ ὑπέμενε οὐδ' ἤκουσεν ὁ Αἰμίλιος, ἀλλὰ προσβλέψας  
 αὐτὸν | ἀλγοῦντι καὶ λελυπημένῳ προσώπῳ· “τί τῆς τύχης,” εἶπεν, “ὦ ταλαίπορε, | τὸ μέγιστον  
 ἀφαιρεῖς τῶν ἐγκλημάτων ταῦτα πράττων ἀφ' ὧν δόξεις οὐ παρ' ἀξίαν δυστυχεῖν, οὐδὲ τοῦ νῦν  
 ἀλλὰ τοῦ πάλαι δαίμονος ἀνάξιός γε- <sup>5</sup> | γονέαι; τί δέ μου καταβάλλοις τὴν νίκην καὶ τὸ κατόρθωμα  
 20 ποιεῖς μικρόν | ἐπιδεικνύμενος σεαυτὸν οὐ γενναῖον οὐδὲ πρέποντα Ῥωμαίων | ἀνταγωνιστήν; ἀρετὴ  
 τοι δυστυχοῦσι μεγάλην ἔχει μοῖραν αἰδοῦς καὶ | πολεμίους, δειλία δὲ Ῥωμαίοις κἂν εὐποτμῇ πάντη  
 ἀτιμώτατον.” | [28.4-5, p. 210, 24-26] τοὺς ἠττημένους τοῖς νικῶσιν ἐξίστασθαι {ἐξίστασθαι} χῶρας  
 προσήκει· <sup>10</sup> | ἐν δ' Ὀλυμπίᾳ τοῦτο δὴ τὸ πολυθρύλλητον ἐκεῖνο ἀνεφθέγγαστό φασι, | ὡς τὸν  
 Ὀμήρου Δία Φειδίας ἀπὸ πλάσματος. [31.7-9, p. 214, 11-20] ἀλλ' εἰς τοσαύτην ἔφη τὸ | κακότητες  
 25 ἐξουσίαν προάγεται δι' ὑμῶν, ὥστε περὶ στρατηγίας καὶ θριάμ|βου τολμᾶ λέγειν ἄνθρωπος  
 ἄτρωτος, καὶ τῷ σώματι στίλβων ὑπὸ λειότητος | καὶ σκιαγραφίας πρὸς ὑμᾶς τοὺς τοσοῦτοις  
 τραύμασι πεπαιδευμένους <sup>15</sup> | ἀρετὰς καὶ κακίας κρίνειν στρατηγῶν· ἅμα δὲ τῆς ἐσθήτος διασχών, |  
 ἐξέφηγε κατὰ τῶν στέρνων ὠτειλὰς ἀπίστους τὸ πλῆθος· εἶτα μεταστραφεὶς | ἕνια τῶν οὐκ  
 εὐπρεπῶς ἐν ὄχλῳ γυμνοῦσθαι δοκούντος τοῦ σώματος ἀνε|κάλυψε, καὶ πρὸς τὸν Γάλβαν  
 30 ἐπιστρέψας, “σὺ μὲν” ἔφη “γελαῖς ἐπὶ τούτοις, | ἐγὼ δὲ σεμνύνομαι πρὸς τοὺς πολίτας· ὑπὲρ τούτων  
 τὴν ἡμέραν καὶ νύκτα <sup>20</sup> | συνεχῶς ἰππασάμενος, ταῦτ' ἔσχον.” [34.2, p. 126, 23-24] καὶ τούτῳ δ'  
 εἶπετο χορὸς | φίλων καὶ συνήθων, βεβαρημένων τὰ πρόσωπα πένθει. [36.3, p. 218, 10-14] ἔφη γὰρ  
 | ὅτι τῶν ἀνθρωπίνων οὐδὲν οὐδέποτε δείσας, τῶν δὲ θεῶν ὡς ἀπι|στότατον καὶ ποικιλώτατον  
 πρᾶγμα, τὴν Τύχην αἰεὶ φοβηθεὶς, μάλιστα | περὶ τοῦτον αὐτῆς τὸν πόλεμον ὥσπερ πνεύματος  
 35 λαμπροῦ ταῖς πράξεσι <sup>25</sup> | παρούσαις διατελοῖη, μεταβολὴν τινα καὶ παλῖρροίαν προσδεχόμενος. |  
 [36.6, p. 218, 24-26] καὶ τὴν πόλιν ὀρών εὐφροσύνης καὶ ζήλου καὶ θυσιῶν γέμουσαν, ἔτι τὴν |  
 Τύχην δι' ὑποψίας εἶχον, εἰδῶς οὐδὲν εἰλικρινές οὐδ' ἀνεμέσητον ἀνθρώποις | τῶν μεγάλων  
 χαριζομένην.

Test. Λ (= L cum apogr. A D) K P Q (= C B M) Z (= F<sup>a</sup> M<sup>b</sup>)

2 post στρατηγίας om. αὐτοῦ N || 3 τῷ N Q Z : τὸ Λ : om. K P || 3-4 καὶ χρῆσθαι N Q Z L<sup>2</sup> : κεκρησθαι L<sup>1</sup> P : καὶ  
 κεκρησθαι K || 4 διαπεπραγμένον] -μένον Q || 6 post Βαστάρναι om. μύριοι μὲν ἵππεις, μύριοι δὲ παραβάται N | post  
 πάντες om. ἄνδρες N || 7 ἀντιταγμένων N : ἀντιταγμένων Z C : ἀντιταττομένων Λ K P B M V<sup>b</sup> | post ἀντιταγμένων  
 om. ὡς δὲ - βασιλέως N || 17 τύχης] ψυχῆς P τ s.l. add. || 18 δυστυχεῖν N : ἀτυχεῖν Λ K Q Z : εὐτυχεῖν L<sup>1</sup> P || 19 σεαυτὸν  
 N Q Z P<sup>2</sup> : ἑαυτὸν Λ K P<sup>1</sup> || 20 δυστυχοῦσι] δυστυχίαν L<sup>1</sup> | ἔχει] -ειν K | ante πολεμίους om. παρὰ N Q || 21 post τοὺς  
 om. γὰρ N || 22 προσήκει N C : -κειν Λ K P Z : ἐξήκει Q | πολυθρύλλητον N P<sup>1</sup> Q Z : -θρύλλητον Λ K P<sup>c</sup> || 23 ἐκεῖνο N L<sup>2</sup>  
 Q Z : -ον Λ K P | ἀνεφθέγγαστο N : ἀναφθέγγασθαι Plut. | ἀπὸ πλάσματος N : ἀποπλάσαιτο Plut. || 25 τολμᾶ] τολμῶ L<sup>1</sup>  
 : τολμᾶν K | σκιαγραφίας N Z M : σκιατραφίας Λ K P Q || 28 δοκούντος N : δοκούντων Plut. || 32 ὅτι om. K || 33 τὴν

Τύχην ἀεί] ἀεί τὴν Τύχην Q | αὐτῆς] αὐτὸν Z || 34 παρούσαις L<sup>1</sup> P Q Z : -σης recte K A D et fort. L<sup>2</sup> | προσδεχόμενος] δεχόμενος K

ff. 196v, l. 28-197r, l. 27<Timoleon>

Ὁ Τιμολέων φόνον ἐπενεγκῶν τῷ ἀδελφῷ | τυράννῳ γενομένῳ, εἶτα ἐν μεταμέλῳ γεγόμενος καὶ  
[5.4-6.7, pp. 225, 26-226, 19] ἀδημονῶν<sup>30</sup> | πλανώμενος· {πλανώμενος} ἐν τοῖς ἐρημοτάτοις τῶν  
ἀγρῶν διέτριβεν, | οὕτως αἱ κρίσεις ἂν μὴ βεβαιότατα καὶ ῥώμην ἐκ λόγου καὶ φιλοσοφίας |  
προσλάβωσι, ἐπὶ τὰς πράξεις σείονται καὶ παραφέρονται ῥαδίως || (197r) ὑπὸ τῶν τυχόντων ἐπαίνων  
5 καὶ ψόγων ἐκκρουόμεναι τῶν οἰκείων λογισμῶν· | δεῖ γὰρ οὐ μόνον ὡς ἔοικε τὴν πράξιν καλὴν εἶναι  
καὶ δικαίαν, ἀλλὰ καὶ τὴν | δόξαν ἀφ' ἧς πράττεται μόνιμον καὶ ἀμετάπτωπον, ἵνα πράττωμεν |  
δοκιμάσαντες, μὴδ' ὥσπερ οἱ λίχνοι τὰ πλήσμια τῶν ἐδεσμάτων ὀξυτάτη<sup>51</sup> | διώκοντες ἐπιθυμία,  
τάχιστα δυσχεραίνουσι ἐμπλησθέντες, οὕτως ἡμεῖς καὶ | ἐπὶ ταῖς πράξεσι συντελεσθεῖσαις  
ἀθυμῶμεν, δι' ἀσθενεῖαν ἀπομαραινόμενον | τῆς τοῦ καλοῦ φαντασίας· αἰσχρὸν γὰρ ἢ μετάνοια ποιεῖ  
10 καὶ τὸ καλῶς πεπραγμένον, | ἢ δὲ μετ' ἐπιστήμης ὠρμημένη καὶ λογισμοῦ προαίρεσις οὐδ' ἂν  
πταί|σωσιν αἱ πράξεις μεταβάλλεται· διὸ Φωκίων μὲν ὁ Ἀθηναῖος, τοῖς ὑπὸ<sup>10</sup> | Λεωσθένους  
πραττομένοις ἐναντιωθεὶς, ἐπειδὴ κατορθοῦν ἐκεῖνος ἐδόκει | καὶ θύοντας ἑώρα, καὶ  
μεγαλοχουμένους τῇ νίκῃ τοὺς Ἀθηναίους εἶπεν | ὡς ἐβούλετο ἂν αὐτῷ, ταῦτα μὲνπραχθῆναι,  
βεβουλεύσθαι δὲ | ἐκεῖνα· σφοδρότερον δ' Ἀριστείδης ὁ Λοκρός, εἰς ὧν τῶν Πλάτωνος ἐταίρων, |  
15 αἰτούντος μὲν αὐτόν, γυναῖκα Διονυσίου τὴν πρεσβυτέραν μίαν τῶν θυ-<sup>15</sup> | γατέρων, ἥδιον ἂν ἔφην  
νεκρὰν ἰδεῖν τὴν κόρην ἢ τυράννῳ συνοικοῦσαν· | ἀποκτείναντος δὲ τοὺς παῖδας αὐτοῦ, μετ' ὀλίγον  
χρόνον τοῦ Διονυσίου | καὶ πυθομένου πρὸς ὕβριν, εἰ τὴν αὐτὴν ἔτι γνώμην ἔχει περὶ τῆς | ἐκδόσεως  
τῶν θυγατέρων ἀπεκρίνατο, τοῖς μὲν γεγενημένοις λυπεῖσθαι, | τοῖς δὲ εἰρημένοις μὴ  
μεταμελείσθαι. [7.2, pp. 266, 27-267, 1] “ἂν γὰρ νῦν,” ἔφη, “καλῶς ἀγω-<sup>20</sup> | νίση, τύραννον  
ἀνηρηκέναι δόξομεν, ἂν δὲ φαύλως ἀδελφόν”. | [15.4, p. 234, 4-7] <χ>λευάζοντος δὲ τινος αὐτόν καὶ  
τέλος ἐρωτῶντος τί δὴ τῆς Πλάτωνος | ἀπολαύσειε σοφίας, “οὐδὲν,” ἔφη, “σοὶ δοκοῦμεν ὑπὸ  
Πλάτωνος ὠφελείσθαι | τύχης μεταβολὴν οὕτως φέροντες. [26.2, p. 243, 13-14] τὸν ἐπισφαλῶς  
νοσοῦντα | δεῖσθαι τοῦ σελίνου. [32.3-4, p. 249, 13-17] οὐδὲν ἔφη γεγενῆσθαι φοβερόν, εἰ «Κορίν-  
20<sup>25</sup> | θιαὶ γυναῖκες ἐξήλθον δάμων» (Eur. Med. 214)· οὕτως ὑπὸ λόγων μᾶλλον ἢ πράξεων | πονηρῶν  
ἀνιάσθαι πεφύκασιν οἱ πολλοί· χαλεπώτερον ὕβριν ἢ βλάβην | φέρουσιν. [37.7, p. 253, 10]  
παροινηθεὶς ὑπὸ τῆς τύχης.

Test. Λ (= L cum apogr. A D) K P Q (= C B M) Z (= F<sup>a</sup> M<sup>b</sup>)

3 ἀγρῶν] ἀνδρῶν Q || 4 προσλάβωσι] ἀναλάβωσι Z | τῶν om. Z || 5 καὶ ψόγων om. K | τῶν οἰκείων λογισμῶν] τὸν οἰκείον λογισμὸν Z | ὡς ἔοικε om. Λ || 6 καί, om. Z || 7-8 ὀξυτάτη... ἐπιθυμία] -την... -την Q || 8 ἐμπλησθέντες] ἐκπλ- Q || 9 ἀπομαραινόμενον N : -μένης Plut. | μετ' N Q : ἐκ Λ K P Z || 11 πταίωσιν] πταίωσιν Z | μεταβάλλεται] μεταβάλλονται L<sup>1</sup> || 13 αὐτῷ, ταῦτα μὲν] ταῦτα αὐτῷ (om. μὲν) A B C | πραχθῆναι] πεπραχθαι recte K || 15 αὐτόν] αὐτῷ P Z || 17 ἔχει N K Z : ἔχοι recte Λ P Q | ἐκδόσεως] ἐκδημήσεως Z || 18 μεταμελείσθαι] μεταμέλεισθαι K || 19 γὰρ νῦν N Q : μὲν γὰρ K Z : γὰρ μὲν Λ P | δόξομεν N P Q Z : δόξωμεν Λ K : δόξεις C || 20 δὲ τινος add. N : deest Plut. || 21 ὠφελείσθαι N L<sup>1</sup> P Q Z : ὠφελῆσθαι recte K C L<sup>2</sup> || 22 οὕτως N L Q : οὕτω H A D P Z | φέροντες] -ος P F<sup>ac</sup>



f. 197r, ll. 27-32 <Sertorius>

περτώριος

[4.3, p. 260, 1-6] και τὸ σῶμα τοῖς | ἀγῶσιν ἀφειδῶς ἐπιδοῦς, τῶν ὕψεων ἀπέβαλλεν τὴν ἑτέραν ἐκκοπεῖσαν | ἐπὶ τούτῳ δὲ καὶ καλλωπιζόμενος αἰεὶ διετέλει· τοὺς μὲν γὰρ ἄλλους οὐκ αἰεὶ<sup>30</sup> | τὰ μαρτύρια τῶν ἀριστείων περιφέρειν, ἀλλὰ καὶ ἀποτίθεσθαι, στρεπτά | και δόρατα και στεφάνους, 5 αὐτῷ δὲ τῆς ἀνδραγαθίας παραμένειν τὰ | γνωρίσματα, τοὺς αὐτοὺς ἔχοντι τῆς ἀρετῆς και τῆς συμφορᾶς θεατάς.

Test. Λ (= L cum apogr. A) K P Q (= C B M V<sup>b</sup>) Z (= F<sup>a</sup> M<sup>b</sup>)

1 περτώριος (sic) N : Σερτ- Plut. || 2 τὸ om. Q | ἀπέβαλλεν N ] – λεν Plut. || 3 και om. P || 4 ἀριστείων N Q : ἀριστείων Λ K P | στρεπτά] τρεπτά P

f. 197v, ll. 1-5 <Eumenes>

(197v) Εὐμενῆς.

[9.1, p. 290, 12-16] τὸ μὲν οὖν εὐτυχεῖν και τοὺς φύσει μικροὺς συνεπικουφίζει τοῖς | φρονήμασιν, ὥστε φαίνεσθαι τι μέγεθος περι αὐτοὺς και ὄγκον ἐκ πραγ|μάτων ὑπερεχόντων ἀποβλεπομένους· ὁ δὲ ἀληθῶς μεγαλόφρων | και βέβαιος ἐν τοῖς σφάλμασι μᾶλλον και ταῖς δυσημερίαις ἀναφέρων<sup>5</sup> | γίνεται κατάδηλος.

Test. Λ (= L cum apogr. A) K P Q (= C B M V<sup>b</sup>) Z (= F<sup>a</sup> M<sup>b</sup>)

3 ἀποβλεπομένους ex ἀπολαμ...μένων corr. N<sup>1</sup>

f. 197v, ll. 5-14 <Philopoemen>

Φιλοποίμην

[1.5-6, II.2, p. 2, 3-8] κοινὸν ὄφελος τὸν ἄνδρα τοῦτον | ὑπὸ φιλοσοφίας ἀπεργασάμενος· και γὰρ ὥσπερ ὀψίγονον ἐν γήρᾳ ταῖς | τῶν παλαιῶν ἡγεμόνων ἐπιτεκοῦσα τοῦτον ἀρεταῖς· ἢ Ἑλλάς ἡγάπησε διαφερόντως και συνηύξησε τῇ δόξῃ τὴν δύναμιν. [2.5, pp. 2, 25-3, 1] “ὦ Φιλοποίμην, ὡς 5 καλὰς χεῖρας ἔχεις και σκέλη· γαστέρα δὲ οὐκ ἔχεις”· ἦν γὰρ ἐκ τῶν μέσων<sup>10</sup> | στενώτερος· τὸ μέντοι σκῶμμα πρὸς τὴν δύναμιν αὐτοῦ μᾶλλον ἐλέχθη· και γὰρ ὀπλίτας ἔχων ἀγαθοὺς και ἰππεῖς, χρημάτων πολλάκις οὐκ εὐπόρει. | [3.1, p. 3, 3-4] τοῦ δὴ ἦθους τὸ φιλότιμον οὐκ ἦν παντάπασι φιλονεικίας καθαρὸν οὐδ’ | ὀργῆς ἀπηλλαγμένον. [13.6, p. 16, 13-14] “τίς ἄν,” ἔφη,” βασιλέα θαυμάσειεν, ἐν τούτῳ τῆς | ἡλικίας μὴ ἐπιδεικνύμενον, ἀλλὰ μελετώντα”.

Test. Λ (= L cum apogr. A) K P Q (= C M V<sup>b</sup>)

2 post ὄφελος om. τῇ Ἑλλάδι N | ἀπεργασάμενος N : ἀπεργασάμενοι L P : ἀπεργασόμενοι A K : ἐργασάμενοι Q || 5 στενώτερος C L<sup>2</sup> : -ότερος Λ K P Q || 6 ἔχων om. L<sup>1</sup>, post ἰππεῖς pos. K || 7 εὐπόρει] εὐπορεῖτο P || 8 φιλονεικίας N : -νικίας Plut.

f. 197v, ll. 14-26 <Tito>

Τίτος +

[1.3, p. 28, 14-17] τοῖς δεομένοις <sup>15</sup> | εὖ παθεῖν μάλλον ἢ ποιῆσαι δυναμένοις ἔχαιρε, τοὺς μὲν ὕλην  
τῆς ἀρετῆς, | τοὺς δὲ ὡσπερ ἀντιπάλους πρὸς δόξαν ἡγούμενος. [8.6, p. 37, 9-14] ζῶω γὰρ ἢ  
φά|λαγξ ἔοικεν ἀμάχῳ τὴν ἰσχύν, ἕως ἔν ἐστι σῶμα καὶ τηρεῖ τὸν συνασπισμὸν | ἐν τάξει μιᾶ·  
5 διαλυθείσης δέ, καὶ τὴν καθ' ἓνα ῥώμην ἀπόλλυσι τῶν | μαχομένων ἕκαστος, διὰ τε τὸν τρόπον τῆς  
ὀπλίσεως, καὶ ὅτι παντὸς <sup>20</sup> | ὄλου τοῖς παρ' ἀλλήλων μέρεσι μάλλον ἢ δι' αὐτὸν ἰσχύει. [11.4, p. 42,  
11-13] σπάνιον μὲν | ἀνδρία καὶ φρόνησις, σπανιώτατον δὲ τῶν ἄλλων ἀγαθῶν ὁ δίκαιος. | [17.2, p.  
49, 17-24] καὶ γὰρ εἴ τισιν ἐκ πραγμάτων ἢ φιλοτιμίας ἕνεκα προσέκρουσεν, οὐκ ἦν βαρὺς | οὐδὲ  
εἰς ἔργα διατείνων ὁ θυμὸς, ἀλλ' ἐν λόγῳ παρρησίαν τινὸς πολιτικὴν | ἔχοντι παυόμενος· πικρὸς μὲν  
10 οὐδενί, πολλοῖς δὲ ὀξὺς ἐδόκει καὶ κοῦφος <sup>25</sup> | εἶναι τὴν φύσιν, ἄλλως δὲ συγγενέσθαι, πάντων  
ἡδιστος καὶ εἰπεῖν ἐπί|χαρις μετὰ δεινότητος. [Titus 23.2 = Comparatio Philop. et T. Flam. 2.2,  
pp. 57, 29-58, 1] ὁ μὲν γὰρ ἦρχεν ἀγαθῶν, ὁ δὲ ἄρχων ἀγαθοὺς ἐποίει.

Test. Λ (= L cum apogr. A) K P Q (= C M V<sup>b</sup>)

7 post φρόνησις om. ἐν ἀνθρώποις N || 8 post ἕνεκα om. καθάπερ – Ἀχαιῶν N || 9 τινὸς N : τινὰ Plut.

ff. 197v, l. 27-198r, l. 2 <Pelopidas>

Πελοπίδας +

[9.13, p. 71, 17-20] ἐπευξάμενος δὲ τοῖς θεοῖς καὶ πάντα ἀσπασάμενος· καὶ | παραθαρρῦνας ἀπήει,  
προσέχων ἑαυτῷ καὶ ῥυθμίζων σχήματι προσώπου | καὶ τόνῳ φωνῆς ἀνομοιότητος· οἷς  
φανῆναι. [10.9, p. 72, 22-23] παροιμία· τὸ εἰσαύ- <sup>30</sup> | ριον τὰ σπουδαία. [21.5-6, p. 86, 6-12]  
5 οὐ γὰρ τοὺς Τυφῶνας ἐκείνους οὐδὲ τοὺς Γίγαντας | ἄρχειν, ἀλλὰ τὸν πάντα πατέρα θεῶν  
ἀνθρώπων, δαίμονας δὲ χαίροντας ἀνθρώπων | αἵματι καὶ φόνῳ πιστεύειν μὲν, ἴσως ἀβέλτερον·  
ὄντων δὲ τοιούτων || (198r) ἀμελητὸν ὡς ἀδυνάτων· ἀσθενεῖα γὰρ καὶ μοχθηρία ψυχῆς ἐμφύεσθαι  
καὶ παρα|μένειν τὰς ἀτόπους καὶ χαλεπὰς ἐπιθυμίας.

Test. Λ (= L cum apogr. A D) K P Q (= C B M V<sup>b</sup>)

4 post οἷς om. ἔπραττε N vacuo spatio relicto | παροιμία – σπουδαία N : καὶ ὁ Ἀρχίας μεδιάσας “οὐκοῦν εἰς αὔριον”,  
ἔφη, “τὰ σπουδαία” Plut. || 5 post θεῶν om. καὶ N

f. 198r, ll. 2-5 <Marcellus>

Μάρκελλος.

[33.4 = Comp. Pel. Marc. 3.4, p. 150, 21-25] ἄριστον μὲν γὰρ | νικῶντα σώζεσθαι τὸν στρατηγόν,  
εἰ δὲ, «θανεῖν εἰς ἀρετὴν καταλύσαντα τὸν | βίον», ὡς Εὐριπίδης φησὶν (fr. 994N<sup>2</sup>). οὕτω γὰρ οὐ  
πάθος, ἀλλὰ πράξις γίνεται, τοῦ <sup>5</sup> | τελευτῶντος ὁ θάνατος.

Test. Λ (= L cum apogr. A D) K P Q (= C B M V<sup>b</sup>)

3 τὸν om. Λ C

f. 198r, ll. 5-27 <Alexander>

Ἀλέξανδρος +

[4.3, p. 155, 17-21] ἦν δὲ λευκὸς ὡς φασιν· ἢ δὲ λευκότης | ἐπεφοίνισσεν αὐτοῦ περὶ τὸ στήθος  
μάλιστα καὶ τὸ πρόσωπον· ὅτι δὲ τοῦ χρωτὸς | ἤδιστον ἀπέπνει καὶ τὸ στόμα κατείχεν ἑυωδία καὶ  
τὴν σάρκα πᾶσαν, ὡς τοῦ πλη|ροῦσθαι τοὺς χιτωνίσκους. [21.10, p. 180, 12-13] εἰσὶν ἀλγηδόνες  
5 ὀμμάτων αἱ Πέρσιδες. [29.7-8, pp. 191, 24-192, 3] Δαρείου δὲ | πέμψαντος ἐπιστολὴν καὶ φίλους  
πρὸς αὐτόν, δεομένους μὲν μυρίους ὑπὲρ <sup>10</sup> τῶν ἐαλωκότων λαβεῖν τάλαντα, τὴν δὲ ἐντὸς πᾶσαν  
ἔχοντα καὶ γή|μαντα μία τῶν θυγατέρων, φίλον εἶναι καὶ σύμμαχον, ἐκοινοῦτο τοῖς | ἐτέροις· καὶ  
Παρμενίωνος εἰπόντος, “ἐγὼ μὲν εἰ Ἀλέξανδρος ἦμην, ἔλα|βον ἂν ταῦτα”, “κάγῳ νῆ Δία,” εἶπεν ὁ  
Ἀλέξανδρος, “εἰ Παρμενίων.” [30.6 s.d., p. 192, 25-26] οὕτω γὰρ ἦν | χρηστός, κρατήσας  
10 Ἀλέξανδρος ὡς δεινὸς μαχόμενος. [30.10, p. 193, 16-17] πλείονα ταῖς Περ- <sup>15</sup> σῶν γυναιξίν  
σωφροσύνην ἢ Πέρσαις ἀνδρίαν ἐπιδεδειγμένον. [59.2-3, p. 230, 14-20] “τί δεῖ πολέμων,” | φάναι,  
“καὶ μάχης ἡμῖν, Ἀλέξανδρε, πρὸς ἀλλήλους· εἰ μήτε ὕδωρ ἀφαι|ρησόμενος ἡμῶν ἀφίξει μήτε  
τροφὴν ἀναγκαίαν, ὑπὲρ ὧν μόνον ἀνάγκη διαμάχεσθαι νοῦν ἔχουσιν ἀνθρώποις; τοῖς δὲ ἄλλοις  
χρήμασι καὶ κτήμασι | λεγομένοις, εἰ μὲν εἰμί κρείττων, ἔτοιμος εἶ ποιεῖν, εἰ δὲ ἥττων, οὐ φεύγω <sup>20</sup> |  
15 χάριν ἔχειν εἰ παθῶν.” Ταξιῆς ἐστὶν ὁ εἰπών. [75.1, p. 250, 1-5] ὁ δ’ οὖν Ἀλέξανδρος | ὡς ἐνέδωκε  
τότε πρὸς τὰ θεῖα ταραχώδης γενόμενος καὶ περιφόβος | τὴν δianoian, οὐδὲν ἦν μικρὸν οὕτως τῶν  
ἀήθων καὶ ἀτόπων, ὃ μὴ | τέρας ἐποιεῖτο καὶ σημεῖον, ἀλλὰ θυομένων καὶ καθαιρόντων καὶ  
μαντευόντων | μεστὸν ἦν τὸ βασίλειον. [75.2, p. 250, 6-10] οὕτως ἄρα δεινὸν μὲν ἀπιστία πρὸς τὰ  
θεῖα <sup>25</sup> | καὶ καταφρόνησις αὐτῶν, δεινὴ δὲ αὐθις ἢ δεισιδαιμονία, δίκην ὕδατος | αἰεὶ πρὸς τὸ  
ταπεινούμενον καὶ ἀναπληροῦν ἀβελτερίας καὶ φόβου τὸν | Ἀλέξανδρον γενόμενον.

Test. Λ (= L cum apogr. A B D [usque ad p. 275, 10]) P H Q (= C M) A B D (a p. 275, 10 ad finem)

5-6 πρὸς αὐτόν post φίλους N : post ἐπιστολὴν Plut. || 6 μὲν μυρίους N : μύρια μὲν Plut. | post ἐντὸς om. Εὐφράτου N  
|| 7 ἐτέροις N : ἐταίροις Plut. || 8-9 εἶπεν ὁ Ἀλέξανδρος | ὁ Ἀλέξανδρος εἶπεν Q || 13 χρήμασι καὶ κτήμασι | κτήμασι καὶ  
χρήμασι Q || 15 Ταξιῆς ἐστὶν ὁ εἰπών add. N glossa videtur || 16 μικρὸν οὕτως | οὕτως μικρὸν C || 18 καταφρόνησις N  
P H Q : περιφρ- Λ

ff. 198r, l. 27-199r, l. 27 <Caesar>

Καῖσαρ +

[4.4-9, pp. 256, 19-257, 17] ἐν δὲ Ῥώμῃ πολλὴ μὲν ἐπὶ τῷ λόγῳ περὶ | τὰς συνηγορίας αὐτῷ χάρις  
ἐξέλαμπε· πολλὴ τῆς περὶ τὰς δεξιώσεις | καὶ ὁμιλίας φιλοφροσύνης εὐνοια παρὰ τῶν δημοτῶν  
ἀπήντα, θερα- <sup>30</sup> | πευτικῶ παρ’ ἡλικίαν ὄντος· ἦν δὲ τις καὶ ἀπὸ δειπνῶν καὶ τραπέζης καὶ ἄλλως |  
5 τῆς περὶ δίαιταν λαπρότητος ἀυξανομένη κατὰ μικρὸν αὐτῷ δύναμις | εἰς τὴν πολιτείαν· ἦν τὸ  
πρῶτον οἱ φθοροῦντες οἰόμενοι ταχὺ τῶν || (198v) ἀναλωμάτων ἐπιλειπόντων ἐξίτηλον ἔσεσθαι,  
περιεώρων ἀνθοῦσαν ἐν τοῖς | πολλοῖς, ὅψε δὲ ἦσθοντο, μεγάλης καὶ δυσανατρέπτου γενομένης, καὶ  
βα|διζούσης ἀντικρυς ἐπὶ τὴν τῶν ὄλων μεταβολὴν, ὡς οὐδεμίαν ἀρχὴν πράγ|ματος ἡγητέον  
μικράν, ἦν οὐ ταχὺ ποιεῖ μεγάλην τὸ ἐνδελεχὲς ἐκ τοῦ κατα- <sup>5</sup> | φρονηθῆναι, τὸ μὴ κωλυθῆναι  
10 λαβοῦσαν· ὁ γοῦν πρῶτος ὑπιδέσθαι δοκῶν | αὐτῷ καὶ φοβηθῆναι τῆς πολιτείας ὥσπερ θαλάσσης·  
τὰ διαγελῶντα καὶ τὴν ἐν τῷ | φιλανθρώπῳ καὶ ὕδαρῷ κεκρυμμένην δεινότητα τοῦ ἦθους,

καταμαθών Κι|κέρων ἔλεγε τοῖς ἄλλοις ἅπασιν αὐτοῦ ἐπιβουλεύμασι καὶ πολιτεύμασιν |  
 τυραννικὴν ἐνορᾶν διάνοιαν· “ἀλλ’ ὅταν, ἔφη, “τὴν κόμην οὕτω διακειμένην <sup>10</sup>| περιττῶς ἴδω,  
 κάκεινον ἐνὶ δακτύλῳ κνώμενον, οὐ μοι δοκεῖ πάλιν | οὗτος ὁ ἄνθρωπος· εἰς νοῦν ἂν ἐμβαλλόμενα  
 15 τηλικούτο κακόν, ἀναίρεσιν τῆς | Ῥωμαίων πολιτείας. [15.1, pp. 269, 25-270, 4] τοιαῦτα μὲν οὖν  
 λέγεται γενέσθαι τὰ πρὸ τῶν | Γαλατικῶν· ὁ δὲ τῶν πολέμων, οὓς ἐπολέμησε μεταταῦτα καὶ τῶν  
 στρα|τειῶν αἷς ἡμερώσατο τὴν Κελτικὴν χρόνος, ὥσπερ ἄλλην ἀρχὴν λαβόντος <sup>15</sup>| αὐτοῦ καὶ  
 καταστάντος εἰς ἐτέραν τινὰ βίου καὶ πραγμάτων καινῶν ὁδόν, οὐκ ἔστιν | ὅτου τῶν μάλιστα  
 τεθουμασμένων ἐφ’ ἡγεμονία καὶ μεγίστων γεγονότων | ἀπολείποντα πολεμιστὴν· καὶ  
 20 στρατηγάτην ἀπέδειξεν αὐτόν. [15.3-16.7, pp. 270, 4-271, 22] ἀλλ’ εἰ Φαβίους | καὶ Σικηπίωνας καὶ  
 Μετέλλους καὶ τοὺς κατ’ αὐτόν ἢ μικρὸν ἔμπροσθεν αὐτοῦ, Σύλ|λαν καὶ Μάριον ἀμφοτέρους τε  
 Λευκούλ<λ>ους, ἢ καὶ Πομπήϊον αὐτόν, οὐ κλέος <sup>20</sup>| ὑπουραῦλον ἦνθι τότε παντοίας περὶ πόλεμον  
 ἀρετῆς, παραβάλοι τις, | αἱ Καίσαρος ὑπερβάλλουσι πράξεις, τὸν μὲν χαλεπότητι τόπων, ἐν οἷς |  
 ἐπολέμησε· τὸν δὲ μεγέθει χώρας ἦν προσεκλήσατο· τὸν δὲ πλήθει | καὶ βία πολεμίων οὓς ἐνίκησε·  
 25 τὸν δὲ ἀτοπιαῖς καὶ ἀπιστίαῖς ἐθνῶν | ἃ καθωμάλισε· τὸν δὲ ἐπεικεία καὶ πραότητι πρὸς τοὺς  
 ἀλισκομένους· <sup>25</sup>| τὸν δὲ δώροις καὶ χάρισι πρὸς τοὺς συστρατευομένους· πάντας δὲ τῷ πλεί|στας  
 μεμαχῆσθαι μάχας καὶ πλείστους ἀνηρηκέναι τῶν ἀντιταχθέντων· ἔτη γὰρ | οὐδὲ δέκα πολεμήσας  
 περὶ Γαλατίαν, πόλεις μὲν ὑπὲρ ὀκτακοσίας κατὰ | κράτος εἶλεν, ἔθνη δὲ ἐχειρώσατο τριακόσια,  
 μυριάσι δὲ παραταξάμενος | κατὰ μέρος τριακοσίαις, ἑκατὸν μὲν ἐν χερσὶ διέφθειρεν, ἄλλας δὲ  
 30 τοσαύτας <sup>30</sup>| ἐζώγησεν· εὐνοία δὲ καὶ προθυμία στρατιωτῶν ἐχρήσατο, τοσαύτη | περὶ αὐτόν, ὥστε  
 τοὺς ἐτέρων μηδὲν ἐν ταῖς ἄλλαις στρατιαῖς διαφερόντας | ἀμάχους καὶ ἀνυποστάτους φέρεσθαι  
 πρὸς πᾶν δεινὸν ὑπὲρ τῆς Καίσαρος || (199f) δόξης· οἷος ἦν τοῦτο μὲν Ἀκίλιος, ὃς ἐν τῇ περὶ  
 Μασσαλίαν ναυμαχίᾳ νεῶς | πολεμῖος ἐπιβεβηκῶς, τὴν μὲν δεξιὰν ἀπεκόπη χεῖρα μαχαίρα, τῇ δὲ |  
 ἀριστερᾷ τὸν θυρεὸν οὐ παρήκεν, ἀλλὰ τύπτων εἰς τὰ πρόσωπα τοὺς πολεμῖους | ἀπέστρεψε  
 35 πάντας καὶ τοῦ σκάφους ἐπεκράτησε· τοῦτο δὲ Κάσ<σ>ιος Σκευᾶξ, <sup>5</sup>| ὃς ἐν τῇ περὶ Δυρράχιον μάχῃ  
 τὸν ὀφθαλμὸν ἐκκοπέεις τοξεύματι, τὸν δὲ | ὦμον ὑσφῶ· καὶ τὸν μηρὸν ἐτέρῳ διεληλαμένος, τῷ δὲ  
 θυρεῷ βελῶν | ἑκατὸν καὶ λ’ πληγὰς ἀναδεδεγμένος, ἐκάλει τοὺς πολεμῖους, ὡς παραδώ|σων  
 ἑαυτόν· δυεῖν προσιόντων, τὸν μὲν ἀπέκοψε τὸν ὦμον τῇ μαχαίρα, | τὸν δὲ κατὰ τοῦ προσώπου  
 πατάξας ἀπέστρεψε, αὐτὸς δὲ διεσώθη τῶν οἰκείων <sup>10</sup>| περισχόντων· ἐν δὲ Βρετ<τ>ανίᾳ τῶν  
 40 πολεμίων εἰς τόπον ἐλώδη καὶ μεστὸν | ὑδάτων ἐμπεσοῦσι τοῖς πρώτοις ταξίρχοις ἐπιθεμένων,  
 στρατιώτης, | Καίσαρος αὐτοῦ τὴν μάχην ἐφοροῦντος, ὡσάμενος εἰς μέσους καὶ πολλὰ καὶ |  
 περίοπτα τόλμης ἀποδειξάμενος ἔργα, τοὺς μὲν ταξιάρχους ἔσωσε | τῶν βαρβάρων φυγόντων,  
 αὐτὸς δὲ χαλεπῶς ἐπὶ πᾶσι διαβαίνων <sup>15</sup>| ἔρριψεν ἑαυτὸν εἰς ρεύματα τελματώδη, καὶ μόλις  
 ἀνθρώπου τοῦ θυρεοῦ, τὰ μὲν | νηρόμενος τὰ δὲ βαδίζων, διεπέρασε· θαυμαζόντων δὲ τῶν περὶ τὸν  
 45 Καί|σαρα καὶ μετὰ χαρᾶς καὶ κραυγῆς ἀπαντῶντων, αὐτὸς εὖ μάλα κατηφῆς καὶ | δεδακρυμένος  
 προσέπεσε τῷ Καίσαρι, συγγνώμην αἰτούμενος ἐπὶ τῷ | προέσθαι τὸν θυρεόν. <glossa> ἰστέον ὅτι  
 ἰζ’ μυριάδεις ποτε ἀπώλλοντες ἐν τῷ <sup>20</sup>| γεγονότι κατὰ Καίσαρα καὶ Πομπήϊον ἐμφυλίῳ πολέμῳ.  
 [69.4-5, p. 336, 1-10] κομήτης μέγας | ἐφάνη μετὰ τὴν Καίσαρος σφαγὴν διαπρεπῆς ἐπὶ νύκτας  
 ἐπτὰ, εἶτα | ἠφανίσθη, καὶ τὸ περὶ τὸν ἥλιον ἀμαύρωμα τῆς αὐγῆς· ὅλον γὰρ ἐκέεινον | τὸν ἐνιαυτὸν  
 50 ὠχρὸς μὲν ὁ κύκλος καὶ μαρμαρυγὰς οὐκ ἔχων ἀνέτελλεν, | ἀδρανὲς δὲ καὶ λεπτὸν ἀπ’ αὐτοῦ κατήει

τὸ θερμόν, ὥστε τὸν μὲν ἀστέρα <sup>25</sup> | δνοφερόν καὶ βαρὺν ἀσθeneίᾳ τῆς διακρινοῦσης αὐτὸν ἀλέας ἐπιφέρεσθαι, | τοὺς δὲ καρποὺς ἡμιπέπτους καὶ ἀτελεῖς ἀπανθήσαι καὶ παρακαμάσαι διὰ | τὴν ψυχρότητα τοῦ περιέχοντος.

Test. Λ (= L cum apogr. A B D [usque ad p. 275, 10]) P H Q (= C M) A B D (a p. 275, 10 ad finem)

3 post πολλή om. δὲ N | τῆς om. P | δεξιώσεις | διώξεις Q | φιλοφροσύνης εὐνοια παρὰ τῶν δημοτῶν | παρὰ τῶν δημ. φιλ. εὐν. Q || 6 ἐπιλειπόντων N P H M : ἐπιλίπ- Λ Q || 11 ὕδαρῶ N : ἰλαρῶ Plut. || 12 αὐτοῦ ἐπιβουλεύμασι N : ἐπιβουλεύμασιν αὐτοῦ Plut. || 14 ἐμβαλλόμενα (sic) N : ἐμβαλέσθαι Plut. || 16 στρατειῶν | στρατιῶν P || 19 post ἀπολείποντα add. δὲ P || 20 εἰ N P H Q : ἤ A et fort. L' : εἴτε L<sup>2</sup> | Σκηπίωνας N P H Q : σκιπ- Λ || 22 ὑπουράυλον (sic) N : ὑπουράνιον Plut. | τότε om. Λ || 24 ἐθνῶν (sic) N C : ἠθῶν Λ H P Q | καθωμάλισε | καθωμίλησε recte M || 27 ἔτη] des. H (ἔτι P) || 30 στρατιαῖς N P : στρατείας Λ H Q || 34 οὐκ ἀφήκεν N P Q : οὐκ ἀφῆκεν Λ || 35 περὶ N P Q : ἐπὶ Λ || 37 δυεῖν | δυοῖν C | τὸν N : τοῦ Plut. || 38 ἀπέστρεψεν | ἐπέκτεινεν C || 39 ὕδατων | ὕδατος Λ || 40 ταξίαρχοις] -χαις Λ || 47 κομήτης μέγας N H Q A : μέγας κομήτης L B D || 47-48 ἐπὶ νύκτας ἑπτὰ post διαπρεπῆς N : post ἐφάνη Plut.

ff. 199r, l. 27-200r, l. 10 <Phocion>

[1.3, I.1, p. 1, 7-10 ] ὁ μὲν Δημάδης ἐπολιτεύετο τὰ ναυα|γία τῆς πόλεως ὥστε Ἄντίπατρον εἰπεῖν ἐπ' αὐτοῦ γέροντος ἤδη γεγονότος, ὅτι | καθάπερ ἱερείου διαπεπραγμένου, γλώσσα καὶ κοιλιὰ μόνον ἀπολείπεται. <sup>30</sup> | [1.4, p. 1, 10-16] τὴν δὲ Φωκίωνος ἀρετὴν, ὥσπερ ἀνταγωνιστῆ βαρεῖ καὶ βιαίῳ συλλα|χοῦσαν, αἱ τύχαι τῆς Ἑλλάδος ἀμαυρὰν καὶ ἀλαμπῆ πρὸς δόξαν ἐποίησαν· | οὐ γὰρ 5 Σοφοκλεῖ γε προσηκτέον, ἀσθενῆ ποιοῦντι τὴν ἀρετὴν ἐν οἷς φησὶν || (199v) «ἀλλ' οὐ γὰρ ὦναξ· οὐδ' ὅς ἂν βλάστη μένει / νοὺς τοῖς κακῶς πράξασιν | ἀλλ' ἐξίσταται» (Ant. 563). [1.6-2.8, pp. 1, 17-2, 25] τοσοῦτον δὲ τῆ τύχῃ δοτέον | ἀντιταττομένη πρὸς τοὺς | ἀγαθοὺς ἀνδρας ἰσχύειν, ὅσον ἀντὶ τῆς ἀξίας τιμῆς καὶ χάριτος, ἐνίοις | ψόγους πονηροὺς καὶ διαβολὰς ἐπιφέρουσιν, τὴν πίστιν ἀσθενεστέραν ποιεῖν τῆς <sup>5</sup> | ἀρετῆς· καίτοι δοκοῦσιν οἱ δῆμοι μᾶλλον εἰς τοὺς ἀγαθοὺς ἐξυβρίζειν 10 ὅταν | εὐτυχῶσιν ὑπὸ πραγμάτων καὶ δυνάμεως ἐπαιρόμενοι· συμβαίνειν δὲ τοῦ|ναντίον· αἱ γὰρ συμφοραὶ πικρὰ μὲν τὰ ἦθη καὶ μικρόλυπα καὶ ἀκροσφαλῆ | πρὸς ὀργὰς ποιοῦσι, δύσκολον δὲ τὴν ἀκοὴν καὶ τραχεῖαν ὑπὸ παντὸς λόγου | καὶ ῥήματος πόνον ἔχοντος ἐνοχλουμένην· ὁ δ' ἐπιτιμῶν τοῖς ἐξαμαρ- <sup>10</sup> | τανομένοις ἐξονειδίζει τὰ δυστυχήματα δοκεῖ, καὶ καταφρονεῖν ὁ παρρη|σιαζόμενος· καὶ καθάπερ τὸ μέλι λυπεῖ τὰ τετρωμένα καὶ ἠλκωμένα μέρη | τοῦ σώματος, 15 οὕτως πολλὰκις οἱ ἀληθινοὶ καὶ νοῦν ἔχοντες λόγοι δάκνουσι | καὶ παροξύνουσι τοὺς κακῶς πράσσοντας, ἐὰν μὴ προσηνεῖς ὦσι καὶ | συνείκοντες, ὥσπερ ἀμέλει τὸ ἡδὺ μενοεικὲς ποιητῆς κέκληκεν, ὡς τῷ <sup>15</sup> | ἠδομένῳ τῆς ψυχῆς ὑπέικον καὶ μὴ μαχόμενον μήδ' ἀντιτυποῦν· καὶ γὰρ ὄμμα | φλεγμαῖνον ἤδιστα τοῖς σκιεροῖς καὶ ἀλάμπεσιν ἐνδιατρίβει χρώμασι, | τὰ δὲ αὐγὴν ἔχοντα καὶ φῶς ἀποστρέφεται, καὶ πόλις ἐντύχαις ἀβουλήτοις | γενομένη, ψοφοδεὲς καὶ τρυφερόν ἐστι δι' 20 ἀσθeneίαν, ἀνέχεσθαι παρρησίας | ὅτε μάλιστα δεῖται τῶν πρηγμάτων, ἀναφορὰν ἀμαρτημάτων οὐκ ἔχόντων· διὸ <sup>20</sup> | πάντῃ σφαλερόν ἢ τοιαύτη πολιτεία· συναπόλλυσι γὰρ τὸν πρὸς χάριν λέγοντα | καὶ προσαπόλλυσι τὸν μὴ χαριζόμενον· ὥσπερ οὖν τὸν ἥλιον οἱ μαθηματικοὶ | λέγουσιν μῆτε τὴν αὐτὴν τῷ οὐρανῷ φερόμενον φορὰν, μῆτε ἀντικρυς | ἐναντίαν καὶ ἀντιβατικὴν, ἀλλὰ λοξῶ καὶ παρεγκεκλιμένας πορείας σχήματι | χρώμενον, ὑγρὰν καὶ εὐκαμπῆ καὶ περιελιττομένην ἔλικα 25 ποιεῖν, <sup>25</sup> | ἢ σῶζεται πάντα καὶ λαμβάνει τὴν ἀρίστην κράσιν, οὕτως ἄρα τῆς πολι|τείας, ὁ μὲν ὄρθιος

ἄγαν καὶ πρὸς ἅπαντα τοῖς δημοσίοις ἀντιβαίνων | τόνος ἀπηγῆς καὶ σκληρός, ὡςπερ αὖ πάλιν  
 ἐπισφαλῆς καὶ κάταντες | τὸ συνεφελκόμενον τοῖς ἀμαρτάνουσι, ᾧ πολλοὶ καὶ συνεπιρρέουσι· | ἢ δὲ  
 ἀνθυπείκουσα πειθομένοις καὶ διδοῦσα τὸ πρὸς χάριν εἶτ' ἀπαιτούσα <sup>30</sup> | τὸ συμφέρον ἐπιστασία καὶ  
 κυβέρνησις ἀνθρώπων, πολλὰ πράως καὶ χρησίμως. | [2.8-3.1, pp. 2, 25-3, 1] <ύ>πουργούντων εἰ  
 30 μὴ πάντα δεσποτικῶς καὶ βιαίως ἄγοιτο, σωτηρίας, | ἐργώδης δὲ καὶ χαλεπὴ καὶ τὸ σεμνὸν ἔχουσα  
 τῷ ἐπεικεῖ δύσμικτον· || (200r) ἐὰν δὲ μιχθῆ, τοῦτό ἐστιν ἢ πάντων μὲν ῥυθμῶν, πασῶν δὲ ἀρμονιῶν  
 ἐμμε|λεστάτη καὶ μουσικωτάτη κρᾶσις, ἣ καὶ τὸν κόσμον ὁ θεὸς λέγεται διοικεῖν, | οὐ βιαζόμενος,  
 ἀλλὰ πειθοῖ καὶ λόγῳ παράγων τὴν ἀνάγκην· ταῦτα δὲ καὶ | Κάτωνι τῷ νέῳ συνέβη. [23.2, p. 19, 2-  
 4] “οἱ λόγοι σου”, εἶπεν, “ὧ μειράκιον εἰκάσι <sup>5</sup> | κυπαρίττοις· μεγάλοι γὰρ ὄντες καὶ ὑψηλοὶ καρποῦς  
 35 οὐ φέρουσιν”. [27.2, pp. 21, 26-22, 2] τοσοῦτον γὰρ | ἦν ἀξίωμα τῆς ἀρετῆς Ξενοκράτους καὶ δόξα  
 καὶ λόγος παρὰ πᾶσιν, ὥστε | οἶεσθαι μῆτε ὕβριν εἶναι μῆτε ὠμότητα μῆτε θυμὸν ἐν ἀνθρωπίνῃ  
 ψυχῇ | φυόμενον, ὃ Ξενοκράτους μόνον ὀφθέντος οὐκ ἂν αἰδοῦς τιμαὶ τιμῶν | ἐγγένοιτο πρὸς αὐτόν.  
 [28.5, p. 23, 11] θάψινον ἀντὶ φοινικίου χρώμα καὶ νεκρῶδες <sup>10</sup> | ἀνήνεγκαν.

Test. Λ (= L cum apogr. H A) P Q (= C B M V<sup>b</sup>) Z (= F F<sup>a</sup> M<sup>b</sup>)

1 ὁ μὲν add. N : deest Plut. | ἐπολιτεύετο τὰ ναυαγία τῆς πόλεως N : μὲν γὰρ αὐτὸς ἦν ναυάγιον τῆς πόλεως, οὕτως  
 ἀσελγῶς βιώσας καὶ πολιτευσάμενος Plut. || 3 ἀπολείπεται N Λ Q L' : ἀπολέλεπται p Z L<sup>2</sup> || 6 μένει | μένειν p Z | νοῦς |  
 νοῦς οὐ Z | πράξασιν | πράττουσιν p || 10 εὐτυχῶσιν | δοκῶσιν εὐτυχεῖν Z p | αἰ γὰρ | αἰ γὰρ αἰ p Z L<sup>2</sup> || 11 μικρόλυπα |  
 μικρολόγα p Z || 12 πόνον (sic) N : τόνον Plut. || 15 συνείκοντες | συνήκ- L' p || 18 e γενομένη inc. P || 20 ἀμαρτημάτων  
 N Q L<sup>2</sup> P<sup>2</sup> : ἀμαρτήματος Λ Z || 27 ᾧ N Q L<sup>2</sup> P<sup>2</sup> : ὁ P<sup>1</sup> Z || 37 τιμαὶ (sic) N : τι καὶ Plut. | τιμῶν N : τιμῆς Plut.

ff. 200r, l. 10-200v, l. 12 <Cato minor>

[32.8, pp. 58, 25-59, 2] παραινῶν καὶ διδάσκων ὡς τάχα μὲν οὐδὲ δίκαιόν ἐστι | τοῖς ἐγνωσμένοις  
 κοινῇ μόνον οἶεσθαι δεῖν ἀπειθεῖν, ἐν δ' ἀδυνάτῳ τῷ μετα|στήσαι τι τῶν ἀδυνάτων ἀφειδεῖν ἑαυτοῦ·  
 παντάπασι ἀνόητον καὶ μανικόν· | ἔσχατον δὲ κακῶν, εἰ δι' ἦν ἅπαντα πράττει πόλιν ἀφεις καὶ  
 προέμενος | τοῖς ἐπιβουλεύουσιν, ὡςπερ ἄσμενος ἀπαλλάσσεται τῶν ὑπὲρ αὐτῆς ἀγῶνων· <sup>15</sup> | καὶ γὰρ  
 5 εἰ μὴ Κάτων τῆς Ῥώμης, ἀλλ' ἢ Ῥώμη δεῖται Κάτωνος. [33.5, p. 59, 22] εἰς ἀκρό|πολιν τὸν τύραννον  
 αὐτοὶ ταῖς ἑαυτῶν ψήφοις ἰδρύουσι. [37.3-4, p. 62, 15-18] ὅτι κιν|δυνεύει τὸ λίαν φιλεῖν, ὡς φησι  
 Θεόφραστος (fr. 82 Wimmer), αἴτιον τοῦ μισεῖν γίνεσθαι | πολλάκις· “ἐπεὶ καὶ σὺ”, φάναι “τῷ  
 μάλιστα φιλεῖν ἦττον οἰόμενος ἢ | προσήκει τιμᾶσθαι χαλεπαίνεις.” [43.9, p. 67, 16-20] ἀλλὰ πρὸς  
 αὐτὸν τραπόμενος Πομ- <sup>20</sup> | πῆϊον, ἐμαρτύρατο καὶ προὔλεγεν, ὡς ἐπὶ τὸν αὐτοῦ τράχηλον  
 10 ἀναλαμ|βάνων Καίσαρα, νῦν μὲν οὐκ οἶδεν, ὅταν δὲ ἄρχηται βαρύνεσθαι | καὶ κρατεῖσθαι, μῆτ'  
 ἀποθέσθαι δυνάμενος, μῆτε φέρειν ὑπομένων, | εἰς τὴν πόλιν ἐμπεσεῖται σὺν αὐτῷ. [44.12, pp. 68,  
 31-69, 8] οὐδεμιᾶς γὰρ ἀρετῆς δόξα καὶ πίστις | ἐπιφθόνους ποιεῖ μάλλον ἢ τῆς δικαιοσύνης, ὅτι καὶ  
 δύναμις αὐτῆ <sup>25</sup> | καὶ πίστις ἔπεται μάλιστα παρὰ τῶν πολλῶν· οὐ γὰρ τιμῶσι μόνον ὡς τοὺς |  
 ἀνδρείους, οὐδὲ θαυμάζουσιν ὡς τοὺς φρονίμους, ἀλλὰ καὶ φιλοῦσι τοὺς | δικαίους, καὶ θαρροῦσιν  
 15 αὐτοῖς καὶ πιστεύουσιν· ἐκείνων δὲ τοὺς μὲν φο|βούνται, τοῖς δὲ ἀπιστοῦσι· πρὸς δὲ τούτοις ἐκείνους  
 μὲν οἶονται | φύσει μάλλον ἢ τῷ βούλεσθαι διαφέρειν, ἀνδρίαν καὶ φρόνησιν τὴν μὲν <sup>30</sup> | ὀξύτητά  
 τινα, τὴν δὲ εὐρωστίαν ψυχῆς τιθέμενοι· δικαίῳ δὲ | ὑπάρχοντα μάλιστα τὴν ἀδικίαν ὡς κακίαν  
 ἀπροφάσιστον αἰσχύνονται. | [47.1, p. 71, 1-2] οὐ τοῖς νόμοις ἐκ Πομπηίου φάμενος, ἀλλ' ἐκ τῶν

νόμων Πομπηϊῶ δεῖν ὑπάρχειν τὴν || (200ν) ἀσφάλειαν. [52.3, p. 74, 29-30] τῶν αὐτῶν εἶναι καὶ  
 20 ποιεῖν τὰ μεγάλα κακὰ καὶ παύειν. [53.3, p. 76, 1-4] <π>ολὺν ἔφη | περὶ τὰ θεῖα πλάνον εἶναι καὶ  
 ἀσάφειαν εἶναι, Πομπηϊῶν ἐν οἷς ὑγιᾶς οὐδὲν | οὐδὲ δίκαιον ἔπραττεν ἀήττητον γενόμενον, νῦν ὅτε  
 τὴν πατρίδα βού|λεται σῶζειν καὶ τῆς ἐλευθερίας ὑπερμάχεται, προλέλοιπε τὸ εὐτυχεῖν.<sup>5</sup> [58.7,  
 p. 80, 15-16] τῷ χρόνῳ χρῆσθαι, πᾶσαν ἀκμὴν ἦν τυραννὶς ἰσχύει μαραίνοντι. [61.2, p. 83, 5-8] οὐ  
 25 πολὺν | οἱ Κάτωνος λόγοι χρόνον προσμείναντες ἐξερρῦσαν· καθάπερ τῶν | σωματῶν τὰ μὲν  
 ἀναδέχεται ῥαδίως τὴν θερμότητα, καὶ πάλιν μεθίησι τοῦ | πυρὸς ἀπαχθέντος ψυχούμενα. [66.2, p.  
 87, 14-17] “ἐμοὶ γάρ,” εἶπεν, “εἰ σῶζεσθαι χάριτι Καί|σαρος ἐβουλόμην, αὐτῷ βαδιστέον ἦν πρὸς  
 ἐκείνον μόνον· οὐ βούλομαι δὲ<sup>10</sup> | τῷ τυραννῶ χάριν ἔχειν ὑπὲρ ὧν παρανομεῖ· παρανομεῖ δὲ σῶζων  
 | ὡς κύριος, ὧν αὐτῷ δεσπόζειν οὐδὲν προσήκεν. [69.5, p. 89, 23-25] θαρροῦντες οὖν ἄπιτε | καὶ  
 κελεύετε τὸν υἱόν, ἃ μὴ δύναται τὸν πατέρα πείθειν, μὴ βιάζεσθαι.

Test. Λ (= L cum apogr. H A) P Q (= C B M V<sup>b</sup>) Z (= F F<sup>a</sup> M<sup>b</sup>)

1 καὶ | μὲν καὶ C F || 2 ἀδυνάτων N P<sup>28.1</sup> : γεγονότων Λ P Q Z || 5 Κάτωνος | τοῦ K. C F || 13 τῶν om. Z || 19 post τῶν  
 om. γὰρ N | πολὺν... πλάνον | πολλὴν... πλάνην Z || 21 εἶναι (sic) N : εἰ Plut. || 23 ἦν N P Q Z L<sup>2</sup> : ἦν L<sup>1</sup> : ἦ recte conī.  
 Bryan || 25 προσμείναντες N Q P<sup>2</sup> : ἔμμειναντες recte Λ P<sup>1</sup> : προσεμείναντες Z

f. 200ν, ll. 13-32 <Dion>

[1.4, p. 93, 12-16] ὡς γὰρ Ἴππόμαχος ὁ ἀλείπτῃς ἔλεγε τοὺς γεγυμνασμένους παρ’ αὐτῷ κἂν κρέας  
 | ἐξ ἀγορᾶς ἰδῶν φέροντας ἐπιγνώσαι πόρρωθεν, οὕτως τὸν λόγον ἐστὶν εἰκὸς<sup>15</sup> | τῶν πεπαιδευμένων  
 ὁμοίως ἔπεσθαι ταῖς πράξεσιν, ἐμμέλειάν τινα | καὶ ῥυθμὸν ἐπιφέροντα μετὰ τοῦ πρέποντος. [2.6,  
 p. 94, 9-13] τὰ φαῦλα δαιμόνια καὶ | βᾶσκανα, προσφθορῶντα τοῖς ἀγαθοῖς ἀνδράσι καὶ ταῖς  
 5 πράξεσιν ἐνιστάμενα, ταραχὰς καὶ φόβους ἐπάγει, σείοντα καὶ σφάλλοντα τὴν ἀρετὴν, | ὡς μὴ  
 διαμείναντες ἀπτῶτες ἐν τῷ καλῷ καὶ ἀκέραιοι, βελτίονος ἐκείνων<sup>20</sup> | μοίρας μετὰ τὴν τελευτὴν  
 τύχῳσιν. [13.4, p. 102, 2-3] φορὰ δὲ τις ἦν ἐπὶ λόγους καὶ | φιλοσοφίαν ἀπάντων, καὶ τὸ τυραννεῖον  
 ὡς φασὶ κονηορτὸς ὑπὸ πλήθους | τῶν γεωμετρούντων κατεῖχεν. [20.3, 107, 5-6] μὴ τοσαύτη λόγων  
 ἐν Ἀκαδημείᾳ γένοιτο | σπάνις, ὥστε σοῦ τινα μνημονεῦσαι. [47.2, p. 126, 28-30] πρέπειν δὲ Δίῳνι,  
 10 τὴν ἄλλην | ἅπασαν ἀρετὴν ἀσύγκριτον ἔχοντι, καὶ πρὸς ὀργὴν κρείττονι φανῆναι<sup>25</sup> | τῶν  
 ἠγνώμων καὶ ἠγνώμων. [47.6-9p. 127, 10-19] βούλεσθαι δὲ Ἡρακλείδου, μὴ τοσοῦτον | δυνάμει καὶ  
 φρονήσει κρατῶν ὅσον χρηστότητι καὶ δικαιοσύνῃ φανῆναι· | τὸ γὰρ ἀληθῶς βέλτιον ἐν τούτοις· αἱ  
 δὲ τοῦ πολέμου κατορθώσεις, | εἰ καὶ ἀνθρώπων μηδένα, τὴν γε τύχην διαμφισβητοῦσαν ἔχουσιν· εἰ  
 15 δ’ Ἡρακλείδης ἄπιστος καὶ κακὸς διὰ φθόνον, οὐ τι καὶ Δίῳνα δεῖ θυμῷ διαφθεῖραι τὴν ἀρετὴν.<sup>30</sup> |  
 τὸ γὰρ ἀντιτιμωρεῖσθαι τοῦ προαδικεῖν νόμῳ δικαιότερον ὠρίσθαι, φύσει | γινόμενον ἀπὸ μιᾶς  
 ἀσθενείας· ἀνθρώπου δὲ κακίαν, εἰ καὶ χαλεπὸν ἐστίν, οὐχ οὕτως ἄγριον εἶναι | παντάπασιν καὶ  
 δύσκολον, ὥστε μὴ μεταβάλλειν χάριτι νικηθεῖσαν ὑπὸ τῶν πολλάκις εὖ ποιοούντων.

Test. Λ P Q Z

2 οὕτως Λ : οὕτω P Q Z || 5 ταραχὰς – σφάλλοντα om. P<sup>1</sup> || 7-8 ἦν – καὶ τὸ om. L<sup>1</sup> || 12 κρατῶν] κρατεῖν Q | ἀληθῶς]  
 ἀληθές Q || 15 γινόμενον] γεν- C F





## Demostene: silloge A (ff. 201r, l. 1-204r, l. 11)

I nrr. di pagina e linea di seguito riportati tra parentesi quadre fanno riferimento all'edizione di DILTS 2002-2009; tom. I = *Orr.* I-XVIII; tom. II = *Orr.* XIX-XXIV; tom. III = *Orr.* XXV-XL; tom IV = *Orr.* XLI-LXI.

### SIGLA

Codices antiquiores

A = Mon. gr. 485, s. X

F = Marc. gr. 416, s. X

S = Par. gr. 2934, s. IX/X

Y = Par. gr. 2935, s. IX/X

Q = Marc. gr. 418, s. XI

Codices recentiores

fam. A	[	Ag = Ambr. D 39 sup., s. XIV
		A <sup>sup</sup> = Mon. gr. 485, ff. 1-12, s. XV
		Cd = Malatest. plut. D.XXVII.1, s. XIII
		Ll = Lond. Harley 6322, s. XIII
fam. Y	[	Af = Ambr. C 235 inf., s. XIII
		T = Par. gr. 2940, s. XIII
		Wb = Vind. phil. gr. 70, s. XV

Dem. = consensus codicum Demosthenicorum

Tit. (f. 201r, mg. sup.) Δημοσθένους κῶλα πάνυ χρήσιμα

f. 201r, ll. 1-11 <Olynthiaca (I)>

(201r) [I 9: p. 3, 20-23] νυνὶ δὲ τὸ μὲν παρὸν ἀεὶ προϊέμενοι, τὰ δὲ μέλλοντ' αὐτόματ' οἰόμενοι σχήσειν | καλῶς, ἠὲ ξήσαμεν, ὦ Ἀθηναῖοι, Φίλιππον ἡμεῖς. [I 11: p. 4, 12-18] ἂν μὲν γάρ, ὅσα ἂν τις | λάβῃ, καὶ σώσῃ, μεγάλην ἔχει τῇ τύχῃ τὴν χάριν, ἂν δ' ἀναλώσας λάθῃ, | συνανήλωσε καὶ τὸ μεμνήσθαι τῇ τύχῃ τὴν χάριν. καὶ περὶ τῶν πραγμάτων οὕτως <sup>5</sup> | οἱ μὴ χρησάμενοι τοῖς καιροῖς ὀρθῶς, οὐδ' εἰ συνέβῃ τι παρὰ τῶν θεῶν | χρηστὸν μνημονεύουσι· πρὸς γὰρ τὸ τελευταῖον ἐκβάν ἕκαστον τῶν πρὶν | ὑπαρξάντων κρίνεται. [I 16: p. 6, 6-8] τὸ μὲν ἐπιτιμᾶν ἴσως φῆσαι τις ἂν ῥάδιον | καὶ παντὸς εἶναι, τὸ δ' ὑπὲρ τῶν παρόντων· τι δεῖ πράττειν ἀποφαίνεσθαι, | τοῦτ' εἶναι συμβούλου. [I 23: p. 8, 17-19] τὸ γὰρ εὖ πράττειν παρὰ τὴν ἀξίαν ἀφορ- <sup>10</sup> | μὴ τοῦ κακῶς φρονεῖν τοῖς ἀνοήτοις γίνεται· διόπερ πολλὰ κίς δοκεῖ | τὸ φυλάξασθαι τάγαθὸν τοῦ κτήσασθαι χαλεπώτερον εἶναι.

1 νυνὶ N (cf. I 9: 4, 1) : νὺν Dem. || 2 ἄνδρες ante Ἀθηναῖοι om. N || 4 τῇ τύχῃ N S<sup>76</sup> F<sup>c</sup> : om. A F<sup>ac</sup> Y || 6 πρὶν ὑπαρξάντων N S : προὑπαρξάντων A F Y | ὄν post μὲν om. N || 7 τι N : ὅ τι Dem. || 9 φυλάξασθαι N : φυλάξαι Dem. | τάγαθὸν N : τάγαθὰ Dem.

ff. 201r, l. 11-201v, l. 4 <Olynthiaca (II)>

[II 9: p. 14, 4-9] ὅταν μὲν γὰρ | ὑπ' εὐνοίας τὰ πράγματα συστήῃ καὶ πᾶσι ταῦτ' ἀσπέρῃ τοῖς μετέλχουσι τοῦ πολέμου, καὶ συμπονεῖν καὶ φέρειν τὰς συμφορὰς καὶ μένειν | ἐθέλουσιν ἀνθρωποῖ· ὅταν δ' ἐκ πλεονεξίας καὶ πονηρίας τις, ὡσπερ οὗτος <sup>15</sup> | ἰσχύση, ἢ πρώτη πρόφασις καὶ μικρὸν παῖσμα ἅπαντ' ἀνεχαίτισε | καὶ διέλυσεν. [II 10: p. 14, 9-17] οὐ γὰρ ἔστιν, οὐκ ἔστιν, ὦ ἄνδρες Ἀθηναῖοι, ἀδικοῦντα καὶ ἐπιόρκοῦντα καὶ ψευδόμενον δύναμιν βεβαίαν κτήσασθαι, ἀλλὰ τὰ τοιαῦτα | εἰς μὲν ἅπαξ καὶ βραχὺν χρόνον ἀντέχει, καὶ σφόδρα γε ἠνθησεν· ἐπὶ ταῖς | ἐλπίσιν, ἀν τύχη, τῷ χρόνῳ δὲ φωρᾶται καὶ περὶ αὐτὰ καταρρεῖ. ὡσπερ γὰρ <sup>20</sup> | οἰκίας, οἶμαι, καὶ πλοίου καὶ τῶν ἄλλων τοιούτων τὰ κάτωθεν ἰσχυρὰ εἶναι δεῖ | οὕτω καὶ τῶν πράξεων τὰς ἀρχὰς καὶ τὰς ὑποθέσεις ἀληθεῖς καὶ δικαίας εἶναι | προσήκει. [II 12: p. 15, 7-11] ὡς ἅπας μὲν λόγος, ἀν ἀπὴ τὰ πράγματα, μάταιόν τι φαίνεται | καὶ κενόν, μάλιστα δὲ ὁ περὶ τῆς ἡμετέρας πόλεως· ὅτ' ἂν γὰρ ἐτοιμότατ' | αὐτῷ δοκοῦμεν χρῆσθαι, τοσοῦτον μᾶλλον ἀπιστοῦσι ἅπαντες αὐτῷ. <sup>25</sup> [II 14: p. 16, 1-3] καὶ ὅποι τις ἂν, προσθῆ καὶ μικρὰν δύναμιν, πάντ' ὠφελεῖ· αὐτὴ δὲ καθ' | αὐτὴν ἀσθενῆς καὶ πολλῶν κακῶν ἐστὶ μεστή. [II 20: p. 17, 22-23] <αἰ> γὰρ εὐπραξίαι δειναὶ | συγκρούσαι τὰ τοιαῦτα ὀνειδῆ καὶ συσκιᾶσαι. [II 19: p. 17, 13-18] καὶ γὰρ οὐς ἐνθάδε | πάντες ἀπήλαυον ὡς πολὺ τῶν θαυματοποιῶν ἀσελγεστέρους ὄντας, | Καλλίαν ἐκεῖνον τὸν δημόσιον καὶ τοιούτους μίμους γελοίων καὶ ποιητὰς αἰσχροῦν <sup>30</sup> | ἄσμάτων, ὧν εἰς τοὺς συνόντας ποιοῦσιν ἔνεκα τοῦ γελασθῆναι, τούτους ἀγαπᾷ | καὶ περὶ αὐτὸν ἔχει. [II 26: p. 19, 19-22] εἶθ' οὕτως ἀγνωμόνως ἔχετε, ὦ Ἀθηναῖοι, ὥστε δι' ὧν | ἐκ χρηστῶν φαῦλα τὰ πράγματα γέγονε τῆς πόλεως, διὰ τῶν αὐτῶν || (201v) τούτων ἐλπίζετε πράξεων, ἐκ φαύλων αὐτὰ χρηστὰ γενήσεσθαι. | [II 26: pp. 19, 23-20, 1] πολὺ γὰρ ῥᾶον ἔχοντας φυλάττειν ἢ κτήσασθαι πάντα πέφυκεν. [II 27: p. 20, 8-10] οὐ γὰρ | ἐστὶ πικρῶς ἐξετάσαι τί πέπρακται τοῖς ἄλλοις, ἀν μὴ παρ' ἡμῶν αὐτῶν | πρῶτον ὑπάρξῃ τὰ δέοντα.

2 ἀνθρωποῖ recte N A : ἄνθρ. S F || 3 μικρὸν | τυχὸν F<sup>v</sup> || 8 τῶν ante τοιούτων om. N | ἰσχυρὰ | ἰσχυρότατ' A S Y : - τερα F || 10 περὶ N : παρὰ Dem. | ὅτ' ἂν N : ὅσ' Dem. || 11 ἐτοιμότατ' | ἐτοιμότερον Ag A<sup>sup</sup> Cd Ll | τοσοῦτον N : τοσοῦτ' Dem. | ἅπαντες N : πάντες Dem. || 12 καὶ ὅποι N S<sup>c</sup> F : καὶ om. A S<sup>ac</sup> Y | οἶμαι post ἂν om. N || 14 καὶ συσκιᾶσαι post ὀνειδῆ N : καὶ συσκιᾶσαι post συγκρούσαι A : καὶ συσκιᾶσαι om. S F Y | ἐνθάδε N : ἐνθένδε Dem. || 15 post τοιούτους om. ἀνθρώπους N || 17 ἄνδρες ante Ἀθηναῖοι om. N || 18 γέγονε τῆς πόλεως N : τῆς πόλεως γέγ. Dem. | διὰ τῶν αὐτῶν τούτων N AfT Wb : διὰ τούτων A S F | post ἐλπίζετε hab. τῶν αὐτῶν A S F || 21 ἡμῶν N : ὑμῶν Dem.

f. 201v, ll. 4-12 <Olynthiaca (III)>

[III 2: p. 22, 15-17] πρὶν δὲ τὴν ἀρχὴν ὀρθῶς ὑποθέσθαι, <sup>5</sup> | μάταιον ἡγήμαι περὶ τῆς τελευτῆς ὄντιναῦν ποιεῖσθαι λόγου. | [III 21: p. 27, 22-26] καὶ ταῦτα οὐχ ἴν' ἀπέχθωμαι τισιν ὑμῶν, τὴνάλως προήρημαι λέγειν· οὐ γὰρ οὕτως ἀφρων οὐδ' ἀτυχῆς εἶμι ἔγωγε, ὥστε ἀπεχθάνεσθαι βούλεσθαι | μηδὲν ὠφελῆσαι νομίζων, ἀλλὰ δικαίου πολίτου κρίνω τὴν τῶν | πραγμάτων σωτηρίαν ἀντὶ τῆς ἐν 5 τῷ λέγειν χάριτος αἰρεῖσθαι. [III 32: p. 31, 5-8] ἔστι δὲ <sup>10</sup> | οὐδέποτε οἶμαι μέγα καὶ νεανικὸν φρόνημα λαβεῖν, μικρὰ καὶ φαῦλα πρᾶτ' ἄτοντας· ὅποι' ἄττα γὰρ ἂν ἦ τὰ ἐπιτηδεύματα τῶν ἀνθρώπων, τοιοῦτον ἀνάγκη | καὶ τὸ φρόνημα ἔχειν.

1 ἡγημαί N : ἡγοῦμαι Dem. || 2 τηνάλλως (sic) N : τὴν ἄλλως Dem. || 3 ἀτυχής] ἀτυχῆς τις Ag A<sup>sup</sup> Cd Ll | ἔγωγε N : ἐγὼ Dem. || 4 ὠφελῆσαι N Ag A<sup>sup</sup> Cd Ll : ὠφελεῖν A S F Y || 6 ἄν ἦ N : ἦ post ἀνθρώπων Dem. (ἀν om. A<sup>ac</sup>)

f. 201v, ll. 12-21 <Philippica (I)>

[IV 2: p. 34, 14-17] ὅτι οὐδὲν, ὧ ἄνδρες Ἀθηναῖοι, τῶν δεόντων ποιούντων | ἡμῶν κακῶς τὰ πράγματα ἔχει· ἐπεὶ τοι γε εἰ πάνθ' ἄ προσήκει πραττόντων | οὕτως εἶχεν, οὐδ' ἂν ἐλπίς ἦν αὐτὰ βελτίω γενέσθαι. [IV 6: p. 36, 5-7] καὶ γὰρ συμμαχεῖν<sup>15</sup> | καὶ προσέχειν τὸν νοῦν τούτοις ἐθέλουσι ἅπαντες, οὓς ἂν ὀρώσι παρεσκευασμένους καὶ πράττειν ἐθέλοντας ἄ χρῆ. [IV 37-38: p. 45, 9-22] τὸν γὰρ τοῦ πράττειν χρόνον | εἰς τὸ παρασκευάζεσθαι ἀναλίσκομεν, οἱ δὲ τῶν πραγμάτων καιροὶ οὐκ ἀναμένουσι τὴν ἡμετέραν βραδυτῆτα καὶ ῥαθυμίαν, ἀλλ' εἰ μὲν, ὅσα ἂν τις | ὑπερβῆ τῷ λόγῳ, ἵνα μὴ λυπήσῃ τὰ πράγματα ὑπερβήσεται, δεῖ<sup>20</sup> | πρὸς ἡδονὴν δημηγορεῖν· εἰ δ' ἡ τῶν λόγων χάρις, ἂν ἦ μὴ προσήκουσα, | ἔργῳ ζημία γίνεται, αἰσχρὸν ἐστὶ φενακίζειν αὐτούς.

2 τοι γε εἰ N A F<sup>yp</sup> : εἶ τοι S F | προσήκει N : προσήκε Dem. || 4-5 καιροὶ οὐκ ἀναμένουσι N A F<sup>yp</sup> : καιροὶ οὐ μένουσι F : οὐ μένουσι καιροὶ S Y || 6 ῥαθυμίαν N A F<sup>yp</sup> : εἰρωνεῖαν S F Y | post ῥαθυμίαν om. ἄς δὲ – ἡδέα ἀκούειν N

f. 201v, ll. 21-25 <Philippica (II)>

[VI 12: p. 61, 6-10] ἡγεῖτο οὖν εἰ μὲν | ἡμᾶς ἔλοιτο φίλους ἐπὶ τοῖς δικαίοις εὐρήσεσθαι, εἰδ' ἐκείνοις πρόσθει|το, συνεργοὺς ἔξειν τῆς αὐτοῦ πλεονεξίας· διὰ ταῦτα ἐκείνους ἀνθ' ἡμῶν | καὶ τότε καὶ νῦν αἰρεῖται. [VI 27: p. 65, 1-2] οὕτως ἡ παραυτικά ἡδονὴ καὶ ῥαστώνη<sup>25</sup> | μείζον ἰσχύει τοῦ ποτε ὕστερον συνοίσειν μέλλοντος.

1 εὐρήσεσθαι N : αἰρήσεσθαι Dem. || 2 πρόσθειτο N : προόσθειτο A F : προσθείτο S Y | ἡμῶν N : ὑμῶν Dem.

f. 201v, ll. 25-30 <De Chermsoneso>

[VIII 51: p. 92, 22-93, 2] ὅτι ἔστιν ἔλευ|θέρῳ μὲν ἀνθρώπῳ μεγίστη ἀνάγκη, ἡ ὑπὲρ τῶν γινομένων αἰσχύνη, | καὶ μείζω ταύτης, οὐκ οἶδα ἦντινα εἴποι τις· δούλῳ δὲ πληγαὶ καὶ ὁ τοῦ | σώματος αἰκισμός, ἃ μῆτε γένοιτο μῆτε λέγειν ἄξιον. [VIII 58: p. 94, 15-17] εἰ μέντοι | βουλόμεθα ἡμεῖς μὴ προσποιεῖσθαι πολεμεῖν αὐτὸν ἡμῖν, ἀνοητότατος<sup>30</sup> | πάντων ἂν εἴη τῶν ὄντων ἀνθρώπων, εἰ τοῦτο διελέγχοι.

1 γι(γ)νομένων N S A Y : πραγμάτων F Y<sup>yp</sup> || 2 post ἦντινα om. ἂν N A Y<sup>ac</sup> | εἴποι τις N A F Y : εἴποιμεν S || 3 μῆτε N : οὔτε Dem. || 5 διελέγχοι N : ἐξελέγχοι Dem.

ff. 201v, l. 30-202r, l. 10 <Philippica (III)>

[IX 33: p. 109, 21-24] ἀλλ' ὅμως ταῦθ' | ὀρώντες οἱ Ἕλληνες ἀνέχονται, καὶ τὸν αὐτὸν τρόπον ὥσπερ τὴν | χάλαζαν ἔμοιγε δοκοῦσι θεωρεῖν, εὐχόμενοι μὲν μὴ καθ' ἑαυτοὺς || (202r) ἕκαστοι γενέσθαι, κωλύειν δὲ οὐδεὶς ἐπιχειρῶν. [IX 61: p. 116, 11-17] ὀρών δὲ ταῦτα ὁ δῆμος | τῶν Ὀρειτῶν, ἀντὶ τῷ

5 μέν βοηθεῖν, τὰ δὲ ἀποτυμπανίσαι, τοῖς μὲν | οὐκ ὠργίζετο, τὸν δ' ἐπιτήδειον εἶναι ταῦτα παθεῖν  
 ἔφη καὶ ἐπέχαιρε. | μεταταῦτα οἱ μὲν ἐπ' ἐξουσίας ὄσης ἠβούλοντο ἔπραττον, ὅπως ἡ πόλις <sup>5</sup> |  
 ληφθῆσεται, καὶ κατεσκευάζοντο τὴν πράξιν· τῶν δὲ πολλῶν εἴ τις | αἴσθοιτο, ἐσίγα καὶ  
 κατεπέπληκτο. [IX 69: p. 118, 16-21] ἀλλὰ τί τούτων ὄφελος αὐτοῖς; | ἕως ἂν σφύζηται τὸ σκάφος,  
 ἂν τε μείζον ἂν τ' ἔλαττον ἦν, τότε χρὴ καὶ ναυτὴν | καὶ κυβερνήτην καὶ ἐξῆς προθύμους εἶναι, καὶ  
 ὅπως μὴθ' ἑκὼν μὴτ' | ἄκων μηδεὶς ἀνατρέψῃ, τοῦτο σκοπεῖσθαι· ἐπειδὴν ὑπέροσχῃ <sup>10</sup> |  
 10 μάταιος ἢ σπουδῆ.

1 ὡσπερ N S A : ὄνπερ F Y || 2 τὴν N S : οἱ τὴν A F Y | εὐχόμενοι μὲν N A F Y<sup>c</sup> : μὲν om. S Y<sup>ac</sup> || 3 post ἀντὶ om. τοῦ N  
 || 4 τὰ δὲ N : τοὺς δὲ Dem. | ἀποτυμπανίσαι N S<sup>c</sup> A F Y<sup>c</sup> : -τυπανίσαι S<sup>ac</sup> F<sup>yp</sup> Y<sup>ac</sup> | εἶναι N A F Y : om. S || 5 ὄσης N :  
 ὀπόσης Dem. || 7 ἕως N S F Y<sup>ac</sup> : ἕως γὰρ A Y<sup>c</sup> || 8 post κυβερνήτην om. καὶ πάντα ἄνδρα N | ἐξῆς προθύμους N S A :  
 ἐφεξῆς πρόθυμον F Y || 9 ἀνατρέψῃ N : ἀνατρέψῃ Dem. | post ἐπειδὴν fenestra inv. in N (δὲ ἢ θάλαττα om.)

#### f. 202r, ll. 10-18 <Philippica (IV)>

[X 7: 123, 5-9] ὅτι ἡ καθ' ἡμέραν ῥαστώνη καὶ ῥαθύμια, ὡσπερ ἐν τοῖς | ἰδίῳ βίοις, οὕτω καὶ ταῖς  
 πόλεσι οὐκ ἐφ' ἐκάστου τῶν ἀμελουμένων | ποιεῖ τὴν αἴσθησιν εὐθέως, ἀλλ' ἐπὶ τῷ κεφαλαίῳ τῶν  
 πραγμάτων ἀπαντᾷ. | [X 12: 124, 13-15] <ο> ἰς γὰρ οὐσίς ἡμετέροις ἔχει χρῆσθαι, τούτοις ἅπαντα τὰ  
 ἄλλα βεβαίως | κέκτηται. [X 40: 131, 20-22] δεῖ γὰρ οἶμαι τοῖς γονεῦσι τὸν ἐξ ἀμφοτέρων  
 5 ὠρισμένον <sup>15</sup> | ἔρανον, καὶ περὶ τῆς φύσεως καὶ περὶ τοῦ νόμου, δικαίως φέρειν καὶ ἐκόντα |  
 ὑποτελεῖν. [X 60: 136, 25-137, 1] εἰ μὲντοι βούλεσθ' ὑμεῖς μὴ προσποιεῖσθαι πολεμεῖν | ἡμῖν ἐκεῖνον,  
 ἀνοητότατος πάντων ἂν εἴη, εἰ τοῦτ' ἐξελέγχοι· ὅταν γὰρ | οἱ ἀδικούμενοι ἀρῶνται, τί τῷ ἀδικούντι  
 προσήκει.

1 ἐν add. N : deest Dem. || 2 ἐφ' N S A : ἀφ' F Y || 4 ἐξ ἀμφοτέρων ὠρισμένον N : ὠρισμένον ἐξ ἀμφοτέρων Dem. || 5  
 περι... περι N : παρὰ... παρὰ Dem. || 6 βούλεσθ' N : βουλόμεθ' Dem.

#### ff. 202r, l. 18-202v, l. 3 <Ad epistulam Philippi>

[XI 7: pp. 143, 22-144, 3] ὡς ὅταν μὲν | ὑπ' εὐνοίας τὰ πράγματα συνέχεται καὶ πᾶσι ταῦτα  
 συμφέρη τοῖς με- <sup>20</sup> | τέχουσι τοῦ πολέμου, μένη τὰ συσταθέντα βεβαίως, ὅταν δ' ἐξ ἐπιβούλου καὶ  
 πλεονεξίας ἀπάτη καὶ βία κατέχεται, καθάπερ ὑπὸ τούτου | νῦν, μικρὰ πρόφασις καὶ τὸ τυχὸν  
 πταίσμα ταχέως ἅπαντα διέσεισε καὶ | διέλυσεν. [XI 12: p. 145, 7-11] οὕτως γὰρ αὐτὸν φιλότιμον  
 5 εἶναι φασιν οἱ νῦν διατριψάντες | ὥστε βουλόμενον τὰ κάλλιστα τῶν ἔργων ἅπαντ' αὐτῷ δοκεῖν εἶναι  
<sup>25</sup> | μᾶλλον ἄχθεσθαι τῶν στρατηγῶν καὶ τῶν ἡγεμόνων τοῖς ἄξιον ἐπαίνου | τι πράξασιν ἢ τοῖς ὅλως  
 ἀποτυχοῦσιν. [XI 13-14: pp. 145, 14-146, 2] αἰ γὰρ εὐπραξία δειναὶ συγ|κρύψαι καὶ συσκιᾶσαι τὰς  
 ἀμαρτίας τῶν ἀνθρώπων εἰσίν· εἰ δὲ τι πταίοι τότ' | ἀκριβῶς διακαλυφθῆσεται ταῦτα πάντα.  
 συμβαίνει γὰρ ὡσπερ | ἐν τοῖς σώμασιν ἡμῶν, ὅταν μὲν ἐρωμένος ἦ τις, οὐδὲν ἐπαισθάνεται <sup>30</sup> | τῶν  
 10 καθ' ἕκαστα σαθρῶν, ἐπὴν δὲ ἀρωστήσῃ πάντα κινεῖται κἂν ῥήγμα | κἂν στρέμμα κἂν ἄλλο τι τῶν  
 ὑπαρχόντων ἢ μὴ τελέως ὑγιεινόν· οὕτω καὶ τῶν βασιλείων καὶ πασῶν δυναστειῶν, ἕως μὲν ἂν ἐν

τοῖς || (202v) πολέμοις κατορθώσι, ἀφανή τὰ κακὰ τοῖς πολλοῖς, ἐπὶ δὲ τι πταί|σῳσι, ὁ νῦν εἰκὸς παθεῖν ἐκείνον, μείζον φορτίον ἢ καθ'αὐτὸν ἀράμενον, | γίνεται φανερά τὰ δυσχερῆ πάντα τοῖς πᾶσιν.

1 πᾶσι ταῦτά N S : πᾶσι ταῦτα A : ταῦτά πᾶσι F Y || 2 τοῦ πολέμου N A : τῶν πολέμων S F Y | μένη (sic) N : μένει Dem. (μενεῖ A) | ἐπιβούλου (sic) N : ἐπιβουλῆς Dem. || 4 ἅπαντα N F Y : αὐτὰ recte S A | διέσεισε καὶ διέλυσεν N F Y : διέλυσε καὶ διέσεισε A : διέσεισε καὶ κατέλυσε recte S | αὐτὸν φιλότιμον N A F Y : φιλότιμον αὐτὸν S || 5 ἅπαντ' αὐτῷ (sic) N : πάντ' αὐτοῦ Dem. || 7 ἀποτυχοῦσιν] ἀτυχοῦσι A | καὶ] ἢ A || 7-8 τὰς ἀμαρτίας N S F Y : τὰ τοιαῦτα ὀνειδῆ S<sup>yp</sup> A F<sup>yp</sup> Y<sup>yp</sup> || 8 πταίοι (sic) N : πταίσει Dem. || 11 ὑγιεινόν] ὑγιαίνον A | πασῶν N : ἀπασῶν Dem. || 12 post πολλοῖς hab. ἐστίν A F : om. rell. | τὰ κακὰ τοῖς πολλοῖς N S A F : τοῖς πολλοῖς τὰ κακὰ Y | τι om. S || 12-13 εἰκὸς παθεῖν N A F Y : παθεῖν εἰκὸς S || 13 ἀράμενον N A F Y : αἰρόμενον recte S || 14 πᾶσιν N : ἅπασιν Dem.

ff. 202v, ll. 3-9 <Περὶ συντάξεως>

[XIII 25: p. 163, 9-13] ἔστι δὲ οὐδέποτε οἶμαι | δυνατὸν μικρὰ καὶ φαῦλα πράττοντας, μέγα καὶ νεανικὸν φρόνημα <sup>5</sup> | λαβεῖν, ὡσπερ οὐδὲ καλὰ καὶ λαμπρὰ πράττοντας, μικρὸν καὶ ταπεινὸν | φρονεῖν· ὅποῖ' ἄττα γὰρ ἂν ἦ τὰ ἐπιτηδεύματα τῶν ἀνθρώπων, τοιοῦτον ἀνάγκη | καὶ τὸ φρόνημα ἔχειν. [XIII 36: p. 166, 16-18] ὑμᾶς οὖν ὑπάρξαι δεῖ χρηστὰ βουλομένους | καὶ πάνθ' ἔξει καλῶς· ἢ γὰρ οὐδεὶς ἐρεῖ φαῦλον οὐδέν, ἢ οὐδέν αὐτοῦ πλέον | σται μὴ ἔχοντι τοὺς πεισομένους.

3 post ἀνθρώπων om. ἢ N || 5 αὐτοῦ N : αὐτῷ Dem. | πεισομένους] πειθ- A

f. 202v, ll. 9-17 <Περὶ συμμοριῶν>

[XIV 34: p. 176, 24-28] ἐγὼ τοίνυν οἶμαι τοσοῦτον ἀπέχειν <sup>10</sup> | Θηβαίους τοῦ μετ'ἐκείνους ποτ' ἂν ἐλθεῖν ἐπὶ τοὺς Ἑλληνας, ὥστε πολλῶν ἂν | χρημάτων εἰ εἴχοιεν δοῦναι, πρίασθαι γένεσθαι τινα αὐτοῖς καὶ δι' αὐτοῦ τὰς | πρότερας διαλύσονται πρὸς τοὺς Ἑλληνας ἀμαρτίας. [XIV 36: p. 177, 11-15] ἕως μὲν ἐκείνον κοι|νή ἔχθρον ὑπειληφότες ὡμονόουν ἀλλήλοις, πάντων ἀγαθῶν ἦσαν κύριοι, | ἐπειδὴ δὲ φίλον αὐτὸν νομίσαντες ὑπάρχειν περὶ τῶν πρὸς αὐτοὺς διη- <sup>15</sup> | νέχθησαν διαφορῶν, ὅσα ἂν οὐδὲ ρώμενος εὔρε τις αὐτοῖς, τοσαῦτα | πεπόνθασιν κακὰ. [XIV 36: p. 177, 15-17] εἴθ' ὃν ἢ τύχη καὶ τὸ δαιμόνιον φίλον μὲν ἀλυσιτελή, | συμφέροντα δ' ἔχθρον ἐμφανίζει, τοῦτον ἡμεῖς φοβούμεθα; μηδαμῶς.

3 καὶ δι' αὐτοῦ N : καιρὸν δι' οὗ Dem. | διαλύσονται N S<sup>yp</sup> F Y : ἀναλύσονται S A | ἕως N A<sup>c</sup> F<sup>c</sup> Y<sup>c</sup> : τέως S A<sup>ac</sup> F<sup>ac</sup> Y<sup>ac</sup> || 4 ἐκείνον κοινή ἔχθρον N F Y (κοινὸν F Y) : κοινὸν ἔχθρον ἐκείνον S A | πάντων N : πολλῶν Dem. || 5 ὑπάρχειν N Dem. : ὑπάρχοι N m. rec. | αὐτοὺς N : ἑαυτοὺς Dem. | διαφορῶν N Vd Wb : διαφορῶν S A F Y || 6 post οὐδὲ om κατα N vacuo spatio relicto || 8 φοβούμεθα N A : -ώμεθα S F Y

f. 202v, ll. 18-19 <Pro Rhodiorum libertate>

[XV 21: p. 185, 18-20] δεῖ γὰρ τοὺς εὐτυχούντας περὶ τῶν ἀτυχούντων ἀεὶ φαίνεσθαι βούλεσθαι | τὰ βέλτιστα.

1 βούλεσθαι τὰ βέλτιστα N : βουλομένους τὰ βέλτ. A Y<sup>c</sup> : βουλευομένους τὰ βέλ. F Y<sup>ac</sup> : τὰ βέλτ. βουλευομένους S

f. 202v, ll. 19-20 <Pro Megalopolitanis>

[XVI 10: p. 193, 20-22] δεῖ δὲ σκοπεῖν μὲν ἀεὶ καὶ πράττειν τὰ δίκαια, συμπαρατηρεῖν δὲ <sup>20</sup> ὅπως ἅμα καὶ συμφέροντα ἔσται ταῦτα.

1 ἀεὶ N F Y : μὲν S A

ff. 202v, l. 20-203r, l. 20 <De corona>

[XVIII 54: 229, 17-29] στεφανοὶ τοῦτον ἀρετῆς ἔνεκα | {ἔνεκα} καὶ εὐνοίας ἧς ἔχων διατελεῖ εἰς τε τοὺς Ἕλληνας ἅπαντας. [XVIII 67: 233, 12-17] ἑώρων δ' | αὐτὸν τὸν Φίλιππον, πρὸς ὃν ἦν ὁ ἀγών, ὑπὲρ ἀρχῆς καὶ δυναστείας τὸν | ὀφθαλμὸν ἐκκεκομμένον, τὴν κλεῖν κατεάγοτα, τὴν χεῖρα, τὸ σκέλος | πεπυρωμένον, πᾶν ὃ τι βουληθείη μέρος ἢ τύχη τοῦ σώματος παρελέσθαι, <sup>25</sup> τοῦτο ῥαδίως  
5 καὶ ἐτοίμως προΐεμενος, ὥστε τῷ λοιπῷ μετὰ τιμῆς | καὶ δόξης ζῆν. [XVIII 97: 244, 14-15] πέρασ μὲν οὖν ἔστιν ἅπασιν ἀνθρώποις τοῦ βίου θάνατος, | κἂν ἐν οἰκίσκῳ τις αὐτὸν καθείρξας τηρή. [XVIII 97: 244, 15-245, 1] δεῖ δὲ τοὺς ἀγαθοὺς ἀνδρας | ἐγχειρεῖν μὲν ἅπασιν ἀεὶ τοῖς καλοῖς, τὴν ἀγαθὴν προβαλλομένους ἐλπίδα, | φέρειν δ' ἂν ὃ τι ἂν ὁ θεὸς διδῶ γενναίως. [XVIII 122: 254, 6-8] καὶ βοᾷς ῥητὰ καὶ ἄρρητα <sup>30</sup> ὀνομάζων, ὥσπερ ἐξ ἀμάξης, ἃ σοὶ καὶ τῷ σῷ γέννει πρόσεστιν, οὐκ ἔμοί. |  
10 [XVIII 129: 256, 9-11] <ἀ>λλὰ νῆ τὸν Δία καὶ τοὺς θεοὺς, ὀκνῶ μὴ περὶ σοῦ τὰ προσήκοντα λέγων, | αὐτὸς οὐ προσήκοντας ἑμαυτῷ δόξω προηγήσθαι. [XVIII 188-189: 275, 22-276, 2] ἦν μὲν || (203r) τοίνυν τοῦ δικαίου πολίτου τότε δεῖξαι πᾶσιν εἴ τι τούτων εἶχεν ἄμεινον μὴ νῦν | ἐπιτιμᾶν· ὁ γὰρ σύμβουλος καὶ ὁ συκοφάντης ἐν οὐδενὶ τῶν ἄλλων | οὐδὲν εἰσικότες, ἐν τούτῳ πλείστον ἀλλήλων διαφέρουσιν. [XVIII 242: 293, 2-4] πονηρὸν, | ὧ Ἀθηναῖοι, πονηρὸν ὁ συκοφάντης ἀεὶ καὶ  
15 πανταχόθεν βάσκανον καὶ φι- <sup>5</sup> | λαίτιον· τοῦτο δὲ καὶ φύσει κίναϊδος ἀνθρώπινόν ἐστιν. [XVIII 251: 296, 7-10] ἀλλὰ τὸ | τοῦ Κεφαλοῦ καλόν, τὸ μηδεμίαν γραφὴν φυγεῖν· καὶ νῆ Δία εὐδαιμόν γε. | ἀλλὰ τι μάλλον ὁ πολλάκις μὲν φυγών, μηδὲ πώποτ' ἐξελεγχεῖς | ἀδικῶν ἐν ἐγκλήματι γίγνοιτ' ἂν διατοῦτο δικαίως. [XVIII 256: 297, 22-25] καὶ μου πρὸς | Διὸς καὶ θεῶν μηδεμίαν ψυχρότητα καταγνώ μηδεῖς· ἐγὼ γὰρ οὐτ' εἴ τις <sup>10</sup> | πενίαν προπηλακίζει, νοῦν ἔχειν ἠγοῦμαι, οὐτ' εἴ τις ἐν  
20 ἀφθόνοις | τραφεῖς ἐπὶ τούτῳ σεμνύνεται. [XVIII 264: 300, 13-14] πολλὰ τοίνυν ἔτερα εἰπεῖν ἔχων | περὶ αὐτοῦ παραλείψω. [XVIII 264: 300, 14-16] οὐ γὰρ ὅσα ἂν δεῖξαιμι προσόντα αἰσχροῖ | τούτῳ καὶ ὀνειδῆ, πάντ' οἶμαι δεῖν εὐχερῶς λέγειν, ἀλλ' ὅσα μηδὲν αἰσχρόν | ἐστὶν εἰπεῖν ἔμοί. [XVIII 269: 302, 3-6] ἐγὼ νομίζω τὸν μὲν εὖ πάθοντα, μεμνησθαι <sup>15</sup> | πάντα τὸν χρόνον, τὸν δ' εὖ ποιήσαντα εὐθύς ἐπιλελήσθαι αὐτόν, εἰ δεῖ | τὸν μὲν χρηστοῦ, τὸν δὲ μικροψύχου ποιεῖν ἔργον ἀνθρώπου.

25 [XVIII 277: 303, 28-304, 3] καίτοι ἔγωγ' ὀρώ | τῆς τῶν λεγόντων δυνάμεως τοὺς ἀκούοντας τὸ πλείστον μέρος κυρίους | ὄντας· ὡς γὰρ ἂν ὑμεῖς ἀποδέξησθε καὶ πρὸς ἕκαστον ἔχητ' εὐνοίας, οὕτως | ὁ λέγων ἔδοξε φρονεῖν. [XVIII 296: 309, 21-22] ἐπιλείψει με λέγοντα ἢ ἡμέρα τὰ τῶν προ-<sup>20</sup> | δοτῶν ὀνόματα.

1 τοῦτον N : Δημοσθένην Δημοσθένους Παιανιέα Dem. | post τοῦτον om. χρυσῶ στεφάνω N || 3 ὑπὲρ ἀρχῆς καὶ δυναστείας] ὑπὲς δόξης Plan. || 5 καὶ ἐτοιμῶς N F Y : ἐτοιμῶς S<sup>yp</sup> A : om. S | προϊέμενος N : -μένον Dem. | τῷ λοιπῷ τὸν λοιπὸν A || 6 οὖν N : γὰρ Dem. | ἐστὶν ante ἅπασιν N (cf. Menander) : post ἀνθρώποις Dem. || 8 ὅ τι ἂν N S<sup>yp</sup> A F Y : ἂν ὁ S<sup>ac</sup> : ἂν del. S<sup>c</sup> || 10 τοὺς N A F Y : om. S || 13 ἐν οὐδενὶ N F Y : οὐδενὶ S<sup>yp</sup> A : οὐδὲ recte S | οὐδὲν om. S<sup>c</sup> || 14 ὧ Ἀθηναῖοι N (cf. Hermogenes) : ἄνδρες S Y : ὧ ἄνδρες A F Plan. || 15 κίναϊδος N : κίναδος Dem. || 16 φυγεῖν N S<sup>yp</sup> F<sup>ac</sup> Y : φεύγειν S A F<sup>c</sup> || 17 φυγῶν] φεύγων A | Διὸς καὶ θεῶν N A F Y : καὶ θεῶν om. S || 20 τούτῳ] τούτου A || 21 παραλείψω] -λείπω A || 23 πάντα τὸν] τὸν πάντα Y | εὖ N A F Y : om. S || 24 ἐπιλελῆσθαι αὐτόν N : αὐτόν ἐπιλελῆσθαι Y : om. S A F || 26 μέρος κυρίου ὄντας A F Y : κυρίου S || 27 ἐπιλείψει] -λείπει A

ff. 203r, l. 20-203v, l. 18 <De falsa legatione>

[XIX 33: vol. II, p. 12, 11-15] δῆλον γὰρ ὅτι τῷ μὲν ἡδικοκῶτι σιγᾶν ἐξήρηκε καὶ δια|κρουσαμένω τὸν παρόντα χρόνον μηκέτ' εἰς λόγον περὶ τῶν πεπραγμένων | ἑαυτὸν καθιστάναί· τῷ δὲ μηδὲν ἑαυτῷ συνειδῶτι δεινὸν εἰσῆι, εἰ σιγῶν | πονηρῶν καὶ δεινῶν ἔργων δόξιν κοινωνεῖν τῷ σιωπῆσαι. [XIX 82: p. 27, 20-21] οὕτω γὰρ | διέθηκας αὐτοὺς οἶμαι τὸ μέρος σύ, ὥστε μήτε τοῖς φίλοις βοηθεῖν  
5 <sup>25</sup> | μήτε τοὺς ἐχθροὺς ἀμύνεσθαι δύνασθαι. [XIX 213: p. 68, 23-24] τίς γὰρ ἂν κατηγορεῖν | ἔλοιτο κρίνομενος ἔχων ὅ τι ἀπολογήσεται. [XIX 215-216: pp. 69, 15-70, 1] ἴστε γὰρ δήπου τοῦθ' ὅτι ἀφοῦσι | γεγόνασιν ἄνθρωποι καὶ κρίσεις γίνονται, οὐδεὶς πώποτε ὁμολογῶν ἀδι|κεῖν ἐάλω, ἀλλ' ἀναισχυντοῦσι, ἀρνοῦνται, ψεύδονται, προφάσεις | πλάττονται, πάντα ποιοῦσιν ὑπὲρ τοῦ μὴ δοῦναι δίκην. ὦν οὐδενὶ <sup>30</sup> | δεῖ παρακρουσθῆναι τήμερον ὑμᾶς, ἀλλὰ ἐφ' ὧν ἴστε αὐτοὶ τὰ πράγ|ματα  
10 κρίνειν, μὴ τοῖς ἐμοῖς λόγοις μηδὲ τοῖς τούτου προσέχειν, μηδὲ τε | τοῖς μάρτυσιν, οὐς οὕτως ἐτοιμῶς ἔξει μαρτυρεῖν ὅτιοῦν, Φιλίππω χορηγῶ || (203v) χρώμενος. [XIX 230: p. 74, 5-9] δεῖ λύεσθαι τοὺς αἰχμαλώτους· ὁ δὲ τοσοῦτου δεῖ τῶν ὑπαρχόντων τινὰ αἰχμαλώτων σώσαι, ὡσθ' ὄλον τόπον καὶ πλέον ἢ μυρίους | ὀπλίτας ὁμοῦ, ἢ χιλίους ἱππέας, ὅπως αἰχμάλωτοι γένωνται Φιλίππω | παρεσκεύασεν. [XIX 240: p. 77, 17-20] ὁ γὰρ ᾤθηθης χρῆναι τὸν φανερόν τι ποιῆσαι βουληθέντα  
15 τῶν <sup>5</sup> | σοι πεπερσεβευμένων, τηλικαύτη καὶ τοσαύτη συμφορᾶ περιβαλεῖν, | δηλόν ὅτι δεινὸν ἂν τι παθεῖν ἠλπιζες, εἰ πύθοιντο οὗτοι τὰ πεπραγμένα σοι. | [XIX 245: p. 78, 23-25] ὅστις δ' ὀμιλῶν ἠδεται κακοῖς ἀνήρ, οὐ πώποτ' ἠρώτησα, γινώσκων ὅτι | τοιοῦτός ἐστιν ἕκαστος οἷσπερ ἠδεται ξυνῶν. [XIX 313: p. 103, 12-15] καὶ μὴν τῶν μὲν ἀγαθῶν | οὐ μέτεστι τοῖς τεθνεώσιν, οἱ δ' ἐπὶ τοῖς καλῶς πραχθεῖσιν ἔπαινοι τῶν <sup>10</sup> | οὕτω τετελευτηκότων ἴδιον κτῆμά εἰσιν· οὐδὲ γὰρ ὁ φθόνος αὐτοῖς  
20 ἔτι | τηνικαῦτα ἐναντιοῦται. [XIX 314: p. 103, 23-24] πρῶν μὲν μέτριον παρῆχεν ἑαυτόν, ἐπειδὴ δὲ | μυρίους εἴργασται κακά, τὰς ὀφρῦς ἀνέσπακε. [XIX 339: p. 111, 3-8] ὅταν μὲν ἴδητε | δεινότητα ἢ εὐφωμίαν ἢ τι τῶν τοιούτων ἀγαθῶν ἐπὶ χρηστοῦ καὶ φιλο|τίμου γεγενημένην ἀνθρώπου, συγχαίρειν καὶ συνασκεῖν ἅπαντας δεῖ· κοινὸν γὰρ <sup>15</sup> | ἡμῖν ἅπασιν τοῖς ἄλλοις τοῦτο τάγαθὸν γίνεται· ὅταν δ' ἐπὶ δωροδόκου | καὶ πονηροῦ καὶ παντὸς ἤττονος λήμματος, ἀποκλείνειν καὶ πικρῶς καὶ

25

έναντίως | ἀκούειν δεί. [XIX 342: p. 111, 24-26] οἱ γὰρ οἰόμενοι δίκην ὑφέξειν, τοιαύτ' ἔπραξαν  
τούτοις, | ἂν τὰ παρ' ὑμῖν αὐτοῖς ἀφεθῆ, τί οἴεσθε ποιήσειν.

2 περί τῶν πεπραγμένων (ἐ)αὐτὸν] αὐτὸν περί τῶν πεπραγμένων A || 3 εἰσῆει, εἰ σιγῶν N : εἰσῆει, εἰ S A F<sup>ac</sup> : εἰ σιγῶν  
F<sup>c</sup> Y | πονηρῶν καὶ δεινῶν N F : δεινῶν καὶ πονηρῶν S A Y || 4 τὸ μέρος σύ N S A F Y : τὸ κατὰ σαυτὸν μ. σύ S<sup>yp</sup> || 10  
κρίνειν N A : κρίναι S F Y | τε N : γε Dem. || 11 ἐτοίμως N F : -μους S A Y | δεῖ add. N : deest Dem. || 12 λύεσθαι τοὺς  
αἰχμαλώτους A F<sup>yp</sup> Y : τοὺς αἰχμαλώτους om. S F | post αἰχμαλώτους om. μηδὲνα – περιορᾶν N || 12 αἰχμαλώτων N  
A : -τον S F Y || 13 πλέον N A : πλείους F Y : πλεῖν recte S | post μυρίους om. μὲν N | ὀπλίτας ὁμοῦ, ἢ N : ὀπλίτας, ὁμοῦ  
ἢ Dem. | post ἰππέας om. τῶν ὑπαρχόντων συμμαχῶν N | γένωνται (sic) N : γέλωνται Dem. || 14 παρεσκεύασεν N :  
συμπαρεσκ- Dem. | ὁ N : ὅς Dem. || 15 τοσαύτη N : τοιαύτη Dem. | περιβαλεῖν] περιβάλλειν A || 16 post παθεῖν om.  
σαυτὸν N || 17 ἕκαστος add. N : deest Dem. || 18 post μὴν om. ἄλλων N || 20 πρώην μὲν add. hic N : deest Dem. (cf.  
p. 103, 21: πρὸ μὲν) || 21 μυρίους N : μυρία Dem. || 22 τοιούτων N : ἄλλων τοιούτων Dem. | γεγενημένην N : -μένον  
Dem. || 23 ἡμῖν N F<sup>c</sup> : ὑμῖν S A F<sup>ac</sup> Y | τοῦτο τάγαθὸν N : τοῦτ' ἀγαθὸν Dem. || 25 δεῖ N A : om. S F Y | οἱ N S Y<sup>ac</sup> : εἰ A  
F : οἱ Y<sup>c</sup> || 26 τούτοις N : τούτους Dem. | ὑμῖν N : ὑμῶν Dem. | ἀφεθῆ N A F : ἐφ- S Y

ff. 203v, l. 18-204r, l. 9 <Contra Leptinem>

[XX 6: p. 115, 9-10] ὄσφ δὲ κρεῖττον εὐήθη | δοκεῖν ἢ πονηρὸν εἶναι, τοσοῦτ' ἄλλοις λῦσαι τὸν νόμον  
κάλλιον ἢ θέσθαι.<sup>20</sup> [XX 16: p. 118, 9-13] τό τε γὰρ μὴ μετ' αἰσχύνης ὡς κολακεύοντα λαμβάνειν,  
ἀλλ' ἐν ἰσηγορίᾳ | δοκοῦντα ἄξιόν τινος εἶναι τιμᾶσθαι τῶν καλῶν δεῖ, τό τε ὑπὸ τῶν | ὁμοίων  
ἐκόντων θαυμάζεσθαι τοῦ παρὰ τοῦ δεσπότου λαμβάνειν | ὅτι οὐκ κρεῖττον εἶναι δοκεῖ. [XX 25: p.  
5 121, 1-3] εἰ δέ τις οἴεται δεῖν ὅτι χρήματα | οὐκ ἔχομεν, μὴ δὲ δόξαν ἔχειν ἡμᾶς χρηστήν, οὐ καλῶς  
φρονεῖ. [XX 49: p. 128, 3-4] λογί-<sup>25</sup> ζεσθαι δὲ πρῶτον μὲν, ὅτι περὶ τοῦ νόμου μέλλω πρῶτον φέρειν  
τὴν ψήφον | ᾧ μὴ λυθέντι δεήσει χρῆσθαι. [XX 50: p. 128, 11-13] τῶν γὰρ ἀνθρώπων πλείστοι  
κτῶνται μὲν | τάγαθὰ τῷ καλῶς βούλεσθαι καὶ μηδενὸς καταφρονεῖν, φυλάττειν δ' | οὐκ ἐθέλουσι  
τοῖς αὐτοῖς τούτοις. [XX 53: p. 129, 9-11] καὶ μάλλον εἴλοντο μεθ' ὑμῶν τῶν τότε | στρατευομένων,  
10 εἴ τι δέοι πάσχειν ἢ χωρὶς ἡμῶν ἀκινδύνως σεσῶσθαι.<sup>30</sup> [XX 76: p. 136, 5-10] ὅτι πάσαν ἐπελθὼν  
ὀλίγου δέω λέγειν χώραν οὐδαμοῦ τὸ τῆς πόλεως ὄνομα | οὐδ' αὐτὸν κατέσχον, οὔτε πάνυ ῥάδιον  
κατὰ τὴν ἀξίαν εἶπειν, πολλή τε αἰσχύνῃ λέγειν ταῦτ' ἐλάττω φανῆναι τῆς ἐν ἐκάστῳ νῦν  
|| (204r) περί αὐτὸν δόξης ὑπαρχούσης· ἃ δ' οὐδαμῶς ἂν εἰπῶν οἶμαι μικρὰ ποιῆσαι, |  
ταῦθ' ὑπομνήσαι πειράσομαι. [XX 82: p. 138, 6-9] πολλάκις ὑμῶν στρατηγῆσαντος Χαβρίου |  
15 οὐδενὸς πρότερον υἱὸς ὀρφανὸς ἐγένετο δι' ἐκείνον, αὐτὸς δ' ἐν ὀρφανίᾳ | τέθραπται διὰ τὴν πρὸς ὑμᾶς  
φιλοτιμίαν τοῦ πατρός· [XX 117 s.d.: p. 148, 5-7] οὐ γὰρ οἱ μὴ<sup>5</sup> δόντες ἃ μὴ δοκεῖ, δεινὸν εἰσιν  
οὐδὲν εἰργασμένοι, ἀλλ' οἱ δόντες μὲν, | πάλιν δ' ὕστερον μηδὲν ἐγκαλοῦντες ἀφαιροῦσιν· [XX 153  
s.d.: p. 158, 16-18] οὗτος, ὦ Ἀθηναῖοι, καὶ | παλαιὸς ἐσθ' ὁ νόμος καὶ καλῶς ἔχων, ὃν ἐὰν σωφρονῶσι  
φυλάξονται | παραβαίνειν οὗτοι. [XX 162: p. 161, 13-14] τὸ μέλλον ἀδηλον ἅπασιν ἀνθρώποις, καὶ  
20 μικροὶ καιροὶ | μεγάλων πραγμάτων αἴτιοι γίνονται.

3 δεῖ N : ἐστι Dem. || 5 ἔχειν ἡμᾶς] ἡμᾶς ἔχειν A || 6 λογίζεσθαι N : λογιζέσθω Dem. | τοῦ νόμου N : νόμου Dem. |  
μέλλω N : μέλλει Dem. || 8 βούλεσθαι N : βουλεύεσθαι Dem. || 9 στρατευομένων N A : στρατευσαμένων S F Y || 11  
κατέσχον (sic) N : κατήσχυνεν Dem. || 12 λέγειν N : λεγόντος Dem. | post λέγειν fenestra inv. in N (ἐμοῦ om.) || 15



post εκείνον om. ἐγένετο N || 16 δοκεῖ N : ἐδόκει Dem. || 17 ἀφαιρούσιν N : ἀφαιρούμενοι Dem. || 18 οἱ Ἀθηναῖοι N : οἱ ἄνδρες Ἀθ. Dem. || 19 ἅπασιν N : πᾶσιν Dem.

f. 204r, ll. 9-11 <Contra Androtionem>

[XXII 6: 239, 8-10] ὁ νόμος δὲ λέγει τάναντία, <sup>10</sup> οὐχ ὅτι πολλάκις ἡμάρτηται δήπου πρότερον, διατοῦτο ἐπεξάμαρτη|τέον ἐστὶ νῦν.

2 νῦν N : καὶ νῦν Dem.



## 7 *Sylloge maior*

### Platone: silloge A (ff. 205r, l. 1-214r, l. 24)

L'apparato critico è stato fondato sulle seguenti edizioni: Serrano Cantarín – Díaz del Cerío Díez 2000 (*Gorg.*); MARTINELLI TEMPESTA 2003 (*Lys.*); DUKE – HICKEN – NICOLL – ROBINSON – STRACHAM 1995 (tetralogie I-II); BURNET 1900-1903.

#### SIGLA

B = Bodl. Clarke 39, a. 895

T = Marc. Gr. IV 1, s. X med.

W = Vindob. suppl. gr. 7, s. XI

F = Vindob. suppl. gr. 39, s. XIII-XIV

C = Tub. gr. Mb 14, s. XI

D = Marc. gr. 185, s. XII

E = Escorial. Y.I.13, s. XIII

G = Marc. gr. IV 54, s. XV

P = Vat. Pal. Gr. 173, s. X-XI

Q = Paris. gr. 1813, s. XIII

S = Paris. suppl. gr. 668, s. XI

V = Vat. gr. 225, s. XII

Y = Vindob. phil. gr. 21, s. XIII

Z = Vat. gr. 61, s. XIII

Za = Neap. III E 16, s. XIV

Zb = Laur. plut. 85.12, s. XIV

Par = Paris. gr. 1808, s. XII

Lob = Lobcovicianus VI F.a.1, s. XIV

Plat. = consesus codicum Platoniorum

Tit. (f. 205r, mg. sup.) Πλάτωνος

ff. 205r, l. 1-204v, l. 24 <Γοργίας ἢ περὶ ῥητορικῆς>

[448a 2-3] οὐδεις μέ πω ἠρώτηκε καινὸν οὐδὲν πολλῶν ἐτῶν. [448c5-6] ἐμπειρία μὲν γὰρ | ποιεῖ  
τὸν αἰῶνα ἡμῶν πορεύεσθαι κατὰ τέχνην, ἀπειρία δὲ κατὰ | τύχην. [449b6-7] τὸ δὲ μῆκος τῶν  
λόγων εἰς αὐθις ἀποθέσθαι. [450c1-2] διὰ τοῦτ' | ἐγὼ τὴν ῥητορικὴν τέχνην ἀξιῶ εἶναι περὶ λόγους,  
ὀρθῶς λέγων, | ὡς ἐγὼ φημι. [452e6-7] ὁ δὲ χρηματιστὴς οὗτος ἄλλω ἀναφανήσεται  
5 χρηματιζόμενος καὶ οὐχ αὐτῷ. [458a3-7] ἐγὼ δὲ τίνων εἰμί; | τῶν ἡδέως μὲν ἂν ἐλεγχθέντων εἴ τι  
μὴ ἀληθὲς λέγω, ἡδέως δ' ἂν | ἐλεγξάντων εἴ τις τι μὴ ἀληθὲς λέγει· οὐκ ἀηδέστερον μεντὰν  
ἐλεγχθέντων | ἢ ἐλεγξάντων· μεῖζον γὰρ αὐτὸ ἀγαθὸν ἠγοῦμαι, ὅσπερ μεῖζον ἐστίν | αὐτὸν  
ἀπαλλαγῆναι κακοῦ τοῦ μεγίστου ἢ ἄλλον ἀπαλλάξαι. [458b7-8] καὶ νῦν | ἴσως πόρρω  
ἀποτενοῦμεν, ἦν διαλεγώμεθα. [461c3-4] ἀλλ' εἰς τὰ τοιαῦτα | ἄγειν πολλὴ ἀγροικία ἐστίν τοὺς  
10 λόγους. [461e1-3] δεινὰ μεντὰν πάθοις, | ὦ βέλτιστε, Ἀθήναζε ἀφικόμενος, οὐ τῆς Ἑλλάδος πλείστη

ἐστὶν | ἐξουσία τοῦ λέγειν, ἔπειτα σὺ ἐνταῦθα τούτου μόνος ἀτυχήσῃς. | [462e6-7] μὴ  
 ἀγροικότερον ἢ τὸ ἀληθές εἰπεῖν· ὀκνῶ Γοργίου ἕνεκα λέγειν. | [465b6-7] ἴν' οὖν μὴ μακρολογῶ,  
 ἐθέλω σοι εἰπεῖν ὡσπερ οἱ γεωμέτραι. | [469c8] ὦ μακάριε, ἐμοῦ δὴ λέγοντος τῷ λόγῳ ἐπιλαβοῦ.  
 [470c7-8] ἀλλὰ μὴ κάμῃς | φίλον ἄνδρα εὐεργετῶν, ἀλλ' ἔλεγχε. [471a7-8] καὶ εἰ ἐβούλετο τὰ  
 15 δίκαια ποιεῖν, | ἐδοῦλευεν ἂν Ἀλκότη. [471d5-6] καὶ νῦν ἄλλο τι οὗτός ἐστιν ὁ λόγος, | ὧ μὲν καὶ ἂν  
 παῖς ἐξελέγξειεν. [473b10-11] τὸ γὰρ ἀληθές οὐδέποτε ἐλέγχεται. [473e2-3] ἀλλ' οὖν τοῦτο εἶδος  
 ἐλέγχου ἐστίν, ἐπειδάν τις τι εἴπη, καταγελάσῃ, ἐλέγχεται δὲ | μὴ. [474a5-8] ἐγὼ γὰρ ὦν ἂν λέγω ἕνα  
 μὲν παρασχέσθαι μάρτυρα ἐπίσταμαι, | αὐτὸν πρὸς ὃν ἂν μοι ὁ λόγος ἦ, τοὺς δὲ πολλοὺς ἐὼ χαίρειν,  
 καὶ ἕνα | ἐπιψηφίζω ἐπίσταμαι, τοῖς δὲ πολλοῖς οὐδὲ διαλέγομαι. [475d6-7] ἀλλὰ | γενναίως τῷ  
 20 λόγῳ ὡσπερ ἰατρῷ παρέχων ἀποκρίνου. [479b6-7] τὸ μὲν | ἀλγεινὸν καθορᾶν, πρὸς δὲ τὸ ὠφέλιμον  
 τυφλῶς ἔχειν. [480c5-7] μὴ ἀποδιδίαι ἀλλὰ παρέχειν μύσαντα καὶ ἀνδρείως ὡσπερ τέμνειν | καὶ  
 κἀκεῖν ἰατρῷ. [482e5-6] ὡς τὰ πολλὰ δὲ ταῦτα ἐναντία ἀλλήλοισ ἐστίν, | ἢ τε φύσις καὶ ὁ νόμος.  
 [486a4-5] καίτοι, ὦ Σώκρατες, καὶ μοι μηδὲν ἀχθεσθῆς· | εὐνοία γὰρ ἐρῶ τῇ σῇ. [486a6-7] σὲ καὶ  
 τοὺς ἄλλους τοὺς πόρρω αἰεὶ φιλοσοφίας ἐλαύνοντας. [486a9-b2] οἴσθ' ὅτι οὐκ ἂν ἔχοις ὅτι χρήσαι  
 25 σαυτῷ, || (205ν) ἀλλ' ἰλιγγιώης ἂν καὶ χασμῶ. [486c2-3] τὸν δὲ τοιοῦτον, εἴ τι καὶ ἀγροικότερον  
 | εἰρήσθαι, ἔξεστιν ἐπὶ κόρρης τύπτοντα μὴ διδόναι δίκην. [486c4-8] παῦσαι δὲ | ἐλέγχων,  
 πραγμάτων δ' εὐμουσίαν ἄσκει, καὶ ἄσκει ὁπόθεν δόξεις φρονεῖν, | ἄλλοις τὰ κομπᾶ ταῦτα ἀφείς,  
 εἴτε ληρήματα χρῆ φάναι εἶναι εἴτε | φλυαρίας, ἐξ ὧν κενοῖσιν ἐγκατοικήσεις δόμοις. [489c8] εἶεν,  
 ὦ σοφώτατε. | [489a 2-3] ἔστι ταῦτα ἢ οὐ· καὶ ὅπως μὴ ἀλώσῃ ἐνταῦθα σὺ αἰσχυρόμενος. [489b7]  
 30 οὕτοσί | ἀνὴρ οὐ παύσεται φλυαρῶν. [490c8-9] <π>ερί σιτία λέγεις καὶ ποτὰ καὶ ἰατροὺς καὶ  
 φλυαρίας. [491a 2-3] τὰ τοιαῦτα λέγων οὐδὲν παύη ὡς περὶ τούτων ἡμῖν ὄντα | τὸν λόγον. [492c7-  
 8] συνθήματα ἀνθρώπων, φλυαρία καὶ οὐδενὸς ἄξια. [493d5-6] φέρε δὴ | ἄλλην σοι εἰκόνα λέγω  
 ἐκ τοῦ αὐτοῦ γυμνασίου τῇ νῦν. [495b3-4] ἀλλ', ὦ μακάριε, | ἄθρει μὴ οὐ τοῦτο ἦ τὸ ἀγαθόν, τὸ  
 πάντως χαίρειν. [497c3-4] ὅτι εὐδαίμων εἶ, ὦ Καλλίκλεις, ὅτι τὰ μεγάλα μεμύησαι πρὶν τὰ σμικρὰ·  
 35 ἐγὼ δ' οὐκ ὤμην | θεμιτὸν εἶναι. [498e11-499a1] καὶ δις γὰρ τοι καὶ τρίς φασιν καλὸν εἶναι τὰ καλὰ  
 λέγειν τε καὶ | ἐπισκοπεῖσθαι. [499b9] ἰοῦ ἰοῦ, ὦ Καλλίκλεις, ὡς πανούργος εἶ. [499c4-6] καὶ ὡς  
 ἔοικεν | ἀνάγκη μοι κατὰ τὸν παλαιὸν λόγον τὸ παρὸν εὖ ποιεῖν καὶ τοῦτο δέχεσθαι | τὸ διδόμενον  
 παρὰ σοῦ. [500a1-2] σύμψηφος ἡμῖν εἶ καὶ σὺ ἐκ τρίτων. | [508e7-509a2] κατέχεται καὶ δέδεται  
 καὶ εἰ ἀγροικότερόν τι εἰπεῖν ἔστιν, σιδηροῖς καὶ ἀδαμαντίνους λόγοις. [512b8-c1] καίτοι εἰ βούλοιο  
 40 λέγειν καταχῶσειεν ἂν ὑμᾶς | τοῖς λόγοις. [513b5-6] τῷ Ἀθηναίων δήμῳ καὶ ναὶ μὰ Δία τῷ  
 Πυριλάμπους γε | πρὸς. [513c3] λέγομέν τι πρὸς ταῦτα· [514e6-7 s.d.] τὸ λεγόμενον δὴ τοῦτο ἐν  
 τῷ πίθῳ τὴν | κεραμεῖαν ἐπιχειρεῖν μανθάνειν. [515e8-9] τῶν τὰ ὦτα κατεαγόντων ἀκούεις | ταῦτα,  
 ὦ Σώκρατες. [517a7-b1] ἀλλὰ μέντοι πολλοῦ γε δεῖ Σωκράτης μὴ | ποτέ τις τῶν νῦν ἔργα τοιαῦτα  
 ἐργάσθαι οἶα τούτων ὅς βούλει εἰργασταί. | [525a1-2] στιγμάτων ἅ ἐκάστου ἢ πράξις αὐτοῦ  
 45 ἐξωμόρξατο εἰς τὴν ψυχὴν.

tit. om. N

1 ἠρώτησε N B T P W<sup>s1</sup> F : ἠρώτησε W || 3 post λόγων om. τοῦτο - ἤρξατο N | ἀποθέσθαι ἀναθέσθαι Neap.III.E.15  
 Laur.85.6 | τοῦτ' N : ταῦτ' Plat. || 5 χρηματιζόμενος N B<sup>s1</sup> T P W F : -μένω B W<sup>s1</sup> || 6 λέγω | λέγοι Marc.gr.184<sup>ac</sup> :  
 λέγοιμι Marc.gr.186<sup>c</sup> Marc.gr.184<sup>s1</sup> | λέγει N F<sup>c</sup> : λέγοι B T P W || 7 ὅσωνπερ] ὅσονπερ Lob | ἀγαθόν post μεῖζον<sub>2</sub> om.

N || 9 ἀποτενοῦμεν] ἀποστεροῦμεν F | ἦν] μὴν B (μ del. B<sup>2</sup>) | εἰς τὰ N B T P W : εἰ γε F (εἴς γε F<sup>c</sup>) : εἰς Z || 10 εἰ ante Ἀθήναζε om. N || 12 γὰρ post ὀκνῶ W || 13 ὥσπερ] ὡς E | τῷ λόγῳ N B T P W F : τοῦ λόγου V<sup>s.1</sup> || 15 ἐδοῦλευσεν] ἐδοῦλευσεν Vat.gr.229 Paris.gr.1811 Paris.gr.1812 | ἄλλο τι] ἄλλο τι ἢ Z Za || 16 οὐδέποτε ἐλέγχεται] ἀδύνατον ἐξελέγξαι Vind.phil.gr.109 | ἄλλ' οὖν N : ἄλλο αὐ Plat. | τοῦτο εἶδος N B T : εἶδος τοῦτο P W : τοῦτο αὐ ἄλλο εἶδος F || 17 τίς τι] τι om. Zb Y || 18 παρασχέσθαι] παράσχεσθαι F<sup>ac</sup> || 20 μὲν N Coisl.155 : om. rell. | αὐτοῦ ante καθορᾶν om. N || 21 εὖ post μύσαντα F || 23 φίλε ante Σώκρατες om. N | ἀχθεσθῆς] ἀχθεσθεῖς F | σέ add. N Vat || 24 αἰὲ N P W F : αἰεὶ B T || 25 ἰλιγγιώης B<sup>ss</sup> T<sup>pc</sup> W F : εἰλιγγιώης B T<sup>ac</sup> P | καὶ<sub>2</sub> N T P W F : om. B || 26 ἐλέγχων B T W F : ματαιάζων P || 27 καὶ ἄσκει N B T W F : καὶ δόκει P : καὶ δοκεῖ W<sup>yp</sup> : om. Zb || 28 εἶναι om. Vat.gr.229 Par.gr.1812 || 29 ἀλώση N P W : ἀλώσει B T : ἄλλως ἢ F | αὐ post σὺ om. N || 30 περὶ] τί δὲ V<sup>s.1</sup> | λέγεις] σὺ λέγεις Y | ποτὰ] πότα (sic) B || 31 τὰ τοιαῦτα add. N Vat | post λέγων om. ἰατροῦς N | παύη N P W B<sup>s.1</sup> : πᾶναι B T F || 32 ἄξια N P W F : ἄξια T F<sup>c</sup> || 34 ὅτι, add. N Vat || 37 μοι N B T F<sup>s.1</sup> : om. P W || 38 εἰ om. F | ἐκ τρίτων N B T P W : ἐκ τούτων Neap.III.E.15 Laur.85.6 || 40 post λέγειν om. ᾧ Καλλίκλεις, ἄπερ ὑμεῖς, σεμνύνων τὸ πρᾶγμα om. N || 43 Σωκράτης N : Σώκρατες Plat. | οἶα om. F || 44 ὅς N B T P W : ὅστις F | στιγμάτων add. N Vat | ἐκάστου N J : ἐκάστη B T P W F : ἐκάστῳ Y

ff. 205v, l. 25-206r, l. 14 Εὐθύφρων ἢ περὶ ὀσίου

[2b10-11] εἶ τινα ἔχεις Πιθθέα Μέλητον οἶον τετανότριχα καὶ οὐ πάνυ εὐγένειον, | ἐπίγρυπον δέ. [3a3-5] πλείστων καὶ μεγίστων ἀγαθῶν αἴτιος τῇ πόλει γενήσεται | ὡς γε τὸ εἰκὸς συμβῆναι ἐκ τοιαύτης ἀρχῆς ἀρξαμένῳ. [3a8-9] ἀτεχνῶς γὰρ μοι | δοκεῖ ἀφ' ἐστίας ἄρχεσθαι κακοόλιν ἀδικῶν σε. [3b1] ἄτοπα, | ᾧ θαυμάσιε, ὡς οὕτω γ' ἀκούσαι. [3c2-3] καίτοι οὐδὲν ὅτι οὐκ ἀληθές | εἴρηκα ὦν προεῖπον. [4a3-4] πολλοῦ γε δεῖ πέτεσθαι, ὅς γε τυγ|χάνει ὦν εὖ μάλα πρεσβύτης. [4d3-4] ὡς οὐδὲν ὄν πρᾶγμα εἰ καὶ ἀποθάνοι | ὅπερ οὖν καὶ ἔπαθεν. [4b6-7] οὐ γὰρ δήπου ὑπὲρ γε ἄλλοτρίου ἐπεξῆσθα || (206r) φόνου αὐτῷ. [5b8-c1] εἰ ἄρα ἐμέ ἐπιχειρήσειε γράφεσθαι, εὐροίμ' ἂν ὅποι σαθρός | ἐστίν. [4a8-b2] οὐ τοῦ ἐπιτυχόντος ἀλλὰ πόρρω που ἤδη σοφίας ἐλαύνοντος. [4d7-9] οὔτε | ἀποκτείναντι οὔτ' εἰ ὅτι μάλιστα ἀπέκτεινεν οὐ δεῖν φροντίζειν. [1b7-8] περιέρχεται | γὰρ πως ἡμῖν αἰεὶ ὃ ἂν προθώμεθα καὶ οὐκ ἐθέλει μένειν ὅπου ἂν ἰδρυ|σώμεθα αὐτό. [1ud6-7] καὶ δῆτα τοῦτό μοι τῆς τέχνης κομψότατον, ὅτι ἄκων | εἰμὶ σοφός. [1ud7-e1] ἐβουλόμην γὰρ ἂν μου τοὺς λόγους μένειν καὶ ἀκινήτης | ἰδρῦσθαι μᾶλλον ἢ πρὸς τῇ Δαιδάλου σοφίᾳ τὰ Ταντάλου χρήματα | γενέσθαι. [12a5] ἀλλ' ὃ λέγω, τρυφᾶς ὑπὸ πλοῦτου τῆς σοφίας. | [12a6] ἀλλ', ᾧ μακάριε, ξύντεινε σαυτό. [13c12-13] οὐδὲ γὰρ τοῦτο οἶμαί πολλοῦ καὶ | δέω. [13d9-10] ἢ ἰατροῖς ὑπηρετικῇ εἰς τίνος ἔργου ἀπεργασία τυγ|χάνει οὔσα ὑπηρετικῇ. [14d5-6] καὶ προσέχω τὸν νοῦν αὐτῇ, ὥστε | οὐ χαμαὶ ποτε πεσεῖται ὅτι ἂν εἴποις. [15d2-4] οἶσθα γὰρ εἴπερ τις ἀνθρώπων | καὶ οὐκ ἀφετέος ἂν εἴης ὥσπερ ὁ Πρωτεύς πρὶν ἂν εἴποις [15e5 s.d.] οἶα ποιεῖς. | [15e5-6] ἀπ' ἐλπίδος με καταβαλῶν μεγάλης ἀπέρχη. [14c3-4] νῦν δὲ δὴ ἀνάγκη | γὰρ τὸν ἐρώντα τῷ ἐρωμένῳ ἀκολουθεῖν ὅπη ἂν ἐκεῖνος ὑπάγη.

1 post τινα om. νῶ N || 4 ἀδικῶν σε N : ἐπιχειρῶν ἀδικεῖν σέ Plat. || 5 γε δεῖ N B C D T V : γε καὶ δεῖ W | ὡς N : καὶ Plat. || 6 δήπου N : ἂν που Plat. | που ὑπὲρ γε N T : ποῦ γε ὑπὲρ B C D : που ὑπὲρ ἄλλ. γε V : πότε ὑπὲρ ἄλλ. γε W || 7 post ἂν om. ὡς οἶμαι om. N | ὅποι N : ὅπη Plat. || 8 ἐπιτυχόντος B C D : ἐπιτυχόντος εἶναι T W V | post ἐπιτυχόντος om. αὐτὸ πρᾶξαι || 9 post ἀποκτείναντι om. ὡς φασιν ἐκεῖνοι N | post ἀπέκτεινεν om. ἀνδροφόνου γε ὄντος τοῦ ἀποθανόντος N || 10 ἡμῖν αἰεὶ N B C D W P : αἰεὶ ἡμῖν T : ἡμῖν V | προθώμεθα N T : προθώμεθα ἢ ὑποθώμεθα V : προθυμώμεθα B C D W P || 11 ante τῆς add. τὸ P | post τέχνης om. ἐστὶ N | μου N : μοι Plat. || 12 ἀκινήτης N : ἀκινήτως Plat. || 13 ξύντεινε N : σύντεινε Plat. || 14 post γὰρ om. ἐγώ, ᾧ Εὐθύφρων om. N | τοῦτο οἶμαί N : οἶμαί σε

τούτο λέγειν Plat. || 15 ἀπεργασία N : -αν Plat. || 16 ποτε N, T in mg. : om. rell. | εἵποις N : εἵπης Plat. | ἄλλος ante ἀνθρώπων om. N | ἄν εἴης N : εἴ Plat. || 17 εἵποις N : εἵπης Plat. || 18 δὲ δὴ N : δὲ Plat. | ἐρωμένω N B C D T W : ἐρωτωμένω V

ff. 206r, l. 15-207r, l. 14 Σω(κρ)άτους ἀπολ(ο)γ(ία)

[17c4-5] οὐδὲ γὰρ ἂν δήπου πρόποι τῆδε τῆ ἡλικία ὡσπερ μειρακίω πλάτ|τοντι λόγους εἰς ὑμᾶς εἰσιέναι. [18a2-3] τὸν μὲν τρόπον τῆς λέξεως ἔαν· | ἴσως μὲν γὰρ χείρων, ἴσως δὲ βελτίων ἂν εἴη. [18a4-6] καὶ τούτῳ τὸν νοῦν | προσέχειν, εἰ δίκαια λέγω ἢ μή· δικαστοῦ μὲν γὰρ αὕτη ἀρετή, ῥήτορος δὲ | τάληθῆ λέγειν. [18b 1-2] ἐμοῦ πολλοὶ κατήγοροι γεγονάσι πρὸς ὑμᾶς καὶ πάλαι πολλὰ ἤδη ἔτη. [18c 7-8] ἀτεχνῶς ἐρήμην κατηγοροῦντες ἀπο|λογουμένου οὐδενός. [18d7-8] ἀλλ' ἀνάγκη ἀτεχνῶς ὡσπερ σκιαμαχεῖν | ἀπολογοῦμένον τε καὶ ἐλέγχειν μηδενός ἀποκρινόμενον. [19a5-7] ὅμως δὲ τούτο μὲν | ἴτω ὅπη τῷ θεῷ φίλον, τῷ δὲ νόμῳ πειστέον καὶ ἀπολογητέον. | [19c4-5] ὦν οὐδὲν ἐγὼ οὔτε μέγα οὔτε σμικρὸν πέρι ἐπαῖω. | [20e5-6] οὐ γὰρ ἐμὸν | ἐρῶ λόγον, ἀλλ' εἰς ἀξιόχρεων ὑμῖν τὸν λέγοντα ἀνοίσω. [203e7-8] τῆς γὰρ | ἐμῆς, εἰ δὴ τίς ἐστί σοφία καὶ οἶα, μάρτυρα ὑμῖν παρέξομαι τὸν θεὸν τὸν | ἐν Δελφοῖς. [21b9-c1] ἦλθον ἐπὶ τινὰ τῶν δοκούντων σοφῶν εἶναι, ὡς ἐνταῦθα | εἶπερ που ἐλέγξων τὸ μαντεῖον. [21c7-8] κάπειτα ἐπειρώμην αὐτῷ | δεικνύναι ὅτι οἷοιτο μὲν εἶναι σοφός. [22a1-3] καὶ νῆ τὸν κύνα, | ὧ ἄνδρες, ἢ μὴν ἐγὼ ἔπαθόν τι τοιοῦτον. [22b1-2] ὡς ἐνταῦθα ἐπ' αὐτο|φώρῳ καταληψόμενος ἐμαυτὸν ἀμαθέστερον ἐκείνων ὄντα. || (206v) [22d3] ἀλλ' ἠπίσταντο ἃ ἐγὼ οὐκ ἠπιστάμην. [22d4] καὶ μοι ταύτη σοφώτεροι ἦσαν. [22d8-e1] καὶ αὐτῶν | αὕτη ἢ πλημμύλεια ἐκείνην τὴν σοφίαν ἀπέκρυπτεν. [22e1-5] ὥστε με | ἐρωτᾶν πότερον δεξαίμην ἂν οὕτως ὡσπερ ἔχω ἔχειν· μήτε τι σοφός ὦν τὴν | ἐκείνου σοφίαν μήτε ἀμαθῆς τὴν ἀμαθίαν, ἢ ἀμφοτέρα ἃ ἐκείνοι ἔχουσιν | ἔχειν. ἀπεκρινάμην οὖν ἐμαυτῷ καὶ τῷ χρησμῷ ὅτι μοι λυσιτελεῖ ὡσπερ | ἔχω ἔχειν. [23a1-2] πολλὰ μὲν ἀπέχθειαι μοι γεγονάσι καὶ οἶαι χαλεπώταται καὶ βαρύτερα. | [23c6-7] κάπειτα εὐρίσκουσι πολλὴν ἀφθονίαν, οἰομένων μὲν εἰδέναι τι ἀνθρώπων, εἰδό|των δὲ ὀλίγα ἢ οὐδέν. [23e1-2] συντεταμένως καὶ πιθανῶς λέγοντες ἐμπεπλή|κασιν ὑμῶν τὰ ὦτα. [24c3-5] ἐγὼ δὲ ἀδικεῖν φημι Μέλιτον ὅτι σπουδῆ χαριεντίζεσθαι. [23d4-6] καὶ (sic) κατὰ πάντων τῶν φιλοσοφούντων πρόχειρα ταῦτα λέγουσιν "τὰ μετέωρα | καὶ τὰ ὑπὸ γῆς". [24d4] δῆλον γὰρ ὅτι οἴσθα μέλον γέ σοι. [25b6-7] οὐχ οὕτως ἔχει πάντως | δήπου, ἔαντε σὺ καὶ Ἄνυτος μὴ φῆτε ἔαντε φῆτε. [25d8-9] τί δὴ ποτε, ὦ Μέλιτε, | τοσοῦτον σὺ ἐμοῦ σοφώτερος εἶ τηλικούτου ὄντος τηλικόσδε ὦν. [25e5-6] ταῦτ' | ἐγὼ σοι οὐ πείθομαι, ὦ Μέλιτε, οἶμαι δὲ οὐδὲ ἄλλων ἀνθρώπων οὐδένα. [26a6-7] δεῦρο δὲ | εἰσάγεις, οἷ νόμος ἐστί εἰσάγειν τοὺς κολάσεως ἀλλ' οὐ μαθήσεως δεομένους. | [26d10-e1] ἃ ἔξεστι ἐνίοτε εἰ πάνυ πολλοῦ δραχμῆς ἐκ τῆς ὀρχήστρας πριαμένοις Σω|κράτους καταγελᾶν. [30b2-3] ὅτι οὐκ ἐκ χρημάτων ἀρετὴ γίνεται, ἀλλ' ἐξ ἀρετῆς | χρήματα. [30b6-7] εἰ δὲ τίς μέ φησιν ἄλλα λέγειν ἢ ταῦτα, οὐδὲν λέγει. [30b7-c1] πρὸς | ταῦτα φαίην ἂν, ἢ πείθεσθε Ἄνυτῳ ἢ μή, καὶ ἢ ἀφιετέ με ἢ μή, ὡς ἐμοῦ γε | οὐκ ἂν ποιήσοντος ἄλλα, οὐδ' εἰ μέλλω πολλάκις τεθνάναι. [30c8-d1] οὐ γὰρ οἶμαι | θεμιτὸν εἶναι ἀμείνονι ἀνδρὶ ὑπὸ χείρονος βλάπτεσθαι. [32a4-5] τεκμήρια δὲ | ὑμῖν παρέξομαι τούτων, οὐ λόγους ἀλλ' ὁ ὑμεῖς τιμάτε, ἔργα. [32d1-3] ἐμοὶ μὲν | θανάτου μέλει οὐδ' ὀτιοῦν, τοῦ δὲ μηδὲν ἀδικὸν ποιεῖν, τούτου δὲ τὸ | πᾶν μέλει. [32e3-4] καὶ πράττων ἀξίως ἀνδρὸς ἀγαθοῦ ἐβοήθουν τοῖς | δικαίοις. [33c5-7] καὶ ἐκ μαντείων καὶ

35 ἐξ ἐνουπνίων καὶ παντὶ τρόπῳ ᾧπέρ τις | ποτε καὶ ἄλλη θεία μοῖρα ἀνθρώπων καὶ ὅτιοι ἄνθρωποι προσέταξε  
 πράττειν. | [34c3-4] παιδία τε αὐτοῦ ἀναβιβασάμενος ἵν' ὅτι μάλιστα ἐλεηθῆναι καὶ ἄλλους. [34d4-  
 6] καὶ γὰρ | τοῦτ' αὐτὸ τὸ τοῦ Ὀμήρου, οὐδ' ἐγὼ “ἀπὸ δρυὸς οὐδ' ἀπὸ πέτρης” πέφυκα | ἀλλ' ἐξ  
 ἀνθρώπων, ὥστε καὶ οἰκεῖοί μοι εἰσι καὶ υἱεῖς. [34e1-3] ἀλλ' εἰ μὲν θαρραλέως | ἐγὼ ἔχω πρὸς  
 θάνατον ἢ μὴ, ἄλλος λόγος, πρὸς δ' οὖν δόξαν καὶ ἐμοὶ καὶ ὑμῖν. [36c3-4 s.d.] ἐπὶ τὸ ἴδιον ἕκαστον  
 40 ἰὼν εὐεργετῆν τὴν μεγίστην εὐεργεσίαν, ὡς ἐγὼ φημι. | [37b1-2] νῦν δ' οὐ ῥάδιον ἐν χρόνῳ ὀλίγῳ  
 μεγάλας διαβολὰς ἀπολύεσθαι. [37b7-c6] ἀντὶ τοῦ || (207r) διέλωμαι ὧν εὖ οἶδ' ὅτι κακῶν ὄντων  
 τούτου τιμησάμενος· πότερον δεσμοῦ καὶ τί | με δεῖ ζῆν ἐν δεσμοτηρίῳ δουλεύοντα τῇ αἰ  
 καθισταμένη ἀρχῇ τοῖς ἰα' ἀλλὰ | χρημάτων· ἀλλ' οὐκ ἔστι μοι χρήματα ὁπόθεν ἐκτείσω. ἀλλὰ δὴ  
 φυγῆς τιμή|σομαι· ἴσως γὰρ ἂν μοι τούτου τιμήσασθε· πολλὴ μεντᾶν με φιλοψυχία | ἔχοι. [37e5-  
 45 38a1] ἐάντε γὰρ λέγω ὅτι τῷ θεῷ ἀπειθεῖν τοῦτ' ἐστὶν οὐ πείσεσθέ μοι | ὡς εἰρωνευομένῳ. [38c6-  
 7] ὁράτε γὰρ εἰς τὴν ἡλικίαν ὅτι πόρρω ἤδη ἐστὶ τοῦ βίου, | θανάτου δὲ ἐγγύς. [39a6-b4] ἀλλὰ μὴ  
 οὐ τοῦτ' ἢ χαλεπὸν, ὧ ἄνδρες, θάνατον | ἐκφυγεῖν, ἀλλὰ πολὺ χαλεπώτερον πονηρίαν· θάττον γὰρ  
 θανάτου θεῖ· καὶ νῦν | ἐγὼ μὲν ἄτε βραδύς ὢν καὶ πρεσβύτης ὑπὸ τοῦ βραδυτέρου ἐάλων, οἱ δὲ μοι  
 | κατήγοροι ἄτε δεινοὶ καὶ ὀξεῖς ὄντες ὑπὸ τοῦ θάττονος, τῆς κακίας. [39b4-6] καὶ νῦν δὲ | ἐγὼ μὲν  
 50 ἄπειμι ὑφ' ὑμῶν θανάτου δίκην ὀφλῶν, οὗτοι δ' ὑπὸ τῆς ἀληθείας | ὠφληκότες μοχθηρίαν καὶ  
 ἀδικίαν. [42a2-5] ἀλλὰ γὰρ ἤδη ὥρα ἀπιέναι, ἐμοὶ μὲν | ἀποθανομένῳ, ὑμῖν δὲ βιωσομένοις·  
 ὁπότεροι δὲ ἡμῶν ἔρχονται ἐπὶ ἄμεινον πράγμα, ἀδελφὸν παντὶ πλὴν ἢ τῷ θεῷ.

1 post πρέποι om. ὧ ἄνδρες N || 3 αὕτη N B T : αὕτη ἢ D W P V || 4 γὰρ post ἐμοῦ om. N || 6 ἀποκρινόμενον N :  
 ἀποκρινόμενον Plat. || 7 ὅμως δὲ N T : ὅμως B D W P V || 8 οὐδὲν ἐγὼ N : ἐγὼ οὐδὲν Plat. | σιμκρὸν N : μικρὸν Plat. |  
 τὸν ante λόγον om. N | post λόγον om. ὃν ἂν λέγω N || 12 post ἄνδρες om. Ἀθηναῖοι, δεῖ γὰρ πρὸς ὑμᾶς τάληθῆ  
 λέγειν N || 15 ἀπέκρυπτεν N T : ἀποκρύπτειν W V : ἀποκρύπτει B D P | ἐμαυτὸν post με om. N | ἐρωτᾶν N : ἀνερωτᾶν  
 Plat. | post ἐρωτᾶν om. ὑπὲρ τοῦ χρησμοῦ N | πότερον N : πότερα Plat. || 16 ἐκείνου N : ἐκείνων Plat. | λυσιτελεῖ N  
 W P V : λυσιτελοῖ rell. || 19 post κάπειτα om. οἶμαι N || 20 συντεταμένως N Marc.gr.511 : ξυντεταμένως Esc.y.1.13 :  
 ξυντεταγμένως B T D W P V | post λέγοντες om. περὶ ἐμοῦ N || 21 post δὲ om. γε N T | post δὲ om. ὧ ἄνδρες Ἀθηναῖοι  
 N | Μέλιτον N : Μέλητον Plat. | κα (sic) N : τὰ Plat. || 22 post λέγουσιν om. ὅτι N || 23 post δήπου om. ὧ Μέλητε -  
 ζῶν om. N || 24 μὴ N : οὐ Plat. | δὴ ποτε N T : δῆτα rell. | σὺ N B D W P V : εὖ T || 25 ἄλλων N : ἄλλον Plat. || 27  
 δεομένους post μαθήσεως N : post κολάσεως Plat. || 33 ἀρετῆ N B D W P V : ἡ ἀρετῆ T | post γίνεται om. ὧ ἄνδρες  
 Ἀθηναῖοι N || 30 ἢ μὴ N T : ἢ μὴ ἀφίετε B D W P V | ἐμοῦ γε add. N : γε deest Plat. | ποιήσοντος B D T W P :  
 ποιήσονται V || 32 ὑμῖν ante παρέξομαι N : ante τεκμήρια Plat. || 33 μὲν θανάτου N T : θανάτου μὲν rell. | post μέλει  
 om. εἰ μὴ - εἰπεῖν N | ποιεῖν add. N | post ποιεῖν om. μηδ' ἀνόσιον ἐργάζεσθαι N || 41 τοῦ N : τούτου Plat. | διέλωμαι  
 N : δὴ ἔλωμαι Plat. || 43 post χρημάτων om. καὶ δέδεσθαι - ἔλεγον N | ἀλλ' οὐκ N : οὐ γὰρ Plat. || 44 τιμήσομαι N T  
 W P V : τιμήσωμαι B D || 45 post ἐστὶν om. καὶ διὰ - ἄγειν N || 46 δὴ post γὰρ om. N | εἰς τὴν ἡλ. N : τὴν ἡλ. Plat. ||  
 47 ὧ ἄνδρες N B D W V : ὧ ἄνδρες Ἀθηναῖοι T P || 48 δέ μου N T : δ' ἐμοὶ B D W P V || 49 νῦν δὲ N T (δὴ) : νῦν B D W  
 P V || 50 ὑφ' ὑμῶν N W P V : ἀφ' ὑμῶν B T : om. D

ff. 207r, l. 14-207v, l. 5 <Crito>

[43d7-8] ἀλλ', ὧ Κρίτων, τύχη ἀγαθῆ, εἰ ταύτη | τοῖς θεοῖς φίλον, ταύτη ἔστω. [44d6-7] εἰ γὰρ  
 ὠφελον οἰοί τ' εἶναι οἱ πολλοὶ τὰ μέγιστα | κακὰ ἐξεργάζεσθαι. [44d7-8] ἵν' οἰοί τε ἦσαν καὶ ἀγαθὰ  
 τὰ μέγιστα, καὶ καλῶς ἂν εἶχεν. | [44e6-45a1] εἰ γὰρ τι τοιοῦτον φοβῆ, ἔασον αὐτὸ χαίρειν. [46a3-  
 4] ταῦτα οὖν ὄρα μὴ ἄμα τῷ κακῷ | καὶ αἰσυχρὰ ἢ σοὶ τε καὶ ἡμῖν. [46a4-5] ἀλλὰ βουλεύου - μάλλον

5 δὲ οὐδὲ βουλευέσθαι ἔτι ὥρα | ἀλλὰ βεβουλευῆσθαι. [46b4-6] ὡς ἐγὼ οὐ μόνον νῦν, ἀλλὰ καὶ αἰετοιοῦτος οἶος τῶν ἐμῶν | μηδενὶ ἄλλῳ πειθεσθαι ἢ τῷ λόγῳ ὃς ἂν μοι λογιζομένῳ βέλτιστος φαίνηται. | [46b6-7] τοὺς δὲ λόγους οὓς ἐν τῷ ἔμπροσθεν ἔλεγον, οὐ δύναμαι νῦν ἐκβαλεῖν. [46d9-e1] τῶν δοξῶν ἃς οἱ ἄνθρωποι δοξάζουσιν δεῖ τὰς μὲν περὶ πολλοῦ ποιεῖσθαι, τὰς δὲ μή. | [49d2-3] οἷς οὖν οὕτω δέδοκται καὶ οἷς μή, τούτοις οὐκ ἔστι κοινὴ βουλή. [50b7-8] τοῦ νόμου | ὃς τὰς δίκας τὰς δικασθείσας προστάττει κυρίας εἶναι. [51a8-b2] ὅτι μητρός τε | καὶ πατρὸς καὶ τῶν ἄλλων προγόνων ἀπάντων τιμιώτερόν ἐστι πατρὶς καὶ σεμνότερον | καὶ ἀγιώτερον καὶ ἐν μείζονι μοῖρα καὶ παρὰ θεοῖς καὶ παρ' ἀνθρώποις τοῖς νοῦν ἔχουσι. | [51b3-4] καὶ ἢ πείθειν ἢ ποιεῖν ἃ ἂν κελεύῃ, καὶ πάσχειν ἂν τι προστάτῃ παθῆ. [51c2-3] βιάζεσθαι | δὲ οὐχ ὅσιον οὔτε μητέρα οὔτε πατέρα, πολὺ δὲ τούτων ἔτι ἦττον τὴν πατρίδα. [51e3-4] ὠμολόγηκεν ἔργῳ ἡμῖν ἃ ἂν ἡμεῖς  
15 κελεύωμεν ποιήσῃ ταῦτα. [51e7] οὔτε | πείθεται οὔτε πείθει ἡμᾶς, εἰ μὴ καλῶς τι ποιοῦμεν. [52a5] καὶ οὐχ ἦκιστα | Ἀθηναίων σέ, ἀλλ' ἐν τοῖς μάλιστα. [52c6-7] σὺ δὲ τότε μὲν ἐκαλλωπίζου ὡς οὐκ ἀγανακτῶν εἰ δέοι τεθνάναι. [53a1-3] ἀλλ' ἐλάττω ἐξ αὐτῆς ἐπεδήμησας ἢ οἱ χωλοὶ τε || (207v) καὶ τυφλοὶ καὶ οἱ ἄλλοι ἀνάπηροι. [53c8-d1] καὶ οὐκ οἶει ἄσχημον φανεῖσθαι τὸ τοῦ Σωκράτους | πράγμα. [54a7-b1] πότερον ἂν μὲν εἰς Θετταλίαν ἀποδημήσῃς ἐπιμελήσονται, ἂν  
20 δὲ εἰς Ἄϊδου ἀποδημήσῃς οὐκ ἐπιμελήσονται· εἴπερ τι ὄφελος αὐτῶν ἐστίν. | [54d2-4] ταῦτα ἐγὼ δοκῶ ἀκούειν, ὥσπερ οἱ κορυβαντιῶντες τῶν αὐλῶν δοκοῦσιν ἀκούειν. | [54d6] ταῦτα τὰ ἐμοὶ δοκοῦντα, ἂν λέγῃς παρὰ ταῦτα, μάτην ἐρεῖς.

2 post ὄφελον om. ὦ Κρίτων N | ἐξεργάζεσθαι NT : ἐργάζεσθαι B C D W S V P || 2-3 ἀγαθὰ τὰ μέγιστα NT B C D : τὰ μέγιστα ἀγαθὰ W S V P || 4 post οὖν om. ὦ Σώκρατες N || 7 δὲ N B C D S : δὴ T W V || 8 δεῖ N : δέοι Plat. || 9 post τοῦ νόμου om. ἀπολλυμένου N || 11 ἐστι T W P S V : ἐστίν ἢ B C D || 13 παθῆ N : παθεῖν Plat. || 14 ὠμολόγηκεν N Vat : ὠμολογηκέαι Plat. || 17 ἐπεδήμησας N : ἀπεδήμησας Vat Plat. || 18 φανεῖσθαι NT : ἂν φανεῖσθαι B C D W P S V || 19 ἂν μὲν NT : ἂν B C D W P S V || 20 οὐκ N : οὐχί Vat Plat. | γε ante τι om. N || 21 ταῦτα Vat N : τὰ νῦν Plat. || 22 ἂν N B C D T : ἂν τι W S T<sup>o</sup> : ἂν δ\*\*\*τι V (ἂν δέ τι corr. m. rec.) : ὡς ἂν B<sup>2</sup>

ff. 207v, l. 5-208v, l. 19 Φαίδων ἢ περὶ ψυχῆς

[58c9] ἀλλ' ἔρημος | ἔτελεύτα φίλων. [58d5-6] καὶ γὰρ τὸ μεμνήσθαι Σωκράτους καὶ αὐτὸν λέγοντα καὶ ἄλλου | ἀκούοντα ἔμοιγε αἰεὶ πάντων ἠδιστον. [58e5-6] ὥστε μοι παρίστασθαι ἐκεῖνον μηδ' | εἰς Ἄϊδου ἰόντα ἄνευ θείας μοίρας ἰέναι. [59a4-6] ἀλλ' ἀτεχνῶς ἄτοπόν τί μοι πάθος | παρῆν καὶ τις ἀήθης κρᾶσις ἀπὸ τε τῆς ἡδονῆς συγκεκραμένη ὁμοῦ καὶ τῆς λύπης. | [64b1] οὐ πάνυ μὲν  
5 νυνδὴ γελασεῖοντα ἐποίησας γελάσαι. [65c2-3] ἄρ' οὖν οὐκ ἐν τῷ λογιζεσθαι | εἴπερ που ἄλλοθι κατάδηλον τῇ ψυχῇ γένηται τι τῶν ὄντων. [67a3-4] ἂν ὅτι | μάλιστα μηδὲν ὁμιλῶμεν τῷ σώματι, ὅτι μὴ πᾶσα ἀνάγκη. [83A] ἢ ὅσον μὴ | ἀνάγκη αὐτῷ χρῆσθαι. [67b2] μὴ καθαρὸν γὰρ μὴ καθαροῦ ἐφάπτεσθαι μὴ οὐ θεμιτὸν | ἦ. [68a8-b1] μηδαμοῦ ἄλλοθι ἐντεύξεσθαι αὐτῇ ἀξίως λόγου ἢ ἐν Ἄϊδου. [70a6-8] ἐπεὶ | εἴπερ τοῦτο, πολλὴ ἂν εἴη ἐλπίς καὶ καλή. [70b1-2] ἀλλὰ τοῦτο δὴ ἴσως  
10 οὐκ ὀλίγης | παραμυθίας δεῖται καὶ πίστεως. [70b10-c1] οὐκ οὐκ γ' ἂν οἶμαι εἰπεῖν τινα νῦν ἀκούσαντα, οὐδ' | εἰ κωμωδοποιὸς εἴη, ὡς ἀδολεσχῶ. [70c4] σκεψώμεθα αὐτὸ τῆδέ πη. | [70c8-d1] καὶ εἰ τοῦθ' οὕτως ἔχει πάλιν γίγνεσθαι ἐκ τῶν ἀποθανόντων τοὺς ζῶντας, ἄλλο τι | ἢ εἶεν ἂν αἰ ψυχὰι ἡμῶν ἐκεῖ. [71e8-9] οὐκ ἀνταποδώσομεν τὴν ἐναντίαν γένεσιν, ἀλλὰ | ταύτῃ χολῇ ἔσται ἢ



φύσις. [72b9-c2] οἶσθ' ὅτι τελευτώντα πάντα λήρον τὸν Ἐνδυμίωνα ἀποδείξειεν· διὰ τὸ καὶ τᾶλλα  
 15 πάντα ταυτὸν ἐκείνῳ πεπονθέναι. | [72c3-5] κἂν εἰ συγκρίνοιτο μὲν πάντα, διακρίνοιτο δὲ μὴ, ταχὺ  
 ἂν τὸ τοῦ Ἀναξαγόρου γεγονὸς εἴη, “ὁμοῦ πάντα χρήματα”. [76e5-6] ἴση ἀνάγκη ταυτὰ τε εἶναι |  
 καὶ τὰς ἡμετέρας ψυχὰς καὶ εἰ μὴ ταῦτα, οὐδὲ τάδε. [76e9] καὶ εἰς καλὸν γε | καταφεύγει ὁ λόγος.  
 [77a8-9] καίτοι καρτερώτατον ἀνθρώπων ἐστὶ πρὸς τὸ ἀπιστεῖν τοῖς λόγοις. | [77d7-e2] καὶ  
 δεδιέναι τὸ τῶν παιδῶν, μὴ ὡς ἀληθῶς ὁ ἄνεμος αὐτὴν ἐκβαίνουσαν ἐκ τοῦ | σώματος διαφυσᾶ καὶ  
 20 διασκεδάννουσιν, ἄλλως τε καὶ ὅταν τύχη τις μὴ ἐν νηνεμίᾳ | ἀλλ' ἐν μεγάλῳ τινὶ πνεύματι  
 ἀποθνήσκων. [77e6-7] μὴ δεδιέναι τὸν θάνατον | ὥσπερ τὰ μορμολύκια. [78a6-7] ὡς οὐκ ἔστιν εἰς  
 ὅτι ἂν εὐκαιρότερον ἀναλίσκοιτε | χρήματα. [78a10-b1] ὅθεν δὲ ἀπελίπομεν ἐπανέλθωμεν, εἰ σοι  
 ἡδομένῳ ἐστίν. | [78d6-7] <κ>αὶ οὐδέποτε οὐδαμῆ οὐδαμῶς ἀλλοίωσιν οὐδεμίαν ἐνδέχεται. [79e3-  
 5] ὅτι | ὄλῳ καὶ παντὶ ὁμοιώτερόν ἐστι ψυχῇ τῷ ἀεὶ ὡσαύτως ἔχοντι μᾶλλον ἢ τῷ μὴ. || (208r)  
 25 [80e1-2] πολλοῦ γε δεῖ, ἀλλὰ πολλῷ μᾶλλον ὧδε ἔχει, ἐὰν τὸ γένηται. [81a6-8] πλάνης καὶ ἀνοίας  
 | καὶ φόβων καὶ ἀγρίων ἐρώτων ἀπηλλαγμένη. [82d2-3] οἷς τι μέλει τῆς αὐτῶν | ψυχῆς ἀλλὰ μὴ  
 σώματι πλάττοντες ζῶσι. [84a5-6] λύειν πάλιν ἐγκαταδεῖν | καὶ ἀνήνυτον ἔργον πρᾶττειν  
 Πηνελόπης τινὰ ἐναντίως ἰστὸν μεταχειρίζομένης. [84d9] ἢ που χαλεπῶς ἂν τοὺς ἄλλους  
 σπείσαιμι. [fortasse 106d] ἢ σχολῇ γ' ἂν. [85c4-6] τὸ | μέντοι ταῦτα μὴ οὐχὶ παντὶ τρόπῳ  
 30 ἐλέγχειν καὶ μὴ προαφίστασθαι πρὶν ἂν | πανταχῇ σκοπῶν ἀπείπη τις, πάνυ μαλθακοῦ εἶναι  
 ἀνδρός. | [85c8-d2] τὸ γοῦν | βέλτιστον τῶν ἀνθρωπίνων λόγων λαβόντα καὶ δυσεξελεγκτότατον  
 ἐπὶ τούτου | ὀχοῦμενον ὥσπερ ἐπὶ σχεδίας κινδυνεύοντα διαπλευσαι τὸν βίον. [87a2-4] πάνυ |  
 χαριέντως καί, εἰ μὴ ἐπαχθές ἐστιν εἰπεῖν, πάνυ ἱκανῶς ἀποδέδεικται. | [76b8-12] ἢ καὶ δοκοῦσί  
 σοι πάντες ἔχειν διδόναι λόγον περὶ ὧν νῦν ἐλέγομεν· βουλοίμην μεν|τᾶν, ἔφη ὁ Σιμμίας· ἀλλὰ πολὺ  
 35 μᾶλλον φοβοῦμαι μὴ αὖριον τηνικάδε| οὐκέτι ἢ ἀνθρώπων οὐδεὶς ἀξίως οἶός τε τοῦτο ποιῆσαι.  
 [89b4-5] αὖριον δὲ, ἔφη, | ἴσως, ὦ Φαίδων, τὰς καλὰς ταύτας κόμας ἀποκερεῖ. [89b6] ἔοικεν, ἦν  
 δὲ | ἐγώ, ὦ Σώκρατες. [89b7] οὐκ ἂν γε ἐμοὶ πείθῃ. [89b8] ἀλλὰ τί ἦν δ' ἐγώ. [89b9-c1] τήμερον,  
 | ἔφη, κἀγὼ τὰς ἐμὰς καὶ σὺ ταύτας, ἐάνπερ γε ἡμῖν ὁ λόγος τελευτήσῃ | καὶ μὴ δυνώμεθα αὐτὸν  
 ἀναβιώσασθαι. [89c1-3] καὶ ἔγωγ' ἂν, εἰ σὺ εἶην καὶ με | διαφεύγει ὁ λόγος, ἔνορκον ἂν ποιησαίμην  
 40 ὥσπερ Ἀργεῖοι, μὴ πρότερον | κομήσειν, πρὶν ἂν νικήσω τις. [89c5-6] πρὸς δύο λέγεται οὐδ' ὁ  
 Ἑρακλῆς οἶός τε | εἶναι. [90c4-5] ἀλλὰ πάντα τὰ ὄντα ἀτεχνῶς ὥσπερ ἐν Εὐρίπῳ | ἄνω κάτω  
 στρέφεται. [91a1-3] κινδυνεύω οὐ φιλοσόφως ἔχειν ἀλλ' ὥσπερ | οἱ πάνυ ἀπαίδευτοι φιλονείκως.  
 [91b1-2] λογιζομαι γάρ, ὦ φίλε ἑταίρε, | καὶ θέασαι ὡς πλεονεκτικῶς. [91c4-5] ὅπως μὴ ἐμαυτὸν  
 τε καὶ ὑμᾶς ἐξάπα|τήσας, ὥσπερ μέλιττα τὸ κέντρον ἐγκαταλιπῶν οἰχήσομαι. [91c8-d1] φοβεῖται  
 45 | μὴ ἢ ψυχῇ ὅμως καὶ θειότερον ὄν τοῦ σώματος προαπολλύηται. [92d2-4] ἐγὼ δὲ | τοῖς διὰ τῶν  
 εἰκότων τὰς ἀποδείξεις ποιούμενοις λόγοις ξύνοῖδα οὖσιν ἀλα|ζόσιν. [93d3-4] μῆδὲν μᾶλλον μῆδ'  
 ἐπὶ πλέον μῆδ' ἦττον μῆδ' ἐπ' ἔλαττον | ἐτέραν ἐτέρας ἀρμονίαν ἀρμονίας εἶναι. [96a8-9]  
 ὑπερήφανος γάρ μοι ἐδόκει | {ἐδόκει} εἶναι ἢ περὶ φυσέως ἱστορία. [96c1-2] ἔδοξα πρὸς ταύτην  
 τὴν σκέψιν | ἀφυῆς εἶναι ὡς οὐδὲν χρήμα. [98b3-4] καὶ οὐκ ἂν ἀπεδόμην πολλοῦ τὰς ἐλπίδας. |  
 50 [98b7] ἀπὸ δὴ θαυμαστῆς ἐλπίδος, ὦ ἑταίρε, ὠχόμην φερόμενος. [98c1-2] ἀέρας δὲ | καὶ αἰθέρας  
 καὶ ὕδατα αἰτιώμενον καὶ ἄλλα πολλὰ καὶ ἄτοπα. || (208v) [98e5-99a2] ἐπεὶ νῆ τὸν κύνα, ὡς  
 ἐγῶμαι, πάλαι ἂν ταῦτα τὰ νεῦρα καὶ τὰ ὀστᾶ ἢ περὶ Μέγαρα | ἢ Βοιωτοὺς ἦν, ὑπὸ δόξης φερόμενα

του βελτίστου. [99b1-2] πολλή ἂν καὶ μακρὰ ῥαθυμία | ἂν εἴη τοῦ λόγου. [101c9-d1] δεδιῶς τὸ  
 λεγόμενον, τὴν σαυτοῦ σκιὰν καὶ τὴν ἀπειρίαν. | [101e5-6] ἱκανοὶ γὰρ ὑπὸ σοφίας πάντες κυκῶνες·  
 55 ὁμῶς δύνασθαι αὐτοὶ αὐτοῖς ἀρέσκειν. | [102a4-5] δοκεῖ τῷ καὶ σμικρὸν νοῦν ἔχοντι εἰπεῖν ἐκεῖνος  
 ταῦτα. [107e4-108a2] ἔστι δὲ ἄρα ἡ πορεία | οὐχ ὡς ὁ Αἰσχύλου Τήλεφος λέγει· ἐκεῖνος μὲν γὰρ  
 ἀπλὴν οἰμόν φησιν εἰς Ἄιδου | φέρειν, ἢ δ' οὔτε ἀπλὴ οὔτε μία φαίνεται μοι. [108b5-7] ἢ ἄλλα τὰ  
 τοιαῦτα εἰργασ|μένην, ἃ τούτων ἀδελφά τε καὶ ἀδελφῶν ψυχῶν ἔργα τυγχάνει ὄντα. | [110b6-7]  
 ὥσπερ αἱ δωδεκάσκυτοι σφαίραι ποικίλη. [113d5-6] ἀναβάντες ἃ δὴ αὐτοῖς ὀχήματά | ἐστίν, ἐπὶ  
 60 τούτων ἀφικνοῦνται εἰς τὴν λίμνην. [114c8] καλὸν γὰρ τὸ ἄθλον καὶ ἡ ἐλπίς | μεγάλη. [114e4-5]  
 κοσμήσας τὴν ψυχὴν οὐκ ἀλλοτριῶ ἀλλὰ τῷ αὐτῆς κόσμῳ, | σωφροσύνη τε καί. [115a5-6] ἐμὲ δὲ  
 ἤδη καλεῖ φαίη ἂν ἀνὴρ τραγικός, ἢ εἰμαρμένη. | [115b9-10] ἐὰν δὲ μὴ θέλητε ὥσπερ κατ' ἔχνη  
 κατὰ τὰ νῦν εἰρημένα ζῆν. [115d6-7] ἐγγυή|σασθε οὖν με πρὸς Κρίτωνα, ἔφη, τὴν ἐναντίαν ἐγγυήν.  
 [115d8-e1] ἢ ἦν οὗτος | πρὸς τοὺς δικαστὰς ἡγγυήσατο· οὗτοι μὲν γὰρ ἦ μὴν παραμενεῖν· ὑμεῖς δὲ  
 65 | ἢ μὴν μὴ παραμενεῖν ἐγγυήσασθε ἐπειδὴν ἀποθάνω, ἀλλὰ οἰχήσεσθαι ἀπι|όντα. [116e4-5] καὶ  
 ξυγγενομένους γ' ἐνίους ὧν τύχῳσιν ἐπιθυμοῦντες. [117b3-4] οὐδὲν | τρέσας οὐδὲ διαφθείρας οὔτε  
 τοῦ χρώματος. [117c6-7] ὡς δὲ εἶδομεν πίνοντά τε καὶ | πεπτωκότα. [117c6-7] ἀλλ' ἐμοῦ γε αὐτοῦ  
 βία καὶ ἀστακτεῖ ἐχώρει τὰ δάκρυα. | [117d4] καὶ δὴ καὶ τότε ἀναβρυχησάμενος κλαίων καί.  
 [117e3-4] ἡσχύνθημέν τε καὶ ἐπέσ|χομεν τοῦ δακρύειν.

2 μοι N C T S : ἔμοιγε(ε) D W P Q (ut vid.) : μοι γε V : evanuit B | παριστάσθαι ἐκεῖνον N W Q V T (trans. signis) :  
 ἐκεῖνον παριστάσθαι B C D T<sup>ac</sup> || 4 ἀπὸ ante τῆς λύπης om. N T | μὲν N : γέ με || 6 τῆ ψυχῆ N : αὐτῆ Plat. | γένηται  
 N : γίγνεται Plat. | post ὀμιλώμεν om. μηδὲ κοινωνῶμεν || 7 καθαρὸν N : καθαρῷ | μῆ, N || 9 τοῦτο N : που αὐτῆ -  
 διήλθες Plat. | ἴσως B C T W P Q S V : σαφῶς ἴσως D W<sup>sl</sup> (m. inc.) || 10 post οἶμαι om. ἢ δ' δς ὁ Σωκράτης N || 11 δὲ  
 ante αὐτὸ om. N T V || 12-13 αἱ ψυχὰι ἡμῶν B C D : ἡμῶν αἱ ψυχὰι T W P Q V || 13 ἀλλὰ ταῦτη B C D T W P Q : ἀλλὰ  
 ταῦτα V || 14 post ἀποδείξειεν om. καὶ οὐδαμοῦ ἂν φαίνοιτο N || 15 διακρίνοιτο N T Q V : διακρίναιτο B C D W :  
 διακρίνοιτο P | ταχὺ | τάχα W || 17 post ψυχὰς om. πρὶν - γεγονέναι N || 18 καρτερώτατον N : -τος || 21 μορμολύκια  
 N : -κεια Plat. || 22 ἂν εὐκαιρότερον recte N T V<sup>fp</sup> : ἀναγκαιότερον B C D T<sup>fp</sup> W P Q S V | ἀπελείπομεν B C D P Q :  
 ἀπελείπομεν T W V || 26 post ἐρώτων om. καὶ τῶν ἄλλων - ἀνθρωπείων N | αὐτῶν N : ἑαυτῶν Plat. || 27 σώματι  
 πλάττοντες B C D : σώματα πλάττοντες T W P Q S V | post λύειν om. λουούσης - ἑαυτῆν N | post πάλιν om. αὐ N B  
 C D || 28 μεταχειριζομένης] -μένην V | post ἄλλους om. ἀνθρώπους N || 29 σπείσαιμι N : πείσαιμι Plat. | ταῦτα N :  
 αὐ τὰ λεγόμενα περὶ αὐτῶν Plat. || 31 τὸ γοῦν N : τὸν γοῦν Plat. | δυσεξελ- N B D T Q : δυσελ- C W P V || 33  
 ἀποδεδείχθαι N : ἀποδείξειθαι Plat. || 33-35 ἢ καὶ - ποιῆσαι om. Vat || 34 ὦν N : τούτων ὦν Plat. | νῦν N : νυνδὴ Plat.  
 || 36 δὲ N : δὴ Plat. | ταύτας om. B C D | ἀποκερεῖ N : ἀποκερῆ Plat. || 37 γε ἐμοὶ N B C D T : ἔμοιγε W P Q S V || 39  
 ἀναβιώσασθαι N : ἀναβιώσασθαι Plat. | διαφεύγει N : διαφεύγοι B C D : διαφύγοι T W P Q S V || 40 τίς add. N Vat :  
 deest Plat. || 40-41 λέγεται οὐδ' ὁ Ἡρακλῆς N B C D : οὐδ' ὁ Ἡρακλῆς λέγεται T W P Q S V || 41 τὰ N W P Q S V :  
 om. T B C D | κάτω N T W P Q V : καὶ κάτω B D C Q<sup>c</sup> || 42 post κινδυνεύω om. ἔγωγε - τούτου N | φιλονείκως N :  
 φιλονίκως Plat. || 43 καὶ add. N Vat : deest Plat. | post μὴ om. ἐγὼ - ἅμα N || 45 post θεϊότερον om. καὶ κάλλιον N ||  
 46 ξύνοιδα N : σύνοιδα Plat. || 48 ὑπερήφανος N B T W : ὑπερήφανον Par<sup>c</sup> | εἶναι N B C D : εἶναι εἰδέναι T W P Q S V  
 | ἢ - ἱστορία post εἶναι N : ante ὑπερήφανος Plat. | ἱστορία N : cfr. ἱστορίας T : αἰτίας rell. || 50 ἐλπίδος, ὦ ἑταῖρε N B  
 C D : ὦ ἑταῖρε, ἐλπίδος T W P Q V || 52 καὶ N T W P Q S V : τε καὶ B C D || 53 ἂν, add. N Vat : deest Plat. | δεδιῶς N  
 : δεδιῶς ἂν Plat. || 54 πάντες κυκῶνες N Vat : πάντα κυκῶνες Pal Plat. || 55 ὁμῶς N T W P Q S V : ὅπως B C D | post  
 δοκεῖ om. ὡς ἐναργῶς om. N || 57 ἄλλα τὰ N : ἀλλ' ἄττα Plat. || 62 post ἐὰν δὲ om. ὑμῶν αὐτῶν ἀμελήτε καὶ N || 63  
 post νῦν om. τε N | post εἰρημένα om. καὶ τὰ - χρόνῳ N | ἡγγυήσασθε des. Vat (f. 64v) || 64 ἡγγυήσατο N W P S V  
 B<sup>2</sup> : ἡγγυᾶτο B C D T W<sup>fp</sup> : ἐνεγγυήσατο Q | οὗτοι N : οὗτος Plat. || 66 ξυγγενομένους N : συγγεν- Plat. | post ὦν om.  
 ἂν N | post διαφθείρας add. οὔτε τοῦ σώματος W V || 67 πεπτωκότα N : πεπωκότα Plat. || 67-68 γε αὐτοῦ βία N : τε

καὶ αὐτοῦ βίᾳ W : καὶ αὐτοῦ γε βίᾳ B<sup>2</sup> : γε βίᾳ καὶ αὐτοῦ B C D T : τε καὶ αὐτοῦ Q S V W<sup>pe</sup> P (ut vid.) || 68 ἀστακτεῖ  
N B C D T Q : ἀσταλακτεῖ W : ἀβαστακτεῖ W<sup>pe</sup>, fort. P, S<sup>cc</sup> | τὰ δάκρυα om. W | κλαίων N : κλάων Plat.

ff. 208v, l. 19-209r, l. 16 Κράτυλος ἢ περὶ ὀνομάτων ὀρθότητος

[384a1-3] οὔτε ἀποσαφεί οὐδὲν εἰρωνεύεται τε | πρὸς με, προσποιούμενός τι αὐτὸς ἐν ἑαυτῷ  
διανοεῖσθαι ὡς εἰδῶς | περὶ αὐτοῦ. [384a4-5] εἰ οὖν πῃ ἔχεις συμβαλεῖν τὴν Κρατύλου μαντεῖαν,  
ἠδέως | ἂν ἀκούσαιμι. [384a8-b1] παλαιὰ παροιμία ὅτι χαλεπὰ τὰ καλὰ ἐστὶν ὅπῃ ἔχει | μαθεῖν.  
[384b2-7] εἰ μὲν οὖν ἐγὼ ἤδη ἠκηκόειν παρὰ Προδίκου τὴν πεντηκοντάδραχμον ἐπίδειξιν ἦν ἂν  
5 τόδε· νῦν δὲ οὐκ ἀκήκοα, ἀλλὰ τὴν | δραχμιαίαν. [387a7-8] πλέον τι ἡμῖν ἔσται καὶ ὀρθῶς  
πράξομεν· εἰ δὲ μὴ, ἐξαμαρτησόμεθά τε καὶ οὐδὲν πράξομεν. [407d6] ἐκ μὲν οὖν τῶν θεῶν πρὸς  
θεῶν | ἀπαλλαγώμεν. [408d4] ἀδελφῷ δὲ εἰκέναι ἀδελφόν, οὐδὲν θαυμαστόν. | [411a6] ὅμως δὲ  
ἐπειδὴ περ τὴν λεοντὴν ἐνδέδουκα, οὐκ ἀποδειλιάτεον. | [413a8-b1] μακρότερα τοῦ προσήκοντος  
ἐρωτᾶν καὶ ὑπὲρ τὰ ἐσκαμμένα ἄλλεσθαι. | in mg. [265b3] <Phaedrus> τὴν μαντικὴν ἐπίπνοιαν  
10 [414b2-3] ἀλλ' οὐ γὰρ ἐπισκοπεῖς με ὥσπερ ἐκτὸς δρόμου φερόμενον ἐπειδὴν || (209r) λείου  
ἐπιβάλωμαι. [417e7-a1] καὶ γὰρ νῦν μοι ἔδοξας ὥσπερ τοῦ τῆς Ἀθηναίας | νόμου προαύλιον  
στομαυλῆσαι, τοῦτο τὸ ὄνομα προειπῶν τὸ “βουλαπτεροῦν”. | [421d7-8] οὐ μέντοι δοκεῖ προφάσεις  
ἀγῶν εἰσδέχεσθαι, ἀλλὰ προθυμητέον. [425d5-7] εἰ μὴ | ἄρα δεῖ ὥσπερ οἱ τραγωδοποιοὶ ἐπειδὴν  
τι ἀπορώσιν ἐπὶ τὰς μηχανάς | καταφεύγουσι θεοὺς αἴροντες, καὶ ἡμεῖς οὕτω ποιομεν. [426a1-2]  
15 αὐταὶ γὰρ ἂν πάσαι | ἐκδύσεις εἶεν καὶ μάλα κομψαί. [427e5-7] δοκεῖ σοι ῥάδιον εἶναι οὕτω ταχὺ  
μαθεῖν | τε καὶ διδάξαι ὅτιοῦν πράγμα, μὴ ὅτι τοσοῦτον, ὃ δὴ δοκεῖ ἐν τοῖς μεγίστοις | μέγιστον  
εἶναι. [428d3-5] τὸ γὰρ ἐξαπατάσθαι αὐτὸν ὑφ' αὐτοῦ πάντων χαλεπώτατον· | ὅταν γὰρ μὴδὲ  
σμικρὸν ἀποστατῆ ἀλλ' αἰεὶ παρῆ ὁ ἐξαπατήσων, πῶς οὐ δεινόν. | [430a4] ψοφεῖν ἔγωγ' ἂν φαίην  
τὸν τοιοῦτον· [439c5-7 s.d.] ὥσπερ εἷς τινα δίνην ἐμπεσόντες κυκῶνται καὶ ἡμᾶς ἐφελκόμενοι |  
20 προσεμβάλλουσιν· σκέψαι γὰρ ὃ ἐγὼ πολλάκις ὀνειρώττω. [440c7-d2] ἀλλὰ πάντα | ὥσπερ  
κεράμια ῥεῖ, καὶ ἀτεχνῶς ὥσπερ οἱ κατάρρω νοσοῦντες ἄνθρωποι οὕτως | οἴεσθαι καὶ τὰ πράγματα  
διαρρεῖσθαι, ὑπὸ ρεύματός τε καὶ κατάρρου πάντα χρήματα | ἔχεσθαι.

4 ἠκηκόειν N : ἠκηκόη Plat. || 4-5 ἦν ἂν τόδε N : ἦν ἀκούσαντι - ὀρθότητος om. N || 6 εἰ δὲ μὴ N : τοῦτον· ἐάν δὲ παρὰ  
φύσιν om. N | οὖν om. T || 11 ἐπιβάλωμαι N : ἐπιλάβωμαι Plat. | Ἀθηναίας N B<sup>c</sup> : Ἀθηνάας B D : Ἀθηνᾶς T W P Q S ||  
12 post δοκεῖ om. μοι N || 13 εἰσδέχεσθαι N : δέχεσθαι Plat. || 16 ἐν τοῖς μεγίστοις μέγιστον N B C D T W P Q S : ἐν  
τοῖς μέγιστον Marc.gr.186 recte || 19 ἐμπεσόντες N W T<sup>2</sup> : ἐκπεσόντες B C D T Q || 20 post γὰρ om. ὦ θαυμάσιε  
Κρατύλε N | ἐγὼ N T : ἔγωγε B C D W P Q S || 22 διαρρεῖσθαι N : διακείσθαι Plat.

ff. 209r, l. 16-210r, l. 2 Θεαίτητον ἢ περὶ ἐπιστήμης

[144a8-b1] καὶ ἄττοντες φέρονται ὥσπερ τὰ ἀνερμάτιστα πλοῖα. [144b3-5] ὃ δὲ | οὕτω λείως  
ἔρχεται ἐπὶ τὰς μαθήσεις τε καὶ ζητήσεις μετὰ πολλῆς πραότητος, | οἷον ἐλαίου ρεῦμα ἀψοφητὶ  
ῥέοντος. [146a3-4] ὃς δ' ἂν περιγένηται ἀναμάρτητος, | βασιλεύσει ἡμῶν. [146d6] ἴσως μὲν οὐδὲν  
λέγω, ὃ μέντοι οἶμαι φράσω [146e10 s.d.] ἢ οὐδὲν | λέγω. [148c9-d1] <θ>άρρει τοίνυν περὶ σαυτῷ  
5 καὶ τί οἴου Θεόδωρον λέγειν ὑπὲρ σοῦ δήλον. | [148e6-7] ὠδίνεις γὰρ, ὦ φίλε Θεαίτητε, διὰ τὸ μὴ

κενός ἀλλ' ἐγκύμων εἶναι. [150c2-3] εἶδωλον | καὶ ψεύδος τίκτει οὐ γόνιμόν οὐδὲ ἀληθές. [151c8-  
**d1**] πόρρω ὄντες τοῦ εἰδέναι | ὅτι οὐδεὶς θεὸς δύσνους ἀνθρώποις. [153a1-3] τίς οὖν ἂν ἔτι πρὸς γε  
τοσοῦτον στρα|τόπεδον καὶ στρατηγὸν Ὅμηρον, δύναίτο ἀμφισβητήσας, μὴ οὐ καταγέλαστος  
γενέσθαι. [153c8] καὶ ἐπὶ τούτοις τὸν κολοφῶνα ἀναγκάζω. [155e3] ἄθρει | δὴ περισκοπῶν μὴ τις  
10 τῶν ἀμυήτων ἐπακούοι. [161a7-**b1**] φιλόλογος εἰ ἀτεχνῶς | καὶ χρηστός, ὅτι με οἶει λόγων τινὰ εἶναι  
θύλακον καὶ ῥαδίως ἐξελόντα | ἐρεῖν. [161d1] ὁ δ' ἄρ' ἐτύγχανεν ὦν οὐδὲν εἰς φρόνησιν βελτίων  
βατράχου | γυρίνου. [154b6-7] θαυμαστά τε καὶ γελοῖα ἀναγκαζόμεθα λέγειν. [162b8-**c1**] ἀλλ' εἰ  
οὔτω | σοὶ φίλον, οὐδ' ἐμοὶ ἐχθρόν, φασὶν οἱ παροιμιαζόμενοι. [164c4-5] φαινόμεθά μοι |  
ἀλεκτρονός ἐγγενοὺς δίκην πρὶν νενικηκέναι ἀποπηδήσαντες ἀπὸ τοῦ λόγου || (209v) ἄδειν.  
15 [164d8-9] καὶ οὔτω δὴ μῦθος ἀπώλετο ὁ Πρωταγόρειος, καὶ ὁ σὸς ἅμα. [165a9-**b1**] ἀπο|κρινέσθω  
δὲ ὁ νεώτερος· σφαλεις γὰρ ἦττον ἀσχημονήσει. [165b7-9] τί γὰρ χρήση | ἀφύκτω ἐρωτήματι, τὸ  
λεγόμενον ἐν φρέατι συσχόμενος. [165e1-2] θαυμάσας τὴν πολυάρατον | σοφίαν. [167e1-3] πολλή  
ἀλογία ἀρετῆς φάσκοντα ἐπιμελεῖσθαι μηδὲν ἀλλ' ἢ ἀδι|κοῦντα ἐν λόγοις διατελεῖν. [169b1-3]  
Λακεδαιμόνιοι μὲν γὰρ ἀπιέναι ἢ ἀποδύεσθαι | κελεύουσι, σὺ δὲ κατ' Ἄνταιόν τί μοι μᾶλλον δοκεῖς  
20 τὸ δρᾶμα δρᾶν· οὐ γὰρ | ἀνίης. [169c4-6] ἀλλὰ ἄγε ὄπη ἐθέλεις· πάντως τὴν περὶ ταῦτα εἰμαρμένην  
ἢ σὺ | ἐπικλώσεις, δεῖ ἀνατλήναι ἐλεγχόμενον. [171d1-3] καὶ εἰ αὐτίκα ἐντεῦθεν ἀνα|κύψει μέχρι  
τοῦ αὐχένος, πολλὰ ἂν με τε ἐλέγξας ληροῦντα· κατα|δὺς οἴχοιτο ἀποτρέχων. [172e5-173a1] οἱ δὲ  
λόγοι αἰεὶ περὶ ὁμοδούλου πρὸς δεσπότην | καθήμενον, ἐν χειρὶ τὴν δίκην ἔχοντα, καὶ οἱ ἀγῶνες  
οὐδέποτε τὴν ἄλλως ἀλλ' | αἰεὶ τὴν περὶ αὐτοῦ, πολλάκις δὲ καὶ περὶ ψυχῆς ὁ δρόμος. [173c1-3] οὐχ  
25 ἡμεῖς οἱ | ἐν τῷ τοιῷδε χορεύοντες τῶν λόγων ὑπηρέται, ἀλλ' οἱ λόγοι ἡμέτεροι ὥσπερ | οἰκέται.  
[glossa] οἱ φιλόσοφοι οἱ δικαζόμενοι πρὸς ὕδωρ. [173d8-**e1**] τὸ δὲ μᾶλλον | αὐτὸν λέληθεν ἢ οἱ τίς  
θαλάττης λεγόμενοι χόες. [176b7] ταῦτα γὰρ ἐστὶν ὁ λεγόμενος | γραῶν ὕθλος. [177b8-**c1**] πλείω  
αἰεὶ ἐπιρρέοντι, καταχώσει ἡμῶν τὸν ἐξ ἀρχῆς | λόγον. [179e7-180a3] τὸ δ' ἡσυχίως ἐν μέρει  
ἀποκρίνασθαι καὶ ἐρέσθαι ἦττον αὐτοῖς ἐν | ἢ τὸ μηδέν· μᾶλλον δὲ ὑπερβάλλει τὸ οὐδ' οὐδὲν πρὸς  
30 τὸ μηδὲ σμι|κρὸν ἐνεῖναι τοῖς ἀνδράσιν ἡσυχίας. [180a4-5] ὥσπερ ἐκ φαρέτρας ῥηματίσκια |  
αἰνιγματῶδη ἀνασπῶντες ἀποτοξεύουσιν. [181a4-7] πρότερον σκεπτέον τοὺς | ῥέοντας· εἶτα τοὺς  
τοῦ ὄλου στασιώτας [schol.] ἦτοι τοὺς τὰ πάντα ῥεῖν καὶ τοὺς | πάντα ἴστασθαι λέγοντας. [183d8-  
9] ἰππέας εἰς πεδίον, προκαλεῖς Σωκράτην | εἰς λόγους προκαλούμενος. [184d1-4] δεινὸν γὰρ εἰ  
πολλὰι τινες ἐν ἡμῖν ὥσπερ | ἐν δουρείοις ἵπποις αἰσθήσεις ἐγκάθηται, ἀλλὰ μὴ εἰς μίαν τινὰ ἰδέαν,  
| εἶτε ψυχὴν εἶτε ὃ δεῖ καλεῖν, πάντα ταῦτα συντείνει, ἢ διὰ τούτων οἶον | ὀργάνων αἰσθανόμεθα.  
35 [187e2-3] κρεῖττον γὰρ που σμικρὸν εὖ ἢ πολὺ μὴ ἰκανῶς | περᾶναι. [190b6-8] οὐδ' ἐν ὕπνω  
πώποτε ἐτόλμησας εἰπεῖν πρὸς σεαυτόν, ὥσπερ | περιττὰ ἄρτιά ἐστιν. [202c5] οὔτω σὺ τὸ |  
ἐνύπνιον ἢ ἄλλως ἀκήκοας. [203d10] καὶ οὕτως ἡμῖν ὁ καλὸς λόγος ἀπο|δεδρακῶς οἰχῆσεται.  
[208b11] ὄναρ δὴ, ὡς ἔοικεν, ἐπλουτήσαμεν οἰθηθέντες ἔχειν | τό. [209b6-8] οὐ μᾶλλον ποιήσει με  
40 Θεαίτητον ἢ Θεόδωρον διανοεῖσθαι, ἢ τῶν λεγομένων | Μουσῶν τὸν ἔσχατον. [165d5-6] ἃ ἔλλοχῶν  
ἂν πελταστικός ἀνήρ μισθοφόρος || (210r) ἐν λόγοις ἔροιο. [168a4-6] καὶ σὲ μὲν διώξονται καὶ  
φιλήσουσιν, αὐτοὺς δὲ μισήσουσι | καὶ φεύξονται ἀφ' ἑαυτῶν εἰς φιλοσοφίαν.

1 post λείως om. τε καὶ ἀπταιίστως καὶ ἀνυσίμωσ Ν || 4 λέγω, add. Ν : deest Plat. || 5 ὑπὲρ σοῦ δῆλον add. Ν : deest  
Plat. || 6 τίκτει Ν : ἀποτίκτει Plat. | post τίκτει om. τοῦ νέου ἢ διάνοια om. Ν | οὐ... οὐδὲ Ν : ἦ... τε καὶ || 18 μὴ οὐ Ν

W : μὴ B D T || 9 ἀναγκάζω N B D T W : om. P Q S || 10 ἐπακούοι N : ἐπακούη Plat. | γ' post φιλόλογος om. N | post εἶ om. ᾧ Θεόδωρε N || 11 οὐδὲν εἰς φρόνησιν N : εἰς φρόνησιν οὐδὲν Plat. || 12 post γελοία om. εὐχερώς πως om. N || 13 post φίλον om. ᾧ Θεόδωρε N | παροιμαζόμενοι] φροιμαζόμενοι W || 14 ἐγγενοῦς N : ἀγεννοῦς Plat. || 17 συσχόμενος N T B<sup>2</sup> : συνεχόμενος B D W || 20 οὐ γὰρ ἀνίης N : τὸν γὰρ προσελθόντα οὐκ ἀνίης Plat. | ἀλλὰ ἄγε N T : ἀλλὰ λέγε B D W || 21 ἦ N : ἦν Plat. | ἐπικλώσεις N : ἐπικλώσης Plat. || 22 ἂν με N : ἂν ἐμέ Plat. | post ληροῦντα om. ὡς τὸ εἰκὸς καὶ σὲ ὁμολογοῦντα N || 23 τὴν N T : τίνα B D W P || 26 τὸ δὲ N : om. || 27 post ταῦτα om. μὲν N || 28 ἐπιρρέοντι N : -ρεοντα Plat. | τὸ δ' add. N || 29 καὶ N B D T : τε καὶ W | τὸ οὐδ' οὐδὲν N B T : τὸ δ' οὐδὲν W, fort. D || 31 post σκεπτέον om. ἐφ' οὗσπερ – πειρώμενοι N | εἶτα N : ἐὰν δὲ Plat. || 31-32 τοὺς... στασιώτας N : οἱ στασιώται Plat. || 33 προκαλεῖς N : προκαλῆ Plat. | Σωκράτην N : Σωκράτη Plat. | post γὰρ om. που, ᾧ παὶ N || 35 ὁ N T : ὅτι B D W | ὀργάνων N T W Q S : ὀργάνω B D || 37 ὡσπερ N : ὡς Plat. | post σεαυτόν om. παντάπασιν ἄρα τὰ N | σὺ N T : σοὶ B D || 38 οὕτως N T : οὗτος B D W || 39 οὐ N : ὅτι Plat. || 41 ἔροιτο N : ἐρόμενος Plat. || 42 αὐτοὺς δὲ μισήσουσι om. B D | φιλοσοφίαν corr. e φιλοσοφίας N

f. 210r, ll. 2-13 Σοφιστής ἢ περὶ τοῦ ὄντος

[217d9-e1] μὴ κατὰ μικρὸν ἔπος πρὸς | ἔπος ποιεῖσθαι τὴν συνουσίαν, ἀλλ' ἐκτείναντα. [226a6-8] ὡς ἀληθῶς λέγεται τὸ ποικίλον | εἶναι τοῦτο τὸ θηρίον καὶ τὸ λεγόμενον οὐ τῆ ἐτέρα ληπτέον οὐκοῦν ἀμφοῖν | χρῆ. [231c5-6] ὀρθὴ γὰρ ἡ παροιμία, τὸ τὰς ἀπάσας μὴ ῥάδιον εἶναι διαφεύγειν. [235a10-b1] ἄγε δὴ, νῦν ἡμέτερον ἔργον ἤδη τὸν θῆρα μηκέτ' ἀνεῖναι. [241d9] πῶς γὰρ οὐ φαίνεται | καὶ τὸ λεγόμενον δὴ τοῦτο τυφλῶ. [251c4-5] ὑπὸ πενίας τῆς περὶ φρόνησιν κτήσεως | τὰ τοιαῦτα τεθαυμακόσι. [252c6-7] τὸ λεγόμενον οἴκοθεν {οἴκοθεν} τὸν πολέμιον | ἔχοντες. [252d9-10] ταῖς μεγίσταις ἀνάγκαις ἀδύνατον, κίνησίν τε ἴστασθαι καὶ στάσιν | κινεῖσθαι. [261b8-c1] σχολῆ που, τὸ κατὰ τὴν παροιμίαν λεγόμενον, ὃ γε τοιοῦτος ἂν ποτε ἔλοι | πόλιν. [268c8-9] τὸ δὲ τῆς ἐναντιοποιολογικῆς εἰρωνικῆς μέρους τῆς δοξαστικῆς | μιμητικὸν καὶ μετὰ πολλὰ τοιαῦτα. [268d2-4] ταύτης γενεᾶς τε καὶ αἵματος, ὃς ἂν φῆ | τὸν σοφιστὴν εἶναι, τὰ ληθέστατα, ὡς ἔοικεν, ἐρεῖ.

2 ἀληθῶς N : ἀληθῆ Plat. | ληπτέον N B D T : ληπτόν W || 4 νῦν] νῦν γὰρ W || 6 post λεγόμενον om. καὶ ἐναντιωσόμενον N || 8 ἂν ποτε N B D : ἂν ποθ' W : om. T | δὲ N : δὴ | καὶ μετὰ πολλὰ τοιαῦτα add. N : deest Plat. || 10 τῆς post ταύτης om. N | ὄντως om. N

f. 210r, ll. 13-25 Πολιτικός ἢ περὶ βασιλείας

[261d8-9] οὐχ ὡσπερ βοηλάτην | ἢ τινὰ ἵπποκόμον, ἀλλ' ἵπποφορβῶ τε καὶ βοφορβῶ μάλλον προ|σειοκία. [261e5-7] κἂν διαφυλάξῃς τὸ μὴ σπουδάζειν ἐπὶ τοῖς ὀνόμασι, | πλουσιώτερος εἰς τὸ γήρας ἀναφανήσῃ φρονήσεως. [264b1-4] παθεῖν τὸ κατὰ | τὴν παροιμίαν πάθος· οὐχ ἡσύχους εὖ διαιροῦντας ἡνυκέναι βραδύτερον. | [267a1-3] καθαπερὶ χρέος ἀποδέδωκάς μοι τὸν λόγον, προσθεῖς τὴν ἐκτροπὴν οἶον τόκον | καὶ ἀναπληρώσας αὐτόν. [287c3] κατὰ μέλη τοίνυν αὐτοὺς οἶον ἱερεῖον διαιρῶ|μεθα. [290b7] ἀλλ' οὐ μὴν οἶμαι γε ἐνύπνιον ἴδμεν εἶπον. [290d5-6] δοκοῦμεν | οἶόν γε τινος ἔχοντος ἐφ' ὃ πορευόμεθα προσάπτεσθαι. [239d5-6] ἀποικίας οἶον | σμῆνη μελιττῶν ἐκπέμποντες. [300c2] οἶα ταῦτα δὴ δεύτερος πλοῦς τὸ παρὰ | ταῦτα μὴ δρᾶν. [272e4-6] τότε δὴ τοῦ παντός ὁ μὲν κυβερνήτης, οἶον πηδα|λίω οἶακος ἀφέμενος, εἰς τὴν αὐτοῦ περιωπὴν ἀπέστη, τὸν δὲ δὴ κόσμον | πάλιν ἀνέστρεφεν εἰμαρμένη τε καὶ ξύμφυτος ἐπιθυμία.

1 οὐχ add. N || 3 ποῖον post πάθος om. N || 4 ἀποδέδωκας N T : ἀπέδωκας B D W || 5 αὐτοῦς N : αὐτάς || 290B ἴδμεν N : ἰδῶν Plat. || 7 γέ τινος N T W : τέ τινος T<sup>s.l.</sup> : γείτονος B D T<sup>ms.</sup> W<sup>ms.</sup> || 8 οἶα N : διὰ | post δὴ om. τοῖς περι- τιθεμένοις N | post παρά ταῦτα om. μήτε ἓνα μήτε πλήθος μηδὲν μηδέποτε ἔαν N || 9 οἶακος] οἶακος W || 10 ξύμφυτος N : σύμφυτος Plat.

f. 210r, ll. 25-31 Παρμένιδος ἢ περὶ ιδέων

[128c1-2] ὥσπερ αἰ Λά|καιναι σκύλακες εὖ μεταθείς τε καὶ ἰχνεύεις τὰ λεχθέντα. [130d7-8] δείσας μὴ | ποτε εἶς τινα ἄβυσσον φλυαρίας ἐμπεσῶν διαφθαρῶ. [134e7-8] ἀλλὰ μὴ λίαν, | ἢ θαυμαστός ὁ λόγος, εἴ τις τὸν θεὸν ἀποστερήσειε τοῦ εἰδέναι. [141e5-7] οὔτε ποτέ | ἄρα γέγονεν οὔτ' ἐγίγνετο οὔτ' ἦν ποτέ, οὔτε νῦν γέγονεν οὔτε γίνεται | οὔτε ἔστιν, οὔτ' ἔπειτα γενήσεται οὔτε γενηθήσεται οὔτε ἔσται. [glossa] ἔοικε τὸ | γενήσεται παράτασις σημαίνειν.

1 post ὥσπερ om. γε N W || 2 ἄβυσσον N : ἄβυθον C D T : βυθὸν B W | post λίαν om. ἔφη N || 3 ἄρα add. N : deest Plat.

ff. 210r, l. 31-210v, l. 21 Φίληβος ἢ περὶ ἡδονῆς

[15c8-9] κράτιστον ἴσως μὴ κινεῖν εὖ κείμενον. | [19e3-4] ἡμεῖς δὲ δὴ λέγομεν, καθάπερ οἱ παῖδες, ὅτι τῶν ὀρθῶς δοθέντων || (210v) ἀφαίρησις οὐκ ἔστιν. [20b6-7] λόγων ποτέ τινων πάλαι ἀκούσας ὄναρ ἢ καὶ ἐγγηγορός. [21c7-8] ζῆν δὲ | οὐκ ἀνθρώπου βίον, ἀλλὰ τινος πλεύμονος ἢ τῶν ὅσα θαλάττια μετ' ὄστρεϊνων | ἔμψυχά ἐστι σωμάτων. [22e1-3] εἴτ' ἂν τῶν πρωτείων οὐδ' αὖ τῶν δευτερείων ἡδονῆ μετὸν | πορρωτέρω δ' ἐστὶ τῶν τριτείων. [29a1-4] καὶ μὴ μόνον οἴωμεθα δεῖν τὰλλότρια ἄνευ κινδύνου | λέγειν, ἀλλὰ καὶ συγκινδυνεύωμεν καὶ μετέχωμεν τοῦ ψόγου, ὅταν ἀνὴρ δεινὸς | φῆ ταῦτα. [30e6-7] ἀνάπαυλα γὰρ τῆς σπουδῆς γίνεται ἐνίοτε ἢ παιδιὰ. [39e5-6] ἡμεῖς δ' | αὖ διὰ παντὸς τοῦ βίου αἰεὶ γέμομεν ἐλπίδων. [43a6-7] ἀλλὰ γὰρ ὑπεκστῆναι τὸν λόγον | ἐπιφερόμενον τοῦτον βούλομαι. [52c1-3] χωρὶς τὰς τε καθαρὰς ἡδονὰς καὶ τὰς σχεδὸν | ἀκαθάρτους ὀρθῶς ἂν λεχθείσας, [schol.] ἀντὶ τοῦ μεμιγμένας. [55c6-7] γενναίως δέ, | εἴ ποι τι σαθρὸν ἔχει, πᾶν περικρούωμεν. [58a3-4] σύμπαντας ὅσοις νοῦ καὶ μικρὸν | προσήρηται. [59b10-11] τὸν μὲν δὴ σὲ καὶ ἐμὲ καὶ Γοργίαν καὶ Φίληβον χρῆ συχνὰ | χαίρειν ἔαν. [60a1-2] εὖ δ' ἢ παροιμία δοκεῖ ἔχειν, τὸ δις καὶ τρις τό γε καλῶς ἔχον ἐπανα|πολεῖν τῷ λόγῳ δεῖν. [62d4-5] μεθιῶ δὴ τὰς συμπάσας ρεῖν εἰς τὴν τῆς Ὀμήρου | καὶ μάλα ποιητικῆς μισγαγγείας ὑποδοχὴν. [64b6-8] ἐμοὶ μὲν γὰρ καθαπερεὶ | κόσμος τις ἀσώματος ὁ νῦν λόγος ἀπειργάσθαι φαίνεται. [64e1-3] οὐδὲ γὰρ κρᾶσις | ἀλλὰ τις ἄκρατος ξυμπεφορημένη ἀληθῶς ἢ τοιαύτη γίγνεται ἐκάστοτε | ὄντως τοῖς κεκτημένοις ξυμφορά. [66a4-5] πάντα δὴ ὑπὸ τε ἀγγέλων πέμ|πων καὶ παροῦσι φράζων ὅτι τό. [67b1-4] πρῶτον δέ γε οὐκ ἂν γίνοιτο ἡδονῆ | οἱ πάντες βόες τε καὶ ἵπποι καὶ τᾶλλα ξύμπαντα θηρία φῶσι τῷ | τὸ χαίρειν διώκειν· οἷς πιστεύοντες, ὥσπερ μάντις ὄρνισιν, οἱ πολλοὶ | κρίνουσι τὰς ἡδονὰς εἰς τὸ ζῆν ἡμῖν εὖ.

1 κράτιστον ἴσως N : ἴσως κράτιστον Plat. | post κράτιστον om. ἐν τῷ νῦν ἐπερωτῶνται N || 4 ὄστρεϊνων N B T : ὄστρεϊνων rell. | εἴτ' N : οὔτ' Plat. | οὐδ' αὖ N T : οὐδ' ἂν B || 5 post μετὸν om. ἀληθῶς ἂν ποτε λέγοιτο N || 7 post γὰρ

om. ὦ Πρώταρχε om. N || 10 ἂν N T : om. B | ἀντί τοῦ μεμιγμέναις add. N glossa videtur | εἶποι N : εἰ πῆ Plat. || 11 μικρὸν N : σμικρὸν Plat. | προσήρηται N T : προσήρηται B || 12 δ' ἢ N T : δὴ rell. || 13 τὸ δις B T | δὴ N T : δὲ B || 14 συμπάσας| ἐπιτίμας fortasse N<sup>sl</sup> | ποιητικῆς N T : -κῶς B | μισαγγείας N : μισαγγκείας Plat. || 15 post ἀσώματος om. ἄρξων καλῶς ἐμφύχου σώματος N T || 16 ξυμπεφορημένη N : συμπε- Plat. || 17 ξυμφορά N : συμφ- Plat. | πάντα N : πάντη Plat. | ὅτι τό add. N : deest Plat. || 18 οὐκ ἂν N recc. : οὐδ' ἂν B T | γίνοιτο ἡδονῆ add. N : deest Plat. | ξύμπαντα N : συμπε- Plat.

ff. 210v, l. 21-211r, l. 24 Συμπόσιον ἢ περὶ ἔρωτος

[173d1-3] καὶ ἴσως αὐτοὶ ὑμεῖς ἐμὲ ἠγεῖσθε κακοδαίμονα εἶναι, καὶ οἴομαι ὑμᾶς ἀληθῆ οἶεσθαι· ἐγὼ μέντοι ὑμᾶς | οὐκ οἴομαι ἀλλ' εὖ οἶδα. [174b3-5] ἔπου τοίνυν, ἔφη, ἵνα καὶ τὴν παροιμίαν διαφθείρωμεν | μεταβαλόντες, ὡς ἄρα καὶ ἀγαθῶν ἐπὶ δαίτας ἴασιν αὐτόματοι ἀγαθοί. | [174d2-3] σύν τε δὺ', ἔφη, ἐρχομένῳ πρὸ ὁδοῦ, βουλευσόμεθα ὅτι ἐροῦμεν. [175d4-7] εὖ ἂν | ἔχοι εἰ τοιοῦτον εἶη ἢ σοφία ὥστ' ἐκ τοῦ πληρεστέρου εἰς τὸν κενώτερον | ρεῖν ἡμῶν, ἐὰν ἀπτώμεθα ἀλλήλων, ὥσπερ τὸ ἐν ταῖς κύλιξιν ὕδωρ τὸ διὰ τοῦ | ἐρίου ῥέον ἐκ τῆς πληρεστέρας εἰς τὴν κενωτέραν. [175e2-4] ἢ μὲν γὰρ ἐμὴ σοφία | φαύλη τις ἂν εἶη, ἢ καὶ ἀμφισβητήσιμος ὥσπερ ὄναρ οὖσα. [176c4-5] Σωκράτης δὲ ἐξαιρῶ | λόγου· ἱκανὸς γὰρ καὶ ἀμφοτέρα. [176d2-4] καὶ οὔτε αὐτὸς ἐκὼν εἶναι πόρρω ἐθελή|σαιμι ἂν πιεῖν οὔτε ἄλλω συμβουλεύσαιμι, ἄλλως τε καὶ κραιπαλῶντι | ἔτι ἐκ τῆς προτεραίας. [183b7] ἀφροδίσιον γὰρ ὄρκον οὐ φασιν εἶναι. || (211r) [schol.] ἀφροδίσιος ὄρκος οὐκ ἐμποίνιμος. [183e3-5] οἴχεται ἀποπτάμενος, πολλοὺς λόγους | καὶ ὑποσχέσεις καταισχύνας. [185c3-4] Πausανίου δὲ παυσάμενου, διδάσκουσι γὰρ με | ἴσα λέγειν οὕτως οἱ σοφοί. [186b2-3] ἄρξομαι δὲ ἀπὸ τῆς ἱατρικῆς λέγων, ἵνα | καὶ πρεσβεύωμεν τὴν τέχνην. [189b5-7] ὡς ἐγὼ φοβοῦμαι οὐ τι μὴ γελοῖα εἶπω, τοῦτο | μὲν γὰρ ἂν κέρδος εἶη καὶ τῆς ἡμετέρας μούσης ἐπιχώριον, ἀλλὰ μὴ καταγέ|λαστα. [189b8] βαλὼν γε, φάναι, ὦ Ἀριστόφανες, οἶει ἐκφεύξεσθαι. [194b7] οὐ δῆπου με | οὕτω θεάτρον μεστὸν ἠγῆ ὥστε καὶ ἀγνοεῖν ὅτι νοῦν ἔχοντι ὀλίγοι ἔμφορονες | πολλῶν ἀφρόνων φοβερώτεροι. [194e3-4] ἐγὼ δὲ δὴ βούλομαι πρῶτον μὲν εἰπεῖν | ὡς χρήματα εἰπεῖν, ἔπειτα εἰπεῖν. [195a5-7] φημί οὖν ἐγὼ πάντων θεῶν εὐδαί|μόνων ὄντων Ἐρωτα, εἰ θέμις καὶ ἀνεμέσητον εἰπεῖν, εὐδαιμονέστατον εἶναι. | [195b5] ὁ γὰρ παλαιὸς λόγος εὖ ἔχει, ὡς ὅμοιον ὁμοίῳ ἀεὶ πελάζει. [204b1] δῆλον δὲ, ἔφη, | τοῦτό γε ἢ σὴ καὶ παιδί. [206b9-10] μαντείας, ἣν δ' ἐγὼ δεῖται ὅτι ποτε λέγεις | καὶ οὐ μανθάνω. [214a4-5] ὁπόσον γὰρ ἂν κελεύσῃ τις, τοσοῦτον ἐκπιῶν οὐδὲν | μάλλον μὴ ποτε μεθυσθῆ. [214b9-c1] ἔδοξε χρῆναι ἐπὶ δέξια ἕκαστον ἐν μέρει λόγον | περὶ Ἐρωτος εἰπεῖν. [216a6-8] βίᾳ οὖν ὥσπερ ἀπὸ τῶν Σειρήνων ἐπισχόμενος τὰ ὦτα | οἴχομαι φεύγων, ἵνα μὴ αὐτοῦ καθήμενος παρὰ τούτῳ καταγηράσω. | [216d6-7] ἔνδοθεν δὲ ἀνοιχθεὶς πόσης οἶεσθε γέμει, ὦ ἄνδρες συμπόται, σωφροσύνης. | [217e3-4] εἰ μὴ πρῶτον μὲν, τὸ λεγόμενον, οἶνος ἄνευ τε παιδῶν καὶ μετὰ παιδῶν ἦν ἀληθῆς. | [218a2-3] ἐγὼ οὖν δεδηγμένος τε ὑπὸ ἀλγεινοτέρου καὶ τὸ ἀλγεινότατον ὦν ἂν τις δηχθεῖη. | [218a3-4] τὴν καρδίαν γὰρ ἢ ψυχὴν ἢ ὅτι δεῖ αὐτὸ ὀνομάσαι. [218b5-7] οἱ δὲ οἰκέται, καὶ εἴ τις ἄλλος | ἐστὶν βέβηλός τε καὶ ἀγροῖκος, πύλας πάνυ μεγάλας τοῖς ὤσιν ἐπίθεσθε. [219e1-2] εὖ γὰρ | ἤδδεν ὅτι χρήμασί γε πο{λ}λὸν μάλλον ἄτρωτος ἦν πανταχῆ ἢ σιδήρῳ ὁ Αἴας. |

1 ἐμέ ἠγείσθε N : ἐμέ ἠγείσθαι B T : ἠγείσθε ἐμέ W || 3 μεταβαλόντες N T W : μεταβάλλοντες B || 4 post ἔχοι om. φάναι, ὦ Ἀγάθων N || 5 εἰς τὸν κενώτερον N Coisl.155 Ricc.92 Marc.gr.186 Marc.gr.184 || 7 σοφία add. N | ἢ καὶ N T W : καὶ B || 9 κραιπαλῶντι N : κραιπαλῶντα T W : κραιπαλοῦντα B || 14 post φοβοῦμαι om. περὶ τῶν μελλόντων ῥηθήσεσθαι N || 18 χρήματα N : με Plat. || 20 δὲ N : δὴ T W : ὅτι B | ἢ σὴ N : ἤδη Plat. || 21 ὅποσον N B T : πόσον W | κελεύση N T W : κελεύη B || 22 δέξια N : δεξιά Plat. || 26 δεδηγμένος τε N T B P : δεδηγμένος τε καὶ W || 27 ψυχὴν corr. e ψυχῇ N | γὰρ ἢ ψυχὴν T W P : ἢ ψυχὴν γὰρ B || 28 τις N T W : τι B | ἀγροίκος N : ἀγροικός Plat. || 29 ἦδριν N : ἦδη Plat. | γε N T W : τε B

f. 211r, l. 25-212r, l. 11 Φαίδρος ἢ περὶ καλοῦ

[227b9-11] τί δαί; οὐκ ἂν οἶει με κατὰ Πίνδαρον “καὶ ἀσχολίας ὑπέρτερον” πράγμα ποιήσεσθαι | τὸ σὴν τε καὶ Λυσίου διατριβὴν ἀκοῦσαι. [228a3-4] καίτοι ἐβουλόμην γ’ ἂν | μάλλον ἢ μοι πολὺ χρυσίον γενέσθαι. [228a5-6] ὦ Φαίδρε, εἰ ἐγὼ Φαίδρον ἀγνοῶ, | καὶ ἐμαυτοῦ ἐπιλέλησμαι. ἀλλὰ γὰρ οὐδέτερά ἐστι τούτων. [229d6-e2] καὶ ἐπιρρεῖ δὲ | ὄχλος τοιούτων Γοργόνων καὶ Πηγάσων  
5 καὶ ἄλλων ἀμηχάνων πλήθη τε καὶ ἀτοπίαι τερατολόγων τινῶν φύσεων. [229e5-230a1] οὐ δύναμαί πω κατὰ τὸ Δελφικὸν γράμμα γνῶναι ἐμαυτόν· γελοῖον δὴ μοι φαίνεται τοῦτο ἔτι ἀγνοοῦντα | τὰ ἀλλότρια σκοπεῖν. [234d5-6] σοὶ εἰπόμεν καὶ ἐπόμενος συνεβέ<κ>χευσα μετὰ σοῦ | τῆς θείας κεφαλῆς. [234e7-8] ὅτι σαφὴ καὶ στρογγύλα, καὶ ἀκριβῶς ἕκαστα τῶν | ὀνομάτων ἀποτετόρνωται. [235c5-6] πλήρες πῶς, ὦ δαιμόνιε, τὸ στήθος ἔχων αἰσθάνομαι || (211v) παρὰ  
10 ταῦτα ἂν ἔχειν εἰπεῖν ἕτερα μὴ χεῖρω. [235c8-d1] λείπεται δὴ οἶμαι ἐξ ἀλλοτρίων ποθὲν ναμάτων διὰ τῆς ἀκοῆς πεπληρωσθαι με δίκην ἀγχείου. | [236b1-4] τῶν δὲ λοιπῶν ἕτερα πλείω καὶ πλείονος ἄξια εἰπὼν σφυρήλατος ἐν Ὀλυμπίᾳ στάθητι. [236d10-e1] ὄμνυμι γὰρ σοι—τίνα μέντοι, τίνα θεῶν; ἢ βούλει τὴν | πλάτανον ταυτηνί; [236e1] ἢ μὴν. [236e4-5] βαβαί, ὦ μιαρέ, ὡς εὖ ἀνεῦρες τὴν ἀνάγκην | ἀνδρὶ φιλολόγῳ ποιεῖν ὃ ἂν κελεύης. [237a7-9] ἄγετε δὴ, ὦ Μοῦσαι, εἴτε δι’ ὠδῆς |  
15 εἶδος λίγειαι, εἴτε διὰ γένος μουσικὸν τὸ Λιγύων ταύτην ἔσχετε τὴν ἐπωνυμίαν, | “ξὺμ μοι λάβεσθε” τοῦ μύθου· [237b1 s.d.] ἦν οὕτω δὴ παῖς. [240c1-2] ἤλικα γὰρ καὶ ὁ παλαιὸς λόγος | φησὶ τέρπειν τὸν ἤλικα. [241b4-5] καὶ ὁ πρὶν ἐραστής, ὀστράκου μεταπεσόντος, ἴεται | φυγῇ μεταβαλῶν. [241c7-8] καὶ εἰδέναι τὴν ἐραστοῦ φιλίαν ὅτι οὐ μετ’ εὐνοίας γίνεται, | ἀλλὰ σιτίου τρόπον, χάριν πλησμονῆς. [241d1] ὡς λύκοι ἄρνας ἀγαπῶσιν, ὡς παῖδα | φιλοῦσιν ἐρασταί. [242a4-6] μεσημβρία ἴσταται ἢ καλουμένη σταθερά, ἐπειδὴν ἀποψυξῆ | ἴωμεν. [242b6] οὐ πόλεμόν γε ἀγγέλλεις. [242c3-5] εἰμί δὴ οὖν μάντις μέν, οὐ πάνυ δὲ | σπουδαῖος, ἀλλ’ ὥσπερ οἱ τὰ γράμματα φαῦλοι, ὅσον μὲν ἐμαυτῷ μόνον ἱκανός. | [242c8-d1] καὶ πῶς ἐδυσωπούμην κατ’ Ἴβυκον, μὴ τι παρὰ θεοῖς “ἀμπλακῶν τιμὰν | πρὸς ἀνθρώπων ἀμείψω”. [242d7] εὐήθη καὶ ὑπό τι ἀσεβῆ λόγον· οὐ τίς ἂν εἴη δεινότερος. | [243b4-5] πειράσομαι αὐτῷ ἀποδοῦναι τὴν παλινωδίαν, γυμνῇ τῇ κεφαλῇ. [schol.]  
25 τὰ γὰρ | πρότερα ἐγκαλυψάμενος εἶπεν. [243d3-5] καὶ αὐτὸν Ἐρωτα δεδιώς, ἐπιθυμῶ ποτίμῳ λόγῳ οἷον ἄλμυρὰν ἀκοὴν ἀποκλύσασθαι. [243e2] τοῦτο μὲν πιστεύω, | ἕωςπερ ἂν ἦς ὃς εἶ. [244e2-4] ὄθεν δὴ καθαρῶν τε καὶ τελετῶν τυχοῦσα ἐξάντη | ἐποίησε τὸν ἑαυτῆς ἔχοντα τῷ μανέντι τε καὶ κατασχομένῳ. [245a1-2] τρίτη γὰρ ἀπὸ | Μουσῶν κατακωχὴ τε καὶ μανία. [247a7] φθόνος γὰρ ἐξωθειὴν χοροῦ ἴσταται. | [247c4-6] τολμητέον γὰρ οὖν τό γε ἀληθὲς εἰπεῖν, ἄλλως τε  
30 καὶ περὶ ἀληθείας λέγοντα. | [248b5-6] οὐδ’ ἔνεχ’ ἢ πολλὴ σπουδὴ τὸ ἀληθείας ἰδεῖν πεδίον. [252b4-7] λέγουσι δὲ οἶμαι τινες | Ὀμηριδῶν ἐκ τῶν ἀποθέτων ἐπῶν δύο ἔπη εἰς τὸν Ἐρωτα, ὧν



τὸ ἕτερον πάνυ | ὑβριστικὸν καὶ οὐ σφόδρα τι ἔμμετρον· ὕμνοισι δὲ ᾧδε· “τὸν δ’ ἦτοι θνητοὶ | μὲν  
 Ἔρωτα καλοῦσι πτηνά”. [252b8] “ἀθάνατοι δὲ Πτέρωτα, διὰ πτερόφοιτον ἀνάγκη”. [255b1-2]  
 οὐ γὰρ δήποτε εἴμαρται κακὸν κακῶ φίλον οὐδ’ ἀγαθὸν μὴ φίλον | ἀγαθῶ εἶναι. [255c4-5] καὶ οἶον  
 35 πνεῦμα ἢ τις ἡχὴ ἀπὸ λείων τε καὶ στερεῶν ἀλλομένη | πάλιν ὅθεν ὠρμήθη φέρεται, [schol.] τὸν  
 Ἔρωτα φησί. [260b7] ἔπαινον κατὰ τοῦ ὄνου. | [255d3-6] ἐρᾷ μὲν οὖν, ὅτου δὲ ἀπορεῖ· καὶ οὐθ’  
 ὅτι πέπονθεν οἶδεν οὐδ’ ἔχει | φράσαι, ἀλλ’ οἶον ἀπ’ ἄλλου ὀφθαλμίας ἀπολελαυκῶς πρόφασιν  
 εἰπεῖν οὐκ ἔχει, || (212r) ὥσπερ δὲ ἐν κατόπτρῳ ἐν τῷ ἐρώντι ἑαυτὸν ὀρών λέληθεν. [260d4-5] τί  
 ποτε, ᾧ | θαυμάσιοι, ληρεῖτε. [261d6-7] τὸν οὖν Ἐλεατικὸν Παλαμήδη λέγοντες οὐκ ἴσμεν | τέχνη  
 40 Ζήνωνα. [264a4-7] ὅς οὐδὲ ἀπ’ ἀρχῆς ἀλλ’ ἀπὸ τελευτῆς ἐξ ὑπτίας ἀνάπαλιν | διανεῖν ἐπιχειρεῖ  
 τὸν λόγον, καὶ ἄρχεται ἀφ’ ὧν πεπαυμένος τις ἂν ἦδη λέγοι. | [267a6] Τισίαν δὲ Γοργίαν τε ἐάσομεν  
 εὔδειν. [268a1-2, 5-6] ταῦτα δὲ ὑπ’ ἀγᾶς μᾶλλον ἴδωμεν, | εἰ ἄρα καὶ σοὶ φαίνεται διεστηκὸς  
 αὐτῶν τὸ ἦτριον ὥσπερ ἐμοί. [270c9-10] τί ποτε λέγειν | Ἴππο ἀτης τε καὶ ὁ ἀληθῆς λόγος.  
 [270d9-e1] ἢ γοῦν ἄνευ τούτων μέθοδος εἰκοί ἂν ὥσπερ | τυφλοῦ πορεῖα. [275b3-4] ῥαδίως σὺ  
 45 Αἰγυπτίους τε καὶ ὀποδαπούς ἂν ἐθέλης λόγους ποιεῖς. | [276b3-4] πότερα σπουδῆ ἂν θέρους εἰς  
 Ἀδώνιδος κήπους ἀρών χαίροι ἢ οὐ. | [277b4] πάλιν δὲ ὑπόμνησόν με πῶς. [278b2-4] οὗτος δὲ ὁ  
 τοιοῦτος ἀνὴρ κινδυνεύει, ᾧ Φαίδρε, | εἶναι οἶον ἐγὼ τε καὶ σὺ εὐξαίμεθ’ ἂν σέ τε καὶ ἐμέ γενέσθαι.

tit. περὶ καλοῦ T W B (add. ἠθικός) : περὶ ἔρωτος D

1 ποιήσεσθαι N B D T W : ποιήσασθαι E || 2 σὴν N B D T W : τήν G E Paris.gr.1811 : τὴν σὴν Vind.phil.gr.126 | πολὺν  
 πολὺν T || 5 πλήθη... ἀτοπία | πλήθει... ἀτοπία Paris.gr.1811 || 7 σκοπεῖν | περισκοπεῖν P || 9 ἀποτετόρνωται N T W P  
 : -νευται B D || 12 εἰπὼν T W Marc.gr.184 : εἰποντος B D | post εἰπὼν om. τῶνδε - ἀνάθημα N || 13 ἀνεύρες N : ἀνηύρες  
 Plat. || 15 ἔσχετε τὴν N Vat.gr.228 : ἔσχετ’ rell. || 16 φησὶ add. N : deest Plat. | τέρπειν N B D T<sup>2</sup> W : τέρπει T || 17 καὶ  
 add. N || 20 Α ἢ N : ἢ δὴ | post σταθερά om. ἀλλὰ - διαλεχθέντες N | ἀποψυξῆ ἴωμεν N T : ἀποψυξῆ ἴμεν D W :  
 ἀποψυχημὲν B T<sup>2</sup> || 21 μὲν om. T W | ἰκανός N T W : ἰκανῶς B D || 23 ἀμπλακῶν N T W : ἀμβλακῶν B D | λόγον N :  
 om. Plat. || 24 τῆ N T W : om. B D || 25 post αὐτὸν om. τὸν N || 27 τὸν ἑαυτῆς N B D T W P : τὸν αὐτὴν E | post  
 ἔχοντα om. πρὸς τε - λύσιν N || 28 ὀρθῶς ante μανέντι om. N | γὰρ N : δὲ Plat. | κατακωχῆ N : κατοκωχῆ T W :  
 κατοικωχῆ B D || 29 ἐξωθειν N : ἐξω θείου Plat. (θείου χωροῦ B D W P : χωροῦ θείου T) || 30 οὐδ’ N : οὐ δὴ T W P :  
 οὐδὲν B D | ἔνεχ’ ἢ N T W P : (οὐδὲν) ἔχει B D || 31 οἶμαι N T W P : οἶ μὲν B D || 32 πάνυ ὑβριστικὸν N T W P :  
 ὑβριστικὸν πάνυ B D | δ’ ἦτοι N T : δὴ τοι B D W P || 33 πτηνά N : πτηνόν T : ποτηνόν B D P<sup>c</sup> : θνητόν W P F P<sup>a</sup> |  
 πτερόφοιτον N T W : πτερόφυτον B D P : πτεροφύτορ’ Q || 39 λέγοντες N : -οντα Plat. | Ζήνωνα add. N glossa videtur  
 || 41 τις add. N | post ἦδη om. ὁ ἐρασθῆς N | Τισίαν N : Τεισίαν Plat. || 42 ὑπ’ ἀγᾶς μᾶλλον N T W : ὑπαύγασμα  
 καλὸν B D | post ἴδωμεν om. τίνα - καὶ σὺ N || 43 Ἴππο ἀτης N vacuo spatio interea relicto : Ἴπποκράτης Plat. ||  
 45 τε καὶ N T W : καὶ B D || 46 οὐ erasum N : om. ἦ ου N

f. 212r, ll. 11-25 Ἀλκιβιάδης α’ ἢ περὶ φύσεως ἀνθρώπου

[103a4] ἐγὼ δὲ τοσοῦτων | ἐτῶν οὐδὲ προσείπον, [104e7-8 s.d.] οἰόμενον δεῖν ἐν τούτοις  
 καταβιώναι. [105e4-5] ἄλλος | οὐδεὶς ἰκανὸς πλὴν ἐμοῦ, μετὰ τοῦ θεοῦ μέντοι. [109d7-8] μὰ τὸν  
 Φίλιον τὸν ἐμόν τε καὶ σόν, ὃν | ἐγὼ ἦκιστ’ ἂν ἐπιορκῆσαιμι. [110e2-3] οὐκ εἰς σπουδαίους γε  
 διδασκάλους καταφεύγεις εἰς τοὺς πολλοὺς ἀναφέρων. [114a6-8] ἐπειδὴ δὲ τρυφᾶς καὶ οὐκέτ’ | ἂν  
 5 ἠδέως τοῦ αὐτοῦ γεύσαιο λόγου, τοῦτον μὲν χαίρειν ἐῶ. [118b6-7] ἀμαθία γὰρ ξυνοικεῖς, ᾧ  
 βέλτιστε, τῆ ἐσχάτη, ὡς ὁ λόγος σου κατηγορεῖ καὶ σὺ σαυτοῦ. [120b2-4] ἔτι | τὸν ἀνδραποδῶδη,  
 φαίεν ἂν αἱ γυναῖκες, τρίχα ἔχοντες ἐν τῇ ψυχῇ | ὑπ’ ἀμουσίας καὶ οὐπω ἀποβεβληκότες. [121c7-

**d2**] ἡμῶν δὲ γενομένων, τὸ τοῦ κω|μφοδοποιοῦ, οὐδ' οἱ γείτονες σφόδρα τι αἰσθάνονται. [127d9-e3]  
εἰ μὲν γὰρ αὐτὸ | ἦσθου πεπονθῶς πεντηκονταετής, χαλεπὸν ἂν ἦν σοι ἐπιμεληθῆναι | σαυτοῦ· νῦν  
10 δ' ἦν ἔχεις ἡλικίαν, αὕτη ἐστὶν ἐν ἧ δεῖ αὐτὸ αἰσθῆσθαι. | [132b2-3] ἵνα ἀλεξιφάρμακα ἔχων ἴης καὶ  
μηδὲν πάθης δεινόν. [135e1-3] πελαργοῦ ἄρα | ὁ ἐμὸς ἔρωσ οὐδὲν διοίσει, εἰ παρὰ σοὶ ἐννεοττεύσας  
ἔρωτα ὑπόπτερον, | ὑπὸ τούτου πάλιν θεραπεύσεται.

tit. φύσεως ἀνθρώπου N B C P T W : ἀνθρώπου φύσεως D

2 ἱκανός] ἱκανῶς T | post ἱκανός om. παραδοῦναι - ἐπιθυμῆς N | τοῦ om. T || 3 καταφεύγει N P T W : καταφεύγει B  
D C || 5 χαίρειν ἐῶ N : ἐῶ χαίρειν Plat. || 5 ξυνοικεῖς N : συνοικ- Plat. || 6 ἐσχάτη N B C D : αἰσχίστη P T W | ἔτι N P  
T W C<sup>pc</sup> : ἐπὶ B D | τὸν N : τὴν Plat. || 7 ἐν τῇ ψυχῇ N B C D : ἐπὶ τῇ ψυχῇ P T W || 8 τι om. B || 10 αἰσθῆσθαι  
αἰσθάνεσθαι Par.gr.1811 | καὶ om. W (add. W<sub>2</sub> s.l.) || 11 ἐννεοττεύσας] -σασι T

f. 212r, ll. 25-29 Ἀλκιβιάδης β' ἢ περὶ προσευχῆς

[142d2-4] ὀλίγον δὲ ἐπισχόντες ἐνίοτε παλινω|δοῦσιν, ἀνεχόμενοι ἄττ' ἂν τὸ πρῶτον εὕξωνται.  
[145e7] πολιτικὸν φύσημα φυ|σῶντων. [147e1, 4] ἀλλ' ἐμοὶ μὲν δοκεῖ καὶ πάλιν {καὶ πάλιν} αὐ μοι  
δοκεῖ. | [148c5-6] τοιγαροῦν εἰς τὸ παρῆκον τοῦ χρόνου οὐδένων ἦττον εὐτυχεῖς εἰσιν ἄνθρωποι.  
[151c2] καὶ | βουλοίμην ἂν καλλίνικος γενέσθαι τῶν σῶν ἔραστῶν.

tit. περὶ προσευχῆς B C T : περὶ εὐχῆς D

1 παλινωδοῦσιν N T : πάλιν ὁδοῦσιν B C D | ἀνεχόμενοι N : ἀνευχόμενοι T recte : ἂν εὐχόμενοι B D : ἀπευχόμενοι C ||  
2 post δοκεῖ om. ᾧ Σώκρατες - σοὶ δοκεῖ N || 3 οὐδένων N T : οὐδὲν ᾧ B C D || 4 καὶ βουλοίμην ἂν N T : καὶ βουλοίμην  
B D

ff. 212r, l. 29-212v, l. 2 Ὑπ<π>αρχος ἢ φιλοκερδῆς

[225c5-8] τίς οὖν ἐπιστήμων | περὶ φυτῶν τῆς ἀξίας, ἐν ὁποῖα ἄξια φυτευθῆναι καὶ χώρα καὶ ὥρα,  
| ἵνα τι καὶ ἡμεῖς τῶν σοφῶν ῥημάτων ἐμβάλωμεν, ᾧ οἱ δεξιοὶ περὶ τὰς | δίκας καλλιποῦνται.  
[229e3-4] ἀλλὰ μὴ καὶ ὥσπερ πεττεύων ἐθέλω σοὶ || (212v) ἐν τοῖς λόγοις ἀναθέσθαι ὅτι βούλει  
τῶν εἰρημένων. [schol. ad loc.] ὅς γὰρ πεσσούς κατὰ τὸ δέον ἐκίνησαν | ἀνετίθεσαν. [231c5-6]  
5 ἀπορῶ ἔγωγε ὅτι εἶπω· οὐκ ἀδίκως γε σὺ ἀπορῶν.

1 χώρα καὶ ὥρα N T W : ὥρα καὶ χώρα B D || 2 ἐμβάλωμεν, ᾧ N Marc.gr.186 : ἐμβάλλωμεν ᾧ T : ἐμβαλλομένων C  
D : ἐμβαλομένων B || 3 μὴ N : μὴν Plat.

f. 212v, ll. 2-3 Ἐρασταὶ ἢ περὶ φιλοσοφίας

[136c1-2] ὁ δὲ | ὠμολόγει χρησίμους, καὶ πρὸς γε ἔφη χρησιμωτάτους εἶναι ἠγεῖσθαι.

tit. ἐρασταὶ N B D T W : ἀντερασταὶ B<sub>2</sub>

1 χρησιμωτάτους] χρησιμωτέρους D

f. 212v, ll. 3-13 Θεάγης ἢ περι σοφίας

[121c3-5] καὶ γὰρ ἐμοὶ | ἢ τοῦ υἱέος τουτουῖ, εἴτε φυτεῖαν εἴτε παιδοποιῖαν δεῖ αὐτὴν ὀνομάζειν, πάντων | ῥάσθη γέγονεν, ἢ δὲ τροφή δύσκολός τε καὶ αἰεὶ ἐν φόβῳ. [122a2] τέως μὲν οὖν αὐτὸν κατεῖχον παραμυθούμενος. [schol.] ἦν παρακρουόμενος λογοῖς. [122d6-7] τί καλὸν ὄνομα τῷ | νεανίσκῳ· τί αὐτὸν προσαγορεύωμεν; [125e8-126a3] εὐξαίμην ἂν οἶμαι ἔγωγε τύραννος | γενέσθαι 5 μάλιστα μὲν πάντων ἀνθρώπων, εἰ δὲ μή, ὡς πλείστων· καὶ σύ γ' ἂν οἶμαι καὶ | οἱ ἄλλοι πάντες ἀνθρώποι, ἔτι δὲ ἴσως μᾶλλον θεὸς γενέσθαι. [126d1-7] ἀκήκοα γὰρ ὅτι | τούτων τῶν πολιτικῶν ἀνδρῶν οἱ υἱεῖς οὐδὲν βελτίους εἰσὶν ἢ οἱ τῶν σκυτοτόμων· ἀνόητος ἂν οὖν εἶην, εἰ οἰοίμην τινὰ τούτων ἐμοὶ μὲν ἂν παραδοῦναι | τὴν αὐτοῦ σοφίαν, τὸν δὲ υἱὸν τὸν αὐτοῦ μηδὲν ὠφελῆσαι, εἴ τι οἶός τ' ἦν | εἰς ταῦτα ὠφελεῖν ἄλλον ὄντιναοῦν ἀνθρώπων.

1 υἱέος N : υέος Plat. || 2 ῥάσθη γέγονεν, ἢ δὲ N T W : ῥάσθη· γέγονεν δὲ B | αἰεὶ N B W : αἰεὶ T || 4 post εὐξαίμην om. μὲν N Marc.gr.184 Marc.gr.186 Vat.gr.1029 Vat.gr.2218 | οἶμαι s.l. N || 6 δὲ N : δέ γε Plat. | ἴσως ἴσθι Vat.gr.2218 | post γὰρ om. ᾧ Σώκρατες – λόγους N || 7 υἱεῖς N : υεῖς | post σκυτοτόμων om. καὶ μοι - αἰσθῆσθαι N | ἂν οὖν N B : οὖν ἂν T W : οὖν om. Barb.gr.270 Ott.gr.332 || 8 παραδοῦναι N B T : προδοῦναι W | αὐτοῦ N B : αὐτοῦ T W | υἱὸν N : υόν Plat.

f. 212v, ll. 13-20 Χαρμίδης ἢ περι σωφροσύνης

[153d2] ἐπειδὴ δὴ τῶν τοιούτων ἄδην | ἔχομεν, [154a5 s.d.] τοῦ μ ὁσ καλλίστου εἶναι τά γε δὴ νῦν. [154b8-9] ἀτεχνῶς γὰρ λευκὴ | στάθμη εἰμι πρὸς τοὺς καλοὺς. [schol. ad loc.] καὶ ὁ Σοφοκλῆς ἐν Κηδαλίῳνι· “τοῖς μὲν | λόγοις τοῖς σοῖσιν οὐ τεκμαίρομαι, / οὐ μᾶλλον ἢ λευκῷ λίθῳ λευκὴ στάθμη. | [155a1] καί, ὡς δοκεῖ ἄλλοις τε καὶ ἑαυτῷ, πάνυ ποιητικός. [155d2-3] καὶ οἱ ἐν τῇ 5 παλαί|στρα ἅπαντες περιέρρεον ἡμᾶς κύκλῳ κομιδῇ. [157d7-8] καὶ τᾶλλα πάντα εἰς ὅσον | ἡλικίας ἦκει, οὐδενὸς χεῖρων ὦν. [158b3-4] εἰ δὲ καὶ πρὸς σωφροσύνην πέφυκας, | μακάριόν σε ἢ μήτηρ ἔτικτεν. [160b9-c1] ἢ οὐδαμοῦ, ἢ πάνυ ὀλιγχοῦ. [166c5-6] ἐμὲ γὰρ ἐπι|χειρεῖς ἐλέγχειν ἐάσας περὶ οὗ ὁ λόγος ἐστίν. [169c3-6] καὶ ἰδῶν με ἀποροῦντα, | ὥσπερ οἱ τοὺς χασμωμένους καταντικρῶ ὀρώντες ταῦτὸν τοῦτο συμπάσχουσι, | κάκεινος ἔδοξε μοι ἀλῶναι ὑπὸ ἀπορίας. [173a7-8] ἄκουε 10 δὴ, ἔφην, τὸ ἐμὸν ὄναρ, | εἴτε διὰ κεράτων εἴτε δι' ἐλέφαντος ἐλήλυθεν.

1 δὴ N : δέ | ἔχομεν N : εἶχομεν | μ ὁσ N vacuo spatio interea relicto : δοκούντος Plat. || 6 δὲ καὶ N : δέ δὴ καὶ Plat. | post σωφροσύνην om. καὶ πρὸς - ἱκανῶς N | πέφυκας | πεφυκίας B | post σε om. ἦν – Χαρμίδη N || 7 ἡμῖν post οὐδαμοῦ om. N | που post πάνυ om. N | ὀλιγχοῦ N : ὀλιγαχοῦ Pal Plat. || 8 οὐ corr. e τοῦ N || 9 post μοι om. ὑπ' ἐμοῦ - αὐτὸς N

f. 212v, ll. 20-29 Λάχης ἢ περι ἀνδρείας

[184e8-9] ἐπιστήμη γὰρ οἶμαι δεῖ | κρίνεσθαι ἀλλ' οὐ πλήθει τὸ μέλλον καλῶς κριθῆσεσθαι. [185a5-7] υἱέων γὰρ που | ἢ χρηστῶν ἢ τάναντία γενομένων καὶ πᾶς ὁ οἶκος ὁ τοῦ πατρὸς οὕτως οἰκήσεται, | ὅποιοι ἂν τινες οἱ παῖδες γένωνται. [187b1-4] σκοπεῖν χρὴ μὴ οὐκ ἐν τῷ Καρὶ | ὑμῖν ὁ κίνδυνος κινδυνεύεται, ἀλλ' ἐν τοῖς υἱέσι, καὶ ἀτεχνῶς τὸ λεγόμενον | κατὰ τὴν παροιμίαν ὑμῖν

5 συμβαίνῃ ἐν πίθῳ ἢ κεραμείᾳ γιγνομένη. [196d9-10] κατὰ τὴν παροιμίαν ἄρα τῷ ὄντι οὐκ ἂν πᾶσα ὕς γνοίῃ.

1 κριθήσασθαι N B W T<sup>ms</sup>: κρίνεσθαι T || 2 υἰέων N : υἰέων Plat. || 4 υἰέσι N : υἰέσι Plat. | post υἰέσι om. τε καὶ - παισί N || 5 συμβαίνῃ N : συμβαίνει B T | κεραμεία] κεραμία B T

f. 212v, l. 29-213r, l. 5 Λύσις ἢ περὶ φιλοσοφίας

[204c7-d3] ὑμῶν οὖν ἐκκεκώφωκε | τὰ ὦτα καὶ ἐμπέπληκε Λύσιδος· ἂν δὴ καὶ ὑποπίῃ, εὐμάρεια ὑμῖν ἐστὶν καὶ | ἐξ ὕπνου ἐγρομένοις Λύσιδος οἴεσθαι τοῦνομα ἀκούειν. [205c5-6] ταῦτα || (213r) ποιεῖ τε καὶ λέγει, πρὸς δὲ τούτοις ἔτι τούτων χρονικώτερα, <glossa> ἢ ἀρχαιότερα. [206c6-7 s.d.] διὰ ταῦτα | δὴ σοι ἀνακοινοῦται. [205c8, d2] ταῦτα διήκει, ἅπερ αἱ γράφαι ἄδουσι. [216a7] οἱ ἀντι{ο}λογικοί. | [207a2-3] οὐ τὸ καλὸς εἶναι μόνον ἄξιος ἀκούσαι, ἀλλ' ὅτι καλὸς τε κἀγαθός. [216a6-7] καὶ | ἡμῖν εὐθύς ἄσμενοι ἐπιπηδήσονται οὔτοι οἱ πάνσοφοι ἄνδρες. [222b2] ὁ δὲ | ἐραστής ὑπὸ τῆς ἡδονῆς παντοδαπὰ ἠφίει χρώματα.

1 ὑμῶν οὖν N : ἡμῶν γοῦν Plat. | post οὖν om. ὦ Σώκρατες N | μὲν ante δὴ om. N | εὐμάρεια N T : εὐμαρία B : εὐμορία W || 2 ὑμῖν N : ἡμῖν Plat. || 3 χρονικώτερα N T W : χρονικώτερα B | ἢ corr. ex ἢ MARTINELLI TEMPESTA 2003 | ἢ ἀρχαιότερα glossa ad locum : cfr. Hesyc. κ 4191 || 4 post σοι om. ὦ Σώκρατες N | ἀνακοινοῦται N : ἀνακοινοῦμαι | ταῦτα διήκει N : cf. ἐν ποιήματί τινι διήκει Plat. || 5 καλὸς N B<sub>2</sub> T : κάλλος B<sup>ac</sup> W || 7 ἐραστής N : Ἰπποθάλῃς Plat.

f. 213r, ll. 5-29 Εὐθύδημος ἢ ἐριστικός

[272b8-c1] ὡς ἔπος εἰπεῖν, | γέρωντ' ὦν τε ἠρξάσθην ταύτης τῆς σοφίας· πέρυσιν δὲ ἢ προπέρυσιν | οὐδέπω ἦσθην σοφῶ. [273b4-5] διελεγέσθην ἀλλήλοισ, ἄλλην καὶ ἄλλην ἀποβλέποντες εἰς ἡμᾶς. [273e5-274a1] εἰ δὲ νῦν ὡς ἀληθῶς ταύτην τὴν ἐπιστήμην ἔχειν, ἴλεω | εἶητον – ἀτεχνῶς γὰρ ἔγωγε σφῶ ὥσπερ θεῶ προσαγορεύω, συγ|γνώμην δεόμενος ἔχειν τῶν ἔμπροσθεν εἰρημένων. [277b3-5] καὶ οὐπω σφόδρα τι ταῦτα εἶρη|το ταῦτα τῷ Εὐθύδημῳ, καὶ ὁ Διονυσόδωρος ὥσπερ σφαῖραν ἐκδεξάμενος | τὸν λόγον πάλιν ἐστοχάζετο τοῦ μειρακίου καὶ εἶπεν. [276d5-7] καὶ ὥσπερ οἱ ἀγαθοὶ | ὀρχησταί, διπλᾶ ἔστρεφε τὰ ἐρωτήματα περὶ αὐτοῦ. [285b7-c6] εἰ δὲ ὑμεῖς οἱ νέοι | φοβείσθε, ὥσπερ ἐν Καρὶ ἐν ἐμοὶ ἔστω ὁ κίνδυνος· ὡς ἐγώ, ἐπεὶ καὶ | πρεσβύτης εἰμί, παρακινδυνεύειν ἔτοιμος καὶ παραδίδωμι ἐμαυτὸν Διονυσο|δώρῳ τούτῳ ὥσπερ τῇ Μηδείᾳ τῇ Κόλχῳ. ἀπολλύτω με, καὶ εἰ μὲν | βούλεται ἐψέτω, εἰ δ' ὅτι βούλεται, τοῦτο ποιεῖτω· μόνον χρηστὸν | ἀποφηνάτω. [291b1-4] ἀλλ' ἦμεν πάνυ γελοιοί· ὥσπερ τὰ παιδία τὰ τοὺς κορῦ|δους διώκοντα, αἰεὶ ὠόμεθα ἐκάστην τῶν ἐπιστημῶν αὐτίκα λήψεσθαι, | αἰ δ' αἰεὶ ὑπεξέφευγον. [291b7-c1] ἐνταῦθα ὥσπερ εἰς λαβύρινθον ἐμπεσόντες, | οἰόμενοι ἤδη ἐπὶ τέλει εἶναι, περικάμψαντι πάλιν ὥσπερ ἐν ἀρχῇ τῆς ζητήσεως. | [294d5-7] ἀνδρειότατα ὁμόσε ἄτην τοῖς ἐρωτήμασιν, ὥσπερ οἱ κάπροι οἱ πρὸς | τὴν πληγὴν ὁμόσε ὠθούμενοι. [295c10-11] ὅτι ἔχων φλואρεῖς καὶ ἀρχαιότερος εἶ τοῦ | δέοντος. [298c8] λίνον λίνῳ συνάπτειν. [schol.] ἐπὶ τῶν τὰ αὐτὰ διὰ τῶν αὐτῶν | ἢ λεγόντων ἢ δρώντων. [302b6-7] ἔφευγόν τε καὶ ἐστρεφόμεν ἤδη | ὥσπερ ἐν δικτύῳ εἰλημμένος. [304b 3-4] τὸ γὰρ σπάνιον τίμιον, τὸ δὲ ὕδωρ | εὐωνότατον, ἄριστον ὄν, ὡς ἔφη Πίνδαρος.

1 γερώντ' ὦν τε (sic) N : γέροντε ὄντε Plat. | post σοφίας om. ἤς - ἐριστικῆς N | πέρυσιν δὲ N T : πέρυσιν B W F S || 2 ἤσθην N : ἦσθην Plat. | ἀλλήλοισι N : ἀλλήλοισιν Plat. | ἀποβλέποντες N B : -ποντε T || 3 εἶηeton N : εἶτον Plat. || 4 μοι post ἔχειν om. N || 5 ταῦτα εἶρητο ταῦτα N : ταῦτα εἶρητο B W : εἶρητο ταῦτα T || 7 αὐτοῦ N : τοῦ αὐτοῦ Plat. | φοβείσθε N T : φοβείσθαι B || 8 Καρὶ N T W : ἀκαρὶ B | ἐπεὶ N : ἐπειδὴ Plat. || 12 ὑπεξέφευγον N W : ὑπεξέφευγον B T | περκαμψαντι N : -αντες Plat. || 14 ἄτην N : ἤτην T<sup>c</sup> recte : εἶτην B T : ἴτην ex εἶτην corr. W | post ἐρωτήμασιν om. ὁμολογούντες εἰδέναι N || 16 συνάπτειν N : συνάπτεις Plat. || 17 post τίμιον om. ὦ Eὐθύδημε om. N

ff. 213r, l. 29-231v, l. 9 Πρωταγόρας ἢ σοφισταί

[314e4-315a2] ἐξῆς δὲ αὐτῷ συμ πάτου | ἐκ μὲν τοῦ ἐπὶ θάτερα, ἐκ δὲ τοῦ ἐπὶ θατέρας. [327a2-3] εἰ γὰρ δὴ ὁ λέγω | οὕτως ἔχει· ἔχει δὲ μάλιστα πάντων οὕτως. [328d9-e1] πολλοῦ γὰρ ποιούμαι ἀκη|κοέναι ἂ ἀκήκοα Πρωταγόρου. [329a2-6] εἰ δὲ ἐπανεροί<τ>ό τινά τι, ὥσπερ | βιβλία οὐδὲν ἔχουσιν οὔτε ἀποκρίνασθαι οὔτε αὐτὸς ἐρέσθαι, ἀλλ' | ἐάν τις καὶ σμικρὸν ἐπερωτήσῃ τι τῶν ῥηθέντων, ὥσπερ τὰ χαλκεία || (213v) πληγέντα μακρὸν ἤχει καὶ ἀποτείνῃ ἐάν μὴ ἐπιλάβῃ τις, καὶ οἱ ῥήτορες οὕτω. | [329a6-b1] σμικρὰ ἐρωτηθέντες δόλιχον κατατείνουσι τοῦ λόγου. [329b2-3] ἱκανὸς τόδε | ποιεῖν, ὡς αὐτὰ δηλοῖ. [331b1-2] ἐγὼ μὲν γὰρ ὑπὲρ γε ἑμαυτοῦ φαίην ἂν | τόδε· καὶ ὑπὲρ σοῦ δέ, εἴ με ἐφῆς. [333b3-4] ὠμολόγησε καὶ μάλ' ἀκόντως. [337d5-7] συνελθ|λυθότας τῆς τε Ἑλλάδος εἰς αὐτὸ τὸ πρυτανεῖον τῆς σοφίας καὶ αὐτῆς τῆς πόλεως | εἰς τὸν μέγιστον οἶκον. 5 [338a1-6] καὶ μήτε σὲ τὸ ἀκριβὲς τοῦτο εἶδος τῶν δια|λόγων ζητεῖν τὸ κατὰ βραχὺ λίαν, ἀλλ' ἐφεῖναι καὶ χαλάσαι τὰς ἡνίας τοῖς λόγοις, | μήτ' αὖ Πρωταγόραν πάντα κάλων ἐκτείναντα, οὐρία ἐφέντα, φεύγειν | εἰς τὸ πέλαγος τῶν λόγων ἀποκρύψαντα τὴν γῆν. 10

1 post συμ om. περιε N vacuo spatio relicto | post θάτερα om. Καλλίας - Γλαύκωνος N | θατέρας N : θάτερα Plat. || 2 ὁ λέγω N T : ὁ λέγων B || 4 αὐτὸς N : αὐτοὶ Plat. || 5 ἀποτείνῃ N : ἀποτείνει T : ἀποτίνει B | ἐπιλάβῃ N : ἐπιλάβηται Plat. || 6 δόλιχον N : δολιχόν B T W || 7 ἱκανὸς τόδε N : ὅδε ἱκανὸς Plat. | post γὰρ om. αὐτὸς N | τόδε N : καὶ τὴν - δίκαιον Plat. || 9 τὸν N B<sup>2</sup> : τὸ B T | post μέγιστον om. καὶ ὀλβιώτατον N || 10 post λίαν om. εἰ μὴ ἡδὺ Πρωταγόρα N || 11 post λόγοις om. ἴνα - φαίνωνται N | κάλων N W T<sup>rec</sup> : κάλον B : κάλον T || 12 τὴν γῆν N : γῆν Plat.

f. 213r, mg. inf.

<Euthydemus> [294e2-3] εἰς μαχαίρας κυβιστᾶν καὶ ἐπὶ τροχοῦ δινεῖσθαι. <Protagoras> [309a4-5] πῶγωνος ἤδη ὑποπιμπλάμενος. [313b7 s.d.] συνεστέον τὰ Πρωταγόρα, [319c6 s.d.] καταθορυβηθεῖς ὑπὸ πολλῶν, [glossa] δῆλον ἔοικε φαίνεται. <Hippias maior> [292a6-7] ἂν μὴ ἐκφύγη φεύγων αὐτόν.

1 γε post μαχαίρας om. N || 2 τὰ N : deest Plat. || 3 ὑπὸ πολλῶν add. N || 4 ἐκφύγη N : ἐκφύγω

f. 213v, ll. 9-25 in mg. Μένων ἢ περὶ ἀρετῆς

[70c3-71a1] ἐνθάδε, ὦ φίλε Μένων, | τὸ ἐναντίον περιέστηκεν· ὥσπερ αὐχμὸς τις τῆς σοφίας γέγονεν, καὶ κινδυνεύ|ει ἐκ τῶνδε τῶν τόπων παρ' ὑμᾶς οἴχεσθαι ἢ σοφία. [71d5-8] εἶπον καὶ μὴ φθονήσης, | ἴνα εὐτυχέστατον ψεῦσμα ἐψευσμένος ὦ, ἂν φανῆς σὺ μὲν εἰδῶς | ἐγὼ, εἰρηκῶς μηδενὶ πῶποτε εἰδῶτι ἐντετυχηκέναί. [72a6-8] πολλῇ γέ τινη εὐ|τυχία ἔοικα κεχρησθαι, εἰ μίαν ζητῶν

5 ἀρετὴν σμῆνός τι ἀνήρηκα | ἀρετῶν παρὰ σοὶ κειμένων. [76b4-5] κἄν κατακεκαλυμμένος τις γνοίη, ὦ | Μένων, διαλεγόμενου σου, ὅτι καλὸς εἶ καὶ ἐρασταί σοι ἔτι εἰσίν. | [76d3] ἐκ τούτων δὴ “σύνης ὅ τοι λέγω,” ἔφη Πίνδαρος· [77a7-9 s.d.] καὶ παῦσαι πολλὰ ποιῶν ἐκ τοῦ ἑνός, ὅπερ φασὶ | τοὺς συντρίβοντάς τι ἐκάστοτε οἱ σκώπτοντες, ἀλλ’ | ἐάσας ὄλην καὶ ὑγιή εἶπε τί ἐστὶν ἀρετή. [78d1-3] χρυσίον δὲ δὴ καὶ ἀργύριον πορίζεσθαι ἀρετή | ἐστὶν, ὡς φησι Μένων ὁ τοῦ μεγάλου βασιλέως πατρικὸς ξένος. [80a4-7] καὶ | δοκεῖς μοι παντελῶς, εἰ δεῖ τι καὶ σκῶψαι, ὁμοιότατος εἶναι τό τε εἶδος καὶ τᾶλλα | ταύτη τῇ πλατεῖα νάρκη τῇ θαλαττία· καὶ γὰρ αὕτη τὸν αἰὲ πλησιάζοντα καὶ ἀπτόμενον ναρκᾶν ποιεῖ. [79b8] αὐτὴν πολλοῦ δεῖ εἰπεῖν. | [89c8-9] ἀλλὰ μὴ οὐκ ἐν τῷ ἄρτι μόνον δέη αὐτὸ δοκεῖν καλῶς λέγεσθαι, ἀλλὰ | καὶ ἐν τῷ νῦν καὶ ἐν τῷ ἔπειτα.

1 post ἐνθάδε om. δὲ N || 2 εἶπον N B T W F : εἶπε Laur.85.14 || 3 εὐτυχέστατον N B T F : εὐτυχέστατος W, fort. P | ἂν | ἐάν F | post εἰδῶς om. καὶ Γοργίας N | post ἐγὼ om. δὲ N || 4 κεχρηῆσθαι N B T W : χρηῆσθαι F | post κεχρηῆσθαι om. ὦ Μένων om. N || 5 κειμένων N B T W : κείμενον F | κατακεκαλυμμένος N B T W F<sup>c</sup> : κατακελυμμένος F || 6 σοι ἔτι N B T P : ἔτι σοι W : σοι F || 7 ὅ τοι – Πίνδαρος add. N in mg. rubro atramento exaratum | ὅ τοι | ὅτου F (cfr. *Phaedr.* 236d ὅ σοι B T) || 8 post συντρίβοντάς om. τι F || 9 ἀρετὴ ἐστὶν N B T W F<sup>c</sup> : ἐστὶν ἀρετὴ F || 10 βασιλέως | βιλέως B || 12 post αὐτὴν om. μὲν N | δεῖ N : δεῖς Plat. | μὴ | μὴν F

ff. 213v, l. 25-214r, l. 4 Ἰππίας μείζων ἢ περὶ τοῦ καλοῦ

[281c4-5] οἱ παλαιοὶ ἐκεῖνοι, ὧν ὀνόματα μεγάλα | λέγεται ἐπὶ σοφία. [282d1-3] οὕτως ἦσαν εὐήθεις καὶ ἐλελήθει αὐτοὺς ἀργύριον ὡς πολλοῦ | ἄξιον εἶη. [283b1-2] καὶ πολλὰ συνδοκεῖ ὅτι τὸν σοφὸν αὐτὸν αὐτῷ μάλιστα δεῖ | σοφὸν εἶναι. [292d3-6] αὐτὸ γὰρ ἔγωγε, ὦ ἄνθρωπε, κάλλος ἐρωτῶν ὅτι ἐστίν, καὶ οὐδέν σοι | μᾶλλον γεγωνεῖν δύναμαι ἢ εἰ μοι παρεκάθησο λίθος, καὶ οὗτος 5 μυλίας, | μῆτε ὦτα μῆτε ἐγκέφαλον ἔχων. [293a2-3] τί τοῦτο; βάλλ’ ἐς μακαρίαν· τοῦ ἀνθρώπου | οὐδ’ εὐφημα, ὦ Σώκρατες, ταυτά γε ἐρωτήματα. [295a5-6] ἀκριβέστερον αὐτό σοι εἴποιμι | τῆς ἀπάσης ἀκριβείας. [295b5-6] καὶ ἐὰν νῦν εὐρωμεν, ἀμέλει οὐκ ὀχληρὸς ἔσομαί σοι. || (214r) [295c1-2] ἀλλὰ γὰρ ἐπισκόπει μοι πάνυ προσέχων τὸν νοῦν μὴ παραληρήσω. | [299a1-2] ὅτι φήσομεν καταγελωῶ ἂν ἡμῶν, οὐδεὶς ὅστις οὔ. [301c4-5] οὐχ οἶα βούλεται τις, | φασὶν ἄνθρωποι 10 παροιμιαζόμενοι, ἀλλ’ οἶα δύναται. [304e7-9] τὴν γὰρ παροιμίαν ὅτι ποτὲ | λέγει, τὸ “Χαλεπὰ τὰ καλὰ,” δοκῶ μοι εἰδέναι.

2 ἐλελήθει | λελήθει W P | εἶη N B T W F<sup>vc</sup> : εἶναι F | πολλὰ N : πολλοῖς Plat. | συνδοκεῖ] ξυνδ- F || 4 ἐρωτῶν N : ἐρωτῶ Plat. | παρεκάθησο N W F : παρεκάθισο T || 5 ὦτα N T W F<sup>c</sup> in mg. : νοῦν F || 6 τὰ ante ἐρωτήματα om. N | post ἀκριβέστερον om. ἂν N T W P : praeb- F | αὐτό σοι N T W : αὐτὸ οἶ F : αὐτὸς οἶ F<sup>c</sup> || 7 μὲν ante νῦν om. N T W || 9 καταγελωῶ N T W : καταγελώη F | ἄνθρωποι N T W : ἀνθρώποις F | post ἄνθρωποι om. ἐκάστοτε N Par<sup>ac</sup> : suppl. Par<sup>3</sup> s.l.

f. 213v, in mg. inf.

[schol. ad *Hipp. mai.* 293a2-3] Ἡρακλέους θυγάτηρ Μακαρία, ἢ κατὰ τὴν Εὐρυσθέως ἐπὶ τὰς Ἀθήνας στρατείαν αὐτοκέλευστον ἑαυτὴν | ὑπὲρ τῆς πόλεως εἰς σφαγὴν ἐπέδωκεν. οἱ οὖν Ἀθηναῖοι

κατὰ τιμὴν τῆς παιδός, βάλλοντες αὐτήν | ἄνθεσιν καὶ στεφάνοις, παρακαλεῦοντο τοῖς ἄλλοις  
“βάλλ’ ἐς Μακαρίαν,” ὡς τὴν παροιμίαν ἤλθεῖν καὶ ἐπὶ τῶν | προθυμουμένων τι.

1 post Μακαρία om. τοῦνομα N | ἡ N : ἦν λόγος Plat. || 2 ἐπέδωκεν N : ἐπιδοῦναι Plat. || 3 αὐτήν N : αὐτὸν Plat. |  
παρακαλεῦοντο N : παρακαλεῦεσθαι Plat. || 4 ἤλθεῖν N : παρελθεῖν Plat.

f. 214r, ll. 4-5 Ἰππίας ἐλάττων ἢ περὶ τοῦ καλοῦ

[370d4-5] ἀλλὰ πάνυ γενναίως | ὀλιγωρῶν τοῦ ἀληθῆ λέγειν.

f. 214r, ll. 5-10 Ἴων ἢ περὶ Ἰλιάδος

[532b9-c3] ὅταν μὲν τις περὶ ἄλλου τοῦ ποιητοῦ | διαλέγεται, οὔτε προσέχω τὸν νοῦν, ἀλλ’  
ἀτεχνῶς νυστάζω, ἐπειδὴν δέ τις | περὶ Ὀμήρου μνησθῆ, εὐθύς τε ἐγρήγορα καὶ προσέχω τὸν νοῦν.

[536b8-c6] εὐθύς | ἐγρήγορας καὶ ὀρχεῖταί σου ἡ ψυχὴ· θεία μοῖρα καὶ κατοκωχῆ, ὥσπερ οἱ |  
κορυβαντιῶντες ἐκείνου μόνου αἰσθάνονται τοῦ μέλους ὀξέως ὃ ἂν ᾗ | τοῦ θεοῦ ἐξ ὅτου ἂν  
5 κατέχωνται, τῶν δὲ ἄλλων οὐ φροντίζουσιν.

1 post νοῦν om. ἀδυνατῶ - ἄξιον N || 3 post ψυχῆ om. καὶ εὐπορεῖς - ἀλλὰ N || 5 post κατέχωνται om. καὶ εἰς ἐκεῖνο  
- εὐποροῦσι N

f. 214r, ll. 10-18 Μενέξενος ἢ ἐπιτάφιος

[235c4-5] τέως δὲ | οἶμαι μόνον οὐκ ἐν μακάρων νήσοις οἰκεῖν· οὕτως ἡμῖν οἱ ῥήτορες δεξιοί | εἰσιν.

[235c7-8] νῦν μέντοι οἶμαι ἐγὼ τὸν αἰρεθέντα οὐ πάνυ εὐπορήσειν· ἐξ ὑπο|γύου γὰρ παντάπασιν ἡ  
αἴρεσις γέγονεν. [236c11-d1] ὥστε κἂν ὀλίγου, εἴ με κελεύεις | ἀποδύντα ὀρχήσασθαι, χαρισαίμην

5 ἂν. [241e6] καὶ οὗτος μὲν δὴ πάσῃ τῇ | πόλει διηντλήθη ὁ πόλεμος. [246b1-2] πολλαὶ γὰρ ἂν  
ἡμέραι καὶ νύκτες οὐχ ἱκαναὶ | γένοιτο τῷ τὰ πάντα μέλλοντι περαίνειν. [246b2-5] χρῆ τοῖς  
τούτων ἐκγόνοις | παρακαλεῦεσθαι, ὥσπερ ἐν πολέμῳ μὴ λείπειν τὴν τάξιν τὴν τῶν προγόνων |  
μηδ’ εἰς τοῦπίσω ἀναχωρεῖν εἴκοντας κάκη.

3 κελεύεις N T W : κελεύης F : κελεύοις rell. recte || 5 post χρῆ om. μεμνημένους N || 6 post ἐκγόνοις om. πάντ  
ἄνδρα N

f. 214r, ll. 18-24 <Spuria>

[<Sisyphos> 389c3-4] πάντα κάλων ἐφέντες. | [<Eryxias> 399a3-5] <ὡ>ς οὐκ ἐπιτήδεια τοῖς  
νέοις διαλεγόμενον, εἰ δὲ μὴ ἐπιτήδεια, δῆλον ὅτι μοχ|θηρά. [<Menexenus> 244c5-6] ἡμῶν οὖν ἐν

5 τοιαύτῃ διανοίᾳ ὄντων, <schol.> ἦτοι ταῦτα διανοουμένων. | [244e4] ἐν τῷ τότε χρόνῳ. [245a1-2]  
καὶ τοὺς μὲν Ἑλληνας αὐτὴ βοηθήσασα ἀπελύ|σατο δουλείας· <schol.> ἔδοξέ τιςιν αἰτιατικῇ  
συντάσσεσθαι τὸ βοηθεῖν· οὐκ ἔστι δὲ, ἀλλ’ οὕτως | ἀπολύτως προενήνεκται. <schol.> ἐν τῷ  
παρόντι ἢ νῦν. [<de virtute> 378e2] ἀργυρογνώμονες· | <schol.> οἱ τὸν χρυσίον καὶ ἀργύριον  
κρίνοντες.

## Platone: silloge B (ff. 214r, l. 24-215r, l. 23)

Tit. (f. 214r, l. 24) Ἐτέραι ἐκλογαὶ ἐκ τῶν τοῦ Πλάτωνος

f. 214r, ll. 25-32 ἐκ τοῦ περὶ ἔρωτος [*scil.* Symposium]

[203b2-c2 paraphr.] ὅτε ἐγένετο ἡ Ἀφροδίτη, ἐστιωμένων τῶν θεῶν προσ|ῆλθεν ἡ Πενία καὶ τῷ Πόρω τῷ τῆς Ἀφροδίτης δούλῳ μεθυσθέντι τῷ νεκτάρι | τῷ Διὸς κήπῳ προσανακλίνεται καὶ συλλαβοῦσα τίκει τὸν Ἔρωτα· ἀπη|ξιούτο γὰρ τοῖς ἄλλοις θεοῖς ἡ Πενία. ἔστι οὖν διὰ τοῦτο ὁ Ἔρωτος ἀκόλουθος | Ἀφροδίτη. [204a4-6] αὐτὸ γὰρ τοῦτό ἐστι χαλεπὸν ἀμαθία, τὸ μὴ ὄντα καλὸν κάγαθόν <sup>39</sup>| δοκεῖν αὐτῷ εἶναι ἰκανόν. [207c2] καὶ ἐγὼ αὖ ἔλεγον ὅτι οὐκ εἶδείην. [219e 2-3] εὖ γὰρ ἤδη | ὅτι χρήμασί γε πολὺ μᾶλλον ἄτρωτος ἦν πανταχῆ ἢ σιδήρῳ ὁ Αἴας. | [220a4-5] Σωκράτη μεθύοντα οὐδεις πώποτε ἐώρακεν ἀνθρώπων.

5 post κάγαθόν om. μηδὲ φρόνιμον N || 6 γε N T W : τε B || 7 ἐώρακεν N T W : ἐωράκει B

f. 214v, ll. 1-24 ἐκ τοῦ περιπάτου [*scil.* Phaedrus]

(214v) [*<Crito>* 44c2-3] τίς ἂν αἰσχίων εἶη ταύτης δόξα, δοκεῖν χρήματα περὶ πλείονος | ποιείσθαι ἢ φίλους. [*<Ermiā, sch. in Phaedr.>* p. 16, ll. 15-16] τριττὴ τις εὐρίσκεται ἡ ἀπόκρισις, ἡ μὲν ἀναγκαῖα, ἡ δὲ | περιττὴ, ἡ δὲ φιλάνθρωπος. [*Phaedr.>* [228a5-6] ὦ Φαῖδρε, εἰ ἐγὼ Φαῖδρον ἀγνοῶ, καὶ ἑμαυτοῦ | ἐπιλέλησμαι, ἀλλὰ γὰρ οὐδέτερά ἐστι τούτων εὖ οἶδα. [234c5-6] τί σοι φαίνεται, ὦ Σώ- <sup>5</sup>|κρατες, ὁ λόγος; οὐχ ὑπερφυῶς τά τε ἄλλα καὶ τοῖς ὀνόμασιν εἰρήσθαι. [238e4-5] νοσοῦντι δὲ | πᾶν ἡδὺ τὸ μὴ ἀντιτεῖνον. [245a5-7] ὅς δ' <ἂν> ἄνευ μανίας Μουσῶν ἐπὶ ποιητικᾶς θύρας | ἀφίκηται, πεισθεὶς ὡς ἄρα ἐκ τέχνης ἰκανὸς ποιητῆς ἐσόμενος, ἀτελῆς αὐτός τε καὶ | ἡ ποίησις. [252d6] πρὸς τρόπου ἐκλέγεται ἕκαστος. [254a4-5] καὶ πάντα πράγματα παρέχων | τῷ σύζυγί τε καὶ ἡνιόχῳ. [254c7-8] κακίζων τὸν τε ἡνιόχον καὶ τὸν ὁμόδουλον. <sup>10</sup>| [257d9-e2] γλυκὺς ἀγκῶν, ὦ Φαῖδρε, λέληθέ σε ὅτι ἀπὸ τοῦ μακροῦ ἀγκῶνος τοῦ | κατὰ Νεῖλον ἐκλήθη. [259b6-c2] λέγεται ὡς ποτε ἦσαν οὗτοι ἀνθρώποι πρὶν Μούσας γεγενῆσθαι, | γενομένων δὲ Μουσῶν καὶ φανείσης ᾧδῆς οὕτως ἄρα τινὲς τῶν τότε ἐξεπλά|γησαν ὑφ' ἡδονῆς, ὥστε ἄδοντες ἡμέλησαν σίτων τε καὶ ποτῶν, καὶ ἔλαθον | τελευτήσαντες αὐτούς. [259c2-6] ἐξ ὧν τὸ τῶν τεττίγων γένος μετ' ἐκεῖνον φύεται, γέρας <sup>15</sup>| τοῦτο παρὰ Μουσῶν λαβόν, μηδὲν τροφῆς δεῖσθαι γενόμενον, ἀλλ' ἄσιτόν τε | καὶ ἄποτον εὐθύς ἄδειν, ἕως ἂν τελευτήσῃ, καὶ μετὰ ταῦτα ἐλθὼν παρὰ | Μούσας ἀπαγγέλλειν τίς τίνα αὐτῶν τιμᾶ τῶν ἐνθάδε. [259a5-6] ὥσπερ προβά|τια μεσημβριάζοντα περὶ τὴν κρήνην εὔδειν. [278d3-7] τὸ μὲν σοφόν, ὦ Φαῖδρε, καλεῖν | ἔμοιγε μέγα εἶναι δοκεῖ καὶ θεῷ μόνῳ πρέπειν· τὸ δὲ ἢ φιλόσοφον ἢ τοιοῦτόν τι <sup>20</sup>| μᾶλλον τε ἂν αὐτῷ καὶ ἀρμόττειν καὶ ἐμμελεστέρας ἔχει. καὶ οὐδὲν γε ἀπὸ τρόπου. | [279b9-c3] ὦ φίλε Πάν τε καὶ ὅσοι ἄλλοι τῆδε θεοί, δοιήτέ μοι καλῶ



γενέσθαι τᾶνδοθεν· | τᾶξωθεν δὲ ὅσα ἔχω, τοῖς ἐντὸς εἶναι μοι φίλια, πλούσιον δὲ νομίζοιμι τὸν σοφόν· τὸ δὲ χρυσοῦ πλήθος εἴη μοι ὅσον μήτε φέρειν μήτε ἀγειν | δύναιτο ἄλλος ἢ ὁ σῶφρων.

1 ταύτης om. P | post δόξα om. ἢ N || 3 περιττή... φιλόανθρωπος N : φιλόανθρωπος... περιττή Erm. || 6 μὴ N T W : om. B D | ἂν add. : om. N || 9 ὁμόδουλον N : ὁμόζυγα Plat. || 11 post λέγεται om. δὲ N | post ἄνθρωποι om. τῶν N || 13 τῶν ante τεττίγων add. N : deest Plat. || 14 λαβόν] λαβών W, corr. W<sup>2</sup> || 18 τοιοῦτόν τι N B D : τι τοιοῦτόν T W | αὐτῷ καὶ N T W : αὐτῷ B D | ἀρμόττειν N : ἀρμόττοι Plat. | ἐμμελεστέρας N : ἐμμελεστέρας || 19 Πάν τε corr. e πάντες (sic) N : Πάν τε Plat. | ὅσοι ἄλλοι N : ἄλλοι ὅσοι Plat. || 20 τᾶξωθεν N : ἔξωθεν B D T : ἔξω W | φίλια B D : φίλα T W

ff. 214v, l. 24-215r, l. 1 ἐκ τοῦ περὶ ῥητορικῆς [*scil.* Gorgias]

[448c5-7] ἐμπειρία μὲν γὰρ ποιεῖ<sup>25</sup> | τὸν αἰῶνα ἡμῶν πορεύεσθαι κατὰ τέχνην, ἀπειρία δὲ κατὰ τύχην. [458a2-4] ἐγὼ τίνων εἰμί τῶν | ἡδέως μὲν ἂν ἐλεγχθέντων εἶ τι μὴ ἀληθὲς λέγω, ἡδέως δ' ἂν ἐλεγχάντων εἶ τις μὴ | ἀληθὲς λέγοι. [461c8-d1] εἶ τι ἐγὼ καὶ Γοργίας ἐν τοῖς λόγοις σφαλλόμεθα, σὺ παρῶν ἐπανόρθου. | [465a5-6] <ἐ>γὼ δὲ τέχνην οὐ καλῶ ὃ ἂν ἦ ἄλογον πρᾶγμα. 5 [466a6-8] ἀλλ' οὐ μνημονεύεις τηλικούτος | ὦν, ὦ Πῶλε; τί τάχα δράσεις <sch. ad loc.> πρεσβύτης γενόμενος. [469c2] βουλοίμην μὲν ἂν | μάλλον ἀδικεῖσθαι ἢ ἀδικεῖν. [470c7-8] ἀλλὰ μὴ κάμης φίλον ἄνδρα εὐεργετῶν. | [471a9] νῦν δὲ θαυμασίως <ὡς> ἄθλιος γέγονεν. [489d7-8] ὦ θαυμάσιε πρᾶότερόν με προ- || (215r) δίδασκε, ἵνα μὴ ἀποφοιτήσω παρὰ σοῦ.

2 δὲ post ἐγὼ om. N || 3 εἶ τις N : εἶ τις τι Plat. || 4 παρῶν] παρὸν F || 5-6 τί τάχα δράσεις πρεσβύτης γενόμενος in textu N F<sup>2</sup> Z Za Neap.III.E.15 (νέος post τηλικούτος add.) Laur.85.6 (νέος ὦν add. in mg.) : τί τάχα δράσεις; πρεσβύτης γενόμενος T W in schol. || 6 post ἂν om. ἔγωγε - ἂν N || 7 ὡς add. : om. N F || 8 προδίδασκε] δίδασκε Zb

ff. 215r, ll. 1-15 Φαίδων ἢ περὶ ψυχῆς

[66c1-7] ἔτι δέ, ἂν τινες νόσοι περιπέσωσιν, ἐρώτων δὲ καὶ ἐπιθυμιῶν καὶ φόβων | καὶ εἰδώλων παντοδαπῶν καὶ φλυαρίας ἐμπίπλουσιν ἡμῶν τὸ σῶμα πολλῆς, | ὥστε οὐδὲ φρονῆσαι ἡμῖν ἐγγίγνεται ποτε ὑπ' αὐτοῦ πολέμους καὶ μάχας<sup>5</sup> | καὶ στάσεις καὶ ὅτι κακὸν οὐδὲν ἄλλο παρέχει ἀνθρώποις ἢ τὸ σῶμα καὶ αἰ τούτου | ἐπιθυμία. [79c2-d7] ψυχὴ δὲ πάσα, ὅταν ἔλκηται ὑπὸ τοῦ σώματος εἰς τὰ μηδέποτε κατὰ ταῦτὰ ἔχοντα, πλανᾶται καὶ ταραττεται καὶ ἰλιγγιᾶ ὥσπερ μεθύουσα, ἅτε τοιοῦτων ἐφαπτομένη. ὅταν δὲ γε αὐτὴ καθ' αὐτὴν σκοπῆ, ἐκείσε | οἶχεται εἰς τὸ καθαρὸν τε καὶ αἰεὶ ὄν καὶ ἀθάνατον καὶ ὠσαύτως ἔχον, καὶ ὡς συγ-<sup>10</sup> | γενῆς οὐσα αὐτοῦ αἰεὶ μετ' ἐκείνου γίγνεται, ὅταν καθ' αὐτὴν γένηται· καὶ | τοῦτο αὐτῆς τὸ πάθημα φρόνησις κέκληται. [85a5-8] οὐδὲν ὄρνεον ἄδει ὅταν | πεινῆ ἢ ρίγοι ἢ ἄλλην λύπην λυπῆται, οὐδὲ αὐτὴ ἢ τε ἀηδῶν καὶ 10 χελιδῶν καὶ ὁ ἔποψ, ἃ δὴ φασὶ διὰ λύπην θρηνοῦντα ἄδειν. [89d2-4] οὐκ ἔστιν ὃ ἂν τις | μείζον τούτου κακὸν πάθη ἢ λόγους μισήσας. γίνεται δὲ ἐκ τοῦ αὐτοῦ τρόπου<sup>15</sup> | μισολογία καὶ μισανθρωπία.

1 περιπέσωσιν N : προσπέσωσιν | post περιπέσωσιν om. ἐμποδίζουσιν - θήραν N || 2 ἐμπίπλουσιν N : ἐμπίμπλησιν | ἡμῶν τὸ σῶμα πολλῆς N : ἡμᾶς... πολλῆς Plat. || 3 πότε N : οὐδέποτε Plat. | ὑπ' αὐτοῦ add. N | post ποτε om. οὐδὲν. καὶ γὰρ N | μάχας... στάσεις N : στάσεις... μάχας Plat. | καὶ ὅτι κακὸν add. N || 4 ἀνθρώποις add. N | ψυχὴ δὲ πάσα, ὅταν N : ἢ ψυχῆ, ὅταν Plat. | post ὅταν om. μὲν - τότε μὲν N | ἔλκηται N : ἔλκεται Plat. || 5 μηδέποτε N : οὐδέποτε

Plat. | post ἔχοντα om. καὶ αὐτὴ N | ἰλιγγιᾶ N : εἰλιγγιᾶ Plat. || 6 post ἐφαπτομένη om. πάνυ γε N || 8 post ἐκείνου om. τε N | ὅταν N : ὅτανπερ Plat. | post ὅταν om. αὐτὴ N | post γένηται om. καὶ ἐξῆ - ἐφαπτομένη N || 9 τινα ante ἄλλην om. N || 10 post ἔστιν om. ἔφη N | ὅ N : ὅτι Plat. || 11 πάθη N : πάθοι Plat. | καὶ N : τε καὶ Plat.

## Luciano, *Excerpta anepigrapha* (f. 215r, ll. 15-23)

Per le indicazioni relative all'edizione di riferimento cfr. *infra*, Luciano: silloge A.

### SIGLA

Luc. = consensus codicum Luciani

[*Pseudologista* (op. 51) 1: III, p. 133, 17-17] τί βουλόμενος ποιητὴν λάλον παροξύνεις | ἐπὶ σαυτὸν αἰτίας ζητοῦντα καὶ ὑποθέσεις τοῖς ἰάμβοις. [10: p. 138, 4-6] ἐπεὶ κατὰ τὴν παροιμίαν ἄλιεὺς ὢν τραγωδοὺς ἐμισθώσω, καιρὸς ἤδη σοὶ ἀκούειν τὰ σαυτοῦ | κακά. [17: p. 140, 17-18] ἐπὶ πόδα ἀναστρέφει καὶ ἐπανάρχεται. [24: p. 143, 25] σοὺ καὶ τοῦ σοῦ στόματος ἄξια. | [*Apologia* (op. 65) 3: p. 367, 23-24] <ζ>ηλῶ δὲ τὸ ἀγεννέστατον ἰαμβεῖον, ὅπου τὸ κέρδος, παρὰ φύσιν δουλευτέον. | 5 [5: p. 369, 2] <μ>ισῶ σοφιστήν, ὅστις οὐχ αὐτῷ σοφός. [10: p. 371, 8-9] μία μοι ἴσως ἐκείνη ἄγκυρα ἔτι | ἄβροχος. [*Nigrinus* (op. 8) 8: I, p. 34, 17-19] παῦε, ᾧ θαυμάσιε, μικρὸν ἀνακρουόμενος καὶ λέγε ἐξ ἀρχῆς | ἀναλαβῶν, ὡς οὐ μετρίως με ἀποκναίεις περιάγων.

2 post ἐπεὶ om. γὰρ N | ἄλιεὺς N : Ἰλιεὺς Luc. || 4 post σοῦ, om. μέντοι N || 5 ζηλῶ N : ζηλώσαι Luc. | ἐκεῖνο ante ἰαμβεῖον om. N | παρὰ corr. e πούς N : παρὰ Luc. || 8 post ἀναλαβῶν om. ἤδη τὰ εἰρημένα N

## Demostene: silloge B (ff. 215r, l. 23-233r, l. 26)

Per le indicazioni relative all'edizione di riferimento e i sigla principali vd. *supra*, Demostene: silloge A.

SIGLA tantum ad syllogem B pertinentia

D = Ambr. D 112 sup., s. X-XI

B = Mon. gr. 85, s. XIII ex.

Tit. (f. 215r, l. 23) Δημοσθένης

ff. 215r, l. 24-215v, l. 12 <Olynthiaca I>

[I 2: p. 1, 10-12] ὁ μὲν οὖν παρῶν καιρὸς, ὧ Ἀθηναῖοι, μονον οὐχὶ λέγει φωνὴν ἀφίεις ὅτι τῶν <sup>25</sup>πραγμάτων ἐκείνων ὑμῖν αὐτοῖς ἀντιληπτέον ἐστίν. [I 5: p. 2, 17-18] καὶ ὅλως ἀπιστον οἶμαι ταῖς | πολιτείαις ἢ τυραννίς, ἄλλως τε κἂν ὁμορον χώραν ἔχωσι. [I 9: p. 3, 20-22] νῦν δὲ τὸ μὲν | παρὸν ἀεὶ προϊέμενοι, τὰ δὲ μέλλοντα αὐτόματα οἴομενοι σχήσειν καλῶς ἠὲ|ξήσαμεν, ὧ Ἀθηναῖοι, Φίλιππον. [I 9: p. 4, 1-2] νυνὶ δὲ καιρὸς ἤκει τις οὗτος ὁ τῶν | Ὀλυνθίων αὐτόματος τῆ πόλει. [I 11: p. 4, 12-13] ἂν μὲν γὰρ ὅσα ἂν τις λάβῃ καὶ σώσῃ, <sup>30</sup> | μεγάλην ἔχει τῆ τύχῃ τὴν χάριν, ἂν δ' ἀναλώσας λάθῃ, συνανάλωσε καὶ τὸ μεμνήσθαι τῆ τύχῃ τὴν χάριν. [I 11: p. 4, 17-18] πρὸς γὰρ τὸ τελευταῖον ἐκβάν, ἕκαστον τῶν πρὶν || (215v) ὑπαρξάντων κρίνεται. [I 15: pp. 5, 22-6, 2] δέδοικα, ἄνδρες Ἀθηναῖοι, μὴ τὸν αὐτὸν τρόπον ὡσπερ οἱ | δανειζόμενοι ῥαδίως ἐπὶ τοῖς μεγάλοις τόκοις, μικρὸν 10 εὐπορήσαντες χρόνον | ὕστερον καὶ τῶν ἀρχαίων ἀπέστησαν, οὕτω καὶ ἡμεῖς. [I 16: p. 6, 6-8] τὸ μὲν οὖν ἐπιτιμᾶν | ἴσως φῆσαί τις ἂν ῥάδιον καὶ παντὸς εἶναι, τῶν δ' ὑπὲρ τῶν παρόντων ὅ τι δεῖ <sup>5</sup> | πράττειν ἀποφαίνεσθαι, τοῦτ' εἶναι συμβόλου. [I 20: p. 7, 12-13] δεῖ δὲ χρημάτων καὶ ἄνευ τούτων | οὐδὲν ἐστὶ γενέσθαι τῶν δεόντων. [I 23: p. 8, 17-18] τὸ γὰρ εὖ πράττειν παρὰ τὴν ἀξίαν ἀφορμὴ | τοῦ κακῶς φρονεῖν τοῖς ἀνοήτοις γίνεται. [I 23: p. 8, 18-19] διό περ πολλάκις δοκεῖ τὸ φυλάξαι 15 τὰ|γαθὰ τοῦ κτήσασθαι χαλεπώτερον εἶναι. [I 24: p. 9, 6-7] εἴτ' οὐκ αἰσχύνεσθε· μὴδ' ἂ | πάθοιτ' ἂν, εἰ δύναιτ' ἐκεῖνος, ταῦτα ποιῆσαι καιρὸν ἔχοντες οὐ τολμήσητε. <sup>10</sup> | [I 25-26: p. 9, 13-15] ἂν δ' ἐκεῖνα Φίλιππος λάβῃ, τίς αὐτὸν κωλύσει δεῦρο βαδίζειν· Θηβαῖοι, μὴ | λίαν πικρὸν ἦ - καὶ συνεισβαλοῦσιν ἐτοιμῶς. [I 26: 9, 17-10, 1] τῶν ἀτοπωτάτων μὲν τ' ἂν εἴη, | εἰ ἂ νῦν ἄνοιαν ὀφλισκάνων ὁμῶς ἐκλαλεῖ, ταῦτα μὴ δυνησθεῖς μὴ πράξει.

1 ὧ Ἀθηναῖοι N : ὧ ἄνδρες Ἀθ. Dem. || 2 ἐκείνων ὑμῖν N : ἐκ. ὑμ. Dem. || 4 ὧ Ἀθηναῖοι N : ὧ ἄνδρες Ἀθ. Dem. || 5 νυνὶ δὲ N A : νῦν ἢδη S || 7 συνανάλωσε N : συνανήλ- Dem. | τῆ τύχῃ τὴν χάριν N S<sup>76</sup> F<sup>c</sup> : om. A Y F<sup>ac</sup> : del. Cobet || 8 πρὶν ὑπαρξάντων N S : προῦπαρξάντων recte A F Y || 9 μεγάλοις τόκοις N S F : τόκοις μεγάλοις A Y || 11 φῆσαί τις N : φῆσαι τις Dem. | τῶν N : τὸ Vat Dem. || 12 δὲ] δὴ Ag A<sup>sup</sup> Cd Ll Af T Wb || 13 γενέσθαι τῶν δεόντων N Dem. : τῶν δεόντων γενέσθαι Vat || 17 μὴ om. Vat || ἦ N : εἰπέιν ἦ Dem. || 18 μὲν τ' N : μεντ' Dem. || 19 πράξει N A Y F<sup>c</sup> : -ξη S F<sup>ac</sup>

ff. 215v, l. 13-216r, l. 26 <Olynthiaca II>

[II 2: p. 11, 11-15] ὧν ἐστὶ τῶν αἰσχυρῶν, μάλλον δὲ τῶν αἰσχίστων, μὴ μόνον πόλεων καὶ τόπων, ὧν | ἡμὲν ποτε κύριοι φαίνεσθαι προϊεμένους, ἀλλὰ καὶ τῶν ὑπὸ τῆς τύχης παρασ-<sup>15</sup> | κευασθέντων

5 συμμάχων τε καὶ καιρῶν. [II 3: p. 12, 3-7] ὁ μὲν γὰρ ὅσα πλείονα ὑπὲρ τὴν ἀξίαν | πεποίηκε τὴν  
 αὐτοῦ, τοσοῦτῳ θαυμαστότερον παρὰ πᾶσι νομίζεται· ὑμεῖς δὲ | ὅσῳ χεῖρω ἢ προσήκε κέκρησθε  
 τοῖς πράγμασι, τοσοῦτῳ πλείονα | αἰσχύνῃν ὠφλήκατε. [II 5: p. 12, 16-18] τὸ μὴ οὖν ἐπιόρκος καὶ  
 10 ἄπιστος καλεῖν ἄνευ τοῦ τὰ πεπραγμένα δεικνύναι, λοιδορίαν εἶναι τις ἂν φήσειε κενὴν δικαίως· τὸ  
 δέ. <sup>20</sup> [II 7: p. 13, 15-17] τὴν γὰρ ἐκάστων ἄνοιαν αἰεὶ τῶν ἀγνοούντων αὐτὸν ἐξαπατῶν καὶ  
 προσλαμβάνων, | οὕτως ηὐξήθη. [II 8: p. 13, 17-21] ὥσπερ οὖν διὰ τούτων ἤρθη μέγας, ἡνίκα  
 15 ἕκαστοι συμ|φέρον αὐτοῖς ἑαυτὸν ᾤοντο τι πράξειν, οὕτως ὀφείλει διὰ τῶν αὐτῶν τούτων | καὶ  
 καθαιρεθῆναι πάλιν, ἐπειδὴ πάνθ' ἕνεκα ἑαυτοῦ ποιῶν ἐξελέλεκται. | [II 10: p. 14, 9-14] οὐ γὰρ  
 ἔστιν οὐκ ἔστιν, ὧ Ἀθηναῖοι, ἀδικούντα καὶ ἐπιορκοῦντα καὶ ψευδόμενον, δύναμιν <sup>25</sup> | βεβαίαν  
 κτήσασθαι, ἀλλὰ τὰ τοιαῦτα εἰς μὲν ἄπαξ καὶ βραχὺν χρόνον ἀντέχει | καὶ σφόδρα γε ἤνθησεν ἐπὶ  
 ταῖς ἐλπίσιν ἂν τύχη· τῷ χρόνῳ δὲ φωρᾶται καὶ | περὶ αὐτὰ καταρρεῖ. [II 10: p. 14, 14-17] ὥσπερ  
 γὰρ οἰκίας οἶμαι καὶ πλοίου· καὶ τῶν ἄλλων τῶν | τοιούτων τὰ κάτωθεν ἰσχυρότατα εἶναι δεῖ, οὕτω  
 20 καὶ τῶν πράξεων τὰς | ἀρχὰς καὶ τὰς ὑποθέσεις, ἀληθεῖς καὶ δικαίας εἶναι προσήκει. [II 11: p. 14,  
 19-15, 1] φημί δὴ δεῖν <sup>30</sup> | ἡμᾶς ἅμα τοῖς μὲν Ὀλυθηθίοις βοηθεῖν, καὶ ὅπως τις λέγοι κάλλιστα καὶ  
 τάχιστα | ἀρέσκει μοι· πρὸς δὲ Θετταλοὺς πρεσβεῖαν πέμπειν. [II 12: p. 15, 7-11] ὡς ἅπας μὲν λόγος,  
 ἂν | ἀπὴ τὰ πράγματα, μάταιόν τι φαίνεται καὶ κακόν, μάλιστα δὲ ὁ παρὰ τῆς || (216r) ἡμετέρας  
 πόλεως· ὅσῳ γὰρ ἑτοιμότ' αὐτῷ δοκοῦμεν χρῆσθαι, τοσοῦτῳ | μᾶλλον ἀπιστοῦσι αὐτῷ πάντες. [II  
 25 14: p. 16, 1-2] καὶ ὅποι τις ἂν οἶμαι προσθῆ | κἂν μικρὰν δύναμιν πάντ' ὠφελεί. [II 15: p. 16, 10-11]  
 δόξαν ἂν τις ζῆν ἀσφαλῶς ἡρημένος. | [II 20: p. 17, 22-23] αἱ γὰρ εὐπραξίαι, δειναὶ συγκρούψαι καὶ  
 συσκίασαι τὰ τοιαῦτα ὀνειδίη. [II 21: p. 18, 2-8] ὥσπερ <sup>5</sup> | ἐν τοῖς σώμασιν ἕως μὲν αἰεὶ ἐρρωμένως ἦ  
 τις, οὐδὲν ἐπαισθάνεται τῶν καθ' ἕ|καστα σαθρῶν, ἐπὶ δὲ ἀρρώστημά τι συμβῆ, πάντα κινεῖται,  
 κἂν ῥήγμα | κἂν στρέμμα κἂν ἄλλο τι τῶν ὑπαρχόντων σαθρὸν ἦ, οὕτω καὶ τῶν πόλεων | καὶ τῶν  
 30 τυράννων, ἕως μὲν ἂν ἕξω πολεμῶσι, ἀφανῆ τὰ κακὰ τοῖς πολλοῖς | ἔστιν, ἐπειδὴν δὲ ὁμορος  
 πόλεμος συμπλακῆ, πάντα ἐποίησεν ἔκδηλα. <sup>10</sup> [II 22: p. 18, 11-13] μεγάλη γὰρ ῥοπή, μᾶλλον δὲ  
 ὄλον ἢ τύχη παρὰ πάντα ἔστι τὰ τῶν ἀνθρώπων | πράγματα. [II 23: p. 18, 18-20] οὐκ ἔνι δ' αὐτὸν  
 ἀργούντα, οὐδὲ τοῖς φίλοις ἐπιτάττειν ὑπὲρ | αὐτοῦ τι ποιεῖν, μήτε γε δὴ τοῖς θεοῖς. [II 23: pp. 18,  
 20-19, 1] οὐδὲ θαυμαστόν ἐστιν, εἰ στρατευόμενος | καὶ τὸ καὶ τὸ ποιῶν περιγίνεται, ἀλλ' ἐκεῖνο  
 35 θαυμάζω ἐξῆς. [II 25: p. 19, 16-19] ἴστε γὰρ δῆπου | τοῦτο, ὅτι μελλόντων ὑμῶν, ἐτέρους τινὰς  
 ἐλπίζόντων πράξειν, αἰτιωμένων <sup>15</sup> | ἀλλήλους, κρινόντων, πάλιν ἐλπίζόντων, σχεδὸν ταῦτα ἄπερ  
 νυνὶ ποι|ούντων, ὁ χρόνος ἅπας διελήλυθεν. [II 26: p. 19, 19-23] εἶτα οὕτως ἀγνωμόνως ἔχετε, | ὧ  
 Ἀθηναῖοι, ὥστε δ' ἴων ἐκ τῶν χρηστῶν φαῦλα τὰ πράγματα γίνεται | τῆς πόλεως, διὰ τῶν αὐτῶν  
 τούτων ἐλπίζετε πράξεων ἐκ φαύλων αὐτὰ | χρηστὰ γενήσεσθαι, ἀλλὰ οὔτε εὐλογον, οὔτε ἔχον ἔστι  
 40 φύσιν τοῦτό γε. <sup>20</sup> [II 27: p. 20, 8-10] οὐ γὰρ ἔστι πικρῶς ἐξετάσαι τί πέπρακται τοῖς ἄλλοις, ἂν μὴ  
 παρ' ἡμῶν αὐτῶν | πρῶτον ὑπάρξη τὰ δέοντα. [II 29: p. 20, 20-22] ὑμεῖς δὲ ὅταν μὲν εἰς τὰ  
 πράγματα ἀπο|βλέψῃ τε φαύλως ἔχοντα, τοὺς ἐφεστηκότας κρίνετε, ὅταν δὲ δόντες | λόγον τὰς  
 ἀνάγκας ἀκούσητε ταύτας, ἀφίετε. [II 31: p. 21, 12-13] καὶ τὰ βέλτιστα | ὧν ἂν ἀκούσητε, αἰρεῖσθε,  
 μὴ ἂν ὁ δεῖνα εἴποι ἢ ὀδεῖνα. [II 31: p. 21, 12-15] κἂν ταῦτά γε <sup>25</sup> | ποιῆτε, οὐ τὸν εἰπόντα μόνον  
 παραχρήμα ἐπαινέσεσθαι, ἀλλὰ καὶ ὑμᾶς | αὐτοὺς ὕστερον.

3 τε και N Ag A<sup>sup</sup> Cd Ll F<sup>c</sup> Af T Wb : και S A F<sup>ac</sup> Y | ὅσα N : ὅσῳ Dem. || 4 θαυμαστότερον N : -ος Vat Dem. || 10 ἐξεληλέκται N : -λεγκται Dem. || 11 ὧ Ἀθηναῖοι N : ὧ ἄνδρες Ἀθ. Dem. || 14 ἰσχυρότατα] -τερα Vat F || 16 ἡμᾶς] ὑμᾶς F | λέγοι N Vat : λέγει Dem. || 17 post τάχιστα om. οὕτως aut οὗτος N (οὕτως A S F Y : οὗτος Ag A<sup>sup</sup> Cd Ll Af T Wb) || 18 κακόν N : κενόν Dem. || 19 πάντες e πάντοτε corr. N || 20 και ὅποι N S<sup>c</sup> F : και om. A S<sup>ac</sup> Y || 21-22 συγκρούσαι και συσκίασαι N A : συγκρούσαι S F || 22 post ὡσπερ om. γάρ N | σώμασιν] σώμασιν ἡμῶν F || 25 ἕως N (coni. Dindorf) : τέως Dem. || 23 τῶν καθ' ἕκαστα σαθρῶν N S<sup>c</sup> A F : om. Y || 23-24 πάντα – ῥήγμα om. F<sup>ac</sup> || 24 σαθρὸν] -ῶν S<sup>ac</sup> || 25 ὄμορος] ὄμοιος Vat || 26 συμπλακῆ] -πλεκῆ A || 27 ὄλον N S<sup>ac</sup> F : τὸ ὄλον A S<sup>c</sup> || 28 τοῖς N om. S F<sup>a</sup> | μήτε N : μὴ τί Dem. || 29 οὐδὲ N Vat : οὐ δὴ Dem. | τὸ και τὸ ποιῶν N Vat : και πονῶν – πυνθανομένων Dem. | ἀλλ' ἐκεῖνο N Vat : οὐδὲ Dem. || 30 ἐξῆς add. N Vat | ὑμῶν N Ag A<sup>sup</sup> Cd Ll F : αὐτῶν recte S : ἡμῶν Af T Wb || 31 ταῦτα N S F : ταῦτὰ A Y || 32 ὁ χρόνος ἅπας N Vat F : ἅπας ὁ χρόνος A S || 33 γίνεται τῆς πόλεως N : τῆς πόλεως γέγονεν Vat Dem. | τῶν αὐτῶν ante τούτων N Af T Wb : post ἐλπίζετε F Y : om. A || 36 ἡμῶν N : ὑμῶν Dem. || 38 αἰρέισθε N : -σθαι Vat Dem. || 39 post μὴ om. ἂ N | εἴποι post δεῖνα<sub>1</sub> N : post δεῖνα<sub>2</sub> Dem. | εἴποι N : εἶπη Dem. | κἂν N : κἂν Vat Dem. | γε add. N Vat || 40 ἐπαινέσεσθαι N : -σεσθε Vat Dem.

ff. 216r, l. 26-217r, l. 4 <Olynthiaca III>

[III 1: p. 22, 3-6] τοὺς μὲν γὰρ λόγους περὶ τοῦ τιμωρήσασθαι Φίλιππον <sup>27</sup> ὀρῶ γινομένους, τὰ δὲ πράγματα εἰς τοῦτο προήκοντα, ὥστε ὅπως μὴ | πεισώμεθα αὐτοὶ πρότερον κακῶς σκέψασθαι δέον. [III 2: p. 22, 15-17] πρὶν δὲ τὴν ἀρχὴν | ὀρθῶς ὑπόθεσθαι μάταιον ἡγοῦμαι περὶ τῆς τελευτῆς ὄντι ναῦν ποιεῖσθαι <sup>30</sup> λόγον. [III 6: p. 23, 25-26] τὰ μὲν δὴ τότε πραχθέντα, οὐκ ἂν ἄλλως ἔχοι. νῦν δ' 5 ἐτέρου | πολέμου καιρὸς ἦκει. [III 6: p. 24, 1-2] θεάσασθε ὃν τρόπον ὑμεῖς ἐστραγηκότες | πάντα ἔσεσθε ὑπὲρ Φιλίππου. [III 9: p. 24, 18-20] ἰδεῖν ἐγγύθεν βούλεται τὰ δεινά, || (216v) ἐξὸν ἀκούει ἄλλοθι γινομένα, και βοήθους ἑαυτῷ ζητεῖν, ἐξὸν νῦν | ἐτέροις αὐτὸν βοηθεῖν. [III 10: p. 24, 23-24] ἀλλ' ὅτι μὲν δεῖ βοηθεῖν, εἴποι τις ἂν, πάντες | ἐγνώκαμεν, και βοηθήσομεν· τὸ δὲ ὅπως, τοῦτο λέγε. [III 12: p. 25, 8-10] πρὶν δὲ ταῦτα | πράξαι, μὴ σκοπεῖτε τίς εἰπὼν τὰ βέλτιστα ὑπὲρ ὑμῶν ὑφ' ὑμῶν 10 <sup>5</sup> ἀπολέσθαι βουλήσεται· οὐ γὰρ εὐρήσετε. [III 15: p. 26, 5-7] τὸ γὰρ πράττειν τοῦ λέγειν και χειρο|τονεῖν ὕστερον ὃν τῇ τάξει, πρότερον τῇ δυνάμει και κρεῖττόν ἐστιν. | [III 16: p. 26, 15-17] οὐχ οὓς, εἰ πολεμήσαιεν, ἐτοίμως σώζειν ὑπισχνούμεθα, οὗτοι νῦν πολε|μούνται· οὐκ ἔχθρος· οὐκ ἔχω τὰ ἡμέτερα· οὐ βάρβαρος· οὐχ ὅ τι ἂν | εἴποι τις. [III 17: p. 16, 20-25] οὐδὲ γὰρ ἐν τοῖς τοῦ πολέμου κινδύνοις, τῶν φευγόντων οὐδεὶς <sup>10</sup> ἑαυτοῦ κατηγορεῖ, ἀλλὰ τοῦ στρατηγοῦ τῶν πλησίον και 15 πάντων μάλλον | ἠττηνται δὲ ὅμως διὰ πάντας τοὺς φεύγοντας δήπου· μένειν γὰρ ἐξῆν | τῷ κατηγοροῦντι τῶν ἄλλων, εἰ δὲ τοῦτ' ἐποίει ἕκαστος, ἐνίκων ἂν. [III 18: pp. 26, 19-27, 4] εὐξασθαι | μὲν γὰρ, ὧ ἄνδρες Ἀθηναῖοι, ῥάδιον εἰς ταῦτ' ὅσα βούλεται τις | ἀθροίσαντα ἐν ὀλίγῳ· ἐλῆσθαι δὲ ὅταν περὶ πραγμάτων προτεθῆ σκοπεῖν, <sup>15</sup> οὐκ ἐθ' ὁμοίως εὐπορον, ἀλλὰ δεῖ τὰ βέλτιστα ἀντὶ τῶν ἡδέων, ἂν μὴ | συναμφοτέρα ἐξῆ, λαμβάνειν. [III 19: p. 27, 7-10] ἀλλὰ θαυμάζω εἰ τῷ ποτε 20 ἀνθρώπων | ἢ γέγονεν ἢ γενήσεται, ἂν τὰ παρόντα ἀναλίσκη πρὸς ἅ μὴ δεῖ, τῶν | ἀπόντων εὐπορήσαι πρὸς ἅ δεῖ. [III 19: p. 27, 11-13] διόπερ ῥᾶστον ἀπάντων ἐστὶ αὐτὸν ἐξεπατήσαι· ὃ γὰρ βούλεται, τοῦθ' ἕκαστος και οἶεται, τὰ δὲ πράγματα πολλάκις οὐχ οὔσαν <sup>20</sup> πέφυκεν. [III 20: p. 27, 15-17] οὐ τι σωφρόνων οὐδὲ γενναίων ἐστὶ ἀνθρώπων, ἐλλείποντάς τι | δι' ἐνδειαν χρημάτων τοῦ πολέμου εὐχερῶς τὰ τοιαῦτα ὀνειδίη φέρειν. | [III 21: p. 27, 27-28] οὓς ἐπαινοῦσι μὲν οἱ παρόντες 25 ἅπαντες, μιμῶνται δ' οὐ πάνυ. [III 22: p. 28, 2-6] ἐξ οὗ δὲ | οἱ διερωτῶντες ὑμᾶς οὗτοι πεφήνασι ῥήτορες, 'τί βούλεσθε· τί γράψω· | τί ὑμῖν χαρίσωμαι', προπέποται τῆς παραυτίκα ἡδονῆς και

χάριτος τὰ τῆς <sup>25</sup> πόλεως πράγματα. [III 24: p. 28, 19-20] πόνοι δὲ ἀνθρώπων κρείττω τὴν ἐπὶ τοῖς ἔργοις δόξαν | τῶν φθονούντων κατέλιπον. [III 26: p. 29, 8-10] ἐκ δὲ τοῦ τὰ μὲν Ἑλληνικὰ πιστῶς, τὰ δὲ | πρὸς τοὺς θεοὺς εὐσεβῶς, τὰ δ' ἐν αὐτοῖς ἴσως διοικεῖν μεγάλην εἰκότως | ἐκτίσαστο εὐδαιμονίαν. [III 28: p. 30, 2-3] ἢ φρασάτω τις ἐμοὶ παρελθῶν, πόθεν ἄλλοθεν | ἰσχυρὸς γέγονεν ἢ παρ' ἡμῶν αὐτῶν Φίλιππος. [III 32: p. 31, 5-8] ἔστι δ' οὐδέποτ' οἶμαι <sup>30</sup> | μέγα καὶ νεανικὸν φρόνημα λαβεῖν μικρὰ καὶ φαῦλα πράττοντας· | ὅποι' ἄττα γὰρ ἂν τὰ ἐπιτηδεύματα τῶν ἀνθρώπων ἦ, τοιοῦτον ἀνάγκη τὸ φρόνημα | ἔχειν. [III 33: p. 31, 16-20] ἴσως ἂν, ἴσως τῶν τοιούτων λημμάτων ἀπαλλαγείητε, ἃ τοῖς || (217r) ἀσθενοῦσι παρὰ τῶν ἱατρῶν σιτίοις διδομένοις ἔοικεν· καὶ γὰρ ἐκεῖνα | οὔτε ἰσχὺν ἐντίθησιν οὔτ' ἀποθνήσκειν ἐᾷ. [III 36: pp. 32, 22-33, 2] καὶ μὴ παραχωρεῖν, | ὧ ἄνδρες Ἀθηναῖοι, τάξεως, ἣν ὑμῖν οἱ πρόγονοι τῆς ἀρετῆς μετὰ | πολλῶν καὶ καλῶν κινδύνων κτησάμενοι κατέλιπον.

2 πεισώμεθα S<sup>ac</sup> F : -σόμεθα Vat A S<sup>c</sup> Y || 3-4 ὄντι ναῦν (sic) N : ὄντιν Dem. || 5-6 πάντα ἔσεσθε] ἔσεσθε πάντα Ag A<sup>sup</sup> Cd Ll || 12 πολεμῆσιεν] -σειεν F<sup>c</sup> : πολεμῆσειεν ἐκεῖνος Ag A<sup>sup</sup> Cd Ll | σώζειν N Vat : σώσειεν Dem. | πολεμοῦνται N Vat S<sup>c</sup> F<sup>c</sup> : πολεμοῦσι A S<sup>ac</sup> F<sup>ac</sup> Y || 14 φευγόντων N Vat F : φυγόντων A S Y | post στρατηγοῦ om. καὶ N Vat || 15 ὅμως] ὁμοίως Ag A<sup>sup</sup> Cd Ll | φεύγοντας N Vat F : φυγόντας A S Y | γὰρ om. S || 17 ὀλίγω] ὀλίγω χρόνω Ag A<sup>sup</sup> Cd Y<sup>sup</sup> : ἐνὶ λόγω Ll || 20 ἀναλίσκη N Vat : ἀναλώση Dem. || 23 τι N : τοι Vat Dem. || 24 παρόντες N Vat : παρίοντες Dem. || 26 χαρίσσομαι N Vat A F<sup>c</sup> Y : χαρίσομαι S F<sup>ac</sup> || 26-27 ἡδονῆς καὶ χάριτος N Vat F<sup>yo</sup> : χάριτος A S F Y || 27 πόνοι N : μόνοι Vat Dem. || 33 ἂν om. A<sup>ac</sup> | post ἴσως, om. ὧ ἄνδρες Ἀθηναῖοι – ἀγαθὸν καὶ Vat N || 36 τάξεως N Vat : τῆς τ. Dem. | καλῶν κινδύνων] καλῶν καὶ μεγάλων κινδ. A

ff. 217r, l. 4-217v, l. 10 κατὰ Φιλίππου

[IV 5: p. 36, 1-2] φύσει δ' ὑπάρχειν <sup>5</sup> | τοῖς παροῦσι τῶν ἀπόντων καὶ τοῖς ἐθέλουσι πονεῖν καὶ κινδυνεύειν τὰ τῶν | ἀμελούντων. [IV 6: p. 36, 5-7] καὶ γὰρ συμμαχεῖν καὶ προσέχειν τὸν νοῦν τούτοις ἐθέλουσιν | ἅπαντες, οὓς ἂν ὀρώσι παρεσκευασμένους, καὶ πράττειν ἐθέλοντας | ἄχρη. [IV 8: p. 36, 18-19] μὴ γὰρ ὡς θεῶ νομίζ' ἐκεῖν' τὰ παρόντα πεπηγέναι πράγματα | ἀθάνατα. [IV 8: p. 36, 19-21] ἀλλὰ καὶ μισεῖ τις ἐκεῖνον, καὶ δέδιεν, ὧ ἄνδρες Ἀθηναῖοι, καὶ φθονεῖ <sup>10</sup> | καὶ τῶν πάνυ νῦν δοκούντων, οἰκείως ἔχειν αὐτῷ. [IV 10: p. 37, 6-8] τότε οὖν, ὧ ἄνδρες | Ἀθηναῖοι, πότε ἃ χρὴ πράξετε; ἐπειδὴν νῆ Δία ἀνάγκη τις ἦ. νῦν δὲ | χρὴ τὰ γίνομενα ἡγεῖσθαι. [IV 10-11: p. 37, 10-14] ἢ βούλεσθε, εἰπέ μοι, περιίοντες αὐτῶν | πυθθάνεσθαι 'κατὰ τὴν ἀγορὰν λέγεται τι καινόν;', γένοιτο γὰρ ἂν τι καινότερον | ἢ Μακεδῶν ἀνὴρ Ἀθηναίου καταπολεμῶν. ὁ τὰ τῶν Ἑλλήνων διοικῶν, <sup>15</sup> | 'τέθνηκε Φίλιππος;' 'οὐ μὰ Δία, ἀλλ' ἀσθενεῖ'. [IV 11: p. 37, 14-16] τί δ' ὑμῖν διαφέρει; | καὶ γὰρ ἂν οὗτός τι πάθη, ταχέως ὑμεῖς ἕτερον Φίλιππον ποιήσετε | ἄνπερ οὕτω προσέχητε τοῖς πράγμασι τὸν νοῦν. [IV 19: p. 39, 20-22] μὴ μοι μυρίους | μηδὲ δισμυρίους ξένους, μηδὲ τὰς ἐπιστολημαίας ταύτης δυνάμεις, ἀλλ' ἢ | τῆς πόλεως ἴστω. [IV 20: p. 40, 4-5] καὶ τὰ μέγιστα ἐν τοῖς ψηφίσμασιν αἰρούμενοι, ἐπὶ <sup>20</sup> | τῷ πράττειν οὐδὲ τὰ μικρὰ ποιεῖτε. [IV 26: p. 41, 20-22] ὥσπερ γὰρ οἱ πλάττοντες τοὺς | πηλίνους, εἰς τὴν ἀγορὰν χειροτονεῖτε τοὺς ταξιάρχους καὶ τοὺς φυλάρχους, οὐκ ἐπὶ τὸν πόλεμον. [IV 37: p. 45, 9-12] τὸν γὰρ τοῦ πράττειν χρόνον εἰς τὸ | παρασκευάζεσθαι ἀναλίσκομεν, οἱ δὲ τῶν πραγμάτων καιροί, οὐκ ἀνα|μένουσι τὴν ἡμετέραν βραδυτῆρα καὶ ῥαθυμίαν. [IV 38: p. 45, 19-22] ἀλλ' εἰ μὲν ὅσ' ἂν τις <sup>25</sup> | ὑπερβῆ τῷ λόγῳ, ἵνα μὴ λυπήσῃ, καὶ τὰ

πράγματα ὑπερβήσεται, δεῖ | πρὸς ἡδονὴν δημηγορεῖν. εἰ δὲ ἡ τῶν λόγων χάρις, ἂν ἢ μὴ  
 20 προσήκουσα, | ἔργῳ ζημίᾳ γίνεται. [IV 39: p. 46, 1-5] δεῖ τοὺς ὀρθῶς πολέμῳ χρωμένους, οὐκ  
 ἀκολουθεῖν | τοῖς πράγμασιν, ἀλλὰ αὐτοὺς ἔμπροσθεν εἶναι τῶν πραγμάτων, καὶ τί αὐτὸν | τρόπον  
 ὡσπερ τῶν στρατευμάτων ἀξιώσει τις ἂν τὸν στρατηγὸν ἡγεῖσθαι <sup>30</sup> | οὕτω καὶ τῶν πραγμάτων  
 τοὺς εὖ βουλευομένους ἡγεῖσθαι χρή. [IV 40: p. 46, 10-14] ὡσπερ δὲ | οἱ βάρβαροι πυκτεύουσι,  
 οὕτω πολεμεῖται Φιλίππῳ. καὶ γὰρ | ἐκεινῶν ὁ πληγεὶς αἰεὶ τῆς πληγῆς ἔχεται, κἂν ἐτέρωσε  
 25 παρατάξῃ τις || (217v) ἐκείσε εἰσιν αἱ χεῖρες· προβάλλεσθαι δὲ ἢ βλέπειν ἐναντίον οὔτε | οἶδεν οὔτε  
 ἐθέλει. [IV 46: p. 48, 3-7] οὐ γὰρ ἐστίν, οὐκ ἔστιν ἕνα ἄνδρα δυνηθῆναί ποτε | ταῦτα ὑμῖν πράξαι  
 ἅπαντα ὅσα βούλεσθε· ὑποσχέσαι μέντοι καὶ φῆσαι | καὶ τὸν δεῖνα αἰτιάσασθαι τὸν δεῖνα ἔστι, τὰ  
 δὲ πράγματα ἐκ τούτων ἀπό- <sup>5</sup> | λωλεν. [IV 47: p. 48, 15-21] νῦν δὲ εἰς τοῦτο ἦκει τὰ πράγματα  
 αἰσχύνῃς, ὥστε τῶν στρατηγῶν | ἕκαστος δις καὶ τρις κρίνεται παρ' ὑμῖν περὶ θανάτου, πρὸς δὲ τοὺς  
 30 | ἐχθροὺς οὐδὲ εἷς, οὐδὲ ἅπαξ αὐτῶν ἀγωνίσασθαι περὶ θανάτου τολμᾷ, | ἀλλὰ τὸν τῶν  
 ἀνδραποδιστῶν καὶ τῶν λωποδυτῶν θάνατον, μᾶλλον αἰροῦνται τοῦ | προσήκοντος· κακούργου μὲν  
 γὰρ ἐστὶ κριθέντα ἀποθανεῖν, στρατηγοῦ δὲ <sup>10</sup> | μαχόμενον τοῖς πολεμίοις.

4 νομίζ N Vat : νομίζετ' Dem. || 6 αὐτῷ N Vat F : om. A S Y | τότε N : πότε Vat Dem. || 7 post πράξετε om. ἐπειδὴν  
 τί γένηται Vat N | τις om. S | post δὲ om. τί N Vat || 8 εἰπέ μοι | εἰπέ τε μοι F<sup>c</sup> | περιόντες N Vat S<sup>c</sup> A : περιόντες F Y  
 | κατὰ τὴν ἀγορὰν N Vat S<sup>c</sup> F<sup>c</sup> : om. A Y || 8-9 γένοιτο γὰρ ἂν τι | τί δ' ἂν γέν. Ag A<sup>sup</sup> Cd Ll || 9 ὁ τὰ N Vat : καὶ τὰ  
 Dem. || 13 ταύτης N Vat : ταύτας Dem. || 13 ἴστω (sic) N F<sup>c</sup> : ἔσται S A Y || 27 καιροί, οὐκ ἀναμένουσι N Vat A F<sup>vp</sup> :  
 καιροὶ οὐκ μένουσι F : οὐ μένουσι recte S Y | ἡμετέραν | ὑμ- A F || 18 ῥαθυμίαν N Vat A F<sup>vp</sup> : εἰρωνεῖαν recte S Y || 22  
 ἀξιώσει τις ἂν | ἀξ. ἂν τις F || 22-23 οὕτω – βουλευομένους om. F || 23 εὖ βουλευομένους ἡγεῖσθαι χρή N Vat A F :  
 βουλευομένους, ἴν' ἂ ἂν ἐκείνοις δοκῇ S Y | ὡσπερ δὲ N Vat S<sup>c</sup> A F<sup>c</sup> : ὡσπερ S<sup>c</sup> Y || 24 πολεμεῖται N : πολεμεῖτε Vat S<sup>c</sup>  
 A F<sup>c</sup> : πολεμῖν S<sup>ac</sup> Y || 25 παρατάξῃ N Vat : πατάξῃ Dem. (πατάξῃ S : om. τις) || 26 ἄνδρα] ἄνδρα αὐ F || 27 ἅπαντα  
 N : πάντα Dem. | αἰτιάσασθαι] αἰτιάσθαι F<sup>ac</sup> || 30 οὐδὲ εἷς N : οὐδεὶς Dem.

f. 217v, ll. 10-18 περὶ τῆς εἰρήνης

[V 10: p. 53, 17-18] ταῦτα οὐτ' οἶδα οὔτε προσδοκῶ, νομίζω δὲ | τὸν λέγοντα ληρεῖν. [V 11: p. 53, 19-  
 21] ταῦτα δὲ οὐδὲ εἰς μίαν, ὦ Ἀθηναῖοι, οὔτε δεινότητα | οὔτε ἀλαζονεῖαν ἐπανοίσω. [V 12: p. 54, 1-  
 3] ὅταν δὲ ἐπὶ θάτερα ὡσπερ εἰς τρυτάνην | ἀργύριον προσενέγκῃσε, οἴχεται φέρον καὶ καθειλκυσε  
 τὸν λογισμὸν | ἐπ' αὐτό. [V 15: p. 54, 19-20] καὶ μοι μὴ θορυβῆσαι μηδὲ εἷς, πρὶν ἀκοῦσαι Θηβαίους,  
 5 <sup>15</sup> | οὐχ ὡς ἡδέως ἔχουσιν ἡμῖν. [V 21: p. 56, 5-7] νυνὶ γὰρ Θηβαίοις πρὸς μὲν τὸ τὴν χώραν  
 κε|κομίσθαι κάλλιστα πέπρακται, πρὸς δὲ τὴν τιμὴν καὶ δόξαν αἴσχιστα. | [V 25: p. 57, 14-17]  
 οὐκοῦν εὐηθες καὶ κομιδῆ σχετλίον πρὸς ἅπαντας περὶ τῆς ἐν Δελφοῖς | σκιάς νυνὶ τολμήσαι.

1 οὔτε, om. S<sup>ac</sup> || 2 post ταῦτα om. τοίνυν – προορῶν N Vat | ὦ Ἀθηναῖοι N Vat : ὦ ἄνδρες Ἀθ. Dem. || 3 προσενέγκῃσε  
 N : προσενήγκῃσε Dem. | καθειλκυσε N Vat A : -κε S F Y || 4 ἐπ' αὐτό N : ἐφ' αὐτό Dem. | θορυβῆσαι N A : -ση S F Y |  
 μηδὲ εἷς N : μηδεὶς Vat Dem. | ἀκοῦσαι] ἂν ἀκούσῃ F || 5 χώραν] χώραν ἔχειν καὶ F || 6 κάλλιστα πέπρακται N Vat A  
 F : πέπρακταί τι S Y || 7 post σχετλίον om. πρὸς ἐκάστους – ἀναγκαισιτάτων N Vat | ἅπαντας N Vat : πάντας Dem.

f. 217v, ll. 18-32 <Philippica II>

[VI 4: pp. 58, 20-59, 1] συμβαίνει δὲ πρᾶγμα ἀναγκαῖον οἶμαι καὶ ἴσως | εἰκός, ἐν οἷς ἑκάτεροι διατρίβετε καὶ περὶ ἃ σπυδάζετε, ταῦτα ἄμεινον <sup>20</sup> | ἑκατέροις ἔχειν, ἐκεῖν μὲν αἰ πράξεις, ὑμῖν δὲ οἱ λόγοι. [VI 15: p. 62, 1-3] ὁ δὲ, ταῦτα μὲν | μέλλει καὶ μελλήσει γε ὡς ἐγὼ κρίνω· τόδε δέ, οὐ μέλλει ἀλλά. [VI 17: p. 62, 16-18] οἷς γὰρ οὖσιν | ὑμετέροις ἔχει χρῆσθαι, τούτοις πάντα τᾶλλα ἀσφαλῶς κέκτηται. | [VI 21: p. 63, 19-21] οὐ γὰρ ἀσφαλεῖς ταῖς πολιτείαις, αἰ πρὸς τοὺς τυραννοὺς λίαν ὀμιλῶνται. | [VI 25: p. 64, 13-14] βασιλεὺς γὰρ ἅπας καὶ τύραννος, ἐχθρὸς ἐλευθερίᾳ καὶ νόμος ἐναντίος. <sup>25</sup> [VI 25: p. 64, 14-15] οὐ φυλάξεσθαι ἔφη, ὅπως μὴ πολέμου ζητούντες ἀπαλλαγῆναι δεσπότην | εὕρητε. [VI 27: p. 65, 1-2] οὕτως ἢ παραυτίκα ἠδονὴ καὶ ραστώνη, μείζον ἰσχύει τοῦ ποτε | ὕστερον συνοίσειν μέλλοντας. [VI 33: p. 66, 5-6] καὶ οὐχὶ βουλοίμην μὲν ἂν εἰκάξειν ὀρθῶς | φοβοῦμαι δὲ μὴ λίην ἐγγὺς ἦ τοῦτο ἦδη. [VI 34: p. 66, 13-15] ὀρῶ γὰρ ὡς τὰ πολλὰ ἐνίου | οὐκ εἰς τοὺς πολλοὺς, ἀλλ' εἰς τοὺς ὑπὸ χεῖρα τῆν ὀργὴν ἀφίεντας. [VI 35-36: p. 66, 23-25] ὅς λυπήσει μὲν <sup>30</sup> | ἕκαστον, ἐπειδὴν παρῆ, γέγονε δὲ ἐν ἐκεῖνῃ τῇ ἡμέρᾳ, ἐν ἣ δηλαδὴ παρε | κρούσθητε. [VI 37: p. 67, 3-6] ταῦτα οὖν ὡς μὲν ὑπομνήσαι, νῦν ἱκανῶς εἴρηται, ὡς δ' ἂν | ἐξετασθῆ μάλα ἀκριβῶς. [VI 37: p. 66, 6] μὴ γένοιτο ὦ πάντες θεοί.

2 ἔχειν N S A F : ἔχει recte Y<sup>sup</sup> | ὑμῖν] ἡμῖν F || 3 γε om. S | τόδε δὲ N Vat : τοῖς Μεσσηνίοις – συλλαμβάνειν Dem. || 4 χρῆσθαι N Vat A S<sup>c</sup> A : χρήσασθαι F : om. S<sup>ac</sup> || 5 post τυραννοὺς om. αὐταὶ N Vat F || 6 ἅπας καὶ τύραννος N Vat A : καὶ τύραννος ἅπας S F Y | νόμος N Vat : νόμοις Dem. || 7 ἔφη ὅπως N Vat : ὅπως ἔφη S F Y || 9 μὲν N Vat A F : om. S Y || 10 λίην N Vat : λίαν Dem. || 11 πολλοὺς N Vat A F<sup>o</sup> : ἐνίου S F Y || 12 ἐν ἣ δηλαδὴ N Vat : εἰ γὰρ μὴ Dem. || 13 μάλα N Vat : μάλιστα Dem

ff. 217v, l. 32-218r, l. 12 περὶ Ἀλονήσου

[VII 17: p. 71, 25-27] οἱ οὐκ αἰσχύνονται || (218r) Φιλίππῳ ζῶντες καὶ οὐ τῇ ἑαυτῶν πατρίδι καὶ τὰς παρ' ἐκεῖνου δωρεὰς | λαμβάνοντες οἴονται οἴκαδε λαμβάνειν, τὰ οἴκοι πωλοῦντες. [VII 26: p. 74, 8-11] ἔστι γὰρ | ἔχειν καὶ τὰ ἀλλότρια, καὶ οὐχ ἅπαντες οἱ ἔχοντες τὰ αὐτῶν ἔχουσιν, ὥστε τοῦτό γε | τὸ σοφὸν αὐτοῦ ἠλιθίον ἐστὶ. [VII 32: p. 75, 14-15] Φεραίων ἀφήρηται τὴν πόλιν καὶ φρουρὰν <sup>5</sup> | ἐν τῇ ἀκροπόλει κατέστησεν, ἵνα δὴ αὐτόνομοι ᾧσι. [VII 32: p. 75, 19-21] σφόδρα γε | βούλεται τοὺς Ἑλληνας ἐλευθέρους εἶναι καὶ αὐτονόμους ὡς δηλοῖ τὰ | ἔργα. [VII 35: p. 76, 11-14] οὔτε τὰ ὑμέτερα ὑμῖν ἀποδώσει· αὐτοῦ γὰρ φησὶν εἶναι· οὔτε | ἐν τῇ οἰκουμένη αἰ δωρεαὶ ἔσσονται, ἵνα μὴ διαβληθῆ πρὸς τοὺς | Ἑλληνας, ἀλλὰ ἄλλη τις χώρα, καὶ ἄλλος τις ὡς εἴκοι τόπος φανήσεται, <sup>10</sup> | οὐδ' ὑμῖν αἰ δωρεαὶ δοθήσονται. [VII 36-37: p. 76, 20-23] ἅπαντες γὰρ ἴσμεν τίνι μηνὶ καὶ ποίᾳ | ἡμέρᾳ Σέρριον καὶ τὸ καὶ τὸ ἐάλω. [VII 45: p. 78, 22-24] εἴ περ ὑμεῖς τὸν ἐγκέφαλον ἐν τοῖς | κροτάφοις, ἀλλὰ μὴ ἐν ταῖς πτέρναις καταπεπατημένου φορεῖται.

Tit. in mg. Vat : om. N

3 post ἔχουσιν om. ἀλλὰ - κεκτῆνται N Vat || 4 αὐτοῦ N F Y : -ὦν S : -ὦ A || 7 ἔσσονται] ἔπονται A || 8 ἄλλος τις N Vat A<sup>c</sup> F Y : τις om. S || 10 ποίᾳ ἡμέρᾳ A F<sup>o</sup> Y : τίνι ἡμ. S F | post ἡμέρᾳ praeb. ἢ εἰρήνη ἐγένετο. ὡσπερ δὲ ἴσμεν ταῦτα, κάκεῖνα ἴσμεν τίνι μηνὶ καὶ ποίᾳ ἡμέρᾳ Σέρριον Vat N | Σέρριον N A F<sup>c</sup> Y : Σέρρειον S | καὶ τὸ καὶ N Vat : τείχος – ὄρος Vat Dem. : om. N || 11 ἀλλὰ N Vat A F<sup>o</sup> Y : καὶ S | φορεῖται N : -εἴτε Vat Dem.



ff. 218r, l. 12-218v, l. 12 περι τῶν ἐν Χερσονήσῳ

[VIII 16: p. 83, 13-15] νῆ Δία | κακοδαιμονοῦσι γὰρ ἄνθρωποι καὶ ὑπερβάλλουσιν ἀνοίᾳ· πάνυ γε, ἀλλ' ὅμως | αὐτοὺς δεῖ σῶς εἶναι. [VIII 16: p. 83, 15] συμφέρει γὰρ τῇ πόλει. [VIII 20: p. 84, 21-22] τούτους τοὺς στρατιώτας<sup>15</sup> | τοὺς ὁποίους τινὰς οὖν, οὐδὲν γὰρ ἀντιλέγω. [VIII 20: p. 85, 3-4] εἶτα ἃ Φίλιππος | ἂν εὐξαιτο τοῖς θεοῖς ταῦτα ὑμῖν τινες ἐνθάδε πράττουσι. [VIII 20: p. 85, 4-5] εἶτα ἔτι  
5 | ζητεῖτε πόθεν τὸ γέγονεν. [VIII 22: p. 85, 14-16] ἀλλ' ἐν μὲν τοῖς λόγοις τοὺς τῆς πόλεως | λέγοντας ἄξια ἐπαινοῦμεν, ἐν δὲ τοῖς ἔργοις τοῖς ἐναντιούμενοις | τούτοις συναγωνιζόμεθα. [VIII 23: p. 85, 16-18] ἡμεῖς μέντοι εἰώθατε ἕκαστότε τὸν<sup>20</sup> | παριόντα ἐρωτᾶν, τί οὖν χρή ποιεῖν; ἐγὼ δε ὑμᾶς ἐρωτῆσαι βούλομαι, | τί οὖν χρή λέγειν. [VIII 25: p. 86, 10-13] καὶ διδάσαι οἱ δίδοντες οὔτε τὰ μικρὰ οὔτε τὰ πολλὰ | ἀντ' οὐδενός· οὐ γὰρ οὕτω μαίνονται· ἀλλὰ ὠνούμενοι μὴ ἀδικεῖσθαι | τοὺς παρ' αὐτῶν ἐκπλέοντας. [VIII 26: p. 86, 17-21] πόθεν γὰρ οἴεσθε τοῦτον στρατιώτας τρέφειν; ἐκ τοῦ | ουρανοῦ; οὐκ ἔστι ταῦτα, ἀλλὰ ἀφ' ὧν ἀγείρει. [VIII 31: p. 87, 20-24] ἐὰν δὲ παρελθὼν λέγει τις<sup>25</sup> | τάληθῃ, ὅτι 'ληρεῖτε, Ἀθηναῖοι', οὐδὲν ἔχετε ἀντιλέγειν. [VIII 32: pp. 87, 25-88, 1] εἴτιον δὲ τοῦτον | καὶ μοι πρὸς θεῶν, ὅταν ἔνεκα τοῦ βελτίστου λέγω, ἔστω παρρησία, παρασ|κευάκασι ὑμᾶς. [VIII 36: p. 89, 2-4] ὑμῶν οἴκοι μενόντων, σχολὴν ἀγόντων, ὑγιαινόντων, εἰ δεῖ | τοὺς τὰ τοιαῦτα  
15 | ποιοῦντας, ὑγιαίνειν φῆσαι. [VIII 37: p. 89, 7-9] καὶ φανερόν πεποιή|κατε ὅτι οὐδὲ ἂν δεκάκις ἀποθάνῃ, οὐδὲν μᾶλλον ὑμεῖς γε κινήσεσθαι. [VIII 42: p. 90, 9-11]<sup>30</sup> | ἐστὲ γὰρ ὑμεῖς οὐκ αὐτοὶ πλεονεκτῆσαι καὶ κατασχεῖν ἀρχὴν εὐ πεφυκότες, | ἀλλὰ ἕτερον λαβεῖν κωλύσαι καὶ ἔχοντα ἀφελῆσθαι δεινοί. [VIII 49: p. 92, 4-7] εἰ μὲν γὰρ | ἔστι τις ἐγγυητὴς ὑμῖν θεῶν· οὐ γὰρ ἀνθρώπων γε οὐδεὶς ἂν γένοιτο ἀξιοχρεῶς || (218v) τηλικούτου πράγματος· ὡς ἐὰν ἄσπῃτε ἡσυχίαν, οὐκ ἐφ' ἡμῶν ἦξι. [VIII 49: p. 92, 11-12] καὶ | ἔγωγε αὐτὸς τεθνήσκει μᾶλλον ἢ ταῦτα εἰρηκέναι βουλοίμην. [VIII 51: pp. 92, 22-93, 2] ἐλευθέ|ρω μὲν ἀνθρώπῳ, μεγίστη ἀνάγκη ἢ ὑπὲρ τῶν γινομένων αἰσχύνη, δούλω δὲ | πληγαὶ καὶ ὁ τοῦ σώματος αἰκισμός. [VIII 53: p. 93, 13-15] ἐγὼ δὲ οἶμαι τὴν μὲν εἰρήνην ἄγειν<sup>5</sup> | οὐχ ὑμᾶς δεῖ πείθειν, οἱ πεπεισμένοι κάθησθε, ἀλλὰ τὸν τὰ τοῦ | πολέμου πράττοντα. [VIII 58: p. 94, 15-17] εἰ μέντοι βουλόμεθα ἡμεῖς μὴ προσποιεῖσθαι | πολεμεῖν αὐτὸν ἡμῖν, ἀνοητότατος  
25 | ἂν πάντων εἴη τῶν ὄντων ἀνθρώπων | εἰ τοῦτο ἐξελέγχοι. [VIII 61: p. 95, 10-12] οὐ γὰρ ἐστὶν οὐκ ἔστιν τῶν ἔξω τῆς πόλεως ἐχθρῶν | κρατῆσαι, πρὶν ἂν τοὺς ἐν αὐτῇ τῇ πόλει κολάσῃτε ἐχθροὺς ὑπῆ-<sup>10</sup> | ρετοῦντας ἐκεῖνω. [VIII 66: p. 96, 23-24] πόλεως γὰρ ἔγωγε πλοῦτον ἡγοῦμαι συμμάχους, | πίστιν, εὖνοϊαν. [VIII 71: p. 98, 7-8] ἐγὼ μὲν πολλῶν ἐλάττων εἰμί παρ' ὑμῖν· ὑμεῖς δὲ | εἰ πείθοισθέ μοι, μείζους ἂν εἴητε.

3 post στρατιώτας om. οὐς – ἔχει N Vat | ὁποιοῦστινας οὖν N Vat : ὁποιοῦστινασοῦν Dem. || 4 ὑμῖν N Vat : ὑμῶν A Y : ἡμῶν S F || 5 τὸ γέγονεν N Vat : τὰ - ἅπαντα Dem. || 7 ἡμεῖς N : ὑμεῖς Vat Dem. | μέντοι N Vat Y<sup>ac</sup> : μέντοι νῦν A : μὲν τοῖσιν S F Y<sup>c</sup> || 10 τοῦτον N Vat : ἄλλοθεν – μισθοδοτήσῃ Dem. || 11 ἐὰν N Vat : ἂν Dem. | λέγει N Vat : λέγη Dem. || 12 Ἀθηναῖοι NVat S : ὧ ἄνδρες Ἀθ. A F Y | post Ἀθηναῖοι om. πάντων – ἐστὶν N Vat | οὐδὲν N Vat : οὐκ Dem. | εἴτιον (sic) N : αἴτιον Vat Dem. || 14-15 δεῖ... φῆσαι N Vat A F Y : δη... φῆσαιεν S || 16 ὑμεῖς γε N F Y : om. A S | κινήσεσθαι N : -σεσθε Vat Dem. || 18 ὑμῖν N Vat : ἡμῖν A F Y : om. S || 19 ἄσπῃτε (sic) N : ἀγῆθ' Vat Dem. | post ἡσυχίαν om. καὶ ἅπαντα προῆσθε N Vat || 19-20 ἐφ' ἡμῶν N Vat : ἐπ' – ἐκεῖνος Dem. || 20 post αὐτὸς om. μὲν N Vat A Y : ἂν praeb. F | post μᾶλλον om. ἂν N Vat F || 21 ἐλευθέρω... ἀνθρώπῳ N Vat : -ων -ων Dem. | γινομένων N Vat A S : πραγμάτων F

ff. 218v, l. 12-219r, l. 25 κατὰ Φιλίππου

[IX 1: p. 100, 7-8] ὥστε δέδοικα μὴ βλάβσφῃμον | μὲν εἰπεῖν, ἀληθὲς δὲ ἦν. [IX 5: p. 101, 27-29] νῦν δὲ τῆς μὲν ῥαθυμίας τῆς ὑμετέρας | καὶ τῆς ἀμελείας κεκράτηκε Φίλιππος, τῆς πόλεως δ' οὐ κεκράτηκεν.<sup>15</sup> | οὐδ' ἤττησθε ὑμεῖς ἀλλ' οὐδὲ κεκίνησθε. [IX 9: pp. 102, 22-103, 2] εἰ δὲ τις ταύτην εἰρήνην | ὑπολαμβάνει, πρῶτον μὲν, μαίνεται, ἔπειτα ἐκείνῳ παρ' ὑμῶν | οὐχ ὑμῖν παρ' ἐκείνου τὴν εἰρήνην ἄγειν λέγει. τοῦτο δ' ἔστι ὁ τῶν | ἀναλισκομένων χρημάτων ἀπάντων Φίλιππος ὠνεῖται· αὐτὸν μὲν πολεμῆν ὑμῖν, ὑμᾶς δὲ μὴ πολεμῆσθαι. [IX 15: p. 104, 4-6] ἀλλ' ἔστιν, ὦ παῖ τοῦ Διός, ὅστις<sup>20</sup> | εὖ φρονῶν ἐκ τῶν ὀνομάτων μᾶλλον ἢ τῶν πραγμάτων ἄγοντ' εἰρήνην, ἢ | πολεμοῦνθ' ἑαυτῷ σκέψαιτ' ἂν; οὐδεὶς δὴπου. [IX 17: pp. 104, 25-105, 1] εἰ μὴ καὶ τοὺς τὰ | μηχανήματα ἐφιστάντας εἰρήνην ἄγειν φήσετε, ἕως ἂν αὐτὰ τοῖς | τείχεσιν ἤδη προσαγάγωσι, ἀλλ' οὐ φήσετε. [IX 17: p. 105, 1-3] ὁ γὰρ οἷς ἂν ἐγὼ | ληφθῆιν, ταῦτα πράττων καὶ κατασκευαζόμενος, οὗτος ἐμοὶ πολεμῆ<sup>25</sup> | κἂν μήπω βάλλῃ μηδὲ τοξεύῃ. [IX 18-19: p. 105, 6-8] εἶτα τὸν τοῦτο τὸ μηχανήμα | ἐπὶ τῇ πόλει ἐφίσταντα καὶ παρασκευάζοντα, τοῦτον εἰρήνην ἄγειν ἐγὼ φῶ | πρὸς ἡμᾶς; πολλοῦ γε καὶ δεῖ. [IX 21: p. 106, 6-8] πολλῷ παραδοξότερον ἦν τοσοῦτον αὐτὸν | ἐξ ἐκείνου γενέσθαι, ἢ νῦν ὅθ' οὕτω πολλὰ προεἶληφε, καὶ τὰ λοιπὰ ὑφ' αὐτῷ | ποιήσασθαι. [IX 27: p. 108, 4-5] οὐθ' ἢ Ἑλλάς οὐθ' ἢ βάρβαρος τὴν πλεονεξίαν χωρεῖ τάνθρώπου.<sup>30</sup> [IX 29: p. 108, 15-17] ἐπεὶ ὅτι γε ὡσπερ περίοδος ἢ καταβολὴ πυρετοῦ ἢ τινος ἄλλου κακοῦ καὶ | τῷ πάνυ πόρρω δοκοῦντι ἀφεστάναι προσέρχεται, οὐδεὶς ἀγνοεῖ δὴπου. | [IX 31: p. 109, 6-10] οὐ μόνον οὐχ' Ἑλληνος ὄντος, οὐδὲ προσήκοντος οὐδὲν τοῖς Ἑλλῆσιν, ἀλλ' οὐδὲ || (219r) βαρβάρου ἐντεῦθεν· ὅθεν καλὸν εἰπεῖν, ἀλλ' ὀλέθρου Μακεδόνος, | ὅθεν οὐδ' ἀνδράποδον σπουδαῖον, οὐδὲν ἦν πρότερον πρίασθαι. | [IX 33: p. 109, 21-24] ἀλλ' ὅμως ταῦθ' ὀρώντες οἱ Ἑλληνες ἀνέχονται, καὶ τὸν αὐτὸν τρόπον ὄνπερ | οἱ τὴν χάλαζαν ἔμοιγε δοκοῦσι θεωρεῖν, εὐχόμενοι μὴ καθ' ἑαυτοὺς<sup>5</sup> | ἕκαστοι γενέσθαι, κωλύειν δὲ οὐδεὶς ἐπιχειρῶν. [IX 35: p. 110, 4-6] οὐχ ἡμῶν, ἐὼ τᾶλλα, | ἀλλὰ Χερσοννήσου τὴν μεγίστην ἔχει πόλιν Καρδίαν. [IX 46: p. 113, 2-4] διό φημι τὰ παρόντα | πολλῶν δεῖσθαι· τίνος; εἶπω κελεύετε καὶ οὐκ ὀργιεῖσθε. [IX 48: p. 113, 14-19] ἀκούω | τούτους τὴν ὥραιαν αὐτὴν ἐμβαλόντας ἂν καὶ κακώσαντας τὴν χώραν | ἀναχωρεῖν ἐπ' οἴκου πάλιν· οὕτω δ' ἀρχαίως εἶχον, μᾶλλον δὲ πολιτικῶς,<sup>10</sup> | ὥστε οὐ δὲ χρημάτων ὠνεῖσθαι παρ' οὐδενὸς οὐδέν. [IX 54: p. 114, 21-24] ἀλλ' εἰς τοῦτο ἀφίχθαι μωρίας ἢ παρανοίας ἢ οὐκ ἔχω τί λέγω· πολλάκις γὰρ ἔμοιγ' | ἐπελήλυθε καὶ τοῦτο φοβείσθαι μὴ τι δαιμόνιον τὰ πράγματα | ἐλαύνει. [IX 63: p. 117, 6-7] τοῖς ὑπὲρ τοῦ βελτίστου λέγουσιν οὐδὲ βουλομένοις ἔνεστιν | ἐνίοτε πρὸς χάριν οὐδὲν εἰπεῖν. [IX 67: p. 118, 7-8] μωρία καὶ κακία τὰ τοιαῦτα ἐλπίζειν,<sup>15</sup> | κακῶς βουλευόμενα. [IX 68: p. 118, 11-15] καὶ μὴν ἐκεῖνό γε αἰσχρὸν πότε' εἰπεῖν συμβάντος τινός· | 'τίς γὰρ ἂν ψῆθῃ ταῦτα γενέσθαι; νῆ τὸν Δία, ἔδει γὰρ τὸ ποιῆσαι καὶ τὸ | μὴ ποιῆσαι', πολλὰ ἂν ἔχοιεν εἰπεῖν Ὀλύμπιοι νῦν, ἃ τότε εἰ προεἶδοντο, οὐκ ἂν ἀπώλοντο· πολλὰ ἂν ὤρειται, πολλὰ ἂν Φωκεῖς. [IX 69: p. 118, 17-21] ἕως ἂν | σώζῃται τὸ σκάφος, ἂν τε μείζον ἂν τ' ἔλατον ἦ, τότε χρῆ καὶ ναύτην καὶ<sup>20</sup> | κυβερνήτην καὶ παντ' ἄνδρα ἐφεξῆς πρόθυμον εἶναι, καὶ ὅπως μῆθ' ἐκῶν | μῆτ' ἄκων μηδεὶς ἀνατρέψῃ, τοῦτο σκοπεῖσθαι· ἐπειδὴν δὲ ἢ θάλαττα | ὑπέρσχη, μάταιος ἢ σπουδῆ. [IX 71: p. 119, 9-11] ἐκπέμπωμεν

πρέσβεις εἰς Χίον, εἰς Ἰσόδον, ὡς βασιλέα λέγω· οὐδὲ γὰρ τῶν ἐκείνων συμφερόντων ἀφέστηκε | τὸ μὴ τοῦτον ἐάσαι πάντα καταστρέψασθαι. [IX 73: p. 119, 22-23] καὶ γὰρ εὐήθεις τὰ οἰκεία<sup>25</sup> | αὐτοὺς προεμένους τῶν ἀλλοτρῶν φάσκειν κήδεσθαι.

1 δὲ ἦν N Vat : δ' ἦ S<sup>c</sup> A F<sup>c</sup> Y : om. S F || 2 μὲν N Vat A F Y : μὲν om. S | καὶ τῆς ἀμελείας om. A || 4 post ὑπολαμβάνει om. ἐξ ἧς – ἤξει N Vat || 5 ἄγειν λέγει N Vat A Y : ἄγειν F<sup>ac</sup> : λέγει S F<sup>c</sup> | ἀναλισκομένων N Vat A<sup>ac</sup> F<sup>ac</sup> Y<sup>ac</sup> : ἀλισκομένων A<sup>c</sup> S F<sup>c</sup> Y<sup>c</sup> || 6 αὐτὸν N Vat F<sup>ac</sup> Y : -ὸς A S F<sup>c</sup> || 6 ὑμᾶς N Vat : ὑφ' ὑμῶν Dem. (ἡμῶν A<sup>ac</sup>) | παῖ N Vat : πρὸς Dem. || 7 τὸν ante ἄγοντ' om. N Vat || 8-9 ἂν – φήσετε, om. S<sup>ac</sup> (add. S<sup>mg.</sup>) || 12 ἐφίσταντα καὶ παρασκευάζοντα N Vat F Y (κατασ- F<sup>c</sup>) : ἰσπάντα καὶ κατασκευάζοντα A : ἰσπάντα S | ἡμᾶς N Vat F Y : ὑμᾶς A S | δεῖ δέω A || 13 ὄθ' ὅταν A || 16 τινος ἄλλου N Vat F Y : ἄλλου τινός A S || 19 οὐδὲν ἦν | οὐδ' ἐνῆν S || 20 ὄνπερ N Vat F Y : ὡσπερ A S | οἱ τὴν N A F Y : οἱ om. S || 21 μὴ N Vat S : μὲν A F Y<sup>c</sup> || 23 διό N Vat : δίοπερ Dem. | post φημι om. ἔγωγε – ἀγαθῆς N Vat | πολλῶν δεῖσθαι N Vat : πράγματα προσδεῖσθαι Dem. | ὀργισθεῖτε | ὀργίξεσθε A || 24 τούτους N Vat : Λακεδαιμονίους Dem. | post τούτους om. τότε καὶ - πέντε N Vat | αὐτὴν N Vat F S<sup>ac</sup> : αὐτὴν καὶ στρατεύεσθαι καὶ τοῦτον τὸν χρόνον S<sup>c</sup> A Y<sup>ac</sup> | ἂν om. F Y<sup>ac</sup> | τὴν χώραν N Vat S<sup>ac</sup> : τὴν τῶν ἀντιπάλων χώραν S<sup>c</sup> | post χώραν om. ὀπλίταις – στρατεύμασιν N Vat || 28 ἐλαύνει N Vat A F Y : ἐλαύνῃ S || 29 καὶ ante κακῶς om. N Vat F Y || 30 βουλευόμενα N Vat : -μένους Dem. | ἐκεῖνό N Vat S F Y : κάκεινο A | πότ' add. N : deest Dem. | εἰπεῖν συμβάντος τινός N Vat A F Y : ὕστερόν ποτ' εἰπεῖν S || 31 ἔχοιεν εἰπεῖν N Vat : εἰπεῖν ἔχοιεν Dem. || 32 ἂν ante Φωκεῖς add. N Vat : deest Dem. || 33 post ἕως praeb. γὰρ A Y<sup>c</sup> || 34 παντ' ἄνδρα | πάντας A | ἐφεξῆς πρόθυμον N Vat F Y : ἐξῆς A S || 36 ἐκπέμπωμεν] -ομεν A | post πρέσβεις om. πανταχοῖ, εἰς Πελοπόννησον N Vat | εἰς Χίον, εἰς Ἰσόδον N Vat : εἰς Ἰσόδον, εἰς Χίον Dem. || 38 προεμένους N Vat S F Y<sup>ac</sup> : προίεμ- S Y<sup>c</sup>

ff. 219r, ll. 25-219v, l. 12 <Philippica III>

[X 3: pp. 121, 19-122, 2] ἐπειδὴν γὰρ ὁ μὲν | τόδε ποιῆ, ἡμεῖς δὲ καθήμεθα, οἱ μὲν εἰρηκότες τὰ δίκαια, οἱ δ' | ἀκηκοότες, εἰκότως οἶμαι τὰ ἔργα τοὺς λόγους παρέρχεται. [X 6: p. 122, 20-23] ὑμεῖς δὲ | οὐ μόνον τούτοις ὑπολειπόμεθα, ἀλλ' οὐδ' ἀνεγερθῆναι δυνάμεθα, ἀλλὰ | μανδράγοραν πεπωκόσι ἢ τι φάρμακον ἄλλο τοιοῦτον εἰκόκαμεν ἀνθρώποις.<sup>30</sup> [X 7: p. 123, 5-9] ἢ καθ' ἡμέραν 5  
 ῥαστώνη καὶ ῥαθυμία, ὡσπερ τοῖς ἰδίοις βίοις, οὕτω | καὶ ταῖς πόλεσιν οὐκ ἀφ' ἐκάστου τῶν ἀμελουμένων ποιεῖ τὴν αἴσθησιν εὐθέως, | ἀλλ' ἐπὶ τῷ κεφαλαίῳ τῶν πραγμάτων ἀπαντᾷ. [X 22: pp. 126, 24-127, 1] οὐκ ἔνεστι βοθηταῖς || (219v) χρωμένους οὐδὲν τῶν δεόντων πώποτε πράξει. [X 33: p. 130, 1-2] ὁ δὲ βάρβαρος | καὶ κοινὸς ἔχθρὸς καὶ ἅπαντα τὰ τοιαῦτα. [X 42: p. 132, 5-6] τὸ γὰρ τῶν ἀναγκαίων | τινὰς ἀποστερεῖν, κοινῶν κακόνους ἐστὶ ποιεῖν πολλοὺς ἀνθρώπους τοῖς | 10  
 πράγμασιν. [X 46: p. 133, 3-4] ἐξέστητε, ὦ ἄνδρες Ἀθηναῖοι, τῆς ὑποθέσεως ἐφ' ἧς ὑμᾶς οἱ πρό-  
 ὄγονοι κατέλιπον. [in mg. rubro atram.] τοῖς ἐνδοθεν προδόταις [X 63: p. 137, 20-21] ἀλλ' ἀνάγκη τούτοις ὡσπερ προβόλοις προσπταί|οντας ὑστερίζειν ἐκείνων. [X 70: p. 139, 10-12] ὑμᾶς μὲν ἡσυχίαν ἄγειν φασὶ δεῖν, κἂν τις | ὑμᾶς ἀδικῆ, αὐτοὶ δ' οὐ δύνανται παρ' ὑμῖν ἡσυχίαν ἄγειν οὐδενὸς αὐτοὺς | ἀδικούντος. [X 71: p. 139, 24-26] οὐ γὰρ ἐκεῖνο γ' ἂν εἴποις, ὡς σὲ μὲν ἐν τῇ πόλει | δεῖ 15  
 τινὰ φαίνεσθαι, τὴν πόλιν δ' ἐν τοῖς Ἑλληνισι μηδενὸς ἀξίαν εἶναι. [X 73: p. 140, 7-8] σοὶ μὲν γὰρ<sup>30</sup> ἦν κλέπτῃς ὁ πατήρ, εἶπερ εὖ ὁμοίός σοι. [X 74: p. 140, 11-14] πῶς γὰρ ἐστὶ ἴσον τούτων | μὲν τινὰς ἐκ τοῦ δεσποτηρίου προιόντας ἑαυτοὺς ἀγνοεῖν, τὴν πόλιν | δ' ἢ προειστήκει τῶν Ἑλλήνων ἐν ἀδοξίᾳ καθεστάναι.

1 τόδε ποιῆ N Vat : λαβών – κινδυνεύσων Dem. | καθήμεθα N S<sup>c</sup> A Y<sup>c</sup> : καθώμεθα Vat S<sup>ac</sup> F Y<sup>ac</sup> | οἱ μὲν N Vat S<sup>c</sup> A F Y : om. S<sup>ac</sup> || 2 τὰ ἔργα τοὺς λόγους N Vat A F Y : τοὺς λόγους τὰ ἔργα S | παρέρχεται N Vat S A F<sup>c</sup> Y<sup>ac</sup> : διέρχ- F<sup>ac</sup> Y<sup>c</sup> | ὑμεῖς N : ἡμεῖς Vat Dem. || 3 ὑπολείπομεθα N Vat S F<sup>ac</sup> Y : ἀπολ- A F<sup>c</sup> || 5 ἀφ' N F Y : ἐφ' A S || 7 πώποτε N F Y : ποτέ A S || 8 καὶ, N Vat A F Y : καὶ ὁ S | post κοινός om. ἄπασιν N || 9 τινὰς N Vat A F Y : τινὰ S | κοινῶν N : κοινῆ Dem. || 11 κατέλιπον] κατέλειπον S || 12 προσπταίοντας N Vat A F Y : προσπταίσαντας S | post μὲν om. γὰρ N Vat || 12-13 ὑμᾶς... ὑμᾶς... ὑμῖν] ἡμᾶς... ἡμῖν S || 14 δεῖ] δεῖν S || 17 προιόντας N Vat F Y : ἤκοντας A S | τῶν Ἑλλήνων N Vat F Y : τῶν ἄλλων A S | post Ἑλλήνων om. τέως – νῦν N Vat || 18 post ἀδοξία om. πάση καὶ ταπεινότητι N Vat

f. 219v, ll. 12-19 πρὸς τὴν ἐπιστολὴν Φιλίππου

[XI 1: p. 142, 6-7] τῷ μὲν ἔργῳ | πάλαι πολεμεί πρὸς τὴν πόλιν, τῷ δὲ λόγῳ νῦν ὁμολογεῖ διὰ τῆς ἐπιστολῆς. | [XI 8: p. 144, 7-9] ὅλως γὰρ ἡ Μακεδονικὴ δύναμις ἐν μὲν προσθήκης μέρει ῥοπήν ἔχει <sup>15</sup> | τινὰ καὶ χρῆσιν, αὐτὴ δὲ καθ'αὐτὴν ἀσθενὴς ἐστίν. [XI 12: p. 145, 7-11] οὕτω γὰρ αὐτὸν φιλότιμον εἶναι φασὶν οἱ συνδιατρίψαντες, ὥστε βουλόμενον τὰ κάλλιστα | τῶν ἔργων ἅπαντ' αὐτοῦ δοκεῖν εἶναι, μᾶλλον ἄχθεσθαι τῶν στρατηγῶν | καὶ τῶν ἡγεμόνων τοῖς ἄξιον ἐπαινῶν τι πράξασι ἢ τοῖς ὅλως ἀπο|τυχοῦσιν.

3-4 αὐτὸν φιλότιμον N Vat A F Y : φιλότιμον αὐτὸν S || 4 ἅπαντ' N Vat : πάντ' Dem. || 6 ἀποτυχοῦσιν] ἀτυχοῦσιν A

f. 218v, ll. 19-21 ἐπιστολὴ Φιλίππου

[XII 17: p. 153, 7-8] καίτοι σκοπεῖσθε πότερον κάλλιον ἐστὶν ὄπλοις ἢ λόγοις <sup>20</sup> | διακρίνεσθαι. [XII 22: p. 154, 17-19] καίτοι πάντες οἰκοῦμεν τὰς πόλεις ἢ τῶν προ|γόνων παραδόντων ἢ κατὰ πόλεμον κύριοι καταστάντες.

1 σκοπεῖσθε N Vat S F Y : σκοπεῖτε A B

ff. 219v, l. 21-22or, l. 15 Περὶ συντάξεως

[XIII 6: p. 157, 17-22] ἴν' οἱ σύμμαχοι | μὴ φρουρεῖς, ἀλλὰ τῷ τὰ αὐτὰ συμφέρειν ὑμῖν τε κάκεινοις ὧσι οἰκεῖοι, | ἔπειθ' οἱ στρατηγοὶ μὴ ξένους ἔχοντες τοὺς μὲν συμμάχους ἄγωσι καὶ | φέρωσι, τοὺς δὲ πολεμίους μὴ δὲ ὀρώσι, ἀφ' ὧν αἱ μὲν ὠφέλειαι <sup>25</sup> | τούτων εἰσι ἴδιαι, τὰ δὲ μίση καὶ τὰ ἐγκλήματα, ἐφ' ὅλην ἔρχεται τὴν | πόλιν. [XIII 7: p. 158, 1-3] εἰ μὲν γὰρ ἡσυχίαν ἔχειν ὑμῖν ἀπέχρη, ἄλλος ἂν ἦν λόγος νῦν δέ. | [XIII 9: p. 158, 12] <ἄ>λλ' ἴνα ἐκεῖσε ἐπανέλθω, φημί δεῖν ὑμᾶς συντετάχθαι. [XIII 10: p. 158, 19-24] τῶν μὲν ἄλλων | οὐδενὸς οὐδεὶς μέμνηται, τοῖν δυοῖν δ' ὀβολοῖν ἅπαντες καίτοι τοὺς μὲν | οὐκ ἔστι πλείονος ἢ δυοῖν ὀβολοῖν ἀξίους εἶναι, τὰ δ' ἄλλα τῶν βασιλέως <sup>30</sup> | ἄξια ἐστὶ χρημάτων. [XIII 12: p. 159, 12-14] ἤδη δὲ τις εἶπέ που λέγων, οὐχ ὑμῶν τῶν πολλῶν, | ἀλλὰ τῶν διαρρηγνυμένων εἰ ταῦτα γενήσεται. [XIII 12: p. 159, 14-17] τί δ' ἡμῖν ἀπὸ τῶν | Δημοσθένους λόγων ἀγαθὸν γέγονεν; παρελθῶν ἡμῶν, ὅταν αὐτῷ δόξη, || (22or) ἐνέπλησε τὰ ὦτα λόγων καὶ διέσυρε τὰ παρόντα καὶ τοὺς προ|γόνους ἐπαινέσας καὶ μετεωρίσας καὶ φυσῆσας ἡμᾶς κατέβη. | [XIII 13: p. 159, 22-25] δεῖ γὰρ τὸν βουλόμενόν τι ποιῆσαι τὴν πόλιν ἡμῶν ἀγαθόν, τὰ ὦτα πρώτων

| ὑμῶν ἰάσασθαι· διέφθαρται γάρ· οὕτω πολλὰ καὶ ψευδῆ, καὶ πάντα <sup>5</sup>| μᾶλλον ἢ τὰ βέλτιστα ἀκούειν συνειθίσθε. [XIII 17: p. 160, 26-27] δεῖ γὰρ ἐν μὲν τοῖς ὅπλοις | φοβερούς, ἐν δὲ τοῖς  
15 δικαστηρίοις φιλανθρώπους εἶναι. [XIII 18: p. 161, 1-4] δοκῶ δὲ μείζους | ἢ κατ' ἑμαυτὸν λέγειν λόγους· τὸν γὰρ ὑπὲρ τηλικαύτης πόλεως λόγον | παντὸς ἐνὸς τοῦ λέγοντος ἀεὶ μείζω φαίνεσθαι δεῖ. [XIII 20: p. 161, 19-22] καὶ πρότερον | μὲν κατὰ συμμορίαν εἰσφέρετε· νῦν δὲ πολιτεύεσθε κατὰ συμμορίας. <sup>10</sup>| ῥήτωρ, ἡγεμῶν καὶ στρατηγός, ὑπὸ τούτῳ καὶ οἱ βοησόμενοι μεθ' ἑκατέρων τριακόσιοι· οἱ δ' ἄλλοι προσενέμηθε, οἱ μὲν ὡς τούτους, οἱ δ' | ὡς ἐκείνους. [XIII 27: p. 164, 5-6]  
20 οὓς δ' ἐν τῷ πολέμῳ συμμαχούς ἐκτησάμεθα, οὗτοι | νῦν ἐν τῇ εἰρήνῃ ἀπολύσασιν. [XIII 31: p. 165, 5-7] κύριοι μὲν τῶν ἀγαθῶν οὗτοι, | ὁ δὲ δῆμος ἐν ὑπηρέτου καὶ προσθήκης μέρει. [XIII 36: p. 166, 17-18] ἢ γὰρ οὐδεὶς ἐρεῖ <sup>15</sup>| φαῦλον οὐδὲν ἢ οὐδὲν αὐτῷ πλέον ἔσται μὴ ἔχοντι τοὺς πεισομένους.

Tit. in mg. Vat : om. N

1 ἴν' N Vat : μὲν Dem. | φρουρεῖς N Vat : φρουραῖς Dem. | τὰ αὐτὰ (τάυτὰ) | ταῦτα A | ὑμῖν τε N Vat A F Y : om. τε S || 4 ὑμῖν | ἡμῖν S<sup>ac</sup> | ἔχειν ὑμῖν | ὑμῖν ἔχειν A | post ἀπέχρη om. καὶ – ἔχει N Vat || 5 λόγος N Vat F Y : ὁ λ. S : λ. οὗτος A | νῦν δὲ add. N Vat : deest Dem. | ὑμᾶς N Vat S A : ἡμᾶς F Y || 7 τὰ δ' ἄλλα N Vat A F<sup>ac</sup> Y : τᾶλλα S F<sup>c</sup> | post ἄλλα om. τούτων ὧν εἶπον N Vat || 8 post εἰπέ om. ὧ ἄνδρες Ἀθηναῖοι N Vat || 9 διαρρηγνυμένων | διαρηγ- S | ἡμῖν | ὑμῖν A || 10 παρελθῶν N Vat A S<sup>ac</sup> F Y : ὅς παρελθ. S<sup>c</sup> F<sup>yp</sup> Y<sup>yp</sup> | ἡμῶν | ὑμῶν S : om. A<sup>ac</sup> | ὅταν N Vat F Y<sup>ac</sup> : ὀπόταν S A Y<sup>c</sup> (ἤδη ὀπόταν A) || 11 ἐπαινέσας N Vat F Y : ἐπήνησεν S A || 12 post γάρ om. ὧ ἄνδρες Ἀθηναῖοι N Vat || 16 post λόγους om. αὐτὸ – ἔχει N Vat | ante λόγον om. ῥηθησόμενον N Vat | post λόγον om. καὶ – πραγμάτων N Vat | ἐνός | ἐντός A || 17 νῦν N Vat : νυνὶ Dem. || 19 τριακόσιοι om. S A<sup>ac</sup> || 20 πολέμῳ συμμαχούς | ἀποστόλους F || 21 post οὗτοι om. καὶ διὰ – πρᾶττεται N Vat || 22 φαῦλον | φλαῦρον A | πεισομένους | πειθομ- A

ff. 220r, l. 16-220v, l. 3 περὶ συμμοριῶν

[XIV 2: p. 167, 12-15] εἰ μὲν ἡμεῖς ἅπαντες λέγειν δεινοὶ φανείημεν· οὐδὲν ἂν τὰ ὑμέτερα | εὖ οἶδ' ὅτι βέλτιον σχοίη, εἰ δὲ παρελθῶν εἰς ὅστισούν δύναίτο δι|δάξαιτο. [XIV 5: p. 168, 19-20] εἰς δὲ ταύτην τὴν ἀγνωμοσύνην παραινῶ μὴ προκαθεῖναι | τὴν πόλιν ἡμᾶς. [XIV 7: p. 169, 7-8] τὴν τοῦ φίλος δοκεῖν αὐτοῦ εἶναι πίστιν λήψεται. <sup>20</sup>| [XIV 8: p. 169, 12-14] οὐκ ἔστι χαλεπὸν οὔθ' ὅταν βουλευέσθαι δέη, δόξαν ἀνδρείας λαβεῖν, οὔθ' | ὅταν κίνδυνός τις ἐγγύς ᾗ, δεινὸν εἰπεῖν φανῆναι. [XIV 12: p. 170, 18] οὐδὲν οὖν ἄλλ' | ἢ ῥάψωδῆουσι οἱ πρέσβεις περιόντες. [XIV 15: p. 171, 17-20] ὅσα δὲ ἐβουλήθητε μὲν, | μετὰ ταῦτα δὲ ἀπεβλέψατε πρὸς ἀλλήλους, ὡς αὐτὸς μὲν ἕκαστος | οὐ ποιήσων, τὸν δὲ πλησίον πράξοντα οὐδὲν πώποτε ὑμῖν ἐγέ- <sup>25</sup>|νετο. [XIV 16: pp. 171, 24-172, 1] τῶν κληρουχικῶν καὶ τῶν κοινωνικῶν καὶ εἴ τις ἀδύνατος | ἀφαιρεθέντων. [XIV 30: p. 175, 21-22] καὶ γὰρ καὶ τὰς κρήνας καὶ τὰ φρέατα ἐπιλιπεῖν | πέφυκεν, ἐάν τις ἀπ' αὐτῶν ἀθρόα καὶ πολλὰ λαμβάνῃ. [XIV 32: p. 176, 11-13] τίς οὖν οὕτως | ἐστὶ δυστυχῆς ὅς τότε βουλήσεται. [XIV 32: p. 176, 13-14] ἐγὼ μὲν οὐδένα ἡγοῦμαι. [XIV 36: p. 177, 14-15] ὅσα ἂν | οὐδὲ καταρώματος εὐρέ τις αὐτοῖς, τοσαῦτα πεπόνθασι κακά. [XIV 36: p. 177, 15-17] εἴθ' ὄν <sup>30</sup>| ἢ τύχη καὶ τὸ δαιμόνιον φίλον μὲν ἀλυσιτελῆ, συμφέροντα δὲ ἐχθρὸν | ἐμφανίζει, τοῦτον ἡμεῖς φοβοῦμεθα; μηδαμῶς. [XIV 38: p. 178, 1-3] μὴ οὖν ἐξελέγξητε | ὡς κακῶς ἔχει τὰ Ἑλληνικά, συγκαλοῦντες ὅτε οὐ πείσετε καὶ πολε- ||  
15 (220v) μούντες ὅτε οὐ δυνήσεσθε. [XIV 40: p. 178, 17-19] καὶ μὴν καὶ τοὺς Ἑλληνας ὀρᾶ δεομένους

| ἦτοι τινὸς ἐκουσίου ἢ ἀκουσίου διαλλακτοῦ· τοῦτον δ' αὐτὸν ἂν | οἶδε φανέντα αὐτοῖς εἰ πόλεμον  
κινοίην.

1 post ἅπαντες om. οἱ μέλλοντες N Vat F Y<sup>ac</sup> | post φανείημεν om. ὄντες N Vat F Y<sup>ac</sup> || 2 διδάξαιτο N : διδάξει Vat  
Dem. || 3 ταύτην N Vat : τὴν παραχρῆν τ. Dem. (παραχρῆν S A F<sup>c</sup> Y<sup>c</sup> : ἀρχὴν F<sup>ac</sup> Y<sup>ac</sup>) | post ταύτην om. καὶ N Vat |  
παραινῶ μὴ ε παραινῶμαι corr. N : παραινῶ μὴ Vat Dem. | ἡμᾶς N Vat : ἡμῶν Dem. || 4 δοκεῖν αὐτοῦ N : αὐτοῖς δοκεῖν  
Vat Dem. || 6 ἀλλ' ἢ] ἀλλὰ A | περιόντες N Vat : περιόντες Dem. || 7 πρὸς N Vat A F<sup>ac</sup> Y : εἰς S F<sup>c</sup> || 10 τὰς κρήνας] αἱ  
κρήναι A | ἐπιλιπεῖν N | καὶ om. A || 11 ἐστὶ δυστυχῆς N Vat : δυστυχῆς ἐστὶ Dem. | ὅς τόδε N Vat : ὅστις – προέσθαι  
Dem. || 17 ἂν om. A

f. 220v, ll. 3-28 περὶ τῆς τῶν Ῥοδίων ἐλευθερίας

[XV 1: p. 180, 6-7] ἐπειδὴν γὰρ τι δόξῃ καὶ ψηφισθῆ, τοσοῦτον τοῦ πραχθῆναι ἀπέχει ὅσον πρὶν  
δόξαι. [XV 6: p. 181, 10] οἶδε μόνος <sup>5]</sup> ἢ δεύτερος εἰπεῖν τόδε. [XV 7: p. 181, 16-18] ἐγὼ γὰρ εἰ  
βασιλεὺς παρ' αὐτὸν ὄντα με σύμβουλον ποιοίτο, ταῦτα ἂν αὐτῷ παρανέσαιμι, ἅπερ ὑμῖν. [XV 10:  
p. 182, 10-13] οὐ γὰρ ὁμοίως | οὐδεὶς ὑπὲρ τε τοῦ πλεονεκτεῖν πολεμήσειεν ἂν καὶ ὑπὲρ τῶν ἑαυτοῦ,  
5 | ἀλλ' ὑπὲρ μὲν ὧν ἐλαττοῦνται, μέχρι τοῦ δυνατοῦ πάντες πολεμοῦσιν, ὑπὲρ δὲ | τοῦ πλεονεκτεῖν  
οὐχ οὕτως. [XV 10: p. 182, 13-14] ἀλλ' ἐφίενται μὲν, ἐάν τις ἐᾷ, ἐάν δὲ <sup>10]</sup> κωλυθῶσι, οὐδὲν ἡδικηκεῖναι  
τοὺς ἐναντιωθέντας ἡγοῦνται. | [XV 12: p. 183, 2-4] οἶμαι μὲν οὖν οὐ βοηθήσειεν αὐτήν, ἂν δ' ἄρα  
τοῦτο ποιῆ, φαύλως καὶ κακῶς. | [XV 13: p. 183, 4-7] ἐπεὶ καὶ βασιλέα ὅτι μὲν ποτε ποιήσει μὰ Δί'  
οὐκ ἂν εἴποιμ' ἔγωγε | ὡς οἶδα, ὅτι μέντοι συμφέρει τῇ πόλει, δῆλον ἦδη γενέσθαι πότερα |  
10 | ἀντιποιήσεται τῆς πόλεως τῆς Ῥοδίων ἢ οὐ, ταῦτα ἂν ἰσχυρισάιμην. <sup>15]</sup> [XV 16: p. 184, 3-4] εὖ μὲν  
γὰρ πράττοντες οὐκ οἶδ' εἴ ποτ' εὖ φρονῆσαι ἠθέλησαν, ὄντες Ῥόδιοι, | ἔργω δὲ παραθέντες. [XV  
21: p. 185, 18-20] δεῖ γὰρ τοὺς εὐτυχόντας περὶ τῶν ἀτυχούντων αἰεὶ | φαίνεσθαι βουλευομένους τὰ  
βέλτιστα, ἐπειδὴ περ ἄδηλον τὸ μέλλον ἅπασιν | ἀνθρώποις. [XV 23: p. 186, 13-15] εἰ γὰρ τί που  
κεκράτηκε τῆς πόλεως βασιλεὺς, ἢ τοὺς πονηροτάτους τῶν Ἑλλήνων καὶ προδότας αὐτῶν  
15 | χρήμασι πείσας ἢ οὐδαμῶς <sup>20]</sup> ἄλλως κεκράτηκεν. [XV 24: p. 186, 22-24] εἰ δὲ τὸν μὲν ὡς φαῦλον  
οὐκ ἀμυνόμεθα, τῷ δ' ὡς φοβερῶν πάντα ὑπείξομεν, πρὸς τίνας, ὧ ἄνδρες Ἀθηναῖοι,  
παραταξόμεθα. [XV 26: p. 187, 6-8] <φ>έρε γὰρ πρὸς θεῶν σκοπεῖτε, τί δήπου ἐναντίω οὐδεὶς ἔσθ'  
ὁ διδάσκων ἐκείνους μὴ καταλαμβάνειν Χαλκηδόνα. [XV 33: p. 189, 10-13] νῦν δὲ τῶν μὲν |  
συμμάχων τοὺς αὐτοὺς ἐχθροὺς καὶ φίλους, ὑμῖν ὁμωμοκότας νομίζετε <sup>25]</sup> εὐνουστάτους, τῶν δὲ  
20 | πολιτευομένων οὐς ἴστε σαφῶς τοὺς τῆς πόλεως ἐχθροὺς | ἡρημένους, τούτους πιστοτάτους  
ἡγείσθε. [XV 34: p. 189, 14-16] ἀλλὰ γὰρ οὐχ ὅτι τις | κατηγορήσει τούτων, χαλεπὸν εὐρεῖν· ἀλλ'  
ἀμφ' ὁποῖων ἐπανοθρώσεται τις | ἂ νῦν οὐκ ὀρθῶς ἔχει.

1 τοσοῦτον N Vat S<sup>9</sup> F Y : τότε ἴσον S : τότε τοσοῦτον A | ὅσον N Vat F Y : ὅσονπερ S A || 2 οἶδε N Vat : οἶμαι δὲ Dem.  
| τόδε N Vat : ὅτι κτλ. Dem. || 4 ὑπὲρ N Vat F Y : om. S A || 5 μὲν om. F<sup>ac</sup> | πολεμοῦσιν] πολεμήσουσι A || 7 post  
ἐναντιωθέντας om. αὐτοῖς N Vat F Y || 8 post βασιλέα om. γε N Vat F Y | ποτε N Vat F Y : om. S A || 10 ταῦτ(α) N  
Vat A F<sup>ac</sup> Y : τοῦτ' S F<sup>c</sup> || 11 post ποτ' om. ἂν N Vat F Y<sup>ac</sup> || 12 βουλευομένους N Vat S F Y<sup>ac</sup> : βουλομένους A Y<sup>c</sup> || 12-13  
βουλευομένους τὰ βέλτιστα N Vat A F Y : τὰ βέλτιστα βουλ. S || 16 ἀμυνόμεθα] -νόμεθα A || 17 δήπου N Vat : δήποτ'  
Dem. | ἐναντίω (sic) N Vat : ἐν Βυζαντίω Dem. || 18 διδάσκων N Vat F Y<sup>ac</sup> : διδάξων S A Y<sup>c</sup> || 19 τοὺς αὐτοὺς ἐχθροὺς

καὶ φίλους N Vat F Y<sup>ac</sup> : τοὺς τὸν αὐτὸν ἐχθρὸν καὶ φίλον S A Y<sup>c</sup> || 21 κατηγορήσει N Vat S F Y : κατηγορεῖ A B | post  
τούτων om. ἢ τοῖς – ἐπιπλήξει N Vat || 22 ἀμφ’ N : ἀφ’ Vat Dem. | post ὁποῖων om. λόγων ἢ (ποίας) πράξεως N Vat

ff. 220v, l. 28-221r, l. 13 περὶ Μεγαλοπολιτῶν

[XVI 1: p. 191, 3-5] ὡςπερ γὰρ ἀφ’ ἐκατέρων ἦκοντες οὐχ ὑμῶν ὄντες | πολίται, πρὸς οὓς ἀμφοτέροι  
πρεσβεύονται, κατηγοροῦσι καὶ διαβάλλ-<sup>30</sup>λουσι ἀλλήλους. [XVI 2: p. 191, 8-11] νῦν δ’ ἔγωγε, εἴ τις  
αὐτῶν ἀφέλοι τὸ γινώσκεσθαι | καὶ τὸ τῆ φωνῆ λέγειν Ἀττικῶς, πολλοὺς ἂν οἶμαι τοὺς μὲν Ἀρκάδας  
| τοὺς δὲ Λάκωνας αὐτῶν εἶναι νομίσαι. [XVI 3: p. 191, 15-18] οὐ μὴν ἀλλ’ αἰρήσομαι || (221r) μάλλον  
5 αὐτὸς ἂν ἄρα τοῦτο πάθω, δοκεῖ φλυαρεῖν, ἢ παρ’ ἃ βέλτιστα | νομίζω τῆ πόλει προέσθαι τισὶν ὑμᾶς  
ἕξαπατήσαι. [XVI 5: p. 192, 10-14] σκεπτέον τοίνυν | μὴ λάθωσιν ἡμᾶς πλείονι μείζους οἱ  
Λακεδαιμόνιοι γενόμενοι ἢ ὄσω τοὺς | Θηβαίους ἐλάττω συμφέρει γενέσθαι. [XVI 13: p. 194, 17-19]  
προσῆκει δὴπου πλείω χάριν αὐτοῦς<sup>5</sup> | ἔχειν, ὧν ἐσώθησαν ὑφ’ ὑμῶν ἢ ὧν ἀδικεῖν κωλύονται νῦν  
ὀργίζεσθαι. | [XVI 14-15: p. 195, 1-3] <ἔ>ν τι καὶ τὸ αὐτὸ ἀεὶ βουλομένη πράττειν· ἔστι δὲ τοῦτό τι  
10 τοὺς ἀδικουμένους | σφάζειν. [XVI 16-17: p. 195, 11-13] οὐχ ἴνα ἐκάστους ἡμῶν ἴδωσι ἔχοντας τὰ  
ἑαυτῶν, οὐδὲ ὀλίγου δεῖ· | ὁψὲ γὰρ ἂν φιλόφρονες γεγονότες εἶεν, ἀλλ’ ἴνα πᾶσι δοκῶσι  
συμπράττειν. | [XVI 18: pp. 195, 27-196, 2] οὐ γὰρ ἂν ἡγοῦμαι περὶ τούτου μόνον ἡμῖν εἶναι τὸν  
λόγον πρὸς ἐκείνους,<sup>10</sup> | ἀλλ’ ἐάσω τό γε ἐπελθὸν εἰπεῖν μοι· περὶ πολλῶν δ’ ἂν οἶμαι κίνδυνον | ἡμῖν  
γενέσθαι. [XVI 23: p. 197, 3-5] πότερα δ’ ἐκάτεροι μισοῦσιν οὓς δὴ μισοῦσι, ὑπὲρ ὑμῶν | καὶ τοῦ  
15 συμφέροντος ὑμῖν, ἢ ὑπὲρ μὲν Λακ(εδαιμονί)ων Θηβαίους, ὑπὲρ δὲ | Θηβαίων Λακ(εδαιμονί)ους  
ἐκάτεροι.

Tit. praeb. Vat in mg. : om. N

2 πρεσβεύονται N Vat A F Y : -ουσι S | νῦν δ’ ἔγωγε | καὶ τοίνυν A || 3 Ἀττικῶς N Vat : Ἀττικιστῶς Dem. || 5 ἢ παρ’ N  
S Y : ἢπερ S<sup>o</sup> A F || 6 post μὴ om. πρότερον – γεγενήσονται, καὶ N Vat | λάθωσιν | λάθουσι A || 7 ἐλάττω N Vat:  
ἐλάττους Dem. || 8 ὑμῶν N Vat F Y : ἡμῶν S A | post ὑμῶν om. εἰς τοὺς – κινδύνους N Vat || 9 ἀεὶ βουλ. N Vat F Y :  
βουλ. ἀεὶ S : βουλ. πᾶσιν ἀεὶ A || 10 σφάζειν | ἀεὶ σφάζειν S<sup>c</sup> | ἴδωσι | εἴδωσιν A || 11 δεῖ | δεῖν A | γεγονότες εἶεν | γένοντο  
S<sup>ac</sup> || 14 δ(ἢ) N Vat F Y : om. S A || 15 μὲν post ὑπὲρ N Vat A F Y : post Λακεδαιμονίων S

f. 221r, ll. 13-25 περὶ τῶν πρὸ Ἀλέξανδρον συνθήκων

[XVII 9: 202, 9-13] ἢ νομίζετε τὸν μὲν καιρὸν ποτ’ ἰσχύειν | καὶ ἄνευ τοῦ δικαίου τὸ συμφέρον  
πράττειν· νυνὶ δ’ ὅτ’ εἰς αὐτὸ τὸ δίκαιον<sup>15</sup> | ἅμα καὶ ὁ καιρὸς τὸ συμφέρον συνδεδράμηκε, ἄλλον ἄρα  
χρόνον τινὰ | ἀναμενεῖτε. [XVII 12: 203, 2-4] ἐν τοῖς παραβεβιασμένοις ὄρκιοις ἐμμένειν ὑμῖν  
διακελεύσονται, | ὡς καὶ τῆς ἐπὶ τῆς ὀρκίας αὐτοκράτορος ἐκείνου. [XVII 16: 204, 5-7] οὕτω τοίνυν  
5 ῥαδίως | τὰ ὄπλα ἐπήνεγκεν ὁ Μακεδὼν, ὥστε οὐδὲ κατέθετο πώποτε. [XVII 17: 204, 11-13]  
ἔκ|σπονδοὶ ἡμῖν εἰσὶν αὐταὶ αἱ πόλεις, εἰ μὲν οὖν δεῖ ἐπικρύπτεσθαι τάλη-<sup>20</sup> | θῆ, οὐδὲν δεῖ λέγειν ὅτι  
εἰσὶν αἱ Μακεδονικαί. [XVII 21: 205, 19-20] ὡςπερ εἰ τούτου προσ|γεγραμμένου, τοῖς μὲν ἐξῆναι  
καὶ πλημμελεῖν, τὰ δὲ μὴ δὲ ἀμύνεσθαι. [XVII 23: 206, 7] | τὸ ὑβριστικώτατον συμβέβηκεν, εἰ οἱ  
μὲν ἄλλοι πάντες ὑμᾶς | φοβοῦνται, οὗτοι δὲ μόνον καταφρονεῖν ὑμᾶς ὑμῶν αὐτῶν ἀναγκά|ζουσι, τὰ

10 μὲν πειθόντες, τὰ δὲ βιαζόμενοι ὥσπερ ἐν Αὐδηρίταις ἢ <sup>25</sup> | Μαρωνεΐταις, ἀλλ' οὐκ ἐν Ἀθήναις πολιτευόμενοι.

1 ποτ' N Vat A F<sup>ac</sup> Y<sup>c</sup> : τότ' S F<sup>c</sup> Y<sup>ac</sup> || 2 αὐτὸ N Vat : ταὐτὸ F Y : ταὐτὸν recte S A || 3 χρόνον τινὰ N Vat : τινὰ χρόνον Dem. | post ἐν om. μὲν N Vat || 4 ἐπὶ τῆς ὀρκίας (sic) N : ἐπιρκίας Vat Dem. | post αὐτοκράτορος om. ὄντος N Vat || 5 τὰ ὅπλα ἐπήνεκεν N Vat F Y : ἐπήνεκε τὰ ὅπλα S A || 6 post πόλεις om. αἱ ταῦτα διαπεπραγμένα N Vat || 7 εἰ N : καὶ Dem. || 8 τὰ δὲ (sic) N Vat : τοῖς δὲ Dem. | τὸ N Vat : ὁ S A Y : om. F || 9 post ἄλλοι om. Ἕλληνας καὶ βάρβαροι N Vat | πάντες N : ἅπαντες Vat Dem. | ὑμᾶς N Vat : τὴν πρὸς ὑμᾶς ἔχθραν Dem. | ante μόνοι om. οἱ νεόπλουτοι N Vat || 10 Αὐδηρίταις (sic) N : Ἀβδηρίταις Vat Dem. | Μαρωνεΐταις N Vat S F<sup>c</sup> Y : Μαρωνίταις A Fa<sup>c</sup> | Ἀθήναις N Vat : Ἀθηναίοις Dem.

ff. 221r, l. 25-223r, l. 10 περὶ στεφάνου

[XVIII 1: p. 209, 5-7] εὐχομαι τοῦτο παραστήσαι τοὺς θεοὺς ὑμῖν, μὴ τὸν ἀντίδικον σύμβουλον ποιήσασθαι | περὶ τοῦ πῶς ἀκούειν ὑμῶν ἐμοῦ δεῖ. [XVIII 3: p. 210, 3-7] οὐ γὰρ ἐστὶ ἴσον νῦν τῆς παρ' ἐμοῦ | εὐνοίας διαμαρτεῖν καὶ τούτῳ μὴ ἐλείν τὴν γραφήν, ἀλλ' ἐμοὶ μὲν – | οὐ βούλομαι δὲ δυσχερὲς εἰπεῖν οὐδὲν ἀρχόμενος τοῦ λόγου, οὗτος δ' <sup>30</sup> | ἐκ περιουσίας μου κατηγορεῖ. [XVIII 3: p. 210, 7-9] φύσει πᾶσιν ἀνθρώποις ὑπάρχει, τῶν μὲν | λοιδοριῶν καὶ τῶν κατηγοριῶν ἀκούειν ἡδέως, τοῖς ἐπαινοῦσι δὲ | αὐτῶν ἄχθεσθαι. [XVIII 11: p. 212, 22-26] κακοήθης δ' ὢν, Αἰσχίνη, τοῦτο παντελῶς εὐήθης || (221v) ὡήθης, ἀφέντα με τόδε, πρὸς τόδε τρέψεσθαι, οὐ δὴ ποιήσω τοῦτο, | οὐχ οὕτω τετύφωμαι. [XVIII 12: p. 213, 4-5] τὰ μὲν οὖν κατηγορημένα πολλὰ καὶ δεινὰ καὶ περὶ ὧν | ἐνίων μεγάλας οἱ νόμοι τάττουσι τιμωρίας. [XVIII 13: p. 213, 16-19] ἔδει δ' αὐτὸ τόδε ποιεῖν, εἰ μὲν | εἰσαγγελίας ἄξια πράττοντά με ἔωρα, εἰσαγγέλλοντα· εἰ δὲ γράφοντα <sup>5</sup> | παράνομα, παρανόμων γραφόμενον. [XVIII 13: pp. 213, 19-214, 2] οὐ γὰρ δήπου Κτησιφῶντα μὲν δύναιται | διώκειν δι' ἐμέ, ἐμὲ δ' εἴπερ ἐξελέγχειν ἐνόμιζεν αὐτόν, οὐκ ἂν ἐγράψατο. [XVIII 20: p. 216, 8-11] τί οὖν | συνηγωνίσαστο αὐτῷ ἢ τῶν ἄλλων Ἑλλήνων, εἴτε χρὴ κακίαν εἴτε ἄνοιαν εἴτε καὶ | ἀμφοτέρα ταῦτ' εἰπεῖν. [XVIII 21: p. 216, 25-217, 2] Φιλοκράτης ὁ Ἀγνούσιος, ὁ σός, Αἰσχίνης γε|γονῶς οὐκ ἐμοί, οὐδὲ ἂν σὺ διαρραγῆς ψευδόμενος. [XVIII 22: p. 217, 9-11] εἴτ' ᾗ – τί ἂν εἰπῶν <sup>10</sup> | σε τις ὀρθῶς προείποι; ἔστιν ὅπου σὺ παρῶν ἠγανάκτησας. [XVIII 23: p. 217, 13-14] καὶ μὴν εἰ τὸ | κωλύσαι τὴν Ἑλλήνων κοινωσίαν ἐπεπράκειν ἐγὼ Φιλίππῳ, σοὶ τὸ μὴ | σιγήσαι λοιπὸν ἦν. [XVIII 24: p. 218, 3-4] εἰ γὰρ τόδε ἐποιοεῖτε, Εὐρυβάτου πράγμα, οὐ πόλεως | ἔργον οὐδὲ χρηστῶν ἀνθρώπων διεπράττεσθε. [XVIII 26: p. 219, 4] νομίζω ὅπερ ἦν ἀληθές, | τόδε ἔσεσθαι. [XVIII 35: p. 222, 9-13] καὶ ἀκούσεσθε οἷς μὲν ἐχθρὸς ἦκει, φίλον αὐτὸν γεγενημένον, <sup>15</sup> | οἷς δὲ φίλον, ἐχθρόν· οὐ γὰρ τὰ ῥήματα τὰς οἰκειότητος ἔφη βεβαιοῦν, | μάλα σεμνῶς ὀνομάζων, ἀλλὰ τὸ ταῦτά συμφέρειν. [XVIII 42: p. 225,5-6] ἀλλὰ γὰρ ἐμπέπ|τωκα εἰς λόγους, οὓς αὐτίκα μάλα ἴσως ἀρμόζει λέγει· ἐπάνειμι δὲ πάλιν | ἐπὶ τὰς ἀποδείξεις. [XVIII 47: p. 227, 1-4] οὐδεὶς τὸ τοῦ προδιδόντος συμφέρον ζητῶν | χρήματα ἀναλίσκει, οὐδ' ἐπειδὴν ὧν ἂν πρόκειται κύριος γένηται τῷ <sup>20</sup> | προδότῃ συμβούλῳ περὶ τῶν λοιπῶν ἔτι χρήται. [XVIII 47: p. 227, 4-5] οὐδὲν γὰρ ἂν ἦν | εὐδαιμονέστερον προδότου. [XVIII 48: p. 227, 9-11] καὶ γὰρ εἰ παρελήλυθεν ὁ τῶν πραγμάτων | καιρὸς, ὁ τοῦ γε εἰδέναι τὰ τοιαῦτα καιρὸς αἰεὶ πάρεστι τοῖς εὖ φρονούσιν. | [XVIII 49: pp. 227, 18-228, 4] ὁ μάλιστα φυλάττων τὴν ἑαυτοῦ πατριδα, οὗτος ὑμῖν τοῖς προδιδούσι τὸ | ἔχειν ἐφ' ὅτῳ δωροδοκήσετε ποιεῖ, καὶ διὰ τοῦτον



30 ὑμεῖς ἐστέ σῶοι <sup>25</sup> | καὶ ἐμμισθοὶ, ἐπεὶ διὰ γε ὑμᾶς αὐτοὺς πάλαι ἂν ἀπωλώλειτε. [XVIII 50: p. 228, 6-8] αἴτιος δὲ | οὗτος ὡσπερ      λοκρασίαν τινά μου τῆς πονηρίας ἑαυτοῦ καὶ τῶν ἀδικημάτων κατα|σκεδάσας. [XVIII 52: p. 229, 1-4] εἰ δὲ ἀποστής, ἐρώτησον αὐτούς, μᾶλλον δ' ἐγὼ τοῦθ' | ὑπὲρ σοῦ ποιήσω· πότερον ὑμῖν, ἄνδρες Ἀθηναῖοι, δοκεῖ μισθωτὸς | Αἰσχίνης ἢ ξένος εἶναι Ἀλεξάνδρου; ἀκούεις ἃ λέγουσιν. [XVIII 61: p. 231, 12-15] πλεονέκτημα <sup>30</sup> | μέγα ὑπήρξε Φιλίππω· παρὰ γὰρ τοῖς Ἑλλησιν, ἀλλὰ πᾶσιν ὁμοίως, | φορὰν προδοτῶν συνέβη γενέσθαι μεγάλην. [XVIII 70: p. 234, 16] ὦ λέγων εὐχερῶς ὅ τι ἂν | βουληθῆς. [XVIII 72: p. 235, 10-11] τὴν Μυσῶν λείαν καλουμένην τὴν Ἑλλάδα οὕσαν ὀφθῆναι. || (222r) [XVIII 82: p. 239, 9-12] ὦ βλασφημῶν περὶ ἐμοῦ καὶ λέγων ὡς σιωπῶ μὲν λαβῶν, βοῶν δ' ἀνα|λώσας. ἀλλ' οὐ σύ γε, ἀλλὰ βοᾷς μὲν ἔχων, παύσῃ δὲ οὐδέ ποτε, ἐὰν μὴ σε | οὗτοι παύσωσι ἀτιμώσαντες τήμερον. [XVIII 88: p. 241, 8-9] ὑμεῖς, ὦ Ἀθηναῖοι, τόδ' ὑμεῖς ὅταν | εἴπω, τὴν πόλιν λέγω. [XVIII 96: p. 244, 9] ἀλλ' οὐκ ἐποιοῦντο οὐδ' ἐγγύς. [XVIII 97: pp. 244, 14-245, 1] πέρας μὲν γὰρ <sup>5</sup> | ἅπασι ἀνθρώποις ἐστὶ τοῦ βίου θάνατος, καὶ ἐν οἰκίσκῳ τις αὐτὸν καθεῖρξας | τηρῆ· δεῖ δὲ τοὺς ἀγαθοὺς ἄνδρας ἐγχειρεῖν μὲν ἅπασι ἀεὶ τοῖς καλοῖς, | τὴν ἀγαθὴν προβαλλομένους ἐλπίδα, φέρε δ' ὅτι ἂν ὁ θεὸς διδῶ γενναίως. <sup>7bis</sup> | [XVIII 98: p. 245, 7-8] οὐδ' εἴπερ οἱ ἀπεποικηκῶτων ἀνθρώπων κινδυνεύετε διαλογισάμενοι. [XVIII 101: p. 246, 5-7] ἀλλ' οὕτω περὶ τούτων καὶ τίς οὐκ ἂν ἀπέκτεινέ με δικαίως, εἰ τότε ἐποίουν. <sup>8</sup> | [XVIII 119: pp. 252, 22-253, 1] τὸ λαβεῖν οὖν τὰ διδόμενα, ἔνομον εἶναι ὁμολογῶν, τὸ χάριν τούτων ἀποδοῦναι | παρανόμων γράφῃ. [XVIII 119: p. 253, 1-2] <ὁ> δὲ παμπόνηρος ἀνθρωπος καὶ θεοῖς ἐχθρὸς καὶ βᾶσ- <sup>10</sup> | κανος ὄντως ποῖός τις ἂν εἴη πρὸς θεῶν; οὐχ ὁ τοιοῦτος. [XVIII 121: p. 253, 21-22] τί οὖν, ὦ ταλαῖ|πυρε, συκοφαντεῖς; τί λόγους πλάττετε; τί σεαυτὸν οὐκ ἐλεβορίζεις | ἐπὶ τούτοις; [XVIII 122: p. 254, 6-8] καὶ βοᾷς ῥητὰ καὶ ἄρρητα ὀνομάζων, ὡσπερ ἐξ ἀμάξης, | ἃ σοὶ καὶ τῷ σῶ γένει πρόεστιν οὐκ ἐμοί. [XVIII 125: p. 255, 1-2] ὄρα μὴ τούτων μὲν ἐχθρὸς ἦς, ἐμοὶ δὲ | προσποιῆ. [XVIII 127: p. 255, 9-15] εἰ γὰρ Αἰακὸς ἢ Παδάμανθος ἢ Μίνως ἦν ὁ κατηγορῶν, <sup>15</sup> | ἀλλὰ μὴ σπερμολόγο· περίτριμμα ἀγορᾶς, ὄλεθρος γραμματεῦς, οὐκ ἂν | αὐτὸν οἶμαι τοιαύτ' εἰπεῖν οὐδ' ἂν οὕτως ἐπαχθεῖς λόγους πορίσασθαι, | ὡσπερ ἐν τραγωδίᾳ βοῶντα 'ὦ γῆ καὶ ἦλιε καὶ ἄρετῃ' καὶ τὰ τοιαῦτα, καὶ πάλιν | 'σύνεσιν καὶ παιδείαν' ἐπικαλούμενον. [XVIII 129: pp. 255, 25-256, 1] οὐκ ἀπορῶν δ' ὅ τι χρῆ περι σοῦ καὶ τῶν | σῶν εἰπεῖν, ἀπορῶ τοῦ πρώτου μνησθῶ. [XVIII 129: p. 256, 9-11] ἀλλὰ νῆ τὸν Δία καὶ τοὺς θεοὺς <sup>20</sup> | ὀκνῶ μὴ περι σοῦ τὰ προσήκοντα λέγων, αὐτὸς οὐ προσήκοντας | ἐμαυτῷ δόξω προρρηθῆναι λόγους. [XVIII 130: p. 256, 12-13] οὐδὲ γὰρ ὦν ἔτυχεν ἦν, ἀλλ' οἷς ὁ δῆ|μος καταράται· ὀψὲ γὰρ ποτε, ὀψὲ λέγω. [XVIII 130: p. 256, 13-14] χθὲς μὲν οὖν καὶ πρῶν ἅμα | Ἀθηναῖος καὶ ῥήτωρ γέγονεν. [XVIII 133: p. 257, 2-21] νῦν δ' ὑμεῖς στρεβλώσαντες αὐτὸν ἀπεκτείνετε, | ὡς ἔδει γε καὶ τοῦτον. [XVIII 139: pp. 259, 28-260, 1] καὶ τὸ μὲν τότε ποιεῖν, δεινόν, ὦ γῆ καὶ θεοί, κατὰ τούτου <sup>25</sup> | δότε δ' εἰ βούλεσθε, δότε αὐτῷ τούτο, ἀλλ' ἐπειδὴ τότε γέγονεν. | [XVIII 140: p. 260, 19-20] οὐδέποτε ἐκνίψεις σὺ τὰκεῖ πεπραγμένα σαυτῷ· οὐκ ὅτω πολλὰ ἐρεῖς. | [XVIII 153: p. 264, 6-11] καὶ εἰ μὴ τότε γέγονεν, ὡσπερ χειμάρρους ἂν ἅπαν τούτο τὸ πρᾶγμα | εἰς τὴν πόλιν εἰσέπεσε· νῦν δ' ἐπέσχον αὐτὸν ἐκεῖνοι, μάλιστα μὲν θεῶν | τινὸς εὖνοια πρὸς ὑμᾶς, εἶτα μέντοι καὶ ὅσον καθ' ἕνα ἄνδρα καὶ δι' ἐμέ. <sup>30</sup> | [XVIII 159: p. 266, 7-9] ὃν εἰ μηδὲν εὐλαβηθέντα τάληθές εἰπεῖν δέοι, οὐκ ἂν ὀκνήσαιμι ἔγωγε | κοινὸν ἀλιτῆριον πάντων εἰπεῖν. [XVIII 159: p. 266, 9-11] ὁ γὰρ τὸ σπέρμα παρασχών, οὗτος τῶν | φύντων αἴτιος· ὃν ὅπως ποτὲ οὐκ εὐθύς ἰδόντες

ἀπεστράφητε θαυμάζω. || (222v) [XVIII 160: p. 266, 16-18] αἰσχρὸν, εἰ ἐγὼ μὲν τὰ ἔργα τῶν ὑπὲρ  
 ὑμῶν πόνων ὑπήνεγκα, ὑμεῖς δὲ μὴ δὲ | τοὺς λόγους αὐτῶν ἀνέξεσθε. [XVIII 170: p. 270, 12-14] ὄν  
 70 γὰρ ὁ κήρυξ κατὰ τοὺς νόμους φωνὴν ἀφήησι, | ταύτην κοινήν τῆς πατρίδος δίκαιόν ἐστι ἡγεῖσθαι.  
 [XVIII 172: p. 270, 21-23] ἀλλ' ὡς ἔοικεν ὁ καιρὸς ἐκεῖνος | οὐ μόνον εὖνουν καὶ πλούσιον ἄνδρα  
 ἐκάλει, ἀλλὰ καὶ παρηκολουθηκότα τοῖς<sup>5</sup> | πράγμασι ἐξαρχῆς. [XVIII 179: p. 273, 3-6] οὐκ εἶπον  
 μὴν ταῦτα, οὐκ ἔγραψα δέ, οὐδὲ ἔγραψα μὲν, | οὐκ ἐπρέσβευσας δέ, οὐδὲ ἐπρέσβευσα μὲν, οὐκ  
 ἔπεισα δέ, ἀλλ' ἀπὸ τῆς | ἀρχῆς διὰ πάντων ἄχρι τῆς τελευτῆς διεξήλθον. [XVIII 180: p. 273, 9-  
 75 10] καίτοι τίνα βούλει σέ, | Αἰσχίνη, καὶ τίνα ἐμαυτὸν ἐκείνην τὴν ἡμέραν εἶναι θῶ. [XVIII 189: pp.  
 275, 24-276, 2] ὁ γὰρ σύμβουλος | καὶ ὁ συκοφάντης, ἐν οὐδενὶ τῶν ἄλλων οὐδὲν εἰκοότες, ἐν τούτῳ  
 πλείστον ἀλλήλων<sup>10</sup> | διαφέρουσιν. [XVIII 194: p. 277, 12-14] εἰ δ' ὁ συμβὰς σκηπτὸς ἢ χειμῶν  
 μείζων ἡμᾶς γέγονε, τί χρῆ | ποιεῖν. [XVIII 195: p. 278, 5-6] ἀλλὰ νῦν μὲν τάδε τάγαθὰ γέγονε,  
 τότε δὲ οὐκ ἄξιον εἰπεῖν, | ἃ γε μὴδὲ πείραν θεῶν τινὸς εὖνοια. [XVIII 196: p. 278, 14-15] ὥστε τί  
 80 μᾶλλον ἐμοῦ σὺ ταῦτα κατη|γορεῖς, ἢ ἐγὼ σοῦ. [XVIII 198: p. 279, 10-12] πράττεται τι τῶν ὑμῖν  
 δοκούντων συμφέρειν ἄφωνος | Αἰσχίνης, ἀντέκρουσέ τι καὶ γέγονεν, οἶον οὐκ ἔδει· πάρεστιν  
 Αἰσχίνης. [XVIII 200: p. 280, 6-7] τίς<sup>15</sup> | οὐ κατέπτυσεν ἄν σου· μὴ γὰρ τῆς πόλεως γε μὴ δ' ἐμοῦ.  
 [XVIII 205: p. 281, 15-18] ὁ μὲν γὰρ τοῖς γο|νεῦσι μόνοις γεγενῆσθαι νομίζων τὸν τῆς εἰμαρμένης  
 καὶ τὸν αὐτόματον θάνατον | περιμένει, οὐδὲ καὶ τῇ πατρίδι, ὑπὲρ τοῦ μὴ ταύτην ἐπιδεῖν  
 85 δουλεύουσιν | ἀποθνήσκειν ἐθελήσει. [XVIII 208: p. 282, 10-12] οὐ μὰ τοὺς ἐν Μαραθῶνι  
 προκινδυνεύσαντας | τῶν προγόνων, καὶ τοὺς ἐν Πλαταίαις παραταξαμένους καὶ τοὺς. [XVIII 209-  
 p. 210, 5-9] ἐμὲ δὲ,<sup>20</sup> | τί ἔδει ποιεῖν τόδε; δικαίως μὲντ' ἂν ἀπέθανον. [XVIII 210: p. 283, 13-14] καὶ  
 παραλαμβάνειν γε ἅμα | τῇ βακτηρίᾳ καὶ τῷ συμβόλῳ τὸ φρόνημα τὸ τῆς πόλεως. [XVIII 212: p.  
 284, 7-8] πῶς ἂν ὠμότερος | συκοφάντης γένοιτο ἂν ἢ καταρατότερος τούτου. [XVIII 214: p. 285,  
 90 1-2] ὅπερ ἀντὶ παντὸς ἂν τι|μησαίμην εἰπεῖν τοῦ βίου. [XVIII 232: p. 290, 12-15] πάνυ γὰρ παρὰ  
 τοῦτο, οὐκ ὀρᾷς; γέγονε τὰ τῶν | Ἑλλήνων πράγματα, εἰ τουτὶ τὸ ῥῆμα, ἀλλὰ μὴ τουτὶ διειλέχθην  
 ἐγὼ ἢ δευρὶ<sup>25</sup> | τὴν χεῖρα, ἀλλὰ μὴ δευρὶ παρήνεγκα. [XVIII 234: p. 291, 2-3] παρεσκεύασε πάντας  
 ἔχθρας ἢ φιλίας ἐγγυτέρω. [XVIII 242: p. 293, 2-4] πονηρὸν, ἄνδρες Ἀθηναῖοι, πονηρὸν ὁ  
 συκοφάντης αἰεὶ | καὶ πανταχόθεν βάσκανον καὶ φιλαίτιον· τοῦτο δὲ καὶ φύσει κίναϊδος  
 95 τ' ἀνθρώπινόν ἐστιν. [XVIII 259: p. 299, 1] <ἔ>φυγον κακὸν εὖρον ἄμεινον. [XVIII 265: p. 300, 19-  
 20] ἐδίδασκες γράμματα, | ἐγὼ δ' ἐφοίτων· ἐτέλεις, ἐγὼ δ' ἐτελοῦμεν· ἐχόρευες· ἐγὼ δ' ἐχορήγουν.  
<sup>30</sup> | [XVIII 265: 300, 21-22] ἐγραμμάτευες, ἐγὼ δ' ἐκκλησίαζον· ἐτριταγωνίστας, ἐγὼ δ' ἐθεώμην. |  
 [XVIII 265: 300, 21] ἔπιπτες, ἐγὼ δ' ἐσύριπτον. [XVIII 274: p. 303, 8-9] ἀδικεῖ τις ἐκῶν, ὀργὴ καὶ  
 τιμωρία μετὰ τούτου. | ἐξήμαρτες ἄκων, συγγνώμη ἀντὶ τῆς τιμωρίας τούτου. [XVIII 296: pp. 309,  
 100 24-310, 6] ἄνθρωποι || (223r) μιαιοὶ καὶ κόλακες καὶ ἀλάστορες, ἠκρωτηριασμένοι τὰς ἑαυτῶν  
 ἕκαστοι πατρίδας, | τὴν ἐλευθερίαν προπεπωκότες τοῖς τυράννοις· τῇ γαστρὶ μετροῦντες καὶ τοῖς |  
 αἰσχίστοις τὴν εὐδαιμονίαν, τὴν δ' ἐλευθερίαν ἀνατετροφότες. [XVIII 297: p. 310, 7-9] τῆς  
 περιβοήτου | κακίας, μᾶλλον δ' εἰ δεῖ μὴ ληρεῖν, τῆς τῶν Ἑλλήνων προδοσίας. [XVIII 306: p. 313,  
 8-9] ὧν κατορθουμένων<sup>5</sup> | ἐν μεγίστοις ὑπῆρχεν εἶναι καὶ τὸ δικαίως προσῆν. [XVIII 308: p. 313,  
 105 26-27] εἶτα ῥήτωρ ἐξαίφνης | ἐκ τῆς ἡσυχίας ὥσπερ πνεῦμα ἐφάνη. [XVIII 310: p. 314, 12-14] οὐ  
 πρῶτος, οὐ δεῦτερος, οὐ τρίτος, | οὐκ ὀποστοσοῦν. [XVIII 316: p. 316, 8-9] εὐεργεσίας

ὑπερμεγέθεις – οὐδὲ μὲν οὖν εἴποι τις ἂν ἡλίκαας, | τὰς νῦν γινομένας. [XVIII 323: p. 318, 10-12] οἱ τὴν πόλιν διασύρουσι, ὥσπερ οὐχ αὐτοὺς δακρύνοντες, | ὅταν τοῦτο ποιῶσιν. [XVIII 324: p. 318, 16-19] ἀλλὰ τούτους αὐτοὺς, ὧ πάντες θεοί, καθ' αὐτοὺς ἐξώλεις <sup>10</sup> | καὶ προώλεις ἐν γῆ καὶ θαλάσῃ ποιήσετε.

Tit. praeb. Vat in mg. : om. N

1 εὐχομαι add. N Vat : deest Dem. (cf. XVIII 1: p. 209, 1) || 3 ἐμοὶ μὲν N Vat S A F<sup>ac</sup> Y : ἐγὼ F<sup>c</sup> Y<sup>pe</sup> || 3 δὲ N Vat S<sup>c</sup> A F Y : om. S<sup>ac</sup> || 4 δυσχερὲς εἰπεῖν οὐδὲν] δυσχερὲς οὐδὲν εἰπεῖν A || 6 αὐτῶν N Vat : αὐτοὺς Dem. || 7 τόδε, N Vat : τοὺς – λόγους Dem. (ante ἀφέντα) | τόδε<sub>2</sub> N Vat : τὰς λοιδορίας – σοῦ Dem. || 8 πολλὰ καὶ δεινὰ N Vat F Y : καὶ δεινὰ om. S A || 9 post μεγάλας om. καὶ ἐσχάτας N Vat | τάττουσι N Vat A F<sup>ac</sup> Y : διδόασι recte S F<sup>c</sup> | ἔδει δ' αὐτὸ τόδε ποιεῖν add. N Vat || 10 με N A F Y : om. S | post εἰσαγγέλλοντα om. καὶ τοῦτον – ὑμῖν N Vat || 12 ἐξελέγξειν N S<sup>ac</sup> F Y : ἐξελέγξειν S<sup>c</sup> A || 13 post αὐτῶ om. πρὸς – ἐξαπατωμένους N Vat | ἄνοιαν N : ἄνοιαν Vat Dem. || 14 Αἰσχίνης N Vat : -η Dem. | γεγωνὸς οὐκ ἐμοὶ N : κοινῶς, οὐχ ὁ ἐμός Vat Dem. (οὐχ ὁ S : οὐκ A F Y) || 15 διαρραγῆς] -γείης A || 16 post παρῶν om. τηλικαύτην – πόλεως N Vat || 17 Ἑλλήνων N Vat : τῶν Ἑλ. Dem. | ἐγὼ] ἔγωγε A || 18 εἰ γὰρ τόδε ἐποιεῖτε add. N Vat || 19 νομίζω N : -ων Vat Dem. | τόδε ἔσσεσθαι add. N Vat : deest Dem. || 20 post ἀκούσεσθε om. δυοῖν – ἡμερῶν N Vat | ante ἐχθρόν om. τούναντιον N Vat || 21 ταῦτά] ταῦτα Y || 22 μάλα N A : μάλλον S F Y | ἀρμόζει N : ἀρμόσει Vat Dem. || 23 post οὐδεις om. γάρ, (ὧ) ἄνδρες Ἀθηναῖοι N Vat || 24 ἂν om. A | πρόκειται (sic) N Vat : πρίηται Dem. || 28 post πατρίδα om. καὶ πλείστα – τούτοις N Vat | ὑμῖν] ἡμῖν A | post ὑμῖν om. Αἰσχίνη N Vat | post προδιδοῦσι om. καὶ μισθαρνοῦσι N Vat | ποιεῖ N Vat : περιπ- Dem. | τοῦτον N Vat : τοὺς – βουλευμάτων Dem. || 29 ἀπωλώλιτε] ἀπολ- S A || 30 λοκρασίαν (sic) N : ἐωλ- Vat Dem., sed spatium ante verbum N reliquit | ante ἑαυτοῦ om. τῆς N || 31 ἀποστής (sic) N : ἀπιστεῖς Dem. || 32 ἄνδρες Ἀθηναῖοι N F Y : ὧ ἄνδ. Ἀθ. S A | μισθωτὸς N Vat S<sup>ac</sup> A<sup>c</sup> F<sup>c</sup> Y<sup>c</sup> : μισθωτὸς S<sup>c</sup> A<sup>ac</sup> F<sup>ac</sup> Y<sup>ac</sup> || 33 post πλεονέκτημα om. (ὧ) ἄνδρες Ἀθηναῖοι N Vat || 34 post Ἑλλησιν om. οὐ τίσιν N Vat | ἀλλὰ πᾶσιν N Vat A F Y : ἀλλ' ἅπασιν S | post προδοτῶν om. καὶ δωροδόκων – ἀνθρώπων N Vat | μεγάλην N : τοσαύτην Dem. || 37 γε N Vat A F Y : om. S | παύση N Vat A F Y : παύσει S || 38-39 ὧ Ἀθηναῖοι N Vat : ὧ ἄνδρες A F Y : ἄνδρ. Ἀθ. S || 39 εἴπω N Vat A F Y : λέγω recte S | ἐποιοῦντο] ἐποιοῦν τοῦτο N Vat || 42 φέρε N Vat : φέρει Dem. | ὅτι ἂν N Vat S<sup>pe</sup> A F Y : ἂν ὁ S<sup>ac</sup> : ἂν del. S<sup>c</sup> || 44 ἀλλ' οὕτω περὶ τούτων add. N Vat | τόδε ἐποιοῦν N Vat : τι - ἐπεχειρήσα Dem. || 45 ἔννομον εἶναι ὁμολογῶν N Vat Y : ὁμολογῶν ἔννομον εἶναι S A F || 50 ἐμοὶ N Vat S F<sup>ac</sup> : ἐμός S A F<sup>c</sup> Y || 52 τοιαῦτ' N Vat A Y : ταῦτ' S F || 56 τοὺς θεοὺς N Vat A F Y : τοὺς om. S || 57 προρρήσθαι (sic) N Vat : προρησθαι Dem. || 59 γέγονεν om. A || 60 τόδε ποιεῖν N Vat : δὴ - Φιλίππω Dem. || 61 post δεινόν om. μὲν N Vat | post θεοί om. πῶς γὰρ οὗ N Vat | κατὰ τούτου N Vat : κατὰ τῆς πατρίδος Dem. | τόδε γέγονεν N Vat : φανερώς κτλ. Dem. || 62 ἐκνίψεις N Vat Y<sup>c</sup> : ἐκνίψη S F : ἐκνήψη A || 63 καὶ ante εἰ add. N : deest Dem. | μὴ τόδε γέγονεν N Vat : μὲν – εὐθέως Dem. || 64 post νῦν δ(ὲ) om. τό γ' ἐξαίφνης N Vat | αὐτὸν N Vat S F<sup>pe</sup> Y : om. A | post μὲν om. ὧ ἄνδρες Ἀθηναῖοι N Vat || 66 post ἀλιτήριον om. τῶν μετὰ ταῦτα N Vat | πάντων N Vat : ἅπαντων Dem. || 67 post φύντων om. κακῶν N Vat F<sup>c</sup> Y || 68 post αἰσχροῖν om. ἐστιν – Ἀθηναῖοι N Vat || 69 ὑπήνεγκα N Vat : ὑπέμεινα Dem. | ὃν N Vat : ἦν Dem. || 71 ὁ καιρὸς ἐκεῖνος N Vat : ὁ ἐκεῖνος καιρὸς Dem. | post καιρὸς om. καὶ ἡ ἡμέρα ἐκεῖνη N Vat || 74 post ἔπεισα δέ om. Θηβαίους N Vat || 76 ἐν οὐδενὶ N Vat F Y : οὐδενὶ S<sup>pe</sup> A : οὐδὲ recte S | οὐδὲν om. S<sup>c</sup> || 77 post χειμῶν om. μὴ μόνον – Ἑλλήνων N Vat || 79 ἡμᾶς add. N Vat : deest Dem. (cf. ἡμῶν p. 277, 12) | ἀλλὰ - γέγονε add. N Vat || 79 post πείραν om. ἔδωκε N Vat | εὐνοία N : εὐνοία Vat S Y : εὐνοία A F || 80 ὑμῖν] ἡμῖν A || 82 οὐ N : οὐχι Vat Dem. || 84 οὐδὲ N : ὁ δὲ Vat Dem. || 85 οὐ μὰ N Vat A F Y : οὐ om. S | ἐν N Vat A F Y : om. S || 87 τί ἔδει ποιεῖν τόδε N Vat : τὸν περὶ τὸν – ἔδει Dem. | post τόδε om. τὸ τοῦ - ἐρούντος N Vat || 89 ἂν N Vat F Y : om. S A | καταρατότερος] -τώτερος A | τούτου N Vat F Y : om. S A || 90 ὅπερ add. N Vat || 91 πράγματα N Vat F Y : om. S A || 92 παρεσκευάσατε recte N Vat A : παρεσκευάκεισαν S F Y || 93 ἄνδρες N Vat S Y : ὧ ἄνδρες A F || 94 κίναδος N : κίναδος Vat Dem. || 96 ἐχόρευες· ἐγὼ δ' ἐχορήγουν N Vat A F Y : om. S || 97 ἐκκλησιαζον N Vat S<sup>c</sup> A F<sup>c</sup> Y : ἡκ- S<sup>ac</sup> F<sup>ac</sup> | ἐτριταγωνίστας N : -στεις Vat Dem. | ἐθεώμην N : ἐθεώρουν Vat Dem. || 98 ἔπιπτες N Vat Y : ἐξέπιπτες S A F || 98-99 ὄργη καὶ τιμωρία N Vat F Y : ὄργην καὶ τιμωρίαν S A || 99 μετὰ N Vat : κατὰ Dem. | τούτου] αὐτοῦ F | ἐξήμαρτες N : ἐξήμαρτέ τις Dem. | συγγνώμη N F Y : -ην || 101 τοῖς τυράννοις N Vat : πρότερον μὲν Φιλίππω, νῦν δὲ Ἀλεξάνδρῳ

Dem. || 102 post ἐλευθερίαν om. και τὸ - κανόνες N Vat | ἀνατετροφότες | ἀνατετροφότες S<sup>c</sup> | τῆς add. N Vat || 103 post περιβοήτου om. συστάσεως N Vat | post δ(ἐ) om. ὧ ἄνδρες Ἀθηναῖοι, προδοσίας N Vat | προδοσίας N Vat : ἐλευθερίας Dem. || 104 ἐν N Vat : μὲν Dem. | post ἐν om. ὧ γῆ και θεοί N Vat S Y | post μεγίστοις om. ἀναμφισβητήτως N Vat || 105 post εἶτα om. ἐπὶ τούτῳ τῷ καιρῷ N Vat || 106 post τρίτος om. οὐ τέταρτος – ἔκτος N Vat || 107 οὐδὲ N S<sup>ac</sup> Y : οὐ S<sup>c</sup> A F | νῦν N Vat : ἐπὶ τὸν παρόντα βίον Dem. || 108 post τὴν om. μὲν N || 109 post ἀλλὰ om. μάλιστα – ἀνιάτως N Vat | post τούτους om. μὲν N | ὧ πάντες θεοί add. N Vat : deest Dem. (cf. 318, 15) | και προώλεις om. A | θαλάσση N : θαλάττη Dem. (ἐν θαλάττη Y<sup>ac</sup>) || 110 ποιήσετε N Vat : ποιήσατε S F<sup>c</sup> : ποιήσαιτε A F<sup>ac</sup> Y<sup>ac</sup> : ποιήσοιτε Y

ff. 223r, l. 10-224r, l. 29 περί παραπροσβείας

[XIX 3: II, p. 2, 4-6] δοκοῦσι δ' οἱ παρ' ὑμῖν ἀγῶνες | οὐχ ἡττον τῶν καιρῶν ἢ τῶν πραγμάτων εἶναι. [XIX 24: p. 9, 17-28] οἱ δ' ἀντιλέγοντες ὄχλος | ἄλλως και βασκανία κατεφαίνετο. [XIX 46: p. 16, 14-16] οὐδὲν θαυμαστόν μὴ ταῦτά ἐμοὶ και | Δημοσθένει δοκεῖν και οὗτος μὲν γὰρ ὕδωρ, ἐγὼ δὲ οἶνον πίνω. [XIX 47: p. 16, 21-22] παραδόντες | Φιλίππῳ Φωκέας, μόνον οὐκ ὀπίσω τῷ χεῖρε δῆσαντες. [XIX 57: p. 19, 19-20] περὶ ὧν δ' ἂν τις <sup>15</sup> ἀντιλέγη τούτων, ἀναστάς ἐν τῷ ἐμῷ ὕδατι εἰπάτω. [XIX 58: p. 19, 26-27] ὧν οὐδὲν ἐπίστευον ἐκείνοι | σημείον δέ οὐ γὰρ ἂν δεῦρο ἦγον ὡς ὑμᾶς. [XIX 66: p. 22, 9-11] τίνα γοῦν οἴεσθε τοὺς προγόνους | ὑμῶν εἰ λάβοιεν αἴσθησιν, ψῆφον ἢ γνώμην θέσθαι περὶ τούτων. [XIX 66: p. 22, 11-13] ἐγὼ μὲν γὰρ | οἶμαι καὶ καταλεύσαντας αὐτοὺς ταῖς ἑαυτῶν χερσίν καθαρὸς ἔσεσθαι | νομίζειν. [XIX 66: p. 22, 13-14] πῶς γὰρ οὐ και αἰσχρόν, 10 μάλλον δὲ εἰ τις ἔστιν ὑπερβολὴ τούτου, <sup>20</sup> τόδε γενέσθαι. [XIX 68: p. 23, 10-12] εὐτύχημα γέγονεν αὐτῷ τὸ ποῖον; ἐπειδὴ πονηρῶν ἀνθρώπων | εἰς τὰ πράγματα αὐτῷ ἔζησεν, πονηροτέρους εὔρειν ἢ ἐβούλετο. [XIX 71: p. 24, 23-25] ὅς γὰρ ἂν | ὑμᾶς λάθῃ, τούτον ἀφίετε τοῖς θεοῖς κολάζειν οὐδ' ἂν αὐτοὶ λάβῃτε | μηκέτ' ἐκείνοις περὶ τούτου προστάτῃτε. [XIX 80: p. 27, 6-7] οἱ δὲ μηδ' ὀτιοῦν 15 ἄνευ ἀργυρίου | ποιήσαντες τὸν δῶσοντα οὐκ ἔχουσι αὐτοῖς. [XIX 82: p. 27, 17-19] τούτο γὰρ εἰ προσβείας εὐθύναί, <sup>25</sup> τί πέπρακται, τί ἀπηγγείλας; εἰ μὲν ἀληθῆ, σῶζου· εἰ δὲ ψευδῆ, δίκην | δός. [XIX 87: p. 29, 13-16] οὐ τοίνυν εἰ μήπω τῆς Ἀττικῆς ἐπιβάλλει, δεῖ σκοπεῖν οὐδὲ ῥαθυμείν, ἀλλ' εἰ μὴ διὰ τούτους ἐξουσία γέγονεν αὐτῷ τοῦθ' ὅταν βούληται | ποιῆσαι τοῦθ' ὀράς. [XIX 96: p. 32, 14-16] ὃν εἰρήνην δέδοικα μὴ λελήθειμεν ὡσπερ οἱ δανειζόμενοι ἐπὶ πολλῷ ἄγοντες. [XIX 96: p. 32, 18-22] ἀλλ' ἄτοπον μὲν ἔστιν ὃ μέλλω λέγειν· ἀληθές <sup>30</sup> | πάνυ, εἰ γὰρ τις χαίρει τῇ εἰρήνῃ, τοῖς 20 στρατηγοῖς, ὧν κατηγοροῦσι πάντες, | χάριν ἔχέτω· εἰ γὰρ ἐκείνοι ὡς ὑμεῖς ἐβούλεσθε ἐπολέμου, οὐδ' ὄνομα εἰρήνης | ἂν ὑμεῖς ἠνέσχεσθε. [XIX 97: p. 32, 22-24] εἰρήνη μὲν δι' ἐκείνους ἐπικίνδυνος δὲ και || (223v) και σφαλερὰ και εὐπιστος διὰ τούτους γέγονε δωροδοκήσαντας. [XIX 97: p. 33, 1-2] οὐ γὰρ Αἰσχίνης | ὑπὲρ τῆς εἰρήνης κρίνεται, οὐ, ἀλλ' ἡ εἰρήνη δι' αἰσχύνῃ διαβέβληται. | [XIX 100: pp. 33, 21-34, 1] ἂν δ' ἀποτυγχάνῃ, σκήψεις και προφάσεις ἐρεῖ; ἀλλ' οὐ δίκαιον. οὐ γὰρ ἂν 25 ἐξαρκέσειε τοῖς ἀπολώλοσι συμμάχοις οὐδὲ τοῖς παισὶν αὐτῶν οὐδὲ ταῖς γυναῖξιν <sup>5</sup> | διὰ τὴν ἀβελτερίαν τὴν ἐμὴν, ἵνα μὴ τὴν τούτου λέγω, τοιαῦτα πεπονθέναι· | πολλοῦ γε και δεῖ. [XIX 101: p. 34, 4-7] ἂν δ' ἐξελεγχθῆ, μάλιστα μὲν, εἰ οἶόν τε, ἀπεκτείνετε, εἰ δὲ | μὴ, ζῶντα τοῖς λοιποῖς παράδειγμα ποιήσετε. [XIX 113: p. 36, 6-8] καιτοι τούτο γε οὐδὲ | Φιλοκράτης ἐτόλμησε ποιῆσαι ὁ μιάρός, ἀλλ' Αἰσχίνης οὕτως. [XIX 113: p. 36, 10-12] πολλοὺς | ἔφη τοὺς θορυβοῦντας εἶναι, 30 ὀλίγους δὲ τοὺς στρατευομένους ὅταν δέῃ. <sup>10</sup> | [XIX 116: p. 37, 5-6] ὃ τοίνυν μὲν ὕστατον γέγονεν,

οὐδενὸς δ' ἐστὶν ἔλαττον σημεῖον τοῦ δωροδοκῆσαι θεάσασθε. [XIX 119: p. 38, 8-10] ταῦτ' οὐ  
 φανερά, ταῦτ' οὐ βοᾷ καὶ λέγει ὅτι χρήματ' | εἴληφεν Αἰσχίνης, καὶ πονηρὸς ἐστὶν ἀργύρου συνεχῶς.  
 [XIX 130: p. 42, 2-3] καὶ καρηράτο | τῇ πατρίδι, ἃ νῦν εἰς κεφαλὴν ὑμᾶς αὐτῷ δεῖ τρέψαι. [XIX  
 131: p. 42, 5-7] οὐκοῦν ᾧκετο μὲν παρὰ | τὸν νόμον, ὃς θάνατον κελεύει τούτων τὴν ζημίαν εἶναι·  
 35 ἔλθων δ' ἐκέισε ἐτέρων <sup>15</sup> | θανάτων ἄξια ποιῶν πέφανται. [XIX 138: p. 44, 17-20] ἐπειδὴν δ' ἀκούσῃ  
 τούτους εὐδοκιμοῦντας, | τί πάντας θεραπεύειν βουλήσεται, δὴ ἢ τρεῖς ἐξόν; μαίνοιτο μέντ' ἄν. |  
 [XIX 148: 47, 21-22] καὶ κακῶν Ἰλιάς περιέστηκη Θηβαίων. [XIX 167: p. 54, 3-4] ὡς δ'  
 ἀπετύγχανεν ὄτουδ' ἕποτε· | οὐ γὰρ ἐμέ γε εἰπεῖν ἑμαυτὸν δεῖ. [XIX 183: p. 59, 15-16] τίνας γὰρ  
 40 ἄλλου δεῖ δίκην παρὰ πρέσβει|ων ἢ λόγων λαμβάνειν. [XIX 184: p. 60, 1-3] οἷς γὰρ ἔστ' ἐν λόγοις  
 ἢ πολιτεία, πῶς ἂν οὗτοι μὴ <sup>20</sup> | ἀληθεῖς ὦσιν ἀσφαλῶς ἔστι πολιτεύεσθαι. [XIX 187: p. 60, 25-26]  
 ἴν' εἰδῆτε ὅτι τὸ ψυχρὸν τοῦτο τὸ | ὄνομα τὸ ἄχρι κόρου' παρελήλυθ' ἐκεῖνος φενακίζων ὑμᾶς. [XIX  
 189: p. 61, 8-10] ἐγὼ δ' | οὐδὲ συμπεπρεσβευκέναι φημί σοι· πρεσβεύειν μέντοι σε μὲν πολλὰ | καὶ  
 δεινά, ἑμαυτὸν δ' ὑπὲρ τούτων τὰ βέλτιστα. [XIX 199: p. 64, 17-19] καὶ τὸν βεβιωμένον αὐτῷ | βίον  
 αὐτίκα δὴ μάλα ἐρεῖ λαμπρᾷ τῇ φωνῇ, ἐφ' οἷς ἔγωγε ἀποπνί- <sup>25</sup> | γομαι. [XIX 200: p. 65, 3-4] ποῖον  
 45 οὖν ἐρεῖς βίον ὃν οὐ βεβίωκεν, ἐπεὶ ὁ γε βεβιωμένος σοί· | τοιοῦτος φαίνεται. [XIX 201: p. 65, 9-11]  
 ἐν οἷς τι τῶν κακῶν οὐκ ἔνι· δωροδόκος, κόλαξ, | ταῖς ἀραῖς ἔνοχος, τό, τό, πάντ' ἔνεστι τὰ δεινότητά.  
 [XIX 201: p. 65, 14] ταῦτα δ' ἔστιν ἐγγυτάτω | μανίας. [XIX 206: p. 66, 16-20] τίνα τῶν ἐν τῇ  
 πόλει φήσασιν ἂν βδελυρώτατον εἶναι καὶ τὸ | καὶ τό· οὐδεὶς οὐδ' ἂν ἀμαρτῶν ὑμῶν, ἄλλον εὖ οἶδ' ὅτι  
 φήσειεν ἢ Φίλο-<sup>30</sup> | κράτην· τίνα δὲ τόδε τουτονί. [XIX 209: p. 67, 11-13] ἴστε τοῦτον βοῶντα ὡς  
 50 εἰσαγγέλλει με | καὶ γράφεται καὶ ἰοῦ καὶ ἰοῦ. [XIX 209: p. 67, 14-15] ἐκεῖνα δὲ ἀπλᾶ, καὶ δὴ ἢ  
 τρία ἴσως ῥήματα | ἃ κἂν ἐχθρὸς ἐωνημένος ἄνθρωπος εἰπεῖν ἠδυνήθη. [XIX 213: p. 68, 21-23] οὐ  
 γὰρ ἐγὼ κρίνομαι || (224r) τήμερον· οὐδὲ ἐγγεῖ μεταταῦθ' ὕδωρ· οὐδεὶς ἐμοί. [XIX 221: p. 71, 13-  
 15] εἰ ἐφ' οἷς ὁ μῆδ' ὀ|τιοῦν ἀδικῶν ἐφοβούμην ἐγὼ μὴ διὰ τούτους ἀπόλωμαι, τί τούτους | προσήκει  
 παθεῖν, τοὺς αὐτοὺς ἡδίκηκότας. [XIX 235: p. 75, 19-21] καὶ ἐρεῖς ὡς αὐτὸς εἰστία | τοὺς πρέσβεις',  
 55 τὸ πότε οὐ διορίζων. [XIX 237: p. 76, 13-14] καὶ οὐδεμιᾶς κακίας ταῦτα, <sup>5</sup> | ἀλλ' οὐδὲ στρατηγίας  
 γε ἄξια. [XIX 254: p. 82, 22-23] θάπτον γὰρ ἂν τοῦ αἵματος ἢ λόγου μεταδοίη | τινί. [XIX 255: p.  
 83, 1-2] οὐ λέγειν εἴσω τὴν χεῖρα ἔχοντ', Αἰσχίνην, δεῖ οὐ, ἀλλὰ πρεσ|βεύειν εἴσω τὴν χεῖρα ἔχοντα.  
 [XIX 259: p. 85, 17-18] νόσημα γὰρ δεινὸν ἐμπέπτωκεν εἰς τὴν | Ἑλλάδα· [glossa] οἱ προδόται  
 δηλαδή. [XIX 267: p. 88, 12-14] καὶ οὔτε τὸν ἥλιον ἡσχύντο οἱ ταῦτα | ποιοῦντες οὔτε τὴν γῆν  
 60 πατρίδα οὖσαν, ἐφ' ἣς ἔστασαν. [XIX 268: p. 89, 1-2] ἐπειδὴ τοῖνυν <sup>10</sup> | τὸ δωροδοκεῖν πρότερον τοῦ  
 τὰ τοιαῦτα ποιεῖν ἐστὶ καὶ δι' ἐκεῖνο | καὶ τάδε. [XIX 268: p. 89, 3-4] πράττουσί τινες ὃν ἂν  
 δωροδοκοῦντα ἴδητε, τοῦτον καὶ προ|δότην εἶναι νομίζετε. [XIX 269-270: p. 89, 10-15] εἰ δὲ μὴ τὰς  
 μάχας τῶν προγόνων μιμεῖ|σθε, ἀλλὰ τό γ' εὖ φρονεῖν αὐτῶν μιμεῖσθε. τούτου γὰρ πάντα χρεῖα, καὶ  
 | οὐδὲν ἐστὶ πραγματωδέστερον οὐδ' ὀχληρότερον τοῦ καλῶς φρονεῖν <sup>15</sup> | τοῦ κακῶς. [XIX 270: p.  
 65 89, 15-16] ἀλλ' ἐν τῷ ἴσῳ γίνεται χρόνῳ. [XIX 277: p. 91, 27-92, 1] οὐ γὰρ ἐφ' ἡμισείᾳ χρηστὸν |  
 εἶναι δεῖ τὸν τηλικαῦτα διοικεῖν ἀξιούντα. [XIX 281: p. 93, 17-18] τὸν οὐδὲ καθ' ἐν | χρήσιμον τῇ  
 πόλει οὐκ αὐτόν, οὐ πατέρα, οὐκ ἄλλον οὐδένα τῶν τούτου. | [XIX 287: p. 95, 9-11] <ἀ>λλὰ δῆτα  
 ἄνω ποταμῶν ἐκεῖνη τῇ ἡμέρᾳ πάντες οἱ περὶ πορνείας | ἐρρῦσαν λόγοι. [schol. ad loc] ὅτι  
 Τιμάρχῳ Αἰσχίνης κατηγορεῖ πορνείαν. [XIX 289: p. 95, 19-21] <ἐ>γὼ δὲ <sup>20</sup> | οὐ δέδοικα εἰ Φίλιππος

70 ζῆ, ἀλλ' εἰ τῆς πόλεως τέθνηκε τὸ τοὺς ἀδι|κοῦντας μισεῖν καὶ τιμωρεῖσθαι. [XIX 296: p. 98, 1-3] μὴ μοι σφῆξέσθω, μὴ δ' ἀπολλύσθω μηδεὶς | ὄν ἂν ὁ δεῖνα βούληται, ἀλλ' ὄν ἂν τὰ πεπραγμένα σφῆξῃ καὶ τοῦναντίον. | [XIX 304: p. 100, 8-9] τίς ὁ πείσας ὑμᾶς μόνον οὐκ ἐπὶ τὴν Ἐρυθρὰν θάλατταν πρεσβείας | πέμπειν. [XIX 314: pp. 103, 27-104, 4] ἴσα βαίνων Πυθοκλεῖ, τὰς γνάθους φουσῶν, τῶν Φιλίπ- <sup>25</sup> | που ξένων εἰς οὗτος· ὁ τέως πρῶην προσκυνῶν τὸν θόλον. [XIX 328: p. 107, 15-18] καὶ  
75 γέ|γονε πανθ' ὥσπερ αἰνιγμα τῇ πόλει· ὁ μὲν, οὐδὲν ἔψευσται καὶ πάνθ' | ὅσ' ἠβουλήθη διαπέπρακται, ὑμεῖς δ' ἄπερ εὐξασθαι ἂν ἐλπίσαντες, | τάναντία τούτων ἐωράκατε λυόμενα. [XIX 332: pp. 108, 24-109, 1] διὰ δὲ τόδε, οὐ σφόδρα ἰσχυ|ρίζομαι, ἀλλ' ὑπερβολὴν ποιήσομαι· ἔστω γὰρ ἀληθὲς εἶναι.

Tit. praeb. Vat in mg. : om. N

1 post δοκοῦσι om. ἅπαντες N Vat | post ἦττον om. ὧ ἄνδρες Ἀθηναῖοι N Vat || 3 post οὐδὲν om. ἔφη N Vat | οὐδὲν N Vat S Y : οὐδὲν ἐστὶ A F | post θαυμαστόν om. ὧ ἄνδρες Ἀθηναῖοι N Vat | μὴ N Vat S A F<sup>c</sup> Y : εἰ μὴ S<sup>yp</sup> F<sup>ac</sup> | ταῦτά | ταῦτα A | δοκεῖν | δοκεῖ S<sup>yp</sup> || 4 post Φιλίππω om. καὶ Θηβαίοις N Vat || 7 γούν N Vat : ἂν οὖν Dem. (ἂν om. S<sup>c</sup> A F) | post οἴεσθε om. ὧ ἄνδρες Ἀθηναῖοι N Vat || 8 τούτων N Vat : τῶν αἰτίων τοῦ τούτων/τῶν Φοκέων Dem. (τῶν Φοκέων S<sup>c</sup> A F Y) || 10 τόδε γενέσθαι N Vat : τοὺς σεσωκότας κτλ. Dem. | εὐτύχημα γέγονεν N Vat : γεγονός εὐτ. Dem. || 11 αὐτῶ N Vat : ἄλλω (ante γεγονός) Dem. (om. A : ἄλλο F) | ἔζησεν (sic) N Vat : ἐδέησεν Dem. | ἦ om. Q || 12 οὐδ' ἂν N Vat : ὄν δ' ἂν Dem. (ἂν om. S<sup>yp</sup>) || 13 προστάττητε N Vat : -ετε Dem. || 13-14 μηδ'... ἄνευ N Vat F<sup>c</sup> Y : om. S A F<sup>ac</sup> || 14 εἰ (sic) N Vat : εἰσι Dem. || 15 ἀπηγγείλας N Vat : ἀπήγγειλας Dem. || 16 ἐπιβάλλει (sic) N Vat : ἐπιβαίνει Dem. || 17 ὄρας (sic) N Vat : ὄραν Dem. || 18 ὄν N : ἦν Vat Dem. | εἰρήνην add. N Vat : deest Dem. (cf. XIX 95: p. 32, 13) | post δέδοικα om. μὲν – δέδοικα N Vat | λελήθειμεν N : -θαμεν Dem. || 19 post τις om. ὡς ἀληθῶς N Vat || 20 πάντες N Vat : ἅπαντες Dem. | post χάριν om. αὐτῆς N Vat A (αὐτῆς S F<sup>ac</sup> : αὐτοῖς F<sup>c</sup> Y) || 21 ὑμεῖς om. A || 22 τούτους | τούτου S<sup>c</sup> || 25 αὐτῶν om. F | post γυναιξίν om. οὐδὲ τοῖς ἄλλοις N || 26 ἀβελτερίαν | ἀβελτηρίαν F || 27 ἂν δ' N Vat : καὶ τοῦτο Dem. | ἐξελεγχθῆ | ἐλεγχθῆ A | post ἐξελεγχθῆ om. σαφῶς – πεπραγμένων N Vat | ἀπεκτείνετε N : ἀποκτε- Vat Dem. || 28 ποιήσετε N : -ατε Vat Dem. || 30 μὲν ὕστατον N Vat : ὕστατον μὲν Dem. || 31 δωροδοκῆσαι N Vat : πεπρακέναι – Φιλίππω Dem. || 32 post φανερά om. ὧ ἄνδρες Ἀθηναῖοι N Vat | ἀργύρου N Vat : ἀργυρίου Dem. || 35 ἀκούση N Vat F Y : ἀκούη S A || 36 τούτους N Vat : λέγοντας Dem. | post εὐδοκιμοῦντας om. ἐν ὑμῖν – χρίνοντας N Vat | post τί om. καὶ ποιήση - ἐλάττω καὶ N Vat | βούλησεται N : βούληται Vat Dem. (cf. ποιήση p. 44, 19) || 37 περιέστηκη (sic) N : -ει Vat Dem. | Θηβαίων N Vat : -ους Dem. || 39 πρεσβέων | πρεσβευτῶν A | λόγων | λόγον A<sup>c</sup> || 40 ἔστι | ἔνεστι A || 41 τὸ ὄνομα N Vat : τὸ deest Dem. | τὸ om. A B | ἐκεῖνος om. A B | φενακίζων ὑμᾶς | ἡμᾶς φενακίζων A B || 43 αὐτῶ βίον om. A || 46 τῶν κακῶν N Vat : κακὸν S<sup>c</sup> F Y : κακῶν S<sup>ac</sup> A | τό, τό N Vat : ψεύστης, τῶν φίλων προδότης Dem. | ἔνεστι om. F || 47 ταῦτα δ' add. N Vat : deest Dem. | μὲν post ἔστιν om. N || 48 καὶ τὸ καὶ τό N Vat : καὶ πλείστης – μεστόν Dem. || 49 τόδε N Vat : φθέγγεσθαι – οἶδ' ὅτι Dem. | τοῦτον N Vat : δήπου – πρσβεύειν Dem. || 50 εἰσαγγέλλει N Vat S Y : εἰσαγγελεῖ A F | καὶ ἰοῦ καὶ ἰοῦ N Vat : καὶ ἰοῦ ἰοῦ Dem. || 51 ἠδυνήθη | δυνησθεῖν F || 54 καὶ ἐρεῖς N Vat : οὗτος λέγων Dem. | post αὐτός om. ἐπήνεσεν ἡμᾶς N Vat || 55 οὐδὲ N Vat A F Y : οὐ S || 56 γε om. S<sup>c</sup> | μεταδοίη N Vat : μεταδοῦναι Dem. || 57 οὐ om. A || 58 post γὰρ om. ὧ ἄνδρες Ἀθηναῖοι N Vat | οἱ προδόται δηλαδὴ add. N Vat : deest Dem. || 61 post ἂν om. ὧ ἄνδρες Ἀθηναῖοι N Vat || 62 δὲ add. N : deest Dem. || 63 τῶν προγόνων μιμείσθε add. N Vat : deest Dem. | post μιμείσθε, om. μηδὲ τὰς στρατείας – παρόντι N Vat || 65 γίνεται add. N Vat : deest Dem. | οὐ γὰρ ἐφ' ἡμισείῃ | μισείῃ δεῖ S<sup>ac</sup> || 66 τηλικαῦτα N Vat S<sup>ac</sup> A Y : τὰ τηλικαῦτα S<sup>c</sup> F || 68 οἱ | ὅσοι F<sup>ac</sup> || 71 ὄν N Vat F Y : om. S A | post δεῖνα om. ἦ ὁ δεῖνα N S<sup>ac</sup> : praeb. Vat || 73 πρεσβείας | -αν A || 74 post ξένων om. καὶ φίλων N Vat | post οὗτος om. ὑμῖν – ἡγουμένων N | πρῶην N S F Y : om. A | τὸν N : τὴν Dem. || 75 post γέγονε om. τὰ πράγματα N | πάνθ' om. A || 76 εὐξασθαι | εὐξεσθ- A | λυόμενα (sic) N Vat : γιγνόμενα Dem. || 77 τόδε N Vat : τοὺς – ὑστερῶν Dem. || 78 ἀληθὲς N Vat : πάντα τάληθῆ Dem. | εἶναι N Vat : λέξειν Dem.

ff. 224r, l. 29- 225r, l. 9 περι τῆς ἀτελείας πρὸς Λεπτίνην

[XX 2: pp. 113, 13-114, 1] ἔν μὲν γὰρ <sup>30</sup> | τῷ γράψαι ‘μηδένα εἶναι ἀτελεῖ’, τοὺς ἔχοντας ἀφείλετο τὴν ἀτέλειαν, ἔν δὲ τῷ προσγράψαι ‘μηδὲ τὸ λοιπὸν ἐξεῖναι δοῦναι ὑμᾶς’, τὸ δοῦναι | ὑμῖν ἐξεῖναι. [XX 10: p. 116, 5-7] οὐ γὰρ εἰ μὴ χρήματα ἀπόλλυτε μόνον σκεπτέον, ἀλλ’ || (224v) εἰ καὶ δόξαν [glossa] χρηστήν. [XX 14: p. 117, 21-23] οὐδὲ γὰρ εἰ πάνυ χρηστὸς ἔσθ’, ὡς ἐμοῦ γ’ ἔνεκα ἔστω, | βελτίων ἔστι τῆς πόλεως τὸ ἦθος. [XX 18: p. 118, 24-25] ἔστι δὲ τοῦτο οὕτως μὲν ἀκούσαι λόγον | τιν’ ἔχον· εἰ δὲ τις αὐτὸ ἐξετάσειεν, ψεῦδος ἂν ὄν φανείη. [XX 25: p. 121, 1-3] εἰ δὲ τις οἶεται | δεῖν ὅτι χρήματα οὐκ ἔχομεν, μηδὲ δόξαν ὑμᾶς ἔχειν χρηστήν, οὐ καλῶς φρονεῖ. <sup>5</sup> | [XX 41: p. 126, 3-5] <π>αρὰ τοιοῦτον καιρὸν εὖ ἐποίησεν ἡμᾶς, ἔν ᾧ καὶ τῶν εὖ πεπονητότων ἔργον | ἦν εὐρεῖν ἐθέλοντά τινα ὧν εὐεργέτητο μνησθῆναι. [XX 49: p. 128, 5-6] βλάπτουσι γὰρ | οἱ πονηροὶ νόμοι, καὶ τὰς ἀσφαλῶς οἰκεῖν οἰομένας πόλεις. [XX 50: p. 128, 11-13] τῶν γὰρ ἀνθρώπων | οἱ πλείστοι κτῶνται μὲν τάγαθὰ τῷ καλῶς βούλεσθαι καὶ μηδενὸς καταφρονεῖν, φυλάττειν δ’ οὐκ ἐθέλουσι τοῖς αὐτοῖς τούτοις. [XX 56: p. 130, 9-12] τὸ μὲν γὰρ <sup>10</sup> | ἐξαρχῆς τι μὴ δοῦναι, γνώμη χρησαμένων ἀνθρώπων ἐστὶ· τὸ δὲ τοὺς ἔχοντας | ἀφαιρεῖσθαι φρονούντων, τοῦτο δ’ οὐχὶ δεῖ δοκεῖν ὑμᾶς πεπονηθέναι. | [XX 57: p. 130, 20-22] ὅταν μὲν οὖν εὖ πάσχειν δῶη, τὸν βουλόμενον εὖ ποιεῖν ἡμᾶς ἐάσομεν, | ἐπειδὴν δὲ πάθωμεν, 15 τότε τὴν ἀξίαν τοῦ ποιήσαντος σκεψόμεθα; | οὐκ ἄρ’ ὀρθῶς βουλευσόμεθα. [XX 66: p. 132, 24-26] πολὺ γὰρ μᾶλλον ἤρμοτε τὰ δοθέντα <sup>15</sup> | ἔωντας τῶν ἀτυχημάτων ἀφαιρεῖν ἢ τούτων μενόντων τὰς δωρεὰς ἀφαιρεῖσθαι. | [XX 74: p. 135, 8-9] καὶ πρὸς Διὸς μηδεὶς φθόνῳ τὸ μέλλον ἀκούσῃ, ἀλλ’ ἂν ἀληθὲς ἦ | σκοπεῖτω. [XX 83: p. 138, 19-22] οὐ σκέψεσθε ὅτι νῦν οὐχ ὁ νόμος κρίνεται πότερόν ἐστι ἐπιτήδειος ἢ οὐ, ἀλλ’ ὑμεῖς δοκιμάζεσθε εἴτ’ ἐπιτήδειοι πάσχειν ἔστε εὖ τὸν λοιπὸν | χρόνον εἴτε 20 μῆ. [XX 86: p. 139, 7-9] εἴθ’ οἷς δι’ ἐκεῖνοι ἂν τότε ἐδώκατε δωρεάν, διὰ τούτους <sup>20</sup> | νῦν αὐτὸν ἐκεῖνον ἀφαιρήσεσθε τὴν ἀτέλειαν, ἀλλ’ ἄλογον. [XX 102: p. 144, 4-6] ἐμοὶ δ’ εὖ, ἄνδρες, | δοκεῖ Λεπτίνης· καὶ μοι πρὸς Διὸς μηδὲν ὀργισθῆς· οὐδὲν γὰρ φλαῦρον ἐρῶ σε | ἢ οὐκ ἀνεγνωκέναι τοὺς νόμους ἢ οὐ συνιέναι. [XX 109: pp. 145, 28-146, 5] μείζον Θηβαῖοι φρονοῦσι ἐπ’ ὠμότητι καὶ πονηρίᾳ ἢ ὑμεῖς ἐπὶ φιλανθρωπίᾳ καὶ τῷ τὰ δίκαια βούλεσθαι. | μῆτ’ οὖν ἐκεῖνοί ποτε παύσαιντο, εἰ ἄρα εὐξασθαι 25 δεῖ τοὺς ἑαυτῶν εὐερ- <sup>25</sup> | γέτας μὴ τιμώντες, μῆθ’ ὑμεῖς τούναντίον. [XX 114: p. 147, 13-14] αἰ μέντοι τιμαὶ καὶ τᾶλλα πάντα | τὰ μὲν τότε ἦν ἐπὶ τοῖς τότε ἔθεσι, τὰ δὲ νῦν ἐπὶ τοῖς νῦν. [XX 115: p. 147, 21-23] τότε μὲν γὰρ | ἢ πόλις ἡμῶν καὶ γῆς εὐπόροι καὶ χρημάτων, νῦν δ’ εὐπορήσει· δεῖ γὰρ οὕτω λέγειν | καὶ μὴ βλασφημεῖν. [XX 117: p. 148, 7-9] εἰ δὲ τις ἔχει δεῖξαι τὸδε γεγονός, συγχωρῶ καὶ ὑμᾶς | ταυτὸ τοῦτο ποιῆσαι, καίτοι τὸ γ’ αἰσχρὸν ὁμοίως. [XX 140: p. 154, 21-23] παντάπασι <sup>30</sup> | φύσει κακίας σημείον ἐστὶν ὁ φθόνος καὶ οὐκ ἔχει πρόφασιν δι’ ἣν ἂν τύχοι | συγγνώμης ὁ τοῦτο πεπονηθῶς. [XX 141: p. 155, 8-9] οὐδεὶς πώποτε τὴν πόλιν ἡμῶν | εὖ ποιῶν δοκεῖ νικῆσαι. [XX 143: p. 155, 20-22] ὥσπερ ἂν εἴ τις μεγάλας τὰς τιμωρίας τῶν || (225r) ἀδικημάτων τάττοι, οὐκ ἂν αὐτὸς γε ἀδικεῖν παρασκευάσθαι δόξοι. | [XX 143: p. 155, 26-28] εἰ δὲ τὸδε ποιήσῃ, ἐγὼ μὲν οὐκ ἔχω πῶς ἐπαινέσαι, ψέγειν δ’ οὐ βούλομαι. | [XX 153: p. 158, 12-13] γέλοιον νόμῳ συνδικεῖν, νόμον δὲ αὐτοῦς παραβαίνειν ἕτερον. [XX 162: p. 161, 14] καὶ μικροὶ καιροὶ μεγάλων πραγμάτων αἴτιοι γίνονται. 35 [XX 165: p. 162, 14-17] ἔν μὲν γὰρ τῷ δικαστηρίῳ <sup>5</sup> | Λεπτίνης πρὸς ἡμᾶς ἀγωνίζεται, ἔν δὲ τῇ τῶν καθημένων ἡμῶν ἑνὸς ἐκάστου | γνώμη φιλανθρωπία πρὸς φθόνον καὶ δικαιοσύνη πρὸς κακίαν· ἅπαντα | χρηστὰ πρὸς τὰ πονηρὰ ἀντιτάττεται. [XX 167: p. 163, 1-3] θαυμάζω δὲ ἔγωγε, εἰ τοῖς

μὲν | τὸ νόμισμα διαφθείρουσι θάνατος παρ' ὑμῖν ἐστὶ ἡ ζημία, τοῖς δ' ὄλην | τὴν πόλιν κίβδηλον καὶ ἄπιστον ποιούσι λόγον δώσετε.

2 post ὑμᾶς distinxerunt N Vat : post δοῦναι Dem. || 5 τὸ om. A || 6 post αὐτὸ om. ἀκριβῶς N || 7 ὑμᾶς ἔχειν N Vat : ἡμᾶς ἔχ. A : ἔχ. ὑμᾶς recte S F Y || 8 εὖ ἐποίησεν ἡμᾶς add. N Vat || 9 εὐεργέτητο] εὐηρ- F<sup>c</sup> | μνησθῆναι N Vat: μεμνήσθαι Dem. | γάρ add. N : deest Dem. || 11 βούλεσθαι (sic) N Vat : βουλεύεσθαι Dem. || 13 οὐχὶ N A F Y : οὐ S || 14 δῶν (sic) N Vat : δέη Dem. | δέ] δ' εὖ F || 17 post Διὸς om. ἄνδρες Ἀθηναῖοι N Vat || 18 post σκέψεσθε om. ὦ ἄνδρες Ἀθηναῖοι, καὶ λογιείσθε N Vat || 20 ἂν τότε] τότε ἂν S<sup>ac</sup> | δωρεάν] τὴν δ. F || 21 ἄνδρες N Vat : ὦ ἄνδρες Ἀθηναῖοι Dem. || 22 πρὸς Διὸς N Vat A F Y : om. S | post τοὺς om. Σόλωνος N Vat || 23 post μείζον om. ὦ ἄνδρες Ἀθηναῖοι Dem. || 25 τοὺς ἑαυτῶν εὐεργέτας N Vat (cf. p. 146, 5) : τοὺς μὲν ἑαυτοὺς ἀγαθόν τι ποιοῦντας Dem. | μὴ N Vat : μήτε Dem. | post τιμῶντες om. μήτε θαυμάζοντες – μεταχειριζόμενοι N Vat | ὑμεῖς recte N : ἡμεῖς Dem. | τοῦναντίον N Vat : τάναντία Dem. || 27 εὐπορήσει recte N Vat S<sup>c</sup> : εὐπόρει Sac A F Y || 28 δέ N Vat : μὲν γάρ Dem. | τότε γεγονός N Vat (cf. p. 148, 10: δείξει γεγονός): κάκείνους – ἀφηρημένους Dem. | ὑμᾶς N Vat S<sup>c</sup> F : ἡμᾶς Sac A Y || 29 φύσει N Vat Y : φύσεως S A F || 32 δόξοι (sic) N : δόξαι Vat Dem. | εἰ δὲ τότε ποιήσει N Vat : εἰ δὲ - νόμον Dem. | ἐπαινέσαι N : -νέσω Vat Dem. || 33 γέλοιον N Vat A F Y : γελοῖον S | post νόμῳ om. μὲν N Vat S<sup>ac</sup> Y || 35 γάρ add. N Vat : deest Dem. | ἡμᾶς] ὑμᾶς A || 36 ἅπαντα N Vat : καὶ πάντα Dem. | χρηστὰ N Vat : τὰ χρ. Dem. || 37 πονηρὰ N Vat F Y : πονηρότατα S A

ff. 225r, l. 9-225v, l. 31 κατὰ Μειδ(ίου) περὶ τοῦ Κορδύλου

[XXI 6: p. 166, 2-4] εἰ γὰρ οἶόν τε τοῦτ' <sup>10</sup> εἰπεῖν, ἐγὼ νῦν φεύγω εἴπερ ὑβρισθέντα μηδεμίαν δίκην τυχεῖν ἐστὶ τις | συμφορά. [XXI 12: p. 168, 17-18] ἐν γὰρ οὐδὲν ἐστὶ, ἐφ' ᾧ τῶν πεπραγμένων οὐ δίκαιος ὢν ἀπο|λωλέναι φανήσεται. [XXI 32: p. 175, 10-11] ὁ γὰρ νομοθέτης οὐδενὸς ἀνθρώπων ἔστ' ὄνομα ἀλλὰ τῆς πόλεως. | [XXI 43: p. 178, 11-14] οἱ γὰρ νόμοι ἂν μὲν ἐκὼν βλάβη τις διπλοῦν, 5 ἂν δ' ἄκων, ἀπλοῦν τὸ | βλάβος κελεύουσιν ἐκτίνειν. [XXI 46: p. 179, 19-21] ἀνάγνωθι τὸν νόμον, οὐδὲν γὰρ οἶον ἀκούειν <sup>15</sup> τοῦ νόμου. [XXI 61: p. 184, 21-22] ἀλλ' οὕτως εὐλαβῶς, οὕτως εὐσεβῶς, οὕτω μετρίως | διακεισθαι ὡς τὸ ποιεῖν. [XXI 69: p. 187, 6-9] ἐμοὶ δ', ὅς εἴτε τις, βούλεται νομίσαι μανίαν· | μανία γὰρ ἴσως ἐστὶ ὑπὲρ δύναμιν τί ποιεῖν· εἴτε καὶ φιλοτιμίαν χορηγός | ὑπέστην, οὕτως ἐπηρεάζει. [XXI 70: p. 187, 14-16] οὐ γὰρ ἐστὶ δίκαιον τὴν τοῦ παθόντος | εὐλάβειαν τῷ μηδὲν 10 ὑποστειλαμένῳ πρὸς ὑβριν μερίδα πρὸς σωτηρίαν <sup>20</sup> ὑπάρχειν. [XXI 72: p. 188, 11-14] πολλὰ γὰρ ἂν ποιήσειεν ὁ τύπτων, ὢν ὁ παθὼν ἔνια | οὐδ' ἀπαγγεῖλαι δύναιθ' ἐτέρῳ, τῷ σχήματι, τῷ βλήμματι, τῇ φωνῇ, | ὅταν ὡς ὑβρίζων, ὅταν ὡς ἐχθρός. [XXI 98: p. 196, 21-24] τίνα οὖν ἔξει εἰπεῖν πρόφασιν | δίκαιαν ἢ καλὴν· ὅτι νῆ Δι' ἀσελγῆς ἐστὶ καὶ βδελυρός· ταῦτα γὰρ ἐστὶ | τὰ ἀληθῆ, ἀλλὰ μισεῖν ὀφείλετε τοὺς τοιούτους μᾶλλον ἢ σφάζειν. [XXI 98: p. 196, 24-25] ἀλλ' ὅτι <sup>25</sup> πλούσιος, ἀλλὰ τοῦτο 15 τῆς ὑβρεως αἵτιον. [XXI 100: p. 197, 17-18] οὐδεὶς γὰρ ἐστὶ δίκαιος τυγχάνειν | ἐλέου, τῶν μηδένα ἐλεούντων. [XXI 103: p. 198, 17-19] 'Εὐκτῆμων ἐγράψατο Δημοσθένην | λειποταξίῳ, καὶ μοι δοκεῖ κἂν προσγράψαι τοῦθ' ἡδέως, εἴ πως ἐνήν, | ὅτι Μειδίου μεμισθῶμενον γέγραπται. [XXI 106: p. 200, 2-3] καὶ προσκυνεῖν τοὺς ὑβρίζοντας | ὥσπερ ἐν τοῖς βαρβάροις, ἀλλ' οὐκ ἀμύνεσθαι κράτιστον ἔσται. [XXI 109: p. 200, 22-26] τί γὰρ ὡς <sup>30</sup> ἀληθῶς πέρας ἂν φησεῖ τις εἶναι κακίας καὶ τίν' ὑπερβολὴν ἀναιδεία, | εἰ ὁ ἀδικήσας, ἀντὶ μεταγινώσκειν, ἔτι καὶ ἄλλα προσεξεργάζοιτο. [XXI 114: p. 202, 10-11] ἀσεβῆς | ὁ μιὰρὸς καὶ πᾶν ἂν ὑποστάς εἰπεῖν καὶ πράξει. [XXI 115: p. 202, 19-21] ἄρ' ἂν, εἴ γ' εἶχε στιγμὴν || (225v) ἢ σκιὰν τούτων ὢν κατεσκευάζε κατ' ἐμοῦ, ταῦτ' ἂν εἶασεν.



[XXI 117: p. 203, 5-6] καὶ ταῦτ' ἔλεγεν | ἡ μιὰρὰ καὶ ἀναιδὴς αὕτη κεφαλὴ. [XXI 118: p. 203, 18-19] πῶς οὐ δεκάκις, μᾶλλον δὲ μυριάκις | δίκαιός' ἐστ' ἀπολωλέναι. [XXI 119: p. 203, 21-22] τῆ δ' ὑστεραία· τοῦτο γάρ, τοῦτο οὐκ ἔχον ἐστὶ ὑπερβρολίην ἀκαθαρσίας. [XXI 119: p. 204, 1-2] ὦμυε κατ' ἐξωλείας μηδὲν εἰρηκέναι περὶ αὐτοῦ φαῦλον. <sup>5</sup> [XXI 123: p. 205, 14-18] τοῦ μὲν γὰρ κακῶς παθεῖν ἐγγύτατα εἰσὶν οἱ πενέστατοι τοῦ δ' ὑβρίσαι καὶ | τοῦ ποιήσαντα μὴ δοῦναι δίκην, οἱ χρήματ' ἔχοντες. [XXI 138: p. 210, 6-8] τὸ γὰρ ἀπ' ἐξουσίας καὶ πλούτου | πονηρὸν εἶναι καὶ ὑβριστὴν τεϊχός ἐστι πρὸς τὸ μηδὲν ἂν αὐτὸν ἐξ ἐπιδρομῆς παθεῖν. | [XXI 149: p. 213, 15-20] ᾧ δύο τὰ ἐναντιώτατα συμβεβηκέν εἶναι· ἡ μὲν γὰρ ὡς ἀληθῶς μήτηρ | ἡ τέκουσα αὐτόν, πλείστον ἀπάντων εἶχε νοῦν, ἡ δὲ δοκούσα καὶ ὑποβαλλομένη, <sup>10</sup> πασῶν ἂν ἀνοητοτάτη γυναικῶν. σημεῖον δέ· ἡ μὲν γὰρ ἀπέδοτο | εὐθύς γενομένη, ἡ δ' ἐξὸν αὐτῇ βελτίω πρίασθαι ταύτης τῆς τιμῆς τοῦτον | ἡγόρασεν. [XXI 164: p. 218, 5-8] λιπῶν τὴν τάξιν ἐπὶ τὴν ναῦν ᾤχετο, εἰ δ' ἐν τῇ θαλάττῃ κίνδυνός τις ἦν, εἰς τὴν γῆν δῆλον ὅτι ᾤχετ' ἂν. [XXI 172: p. 220, 15-18] εἶτα τὸ τῆς φύσεως αὐτοῦ κακίαν | ταῖς παρ' ὑμῶν ἀρχαῖς καὶ τιμαῖς ἐπανορθοῦσθαι μικρὰν ὑπολαμβάνετ' <sup>15</sup> εἶναι δωρεάν; [XXI 172: p. 220, 19-20] καὶ μὴν εἴ τις αὐτοῦ ταῦτα ἀφέλοι· τὸ ἰπάρχημα | τῆς Παράλου ταμίας γέγονε, τίνος ἄλλου ἔστ' ἄξιος οὗτος. [XXI 199: pp. 228, 27-229, 4] τίς γὰρ ἐστὶ | ὅστις οὐκ ἂν ἐποίησε τόδε, οὐδεὶς ὅστις οὐκ ἂν. [XXI 200: p. 229, 4] ἀλλ' οὐ Μειδίας ἀλλά. | [XXI 204: p. 230, 10-11] ὑβριστῆς εἰ καὶ οὐκ ἐθέλεις ἔχειν παρὰ σεαυτῷ τῷ χεῖρε. εἶτα θαυμάζεις | εἰ κακὸς κακῶς ἀπολή. [XXI 209: p. 231, 24-25] εἰ γένοιτο, ὃ μὴ γένοιτο οὐδ' ἔσται, οὗτοι κύριοι <sup>20</sup> τῆς πολιτείας. ταχύ γ' ἂν χαρίσαντο. [XXI 209: p. 232, 1-3] εὐθέως γὰρ ἂν εἴποιεν· τὸν δὲ | βιάσκονον, τὸν δὲ ὄλεθρον· τοῦτον δὲ ὑβρίζειν, ἀναπνεῖν δὲ ὄν | εἴ τις ἐὰ ζῆν, ἀγαπᾶν δεῖ. [XXI 212: p. 232, 20-22] ἴν' οὗτοι παρ' αὐτῶν τὰς χάριτας, μὴ μετὰ | τῆς ὑμετέρας αἰσχύνῃς ποιῶνται. [XXI 213: p. 232, 25] τὸ δοκεῖν τινὲς εἶναι δι' εὐπορίαν προσειληφότες. [XXI 218: p. 234, 10-13] οὐ γὰρ ἐκ πολιτικῆς αἰτίας, ἀλλ' ἐξ ὑβρεως, ἐκ τοῦ μηδὲν ὦν <sup>25</sup> πεποίηκε ἀναλύσαι δύνασθαι κρίνεται. [XXI 219: p. 234, 16-22] οὐ γὰρ ἐμὲ μόνον ὑβρίζειε τῆ | διανοίᾳ τότε, ἀλλὰ πάντας ὅσους ἂν οἴηται τις ἦπτον ἐμοῦ δύνασθαι δίκην ὑπὲρ | αὐτῶν λαβεῖν· εἰ δὲ μὴ πάντες ἐπαίρεσθε, ἴστε δήπου τοῦθ' ὅτι οὐκ ἂν δύναιτό τις ἅπαντας μιᾷ χειρὶ προπηλακίσαι. [XXI 220: p. 235, 26] μισεῖ Μειδίας ἴσως ἐμέ, ὑμῶν | δέ γε ἕκαστον ἄλλος τις. [XXI 224: pp. 235, 23-236, 3] ἄρα ἐάν τις ὑμῶν ἀδικούμενος ἀνακράξῃ, προσδρα- <sup>30</sup> μούνται βοθηοῦντες οἱ νόμοι, οὐ γράμματα γεγραμμένα ἐστί, καὶ οὐχὶ δύναιτο | ἂν τοῦτο ποιῆσαι. οὐκοῦν οἱ νόμοι τε εἰσὶν ὑμῖν ἰσχυροὶ καὶ ὑμεῖς τοῖς νόμοις.

3 νομοθέτης N Vat: θεσμοθέτης Dem. || 4 γὰρ N Vat : περὶ τῆς βλάβης οὗτοι Dem. | post νόμοι om. πάντες – ἄρξωμαι N Vat | ἐκῶν] ἐκῶν τις A | τις post βλάβη add. N Vat || 5 post ἀνάγνωθι om. δ' αὐτόν – λαβῶν N Vat | τὸν νόμον N Vat : τὸν τῆς ὑβρεως νόμον Dem. || 6 post ἀκούειν om. αὐτοῦ N || 6 οὕτως εὐσεβῶς om. S<sup>ac</sup> || 7 ὡς τὸ ποιεῖν N Vat : ὡστ' κτλ. Dem. | post τις om. ὧ ἄνδρες Ἀθηναῖοι N Vat | βούλεται om. S | μανίαν N Vat S<sup>7c</sup> F Y : μανείας S : μανία A || 8 post οὕτως om. φανερώς καὶ μιὰρῶς N Vat | ἐπηρεάζει N : ἐπηρεάζων Vat Dem. || 9 post δίκαιον om. οὐδὲ προσήκον N Vat || 10 πρὸς N Vat Y : εἰς S A F | post τύπτων om. ὧ ἄνδρες Ἀθηναῖοι N Vat || 12 οὖν N Vat : ὧ πρὸς τῶν θεῶν Dem. || 13 post ὀφείλετε om. ἄνδρες Ἀθηναῖοι, δήπου N Vat || 14 post πλούσιος om. ἐστὶ N Vat | ἀλλὰ N<sup>s.l</sup> | post τοῦτο om. γε N || 15 post ὑβρεως om. αὐτοῦ σχεδὸν N Vat || 16 post Εὐκτῆμων om. Λουσιεύς N Vat | post Δημοσθένην om. Παιανίεια N Vat | λειποταξίου N Vat : λιποτ- Dem. || 17 προσγράψαι N (coni. Cobet) : προσγράψασθαι Vat Dem. | μεμισθώμενον (sic) N : μισθωσαμένου Vat Dem. || 18 καὶ add. N : deest Dem. | ἀμύνεσθαι N Vat S F<sup>c</sup> Y : -νασθαι A F<sup>ac</sup> | ἔσται] ἐστὶν A || 19 κακίας] κακίας ἢ F || 20 ἀναιδεία N Vat : -είας Dem. | post ἀναιδεία om. καὶ ὠμότητος N Vat

| εἰ ὁ ἀδικήσας N Vat : ἄνθρωπος εἰ ποιήσας δεινὰ... καὶ πολλὰ ἀδίκως τινά Dem. | post ἀντι om. τοῦ ταῦτ' ἀναλαμβάνειν N Vat | καὶ ἄλλα N Vat : πολλῶ δεινότερα ὕστερον (ὑστ. om. F) ἄλλα Dem. || 21 ὁ μιὰς N Vat : ἄνθρωπος μ. A F Y : ἄνθρωπος om. S | πράξει| διαπράξει Y || 22 κατεσκευάζει| κατεσκευάσε A || 24 δίκαιος post ἀπολωλέναι F || 25 post ὕστεραία om. πάλιν N (πάλιν αὐτῶ A) | ἔχον| ἔχων A || 26 φαῦλον N Vat : φλαῦρον Dem. | post μὲν om. ὧ ἄνδρες Ἀθηναῖοι N Vat | γὰρ add. N : deest Dem. | ante κακῶς om. ῥαδίως N Vat || 27 παθεῖν N Vat S F Y : πάλιν A F<sup>19</sup> | post ἐγγύτατα om. ὑμῶν N (ἡμῶν A) | post πενέστατοι om. καὶ ἀνθενέστατοι N Vat | ποιήσαντα N : -ας Dem. | post δίκην om. ἀλλὰ - μισθώσασθαι N Vat | post οἱ om. βδελυροὶ καὶ N Vat || 29 ἂν om. A || 30 post ἀπάντων om. ἀνθρώπων N Vat || 31 ὑποβαλλομένη N Vat Y : ὑποβαλομένη S F : ὑπολαμβάνομένη A | ἂν ex ἦν corr. N : ἦν Dem. || 32 γενομένῳ N Vat Y : γενομένον S A F || 33 post τάξιν om. ταύτην N Vat | post ὥχετο om. καὶ ὧν – συνεήλθεν N Vat || 34 post εἶτα om. πρὸς τῶν θεῶν N Vat | αὐτοῦ add. N Vat : deest Dem. | post κακίαν om. καὶ ἀνανδρίαν καὶ πονηρίαν N Vat || 35 post τιμαῖς om. καὶ χειροτονίας N Vat || 36 ἀφέλοι· τὸ (sic) N : ἀφέλοιτο Vat Dem. | γέγονε N Vat : -να Dem. || 37 ἔστ' ἄξιος οὗτος N Vat S Y : ἔστ' ἄλλου ἄξιος F : ἄξιός ἐστιν A | ὅστις| ὅστις ἂν S<sup>ac</sup> | post ὅστις om. καταχειροτονηθὲν – κίνδυνος N Vat | ἐποίησε τότε N Vat : ἐπ'αὐτῶ - πάντα Dem. || 38 post ὑβριστῆς om. γὰρ N | καὶ N A F : om. S Y || 39 ἀπολῆ N : ἀπολεῖ Vat Dem. || 40 ἔσται| ἔσται πότε A | οὗτοι| νῦν οὗτοι F | χαρίσαντο N : -σαινο Dem. || 41 γὰρ ἂν add. N : deest Dem. (ἂν ante εὐθέως Dem.) || 42 δὲ· ὃν recte N A Y : δέον S F | ἴν' add. N Vat : deest Dem. (cf. p. 232, 19) | post οὗτοι om. δὲ N || 44 post αἰτίας om. οὐδ' – προβολῆν N Vat || 45 ὧν N : ἂν ὧν Dem. | οὐ γὰρ N Vat : οὐκ Dem. | post ἐμέ om. ἔτυπτεν, ἄνδρες Ἀθηναῖοι N Vat | post μόνον om. οὗτος οὐδ' N Vat || 26 post τότε om. ποιῶν οἷα ἐποίει N Vat | post ὅσους om. περ N Vat || 47 ἐπαίρεσθε N Vat : ἐπαίεσθε μὴδὲ πάντες ἐπηρεάζεσθε Dem. | post ἐπαίρεσθε om. χορηγοῦντες N Vat | post ὅτι om. οὐδ' – πάντες N Vat | οὐκ ἂν N Vat : οὐδ' Dem. | τις N Vat : ποθ' ὑμᾶς οὐδεὶς Dem. || 49 ἀνακράξῃ N Vat : ἀνακράγῃ Dem. | post προσδραμοῦνται om. καὶ παρέσσονται N Vat | οἱ νόμοι add. N Vat || 50 post γράμματα om. γὰρ N | δύναίτο| δύναιτ' A || 31 post ποιῆσαι om. τίς – δεομένῳ N Vat | εἰσὶν ὑμῖν N : ὑμῖν εἰσὶν Dem.

ff. 225v, l. 31-226v, l. 3 <Advesus Aristocratem>

[XXIII 15: p. 267, 4-6] καίτοι | πῶς ἂν τεχνικώτερον ἢ κακουργότερον συμπαρεσκευάσαν ἄνθρωποι, ὅπως τότε ποιήσουσι. || (226r) [XXIII 49: pp. 276, 28-277, 2] ἄρ' οὐ πάντα συγγεῖς τὰνθρώπινα, καὶ ἀφαιρῆ τὴν πρόφασιν, μεθ' ἧς ἢ καλὸν ἐστὶ | τῶν ἔργων ἕκαστον ἢ αἰσχρόν. [XXIII 70: p. 284, 2-5] οἱ γὰρ τοὺς νόμους θέντες, εἴ τινές ποτ' ἦσαν, | εἴθ' ἥρωες εἶτε θεοί, οὐκ ἐπέθεν τοῖς 5 ἀτυχήμασιν, ἀλλ' ἀνθρωπίνως ἐπεκού|φισαν εἰς ὅσον εἶχε καλῶς τὰς συμφοράς. [XXIII 99: p. 293, 19-20] ὥσπερ γὰρ εἴ τις ἐκείνων ἐάλω, <sup>5</sup> | σὺ τὰδ' οὐκ ἂν ἔγραψας, οὕτως, ἂν σὺ ναὶ ἀλῶς, ἄλλος οὐ γράψει. [XXIII 112: p. 297, 12-13] <ὕ>μεις μὲν, | οὐδένα προυδώκατε πώποτε τῶν φίλων, Θετταλοὶ δὲ οὐδένα πώποθ' | ὄντιν' οὐ. [XXIII 113: p. 297, 18-21] δυοῖν ἀγαθοῖν ὄντων πᾶσιν ἀνθρώποις, τοῦ μὲν ἡγουμένου καὶ μεγίστου | πάντων, τοῦ εὐτυχεῖν, τοῦ δὲ ἐλάττονος μὲν τούτου, τῶν δ' ἄλλων 10 μεγίστου | τοῦ καλῶς βουλευέσθαι, οὐχ ἅμα ἢ κτήσις παραγίνεται τοῖς ἀνθρώποις. [XXIII 114: p. 298, 2-3] μεθύων <sup>10</sup> | ἐπαρώνει μάλιστα μὲν εἰς αὐτόν, εἶτα καὶ εἰς ὑμᾶς. [XXIII 114: p. 298, 4-6] τῶν γὰρ ὑπὲρ τοῦ πλεονεκτεῖν | ἐπιχειρούντων οἷς οὐ χρῆ, οὐ τὰ δυσχερέστατα ἕκαστος εἴωθε λογιζέσθαι, | ἀλλὰ κατορθώσας διαπράξεται. [XXIII 115: p. 298, 9-10] καὶ σκοπεῖν ὅπως ἂν ἀδικεῖν ἐπιχει|ρῆ, μὴ μειζῶν ἔσται τοῦ δίκην διδόναι. [XXIII 117: p. 298, 20-24] Φιλοκράτην ἑξαπατώντων 15 τι | τῶν Λακεδαιμονίων καὶ προτεινόντων πίστιν ἦν βούλεται λαμβάνειν, εἰπεῖν <sup>15</sup> | ὅτι πίστιν ἂν οἶεται γενέσθαι μόνην, εἰ δείξαιεν ὅπως ἂν ἀδικεῖν βούλωνται, μὴ | δυνήσονται, ἐπεὶ ὅτι γ' αἰ βουλήσονται εἰ εἰδέναι· ἕως ἂν δύνωνται, πίστιν | οὐκ εἶναι. [XXIII 122: p. 300, 6-11] ἔστι γὰρ οὐχ ὑγιανόντων οἶμαι ἀνθρώπων, οὐθ' ὅταν τινὰ ὑπειλή|φωσι φίλον, οὕτω πιστεύειν, ὥστε ἂν ἀδικεῖν

20 ἐπιχειρή, τὸ ἀμύνασθαι | σφῶν αὐτῶν ἀφελέσθαι, οὐθ' ὅταν ἐχθρόν τινα ἠγῶνται, οὕτως ἂν μισεῖν,  
<sup>20</sup>| ὥστ' ἂν παυσάμενος βούληται φίλος εἶναι, τὸ ποιεῖν ἐξεῖναι ταῦτα κωλύσαι. | [XXIII 123: p.  
 300, 17-19] εἰ δὲ πᾶσι ψηφιοῦμεθα ταυτά, λήσομεν ὡς ἔοικε μισθοφόρων ἔργον ἀνθρώπων |  
 ποιοῦντες τὴν ἐκάστου σωτηρίαν τούτων δορυφοροῦντες. [XXIII 127: p. 302, 1-2] ἀλλὰ δεῖ τούτων,  
 | ὅστις εὖ φρονεῖ, φυλάττομενον περιεῖναι, μὴ πιστεύσαντα κατηγορεῖν. | [XXIII 148: p. 307, 17-  
 18] αἰ γὰρ ἀναγκαῖαι χρεῖαι τοὺς τί πρακτέον ἢ μὴ λογισμοὺς ἀναιροῦσιν <sup>25</sup>| ἅπαντας. [XXIII 186:  
 25 p. 320, 20-23] ἡ πόλις ἂν ἐφρουρεῖ Χαρίδημον καλόν γε, οὐ γάρ; ὦ Ζεῦ καὶ | θεοί, ὃς αὐτός ποτε  
 τοὺς ἐχθροὺς ἡμῶν μισθὸν λαμβάνων ἐδωροφόρει | τοῦτον ὑφ' ἡμῶν φυλάττεσθαι. [XXIII 193: p.  
 322, 17-19] ὁ μὲν ἔνεκα τοῦ κακόν τι ποιεῖν, τὰ τοιαῦτα | ἐξετάζων μνησικακεῖ, ὁ δ' ὑπὲρ τοῦ μὴ  
 παθεῖν, ἀλλὰ φυλάξασθαι σκο|πῶν, σοφρωνεῖ. [XXIII 210: p. 327, 20-22] ἡμεῖς δ' οὐδ' ὅτι οὖν  
 ἀπολαύετε, ἀλλὰ μάρτυρές ἐστε <sup>30</sup>| τῶν ἐτέρων ἀγαθῶν, οὐδενὸς ἄλλου μετέχοντες ἢ τοῦ  
 30 ἐξαπατάσθαι. [XXIII 210: pp. 327, 22-328, 2] καίτοι πηλικόν τί ποτ' ἂν στενάξαιεν οἱ ἄνδρες  
 ἐκεῖνοι, οἱ ὑπὲρ δόξης καὶ | ἐλευθερίας τελευτήσαντες, εἰ ἄρα αἰσθόιντο ὅτι νῦν ἡ πόλις εἰς ὑπηρετοῦ  
 || (226v) σχῆμα καὶ τάξιν προελήλυθεν, καὶ Χαρίδημον εἰ χρή φρουρεῖν βουλεύεται. | [XXIII 210:  
 p. 328, 2] Χαρίδημον οἴμοι. [XXIII 213: p. 328, 18-20] ὦ μήτηρ μὲν ὑπάρχει πολίτις ἐκεῖ, πατήρ  
 δ' οὐκ ἐρῶ τίς ἢ πό|θεν· οὐδὲν γὰρ δεῖ πλείω τῶν ἀναγκαίων αὐτὸν ἐξετάζεσθαι.

2 τότε ποιήσουσι N Vat : οἱ μὲν – βασιλέων Dem. || 3 τάνθρώπινα] τάνθρώπεια A | ἀφαιρή N A F Y : ἀφαιρεῖ S | τῶν  
 ἔργων ἕκαστον N Vat : ἕκαστον τῶν ἔργων Dem. || 4 γὰρ N Vat : ταῦτ' ἐξ ἀρχῆς Dem. | τοὺς νόμους θέντες N Vat : τὰ  
 νόμιμα διαθέντες Dem. | εἰ τινές N Vat : οἵτινές Dem. || 3 ἐπέθεν (sic) N : -θεντο Dem. || 5 post μὲν om. ὦ ἄνδρες  
 Ἀθηναῖοι N Vat || 7 πρόποτε om. A B || 11 εἶτα] ἔπειτα δὲ A | ὑμᾶς N A F : ἡμᾶς S Y || 13 ἀλλὰ N : ἀλλ' ἂ Dem. | καὶ  
 σκοπεῖν ὅπως add. N : deest Dem. (ὅπως cf. p. 298, 7) | post ἂν om. δὲ ἀλόγως Dem. || 14 διδοῖαι N Vat : δοῦναι  
 Dem. | Φιλοκράτην add. N Vat (cf. p. 298, 19) || 15 ἦν N Vat : ἦντινα Dem. || 15 δεῖξαιεν N Vat : δεῖξειαν Dem. || 18  
 οἴμαι ἀνθρώπων N Vat : οἴμ. ἀνδρῶν F<sup>v</sup> : ἀνδρῶν οἴμ. A || 19 ἀμύνασθαι] ἀμύνεσθαι A || 20 βούληται φίλος εἶναι] φίλος  
 εἶναι βούληται F || 21 δὲ N Vat : μὲν τοίνυν Dem. | ταυτά N Vat Y : ταῦτα S A F || 23 πιστεύσαντα N Vat : προπιστ-  
 Dem. || 24 γὰρ add. N Vat | τοὺς τί N : τοὺς τοῦ τί Dem. || 25 post ἂν om. διεπράττετο N Vat | post Χαρίδημον  
 nullam distinctionem posuit N | ὃς γε F<sup>c</sup> || 26 τοὺς ἐχθροὺς ἡμῶν N : τ. ὑμετέρους ἐχ. Dem. (ἡμετ- A) |  
 ἐδωροφόρει N : ἐδορυφόρει Dem. || 27 κακόν τι] τι κακόν A F || 28 ἀλλὰ om. S<sup>ac</sup> || 30 τί om. A F | στενάξαιεν]  
 στενάξειαν F || 31 post τελευτήσαντες om. καὶ πολλῶν – καταλιπόντες N Vat || 32 προελήλυθεν] προσελ- A

f. 226v, ll. 3-29 κατὰ Ἀνδροτίωνος

[XXII 2: p. 237, 10-11] αἰτισάμενος γὰρ με, | ἃ καὶ λέγειν ὀκνήσειέ τις, εἰ μὴ τύχοι προσόμοιος ὦν  
 τούτῳ. [XXII 13: p. 241, 23-25] μεγάλων ἀγαθῶν <sup>5</sup>| ὦν οὐδὲ χρόνος τὴν μνεῖαν ἀφελέσθαι δύναται.  
 [XXII 19: p. 243, 15-16] πότερ' οἴεσθε δεῖν προφάσεις | καὶ λόγους ἀκούειν τῶν ἀδικούντων ὑμᾶς ἢ  
 ναὺς κεκτησθαι. [XXII 42: p. 250, 11] καὶ κατη|γορήσει τούτων πράγμα ῥᾶδιον οἴμαι  
 5 διαπραξόμενος. [XXII 43: p. 250, 16-18] πᾶν δεινόν ἐστι κατη|γορίαν ποιούμενον, ὡς ἀδικούσιν τινες  
 τὴν πόλιν, αὐτὸν ἀξιοῦν ὦν ἀδικεῖ | μειζόνων ὄντων, μὴ δοῦναι δίκην. [XXII 44: p. 250, 25-27] ἐπὶ  
 μὲν δὴ τοὺς ἐκόντας, τιθέντας <sup>10</sup>| οὐ δεῖσθε Ἀνδροτίωνος, ἐπὶ δὲ τοὺς ἐλλείποντας εἶδ'. [XXII 52: p.  
 252, 20-21] ὅτι μὲν τοίνυν | τῆς ὅπου βούλεσθε ὀλιγαρχίας, οὗτος ἀσελγέστερος γέγονεν  
 παραλείψω. | [XXII 52: 21-23] ἀλλὰ παρ' ἡμῖν πότερον δεινότατα ἐν τῇ πόλει γέγονεν· ἐπὶ τὸν

10 τριάκοντα | πάλιν ἄν εἴποιτε. [XXII 54: p. 253, 15-16] τὸ δ' ἄν φήσειεν εἴπερ ἀληθῆ λέγειν βούλοιτο. [XXII 56: p. 254, 6-9] εἴτ' | ἐπὶ τούτοις ὡς ὅτιοῦν ἐξὸν ἑαυτῷ ποιεῖν, Σινώπην προσενεχύραζε καὶ <sup>15</sup> Φανοστράτην, ἀνθρώπους πόρνας, οὐ μέντοι ὀφειλύσας εἰσφοράς. [XXII 57: p. 254, 13-14] πολλὰ γὰρ ἄν τις | ἴδοι πολλοὺς ἐπιτηδεῖους πάσχειν καὶ πεπονθέναι, ἀλλ' οὐ ταῦτα λέγουσι | οἱ νόμοι. [XXII 63: p. 256, 13-14] ἀνθρώπους σοὶ βελτίους καὶ ἐκ βελτιόνων. [XXII 64: p. 256, 18-19] τὸν γὰρ ὑπὲρ πόλεως | πράττοντά τι δεῖ τὸ τῆς πόλεως ἦθος μιμεῖσθαι. [XXII 67: pp. 257, 19-258, 2] οὕτω γὰρ ῥᾶον πολλοῖς καὶ τὰ | μικρὰ ἀδικοῦσι ἀπεχθάνεσθαι ἢ ὀλίγοις καὶ μεγάλα, οὕτω δημοτικώτερον <sup>20</sup> | δήπου τὰ τῶν πολλῶν ἀδικήματα ὄραν ἢ τὰ τῶν ὀλίγων. [XXII 68: p. 258, 5-7] εἰ γὰρ ἀνδρα|πόδων πόλις, ἀλλὰ μὴ τῶν ἄρχειν ἐτέρων ἀξιούντων ὁμολογεῖται εἶναι, οὐκ ἄν | τὰς ὕβρεις ἠνέσχεσθε τὰς τούτου. [XXII 69: p. 258, 18-20] ἀλλὰ τ' ἀλλ' οὕτως προσελήλυθε πάντα | πρὸς ὑμᾶς ὥστε ἠκίστα ἐν οἷς ἀκηκόατε ἀξιόξ ἐστι μισεῖσθαι. [XXII 69: p. 258, 23-24] πρὶς οὐχ ἅπαξ | τεθνάναι δίκαιος ὢν φανήσεται. [XXII 70: p. 259, 2-4] φήσας δ' ἀπορρεῖν τὰ φύλλα τῶν στεφάνων <sup>25</sup> | καὶ σαπρούς εἶναι διὰ τὸν χρόνον, ὥσπερ ἴων ἢ ῥόδων ὄντας, ἀλλ' | οὐ χρυσοῦ, συγχωνεύειν ἔπεισεν. [XXII 77: p. 261, 13-15] οὐ γὰρ αὐτοὺς δεκατεύοντες, οὐ γὰρ ἄν καταρά|σαιντ' ἄν οἱ ἐχθρὸν ποιοῦντες, διπλᾶς πράττοντες τὰς εἰσφοράς ταύτας | ἀνέθεσαν. 25 [XXII 78: p. 262, 2-4] ἀλλ' Ἀνδροτίων ὑμῖν πομπείων ἐπισκευαστής, Ἀνδροτίων, | ὦ γῆ καὶ θεοί.

2 post ἀγαθῶν om. τοῖς ἄλλοις – αἴτιοι N Vat | οὐδὲ N : οὐδ' ὁ Dem. | μνεῖαν N Vat Y : μνήμην S A F || 5 διαπραξόμενος N Vat S F<sup>c</sup> Y : om. A F<sup>ac</sup> | πᾶν δεινόν N : πάνδεινόν Dem. || 7 εὖ N F<sup>pc</sup> Y : om. S A F || 8 ὅποι A F<sup>ac</sup> || 9 πότερον N Vat : πότε πώποτε Dem. || 10 πάλιν N : πάντες Vat Dem. | τὸ δ' ἄν φήσειεν N Vat : τὰ κτήματα φήσειεν ἄν Dem. || 12 προσενεχύραζε N : προσην- Vat Dem. || 13 post ἐπιτηδεῖους om. ὄντας N Vat S Y | πάσχειν] παθεῖν A || 14 σοὶ (sic) N : καὶ σοῦ Vat Dem. | πόλεως N S Y : τῆς π. A F || 16 οὕτω N Vat : οὔτε Dem. | καὶ τὰ N Vat S Y : καὶ κατὰ A F || 17 οὕτω N Vat : οὔτε Dem. || 18 ὁμολογεῖται N Vat : ὠμολογεῖτε A F<sup>c</sup> : ὠμολογεῖτο S F<sup>ac</sup> Y || 19 post ἄν om. ὦ ἄνδρες Ἀθηναῖοι N Vat | post ἀλλὰ om. καὶ N Vat S<sup>ac</sup> F Y | ἀλλ' (sic) N : ἀλλ' Vat Dem. || 21 πρὶς (sic) N : τρὶς Vat Dem. | τεθνάναι] ἀπολωλέναι A | φανήσεται N Vat : φανεῖται Dem. || 22 ἦ] καὶ S<sup>ac</sup> || 24 γὰρ N : οὐδ' Dem. | ἄν (sic) N S<sup>ac</sup> : ἄ S<sup>c</sup> A F Y | ταύτας N : ταῦτ' Vat Dem.

ff. 226v, l. 29-227r, l. 30 κατὰ Τιμοκράτους

[XXIV 44: p. 344, 13-15] καίτοι χρῆν σε τόδε ποιεῖν, οὐχ, ἵνα ὁ βούλει σὺ γένηται, πάντα <sup>30</sup> | τὰ πράγματα συνταράξαι. [XXIV 49: p. 345, 19-21] τοῖς γὰρ ἄκουσι ἀμαρτάνουσι μέτεστι συγγνώμης | οὐ τοῖς ἐπιβουλεύουσι, ὁ σὺ νῦν εἴληψαι ποιῶν. [XXIV 52: p. 346, 10-12] τοὺς γὰρ ἀδικούντας | ὁ νόμος οὐκ ᾤετο δεῖν τῆς εὐηθείας τῆς ὑμετέρας ἀπολαύειν. [XXIV 53: p. 346, 20-22] εἰ τοίνυν || 5 (227r) ἰκετεύειν οὐκ ἔξεστιν, ἢ που νόμον γ' ἐπίταγμα ἔχοντα εἰσφέρειν. [XXIV 58: p. 348, 10-12] τίνος οὖν | ἔνεκα τὸν λύσαντα ταύτην νόμον θέσθαι φήσομεν· πλὴν εἰ μὴ τοῦτό τις εἴποι, | μανέντες, ἄλλο γὰρ οὐκ ἔστιν εἰπεῖν. [XXIV 64: p. 350, 18-20] ταῦτα τοίνυν κατηγορεῖ Τιμοκράτης | Τιμοκράτους, οὐ Διόδωρος, οὐδ' ἄλλος ὑμῶν οὐδεὶς. [XXIV 67: p. 351, 15-19] οὐδ' ὑπὲρ συγγενῶν <sup>5</sup> | τεθεικῶς φαίνεται τὸν νόμον, πλὴν εἰ συγγενεῖς ὑπολαμβάνειν φησὶ τοὺς | μισθουμένους αὐτόν. 10 [XXIV 68: p. 352, 1-3] εἰ γὰρ αὖ καλῶς μὲν ἔχει ὁ νόμος, μὴ δυνατὸν δὲ φράζει, | εὐχῆς οὐ νόμου διαπράττοιτ' ἄν ἔργον. [XXIV 85: p. 357, 2-3] ἀλλ' ὡς ἀληθῶς ὥσπερ ἀλεξι|φάρμακόν ἐστι τοῖς ἀδικεῖν βουλομένοις. [XXIV 90: p. 358, 17-20] ἐγὼ μὲν γὰρ εἰ Κριτίας ὁ γενόμενος | τῶν τριάκοντα

15 εἰσέφερε τὸν νόμον, οὐκ ἂν ἄλλον τρόπον οἶμαι γράψαντ' <sup>10</sup> | εἰσενεγκεῖν ἢ τοῦτον. [XXIV 95: p. 359, 21-23] ἀλλὰ μὲν εἰ φαίνη τόδε πεπονηκώς, πῶς οὐχὶ δικαίως | ὅτι οὖν ἂν πάθοις. [XXIV 99: p. 360, 18-20] καὶ πῶς οὐ δεινὸν εἰ διὰ τὸν νόμον, ὃν σὺ τέθεικας | μισθὸν λαβῶν, ἄμισθος ὁ δῆμος καὶ ἡ βουλὴ καὶ τὰ δικαστήρια ἔσται. | [XXIV 101: p. 360, 26-28] νῦν δὲ κύκλῳ φεύγων τοὺς νόμους τοὺς τελωνικοὺς προσέγραψε τοῦτο. | [XXIV 104: p. 361, 18-22] ὥστ' ἔμοιγε δοκεῖ ἄξιον εἶναι θανάτῳ ζημιῶσαι, ἵνα ἐν Ἄιδου τοῖς ἀσεβέσι <sup>15</sup> | θῆ τοῦτον τὸν νόμον, ἡμᾶς δὲ τοὺς ζῶντας τοῖς ὀσίοις καὶ δικαίοις ἐὰ τὸ λοιπὸν | χρῆσθαι. [XXIV 106: p. 362, 10-11] ὁμοίός γε, ὧ ἄνδρες Ἀθηναῖοι, Σόλων ὁ νομοθέτης καὶ Τιμοκράτης. | [XXIV 107: p. 362, 17-18] καίτοι τίνα ἂν ἀξίαν σὺ δοίης δίκην, ἢ τί παθῶν ἂν τὰ προσήκοντα εἶη | πεπονθώς. [XXIV 110: p. 363, 18-19] οὐδὲ γὰρ οὐδ' ἄκων οὐδὲν ἔθηκεν ὀρθῶς ἔχον. [XXIV 118: pp. 365, 19-366,1] καὶ διδάσιν | οἱ νόμοι, ὅποῖον ἂν ᾖ τὸ ἀδίκημα, τοιαύτη χρῆσθαι τῇ ὀργῇ, μέγα <sup>20</sup> | μεγάλη, μικρὸν μικρῶ. [XXIV 122: p. 367, 8-12] καίτοι εἰ μὲν τόδε φήσεις, ἀνάγκη μαίνεσθαι σε | ὁμολογεῖν, εἰ δὲ τόδε, οὐκ ἤδη δῆλος εἰ πεπρακώς τὸ πρᾶγμα τούτοις. | [XXIV 133: p. 370, 8-12] οὐ γὰρ χρόνον τινὰ δικαίους ᾤετο δεῖν αὐτοὺς ἢ πόλις εἶναι, εἴτα κλέπτονται· ἐδόκει γὰρ τὸν ἔμπροσθεν χρόνον, οὐ φήσει, ἀλλ' ἐπιβουλεύων τοῦ | πιστευθῆναι δίκαιος γεγονέναι σε τοιοῦτος ἄνθρωπος. [XXIV 139: p. 372, 1-4] ἐν Λοκροῖς ἐάν τις βούληται <sup>25</sup> | νόμον καινὸν τιθέναι, ἐν βρόχῳ τὸν τράχηλον ἔχων νόμοθετεῖ, καὶ ἐάν μὲν | δόξῃ καλὸς καὶ χρήσιμος εἶναι, ζῆ ὁ τιθεὶς καὶ ἀπέρχεται· εἰ δὲ μή, τεθνή|κεν ἐπισπασθέντος τοῦ βρόχου· [schol. ad loc?: cf. XXII 141: 372, 11-12] ἔνθα καὶ περὶ τοῦ ἑτεροφθάλμου. | [XXIV 143: p. 372, 25-26] εἰ οὖν μὴ τιμωρήσεσθε τούτους, οὐκ ἂν φθάνοι τὸ πλῆθος τοῖς θηρίοις δουλεῖον. | [XXIV 203: p. 390, 19-21] δόξετε ἄρα κρίσεις βούλεσθαι καὶ πράγματα ἔχειν, ἀλλ' οὐκ ἀπηλλάχθαι τῶν <sup>30</sup> | πονηρῶν. [XXIV 210: p. 392, 13-14] τοὺς νόμους ἐν ὑμῖν ὑπειλήφασιν τρόπους τῆς πόλεως.

1 post σε om. ὧ Τιμόκρατες N Vat | τόδε ποιεῖν N Vat : ἢ τοῦτον – λύειν Dem. || 2 συνταράξει N Vat S F Y : συνταραχθῆ A F<sup>9</sup> | ἄκουσι N Vat S A F Y : ἀκουσίως S<sup>9</sup> F<sup>9</sup> | ἀμαρτάνουσι N Vat S<sup>9</sup> A : ἀμάρτουσι S F Y || 3 ἐπιβουλεύουσι(ν) N A : -σασι(ν) S F Y | γὰρ add. N Vat | ἀδικούντας N Vat : μὴ δίκαια ποιεῖν Dem. | post γὰρ om. μετὰ - δικαστηρίῳ N Vata || 3-4 ὁ νόμος add. N Vat || 5 νόμον | νόμου A || 6 λύσαντα N Vat A : λύσοντα S F Y | ταύτην N Vat : ταῦτα Dem. | μὴ N A F Y : om. S || 8 post συγγενῶν om. καὶ ἀναγκαίων αὐτῷ N Vat || 9 post νόμον om. ἀλλ' ἐκῶν – αὐτῷ N Vat | εἰ N Vat S Y : εἰ μὴ S<sup>9</sup> A F | φησὶ N Vat S Y : φήσει S<sup>9</sup> A : φήσῃ F | αὐτόν | αὐτό S || 10 ὁ νόμος add. N<sup>s.l.</sup> Vat | δὲ N : δέ τι Dem. || 13 εἰσέφερε] εἰς ἔφερε A || 14 ἀλλὰ] καὶ A | φαίνη : φανῆ A : φαίνεται F<sup>9</sup> | τόδε πεπονηκώς N Vat : τοιοῦτον – καθέστηκεν Dem. || 17 post τελωνικοὺς om. ὅτι – ταῦτ' οὐ N Vat | post δοκεῖ om. καὶ γὰρ – αὐτὸ N Vat | post ἄξιον om. αὐτὸν N Vat Y || 18 post ζῶντας om. τοῖσδε N Vat || 19 post γε om. οὐ γὰρ N S<sup>ac</sup> A Y | ὁ N A Y : om. S F || 20 ἂν om. S | σὺ N Y : om. S A F | post τί om. σὺ N Vat A Y || 21 εἶη N : -ης Vat Dem. || 22 οἱ νόμοι N Vat : αὐτοῖς ἀκούσασιν Dem. | ᾗ N Vat : τι νομίζουσι Dem. (νομίζουσι A) || 23 post τοιαύτη om. περὶ τοῦ ἡδικοκῆτος N Vat | καίτοι | καὶ S<sup>ac</sup> || 24 τόδε, N Vat : ἐλάττω – νομίσει Dem. | τόδε, N Vat : μείζω – τοὺς δὲ μή Dem. || 26 κλέπτονται N Vat : κλέπτας Dem. | post κλέπτονται om. ἀλλὰ – δικαίους N Vat | φήσει N : φύσει Vat Dem. | πιστευθῆναι] πιστ. ἔνεκεν F || 27 σε N : ὁ F (praeb. γεγονέναι post τοιοῦτος) : om. S A Y | ἐν Λοκροῖς add. N Vat (cfr. p. 371, 22) | ἐάν N Vat : ὥστ' ἂν Dem. || 29 post εἶναι om. ὁ νόμος N Vat | ἀπέρχεται] ἀπάρχ- S || 31 post πλῆθος om. τούτοις N Vat || 32 post ἄρα om. ὧ ἄνδρες Ἀθηναῖοι N Vat || 33 post νόμους om. ἅπαντες N Vat (ἅπ. ὑμεῖς A) | ἐν ὑμῖν ante ὑπειλήφασιν N Vat : post F Y : om. S A | post ὑπειλήφασιν om. ὅσοι σωφρονοῦσι N Vat

ff. 227r, l. 31-228r, l. 23 κατά Ἀριστογείτονος

[XXV 5: III, p. 2, 8-10] δι' ἃ δ' ἂν και μηδ' οτιούν ἀδικῶν τις ἔδεισε, διὰ ταῦθ' οὕτως οἶεται  
σω|θήσεται. [XXV 7: p. 2, 17-20] εἰ δ' ἕτερόν τι περιέσται τούτων, ὃ μηδεὶς μὲν ἂν αὐτὸς πε- ||  
(227v) ποιηκέναι φήσειεν, ἐν δὲ ταῖς ψήφοις εὐρεθήσεται, δέδοικα μὴ δόξητέ | τισι τὸν ἀεὶ  
βουλόμενον εἶναι πονηρὸν τῶν ἐν τῇ πόλει παιδοτριβεῖν. | [XXV 7: p. 2, 20-22] ἀσθενὲς μὲν γάρ  
5 ἐστὶν ἅπας ὁ πονηρὸς καθ' ἑαυτὸν, ᾧ δ' ἂν ὑμεῖς πρόσθησθε, | οὗτος ἰσχυρὸς γίνεται. [XXV 8: p. 3,  
2-3] τὸ τοιαῦτα θηρία, ὧν μέσος και τελευταῖος και πρῶτός<sup>5</sup> ἐστὶν οὗτος. [XXV 11: p. 3, 19-23] και  
τὴν ἀπαραίτητον και σεμνὴν Δίκην, ἣν ὁ τὰς ἀγιωτάτας | ὑμῖν τελετὰς καταδείξας Ὀρφεὺς παρὰ  
τὸν τοῦ Διὸς θρόνον φησὶ καθημένην | πάντα τὰ τῶν ἀνθρώπων ἐφορᾶν, ἂν εἰς αὐτὸν ἕκαστον  
νομίσαντα βλέψειν οὕτω ψη|φίζεσθαι. [XXV 15: 5 p., 1-5] ἅπας ὁ τῶν ἀνθρώπων βίος, κἂν μεγάλην  
10 πόλιν οἰκῶσι κἂν μικράν, | φύσει και νόμοις διοικεῖται· τούτων δ' ἡ μὲν φύσις ἐστὶν ἄτακτον και  
ἀνώμαλον<sup>10</sup> | και κατ' ἄνδρα ἴδιον τοῦ ἔχοντος, οἱ δὲ νόμοι κοινὸν και τεταγμένον ταῦτὸ | πᾶσιν.  
[XXV 16: p. 5, 11-15] πᾶς ἐστὶ νόμος εὕρημα μὲν και δῶρον θεῶν, δόγμα δὲ φρονίμων | ἀνθρώπων,  
ἐπανόρθωμα δὲ τῶν ἐκουσίων και ἀκουσίων ἀμαρτημάτων, πόλεως δὲ | συνθήκη κοινή, καθ' ἣν πᾶσι  
προσῆκει ζῆν τοῖς ἐν τῇ πόλει. [XXV 23: p. 7, 25-28] τὸ τὴν | ἐξ Ἀρείου πάγου βουλήν, ὅταν ἐν τῇ  
15 βασιλείῳ στοᾶ καθεζομένη περισχοινίσθαι<sup>15</sup> | κατὰ πολλὴν ἡσυχίαν, ἐφ' ἑαυτῆς εἶναι, και ἅπαντας  
ἐκποδῶν ὑποχωρεῖν | [schol. ad XV 28: p. 9, 19 s.d.] ἐκ τούτου και τὸ ἀπεσχοιμιμένος. [XXV 31: p.  
10, 23-25] μὴ γάρ, ᾧ Ζεὺ και θεοί, τσαύτη σπάνις | ἀνδρῶν γένηται τῇ πόλει, ὥστε παρ'  
Ἀριστογείτονος τῶν καλῶν τί ποιή|σασθαι. [XXV 32: p. 11, 2-3] ἀνθρωπος μιὰρὸς και πατρικῆς  
ἐχθρας πρὸς τὸν δῆμον ἀνάμεστος. | [XXV 32: p. 11, 6-9] ὄλον ἐστὶν ἀπόνοια ἡ τούτου πολιτεία· ἡ  
20 μέγιστον μὲν ἐστὶν αὐτῷ τῷ ἔχοντι<sup>20</sup> | κακόν, δεινὸν δὲ και χαλεπὸν και πᾶσι, πόλει δὲ οὐκ ἀνεκτόν.  
[XXV 32: p. 11, 9-11] ὁ γάρ | ἀπονενοημένος ἅπας ἑαυτὸν μὲν προεῖται και τὴν ἐκ λογιμοῦ  
σωτηρίαν, | ἐκ τοῦ παραδόξου δὲ και παραλόγου, ἐὰν ἄρα σωθῆ, σῶζεται. [XXV 35: pp. 11, 26-12,  
3] δίκης | και εὐνομίας και αἰδοῦς εἰσι πᾶσιν ἀνθρώποις βωμοί, οἱ μὲν κάλλιστοι | και ἀγιώτατοι ἐν  
αὐτῇ τῇ ψυχῇ ἐκάστου και τῇ φύσει, οἱ δὲ και κοινῇ τοῖς πᾶσι<sup>25</sup> | τιμᾶν ἰδρυμένοι· ἀλλ' οὐκ  
25 ἀναισχυντίας οὐδὲ συκοφαντίας, ἃ πάντα | τούτῳ πρόσεστιν. [XXV 37: p. 12, 12-14] <κ>αι  
Ἀδράστειαν μὲν ἀνθρωπος ὦν ἔγωγε προσκυνῶ, | και ἔχω τοῖς σώσασί με θεοῖς χάριν. [XXV 40: p.  
13, 10-12] τί οὖν οὗτός ἐστιν; κύων νῆ Δία, φασί | τινες, ποδαπός; οἶος οὖς μὲν αἰτιάται λύκους εἶναι  
μὴ δάκνειν, ἃ δὲ | φησι φυλάττειν πρόβατα αὐτὸς κατεσθίειν. [XXV 46: p. 15, 10-13] εἰ δὲ κάπηλός  
ἐστι<sup>30</sup> | πονηρίας και παλιγκάπηλος και μεταβολεύς, και μόνον οὐ ζυγὰ και σταθ|μὰ ἔχων πάντα  
30 ὅσα πῶποτε ἔπραξεν ἐπῶλει, τί τοῦτον, ᾧ μάταιε, ἀκο|νᾶς. [XXV 48: p. 16, 3-5] τῶν μὲν ὁμοίων  
προδότης, τῶν δὲ χρηστῶν, ἐχθρὸς ἐκ φύσεως || (228r) και γένους. [XXV 48: p. 16, 5-8] πλὴν εἰ  
συκοφάντ(ου) τις και πονηροῦ σπέρμα και ρίζαν | ὥσπερ ἂν εἰ γεωργὸς οἶεται δεῖν εἶναι τῇ πόλει·  
τοῦτο δὲ οὐ καλὸν | νομίζω μὰ τοὺς θεοὺς οὐδ' ὄσιον. [XXV 52: p. 17, 8-9] ἀλλὰ πορεύεται διὰ τῆς  
ἀγορᾶς, ὥσπερ | ἔχῃς ἢ σκορπίος ἡρκῶς τὸ κέντρον. [XXV 52: p. 17, 15-18] οὐδὲν ὦν ἀνθρωπος  
35 μέτριος γινώσ-<sup>5</sup> | κων, μεθ' ὧν δ' οἱ ζωγράφοι τοὺς ἀσεβεῖς ἐν Ἄιδου γράφουσι, μετὰ τούτων | μετὰ  
ἀρχῆς και βλασφημίας και φθόνου και στάσεως και νείκους, περιέρχεται. [XXV 57: pp. 18, 28-19,  
1] οὐδ' | ἐπάυετο ἡ ἀνθρωπος, ἀλλὰ γυναίου πρᾶγμα ἐποίει. [XXV 75: p. 24, 11-13] τὸ δ' ἄνω κάτω  
γεγενῆσθαι | τί ποτ' οἶεσθε εἶναι· οὐκ ἐὰν ἡ γῆ μὲν ἄνω, τὰ δὲ ἄστρα κάτω γένηται; οὐκ ἔστι | τοῦτο

γενέσθαι, μηδὲ γένοιτο. [XXV 79: p. 25, 10-12] ἀδελφὸς δὲ ἐστὶ τούτου ὁμομήτριος· καὶ ὁμο-  
 40 <sup>10</sup>|πάτριος καὶ καὶ πρὸς τοῖς ἄλλοις κακοῖς δίδυμωσ οὕτοσί. [XXV 80: p. 25, 17-19] καὶ τοὺς  
 ἐπιλήπτους | φησὶν ἰάσθαι, αὐτὸς ὢν ἐπιλήπτου πάσῃ πονηρίᾳ. [XXV 80: p. 25, 19-20] οὗτος οὖν  
 αὐτὸν ἐξαί|τησεται, ὁ φάρμακός, ὁ λοιμός, ὃν οἰωνίσαι μᾶλλον τ' ἂν τις ἰδὼν ἢ προσειπεῖν | βούλοιο·  
 [XXV 82: p. 26, 7-9 s.d.] πότερον βούλεται ὑμᾶς εὐτυχοῦντας ὄραν καὶ τί ποιῶν ζήσεται; τὰ γὰρ  
 τῶν | ἄλλων κακὰ τοῦτον τρέφει. [XXV 82: p. 26, 11-12] ὁ δὲ παμπόνηρος ἄνθρωπος ποιός τις  
 45 καλοῖτ' ἂν δι-<sup>15</sup>|καίως. [XXV 82: p. 26, 12-14] ὁ τρισκατάρατος, ὁ κοινὸς ἐχθρὸς, ὅσῳ μῆτε γῆ φέροι  
 καρπὸν μῆτε | ἀποθανόντα δέξαιτο; οὐχ ὁ τοιοῦτος ἔγωγε νομίζω. [XXV 84: p. 27, 3-6] σὺ τὸν εἰς  
 ταῦτα ἔλεον | ἀνήρηκας ὡς μὴ δὴ πρὸς οὓς αὐτὸς ἔχωσας λιμένας καὶ προβόλων ἐνέπλησας | πρὸς  
 τούτους προσορμίζου· οὐ γὰρ δίκαιον. [XXV 89: 28, 21-23] οὕτως ὀρώντες τὰ τῶν εὐτυχη|κότων  
 ἔργα ὥσπερ τὸ τῆς παροιμίας ὀρώντας· μὴ ὄραν καὶ ἀκούοντας μὴ ἀκούειν. <sup>20</sup>| [XXV 90: p. 29, 1-3]  
 50 καὶ ἃ τῶν ἄλλων τῶν ἡτυχηκότων ἕκαστος ἀψοφητὶ ποιεῖ, ταῦθ' οὕτως μόνον οὐ κώ|δωνας  
 ἐξαψάμενος διαπράττεται. [XXV 96: p. 30, 13-15] οὐδένα πώποτ' ἴσως ὑμῶν ἔχῃ ἔδωκεν | οὐδὲ  
 φαλάγγιον μηδὲ δάκοι, ἀλλ' ὅμως ἅπαντα τὰ τοιαῦτα, ἐπὰν ἴδητε, εὐθύς | ἀποκτείνετε.

2 ἔτερόν] πρότερόν A | περιέσται τούτων] τούτων περιέσται A F || 3 δόξητέ] δόξετέ A || 4 μὲν om. S<sup>ac</sup> Y<sup>ac</sup> || 5 ἐστὶν  
 ἄπας] πᾶς ἐστὶν A | ὁ om. Y<sup>c</sup> || 7 ὑμῖν N Vat S Y : ἡμῖν F : τελετὰς ἡμῖν A || 8 ἂν N Vat : ἦν A F Y : om. S || 9 post  
 νομίσαντα add. ἂν A | βλέπειν N Vat : βλέπειν Dem. | ψηφίζεσθαι] δεῖ ψηφ. A | post βίος om. ὦ ἄνδρες Ἀθηναῖοι N  
 Vat || 10 τούτων N Vat S<sup>c</sup> F Y : τούτου S<sup>ac</sup> : τῶν A || 11 καὶ ἀνώμαλον om. S Y<sup>ac</sup> | ἴδιον N Vat S A Y : ἕκαστον ἴδιον F Y<sup>re</sup>  
 | κοινόν] κοινοὶ F | τεταγμένον ταῦτὸ N Vat Y : τὸ τεταγ. ταῦτὸ Y : τεταγ. καὶ ταῦτὸ A : τεταγ. τοῦτο F || 12 καὶ om. A<sup>ac</sup>  
 | δῶρον] δῶρημα S<sup>ac</sup> | φρονίμων ἀνθρώπων N Y : ἀνθρώπων φρονίμων A S F || 13 πᾶσι om. Y<sup>ac</sup> || 15 περισχοινίσθαι]  
 περισχοινίζθαι A || 16 ὑποχωρεῖν N F<sup>c</sup> Y : ἀποχωρεῖν S F<sup>ac</sup> : ἀναχωρεῖν A || 17 γένηται N : γένοιτο Vat Dem. || 20 καί,  
 N S Y<sup>ac</sup> : om. A F Y<sup>c</sup> | πόλει] τῇ π. A | οὐκ] οὐδ' F Y<sup>re</sup> || 21 προεῖται] προσεῖται A || 22 παραλόγου] τοῦ π. A F || 23 post  
 δίκης om. γε N Vat || 24 καί, om. A | κοινῇ N Vat S Y<sup>ac</sup> : κοινοὶ A F Y<sup>c</sup> : νόμῳ κοινοὶ καὶ S<sup>re</sup> F<sup>re</sup> Y<sup>re</sup> || 25 post συκοφαντίας  
 om. οὐδ' – ἀχαριστίας N Vat || 26 ἔγωγε N Vat F Y : ἐγὼ A : om. S | τοῖς σώσασί με θεοῖς N Vat : τοῖς θεοῖς καὶ πᾶσιν  
 ὑμῖν, ὦ ἄνδρες Ἀθηναῖοι, τοῖς σώσασί με Dem. | ante χάριν om. πολλὴν N Vat || 27 τί] τίς A | post τινες om. τοῦ δήμου  
 N Vat || 31 post γένους om. ἐστίν N Vat S F Y || 32 ὥσπερ ἂν εἰ N Vat : ὥσπερανεῖ S A Y : ὥσπερ F | εἶναι N Vat :  
 ὑπάρχειν Dem. | οἶεται δεῖν εἶναι/ ὑπάρχειν] ὑπάρχειν οἶεται δεῖν F || 33 post καλόν om. ὦ ἄνδρες Ἀθηναῖοι N Vat |  
 post νομίζω om. δὲ N || 34 ἔχῃς N S Y : ἔφῃς A F || 35 ἐν Ἀιδου γράφουσι] γράφουσιν εἰς Ἀιδου F || 36 ἀρχῆς (sic) N :  
 ἀρᾶς Vat Dem. | οὐδ' N : οὐκ Vat Dem. || 37 δ' ἂν N Vat Y : τᾶν S A F || 38 οὐκ add. N Vat : deest Dem. || 39  
 γενέσθαι] γίνεσθαι F | δέ] γε A || 40 δίδυμωσ οὕτοσί N Vat : δίδυμωσ. οὕτοσί Vat Dem. || 42 οἰωνίσαι μᾶλλον τ' ἂν τις  
 N Vat : οἰωνίσαιτ' ἂν τις μᾶλλον Dem. || 43 βούλεται ὑμᾶς add. N Vat | post καὶ om. ἐν εὐδαιμονίᾳ – διάγοντας N Vat  
 || 44 παμπόνηρος ἄνθρωπος N Vat S<sup>c</sup> (om. ἄνθρ.) F Y : om. S<sup>ac</sup> A | post τις om. ὦ ἄνδρες Ἀθηναῖοι N Vat || 45 post  
 ἐχθρὸς om. ὁ πᾶσι δυσμενῆς N Vat | ὅσῳ N : ὅτῳ Vat Dem. | γῆ] ζῶντι γῆ S<sup>c</sup> || 45-46 φέροι καρπὸν] καρπὸν φέροι F ||  
 47 post ἔλεον om. προδέδωκας – μᾶλλον δ' N Vat | ὡς N : ὄλως Dem. | ἐνέπλησας] ἔπλησας Y || 49 ὥσπερ N Vat S  
 F<sup>re</sup> Y : ὥστε A : ὕπερ F || 50 οὕτως N Vat S<sup>ac</sup> : -ος S<sup>c</sup> A F Y || 51 ἴσως ὑμῶν] ὑμῶν ἴσως F | ἔδωκεν (sic) N : ἔδακεν Vat  
 Dem. || 52 post δάκοι add. ποτέ F Y<sup>c</sup> | εὐθύς N S<sup>re</sup> A F Y : om. S

f. 228r, ll. 23-28 <Contra Aristogitonem (II)>

[XXVI 4: 33, 20-34, 1] διὸ καὶ τὰς τιμωρίας ὁ Σόλων τοῖς μὲν ἰδιώταις ἐποίησε βρα|δείας, ταῖς δὲ  
 ἀρχαῖς καὶ τοῖς δημαγωγοῖς, βραδείας. [XXVI 10: 35, 28-36, 1] ἔστι γὰρ δημοκρατίας <sup>25</sup>| φυλακὴ  
 τῶν μὲν ἐχθρῶν βουλευόμενος ἢ μαχομένους περιεῖναι, | τῶν δὲ νόμων ἢ προαιρουμένους ἢ

5 συναναγκάζοντας ήττάσθαι. [XXVI 20: 38, 21-22] οὐ δεῖ γὰρ | παρανομεῖν δόντας τισὶ τοὺς ἄλλους, κατὰ τοὺς νόμους ἀξιούν πράττειν.

1 ἐποίησε βραδείας N Vat S Y<sup>ac</sup> : βραχείας A : βραχείας ἐποίησε F Y<sup>c</sup> || 2 post βραδείας prae b. ταῖς δὲ ἀρχαῖς καὶ τοῖς δημαγωγοῖς ταχείας Vat || 3 τῶν | τῶν F || 4 συναναγκάζοντας N Vat : συναναγκάζομένους S A F<sup>c</sup> Y : συναγωνιζομένους F<sup>ac</sup> Y<sup>rp</sup> | παρανομεῖν | τὸ π. A | τοὺς νόμους | τὸν νόμον A

f. 228r, ll. 29-31 κατὰ Νεαίρας

[LIX 39: IV, p. 309, 22-23] οὐ γὰρ ἦν αὐτῷ ἄλλη πρόσσδος, ὅ τι μὴ συκοφαντήσας τι λάβοι. [LIX 122: 336, 23-26] τὰς μὲν | ἐταίρας ἡδονῆς ἔνεκ' ἔχομεν, τὰς δὲ παλλακὰς τῆς καθ' ἡμέραν θεραπείας τοῦ <sup>30</sup> σώματος, τὰς δὲ γυναῖκας τοῦ παιδοποιεῖσθαι γνησίως καὶ τῶν ἔνδον φύλακα | πιστὴν ἔχειν.

ff. 228r, l. 31-228v, l. 20 ἐρωτικός

[LXI 10-11: p. 354, 2-8] ᾧ τίνα ἂν ἀρμόττουσαν εἰκόνα ἐνέγκω σκοπῶν οὐχ ὀρώ, | ἀλλὰ παρίσταται μοι δεῖσθαι τῶν ἀναγνόντων τόνδε τὸν λόγον, σὲ θεωρήσαι καὶ ἰδεῖν, || (228v) ἵνα συγγνώμης τύχῃ μηδὲν ὁμοίον ἔχων εἰπεῖν· τὸ γὰρ εἰκάσειέ τις, θνητῶν ὁ ἀθάνα|τον τοῖς ἰδοῦσι ἐργάζεται πόθον, καὶ ὀρώμενον οὐκ ἀποπληροῖ καὶ μεταστὰν | μνημονεύεται. [LXI 13: p. 354, 18-21] καὶ μὲν δὴ καὶ τῶν ὀρωμένων ἐπιφανεστάτου μὲν ὄντος τοῦ προ|σώπου, τούτου δὲ αὐτοῦ τῶν ὀμμάτων, ἔτι μᾶλλον ἐν τούτοις ἐπεδείξατο τὴν εὐ- <sup>5</sup> νοιαν ἣν εἶχεν εἰς σὲ τὸ δαιμόνιον· [LXI 14: p. 355, 2-9 s.d.] τῶν γὰρ ἄλλων ἐπὶ μὲν τῆς πραότητος ταπεινῶν, | ἐπὶ δὲ τῆς πραότητος αὐθαδῶν ὑπολαμβανομένων, τοσαύτας ὑπεναντιώσεις πρὸς | ἀλληλα λαβοῦσα ἢ τύχῃ, πρὸς τὸ δέον ἅπανθ' ὁμολογούμενα ἀπέδωκεν, ὡσπερ | εὐχὴν ἐπιτελοῦσα ἢ παραδείγμα τοῖς ἄλλοις ὑποδείξει βουληθείσα, ἀλλ' οὐ θνητὴν | ὡς εἶθιστο φύσις ἰστάσα. [LXI 20: p. 356, 23-25] τοσαύτην τοῖς μὲν τῶν βελτίστων ὀρεγομένοις ἐξουσίαν, <sup>10</sup> | τοῖς δ' ἀποθρασύνεσθαι βουλομένοις ἀτολίαν ἢ σὴ σωφροσύνην παρεσκεύασεν. | [LXI 21: p. 357, 1-4] <κ>αὶ γὰρ εὐήθης ἀναμαρτήτως καὶ δεινὸς οὐ κακοήθως καὶ φιλόανθρωπος ἐλευθερίως, | καὶ τὸ σύνολον τοιοῦτος εἶ, οἷος ἂν ἐξ Ἀρετῆς υἱὸς ἐρώντι γένοιτο. [LXI 28: p. 358, 25-27] <ε>φ' ᾧ | καίπερ καλοῦ τοῦ νικᾶν ὄντος, κάλλιον ἐδόκει καὶ παραλογώτερον εἶναι σωθῆναι. | [LXI 32: pp. 359, 29-360, 2] οὐς οὐκ οἶδα πρότερον ἐραστάς ἢ μόνους ὀρθῶς γινώσκοντας προσαγο- <sup>15</sup> | ρεῦσαι χρή. [LXI 33: p. 360, 9-13] τοσοῦτον γὰρ ὡς ἔοικεν ἢ τῶν λόγων δύναμις ἔλαττον ἔχειν τῆς | ὄψεως, ὥστε τοῖς μὲν ὀρατοῖς οὐδεὶς ἀπιστεῖν ἀξιοί, τοὺς δὲ τούτων ἐπαίνους | οὐδ' ἂν ἐλλείπωσιν, ἀληθεῖς εἶναι νομίζουσι. [LXI 42: p. 362, 12-15] ὅλως μὲν γὰρ ἅπαντα φύσις | βελτίων γίνεται παιδείαν προσλαβοῦσα τὴν ποσῆκουσαν, πολὺ δὲ μᾶλλον | ὅσαις ἐξαρχῆς ἐυφύεστερον τῶν ἄλλων ἔχειν ὑπήρξεν. [LXI 47: p. 363, 25-27] ἄτοπον γὰρ, εἰ τὰ μὲν <sup>20</sup> | μικρὰ δι' ἐπιστήμης καὶ μελέτης ἀναγκαζόμεθα ἐπιτελεῖν, τὰ δὲ μέγιστα χωρὶς | ταύτης.

1 οὐχ ὀρώ om. S || 3 εἰπεῖν | εἰπεῖν αὐτῷ Y<sup>c</sup> | τὸ N : τῷ Vat Dem. | θνητῶν ὁ N Vat Y : θνητὸν ὄν S F : θνητὸν ὄ Par.Coislin 339 || 5 ἐπιφανεστάτου | σοὶ φανεστάτου S || 7 μὲν om. S | post ὑπολαμβανομένων om. καὶ διὰ – δοκούντων N Vat || 8 ὁμολογούμενα | -γούντα Par.Coislin 339 || 9 ὑποδείξει | ἐπιδείξει F Y<sup>c</sup> || 13 τὸ σύνολον N S F Y : συνελόντι F<sup>rp</sup> Y<sup>rp</sup> |



τοιούτος εἶ om. S<sup>ac</sup> | ἄν] ἄν τις F | ἐρώντι N Vat F<sup>ac</sup> Y<sup>ac</sup> : ἔρωτι S F<sup>c</sup> Y<sup>c</sup> || 18 ὄλωσ] ὄλον S || 20 ἄτοπον γάρ N : πολὺ γάρ ἦν ἀτοπώτερον Dem. || 21 ἀναγκαζόμεθα N Vat : ἠναγ- Dem. | χωρὶς N Vat: ἄνευ Dem.

ff. 228v, l. 21-229r, l. 1 ἐπιτάφιος

[LX 8: p. 341, 14-16] καὶ μὴν καὶ τῶν Ἡρακλέους παιδῶν, ὃς τοὺς ἄλλους ἔσωζε, σωτήρες | ὠνομάσθησαν. [LX 11: p. 342, 17-18] ἕως εἰς τὴν νῦν ζῶσαν ἡλικίαν ὁ χρόνος προήγαγεν ἡμᾶς. | [LX 14: p. 343, 12-16] ὁ μὲν γὰρ πλοῦτος καὶ ἡ ἰσχὺς, αὐτάρκεις ἔχει τὰς ὀνήσεις τοῖς κεκτημένοις καὶ κρατοῦσι | αὐτοῖς, οἷς ἄν περ ἦ, καὶ μὴδεις τῶν ἄλλων βούληται· ἡ δὲ τῶν λόγων πειθὴ τῆς<sup>25</sup> | τῶν ἀκουόντων ἐννοίας προσδεῖται. [LX 19: p. 344, 20-21] δοκοῦσί μοι οἱ τελευτώντες ἐκατέρων | ἐν τάξει, τῆς μὲν ἡττησῆς οὐ μετέχειν, νικᾶν δὲ ὁμοίως ἀμφοτέρω. [LX 20: pp. 344, 29-345, 3] οὐκ ἐβούλοντο αὐθις εἰς ἀγῶνα καθίστασθαι τοῖς ἐκείνων οἰκείοις, ὑπολαμβάνοντες | ταῖς μὲν φύσει ταῖς ὁμοίαις ἀπαντήσεσθαι, τύχην δὲ οὐκ εὐπορον εἶναι | τὴν ὁμοίαν λαβεῖν. [LX 23: pp. 345, 26-346, 2] καὶ φθόνος μὲν ἀπήει τοῦ λόγου, δοκεῖ δὲ μοι τις ἄν εἰπὼν<sup>30</sup> | ὡς ἡ τῶνδε τῶν ἀνδρῶν ἀρετὴ τῆς Ἑλλάδος ἦν ψυχὴ τᾶλθῆς εἰπεῖν. | [LX 34: p. 349, 10-13] οὐ γὰρ ἰδὼν τις οὐδὲ τῶν ἐν μακάρων νήσοις ταῦτα ἠγγέλκεν, ἀλλ' οὐς οἱ ζῶντες | ἀξίους ὑπειλήφραμεν τῶν ἄνω τιμῶν, τούτους τῆ δόξῃ καταμαντευόμενοι || (229r) κάκει τῶν αὐτῶν τιμῶν ἠγούμεθα τυγχάνειν.

3 post καὶ, om. τὸ τάχος καὶ N Vat | post ἰσχὺς om. καὶ ὅσα – ὅμοια N Vat || 4 αὐτοῖς N : ἐν αὐτοῖς Dem. | περ ἦ (sic) N : παρῆ Vat Dem. || 7 ἐβούλοντο] ἠβούλ- Dem. | τοῖς... οἰκείοις] τοὺς... οἰκείους S<sup>c</sup> || 8 τύχην] τὴν ψυχὴν F<sup>yp</sup> || 9 ἀπήει (sic) : ἀπέει Dem. || 10-11 τῶν ἐν μακάρων νήσοις N Vat : περὶ ἐκείνων Dem. || 11 ἠγγέλκεν N Vat Y<sup>ac</sup> : ἀπήγγέλκεν S F Y<sup>c</sup>

f. 229r, ll. 1-9 κατὰ Ἀφόβου

[XXVII 33: III, p. 51, 23-27] καίτοι πόσον τινὰ τὸν κατα|λειφθέντα νομίζειν σίδηρον εἶναι· ἄρ' ὀλίγον, ἀλλ' οὐ πολλῶ πλείω τῶν ἐγκε|κλημένων. [XXVII 34: p. 52, 10-11] ἴν' εἰδῆτε, ὅτι οὐ μικρὰς ἀναιδεῖας τὰ ἐγχειρήματα αὐτῶν ἐστίν. | [XXVII 38: p. 53, 15-17] αὐτ' οὐ μεγάλη καὶ περιφανὴς ἀναισχυντία· ταῦτ' οὐχ ὑπερβολὴ δεινῆς<sup>5</sup> | αἰσχροκερδεῖας; [XXVII 53: p. 57, 20-21] καὶ ἐξελεγχόμενος ἐτόλμησε ψεύσασθαι πάντων δεινότατον. | [XXVII 64: p. 61, 12-14] <τ>ίνας οὕτοι λελοῖπασιν ὑπερβολὰς εἰπεῖν· οἱ καὶ τὴν διαθήκην ἠφανί|κασιν ὡς λήσοντες. [XXVII 68: p. 62, 20-21] ἀλλ' ἡμᾶς τοὺς πολὺν χρόνον ὧν ὁ πατὴρ κατέλιπε | στερομένους καὶ πρὸς ὑπὸ τούτων ὑβριζομένους. [XXVII 69: p. 62, 22-25] μέγα δ' ἄν οἶμαι | στενάξαι τὸν πατέρα ἡμῶν, εἰ αἴσθοιτο ὑπὲρ τούτου κινδυνεύοντα.

1 post τινὰ om. χρῆ N | σίδηρον add. N Vat | post εἶναι om. ὅταν – πιπρασκόμενος N Vat || 2 post ἴν(α) om. τε N || 4 αἰσχροκερδεῖας N : -κερδεῖας Dem. | post καὶ om. καθ' ἕκαστον N || 5 post ἐξελεγχόμενος om. ὡσπερ – ὑμῖν N Vat || 7 post πατὴρ om. ἡμῖν N Vat || 8 post αἴσθοιτο om. τῶν προικῶν – ἔδωκεν N Vat || 9 τούτου N Vat : τούτων – ἐμέ Dem.

f. 229r, ll. 9-13 <contra Nausimachum et Xenopithem>

[XXVIII 2: 62, 13-15] εἰ μὲν οὖν <sup>10</sup> | τότε ἐξεγένετο καὶ μὴ τῷ χρόνῳ τοῦτ'ἐνηδρευθήμεν, παρεσχόμεθ' ἂν | μάρτυρας. [XXVIII 22: 70, 18-20] οὐκ ἄξιος οὐτ' ἐγὼ δίκης ἐν ὑμῖν μὴ τυχεῖν, οὔτε οὗτος | τοσαῦτα χρήματα ἀδίκως κατασχεῖν. [XXVIII 23: 70, 27-71, 1] πίστεις δ' ἔχετε ἱκανὰς ἐκ μαρτύρων | ἐκ τεκμηρίων, ἐκ τῶν εἰκότων.

2 μάρτυρας ex -es corr. N | post ἄξιος om. ὦ ἄνδρες δικασταὶ N Vat

f. 229r, ll. 13-23 πρὸς Ἄφοβον ψευδομαρτυριῶν

[XXIX 1: p. 72, 6-7] εἴπερ ἴσοι καὶ κοινοὶ γενήσεσθε ἡμῶν | ἀκροαταί. [XXIX 12: p. 75, 26-27] ἀλλὰ μὲν οὐχ εἷς οὐδὲ δύο ταῦτ'ἴσασιν, οὐδ' ὑπὸ μάλης ἢ πρό- <sup>15</sup> | κλησις γέγονεν. [XXIX 13: p. 76, 2-3] οὔτω τοίνυν οὗτός ἐστι σοφιστῆς καὶ σφόδρα ἐκὼν τὰ δίκαια | ἀγνοεῖν προσποιούμενος, ὥστε τό. [XXIX 32: p. 81, 7-11] σκοπεῖτε τοίνυν παρ' ὑμῖν αὐτοῖς, | εἴ τις ἂν ὑμῖν ἢ ῥήτωρ ἢ σοφιστῆς ἢ γόης 5 οὔτω θαυμάσιος δοκεῖ γενέσθαι | καὶ λέγειν δεινός, ὥστ' ἐκ ταύτης τῆς μαρτυρίας διδάξαι τιν' ἀνθρώπων, | ὡς ἔχει τὴν προῖκα Ἄφοβος τῆς μητρὸς τῆς ἑαυτοῦ. [XXIX 41: p. 83, 22-24] τίνι τῶν ψευδομαρ- <sup>20</sup> | τυριῶν ἐπεσκήψω; δεῖξον· ἀλλ' οὐκ ἂν ἔχοις δεῖξαι. καίτοι πῶς | οὐ σαφῶς σὺ σαυτὸν ἐξελέγχεις ὅτι ψεύδη δεινὰ πεπονθέναι φάσκων. | [XXIX 45: p. 85, 5-8] ἀλλὰ τὰ μὲν ἀναλωκέναι, τὰ δ' οὐ λαβεῖν, ἔφη, τὰ δ' οὐκ εἰδέναι, τὰ δὲ τὸν | δεῖναι ἔχειν, τὰ δ' ἔνδον εἶναι, τὰ δὲ 10 πάντα μᾶλλον ἢ ὅπου παρέδω|κεν εἶχε λέγειν.

1 εἴπερ N : ἄνπερ Vat Dem. | γενήσεσθε N Vat F : γένησθ' S A || 3 τό N Vat : ψευδομαρτυριῶν κτλ. Dem. || 8 ψεύδη] ψεύδει A

f. 229r, ll. 24-30 κατὰ Ὀνήτορος ἐξούλης

[XXX 21: 95, 13-17] ἀλλὰ τῶν τοιούτων ἔνεκα καὶ γάμους ποιοῦμεν καὶ τοὺς <sup>25</sup> | ἀναγκαιοτάτους παρακαλοῦμεν, ὅτι οὐ πάρεργου, ἀλλ' ἀδελφῶν καὶ | θυγατέρων βίου ἐγχειρίζομεν, ὑπὲρ ὧν τὰς ἀσφαλείας μάλιστα | σκοποῦμεν. [XXX 30: 97, 16-18] ταῦτ' οὐ πολλὴ περιφάνειά ἐστι; ταῦτ' οὐχ ὁμολογουμένη | προστασία, φήσει γ' ἂν τις, εἰ διαλογίζοιτο ἕκαστα ὀρθῶς αὐτῶν. [XXX 36: 99, 23- 5 24] τούτου | γένοιτ' ἂν τις σχετικώτερος ἄνθρωπος ἢ μᾶλλον ἐκὼν τὰ δίκαια ἀγνοεῖν προσ- <sup>30</sup> | ποιούμενος. [XXX 39: 100, 16-17] οὐ τάληθῆ οὐ τάληθειά ἐοικότα λέξουσι.

Tit. κατὰ N F : πρὸς S A

3 σκοποῦμεν] πονοῦμεν S<sup>9</sup> | πολλὴ περιφάνειά] περιφανεῖα πολλή A || 4 φήσει N : φήσει Vat Dem. | γ' om. Par.gr.2936 | ἕκαστα ὀρθῶς N Vat : ὀρθῶς ἕκαστ' Dem. || 6 οὐ τάληθῆ οὐ τάληθειά N Vat : οὐτ' ἄλ. οὐτ' ἄλ. Dem. | ἀληθεία] -αῖς A

ff. 229r, l. 30-229v, l. 2 <Contra Onetorem (II)>

[XXXI 13: p. 104, 13-16] ἐπεὶ φέρε, πῶς | ἐστὶ δίκαιον ἐὰν μὲν ὀγδοήκοντα μνῶν θῆς ὄρους, π' μνάς εἶναι | τὴν προῖκα, ἐὰν δὲ πλείονος πλείον, ἐὰν δὲ ἐλάττονος ἔλαττον. || (229v) [XXXI 13: p. 104, 21-23] τὴν γὰρ ἀλήθειαν σκεπτέως οὐχ ἅ τις ἑαυτῷ παρεσκεύασεν, ἐξεπίτηδες εἰς τὸ | λέγειν τι δοκεῖν.

1 θῆς om. S<sup>ac</sup> || 2 πλείον N Vat : πλέον Dem. || 3-4 τὴν γὰρ – δοκεῖν om. Vat | σκεπτέως (sic) N : -εον Dem.

f. 229v, ll. 2-5 παραγραφή πρὸς Εἰρηνοθήκην

[XXXII 10: p. 108, 18-19] ἔστιν ἐργαστήρια μοχθηρῶν ἀνθρώπων συνεστηκότων ἐν τῷ Πειραιεῖ. | [?] <μ>ὴ γένοιτο τοῦτο. [XXXII 23: p. 112, 5-6] μὴ δήπου, ὦ Ζεῦ καὶ θεοί. [XXXII 26: p. 113, 4-5] ἐκ τούτων οὐδὲ φύσει χρηστός | ὢν ἄνθρωπος δῆλον ὅτι ἐπὶ τούτους ἀποκλίνει. [XXXII 27: p. 113, 13-14] εἰ γὰρ ἐν κακοῖς ὁ χειμῶν τοσοῦτον<sup>5</sup> | οἶνον ἔπινεν ὥστε ὅμοιον εἶναι μανία, τί οὖν κᾶξιος εἶη παθεῖν.

Tit. Εἰρηνοθήκην N : Ζηνοζέμιν Vat Dem.

1 ἐργαστήρια N S F : -ον A || 2 δήπου N Vat F : δήπου γ' S : δήτ' A || 3 ἄνθρωπος N F : ἄνθ- S A || 4 ὁ χειμῶν N Vat : καὶ χειμῶν Dem. | εἶη N Vat F : ἐστὶ S A

παραγραφή πρὸς Ἀπατούριον in mg. ext. [= Or. XXXIII]

f. 229v, ll. 5-9 <Contra Phormionem>

[XXXIV 12: p. 131, 6-8] ἐπειδὴ δ' | ἂν ἐκοινώσατο τοῖς νῦν παροῦσιν αὐτῷ καὶ συνοδικούσιν, ἕτερον ἤδη ἦν καὶ | οὐχ ὁ αὐτός. [XXXIV 19: p. 133, 4-6] οὐ γὰρ ὁμοίον ἐστίν, ὦ Ἀθηναῖοι, εἰς τὰ ὑμετέρα πρόσωπα ἐμβλέποντα ψευδῆ μαρτυρεῖν καὶ πρὸς διαιτητῆ. [XXXIV 25: p. 134, 17-19] ἔστιν οὖν οὗτος ὁ ἄνθρωπος | ἢ γένησεται ποτε, ὃς ἀντὶ ἐλάττονος πλέον ἐκτείνειν προείλετ' ἂν.

2 ὦ Ἀθηναῖοι N Vat : ὦ ἄνδρες Ἀθ. Dem. || 3 ἐμβλέποντα | ἐμβλέποντα A | post ἐμβλέποντα om. τὰ N A | post οὖν om. ὦ ἄνδρες Ἀθηναῖοι N Vat || 4 οὗτος ὁ | τοιοῦτος A | ἐλάττονος πλέον N Vat : δισχιλίω – ἐξήκοντα Dem. | ἐκτείνειν N Vat : ἀποτίνειν Dem.

f. 229v, ll. 10-29 πρὸς τὴν Λακρίτου παραγραφήν

[XXXV 1: p. 143, 1-2] οὐδὲν καινὸν διαπράττονται οἱ Φασηλίται, ὦ ἄνδρες δικασταί, ἀλλ' ἅπερ | εἰώθασιν. [XXXV 6: p. 144, 12-13] οὗτοι προσήλθον μετὰ Λακρίτου τουτουί, ὁπόθεν δήποθεν | ἐγνωσμένοι τούτῳ. [XXXV 9: p. 145, 1-2] οἷα ἐτοιχωρῦχησαν οὗτοι περὶ τὸ δάνειον. [XXXV 15-16: p. 147, 15-18] οἱ μὲν γὰρ | ἀδελφοὶ οἱ τούτου ἔτι νεώτεροι ἦσαν, μεῖράκια κομιδῆ, οὐτοσί δὲ 5 Λάκριτος | Φασηλίτης, μέγα πρᾶγμα, Ἰσοκράτης μαθητῆς· οὗτος ἦν πάντα διοικῶν.<sup>15</sup> [XXXV 25: p. 150, 17-19] οὗτος δ' ἐνταῦθα καὶ ἐπεδείξαντο μάλιστα τὴν ἀναίδειαν ἑαυτῶν. [XXXV 25: p. 150,

20-21] ἀλλ' ἢ γοῦντο εἶναι τὴν συγγραφὴν ἄλλως ὕθλον καὶ φλυαρίαν. [XXXV 40: pp. 155, 21-156, 3] ἐγὼ δὲ μὰ τὸν Δία | οὐδενὶ πώποτε ἐφθόνησα οὐδ' ἐπιτίμησα, εἴ τις βούλεται σοφιστῆς εἶναι | καὶ Ἰσοκράτει ἀργύριον ἀναλίσκειν· μαινοίμην γὰρ ἄν, εἴ τι μοι περὶ τούτων | ἐπιμελὲς εἴη· οὐ  
10 μέντοι οἶμαί γε δεῖν ἀνθρώπους καταφρονούντας καὶ οἰομένους <sup>20</sup> | δεινούς εἶναι ἐφίεσθαι τῶν ἀλλοτρίων, οὐδὲ ἀφαιρεῖσθαι τῷ λόγῳ· πιστεύοντας | πονηροῦ γὰρ ταῦτ' ἐστὶ σοφιστοῦ καὶ οἰμωξομένου. [XXXV 42-43: p. 156, 16-24] <ε>πει οὖν δεινός ἐστι καὶ | πιστεύει τῷ λέγειν καὶ ταῖς χιλίαις δραγμαῖς ἅς ἔδωκε τῷ διδασκάλῳ, κελεύσατε | αὐτὸν διδάξαι ὑμᾶς, ἢ ὡς τὰ χρήματα οὐκ ἔλαβον παρ' ἡμῶν, ἢ ὡς λαβόντες | ἀποδεδώκασιν, ἢ τό, ἢ τό. τούτων ὅτι βούλεται πεισάτω ὑμᾶς.  
15 καὶ <sup>25</sup> | ἔγωγε καὶ αὐτὸς συγχωρῶ σοφώτατοι εἶναι, τοῦτον ἐὰν ὑμᾶς πείσῃ. [XXXV 45-46: p. 157, 14-19] ἔπειτα, | ὦ Λάκρυτε, σοὶ μὲν τοῦτο δίκαιον δοκεῖ εἶναι, ἐμοὶ δὲ διατὶ οὐκ ἔσται; | οὐχ ἄπασιν ἡμῖν οἱ αὐτοὶ νόμοι γεγραμμένοι εἰσὶ καὶ τὸ αὐτὸ δίκαιον, ἀλλ' | οὕτω βδελυρός ἐστι καὶ ὑπερβάλλων ἄπαντας ἀνθρώπους τῷ πονηρὸς εἶναι, | ὥστ' ἐπιχειρεῖ πείθειν ὑμᾶς.

1 οἱ Φασηλίται post δικασταί A || 2 δήποθεν N F : δήποτε S A || 3 ἐγνωσμένοι N A : ἐγνωρισμένοι S F | ἐτοιχωρύχησαν N Vat F<sup>c</sup> A : ἐτυχ- S F<sup>ac</sup> || 4 ἔτι N S F : om. A | ante ἦσαν om. καὶ N F | κομιδῆ N Vat F : παντάπασιν S A || 5 οὔτος N Vat : -οι Dem. || 6 post δ(ε) om. ὦ ἄνδρες δικασταί N Vat | post μάλιστα om. τὴν ὕβριν N Vat || 7 ὕθλον (sic) N : ὕθλον Dem. || 8 post Δία om. τὸν - ἄπαντας N Vat | οὐδενὶ | οὐδέν S | ἐπιτίμησα N Vat : ἐπετ- Dem. | post ἐπιτίμησα om. ὦ ἄνδρες δικασταί N Vat || 9 ἄν om. A | ἐπιμελὲς εἴη | ἐπιμεληθείη S<sup>ac</sup> | post μέντοι om. μὰ Δία N Vat || 11 ταῦτ' N Vat S F : ταῦτά γ' A || 12 ἅς | αἷς A || 13 ἔδωκε N Vat : δέδωκε Dem. || 14 ἢ τό, ἢ τό N Vat : ἢ - συγγραφὴν Dem. || 15 εἶναι, τοῦτον distinxerunt N Vat : post τοῦτον Dem. || 16 δοκεῖ εἶναι | εἶναι δοκεῖ A | ἔσται | ἔξεσται A | post δίκαιον om. περὶ - δικῶν N Vat || 17 οὕτω N S<sup>c</sup> F : -ως S<sup>ac</sup> : -ος A | post βδελυρός om. τίς N Vat F

ff. 229v, l. 29-230r, l. 11 παραγραφή ὑπὲρ Φορμίωνος

[XXXVI 31: p. 170, 10-16] ὄρα μὴ γελοῖον ἦ σὲ ταῦτα λέγειν· εἰ γὰρ τις <sup>30</sup> | ἔροιτό σε ποῖόν τιν' ἡγή τὸν πατέρα τὸν σαυτοῦ εἶναι, χρηστὸν εὖ οἶδ' ὅτι | φήσειας ἄν. πότερον οἶε μᾶλλον εἰοικέναι τὸν τρόπον καὶ πάντα τὸν βίον | Ρασίῳ, σαυτὸν ἢ τοῦτον, ἐγὼ μὲν γὰρ οἶδ' ὅτι τοῦτον· εἶθ' ὅς ἐστιν || (230r) ὁμοιότερός σου τῷ σῷ πατρὶ, τουτονί, τὴν μητέρα τὴν σὴν εἰ ἔγῃμεν ἀνάινη; | [XXXVI 45: p. 174, 10-11] καὶ ζῆς ἀσελγῶς οὕτως ὥστε καὶ τοὺς ἀπαντῶντας αἰσθάνεσθαι, [XXXVI 47-48 s.d.: p. 174, 24-27] ἄγεις εἰς μέσον, | ἐλέγχεις, δεικνύεις, μόνον οὐκ ὄνειδίσεις, οἷον ὄντα σε ἐποιήσαντο | Ἀθηναῖον. εἶτα εἰς τοῦθ' ἤκεις μανίας· τί γὰρ ἄν ἄλλο τις εἴποι, ὥστε οὐκ αἰ-<sup>5</sup> | σθάνῃ, ὅτι. [XXXVI 50: p. 175, 17-19] ὄρας τὸν Ἀρχίλοχον τοῦ Χαριδήμου· ποτὲ εἶχεν ἀγρόν, | εἶτα γε νῦν πολλοὶ πολλοῖς γὰρ ἐκεῖνοι ὀφείλων αὐτὸν ἐκτήσαντο. | [XXXVI 52: p. 176, 10-12] ὦ βέλτιστε, εἰ οἶόν τε  
10 γε τοῦτ' εἶπεῖν, οὐ παύση καὶ γνώση τοῦθ' ὅτι πολλῶν | χρημάτων τὸ χρηστὸν εἶναι λυσιτελέστερον; [XXXVI 53: p. 176, 18-19] ἀλλ' ἔτεσι καὶ χρόνοις ὕστερον | αἰτιᾷ. [XXXVI 58: p. 178, 9-10] μῆδὲ ποιήσητε αἰσχρὸν παράδειγμα. [XXXVI 58: p. 178, 10-12] ὡς τὰ τῶν ἐργαζομένων <sup>10</sup> | καὶ μετρίως ἐθελόντων ζῆν τοῖς βδελυροῖς καὶ συκοφάνταις ὑπάρχει | παρ' ὑμῶν λαβεῖν.

1 ἡγή N S F : ἡγεί A | σ(ε)αυτοῦ] ἑαυτοῦ S<sup>ac</sup> || 2 post πότερον om. οὖν N Vat || 3 τοῦτον N Vat : τουτονί Dem. | μὲν γὰρ οἶδα N Vat : μὲν γὰρ εὖ οἶδα F : μὲν εὖ οἶδα S : μὲν οἶδα A | ὅτι om. A || 4 τουτονί N Vat : τοῦτον Dem. | εἰ ante ἔγῃμεν N F Q D : ante τὴν μητέρα S A | ἀνάινη N Vat S<sup>c</sup> A F : -νε S<sup>ac</sup> || 5 οὕτως N Vat A F : om. S || 6 ἐλέγχεις, δεικνύεις N

Vat F : δεικνύεις, ἐλέγχεις S A | Ἀθηναίων N Vat S F : -οι A || 7 ἄν om. A | αἰσθάνη N A F : -νει S || 8 Ἀρχίλοχον N Vat F : Ἀριστόλοχον S A || 9 ἐκτήσαντο N Vat : ἐκτήσατο Dem. | γε N : σε Dem. || 9-10 παύση... γνώση N Vat S<sup>c</sup> A F : παύσει... γνώσει S<sup>ac</sup> || 10 post λυσιτελέστερον om. ἐστίν N Vat F

f. 230r, ll. 11-19 παραγραφή πρὸς Πανταίνετον

[XXXVII 10: p. 183, 5-6] θαυμαστῶς ὡς ἐλυπήθην· ὄρων τὸ πράγμα μοι | περιεστηκὸς εἰς ἄτοπον.  
[XXXVII 13: pp. 183, 29-184, 3] ἐπειδὴ δὲ τὸ πράγμα εἰς τοῦτο προήκτο, οὐκ ἔφασαν | δώσειν,  
νοῦν ἔχοντες κατ' αὐτὸ γε τοῦτο. [XXXVII 14: p. 184, 10-12] ἀξιούντος δὲ τούτου καὶ πολλὰ |  
δεηθέντος ἐμοῦ καὶ τί οὐ ποιήσαντος, καὶ τοῦτο ὑπέμεινα. [XXXVII 16: p. 184, 26-27] καὶ τοῦτον  
5<sup>15</sup> | οὐδ' ὅτι οὐδὲν ἀδικῶν, οὐδ' ἂν εἴ τι γένοιτο, ᾠήθην δίκην μοι λαχεῖν ποτὲ του | τονί. [XXXVII 52: p.  
195, 17-21] ἐπειδὴν τοίνυν τις αὐτὸν ἔρηται 'καὶ τί δίκαιον ἔξεις λέγειν πρὸς | Νικόβουλον; μισοῦσι,'  
φησὶν 'Ἀθηναῖοι τοὺς δανειζόντας· Νικόβουλος δ' | ἐπίφθονός ἐστι καὶ ταχέως βαδίζει, καὶ μέγα  
φθέγγεται, καὶ βλετηρίαν | φορεῖ.

2 post δὲ om. ἔδει – ἀπολαμβάνειν καὶ N Vat | post ἔφασαν om. μετὰ ταῦτα N Vat | post δώσειν om. οἱ τότε – αὐτοῖς  
N Vat || 4 οὐ] οὐχί A || 5 post ἀδικῶν om. μὰ τοὺς θεοὺς N Vat | γένοιτο] γίγνοιτο S | post ᾠήθην om. ἂν N F || 8  
βλετηρίαν (sic) N : βακτηρίαν Vat Dem.

f. 230r, ll. 10-21 παραγραφή πρὸς Ναυσίμαχον καὶ Ξηνοπέι(θην)

[XXXVIII 6: p. 199, 23-26] τὴν ἡμετέραν ἀπειρίαν καὶ τὴν ἐξ ἀνάγκης ἄγνοιαν τῶν πεπραγμένων  
20<sup>1</sup> | ἔρμαιον νομίσαντες αὐτῶν τὰς δίκας ἡμῖν ἔλαχον ταύτας. [XXXVIII 24: p. 205, 3-5] πρὶν δ' ἂν |  
ταῦτα ἀποδώτε, σιωπᾶν ἐστὲ δίκαιοι, καὶ μὴ κατηγορεῖν καὶ ἔχειν.

1 τὴν ἡμετέραν ἀπειρίαν] τὴν ἀπειρίαν τὴν ἡμ. A || 2 αὐτῶν N : ἑαυτῶν Vat Dem. | ἡμῖν ἔλαχον] ἔλαχ. ἡμ. A | ταύτας  
N Vat : ταυταςί Dem. | δ' add. N : deest Dem. | ταῦτ(α) αὐτὰ A

f. 230r, ll. 22-24 πρὸς Βοιωτὸν περὶ τοῦ ὀνόματος

[XXXIX 31: p. 216, 5-8] φέρε εἴ σε ὁ πατὴρ ἀξιώσειεν ἀναστάς, ἢ μένειν ἐφ' οὗ σε αὐτὸς ἐποίησατο  
ὀνόματος, | ἢ πατέρα ἄλλον σαυτοῦ φάσκειν εἶναι, ἄρ' οὐκ ἂν μέτρια ἀξιούν δοκοίη; | [XXXIX 36:  
p. 217, 20] <μ>ἢ ἔχε πρὸς ἡμᾶς οὕτως ἐθελέχθρως.

3 πρὸς ἡμᾶς οὕτως N Vat F : οὕτω πρὸς ἡμᾶς S A

ff. 230r, l. 24-230v, l. 6 πρὸς Βοιωτὸν ὑπὲρ προικός

[XL 9: p. 222, 10-12] μήθ' ἑαυτοῦ παρεσκευασμένος ἐργαστήριον<sup>25</sup> | συκοφαντῶν, ὧν ἡγεμῶν ἦν  
Μνησικλῆς ἐκεῖνος. [XL 14: pp. 223, 30-224, 2] τὰ μὲν ἄλλα ἐνει|μάμεθα, τοὺς δὲ διακόνους τοῦ  
πατρὸς ἐξαιρέτους ἐποίησάμεθα. | [XL 21: p. 226, 5-7] ἀκριβῶς εἰδὼς ὅτι ὁμολογῶν μὲν ἀδικεῖν ἐν

5 ὑμῖν, οὐδεὶς πω ἀπέφυγε, | ψευδόμενος δὲ καὶ παραγωγὰς λέγων, ἤδη τις δίκην οὐκ ἔδωκεν. [XL 32: p. 229, 4-9] νῆ Δία | ἀπράγμων γὰρ ἴσως ἐστὶν ἄνθρωπος καὶ φιλόνηκος· ἐβουλόμην τᾶν, ὧ ἄνδρες <sup>30</sup> | δικασταί, τοιοῦτον αὐτὸν εἶναι· νῦν δὲ μετὰ Μενεκλέους μοι τοῦ πάντων | τούτων ἀρχιτέκτονος ἐπιβουλεύσας. [XL 47: p. 233, 6-8] ἐὰν δ' ἄρα βιάζεται ἡμᾶς καὶ λοιδορῆται αὐτῶ· ἐνθυμείσθε ὅτι αὐτὸς αὐτοῦ καταμαρτυρεῖ, μὴ || (230v) ἐξ ἐκείνου γεγενῆσθαι. [XL 48: p. 233, 13-15] χωρὶς δὲ τούτων ἐνθυμείσθε ὡς ἄτοπὸν ἐστὶν | εἰ οὗτος τὸν πατέρα ὡς ἀμαρτόντα εἰς αὐτὸν  
 10 λοιδορήσει, διὰ τὰ ἐκείνου ἀμαρτήματα | πολίτης ὑμέτερος γεγεννημένος. [XL 53: pp. 234, 23-235, 1] πολὺς γὰρ πολὺς καὶ τολμηρὸς ἐστὶν ἄνθρωπος, | καὶ οὕτως κακοῦργος, ὥστε περὶ ὧν μὴ ἔχη μάρτυρας παρασχέσθαι ταῦτα <sup>5</sup> | φήσει ὑμᾶς εἰδέναι, ὃ πάντες ποιούσι οἱ μηδὲν ὑγιᾶς λέγοντες. [XL 59: p. 236, 18-20] ἄλλος μὲν | οὐδεὶς ἑαυτῶ, Τιμοκράτης δὲ μόνος, ὥσπερ ἀπὸ μηχανῆς, μαρτυρεῖ.

Tit. ὑπὲρ N A F : περι S

1 παρεσκευασμένος N Vat : παρεσκευασαμένος F : παρασκευασαμένος S A || 2 post Μνησικλῆς om. Μενεκλῆς N Vat | post ἐνεμιμάμεθα om. τὴν δὲ – παῖδας N Vat | δὲ add. N : deest Dem. | τοὺς δὲ διακόνους N Vat : τοὺς παῖδας διακ. S A : τοὺς διακόνους παῖδας τοὺς F || 4 ἀπέφυγε] -φεύγε S | ἔδωκεν] δέδωκε A || 5 post γὰρ om. τις N F | φιλόνηκος N Vat A F : οὐ φιλόδικος S | τᾶν N Vat S<sup>ac</sup> F : μέντ' ἂν S<sup>c</sup> A || 6 post νῦν δὲ om. ὑμεῖς – οὗτος δὲ N Vat | μοι N Vat : ἐμοὶ ante μετὰ Dem. || 7 ἡμᾶς N Vat F : ὑμᾶς S A | αὐτῶ N F : om. S A || 8 γεγενῆσθαι] γενέσθαι A || 9 ἀμαρτόντα N Vat F : ἀμαρτάνοντα S A || 10 πολίτης ὑμέτερος N Vat F : ὑμέτερος πολίτης S A || 11 post ὧν om. ἂν N Vat F | μάρτυρας N F : μαρτυρίας S A || 12 post εἰδέναι om. ὧ ἄνδρες δικασταί N Vat || 13 ἑαυτῶ N Vat : αὐτῶ Dem. | post ἑαυτῶ om. παραγενέσθαι μεμαρτύρηκε N Vat

f. 230v in mg. πρὸς Σπουδῖαν ὑπὲρ προικὸς [= Or. XLI] οὐδέν.

f. 230v, ll. 6-10 πρὸς Φαίνιππον περὶ ἀντιδόσεως

[XLII 1: IV, p. 11, 3-6] εἰ γὰρ | μὴ τὸ γέγονεν, οὐκ οἶδ' ὅπως προήλθεν ἂν ἢ τουτουὶ Φαίνιππου τόλμα. | [XLII 15: p. 15, 24-27] χρὴ δὲ μὴ τοῖς ἰσχυροτέραν νομίζουσι τῶν νόμων τὴν αὐτῶν βδελυρίαν εἶναι, πλέον τούτοις τοῦ δικαίου νέμειν· εἰ δὲ μὴ, πολλοὺς ποιήσετε τοὺς καταγε- <sup>10</sup> | λώντας τῶν ἐν τοῖς νόμοις γεγραμμένων δικαίων.

1 εἰ γὰρ μὴ τὸ γέγονεν N Vat : εἰ μὴ γὰρ – ἐφεξῆς Dem. || 2 post δὲ om. ὧ ἄνδρες δικασταί N Vat || 4 γεγραμμένων δικαίων N Vat A F : δικαίων γεγραμμένων

f. 230v, ll. 10-20 πρὸς μακάρτατον περὶ τοῦ ἀγνίου κλήρου

[XLIII 48: p. 37, 6-8] καὶ ἔγγοι εἰσι οὗτοι | Στρατίου, οὓς ὑμεῖς ἀκηκόατε· καὶ ἐνταῦθα οὐδαμοῦ ἐστὶ ὄνομα τῶν | ἐκ τοῦ οἴκου τοῦ Ἀγνίου, ἀλλ' οὐδὲ παραπλήσιον. [XLIII 60: p. 41, 11-13] ἀλλ' εἰ Θεόπομπος τετελεύτηκεν ὁ τουτουὶ πατήρ, οἱ νόμοι οὐ τελευτήκασιν, οὐδὲ τὸ δίκαιον οὐ τε|τελεύτηκεν, οὐδὲ οἱ δικασταὶ οἱ τὴν ψῆφον ἔχοντες. [XLIII 68: p. 44, 9-13] οἵτινες, ὧ Ζεὺ καὶ  
 5 θεοί, <sup>15</sup> | τὰ μὲν ἄλλα τί ἂν τις λέγοι περὶ τούτων; πολλὰ γὰρ ἂν εἶη λέγειν· ἐν δὲ τὸ παρανομώτατον

καὶ μιαρῶτατον διαπεπραγμένοι εἰσί, καὶ μάλιστα ἐνδεικνύμενοι, ὅτι οὐδὲν | αὐτοῖς μέλλει πλὴν τοῦ πλεονεκτεῖν. [XLIII 72: p. 46, 5-7] πολὺ γε αὐτοῖς μέλλει ἢ τοῖς νόμοις | τοῖς ὑμετέροις πείθεσθαι, ἢ ὅπως μὴ ἐξερημωθήσεται οἶκος Ἀγνίου. | [XLIII 80: p. 48, 22- 24] δοκοῦσι ὑμῖν, ὦ ἄνδρες, προσήκειν τι τῷ οἴκῳ τοῦ Ἀγνίου, πλὴν τοῦ ἔχειν<sup>20</sup> | ἀρπάσαντες τὰ μὴ προσήκοντα.

1 ἔγγοι N Vat : ἔκγονοι Dem. | εἰσι οὗτοι N : οὗτοί εἰσι Vat Dem. || 2 ὄνομα N Vat : οὐδὲν ὄν. Dem. || 3 οὐ<sub>2</sub> N Vat S F : om. A || 4 post οἵτινες om. γε N A || 5 τί ἂν τις | τίς ἂν τις A || 6-7 uterque μέλλει N : μέλει Vat Dem. || 8 ἐξερημωθήσεται | ἐξερημώθη A | οἶκος Ἀγνίου N : ὁ οἶκ. ὁ (om. F) Ἀγν. || 9 post ἄνδρες om. δικασταί N Vat | τοῦ N F<sup>c</sup> : τῷ S A F<sup>ac</sup>

f. 23ον, ll. 20-25 πρὸς Λεωχάρην περὶ κλήρου

[XLIV 3: p. 51, 14-16] καὶ μὴ περιιδεῖν πένθητας ἀνθρώπους καὶ | ἀσθενεῖς καὶ καταστασιασθέντας ὑπὸ παρατάξεως ἀδίκου. [XLIV 19: p. 56, 15-16] ἡγανάκτει τε | τῷ γεγεννημένῳ καὶ οἶος ἦν ἐπεξίεναι τῷ Λεωκράτει. [XLIV 35: p. 60, 14-15] ἀλλὰ γὰρ οἶμαι ἀπλοῦν τι | διελογίσαστο, δεῖν αὐτὸν καὶ δικαίως καὶ ἀδίκως ἀμφισβετεῖν τῶν ἄλλοι<sup>τρίων</sup>. [XLIV 45: p. 63, 9-12] λοιπὸν δ' ἔστιν, 5 ἐὰν ἐγχαρῆ τὸ ὕδωρ καὶ μὴ μέλλωμεν ὑμῖν<sup>25</sup> | ἐνοχλεῖν ἐξελέγξαιτο.

1 περιιδεῖν | ὑπεριδεῖν A | καί<sub>3</sub> N F : om. S A || 2 οἶος ἦν | ὄσην S || 4 post ἔστιν om. περί – ἔτι δ' N Vat || 5 ἐὰν N : ἂν Dem. | ἐξελέγξαιτο N : -ξαι τὰ Dem.

ff. 23ον, l. 25-231ν, l. 15 κατὰ Στεφάνου ψευδομαρτυριῶν α'

[XLV 14: pp. 73, 26-74, 1] ὅσοις μὲν πρόεστιν ὀργὴ τῶν πραττομένων | ἢ λημμά τι κέρδους ἢ παροξυσμὸς ἢ φιλονικία, ταῦτα μὲν ἄλλος ἂν | ἄλλως πράξειε πρὸς τὸν αὐτοῦ τρόπον. [XLV 14: p. 74, 1-3] ὅσοις δὲ τούτων μὲν μηδέν, | λογισμὸς δ' ἐφ' ἡσυχίας τοῦ συμφέροντος, τίς οὕτως ἄφρων, ὅστις ἂν | τὰ συνοίσοντα ἀφείξ, ἐξ ὧν κάκιον ἔμελλεν ἀγωνιεῖσθαι, ταῦτ' <sup>30</sup> | ἔπραξεν. [XLV 18: p. 74, 23-29] νῦν δὲ εἰς μὲν οὐδεὶς ὄλον τὸ πρᾶγμα ἀνεδέξατο, οὐδὲ | μεμαρτύρηκεν ἀπλῶς, ὡς ἂν τις τάληθῆ μαρτυρήσειεν, μέρος δ' | ἕκαστος, ὡς δὴ σοφός καὶ διὰ τοῦτο οὐ δώσω δίκην, ὁ μὲν τό ὁ δὲ τό. || (231ν) [XLV 27: p. 77, 18-20] ὑπὲρ τοῦ μὴ δοῦναι δίκην ὧν διεφθάρκει, ἦν ἐμοὶ μὲν οὐ καλὸν λέγειν, | ὑμεῖς δ' ἴστω ἐγὼ μὴ λέγω. [XLV 30: p. 78, 22-26] ὑμεῖς δ' ἴστω αὐτὸν ὑπειλήφατε σολοικίζειν | τῇ φωνῇ, βάρβαρον καὶ εὐκαταφρόνητον εἶναι· ἔστι δὲ βάρβαρος οὗτος | τῷ μισεῖν οὐς 10 αὐτῷ προσήκε τιμᾶν, τῷ δὲ κακουργῆσαι καὶ διορύξαι<sup>5</sup> | πράγματα, οὐδενὸς λείπεται. [XLV 33: p. 79, 18-19] εἰ γὰρ ἐνεδέγησε τοσοῦτων χρημάτων, τούτου | διοικούντος ἐνεδέγησεν. [XLV 33: p. 79, 21-22] ὥστε ἐν τῷ μύλωνι προσήκεν αὐτὸν εἶναι μάλλον | ἢ τῶν λοιπῶν κύριον γενέσθαι. [XLV 45: p. 82, 23-25] ἀλλ' οὐχ οὕτω ταῦτα οὕθ' ὁ νόμος | διεῖλεν οὕθ' ὑμῖν ἀκούειν προσήκει· ἀλλ' ἐκεῖνο ἀπλοῦν καὶ δίκαιον τί | γέγραπται; τί με μαρτυρήσας; ταῦθ' ὡς ἀληθῆ δείκνυε. [XLV 46: p. 83, 11- 15 13] ἂ χρῆ μνη-<sup>10</sup> | μονεύειν ὑμᾶς, καὶ μὴ τοὺς ἐξ ἀπάτης νῦν λόγους ὑπὸ τούτου ῥηθησομένους | πιστοτέρους ποιείσθαι τῶν νόμων. [XLV 56: pp. 85, 23-86, 1] ὁμοίός γε, ὦ ἄνδρες, ὁ Δεινίας τούτῳ, | ὅς ὑπὲρ τῆς θυγατρὸς οὐδὲ τάληθῆ μαρτυρεῖν ἐθέλει κατὰ τούτου, | ἀλλ' οὐχ οὕτωσι Στέφανος οὐκ ὠκνησε καθ' ἡμῶν τὰ ψευδῆ μαρτυρεῖν. [XLV 59: p. 86, 20-22] καίτοι | ὅστις κακῶν ἄλλοτρίων

κλέπτῃς ὑπέμεινεν ὀνομασθῆναι, τί ἂν ἠγεῖσθε <sup>15</sup> ποιῆσαι τοῦ ὑπὲρ ἑαυτοῦ. [XLV 65: p. 88, 10-17]  
 20 εἶθ' ὃς εὐτυχούντων ἐστὶ κόλαξ, κἂν ἀτυχῶσι, | τῶν αὐτῶν τούτων προδότης, καὶ τῶν μὲν ἄλλων  
 πολιτῶν μηδενὶ | μὴ δ' ἐξίσου χρήται, τοῖς δὲ τοιούτοις ἐθελοντῆς ὑποπίπτει, μὴ ἄλλο | μηδὲν  
 σκοπῶν, πλὴν ὅπως πλέον ἕξει, τοῦτον οὐ μισεῖν ὡς κοινόν | ἐχθρόν τῆς φύσεως ὅλης τῆς  
 ἀνθρωπίνης προσήκει; ἔγωγ' ἂν φαίην. [XLV 66: p. 88, 27-28] ἀλλ' ἐπὶ <sup>20</sup> τῷ κερδαίνειν πᾶς ἂν  
 οὗτος ποιήσειεν. [XLV 67: pp. 88, 28-89, 5] καὶ μὴν μάλλον ἄξιον ὀργίλως | ἔχειν τοῖς μετ' εὐπορίας  
 25 πονηροῖς ἢ τοῖς μετ' ἐνδείας· τοῖς μὲν γὰρ ἢ τῆς | χρεῖας ἀνάγκη φέρει τινα συγγνώμην παρὰ τοῖς  
 ἀνθρωπίνως λογιζομένοις· | οἱ δ' ἐκ περιουσίας ὥσπερ οὗτος, πονηροὶ οὐδεμίαν πρόφασιν δικαίαν |  
 ἔχειν ἂν εἴπειν. [XLV 68-69: p. 89, 11-20] οὐ τοίνυν οὐδ' ἂ πέπλασται καὶ βαδίζει οὗτος <sup>25</sup> | παρὰ  
 τοὺς τοίχους ἐσκυθρωπακῶς, σωφροσύνης εἰκότως ἂν τις ἠγήσαιτο | εἶναι σημεῖα, ἀλλὰ  
 μισαθρωπίας· ἐγὼ γάρ, ὅστις αὐτῷ μηδενὸς συμβεβηκότος δεινοῦ, μηδὲ τῶν ἀναγκαίων σπανίζων  
 30 ἐν ταύτῃ τῇ σχέσει | διάγει τὸν βίον, τοῦτον ἠγοῦμαι συνεωρακέναι καὶ λελογίσθαι παρ' αὐτῷ, | ὅτι  
 τοῖς μὲν ἀπλῶς, ὡς πεφύκασι, βαδίζουσι καὶ φαιδροῖς καὶ προσέλθοι <sup>30</sup> | ἂν τις καὶ δεηθεῖ καὶ  
 ἀπαγγεῖλαιεν οὐδὲν ὀκνῶν, τοῖς δὲ πεπλας | μένοις καὶ σκυθρωποῖς ὀκνήσειεν ἂν τις προσελθεῖν  
 πρῶτον· οὐδὲν | ἄλλο ἢ πρόβλημα τοῦ τρόπου τὸ σχῆμα τοῦτ' ἔστιν. [XLV 70: p. 89, 25-26] τοκίζων  
 καὶ τὰς || (231v) τῶν ἄλλων συμφορὰς καὶ χρεῖας εὐτυχήματα σαυτοῦ νομίζων. [XLV 70: p. 90, 5-  
 35 7] εἶτα ὃν ὀράτε | ἐπὶ πάντων οὕτως ἄγριον καὶ μιαρὸν, τοῦτον ὑμεῖς ἠδικηκότες | ἐπ' αὐτοφόρῳ  
 λαβόντες, οὐ τιμωρήσεσθε; δεινὰ ἄρα καὶ οὐχὶ δίκαια ποιήσετε. [XLV 80: p. 92, 11-12] μεθ' ἡμέραν  
 εἰ σὺ σώφρων, τὴν δὲ νύκτα ἐφ' οἷς θάνατος ἢ ζη- <sup>5</sup> | μίᾳ ταῦτα ποιεῖς. [XLV 82: p. 93, 1-3] ἐγὼ γάρ  
 εἰ πάντων τῶν ἄλλων ὑμῶν ἔλαττον προσή|κει μοι φρονεῖν, τούτου γε μείζον οἶμαι καὶ τούτῳ γε εἰ  
 μηδενὸς τῶν ἄλλων | ἔλαττον, ἐμοῦ γε ἔλαττον. [XLV 84: p. 93, 12-16] ἐγὼ γάρ ὁμομήτριον μὲν  
 40 ἀδελφὸν ἑμαυτοῦ | Πασικλέα νομίζω, ὁμοπάτριον δ' οὐκ οἶδα, δέδοικα μέντοι μὴ τῶν | Φορμίωνος  
 ἀμαρτημάτων εἰς ἡμᾶς ἀρχὴ Πασικλῆς ἦν. [XLV 84-85: p. 93, 18-23] ἄνελε οὖν ἐκ μέσου <sup>10</sup> | μοι  
 Πασικλέα, καὶ σὸς μὲν υἱὸς ἀντὶ δεσπότητος καλεῖσθω, ἐμὸς δὲ ἀντί|δικος βούλεται γὰρ ἀντ' ἀδελφοῦ·  
 ἐγὼ δὲ τούτῳ μὲν χαίρειν λέγω, οὐς δ' | ὁ πατήρ μοι παρέδωκε βοηθοὺς καὶ φίλους, εἰς τούτους  
 ἦκω, εἰς ὑμᾶς, | ὧ ἄνδρες δικασταί. [XLV 86: p. 94, 10-12] μὴ γὰρ εἰ Σύρος ἢ Μάνης ἢ τίς ἕκαστος  
 45 ἐκεῖνων, οὗτος δὲ | Φορμίων, ἀλλὰ τὸ πρᾶγμα τὸ αὐτό, δοῦλοι μὲν ἐκεῖνοι, δοῦλος δ' οὗτος <sup>15</sup> | ἦν,  
 δεσπότηται δ' ὑμεῖς, δεσπότης δ' ἦν ἐγώ.

6 ὁ μὲν τό, ὁ δὲ τό N Vat : ὁ μὲν – εἰδέναι Dem. || 9 σολοικίζειν N Vat: ὅτι σολοικίζει Dem. || 10 προσήκει -κει Q || 12  
 μύλωνι N Vat : μυλώνι Dem. || 15 ἐξ ἀπάτης N Vat : ἐξ ἀπάτη Dem. || 16 ὧ ἄνδρες N Vat : ὧ ἄνδ. δικασταί Dem. | ὁ  
 Δεινίας N Vat: ante ὧ ἄνδρες Dem. (deest ὁ) || 17 post θυγατρὸς om. καὶ τῶν – συγγένειαν N Vat | οὐτοσί| οὕτωσι F  
 || 18 post ὅστις om. ὧ ἄνδρες Ἀθηναῖοι N Vat || 19 ἑαυτοῦ : ἄλλου του S F<sup>ac</sup> || 21 post πολιτῶν om. πολλῶν – ὄντων N  
 Vat | post ὑποπίπτει om. καὶ μήτ' – ποιῶν N Vat | μὴ N : μήτ' Dem. || 22 σκοπῶν N Vat : σκοπεῖ Dem. (-εἰ Q) | post  
 ὅπως om. τι N F || 24 post μὴν om. ὧ ἄνδρες Ἀθηναῖοι N Vat || 28 εἰκότως ante ἂν N Vat F : post ἠγήσαιτο S || 30  
 συνεωρακέναι] συνεορ- F<sup>ac</sup> || 31 ἂν τις N : τις ἂν Vat Dem. || 32 ὀκνήσειεν] ὀκνήσει S | ἂν τις N F : τις ἂν S || 35  
 ἠδικηκότες N : -κότα Vat Dem. || 36 post ἄρα om. ὧ ἄνδρες δικασταί N Vat | καὶ οὐχὶ δίκαια ποιήσετε N Vat: ποιήσετε  
 καὶ οὐχὶ δίκαια Dem. || 41 ἀμαρτημάτων] ἀδικημάτων Q<sup>98</sup> | ἦν N : ἦ Dem.



f. 231v, fl. 15-17<In Stephanum (II)>

[XLVI 27: 103, 4-7] ἡδέως ἂν τοίνυν ὑμᾶς ἐροίμην | ἐπὶ τούτοις ἅπασι, κατὰ ποίους νόμους ὁμωμοκότες δικάζετε, | πότερα κατὰ τοὺς τῆς πόλεως ἢ καθ' οὓς Φορμίων αὐτῷ νομοθετεῖ.

2 αὐτῷ] αὐτῶν F

f. 231v, l. 18 κατὰ Εὐεργ(ου) καὶ Μνησικούλ(ου) ψευδομαρτυριῶν

[XLVII 73: 125, 3-4] οὐ γὰρ οὕτω τούτους μισῶ, ὡς ἑμαυτὸν φιλῶ.

Tit. Μνησικούλ(ου) N : Μνησιβούλου Vat Dem.

f. 231v, ll. 18-22 κατὰ Ὀλυμπιοδώρου βλάβης

[XLVIII 36: 137, 25-138, 2] λέγει μὲν οὗτος οὐδέποτε | τὰ αὐτὰ, ἀλλ' ὅ τι ἂν τύχη αἰεὶ, καὶ περιῶν προφάσεις ἀτόπους τινὰς <sup>20</sup> | καὶ ὑπόνοιαι καὶ αἰτίας ψευδεῖς ἐπιφέρει, καὶ περὶ τὸ πρᾶγμα ὄλον ἀδι|κός ἐστὶ ἄνθρωπος. [XLVIII 55: 142, 29- 243, 2] ἐπειδὴν ὀρώσι τὴν ἑτέραν τὴν τούτου περαιτέρω τοῦ καλῶς | ἔχοντος καὶ χρυσία πολλὰ ἔχουσιν καὶ ἱμάτια καλά.

1 μὲν N S : μὲν οὖν A F | περ(ι)ῶν om. S || 3 τὴν ἑτέραν τὴν τούτου N Vat : τὴν μὲν τούτου ἐταίραν Dem. || 4 καλά] λαμπρά A

f. 231v, ll. 22-27 πρὸς Τιμόθεον ὑπὲρ χρέους

[XLIX 64: p. 161, 7-14] καὶ περὶ μὲν τοῦ ἄλλου | χρέους σοὶ ἐπίστευε, καὶ ἠγεῖτο, ἐπειδὴν ἔλθης, ἀπολήψεσθαι περὶ σοῦ εὐπο|ρήσαντος, περὶ δὲ τῶν φιαλῶν σοὶ ἀπιστήσιν ἔμελλε; καὶ ὑπέσχετο μὲν <sup>25</sup> | δεομένου σου τὸ ναῦλον τῶν ξύλων παρασχῆσιν, ὅτε ἀνήγον πρὸς βασιλέα· ἔνεκα δὲ | τῶν φιαλῶν δυεῖν οὐσῶν ἀπιστήσιν ἔμελλε; καὶ τὸ μὲν ἄλλο χρέος σε οὐκ ἀπήτει | ἀτροούμενον ὀρών, τὰς δὲ φιάλας ἤμελλεν.

5

1 καὶ N Vat A F : κατὰ S | χρέους N : χρέως Dem. | χρέους/ὡς σοὶ] σοὶ χρέως A || 2 περὶ N : παρὰ Vat Dem. | σοὶ ἀπιστήσιν] ἀπιστήσιν σοὶ A || 3 πρὸς] ὡς τὸν A || 4 δυεῖν N Vat: δυοῖν Dem. | χρέος (sic) N : -ὡς Vat Dem.

f. 231v, ll. 27-30 πρὸς Πολυκλέα περὶ τοῦ ἐπιτριηραρχήματος

[L 4: p. 165, 10-12] καὶ τὸν μὲν καιρὸν τὸν συμ|βεβηκότα τῇ πόλει τότε οὐκ ἐμὲ δεῖ διεξελεῖν, ἀλλ' ὑμᾶς αὐτοὺς | ἀναμνησθῆναι, ὅτι Τήνος μὲν κατελείφθη. [L 45: p. 177, 18-19] καὶ οὐδὲ λόγον ἐκάστοτε <sup>30</sup> | ἐδίδου οὐδὲ περὶ ἑνός.

2 ὑμᾶς αὐτοὺς N Vat S : αὐτοὺς ὑμᾶς A F | κατελείφθη N : καταλεφθεῖσα Vat Dem.

ff. 231v, l. 30-232r, l. 26 περί τοῦ στεφάνου τῆς τριηραρχίας

[LI 2: p. 185, 8-10] καὶ δοκούσι μοι παντὸς διημαρτηκέναι τοῦ | Πράγματος, καὶ νομίζειν οὐχὶ τοῖς  
ποιοῦσιν ἃ δεῖ χάριν ὑμᾶς ἔχειν, ἀλλὰ τοῖς | φάσκουσι. [LI 2: p. 185, 11-13] κατ'αὐτὸ δὴ τοῦτο  
δικαίως ἂν ἔχοιτ'εὐνοϊκωτέρως || (232r) ἐμοί· φαίνομαι γὰρ βελτίους ὑμᾶς ὑπολαμβάνων ἢ οὗτοι.  
[LI 9: p. 187, 13-14] εἰ δὲ | μὴ μετριωτέραν ἔσχετε τὴν ὀργὴν τῆς ἐκείνων πονηρίας, οὐδὲν ἂν αὐτοὺς  
5 | ἐκώλυε τεθνάναι. [LI 12: p. 188, 16-18] καὶ μὴν πάντες ἂν ὑμεῖς φήσαιτε τὸ πρὸς τὰ | τοιαῦτα  
πράως ἔχειν, προδιδάσκειν ἐτέρους ἀδίκους εἶναι. [LI 14-15: pp. 188, 25-189, 11] ὥστε τῆ γ' <sup>5</sup> |  
ἀληθεῖα σκοπῶν ἂν τις εὖροι τὰς τοιαύτας τριήρεις οὐχ ὑπὲρ ὑμῶν, ἀλλὰ | καθ' ὑμῶν  
ἐκπεπλευκυίας· τὸν γὰρ ὑπὲρ τῆς πόλεως τριήραρχον | οὐκ ἀπὸ τῶν κοινῶν προσδοκᾶν χρῆ  
πλουτήσιν, ἀλλ' ἀπὸ τῶν ἰδίων | τὰ τῆς πόλεως ἐπανορθώσιν, εἴπερ ἔσται τι τῶν δεόντων ὑμῖν·  
10 τούτων δὲ | τάνατία ἕκαστος ἐγνωκῶς ἐκπλεῖ· καὶ γὰρ μοι τὰ τῶν αὐτῶν τρόπων <sup>10</sup> | ἀμαρτήματα  
ταῖς ὑμετέραις βλάβαις ἐπανορθοῦται· καὶ τούτων οὐδὲν | ἐστὶν ἄλογον· δεδώκατε γὰρ τοῖς  
βουλομένοις ἀδικεῖν, ἂν μὲν λάθωσι, | ἔχειν, ἂν δὲ ληφθῶσι, συγγνώμης τυχεῖν· τοῖς οὖν ἡμεληκόσι  
δόξης | ἄνδρα ποιεῖν ὅτι ἂν βούλωνται γέγονεν. [LI 15: p. 189, 11-13] τῶν μὲν τοίνυν ἰδιωτῶν | τοὺς  
μετὰ τὸ παθεῖν μανθάνοντας ἀπερισκέπτους ὀνομάζομεν <sup>15</sup> | ὑμᾶς δ'οἴτινες οὐ δὴ πεπονηότες  
15 πολλακίς ἤδη φυλάττεσθε, τί τις | καλέσειεν ἂν. [LI 18: p. 190, 6-9] ἐγὼ δὲ τοσοῦτου δέω τούτους  
συγχωρεῖν, ὅσουπερ | καὶ μεμισθωκέναι τὴν τριηραρχίαν· οὔτε γὰρ τοῦθ' ὑπομείναιμ' ἂν οὔτ' |  
ἐκεῖνο ἐποίησα. [LI 19-20: p. 190, 16-20] καὶ εἰς τοσοῦτον ἀναισθησίας προήκουσι, ὥστ' | οἴονται  
τὸν ἄπαξ εἰρηκότα ἂν καλέσωσιν ἀναιδῆ, σφᾶς αὐτοῦ πάντα <sup>20</sup> | τὸν βίον καλοὺς κάγαθοὺς  
νομίζεσθαι· καίτοι διὰ μὲν τὰς τούτων | δημηγορίας πολλὰ χεῖρον ἔχει, διὰ τοὺς δ' οἰομένους δεῖν  
20 τὰ δίκαια | ἀντιλέγειν πάντ' ἀπόλλωλεν. [LI 22: p. 191, 8-13] <ἐ>γὼ δ' ὑμῖν παραινῶ, μὴ ποιεῖν τὴν  
τῶν | ἀναλίσκειν ἐθελόντων φιλοτιμίαν ἐπὶ τῆ τῶν λεγόντων πλεονεξία· εἰ δὲ μή, | διδάξετε πάντας  
τὰ μὲν ὑφ' ὑμῶν προσταττόμενα, ὡς εὐτελέστατα <sup>25</sup> | διοικεῖν, τοὺς δ' ὑπὲρ τούτων ἀναιδῶς εἰς ὑμᾶς  
ψευδομένους, ὡς πλείστου | μισθοῦσθαι.

2 κατ'αὐτὸ δὴ] διὸ καὶ κατ'αὐτὸ A' || 3 εὐνοϊκωτέρως] -ον A' || 5 post μὴν om. ὦ ἄνδρες Ἀθηναῖοι N Vat | ἂν... φήσαιτε  
N Vat A<sup>2</sup> F : φήσετε A S || 6 πράως] ῥαδίως A' | γ' om. A' || 8 προσδοκᾶν χρῆ] χρῆ προσδοκᾶν A<sup>2</sup> || 10 μοι N Vat : τοι  
S A : τι F || 11 ἐπανορθοῦται N Vat S A<sup>2</sup> F : -νται A || 12 ἂν μὲν] ἐὰν μὲν A | λάθωσι] λανθάνωσι A || 13 ἄνδρα (sic) N :  
ἄδειαν S Vat F<sup>ac</sup> : ἄδεια A F<sup>c</sup> || 14 τὸ A<sup>1</sup> F<sup>c</sup> : τοῦ S A<sup>2</sup> F<sup>ac</sup> | ἀπερισκέπτους (sic) N Vat : ἀπροσκέπτους S A<sup>2</sup> F : ἀ προσήκει  
ἀνοήτους A' || 15 ἂν om. A<sup>2</sup> : ante τις A' | τούτους N A<sup>1</sup> F : τοῦτο S A<sup>2</sup> || 16 καὶ om. A' || 17 ἐποίησα] ποιήσαιμι A' |  
προήκουσι(ν)] ἤκουσι A' || 18 ἀναιδῆ] ἀνάγκη δὴ F<sup>vp</sup> || 21 τοὺς δ'] δὲ τοὺς A || 20 post ἀντιλέγειν om. οὐ N Vat | post  
ὑμῖν om. ὦ ἄνδρες Ἀθηναῖοι N Vat || 22 ὑφ'] ἀφ' A<sup>2</sup> || 23 πλείστου] -ους A<sup>2</sup>

ff. 232r, l. 26-232v, l. 2 πρὸς Κάλλιπον

[LII 1-2: p. 192, 1-8] οὐκ ἔστι χαλεπώτερον οὐδὲν ἢ ὅταν ἄνθρωπος δόξαν ἔχων | καὶ δυνάμενος  
εἰπεῖν τολμᾷ ψεύδεσθαι καὶ μαρτύρων εὐπορή· ἀνάγκη γὰρ | ἤδη ἐστὶ τῷ φεύγοντι μηκέτι περὶ τοῦ  
πράγματος μόνον λέγειν, ἀλλὰ καὶ | περὶ αὐτοῦ τοῦ λέγοντος, ὡς οὐκ εἰκὸς αὐτῷ διὰ τὴν δόξαν  
πιστεῦειν <sup>30</sup> | εἰ γὰρ ἔθος καταστήσετε τοῖς δυναμένοις εἰπεῖν καὶ δόξαν ἔχουσι μᾶλλον | πιστεῦειν  
5 ἢ τοῖς ἀδυνατωτέροις, ἐφ' ὑμῖν αὐτοῖς ἔσεσθε τὸ ἔθος τοῦτο | κατεσκευακότες. [LII 11: p. 195, 9-11]

χαρίζεσθαι μὲν σοι βούλομαι· καὶ γὰρ ἂν καὶ μαινοίμην || (232v) εἰ μὴ οὕτω μέντοι ὅπως ἂν αὐτός τε μὴ χείρων δόξω εἶναι καὶ ἐκ τοῦ | πράγματος μὴδὲν ζημιώσομαι.

1 post οὐδὲν om. ὦ ἄνδρες δικασταί N Vat || 2 ἤδη N Vat F : om. S

f. 232v, ll. 2-3 πρὸς Νικόστρατον περὶ ἀνδραπόδων

[LIII 11: p. 205, 16-17] οἱ νόμοι κελεύσουσι τοῦ λυσαμένου ἐκ τῶν πολεμίων εἶναι τὸν λυθέντα, ἐὰν μὴ ἀποδιδῶ τὰ λύτρα.

f. 232v, ll. 3-11 κατὰ Κόνωνος

[LIV 9: p. 216, 6-8] ἦδε γὰρ τοὺς | ἀλεκτρυόνας μιμούμενος τοὺς νενικηκότας, οἱ δὲ κροτεῖν τοῖς ἀγκώσιν <sup>5</sup> | αὐτὸν ἤξιον ἀντὶ πτερυγῶν τὰς πλευράς. [LIV 26: p. 221, 19-21] ἀ μὰ τοὺς θεοὺς οὐδεὶς ἐστίν | ὅστις οὐκ ἐπετίμα τῶν παρόντων καὶ ἐμίσει, τελευτῶντες δὲ καὶ αὐτοὶ | οὗτοι ἑαυτούς. [LIV 37: p. 224, 19-21] τοίχους τοῖνον διορύττοντες καὶ παίοντες τοὺς | ἀπατῶντας, ἄρ' ἂν ὑμῖν ὀκνήσαι  
5 δοκοῦσιν ἐν γραμματιδίῳ τὰ ψευδῆ | μαρτυρεῖν ἀλλήλοις. [LIV 38: p. 225, 6-8] οὐ γὰρ οἶμαι βέλτιστοι καὶ ἤκιστ' ἂν αὐτοὶ τι <sup>10</sup> | ψευσάμενοι, μάλιστα ὑπὸ τῶν τοιούτων ἐξαπατῶνται. [LIV 41: p. 226, 14-15] ἀλλ' οὐκ ἐπιorkῶ | οὐδ' ἂν Κόνων διαρραγή.

2 post θεοὺς om. ἄνδρες δικασταί N Vat || 3 ἐστίν N F : om. S A | οὗτοι om. A || 5 γραμματιδίῳ N A : -ειδίῳ S F | ἀλλήλοις om. S<sup>ac</sup> | οὐ (sic) N : οἱ Dem. || 7 διαρραγή] διαρπαγή S<sup>ac</sup>

f. 232v, ll. 11-26 πρὸς Καλλικλέα

[LV 1: 228, 1-3] οὐκ ἦν ἄρα, ὦ ἄνδρες Ἀθηναῖοι, χαλεπώτερον | οὐδὲν ἢ γείτονος πονηροῦ καὶ πλεονεκτοῦ τυχεῖν, ὅπερ ἐμοὶ νυνὶ συμ|βέβηκεν. [LV 24: 234, 13-15] καὶ λέγω μὲν ἄπερ ἤκουσα παρὰ τῆς μητρός, οὕτως ἐμοὶ πολλὰ | ἀγαθὰ γένοιτο, εἰ δὲ ψεύδομαι, τάναντία τούτων. [LV 33: 236, 25-27] εἰ μὲν οὖν, ὦ Ἀθηναῖοι, <sup>15</sup> | τοὺς ἐπιβουλεύοντας καὶ συκοφαντοῦντας δεῖ πλέον ἔχειν, οὐδὲν ἂν ὄφελος | εἴη τῶν εἰρημένων· εἰ δὲ τό.

1 πονηροῦ] φθονεροῦ Plan. || 2 συμβέβηκεν] συνέβη A || 3 παρὰ add. N Vat : deest Dem. | οὕτως ἐμοὶ N S F : οὕτως μοι A || 4 ὦ Ἀθηναῖοι N Vat : ὦ ἄνδρες δικασταί Dem. || 5 εἰ δὲ τό N Vat : εἰ δ' ὑμεῖς κτλ. Dem.

f. 232v, ll. 16-19 κατ' Ἀνυσιδώρου βλάβης

[LVI 41: p. 249, 18] ἀλλ' οὕτως ἀνδρείος εἶ, μᾶλλον δὲ ἀναίσχυντος ὥστε τό. | [LVI 44: p. 250, 13-16] <μ>ηδ' ἐπὶ δυεῖν ἀγκύραιν ὀρμᾶν αὐτοὺς ἔατε, ὡς ἐὰν μὲν κατορθῶσι | τὰ ἀλλότρια ἔξοντας, ἐὰν δὲ μὴ δύνωνται ἐξαπατήσαι ὑμᾶς, αὐτὰ τὰ ὄφει|λόμενα ἀποδώσοντας.

Tit. Άνυσιδώρου N : Διονυσοδώρου Vat Dem. | βλάβης N F : om. S A

1 τό N : ἐκ τῆς κτλ. Dem. || 2 δυεῖν N Vat : δυοῖν Dem. | ὀρμᾶν N : -μεῖν Vat Dem. | κατορθῶσι N Vat S F : κατωρθῶσσι A

f. 232v, ll. 19-24 ἔφεσις πρὸς Εὐβουλίδην

[LVII 34: p. 262, 27-28] τοῦτο γάρ ἐστίν ὁ συκοφάντης αἰτιάσασθαι μὲν πάντα,<sup>20</sup> | ἐξελέγξαι δὲ μηδέν. [LVII 48-49: p. 267, 15-16] ὃν οὐδεὶς ἤδει γενησόμενον, εἴπερ τι συνῆδει τοιοῦτον, | ἀλλ'οὐ συνῆδει. [LVII 49: p. 267, 20-22] ἦν δ' ἐκεῖνος μὲν ὁ καιρὸς τοῦ συνειδότης αὐτῷ | τάληθῆ λέγειν, ὁ δὲ νυνὶ παρών, ἐχθροῦ καὶ συκοφαντεῖν βουλομένου. | [LVII 61: p. 270, 19-21] πολλοῦ γε δέον  
5 τινὰς ἐγκαταλιπεῖν τῶν μὴ Ἀθηναίων, ὅπου καὶ τοὺς ὄντας | πολίτας συνιστάμενοι ἐξέβαλλον.

1 αἰτιάσασθαι αἰτιάσθαι A | πάντα] -ας A<sup>ac</sup> || 4 γε δέον N Vat S F : γε δέουσί A | τινὰς] τας S<sup>ac</sup> || 5 ἐξέβαλλον N : ἐξέβαλον Vat Dem.

ff. 232v, l. 24-233r, l. 25 ἔνδειξις κατὰ Θεοκρίνου

[LVIII 17: p. 279, 6-7] καὶ διατοῦτο οἰήσεται δεῖν ἀποφεύγειν<sup>25</sup> | ὅτι πονηρὸς ἐκ τριγωνίας ἐστί, οὐ δίκαια ἐρεῖ, ὧ Ἀθηναῖοι. [LVIII 20: p. 280, 2-6] οὐ γάρ | ἐὰν Κτησικλῆς ὁ μέτοικος συγχωρήσῃ τούτῳ, πονηρὸς πονηρῷ, μὴ | παραδοθῆναι τοῖς πράκτορσι, διατοῦτο δεῖ τὴν πόλιν ἀπεστερηθῆναι | τῶν δικαίων. [LVIII 24: p. 281, 9-15] ἀκούω δὲ καὶ παρὰ τῶν πρεσβυτέρων ὡς ἄρα προσήκον ἐστίν | ὅλως μὲν μηδενὶ μηδεμίαν συγγνώμην ὑπάρχειν παραβαίνοντι τοὺς νόμους,<sup>30</sup> | εἰ δ' ἄρα δεῖ, μὴ τοῖς συνεχῶς οὖσι πονηροῖς, μήδ' ἐπὶ τοῖς ἀργυρίῳ | τοὺς νόμους προἰεμένοις – οὐ γάρ εἰκὸς – ἀλλ'οἵτινες ἂν διὰ τὴν ἐαυτῶν | ἀπραγμοσύνην ἄκοντές τι τῶν γεγραμμένων παραβῶσιν. [LVIII 27: p. 282, 13-15] τί γὰρ || (233r) οὐ πεποίηκεν οὗτος ὧν ἂν πονηρὸς καὶ συκοφάντης ἄνθρωπος ποιήσειεν; οὐ διὰ | τὴν τούτου πονηρίαν τότε γέγονεν. [LVIII 28: p. 282, 25-27] ὧν ἀναμιμνησκόμενους ὑμᾶς | χρὴ αὐτὸν ὑπολαμβάνειν τούτον καὶ πρότερον νῦν. [LVIII 34: p. 285, 4-5] ταῦτα γὰρ | οἱ πάλαι πωλοῦντες λέγειν εἰθισμένοι εἰσίν. [LVIII 38: p. 286, 14-15] ὅπερ ἦν ἀναγκαῖον αὐτοῖς<sup>5</sup> | τοῦτ'ἔπραξεν· εἴλοντο γὰρ τῶν παρόντων κακῶν τὰ ἐλάχιστα. [LVIII 38: p. 286, 18-19] ἀλλ'οἶμαι | τὴν τούτου πονηρίαν ὑμεῖς δύνασθε μόνοι φέρειν, ἄλλος δ' οὐδεὶς | Ἑλλήνων. [LVIII 40: p. 287, 2-4] καὶ τοτὲ μὲν λοιδορομένους καὶ πλύνοντας αὐτοὺς ἀπόρρητα, μικρὸν δὲ  
15 διαλείποντας τοῖς αὐτοῖς τούτοις ἐνδικάζοντας. | [LVIII 47: p. 289, 10-12] <κ>αὶ δεῖνὰ φήσει αὐτίκα δὴ μάλα πάσχειν, εἰ μὴ ταῦτ' ἐξέσται ποιεῖν αὐτῷ.<sup>10</sup> | [LVIII 49: p. 290, 5-6] ἀκούεις, ὦ μιαιρόν, σὺ θηρίον, ὅ τι κελεύεις; ἀφ' ἧς ἂν ὄφλη ἢ τὸν νόμον παραβῆ. [LVIII 52: pp. 290, 25-291, 2] ἀλλὰ σὺ τι διδάσκεις με πάντας τοὺς τρόπους οὓς ἔξεστι τιμωρεῖσθαι | τοὺς ἐχθρούς, ἀλλ' οὐ καθ' ὃν εἰσελήλυθα, τούτον ἀπολογήσασθαι. [LVIII 54: p. 291, 10-14] ὡσπερ | ἔνεκα τούτου γράψας  
20 καθαρὰν εἶναι τὴν θάλατταν, ἵνα σωθέντες οἱ πλέοντες ἐκ τοῦ πελάγους ἐν τῷ λιμένι τούτοις χρήματα ἀποτίνωσι, ἢ δια-<sup>15</sup> | φέροντι τοῖς ἐμπόροις, ἂν μακρὸν διαφυγόντες πλοῦν Θεοκρίνη | περιπέσωσιν. [LVIII 56: pp. 291, 21-292,3] οὐ γὰρ δεῖ τότε ποιεῖν, οὐκ ἂν γε σωφρονήτε. [LVIII

**61: p. 293, 12-14]** καλὸν γὰρ | μήτε τοὺς νόμους, μήθ' ὑμᾶς αὐτοὺς ἐπὶ τοῖς λέγουσι ποιεῖν,  
 ἀλλ' ἐκείνους | ἐφ' ὑμῖν. [**LVIII 62: p. 293, 16-20**] οὐ γὰρ δὴ πείσει γ' ὑμᾶς οὐδεὶς, ὡς ἐπιλείψουσι  
 25 οὗτοι οἱ ῥήτορες, | οὐδ' ὡς διατοῦτο χεῖρον ἢ πόλις οἰκῆσεται· τὸνναντίον γὰρ ὡς ἐγὼ <sup>20</sup> | τῶν  
 πρεσβυτέρων ἀκούω· τότε φασὶν ἄριστα πράξαι τὴν πόλιν, ὅτε | μέτριοι καὶ σώφρονες ἄνδρες  
 ἐπολιτεύοντο. [**LVIII 63: p. 293, 23-24**] ὁ καὶ θαυμαστόν ἐστι ὅτι | ζῶντες ἀπὸ τοῦ συκοφαντεῖν,  
 οὐ φασὶ λαμβάνειν ἀπὸ τῆς πόλεως. | [**LVIII 63-64: p. 294, 6-8**] ὦν γένος ἐξωλέστερον οὐδὲν ἐστίν·  
 30 τί γὰρ ἂν τις εὔροι τούτους χρησίμους | ὄντας τῇ πόλει. [**LVIII 65: p. 294, 20-22**] οἱ γὰρ τῶν ἄλλων  
 ἀτυχημάτων καταφυγαὶ τούτοις <sup>25</sup> | εἰσὶν ἐργασίαι, νόμοι, δικαστήρια, μάρτυρες, ἀγοραί.

Tit. ἔνδειξις om. A

2 ὦ Ἀθηναῖοι N Vat : ὦ ἄνδρες δικασταὶ Dem. || 3 post πράκτορσι om. τὸν προσοφλόντα κατὰ τὸν νόμον N Vat || 4  
 τῶν δικαίων N Vat : τῶν ἐκ τῶν νόμον ἐπικειμένων ζημιῶν Dem. | παρὰ om. A | post πρεσβυτέρων om. ὦ ἄνδρες  
 δικασταὶ N Vat || 6 προειμένους recte N Vat A<sup>c</sup> : -μένους S A<sup>ac</sup> F || 7 παραβῶσιν] παραβαίνωσιν A || 9 τόδε γέγονεν N  
 Vat : ἀδελφός κτλ. Dem. || 10 post ὑπολαμβάνειν om. εἶναι N Vat | post πρότερον om. καὶ N Vat || 11 πάλαι N Vat :  
 πάντα Dem. | ante εἰσὶν add. πάντες A || 12 ἔπραξεν N : -ξαν Vat Dem. || 13 τούτου N Vat F : τούτων S A | δύνασθε  
 μόνοι N : μόνοι δύνασθε Vat Dem. | δ' om. S F || 14 τότε N Vat S : τοτὲ A F | αὐτοὺς N Vat : αὐτοὺς Dem. | ἀπόρρητα  
 N Vat: τὰπόρρητα Dem. || 15 διαλείποντας N Vat S F<sup>ac</sup> : -λιπόντας A F<sup>c</sup> | ἐνδικάζοντας N Vat S F : συνενδεκατίζοντας  
 A || 16 ποιεῖν αὐτῶ] αὐτῶ ποιεῖν S || 17 τὸν νόμον παραβῆ] παραβῆ τὸν νόμον A || 18 οὐς] οἷς S F<sup>yp</sup> | ἔξεστι τιμωρεῖσθαι  
 N Vat A F<sup>ac</sup> : δεῖ με τιμωρῆσασθαι S F<sup>c</sup> || 19 ἀπολογῆσασθαι N Vat: ἀπολογεῖ Dem. || 20-21 τούτοις χρήματα N Vat A  
 F : χρήματα τούτοις S || 21 ἀποτίνωσι] προτείνωσι A | μακρὸν] μικρὰν F<sup>ac</sup> | οὐ γὰρ δεῖ τόδε ποιεῖν N Vat : οὐ γὰρ – τὰ  
 δικαία ποιεῖν Dem. (οὐ γὰρ p. 291, 21) || 22 post ποιεῖν om. ὑμᾶς δὲ – ἔασαι N Vat | post γὰρ om. ἄνδρες δικασταὶ N  
 Vat || 17 λέγουσι] λειτουργοῦσι A | post ἐπιλείψουσι add. ὑμᾶς S : ἡμᾶς F<sup>yp</sup> : om. N A F | οὗτοι οἱ N Vat F : οἱ τοιοῦτοι  
 S A || 23 post γὰρ om. ἐστὶ N Vat A F || 26 post τότε om. γὰρ N Vat || 27 ἐπολιτεύοντο] ἐμπολιτεύονται A | θαυμαστόν  
 N Vat F : θαυμάσιόν S A || 29 εὔροι τούτους N Vat : τούτους εὔροι Dem. | οἱ N : αἱ Vat Dem. || 30 ἀτυχημάτων N Vat  
 : ἀδικημάτων Dem.



## Tucidide: silloge A (ff. 233r, l. 26-24or, l. 25)

I nrr. di pagina e di linea di seguito riportati fra parentesi quadre fanno riferimento all'edizione ALBERTI 1972-2000.

### SIGLA

A = Paris. Suppl. Gr. 255, s. XI-XII

B = Vat. Gr. 126, s. XI

E = Heid. Pal. Gr. 252, s. X-XI

F = Mon. gr. 430, s. XI

C = Laur. Plut. 69.2, s. X in.

G = Mon. Gr. 228, s. XIII

M = Brit. Add. 11727, s. X-XI

Z = Membranae Mutinenses, s. X ex.

H = Paris. Gr. 1734, s. XIV in.

J = Basil. E-III-4, s. XIV

K = Utrecht, Universiteitsbibliothek 1.C.02, s. XV (cod. Ultraiect. gr. 13 ALBERTI 1972-2000, I, p. XXVII)

Al = Ath. Lavra H 99, s. XIV

Mb = Marc. gr. VII 5, s. XV

Pf = Paris. Gr. 1735, s. XV ex.

Pl = Paris. Suppl. gr. 256, s. XIV in.

Ud = Urb. gr. 92, s. XIV in.

Ve = Vat. gr. 1292, s. XIV

Vk = Vat. Pal. gr. 29, s. XIV

Vm = Vat. Pal. gr. 133, a. 1469

Wb = Vindob. Suppl. gr. 44, s. XV

Thuc. = consensus codicum Thucydidis

Tit. (f. 233r, mg. ext. m. post.) Θουκυδίδου

ff. 233r, l. 27-235r, l. 23 <liber I>

[I 6.3: I, pp. 30, 17- 31, 2] οὐ πολὺς χρόνος ἐπειδὴ χιτῶνάς τε λινοὺς ἐπαύσαντο φοροῦντες καὶ |  
χρυσῶν τεττίγων ἐνέρσει κρωβύλον ἀναδόμενοι τῶν ἐν τῇ κεφαλῇ<sup>30</sup> | τριχῶν. [I 10.4: p. 35, 16-  
18] τοξότας γὰρ πάντας πεποίηκε τοὺς παρσκάπους. περὶνεως δὲ | οὐκ εἰκὸς πολλοὺς ξυμπλεῖν  
ἔξω τῶν βασιλέων καὶ τῶν μάλιστα ἐν τέλει. | [I 20.3: p. 44, 2-4] οὕτως ἀταλαίπωρος τοῖς πολλοῖς  
5 ἢ ζήτησις τῆς ἀληθείας, καὶ ἐπὶ τὰ || (233v) ἐτοῖμα μᾶλλον τρέπονται. [I 21.2: p. 44, 11-15] καὶ ὁ  
πόλεμος οὗτος, καίπερ τῶν ἀνθρώπων ἐν ᾧ μὲν | ἂν πολεμῶσι τὸν παρόντα αἰεὶ μέγιστον κρινόντων,  
παυσασμένων δὲ τὰ ἀρχαῖα | θαυμαζόντων μᾶλλον, ἀπ' αὐτῶν τῶν ἔργων σκοποῦσι δηλώσει ὅμως  
μείζων γεγενημένος αὐτῶν. [I 23.3: p. 46, 4-5] τὰ τε πρότερον ἀκοῇ μὲν λεγόμενα, ἔργῳ δὲ  
σπανιώτερον βεβαιούμενα οὐκ ἄπιστα κατέστη. [I 33.4: p. 57, 4-7] ἡμέτερον δὲ ἔργον  
10 προ|τερῆσαι, τῶν μὲν διδόντων καὶ προεπιβουλεύειν αὐτοῖς μᾶλλον ἢ ἀντεπιβουλεύειν. [I 34.1: p.

57, 8-12] ἦν δὲ | λέγωσιν μαθέτωσαν ὡς πάσα ἀποικία εὖ μὲν πάσχουσα τιμᾶ | τὴν μητρόπολιν,  
 ἀδικουμένη δὲ ἀλλοτριούται· οὐ γὰρ ἐπὶ τῷ δούλοι, | ἀλλ' ἐπὶ τῷ ὅμοιοι τοῖς λειπομένοις εἶναι  
 ἐκπέμπονται. [I 34.3: p. 57, 17-18] ὁ γὰρ ἐλαχίστας | τὰς μεταμελείας ἐκ τοῦ χαρίζεσθαι τοῖς  
 ἐναντίοις λαμβάνων ἀσφαλέστατος | ἂν διατελοῖη. [I 37.4: p. 60, 12-14] κὰν τοῦτο τὸ εὐπρεπὲς  
 15 ἄσπονδον οὐχ ἵνα μὴ ξυνα|δικήσωσιν ἐτέροις προβέβληνται, ἀλλ' ὅπως κατὰ μόνας ἀδικῶσι. | [I  
 38.4: p. 61, 5-7] καὶ δῆλον ὅτι, εἰ τοῖς πλέοσιν ἀρέσκοντές ἐσμεν, τοῖσδ' ἂν μόνοις οὐκ ὀρθῶς |  
 ἀπαρέσκοιμεν. [I 39.2: p. 61, 21] καὶ ὑμᾶς νῦν ἀξιούντες οὐ ξυμμαχεῖν, ἀλλὰ συνα|δικεῖν. [I 40.4:  
 p. 63, 2-3] Κορινθίοις μὲν γε ἔνσπονδοὶ ἐστε, Κερκυραίοις δὲ οὐ δι' ἀνοκω|χῆς πώποτ' ἐγένεσθε. [I  
 41.1: p. 63, 12-16] παραίνεσιν δὲ καὶ ἀξίωσιν χάριτος τοιάνδε | πρὸς ὑμᾶς ἔχομεν, ἦν οὐκ ἐχθροὶ  
 20 ὄντες ὥστε βλάπτειν οὐδ' αὖ φίλοι | ὥστ' ἐπιχρησθαι, ἀντιδοθῆναι ἡμῖν ἐν τῷ παρόντι φαμὲν  
 χρῆναι. | [I 41.3: p. 64, 2-4] φίλον τε γὰρ ἡγούνται τὸν ὑπουργοῦντα, ἦν καὶ πρότερον ἐχθρὸς ἦ,  
 πολέ|μιόν τε τὸν ἀντιστάντα, ἦν καὶ τύχη φίλος ὢν. [I 42.3: p. 64, 15-16] ἡ γὰρ τελευταία χάρις  
 καιρὸν | ἔχουσα, κὰν ἐλάσσων ἦ, δύναται μείζον ἐγκλημα λύσαι. [I 42.4: p. 64, 17-19] τὸ γὰρ μὴ  
 ἀδι|κεῖν τοὺς ὁμοίους ἐχυρωτέρα δύναμις ἢ τῷ αὐτίκα φανερωῖ ἐπαρ|θέντας διὰ κινδύνων τὸ πλεόν  
 25 ἔχειν. [I 43.2: p. 65, 1-3] τὸ δ' ἴσον ἀνταπόδοτε, | γνόντες τοῦτον ἐκεῖνον εἶναι τὸν καιρὸν ἐν ᾧ ὁ τε  
 ὑπουργῶν φίλος | μάλιστα καὶ ὁ ἀντιστὰς ἐχθρὸς. [I 68.2: pp. 82, 20-83, 1] καὶ δι' αὐτὸ οὐ πρὶν  
 πάσχειν, ἀλλ' | ἐπειδὴ ἐν τῷ ἔργῳ ἐσμέν, τοὺς ξυμμάχους τούσδε παρεκαλέσατε. | [I 69.1: p. 83,  
 17-18] οὐ γὰρ οὐ δουλωσάμενος, ἀλλ' ὁ δυνάμενος μὲν παῦσαι περιορῶν δὲ | ἀληθέστερον αὐτὸ δρᾶ.  
 [I 69.3: p. 84, 6-7] καὶ λανθάνειν μὲν οἰόμενοι διὰ τὸ ἀνα|σθητον ὑμῶν ἦσσον θαρσοῦσι, γνόντες  
 30 δὲ εἰδότας περιορᾶν ἰσχυρῶς <sup>30</sup> | ἐγκείσονται. [I 69.4: p. 84, 8-11] πόνου οὐ τῇ δυνάμει τινά, ἀλλὰ  
 τῇ μελλήσει ἀμυνο|μενοι, καὶ μόνοι οὐκ ἀρχομένην τὴν αὐξήσιν τῶν ἐχθρῶν διπλασιου|μένην δὲ  
 καταλύοντες. [I 69.6: p. 85, 2-3] καὶ μηδεὶς ὑμῶν ἐπ' ἐχθρᾶ τὸ πλεόν || (234r) ἢ αἰτία νομίση τάδε  
 λέγεσθαι. [I 69.6: p. 85, 3-4] αἰτία μὲν γὰρ φίλων ἀνδρῶν ἐστὶν ἀμαρτανόντων, | κατηγορία δὲ  
 ἐχθρῶν ἀδικησάντων. [I 70.2-3: p. 85, 10-14] οἱ μὲν γε νεωτεροποιοὶ καὶ ἐπι|νοῆσαι ὀξείς καὶ  
 35 ἐπιτελέσαι ἔργῳ ἂ ἂν γνῶσιν· ὑμεῖς δὲ τὰ ὑπάρ|χοντά τε σφύζειν καὶ ἐπιγνώναι μηδὲν καὶ ἔργῳ οὐδὲ  
 τὰναγκαῖα ἐξικέσθαι· αὐθις δὲ οἱ μὲν καὶ παρὰ δύναμιν τολμηταὶ καὶ παρὰ γνώμην | κινδυνευταὶ  
 καὶ ἐπὶ τοῖς δεινοῖς εὐέλπιδες. [I 70.3-6: pp. 85, 14-86, 7] τὸ δὲ ὑμέτερον τῆς τε | δυνάμεως ἐνδεᾶ  
 πράξαι τῆς τε γνώμης μηδὲ τοῖς βεβαίοις | πιστεῦσαι τῶν τε δεινῶν μηδέποτε οἶεσθαι  
 ἀπολυθῆσεσθαι. καὶ μὴν | καὶ ἄοκνοι πρὸς ὑμᾶς μελ<λ>ητὰς καὶ ἀποδημηταὶ πρὸς ἐνδημοτάτους·  
 40 | οἴονται γὰρ οἱ μὲν τῇ ἀπουσίᾳ ἂν τι κτᾶσθαι, ὑμεῖς δὲ τῷ ἐπελθεῖν | καὶ τὰ ἐτοῖμα ἂν βλάψαι.  
 κρατοῦντές τε τῶν ἐχθρῶν ἐπὶ πλείστον | ἐξέρχονται καὶ νικῶμενοι ἐπ' ἐλάχιστον ἀναπίπτουσιν.  
 ἔτι δὲ τοῖς μὲν | σώμασιν ἀλλοτριωτάτοις ὑπὲρ τῆς πόλεως χρώνται, τῇ γνώμῃ δὲ | οἰκιοτάτῃ ἐς  
 τὸ πράσσειν τι ὑπὲρ αὐτῆς. [I 70.9: p. 86, 18-20] ὥστε εἴ τις αὐτοὺς ξυνηλῶν | φαίη πεφυκέναι ἐπὶ  
 τῷ μήτε αὐτοὺς ἔχειν ἡσυχίαν μήτε τοὺς ἄλλους | ἀνθρώπους ἔαν, ὀρθῶς ἂν εἴποι. [I 71.2-3: p. 87,  
 45 8-12] ἀρχαιοτρόπα ὑμῶν τὰ ἐπιτηδεύματα | πρὸς αὐτοὺς ἐστίν. ἀνάγκη δὲ ὥσπερ τεχνῶς αἰεὶ τὰ  
 ἐπιγιγνώμενα κρατεῖν· | καὶ ἡσυχάζουση μὲν πόλις τὰ ἀκίνητα νόμιμα ἄριστα, πρὸς πολλὰ δὲ |  
 ἀναγκαζομένοις ἰέναι πολλῆς καὶ ἐπιτεχνήσεως δεῖ. [I 71.5: p. 87, 20-22] λύουσι γὰρ | σπονδὰς οὐχ  
 οἱ δι' ἐρημίαν ἄλλοις προσιόντες, ἀλλ' οἱ μὴ βοηθοῦντες | οἷς ἂν ξυνομόσωσιν. [I 76.2: p. 92, 8-11]  
 θαυμαστὸν οὐδὲν πεποιήκαμεν οὐδ' | ἄπο τοῦ ἀνθρωπείου τρόπου, εἰ ἀρχὴν τε διδομένην ἐδεξάμεθα



50 και ταύτην μὴ | ἀνιμὲν ὑπὸ τῶν μεγίστων νικηθέντες, τιμῆς καὶ δέους καὶ ὠφελείας. [I 77.2-3: p. 93, 6-11] βιάζεσθαι | γὰρ οἷς ἂν ἐξῆ, δικάζεσθαι οὐδὲν προσδέονται. οἱ δὲ εἰθισμένοι πρὸς | ἡμᾶς ἀπὸ τοῦ Ἰσοῦ ὀμίλειν, ἣν τι ἐλασσωθῶσιν, οὐ τοῦ πλέονος μὴ | στερισκόμενοι χάριν ἔχουσιν, ἀλλὰ τοῦ ἐνδεοῦς χαλεπώτερον φέρουσιν. | [I 77.4: p. 93, 14-16] ἀδικούμενοι τε, ὡς ἔοικεν, οἱ ἄνθρωποι μᾶλλον ὀργίζονται ἢ βιαζόμενοι· | τὸ μὲν γὰρ ἀπὸ τοῦ Ἰσοῦ δοκεῖ πλεονεκτεῖσθαι, τὸ δ' ἀπὸ τοῦ

55 κρείττονος | καταναγκάζεσθαι. [I 78.3: p. 94, 9-11] ὄντες τε οἱ ἄνθρωποι ἐς τοὺς πολέμους τῶν ἔργων <sup>30</sup> | πρότερον ἔχονται, ἃ χρῆν ὕστερον δρᾶν, κακοπαθούντες δὲ ἤδη | τῶν λόγων ἄπτονται. [I 82.6: p. 97, 13-17] ἐγκλήματα μὲν γὰρ καὶ πόλεων καὶ ἰδιωτῶν | οἷόν τε καταλύσαι· πόλεμον δὲ ξύμπαντας ἀραμένους ἔνεκα τῶν || (234v) ἰδίων, ὃν οὐχ ὑπάρχει εἰδέναι καθ' ὅτι χωρήσει, οὐ ῥᾶδιον εὐπρεπῶς | θέσθαι. [I 84.1: p. 98, 6-7] σπεύδοντες τε γὰρ σχολαίτερον ἂν παύσησθε διὰ τὸ

60 ἀπαράσκευοι | ἐγχειρεῖν. [I 84.4: p. 99, 1-6] αἰεὶ δὲ ὡς πρὸς εὖ βουλευομένους τοὺς ἐναντίους ἔργω παρασχευαζόμεθα· καὶ οὐκ ἐξ ἐκείνων ὡς ἀμαρτησομένων ἔχειν δεῖ τὰς ἐλπίδας, | ἀλλ' ὡς ἡμῶν αὐτῶν ἀσφαλῶς προνοουμένων. πολὺ τε διαφέρειν οὐ δεῖ νομίζειν ἄνθρωπον ἀνθρώπου, κράτιστον δὲ εἶναι ὅστις ἐν τοῖς ἀναγκαιοτάτοις παιδεύεται. | [I 85.1: p. 99, 8-11] μὴδὲ ἐπειχθέντες ἐν βραχεῖ μορῷ ἡμέρας περὶ πολλῶν σωμάτων καὶ χρη|μάτων καὶ πόλεων καὶ δόξης βουλευόμεν, ἀλλὰ

65 καθ' ἡσυχίαν. [I 102.4: p. 112, 14-16] οἱ δ' Ἀθηναῖοι | ἔγνωσαν οὐκ ἐπὶ τῷ βελτίονι λόγῳ ἀποπεμπόμενοι, ἀλλὰ τινος ὑπόπτου | γενομένου. [I 103.1: pp. 112, 23-113, 2] συνέβησαν πρὸς τοὺς Λακεδαιμονίους ἐφ' ᾧ τε ἐξίασιν | ἐκ Πελοποννήσου ὑπόσπονδοι καὶ μὴδέποτε ἐπιβήσονται αὐτῆς. | [I 120.3: p. 126, 19-20] ἀνδρῶν γὰρ σωφρόνων μὲν ἐστίν, εἰ μὴ ἀδικοῖντο, ἡσυχάζειν. [I 120.3: p. 127, 1-2] ἀγαθῶν δὲ ἀδικουμένων | ἐκ μὲν εἰρήνης πολεμεῖν, εὖ δὲ πασχόντων ἐκ πολέμου

70 ξυμβῆναι. [I 120.3: p. 113, 2-4] καὶ | μῆτε τῆ κατὰ πόλεμον εὐτυχίᾳ ἐπαίρεσθαι μῆτε τῷ ἡσυχίῳ τῆς εἰρήνης | ἠδόμενον ἀδικεῖσθαι. [I 120.4: p. 113, 4-7] ὅ τε γὰρ διὰ τὴν ἡδονὴν ὀκνῶν τάχιστ' ἂν ἀφαιρε|θειῖ τῆς ῥαστώνης τὸ τερπνὸν δι' ὅπερ ὀκνεῖ, εἰ ἡσυχάζει, ὅ τε ἐν πολέμῳ | εὐτυχίᾳ πλεονάζων οὐκ ἐντεθύμηται θράσει πίστῳ ἐπαιρόμενος. [I 120.5: p. 113, 7-12] πολλὰ γὰρ | κακῶς γνωσθέντα ἀβουλοτέρων τῶν ἐναντίων τυχόντων κατωρθώθη, | καὶ ἔτι πλέω ἃ καλῶς δοκούντα

75 βουλευθῆναι ἐς τοῦναντίον αἰσchrῶς | περιέστη· ἐνθυμείται γὰρ οὐδεὶς ὅμοια τῆ πίστει καὶ ἔργῳ ἐπεξέρχεται, | ἀλλὰ μετ' ἀσφαλείας μὲν δοξάζομεν, μετὰ δέους δὲ ἐν τῷ ἔργῳ ἐλλείπομεν. [I 121.4: p. 128, 5-9] καὶ ὅταν τὴν ἐπιστήμην ἐς τὸ ἴσον καταστήσωμεν, τῆ γε | εὐψυχίᾳ δήπου περισσόμεθα. ὁ γὰρ ἡμεῖς ἔχομεν φύσει ἀγαθόν, | ἐκείνοις οὐκ ἂν γένοιτο διδαχῆ· ὁ δὲ ἐκείνοι ἐπιστήμη

80 προύχουσι, | καθαιρετέον ἡμῖν ἐστὶ μελέτη. [I 121.5: p. 128, 10-12] ἢ δεινὸν ἂν εἴη εἰ οἱ μὲν ἐκείνων ξύμμαχοι | ἐπὶ δουλείᾳ τῆ αὐτῶν φέροντες οὐκ ἄρα περοῦσιν, ἡμεῖς δ' ἐπὶ τῷ τι|μωρούμενοι τοὺς ἐχθροὺς καὶ αὐτοὶ ἅμα σῶζεσθαι οὐκ ἄρα δαπανήσομεν. | [I 122.1: p. 128, 17-20] ἡκιστα γὰρ πόλεμος ἐπὶ ῥητοῖς χωρεῖ, αὐτὸς δὲ ἀφ' αὐτοῦ τὰ πολλὰ τεχνάται | πρὸς τὸ παρατυγχάνον· ἐν ᾧ ὁ μὲν εὐοργήτως αὐτῷ προσομιλήσας <sup>30</sup> | βεβαιοτέρως, ὁ δ' ὀργισθεὶς περὶ αὐτὸν οὐκ ἐλάσσω πταίει. [I 122.2: p. 129, 3-7] καὶ | τὴν ἦσαν, εἰ καὶ δεινὸν τῷ ἀκοῦσαι, ἴστω οὐκ ἄλλο τι φέρουσιν ἢ

85 ἀντι|κρυς δουλείαν· ὁ καὶ λόγῳ ἐνδοιασθῆναι αἰσchrὸν τῆ Πελοποννήσῳ. || (235r) [I 122.4: p. 129, 12-16] καὶ οὐκ ἴσμεν ὅπως τάδε τριῶν μεγίστων ξυμφορῶν ἀπήλλακται, ἀξυνε|σίας ἢ μαλακίας ἢ ἀμελείας. οὐ γὰρ δὴ πεφευγότες ταῦτα ἐπὶ τὴν | πλείστους βλάβασαν καταφρόνησιν κεχωρήκατε, ἢ ἐκ τοῦ πολλοὺς | σφάλλιν τὸ ἐναντίον ὄνομα ἀφροσύνη μετωνόμασται. [I 124.2: p. 131, 1-3] ἐκ

πολέμου μὲν γὰρ | εἰρήνη μᾶλλον βεβαιούται, ἀφ' ἡσυχίας δὲ μὴ πολεμῆσαι οὐχ ὁμοίως | ἀκίνδυνον.  
90 [I 130.1: p. 137, 1-2] <ἀ>λλ' ἔργοις βραχέσι προυδήλου ἃ τῆ γνώμη μειζόνως | ἐς ἔπειτα ἔμελλε  
πράξειν. [I 138.2: p. 144, 11-12] μάλιστα δὲ ἀπὸ τοῦ πείραν διδούς ξυνε|τὸς φαίνεσθαι. [I 138.3: p.  
144, 13-18] ἦν γὰρ ὁ Θεμιστοκλῆς βεβαιότατα δὴ φύσεως ἰσχύον | δηλώσας καὶ διαφερόντως τι ἐς  
αὐτὸ μᾶλλον ἐτέρου ἄξιος θαυμάσαι· | οἰκεία γὰρ ξυνέσει καὶ οὔτε προμαθῶν ἐς αὐτὴν οὐδὲν οὔτ'  
ἐπιμα|θῶν, τῶν τε παραχρήμα δι' ἐλαχίστης βουλήs κράτιστος γνώμων καὶ τῶν | μελλόντων ἐπὶ  
95 πλείστον τοῦ γενησομένου ἄριστος εἰκαστής. [I 141.5: p. 149, 2-3] αἰ δὲ περιουσίαι | τοὺς πολέμους  
μᾶλλον ἢ αἰ βίαιοι ἐσφοραὶ ἀνέχουσι. [I 141.5: p. 149, 3-8] σώμασί τε | ἐτοιμότεροι οἱ αὐτουργοὶ  
τῶν ἀνθρώπων ἢ χρήμασι πολεμεῖν, τὸ μὲν πιστὸν | ἔχοντες ἐκ τῶν κινδύνων κἂν περιγενέσθαι, τὸ  
δὲ οὐ βέβαιον μὴ | προαναλώσειν, ἄλλως τε κἂν παρὰ δόξαν, ὅπερ εἰκός, ὁ πόλεμος αὐτοῖς |  
μηκύνηται. [I 142.5: p. 150, 7-9] πλέον γὰρ ἡμεῖς ἔχομεν τοῦ κατὰ γῆν ἐκ τοῦ ναυτικοῦ ἐμπει|ρίας  
100 ἢ ἐκεῖνοι ἐκ τοῦ κατ' ἡπειρον ἐς τὰ ναυτικά. [I 142.9: pp. 150, 18-151, 2] τὸ δὲ ναυτικὸν τέχνης |  
ἐστίν, ὥσπερ καὶ ἄλλο τι, καὶ οὐκ ἐνδέχεται, ὅταν τύχη, ἐκ περιέργου μελετᾶσθαι, | ἀλλὰ μᾶλλον  
μηδὲν ἐκεῖν πάρεργον ἄλλο γίγνεσθαι. [I 144.1: p. 152, 14-16] μᾶλλον γὰρ πεφό|βηται τὰς οἰκείας  
ἡμῶν ἀμαρτίας ἢ τὰς τῶν ἐναντίων διανοίας. [I 144.4: p. 153, 13-14] γνώ|μη τε πλείονι ἢ τύχη καὶ  
τόλμη μείζονι ἢ δυνάμει τὸν τε βάρβαρον | ἀπέωσαντο.

2 ἐνέρσει N A B F : ἐνέρσει M : ἐν ἔρσει C<sup>4</sup> Ud : ἐν ἔρσει E G | κρωβύλον N E M : κρωβύλων A F G : κροβύλων C<sup>4</sup> :  
κρωβύλην B || 3 παρσκάπους N : προσκάπους Thuc. || 7 θαυμαζόντων μᾶλλον N F : μᾶλλον θαυμαζόντων A B C E G  
M | τῶν om. E || 9 ἡμέτερον N A B C F : ὑμέτ- E G M<sup>2</sup> Z | post δὲ om. γ' αὐ N : om. γ' A B E F M<sup>2</sup> Z || 10 post διδόντων  
om. ὑμῶν - ξυμμαχίαν N || 11 post λέγωσιν om. ὡς οὐ - δέχεσθαι N | μαθέτωσαν N : μαθόντων Thuc. || 14 κἂν : κἂν A  
B E F M : καὶ C <G> || 15 ξυναδικήσωσιν N A B E F M : ξυναδικῶσιν C G || 17 συναδικεῖν N : ξυναδικεῖν Thuc. || 18 οὐ  
δι' N : οὐδὲ δι' Thuc. || 19 πρὸς ὑμᾶς ἔχομεν post τοιάνδε N : ante παραινέσιν Thuc. || 28 οὐ<sub>2</sub> N : ὁ Thuc. || 29 ὑμῶν N  
A B C E F M : ἡμῶν G || 30 πόνοι N : μόνοι Thuc. | post πόνοι om. Ἑλλήνων, ὧ Λακεδαιμόνιοι N || 31 αὔξησιν N A B  
E F M : δύναιμι C G || 36 ἀναγκαῖα N A B C E F G : ἀναγκαῖα M | ἐξικέσθαι | ἐπιθέσθαι H<sub>2</sub> || 37 ἐπὶ N A B F : ἐν C E  
G M || 38 οἶεσθαι N B C G : οἶεσθε A E F M || 41 ἐξέρχονται | ἐξέρχεται C<sup>ac</sup> || 42 τῆ γνώμη δὲ N A B E F M : τῆ δὲ  
γνώμη C G || 45 τεχνῶς N : τέχνης Thuc. || 47 τῆs ante ἐπιτεχνήσεως om. N A B E F M || 49 ἀπο N C F G : ἀπὸ A B  
E M || 50 ἀνιμην N A B F <G> M : ἀνείμην C E recte : ἀνίμην F<sup>6</sup> || 52 post ἦν τι om. παρὰ τὸ μὴ οἶεσθαι - ὅπως οὖν N  
|| 55 ὄντες N : ἰόντες Thuc. || 57 μὲν om. M || 59 post σπεύδοντες om. τε N | παύσησθε N A B C E F : παύσαισθε G M  
C<sup>2</sup> || 60 αἰεῖ N : αἰεῖ Thuc. | βουλομένους N A B C E F G : βουλομένους M || 61 παρασκευαζόμεθα N A B E F M :  
παρασκευαζόμεθα C G || 65 οἱ δ' N A B E F G M : οὐδ' C || 66 συνέβησαν N : ξυνέβ- Thuc. || 67 ἐφ' ᾧ τε N A B E F M  
: ἐφ' ᾧ C G || 69 πασχόντων N : παρασχόν Thuc. | ante ξυμβῆναι om. πάλιν N || 70 ἡσυχίῳ N A B E F M : ἡσύχῳ C G  
|| 72 ἡσυχάζει N : -ζοι Thuc. || 74 ante ἀβουλοτέρων add. κακοβουλοτέρων E (ex. schol.) | τυχόντων N A B E F M :  
τυχόντα C G | πλέω N : πλείω | & N A B E F M : om. C G || 75 ὅμοια N A B C F G M : ὁμοία K E' H<sup>27p</sup> || 77 ἴσον N C G  
M recte : ἴσων E : ἴσων A B F | εὐψυχία N A B C F G M : εὐτυχία E || 78 ἐκεῖνοι N A C E F G M : ἐκεῖνοι B || 79  
καθαιρετόν N A B E F M : καθαιρετόν C G | ἦ N : ἦ Thuc. || 80 ἄρα περοῦσιν N : ἀπεροῦσιν C G M recte : ἀπαίρουσιν  
A B E || 82 ἀφ' N A B C E G : ἀμφ' F M | παρατυγχάνων N A B E F M : -τυγχάνων C || 83 αὐτὸν N A B E F M : αὐτῶν  
C || 84 τῷ N C G : τῷ M F<sup>m.rec.</sup> : τὸ A B E F || 86 post τριῶν om. τῶν N || 87 ταῦτα N A B E F M : αὐτὰ C <G> | post  
πλείστους om. δὴ N || 88 ἦ N A B M : ἦ C E F G recte || 94 κράτιστος om. A || 98 ante προαναλώσειν om. οὐ N E ||  
99 ante ἡμεῖς hab. ὅμως C <G> || 101 περιέργου N : παρέργου Thuc. || 103 πλείονι N : πλέονι A B C E F M<sup>3</sup> : πλέον  
G

ff. 235r, l. 23-236r, l. 21 <liber II>

[II 6.2: p. 161, 4-5] καὶ Βοιωτῶν τε παραχρῆμα ξυνέλαβον ὅσοι ἦσαν | ἐν τῇ Ἀττικῇ. [II 8.1: p. 162, 12-13] ἀρχόμενοι γὰρ πάντες ὀξύτερον ἀντιλαμβάνονται. | [II 11.5: pp. 165, 19-166, 4] <χ>ρῆ δὲ αἰεὶ ἐν τῇ πολεμίᾳ τῇ μὲν γνώμῃ θαρσαλέους στρατεύειν, τῷ δ' | ἔργῳ δεδιότας παρασκευάζεσθαι. οὕτω γὰρ πρὸς τε τὸ ἐπιέναι τοῖς | ἐναντίοις εὐψυχότατοι ἂν εἶεν πρὸς τε τὸ ἐπιχειρεῖσθαι  
5 ἀσφαλέστατοι. | [II 11.9: p. 167, 1-3] <κ>ἀλλιστον γὰρ τόδε καὶ ἀσφαλέστατον, πολλοὺς ὄντας ἐνὶ κόσμῳ χρωμένους | φαίνεσθαι. [II 15.2: p. 171, 8] ὁ Θησεὺς γενόμενος μετὰ τοῦ ξυνετοῦ καὶ δυνατός. [II 35.1: p. 187, 1-6] ἐμοὶ δ' <sup>30</sup>| ἀρκοῦν δ' ἂν ἐδόκει εἶναι ἀγαθῶν ἀνδρῶν ἔργῳ γενομένων ἔργῳ καὶ | δηλοῦσθαι τὰς τιμὰς, οἷα καὶ νῦν περὶ τὸν τάφον τόνδε δημοσίᾳ παρασχευασθέντα ὁρᾶτε, καὶ μὴ ἐν ἐνὶ ἀνδρὶ πολλῶν ἀρετὰς κινδυνεύεσθαι || (235v) εὖ τε καὶ χειρὸν εἰπόντα  
10 πιστευθῆναι. [II 35.2: p. 187, 6-14] χαλεπὸν γὰρ τι μετρίως εἰπεῖν ἐν ᾧ | μόλις καὶ ἡ δόκησις τῆς ἀληθείας βεβαιούται. ὁ τε γὰρ ξυνειδῶς καὶ εὐνοὺς | ἀκροατῆς τάχ' ἂν τι ἐνδεεστέρως πρὸς ἃ βούλεται τε καὶ ἐπίσταται | νομίσειε δηλοῦσθαι, ὅ τε ἄπειρος ἔστιν ἃ καὶ πλεονάζεσθαι, διὰ φθόνον, εἴ τι ὑπὲρ | τὴν ἑαυτοῦ φύσιν ἀκούει. μέχρι γὰρ τοῦδε ἀνεκτοὶ οἱ ἔπαινοί εἰσι περὶ ἐτέρων | λεγόμενοι, ἐς ὅσον ἂν καὶ αὐτὸς ἕκαστος οἴηται ἰκανὸς εἶναι δράσαι τι ὧν ἤκουσεν. | τῷ δ'  
15 ὑπερβάλλοντι αὐτῶν φθονοῦντες ἤδη καὶ ἀπιστοῦσιν. [II 37.1: p. 188, 16-17] παράδειγμα δὲ | μᾶλλον αὐτοὶ ὄντες τινὶ ἢ μιμούμενοι ἐτέρους. [II 40.1: p. 191, 6-9] φιλοκαλοῦμεν γὰρ μετ' | εὐτελείας καὶ φιλοσοφοῦμεν ἄνευ μαλακίας· πλούτῳ τε ἔργου μᾶλλον | ἐν καιρῷ ἢ λόγου κόμπῳ χρώμεθα, καὶ τὸ πένεσθαι οὐχ ὁμολογεῖν τινὶ | αἰσχρόν, ἀλλὰ μὴ διαφεύγειν ἔργῳ αἴσχιον. [II 40.2: p. 191, 13-16] καὶ αὐτοὶ ἦτοι κρίνομέν γε | ἢ ἐνθυμούμεθα ὀρθῶς τὰ πράγματα, οὐ τοὺς λόγους τοῖς ἔργοις βλάβην ἠγούμενοι, | ἀλλὰ μὴ προδιδαχθῆναι μᾶλλον λόγῳ πρότερον ἢ ἐπὶ ἃ δεῖ ἔργῳ ἐλθεῖν.  
20 | [II 40.3: pp. 191, 16-192, 2] διαφερόντως γὰρ δὴ καὶ τόδε ἔχομεν ὥστε τολμᾶν τε οἱ αὐτοὶ μάλιστα καὶ περὶ ὧν ἐπιχειρήσομεν ἐκλογίζεσθαι. ὁ τοῖς ἄλλοις ἀμαθία μὲν | θράσος, λογισμὸς δὲ ὄκνον φέρει. [II 40.4: p. 192, 4-5] καὶ τὰ ἐς ἀρετὴν ἐναντιώμεθα τοῖς | πολλοῖς. [II 40.4: p. 192, 5-9] οὐ γὰρ πάσχοντες εὖ, ἀλλὰ δρώντες κτώμεθα τοὺς φίλους· βεβαιοτέρους δὲ ὁ δράσας τὴν χάριν ὥστε  
25 ὀφειλομένην δι' εὐνοίας ᾧ δέδωκε | σῶζειν. ὁ δ' ἀντοφειλῶν ἀμβλύτερος, ἐνδῶς οὐκ ἐς χάριν, ἀλλ' ἐς ὀφείλημα τὴν ἀρετὴν ἀποδώσων. [II 41.3: p. 192, 18-19] πόνους γὰρ τῶν νῦν ἀκοῆς κρείστων εἰς πείραν | ἔρχεται. [II 41.4: p. 193, 4-6] καὶ οὐδὲν προσδεξόμενος οὔτε Ὀμήρου ἐπαινέτου οὔτε ὅστις | ἔπεσι μὲν τὸ αὐτίκα τέρπει, τῶν δὲ ἔργων τὴν ἀλήθειαν ἢ ὑπόνοιαν βλάβει. | [II 44.2: p. 196, 11-13] καὶ λύπη οὐχ ὧν ἂν τις μὴ πειρασόμενος ἀγαθῶν στερίσκηται, ἀλλ' οὐ ἂν | ἐθάς γενόμενος ἀφαιρεθῆ. [II 60.5-6: p. 209, 9-16] κάτοικος τοιοῦτῳ ἀνδρὶ ὀργίζεσθαι | ὅς οὐδενὸς οἶομαι ἦσσαν εἶναι γινῶναι τε τὰ δέοντα καὶ ἐρμηνεύσαι ταῦτα, | φιλόπολις τε καὶ χρημάτων κρείστων. ὁ τε γὰρ γνοὺς καὶ μὴ σαφῶς | διδάξας ἐν ἴσῳ καὶ μὴ ἐνεθυμήθη. ὁ τε ἔχων ἀμφότερα, τῇ δὲ πόλει δύνους, | οὐκ ἂν ὁμοίως τι οἰκείως φράζη· προσόντος δὲ καὶ τοῦδε, χρήμασι δὲ | νικωμένου, τὰ ξύμπαντα τούτου ἐνὸς ἂν πωλοῖτο. [II 61.4: pp. 210, 19-211, 2] ἐν ἴσῳ γὰρ <sup>30</sup>| οἱ ἄνθρωποι δικαιοῦσι τῆς τε  
35 ὑπαρχούσης δόξης αἰτιᾶσθαι ὅστις μαλακία | ἐλλείπει καὶ τῆς μὴ προσηκούσης μισεῖν τὸν θρασύτητι ὀρεγόμενον. [II 62.3-4: p. 212, 6-10] αἴσχιον δὲ | ἔχοντας ἀφαιρεθῆναι ἢ κτωμένους ἀτυχήσαι, ἰέναι δὲ τοῖς ἐχθροῖς || (236r) ὁμόσαι μὴ φρονήματι μόνον, ἀλλὰ καὶ καταφρονήματι. αὐχνημα μὲν γὰρ καὶ ἀπὸ ἀμαθίας | εὐτυχούς καὶ δειλῶ τινὶ ἐγγίνεται, καταφρόνησις δὲ ὅς ἂν καὶ

40 γνώμη | πιστεύει τῶν ἐναντίων προέχειν. [II 63.2: p. 213, 5] τυραννίδα λαβεῖν μὲν ἄδικον δοκεῖ  
 εἶναι, | ἀφεῖναι δὲ ἐπικίνδυνον. [II 63.3: p. 213, 8-9] τὸ γὰρ ἄπραγμον οὐ σφύζεται μὴ μετὰ | τοῦ  
 δραστηρίου τεταγμένον. [II 64.1: p. 213, 16-18] <κ>αὶ δι' αὐτὴν οἶδ' ὅτι μέρος τι μᾶλλον ἔτι |  
 μισοῦμαι, οὐ δικαίως, εἰ μὲν καὶ ὅταν παράλογόν τι εὖ πράξῃτε ἐμοὶ | ἀναθήσετε. [II 64.2: p. 213,  
 18-19] φέρειν τε χρὴ τὰ τε δαιμόνια ἀναγκαίως τὰ τε ἀπὸ τῶν | πολεμίων ἀνδρείως. [II 77.4: p.  
 230, 11-12] ἤδη γὰρ ἐν ὄρεσιν ὕλη τριφθεῖσα ὑπ' ἀνέμων πρὸς | αὐτὴν ἀπὸ ταυτομάτου πῦρ καὶ  
 45 φλόγα ἀπ' αὐτοῦ ἀνήκεν. [II 79.1: p. 232, 2-3] ἐστρατήγει δὲ | Ξενοφῶν ὁ Εὐριπίδου τρίτος αὐτός.  
 [II 87.3: p. 242, 17-19] νομίσας δὲ ταῖς μὲν τύχαις ἐνδέχασθαι | σφάλλασθαι τοὺς ἀνθρώπους, ταῖς  
 δὲ γνώμαις τοὺς αὐτοὺς ἀνδρείους ὀρθῶς εἶναι. | [II 87.4-5: p. 243, 3-8] ἄνευ δὲ εὐψυχίας οὐδεμία  
 τέχνη πρὸς τοὺς κινδύνους ἰσχύει. φόβος γὰρ | μνήμη ἐκπλήσσει, τέχνη δὲ ἄνευ ἀλκῆς οὐδὲν  
 ὠφελεῖ. πρὸς μὲν οὖν | τὸ ἐμπειρότερον αὐτῶν τὸ τολμηρότερον ἀντιτάξασθε, πρὸς δὲ τὸ | διὰ τὴν  
 50 ἦσαν δεδιέναι τὸ ἀπαρασκευάστος τότε τυχεῖν. [II 89.11: p. 246, 15-17] ἡσημένων δὲ | ἀνδρῶν  
 οὐκ ἐθέλουσιν αἰεὶ γινώμαι πρὸς τοὺς αὐτοὺς κινδύνους ὁμοίαι εἶναι. | [II 97.4: p. 254, 20-23]  
 κατεστήσαντο γὰρ τούναντίον τῆς Περσῶν βασιλείας τὸν νόμον, ὄντα μὲν | καὶ τοῖς ἄλλοις Θραξί,  
 λαμβάνειν μᾶλλον ἢ διδόναι· καὶ αἴσχιον ἦν αἰτηθῆντα μὴ δοῦναι ἢ αἰτήσαντα μὴ τυχεῖν. [II 97.6:  
 p. 255, 7-9] οὐχ ὅτι γὰρ τὰ ἐν τῇ Εὐρώπῃ, | ἀλλ' οὐδ' ἐν τῇ Ἀσίᾳ ἔθνος ἐν πρὸς ἐν οὐκ ἔστιν ὅτι  
 55 δυνατὸν Σκύθαις | ὁμογνωμονοῦσι πᾶσιν ἀντιστήναι.

2 ἀντιλαμβάνονται N A B E F M<sup>3</sup>: ἀντιλαμβάνοντο C: ἀντελαμβάνοντο G C<sup>3</sup> || 3 post πολεμῖα add. τῇ γῇ E (ex schol.)  
 | θαρσαλέους N A B E F G M<sup>3</sup>: θαρσαλέως C (corr. C<sup>1</sup>) | παρασκευάζεσθαι N A B E F G M<sup>3</sup>: παρεσκευάσθαι C<sup>3</sup> recte  
 : παρασκευάσθαι C || 6 post Θησεὺς om. ἐβασίλευσε N || 7 ἄρκου δ' ἂν N: ἄρκου ἂν A B C E F G: ἂν ἄρκου M |  
 ἀγαθῶν ἀνδρῶν N: ἀνδρῶν ἀγαθῶν Thuc. || 9 ἐν N A B E F M: om. C G || 10 γὰρ τι N: γὰρ τὸ Thuc. || 12 post  
 βούλεται praeob. τε N A B C E F M: δὲ G | post πλεονάζεσθαι om. διὰ φθόνον N || 13 ἐαυτοῦ N A B E F M: αὐτοῦ C  
 G || 15 αὐτῶν N E F<sup>c</sup> M<sup>4</sup>: αὐτὸν A B C F G M || 16 τινὶ N A B E F M: τισιν C G | post φιλοκαλοῦμεν praeob. τε C E G  
 : om. N A B F M<sup>3</sup> || 17 εὐτελείας N B C E F G M<sup>3</sup>: εὐμελείας A | πλούτῳ N A B C E F M<sup>3</sup>: πλούτου G | ἔργου N A C E  
 F M<sup>3</sup>: ἔργω G H J<sup>2</sup> | ἐν ante καιρῶ N F<sup>2</sup> G<sup>2</sup> J<sup>2</sup>: om. rell. || 18 τινι N A C E F M<sup>3</sup>: om. B M<sup>3</sup> | ἔργω N A B C E F M<sup>3</sup>:  
 om. G || 19 αὐτοὶ N A B E F M<sup>3</sup>: οἱ αὐτοὶ C G || 21 δὴ N C E F G: δεῖ A B M<sup>3a-c</sup> | τολμᾶν N A E F C G M<sup>3</sup>: τολμᾶν B:  
 τολμᾶ C || 25 δι' εὐνοίας om. A | ἐνδῶς N: εἰδῶς || 26 πόνους N: μόνη Thuc. | κρείσων N A B E F M<sup>3</sup>: κρείσων C  
 <G> || 27 εἰς N: ἐς | προσδεξόμενος N: προσδεόμενοι Thuc. || 28 τὴν ἀλήθειαν ἢ ὑπόνοιαν N: τὴν ὑπόνοιαν ἢ ἀλήθεια  
 || 29 πειρασόμενος] -σάμενος G<sup>2</sup> J<sup>2</sup> || 30 ἀφαιρεθῆναι (sic) N: ἀφαιρεθείη A B E F M: ἀφαιρεθῆ C G | κάτοικος N:  
 καίτοι ἐμοὶ | ὀργίζεσθαι N: ὀργίσεσθε | οἶμαι ἦσσαν N A B E F M: ἦσσαν οἶμαι C G || 32 καὶ μὴ N: καὶ εἰ μὴ A B C  
 E F: εἰ καὶ μὴ M || 33 ante οικείως add. ἦ J<sup>2</sup> | φράζῃ N: φράζοι || 37 ὁμόσαι N: ὁμόσε || 38 ἐγγί(γ)νεται N A B C E F  
 M: ἐγγίγνεται G || 39 πιστεύει N E: πιστεύῃ Thuc. | προέχειν N A B E F G M: περιέχειν C | τυραννίδα N: ἦν | δοκεῖ  
 om. M || 42 μὲν N: μὴ Thuc. | παράλογον N A B C E F M: παρὰ λόγον G C<sup>3</sup> || 43 post φέρειν praeob. τε N A B E F M  
 : δὲ C G | πολεμίων N A B E F M: πολέμων C G || 44 αὐτὴν N A B C F G M Pm: αὐτὴν E | ταυτομάτου N: ταυτομάτου  
 A B E F G M: τοῦ αὐτομάτου C Pm || 45 ante Εὐριπίδου om. ὁ N || 46 νομίσας N: νομίσει Thuc. | σφάλλασθαι N A  
 C E F G M: σφάλεσθαι B || 47 post αὐτοὺς om. αἰεὶ N | ἀνδρείους ὀρθῶς N A B E F M: ὀρθῶς ἀνδρείους C G || 49  
 ἀντιτάξασθε N: -ξασθε Thuc. || 50 ἀπαρασκευάστος N: ἀπαρασκευοὶ Thuc. || 52 κατεστήσαντο N C E G M:  
 κατέστησαν τὸ A B F || 54 γὰρ add. N: deest Thuc.

ff. 236r, l. 21-237v, l. 19 <liber III>

[III 3.1: p. 4, 14-15] και οὐκ ἀπεδέχοντο τὸ πρῶτον τὰς κατη|γορίας, μείζον μέρος νέμοντες τῷ μὴ βούλεσθαι ἀληθῆ εἶναι. [III 10.1: p. 9, 9-12] εἰδότες | οὔτε φιλίαν ἰδιώταις βέβαιον γιγνομένην οὔτε κοινωνίαν πόλεσιν ἐς οὐδέν, εἰ μὴ | μετ' ἀρετῆς δοκούσης ἐς ἀλλήλους γίγνιντο καὶ τὰλλα ὁμοιότροποι εἶεν. | [III 10.1: p. 9, 12-14] ἐν γὰρ τῷ διαλλάσσοντι τῆς γνώμης καὶ αἱ διαφοραὶ τῶν ἔργων καθίστανται. | [III 11.1: p. 10, 13-15] ὁ γὰρ παραβαίνειν τι βουλόμενος τῷ μὴ προέχειν ἂν ἐπελθὼν ἀποτρέ|πεται. [III 11.2: p. 10, 16-17] εὐτρεπεία τε λόγου καὶ γνώμης μᾶλλον ἐφόδῳ ἢ ἰσχύος τὰ πράγματα | ἐφαίνετο αὐτοῖς καταληπτά. [III 12.3: p. 11, 21-22] ἐπ' ἐκείνοις δὲ ὄντος ἂν τοῦ ἐπιχειρεῖν | καὶ ἐφ' ἡμῖν εἶναι δεῖ τὸ προαμύνασθαι, [III 13.2 s.d.: p. 11, 14-15] ἵνα φαίνησθε ἀμύνοντες <sup>30</sup> | οἷς δεῖ καὶ ἐν τῷ αὐτῷ τοὺς πολεμίους βλάπτοντες. [III 14.1: p. 13, 14-18] ἐν οὐ τῷ ἱερῷ | ἴσα καὶ οἰκέταις ἐσμέν καὶ μὴ προήσθε ἡμᾶς ἴδιον μὲν τὸν κίνδυνον τῶν | σωματῶν παραβαλλομένους, κοινὴν δὲ τὴν ἐκ τοῦ κατορθῶσαι ὠφέλειαν || (236v) ἄπασι δῶσοντας. [III 14.2: p. 13, 19-20] γίγνεσθε δὲ ἄνδρες οἷουσπερ ὑμᾶς οἱ τε Ἑλληνας ἀξιούσι | καὶ τὸ ἡμέτερον δέος βούλεται. [III 15.2: p. 14, 8-9] <β>ραδέως τε ξυνελέγοντο καὶ ἐν καρποῦ ξυγκομιδῇ ἦσαν καὶ ἀρρωστίᾳ τοῦ στρα|τεύειν. [III 37.3: p. 31, 6-8] χεῖροσι νόμοις ἀκινήτοις χρωμένη πόλις κρείστων ἐστὶν ἢ καλῶς | ἔχουσιν ἀκύροις. [III 37.3: p. 31, 8-9] ἀμαθία τε μετὰ σωφροσύνης ὠφελιμώτερον ἢ δεξιότης | μετὰ ἀκολασίας. [III 37.3-4: p. 31, 9-16] οἱ τε φαυλότεροι τῶν ἀνθρώπων πρὸς τοὺς ξυνετωτέρους ὡς ἐπὶ | τὸ πλεῖστον ἄμεινον οἰκοῦσι τὰς πόλεις. οἱ μὲν γὰρ τῶν τε νόμων σοφώτεροι | βούλονται φαίνεσθαι, ὡς ἐν ἄλλοις μείζουσιν οὐκ ἂν δηλώσαντες τὴν γνώμην· | οἱ δ' ἀπιστοῦντες τῇ ἑαυτῶν ξυνέσει ἀμαθέστεροι μὲν τῶν νόμων ἀξιούσιν εἶναι. | [III 38.3: p. 32, 16-17] ἢ δὲ πόλις ἐκ τῶν τοιῶνδε ἀγῶνων τὰ μὲν ἄθλα ἐτέροις δίδωσιν, αὐτὴ δὲ τοὺς | κινδύνους ἀναφέρει. [III 38.4: p. 32, 18-19] αἴτιοι δ' ὑμεῖς κακῶς ἀγωνοθετοῦντες, οἵτινες | εἰώθατε θεαταὶ μὲν τῶν λόγων γίγνεσθαι, ἀκροαταὶ δὲ τῶν ἔργων. [III 38.5-6: p. 33, 4-9] καὶ μετὰ | καινότητος μὲν λόγου ἀπατάσθαι ἄριστοι, μετὰ δεδοκιμασμένου δὲ μὴ | ξυνέπεσθαι ἐθέλουν, δούλοι ὄντες τῶν αἰεὶ ἀτόπων, ὑπερόπται δὲ τῶν εἰω|θῶτων, καὶ μάλιστα μὲν αὐτὸς εἰπεῖν ἕκαστος βουλόμενος δύνασθαι, εἰ δὲ | μὴ, ἀνταγωνιζόμενοι τοῖς τοιαῦτα λέγουσι μὴ ὕστερος ἀκολουθῆσαι δοκεῖν τε | γνώμη. [III 38.7: p. 33, 12-15] σκοποῦντές τε ἄλλο τι ὡς εἰπεῖν ἢ ἐν οἷς ζῶμεν, φρονούντες δὲ | οὐ περὶ τῶν παρόντων ἱκανῶς· καὶ σοφιστῶν θεαταῖς ἐοικότες καθημένοις | μᾶλλον ἢ περὶ πόλεως βουλευομένοις. [III 39.2: p. 34, 1-2] οἵτινες δὲ τοιαῦτα εἰργάσαντο, τί | ἄλλο οὔτοι ἢ ἐπεβούλευσαν τε καὶ ἐπανέστησαν μᾶλλον ἢ ἀπέστησαν. | [III 39.2: p. 34, 3] ἀπόστασις μὲν γε τῶν βίαιόν τι πασχόντων ἐστίν. [III 39.3: p. 34, 9-11] γενόμενοι δὲ πρὸς τὸ μέλλον | θρασεῖς καὶ ἐλπίσαντες μακρότερα μὲν τῆς δυνάμεως, ἐλάσσω δὲ τῆς βου|λήσεως, πόλεμον ἤραντο. [III 39.4: p. 34, 13-17] εἴωθε δὲ τῶν πόλεων αἷς ἂν μάλιστα καὶ δι' ἐλαχίστου | ἀπροσδόκητος εὐπραξία ἔλθῃ, ἐς ὕβριν τρέπειν· τὰ δὲ πολλὰ τοῖς ἀνθρώποις κατὰ | λόγον εὐτυχοῦντα ἀσφαλέστερα ἢ παρὰ δόξαν, καὶ κακοπραγίαν ὡς εἰπεῖν | ῥᾶον ἀπωθοῦνται ἢ εὐδαιμονίας διασώζοντας. [III 39.5: p. 34, 20-21] πέφυκε γὰρ καὶ ἄλλως | ἀνθρωπος τὸ μὲν θεραπεῖον ὑπερφρονεῖν, τὸ δὲ μὴ ὑπεῖκον θαυμάζειν. | [III 40.1: p. 35, 16-18] οὐκ οὐκ δεῖ προθεῖναι ἐλπίδα οὔτε λόγῳ πιστὴν οὔτε χρήμασιν ὠνητήν, | ὡς ξυγγνώμην ἀμαρτεῖν ἀνθρωπίνως λήφονται. [III 42.1: pp. 37, 19-38, 1] νομίζω τε δύο τὰ ἐναν|τιώτατα εὐβουλίᾳ εἶναι, τύχη τε καὶ ὀργή, ὧν τὸ μὲν μετὰ ἀγνοίας φιλεῖ <sup>30</sup> | γίγνεσθαι, τὸ δὲ

40 μετά ἀπαιδευσίας καὶ βραχύτητος γνώμη. [III 43.2: p. 39, 6-10] καθέστηκε δὲ | τάγαθὰ ἀπὸ τοῦ  
 εὐθέος λεγόμενα μηδὲν ἀνυποπτότερα εἶναι τῶν κακῶν, | ὥστε δεῖν ὁμοίως τὸν τε τὰ δεινότερα  
 βουλόμενον πείσαι ἀπάτη || (237r) προσάγεσθαι τὸ πλήθος καὶ τὸν τὰ ἀμείνω λέγοντα ψευδάμενον  
 | πιστὸν γενέσθαι. [III 43.5: p. 39, 18-21] νῦν δ' ἔστιν ὅτε σφαλέντες τὴν τοῦ πείσαντος μίαν γνώμην  
 | ζημιούτε καὶ οὐ τὰς ὑμετέρας αὐτῶν, εἰ πολλαὶ οὖσαι ξυνεξήμαρτον. | [III 45.3-6: p. 41, 2-19]  
 45 πεφύκασί τε ἅπαντες καὶ ἰδίᾳ καὶ δημοσίᾳ ἀμαρτάνειν, καὶ οὐκ ἔστι νόμος | ὅστις ἀπείρξει τούτου,  
 ἐπεὶ διεξεληλύθασί γε διὰ πασῶν τῶν ζημιῶν οἱ ἄνθρωποι προτιθέντες, εἴ πως ἦσσαν ἀδικοῖντο  
 ὑπὸ τῶν κακούργων. | καὶ εἰκὸς τὸ πάλαι τῶν μεγίστων ἀδικημάτων μαλακωτέρας κείσθαι | αὐτάς,  
 παραβαιομένων δὲ τῷ χρόνῳ ἐς τὸν θάνατον αἱ πολλαὶ | ἀνήκουσιν· καὶ τοῦτο ὅμως παραβαίνεται.  
 ἢ τοίνυν τούτου δεινότερόν τι | δέος εὐρετέον ἐστὶν ἢ τόδε γε οὐδὲν ἐπίσχει, ἀλλ' ἢ μὲν πενία ἀνάγκη  
 | τὴν τόλμαν παρέχουσα, ἢ δ' ἐξουσία ὑβρεῖ τὴν πλεονεξίαν καὶ φρονήματι, | αἱ δ' ἄλλαι ξυntyχίαι  
 50 ὀργῇ τῶν ἀνθρώπων ὡς ἐκάστου τις κατέχεται ὑπ' | ἀνηκέστου τινὸς κρείσσονος ἐξάγουσιν ἐς τοὺς  
 κινδύνους. ἢ τε ἐλπίς | καὶ ὁ ἔρως ἐπὶ παντί, ὁ μὲν ἠγούμενος, ἢ δ' ἐφεπομένη, καὶ ὁ μὲν | τὴν  
 ἐπιβολὴν ἐκφροντίζων, ἢ δὲ τὴν εὐπορίαν τῆς τύχης ὑποτιθεῖσα, | πλεῖστα βλάπτουσι, καὶ ὄντα  
 ἀφανῆ κρείσσω ἐστὶ τῶν ὀρωμένων δεινῶν. | καὶ ἡ τύχη ἐπ' αὐτοῖς οὐδὲν ἔλασσον ξυμβάλλεται ἐς  
 τὸ ἐπαίρειν. | [III 46.6: p. 43, 3-7] χρῆ δὲ τοὺς ἐλευθέρους οὐκ ἀφισταμένους σφόδρα κολάζειν,  
 55 ἀλλὰ πρὶν | ἀποστῆναι σφόδρα φυλάσσειν καὶ προκαταλαμβάνειν ὅπως | μὴδ' ἐς ἐπίνοιαν τούτου  
 ἴωσιν. [III 58.1: p. 52, 8-9] καὶ μὴ ἠδονὴν δόντας ἄλλοις κακίαν | αὐτοὺς ἀντιλαβεῖν· βραχὺ γὰρ τὸ  
 τὰ ἡμέτερα σώματα διαφθεῖραι, | ἐπίπονον δὲ τὴν δύσκειαν αὐτοῦ ἀφανίσει. [III 61.2: p. 55, 19-  
 20] καὶ μετ' αὐτῶν πολλὰ | ἡμᾶς ἔβλαπτον, ἀνθ' ὧν καὶ ἀντέπασχον. [III 65.3: p. 59, 3-5]  
 ἐβούλοντο τοὺς τε ὑμῶν | χεῖρους μηκέτι μᾶλλον γενέσθαι τοὺς τε ἀμείνους τὰ ἄξια ἔχειν. | [III  
 60 66.3: p. 60, 2-3] <κ>αὶ αὐτοὶ ἀξιοῦτε μὴ ἀντιδοῦναι δίκην. οὐκ, ἦν γε οὗτοι τὰ ὀρθὰ γινώσκουσιν.  
 [III 67.2: p. 60, 8-11] καὶ μὴ παλαιὰς ἀρετάς, εἴ τις ἄρα καὶ ἐγένετο, ἀκούοντες ἐπι|κλασθήτε, ἄς  
 χρῆ τοῖς μὲν ἀδικουμένοις ἐπικούρους εἶναι, τοῖς δὲ | αἰσχροῖν τι δρώσας ζημίας, ὅτι οὐκ ἐκ  
 προσηκόντων ἀμαρτάνουσιν. | [III 67.6: p. 61, 10-13] οὐ λόγων τοὺς ἀγῶνας προθήσοντες ἀλλ'  
 ἔργων, ὧν ἀγαθῶν μὲν ὄντων <sup>30</sup> | βραχεῖα ἢ ἀπαγγελία ἀρκεῖ, ἀμαρτανομένων δὲ λόγοι ἔπεσι  
 65 κοσμηθέντες προκαλύμματα γίνονται. [III 81.5: p. 70, 17-18] καὶ οἷον φιλεῖ ἐν τῷ τοιοῦτῳ |  
 γίνεσθαι, οὐδὲν ὅτι οὐ ξυνέβη καὶ ἔτι περαιτέρω. [III 82.1: p. 71, 1-2] οὕτως μὴ || (237v) στάσις  
 προυχώρησε, καὶ ἔδοξε μᾶλλον, διότι ἐν τοῖς πρώτῃ ἐγένετο. | [III 82.2: p. 71, 14-17] ἐν μὲν γὰρ  
 εἰρήνῃ καὶ ἀγαθοῖς πράγμασιν αἱ τε πόλεις καὶ οἱ ἰδιῶται ἀμείνους | τὰς γνώμας ἔχουσι διὰ τὸ μὴ  
 ἐς ἀκουσίους ἀνάγκας πίπτειν. [III 82.2: p. 71, 17-19] ὁ δὲ πόλεμος | ὑφελὼν τὴν εὐπορίαν τοῦ καθ'  
 70 ἡμέραν βίαιος διδάσκαλος καὶ πρὸς τὰ παρόν|τα τὰς ὀργὰς τῶν πολλῶν ὁμοιοί. [III 82.4: p. 72, 5-  
 6] τόλμα μὲν γὰρ ἀλόγιστος ἀνδρεία φιλέται|ρος ἐνομισθη. [III 82.4: p. 72, 6-7] μέλλησις δὲ  
 προμηθῆς δειλία εὐπρεπῆς. [III 82.4: p. 72, 7-9] αἰεὶ δὲ σῶ|φρον τοῦ ἀνάνδρου πρόσχημα, καὶ τὸ  
 πρὸς ἅπαν ξυνετὸν ἐπὶ πάν | ἀργόν· τὸ δ' ἐμπλήκτως ὀξὺ ἀνδρὸς μοῖρα προσετέθη. [III 82.7: p. 83,  
 18-20] ῥάδιον δ' | οἱ πολλοὶ κακούργοι ὄντες δεξιοὶ κέκληνται ἢ ἀμαθεῖς ἀγαθοί, καὶ | τῷ μὲν  
 75 αἰσχύνονται, ἐπὶ δὲ τῷ ἀγάλλονται. [III 84.2: p. 75, 15-19] καὶ τῶν νόμων κρατήσασα | ἡ ἀνθρωπεία  
 φύσις, εἰωθυῖα καὶ παρὰ τοὺς νόμους ἀδικεῖν, ἀσμένῃ ἐδήλωσεν | ἀκρατῆς μὲν ὀργῆς οὖσα,  
 κρείσσω δὲ τοῦ δικαίου, πολεμία δὲ τοῦ πρού|χοντος. [III 85.4: p. 76, 15-16] τὰ πλοῖα

80 ἐμπρήσαντες, ὅπως ἀπόγνοια ἦ τοῦ ἄλλο τι ἢ κρατεῖν | τῆς γῆς. [III 87.1: p. 77, 18] ἐγένετο δέ τις ὁμως διακωχή τῆς νόσου. [III 97.3: p. 86, 16-17] καὶ ἦν ἐπὶ πολλὰς | τοιαύτη ἡ μάχη, διώξεις τε καὶ ὑπαγωγὰς. [III 107.2: p. 94, 17] <π>αρεσκευάζοντο ὡς μαχοῦμενοι· | <schol.> ἐτάσσοντο ὡς ἐς μάχην. [III 109.3: pp. 96, 24-97, 1] καὶ οἱ μὲν τοὺς τε νεκροὺς ἀνείλοντο καὶ διὰ τάχους ἔθαπτον, ὥσπερ | ὑπῆρχεν. [III 113.6: p. 100, 4-6] πάθος γὰρ τοῦτο μιᾷ πόλει Ἑλληνίδι ἐν ἴσας ἡμέραις μέρος | δὴ τῶν κατὰ τὸν πόλεμον τόνδε ἐγένετο. <schol.> ὅτι τρεῖς ἔγνωται ἄχρι Θου|κυδίδου ἐξ αἵτνης τὸ πῦρ ρυέν.

1 τὰς N A C E F G M : τῆς B || 3 μὴ μετ' N C E G M : μὴτ' A B F | ἀλλήλους N A B E F G M : -λοις C Ud || 5 προέχειν N : προῦχων Thuc. || 6 ἐπελθὼν N : ἐπελθεῖν Thuc. | εὐτρεπεῖα (sic) N : εὐπρεπεῖα Thuc. || 7 αὐτοῖς add. N : deest Thuc. || 7 ἂν N : αἰεὶ Thuc. || 9 post ἀμύνοντες om. τε N M | οἷς N A B C E F <G> : οἶοι M (ut vid.) || 10 οἰκέταις N : ἰκέται Thuc. | post ἐσμέν om. ἐπαμύνατε – γενόμενοι N || 11 ὠφέλειαν N : ὠφελίαν Thuc. | δῶσοντας N A B C E F G : δόντας M : διδόντας A I Pl || 12 δὲ om. M || 13 post βραδέως om. τε N | post ξυνελέγοντο om. καὶ ἐν - καὶ N || 15 ὠφελιμώτερον] –τατον H<sup>2</sup> || 17 πλείστον N B : πλείον A C E F G M || 18 post φαίνεσθαι om. τῶν – περιγίγνεσθαι N | post γνώμην om. καὶ ἐκ τοῦ τοιούτου – πόλεις N || 19 ἑαυτῶν N Mb PfVe Vm : ἐξ αὐτῶν A B C E F G M || 20 τοιῶνδε] τοιούτων H<sup>2</sup> | ἐτέροις N A E F G M : ἐτέ+ροις B : τοῖς ῥήτορσι C | αὐτῆ N A B C E G M : αὕτη F || 25 ὕστερος N : ὕστεροι | τε γνώμη N : τῆ γνώμη || 26 σκοποῦντες N : ζητοῦντες Thuc. | τε N A B E F G M : τι C Ud | οὐ N A M : οὐδὲ A<sup>2</sup> B C E F G || 27 post ἱκανῶς om. ἀπλῶς - ἡσώμενοι N || 28 οἴτινες δὲ add. N : deest Thuc. || 31 ἦσαντο N A B E F M : ἦσαντο G : ἦσαντο C : ἦσαντο C<sup>3</sup> || 33 τοῖς ἀνθρώποις κατὰ λόγον N : κατὰ λόγ. τοῖς ἀνθρ. Thuc. || 34 εὐδαιμονίας N : -ίαν Thuc. | διασφάζοντας N : -ονται || 36 προθεῖναι N E F M Q : προσθεῖναι A B C G || 37 ἀνθρωπίνως N A B E F G M : -πίως C : -πειώς C<sup>1</sup> (resc. C<sup>3</sup>) Ud Pl<sup>1</sup> | τε N A B C E F : δὲ G M || 38 τύχη N : τάχος Thuc. | ὀργή N : ὀργήν Thuc. | ἀγνοίας N : ἀνοίας Thuc. | φιλεῖ N A C E F G M : φιλοῖ B || 40 εὐθέως N A B C F <G> M Q : εὐθέως E | ἀνυποπτότερα N A B C E <G> M : -πτώτερα F | δεινότερα N : -τατα Thuc. || 41 βουλόμενον N C <G> : βουλευόμενον A B E F M | τὸν N A B C<sup>3</sup> E F G M : τῶν C || 42 νῦν δ' ἔστιν N : νῦν δὲ πρὸς ὀργήν ἦντινα τύχητε ἔστιν Thuc. || 43 εἰ] αἰ Pl<sup>3</sup> recte | ξυνεξήμαρτον] νῦν ἐξήμαρτον E || 45 ἐπεὶ διεξεληλύθασι N A B C F G M Q : ἐπειδὴ ἐξεληλύθασι E | προτιθέντες] προσ- Pl<sup>3</sup> || 48 τοῦτου δεινότερόν τι N : δεινότερόν τι τοῦτου Thuc. | τόδε N C <G> : τό A B E F M | ἐπίσχει N A B E F M : ἐπισχεῖ C <G> || 49 ὕβρει N A B C E <G> M : ὕβριζει F (corr. F<sup>x</sup>) || 50 ἐκάστου M : ἐκάστη Thuc. || 52 ἐπιβολὴν N A B C E F G : ἐπιβουλήν M || 56 super ἄλλοις scr. Ἀθ(ηναίους) N | super αὐτοὺς scr. Λακ(ε)δ(αιμονίους) N || 60 ἀξιοῦτε] –ται E || 62 δρώσας (sic) N : δρῶ διπλασίας Thuc. || 64 ἔργων ὦν C G M : ἔργων N A B E F | ἀπαγγελία] ἐπαγγελία Al<sup>9c</sup> Pl Ud || 71 μὴ N : ὠμὴ Thuc. || 72 ἐν, om. B || 73 εἰρήνη N A B C E F <G> : τῆ εἰρήνη M || 70 ὀργὰς N A B C E F M : ὀρμάς G || 71 φιλέταιρος N C E F M : φιλαίτερος A B G || 72 αἰὶ N : τὸ Thuc. | πρόσχημα N B C E F G M : πρόσσχημα A B<sup>1</sup> || 73 μοῖρα N : μοῖρα Thuc. || 74 ῥάδιον N A B F : ῥᾶον C E G M || 75 κρατήσασα N A B E F G M : κρατήσαντα C | ἀνθρωπεία N A B E F G M : -πία C || 78 post τοῦ add. μὴ J<sup>2</sup> || 79 διακωχή N : διωκ- | τῆς νόσου add. N | πολλὰς N : πολὺ Thuc. || 81 ὑπαγωγὰς N : -γαί | τε τοὺς νεκροὺς N : καὶ οἱ μὲν τοὺς τε νεκροὺς ἀνείλοντο Thuc. || 83 μέρος N : μέγιστον Thuc.

ff. 237v, l. 19-238r, l. 17 <liber IV>

5 [IV 3.3: p. 105, 11] τῷ δὲ διάφορόν τι εἶναι ἐδόκει τοῦτο | τὸ χωρίον ἐτέρου μᾶλλον. [IV 17.5: p. 117, 17-19] εἷς δὲ πλείσται μεταβολαὶ ἐπ' ἀμφοτέρα | ξυμβεβήκασι, δίκαιοι εἰσι καὶ ἀπιστότατοι εἶναι ταῖς εὐπραγίαις. [IV 59.2: p. 153, 1-5] οὐδεὶς γὰρ | οὔτε ἀμαθία ἀναγκάζεται πολεμεῖν, οὔτε φόβω, ἦν οἴηται τι πλεον σήσειν, | ἀποτρέπεται. ξυμβαίνει δὲ τοῖς μὲν τὰ κέρδη μείζω φαίνεσθαι | τῶν δεινῶν, οἱ δὲ τοὺς κινδύνους ἐθέλουσιν ὑφίστασθαι πρὸ τοῦ αὐτίκα | τι ἐλασσοῦσθαι. [IV 60.1: p. 153, 16-21] καὶ διαλλακτὰς πολὺ τῶν ἐμῶν λόγων ἀναγκαιοτέρους | περὶ τῶνδε Ἀθηναίους νομίσει,

οἱ δύνάμιν ἔχοντες μεγίστην τῶν | Ἑλλήνων τὰς τε ἀμαρτίας ἡμῶν τηροῦσιν ὀλίγαις ναυσι  
παρόντες, καὶ | ὀνόματι ἐνόμῳ ξυμμαχίας τὸ φύσει πολέμιον εὐπρεπῶς ἐς τὸ ξυμ|φέρον  
καθίστανται. [IV 61.5: pp. 154, 22-155, 1] καὶ οὐ τοῖς ἄρχειν βουλομένοις μέμφομαι, ἀλλὰ τοῖς <sup>30</sup>  
10 ὑπακούειν ἔτοιμοτέροις οὖσιν· πέφυκε γὰρ τὸ ἀνθρώπειον διὰ παντὸς ἄρχειν μὲν | τοῦ εἴκοντος,  
φυλάσσεσθαι δὲ τὸ ἐπιόν. [IV 62.4: p. 156, 4-9] τιμωρία γὰρ οὐκ εὐτυχεῖ δικαίως, | ὅτι καὶ  
ἀδικεῖται· οὐδὲ ἰσχύς βέβαιον, διότι καὶ εὐελπὶς. τὸ δὲ ἀστάθμητον || (238r) τοῦ μέλλοντος ὡς ἐπὶ  
πλείστον κρατεῖ, πάντων τε σφαλερώτατον ὃν ὅμως καὶ | χρησιμώτατον φαίνεται· ἐξ ἴσου γὰρ  
15 δεδιότες προμηθεῖα μάλλον ἐπ' ἀλλήλους | ἐρχόμεθα. [IV 64.1: p. 157, 4-7] οὐδὲ ἀξιῶ μωρία  
φιλονεικῶν ἡγεῖσθαι τῆς τε οἰκείας γνώμης | ὁμοίως αὐτοκράτωρ εἶναι καὶ ἥς οὐκ ἄρχω τύχης, ἀλλ'  
ὅσον εἰκὸς ἡττᾶσθαι. | [IV 64.3: p. 157, 11] οὐδὲν γὰρ αἰσχρὸν οἰκείους οἰκείων ἡσσοῦσθαι. [IV 65.4:  
p. 158, 12-14] ἤξιον σφίσι μὴδὲν | ἐναντιοῦσθαι, ἀλλὰ καὶ τὰ δυνατὰ ἐν ἴσῳ καὶ τὰ ἀπορώτερα  
μεγάλῃ τε | ὁμοίως καὶ ἐνδεεστέρα παρασκευῇ κατεργάζεσθαι. <schol.> νῦν ὅτε παρέσχῃ |  
ἀφίγμεθα. [IV 90.2: p. 180, 9-10] πύργους κατέστησαν ἢ καιρὸς ἦν. <schol.> ἐν ἐπικαίρῳ δηλαδὴ.  
20 | [IV 93.1: p. 183, 7] <τ>ῆς ἡμέρας ὀψὲ ἦν. [IV 95.2: p. 184, 19-20] οὐ προσῆκον τοσοῦτον κίνδυνον  
ἀναρριπτοῦμεν. | [IV 108.4: p. 196, 5-9] τὸ δὲ πλέον βουλήσει κρίνοντες ἀσαφεῖ ἢ προνοία  
ἀσφαλεῖ, εἰωθότες | οἱ ἄνθρωποι οὐ μὲν ἐπιθυμοῦσιν ἐλπίδι ἀπερισκέπτῳ ἐπιδιδόναι, ὃ δὲ μὴ |  
προσῖεται λογισμῷ αὐτοκράτορι διωθεῖσθαι. [IV 115.2: p. 201, 9-10 paraphr.] λίθον καὶ λίθους  
ἀνε|φόρησαν εἰ καὶ τὸν πύργον. [IV 126.2: p. 212, 4-5] οὐκ ἄλλῳ τινὶ κτησάμενοι τὴν δυναστείαν ἢ  
25 τῷ | μαχόμενοι κρατεῖν. [IV 126.5: p. 212, 19-22] αὐτοκράτορι δὲ μάχῃ μάλιστ' ἂν καὶ πρόφασιν  
τοῦ σώζεσθαι | τινὶ πρεπόντως πορίσειε, τοῦ τε ἐς χεῖρας ἐλθεῖν πιστότερον τὸ ἐκφο|βήσειν ἡμᾶς  
ἀκινδύνως ἡγούνται. [IV 133.1: p. 218, 19-20] ἐν τῇ μάχῃ ὅτι ἦν ἄνθος | αὐτῶν ἀπωλώλει.

1 τῷ N G M F : τὸ A B C E F | εἶναι ἐδόκει N : ἐδόκει εἶναι Thuc. || 2 εἰς N : οἷς Thuc. | εἶναι om. A (add. A<sup>2</sup>) || 3  
πολεμεῖν N : αὐτὸ δρᾶν Thuc. || 4 ante πλέον praeob. τι N A C E F G M : τις B || 5 ante ἐλασσοῦσθαι om. τι M || 10  
ἀνθρώπειον] -πιον C (corr. C<sup>3</sup>) || 12 εὐελπὶς N E F : εὐελπι A B C G M || 14 προμηθεῖα N C G A' : προμηθία A B E F  
M | οὐδὲ N : μὴδὲ Thuc. | ἀξιῶ add. N || 15 φιλονεικῶν N : φιλονεικῶν Thuc. || 16 ἡσσοῦσθαι (sic) N : -ἄσθαι Thuc. ||  
19 post πύργους om. τε ξυλίνοισιν N || 20 τοσοῦτον N : τοσόνδε Thuc. || 21 ἀσαφεῖ N A C E F G M : ἀσαφείος B || 22  
ἐπιδιδόναι N : διδόναι Thuc. || 23 προσῖεται N : -νται Thuc. | λίθον καὶ λίθους ἀνεφόρησαν N : πίθους ἀνεφόρησαν καὶ  
λίθους μεγάλους Thuc. || 24 εἰ καὶ τὸν πύργον add. N || 25 αὐτοκράτορι N : αὐτοκράτωρ || 26 ἡμᾶς N : ὑμᾶς Thuc. ||  
27 post ἐν τῇ om. πρὸς Ἀθηναίους N | post ἦν om. αὐτῶν N | ἀπωλώλει N A B F G C<sup>3</sup> : ἀπολώλει C E : διεφθάρη M

ff. 238r, l. 17-238v, l. 27 <liber V>

[V 9.5: p. 228, 17-19] καὶ τὰ κλέμματα ταῦτα καλλίστην ἔχει δόξαν | ἃ τὸν πολέμιον μάλιστ' ἂν τις  
ἀπατήσας τοὺς φίλους μέγιστ' ἂν ὠφελήσειεν. | [V 9.8: p. 229, 6-7] τὸ γὰρ ἐπιόν ὕστερον  
δεινότερον τοῖς πολεμίοις καὶ παρόντος καὶ μαχομένου. | [VI 23.3, p. 25, l. 15] ἐλάχιστα τῇ τύχῃ  
ἐαυτὸν παραδίδωσι. [V 17.1: p. 237, 7-8] πολέμου δὲ καθεστῶτος αἰεὶ ἀνάγκη εἶναι τοὺς  
5 προύχοντας ἀπὸ τῶν ξυμφορῶν διαβάλλεσθαι. [V 29.2: p. 249, 1-3] καὶ ἡ ἄλλη | Πελοπόννησος ἐς  
θροῦν καθίστατο ὡς καὶ σφίσι ποιητέον τοῦτο. | [V 32.7: p. 253, 9-10] τοῖς δὲ ἀνακωχῇ ἄσπονδος  
ἦν πρὸς τοὺς <schol.> ἤτοι διχασπονδῶν. [V 37.1: p. 257, 4-5] ἀπὸ τε | τοῦ Ξενάρους καὶ  
Κλεοβούλου καὶ ὅσοι φίλοι ἦσαν αὐτοῖς τῶν Λακεδαι|μονίων. [V 60.5: p. 280, 3-4] νομίζοντες μὴ



10 ἄν σφίσι ποτὲ κάλλιον παρασχὸν Λακεδαιμονίους διαπεφευγέναι. [V 63.1: p. 281, 22-23] οὐ  
 χειρωσάμενον σφίσιν Ἄργος, παρασχὸν καλῶς | ὡς οὐπω πρότερον αὐτοὶ ἐνόμιζον. [V 66.4: p. 285,  
 12-14] σχεδὸν γάρ τι πᾶν πλὴν ὀλίγου | τὸ στρατόπεδον τῶν Λακεδαιμονίων ἄρχοντες ἀρχόντων  
 εἰσί, καὶ τὸ ἐπιμελὲς τοῦ δρωμένου πολλοῖς προσήκει. [V 69.2: p. 289, 19-20] εἰδότες ἔργων ἐκ  
 πολλοῦ <sup>30</sup> | μελέτην πλείω σφύζουσιν ἢ λόγων δι' ὀλίγου καλῶς ῥηθείσαν παραίνεσιν. [V 73.4: p.  
 291, 5-7] οἱ γὰρ Λακεδαιμόνιοι μέχρι μὲν τοῦ τρέψαι χρονίους τὰς | μάχας καὶ βεβαίας τῷ μένειν  
 15 ποιοῦνται, τρέψαντες δὲ βραχείας || (238v) καὶ οὐκ ἐπὶ πολὺ τὰς διώξεις. [V 89: p. 302, 9-11]  
 δίκαια μὲν ἐν τῷ ἀνθρωπείῳ λόγῳ ἀπὸ τῆς | ἴσης ἀνάγκης κρίνεται, δυνατὰ δὲ οἱ προύχοντες  
 πράσσουσι καὶ οἱ ἀσθενεῖς | ξυγχωροῦσιν. [V 102: p. 305, 14-16] ἀλλ' ἐπιστάμεθα τὰ τῶν πολεμίων  
 ἔστιν ὅτε κοινοτέρας | τὰς τύχας λαμβάνοντα ἢ κατὰ τὸ διαφέρον ἑκατέρων πλῆθος. [V 103.1: pp.  
 305, 18-306, 3] ἐλπὶς δὲ | κινδύνῳ παραμύθιον οὔσα τοὺς μὲν ἀπὸ περιουσίας χρωμένους αὐτῇ, |  
 20 κἂν βλάβῃ, οὐ καθεῖλεν· τοῖς δὲ ἐς ἅπαν τὸ ὑπάρχον ἀναρριπτοῦσι (δάπανος | γὰρ φύσει) ἅμα τε  
 γινώσκεται σφαλέντων καὶ ἐν ὅτῳ ἔτι φυλάσσεται | τις αὐτὴν γνωρισθεῖσαν οὐκ ἐλλείπει. [V 103.2:  
 p. 306, 4-8] μὴδὲ ὁμοιωθῆναι τοῖς πολλοῖς, | οἷς παρὸν ἀνθρωπείως ἔτι σφύζεσθαι, ἐπειδὴν  
 πιεζομένους αὐτοὺς ἐπιλί|πωσιν αἱ φανεραὶ ἐλπίδες, ἐπὶ τὰς ἀφανεῖς καθίστανται μαντικὴν τε καὶ  
 | χρησμούς καὶ ὅσα τοιαῦτα μετ' ἐλπίδων λυμαίνεται. [V 105.3: p. 307, 13-14] μακαρίσαντες ὑμῶν  
 25 | τὸ ἀπειρόκακον οὐ ζηλοῦμεν τὸ ἄφρον. [V 105.4: pp. 307, 14-308, 1] Λακεδαιμόνιοι γὰρ πρὸς  
 σφᾶς μὲν | αὐτοὺς καὶ τὰ ἐπιχώρια νόμιμα πλείστα ἀρετῇ χρώνται· πρὸς δὲ τοὺς ἄλλους | πολλὰ  
 ἂν τις ἔχων εἰπεῖν ὡς προσφέρονται, ξυελῶν μάλιστ' ἂν δηλώσειεν | ὅτι ἐπιφανέστατα ὧν ἴσμεν  
 τὰ μὲν ἡδέα καλὰ νομίζουσι, τὰ δὲ ξυμφέροντα | δίκαια. [V 107: p. 308, 7-8] οὐκοῦν οἴεσθε τὸ  
 ξυμφέρον μὲν μετ' ἀσφαλείας εἶναι, τὸ δὲ | δίκαιον καὶ καλὸν μετὰ κινδύνου δράσαι. [V 111.2: p.  
 309, 13-15] ἀλλ' ὑμῶν τὰ μὲν ἰσχυρότατα | ἐλπίζόμενα μέλλεται, τὰ δ' ὑπάρχοντα βραχέα πρὸς τὰ  
 30 ἤδη ἀντιτεταγ|μένα περιγίγνεσθαι. [V 111.3: pp. 309, 18-310, 5] οὐ γὰρ δὴ ἐπὶ γε τὴν ἐν τοῖς  
 αἰσχροῖς καὶ προύπτοις κιν|δύνουσι πλείστα διαφθείρουσαν αἰσχύνην ἀνθρώπους τρέψεσθε. πολλοῖς  
 γὰρ | προορωμένοις ἔτι ἐς οἷα φέρονται τὸ αἰσχρὸν καλούμενον ὀνόματος ἐπα|γωγῆς δυνάμεως  
 ἐπεσπάσατο ἠσθησθεῖσι τοῦ ῥήματος ἔργῳ ξυμφοραῖς | ἀνηκέστοις ἐκόντας περιπεσεῖν καὶ  
 35 αἰσχύνην αἰσχίῳ μετὰ ἀνοίας ἢ τύχης | προσλαβεῖν. [V 111.4: p. 308, 10-12] ὡς οὔτινες τοῖς μὲν ἴσοις  
 μὴ εἴκουσι, τοῖς δὲ κρείσσοσι καλῶς | προσφέρονται, πρὸς δὲ τοὺς ἡσσούς μέτροιό εἰσι, πλείστ' ἂν  
 ὀρθοῖντο. | [V 113: p. 311, 7-9] τὰ μὲν μέλλοντα τῶν ὀρωμένων σαφέστερα κρίνετε, τὰ δὲ ἀφανῆ τῷ  
 | βούλεσθαι ὡς γινόμενα ἤδη θεᾶσθε.

1 ἔχει δόξαν N : δόξαν ἔχει Thuc. | πολέμιον C G Z : πόλεμον A B E F M || 2 μέγιστ' N A C E F G M Z : μάλιστ' B<sup>ac</sup> || 3  
 καὶ N : τοῦ Thuc. || 4 ἑαυτὸν παραδίδωσι N : παραδοῦς ἑμαυτὸν Thuc. | αἰεὶ N : αἰεὶ Thuc. | ἀνάγκη N A B : -ην C E F  
 G M T Z | εἶναι om. M || 6 τοῖς N : Κορινθίους Thuc. (cfr. A B E F M Z : -ίους C <G>) || 6 ἀνακωχῆ N : ἀνο-Thuc. || 7  
 τοὺς N : Ἀθηναίους Thuc. || 8 ὅσοι N A C E F G M Z : ὅσα B | post νομίζοντες om. κάκεινοι N || 10 παρασχὸν N A B E  
 F G M : παρασχῶν C (corr. C<sup>3</sup>) || 11 ante στρατόπεδον om. τὸ N || 12 ἔργων N A B E F M : ἔργον C G || 13 ῥηθείσαν]  
 ῥηθέντων H<sup>2</sup> recte || 14 βεβαίας N : -αίους Thuc. recte || 16 ἀνθρωπείῳ] -πίῳ C (corr. C<sup>3</sup>) || 17 πολεμίων] πολέμων  
 Ba P<sup>3</sup> recte || 18 πλῆθος N A B C E F G Z : τῷ πλῆθει M || 20 τοῖς N A B E F G M Z : τοὺς C | ἐς ante ἅπαν om. N |  
 ὑπάρχον N A B E F G M Z : ὑπάρχων C (corr. C<sup>3</sup>) | δάπανος N B G M : δάπανος A C<sup>ac</sup> F<sup>ac</sup> : δ' ἀποῖος E Z || 21 ἔτι om.  
 G || 22 ἀνθρωπείως N A B C F G M Z : -πίως E || 23 πιεζομένους N A B E F G M Z : πιεζομένους C | ἐπιλίπωσιν N A  
 B : ἐπιλείπωσιν C E F G M Z || 23-24 ἐπὶ - λυμαίνεται om. F (add. F<sup>1</sup> in mg.) || 28 οὐκοῦν N A E G M Z : οὔκου N B C

: οὐκουν F | οἴεσθε N A B C E F G : -σθαι M Z (corr. M<sup>t</sup>) || 32 αἰσχύνην ἀνθρώπους N : ἀνθρώπους αἰσχύνην Thuc. | πολλοῖς N A B C E F G M : πολλοὺς Z || 33 ἐπαγωγῶ] ἐπαγωγῆ E | δυνάμεως N : δυνάμει Thuc. || 34 ἡσθησθεῖσι (sic) N : ἡσθηθεῖσι Thuc. || 37 κρίνετε N A B C G M : κρίνεται E F<sup>ac</sup> Z

ff. 238v, l. 27-239v, l. 23 <liber VI>

[VI 6.2: vol. III, pp. 7, 19-8, 3] λέγοντες ἄλλα τε πολλὰ καὶ κεφά|λαιον, εἰ Συρρακοῦσιοι ἀτιμώρητοι γενήσονται κίνδυνον εἶναι μὴ | τόδε ποιήσωσιν. [VI 9.2: p. 11, 4-7] νομίζων ὁμοίως ἀγαθὸν πολίτην εἶναι ὅς ἂν καὶ τοῦ <sup>30</sup> σώματός τι καὶ τῆς οὐσίας προνοεῖται· μάλιστα γὰρ ἂν ὁ τοιοῦτος καὶ τὰ τῆς | πόλεως δι' ἑαυτὸν βούλοιοτο ὀρθοῦσθαι. [VI 11.1: pp. 12, 19-13, 2] ἀνόητον δ' ἐπὶ τοιοῦτους | ἰεναὶ ὧν κρατήσας τε μὴ κατασχῆσει τις καὶ μὴ κατορθώσας μὴ ἐν τῷ || (239r) ὁμοίῳ καὶ πρὶν ἐπιχειρήσαι ἔσται. [VI 11.4: p. 13, 13-14] τὰ γὰρ διὰ πλείστου πάντες ἴσμεν θαυ|μαζόμενα καὶ τὰ πείραν ἦκιστα τῆς δόξης δόντα. [VI 15.2: p. 16, 12] καὶ ὅτι αὐτοῦ διαβόλως | ἐμνήσθη. [VI 16.3-4: pp. 17, 22-18, 6] καὶ οὐκ ἄχρηστος ἦδε ἡ ἄνοια, ὅς ἂν τοῖς ἰδίους τέλεσι μὴ | ἑαυτὸν μόνον ἀλλὰ καὶ τὴν πόλιν ὠφελῆ. οὐδέ γε ἄδικον ἐφ' ἑαυτῷ μέγα | φρονοῦντα μὴ ἴσον εἶναι, 10 ἐπεὶ καὶ ὁ κακῶς πράστων πρὸς οὐδένα | τῆς ξυμφορᾶς ἰσομοιρεῖ· ἀλλ' ὡσπερ δυστυχοῦντες οὐ προσαγορευόμεθα, | ἐν τῷ ὁμοίῳ τις ἀνεχέσθω καὶ ὑπὸ τῶν εὐπραγούντων ὑπερφρονούμενος. | [VI 16.4: p. 18, 6-7] ἢ τὰ ἴσα νέμων τὰ ὁμοῖα ἀνταξιούτω. [VI 18.6: p. 22, 4-7] καὶ νομίσατε νεότητα μὲν | καὶ γῆρας ἄνευ ἀλλήλων μὴδὲν δύνασθαι, ὁμοῦ δὲ τό τε φαῦλον καὶ τὸ μέσον | καὶ τὸ πάνυ ἀκριβὲς ἂν ξυγκραθὲν μάλιστ' ἂν ἰσχύειν. [VI 22: p. 25, 4-5] τὰ δὲ παρ' | Ἐγισταίων, ἃ λέγεται ἐκεῖ 15 ἑτοῖμα, νομίσατε καὶ λόγῳ ἂν μάλιστα ἑτοῖμα | εἶναι. [VI 33.1: p. 33, 4-7] καὶ γιγνώσκω ὅτι οἱ τὰ μὴ πιστὰ δοκοῦντα εἶναι ἢ λέγοντες | ἢ ἀπαγγέλλοντες οὐ μόνον οὐ πείθουσιν, ἀλλὰ καὶ ἄφρονες δοκοῦσιν εἶναι. | [VI 34.7: p. 36, 18-21] τῶν δ' ἀνθρώπων πρὸς τὰ λεγόμενα καὶ αἱ γνώμαι ἴστανται, καὶ τοὺς προεπιχει|ροῦντας ἢ τοῖς γε ἐπιχειροῦσι προδηλοῦντας ὅτι ἀμύνονται μᾶλλον πεφό|βηται, ἰσοκινδύνους ἡγοῦμενοι. [VI 34.9: p. 37, 5-9] καὶ παραστήναι παντὶ τὸ μὲν 20 κατα|φρονεῖν τοὺς ἐπίοντας ἐκ τῶν ἔργων τῇ ἀλκῇ δείκνυσθαι, τὸ δ' | ἢδη τὰς μετὰ φόβου παρασκευὰς ἀσφαλεστάτας νομίσαντας ὡς ἐπὶ κιν|δύνου πράσσειν χρησιμώτατον ἂν ξυμβῆναι. [VI 35.1: p. 37, 15-16] τοῖς δὲ ἐδόκει, εἰ καὶ | ἔλθοιεν, τί ἂν δράσειαν αὐτοὺς ὅτι οὐκ ἂν μείζον ἀντιπάθοιεν. | [VI 36.1: p. 38, 3-5] τοὺς δὲ ἀγγέλλοντας τὰ τοιαῦτα καὶ περιφόβους ὑμᾶς ποιοῦντας τῆς μὲν | τόλμης οὐ θαυμάζω, τῆς δὲ ἀξυνεσίας, εἰ μὴ οἴονται ἔνδηλοι εἶναι. | [VI 38.3: pp. 39, 22- 25 40, 1] τοιγάρτοι δι' αὐτὰ ἡ πόλις ἡμῶν ὀλιγάκις μὲν ἡσυχάζει, στάσεις δὲ | πολλὰς καὶ ἀγῶνας οὐ πρὸς τοὺς πολεμίους πλείονας ἢ πρὸς αὐτοὺς | ἀναιρεῖται. [VI 38.4: p. 40, 6-8] τὸν γὰρ ἐχθρὸν οὐχ ὧν δρᾶ μόνον, ἀλλὰ καὶ τῆς διανοίας προ|αμύνεσθαι χρή. [VI 39.2: p. 41, 3-6] ὀλιγαρχία δὲ τῶν μὲν κινδύνων τοῖς πολλοῖς μεταδίδωσι, | τῶν δ' ὠφελίμων οὐ πλεονεκτεῖ μόνον, ἀλλὰ καὶ ξύμπαν ἀφελομένη | ἔχει. [VI 40.1: p. 41, 8-10] ἀλλ' ἔτι καὶ νῦν, ὧ πάντων ἀξυνετώτατοι, εἰ μὴ μανθάνετε 30 κακὰ | σπεύδοντες, ἢ ἀμαθέστατοί ἐστε ὧν ἐγὼ οἶδα Ἑλλήνων, ἢ ἀδικώτατοι, <sup>30</sup> εἰ εἰδότες τολμάτε. [VI 60.4: p. 59, 3-4] τῶν δὲ διαφυγόντων θάνατον καταγόντες | ἐπανείπον ἀργύριον τῷ ἀποκτείναντι. [VI 68.1: p. 66, 10-12] αὐτὴ γὰρ ἡ παρασκευὴ ἰκανωτέρα | μοι δοκεῖ εἶναι θάρσος παρασχεῖν ἢ καλῶς λεχθέντες λόγοι || (239v) μετὰ ἀσθενοῦς στρατοπέδου. [VI 68.2: p. 66, 17-19] οἱ ὑπερφρονοῦσι μὲν ἡμᾶς, ὑπομένουσι δ' οὐ, διὰ | τὸ τὴν ἐπιστήμην τῆς τόλμης ἦσσω ἔχειν. [VI

35 69.3: p. 68, 2-3] μαχόμενοι περι τῆς ἰδίας ἕκαστος | τὸ μὲν αὐτίκα σωτηρίας, τὸ δὲ μέλλον  
 ἐλευθερίας. [VI 76.4: p. 74, 3-7] καὶ οὐ περι τῆς ἐλευθερίας | ἄρα οὔτε οὗτοι τῶν Ἑλλήνων οὔθ' οἱ  
 "Ἕλληνες τῆς ἑαυτῶν τῷ Μῆδω ἀντέστησαν, περι δὲ | οἱ μὲν σφίσιν ἀλλὰ μὴ ἐκείνῳ  
 καταδουλώσεως, οἱ δ' ἐπὶ δεσπότης μεταβολῆς οὐκ ἀξυνετωτέρου, κακοξυνετωτέρου δέ. [VI 77.1:  
 p. 74, 14-17] καὶ νῦν οὐ ξυστραφέντες βουλόμεθα προθυμότερον δεῖξαι αὐτοῖς ὅτι οὐκ Ἴωνες τάδε  
 40 | εἰσὶν οὐδ' Ἑλλησπόντιοι καὶ νησιῶται, ἢ δεσπότην ἢ Μῆδον ἢ ἓνα | γέ τινα ἀεὶ μεταβάλλοντες  
 δουλοῦνται. [VI 78.2: p. 76, 1-3] οὐ γὰρ οἷόν τε ἅμα τῆς τε | ἐπιθυμίας καὶ τῆς τύχης τὸν αὐτὸν  
 ὁμοίως ταμίαν γενέσθαι. [VI 80.2: p. 77, 15-18] <ε>ἰ γὰρ δι' ὑμᾶς | μὴ ξυμμαχήσαντας ὅ τε παθῶν  
 σφαλήσεται καὶ ὁ κρατῶν περιέσται, | τί ἄλλο ἢ τῆ αὐτῆ ἀπουσίᾳ τοῖς μὲν οὐκ ἡμύνατε σωθῆναι,  
 τοὺς δὲ | οὐκ ἐκωλύσατε κακοὺς γενέσθαι. [VI 80.4: p. 78, 4-7] καὶ εἰ καταστρέφονται ἡμᾶς  
 45 Ἀθηναῖοι, | ταῖς μὲν ὑμετέραις γνώμαις κρατήσουσι, τῷ δ' αὐτῶν ὀνόματι τιμηθῆ|σονται, καὶ τῆς  
 νίκης οὐκ ἄλλον τινα ἄθλον ἢ τὸν τὴν νίκην παρασχόντα λήψονται. | [VI 82.3: p. 79, 1-2] οὐδὲν  
 προσῆκον μᾶλλον τι ἐκείνους ἡμῖν ἢ καὶ ἡμᾶς ἐκείνοις ἐπιτάσσειν. | [VI 85.1: pp. 80, 19-81, 1] ἀνδρὶ  
 δὲ τυράννῳ ἢ πόλει ἀρχὴν ἐχούσῃ οὐδὲν ἄλογον ὅτι ξυμφέρων | οὐδ' οἰκείον ὅτι μὴ πιστόν· πρὸς  
 ἕκαστα δὲ δεῖ ἢ ἐχθρὸν ἢ φίλον μετὰ | καιροῦ γίγνεσθαι. [VI 86.1: p. 82, 1-2] καὶ νῦν οὐ δίκαιον,  
 50 ᾧπερ καὶ ἡμᾶς ἡξιοῦτε λόγῳ | πείθειν, τῶν αὐτῶ ἀπιστεῖν. [VI 92.3: pp. 90, 20-91, 2] φυγὰς τε  
 γὰρ εἶμι τῆς τῶν ἐξελασάντων | πονηρίας, καὶ οὐ τῆς ὑμετέρας, ἣν πείθησθέ μοι, ὠφελείας. [VI  
 92.3: p. 91, 2-4] καὶ πολεμῶ|τεροι οὐχ οἱ τοὺς πολεμίους που βλάψαντες ὑμεῖς ἢ οἱ τοὺς φίλους |  
 ἀναγκάσαντες πολεμίους γενέσθαι.

1 Συρρακοῦσιοι N : Συρακόσιοι Thuc. | post Συρρακοῦσιοι om. Λεοντίνοιοι τε ἀναστήσαντες N || 2 post γενήσονται  
 om. καὶ τοὺς λοιποὺς – στήσουσι N || 3 προνοεῖται N : προνοῖται Thuc. || 4 ὀρθοῦσθαι N B C E F <G> M Z : διορθοῦσθαι  
 A (corr. A') || 5 κρατήσας N A B F M Z : κρατίσας E : κρατήσαντας C G<sup>ac</sup> | κατασχῆσει N C E F G M Z : -σχῆση A B  
 || 8 ἢδε ἢ ἄνοια N : ἢδ' ἢ ἄνοια M schol. Φ : ἢ διάνοια A B C E F G Z || 11 εὐπραγούντων N A C E F <G> M : -γόντων  
 B || 14 ἄν N A C E F <G> M H : ἄς B | Ἐγισταίων N : Ἐγεσταίων || 14-15 τὰ μὴ N A B C E F G : μὴ τὰ M || 18 ἀμύνονται  
 N A B F M : -οῦνται C E G || 20 τοὺς ἐπιόντας om. C | ἐκ N B M : ἐν A C E F G B<sup>ms</sup> | τῶν ἔργων τῆ ἀλλῆ N A B E F  
 M : τῆ ἀλλῆ τῶν ἔργων C G B<sup>ms</sup> | δ' ἢδη] δῆ E || 21 ἐπὶ κινδύνου N A B E F M : ἐπὶ κινδύνους C Ud P<sup>t</sup> : ἐπικινδύνους  
 C G<sup>3</sup> | ante ξυμβῆναι om. ἄν N || 22 ἐδόκει add. N : deest Thuc. || 25 πολλὰς N A B C E F <G> : πολλοὺς M || 26  
 πλείονας N : πλέονας Thuc. | αὐτοὺς N : αὐτὴν Thuc. || 27 προαμύνεσθαι N A B C E F G : προσαμύνεσθαι M :  
 προαμύνασθαι Vd Ve Vm || 35 μαχόμενοι N : μαχοῦμενοι Thuc. | περι N : καὶ Thuc. | ἕκαστος N A B C E F G : ὡς ἕκ.  
 M || 39 καὶ νῦν add. N : deest Thuc. || 40 ἦ, N : οἱ Thuc. | ἀεὶ N : αἰεὶ Thuc. | μεταβάλλοντες] μεταβαλόντες B || 45  
 αὐτῶν N A B F G M : αὐτῶν C recte : αὐτῶν E || 50 ᾧπερ N G<sup>t</sup> recte : ὅπερ A B C E F M | ἡξιοῦτε N A C G M : ἀξιοῦται  
 E F<sup>ac</sup> : ἀξιοῦτε B | τῶν (sic) N : τῷ Thuc. || 51 ὠφελείας N : ὠφελίας Thuc.

ff. 239v, l. 23-240r, l. 17 <liber VII>

[VII 2.4: p. 107, 13-14] παρὰ τοσοῦτον μὲν αἱ Συρρά|κουσαι ἦλθον κινδύνου. [VII 19.4: p. 122, 6-8]  
 ὀρμήσαντες ἀπὸ τοῦ Ταινάρου ἐς τὸ πέλαγος | ἀφῆκαν. [VII 21.5: p. 124, 17-18] τοῦ τε Γυλίππου  
 καὶ τοῦ Ἑρμοκράτους καὶ εἴ που ἄλλου πειθόντων, | ὥρμητο. [VII 27.4: p. 131, 6] οὐκ ἐκ παρέργου  
 τὸν πόλεμον ἐποιεῖτο. [VII 28.1: p. 131, 18] καὶ ἀντὶ τοῦ πόλις | εἶναι φρούριον κατέστη. [VII 29.4:  
 5 p. 134, 2-4] τὸ γὰρ γένος τὸ τῶν Θρακῶν ὁμοῖα τοῖς μά|λιστα τοῦ βαρβαρικοῦ, ἐν ᾧ ἄν θαρσῆση,  
 φονικώτατόν ἐστιν. [VII 34.4: p. 139, 7-9] ἀρθέντος | αὐτοῖς τοῦ σημείου ὥρμησις ἐπὶ τοὺς

Ἀθηναίους καὶ ἐναυμάχουν. <sup>30</sup> | [VII 34.6: p. 139, 16-17] διὰ τὴν τοῦ ἀνέμου ἄπωσιν αὐτῶν ἐς τὸ πέλαγος. [VII 34.7: p. 140, 1-3] οἳ τε γὰρ Κορινθιοὶ | ἠγγήσαντο κρατεῖν εἰ μὴ πολὺ ἐκρατοῦντο, οἳ τ' Ἀθηναῖοι ἐνόμιζον | ἤσσαν εἰ μὴ πολὺ ἐνίκων. [VII 42.2: p. 147, 8-9] καὶ τοῖς μὲν κατάπληξις  
10 ἐν τῷ || (240r) αὐτίκα ἐγένετο. [VII 55.1: p. 162, 13-14] καὶ οἱ μὲν Ἀθηναῖοι ἐν παντὶ δὴ ἀθυμίας ἦσαν καὶ | ὁ παράλογος αὐτοῖς μέγας ἦν. [VII 57.7: p. 166, 4-6] ἀνάγκη μὲν ἐκ τοῦ εὐπρεποῦς, βου|λήσει δὲ κατὰ ἔχθος τὸ Κορινθίων οὐχ ἤσσαν εἶποντο. [VII 59.3: p. 169, 2-3] καὶ τὰλλα, | παρεσκευάζοντο, καὶ ὀλίγον οὐδὲν ἐς οὐδὲν ἐπενόουν. [VII 66.3: p. 174, 15-17] ἄνδρες γὰρ | ἐπειδὴν  
15 ᾧ ἀξιοῦσι προέχειν κολουθῶσι, τόδ' ὑπόλοιπον αὐτῶν τῆς | δόξης ἀσθενέστερον αὐτὸ ἑαυτοῦ ἐστὶν ἢ εἰ μὴδ' ᾤθησαν τὸ πρῶτον. | [VII 67.1: p. 175, 3-4] τὸ κρατίστους εἶναι εἰ τοὺς κρατίστους ἐνικήσαμεν, διπλασία ἐκάστου ἢ ἐλπίς. | [VII 67.1: p. 175, 4-6] τὰ δὲ πολλὰ πρὸς τὰς ἐπιχειρήσεις ἢ μεγίστη ἐλπίς μεγίστην καὶ τὴν προ|θυμίαν παρέχεται. [VII 68.3: p. 177, 1-3] καὶ κινδύνων σπανιώτατοι οὗτοι οἳ ἂν ἐλάχιστα | ἐκ τοῦ σφαλῆναι βλάπτοντες πλείστα διὰ τὸ εὐτυχησαὶ ὠφελοῦσιν. | [VII 71.4: p. 182, 1-5] ἦν τε ἐν τῷ στρατεύματι τῶν Ἀθηναίων, ἕως ἀγχώματα  
20 ἐναυμάχουν, πάντα | ὁμοῦ ἀκούσαι, ὀλοφυρμὸς βοῆς, νικῶντες κρατούμενοι, ἄλλα ὅσα | ἐν μεγάλῳ κινδύνῳ μέγα στρατόπεδον πολυειδῆ ἀναγκάζοιτο | φθέγγεσθαι. [VII 75.4: p. 187, 1-2] μείζων ἢ κατὰ δάκρυα τὰ μὲν πεπονθότας ἤδη, | τὰ δὲ περὶ τῶν ἐν ἀφανεί δεδιότας μὴ τι πάθωσιν· [VII 77.7 s.d.: p. 190, 6-7] ἄνδρες γὰρ πόλις | καὶ τείχους οὐδὲ νῆες ἀνδρῶν κεναί. [VII 87.6: p. 201, 15-16] καὶ οὐδὲν ὀλίγον ἐς οὐδὲν | κακοπαθήσαντες.

1 αὶ N B H Pl<sup>3</sup> : om. cett. | Συρράκουσαι N : Συράκουσαι Thuc. || 2 τοῦ N A B E F G M Z : om. C H | post Ταινάρου om. τῆς Λακωνικῆς N || 3 καὶ τοῦ N A C E F G M Z : καὶ B H | εἴ που N : εἴ του Thuc. | πειθόντων N A B C F G H M : πείθονται E Z || 5 τὸ, om. B || 6 post σημείου om. ἐπεὶ καιρὸς ἐδόκει εἶναι N | ὥρμησις N : ὥρμησαν Thuc. || 7 διὰ τὴν N : διὰ τε τὴν Thuc. || 8 ἠγγήσαντο | ἠγγήσονται A | ante πολὺ om. καὶ N A C E F G H M (praeb. B H<sup>2</sup>) | πολὺ πολλοὶ B || 9 εἰ μὴ] ὅτι οὐ B | post τοῖς μὲν om. Συρακοσίοις καὶ ξυμμαχοῖς N || 10 post αὐτίκα om. οὐκ ὀλίγη N | καὶ add. N : deest Thuc. | δῆ] ἤδη B || 12 post καὶ τὰλλα om. ἦν ἔτι – τολμῆσωσι N || 14 ᾧ N C E F G M : ὦν A B | προέχειν N : προὔχειν Thuc. | κολουθῶσι N A B<sup>c</sup> F<sup>c</sup> : κολουσθῶσι C E F G M : ἀκολουθῶσι B | δ' ὑπόλοιπον N : γ' ὑπόλοιπον A C E F G M : γέ λοιπὸν B || 16-17 τὰ δὲ - ἐλπίς N B Pl Ud J K : om. A C E C F G M || 18 σπανιώτατοι οὗτοι N : οὗτοι σπανιώτατοι Thuc. || 19 ὠφελοῦσιν N A C E F G M : -ῶσιν B Ud | ante στρατεύματι hab. αὐτῷ B C G : om. N A E F M || 20 βοῆς N : βοή Thuc. || 21 μείζων N : μείζω Thuc. || 22 πεπονθότας] πεπονθοτετας (sic) B | ἐν] ἐν τῷ B | δεδιότας] -ες B (corr. B<sup>1</sup> s.l.) | μὴ τι N A C E F G M : μὴ B recte || 23 καὶ τείχους N : καὶ οὐ τείχη Thuc.

f. 240r, ll. 17-25 <liber VIII>

[VIII 1.2: p. 203, 9-10] καὶ περιεστήκει ἐπὶ τῷ γεγενημένῳ φό|βος τε καὶ κατάπληξις μεγίστη δῆ. [VIII 8.4: p. 211, 2-4] καὶ γὰρ τὸν πλοῦν ταύτη ἐκ τοῦ προ|φανοῦς ἐποιοῦντο, καταφρονήσαντες τῶν Ἀθηναίων ἀδυναμίαν. [VIII 31.4: p. 230, 19-20] ἀπέ|πλευσαν ἐς Φώκαιαν καὶ Κύμην ὡς Ἀστύοχον. [VIII 68.1: p. 264, 14-16] Ἀντιφῶν ἦν ἀνὴρ Ἀθη|ναίων τῶν καθ' ἑαυτὸν ἀρετῆ γε οὐδενὸς  
5 ὕστερος καὶ κράτιστος ἐνθυμη|θήναι γενόμενος καὶ ἃ ἂν γνοίη εἶπεῖν. [VIII 70.2: p. 267, 4-5] καὶ ἄνδρας τέ τινας ἀπέκτειναν | οὐ πολλοὺς, οἳ ἐδόκουν ἐπιτήδειοι εἶναι ὑπεξαίρεθηναί. [VIII 82.3: p. 279, 11-13] συνέβαινε δῆ | τῷ Ἀλκιβιάδῃ τῷ μὲν Τισσαφέρνῃ τοὺς Ἀθηναίους φοβεῖν, ἐκείνοις δὲ | τὸν Τισσαφέρνῃ. [VIII 101.3: p. 304, 1-2] ἀφικνούνται πρῶτον μὲσων νυκτῶν.

3 ἀδυναμίαν N : -σίαν Thuc. || 4 N A E F G M : τε B C Pl Ud recte || 5 ὕστερος] δεύτερος B | ἀ ἀν γνοίη N A B M : ἀ γνοίη C G recte : ἀναγνοίη E : ἀν ἀ γνοίη F || 7 συνέβαινε N : ξυν- Thuc. | δὴ N : δέ | Τισσαφέρην N C<sup>ac</sup> E T : -νει A B F G M C' || 8 post ἀφικνοῦνται om. ἐς Ῥοίτειον ἤδη τοῦ Ἑλλησπόντου N

f. 237r, mg. inf.

[cfr. II 67.4?] τοὺς μὲν μεθ' ἐτέρων πολεμοῦντας· ἦτοι τοὺς μετὰ μὴ οὐδετέρων ἐπίμενον γενέσθαι τό. | [III 59.2: pp. 53, 18-54, 1] <θ>εοὺς τοὺς ὁμοβωμίους καὶ κοινοὺς τῶν Ἑλλήνων ἐπιβώμενοι.

f. 237v mg. sup.

[fortasse III 66.2: p. 59, 17] ἐν χερσὶ ἐκτείνοντο· [III 80.2 s.d.: p. 69, 14] ἐφρυκτωρήθησαν αὐτοῖς ξ' νῆες Ἀθηναίων. [III 87.3 s.d.: p. 78, 1-2] ἀνεξεύρετος ἀριθμός | ἀλλ' ὄχλει. [IV 38.5 s.d.: p. 137, 19] ἐπίθανον ὀκτῶ ἀποδέοντες τριακόσιοι. [fortasse IV 38.5 s.d.: p. 137, 19-20] μάχη σταδ [IV 43.3 s.d.: p. 141, 11] ἐν χερσὶν ἦν ἡ μάχη.

1 ἐκτείνοντο N : ἀπεκτείνετε Thuc. | ἐφρυκτωρήθησαν αὐτοῖς N : αὐτοῖς ἐφρυκτωρήθησαν Thuc. || 2 ἀλλ' ὄχλει N : τοῦ δὲ ἄλλου ὄχλου Thuc. (ante ἀνεξεύρετος) || 3 ἐπίθανον N : ἐκομίσθησαν Thuc. (in fine sententiae hab. ἀπέθανον) | σταδ N : οὐ σταδία Thuc. || 4 post ἦν om. πάλιν N

f. 237v, mg. inf.

<schol. fortasse ad IV 56.2: p. 151, 4> Ἐπίδαυρος Λιμηροῦς ἢ νῦν Μονεμβασία. <schol. fortasse ad IV 67.2: p. 159, 19> περίπολοι· οἱ μὴ ἰδρῦμενοι φύλακες τὰς θύρας | προσθεῖναι κλείσαι· [IV 69.3: p. 162, 18] καὶ τὸ τάχος ὅσον οὐκ ἀποτετέλεστο· [fortasse IV 124.1: p. 209, 22-23] καὶ ἰππεῖς ὀλίγω ἐς χιλίους· <schol.> βοηθεῖν τὸ εἰς συμμαχίαν πολεμουμένοις τισὶν ἀπιέναι σπουδῆ.

3 τάχος N : τείχος Thuc. | ἀποτετέλεστο N F : ἀπε- A B C E G M

f. 238r, mg. inf.

<schol.> πρέσβεις αὐτοκράτορες ἤκασιν αὐτοὶ δηλώσοντες δηλαδὴ τὴν εἰρήνην.



## *Excerpta anepigrapha*

### Proclo (f. 252v, ll. 22-27)

Per i sigla si rimanda all'edizione di MANITIUS 1909.

<Hypotyposis astronomicarum positionum>

[1.5: p. 2, 18-4, 1] ἀποδίδωμί σοι τὴν ὑπό|σχεσιν· μύσας ἐν τῷ παρόντι πρὸς τὰς τοῦ Πλάτωνος ἐκείνας παρα|κελεύσεις. [1.6: 4, 7-9] οὐδὲ ἐνταῦθα ἐπέχειν δυνάμενος τὴν εἰωθυῖαν ἐμοὶ <sup>25</sup> τῷ δογμάτων βάσανον. [1.30: 16, 4-6] καὶ τοὺς ἀργοὺς περὶ τὰς ζητήσεις καὶ οἷς ὄμματα | μόνα πέπηγεν. [3.54: 66, 24-26] δεῖν οὖν φασιν οἱ τούτων πατέρες τῶν λόγων, τό ποιεῖν. | [7.56: 238, 5 15-16] ὁ μάλιστα ψυχὴ κατιδοῦσα πέπαυται πάσης ὠδίνος.

1 ante μύσας om. καὶ N | πρὸς N L P1 P2 P3 P4 P5 : om. P6 V2 || 2 post ἐνταῦθα praeb. μὲν m2 R1 R3 : s.l. add. P4 M2 || 26 δεῖν N R1 : δεῖ rell. || 4 τό ποιεῖν N : πρὸς τὰ τροπικὰ κτλ. Procl. || 27 ὁ N : ἄ Procl. | ὠδίνος N L P1 P2 P3 P4 : ὀδύνης P5 P6 V2

### Oribasio (ff. 252v, l. 27-253r, l. 12)

Per l'edizione critica di riferimento vd. RAEDER 1928.

<Collectiones medicae>

[I 1.14] πιθανῶς δ' ἂν τις | ονομάζοι μικρὸν πυρὸν τὴν τρίφην. [I 41.1] σύκα καὶ σταφυλαὶ τῆς ὀπώρας ὅτι περ | κεφάλαιόν εἰσι. [II 11.4 = III 19.3] ἢ τε τιμωμένη μειζόνως ἢ προσήκε κινάρα. | [II 16.1] κακοχυμότατόν ἐστι καὶ διατοῦτο προσεπικαταψεύδονται τινες αὐτοῦ | φάσκοντες. [II 18.1] θαυμάσαιμ' ἂν εἴ τις τῶν ὁμογενῶν φυτῶν || (253r) ἔλαττον τρέφει ἢ γογγύλης. [II 25.3] τῶν δ' ἄλλων ἀσφαλέστερόν ἐστι μηδόλως | ἄπτεσθαι. [II 28.12] τῶν ὄνων ἐσθίουσι οἱ ὀνώδεις τὴν ψυχὴν καὶ τὸ σῶμα. [II 36.2] <ε>ἴς τ' εἴ τις | ἐκ παραβολῆς αὐτῶν γένοιτο· δόξει τι καὶ αὐστηρὸν ἔχειν τὸν ἐγκέφαλον. [II 44.5] ἐπαι|νοῦσι δ' ἔνιοι ψευδῶς τό. [II 51.8] οὐδὲν εὐχυμίας εἰς ὑγιάν ἀσφαλές μᾶλλον | ἐφόδιον. [II 58.1] πεποιήται μὲν ἢ νηκτὴ φύσις σιτίων ἄθυρμα ταῖς εὐτρα|πέζοις ἀπολαύσειν. [II 63.1] τὸ ἐκ Μαραθῶνος μέλι κάκιστον, ἀλλ' ὥστε καὶ ἕτερον λείπεσθαι. | [II 68.1] τῶν μονωνύχων ἀνδραπόδης ἐστὶν ἢ βρώσις κομιδῆ. [ined.] τοὺς τὰς χελώνας ἐσθίοντος· λίαν τις εὐχαρεῖς φήσειεν εἶναι. [I 33.1] λανθάνει γὰρ ἐν χρόνῳ | πλείονι μοχθηρός, χυμὸς ἀθροισζόμενος. [IV 1.6] μεταξύ δὲ τῶν καταρωπῶτων | καὶ ῥυπαρωπῶτων, οὐκ ὀλίγον ἐστὶ πλάτος ἐν τῷ μᾶλλον τε καὶ ἦττον. | [IV 1.21] ἐνίοτε δὲ καὶ μέλι καὶ κύμινον ἐπεμβάλλουσι, κυκεῶνα μᾶλλον ἢ πτισσάνην | παρασκευάζοντες.

**Excerpta anonyma (f. 253r, ll. 12-16)**

[ined.] ὦν ἴνα μὴ τὴν ἄγνοϊαν ἀγνοεῖν δοκῶμεν, τὴν | ἔννοϊαν παραθήσομεν. [ined.] οὕτω σοι θεὸς  
δοίη τὰ παρόντα παρελθεῖν, | ὡς μὴ ἀπολέσαι τὰ μέλλοντα. [ined.] πρὸς οὖν τὰ δεινότατα τῆς  
ἀμαθοῦς | αὐτοῦ τεχνολογίας· τί ἂν τις ἔχοι λέγειν· Λογγίν(ος) φησὶ περὶ Διοκλέους σολοικίξειν  
λέγεται Ὀμηρος.

**Dionigi di Alicarnasso (ff. 253r, l. 16-253v, l. 12)**

I nrr. di pagina e linea riportati tra parentesi quadre si riferiscono a AUJAC – LEBEL 1981 (*De compositione verborum*); AUJAC  
1992 (*De Dinarcho*); AUJAC 1988 (*De Demosthene*); AUJAC 1991 (*De Thucydide*).

**SIGLA**

P = Paris. gr. 1741, s. X

F = Laur. 59.15, s. X ex.

V = Marc. gr. app. X 34 (= 1449), s. XV ex.

A = Ambr. D 119 sup., s. XV ex.

I = Mut. A.K.5.15, s. XV ex.

J = Paris. gr. 1743, s. XV ex.

K = Ambr. D 473 inf., s. XV ex.

D. H. = consensus codicum Dionysii Halicarnassensis

[*De comp. verb. (VI) 4.6: p. 71, 18-21*] μὴ μοι λεπτῶν θίγγανε μύθων ψυχὴ· τί περισσὰ | φρονεῖς;  
εἰ μὴ μέλλεις σεμνύνεσθαι παρ' ὁμοίοις· <schol.> Εὐριπίδης ἐχρήσατο | Δι(ονυσί)ου  
Ἄλικ(αρνασσεύς). [*De Dinarcho (XII) 1.1: p. 122, 11-14*] καὶ διορίσαι τοὺς τε γνησίους καὶ ψευδεῖς  
λόγους <sup>20</sup> | Δεινάρχου πάντων ἢ τῶν γε πλείστων ἀναγκαιότερον οἶμαι τοῖς μὴ ἐκ | περιζώματος  
5 ἀρκοῦσι ῥητορικῆν. [ined.] τί οὐκ ἂν διαβάλλοι ἀνὴρ δεινὸς | ὅτι ὑπὸ Δημοσθένους ἡσυχία  
διαβάλλεται. [ined.] ὡς ἤγε ἀναπόδεικτος | φάσις χρησμὸς ἢ μῦθος, ἢ οὐκ ἔχω τί τούτων εἰπεῖν.  
[ined.] καὶ τελευτῶντες | ὃν αὐτοὶ στέφανον ὑπὸ τῆς τύχης ἀφηρέθησαν τοῦτον ἐψηφίσαντο  
δοῦναι <sup>25</sup> | τῷ ῥητορὶ τῆς προαιρέσεως. [ined.] οἱ Ἀθηναῖοι Δημοσθένη μετὰ τὰ ἐν Χαιρωνείᾳ. |  
[ined.] <ρ>ημάτων οὐδ' ἐν ποιητικῇ σώφρονι χώραν ἔχοντων ἐνίων· εἰ μὴ μετρίως | ἄπτοιτό τις  
10 αὐτῶν. [*De Dem. dict. (V) 28.7: p. 105, 8-11*] ὦ θεοὶ καὶ δαίμονες, ποῦ τὸ Πλατονικὸν νᾶμα | τὸ  
πλούσιον· καὶ τὰς μεγάλας κατασκευὰς καχλάζον· οὕτω σμικρο|λογεῖ καὶ κατὰ στράγγα ρεῖ τὸ  
δωδεκάκρουνον ἐκεῖνο στόμα τοῦ <sup>30</sup> | σοφοῦ. [29.1: p. 105, 18-19] εἰ τῶν ἐπιγείων τις ἡμῶν καὶ χαμαὶ  
ἐρχομένων 'κάλλιστα | καὶ ἄριστα' εἶπεν, ὅσον ἂν ἐκίνησε γέλωτα. [34.5: 118, 4-8] διαφέρειν  
ὑπελάμ|βανον· κατὰ τε τᾶλλα καὶ τελευταῖον τὸ πρεπόν, ὃ τῶν ἄστρων || (253v) ψαύει παρὰ  
15 Δημοσθένει. [*De Thuc. (VII) 3.2: p. 47, 4-6*] οὐδεμία γὰρ αὐτάρκης ἀνθρώπου φύσις, οὐτ' ἐν λόγοις  
| οὐτ' ἐν ἔργοις ἀναμάρτητος εἶναι, κρατίστη δὲ ἢ πλείστα μὲν ἐπιτυγχάνουσα | ἐλάχιστα δὲ  
ἀστοχοῦσα. [4.1-3: p. 48, 4-10] οὐ γὰρ εἰ τῇ δυνάμει λειπόμεθα Θουκουδίδου τε | καὶ τῶν ἄλλων  
ἀνδρῶν, καὶ τὸ θεωρητικὸν αὐτῶν ἀπολώλεκαμεν· οὐδὲ γὰρ | τὰς ἐκεῖνοις ἀρετὰς κρίνειν



20 κεκάλυπται, οὐδὲ τὰ Φειδίου καὶ Πολυκλείτου | καὶ Μύρωνος ἔργα οἱ μὴ τηλικούτοι δημιουργοί.  
[8.1: p. 52, 14-15] <τ>ῆς ἀληθείας ἦς | ἱερὸν εἶναι τὴν ἱστορίαν βουλόμεθα, πλείστην ἐποιήσατο  
πρόνοιαν. | [39.4: p. 102, 9-11] ὁ μόγις ἂν εἶπε τῶν καταποντιστῶν ἢ ληστῶν οὐδὲν ἐπιστρέφομαι·  
τῆς | μεταταῦτα τιμωρίας· χαρισάμενος ἐπιθυμίας ἐν τῷ παρόντι. | [49.3: p. 117, 12-15] ἐὼ γὰρ  
λέγειν τῶν οὕτω διαλεγομένων, οὐδὲ αἱ μητέρες ἂν καὶ οἱ πατέρες | ἀνάσχοιντο διὰ τὴν ἀηδίαν,  
25 ἀλλ' ὥσπερ ἄλλου ἔθνους γλώσσης ἀκούοντες τῶν ἐρμηνευόντων ἂν δεηθεῖεν.

2 μέλλεις N P : μέλλοις F || 3 διορίσαι e περιορ- corr. N : διορίσαι F || 4 Δεινάρχου add. N : deest D. H. || 5 ἀρκοῦσι N : ἀσκοῦσι D. H. || 11 καχλάζον] -ζων V || 13 post διαφέρειν om. αὐτὸν N || 14 τε τᾶλλα N : τὴν ποικιλίαν – δραστήριον D. H. || 16 ἐπιτυγχάνουσα] ἀπο- K || 19 ἐκεῖνοις N : Ἀπελλοῦ καὶ Ζεύξιδος καὶ Πρωτογένους καὶ τῶν ἄλλων γραφῶν τῶν διωνομασμένων τέχνας οἱ μὴ τὰς αὐτὰς ἔχοντες D. H. || 21 ἱερὸν N : ἱεράν A I V J : ἰέρειαν adn. Reiske || 22 post καταποντιστῶν om. τις N || 24 ἄλλου ἔθνους] ἄλλοεθνοῦς Dindorf



## Erodoto: silloge A (ff. 253v, l. 13-257r, l. 6)

I nrr. di pagina e linea tra parentesi quadre corrispondo all'edizione WILSON 2015. L'apparato critico è stato fondato sull'edizione di ROSÉN 1987-1997. Tale edizione, benché criticata nei suoi principi (cfr. ad esempio CORCELLA 1989), è ai nostri scopi più utile in quanto offre una quantità maggiore di informazioni sulla tradizione.

### SIGLA

A = Laur. plut. 70.3, s. X (pars antiqua), XII (restoratio antiqua), XIV (restoratio recentior)

B = Angel. gr. 83, s. XI-XII

C = Laur. Conv. Soppr. 207, s. XI in.

D = Vat. gr. 2369, s. XI

J = Hierosol. gr. 79, s. XV med.

M = Mut. α.Ο.4.2 [Puntoni 221], s. XV-XVI

P = Paris. gr. 1633, s. XIV

p = Paris. gr. 1635, a. 1447

Q = Paris. gr. 1405, s. XV

R = Vat. gr. 123, s. XIV

S = Cantabr. Emm. Gr. 30, s. XV

T = Laur. plut. 70.6, a. 1318

V = Vindob. phil. gr. 85, s. XV

Hdt. = consensus codicum Herodoti

f. 253v, l. 13-254v, l. 3 Κλειώ

[I 4.2: p. 5, 51-52] τὸ μὲν νῦν ἀρπάξειν γυναίκας ἀνδρῶν ἀδίκων νομίζειν ἔργον εἶναι.<sup>15</sup> [I 4.2: p. 5, 52-55] τὸ δὲ ἀρπασθεισέων σπουδὴν ποιήσασθαι τιμωρέειν ἀνοήτων, τὸ δὲ μηδεμίαν | ὦρην ἔχειν ἀρπασθεισέων σωφρόνων· δῆλα γὰρ δὴ ὅτι εἰ μὴ αὐταί | ἐβουλεύοντο, οὐκ ἂν ἠρπάζοντο. [I 8.2: p. 7, 11-115] ὦτα γὰρ τυγχάνει ἀνθρώποισιν ἐόντα ἀπιστότερα | ὀφθαλμῶν. [I 8.3: p. 7, 118-119] ἄμα δὲ κιθῶνι ἐκδυομένῳ, συνεκδύεται καὶ τὴν αἰδῶ | γυνή. [I 31.3: p. INS, INS] διέδειξέ τε ἐν τούτοισι ὁ θεός, ὡς ἄμεινον εἶη ἀνθρώπῳ τεθνάναι<sup>20</sup> | μᾶλλον ἢ ζῶειν. [I 32.1: p. 19, 434-435] ἐπιστάμενόν με τὸ θεῖον πᾶν ἐόν τε καὶ ταραχώδες | ἐπερωτᾶς. [I 32.2: p. 19, 436-437] ἐν γὰρ τῷ μακρῷ χρόνῳ πολλὰ μὲν ἐστὶν ἰδεῖν τὰ μὴ τις ἐθέλει, | πολλὰ δὲ καὶ παθεῖν. [I 32.4: p. 20, 449] οὕτω ὦν Κροῖσε πᾶν ἐστὶ ἀνθρώπος συμ|φορά. [I 32.5: p. 20, 452-454] οὐ γὰρ τι ὁ μέγα πλούσιος μᾶλλον τοῦ ἐπὶ μέρην ἔχοντος | ὀλβιώτερός ἐστι, εἰ μὴ ἡ τύχη ἐπίσποιτο. [I 32.5: p. 20, 454-455] πάντα καλὰ ἔχοντα<sup>25</sup> | εὖ τελευτήσαι τὸν βίον. [I 32.6: p. 20, 456-463] ὁ μὲν δὴ μέγα πλούσιος, ἀνόλβος δὲ δυοῖσι | προέχει τοῦ εὐτυχέος μόνον, οὗτος δὲ τοῦ πλουσίου καὶ ἀνόλβου· πολλοῖσι | ὁ μὲν ἐπ' εὐθυμίας ἐκτελέσαι καὶ ἄτην μεγάλην προσπεσοῦσαν ἐνεῖ|σαι δυνατώτερος, ὁ δὲ τοῖσι δὲ προέχει ἐκείνου· ἄτην μὲν καὶ ἐπι|θυμίην οὐκ ὁμοίως δυνατὸς ἐκείνῳ ἐνεῖσαι, ταῦτα δὲ ἡ εὐτυχίη οἱ<sup>30</sup> | ἀπερύκει, ἄπειρος δὲ ἐστὶ, ἀνουσος, ἀπαθὴς κακῶν, εὐπαις, εὐειδής. | [I 33: p. 21, 478] <κ>άρτα δόξας ἀμαθέα εἶναι, ὅς τὰ παρόντα ἀγαθὰ μετεῖς τὴν τελευτὴν παντός. | [I 33: p. 21, 479-480] <χ>ρήματος ὄραν ἐκέλευσεν. [I 36.3: p. 23, 527] διακελεύσομαι τοῖσιν ἴουσιν εἶναι ὡς || (254r) προθυμοτάτοισιν. [I 45.2: p. 26, 604-605] οἷς δὲ οὐ σύ μοι τοῦδε τοῦ κακοῦ αἴτιος, εἰ μὴ ὅσον |

20 ἀέκων ἐξεργάσαι, ἀλλὰ θεῶν κού τις. [I 74.4: p. 44, 1085-1086] ἄνευ γὰρ ἀναγκαίης ἰσχυρῆς |  
 συμβασίης ἰσχυραὶ οὐκ ἐθέλουσι συμμένειν. [I 79.2: p. 47, 1168-1169] ἐλάσας γὰρ τὸν στρατὸν | ἐς  
 τὴν Λυδίην αὐτὸς ἄγγελος Κροίσω ἐληλύθεν. [I 86.5: p. 53, 1319-1321] οὐδὲν τι μᾶλλον<sup>5]</sup> ἔωυτὸν  
 λέγων ἢ ἐς ἅπαν τὸ ἀνθρώπινον καὶ μάλιστα τοὺς παρὰ σφίσιν αὐτοῖσιν | ὀλβίους δοκέοντας εἶναι.  
 [I 87.3: p. 53, 1343-1344] ἐγὼ ταῦτα ἔπρηξα τῇ σῆ μὲν εὐδαιμονίῃ, τῇ ἔμεωυτοῦ δὲ κακοδαίμονίῃ.  
 [I 87.4: p. 54, 1351-1353] οὐδεὶς γὰρ οὕτω ἀνόητός | ἐστίν, ὅστις πόλεμον πρὸ εἰρήνης αἰρέεται, ἐν  
 25 μὲν γὰρ τῇ οἱ παῖδες | τοὺς πατέρας θάπτουσιν, ἐν δὲ τῷ οἱ πατέρες τοὺς παῖδας. [I 90.2: p. 55,  
 1383-1384] ἐπιείρῃσθαι<sup>10]</sup> πέμψαντα τάσδε τὰ πέδας, εἰ ἐξαπατᾶν τοὺς εὖ ποιοῦντας νόμοι | ἐστίν  
 οἱ. [I 102.2: p. 63, 1598-1599] στρατευσάμενος ἐπὶ τοὺς Ἀσσυρίους καὶ Ἀσσυρίων τούτους οἱ |  
 Νῖνον εἶχον. [I 109.2: p. 66, 1691-1693] οὐκ ἦ ἐνετέλλετο Ἀστυάγης, οὐδ' εἰ παραφρονήσει τε | καὶ  
 μανείται κάκιον ἢ νῦν μαίνεται, οὐ οἱ ἔγωγε | προσθήσομαι τῇ | γνώμῃ. [I 109.4: p. 67, 1696-1699]  
 30 εἰ δ' ἐθελήσει ἐς ταύτην ἀναβῆναι ἢ τυραννὶς ἄλλο τι<sup>15]</sup> ἢ λείπεται τὸ ἐντεῦθεν ἐμοὶ κινδύνων ὁ  
 μέγιστος. [I 120.3: p. 74, 1901-1903] παρὰ σμικρὰ γὰρ τῶν | λογίων ἡμῖν ἔνια κεχώρηκε καὶ τὰ γε  
 τῶν ὄνειράτων ἐχόμενα τελέως | ἐς ἀσθενὲς ἔρχεται. [I 139: p. 84, 2169-2170] τὸ Πέρσας μὲν  
 αὐτοὺς λέληθε, ἡμέας μέντοι οὐ. | [I 139: pp. 84, 2170-85, 2172] τὰ οὐνόματά σφι ἐόντα, ὅμοια τοῖσι  
 σώμασι καὶ τῇ μεγαλοπρεπείῃ | τελευτῶσι πάντα ἐς των τὸ γράμμα, τὸ Δωριεὲς μὲν σάν καλέουσιν,  
 35 <sup>20]</sup> Ἰωνες δὲ σίγμα. [I 155.3: p. 92, 2379-2380] τὰ μὲν γὰρ πρότερον ἐγὼ τε ἔπρηξα καὶ ἐγὼ κεφαλῇ  
 | ἀναμάξας φέρω. [I 160.2: p. 94, 2447-2448] παρεσκευάζοντο ἐπὶ μισθῷ ὅσῳ δὴ· οὐ γὰρ ἔχε |  
 τοῦτό γε εἰπεῖν ἀτρεκέως. [I 178.3: p. 103, 2707-2708] ὁ βασιλῆϊος πῆχυς τοῦ μετρίου ἐστὶ πηχέως  
 | μείζων τρισὶ δακτύλοις. [I 199.4: p. 118, 3082-3083] καὶ τῶπὸ τούτου; οὐκ οὕτω μέγα τί οἱ δῶσεις,  
 | ὡς μιν λάμψαι. [I 207.1: p. 121, 3177-3178] τὰ δέ μοι παθήματα τὰ ἔοντα ἀχάριστα μαθήματα<sup>25]</sup>  
 40 γέγονε. [I 207.2: p. 121, 3180-3183] εἰ δ' ἔγνωκας ὅτι ἀνθρωπος καὶ σὺ εἶς καὶ ἐτέρων τοιῶνδε  
 ἄρχεις, | ἐκεῖνο πρῶτον μάθε, ὡς κύκλος τῶν ἀνθρωπηῶν ἐστὶ πραγμάτων, περιφερόμενος δὲ οὐκ  
 ἐᾷ αἰεὶ τοὺς αὐτοὺς εὐτυχέειν. [I 209.5: p. 123, 3232-3234] οὐκ οὐκ ἐστὶ μηχανὴ | ἀπὸ τῆς ὄψιος  
 ταύτης οὐδεμία τὸ μὴ ἐκεῖνον ἐπιβουλεύειν ἐμοί. | [I 210.2: p. 123, 3240-3242] ὦ βασιλεῦ, μὴ εἴη  
 ἀνὴρ Πέρσης γεγωνῶς, ὅστις τοι ἐπεβουλεύσεν, εἰ δ' ἐστὶ,<sup>30]</sup> ἀπόλοιτο ὡς τάχιστα. [I 212.2: p. 124,  
 45 3261-3265] μῆδὲν ἐπαρθῆς, εἰ ἀμπελίνῳ καρπῷ, τῷ περ | αὐτοὶ ἐμπιπλάμενοι μαίνεσθε οὕτως,  
 ὥστε κατιόντος τοῦ οἴνου ἐς τὸ | σῶμα, ἐπαναπλέειν ὑμῖν ἔπεα κακά, ἐκράτησας παιδὸς τοῦ ἐμοῦ.  
 || (254v) [I 216.1: p. 126, 3308-3309] ὁ γὰρ Σκύθας φασὶ Ἑλληνε ποιέειν, οὐ Σκύθαι εἰσὶν οἱ  
 ποιέοντες, ἀλλὰ Μασσα|γέται. [I 216.4: p. 126, 3321-3322] νόμος δὲ οὗτος τῆς θυσίης, τῷ θεῷ τῷ  
 ταχίστῳ πάντων τῶν θνητῶν | τὸ τάχιστον δατέονται.

1 νομίζειν ἔργον N A C P R Q S V : ἔργον νομίζειν T b : νομίζων ἔργ. M || 2 μηδεμίαν N A b : -ἴην C P T R S V | ὠρην]  
 ὠρην A : ὠραν S V || 3 ἐβουλεύοντο N : ἐβεβουλέατο A : ἐβουλέατο C P T R b M Q S V | ἠρπάζοντο] ἠρπάζετο A' C' ||  
 4 διέδειξέ N A : διέδεξέ C P D T R b M Q S V || 7 post τε om. φθονερόν τε N | ἐπερωτᾶς N : ἐπειρωτᾶς A C P D T R b  
 M Q : ἐπηρώτας S V || 8 ἰδεῖν] ἰδέειν M Q | ἐθέλει] ἐθέλη D R V | παθεῖν] M Q | ὦν Κροῖσε N A C P D T b M : οὖν ὦ  
 Κροῖσε R Q S V : ὦ Κροῖσε D || 9 συμφορὰ N : συμφορῆ A T' : ξυμοφορῆ conl. Rosén : συμφορῆ(ι) D T<sup>2</sup> R M Q S V || 9-  
 10 ἐπὶ μέρην (sic) N : ἐπιμέρην A C : ἐπ' ἡμέρην P D T R b M Q S V || 10 ἢ N : οἱ Hdt. | τύχη] τύχη D || 11 ἔχοντα N  
 A P D R : -τι C T b M Q S V | ἀνόλβος N b M Q : ἀνόλβιος A C P D T R S V | ἀνόλβου N A C D T R b S' V : ἀνόλβου  
 P M Q S<sup>2</sup> || 12-13 ἐπ' εὐθυμίας N : ἐπιθυμίην Hdt. || 13 ἐνεῖσαι N : ἐνεῖκαι Hdt. | τοῖσι δὲ N T b : τοισίδε P D R S V :  
 τοῖσι M Q : τοῖσδε A C || 14 ἐκείνῳ] καὶ ἐκ. S | ἐνεῖσαι N : ἐνεῖκαι Hdt. || 15 ἄπειρος N T<sup>ac</sup> : ἄπηρος A C P D T<sup>c</sup> R b M

Q S V || 16 ἀμαθέα] ἀμαθής S -ής A<sup>s1</sup> m. rec | παρόντα N : παρέοντα Hdt. || 18 οἷς N : εἷς A c P T R b M Q : εἶ S V || 19 ἐξεργάσαι N : ἐξεργασάο A c P T R b : ἐξεργάσας M Q S V || 20 συμβασις N : συμβάσεις Hdt. | γὰρ N A : δὲ C M Q : om. D T R S V || 21 ἐληλύθεν N : ἐλήλυθε C : ἐληλύθεε rell. || 23 ἔπραξα] ἔπραξα M V || 24 αἰρέεται] αἰρέεται S V || 26 ποιοῦντας N : ποιεῦντας Hdt. | νόμοι (sic) N : -ος Hdt. || 30 δ' ἐθελήσει N A B P<sup>ac</sup> : δὲ θελήσει C P<sup>c</sup> p T R M S V : θελήσει D | post ἐθελήσει om. τούτου τελευτήσαντος N | ταύτην N : τὴν θυγατέρα ταύτην Hdt. | post τυραννίς om. ἦς - ἐμεῦ N | ἐντεῦθεν N D V : ἐνθεῦτεν recte rell. || 31 ἡμῖν N A B C P D : ἡμῶν T R M S V || 33-34 τοῖσι σώμασι] καὶ σώμ. C || 36 ἔχε N : ἔχω Hdt. || 38 μείζων N D' : μέζων recte A B C P D<sup>2</sup> T M S : μέζον R : μείζον V || 39 ἀχάριστα N T : ἀχάριτα A B P D J R M S V : ἄριστα C || 40 ἄνθρωπος καὶ σὺ] καὶ σὺ ἄνθρωπος M || 41 πραγμάτων N : πρηγμ- Hdt. || 42 αὐτοὺς om. R | οὐκ οὖν N : οὐκ ὦν Hdt. | μηχανῇ] -ῆς C || 43 οὐδεμία] οὐδὲ μίη D J R T S V : οὐδεμίη M | εἶη] εἶης R || 44 ἐπιβουλεύσεν N : ἐπιβουλεύσει A B<sup>2</sup> C P : ἐπιβουλεύει B' D J R S V || 45 post ἐπαρθῆς om. τῷ γεγονότι τῷδε πρήγματι N | ἐπιπλάμενοι] ἐπιπλάμενοι R : ἐπιπιπλάμενοι D' | μαίνεσθε] -σθαι V<sup>ac</sup> J<sup>s1</sup> || 46 ἐπαναπλέειν A B C P : -πνέειν D J R T M S V | post κακά om. τοιούτῳ φαρμάκῳ δολώσας N | παιδὸς] τοῦ π. T || 47 Ἑλληνε N : -ες Hdt. (-ας D') || 48 νόμος] νόμους R

f. 254v, ll. 3-14 Εὐτέρπη

[II 33.2: p. 146, 499-501] ὡς ἐγὼ συμβάλλομαι τοῖσι ἐμφανέσι τὰ μὴ | γινωσκόμενα τεκμαιρόμενος. [II 43.3: p. 153, 686-687] καὶ ἦσαν Ἑλλήνων τινὲς ναυτίλοι, ὡς | <sup>5</sup> | ἔλπομαι τε καὶ ἐμὴ γνώμη αἰρέει. [II 53.1: p. 159, 837-840] ἔνθεν δὲ ἐγένοντο ἕκαστος τῶν θεῶν | εἶτε δ' αἰεὶ ἦσαν πάντες, ὁκοιοῖ τέ τινες τὰ εἶδεα, οὐκ ἐπιστέατο μέχρι | τοῦ πρὶν τε καὶ χθές, ὡς εἰπεῖν λόγῳ. [II 60.3: p. 162, 918, 919] συμφοιτῶσι δὲ ὅτι ἀνήρ καὶ γυνή ἐστι | πλὴν παιδίων. [II 65.2: p. 164, 976-980] τῶν δὲ εἶνεκεν ἀνεῖται τὰ ἱερά, εἰ λέγοιμι, καταβαίην ἂν | τῷ λόγῳ ἐς τὰ θεῖα πρήγματα, τὰ ἐγὼ φεύγω μάλιστα ἀπογέεσθαι· τὰ δὲ <sup>10</sup> | καὶ εἶρηκα αὐτῶν ἐπιψάσας, ἀνάγκη καταλαμβανόμενος εἶπον. | [II 90.2: p. 175, 1262-1264] ἀλλὰ μιν οἱ ἱερέες αὐτοὶ τοῦ Νείλου, ἅτε πλέον τι ἢ ἀνθρώπου νεκρὸν χειρα|πτάζοντες θάπτουσιν. [II 90.1 paraphr.] <> ἰν τὸν ὑπὸ κροκοδ(εἴλου) θάνοντα. [II 104.1: p. 184, 1480-1481] νοήσας δὲ πρότερον | αὐτὸς ἢ ἀκούσας, ἄλλων λέγω. [II 117: p. 1679-1681] κατὰ ταῦτα δὲ τὰ ἔπεα καὶ τότε τὸ χωρίον | οὐκ ἦκιστα, ἀλλὰ μάλιστα δηλοῖ, ὅτι οὐκ Ὀμήρου τὰ Κύπρια ἔπεά ἐστιν.

2 ναυτίλοι N : ναυτίλοι Hdt. (ναυτιλίσιον T) || 3 ἐμὴ γνώμη] ἐμὴ γνώμη C | ἔνθεν N A B C : ὅθεν recte P M D J R T S V | ἐγένοντο] -ετο B C M | εἶτε δ' αἰεὶ N C : εἶτε δ' αἰεὶ A B : εἶτε αἰεὶ P D J R T S V || 4 τινες om. M | ἐπιστέατο N : ἠπ- Hdt. | τοῦ N : οὐ Hdt. | πρὶν N A B C : πρῶν P D J R T S V || 5 συμφοιτῶσι] -τέωσι C P M || 6 εἶνεκεν] -κα P M | ἱερά N : ἱρά Hdt. || 7 ἀπογέεσθαι N : ἀπηγ- Hdt. | ἀνάγκη N A B : ἀνάγκη καὶ C : ἀναγκαίη recte P M D J R T S V || 8 μιν] μὴν D R V | ἱερέες N : ἱρέες Hdt. | post αὐτοὶ om. οἱ A B C P || 9 ἀνθρώπου] ἄνθρωπον T R S V || 10 αὐτὸς... ἄλλων om. M | ἔπεά om. S V

ff. 254v, l. 14-255r, l. 26 <Θάλεια>

<sup>15</sup> | [III 1.2: p. 237, 11] ἵνα ἡ δοῦς ἀνιῶτο ἢ μὴ δοῦς, Καμβύση ἀπέχθοιτο. [III 8.1: pp. 240, 97-241, 98] σέβονται δὲ | Ἀράβιοι πίστει ἀνθρώπων, ὅμοια τοῖσι μάλιστα. [III 14.7: p. 245, 212-213] ἔχοντά τε οὐδὲν εἰ μὴ ὅσα | πτωχὸς καὶ προσαιτέοντα τὴν στρατιὰν παριέναι. [III 23.3: p. 251, 367-369] ὡς μὴ ἐπιπλέειν μήτε | ξύλου μήτε τῶν ὅσα ξύλου ἐστὶν ἐλαφροτέρα. [III 29.2: p. 255, 464] ἀτάρ τοι ὑμεῖς γε | οὐ χαίροντες γέλῳτα ἐμὲ θήσεσθε. [III 34.5: p. 258, 551-553] ἐμοὶ μὲν νῦν, ὦ παῖ Κύρου, οὐ δοκέεις <sup>20</sup> | ὅμοιος εἶναι τῷ πατρί· οὐ γὰρ κῶ τοί ἐστιν υἱός, οἶον σὲ ἐκείνος κατελίπετο.

| [III 38.1: p. 261, 615-618] εἰ γάρ τις προθείη πᾶσιν ἀνθρώποις ἐκδέξασθαι κελεύων νόμους τοὺς  
 καλλίστους | ἐκ τῶν πάντων νόμων, διασκεψάμενοι ἐλοίατο ἂν ἕκαστοι τῶν ἑωυτῶν. | [III 39.4: p.  
 262, 647-648] τῷ γὰρ φίλῳ ἔφη χαριεῖσθαι μᾶλλον ἀποδιδούς τὰ ἔλαβεν, ἢ ἀρχὴν μηδὲ | λαβῶν.  
 10 [III 43.1: p. 264, 698-700] ἔμαθεν ὅτι ἐκκομίσει ἀδύνατον εἶη ἀνθρώπῳ ἀνθρωπον ἐκ τοῦ μέλ-<sup>25</sup>  
 λοντος γίνεσθαι πράγματος. [III 63.4: p. 277, 1002-1004] οἱ μάγοι εἰσὶ τοι τ' ἐπανεστεῶτες, τόν τε  
 | ἔλιπες μελεδωνόν τῶν οἰκίων, Πατιζείθης. [III 65.3: p. 278, 1033-1035] πείσας δὲ ἐποίησα  
 ταχύτερα | ἢ σοφώτερα, ἐν τῇ γὰρ ἀνθρωπίνῃ φύσει, οὐκ ἐνήν ἄρα τὸ μέλλον γίνεσθαι | ἀποτρέπειν.  
 [III 72.1: p. 283, 1168-1169] φυλακὰς οἶδά κου καὶ αὐτὸς εἰ μὴ ἰδῶν, ἀλλ' ἀκούσας. | [III 72.2: p.  
 15 283, 1170-1173] ἡ πολλὰ ἐστὶ λόγῳ μὲν οὐκ οἶα τε δηλώσαι, ἔργῳ δέ· ἄλλα δ' ἐστὶ τὰ λόγῳ μὲν<sup>30</sup>  
 οἶα τε, ἔργον δὲ οὐδὲν ἀπ' αὐτῶν λαμπρὸν γίνεσθαι. [III 72.4-5: pp. 283, 1179-284, 1186] ἔνθα γὰρ  
 τί δεῖ | ψεῦδος λέγεσθαι, λεγέσθω, τοῦ γὰρ αὐτοῦ γλιχόμεθα, οἷ τε ψευδόμενοι καὶ οἱ τῇ | ἀληθείῃ  
 διαχρεώμενοι· οἱ μὲν γε ψεύδονται τότε ἐπεὰν τι μέλλωσι || (255r) ψεύδεσθαι πείσαντες  
 κερδήσεσθαι, οἱ δ' ἀληθίζονται, ἵνα τῇ ἀληθείῃ ἐπισπά|σωνται κέρδος καὶ τι μᾶλλον σφι τράπεται·  
 20 οὕτω οὖν ταῦτ' ἀσκέοντες | τῷ τούτου περιεχόμεθα, εἰ δὲ μηδὲν κερδήσεσθαι μέλλοιεν, ὁμοίως ἂν | ὅ  
 τε ἀληθιζόμενος ψευδῆς εἶη καὶ ὁ ψευδόμενος ἀληθῆς. [III 80.3-5: pp. 288, 1310-289, 1320]  
 ἐγγίνεται μὲν<sup>5</sup> | γὰρ οἱ ὕβρις ὑπὸ τῶν παρεόντων ἀγαθῶν, φθόνος δὲ ἀρχῆθεν ἐμφύεται | ἀνθρώπῳ·  
 δύο δ' ἔχων ταῦτα ἔχει πᾶσαν κακότητα· τὰ μὲν γὰρ ὕβρι κε|κορημένος ἔρδει πολλά καὶ ἀτάσθαλα,  
 τὰ δὲ φθόνῳ. καίτοι | ἄνδρα γε τύραννον ἀφθονον ἔδει εἶναι, ἔχοντά γε πάντα τὰ ἀγαθὰ· | τὸ δ'  
 25 ὑπεναντίον τούτου ἐς τοὺς πολιήτας πέφυκε, φθονεῖ γὰρ τοῖσιν<sup>10</sup> | ἀρίστοισι περιεούσι τε καὶ  
 ζώουσι, χαίρει δὲ τοῖσι κακίστοις τῶν ἀστῶν, | διαβολὰς δὲ ἄριστον ἐνδέκεσθαι· ἀναρμοστότατον  
 δὲ πάντων· ἦν τε γὰρ | αὐτὸν μετρίως θαυμάζης, ἄχθεται, ὅτι οὐ κάρτα θεραπεύεται, ἦν τε |  
 θεραπεύη τις κάρτα, ἄχθεται ἅτε θωπεῖαν. [III 81.1: p. 289, 1332-1333] ὀμίλου γὰρ ἀχρηΐου | τοῦδὲν  
 ἐστὶν ἀξυνετώτερον οὐδὲ ὕβριστώτερον. καὶ τυράννου ὕβριν<sup>15</sup> | φεύγοντας ἄνδρας ἐς δῆμον  
 30 ἀκολάστου ὕβριν πεσέειν ἔστιν οὐδαμῶς | ἀνάσχετον. [III 82.3: p. 290, 1353-1357] αὐτὸς γὰρ  
 ἕκαστος βουλόμενος κορυφαῖος εἶναι, γνώμησί τε | νικᾶν, ἐς ἔχθεα μεγάλα ἀλλήλοισιν  
 ἀποκνεύονται, ἐξ ὧν στάσεις ἐγγί|νονται, ἐκ δὲ τῶν στασιῶν φόνος, ἐκ δὲ τοῦ φόνου ἀπέβη ἐς  
 μουναρχίην, | καὶ ἐν τούτῳ διέδοξεν, ὅσῳ ἐστὶ τούτο ἄριστον. [III 89.3: pp. 294, 1463-295, 1467]  
 λέγουσι Πέρσαι, ὡς<sup>20</sup> | Δαρεῖος μὲν ἦν κάπηλος, Καμβύσης δὲ δεσπότης, Κύρος δὲ πατήρ, | ὁ μὲν,  
 35 ὅτι ἐκαπήλευε πάντα τὰ πρήγματα, ὁ δὲ, ὅτι χαλεπαὶ τε ἦν καὶ ὀλί|γῳροι, ὁ δὲ ὅτι ἠπιός τε καὶ  
 ἀγαθὰ σφι, τὰ ἐμηχανήσατο. [III 127.2: p. 314, 1954-1955] <ε>νθα γὰρ | σόφης δέει, βίης ἔργον  
 οὐδὲν. [III 133.2: p. 318, 2052-2053] δεήσεσθαι δὲ οὐδενός τῶν ὅσα ἐς | αἰσχύνῃν ἐστὶ φέροντα.  
 [III 134.3: p. 318, 2064-2066] αὐξομένῳ γὰρ τῷ σώματι, συναύξονται καὶ αἱ<sup>25</sup> | φρένες, γηράσκοντι  
 δὲ συγγηράσκουσι καὶ ἐς τὰ πράγματα πάντα | ἀπαμβλύνονται.

2 πίστεις N A B C<sup>ac</sup> D : πίστις C<sup>c</sup> P M R S V | τοῖσι | τίσι R S V || 3 στρατιάν N : -ἦν Hdt. || 4 ὡς μὴ N : ὡς μηδὲν οἶόν τ'  
 εἶναι ἐπ' αὐτοῦ Hdt. | ἐπιπλέειν | πλέειν T | ἐστίν | εἰσὶ T || 5 ἀτάρ C | μὲν νῦν N : μὲν νυν Hdt. (νυν om. M) ||  
 7 προθείη N P M D R V : προσθείη A B C T S | ἀνθρώποις N : -ποισιν Hdt. | ἐκδέξασθαι N : ἐκλέξ- Hdt. || 8 ἐλοίατο ἂν  
 N : ἂν ἐλ. Hdt. || 10 ἔμαθεν ὅτι | ἔμαθέ τε ὅτι T | post ἐκκομίσει om. τε N || 11 πράγματος N : πρήγ- Hdt. || 12 πείσας  
 N : δείσας Hdt. | post δὲ om. μὴ - ἀδελφεοῦ N || 13 ἀνθρωπίνῃ N : -πήγῃ A B C T M P R S V : -πήγ D<sup>ac</sup> : -πέιγ D<sup>c</sup> || 14  
 post φυλακὰς om. γὰρ δὴ διεστεῶσας N | οἶδά N A B C T : οἶδας M P D R S V | ἀκούσας] -ων D R S V || 15 ante λόγῳ  
 om. τὰ N || 18 ἀληθείῃ] -θηγῇ T M | διαχρεώμενοι ex -όμενοι corr. N (-όμενοι M P p) | τότε om. R | ψεύδεσθαι N : τοῖσι

ψεύδεται Hdt. || 19 ἵνα N A B C T P D<sup>2</sup> : ἵνα τι M R S V | τι μάλλον σφι τράπεται N : τι μάλλον σφίσι τράπηται A B C T M : τις μάλλον σφι ἐπιτράπηται D R S V || 20 οὖν N A B : ὦν C T M P : οὐ recte D R S V | ταῦτά recte N A : ταῦτα rell. || 22 ὑπὸ – ὕβρι om. R S V | ὕβρι] -ει T M D<sup>c</sup> || 24 ἄνδρα γε] γε ἄνδρα S V : ἄνδρα R | ἄφθονον om. S V | ἔδει εἶναι] εἶναι ἔδει T M || 25 τούτου A B C T M P : τούτω D R S V | φθονεῖ] φθόνει C || 26 ἄριστον N A B<sup>c</sup> C T M P D R V : ἄριστος recte B<sup>2ms</sup> S || 27 αὐτὸν μετρίως] μετρίως αὐτὸν M | θαυμαζῆς N A B T S : θαυμαζῆς C M P D<sup>2</sup> : θαμάζει D<sup>c</sup> R V | ἄχθεται] ἀπέχθεται T M || 28 θεραπείη] -ει V<sup>c</sup> | θωπείαν ex -ην corr. N : θωπείαν A B C T : θωπι P D R S V : θωπείαν ἠγούμενος M | τοῦδέν (sic) N : οὐδέν Hdt. || 29 ἀξυνετώτερον] ἐξυν- C R V | ὑβριστώτερον] -κώτερον T M P | καὶ N A B C T M P : καίτοι D R S V || 30 ἀνάσχετον N A B T : ἀνασχετόν C M P D R S V || 31 μεγάλα ἀλλήλοισιν] ἀλλήλοισι μεγάλα M || 32 ἀποκινούνται N R : ἀπικινούνται rell. | στάσεις] στάσεις D R V | στασιῶν] στάσεων D R V || 33 διέδοξεν N R S : διέδεξε A B C T M P D V || 35 πάντα τὰ] τὰ πάντα D R V : πάντα S | χαλπαί (sic) N : -ός Hdt. | ὀλίγωροι (sic) N : -ος Hdt. | ὅτι om. T P || 36 σφι, τὰ N A B C T M : σφι πάντα P D R S V | δέει] δέη D || 37 ἐς N A B C : om. rell. || 38 αὐξομένω N A B C T P : αὐξανομένω M D R S V || 39 πράγματα N : πρήγ- Hdt. | ἀπαμβλύνονται] ἀπλ- R V

ff. 255r, l. 26-255v, l. 10 Μελοπομένη

[IV 8: p. 339, 97-99] τὸν δὲ Ὀκεανὸν λόγῳ μὲν λέγουσιν ἀπὸ ἡλίου | ἀνατολέων ἀρξάμενον γῆν περὶ πᾶσαν ῥέειν, ἔργῳ δὲ οὐκ ἀποδείκνυσιν. [IV 50.1: p. 361, 638-642] πολλῶν ποταμῶν ἐς τὸν Ἴστρον ἐμβαλλόντων γίνεται αὐτὸς | ποταμῶν μέγιστος, ἐπεὶ ὕδωρ γε ἐν πρὸς ἐν συμβάλλειν, ὁ Νεῖλος πλή-<sup>39</sup> θει ἀποκρατέει, ἐς γὰρ δὴ τοῦτον, οὐδεὶς εἰσβάλλει. [IV 64.3: p. 367, 795-797] 5 δέρμα δὲ ἀνθρώπου | καὶ παχὺ καὶ λαμπρὸν ἦν ἄρα, σχεδὸν δερμάτων πάντων λαμπρότατον | λευκότητι. [IV 99.5: p. 386, 1283] λέγω δὲ ὡς εἶναι ταῦτα μικρὰ μεγάλοισι συμβάλλειν. || (255v) [IV 105.1: p. 388, 1339] <κ>ινδυνεύουσι δὲ οἱ ἄνθρωποι οὗτοι γόητες εἶναι. [IV 105.2: p. 388, 1343-1344] ἐμὲ μὲν νῦν ταῦτα λέγοντες | οὐ πείθουσι, λέγουσι δὲ οὐδὲν ἤσσον, καὶ ὁμνῶσι δὲ λέγοντες. [IV 127.4: p. 399, 1612-1615] Δαρείῳ σοὶ δὲ | ἀντὶ μὲν δώρων γῆς τε καὶ ὕδατος, δῶρα πέμψω 10 τοιαῦτα, οἷά σοι πρέπει ἐλθεῖν, | ἀντὶ δὲ τοῦ, ὅτι ἔφησας δεσπότης εἶναι ἐμός, κλαίνειν λέγω· τοῦτο ἐστὶν<sup>5</sup> ἢ ἀπὸ Σκυθῶν ῥήσις. [IV 139.1: p. 404, 1751-1755] ἔδοξέ σφι τῆς γεφύρας λῦειν τὰ κατὰ τοὺς Σκύθας | ἵνα καὶ ποιέειν τι δοκέωσι ποιεῦντες μηδέν. [IV 154.2: p. 412, 1955-1956] ἢ δὲ ἐπεισελθοῦσα ἐδικαίου | καὶ τῷ ἔργῳ εἶναι μητρυῆ. [IV 195.2: pp. 431, 2447-432, 2449] ταῦτα εἰ μὲν ἐστὶ ἀληθές, οὐκ οἶδα, τὰ δὲ | λέγεται γράφω. εἴη δ' ἂν πᾶν, ὅκου καὶ ἐν Ζακύνθῳ ἐκ λίμνης 15 καὶ ὕδατος | πίσσαν ἀναφερομένην αὐτὸς ἐγὼ ὤρων. [IV 205: p. 436, 2574-2575] ὡς ἄρα ἀνθρώποισιν αἱ λίην ἰσχυραὶ<sup>10</sup> τιμωρίαι πρὸς θεῶν ἐπίφθονοι γίνονται.

1 ἀνατολέων] ἀντ- D || 2 ἀποδείκνυσιν N : ἀποδεικνύσι Hdt. || 2-3 πολλῶν – ἐμβαλλόντων N : πολλῶν συμβαλλομένων τὸ σφέτερον ὕδωρ Hdt. || 3 γίνεται αὐτὸς N : ὁ Ἴστρος γίνεται Hdt. || 4 ἀποκρατέει N A B C T : ἐπικρ- M P D R S V | οὐδεὶς εἰσβάλλει N : οὔτε ποταμὸς οὔτε κρήνη οὐδεμία ἐσδιδοῦσα ἐς πληθὸς οἱ συμβάλλεται Hdt. || 5 λαμπρότατον N A B C T M P : καὶ λαμπ. D R S V || 6 συμβάλλειν N A B C T M P : συμβαλέειν recte D R S V || 7 οἱ ἄνθρωποι οὗτοι N A B C T M P : οὔτοι οἱ ἄνθρωποι D R S V || 8 δὲ λέγοντες om. D R S V | Δαρείῳ add. N : deest Hdt. | σοὶ] σὺ C D<sup>v</sup> V || 10 σοὶ πρέπει] πρέπει σοὶ M : σοὶ πρέπειν C | τοῦ om. D R S V | λέγω] -ων R || 11 post σφι om. πρὸς αὐτῆ – προσθεῖναι N | τῆς N : τῆς μὲν Hdt. | γεφύρας N : -ης Hdt. || 12 post Σκύθας om. ἐόντα – ἐξικνέεται N || 13 ἐπεισελθοῦσα N A C T S : ἐπεσελθοῦσα P D R S V : ἐπελθοῦσα B : ἐπισελθοῦσα M | καὶ τῷ ἔργῳ εἶναι] εἶναι καὶ τῷ ἔργῳ M | εἶναι om. V || 14 ὅκου] ὅκε C || 15 καὶ ὕδατος πίσσαν om. M | αὐτὸς ἐγὼ] ἐγὼ αὐτὸς M | ὤρων] ὠρεον P M P : ὠρέων C

f. 255v, ll. 10-14 <Θερψικόρη>

[V 9.3: II, p. 442, 80-81] ἐγὼ μὲν οὐκ ἔχω ἐπιφρά|σασθαι· ὄλωσ ἐγένετο· γένοιτο δ' ἂν πᾶν ἐν τῷ μακρῷ χρόνῳ. [V 28: p. 452, 331-332] ὁ Μίλητος | αὐτὴ τε ἐωυτῆς μάλιστα δὴ τότε ἀκμάσασα καὶ δὴ καὶ τῆς Ἴωνίης | ἦν πρόσχημα. [V 49.7: pp. 463, 652-464, 653] ἐλόντες δὲ ταύτην τὴν πόλιν, θαρσέοντες ἤδη τῷ Διὶ | πλούτου περὶ ἐρίζετε. [V 111.4: p. 501, 1623] ὑπὸ ἀξιόχρεω καὶ θανεῖν 5 ἡμίσεια συμφορῆ.

1 ἐπιφράσασθαι N A B C T M P : ἐπιφράσαι D S V | ὄλωσ ἐγένετο add. N : deest Hdt. || 2 ὁ (sic) N : ἡ Hdt. || 4 θαρσέοντες N A B C T : θαρρ- M P D R S V | θανεῖν N : ἀποθανεῖν Hdt.

ff. 255v, l. 15-256r, l. 1 Ἐρατώ

[VI 11.2: p. 507, 9-10] τοῦτο τὸ ὑπόδημα ἔρραψας μὲν σὺ ὑπεδήσατο δὲ Ἀρισταγόρης. | [VI 11.2: p. 511, 110-111] ἐπὶ ξηροῦ γὰρ ἀκμῆς ἔχεται ἡμῖν τὰ πρήγματα. [VI 11.2: p. 511, 111-112] ἢ εἶναι ἐλευθέρουσιν ἢ | δούλοισιν, καὶ τουτέστιν ὡς δρηπέτησιν. [VI 12.3: p. 512, 129-132] τίνα δαιμόνων παραβάντες | τάδε ἀναπίμπλαμεν, οἵτινες παραφρονήσαντες καὶ ἐκπλώσαντες | ἐκ τοῦ νόου, 5 ἀνδρεῖ Φωκεῖ ἀλαζόνι ἐπιτρέψαντες ἡμέας αὐτοὺς ἔχομεν. <sup>20</sup> [VI 37.1: p. 523, 424-425] εἰ δὲ μὴ, σφέας πίτυος τρόπον ἀπέιλεε ἐκτρίψειν. [VI 37.2 s.d.: p. 523, 428-429] ὅτι δηλαδὴ πίτυς | μόνη πάντων δένδρων ἐκκοπεῖσα βλαστὸν οὐδένα μετίου, ἀλλὰ πανωλέ|θρως ἐξαπόλλυται. [VI 86γ.2: p. 550, 111] ὦμνυ ἐπεὶ θάνατός γε καὶ εὐορκον μένει ἄνδρα, ἀλλ' ὄρκου | πάϊς ἐστὶν ἀνώνυμος. [VI 86γ.2: p. 550, 111] οὐδ' ἐπὶ χεῖρες οὐδὲ πόδες· κραιπνὸς δὲ | μετέρχεται, εἰς ὃ κε πᾶσαν συμμάρψας 10 ὀλέσει καὶ οἶκον ἅπαντα <sup>25</sup> | ἀνδρὸς δ' εὐόρκου γενεὴν μετόπισθεν ἀμείνων. [VI 86γ: p. 550, 113-114] τὸ πειρηθῆναι τοῦ θεοῦ | καὶ τὸ ποιῆσαι ἴσον δύνασθαι [schol.] καὶ γὰρ καὶ νῦν Ἐρέτρια τε ἠνδραπόδισται | καὶ πόλι λογίμῳ ἢ Ἑλλάς γέγονεν ἀσθενεστέρα. [VI 121.1: p. 567, 1550-1552] οἵτινες μᾶλλον ἢ ὁμοίως | Καλλίῳ τῷ Φαινίππου φαίνονται μισοτύραννοι ἐόντες. [VI 123.1: p. 567, 1566-1567] καὶ οἱ Ἀλκ|μαιωνίδαι ὁμοίως ἢ οὐδὲν ἦσσαν, τούτῳ ἦσαν μισοτύραννοι ἐόντες. <sup>30</sup> [VI 125.4: p. 569, 1604-1605] <π>αντὶ τῷ εὐοικῶς μᾶλλον ἢ ἀνθρώπῳ, τοῦ τό τε στόμα ἐβέβυστο καὶ 15 πάντα ἐξώγ|κωτο. [VI 138.4: p. 577, 1811-1815] ἀπὸ τούτου δὲ τοῦ ἔργου καὶ τοῦ πρότερου τούτων, ὃ εἰργάσαντο | αἱ γυναῖκες νενόμισται τὸ ἀνὰ τὴν Ἑλλάδα τὰ σχέτλια ἔργα πάντα || (256r) Λήμνια καλέεσθαι.

1 ὑπόδημα] ὑπόδειγμα R || 2 ξηροῦ N : ξυρ- Hdt. | ἔχεται] -χονται M || 3 τουτέστιν N : τούτοις Hdt. || 5 ἀνδρεῖ Φωκεῖ (sic) N : ἀνδρὶ Φωκαεῖ Hdt. | ἐπιτρέψαντες] ἐπιστρ- V | ἡμέας] ἡμέρας R || 6 δηλαδὴ add. N : deest Hdt. | μόνη N T M P<sup>1</sup> : μούνη A B C P<sup>2</sup> D R S V || 7 μετίου (sic) N : μετῆι A B M P D R S V : μετῆι C T | πανωλέθρως N A B C T M P : πανώλεθρος D<sup>2</sup> R S V : πανόλεθρος D<sup>1</sup> || 8 ὦμνυ N : ὄμνυ A B C T M D R S V : ὄμνυ' P | ἀνώνυμος] ἄνωμος D R V : ἀνώμαλος S || 10 ὀλέσει N M P D R V : ὀλέσει A B C T S | μετόπισθεν N A B C T M P : κατόπισθεν D R S V || 13 ὁμοίως om. M | Καλλίῳ (sic) N : -ῆ Hdt. | post Φαινίππου om. Ἰπποκρίτου δὲ πατρί N || 14 Ἀλκμαιωνίδαι N B<sup>2</sup> : Ἀλκμαιονίδαι B<sup>1</sup> D<sup>2</sup> R S V : Ἀλκμειωνίδαι A C T M P || 15 τῷ εὐοικῶς N : δὲ τῷ εὐοικῶς B<sup>1</sup> : δὲ τῷ οἰκῶς A : δὲ τῷ οἰκῶς C : δὲ τῷ εἰκῶς T | καὶ om. C | ἐξώγκωτο N A B C T M P : ἐξόγκωτο D R S V || 16 ὃ N A B C T : τὸ recte P D R S V | εἰργάσαντο N C T : ἡργ- A B : ἐργ- M P D R S V || 17 post γυναῖκες om. ἅμα – ἀποκτείνασαι N | τὸ add. N : deest Hdt. | ἀνὰ] γὰρ ἀνὰ R V



ff. 256r, l. 1-256v, l. 20 Πολύμνια

[VII 9γ: p. 586, 187-188] ἔστω δ' ὦν μηδὲν ἀπείρητο· αὐτόματον γὰρ οὐδὲν, ἀλλ' ἀπὸ | πείρης  
πάντα ἀνθρωποῖσι φιλέει γίνεσθαι. [VII 10.δ2: p. 588, 229-231] τὸ γὰρ εὖ βουλευέσθαι κέρδος |  
μέγιστον εὐρίσκω ἐόν· εἰ γὰρ καὶ ἐναντιωθῆναί τι θέλει, βεβούλευται μὲν | ἦσσον οὐδὲν εὖ. [VII  
10.δ2: p. 588, 232-234] ἦσσωται δὲ ὑπὸ τῆς τύχης τὸ βούλευμα· ὁ δὲ βουλευσάμενος<sup>5</sup> | αἰσχυρῶς,  
5 εἶοι τύχη ἐπίσποιο, εὖρημα εὖρηκεν, ἦσσον δὲ οὐδὲν οἱ κακῶς | βεβούλευται. [VII 10.ε: p. 588,  
234-236] ὀρᾶς τὰ ὑπερέχοντα ζῶα ὡς κεραυνοὶ ὁ θεὸς οὐδὲ ἐὰ | φαντάζεσθαι, τὰ δὲ σμικρὰ οὐδὲ  
μιν κνίξει. [VII 10.ε: p. 588, 237-238] φιλέει γὰρ ὁ θεὸς τὰ ὑπερέχοντα πάντα κολούειν. [VII 10.ζ:  
p. 588, 241-242] οὐ γὰρ ἀφρονέειν μέγα ὁ θεὸς ἄλλον ἢ ἑωυτόν. | [VII 10.ζ: p. 588, 242-245]  
ἐπειχθῆναι μὲν νῦν πᾶν πρήγμα τίκτει σφάλματα, ἐν δὲ τῷ ἐπισχεῖν ἔνεστιν<sup>10</sup> | ἀγαθὰ, εἰ μὴ  
10 παραυτίκα δοκέοντα εἶναι, ἀλλ' ἀνά χρόνον ἐξεύροι τις ἄν. | [VII 10.η1-2: pp. 588, 250-589, 256]  
διαβολὴ γὰρ ἐστὶ δεινότατον, ἐν τῇ δύο μὲν εἰσιν οἱ ἀδικέοντες, εἷς δὲ | ὁ ἀδικεόμενος· ὁ μὲν γὰρ  
διαβάλλων ἀδικεῖ οὐ παρεόντι κατηγορέων, ὁ δὲ | ἀδικεῖ ἀναπειθόμενος, πρὶν ἢ ἀτρηκέως  
ἐκμάθη· ὁ δὲ δὴ ἀπεὼν | τοῦ λόγου τάδε ἐν αὐτοῖσιν ἀδικεῖται· διαβληθεὶς τε ὑπὸ τοῦ ἐτέρου<sup>15</sup> | καὶ  
νομισθεὶς πρὸς τοῦ ἐτέρου κακὸς εἶναι. [VII 16.αι: p. 592, 343-346] ἀνθρώπων κακῶν ὀμιλῶν σε |  
15 σφάλλουσι, κατὰ περ τὴν πάντων χρησιμωτάτην ἀνθρωποῖσι θάλασσαν | πνεύματὰ φασιν ἀνέμων  
ἐκπίπτοντα οὐ περιορᾶν φύσι τῆς ἑωυτῆς χρῆσθαι. | [VII 16.γι: p. 593, 363-364] φανῆναι δὲ οὐδὲν  
μᾶλλον μοι ὀφείλει ἔχοντι τὴν σὴν ἐσθῆτα ἢ οὐκί τὴν | ἐμήν. [VII 39.ι: pp. 604, 653-605, 656] εὖ  
νῦν τὸ δ' ἐξεπίστασο, ὡς ἐν τοῖσιν ὦσιν τῶν ἀνθρώπων οἰκέει ὁ θυ-<sup>20</sup> | μός, ὃς χρηστὰ μὲν ἀκούσας,  
τέρψις ἐμπιπλεὶ τὸ σῶμα, ὑπεναντία δὲ | τοῦτοισιν ἀκούσας ἀνοιδεῖ. [VII 46.2: pp. 607, 734-608,  
20 736] <ἐ>σῆλθε γὰρ με λογισμάμενον κατοικί|τειραι, ὡς βραχυς εἶη ὁ πᾶς ἀνθρώπινος βίος· εἰ  
τούτων γ' ἐόντων τοσοῦτων | οὐδεὶς ἐς ἑκατοστὸν ἔτος περίεσται. [VII 46.3: p. 608, 738-741] ἐν  
γὰρ οὕτω βραχεὶ βίῳ, οὐδεὶς | οὕτω ἀνθρωπος ἐών, εὐδαίμων πέφ υκε τῷ οὐ παραστήσεται  
πολλάκις καὶ τῷ οὐαί<sup>25</sup> | ἄπαξ τεθνᾶναι βούλεσθαι μᾶλλον ἢ ζῶειν. [VII 49.3: p. 609-774-775]  
μάθε ὅτι αἱ συμφοραὶ | τῶν ἀνθρώπων ἀρχουσι καὶ οὐκί ὠνθρωποι τῶν συμφορέων. [VII 49.5: p.  
25 609, 782-784] ἀνὴρ δὲ | οὕτω ἄν εἶη ἄριστος, εἰ βουλευόμενος μὲν ἀρρωδέει, πᾶν ἐπιλεγόμενος |  
πεῖσεσθαι χρῆμα, ἐν δὲ τῷ ἔργῳ θρασὺς εἶη. [VII 50.1: p. 610, 788-790] κρέσσον δὲ πάντα |  
θαρσέοντα ἡμισυ τῶν δεινῶν πάσχειν μᾶλλον ἢ πᾶν χρῆμα προ-<sup>30</sup> | δειμαίνοντα μηδαμὰ μηδαμῶς  
παθεῖν. [VII 50.2: p. 610, 794-796] τοῖσι τοίνυν | βουλομένοισι ποιέειν, ὡς τὸ ἐπίπαν φιλέειν  
γίνεσθαι τὰ κέρδεα, | τοῖσι δὲ ἐπιλεγόμενοισί τε πάντα καὶ ὀκνέουσιν, οὐ μάλα ἐθέλει. || (256v)  
30 [VII 50.3: p. 610, 802-803] μεγάλα γὰρ πρήγματα μεγάλοισι κινδύνοισιν ἐλέλει καταρρέεσθαι.  
[VII 51.3: p. 611, 823-824] καὶ τὸ παλαιὸν | ἔπος εὖ εἴρηται, τὸ μὴ ἅμα ἀρχῇ πᾶν τέλος  
καταφαίνεσθαι. [VII 56.2: p. 613, 878-881] ὦ Ζεῦ, τί δὴ | ἀνδρὶ εἰδόμενος Πέρση καὶ οὐνομα ἀντι  
Διὸς Ξέρξην θέμενος ἀνάστατον τὴν | Ἑλλάδα θέλεις ποιῆσαι ἄγων πάντας ἀνθρώπους· καὶ γὰρ  
ἀνευ τούτων ἐξῆν τοι<sup>5</sup> | ποιέειν ταῦτα. [VII 111.2: p. 634, 1421-1422] πρόμαντις δὲ ἡ χρέωσα κατὰ  
35 περ ἐν Δελφοῖσι καὶ οὐδὲν | ποικιλώτερον. [VII 134.2: p. 644, 1674-1675] φύσει τε γεγονότες εὖ  
καὶ χρήμασιν ἀνήκοντες ἐς τὰ | πρῶτα. [VII 152.2: p. 656, 1947-1951] ἐπίσταμαι δὲ τοσοῦτῳ ὅτι εἰ  
πάντες ἀνθρωποὶ τὰ οἰκήϊα κακὰ | ἐς μέσον συννεύεικαιαν ἀλλάξασθαι βουλόμενος τοῖσι πλησίοισι,  
| ἐσχύσαντες ἐς τὰ τῶν πέλας κακὰ ἀσπασίως ἕκαστοι αὐτῶν ἀπο-<sup>10</sup> | φεροῖατο ὀπίσω τὰ

40 ἐσηγνείκωντο. [VII 152.3: p. 656, 1956-1957] πᾶν δὲ βουλόμενοι σφι εἶναι πρὸ τῆς | παρεούσης  
 λύπης. [VII 160.1: p. 661, 2078-2079] ὀνειδέα κατιόντα ἀνθρώπων φιλέει ἐπανάγειν τὸν | θυμόν.  
 [VII 162.1: p. 662, 2112-2114] οὐκ ἂν φθάνοιτε τὴν ταχίστην ὀπίσω ἀπαλλασσόμενοι καὶ  
 ἀγγέλλοντες τῇ Ἑλλάδι ὅτι ἐκ τοῦ ἐνιαυτοῦ τὸ ἔαρ αὐτῇ ἐξαίρηται. [glossa] Γέλων εἶπε | τοῖς  
 πρέσβεσι τῶν Ἑλλήνων διὰ τὴν ἑαυτοῦ στρατιάν. [VII 168.1: p. 665, 2188] <ἀ>λλὰ τιμωρητέον |  
 45 κακὸν ἐξαρχῆς | γεινομένῳ οὐ συνεμίχθη. [VII 237.2-3: p. 700, 3069-3072] πολιήτης μὲν πολιήτη  
 μὲν εὖ πρήσσοντι | φρονεῖ καὶ ἔστι δυσμενῆς τῇ σιγῇ οὐδ' ἂν συμβουλευομένου τοῦ ἀστοῦ |  
 πολιήτης ἀνὴρ τὰ ἄριστα οἱ δοκούντα εἶναι ὑποθέοιτο, εἰ μὴ πρόσω | ἀρετῆς ἀνήκοι· ξείνος δὲ ξείνῳ  
 εὖ πρήσσοντι· ἔστιν εὐμενέστατον πάντων,<sup>20</sup> | συμβουλευομένου τε ἂν συμβουλεύσειε τὰ ἄριστα.

1 ἀπείρητο N vacuo spatio post o relicto : -ον Hdt. || 3 ἐόν N A B C P : σόν M D R S V || 4 ἥσσωται N : ἔσσ- Hdt.  
 (ἔσσονται C') | εἶοι (sic) N : εἶοι ἢ A B C T P M : εἶοι D R S V || 6 σμικρὰ | μικρὰ T M | οὐδέ N T M S V : οὐδέν A B C  
 P D R | κνίξει | -ειν R S V || 7 post γὰρ om. ἐξ N || 8-9 μὲν νῦν N : μὲν νυν Hdt. || 9 πᾶν om. M | post σφάλματα om.  
 ἐκ τῶν – γίνεσθαι N || 10 ἐξεύροι N A B C T : εὔροι P M D R S V | τις | τις S V || 11 ἀδικεῖ N A B C T : ἀδικεῖ P D R  
 S V || 12 παρεόντι N A B C T : -τος P D R : -τα S : -των M | ἀδικεῖ N A B C T : ἀδικεῖ P D R S V || 14 ὀμιλία | -λείη M |  
 σε add. N : deest Hdt. || 16 φύσι N : φύσει Hdt. | τῆς N : τῆ Hdt. | χρῆσθαι N A B C T M : χρᾶσθαι P D R S V || 18  
 ἐξεπίστασο N A B T M P D S : -ατο R V : ἐπίστασο C | τοῖσιν | τοῖς T | ὡσιν τῶν | ὡσιν V | τέρψις (sic) N : τέρψιος Hdt.  
 || 19 ἐμπιπλεῖ N A B C M P : ἐμπιπλέει D R S V : ἐπιπλεῖ T || 24 οὐκὶ ὄνθρωποι N : οὐκὶ ὄνθρωποι A B C T P : οὐκ  
 ὄνθρωποι D R S V : οὐκ οἱ ἄνθρωποι M || 25 ἂν εἴη | εἴη ἂν M | πείσεσθαι | πῆσεσθαι T || 28 φιλέειν N : φιλέει Hdt. |  
 γίνεσθαι | γίγνεσθαι A C || 29 ὀκνεύουσιν N A B C T M P : ὀκνεύει D R S V || 30 καταρρέεσθαι N : καταρρέεσθαι R :  
 καταρρέεσθαι A B C T M P D S V || 31 post ἔπος om. ὡς N | πᾶν τέλος N A B C T M P recte : παντελῶς D R S V || 32  
 Ἐέρξην N A B C T : -ξερὰ M P D R S V || 33 θέλεις ποιῆσαι N A B C T P : ἐθέλεις ποιῆσαι D R S V : ποιῆσαι θέλεις M |  
 τούτων N A B C T P : τούτου D R S V | τοι A B C T P : σοι D R S V || 34 χρέωσα | χρέουσα M P | καὶ om. C || 36  
 ἐπίσταμαι | ἐπίσταμα A | τοσοῦτῳ N A B' C T : τοσοῦτον recte D R S V : τοσοῦτο B' M P || 37 συνενεΐκων N T :  
 συνενεΐκων A' : συνενεΐκα B' C : συνενεΐκων B' : συνενεΐκων M P D R S V | ἀλλάξασθαι N C T M P : ἀναλλάξασθαι  
 B : ἀλλάξαι D R S V | βουλόμενος N : βουλόμενοι Hdt. | ἐσκούψαντες N A B C T P' : ἐγσκούψαντες M : ἐγκούψαντες P<sup>ac</sup>  
 D R S V || 39 παρεούσης e παραρρ- corr. N || 41 Ἑλλάδι (sic) N : Ἑλλάδι Hdt. || 42 ἐξαίρηται N C : ἐξαίρηται rell. ||  
 44 γεινομένῳ N A B T : γινομένῳ C M P D R S V (γενομένῳ V') || 45 μὲν<sup>2</sup> add. N : deest Hdt. | τῇ σιγῇ οὐδ' ἂν N A B  
 C T M P : τῇ τε γῇ οὐδέν D R S V || 46 ἀστοῦ | αὐτοῦ D | τὰ ἄριστα N A B C T M P : ἄριστα D R S V || 47 ἀρετῆς ἀνήκοι  
 A B C P M : ἀνήκοι ἀρετῆς D R S V : ἀνήκει ἀρετῆς T | post ἀνήκοι om. σπάνιοι – τοιοῦτοι N | ἔστιν εὐμενέστατον N  
 A B C T M P : ἔστιν μὲν εὐμ. D R S V

ff. 256ν, l. 20-257ι, l. 3 Οὐρανία

5 [VIII 3.1: p. 704, 25-26] στάσις γὰρ ἔμφυλος | πολέμου ὁμοφρονέοντος τοσοῦτῳ κακίον ἐστίν, ὅσω  
 πόλεμος εἰρήνης. | [VIII 68γ: p. 734, 786-787] τοῖσι μὲν χρηστοῖσι τῶν ἀνθρώπων, κακοὶ δοῦλοι  
 φιλέουσι γίνεσθαι, τοῖσι δὲ | κακοῖσι χρηστοί. [VIII 111.2 paraphr.] Θεμιστοκλῆς πρὸς Ἀνδρείους  
 εἶπεν. [VIII 111.2: p. 756, 1357-1359] ὡς ἤκειεν Ἀθη|ναῖοι περὶ ἑωυτοῦς ἔχοντες δύο θεοὺς  
 5 μεγάλους, Πειθῶ τε Ἀνάγκη,<sup>25</sup> | οὕτω τέ σφι κάρτα δοτέα εἶναι χρήματα. [VIII 111.2-3: p. 756,  
 1359-1366] ὑπεκρίναντο πρὸς ταῦτα λέγοντες, ὡς κατὰ λόγον ἄρα ἦσαν αἱ Ἀθηναίαι μεγάλαι τε καὶ  
 εὐδαίμονες | καὶ θεῶν χρηστῶν ἤκειεν εὖ· ἐπεὶ Ἀνδρίους γε εἶναι γεωπίνους ἐς τὰ μέγιστα  
 ἀνήκοντες καὶ θεοὺς δύο ἀχρήστους οὐκ ἐκλείπει σφέων τὴν νῆσον, | ἀλλ' αἰεὶ φιλοχωρέειν, Πενίην

10 τε καὶ Ἀμηχανίην, καὶ τούτων τῶν θεῶν <sup>30</sup> | ἐπιβόλους ἐόντας Ἄνδριους, ναύσειν χρήματα, οὐδέκοτε γὰρ τῶν ἐωυτῶν | ἀδυναμίας τὴν Ἀθηναίων δύναμιν εἶναι κρέσσω. [VIII 125.1: p. 763, 1532-1533] Τιμόδημος Ἀφιδναῖος προὔφερε Θεμιστοκλεῖ, ὡς διὰ τὰς Ἀθήνας ἔχοι τὰ γέρα || (257r) παρὰ Λακεδαιμόνιων, ἀλλ' οὐδ' ἑαυτόν. [VIII 125.2: p. 763, 1534-1536] εἶπεν οὖν ὁ Θεμιστοκλῆς· | 'οὕτω ἔχοι τοι' οὐτ' ἂν ἐγὼ ἐὼν Βελβινίτης ἐτιμήθην, οὕτω πρὸς | Σπαρτητέων οὐτ' ἂν σύ, ὠνθρωπε, ἐὼν Ἀθηναῖος.

1 ὁμοφρονέοντος] -τας A<sup>1</sup> : ὁμοφρένοντος D<sup>1</sup> | τοσοῦτω] τοσοῦτον T R V || 3 φιλέουσι N M P D R S V : φιλοῦσι A B C T || 3-4 Θεμιστοκλῆς πρὸς ἀνδρείους εἶπεν N : ἀλλὰ προϊσχομένου Θεμιστοκλέος λόγον τόνδε Hdt. || 4 ἤκειεν N : ἤκοιεν Hdt. || 5 Ἀνάγκη N : Ἀναγκαίην Hdt. || 6 ταῦτα N A B C T M P D<sup>1</sup> : τάδε D<sup>2</sup> R S V | ἄρα ἦσαν N D R S V : ἦσαν ἄρα A B C T M P | αἰ N A B C T M P : om. D R S V || 7 ἤκειεν N : ἤκοιεν Hdt. | Ἄνδριους] Ἄνδρείους C | γεωπίνους N, -α s.l. add. : γεωπίνας A B<sup>1</sup> D<sup>1</sup> R V : γεωπείνας B<sup>2</sup> C T M P D<sup>2</sup> S || 8 ἐκλείπει N : -ειν Hdt. (ἐλείπειν A B) || 9 ἐπιβόλους A B T M P : ἐπιβούλους D R S V : ἐπιβούλους C | ναύσειν (sic) N : οὐ δώσειν Hdt. || 10 τὴν e τῶν corr. N || 11 Ἀφιδναῖος N A B C P : Ἀφιδναῖος T M : Ἀθηναῖος D R S V | προὔφερε Θεμιστοκλεῖ N : τῶν ἐχθρῶν μὲν τῶν Θεμιστοκλέος – προφέρων Hdt. | ἔχοι] ἔχει T M S | γέρα N : γέρεα Hdt. | παρὰ N : τὰ παρὰ Hdt. || 12 ἑαυτόν N : ἐωυτόν Hdt. (ἐωυτῶν B) | εἶπεν οὖν ὁ Θεμιστοκλῆς N : ὁ δὲ... εἶπε Hdt. | ἔχοι N : ἔχει Hdt.

f. 257r, ll. 3-6 Καλλιόπη

[IX 16.5: p. 785, 219-220] ἐχθίστη δὲ ὀδύνη | ἐστὶ τῶν ἐν ἀνθρώποισιν αὕτη πολλὰ φρονέοντα μηδενὸς κρατέειν. <sup>5</sup> | [IX 122.3: pp. 843, 1754-844, 1756] οὐ γὰρ τι τῆς αὐτῆς γῆς εἶναι καρπὸν τε θωμαστὸν φύειν καὶ ἄνδρας | ἀγαθοὺς τὰ πολέμια.

1 ἐστὶ τῶν ἐν ἀνθρώποισιν N A B C T M P : τῶν ἐν ἀνθρώποισιν ἐστὶ D J R S V || 2 κρατέειν] κρατεῖν C | τι] τοι S V || 3 θωμαστὸν N A B C T : θωμαστὸν M P D r S V



## Elio Aristide (ff. 257r, l. 7-267r, l. 4)

I numeri di pagina e linea fanno riferimento all'edizione JEBB 1722-1730. L'apparato critico è stato fondato su LENZ – BEHR 1976-1980 per le *Orr.* I-XVI; per le restanti *Orr.*, per le quali non sono disponibili edizioni critiche modernamente intese, si stampa il testo di N, registrando solo varianti rispetto all'edizione Jebb.

### SIGLA

A = Paris. gr. 1951, s. X in.

A<sub>a</sub> = Vat. gr. 75, s. XIII

B<sub>a</sub> = Ambr. B 69 sup., s. XV

E = Paris. gr. 2950, s. XI ex.

K = Vat. gr. 74, s. XII

L = Laur. Plut. 60.9, s. XV

M = Marc. gr. 423, s. XIII in.

Q = Vat. gr. 1297, s. XIV

R = Vat. gr. 1298, s. XI

S = Vat. Urb. gr. 122, s. XI

T = Laur. Plut. 60.8, s. XI

U = Vat. Urb. gr. 123, s. XIV in.

V = Marc. gr. VIII 7, s. XIV

Aristid. = consensus codicum Aristidis

ff. 257r, l. 7-259r, l. 9 ἐκ τοῦ παναθηναικοῦ [*Or.* I]

[p. 91, 1-3] νόμος ἐστὶ τοῖς Ἑλλησι παλαιός· οἶμαι δὲ καὶ τῶν βαρβάρων τοῖς πλείστοις, | τροφεῦσι  
χάριν ἐκτίνειν ἅπασαν ὅσον δυνατόν. [92, 6-9] ὥστε εἰκὸς καὶ τὸν περὶ <sup>10</sup> τούτων λόγον δεῦρο  
κομίζει, καὶ τιμᾶν τοῖς γιγνομένοις τὴν πόλιν· ὡς τὰς μὲν | ἄλλας χάριτας δικαίας μὲν, οὐ μὴν τῶν  
πραγμάτων ἀντικρυς εἶναι συμβέβηκεν. [92, 10-12] ἢ γὰρ ὑπὲρ λόγου λόγῳ γιγνομένη χάρις, οὐ  
μόνον τὸ δίκαιον | ἔχει μεθ' ἑαυτῆς, ἀλλὰ καὶ τὴν ἀπὸ τοῦ λόγου πρῶτον ἐπωνυμίαν βεβαιοί. | [92,  
5 13] <μ>όνη γὰρ ἐστὶν ἀκριβῶς εὐλόγος. [92, 13-20] μηδεὶς δὲ ὑμῶν, ὃ νῦν τε παρόντες <sup>15</sup> τοῖς λόγοις  
καὶ χρόνῳ συνεσόμενοι, μηδεμίαν προπέτειαν μηδὲ εὐθήϊαν καταγνῶ τοῦ παντός ἐγχειρήματος,  
εἰ μὴ προστησάμενοι σχῆμα φαυλότερον | μήτε ἅ πολλα καὶ ἐργώδη τῷ λόγῳ πρόσσεσι δείσαντες,  
ὑπέστημεν | ἐκ τοῦ φανεροῦ τοσοῦτον ἀγῶνα· μάλιστα γὰρ εἰ καὶ τοῦτο ἄξιον αἰτίας, | οὐδὲ τὰ πρὸς  
10 τοὺς θεοὺς ἡμῖν γε παρεῖτε τὸ μὴ οὐ τετολμησθε. <sup>20</sup> [92, 22-24] καὶ τὰς ἐκδρομὰς ὀπόσας ἔχει· ἄς  
καὶ συνιδεῖν ἀπάσας καὶ διελέσθαι καὶ | πληρῶσαι διὰ τέλους ἀδύνατον, μὴ οὐ σὺν μεγάλῃ καὶ  
λαμπρᾷ τῇ | τύχῃ. [92, 26-27] μείζον ἔχοντες ἔργον ὃ τι φυλαξόμεθα, ἢ ὅτῳ χρησόμεθα | εὐρεῖν.  
[93, 1-4] ἄλλων γὰρ ἄλλα κεκοσμηκότων καὶ διεξεληλυθότων τὰ πάσι | παρειμένα, πάσι καὶ  
πεπλήρωται· καὶ συμβαίνει διπλοῦν τὸν ἀγῶνα <sup>25</sup> γίνεσθαι, τῷ μετὰ πάντας ἐγχειροῦντι, καὶ χωρὶς  
15 πρὸς ἕκαστον καὶ κοινή | πρὸς πάντας. [93, 5-9] οὐ μὴν ἀλλ' αὐτό γε τοῦτό ἐστι, καὶ τὸ μόνον  
πεποικηκός μοι | τὸν λόγον, ὅτι οὕτω πολλοῖς τῆς πόλεως ὑπερεχούσης, καὶ τόπον οὐδένα | τοῖς  
βουλομένοις εὐφημεῖν ἀργὸν παρεικυίας, οὐδεὶς πω μέχρι τῆσδε | τῆς ἡμέρας εἰς ἅπαντα καθήκεν  
ἑαυτὸν οὐδὲν ἐθάρρησεν. [93, 14-15] ἐν τοῖς <sup>30</sup> ἐπιταφίοις ἐνίοις προσειρήκασιν. [93, 18-20] οὐκ  
ἔξω μὲν που συγγνώμης | λαβόντες φόβον, ἀλλ' οὖν οὕτω πολλοῦ τινος ἐδέησαν περὶ πάντων γε |  
20 τῶν ὑπαρχόντων τῇ πόλει διεξελθεῖν. [94, 20-95, 2] εἰρημένον δὲ ὑπὸ πολλῶν πολλάκις || (257v)

ὡς ἄρα οὐ ῥάδιον εὐρεῖν, ὅθεν ἄρξεται τις, ἐμὸν, οὐκ ἄλλου τὸν λόγον τοῦτον | εἶναι νομίζω τῇ χρεΐα·  
 οὐ γὰρ μόνον τῷ πρεσβυτάτην εἶναι τῶν ἐν μνήμῃ | τῇ πόλει συμβαίνει καὶ τὴν ἀρχὴν ἀνήκειν· εἰς  
 τὸ πλέον τοῦ φανεροῦ, καὶ προ|χειροῦ λαβεῖν, ἀλλ' ὡσπερ ἐν κύκλῳ τὰς ἀρχὰς ὁ λόγος  
 προδεικνυσιν. <sup>5</sup> | [95, 11-15] ἢ γὰρ τῆς χώρας ἡμῖν φύσις τῇ φύσει τῶν ἀνδρῶν συμβάλλουσα  
 25 φανήσεται | καὶ οὕτε ἡ γῆ πρέπουσα ἐτέρων εἶναι, οὐκ οὐδὲ ἐγένετο, οὕτε οἱ ἄνδρες | ἄλλοις  
 ἀντὶ ταύτης ἄξιοι, οὐκ οὐδὲ ἠλλάξαντο. [96, 2-5] πρώτη πρὸς | ἥλιον ἀνίσχοντα, προμήκης εἰς  
 τὸ πέλαγος, καὶ μάλα ἐναργῆς συμβαλεῖν | ὅτι τῆς Ἑλλάδος ἐστὶν ἔρυμα ὑπὸ τῶν κρειττόνων  
 πεπονημένη. [97, 7-10] τὸν κατάπλου <sup>10</sup> | τῶν εἰσαφικνουμένων, μεθ' ὅσης τῆς ῥαστώνης γίνεται  
 καὶ τρυφῆς οὐ ῥάδιον | προσεῖπειν, πλὴν εἰς ἴσον αὐτούς τις ἐπιμαρτύραιτο. [97, 17-19] ὥστε ἔοικεν  
 30 ὄνει|ρατος εὐφροσύνη τὰ θεάματα, καὶ χορεῖαν ἐξελίττειν, οὐ πλοῦν ἀνύτειν | δόξαις ἄν, οἶα τὴν  
 ναῦν ἀεὶ κύκλῳ περιίσταται κάλλει. [98, 5-6] οὕτω δὲ ἐν ἀρχῇ | τῆς Ἑλλάδος οὐσα ἡ χώρα, ἐν  
 μέσῳ τῆς πάσης οὐχ ἥττον ἐστίν. [98, 9-11] διὸ δὴ καὶ μόνῃ <sup>15</sup> | τὸ τῶν Ἑλλήνων πρόσχημα καθαρῶς  
 ἀνήρηται, καὶ τοῖς βαρβάροις ἐστὶν ἐπὶ | πλεῖστον ἀλλόφυλλος. [99, 19] μῆκός τε φεύγοντες καὶ  
 τὸ παρελθεῖν ἂ μὴ χειρόν | εἰπεῖν. [99, 20-22] ἀλλὰ μὴν τὸν γε ὑπὲρ κεφαλῆς ἀέρα, καὶ τὴν τῶν  
 35 ὠρῶν κρά|σιν οὕτω σύμμετρον εἴληχεν, ὥστε εἰ τῷ λόγῳ μετρίως εἰπεῖν ἦν, εὐκτόν | ἂν ἦν. [99, 22-  
 26] ἴσον γὰρ ἀπάντων ἀπέχει τῶν δυσχερῶν καὶ μετέχουσα τῶν ἀγαθῶν <sup>20</sup> | τῆς δυνάμεως ἐκάστης,  
 ἃ λυπηρὰ πρόσσεστιν ἐκάστη πέφευγε· τεκμμαίρεσθαι δὲ | ἔξεστι τοῖς ὠραίοις νικῶσι καὶ παρὰ τὴν  
 ἐπωνυμίαν. [100, 2-5] ὅσον γὰρ ἂν τις ἀπο|στῆ τῆς πόλεως δεῦρο ἢ ἐκεῖσε κινήθῃς, ἢ τῇ θερμῇ  
 πλεῖον τῆς χρεΐας | ἢ τῷ ψύχει προστυγχάνει· ὥστ' ἐν τούτῳ μόνῳ νικάται ἐν ᾧ τὸ νικᾶν | λυπεῖ,  
 40 καὶ οὐ τὸ νικάσθαι λυσιτελέστερον. [100, 10-12] ἀλλ' ἄνευ τῆς προσθήκης ἔξεστιν <sup>25</sup> | ὀρίσασθαι τὰ  
 μὲν ἔνθεν ἄρκτω, τὰ δὲ ἐκεῖθεν μεσημβρία. [101, 9-11] ἀλλὰ γὰρ | οὐκ ἔχω τί χρήσομαι, ἐπέρχεται  
 γὰρ μοι καὶ κατὰ μέρη τὴν ἐπιτηδειότητα ἀποφαί|νειν τῆς χώρας. [101, 24-25] ἔτι τοίνυν ἀενάων  
 ποταμῶν ρεύματα ἄλλοιπα. [102, 1-2] ἀλλὰ | ταῦτα μὲν ἐστίν, ὡσπερ ἀπὸ τῶν τραγημάτων τὴν  
 εὐωχίαν σεμνύνει. | [103, 27-104, 1] πολλῶν δὲ ἐπιρρεόντων καὶ πάντων αὐτὸ ἕκαστον εἰπεῖν  
 45 ἐπειγόντων αἰροῦ-<sup>30</sup> | μαι τὸ τῇ φύσει δεύτερον, καὶ τὸ πρὸ αὐτοῦ βεβαιοῦν ἐξῆς ἀποβῆναι. | [104, 1-  
 3] ἐπειδὴ γὰρ ἀνήκεν ἡ χώρα τοὺς ἀνδρας ἐκόσμει καὶ κατεσκευάζε | τὸν βίον αὐτοῖς. [105, 13-14]  
 ἀλλὰ καὶ τῶν ἡστινουσῶν καθ' ἑταιρίαν γενομένων || (258r) παμπληθὲς ὑπερέχουσιν. [105, 25-  
 28] δοκοῦσι δὲ μοι κάκεινον τὸν λόγον ἔργῳ βεβαι|ῶσαι, καὶ καταδείξαι τὰς χάριτας ταχείας εἶναι  
 τὴν φύσιν· εὖ γὰρ ποιοῦντες | ἔφθανον τὴν ἐπιθυμίαν τῶν εὖ παθεῖν δυναμένων. [105, 31-33] οὐ γὰρ  
 50 ἐστὶ γένος, ὡς ἔπος | εἰπεῖν, ὃ τῆσδε τῆς πόλεως ἀπειρατόν ἐστίν, οὐδ' ἄοικον ἐπὶ καιρῶν. <sup>5</sup> | [109,  
 10-11] <κ>αὶ διατελεῖ δὴ θεὸς ὢν καὶ δοκῶν ἐξ ἐκείνου. [111, 11-13] πόρρωθεν προκηρύττουσα |  
 θαρρεῖν, ὡς οὐδεὶς ἔσται τῶν Ἑλλήνων ἄπολις, ἕως ἂν ἡ τῶν Ἀθηναίων | πόλις ἦ, ἀλλ' ἢ πατρίδα  
 μεταλλάξουσιν οἷς συμβαίνειν. [113, 6-7] σύνδυο καὶ | σύντρεις πόλεις, ὡσπερ ἐν ἠπειρῷ νήσου  
 μιᾶς ἀμείβοντας ἔστιν οὗ. | [117, 18-21] ὡσπερ ἐκ δυοῖν ποδοῖν ὡς ἀληθῶς καὶ μηδεμίαν τῶν ἄλλων  
 55 πόλεων ὄραν | μέγα καὶ φανερόν σύμβολόν ἐστι καὶ στήλης ἄμεινον τοῦ προέχειν εὐθύς | ἐξ ἀρχῆς,  
 οὐχ ὅσον λανθάνειν. [118, 4-6] ἀνήκοος μὲν οὐδεὶς οἶμαι, λεκτέον δὲ | καὶ τούτων μικρὰ  
 προχειρισάμενοις. [118, 6-7] Ἀμαζόσι μὲν γὰρ, αἱ παρήλθον | τοῖς ἔργοις τὴν φύσιν. [118, 13-14]  
 ἐντεῦθεν δὲ ἦδη πάντα ὡσπερ κάλου ῥαγέντος ἐχώρησεν ὀπίσω. [118, 19-21] ἔγνωσαν παραπλήσια  
 βουλευσάσθαι ὡσπερ ἂν εἰ τὴν | θάλασσαν ἐνεχείρουν περαιοῦσθαι πεζῇ. [118, 21-22] ὃ τοῖς

60 πολλοῖς τῶν εἰωθότων | λέγειν ἐπὶ τῷ τάφῳ τῷ δημοσίῳ παρεῖναι. [120, 20-21] τότ' ἐνίκησεν ἡ  
 πόλις κάλ|λιον εὐθύς. [120, 20-23] ὥσπερ γὰρ ἐπὶ τούτῳ κινούσα τοὺς βαρβάρους, ἴν' αὐτὴν τε καὶ  
 | πᾶν τὸ Ἑλληνικὸν ἐκφήνειε καὶ δείξειε τίς οὖσα τίνων προέστηκεν. [121, 18-20] καὶ διὰ | πληθὸς  
 τῶν ἤδη δεδουλωμένων ἐθνῶν, ἃ καὶ ὀνόματι γνωρίσαι φιλοτι|μίας εἶχε καὶ ψιλῆ πορεία διελθεῖν  
 ἐλπίδος κρεῖττον ἦν. [122, 8-10] ἐν ἐκείνοις μέντοι | τοῖς καιροῖς ἔργα λόγων ἠττήθη· λέγω δὲ τὰ  
 65 τῶν ἄλλων ἔργα λόγων τῶν παρ' | ἡμῖν. [122, 29] <α>ὐτάγγελον δὲ ἤδη κατέπεμπε τὸν στόλον.  
 [123, 16-18] κακῶς εἰδότες | οἷαν θήραν μετέρχονται καὶ ὅτι οὐκ ἐνέχονται τῷ λόγῳ ὡς ἄρα τὰ  
 φεύγοντα |διώκουσιν, ἀλλὰ μάλλον τὰ τῷ διώκειν συνήθη. [124, 28-30] ἵπποι καὶ ψέλλια καὶ |  
 κύνες δῶρα τύχης ἐστὶ προκείμενα τοῖς κρεῖττοσιν. [125, 3-5] ἀλλ' ἅμα τάξεις | ἐρρέτωσαν καὶ νῆες  
 εἶλκοντο καὶ χρήματα ἤγοντο καὶ χορεία Πανὸς ἦν τὰ |ποιούμενα. [125, 5-7] ἤδη δὲ τις καὶ  
 70 τελευτήσας εἰστήκει περιτοξευθεὶς ὑπὸ | τῶν βαρβάρων, φοβῶν τοὺς λοιποὺς, ὥσπερ ἀθάνατος ὢν.  
 [126, 3-4] δοκεῖ δέ μοι | συγκληρωθῆναι τῇ τύχῃ τῆς πόλεως ἢ μάχῃ. [127, 25-27] ποῖαν γὰρ  
 κυμάτων | ἐπιρροὴν, ἢ τίνας σκηπτοὺς, ἢ τίνας σεισμοὺς, ἢ ποῖαν νεφῶν ἢ χαλά|ζης ἐμβολὴν, ἢ  
 ποίους ἀήθεις ἀστέρας οὐκ ἐλαφροτέρους ἐκεῖνός γε | ἀπέδειξεν; [128, 10-12] καὶ τὴν πόλιν  
 ἰππόκροτον καταστήσειν, ἱερά δὲ συμφλέξειν || (258v) καὶ θήκας ἀναρρήξειν καὶ μετασκευάσειν  
 75 ἅπαντα. [128, 12-14] ἔτι δὲ Ἀτλαντικοῦ πελά|γους κληρουχίας ἀτίμους ἠπεῖλει καὶ γῆς ποιήσιν  
 ἔξω τῆς οἰκουμένης, ἣν ἀνα|γκάσειν ἠκρωτηριασμένους προχοῦν εἰς τὸ πέλαγος. [128, 31-32] οἱ δ'  
 ἀέναιοι πο|ταμοὶ τῶν χειμάρρων οὐδὲν ἀλλοιότερον διετέθησαν. [129, 26-28] οὐδ' ἦν Ἐρέξην <sup>5</sup>|  
 μάλλον θαυμάσαι τῆς ὑπερηφανίας ἢ τὴν πόλιν τοῦ μηδὲν τῶν ἐκεῖνου | θαυμάσαι. [132, 14-15] ἐνὶ  
 τούτῳ κοσμήσαντες τὴν Ἑλλάδα, τῷ καλῶς ἀποθανεῖν. | [133, 8-10] <μ>όνοι μὲν γὰρ ἀπάντων  
 80 ἀνθρώπων ὑπέμειναν τὴν ἑαυτῶν ἐκλιπεῖν ὑπὲρ τοῦ | μὴ τὴν τῶν ἄλλων ἀπάντων ἀνάστατον  
 γενομένην ἐπιθεῖν. [133, 19-20] ἀλλ' ἀπέραντα |πνεῖ καὶ τοῖς ἐν Ἄιδου καταδίκαις προσόμοια.  
 [133, 28-30] ὁ μὲν δὴ πρὸ τῶν κιν-<sup>10</sup>|δύνων τε καὶ πρὸς τοὺς κινδύνους προθυμία τοσαύτη καὶ οὕτως  
 ἄλογος ὡς εἰπεῖν, | ἢ τό γε ἀληθέστερον εἰπεῖν, οὕτως εὐλογος. [138, 1-2] <δ> τι γὰρ μὴ δόξειεν  
 Ἀθηναίων ἐνὶ, | πάντ' ἦν ἄκουρα. [139, 7-9] ὡς ὁμοίως ἢ τ' ἐπὶ τοῖς μικροῖς σπουδῆ φέρει μέμψιν |  
 85 καὶ τὸ τοῖς τηλικούτοις μὴ τὴν ἀξίαν διὰ πάντων φυλάξει. [140, 12-14] ὥστ' ἐπειδὴ τις | ἐτόλμησεν  
 εἰπεῖν ὡς χρή συγχαρεῖν, αὐτοὶ μὲν αὐτὸν, αἱ δὲ γυναῖκες τὴν γυναῖ-<sup>15</sup>|κα ἐπελθοῦσαι διέφθειραν  
 ἐκ χειρός. [142, 12-14] Ἐρέξης δὲ καθῆστο μὲν ἐπὶ τῆς | ἠπείρου κεκοσμημένος, ὥσπερ ἄλλον τινὰ  
 ἀγῶνα ποιῶν, ἢ τις τῶν | ἐξ οὐρανοῦ κριτῆς. [142, 14-15] τῶν γιγνομένων, οἴομενος τὸν παρ' αὐτοῦ  
 φόβον ἀρκέσειν. | [144, 27-28] καὶ ἅμα ἀγωγοὶ διὰ τῆς χώρας αὐτὸν ἤγον, ὅπως μήτε τις ἀψηται  
 90 μήτε τῷ <sup>20</sup>| διαλέξεται. [146, 14-15] καὶ τὸ μὲν τὰ πρὸ τῆς μάχης διηγείσθαι διατριβὴ | ἐστὶ τῆς  
 σπουδῆς οὐκ ἐφικνουμένη. [146, 18-19] ὥσπερ ἀνάγκη τινὶ καὶ φύσει συγ|κεκληρωμένον Πέρσας  
 Ἀθηναίων ἠττάσθαι. [150, 33-35] μόνοι γὰρ σχεδὸν οὗτοι καθαρῶς | ἠσυχάζουσιν οἵτινες ἂν δεῖξωσι  
 μὴ πάντως ἠσυχίαν ἄγειν δεόμενοι. [151, 3-4] ἐνδίκων | τὴν μάχην οὐκ ἐν ὀλίγῳ τῷ μέσῳ. [156, 23-  
 26] καὶ γενομένων ἀνδρῶν τοῦ τολ|μήματος ἀξίων ἔδοξαν καθ' ἐν τούτῳ Λακεδαιμόνιοι πλέον  
 95 ἐσχηκέναι, <sup>25</sup>| πῶς ἂν εἴποιμι εὐπρεπῶς; ὁκνῶ γὰρ εἰπεῖν ὅτι οὐκ ἀπώλοντο. | [160, 21-22]  
 γενομένου δὲ τοῦ μεγάλου πάθους· οὐ γὰρ οὖν σιωπήσομαι. [162, 22] οὐκ ἐνεγκόντες, | ἀλλ' εὐθύς  
 ἐγκλίναντες. [163,3-4] ὥσπερ ἐν δὲ τῷ Καρὶ καὶ οὐκ ἐν τοῖς ἑαυτῶν σώμασι τὰς | πείρας ποιούμενοι.  
 [164, 10] σχεδὸν αὐτῇ δ' ἴσα καὶ ἀήττητος ἐστὶ. [164, 14-15] Ἐρέξην | φεύγειν ἀπὸ τῶν πραγμάτων

ποιήσασα ἐν εὐχῆς μέρει. [165, 11-12] οἰόμενοι δεῖν ἢ ζῆν<sup>30</sup> | ἐν ἐλευθερίᾳ, ἢ μὴ προσορᾶν τὸν ἥλιον,  
 100 κακίας μάρτυρα ἑαυτοῖς γινόμενον. | [165, 30-32] καὶ οἱ μὲν εὐθυνούσης τῆς πόλεως, οἱ δ' ἐτέρως  
 εὐπραγίας. [165, 33-166, 1] κρατή|σαντες εὐψυχία τοὺς ἐχθροὺς, ἐπιεικεία τοὺς οἰκείους ἐνίκησαν.  
 || (259f) [167, 9-10] ἄτοπον καὶ θαυμαστὸν πόλεμον ἤρατο. [171, 17-19] καὶ Λακεδαιμόνιοι τῶν  
 Ἑλλήνων οἱ | προέχοντες καὶ προκινδυνεύοντες ἐν ταῖς χρείαις παῖδες τῆ πόλει | παραβαλεῖν εἰσί.  
 [171, 31-32] καὶ γὰρ εἰσὶν ἅς παρεξέλιπον πράξεις. [175, 7-9] τότε γὰρ | κακία καὶ πόλεως καὶ  
 105 ἰδιώτου δείκνυται, ὅταν ἢ μόνα τῷ προση τὰ<sup>5</sup> | ὑπαίτια, ἢ πλείω τὰ φαῦλα τῶν ἐπιεικῶν ἐλέγχῃ τις  
 ἢ μείζω. [178, 23] ἐπεὶ δ' | ἔκλινα τὰ πράγματα. [180, 11-12] ἀνείλεσθε νίκη ἔντιμον καὶ μεγάλην  
 κατὰ | παντὸς τοῦ χρόνου. [183, 2-3] καὶ σιωπῶ τὸν Ἀλέξανδρον, ὡς ἀεὶ πρὸς αὐτὴν | ἔσχε  
 θεραπευτικῶς. [?] <O>ίνεως. [188, 23-24] αὐτόχθονες Ἀρκάδες [188, 27 s.d.] ἄριστοι  
 Λακεδαι|μόνιοι. [196, 14-15] καὶ οὐτ' ἰδιώται οὐτε βασιλεῖς μικρὰ ἄττα ἐτίμησαν.

2 ὅσον δυνατὸν N : ὄση δυνατή Aristid. || 3 κομίζει N : -ειν Aristid. || 4 λόγου N : -ων Aristid. || 6 δ N : ὃ || 8 μὴ N :  
 μήτε Aristid. | post φαυλότερον om. τοῦ λόγου N || 9 post μάλιστα om. μὲν N || 10 παρείτε... τετολομήσθε N : -ται... -  
 σθαι Aristid. || 11 post διελέσθαι om. καθ' ἐκάστην N || 15 πάντας N : ἅπαντας Aristid. | καὶ τὸ N : τὸ καὶ Aristid. ||  
 16 post πολλοῖς om. καὶ μεγάλοις N || 18 οὐδὲν N : οὐδ' Aristid. | post ἐπιταφίους om. λόγοις τῶν ἀποθανόντων N ||  
 21 τὸν λόγον τοῦτον N : τοῦτον τὸν λόγον Aristid. || 22 τῆ πόλει N : τὴν πόλιν Aristid. || 23 post ἀλλ' om. ὅτι καὶ  
 πολλὰς N || 24 συμβάλλουσα (sic) N : συμβαίνουσα Aristid. || 25 ἄλλοις N : -ης Aristid. || 28 πεποιημένη N : -ον  
 Aristid. | τὸν κατάπλου N : τὸν μὲν ἀεὶ κ. Aristid. | post τῶν om. ἐμπόρων τε καὶ καθ' ἱστορίαν ἢ χρεῖαν N | post  
 ῥαστώνης om. καὶ ψυχαγωγίας N || 29 προσειπεῖν N : εἰπεῖν Aristid. | ἴσον N : ὅσον Aristid. || 31 κάλλι N : κάλλη  
 Aristid. || 33 ἀλλόφυλλος N : -φυλος Aristid. || 37 post ἔξεστι om. οὐ μόνον N || 41 ἄρκτω N : αὐτῆς ἄρκτον εἶναι  
 Aristid. | ἐκείθεν N : ἔνθεν Aristid. | μεσημβρία N : -αν Aristid. | χρήσομαι N : -ωμαι Aristid. || 42 ἀενάων N : ἀενάων  
 Aristid. || 43 ἄλοιπα (sic) N : ἄλυπα Aristid. || 45 ἐξῆς N : ἐφεξῆς Aristid. | ἀποβῆναι N : ἀποδοῦναι Aristid. || 47  
 ἡστινουσοῦν N : οἰστινουσοῦν Aristid. | post ἡστινουσοῦν om. πρὸς ἀλλήλους N | ὑπερέχουσαν N : -σα Aristid. || 48  
 post ἔργω om. πρῶτοι N || 49 δυναμένων N : δεομένων Aristid. || 50 post γένος om. οὐδὲν τῆς Ἑλλάδος N || 53  
 συμβαίνειν N : -νει Aristid. || 57 προχειρισμένους N : -μενους Aristid. || 58 κάλου N A A<sub>a</sub> M Q R T U V : κάλω A<sub>a</sub><sup>3</sup> B<sub>a</sub>  
 V<sub>2</sub> || 59 βουλευσασθαι N Q<sup>2</sup> in mg. : βουλευσαντες rell. || 60 παρῆναι N : παρῆται Aristid. || 61 post πόλις om. ἄμφω  
 τῶ γένῃ N | εὐθύς N : εὐχῆς Aristid. || 63 ὀνόματι N : ὀνομαστὶ Aristid. | φιλοτιμίας N : -μίαν Aristid. || 66 post ἄρα  
 om. οὐ N || 67 post ἵπποι om. καὶ βέλη καὶ νῆες N | post ψέλλια om. καὶ στρεπτοὶ Aristid. || 68 post κύνες om. καὶ  
 πάντα χρήματα N | ἐρρέτωσαν N : ἐρρώγεσαν Aristid. | post ἐρρέτωσαν om. καὶ ἄνδρες ἐκτείνοντο καὶ ἵπποι  
 συναμβάνοντο N || 69 ἡγοντο N : ἡγετο Aristid. || 88 post οἰόμενος om. τοῖς ἑαυτοῦ N || 93 ἐνδίκων N : ἐνίκων |  
 post ἐνδίκων om. μὲν... ἐν Μυκάλλῃ || 94 post γενομένων om. ἀμφοτέρων N || 97 ὡσπερ N : om. Aristid. || 98 σχεδὸν  
 N : om. Aristid. | Ξέρξην N : Ξέρξη μὲν Aristid. || 100 εὐθυνούσης N : εὐθεν- Aristid. | post πόλεως om. ξένους καὶ  
 βαρβάρους N || 101 εὐπραγίας N : πεπραγίας || 104 πράξεις add. N : deest Aristid. || 106 ἔκλινα N : -νε Aristid.

ff. 259r, l. 10-261r, l. 8 <ἐκ τοῦ πρὸς Πλάτωνα ὑπὲρ τῶν τεσσάρων> [Or. III]

<sup>10</sup> | [116, 6-7] παρέστη δέ μοι πολλάκις θαυμάσαι ἄλλα τε δὴ τῶν ἐν Γοργία. [116, 9-10] πρὶν  
 διακοῦσαι | τοῦ διαλόγου. [118, 26-28] τῷ δὲ ἀξιώματι τῆς γνώμης καὶ τῷ μὴ τῶν αὐτῶν ἠττάσθαι  
 | τοῖς πολλοῖς, ὀλίγοις καταλιπεῖν ἐγγὺς ἐλθεῖν ἑαυτοῦ. [119, 2-3] ὡσπερ ἄλλο τι καὶ | τοῦτο  
 5 σύμβολον τοῦ Περικλέους εἶναι, τὸ ὑπερφρονεῖν χρημάτων. | [125, 8-9] οὐκ οὐκ ὁ Περικλῆς ἦν ὁ  
 ποιήσας οἰδεῖν καὶ ὑπουλον εἶναι τὴν πόλιν. [126, 26-28] ἀλλ' | ἑμαυτοῦ πρότερον τὰ ἔσχατα ἂν  
 καταγνοίην ἢ Πλάτωνα τῶν μεγίστων εὐφημιῶν | ἐκῶν ἂν ἀποστερήσαιμι. [?] καὶ τὸ διάφορον



λαλιάς και λόγων· [130, 14-16] λαλιάς μὲν | οἶμαι διὰ κενῆς ληρεῖν και εἰς μηδὲν δέον και διατρίβειν  
 τηνάλλως, λόγων δὲ | ἀληθινῶν τῶν καιρῶν και τῶν πραγμάτων καταστοχάζεσθαι, [135, 11-14 s.d.]  
 ὡς ἐγὼ δεξαίμην ἂν δύνασθαι λέγειν μετὰ χρηστοῦ βίου και σώφρονος εἰς ὅσον οἶόν τε <sup>20</sup> | κάλλιστα  
 10 ἀνθρώπων μάλλον ἢ μυριάκις Δαρειῶς ὁ Ὑστάσπου γενέσθαι. [143, 8-10] πρότερον δ' | ἔγωγ' ἂν  
 ᾤμην τὸν Μελέαγρον ὀφλήσαι δειλιάς ἢ Περικλέα. [146, 8-9] Περικλῆς τοίνυν | οὐ κοψάμενος  
 νόμισμα. [148, 6-8] πῶς γὰρ οὐκ ἄτοπον, εἰ οἶος μὲν αὐτὸς | ἦν οὐκ ἐποίει τοιούτους, οἶος δ' ἦκιστα  
 αὐτὸς ἦν, τοιούτους ἀπειργάζετο. | [150, 26] ἀλλὰ οὐδὲν γε τοῦτο βλάβος τῷ λόγῳ. [150, 29] τὸν  
 Περικλέα οἱ Ἀθηναῖοι προσεῖπον <sup>25</sup> | Ὀλύμπιον. Κίμων [152, 12-13] μέχρι πόρρω τῆς ἡλικίας. [153,  
 15 7-9] και τὸ τοῦ κωμωδιοποιοῦ εἰς δοῦλος τῆς οἰκίας ὁ δεσπότης. [159, 12-13] και μὴν πολὺ μείζον  
 και κάλλιον | εἰς ἀρετῆς λόγον ἐκπεσόντα καταλθεῖν ἢ μὴ φυγεῖν ὅλως. Μιλτιάδης + [161, 22-23]  
 και οὐ πᾶσιν ἐν καλῷ τῆς θεᾶς | ἔσται. [162, 17] ἐντειναμένους τὴν ἀρμονίαν. [162, 31-163, 1] οὐ  
 γὰρ ἐνῆν αὐθημερόν | ἄνδρας γενέσθαι κοσμίους, και τῶν δεινῶν κρείττους, ἐν ῥαθυμίᾳ τραφέν- <sup>30</sup>  
 τας ἐξ ἀρχῆς και φαύλως ἡγμένους. [163, 21-23] ἀλλ' ὡσπερ οἱ γεωργοὶ πολλοστῷ μηνὶ | τῶν  
 20 σπερμάτων τὴν ἐπικαρπίαν κομίζονται και οὐχ ἅμα τῷ καταβαλεῖν. [166, 13-14] ἀλλ' ἤδη | τις ἐν  
 καθαρῷ τῆς μεσημβρίας ἐρρίγωσε τῆς καταβολῆς ἐπελθούσης. + (259v) [170, 21-22] εἰ δ' ἐπὶ πᾶσι  
 τοῖς αὐτοῖς καταχρῆ τῷ λόγῳ. [176, 22-24] οἶμαι δὲ κἂν ἐν θεῶν δικαστηρίῳ | Μιλτιάδην  
 κρινόμενον ἀπάσαις ἀποφυγεῖν, οὐχ ὡσπερ τὸν Ὀρέστην φασὶ τὰς ἡμισείας | μεταλαβόντα. [179,  
 20-21] καιτοὶ τοῦτό γε οὐδὲν ἴσως προὔργου. [184, 6-7] και μή μοι λόγῳ τὸν χρυσοῦν, | ἀλλὰ τὴν  
 25 βάσανον προσάγων σκόπει. [184, 27-28] τὸν ἐξηγησάμενον ἀπέκτεινε, | κατηγορῶν ὅτι τὴν φωνὴν  
 ὡσπερ ἄλλο τι τῷ Πέρσῃ κατὰ τῶν Ἑλλήνων ἔχρησεν. <sup>5</sup> | [189, 16-17] <κ>αῖτοι τοσοῦτον δεῖγμα  
 σωφροσύνης και καρτερίας τίς πώποτε ἐξήνεγκε τῶν | ἐν τοῖς τρίβωσι κατασαπέντων. [191, 8-9]  
 ποῖος Μίνως Ὀμηρικὸς ταῦτα μέμψαιτ' | ἂν, ἢ τίς Αἰακὸς ἄρας τὰς χεῖρας ὑπὲρ τῶν Ἑλλήνων.  
 [203, 30-31] ἄρ' οὐ πανταχόθεν σαυτὸν ἤρηκας. [204, 5] ἦν ἐθέλη ἐκὼν εἰς βασιλέως σχῆμα  
 30 ἀπαλλάττεσθαι. | [204, 32-33] ἀλλὰ κακῶς λέγειν ὃν ἐπαινεῖν βουληθέντα τῆς ἀξίας ἔργον ἦν  
 τυχεῖν. <sup>10</sup> | [212, 10-11] ἐροίμην τοὺς τὰς βαθείας ὑπήνας ἔλκοντας, φησὶ τις τῶν κωμικῶν. | [218, 9-  
 10] πολέμιον τῆς χώρας ἀνέγραψε, κἂν τις ἀποκτείνῃ, μὴ εἶναι δίκας. | [218, 27-219, 1] ἔξεστι  
 μέντοι και ἄγνωμον ἐντεῦθεν κατηγορῆσαι τῶν Ἑλλήνων, ἔξεστι δὲ | τὸ λοιπὸν τῆς εὐγνωμοσύνης  
 ἐπαινεῖσαι. ἐκ τῆς κοινῆς ἀπολογίας τῆς ὑπὲρ τῶν τεσσάρων + | [226, 24-25] τοὺς διδασκάλους  
 35 ἀναγκάζει αὐτοὺς ὑπευθύνους εἶναι τοῦ διὰ παντὸς ἀκριβοῦς. + <sup>15</sup> | [226, 31-34] παῦροι δὲ (φησὶ)  
 Ὅμηρος ὅμοιοι παῖδες πατρὶ πέλονται, οἱ πλέονες κακίους, | και διδασκάλῳ τὸν μὲν ὅμοιον συνέβη  
 γενέσθαι, τὸν δὲ οὐ, και ὁ μὲν γε χεῖρῳ, ὁ δὲ βελτίῳ. [227, 22-23] οὐ γὰρ ἐστὶ ἡ τέχνη διὰ τέλους  
 ἀξιόχρεως, ἀλλ' ἡ φύσις | νικᾷ. [228, 21-22] τὸν ξύοντα δ' ἀντιξέειν και τοῖς ὄνοις ἢ παροιμία δίδωσι.  
 | [231, 26-27] ἀλλὰ ταῦθ', ὡς ἔφη Σοφοκλῆς, πεπονθότα ἐστὶ μάλλον ἢ δεδρακότα. <sup>20</sup> | [234, 8-9] ὁ  
 40 δὲ χρηστὸς σύμπλους ὁ Σπαρτιάτης οὐδ' ὡς ἐπελάθετο. [237, 23-24] πρὸς ταῦτα σκόπει μὴ  
 τοῦμόν, ἀλλὰ και τὸ σὸν, Τεύκρος ἔφη τινὶ. [244, 15-16] τοῦ τραύματος σφακελίσαντος, ὁ Κίμων  
 τέθηκεν. [250, 27-31] και μὴν και ὁ Σωκράτης ἐν γῆρᾳ φαίνεται | τὴν γραφὴν τῆς ἀσεβείας ἀλοῦς,  
 και οὐ μόνον ἐπὶ τελευτῇ τοῦ βίου, ἀλλὰ και ταύτης | αὐτῆς τυχῶν τῆς τελευτῆς. [251, 12-13] εἰ  
 δικαστῆς Πλάτων τῷ Περικλεῖ καθῆστο. | [254, 24-29] τοῖς Πέρσῃσι φασιν εἶναι νόμον, ἂν τις  
 45 αὐτῶν, σχῆ τινα φαύλην αἰτίαν, μὴ | πρότερον καταγιγνώσκῃ, μηδ' ἂν ἐλέγχῃται, πρὶν ἂν παρ'

ἄλληλα ἐξετάσαντες ἅ τε εὖ καὶ ἅ κακῶς ἐποίησεν εὐρωσι τὰ χεῖρω νικῶντα· ὅταν δὲ | τὰ τῶν  
 εὐεργεσιῶν ἔμπροσθεν ἦ, καὶ τοῖς φανερώς ἀδικούσιν <sup>30</sup> | ἀφείσθαι τάττειν τὸν νόμον. [255, 24]  
 κυνὸς Ἐνυάλιος καὶ τε κτανέοντα κατέ|κτα. [257, 9-10] ὁ αὐτὸς δάκτυλός ποτε μὲν τὰ κύρια  
 σημαίνει, ποτὲ δὲ ἓν. | [259, 1-4] εἰ φίλοις ἰσχύεις, εἰ χρήμασιν, εἰ δόξαν ἔχεις ἐν τῇ πόλει, μηδενὶ ||  
 50 (260r) τούτων ἐπαρθῆς· εἰ πάντων κρατήσεις, ἠττηθήσῃ τῆς τύχης. [259, 9-14] οὕτω καὶ | τὸ σὸν,  
 ὦ Πλάτων, σῶζεται, τὸ ἄνθρωπον εἶναι θεοῦ παίγνιον· ὅταν ἐκπίπτῃ | ἠνίοχος τοῦ ἄρματος, , ἀπορῆ  
 δὲ ὁ κυβερνήτης, ἰλιγγιᾶ δὲ ὁ κρείττων | ὑπὸ τοῦ χείρονος, κιχάνῃ δὲ βραδύς ὠκύν, πάντα δ' ἄνω  
 καὶ κάτω περιχω-<sup>5</sup>|ρεῖς. [259, 16-17] ὡς θεὸς μὲν καὶ τύχη πάντ' ἄγουσι, τὸ δ' ἡμέτερον πᾶν ἦν ἄρα  
 | παιδιὰ. [261, 9-12] ὁ δὲ Παλαμῆδης τῶν φίλων καὶ τῶν συμμάχων, ὧν εὐεργέτης | ἦν  
 55 χαλεπωτέρων ἢ τῶν πολεμίων ἀπήει τυχῶν, καὶ πάσας τὰς | ἄλλας εὐρίσκων μηχανὰς μίαν εὐρεν  
 ὅπως σωθῆναι. [263, 16] οὐ γὰρ ἔστιν | ὅστις ἀνθρώπων σωθήσεται. [271, 18-20] οὐθ' ὑμῖν οὐτ'  
 ἄλλω τινὶ πλήθει οὐδενὶ <sup>10</sup> | γνησίως ἐναντιούμενος καὶ διακωλύων πόλλ' ἄδικα καὶ παράνομα ἐν τῇ  
 | πόλει γενέσθαι. [268, 32-33] τὴν διαλεκτικὴν εἶναι λέγω μέρος τι τῆς ῥητορικῆς, | ὥσπερ τὴν  
 ἐρώτησιν τοῦ παντὸς λόγου. [269, 25-26] εἰ γὰρ ἀλοῖην ψευδόμενος, | δίδωμι καὶ πάντ' ἐξαλείψαι  
 60 τῷ βουλομένῳ, καὶ χάριν προσείσομαι. | [270, 29-30] ἤρξατο μὲν γὰρ ὡς κατήγορος, ἔληξε δὲ ὡς  
 ἄν τις μάρτυς ἦκων <sup>15</sup> | αὐτοῖς. [270, 33-271, 1] τάχ' ἂν εἰ καὶ τὰ μὴ ὄντα κατηγόρησεν, ἀλλ' οὖν  
 ἐδόκει γ' | ἂν τι προὔργου τῶν λόγων εἶναι. [278, 24-26] εἴ τις τῆς ποιήσεως περιέλοι | τὸ μέτρον  
 καὶ τὸν ῥυθμόν, δημηγορία δὴ τὸ λειπόμενόν. [284, 24-25] ὥσθ' ὁ γ' Αἰσχίνης | φησὶ περὶ αὐτοῦ ὅτι  
 κἂν τοῖς δώδεκα θεοῖς ἤδιστα ἐπετίμησεν. | [286, 11-14] ἀλλὰ γὰρ ὡς μὲν οὐκ ἄριστος τῶν Ἑλλήνων  
 65 Πλάτων, κάκιστος μὲν ἂν εἴη <sup>20</sup> | καὶ Ἑλλην καὶ βάρβαρος ὅστις οὐκ ἐθέλει λέγειν· εἶκοι δὲ τι καὶ  
 τῆς φύσεως | ἀπολαύειν, ὥσπερ οἱ βασιλεῖς τῆς ἐξουσίας. [287, 22-23] ἀλλ' ὥσπερ παῖς | ἔμβραχου  
 τούτ' ἀρκεῖν ὑπολαμβάνων. [288, 2-3] οὐ τοῦ Εὐριπίδου τὸ σοφοὶ τύραν|νοι τῶν σοφῶν συνουσία.  
 [297, 28] κατέθει τῆς ῥητορικῆς. [299, 10-11] ὅτε τὸ Εὐρι|πίδου γίνεται, σὺ λέγεις ταύτ', οὐκ ἐγώ.  
 [307, 8-15] οἱ πλείω μὲν σολοικίζουσιν <sup>25</sup> | ἢ φθέγγονται, ὑπερορῶσι δὲ τῶν ἄλλων ὅσον αὐτοῖς  
 70 ὑπερορᾶσθαι | προσήκει, καὶ τοὺς μὲν ἄλλους ἐξετάζουσιν, αὐτοὺς δὲ οὐδεπῶ|ποτ' ἤξιωσαν, καὶ  
 σεμνύνουσι μὲν τὴν ἀρετὴν, ἀσκούσι δ' οὐ πᾶσι, | περιέρχονται δὲ ἄλλως βροτῶν εἶδωλα καμόντων,  
 Ἑσιόδου κηφῆνες, | Ἀρχιλόχου πίθηκοι, δύο μορφὰς ἔχοντες ἀντὶ τριῶν, τῆς τραγικῆς <sup>30</sup> | βοῶς τῶν  
 ἱματίων τῶν ἠπημένων οὐδὲν διαφέροντες. [307, 15-16] τὰ μὲν ἔξω σεμνοί, | τὰ δ' ἔνδον ἄλλος ἂν  
 εἰδοίη τις. [307, 18-20] οἱ τοῦ μὲν Διὸς οὐδὲν χεῖρους φασὶν | εἶναι, τοῦ δ' ὀβολοῦ τοσοῦτον  
 75 ἠττώνται. [307, 20-22] ὄνειδίζουσι δὲ τοῖς ἄλλοις || (260v) οὐ τῶν πραγμάτων κατεγνωκότες,  
 ἀλλὰ φθονοῦντες ὅτι αὐτοὶ ταῦτα πράτ|τειν οὐ δύνανται. [307, 22-25] εἰ δὲ τις αὐτῶν περὶ τῆς  
 ἐγκρατείας διαλεγόμενων | ἀπαντικρὺ σταίη ἔχων ἔνθρυπτα καὶ στρεπτοὺς, ἐκβάλλουσι τὴν  
 γλῶτ|ταν ὥσπερ ὁ Μενέλεως τὸ ξίφος. [307, 25-28] αὐτὴν μὲν γὰρ ἐὰν ἴδωσι τὴν Ἑλένην, <sup>5</sup> | Ἑλένην  
 λέγω; θεράπαιναν μὲν οὖν ὅποιαν ἐποίησε Μένανδρος τὴν | Φρυγίαν, τῷ ὄντι παιδιὰν ἀποφαίνουσι  
 80 τοὺς Σατύρους τοῦ Σοφοκλέους. | [308, 2-4] οἱ τῷ μὲν ἀποστερεῖν κοινωνεῖν ὄνομα τέθεινται, τῷ  
 δὲ φθονεῖν φιλο|σοφεῖν, τῷ δ' ἀπορεῖν ὑπερορᾶν χρημάτων. [308, 11-17] τοὺς δὲ τῶν πλουσίων |  
 ὀψοποιοὺς καὶ σιτοποιοὺς καὶ τοὺς ἐν ταῖς ἄλλαις τάξεσι πόρρωθεν <sup>10</sup> | εὐθὺς ἀσπάζονται, πρὶν εὖ  
 καὶ καλῶς ὀφθῆναι, ὥσπερ τούτου χάριν | ἐξ εὐνῆς ἀναστάντες· κἂν τοῖς προθύροις καλινδοῦνται,  
 πλείω τοῖς | θυρωροῖς συνόντες ἢ τοῖς δεσπόταις αὐτῶν, ἀναιδεῖα τὴν κολακείαν | ἐπανορθούμενος.

85 [308, 21-23] οὔτοι γάρ εἰσιν οἱ τὴν μὲν ἀναισχυντίαν ἐλευθερίαν | νομίζοντες, τὸ δ' ἀπεχθάνεσθαι  
παρρησιάζεσθαι, τὸ δὲ λαμβάνειν <sup>15</sup>| φιλανθρωπεύεσθαι. [308, 23-25] εἰς τοῦθ' ἤκουσι τῆς σοφίας  
ὥστ' ἀργύριον μὲν οὐ πράτ|τονται, ἀργυρίου δ' ἀξίως λαμβάνειν ἐπίστανται. [308, 25-28] κἄν μὲν  
γε τύχη τις | ἔλαττον πέμψας, ἐνέμειναν τῷ δόγματι, ἂν δὲ ἀδρότερον τὸ σακκίον | αὐτοῖς φανῆ,  
Γοργόνα Περσεὺς ἐχειρώσατο· καὶ ἡ πρόφασις πάν|σοφος· τὰ γὰρ παιδία καὶ ἡ γυνή. [309, 14-17]  
90 τὰ μὲν ἄλλ' ἀφωνότεροι τῆς σκιάς τῆς <sup>20</sup>| ἑαυτῶν, ἐπειδὴν δὲ κακῶς τινὰς εἶπεν δέη καὶ διαβάλλειν,  
τῷ Δω|δωναίῳ μὲν οὐκ ἂν εἰκάσαις αὐτοὺς χαλκείῳ, μὴ γὰρ ὦ Ζεῦ, ταῖς | δ' ἐμπῖσι ταῖς ἐν τῷ σκότῳ  
βομβούσαις. [309, 18-21] συγκαταπράξαι μέντοι | τῶν δεόντων ἀπάντων ἀχρηστότατοι, διορύξαι  
δ' οἰκίαν καὶ ταράξαι | καὶ συγκροῦσαι τοὺς ἔνδον πρὸς ἀλλήλους καὶ φῆσαι πάντ' αὐτοὺς <sup>25</sup>|  
διοικήσειν πάντων δεινότατον. [309, 21-28] οἱ λόγον μὲν ἔγκαρπον οὐδένα πῶ|ποτ' οὔτ' εἶπον οὔθ'  
95 εὔρον οὔτ' ἐποίησαν, οὐ πανηγύρεις ἐκόσμησαν, | οὐ θεοὺς ἐτίμησαν, οὐ πόλεσι συνεβούλευσαν, οὐ  
λυπουμένους | παρεμυθήσαντο, οὐ στασιάζοντας διήλλαξαν, οὐ προὔτρεψαν νέους, | οὐκ ἄλλους  
οὐδένας, οὐ κόσμου τοῖς λόγοις προῦνόησαντο· κατα- <sup>30</sup>| δύντες δὲ εἰς τοὺς χηραμοὺς ἐκεῖ τὰ  
θαυμαστά σοφίζονται, σκιά | τινὶ λόγους ἀνασπώντες, ὡς φησι Σοφοκλῆς. [309, 29-30] τὸ ἐκ τῆς  
ψάμμου | σχοινίον πλέκοντες, οὐκ οἶδ' ὄντιν' ἰστὸν ἀναλύοντες. || (261r) [310, 2] ὑπ' ὀδόντα  
100 καταρωμένους. [310, 3-4] ἤδη δὲ τις καὶ Σάτυρος τῶν ἐπὶ σκηνῆς | κατηράσατο τῷ Ἡρακλεῖ. [310,  
10-11] ὧν εἴ τις ἐξέλοι τὴν ψευδολογίαν καὶ τὴν | κακοθήειαν, ὡσπερὶ τὰ ἰσχύρ' ἀφήρηκε τοῦ βία.  
[311, 25-26] αὐτὸς δὴ <sup>5</sup>| Πλάτων ὁ μάλιστ' ἀναψάμενος τούτου τοῦ προσρήματος. [312, 7-8] καὶ ὁ  
γε δὴ τῷ ὀνόματι ἐπαναστάς, Πλάτων εἶναι μοι δοκεῖ· [312, 27-30] οὐς φορμηδὸν | ἐφ' ἀμαξῶν  
ἐκφέρειν, ὡσπερ τοὺς Κερκυραίων νεκρούς· τί γὰρ | οὔτοι χρήσιμοι τῷ τῶν ἀνθρώπων γένει, οἷς  
105 οὐδὲ φαρμακοῖς, τὸ τοῦ κωμωδιο|ποιοῦ, χρήσαιτ' ἂν τις ῥαδίως;

8 καταστοχάζεσθαι N : στοχάζεσθαι Aristid. || 11 οὐ N : οὐκ αὐτὸς Aristid. || 13-14 τὸν Περικλέα N : αὐτὸν Aristid. | οἱ  
Ἀθηναῖοι add. N : deest Aristid. || 15 post κωμωδιοποιοῦ om. βεβαίως καὶ παγίως ἔχει ὡς ἄρ' N | δοῦλος τῆς οἰκίας  
N : εἴη τῆς οἰκίας δοῦλος Aristid. || 18 post κοσμῖους om. καὶ ἀνδρείους N | κρείττους N : κρείττονας Aristid. || 19 post  
φαύλως om. ἐν τοῖς ὄλοις N || 25 ἐξηγησάμενον N : ἐρμηνεύσαντα Aristid. || 31 φησι N : ἔφη Aristid. || 32 χῶρας N :  
πόλεως Aristid. || 33 ἐντεῦθεν N : ἐνταῦθα Aristid. || 35 ἀναγκάζει N : ἐπαναγκάζει Aristid. || 36 Ὅμηρος add. N :  
deest Aristid. | ὁμοῖοι ante παῖδες N : postea Aristid. | post κακίους om. παῦροι δὲ τε πατρὸς ἀρείους N || 41 post  
τραύματος om. αὐτῷ N || 41-42 ὁ Κίμων τέθνηκεν add. N : deest Aristid. || 44 Πλάτων N : αὐτὸς Aristid. | τοῖς Πέρσαις  
N : ἐκεῖνοις γάρ Aristid. || 48 κυνὸς N : ξυνὸς Aristid. | δάκτυλός N : ὧν τῆ θέσει | κύρια N : μύρια Aristid. || 49 post  
ποτὲ δὲ om. οὐ πλέον ἢ N || 50 post ἐπαρθῆς om. μηδὲ μείζον φρονήσης τῆς ἐξουσίας N | ἠττηθήση N : ἠττήσει  
Aristid. || 51 post ἄρματος om. ἐν ᾧ πρόσθεν εἰστήκει βεβαίως N || 52 post κυβερνήτης om. ὅπως χρῆ σῶζειν τὴν  
ναῦν πολλάκις ἤδη σεσωκῶς N || 53 περιχωρεῖς N : περιχωρῆ || 54 Παλαμήδης add. N : deest Aristid. || 55 ante εὔρεν  
om. οὐχ N || 56 σωθῆναι N : σωθήσεται Aristid. || 57 τινὶ add. N : deest Aristid. || 58 γενέσθαι N : γίγνεσθαι Aristid. |  
εἶναι post τὴν διαλεκτικὴν N : ante Aristid. | λέγω add. N : deest Aristid. || 65 Ἕλληνας καὶ βάρβαρος N : βαρβάρων  
Aristid. || 67 οὐ τοῦ Εὐριπίδου add. N (cf. 288, 2) || 68 ὅτε N : ὥστε Aristid. || 71 πᾶσι N : πάνυ Aristid. || 74 εἰδοίη N  
: εἰδείη Aristid. || 84 ἐπανορθούμενος N : -μενοι Aristid. || <sup>94</sup> δεινότατον N : -τατοι Aristid. || 98 ὡς φησι Σοφοκλῆς N  
: ἔφησ ὦ Σοφοκλῆς Aristid. || 99 post ὀδόντα om. πολλάκις N || 101 βία (sic) N : βίου Aristid.

f. 261r, l. 8-19 ἐκ τοῦ πρὸς Πλάτωνα περὶ ῥητορικῆς [Or. II]

[1, 1-2] οἶμαι δεῖν ὅστις βούλεται τὰ δέοντα <sup>10</sup> | ἐρεῖν, ἢ ψήφου κύριος ὀρθῶς ἔσεσθαι. [2, 8-10] προσθήσω δ' ὅτι καὶ τοῖς αὐτοῦ | τοῦ τάχους, οὐ τοῖς ἐπὶ τῆς ἀρχῆς ἐξενεγκοῦσιν ἀποδίδονται τὸ σύμ|βολον, ἀλλὰ τοῖς παρελθοῦσι. [4, 2-3] ἅπαντας μὲν οὖν ἴσως τοὺς παλαιούς | αἰδεῖσθαι μὲν δίκαιον, φρίττειν δὲ οὐκ ἄξιον. [4, 19-20] καὶ γὰρ ἂν εἴη | δεινὸν, εἰ ἐκεῖνος μὲν ὑποστάς κατηγορεῖν  
5 ἐκ προφανοῦς. [5, 21-24] τὸ μὲν οὖν | ἀξίωμα τοσοῦτον τοῦ παρόντος ἀγῶνος. καλῶ δ' ἐπὶ τούτῳ τῷ τολ- <sup>15</sup> | μῆματι καὶ Ἑρμῆν λόγιον καὶ Ἀπόλλωνα μουσηγέτην καὶ Μούσας ἀπάσας | ἡγεμόνας γενέσθαι. [6, 4-6] ὡσπερ οὖν οἱ τὰς τῶν παρανόμων γραφὰς εἰσιόντες | ἀπ' αὐτῶν ὧν εἴρηκε τὴν ἀρχὴν ποιησόμεθα. [10, 17-19] ὁ δ' ἂν αἰ Πυθοῖ | προμάντιες φῶσιν, ἐπειδὴν ἐκστῶσιν ἑαυτῶν, ταῦθ' ὡς ὁ Πύθιος | εἶπε καὶ Πλάτων καὶ ἅπαντες λέγουσιν.

1 βούλεται N : μέλλει Aristid.

ff. 261r, l. 19-261v, l. 28 ἐκ τοῦ εἰς Ῥώμην [Or. XXVI]

[197, 16-17] ἔθος τοῖς πλέουσι καὶ ὁδοιποροῦσιν <sup>20</sup> | εὐχὰς ποιεῖσθαι καθ' ὧν ἂν ἕκαστος ἐπινοῆ. [197, 21-22] προσερεῖν ἐν τῷ μέσῳ | τὴν πόλιν. [198, 8-27] τὴν δὲ πόλιν ἄδουσι μὲν πάντες καὶ ἄσονται, τοσοῦτῳ δὲ | ἐλάττω ποιοῦσιν ἢ σιωπῶντες, ὅσῳ παρὰ μὲν τὴν σιωπὴν οὔτε | μείζονα οὔτ' ἐλάττονα ἔστι ποιῆσαι τῆς οὔσης, ἀλλ' ἀκέραιος τῇ γνώσει | μένει, οἱ δὲ λόγοι τούναντίον οὐ βούλονται ποιοῦσιν· ἐπαινοῦντες γὰρ <sup>25</sup> | οὐ δεικνύουσιν ἀκριβῶς ὁ θαυμάζουσιν, ἀλλ' ὡσπερ ἂν εἴ τις ζωγράφος σῶμα | καλὸν καὶ περίβλεπτον ἐπιχειρῶν δεῖξαι διὰ τέχνης, εἶτα ἀπολί|ποιτο, πᾶς τις ἂν φαίη δὴ που λυσιτελεῖν μὴ γράφειν, ἀλλ' | ἢ αὐτὸ ἰδεῖν ἔαν, ἢ μὴ δεικνύειν αὐτοῖς ἐπὶ τὸ χεῖρον μιμούμενον, | ὡς δὲ καὶ περὶ ταύτης μοι δοκεῖ τῆς πόλεως ἔχειν· ἀφαιροῦσιν οἱ λόγοι <sup>30</sup> | τὰ πολλὰ τῶν θαυμάτων καὶ ποιεῖν δοκοῦσί μοι παραπλήσιον ὡσπερ | ἂν εἴ τις στρατιᾶς πλήθος ἐξαγγεῖλαι βουλόμενος, οἷον τῆς Ξέρξου, | καὶ πάνυ δὴ θαυμάζων, εἶτα λέγοι μυρίους ἢ δισμυρίους στρατιώτας ἰδεῖν || (261v) ἵππον δὲ τόσην καὶ τόσην, οὐδὲ πολλοστὸν μέρος τοῦ παντὸς λέγων | ἐν οἷς θαυμάζει· ἢ γὰρ δὴ πρώτη λόγου δύναμις ἐξελέγξασα ἦδε ἐστί· | περὶ ἧς μὴ ὅτι εἶπειν κατὰ τὴν ἀξίαν ἔστιν, ἀλλ' οὐδ' ἰδεῖν ἀξίως αὐτήν. | [199, 14-18] καὶ ὡσπερ τις ἀνὴρ πολὺ νικῶν τοὺς ἄλλους μεγέθει τε καὶ ῥώμῃ οὐκ ἄ- <sup>5</sup> | γαπᾶ μὴ καὶ ἄλλους ὑπὲρ αὐτὸν ἀράμενος φέρειν, ὡς δὲ καὶ ἦδε ἐπὶ τοσαύτης | γῆς ὠκισμένη οὐκ ἀγαπᾶ, ἀλλ' ἑτέρας ἰσομετρήτους ὑπὲρ αὐτήν | ἀραμένη φέρει ἄλλας ἐπ' ἄλλαις. [201, 5] κατάπλοι δὲ καὶ ἀπόπλοι οὔποτε λείπου|σιν. [204, 12-13] οὐ γὰρ ἔνεστιν ἄρχεσθαι καλῶς, ὅταν κακῶς οἱ ἄρχοντες ἄρχωσιν. | [204, 13-14] οὐπω γὰρ ἢ τε ἀρχὴ καὶ τὸ δεσπόζειν διήρητο, ἀλλ' ἦν ἴσον βασιλεὺς καὶ <sup>15</sup> | δεσπότης. [206, 24-25] πάντα δὲ ἐξ ἐπιτάγματος καὶ νεύματος τελεῖται ῥᾶον ἢ τις ἂν χορ|δὴν ψήλειεν. [213, 13-20] ὡσπερ γὰρ τῶν ἄλλων πραγμάτων ἐπὶ ταῖς ὕλαις ἀπαντῶ|σιν αἱ τέχναι, οὕτως ὅτε ἀρχὴ μεγίστη καὶ δύναμις διαφέρουσα συνέστη, | τότε ἐπ' αὐτῇ καὶ ἡ τέχνη συνετέθη τε καὶ συνεισῆλθε, καὶ ἄμφω δὴ δι' ἀλλήλων | ἐκρατύνηθ'· διὰ μὲν τὸ τῆς ἀρχῆς μέγεθος καὶ ἡ ἐμπειρία ἀναγκαίως <sup>15</sup> | περιεγένετο, διὰ δ' αὐτὸ τὸ ἄρχειν εἰδέναι δικαίως ἅμα καὶ εἰκότως | ἠϋξήσεν ἡ ἀρχή. [214, 8-12] κοινὸν δ' αὐτῇ καὶ τοῦτο πρὸς τὴν θάλασσαν ἐστίν· οὔτε γὰρ | ἐκεῖνη μείζων ὑπὸ τῆς ἐμβολῆς τῶν ποταμῶν γίνεται, ὡς  
25 συνειμαρ|μένου τούτου σὺν αὐτοῖς εἰς ῥοὺν αὐτὴν ἔχειν τὸ μέγεθος, καὶ τῆδε ὑπὸ μεγέθους | οὐδὲν

ἐπίδηλον. [215, 15-17] καὶ τὸ πρόσθεν δοκοῦν οὐ δυνατὸν εἶναι συμβῆναι <sup>20</sup> | συνήλθεν ἐφ' ὑμῶν, κράτος ἀρχῆς ἅμα καὶ φιλανθρωπίας. [215, 19-20] <μό>ραι δὲ καὶ <ἴλ>αι ἀπο- | χρώσιν ἐθνῶν ὄλων εἶναι φυλακῆ. [216, 1-5] ἀλλ' οἶον αἰ νυκτερίδες ἐν τοῖς | ἄντροις ἀλλήλων τε καὶ λίθων ἔχονται προσπεφυκυῖαι, οὕτως ὑμῶν ἅπαντες | ἐξήρτηνται σὺν πολλῷ φόβῳ καὶ προνοίᾳ μὴ τις ἀποπέσοι  
30 τούτου τοῦ ὄρμα|θοῦ· καὶ πρότερον ἂν δείσαιεν μὴ ὑφ' ὑμῶν καταλειφθῶσιν ἢ ὑμᾶς ἂν | αὐτοὶ καταλίποιεν. [216, 11-14] ἀλλ' ἀτεχνῶς κατὰ τὸν Παμφύλου μῦθον, εἰ δὲ <sup>25</sup> | μὴ, Πλάτωνος, οἶον ἐπὶ τῇ πυρᾷ ἤδη κείμεναι αἰ πόλεις ὑπὸ τῆς πρὸς | ἀλλήλας ἔριδος καὶ ταραχῆς ἀθρόαν ἐδέξαντο τὴν ἡγεμονίαν καὶ ἐξαί|φνης ἀνεβίωσαν.

12 post ἐξελέγξασα om. οὐκ ἐπὶ πᾶν ἐφικνουμένην N || 27 <ἴλ>αι] ἴλ om. N vacuo spatio relicto

ff. 261v, l. 28-262r, l. 2 τοῦ αὐτοῦ ἐκ τοῦ εἰς βασιλέα + [Or. XXXV]  
[61, 8-10] τίς γὰρ Ῥαδάμανθυσ | ἢ τίς Αἰδῶς οὕτω δίκαιον ἑαυτὸν πρὸς ἅπαντα δικαστὴν διεφύ- <sup>30</sup> | λαξεν; [61, 22-23] οὐτε διώκων ἠττηθεὶς οὐτε φεύγων ἀλούς. [62, 4] παρεωσμένου δέ. | [64, 26-29] <τ>ύχη μὲν γὰρ ἀνάλωτα πολλάκις εἶναι δοκοῦντα καὶ φαῦλοι ὄντες εἶλον | ἤδη τινές, ὑπὸ δὲ τῶν ἡδονῶν πολλοὺς καὶ τῶν πάνυ ἀγαθῶν ἀνδρῶν || (262r) κρατουμένους ὀρώ. [65, 31-32] ὅπου  
5 γὰρ ἔστι βουλευσάμενον περιγενέσθαι, τί | δεῖ ἐνταῦθα κινδύνων;

1 Αἰδῶς N : Αἰακὸς Aristid. || 3 τύχη N : τεῖχη Aristid.

f. 262r, ll. 2-5 ἐκ τῆς λαλιᾶς τῆς εἰς τὸν Ἀσκληπίον [Or. XLII]  
[37, 29-30] ἀλλὰ ταῦτα μὲν, ὡς φησι | Πλάτων, ὅπως αὐτοῖς τοῖς θεοῖς φίλον ἐχέτω καὶ λεγέσθω. | [40, 27-29] τὴν δυνατὴν ἔχοντες χάριν οὐ παυσόμεθα, ἕως ἂν τι μνήμης καὶ τοῦ φρονεῖν <sup>5</sup> | μετὸν ἡμῖν τυγχάνη.

f. 262r, ll. 5-26 ἐκ τοῦ εἰς τὸν Δία + [Or. XLIII]  
[2, 5-9] καὶ δὴ τὸ μὲν ὄλως ἐκλιπεῖν | ἀργίας οἶσει δόξαν, ἣν οὐ θέμις ἐν τοῖς πρὸς τοὺς θεοὺς ἔχειν, τοῦ δὲ | μὴ ἐφικέσθαι ἢ τοῦ πράγματος αὐτοῦ φύσις παρέξει τὴν συγγνώμην· | οὐ γὰρ ἐκόντες ἐκλιπεῖν δόξομεν, ἀλλ' ἀναγκαίως ὕστεροι γίγνεσθαι. | [2, 28-3, 1] ἐποίησε δὲ πρῶτος αὐτὸς ἑαυτὸν ὁ Ζεὺς, οὐ Κρήτης ἐν εὐώδεσιν ἄντροις <sup>10</sup> | τραφεῖς, οὐδ' ἐμέλλησεν αὐτὸν Κρόνος καταπιεῖν, οὐδ' ἄντ' ἐκείνου | λίθον κατέπιεν, οὐδ' ἐκινδύνευσεν Ζεὺς οὐδὲ μὴ ποτε κινδυνεύσει, | οὐδ' ἔστι πρεσβύτερον οὐδὲν Διός. [5, 1-8] ὡς δὴ καὶ θεῶν ὅσα φύλα ἀπορ|ροὴν τῆς Διὸς τοῦ πάντων πατρὸς  
5 δυνάμεως ἕκαστα ἔχει καὶ ἀτεχνῶς | κατὰ τὴν Ὀμήρου σειρὰν ἅπαντα εἰς αὐτὸν διήρτηται καὶ πάντα ἐξ αὐτοῦ <sup>15</sup> | ἐξήπται, πολὺ καλλίων ἄλυσις ἢ κατὰ χρυσὴν τε καὶ εἴ τινα ἄλλην τις | ἐπινοήσειεν· Ἐρωτά τε καὶ Ἀνάγκη, δύο τούτω συναγωγότατά τε καὶ | ἰσχυροτάτα, ἐν τοῖς πρῶτα

10 ἐγέννησεν, ὅπως αὐτῷ τὰ πάντα συνέχοιεν. | [8, 10-20] Ζεὺς πάντων πατήρ καὶ οὐρανοῦ καὶ γῆς  
καὶ θεῶν καὶ ἀνθρώπων | καὶ ποταμῶν καὶ φυτῶν, καὶ διὰ τοῦτον ὀρώμεν καὶ ἔχομεν πάντα ὅποσα  
ἔχομεν· οὗτος <sup>20</sup> | ἀπάντων εὐεργέτης καὶ ἔφορος καὶ προστάτης, οὗτος πρύτανις καὶ ἡγεμῶν | καὶ  
ταμίας ὄντων καὶ γιγνομένων ἀπάντων, οὗτος δοτὴρ ἀπάντων, οὗτος | ποιητής, οὗτος ἐν μὲν  
ἐκκλησίαις καὶ δίκαις νίκην διδοὺς ἀγοραῖος | κέκληται, ἐν δὲ μάχαις τροπαῖος, ἐν δὲ νόσοις καὶ  
15 πᾶσι καιροῖς βοη|θῶν σωτήρ, οὗτος ἐλευθέριος, οὗτος μειλίχιος· εἰκότως, ἄτε <sup>25</sup> | καὶ πατήρ. οὗτος  
βασιλεὺς, πολιεὺς, καταιβάτης, ὑέτιος, οὐρά|νιος, κορυφαῖος.

4 ὁ Ζεὺς add. N : deest Aristid. || 5 κινδυνεύσει N : -νευση Aristid. || 11 πάντα add. N : deest Aristid.

ff. 262r, l. 26-262v, l. 1 ἐκ τοῦ εἰς τὸ Αἰγαῖον πέλαγος [Or. XLIV]

[249, 30-31] δεῖ γὰρ αὐτὸ φρικῶδες μὲν | διισχεῖν, σωτήριον δὲ εἶναι διὰ πραότητα. [249, 32-250,  
1] ἤχει δὲ πελαγῶν λιγυ|ρώτατον περὶ τὰ ἑαυτοῦ δῶρά τε καὶ γεννήματα· οἷον περ τοὺς Πάνας |  
καὶ Σατύρους φασὶ ποιηταὶ κατὰ τε τὰ ὄρη καὶ περὶ τὰ δένδρα ἔχειν <sup>30</sup> | ὥρα ἔτους τερπομένη. [250,  
15] πλοῖα κατ' ἰχθύων θήραν σαλεύη πολλά. | [251, 8] <ε>ὔιχθυσ δὲ καὶ εὐθηρος. [251, 21-22] ὥστε  
5 τὸ δὴ λεγόμενον ἐκ κεφαλῆς εἰς πόδας | αὐτῷ διήκει τὸ κάλλος. [251, 22-] τοὺς δ' ἀπόρρους αὐτοῦ  
καὶ κόλπους οὔτε || (262v) ὅσοι τὸ πλῆθος οὔτε οἶοι τὸ κάλλος ἔστιν εἰπεῖν.

1 διισχεῖν N : δι' ἰσχὺν Aristid. || 3 ἔχειν N : ἤχειν Aristid. | τερπομένη N : -μένους Aristid.

f. 262v, ll. 1-5 ἐκ τοῦ εἰς τὸν Σάραπιν + [Or. XLV]

[55, 1-2] οὐ μόνον δεκάτας ἀναγόντων, ἀλλὰ καὶ μερίτην ἐξ ἴσου ποιουμένων. | [55, 20-24] εἰ δὴ  
τις οὖν ταῦτα καταλέγειν ἐπιχειροίη, τὰ ἐκφεύγοντα διώξεται, οἷον | οἱ τὰ τῶν ποταμῶν ρεύματα  
κατόπιν διώκοντες, καὶ ὅμοιον ποιήσει ὡσπερ ἂν <sup>5</sup> | εἰ πάντα τὸν αἰῶνα ἀξιοίη ζῆν.

f. 262v, ll. 5-12 ἐκ τοῦ Ἰθμικοῦ τοῦ εἰς τὸν Ποσειδῶνα [Or. XLVI]

[18, 16-17] ὡσπερ ἂν εἴ τις ἑξαριθ- | μείσθαι βούλοιο τοὺς χόας τῆς θαλάττης. [19, 13-15]  
ὁμολογεῖται μὲν γὰρ Κρόνῳ | τρεῖς παῖδας γενέσθαι ἐκ Ἑρέας τῆς μητρὸς αὐτῶν, Ποσειδῶν καὶ Ζεὺς  
καὶ τρί|τος ὃν ἐπὶ τούτοις ἀκούομεν. [19, 15-20] καὶ δῆτα διαλαχεῖν ἐπὶ τούτοις τὸν κλῆρον | τοῦ  
πατρὸς, τὸ πᾶν τοῦτο νομῆ δικαιότητι δασαμένους· Δία μὲν <sup>10</sup> | σχεῖν τὸν τε οὐρανὸν καὶ τὸν αἰθέρα  
5 καὶ τὰ ἐν τούτοις, καὶ αὐτόθεν ὀρμάσθαι, | τὸν δὲ Ποσειδῶ τὴν θάλατταν, τὸν δὲ τρίτον ἀδελφὸν τὸν  
ὑπὸ γῆς τόπον. | [26, 26-27] κακὰ γὰρ ἐκ κακῶν, ἀγαθὰ δὲ ἔργα τὰ θεῶν, ἄλλως δὲ οὐδαμῆ θέμις  
γίγνεσθαι. |

ff. 262v, l. 13-263r, l. 7 + ἐκ τοῦ εἰς τὸν Ἑτεωνέα ἐπικηδεῖου + [Or. XXXI]

[75, 15-17] οἶμαι δ' εἰ καὶ μήπω πρόσθεν θρήνοι κατ' | ἀνθρώπους ἐνομίσθησαν, νῦν γε ἐπὶ τῷδε  
δικαίως ἂν ἄρξασθαι. [75, 23-25] ποῖος ταῦτα <sup>15</sup> Σιμωνίδης θρηνήσει; τίς Πίνδαρος ποῖον μέλος ἢ  
λόγον τοιοῦτον ἐξευρών; | τίς Στησίχορος ἄξιον φθέγγεται τοιοῦτου πάθους; [75, 25-27] ποῖα δὲ  
δύσηρις Θεε|ταλή τοσοῦτον πένθος ἐπένησεν ἐπ' Ἀντιόχῳ τελευτήσαντι, ὅσον νῦν | μητρὶ τῇ  
5 τούτου πένθος πρόκειται. [76, 29-77, 4] νομίσας δ' εὖ ἔχειν τὸ Ὀμηρικὸν | τὸ „οὐκ ἀγαθὸν  
πολυκοιρανίη“, καὶ τοὺς διδασκάλους τοὺς πολλοὺς εἰς <sup>20</sup> | ἀμαθίαν μάλλον φέρειν, προεἶλετο μὲν  
διδάσκαλον ἐξ ἀπάντων | ὄντινα δὴ καὶ προεἶλετο, οὐ γὰρ ἔμοιγε εὐπρεπέστατόν ἐστι λέγειν. [77,  
12-18] ἀλλ' ὥσπερ | οἱ διψῶντες σιωπῇ πίνουσιν, οὕτως ἐκείνῳ ἤρκει δέχεσθαι τὰ λεγόμενα, | τῷ  
σχήματι καὶ τῷ νεύματι καὶ τῇ φαιδρότητι τὴν χαρὰν ἐμφανίζοντι· αἰεὶ δ' | ἂν εὗρες αὐτὸν ἢ βιβλίον  
10 μεταχειριζόμενον, ἢ λόγους ποιούντα, <sup>25</sup> | ἢ τὴν μητέρα εὐφραίνοντα οἷς διηγείτο, ἢ οἷς ἐπεδεικνυτο.  
[77, 32-78, 4] ὦ πάντα | σὺ κάλλιστε παίδων, ὦ τῆς μὲν προσηκούσης ἡλικίας οὐκ ἐπιλαβόμενος,  
| τῆς δ' ὑπαρχούσης σεμνότερος καὶ πρεσβύτερος φανείς, σὲ ποθοῦσι μὲν | ἡλικιωτῶν χοροὶ,  
ποθοῦσι δὲ πρεσβύτεροι, ποθεῖ δὲ ἢ τὰ μέγιστα | ἐπὶ σοὶ πόλις ἐλπίσασα. [79, 15-20] βίος δὲ πᾶς  
ἀνθρώπων βραχὺς καὶ οὐ πολλοῦ τινος <sup>30</sup> | ἄξιος εἰς ἀριθμοῦ λόγον, ἀλλ' ἐάν τε Ἀργανθώνιον ἐάν τε  
15 Τιθωνὸν λέγῃ τις | ἐάν τε τὸν τὰς τρεῖς γενεὰς διαρκέσαντα Νέστορα τὸν Πύλιον, πάντας | τούτους  
τούς χρόνους συνθεῖς εὐρήσεις ἔλαττον μέρος ὄντας τοῦ παντός || (263r) αἰῶνος ἢ ὅσον εἶπεῖν. [79,  
20-28] οὐ δεῖ δὴ φιλοψυχεῖν οὐδὲ τὴν εὐδαιμονίαν τούτῳ | μετρεῖν, εἴ τις ὡς πλείστα ἔσχε  
πράγματα, οὐδ' εἴ τις τοῦ μακροῦ γήρωσ | ἀπέλαυσεν, οἶα δὴ ἀπολαύειν εἰώθασιν ἄνθρωποι, ἀλλ'  
ἡγεῖσθαι τούτῳ κάλλιστ' | ἔχειν ὅστις τὴν δοθείσαν ἑαυτῷ τοῦ βίου μοῖραν ἐν τοῖς καλλίστοις  
20 ἐξέπλη|σε καὶ ὅστις ὡσπερ ποιητῆς ποθοῦντων ἀκούειν ἔτι καὶ ὄραν κατέλυ|σε τὸ δράμα· ὀδὶ δὲ  
εὐδαίμων τε καὶ ζηλωτὸς ἄπασι καὶ νεωτέροις καὶ | πρεσβύταις πορεύεται.

9 post ἐμφανίζοντι om. ἦν ἐπὶ τοῖς λόγοις εἶχεν N || 14 ἀνθρώπων N : -που Aristid.

ff. 263r, l. 7-263v, l. 7 ἐκ τοῦ ἐπὶ τῷ Ἀλεξάνδρῳ ἐπιταφίου [Or. XXXII]

[82, 1-4] οἱ μὲν ἄλλοι τῶν | μεγάλων ὀρεγόμενοι τὰ μικρὰ παριᾶσιν, ὁ δὲ ἀρξάμενος ἐκ τῶν  
βραχυ|τάτων ἄχρι τῶν τελεωτάτων διεξήλθεν, ὡσπερ φασὶ καὶ μυθεῖσθαι θεμιτὸν <sup>10</sup> | εἶναι τὰ μικρὰ  
πρώτον. [82, 12-13] ἦν γὰρ ὅτου τις δέοιτο τῶν εἰς παιδείαν παρ' ἐκείνου | λαμβάνειν, ὡσπερ ἐκ  
πηγῶν ἀρυόμενον. [82, 21-27] καὶ γὰρ οὖν οἱ μὲν ἄλλοι μείζους | διὰ τὰς τέχνας γίγνονται, ὁ δὲ καὶ  
5 τὴν τέχνην αὐτὴν μείζω τῷ παρ' ἑαυτοῦ | μέρει κατέστησε· πολλαχόθεν γὰρ αὐτὴν ἦρεν, ὡστ' ἀπ'  
ἐκείνου τὸ σχῆμα | ἔχειν· τοῖς μὲν γὰρ ἄλλοις ἐξαρκεῖ τῶν καθ' αὐτοὺς ὑπερσχεῖν, ὁ δὲ συμ- <sup>15</sup> | πάσης  
ἀπλῶς τῆς τέχνης πρωτεύσας φαίνεται. [82, 27-33] τῶν γὰρ ἄλλων τῶν ἐντεῦ|θεν παιδείας  
ταχθέντων τῶν μὲν κρίσεως εὖ σχεῖν δοξάντων, φωνὴν δὲ | οὐδένων γενομένων, τῶν δ' εἶπεῖν μὲν  
ἐξικνουμένων, τῇ δ' ἐπιστήμῃ | οὐ πολλὰ ὠμιληκότων, τῶν δ' αὖ πολυμαθεῖαν ἀσκησάντων, ὑπὸ δ'  
10 αὐτῆς | ταύτης εἰς τὰ κρεῖττω τυφλωθέντων καὶ μεθέντων τὸ βέλτιστον, πάντα δὴ <sup>20</sup> | συλλαβῶν  
εἰς ἀνὴρ εἶχεν. [83, 15-18] ἦν δὲ καὶ τοῖς περὶ τοὺς λόγους φιλοτιμία | ἐκείνῳ συγγεγονέναι καὶ τοῖς  
ἄλλως ἐνδόξοις τε καὶ λαμπροῖς ἀντ' ἄλλου | τινὸς τῶν εἰς τὸ ὑπερέχειν τὸ ἐκείνῳ χρωμένους  
φαίνεσθαι. [84, 8-11] παραπλή|σια δὲ καὶ ἐν τοῖς βασιλικαῖς πράγμασιν· ἐλύπησε μὲν γὰρ οὐδένα

| πώποτε, ἀγαθὸν δέ τι καὶ συγγενεῖς καὶ φίλους καὶ πατρίδα καὶ πόλεις <sup>25</sup>| ἐργαζόμενος διεβίω.  
 15 [85, 26-30] καὶ μὴν εἰ "Ὀμηρον Σμυρναίους παρασχέσθαι | καὶ Παρίους Ἀρχίλοχον καὶ Βοιωτοῖς  
 Ἡσίοδον καὶ Κεῖους δὴ Σιμωνίδην | καὶ Στησίχορον Ἴμεραίοις καὶ Θηβαίοις Πίνδαρον καὶ  
 Μυτιληναίοις Σαπφῶ | καὶ Ἀλκαίον καὶ ἑτέροις ἑτέροισιν τινὰς φέρει φιλοτιμίαν. [86, 22-26]  
 θαυμαστὸν δὲ | καὶ τοῦτο· μόνῳ γὰρ αὐτῷ τὸ δαιμόνιον πάνθ' ὁμαλῶς συμμετρησάμενον <sup>30</sup>|  
 φαίνεται, σῶμα μὲν κάλλιστον καὶ ἰσχυρότατον καὶ ὑγιεινότατον καὶ γεραρώτερον· | οὐκ οὐκ ἔμοιγε  
 20 κριτῆ οὐδεὶς οὕτως ὠραῖος καὶ καλὸς ὡς ἐκεῖνος ἐν μυχῶ | τοῦ γήρωσ. [86, 26-27] ψυχὴ δὲ  
 ἡμερωτάτη καὶ παντὸς καλοῦ φυὴν μετεσχηκυῖαν. || (263v) [87, 20-22] καὶ γὰρ οὖν οὐ ῥάδιον  
 εὐρεῖν ὅποτέρῳ τῷ γένει μάλλον ἀνὴρ τίμιος, πότερα τῶν | Ῥωμαίων, ἢ τῷ Ἑλληνικῷ. [87, 20-88,  
 1] ἢ που νῦν ἅπαντα μὲν ποιήσεις ἀπήνθηκε, | πᾶσα δὲ συγγραφή συνέσταλται, πάντα δ' ὑπολέλοιπε  
 τὸν ἐξηγητὴν | καὶ προστάτην οὐκ ἔχοντα, χήρα δ' ἢ τέχνη· συνέσταλται δ' ἀναγκαίως μι- <sup>5</sup>|κρὰ  
 25 μικρῶς τοῖς πολλοῖς· ὁ δὲ φησὶν Ἀριστοφάνης περὶ Αἰσχύλου σκότον | εἶναι τεθνηκός, τοῦτ' ἄξιον  
 καὶ περὶ τούτου νῦν εἰπεῖν εἰς παιδείας λόγον. | [88, 26-28] μάλιστα μὲν γὰρ οὐ τὰ νεώτατα εἰκὸς  
 ἀσπάζεσθαι, ἀλλὰ τὰ σπουδαιότατα. |

7 ἐντεῦθεν N : ἐνταῦθα Aristid. || 19 γεραρώτερον N : γεραρώτατον Aristid. || 21 μετεσχηκυῖαν N : οὐα Aristid. || 22  
 τῶν N : τῷ Aristid.

ff. 263v, l. 8-264r, l. 12 + ἐκ τοῦ ῥοδιακοῦ + [Or. XXV]

[539, 26-540, 2] τριήρεις δ' ἐπὶ τούτοις ὑπῆρχεν ἰδεῖν | δικρότους καὶ τρικρότους καὶ εἰς ἑπτὰ καὶ  
 εἰς ἑννέα στοίχους, τὰς μὲν <sup>10</sup>| πλοῖμους, τὰς δ' ἀποκειμένας ὡσπερ ἐν ταμείῳ. [540, 22-26] τὸ δὲ  
 ἐπὶ πᾶσι | καὶ πρὸ πάντων θαῦμα καὶ ὀφθαλμοῖς κόρον οὐκ ἔχον, τὸν τῶν τειχῶν κύκλον καὶ τῶν  
 ἐγκαταμειγμένων πύργων τὸ ὕψος καὶ κάλλος, ἀντὶ λαμπ|τήρων τοῖς προσπλέουσιν ὦν. [540,  
 5 26-27] ὥστ' εἶναι μόνον τοῖς εἰς Ῥόδον καταίρουσι καὶ προ|σορῶσι μείζουσιν εὐθὺς τὴν γνώμην  
 γίνεσθαι. [541, 8-9] οἱ δὲ νεώσοικοι ποῦ γῆς <sup>15</sup>| ἢ θαλάττης ἐγένοντο. [541, 28-29] ἐνταυθοῖ δὲ  
 οὐδὲ τάφος μεμένηκεν ἀθῶος | τῆς ἐπηρείας, ἀλλὰ καὶ ἔξω καὶ ἔνδον ὁμοίως πέπραγεν ἢ πόλις.  
 [543, 28-544, 1] τίς δ' ἂν | ἔτι σωφρονοῖ τῆς σχετλίας ἐκείνης μεσημβρίας μνησθεῖς, ἡνίκα  
 εἰστή|κει μὲν ἢ θάλαττα καραδοκοῦσα τὸ μέλλον, ὡσπερ ἄλλον τινὰ χειμῶνα | μέγαν καὶ  
 10 ἀνήκεστον προσδεχομένη, σιγὴν δ' εἶχεν ἅπασ ὁ ἀῆρ, ὡσπερ <sup>20</sup>| προσδοκῶν τὸ ἐσόμενον, καὶ ὄρνιθες  
 καὶ πάντα ἡσύχαζον ἐπὶ τῷ μέλλοντι. | [544, 9-10] ἐν ὅσῳ δὲ ἀνὴρ ἄγκυραν εἰς ἀπόπλου ἀνήρετο,  
 μεταστραφεῖς οὐκέτ' εἶχεν | ἰδεῖν τὴν πόλιν. [547, 31-33] τὰ μὲν φαῦλα τῶν ἀτυχημάτων οὐδὲν  
 δεῖται μεγάλης | τῆς πρὸς αὐτὰ παρασκευῆς, τὰ δὲ μείζονα ἀνάγκη μεγάλως καὶ φέρειν. | [548, 1-  
 7] ὡσπερ γὰρ πρὸς τοὺς μείζους τῶν πολέμων πλείονος δεῖ καὶ τῆς παρασ- <sup>25</sup>|κευῆς, τοὺς δ'  
 15 ἐλάττους κἂν ἀπὸ φαυλοτέρας διαφέρῃ τις, οὕτως | καὶ τῶν δεινῶν ὅσα ὑπερβέβληκε μεγάλως  
 δεῖται τῆς τῶν παθόντων | ῥώμης πρὸς αὐτά. δεῖ δὲ κατὰ κράτος αὐτοῖς ἀνθίστασθαι καὶ παντὶ |  
 τῷ θυμῷ παρεσκευασμένους τὸν ἀγῶνα τοῦτον ἀγωνίζεσθαι. [548, 12-14] ὡσπερ τὸν | χρυσὸν ἢ  
 βάσανος δείκνυσιν, οὕτω τοὺς ἀνδρας τοὺς ἀγαθοὺς κρίνουσιν <sup>30</sup>| αἰ συμφοραῖ. [548, 19-21] τοὺς  
 γὰρ συμπεπονθότας ταῖς γνώμαις ἡγοῦμαι καὶ συμ|βούλους ἀξιοπίστους εἰκότως ἂν τοῖς εὐ  
 20 φρονοῦσιν οἶμαι. [548, 24] ἡγοῦμαι δ' | ἔγωγε καὶ τὸ τηλικαῦτα ἀτυχεῖν οὐ τοῖς μικροτάτοις τῶν



ἀνθρώπων || (264r) ἀποκείσθαι οὐδὲ τοῖς οὐκ ἔχουσιν ὄθεν πέσωσιν, ἀλλὰ τοῖς δυναμένοις  
 δέξασθαι | τοῦτο τὸ μέτρον τῆς συμφορᾶς. [549, 28-30] κὰν δεκάκις τὰ τεῖχη πέση, τὸ γοῦν |  
 ἀξίωμα τῆς πόλεως οὐ πεσεῖται, ἕως ἂν εἰς λείπηται Ῥοδίων. [551, 5-10] οἷς μὲν | ἐπρωτεύετε εἰς  
 πλείστον ἀντέσχε χρόνον, καὶ καθ' ἡμέραν ἐκάστην ἔπραττεν ἡ πόλις<sup>5</sup> | ἀξίως αὐτῆς, τὸ δ' ἀτύχημα  
 25 μιᾶς ἡμέρας, οὐχ ὅλης δὲ ὥρας, ἐὰν | ὑμεῖς εὖ φρονήσητε, ἐγένετο. μὴ τοίνυν ὑμεῖς αὐτὸ παντὸς τοῦ  
 χρόνου | ποιήσητε, μηδ' εἰς πλεόν ἐκτείνητε τὸν σεισμόν. [551, 10-13] ἄτοπον μὲν μέμ|φεσθαι τῇ  
 τύχῃ καὶ δυσχεραίνειν τὰ συμβεβηκότα ὡς ὑπερ|βάλλοντα, ἃ δὲ ὁ σεισμός παρήλθε, ταῦτα αὐτοῦς  
 προσθεῖναι.<sup>10</sup> | [553, 15-16] οὔτε γὰρ λιμένας προσχοῦν ὑμᾶς οὐδὲν δεῖ νῦν. [555, 33-556, 1] ἄνδρες  
 30 χρῆσθαι τοῖς | αἰεὶ παροῦσι δυνάμενοι, καὶ μὴ νομίζειν οὕτω τινὰ εἶναι συμφορὰν | ἰσχυρὰν ἧς μὴ καὶ  
 λύσιν ἔστιν εὐρεῖν.

|| 4 ὦν N : ὄν Aristid. || 8 post μνησθεῖς om. ἐν ἧ τὸ κακὸν πρῶτον ἤρχετο καὶ κατῆι N || 11 ἀνήρετο N : ἀνήρητο  
 Aristid. || 20 οἶμαι N : εἶναι Aristid. || 24 πλείστον N : πολὺν Aristid.

ff. 264r, l. 12-264v, l. 1 ἐκ τοῦ μὴ δεῖν κωμωδεῖν + [Or. XXIX]  
 [504, 29-505, 1] ἔστι μὲν οὐ σμικρὸν, ὧ ἄνδρες Σμυρναῖοι, πλεονέκτημα τῷ μέλλοντι | πείσειν τὸ  
 πρὸς ἡδονὴν εἶναι τοὺς λόγους τοῖς ἀκούουσι· τῶν δ' ἐθελόντων | νουθετεῖν μὴ ὅτι χρώνται ταῖς  
 γνώμαις οἱ πολλοὶ ῥαδίως, ἀλλ' οὐδ' ἀνέ|χονται τὸ παράπαν. [505, 1-5] ἀλλ' ὅσα μὲν τῶν  
 5 πραγμάτων αὐτὰ ἐφ' αὐτῶν παρα|καλεῖ σπουδάζειν, οὐ δεῖ συμβούλου περὶ τούτων, ἀλλ' ἡ φύσις  
 | πρὸς τὸ ἴδιον ἄγει πανταχοῦ, ἃ δὲ τῷ λόγῳ δεῖ διδαχθέντας ἢ διώκειν | ἢ φυλάττεσθαι, ταῦτα δὲ  
 τῷ συμβούλῳ καταλείπεται. [505, 30-32] κακηγορίας | ἄκοντας μὲν ἀκούειν οὐ τερπνὸν, ἐκόντας  
 δὲ ἀνέχεσθαι μελέτη | κακοηθείας. [506, 5-7] οὐδεὶς γοῦν οὐς ἀγαπᾷ καὶ οἷς ἀγαθὸν τι  
 συμβούλεται, τούτοις | κακῶς ἀκούουσιν ἐφήδεται. [506, 8-13] περὶ μὲν οὖν αἰκίας καὶ βλάβης καὶ  
 10 τῶν | τοιούτων ἔξεστιν εἰπεῖν ὡς ἄκων τις ἔπραξε, τὸ δὲ τῆς κακοηθείας τοσοῦτον | διενήνοχεν ὥστε  
 πρῶτον μὲν ἐπώνυμόν ἐστι τῆς κακίας, ὡς οὐδεμίαν | συγγνώμην ἐνδεχόμενον, ἔπειτ' οὐδενὸς  
 πράγματός ἐστι πρόσρημα, ἀλλὰ | φύσεως μὴδὲν ἂν τῷ χρηστὸν εἶναι συμβουλομένης. [507, 28-  
 29] ὁ ποιεῖν αἰσχροῦν | οὐδὲ λέγειν καλόν. [509, 10-14] δεῖ γὰρ τὸν γε διδάσκαλον οὐκ εἰς τὰ θέατρα  
 | βαδίζειν κάκει νουθετεῖν· ταῦτα μὲν γὰρ ταῖς ἡδοναῖς καὶ ταῖς | ψυχαγωγίαις ἀνάκειται· ἀλλ' εἰσὶ  
 15 τόποι δῆπουθεν ἐπώνυμοι τοῦ προσ-<sup>30</sup> | ρήματος, οὐ δεῖ φιλοσοφεῖν. [511, 6-7 s.d.] ὅταν γὰρ εἰς  
 συνήθειαν καταστῆ τοῦ. | ἐπ' ἐκείνους [511, 7-9] κακῶς ἀκούειν ἀνήρ ἢ γυνὴ καὶ τὰ χεῖριστα φέρειν  
 τῶν ὄνειδῶν, | εὐχερῶς ἀνίησιν ἢ γνώμη καὶ διδάσκεται πᾶς τις φαῦλος εἶναι, εἰ καὶ μὴ || (264v)  
 πρόσθεν ἦν.

15 ἐπ' ἐκείνους add. N : deest Aristid.

f. 264v, ll. 1-5 ἐκ τοῦ μαντευτοῦ Ἀθηνᾶ + [Or. XXXVII]

[11, 19-20] ὅσας εὐεργεσίας κατέθετο ἐνθυ|μηθῆναι ῥῶον ἢ διελθεῖν λόγῳ. [14, 14-15] <μ>ετέχει δὲ  
 καὶ τῷ Ποσειδῶνι τῶν ἔργων, | τῷ τε ἰππίῳ καὶ τῷ ποντίῳ. [14, 21-23] αὐλωδῖαν τοίνυν καὶ

λυρωδίαν και κιθαρῳ|δίαν ἐξευρούσα, τὴν μὲν τῶν Μουσῶν μιᾶ δωρεῖται, τὴν δ' Ἑρμῆ, τὴν δ' | Ἀπόλλωνι.

f. 264v, ll. 5-10 ἐκ τοῦ εἰς Ἀσκληπιάδας + [Or. XXXVIII]

[44, 5-6] ἐκ προγόνων τε καὶ ἐγγόνων σωτήρες <sup>5</sup> | ἀθάνατοι τῆς φύσεως. [44, 14-19] καθάπερ τὴν Μήδειαν φασὶ διὰ τοῦ Θετταλῶν | πεδίου φεύγουσαν, ἐκχυθέντων τῶν φαρμάκων, ποιῆσαι Θετταλίαν ἄπασαν | πολυφάρμακον, οὕτως ἢ τούτων ἐπιστήμη τε καὶ φιλανθρωπία χυθείσα | ἐπὶ πλείστον πάσας μὲν πόλεις Ἑλλήνων, πολλοὺς δὲ καὶ τῶν βαρβάρων | τόπους ἐκόσμησέ τε καὶ κοσμεῖ.

5

f. 264v, ll. 10-12 ἐκ τοῦ εἰς τὸν Διόνυσον [Or. XLI]

[28, 19] ὁ φήνας τὸ ὄναρ. | [28, 22-23] τοὺς μὲν οὖν τελέους ὕμνους τε καὶ λόγους περὶ Διονύσου Ὀρφεὶ καὶ <sup>10</sup> | Μουσαίῳ παρῶμεν.

f. 264v, ll. 12-15 ἐκ τοῦ εἰς τὸν Ἡρακλῆν + [Or. XL]

[31, 11-13] μέγιστον δὲ ὁ καθ' ἡμέραν ὑπὸ πάντων | ἔπαινος ἐπὶ πάσης τῆς παραπιπτούσης προφάσεως αἰεὶ γιγνόμενος. | [33, 28-30] ἔτι δ' αὐτῆ καὶ φιλίας συμβόλαια πρὸς Ἡρακλέα πάμπολλα ὑπῆρχεν <sup>15</sup> | ἄλλα τε καὶ ὅτι πρῶτον ξένον ἐμύησεν.

ff. 264v, l. 12-265v, l. 18 ἐκ τοῦ περὶ ὁμοιοῖας + [Or. XXIII]

[517, 1-10] οἱ μὲν πολλοὶ | τῶν περὶ τοὺς λόγους, ὧ ἄνδρες Ἑλληγες, εἰώθασιν ἢ τὰς ἐπὶ τῶν πραγ|μάτων διατριβὰς προελόμενοι τὸν ἅπαντα χρόνον μελετᾶν λέγειν, τοῦ λέγειν δ' | ἀπολείπεσθαι τοσοῦτον ὅσονπερ ἂν εἰ μὴδὲν τῶν εἰς τοῦτο φερόντων ἔπρατ|τον, ἢ τούτων ὑπερφρονήσαντες αὐτοὶ μὴδὲν σπουδαιοτέρῳ τούτων σχο- <sup>20</sup> | λάζειν πράγματι, τῷ περὶ τὴν ἔριν καὶ τῷ ταραττεῖν τοὺς εἰς λόγον αὐτοῖς | ἀφικνουμένους, ἐξ ὧν λυποῦσι μὲν τοὺς ἐντυγχάνοντας, βελτίους δὲ | οὐτ' αὐτοὶ φαίνονται δῆπουθεν οὐτ' ἐκείνους ποιεῖν ἔχουσιν. [518, 5-10] ἐγὼ δ' | οὐτ' ἐπαινοὺς ἀνέδην γιγνομένους, ἔχοιμ' ἂν ἐπαινεῖν, εἰ μὴ τι καὶ χρείας | προσεῖη καὶ τοῦ τοὺς ἀκούσαντας βελτίους ἐκ τῶν δυνατῶν ἀπελθεῖν, οὐθ' <sup>25</sup> | ὅσα καὶ χαρίσασθαι δεῖ τῷ λόγῳ μετὰ τοῦ δικαίου τὴν μὲν ἐν ὀφθαλμοῖς | θεραπεύσω πόλιν, τὰς δ' ἐτέρας φύγοιμ' ἂν τῶν εἰκότων ἀξιῶσαι. [522, 2-3] οὐχ ἡδίους | μόνον, ἀλλὰ καὶ βελτίους πέφυκεν ἀπαλλάττειν τοὺς εἰσαφικνουμένους | [522, 25 s.d.] οὕτω φιλαίτιος. [523, 35-524, 2] ἐν μὲν γὰρ τῇ ὁμοιοῖα καὶ ἐτέρους ἔστιν ἐπαινεῖσαι | καὶ τὰ ἑαυτῶν ἀκούειν ἐπαινούμενα, ἐν δὲ τῷ διαστήναι κακῶς ἐτέρους <sup>30</sup> | εἰπόντας ἀντακοῦσαι κακῶς αὐτοὺς καὶ ἃ μὴ προσῆκεν. [524, 2-5] ὅσῳ τις | μᾶλλον ἐπαινείσθαι βούλεται καὶ τῶν ὑπαρχόντων ἀπολαύειν πλεονεκτημάτων, | τοσοῦτῳ μᾶλλον τῶν ἴσων ὑπαρκτέον αὐτῷ καὶ ταῖς 15 ἐπιεικείαις χρηστέον. || (265r) [524, 5-9] ἀλογώτατον δ' ἂν εἴη πάντων ἄχθεσθαι μὲν τοῖς ἐτέρω

ἀγαθοῖς, λυμαίνεσθαι | δὲ τοῖς ἑαυτῶν, καὶ μᾶλλον δυσχεραίνειν εἴ τις καὶ ἕτερος τὰ εἰκότα  
 τιμῆ|σεται ἢ εἰ τῶν προσηκόντων αὐτὸς παρὰ πάντων ἐκόντων μὴ τεύξεται. | [524, 27-31] ὥσπερ  
 οἰκίαν ἄριστα κατεσκευάσθαι κρίνομεν οὐχ ἥτις ἂν ὡς κάλλιστα <sup>5</sup> | λίθων ἔχη, ἀλλ' ἥτις ἂν μιᾶ  
 γνώμη μάλιστα οἰκῆται, οὕτω καὶ πόλεις ἄρι|στα νομίζειν οἰκεῖν αἵτινες ἂν ταυτὸν φρονεῖν  
 20 ἐπίστανται. [524, 31-35] δεινὸν γὰρ | ἢ στάσις πανταχῆ καὶ θορυβῶδες καὶ τῆ φθόγῃ παραπλήσιον·  
 ἔλκει γὰρ | ἀπάσας τὰς δυνάμεις καὶ προσπεφυκὸς ἐκμυζεῖ καὶ κενοῖ καὶ | οὐ πρότερον παύεται  
 πρὶν ἂν ἐκτρίψῃ παντελῶς, ὑπηρέταις <sup>10</sup> | αὐτοῖς καθ' ἑαυτῶν χρησάμενον τοῖς νοσοῦσιν. [525, 28-  
 35] θαυμάζω δ' εἰ πολέμου μὲν | ἤκοντος πᾶς τις ἂν αὐτοῦ κέρδος ἡγοῖτο ὡς μετὰ πλείστων καὶ  
 γενναί|οτάτων συμμάχων κινδυνεύειν, ἐξὸν δ' ἀκινδύνως τὰ ὑπάρχοντα καρ|ποῦσθαι, εἰ μετ' ἄλλων  
 25 ὑπάρξει, ζημίαν λογιέται, καὶ μὴδ' ἐκεῖ|νο ἐνθυμηθῆσεται, ὅτι ὅσῳ ἂν μειζόνων ἑαυτὸν ἀξιοῖ,  
 τοσοῦτω μᾶλλον <sup>15</sup> | εἰκὸς ἐστὶ καὶ τοῖς ἄλλοις χρηστὰ τὰ πράγματ' εἶναι συμβούλεσθαι. [525, 35-  
 526, 2] τὸ μὲν | τῶν οὐδενὸς ἀξίων ἔμπροσθεν εἶναι σεμνὸν οὐδὲν, ἢ δὲ πρὸς τοὺς | ἐλλογίμους  
 ἀμιλλα κατ' ἀμφοτέρ' ἀσφαλῆς· καὶ γὰρ νικῶντι καλὸν τὸ | σχῆμα τῆς φιλοτιμίας, κἂν ἄλλο τι  
 συμβαίῃ, πάρεστιν ἢ παραμυθία. [526, 10-11] ἐλα|φρὰ γὰρ, φασί, χάρις ἢ τῆς εὐφημίας. [526, 28-  
 30 οὕτως οὐ μὲν εὐφημία, καὶ <sup>20</sup> | εὐπραξία, οὐδὲ στάσις, οὐδέτερον σώζεται. [526, 31-527, 1] ὁ  
 μὲν οὐδαμῶς ἀξίων | καθαιρεῖν τοὺς πλησίον θαρρῶν ἑαυτῷ δοκεῖ ποιεῖν τοῦτο, ὡς οὐδὲν ἂν | αὐτὸς  
 γε ἐλάττων ταύτῃ νομισθεῖς, ὁ δὲ τὴν εἰς ἑτέρους ἐπήρειαν | κέρδος ἑαυτοῦ ποιούμενος χωρὶς τῆς  
 ἄλλης κακίας ὑποπτον ἑαυτὸν | καὶ περὶ ὧν ἐρίζει καθίστησιν, ὡς οὐδὲν ἔχων εἰπεῖν τοσοῦτον ὅσον  
 35 <sup>25</sup> | βούλεται. [527, 4-9] ὥσπερ γὰρ ἐν τοῖς γυμνικοῖς ἀγῶσι τὸ τὴν νόμιμον καὶ γιγνομένον | μάχην  
 ἀφέντας τὸν ἔξωθεν τρόπον κακουργεῖν οὐ πάνυ θαρροῦντων | ἐστὶν ἑαυτοῖς, οὐδ' ἡγουμένων οἷόν  
 τε εἶναι νικᾶν ἐκ περιουσίας, | οὕτω κἂν τοῖς πράγμασιν ἢ παρὰ καιρὸν ἕρις καὶ τὸ τοῦ  
 προσή|κοντος ἔξω σχήματος ἡττωμένων τοῖς ὄλοις εἶναι δοκεῖ. [527, 14-16] τὸ μὲν πρὸς <sup>30</sup> | τοὺς  
 ἀλλοφύλους ἐθελέχθως καὶ φιλονεικῶς ἔχειν τάχ' ἂν τις εἴῃ | συγγνώμη, τὸ δὲ πρὸς αὐτοὺς οὕτως  
 ἀπίστως καὶ στασιαστικῶς | διακεῖσθαι. [527, 16-17] οὔτε γνώμης ἀγαθῆς οὔτε τύχης οὐδ' ἂν εἰς  
 40 φήσειεν εἶναι. || (265v) [528, 21-26] οἵτινες τῶν συμπασῶν τριήρων τῷ δύο μέρη μόνον πληροῦντες  
 Λακεδαιμονίοις | οὐδ' εἰς δέκατον τελοῦσιν ἑαυτῶν παρείσαν ἡγεῖσθαι, νομίζοντες εἰ μὴ | πρότερον  
 τὴν ὁμόνοιαν τὴν πρὸς ἀλλήλους παράσχουντο, οὐδ' ἂν δις το|σαύτας γενομένας τὰς ναῦς οὐδὲν  
 ὠφελῆσαι τὰ πράγματα. [531, 4-6] οὐ γὰρ ἔστι <sup>5</sup> | γνώμη δυσκόλῳ χρωμένους εὐκόλῳ πειρᾶσθαι  
 τῶν πραγμάτων. [531, 8-11] ὁπόταν μὲν | πόλεμος παρῆ, τοῖς τοῦ πολέμου πράγμασιν ἢ στάσις  
 45 λυμαίνεται, εἰρή|νης δ' ὑπαρχούσης τοῖς τῆς εἰρήνης ἀγαθοῖς ἐχθρὸν ἐστὶ· βλάπτειν μὲν | γὰρ αἰεὶ  
 πέφυκεν, ἢ δὲ βλάβη πρὸς τοὺς καιροὺς ἀπαντᾷ. [531-, 17-20] καὶ πολέ|μου μὲν πολλάκις οὐδὲν  
 ἐστ' ἀπολαῦσαι δυσχερὲς, εἰρήνης δὲ οὐδὲν <sup>10</sup> | χρηστὸν, ἐὰν στάσει χρήται. καὶ μὴν στάσις μὲν  
 εἰρήνην λύει, πόλεμος δὲ | στάσιν ἔστιν ἦ· τοσοῦτῳ πόλεμος στάσεως αἰρετώτερος. [531, 32-532,  
 2] τὸ γὰρ τοῖς | ὅπλοις κρατεῖν τῶν ἐχθρῶν ἥκιστα εὐκαταφρονήτους, οἶμαι, ποιεῖ, τοῦ|το δὲ οὐ  
 50 μικρὰ μερὶς εἰς τὸ τὴν αὐτῶν ἀσφαλῶς οἰκεῖν· ἢ δὲ στάσις πάντων | τῶν αἰσχροῶν καὶ κακῶν  
 ὥσπερ εἰ κεφάλαιόν ἐστι. [532, 5-6] τῶν γε πονηρῶν <sup>15</sup> | καρπῶν οὐδὲ τὸ σπέρμα φασὶ δεῖν σώζειν.  
 [534, 15-20] οὐ μὲν γὰρ χωρὶς τι ἕκαστος | κέκτηται, καὶ τὸ συμφέρον χωρὶς ἐκάστου· ἐκ δὲ τούτου  
 στάσεις καὶ μάχαι καὶ | διαφοραί· τὸ γὰρ οὐ σὸν τοῦτο, ἀλλ' ἐμὸν, ἄρχει πάσης τῆς φιλονεικίας· οὐ  
 δ' | ἅπαντες κοινὰ τὰ ὄντα ἡγούνται, κοινήν περὶ αὐτῶν καὶ τὴν γνώμην ἔχουσιν. |

ff. 265v, l. 19-266r, l. 10 + ἐκ τοῦ Αἰγυπτίου + [Or. XXXVI]

[334, 12-13] ὅταν ἀρκούντως ἡ γῆ βρεχθῆ. [335, 27-28] καὶ αὐτὸν τὸν <sup>20</sup> ἥλιον μεσημβριάζοντα. [336, 17-24] ὁ γὰρ Νεῖλος, ἡνίκ' ἂν αὐτῷ ὠραῖον ᾖ, | κατέρχεται τὰ ὑψηλά, κατέρχεται δὲ οὐ φανερά τῇ προσθήκῃ οὐδ' | ὥστε ὀφθαλμῷ γινῶναι τὸ ὕδωρ ἐπιφερόμενον, ἀλλ' ἀρξάμενος ἀπὸ | δακτύλων ὀλίγων ἐπιδίδωσι τοσοῦτον ὥστ' ἐν μῆσι μικροῦ τέτταρσι | τοὺς τέτταρας ἢ  
5 πεντεκαίδεκα τούτους πῆχεις πληροῦν περὶ Μέμ-<sup>25</sup>φην, κὰν τούτῳ τὴν προσθήκην ἄδηλον αἰε παρεχόμενος καὶ | ἐνὶ τούτῳ σημαίνων, τῷ καταλαμβάνειν ἐξῆς τὴν γῆν. [338, 7-9] οὐ τοίνυν μόνον | αὔξεται ταυτὶ ὁ Νεῖλος, ἀλλὰ καὶ ἀπολήγει τεταγμένως ὀπίσω καὶ | σχεδὸν οὐκ ἐν ἐλάττονι χρόνῳ καθίσταται εἰς τὸ ἐξ ἀρχῆς ἢ ἐν ὄσῳ προῖων | ἐξεπλήρωσεν. [339, 8-9] ἐκ δὲ τῶν ἀπορρήτων τόπων, ὡς ἔοικε, τῆς οἰκουμένης <sup>30</sup> | ὑπάρχειν αὐτῷ τὴν ἐπίδοσιν. [340, 15-25] οὕτω δὲ τοι τό γε τοῦ Νεῖλου  
10 λειότερόν τι | καὶ ἰδιώτερον ἔοικεν εἶναι ἢ κατὰ τοὺς ἄλλους ποταμούς τε καὶ ῥεύματα, καὶ εἰ τούτου | ζητοῦμεν αἰτίας, ζητῶμεν καὶ ὧν εἶπον, τί δὴ ποτε ἡμέρα μὲν ἡμέρας || (266r) μικρὸν προφέρειν ἐτάχθη, μέχρι ἂν κορυφωθῆ τὸ μήκιστον, ἔπειτα | ὑπολείπειν, ἄχρι ἂν εἰς τοῦλάχιστον ἀφίκηται, τὸ μὲν ἐξ ἀρχῆς ἑαυτῆς, εἶτα | καὶ τῆς νυκτὸς ἐλάττων μετ' ἰσημερίαν γιγνομένη, νῦξ δὲ ἀντιλαβοῦσα αὔξην ταῦτά ταῦτα πάσχει, ἐκ προσθήκης καὶ ἀφαιρέσεως | προϊούσα καὶ  
15 ἐπανιούσα, μέχρι ἂν ὥσπερ οἱ γεωμέτραι καλοῦσιν | εἰς ἐκεῖνο καταστῆ ὅθεν ἤρξατο φέρεσθαι. [355, 33-35] οὐ γὰρ τῷ μέρει τὸ ὅλον | λόγον ἐστὶν ἔχον ἀκολουθεῖν, ἀλλ' εἶναι τὸ μέρος τοιοῦτον οἷον περ ἂν ᾖ τὸ ὅλον | τῇ φύσει. [356, 34-36] ἀλλ' οἶμαι τοὺς μὲν τοιοῦτους λόγους καὶ μύθους ταῖς | τιτθαῖς ἄμεινον παριέναι τοῖς παιδαρίοις, ἐπειδὰν ὕπνου δέηται, <sup>10</sup> | διηγείσθαι.

1 μεσημβριάζοντα N : -βρίζοντα Aristid. || 7 ταυτὶ N : τακτὰ Aristid. || 10 λειότερον N : θειότερόν Aristid. || 17 τῇ φύσει N : τὴν φύσιν Aristid.

ff. 266r, l. 10-266v, l. 8 ἐκ τοῦ Σμυρναϊκοῦ πολιτικοῦ + [Or. XVII]

[229, 1-3] ὁ μὲν λόγος οὐκ ἐξ ἴσου τῇ τε | πόλει καὶ τοῖς ἄλλοις· οἱ μὲν γὰρ οὐδὲν ἂν δείξαιεν τοσοῦτον ὅσον ἂν | εἴποιεν, ἡμεῖς δ' οὐδὲν ἂν εἴποιμεν ὅσον δεῖξαι πάρεστιν. [229, 15-18] ὥσπερ γὰρ | τὰ ἀγάλματα καὶ οἱ δι' ἀκριβείας λόγοι δευτέρᾳ καὶ τρίτῃ χειρὶ καθίστανται, οὕτως ἄρα καὶ τὴν πόλιν τρίτῃ χειρὶ χρῆ κτισθεῖσαν ἀκριβῶσαι | τὸ κάλλος. [229, 23-25] ὥστε λέγουσιν οἱ ποιηταὶ τοὺς θεοὺς | ἅμα τοῖς ἥρωσιν ἐρανίζειν εἰς αὐτὴν ἀναμιξέ εὐωχουμένους. [230, 3-4] τρίτῳ δὲ, ὥσπερ | οἱ ποιηταὶ καλοῦσι, βήματι κινήθεισα ἢ πόλις εἰς ἐν τόδε κατέστη τὸ σχῆμα. | [230, 13-14] τολμήματα δὲ εἰς τοὺς πολέμους κρεῖττον ἢ πολλοῖς ἐρίσαι λυσιτελεῖν. | [230, 19-20] ὡς ποτὲ Χίοι πλεύσαντες ἐπὶ τὴν πόλιν, ὡς ἐρήμην αἰρήσοντες, τῶν | ἀνδρῶν ἀπόντων. [231, 1-6] οἷς μὲν γὰρ ἐστὶ τῶν πόλεων ἐν μύθοις ἢ διηγῆσεσιν | ἢ φιλοτιμία, εἰς ταῦτα εἰκὸς ἀναχωρεῖν, ἥτις δὲ εὐθύς ὀφθεῖσα χειροῦται | καὶ οὐκ ἐὰ ζῆτεῖν τὰ ἀρχαῖα, τί δεῖ ταύτην σεμνύνειν ἀπὸ τῶν παρελθόντων, ἀλλ' οὐ περιηγείσθαι καθαπερὲ τῆς χειρὸς ἔχοντα, μάρτυρα τὸν θεατὴν | τῶν λόγων ποιούμενον;

[231, 11-12] καὶ οὔτε τοῦ πολίτου ποιητοῦ προμνωμένου | προσδεῖσθαι. [231, 25-27] ἀλλ' ἐστὶν ἅπασα ὡσπερ δι' ἀγαλμάτων, ὡσπερ οἱ κατὰ|παστοι χιτῶνες. [231, 29-32] στάντι δὲ ἐπὶ τῆς ἀκροπόλεως ἢ μὲν θάλαττα | ὑπορρεῖ, τὰ δὲ προάστεια ὑφορμεῖ· καταμιγνυμένη δὲ ἀμφοτέροις | ἢ πόλις διὰ τριῶν τῶν ἡδίστων θεαμάτων ἐκχεῖ τὴν ψυχὴν. [231, 32-232, 2] οὐδὲ ἔστιν | εὐρεῖν οὐ τις ἐρείσει τὸν ὀφθαλμόν· ἔλκει γὰρ ἐφ' ἑαυτὸ ἕκαστον. <sup>30</sup> | [232, 11] ἄλλος ἄλλον κωλύων τὸν κάλλιστον εἶναι. **Ναρκίσσου πηγὴ** [232, 12-13] κρῆναι δὲ καὶ πηγαὶ κατ' οἰκίας | καὶ πλείους ἢ κατ' οἰκίαν. [232, 16-18] αὔραι δὲ ἡριναὶ τε καὶ θεριναὶ λιγυρώτεραι | τῶν παρὰ ποιηταῖς ἀηδόνων καὶ τεττίγων. [232, 21-23] καὶ ταῖς δημοσίαις || (266v) κατασκευαῖς ὠραῖζεται, σκηνῆς Μηδικῆς θέαμα ἀβρότερον. | [233, 9-11] πρὸς δὲ ταῖς ἐκβολαῖς βέβρυχε μὲν ἥκιστα, ὁ δὲ τὸ ρόθιον ἐπι|λεαίνων ἀποφρητὶ καταμίγνυται. [234, 10-11] ἢ γὰρ πόλις ἔλκει πρὸς αὐτὴν ὡσπερ | ἢ μαγνήτις λίθος τὰ σιδήρια. [234, 12-15] πέπονθε δὲ ταυτὸν ἢ τε πόλις πρὸς | τὰ ἔξω καὶ τὰ ἔξω πρὸς τὴν πόλιν. οὔτε γὰρ ἐκ τοῦ ἄστεος τὰ προά|στεια ὀρώντι κόρος, εἴτε τις ἔξωθεν προσορῶη τὴν πόλιν. | [235, 6-8] καὶ μὴν μόνη μὲν πόλεων ἱστορίας, οὐκ ἀκοῆς δεῖται, μόνη δὲ οὐχ ἱστο|ρίας μᾶλλον ἢ διαίτης συνεχοῦς καὶ ὁμιλίας.

f. 266v, ll. 8-21 . ἐκ τοῦ πρὸς Καπίτωνα + (sic)

[260, 10] ὦ Ζεῦ, τί χρήσωμαι; πότερον σιωπῶ Σμύρνης κειμένης. [260, 11] τίνος μετα|λαβὼν ἀδάμαντος φύσιν. [260, 17-18] ὦ μήκιστα μηκίστων ἰδὼν καὶ ἀκούσας ἐγώ. | [261, 5-6] ἐσχατιὰ δὲ μεσημβρινὴ κατὰ μικρὸν ὑψουμένη, δι' ὁμοίου τοῦ παντός | λάθρα λήγουσα εἰς ἀκρόπολιν. [261, 21-23] συνουσίαι δὲ ὅσαι καὶ ὁμιλίαι τίνα μὲν | κόρον ἔσχον ἀνθρώποις; τίνοι δὲ ἄλλη πόλει παρὰ μικρὸν ἐλθεῖν ἀπέλιπον. | [261, 28-29] ὦ ναῶν καὶ περιβόλων χάριτες, ποῖ ποτε γῆς ἔδυτε. [262, 5-9] ὦ παιδιὰ μὲν Ἰλίου | πόρθησις, παιδιὰ δὲ Ἀθηναίων ἐν Σικελίᾳ συμφοραὶ καὶ κατασκα|φαὶ Θηβῶν, καὶ στρατευμάτων ὄλεθροι καὶ πόλεων δύσεις, καὶ πάνθ' ὅσα πῦρ | καὶ πόλεμοι καὶ σεισμοὶ μέχρι τοῦδε ἀπειργάσαντο. [262, 13-14] ὦ κοινὴ τοῖς Ἑλλησιν | ἀποφρὰς, οἷαν κεφαλὴν τοῦ γένους ἀπήνεγκας. [262, 32-263, 4] ποῖα Μασσαλία | τὸ πένθος τοῦτο ὀρισθήσεται; ἢ τίνοι Βορυσθένοι; τίς Ἑλλήνων οὕτως | ἔξω τῆς Ἑλλάδος; τίς βαρβάρων οὕτως ἀδάμαστος καὶ ἀνάλωτος τοῖς | τῆς Σμύρνης βέλεσι καὶ φίλτροις, ὅστις οὐκ ἀκοῆ μὲν ἦρα, ἀκοῆ δὲ ἀνιάσεται. +|

Tit. ad Or. IV pertinet, sed excerpta ad Or. XVIII

f. 266v, ll. 22-29 [Or. XXXIV]

[403, 18] καὶ συρίττεσθαί γε καὶ κλώζεσθαι. [403, 21-24] ἀλλὰ τοὺς | τὰ ράκια ἀμπεχομένους οἴκοι μὲν αὐτοῖς ἕτερ' εἶναι φάσκειν πάνυ γεν|ναῖα ἰμάτια, πρὸς δὲ τοὺς ἔξω σχηματίζεσθαι. [405, 3-4] οὐ γὰρ δὴ τό γε τοῦ Ζωπύ- <sup>25</sup> |ρου καὶ τοῦ Κεφαλήνος παράδειγμ' ἂν εἴποιμι. [405, 22-24] τοῖνον Ὀδυσσεὺς | καὶ Ζώπυρος οὐκ οὔσης ἴσως ἄλλης ἀλώσεως αὐτοῖς τῶν πολεμίων οὕτω ταῦθ' | ὑπέστησαν. [407, 15-18] φέρε δὴ καὶ τοὺς ἐπὶ τῶν στεφανιτῶν ἀγώνων σκεψώμεθα, οἷον | τὸν

Δωριέα τὸν Ῥόδιον καὶ Γλαῦκον τὸν Καρύστιον καὶ Μίλωνα δὴ καὶ | Πολυδάμαντα, καὶ πάντας ὧν εἰκόνες χαλκαί. [409, 5] ναῦς ἀπὸ τῆς ἀντλίας.

Tit. deest N vacuo spatio in textu relicto

1 post ἀλλὰ om. τί κωλύει καὶ τοὺς πτωχοὺς N || 4 εἴποιμι N : εἴπομεν Aristid. || 7 ναῦς add. N : deest Aristid. | ἀπὸ N : ὑπὸ Aristid.

ff. 266v, l. 30-267r, l. 1 [Or. XI]

<sup>30</sup> | [408, 12-15] οὕτως ὁ παλαιὸς λόγος ἔστ' ἀληθῆς ὅτι τοῖς καθ' ἐκάστους | ἀτυχοῦσι κοινὴ πᾶσιν ὑπεστὶν εὐτυχία τὸ τῆς πόλεως ταύτης ἦθος ἀφ' οὗ σώζονται. [411, 5] ἔστι γὰρ, ἔστι καὶ ἀμυνομένους ἀμέτρως ἀδικεῖν· κἂν τις οἷς τὰς || (267r) τιμωρίας ἀναπληροῖ πρὸς τὰδικήματα τούτοις ὑπερβῆ, δεύτερος ἄρχει πάλιν.

Tit. deest N vacuo spatio in textu relicto

3 ἀμυνομένους N : -μένοις Aristid.

## Libanio (ff. 271r, l. 14-285r, l. 25)

L'apparato critico è fondato sull'edizione FOERSTER 1903-1927.

SIGLA

Vi = Vat. gr. 83, s. XI

Lib. = consensus codicum Libanii

Tit. (f. 271r, l. 14) ἐκ τοῦ Λιβανίου

ff. 271r, l. 15-272r, l. 30 <liber I>

[*Ep.*, fr. 55] κινδυνεύων αὐτὸς οὐ τοιούτους κινδύνους, ἀλλ' ἐν οἷς καὶ παθεῖν τι καλὸν | ἐστίν. [*Ep.* 46.3] μισῶν δ' ἔγωγε τὸν καὶ πρότερον, ὅτι ποιῶν τὸ πάσχει, τοίνυν | μᾶλλον ἠγοῦμαι δυσμενῆ. [46.4] καὶ σε εἰ καὶ βραδύτερον, ἀλλὰ σεμνότερον | ὄψομαι. [47.2] τῶν δὲ ἐμῶν ὃ τι ἂν αἰτῆς πέμψομεν τοῦ μὴ λυπεῖν, | ἄλλως δὲ οὐ πέμψομεν. [48.1] ἐγὼ γὰρ ἐκεῖνος, ᾧ καὶ τὸ εἰς ἀγορὰν ἐμβάλλειν ἔχει <sup>20</sup> | τι πόνου. [48.4] ὁ μὲν οὖν μὴ παύσαιτο παίζων ἐν ταῖς σπουδαῖς τῶν φίλων, | ἐγὼ δε. [49.3] οὐ γὰρ τῶν αὐτῶν ἦν ὄρη τε διορύττειν, καὶ ἀνδρῶν κρατεῖν | ἀρετῆς. [49.4] ἐντεύξεταί δὲ καὶ νῦν τοῖς, οἳ αὐτὸν διδάξουσιν, ὡς ἄρα | κάλλιον ἦν ποιεῖν. [50.7] τῷ μέντοι μεμνημένῳ τοῖς ἐξῆν που | μνησθῆναι καὶ τῶν. [51.1] τοῦ τε γὰρ Εὐρυβάτου τὸ πονηρεύεσθαι τοῦ τε <sup>25</sup> | Αὐτολύκου τὸ κλέπτειν. [51.1] Μελιτίδου τε τὸ μωραίνειν· ἐμόν δε εἰ κακὸς | ἐγὼ τὸ τοὺς φίλους ἀδικεῖν. [51.2] δεινὸν γὰρ ὡς ἀληθῶς ἀγαθὸν τι ποιεῖν | τό. [51.2] ἕως δὲ με περιορᾶς γέμοντα πονηρίας, ἀνέχου τῶν ἀπὸ τῆς | πονηρίας. [52.1] ὁ γὰρ ἄνθρωπος ἀτεχνῶς ὕδρα, κἂν τέμης τὴν κεφαλὴν, ἑτέρα | μάχη κεφαλῆ, κἂν ταύτης κρατῆς, ἐντεύξῃ τρίτη. [52.3] δεῖ δὴ τῶν Γύγου <sup>30</sup> | χρημάτων, εἰ μέλλοιμεν ἐκάστῳ δώσειν τῶν βουλομένων λαβεῖν. | [55.2] τῶν τε εὐχομένων αὐτῷ προβῆναι τὴν παρούσαν τάξιν εἰς μῆκος | ἕνα σε νομίζει καλῶς ὑπειληφώς. [58.2] ἀλλ' ὄρας ὡς ὑπονοστεῖ μὲν || (271v) τὰ χεῖρω πρόσσεισι δὲ τὰ βελτίω, καὶ τὸ στεφανοῦσθαι τὸν ἀθλητὴν πλησίον. [60.1] δέχου δὴ καὶ τὸν ἄξιον διὰ πάντων τῆς ὑμετέρας συγγενείας φανέντα. | [60.1] τὸ διὰ τρόπους εὐδοκιμεῖν, οὐ χεῖρον νομίσαντα τοῦ διὰ τὸν λόγον. | [60.2] τὸν τοίνυν ἢ δίκην τούτου λαβεῖν, ἢ καὶ τοῦτο θαυμάσαι. [61.2] μακαρίζων δὲ <sup>5</sup> | τὸν κεκλημένον, ὡσπερ οἱ ἄλλοι, μακαρίζειν ᾧ μὴν δὴ καὶ σὲ τόν. [61.3] τὸ γὰρ ἄγειν ἐπὶ τὴν | δύναμιν οὐς ἄξιον, αὐτῶν ἐστὶ τῶν ἀγόντων ἔπαινος οὐχ ἦττον, ἢ τοῦ | δεχομένου τὴν τιμὴν, ἐπεὶ καὶ Ἰάσων ἐμβιβάζων εἰς τὴν Ἀργῶ τὸν Ἡρακλέα | νοῦν ἔχειν ἐδόκει. [61.8] καὶ νῦν οὐ μᾶλλον ἂν αὐτὸν ἢ τοὺς ἀνδριάντας | ἐκφύγοι, συλλαβῆ τῶν σιγᾶσθαι δικαίων. [61.11] δεῖ δὲ σὲ ἐκείνων ἐπὶ χρή- <sup>10</sup> | ματα ὠρμηκότων αὐτὸν φανῆναι λαμπρύνοντα τῶν ἀνδρῶν οἷς μέτεστιν | ἀρετῆς· καλὸν γὰρ ὕστερον ἄδεσθαι, τῶν μὲν τὸν πλοῦτον, σοῦ δὲ τὴν ψῆ|φον. [62.1] τίς γὰρ οὕτω θρασὺς ὡς ἀντιβλέπειν τῷ Διί; [62.2] χωρὶς δὲ τούτων | οὐδὲ ἦν εἰκός, ἐν ᾧ τοὺς πρὸ τοῦ δυσμενεῖς εὖ ποιεῖς, λυπεῖν ὃν ἐν πρώ|τοις ἦγες τῶν φίλων. [62.8] μεστή τε ἀργίας ἢ γνώμη, δι' ἣν εἰς τὴν ἀτοπίαν <sup>15</sup> | ἐμπέπτωκα τῆς Ἀπόλλωνος ἐρωμένης, ἢ τοῦ θεοῦ προὔθηκεν ἄνθρωπον, τοῦ | Ἀπόλλωνος τὸν Ἴδαν. [63.1] ἀλλ' εἰ καὶ μὴ πάσης τῆς ἐπιθυμίας, τοῦ γε ἡμίσεος | ἀπολαύεις. [63.4] πρὸς ταῦτα ὁρῶν τις μὴ νομιζέτω ῥητορικὴν ἄτιμον. | [63.4] ἰσχυρὸν γὰρ ἐστὶ παρ' οἷς ὄντως ἔστι, καὶ πρὸς τοὺς ὑπερορῶντας ἔχει λέγειν·| ἔτι μοι μένος. [64.2] καὶ σοι σπένδομαι καὶ φημί σε μὴ μόνον εἰδέναι γελᾶν, <sup>20</sup> | ἀλλὰ καὶ σπουδῆς τι συνεισφέρειν τοῖς φίλοις. [64.3] βούλει μαθεῖν ὃ τι εὖ πε|πόνθαμεν, τετίμηται ὅδε. [64.3] ὡσπερ

γὰρ τοὺς ἐπὶ τῶν ὄπλων σεμνύνει | τὰ τρόπαια, οὕτως τὸν ἐν ᾧ περ οὕτως ἐστηκότας τὸ πρὸς  
 δύναμιν ἄγειν | τοὺς εὖ τῷ δύνασθαι κεχρημένους. [64.4] οὐ γὰρ ἄδηλον ὡς ὁ Ἰθυσεύς ἐφήπ|ται τοῦ  
 ἄθλου. [65.1] τὸ μὲν γὰρ γίνεσθαι τό, τοῦθ' ἡμῖν ἐορτή, τὸ δὲ δι-<sup>25</sup>εστάναι με τοῦ τοῦτο δὲ ἡμῖν οὐ  
 35 κούφον. [65.2] ἀλλὰ γὰρ ἔδει μὴ μόνον ἰατρῶν, | ἀλλὰ καὶ ῥητόρων τὸν ἄκρον συνείναι τῷ βασιλεῖ.  
 [65.3] ποιήσεις δὲ αὐτῷ τὴν | ξένην οὐ χεῖρω τῆς οἰκίας. [66.2] καὶ ὡς ὅσα ἐπήγγελτες φίλων ἦν  
 κηδομένου | καὶ ὡς ὅσων μνησθείης εὐθύς ἐν ἀμείνοσι καὶ ὡς ὁ διδοὺς παρήει τὴν τοῦ | λαμβάνοντος  
 ἡδονήν. [66.5] τὸν μὲν γὰρ ὄνυχια εἶδομεν ἐκ τῶν, δεόμεθα δὲ<sup>30</sup> | καὶ τοῦ λέοντος. [67.1] τὸ γὰρ ἡμῖν  
 μένειν τὴν χρεῖαν τῆς σῆς, ἴν' εὐφύμως εἴπω | προθυμίας ἔλεγχος. [67.2-3] πόθεν οὖν πορισόμεθα  
 40 τὸ ἀπὸ τοῦ γεγενῆσθαι τῷ | καὶ μὴν ἠύξεται, ἀλλ' ὡς ὄχλω διακωλύεται πραγμάτων καὶ ποῦ ||  
 (272r) τοσοῦτο πλήθος, ᾧ μὴ ῥᾶστα ἂν ἐπαρκέσαι· τί δαί; οὐ τὰ μέγιστα ὠνησεν | ἀρξάμενος  
 ἀμύνειν; οὐδὲ ἔστιν εἰπεῖν ἡλίκα. [67.3] ἄρξομαι ἐξ ἀγαθοῖο, | τελευτήσω δ' ἐς ἄμεινον. [68.4]  
 δέδοται γὰρ αὐτῷ γέρας, τι τοῦτο μηδένα | αὐτῷ τῆς ῥαστώνης κατηγορεῖν. [70.1] τὸ ἄρχειν πλεόν  
 45 φυγῶν ἢ ἐζήτησαν ἕτερ(οι).<sup>5</sup> | [70.5] ἐν μὲν γὰρ ἐξετάσει τῶν ἀρίστων πρῶτος Ὀλύμπιος, οὐ δὲ  
 εἰσενεγκεῖν | δεῖ πάντων ὑστατος. [70.7] ἀποδημίας δὲ οὐδ' ἂν ὄνομα ἐνέγκαι. | [71.2] τούναντίον  
 ποιῶν τῇ παροιμίᾳ ἐφ' ἵππους ἀπὸ τῶν ὄνων. [71.2] λήσεις δέ με | πείραν αὐτ(οῦ) λαμβάνων, ὡς  
 οὐκ οἶδα ἐπαινεῖν κακοῦς. [72.1] δι' ὃν γὰρ | εὐχόμην τοιοῦτον γενέσθαι καιρόν, ὑπὲρ τούτου μὴ  
 χρησθαι παρόντι<sup>10</sup> | τῷ καιρῷ πῶς οὐκ ἀδίκημα. [72.2-3] καὶ γὰρ τὸ κεφάλαιον τῶν ἐμῶν φίλων, |  
 τούτῳ θεῖος ἦν Εὐσέβιος. [72.3] ὡς γε φίλω βοηθῶν, κἂν εἰς πῦρ ἐμ|βαίῃ. [73.1] μᾶλλον ἢ πρότερον  
 50 ἐκμαθῶν, τὸν πλεόν ἢ πρότερον ἀγαπῶ. | [73.1] <τ>οιαύτην ἔδειξέ μοι τὴν γνώμην, ὥστ' εἰ μὴ  
 πάντα αὐτῷ χαριζοίμην | εἰκότως ἂν κατηγοροίμην. [73.3] πατὴρ γὰρ ὅταν ὑπὸ παιδὸς  
 θεραπεύηται,<sup>15</sup> | τῷ μὲν εὐδαιμονίζεσθαι, τῷ δὲ ἐπαινεῖσθαι παραγίνεται. [74.1] ἀλλ' ὅτι μὲν |  
 χελώνην εἰς ἀγῶνα ποδῶν καλῶ, σὲ παρακαλῶν ὑπὲρ φίλου τι | σπουδάσαι, σαφῶς ἐπίσταμαι.  
 [75.1] πρῶτην ἐπιστολὴν περὶ καλοῦ τινος, | εἰ δὲ καλὸν ἢ φιλία, πρὸς σὲ γράφω. [75.1] καὶ  
 55 βουλοίμην ἂν γε πείσαι, | μέλλοντι δὲ καὶ μὴ πείσειν, οὐκ ἂν ἔχοι κακῶς τὸ προελέσθαι.<sup>20</sup> | [75.4]  
 καὶ τὸ δίκην λαμβάνειν τοῦ πρᾶως φέρειν καὶ ἥδιον εὐθύς, ἀλλ' ὅταν τις | ὅτι ἠνεγκεν ἐπαινηταί,  
 μείζον εἰς ἡδονήν. [75.4] καὶ ἔστιν ὅλως ἢ συγγνώμη | τῆς τιμωρίας Ἑλληνικώτερον. [75.6] τῆς οὐ  
 φανερᾶς αἰτίας ὅσα σε προ|δήλως εὐφρανεν ὁ ἰσχυρότερα κρίνας· ἐπάνελθε πρὸς τὴν γνώμην | τὴν  
 πρὸ τῆς ὑποψίας. [77.2] τὸν μὲν βασιλέα τιμᾶν σε πᾶσιν οἷς εἶχον<sup>25</sup> | εὐρῆσθαι δὲ οὐδὲν οὐδέπω τῆς  
 60 σῆς ἀξίας ἐγγύς. [78.1] ὥσπερ γὰρ οἱ γονεῖς | τὰ παιδιά φιλοῦσιν ὅτι ἐγέννησαν, οὕτως οἱ σώσαντες  
 τοὺς σεσωσ|μένους ὅτι ἔσωσαν. [78.2] τοῦ δὲ μνήμη παρ' ἡμῖν, ἕωσπερ ἄνθρωποι παρ' | ἡμῖν. [78.4]  
 ἐγὼ δὲ οἷς με πολλάκις ἀνέστησας ἐπιστάμενος, ἤδη τοῖς | παρ' ἡμῖν ἰατροῖς ἐρίζω. [80.3] καὶ οὐχ  
 ὅστις οὐκ ἔγραφεν, οὗτος οὐδὲ<sup>30</sup> | ἤδετο, ἀλλά.

2 τὸν N : τὸν Πέρσην Lib. | ποιῶν N : δὴ ποιεῖν Lib. | τὸ πάσχει N : κακῶς ἐπιχειρῶν ἔπειτα πάσχων ἐρᾶ κακῶν | τοίνυν  
 N : νῦν || 5 ἐμβάλλειν N : ἐμβαλεῖν Lib. | ὁ N : Σπεκτάτος Lib. || 7 δὲ N : δὴ Lib. | οὗτος ante νῦν om. N | τοῖς N :  
 βουλεύμασι στρατηγῶν Lib. | ποιεῖν N : ἐλάφοις μάχεσθαι Lib. || 8 τοῖς N : τῶν τοῦ Εὐνεω μέτρων τῶν χιλίων Lib. || 9  
 ἐμόν δε N : ἐμόν τε Lib. || 10 τι ποιεῖν τό N : ὄντα με τοιαῦτα ποιεῖν Lib. || 11 ὁ γὰρ ἄνθρωπος N : ὁ γὰρ Pal || 12 μάχη  
 N : μαχῆ Lib. || 13 post χρημάτων om. ἡμῖν N || 16 ante ἄξιον om. Φιλόξενον N || 17 τρόπους N : τοὺς τρ. Lib. | τὸν  
 λόγον N : τοὺς λόγους Lib. | τὸν<sub>2</sub> N : σὸν || 18 τὸν N : τὸν κεκλημένον Lib. || 19 δὴ N : δεῖν Lib. | τόν N : τὸν σύμβουλον  
 Lib. || 22 συλλαβῆ N : -βῆ Lib. || 23 τῶν N : τὰ τῶν Lib. | post οἷς om. τι N || 30 μοι N : σοι || 31 ὅδε N : Πιρσιανὸς Lib.  
 || 32 οὕτως<sub>2</sub> N : οὗτος Lib. | ἐστηκότας N : -τα Lib. || 33 κεχρημένους N : χρησομένους Lib. || 34 γίνεσθαι τό N : ἐπίδοσιν



λαμβάνειν Πρισκιανῶ τὴν τύχην Lib. || 34-35 τοῦ τοῦτο δὲ N : τὸν ἐμὸν θεῖον εἰς τὰμὰ μιμουμένου τοῦτό γε Lib. || 35 τῶν ante ῥητόρων om. N || 36 οἰκίας N : οἰκείας Lib. || 38 τῶν N : τῶν πρὸς Εὐδαίμονα γραμμάτων Lib. | δὲ καὶ N : δὲ Lib. || 39 πορισόμεθα N : -ώμεθα Lib. || 40 τὸ N : παραμυθίαν ἐφ' οἷς ὑβρίζει Σευήρος Lib. | γεγενῆσθαι τῷ N : περιγῆσθαι Κλεάρχῳ τὴν δύναμιν Lib. | post ἠὔξεται om. τῆς Τύχης τὰ δίκαια ποιούσης N || 43 αὐτῷ N : -οῦ | τὸ N : τὸ δὲ Lib. | post ἄρχειν om. μετὰ ταῦτα N || 45 ἀποδημίας – ἐνέγκαι N : τοῦνομα δ' οὐκ ἂν ἀποδημίας ἐνέγκαι Lib. || 46 ποιῶν N : ποιῆσαι Lib. | post παροιμίᾳ om. καὶ N | λήσεις (sic) N : φήσεις Lib. || 47 τοιοῦτον γενέσθαι καιρόν N : γενέσθαι μοι τοιοῦτον καιρόν Lib. || 48 καὶ γὰρ N : καὶ διότι Lib. | τὸ κεφάλαιον τῶν ἐμῶν N : τῶν ἐμῶν τὸ κεφ. Lib. || 49 ὡς N : ὅς Lib. | post φίλῳ om. μὲν N || 50 τὸν N : Παρθένιον Lib. || 52 παραγίνεται N : περιγ- Lib. || 54 εἰ δὲ N : εἰ δὴ Lib. || 55 γε N : σε Lib. | καὶ μὴ N : μὴ Lib. || 56 post φέρειν praeb. καὶ N : εἰ καὶ Lib. || 57 ἔστιν N : ἔστι γε Lib. || 58 ὁ N : Παρθένιος Lib. || 59 εἶχον N : -εν Lib. || 60 τὰ παιδία N : τοὺς παῖδας Lib. | οὕτως N : οὕτω καὶ Lib. || 61 τοῦ N : σοῦ Lib. | ἄνθρωποι (sic) N : ἄρρωστοι Lib.

ff. 272r, l. 30-272v, l. 17 <liber II>

[757.2] τῶν γὰρ Αἰμιλιανοῦ τρόπων, ἐπελάβετο μὲν οὐδεὶς, | ἐγὼ δὲ καὶ ἐπαινέτης. [821.1] τῆς στρατείας εἰς ἔστιν ἐκείνης καὶ ὁ, δι' ἧς τὰ | καὶ τὰ σοι πέπρακται. [821.3] ἦν οὖν τι καὶ τοῦ δικαστηρίου δεηθῆ, || (272v) μετὰ τῆς σῆς εὐνοίας ἀγωνιζέσθω. [843.4] τρέχειν τε καὶ λέγειν ἀγαθὸν καὶ στε|φάνου τε ὁμοῦ καὶ τρίβωνος ἄξιον. [844.1] ἄδειν ὅτι μισήσεις τὸν δρᾶσαντα. | 5 [844.3] <ο>ὐ γὰρ ἴσον οὐκ ἴσον, ἀμαχεῖ τε ἀνελέσθαι νίκην καὶ μετὰ πόνων. [844.3] ἐχούσης γὰρ δὴ | φιλοτιμίαν τῆς νίκης, ἔχει τι λαμπρὸν καὶ ὁ πόνος, ἐπεὶ καὶ Ἀχιλλεῖ<sup>5</sup> | τὸ στήναί τε τὸν Ἐκτορα καὶ μαχέσασθαι. [844.4] ὁ γὰρ οὐδὲν περι χρημάτων ὁ λόγος τοιοῦτος | φανείς πῶς οὐκ ἂν ἠδίκει καὶ τὰ μείζω μὴ διασώζων. [943.2] τοῦ δὲ τοῦτο | οὐ ποιοῦντος σικὰ τὰ τῶν ἐπιστολῶν. [943.3] ἐνθυμηθεὶς οὖν τό, αὐτὸς τε | ἂ προσήκει λέγε, καὶ τοῖς ἄλλοις ἂ χρῆ λέγειν αὐτοὺς δείκνυε. [949.5] 10 ὄρα | δὴ σοι μεγαλαυχεῖσθαι τοιοῦτον ἀρπάσαντα κηδεστήν. [951.1] λέγε Καλλιόπῳ<sup>10</sup> | μὴ κακῶς τὸ ἔαρ λέγειν ὡς ποιοῦν τό. [970.3] ἐπεὶ καὶ οὐκ ὄντων παραδειγμάτων | αὐτὸς τοῦτον ἡμῖν εἰκότως ἐτίθει τὸν νόμον. [973.1] μέγαν μὲν ἡμῖν τὸν | καὶ ἡ ζώνη ποιεῖ, μέγα δὲ καὶ ὁ τρόπος ἀρετῆς ἐπιθυμῶν. [973.12] μέγα δὲ καὶ ὁ | γίνεται δὲ κἂν τούτῳ μέγας, τῷ ποιῆσαι τό. [980.1] οὐ σὲ τῆς τύχης ἀπολελαυ|κέναι φημί μάλλον, ἀλλὰ καὶ ἐμέ. [980.2] καὶ οὐ φαῖν μάλιστα δὴ σὲ τὸ εἰρ- 15 <sup>15</sup>|γᾶσθαι, ὀρθῶς ἂν εἶην εἰρηκῶς. [980.2] οὕτω πολὺς ἐρρύης ἐν τοῖς δικαστηρίοις. | [980.4] τουτὶ δὲ εἰ νομίζεις δίκαιον, δίκαιον δὲ σε τοῦτο νομίζεις, [980.5 s.d.] καὶ τί ἂν τις | λέγοι τοὺς ἄλλους· ἀλλ' ὅτῳ παρὰ τοῦ θεοῦ τὸ σκῆπτρον οὐ ταῦτα λέγει.

2 καὶ ὁ N : Βραχίνος N | τὰ καὶ τὰ N : τὰ πολλὰ καὶ μεγάλα Lib. | σοι πέπρακται N : πέπρ. Σοι Lib. || 4 ἄδειν N : ἦδειν Lib. | τὸν δρᾶσαντα N : τὸν – πεποιημένον Lib. || 5 ἴσον... ἴσον N : ἴσον... ἴσονLib. || 8 τοῦ N : σοῦ Lib. || 9 τό N : ἐν ὄση μελέτη καθέστηκας τῶν περὶ ἐμὲ σπουδῶν Lib. || 10 ὄρα N : ὦρα Lib. | ἀρπάσαντα N : -τι || 11 ποιοῦν τό N : ἄγον τῇ Ῥώμῃ τῶν ἡμετέρων νέων διὰ θαλάττης τινάς Lib. | post αὐτὸς om. ἂν N Lib. || 12 τὸν<sub>2</sub> N : Φιλιππιανὸν Lib. || 13 μέγα (sic) N : -αν Lib. | ὁ N : ὁ δῶσων ἀγαθὰ ταῖς ὑμετέραις πόλεσι Φιλιππιανὸν φιλῶν Lib. | κἂν N : καὶ Lib. | ποιῆσαι τό N : τῆς σῆς ἐρασθῆναι φιλίας Lib. || 14 μάλλον N : μόνον Lib. | ἐμέ N : ἐμαυτὸν Lib. | οὐ N : εἰ Lib. | τὸ N : τὰς τροπὰς Lib. || 14-15 post εἰργᾶσθαι om. λαμπρὰς – συνουσίας N || 15 post πολὺς om. τε N | τοῖς δικαστηρίοις N : om. τοῖς Lib. || 17 οὐ ταῦτα λέγει N : καὶ ὅς – ὑποπτεύων Lib.

ff. 272v, l. 18-274v, l. 32 <liber III>: parte 1

[311.1] κάλλιστα ἀνθρώπων ὕφεται Σελεύκειαν, ἡμεῖς δὲ ἄρα τὸ γεγόναμεν. [311.1] λείπεται γὰρ | ἐπειδὴ σὺ φεύγεις, ἡμᾶς διώκειν. [311.2] <κ>αῖτοι πῶς οὐ δεινὸν ποιῆσαι μὲν τόδε, <sup>20</sup>| γενέσθαι δὲ τό. [311.3] πλέον γὰρ οὗτος ἐπιθυμεῖ πόνων ἢ τοῦ μὴ πονεῖν ἕτεροι. | [312.1] ποιήσον δὲ τό, εἰδῶς ὅτι περὶ ἓνα μὲν ἔση πρόθυμος, εὐεργέτης δὲ γεγράψη τοῦ τῶν Ἑλλήνων γένους· ὡς, ὅ τι ἂν οὗτος  
5 εὖ πάθῃ πάντως. [312.2] καὶ μὴν | σὺ μὲν ἐπαινείσθαι βούλοιο ἂν, τούτῳ δὲ ἐπαινεῖν δύναιμις. [313.1] οὐδὲν ἄτοπον | παρὰ φίλου χάριν αἰτῆσαι χαριζόμενον φίλω. [314.1] οὐ γὰρ δὴ καὶ τοῦτο ὑμῖν <sup>25</sup>| ἐξέσται τοῖς ὅτι πάντα ὑμῖν ἔξεστιν ἠδέως ἀκούουσιν. [314.5] τὰ δ' ἐν Ἰλλυριοῖς | αὐτὸς μὲν πεποικώς, αὐτὸς δὲ ἐγκωμιάζων, Ἀστυδάμας γέγονας· ἀλλ', | ὦ βέλτιστε Ἀχιλλεῦ, τὸν Ἔκτορα ἀποκτείνεις, ἄφες Ὀμήρω περὶ τοῦ φόβου τι διελθεῖν. [315.4] βέλτιον γὰρ σωφρονοῦντα ζῆν ἄδεως,  
10 ἢ θρασυνομένον | τρέμειν. [315.6] ὥστ' ἐμοὶ παρ' ἐκείνων ἐλθεῖν ἐπιστολήν, οὐ κατὰ τὴν νῦν.<sup>30</sup> | ὡς ἢ γε νῦν ὀδυρομένων. [315.4] καὶ μὴ τι νόμιζε καλὸν εἰκέναι | τῷ Κύκλωπι βοᾶν εἰκὴ καὶ λακτίζειν καὶ καταφρονεῖν τῶν θεῶν. | [316.4] σὺ γὰρ οὐτ' ἂν φίλον μὲν δεξιόν, ῥήτορα προσείποις δεξιόν, οὐτ' ἂν μὴ || (273r) φίλον μὲν, ῥήτορα δὲ ἀγαθόν, φαῦλον ἠγήσαιο ῥήτορα. [316.5] καὶ τοὺς λόγους | οὐχ ὧν εἰσιν, ἀλλ' οἳ τινὲς εἰσιν ἀξιοῖς ὄραν. [316.6] καὶ πρὸ τοῦ Νέστορος | Πεισίστρατος  
15 θαυμαζέτω μηδένα. [317.3] ὄν δὲ καὶ ἄλλως ἀκούσας ἡμέτερον | εἶναι μαθητὴν ἠδέως ἂν εἶδες, ποῦ τάξεις ὑφ' ἡμετέρων σοι προ- <sup>5</sup>|σαγόμενον γραμμάτων. [318.1] συνηχθέσθην μὲν σοι τὴν γυναῖκα ἀποββαλόντι, συνησθην δὲ τὴν συμφορὰν γενναίως ἐνεγκόντι· τὸ μὲν γὰρ | ἐπήρειαν Τύχης, τὸ δὲ δείκνυσιν ἀρετὴν. [319.4] φάσκοντος κεκωλύσθαι | γράμμασιν, οὐ Προκοπίου, τοῦτο γὰρ οὐκ ἐτόλμησε ψεύσασθαι, τῶν δ' | ἐπιτρόπων τινός. [319.7] καὶ μὴν εἰ μὲν ὑμῶν ταῦτα, ποῦ καλόν· οὐ γὰρ <sup>10</sup>| ὑμῶν ἢ μεταβολή. [320.3] τοῦτο καὶ Βάσσω παρέχει τὰς ἀμείνους ἐλπίδας. | [323.2] καὶ καινὸν οὐδέν· αἰεὶ γὰρ τί μοι παρὰ σοῦ γέρας εὐρίσκεται, καὶ ποιεῖ | σέ μὲν λαμπρὸν ἢ ἀρετὴν, σὺ δὲ ἐμέ. [324.2] ἀλλὰ τοῦτο μὲν ἀπαιτήσομεν | τὴν Τύχην, καὶ δώσει γε, ἂν τὰ δίκαια ποιῇ. [324.2] ἀλλ' ὅ μὲν ἐστὶν ὀξύς | ἀμφοτέρα, ὧν τὸ μὲν ἄλλοις ἐγὼ λέγω, τὸ δὲ παρ' ἄλλων ἀκούω. <sup>15</sup>| [325.1] κράτιστον μὲν ἀγαθῆς ἀπολαύειν γυναικός, οὐ χεῖρον δὲ καὶ καλῆς, ἐπειδὴ | καὶ τοῦτο παρὰ τοῖς  
25 σοφωτέροις ἐν λόγῳ. [326.1] χάρις γέ σοι προσθέντι | τὸ ὅτι ὑγίαινε τῷ ὅτι ἠρρώστησας, καὶ τοῖς γε μὴ προσαγγείλασιν | ἡμῖν ἠνίκα ἠσθένης, χάριν. [326.4] πρότερον μὲν οὖν ἠκούον σε μέλλειν ἐκείσε | τρέχειν, καὶ πολὺ τοῦτο ἦν, ὡς μέλλεις. [327.1] μὴ σοι φαινέσθω καθ' ἡμῶν <sup>20</sup>| ἔγκλημα τό. [327.2] καίτοι δέδοικα μὴ τῶν ἀετῶν πείραν λαβών, ὑπερίδης | τῶν κολοιῶν. [327.4] πάλαι γὰρ ἀπειρήκαμεν ἐρωτῶντες· ποῦ νῦν Ἰάμβλιχος. | [328.3] τὴν ἀπὸ τῆς τέχνης πρόσοδον ἐλάττω  
30 κρίνας, τοῦ χαρίσασθαι τοῖς φίλοις. | [328.4] <λ>αβέτω δὴ πείραν τῆς σῆς φύσεως, ὅπως καὶ οὗτος ἀμέλει, τοῦτο δὴ | τὸ περὶ σοῦ παρὰ πολλῶν ἀδόμενον, ὡς οὐδεὶς σοι παραπλήσιος. <sup>25</sup>| [329.1] νῦν ἔδει τοὺς οἰκείους Γαυδεντίου πρὸς ἡμᾶς, τὸ γράφειν. [330.1] τίς μὲν γὰρ | οὕτως ἐπεικῆς, τίς δὲ χρηστός; τίς ἤρξε μᾶλλον φιλίας; τίς ἐτήρησε | συστάσαν; τίς ἀπέσχετο σκωμμάτων; τίς ἠνεγκε σκώμματα. [330.2] τῶν δὲ | ἐν πλούτῳ μεγάλῳ σωφρονεῖ μὲν πλέον τῶν πενομένων, εἰς δὲ | τὸ τοῖς  
35 πένησιν ἀμύνειν, χρήται τοῖς οὔσι, κατὰ τοῦτο μόνον ἐπαινῶν <sup>30</sup>| τὸ πλουτεῖν, ὅτι συμπράττει πρὸς ἐπίδειξιν φύσει γενναία. | [330.3] δοῦναι μὲν γὰρ ἔτοιμος, αἰτῆσαι δὲ βραδύς· εἰ δὲ ὀφθείη που | πανταχόθεν ἐγκώμια παρὰ τε τῶν εὖ πεπονθότων καὶ τῶν. || (273v) [331.3] τὰ μὲν ἄλλα ἀπαγγελεῖ σοι τοῦ γέλωτος ἦν οἶός τε γένηται κρατεῖν. [331.5] ἐπὶ | τοιούτοις ἐνέδῳ φασὶ τὴν λεοντὴν. [332.1]

και δοκεῖς οὐ μόνον τῶν ζώντων κρατεῖν, | ἀλλὰ καὶ οἷς τὸ μηκέτ' εἶναι πρὸς τὸ θαυμάζεσθαι  
 40 συλλαμβάνεται. | [332.1] κἂν τὸν εἴποι, εὐθύς ὁ, ἀκολουθεῖ καὶ ἡ πενία, καὶ ὁ πλοῦτος ὁ παροφθεῖς  
<sup>5</sup>| καὶ πόλεις εὖ πράττουσαι καὶ πάντα δὴ τὰ σά. [332.2] σκόπει μέντοι μὴ | κεστρεὺς νηστεύης,  
 καὶ σε πρὸς λιμὸν ὁ κρότος παραπέμψη, καὶ πατήρ | γενόμενος αἰτούμενος ὑπὸ τῶν παίδων οὐσίαν,  
 μηδὲν ἔχης πλὴν | καλῆς διηγήσεως. [333.2] εἶπω τό, ἀλλὰ δέδοικα μὴ σε λυπήσω· σὺ γὰρ | ἀξιοῖς  
 σοῦ ζώντος. [333.2] καὶ νῦν ὅτι μὴ ἦλθες ἐκεῖσε καὶ τῇ βοῇ τὸν ἄνθρωπον <sup>10</sup>| λίθον ἐποίησας,  
 45 ἀποπνίγη. [333.4] ὁ δὲ δὴ τοῦ στρατιώτου μὲν, ὡς ἂν | σὺ φαίης, ῥήτορος δέ, ὡς οὐμὸς λόγος.  
 [333.5] πρὸς τῶν θεῶν, οὐκ ἐβού|λου σοῦ ταῦτα εἰρήσθαι μᾶλλον, ἢ δις τοσοῦτων ἄρχειν ὀπόσων  
 ἄρχεις. | [334.3] καὶ τῶν πάνυ σε δοκούντων ἐπαινεῖν, ἐπαινῶν ἐκράτει· καὶ ἦν πιθανός. | [334.4]  
 ῥήτορα δὲ ἀγαθὸν εἰ θαυμάζειν ἄξιον, ῥήτορα γενναῖον τεθαύμακας. <sup>15</sup>| [334.4] δεινὸν μὲν ἰδεῖν ὁ  
 προσῆκον εἰπεῖν, δεινὸν δὲ ὁ σιγᾶν βέλτιον. | [334.4] γλώτταν δὲ οὐ χεῖρω τοῦ νοῦ κεκτημένος.  
 50 [335.2] καὶ ὅ τι ἂν τούτῳ καλὸν | ὑπάρξῃ, τοῦτ' εὐθύς ἐμὸν ἔλεγον. [335.3] καὶ ὅτι γε οὐ ῥήτωρ  
 πλεόν ἢ | χρηστός. [335.3] εἰ δέ τι καὶ τοῦτο δυνήσεται, τὸ μέλλειν ἐμοί, τοῦ | ῥήτορος εἴσομαι τε  
 χάριν, καὶ ἴσως ἀποτίσω. [336.2] τὸ δὲ πρὶν ἐντυχεῖν ἐπι- <sup>20</sup>|στέλλειν ἀντι τοῦ νομίζειν ἄτοπον  
 ἐρωτικὸν ἠγοῦμαι. [337.2] βοήθησον | τῷ, πρώτων μὲν διδοὺς τὴν χάριν, δεύτερον δὲ τῷ. [337.2] εἰ  
 δὲ οὐδὲ | τοῦμὸν παντάπασιν ἄτιμον, κείσθω καὶ τοῦτο τρίτον. [338.1-2] τοῖς δὲ ῥήθη|σομένοις  
 55 βούλει με τὸ βλάσφημον ἀφείναι· καίτοι, κἂν μὴ λέγω | πέπληγμαι τὴν καρδίαν ὡς οὐκ οὔσιν.  
 [338.2] παρεμυθούμην δ' οὖν ἐμαυτὸν <sup>25</sup>| ἐκ τοῦ μὴ πάντα εἶναι τοῖς ἀνθρώποις εὐτυχεῖν. [338.5]  
 σέ δὲ εἶη ἐλθεῖν μὲν ὡς ἡμᾶς, | εἰ βέλτιον μένειν δὲ κατὰ χώραν, εἰ βέλτιον. [339.1] καλὰ γέ σοι τὰ  
 πεπραγ|μένα· γενέσθω δὴ ταυτὶ τὰ καλὰ καὶ πλειῶ. [339.6] τῷ πονεῖν δὲ πλεόν ἠσθεῖς | ἢ ἕτεροι  
 τῷ ὀρχεισθαι. [339.10] πρὸς δέ γε ἡμᾶς ὁ Θεόδωρος ὁποῖον ἂν ἀξι|ώσαιοις. [339.11] τὸν οὕτω μὲν  
 60 θαυμαστόν, οὕτω δὲ σοὶ κείμενον, οὕτω δὲ <sup>30</sup>| ἐμοὶ φίλον, ἐν πρώτοις δὲ τεταγμένον ὑπὸ τῆς τέχνης,  
 μὴ καὶ διὰ τῶν | ἄλλων ἐν πρώτοις εἶναι ποῦ καλόν. [340.1] παρὰ δὲ τῶν οὐ πλουτούντων  
 λαμ|βάνειν ἴσον ἠγοῦμαι τῷ τεθνεῶτα συλᾶν. [340.2] ἀλλ' ἔστω πολὺς ὁ χρυσὸς || (274r) ὅσος ἦν  
 ὁ, ἀλλὰ τί τοσοῦτον, ὅσον οἱ. [340.4] ἄρα εὐρίσκεις τὸν ἄνδρα τοῖς | εἰρημένοις, ἢ προσθεῖναι δεῖ·  
 λέγω [342.1 s.d.] τοῦ δὲ ταχέως φαῦλα | λαβεῖν τὸ βραδέως ἀμείνω μακρῷ που βέλτιον. [343.1]  
 65 μικρὸν μὲν οὐδὲ τὸ μέγα δὲ | καὶ μείζον ὅτου βούλει καὶ κολοφῶν τὸ τὸ γενέσθαι. [344.2] καλὸν δὲ  
 ἦν | <sup>5</sup>| σοὺ καὶ τῆς χάριτος, οὐχ ἦττον καὶ τὸ γενέσθαι σε δῆλον ὡς ἄχθοιο. [346.3] δεῖ δὴ | καὶ σέ  
 μὴ πάντα ἐπιτιμᾶν, ἀλλ' ἤδη καὶ συγχαίρειν ὡς ἐπὶ προθυμία·| καὶ γὰρ αὐτὸ τοῦτο φάρμακον εἰς  
 προθυμίαν. [347.2] νῦν οὖν ἐπειδὴ | τὸ γέγονεν, ἔδοξεν οὐχ Ἑλληνικὸν εἶναι μοι διὰ σιγῆς πείσασθαι  
 | τὴν ἀπόδοσιν. [347.3] δειλὸν γὰρ ἐρώντι κοινωνὸν λαμβάνειν τῶν παι- <sup>10</sup>|δικῶν. [348.3] τοὺς  
 70 γενναίους ἔφην ἐπειδὴν εὖρω τι γενναῖον δρώντας, | οἷον ἢ τὸν Θέτιδος υἱὸν ἢ τὴν Ἀθηναίων πόλιν,  
 ἃ προσεδόκων ὀρῶν οὐκ ἀνίσταμαι πρὸς βοήν. | [348.5] ἄρ' ἂν ἀνάσχοιο τιμωμένης τῆς Ἀληθείας;  
 οὐδὲν ἱερόν φασιν. [348.11] ἔστι δὲ | ῥᾶστον τοῖς ὑπάρχουσιν ὑμῖν, τὴν τοῦ Διὸς μιμήσασθαι  
 νεφέλην, ἀφ' ἧς | ἐκεῖνος ὕσε Ῥοδίους τὸν χρυσόν. [351.3] καὶ τὸ μέγιστον, ὅτι μείζων ἠδονὴ περι  
 σοῦ <sup>15</sup>| τι κάλλιον εἰπεῖν, ἢ παρ' ἄλλων ἐπαινου τυχεῖν. [353.2] τὸν οὐ μᾶλλον μέγα | φθεγγόμενον,  
 75 ἢ μεγάλα ἐργαζόμενον. [353.3] ὥστε καὶ ἔδοξεν ἐνίοις | μέμφεσθαι τὸ μέρος ἀγνοοῦσιν, ὡς ὁ  
 μάλιστα χαλεπαίνων οὗτος ἦν ὁ μά|λιστα θαυμάζων. [357.1] καὶ μοι τῇ σιγῇ δεικνύεις ὡς ἐγὼ τῷ  
 μὴ σιγᾶν | ἐνοχλῶ. [358.1] ἄρ' ἐκεῖνων μέμνημαι τῶν λόγων, δι' ὧν σε παρεκάλουν τὸ <sup>20</sup>| δρᾶσαι.

[358.1] τί δαί, ὦν αὐτὸς ὑπισχνοῦ λόγος ἐστί σοι. [358.6] ταῦτα μαθέτω | Βάσσοι, ταῦτα ἀπολογία ποιῶν καὶ φύλαττε τό. [359.3] ῥητορικῆς δὲ | πρὸς τοσοῦτον ἦκεν, ἐφ' ὅσον ἄν, εἰ παρὰ  
80 τὸν Ἑρμῆν ἐτύγγανε φοιτήσας. | [354.3] ἄ δὴ συνόντες ἐρεῖτε, νομίζετε καὶ ἐμὲ τὸν ἀπόντα ταῦτα ἀκούειν. | [360.3] ἀλλ', ὦ πολλὰ μὲν ἀθυμήσας, πολλὰ δὲ ὑπομείνας, ἀφείς τὸ ἐπιμέλλειν <sup>25</sup> αὐτὸς φάνηθι. [361.4] καὶ τῷ δοῦναι τὴν χάριν ἔλεγχε τὴν παροιμίαν, ὡς ἄρα καὶ ἐν γῆ | Χάριτες. [362.2] σὺ μὲν οὖν αὐτοῦ τὴν τέχνην ἐν ἄλλων ἔγνωσ σώμασι, καὶ | οὕτω γε τὰς ἀπάντων ἰατρῶν μανθάνοις. [362.3] τοῦτον ὁ μὲν τιμῶν | οὐ θαυμάζεται, μικρὰ γὰρ ἀντὶ μεγάλων δίδωσιν· ὁ δ' οὐ τιμῶν ἂν |  
85 πατρὸς πατάξειε γνάθους. [362.2] εἰ γὰρ μὴ οὗτος ἐκοίμισε τὸ νόσημα τῆς <sup>30</sup> κεφαλῆς, ἢ ἐτεθνήκειν ἂν, ἢ ζῶν ἂν ἐπενθούμην ὅτι μὴ ἐτεθνήκειν. | [362.7] λέγεται δὲ Μουσωνίῳ τὸ σὸν νεῦμα νόμος εἶναι. [363.1] ὁ δὲ τοιοῦτος οἶος, | εἰ καὶ μηδέτερον ὦν ἔφην εἶχεν, ἀπὸ τῶν τρόπων θαυμάζεσθαι. || (274v) [363.2] μέμψεως μὲν οὐδενὶ δούς ἐπ' οὐδενὶ πρόφασιν, ἐπαίνου δὲ πολλοῖς ἐπί· [364.5 s.d.] καὶ οὐκ ἂν | ἀλοίῃ φρονῶν μὲν ἕτερα, λέγων δὲ ἄλλα. [365.1] καὶ τοῦτο μὲν δὴ  
90 μέτριον, ἐκεῖνο | δὲ ἄξιον δεῖσαι, μὴ τὸ γένηται πάνυ πολλοῖς. [365.2] καίτοι τί μαθῶν οὐκ ἐπιτελείς ἄ γε ὑπέσχου· πότερον ὡς τὸ ψεύδεσθαι καλόν· οὐ σὸν γε τὸ ἐπαινεῖσαι <sup>5</sup> ψεῦδος, ἀλλ' ὡς ἐλάττων σοὶ δύναμις ἢς αἰτοῦμεν χάριτος, καὶ μὴν ἐγγέλας οὐδὲν σπουδῆς ἀνιέντος τοῦ. [366.2] καὶ δοῦναί μοι δῶρον, οὐ σοὶ μὲν | ῥάδιον οὐδὲν, ἐμοὶ δὲ μείζον οὐδὲν. [367.4] τὸ δὲ φιλούμενον οὕτως εἰδέναι | φιλεῖν τοῦ δικάζειν, ὡσπερ δικάζεις, οὐ μείον εἰς ἀπόδειξιν ἀρετῆς. | [367.5] ὅτι μὲν  
95 οὖν τῷ πόνῳ μὲν μιμῆ τὸν Ἑρακλέα, τῷ τάχει δὲ τὸν Περσέα, καλῶς <sup>10</sup> ποιεῖς. ἀλλὰ σοῦ δέ. [368.2] ὁ Ζεὺς δὲ ἐκεῖνος ὁ σὸς προστάτης, καὶ παρ' οὗ κατέβησ καὶ πρὸς ὃν ἄπει, πρόχειρον ὃν γῆν καὶ θάλατταν ἀνασπάσαι καὶ | κρεμάσαντα ἀφείναι μετεώρους ἠπειλήσε μὲν, οὐκ ἔδρασε δέ. | [368.3] οὐχ οὕτως ὁ Τηλέμαχος ἐώκει τῷ πατρὶ τὴν μορφήν, ὡς σὺ τῷ Δημοσθένει τοὺς | λόγους. [368.4] καὶ πέμπε τοὺς λόγους μὴ τοῖς ἄρχουσι μόνον, ἀλλὰ καὶ οἷς <sup>15</sup> ἀρχὴ μὲν οὐκ ἔστιν, ὧτα δὲ ἴσως. [369.4] δεινὸν γάρ, εἰ σκιαμαχοῦντες μὲν | ἐν ταῖς τῶν ἀγῶνων μελέταις εἰσόμεθα, πῶς Περικλεῖ καὶ Κίμωνι καὶ Μιλτιάδῃ διαλεκτέον, ἐπεὶ δὲ τῆς ἀληθείας παροψόμεθα τὸν νόμον. [369.6] ἀλλὰ μάχη μὲν ὡς οὐδὲν ἄλλο δρῶν, ζῆς δὲ ἐν βιβλίοις ὡς ἀφεστηκῶς | μάχης. [369.7] ταῦτα ἐπαινῶ καὶ τῷ μὴ μετὰ τῆς ἐσθῆτος ἀμείψαι τὴν γνώμην. <sup>20</sup> [369.8] ἐκεῖνό γε μὴν σὸν ἀτεχνῶς καὶ ἐξ οὐδενὸς παραδείγματος ὀρμηθέν. | [369.9] αἰδῶς ὅτι λόγους ἂν σβέση τις, εἰς ἴσον ἐρχόμεθα τοῖς  
105 βαρβάροις. | [369.10] οὐ γὰρ ἐκεῖνό γ' ἂν εἶπες, ὡς ἄλφιστα μὲν Καπανεύς τε καὶ Ἀμφιάραος, | ὁ δεῖνα δὲ οὐτ' ἐν λόγῳ οὐτ' ἐν ἀριθμῷ. [371.6] τοὺς λόγους· αἰσχροὺ μὲν ὄντας | οὐδεπώποτε κτητέον, καλὸν δὲ ὄντας ἀεὶ κτητέον. [374.5] εἰ μὲν οὖν ἐξῆν <sup>25</sup> μοι καὶ αὐτῷ παρὰ σὲ τρέχειν, ἐπετόμην ἂν νῦν δέ. [374.5] εἰ γὰρ ἐλάβοντο ἐπιδημοῦντος τοῦδε, λοιπὸν ἦν δεδέσθαι. [375.1] χρόνων ἐκείνων, ὦν οὕτε πρότερον | οὐθ' ὕστερον ἠδίους εἶδον ἐγώ. [375.3] καὶ πολλακίς γε ἐγενόμην ἐκείνων τῶν  
110 | εὐχομένων ἀπελθεῖν. [375.4] ἢ δὲ σὴ δύναμις οὐκ ἀπὸ τοῦ πολλὰ κεκτήσθαι, | ἀλλ' ἀπὸ τοῦ παρὸν κτήσασθαι μὴ βουληθῆναι. [375.5] ἔστι δὲ αὐτῷ τοσαῦτα, <sup>30</sup> ὅσα αὐτὸν ταπεινὸν μὲν οὐδὲν ἀναγκάζει ποιεῖν, χορηγεῖν δὲ οὐκ ἐᾷ. | [377.3] ὅτῳ γὰρ γυνὴ μὲν ἀγαθὴ καὶ νέα, παῖδες δὲ οὐδέπω, ὅτ' οὐ τό. [377.3] τί δεῖ | τοῦτον ἀφέντα κληρονόμους δὲ ἐκ τοῦ σπέρματος ζητεῖν, ἄλλο τι θαυμάζειν.

1 post ἀνθρώπων om. Ὑπερέχιος N | post Σελεύκειαν om. τὸν τῶν ἀνδρῶν ἀριστον ἐπ' αὐτῆς ἔχων ὄραν N | τὸ N : δοῦλοι Lib. || 2 ποιῆσαι μὲν τόδε N : ἐκ μὲν Ἰταλίας ἐλθεῖν τῷ περὶ ἡμᾶς ἔρωτι Lib. || 2-3 γενέσθαι δὲ τό N : ζητεῖν δέ

οἷς ἀνθ' ἡμῶν συνέση καὶ πλεον νέμειν Lib. || 3 ποιήσον δὲ τό Ν : σαυτὸν ἀνάμνησον κτλ. Lib. || 5 πάντως Ν : πάντες Lib. || 11 μὴ τι Ν : μήτοι Lib. || 12 post δεξιὸν om. ῥήτορα δὲ μὴ δεξιὸν Lib. || 13 τοὺς λόγους Ν : om. Lib. || 14 οἶ Ν : οἶοι Lib. || 20 ὑμῶν Ν : τῆς γε ὑμετέρας οἰκίας Lib. || 21 post καινὸν om. ἴσως Ν | τί μοι Ν : μοί τι || 23 ὁ μὲν Ν : ὅμως Lib. || 25 ὑγίανει Ν : ὑγίανας Lib. || 26 χάριν Ν : -ις Lib. || 31 ἀμέλει Ν : ἀγγέλλῃ Lib. || 32 τὸ Ν : ὅσα ὑπὸ σοῦ πεπόνθασιν ἀγαθὰ Lib. || 34 τῶν Ν : ζῶν Lib. || 36 post ἔτοιμος om. ὁ νεανίσκος Ν || 37 ἄλλα Ν : παρὰ τῶν ἄλλων ἐνταῦθα παλαιίσματα Σπεκτάτος Lib. || 38 σοι Ν : om. Lib. || 40 συλλαμβάνεται Ν : -νει Lib. | τὸν Ν : τὸν Κλημάτιον Lib. | εἴποι Ν : εἶπη τις Lib. | ὁ Ν : ὁ θεῖος ἄρχων Lib. || 43 τό Ν : δὴ τὴν ῥητορείαν – βασιλείοις Lib. || 44 post μὴ om. πρὸς τῷ διοικεῖν ἃ διοικεῖς Ν | ἐκέισε Ν : ἐκεῖ | post ἐκέισε om. πρεσβεύων Ν || 45 ὁ δὲ Ν : τὰ δὲ Lib. || 46 σοῦ Ν : σοι Lib. || 48 ἰδεῖν Ν : εἰπεῖν Lib. || 49 post δὲ om. σιγᾶν Ν | κεκτημένος Ν : -ον Lib. || 50 ἔλεγον Ν : λέγοντα Lib. || 51 μέλλειν Ν : μέλειν Lib. || 52 ἀποτίσω (sic) Ν : ἀποδώσω Lib. | ἐπιστέλλειν Ν : τοῦτο ποιεῖν Lib. || 53 βοήθησον τῷ Ν : τῷ δὲ βοήθησον Lib. | post μὲν om. ταῖς Μούσαις Ν | χάριν Ν : τὴν χ. Lib. | τῷ Ν : ταῖς πόλεσι Lib. || 55 οὖσιν Ν : οὐσης Lib. || 57 post εἶη om. τῶν παρόντων ἀπαλλαγέντα κακῶν Lib. || 59 post τὸν om. οὖν Ν || 60 κείμενον Ν : προσκ- Lib. || 62 ὁ χρυσὸς – ὁ Ν : καὶ ὅσον – καλλίων Lib. || 65 post τό om. τοὺς ἄλλους – ἐλπίδος Ν | τὸ τὸ γενέσθαι Ν : φασιν Ἐγκράτιον – τὴν πόλιν Lib. || 68 τὸ γέγονεν Ν : ποθ' ὑπήρξεν ἀποδοῦναι τὸν σοφιστὴν Lib. | πείσασθαι Ν : ποιήσασθαι Lib. || 69 δειλὸν γὰρ Ν : βαρὺ δὲ Lib. || 70 post πόλιν om. ἃ προσεδόκων ὁράν Ν || 72 ὑπάρχουσιν Ν : ὑπάρχοις Lib. || 73 τὸν χρυσόν Ν : τὸν deest Lib. | ὅτι ante μειζων Ν : deest Lib. || 77 μέμνημαι Ν : -σαι Lib. | παρεκάλουν Ν : παρεκαλοῦμεν Lib. | τὸ δρᾶσαι Ν : Ὀνωράτῳ τὰ εἰκότα σώσαι Lib. || 78 δαί Ν : δέ Lib. | post λόγος om. ἐστὶ Ν || 80 δὴ Ν : δέ Lib. | post ἐρεῖτε om. καὶ δρᾶσετε Ν | ταῦτα Ν : τὰ μὲν ὁράν, τὰ δὲ Lib. || 81 ἐπιμέλλειν Ν : ἐπιστέλλειν Lib. || 87 τὴν χάριν Ν : τὴν deest Lib. | ὁ δὲ Ν : ὁ Δόμος Lib. || 88 θαυμάζεσθαι Ν : εἰκότως ἂν τιμᾶσθαι Lib. || 89 post πολλοῖς add. ἔπι πάνου πολλοῖς Pal : deesunt Ν Lib. || 90 μὴ – πολλοῖς Ν : deest Lib. | ῥάδιον Ν : ῥᾶον Lib. || 95 δέ add. Ν : deest Lib. || 101 ἐπεὶ (sic) Ν : ἐπὶ Lib. || 103 τῷ Ν : τὸ Lib. || 104 αἰδῶς (sic) Ν : εἰδῶς Lib. | λόγους Ν : τούτους Lib. || 105 εἶπες Ν : εἶποις Lib. || 106 post μὲν om. γὰρ Ν || 108 post τοῦδε om. οὐ δυναμένου λειτουργεῖν Ν | post χρόνων om. τε Ν | post ἐκείνων om. εἰς μνήμην ἤξεις Ν || 113 ὅτ' οὐ τό add. Ν : deest Lib. | post ἀφέντα om. τὰ μὲν φυλάττειν Ν | post κληρονόμους om. δὲ ἐκ τοῦ σπέρματος Ν | ζητεῖν Ν : ἐτοιμάζειν Lib.

ff. 275r, l. 1-277r, l. 32 <liber III>: parte 2

[378.3] <κ>αὶ τῶν πολλῶν ἦν τις ἀφελῆ, τοῦτον μαθεῖν ὡς οὐ σοί γε ἀρέσκοντι δράσει. | [378.4] πάλαι γάρ με ἐδίδαξεν ὅτι τὰ ἡμέτερα σαυτοῦ νομίζεις. [379.2] λογίζου | τίς μὲν σοι πατήρ, τίς δὲ σοι κηδεστής· οὐκοῦν Ἱεροκλῆς μὲν οὗτος, Ἀκάκιος δὲ | ἐκείνος, ἄμφω λαμπρῶ. [379.3] οὐ καὶ Μίδα βέλτιον ἂν ἦν μετασχεῖν, ἢ σχεῖν <sup>5</sup> | ὅπόσον δὴ λέγεται χρυσόν. [379.4] πῶς οὖν οὐ δεινὸν

5 Κίμωνα μὲν ζηλώσαι | τὰ ἐν τοῖς ὅπλοις τοῦ πατρός, σὲ δὲ χεῖρω φανῆναι τῆς τοῦ πατρός ἐν δικαστηρίοις ἰσχύος. [379.5] συνευχομένη γενέσθαι σοι τὸ διὰ λόγων κάλλος, ἢ τὸ Νιρέως. | [379.6] τὸ γὰρ δὴ φύσει καλὸν οὐκ ἔστιν ὅτε οὐκ ἔστι καλόν. [379.6] ἐνθυμοῦ δὲ ὅτι | καὶ Σωκράτης σοφὸς ὢν, ὡς φησιν ὁ θεὸς τὰς ἐν γήρᾳ μαθήσεις οὐκ ἔρευσε. <sup>10</sup> | [382.1] <κ>αὶ περὶ τοὺς φίλους πρόθυμον οὐχ ἦττον ἢ Θησέα. [382.1] γράμματα δὲ | πέμψας μὲν, οὐκ ἀντιλαβὼν δέ, σκοπῶ τίς

10 ἔση καλοῦντος ἔργου μηδὲ | ἐπιστεῖλαι τολμήσας. [382.2] εἰ μὲν οὖν ὁ πλουτὸς σε πεποίηκεν ὑπερόπτην | τῶν γνωρίμων, ἀπόλοιτο τὸ πλουτεῖν. [383.4] ὁ γὰρ σοί τὸ ἄρχειν, ἐμοὶ τὸ διδάσκειν. | [384.2] ὅδε τοὺς μὲν ἄλλους ἀνιστὰς ἐπηνεῖτο, νῦν δ' ἂν εἰκότως καὶ στεφανω- <sup>15</sup> | θεῖη ἰσαάμενος τόν. [385.1] ἠδιστον ἢ Ἑλλάς θέαμα· τούτου μετέσχες, οὐ χεῖρων ἢ Αἴγυπτος, καὶ τούτου προσαπολέλαυκας· λέγεται δὴ τῇ μὲν | οἰκίᾳ σαυτὸν, σαυτῷ δὲ ἀποδοῦναι τὴν οἰκίαν. [386.3] κείσθω δὴ ταῦτα | εἶναι τοῦ καιροῦ. [386.11] σὺ δὲ ἂν μὲν τὴν οὖσαν αἰτίαν ἐθέλης εἰπεῖν, | οὐκ ἂν δέοιο μακρῶν λόγων· κρύπτων δὲ ἐκείνην, αἰεὶ μὲν ἐρεῖς, <sup>20</sup> | αἰεὶ δὲ δεήσῃ λόγων· οὕτως οὐ λύσεις τὴν αἰτίαν. [386.12] ὁ δὲ Εὐρυμος | ἐκείνος διέβαλε τῷ Κάστορι τὸν ἀδελφόν, ἀλλ' οὐχ ὁ Κάστωρ

ἐσίγησεν, | ἀλλ' ὁ μὲν ἔφρασεν, ὁ δὲ Πολυδεύκης ἀγαθὸς ἐγένετο πύκτης περὶ | τὸν Εὐρυμον.  
 [387.1] χρηστὸς εἶ γράμματα ζητῶν καὶ φάσκων τῷ μὲν, οὐ λαβεῖν | ἀρρωστεῖν, πάντως δ' ἂν  
 20 ὑγιᾶναι λαβῶν. [388.3] ἐπεὶ δὲ ἡ πληγὴ κοινή, <sup>25</sup> | λείπεται μοι στένειν, ὃ δὴ καὶ ποιῶ. [389.1]  
 ποίησον οὖν ἡμῖν τὴν σκιάν τῆς | ἡδονῆς εὐφροσύνην τὴν ἀληθινὴν [388.3 s.d.] φίλου δεῖξαντος  
 ἔργοις τοῦνομα. | [389.1] εἴτε γὰρ φροντίδος ἐδεῖτο τὰ περὶ τὸν Εὐφράτην, ἱκανῶς τεθερά|πυται·  
 εἴτε ἔδει τοὺς ἀνθρώπους μαθεῖν, ὅστις εἶ πρὸς ἥλιον φλέγοντα, | τῆς Ἡρακλέους καρτερίας οὐ  
 λελεῖσθαι δοκεῖς. [390.1] εἶ τὸ τῆς δυνάμεως <sup>30</sup> | ἐλάττω ποιεῖν ἐκόντα ῥαθυμεῖν ἐστί, πόρρω τῆς  
 25 αἰτίας ἐγώ. | [390.2] τὸ γὰρ οὐς εἰκὸς ἦν μάλιστα συμπεῖν, τούτους ὄραν ἐν στάσει καὶ τῷ |  
 γενναίῳ μὲν ἀλγεῖν, παύσαι δὲ αὐτὸ μὴ δύνασθαι πῶς οὐκ ἐμοὶ συμφορά. || (275v) [390.3] οἴχεται  
 Χρωμάτιος, ᾧ Ζεὺ καὶ θεοί, καὶ πάλιν ἐρῶ Χρωμάτιος. [390.4] πόνος δὲ ὦν ἴσ|μεν μάλιστα μὲν  
 ἐθαυμάσθη, ἥκιστα δὲ ἐφθονήθη. [390.5] τί πρῶτον ἐννοήσω | καὶ διὰ τί πρῶτον ὀδύρομαι, ὡς τό,  
 ὡς τό, ὡς τό. [390.8] ὠρμησε μὲν ἐπὶ Κι|λικίας, ὠρμησε δὲ εἰς Ἄιδου. [390.9] ἀνὴρ σωφρονέστερος  
 30 μὲν Πηλέως, <sup>5</sup> | θεοφιλῆς δὲ οὐχ ἦττον ἢ Σοφοκλῆς, δεινὸς εἰπεῖν, ἀμείνων κρῖναι, | φίλος σαφῆς,  
 οὐδὲν τι χείρων ἐκείνων τῶν Συρρακουσίων οἷς ἐπίδει|ξις ἐγένετο τοῦ πράγματος ἐν τῇ Διονυσίῳ  
 τυραννίδι. [390.14] ὥσπερ οὖν | εἰ κυβερνήτης ἐτύγχανες, ἡξίουσαν σε ἐν χειμῶνι δεικνύσαι | τὴν  
 τέχνην, οὕτως ἐπειδὴ συνέσει νικᾶς, ἀνδρα ὀργιζόμενον διάλ- <sup>10</sup> | λαξον. [391.4] νίκη δὲ σαφῆς τὸ  
 μηδ' αὐτὸν τὸν ἡττημένον ἀναισχυντεῖν, | ὡς ἄρα οὐ κεκράτηται. [391.10] διδασκαλεῖον ἀνέωξα  
 35 καὶ ὁ φθόνος ἔπνει | λαμπρός. [391.14] ᾧ γὰρ αἱ ἀρχαὶ πενίας ἀφορμαί, πῶς ἂν τὸ ἄρχειν διώκοι. |  
 [391.15] καὶ γὰρ καὶ τῶν ἡνιόχων τοὺς ἄκρους ὀρῶ θαρρούντως ἀναβαίνοντας ἄρμα | ἵππων  
 ἀπειθεστέρων εἰδότας, ὡς ἰσχυροτέρων κέκτηνται τέχνην <sup>15</sup> | τῆς ἐκείνων κακίας. [391.15] ἤδη δὲ  
 τις καὶ κυβερνήτης ἐγγεγερμένης θαλάττης λύσας | ἀνήχθη, πιστεύων περιέσεσθαι τῇ τέχνῃ τῆς  
 ζάλης. [393.1] ἔμελλεν ἄρα | ὁ περὶ τῆς κεφαλῆς μοι λόγος, ὃν ἐπλαττόμην, εἰς ἔργον ἤξειν. [394.3]  
 40 εἰ μὲν | ἀδικεῖς, οὐδεὶς οὕτως αἰδέσιμος τῷ δικαστῇ, δι' ὃν οὐ δώσεις δίκην· | εἰ δὲ παρὰ σοὶ τοῦ  
 δικαίου τὸ μέρος, οὐδεὶς οὕτω σοὶ δυσμενῆς δυνατός, <sup>20</sup> | δι' ὃν οὐ λήψῃ δίκην. [395.2] εἴτε οὖν δεῖ  
 σοὶ τι προσγενέσθαι ἀγαθόν, | προθυμῆσεται· εἴτε λυθῆναι λυπηρόν, οὐκ ἀποκνήσει· εἴτε | τό  
 δράσαι, οὐδὲ τοῦτο φεύξεται. [395.3] θάρρει δὴ καὶ πρόσιθι καὶ νόμιζε | καιροῦ τινος εἰλήφθαι.  
 [398.1] ἐμὲ δὲ εἰ μὲν τις ὡς ἐπιστάμενον πονεῖν ἐπαί|νεῖν ἐπαινεῖ, τάχα οὐ ψεύδεται· λόγων δὲ  
 45 ποιητῆν ὅστις οἶεται <sup>25</sup> | δεξιόν, ἴστω ὅτι ψεύδεται. [399.1] οὐ γὰρ ἐκεῖνό γε Ἀνδρονίκου τὸ τὰς μὲν  
 | μακρὰς ἐπιστολὰς ἐπαινεῖν πανταχοῦ, τὰς δὲ οὐ μακρὰς ἐλαύνειν. | [399.4] <τ>ῶν δὲ παρ' ὑμῖν  
 σοφιστῶν μὴ καταγέλα, οἷς ἐστὶν ἅ σοφισταῖς εἶναι δεῖ. | [399.4] μέγεθος οἰκιῶν, πλήθος νέων,  
 γαστρὸς εὐρυχωρία. [399.4] μέγα γὰρ | εἰς εὐδαιμονίαν παρ' ὑμῖν τὸ κατεπτηχῆναι, καὶ ὁ  
 δουλότερος <sup>30</sup> | ἐτέρου ῥητορικώτερος. [400.4] αὐτὸς τέ εἰμι τῶν πεπληγμένων ὑπὸ | τῶν ῥαδίως  
 60 ψευδομένων. [400.7] οὕτως ἡμῖν τῶν δυσχερῶν τὰ μὲν | ἐπέρχεται, τὰ δέ, οὐκ ἐθέλει λυθῆναι.  
 [400.7] δεῖ μέντοι πιστεύειν || (276r) ὡς ἤξει ποτὲ καιρὸς τοῦ βελτίονος πίθου. [402.1] καὶ ὅτι σοὶ  
 φίλοι μὲν | οἷ καὶ τοῖς θεοῖς, ἐχθροὶ δὲ οἷ καὶ τοῖς θεοῖς. [403.1] ὁ κακῶς ἀπολούμενος | Θεόδωρος  
 σοὶ τε πόνων αἴτιος καὶ ἡμῖν τῆς ἡδικημένης ὀργῆς. [404.1] πράττομεν | ὡς ἂν εὐξαινο, καὶ ὡς οὐκ  
 ἂν ἔνιοι τῶν παρ' ἡμῖν εὐξαιντο. [405.1] δεινόν τι <sup>5</sup> | ποιούμενος Ἀρισταίνετον εἶναι ἐν πένθει, οὗ τῇ  
 65 φύσει πανηγύρεις | πρέπουσιν. [406.1] πάλιν ὁ σοφὸς παρ' ὑμῖν Ὀλύμπιος, πάλιν ἐκεῖνοι σύλ|λογοὶ  
 καὶ διάλογοι. [405.12] ὅρκοι δὲ καὶ ἀνάγκαι πάσαι καὶ δεσμοὶ καὶ ὅσα | ἐπιστεύετο τηρήσειν τοὺς

νέους, ἐπατεῖτο καὶ μετέρρεον. [407.1] ἐμέ δὲ | οὐ τὸ τοῦ πράγματος εἰωθὸς παρεμυθεῖτο μάλλον,  
 ἢ τὸ μηδὲ παύ-<sup>10</sup>|σασθαι ἐθέλῃν πράγμα οὕτως ἄδικον. [408.1] ὁ μέγα τι λαβὼν παρὰ τῶν | θεῶν  
 ἀγαθόν, εἶτα μικρὸν εἰληφέναι νομίζων ἀδικεῖ τοὺς δεδω|κότας. [408.1] σὺ δὲ εἰ Μουσῶν μάλλον,  
 70 ἢ ᾧ δάφνην ἔδοσαν, τάττεις δὲ | σαυτόν. [409.3] ποιεῖ δέ σοι τοὺς ὑπὲρ ἡμῶν λόγους εὐσχήμονας  
 τὰ ἐμὰ κακά. | [409.3] <δ>ἰὸ πλέον οἴνου πίνω φάρμακον. [410.3] ἀπιστῶ τοῖς ἀγγέλλουσιν, ὡς  
 ἄρα ἡμᾶς<sup>15</sup> | ψέγεις, οὐχ ὅτι ἡμεῖς οὐ κακοί, ἀλλ' ὅτι σὺ γενναῖος. [410.4] ἔρωτα γὰρ ἀνάγκη τῆς  
 λύπης ἡγεῖσθαι. [410.4] σώζει μὲν ὁ βασιλεὺς ταῖς νίκαις τὰς πόλεις, | σώζεις δὲ σὺ τῷ λόγῳ τὰς  
 νίκας. [411.1] διὰ τὸ τὰ μὴ καλὰ ποιήματα κέρδος | εἶναι τοῖς ποιηταῖς, εἰ κρύπτοιο. [412.3] ἀνὴρ  
 75 δὲ τοιοῦτος ἐπαινήτης | ἀνδρὶ σῶφρονι τιμιώτερον τῶν Γύγου χρημάτων. [413.2] φίλος γε μὴν οὕτω  
<sup>20</sup>| σαφής, ὥστε κἂν ἐπὶ τὰς Γοργόνας φίλω συστρατεύσαι. [414.1] ἐγὼ ὥσπερ | μὴ λυπούμενον  
 ἡτιώμην ἄν, οὕτω σφόδρα λυπούμενον οὐκ ἐπαινώ. | [421.2] πάντως τῷ γε εὐφραίνεσθαι πλέον  
 ἡμᾶς εὐφραίνεις ἢ τῷ μὴ παρεῖναι | λυπεῖς. [424.1-2] ἐγὼ μὲν γὰρ οὐδὲν ἱερόν, οἱ πίθηκοι  
 πιθηκίζοντες τὰ αὐτῶν | ποιοῦσι· μὴ τοῖνυν αὐτοὺς μεμφώμεθα. [425.2] οὗτός ἐστί σοι φίλος ἀπὸ  
 80 τοῦ<sup>25</sup> | θαυμάζειν εἰς τὸ φιλεῖν ἐλθῶν. [425.5] νῦν μὲν οὖν λέγων ὀφείλεις χάριτας, | τῷ δὲ  
 χρησάμενος, ἔργα φήσεις πρὸς τοῖς λόγοις ὀφείλῃν. [426.3] εἴη ἄν οὖν | ἐν τρόπῳ σοι καὶ τὸ  
 Διονυσίῳ τούτῳ χεῖρα ὀρέξαι. [427.1] οἶον πράγμα | νῦν λήψεται τὴν ἀρχήν, δίκαιον δὲ ἀρχαῖον  
 εἶναι. [427.2] ὁ μὲν οὖν | οὗτος ἤκουσε περὶ σοῦ τοιαυτὰ ἐστίν, ὥστε ἐρῶν ἔρχεται· ἃ δὲ εὐρήσεις.  
<sup>30</sup> [427.2] ἐν τούτῳ σὺ, τοιαυτὰ ἐστίν, ὥστ' ἀπιόντος οὐκ οἴσεις. [427.3] τὸ μὲν γὰρ Ἡρα|κλέους  
 85 οὐ ποιήσει, οἶμαι δέ, οὐδ' Ἡρακλῆς ἐποίησεν, ἀλλ' ἢ Ἄλκη|στις ἀνιούσα μῦθος ἐστίν. [428.3] ἀλλ'  
 ὅπως ἢ τῷ νεανίσκῳ βιβλία || (276v) ὧν ἀπόντων ὁμοῖος ἔσται τῷ πειρωμένῳ τοξεύειν, ἄνευ τόξου  
 μανθάνειν. | [429.3] Κύκλωψ δὲ ἐκεῖνος καὶ Σκύλλα μέχρι τοῦ πορθμοῦ Σικελίας. [430.6] ὁ ἦν  
 ἐκεῖνῳ τε | πάμμεγα, ἐμοί τε οἶον οὐκ ἄλλο. [430.9] εἶτε γὰρ τις εἰς ἡμᾶς ἐφάνη ῥάθυμος, | ἀλλ'  
 οὐκ Ἀρισταίνετός γε τοιοῦτος ἐλέγετ' ἄν, εἶτε ὄντως φίλον ἐπήνει, ἀλλ' <sup>5</sup>| οὐκ Ἀρισταινέτῳ γε  
 90 παραπλήσιος οὗτος προσετίθετο ἄν. [430.11] ὥστε πρὸ τοῦ | μὲν ταῦτα ἀκούων ἦδετο, νῦν δὲ ἐν  
 τοῖς λέγουσιν ἀριθμεῖται. [431.2] ἀλλ' ὁ | Δάφνης καὶ ἡμῶν καὶ νόμων καὶ ἀρχόντων καταγελαῖ-  
 τοιοῦτον ἔχει συνήγορον | τὴν πενίαν, ὑφ' ἧς ἄν μὴ πεινῶν κοιμηθῆ, πλουτεῖν οἴεται. [432.2] ὥσπερ  
 γὰρ | μῆκος ἐπιστολῆς οὐ φιλίας ἔργον, οὕτως οὐδὲ βραχυτῆς σημεῖον <sup>10</sup>| ἔχθρας. [432.4] ὁ δὲ  
 Ἀγαμέμνων τά τε ἄλλα ἦν, ὡς ἔοικεν, ἀγαθός, καὶ ὅτι | τὸν Ὀδυσσεά παρ' Ἀχιλλεῆα ἤκοντα οὐ  
 95 πεπεικότα, καὶ τοῦτο ὁμολογοῦντα | οὐδ' ἄν μέμφεται τῶν ἐπῶν, ὡς οὐ βουληθεῖ σύμμαχον αὐτῷ  
 τὸν | ἀχθόμενον ἀγαγεῖν. [432.5] σὺ δ' οἴου μετὰ τοῦ δακτυλίου τοῦ Γύγου πάντα | δρῶν λανθάνειν,  
 τὰ δέ, ἐν μέσῳ τε τῆς οἰκουμένης. [433.2] τῶν τε φίλων ὅσοι <sup>15</sup>| δι' ἡμῶν ἐβουλήθησάν του τυχεῖν,  
 ἔγνωσαν οὐχ ἦν ἐχρῆν, ἐλθόντες δ' | ἐτέραν. [434.1] συνήσθη φιλοσοφία τε καὶ τῷ βασιλεῖ· τῷ μὲν,  
 ὅτι τὸ κάλ|λιστον ὧν ἔδοσαν ἀνθρώπῳ θεοὶ τιμᾶν ἐπίσταται· τῇ δ' ὅτι καὶ παρὰ τῶν | ἐν ἐξουσίαις  
 100 θαυμάζεται. [434.4] τῆδε μὲν γὰρ ἀγέλαις νέων, εὐωρία, τὸ δὲ παρ' ἡμῖν | διδάσκειν λόγους ἀρχὴ  
 Σκυρία. [435.3] καὶ ἅμα παλαιόν, τοῦτο δὲ καὶ παρὰ <sup>20</sup>| Σωκράτην συμβάν· ἦρα γὰρ τὰ μεῖράκια  
 τοῦ γέροντος. [435.6] ἀκούεις ἐκεῖ|νο τὸ μέγα καὶ καλόν, ᾧ Δατιανὸς τὴν ἡμετέραν ἐκόσμησε.  
 [435.7] οὗτοι | τὸν Ἡρακλέα, καὶ τὸν Θησεά τῇ πρὸς ἀλλήλους φιλίᾳ παρελθεῖν ἀξιούσιν. |  
 [435.10] ὁ δ' ἔοικε μάλλον δύνασθαι λιμὸν ἐνεγκεῖν, ἢ τὸ λαβεῖν ὄθεν οὐ πάνυ καλόν. | [436.1] ὁ  
 105 γὰρ ἀνὴρ ἐκεῖνος οὐκ ἄν φιλήσῃ μὴ λίαν ἀγαθόν. [436.3] καὶ προῖων δὲ <sup>25</sup>| οὐδὲν δεήσῃ τροπαίων,

οὐδὲ γὰρ μάχης. [437.1] ὁ γὰρ ὡς παρὰ ἄριστον ἐφοίτησε | λέγων, τῷ διδασκάλῳ τε τὸ εἰκὸς ἀποδίδωσι, καὶ ἅμα αὐτὸν ἐσέμνυνε. | [438.1] νῦν δὲ ὑπὲρ τὰ ἐσκεμμένα φασὶν ἐπεδείξω τὴν κηδεμονίαν. [438.5] <ν>ὺν δὲ | βουλοίμην ἂν εὖ πράξαι τὰς πόλεις, ἢ σοὶ γενέσθαι καθεύδειν ἐλευθέρῳ | φροντίδων. [438.6] αἰτῶ δὲ δὴ σοὶ τοῦτο ὁ πάντως δράσεις, καὶ δὴ καὶ πέ-<sup>30</sup> | πρακταί γε ἤδη. [438.7] καίτοι σκόπει πόσῃν τινα κρίνω συμφορὰν | ἐκείνην τὴν ὁδόν, δι' ἣν ἤδη μοι καὶ τὸ νοσεῖν οὐκ ἐχθρόν. [440.2] ὁ γὰρ | ἔχων μὲν κωλύσαι μὴ τὸ γίνεσθαι, γίνεσθαι δὲ ἐπιτρέπων αὐτός ἐστιν || (277r) ὁ τὰς ἀνάγκας προσάγων. [441.1] ἀλλ' ἐκείνας μὲν τῇ σῆ φύσει λογιούμεθα, | τὴν δ' αὖ μεταβολὴν δαίμονι δυσκόλῳ. [441.3] ἀνὴρ ἐκεῖνος, ὃν κελεύεις | εἰς Θοράκην ἔλθειν, ἐλθὼν μὲν ἐκεῖσε προσόμοιος ἔσται γεωργῶ πλέοντι | καὶ ἐν νηὶ ζῶντι συνεχῶς. [441.4] οὔτε γὰρ ἐκείνῳ τὴν θάλατταν ἔστιν<sup>5</sup> | ἄρουν οὔτε τούτῳ σπεῖρειν εἰς νέους. [441.5] πότερον οὖν βούλει σοὶ τὸν | βουκόλον ἀπορεῖν βοῶν, ἢ περὶ συχὴν ἀγέλην, χρῆσθαι τῇ | τέχνῃ. [441.7] στοὰ τοσοῦτον ἔχουσα ἐν τῇ πόλει, ὅσον ὁ τοῦ Πέλοπος ὦμος. | [442.2] τὸν οὖν οὐδὲν ἔτι δυνάμενον πλὴν τὰ ἐτέρων θαυμάζειν. [443.2] καὶ γὰρ | ἄτοπον ἔργῳ μὲν ὠφελεῖν, λόγῳ δὲ εὐφραίνειν ὀκνεῖν. [451.1] τὸ γὰρ οὐς<sup>10</sup> | προσῆκεν ἐπαινεῖν, δι' εὐφημίας ἔχειν τῶν ἐπαινούμενων ἀγαθόν, | ὥσπερ οἶμαι τὸ ψέγειν τοῖς τοῦτο ποιούσι κακόν. [452.2] πολλοὶ δὲ οὔτοι, ὅσοι δ', | εἰ βούλει, προστάται καὶ ἀγαθοί. [455.2] ἢ δὲ Τύχη, τὸ μὲν τί μοι δέδωκεν | ἀγαθόν τό, τὸ δὲ οὐ δέδωκε τό· χρῆν δὲ τὴν θεὸν μὴ φθονῆσαι τοῦ | δευτέρου. [456.1] καὶ δὴ σε κελεύω θαρρεῖν, ὡς οὐδὲ μικρόν ὁ παρανα-<sup>15</sup> | λῶσει τοῦ χρόνου. [457.2] τοῦ κρατίστου μὲν ῥητόρων, πραοτάτου δὲ | ἀνθρώπων, ἀκριβεστάτου δὲ ἀρχόντων· ταυτὶ γὰρ καὶ ἔτι τούτῳ πλείω | εἶδον μὲν οἱ τὸν Ἑλλήσποντον οἰκούντες ἐν Εὐσεβίῳ, γνῶσεσθε δὲ | ὑμεῖς. [458.1] ἤδη τινὸς ἤκουσα λέγοντος ὡς εὐδαίμων ὅτι πάσχων· ἐγὼ δὲ | φαῦλον μὲν οὐδὲ τοῦτο ἡγοῦμαι, διὰ δὲ τό, τὸν ἄνδρα εὐδαίμονα<sup>20</sup> | καλῶ. [458.3] λαβῶν δὲ τὴν ἐπιστολὴν φίλει μὲν ὥσπερ ἐμὲ τὸν ἄνδρα, | θαύμαζε δὲ ὡς οὐκ ἄλλον. [464.1] ἡδιστον μὲν σε καὶ ἄρχοντα ὄραν, οὐ πολλῶν δὲ ἦττον τὸ τὴν ἀρετὴν μεθ' ἧς ἄρχεις ἀκούειν. [464.1] καὶ θαυμαστόν γε | ὄντα τὸ εἶναι. [468.1] καὶ πλείω μὲν ἢ πάντες εἰργασμένης, καλλίω δὲ | ἢ πλείω. [468.3] σὺ δὲ τὴν νόσον ἐκδύς τὰ τοῦ Πανὸς σκιρτήσεις.<sup>25</sup> | [469.1] ἤκει σοὶ καιρὸς παρέχων εὖ ποιῆσαι ἅπαν τὸ Ἑλληνικόν. [469.2] ἀλλ' ἐπιθέμενοι | Λυκοῦργοί τινες ἐλαύνουσι τὸν Διόνυσον. [469.3] σοὶ τοίνυν πρέπει τῶν | ταῦτα κωλύοντων, οὐ τῶν ποιούντων ἕνα γενέσθαι. [469.4] δεῖξον δὴ τοῖς | ἐχθροῖς τῶν Μουσῶν ὅτι εἰσὶ τινες φίλοι ταῖς Μούσαις τῶν ἐχθρῶν | δυνατώτεροι. [470.3] τὸν νεφρὸν δὲ ἡμῖν ἦν ἀπαλλάξῃς τοῦ πάθους, ζῆν<sup>30</sup> | ἡμᾶς πέπεικεν· ὡς νῦν γε ἡμῖν ἐν συμφορᾷ τὸ μὴ τεθνάναι. | [472.1] εἰ δὲ μὴ σοὶ τοῦτο ἦν λυπηρόν, ἡμῖν ἂν ἦν λυπηρόν, τὸ σοὶ τοῦτ' εἶναι | κοῦφον. [472.2] ἐπαινέσαι τε ὃν οὐ χρηστὸν εὐρίσκειν, οὐκ ἐμόν.

1 πολλῶν N : πολιτῶν Lib. | ἀφελῆ N : ἀφέλκη Lib. | ἀρέσκοντι N : -τα recte Lib. || 2 ἐδίδαξεν N : -ας Lib. | post λογίζου om. γὰρ N || 5 post ζηλώσαι praeb. τὰ ἐν τοῖς ὄπλοις N : ante Lib. || 8 ἔρευσεν N : ἔφευγεν Lib. || 9 post δὲ om. σοὶ N || 12 ὅδε N : Μάρκελλος δὲ Lib. || 13 τόν N : ἄνδρα Lib. | χείρων N : χείρον Lib. || 14 λέγεται N : λείπεται Lib. | οἰκία... οἰκίαν N : οἰκεία... οἰκείαν Lib. || 15 αἰτίαν post οὐσαν N : post ἐθέλης Lib. | post εἰπεῖν om. ἢ σε μετέστησεν N || 17 διέβαλε N : διέβαλλε Lib. || 18 ἐγένετο N : ἐγένετο Lib. | περὶ N : ἐπὶ Lib. || 21 τὴν ἀληθινήν N : τὴν deest Lib. || 22 φροντίδος ἐδέιτο N : ἐδέιτο φροντίδος Lib. || 26 γενναίω N : γιγνομένη Lib. | post ἐμοί om. τε καὶ τοῖς σοῖς ἀδελφοῖς καὶ πᾶσιν οἷς εὐνοία πρὸς τὰ σὰ νομίζοιτ' ἂν N || 27 πόνος N : μόνος || 28 ὀδύρομαι N : -ωμαι Lib. | τό, N : ἐν ἡμᾶς οἴχημα εἶχεν Ἀθήνησιν Lib. || 29 τό, N : τράπεζα μία Lib. | τό, N : τοῖς αὐτοῖς ἐχαίρομεν Lib. || 42-43 τό δράσαι N : ἕτερον ἄρχοντα πείσαι τὰ δίκαια πρὸς σὲ ποιεῖν Lib. || 43 post καί, om. τὰ σαυτοῦ θεράπευε καὶ N || 44



ἐπαινεῖν ἐπαινεῖ (sic) N : ἐπαινεῖ Lib. || 53 τῆς ἡδικημένης N : τοῖς ἡδικημένοις Lib. || 57 μετέρρεον N : μετέρρεεν Vi  
 || 58 τῶν θεῶν N : τῶν deest Lib. || 59 post εἰ om. μὲν ἐκ N || 61 διὸ N : δι' ὃ Lib. || 62 ψέγεις N : -γοις Lib. || 66 post  
 ἐγὼ om. δὲ N || 68 post οἱ om. δὲ N || 70 post οὖν om. μαθητῆς τε ἡμέτερος εἶναι φῆς καὶ N | λέγων N : λόγων Lib. |  
 ὀφείλεις N : ὀφείλειν Lib. | τῷ N : Εὐτολμίῳ || 73 ὃ N : ἄ Lib. || 81 λέγουσιν N : φάσκουσιν scrips. Foerster : deest Lib.  
 | Δάφνης N : Δάφνος Lib. || 83 post γὰρ om. ὦ 'γαθέ N || 84 Ἀχιλλέα N : -εως recte Lib. || 85 οὐδ' ἂν (sic) N : οὐδαμοῦ  
 Lib. || 86 οἴου N : οἶει Lib. || 90 ἀγέλαι N : ἀγέλαις Lib. | ἡμῖν N : ὑμῖν Lib. || 91 δὲ N : γε Lib. | παρὰ Σωκράτην N :  
 περὶ Σωκράτη Lib. || 94 τὸ add. N : deest Lib. || 95 φιλήση N : φιλήσαι Lib. | δὲ add. N : deest Lib. || 97 ἐσκεμμένα  
 N : ἐσκαμμένα Lib. || 98 post βουλοίμην om. γὰρ N || 101 τὸ γίνεσθαι N : τοιαῦτα περὶ ἐμοῦ γράφεσθαι Lib. | γίνεσθαι,  
 N : γράφεσθαι Lib. || 106 post στοὰ om. τεταμένη τε εἰς μήκος καὶ εἰς ὦραν ἀνοῦσα N || 107 οὖν add. N : deest Lib.  
 || 110 ὅσοι δ' N : σὺ δ' Lib. | προστάται N : προστίθει Lib. || 110-111 ἡ δὲ Τύχη N : ἡ Τύχη δὲ Lib. || 111 τόι N : τὴν σὴν  
 φιλίαν Lib. | τὸ δὲ N : θάτερον δὲ Lib. | τὸς N : τὸ συζῆν τῇ φιλῇ κεφαλῇ Lib. || 112 ὁ N : Ἀλέξανδρος Lib. || 114 τούτῳ  
 πλείω N : πλείω τούτων Lib. || 115 ὅτι πάσχων N : Εὐσέβιος βασιλεῖ γε ὦν οἰκείος Lib. || 116 τό N : τὴν ἀρετὴν ἢ συζῆ  
 Lib. || 118 ὄντα τό N : οὐδὲν μαθητὴν ὄντα τοῦ καλοῦ Στρατηγίου Lib. | τὸ εἶναι N : καλὸν ἐν ἀρχαίς Lib. || 119 σὺ δὲ N  
 : δὲ deest Lib. || 123 post τινες om. καὶ N || 124 πέπεικεν N : -ας Lib. || 125 τε N : δὲ Lib. || 126 εὐρίσκων N : εὐρίσκον

ff. 277v, l. 1-280r, l. 29 <liber IV>: parte 1

(277v) [473.4] νῦν μὲν σφοδρότερον ἐμβάλλουσα, νῦν δὲ ἡσυχαιότερον, πάντως δὲ τι λυποῦσα. |  
 [473.4] καὶ ὁ νεφρὸς ἡμῖν ὄλμος φασὶν ὑπὲρ κεφαλῆς. [474.2] πρόσθε εἰ βούλει καὶ τὴν | εἰς ἡμᾶς  
 τοῦ νεανίσκου σπουδῆν. [474.3] πάνυ γὰρ ἂν ἀχθοίμην, εἰ τοὺς ἄλλους | ὦν μέτριος ἄμεμπτος,  
 5 πονηρὸς εἶναι δόξει, διότι Σύρουσ θαυμάσας <sup>5</sup> ταυτὸν ἔσχε παρ' ἐκείνων. [475.1] ἔδει μὲν ὃ μὴ δὲν  
 γενέσθαι κακόν· ἐπειδὴ καὶ ταῦτα | ἔδοξε τοῖς ἄγουσι τὰ ἀνθρώπεια καλῶς ποιεῖς, σωφρόνως τὸ  
 κακὸν φέρων. | [475.3] πάντως καὶ παρ' ὑμῖν οἱ πρεσβύτεροι τὰς τῶν ἵππων ἀμίλλας οὐκ  
 ἀτιμάζουσιν. [475.3] οὕτω γὰρ μοι κάλλιον εἰπεῖν, ἢ ὅσον ἔξεστιν. [476.4] ἐμὲ γὰρ ὅτι τούτων |  
 οὐδὲν οὐδέποτε ἐπήρε, πάλαι μὲν ἦδεις, νῦν δὲ οὐ βούλει. <sup>10</sup> [478.2] ὅσοι δὲ ἡμῖν οἴονται δύναιμι  
 μὲν εἶναι, τὸ δὲ βούλεσθαι μὴ παρῆναι, | πάσχουσι μὲν εἰκός τι, νομίζοντες ἡμᾶς ἀπολαύειν ὦν εἰκὸς  
 10 ἦν. [478.2] εἰσὶτω δὲ | αὐτοὺς ἃ περὶ προσδοκίων Εὐριπίδης φιλόσοφος. [476.5] ἐτέρων γε νῦν τὸ  
 | δύνασθαι, τῶν καὶ ἡμᾶς ἀφηρημένων τὸ δύνασθαι. [481.1] πρὸς ἕτερον Τάνταλον | τὰ τοιαῦτα  
 ἐπιστέλλεις, ἐπεὶ καὶ αὐτῷ μοι πόθοι τῶν σῶν πηγῶν. [481.2] πάλαι γὰρ <sup>15</sup> ἡμᾶς ἀντὶ τοῦ  
 βασανίζεῖν ἐπήνει. [481.2] ἐπειδὴν ἄψηταί του τῶν ἐμῶν | εὐθύς ὁ γενναῖος κριτῆς λευκὴ στάθμη  
 γίνεται. [482.1] οὗτος ἐνοχλήσας μὲν | οὐκ ἂν εὖ παθεῖν ἀξιῶσαι, παθῶν δὲ εὖ πρότερον ἂν τοῦ  
 15 ὀνόματος | ᾧ καλεῖται ἡ τῆς χάριτος ἐπιλάθοιτο. [483.3] χρηστὸς μὲν ὡς οὐκ ἄλλος, | ῥητορικὸς δὲ  
 οὐχ ἦττον ἢ χρηστός. [484.1] κάλχος ἡμᾶς ἐθαύμασε καὶ Μάλχον <sup>20</sup> ἡμεῖς ἐφιλήσαμεν· ἐπεὶ οὖν  
 τὸ πρότερον ἐκείνος ποιεῖ μετὰ σοῦ, μεθ' | ἡμῶν τὸ δεύτερον. [487.1] ὄρα σοι τὸν Νεῖλον μικρὸν  
 καλεῖν ποταμόν, ὅπου γε | καὶ σαυτὸν μικρὸν εἶναι φῆς ἐν λόγοις. [487.2] ἦ γὰρ οὐ σὺ Θεόδωρος  
 ἐκείνος ὁ τὸ | καὶ τὸ δράσας. [487.4] οὕτως μὲν οὐδ' εἰ πάνυ βούλοιο δύναιο ἂν εἰπεῖν τι μὴ | καλόν.  
 20 [488.2] καίτοι φιλεῖς μὲν ἐμὲ πλέον ἢ τὴν Ἰθάκην ὁ τοῦ Τηλεμάχου πατήρ. <sup>25</sup> [488.2] πολλοὶ δὲ  
 ἰδρῶτες ἐκείνοι καὶ λόγοι καὶ γλώττα μετέχουσα δρόμου. | [489.3] εἰ δ' οἱ τῶν ποταμῶν  
 ἀπολαύοντες εἰς καλόν. [489.3] ταῖς πηγαῖς ἂν εἰκότως | εἰδείεν τὴν χάριν, καὶ τὰ τούτων ἀπάντων  
 σὰ θετέον. [490.1] καὶ καλὰ καλοῖς προστιθεῖς· αὐλοὶ φασι μετὰ λύραν. [490.3] κατέλεγον  
 εὐεργεσίαν πρώτην, β', γ', | τὰς ἄλλας, ἃς ὁ λαβῶν μὲν οἶδα, ὁ δοὺς δὲ ἐπιλέλησται. [490.4] εἶδε  
 25 δὲ σε καλῶς <sup>30</sup> ὅστις ἂν ἠγήται σε τῶν ὄντων ἄριστον. [490.5] καὶ γὰρ ὅστις ἂν χρεὶ πέπεισται περὶ

| θεῶν αὐτοῦ τὸ κέρδος. [491.2] ἀνδρὸς φιλοῦντος μὲν ἐμέ, σὲ δὲ τοῦτό τε | αὐτὸ καὶ θαυμάζοντος.  
 [492.2] ἃ γὰρ ὅπως σαυτὸν εὐφράνης ἐποίεις τούτων || (278r) ἕτερον οὐ δεῖ σοι χάριν εἰδέναι.  
 [492.3] ὥσπερ οὖν, εἰ χρυσὸν ζητῶν ἅπαντες | ἐκίσεις λίθον, οὐκ ἂν ὡς τὸν χρυσὸν εἶποιὼν ἐπηνοῦ,  
 τοῦτο γὰρ ἦν | ἐθέλειν αὐτὸν κερδαίνειν, οὕτω δι' ὅσων. [492.3] τὸ τῆδε μένειν ἐμηχανῶ, | πάντα  
 30 ἦν ἐρώντος, καὶ τὰ αὐτοῦ θεραπεύοντος. [492.5] καὶ δέδοικα δὴ δέδοικα <sup>5</sup> | μὴ μετὰ τοῦ σώματος  
 μαρανθῶσιν οἱ λόγοι. [492.6] ἐπεὶ καὶ ἡμᾶς ἢ περὶ αὐτοῦ | μνήμη βελτίους τε ποιεῖ καὶ πρὸς νοῦν  
 ἄγει. [493.1] ἡμεῖς δὲ πρότερον ἡμᾶς | αὐτοὺς μισήσομεν, ἢ σοὶ τι μεμψόμεθα. [493.2] καίτοι σε  
 δεῖ καὶ γελαῖν εἰδέναι | καὶ συγγνώμην ἔχειν, τοῖς ἴνα κολακεύωσιν ἕτερον βλασφημοῦσιν | ἕτερον.  
 [493.2] ζῶσι γὰρ ἀπὸ τοῦ κολακεύειν, καὶ τοῦτο αὐτοῖς βίος ὥσπερ <sup>10</sup> | τοῖς ναύταις τὸ ἐρέττειν.  
 35 [493.3] ὁ δὲ σοφὸς οὗτος τὰ μὲν ἄλλα ἡμᾶς οὐκ ἐλύπει, | τουτὶ δὲ μόνον, ὅτι μου μεμνημένος  
 ἐσολοικίζε, καὶ μέσος ἐγινόμεν | οὐδὲν ἀδικῶν βαρβαρίας. [495.4] εἰδῶς τὸν ἡμέτερον τρόπον, ὡς  
 οὐκ οἶδεν | ἀντὶ τῆς Πηνελόπης τὴν Ἑλένην ἐπα<ινεῖν>. [496.1-2] θαυμάζεις ὅτι σὺ μὲν | ἐποίεις  
 τό, ἐγὼ δὲ τὸ ἢ οὐ τό, τοῦτο δὲ ἐποίουν βασανίζων τό. <sup>15</sup> | [496.4] τοῖς μὲν οὖν ἰατροῖς, αἰεὶ δὲ οὗτοι  
 διασύρουσιν ὅ τι ἂν αὐτῶν ἐξῆ τῆς τέχνης ὄν | μείζον ἰσχύη τῆς τέχνης, οὐκ ἐνθένδε φαίνεται τι  
 40 γεγονέναι χρηστὸν. | [496.4] ἐμοῦ δὲ τοῦτο οὐδεὶς ἐξαίρησεται, ὡς οὐκ ἐκέϊθεν, ἀλλὰ παρὰ σοῦ  
 γέ|γνε ῥάων. [497.1] ἀλγήσαμέν τε ὡς οὕτω πρότερον, καὶ ἤσθημεν ὡς οὐκ ἄλ|λοτε· τὸ μὲν, ὅτι  
 τό, τὸ δ' ὅτι τό. [498.4] σοῦ δὲ ἡμεῖς τὸν οἶκον γραμ- <sup>20</sup> | μάτων, εἰ γραμμάτων ἐπιθυμεῖς,  
 ἐμπλήσομεν. [499.3] ὥσπερ οὖν τῶν τεττίγων | οὐκ ἂν ἀναισχόμην λεγόντων ὅτι ἄρα γένοιτο  
 βάρβαροι, οὓς αὐτὸ τοῦτό γε | τέττιγας ἐποίησε τὸ θαυμάσαι μουσικὴν, οὕτως οὐδὲ Σέλευκος  
 45 πείσει με | φάσκων αὐτῷ χεῖρω γεγονέναι τὴν φωνήν. [500.4] ἄγε δὴ καὶ αὐτὸς ἐπίστελλε | καὶ  
 τὰς ὑποψίας ἀφεις ἔχου τῶν ἀρχαίων. [501.1] ὡ χρόνων ἐκείνων, ἐν οἷς πάντα <sup>25</sup> | ἦμεν ἀλλήλοισ.  
 [500.1] ὑμεῖς μὲν ἔχοντες ἀλλήλους, ἐγὼ δὲ ἀνθ' ὑμῶν | οἰοί περ ὑμεῖς οὐδένα. [502.3] σὺ δ' ἴσως  
 ἐπενεγκῶν μοι τὴν Γοργόνα | μικρὸν οἶε πεποικημένα. [503.1] νῦν μὲν οὖν ὡς ληψόμενοι χαίρομεν,  
 | τότε δὲ αὐτῇ τῇ λήψει. [503.2] πολλοὶ δὲ ἐν τῷ γενέσθαι μεγάλοι, τοὺς | πάλαι γνωρίμους  
 50 ἀπορρίπτουσιν, ὥσπερ τῶν ἱματίων τὰ σαπρά. <sup>30</sup> | [505.2] ἀλλ' οἶμαι γράμματα πέμψαι μὲν εἶ  
 ῥάθυμος, ἀπαιτῆσαι δὲ σφοδρός· | καίτοι δῶρα δοῦναι μὲν, ἔτοιμος εἶ, λαβεῖν δὲ ἀργότατος. |  
 [506.1] βουλῆς σοι δεῖ πρὸς τὴν ἐπιβουλήν, οὐδὲ τὴν παρὰ τοῦ θεοῦ || (278v) καλεῖσθω γὰρ κἂν  
 ταῖς ἐπιστολαῖς, θεῖος ὅπως φαίνηται τις ὣν τίνα ἐργάζεται. | [506.2] εἰ μὲν σοι γνώμη Ῥώμην  
 ἰδεῖν, ἢ Ῥώμην, οὐδὲ τὴν Ἑλλάδα ἠδῖον, τὴν | Ἑλλάδα. [506.3] περὶ τὸν οὐκ ἔστιν ὅτε οὐ  
 55 σολοικίσαντα ποιεῖται τὴν σπουδὴν. | [506.4] ἐχθρὸς μὲν ἐστὶν ἀδελφοῦ, φίλος δὲ Παισανία τῷ  
 πόρῳ, καὶ φρονεῖ μὲν <sup>5</sup> | μείζον Ἀλκιβιάδης ποιεῖ δὲ τὰ Σίκωνος. [508.2] ὁ γὰρ οὐκ ἂν ἠδέως  
 ἐπιστείλας | οὐδ' ἂν ἠδέως λάβοι. [509.4] σὺ μὲν ὑπερορᾷς, ἐγὼ δὲ ἐρώ· καὶ μεταπεσόντος |  
 ὀστράκου φεύγεις, ἐγὼ δὲ ὁ διώκων εἰμί. [509.4] παραμυθεῖται δέ με τὸ μετὰ | πολλῶν ἔθνων,  
 πολλῶν δὲ πόλεων, πλείστων δὲ ἀνθρώπων ὑβρίζεσθαι. | [509.7] θαυμαστὸν δὲ ἴσως οὐδέν· καὶ  
 60 γὰρ οἱ λύκοι μισοῦσι τοὺς κύνας. [511.1] ἀλλ' ἢ πόσις μὲν <sup>10</sup> | μέλλουσα μὲν ἠΰφρανεν ἐλπίδι,  
 γενομένη δὲ, ἤνεγκε μικρόν. [512.4] ὦν ἡμεῖς μὲν | αὐτῷ μισθὸν ὀφείλομεν, οὗτος δὲ σοὶ δίκην.  
 [514.1] ἀλλ' ὅσα ἠπειλεις ἐπιτέλη | βοῶν, ἔλκων, ἄγχων, καταφιλῶν μετὰ θυμοῦ· τοιαύτας γὰρ  
 οἶσθα | παρὰ τοῦδε δίκας λαβεῖν. [515.1] καὶ κακῶς ὅσα δύναται ποιεῖ· δύναται δὲ | πολλὰ καὶ  
 πλουτεῖ τὸ δ' ὅθεν ἴστε. [515.3] οὐ φθεγγομένου κἂν Σκύθαι γένοι- <sup>15</sup> | το ἡμεροί. [515.4] κἂν

65 αἰτήσας μὴ λάβῃ, ἐχθρὸς εὐθέως καὶ κακῶς οὐκ ἀκήκοεν, ἀλλὰ πέπονθεν. [516.5] καὶ μὴ τὸ γινῶναι  
 πολλοὺς τὴν συκοφαντίαν | μάλλον ἡγήσῃ φοβερόν, ἢ τὸ μὴ λαβεῖν με δίκην τοιούτων ὑβρισμάτων.  
 | [517.3] καὶ χρῶ διδασκάλῳ νέων πραγμάτων, ὃν ἐδίδασκες τὰ ἀρχαῖα. [521.2] καὶ | σοὶ τις  
 ἔπαινος, εἰ φαίνοιο τοὺς σοφιστὰς μάλλον αἰδούμενος, ἢ τοὺς ἄρχοντας<sup>20</sup> | φοβοῦ. [522.2] τοῦτο δὲ  
 σοὶ δῆπου μέλει ἢ τὸ κερδαίνειν ἑτέροις. [526.2] τὸ γὰρ μὴ δοῦναι | παρὸν εἰς τὸ ἀποστερεῖν ἔγωγε  
 70 ἂν θεῖην. [526.2] τί γὰρ ἂν αὐτὸν ἡδίκησα μείζον | ἢ τῆς σῆς ῥοπῆς ἀποστερῶν. [526.3] ἀλλ', ὦ  
 δαιμόνιε, χάριν ἐμὴν ἄψαι καὶ τῶν | μικρῶν. [527.1] ὡς ὅστις σε εἰδῶς οὐ φιλεῖ, δοκεῖ μοι μισεῖν  
 ἑαυτόν. [527.1] τὸ μὲν γὰρ | εἰς τὸν κύκνον ἰδεῖν καλόν, τὸ δὲ τῷ κολοιῶ δοῦναι χῶραν οὐ καλόν.  
 [528.1] πολλὰ<sup>25</sup> | ἀγαθὰ γένοιτο Βακχίῳ καλῶ τε ὄντι καὶ καλῶν ἐρώντι. [528.1] λέγω δὲ οὐκ  
 ἑμαυτόν | σεμνύνων. [528.1] θαυμάζων τῶν ὀνομάτων τὴν ὥραν οὐχ ἦττον ἢ αὐτὸς | ὁ Πᾶν τὴν θεόν.  
 75 [529.2] πόνος πολὺς, ὁ μὲν ἀπὸ τοῦ, ὁ δὲ, ἀπὸ τοῦ, καὶ πρό|σεστι τὸ νοσεῖν αἰεῖ. [529.3] οἱ μὲν ὄντες  
 ὡς ἀληθῶς ῥήτορες μεθ' ἡμῶν | εἰσιν, οἱ δὲ βλάψαντες ἂν εἰ μεθ' ἡμῶν ἦσαν, ἑτέρων εὖ ποιούντες  
 εἰσιν.<sup>30</sup> [530.3] ἐγὼ μὲν οὐπὲρ εἰμι κύριος ποιῶ γράφων τὰ ἔργα δὲ ὑμῖν παρὰ τῶν ἰσχυόντων. |  
 [531.2] ἔτι γὰρ αὐτῷ περὶ τε ἡμῶν εἰπεῖν τι καλόν, καὶ περὶ τῶν Βοιωτῶν ὅτι | εἶεν Βοιωτοί. [532.3]  
 εἰ δὲ ἐμοὶ μὲν τοῦτο ἐν σπουδῇ, σοὶ δὲ οὐκ ἔργον || (279r) αἰσχύνῃ δὲ ἄπεστι τῆς χάριτος, τί οὐ  
 80 δίδως. [533.1] τὰ μὲν καιροῦ, τὰ δὲ | τύχης, τὰ δὲ, τοῦ μέλλειν ἀπαίρειν, οὐ δόντων ὧν ἐπεθύμει  
 τυχεῖν. | [533.3] σὺ δ' αὐτὸν παίδευε μὲν ἅ καὶ τοὺς ἄλλους, ὅρα δὲ ἦδιον ἢ τοὺς ἄλλους. | [534.3]  
 ῥώμη μὲν οὖν ἔστω τὸ κεφάλαιον τῶν ἐν τῇ γῆ, σὲ δὲ μὴ τοῦτο ποιεί-<sup>5</sup> | τω καὶ φίλων ἐπιλήσιμονα  
 καὶ γένους. [535.3] ἄκουε δὴ καὶ τὸ μέγιστον· Κυρίνου γὰρ | ἀδελφός· [537.3 s.d.] χωρεῖ γὰρ ἐπὶ  
 τὰ βελτίω θεοῦ διδόντος, προσκείσθω γάρ. | [537.3] τὴν βουλήν δὲ λέγων κακῶς εἰς τοὺς φίλους  
 85 ἡμῖν βλασφημεῖς. | [537.5] ἐγὼ δὲ μηδέποτε ἐπὶ τοὺς ἐχθροὺς γενοίμην ἄθυμος, ἐπεὶ καὶ νῦν | δίκας  
 τὰς μὲν, δεδώκασι, τὰς δὲ, ἴσως δώσουσιν. [540.1] κάκεινο ἂν εἶχε<sup>10</sup> | καλῶς, εἰ παρῶν ἐχρῶ τῷ  
 νόμῳ, καὶ τὸ νῦν οὐ κακῶς, τὸ μηδὲ ἀπόντα | τὸν νόμον ἐκλιπεῖν. [542.1] ἀρά μου φεύξῃ καὶ τὴν  
 ἐπιστολήν, καὶ | τοῦνομα τοῦ πέμψαντος εὐρῶν ἀπορρίψεις. [549.2] χάριεν δὲ ἐκεῖνο τῶν | πολλῶν·  
 ὄντος γὰρ ἔτι σοῦ τῆς ἀρχῆς ἐν προοιμίῳ. [549.3] τῶν δὲ ἡδομένων | μάλιστα ὧν αὐτός, οὐκ  
 90 ἐγενόμην τῶν λαβόντων ἐπιστολήν. [551.1] εἴτ' οὐκ οἶει με<sup>15</sup> | τοῦ παντὸς ἂν πρίασθαι, τὸ σοῦ  
 καθημένου δεῖξαι τὸν λόγον. [551.3] πρὸς γὰρ | τῷ φιλεῖν εἰδέναι, καὶ μένειν οἶδεν ἐν τῷ φιλεῖν.  
 [551.4] ἡμῖν δὲ ἀντὶ πολλῶν | κατέστη, λέγων οὐ λέγειν ἔδει, πράττων οὐ πράττειν ἔδει. [552.5]  
 καὶ λόγος | ἦν τις ὑπὲρ ἀρχόντων ἀρετῆς, ἐν ᾧ μὴ τὸ σὸν ὄνομα εἶναι ὄνομα οὐκ ἐνήν. | [552.8] παρ'  
 ἐκείνου μὲν ἐγὼ ταῦτα ἤκουσα πέντε παρόντων, παρ' ἐμοῦ δὲ οὐδεὶς ὅστις<sup>20</sup> | οὐκ ἀκήκοε. [553.1]  
 95 εἰ λέγοιμί σοι τίς τὸ γένοιο, καὶ τίς τοὺς τρόπους, καὶ τίς | πρὸς ἐμέ, διδάξω σέ ποτε καὶ περὶ σαυτοῦ·  
 τοῦτον γὰρ οὐ χεῖρον, ἢ | σαυτὸν οἶσθα σύ. [555.3] καὶ εἰ μὲν τὰ Κύρου ζητῶν ὁ Λυδὸς ἀποβαλεῖ τὰ  
 ὄντα, | οὐκ οἶδα· τὰς δὲ. [556.3] εἰ μὲν ἐκλαθόμενος, εἰσὶν ἐλπίδες· εἰ δ' οὐδὲν | παρεῖς, ἀλλ' οὐκ  
 ἐρῶ τι δυσχερές. [557.3] τιμὴ γὰρ τῶν δρομέων τοὺς<sup>25</sup> | ἀγαθοὺς, ὧν αἰεὶ τὰ δεύτερα βελτίω. [557.4]  
 πρόσθετες δὴ καὶ τοῖς τότε πόνοις | καὶ τοῖς νῦν ἐπαίνοις τὴν εἰς τὸν τουτονὶ προθυμίαν. [557.5]  
 100 θάπτον ἂν | δεξιάμενος τελευτήν ἢ κακὸς εἰς ἐταίρους γενέσθαι. [560.1] τὰ τε τούτου | τοιαῦτα πρὸς  
 ἡμᾶς, οἷα φήμην ἂν ποιῆσαι. [560.3] ἐπιτιμώντων δὲ ἐνίων | αὐτῷ, τῷ τὸν οὐ διδάσκαλον πρὸ τοῦ  
 διδασκάλου ποιείσθαι, τὸ δὲ<sup>30</sup> | τὸν φαυλότερον ἔφη πρὸ τοῦ βελτίονος τίθεσθαι τῶν καλῶν ὑμῖν |  
 εἶναι δοκεῖ. [561.1] ἐγένετο καὶ Ἀρισταίνετος ἡμῖν εἰς τῶν πολλῶν ὁ πρότερος | τῶν σοφῶν, καὶ τὰς

ἐπιστολάς πήχεσι καὶ σπιθαμῇ μετρεῖ. || (279v) [561.2] εἰ δὲ ἐγὼ διηγούμενην ὑβρίζετο ἂν ὁ φέρων.  
 105 [562.1] πρέποντά γε εἰς τὸν καλὸν Σπεκ|τάτον ἄδεις. [562.1] οὕτως ὅ τι ἂν τις περὶ σὲ σπουδάσῃ,  
 τούτῳ πρῶτον εὖ πε|ποίηκεν ἑαυτόν. [562.3] ἄνδρα ᾧ κοινωνῆσαι πραγμάτων ἔχει τι δόξης.  
 [562.3] Πελάγιον δὲ | τουτοῖσι γνοῦς ἐγνωκῶς ἔση τὸν ἡμερώτατον Σύρον. [562.5] δεήσῃ δὲ οὐ  
 πολ-<sup>5</sup>|λῶν μηνῶν εἰς τὸ ταυτὰ ψηφίσασθαι περὶ ἀνδρός. [563.1] εἰ καὶ μὴ ὅτε | ἐβουλόμην ἔτυχον  
 ὦν ἐπεθύμουν, ἀλλ' ὦν ἐπεθύμουν ἔτυχον. [563.2] Σπεκτάτος | γὰρ ἦν οὐ μείζον ἐμοὶ μὲν οὐδὲν ἢ  
 110 σὺ, σὺ δὲ ἴσως οὐδέν. [563.4] οἱ μὲν ἄλλοι | φρονοῦσιν οὕτως, ὡς τὸ λίαν ἀκριβές, τάχα σε τὸ ἄρχειν  
 ἀφαιρήσεσθαι | ἐμοὶ δέ. [563.4] μὴ γὰρ ὅπως ἄρξαις πλείω χρόνον ὦν ἄρχεις γένοιο κακός. <sup>10</sup>|  
 [567.3] ποιήσον μαθεῖν, ὅσον σὺ τοῦ πατρὸς ἀμείνων τῇ δυνάμει μὲν ἐκείνου, τῷ σαυτοῦ δὲ | τρόπῳ  
 χρησάμενος. [568.2] εἰ οὖν ἀπαράκλητος πρότερον ὠφέλεις, τί νῦν | ἐπὶ τοῖς γράμμασιν οὐ δράσεις.  
 [570.1] σὺ τε ἔμπροσθεν τῷ φίλῳ εἶναι καὶ οἱ παῖδες | ὑμῶν εὖ ποιοῦντες τὰ ὑμέτερα μιμοῦνται.  
 120 [571.1] τὸν τοῦ μὲν υἱόν, τοῦ δὲ | ἀδελφόν, τῷ δέ, ὁμῶνυμον ἐμόν, καὶ συγγενῆ καὶ φίλον ἔχων, εὐθύς  
 ἡγοῦ <sup>15</sup>| καὶ σαυτοῦ φίλον. [571.2] οὗτος ἐμὲ φιλεῖ μὲν ὡς περὶ ἡ μήτηρ, αἰσχύνεται δέ, ὡς περὶ | υἱός,  
 φοβεῖται δὲ ὡς ἂν οἰκέτης· τὸ δὲ ὄνομα αὐτῷ, νομίζει τὴν με|γίστην ἀνάγκην εἰς ἀρετῆς ἀσκησιν  
 εἶναι. [571.2] θεοὺς τιμῶν δέξαιτ' ἂν Ἴριος | γενέσθαι μᾶλλον ἢ μὴ τιμῶν Κινύρας. [572.3]  
 ἀμφοτέροις γὰρ τοῦτο κόσμος, | τὸν μὲν ὑπὸ τῆς σῆς ἐπαινεῖσθαι φωνῆς, σοὶ δὲ τὸν τοιοῦτον  
 125 ἐπαινεῖν. <sup>20</sup>| [573.1] συνήσθη δὲ αὐτῷ μικρὰ μὲν πεπονηκέναι λέγοντι, μείζω δὲ ὑπισχνουμένῳ· |  
 δῆλον δὲ ὅτι καὶ τὰ μείζω ποιήσας μικρὰ κάκεινα πρὸς τὰ μέλλοντα | φήσει. [573.2] ᾧ χρημάτων  
 μὲν οὐ πολὺς λόγος, πολὺς δὲ λόγος τοῦ τι ποιῆσαι | καλόν. [573.2] οὐχ οὕτως ἀθλητῆς ἐρά  
 στεφάνων, ὡς οὗτος φίλῳ καὶ λύσαι | κακὸν καὶ παρασχεῖν ἀγαθόν. [575.1] ὁ μὲν δαίμων οὐ καλῶς  
 ὑπὲρ τῶν σῶν <sup>25</sup>| ἐβουλεύσατο, σὺ δὲ οἶμαι καλῶς. [575.2] αἰσχρὸν γὰρ εὐθύς οὐ προαχθέντα  
 130 προ|ϊόντος ἐνδοῦναι τῷ χρόνῳ. [575.4] μείζον δὲ ἐστὶν αὐτῷ τοῦ φῦναι ἐκ τοι|ούτων, τὸ γενέσθαι  
 τούτων ἄξιον. [578.4] νῦν δ' ἴσον ἀπέχομεν εὐπορίας καὶ κολα|κείας, καὶ οὐκ ἄχθομαι τῷ μὴ  
 πλουτεῖν, ἀλλὰ φιλοτιμοῦμαι τῷ μηδὲν | ἔχειν ἐπὶ νεκρῷ. [578.5] σὺ δὲ ἐπαίνων μὲν ἐπιθυμεῖς καὶ  
 καλῶς ποιεῖς, μεγάλη γὰρ <sup>30</sup>| εἰς ἀσκησιν ἀρετῆς ἀνάγκη. [578.8] εἰ δ' οὖν τις καὶ τῶν φαυλοτέρων  
 ἐπηνέθη, | τέχνη πρὸς ἀρετὴν ἐκλήθη. [580.1] ἴνα δὲ μὴ τὸ γένηται, δεδόςθω σὲ μὲν τὸ | ποιεῖν, ἐμὲ  
 135 δὲ τό. [580.2] βιβλία δὲ ὅτι μὲν ὑπέσχου μοι ἐμόν ἀναμνήσαι, || (280r) ὅτι δὲ οὐκ ἔδωκας σὸν  
 εἰπεῖν. [580.3] εἶτα ἐγένου Φίλιππος ὑπισχνούμενος Ἀθη|ναίοις. [580.3] καὶ ἀγροὺς μὲν ὑπὲρ  
 ἡμῶν ἄλλοις οἴσθα δοῦναι, βιβλία δὲ | ἡμῖν οὐκ οἴσθα. [580.4] διὰ τί δὴ λέγοις ἂν ἢ κἀνταῦθα τὸν  
 Φίλιππόν μοι καιρὸς | εἰπεῖν. [580.4] οὐ γὰρ κατὰ τὸν Ἰόλεων ἐκ γέροντος ἐγὼ νέος· οὐχ οὕτω μοι  
 φαῦ-<sup>5</sup>|λον οἱ νόμοι. [581.2] ὡς οὐκ ἔστιν ἴσας συμφοραῖς ἢ λύπη. [583.2] ἀνὴρ ἀχρηστος | ἀρχοντι  
 140 πονηρῷ. [585.2] ἔστι δὲ εὐεργεσία γινῶναι πάντας, ὅτι αὐτὸν ἡμέτερον | ἑταῖρον οἴσθα. [586.3] τῶν  
 οἰκείων οὐ ποιῆ τὸ τῶν φίλων δεύτερον. [586.4] σὺ δ', | εἰ καὶ μὴ δοῦναι χάριν ἔτοιμος, ἀλλ'  
 ἀμείψασθαι φάνηθι μὴ κακός. | [590.1] οὐ παύσῃ ποτὲ τὰ μικρὰ μεγάλα νομίζων καὶ πολλοῦ τινος  
 ἄξια τὰ μηδενός. <sup>10</sup>| [590.2] ὡς οὐ κλέος εἰς ὑμᾶς ἀφίχθαι λέγεις, σικιὰ λόγου μᾶλλον ἐστὶν ἢ λόγος.  
 | [593.1] οὕτως ἐξήρας τῷ λόγῳ τὸν τε λιμὸν καὶ τὸ ψῦχος, ὥστε ἀναγινώσκων ἐρ|ρίγωσά τε ὁμοῦ  
 145 καὶ ἐπόνθησα. [595.2] ὅς ἐπειδὴν τις θαυμάσῃ, καὶ κηρύττειν | ἐπίσταται. [596.1] μισῶν ἂ μισεῖν  
 ἄξιον, καὶ θαυμάζων ἂ μὴ θαυμάζειν ἀδι|κῆμα. [600.1] ὅπως αὐτὸν ἐπαινήσῃ, δι' ὃν εἰς εὐδαιμόνων  
 πατέρων τελεῖς χορόν. <sup>15</sup>| [601.2] ἐγὼ γὰρ οἶδα μὲν κατηγορῆσαι νέων ἕξω κόσμου φερομένων, οἶδα

δὲ | ἐπαινέσαι μένοντας ἐν τῷ τεταγμένῳ. [602.2] ὅστις δὲ ἐστὶν Ὀλύμπιος | ἀπ' αὐτοῦ γινώθι τοῦ  
 δι' αὐτοῦ σέ με προσειπεῖν. [602.3] δεῖξον ὅτι τοῖς ἡμᾶς | φιλοῦσιν ἔνι τι φιλτέρῳ καρπός. [603.1]  
 150 Ὀλυμπίου τουτουὶ πολλαχόθεν | κήδομαι· καὶ γὰρ ὡς πολίτην φιλῶ καὶ ὡς φίλον ἀντιφιλῶ· καὶ  
 νοῦν ἔχει<sup>20</sup> | καὶ χάριν, καὶ λόγων κριτής, οὐκ ἄκρος μὲν, οὐ φαῦλος δέ. [604.3] ταυτά με πε|ποίηκε  
 μαντικὸν εἰς τὴν ἐκεῖθεν ἐπιστολήν· καὶ ἃ λαβῶν ἔπραττον ἂν | εἰκότως, ἐλπίζων ἀξιώ ποιεῖν.  
 [604.6] σὺ τοίνυν κύριος ἐμέ τελεῖν | εἰς συμμορίαν μάντεων. [605.2] τοσαύτη τις ἀφθονία  
 γραφέων, ἵνα μὴ λέγω | σπάνις. [605.2] μὴ λαμβάνων μὲν οὖν ἐγκάλει· βραδέως δὲ εἰ λάβοις,<sup>25</sup> |  
 155 μεθ' ἡμῶν ἀνθ' ἡμῶν αἰτιῶ τὸ αἴτιον. [606.2] εἰ γὰρ δὴ πάνυ πολὺν ἐσκόπει | χρόνον ὁ καλὸς  
 Δημήτριος, πῶς ἂν αὐτὸν δεῖξειεν Ἑλλήνων κεφάλαιον, | οὐκ ἂν ἄμεινον ἐξεύρεν ἢ τοιαῦτα γράφων.  
 [607.2] δεῖ δὲ σε φέρειν εἰδέναι, | κἂν μὴ τοῦτο ῥάδιον ἦ, σιγᾶν εἰδέναι· μείζον μὲν γὰρ ἐκεῖνο,  
 μικρὸν δὲ | οὐδὲ τοῦτο. [607.3] μεμφόμενος γὰρ ἃ μὴ προσήκεν ἐν μέμψει γίνῃ.

3 τοὺς ἄλλους N : τὰ ἄλλα Lib. | μέτριος N : Μητέριος || 4-5 ὁ μηδὲν γενέσθαι κακόν N : σοι μηδεμίαν γενέσθαι περὶ  
 τὸν οἶκον πληγὴν Lib. || 5 ἐπειδὴ καὶ N : ἐπεὶ δὲ Lib. || 7 post τούτων om. δὴ τῶν τοῖς πολλοῖς δοκούντων ἀγαθῶν N  
 || 8 οὐδέποτε N : οὐδεπώποτε Lib. || 10 φιλόσοφος N : φιλοσοφεῖ Lib. || 12 πόθοι N : πόθος Lib. | post πόθοι om. μὲν  
 N || 16 κάλχος N : Μάλχος Lib. || 17 ὄρα N : ὦρα Lib. || 19 τὸ καὶ τὸ δράσας N : πολλῶν μὲν πόνων – ποιήσας Lib. || 24  
 post γ' om. τετάρτην N | οἶδα N : -εν Lib. || 26 θεῶν N : τῶν θ. Lib. | post ἀνδρὸς om. ἐλθεῖν σοι N || 27 εὐφράνης N :  
 -αις Lib. || 28 ἅπαντες N : ἅπαντα Lib. || 35 οὗτος N : ἐκεῖνος Lib. | post οὗτος om. οὗ τὸν μὲν τρόπον ἡμῖν ἠγγειλεν  
 Ἀβλάβιος, τοῦνομα δὲ εἰπεῖν οὐκ εἶχε N || 37-38 ἐποίεις τό N : ἡμῖν ἐπεκούρεις ἔργῳ καὶ ὅ τι εἶχες ἐβόηθεις Lib. || 38  
 ἐγὼ N : ἡμεῖς Lib. | τὸ ἢ οὐ τό N : οὐδὲ ὅ τι ἡμῖν ἐκ τῆς βοήθειας ὑπῆρξεν ἐγράψαμεν Lib. | τό4 N : ἐν χρόνῳ τὴν  
 συμμαχία Lib. || 39 ἐξῆ N : ἐξω Lib. || 41 γέγονε N : -να Lib. | ἀλγήσαμεν N : ἠλγ- Lib. || 42 τοί N : σοι ἔκαμνεν ἢ γυνή,  
 γυνὴ τὰς ὑμνουμένας ἀρετῇ νικῶσα Lib. | τὸ δ' ὅτι τό N : τὴν δὲ εὐθυμίαν ἐποίει τὸ τὴν νόσον εἶξαι τοῖς ἰατροῖς Lib. ||  
 43 ἀναισχοίμην N : ἠνεσχοίμην Lib. || 52 οὐδὲ add. N : deest Lib. || 53 post τίνα om. ἔργα N || 54 ἢ N : εἰς Lib. | οὐδὲ  
 N : εἰ δὲ Lib. | τὴν2 N : εἰς Lib. || 55 τὴν add. N : deest Lib. || 56 post ἀδελφοῦ om. παιδί καὶ τῷ τοῦτου διδασκάλῳ N  
 | Ἀλκιβιάδης N : -δου Lib. || 59 post πολλῶν om. μὲν N || 61 ἢ πόσις μὲν add. N : deest Lib. | ἠύφρανε N : εὐφρ- Lib.  
 || 63 ἐπιτέλη N : -ει Lib. || 64 τοιαύτας N : τοιάσδε Lib. | λαβεῖν N : λαμβάνειν Lib. || 66 post εὐθέως om. ὁ μὴ δοῦς N  
 || 69 φοβοῦ N : φοβούμενος || 77 αὐτὸς N : αὐτὴν Lib. || 78 τοῦ1 N : τῶν νέων Lib. | τοῦ2 N : τοῦ πολλῶν εἰς ἀγῶνας  
 ἐμβαίνειν || 79 γράφων N : -ω Lib. || 87 post γὰρ om. πῶς N || 98 ὄνομα εἶναι N : εἶναι ὄνομα Lib. || 99 γένοιο N : γένος  
 Lib. | post γένοιο om. ὁ Λητόιος N || 102 τιμῆ N : μιμῆ Lib. || 104 τὸν N : Λητόιον Lib. || 105 ἐταίρους N : ἐταῖρον Lib.  
 | πρὸς N : περὶ Lib. || 106 τῷ N : τὸ Lib. || 108 πρότερος N : πρότερον Lib. || 110 post ἄνδρα om. τὰ πάντα πρῶτων καὶ  
 N || 112 Σύρον N : Σύροις Lib. | τάνδρὸς N : τοῦ ἀνδρὸς Lib. || 114 post ὦν om. γε N || 116 τάχα N : ταχὺ Lib. |  
 ἀφαιρήσεσθαι N : -εται Lib. || 118 τρόπῳ χρησάμενος N : χρησάμενος τρόπῳ Lib. || 119 ἔπρεπε N : ἔπρεπεν Lib. | τῷ  
 φίλῳ N : Ἰμερίῳ φίλον || 120 τοῦ1 N : Ἰμερίου Lib. | τοῦ2 N : Σωπάτρου Lib. | ἀδελφόν N : ἀδελφιδοῦν Lib. | τῷ N :  
 Ἰαμβλίχῳ Lib. || 121 post ἐμόν om. δὲ N || 122 ὄνομα N : μέγιστον τῶν ἐν Lib. | νομίζει N : νομίζων Lib. || 125 τὸν N :  
 τῷ Lib. || 130 τῷ χρόνῳ N : τοῦ χρόνου Lib. || 132 τῷ μηδὲν ἔχειν ἐπὶ νεκρῷ add. N : deest Lib. || 135 τὸ γένηται N :  
 πόλεμος ἐκ μικροῦ σπινθήρος ἀφθῆ καὶ βάλλωμεν ἀλλήλους γράμμασιν ἀντὶ τοῦ τέρπειν ἐπιστολαῖς Lib. | τὸ ποιεῖν  
 N : τιμᾶν τὰ τῆς Λακεδαιμόνος Lib. | τό N : οὐκ ὀρθῶς ἐγκαλεῖν Lib. || 146 ὁμοῦ add. N Pal : deest Lib. | ἐπόνησα N :  
 ἐπένησα Pal Lib. | τις N : τι || 148 αὐτὸν N : αὐτὸς Lib. || 151 τι φιλτέρῳ N : τις τοῦ φίλτρου Lib. || 156 μεθ' ἡμῶν ἀνθ'  
 ἡμῶν N : ἀνθ' ἡμῶν μεθ' ἡμῶν Lib. || 157 post φέρειν om. τε N

ff. 28or, l. 29-282r, l. 31 <liber IV>: parte 1

[1113.4] πράμ-<sup>30</sup> | ματα δὲ ἡμεῖς πέμψομεν, οἷς ἐν τῷ γράφειν τὰ πράγματα. [1114.3] νοῦν ἔχων

ἄνθρωπος καὶ γλώτταν τῆς διανοίας οὐ χεῖρω. [114.5] δεῖ γάρ με φαίνεσθαι | τῶν φίλων μᾶλλον ἢ  
 τῶν ἑμαυτοῦ κηδόμενον. [115.2] σὺ γὰρ δὴ μόνος τοὺς μὲν, || (280v) ὡς φίλους εὖ ποιεῖς, τοὺς δὲ  
 ὡς ἀνθρώπους αἰδούμενος τὴν φύσιν. [115.2] ἀλλ' ἔνθα ἀνθρώπων γένος | πάντως εὐεργεσία τοῦ  
 5 πάντα ἀρίστου Δατιανοῦ. [115.3] τῷ μὲν ἐπαινεῖν ὁμογνώμονοι, τῷ δ' ἐκάτερον μείζω λέγειν  
 ἐθέλειν ἐρίζοντε. [115.4] οὕτως οὐ παντὰ|πασιν ἀφέσταμέν σου τῇ συνεχεῖ μνήμη. [119.4]  
 πεντεκαίδεκα δὲ μυριάδες <sup>5</sup> | ἀνθρώπων πάντας εἶναι χρηστοὺς οὐκ οἶδα εἰ τῶν. [120.2] ὁ δὲ πρὸς  
 τόν, πόλεμος | εἰ μὲν καταλέλυται, εἰ δὲ μή, ἀλλὰ λυθήτω γε, πρὸς Δία. [120.2] εἴτε γὰρ | πρότερος  
 ἐλύπεις, εἰκός τοι σὲ καὶ ἄρξει τῆς εἰρήνης δυνατῶν. [120.2] εἴτε παρ' ἐκείνῳ τὸ | ἔγκλημα, μείζον  
 10 σοὶ ταύτη τὸ θαῦμα. [120.2] οὐ γὰρ τῷ τὸ ἀμύνασθαι, ὡς τὸ | παρὸν ἀμύνασθαι, μὴ βουληθῆναι  
 θαυμάζεσθαι· τὸ μὲν γὰρ καὶ τῶν βαρβάρων <sup>10</sup> | καὶ τῶν θηρίων, τὸ δὲ Ἑλληνικὸν καὶ Ἀθηναίων καὶ  
 θεοῖς εἰοικότων. [120.3] ἀλλ' οἶσθα | δὴ τοὺς ἦ', καὶ τὰ ἐκείνων ξίφη· ὁ μεθ' ἡμῶν ἐπαινῶν τότε πῶς  
 ἂν δύναιο | μὴ μιμνεσθαι νῦν. [122.3] πείσας τὸν κατήγορον ὡς εἰ καὶ ῥᾶστον ἐλεῖν, ἀλλ' ἔστι καὶ |  
 Καθμεία νίκη. [123.2] ὅταν γὰρ ὁ τῶν κοινῶν προεστῶς χρηστὸς φαίνεται, καὶ τὴν | ὄλην  
 15 συμβαίνει πόλιν ταύτης ἀπολαύειν τῆς δόξης. [123.3] καὶ ἀριστος ἀναγε- <sup>15</sup> | γράφθαι Ταρσεῶν,  
 χρηστότητός τε οὐνεκα, καὶ τοῦ σπονδᾶς ἄμεινον ἠγείσθαι | τῆς μέχρι παντὸς ὀργῆς. [127.1]  
 τοιαῦτα καὶ τὰ τοῦ Ἡρακλέους, ὃν ἀγαθὸς ἄρχων | ἐν τῇ διανοίᾳ περιόισαι· οὐ γὰρ τὰ ῥᾶστα  
 πράττων, ἀλλ' οἶα οὐκ ἂν ἄλλος, | εὐθύς μὲν ἐθαυμάζετο, μετὰ ταῦτα δὲ καὶ θεὸς ἦν. [127.2] σὺ δ'  
 εἰ μὲν ἠνίοχος | ἡμῖν ἦσθα, καὶ σοὶ παρεδίδομεν ἵππους ἐπὶ παιδείᾳ κακῶς ἠγμένους, <sup>20</sup> | οὐκ ἂν  
 20 ἔφυγες τὸ ἄρμα κατηγορῶν τοῦ κακοῦ ἀποφάναντος, ἀλλ' | ἦδεις ἂν ὅτι δι' αὐτὸ τοῦτο ὑπὸ σοὶ τὸ  
 ζεύγος ἐποιοῦμεν ὅπως εὐήνιον. | [127.3] εἰ μὲν ἔνεστιν ἄνευ ταραχῆς καὶ κακῶν παύσαι, ὧδ' ἔστω·  
 εἰ δ' εἰς πόλεμον | ἐμπίπτειν βλαβερόν τοῖς ἄστεσι, μίμησαί μοι τοὺς Ἀθηναίους, ὧν οὐ μάλ' |  
 ἐπαινοῦμεν τὸ ἦμφοι. [129.1] ἔτι σιγᾶς, ἔτι φυλάττεις τὴν ὀργήν, ἔτι παρ' <sup>25</sup> | ἡμῶν τῶν μετὰ σοῦ  
 μεμφομένων, οὐς ἄξιον ἀπαιτεῖς δίκην, καὶ μὴν οὐ τοι|αὐτὰ ποιεῖς ἐν τῷ δικαστηρίῳ. [130.1] ταῦτα  
 25 ἐγὼ μαντευόμενος, ἐκίνουν σε | πρὸς τὴν σεαυτοῦ· σὺ δὲ ἄρα ἦσθα δεινὸς μὲν ῥήτωρ, δειλὸς δ' ἀνὴρ.  
 | [130.2] ἡ πόλις δὲ σου χρηστοὶ μοι δοκοῦσιν ἄνδρες εἶναι. [130.3] καί τοι πολλαὶ πόλεις | αἰ μὲν,  
 οὐκ αἰσθάνονται τῆς τῶν πολιτῶν ἀρετῆς, αἰ δὲ, φθονοῦσιν αἰσθανό- <sup>30</sup> | μенаι. [130.5] μισθὸς γὰρ  
 μοι μέγιστος, ἦν ἦν τε ἀριστος καὶ δοκῆς. [132.1] ἑμαυτὸν εὖρον | ἐν τοῖς γράμμασιν· οὕτως ἀκριβῶς  
 ἐπορεύου τὴν αὐτήν. [132.2] δίκας μέντοι | σαυτοῦ μηνύων, εὐφραίνεις· καὶ σε μὴ ποτε ἐπιλίποι ||  
 30 (281r) τουτὶ τὸ ἥδιστον τὸ κρατεῖν. [133.3] εὖ δὲ μοι ποθεῖν ἔοικας τό, ἔνθα ἦν πολλὰ μὲν | εἰπεῖν,  
 πολλὰ δὲ ἀκοῦσαι. [133.3] ὅτι δὲ κρεῖττον ἐπαινείσθαι μᾶλλον ὑπὸ | τῶν ἐκεῖσε συνιόντων, ἢ αὐτὸν  
 ἐκεῖ καθήμενον τὰ ἐτέρων ἄδειν, τοῦτο οὐ | θέλεις λογίσασθαι. [134.1] οἱ φῶρες προσεγκαλοῦσιν  
 ἢ παροιμία φησὶν. <sup>5</sup> | [137.1] οὐδὲν ἄρα μάτην ἔρριψα ῥήμα παρακαλῶν σε βοηθεῖν Γεροντίῳ τῷ  
 καλῷ. | [139.1] τὸ μὲν γὰρ τολμᾶν καὶ τῶν θρασυτέρων, ἀλλ' ὀρώ τοὺς Ἀλωέως πρὸ τῆς | εἰς τὸν  
 35 οὐρανὸν ὁδοῦ τοξευομένους. [141.1] τὸν δὲ πολλῶν πατέρα χαλεπὸν | μὴ καὶ πενήθησαι. [143.1]  
 βέλτιον γὰρ ὑμᾶς μεθ' ἡμῶν σωφρονεῖν ἢ ἡμᾶς μεθ' | ὑμῶν τρυφᾶν. [144.1] καὶ οἱ μὲν ληροῦντες  
 ἐξελεγχθεῖεν, ἡμεῖς δὲ κενοῦς <sup>10</sup> | δεισαντες φόβους. [145.1-2] ὁ πάσχει κακῶς οὐ σοῦ εἰδότης· αὐτὸς  
 μὲν οὖν | τοῦτον αὐτὸν ἀπόλλυσιν, ὅτι σὺ τούτων οἶσθα οὐδέν. [146.1] πεφυκῶς γὰρ διδόναι |  
 χάριτας, ἐχθροὺς ἡγή τοὺς οὐ θέλοντας λαμβάνειν. [147.1] τὸ γὰρ ὑβρίζειν | τῶν τοῦτο ποιοῦντων,  
 40 οὐχὶ τῶν ὑβριζομένων ἔγκλημα. [148.1] αἰ δ' ἐμαὶ ἐπιστολαὶ | ὡς ἐγὼ φαίην ἂν, εἰδώλων τε

ἀσθενέστεραι, καὶ τοῖς δεχομένοις ὄχλος. <sup>15</sup> [1148.2] ὅμως δὲ ἐπειδὴ τοῦτ' ἐκεῖνος αὐτὸν οὐκ  
 ἠδυνήθη πείσαι, δεῖ με ὑπερρετεῖν ἠπατημένῳ φίλῳ. [1154.4] κόλακας δὲ οὐκ ἀπολώλεκα, οὐς γε  
 οὐδὲ | ἐκτησάμην. [1155.1] καλῶς ἠπιστάμην ὅτι ταχέως οἱ μὲν ἀποστήσονται τοῦ τι πλέον | ζητεῖν,  
 σὺ δέ. [1155.3] ἀλλ' ἐνθυμοῦ ποῦ ποτ' ἂν ᾔην ἐκεῖνος ὁ πάντα ποιῶν, | ὅπως ἴδοι τὸν τῆς Ἰθάκης  
 45 καπνόν, εἰ τὸ σφόδρα ἔχεσθαι τοῦ καπνοῦ <sup>20</sup> | μηδὲ τὴν ἀρχὴν ἐστράτευσεν. [1155.4] οὐδ' ἂν ᾔην τὸ  
 παράπαν τὸ ἔπος, εἰ οἴκοι | καθήστο Ὀδυσσεὺς εἰς τὸν κύνα βλέπων καὶ εἰς τὸν ἀγρόν. [1155.5] σὺ  
 δ' εἰ μὲν | οὐκ ἐπιθυμεῖς ἐπαίνων, οὐ καλῶς ποιεῖς· εἰ δ' ἐπιθυμῶν οἶμι τοῦτο καθεύδων ἔξειν, οὐκ  
 ὀρθῶς ὑπολαμβάνεις. [1155.5] πόνος τὸ θεραπεύειν πόλεις | οἶδα, ἀλλ' ἠδὴ τὸ διηγείσθαι μετὰ  
 ταῦτα τὴν θεραπείαν. [1157.2] εἰ μὲν γὰρ ἦσαν <sup>25</sup> | ὑμῖν ἄνδρες οἴοι παύειν ἐπῳδαῖς μαινομένην  
 θάλατταν, δι' οἶων | αὐτῷ Ἐρέξην φασὶ διαλλάξαι τὴν θάλατταν. [1157.3] ἢ τε γὰρ ναὺς ὀρθῆ | πλεῖ  
 50 τοῖς ἀλιτηρίοις, ἠδονὴ τε ἡμῖν οὐδαμόθεν οὐδ' ἀπὸ ψεύδους. | [1158.1] ἀπήλλαξάς με δέους, ὃ εἶχον  
 ὡς σέ τι λελυπηκῶς ἄκων, οὐ γὰρ δὴ | ἐκῶν με μὴ οὕτως ἀτυχήσαιμι. [1159.1] Ἄρμόνιος οὐτοσί  
 χρηστὸς ὢν <sup>30</sup> | τὰ τῶν πεπονηρευμένων πάσχει. [1159.3] εἰ μὲν οὖν πάντες ἦσαν βέλτιστοι, | δεινὸν  
 οὐδὲν ἂν ᾔην, ἀλλ' ἐλπίδες εὐφημιῶν, τοιαῦτα γὰρ αὐτῷ τὰ πεπραγμένα. [1161.1] <ἐ>πήνεσα τὸ μὴ  
 τὸν ἠνωχλήσθαι. [1161.1] ὑπὸ γὰρ τῆς ἄγαν ὑμῶν || (28iv) φιλίας καὶ μάντις γεγένημαι. [1164.2]  
 55 καὶ γίνου πρὸς αὐτὸν ἡμερος· δίκαιον γὰρ εἰς | μεταβεβλημένον μεταβάλλεσθαι σε. [1165.2] ἔργῳ  
 κτώμενον δόξαν ἀγαθὴν, | οὐ μαχόμενον, εἰ μὴ τις αὐτὸν ἐπαινεῖ. [1165.3] ἔνιοι δὲ λέγειν μὲν εἰσιν  
 οὐ κακοί, δῦσ|τροποὶ δὲ οὕτω καὶ μέγα φρονοῦντες ἐπὶ τῷ λυπεῖν, ὥσθ' ὅταν φανώσι, καταρῶ- <sup>5</sup> |  
 μαι τῇ τέχνῃ. [1167.3] οὐς ἔπεισας τὴν τῶν λαμβανόντων ἠδονὴν ἐν τῷ διδόναι | τοῖς ἀσθενεστέροις  
 ἠδεσθαι. [1168.3] τὸν οὖν οὕτως ἄθλιον, μέμφομαι μὲν, οὐκ ἂν δὲ | ἠδέως ἴδοιμι ζημιούμενον, οὐδ'  
 60 εἰ σφόδρα οἱ νόμοι βούλοιντο. [1169.4] ὁ δὲ | ἀνὴρ γενόμενος ἡμαρτεν ἅ ἐν παισὶν ἔφευγεν. [1169.5]  
 ὁ μὲν οὖν κατήγορός ἀδι|κεί φησὶ Διονύσιος, ὁ δὲ ἐμὸς λόγος· ἀδικεῖ Διονυσίου ἢ Τύχῃ. <sup>10</sup> | [1169.5]  
 ὅταν γὰρ μὴ προσήκη τὸ ἔργον, τῷ τοῦ δεδρακότος ἦθει, κακοδαίμονας | ἀντι πονηρῶν τοὺς  
 ἡμαρτηκότας κλητέον. [1172.4] τοῦτο γὰρ ἐστὶν οὐ πένητας | τοὺς υἱεῖς ποιούσης, ἀλλὰ μὴ  
 πεινήσωσι φοβουμένης. [1172.6] <μ>εγάλη γὰρ καὶ τοῦ βρα|χέος ἢ βλάβη. [1173.1] ποιεῖν δὲ τοῦτο  
 65 εἰώθαμεν ἐπεικῶς ἐπὶ τῶν καλλίστων | ἡμῖν κτημάτων· κερδαίνειν νομίζομεν, ἦν πολλοὺς ἔχωμεν  
 τοὺς συνειδότες. <sup>15</sup> | [1175.2] καὶ βελτίων ἂν ἦσθα μὴ σφόδρα φιλῶν, ἢ τοῦτο μὲν αὐξήσας, ἀφείδεις δὲ  
 | ὃν φιλεῖς. [1177.4] πρότερον μὲν βελτίω τὴν γνώμην τοῦ σχήματος παρεχόμενος, | νῦν δὲ ἀξίαν  
 τῆς ἀρχῆς. [1178.1] οὐκ ἄρα ὁ Χάρης μόνον ὑπισχνεῖτο μερίζονα | ὢν πράξειν ἔμελλεν, ἀλλὰ καὶ ὁ.  
 [1178.1] καίτοι εἰ μὲν οὐκ ᾔην σοὶ τὰ βιβλία, | τί χρὴν ἐπαγγέλλεσθαι ὄντων δὲ τί ψεύδεσθαι ἔδει καὶ  
 70 φίλον ἐξαπατάν. <sup>20</sup> | [1179.1] ταῦτα καὶ τοιαῦτα ἐβουλόμην τε καὶ εὐχόμην τόν, ἐξευρεῖν τε καὶ  
 νομοθε|τήσαι. [1179.1] ὃ δὲ ἐποίησε Ῥαδαμάνθυος ἀκριβῶς, ἢ τό γε ἀληθέστερον, | τούτου. [1180.1]  
 τῶν ὀφθαλμῶν ἐκείνων, οὐς ζημίαν ἠλίω φήσαιμ' ἂν | οὐκ ὄντας ἔτι. [1182.1] ἀπόδος τῇ πόλει  
 χάριτας, ἢ σε τοσοῦτον ἔθηκεν, | ὧ χρηστὲ Θεόδωρε. [1182.4] ἐνθυμοῦ δὲ ὅτι τῶν ἐπιστελλόντων  
 ἂν ἦσθα, οἶα ἐγὼ <sup>25</sup> | νῦν, εἰ παρ' ἡμῖν ἐτύγχανες ὢν. [1183.1] λυδὸν εἰς πεδίον προκαλοῦμαι τὸν |  
 75 θεοῖς φίλον Ἴερίον εἰς θεῶν τιμὴν παρακαλῶν. [1184.3] τὸν γὰρ ὡς καλῶν ἐκείνων | μεμνημένον οὐ  
 πάνυ καλὸν τὸν αὐτοῦ παραβαίνειν νόμον. [1184.3] ἀδικεῖ μὲν | οὐδὲν ὁ ἀμυνόμενος, ἔστι δὲ βελτίων  
 ὁ παρὸν τιμωρίαν λαβεῖν οὐκ ἔθελή|σας· τοῦ μὲν γὰρ πολλὰ τὰ παραδείγματα· τοῦ δέ, θεῷ καὶ θεοῦ  
 παραπλησίῳ. <sup>30</sup> | [1184.3] εἰ δὲ προσέσται τῷ μὴ λαβεῖν δίκην, καὶ τὸ βοηθῆσαι τοῖς ὀφείλουσι τὴν

| δίκην Ἡράκλεις, ὡς στεφάνων ἄξιον. [1184.4] ἔτι δὲ τὸ μὲν ἀσθενῶς διακαίμενον | παρὰ τοῦ μέγα  
 80 δυναμένου δυνηθῆναι δίκην λαβεῖν· τάχ' ἂν τις || (282r) θαυμάσειεν ὡς οὐκ ὄν τῶν ῥαδίων· ὅταν δέ  
 τις ἰσχὺν ἠλίγκην σὺ κεκτημένος | καὶ μένοις γε ἐπὶ τῆς ἰσχύος, ἐλαύνη τοὺς ἀσθενεῖς, μάλα οὐχ ἡδὺ  
 | τὸ θέαμα. [1184.4] οὐδὲ γὰρ ὁ Ἡρακλῆς εἰ νοσοῦντας καὶ κειμένους ἀνθρώπους | ἔλκων ἐρρίπτει,  
 θαυμαστὸν ἂν ᾔην. [1184.5] καὶ μὴν, εἰ μὲν οἰόμενοι πείσεσθαι τι <sup>5</sup> | κακὸν ἤκουσι, κρείττων φανήσῃ  
 85 τῆς τῶν ἀμαρτανόντων ἐλπίδος· εἰ δὲ | θαρροῦσιν ὡς σοῦ γε οὐκ ἂν λυπήσαντος, μὴ χεῖρων γένη  
 τῆς ἐλπίδος. | [1184.6] οἶδα γὰρ ἐγὼ πολλοὺς, ἐκ μὲν τοῦ μετ' ὀργῆς τι πράξει, βραχὺν ἡσθέντας |  
 χρόνον, ὑπὲρ δὲ ἀνιωμένους ἐφ' οἷς ἤσθησαν, ἑτέρους δὲ πάντα τὸν | χρόνον ἡδομένους διὰ τὸ μὴ  
 τὴν ἡδονὴν ἐκέλην ἡσθῆναι· τὴν ἀπὸ τοῦ <sup>10</sup> | χαρίσασθαι τῷ θυμῷ συμβαίνουσαν. [1184.9] τῶν μὲν  
 γὰρ ἄλλων ἡμῶν ὁ τελευτήσας εὐθύς ἐν λήθῃ, τὸ δὲ σὸν λαμπρὸν τε καὶ κρείττον ἢ σβεσθῆναι. |  
 [1184.10] δὸς δὴ τοῖς ἐσομένοις λέγειν· ὡς οὗτος μέντοι τὸν οὐ πντα ἄμεμπτον | εἰς αὐτὸν λαβῶν,  
 90 ἔχει νῦν τρέψαι τε καὶ καταδῦσαι διεφύλαξα. [1185.1] ἔδει μὲν σοι τὸν | οἶκον σῶν εἶναι, καὶ μήτε  
 μικρὸν μήτε μείζονα τοῦ. [1187.3] ὄν ἐπληττεν οὖν <sup>15</sup> | φόβος οὐ σαφῆς, τίν' οἶε ψυχὴν ἔχειν ἔργου  
 φανέντος. [1187.3] ἄρ' ἂν | πιστεύσαις ὡς ἀπειρήκασιν ὑπὸ τῶν ἐμῶν θρήνων οἱ συνοικούντες. |  
 [1189.4] <κ>αὶ οἱ μὲν φεύξεται οἶδεν· οἱ δὲ ἤξει· τοῦτο οὐκ ἐνεθυμήθη. | [1190.1] καὶ φάσκων φιλεῖν  
 ἔργῳ πολεμεῖ. [1190.2] ὁ δέ, ταπεινὸς μὲν ἐν ταῖς ταραχαῖς, | θρασὺς δέ, ἐν ταῖς εὐπραξίαις.  
 95 [1190.4] δοῦναι μὲν οὐκ ἐθέλων, μὴ δοῦναι δὲ <sup>20</sup> | οὐ δυνάμενος. [1190.6] ἐγὼ μὲν σε οὐ καλῶ  
 προδότην· ὅρα δὲ μὴ παρὰ τῶν | πραγμάτων ἔλθῃ σοι τοῦνομα. [1193.1] οὐ μέντοι πλείω ἐλύπησεν,  
 ἠνίκα ᾔην | δυσμενῆς, ἢ φίλος σε νόμος εὐφρανεν. [1193.4] καὶ τὸ καθ' ἡμῶν σκῶμμα | λύειν ὡς τῆς  
 ἀγαθῆς Τύχης φευγούσης τοὺς μετέχοντας λόγων. [1194.1] εἰ οὖν | ὀρθῶς ἐν τῇ τῶν πονηρῶν ἰσχύι  
 κατηγορεῖται, δικαίως ἂν ἐν ταῖς <sup>25</sup> | τῶν σπουδαίων εὐτυχίαις ἐγκωμιάζοιτο ἢ τύχη. [1194.4]  
 100 παραμυθοῦ τοῖνον | τόν· παραμυθήσαιο δ' ἂν εἰ φαίνοιο τὰ πρὸς ἐμέ φυλάττων· φαίνοιο δ' ἂν  
 φυλάττων, εἰ μέγας ὁ δὲ γένοιτο. [1196.4] <ῶ> συνεύξη μὲν | εἰ μή σοι πάρεστι δύναμις, συμπράξεις  
 δὲ τοῦ δύνασθαι παρόντος | εὖροι δέ, ὦ θεοί, τὸ δευτερον. [1197.4] καὶ χάριν λαβῶν οἶδεν ἄσαι τὸ  
 δοθέν. <sup>30</sup> | [1198.1] οὐ συνίστημί σοι τόν· πάλαι γὰρ ἀλλήλους ἴστε, καὶ ἐπαινεῖτε, σὺ μὲν | οὐκ ὀλίγα  
 τούτου, σοῦ δὲ οὗτος τὰ πάντα.

1 πρᾶμματα (sic) N : γράμματα Lib. || 7 μυριάδες N : -ας Lib. || 8 τόν N : Σέλευκον Lib. | Δία N : Διός Lib. || 9 δυνατῶν  
 trans. N : post εἰ τῶν (l. 5) Lib. || 10 τῶ N : οὕτω Lib. || 15 ἀναγεγράφθαι N : -σθω Lib. || 16 οὕνεκα N : εἵνεκα Lib. ||  
 17 post ἀγαθὸς om. ἂν N | περιόσει N : περιενέγκαι Lib. || 26 post χρηστοί om. μοι N || 28 ᾔην N : ᾔς recte Lib. || 29  
 δίκας N : νίκας Lib. || 30 τό2 N : τοὺς ἐν τῷ παρ' ἡμῖν βαλανεῖω λαμπτήρας Lib. || 34 ὀρώ N : -ᾶς Lib. || 37 ὁ N : ὁ  
 σοφιστῆς Στρατήγιος Lib. | post ὁ om. ἐν τῇ σῆ ἀρχῇ N | post σοῦ om. γε κελεύοντος οὐδὲ N | αὐτὸς N : αὐτὸ Lib. ||  
 38 τοῦτον N : τοῦτο Lib. || 39 post τοὺς om. οὐ N || 40 αἱ δ' ἐμαί ἐπιστολαί N : αἱ δὲ Lib. || 42 οὐς N : ὅς Lib. || 45 τὸ  
 N : τῷ Lib. || 46 post καὶ om. εἰς N || 52 με μὴ N : γε μήποτε Lib. || 52 τόν N : τὸν μυροπώλην Εὐγένιον Lib. | ὑμῶν N  
 : ἡμῶν Lib. || 57 ἐπαινεῖ N : -νοί Lib. || 59 οὐς N : τοὺς παρ' ἡμῖν Lib. | ἔπεισας N : ἀνέπεισας Lib. || 62 ἀδικεῖ φησὶ N :  
 φησιν· ἀδικεῖ Lib. | Διονυσίου N : -νύσιον Lib. || 66 νομίζομεν N : -οντες Lib. || 70 post σοι om. Φαβωρίνου N | τὰ add.  
 N : deest Lib. || 71 τόν N : Κλέαρχον ἡμῖν τὸν καλὸν Lib. || 72 ὁ δὲ ἐποίησε N : κωλύοντα δὲ τοὺς δυνατοὺς ἀδικεῖν  
 εἰσῆλθε Lib. || 73 τῶν ὀφθαλμῶν ἐκείνων N : τῶν τε σῶν ὀφθαλμῶν τυγχάνοντα κάκεινων τῶν μεγάλων τε καὶ καλῶν  
 καὶ φοβερῶν Lib. || 77 post μὲν om. γὰρ N || 78 post παραδείγματα om. καὶ πανταχοῦ, καὶ καθ' ἡμέραν τοὺς  
 ἀμυνομένους ὀρώμεν N | τοῦ δέ N : τὸ δὲ δοῦναι συγγνώμην Lib. | θεῶ καὶ θεοῦ N : θεοῦ τε καὶ θεῶ || 79 τὴν ante δίκη  
 add. N : deest Lib. || 84 φανήσῃ N : φάνηθι Lib. || 88 ὑπὲρ (sic) N : ὑστερον Lib. || 92 τόν N : τὴν Ἀντιόχου πόλιν Lib.  
 || 93 ἔχει νῦν N : ἔχων Lib. | τρέψαι N : ἀνατρέψαι Lib. || 94 διεφύλαξα N : -ξεν Lib. | post οἶκον om. ἅπαντα N | σῶν



εἶναι N : εἶναι σὼν Lib. || 95 μείζονα τοῦ N : μείζον ἀπὸ τοῦ Lib. | ἐπληττεν οὖν N : οὖν ἐπληττεν Lib. || 97 οἱ N : ὅτι Lib. || 102 σε νόμος (sic) N : γενόμενος Lib. || 105 ἢ τύχη add. N : deest Lib. || 106 τόν N : καὶ αὐτὸς ἄνδρα φίλον Lib. || 107 ὁ δὲ N : Ἀλέξανδρος Lib. || 108 εὐροί N : εἴη Lib. | τόν N : τὸν ἐταῖρον Ἀλέξανδρον Lib. || 109 post οὐδαμοῦ om. μὲν N

ff. 282r, l. 31-284v, l. 26 <liber IV>: parte 2

[1199.3] οὐδαμοῦ γὰρ προδέ|δωκε φίλον, οἱ μέγιστοι δὲ αὐτῷ γεγόνασι κίνδυνοι τὰ τῶν ||  
(282v) φίλων θεραπεύονται. [1199.3] παρ' οὗ φάρμακα μὲν ψυχαῖς, φάρμακα δὲ | σώμασιν. [1201.3]  
εἰ μὲν οὖν πονηρόν τινα ἔμελλες εὖ ποιήσῃς ἐμοὶ | πειθόμενος, ἐμοὶ μὲν ἂν ἐχαρίζου, περὶ σαυτὸν  
δ' ἂν ἤσθα κακός. | [1208.4] εἰ γὰρ αἴσθονται ταῦτα οἱ μεμφόμενοι τῷ Διὶ μικρὰν πεποικέναι τὴν  
5 γῆν πρὸ <sup>5</sup> | τῆς ψήφου πάλιν ἀποστήσονται τῶν ἀλλοτρῶν. [1208.4] ἢ τοῦτό γε οὐ βουλόμενοι | τῇ  
ψήφῳ γε ἐξωσθήσονται. [1209.2] πρόσθετες δὴ τοῖς πολλοῖς ἐκείνοις τουτί, μείζον | μὲν οὐκ ἂν φαίην,  
ἔλαττον δὲ οὐδαμῆ. [1209.3] ἐμάχετό τε γὰρ, ὅτε μὴ τοῦτο | ποιῶν, ἀδικῶν ἠλέγχετ' ἂν, ἠκέ τε ἐπὶ  
θάτερον τοῦ καιροῦ διδόντος | ἄνευ μέμψεως φιλεῖν. [1209.5] ὡς μᾶλλον σύ γε τῶν οὐ φίλων τινὰς  
εὖ ποιήσῃς ἂν ἢ <sup>10</sup> | φίλου τινὸς ἀμελήσῃς ἂν. [1210.1] καλῶς ἐποίησαν οἱ θεοὶ σοῦ τε δείξαντες |  
10 τὴν οἰκείαν καὶ τοῦ. [1210.1] σοφώτεροι δὲ ἄρα οἱ κρείττους, δι' οὓς οὐκ εἶδες τε|τρωμένον, οὗ τὸ  
τραῦμα ἀκούων οὐ φέρεις. [1210.2] ἐγὼ γὰρ τὸ σοὶ συνεῖναι | τοῦ θεοῖς μὲν ἔλαττον ἠγοῦμαι,  
κρείττον δὲ ἦς ἂν εἴπῃς ἑτέρας ὀμιλίας. | [1211.2] σαφῶς δὲ οἶδεν, ὅστις μὲν σὺ περὶ τοὺς θεοὺς,  
ὅστις δὲ περὶ λόγους <sup>15</sup> | ὅστις δὲ περὶ φίλους. [1214.2] τὰ μὲν οὖν ἡμέτερα τὸν ἀπαγγελοῦντα ἔχεις,  
| πάντα δυσχερῆ, πάντα ἀλγεινά, πάντα ἄξια δακρύων. | [1214.2] Περγαμίῳ γὰρ διαλεγόμενον ἐξῆν  
15 μὲν εἰπεῖν τὰπὸ καρδίας φασὶν | ὑπῆρχε δὲ ῥᾶω γενέσθαι. [1216.2] τιμωμένη δὲ ἀρετῆ· πολλοὺς  
αὐτῆς | ἐπιθυμητὰς ποιεῖ. [1216.3] <ο>ὐ γὰρ πολλῶν, ἀλλ' ὀλίγων, πολλὰς τῶν πολλῶν <sup>20</sup> |  
βελτιόνων φίλος ἐθέλει φίλος εἶναι. [1216.4] μὴδὲ κατὰ μικρὸν ἐς τὸ πιστεύειν αὐτῷ | προαχθῆς,  
ἀλλὰ ταῦτό καὶ προοίμιον ἔστω καὶ ἀκμή. [1217.1] πολὺν οὐκ ἔγραψα | χρόνον· πολὺν γὰρ ἐπένθουν  
χρόνον· πολλοὶ γὰρ ἡμῖν ἀπῆλθον, οἱ αὐτοὶ | πολλοὶ καὶ ἄριστοι. [1217.3] σὺ γὰρ δὴ μόνος ἀρχῆς  
20 μὲν ἄκων ἠΨω, διεδείχθης δὲ | ἀνὴρ ἐν ταύτῃ τῇ μάλιστα τοῦτο δυναμένη δεικνύειν κατὰ τὴν  
παροιμίαν. <sup>25</sup> | [1218.3] μὴδ' οἴου τὰ ἡμέτερα κατὰ Πίνδαρον ἐπὶ λεπτῷ δένδρῳ βαί|ναι, ἀλλὰ τι καὶ  
ἀδάμαντος μετέχειν. [1219.3] τῶν μὲν, κατηγόρει, | τοὺς δέ, οὐκ ἔψεγε, σὲ δὲ ἐστεφάνου. [1219.4]  
παρακαλεῖ γὰρ πρὸς | ἀρετὴν οὐκ ἐπανόρθωσις μόνον, ἀλλὰ καὶ τῶν ὀρθῶς πραττο|μένων ἔπαινος.  
[1220.3] ὁ γὰρ κακὸς εἶναι βουλόμενος τὸν οὐκ ἐώντα <sup>30</sup> | εἶναι κακὸν ἐχθρὸν εἶναι ἠγείται. [1220.5]  
25 οἶον γὰρ ἂν ἦν τὸν μετ' ἐκ Μήδων, σὲ δὲ | ἐκ Φοινίκης ἀφίχθαι. [1221.5] λόγους δὲ σοὶ πέμψομεν  
πολλοὺς· εἰ δὲ φαύλους, | ὁ μὴ καλῶν ἐπιθυμῶν αὐτῷ μεμφέσθω. [1222.4] τούτους δὲ τοὺς οὐ πολὺ  
|| (283r) τῶν χαλκῶν βελτίους. [1222.4] δεῖ δὲ σε οὐδὲν φοβεῖσθαι, μὴ τινα ὑποψίαν | ἔχωμεν, ὡς  
οὐκ ἐβουλήθης. [1222.4] οὔτε γὰρ τοὺς θεοὺς οὔτε τοὺς ἐκείνοις | ὁμοίους ψεύδεσθαι δεῖ νομίζειν.  
[1223.1] οὐ γὰρ ἄδηλον ὅτι πᾶσα ἀνάγκη τὸν τέτ|τιγα ἄδειν ἢ λέγοντά τι τῶν παλαιῶν ἢ. [1223.4]  
30 σὺ δ' οἶε δόξαν ἀποίσσασθαι <sup>5</sup> | τοῦ πάνυ τέκνα φιλεῖν, ἐγὼ μέντοι δέδοικα μὴ τὸναντίον σοὶ γένηται.  
| [1224.2] τοῦ μὲν οὖν θαυμάζειν σε ἠρξάμεθα, ὅτεπερ καὶ τοῦ γινώσκειν· ἠκολούθει | δὲ γε τῷ  
θαυμάζειν καὶ τὸ φιλεῖν. [1224.2] ἢ βοήθεια δὲ ἐκείνη, καὶ τὸ μὴ τῶν | ἐλκόντων ἠττηθῆναι, οὐδὲ  
τοὺς γονεῖς ἐξ πρὸ τῆς σῆς παρ' ἡμῖν τε|τάχθαι κεφαλῆς. [1224.4] τὰ γὰρ ἐκ πεπαιδευμένης ψυχῆς,  
οὐκ ἐνὶ μὴ κάλλους <sup>10</sup> | μετέχειν. [1226.2] μέμψεται δὲ τὴν σπουδὴν οὐδεὶς τῶν τοῦδε τὸ γένος καὶ

35 τὸν | τρόπον καὶ λόγους ἐπισταμένων· τὸ μὲν γὰρ λαμπρόν, ὁ δὲ χρηστός, | ὁ δὲ ἰσχυρός. [1228.2]  
 τῶν δέ, τὰ μὲν προοίμια σφοδρά, τὰ δὲ ἐξῆς οὐ τοιαῦτα. | [1228.3] <δ>οῦναι μᾶλλον ἢ λαβεῖν εἰδότα.  
 [1229.1] ἔδει καὶ τὴν Εὐρώπην ἀπολαῦσαι τῶν σῶν | τρόπων. [1229.1] Γαλάταις δὲ ἀμφοτέρωθεν  
 ἢ δόξα, Σύρων μὲν ἃ εὖ πεπόνθασιν <sup>15</sup> | ἄδόντων, Μακεδόνων δὲ ἃ εὖ πάσχουσιν. [1229.2] κρείττω  
 μὲν τοῦ πατρός, | εἰ δὴ οὗτος Φιλίππου, οὐκ ἀνάξιον δὲ τοῦ πατρός, εἰ δὴ οὗτός γε τοῦ Διός. |  
 40 [1229.4] Παιάνιος δὲ οὐ πολλοὺς αὐτῷ παραπλησίους ἐνθάδε καταλέλοιπεν. | [1230.3] χρῆσαι οὖν  
 τῇ γλώττῃ πρὸς ὧτα ἐπιστάμενα κρίνειν. [1232.2] τουτί μὲν | οὖν προῖων ὁ χρόνος ποιήσει νικήσας  
 τὸν φθόνον. [1233.1] μετὰ τοῦ Ἰδομενέως <sup>20</sup> | παρακαλοῦμεν καὶ τὸν Μηριόνην, μετὰ τοῦ γενναίου  
 Σαλουτίου καὶ τόν. [1233.2] τῶν μὲν, | ἡλικιώτης, τῶν δέ, οὐ πολὺ νεώτερος, τῶν δέ, καὶ πολὺ  
 πρεσβύτερος. | [1234.1] τὸν τῆς σῆς ἀρχῆς χρόνον τὴν ἐπὶ Κρόνου φασὶν εὐδαιμονίαν. [1234.2]  
 45 ἀγαθὸς γέρων | οὐδὲν οὐδαμοῦ πρὸ τοῦ ἐπαινείσθαι θαυμάσας. [1235.1] πολλὰ μετὰ πείθοντά |  
 ἐστὶν αἰδεῖσθαι τόν· καὶ γὰρ τὸ καὶ τό. [1235.2] <κ>αὶ ταῦτα οἶδεν Εὐφράτης ὁ ποταμός. <sup>25</sup> | [1236.1]  
 ἰού, ἰού τῆς πλεονεξίας· καὶ τὸν τῶν λόγων κληρὸν ἀρπάσας ἔχεις. [1236.3] ὅταν γὰρ ὁ τε | κρατῶν  
 ὁ τε νικῶμενος ὧσιν ἐπιτήδειοι, μετέχει πῶς ὁ νενικημένος | τῆς νίκης· κοινὰ γὰρ φασὶ τὰ τῶν  
 φίλων. [1237.1] ἐπαιῶ σου καὶ τὴν τύχην καὶ τὴν | γνώμην καὶ τὴν ἐπιστολήν· τὴν μὲν, ὅτι  
 50 διήλλακται, τὴν δ' ὅτι χάριν | οἶδεν εἰδέναι, τὴν δ' ἔχουσάν τι γλώττης Ἑλλάδος. [1240.1] καὶ εἰ δὴ  
 ἔστι <sup>30</sup> | γήρας ἐκδύναι, τοῦτ' ἂν εἴη τὸ ἐν γήρα παραπλήσιόν τι τοῖς ἐπὶ τῆς νεότητος | ἔχειν.  
 [1243.3] ἀλλ', ὦ γαθέ, μὴ ἀγνοεῖ τὸ μέσον, ὅσον ἐστὶ Τεύκρω | [1243.3] εὐξασθαι  
 μὲν γὰρ τάκεινων δυνηθῆναι ῥάδιον, δυνηθῆναι δ' ἀμήχανον. || (283v) [1244.1] ὃν εὐδαίμονά τε  
 πρεσβυτέρου παιδὸς ἀρετῆ· καὶ μετὰ ταῦτα ἄθλιον τελευτή. | [1248.1] εἶδον Ἀκυλιανὸν παρὰ σοὶ  
 55 τιμώμενον, καὶ τυγχάνοντα ὧν εἰκὸς τὸν πεπαιδευμένον παρὰ τοῦ πεπαιδευμένου. [1248.2]  
 οὐκ οὖν σε παρακαλέσω ποιήσῃς ἢ ποιήσεις, κἂν μηδεὶς παρακαλῇ. [1249.1] καὶ παρὰ τῶν  
 Κυκλάπων μᾶλλον ἢ τούτων εὐροῖό τι. <sup>5</sup> | [1249.1] σὺ δ' οὕτως ἡρμόσω τὴν λύραν, ὥσθ' ὁμοῦ καὶ  
 νόμων ἰσχύς καὶ φιλανθρωπίας τόπος. | [1249.3] ἐγὼ δὲ σε παύσασθαι τῆς ἀρχῆς τότε εὐξομαι,  
 ὅταν ἦ μοι δῆλον ὡς εἰς ἄλλην εὐθύς | ἐμβήσῃ. [1249.3] τὸ γὰρ αἰτεῖν παρὰ τῶν θεῶν μὴ ἄρχειν τὸν  
 60 ἐπιστάμενον ἄρχειν, ἐχθροῦ | τινὸς ἐστὶν, ἐχθροῦ βουλομένου λανθάνειν. [1250.2] ἡδὺ μὲν γὰρ  
 πατὴρ παισὶ | μετὰ πόνους καλοὺς εἰσιῶν, ἡδὺ δὲ πατρί μετὰ πόνους ἔνδον παιδάς <sup>10</sup> | ἰδεῖν, καὶ τῶν  
 πιεζόντων οὐδὲν ἔτι βαρὺ. [1251.1] ὃν οὐδὲ τὸ γήρας ἐδυνήθη | διορθώσασθαι. [1252.1] καὶ εἶδον  
 ἡδέως Ἰουλιανὸν καὶ ἠκουσα λέγοντος περὶ τῆς | ἀρχῆς. [1252.3] καλὸν δὲ σου καὶ τὸ τελευταῖον,  
 τὸ μετὰ φρονήματος ἀπελθεῖν. | [1252.5] οἱ μὲν γὰρ οἷς τέρπονται χρήμασι, αὐτὰ φοβοῦνται καὶ  
 65 γραφὰς ὀρώσι· σοὶ δὲ | ἔξεστιν ἐπ' ἄμφω καθεύδειν. [1253.1] πολλαχοῦ μὲν εἰσι τῆς γῆς, πανταχοῦ  
 δὲ <sup>15</sup> | ὀλίγοι. [1254.2] ἐμὲ μὲν οὖν οἷς μέλει τῆς γυναικός, ἐκίνουον πρὸς γράμματα, | καὶ ὑπήκουσα,  
 σὲ δὲ ἐγὼ πρὸς ἔργα, καὶ βοηθήσεις. [1255.2] καὶ ἔγωγε | οὐ τοῦτο ἐθαύμασα, ὅτι τῆς αὐτοῦ νῦν  
 ἐπεθύμησεν, ἀλλ' ἐκεῖνο θαυμάσαιμ' | ἂν, εἰ σοὶ συγγενόμενος, ἔτι τῶνδε μεμνήσεται. [1256.2] καὶ  
 μὴ πολλὰ τοιαῦτα | ποίει, ἃ πολλὰ σου καὶ κακὰ ἔργα βλάψει. [1256.3] ταυτί μὲν οὖν σε  
 70 πεπεῖσομεν, <sup>20</sup> | καλὸν γὰρ ἴσως τὰ βελτίω μαντεύεσθαι. [1257.4] τοιούτους οὖν εὐρίσκων λόγους  
 μι|κροὺς μὲν ἠγοῦμαι τοὺς θησαυροὺς οἷς ἐντυγχάνουσιν ἄνθρωποι, μικρὸν δὲ τὸν | Μίδου χρυσόν,  
 μικρὰν δὲ τὴν Κύρου βασιλείαν. [1257.5] ὅταν γὰρ ἀνὴρ φίλος πολλοὺς μοι | καὶ δεινοὺς  
 συνδιενεγκῶν ἄθλους, ἀρετῆς ἐπ' ἔσχατα ἤκειν δοκῆ, καὶ αὐτὸς ἐπ' | ἔσχατα ἤκειν εὐδαιμονίας

πείθομαι. [1257.5] και πάσχω τὸ τῶν πατέρων, οἳ ταῖς τῶν παίδων <sup>25</sup> εὐδοξίαις, ἰσοθέους ἑαυτοὺς  
 ἡγούονται. [1257.6] ἀρά σοι δοκῶ και αὐτὸς τρυφᾶν οἶμαι γε· εἰ δὲ ἀπιστεῖς, ἐρώτα τόν. [1259.5]  
 75 προλέγειν δὲ εἶχον οὐκ εἰς ἀετόν τινα φερόμενον βλέψας, ἀλλ' ἐκ τῶν σῶν ἠθῶν Κάλχας γινόμενος.  
 [1259.6] ὡς ἔμοιγε μείζον τοῦτο τῆς | Πριηναίων δεκάτης. [1259.7] τὸ γὰρ ὑπ' ἀνδρὸς τὸ και τὸ  
 πράξαντος τοιαῦτα ἀκη|κοῦναι μείζον. [1259.7] ἀνδρὶ νοῦν ἔχοντι τῶν τε ὄντων ἀπάντων τῶν τε  
 ἐσομένων <sup>30</sup> | χρημάτων. [1260.2] ἀ γὰρ οὐ δέχεται τὴν ἐκ λόγου παραμυθίαν, τί ἂν τις περὶ τούτων  
 | ἐπιστέλλοι πρὸς τὸν πεπληγμένον. [1260.4] δεινὸν γάρ, ὡς ἀληθῶς δεινὸν τὸ πάθος, και οἶον |  
 80 ἴσως μὲν ἔσται, γέγονε δὲ οὐπω. [1261.2] ἐπεὶ και τοῖς γεωργοῖς, οὐδ' ὅταν || (284r) ἡ Γῆ πλείστον  
 διδῶ, πλείστα δοκεῖ, τὸ δὲ μὴ πλείω δεδωκέναι μέμφονται. | [1261.3] και οἶμαι γε θεοῦ τε διδόντος,  
 και κατὰ πρῦμναν ἰσταμένου τοῦ τῆς Τύχης πνεύματος ἤξειν σοι | τὸν νέον πλήρει τῆ νῆϊ λόγων.  
 [1262.1] δεῖ δὴ σελευκὴν εἶναι πρὸς τὸν ἄνδρα στάθ|μην. [1264.1] ἐπὶ τὴν τῶν γραϊδίων ἤκεις  
 ἐπιστολήν· μακρὰ τε γὰρ ἡ ἐπι. [1264.2] ἐγὼ δὲ σε <sup>5</sup> | ἤξιουν ἐκ μέσης ἤκοντα τῆς Ἑλλάδος γράφειν  
 85 τι διαφεύγον τὸν ὄχλον. [1264.3] οὐ γὰρ | τοῦτο δεινόν, εἴ τις ἐκεῖνου φίλος ἐσίγησεν, ἀλλ' ἐκεῖνο  
 μάλλον, εἰ λέγων και | γράφων, και ἐπιστέλλων ἐφαίνετο. [1264.4] τί δ' ἂν σοι και ἐπίστελλον, ὅτι  
 τέθηκεν, | ἀλλὰ τοῦτό γε και ὠκεανὸς ἤδει· ἀλλ' ὅτι φέρε, ἀλλὰ μείζον τὸ κακὸν ἢ φέρειν. |  
 [1264.4] ἀλλὰ τί οὐ φέρω· τοῦτο δὲ οὐκ ἦν σοι δῆλον, ἀλλ' ὑπὲρ τοῦ, ἀλλ' ἤδειν ὅτι τό. <sup>10</sup> | [1264.7]  
 <ἐ>κείνῳ μὲν οὖν ἀρκεῖν τὸ πλὴν ὀλίγων ἅπαντας αὐτὸν παθεῖν. [1265.1-2] τί δαί; ᾧου | τὸ και τὸ  
 90 εἶναι· οὐκ οἶδας ὅτι τί. [1266.1] οὐδὲ γὰρ λανθάνειν ἔστιν, ὅσον ἂν περὶ τοὺς ἐνδόξους γίνηται τῶν  
 ἀνδρῶν ἢ χρηστῶν ἢ δυσχερῆς. [1266.2] και φήσας κρείττων | ἔσσεσθαι τοῦ θυμοῦ νικῶντες τὸν  
 θυμὸν ἔδειξας. [1266.4] δεινὸν οὖν δίκας | φανεράς λαμβάνειν ὑπὲρ ἀφανοὺς αἰτίας. [1266.4] ὁ γὰρ  
 πρὶν ἐξελέγξει λυπῶν <sup>15</sup> | οὐπω ἂν τῆ τάξει τῶν τιμωρουμένων εἴη. [1266.7] χαίρει γὰρ ἡ θεὸς και  
 τὸν | κείμενον ἀνίστασα, και τὸν ὑψηλὸν καθαιροῦσα. [1266.8] εἰ μὲν οὖν ἐκ Δελφῶν | ἀκήκοας, ὡς  
 95 ἀθάνατα μενεῖ και σοι κάκεινοις τὰ νῦν, πρᾶττε ὅ τι | βούλει τὴν τοῦ καλοῦ μοῖραν χαίρειν ἀφείς.  
 [1267.3] ἤξει δὲ σοι πρὸς τοῦδε | παρακλήσεις, ἢν εἰ ποιήσῃς ὑστέραν ἐλθεῖν τῶν ἔργων, τῷ φθάσαι  
 τῆ <sup>20</sup> | προθυμία χάριέν τι ποιήσεις. [1267.3] τὸ γὰρ ἔχειν γράφειν πρὸς αὐτὸν ὡς ἄπερ | ἐθέλει  
 πέπρακται, μείζον οἶμαι τοῦ λέγειν ὅτι πεπράξεται. [1271.1] Μάγνου παῖς | οὐτοσί Μάγνος·  
 ῥήτορος ἀγαθοῦ ῥήτωρ οὐ κακός. [1274.3] τίς δ' οὐκ ἂν | ἐπιθυμήσειεν, ἥς Πλάτων, ἥς Σόλων, ἥς  
 100 Πυθαγόρας. [1275.1] συκοφάνται γὰρ | πάντες μὲν ἀπλῶς χαλεπὸν γένος, οἱ δὲ Αἰγύπτιοι,  
 Ἑράκλεις, τῶν <sup>25</sup> | ἐν Λιβύῃ φοβερώτεροι θηρίων. [1277.2] ἄνδρες γὰρ τοῦ μὴ τὸν καλὸν φίλον |  
 ἄνδρα περιιδεῖν, οὐδ' ὡς οὐκ ἔστι μοι παρὰ σοι δύναμις εἶχον εἰπεῖν. | [1280.1] ἀξιῶ τούδφε, ἔργω  
 μαθεῖν ὅτι νῦν τῶν νόμων ἔστιν, οὐκ αὐτῶν τὸ κρατεῖν. | [1281.1] και προῆδειν ταῦτα, και προεῖπον  
 ἔσται, και γενομένων ἤσθην και πρὸς ἅπαντας | λέγω. [1281.2] τὸν γὰρ ᾧδε ἐπιστάμενον ἄρχειν  
 105 ζημία τῶν πόλεων ἰδω- <sup>30</sup> | τεύειν. [1283.1] οὐ τοῦτο θρασύτης, ἀλλ' ἐκεῖνο δειλία, οὐδὲ ἐπὶ τῷ,  
 ἀλλὰ | μάλλον τῷ. [1283.1] τὸ γὰρ, ᾧ τοῦ Νέστορος ἀπόγονε τὰ περὶ τὴν γλώτταν οὐ πά|λαι τοῦτο  
 ἔδρασεν. [1284.1] πολὺ βελτίων ἡμῖν ὅδε ἐπανῆλθεν· εἰκὸς δὲ || (284v) ὅτι και τοῖς Κρησὶν ὁ Μίνως  
 ἐκ τοῦ ὄρους παρὰ τοῦ Διός· ἐσθλὰ γὰρ ἀπ' ἐσθλῶν | μαθηθάνειν ἔστιν, ἔφη τις τῶν Καλλιόπης  
 χορευτῶν. [1287.1] μέγα τοῦτο σημεῖον τοῦ | ὡς ἄριστά σε ἄρξειν τὸ ζητεῖν παρ' ἡμῶν κανόνας, δι'  
 110 ὧν ἂν ὡς ἄριστα ἄρξης. | [1287.1] ὁμοίον σε χρή σαυτῷ γενέσθαι, και τὴν ἐπὶ τῶν ἐλαττόνων  
 γνώμην ἐν τοῖς μεί- <sup>5</sup> | ζοσι τηρήσαι. [1288.1] συγγνώμη δὲ ῥάστη τὰ μείζω πρὸ τῶν ἐλαττόνων

ζητούντι. | [1288.1] ψυχῆς γὰρ ἐρώ, τὸ δὲ ταύτης αὔξεται κάλλος, ὅταν ἀπανθῆ τὸ σώμα. | [1289.2] μένε τοίνυν ἐν τῷ σαυτοῦ τρόπῳ, κὰν μὴ κηρύττωσιν οἱ εἰ παθόντες ἅ | πεπόνθασιν. [1289.2] τοῦτο μὲν γὰρ τῆς ἐκείνων ἀτοπίας, τὰ σὰ δὲ οὐ λήσει τὸν Διὸς | ὀφθαλμόν. [1291.1] κήδομαι τῶν ἐμαυτοῦ  
115 πολιτῶν, τοῦτο δέ, οἶμαι, καὶ αὐτὸς ἐπαί-<sup>10</sup> | νέσαις· ἀλλὰ καὶ σοὶ θαρρεῖν ἔχει τούτων δὲ αἴτιον ὁ  
σὸς τρόπος. [1293.1] καὶ γὰρ | εἰ μετὰ τοῦ παιδοτρίβου τοῖς παλαίσμασιν ἐχρήσω, μέγα μοι τὸ |  
παλαιστὴν ἀγαθὸν γεγενῆσθαι. [1295.3] καὶ εἰ μὲν τὸ μὴ γράφειν κακόν, γράφε, | εἰ δ' οὐδὲν δεινόν,  
μὴ κατηγορεῖ τοῦ μὴ γράφειν. [1297.1] εὐδαιμονέστατος μὲν | ὁ φέρων τὴν ἐπιστολήν, ὥσπερ οἱ εἰς  
120 ἱερά φοιτῶντες. [1298.1] ὅταν συνέλθωσιν<sup>15</sup> | ἀγαθὴ τύχη καὶ γνώμη, καὶ ὁ αὐτὸς ἄνθρωπος {καὶ ὁ  
αὐτὸς ἄνθρωπος} χρηστός τε ἦ καὶ | δυνατός, κοινόν τι τοῦτο πᾶσιν ἀνθρώποις ἀγαθὸν καθίσταται.  
[1302] ἐλέγχων δὲ | τοὺς κακούργους μὴ παύσῃ, κὰν ἀδύνατον ἦ τοὺς ἐδηδοκότας ἐμέσαι· | τὸ μὲν  
γὰρ οἶμαι σόν, ὁ τῆς κλοπῆς ἔλεγχος· εἶναι δὲ αὐτοῖς ἔτι χρήματα | οὐ σόν. [1302] Εὐτυχιανὸν δὲ  
κὰν ἄλλος τις εἰς οὐρανὸν τοξεύῃ, γελᾶν ἀξιῶ<sup>20</sup> | τὸν οὐ βαλλόμενον Δία. [1303.1] πλὴν εἰ τότε δεῖ  
νομίζειν, καὶ δοκεῖτω γε | οὕτω καὶ ἔστω. [1303.2] Κυρίνου δὲ τεθνεώτος, οὐχ ὅτι ἐλυπήθης  
ἐθαύμασα | ἀλλ' ὅτι ζῆν ἀνέχη. [1305.1] πολλαχόθεν μὲν ἤρων τοῦ γενναίου Ἰουλιανοῦ | καὶ γὰρ  
125 εἰπεῖν σὺν τέχνῃ. [1305.1] καὶ ἀκοῦσαι καὶ πράξαι καὶ φίλῳ βοηθήσαι | καὶ ἀνδρείαν δεῖξαι, πάντα  
ταῦτα καὶ ἔτι πλείω συνείληφεν.<sup>25</sup> | [1307.1] οὐχ οὕτως ἄτοπός τις ἦν καὶ βάρβαρος, ὥστε τι δράσαι.  
[Plato, *Gorgias* 447a3-4] ἀλλ' ἦ, τὸ λεγόμενον, | κατόπιν ἐορτῆς γίνομεν καὶ ὑστεροῦμεν.

1 post οὐδαμοῦ om. μὲν N || 9 σοῦ N : σοὶ Lib. || 10 τοῦ N : τῆ Lib. || 12 ὅστις δὲ περὶ λόγους add. N : deest Lib. || 16  
πολλάς N : πολὺ Lib. || 17 φίλος add. N : deest Lib. || 25 μετ' (sic) N : μὲν Lib. || 27 δὲ N : δὴ Lib. || 30 λέγοντά N :  
δεικνύντα Lib. || 36 ὁ δὲ ἰσχυρός N : οἱ δὲ ἰσχυροὶ Lib. || 43 ante Σαλουτίου om. γενναίου N | καὶ τόν N : Καλλιστίωνα  
Lib. || 46 αἰδεῖσθαι τόν N : τὸν γενναῖον αἰδ. Πετρῶνιον Lib. || 47 τὸ καὶ τό add. N : deest Lib. || 49 τῶν add. N : deest  
Lib. || 52 τοῖς N : τῷ Lib. || 53 post Τεύκρω om. πρὸς Ἰδαν καὶ Ἡρακλέα N vacuo spatio in fine lineae relicto || 54  
post τε om. ἐποίει N || 57 ποιήσιν N : ποιεῖν Lib. || 66 αὐτὰ N : ταῦτα Lib. || 70 τοιαῦτα ποιεῖ N : ποιεῖ τοιαῦτα Lib.  
| κακὰ (sic) N : καλὰ Lib. || 71 πεπεισομεν N : πείσ- Lib. || 72 post εὐρίσκων om. ἐπ' ἀγοράς N || 76 post τρυφάν om.  
τάς ἀφορμάς ἔχων τῆς εὐωχίας ἀπὸ τῶν σῶν ἀγαθῶν N || 77 τόν N : Ἀλέξανδρον Lib. (ante ἐρώτα) || 78 Πριηναίων N  
: -νέων Lib. || 79 τὸ καὶ τὸ πράξαντος N : τοσαύτας μὲν βασιλείας ὠρθωκότος, πλείστους δὲ εἰς πεποιηκότος, πλήξαντος  
δὲ οὐδένα, φρενῶν δὲ ἐπὶ πλείστον ἤκοντος, δόξης δὲ γῆν τε καὶ θάλατταν ἐμπεπληκότος τῆς ἑαυτοῦ Lib. | τοιαῦτα N  
: τοιαῦτα καὶ τοσαῦτα Lib. || 79 post ἀνδρὶ om. γε N || 83 πλείστον N : -στα Lib. | τὸ N : τῷ Lib. || 86 ἐπὶ (sic) N :  
ἐπιστολή Lib. || 88 ἐπίστελλον N : ἐπέστ- Lib. || 90 φέρε N : φέρω Lib. | τί N : ὅτι Lib. | τοῦ N : τῆς ἐν χερσὶν ἀρχῆς  
ἔδει τι παραινεῖν καὶ περὶ δευτέρας ἐλπίδας ὑποτείνειν Lib. | τὸ N : τῆς μὲν ἐκβεβλήσθαι δεῖ, τὸ δ' ὑπὲρ ἄλλης τι λέγειν  
εἰς ἑτέρους ἦκει Lib. | ἀρκεῖν N : -κεῖ Lib. || 92 παθεῖν N : ποθεῖν recte Lib. | τὸ καὶ τὸ εἶναι N : πρὸς Διὸς - ἦρεν Lib. |  
οἶδας N : οἶσθ' Lib. | τί N : τό Lib. || 93 ὅσον N : ὅ τι Lib. || 94 νικῶντες N : -τα Lib. || 95 τῆ N : ἐν Lib. || 98 πρὸς τοῦδε  
N : καὶ παρὰ τοῦ γενναίου Μοδέστου περὶ τῶν αὐτῶν Lib. | παρακλήσεις N : παράκλησις Lib. || 104 ἄνδρες (sic) N :  
ἄνευ Lib. | post μὴ om. εἶναι N | τὸν add. N : deest Lib. || 105 τοῦδε N : μὴ πάντα αὐτοῦ καταγελάσας τὸν χρόνον, ἀλλ'  
Lib. || 106 post προείπον om. ὡς N || 107 λέγω N : ἀπαγγελάω Lib. || 108 τῷ N : τῷ γράψαι χρῆν κατηγοροῦν προσδοκᾶν  
Lib. | τῷ N : ἐπὶ τῇ σιγῇ γραφῆν νῆ Δία Lib. | τὸ N : τί Lib. || 109 ἔδρασεν N : -ας Lib. || 110 ὅδε N : ὁ Εὐσέβιος Lib. ||  
112 ἄρξης N : -ξαις Lib. | ὁμοίον σε N : σε ὁμοιον || 117 καὶ N : κὰν Lib. || 118 ἔχει N : ἔχω Lib. | τούτων N : -του Lib. |  
αἴτιον N : -ος Lib. | μετὰ N : κατὰ Lib. || 122 τύχη καὶ γνώμη N : γνώμη καὶ τύχη Lib. || 123 ἀγαθὸν add. N : deest Lib.  
|| 125 Εὐτυχιανὸν N : -ὸς Lib. || 126 τότε N : τὸ τῶν ἱατρῶν ἔργον Lib. | post νομίζειν om. τοῦ θεοῦ N || 130 τι δράσαι  
N : γράμματά σου λαβῶν μὴ οὐχὶ πρῶτον μὲν ἠσθῆναι Lib. || 131 γίνομεν N : ἤκομεν Lib.

## Pausania (ff. 285r, l. 25-305v, l. 8)

I nrr. di pagina e linea fanno riferimento all' edizione ROCHA – PEREIRA 1989-1990<sup>2</sup>.

### SIGLA

V = Marc. gr. 413, ca. 1450

F = Laur. plut. 56.11, a. 1485

Fa = Laur. plut. 56.10, s. XV ex.

P = Paris. gr. 1410, a. 1491

L = Leid. B.P.G. 16K, s. XV ex.

Lb = Leid. B.P.G. 16L, ca. 1477

R = Firenze, Biblioteca Riccardiana, gr. 29, s. XV ex.

Pa = Paris. gr. 1399, a. 1497

Va = Vindob. hist. gr. 23, s. XV ex.

Vb = Vindob. Hist. Gr. 51, a. 1504

Ma = Matr. 4564, s. XV ex.

Ms = Mosqu. Gr. 194, s. XV ex.

Pt = Vat. Pal. gr. 56, ca. 1490

Pd = Paris. gr. 1411, ca. 1525-1550

Paus. = consensus codicum Pausaniae

ff. 285r, l. 25-285v, l. 1

<sup>25</sup>[III 24.2: p. 263, 5-6] ἐπιστρέψαντι αὐτόθεν ἐς μέσογαιαν· καὶ ἐπαναβάντι σταδίους ρί' | ἀφέντι τὸν ποταμὸν ἐν ἀριστερᾷ. [I 1.1: p. 1, 2-3] ἄκρα Σούνιον πρόκειται γῆς τῆς Ἀττικῆς. | [I 1.1: p. 1, 3-4] πλεύσαντι δὲ τὴν ἄκραν ἔστι ναός· [III 23.2 s.d.: p. 260, 28] ἢ ἑκατὸν στάδια ἀποσχόντι· [I 1.1 s.d.: p. 1, 4-5] ἢ πλέοντι | εἰς τὸ πρόσω· [I 2.2 s.d.: p. 3, 30] ἀνιόντων δὲ ἐκ Πειραιῶς. [I 44.4: p. 103, 25-26 **paraphr.**] κατὰ βάσιν ἐκτραπομένοις | ἢ ἐκτραπέεισιν ὀλίγον τὴν λεωφόρον προελθοῦσι δὲ ἐντεῦθεν παρελθόντι <sup>30</sup> | εἴσω· [III 14.1: p. 233, 20] ἐκ δὲ τούτου πρὸς ἥλιον ἰόντι δυόμενον· [III 15.6: p. 238, 1 **aut fortasse scholium**] ἢ ἀνίσχοντα | [III 20.2: p. 252, 18-19 s.d.] καὶ ἀπ' αὐτοῦ προελθόντι, ὡς ἐπὶ τὸ Ταῦγετον· [III 20.3: p. 252, 22-23] διαβάσι δὲ || (285v) τὸν ποταμὸν ἀπιούσι.

3 πλεύσαντι N : παραπλ. Paus. | ἢ... ἢ add. N : deest Paus. | post πλέοντι om. δὲ N | εἰς N : ἐς Paus. || 4 κατὰ βάσιν add. N : deest Paus. | ἢ ἐκτραπέεισιν add. N (glossa videtur) : deest Paus. || 5 τὴν λεωφόρον N : τῆς λεωφόρου Paus. | ἐκ δὲ τούτου N : ἐκ δὲ τῆς ἀγορᾶς Paus.

ff. 285v, l. 1-289r, l. 21 <liber I>

[I 1.2: p. 1, 13-14] πρότερον δὲ πρὶν ἢ Θησεὺς Ἀθηναίους ἤρξεν, ἐπίνειον | οὐκ ἦν. [I 1.1: p. 1, 7-8] τεῖχος ὤκδομήσατο ἐν αὐτῇ καὶ χάρακα ἐβάλετο. [I 1.3: p. 2, 11] νέας δὲ | ἄξιον τῶν ἐν Πειραιεὶ μάλιστα. [I 3.4, 48: p. 7, 19] <A>πόλλ<ωνα> πρῶτον ἐπικλησι. [I 1.3: p. 2, 16-17] καὶ βιασάμενος | ἐς Λάμιαν κατέκλεισε τὴν ἀπαντικρὺ τῆς Οἴτης. [I 1.3: p. 2, 26-29] ἄγαλμα τὸ μὲν ἀρχαιότερον <sup>5</sup> | Δωρίτιδος, μετὰ δὲ τὸ Ἀκραίας, νεώτατον δὲ Κυκνιδίαν οἱ πολλοί· Κνί|διοι δὲ αὐτοὶ καλοῦσι εὐπλοῖαν. [I 2.2: p. 4, 5-6] ὁ δὲ οἱ τοῦ θανάτου τρόπος – πολλοῖς γάρ | ἐστὶν εἰρημένον – ἐχέτω

καθὰ λέγουσιν. [I 2.3: p. 4, 15-17] τὴν ὠφέλειαν εἰς χρήματα | παρὰ τῶν δυναστῶν ὑστέρω θέμενος  
τῆς παρὰ τοῖς πολλοῖς δόξης. [I 2.4: pp. 4, 31-5, 32] τὸ δὲ | ἐπίγραμμα τὸ ἐφ' ἡμῶν τὴν εἰκόνα ἄλλω  
δίδωσι καὶ οὐ Ποσειδῶνι. [I 2.4: p. 5, 3-4] καὶ γυναικῶν <sup>10</sup> | καὶ ἀνδρῶν ὅσοις τι ὑπῆρχεν, ὧν τις  
10 λόγος ἐς δόξαν. [I 2.5: p. 5, 7-8] Ἀθηναίων οὐ τοὺς | ἀφανεστάτους· ἐπ' ἐμοῦ δὲ ἀνεῖτο Διονύσω. [I  
2.5: p. 5, 8-9] Διονύσον δὲ τοῦτον καλοῦσι | Μελοπόμενον ἐπὶ λόγῳ τοιῷδε. [I 2.5: p. 5, 9-10] ἐφ'  
ὁποῖω περ' Ἀπόλλωνα Μουσουργέτην. | [I 2.6: p. 5, 22-23] ἐκδέχεται τὴν ἀρχήν. [I 2.6: pp. 5, 33-6,  
2] πατέρα δὲ Ἐριχθονίων λέγουσιν ἀνθρώπων μὲν οὐδένα εἶναι, | γονέας δὲ Ἡφαιστον καὶ Γῆν. [I  
3.2: p. 6, 15-17] ὃς τὰς τριήρεις ἔπραξε παρὰ Ἀρταξέρ- <sup>15</sup> | ξου δοθῆναι Κόνωνι. [I 3.2: p. 6, 17-18]  
15 ἔπραξε δὲ ὡς Ἀθηναῖος καὶ τὸ ἀνέκαθεν ἐκ | Σαλαμίνας. [I 3.2: p. 6, 18-19] <ἐ>πεί καὶ γενεαλογῶν  
ἐς προγόνους ἀνέβαινε Τεύκρον τὴν | Κινύρου θυγατέρα. [I 3.3: p. 6, 27-29] κεχώρηκε δὲ φήμη καὶ  
ἄλλως ἐς τοὺς πολλοὺς ὡς τὸ | γένοιτο. [I 3.3: p. 7, 5-7] εἰ δέ μοι γενεαλογεῖν ἤρεσκε, καὶ τοὺς ἀπὸ  
τοῦ ἐς τὸν ἄν· καὶ τοὺς | ἐπηριθμησάμην. [I 4.1: p. 8, 3-4] νέμονται τῆς Εὐρώπης τὰ ἔσχατα ἐπὶ  
θαλάσῃ <sup>20</sup> | πολλῇ καὶ ἐς τὰ πέρατα οὐ πλωίμω. [I 4.2: p. 8, 22] προσπταίνοντες τὰ πολλὰ καὶ ταῖς  
20 | μάχαις. [I 4.2: p. 8, 25-26] καταλαβόντες δὲ ἢ σθενώτατον ἦν τῆς ἐσόδου τῆς ἐς τὴν Ἑλλάδα. | [I  
4.1: p. 8, 9-11] ὁπὲ δὲ ποτε αὐτοὺς καλεῖσθαι Γαλάτας διενίκησε· Κελτοὶ γὰρ κατὰ τε | σφᾶς τὸ  
ἀρχαῖον καὶ παρὰ τοῖς ἄλλοις ὠνομάζοντο. [I 4.5: p. 9, 27-28] ἄγκυρα δὲ ἦν ὁ Μίδας | ἀνεῦρεν ἦν  
καὶ ἔτι καὶ ἐς ἐμὲ ἐν ἱερῷ Διός. [I 4.6: p. 10, 6-7] πολέμων δὲ τῶν μὲν ἄλλων, εἰ δὴ <sup>25</sup> | τινὰς  
ἐπολέμησαν, οὐκ ἐς ἅπαντας κεχώρηκεν ἡ φήμη. [I 5.4: p. 11, 22-23] ὁ Τηρεὺς ἦγα|μεν εἰς ἀνάγκην  
25 δίκας τὰς γυναῖκας. [I 5.5: p. 11, 28-30] Ἀδριανοῦ τῆς τε εἰς τὸ θεῖον τιμῆς | ἐπὶ πλείστον ἐλθόντος  
καὶ τῶν ἀρχομένων ἐς εὐδαιμονίαν τὰ μέγιστα ἐκάστοις | παρασχομένου. [I 6.1: p. 12, 6-7] τὰ δὲ ἐς  
Ἄτταλον καὶ Πτολεμαῖον ἡλικία τε ἦν ἀρχαιότερα, | ὡς μὴ μένειν ἔτι τὴν φήμην αὐτῶν. [I 6.3: p.  
12, 29-30] ὁ δὲ ἐς μὲν τὸ εὐπρεπὲς τῆς στρατείας <sup>30</sup> | ἐπήγετο τόν· [I 6.3 s.d.: p. 12, 31-32] τῷ δὲ  
ἔργῳ ἐδειτο τό. [I 6.4: p. 13, 4-8] τὸν δέ, ὁ τοῦδε θάνατος ἐπέστεσεν | ἐς τὰ πράγματα· καὶ τοῦτο  
30 μὲν τὸ ἐποίησε· τοῦτο δὲ τό. [I 6.8: p. 14, 19-21] εἰ δὲ ὁ Πτο|λεμαῖος ἀληθεὶ λόγῳ Φιλίππου τοῦ  
Ἀμύντου παῖς ἦν, ἴστω τὸ ἐπιμανὲς || (286r) εἰς τὰς γυναῖκας κατὰ τὸν πατέρα κεκτημένος. [I 7.1:  
p. 14, 29-30] οὗτος ὁ Πτολεμαῖος Ἀρσινόης | ἀδελφῆς ἀμφοτέρωθεν ἐρασθεὶς ἔγημεν αὐτήν. [I 7.1:  
p. 14, 30-31] Μακεδόσιν οὐδαμῶς | ποιῶν νομιζόμενα· Αἰγυπτίοις μέντοι ὧν ἦρχεν. [I 7.1: p. 15, 6-  
7] Μακεδόνας μὲν, ἄλλως δὲ | ἀγνώστου καὶ ἐνός τοῦ δήμου. [I 7.2: p. 15, 12] καὶ τότε μὲν ἐς  
35 Κυρήνην ἀπηλλάσσετο. <sup>5</sup> | [I 7.3: p. 15, 29-30] ἀλλὰ γὰρ ἀπ' αὐτοῦ οὐδὲν μέγα ἐγένετο ἐς σωτηρίαν  
Ἀθηναίους. [I 8.1: p. 16, 3] ἐπαιτεῖ δὲ | ὁ λόγος δηλώσαι καὶ τὰ ἐς Ἄτταλον ἔχοντα. [I 8.1: p. 16, 7-  
10] ὅσα μὲν δὴ Φιλεταίρῳ | πεπραγμένα ἐς τὴν ἀπόστασιν ἐστὶ τὴν ἀπὸ Λυσιμάχου· καὶ ὡς  
Σέλευκον | ἐπηγάγετο, ἔσται μοι τῶν ἐς Λυσίμαχον παρενθήκη. [I 8.5: p. 17, 19-21] Ξέρξου δέ, | ὧς  
εἶλεν Ἀθήνας ἐκλιπόντων τὸ ἄστῳ Ἀθηναίων, ἐπαγομένου, καὶ τούτους <sup>10</sup> | ἀνδρίαντας ἅτε λάφυρα  
40 κατέπεμψεν ὕστερον Ἀθηναίους Ἀντίοχος. [I 8.6: p. 17, 23-25] ὀνόματα μὲν | δὴ κατὰ τὰ αὐτὰ  
Πτολεμαῖοί σφισιν, ἄλλη δὲ ἐπίκλησις ἄλλω. [I 9.4: p. 19, 4-6] μετὰ δὲ | τοὺς Αἰγυπτίους Φιλίππος  
τε καὶ Ἀλέξανδρος ὁ Φιλίππου κείνται· τούτοις | μείζονα ὑπῆρχε πῶς· ἢ ἄλλου πάρεργα εἶναι  
λόγου. [I 9.5: p. 19, 19-21] Θρακῶν δὲ τῶν | πάντων οὐδένας πλείους εἰσὶ τῶν ἀνθρώπων ὅτι μὴ  
Κελτοὶ πρὸς ἄλλο ἔθνος <sup>15</sup> | ἐν ἀντεξετάζοντι. [I 11.3: p. 23, 28] τὰς δὲ μετέδοξεν ἐπίσης ἄρχειν· [I  
9.7 s.d.: p. 20, 18-19] φυλάξας ἐξ Ἡπει|ρου ἀπιόντα, οἶα δὴ τὰ πολλὰ ἐκεῖνος ἐπλανᾶτο. [I 9.8: p.

20, 20-23] τὰ δὲ ἐντεῦθεν ἐμοί | ἐστὶν οὐ πιστά· Ἱερώνυμος δὲ ἔγραψε Καρδιανὸς τὸν τὸ ποιῆσαι. [I 9.8: p. 21, 2-3] καὶ πολεμήσασιν ἀδιάλλακτόν γε οὐδὲν πρὸς ἀλλήλους γενέσθαι σφίσιν. [I 10.1: p. 21, 12-14] καὶ Λυσίμαχος ἄρχειν ἡξίσυ πολέμου· πατρῶον ἐπιστάμενος ὃν Δημητρίω πρὸς πε-  
20 <sup>20</sup>βάλλεσθαι τι ἐθέλειν. [I 10.2: p. 21, 22-23] καὶ πρὸς Λυσίμαχον ἐν τῷ παρόντι ἔχων ἐπιτηδείως.  
50 | [I 10.2: p. 21, 26-27] γενομένῳ δὲ ἐπὶ Σελεύκῳ Δημητρίου· [I 10.4 s.d.: p. 22, 22] τὰ παρ' αὐτοῦ ὑποπτα ἠγούμενος. | [I 10.5: p. 22, 28-29] πολλὰ Λύσανδρος παραιτησάμενος, ἀναιρεῖται τὸν νεκρόν. [I 11.1: p. 23, 4-5] οὗτος | ὁ Πύρρος Ἀλεξάνδρῳ προσήκεν οὐδὲν, εἰ μὴ ὅσα κατὰ γένος. [I 11.4: p. 24, 11-12] τὸν μὲν | τρωθέντα κατέλαβε μετουπολὺ τὸ χρεῶν. [I 11.6: p. 24, 28-29] μετὰ δὲ ἀλοῦσαν Κορκύραν <sup>25</sup> | ὅσα μὲν Λυσιμάχῳ πολεμήσας ἔπαθεν, εἴρηται. [I 12.4: p. 26, 15-20]  
55 ἐλέφαντα γὰρ, ὅσος | μὲν ἐς ἔργα καὶ ἀνδρῶν χεῖρας, εἰσὶν ἐκ παλαιοῦ δῆλοι πάντες εἰδότες· | αὐτὰ δὲ τὰ θηρία, πρὶν ἢ διαβῆναι Μακεδόνας ἐπὶ τὴν Ἀσίαν· οὐδὲ | ἐωράκεισαν ἀρχὴν, πλὴν Ἰνδῶν τε καὶ αὐτῶν Λιβύων καὶ ὅσοι πλησιόχωροι τούτοις. [I 12.5: p. 26, 27-28] ὅδε ἦν λοιπὴ Συρράκουσα πολιορκοῦντες προσεκά- <sup>30</sup> | θηντο. [I 12.5: p. 26, 29-30] τοὺς τὴν ἀκτὴν ἔχοντας Ἰταλιώτην. [I 12.5: p. 26, 30-31] Καρχηδονίους ἠνάγκασεν ἀπαντῆσαι Συρρακουσῶν. [I 12.5: p. 27, 1-3] τῶν δὲ  
60 Καρχηδονίων, οἱ θαλάσσης | τῶν τότε βαρβάρων μάλιστα εἶχον ἐμπείρως Τύριοι Φοίνικες || (286v) τὸ ἀρχαῖον ὄντες, τούτων ἐναντία ἐπήρθη ναυμαχῆσαι. [I 13.1: p. 27, 10-12] καὶ τὴν ἀναχώρησιν – | οὐ γὰρ ἀμαχεὶ Ῥώμῃ ἠπίστατο ἀφήσοντας – πορίζεται τρόπον τοῦτον. | [I 13.1: p. 27, 16-19] ἀφικομένων δὲ τῶν ἀγγέλων, ὡς οἱ γράμματα ἀπέδοθη, συναγαγῶν τοὺς ἐν τέλει τῶν τε ἐξ Ἡπείρου καὶ τῶν Ταραντίνων, ὧν μὲν εἶχε τὰ <sup>5</sup> | βιβλία ἀνεγίνωσκεν οὐδὲν, ὁ δὲ, ἡξέιν συμμαχίαν  
65 ἔλεγεν. [I 13.2: p. 28, 2-3] δηλοῖ δὲ | μάλιστα τὸ μέγεθος τῆς μάχης καὶ τὴν Πύρρου νίκην. [I 13.6: p. 29, 22-23] <ὡ>ς Πύρρος δὲ ἐπεκράτησεν· ὀλίγου μὲν ἦλθεν ἐλεῖν αὐτοβοεὶ τὴν πόλιν. [I 13.7: pp. 29, 30-30, 2] οἷα ἐπιστάμενος | Πύρρον Λακεδαιμόνα καταστρέψηται οὐδὲ Ἡπειρον, ἀλλ' ἐπὶ τε Λακεδαιμονίαν αὐθις καὶ τὸν ἐκεῖ πόλεμον ἤξοντα. [I 13.9: p. 30, 16-17] θαῦμα δὲ ποιούμεαι <sup>10</sup> | τῶν καλουμένων Αἰακιδῶν αὐτοῖς κατὰ τὰ αὐτὰ ἐκ θεοῦ συμβῆναι τὴν τελευτήν. | [schol. ad I 13.7] τὰ ἐπιμαχώτατα τῆς | πόλεως ἢ ὅθεν ἐστὶ δέξασθαι μάχην. [I 13.9: p. 30, 24-28] εἰ δὲ Φίλιστος αἰτίαν | δίκαια εἴληφε ποιῶν τόδε, ἢ που πολλή γε Ἱερωνύμῳ συγγνώμῃ τὰ | ἐς ἠδονὴν Ἀντιγόνου γράφειν. [I 14.1: p. 31, 6-7] τὰ δὲ ἐς αὐτὸν ὅποια λέγεται γράψω, | παρὲς ὅσον ἐς Δηϊόπην ἔχεις τοῦ λόγου. [I 14.3: p. 31, 18-22] ἔπη δὲ ἄδεται Μουσαίου μὲν, εἰ δὴ <sup>15</sup> | Μουσαίου καὶ ταῦτα· Τριπτόλεμον παῖδα Ὠκεάνου καὶ Γῆς εἶναι· Ὀρφέως δὲ, | οὐδὲ ταῦτα Ὀρφέως ἐμοὶ δοκεῖν ὄντα,  
75 Εὐβούλει καὶ Τριπτολέμῳ Δυσαύλων πατέρα | εἶναι. [I 14.7: p. 33, 1-4] πρώτοις δὲ Κυπρίων Παφίοις καὶ Φοινίκων τοῖς Ἀσκάλωνα ἔχουσιν | ἐν τῇ Παλαιστίνῃ· [I 14.7 s.d.: p. 33, 11-13] λέγουσι δὲ ἀνά τοὺς δῆμους καὶ τοὺς ἄλλους οὐδὲν ὁμοίως | καὶ οἱ τὴν πόλιν ἔχοντες. [I 15.3: p. 34, 3-4] Βοιωτῶν δὲ οἱ Πλάταιαν ἔχοντες καὶ ὅσον ἦν Ἀττικόν. <sup>20</sup> | [I 15.3: p. 34, 5-6] καὶ ταύτῃ μὲν ἐστὶν ἴσα παρ' ἀμφοτέρων ἐς τὸ ἔργον. [I 16.2: p. 35, 10-15] Πτολεμαῖος δὲ | ἀδελφὸς μὲν Λυσάνδρας καὶ  
80 παρὰ Λυσιμάχῳ παρ' αὐτῇ πεφευγῶς, | ἄλλος δὲ τολμήσαι πρόχειρος καὶ δι' αὐτὸ Κεραυνὸς καλούμενος, | οὗτος ὁ Πτολεμαῖος, ὡς προσίων ὁ Σελεύκου στρατός, ἐγένετο κατὰ | Λυσιμαχίαν, λαθῶν Σέλευκον κτείνει. [I 16.3: p. 35, 19-21] Σέλευκον δὲ βασιλέων ἐν τοῖς <sup>25</sup> | μάλιστα πειθομαι καὶ ἄλλως γενέσθαι δίκαιον καὶ πρὸς τὸ θεῖον εὐσεβῆ. | [I 16.3: p. 35, 21-27] τοῦτο μὲν γὰρ Σέλευκός ἐστιν ὁ Μιλησίοις τὸν χαλκὸν καταπέμψας | Ἀπόλλωνα ἐς Βραγχίδας, ἀνακομισθέντα ἐς

85 Ἐκβάτανα τὰ Μηδικὰ | ὑπὸ Ξέρξου· τοῦτο δὲ Σελεύκειαν οἰκίσας ἐπὶ Τίγρητι τῷ ποταμῷ | καὶ  
 Βαβυλωνίους οὗτος ἐπαγόμενος ἐς αὐτὴν συνοίκους ὑπελίπετο <sup>30</sup>| μὲν τὸ τεῖχος Βαβυλῶνος,  
 ὑπελίπετο δὲ τοῦ Βῆλ τὸ ἱερὸν καὶ περὶ | αὐτὸ τοὺς Χαλδαίους οἰκεῖν. [I 17.1: p. 36, 2-3] καὶ θεοὺς  
 εὐσεβοῦσι ἄλλων πλέον. | [I 17.1: pp. 35, 28-36, 2] Ἀθηναίους δὲ ἐν τῇ ἀγορᾷ καὶ ἄλλα ἐστὶν οὐκ  
 ἐς ἅπαντας ἐπίσημα || (287r) καὶ Ἐλέου βωμὸς, ᾧ μάλιστα θεῶν ἐς ἀνθρώπινον βίον καὶ μεταβολὰς  
 90 πραγμάτων, | ὅτι ὠφέλιμος, μόνον τιμὰς Ἑλλήνων νέμουσι Ἀθηναῖοι· τούτοις δὲ οὐ τὰ | ἐς  
 φιλανθρωπίαν μόνον καθέστηκεν. [I 17.3: p. 36, 18-20] ἀλλὰ ἦδε γραφὴ οὐ σαφὴς ἐστὶ, τὰ | μὲν  
 που διὰ τὸν χρόνον, τὰ δὲ, Μίκων οὐ τὸν πάντα ἔγραψε λόγον. <sup>5</sup> | [I 17.6: p. 37, 24-25] ὕστερον ἢ  
 Μῆδοι Μαραθῶνα ἔσχον. [I 17.3: p. 36, 22-23] καὶ ἄλλα ὑπ' ὀργῆς ἀπέρριψεν | ἐς αὐτὸν καὶ παῖδα  
 οὐκ ἔφη Ποσειδῶνος εἶναι. [17.6: p. 37, 20-21] ἐξενεχθέντα δὲ | αὐτὸν ὑπὸ πνευμάτων ἐς Κύρον τὴν  
 95 νῆσον, λαμπρῶς περιεῖπον οἱ Σκύριοι. | [I 17.6: p. 37, 25-27] Τίμωνος τοῦ Μιλτιάδου, Σκυρίου  
 ποιήσαντος ἀναστάντους, δίκην δὲ | τοῦ Θησεῦς θανάτου. [I 18.1: p. 37, 27-29] τὸ δὲ ἱερὸν τῶν  
 Διοσκούρων ἔστιν ἀρχαῖον· αὐτοὶ τε <sup>10</sup> | ἐστῶτες καὶ οἱ παῖδες καθήμενοὶ σφισιν ἐφ' ἵππων. [I 18.1:  
 p. 38, 2-3] καὶ οἱ τῆς γραφῆς | ἢ σπουδῆ, μάλιστα ἐς Ἄκαστον, καὶ τοὺς ἵππους ἔχει τοῦ Ἀκάστου.  
 | [I 18.2: p. 38, 6-8] Ἀθηναῖον Πανδρόσω ἀπέιπούσαν· εἰς τὴν παρακαταθήκην μὴ πολυπραγμονεῖν.  
 100 [I 18.2: p. 38, 9-10] φαίνεσθαι τε ἅμα, ὡς εἶδον τὸν Ἐριχθόνιον. [I 18.3: p. 38, 15] νόμοι τε | οἱ  
 Σόλωνος. [I 18.3: p. 38, 17] ἀ<ν>δριάντες δὲ οἱ ἄλλοι καὶ Αὐτόλυκος. [I 18.4: p. 38, 20-21]  
 Σαράπιδος <sup>15</sup> | ὃν Ἀθηναῖοι παρὰ Πτολεμαίου θεὸν ἐσηγάγοντο· Αἰγυπτίοις δὲ ἱερά | Σαράπιδος  
 ἐπιφανέστατον μὲν ἐστὶν Ἀλεξανδρεῦσιν, ἀρχαιότατον δὲ | ἐν Μέμφει. [I 18.5: p. 39, 2-3]  
 κεκάλυπται ἐς ἄκρους πόδας. [I 19.1: p. 40, 18] <κ>αὶ πεπληγμένης | ἐς εὐπρεπὲς οἱ τῆς κόμης. [I  
 105 19.3: p. 41, 5-6] Ἰολάου, ὃς τὰ πολλὰ Ἡρακλεῖ συνεπόνθησε | τῶν ἄθλων ἔργων. [I 19.4: p. 41, 13-  
 14] ἐς τοσοῦτον ἴσον ἔχει λόγος τριχᾶς ἐν τῇ κεφαλῇ οἱ <sup>20</sup> | πορφυρᾶς εἶναι. [I 19.6: p. 42, 5-6] τὸ δὲ  
 ἀκούσασιν μὲν οὐχ ὁμοίως {οὐχ ὁμοίως} ἐπαγωγῆς | θαύμα διδοῦσι. [I 20.3: p. 43, 2-3] γραφαὶ δὲ  
 αὐτόθι Διόνυσός ἐστιν ἀνάγων Ἡφαίστον | ἐς οὐρανόν. [I 20.3: p. 43, 7-9] Διόνυσος δὲ – μάλιστα  
 γὰρ ἐς τοῦτον πιστὰ ἦν Ἡφαίστω – μεθύσας | αὐτὸν ἐς οὐρανὸν ἤγαγεν. [I 20.5: p. 43, 23-25]  
 110 Ἀριστίων Ἀθηναῖος, ᾧ Μιθριδάτης πρεσβεύειν ἐς τὰς πόλεις τὰς Ἑλληνίδας ἐχρήτο. [I 20.5, 48-  
 49] ἀνείπεισε δὲ οὐ πάντας, <sup>25</sup> | ἀλλ' ὅσον δῆμος, καὶ δήμου τὸ ταραχώδες. [I 20.5: p. 43, 28-29]  
 Ἀθηναῖοι δὲ ὧν τις λόγος | παρὰ τοὺς Ῥωμαίους ἐκπίπτουσι ἐθελονταί. [I 21.5: p. 46, 7-9] ἐνταῦθα  
 ἄλλα τε καὶ | Σαυροματικὸς ἀνάκειται θώραξ· ἐς τοῦτόν τις ἰδὼν οὐδὲν ἤσπον | Ἑλλήνων τοὺς  
 βαρβάρους φήσει σοφούς ἐς τὰς τέχνας εἶναι. | [I 21.6: p. 46, 24-27] ἐμπερὴ δρακόντων φολίσιν,  
 115 ὅστις δὲ οὐκ εἶ δὲ πω δράκοντα, <sup>30</sup> | πίτυός γε εἶδε καρὸν χλωρὸν ἔτι· ταῖς οὖν ἐπὶ τῷ καρπῷ τῆς  
 πίτυος | φαινομέναις ἐντομαῖς, εἰκάζων τὸ ἔργον τὸ ἐκ τῆς ὀπλῆς οὐκ ἂν | ἀμαρτάνοι. [I 21.7: p. 47,  
 6-7] καὶ ὅσα τῶν ἀκάρπων παρέχεται τινα ἢ θεᾶς ἠδονήν. || (287v) [I 22.1: p. 47, 11-13] δῆλα δὲ  
 καὶ ὅστις βάρβαρον γλώσσαν ἔμαθεν, Ἑλλήνων ὦν, ὅτε ἔρωσ τῆς Φαίδρας | καὶ τῆς τροφοῦ, τὸ δὲ τὴν  
 διακονίαν τόλμημα. [I 22.3: p. 47, 31-32] τὰ δὲ ἐς τὰς ἐπωνυμίας αὐτῶν ἐστὶ διδασκῆναι τοῖς ἱερεῦσι  
 120 ἐλθόντα ἐς λόγους. [I 22.6: p. 48, 19-21] ἔστι δὲ | καὶ οἴχημα ἔχον γραφᾶς, ὁπόσαις δὲ μὴ  
 καθέστηκεν ὁ χρόνος αἴτιος <sup>5</sup> | ἀφανέσιν εἶναι· Διομήδους ἦν καὶ Αἴας. [I 22.7: p. 49, 6-7] καὶ τὰ μὲν  
 ἐς Μέδουσαν ἔχοντα | οὐκ εἰμὶ πρόθυμος ἐν τοῖς Ἀττικοῖς σημῆναι. [I 23.2: p. 49, 25-29] ταύτην  
 γε ἐπεῖτε ἀπέθανεν Ἰππαρχος – λέγω δὲ οὐκ ἐς συγγραφὴν πρότερον ἤκοντα, πιστὰ δὲ | ἄλλως



Ἀθηναίων τοῖς πολλοῖς – Ἰππίας εἶχεν ἐν αἰκίᾳ· ἐς δὲ διέφθειρεν | οἶα ἐταίραν· [I 23.5: p. 51, 1-2 s.d.]  
 125 ἔστι δὲ λίθος οὐ μέγας, ἀλλ' ὅσον καθιζέσθαι μικρὸν ἄνδρα.<sup>10</sup> | [I 23.6: p. 51, 17-18] ταῖς δὲ γυναιξὶν  
 ἐπιχειρεῖν ταῖς ἐν τῇ νηϊ. [I 23.6: p. 51, 19-21] ἐς ταύτην οὖν ὑβρίζειν τοὺς | Σατύρους οὐ μόνον ἦ  
 καθέστηκεν, ἀλλὰ καὶ τὸ πᾶν ὁμοίως σῶμα. | [I 23.10: p. 52, 12-14] Φορμίωνι γὰς τοῖς ἐπεικέσιν  
 Ἀθηναίων ὄντι ὁμοίω καὶ ἐς προγόνων | δόξαν οὐκ ἀφανεῖ συνέβαινε ὀφείλειν χρέα. [I 24.1: p. 52,  
 25-26] εἴτε ἀνὴρ εἴτε | θηρίον ἦν, ὅποιον κεκράτηκεν ὁ λόγος. [I 24.2: p. 52, 29-30] ὁ δὲ Φρίξος  
 130 θύσας τὸν κρίνον<sup>15</sup> | ὅτω δὴ θεῶν, ὡς δὲ εἰκάσαι τῷ Λαφυστίῳ καλουμένῳ παρὰ Ὀρχομενίοις. | [I  
 24.2: 53, 2-3] ἔχει δὲ ὡς λόγος ἔχει τοὺς δράκοντας. [I 24.2: p. 53, 4-6] ἔστι δὲ καὶ ταῦρος  
 ἀνάθημα | τῆς βουλής τῆς ἐν Ἀρείῳ πάγῳ, ἐφ' ὅτω δὴ ἀνέθηκεν ἡ βουλή· πολλὰ δ' | ἂν τις ἐθέλων  
 εἰκάξει. [I 24.3: p. 53, 7-8] Ἀθηναίους δὲ περισσώτερον τι ἢ τοῖς ἄλλοις ἐς τὰ | θεῖα ἔστι σπουδῆς.  
 [I 24.3: p. 53, 14-17] ἔστι δὲ καὶ Γῆς ἀγάλμα ἰκετεύουσης ὕσαί οἱ τὸν Δία,<sup>20</sup> | εἴτε αὐτοῖς ὄμβρου  
 135 δεῆσαν Ἀθηναίους, εἴτε καὶ τοῖς πᾶσιν Ἑλλησι | συμβᾶς ἀρχμός. [I 24.4: p. 53, 22-24] ᾧ τὰ  
 καθέστηκ' ἅπαντα ἐς τὴν θυσίαν γράφων, τὴν ἐπ' αὐτοῖς | λεγομένην αἰτίαν οὐ γράφω· [I 24.5: p. 54, 1  
 s.d.] ταῦτα μὲν τρόπον τὸν εἰρημένον οὐ δρώσι, | [I 25.1: p. 55, 12-14 s.d.] πρῶτος μετὰ Σαπφῶ τὴν  
 Λεσβίαν τὰ πολλὰ ὧν ἔγραφεν ἐρωτικά ποιήσας. | [I 25.1: p. 55, 14-15] <κ>αὶ οἱ τὸ σχῆμά ἐστιν  
 οἷον ἄδοντος ἂν οὐ μέθῃ γένοιτο ἄνθρωπου. [I 25.3: p. 56, 1-2] τὰς μὲν δὴ<sup>25</sup> | πολλὰς Φίλιππος τῶν  
 140 πόλεων εἶλεν. [I 25.3: p. 56, 8-10] καὶ Ἀθηναίους οὐκέτι ἀνεκτὰ | ἐφαίνετο, εἰ τὸν πάντα χρόνον  
 ἔσται ἐπὶ Μακεδόνι τὸν Ἑλληνικόν. [I 25.4: p. 56, 18-19] καὶ | ἐς ὅσον ἦγον δυνάμειος τὰ  
 Μακεδόνων ἠῦξον. [I 25.7: p. 57, 14-15] Δημητρίῳ δὲ | τῷ Ἀντιγόνῳ· διάφορα μὲν ἦν ἐς τὸν δῆμον  
 ἤδη τῶν Ἀθηναίων. | [I 25.7: p. 57, 18-91] ἄλλα τε ἀναθήματα καθελών, καὶ αὐτὸ τῆς Ἀθηνᾶς τὸ  
 ἀγάλμα τὸν περιαιρετὸν<sup>30</sup> | ἀποδύσας κόσμον. [I 26.2: p. 58, 6-7] Ἀθηναίων δὲ πάντων  
 145 ἀγωνισαμένων ἄξια | λόγου. [I 26.3: p. 58, 14-15] Πειραιᾶ καὶ Μουνυχίαν ἀνασώσάμενος. [I 26.5:  
 p. 59, 16-17] ταῦτα δὲ λέγεται | Ποσειδῶνι μαρτύρια ἐς τὴν ἀμφισβήτησιν τῆς χώρας φανῆναι. ||  
 (288r) [I 26.7: pp. 59, 31-60, 1] φοῖνιξ δὲ ὑπὲρ τοῦ λύκου χαλκοῦς ἀνήκων ἐς τὸν ὄροφον ἀνασπᾶ  
 τὴν ἀτμίδα. | [I 27.1: p. 60, 8-9] ἀναθήματα δὲ ὅποσα ἄξια λόγου, τῶν μὲν ἀρχαίων δίφρος ὀκλαδίας  
 ἐστὶ | διδασκάλου ποίημα. [I 27.2: p. 60, 23-24] καὶ ἐστὶ Πάνδροςος ἐς τὴν παρακαταθήκην  
 150 ἀναίτιος τῶν ἀδελφῶν μόνῃ. [I 27.3: p. 60, 14-25] ἃ δὲ μοι θαυμάσαι μάλιστα παρέσχεν, ἔστι μὲν  
<sup>5</sup> | οὐκ ἐς ἅπαντα γνῶριμα· γράψω δὲ οἶα συμβαίνει. [I 27.3: p. 60, 30-32] καὶ σφισὶ δίδωσι | φέρειν,  
 οὔτε ἡ διδοῦσα ὁποῖόν τι δίδωσιν εἰ δῆλα, οὔτε ταῖς φερούσαις | ἐπισταμέναις. [I 27.4: p. 61, 8-10]  
 ἔστι δὲ ἀγάλματα μεγάλα χαλκοῦ διεστῶτες ἐς μάχην· | καὶ τὸν μὲν, Ἐρεχθέα καλοῦσι, τὸν δέ,  
 Εὐμόλπον. [I 27.4: p. 61, 10-11] καίτοι λέληθέ γε | ἐστὶν Ἀθηναίων ὅσοι τὰ ἀρχαῖα ἴσασιν εἶναι τό.  
 155 [I 27.5: p. 61, 27] τὰ μὲν ἐς Τολμίδην<sup>10</sup> | τοιαῦτα ἐπυθανόμην ὄντα. [I 27.6: p. 61, 29-30]  
 μελάντερα δὲ καὶ πληγὴν ἐνεγκεῖν ἐστὶν | ἀσθενέστερα. [I 27.7: p. 62, 14-15] Θησέα δὲ  
 ὑπεξελθόντα οὐκ ἄγαν σὺν φόβῳ ἀρπάσαι | πέλεκυν. [I 27.9: p. 62, 30-32] ὥστε καὶ ἐλέγετο τὰ  
 μὲν ἀνιέναι τὴν γῆν, τὰ δὲ, ὡς ἱερὰ | εἶη θεῶν, τὰ δὲ καὶ εἰς τιμωρίαν ἀνθρώπων ἀφείσθαι. [I 27.10:  
 p. 63, 4-5] καὶ Ἡρακλεῖ τῶν | δώδεκα καλουμένων ἕνα καὶ τοῦτον γενέσθαι τὸν ἄθλον. [I 28.1: p.  
 160 63, 18-20] Μύλωνά δὲ<sup>15</sup> | οὐδὲν ἔχω σαφὲς εἰπεῖν ἐφ' ὅτω χαλκοῦν ἀνέθεσαν τυραννίδα | ὅμως  
 βουλευσάντα· τεκμαίρομαι δὲ τῶνδε εἶνεκα. [I 28.3: p. 64, 4-6] ταῖς δὲ ἀκροπόλ(εσι) | πλὴν ὅσον  
 Κίμων ᾠκοδόμησεν αὐτῆς, περιβαλεῖν τὸ λοιπὸν λέγεται τοῦ | τείχους Πελασγούς. [I 28.3: p. 64,

8-10] πυνθανόμενος δὲ οἴτινες ἦσαν οὐδὲν ἄλλο | ἐδυνάμην μαθεῖν ἢ Σικελοὺς τοεξαρχῆς ὄντας  
 Ἀκαρνανίαν μετοι-<sup>20</sup> | κήσαι. [I 28.7: p. 65, 11-13] τὰ γὰρ ἐς τὸν θάνατον Σοφοκλεῖ πεποιημένα τὸν  
 165 Οἰδίποδος | Ὅμηρος οὐκ εἶα μοι δόξαι πιστά. [I 28.9: p. 65, 26-27] Διομήδην ταῖς ναυσὶν ὀπίσω  
 κομίζεσθαι. | [I 28.9: p. 65, 27-28] καὶ ἤδη τε νύκτα ἐπέχειν ὡς κατὰ Φάληρον πλέοντες γίγνονται.  
 | [I 28.9: p. 66, 4-5] Ἀθηναῖον ἄνδρα οὐ προειδόμενον ὑπὸ τοῦ ἵππου τοῦ Δημορφῶντος |  
 ἀνατραπήναι καὶ συμπατηθέντα ἀποθανεῖν. [I 29.2: p. 67, 7-10] ὡς μὲν ἐγὼ δοκῶ<sup>25</sup> | καὶ ὁμολογεῖ  
 τὰ ἔπη τὰ Σαπφούς, τῆς Ἀρτέμιδός εἰσι, λεγόμενον δὲ | καὶ ἄλλον ἐς αὐτὰς λόγον εἰδῶς  
 170 ὑπερβήσομαι. [I 29.3: p. 67, 14-16] ἄνδρὸς τῶν τε | ὕστερον καὶ ὅσοι πρὸ αὐτοῦ γεγονάσιν  
 Ἀθηναῖοις λόγιοι τὰ πάντα | ἀρίστου· παρέντι δέ μοι τὰ πλείω, τοσάδε εἰς πίστιν ἀρκέσει. [I 29.9:  
 p. 69, 13-16] καὶ | παραυτίκα μὲν ἔχοντας πλεον τοὺς Ἀργεῖους νύξ ἐπελθοῦσα ἀφείλετο<sup>30</sup> | τὸ  
 σαφές τῆς νίκης, ἐς δὲ τὴν ὕστεραίαν, ὑπῆρξε κρατῆσαι τοῖς Λακε|δαιμονίοις. [I 29.10: p. 69, 22-  
 23] ἄνδρες οἷς ἀγαθοῖς οὖσιν οὐκ ἐπηκολούθησε τύχη χρηστή. | [I 29.11: p. 69, 27-32] ἐδήλωσε δὲ  
 175 οὐχῆκιστα ὁ θεὸς ἐνταῦθα καὶ αἰθῆς ἐν Λεύκτροις τοὺς || (288v) ὑπὸ Ἑλλήνων καλουμένους  
 ἀνδρείους τὸ μηδὲν ἄνευ τύχης εἶναι, εἰ δὴ Λακεδαιμόνιοι, Κορίν|θων τότε καὶ Ἀθηναίων, ἔτι δὲ καὶ  
 Ἀργείων καὶ Βοιωτῶν κρατήσαντες, ὕστερον | ὑπὸ Βοιωτῶν μόνων ἐν Λεύκτροις ἐς τοσοῦτον  
 ἐκακώθησαν. [I 29.12: p. 70, 10-12] <κατ>αγνωσθεῖς | αἰχμάλωτος ἐθελοντῆς εἶναι καὶ οὐκ ἀνήρ  
 πολέμῳ πρέπων, [I 29.13: p. 23 s.d.] τριῶν καὶ<sup>5</sup> | δέκα ἄνδρες οὐ πλείους. [I 29.14: p. 70, 28-30]  
 180 τὰ μὲν ἐς τοῦσδε δεδήλωται μοι· ἴστω δὲ ὅτω | φίλον κειμένους σφᾶς κατὰ τὴν ὁδὸν ταύτην. [I  
 29.15: p. 71, 1-2] δεῦτεροι μετὰ Μιλτιάδην | καὶ Κίμωνα οὗτοι πατήρ καὶ παῖς ἔργα ἀποδεξάμενοι  
 λαμπρά. [I 29.15: p. 4-5] ζῶα ἄριστος | γράψαι τῶν ἐφ' ἑαυτοῦ. [I 29.16: p. 9-11] τάλαντα  
 πεντακοσίοις πλείονα καὶ π' ἢ ὅσα | Περικλῆς ὁ Ξανθίππου συνήγαγεν. [I 31.1: p. 73, 2-3] ἅ δὲ ἐς  
 μνήμην παρείχοντο ἐς Λι-<sup>10</sup> | μησίους Δήμητρος ἐστὶν ἱερόν. [I 31.5: p. 74, 10-11] ἐορτὴν δὲ καὶ  
 185 Ἀθηναῖοι τῆς Ἀμαρυσίας | ἄγουσιν, οὐδὲν τι Εὐβοέων ἀναφανέστερον. [I 33.2: p. 77, 10-11]  
 Νεμέσεως ἢ θεῶν μάλιστα | ἀνθρώποις ὑβρισταῖς ἐστὶν ἀπαραίτητος. [I 33.2: p. 77, 11-13] δοκεῖ δὲ  
 καὶ τοῖς ἀποβάσιν ἐς Μαρα|θῶνα τῶν βαρβάρων ἀπαντῆσαι μῆνιμα ἐκ τῆς θεοῦ ταύτης. [I 33.3: p.  
 77, 20-22] συμ|βαλέσθαι δὲ τὸ ἐπὶ Αἰθίοπας, οὔτε αὐτὸς εἶχον, οὔτε ἀπεδεχό-<sup>15</sup> | μιν τῶν συνιέναι  
 πειθομένων. [I 33.4: p. 78, 1-2] οὐδὲ σφισιν ἔστιν, οὐδὲ θάλασσα, οὐδὲ | ποταμὸς ἄλλος γε ἢ Νεῖλος.  
 190 [I 33.7: pp. 78, 29-79, 2] Ἑλένη Νέμεσιν μητέρα, Λήδαν δὲ μαστὸν | ἐπισχεῖν αὐτῇ καὶ θρέψαι. [I  
 34.1: p. 79, 20] μέγα οὐδὲν ἐς συγγραφὴν παρεχομένους. | [I 34.4: p. 80, 21] <χ>ρυσὸν ἐπίσημον  
 [schol. ad loc. s.d.] καὶ ἄσημον. [I 34.2: p. 79, 25-26] δεὸν δὲ Ἀμφιάραον πρῶτοις Εὐρωπαίοις |  
 κατέστην νομίζειν. [I 35.6: p. 82, 29-30] ἀπερώγασι δὲ ἀπ' αὐτῆς νησίδες Ἀστερίου τὴν<sup>20</sup> | ἑτέραν  
 ὀνομάζουσι. [I 35.7: p. 83, 3-5] ὅσα ἐφάνη τὸ σχῆμα παρέχοντα ἐς πίστιν ὡς ἔστιν | ἀνθρώπου,  
 195 ἐπεὶ διὰ μέγεθος οὐκ ἔστιν ὅπως ἂν ἔδοξεν. [I 35.8: p. 83, 12-14] ἀπέφαινον ἐν | Γαδείροις εἶναι  
 Γηρούνην, οὐ μνήμα μὲν, οὐ δένδρον δὲ παρεχόμενον | διαφόρους μορφάς. [I 35.8: p. 83, 14-15] οἱ  
 τῶν Λυδῶν ἐξηγηταὶ τὸν ὄντα ἐδείκνυε | λόγον. [I 36.2: p. 83, 28-29] καὶ τούτους ἀπολέσθαι φασὶν  
 ἐπιδιαβάντων εἰς Ψυτταλίαν<sup>25</sup> | τῶν Ἑλλήνων. [I 36.2: p. 83, 30-31] <Π>ανὸς δὲ ὡς ἕκαστον ἔτυχε  
 ξόανα πεποιημένα. [I 36.3: p. 84, 2-4] ἐς τοῦτον | Μεγαρεῦσιν ἐστὶν ἀνοσιώτατον ἔργον, οἱ κήρυκα  
 200 τοῦτον ἐλθόντα κτεῖ. | [I 37.1: p. 85, 7-8] τοὺς δὲ κατωτέρω τοῦ γένους πλὴν Ἀκεστίου παρήσω  
 τοὺς ἄλλους. [I 37.2: p. 85, 17-18] ὃς ἐπὶ | μέγιστον δόξης κιθαρωδῶν ἀπάντων ἦλθεν. [I 37.4: p.

86, 9-10] Θησεύς ἀποκτείνας Σίνιν | τὰ πρὸς Πιτθέως συγγενή. [I 37.4: p. 86, 15-17] ὅτι τῶν  
κυάμων ἀνενεγκεῖν οὐκ ἔστι σφί-<sup>30</sup> | σιν ἐς Δήμητρα τὸ εὖρημα. [I 37.5: p. 86, 25-26] <Π>υθιονίκην  
γένος μὲν οὐκ οἶδα ὀπόθεν, | ἑταιροῦσαν δέ. [I 37.5: p. 86, 28-29] πάντων ὀπόσα Ἐλλησίν ἐστιν  
205 ἀρχαῖα, θέας μάλιστα | ἄξιον. [I 38.3: p. 88, 7-9] καταλύονται δὲ ἐπὶ τοῖσδε τὸν πόλεμον ὡς τὸ  
ποιεῖν. || (289r) [I 38.5: p. 88, 23-24] ῥεῖ δὲ Κηφισσὸς πρὸς Ἐλευσίην βιαίτερον παρεχόμενος τοῦ  
προτέρου τὸ ῥεῦμα. | [I 38.6: p. 88, 31] χορὸν ἔστησαν καὶ ἦσαν ἐς τὴν θεόν. [I 40.5: p. 93, 22]  
χαλκοῦν ἔμβολον ἀνάκειται. | [I 39.6: pp. 91, 33-92, 2] Λωτοὶ δὲ τὸν Κρητικὸν πόλεμον καὶ τὴν  
ἐπὶ νόσου βασιλεύοντος ἄλωσιν | τῆς πόλεως οὐκ ἐθέλουσι εἰδέναι. [I 40.2: p. 92, 25] ἀφιέναι τῶν  
210 βελῶν. [I 41.5: p. 95, 24-25] ὅστις δὲ <sup>5</sup> | ἐγενεαλόγησε, δῆλον ὡς πολλὴν τοῖς Μεγαρεῦσι σύνοιδεν  
τὴν εὐήθειαν. [I 41.6: p. 96, 9-10] καὶ τούτου μὲν | ἐς τοσόνδε ἔστω μνήμη. [I 42.3: p. 98, 7-8] καὶ  
νῦν ὀπόσον ἐκ κεφαλῆς ἐς μέσον σώμά ἐστιν | ἀπερριμένον. [I 42.3: p. 98, 10-11] καὶ τὸν ἦχον  
μάλιστα εἰκάσειέ τις κιθάρας ἢ λύρας ῥα|γείσης χορδῆς. [I 42.6: p. 99, 11-13] ἀναδραμῶν δὲ ἐς τὴν  
ἀκρόπολιν – τῆνικαῦτα δὲ | ὁ πατήρ οἱ τῷ Ἀπόλλωνι ἐνέηκεν – ἐπερρίπτει τὰ ξύλα ἀπὸ τοῦ βωμοῦ.  
215 <sup>10</sup> | [I 42.6: p. 99, 13-14] ὁ δὲ ἀνήκοος ἂν ἔτι τοῦ δέ, κατεδίκασεν οὐ ποιεῖν ὅσια τι. [I 43.1: p. 100, 4-  
5] ὅτε ἐλῶν | θήκας ἀπήγεν ὀπίσω τὸν στρατόν. [I 43.2: p. 100, 11-13] ἀνάκλητρα τὴν πέτραν  
ὀνομάζουσι, ὡς Δημήτηρ εἶ τῷ πιστά, ὅτε τὴν παιδα | ἐπλανάτο ζητοῦσα | καὶ ἐνταῦθα ἀνεκάλεσεν  
αὐτήν. [I 43.3: p. 100, 23-24] Αἴσυμνος οὐδενὸς τὰ ἐς δόξαν | Μεγαρέων δεύτερος. [I 44.1: p. 102,  
23-24] περιεζωσμένος ἐν τοῖς ἀγῶσι κατὰ δὴ παλαιὸν <sup>15</sup> | ἔθος τῶν ἀθλητῶν. [I 44.2: p. 103, 7-8]  
220 λίθος παρεχόμενος πυράμιδος σχῆμα οὐ μεγάλης. | [I 44.3: p. 103, 21-22] ἐνταῦθα παρῶα μοι τὸ  
ναυτικὸν τῶν Κρητῶν ἐν τῷ πολέμῳ τῷ πρὸς | νῆσον. [I 44.4: p. 103, 26-27] πέτρα δείκνυται διὰ  
πάσης ἔχουσα ἐμπεπηγότας οἰστούς. [I 44.4: pp. 103, 29-104, 1] ἄγαλμα | μεγέθει τῷ παρὰ  
Μεγαρεῦσιν ἴσον καὶ σχῆμα οὐδὲν διαφόρως ἔχει. | [I 44.5: p. 104, 13-14] τῇ τοῦ πατρῶου οἴκου  
τύχῃ περισσότερον ἀλγοῦσαν· [I 44.6: p. 104, 19-21 s.d.] τὸ μὲν ἐξαρχῆς χῶμα <sup>20</sup> | γῆς, ὕστερον δὲ  
225 ἐκοσμήθη λίθῳ κογχίτη· [I 44.6; 104, 23-24 s.d.] ἔστι δὲ ὁ κογχίτης ἄγαν λευκὸς | καὶ ἄλλου λίθου  
μαλακώτερος.

1 Θησεύς N : Θεμιστοκλῆς Paus. || 2 post τείχος om. γὰρ N | καὶ om. F | νέας N : θέας Paus. || 3 πόλλ(sic) N : <A>πόλλ(ωνα) supplevi | πρῶτον N : Πατρῶν Paus. || 4 ἐς ex εὐ corr. N | ἄγαλμα add. N : deest Paus. | post μὲν om. γὰρ N || 5 post δέ, praeb. Κυκιδίαν N : ἦν Paus. || 7 δυναστῶν N : δυνατῶν Paus. | ὑστέρω N : ὑστέραν Paus. || 10 post Ἀθηναίων om. φασιν N | post ἀνείτο add. καὶ ἐδέδοτο P<sup>2</sup> || 13 Ἐριχθονίων N : -ίω Paus. || 17 τὸ γένοιτο N : Θησεύς Paus. || 18 ἀπὸ τοῦ N : ἀπὸ Μελάνθου Paus. | ἐς τὸν ἂν (sic) N : βασιλεύσαντας – Αἰσιμίδου Paus. | καὶ τοῦς, N : καὶ τούτους ἂν Paus. || 20 post πολλὰ praeb. καὶ N : ἐν Paus. || 21 διενίκησε N : ἐξενίκησε Paus. || 22 ἦν (sic) N : ἦν Paus. || 23 καὶ ἔτι καὶ N : ἔτι καὶ Paus. || 24 ὁ Τηρεὺς add. N : deest Paus. | ἦγαμεν N : ἦγαγεν Paus. || 25 δίκας N : δίκης Paus. || 28 ὁ δὲ N : Περδίκκας δὲ Paus. | τὸν N : Ἀριδαῖον Paus. || 29 ἐδέιτο τό N : Πτολεμαῖον ἐπεβούλευεν Paus. | τὸν δὲ N : Πτολεμαῖον δ' Paus. | post τὸν δὲ om. αὐτίκα N | τοῦδε N : Περδίκκου Paus. | ἐς τὰ πράγματα post θάνατος N : ante ὁ Paus. || 30 τὸ ἐποίησε N : Σύρους καὶ Φοινίκην εἶλε Paus. | τό, N : ἐκπεσόντα – Ἀντίγονον Paus. | post Πτολεμαῖος om. οὗτος N || 33 μέντοι N V, M : μέν τι V F P L || 35 ἀπ' N V F P M : ἐπ' L || 36 ἐπαιτεῖ N : ἀπαιτεῖ Paus. || 37 ἐστι N V P M : ἔτι F L || 39 ἐκλιπόντων N V P M L : -λειπ- F | ἀνδριαντας add. N : deest Paus. || 44 τὰς δὲ add. N : deest Paus. | ἐπίσης (sic) N : ἐπ' ἴσης Paus. || 46 τὸν N : Λυσίμαχον Paus. | τὸ ποιῆσαι N : τὰς θήκας – ἐκρίψαι Paus. || 47 Λυσίμαχος N : αὐτὸς Paus. || 48 πρὸς πεβ- N : προσπεβ- Paus. || 49 γενομένῳ N : -μένου Paus. || 50 αὐτοῦ N : Ἀρσινόης Paus. || 50-51 τὸν νεκρὸν add. N : deest Paus. || 52 τὸν N : Αἰακίδην Paus. | μετουπολὺ (sic) N : μετ' οὐ πολὺ Paus. | Κορκύραν N V F P L : κέρκ- M || 53 εἴρηται add. N : deest Paus. || 56 ὅδε N : ἦδε Paus. |

Συρράκουσα N : Συρακούσας M : -αις V F P L || 57 Ἰταλιώτην N : -ωτών Paus. || 58 ἀπανστήναι N : ἀπαναστήναι Paus. | τῶν δὲ add. N : deest Paus. | βαρβάρων om. M || 60 ναυμαχηῖσαι N V F M L : -μάχοις P L<sup>2ms</sup> | ἀμαχεῖ N L : -χί V F P M | Ῥώμη (sic) N : Ῥωμαίους Paus. || 61 οἱ N L : οὖν V : οὐ F P || 64 <ὠ>ς Πύρρος δὲ N : Πύρρος δὲ ὡς Paus. || 65 post Πύρρον om. ἦν N || 65-66 οὐδὲ Ἡπειρον N : καὶ Πελοποννήσου – Ἡπειρον Paus. || 66 Λακεδαιμονίαν N : Μακεδονίαν Paus. || 67 καλουμένων om. L || 69 ποιῶν τόδε N : ἐπελπίζων – ἀνωσιώτατα Paus. | γε N F P M L : τε V || 70 ὅσον N : ὅς ὅσον V F P L : ἄ ὅσον M || 71 ἔχεις N : ἔχει Paus. || 73 Δυσάυλων N : -ην Paus. | post πρώτοις om. δὲ ἀνθρώπων – Ἀσσυρίους N || 75 τοὺς ἄλλους N : ἄλλα Paus. || 78 ἄλλος N : ἄλλως Paus. || 81 χαλκὸν N : -οὖν Paus. || 82 Βραγχίδας recte N M : βραχίδας V F L || 83 τῷ Add. N : deest Paus. || 84 ὑπελίπετο N F : -λείπετο V P M L || 88 ἀλλὰ ἦδε γραφή N : ἡ γραφή μὴ πυθομένοις ἀ λέγουσιν Paus. || 91 ἐξενεχθέντα ἀναχθ- M | Κύρον (sic) N F P L : Σκύρον V M || 92 Τίμωνος (sic) N : Κίμωνος Paus. || 94 σφισιν om. M || 95 ἔχει N P<sup>ac</sup> M : ἔχειν V F P<sup>c</sup> L || 96 Ἀθηναίων Πανδρόσῳ add. N : deest Paus. || 97 φαίνεσθαι N : μαίνεσθαι Paus. | ἄμα add. N : deest Paus. | οἷς add. N : deest Paus. || 98 post Σαράπιδος om. ἐστὶν ἱερὸν N || 99 ἐστὶν om. M || 100 post κεκάλυπται om. τὰ ξόανα N || 101 post Ἰολάου om. πεποιήται N || 102 τοσοῦτον ἴσον (sic) N : τοῦτον τὸν Νῆσον Paus. || 103 ἐπαγωγὸς (sic) N : ἐπαγωγὸν Paus. || 104 διδοῦσι (sic) N : δ' ἴδουσι Paus. | ἀνάγων ἄγων M || 105 πιστὰ -ὸς M<sup>c</sup> ut vid. | ἦν om. L || 107 post δῆμος om. ἦν N || 108 δὲ om. M || 111 θρακόντων N<sup>c</sup> : δράκοντα N<sup>ac</sup> | φολίσιν N recte (coni. Musurus) : φώλισιν Paus. || 114 ὅστις N V F P M : ὡς τις L | Ἑλλήνων ὦν (sic) N V F P M : Ἑλλήνων R : Ἑλληνῶν (sic) L || 115 αὐτῶν ἐστὶ N : ἐστὶν αὐτῶν Paus. | αὐτῶν N V F P L : -τῷ M | post ἔστι δὲ om. ἐν ἀριστερᾷ τῶν προφυλαίων N || 116 ἔχον N V F P M : ἔχων L | καὶ Αἶας add. N : deest Paus. || 118 ἔχοντα N : οὐκ εἰμι Paus. | γε N : γάρ Paus. || 119 δὲ<sub>2</sub> om. L || 125 ὁ δὲ Φριξὸς add. N : deest Paus. | τὸν κρίνον N : αὐτόν Paus. | θεῶν N : θεῶ Paus. || 126 ἔγχει (sic) N : ἄγχει Paus. || 127 δὲ<sub>2</sub> om. P || 128 εἰκάσει N : -ζοι Paus. | δὲ add. N : deest Paus. | τι N V F P L : τε M || 131 αὐτοῖς N V F M L : -οὺς P || 132 οὐ add. N : deest Paus. || 134 οὐ N : ἐν Paus. || 138 ἄλλα τε ἀναθήματα add. N : deest Paus. | post καθελῶν om. χρυσᾶς N || 139 ἄξια N : ἀξίως Paus. || 141 λύκου (sic) N : λύχου Paus. || 143 διδασκάλου (sic) N : Δαιδάλου Paus. || 145 ἀπαντα] -ας R<sup>sl</sup> | γινώριμα N F P L : -ισμα V | καὶ σφισι N : ἀναθεισαί – ἰέρεια Paus. || 146 εἰ δῆλα (sic) N : εἰδυῖα Paus. || 148 ἐστὶν N : οὐδὲ Paus. | εἶναι τό N : Ἰμμάραδον εἶναι Paus. || 150 post φόβῳ om. παρὰ τῶν διακόνων N || 153 Μύλωνα (sic) N : Κύλωνα Paus. || 154 εἵνεκα N : ἔνεκα Paus. || 155 ταῖς... ἀκροπόλ(εσι) N : τῆ... ἀκροπόλει Paus. | post αὐτῆς om. ὁ Μιλτιάδου Paus. || 156 τοῦ τείχους N<sup>c</sup> Paus. : τὸ τείχος N<sup>ac</sup> || 157 τοεξαρχῆς (sic) N : τὸ ἐξ ἀρχῆς Paus. || 159 Διομήδην add. N : deest Paus. || 160 γίνονται N P L : γίν- V F | Ἀθηναίων N V F P : -ίων L | post Ἀθηναίων om. τε N | προειδόμενον N : προῖδόμενον Paus. || 162 post εἰσι om. ἐπικλήσεις αὐται N || 164 ἀρκέσει N V<sup>sl</sup> F P : ἀρέσκει V : ἀρέσει L || 167 οὐχῆμισα (sic) N : οὐχ ἦμισα Paus. || 169 Κορινθῶν N : Κορινθίων Paus. || 170 μόνων N V F P : -ον L || 172 τὰ μὲν ἐς τοῦσδε N : Τολμίδου – αὐτῶ... μὲν ἦδη... τὰ ἔργα – ἐτελεύτησαν Paus. || 175 ἄριστος N V F P : -α L || 177 ἐς Λιμησίους (sic) N : Ἀλιμουσίους Paus. | post Λιμησίους om. Θεσμοφόρου N | post Δήμητρος om. καὶ Κόρης N || 178 post Νεμέσεως om. ἐστὶν ἱερὸν N || 180 δὲ N F P L : τε V || 182 post μητέρα om. Ἑλληνες N || 183 μαστόν N<sup>c</sup> : μεστόν N<sup>ac</sup> | παρεχομένους N : παρεχομένη F P post παρρεχο[ lacunam indicavit V : post παρε[ L || 184 δεὸν (sic) N : θεὸν Paus. || 185 Εὐρωπίους (sic) N : Ὠρωπ- Paus. || 186 παρέχοντα N (coni. Kuhn) : περιέχ- Paus. || 189 ἐδείκνυε (sic) N : -ον Paus. || 190 Ψυτταλίαν N : Ψυττάλειαν Paus. || 190-191 Πανὸς – Μεγαρεῦσιν om. L || 192 κτεῖ (sic) N : κτείνουσιν Paus. || 193 Θησεὺς add. N : deest Paus. || 195 τὸ εὖρημα N : τὴν εὕρεσιν Paus. | post Πυθιονίαν om. ἔγρημε N || 197 τὸ ποιεῖν N : Ἐλευσινίους – τελετήν Paus. | Κηφισὸς N V F L : Κηφισὸς Paus. || 199 ἀνάκειται post χαλκοῦν ἔμβολον N : ante Paus. | Λωτοὶ add. N : deest Paus. || 200 νόσου (sic) N : Νίσου Paus. || 202 καὶ τούτου μὲν N : Ἀλκάθου μὲν Paus. (I 41.6: p. 96, 7) || 204 εἰκάσει N : εἰκάσει Paus. || 205 τηνικαῦτα N F P : τηλ- V | ἐνέηκεν N : ἐνέκαεν Paus. | ἐπερρίπτει N : ἀπορρ- Paus. || 206 ὁ δὲ N : Ἀλκάθου δὲ Paus. | τοῦ δὲ N : τῆς Ἰσχεπόλιδος τελευτῆς Paus. | τι N : τὸν Καλλίπολιν Paus. | θήκας (sic) N : Θήβας Paus. || 207 ἀνάκλητρα N : -κλήθρα Paus. || 211 παρῶα μοι (sic) N : παρῶρμει Paus. | ἐν τῷ – νῆσον post Κρητῶν N : ante παρῶρμει Paus. | νῆσον (sic) N : Νίσον Paus. || 213 ἔχει N : ἔχον Paus. | τῆ τοῦ πατρῶου οἴκου N : τῆ πάσῃ τοῦ οἴκου τοῦ πατρῶου Paus. || 215 ὁ κογχίτης Add. N : deest Paus.

ff. 289r, l. 21- 292r, l. 30 <liber II>

[II 1.1: p. 107, 2-3] Διὸς δὲ εἶναι Κόρινθον οὐδένα οἶδα | εἰπόντα που σπουδῆ· πλὴν Κορινθίων τῶν πολλῶν. [II 1.1: p. 107, 4] Εὐμηλος | ὁ Ἀμφιλύτου τῶν Βακχιαδῶν καλουμένων. [II 1.1: p. 107, 15-16] Κόρινθον δὲ οἰκοῦσι | Κορινθίων μὲν οὐδεὶς ἔτι τῶν ἀρχαίων. [II 1.2: p. 107, 21-108, 1] Ῥωμαῖοι δὲ παρείλοντο μὲν<sup>25</sup> | καὶ τῶν ἄλλων Ἑλλήνων τὰ ὄπλα καὶ τὰ τεῖχη περιέλον, ὅσαι τε τειχισ|μένα πόλεις ἦσαν. [II 1.8: p. 109, 25-26] καὶ Τρίτωνες δύο χρυσοὶ τὰ μετ' ἱξὺν ἐλέφαν|τος καὶ οὗτοι. [II 1.9: p. 110, 8-9] τὰ δὲ ἄλλα ἀνάκειται Γαλήνης ἀγαλμα καὶ Θαλάσσης. | [II 1.9: p. 110, 9-10] <κ>αὶ ἵππος εἰκασμένος κήτει τὰ μετὰ τὸ στέρον. [II 2.1: p. 110, 16-18] ὃς δ' ἂν ἐνταῦθα | ἢ Κορινθίων ἢ ξένος ἐπίορκα ὁμόση, οὐδεμία ἐστὶ οἱ μηχανῆ<sup>30</sup> | διαφυγεῖν τὸν ὄρκον. [II 2.2: p. 111, 4-5] αἰκισθείσης δὲ αὐθις εἰς τοὺς νῦν οἰκήτορας | περιήλθεν ἢ τιμή. [II 2, 3: p. 111, 15-18] Κεγχερίων δὲ ἀπαντικρὺ τὸ Ἑλήνης ἐστὶ | λουτρόν· ὕδωρ ἐς θάλασσαν ἐκ πέτρας ρεῖ πολλῆς καὶ ἀλμυρὸν ὕδατι || (289v) ὁμοῖον ἀρχομένω θερμαίνεσθαι. [II 2.6: p. 112, 4-5] τὰ δὲ πολλὰ αὐτῶν ἐπὶ τῆς ἀκμῆς | ἐποιήθη ὕστερον. [II 2.6:112, 5-6] ἔστιν οὖν ἐπὶ τῆς ἀγορᾶς· ἐνταῦθα γὰρ πλείστα ἐστὶ τῶν | ἱερῶν· Ἄρτεμις. [II 2.8: p. 112, 25-28] τὰ δὲ τοῦ Διὸς καὶ ταῦτα ὄντα ἐν ὑπαίθρῳ· τὸ μὲν, ἐπὶ κλησιν οὐχ εἶχε· τὸν δὲ αὐτῶν χθόνιον καὶ τὸν τρίτον καλοῦσιν<sup>5</sup> | Ὑψίστου. [II 3.4: p. 113, 23-24] τὸν δὲ ἐν τελευτῇ Μητρὸς ἐπὶ Ἑρμῆ λεγόμενον καὶ τῷ κριῶ | λόγον ἐπιστάμενος οὐ λέγω. [II 3-5: p. 114, 1-2] λίθοις κοσμήσας καὶ ἄλλοις καὶ ὃν ἐν Κρό|καις χώρας τῆς λ' κωμῆς ὀρύσσουσιν. [II 3.5: p. 114, 4-6] κρήναι δὲ πολλαὶ μὲν ἀνά τὴν | πόλιν πεποιήνται πάσαν· καὶ ὁ δὲ βασιλεὺς Αἰρίνος ἐσήγαγεν ἐκ Στυμ|φήλης. [II 3.7: p. 114, 23-24] τοῦτο μὲν δὴ καὶ ἐς ἡμᾶς ἔτι λείπεται· γυναικὸς ἐς τὸ φοβερώτερον<sup>10</sup> | εἰκῶν πεποιημένη. [II 3.9: p. 115, 10-11] γέρας δὲ καὶ ἐς τοὺς παῖδας οὐδὲ τούτῳ πεποι|ημένα ἐστὶ. [II 4.1: p. 115, 29] τάδε ἐπελεξάμην [II 3.10: p. 115, 17-18 s.d.] οὐδένα ὑπολιπομένου παῖδα. | [II 4.2: p. 116, 5-7] εἶναι δὲ ταῦτ' ἐγὼ τε πειθομαι καὶ ὅστις τὰ Ὀμήρου πάρεργον ἐξελέξατο. | [II 4.3: p. 116, 23-25] ὁ δὲ δῆμος τῶν ἐξέπεσεν ὑπὸ τῶν κρατησθεὶς μάχη. [II 4.4: p. 117, 4-6] τὸ μὲν παραυτίκα | ἀπείποντος τοῦ θεοῦ, παρ' ἄλλους τῶν Ἑλλήνων ἐχώρει. [II 4.5: p. 117, 11-13] Δαίδαλος δὲ ὀπό-<sup>15</sup> | σα εἰργάσατο, ἀτοπώτερα μὲν ἐστὶν ἔτι τὴν ὄψιν, ἐπιτρέπει δὲ ὅμως τι | καὶ ἔνθεον τούτοις. [II 4.6: p. 117, 23-24] ἀνιοῦσι δὲ ἐς τὸν Ἀκροκόρινθον· ἢ δὲ ἐστὶν ὄρος | ὑπὲρ τὴν πόλιν κορυφή. [II 4.6: p. 117, 27-28] Ἰσιδος τεμένη, ὧν τὴν μὲν Πελαγίαν, τὴν δὲ | Αἰγυπτίαν αὐτῶν ἐπονομάζουσιν. [II 4.6: p. 117, 31] εἰσιέναι δὲ ἐς τὸ ἱερὸν τοῦ νομίζουσι. | [II 4.7: p. 117, 31-32] Μητρὸς θεῶν ναὸς ἐστὶ καὶ στήλη καὶ θρόνος· λίθων καὶ αὐτὴ καὶ ὁ θρόνος.<sup>20</sup> | [II 5.5: p. 119, 9-11] γεγόνασι μὲν δὴ καὶ ἄλλοι πολλοὶ περὶ τὴν Κορινθίαν καὶ πῦρ ἐπέλαβεν ὡς τὸ εἰκὸς | καὶ οἰκίας καὶ ἱερὰ τὰ ἔξω τεῖχη. [II 5.8: p. 119, 33-120, 2] τὰ δὲ ἐς τόν, μάλιστα μοι ἐφαινετο θαύματος | ἄξια. [II 5.8: p. 120, 4-5] Δημήτηρ παραγενομένη ἐς τὴν Αἰγιάλειαν ὡς δὴ γυνὴ ξένη. | [II 6.1: p. 120, 11-13] <στ>ρατὸν σφίσι πολέμιον τότε ἐλθεῖν πρῶτα, τὰ πρὸ τοῦ πάντα τὸν χρόνον | διατελέσουσιν ἐν εἰρήνῃ. [II 6.2: p. 120, 17-18] ταύτην οὐκ οἶδα εἴτε γυναῖκα αἰτήσας εἴτε<sup>25</sup> | θρασύτερα ἐξαρχῆς βουλεύσάμενος ἀρπάζει. [II 6.2: p. 120, 26-28] ἰκέτευσεν τόν, κακοῦν | εἰ λάβοι καὶ αὐτὸς Ἀντιόπην. [II 6.4: p. 121, 9] Ὀμηρος δὲ σφᾶς ἀνήγαγεν ἐπὶ τὸ σεμνότερον | τοῦ γένους. [II 7.1: p. 122, 20-23] αἰτίαν δὲ οὐκ ὀρθῶς ποιεῖ τις ἂν ζητῶν, ἀποχρῶτο δὲ | Ὀμήρῳ λελεγμένον περὶ τοῦ Διὸς· ὃς δὴ πολλῶν πολίων κατέλυσε κάρηνα (Il. II 117). | [II 7.1: p. 122, 25-26] πολλὰ δὲ σφᾶς καὶ τῶν ἐς ἐπίδειξιν ἀφείλετο. [II 7.2: p. 123, 9-11] ἐπίγραμμα δέ,<sup>30</sup> | ἄλλο μὲν ἐπιγράφουσι οὐδέν, τὸ δὲ ὄνομα ἐφ' αὐτοῦ καὶ οὐ πατρὸθεν ὑπε|πόντες κελεύουσι τὸν νεκρὸν χαίρειν. [II 7.3: p.

40 123, 18-19] γραφή δὲ εἶ περ ἄλλη τις | καὶ αὐτίς ἐστὶ θεὰς ἀξία. [Π 7.6: p. 124, 14-15] καὶ ὅτι μὲν  
κατερρήκεν ὁ ὄροφος || (290r) δὴλά ἐστιν ἰδόντα. [Π 8.2: p. 125, 22-24 ] ἐνέπεσε τῶν ἐν τέλει  
πολλοῖς ἐπιθυμία τυραννίδος | οὕτω δὲ τὴν ἀκάθεκτος, ὡς καὶ ἄνδρας δύο ὁμοῦ τυραννήσαι. [Π 8.3:  
p. 126, 2-3] τοὺς μὲν | ἔλαθεν ἄτε ἐν σκότῳ· νύκτωρ γὰρ δὴ τὴν ἐπιχείρησιν ἐποιεῖτο. [Π 8.3: p.  
126, 4-5] ἐγένετο | ἐντὸς τείχους· καὶ ὑπέφαινε γὰρ ἕως ἤδη προσλαβὼν τὸν δῆμον. [Π 8.3: p. 126,  
45 8] Συκι-<sup>5</sup> | ὠνίων δὲ ἀπέδωκεν Ἄρατος ἐξίσου πολιτεύεσθαι. [Π 8.3: p. 126, 9-11 ] οἰκίας μὲν φυγάδι  
| καὶ ὅσα τῶν κτημάτων, ἄλλα ἃ ἐπέπρατο ἀποδοῦς, τιμὴν δε τοῖς Πριαμίοις | διέλυσε αὐτὸς. [Π  
8.6: p. 126, 33-127, 1] καὶ οὐ γὰρ ἤλπιζε δύνασθαι πρὸς βίαν αὐτὰ δὲ ἐξελεῖν | πείθει τόν. [Π 8.6:  
p. 127, 3-4] καὶ τῶν χρημάτων συνετέλεσεν αὐτοῖς Ἀθηναίοις ἕκτον μέρος. | [Π 8.6: p. 127, 7-9]  
ἀλλ' οὐ γὰρ πάντα ἀνθρώπῳ τελεῖται κατὰ γνώμην, εἰ δὴ καὶ Ἄρατον κατέλαβεν <sup>10</sup> | ἀνάγκη  
γενέσθαι Μακεδόνων σύμμαχον· [Π 9.1: p. 127, 14-15 s.d.] ἄτε δὲ ὄντι αὐτῷ Παυσανίου | θερμοτέρῳ  
καὶ οὐ φιλοψύχῳ, ταχὺ τὰ πάντα ὑπὸ φρονήματος καὶ τόλμης | κατείργαστο. [Π 9.3: p. 128, 4-5]  
καταγνωσθέντα Αἰγυπτίων ἄνδρας ἐπὶ τὴν βασιλείαν | συνιστάναι. [Π 9.5: p. 128, 22-23] ἔμελλε  
δὲ ἄρα καὶ αὐτῷ Φιλίππῳ τὸ ἀνδροφόνον φάρμακον | ἔσεσθαι συμφορά. [Π 9.4] ὅτι δὴ πολλοὺς  
φαρμάκοις ἀνείλεν. [Π 9.6: p. 128, 31-129, 1] Ζεὺς καὶ | <sup>15</sup> Ἄρτεμις σὺν τέχνῃ πεποιημένα οὐδεμιᾶ.  
55 [Π 9.7: p. 129, 9-10] ἱερὸν κατερρηγῆκος τε ἤδη καὶ ἤκιστα θεὰς ἄξιον. [Π 10.1: p. 129, 29] τὰ δέ,  
ὡς ἡρώϊ τῶν κρεῶν ἐναγίζουσι [Π 10.2: p. 130, 10-11 s.d.] καὶ ἐς αὐτὸ οὐκ ἔστι πλὴν τοῖς ἱερεῦσιν  
ἔσοδος. [Π 10.2: p. 130, 11-12] κήτους ὅστοῦν | θαλασσίῳ μεγέθει μέγα. [Π 10.2: p. 130, 14-15] καθ'  
ἕτερον τῆς ἐσόδου τῆ μὲν, Πανὸς | καθήμενον ἀγαλμά ἐστι· τῆ δέ, Ἄρτεμις ἔστηκεν. [Π 10.4: p. 30,  
26-27] οὗτος μὲν δὴ παρείχετο <sup>20</sup> | ὁ περιβόλος, τοσάδε ἐς μνήμην. [Π 10.6: p. 131, 16-17] θύεται δὲ  
60 ἀλλαχόθι οὐδαμοῦ γῆς, | οὔτε ἄλλης οὔτε τῆς Σικυωνίας. [Π 11.7: p. 133, 30-134, 1] εἰ δὲ ὀρθῶς  
εἰκάξω, τοῦτο Περγα|μηνοὶ μὲν τόδε, Ἐπιδαύριοι δὲ τόσῃν ὀνομάζουσι. [Π 11.8: p. 134, 15-17]  
<>ίρας δύο μὲν | πεντάθλου καὶ σταδίου τὴν τρίτην, διαύλου δὲ ἀμφοτέρω. [Π 12.3: p. 135, 7-8] καὶ  
ὅτι μὲν | Ἄρκασι Φιλιάσιοι προσήκουσι εἴρηται ὡς δέ. [Π 12.4: p. 135, 17-18] βουνὸς οὐ πολὺ ἐτέρου  
<sup>25</sup> | λόφου διεστηκώς. [Π 13.4: p. 137, 29-30] ἐφ' ὅτῳ δὲ οὕτω νομίζουσιν, ἱερός ἐστὶν αὐτοῖς | λόγος.  
65 [Π 13.6: p. 138, 14-16] ἵνα δὲ ἄχαρι μὲν ἀπ' αὐτῆς γένηται, οἱ δὲ τὴν ἐπὶ τῆς ἀγορᾶς | χαλκὴν αἶγα,  
ἄλλοις τε τιμῶσι καὶ χρυσοῦς τὸ ἀγαλμα ἐπισκοποῦντες. | [Π 13.7: p. 138, 25-27] ὁ καλούμενος  
Ὀμφαλὸς, Πελοποννήσου πάσης μέσον· εἰ δὴ τὰ ὄντα | εἰρήκασιν. [Π 14.1: p. 139, 14-16]  
ἱεροφάντης δέ, οὐκ ἐς τὸν βίον ἀποδέδεικται· κατὰ δὲ <sup>30</sup> | ἐκάστην τελετὴν ἄλλοτε ἄλλος σφίσιν  
αἰρετός. [Π 15.5: p. 142, 6-8] οὔτε δὲ Ἰναχος | ὕδωρ οὔτε ἄλλος παρέχεται τῶν εἰρημένων ποταμῶν,  
70 ὅτι μὴ | ὕσαντος τοῦ θεοῦ· θέρους δὲ αὐτῆν σφισίν ἐστὶ τὰ ρεύματα. [Π 16.1: p. 142, 17] εἴτε || (290v)  
ὡς Ἡρόδοτος ἔγραψεν, εἴ τε καθὸ λέγουσι Ἑλληνας. [Π 16.3: p. 143, 7-9] οὐδὲ ἀπέτρεψαν οἱ | τὸ  
χρεῶν τὰ ἐς τὴν παῖδα καὶ τὴν θυγατριδοῦν παρευρήματα. [Π 16.4: p. 143, 24-25] Κάρτωνα δὲ |  
Φορωνέως, οὐκ ἂν ἔγωγε ἀποδεξαίμην· διότι μὴ δὲ αὐτὸς Λακεδαιμόν. [Π 16.4: p. 143, 27-28]  
Κάρ|τωνα δὲ Φορωνέως παῖδα θαυμάζοιεν ἂν καὶ ἀρχὴν ἀκούσαντες. [Π 16.5: p. 144, 1] οἱ τούτοις  
75 <sup>5</sup> | μετέσχον τοῦ ἔργου. [Π 16.6: p. 144, 11-12] τοῦ μὲν δὴ Κασάνδρας μνήματος ἀμφισβητοῦσι |  
Λακεδαιμονίων οἱ περὶ Ἀμύκλας οἰκοῦντες. [Π 16.7: p. 144, 15-16] νηπίους δὲ ἔτι ὄντας |  
ἐπικατέσφαξε τοῖς γονεῦσιν Αἰγισθος. [Π 17.3: p. 145, 14-16] ἐν δὲ τῷ προνάῳ τῆ μὲν, Χάριτες |  
ἀγάλματά ἐστιν ἀρχαία, ἐν δεξιᾷ δὲ κλίνη τῆς Ἥρας. [Π 17.4: p. 145, 26-27] καὶ ὅσα ἐοικότα

εἶρηται | περι θεῶν οὐκ ἀποδεχομένα γράφω· γράφω δὲ οὐδὲν ἦσσαν. [II 17.5: p. 145, 28-29]  
 80 παρέστηκεν<sup>10</sup> | τῇ Ἡρα τέχνη Ναυκύδους ἄγαλμα Ἡβης ἐλέφαντος καὶ χρυσοῦ. [II 17.7: p. 146, 6-  
 7] τοῦ προτέρου | ναοῦ θεμέλιά τε καὶ εἰ δὴ τι ἄλλο ὑπελίπετο ἢ φλόξ. [II 18.1: p. 146, 23-26]  
 Ἀτρέα δὲ οὐκ ἐπέσχευεν ὁ λογιμὸς μετρήσαι τὴν ἴσην, ἀλλὰ τῶν Θυέστου παιδῶν σφαγᾶς καὶ | τὰ  
 ἄδομένα δεῖπνα ἐξεργάσατο. [II 18.4: p. 147, 22-24] ἔπαυσε σφᾶς τῆς νόσου, ἐφῶσε | αὐτὸς καὶ ὁ  
 ἀδελφὸς Βίας Ἀναξαγόρα τὸ ἴσον ἔξουσι. [II 18.7: p. 148, 18-19] ὀρθότατα ἐμοὶ δοκεῖν<sup>15</sup>  
 85 ἡμφισβήτην τοῦδε. [II 19.2: p. 149, 18-20] Ἀργεῖοι δὲ ἄτε ἰσηγορίαν καὶ τὸ αὐτόνομον ἀγαπῶντες  
 ἐκ παλαιότητας, τὰ τῆς ἐξουσίας τῶν βασιλέων ἐς ἐλάχιστον | προήγαγον. [II 19.8: p. 151, 14-15]  
 ἐς δὲ τοῦ Προμηθέως τὸ μνῆμα ἦσόν μοι δοκοῦσι | Ὀπουντίων εἰκότα λέγειν, λέγουσι δὲ ὅμως. [II  
 20.5: p. 152, 29-30] τούτους τοὺς ἄνδρας | ἐς μόνων ἑπτὰ ἀριθμὸν κατήγαγεν Αἰσχύλος. [II 20.8:  
 p. 153, 27-28] ἴσταται δὲ Τελέσιλλα· καὶ<sup>20</sup> | βιβλία μὲν ἐκεῖνα, ἔρριπταῖοι πρὸς τοῖς ποσίν. [II 20.8:  
 90 p. 154, 1-3] καὶ τῶν μὲν, ἐν αὐτῇ | πεπτωκότων τῇ μάχῃ, ὅσοι δὲ ἐς τὸ ἄλλος τοῦ ἀρείου κατέφευγον  
 | διαφθαρέντων καὶ τούτων. [II 20.9: p. 154, 11-12] ὀπλίσασα δέ, ἔτασσε κατὰ τοῦτο ἢ τοὺς  
 πολεμίους προσιόντας ἠπίστατο. [II 21.1: p. 154, 26-27] ἔστι μὲν Κερδοῦς μνῆμα, ἔστι δὲ ναὸς |  
 Ἀσκληπιοῦ. [II 21.1.1: p. 154, 27-28] τὸ δὲ τῆς Ἀρτέμιδος ἱερὸν, Ὑπερμέστρα καὶ τοῦτο ἀνέ-<sup>25</sup>  
 95 θηκεν. [II 21.1: p. 155, 1-3] καὶ χωρίον καλούμενον Δέλτου, ἐφ' ὅτῳ δὲ οὐ γὰρ μοι τὰ | λεγομένα  
 ἤρεσκεν, ἐκὼν παρήμι. [II 21.4: p. 155, 19-20] κατὰ μέσον μάλιστα τῆς ἀγορᾶς. | [II 21.5: p. 156,  
 1-2] <α>πόντος δὲ τοῦ μύθου, τὰ δὲ ἄλλα ἐς αὐτὴν ἐστὶν εἰρημένα. [II 21.5: p. 156, 4-6] καὶ ἐπὶ  
 θήρας τε | ἐξίεναι καὶ ἐς τὰς μάχας ἠγεισθαι τοῖς κύβεσιν. [II 21.6: p. 156, 13-14] Λιβύης ἢ ἔρημος  
 καὶ | ἄλλα παρέχεται θηρία ἀκούσασιν οὐ πιστά. [II 21.6: p. 156, 14-15] καὶ ἄνδρες ἐνταῦθα ἄγριοι  
 30 | καὶ ἄγριοι γίνονται γυναῖκες. [II 21.7: p. 156, 22-24] καὶ ἐφ' ὅτῳ μὲν αὐτῇ τὸ ὄνομα ἐτέθη, |  
 100 δῆλον εὐθύς ἀκούσαντι. [II 21.7: p. 156, 24-27] γυναικῶν δὲ πρῶτην αὐτὴν φασὶ τελευτήσαντος  
 τοῦ ἀνδρός· περὶ ἡρῶν· τούτῳ γὰρ παρθένος συνώκησε || (291r) τὴν δὲ αὐτῆς Οἰβάλω γήμασθαι·  
 πρότερον δέ. [II 21.8: p. 156, 29-31] τοῦτον γὰρ γράφω δὲ ὅποσα | λέγουσιν αὐτοὶ περὶ σφῶν  
 Ἀργεῖοι τυραννοῦντα ἐξέβαλεν ἐπαναστὰς | ὁ δῆμος. [II 21.10: 157, 14-15] ἐγὼ δὲ πρόσκειμαι γὰρ  
 πλέον τι ἢ οἱ λοιποὶ τῇ Ὀμήρῳ ποιήσει | δοκῶ. [II 22.3: p. 158, 5-6] τὸν μὲν δὲ Θυέστου παῖδα ἢ  
 105 Βροτέου λέγεται γὰρ ἀμφοτέρω. <sup>5</sup> | [II 22.3: p. 158, 8-10] τοῦ δὲ λεγομένου Διὸς τε εἶναι καὶ  
 Πλουτοῦς, ἰδὼν οἶδα ἐν Σιπύλῃ τάφον | θεᾶς ἄξιον. [II 22.4: p. 158, 20-21] ὄρα μὲν δὲ περὶ  
 Ποσειδῶνος εὐρατο ἀπελθεῖν ὀπίσω | τὴν θάλασσαν. [II 22.5: p. 158, 28-29] τοῖς δ' ἵπποις τὰ μὲν  
 πολλὰ ἐβένου καὶ τούτοις, ὀλίγα δὲ | καὶ ἐλέφαντος πεποιήται. [II 23.2: p. 160, 15-16] ἐξῆς δὲ  
 τοῦτόν ἐστιν Ἀσκληπιοῦ τέμενος καὶ μεταταῦτα ἱερὸν Βάτωνος. [II 23.3: p. 160, 23-25] εἰ δὲ τῆς  
 110 Συρνηθοῦς κείσθαι τὸν νεκρὸν νομίζουσι<sup>10</sup> | ἐνταῦθα· ἐγὼ μὲν σφίσι οὐ πείθομαι, πειθέσθω δὲ ὅστις  
 τὰ Ἐπιδαυρίων | οὐ πέπυσται. [II 23.5: p. 161, 7-8] τὸ μὲν δὲ Παλλάδιον· καλεῖται γὰρ οὕτω δῆλον  
 ἐστὶν | ἐς Ἰταλίαν κομισθὲν ὑπὸ Αἰνείου. [II 23.6: p. 161, 16-18] οὐ μὴν οὐδὲ αὐτῶν λέληθεν Ἀργείων  
 | τοὺς ἐξηγητὰς, ὅτι μὴ πάντα ἐν ἀληθείᾳ λέγεται σφίσιν· λέγουσι δὲ ὅμως. | [?] <π>ρὶν δὲ ἢ κατὰ  
 ταύτην γενέσθαι τὴν πόλιν. [II 23.6: p. 161, 19-20] οὐ γὰρ τοι ἔτοιμον μεταπεῖσαι<sup>15</sup> | τοὺς πολλοὺς  
 115 ἐναντία ὧν δοξάζουσι. [II 23.8: p. 161, 29-31] συκέας δὲ λέγει εὐρεθῆναι | σορόν, καὶ αὐτὸς τε καὶ  
 ἄλλους Ἀργείων ἰδεῖν ἐφῆ τὴν σορόν. [II 24.1: p. 162, 9-10] ἢ δὲ οἱ μαντικῇ | μαντεύεται γὰρ ἔτι  
 καὶ ἐς ἡμᾶς καθέστηκε τρόπον τοῦτον. [II 24.3: p. 162, 28-30] καὶ Ζεὺς ξόανον | δύο μὲν ἢ

πεφύκαμεν ἔχον ὀφθαλμούς, τρίτον δὲ ἐπὶ τοῦ μετώπου. | [II 24.4: p. 163, 10-11] τρισὶν οὖν ὀρώντα  
 ἐποίησεν ὀφθαλμούς, ὅστις δὴ ἦν ὁ ποιήσας. [II 25.4: p. 165, 9-10] τὴν δὲ <sup>20</sup> καὶ αὐτὴν ἀνάψαι  
 120 λέγουσι ἕτερον ἀπὸ τῆς Λαρίσσης. [II 25.6: p. 165, 31] ἕτερος ναὸς θεοῖς πάσιν | ἐς κοινὸν ἀνειμένος.  
 [II 25.7: p. 166, 5-6] καὶ τέλος μὲν ἴσον τῷ ἀγῶνι συμβῆναί φασι | καὶ ἀπ' αὐτοῦ διαλλαγὰς  
 ὕστερον. [II 26.5: p. 168, 4-7] Ἀρεσθάνας δὲ ὄνομα γὰρ τῷ ποιμένι | τοῦτο ἦν· ὡς τὸν ἀριθμὸν οὐχ  
 εὔρισκεν ὁμολογοῦντα τῶν αἰγῶν καὶ ὁ κύων | ἅμα ἀπεστάει τῆς ποιμνῆς, οὕτω τὸν Ἀρεθάναν ἐς  
 πᾶν φασὶν ἀφικνεῖσθαι <sup>25</sup> | ζητήσεως. [II 26.5: p. 168, 10-11] νομίσαντα δὲ εἶναι θεῖόν τι, ὥσπερ ἦν  
 125 ἀποτραπέσθαι. | [II 26.9: p. 169, 12-14] <δ>ιάφορον δὲ Κυρηναίους τοσόνδε ἐς Ἐπιδαυρίους ἐστίν,  
 ὅτι αἶγας οἱ Κυρηναῖοι θύουσι, Ἐπιδαυρίους οὐ καθεστηκότος. [II 27.1: p. 169, 22-24] οὐ δὲ  
 ἀποθνήσκουσι | οὐ δὲ τίκτουσι αἱ γυναῖκες ἐντός, καθὼς καὶ ἐπὶ Δήλῳ τῇ νήσῳ τὸν αὐτὸν | νόμον.  
 [II 27.2: p. 169, 29-170, 1] μνηύει δὲ ἐπίγραμμα τὸν εἰργασμένον εἶναι Θρασυμῆ- <sup>30</sup> | δην. [II 27.2:  
 p. 170, 3-4] καὶ οἱ καὶ κύων περικατακείμενος πεποίηται. [II 27.3: p. 170, 12-13] γέγραπται |  
 130 ἐνταῦθα καὶ Μέθη Παυσίου, καὶ τοῦτο ἔργον ἐξ ὑαλίνης φιάλης πίνουσα. | [II 27.3: p. 170, 13-14]  
 ἴδοις δ' ἂν ἐν τῇ γραφῇ φιάλην τε ὑάλου, καὶ δι' αὐτῆς γυναικὸς πρόσωπον. || (29iv) [II 27.4: p.  
 170, 26-27] καὶ ἐβασίλευσε τε αὐτόθι καὶ ἀνήκε τῇ Ἀρτέμιδι τέμενος. [II 27.5: p. 171, 1-3] ἀρμονίας  
 δὲ | ἢ κάλλους ἔνεκα ἀρχιτέκτων ποῖος ἐς ἄμιλλαν Πολυκλείτῳ γένοιτ' ἂν | ἀξιοχρέως. [II 28.1: p.  
 171, 27-28] ἱεροὶ μὲν τοῦ Ἀσκληπιοῦ νομίζονται. [II 27.7: p. 171, 22-24] καὶ Ἀπόλλωνος ἱερόν | ἐν  
 135 αὐτῷ· τοῦτο μὲν δὴ τῶν ἀρχαίων, τὰ δὲ ἄλλα ὀπόσους παρὰ τὸ ἱερόν. <sup>5</sup> | [II 28.1: p. 171, 26-27]  
 δράκοντες δὲ οἱ λοιποὶ καὶ ἕτερον γένος ἐς τὸ ξανθόπερον ρέπον τῆς χροῶς | [II 28.1: p. 172, 3 s.d.]  
 εἰς πλέον πηγῶν καὶ τὰ ἄκοντα προήκοντα. [II 28.2: p. 172, 8-9] εἰ δὲ καὶ Ἀσιναιοὶς ἔθικεν | ὄρον  
 τοῦτον οὐκ ἂν ἔγωγε εἰδείην. [II 28.3: p. 172, 16-17] τὰ δὲ ἐς αὐτὸ, ὡς Ἐπιδαυριοὶ τε λέγουσι | καὶ  
 εἰκὸς ἔχει, γράφω. [II 28.4: p. 172, 23-25] ὡς δὲ ὑπήκουσε καλοῦσι, ἐνταῦθα οἱ νεανίκοι | πολλὰ  
 140 μὲν. [II 28.5: p. 173, 9-11] ὁ δὲ αὐτός τε ὡς τάχος εἶχεν ἤμνυε καὶ οἶδε πυνθανόμενοι <sup>10</sup> |  
 προσηκοήθη. [II 28.6: p. 173, 17-18] ἤλαυνε τὸ ἄρμα ἀφειδέστερον, προλαβεῖν τῆς ὁδοῦ |  
 σπεύδων. [II 28.6: p. 173, 19-23] ὁ δέ, σὺν τοῖς παισὶν – ἐγεγόνασι γὰρ καὶ παῖδες αὐτῷ πρότερον  
 | ἔτι, υἱοὶ μὲν ὅδε καὶ ὅδε, θυγάτηρ ἦδε· ταύτην τόνδε λέγουσι ὕστερον γῆ|μαι· τότε δὲ ἀναλαβόντες  
 τό. [II 28.6: p. 173, 24-25] τὸ ἀνά χρόνον Ὑρνήθιον κληθὲν [schol. ad loc. s.d.] ἦτοι μετὰ. | [II  
 145 29.2: p. 174, 17] Αἰακοῦ δε αἰτήσαντος ὡς ηὐξήθη παρὰ Διὸς οἰκῆτορας. [II 29.6: p. 175, 22-23]  
 προσπλεύσαι δὲ <sup>15</sup> | Αἴγινά ἐστι νήσων τῶν Ἑλληνίδων ἀπορωτάτη. [II 29.6: p. 23-24] πέτρα τε  
 γὰρ ὕφαλοι περὶ πάσαν | καὶ χοιράδες ἀναστήκασιν. [II 29.7: p. 176, 4-6] τούτοις εἶπεν ἡ Πυθία  
 Δία ἰλάσκεσθαι· | χρῆναι δὲ εἶπερ ὑπακοῦσαι σφίσιν Αἰακὸν τὸν ἰκετεύσαντα εἶναι. | [II 29.8: p.  
 176, 12-13] ὅς δὲ καὶ μνήμα οὗτος ὁ βωμὸς Αἰακοῦ ἦν, λεγόμενόν ἐστιν ἐν ἀπορρήτῳ. | [II 29.9: p.  
 150 176, 20-21] <Φ>ῶκος δὲ οὐκ ἐκ τῆς αὐτῆς, ἀλλ' ἐξ ἀδελφῆς Θετίδος ἦν, εἰ δὴ τὰ ὄντα <sup>20</sup> | λέγουσιν  
 Ἑλληνας. [II 29.10: p. 176, 25-27] Τελαμών δε ὕστερα κήρυκα ἀποστέλλων, ἠρνεῖτο μὲν |  
 βουλευσαί Φώκῳ θάνατον. [II 30.1: p. 177, 9-10] τοῦ δὲ Ἀσκληπιοῦ τὸ ἱερόν, ἔστι μὲν ἐτέρω|θι καὶ  
 οὐ ταύτῃ. [II 30.4: p. 178, 7-8] Ἐπιδαυριοὶ μὲν, οὐκ ἀπέφερον ἔτι Ἀθηναίοις | ἃ ἐτάξαντο. [II 30.4:  
 p. 178, 12-14] καὶ ἔθυσε σφίσι κατὰ τὰ αὐτά, καθὰ ἦδη καὶ ἐν Ἐλευσίनि | θύειν νομίζουσι. [II 30.6:  
 155 p. 178, 28-30] καὶ δὴ καὶ νόμισμα αὐτοῖς τὸ ἀρχαῖον ἐπίσημα ἔχει <sup>25</sup> | τρίαῖναν καὶ Ἀθηναῖς  
 πρόσωπον. [II 30.7: p. 179, 4-5] Μάρωνα δὲ – θηρεύειν γὰρ δὴ μάλιστα | ἤρητο – κατέλαβεν



ἔλαφον διώκοντα ἐς θάλασσαν συνεσπεσεῖν | φεύγουσῃ. [II 31.3: p. 181, 9-10] τοῦ Μουσείου δὲ οὐ  
 πόρρω [glossa] μακράν. [II 31.3: p. 181, 10-11] βωμός ἐστιν ἀρχαῖος, | Ἀρδάλου καὶ τοῦτον, ὡς  
 φασίν, ἀνάθεντος. [II 31.4: p. 181, 18-19] εἴη δ' ἄν τι καὶ ἄλλο οὐ γινώσκόμενον ὑπ' ἐμοῦ. [II 31.5:  
 160 p. 181, 23] βωμοὶ διεστηκότες οὐ πολὺ ἀπ' ἀλλήλων.<sup>39</sup> [II 31.5: p. 181, 25-26] <δ>εύτερος δὲ  
 Θεμίδων ὀνομαζόμενος Τιτθεὺς τοῦτο ἀνέθηκεν, ὡς λέγουσιν. [II 31.5: p. 181, 26-28] Ἥλιου δὲ  
 Ἐλευθερίου καὶ σφόδρα εἰκότι λόγῳ δοκοῦσί μοι | ποιῆσαι βωμόν. [II 31.6: p. 181, 31] ἀρχαῖος μὲν  
 οὖν Φωκεῦσι ναός ἐστιν. [II 31.6: p. 181, 32-182, 1 s.d.] ἀρχαῖος δὲ || (292r) καὶ ὁ Σαμῖνη. [II 31.7:  
 p. 182, 7-8] Τροϊζηνίους γυναικας καὶ τέκνα ἔδωκαν σώζειν, ἐκλιπεῖν σφίσι | ἀρέσαν τὴν πόλιν. [II  
 165 31.8: p. 182, 15-16] καθίσαντες δὲ ἐνταῦθα ἐκάθαιρον καὶ οὐστίων ἐς ὃ | ἀφήγησαν. [II 31.10: p.  
 183, 5-7] τὰ μὲν ἄλλα ἀναξηρανθῆναι φασιν ὕδατα, τὸν δέ, καὶ τότε | ὁμοίως διαμεῖναι ῥέοντα. [II  
 32.1: p. 183, 12] τὸν χρόνον τοῦ βίου ἱερωμένους.<sup>5</sup> [II 32.1: p. 183, 15-17] ἀποθανεῖν δὲ αὐτὸν οὐκ  
 ἐθέλουσι συρέντα ὑπὸ τῶν ἵππων οὐδὲ τὸν τάφον | ἀποφαίνουσιν εἰδότες. [II 32.1: p. 183, 17-18]  
 τὸν δὲ ἐν οὐρανῷ καλούμενον ἠνίοχον, τοῦτον | νομίζουσι ἐκεῖνον Ἰππόλυτον. [II 33.2: p. 186, 7-8]  
 170 ταλαυρίαν δὲ Ἀπόλλωνος ἱεράν τὸ | ἀρχαῖον εἶναι λέγουσιν. [II 32.3: p. 186, 13-14] ἱεράται δὲ αὐτῷ  
 παρθένος, ἔστ' ἄν πρὸς ὥραν | ἔλθῃ γάμου. [II 34.1: p. 187, 19-20] ὃ δὴ καὶ ἐς ἡμᾶς ἀνεισι θερμόν  
 τε καὶ δεινῶς ἀλμυρόν.<sup>10</sup> [II 34.3: p. 187, 34-188, 2] τοῦτο δὲ εἰ τοιοῦτόν ἐστιν οὐκ οἶδα· λέγω δὲ  
 οἱ περὶ τὰ Μέθανα· ἐπεὶ χάλαζάν γε ἦδη θυσίαις εἶδον· καὶ ἐπωδαῖς ἀνθρώπους ἀποτρέποντας. [II  
 34.8: p. 189, 2-3] παρέχεται δὲ | αὕτη λιμένα ἐνορμίσασθαι ναυσὶν ἐπιτήδειον. [II 34.11: p. 189, 30-  
 175 31] κειμένη δὲ ἐν ὀμαλῷ | τὰ πρῶτα ἠρέμα ἐς πρόσαντες ἀνεισιν. [II 34.12: p. 190, 8-9] καὶ ἦν γυνὴ  
 χηρεύουσα | παρὰ ἀνδρα μέλλῃ φοιτᾶν. [II 35.5: p. 191, 23-24] ὃ καλοῦσιν οἱ ταῦτη κομοσάνδαλον  
<sup>15</sup> | ὑάκινθον ἐμοὶ δοκεῖν ὄντα καὶ μεγέθει καὶ χροῶ. [II 35.6: p. 191, 26-27] βοῦν ἄγοντες  
 διειλημμένην | δεσμοῖς τε καὶ ὑβρίζουσιν ἔτι ὑπ' ἀγριότητος. [II 35.6: p. 191, 30-31] ἐπειδὴν τὴν  
 βοῦν ἴδωσιν | ἐντὸς τοῦ ναοῦ, προσέθεσαν τὰς θύρας αἰ γράϊαι. [II 35.7: p. 192, 2-3] δρεπάνῳ γὰρ  
 180 ἦτις ἄν | τύχῃ τὴν φάρυγγα ὑπέτεμε τῆς βοός. [II 35.7: p. 192, 3-4] μετὰ δὲ αἰ θύραι τε ἠνοίχθησαν  
 καὶ προσελαύνουσιν οἷς ἐπιτέτακται. [II 35.8: p. 192, 11-13] ἐφ' ὧν αἰ γράες ἀναμέ-<sup>20</sup> | νουσιν  
 ἐσελαθῆναι καθ' ἐκάστην τῶν βοῶν. [II 35.8: p. 192, 14-16] οὐ τὸ δὲ ὁ σέβουσιν ἐπιπλέον | ἢ τὰλλα·  
 ἐγὼ μὲν οὐκ εἶδον, οὐ μὴν οὐδὲ ἀνὴρ ἄλλος οὔτε ξένος οὔτε | Ἑρμιόνων αὐτῶν· μόνον δὲ ὁποῖόν τι  
 ἔστιν αἰ γράες ἴστωσαν. [II 35.10: p. 192, 31-32] τὸν | κύνα τοῦ ἄδου κατὰ τὰ λεγόμενα ὑπὸ  
 185 Ἑρμιονάων. [II 36.5: p. 194, 13-14] καὶ ἀποκτείνουσιν | ἄλλους τε καὶ τὸν ἐν τοῖς δοκιμωτάτοις  
 ὄντα Ἀργείων. [II 36.8: p. 195, 8-9] ἱερὸν Ἀθη-<sup>25</sup> | νᾶς ἐρείπιά ἐστι μόνον καὶ θεμέλια οἰκίας τοῦδε.  
 [II 37.1: p. 195, 13-14] τῇ δέ, ἕτερος | ῥεῖ ποταμός· Ἀμυμῶνη δὲ ἀπὸ τοῦ Δαοῦ θυγατρὸς ὄνομα ἐν  
 τῷ ποταμῷ. [II 37.3: p. 195, 30-196, 1] πρὶν δὲ τὴν αὐτὴν ἠφίεσαν Ἀθηναῖοις οἱ Ἀργεῖοι φωνήν. |  
 [II 37.6: p. 196, 25-27] διανήχασθαι τολμήσαντα πάντα τινὰ καθέλκειν πέφυκε καὶ ἐς βυθὸν  
 190 ὑπολαβὸν ἀπήνεγκεν. [II 38.5: p. 198, 2-3] τοῖς μὲν, ἐχῶσθησαν ἐνταῦθα οἱ τάφοι.<sup>39</sup> [II 38.5: p.  
 198, 8] <φ>ασὶ δὲ ἀνασώσασθαι τὴν χώραν δίκη νικήσαντες.

1 που N : πως Paus. || 2 post Eὔμηλος om. τε/δὲ N | Βακχιαδῶν N V F P L Va : Βακχιδῶν R Pa Vb || 3 post Ῥωμαῖοι  
 δὲ om. ὡς – πολέμῳ N || 4 τὰ τεῖχη N : τεῖχη Paus. || 5 post δύο om. παρὰ τοὺς ἵππους εἰσὶ N || 9 αἰκισθείσης N :  
 οἰκισθ- Paus. | Κεγχρειῶν N : -εῶν Paus. || 10 πολλῆς ut vid. N : πολὺ Paus. || 15 τελευτῇ N : τελετῇ Paus. || 17 post  
 πάσαν om. ἄτε – ὕδατος N | Αἰρίνος (sic) N : Ἀδριανός Paus. || 18 Στυμφήλης N : -φήλου Paus. || 19 γέρας N : πέρας

Paus. || 20 post τάδε om. μὲν – ἔχοντα N || 21 ταῦτ' N : ἐπὶ Προίτῳ καὶ Ἀργείοις Paus. || 22 ὁ δὲ δῆμος τῶν N : τῶν δὲ Κορινθίων ὁ δῆμος Paus. | τῶν<sub>2</sub> N : Δωριέων Paus. || 23 ἐχώρει N : ἐκέλευσεν ἀποχωρεῖν Paus. || 24 ἔτι N : ἐς R<sup>3</sup> Pa Vb || 26 ὄρος N V F P L Pa : ὄρους R<sup>sl</sup>. Va Vb || 27 τὸ ἱερὸν τοῦ N : αὐτὸ Paus. (sed prius praeb. Ἀνάγκης καὶ Βίας ἐστὶν ἱερὸν Paus. : cf. II 4.6: p. 117, 30) || 30 τόν N : Πλημναῖον τὸν Πηράτου Paus. | μοι ἐφαίνετο N : ἐφαίνετό μοι Paus. || 31 Δημήτηρ add. N : deest Paus. || 32 post πολέμιον om. ἐς τὴν χώραν N || 34 τόν N : στρατῶ – Ἐπωπέα Paus. || 35 αὐτὸς N : αὐτὴν Paus. || 36 ποιεῖ N : -οῖ Paus. | ante Ὀμήρω om. τῷ Paus. | λελεγμένον N V P : -μένω F : λεγομένω L || 37 τοῦ add. N : deest Paus. || 41 ἰδόντα N : -όντι Paus. || 42 post δύο om. Εὐθύδημον καὶ Τιμοκλείδαν N || 45 Συκιωνίων N : -νίοις Paus. | φυγάδι N : -γάσι Paus. || 47 τόν N : Διογένην Paus. || 49 ἀλλ' οὐ γὰρ N : ἀλλὰ γὰρ οὐ Paus. || 50 post Μακεδόνων om. καὶ Ἀντιγόνου N || 54 post Ζεὺς om. Μειλίχιος N | post Ἄρτεμις om. ὀνομαζομένη Πατρῶα N || 55 post ἱερὸν om. Λυκίου N | τὰ δέ add. N : deest Paus. || 56 τῶν κρεῶν N : σφᾶς Paus. | ἐναγίζουσι N : -ζοντας Paus. || 60 θύεται N : φύεται Paus. || 61 τοῦτο N : τὸν Εὐαμερίωνα τοῦτον Paus. | μὲν τόδε N : Τελεσφόρον ἐκ μαντεύματος Paus. | τόσην N : Ἄκισιν Paus. || 62 <>ίρας (sic) N, littera initiali omissa : νίκας ἄς Paus. | post <>ίρας om. ἀνείλετο Ὀλυμπάσι N || 63 εἴρηται ὡς δέ N : οὐδὲν κτλ. Paus. | βουνός add. N : deest Paus. || 66 χρυσοῦς N : -ῶ Paus. | ἐπισκοποῦντες (sic) N : ἐπικοσμούντες Paus. || 68 post βίον om. πάντα N | post ἄλλοτε om. ἐστὶν N || 70 αὐτὴν N : αὐτὰ Paus. || 71 καθὸ (sic) N : καθ' ὃ Paus. | ἀπέτρεψαν N : ἀπέτρεψεν V ἀπέστρεψ- F P || 72 Κάρτωνα N : Σπάρτωνα Paus. || 73 αὐτὸς Λακεδαιμόνων N : -οῖ Λακεδαιμόνιοι Paus. || 74 τούτοις N : Λακεδαιμονίοις Paus. || 75 Κασάνδρας N : Κάσσο- Paus. || 79 ἀποδεχομένα N : -ος Paus. || 80 παρέστηκε N : -έναι Paus. || 81 ὑπελίπετο N Pt : -λείπετο V F P L || 83 ἐφῶσε (sic) N : ἐφ' ᾧ τε Paus. || 85 τοῦδε N : Ἄργους – βασιλείας Paus. (cf. p. 148, 22-23) || 86 προήγαγον N Pa : προσή- V F P L || 89 ἴσταται δὲ Τελείσιλλα N : ἔμπροσθεν – στήλῃ Paus. (cf. p. 153, 25-27) | ἔρριπταίοι (sic) N : ἔρριπταί οἱ Paus. || 92 post Κερδοῦς om. Φωρωνέως γυναικὸς N || 93 post ἱερὸν om. ἐπίκλησιν Πειθοῦς N || 94 Δέλτου N : Δέλτα Paus. || 96 τὰ δὲ N : τάδε Paus. || 97 κύβεσιν (sic) N : Λίβυσι Paus. || 101 περὶ ἦρους (sic) N : Περιήρους Paus. || 104 Θυέστου ex -ην corr. N || 106 Σιπύλῃ N : -ῶ Paus. | ὄρα N : Ἥρα Paus. | περὶ N : παρὰ Paus. || 107 εὔρατο N : εὔρετο F : εὔρε τὸ V P || 109 τοῦτόν N : τούτων Paus. || 110 Συρνηθοῦς N fortasse recte : συρνήθους V F P L : Ὑρνηθοῦς Va<sup>ms</sup> (coni. Camerarius) || 115 συκέας (sic) N : Λύκεας Paus. | post λέγει om. κατασκευαζομένου – κεραμέων N || 116 post σορόν, om. εἶναι – αὐτὴν N || 119 ὀφθαλμοῦς N : p. -οῖς Paus. || 120 Λαρίσσης N : Λαρίσης Paus. || 123 Ἀρεθάναν (sic) N : Ἀρεσθ- Paus. || 127 post γυναῖκες om. σφισι N | post ἐντός om. τοῦ περιβόλου N | καθὼς N : καθὰ Paus. || 129 περικατακείμενος N : παρα- Paus. || 131 δ' ἂν N : κἂν Paus. | ἐν add. N : deest Paus. (suppl. R<sup>sl</sup>) || 135 παρὰ N : περὶ Paus. || 137 τὰ ἄκοντα (sic) N : τριάκοντα Paus. | post Ἀσινάοις om. τοῖς – Ἀργολίδι N || 138 οὐκ ἂν recte N Ms (coni. Porson) : οὐκ ἄγαν V F P L R Pa Va Vb || 140 οἶδε N : οἱ Ἐπιδαύριοι Paus. | προσηκόθη (sic) N : προσηβοήθου Paus. || 142 ὁ δέ N : Δηϊφόντης δὲ Paus. | ὅδε καὶ ὅδε N : Ἀντιμένης καὶ Ἐάνθιππος Paus. || 143 ἦδε N : δὲ Ὀρσοβία Paus. | τόνδε N : Πάμφυλον τὸν Αἰγίμιου Paus. | τό N : τὸν νεκρὸν κτλ. Paus. || 146 πέτρα N : πέτραι Paus. || 147 εἶπεν ἢ Πυθία N : ἢ Πυθία εἶπε Paus. || 148 ὑπακοῦσαι N : -ει Paus. | ὅς N : ὡς Paus. || 151 ὕστερα N : ὕστερον Paus. | μὲν N : μὴ Paus. || 153 ἔθυσε N : -αν Paus. || 154 τὰ N Va : om. rell. || 156 Μάρωνα N : Σάρωνα Paus. || 159 οὐ N Va : om. rell. (suppleverat Sylburg) | τι N Na (coni. Hitzig) : ὅτι rell. || 160 Τιτθεὺς (sic) N : Πιτ- Paus. || 162 post Φωκεῦσι om. τοῖς ἐν Ἰωνίᾳ N || 163 Σαμίνῃ (sic) N : ὁ Σαμίους Paus. || 165 οὐστίων (sic) N : εἰστίων Paus. || 166 post τόν δέ om. Χρυσορόαν τοῦτον N | post βίου om. πάντα N || 169 ταλαυρία (sic) N : Καλαυρείαν Paus. || 170 πρὸς N : ἐς Paus. | ἔλθῃ N : προσέλ- Paus. || 179 αἱ γράαια add. N : deest Paus. (cf. II 35.7: p. 192, 1) || 180 τε add. N : deest Paus. || 182 οὐ τὸ N : αὐτὸ Paus. || 183 Ἐρμιόνων N : -έων Paus. | μόνον N : -αι Paus. || 184 Ἐρμιονάων N : -έων Paus. || 185 τὸν N : Λυσίστρατον Paus. || 186 post Ἀθηνᾶς om. Σαῖτιδος N | ἐστι N : ἔτι Paus. | post οἰκίας om. ἐστὶν N | τοῦδε N : Ἰππομεδόντος Paus. || 187 Δαοῦ (sic) N : Δαναοῦ Paus. | ἐν (sic) add. N : deest Paus. || 188 post πρὶν δέ om. Ἡρακλείδας – Πελοπόννησον N

ff. 292r, l. 30-294r, l. 28 <liber III>

[III 3.1: p. 199, 1-2] μετὰ δὲ τὰς Ἑρμάς | ἐστὶν ἡ Λακωνικὴ τὰ πρὸς ἐσπέρας. [III 1.2: p. 199, 13-14] ἐς Δία πατέρα ἀνήκοντα κατὰ τὴν | φήμην. [III 1.3: p. 199, 19-20] βουλόμενος ὑπολείπεσθαί τι καὶ αὐτὸς ἐς μνήμην. [III 1.7: p. 201, 1-3] Δίδυμοί || (292v) τε ὄντες διάφοροι τὰ μάλιστα ἦσαν

προεληλυθότες δὲ ἐπὶ μέγα ἀπεχθείας. | [III 2.2.: p. 202, 6] τὰ ἐν τῇ ἡλικίᾳ ἢ νέους. [III 2.3: p.  
 5 202, 19-21] ἐποιοῦντο δὲ ἐς αὐτοὺς ἐγκλήματα τοὺς ἀφ' ὧν ὑπη|κούς ἀφιστάναι. [III 2.5: p. 203,  
 7-8] Λυκούργου μὲν οὖν καὶ ἐν τοῖς ἔπειτα τοῦ λόγου ποιήσομαι | μνήμην. [III 2.5: p. 203, 13-15]  
 ὅποσα αὐτὸς ἔδρασε· μνήμην καὶ τῶνδε ποιησόμεθα ὁμοῦ<sup>5</sup> | τῷ λόγῳ μεταβάντι ἐς τοὺς. [III 3.1: p.  
 204, 14-16] καὶ ὁ πόλεμος τότε μάλιστα ἐς ἀκμὴν προήλθεν. | [III 3.2: p. 204, 23-24] <δ>ιὰ  
 πεπολεμημένου δὲ τοῦ πολέμου ἤδη. [III 3.2: p. 204, 27-29] οὔτε γὰρ ἔργον βίαιον οὔτε ὑβρι|στην  
 10 λόγον παρείχεται ὁ δεῖνα· ἐν δὲ ταῖς κρίσεσι τὰ δίκαια ἐφύλασσαν | οὐκ ἄνευ φιλανθρωπίας. [III 3.3:  
 p. 204, 30-205, 1] Πολέμαρχος οἰκίας ἐν Λακεδαίμονι ἀνὴρ οὐκ ἀδό|ξου, θρασύτερος δὲ ὡς  
 ἐδήλωσε γνώμην. [III 3.3: p. 204, 29-30] ἔχοντος δὲ ἤδη λαμπρὸν<sup>10</sup> | ἀνά πάσαν τὴν Ἑλλάδα  
 ὄνομα. [III 3.3: p. 205, 2-3] πολλά τε αὐτῷ δέδοται καὶ ἀξιόλογα | ἐς τιμὴν. [III 3.4: p. 205, 7-11]  
 ἠνεῖχοντο ὑπήκοοι τῶν ὄντες· τὸ γὰρ χρεῶν ἤδη Μεσσηνίους | ἤλαυνεν ἐκ τῆς Πελοποννήσου  
 15 πάσης. [III 3.9: p. 206, 20-21] τὴν γὰρ οἱ πρότερον συνοικοῦσαν | ἀρίστην τὰ ἄλλα οὖσαν  
 συνέβαινε οὐ τίκτηιν. [III 3.10: p. 206, 29-30] καὶ τὰ ἐς πόλεμον | ἀμείνονα εἶναι νομίζουσι τόν.  
 [III 4.1: p. 207, 4-5] ὡς δὲ ἐπέξῆλθον οἱ Ἀργεῖοι σὺν ὄπλοις,<sup>15</sup> | ὁ Κλεωμένης ἐνίκα τῇ μάχῃ. [III  
 4.1: p. 207, 7-9] Πλεομένης δὲ ἐξώρμει γὰρ τὰ πολλὰ ἐκ τοῦ νοῦ | κελεύει, καὶ τότε πῦρ ἐνεῖναι  
 τοῖς εἰλωσιν ἐς τὸ ἄλσος. [III 4.2: p. 207, 14-16] ὕστερον δὲ | θεασάμενος ἀνδρὸς Σαγόρου  
 20 τυράννιδα οἱ συγκατεργασάμενοι Ἀθηνῶν. | [III 4.2: p. 207, 18-20] <κ>αὶ τῆς καλουμένης  
 Ὀργάδος καὶ ταύτην τεμείν φασιν αὐτόν. [III 4.3: p. 207, 27] ἔπρασεν | ὅπως Δημάρατον παύσειε  
 βασιλεύοντα. [III 4.3: p. 207, 31-32] καὶ Λεωτυχίδην ἐπήρην ἀμφι-<sup>20</sup> | σβετεῖν ὑπὲρ τῆς ἀρχῆς. [III  
 4.5: p. 208, 8-9] ἐτίρωσκεν αὐτὸς αὐτόν καὶ διεξῆει | τὸ σῶμα ἅπαν ἐκόπτων τε καὶ  
 λυμαινόμενος. [III 5.2: p. 210, 9-10] οἱ μὲν ἀδικεῖν τὸν Παυ|σανίαν ἔγνωσαν, τὸ δὲ ἄλλο ἀπέγνω  
 25 δικαστήριον. [III 5.3: p. 210, 14-16] οὐδένα ἔτι ἐπισχῶν | χρόνον προσβολὰς ἐποιεῖτο ἐς τὸ τεῖχος.  
 [III 5.4: p. 210, 23-24] ἐπυνθάνετό τε τὴν ἦτταν | τῶν ὁμοῦ Λυσάνδρω καὶ αὐτοῦ Λυσάνδρω τὴν  
 τελευτήν. [III 5.4: p. 210, 24-25] ἀπήγγεν ἐπὶ τὰς<sup>25</sup> | Θήβας τὸν στρατὸν καὶ διενοεῖτο ὡς μάχης  
 ἄρξων. [III 5.4; 210, 25-26] ἐνταῦθα οἱ τε Θηβαῖοι | τὰ ἐναντία ἐκτάσσοντο. [III 5.5: p. 211, 3-4]  
 τοῦτο Λακεδαιμονίοις μὲν ἐγένετο οὐ κατὰ γνώμην, | ἐγὼ δε ἐπαινῶ τῶνδε εἵνεκα. [III 5.5: p. 211,  
 30 7-9] τό τε ἐν Θερμοπύλῳ καὶ ἐν τῇ Σκαφτῇ- | ρία νήσῳ δεῖμα ἐποιήσατο μὴ σφισι καὶ αὐτὸς τρόπου  
 γένηται κακοῦ | πρόφασις. [III 5.6: p. 211, 16-17] τούτους καθεζομένους ἐνταῦθα ἰκέτας, οὐδὲ  
 ἀρχὴν<sup>30</sup> | ἐξαιτήσαι θελήσαντες. [III 5.7: p. 211, 19-20] ὁ δὲ, ἐπετρόπευεν αὐτοὺς γένους ἐγγύτατα  
 | ὧν. [III 6.2: p. 212, 19-20] ὁ δὲ, Ἀγησίπολις παρέσχετο μέγα οὐδὲν ἐς μνήμην. [III 6.2: p. 212, 22-  
 23] κατήγαγε | τὸ χρεῶν Ἀκρότατόν ἐστι πρότερον ἢ αὐτόν Κλεομένην. [III 6.3: p. 212, 29-31] οἱ  
 35 δὲ γέρουσι ψυχαγω- || (293r) γοῦντες τόν, παρήγαγον μῆτε πόλεμιον γενέσθαι τῇ πόλει. [III 6.3:  
 p. 212, 32] πολλά τε καὶ | ἐχθρὰ ἐς τὴν πατρίδα ἐτόλμησεν. [III 6.5: p. 213, 7] περικαθημένου δὲ  
 Ἀντιγόνου τὰς Ἀθηνᾶς | [III 6.5: p. 213, 11-12] οὕτω κατὰ νώτου καὶ αὐτὸς τοῖς δὲ ἔφασκεν  
 ἐπικείσεσθαι· πρότερον δὲ | οὐκ εἰκὸς εἶναι. [III 6.6: p. 213, 17-18] ταμειεύεσθαι γὰρ τὴν ἀπόνοιαν  
 ἐς τὰ οἰκεία ἤξιον καὶ<sup>5</sup> | μὴ ἀφειδῶς ἐπ' ἄλλοτρίοις ἀναρρίψαι. [III 6.6: p. 213, 20-21] ἐφ' ᾧ σφισιν  
 40 ἐπάγγη φρουρὰς | ἐς τὸ Μουσαῖον. [III 7.10: p. 216, 19-20] ὑπαγόμενος δὲ ἐς δίκην ἔφυγεν  
 ἐθελοντής. [III 7.10: p. 27-28] <κ>αὶ ὁπότε | ἐσβάλοι διὰ πάσης ἐπέξῃ φθειρών. [III 7.11: p. 216,  
 29-30] οὐ μὴν τὸν πόλεμον γενέσθαι | συνέσπευσεν. [III 7.11: p. 217, 2] <ἐ>φορεῦων ἐν τῷ τότε.

[III 8.1: p. 217, 10-11] φιλοτιμότητα δὲ ἐς τὸν ἀγῶνα | ἔσχε τὸν Ὀλυμπικόν. [III 8.1: p. 217, 12-15] Κυνίσκας δὲ ὕστερον γυναιξίν καὶ ἄλλαις γε-<sup>10</sup> | γόνασιν Ὀλυμπικαὶ νίκαι. [III 8.3: p. 217, 22-23] Λακεδαιμονίους ἄλλα τε ἐγένετο ἐς Ἡλείους | ἐγκλήματα. [III 8.5: p. 218, 18] κεκακωμένοι γὰρ ἐς 45 τὸ ἔσχατον ἦσαν. [III 8.6: p. 218, 29] ἐκκόψαι προρ|ρίζους τὰς Ἀθήνας. [III 8.7: p. 219, 1-2] ἐπέλαβε μέντοι καὶ Ἄγιν μετόνοια ὕστερον. | [III 8.8: p. 219, 9-10] ἐς μνήμην ἄγων τοῖσδε τὰ ὑπὸ τοῦδε λεχθέντα. [III 9.3: p. 220, 17] Θηβαίοις δὲ εἶχον | ἐπιτηδείως. [III 9.3: p. 220, 20-21] Θηβαῖοι μὲν οὖν ἀπέιπαντο, οὐ φάμενοι βοηθήσειν.<sup>15</sup> | [III 9.6: p. 221, 9-12] ἐνίκησε τὸ παρόν· πλείστον τότε 50 ἀθροισθὲν μέγα γε τὸν Ξέρξου καὶ πρότερον | ἔτι ἐπὶ Σκύθας Δαρείου καὶ ἐπὶ Ἀθήνας στρατόν. [III 9.7: p. 221, 23-24] χρονήσαι τε δεινὸν | καὶ τι καὶ ἐς τοὺς Λ(ακεδαιμονίους) ἔχοντα δυσνοίας. [III 9.12: p. 222, 21-23] καὶ ὁ πόλεμος ἐς πλέον αἶε | προῆλθεν ἀπὸ τῆς Λ(ακεδαιμονίων) ἀρξάμενος. [III 9.13: p. 223, 2-3] Ἀγησίλαος δὲ εἶχε μὲν τραῦμα | ἐκ τῆς μάχης, ἐς δὲ τοὺς οἰκέτας παρηνόμησεν οὐδ' οὕτω. [III 10.2: p. 224, 15-17] τοὺς Ἀκαρ-<sup>20</sup> | νάνας ἠνάγκασε καταλύσασθαι τὸν 55 πόλεμον οὐ πολὺ ἀποδέοντας | Καλυδῶνα καὶ τὰ ἄλλα τῶν Αἰτωλῶν πολιόμενα ἤρηκέναι. [III 10.2: p. 223, 17] χρόνῳ δὲ ὕστερον. | [III 10.3: p. 223, 28-29] <ἀ>ρχαίαν δὴ τινα ἐκ τῶν μνημονεύοντες εὐεργεσίαν. [III 10.5: p. 224, 12-14] καὶ αὐτὸν τὸν νεκρὸν | ἀμαρτεῖν τάφου τὸ μῆνιμα ἐγένετο ἐμποδῶν τὸ ἐκ τοῦ Ἀπόλλωνος. [III 10.5: p. 224, 15-16] Ἄγιν δὲ | κατέλαβεν ἀποθανεῖν Μακεδόσιν ἐναντία καὶ Ἀντιπάτρῳ μαχεσάμενον.<sup>25</sup> | [III 11.3: p. 226, 10-12] <ε>ἰσὶ δὲ Πέρσαι λίθου λευκοῦ καὶ 60 ἄλλοι καὶ Μαρδώνιος ὁ Γωβρίου. [III 11.9: p. 227, 27-28] ἐορτὴ δὲ | εἴ τις ἄλλη καὶ αἰ γυμνοπαιδίαι διὰ σπουδῆς Λάκ(εδαιμονί)οις εἰσί. [III 12.1: p. 228, 20-21] ἀγῶνα προ|θεῖναι δρόμου. [III 12.7: p. 230, 8-10] τὸ ἐκ θεοῦ μῆνιμα ἐπεσήμαινεν, Λακ(ε)δα(ιμονί)οις μὲν ἐς τὸ | δημόσιον, ἐν Ἀθήναις δὲ ἰδίᾳ καὶ ἐς ἐνὸς οἶκον ἀνδρὸς κατασκήψαι | Μιλτιάδου τοῦ Κίμωνος. [III 12.11: p. 231, 13] οὐχ ὁμολογοῦντες τὰ ἐς αὐτὸν τοῖς. [III 13.2: p. 231, 21-24] Λακε-<sup>30</sup> | δ(αιμ)ονίων δὲ αἰ συμφοραὶ καὶ ὁ 65 χρόνος, ὅσον ἔφυγον ἐκ Πελοποννήσου· πολλὰ | τῶν ἀρχαίων καὶ καταλθοῦσιν ἐποίησεν ἄγνωστα. [III 13.2: p. 231, 24-25] ὅτε δὲ ἐκείνων | οὐκ εἰδότες ἔστιν ἤδη τοῖς ἐθέλουσιν ἀμφισβeteῖν. [III 13.9: p. 233, 15-19] τῶν δὲ Ἐτοιμοκλεῖ || (293v) καὶ αὐτῷ Ἴπποσθένει τῷ πατρὶ πάλης εἰσὶν Ὀλυμπικαὶ νίκαι, καὶ σὺν ἀμφοτέροις μὲν | μία τε καὶ δέκα· τῷ δὲ Ἴπποσθένει μιᾷ νίκη τὸν υἱὸν παρελθεῖν ὑπήρξεν. | [III 14.1: p. 233, 29-30] οἱ πρὸς Μήδους τὸν ἀγῶνα ὑπέμειναν. [III 14.2: p. 70 234, 5-6] ἄκραν τὴν ἐς θάλασσαν εἰσέχουσαν. | [III 14.5: p. 235, 4-5] <ἔ>στι δὲ καὶ Σαράπιδος νεώτατον τοῦτο Σπαρτιάταις ἱερόν. [III 14.8: p. 235, 31-236, 1] καὶ χωρίον Πλατάνι-<sup>5</sup> | στος ἔστιν ἀπὸ τῶν δένδρων, αἱ δὲ ὑψηλαὶ καὶ συνεχεῖς περὶ αὐτὸ αἱ πλάτανοι πεφύ|κασιν. [III 14.9: p. 236, 7-8] καὶ τάδε ἄλλα τοῖς ἐφήβοις δρώμενά ἐστιν. [III 14.10: p. 236, 20] κρατῆσαι τούτους | ὡς τὰ πλείω συμβαίνει. [III 14.10: p. 23-25] τὴν μὲν δὲ ἔσοδον, καθ' ἣν ἐσελθεῖν δεῦρ' ἔστιν | ἐκατέραν 75 τάξιν, προεδήλωσε κληρὸς σφισιν ἐν τῇ νυκτί. [III 16.1: p. 239, 29-30] τὸ δὲ ἔτερον μὴ | καὶ τοῦτο ἐπικοσμεῖν αὐτὴν ἀπέιπεν ὄνειρον. [III 16.1: p. 239, 31-240, 1] εἶναι δὲ φασιν ὦν ἐκεῖνο<sup>10</sup> | ὃ τεκεῖν Λήδαν ἔχει λόγος. [III 16.5: p. 240, 29-31] τὸ δὲ εὖμενες ἐκ τῶν θεῶν, οὐ κατὰ ταῦτα | Ἡρακλεῖ καὶ ὕστερον δωρεῖ παρεγένετο. [III 16.6: p. 241, 7-8] αἱ δὲ αὐταὶ τε ἦσαν δίδυμοι | καὶ ἐπὶ τούτῳ σφὰς οἱ τ' Ἀριστοδήμου. [III 16.6: p. 241, 8-9] παῖδες ἄτε ὄντες καὶ αὐτοὶ δίδυμοι | λαμβάνουσιν. 80 [III 16.10: p. 242, 11-12] λυομένην ὄντινα ὁ κληρὸς ἐπελάμβανεν. [III 17.6: p. 244, 4-5] ἀγαλμα | παλαιότατον πάντων ὅποσα ἔστιν χαλκοῦ. [III 17.7: p. 244, 21-22] κατ' ἄλλο μὲν οὐδέν· φόνου δὲ

<sup>15</sup>| ἄγος ἐκνίψασθαι μὴ δυνηθέντα. [III 18.5: p. 246, 9] ἐς Μενεσθέα ῥεπόντων μάλλον ταῖς εὐνοίαις.  
 | [III 18.8: p. 246, 29-30] γυναῖκα ἐπόησεν ἔχουσαν λύραν Σπάρτην δὴ. [III 18.9: p. 247, 5-7]  
 85 ὅτου δὲ οὗτος ὁ Βα|θυκλῆς μαθητῆς ἐγεγόνει ἢ τὸν θρόνον, ἐφ' ὅτου βασιλεύοντος Λακεδαι|μονίων  
 ἐποίησεν, τάδε μὲν παρήμι. [III 18.10: p. 247, 13-14] ὡς δὲ δηλώσαι συλλαβόντι, ἐπεὶ | μηδὲ  
 ἄγνωστα ἦν τὰ πολλὰ. [III 18.11: p. 247, 26-27] Ἀθηνᾶ δὲ ἄγουσα Ἑρακλέα συνοική-<sup>20</sup> | στοντα ἀπὸ  
 τούτου τοῖς θεοῖς. [III 18.14: p. 248, 15-16] καὶ θηρία ὑπὲρ τοὺς Διοσκούρους· τῇ μὲν | πάρδαλις,  
 κατὰ δὲ τὸν Πολυδεύκην λέαινα. [III 19.1: p. 248, 31-249, 1] τοῦ θρόνου δὲ ἦ καθίζοι|το ἂν ὁ θεός,  
 οὐ διὰ παντὸς κατὰ τοῦτο συνεχοὺς ὄντος. [III 19.5: p. 248, 32-33] τὰ δὲ ἐς τὸ | ἄνθος εἰρημένα·  
 90 τάχα μὲν ἂν ἔχει καὶ ἄλλως, δοκεῖτω δὲ ἦ λέγεται. | [III 19.6: p. 249, 6] <θ>εῶν δὲ σέβουσιν οἱ  
 ταύτη τόνδε. [III 19.9-10: p. 250, 7-9] φασὶν Ἑλένην Πολυξοῖ ἔχουσαν ἐπιτηδείως<sup>25</sup> | εἶναι γὰρ καὶ  
 Πολυξῶ τὸ γένος Ἀργεῖαν. [III 19.10: p. 251, 9-10] φυγῆς μετασχεῖν τῆς ἐς Ῥόδον ἐπι|θυμοῦσα  
 Ἑλένην τιμωρήσασθαι τελευτῆς τῆς Τληπόλεμον, ὡς ἔλαβεν | αὐτὴν ὑποχείριον. [III 19.12: p. 251,  
 30-31] τιτρώσκειται δὴ τὸ στέρνον – καὶ ἔκαμνε γὰρ ὑπὸ τοῦ | τραύματος – ἀφίκετο ἐς Δελφούς.  
 95 [III 20.1: p. 252, 13-14] ἱερὸν ἐν δεξιᾷ τῆς ἐς Θεράπην | ὁδοῦ. [III 20.6: p. 253, 22] καὶ Εἰλωτες  
 ἐκλήθησαν πρῶτοι, καθάπερ γε καὶ ἦσαν· [III 21.5: p. 256, 9-10 s.d.] τὸν<sup>30</sup> | θηρεύσαντα ἀλιέα  
 γενέσθαι λέγοντες ἐξ ἀνθρώπου. [III 21.6: p. 256, 12] Βύθιον δὲ ἐπὶ θαλάσῃ | ὤκισμένον ἔστιν ἡδη  
 τῶν Ἑλευθερολακῶνων. [III 21.7: p. 256, 25-26] αὐταὶ μὲν οὖν εἰσὶ | αἱ λοιπαὶ Ἑλευθερολακῶνων,  
 ἀπὸ τεσσάρων ποτὲ καὶ εἴκοσι πόλεων. || (294r) [III 22.8: p. 259, 3-4] <ῦ>δωρ δὲ ἀφθονον εἶπερ  
 100 ἄλλο τι χωρίον παρέχεται καὶ Καριός. [III 22.9: p. 259, 12-13] ὅστᾳ μεγέθει μὲν | ὑπερβάλλοντα,  
 ἀνθρώπου δὲ ὅμως ἐστίν. [III 22.10: p. 259, 23-24] ἔστι δὲ καὶ μνήμα Κινάδου, νεῶς τῆς Μενε|λάου  
 καὶ οὗτος κυβερνήτης ἦν. [III 22.11: p. 259, 26-27] ταύτην ὤκισε μὲν Βοιός τῶν Ἑρακλει|δῶν. [III  
 22.11: p. 259, 30-31] ὑπὸ πνευμάτων ἀπενεχθέντα ἐς τοῦτον τὸν κόλπον. [III 23.3: p. 261, 2-3] εἶτε  
 αὐτὸς ὑπερ-<sup>5</sup> | φρονήσας εἶτε καὶ ὑπὸ Μιθριδάτου προστεταγμένον. [III 23.4: p. 261, 8-10]  
 105 κατασύρας δὲ | πάντα μὲν ἐμπόρων χρήματα, πάντα δὲ ἀναθήματα προσεξανδραπο|δισάμενος δὲ  
 καὶ γυναῖκας. [III 23.5: p. 261, 21-23] εἰσὶ δὲ οἱ φασὶν αὐτὸν | περὶ του τῶν | μισθοφόρων θάνατον  
 βίαιον ἐν μέρει χάριτος εὔρασθαι. [III 23.9: p. 262, 13-14] ταῦτα δὲ | ἦν μὲν ὑπολαβὸν ἀπενέγκη  
 τὸ πῦρ· οἱ δὲ, χαίρουσι ὡς ἐπὶ πεφηνότι<sup>10</sup> | ἀγαθῷ. [III 24.2: p. 263, 8-11] ἔστι δε καὶ ὕδατος ψυχροῦ  
 κρουνοῦ ἐκβάλλον ἐκ πέτρας ἀταλάντων | θηρεύουσιν· ἐνταῦθά φασὶν ὡς ἠνιάτο ὑπὸ δίψης,  
 110 παῖσαι τῇ λόγ|χη τὴν πέτραν καὶ οὕτως ὑῆναι τὸ ὕδωρ. [III 24.3: p. 263, 18-19] καὶ Σεμέλην μὲν –  
 οὐ γὰρ αὐτὴν | περιούσαν ἔτι εὐρεῖν – ἐπιφανῶς θάψαι. [III 24.5: p. 263, 31-32] ἄκρα μικρὰ  
 προέχουσα ἡρέμα | ἐς τὴν θάλασσαν. [III 23.11: p. 262, 23-27] καὶ ὁ μὲν κόλπος οὐδὲν τι ἔχει  
 διάφορον ἢ<sup>15</sup> | ὅσαι κατὰ τὴν Λακωνικὴν ἄλλαι θαλάσσης εἰσὶν ἐσβολαί· αἰγιαλὸς δὲ | ὅς ταύτη  
 παρέχεται ψηφίδας σχῆμα εὐπρεπεστέρως καὶ χροᾶς παν|τοδαπῆς. [III 24.7: p. 264, 16-18] ὅτι δὲ  
 115 Ἀθηνᾶν Ἀσίαν τιμῶσι οἱ Χόλχοι, παρὰ Λακ(εδαίμονι)ων | ἀκούσας γράφω. [III 24.10: p. 265, 6-7]  
 λέγοντι δὲ ἐπ' ἀληθεία, Πάτροκλός ἐστι | ὁ τὸν Λᾶν ἀποκτείνας. [III 24.10: p. 265, 9-11] καὶ ὅτι  
 μὲν τῶν Ἑλήνης μνηστήρων Ἀχιλλεὺς<sup>20</sup> | οὐκ ἔστιν ἐν Καταλόγῳ γυναικῶν, μηδὲν τοῦτο ἔστω  
 τεκμήριον οὐκ αἰτῆσαι | Ἑλένην αὐτόν. [III 25.5: p. 266, 26-27] κληθῆναι δὲ ἄδου κύνα, ὅτι ἔδει  
 τὸν δηχθέντα τεθνάναι | παραυτίκα ὑπὸ τοῦ ἰοῦ. [III 25.6: p. 267, 1-3] Ὁμηρος δὲ οὔτε ὄνομα ἔθετο  
 120 οὐδὲν οὔτε | {οὔτε} συνέπλασεν ἐς τὸ εἶδος, ὥσπερ ἐπὶ τῇ χιλιάρχῳ. [III 25.8: p. 267, 15-16] πηγῇ

| νώμεν οὐδὲν ὥστε καὶ θαῦμα εἶναι παρεχομένη, πρότερον δὲ τούς.<sup>25</sup> [III 26.2: p. 268, 15-16] <π>ρόκειται δὲ νησὶς πέτρας τῶν μεγάλων οὐ μείζων. [III 26.3: p. 268, 22-23] τὰ δὲ ἀγάλματα | ἢ θάλασσα ἀποκινεῖν οὐκ ἐθέλει κατακλύζουσα ὥρα χειμῶνος | τὴν πέτραν. [III 26.3: p. 268, 24-25] καὶ οἱ μύρμηκες αὐτοὶ λευκότερον ἢ ὡς μυρμηκῶν τὸ | χρῶμα φαίνουσι.

2 post Δία om. δὲ N || 5 post ἐγκλήματα om. τὴν – ἀποτεμένεσθαι N | τούς N : τούς Ἀργεῖους καὶ τούς περιοίκους Paus. | ἀφ' ὧν N : σφῶν Paus. || 7 post ὅποσα om. δὲ καὶ ἰδίαι Λακεδαιμονίων N | post ἔδρασε om. ἠγούμενος N | τούς N : Εὐρυπυγίτιδας καλούμενους Paus. || 8 τότε N : ὁ καλούμενος – βασιλεύοντος Paus. || 8-9 διὰ πεπολεμημένου N : διαπεπολ- Paus. || 9 post τοῦ om. πρὸς Μεσσήνην N | ante ἤδη om. καὶ N || 10 ὁ δεῖνα (sic) N : ἐς οὐδένα Paus. || 12 post ἤδη om. Πολυδώρου N || 13 αὐτῷ post τε N : ante πολλά Paus. | post αὐτῷ om. παρὰ Λακεδαιμονίων N || 14 τῶν N : Λακεδαιμονίων Paus. | post ὄντες om. καὶ παρὰ – Εὐρυκράτους N | ἐκ τῆς N : ἐκτὸς Paus. || 16 νομίζουσι N : νομίζοντες Paus. || 18 Πλεομένης (sic) N : Κλεομ- Paus. | πῦρ ἐνεῖναι N : ἐνεῖναι πῦρ Paus. || 19 θεασάμενος N : Ἀθηναίου χάριτι Paus. | Σαγόρου (sic) N : Ἰσαγ- Paus. || 20 συγκαταεργασάμενοι N : -σάμενος V F P L : -σόμενος R<sup>s.l</sup> Pa Vb || 21 post Ὀργάδος om. θεῶν – ἱερᾶς N | ταύτην N : ταύτης Paus. || 22 καὶ Λεωτυχιδῆν add. N : deest Paus. (cf. III 4.3: p. 207, 29-30) || 23 ἐκκόπτων N (fortasse recte?): κόπτων Paus. || 24 οἱ μὲν add. N : deest Paus. || 24 ἔγνωσαν N : κατέγ- Paus. || 25 post χρόνον om. ἔς τε Βοιωτίαν ἐληλύθει καὶ N || 26 Λυσάνδρω<sub>2</sub> N : -δρου Paus. || 28 ἐκτάσσοντο N : ἐτάσσ- Paus. || 29 εἵνεκα N : ἔν- Paus. || 30 Θερμοπύλῳ N : -αῖς Paus. | δεῖμα recte N R<sup>1</sup> : δεῖγμα V F P L | τρόπου (sic) N : τρίτου Paus. || 32 ὁ δέ N : Ἀριστόδημος δὲ Paus. || 33 ὁ δέ N : ὁ μὲν – παίδων Paus. || 34 ἐστι N : ἔτι Paus. || 34-35 οἱ δὲ N : οἱ ἔφοροι καὶ ἄλλοι Paus. || 35 γέροισι N : γέρασι Paus. || 35 post ψυχαγοοῦντες om. καὶ ἐπὶ – ἐφίσταντες N | τόν N : ἄρχοντα Paus. | τῆ πόλει N : τῆ Σπάρτη Paus. || 37 κατὰ νώτου καὶ αὐτὸς N : καὶ αὐτὸς κατὰ νώτου Paus. | τοῖς δὲ N : τοῖς Μακεδόσιν Paus. || 34 ἠξίου N : ἠξίου Paus. | post ᾧ om. τε N || 35 ἐπάγγη N : ἐπαγάγη Paus. | Μουσαῖον N : -εῖον Paus. || 37 post πόλεμον om. γε – Ἀθηναίων N || 39 post ἄλλαις om. καὶ μάλιστα ταῖς ἐκ Λακεδαιμόνος N || 42 τοῖσδε N : Λακεδαιμονίοις Paus. || 43 τοῦδε N : Ἄγιδος Paus. | post τοῦδε om. ποτε N || 44 post οὖν om. κατὰ – Ἀθηναίους Paus. | τὸ παρόν N : ὁ Ἀγησίλαος – πεζὸν Paus. || 46 χρονῆσαι N : φρονῆσαι Paus. || 47 post ὁ om. κλησθεὶς Κορινθιακὸς N || 48 οἰκέτας (sic) N : ἰκέτας Paus. || 49 τούς ante Ἀκαρνάνας add. N : deest Paus. || 51 τῶν N : τῶν Φωκῶν Paus. || 52 αὐτὸν N : αὐτοῦ Paus. || 53 δὲ add. N : deest Paus. || 54 post δὲ om. ἐπὶ τῶν κίωνων N || 55 Μαρδώνιος N : -δόνιος Paus. | Γωβρίου N : Γωβρύου Paus. || 57 τὸ ἐκ θεοῦ μήνιμα add. N : deest Paus. (μήνιμα cf. III 12.7: p. 228, 6) | ἐπεσήμεινεν, Λακ(ε)δα(ιμονί)οις N : Λακεδαιμονίοις ἐπεσήμεινεν Paus. || 58 καὶ N : τε καὶ Paus. | κατασκήψαι N : κατέσκηψε Paus. || 59 τοῖς N : Ἀργεῖοις Paus. | Λακεδ(αιμ)ονίων N : Μεσσηνίων Paus. || 61 ὅτε N : ἄτε Paus. || 63 σὺν ἀμφοτέροις N : συναμφ- Paus. || 64 post τὸν om. ἐν Θερμοπύλαις N || 66 Πλατάνιστός (sic) N : Πλατανιστάς Paus. || 72 εὐμενες N : εὐμενές Paus. || 75 λυομένην (sic) N : θυομένου Paus. | ἀγαλα add. N : deest Paus. || 78 δῆ N : δῆθεν Paus. || 81 ἦν τὰ πολλά N : τὰ πολλά ἦν Paus. || 82 τοῖς add. N : deest Paus. | ὑπὲρ τούς Διοσκούρους N : ἄνω θέοντα Paus. || 86 τόνδε N : Ἀμυκλαῖον Paus. | φασὶν Ἐλένην add. N : deest Paus. (cf. III 19.9: p. 250, 4) | post Πολυξοῖ om. τῆ Τληπόλεμου γυναικὶ N || 88 Τληπόλεμον (sic) N : -λέμου Paus. | post Τληπόλεμον om. τότε N || 90 Βύθιον N : Γύθιον Paus. (cf. III 21.6: p. 256, 11) || 95 Καριός N : Μαριός Paus. | post ὅστ' om. ἐν τῷ – τιμωμένα N || 100 πάντα N : πολλὰ Paus. || 101 αὐτὸν corr. ex -ῶν N : αὐτὸν Paus. | περὶ N : παρὰ Paus. || 102 ἀπενέγραψεν recte N Na (coni. Schubart) : -οι V F P L || 104 ἀταλάντων (sic) N : Ἀταλάντην Paus. || 105 ὕηται (sic) N : ῥύηται Paus. || 106 post ἄκρα om. δὲ – Βρασιαῖς N || 108 δς N V F P L : ὁ recte R<sup>2</sup> Pa Vb || 113 post δὲ om. πρῶτος – ἦγεν N || 115 χιλιάρχῳ (sic) N : Χιμαίρα Paus. || 116 νώμεν (sic) N : νῦν μὲν Paus. | τούς N : τοῖς Paus. || 117 τὰ δὲ ἀγάλματα N : ταῦτα Paus.

ff. 294r, l. 28-297v, l. 9 <liber IV>

[IV 2.3: p. 274, 8-9] οἱ μὲν, ὡς τὸ Εὐρύτιον χωρίον ἐστὶν ἔρημον ἐφ' | ἡμῶν ἐστὶ τὸ Εὐρύτιον. [IV 2.3: p. 274, 9-10] <π>όλις τὸ ἀρχαῖον ἦν καὶ ἐκαλεῖτο Οἰχαλία. [IV 3.8: p. 277, 26-27] ἐτιμω-<sup>30</sup> | ρήσατο δὲ καὶ ὅσοι τοῦ φόνου παραίτιοι καθεστήκησαν. [IV 3.8: p. 274, 27-28] προσαγόμενος δὲ

5 τούς μὲν ἐν τέλει τῶν θεραπειᾶς, ὅσοι δὲ ἦσαν τοῦ δήμου δω|ρααίς. [IV 3:9: p. 277, 31-278, 2] τῷ  
 δέ, τὰ μὲν ἄλλα ἐξήρκεσε μιμήσασθαι τὸν πατέρα || (294v) ἔν τε τοῖς κοινοῖς καὶ πρὸς τοὺς ἰδιώτας,  
 εὐσεβεῖα δὲ ἐς πλεόν προέβη. | [IV 4.1: p. 278, 18-19] <τ>ὸ δὲ σφίσιν ἄσμα προσόδιον ἐς τὸν θεὸν  
 ἐδίδαξεν Εὐμήλος. [IV 4.1: p. 278, 29-20] εἶναι τε | ὡς ἀληθῶς Εὐμήλου νομίζεται μόνα τὰ ἔπη  
 ταῦτα. [IV 4.1: p. 278, 21-22] ἀπὸ αἰτίας ἀμφισβη|τουμένης μὲν, καὶ ταύτης γενέσθαι δὲ οὕτω  
 λεγομένης. [IV 4.3: p. 279, 14-16] θαῦμα μὲν ἑκάτεροι λέ-<sup>5</sup> | γουσι· πειθέσθω δὲ ὡς ἔχει τις ἐς τοὺς  
 10 ἐτέρους σπουδῆς. [IV 4.4: p. 279, 23-27] ἐπιγενομένης | ἀφορμῆς, οὐ μόνον ἀποχρώσης, ἀλλὰ καὶ  
 μάλιστα εὐπροσώπου· μετὰ δὲ | εἰρηνικωτέρας γνώμης κἂν διέλυθη δικαστηρίου γνώσει. [IV 4.6:  
 p. 280, 2-4] κέρδη τε | ἄδικα ἐπίπροσθεν ἢ πιστὸς εἶναι ποιούμενος καὶ ἄλλος αἰμύλος. [IV 4.6: p.  
 280, 8-9] ἕως δὲ | οὗτος παρέπειθεν, ἐν τούτῳ τῶν τις βουκόλων ἀποδιδράσκει τοὺς<sup>10</sup> | ἐμπόρους.  
 [IV 4.7: p. 280, 14-16] ἐν γὰρ τῇ ἀνθρωπίνῃ φύσει καὶ ἄλλων ἐνότων, ἐφ' οἷς βλαζόμεθα | ἄδικοι  
 15 γίνεσθαι, τὰ κέρδη μεγίστην ἀνάγκην ἔχει. [IV 4.8: p. 280, 23-25] ἦν δι' ὄχλου τοῖς· πολλὰ | τὸν  
 παῖδα ἀνακλαίων, καταριθμούμενος δὲ οἶα ὑπὸ τοῦ πεπονθῶς ἦν. | [IV 4.8: p. 280, 26-27] ὡς δὲ οἱ  
 συνεχῶς ἰόντι ἐπὶ τὰς ἀρχὰς οὐδεμία ἐγένετο τιμωρία. [IV 4.8: p. 280, 27-28] ἐναυθῆα | παρετράπη  
 ὁ Πολυχάρης ἐκ τοῦ νοῦ καὶ τῷ θυμῷ χρώμενος. [IV 4.8: p. 280, 29-30] πάντα τινὰ<sup>15</sup> | ὃν λάβοι  
 Λακεδαιμονίων ἐτόλμα φονεύειν. [IV 5.7: p. 282, 19-21] περιόντες γὰρ ἀριθμῶ καὶ | πολὺ οἱ σὺν  
 20 Ἄντιόχῳ τούτους κτείνουσιν. [IV 5.8: p. 282, 25] φησὶ δὲ οὐ πολλοῖς ὕστερον· [schol. ad loc. s.d.]  
 ἢ | ἡμέρας ἢ γενεαῖς ἢ ἔτεσιν. [IV 5.10: p. 283, 21-23] ἀντὶ βασιλείας μετέστησαν ἐς ἀρχὴν |  
 ὑπευθύνον, ὕστερον δὲ καὶ προθεσμίαν ἐτῶν ἰ' ἐποίησεν αὐτοῖς τῆς ἀρχῆς. | [IV 6.1: p. 284, 5-7]  
 τοῦτον τὸν πόλεμον Ῥιανὸς τε καὶ τοῖς ἔπεσιν ἐποίησεν ὁ Βηναῖος καὶ Πρι-<sup>20</sup> | ηνεὺς Μύρων· λόγοι  
 πεζοὶ Μύρωνος ἐστὶν ἡ συγγραφή. [IV 6.3: p. 284, 21-22] <P>ιανῶ δὲ ἐν τοῖς | ἔπεσιν οὐδὲν  
 25 Ἀριστομένης ἐστὶν ἀφανέστερος ἢ Ἀχιλλεὺς ἐν Ἰλιάδι | Ὀμήρῳ. [IV 6.4: p. 284, 26-18] Μύρωνα  
 δὲ ἐπὶ τε ἄλλοις καταμαθεῖν ἐστὶ οὐ προορώμενον | εἰ ψευδῆ τε καὶ οὐ πιθανὰ δόξει λέγειν καὶ  
 οὐχῆκιστα ἐν τῇ τῆς Μεσονίας συγγρα|φῇ [IV 6.6: p. 285, 15-17 s.d.] παρεκελεύετο μήτε τῆς  
 Ἀμφείας καταπεπλήχθαι τὴν πόρθησιν,<sup>25</sup> | ὡς τὸν πάντα ἤδη κεκριμένον δι' αὐτῆς πόλεμον μήτε.  
 [IV 6.6: p. 285, 18-21] μελέτην μὲν γὰρ | ἐκείνοις τῶν πολεμικῶν ἐκ χρόνου πλείονος, σφίσι δὲ εἶναι  
 30 τὴν | ἀνάγκην ἰσχυροτέραν ἀνδράσιν ἀγαθοῖσιν γίνεσθαι. [IV 7.1: p. 285, 23-25] τὸ δὲ ἀπὸ τούτου  
 | πάντας ἔσχεν ἤδη τὰς Μεσσηνίους ἐν ὄπλοις. [IV 7.3: p. 286, 10-12] ἀκμάζουσιν ἐς τοὺς  
 Λακε|δαιμονίους ταῖς ὀργαῖς, προεῖπεν ἕξοδον. [IV 7.3: p. 286, 14-16] ἐπυθάνοντο δὲ<sup>30</sup> | οἱ  
 Λακεδαιμόνιοι τοὺς Μεσσηνίους ἐξιώντας. [IV 7.6: p. 286, 28-29] ὄσῳ δὲ οὗτοι συνεστήκασιν | ἐν  
 τοσοῦτῳ τοὺς οἰκέτας ἐκέλευεν. [IV 7.8: p. 287, 16-17] <E>ὐρυλέων τὰ μὲν παρόντα |  
 35 Λακεδαιμόνιοι, τὰ ἐξαρχῆς δὲ ἀπὸ Κάδμου. [IV 7.9: p. 287, 24-25] βραχεῖα κατὰ τὸ ἐπι- || (295r)  
 χῶριον τὴν παράκλησιν ἐποιεῖτο. [IV 7.10: p. 288, 3-4] τοῖς δὲ ἐν ἡλικίᾳ τὸ ἐλαφρότατον ἔσσεσθαι  
 | θάνατον, ἦν μετ' οἰκίας μὴ γένηται. [IV 7.10: p. 288, 5-7] ἔλεγε τά, ἔσσεσθαι λέγειν δὲ οὐκ εἰκάζων  
 | ἀλλὰ μάρτυρα δὲ ἐναργῆ πᾶσιν εἶναι τῶν καταλειφθέντων ἐν ἀμφείᾳ τὰ πάθη. | [IV 8.1: p. 288,  
 15-17] ὅτε ἀνθρωποὶ θανατῶντες· αὐτὸς ἕκαστος πρῶτος ἔσπευδεν ἄρξαι μάχης.<sup>5</sup> | [IV 8.2: p. 288,  
 40 22-23] οἰκέτας αὐτῶν ἤδη καὶ οὐδὲν ἐλευθερωτέρους ἀποκαλοῦντες τῶν εἰλώτων. [IV 8.3: p. 288,  
 33-289, 1] τενεᾶ | πρότερον ἐκ τῆς σφετέρας ἀνεστηκότες. [IV 8.4: p. 289, 9-10] προεκπηδῶντες  
 τῆς τάξεως, τολμήματα | λαμπρὰ ἐπεδείκνυντο τοῖς ἐπικαίρως τετρωμένοις. [IV 8.5: p. 289, 12-

19] και οί μὲν ζῶντες | ἔτι καὶ ἄτρωτοι τοὺς τραυματίας παρῶζυνον, πρὶν ἢ τὴν ἐσχάτην τινὶ |  
 ἐφεστηκέναι μοῖραν, ἀντιδράσαντα ὃ τι καὶ δύναίτο, σὺν ἡδονῇ δέχεσθαι <sup>10</sup> | τὸ πεπρωμένον· οἱ δέ,  
 45 ὁπότε αἴσθιοιτο οἱ τραυματῖαι, τὴν ἰσχὺν σφᾶς | ὑπολείπουσαν καὶ τὸ πνεῦμα οὐ παραμένον,  
 διεκελεύοντο τοῖς δρώσι | μὴ χείρονας ἢ αὐτοὶ γίνεσθαι μηδὲ ἐς ἀνωφελὲς τῇ πατρίδι καὶ τὴν  
 ἐκείνων | τὴν εὐνὴν καταστήσαι. [IV 8.6: p. 289, 22] ὅτε δὲ εὐθύς ἐκ παιδων τὰ πολέμια  
 ἐπιστάμενον. | [IV 8.7: p. 290, 1-2] οὐκ ἔχοντές πω βεβαίαν οὐδέτεροι τὴν ἐλπίδα εἰ κρατήσουσιν.  
 [IV 8.7: p. 290, 5-6] οὐ προ- <sup>15</sup> | ορώμενος διὰ τὴν ἐν τῷ παρόντι ἀσχολίαν. [IV 8.9: p. 290, 22-23]  
 50 <τ>ῆς ἀπονοίας τῷ ὑπερβάλλοντι | μανίας ὄντες ἐγγύτατα. [IV 8.12: p. 291, 13-14] ταύτην τὴν  
 μάχην παρὰ ἀμφοτέρων ἢ | μόνα ἢ μάλιστα ἐμαχέσατο τὰ ὀπλιτικά. [IV 8.8: p. 290, 10-11] οὐδὲν  
 εἶναι τὰ Θεοπόμπου | διάφορα ἢ ὁ Πολυνείκης ἐτόλμησεν. [IV 9.2: p. 292, 4-5] ἐς τοῦτο ἀνωκίζοντο  
 ἐπεκτείνοντες τὸ ἀρχαῖον περίβολον. [IV 9.2: p. 292, 7-8] καὶ δύσβατος κατὰ τοῦτο μάλιστα ἦν.  
<sup>20</sup> | [IV 9.3: p. 292, 10] ἀξιώματι οὐδενὸς ὕστερον. [IV 9.5: p. 293, 2-3] ἐν ὅσῳ δὲ τῷδε ἐγίνετο, ἐν  
 55 τόσῳδε καὶ ὁ Λυκίσκος. | [IV 9.6: p. 293, 8-11] τὰ δὲ ἀνθρώπων καὶ οὐχίχιστα τὸ πρόθυμον ἢ  
 πεπρωμένη κατὰ ταῦτα ἐπικρύπτει, ὡς καὶ εἰ ψηφίδα ἐπιλαβοῦσα ἰλὺς ποταμοῦ, ὅπου καὶ τότε  
 Ἀριστοδήμ(ω). | [IV 9.9: p. 293, 28-30] τὸ πλῆθος τῶν ὀρμηθῆν ἀποκτενοῦντες τὸν μνηστήρα, ὡς  
 Ἀριστοδήμῳ τὸ μί|σμα εἰκαῖον προσήψαντο. [IV 9.9: p. 294, 3] ἀποχρᾶν. [IV 10.1: p. 294, 10-12]  
 ἀθύμως διέκειντο ἔς τε τὰ λοιπὰ <sup>25</sup> | καὶ ἄρχειν ὀκνοῦντες μάχης. [IV 10.2: p. 294, 25-26] ἢ τε ἡμέρα  
 60 καὶ τότε μαχομένους προαπέλιπεν. | [IV 10.3: p. 294, 30-31] ὁ γὰρ Εὐφάης πλέως τις ἢ βασιλεία  
 εἰκὸς ἦν προθυμούμενος. [IV 10.4: p. 295, 7-11] τότε μὲν δὴ | πεσῶν ὁ Εὐφάης, τὴν τε μάχην  
 ἐπεμήκυνε καὶ προήγαγεν ἐς πλεόν παρὰ | ἑκατέρων τὰ τολμήματα· ὕστερον δὲ ἀνήνεγκε μὲν καὶ  
 ἦσθετο ὅτι οὐκ ἔλαττον | ἐσχήκασιν ἐν τῷ πολέμῳ. [IV 10.5: p. 295, 21] ἀνδρὶ ἐναγεί καὶ θυγατρὸς  
 μίασμα ἐπικει- <sup>30</sup> | μένω. [IV 10.6: p. 295, 24] τυφλὸς ὦν εὐθύς ἐκγένετο. [IV 10.7: p. 296, 2-3]  
 65 περὶ τὴν ὠραῖαν καταδρομὴν | ἐς τὴν ἀλλήλων χρώμενοι. [IV 11.2: p. 296, 25-26] προείδeto καὶ  
 ὅπως τεταγγέοις σφίσι τὸ ὄρος κατὰ | νώτου γένοιτο. [IV 11.3: p. 296, 29-30] τοῖς τε σώμασιν ἦσαν  
 ἐς τὰς ἐπιδρομάς τε καὶ ἀνα- || (295v) χωρήσεις ἐπιτήδειοι. [IV 11.4: p. 297, 4] ἀλόχων τῆς Ἰθώμης  
 ἔνθα ἔμελλον ἦκιστα ἔσεσθαι σύνοπτοι. | [IV 11.4: p. 297, 7-8] ἀριθμῷ μὲν δὴ τῶν ἐναντίων  
 ἀπελείποντο, λογάδες δὲ ὄντες ἔμαχοντο. | [IV 11.5: p. 297, 19-20] ἀπορία τοῖς Λακεδαιμονίοις καὶ  
 70 ἀπ' αὐτῆς ἤδη καὶ ὀργὴ γίνεται. [IV 11.6: p. 297, 21-22] πεφύκασιν δὲ πως | οἱ ἄνθρωποι μάλιστα  
 ἔχειν ἀκρατῶς πρὸς τὰ παρ' ἀξίαν. [IV 11.7: p. 298, 1-2] οἱ Λακεδαιμόνοι τῷ τε χρόνῳ <sup>5</sup> | καὶ τοῖς  
 τραύμασιν ἀπαγορεύοντες καὶ ἅμα παρὰ τὸ εἰωθός. [IV 11.7: p. 298, 3-4] τραπέντων δέ, | ἐνταῦθά  
 σφισιν πλείω παρεῖχον κακὰ οἱ ψιλοί. [IV 11.8: p. 298, 4-7] τοὺς δέ, συλλαβεῖν μὲν οὐχ οἶά τε | ἦν  
 ἀριθμῷ, πείθομαι δὲ εἶναι καὶ αὐτὸς πολλούς. [IV 12.1: p. 298, 13-14] παρίστατο καὶ ἐς τὴν πᾶσαν  
 75 | ἐλπίδα τοῦ πολέμου σφίσιν ἀθύμως ἔχειν. [IV 12.2: p. 298, 19-21] τοῖς δέ, τέχνας μὲν προθυμοῦ  
 μένοις | οὐκ ἐγίνετο ἀνευρεῖν· οἱ δέ, Ὀδυσσέως τῶν ἔργων ἀπομιμούμενοι, τὸ ἐπὶ Ἴλιον. [IV 12.9:  
 p. 300, 23-24] τὰ μὲν <sup>10</sup> | ἄλλα οὐ τῶν ἐπιφανῶν, γνώμην δὲ ὡς ἐδήλωσεν ἀγαθός. [IV 12.10: p. 301,  
 3-4] καὶ εἰκάζον | ὡσπερ ἦν παρὰ Λαικεδαιμονίων εἶναι. [IV 13.1: p. 301, 11-12] τὰ δὲ ἐντεῦθεν  
 ἔρρεπε γὰρ ἤδη | τὸ χρεῶν ἐς ἄλωσιν τῶν Μεσσηνίων, προεσήμαιεν αὐτοῖς τὰ μέλλοντα ὁ θεός. |  
 80 [IV 13.1: p. 301, 15-17] τὰ ἱερεῖα οἱ κριοὶ ἐπὶ τὸν βωμὸν αὐτόματοι καὶ βία τὰ κέρατα ἐνράξαντες |  
 ἀποθνήσκουσιν ὑπὸ τῆς πληγῆς. [IV 13.4: p. 302, 6-7] καὶ τῇ πατρίδι οὐχ ὀρών ἔτι ὑποῦσαν



σωτηρίας <sup>15</sup> | ἐλπίδα. [IV 13.4: p. 302, 8-10] τὰ μὲν ἐς ἀνθρώπου λογισμὸν ἤκοντα Μησσηνίους  
σώσας, τῆς τύχης δὲ | ἐς τὸ μηδὲν ἀγαγούσης τὰ τε ἔργα αὐτοῦ καὶ τὰ βουλευόμενα. [IV 13.5: p.  
302, 20-21] παρεσκευάζετο | ὡς καὶ ἐκ τῶν παρόντων συνάψων ἐς μάχην. [IV 14.4: p. 303, 25-26]  
85 ὄρκον αὐτοῖς ἐπάγουσιν μήτε ἀπο|στήναί ποτε ἀπ' αὐτῶν μήτε. [IV 14.4: p. 303, 29-31] προεῖρητο  
δὲ καὶ ἐπὶ τὰς ἐκφορὰς τῶν βασιλέων | καὶ ἄλλων τῶν ἐν τέλει. [IV 14.4: p. 303, 31-304, 2] καὶ  
ἄνδρα ἐκ τῆς Μεσσηνίας καὶ τὰς γυναῖκας ἐν ἐσθῆτι ἤκειν <sup>20</sup> | μελαίνῃ καὶ τοῖς παραβάσιν ἐπέκειτο  
ποινή. [IV 14.6-7: p. 304, 17-21] πολέμου μὲν ἔτι ἀπείρως ἔχοντες, | λαμπροὶ δὲ ὄντες τὰ  
φρονήματα καὶ ἀποθανεῖν προτιμῶντες ἐν ἐλευθέρᾳ τῇ | πατρίδι, εἰ καὶ τὰ ἄλλα εὐδαιμόνως  
90 δουλεύειν παρεῖη· ἐπετράφη δὲ νεότης καὶ ἀλλαχοῦ | τῆς Μεσσηνίας, οἱ δὲ ἄριστοι καὶ ἀριθμὸν  
πλείστοι περὶ τὴν Ἀνδανίαν. [IV 14.8: p. 305, 1-3] Ἀριστομένει δὲ | πατέρα μὲν Ἑλλήνων οἱ πολλοὶ  
Πύρρον φασὶν εἶναι. [IV 14.8: p. 305, 6-8] ἐπράσσετο δὲ ταῦτα οὐκ εὐθὺς <sup>25</sup> | ἐκ τοῦ φανεροῦ, κρύφα  
δὲ ἐς Ἄργος ἀπέστειλλον. [IV 14.8: p. 305, 8-9] ἀπροφασίστως καὶ μηδὲν | ἐνδεεστέρως ἢ ἐπὶ τοῦ  
πολέμου τοῦ προτέρου. [IV 15.1: p. 305, 13-14] καὶ γὰρ ἤδη τοῖς λαμπρῶς | τὸ ἐς τοὺς  
95 Λακεδαιμονίους ἔχθος ἐξήπτο, οὕτως ἀπέστησαν. [IV 15.5: p. 306, 17-20] Ἀριστομένει δὲ  
παρίστατο | μὴδ' ἂν ἄλλον ἀπαξιῶσαι παθεῖν τι ἐν πόλεμῳ δράσαντα μνήμης ἄξια, | αὐτῷ μέντοι  
καὶ πρὸ παντὸς ἐνόμιζεν εἶναι. [IV 15.6: p. 307, 2-3] νοῦν τε ἤκιστα ἔχειν δοκῶν <sup>30</sup> | καὶ τὸν ἕτερον  
τῶν ποδῶν χωλόν. [IV 16.1: p. 307, 24-26] ἐγεγόνει δὲ ὅδε ἀπὸ Εὐμάντιδος, Εὐ|μαντιν δὲ ὄντα  
Ἥλειον, ἠγάγετο ὁ. [IV 16.3: p. 308, 6] ἡλικίαν γεγονότες ἐκείνων τὴν αὐτήν. | [IV 16.3: p. 308,  
100 8-10] <ἦ>σαν δὲ καὶ αἰσθέσθαι δι' ὀλίγου δεινοὶ καὶ τὰ τε παρ' ἀλλήλων καὶ μάλιστα ἐκείνου ||  
(296r) καὶ ἀρχομένου τι δρᾶν καὶ ἔτι μέλλοντος. [IV 16.4: p. 308, 23-24] ἐπέκειτό σφισι  
φοβερώτερος | ἢ κατὰ ἀνδρὸς ἐνὸς εἶναι μανίαν. [IV 16.5: p. 308, 24-25] παρ' ἀχράδαν πεφυκυῖαν  
που τοῦ πεδίου. | [IV 16.5: p. 308, 27-28] εἴκων τῷ θυμῷ καὶ οὐκ ἀκροώμενος τὰ πάντα τοῦ  
μαντέως. [IV 16.5: p. 308, ] Λάκων δὲ τὸ | ἀμάρτημα τοῦ Ἀριστοδήμου παρέσχεν αὐτῶν  
105 ἀποσωθῆναί τινας ἐκ τῆς φυγῆς. <sup>5</sup> [IV 16.8: p. 309, 23-24] καὶ λείαν περιβαλλόμενος ἀπήλαυσε  
ἐς τὴν Μεσσηνίαν. [IV 16.9: p. 310, 1-3] τὰς δὲ παρθένους ἐλόχησε | μεθ' ἡμέραν καὶ συνέλαβεν  
ὅσας χρήματι αὐτῶν καὶ ἀξιώματι πατέρων προεῖχον. | [IV 17.1: p. 310, 15-17] ἀμύνεσθαι τῶν  
γυναικῶν οὐκ ἄνευ τῆς θεοῦ προαχθειςῶν, λαμβάνουσιν | οἱ πολλοὶ τῶν τραυμάτων. [IV 17.1: p.  
310, 23] ἀλλὰ ἐρώσα ἔτυχεν αὐτοῦ πρότερον ἔτι. | [IV 17.3: p. 311, 1-4] πρὶν δὲ ἢ γενέσθαι τὴν  
110 προδοσίαν ἀρετῇ τε οἱ μαχόμενοι καὶ τύχαις ἐκ τοῦ θεοῦ διεκρί- <sup>10</sup> | νοντο. [IV 17.3: p. 311, 4-5] οἱ  
Λακεδαιμόνιοι ταῖς Ἀθηναίων ναυσὶν ἀνθρώρουν. [IV 17.3: p. 311, 6-7] ἄλλους τε | τῶν  
στρατηγούντων Ἀθηναίους καὶ Ἀδείμαντον ἐξωνησάμενοι. [IV 17.4: p. 311, 7-8] περιήλθεν μέντοι |  
καὶ αὐτοὺς Λακ(εδαιμονίους) ἀγούσ χρόνον ἢ Νεοπτολέμειος καλουμένη τίσις. [IV 17.4: p. 311, 12]  
τὸ παθεῖν ὅποιον τις | καὶ ἔδρασεν. [IV 17.8: p. 312, 9-10] <ῶ>ς τε αὐτῶν ἐδέησαν οἱ πολλοὶ καὶ  
115 ἐπιλαθέσθαι τῶν ἐν χερσίν. | [IV 17.9: p. 312, 24-25] καὶ ὁ λόγος μάλιστα ἀξίως ἀγωνισάμενος  
Φάνας. [IV 18.4: p. 314, 7-8] ἤλωσαν δὲ καὶ περὶ αὐτὸν ἐς πεν- <sup>15</sup> | τήκοντα. [IV 18.5: p. 314, 11-12]  
Ἀριστομένην δέ, ἔς τε τὰ ἄλλα θεῶν τις καὶ δὴ καὶ τότε ἐφύλασεν. | [IV 18.6: p. 314, 22-23]  
ἀλώπεκα ἀπτομένην τῶν νεκρῶν. [IV 18.7: p. 315, 2] τὸ γὰρ οἱ φρόνημα ἦν καὶ τὰ τολμήματα. |  
[IV 18.7: p. 315, 2-5] μεῖζονα ἢ ἐλπίσας τινὰ Ἀριστομένην αἰχμάλωτον ἂν γενέσθαι· παραδοξότερα  
120 δέ | ἐστὶ καὶ πάντων προδηλότητα οὐκ ἄνευ θεοῦ ἢ ἐκ τοῦ Κεάδα σωτηρία. [IV 19.1: p. 315, 7-9]

νομιζομένου δὲ | ἀπίστου κατὰ ταῦτα ἢ εἴ τινα τεθνεῶτα ἐλέγετο ἀναβιώναι. [IV 19.2: p. 315, 18-19] παρέστησεν <sup>20</sup> | εἰδέναι Σπαρτιάταις ὡς Ἀριστομένης καὶ οὐκ ἄλλος Μεσσηνίων ἐστὶν ὁ ταῦτα εἰργασ|μένος. [IV 19.5: p. 316, 7] Ἀριστομένην εὐηγγελίζοντο ἠλωκένας. [IV 19.5: p. 316, 9] πατρὸς ὀρφανή. [IV 20.2: p. 317, 6] τοὺς αἴγας | τοὺς ἄρσενας. [IV 20.4: p. 317, 20-21] ἔμελλε δὲ  
 125 ἀφανισθὲν ὑποβρύχιον τὴν Μεσσηνὴν κρύψειν τὸν πάντα | αἰῶνα. [IV 20.4: p. 317, 29-30] μὴ δὲ ἐπὶ Λακεδ(αιμονί...) ποιῆσαι τὴν μόνην καθόλου Μεσσηνίους ἐλπίδα. | [IV 20.6: p. 318, 11] ἀποχωρεῖν [glossa] τὸ ἀπιστέναι· [IV 20.9: p. 318, 31] ἀναχωρεῖν [glossa] τὸ ὑποστέφειν. [IV 20.10: p. 319, 13] τὸ ἐπὶ δρασμῷ παρηγεῖτο <sup>25</sup> | ἀμάτημα. [IV 20.10: p. 319, 12-15] πρῶτα μὲν ἐποίει τόδε, δεύτερα δέ, ἀνεδίδασκεν ὡς τόδε | γενήσεται. [IV 20.10: p. 15-16] αὐτὰ ἕκαστα ὁπόσα ἦσθετο τοῦ  
 130 Μεσσηνίους ἡγούμενος. [IV 21.1: p. 319, 23-24] οἱ κύνες οὐκ τὰ | {τὰ} εἰωθότα ὑπακτοῦντες. [IV 21.2: p. 320, 5] ὅμως καὶ ἐκ τῶν παρόντων εἶχόν τινα ἐλπίδα. | [IV 21.4: p. 320, 18-19] ἀλλ' οἶον ἄψαιτό τις, ὕων ἂν ἐσβέννυεν ὁ θεός. [IV 21.6: p. 320, 26-27] καὶ συνισταμένοι καθ' ὁπόσους | ἕκαστοι τύχοιεν, ἐφέροντο ἐς τοὺς. [IV 21.6: p. 320, 30] <ἐ>πιβὰς τοῦ τέγους. [IV 21.6: p. 33-34] προτιμώσας ἀπολέσθαι <sup>30</sup> | ἢ δούλας ἀχθῆναι. [IV 21.7: p. 321, 4-5] τὰ δέ, ταῦτα πάντα παρίστη  
 135 φρόνημα. [IV 21.11: p. 321, 34] καὶ αὐτὸς | ἐτιτρώσκετο. [IV 21.11: p. 321, 34-322, 1] προεμπλήσας δὲ τὸν θυμὸν τῷ φόνῳ τῶν ἐχθρῶν ἀφί|ησι τὴν ψυχὴν. [IV 22.1: p. 322, 20-21] εἰδέναι τε ἔφασκεν οὐδένα Μεσσηνίων ὄτω καὶ || (296v) καὶ ἀμυνοῦσιν ὄντα ὑπόλοιπον. [IV 22.3: p. 322, 31-32] καὶ τὸ μίσος τὸ ἐς τοῦσδε βούλευμα παρίστησι | τοιονδε. [IV 22.4: p. 323, 12-15] καὶ ἦν μὲν ἐλεῖν τὴν αὐτῶν δυνηθῶμεν· ἔστιν ἡμῖν ἀποδόντας τὰ ἐκείνων | κομίσασθαι τὰ οἰκεία. [IV 22.5: p. 323, 18-19] καὶ τότε μὲν ἐπέιχον τῆς ἐξόδου· τὰ γὰρ ἱερά [IV 23.2: p. 324, 23-24 s.d.] ἐπιστάσθαι δὲ | ἀκριβῶς, ὡς αἰεὶ τι ἀναφύσεται τῇ Σπάρτῃ δι' αὐτοῦ κακόν. [IV 23.2: p. 324, 27-28] ὡς ἔωρα τὸ <sup>5</sup> | βούλευμα διαπεπτωκὸς τῷ Ἀριστομένει. [IV 23.9: p. 326, 14-16] παρητοῦντο Ἀναξίλαν μὴ τοῦτο ποιῆσαι. | [IV 24.1: p. 326, 34] <σ>υνώκισε τούτῳ τὴν θυγατέρα. [IV 24.2: p. 327, 8] μακρῷ δὴ τινι ἄριστον νομίζων. [IV 24.3: p. 327, 13-14] οὐ γὰρ ἔδει | συμφορὰν οὐδεμίαν Λακεδαιμονίους ἔτι  
 145 ἐξ Ἀριστομένους γενέσθαι. [IV 24.4: p. 327, 23-24] ἐκπεπτωκόσιν | ἐν Ναυπλίας ἔναγχος ὑπὸ Ἀργείων. [IV 24.5: p. 327, 31] ἐπὶ ἐγκλήματι ὄτω δὴ καταγνωσθέντα. | [IV 25.3: p. 329, 10-12] καὶ ἅμα τούτους κεκτησθῆναι τι ναυτικὸν ὑπώπτευσον ὥσπερ γε εἶχον. [IV 25.5: p. 329, 21-25] παρίστατο δὲ <sup>10</sup> | σφισιν, μὴ δὲ ὄντας Μεσσηνίους, οἱ μὴδὲ Λακεδαιμονίων ἀνδρία, τύχη δὲ ἠλαττώθησαν, | καταπεπλήχθαι τὸν ἡκοντα ὄχλον ἐξ Ἀκαρνανίας. [IV 25.5: p. 329, 27] ὑπὸ ἀνδρῶν οὐδὲ | ἐς  
 150 μυρίου ἀριθμόν. [IV 25.8: p. 230, 10-12] οἱ δέ, ὁπότε ἀνακοπεῖεν, κατ' ἄλλο αὐθις πειρώμενοι δια|κώψαι τὴν τῶν Ἀκαρνανῶν φάλαγγα, τὸ αὐτὸ ἂν ἔπασχεν. [IV 25.9: p. 330, 19-20] καὶ ἀπολιπεῖν | τὴν φρουρὰν δέος ἦν οὐδέν. [IV 25.10: p. 330, 23-24] περὶ ὕπνον πρῶτον. [IV 26.3: p. 331, 15] ἐνιαυτῷ πρότερον <sup>15</sup> | ἢ τοῦτο γενέσθαι. [IV 26.6: p. 332, 7-9] Ἐπαμεινώνδα δὲ οὔτε ἄλλως ἐφαίνετο ῥάδια ἀξιό|μαχον πόλιν ἐποιῆσαι Λακεδαιμονίους οὔτε ὅπη χρῆ κτίσαι τῆς χώρας  
 155 ἐξευ|ρίσκει. [IV 26.8: p. 332, 31-333, 1] κασσίτερον ἐληλασμένον ἐς τὸ λεπτότατον· ἐπείλικτο δὲ ὥσπερ | τὰ βιβλία. [IV 27.1: p. 333, 10-11] τὰ τε ἄλλα οἰκείως εἶχον ἀλλήλοις. [IV 27.3: p. 333, 20-22] καὶ οἱ δέ, ὡς ἅπαξ ἀνε|μίχθησαν, διεξήλαυνον διὰ πάντα παίοντες τοῖς δόρασιν. [IV 27.7: p. 334, 26-27] τὴν μὲν τότε <sup>20</sup> | ἡμέραν πρὸς θυσίαις τε καὶ εὐχαῖς ἦσαν. [IV 27.7: p. 334, 28-30] εἰργάζοντο δὲ καὶ ὑπὸ μουσικῆς | ἄλλης μὲν οὐδεμιᾶς, αὐλῶν δὲ Βοιωτίων. [IV 28.1: p. 336, 5-6] ὁ

160 πόλεμος ὁ Φωκικός, καλούμενος δὲ | αὐτὸς οὖτος καὶ ἱερός. [IV 28.1: p. 336, 7-8] καὶ οἱ  
 Λακεδαιμόνιοι τῶν Μεσσηνίων, οὐκέτι ἐδύναντο | ἀπέχεσθαι. [IV 28.7: p. 337, 14-16] ἔστι μὲν δὴ  
 τὸ σόφισμα τοῦ Ὀμήρου, φαίνονται δὲ αὐτὸ ἐν δέοντι | μιμησάμενοι καὶ οἱ Μεσσήνιοι, ἐπεὶ  
 Πάτροκλόν γε ἐποίησεν ἐν Ἰλιάδι.<sup>25</sup> [IV 28.7: p. 337, 21-22] λόγῳ μὲν αὐτόμολον· ἔργῳ δὲ τὰ  
 ἀπόρητα πολυπραγμονήσαντα. [IV 28.8: p. 337, 23-24] τὰ διὰ νεότητα | ἢ γῆρας οὐχ ὠραίους  
 165 μάχεσθαι. [IV 29.2: p. 338, 7-8] κατήγετο γὰρ τῆς Ἀργείας ἐς λιμένα τῶν ἐρη|μοτέρων. [IV 29.3:  
 p. 338, 17-18] ὥστε καὶ ὥρμησαν ἐπ' αὐτοὺς ἀφειδέστερον διὰ τὸ μίσος τὸ ἐξ ἀρχῆς. | [IV 29, 3-4:  
 p. 338, 20-25] τὴν ἐς τὰ πολεμικὰ τῶν Μακεδόνων μελέτην καὶ τύχην, ἥ πρὸς ἅπαντας | ἐώρων  
 χρωμένους αὐτούς· ὅμως δὲ τοῦ τε παρόντος κακοῦ τὸ μέγεθος<sup>39</sup> | τὸ μέγεθος ἐδίδασκεν ἄνδρα τινὰ  
 καὶ πέρα τοῦ δυνατοῦ γίγνεσθαι καὶ ἅμα | τὰ ἀμείνω παρίστατο αὐτοῖς ἐλπίζειν. [IV 29.4: p. 338,  
 170 25-27] οὐ γὰρ δὴ ἄνα θεοῦ διὰ τοσοῦτου σφίσι | ὑπάρξει τὴν ἐς Πελόποννησον καθόδου θυμῷ  
 παντὶ ἐς τούτους· [IV 29.5: p. 339, 1-3 s.d.] καὶ τὸ μὲν || (297r) πολὺ αὐτῶν ἀπώλετο ὠθουμένοι  
 κατὰ τῶν κρημνῶν ἀπότομος γὰρ δὴ ταύτη μάλιστά ἐστιν | ἡ θεά. [IV 29.6: p. 339, 8-9] καὶ σφίσι  
 ἤδη τὰ ἐκ τῆς Σπάρτης εἰρηνικώτερα ὑπῆρχεν. [IV 29.7: p. 339, 12-13] ὁ δὲ οὐ λέ|ληθεν ἐμέ, οὐδὲ  
 Μεσσηνίους ἐλέληθει δῆπου. [IV 29.8: p. 229, 22-23] γενέσθαι δὲ τῶν Μεγαλοπολιτῶν | τὸ  
 175 διαφυγόν καὶ ὑπὲρ τὰς δύο μοίρας. [IV 29.9: p. 339, 26-29] πέφυκε δὲ ἄρα ὡς ἐπίπαν μεταπίπτειν  
<sup>5</sup> | τὰ ἀνθρώπινα, εἰ δὴ τόδε τοῖσδε ποιῆσαι. [IV 29.10: p. 339, 32-33] ἐκείνου δὲ ἀποθανόντος,  
 ἀνέφυ|σφίσι αὐθις τύραννος. [IV 29.13: p. 340, 26-27] ὁ δαίμων σφᾶς ἐπὶ τε γῆς τὰ ἔσχατα καὶ  
 ἐπὶ τὰ | πορρώτατα Πελοποννήσου σκεδάσας. [IV 30.2: p. 341, 13-16] Πάρις Ἑρμοῦ· τούτου δὲ  
 Τηλεγόνη· | τοὺς δὲ ἐφεξῆς ἐγενεαλόγησεν Ὀμηρος. [IV 30.6: p. 342, 10-11] ναοὺς τε  
 180 οἰκοδομήσασθαι καὶ ζῶα | ἀνὴρ ἀγαθὸς πλάσαι. [IV 31.2: p. 343, 4-5] ποταμὸς τὴν πόλιν  
 παρέξεισιν [IV 31.9: p. 344, 21-23] ἀρξάμενοι γὰρ ἀπὸ αἰγῶν τε<sup>10</sup> | καὶ βοῶν· καταβαίνουσι ἐς τοὺς  
 ὄρνιθας ἀφιέντες ἐς τὴν φλόγα. [IV 31.9: p. 344, 25-27] οἱ Μεσσή(ιοι) | Διοσκούρους  
 ἀμφισβετοῦσι αὐτοῖς καὶ οὐ Λακεδαιμονίους προσήκειν. [IV 32.1: p. 346, 2] εἶχεν | ἐν τιμῇ τόν. [IV  
 32.2: p. 346, 4] χρήμασιν οὐκ ἀδυνάτοις. [IV 32.2: p. 346, 4-5] τιμαὶ τῷ παρὰ τοῖς ὑπάρ|χουσιν  
 185 [IV 32.3: p. 346, 21-22 s.d.] ἦν ὁ κίων κινήθη, τούτοις ἐστὶν αἴσιον, οὐ κινήθέντος δὲ ἀσύμ|φορα  
 ἐπαγγέλλει τὸ σημεῖον. [IV 32.4: p. 346, 22-23] παραγενέσθαι δὲ Ἀριστομ(ένην) καὶ τῆ περι<sup>15</sup> |  
 Λεῦκτρα. [IV 32.4: p. 346, 26-347,1] ἐγὼ δε Χαλδαίους καὶ Ἰνδῶν τοὺς μόνους πρώτας οἶδα  
 εἰπόντας | ὡς ἀθάνατός ἐστιν ἀνθρώπου ψυχῆ, καὶ σφίσι Ἑλλήνων ἄλλοι τε ἐπέισθησαν | καὶ  
 οὐχ ἤκιστα Πλάτων Ὀρίστωνος· εἰ δὲ ἀποδέχεσθαι καὶ οἱ πάντες ἐθελή|σουσιν ἐκεῖνό γε ἀντειπεῖν  
 190 οὐκ ἔνεστι μὴ οὐ τὸν πάντα αἰῶνα, Ἀριστομένει | τὸ μίσος τὸ ἐς Λακεδαιμονίους ἐνετάχθαι. [IV  
 33.1: p. 347, 25-27] πάντας μὲν οὖν καταριθ-<sup>20</sup> | μήσασθαι καὶ προθυμηθέντι ἄπορον, ὅποσοι  
 θέλουσι γενέσθαι καὶ τρα|φῆναι παρὰ σφίσι Δία. [IV 33.2: p. 348, 7] ἱερεὺς δὲ αἰρετὸς κατὰ ἔτος  
 ἕκαστον. [IV 33.3: p. 348, 17] Ἑρμῆς | τέχνης τῆς Ἀττικῆς. [IV 33.5: p. 349, 10-11] δευτέρα γὰρ  
 σφίσι νέμω σεμνότητος μετὰ γε | τὰ Ἐλευσίνα. [IV 33. 7: p. 350, 3-4] ἄλλ' ὁ μὲν καὶ ἐς ἅπαν  
 195 διετέλει ποιῶν, οὐ γὰρ τι εἶκε τῆ | συμφορᾷ. [IV 34.2: p. 350, 17-18] οἱ κέφαλοι δὲ ἄτε ἰσχύων ὄντες  
 τῶν πηλαίων ποταμῶν φίλοι<sup>25</sup> | τῶν θολερωτέρων εἰσίν. [IV 34.2: p. 350, 22-24] θηρία τοῖς ἐν  
 Ἑρμῷ γλανίσιν ἑοικότα ἰδέας | πλὴν χροᾶς τε μελαντέρας καὶ ἀλκῆς· ταῦτα δὲ αἰ γλανεῖς  
 ἐπιδέουσιν. | [IV 34.3: p. 350, 26-27] Νεῖλος δὲ παρέχεται καὶ ἵππους οὐκ ἔλασσον ἢ ὁ κροκόδειλος

κακὸν ἀνθρώποις. | [IV 34.9: p. 352, 12] <γ>ενεᾶ δὲ ὕστερον τρίτη βασιλεύοντος Φύλαντος. [IV  
 200 34.11: p. 353, 2-4] ἀλλὰ οἱ μὲν Στυρεῖς | καλείσθαι Δρύοπες ὑπερφρονεῖσθαι, καθάπερ γε καὶ οἱ  
 Δελφοὶ περφεύγασιν <sup>30</sup> | ονομάζεσθαι Φωκεῖς. [IV 34.11: p. 353, 9] <ᾶ>γουσι παρὰ ἔτος αὐτῷ  
 τελευτήν. | [IV 35.1: p. 353, 24-25] δόξῃ δὲ ἐμοὶ δέδωκε τῷ χωρίῳ τὸ ὄνομα ὁ Μόθων λίθος [IV  
 35.1: p. 353, 27-28 s.d.] καὶ ἄλλα μὴ | ἐκ βυθοῦ ταρασσεσθαι τὸν κλύδωνα ἔρυμα ἔστηκεν. [IV  
 35.2: p. 354, 1-] ἦσαν δὲ οἱ Ναυ- || (297v) πλειεῖς ἐμοὶ δοκεῖν Αἰγύπτιοι τὰ παλαιοτέρα. [IV 35.4:  
 205 p. 354, 14-18] Προκλής δὲ ὁ Καρχηδόνιος τύχης μὲν | χρηστής εἵνεκα καὶ διὰ λαμπρότητα ἔργων  
 ἔνεκεν Ἀλεξάνδρῳ τῷ Φιλίππου | πλέον, τάξαι δὲ ὀπλίτας τε καὶ ἵππικὸν καὶ στρατηγήματα ἐπὶ  
 ἀνδρας πολεμῖους | εὐρεῖν Πύρρον ἔφασκεν ἀμείνονα γενέσθαι. [IV 35.6: p. 354, 26-27] οἱ δὲ  
 Ἰλλυρικοὶ ἀρχῆς τε γεγευσμένοι <sup>5</sup> | καὶ ἐπὶ θυμοῦντες αἰεὶ τοῦ πλείονος. [IV 35.6: p. 354, 28-29] καὶ  
 ἐς τὴν Μοθωναίαν σχόντες ὀρμί|σαντες οἶα ἐς φιμίαν. [IV 35.7: p. 355, 7-8] καὶ ἀνδρας πολλοὺς  
 210 καὶ ἔτι πλείονας τῶν γυναικῶν | ἀρπάζουσιν. [IV 35.8: p. 355, 14-15] τὸ ἀπὸ τούτου συμφορὰ  
 σφίσις οὐδεμίαν ἀνέμων γε εἵνεκα | ἦλθεν ἐς τὴν γῆν. [IV 35.8: p. 355, 17] Κυζικηνῶ μύρω μάλιστα  
 ἰδεῖν ἐμπερές. [IV 36.6: p. 357, 26-28] εἰκόασιν δὲ | αἱ ἀνθρωπεῖαι τύχαι καὶ χωρὶα τέως ἀγνωστα  
 ἐς δόξαν προάγειν.

9 θαύμα N : ταῦτα Paus. || 10 post ἀφορμῆς om. σφισιν – ἐγνωκόσιν N || 12 ἄλλος N : -ως Paus. || 15 τοῖς N : καὶ τοῖς  
 ἐφόροις Paus. (ante δι' ὄχλου Paus.) || 16 τοῦ N : Εὐαίφνου Paus. || 20 τούτους N : τὸν τε Ἀνδροκλέα καὶ τῶν περὶ  
 αὐτὸν τοὺς λόγου μάλιστα ἀξίους Paus. | φησὶ N : μῆσι Paus. || 22 ἐποίησεν N : -αν Paus. || 23 post τοῦτον om. δὲ τῶν  
 Μεσσηνίων N | τε καὶ N : τε Paus. || 27 Μεσονίας (sic) N : Μεσσηνίας Paus. || 31 ἀκμάζουσιν N : ἀκμαζόντων Paus. ||  
 32 post ὀργαῖς om. καὶ ἅμα – εἶναι N || 33 post Λακεδαιμόνιοι om. παρὰ τῶν ἀν' Ἀμφεία φρουρῶν N || 37 οἰκίας N :  
 αἰκ- Paus. | ἔλεγε τά, ἔσεσθαι add. N : deest Paus. || 38 ἀλλὰ add. N : deest Paus. | μάρτυρα N V P : μαρτύρια F |  
 καταλειφθέντων N : ἐγκ- Paus. || 39 ὅτε N : ἄτε Paus. | post θανατῶντες om. ὑπὸ τοῦ θυμοῦ N || 40 post ἦδη om.  
 τοὺς Μεσσηνίους N || 41 τεναῖ (sic) N : γενεᾶ Paus. | post πρότερον om. ὑπὸ Ἀργείων N || 42 τοῖς N : τοῖς δὲ καὶ Paus.  
 || 47 τὴν εὐνήν (sic) N : τελευτήν | ὅτε N : ἄτε Paus. | πολέμια N V F P L : πολεμικά R Pa Va Vb | ἐπιστάμενον N : -  
 μενοὶ Paus. || 49 προορώμενος N : – μενοὶ Paus. || 50 post τῆς om. τε N || 52 post ὁ om. πρόγονος αὐτοῦ N | post  
 τοῦτο om. τὸ πόλισμα N || 54 τῷδε ἐγένετο N : οὗτος – αὐτήν Paus. || 54 ταῦτα N F P : ταῦτὰ V || 56 τῶν N : τῶν  
 Μεσσηνίων Paus. | ὀρμηθέν N : ὠρμισεν Paus. | post μνηστήρα om. τῆς παιδός N || 58 τὸς : τε Paus. | προσήψαντο N  
 : προσάψαντα Paus. || 59 post διέκειντο om. αὐτοὶ καὶ οἱ βασιλεῖς N || 60 πλέως τις N : πλέον τι Paus. || 63 πολέμω  
 N : ἔργω Paus. || 64 εὐθύς N V P : om. F | ἐγένετο N : ἐκ γενετῆς Paus. || 65 καταδρομῆν N : καταδρομαῖς Paus. ||  
 66 post ὄρος om. ἡ Ἰθώμη Paus. | γένοιτο N : γίν- Paus. | τε καὶ N : καὶ Paus. || 67 ἀλόχων N : ἐλόχων Paus. || 72 post  
 δέ om. τῶν – μάχη N || 75 τοῖς δέ N : τοῖς ἐφόροις Paus. | post μὲν om. οὖν N (deleverat Musurus) || 76 Ἴλιον N :  
 Ἰλίω Paus. || 84 παρεσκευάζετο ex -οντο corr. N || 85 ὄρκον ante αὐτοῖς N : post ἐπάγουσιν Paus. || 87 ἄνδρα N V F  
 P L : -ας recte R<sup>s1</sup> Pa Vb || 80 ἐπετράφη recte N V : ἐπεστράφη F P || 81 μὲν Ἑλλήνων N : Ἑλλήνων μὲν Paus. || 93  
 post Ἄργος om. καὶ παρὰ τοὺς Ἀρκάδας N || 94 ante ἦδη om. Ἀργεῖοις N | τοῖς N : Ἀρκάσι Paus. || 96 μνήμης ἄξια  
 N : ἄξια μνήμης Paus. || 98 ὅδε N : ὁ Θεόκλος οὗτος Paus. || 99 Ἡλείον N : τῶν Ἰαμιδῶν Κρεσφόντης Paus. | ἠγάγετο  
 N : ἐπηγ- Paus | ὁ add. N : deest Paus. || 100 καὶ, add. N : deest Paus. || 102 ἀχράδαν N : ἀχράδα Paus. || 104 Λάκων  
 (sic) N : Λακεδαιμονίους Paus. | Ἀριστοδήμου (sic) N : Ἀριστομένους Paus. || 106 τὰς δὲ παρθένους N : τὰς δ' ἐν  
 Καρούαις παρθ. χορεύσας τῇ Ἀρτέμιδι Paus. || 106 ὄσας N : -αι Paus. | χρήματι N : -ασι Paus. || 108 τῶν τραυμάτων N  
 : τῶν Μεσσηνίων τραύματα Paus. || 109 γενέσθαι N : παρανομήσαι – τοῦ Ἀρκάδος Paus. || 110 post Λακεδαιμόνιοι  
 om. καὶ ὕστερον – ποταμοῖς N || 112 ἀγούς (sic) N : ἀνά Paus. || 115 ὁ λόγος N : λόγου Paus. | post καὶ, om. τῶν N ||  
 117 post ἀλώπεκα om. εἶδεν N || 118 ἐλπίσας N : ὡς ἐλπίσαι Paus. || 119 ante εἰδέναι om. εὖ N || 125 Λακεδ(αιμονί...) N  
 (fortasse -ους) : -ους V F P L : -οις R Na Va Vb || 128 ἐποίει τότε N : ἐπὶ – ἀμάρτημα Paus. | τότε γενήσεται N : τὴν  
 Εἴραν – αἰρήσουσιν Paus. || 129 ἠγούμενος N : διηγ- Paus. || 132-133 ἐπιβάς τοῦ τέγους N : ἐπιβῆναι τῶν τεγῶν Paus.

|| 133 ἀπολέσθαι N : συναπ- Paus. | post ἀπολέσθαι om. τῆ πατρίδι N | δούλας ἀχθῆναι N : ἀχθῆναι δούλας Paus. || 133-134 τὰ δέ add. N : deest Paus. || 136 post οὐδένα om. ἔτι N || 137 τούσδε N : τοὺς Λακεδαιμονίους Paus. || 138 τὴν αὐτῶν N : τὴν Σπάρτην καὶ κατασχεῖν Paus. | post δυνηθῶμεν om. ἔφασκεν ὁ Ἀριστομένης N | post ἀποδόντας om. Λακεδαιμονίους N || 141 τοῦτο ποιῆσαι N : σφᾶς – δράσαι Paus. | τούτῳ N : Θεοπόμπῳ Paus. | τὴν θυγατέρα N : τὰς θυγατέρας Paus. || 146 τούτους N : τοὺς Ναυπακτίους Paus. | post γε om. καὶ N || 147 post σφισιν om. πρὸ τῆς – ποιήσασθαι N || 150 τῶν add. N : deest Paus. | ἔπασχεν N : -ον Paus. || 151 post ἀπολιπεῖν om. βιασθεῖσιν αὐτοῖς N || 152 τοῦτο γενέσθαι N : κατορθῶσαι – Λεύκτροις Paus. || 153 ὅπη N : ὅπου Paus. || 154 ἐξευρίσκει N (coni. Schubart-Waltz) : -ειν Paus. || 155 εἶχον N (edd.) : -εν Paus. || 156 καὶ οἱ δέ N : οἱ νεανίσκοι δέ Paus. || 156 πάντα N : -ων Paus. || 160 καὶ ante Λακεδαιμόνιοι N : post Paus. || 162 τὰ N : τοὺς Paus. || 163 post νεότητα om. ἐν τοῖς Τρωσίν N || 164 γὰρ N : που Paus. || 166 ἄπαντας N : -α Paus. || 167 ἄνδρα N : ἀνδρίαν Paus. || 169 καθόδου N : κάθοδον Paus. | post καθόδου om. οἷ – Μεσσηνίοι N || 170 τούτους N : τοὺς Μακεδόνας Paus. || 171 θεά (sic) N : Ἰθώμη Paus. | post σφισιν om. ἀπὸ τῆς εὐεργεσίας N || 175 τόδε... ποιῆσαι N : Ἀρκάδας – ἔδωκεν Paus. | τοῖσδε N : Μεσσηνίοις Paus. | ante ἀνέφυ om. Νάβις N || 177 Πάρις (sic) N : Φάρις Paus. | post Ἑρμοῦ om. τε καὶ – γενέσθαι N | τούτου N : θυγατέρα Paus. || 179 ποταμὸς τὴν πόλιν N : τὴν ἐν τῷ πεδίῳ πόλιν ποταμὸς Paus. | post ποταμὸς om. καλούμενος Ἄρις N || 180 ἀπὸ αἰγῶν τε καὶ βοῶν N : ἀπὸ βοῶν τε καὶ αἰγῶν Paus. || 181 Διοσκούρους N : τοὺς Τυνδάρεω παῖδας Paus. || 182 εἶχεν N : ἔχειν Paus. | τόν N : Αἰθιδάν/Θήσεα Paus. || 183 ἀδυνάτοις N : ἀδυνάτῳ Paus. | τῷ N : ἦρω Paus. (post ὑπάρχουσιν) || 184 τούτοις N : Μεσσηνίοις Paus. || 185 τῆ N : τῷ... ἀγῶνι Paus. || 186 μόνους N : μάγους Paus. | πρώτας N : πρώτος Paus. || 189 ἐνετάχθαι N F : ἐνεστάχθαι recte V P || 192 τέχνης recte N Na : -η V F P L || 193 τὰ add. N : deest Paus. || 195 θηρία add. N : deest Paus. | τοῖς N : ταῖς Paus. || 196 post Ἑρμῶ om. καὶ Μαιάνδρῳ N || 197 ἐπιδέουσιν N : ἀποδ- Paus. || 199 ὑπερφρονεῖσθαι N : -νοῦσι Paus. || 201 ἐμοὶ N : ἐμῇ Paus. || 202 ἄλλα N : ἄμα Paus. || 205 ἔνεκεν (sic) N : ἔνεμεν Paus. || 207 Ἰλλυρικοὶ N : Ἰλλυριοὶ Paus. || 208 ὀρμίσαντες N : ὀρμίσαντο Paus. || 212 προάγειν N : προήχθαι V F P L : προηχέναι R<sup>ms</sup> Va

ff. 297v, l. 9-299r, l. 32 <liber V>

[V 1.2: p. 1, 9-11] διατελοῦσιν <sup>10</sup> ἐξαρχῆς καὶ ἐς τόδε τὴν ἑαυτῶν ἔχοντες· τὰ δὲ λοιπὰ ἐπηλύδως ἐστὶν ἀνθρώπων. | [V 1.7: p. 2, 24-26] Πέλοπά φασι θύσαι ἀποτρεπόμενον τὸ ἐπὶ τοῦ Μιρτύλου θανάτῳ μήνιμα | ἐκ τοῦ θεοῦ. [V 1.8: p. 2, 27-28] Αἰτωλῶ δὲ συνέπεσεν ἐκ Πελοποννήσου φυγεῖν ὅτι αὐτὸς ὁ. | [V 1.9: p. 3, 8-10] <H>ρακλέα τε οὖν εἶτε ἐπὶ μοῖρα τῆς Ἥλειας εἶτε ἐφ' ὅτῳ δὴ καὶ  
5 ἄλλῳ μισθῷ πείθει | οἱ καθῆραι τῆς κόπρου τὴν γῆν. [V 1.10: p. 3, 24] <ε>πηγάγετο τόνδε ἐς φιλίαν. [V 1.11: p. 3, 24-25] Θεσσαλῆ <sup>15</sup> τὰ ἄνωθεν ἦν. [V 2.1: p. 4, 5] Ἰθμικὰς σπονδὰς Κορινθίων ἐπαγγελιάντων. [V 2.4: p. 4, 30] ἀνδρὶ | παρὰ τοῖς δοκίμῳ. [V 2.4: p. 5, 4] διαχρησθῆναι [schol.] ἢ φονευθῆναι. [V 3.4: p. 6, 18-20] δέκα μὲν ναυσὶ Διώρου | ἠγείσθαι, τοσαύταις δὲ ἐτέραις Πολύξενον. [V 3.6: p. 7, 7-8] γενεαὶ δὲ ἀπὸ Θόαντος ἀνήκουσιν ἕξ ἐς Αἰτωλόν. [V 4.1: p. 7, 22-23]  
10 πρόκλησιν δὲ ἐποιεῖτο μὴ σφᾶς παρασκευῆ | τῆ πάσῃ διακινδυνεύσαι. [V 4.4: p. 8, 16-17] τῆ πύλῃ ἣτις ἐπ' Ὀλυμπίαν ἄγει <sup>20</sup> | [V 4.5: p. 8, 25-26] γένος μὲν ὦν ἀπὸ Ὀξύλου, ἡλικίαν δὲ κατὰ Λυκούργον. [V 4.5: p. 8, 26-29] τὸν ἀγῶνα διέθηκε | πανηγυρίν τε Ὀλυμπικὴν αὐθις ἐξ ἀρχῆς καὶ ἐκεχειρίαν κατεστήσατο | ἐκλιπόντα ἐπὶ χρόνον ὀπόσος δὴ οὗτος ἦν. [V 4.7: p. 9, 14] διάθεσις ἀγῶνος. [V 4.6: p. 9, 5-6] ἔπεισεν | Ἥλείους Ἡρακλεῖ θύειν, τὸ πρὸ τούτου πολέμιον σφίσιν  
15 Ἡρακλέα εἶναι | νομίζοντα. [V 4.7: p. 9, 16-17] συνέστησαν δὲ μετὰ οὐ πολὺν χρόνον ἐπὶ Λακεδαιμονίους Μαντινεύσιν <sup>25</sup> ὁμοῦ. [V 5.1: p. 10, 11-12] τὰ μὲν δὴ ἐς πόλεμον τοιαῦτα ὑπῆρχεν Ἥλείοις, ὥσπερ περὶ αὐτῶν | ἡμῖν ἐν τῷ παρόντι ἀπαριθμῆσαι μετρίως. [V 5.3: p. 10, 23-25] ἐθέλουσι μὲν δὴ οἱ Λεπρεᾶται | μοῖρα εἶναι τοῦ Ἀρκάδων, φαίνονται δὲ Ἥλείων κατήκοοι τὸ ἐξ ἀρχῆς ὄντες. | [V 5.4: p. 11, 6-7] ἐτόλμησε τὸ μετατοῦτο προκαλέσασθαι ἐς ἀγῶνα ὄπλων αὐτόν. |

20 [V 5.7: p. 11, 26-27] οί γάρ άνεμοι φοροϋντες κατ' αϋτὸν τὸν θίνα ἐκ τοῦ πελάγους ἐπέχουσι <sup>30</sup> | τοῦ  
 πρόσω τὸ ὕδωρ [schol.] ἢ ἀνείργουσι. [V 5.7: p. 11, 27- 31] ὁπότε οὖν ἡ ψάμμος |  
 διάβροχος γένοιτο, ἐνταῦθα καὶ ὑποζυγίοις καὶ ἀνδρὶ ἔτι μᾶλλον εὐζῶ|νω καταδύναι κύνδυνός ἐστι  
 ἐς αὐτήν. [V 5.11: p. 12, 22-23] ταῖς νύμφαις εὐξασθαι || (298r) [V 5.11: p. 12, 25-26] ὄνειδος μὲν  
 ἐκεῖνο κατέλι|πεν ἐν τῷ ὕδατι αὐτοῦ. [V 6.2: p. 13, 2-6] διάφορα δὲ ὑπὲρ αὐτῆς καὶ οὐ κατὰ ταῦτα  
 25 πάρεστι | τοῖς ἐθέλουσιν εἰκάξειν· πιθανώτητα δὲ ἐφαίνοντό μοι λέγειν οἶδε. [V 6.3: p. 13, 12-14]  
 ὄρον δὲ | Ἥλεις πρὸς τὴν Μεσσηνίαν τῆς Νέδας τὰ ἐπὶ θαλάσση γενέσθαι τις πείθοιτο ἄν. <sup>5</sup> | [V  
 6.4: p. 13, 16-17] ὀδεύσαντι διὰ χωρίου τὰ πλείονα ὑποψάμμου. [V 6.8: p. 14, 24-26] ἀφήκαν  
 ταύτην ἀζήμιον | τῷ πατρὶ αὐτῆς αἰδῶ νέμοντες. [V 6.8: p. 14, 27-28] ἐποίησαν δὲ νόμον ἐς τὸ  
 ἔπειτα | ἐπὶ τοῖς γυμνασταῖς γυμνοὺς σφᾶς εἰσέρχεσθαι. [V 7.3: p. 15, 16-18] γίνεσθαι τόδε οὐκ  
 30 ἔστιν | ὅπως ἀπιστήσω. [V 7.6: p. 16, 18-19] λέγουσι Ἥλείων οἱ τὰ ἀρχαιότατα μνημονεύοντες. [V  
 7.7: p. 16, 29-31] παρεῖναι δὲ | αὐτοῖς πολὺ δὴ τι οὕτω τὸν κότινον, ὡς τὰ χλωρὰ ἔτι τῶν φύλλων  
 ὑπεστρώσθαι <sup>10</sup> | σφᾶς καθεύδοντας. [V 8.2: p. 17, 30-18, 1] Πέλοψ δὲ ὕστερον γενεᾷ μάλιστα μετὰ  
 Ὀδυσμίωνα. | [V 8.3: p. 18, 10-11] <ῆ>ν δὲ ἄρα ἐκ παλαιοῦ καθεστηκὸς ἀγωνίζεσθαι. [V 8.8: p. 19,  
 13-15] εἰ δὲ καὶ Ἡρακλεῖ τῷ Θηβαίῳ | μέγεθος παρσοῦτο ὁ Λύγδαμις· ἐγὼ μὲν οὐκ οἶδα, λεγόμενον  
 35 δὲ ὑπὸ τῶν ἐστίν. | [V 9.1: p. 20, 9-10] κατελύθη δὲ τὰ ἀγωνίσματα μεταδόξαν μηκέτι ἄγειν αὐτὰ  
 Ἥλείοις. [V 10.10: p. 25, 5] πεποίηται δὲ | καὶ ἄνοδος ἐπὶ τὸν ὄροφον σκολιά. [V 11.4: p. 26, 6-7]  
 ἀριθμὸς μὲν δὴ συναμφοτέρων <sup>15</sup> | ἐς ἐννέα καὶ εἴκοσι ἐστίν. [V 11. 6: p. 26, 24-25] λέγεται γὰρ δὴ  
 καὶ τόδε ἐς τὸν Ἡρακλέα ὡς ἀποκτεῖναι μὲν | τὸν ἀετόν. [V 11.7: p. 27, 7-8] τὸ δὲ ὑπόθημα τὸ ὑπὸ  
 τοῦ Διὸς τοῖς ποσὶ τὸ ὑπὸ τῶν ἐν τῇ | Ἀττικῇ καλούμενον θράνιον. [V 11.7: p. 27, 10- 11] τὸ Ἀθηναίων  
 40 πρῶτον ἀνδραγάθημα | ἐς οὐχ ὁμοφύλους. [V 11.10: p. 28, 3-6] <ὄ>σα δὲ τοῦ ἐδάφους ἐστίν  
 ἔμπροσθεν τοῦ ἀγάλματος, | τοῦτο οὐ λευκῶ, μέλανι δὲ κατεσκεύασται τῷ λίθῳ· περιθεῖ δὲ ἐν  
 κύκλῳ <sup>20</sup> | τὸν μέλανα λίθου Παρίου Κυπρίς, ἔρυμα εἶναι τῷ ἐλαίῳ τῷ ἐκχεομένῳ. | [V 12.1: p. 28,  
 18-20] ὅσοι δὲ ἀνθρώπων ἡγῆνται τόδε, τούτοις ἀπιδεῖν ἐστὶ ἐς τόδε. [V 12.3: p. 29, 6-7] ἐλέφαντι  
 οὖν τὰ | κέρατα ἴστω τις διὰ κροτάφων κατερχόμενα ἄνωθεν καὶ οὕτως εἰς τὸ ἐκτὸς | ἐπιστρέφοντα.  
 45 [V 12.3: p. 29, 8] τοῦτο οὐκ ἀκοὴν γράφω, θεασάμενος δὲ ἐλέφαντας. | [V 12.3: p. 29, 12-13] τὴν  
 ἔκφυσιν τῶν κεράτων. [V 12.3: p. 29, 15-16] φιλότιμοι δὲ ἐς τὰ μάλιστα μοι καὶ ἐς θεῶν τιμὴν <sup>25</sup> | οὐ  
 φειδωλοὶ χρημάτων γενέσθαι δοκοῦσιν οἱ Ἕλληγες. [V 12.5: p. 29, 25-27] ἀναθήματα δὲ ὅσα |  
 κεῖται θρόνος ἐστὶ καὶ τόδε καί. [V 12.7: p. 30, 21-22] τὰ δὲ ἐξαρχῆς αὐτῇ Ζυπότης ἐγένετο |  
 οἰκιστῆς εἰκάζοντί γε ἀπὸ τοῦ ὀνόματος. [V 12.8: p. 30, 29-31] κείνται δὲ καὶ ἀσπίδες | τοῖς  
 50 ὀπλιτεύουσιν εἶναι φορήματα ἐς τὸν δρόμον. [V 13.3: p. 31, 18-20] ἔργον δὲ τῷ ξυλεῖ | πρόκειται  
 τὰς ἐς τὰς θυσίας ξύλα καὶ πόλεσι παρέχειν καὶ ἀνδρὶ ἰδιώτῃ. <sup>30</sup> | [V 13.8: p. 33, 1-3] βωμὸς ἴσον μὲν  
 μάλιστα τοῦ τε Πελοπίου καὶ ἱεροῦ τῆς Ἡρας ἀπέχων | προκείμενος μέντοι καὶ πρὸ ἀμφοτέρων.  
 [V 14.1: p. 34, 6-7] ὁ βωμὸς παρέχεται καὶ ἄλλο | τοιόνδε ἐς θαῦμα. [V 14.1: p. 35, 7-8] φέρε δὴ  
 ἐποισάμεθα γὰρ βωμόν τοῦ μεγίστου || (298v) μνήμην ἐπέλθωμεν καὶ τὰ ἐς ἅπαντας ἐν Ὀλυμπίᾳ  
 55 τοὺς βωμούς. [V 14.10: p. 37, 5-8] μεμνήσθω | δέτις οὐ κατὰ στοῖχον τῆς ἰδρύσεως ἀριθμουμένους  
 τοὺς βωμούς, τῇ δὲ | τάξει τῶν Ἥλείων ἐς τὰς θυσίας συμπερινοστοῦντα ἡμῖν τὸν λόγον. [V 15.6:  
 p. 38, 28-20] ἀπὸ δὲ τῆς | στοᾶς ἦν καλοῦσιν Ἀγάπτου τὸν ἀρχιτέκτονα ἐπονομάζοντες τῷ  
 οἰκοδομήματι <sup>5</sup> | ἀπὸ ταύτης. [V 15.7: p. 38, 25-27] τὸ μὲν δὴ παρὰ Ἥλείοις Θέρμιον· καὶ αὐταῖ μοι

παρίστατο | εικάζειν ὡς κατὰ Ἀτθίδα γλώσσαν εἶη θέρμιον. [V 16.2: p. 40, 20-21] διὰ πέμπτου δὲ  
 60 | ὑφαίνουσιν ἔτους τῆ Ἥρα πέπλον. [V 16.3: p. 40, 26-27] καθεῖται σφίσιν ἢ κόχη, χιτῶν ὀλίγον |  
 ὑπὲρ γόνατος καθήκει. [V 16.4: p. 41, 4] ἐπανάγουσι δὲ καὶ τῶν παρθένων τὸν ἀγῶνα ἐς τὰ | ἀρχαῖα.  
 [V 17.3: p. 43, 10] καὶ Ἀφροδίτη χαλκῆ Κλέωνος ἔργου Σικυωνίου. [V 17.4: p. 43, 10-12] τούτου δὲ  
<sup>10</sup> | ὁ διδάσκαλος τοῦ Κλέωνος ὄνομα Ἀντιφάνης ἐκ φύσεως Περικλύτου· Πολυκλείτου δὲ ἦν τοῦ  
 Ἀργείου μαθητῆς ὁ Περικλύτος. [V 17.11: p. 45, 9-10] <έ>θελοντῆς μετείχε τούτῳ | τῶν ἔργων. [V  
 65 18.1: p. 45, 18-19] τῆς χώρας δὲ ἐπὶ τῷ Μάρνακι τῆς δευτέρας ἐξ ἀριστερῶν μὲν γίγνοι|το ἂν ἢ ἀρχῆ  
 τῆς περιόδου. [V 18.3: p. 46, 7-8] Μενελάου ἔπεισεν Ἑλένην ἀποκτείνει, δῆλα | ὡς ἀλίσκομένης  
 Ἰλίου. [V 18.4: p. 46, 16-17] Ἄτλας δὲ κατὰ τὰ λεγόμενα οὐρανὸν ἐπὶ τῶν ὤμων <sup>15</sup> | ἀνέχει καὶ γῆν.  
 [V 18.6: p. 47, 3-5] ἐπὶ δὲ τοῖς στρατιώταις ἐστὶν εἰκάζειν· συνιέναι δὲ καὶ | ἀσπασομένους καὶ  
 ἀναγνωριοῦντας ἀλλήλους. [V 19.5:49, 3] Ἄρτεμις οὐκ οἶδα ἐφ' ὅτῳ | λόγῳ πτέρυγας ἔχουσα. [V  
 70 19.6: p. 49, 16-17] <έ>νδεδουκῶς ποδῆρη χιτῶνα. [V 19.7: p. 49, 19-20] ἢ δὲ ἀνωτάτῳ | χώρα –  
 πρώτη γὰρ ἀριθμὸν εἶσι – παρέχεται. [V 19.9: p. 50, 5-7] ὁ Χείρων ἀπηλλαγμένος ἤδη | περι  
 ἀνθρώπων καὶ ἤξιωμένος εἶναι σύνοικος θεοῖς. [V 20.5: p. 51, 23-25] ὡς δὲ ἀφήκε τὴν ψυχὴν <sup>20</sup> | οὐκ  
 ἔμελλεν ἄρα οὔτε πνίγος θέρους οὔτε ἐν χειμῶνι κρυμὸς ἔσεσθαι τῷ νεκρῷ | βλάβος ἄτε ἐν σκέπη  
 πάσῃ κειμένῳ. [V 20.5: p. 51, 26-27] ἔλεγε δὲ ὡς ἐκομίσαιντο | ἐς τὸ ἐκτὸς τῆς Ἄλτεως τὸν νεκρόν.  
 75 [V 20.8: p. 52, 15] ἤρεσσαν ἐς ποιήσιν βόθρου. | [V 21.1: p. 53, 5] τὸ δὲ ἀπὸ τούτου μοι πρόεισιν ὁ  
 λόγος ἐς τό. [V 21.1: p. 53, 7] οὐκ ἀρεστὸς ἦν μοι τόδε ποιῆσαι. | [V 21.1: p. 53, 7-9] ἐν ἀκροπόλει  
 μὲν γὰρ τῆ Ἀθήνησιν οἱ τε ἀνδριάντες καὶ ὅποσα ἄλλα <sup>25</sup> | τὰ πάντα ἔστιν ὁμοίως ἀναθήματα. [V  
 21.2: p. 53, 19-20] ἐπὶ τε βληθείσης ἀθληταῖς ζημίας ὑβρίσασιν | ἐς τὸν ἀγῶνα. [V 21.8: p. 55, 6-7]  
 οἴτινες δὲ ἐκαλοῦντο ἐμέ γε ἢ τοὺς Ἥλειων λέληθεν ἐξηγητὰς. | [V 21.10: p. 55, 30] <ο>ύτος δὲ  
 80 πόλεως ἐκείνῳ τῆς αὐτῆς. [V 21.10: p. 56, 3-4] οὐδὲν τοῖς Κίλιξιν αὐτοῦ μετόν, εἰ μὴ ὅσα τῷ | λόγῳ.  
 [V 21.14: p. 56, 25-27] τόν τε Ἀπολλώνιον καὶ εἰ δὴ τις ἄλλος ἦκεν, οὐ κατὰ προθεσμίαν | τῶν  
 πυκτῶν, τούτους τοῦ ἀγῶνος ἀπελαύνουσιν. [V 21.14: p. 56, 32-57, 1] τούτῳ μὲν δὴ ἔμελλε <sup>30</sup> | τὸ  
 κοῦφον τοῦ νοῦ βλάβος μέγα ἔσεσθαι. [V 21.16: p. 57, 10-13] θαῦμα μὲν δὴ καὶ ἄλλως | τὸ ποιῆσαι  
 τό· μείζονος δὲ ἔτι θαύματος, εἴ γε καὶ τὸ δέ τις ἔδρασεν. | [V 21.17: p. 57, 20-23] ἐπιβάλλουσιν οἱ  
 85 δὲ ζημίαν, ἐπιβάλλουσι δὲ οὐ τοῖς παισίν, ἀλλὰ καὶ ἐς τοὺς || (299r) πατέρας ἔτρεψαν τὴν ὀργήν·  
 οὔτοι γὰρ δὴ καὶ ἀδικοῦν. [V 21.18: p. 57, 30-58, 1] ἐν Ὀλυμπιάδι τῆ πρώτῃ | μετὰ τὰς διακοσίας.  
 [V 22.2: p. 58, 21-23] οἱ δὲ, ἤδη σχῆμα ἀντιτεταγμένων ὅ τε Ἀχιλλεὺς παρέχεται | καὶ ὁ Μίνως ἐπὶ  
 ἑκατέρου τοῦ βάρου τῷ πέρατι ἑκατέρῳ. [V 22.2: p. 58, 23-24] ἀνθεστήκασιν δὲ | καὶ ἄλλως ἄλλῳ  
 κατὰ τοὺς αὐτοὺς ἀνὴρ βάρβαρος ἀνδρὶ Ἑλληνι. [V 22.2: p. 58, 24-27] Ὀδυσσεὺς μὲν <sup>5</sup> | Ἑλένω,  
 90 Μεμελάῳ δὲ Ἀλέξανδρος, Διομήδει δὲ Αἰνείας. [V 22.5: p. 59, 18-19] <έ>πίκειται δὲ αὐτῷ | καὶ ἐπὶ  
 τῆ κεφαλῇ στέφανος ἄνθη τὰ ἡρινά. [V 22.6: p. 60, 3-4] τοιαῦτα δὴ ἕτερα ἦσε Πίνδαρος | ἐς Δία.  
 [V 22.7: p. 60, 8-11] ἐνέθηκε δὲ Αἰνεσίδημος ἄλλον πού τινα Αἰνεσίδημον δοκῶ καὶ οὐ τὸν |  
 τυραννήσαντα εἶναι Λεόντων. [V 23.3: p. 61, 7-10] τοὺς δὲ δις ἐπέλαβεν ἀναστάτους γενέσθαι | ὑπὸ  
 τοῦδε καὶ πρότερον ἔτι ὑπὸ Ἀθηναίων. [V 23.6: p. 62, 7] ἔχουσι δὲ καὶ κατ' ἐμέ ἔτι τὰ ὀνόματα. <sup>10</sup> |  
 95 [V 23.6: p. 62, 8] <ῆ>ρημος ἐσάπαν. [V 23.7: p. 62, 14-15] τάβρον χαλκοῦν καὶ ἐπ' αὐτῷ Ζεὺς. [V  
 24.1: p. 62, 27-28] Μούσης δὲ ἐστὶ ποιήμα, | ὅστις δὴ ἐστὶν οὗτος ὁ Μούσος. [V 24.1: p. 63, 1-2]  
 ἀγαλμα ἐστεφανωμένον οἶα δὴ ἄνθεσιν. | [V 24.4: p. 63, 19-21] Ῥωμαίων δέ, οὔτε ἀνδρα ιδιώτην

οὐδὲ ὅποσοι τῆς βουλῆς οὐδένα Μομμίου | πρότερον ἴσμεν τὸ ποιήσαντα. [V 24.6: p. 64, 11-14] τὰ  
 δὲ ἐς Μίκυθον γένος τε ὅποιον ἦν αὐτῷ καὶ ἀνθ' ὅτου | τότε ἐποίησεν, ὁ ἐφεξῆς λόγος δηλώσειεν.  
 100 [V 24.9: p. 65, 3-5] ὁ δὲ ἐν τῷ βουλευτηρίῳ<sup>15</sup> πάντων ὅποσα ἀγάλματα Διὸς μάλιστα ἐς ἔκπληξιν  
 ἀδίκων ἀνδρῶν πεποίηται· | ἐπίκλησις ὄρκος ἐστὶν αὐτῷ. [V 24.9: p. 65, 10] καὶ τότε ἔτι  
 προσκατόμνυνται. [V 25.1: p. 66, 7-8] τοῦτο τὸ | ἀνάθημα Ἀλέξανδρός ἐστιν ὁ Φιλίππου, Διὶ  
 εἰκασμένος δῆθεν. [V 25.2: p. 66, 19-21] ἔστι γὰρ δὴ | κατὰ τοῦτον θάλασσα τὸν πορθμὸν θαλάσσης  
 χαμφιώτατη πάσης. [V 25.3: p. 66, 28- 29] ὡς σωτηρίας γε | ἐκ τοῦ πορθμοῦ μηδὲ ἐλπίδος τι  
 105 ὑπολείπεσθαι ναυαγίῳ. [V 25.5: p. 67, 15-17] Σαλάμιδος δὲ<sup>20</sup> εἶναι σφᾶς ἔργα· ἐγὼ τε εἰκάζον καὶ  
 ἐς αὐτοὺς κατὰ τὰ αὐτὰ εἶχεν ὁ λόγος. | [V 25.9: p. 68, 14] ἀλεκτρυὼν ἐπίθημα τῆ ἀσπίδι. [V 25.11:  
 p. 69, 2-4] ἐν δὲ τοῖς μάλιστα ἀρχαίοις καταριθμήσασθαι | καὶ τόνδε ἐστίν. [V 25.13: p. 69, 19-21]  
 τὸν δὲ Ὀνάταν οὐδενὸς ὕστερον θήσομεν τῶν ἀπὸ Δαιδάλου τε | καὶ ἐργαστηρίου τοῦ Ἀττικοῦ. [V  
 26.2: p. 70, 3-4] πολλὰ τε ἀριθμὸν καὶ οὐκ ἐφεξῆς ὄντα. [V 26.5: p. 71, 3-4] τὰ ἀναθήματα |  
 110 ἀνέθηκεν ἐς Ὀλυμπίαν. [V 26.5: p. 71, 4-5] εὐχὴν τινα ἐκτελῶν ἐπὶ σωτηρία παιδὸς ν οσῆσαντος  
<sup>25</sup> νόσον φθινάδα. [V 27.2: p. 71, 32-72, 2] δύο τέ εἰσὶν ἵπποι καὶ ἡνίοχοι δύο, ἑκατέρῳ τῶν ἵππων  
 ἀνεστηκῶς | ἀνὴρ ἡνίοχος. [V 27.3: p. 72, 11-13] μέγεθος ἢ εἶδος ἵππων ἀποδοὶ πολλῶν ὅσοι τῆς  
 Ἄλτεως | ἐντὸς ἐστήκασιν. [V 27.3: p. 72, 13-14] ἀποκέκοπται τε τὴν οὐρὰν καὶ ἔστιν ἐπὶ τῷ τοιῶδε  
 | ἔτι αἰσχίων. [V 27.3: p. 72, 14-16] οἱ δ' ἵπποι οἱ ἄρσενες, οὐτι που τοῦ ἥρος μόνον, ἀλλὰ καὶ ἀνά |  
 115 πᾶσαν ἐπ' αὐτὸν ὀργῶσιν ἡμέραν. [V 27.6: p. 73, 7] καὶ περιφανῆ φλόγα ἐξ αὐτῶν ἐκλάψαι.<sup>30</sup> [V  
 27.7: p. 73, 9-10] καὶ αὐτὸς ὁ Φόρμις ἀνδρὶ ἀνεστηκῶς πολεμίῳ καὶ ἐφεξῆς ἐτέρῳ. [V 27, 7: p. 73,  
 10] καὶ τρίτῳ γε | αὐθις μάχεται. [V 27.8: p. 73, 16-17] ἐπκείμενος τῆ κεφαλῇ κυνήν. [V 27.10: p.  
 74, 4] ὅτε αἵματι ἔνοχον. | [V 27.11: p. 74, 9-10] <κ>ατὰ μέσον μάλιστα που τὸν περίβολον.

2 φασί N : ἔλεγον Paus. | θύσαι post φασί N : ante Πέλοπα Paus. | Μιρτύλου N : Μυρτίλου Paus. || 3 post δὲ om.  
 μετὰ – βασιλεύσαντι N || 4 αὐτὸς ὁ N : αὐτὸν οἱ Paus. || 5 τόνδε N : Ἀμαρυγκέα Paus. (ante ἐπηγάγετο) || 6 Θεσσαλῆ  
 N : -ὸς Paus. || 7 τοῖς N : Ἡλείοις Paus. || 8 Διώρου N : Δίωρον τοῦ Ἀμαρυγκέως Paus. || 10 post πύλη om. τὸ μνήμα  
 N || 11 post Ὀλυμπίαν om. καὶ τὸ ἱερὸν N || 12 post διέθηκε om. ἐν Ὀλυμπίᾳ N || 13 διάθεσις N : ὑπὲρ τῆς διαθέσεως  
 Paus. || 14 post ἔπεισεν om. δὲ N | post Ἡλείοις om. Ἰφίτος N || 15 νομίζοντα N : -ας Paus. | οὐ ante μετὰ delevit N  
 || 17 ὡσπερ N : ὡς Paus. || 18 τοῦ (sic) N : τῶν Paus. || 19 προκαλέσασθαι recte N Par.gr.1409 : προσ- Paus. || 20 οἱ  
 γὰρ ἄνεμοι add. N : deest Paus. (cf. V 5.7: p. 11, 25) || 21 post οὖν om. ἀμφοτερώθεν καθέστηκε καὶ ὑποσχέσθαι θυσίαν  
 ὅποιαν δὴ τινα N || 25 οἶδε N : οἱ – νομίζοντες Paus. || 27 post ὀδεύσαντι om. ἐπὶ μακρότερον N | ἀφήκαν N : ἀφιάσιν  
 Paus. || 28 post ἀζήμιον om. καὶ N | post πατρι om. καὶ ἀδελφοῖς N | post αὐτῆς om. καὶ τῷ παιδί N || 29 post σφᾶς  
 om. εἰς τὸν ἀγῶνα N | γίνεσθαι τότε N : τὸ δὲ – πηγῆν Paus. || 33 Ὀδυμίωνα (sic) N : Ἐνδ- Paus. || 35 τῶν N :  
 Συρακουσίων Paus. | post δὲ om. ἐν Ὀλυμπίᾳ N | τὰ N : καὶ Paus. || 37 καὶ εἴκοσι ἐστὶν N : ἐστὶ καὶ εἴκοσι Paus. || 38  
 δὲ post τὸ N : post ὑπόθημα Paus. || 39 τὸ add. N : deest Paus. | θράνιον e θρανίον corr. N || 40 ὅσα N : -ον Paus. ||  
 42 ἐκχεομένῳ N V F : ἐκδεχομένῳ P || 43 post ἀνθρώπων om. τὰ διὰ – κέρατα N | post ἤγνηται hab. τότε, Add. N :  
 deest Paus. (cf. τὰ διὰ – κέρατα) | ἀπιδεῖν ἐστὶ N : ἐστὶν ἀπιδεῖν Paus. | τόδε<sub>2</sub> N : τὰς ἄλλκας Paus. || 45 ἐλέφαντας N  
 : -ος Paus. || 46 post ἔκφυσιν om. παρέχεται N || 47 ὅσα N : ὅποσα Paus. | post ὅσα om. ἔνδον – προνάφ N || 48 καὶ  
 τότε καὶ add. N : deest Paus. | Ζυπότης N : Ζυποίτης Paus. || 49 post οἰκιστῆς om. Θραῖξ γένος N | post δὲ om. αὐτόθι  
 N | post ἀσπίδες om. χαλκαὶ – πέντε N || 51 post ξύλα om. τεταγμένου λήμματος N || 52 τοῦ τε Πελοπίου N : τοῦ  
 Πελοπίου τε Paus. | ἱεροῦ N : τοῦ ἱεροῦ Paus. || 53 ὁ βωμὸς N : ὁ ἐν τῇ Ὀλυμπίᾳ βωμὸς Paus. | τοιόνδε N : τοιόν τε F  
 || 54 βωμὸν N : βωμοῦ Paus. || 57 post ἦν om. οἱ Ἡλείοι N || 58 αὐταὶ N : αὐτῷ Paus. || 60 κόχη (sic) N : κόμη Paus.  
 || 63 φύσεως (sic) N : φοιτήσεως Paus. || 64 τούτῳ N : Ἡρακλεῖ Paus. || 65 τῷ Μάρνακι N : τῇ λάρνακι Paus. (τῷ V



F P L : τῆ R<sup>s1</sup> Vb) || 66 Μενελάου add. N : deest Paus. || 67 κατὰ τὰ λεγόμενα οὐρανὸν ἐπὶ τῶν ὤμων N : ἐπὶ τῶν ὤμων κατὰ τὰ λεγ. οὐρ. Paus. || 68 post εἰκάζειν om. συνιέναι μὲν – μάχην N || 69 post Ἄρτεμις om. δὲ N || 70 post ἐνδεδυκῶς om. ἐστὶ N || 71 πρώτη N : πέντε Paus. | περὶ N : παρὰ Paus. || 74 post δὲ om. καὶ τότε ἔτι ὁ Ἀρίσταρχος N || 75 ἤρεσεν (sic) N : ὤρ- Paus. | βόθρου N : βάθ- Paus. || 76 τό N : τε κτλ. Paus. | ἀρεστὸς N : -ὰ Paus. | τότε ποιῆσαι N : ἀναμίξαι... τὸν – λόγον Paus. || 78 ἐπὶ τε βληθείσης N : ἐπιβληθείσης Paus. || 79 οὗτος N : Μαρίων Paus. | δὲ N : τε Paus. || 82 post τούτους om. μὲν οἱ Ἥλαιοι N || 83 τὸ ποιῆσαι τό N : ἐν οὐδενὸς – ἀγωνί Paus. || 84 τὸ δὲ τις ἔδρασεν N : αὐτῶν – Ἥλειων Paus. || 84-85 οἱ δὲ N : οἱ ἔλλανοδίκαι Paus. || 86 ἀδικοῦν N : ἠδίκουν Paus. || 87 Μίνως (sic) N : Μέμνων Paus. || 88 ἑκατέρω N : ἑκάτερος Paus. || 89 τοὺς αὐτοὺς N : τὰ αὐτά Paus. | post Ἐλένω om. ὅτι – εἰλήφεσαν N || 90 post δὲ, om. κατὰ – ἀρχῆς N || 92 ἐνέθηκε N : ἀνέθεσσαν Paus. | post δὲ om. Ἰππάγορας – Φρύων καὶ N | post Αἰνεσίδημος om. ὄν N || 93 Λεόντων (sic) N : Λεωντίνων Paus. | τοὺς N : Ποτιδαιάτας Paus. | post δις om. μὲν N | post ἀναστάτους om. ἐκ τῆς σφετέρας N || 93-94 γενέσθαι ὑπὸ τοῦδε N : ὑπὸ Φιλ. γενέσθαι Paus. || 94 τοῦδε N : Φιλίππου... τοῦ Ἀμύντου Paus. || 95 ἐσάπαν (sic) N : ἐς ἅπαν Paus. | τάβρον (sic) N : βάθρον Paus. | post τάβρον om. τε πεποιῆται N || 96 Μούσης N : -ου Paus. | ἐστὶν οὗτος N : οὗτός ἐστιν Paus. | ὁ recte add. N Va : desunt rell. || 87 post ἀγαλαμα om. ἐν ἀριστερᾷ N | οἶα δὴ N : δὲ οἶα δὴ Paus. | τὸ ποιήσαντα N : ἀναθήμα... ἐς ἱερόν – Ἑλληνικόν Paus. || 99 τότε ἐποίησεν N : τὰ ἀναθήματα – ἀνέθηκεν Paus. | δηλώσειεν N : -ώσει Paus. || 101 ὄρκος N : μὲν Ὀρκίος Paus. || 104 χαμφιώτατη (sic) N : χειμεριώτατη Paus. || 105 Σαλάμιδος N : Καλάμιδος Paus. || 106 post ἀλεκτρυών om. ἐστὶν N || 107 τόνδε N : Ἀριστοκλέα Paus. || 108 post Ὀνάταν om. τοῦτον – Αἰγιναιῖς N || 111 ἑκατέρω] -ων F || 112 ἀνεστηκῶς N : παρεστ- Paus. | post μέγεθος om. μὲν N | πολλῶν N : πολλῶ Paus. || 116 ἀνεστηκῶς N : ἀνεστηκῶς recte R Va Vb : ἀνεστηκῶς V F P L || 118 ὅτε N : ἄτε Paus.

ff. 299r, l. 32-300r, l. 29 <liber VI>

[VI 1.2: p. 75, 10-12] ἐπιστάμενος ὅσοι τῷ παραλόγῳ || (299v) τοῦ κλήρου καὶ οὐχ ὑπὸ ἰσχύος ἀνείλοντο δὲ δὴ τὸν κότινον· [VI 1.7: p. 76, 26 s.d.] Ἀνάξανδρος Πολυ|κλῆς ἐπὶ κλησιν λαβῶν. [VI 2.5: p. 78, 12-13] ἔοικεν οὖν ἐπὶ σπλάγχων μαντικὴν κυνείων καταστήσασθαι. | [VI 2.6: p. 78, 18-19] <κ>ατειργασμένος πύκτας. [VI 2.9: p. 79, 8-9] ὁ νικήσας ἐς αὐτὸν τὸν πύκτην ἐσήμαιεν οὐδὲν | τὸ ἐπίγραμμα. [VI 3.5: p. 80, 19-25] Ἴππον δὲ ἐποίησε Δαμόκριτος Σικυώνιος, ὃς ἐς πέμπτον <sup>5</sup> | διδάσκαλον ἀνῆκε τὸν Ἀττικὸν Κριτίαν· Πτόλιχος μὲν γὰρ ἔμαθεν ὁ Κορκυραῖος | παρ' αὐτῷ Κριτίαν· Πολίχου δὲ ἦν μαθητὴς Ἀμφίων· Πείσων δὲ ἀνὴρ ἐκ Καλαυ|ρείας ἐδιδάχθη παρ' Ἀμφίωνι· ὁ δὲ, παρὰ τῷ Ποσειδῶνι ὁ Δημόκριτος. [VI 3.6: p. 81, 2-3] Ἀλέξιδος μὲν πατὴρ, διδασκάλου δ' ὦν Εὐτυχίδου. [VI 3.8: p. 81, 18-20] πέμπτη μὲν γὰρ ἐπὶ τῆ ο<sup>11</sup> Ὀλυμ|πιάδι τὸ παῖσι εἰγένετο ἐν 10 | Πλαταιαῖς. [VI 3.8: p. 81, 20-22] ἐμοὶ λέγειν μὲν τὰ ὑπὸ Ἑλλήνων λεγόμενα <sup>10</sup> | ἀνάγκη· πείθεσθαι πᾶσιν οὐκέτι ἀνάγκη. [VI 3.11: p. 82, 12-14] Μαντίας ὃς ἀπὸ Ἀριστοτέλους τοῦ | Σικυωνίου καταριθμουμένῳ τοὺς διδασκλήντας ἑβδομος ἀπὸ τούτου μαθητῆς. | [VI 3.16: p. 83, 27] πίστιν ἔχοντα ταῦτα τὸν αἰεὶ χρόνον. [VI 3.16: p. 83, 27-28] καὶ Ἴκοσιν ὡσαύτως οἱ πάντες ἄνθρωποι 15 | θερα|πέουσι τὰ ὑπερέχοντα τῇ ἰσχύϊ. [VI 6.9: p. 91, 19-20] καὶ ὁ Εὐθύμος ἐνεσκευασμένος ἔμενε τὴν ἔφοδον | τοῦ δαίμονος. [VI 7.4: p. 93, 8-9] καὶ φανερώτατα δὴ ἀπάντων ἀνὴρ εἶς φρονήσας οὗτος τὰ <sup>15</sup> | Λακεδαιμονίων φαίνεται. [VI 7.5: p. 93, 16-17] οὐδὲ ἔργον οὐδὲν ἄχαρι ἐργάζονται. [VI 7.5: p. 93, 17-18] παρὸν σφίσι πολλά τε | καὶ σὺν τῷ δικαίῳ δράσαι. [VI 7.7: p. 93, 27-29] εἰ δὲ τὸν ὄντα εἶπεν Ἀνδροτίων λόγον, ἐθέλειν | μοι φαίνεται Λακεδαιμονίους ἐς τὸ ἴσον Ἀθηναίους καταστήσαι. [VI 8.1: p. 94, 26-27] καταπαλαίσαντος ἐν Ὀλυμ|πία παιδάς, καταπαλαίσαντος δὲ 20 | καὶ Πυθοῖ. [VI 8.2: p. 95, 5-6] τὰ δὲ ἐς Δήμαρχον οὐ μοι πιστὰ | ἦν πέρα γε τῆς ἐν Ὀλυμπία νίκης,

25 όπόσα άλλα άνδρών άλλαζόντων έστιν ειρημένα.<sup>20</sup> | [VI 8.4: p. 96, 3-6] πυράν άνακαύσας αφήσι  
 ζώντα ές την πυράν αυτόν· όπόσα δέ ήδη τοιαύτα | έγένετο έν ανθρώποις ή και ύστερόν ποτε έσται  
 μανία, μάλλον ή άνδρία νομίζοιτο άν | κατά έμην γνώμην. [VI 9.1: p. 97, 1-2] <ά>δελφός τε Κανάχου  
 και ού πολύ τά ές δόξαν έλασσούμενος. | [VI 9.7: p. 98, 19-20] κάματον ές άνωφελές οίδε έκαμνον  
 30 άνοιγειν την κιβωτόν πειρώμενοι. [VI 12.1: p. 103, 24-25] κέλ|λητες δέ ήπποι παρά τó άρμα είς  
 έκατέρωθεν έστηκεν και επί τών ήππων<sup>25</sup> | καθέζονται παίδες. [VI 13.1: p. 106, 9-11] Άστυλος δέ ό  
 Κροτωνιάτης ές χάριν την Ίέρωνος ένη|γόρευσεν αυτόν Συρρακούσιον και την οικίαν αυτού  
 δεσμώτερον είναι κατέγνωσαν. | [VI 13.11: p. 109, 2-5] Ήλείοις δέ άνδράσιν Άγαθίνω τε και  
 Τηλεμάχω· Τηλεμάχω μέν επί ήππων νίκη | γέγονεν ή είκών· Άγαθίνον δέ άνέθεσαν Άχαιοι  
 30 Πολλήνες. [VI 14.2: p. 109, 15] όγδοον επί τοίς | δέκα έτεσι γεγονώς. [VI 14.7: p. 110, 20] <π>εριέδει  
 τώ μετώπω χορδήν κατά ταυτά δη και ει<sup>30</sup> | ταινίαν περιθειτό ή στέφανον· κατέχων δέ έντός χειλών  
 τó άσθμα [VI 15.1: p. 112, 30-31 s.d.] ήλι|κίαν ού πρόσω γεγονώς έτών είκοσιν. [VI 15.3: p. 113, 14-  
 15] τά δέ οί ές δόξαν ήν τοιάδε. | [VI 15.7: p. 114, 12-13] ούτοι δέ οί άπαλεις έκαλούντο Δουλίχιοι εις  
 τά άρχαιότερα. [VI 15.7: p. 114, 13-15] άνάκειται δέ || (300r) και άνήρ όστις δη θηρεύοντος  
 35 παρεχόμενος σχήμα. [VI 15.7: p. 114, 16-18] Δημήτριον δέ και Άντίγονον | αναθήματα ήστω τις  
 Βυζαντιών όντας. [VI 15.10: p. 114, 28-29] ότω δέ παρεστήκασιν οί παίδες, | τούτον μέν Πτολεμαίον  
 του Λάγου φασίν είναι. [VI 15.10: p. 115, 1-3] δύο νίκας ειληφότος πάλης και παγ|κρατίου επί  
 ήμέρας της αυτής. [VI 16.2: p. 115, 17] Σελεύκου δέ ές άπαντας ήρθη τó όνομα άνθρώπους.<sup>5</sup> | [VI  
 16.9: p. 117, 13] <Π>τολεμαίός έστιν άναβεβηκώς ήππον. [VI 16.9: p. 117, 15-16] Κλεάρετος  
 40 πεντάθλου λαβών στέφανον | [VI 17.1: p. 117, 22-23 s.d.] τοσάδε έστιν σοι τών άνηκόντων ές  
 μνήμην. [VI 18.1: p. 119, 30] μήλα μέν δη ότι ήππων γέγονεν | αυτόω νίκη. [VI 18.2: p. 120, 9-12]  
 βασιλέα δέ ού τά πάντα νήπιον, αλλά και τά μάλιστα θυμώ | χρώμενον· Άλέξανδρον τόν Φιλίππου  
 περιήλθε τέχνη τοιάδε. [VI 18.3: p. 120, 15-16] οί δέ | άτε θεόντες περι γυναικών τε και παίδων και  
 αυτής πατρίδος. [VI 18.3: p. 120, 17-18] και έτι Φιλίππω<sup>10</sup> | πρότερον γεγονότι έν γνώσει. [VI 18.5:  
 45 p. 120, 28-121, 1] φαίνεται δέ και άνδρα Άναξιμένης έχθρόν | ούκ άμαθέστατα αλλά και  
 έπιφθονώτητα άμυνάμενος. [VI 18.5: p. 121, 1-2] έπεφύκει μέν αυτός | σοφιστής και σοφιστών  
 λόγους μιμείσθαι. [VI 18.5: p. 121, 2-3] ώς δέ οί διάφορα ές τόν έγεγόνει. | [VI 18.6: p. 121, 9-10] ού  
 μέν ούδέ είπειν τις άυτοσχεδίως Άναξιμένους πρότερός έστιν εύρηκώς. | [VI 19.1: p. 121, 25]  
 <λ>ίθον πωρίνον κρηπίς. [VI 19.1-2: p. 122, 4-6 paraphr.] ώκοδόμηται θησαυρός έργασίας της  
 50 Ίώνων. [VI 19.12: p. 124, 22] κέρδου<sup>15</sup> | ζώδια χρυσού διηθισμένα. [VI 20.3: p. 125, 24-25] έν μέν  
 δη τοίς έμπροσθεν του ναού διπλους γάρ | δη πεποιήται της Είλειθυίας βωμός έστιν. [VI 20.4: p.  
 126, 8-9] οί δέ έν ταίς άρχαίς – πιστά γάρ | την άνθρωπον ήγούντο ειρηκέναι – ποιούσι τό. [VI  
 20.10: p. 127, 13-14] παρέχεται μέν σχήμα ή άφεις | κατά πρώραν νεώς. [VI 20.19: p. 129, 30-31]  
 ή άπό της πέτρας αύγη κατά ταυτά και ει πυρ ένεποiei | φόβον τοίς ήπποις. [VI 21.3: p. 130, 29-  
 55 30] όροι δέ προς Άρκάδας της χώρας, τά μέν παρόντα Ήλείοις,<sup>20</sup> | τά δέ έξαρχής οί αυτοί Πισσαίοις  
 καθεστήκεσαν. [VI 21.9: p. 132, 11-12] τιμή τη ές αυτούς και ήππο|δαμείας χάριτι και ύπόμνημα ές  
 τους έπειτα. [VI 22.4: p. 134, 2-3] τούτοις και μάλιστα ές τους Πισσαίους | οικεία ήν. [VI 23.3: p.  
 136, 22-23] ή ήμέρα ρήτη περι άποκλίναντα ές δυσμάς του ήλιου δρόμου. | [VI 24.3: p. 138, 20]  
 <ο>ί βωμοί πληθος ού πολλοί. [VI 24.5: p. 139, 9-10] Πύρρωνος σοφιστου τε άνδρός και ές βέβαιον

60 | ὁμολογίαν ἐπὶ οὐδενὶ καταστάντος. [VI 24.6: p. 139, 14-16] Ἀχεστίου· σημαῖνοι δ' ἂν τὸ ὄνομα <sup>25</sup>  
οὐδέτι ἀλλοῖον ἢ ὁ καλούμενος Ἀλεξίκακος. [VI 24.6: p. 139, 16-17] Ἥλιω καὶ Σελήνη καὶ τῆς μὲν  
| κέρατα ἐκ τῆς κεφαλῆς· τοῦ δὲ ἀκτίνες ἀνέχουσιν. [VI 24.6: p. 139, 19] ξόανα ἐπίχρυσα | τὰ ἐς  
ἐσθήτα. [VI 24.7: p. 139, 25-26] μειρακίων τε καὶ παρθένων οἷς ἄχαρι οὐδέν πω πρόσσεστιν | ἐκ  
γῆρας. [VI 25.2: p. 140, 25-26] ὁ δὲ ἱερός τοῦ ἄδου περίβολός τε καὶ ναός· ἔστι γὰρ δὴ Ἥλειοις |  
65 καὶ ἄδου περίβολός τε καὶ ναός.

2 δὲ δὴ N : ἤδη Paus. | Ἀνάξανδρος add. N : deest Paus. || 3 post οὖν om. ἰδίαν – Θρασύβουλος N || 4 ὁ νικήσας add.  
N : deest Paus. | post αὐτὸν om. δὲ N || 5 τὸ ἐπίγραμμα add. N : deest Paus. (cf. VI 2.9: p. 79, 8) | post δὲ om. Ἥλειον  
– κρατήσαντα N || 7 Πείσων N : Πίσων Paus. || 8 Ποσειδῶνι (sic) N : Πισῶνι Paus. | ὁ Δημόκριτος N : Δαμόκριτος  
Paus. || 9 πταίσει N : πταίσμα Paus. || 10 post ἐμοὶ om. μὲν οὖν N | post πείθεσθαι om. δὲ N || 11 Μαντίας N : Παντίας  
Paus. || 12 πίστιν N : ἐστιν Paus. | ταῦτα N : οὕτω Paus. || 20 τὰ δὲ ἐς Δήμαρχον N : ἐς – ὄνομα Paus. (cf. VI 8.2: p. 95,  
4-5) || 21 ἀλαζόντων N : ἀλαζόνων recte V F : ἀμαζόνων V P | πυρᾶν (sic) N : πύρ Paus. || 23 ἀνδρία N V : -εία F P ||  
24 οἶδε N : οἱ Ἀστυπαλεῖς Paus. || 26 Ἔστυλος δὲ ὁ Κροτωνιάτης add. N : deest Paus. (cf. VI 13.1: p. 106, 6 Ἄστυλος)  
|| 27 αὐτὸν N V : ἐαυτὸν F P L | post Συρρακούσιον om. τούτων – Κροτωνιάται N || 28 post Ἀγαθίνω om. τοῦ  
Θρασυβούλου N || 29 Πολλήνης (sic) N : Πελληνεῖς Paus. || 33 ἀπαλεῖς (sic) N : Παλεῖς Paus. || 35 Δημήτριον δὲ καὶ  
Ἀντίγονον N : τοῦ Δημητρίου τὸν παῖδα Ἀντίγονον Paus. || 37 δύο νίκας add. N : deest Paus. || 39 post Κλεάρετος  
om. τέ ἐστιν Ἥλειον N || 40 μῆλα (sic) N : δῆλα Paus. || 41 δὲ N : γὰρ Paus. | νῆπιον N : ἤπιον Paus. || 42 περιήλθε  
τέχνη N : τέχνη περιήλθε Paus. || 44 γεγονότι N : – ὅτα Paus. || 47 τὸν N : Θεόπομπον Paus. | αὐτοσχεδίως] -ίους F  
|| 48 λίθον πωρίνον N : -ου -ου Paus. || 50 χρυσοῦ N V P L : -ῶ R<sup>sl</sup> Pa Vb | τοῖς N : τῶ Paus. || 51 ἐστιν Add. N : deest  
Paus. || 52 ποιοῦσι τό N : τιθέασι – γυμνόν Paus. || 53 πέτρας N : αὐτῆς Paus. | ταῦτα recte N Vb : ταῦτα V F P L ||  
55 Πισσάοις N : Πισαίοις Paus. || 56 post χάριτι om. δοκεῖν δέ μοι N || 57 ἡ ἡμέρα ῥητῆ N : ἡμέρα ῥητῆ Paus. |  
ἀποκλίναντα N : -οντα Paus. || 58 δρόμου N : τὸν δρόμον Paus. || 59 Πύρρωνος add. N : deest Paus. (VI 24.5: p. 139,  
8) | post οὐδενὶ om. λόγῳ N || 60 Ἀχεστίου N : -σίου Paus. | οὐδέτι N : οὐδέν τι Paus. || 61 post Ἥλιω om. πεποιήται  
N | post Σελήνη om. λίθου τὰ ἀγάλματα N | ἀκτίνες N : αἱ ἀκ. Paus.

ff. 300r, l. 29-302r, l. 15 <liber VII>

[VII 1.2: p. 145, 8-10] διώκουσι τόνδε ἐπενεγκόντες αἰτίαν <sup>30</sup> | ὡς τότε ποιήσειαν. [VII 1.4: p. 146,  
1] καὶ πως ταῦτα τῷ Ἴωνι ἐγένετο οὐκ ἀπὸ γνώμης. | [VII 1.4: p. 146, 4-6] καὶ Ἴων τοὺς Αἰγιαλεῖς  
ἐκάλεσαν Ἴωνας ἀφ' αὐτοῦ· τοῦτο οὐ μεταβολὴ τοῦ | ὀνόματος, προσθήκη δὲ σφισιν ἐγένετο·  
Αἰγιαλεῖς γὰρ ἐκαλοῦντο Ἴωνες. || (300v) [VII 1.5: p. 146, 17-18] <τ>οῖς δὲ ὑπήρξε καὶ αὐτοῖς ὑπὸ  
5 τῶν ἐξεληλέσθαι. [VII 2.1: p. 147, 27] δόξαν δὲ σφισιν ἀνενεγκεῖν | ἐς τὸ χρηστήριον τὸν ἐν Δελφοῖς.  
[VII 2.3: p. 148, 10-12] Μεσσήνιοι μὲν τὰ πρὸ Κόδρου Ἀθηναίοις δὲ τὰ πρὸ | μητρός. [VII 2.6: p.  
149, 1-2] τὸ μὲν γένος πᾶν τὸ ἄρσεν ἀπέκτειναν, πλὴν ὅσοι τῆς πόλεως ἀλίσκομένης |  
ἀποδιδράσκουσιν. [VII 2.6: p. 149, 6-7] ἀρχαιότερον ἢ κατὰ τὴν Ἰώνων ἐσοίκησιν. [VII 2.8: p. 149,  
19-20] <Λ>έλεγες δὲ τοῦ Καρι- <sup>5</sup> | κοῦ μοῖρα καὶ Λυδῶν τὸ πολὺ οἱ νεμόμενοι τὴν χώραν. [VII 2.10:  
10 p. 150, 13-14] κακωθέντες ἐς τὸ ἔσχατον | ὅμως τελοῦσιν ἐς Ἴωνας. [VII 2.10: p. 150, 14-15] οἱ δὲ  
ἐπὶ τύχῃ τοιάδε ἐξέλιπον τῆς πόλεως. [VII 2.11: p. 150, 16] θαλάσσης κόλπος ἐσεῖχεν οὐ μέγας.  
[VII 2.11: p. 150, 17-18] ὡς δὲ ἐνόστησε τὸ ὕδωρ καὶ οὐκέτι ἦν θάλασσα | [schol. ad loc. s.d.] ἀντὶ  
τοῦ τὴν ἀλμυρότητα ἀπεβάλετο διὰ τοῦ ποταμοῦ. [VII 2.11: p. 150, 24-25] καὶ δὴ γε κατέλαβεν καὶ  
τοὺς εἰκότα παθεῖν. [VII 3.10: p. 153, 14-15] οὐ τὴν χώραν δὲ οὐ πολέμῳ δὲ κατὰ ὁμολογίαν <sup>10</sup>

15 λαμβάνουσι. [VII 4.2: p. 153, 30-154, 1] ἀνάγκη πλέον ἐδέξαντο ἢ εὐνοία συνοίκους Ἴωνας. | [VII  
 4.4: p. 154, 24-25] οὗτος Σμίλης ἐστὶν ἡλικίαν κατὰ Δαίδαλον, δόξης δὲ οὐκ ἐς τὸ ἴσον ἀφίκετο. |  
 [VII 4.5: p. 154, 27-29] καὶ ὁμοῦ τῇ τέχνῃ τῆς πλάνης τε εἵνεκα καὶ ἐπὶ ταῖς συμφοραῖς  
 ἐπιφανέστερος | ἐγένετο εἰς ἅπαντας ἀνθρώπους. [VII 4.7: p. 155, 14] φανερός ἐστι τὸ ποιήσας  
 [schol. ad loc.] ἤτοι φαίνεται. | [VII 4.9: p. 156, 5] <ἀ>πελθεῖν ἠνάγκασεν ὑποσπόνδους. [VII 5.2:  
 20 p. 156, 18-20] τόνδε γὰρ θηρεύοντα, ὡς ἐγένετο <sup>15</sup> | ἀπὸ τῆς θήρας ἀφίκεσθαι πρὸς τὸ λέγουσι. [VII  
 5.4: p. 157, 5-6] ἔχει μὲν ἐπιτηδειότητα ὠρών | κράσεως ἢ χώρα, ἔχει δὲ καὶ ἱερὰ οἶα οὐχ ἑτέρωθι.  
 [VII 5.4: p. 157, 12] θαῦμα δὲ ὅμως ἦσαν | καὶ ὑπὸ τοῦ πυρὸς λελυμασμένοι. [VII 5.5: p. 157, 13]  
 ἡσθεῖς δ' ἂν καὶ τῷ τῆς Ἀθηνᾶς ναῶ. [VII 5-7: p. 157, 28-158, 1] <ῶ> βίος μὲν | ἦν ἀπὸ θαλάσσης  
 γεγωνῶς καὶ ἄγρας ἰσχύων. [VII 6.4: p. 160, 19-21] μῆλα γὰρ δὴ ἐπὶ τῷδε | μετῆν καὶ τούτοις.  
 25 [VII 6.5: p. 161, 2-3] οὐ γὰρ που μετὰ τὸ πταίσμα ἀνενηνοχέειν τὸ ἐν Βοιω- <sup>20</sup> | τοῖς. [VII 6.7: p.  
 161, 14-16] εἰ τὸν ἰσθμὸν ἐκ τῆς θαλάσσης ἀποτειχίσειεν ἐς τὴν ἑτέραν θάλατταν | [VII 7.2: p. 162,  
 7 s.d.] ἴσχυεν ἐν τῷτ τό. [VII 7.2: p. 162, 10] οἱ μὲν αὐτίκα, οἱ δὲ χρόνον τινὰ ἐπισχόντες, [VII 7.8:  
 p. 164, 2-3 s.d.] ἀλλὰ | καὶ τρία ὁπότε ὀλίγιστα καὶ ἐπὶ πλεόνα ὀνόματα. [VII 8.1: p. 164, 13]  
 Ἐρέτριαν διήρπασεν. | [VII 9.2: p. 167, 8-9] δόκιμοι ἐν τῇ Σπάρτῃ· τὰ δὲ ἐς Ἀχαιοὺς οὐ δίκαια. [VII  
 30 9.4: p. 167, 26] μέμψιν τινὰ | ὑπέτειναν ἐς τοὺς. [VII 9.4: p. 167, 30-31] ἐναντία ἀφιέντες ἢ  
 Ῥωμαίοις συγκειμένα ἦν καὶ Ἀχαιοῖς. <sup>25</sup> | [VII 9.5: p. 168, 2-3] ἀντιπρεσβευσαμένων δὲ καὶ τῶνδε  
 τοῖσδε, [VII 9.6: p. 168, 22-24 s.d.] ἄτε τοῦδε Λακεδαιμονίοις συμπροθυμουμένου | Ἀχαιοῖς δὲ  
 ἀντιβαίνοντος ἐπὶ παντί. [VII 9.6: p. 168, 26-27] γράμματι ὑπὸ τῆς βουλῆς ἐς Ἀθήνας |  
 κατεπέμπετο. [VII 9.7: p. 169, 1-2] <ἐ>γίνοντο ὕστεροι φυγάδων ἀνθρώπων καὶ οὐ καθαρῶν  
 35 χεῖρας. [VII 10.1: p. 169, 4-7] τολμη|μάτων ἀνοσιώτατον οὐποτε ἐκ τοῦ χρόνου παντὸς τὴν Ἑλλάδα  
 ἐκλίπον. | [VII 10.3: p. 169, 19-20] χρόνον οὐδένα ἀνίσταν τὸδε ποιοῦντες. [VII 10.3: p. 169, 25-  
 26] Ἀλεξάνδρῳ δὲ τῷ Φιλίππου πάρεσχεν <sup>30</sup> | ἢ εὐτυχία μικρὰ ἀνδρῶν προδοτῶν καὶ οὐκ ἄξια  
 λόγου προσδεηθῆναι. | [VII 10.4: p. 169, 29-170, 1] καὶ οἱ διέφερον οὐδέν, εἰ Ἀθήνας τε ἐλευθέραν  
 καὶ τὴν πᾶσαν Ἑλλάδα ἀφήσει. | [VII 10.4: p. 170, 1-3] Δημάδης δὲ καὶ ὅσον προδοτῶν Ἀθηνησιν  
 40 ἄλλο ἦν, ἀναπειθουσι Ἀντίπατρον || (301r) μηδὲν ἐς Ἑλληνας φρονῆσαι φιλόφρονον. [VII 10.7:  
 p. 170, 23-25] ἐπέμψθησαν καταστησόμενοι πρὸς τὸ | ἐπιτηδειότερον Ῥωμαίοις τὰ ἐν  
 Μ(α)κεδ(ον)ία. [VII 10.7: p. 170, 27-28] ἀνδρα οὐδαμῶς ἐς δικαιοσύνην | πρόθυμον. [VII 10.8: p.  
 171, 3] οἱ δυνατώτατοι τῶν Ἀχαιῶν. [VII 10.8: p. 171, 3-4] συνάραιντο δὲ καὶ ἐς τὰ ἄλλα. [VII 10.9:  
 p. 171, 15-16] ὁ δὲ | Ξένων οὗτος οὐκ ἐλαχίστου λόγου παρὰ Ἀχαιοῖς, οὕτως ἔφη. [VII 10.9: p. 171,  
 45 17-18] ἀδικίας δὲ οὐδὲν <sup>5</sup> | ἐς Ῥωμαίους οὔτε εὐνοίας μοι μέτεστιν ἐς Περσέας. [VII 10.9: p. 171, 19-  
 20] ἐν αὐτοῖς ὑπέχειν κρίσιν. | [VII 10.10: p. 171, 23-25] ἀνέπεμπεν ἐν δικαστηρίῳ τῷ Ῥωμαίων  
 κρίσιν ὑφέξοντας. ὃ μὴ πω κατειλῆ|φει πρότερον Ἑλληνας. [VII 11.1-2: p. 172, 13-18] οὐδὲ ἐς τὸ  
 Ἑλληνικὸν πολλὰ μὲν εἶπε, πολλὰ δὲ καὶ | ἔπραξεν ὑπερήφανα πόλεσιν ἐς οὐκ ἀφανῆ πόλεμον καὶ  
 50 ἔργα οὕτω εὖ φειδῆ | προαχθείσας. [VII 12.1: p. 174, 14-15] ὁ δὲ, ὡς τὸ δωροδόχημα εἶχεν ἐν χειρὶ,  
 ἐποιεῖτο <sup>10</sup> | συμφορὰν, εἰ καὶ Καλλικράτει μεταδώσει τῶν λημμάτων. [VII 12.1: p. 174, 15-17] τὰ  
 μὲν δὴ πρῶτα | ἀπάταις καὶ ἀναβολαῖς ἐχρήτο ἐς τὴν δόσιν, μετὰ δὲ οὐ πολὺ ἐτόλμησεν |  
 ἀποστερεῖν ἐκ τοῦ εὐθέος. [VII 12.2: p. 174, 17-23] Θεβαῖοι δὴ τὸ λεγόμενον ὡς ἄρ' ἦν καὶ πῦρ ἐς |  
 πλέον ἄλλου πυρὸς καίον καὶ λούκος ἀγριώτερος λύκων ἄλλων καὶ ὠκύτερος ἰέραξ | ἰέρακος

πέτεσθαι, εἶγε καὶ Καλλικράτην ἀνοσίωτατον τῶν τότε Μεναλ-<sup>15</sup> κίδας ὑπερήρεν ἀπιστία  
54 Καλλικράτην, ὃς ἐλάσσω παντοῖου λήμματος καὶ ἔτι | οὐδενὶ οἰκείῳ κέρδει πόλει τῇ Ἀθηναίων  
ἀπεχθόμενος. [VII 12.2: p. 174, 24-25] Μεναλκίδαν ἐδίω|κεν ἐν τοῖς Ἀχαιοῖς θανάτου δίκην. [VII  
12.8: p. 176, 6-8] οὐδὲ οἶδαν εἰ ἀφικόμενος | ὠφέλησεν ἄν τι Ἀχαιοὺς ἢ κακῶν σφίσιν ἐγένετο  
μειζόνων ἀρχή. | [VII 12.8: p. 176, 9-10] πολλὰ μὲν εἶπεν, τὰ δὲ ἤκουσεν οὐ σὺν κόσμῳ. [VII 13.1:  
p. 176, 26-28] ὁ πόλεμος ἔμελλεν<sup>20</sup> | ὡς ῥᾶστα κατὰ τὸ ἐπιτηδειότατον Ῥωμαίοις κριθήσεσθαι. [VII  
60 13.3: p. 177, 10-11] τὸ δὲ ἄλλο στρατιωτικόν, | ὡς ἕκαστος τάχους εἶχον ἔφευγον. [VII 13.5: p. 177,  
19-20] καὶ οὐ γὰρ εἶχεν ἐκτίσαι φεύγων ὄχετο. | [VII 13.8: p. 178, 7-10] ἄρξας ἐν τῷ ἑαυτῶν νῶ  
τότε μὲν Λακ(εδαίμονι)ων ὡς ἂν ὁ ἀμαθέστατος στρατηγός, | πρότερον δὲ ἐστὶ τοῦ Ἀχαιῶν ἔθνος,  
ὡς ἀνθρώπων ὁ ἀδικώτατος. [VII 14.2: p. 178, 23-24] ἔθειον | εἰς τὸ ἐκ τῆς οἰκίας. [VII 14.3: p. 178,  
32-179, 2] τῆς τε τόλμης ἐπέχειν αὐτοὺς ἐπειρώντο καὶ ἐκέλευον με-<sup>25</sup> | μνήσθαι σφᾶς ὡς  
65 ἀδικημάτων καὶ ὕβρεως ἄρχουσιν ἐς τούσδε. [VII 14.4: p. 179, 11-13] τοῦτον δρι|μὺς καὶ σὺν οὐδενὶ  
λογισμῷ πολεμεῖν πρὸς τοὺς ἔρωσ ἔσχεν. [VII 14.6: p. 179, 29-180, 2] τὸ μὲν δὴ ἄνδρα | βασιλέα  
καὶ πόλιν ἀνελέσθαι πολεμήσασι μὴ εὐτυχήσασι συνέβη φθόνῳ μᾶλλον | ἔκτου δαιμόνων ἢ τοῖς  
πολεμήσασι ποιεῖ τὸ ἔγκλημα· θρασύτης δὲ ἢ μετὰ | ἀσθενείας μανία μᾶλλον ἢ ἀτυχία καλεῖτο.  
[VII 15.3: p. 181, 7-8] ἦν δὲ καὶ Ἀθηναίοις τὰ ἐς Γάλατας<sup>30</sup> | οὐδὲν ἀφανέστερα ἐκείνων τολμήματα.  
70 [VII 15.4: p. 181, 11-13] Κριτόλαος δὲ οὔτε ὦφθη ζῶν μετὰ | τὴν μάχην οὔτε ἐν τοῖς νεκροῖς εὐρέθη·  
εἰ δὲ ἐτόλμησε τῆς πρὸς τῇ Οἴτῃ | θαλάσσης ἐς ταύτης καταδύναί τὸ τέλμα. [VII 15.4: p. 181, 14-  
15] παντάπασιν ἔμελλεν ἄγνωστός τε || (301v) καὶ ἄπυστος οἰχήσεσθαι κατὰ τοῦ βυθοῦ. [VII 16.4:  
p. 183, 26-27] ὑποδέξασθαι τῷ τείχει τοὺς διαπίπ|τοντας ἐκ τῆς φυγῆς. [VII 16.6: p. 184, 15-17]  
ἐοικυῖαν μὲν παρασχόμενος Μεναλκίδα τὴν ἐς τὰ χρήματα | πλεονεξίαν, ἐοικυῖαν δὲ ἐς τὴν  
75 ἀθάνατον δειλίαν. [VII 16.8: p. 184, 29-30] ἀναθήματα τὰ μὲν, ἀνήκοντα | ἐς θαῦμα, τὰ δὲ ἐκείνοις  
οὐχ ὁμοίου λόγου. [VII 16.9: p. 185, 6] καθίστατο δὲ ἀπὸ τιμημάτων τὰς<sup>5</sup> | ἀρχάς. [VII 16.10: p.  
185, 11] ἐτρέπετο εἰς ἔλεον τοῦδε. [VII 17.1: p. 185, 27-28] ἐμοῦ τῇ μεταβολῇ ἐπέλιπε | τὸ ἐκ τῆς  
τύχης εὐμενές. [VII 17.2: p. 185, 28-186, 1] τὸ δὲ ἔθνος τὸ Ἀττικὸν ἀπὸ τοῦ πολέμου καὶ νόσου | τῆς  
λοιμώδου ἀνεγκόντες καὶ αὐθις ἀνανηξάμενον. [VII 17.8: p. 187, 23-24] Ἡρακλέους | ἔτι ὄντος  
80 μετὰ ἀνθρώπων. [VII 17.11: p. 188, 24-25] ὡς δὲ αὐξανομένῳ κάλλους οἱ μετὴν πλέω | ἢ κατὰ εἶδος  
ἀνθρώπου. [VII 17.13: p. 189, 9-11] καὶ ἦν γὰρ τις θεῶν ᾧ τοῦ Οἰβώτα τελείσθαι τὰς<sup>10</sup> | κατάρας οὐκ  
ἀμελές ἦν. [VII 18.2: p. 190, 3-4] <Π>ατρέων οἱ τὰ ἀρχαιότατα μνημονεύοντες. [VII 18.10: p. 192,  
1] τὸ μὲν | σχῆμα τοῦ ἀγάλματος, θηρευούσα ἐστίν· [VII 18.12: p. 192, 21] οἱ μὲν σκύμνους, οἱ δὲ καὶ  
τὰ τέλεια | τῶν θηρίων. [VII 19.1: p. 192, 30-193, 1] τὰ δέ, ὅτις τε ὦν καὶ καθ' ἡντινα αἰτίαν ἀφίκετο  
85 ἐς τὴν γῆν ταύτην, | δηλώσει μοι καὶ ταῦτα ὁ λόγος. [VII 19.1: p. 193, 6-8] ἱερωσύνην δὲ εἶχε τῆς  
θεοῦ παρθένος, | ἐς ὃ ἀποστέλλεσθαι περὶ ἄνδρα ἔμελλεν. [VII 19.2: p. 193, 13-15] ἔπεται δὲ πού  
τῷ γῆρα τὰ τε ἄλλα<sup>15</sup> | ἐναντιοῦσθαι νέοις ὡς τὸ πολὺ καὶ οὐχ ἡκιστα ἐς τοὺς ἐρώντας τὸ ἀνάλητον.  
| [VII 19.2: p. 193, 16-18] τῷ δέ, οὔτε παρὰ τούτου οὔτε παρ' ἐκείνου ἡμερον ἀπήνησεν οὐδέν. |  
[VII 19.3: p. 193, 18-20] ἀπέδειξε δὲ ἐπὶ πολλῶν τε ἄλλων καὶ ἐν τοῖς Μελανίππου μαθήμασιν, |  
90 ὡς μέτεστιν ἔρωτι καὶ ἀνθρώπων συγγέαι νόμιμα καὶ ἀνατρέψαι θεῶν τιμάς. | [VII 19.3: p. 193, 26-  
27] καὶ ἀπ' αὐτῶν θάνατοι πλέονες ἢ τὰ πρότερα ἐγίνοντο. [VII 19.5: p. 194, 7-8] μόνῳ γὰρ δὴ<sup>20</sup> |  
ἀνθρώπῳ ψυχῆς ἐστὶ ἀντάξιον κατορθώσαί τινα ἐρασθέντα. [VII 19.7: p. 194, 21-22] τὰ μὲν δὴ

πλείονα ἐμαίνετο, ὀλιγάκις δὲ ἐγίνετο ἐν ἑαυτῷ. [VII 19.8: p. 194, 31-195, 1] καὶ ὁ μὲν ἔμελλεν οὕτω | χαλεπῶς συνήσειν τὰ ἐς θυσίαν. [VII 20.8: p. 197, 8-9] ἐποίησε δὲ αὐτὸ κατὰ ὄψιν ὄνειρατος. 95 | [VII 21.1: p. 197, 26] <κ>ατὰ τοῦτο τῆς πόλεως ἔστιν ἱερόν. [VII 21.2: p. 197, 33-198, 2] ὡς δὲ τοῦ Κορέσου δεήσεις ποιουμένου | οὐκ ἐνετρέπετο ἢ γνώμη τῆς παρθένου. [VII 21.3: p. 198, 13-14] τὸν ἀποθανεῖν ἀντ' ἐκείνης τολμῆ-<sup>25</sup> | σαντα. [VII 21.4: p. 198, 19-20] τῷ ἔρωτι εἴξας καὶ οὐ τῷ θυμῷ. [VII 21.8: p. 199, 15-18] "Ὀμηρος μὲν γε ἐν ἵππων | ἄθλοις Μενελάω κατὰ τοῦ θεοῦ τούτου, πρόκλησιν περιέθηκεν ὄρκου | "ἵππων ἀψάμενος γαιήοχον ὄμμυθι". [VII 21.12: p. 200, 12-15] 100 κατόπτρον καλωδίω τῶν | λεπτῶν δήσαντες καθιάσι, σταθμώμενοι μὴ πρόσω καθικέσθαι τῆς | πηγῆς, ἀλλ' ὄσον ἐπιψαύσαι τοῦ ὕδατος τῷ κύκλω τοῦ κατόπτρου.<sup>30</sup> [VII 22.4: p. 202, 7-8] τὰ δὲ ἔτι παλαιότερα καὶ τοῖς πᾶσιν "Ἐλλησι τιμὰς θεῶν ἀντὶ ἀγαλμάτων | εἶχον ἀργοὶ λίθοι. [VII 22.5: p. 202, 13] βωμὸς λίθων λογάδων. [VII 22.7: p. 202, 26-27] κύνας ἐπιτηδεῖας θη|ρεύουσι ἀνθρώποις. [VII 22.9: p. 203, 7-9] τούτοις κατὰ ἔτος ἐορτὴν ἄγουσιν οὐδὲ τι ἀλλοίως || (302r) ἢ 105 καὶ τῷ Διονύσῳ δρώσι "Ἐλληνες. [VII 22.11: p. 203, 28] τίκτειν ἄρρενα ὡς τὰ πλείω συμβαίνει. | [VII 23.3: p. 204, 18-22] <τ>ὸ ὕδωρ τοῦ Σελέμνου λουομένους λίθην ἔρωτος γίγνεσθαι. εἰ δὲ μέτεστιν | ἀληθείας τῷ λόγῳ, τιμιώτερον χρῆμα τῶν πολλῶν ἐστὶν ἀνθρώποις τὸ ὕδωρ οὐ Σελέμνου. | [VII 23.8: p. 206, 1-3] γίνεσθαι δὲ τότε καὶ παιδὶ ἦν δῆλα. [VII 23.10: p. 206, 13] ἐν δὲ οἰκήματι κατευθὺ τῆς ὁδοῦ. [VII 23.11: p. 206, 20-21] θύειν<sup>5</sup> | πλείστα ὄσα. [VII 24.4: p. 207, 24- 110 25] ἱεράται δὲ τῷ Διὶ ὁ νικῶν καίει. [VII 24.1: p. 206, 26-27] ναὸς Ἀπόλλωνι καὶ | Ἀρτέμιδι ἐν κοινῷ. [VII 24.6: p. 208, 12-13] σεισμὸς ἐς τὴν χώραν κατασκήψας. [VII 25.3: p. 211, 12] ἐνομίσθησαν | καὶ οἱ ἐξ ἐκείνων ἐναγεῖς τῆς θεοῦ. [VII 26.2: p. 214, 21-22] καὶ οὐ πρόσω νυκτὸς ἦν, ἐξάπτουσι | τὰς δᾶδας. [VII 26.9: p. 216, 1] ἐγέγραπτο τε ἀνὴρ ἤδη γέρων ἴσα καὶ ὀδυρόμενος. | [VII 26.11: p. 216, 16-18] εἰ δὲ τινα τῶν ἐν "Ἐλλησι πολισματίων ἀφθόνῳ καταρεῖται τῷ ὕδατι,<sup>10</sup> 115 ἀριθμεῖν καὶ τὴν Φελόνην ἔστιν ἐν τούτοις. [VII 27.1: p. 217, 22-23] Ἐρμῆς ἐπὶ κλησιν μὲν Δόλιος | εὐχὰς δὲ ἀνθρώπων ἔτοιμος τελέσαι. [VII 27.3: p. 218, 3] ἄλλος περιωκοδομημένον τείχει. | [VII 27.3: p. 218, 6-7] ἱερεῖς ἐστὶν εἰσὶ κατὰ γένους δόξαν μάλιστα αἰρούμενος. [VII 27.7: p. 219, 9-10] χώρων τὸ ἐπι|φθονώτατον παρὰ Ἀλεξάνδρου τοῦ Φιλίππου λαβῶν, τύραννος πατρίδος | τῆς αὐτοῦ καταστήναι. [VII 27.12: p. 220, 7-8] καθότι δὲ οἱ ὄροι εἰσὶ, κατὰ τοῦτο καὶ ποταμὸς<sup>15</sup> | ῥεῖ.

1 τόνδε N : Εὐόθον Paus. | post τόνδε om. ἐκ Θεσσαλίας N | ὡς τότε ποιήσειαν N : ὡς – πατρῶων Paus. || 2 καὶ Ἴων τοὺς Αἰγιάλεις N : καὶ τῶν – ἀνθρώπους Paus. (VII 1.4: p. 146, 2-4) || 4 τοῖς δὲ N : τοῖς δὲ Ἀχαιοῖς Paus. | post τοῖς δὲ om. τηναυτὰ N | post αὐτοῖς om. ἐκ Λακεδαιμόνος καὶ Ἄργους N || 5 τῶν N : Δωριέων Paus. || 6 post μὲν om. τῶν ἐκ Πύλου N | post Κόδρου om. καὶ Μελάνθου N | post δὲ om. ὄντες N || 8 ἀποδιδράσκουσιν N : ἐκιδιδρ- Paus. || 10 οἱ δὲ N : οἱ οἰκήτορες Paus. || 14 τοὺς N : Ἀταρνεΐτας Paus. | εἰκότα παθεῖν N : εἰοικ. Ἀτ. παθ. Paus. | οὐ, add. N : deest Paus. | δε, post πολέμῳ N : post κατὰ Paus. || 18 τὸ ποιήσας N : ἀποδημήσας Paus. || 20 τόνδε N : Ἀλέξανδρον Paus. | post θηρεύοντα om. ἐν – Πάγῳ N | τὸ N : Νεμέσεων Paus. || 23 post τῷ om. ἐν Ἐρυθραῖς Ἡρακλείῳ N | τῆς add. N : deest Paus. | post Ἀθηνᾶς om. τῷ ἐν Πιρήνῃ N || 24 μῆλα N : δῆλα Paus. || 25 που N : πως Paus. || 26 εἰ N : εἰς Paus. | post τὸν om. Κορινθίων N | post θαλάσσης om. τῆς κατὰ Λέχαιον N | ἀποτείχισειεν N : -σειαν Paus. | post ἐτέραν om. τὴν ἐπὶ Κεγχρέαις N || 27 τῷ τὸ (sic) N : τῷ τότε Paus. || 29 post δόκιμοι om. τὰ μάλιστα N | δίκαια N : -οι Paus. || 30 τοὺς N : τοὺς Ῥωμαίους Paus. || 31-32 τῶνδε τοῖσδε N : Ἀχαιῶν Λακεδαιμονίοις Paus. || 32 τοῦδε N : δὲ τοῦ Ἀππίου Paus. | συμπροθυμουμένου N Pa Va : συν- V L P F | post συμπρ. om. μεγάλως N || 33 ἀντιβαίνοντος ἐπὶ παντί N : ἐπὶ παντί ἀντιβ. Paus. | γράμματι N : γράμματά τε Paus. | post γράμματι om. αὐτίκα N | ἐς N : ἐς τε Paus. || 35 post ἀνοσιώτατον om. τὴν πατρίδα – ἄρξειν N || 36 ἐκλίπον N : ἐκλειπόν F P L : ἐκλιπόν recte V | τότε ποιοῦντες N :

πατρίδας – έαυτών Paus. || 38 έλευθέραν post 'Ελλάδα ponunt R<sup>ms</sup> Pa Vb || 41 έπιτηδειότερον N : -τατον Paus. || 44 ό δέ Ξένων N : ήν δέ ό Ξένων suppl. Dindorf || 46 post αύτοίς om. 'Ρωμαίοις N | κρίσιν post τῷ 'Ρωμαίων N : ante Paus. || 47 ούδδ N : ούτος ό Γάλλος Paus. || 48 post ύπερήφανα om. Λακεδαιμονίους – χλευασία N | post πόλεσιν om. γάρ ές – παλαιότερα N || 49 προαχθείσαις] προσαχ- F || 51 άπάταις και άναβολαίς N : άναβολαίς και άπάταις Paus. || 52 Θεβαίοι (sic) N : βεβαιοί Paus. || 54 post Μεναλκίδας om. μέν N (del. Corais) || 55 έτι N : έπί Paus. || 57 οίδαν N : -α Paus. | post άφικόμενος om. ές 'Ρώμην N || 59 ό πόλεμος N : ό μέν έν Μακεδονία πόλεμος Paus. || 60 είχον N : -εν Paus. || 61 άρξας N : άρξαντι Paus. || 62 έστι N : έτι Paus. || 63 post τό om. έκτός N || 64 αύτούς N : 'Αχαιούς Paus. | μεμνήσθαι corr. e μεμνησθήναι N || 65 τούσδε N : 'Ρωμαίους Paus. || 66 post λογισμῶ om. τόν Κριτόλαον N | τούς N : 'Ρωμαίους Paus. || 68 καλείτο N : -οίτο Paus. || 77 ταύτης] -ην F || 75 άναθήματα N : άναθημάτων – κόσμου Paus. | post θαύμα om. άνήγετο N || 76 καθίστατο] -ίστα P || 77 έτρέπετο N : έτράποντο Paus. | τούδε N : τής 'Ελλάδος Paus. | έμού N : όμού Paus. | post μεταβολή om. τῆ ές Δωριέας N || 78 post του om. Πελοποννησίων N || 83 οί μέν add. N : deest Paus. || 85 ίερωσύνην recte N F : -η V P L || 86 περι N : παρὰ Paus. | που N : πως Paus. || 87 ώς τό πολὺ post νέοις N : ante Paus. || 88 τῷ δέ add. N : deest Paus. | τούτου N : τών έαυτοῦ γονέων Paus. | εκείνου N : τών Κομαισθούς Paus. | ήμερον recte N R' Pa : σήμερον V F P L || 94 οὔτω N : οὐ Paus. | έποίησε δέ αύτό N : ύφελέσθαι – άγαλμα Paus. || 96 post δεήσεις om. τε N | post ποιουμένου om. πάσας – παντοίας N || 99 post γαιήροχον om. έννοσίγαιον N || 106 post Σελέμνου om. σύμφορον – ίαμα N | λουομένους N : -οις Paus. | post λουομένους om. έν τῷ ποταμῶ N | λίθην N : λήθην Paus. || 107 χρήμα τών N V F P L : χρημάτων recte R Na Va Vb || 108 γίνεσθαι δέ τόδε N : τό αύτό – όνομάζεσθαι Paus. || 110 ίεράται N : -σθαι Paus. | καίει (sic) N : κάλλει Paus. || 111 post χώραν om. αύτίκα N || 112 οὐ N : ώς Paus. || 113 έγέγραπτο add. N : deest Paus. || 114 έν om. F || 115 Φελόνην N : Φελλόνην Paus. | 'Ερμής add. N : deest Paus. || 117 έστιν εισί (sic) N | post ίερείς om. δέ άνδρες τών έπιχωρίων N || 118 χώρων (sic) N : δώρων recte F δώρων V P L || 119 οί όροι N : Πελληνεύσιν όροι τής χώρας πρός Σικυωνίους Paus. | ρεί add. N : deest Paus.

ff. 302r, l. 15-303v, l. 11 <liber VIII>

[VIII 2.2: p. 223, 5-8] ό δέ άγών ό 'Ολυμπιακός – έπανάγουσι γάρ δὴ αύτόν ές τὰ άνωτέρω του | ανθρώπων γένους – τόδε γενέσθαι λέγοντες και ώς τόδε συμβαίη. [VIII 2.2: p. 223, 8-9] τούτων είνεκα | έκτός έστω μοι του παρόντος λόγου. [VIII 4.5: p. 227, 16-18] έπί δέ 'Αζάκι τελευτήσαντι, άθλα έτέθη | πρώτον·εί μέν και άλλα οὐκ οίδα, ίπποδρομίας δέ έτέθη. [VIII 4.10: p. 228, 28-29] 5 δόλω και | οὐ σὺν τῷ δικαίῳ κτείνας τέλει, [VIII 4.10: p. 229, 3-4 s.d.] Λυκούργος πορρωτάτω γήρωσ άφίκετο. <sup>20</sup> [VIII 5.5: p. 230, 12-13] έσοδος δέ ανθρώποις οὔτε τότε ές αύτό ήν οὔτε άχρι ήμών έτι. [VIII 5.12: p. 231, 30-31] ώς δέ οί | πειρώντι τήν παρθένον άντέβαινεν άει τὰ παρ' αύτής. [VIII 6.2: p. 232, 17-18] άνάγκη πλέον | και οὐ μετ' εϋνοίας. [VIII 7.1: p. 233, 28-234, 1] εκώλυέ τε οὐδέν άν τό πεδίοn τουτο είναι λίμνην, ει μη | τό ύδωρ ήφανίζετο ές χάσμα γής. [VIII 7.2: p. 234, 4-5] 10 ίππους κεκοσμημένους χαλινοίς. | [VIII 7.5: p. 234, 26-27] <κ>αι οί τό εκ του θεου μήνιμα άπήνητησεν οὐκ όψέ. [VIII 7.8: p. 235, 11-17] ει δέ του ές Γλαύκον <sup>25</sup> | τόν Σπαρτιάτην έποίησατο ό Φίλιππος και τό έπος έφ' εκάστου τών έργων | άνεμίμησκεν αύτῶ· “άνδρὸς δ' εϋόρκου γενεή μετόπισθεν άρείων,” οὐκ άν | οὔτω δίχα λόγου δοκεί μοι θεών τις, 'Αλεξάνδρου τε όμοῦ τόν βιον· και άκμήν | τήν Μακεδόνων σβέσαι. [VIII 8.1: p. 235, 18] τόδε μέν ήμίν έγένετο έπεισόδιον τῷ λόγῳ. | 15 [VIII 8.5: p. 236, 19-21] <ο>ί δέ 'Ομήρου χρῆ τεκμαιρόμενον τοίς έπεσι συμβάλλεσθαι γνώμην, τόν όφιν τουτο <sup>30</sup> | δράκοντα είναι πείθομαι. [VIII 8.7: p. 237, 6-7] είναι τήν πόλιν οὐ πολιορκία κατὰ τόν ίσχυρόν, | τόν δέ ποταμόν άποστρέψας σφίσιν ές τό τείχος. [VIII 8.12: p. 238, 14-16] κατ' άλλο

μέν ἐμοὶ δοκεῖν | οὐδέν, ὅτι δε ἐφρόνουν οἶδε τὰ Αὐγούστου. [VIII 9.5: p. 239, 14-15] μνήματα  
 προήκοντα ἐς δόξαν. || (302v) [VIII 10.7: p. 17-18] ὁ δὲ ἀπὸ συγκειμένου πρὸς τοὺς, ὑπέφευγεν.  
 20 [VIII 11.9: p. 245, 16-18] τὸν δὲ Ἐπαμεινώνδαν τῶν | παρ' Ἑλλησι στρατηγίας ἕνεκα  
 εὐδοκιμησάντων μάλιστα ἐπαινέσαι τις ἂν ἢ ὕστερόν γε | οὐδενὸς ποιήσαιτο. [VIII 12.2: p. 246,  
 26-27] ἐς Μεθύδιον δὲ πόλιν μὲν οὐκέτι, κώμην δὲ ἐς τὸ | Μεγαλοπολιτικὸν συντελοῦσαν. [VIII  
 12.5: p. 247, 20-21] ἐς δὲ ἐποιεῖτο Λάδας μελέτην δρόμου. [VIII 13.1: p. 248, 26] ἐν<sup>5</sup> | ὑπτίῳ τοῦ  
 ὄρους τὸ ἱερὸν ἐστίν. [VIII 15.9: p. 255, 7] παρὰ Αἴγας ἔρημον τὰ ἐπ' ἐμοῦ χωρίον. | [VIII 22.2: p.  
 25 263, 17] διενεχθεῖσαν δὲ ἐφ' ὅτῳ δὴ ἐς τὸν Δία. [VIII 22.4: p. 263, 29-30] κατέχει λόγος τότε  
 γενέσθαι. [VIII 22.5: p. 264, 10] ἐσθῆτα | φλοῖνην παχείαν πλέκουσιν. [VIII 24.5: p. 269, 8-9] τῷ  
 λόγῳ δὲ αὐτῶν οὐδὲ ἐπ' ὀλίγον μέτεστι | τοῦ εἰκότος. [VIII 24.6: p. 269, 11-13] ἐλέγετο δὲ τότε καὶ  
 ἐν τῷ λόγῳ τὸ εἰκὸς πρόσεστι. [VIII 25.12: p. 274, 24-275, 3] τί δὲ ἡγγηται | τότε γενέσθαι  
 πεπιστευκότες μάταια ἴστωσαν. [VIII 25.13: p. 275, 4-6] κάλλους μὲν γὰρ εἵνεκα οὐδενὸς<sup>10</sup> |  
 30 ποταμῶν δεύτερος οὔτε τῶν βαρβαρικῶν ἐστίν οὔτε Ἑλληνας. [VIII 26.1: p. 275, 10-11] ἡ πόλις  
 κεῖται | τὰ μὲν πολλὰ ἐν ἡρέμα προσάντει, τὰ δὲ, [VIII 26.6, 276, 15-16 s.d.] τὸν ἐπὶ τῷ ποταμῷ  
 Τρίτωνι | οἰκιοῦμενοι λόγον. [VIII 26.7: p. 276, 17-18] θέας ἄξιον μεγέθους τὰ εἵνεκα καὶ ἐς τὴν  
 τέχνην. [VIII 27.1: p. 277, 3-4] τὰ μὲν | ἔτι παλαιότερα μόνον οὐ κατὰ μίαν ἡμέραν ἐκάστην  
 κινδυνεύοντας. [VIII 27.1: p. 277, 7-8] Ὀρνέας | καὶ Μυκῆνας καὶ Μήδειαν καὶ εἰ δὴ τι ἄλλο  
 35 πόλισμα οὐκ ἀξιόλογον. [VIII 27.1: p. 277, 8-9] τὰ ἀπὸ Λακεδαιμονίων<sup>15</sup> | ἀδεέστερα τοῖς Ἀργείοις  
 ὑπάρξαντα. [VIII 27.7: p. 279, 3-5] τοῖς δὲ, παραμεμένηκεν ἐξαρχῆς πόλις | σφᾶς κομίζεσθαι ἐς  
 τότε. [VIII 27.12: p. 280, 12-13] ἐς τὸ ἀσφαλὲς ἤδη οἱ τῆς ἀρχῆς καθωρμισμένης. | [VIII 27.14: p.  
 281, 1] χρησάμενος τῷ τέλει. [VIII 28.3: p. 282, 21-22] τῷ Ἀλφειῷ τὸ ρεῦμα ἀνακοινοῦσιν. [VIII  
 28.4: p. 282, 27] ἐπίφορα | πνεύματα. [VIII 29.3: p. 284, 20-23] ἔλυτρον ὀρυξάμενος ἐπιτήδειον  
 40 ἐς τὸν ἀνάπλου, ἐξέστρεψεν ἐς τοῦτο τὸν ποταμόν· ἀναξηρανθέντος δὲ τοῦ ἀρχαίου ρεύματος.<sup>20</sup> |  
 [VIII 30.1: p. 285, 16-19] ὁ δὲ Ἑλικῶν τὴν τε Διπαιέων καὶ τὴν Λυκαῖα τὴν χῶραν, τρίτα δὲ αὐτὴν  
 | διεξελθὼν Μεγάλην πόλιν. [VIII 30.4: p. 286, 12-13] τοῦ ναοῦ δὲ, ὅτι μὴ οἱ κίονες, ἄλλο ὑπόλοιπον  
 | οὐδέν. [VIII 30.6: p. 286, 24-25] ταύτης δὲ ἔχεται τῆς Φιλιππειῆς μέγεθος, ἀποδέουσα ἑτέρα  
 στοά. | [VIII 30.9: p. 287, 19-21] ὅσα μὲν δὴ τῷδε παραινούντι ἐπιέθετο ἐς ὀρθὸν ἐχώρησεν αὐτᾶ.  
 45 | [VIII 31.1: p. 288, 5-6] θεῶν ἱερὸν τῶν Μεγάλων. αἱ δὲ εἰσὶν αἱ μεγάλαι θεαὶ Δημήτρα καὶ Κόρη.  
 [VIII 31.2: p. 288, 15-17] εἶναι δὲ<sup>25</sup> | θυγατέρες τοῦ Δαμοφώντος λέγονται, τοῖς δὲ ἐπανάγουσιν ἐς  
 τὸ θεϊότερον | δοκεῖ σφᾶς Ἀθηναίαν τε εἶναι καὶ Ἄρτεμιν. [VIII 31.8: p. 290, 6-7] οὐ πλέον ἢ ἅπαξ  
 κατὰ ἔτος | ἕκαστον ἐς αὐτὸ ἐσίασιν. [VIII 32.2: p. 290, 28-30] ἐρείπιά ἐστι τὸ ἱερὸν ἦν, πλὴν ὅσον  
 πρόναόν τε | ἐλείπετο ἔτι καὶ ἀγάλματα ἀριθμὸν τρία. [VIII 32.4: p. 291, 18] τῶν ἀπογινομένων  
 50 τὰς ψυχὰς. | [VIII 32.5: p. 291, 22-23] <ᾗ>γαλμα ὀρθὸν πεποιήται, ἕτερον δὲ ἐν θρόνῳ κάθηται.  
 [VIII 32.5: p. 291, 24-25] ὅστᾳ ὑπερήκοντα<sup>30</sup> | ἢ ὡς ἀνθρώπου δοκεῖν. [VIII 33.2: p. 292, 13-14]  
 νῦν δὲ τὸ ὄνομα τῶν Θηβῶν ἐς ἀκρόπολιν μόνον | καὶ οἰκήτορας καταβέβηκεν οὐ πολλούς. [VIII  
 33.2: p. 292, 17-18] νῦν δὲ αἱ Αἰγύπτιοι Θῆβαι ἀνδρὸς ιδιώτου | μέσον δυνάμει χρημάτων  
 καταδέουσιν ἐς εὐδαιμονίαν. [VIII 33.2: p. 292, 18-20] Δῆλος δὲ ἀφελόντι || (303r) τοὺς  
 55 ἀφικνουμένους παρ' Ἀθηναίων ἐς τοῦ ἱεροῦ τὴν φρουράν, Δηλίων γε εἵνεκα ἔρεμὸς ἐστίν |  
 ἀνθρώπων. [VIII 36.5: p. 298, 13-14] ὃν οὐδὲ τυραννοῦντα ἀφείλοντο μὴ ἐπονομάσαι Χρηστόν.



[VIII 36.6: p. 298, 19] θεῶν οὐδεὶνός βορέαν ὕστερον ἄγουσιν ἐν τιμῇ. [VIII 36.8: p. 299, 10-11] καὶ στάδιον ἐς ἀθλητῶν ἀγῶνα | καὶ τὸ ἕτερον αὐτῶν ἐς ἵππων δρόμον. [VIII 38.1: p. 303, 5-7] πόλεων δὲ ὀπόσας ἐπὶ τῇ ἠπειρῷ<sup>5</sup> | ἔδειξε γῆ καὶ ὀνήσοις, Λυκόσουρά ἐστι πρεσβυτάτη καὶ ταύτην  
60 ὁ ἥλιος | εἶδεν πρώτην. [VIII 38.4: p. 303, 29-30] καθήσιν δρυὸς κλάδον ἐπιπολῆς καὶ οὐκ ἐς τὸ βάθος τῆς | πληγῆς. [VIII 38.6: p. 304, 11-12] ἀνάγκη πᾶσα αὐτὸν ἐνιαυτοῦ πρόσω μὴ βιώναι. [VIII 38.7: p. 304, 27-29] πολυ|πραγμονῆσαι δὲ οὐ μοι τὰ ἐς τὴν θυσίαν ἠδὲ ἦν, ἐχέτω δὲ ὡς ἔχει καὶ ὡς ἔσχεν | ἐξαρχῆς. [VIII 38.9: p. 305, 12] τὰ ἐς δόξαν φανερώτατοι. [VIII 38.10: p. 305, 16-17] ἐποίησατο δὲ τὸν ποταμὸν καὶ τὸ<sup>19</sup> | ὄρος τὸν Σίπυλον, λόγου προσθήκην τοῦ ἐς Νιόβην. ἄνω [VIII 39.4: p. 306, 26-27] ὡς ἐπύθοντο τὴν μαντείαν, ἄλλο ἔφθανεν ἄλλον. | [VIII 39.6: p. 307, 13-14] καταλήγει δὲ οὐκ ἐς πόδας, ἀλλὰ ἐς τὸ τετράγωνον σχῆμα. [VIII 40.1: p. 307, 23-24] καθεῖνται δὲ | παρὰ πλευρᾷ αἱ χεῖρες. [VIII 41.3: p. 309, 19-20] εἴ τε τὸ ἄνω καμπὰς καὶ αὐθις ἐπιστροφὰς παρεσχόμενος | πλείστας. [VIII 41.8: p. 310, 28-29] αἱ ἐπικλήσεις ἀμφοτέρας τοῦ Ἀπόλλωνος. [VIII 41.10: p. 311, 7-8] ξυνέγραψεν οὔτε<sup>15</sup> | αὐτὸς θεασάμενος οὔτε ἀνδρὸς ἀκοῆν ἰδόντος. [VIII 42.3: p. 312, 6-7] ἀποθέσθαι μὲν τὴν ὀργήν, | ὑφεῖναι δὲ καὶ τῆς λύπης. [VIII 42.4: p. 312, 16-17] ἀνδρὶ οὐκ ἀσυνέτῳ γνώμην, ἀγαθῷ δὲ καὶ τὰ | ἐς μνήμην. [VIII 42.7: p. 313, 7-8] πείθουσι ἐφ' ὅσῳ δὴ μισθῷ, ποιῆσαι τόδε. [VIII 42.11: p. 314, 10-11] πρίων τὰ μὴ | ἐς ἐργασίαν πῶ ἤκοντα, ἀλλὰ ἔτι ἀνάπλεα τοῦ οἰσύπου. [VIII 46.2: p. 320, 12-14] φαίνεται δὲ ὅδε | οὐκ ἄρξας τόδε ποιεῖν καθεστηκότες δὲ ἐκ παλαιοῦ χρησάμενος. [VIII 46.3: p. 320, 26-27] καὶ τὸ μὲν<sup>20</sup> | ὕστερον ἔμελλε  
75 χρόνῳ Σέλευκος καταπέμψειν Μιλησίοις. [VIII 46.5: p. 321, 13] ὡς φασιν οἱ ἐπὶ τοῖς | θαύμασι. [VIII 47.3: p. 322, 3-4] ἱεράται δὲ χρόνον οὐκ οἶδ' ὅσον τινά. [VIII 47.6: p. 323, 2-3] ἐρασθεὶς παρθένου | καὶ ἐγκρατῆς ὄτῳ δὴ τρόπῳ γενόμενος. [VIII 48.4: p. 324, 9-10] τολμήματα ἀποδεικνυμένων ἐκα|τέρωθεν τῶν ἀνδρῶν. [VIII 49.1: p. 325, 16-18] Ἕλληνας δὲ τοῦ Φιλοποίμενος οὐχῆκιστα ἀλλὰ | καὶ μάλιστα ἔχουσι μνήμην, γνώμης τε εἵνεκα ἦν παρέσχετο καὶ ἐπὶ τῶν ἔργων  
80 <sup>25</sup> | ὀπόσα ἐτόλμησε. [VIII 49.5: p. 326, 23-27] μεταμένος ἐν τοῖς ἵππευσιν, ὀπλίτης ἐκὼν ἐγένετο | καὶ αὐτὸν λόγου ἀξίως κινδυνεύοντα τῶν τις ἐναντιῶν δι' ἀμφοτέρων | ἔπεισε τῶν μηρῶν. [VIII 50.2: p. 327, 30-328, 2] Λακεδαιμονίοις δὲ ἠτυχηκόσι τῇ μάχῃ περιεγεγόνει | μείζων ἢ κατὰ τὸ παῖσμα εὐτυχία, γεγονόσι ἐλευθέρους ἀπὸ τυράννου. | [VIII 50.3: p. 328, 10-11] ἐπείδεν ἐς τὸν φιλοποίμενα τὸ Ἑλληνικόν καὶ ἐπεισημῆναντο τῷ κρότῳ.<sup>30</sup> | [VIII 50.9: p. 329, 19-21] τὴν τάξιν ὑπαλλάξας, τὰ μάλιστα ἰσχυρὰ τῶν χωρίων πρὸς αὐτοῦ | καὶ οὐ πρὸς τῶν πολεμίων ἐποίησεν εἶναι.  
85 [VIII 51.3: p. 330, 20-22] <π>ροεῖπε τοῖς μὴ | τόδε ποιεῖν. [VIII 51.4: p. 330, 30] καὶ αὐτὸν τῇ Ἑλλάδι ἔφη τὴν πεπρωμένην || (303v) ἐπιταχύνειν. [VIII 51.5: p. 331, 12] δρόσω βεβιωκῶς ο' ἐτῶν. [VIII 51.7: p. 331, 24-25] πλέον τι ἢ παντὸς τοῦ Ἑλληνικοῦ πατέρα | ὀνομάζοντες. [VIII 52.1: p. 332, 4-5] καὶ ἤδη τὸ μετατούτο ἐς ἀνδρῶν ἀγαθῶν φορὰν ἔληξεν ἢ Ἑλλάδος. | [VIII 52.2: p. 332, 21-22] <πρὸ> Ἀριστείδου δὲ ἦν ἅπαν τὸ Ἑλληνικὸν ἀτελὲς φόρων. [VIII 52.3: p. 332, 24-25] Κίμωνι δὲ πολλὰ καὶ | ἄξια ζήλου κατειργασμένα ἐστίν. [VIII 52.3: p. 332, 25-28] τὰ δὲ ἐπὶ τοὺς Πελοποννησιακοῦ πρὸς Ἀθη-<sup>5</sup> | ναίους πολέμου, καὶ μάλιστα αὐτῶν τοὺς εὐδοκιμήσαντας, φαίη τις ἂν αὐτοχείρας | καὶ ὅτι ἐγγύτατα καταποντιστὰς εἶναι σφᾶς τῆς Ἑλλάδος. [VIII 52.4: p. 332, 28-30] κεκακῶμενον δὲ | ἤδη τὸ Ἑλληνικὸν ἀντεκτήσατο. [VIII 53.1: p. 333, 24-26] τιμωρεῖσθαι τῶν  
95 τότε ἀνθρώπων ὅσοι Λητοῦς, | οὐδένα ἐποίησαντο λόγον. [VIII 53.3: p. 334, 4-5] τὸν δὲ περιήλθεν

αὐτίκα ἢ δίκη τοῦ φόνου. | [VIII 53.5: p. 334, 22-24] οἱ μὲν δὴ, Ἑλλήνων λόγοι διάφοροι τὰ πλέονα καὶ οὐχίχιστα ἐπὶ τοῖς γένεσιν<sup>10</sup> εἰσιν. [VIII 53.10: p. 335, 26] ῥιγοῦν καὶ ὄντας ἐν τοῖς ὄπλοις κάμνουν. [VIII 53.10: p. 335, 29] καὶ σχεῖν ἐν τῷ ἔργῳ τὸ | πλέον. [VIII 54.5: p. 337, 13-14] ὀχλήματι ἐπιτηδειότητι καὶ ταμάλιστά ἐστι λεωφόρος.

2 τόδε γενέσθαι N : Κρόνον – παλαίσει Paus. | τόδε συμβαίη N : Κούρητες – πρώτοι Paus. || 3 post Ἀζάνι om. τῷ Ἀρκάδος N || 5 τέλει add. N : deest Paus. | post Λυκούργος om. μὲν δὴ N || 7 ἔτι N V F P L : ἔστι Pa Vb || 10 post ἵππους om. οἱ Ἀργεῖοι N || 12 post Φίλιππος om. λόγον N || 16 εἶναι N : εἶλεν Paus. | post εἶναι om. οὐ μετὰ πολὺ N || 17 ποταμὸν N : Ὄφιν ποταμὸν Paus. || 18 οἶδε N : οἱ Λακεδαιμονιοὶ Paus. || 19 post προήκοντα om. ἐστίν N | ὁ δὲ N : Ἄρατος Paus. | post συγκειμένου om. αὐτῷ N F recte | τοὺς N : τοὺς Ἀρκάδας Paus. || 25-26 τόδε γενέσθαι N : ὄρνιθας – τραφήναι Paus. || 27 ἐλέγετο N : ἐλέγοντο Paus. | τόδε N : οἱ – παῖδες Paus. || 28 τί N : οἱ Paus. | τόδε γενέσθαι N : τὴν Ἐνίσπην – ἃ οἱ Paus. || 30-31 ἢ πόλις κείται N : κείται ἢ πόλις Paus. | post πόλις om. ἐν δεξιᾷ τοῦ Ἀλφείου N || 36 post δέ om. Ἀλιφηρεῦσι N | πόλις πόλιν recte L | κομίζεσθαι (sic) N : νομίζεσθαι Paus. || 36-37 κομ. ἐς τόδε N : ἐς τόδε νομ. Paus. || 38 ἀνακοινοῦσιν N V F P L : -οἱ recte Pa Vb | post ἐπίφορα om. ἐξ Αὐλίδος N || 39 post ἔλυτρον om. οὖν – χρημάτων N || 41 Ἐλικῶν N : Ἐλισσῶν Paus. | post Ἐλικῶν om. οὗτος – ἐστίν N | Λυκαῖα τὴν N : Λυκαῖατίν Paus. || 42 κίονες | κίον ἐς F || 43 Φιλιππείης N : -εἶου Paus. || 44 τῷδε N : Πολυβίῳ Paus. | post παραινούντι om. ὁ Ῥωμαῖος N || 45 Δημήτρα N : Δημήτηρ Paus. || 48 post ἐστίν om. καὶ τῆς Ἀφροδίτης N | τὸ ἱερὸν ἦν N : ἦν τὸ ἱερὸν Paus. || 50 post πεποιήται om. πηχυαῖον μάλιστα N | ἕτερον N : Ἀπόλλωνος Paus. || 52 νῦν δὲ add. N : deest Paus. || 53 νῦν δὲ add. N : deest Paus. | αἱ Αἰγύπτιοι N : αἱ μὲν Paus. | Θῆβαι post Αἰγύπτιοι N : ante Paus. (cf. VIII 33.2: p. 292, 15) || 57 ἐν τιμῇ recte N Pd : ἐς τιμῆν V F P L Pd<sup>ms</sup> || 59 ἠπείρω recte N V : -ων F P L || 60 ὁ ἥλιος εἶδεν N : εἶδεν ὁ ἥλιος Paus. || 61-62 ἐς τὸ βάθος N : ἐς βάθος Paus. || 62 πληγῆς (sic) N : πηγῆς Paus. || 64 δὲ N : αὐτὸν τε Paus. | λόγον N : τοῦ λ. Paus. || 65 post ὡς om. τὴν – Φιγαλεύσιν N || 67 πλευρᾷ N V F P L : πλευρὰν recte Vb | εἶτε N : ἔς τε Paus. || 72 τόδε N : σφισι – Δήμητρος Paus. | πρίων N : ἐρίων Paus. || 73 τόδε ποιεῖν N : ὁ Αὐγουστος – κρατηθέντων Paus. || 74 τὸ N V F P L : τὸν recte Va || 75 ὡς add. N : deest Paus. || 76 post δὲ om. τῇ Ἀθηνᾷ παῖς N | post ἐρασθεῖς om. Τεγεάτιδος N || 80 μεταμένος add. N : deest Paus. | post ἵππευσιν om. ἐπεῖ – κρίσιν Paus. || 81 ἔπεισε N : ἔπειρε Paus. || 83 ἐπέιδεν (sic) N : ἀπ- Paus. || 84 post τάξιν om. ἦν – ὀπίσω N || 86 <π>ροεῖπε τοῖς N : τοῖς (ἐφήβοις) προεῖπε Paus. || 86 τόδε ποιεῖν N : τὰ – μελετᾶν Paus. || 87 δρόσω N : πρ- Paus- || 94 post Ἑλληνικὸν om. Κόνων – Ἐπαμεινώνδας N || 95 post Λητοῦς om. ἠνίκα – ἐκείνην N | τὸν δὲ N : Λειμῶνα μὲν Paus. | post δὲ om. τοξευθέντα ὑπὸ Ἀρτέμιδος N || 98 τὸ πλέον N : πλέον Paus.

ff. 303v, l. 11-304v, l. 12 <liber IX>

[IX 1.5: p. 2, 11-12] καὶ ὕστερον | παραβάντων ἐκείνων λελύσθαι καὶ ἅπασιν ἠξίουσαν τὰς σπονδὰς. [IX 2.1: p. 3, 19] ναὸς | ἡμίεργος. [IX 2.4: p. 4, 8-9] φανέντες δὲ οἱ κύνες διαφορήσειν ἔμελλον πάντα τινὰ ὄτω | παρατύχοιεν. [IX 3.2: p. 5, 20-21] ὄρα δὲ ἐπέπυστό τε αὐτίκα ἀφίκετο. [IX 3.3: p. 6, 2] οὐκ ἐ-<sup>15</sup> | γενόμεθα οἰοί τε. [IX 5.3: p. 9, 5-7] τοὺς δὲ ἀνδρας τούτους – οὐ γὰρ τι ἡδυνάμην ἐς αὐτοὺς | παραιρεῖν – ἔπομαι τῷ μύθῳ, Σπαρτοὺς διὰ τὸν τρόπον ὄντινα ἐγένοντο | ὀνομασθῆναι. [IX 5.4: p. 9, 11-12] ἦν δὲ ἐς τὰ λοιπὰ ὑβριστῆς καὶ ἀσεβῆς Διονύσου. [IX 5.4: p. 9, 13-14] ὡς οἱ | παρίστατο ἢ τελευτή. [IX 5.7: p. 10, 5-6] δόξαν ἔσχεν ἐπὶ μουσικῇ. [IX 5.13: p. 11, 26] ἀποκτίνουσιν. | [IX 5.16: p. 12, 19] διὰ πλειόνων πολιτεύεσθαι. [IX 5.16: p. 12, 19] μὴ δὲ ἀπ' ἀνδρὸς ἐνὸς ἠρτήσθαι. [IX 6.2: p. 12, 32] κατέλα-<sup>20</sup> | βε τούτους ἔγκλημα μηδισμοῦ. [IX 6.3: p. 13, 4-6] τούτοις τὰ ἐκ τούτων εἶχεν ἐπιτηδείως. | [IX 6.3: p. 13, 10-11] δίκην ἐπιφανεστάτην νικῶσιν. [IX 7.3: p. 14, 13-14] ἀπήγαγε τὸν ὑπολαβοῦσα νόσος φθι|νώδης. [IX 7.4: p. 14, 21-22] τῷ μὲν, ὅστις δὴ

θεῶν τὴν δίκην ἔμελλεν ἀποδώσειν. [IX 7.6: p. 15, 6-7] τὰ δὲ | ἄλλα ἐς τὸν ἀσθενέστατον ἀπ'  
 ἐκείνου προήχθησαν. [IX 8.1: p. 15, 14-15] ἐν χρόνῳ δὲ εἰρημένῳ | δρώσι καὶ ἄλλα ὅποσα  
 καθέστηκεν. [IX 8.1: p. 15, 17-18] τῷ λόγῳ δὲ τῷδε ἄλλος πού τις πεισθήσεται. <sup>25</sup> [IX 9.3: p. 17,  
 15 20-21] ποιουμένων θυμῷ μάλλον ἢ σὺν ἐπιστήμῃ τὰς προσβολὰς. [IX 9.3: p. 17, 22-23] κρατοῦσι  
 δὲ | ὕστερον καὶ τὰ ἄλλα ἐπεξεληθόντες τε ταραγμένους. [IX 9.4: p. 18, 1] μάχη ἰσχυρά. [IX 9.5: p.  
 18, 3-4] οἱ δὲ ὑπο|λειφθέντες πολιορκίᾳ παρέστησαν. [IX 10.2: p. 18, 25-27] ὅστις δὲ τῶν  
 ἀγαλμάτων τούτων ἔτερον | εἶδε καὶ τὸν εἰργασμένον ἐπύθετο, οὐ μεγάλη ἢ σοφία καὶ τὸ ἔτερον  
 θεασαμένῳ | Κανάχου ποίημα ὄν ἐπίστασθαι. [IX 10.3: p. 19, 5] ἐδυνάστευεν ἐπιτροπεύων τί. <sup>30</sup>  
 20 [IX 10.6: p. 20, 1] τοῦ δὲ Ἴσμενίου τὸ ὄνομα ἔσχεν ὁ ποταμός. [IX 10.6: p. 20, 1-2] οὐ μὴν οὐδὲ τὰ  
 πρότερα | ἦν ἀνώνυμος, εἰ δὴ καὶ Λάδων ἐκαλεῖτο. [IX 11.4: p. 21, 8] ἐκτίνειν εὐεργεσίας χάρις. |  
 [IX 12.1: p. 22, 14-15] <ε>ἰκασμένῳ κύκλον σελένης ὅποτε εἶη πλήρης. [IX 12.3: p. 22, 29-23, 1]  
 Ἑλλήνων δὲ τοῖς ἀποδεχομένοις || (304r) ἄσαι Μούσας ἐς τὸ Ἄρμονίας γάμον τὸ χωρίον ἐστὶν ἐπὶ  
 τῆς ἀγορᾶς, ἔνθα δὴ φασι | τὰς θεὰς ἄσαι. [IX 13.9: p. 25, 27] ὡς δὲ ἐς χεῖρας συνήεσαν, ἐνταῦθα  
 25 ἐνίκων οἶδε. [IX 13.9: p. 25, 30- 31] ἐνδι|δόντες ὅπη σφίσι οἱ πολεμιοὶ προσφέρουτο. [IX 14.1: p.  
 26, 25] τὸ μὲν δὴ παραυτίκα τὸ | γέγονεν. [IX 15.5: p. 29, 16-17] Δρύλος ὁ Ξενοφώντος, Ξενοφώντος  
 δὲ τοῦ Κύρῳ ὁδοῦ μετα- <sup>5</sup>σχόντος ἐπὶ βασιλέα Ἄρταξέρξην. [IX 16.6: p. 31, 8-9] ἀνοιγνύναι ἐν  
 ἡμέραις τακταῖς τὸ ἱερόν. | [IX 17.6: p. 33, 2-3] ἐπίφθον δὲ αἰεί πως περὶ θεῶν αἰ ὑπεβολαὶ τῶν  
 τιμωριῶν εἰσιν. [IX 19.2: p. 35, 12] ὕλη σύσκιον. | [IX 19.8: p. 37, 3-4] <τ>οῦ δέ, ἐν Ἴωνίᾳ τῶν  
 30 φοινίκων καρποῦ πεπανώτερον. [IX 21.1: p. 38, 24-25] τὸ δὲ λοιπὸν | σῶμα φολίδι λεπτῇ πέφυκε  
 κατὰ ἰσχὺν ῥινήν. [IX 21.6: p. 40, 12-14] οὕτω χρῆ πάντα | τινά, μήτε ἐπίδρομον τὴν γνώμην μήτε  
 ἀπίστως ἔχειν ἐς τὰ σπανιωτέρα. <sup>10</sup> [IX 22.2: p. 41, 2-3] εὖ δέ μοι Ταναγραῖοι νομίσει τὰ ἐς τοὺς  
 θεοὺς μάλιστα δοκοῦσιν Ἑλλήνων. | [IX 22.4: p. 41, 17] κάλλια δέ, καὶ ὁ λόφος κατὰ ἀνεμώνην  
 μάλιστα. [IX 23.4: p. 43, 9-10] γένους εἶνεκα προσήκουσα | Πινδάρῳ. [IX 25.5: p. 47, 12-14] καὶ  
 35 ὁποῖα ἐστὶν αὐτοῖς καὶ τῇ μητρὶ τὰ δρώμενα, σιωπῆν | ἄγοντι ὑπὲρ αὐτῶν, συγγνώμη παρὰ αὐτῶν  
 φιληκόων ἔστω μοι. | [IX 27.4: p. 51, 11-13] <N>ίρωνι δὲ ἐστὶ καὶ ἐς γυναῖκας γαμετὰς καὶ ἐν  
 καὶ ἀνέραστα τολμήματα. <sup>15</sup> [IX 27.7: p. 51, 29-30] ὡς διὰ πασῶν Ἡρακλῆς τῶν  
 Θεστίου παρθένων διεξέλθοι τῇ αὐτῇ νυκτὶ. | [IX 28.3: p. 53, 5-8] ὄχεων δὲ τῶν ἐν τῇ Ἀρραβίᾳ,  
 καθ' ὅποσους καὶ πλείονες καὶ ἐλάσσονες | ὑπὸ ἐκάστου αὐλίζονται δένδρου· τροφή γὰρ αὐτοῖς ὁ  
 40 τῶν παλάμων ἐστὶν | ὅπως ἠδίστη, καὶ ἔτι καὶ ἄλλως τῇ σκιᾷ τῶν φυτῶν χαίρουσιν. [IX 30.1: p.  
 56, 10-11] τοῦτό ἐστι | τὸ ὑπὸ Ἑλλήνων λεγόμενον θυμιάμασιν ἀλλοτρίας τὸ θεῖον σέβεσθαι. <sup>20</sup> [IX  
 30.2: p. 56, 13-14] Θάμυριν ἤδη τυφλὸν καὶ λύρας καταγυίας ἐφαπτόμενον. [IX 30.4: p. 56, 27-  
 28] πολλὰ μὲν δὴ | καὶ ἄλλα πιστεύουσι οὐκ ὄντες Ἑλληνας καὶ δὴ καὶ Ὀρφέα. [IX 30.4: p. 56,  
 29-30] καὶ οἱ τὰ θηρία ἰέναι | πρὸς τὸ μέλος ψυχαγούμενα. [IX 30.10: p. 58, 20-21] ὠθοῦντες  
 45 ἀλλήλους καὶ ἐρίζοντες ὅστις | ἐγγύτατα ἔσται τῷ ποιμένι. [IX 31.1: p. 59, 9-10] στρουθὸς χαλκῆ  
 τῶν ἀπτήνων. [IX 31.7: p. 60, 29-61, 3] τοῦτο μὲν δὴ | παντάπασιν εὐθες ἡλικίας ἤδη τινὰ ἐς τοῦτο  
 ἦγοντα ὡς ὑπὸ ἔρωτος <sup>25</sup> ἀλίσκεσθαι, μηδὲ ὁποῖόν τι ἄνθρωπος καὶ ὁποῖόν τι ἄνθρώπου σκιὰ  
 διαγνώναι. [IX 32.6: p. 62, 24-25] Λύσαν|δρον δὲ τὰ μὲν ἐς ταμάλιστα ἐπαινέσαι· τὰ δὲ καὶ πικρῶς  
 ἐστὶ μέμψασθαι. | [IX 32.9: p. 63, 23] <κ>αὶ σφίσι οὐδὲ ἀποθανοῦσι ἀπήνεγκε γῆν. [IX 33.2: p.  
 50 64, 12-14] προστάξαντος τοῦ θεοῦ ναυσὶν | ἐς τὴν Ἴωνίαν καὶ Ἴωνίας ἐς τὴν Κολοφώνιαν

περαιωθήναι. [IX 33.4: p. 65, 2] καὶ τὸν | οὐ μελήσαντα Ξίφει τὸν νεανίσκον παῖσαι. [IX 33.6: p. 65, 13-14] <Σ>υλα δὲ ἐστὶ μὲν καὶ τὰ ἐς Ἀθηναίους <sup>30</sup> | ἀνήμεραν καὶ ἤθους ἀλλοτρίους τοῦ Ῥωμαίων, εἰκότα τούτοις. [IX 33.6: p. 65, 17-20] τοῦτον μὲν | ἐκμανέντα τοιαῦτα ἐς Ἑλληνας ἐπέλαβεν ἀχαριστότατι νόσος πασῶν | φθειρῶν γὰρ ἦνθησεν, ἢ τε πρότερον εὐτυχία δοκοῦσα, ἐς  
 55 τοιοῦτο περιήλθεν || (304v) αὐτῷ τέλος. [IX 33.7: p. 65, 26-29] ὀνομάζουσι δὲ Τρίτωνα αὐτόν, ὅτι τὴν Ἀθηνᾶν τραφήναι περὶ | ποταμὸν Τρίτωνι ἔχει λόγος, ὡς δὴ τοῦτον τὸν Τρίτωνα ὄντα καὶ οὐχὶ | τῶν Λιβύων, ὃς ἐς τὴν πρὸς Λιβύην θάλασσαν ἐκδίδωσιν. [IX 35.5: p. 69, 9- 11] Ἡσιόδος δὲ ἐν | Θεογονίᾳ προσιέσθω δὲ ὄτῳ φίλον τὴν Θεογονίαν, ἐν δ' οὖν τῇ ποιήσει ταύτη τὰς <sup>5</sup> | Χάριτάς φησιν. [IX 36.5: p. 71, 10-11] Ἑλληνες δὲ ἄρα εἰσὶ δεινοὶ τὰ ὑπερόρια ἐν θαύματι τίθεσθαι | μείζονι ἢ τὰ οἰκεία. [IX 37.1: p. 72, 15-16] ἐξ ἀφορμῆς μικρᾶς ἐς ἅπαν θυμοῦ προαχθέντες. | [IX 37.8: p. 74, 1- 2] τὰ δὲ ἀπὸ τοῦ δαιμονίου σφίσι ἐς τὸ ἀσθενέστερον ἔμελλε αἰεὶ τρέψειν. [IX 38.1: p. 74, 3-4] Ὀρχομενίους δὲ | πεποιήται καὶ Διονύσου· τὸ δὲ ἀρχαιότατον Χαρίτων ἐστὶν ἱερόν. [IX 38.8: p. 76, 1] μῆλα δὴπου|θεν ὡς καὶ τότε τούτου ὄντος. [IX 39.6: p. 78, 8-10] κυμάτων δὲ τῶν πρότερον  
 65 πεφνηνόντων αἰτίων <sup>10</sup> | λόγος ἐστὶν οὐδεὶς, ἦν μὴ καὶ τοῦδε τοῦ κριοῦ τὰ σπλάγχνα τὸ αὐτὸ θέλη λέγειν. | [IX 40.3: p. 81, 10-11] κάτεισι δὲ ἀντὶ ποδῶν, ἐς τετράγωνον σχῆμα. [IX 41.1: p. 83, 21-22] ὅποσα δὲ εἶναι τῶν Ἡφαίστου | ποιηταὶ τε ἄδουσι καὶ τῶν ἀνθρώπων, ἠκολούθηκεν ἢ φήμη, τούτων οὐδέν.

2 post ναός om. ἡμίεργος N | φανέντες N : μαν- Paus. | οἱ κύνες (sic) N : οὐ διαγιγνώσκοντες Paus. || 3 ὄρα N : Ἡρα Paus. | post αὐτίκα om. καὶ αὐτίκα N || 6 ἦν N : ὦν Paus. || 7 post ἔσχεν om. Ἀμφίων N || 10 τούτοις N : Λακεδαιμονίοις Paus. | post τούτοις om. δὲ παραυτίκα – πολέμου N | τούτων N : Θεβῶν Paus. | δίκην N : νίκην Paus. | δίκην ἐπιφανεστάτην νικῶσιν N : νικῶσιν... ἐπιφ. νίκην Paus. || 11 τῷ μὲν N : Κασσάνδρῳ μὲν Paus. || 14 τῷ N : lacunam indicavit Pa : om. rell. || 16 post μάχη om. πρὸς – ἐγένετο N || 17 ὑπολειφθέντες] ὑπολιφ- F || 18 εἶδε recte N Na (coni. Sylburg) : οἶδε V F P L || 19 τί add. N : deest Paus. || 21 ἐκτίειν N : ἐκτίων F : ἐκτείνων V P || 22 κύκλον N : κύκλω Paus. | σελένης N : τῆς σελ. Paus. || 24 ἐνίκων add. N : deest Paus. | οἶδε N : οἱ σύμμαχοι Paus. || 26 τὸ γέγονεν N : ὁ Ἐπαμινώνδας κτλ. Paus. | Δρύλος N : Γρύλος Paus. (Γρύλλος F) || 27 post ἀνοιγνύναι om. φασιν N || 28 τὸ ἱερόν ante ἀνοιγνύναι Paus. | ἐπίφθον (sic) N : ἐπίφθονοι Paus. | περὶ N : παρὰ Paus. || 29 post ὕλη om. τε ἀγρία N || 30 πέφυκε N : πέφρικε Paus. | post πέφυκε om. σφισι N || 36 <N>ίρωνι N : Νέρωνι Paus. | post δέ om. παρεξῆς – μητέρα N | post καὶ ἐν om. ἐναγῆ τε N vacuo spatio relicto || 38 ὄχεων N : ἔχεων Paus. || 17 ἐκάστου... δένδρου N : ἕκαστον... δένδρον Paus. || 41 post Θάμυριν om. μὲν αὐτόν τε N || 42 καταγυίας N : καταγύας V F P L : καταγυίας recte R<sup>s.l</sup> Pa Vb || 43 ὄντες N : ὄντα Paus. || 45 post στρουθός om. φέρει N || 48 δέ N Pa : om. V F P L || 50 post τῆνι, om. νῦν N || 51 μελήσαντα N : μελλ- Paus. | <Σ>υλα N : Σύλλα Paus. || 52 ἀλλοτρίους N : ἀλλότρια Paus. || 53 post μὲν om. τοιαῦτα – Ἑλλήνων N | τοιαῦτα post ἐκμανέντα add. N : deest Paus. || 55 περὶ N : παρὰ Paus. | ποταμὸν N : -ῶ Paus. || 58 φησιν recte N P<sup>s.l</sup> : ἐστὶν V F L || 62 μῆλα N : δῆλα Paus. | τούτου ὄντος N : προσιόντων – πολλῶν Paus. || 63 κυμάτων N : θυμ- Paus. | ἦν N V F P L : εἰ R<sup>s.l</sup> Pa Vb : om. Va || 64 θέλη N : θέλοι Paus. || 66 ἢ N R<sup>s.l</sup> Pa Vb : om. V F P L | οὐδέν add. N : deest Paus.

ff. 304v, l. 12-305v, l. 8 <liber X>

[X 1.4: p. 87, 7-9] ἐν | οὐ μικρῷ ποιούμενοι δείματι τὴν τούτων ἐς τὸν πόλεμον παρασκευῆν. [X 2.7: p. 91, 3] ὁμοῦ | Φωκῆων τοῖς ἡρημένοις τὰ ἐκείνου. [X 4.1: p. 92, 12-15] <στ>άδια δὲ ἐκ Χαιρωνείας εἴκοσι ἐς <sup>15</sup> | Πανοπέας ἐστὶν πόλις Φωκῆων, εἶγε ὀνομάσαι τις πόλις καὶ τούτους, οἷς οὔτε | τόδε

5 ἐστίν· οὐ τότε οὐ τότε ἔχουσιν. [X 4.6: p. 93, 27-30] Πλέων δὲ ἀνὴρ Μάγνης, οἱ τῷ Ἑρμῶ |  
 προσοικοῦσιν, ἔφασκεν ἐς τὰ παράδοξα ἀπίστους εἶναι τῶν ἀνθρώπων οἷς ἂν | μὴ παρὰ τὸν αὐτὸν  
 γένηται βίον θεάμασιν ἐπιτυχεῖν λόγου μείζουσιν. [X 4.10: p. 95, 3-4] ἔχειν ἐπὶ | ἡμέρᾳ πάσῃ τιμάς.  
 [X 5.6: p. 96, 12-13] <M>ουσαίῳ δὲ προσποιούσι τὰ ἔπη. [X 5.6: p. 96, 20-21] Ἀπόλλωνα δὲ <sup>20</sup> |  
 παρὰ Θέμιδος τὸν μαντεῖον λαβεῖν δωρεάν. [X 5.11: p. 98, 3-4] οὕτω καὶ ναὸν τῷ Ἀπόλλωνι οὐκ ἂν  
 | ἄπο γε τοῦ εἰκότος εἶη γενέσθαι χαλκοῦν. [X 10.5: p. 110, 7-8] ἦτε καθαρὰ χεῖρας μόνη τῶν  
 10 ἀδελφῶν. | [X 10.8: p. 110, 29-30] προσέχει δὲ ἀφειλέστερον τῶν δακρύων. [X 11.4: p. 112, 3-4] πῦρ  
 αὐτόματον ἐπὶ ἄκρας ἀνακαίεται | τῆς νήσου. [X 12.11: p. 116, 2-3] ἐν δὲ τῷ χρόνῳ τῷ πολλῷ καὶ  
 αὐθις γένοιτο ἂν ἕτερα τοιαῦτα. | [X 13.2: p. 116, 16-18] οἱ δέ, εὐθύς ἐν ταῖς πρώταις τῶν βυρσῶν  
 ὀλισθόντες κατὰ τοῦ πρᾶνους <sup>25</sup> | κυλίδονται, ἕως κατενεχθῶσιν ἐς τὸ καλόν. [X 13.3: p. 116, 22-23]  
 15 πίτυος τῆς ἡμέρου καρπὸν προεκ|λέξαντες ἐκ τῶν ἐλαχίστων ἐλύτρων. [X 13.6: p. 117, 17-19?] ἀλλ'  
 οὗτος Ἡρακλῆς. [X 14.3: p. 119, 10-15] ἄγνοιάν τε | ὁμολογήσων τὴν αὐτοῦ εὐπαραιτησόμενος τὸ  
 ἀμάρτημα· ἐπὶ τούτῳ μὲν ἐς τοὺς ἀρνούμενου | στερεῶς λέγεσθαι καθέστηκεν ὡς ὁ δεῖνα ὅστις δὴ  
 Τενοδίῳ πελέκει τότε τι | ἀποκόψειεν. [X 17.1: p. 124, 8-9] ἔστι δὲ μέγεθος καὶ εὐδαιμονίαν ὁμοία  
 ταῖς μάλιστα ἐπαινουμέναις. <sup>30</sup> | [X 17.2: p. 124, 17-18] <M>ακήριδι μὲν δὴ αὐτῷ τὰ ἐπιφανέστατα  
 ὁδὸς ἐγένετο ἢ ἐς Δελφούς. [X 17.2: p. 124, 25-26] <σ>οράδαις τε | καὶ ἐν καλύβαις τε καὶ  
 20 σπηλαιοῖς, ὡς ἕκαστοι τύχοιεν, ὤκησαν. [X 17.4: p. 125, 3-5] ἔχοι δ' ἂν λόγον οὐδένα | ἀρισταίῳ  
 Δαίδαλον ἀποικίας μετεσχηκέαι. [X 18.5:129, 4-7] <ε>ὔξατο ἱερεῖα θύσειν οἶα δὴ καὶ ὅσα || (305r)  
 ἀριθμὸν. [X 19.6: p. 131, 13-14] πολὺς μὲν δὴ πεζός, οὐκ ἐλάχιστοι δὲ ἠθροίσθησαν καὶ ἐς τὸ ἵππικόν.  
 | [X 20.4: p. 134, 13-16] Αἰτωλῶν δὲ πλείστη ἐγένετο στρατεία καὶ ἐς πᾶσαν μάχης ιδέαν· ἢ μὲν |  
 ἵππος οὐ λέγουσι ὀπόσοι· φίλοι δὲ ἦσαν ἀριθμὸν οἱ ὀπλιτεύοντες. | [X 20.5: p. 134, 23-24]  
 25 φοίνιξ τε ἐκ Μακεδονίας καὶ ἐκ τῆς Ἀσίας ἴσοι σφίσι ἀφίκοντο ἀριθμὸν. [X 20.6: p. 135, 5-7] ἦν δὲ  
<sup>5</sup> οὐδὲ ὁ Βρένος οὔτε πάντα ἀσύνετος οὔτε ἀπείρως εἶχεν, ὡς ἂν τις | βάρβαρος, σοφίσματα ἐς  
 πόλεμον ἐξευρεῖν. [X 20.9: p. 135, 30] τοὺς ἐπὶ τῶν ἀγρῶν | ἐγκαταληφθέντας ἐφόνευσαν. [X 20.9:  
 p. 135, 34-136, 1] ἦν δὲ τῷδε τὰ τῶνδε ἐλάσσονος φροντίδος. | [X 21.3: p. 136, 27-28] τὰ δόρατα  
 ἠφίεσαν τε ἐς τοὺς Ἑλληνας καὶ ἐχρῶντο ἐκ χειρός. | [X 21.4: p. 136, 33-137, 2] καμνόντων δὲ  
 30 λόγου μείζωνος καὶ ἅτε ἐν στενοχωρίᾳ μικρὰ μὲν δρώντων, <sup>10</sup> διπλάσιά τε καὶ τετραπλάσια  
 πασχόντων. [X 21.5: p. 137, 9-11] τοὺς μὲν δὴ Ἑλληνας τὸ | Ἀττικὸν ἢ ὑπερεβάλλετο ἀρετῇ τὴν  
 ἡμετέραν ταύτην· αὐτῶν δὲ Ἀθηναίων | κυδίας μάλιστα ἐγένετο ἀγαθός, νέος τε ἡλικίαν. [X 22.2:  
 p. 138, 17-19] τῷ δὲ λογισμὸς τις | παρίστατο ὡς, εἰ τότε ποιήσειε, τότε ἔσται. [X 22.4: p. 139, 2-3]  
 γυναῖκες δὲ καὶ ὅσαι ἐν ὥρᾳ | τῶν παρθένων, ὅσαι μὲν φρονήματος τι αὐτῶν μετεῖχον. [X 22.4: p.  
 35 139, 5-7] μετὰ ἀνάγκης <sup>15</sup> | ἰσχυρὰς ἐς ιδέαν ὑβρεως πᾶσαν ἤγον αὐτάς, ἅτε ἴσον μὲν ἐλέου, | ἴσον δὲ  
 τὰς φύσεις καὶ ἔρωτος ἀπέχοντες. [X 22.8: p. 140, 9-11] ἀτραπὸς ἀπότομός τε τὰ πλείω | καὶ ὀρθίος  
 δεινῶς. [X 27.1: p. 153, 12] ὡς ὁ πλείων λόγος. [X 26.1: p. 150, 15-16] Ξενοδίκης δὲ μνημονεύσαντα  
 | οὐκ οἶδα οὔτε ποιητὴν οὔτε ὅσοι λόγων συνθέται. [X 26.9: p. 152, 27-28] παρὰ δὲ τὴν Μέδουσαν  
 | ἐν χρῶ κεκαρμένη πρεσβύτις ἢ ἀνθρωπὸς ἐστὶν εὐνοῦχος. [X 28.1: p. 154, 16-17] καὶ ἀμυδρὰ οὕτω  
 40 <sup>20</sup> | δὴ τι τὰ εἶδη τῶν ἰχθύων· σκίας μᾶλλον ἢ ἰχθύς εἰκάσεις. [X 28.7: p. 156, 5-6] ἔστι δὲ | ἀνωτέρω  
 τῶν κατειλεγμένων, Εὐρύνομος δαίμονα εἶναι τῶν ἐν ἄδου φασὶν | οἶδε. [X 29.2: p. 157, 5-6] ὁ ἀνὴρ  
 οὗτος συνάγει τοῦ Ὀκνου τὴν θώμιγγα. [X 29.2: p. INS, INS] περὶ ἐπὶ τῶν | ἀνοήτως πονούντων

ἐν γραφῇ. [X 29.2: p. 157, 7-9] καὶ ἐστὶ ὁ ὄκνος μέγιστος καὶ κάλλιστος | τῶν ἐρωδιῶν, εἰ δὲ ἄλλος  
 τις ὀρνίθων, σπάνιός ἐστι καὶ οὖτος. [X 30.6: p. 161, 17] τῇ δὲ | <sup>25</sup> | ἑτέρα χεὶρ ἰτέας ψαύει· κλώνες  
 45 εἰσὶν ὧν ψαύει. [X 31.8: p. 164, 14-15] κροτεῖ ταῖς χερσίν, | οἶος ἂν γένοιτο ἀνδρὸς ἀγροίκου κρότος.  
 [X 31.9: p. 164, 23-24] ἡ μὲν ἔτι ὠραία τὸ εἶδος· | ἡ δὲ ἤδη τῆς ἡλικίας προήκουσα. [X 31.10: p. 165,  
 3-5] τὰς νύμφας δὲ εἶναι πολὺν τινα ἀριθμὸν | βιούσας ἐτών, οὐ μέντοι παράπαν γε ἀπηλλαγμένας  
 θανάτου ποιητῶν | ἐστὶν ἐς αὐτὰς λόγος. [X 32.2: p. 166, 14] ἐδήλωσα ὀλίγω τι ἔμπροσθεν. [X 32.6:  
 p. 167,9] ἱερὸν μεγέθους μὲν <sup>30</sup> | εἶνεκα, οὐ πολλοῦ θάυματος. [X 32.9: p. 168, 10-12] νύμφης, οἶαι  
 50 τὸ ἀρχαῖον λόγω τῶν ποιητῶν | ἐφύοντο ἀπὸ τε ἄλλων δένδρων καὶ μάλιστα ἀπὸ τῶν δρυῶν. [X  
 33.2: p. 171, 20-21] Φιλόμελος | ἀσέβειαν τὴν ἑαυτοῦ παρέσχε δημοσίᾳ σφίσιν ἀναμάξασθαι [schol.  
 ad loc.] ἡ ἀπολαύσαι || (305v) ταύτης. [X 33.4: p. 172, 1-2] ἔστι δὲ καὶ θεῶν ἱερά, Ἀπόλλωνος, τὸ  
 δέ, Ἀρτέμιδος. [X 33.5: p. 172, 7-10] ἄνεισι δὲ τὸ ὕδωρ | ἐκ τῆς γῆς οὐ τὰ πάντα μεθ' ἡσυχίας, ἀλλ'  
 ὡς τὰ πλείω συμβαίνει μεσοῦσης μάλιστα | τῆς ἡμέρας παρέχεται φωνὴν ἀνερχόμενον· εἰκάσαις  
 55 ἂν μυκωμένω ταύρω· | τὸν ἦχον τοῦ ὕδατος. [X 35.6: p. 178, 22-24] φρέαρ δὲ σφίσιν ἔστιν ἓν· ἀπὸ  
 τούτου μόνου καὶ πίνουσι <sup>5</sup> | καὶ λύνονται, ἀπ' ἄλλου δὲ ἔχουσιν οὐδενός, πλὴν γε δὴ ὥρα τοῦ  
 χειμῶνος | τὸ ἐκ τοῦ θεοῦ. [X 35.8: p. 179, 5-6] Ἀθηναῖοι τὰ ἄνωθεν. [X 38.6: p. 186, 9-10]  
 Θεοδώρου μὲν δὴ οὐδὲν ἔτι οἶδα ἐξευρών, | ὅσα γε χαλκοῦ πεποιημένα. [X 38.7: p. 186, 15-16] τοῦτο  
 γοῦν τὸ ἀγαλμα ἰδεῖν ἐστὶν ἀρχαιότερον. | [X 38.7: p. 196, 16-17] <κ>αὶ ἀργότερον τῇ τέχνῃ.

1 τούτων N : τε ἄλλην Θεσσαλῶν Paus. || 3 εἶγε recte N Pa : εἶτε V F P L || 3-4 οὔτε τότε ἐστὶν N : οὐκ – ἐστὶν Paus.  
 || 4 οὐ τότε οὐ τότε N : οὐ θ. – ἀγοράν Paus. | Πλέων N : Κλέων Paus. || 6 ἔχειν| ἔχει Pa | post ἔχειν om. δ' οὖν N |  
 post ἡμέρα om. τε N | post δὲ om. τῷ Ἀντιοφῆμον N | ἦτε N : ἄτε Paus. | καθαρὰ recte N Pa : -ὰς V F P L || 13 πρᾶνους  
 N F : πρᾶνους V πρᾶνους P | καλόν (sic) N : ὁμαλόν Paus. || 15 αὐτοῦ N V F P L : αὐτοῦ Na Pa Va Vb || 16 post  
 ἀμάρτημα om. προσορμισσαμένου – θυμοῦ N || 17 Τενοδίω (sic) N : Τενεδίω Paus. | ἔστι post εὐδαιμονίαν Paus. | post  
 δὲ om. Σαρδῶ N || 18 <σ>οράδαις N : -ες Paus. || 20 post οὐδένα om. Αὐτονόη – συνοικήσαντι τῷ Paus. || 21 post  
 Δαίδαλον om. ἦ N | <ε>ῦξατο N : -αντο Paus. | post <ε>ῦξατο om. εἰ – ὁσημέραι καὶ N || 23 post πλείστη om. τε N |  
 στρατείαν N : στρατεία Paus. || 24 ὅποσοι N : -η Paus. | ψιλοὶ| ψηλ- F | post δὲ om. ἐνενήκοντα – ἐπτακισχιλίων N |  
 ἦσαν ἀριθμὸν N : ἀριθμὸν ἦσαν Paus. || 25 φοίνιξ add. N : deest Paus. || 26 Βρένος N : Βρέννος Paus. || 27 πόλεμον N  
 : πολεμίου Paus. || 28 τῷδε N : τῷ Βρέννω Paus. | τῶνδε N : μὲν Ἡρακλεωτῶν Paus. | post δόρατα om. οἷς –  
 ἀνασπῶνες N || 30 post μείζωνος om. τῶν Κελτῶν N || 31 ἀρετῇ (sic) N : -ῆ Paus. | ἡμετέραν (sic) N : ἡμέραν Paus.  
 || 33 τῷ δὲ N : τῷ δὲ Βρέννω Paus. | τις add. N : deest Paus. | εἰ τότε ποιήσειε N : εἰ τότε – ἀναχωρήσαι Paus. | τότε  
 ἔσται N : ῥάων – Ἑλληνικόν Paus. || 34 ὅσαι N : ὅσα V F P L | μετείχον N : εἶχον Paus. || 35 ἐς ιδέαν ὕβρεως πάσαν  
 post ἰσχυρᾶς N : ante μετὰ Paus. | ἦγον post πάσαν N : post ἀνάγκης Paus. | αὐτὰς add. N : deest Paus. (cf. τὰς δὲ...  
 περιούσας X 22.4: p. 139, 4-5) || 36 post ἀτραπὸς om. ἐστὶ – Τραχίνος N || 37 post ὡς om. μὲν N || 39 ἐν χρῶ recte N  
 Na Pa Va Vb : ἐγχρῶ V F P L || 41 οἶδε N : οἶ Δελφῶν ἐξηγηταί Paus. || 43 post ἐστὶ om. οὖτος N || 48 ὀλίγω] -ον Pa  
 | ἱερὸν N : σπήλαιον Paus. || 50 τῶν ποιητῶν N : τῷ ποιητῶν Paus. || 51 παρέσχε δημοσίᾳ N : δημοσίᾳ παρέσχε Paus.  
 || 53 τὸ ὕδωρ add. N : deest Paus. | ἀλλ' ὡς τὰ N (coni. Sylburg) : ἄλλως τε V F P L || 56 τοῦ χειμῶνος N : χειμ. Paus.  
 || 57 post Ἀθηναῖοι om. δὲ εἶναι N || 58 γοῦν N : οὖν Paus. | post ἀγαλμα om. τῆς ἐν – Ἀθηνᾶς καὶ N || 59 τῇ τέχνῃ N  
 : τὴν τέχνῃ Paus.

## *Excerpta historica anepigrapha*

### Giovanni di Antiochia (f. 305v, ll. 8-17)

I nrr. dei frammenti fanno riferimento all'edizione ROBERTO 2005.

[fr. 88] τῶν Ῥωμαίων τῆς πόλεως ἀλούσης εἰς τὸ Καπιτώ(λιον) | ἀνασκευασαμένων. [fr. 119] καιρὸν ἀφίχθαι νομίσας τῆς ἐπιχειρήσεως ἐπιτήδειον.<sup>10</sup> [ined.] εἰρήνης πρὸ τῆς πείρας τῶν δυσχερῶν ἔτυχεν. [ined.] πολλαχῆ δὴ οὖν κατὰ τὸ αὐτὸ | ἐπολέμουν, καὶ ἐνίκων κατὰ τὸ αὐτῆ πανταχοῦ. [ined.] τὰ τῶν Καρχηδόνων ἤδη κλινόμενα | κατεμάνη. [ined.] οἷα πονηθέντος τοῦ πολέμου ἢ διαπεπραγμένου. [ined.] πρῶτος | τῶν ἐν μνήμῃ ποιήσας τόδε. [ined.] ἐς μέγεθος ἐξάρει πολλαπλάσιον τὸ χω|ρίον. [Diod. Sic. Ant. Rom. XL 4.1] τὰ ὄρια τῆς ἡγεμονίας τοῖς ὄροις τῆς γῆς προσβιβάσας. [Joh. Antioch., fr. 149] οὐδαμοῦ τοῖς<sup>15</sup> | κακοῖς ἰστάμενος, οὐδὲ ἀναπαύων τὴν γνώμην. [fr. 99] ἡ δὲ πόλις τὰς ὁμολογίας | λύσασα, ἃς Μαγκίνος ἐποίησατο, αὐτὸς τοῖς πολεμίοις ἐκδίδωσιν εἰς ἐκείνους | τὸ τῆς παρασπονδήσεως ἄγος ἀποτριβομένη.

7 τὰς ὁμολογίας λύσασα N : τὰς μὲν τοιαύτας σπονδὰς διέλυσε Joh. || 7-8 ἃς Μαγκίνος ἐποίησατο N : τοὺς δὲ ταύτας ποιησαμένους ὑπάτους αὐτὸς Joh.

### Eutropio tradotto da Peanio (ff. 305v, l. 17-306r, l. 15)

La paginazione è data secondo l'edizione LAMPROS 1902, in quanto essa tiene conto del codice Ath. Iviron 812, cui la silloge è legata (cfr. *supra*, § 7.13.6). Per l'allestimento dell'apparato critico è stata consultata anche l'edizione di DROYSEN 1879.

[II 7: p. 21, 7-8] τὸν δὲ πόλεμον ἤτ|τήθησαν οἱ Λατῖνοι, καὶ θρίαμβον ἔσχεν ἡ νίκη. [II 21: p. 28, 23-24] δρόμος δὲ ἦν αὐτοῖς | ἐπὶ τὴν Καρχηδόνα. [II 22: p. 29, 21-23] οὐδὲν δ' ἂν ἐκώλυσε δουλεύσαι τότε τοὺς Ἄφρους, εἰ μὴ λιμὸς | ἐπελθὼν προαπήγαγε τὴν στρατιὰν τοῦ τέλους. [II 23: p. 30, 8-9] αἱ δὲ συμφοραὶ, τὴν περι| τὸ ναυμαχεῖν προθυμίαν ἐξέβαλον τῶν Ῥωμαίων. [III 17: p. 40, 18-19] Σκιπίων δὲ τοὺς Ἰσπάνους | διοικῶν, προσέθηκε μεγάλοις μείζονα. [IV 7: p. 46, 21-22] πείθειν γὰρ ἠβούλοντο Ῥωμαῖοι τοὺς | ὑπηκόους ὡς οὐκ ἐπιθυμοῦσι χρημάτων. [V 6: p. 56, 11-12] καὶ οὐ μετὰ τῆς Ἰσης ἐκάτεροι διεκρίθησαν | τύχης· ἡττᾶται γὰρ Ἀρχέλαος. [VI 11: p. 62, 21-23] Μιθριδάτης δὲ ἐν τοῖς αὐτοῖς ἦν ἔτι· τὴν γὰρ ἀναχώρησιν | Λουκούλλου καιρὸν αὐτοῦ ποιησάμενος συνέλεγε στρατείαν. [VI 17: p. 65, 17-18] συνάπτων δὲ | μάχαις μάχας καὶ νίκαις νίκας, ἄχρις αὐτοῦ προήλθε τοῦ Ὀκτανου. | [VI 21: p. 67, 19-21] ὡς ὠφειλέν γε ἡ χεὶρ αὐτῆ μετὰ τούτων τῶν ἡγεμόνων καθ' ἐτέρων | χωρεῖν· ῥᾶστα γὰρ ἂν τῆς γῆς ἀπάσης ἐβασίλευσαν. [VI 25: p. 69, 12-13] καὶ πολλὰ παρὰ τὴν ἐκ τοῦ | παντὸς χρόνου τῆς πόλεως ἐλευθερίαν διεπράττετο. [VII 8: p. 72, 7-8] ἄνδρα δικαίως τε<sup>30</sup> | καὶ κατ' ἀξίαν ἐκ τοῦ πλείστου μέρους ὑποληφθέντα θεόν. [VII 9: p. 72, 16-17] ἡττηθέντες μὲν | πρότερον πολλακίς, δουλεύσαντες δὲ ἐπ' αὐτοῦ μόνον. [VII 12: p. 74, 5-6] ὁ δὲ Γάιος ἐκ τῆς | αὐτοῦ κακίας πλείστην ἠνεγκε τοῖς Τιβερίου πταίσμασιν ἀπολογίαν. || (306r) [VII 17: p. 77, 4-5] <δ>εινόν τε ποιησάμενος, ὅτι δὴ τῆς ἐλάττονος στρατιάς ἔλαττον σχοίη, πρὸς | θάνατον ὤρμησε.

[VII 19: p. 78, 15-16] οὕτω δ' ἐβασίλευσεν Οὐεσπασιανός, ὡς μήτε | ἕξω γενέσθαι μετριότητος, μήτε ὑπεροφθῆναι παρὰ τῶν ὑπηκόων. | [VII 19: p. 78, 9-10] γένει μὲν οὐ λαμπρὸς, ἀρετὴν δὲ οἶος τοῦ σφόδρα ἀρίστοις συμ|φέρεσθαι. [VIII 1: p. 81, 22-23] ἀπάσης ἀρετῆς οἰοεὶ τινὰς εἰκόνας διὰ τῶν | ἔργων ἀναφήνας. [n. id.] καθάπερ ἕκ τινος μελέτης· οὐδὲ τῶν ἀδελ|φῶν ἐφείσατο. [IX 21: p. 100, 24-25] οὐδαμῶθεν οὐδενὶ γνῶριμος πλὴν ἐκ πολλῶν | ἔργων. [IX 26: p. 103, 10-11] <ἀ>γχίνους τε ἦν φύσει μετὰ τινος κακουργίας. [IX 26: p. 103, 14-15] ἐπιμελείας δὲ | οὐκ ἦν ἕξω καὶ τῆς περὶ τὸ βασιλεύειν τέχνης. [IX 27: p. 103, 21] Ὀρκουλος δὲ | σαφέστατα καὶ προδήλως ὠμὸς ἦν. [X 7: p. 108, 17-19] ἀρξάμενος μὲν τῆς βασιλείας | τοῖς ἀρίστοις συνηριθμήθη τῶν βασιλευσάντων, 25 τελευτῶν δὲ | μόλις ἐξισώθη τοῖς μέσοις κτλ. [X 7: p. 108, 21-22] τύχη δὲ ἡκολούθει μὲν | αὐτοῦ τοῖς ἐγχειρήμασι δεξιὰ· τὰς ἀρετὰς δὲ οὐκ ἔκρυπτεν, | ἀλλ' ἐκείνων ἐνομιζέτο καὶ ταύτης ἦν· [n. id.] διὰ τὸ μᾶλλον ἀκίνδυνον | ἡσυχίαν ἢ σφαλερὰν ἐξουσίαν ἀγαπᾶν.

1 τὸν δὲ πόλεμον N : καὶ τοῦτον μὲν Eutr. || 4 post συμφοραὶ om. ἀλλήλαις ἐφάμιλλοί τε καὶ συνημμένοι N || 5 post Σκιπίων δὲ om. τρίτον ἔτος ἤδη τὰ κατὰ N || 14 Γαίος add. N Pal : deest Eutr. || 17 Οὐεσπασιανός add. N : deest Eutr. | ὡς μήτε N : ὥστε μηδὲ Eutr. || 21 πολλῶν N : πολιτικῶν Pal Eutr. || 23 Ὀρκουλος N : Ἐρκούλιος Eutr.

### Dione Cassio nell'epitome di Giovanni Xiphilino (ff. 306r, l. 15-308r, l. 28)

La paginazione è fornita secondo le edizioni DINDORF 1865 e STEPHANUS 1551 (segnalato da una S iniziale).  
L'edizione di riferimento è BOISSONADE 1898-1901, III.

SIGLA

Xiph. = epitome Xiphilini

[p. 2, 21-22] καὶ ὅς οὕτε Ῥωμαίοις | φίλος ἐγένετο καὶ τῷ Ἀρμενίῳ βοήθειαν οὐκ ἀπέστειλεν. [p. 3, 6] πό|λεμος δὲ οὐδενὸς ἔλαττον καταπλήξας αὐτοῦς. [p. 5, 15-16] ἐξαναλώ|σαντες τὴν πόρρωθεν ἀλκὴν ἐπέδραμόν σφισιν. [p. 19, 10-12] Πομπήιος μὲν | οὐδενὸς ἀνθρώπων δεύτερος, Καίσαρ δὲ καὶ πρῶτος εἶναι πάντων ἐπι|θυμῶν. [p. 21, 9-11] οὐ γὰρ θέλουσιν οἱ λογισμοὶ τοῖς φόβοις συνεῖναι· ἀλλὰ 5 | ἂν μὲν προκατάσχῃσι τινὰ, καὶ μάλα ἐνναίως αὐτοὺς ἀπωθοῦνται, | ἂν δ' ὑστερήσωσιν ἡττῶνται. [p. 21, 16-18] καλὰ γὰρ τῶν ἐν ἀγῶνι ἔργων τὰ ἐπίχειρα | καὶ τῷ τῆς ἱστορίας λόγῳ θάττον καὶ παρ' αὐτὰ τὰ ἔργα ἐπαγαγεῖν. [p. 38, 23-25] καὶ | αὐτὰ κατέπραξε· παντὸς μὲν ἀνδρὸς νεανικώτερον, παντὸς δὲ | γέροντος φρονιμώτερον. [p. 39, 22-26] καὶ ἀκρισία πολλὴ ἦν· εἰρήνουν ἔτι | καὶ ἐπολέμουν ἤδη· τὸ τε τῆς ἐλευθερίας σχῆμα ἐφαντάζετο καὶ τὰ | τῆς δυναστείας ἔργα ἐγένετο. [p. 41, 2-6] πρὸς δὲ δὴ τὴν τύχην διάφορον ἐκάτεροι | δόξαν ἐκτήσαντο· οἱ μὲν γὰρ εὖ πράξαντες καὶ εὐβουλοὶ καὶ φιλο|πόλιδες ἐνομίσθησαν· οἱ δὲ δὴ πταισάντες πολέμιοι τῆς πατρίδος | ἀλιτήριοι ὠνομάσθησαν. [p. 41, 25-27] καὶ ἄλλων μὲν οἱ κίνδυνοι καὶ τὰ τρό|παια, τὸ δ' ἐπὶ τούτοις ἅπαν κράτος καὶ ἡ ἐκ τῶν κατορθωμάτων εὐημερία | τῷ Καίσαρι παρεχώρησε. [p. 43, 20-23] τὰς ἐν τοῖς λευκώμασι προύθησαν || (306v) προγραφὰς τὸν Σύλλειον τρόπον, εἰ μὴ γε καὶ μισώτερον. [p. 43, 26-27] οὕτως οὐκ ἦν ἐν αὐτοῖς | τὸ φιλοῦν βέβαιον, ἀλλὰ τὸ θυμούμενον ἀκριβέστατον. [p. 49, 2-5]



τῷ μὲν λόγῳ | τὸ δέκατον τῆς οὐσίας παρ' ἐκάστου τῶν πολιτῶν εἰσπράττοντες, ἔργῳ δὲ | οὐδὲ τὸ  
 δέκατόν τινι καταλείποντες. [?] καὶ προσπεσόν τε παμπληθεῖς | αὐτοῖς οἶα γυμνοὶς ὠπλισμένοι·  
 ἀπροσδεκῆτοίς παρασκευασμένοι | τοξόταις ὀπλίται, βαρβάρους Ῥωμαῖοι κατέκοψεν. [?] τὸ δὲ τοῦ  
 | δράκοντος εἰ ἀληθὲς ἐστὶ καὶ θαυμαστὸν πάντως ἐστίν. [?] τριήρῳ μὲν | ὀλίγῳ τε τριήρεις δὲ καὶ  
 20 δεκάρεις, καὶ τὰ λοιπὰ τὸ διαμέσον πάντα | ἐξεποίησεν. [?] ῥοθίῳ τε ἐχρώντο καὶ ἀνέβαλλον καὶ εἰ  
 μὲν κατέδυσάν τινα, | εἰ δὲ μὴ ἀνεκρούοντο πρὶν εἰς χεῖρας ἐλθεῖν. [?] οὐκ ἐνεχρόνιζον τῇ | μάχῃ  
 ἀλλ' ὑποδραμόντες ἂν αἰφνίδιον, ὥστε τὴν τοξείαν σφῶν φθῆναι | ἀνέχρουν ἔξω βέλους. [p. 74, 12]  
 εἰ δ' ἀμάρτοιεν, τρωθέντων ἂν σφισι | τῶν σκαφῶν ἐβαπτίζοντο. [p. 112, 30-31] ὥστε μηδένα ἔτ'  
 αὐτῷ τῶν ἄλλων μῆτ' ὄντως ἐπιβουλεύσαι μῆτε δόξαι. [p. 127, 25] αὐτὸς μὲν γὰρ καθ' ἑαυτὸν ἦ τι  
 25 ἢ οὐδὲν ἔπραττε. [p. 166, 16] προσέταξε τοῦτο δὴ τὸ λεγόμενον ἀπὸ τοῦ φαλακροῦ μέχρι τοῦ |  
 φαλακροῦ πάντας αὐτοὺς σφαγήναι. [p. 171, 2-3] οὗτος οὖν ὁ θεός, οὗτος ὁ Ζεὺς, ἴνα τις | τὰ τε ἄλλα  
 τὰ αἰσχιστὰ ἐξ ὧν ἠργυρίζετο παραλίπη, ἀλλὰ καὶ τόδε ἐποίησεν. [p. 172, 20-23] Γάιος μὲν δὴ |  
 ταῦτα πράξας τοῖς ἔργοις αὐτοῖς ὡς οὐκ ἦν θεὸς ἔπραξεν. [p. S146, 22-23] πενθεῖν προ|σεποιούοντο  
 ὃν ἀπεκτόνεισαν, ἔς τε τὸν οὐρανὸν ἀνήγαγον ὃν ἐκ τοῦ συμ|ποσίου φοράδην ἐξενήνοχεσαν. [p.  
 30 S149, 17-18] ὡς δ' ἄπαξ κλῶσαι αὐτὸν ἐπεθύ|μησε, καὶ ὑπερεβάλετο. [p. S149, 18-19] νομίζων τῆς  
 αὐτοκρατορικῆς καὶ τοῦτ' | ἰσχύος ἔργον εἶναι, τὸ μὴδὲ ἐν τοῖς κακίστοις μηδενὸς ὑστερίζειν. [p.  
 S154, 14-15] λαθῶν δὲ | Νέρων ὅτι τέθνηκεν, οὐκ ἐπίστευσεν· ὑπὸ γὰρ τοῦ μεγέθους τοῦ  
 τολ|μήματος ἀπιστία αὐτῷ ὑπεχύθη. [p. S156, 18] καὶ εἶδον οἱ τότε ἄνθρωποι τὰ γένη τὰ | μεγάλα,  
 τοὺς Φουρίους τοὺς Φαβίους τοὺς Πορκίους τοὺς Οὐαλερίους, | τἄλλα πάντα ὧν τὰ τρόπαια ὧν οἱ  
 35 ναοὶ ἐωρῶντο, κάτω τε ἐστηκότας | καὶ τοιαῦτα δρώντας ὧν ἔνια οὐδ' ὑπ' ἄλλων γινόμενα ἐθεώρουν.  
 καὶ ἔδακ|τυλοδείκτου γε αὐτοὺς ἀλλήλοις, καὶ ἐπέλεγον Μακεδόνες μὲν “οὗτός ἐστιν | ὁ τοῦ  
 Παύλου ἔκγονος”, Ἕλληνες δὲ “οὗτος τοῦ Μεμμίου”, Σικελιώται “ἴδετε | τὸν Κλαύδιον”, Ἑπειρῶται  
 “ἴδετε τὸν Ἀππιον”, Ἀσιανοὶ τὸν Λούκιον, | Ἰβήρες τὸν Πούπλιον, Καρχηδόνιοι Ἀφρικανόν, Ῥωμαῖοι  
 δὲ πάντας. [p. S163, 3-4] καὶ διακινδυνεύσαι μὲν αὐτίκα πρὸς τοὺς βαρβάρους οὐκ ἤθελε. || (307r)  
 40 [p. S163, 10] μὴδὲ ἀντιπαρατεῖναι οἱ τὴν φάλαγγα δυνηθεῖς. [p. S168, 1-2] οὔτε προῖεναί ποί | οὔθ'  
 ἐστάναι εἶχον, ἀλλ' ὠθουν ὠθοῦντο, ἀνέτρεπον ἀνετρέποντο. | [p. S174, 27] καὶ δωρεῖσθαι δύναμαι.  
 [p. S174, 23-24] καὶ ἔσομαι τοῦτο ὃ τι ἂν σὺ ἐπικλώσης· σὺ γὰρ μοι | καὶ μοῖρα εἶ καὶ τύχη. [p. S174,  
 27] καὶ ἐκεῖνοι μάθωσιν ὅτι καὶ ἀφαιρεῖσθαι βασιλείας. [p. S176, 11-15 s.d.] ἀλλ' ἦσαν οἶοι Νερῶνιοι  
 ἂν στρατιώται γένοιτο, καὶ ὅπλα | κιθάρας τε καὶ πλῆκτρα πρόσωπά τε καὶ ἐμβάτας ἔφερον. καὶ  
 45 ἐνίκησε νίκας οἷας στρατοπέδῳ | τοιοῦτῳ ἔπρεπε, καὶ κατέλυσε Τέρπνον καὶ Διόδωρον καὶ  
 Παμμένην | ὡς οἶα Φίλιππον ἢ Περσέα ἢ Ἀντίοχον. [p. S176, 27-28] ἴνα τὸν τῶν κιθαρωδῶν ἀγῶνα  
 | νικήσας ἠττηθῇ τὸν τῶν Καισαρέων. [pp. S176, 29-S177, 1] ὁπότε καὶ ἐπὶ τοὺς ἐμβάτας |  
 ἀναβαίνων κατέπιπτεν ἀπὸ τοῦ κράτους, καὶ τὸ προσωπεῖον | ὑποδύνων ἀπέβαλλε τὸ τῆς  
 ἡγεμονίας ἀξίωμα, ἐδεῖτο ὡς δραπέτης, | ἐποδηγεῖτο ὡς τυφλός, ἔκκεν ἔτικτεν ἐμαίνετο, τὸν τε  
 50 Οἰδίπο|δα καὶ τὸν Θυέστην τὸν τε Ἑρακλέα καὶ τὸν Ἀλκμαίωνα τὸν τε Ὀρέστην | ὡς πλήθει  
 ὑποκρινόμενος. [p. S177, 28-32] οὕτω μὲν δὴ τότε ἡ τῶν Ῥωμαίων ἀρχὴ | δύο αὐτοκράτορσιν ἅμα  
 ἐδούλευσε, Νέρωνι καὶ Ἡλίῳ· οὐδὲ ἔχω | εἰπεῖν ὁπότερος αὐτῶν χείρων ἦν· τὰ μὲν γὰρ ἄλλα ἐκ τοῦ  
 ὁμοίου | πάντα ἔπραττον, ἐν ἐνὶ δὲ τούτῳ διήλλασσον, ὅτι ὁ μὲν τοῦ | Αὐγούστου ἀπόγονος  
 κιθαρωδὸς καὶ τραγωδός, ὁ δὲ τοῦ Κλαυ|δίου ἀπελεύθερος Καίσαρας ἐζήλου. [p. S179, 4-5] ἔχων

55 γάρ, ὡς ἔλεγεν, οἰκουμένην | ἐκίθαρώδει τε καὶ ἐκήρυττε καὶ ἐτραγῶδει. [p. S179, 28-29 s.d.] πᾶσι  
 τε γάρ παρ' αὐτῷ | δημόσιον ἔγκλημα ἦν ἀρετὴ τε καὶ πλοῦτος καὶ γένος. [p. S182, 22-23] εἶδον  
 τὸν ἄνδρα | ἐκεῖνον, εἶγε ἀνὴρ ὁ Σπόρον γεγαμηκῶς, ὁ Πυθαγόρα γεγαμημένος. | [p. S182, 26-28]  
 ἤκουσα αὐτοῦ πολλάκις ἄδοντος, ἤκουσα | τραγωδούντος. εἶδον αὐτὸν δεδεμένον, εἶδον συρόμενον,  
 | κύοντα δὴ, τίκοντα δὴ, πάντα ὅσα μυθολογεῖται καὶ λέγοντα | καὶ ἀκούοντα καὶ πάσχοντα καὶ  
 60 δρώντα. [p. S182, 30-32] εἶτά τις τὸν τοιοῦτον Καί|σαρα καὶ αὐτοκράτορα καὶ Αὐγούστον ὀνομάσει;  
 μηδαμῶς· μηδεὶς ὑβρίζετω | τὰ ἱερά ἐκεῖνα ὀνόματα. ταῦτα μὲν γάρ Αὐγούστος καὶ Κλαύδιος ἔσχον,  
 | οὗτος δὲ δὴ Θυέστης τε καὶ Οἰδίπους Ἀλκμαίων τε καὶ Ὀρέστης δικαιο- <sup>30</sup> | ὅτατ' ἂν καλοῖτο  
 τούτους γάρ ὑποκρίνεται. [p. S184, 31-32] ἐσθητά τε οὖν φαύλην | ἔλαβε καὶ ἐπὶ ἵππον οὐδὲν  
 βελτίονα ἀνέβη. [p. S185, 23-26] καὶ ἔφαγε | πεινήσας ἄρτον ὅποιον οὐδεπώποτε ἐβεβρώκει, καὶ  
 65 ἔπιε || (307v) διψήσας ὕδωρ, ὅποιον οὐδεπώποτε ἐπεπώκει. [p. S190, 21-22] ἀλλ' οὐ γὰρ εἶχεν  
 ἄπαξ | εἰς τὴν ἀρχὴν εἰσελθὼν ἀναδύναι. [p. S197, 24-26] ὅθεν οὐθ' ὁ λιμὸς αὐτοῦς | οὔτε ὁ κάματος  
 οὔτε τὸ ψῦχος οὐθ' ὁ σκότος, οὐ τὰ τραύματα, οὐχ οἱ | φόνοι, οὐ τὰ λείψανα τῶν νεκρῶν, οὐ τὸ πλῆθος  
 τῶν ἀπολομένων ἐπράνουν. [p. S198, 13-14] Βιτέλιος καὶ Οὐεσπασιανὸς διαμάχονται, ἴν' ἡμᾶς τοῖς  
 πάλαι νεκροῖς | καταθύσωσι. [p. S199, 11-12] οὐδὲ ἔμελλεν αὐτοῖς εἰ ὦν ὑπερεμαχέσαντο, τούτους  
 70 ἀπολλύοιεν. [p. S199, 23-25] καὶ γὰρ ἀντείχετο τῆς ἡγεμονίας καὶ πάντως ὡς καὶ πολε|μῆσων  
 παρεσκευάζετο, καὶ ἐκὼν αὐτὴν ἠφίει καὶ πάντως ὡς καὶ ἰδιω|τεύσων ἡτοιμάζετο. [p. S213, 10-11]  
 ὥστε κυνηγετικῶ τινι θεάτρῳ τὸ ὄρος ξύμ|παν, ὡς μικρὰ μεγάλοις εἰκάσας, ἐνικένοι. [p. S214, 32-  
 S215, 1] τὸν τε νεὼν τοῦ Διὸς | μετὰ τῶν συννάων αὐτοῦ κατέκαυσεν. [p. S217, 22-23] ἄνθρωπον δὲ  
 ἐφίλησε μὲν | ἀκριβῶς οὐδένα, ἐπλάττετο δὲ ἀγαπᾶν αἰεὶ, ὃν αἰεὶ μάλιστα | ἀποσφάξα ἤθελεν. [p.  
 75 S219, 12-15] δεινὸς μὲν συνεῖναι τὰ πολέμια δεινὸς δὲ | καὶ πράξα, ἐπελθεῖν εὖστοχος ἀναχωρήσαι  
 καίριος, ἐνέδρας | τεχνίτης μάχης ἐργάτης, καὶ καλῶς μὲν νίκη χρήσασθαι καλῶς δὲ καὶ | ἦτταν  
 διαθεῖναι εἰδῶς· [p. S 233, 9] τὸ στενωτάτον καὶ τὸ ἐπιτηδειότατον ἐς τὸ γε|φυρωθῆναι τῶν ἐκεῖνη  
 χωρίων. [p. S233, 15-18] ἀλλ' ἐστᾶσιν αἱ κρηπίδες | ἄλλως, δίοδον οὐκ ἔχουσαι, καθάπερ ἐπ' αὐτῷ  
 τούτῳ μόνον γίνομαι | ἴν' ἐπιδείξωσι τὴν ἀνθρωπίνην φύσιν οὐδὲν ὅ τι οὐ δυναμένην ἐξεργά|σασθαι.  
 80 [p. S238, 29] λέγω δὲ ἅ τε εἶδον ὡς εἶδον καὶ ἅ ἤκουσα ὡς ἤκουσα· | [p. S264, 10-21] μέγαν γάρ  
 μου ἄθλον καὶ τοῦ πολέμου καὶ τῆς νίκης, ὁ Κάσιον κτείνας | καὶ ἠλίκον οὐδεὶς πώποτε ἀνθρώπων  
 ἔλαβεν, ἀφαιρήσεται· τί δὲ τοῦτό ἐστιν; | ἀδικήσαντα ἄνθρωπον ἀφείναι, πρὸς φιλίαν ὑπερβάντα  
 φίλον μείναι, πίστιν | καταλύσαντα πιστὸν διαγενέσθαι· παράδοξα μὲν ἴσως ταῦθ' ὑμῖν φαίνεται,  
 ἀλλ' οὐκ ἀπιστεῖν ὑμᾶς αὐτοῖς δεῖ· | οὐ γάρ που καὶ ἀπλῶς πάντα τὰ ἀγαθὰ ἐκ τῶν ἀνθρώπων  
 85 ἀπόλωλεν, ἀλλ' ἔστι καὶ παρ' | ἡμῖν ἔτι τῆς ἀρχαίας ἀρετῆς λείψανον· ἂν δὲ που ἀπιστῆ τις, καὶ διὰ  
 τοῦτο μείζον | ἐστὶ μοι τὸ ἐπιθύμημα, ἵνα ὁ μηδεὶς ἂν πιστεύσειε γενέσθαι δύνασθαι, | τοῦτο ἴδη  
 γενόμενον. ὡς ἔγωγε τοῦτ' ἂν μόνον ἐκ τῶν παρόντων | κακῶν κερδάναιμι, εἰ δυνηθῆην καλῶς  
 θέσθαι τὸ πρᾶγμα καὶ <sup>30</sup> | δεῖξαι πᾶσιν ἀνθρώποις ὅτι καὶ ἐμφυλίοις πολέμοις ἔστιν ὀρθῶς  
 χρήσασθαι· [p. S265, 2] μὴνάς τε τρεῖς καὶ ἡμέρας ἐξ τὴν ἀρχὴν ὀνειρώξας ἐσφάγη. | [p. S268, 19-  
 90 21] ἀπὸ χρυσῆς τε βασιλείας ἐς σιδηρᾶν καὶ κατιωμένην τῶν τε πραγμάτων || (308r) τοῖς τότε  
 Ῥωμαίοις καὶ ἡμῖν νῦν καταπεσοῦσης τῆς ἱστορίας. [p. S273, 9-11] καὶ ὁ μὲν | οὖν οὕτως ἐσφάγη,  
 ἦκιστα δὴ τοῦτο παθεῖν διὰ τὴν ἀρετὴν ὀφείλων. [p. S275, 7-8] πολλὰ μὲν | ἐκείνῳ ἀγαθὰ  
 ὑπισχοόμενος, πολλὰ δὲ τῷδε καταρῶμενος. [pp. S276, 32-S277, 1] οὗτος | οὖν ὁ χρυσοῦς, οὗτος ὁ

95 Ἡρακλῆς, οὗτος ὁ θεός· καὶ γὰρ τοῦτ' ἤκουεν. | [p. S279, 4-5] ἐπράττετο δ' οὐδὲν ἔτι παιδιᾶς  
 ἐχόμενον, ἀλλ' ὥστε πάνυ πολλοὺς ἀποθνήσκειν. [p. S287, 11-12] πρᾶγμα εἴτ' οὖν γενναῖον εἶτε  
 ἀνόητον, εἴθ' ὅπως τις αὐτὸ | ὀνομάσαι ἐθέλει, ἔπραξε. [p. S290, 13] καὶ διελάλουν ὅσα ἤθελον, καὶ  
 παρεσ|κευάζοντο πρᾶξαι ὅσα ἠδύναντο. [p. S290, 23-25] καὶ οὐκ ἐπαύσατο οὔτε | τὸν Περτίνακα  
 ποθῶν οὔτε τὸν Ἰουλιανὸν λοιδορῶν οὔτε τοὺς | θεοὺς ἐπιβοώμενος οὔτε τοῖς στρατιώταις  
 ἐπαρώμενος· [p. S295, 5-6] καὶ πᾶσα | αὐτῷ ἢ τῶν Ῥωμαίων δύναμις προσήλθε τε καὶ ἠσπάσατο,  
 100 ὄναρ φημί. | [p. S302, 9-10] <δ>ράσαι τε φημί, οὐδ' ὄντα μάλιστα ἤθελον, ἠδύναντο. [p. S304, 29]  
 ὅσοι ἐκοινώ|νουν σφίσι καὶ τῶν ἐλπίδων καὶ τῶν κινδύνων. [p. S314, 3-4] θάττον ἂν τὸν οὐρανὸν |  
 συμπεσεῖν ἢ Πλαυτιανὸν τι ὑπὸ Σευήρου παθεῖν. [p. S316, 15-16] μέγα μὲν γὰρ ὡς | ἀληθῶς ὁ  
 Πλαυτιανὸς καὶ ὑπέρμεγα ἐγεγόνει. [p. S319, 9] οὐχ ὅτι οἱ φαλακροὶ | ἀλλὰ καὶ οἱ ἄλλως  
 ἀναφαλαντία. [p. S320, 14-15] οὔτε δὲ ἐωρᾶτο ὀρώμενος οὔτε | ἠύρισκετο εὐρισκόμενος. [p. S238,  
 105 12-13] ἢ γὰρ ἐν πολέμῳ δεῖ τὸν ἄνδρα ἀποθνήσκειν ἢ μηδαμοῦ. [p. S342, 11-12] τὰ τε νόμιμα οὐχ  
 οὔτως ἀκριβῶς ἠπίστατο | ὡς πιστῶς μετεχειρίζετο. [p. S343, 2-4] οὐχ οὔτως ᾤτινι δουλεύσουσιν  
 ὡς οὐδέστέ|ροντο ἐνθυμούμενοι, καὶ πάντα τινά, καὶ τὸν τυχόντα, αἰρετώτερον | αὐτοῦ νομίζοντες  
 ἔσεσθαι. [p. S 279, 1-3] οὔτε δὲ ἐς τὸ κρεῖττον οὔτε δὲ ἐς τὸ χεῖρον | ἐπίσημος ἦν, ὥστε τινὰ ἢ πάνυ  
 αὐτὸν ἐπαινεῖν ἢ πάνυ ψέγειν. | [p. S226, 8-9] τοῦτο μὲν οὔτως ἐγένετο, κἂν μυριάκις τις ἀπιστήσῃ.  
 110 [p. S312, 18-21] οὐ μόνον πολλῶ | πλείους ἀλλὰ καὶ μείζους, οὐδ' ἐν ταῖς ἄλλαις πόλεσι μόνον ἀλλὰ  
 καὶ | ἐν αὐτῇ τῇ Ῥώμῃ, οὐδ' ὑπ' ἰδιωτῶν ἢ δήμων μόνον ἀλλὰ καὶ ὑπ' αὐτῆς | τῆς γερουσίας  
 ἀνετίθεντο. [p. S349, 3-4] καὶ ἐφ' οἷς αὐτὸν ἐν τῇ ἀγορᾷ αἰκισθέντα εἶτα | ἐς τὸ δεσμωτήριον  
 ἐμβληθῆναι κἀνταῦθα θανατωθῆναι ἔδει, ἐπὶ | τούτοις ἐκαλλωπίζετο.

2 δὲ N : ἐπολεμήθη Ῥωμαίοις Xiph. || 6 post ταῦτα om. ἐν ἔτεσι τρισὶ καὶ μηνὶ ἐννέα ἡμέραις τε ὀκτῶ καὶ εἴκοσι N ||  
 28 ἔπραξεν N : ἔμαθεν || 30 κλώσαι N : ζηλώσαι || 32 λαθῶν N : μαθῶν Xiph. || 58 post ἤκουσα om. κηρύττοντος  
 ἤκουσα || 65 ἐπεπώκει N : πεπώκει Xiph. || 69 ἔμελλεν N : ἔμελεν || 70 ἀπολλύοιεν N : ἀπώλεσαν Xiph. || 74 εικάσας  
 N : -σαι Xiph. || 73 ἐνικέαι N : εοικέαι Xiph. | post Διὸς om. τοῦ Καπιτωλίου N || 74 ἀκριβῶς N : ἀληθῶς Xiph. | post  
 οὐδένα om. πλὴν γυναικῶν τινων N || 79 γίνομαι N : γενομένοι Xiph. || 81-82 ὁ Κάσιον κτείνας add. N : deest Xiph. ||  
 83 καταλύσαντα N : -τι Xiph. || 92 διὰ τὴν ἀρετὴν N : καὶ δι' ἑαυτὸν καὶ διὰ τὴν πᾶσαν τῶν Ῥωμαίων ἀρχὴν N || 93  
 ὑπισχνόμενος N : ἐπευχόμενος Xiph. | τῷδε N : καὶ κατὰ τοῦ Κλεάνδρου Xiph. || 100 τε φημί N : μὲν οὐθέν Xiph. |  
 ὄντα N : εἰ τὰ Xiph. || 101 ὅσοι N : ὅσοι μὴ πρὸς τοῦτον ἢ ἐκείνον φανερώς ἀποκλίναντες || ἐλπίδων... Xiph. || 105 ἐν  
 πολέμῳ N : ἐνταῦθα Xiph. || 108 ἦν add. N : deest Xiph. || 110 post μείζους om. τῶν ἐκείνων N



## La collezione di proverbi (ff. 308r, l. 28-313v, l. 14)

1. [Const. Man. Hod., I 64-65] τὸ δ' εὐθύς εὐθύς καὶ παρὰ πόδας φθάνει | δυσάγγελον μήνυμα.
2. [Const. Man. Hod., I 93] τὴν φονεύτριαν πόλιν [s.d.] ἐξ ἧς, ἤλιε, τὸν σὸν | φέγγος συστήλαις.
3. υἴα χροιά γάλακτος ἢ τούτου χροιά.
4. τί ταῦτα, | Χριστέ, πῶς μέχρι πολλοῦ ἐν τόποις ἀνεστράφης· ξηροῖς, πνιγηροῖς, | φλόγωδεσι θανασίμοις.
5. [Const. Man. Hod., I 302-304] ἀλλ' ὡς ἔοικεν, ἐν πᾶσι τοῖς σοῖς σωματικοῖς || (208r) εἴ τι πενιχρόν, εἴ τι τῶν ἀνωνύμων ἐκλέγῃ.
6. ἔμενον δὲ ῥήτωρ ἄγλωτ|τος, οὐχ ἔχων παρρησίαν.
7. [Const. Man. Hod., II 119-128] ὥσπερ γὰρ οἱ τέττιγες, οὕτω τὸ γὰρ πολυμέριμον ἀνθρώπων γένος, εἰ μὲν τῇ τῆς ἡδονῆς θέρμῃ θάλπειτο τὴν γλώσσαν | ὑψοί, εἰ δὲ τῷ κρυμῷ τῆς λύπης πηγνύοιτο καὶ τὰ τῆς γλώττης μαραίνοιτο. |
8. [Const. Man. Hod., II 135] φῶς ἀπὸ πυγολαμπίδος ἢ σελένης δανείσεται φῶς.
9. [Const. Man. Hod., II 155] τηλαυγὲς ἄστρον, | τοῦ κάτω κόσμου λύχνη.
10. [Const. Man., Hod., IV 65 paraphr] φῶς γὰρ στρουθὸς ἀετοῦ καλιὰ προσεγγίσει | ἢ λεόντα θροήσει νεβρός.
11. κὰν ἀπιστῆ τις τὴν ἡδονὴν πολλὰ δύνασθαι | ἀκουέτω μου, καὶ μαθῶν πιστευέτω.
12. φράζοντες οὐχ ὅσους εἶδον, | ἀλλ' οὐδ' ὀλίγω πλείους· ἀλλ' ὅσους τῆς καρδίας ὑπηγόρευε τρόμος. |
13. καὶ συνήεσαν εἰς ἓν ὁμοῦ πότος καὶ μάχη.
14. ὄπλα καὶ παστάδες, κρα|τῆρ καὶ λύθρος, ἔνθεν μὲν ἔρωσ καὶ Κύπρις, ἐχόρευε καὶ Διόνυσος· ἐκεῖ|θεν δὲ Ἄρης ἠγάλαζε καὶ ἐνού.
15. [Const. Man. Arist. Call., fr. 2, l. 1] φιλαλλότριον γὰρ χρῆμα ὁ στρα|τιώτης.
16. καὶ τὸ μὲν ὄλον τοῦ χρτῶνος πορφύρα κέχρωστο· ἐνιαχοῦ δὲ | καὶ χρυσίον ἐνεστάλακτο.
17. <ὦ>ς δὲ ταύτην εἶδεν αὐτὸ τὸ τῆς Γόργονος | ἰδεῖν ἔδοξε πρόσωπον καὶ ἀπολιπῶθεις εἰστήκει ὥσπερ ἀκίνητος ἀν|δριάς.
18. [Const. Man. Arist. Call., fr. 6, ll. 5-6] ἀσιδηρον ἐστὶν βέλος ὁ Ἔρωσ, πλήττον εἰς καρδίαν, καὶ φαρμασσὸν | ψυχῆν.
19. ἀπέπτῃ δὲ οἱ ὄνειρος οὐ σκότιος, ἀλλὰ λευκὸς τε καὶ ἔντρανος. |
20. [Const. Man. Arist. Call., fr. 7, l. 1-2] <ἀ>λλ' ἦν, ὡς ἔοικεν, οὐδ' ὀτιοῦν ἀνδρὸς βαρβάρου χεῖρον, οὐ πῦρ, οὐχ ὕ|δωρ, οὐ θῆρ.
21. ἐφαλάκρου τοὺς πρῶνας ἢ ἐψίλου.
22. κόμη γὰρ | πολλὴ τοὺς μὲν αἰσχροὺς αἰσχιούς, τοὺς δὲ καλοὺς καλλίους ἐργάζεται. |
23. τοὺς ὄρνις ἢ παροιμία φησὶ φιλοσταφύλους εἶναι καὶ φιλοσύκους, | συκὴν δὲ ἢ κλήμα μὴ ἀνέχεσθαι φυτεύειν.

24. [Const. Man. Arist. Call., fr. 11, ll. 3-6] ὁ γὰρ τοῦ κάλλους ὀχετὸς | εἰσρέων δι' ὀφθαλμῶν  
κάτεισι | εἰς τὴν καρδίαν καὶ θηλύνει τὴν ψυχὴν. |
25. κὰν εὖρη κάμινον ὀργῆς ταύτην δροσίξει· οἰκείον δ' ὑπανακάει πῦρ | ἄλλο.
26. [Const. Man. Arist. Call., fr. 13] ὡς οὐδὲν ἀναιδέστερον θηρίον γαστρός· ἢ πάντας αὐτῆς | κὰν  
συμφοραῖς καὶ λύπαις ἀναγκάζει μεμνήσθαι.
27. οἶδε γὰρ ἀνα|ψύχειν πάθος ἀλλότριον τῷ κακῶς πράττοντι λεγόμενον.
28. καὶ πυρκαϊὰν ἤδη λαμπρὰν ὁ φθόνος ἐρρίπιζεν.
29. [prov.] ἤλιξ ἤλικα | τέρπει καὶ κόρη κόρην καὶ γέροντα γέρων.
30. ἡγνόουν δ' ὡς ὑπὸ πάσα <sup>30</sup> | πέτρα σκορπίος δαρθάνει.
31. αὐτὰς αὐτὰς αὐτὰς χάριτας | εἶπες ἂν φυτηκομεῖν τὸν κῆπον.
32. ὡς οὐδεὶς ἂν ἔρωτος φύγοι | βέλος, ἕως ἐπὶ γῆς κάλλος καὶ ὀρώσιν αἱ κόραι. ||
33. (309f) ἠπόρησεν ἂν καὶ ὁ μῶμος σκώμματος ἐπ' ἐκείνη.
34. ἔργον ἐρώτων αὐτῶν καὶ χαρίτων | ἢ μᾶλλον λαλοῦν καὶ πνέον ἔμψυχον αὐτὸ κάλλος.
35. Ἔρωσ τὸ καὶ Κρόνου καὶ | Ἰαπέτου πρεσβύτερον βρέφος.
36. Ἔρωσ γὰρ καθάπαξ ἔνδον γενόμενος | τῆς ψυχῆς καὶ κρατήσας αὐτῆς τοῖς ἄλλοις ἅπασιν  
ἐπεζύγωσε πάθεισι | τὰς τῆς καρδίας πύλας.
37. χρυσῷ θέλξας τῷ καὶ θεοὺς δυναμένῳ μαλάσσειν | καὶ πάντων τῶν ἐν γῆ φαρμάκων  
δραστηκωτάτῳ.
38. καὶ πᾶν ἡμῖν ἂν κάλυψεν | ἦπει γε γὰρ ὁ βέλτιστος οἶνος τὴν γλῶσσαν.
39. [prov. cit. Eust. Comm. Il. I, p. 334, 8] αἶνος οὐ ἔχει πηδάλιον. |
40. <>πεσβηκὸς ἐμπνεῖ.
41. ἐπειδ' ἢ πολύευκτος ἡμῖν ἡμέρα ἐπέμαμψεν. |
42. <έ>ξυβρίσασα γὰρ ἢ ὕλη τὴν νόσον.
43. πῶς ἂν αὐτὸς εἰς τὴν ἐμὴν παρακύψας | καρδίαν ἐκείθεν ἔγνωσ τὸν ἐνσκήψαν μοι τραῦμα.
44. μήτε σὺ κρείττων | Μουσῶν, μὴ κρείττω Λητοῦς, ἀλλὰ Διός, ἀλλ' Ἄρεως, ἀλλὰ Ποσειδῶνος. |
45. Ἔρωτος τοῦτο τὸ παίγνιον· Ἔρωτος τοῦτο δράμα.
46. τὴν ἡλικίαν βραχὺς | ὡς μηδὲ μύκητος πλέον ὑπερέχειν τῆς γῆς.
47. ὥστε καὶ τοῖς σκώπταις | ῥήτορσι πράγματα παρέσχε· τίνοι τὸ δύστηνον παρεικαστέον  
ἀνθρώ|πιον.
48. <έ>χῖνος ἦν καὶ δακεῖν καὶ θήγειν ἀμήχανος.
49. ὥσπερ οὕτ' ἂν ἢ Σπάρτη | δύο Λυσάνδρους ἔτεξεν οὕτ' Ἀθῆναι δύο Ἀλκιβιάδας.
50. [Const. Man. Arist. Call., fr. 28, 1] οὐδεὶς παρόντος | κρέατος θύμον ἔσθιει.
51. δεῆσαν δέ ποτε πιεῖν, ἰαταταὶ τοῦ πότου. |
52. τὸ περιπόλιον ἅπαν ἐδήου καὶ τοὺς ἀγρούς.
53. βαρὺ δὲ κύμα χερσαῖον (Aesch. Sep. 64) | πρὸ τῶν πυλῶν τῆς πόλεως ἔβρεμεν.
54. γέρων πίθηξ γὰρ οὐχ ἀλίσκεται | πάγη.
55. [Const. Man. Arist. Call., fr. 9, ll. 7-8] εὐάλωτον τὸ φρούριον, οἱ φύλακες οὐ φύλακες, οἱ κόποι  
| κόποι μόνον.
56. σὺ φιλόπατρις ὀπόθεν φύς κάκτινων· φθόνος γὰρ | συκοφαντίας πατήρ.

57. τὸ τῆς γνώμης ὑπόχαλκον, ἀλλ' οὐκ ἀκίβδηλον. |
58. <ἀ>λλ' ὡς ἔοικε φοβεῖται κακοὺς καὶ ὁ θάνατος.
59. διολισθαίνων τὰς κατηγορίας | δίκην ἐγγέλυος.
60. ὦτον ὑψοῦ τὸν ἄπειρον αἰθέρα τέμνων ἦλιε. |
61. ποῖα οἶε με τότε ψυχὴν ἔχειν εἰ τέως εἶχον ψυχὴν.
62. πρόσθεν μὲν ἔφευγε | κακός, δίωκε δέ μιν μέγα χείρων.
63. καὶ πάλιν ἔμελλε τηλικούτον | κακὸν περιεῖναι καὶ σῶζεσθαι.
64. ἀλλ' ὡς ἔοικεν οἶδασι τοὺς κακοὺς καὶ τὰ | στοιχεῖα πανταχόθεν καὶ τούτους ἐλαύνουσι.
65. πὰς γὰρ ἐρῶν ἔτοιμός ἐστι <sup>30</sup> | τὸν ὁμοίως ἐρῶντα φωράσαι.
66. μή μοι καὶ τοῦ δαιμονίου γίνου | πικρότερος.
67. <ῦ>πνος βλεφάρων τύραννος.
68. ἐν γὰρ τοῖς ὀφθαλμοῖς | οἱ ἀκόλαστοι οὐ κόρας ἔχουσιν, ἀλλὰ πόρνας.
69. καὶ ταῦτα μὲν || (309v) οὕτω μοι ἀποτετόξευται.
70. εἰ γὰρ ἀνυστὸν ἦν ἅπαν τὸ ἐπιβουλευ<ο>μένον ἀνθρώποις | κατέστησαν ἂν εἰς μάχην τοῖς θεοῖς  
ἐντεῦθεν γὰρ ἀναγκαῖα ἄμπελον φυτεύει | καὶ τὸ ἐκ ταύτης ἔγχει τῇ κύλικι πῶμα ἤδη δὲ μέλλων  
προσφέρειν τῷ στόματι | καὶ ἐξῆς.
71. καλὰ τὰ μῆλα δοσερὰ χλοάζοντα τὰ μῆλα πανταχοῦ τὰ μῆλα <sup>5</sup> | πυκνά.
72. πρὸς τοῖς ἄλλοις καὶ γὰρ ἐρασταῖς βαρβάροις, οὐ βαρβάροις, | καὶ οὗτος αὐτῆς ἐραθήσεται.
73. βαρβάρους ἡμιβαρβάρους, "Ἕλληνας οὐκ" Ἕλληνας. |
74. <>ν αὐταὶ τοῦ κάλλους αἰ χεῖρες ἔγραχαν.
75. εἰ γὰρ οἶε ζῆν στερηθέντα καρ|δίας ἀνθρωπον καὶ θεσμούς ἡγνόηκας φύσεως καὶ δύναμιν  
σπλάχνων οὐκ οἶσθα. |
76. οὐ γὰρ Ἑρμοῦ θηράποντες, ἀλλ' Ἄρεως καὶ μάχης ἐσμέν.
77. εἷς λέων πολλὰς ἐλάφους | φοβεῖ· εἷς ἱεράς πολλὰ στρουθία φοβεῖ.
78. ὥσπερ τῆς τύχης ἐν τοῖς αὐτῆς | παιζούσης κακοῖς.
79. ἐν γὰρ κακοῖς ὁ φίλος φίλος, ἐν δὲ ταῖς εὐημερίαις ἀρκεῖ καὶ | μόνη ἡ δαίμων.
80. ἦν γὰρ πολλοὺς ἔχης φίλους ὀφθαλμοῖς γε πολλοῖς ὄψει | καὶ πολλοῖς ἀκούσεις ὥσιν καὶ πολλοῖς  
σοι χεῖρες ἔσσονται.
81. καὶ τὸν γῆϊνον ἀν|δριάντα τῇ γῆ παραδέδωκεν.
82. κοῦφον γὰρ φρόνημα τύχη ὄγκον βριθού|ση ὡς μόλιβδος οὐ δύναται βαστάσαι.
83. πανοῦργον ἀνθρωπον καὶ αὐτὰ τὰ | στοιχεῖα μηχαναῖς συσσεῖειν τολμῶντα.
84. φασὶν ὡς ἀλλήλοισι τὰ στοιχεῖα συνέ|θεντο τὰ παρ' ἀμφοῖν κρυπτὰ διαπορθμεύειν ἐς ἀλλήλα.
85. καὶ προσκαιρίζεται τὸν Σίσυφον φησὶν ὁ Αὐτόλυκος, ὁ δράκων τὴν ἔχιδναν.
86. τὰ γὰρ πρὸς τῶν | ταπεινωτέρων μελετώμενα, ταπεινὸς μὲν ἀνθρωπος ῥᾶστα ἂν μάθοι.
87. τὸν δὲ | ὑψηλὸν πολλὰ ἂν καὶ λάθοιεν.
88. τοῖς γὰρ τερπνοῖς αἰεῖ· καίτοι τῶν ἀβουλήτων | γενέθλιος αἰεὶ δαίμων παραφυτεύει, ὡς σίτω  
ζιζάνιον, ὡς ῥόδῳ | ἀκάνθας.
89. βέλτιον γὰρ προαρπάσαντα τοῦ κινδύνου τὸν χρόνον· μισά|δελφόν σε καλεῖσθαι καὶ  
δυσφημεῖσθαι ἂν τοῦτο δέη ἢ τῆς ἀκμῆς καθυ|φέντα ὕστερον στένειν (Eur. fr. 459).

90. κρείσσω γάρ ἄχειρ ἢ νεκρός, οἶδας τὴν παροιμίαν.
91. τούτους ἰδὼν ἐκείνους φεῦ οἶα ποιεῖς φθόνε εἰς ὄργην ἐκινήθη.
92. ὁ δὲ | συκοφάντης ὑπάρυττεν αὐτοῦ τὰ ἀκοὰς ὡς ξύλω σκλώληξ.
92. καὶ | τέλος ἦλιε πῶς ταῦτα στέγεις βλέπων τὸν ἀδελφὸν ἀναιρεῖ.
93. οἱ δέ, καίτοι | τᾶλλα νοθεῖς ὄντες, φεύγουσι προτροπάδην, ἐνταῦθα μόνον εὐσταλεῖς | καὶ κούφοι φανέντες.
94. ὡς δ' ἔγνω παραλυρίζων περὶ νεκρῶ, καὶ πρὸς <sup>30</sup> | ἀναίσθητον ἄδων.
95. ἐγὼ μὲν οὖν κελεύει γὰρ ὁ φθόνος οἰχήσομαι.
96. οἴνου γάρ | πολλοῦ φασιν εἰς τὸ σῶμα καταβάντος, κρύφια ἐπαναπλεῖ ῥήματα.
97. ὁ μὲν γάρ | προαγωρεύσας ὑπόδημα μοι χείας ἔρραψεν· ὑπεδῆσατο δὲ αὐτὸ ὄδε. ||
98. (310r) <στ>εναγμοὺς ἀνέπεμπεν καπνοὺς ἀκάπνους εἴποι τις ἂν τῆς ἐν ψυχῇ καμίνου.
99. εἰ μὲν γὰρ εἰς λιμένα γαληνὸν ἡμᾶς ἄξει τύχη· χάριτας σοι | εἰσόμεθα· εἰ δὲ τέλους ἡμῖν αἰσιωτέρου φθονεῖς, βαβαὶ ὡς φιλό|τιμος ἐν κακοῖς εὐρίσκη.
100. ἦρ' ἐφθορᾶς τὰ θνητῶν, Ζεῦ, ἢ κόσμος ἄλλως τὰ | σεμνὰ ταῦτα, καὶ λῆρος μόνον.
101. ἔρωσ ψυχῆς τύραννος.
102. τοιοῦτοι τὰ | νῶτά σου περιέχονται ἄνδρες, ὦ γῆ· μὴ θηριώδη καὶ φόνου διψῶντες. |
103. τὸν ὀμόψυχον, τὸν σύμπνουν, τὸν ἄλλα πῶς ἐξεί πω πνοὴν σου. |
104. τὸ τοσοῦτο τῶν νέων φίλτρον, ἔρωτα μνηνεῖ οὐκ ἀδελφότητα.
105. ἀλλ' | ὡς ἔοικε καὶ σύμφυτοι κήρες τοῖς πράγμασι, καὶ συγγενῶνται συν|τρέφονται, ὡς πρασικουρίς λαχάνοις καὶ ζιζανίου σίτῳ.
106. κακίαι | ταῖς ἀρεταῖς ὁ φθόνος τοῖς καλοῖς.
107. ἐπίτηδες γὰρ ὁ θεὸς τὰ τῶν θνητῶν | κελεύει καὶ ταπεινοῖ, ὡς μηδὲν ἔχειν οἴκοθεν οἶοιντο.
108. καὶ τέθηκεν | ὃν ἔδει μὴ τεθάναι.
109. ἐντεῦθεν δέ μοι τὰ τῶν συμφορῶν ἠνοίγη πελάγη. |
110. τὴν γραῦν τὴν Ἐριννύων πρόσπολον τὸ τῆς Ἑκάτης εἶδωλον.
111. τῆς ἀπὸ | παιδισκείου καὶ χαμαιτυπείου.
112. οὐ προσπελάσω τῇ φλογὶ τοῦ κακοῦ | θάρρει· τοῦτο πυραύστης πάσχει καὶ βρεφύλλια.
113. γυνὴ μάχλος | καὶ τι γὰρ πόρνης θυγάτηρ.
114. πολυπάτητος τριοδίτης.
115. ἀλλ' ὡς φασιν | νικᾷ τὸ πεπρωμένον τοὺς λογισμοῦς.
116. τὸ θράσος ὡς σύμμαχον δύσ|μαχον ἐπαγόμενος.
117. κορύζης μεστὸς καὶ μενοῦ φουσήματος πλήρης. |
118. μικρὸς σπινθὴρ κάμινον ἀνακαίει, ἦν ψηριῶν ὄλην ἀγέλην φθείρει. |
119. εἰ γὰρ δεφάγκιον γρυλλίζον ἐκφοβεῖ τὸν ἐλέφαντα, καὶ ἀλεκτρυόνος φωνὴ | τὸν λέοντα, πῶς οὐκ ἄνθρωπος φοβῆσαι τὸ ξίφος;
120. τὴν αἰδῶ μὴ προσ|κυνῶν μηδὲ σέβων.
121. [Const. Man. Arist. Call., fr. 64, 2-3] ἔρωσ γὰρ πραῦς μὲν ἐπιπνεύσας ὡς Ζέφυρος | ἠδονὴν ἐνστάζει ταῖς ψυχαῖς.
122. ἦν δὲ σφοδρὸς ἢ λαίλαψ ἐμπέση, | οὐκ ἔστι τούτου θεὸς ἄλλος δυσχειμερώτερος.



123. δῆμος γὰρ φύλλον εὐκίνητον | εὐριπος ἄτατος, ὄψις σελήνης μηδέποτε ἐν τῇ αὐτῆς φαινομένης μορφῇ.
124. ὄπερ αἰσχύνομαι μὲν λέγει, κίνδυνος δὲ μοι κρύπτειν καὶ λέγων μὲν | ἀπίθανος δόξω, σιγῶν δὲ ὑπεύθυνος.
125. τί δ' ἔπραττεν ἐγὼ μὲν | μὰ τοὺς θεοὺς οὐ λαλήσω, κλίνη δὲ καὶ λύχνος βοήσεται.
126. ἐπεὶ δὲ <sup>30</sup> | ἔδει κάμῃ συναπολέσθαι τῇ μητρὶ.
127. γύναιοι ποταπὸν τὴν γνώμην ἐγὼ μὲν | οὐκ ἂν εἴποιμι· ἄλλος δ' ἂν εἴποι φαῦλον καὶ μάχλον.
128. εἶπω τὸ μείζον | καὶ εἰ πικρὸν ἠπειλήσατο δὲ ποιήσειν.
129. ὁράτε φησὶ τὴν || (310ν) βλακείαν· πάνυ γε ταῦτα γυναικὸς πενθούσης· σφόδρα γε ταῦτα ὀδυμμένης.
130. οὕτω καὶ δρῦς ἀνέμοις μὴ κλινομένης συνθλάται καὶ ναύτης μὴ χαλῶν | τῇ βίᾳ τῶν ἀνέμων τὰ ἰστία, τὴν ναῦν ποιεῖ περιτρέπεσθαι.
131. καὶ τὸ | γέννημα τὸν ἑαυτοῦ πατέρα γινώσκει, καὶ γὰρ ὦμόν ἐξ ὦμοῦ, καὶ θράσεος | ἔφυ θρασύ.
132. ὡς κακὸς βαλανεύς κατὰ τὴν αὐτὴν πύελον, καὶ τοὺς χρηστοὺς | καὶ τοὺς σκαιοὺς λούεσθαι δίδως.
133. καὶ πρὸς θυμὸν ἑαυτὸν διανίστην | ὡς λεῶν πλευρὰ καὶ ἰσχία· τῇ οὐρᾷ μαστίξασμι θυμικώτερος ἑαυτοῦ | γίνεσθαι.
134. καὶ ὀφῆς πόαν θανασίμην φαγῶν, πικρότερος καθί|σταται αὐτοῦ.
135. καὶ τίς ὁ νόμος λεγέσθω γὰρ μοι κάκεις.
136. ἦν ταῦτα καὶ τότε | λεστοτὰ κατὰ τοῦτο.
137. μὴ βούνῃ ἢ πρόβατον ἔπλευρο κόπων.
138. ἢ θύνον | ἐτύφλους ἄνθρωπον ἐλεύθερον ἔσφαττες.
139. οὐ θέλει κριτὴν ἢ πόλις ζύγαιης | ἢ λέαιναν.
140. ἐν ταῖς τοῦ Πλάτωνος πολιτείαις ἄρχε καὶ νομογράφει.
141. οὓς οὐδ' ἂν καπήλους εἴλεσθε προτοῦ, τοῦτοις νῦν χρῆσθε κριταῖς. |
142. εἶτα ληστὰ καὶ τυμβωρύχε ταῦτα λέγει τολμᾶς, ἄνθρωπος, κεραμεοῦν αὐτό|χρημα βρέτας καὶ σεριφεῖων βατράχων ἀφωνότερος.
143. ἀδώνιδος | κήπος ἐπιχύτρειος φυτεία.
144. ἐρρίφθων κύβος εἶπεν.
145. κοινωνία μὲν γὰρ | ἀγαθῶν φθόνος ἐνίοτε τίχτει κακῶν δὲ ἔλεον εἰς ἀλλήλους.
146. καὶ | μυριάκις ἐπὴν ἐρύθημα καὶ τοσαυτάκις ὠχρία.
147. ἀηδῶς τῶν παρα|κειμένων ἐγεύετο καὶ ξενῶ τὸ λεγόμενον στόματι.
148. ἠνδρίζετο δὲ καὶ | ὦρμα τῇ κόρῃ μίγνυσθαι.
149. ἦν φίλον ἄλλον Ἀφροδίτῃ, καὶ νῦν ἔχει | αἰγισθον· ἂν ἄλλον Ἀλέξανδρον, καὶ Κλυταιμνήστραν ἑτέραν, καὶ ἄλλην | Ἑλένην μοι ζῆτει οὐδὲ γὰρ κἀγὼ Τυνδαρίς.
150. ὕπνος οὐ γαληνός | οὐδ' ἀθόρυβος, ἀλλ' ὀνειρῶν πλήρης.
151. καὶ δέδοικα μὴ πρὸς σέ μοι | βλέπει τοῦτο τὸ φάσμα.
152. <>ίξεως σκιὰν ὄφασι δι' ὀφθαλμῶν | γοῦν πληροῦντες.
153. εὔρε σιεπῆς θεός ἐστιν ἔρως· καὶ ποριστῆς μηχανημάτων | παντοδαπῶν.

154. ὁ τὴν μὲν ψυχὴν θήλυς, τὴν δὲ κακίαν ἀρρήν. |
155. καλοὺς μὲν γὰρ καλοὶ τέρπουσιν, αἰσχροὺς δὲ αἰσchrός.
156. ἦν ἡ καλὸς | ἔστω καλὸς τῇ γαμετῇ, καλὸς τοῖς ὑπηκόοις.
157. καὶ μοι δοκεῖς δῶρον μὲν | ἐκ θεῶν ἐσχηκέναι τὸ κάλλος δυστυχεῖν δὲ τὴν ἀφροσύνην, οἷά περ<sup>30</sup> | ἐν προσώπῳ μῶμον ἢ λήμην ἐν ὀφθαλμῷ.
158. ἄκρατος γὰρ ἔρωσ | ἐμπεσῶν καὶ τὴν καρδίαν μεθύσας καὶ καθ' αὐτοῦ θυμοῦσθαι τὸν ἔραστήν | ὀπλίζει.
159. ἐγὼ μὲν οὖν θανοῦμαι τί γὰρ ἄλλο;
160. ἐγκέφαλον Διὸς καὶ || (311F) γάλα ὀρνίθων σιτούμενος.
161. οὐδὲν γὰρ ἐτοιμότερον ἐρώντος ὑποσυρῆναι | ῥᾶον, ὅταν τις αὐτοῦ τὰ καταθύμια λέγη.
162. καὶ κυβισμέναις ἐδόκει παραπλεῖν ἀκοαῖς τοὺς ταύτης λόγους, ὡς Ὀδυσσεὺς τὰς Σειρήνας.
163. πονήρως | εἶχε τῆς ψυχῆς, πονήρως τοῦ σώματος.
164. ἐρῶ σου γυνὴ καὶ νέα καὶ λαμπρῶν | τῶν πατέρων· εἶποι δ' ἂν ἄλλος καὶ καλὴ ἀλλὰ τῆς σῆς καρδίας ἀντέρως οὐχ ἄπιτται.
165. ἀηδόνας θήλεος σιωπηλοτέρα.
166. κάλλος εἰς γῆν ἐξ οὐρανοῦ τὸν διακατήνεγκεν.
167. τοιοῦτου κακοῦ οὐδέποτε πεπείραμαι, μηδὲ γε πειραθείην. |
168. ἔρωσ ἐπεκώμασεν αὐτῷ ἐπέβρισεν.
169. πράξις γὰρ κρίσιν προφθάνουσα λογισμῶν, σφαλερὰ τὰ πολλὰ.
170. ἀνδράδια δυσόζηλα μετὰ τῶν | γονίμων κυλίνδρων, καὶ πᾶν ἦθος ἀνδρικὸν ἀφηρημένα καὶ τοῖς ἄλλοις ἐγκοιτούντα μηδὲ δυνάμενα ποιεῖν, εἴργει τοὺς δυναμένους ὡς κύων | περὶ φάτνη.
171. ἂν τὰ σὰ χεῖλη τοῖς ἐκείνοις πελάση χεῖλεσι, εὐρήσει | τὴν ψυχὴν ταύτην ὀρμῶσαν ἐπὶ φυγῆν.
172. μακρὸν ὕπνον ὑπνῶν | ὡς ἐν πύλαις θανάτου.
173. <ο>ὐδὲ γὰρ θῆρα συμφέρον εἰς μάχην προκαλεῖσθαι | σταδεῖαν ἀλλὰ δόλοισ περιϊέναι.
174. ὡς δὲ ἔγνω ψάλλων κενὰ καὶ κωφῷ | λαλῶν καὶ ἀέρα δαίρων.
175. καὶ τὰ τῆς λύπης τραύματα, πέπονα δεῖ παραμυθεῖσθαι, ὡμὰ δὲ μὴ κινεῖν.
176. γυμνῇ καὶ περικαλύπτῳ τῇ κεφαλῇ | τὴν εἰρήνην ἀπείπεν.
177. τὸ μὴ θύοντα χάρισιν.
178. γυναῖκες τᾶλλα μὲν | ὑπόθερμοι τολμήσαι, κακαὶ δ' ἂν τι βλέπειν σιδήρω.
179. ἔρωτα γὰρ γηράσαντα, νέος ἔρωσ μαραίνει.
180. ψυγήσεται καὶ θάλασσα μὴ τῶν ποταμῶν | αὐτὴν ἀρδεύοντι· σκέμμα δὲ καὶ προβούλιον θέμενοι, εἶτα τό, δόξαν | καὶ τῷ δήμῳ προσανέθεντο.
181. οὐπω τὴν τρίχα πολιοῦς ἀλλ' οἶος ἔτι | μέλλων.
182. εὐελπὶς ἦν τοῦτον πάλιν ἐλπίζων ὄψεσθαι· δύσελπὶς ἦν τὰ | παίγνια τῆς τύχης κατανοῶν.
183. κἀνθαρος ἦν χλαμύδα περικείμενος. |
184. ὁ γὰρ φόβος τοῖς φεύγουσι εὐρύνει καὶ στενά.
185. τὸν γὰρ χρηστὸν οὐχ οἶόν τε | μεταθεῖναι τὴν γνώμην.
186. οὐ ψεύδος γὰρ ὡς ὁ χρυσὸς μόνος ἰσχύει τᾶλλα δ' | οὐδέν.
187. πάλιν Οἰδίπους ἀνεβίω, καὶ σὲ τὸν πατέρα φονεύσει.

188. καὶ γίνεταί | τῷ δυστήνῳ σύμβουλος ἐπίβουλος.
189. λαμπρότατος οἶκος ὡς καὶ τοῖς | πόρρω κάλλους ἀκτῖνας ἀφιέναι.
190. αἰ βόες βαθείας τὰς φάρυγγας <sup>30</sup> | εἰς γόνατα καθιέντες.
191. ἂν γὰρ ὄψιν νιρέως αὐχῆς καὶ κάλλος Ναρκίσσου | καὶ λύπησε ὑποδράμη· εὐθύς τὸ κάλλος ἅπαν ἀπέσβη· ἂν Ἄτλαν | ἔχη ἰσχύν, λύπη προσελθοῦσα· οὐδέν τι κώνωπος ἰσχυροτέρον || (311v) ποιεῖ.
192. καὶ ὕπνου οὐ μετεῖχεν· οὐ γὰρ παγκράτης ὕπνος· ἔτελ εἶχε θεὸν ἀντι|στατοῦντα τὸν ἔρωτα.
193. ὕπνος βραχὺς ἐπήλθεν ὡς λεάναι μόνον τὰ βλέφαρα. |
194. ἀπὸ λεπτοῦ μοι μίτου τὸ πᾶν ἤρτηται, καὶ ἐπ' ἀσθενοὺς τὰς ἀγκύρας σαλεύω. |
195. ἐν κακοῖς ὁ φίλος ἐλέγχεται.
196. ἀνήπτε μὲν τὴν ὀρμὴν ὁ ἔρωσ, ὁ δὲ φόβος αὐτὴν | ἀπεσβέννυ.
197. ὡς δῶρον ἀπὸ δαίμονος, ὡς ἔρμαιον ἐκ τύχης.
198. ἀσέληνον νύκ|τα φυλάξαντες.
199. ἀνήρ γὰρ ἐλεύθερος οὐ βούλεται ὄρκον, δεσμῷ δοκεῖν | τὸ δέ τι ἀγαθὸν ποιεῖν ἀλλ' ἐκ προαιρέσεως.
200. ὁ γὰρ θεὸς τῆς τῶν ἀνθρώπων δια|νοίας ἀπτόμενος ἤνικ' ἂν τούτοις συμφορὰν πράττη, οὐδὲν συμφέρον | βουλευσασθαι συγχωρεῖ.
201. τοῦτον γὰρ ἐν τοῖς ζώοις θεὸν τὸν νόμον ἔθετο | εἰς βρώσιν προκείσθαι τῶν κρειττόνων τὰ χεῖρω.
202. τὸ σκάφος τύχη καὶ | τοῖς ἀνέμοις ἐπέτρεψεν.
203. πολὺς γὰρ ἦν τὴν κακοτεχνίαν ὡς ἔοικε καὶ | δαιμονίοις ἐπιχειρήσαι πράγμασι.
204. οὐκ ἄρα φυτὸν οὐράνιον ἀνθρώπος, ἀλλὰ | διατριβὴ θεῷ κἂν παίγιον τύχης.
205. θάττον ἂν τις εἶδεν ἐξαλλομένην | ἐκπυρίτου λίθου πηγῆν, ἢ κεραυνὸν ἐκ θαλάσσης, ἢ τι σιγῆς ἄξιον τοῦ ἡμετέρου στόματος ἤκουσεν.
206. λάχους οὐδὲν ὕπανιστεῖς.
207. καὶ σε ἢ τύχη | καθάπερ σφαῖραν παίδων τῆδε κάκεισε ρίπτει.
208. αἰ μάστιγες οὐ μά|στιγες ἀλλὰ δωρεαί, ὁ θάνατος οὐ θάνατος ἀλλὰ ζωή.
209. ὡς βέλος ἐπὶ σκοπὸν | εὐθὺ τῆς ἐρωμένης ἐφέρετο.
210. τῆ τῆς ῥώμης λεοντῆ δεῖν ἔγνω καὶ δό|λων ἄλωπεκὴν προσγράψαι, ἢ γὰρ οὐδὲν λειπόμεθα τῶν πολεμίων | τῷ πλήθει, ἢ καὶ μικρὸν λειπόμενοι, τῆ γ' εὐανδρία νικῶμεν.
211. ὕπνον | τοῖς βλεφάροις οὐκ ἔμενεν, ἀλλ' ἔμενε φροντίζων τῶν ἐν ποσίν.
212. οἱ ἵπποι | πελάζοντες τοῖς ἐλέφασιν ἐπτύροντο καὶ δεινῶς ἔδόκουν ξενοπαθεῖν. |
213. καὶ τηνικαῦτα φεύγων, ταχύτερος ἂν ἐλάφου γενέσθαι ἠὔξατο ἢ Κροίσου | πολυχρυσότερος.
214. κἂν τις διεσώθη τὸν ἵππον ὡς ζωῆς ὕμνει δοτήρα. |
215. εἰ μὲν γὰρ ἡδονὴ πρὸς τὴν καρδίαν εἰσρέοι τὴν πρώτην ρίζαν τοῦ σώματος | καὶ ἄνθος φαιδρότερον, περιτρώχει τὴν ὄψιν, εἰ δὲ λύπη φθίνει καὶ τὰ | τῆς ὄψεως.
216. παίδας τὴν καλλονὴν ὁποῖους ἐμοὶ μὲν περιττὸν λέγειν, | οἱ δ' ὀφθαλμοὶ σοὶ γνοῖεν ἂν ἰδόντες.
217. ἠλέησα τούτους οἶα εἰκὸς ἀνθρώπος | ὡς ἀνθρώπους.
218. εἶδον οὐχ εὖρον τοὺς ζητουμένους.
219. ἐκάλουν τοῦτον ἀνό- <sup>30</sup> | σιον γόητα, καὶ πᾶν σκαιὸν καὶ φαῦλον.

220. φρονήματος βάρος δεικνύς. |
221. σχών και κοινόν του βίου τήν, ἀλλά φεύ του πάθους.
222. τήν ἀλλά καρτερήσεως | ὦ ψυχή· τήν, ἀλλά μὴ ῥαγῆς στέρνον.
223. τὰ πάντα καταλιπών || (312r) και τοῖς πᾶσι καταλειφθεῖς οἴχεται.
224. ὕφειλε τούτου του κεκολοβωμένου | μηνός ἔτι μίαν ἡμέραν, και στήτω κολοβώτερος· κατά τήν εἰκοστέβδομον· | ἦδε γάρ ἡ γυνή χορεύεσσα κατ' αὐτόν τήν τῆς μελάνει μονήσεως ἡμέραν· τῶν μὲν | ἄλλων ἐχώρισεν ἡμερῶν, συνήψε δὲ ταῖς νυξίν.
225. ἐκείνῳ τουτο και πρό | του τάφου τάφος· δάκρυα και στεναγμούς ὄπλα θανάτου.
226. και του θανάτου | πρὸς ἄνδρα τοιοῦτον δειλου φανέντος· λάθρα γάρ ἐλθῶν ἐξ ἰπασίας αὐτόν | ἦρπασεν.
227. πλέος γάρ οἴκου του κατοικούντος κλέος.
228. κόσμος γάρ ἦν του κόσμου.
229. ὄρου τε χωρὶς φίλτρων ἀλλά και κόρων.
230. τίς ναὺς γράφει νοῦν | ἦ λόγος δείξει λόγον.
231. ἄκουε και σύ του θανόντος καρδία, και λαῦσον ἡμᾶς | ἂν ἔχη και δάκρυον.
232. ἐκρήγνυται δὲ κακίας ὁ κακίας.
233. ἐντεύθεν | ἠγνώρισαν ἡμᾶς οἱ φίλοι τῶν πάλαι γνωρισμάτων κρυβέντων.
234. μὴ τῷ φθόνῳ πληγέντες ὡς πλήττει φθόνος, οἴκτου πλέον φανῶσιν ἢ φθόνου πε. |
235. ἦτις λόγος τὸ πρᾶγμα και ποία δίκη· σὲ μὲν πάντα ὑπὲρ του ποιμνίου | φροντίσαι· χεῖσθαι δ' εἰς μάτην τὸ γάλα· του ποιμένος πεσόντος.
236. και τοῖς | χρώμασιν ὡς σοὶ προσομιλῶ· φιλῶ γάρ πλανᾶσθαι και θέλω τήν ἀπάτην. |
237. και μοι ἐστὶν ὁ σὸς τάφος, κακὸν ποθινὸν συμφορὰ φιλουμένη.
238. ζῶγραφος | ἀφεις ὄλην με γράφειν, ἡμὶ τομόν με γράψον· τὸ γάρ ἡμὶ σύ μοι νῦν ἔκρυψε | τάφος.
239. φύσιν γάρ ἠπειλήσε κόσμου δὲ δύσις.
240. σοὶ δὲ δύντι και ὁ σύζυγος βασιλῆς, ὡς σελήνη και τάχα φέγγους, σου κατόπιν δύναι τε σπεύδει | και πρὸς δὲ φθάσαι.
241. ὁ τήν πάλαι θανούσαι στρατηγίας ἀναβιπωνα ποιήσας. |
242. εἰ μέγαν ἐκτείνας ὡς ἀπὸ κέντρου κύκλον τὰ τῆς Ῥωμαίων ἀρχῆς.
243. ὦ νοῦ ὑπὲρ νοῦν | και λόγος ὑπὲρ λόγον.
244. στρατηγὲ καιρὸς συμβαλεῖν μάχην· πῶς οὐχὶ σοὶ τὸ | κράτιστον κρίνεις· ῥήτορ καιρὸς λαλεῖσθαι τὰς βασιλείας νίκας· πῶς οὐχὶ σύ | τήν γλώτταν στρέφεις πρὸς ταύτας;
245. ὁ χρυσὸς ἀφήκε τὸν πάλαι τύφον ὠραίζειν | τὸν οἶκον, δάκρυα δὲ τουτον ἄρτι κοσμεῖ.
246. πένθος δὲ τερπνὸν και χαρὰν | στυγνὴν βλέω νικῶντα τὸν τεκόντα και τεθνηκότα.
247. ὦ γῆς ἄστρον, ὦ πόλου | ῥόδον.
248. φέροντα σαπρὸν ἐκ πόνων καὶ οὐ φόνων.
249. δότω τις ἢ κρημνὸν | ἢ βρόχον ἢ θάλασσαν· ὁ νοῦς γάρ ἐστὶν ὡς ἐν ὀξυθυμίας.
250. ὦ φθόνε και <sup>30</sup> | δόλε και βρώσις και μήτες εἶα ἅ μοι προυξένησε τὸ θνητόν.
251. τίς πραότατα | ὡς οὖτος ἠγάπησε· τίς φιλοπτωχίαν ἠσκησέ τις;

252. εἷς ἀντὶ πολλῶν | ἦν καὶ μηχανὴν πᾶσαν μέτησαν τὴν ψυχὴν κατασχεῖν· παρ' ἐλπίδα δὲ || (312ν) τάφῳ καλυφθεὶς σωφρονισμὸς τυγχάνεις τῶν οὐχ ἐτοίμων εἰς ἀνέλπιστον | τέλος.
253. ὦ πάντα νικήσασα τῇ σαυτῆς φύσει, καὶ πάντα νικήσασα πρὸς | θρηνηδίαν.
254. καὶ πᾶς βλέπων σε καὶ μὴ θέλων ἐμειδία· ὥσπερ τινὸς πληροῦ|μενος χάριτος.
255. σὺ δ' ἄλλ' ἡμῖν τέθνηκας ἢ ζῆν ἄξια.
256. <ὦ> πρὸς μάχας ἤρωσ, | πρὸς νόμους Μίνως.
257. χορὸς δὲ Μουσῶν ὡς εἰς Ἑλικῶνα τὸν σὸν νοῦν κατῶ|κει.
258. ἐκρύβης λήθης λίθοις.
259. ἀλλοτρίων ἔρευνα βίων καὶ τρόπων | οὐκ ἔσχον ἐν σοὶ παρρησίαν.
260. μὴ παιδιὰ παιδαγωγίας ἦν πλήρης.
261. καὶ γὰρ τακέντος | τοῦ γεώδους σαρκίου, ὁ δέσμιος νοῦς εὐπετῶς διεκτρέχει.
262. ἐκδειματοῖ δ' | ἡμᾶς καὶ ὁ ἥλιος μὴ συναίσθησιν λάβοι, οἶον καλὸν ἐκλέλοιπε καὶ τὸ φῶς λίπη, | καὶ σκότος ἡμᾶς κατᾶσχη.
263. ἢ τριάς αὐθις εἶπε ποιήσωμεν ἄνθρωπον κατ' εἰκόνα | ἡμετέραν καὶ καθ' ὁμοίωσιν· καὶ εἰπούσα ἐποίησε τὸν Γρηγόριον.
264. εἰ καὶ τρίτος | ἐταῖρος ἅμα Βασιλείῳ καὶ Γρηγορίῳ συνηριθμεῖτο, εἴχομεν ἂν καὶ τετάρτην | ἐν ἀγγέλοις τριάδα.
265. τί δὴ ποτε τριάς τοσαύτην χάριν, καὶ σοφίαν τῷ Γρηγο|ρίῳ ἐνέθηκας, ὥστερ τοῦ φθόνου πυρσὸν ἀνάψαι λαμπρόν, ὃς αὐτὸν τῆς πόλεως | ἐξέβαλεν.
266. ὄμνυσιν ἄνω μὲν ὁ αἰθῆρ, ἐπόμνυσι δὲ κάτω ἢ γῆ· μὴ ποτε | τοιοῦτον ἐν σοφίᾳ οἶος ὁ Γρηγόριος ἰδεῖν.
267. ἔρωσ, ἥδη δαμοῦ μοι μηδαμῶς | προσεγγίσης, ἢ μὴ τοσοῦτον, ὥστε τοῦ Χριστοῦ τὸν Ἄντίχριστον ἀνθελέσαι.
268. ἔζησας | ὡς ἄσαρκος ἀγγέλου βίον· τέθνηκας ὡς ἔνσαρκος ἀνθρώπου μόρον· ἢ πῶς ἂν | ὠφθη τῆς κάτω ζύμης μέρος· εἰ μὴδὲ κἂν τέθνηκας, ὦ Καππαδόκη.
269. ὦ πόλις | Ἄντιοχ(εῖα) μεγάλη μὲν εἶ καὶ εὐρεία· ὅμως τὸν Ἰωάννην οὐ χωρεῖς μόνη ἐκ πασῶν | ἢ βασιλὶς τοῦτον ἐχώρησεν· ἢ καρδία γῆς τοῦ θεοῦ τὴν καρδίαν.
270. ἐξ οὐρανοῦ πέπτω|κεν ἥλιος, ἐκ γῆς ὁ παράδεισος ἤρθη, ὁ Ἰωάννης ἐξῆλθε τῆς Βυζάντιδος, | γῆ ῥωμαῖς κλαίω σε τῆς ἀκοσμίας.
271. εἶτ' οὐκ ἀκούεις ἥλιε τῆς βλασφημίας | οὐ μανθάνεις γῆ τὴν αἰσχύνην, ὠριγενίζεις καλοῦσι τὸν Ἰωάννην.
272. οὐκ ὤμην | οὐ μὰ τοὺς λόγους τοσοῦτον ἄνδρα φανῆναι, ὡς καὶ τὸν Ἰωάννην αἰρετικὰ προ|σειπεῖν.
273. τοὺς καὶ θεοῦ πρὶν κατεπαρθέντας νόας, νῦν αἶμα καὶ σὰρξ φυγα|δεύει ὁ ἀθύμιος.
273. ἔθνησκες αἰεὶ τῇ προαιρέσει, Ἰωάννη· θνήσκεις καὶ νῦν | τῇ φύσει· καὶ θνητῶν πληροῖς νόμους τὸν ἐν τάφοις σκώληκα μικρὰ | δειπνήσας.
274. εἴ τις εἶδεν εἴ τις ἤκουσεν ἄγγελον ἄπνουν ἐν τάφῳ<sup>30</sup> | κείμενον· νῦν οὗτος τὸν Ἰωάννην δρᾶτω· θάνατε, τίς ἂν σε φύγοι, ὃν οὗτος | οὐκ ἔφυγεν.

275. πειράζει σε ό έχθρός ἐλεῖν σε οἰόμενος, ὦ Ἀντώνιε· | λανθάνει δέ σοι ὡς πεντάθλω θεῖον γέρας προξενῶν.
276. τί ξένον || (313f) εἰ δαίμονος ἐνός κόρην ἔλυσεν· ὀλεγέωσιν ὄλοις ἐπιτεμῶν.
277. λυγγεῖ δίδωσιν ὁ μῦθος, καί διὰ δρυὸς ὄραν καί διὰ πέτρης· Ἀντώνιος δέ | καί διὰ μυρίας γῆς ὄρᾳ καί θαλάσσης.
278. μὴ πολιὰν μακαρίσης, μὴδ' ἀτιμάσης νεότητα | τάχα γὰρ ὁ χρόνος οὔτε βοηθεῖ τῇ ἀρετῇ, οὔτε λυμαίνεται.
279. πέπτωκε καὶ πόλις δι' ἀμαρτίας πολιούχου, καὶ κῆπος διὰ κακίαν φυτουργοῦ, καὶ βούκολος | φαῦλος ἔβλαψε τὸ βουκόλιον.
280. ἄγγελιοι τὸν σάββαν νεκρὸν ἰδόντες | ἐθαύμαζον, καὶ τούτου κεκράτηκε θάνατος· τοῦ δεσποτικοῦ δὲ μνη|σθέντες θανάτου, ἀφέντες θαυμάζειν διὰ πομπῆς τοῦτον ἔτιμησαν. |
281. ποῦ δὲ φάος στεροπῆς καὶ αἰοίδιμον Αἰγίδος ὄπλον, ἢ τὰ μὲν ἐστὶ γέλως· Κρητῶν | δὲ σε γαῖα καλύπτει.
281. πῶς δ'οὐ προεῖπεν ὁ τρίπους σοι, Φοῖβε, τὸ δράμα, | ὡς ἀνατρέψει τὸν σὸν βωμὸν ὁ Γεώργιος.
282. ὡς φιλοτίμως ὁ τύραν|νος τὸ μαρτυρικὸν δεξιούται σαρκίον.
283. τῇ σαρκὶ πάση τὸν θεὸν σου | δοξάσας μάρτυς· δεῦρο καὶ δι' αὐχένος δόξασιν αὐτόν· προταθέντος | εἰς ξίφος· καὶ παῦσον ὀψὲ τοῖς τυράννοις τοὺς πόνους.
284. ἄλλη μὲν γῆ | πυρὸς ἐγκεῖ ῥύακας, ἄλλη δὲ κασσίτηρον καὶ ἄσφαλτον πάλιν ἄλλη | Θεσσαλονίκη δὲ τὰ μῦρα Δημητρίου.
285. οἱ μετὰ τοὺς δώδεκα τρεῖς ἀπόστολοι | τὰ μεγάλα στοιχεῖα τὴν πίστον, ὥσπερ κτίσιν συνιστῶντα.
286. ὥσπερ κρατῆρ | ὑπέρυη δέσποτα ἢ ἀγαθότης σου καὶ ὤδευεν, ὡς καὶ ἄλλους ἀγγέλους μετὰ σαρκ|κὸς ὑποστήσασθαι τοῦς.
287. λαμπρὸς ἀπὸ τοῦ λόγου καὶ τῶν δογμάτων, λαμπρὸς | ἀπὸ τοῦ βίου καὶ τῶν πραγμάτων.
288. τί σοι τὸ σύνουν βλέμμα βούλεται, πάτερ, | λέξει τὸ καινὸν ἐκβιάζῃ μοι τάχα, ἀλλ' οὐκ ἂν εὔροις· πᾶν γὰρ ἀνθρώποις | ξένον ἐγνώρισαν φθάσαντες οἱ σοὶ μοι λόγοι.
289. γυνὴ Μαρία μάρτυς ἐστὶ τὴν | φύσιν, ἀνὴρ Μαρία μάρτυς ἄθλα καὶ πόνοι· οὐκ ἦν μὲν οὖν γύνανδρος | ἀλλ' ὑπὲρ φύσιν πρὸς τὰς κακώσεις εἶχεν ἀνδροκαρδίως.
290. ἴσως θεατὰ | καλιὰν κύκνου βλέπων καὶ κύκνον ἐλπίζεις ἰδεῖν.
291. ὀλέθριον μὲν | ἔχιδνα ἀλλὰ ταύτης αἰ σάρκες σωτήριον γίνονται· καὶ Παῦλος οὕτω | πρότερον ἦν βλαβερὸς τοῖς πιστοῖς, ὕστερον δὲ σωτήριος καὶ τοῖς ἐχθροῖς | θανατηφόρος, καὶ δὴ καὶ τῇ ἐχίδνῃ.
292. οὕτως ἠγνωταί σοι ὡς ἀλλήλοις | τὸ περιττὸν καὶ τὸ ἄρτιον.
293. τὸν εὐθύς εἰς ἀγάπην γινόμενον τέλειον | μὴ ποθήσης, κἂν ἴδῃς βαθμοὶ γὰρ εἰσιν.
294. οἱ τὰ μεγάλα τοῦ θεοῦ δη|μιουργημάτων θαυμάζοντες, τὰ δὲ μικρὰ παρατρέχοντες, κινδυνεύουσιν | αἰσθήσει μόνῃ διοικεῖσθαι.
295. ἐκ τῶν τραγίσκων οὐκ ἀμέλγεται γάλα || (313v) μόνον κορύπτειν, εὐφυεῖς γὰρ οἱ τράγοι.
296. ἢ γὰρ ἀρείου γλώσσα ὡς δρᾳ|κοντος, εἰς δύο σχισθεῖσα υἱῷ τε καὶ πνεύματι μάχεται.
297. εἷς μὲν ἥλιος ἐν οὐρανῷ, | εἷς δ' ἐν τῇ γῇ παράδεισος, εἷς δὲ καὶ σὺ ἐν κόσμῳ.

298. [Lib. *Progymn.* XII 30.2] καί πως ὀφθαλμοὶ μὲν | τὸ κάλλος ἐθαύμαζον, ψυχὴ δὲ τῆς ὀδύνης ἠσθάνετο.
299. [Lib. *Progymn.* XII 30.4] καλὸς Ἀπελλῆς καὶ λόγος | τούτου πολὺς, ἀλλὰ μέχρι ταύτης πολὺς· καὶ πως ἐπιγραφέτω τῇ Τύχῃ | καὶ χάριτας, ὅτι πρὸ ταύτης ἠρίστευσε.
300. [Lib. *Progymn.* XII 30.9] Μοῦσα μᾶλλον ἦν τῶν Μουσῶν καὶ | δέσμιοι εἶχε τὸν Ἔρωτα.
301. [Lib. *Progymn.* XII 30.19] μόλις οὖν ἐκεῖ καταλιπὼν τὴν ψυχὴν οἴκαδε τὸ | σῶμα νεκρὸν ἀπεκόμισθη.
302. τίς ἂν μοι δοίη γλῶτταν τὴν εὐμαθίου ὡς τὴν ἀρετὴν | καὶ γλῶτταν εὐμαθίου θαυμάσω.
303. πολλοῖς ἐχειροῦτο τοὺς ἀκροατὰς πά|θεισι, τὰ μὲν θέλγων, τὰ δ' ἐκπλήττων, τὰ δὲ πείθων.
304. [Mich. Chon. *Or.* XVI, vol. I, p. 296, 24-25] τὸ γὰρ ἐπιτιμηθῆναι | παρὰ τούτου ἴσως ἦν τῷ γε μὴ μαινομένῳ καὶ τὴν γῆν αὐτῷ διαστήναι. |
305. [Const. Man. *Chr.* 666] εὐμενῶς αὐτῷ προσφερομένης τῆς τύχης.
306. [Const. Man. *Chr.* 683] εὐροίαν τύχης οὐκ ἠδυνήθη | βαστάσαι.
307. [Const. Man. *Chr.* 1308] ἐνταῦθ' ὁ πάντολμος ἀνὴρ ἀδείας δραξάμενος.





## Plutarco: silloge B (ff. 313v, l. 14-315r, l. 27)

I nrr. di pagina e linea tra parentesi fanno riferimento all'edizione ZIEGLER 1969<sup>4</sup> (*Thes.-Luc.*) e ZIEGLER 1964 (*Pericles-F. Max.*).

### SIGLA

S = Seittenstensis XXXIV, s. X

A = Paris. gr. 1671, a. 1296

M = Marc. gr. 385, s. XIV-XV

U = Vat. gr. 138, s. XI (m. vet.), XIV (m. rec.)

B = Paris. gr. 1672, s. XIV in.

C = Paris. gr. 1673, s. XIII ex.

E = Paris. gr. 1675, s. XIV<sup>1</sup>

V = Vat. gr. 1007, a. 1428

Y = consensus codicum U M A (et B C E V)

Plut. = consensus codicum Plutarchi

Tit. (f. 313v, l. 14) ἐκ τῶν παραλλήλων τοῦ Πλουτάρχου

ff. 313v, l. 15-314r, l. 11 <Cato maior>

[3.7: I.1, p. 292, 8] ἡδὺς μὲν ἐπὶ σχολῆς συνεῖναι φίλοις. [4.2: p. 292, 18-19] τὸ μὴ δεῖσθαι τῶν περιττῶν μάλλον ἢ | τὸ κεκτηῖσθαι θαυμάζων· [5.5 s.d.: p. 294, 18-22] οὐ γὰρ ὡς ὑποδήμασιν ἢ ὡς σκευῆσι τοῖς ψυχῆν | ἔχουσι χρηστέον κοπέντα καὶ κατατριβέντα ταῖς ὑπερεσῖαις ἀπορριπτοῦντας<sup>20</sup> | ἀλλ' εἰ μὴδὲν ἄλλο μελέτης ἔνεκεν τοῦ φιλανθρώπου προσεθιστέον ἑαυτὸν μειλίχιον | εἶναι καὶ πρᾶον. [5.6: p. 294, 22-27] οὐδὲ βούην ἐργάτην διὰ γήρας ἀποδοίμην ἀχρηστον τοῖς ὄνουμένοις | ὡσπερ τοῖς πιπράσκουσι γεγενημένον. [8.1: p. 296, 11-14] ὠρμημένον τὸν Ῥωμαίων δῆμον ἐπὶ σιτο|μετρίαν, εἶπε· 'χαλεπὸν ἐστίν, ὦ πολῖται, πρὸς γαστέρα λέγειν ὦτα οὐκ ἔχουσιν'. | [8.2: p. 296, 15-16] κατηγορῶν δὲ τῆς πολιτείας ἔφη χαλεπὸν εἶναι σωθῆναι πόλιν, ἐν ἣ πωλεῖται<sup>25</sup> | πλείονος ἰχθὺς ἢ βούης [8.8 s.d.: p. 297, 15-18] ἐπετίμα δὲ τοῖς πολίταις τοὺς αὐτοὺς αἰρουμένοις | 10 | πολλάκις ἄρχοντας· 'δόξετε γάρ', ἔφη, 'ἢ μὴ πολλοῦ τὸ ἄρχειν ἄξιον ἢ μὴ πολλοῦς | τὸ ἄρχειν ἀξίους ἡγεῖσθαι'. [8.10: p. 297, 19-21] περὶ δὲ τῶν ἐχθρῶν τινος αἰσχροῦς καὶ ἀδόξως | βιοῦν δοκοῦντος, 'ἢ τούτου μήτηρ', ἔφη, 'κατάραν οὐκ εὐχὴν ἡγεῖται, τὸ τοῦτον ὑπὲρ γῆς | ἀπολιπεῖν. [8.11: p. 297, 21-25] τὸν δὲ πεπρακότα τοὺς πατρώους ἀγροὺς παραλίους τῆς θαλάσσης·<sup>30</sup> | 'ἂ γὰρ ἐκεῖνη μόλις ἔκλυζεν, οὗτος' ἔφη 'ῥαδίως καταπέπωκεν'. [8.16-17: p. 298, 10-13] βούλεσθαι δ' | ἔλεγε μάλλον εὖ 15 | πρᾶξαι ἀποστερηθῆναι χάριν ἢ κακῶς μὴ τυχεῖν κολάσεως | ἢ συγγνώμην ἔφη διδόναι πᾶσι τοῖς ἀμαρτάνουσι πλὴν αὐτοῦ. [9.1: p. 298, 14-19] τῶν τε Ῥωμαίων || (314r) ἐς Βιθυνίαν τρεῖς ἐλομένων πρέσβεις, ὧν ὁ μὲν ποδαγρικὸς ἦν, ὁ δὲ τὴν | κεφαλὴν ἐξ ἀνατρήσεως καὶ περικοπτικὸς κοιλίην εἶχεν, ὁ δὲ τρίτος ἐδόκει μωρὸς | εἶναι, καταγελῶν εἶπε πρεσβεῖαν, μήτε πόδας μήτε κεφαλὴν μήτε καρδίαν ἔχουσιν. | [9.4: p. 299, 9-12] τοὺς δὲ φρονίμους ἔλεγε μάλλον ὑπὸ τῶν ἀφρόνων ἢ τοὺς 20 | ἀφρονας ὑπὸ<sup>5</sup> | τῶν φρονίμων ὠφελείσθαι· τούτους μὲν γὰρ φυλάττεσθαι τὰς ἐκείνων ἀμαρτίας· | ἐκείνους δὲ τὰς τούτων μιμῆσθαι κατορθώσεις. [9.5: p. 299, 13-14] τῶν δὲ νέων ἔφη χαίρειν μάλλον | τοῖς ἐρυθριώσιν ἢ τοῖς ὠχριώσιν. [9.8: p. 299, 23-24] τοῦ δ' ἐρώντος ἔλεγε τὴν ψυχὴν ἐν ἄλλο|

25 τριῶ σώματι ζήν. [9.10: p. 299, 29-31] πρὸς δὲ πρεσβύτην πονηρεύομενον, ἄνθρωπε, εἶπε, | ‘πολλὰ ἔχοντι τῷ γήρᾳ τὰ αἰσχροῦ, μὴ προστίθει τὴν ἀπὸ τῆς κακίας αἰσχύνην.<sup>10</sup> | [20.2: p. 313, 23-25] γυναῖκα μὲν οὖν εὐγενεστέραν ἢ πλουσιωτέραν οὐκ ἔγημεν· ἡγούμενος ὁμοίως | ἀμφοτέρας ἔχειν βάρους καὶ φρόνημα.

2 ὡς<sub>2</sub> N : om. Plut. || 3 χρηστέον] χρῆ τὸν S | ἀπορριπτοῦντας N Y : ἀπορρίπτοντας S || 4 post εἰ om. διὰ N | ἔνεκεν N : ἔνεκα A : οὐνεκα S U | μειλίχιον N Y : μειλίχον S || 4-5 μειλίχιον εἶναι καὶ πρᾶον N : ἐν τούτοις πρᾶον εἶναι καὶ μειλίχιον Plut. || 5 post βουὸν om. ἂν N | post ἀποδοίμην om. μή τί γε – μικρῶν N | post ἄχρηστον om. γε/τε N (γε Y : τε N) || 6 γεγενημένον N Y : γενησόμενον S recte | ὠρμημένον τὸν Ῥωμαίων δῆμον N : τὸν Ῥωμ. δῆμον ὠρμ. Plut. | post ὠρμημένον om. ἀκαίρως N | 7 εἶπε N : καὶ διανομὰς – οὕτως N | post χαλεπὸν om. μὲν N | πρὸς γαστέρα λέγειν N Y : λέγειν πρὸς γαστέρα S || 8 πολιτείας N Y : πολυτελείας S recte || 10 ἡ<sub>2</sub> om. S | πολλοὺς N S recte : πολλοῦ Y | τὸ N : τοὺς S Y || 12 τὸ om. S || 13 post παραλίους om. ὄντας – τῆς θαλάσσης N || 15 πράξαι N : πράξας Plut. | ἡ<sub>2</sub> N : καὶ Plut. || 16 αὐτοῦ N : αὐτοῦ Plut. | τε N Y : δὲ S recte || 18 καταγελῶν] καταγγέλων U | εἶπε N Y : ἔλεγε S | ante εἶπε om. ὁ Κάτων N | post πρεσβείαν om. ὑπὸ Ῥωμαίων ἀποστέλλεσθαι N || 21 post τούτων om. μὴ N U<sup>1</sup> || 21-22 μάλλον τοῖς ἐρυθριώσιν N : τοῖς ἐρυθριώσιν μάλλον Plut. || 25 οὖν N Y : γὰρ S | οὐκ N : om. Plut.

f. 314r, ll. 11-19 <Cimon>

5 [10.5: p. 345, 7-9] καὶ Γοργίας ὁ Λεοντίνος φησι τὸν Κίμωνα | τὰ χρήματα κτᾶσθαι μὲν, ὡς χρῶτο, χρῆσθαι δὲ ὡς τιμῶτο. [10.9: p. 346, 8-18] λέγεται Ῥοισάκην | τινὰ βάρβαρον ἐλθεῖν μετὰ χρημάτων πολλῶν εἰς Ἀθήνας, καὶ σπαραττόμενον | ὑπὸ τῶν συκοφαντῶν καταφυγεῖν πρὸς Κίμωνα, καὶ θεῖναι παρὰ τὴν αὐλίον<sup>15</sup> | αὐτοῦ φιάλας δύο, τὴν μὲν ἀργυρίων ἐμπλησάμενον δαρεικῶν, τὴν δὲ | χρυσῶν· ἰδόντα δὲ τὸν Κίμωνα καὶ μειδιάσαντα πυθέσθαι τοῦ ἀνθρώπου πότερον | αἰρείσθαι Κίμωνα μισθωτὸν ἢ φίλον ἔχειν· τοῦ δὲ φήσαντος φίλον, ‘οὐκοῦν’ | φάσαι ‘ταῦτ’ ἄπιθι παρὰ σεαυτῷ κομίζων· χρήσομαι γὰρ αὐτοῖς ὅταν δέωμαι | φίλος γενόμενος.

1 καὶ N : ἔτι τοίνυν Plut. | post Γοργίας om. μὲν N || 2 χρῆσθαι N Y : χρᾶσθαι S | post λέγεται om. γέ τοι N | post βάρβαρον om. ἀποστάτην βασιλέως N || 4 αὐλίον N : αὐλειον Plut. || 15 ἀργυρίων N S A<sup>1</sup> : -ρειών U A<sup>2</sup> || 5 δὲ<sub>2</sub> N S : δὲ καὶ Y || 6 αἰρείσθαι N : αἰρεῖται Plut. || 7 σεαυτῷ N : -τοῦ Plut.

f. 314r, ll. 19-26 <Lucullus>

5 [14.4-5: p. 377, 20-25] τῶν δὲ στρατιωτῶν βραδυτήτα κατηγορούντων αὐτοῦ<sup>20</sup> | καὶ ἐώντος αὐξέσθαι Μιθραδάτην· ‘αὐτὸ γὰρ’, ἔφη ‘καὶ βούλομαι καὶ κάθημαι τεχνά|ζων, μέγαν αὐθις γενέσθαι καὶ συναγαγεῖν ἀξιόμαχον δύναμιν, ἵνα μείνη | καὶ μὴ φύγη προσιόντας ἡμᾶς. [15.2: pp. 378, 26-379, 2] ἀνὴρ Πεμπώνιος ἀνήχθη πρὸς Μιθραδάτην, | πυθομένου δὲ εἰ σωθεῖς ὑπ’ αὐτοῦ γενήσεται φίλος, ἄν γε δὴ’, ἔφη ‘Ῥωμαίοις | διαλλαγείς, εἰ δὲ μή, πολέμιος. [25.2: p. 393, 29-31] οὕτως οὕτε σώματος παντός ἐστὶ πολὺν<sup>25</sup> | ἄκρατον ἐνεγκεῖν, οὕτε διανοίας τῆς τυχούσης ἐν εὐτυχίμασι μεγάλοις μὴ ἐκστήναι | τοῦ λογισμοῦ.

1 τῶν δὲ στρατιωτῶν N : οἱ Plut. | κατηγορούντων N : κατηγοροῦν Plut. | post αὐτοῦ om. διατριβόντος – χρόνον om. N | καὶ ἐώντος N : ἐώντος δὲ Plut. || 2 post γενέσθαι om. τὸν ἄνδρα N || 3 post συναγαγεῖν om. αὐτὸν N || 4 ἀνὴρ Πεμπώνιος N : Πομπώνιος δ’ ἀνὴρ Plut. | post Πεμπώνιος om. οὐκ ἄδοξος – τετραμένονος

καὶ N | πρὸς Μιθραδάτην post ἀνήχθη N : ante Plut. | post ἀνήχθη om. κακῶς – διακείμενος N | post δὲ om. τοῦ βασιλέως N || 5 διαλλαγείς N : διαλλαγῆς Plut. || 7 τοῦ λογισμοῦ N : τῶν λογισμῶν Plut.

ff. 314r, l. 16-314v, l. 16 <Pericles>

[1.2-5: I.2, pp. 1, 12-2, 8] τῇ μὲν γὰρ αἰσθήσει κατὰ πάθος τὴν πληγὴν ἀντιλαμβανομένη τῶν προστυγχανόντων, ἴσως ἀνάγκη πᾶν τὸ φαινόμενον, | ἂν τε χρήσιμον ἂν τ' ἄχρηστον ἦ, θεωρεῖν τῷ νῶ δ' ἕκαστον εἰ βούλοιο, χρῆσθαι | καὶ πρέπειν ἑαυτὸν αἰεὶ καὶ μεταβάλλειν ῥᾶστα πρὸς τὸ δοκοῦν πέφυκεν, ὥστε <sup>30</sup> | χρῆ διώκειν τὸ βέλτιον, ἵνα μὴ θεωρῆ μόνον, ἀλλὰ καὶ τρέφεται τῷ θεωρεῖν· | ὡς γὰρ ὀφθαλμῷ χροῖα πρόσφορος, ἥς τὸ ἀνθηρὸν ἅμα καὶ τερπνὸν ἀναζῶ | πυρεὶ καὶ τρέφει τὴν ὄψιν, 5 οὕτω τὴν διάνοιαν ἐπάγειν δεῖ || (314v) θεάμασιν ἃ τὸ χαίρειν πρὸς τὸ οἰκεῖον αὐτὴν ἀγαθὸν ἐκκαλεῖ· ταῦτα δὲ ἐστὶν | ἐν τοῖς ἀπ' ἀρετῆς ἔργοις, ἃ καὶ ζῆλόν τινα καὶ προθυμίαν ἀγωγὸν εἰς μίμησιν | ἐμποιεῖ τοῖς ἱστορήμασιν· ἐπεὶ τῶν γ' ἄλλων οὐκ εὐθὺς ἀκολουθεῖ τὸ θαυμάσαι | τὸ πραχθὲν ὀρμὴ πρὸς τὸ πράξει, πολλὰκις δὲ καὶ τούναντίον χαίροντες <sup>51</sup> | τῷ ἔργῳ τοῦ δημιουργοῦ 10 καταφρονοῦμεν, ὡς ἐπὶ τῶν μύρων καὶ τῶν ἀλουργῶν | τούτοις μὲν ἠδόμεθα, τοὺς δὲ βαφεῖς καὶ τοὺς μυρεψοὺς ἀνελευθέρους | καὶ βαναύσους ἠγούμεθα· διὸ καλῶς μὲν Ἀντισθένης ἀκούσαι, ὅτι σπουδαῖος ἀυλητῆς ἐστὶν Ἴσμηνίας, 'ἀλλ' ἄνθρωπος,' ἔφη 'μοχθηρός· οὐ γὰρ ἂν τῷ σπουδαῖος | ἦν ἀυλητῆς'. [7.6: p. 8, 13-16] δειναὶ γὰρ αἱ φιλοφροσύναι παντὸς οἴκου περιγενέσθαι, καὶ <sup>10</sup> | δυσφύλακτον ἐν συνηθείᾳ τὸ πρὸς δόξαν σεμνόν. ἐπὶ τῆς ἀλεθινῆς δ' | ἀρετῆς κάλλιστα φαίνεται 15 τὰ μάλιστα φαινόμενα. [12.6: p. 16, 3-6] εἰς πᾶσαν ἡλικίαν καὶ | φύσιν αἱ χρεῖαι διένεμον τὴν εὐπορίαν. [13.16: pp. 18, 28-19, 3] οὕτως ἔοικε πάντῃ χαλεπὸν εἶναι | καὶ δυσθήρατον ἱστορία τάληθές, ὅταν οἱ μὲν ὕστερον γεγονότες τὸν χρόνον ἔχωσιν | ἐπίπροσθεν ὄντα τῇ γνώσει τῶν πραγμάτων, ἢ δὲ τῶν πράξεων καὶ τῶν βίων <sup>15</sup> | ἡλικιωτὶς ἱστορία, τὰ μὲν φθόνοις καὶ δυσμενεῖαις, τὰ δὲ χαριζομένη καὶ κολακεύουσα, λυμαίνεται καὶ διαστρέφει τὴν ἀλήθειαν.

3 ἕκαστον N (coni. Stephanus) : ἕκαστος Plut. | πρέπειν N : τρέπειν Plut. || 4 βέλτιον N : βέλτιστον Plut. | τρέφεται N : -ηται Plut. || 6 τὸ N S<sup>c</sup> U<sup>1</sup> A : τῷ recte S<sup>ac</sup> U<sup>2</sup> M || 8 τὸ N : τῷ Plut. || 10 καὶ om. S || 11 καὶ βαναύσους ἠγούμεθα N : ἠγούμεθα καὶ βαναύσους Plut. | ἀκούσαι N : ἀκούσας Plut. || 12 ἀυλητῆς ἐστὶν N : ἐστὶν ἀυλητῆς Plut. | τῷ NY : οὕτω S || 15 post πᾶσαν om. ὡς ἔπος εἰπεῖν N || 17 ἐπίπροσθεν ὄντα NY : ἐπιπροσθούντα recte S

f. 314v, ll. 16-23 <Fabius Maximus>

[10.2: p. 60, 20-26] ἀλλ' ὥσπερ Διογένης ὁ σοφὸς | εἰπόντος αὐτῷ τινός, 'οἷτοι σοὺ καταγελώσιν', 'ἀλλ' ἐγὼ' εἶπεν 'οὐ καταγελώμαι', μόνους ἠγούμενος καταγελάσθαι τοὺς ἐνδιδόντας καὶ πρὸς τὰ τοιαῦτα | διαταραττομένους, οὕτω Φάβιος ἔφερον ἀπαθῶς καὶ ῥαδίως ὅσον ἐπ' <sup>20</sup> | αὐτῷ τὰ γιγνόμενα συμβαλλόμενος ἀπόδειξιν τῶν φιλοσόφων, τὸν σπουδαῖον ἄνδρα μὴτ' ὑβρίζεσθαι μῆτ' 5 ἀτιμοῦσθαι. [*Comparatio Periclis et Fabii Maximi* 2.4: p. 83, 17-20] ἴση δ' ἄμαρτία στρατηγοῦ κακῶ περιπεσεῖν μὴδὲ προσδοκῆσαντα, καὶ κατορθώματος καιρὸν ἀπιστία | προέσθαι. [2.4: p. 83, 29-20] μία γὰρ ὡς ἔοικεν ἀπειρία καὶ θράσος γενεᾶ καὶ θάρσος ἀφαιρεῖται.

1 αὐτῷ τινός N : τινὸς πρὸς αὐτόν Plut. | σοῦ] σοὶ U || 4 τὸν σπουδαῖον ἄνδρα post φιλοσόφων N : τὸν ἀγαθὸν ἄνδρα καὶ σπουδαῖον post ἀτιμοῦσθαι Plut. || 6 μὴδὲ N : μὴ Plut. || 7 θράσος N A : θάρσος U M

f. 314v, ll. 24-25 <Albino, *Epitome doctrinae Platonicae*>

[4.4] <α>ἴσθησις ἐστὶ πάθος ψυχῆς, διὰ σώματος ἀπαγγελτικόν· προηγουμένως<sup>25</sup> | τῆς πεπονθυίας δυνάμεως.

f. 314v, ll. 25-26 <Aristides>

[25.8: I.1, p. 284, 16-18] πλούτῳ μὲν γὰρ ἐστὶ πολλοὺς ἰδεῖν εὖ τε καὶ κακῶς | χρωμένους, πενίαν δὲ φέροντι γενναίως οὐ ῥάδιόν ἐστιν ἐντυχεῖν.

1 τε NY : γε S

f. 314v, l. 27 <Camillus>

[26.5: p. 226, 26-27] εἰ γὰρ ἐνὶ προσβῆναι ῥάδιον, οὐδὲ πολλοῖς καθ' ἓνα δύσκολον.

1 εἰ N : ἦ Plut.

f. 314, ll. 27-29 <Themistocles>

[8.3: p. INS] ἀρχὴ τοῦ | νικᾶν τὸ θαρρεῖν. [21.2: p. INS] ἔφη Θεμιστοκλῆς, ἦκω δύο κομίζων θεοὺς Πειθῶ καὶ Βίαν, | οἱ δ' ἔφησαν καὶ παρ' αὐτοῖς εἶναι δύο μεγάλους θεοὺς, Πενίαν καὶ Ἀπορίαν.

1 post ἀρχὴ om. γὰρ ὄντως N | ἔφη Θεμιστοκλῆς N : om. Plut. | ἦκω δύο N : δύο γὰρ ἦκειν ἔφη Plut. | κομίζων θεοὺς N : θεοὺς κομίζων Plut. || 2 καὶ παρ' αὐτοῖς εἶναι N : εἶναι καὶ παρ' αὐτοῖς Plut. | δύο μεγάλους θεοὺς N : θεοὺς μεγάλους δύο Plut.

ff. 314v, l. 30-315r, l. 4 <Solon>

<sup>30</sup> | [14.8: p. 98, 6-8] ἀλλὰ πρὸς μὲν τοὺς φίλους εἰπεῖν, καλὸν μὲν εἶναι τὴν τυραννίδα χωρίον, | οὐκ ἔχει δὲ τὴν ἀπόβασιν. [18.7 s.d.: p. 104, 12-15] ἐρωτιθεὶς γὰρ ἦτις οἰκεῖται κάλλιστα τῶν | πόλεων, ἐκείνη εἶπεν ἐν ἧ τῶν ἀδικουμένων οἱ μὴ ἀδικούμενοι || (315r) προβάλλονται καὶ κολάζονται τοὺς ἀδικούντας. [21.4: p. 108, 7-8] τὸ πεισθῆναι παρὰ τὸ βέλτιστον οὐδὲν ἡγούμενος τοῦ βιασθῆναι διαφέρειν. [27.8-9: p. 117, 15-17] οὐδὲ θαυμάζειν ἀνδρὸς | εὐτυχίαν μεταβολῆς χρόνον ἔχουσαν· ἔπεισι γὰρ ἐκάστου ποικίλον ἐξ ἀδήλου τὸ μέλλον.

1 εἰπεῖν N S : εἶπεν Y | post εἰπεῖν om. ὡς λέγεται N || 2 ἔχει N S : ἔχειν Y | τὴν N : om. Plut. | ἀπόβασιν ex ἀπόφασιν corr. N | post γὰρ om. ὡς ἔοικεν N || 3 ἐκείνη NY : ἐκείνην S | εἶπεν NY : εἰπεῖν S | post ἀδικουμένων om. οὐχ ἦπτον N | κολάζονται N : κολάζουσι Plut. || 6 ἐκάστου N : -στω Plut.

f. 315r, ll. 4-5 <Theseus>

[27.6: p. 26, 17-18] καὶ θαυμαστὸν οὐδὲν ἐπὶ πράγμασιν οὕτω μεγάλοις <sup>5</sup> | πλανᾶσθαι τὴν ἱστορίαν.

1 οὐδὲν N : οὐκ ἔστιν Plut. | μεγάλοις N : παλαιοῖς Plut.

f. 315r, ll. 5-9 <Romulus >

[17.3: p. 56, 23-26] Ἀντίγονος ἔφη προδιδόντας μὲν φιλεῖν, προ|δεδωκότας δὲ μισεῖν· ὁ δὲ Καίσαρ φιλεῖν μὲν προδοσίαν, προδότας δὲ | μισεῖν. [*Comparatio Thesei et Romuli* 2.2: p. 78, 8-12] δεῖ γὰρ τὸν ἄρχοντα σῶζειν πρῶτον αὐτὴν τὴν ἀρχήν· σῶζεται δὲ | οὐχῆττον ἀπεχομένη τοῦ μὴ προσήκοντος, ὁ δ' ἐνδιδοὺς ἢ ἐπιτείνων | οὐ μένει.

1 ὁ δὲ N : οὐδὲ Plut. | post Καίσαρ om. εἰπῶν – Ποιμητάλκου N || 2 προδότας N : -ην Plut.

f. 315r, ll. 9-16 <Sententiae Pythagoreorum>

[37] ἢ μὲν τροφή τοῖς γυμναζομένοις· ἢ δ' ἀρετὴ τοῖς πεπαιδευμένοις <sup>10</sup> | ἡδεῖα φανεῖται. [68] οὔτε εὐπλοεῖν, οὔτε εὐτυχεῖν ἀεὶ τοὺς αὐτοὺς δυνατὸν | [83 s.d.] οὔτε γυνὴ χωρὶς ἀνδρὸς· οὔτε ἐλπίς ἀγαθὴ χωρὶς πόνου γεννᾶ τι χρηστὸν. | [88] πανήγυρις ἐστὶ ψυχῆς ἢ παιδεία· πολλὰ γὰρ ἐστὶν ἐν αὐτῇ λογισμοῦ θεάματα. | [115] μουσικοῦ μὲν ἔργον· τὸ πᾶν ὄργανον ἀρμόσαι· πεπαιδευμένου δὲ ἀνδρὸς | πάσῃ τύχῃ συμφωνῆσαι. [119a s.d.] ἐν μὲν τοῖς κατοπτέροις ὁ τῆς ὄψεως· ἐν δὲ ταῖς <sup>15</sup> | ὁμιλίαις ὁ τῆς ψυχῆς χαρακτήρ φαίνεται. [136a] ἐπισκοτεῖ τῷ μὲν ἡλίῳ τὰ νέφη | πολλάκις· τῷ δὲ λογισμῷ τὰ πάθη.

f. 315r, ll. 16-27 <Plutarco, *Moralia*>

Per i sigla si fa riferimento all'edizione PATON – WEGEHAUPT – GÄRTNER 1964.

#### SIGLA

D = Paris. gr. 1956, s. XI-XII

M = Mosq. syn. gr. 501, s. XI

Mq = Mosqu. Syn. gr. 502, s. XII

Y = Marc. gr. 249, s. XI-XII

A = Paris. gr. 1671, a. 1296

C = Paris. gr. 1675, s. XV

G = Barb. gr. 182, s. XI/a. 1350

W = Vindob. phil. gr. 129, s. XI-XII

X = Marc. gr. 250, s. XI ex.

Z = Marc. gr. 511, s. XIV

Plut. = consensus codicum Plutarchi.

f. 315r, ll. 16-21 <Quomodo adolescens poetas audire debeat>

[35a1-3] δεῖ γὰρ ἐκ τῶν καλῶν διώκειν τὴν | ὑπεροχὴν καὶ περὶ τὰ πρῶτα πρῶτον εἶναι· καὶ μέγαν  
ἐν τοῖς μεγίστοις· | ἢ δὲ ἀπὸ μικρῶν δόξα καὶ φαύλων, ἄδοξός ἐστι καὶ ἀφιλότιμος. [37a4-8]  
θάνατος | οὐδὲν πρὸς ἡμᾶς· τὸ δὲ εὐδαιμον καὶ μακάριον οὐ χρημάτων πλήθος· οὐδὲ <sup>20</sup> | πραγμάτων  
ὄγκος· οὐδὲ ἀρχαί τινες ἔχουσιν οὐ δυνάμεις, ἀλλ' ἀλυπία καὶ πραότης | παθῶν· καὶ διάθεσις ψυχῆς  
5 τὸ κατὰ φύσιν ὀρίζουσα.

f. 315r, ll. 21-27 <Quomodo adulator ab amico internoscatur>

[64c6-7] καλὸν τὸ Φωκίωνος πρὸς | Ἀντίπατρον, 'οὐ δύνασαί μοι καὶ φίλῳ χρησθαι καὶ κόλακι'.  
[67d1-2] δεῖ γὰρ οὐ τὰ ἔργα | τῶν ἐχθρῶν μόνον, ἀλλὰ καὶ τὴν προαίρεσιν μισεῖν καὶ κολάζειν.  
[67f2-5] ὁ ψάλτης | οὐκ ἀμούσως ἐπεστόμησε τὸν Φίλιππον εἰπὼν ἐπιχειροῦντα πρὸς αὐτὸν <sup>25</sup> |  
περὶ κρουμάτων, 'μὴ γένοιτό σοι οὕτως, ᾧ βασιλεῦ, κακῶς, ἵνα ἐμοῦ ταῦτα | βέλτιον εἰδῆς'. [68e10-  
5 12] ὀλίγοι γὰρ εἰσιν οἷς μετὰ τὸ ἐντυχεῖν παραγίνεται τὸ φρονεῖν· | οἱ δὲ πολλοὶ φρενῶν ἐπεισάκτων  
δέονται καὶ λογισμῶν.

2 ὁ N : ὁ μὲν Plut. || 3 οὐκ ἀμούσως N : οὐκ ἀπιθάνως οὐδ' ἀμούσως Plut. | ἐπεστόμησε N : -μισε Plut. | εἰπὼν post  
Φίλιππον N : post αὐτὸν Plut. | πρὸς αὐτὸν post ἐπιχειροῦντα N : post περὶ κρουμάτων διαφέρεσθαι Plut.  
(διαφέρεσθαι om. N) || 4 ταῦτα] ταῦτα σὺ D || 5 φρονεῖν N M Mq Y A : φρονεῖν C D G W X Z

## Erodoto: silloge B (ff. 315r, l. 27-315v, l. 20)

Per i sigla si rimanda *supra*, Erodoto: silloge A.

Tit. (f. 315r, l. 27) ἐκ τοῦ Ἡροδότου

ff. 315r, l. 28-315v, l. 6 <liber III>

[III 53.4: I, pp. 210, 855-211, 856] φιλοτιμὴ κτῆμα σκαιόν. [III 53.4: p. 271, 858] τυραννὶς χρῆμα σφαλερόν. [III 65.3: p. 278, 1034-1035] ἐν τῇ γὰρ | ἀνθρωπίνῃ φύσει οὐκ ἐνῆν ἄρα τὸ μέλλον γίνεσθαι. [III 72.4: pp. 283, 1179-284, 1184] τοῦ αὐτοῦ γλιχόμεθα οἱ τε <sup>30</sup> | ψευδόμενοι καὶ οἱ τῇ ἀληθείῃ διαχρώμενοι· οἱ μέντοι ψεύδονται τότε | ἐπεὰν τι μέλλωσι τοῖσι ψεύδεσι πείσαντες κερδήσεσθαι· οἱ δὲ, ἀληθίζονται ἵνα τι τῇ ἀληθείῃ ἐπισπάζωνται κέρδος. [III 80.3: p. 288, 1307-1308] πῶς δ' ἂν εἴη χρῆμα || (315v) κατηρημένον μοναρχίῃ, τῇ ἕξεστιν ἀνευθύνῳ ποιέειν τὰ βούλεται. [III 82.1: p. 290, 1342] ἀρίστων δὲ | ἀνδρῶν εἰκὸς ἄριστα καὶ τὰ βουλευόμενα γίνεσθαι. [III 108.2: pp. 303, 1683-304, 1685] ὅσα μὲν γὰρ ψυχὴν τε δειλά | καὶ ἐδώδιμα, ταῦτα μὲν πάντα πολύγονα πεποίηκεν, ἵνα μὴ ἐπιλίπη | κατεσθιόμενα, ὅσα δὲ σχέτλια καὶ ἀνηρά, ὀλιγόγονα. [III 134.3: p. 318, 2064-2066] ἀξανομένῳ τῷ σώματι <sup>5</sup> | συναύξονται καὶ αἱ φρένες, γηράσκοντι δὲ, συγγηράσκουσι καὶ αὐτὰ πρήγματα | πάντα ἀπαβλύονται.

1 φιλοτιμὴ N A B C T P M : ἡ φιλ. D R S V | κτῆμα | κτήσμα R || 2 ἀνθρωπίνῃ N : -ῆῃ A B C T M P R S V : -ῆῃ D<sup>c</sup> : -πεῖῃ D<sup>c</sup> || 3 γίνεσθαι N : γίνεσθαι Hdt. | post τοῦ om. γὰρ N || 4 ἀληθείῃ] -θηῖῃ T M | διαχρώμενοι | διαχρεόμενοι M P | μέντοι N : μέν γε Hdt. || 7 δὲ N P D R S V : τε A B C T M | εἰκὸς N T M V<sup>c</sup> : οἰκὸς A B C P D R S V<sup>ac</sup> | καὶ add. N : deest Hdt. || 9 ἐπιλίπη N P D R S V : ἐπιλείπηται A B C T : ἐπιλείπηται M | ἀνηρά N A B C P : ἀνητά D R S V : ἀνιαρά T M || 10 ἀξανομένῳ Nb M D R S V : ἀξομένῳ Na A B C T P || 11 αὐτὰ πρήγματα Nb : ἐς τὰ πρήγματα Hdt. : ἐς τὰ πράγματα Na | ἀπαβλύονται] ἀπλ- R V

f. 315v, ll. 6-17 <liber VII>

[VII 9γ: II, p. 586, 187-188] ἔστω γοῦν μηδὲν ἀπείρητον· αὐτόματον γὰρ οὐδέν, | ἀλλ' ἀπὸ πείρης πάντα ἀνθρώποισι φιλέει γίνεσθαι. [VII 10.α1: p. 586, 193-198] ἐναντίων βουλευῶν λεχ|θεισῶν δεῖ τὴν ἀμείνονα ἐλέσθαι, ὥσπερ γὰρ τὸν χρυσὸν τὸν ἀκήρατον | ἐπ' ἑωυτοῦ οὐ διαγινώσκομεν, ἐπεὰν δὲ παρατρίψωμεν ἄλλῳ χρυσῷ δια- <sup>10</sup> | γινώσκομεν τὸν ἀμείνονα, [?] οὕτω καὶ ἐπὶ βουλήσ. [VII 10.ε: p. 588, 237-238] φιλέει γὰρ ὁ θεὸς τὰ ὑπερέχοντα | πάντα κολουέειν. [VII 10.ε: p. 588, 241-242] οὐ γὰρ ἐᾷ φρονέειν μέγα ὁ θεὸς ἄλλον ἢ ἑωυτόν. [VII 16.α1: p. 592, 341-343] ἴσον | ἐκείνῳ, ὧ βασιλεῦ, παρ' ἐμοὶ κέκριται, φρονέειν τε εὖ καὶ τῷ λέγοντι χρηστὰ | ἐθέλειν πείθεσθαι. [VII 39.1: p. 604, 653-654] εὖ νυ τόδ' ἐξεπίστασο, ὡς ἐν τοῖσιν ὡς τῶν ἀνθρώπων οἰκέει θυμός. | [VII 49.3: p. 609, 774-775] αἱ συμφοραὶ τῶν ἀνθρώπων ἄρχουσι καὶ οὐκ ὄνθρωποι τῶν συμφορῶν. [VII 49.4: p. 609, 779-780] εὐπρηξίης δὲ <sup>15</sup> | οὐκ ἔστιν ἀνθρώποισιν οὐδεμία πληθώρη. [VII 49.5: p. 609, 782-784] ἀνήρ δὲ οὕτως ἂν εἴη ἄριστος, εἰ βουλευόμενος μὴ ἀρρωδέει, πᾶν ἐπιλεγόμενος πείσεσθαι χρῆμα, ἐν δὲ τῷ ἔργῳ | θρασὺς εἴη.

2-3 έναντίων – ἐλέσθαι N : μὴ λεχθεισέων μὲν γνωμέων ἀντιέων... τὴν ἀμείνω αἰρεόμενον ἐλέσθαι... χρῆσθαι, λεχθεισέων δὲ ἔστι Hdt. || 3 γὰρ add. N : deest Hdt. | post ἀκήρατον om. αὐτὸν μὲν N || 4 ἀμείνονα N : ἀμείνω Hdt. || 6 ἴσον N : ἴσον Hdt. | ἐκείνω N : ἐκεῖνο Hdt. || 8 εὖ νυ (sic) N : εὖ νῦν Hdt. | ἐξέπιστασο N A B T M P D S : -ατο R V : ἐπίστασο C | τοῖσιν] τοῖς T | ὡσὶν τῶν] ὡσὶν V || 9 οὐκ ἄνθρωποι N : οὐκ ἄνθρωποι D R S V : οὐχὶ ἄνθρωποι A B C T P : οὐχ οἱ ἄνθρωποι M || 10 εὐπρηξίης] εὐπραξίης M | οὐδεμία] οὐδεμίη M || 11 ἂν εἴη] εἴη ἂν M | ἀρρωδέει N : ἀρρωδέει Hdt. | πείσεσθαι] πῆσεσθαι T

f. 315v, ll. 17-20 <liber VIII>

[VIII 3.1: p. 704, 25-26] στάσις γὰρ ἔμφυλος πολέμου ὁμοφρονέοντος, τοσοῦτω κά|κιόν ἐστιν ὄσω πόλεμος εἰρήνης. [VIII 68γ: p. 734, 785-787] καὶ τόδε βάλει κατὰ νοῦν, ᾧ βασιλεῦ, | ὡς τοῖσι μὲν χρηστοῖσι τῶν ἀνθρώπων, κακοὶ δοῦλοι φιλέουσι γίνεσθαι, τοῖς δὲ <sup>20</sup>] κακοῖσι χρηστοί.

1 ὁμοφρονέοντος] -τας A<sup>1</sup> : ὁμοφρένοντος D<sup>1</sup> | τοσοῦτω] τοσοῦτον T R V || 2 βάλει N M D<sup>c</sup> R V : βαλεῦ recte D<sup>1</sup> : βαλέο A B : βάλει C T | κατὰ νοῦν N : ἐς θυμὸν post τόδε Hdt. || 3 φιλέουσι N M P D R S V : φιλοῦσι A B C T



## Senofonte (ff. 315v, l. 20-317r, l. 23)

I nrr. di pagina e linea fanno riferimento all'edizione GEMOLL 1912.

### SIGLA

A = Paris. gr. 1635, s. XV

C = Paris. gr. 1640, a. 1320

D = Bodl. Canonici 39, s. XIV

E = Eton, College Library, Ms. 142, s. XIV-XV

F = Erlangen. A 1, s. X

G = Guelf. Aug. 2<sup>o</sup> 71.19, s. X

H = Scorial. T.III.14, s. XI in.

V = Vat. gr. 1335, s. X<sup>2</sup>

x = consensus codicum C E

y = consensus codicum D F

z = consensus codicum A G H

Xen. = consensus codicum Xenophontis

Tit. ἐκ τοῦ Ξενοφώντος

ff. 315v, l. 20-316r, l. 9 <Cyropaedia I>

20] [I 1.3: p. 2, 13-15] ἐννεοοῦμεθα οὕτω ὡς ἀνθρώπῳ | πεφυκότει πάντων τῶν ἄλλων ζώων εἶη ῥᾶον  
ἢ ἀνθρώπῳ ἄρχειν. [I 1.3: p. 2, 20-21] οὐ χαλεπὸν | τὸ ἀνθρώπων ἄρχειν, ἂν τις ἐπισταμένως τοῦτο  
πράττη. [I 2.7: p. 7, 13-15] ἔπεσθαι δὲ δοκεῖ | μάλιστα τῇ ἀχαριστίᾳ ἢ ἀναισχυντίᾳ· καὶ γὰρ αὕτη  
μεγίστη δοκεῖ εἶναι ἐπὶ | πάντα τὰ αἰσχυρὰ ἡγεμών. [I 5.9: p. 41, 5-16] ἀλλ' οἳ τε παραυτίκα ἡδονῶν  
5 ἀπεχόμενοι οὐχ ἴνα <sup>25</sup> | μηδέποτε εὐφρανθῶσι, τοῦτο πράττουσι, ἀλλ' ὅπως διὰ ταύτην τὴν  
ἐγκρά|τειαν πολλαπλάσια εἰς τὸν ἔπειτα χρόνον εὐφραίνωνται, οὕτω παρασ|κελεύαζονται· οἳ τε  
λέγειν προθυμούμενοι δεινοὶ γενέσθαι, οὐχ ἴνα εὖ λέγοντες μηδέποτε παύσωνται, τοῦτο μελετῶσι,  
ἀλλ' ἐλπίζοντες τῷ λέγειν εὖ πεί|θοντες πολλοὺς ἀνθρώπους μεγάλα ἀγαθὰ διαπράξασθαι· οἳ τε  
αὐτὰ πολέ- <sup>30</sup> | μισκούντες οὐχ ὡς μαχόμενοι μηδέποτε παύσωνται, τοῦτο ἐκπο|νοῦνται, ἀλλὰ  
10 νομίζοντες καὶ οὗτοι τὰ πολεμικὰ ἀγαθοὶ γενόμενοι, | πολὺν μὲν ὄλβον, πολλὴν δὲ εὐδαιμονίαν,  
πολλὰ δὲ ἀγαθὰ καὶ αὐτοῖς || (316r) καὶ τῇ πόλει περιάψειν. [I 5.12: pp. 42, 22-43, 2] τοὺς δὲ τοῦ  
ἐπαίνου ἐρασταῖς ἀνάγκη ἐπὶ τούτῳ πάντα | μὲν πόνον, πάντα δὲ κίνδυνον ἡδέως ὑποδύεσθαι. [I  
6.21: p. 56, 11-13] ὃν γὰρ ἂν ἡγήσωνται | περὶ τὰ συμφέροντα αὐτοῖς φρονιμώτερον ἑαυτῶν εἶναι,  
τούτῳ οἳ ἀνθρώποι | ὑπερηδέως πείθονται. [I 6.21: p. 56, 21-22] οὐδὲ γὰρ τὰ δῶρα ἐπὶ τῷ αὐτοῦ  
15 κακῷ ἐκὼν οὐδεὶς <sup>5</sup> | λαμβάνει. [I 6.25: p. 58, 19-23] εὖ γὰρ ἴσθι, ὦ παῖ, τοῦτο· ὅτι τῶν ὁμοίων  
σωμάτων οἳ αὐτοὶ πόνοι | οὐχ ὁμοίως ἄπτονται ἄρχοντός τε ἀνδρὸς καὶ ἰδιώτου, ἀλλ' ἐπικουφίζει τι  
| ἢ τιμὴ τοὺς πόνους τῷ ἄρχοντι καὶ τῷ αὐτὸν εἰδέναι ὅτι οὐ λανθάνει ὁ, τι ἂν | ποιῶ. [I 6.45: p.  
67, 17-18] ἐπιθυμήσαντες δὲ πάντων κυριοὶ εἶναι, διὰ ταῦτα καὶ ὧν εἶχον ἀπέ|τυχον.

1 έννεοσούμεθα (sic) N : έννεοσούμεθα C<sup>m.rec.</sup> F W : έννεθυμούμεθα recte D x z | post ούτω om. έγιγνώσκομεν περι αυτών  
 N | ζώνων ειη ράων N y G W F : ράων ειη ζώνων x : ειη ζώνων om. A H || 2 ου χαλεπόν N : ουτε των χαλεπών έργων η Xen.  
 | αν] ην x A H || 3 δοκει μάλιστα N y G W : μάλιστα δοκει x A H || 4 μεγίστη δοκει ειη] δοκει ειη μεγίστη x V | τε]  
 γε x z R || 5 οπως N y m : ως x z : om. E || 6 ευφραίνωνται N y m : ευφρανούμενοι recte x z || 8 ελπίζοντες recte N y  
 m : ελπίζουσι x z R | πολλους ανθρώπους μεγάλα αγαθά N y m : ανθρώπους πολλά και μεγάλα αγαθά x z R |  
 διαπράξασθαι N x y z R : διαπράξεσθαι m D<sup>c</sup> F<sup>c</sup> G<sup>c</sup> R<sup>c</sup> || 8-9 οί τε αυ recte N y m : και οί ταυτα x z R || 9 πολέμια N :  
 πολεμικά Xen. | εκπονούνται N y m : εκπονούσι x z R || 11 πολλά δε αγαθά N : μεγάλας δε τιμάς Xen. | τη N y E : om.  
 x z || 11-12 δε του επαινου N y m : δ' επαινου x R H : δ' επαινων z || 12 post ανάγκη add. κτάσθαι τα αίτια E A G H<sup>c</sup> |  
 επί N y m : διά x z | τούτω N : τούτων W : τούτο rell. || 13 τα συμφέροντα N y : του συμφέροντος x z | αυτοίς N y R :  
 έαυτοίς x z | έαυτών] αυτών R || 14 τα δώρα N y : δώρα x z | αυτου N A H : έαυτου y G : αυτω x || 15 ω παί post ισθι N  
 : ante Xen. | τουτο post ισθι N y : ante ω παί x z || 17 τω αυτον N : το αυτον y : αυτο το x z | ποιήη N y : ποιη x z || 18  
 πάντων post ειη G

f. 316r, ll. 9-20 <liber II>

[II 1.1: p. 74, 1-3] άρχοντος γάρ έστιν ουκ αυτον μονον αγαθον ειηαι, αλλά και των άρχομένων <sup>10</sup>  
 επιμελείσθαι οπως βέλτιστοι έσονται. [II 3.3: p. 94, 4-12] δεί ημάς γινώσκειν ως όταν οί άνθρωποι  
 | κοινωνοί πολέμου γενόμενοι, έν έαυτοίς έχωσι έκαστοι, ως ει αυτός τις | προθυμήσεται, ουδέν  
 5 έσόμενον των δεόντων, ταχύ πολλά τε και καλά δια|πράττονται· ουδέν γάρ αυτοίς άργείται των  
 πράττεσθαι δεομένων·| όπόταν δε έκαστος διανοηθείη, ως άλλος έσται ο πράστων και ο  
 μαχούμενος <sup>15</sup> καθ αυτος μαλακίζηται τοίς τοιούτοις ευ ίστε ο τι πασιν άμα πάντα ηξει | τα χαλεπα  
 φερόμενα. [II 2.18: p. 88, 15-17] καιτοι γε ουδέν ανισώτερον νομιζω των έν ανθρώποις ειηαι | του  
 των ίσων τον τε κακόν και τον αγαθόν αξιούσθαι. [II 2.26: p. 91, 15-18] άλλ' ώσπερ ίππους οί αν |  
 άριστοι ωσιν, ουχ οί αν πατριώνται, τούτους ζητείτε· ουτω και ανθρώπους εκ πάντων | οί αν υμίν  
 10 μάλιστα δοκώσι συνισχύσειν τε υμάς και συγκοσμήσειν, τούτους <sup>20</sup> λαμβάνετε.

1 αυτον... ειηαι N y : έαυτον... παρέχειν x z | αυτον μονον αγαθον] ουκ αυτον αγαθον μονον F | post αλλά om. δεί N y ||  
 2 post οπως om. ως N | ημάς N : υμάς Xen. || 3 έχωσι έκαστοι N y : έκαστοι έχωσι z : έκαστοι διανοώνται x | ως om.  
 z | post τις add. ου x | ουδέν] ως ουδέν z || 4 τε και N y : και x z || 5 όπόταν δε N y : όταν δ' x z | διανοηθείη N : -θη  
 Xen. || 5-6 ο μαχούμενος N y : μαχόμενος x z || 6 καθ] και F | τοίς τοιούτοις N y : τούτοις x z | ηξει N y : ηκει x z || 7 γε  
 N : έγωγε Xen. | των έν N y : έν x z || 7-8 του των ίσων N y G : η του ίσου x A H || 8 ίππους N y : ίπποι x z || 9 ουχ οί  
 αν N y : και ουχι x z | πάντων N y : πάντων ανθρώπων x z || 10 μάλιστα δοκώσι συνισχύσειν N y : δοκώσι μάλιστα  
 συνισχυριειν x z

ff. 316r, l. 20-316v, l. 1 <liber III>

[III 1.9: pp. 117, 23-118, 2] το γάρ ψευδόμενον φαίνεσθαι ευ ίσθι οτι και του συ|γνώμης τινός  
 τυγχάνειν έμποδών μάλιστα άνθρωποις γίγνεται. [III 2.15: p. 135, 1-3] ως όλίγα δυνάμενοι |  
 προοράν οί άνθρωποι περι του μέλλοντος πολλά επιχειρούμεν πράττειν. | [III 3.10: p. 143, 13-14]  
 οί κοινοί κίνδυνοι φιλοφρόνως ποιούσιν έχειν τους συμάχους προς άλλήλους. | [III 3.19: p. 146, 1-  
 5 2] <π>ολλοί δε όμολογούσιν ως αί μάχαι κρίνονται ταίς ψυχαίς η ταίς των σω- <sup>25</sup>μάτων ρώμαις.  
 [III 3.45: p. 153, 11-14] μωρός δε και ει τις ζήν βουλόμενος φεύγειν επιχειρεί, ειδώς | οτι οί μέν  
 νικώντες σώζονται, οί δε φεύγοντες αποθνήσκουσι μάλλον των | μενόντων. [III 3.45: p. 153, 14-18]  
 μωρός δε και ει τις χρημάτων επιθυμών ητταν προσίεται· τίς γάρ | ουκ οιδεν οτι οί μέν νικώντες τα

10 τε ἑαυτῶν σώζουσιν καὶ τὰ τῶν ἡττωμένων | προσλαμβάνουσι, οἱ δ' ἡττώμενοι ἅμα ἑαυτοὺς τε καὶ τὰ ἑαυτῶν ἅπαντα<sup>30</sup> | ἀποβάλλουσιν. [III 3.57: p. 157, 11-12] ἀσφαλέστατον καὶ ῥᾶστον τὸ μὴ ὁμόσε ἵεναι τοῖς πολεμίοις. | [IV 3.10: pp. 185, 20-186, 1] οὐδὲν γὰρ οὕτως ἡμέτερόν ἐστιν ὡς ἡμεῖς ἡμῖν αὐτοῖς. [IV 4.5: p. 190, 12-14] οἰκουμένη μὲν γὰρ | χώρα πολλοῦ ἄξιον κτῆμα· ἐρέμη δ' ἀνθρώπων οὕσα ἐρέμη καὶ τῶν ἀγαθῶν || (316v) γίνεται.

2 μάλιστα ἀνθρώποις γίγνεται | καθίσταται μάλιστα ἀνθρώποις x || 3 οἱ ἀνθρωποι N : ἀνθρωποι Xen. : ἀνθρ. edd. || 5 πολλοὶ δὲ N : οἱ ἄλλοι δὲ πάντες Xen. || 6 μωρὸς N m F : μῶρος x z | βουλόμενος | βουλευομένους z | ἐπιχειρεῖ N x : ἐπιχειροῖ y m : ἐπιχειροῖ z || 8 μωρὸς N m F : μῶρος x z || 9 ante ἡττωμένων add. πολεμίων A H, πολεμίων καὶ G || 10 ἅπαντα N : πάντα Xen. | post ἀσφαλέστατον om. εἶναι N | ῥᾶστον] ῥᾶον x || 12 πολλοῦ] πολὺ z

f. 316v, ll. 1-8 <liber IV>

[IV 5.4: p. 193, 10-11] ὁ δὲ Κύρος ταῦτα ἔλεγεν ὄψον μὲν τὸν λιμὸν ἔχειν· πιεῖν δ' ἂν τοῦ παρὰρ|ρέοντος ποταμοῦ. [IV 5.27: p. 200, 4-5] οὐδεὶς γὰρ ὅταν τῶν ἐχθρῶν κρατῆ, τότε τῶν φίλων ἔρημος | γίνεται. [IV 5.28: p. 200, 8-11] οὐ γὰρ οἱ ἐγγύτατα τῶν φίλων καθήμενοι μάλιστα τοῖς φίλοις τὴν ἀσφά|λειαν παρέχουσι, ἀλλ' οἱ τοὺς ἐχθροὺς μήκιστον ἀπελαύνουσιν τοὺς φίλους ἐν<sup>5</sup> | ἀκινδύνῳ καθιστᾶσιν. [IV 5.32: p. 201, 1-6] συμβουλεύω δέ σοι καὶ περ νεώτερος ὢν μὴ ἀφαιρεῖσθαι | ἃ ἂν δῶς, ἵνα μὴ σοι ἐχθρῶ ἀντὶ χάριτος ὠφείλωνται, μηδὲ ὅταν τινὰ βού|λει πρὸς σέ ταχὺ ἐλθεῖν, ἀπειλοῦντα μεταπέμπεσθαι, μηδὲ φάσκοντα | ἔρημον εἶναι ἅμα πολλοῖς ἀπειλεῖν, ἵνα μὴ διδάσκησιν αὐτοὺς σοὺ μὴ φροντίζειν.

1 ταῦτα N x D : om. F z | ἔχειν add. N : deest Xen. || 2 τῶν φίλων N D : φίλων F x z || 4 ἀπελαύνουσιν N : ἀπελαύνοντες Xen. | post ἀπελαύνουσιν om. μάλλον N || 5 συμβουλεύω N y : -σω x z || 6 ἃ ἂν δῶς N x D G : ἣ ἂν δῶσιν A H | ἐχθρῶ N : ἐχθραι Xen. | ἔχθραι ἀντὶ χάριτος D : ἀντὶ χάριτος ἔχθραι x z | ὠφείλωνται N : ὄφ- Xen. | ὅταν τινὰ βούλει N : ὅταν τινὰ βούλη D : ὄντινα βούλει x z

f. 316v, ll. 9-25 <liber V>

[V 2.33: p. 233, 15-20] εὖ δ' ἴσθι καὶ τόδε, ὦ Γωβρύα, ὡς οἱ πολλοὶ ἀνθρωποι, ὅταν μὴ θαρρήσωσι, ἀνυπόστατον<sup>10</sup> | φρόνημα παρέχονται· ὅταν δὲ δεισῶσι, ὅσω ἂν πλείους ὦσι τοσοῦτῳ μείζον | μάλλον καὶ ἐκπεπληγμένον τὸν φόβον κέκτηνται. [V 3.47: pp. 247, 16-248, 5] πάνυ δὲ αὐτῷ θαυμαστὸν ἐδό|κει εἶναι εἰ οἱ μὲν βάνασοι ἴσασι τῆς αὐτοῦ τέχνης ἕκαστος τῶν ἐργαλείων τὰ ὀνόματα, | καὶ ἱατρὸς οἶδε καὶ τῶν ὀργάνων καὶ τῶν φαρμάκων οἷς χρήται πάντα τὰ ὀνόματα, ὁ δὲ | στρατηγὸς οὕτως ἡλίθιος ἔσοιτο ὥστε οὐ κείσεται τῶν ὑφ' αὐτῷ ἡγεμόνων τὰ ὀνόματα,<sup>15</sup> | οἷς ἀνάγκη ἔστιν αὐτῷ ὀργάνοις χρῆσθαι καὶ ὅταν προκαταλαβεῖν τι βούληται | καὶ ὅταν φυλάξαι καὶ ὅταν θαρρήσαι καὶ ὅταν φοβῆσαι· καὶ πρὸς τὸ τιμῆσαι δὲ | ὁπότε τινὰ βούλοιο, πρέπον αὐτῷ εἰ δοκεῖν εἶναι ὀνομαστί προσαγορεύειν. | [V 5.11-12: pp. 269, 22-270, 7] τὸ μέντοι ἄνδρα ἄρχοντα πᾶσιν ἅμα χαλεπαίνειν τοῖς ἀρχομένοις, τοῦτο ἔμοιγε | δοκεῖ μέγα ἀμάρτημα εἶναι· ἀνάγκη γὰρ διὰ τὸ πολλοὺς ἐχθροὺς ποιεῖσθαι,<sup>20</sup> | διὰ δὲ τὸ ἅμα πᾶσιν χαλεπαίνειν, πᾶσιν αὐτοῖς ὁμόνοια ἐμβάλλειν, ὧν ἕνεκα | εὖ ἴσθι ἐγὼ οὐχὶ ἀπέπεμπον ἄνευ ἐμαυτοῦ τούτοις, φοβούμενος μὴ τι γένοιτο

15 | διὰ τὴν ὀργὴν ὅτι πάντας ἡμᾶς λυπήσει. [V 5.46: pp. 279, 22-280, 4] ἀλλ' ὡσπερ ὅταν μάχη ἦ ὁ πλείστους χειρωσάμενος ἀτιμώτατος δοξάζεται εἶναι, οὕτως καὶ ὅταν πού | δέη βουλῆς, ὁ πλείστους ὁμογνώμονας ἡμῖν ποιήσας, οὗτος δίκαιος ἂν <sup>25</sup> | λεκτικώτατός τε καὶ πρακτικὸς φαίνεται εἶναι.

1 post ἴσθι om. ἔφη y | καὶ τότε N : εἶναι καὶ τοῦτο ἤδη y G<sup>c</sup> : ἴνα καὶ τοῦτ' εἰδῆς x z | θαρρήσωσι N y : θαρρῶσιν x z || 2 φρόνημα N : τὸ φρ. Xen. | μείζον N F x : μείζω D z || 3 μάλλον post μείζον N : post ἐκπεπληγμένον Xen. | δὲ N y : γάρ x z || 4 αὐτῷ... ἐδόκει εἶναι N y : ἐδόκει αὐτῷ... εἶναι x : αὐτῷ ἐδόκει... εἶναι z | αὐτοῦ N F : αὐτοῦ D : ἑαυτοῦ C z : ἑαυτῶν E G<sup>c</sup> | τῶν ἐργαλείων] τῶν ἑαυτοῦ ἐργαλείων z : τῶν αὐτοῦ ἐργαλείων C || 5 post ἱατρὸς om. δὲ N | πάντα N : -ων Xen. || 6 οὐ κείσεται (sic) N : οὐκ ἔσοιτο Xen. | αὐτῷ N F : ἑαυτῷ z : ἑαυτὸν x D G<sup>c</sup> || 7 αὐτῷ] -οῖς z | προκαταλαβεῖν N y G<sup>c</sup> : καταλαβεῖν z : λαβεῖν x | φυλάξαι N y : φυλάξειν x z || 8 θαρρήσαι N : θαρρῶναι Xen. | πρὸς τὸ N y G : ὅταν x A H || 8-9 εἰ δοκεῖν (sic) N : εὖ δοκεῖ F : ἐδόκει recte D x z || 9 ὀνομαστί N y : ὀνόματι x z | ἄνδρα ἄρχοντα] ἄρχοντα ἄνδρα x || 10 ἔμοιγε N F : ἐμοὶ D x z || 11 post πολλοὺς om. μὲν φοβεῖν πολλοὺς N | ἅμα πᾶσιν N y : πᾶσιν ἅμα x z || 12 ὦν ἔνεκα N y G : οὐνεκα x A H | οὐχί N y : οὐκ x z | τούτοις N : τούτους Xen. || 13 λυπήσει N : -σοι Xen. | post ὡσπερ om. καὶ N y | μάχη ἦ N y : μάχεσθαι δέη x z || 14 ἀτιμώτατος (sic) N : ἀλκιμώτατος Xen. | πού δέη βουλῆς N y : πείσεσθαι δέη G : πείσαι δέη x z || 15 τε om. x z V | πρακτικὸς (sic) N : πρακτικώτατος y z : om. x || 16 φαίνεται (sic) N : φαίνοιτο y : κρίνοιτο ἂν x z

ff. 316v, l. 25-317r, l. 1 <liber VI>

5 [VI 2.29: pp. 305, 18-306, 2] διδάσκει δὲ καὶ ὁ θεός, | ἀπαγαγὼν ἡμᾶς καταμικρὸν ἕκ τε τοῦ χειμῶνος εἰς τὸ ἀνέχεσθαι ἰσχυρά | θάλλη καὶ ἕκ τοῦ θάλπους εἰς τὸν ἰσχυρὸν χειμῶνα, ὃν χρῆ μιμούμενους | εἰς ὃ δεῖ ἐλθεῖν προειθισμένους ἡμᾶς ἀφικνεῖσθαι. [VI 2.33: pp. 306, 22-307, 2] ὁ γὰρ λόγῃν | ἀκονῶν ἐκείνος καὶ τὴν ψυχὴν τι παρακονᾷ· ἔπεστι γὰρ τις αἰσχύνῃ <sup>30</sup> | λόγῃν ἀκονῶντα κακὸν εἶναι. [VI 3.21: p. 315, 15-16] ὡς πολλάκις ἔνδεια μικρὰ καὶ ἀνήρ | καὶ ἵππος καὶ ἄρμα ἀρχεῖον γίνετα. [VI 4.15: p. 323, 13-16] εἰκὸς δὲ τοὺς μὲν πιστεύοντας | ἀλλήλοισ ὁμονόως μάχεσθαι μένοντας· τοὺς δὲ ἀπιστοῦντας, ἀναγκαῖον || (317r) βούλεσθαι πῶς ἕκαστοι τάχιστα ἐκποδῶν γένοιτο.

1 ἀπαγαγὼν N y : ἀπάγων x z | τε om. V x z || 2 καὶ ἕκ N y : ἕκ τε x z || 4 τι om. F || 5 ὡς πολλάκις N y : πολλάκις γὰρ x z | ἔνδεια μικρὰ (sic) N : μικροῦ ἐνδεία Xen. || 7 post πῶς om. ἂν N y || 7-8 τάχιστα ἐκποδῶν] ἐκποδῶν τάχιστα F

f. 317r, ll. 1-14 <liber VII>

5 [VII 2.17: p. 344, 1-2] ἀλλὰ καὶ ἄνθρωποι καλοὶ | κάγαθοί, ἐπειδὴν γινώσιν ἀπιστούμενοι, οὐ φιλοῦσι τοὺς ἀπιστοῦντας· [VII 5.76-77 s.d.: pp. 374, 14-375, 3] τὸ μὲν λαβεῖν πολλάκις τῷ τόλμαν μόνω παρασχομένω ἐγένετο· | τὸ δὲ λαβόντα κατέχειν, οὐκέτι τοῦτο ἄνευ σωφροσύνης οὐδ' ἄνευ <sup>5</sup> | ἐγκρατείας οὐδ' ἄνευ πολλῆς ἐπιμελείας γίνεσθαι· ἃ χρῆ γινώσκοντα | νῦν δὲ πολλοῖς μάλλον ἀσκεῖν τὴν ἀρετὴν ἢ πρὶν τάδε τάγαθὰ | κτήσασθαι, εὖ εἰδότας ὅτι ὅταν τις πλείστα τις ἔχοι, τότε πλείστοι καὶ | φθονοῦσι καὶ ἐπιβουλεύουσι καὶ πόλεμοι γίνονται, ἄλλως τε καὶ ἂν παρ' ἀκόντων | τά τε κτήματα καὶ τὴν θεραπείαν ὡσπερ ἡμεῖς ἔχῃ· τοὺς μὲν οὖν θεοὺς <sup>10</sup> | οἶεσθαι χρῆ σὺν ἡμῖν ἔσεσθαι· οὐ γὰρ ἐπιβουλεύσαντες ἀδίκως ταῦτ' | ἔχομεν, ἀλλ' ἐπιβουλευθέντες

10 ἐτιμωρησάμεθα. [VII 5.80-81: pp. 375, 23-376, 4] οἱ γὰρ πόνοι ὄψον | τοῖς ἀγαθοῖς· ἄνευ δὲ τοῦ  
δεομένου τυγχάνειν τινός, οὐδὲν οὕτω πολυ|τελῶς παρασκευασθεῖη ἂν ὥστε ἡδὺ εἶναι· οἱ  
ἀνθρώπων μὲν μάλιστα | ἄνθρωποι ἐπιθυμοῦσι.

2 ἀπιστοῦντας] φιλοῦντας x || 3 μόνω N x G | πολλάκις – παρασχομένω] εἰ τὸ τόλμαν μόνον παράσχομεν ὡς F || 4  
γινώσκοντα N x G H V : -ας y A | δὲ πολλοῖς (sic) N : πολὺ Xen. || 5 τις... τις N : τις post πλείστα Xen. || 6 ἔχει N :  
ἔχη Xen. | πλείστοι N z : πλείστα x : πλείστοι τούτῳ y | καὶ ἂν N F : κἂν rell. || 7 ἔχη] ἔχει F || 8 ἀδίκως ταῦτ' ἔχομεν  
N y : ταῦτ' om. x z || 10 δεομένου N D : -μένου F : -μενον x z || 10-11 οἱ ἀνθρώπων μὲν N : εἰ δὲ ὦν μὲν Xen.

f. 317r, ll. 14-23 <liber VIII>

[VIII 1.8: p. 380, 18-21] οὕτω δ' ἔχεται καὶ ταῦτα, ὥσπερ καὶ τᾶλλα· ὅταν μὲν <sup>15</sup> | ὁ ἐπιστάτης  
βελτίων γένηται, καθαρῶτερα τὰ νόμιμα πράττηται· | ὅταν δὲ χειρίων, φαυλότερα. [VIII 1.12: p.  
382, 5-7] οὐ γὰρ ᾤετο οἶόν τε εἶναι μὴ αὐτόν τινα | ὄντα οἶον δεῖ ἄλλους παρορμᾶν ἐπὶ τὰ καλὰ  
κάγαθὰ ἔργα. [VIII 4.14: p. 418, 19-22] χαλεπώτατον | εἶναι εὖρειν ἄνδρα τάγαθὰ καλῶς φέροντα  
5 ἢ τὰ κακὰ· τὰ μὲν γὰρ ὕβριν | τοῖς πολλοῖς, τὰ δὲ σωφροσύνης τοῖς πᾶσιν ἐμποιεῖ. [VIII 4.20: p.  
419, 16-19] μικρὰν γυναῖκα <sup>20</sup> | γάμει· μικρὸς γὰρ καὶ αὐτὸς εἶ· εἰ δὲ μεγάλα γαμῆν, ἐάν ποτε βούλει  
αὐτήν | ὀρθὴν φιλήσαι, προσάλλεσθαί σε δεῖ ὥσπερ τὰ κυνάρια. [VIII 7.13: p. 441, 15-17] οὐ τὸ  
χρυσοῦν σκῆπτρον | τὴν βασιλείαν ἐστὶ τὸ διασῶζον, ἀλλ' οἱ πιστοὶ φίλοι σκῆπτρον βασιλεύσι  
ἀλη|θέστατον.

1 ἔχεται N : ἔχει Xen. || 2 βελτίων] βελτίω V A H | καθαρῶτερα N : -ον Xen. | φαυλότερα N : -ον Xen. || 3-4 καλὰ  
κάγαθὰ N x : τὰ ἀγαθὰ καὶ καλὰ y : τὰ καλὰ καὶ τάγαθὰ V z || 4 χαλεπώτατον N : -ερον Xen. | καλῶς] σωφρόνως F ||  
6 γυναῖκα γάμει add. N : deest Xen. | εἰ] ἦν x G | μεγάλα N : -ην Xen. | γαμῆν N : -εἰς y : γαμήσειας x z V | ἐάν N y :  
ἦν x z V | βούλει N z C : -λη x y || 7 δεῖ N : δεήσει Xen. | ὥσπερ N y : ὡς x z V | οὐ N : οὐ δὲ F : οὐ τότε D x z || 8 ἐστὶ  
post βασιλείαν N y : post διασῶζον x z | πιστοὶ recte N y V : πολλοὶ x z



## Tucidide: silloge B (ff. 317r, l. 23-318r, l. 19)

Per l'edizione di riferimento e i sigla si rimanda *supra*, Tucidide, silloge A.

Tit. fortasse <ἐκ τοῦ Θουκυδίδου> vacuo spatio in N relicto

ff. 317r, l. 23-317v, l. 11 <liber I>

[I 20.1: p. 43, 8-10] οἱ γὰρ ἄνθρωποι τὰς ἀκοὰς τῶν προγεγενημένων, | καὶ ἦν ἐπιχώρια σφίσιν ἦ, ὁμοίως ἀβασανίστως παρ' ἀλλήλων δέχονται.<sup>25</sup> [I 20.3: p. 44, 2-4] οὕτως ἀταλαίπωρος τοῖς πολλοῖς ἡ ζήτησις τῆς ἀληθείας, καὶ ἐπὶ τὰ ἐτοῖμα | μάλλον τρέπονται. [I 34.1: p. 57, 9-10] πᾶσα ἀποικία εὖ μὲν πάσχουσα τιμᾶ τὴν μητρόπολιν, | ἀδικουμένη δὲ ἀλλοτριούται. [I 41.3: p. 64, 2-4] φίλον ἡγοῦνται τὸν ὑπουργοῦντα, | ἦν καὶ πρότερον ἐχθρὸς ἦ, πολέμιόν τε τὸν ἀντιστάτην, ἦν κἂν τύχη φίλος | ὢν, ἐπεὶ καὶ τὰ οἰκεία χεῖρον τίθενται φιλονεικίας ἕνεκα τῆς αὐτίκα.<sup>30</sup> [I 84.4: p. 99, 4-6] πολὺ τε διαφέρειν οὐ δεῖ νομίζειν ἄνθρωπον | ἀνθρώπου, κράτιστον δὲ εἶναι ὅστις ἐν τοῖς ἀναγκαιοτάτοις παιδεύεται. [I 120.3-5: pp. 126, 19-127, 10] ἀνδρῶν | σωφρόνων ἐστίν, εἰ μὴ ἀδικοῖντο, ἡσυχάζειν, ἀγαθῶν δὲ ἀδικουμένους || (317v) ἐκ μὲν εἰρήνης πόλεμον, εὖ δὲ παρασχόν 5 ἐκ πολέμου ξυμβῆναι καὶ | μῆτε τῇ κατὰ πόλεμον εὐτυχίᾳ ἐπαίρεσθαι μῆτε τῷ ἡσύχῳ τῆς εἰρήνης | ἡδόμενον ἀδικεῖσθαι, ὅ τε γὰρ διὰ τὴν ἡδονὴν ὀκνῶν τάχιστ' ἂν ἀφαιρεθεῖ | τῆς ῥαστώνης τὸ τερπνόν, ὅ τε ἐν πολέμῳ εὐτυχίᾳ πλεονάζων οὐκ ἐντεθύμηται<sup>5</sup> | θράσει ἀπίστῳ ἐπαιρόμενος. πολλὰ γὰρ κακῶς γνωσθέντα ἀβουλότερον | τῶν ἐναντίων τυχόντα κατωρθώθη, καὶ ἔτι πλείω καλῶς δοκοῦντα βουλευθῆναι | ἐς τὸναντίον αἰσχροῦς περιέστη. [I 121.4: p. 128, 7-9] ὁ γὰρ ἡμεῖς ἔχομεν 15 ἀγαθόν, ἐκείνοις | οὐκ ἂν γένοιτο διδαχῆ· ὁ δὲ ἐκείνοι ἐπιστήμη προύχουσι, καθαιρετέον ἡμῖν | ἐστὶ μελέτη. [I 142.8: p. 150, 16] πλήθει τὴν ἀμαθίαν θρασύνοντες. [I 144.1: p. 152, 13-16] ἀρχὴν τε μὴ ἐπικτάσθαι<sup>10</sup> | ἅμα πολεμοῦντες καὶ κινδύνους αὐθαιρέτους μὴ προστίθεσθαι· μάλλον γὰρ | πεφόβημαι τὰς οἰκείας ἡμῶν ἀμαρτίας ἢ τὰς τῶν ἐναντίων διανοίας.

5 post φίλον om. τε γὰρ N | ἀντιστάτην N : ἀντιστάτην | κἂν N : καὶ || 6 φιλονεικίας N : φιλονικίας || 8 post ἀνδρῶν om. γὰρ N | post σωφρόνων om. μὲν N || 9 πόλεμον N : πολεμῖν Thuc. || 10 ἡσύχῳ Nb C G : ἡσυχίῳ Na A B E F M || 11-12 post τὸ τερπνόν om. δι' ὅπερ ὀκνεῖ, εἰ ἡσυχάζει N || 13 ἀβουλότερον N : ἀβουλοτέρων Thuc. | τυχόντα Nb C G : τυχόντων Na A B E F M | post πλείω om. ἂ N C G : hab. A B E F M || 14 post ἔχομεν om. φύσει N || 15 ἐκείνοι Na A C E F G M : ἐκείνοις B | καθαιρετέον Na B E F M : καθαιρετόν C G<sup>1</sup> || 17 προστίθεσθαι Na B E F <G> M<sup>3</sup> : προτίθεσθαι C

ff. 317v, l. 11-318r, l. 7 <liber II>

[II 11.4: p. 165, 17-19] πολλά|κις τὸ ἔλασσον πλήθος δεδιὸς ἄμεινον ἡμύνατο πλείονας διὰ τὸ κατα|φρονοῦντας ἀπαρασκευοῦς γενέσθαι. [II 11.5: pp. 165, 19-166, 4] χρῆ δὲ αἰεὶ ἐν τῇ πολεμίᾳ τῇ μὲν | γνώμῃ θαρσαλέους στρατεύειν, τῷ δ' ἔργῳ δεδιότας παρεσκευασθαι.<sup>15</sup> οὕτω γὰρ πρὸς τε τὸ ἐπιέναι τοῖς ἐναντίοις εὐψυχότατοι ἂν εἶεν πρὸς τε | τὸ ἐπιχειρεῖσθαι ἀσφαλέστατοι. [II 40.3: p. 192, 1-2] ἀμαθία μὲν θράσος, λογισμὸς δὲ ὄκνον | φέρει. [II 40.4: p. 192, 5-9] οὐ γὰρ πάσχοντες εὖ, ἀλλὰ δρώντες κτώμεθα τοὺς φίλους· βεβαιοῖ|τερον δὲ ὁ δράσας τὴν χάριν ὥστε ὀφειλομένην δι'

εὐνοίας ᾧ δέδωκε σφί|ζειν· ὁ δὲ ἀντοφείλων ἀμβλύτερον, εἰδὼς οὐκ ἐς χάριν, ἀλλ' ἐς ὀφεί- <sup>20</sup>|λημα  
 τὴν ἀρετὴν ἀποδώσων. [II 43.3: p. 195, 11-12] ἀνδρῶν ἐπιφανῶν πᾶσα γῆ τάφος, | καὶ οὐ στηλῶν  
 μόνον ἐν τῇ οἰκείᾳ σημαίνει ἐπιγραφῇ. [II 61.3: p. 210, 14-15] δουλοὶ γὰρ φρό|νημα τὸ αἰφνίδιον καὶ  
 10 ἀπροσδόκητον καὶ πλείστῳ παραλόγῳ συμβαῖνον. | [II 61.4: pp. 210, 19-211, 2] ἐν ἴσῳ οἱ ἄνθρωποι  
 δικαιοῦσι τῆς τε ὑπαρχούσης δόξης αἰτιᾶσθαι ὅστις μαλα|κία ἐλλίποι καὶ τῆς μὴ προσηκούσης  
 μισεῖν τὸν θρασύτητι ὀρεγόμενον. <sup>25</sup> | [II 62.3-4: p. 212, 6-10] αἴσχιον ἔχοντας ἀφαιρεθῆναι ἢ  
 κτωμένους ἀτυχήσαι, ἰέναι δὲ τοῖς ἐχθροῖς | ὁμοσε μὴ φρονήματι μόνον, ἀλλὰ καὶ καταφρονήματι.  
 αὐχῆμα μὲν γὰρ καὶ ἀπὸ ἀμα|θίας εὐτυχοῦς καὶ δειλῶ τινὶ ἐγγίνεται, καταφρόνησις δὲ ὅς ἂν καὶ |  
 15 γνῶμη πιστεύει τῶν ἐναντίων προέχειν. [II 64.6: pp. 214, 20-215, 2] ὡς οἴτινες πρὸς τὰς | ξυμφορὰς  
 γνῶμη μὲν ἤκιστα λυποῦνται, ἔργῳ δὲ μάλιστα ἀντέχουσιν, <sup>30</sup> | οὗτοι καὶ πόλεων καὶ ιδιωτῶν  
 κράτιστοὶ εἰσιν. [II 65.8-9 s.d.: pp. 216, 11-217, 1] αἴτιον δὲ ὅτι ἐκεῖνος μὲν | δυνατὸς ὢν τῷ τε  
 ἀξιῶματι καὶ τῇ γνῶμῃ χρημάτων τε διαφανῶς | ἀδωρότατος γενόμενος κατεῖχε τὸ πλῆθος  
 ἐλευθέρως, καὶ οὐκ ἤγετο μᾶλλον || (318r) ὑπ' αὐτοῦ ἢ αὐτὸς ἤγε, διὰ τὸ μὴ κτώμενος ἐξ οὗ  
 20 προσηκόντων τὴν δύναμιν | πρὸς ἡδονὴν τι λέγειν, ἀλλ' ἔχων ἐπ' ἀξιῶσει καὶ πρὸς ὀργὴν τι  
 ἀντειπεῖν. | ὁπότε γοῦν αἴσθοιτό τι αὐτοὺς παρὰ καιρὸν ὕβρει θαρσοῦντας λέγων | κατέπλησεν  
 ἐπὶ τὸ φοβεῖσθαι, καὶ δεδιότας αὐτὸ ἀλόγως ἀντικαθίστη <sup>5</sup> | πάλιν ἐπὶ τὸ θαρσοῦν. [II 87.4: p. 243, 4-  
 5] φόβος γὰρ μνήμην ἐμπλήσσει, τέχνη δὲ ἄνευ | ἀλκῆς οὐδὲν ὠφελεῖ. [II 89.11: p. 246, 15-17]  
 ἡσημένων δὲ ἀνδρῶν οὐκ ἐθέλουσιν αἰ γνῶμαι | πρὸς τοὺς αὐτοὺς κινδύνους ὁμοίαι εἶναι.

1 post πολλάκις om. τε N | πλείονας N : τοὺς πλέονας || 2 post πολεμίας add. τῇ γῇ E (ex schol.) || 3 θαρσαλέους N A  
 B E F G M<sup>3</sup> : θαρσαλέως C (corr. C<sup>1</sup>) | παρασκευάζεσθαι N A B E F G M<sup>3</sup> : παρεσκευάσθαι C<sup>3</sup> recte : παρασκευάσθαι  
 C || 6 ante φίλους om. τοὺς N | βεβαιότερον N : -ος Thuc. | ἀμβλύτερον N : -ος Thuc. || 8 post ἀνδρῶν om. γὰρ N ||  
 9 μόνον N A B E F G M : μόνων C | ἐπιγραφῇ N A B C E F M : ἐπιγραφῆ G E<sup>2</sup> F<sup>2</sup> || 10 ante πλείστῳ om. τὸ N |  
 συμβαῖνον N : ξυμβ- | post ἐν ἴσῳ om. γὰρ N || 11 ἐλλίποι N : ἐλλείπει || 12 post αἴσχιον om. δὲ N || 13 post φρονήματι  
 om. μόνον N || 14 ἐγγί(γ)νεται N A B C E F M : ἐγγίγνεται G || 15 πιστεύῃ | πιστεύει E | περιέχειν N C : προέχειν N A B  
 E F G M || 17 δὲ N : δ' ἦν || 21 post αἴσθοιτο praeb. τι N C E F G M : τις A B : τε T || 22 καὶ ante δεδιότας om. T |  
 θαρσοῦν N : θαρσεῖν || 23 ἐμπλήσσει N : ἐκπλήσσει Thuc.

f. 318r, ll. 7-16 <liber III>

[III 42.1: p. 37, 19-20] νομίζω δύο τὰ ἐναντιώτατα | εὐβουλίᾳ εἶναι, τάχος τε καὶ ὀργὴν. [III 44.4:  
 p. 40, 12-13] οὐκ ἀξιῶ ὑμᾶς τῷ εὐπρεπεῖ τοῦ | ἐκεῖνου λόγου τὸ χρήσιμον τοῦ ἐμοῦ ἀπώσασθαι.  
 [III 45.3: p. 41, 2-3] πεφύκασί οἱ ἄνθρωποι <sup>10</sup> | καὶ ἰδίᾳ καὶ δημοσίᾳ ἀμαρτάνειν, καὶ οὐκ ἔστι νόμος  
 ὅστις ἀπεῖρξει τούτου. | [III 45.7: p. 42, 2-5] πολλῆς εὐηθείας, ὅστις οἶεται τῆς ἀνθρωπείας φύσεως  
 5 ὀρμωμένης προθύμως τὸ | πράξαι ἀποτροπὴν τινα ἔχειν ἢ νόμων ἰσχύι ἢ ἄλλῳ τῷ δεινῷ. | [III 67.6:  
 p. 61, 11-13] ἔργων ἀγαθῶν μὲν ὄντων βραχεῖα ἢ ἀπαγγελία ἀρκεῖ, ἀμαρτανομένων δὲ | λόγοι ἔπεσι  
 κοσμηθέντες προκαλύμματα γίνονται. [III 82.7: p. 73, 18-20] ῥᾶον δ' οἱ πολλοὶ <sup>15</sup> | κακοῦργοι  
 ὄντες δεξιῶι κέκληνται ἢ ἀμαθεῖς ἀγαθοί, καὶ τῷ μὲν αἰσχύ|νονται, ἐπὶ δὲ τῷ ἀγάλλονται.



1 post νομίζω om. δέ/τε N | δέ G M : τε A B C E F || 3 οἱ ἄνθρωποι N : τε ἅπαντες Thuc. || 4 τῆς om. A (add. A<sup>2</sup>) | ἀνθρωπείας N A E F G M : ἀνθρωπίας C (corr. C<sup>3</sup>) : ἀνθρωπείνης B || 5 τῶ N G M : τῶ A B C E F || 6 ἔργων N A B E F : ἔργων ὧν C G M (fortasse om. ὧν N) || 7 ῥᾶον N C E G M : ῥάδιον A B F

f. 318r, ll. 16-19 <liber IV>

[IV 10.1: p. 110, 15-17] <δ>σα γὰρ ἐς ἀνάγκην ἀφίεται, λογισμὸν | ἤκιστα ἐνδεχόμενα κινδύνου τοῦ ταχίστου προσδεῖται. [IV 19.4: p. 119, 13-15] πεφύκασί | τοῖς μὲν ἐκουσίως ἐνδοῦσιν ἀνησασθαι μεθ' ἡδονῆς, πρὸς δὲ τὰ ὑπεραυχούντα καὶ παρὰ γνώμην διακινδυνεύειν.

1 ἐς N A B C E F M : ἐπ' G | post ἀφίεται om. ὥσπερ τάδε N



## Giuseppe Flavio: silloge B (ff. 318r, l. 19-318v, l. 22)

Tit. (f. 318r, ll. 19-20) ἐκλογαὶ ἀπὸ τῆς περὶ ἀλώσεως <sup>20</sup> βιβλίου τοῦ Ἰωσήπου.

[I 77] βέβαιον ἀποδείξας ὅτι πᾶσαν εὐνοίαν καὶ φύσιν κόπτει | διαβολή, καὶ οὐδὲν οὕτω τῶν ἀγαθῶν ἰσχυρόν ὃ τῷ φθόνῳ μέχρι παντὸς | ἀντέχει. [I 232] παρώξυνεν δὲ αὐτὸν ἢ τῆς σωτηρίας ἀπόγνωσις ἐνθυμείσθαι καὶ | μείζονα. [I 612] ἄτοπον δὲ εἶναι διαδήλους ὑποψίας προδήλων ἀγαθῶν | στερίσκεσθαι. [II 351] οὐδὲν δὲ οὕτως τὰς πληγὰς ὡς τὸ φέρειν ἀναστέλλει, καὶ τὸ τῶν <sup>25</sup> ἀδικουμένων ἡσύχιον, τοῖς ἀδικουσι γίνεται διατροπή. [II 354-356] κινηθέντα δὲ | ἅπαξ τὸν πόλεμον οὐτε ἀποθέσθαι ῥάδιον δίχα συμφορῶν, οὐτε βαστάσαι | ἀλλὰ μὴν τό γ' ἐλευθερίας ἐπιθυμῆν ἄωρον, δέον ὑπὲρ τοῦ μηδὲ ἀποβαλεῖν | αὐτὸν ἀγωνίζεσθαι πρότερον· ἢ γὰρ πείρα τῆς δουλείας χαλεπή, καὶ περὶ | τοῦ μηδὲ ἄρξασθαι ταύτης ὁ ἀγὼν δίκαιος· ὁ δ' ἅπαξ χειρωθεὶς ἔπειτα <sup>30</sup> ἀφιστάμενος, αὐθάδης δούλος ἐστὶν οὐ φιλελεύθερος. [II 377] μείζω δὲ τῶν | σωματῶν ἔχοντες τὰ φρονήματα, καὶ τὴν μὲν τύχην θανάτου καταφρονούσαν | τοὺς δὲ θυμοὺς τῶν ἀγριωτάτων θηρίων σφοδρότερον. [II 396] καλὸν ὦ || (318v) φίλοι καλοί, ἕως ἔτι ἐν ὄρμῳ τὸ σκάφος προσκέπτεσθαι τὸν μέλλοντα χειμῶνα | μηδὲ εἰς μέσας τὰς θυέλλας ἀπὸ λιμένος ἀναχθῆναι· τοῖς μὲν γὰρ ἐξ ἀδήλων ἐπιπεσοῦσι δεινοῖς, τὸ γοῦν ἐλεεῖσθαι περίεστιν, ὁ δὲ εἰς πρόδηλον | ἀπώλειαν ὀρμήσας καὶ προσονειδίζεται. [III 209-210] οὐδὲν γὰρ ἀλκιμώτερον εἶναι <sup>5</sup> τῆς ἀπογνώσεως περισβέννουσθαι δὲ αὐτῶν τὰς ὀρμὰς σκοπῶν ἀπορουμένας | ὡσπερ ὕλης τὸ πῦρ προσήκειν γε μὴν καὶ Ῥωμαίοις μετὰ ἀσφαλείας καὶ τὸ νικᾶν, | ὡς ἂν οὐκ ἐξ ἀνάγκης πολεμοῦσιν, ἀλλ' οὐ προσχρωμένοις. [IV 149] τοῖς γὰρ παρ' ἀξίαν | ἐπιτυχοῦσι τῆς ἀνωτάτω τιμῆς ὑπακούειν ἦν ἀνάγκη τοῖς παρασχοῦσιν. | [IV 540] καθάπερ τρωθέντα τῶν θηρίων, ἐπειδὴ τοὺς τρώσαντας οὐ κατέλαβεν, ἐφ' οὗς <sup>10</sup> εὔρε τὸν θυμὸν ἠφίει. [V 359] ὁ γὰρ καθ' ἡμέραν τριβὴ κατὰ μικρὸν ἔθρεψε τὴν ἐμπειρίαν. | [V 494] ἄμαχον μὲν γὰρ εἶναι τὴν ἀπόγνωσιν, οἷς εὐχὴ μὲν τὸ σιδήρῳ πεσεῖν ἀπόκειται δὲ | καὶ δίχα τούτου πάθος χαλεπώτερον. [VI 314-315] ἀλλὰ γὰρ οὐ δυνατὸν ἀνθρώποις τὸ χρεῶν ἀποφυγεῖν οὐδὲ προορωμένοις· οἱ δὲ καὶ τῶν σημείων ἃ μὲν ἔκριναν πρὸς ἠδονὴν | ἃ δὲ ἐξουθένησαν μέχρις ὅτε ἀλώσεως τῆς πατρίδος, καὶ τῷ σοφῶν αὐτῶν ὀλέθρῳ διηλέγχθησαν τὴν ἄνοιαν. [Ant. Jud. XII 91] δι' ὑπερβολὴν ἠδονῆς εἰς δάκρυα προῦπεσε φύσει τῆς μεγάλης χαρᾶς πασχούσης καὶ τὰ τῶν λυπηρῶν σύμβολα. | [XII 292] τὸ γὰρ μηδὲν ἀδικεῖν ἰσχυρὰ δύναμις. [XIII 152] οἱ μὲν γὰρ ἄνθρωποι πρὸ πείρας τῶν δεινῶν | συνίασι τὸ συμφέρον, ἀλλ' ὅταν ἐν κακῷ τινι γενόμενοι τύχῳσιν, τότε γνωσι | μαχήσαντες, ἃ μηδ' ὄλως βλαβέντας ἄμεινον ἦν πιεῖν ταῦτα ὕστερον ζημιω- <sup>20</sup> θέντες αἰροῦνται. [XIII 315] καὶ μὴ λεγόντων ἔτι μᾶλλον ἐπέτεινε ποῦ μαθεῖν· φύσει | τῶν ἀνθρώπων ὑπονοούντων ἐν τοῖς τοιοῦτοις εἶναι χεῖρονα τὰ σιγώμενα. [XX 61] καίτοι <sup>30</sup> λογισμῷ διδοὺς ὡς κοινὰ τοῖς ἀνθρώποις αἰ μεταβολαὶ τῆς τύχης.

2 post ἀγαθῶν om. παθῶν N || 3 διαδήλους (sic) N : δι' ἀδήλους recte Jos. || 6 βαστάσαι N V R C : βαστάζειν P A M L | γ' : γε νῦν Jos. || 7 αὐτὸν N : αὐτὴν Jos. || 10 τύχην N : ψυχὴν Jos. || 11 σφοδρότερον N : σφοδρότερου Jos. || 11 καλοὶ N : καλόν Jos. || 12 ἀπὸ λιμένος N : ἀπολουμένους Jos. || 17 οὐ προσχρωμένοις N : προσκτωμένοις Jos. || 18 τὰ ante τρωθέντα om. N || 19 ὁ (sic) N : ἢ || 20 μὲν γὰρ N : γὰρ Jos. || 22 ἀποφυγεῖν N : διαφ- Jos. || 23 ὅτε N : οὐ τῆ Jos. |

άλώσεως N : αλώσει Jos. | σοφών (sic) N : σφών Jos. || 26 οὐ ante συνίασι om. N | συνίασι N : συνιάσιν Jos. | κακῶ τινι N : τινι κακῶ Jos. || 27 πιεῖν N : ποιεῖν Jos. || 28 ἐπέτεινε ποῦ (sic) N : ἐπετείνετο Jos. || 29 καίτοι N : καί τι καί Jos.

## Elio Aristide (ff. 318v, l. 22-319r, l. 7)

[Or. I, p. 100 Jebb] ὥστε ἐν τούτῳ | μόνῳ νικάται ἐν ᾧ τὸ νικᾶν λυπεῖ καὶ οὐ τὸ νικάσθαι λυσιτελέστερον. | [p. 134] τοὺς μὲν γὰρ ἐχθροὺς τοῖς ὅπλοις τῇ δ' ἐπιεικείᾳ τοὺς φίλους ἐνίκησαν. [p. 152, 1-2] ἀντ' <sup>25</sup> ἀριθμοῦ σωμάτων ἐθνῶν ἀριθμῶν διαφθείροντές τε καὶ λαμβάνοντες. [p. 176] ἀλλ' | οἶμαι ταῦτά ἐστι γωνίας ἀξίων ἀνθρώπων, καὶ τὸν ἥλιον οὐχ ἑορακότων, ὃς ἀφαιρεῖται | τοὺς  
5 ἄλλους ἀστέρας τὸ φαίνεσθαι. [p. 177, 12-18] καὶ ἡλίου μὲν καὶ σελήνης οὐχ ὅσα βλάπτουσι | κατηγοροῦνται, ἀλλ' ὅσων ἀγαθῶν αἴτιοι θαυμάζομεν, τὴν πόλιν δ' ἐξ ᾧ ἐνίοις | προσέκρουσεν, ἀλλ' οὐκ ἐξ ᾧ ἀπασιν ὠμίλησεν, οὐδ' ἐκ τῆς ὄλης φύσεως κρι- <sup>30</sup> νοῦμεν· οὐκ οἶμαί γε, ὥσπερ ἂν εἴ τις καὶ τῶν θεῶν κατηγοροῖ τὸς σκηπτοὺς | καὶ τὰς βροντὰς, κὰν εἴ τι σεισθῆ, τὰς ὄλας καὶ κοινὰς εὐεργεσίας, αὐτῶν ἀμελήσας | σκοπεῖν. [Or. III, p. 123] οὐ χρὴ τὰς ἐπιθυμίας θεραπεύειν |  
10 οὐδ' εἰς ἀπέραντον || (319r) ἐὰν προΐεναι, τὸν γε δὴ χρηστὸν καὶ σώφρονα. [p. 148] <π>ὼς γὰρ οὐκ ἄτοπον, εἰ οἶος μὲν αὐτὸς | ἦν οὐκ ἐποίει τοιούτους, οἶος δ' ἦκιστα αὐτὸς ἦν, τοιούτους ἀπειργάζετο. | [p. 178] τὸ τῆς παροιμίας αὐτὸ περιεστῆκει, τὸ μὲν γὰρ ἔλιπεν αὐτὸν κύμα, τὸ δὲ ἐγκατελάμβανεν. ἐκλογαὶ Ἀριστείδου [p. 225, 15-16] ὅπου γὰρ οὐδὲ ἀνδρία διὰ καθάπαξ αἰτίαν φεύγει <sup>5</sup> | ῥάδιον. [p. 310, 2-6] ὑπ' ὀδόντα καταρωμένους, καὶ μάλιστα τοὺς μαστιγίας αὐτῶν· ἤδη  
15 δέ τις καὶ σατύρων τῶν ἐπὶ σκηνῆς κατηράσατο τῷ Ἡρακλεῖ, εἰκότα | δέ μοι δοκοῦσι κακῶς ἅπαντα λέγειν, πολὺ γὰρ τοῦ πράγματος αὐτοῖς περίεστιν.

3 ἀριθμῶν N : ἀριθμοὺς Aristid. | καὶ N : τε καὶ Aristid. || 6 κατηγοροῦνται N : -ροῦμεν Aristid. | post αἴτιοι om. γί(γ)νονται N || 10 post προΐεναι om. ἀλλὰ κρατεῖν τῶν ἡδονῶν N || 12 αὐτὸ N : αὐτῷ Aristid. || 13 ἀνδρία διὰ N : ἀνδρα ἰδίᾳ Aristid. || 14 φεύγει N : ἐκφεύγειν Aristid. || 14 post ὀδόντα om. πολλὰς N | post μάλιστα om. δὴ N || 15 σατύρων N : Σάτυρος Aristid. | post Ἡρακλεῖ om. εἰτὰ ἔκυψε προσιόντος κάτω γ' N | εἰκότα N : εἰκότως Aristid. || 16 ἅπαντα N : -ας Aristid.

## Giuliano l'Apostata: silloge A (ff. 319r, l. 8-319v, l. 15)

I nrr. di pagina e linea fanno riferimento alle edizioni NESSELRATH 2015 (*Caes., Mis.*) e BIDEZ 1932 (*Enc. Const., De regno, Exod., Enc. Eus.*)

### SIGLA

V = Voss. gr. F III 77, s. XII-XIII

M = Marc. gr. 366, s. XIV

A = Mon. gr. 564, s. XIII-XIV

B = Ambr. G 69 sup., s. XV med.

S = Vat. gr. 914, s. XIV-XV

W = Vindob. Phil. gr. 165, s. XIII-XIV

X = Istanb. Patriarch. Chalch. 157, s. XIV med.

b = consensus codicum B et W

a = consensus codicum O et b

Na = Juliani operis sylloge A

Nb = Juliani operis sylloge B

Jul. = consensus codicum Juliani

Tit. (f. 319r, l. 8) ἐκλογαὶ ἀπὸ τῶν λόγων Ἰουλιανοῦ τοῦ παραβάτου

f. 319r, ll. 8-12 <Caesares>

[8: p. 113, 6-7] λάμπει γὰρ ἔστιν ὅτε ἐν γήρα τὸ | κάλλος. [9: p. 114, 3-4] σῶφρον οὐ τὰ ἐς Ἀφροδίτην, ἀλλὰ τὰ ἐς πολιτείαν. [13: p. 117, 3-5] οὐ γὰρ ἐστὶ <sup>10</sup> οὔτε ἴππων οὔτε βοῶν οὔτε ἡμιόνων, ἥκιστα δὲ ἀνθρώπων, ἄρχειν, μὴ τι καὶ τῶν | κεχαρισμένων αὐτοῖς συγχοροῦντα. [28: p. 130, 16-17] ὑπὸ δὲ τῆς πολυποσίας, ἀμβλύτερος | πολλάκις ἑαυτοῦ ἦν.

1 post ὅτε om. καὶ N | post ἐν om. τῶ N | ἐς N V M : εἰς A | post ἐς om. τὴν N V || 3 ἄρχειν post ἀνθρώπων N : post βοῶν Jul. || 4 πολυποσίας N M : φιλοποσίας recte V A | πολλάκις ἑαυτοῦ N : ἑαυτοῦ πολλάκις Jul.

f. 319r, ll. 12-19 <Misopogon>

[2: p. 175, 8-10] τὸ εἰς ἑαυτὸν γράφειν εἴτε ψόγους εἴτε ἐπαίνους | εἴργει νόμος οὐδεὶς· ἐπαινεῖν δὲ καὶ σφόδρα ἐθέλων ἑμαυτὸν οὐκ ἔχω, | ψέγειν δὲ μυρία. [3: pp. 175, 18-176, 3] ὑπὲρ δὲ τοῦ φιλεῖσθαι καὶ φιλεῖν ἥκιστα ἀλγῶ· καίτοι <sup>15</sup> τοῦτο ἔχειν ἔοικεν ὁ πάγων, ὥσπερ τὰ ἄλλα, λυπηρὸν οὐκ ἐπὶ τούτων | καθαρὰ λαγεῖς καὶ γλυκυτέροις χεῖλεσι χεῖλεα προβάπτειν. [20: p. 191, 12-13] ἔστιν γὰρ 5 ὡς ὑμεῖς | κρίνετε, ψυχῆς ἀληθινὸν κάλλος ὡς ὑγρότης βίου. [23: p. 194, 1] ἔθος φασὶ δευτέρη | φύσις· φύσει μάχεσθαι δ' ἔργον. [25: p. 195, 1-2] τίμιος μὲν δὴ καὶ μηδὲν ἀδικῶν, ὁ δὲ | μὴ ἐπιτρέπων τοῖς ἀδικούσιν ἀδικεῖ πλέον ἢ διπλασίαν τιμῆς ἄξιος.

1 post τὸ om. γὰρ N | εἴτε ψόγους εἴτε ἐπαίνους recte N : οὔτε ἐπ. οὔτε ψ. S V O : ἐπ. ἢ b | δὲ N : μὲν δὴ Jul. || 3 post  
καίτοι om. και N | ἔχειν ἔοικεν N V a : ἔοικεν ἔχειν S | ἐπὶ τούτων (sic) N : ἐπιτρέπων Jul. || 4 λαγεις και (sic) N : λείους  
και διὰ τοῦτο οἶμαι Jul. | προβάπτειν (sic) N : -μάπτειν Jul. Lex. Vind. | γὰρ N V O : μὲν γὰρ b || 5 δευτέρη N V b : -ρα  
O | φύσει om. b || 6 μηδὲν Na Nb : ὁ μ. Jul.

f. 319r, ll. 20-22 <Exod.>

[4: p. 195, 17-18] κοινὰ τὰ τῶν φίλων ὁ Πυθαγόρας φησίν· [6 s.d.: p. 200, 22-25] οὐ γὰρ εἰκὸς ἄνδρα  
ἑαυτὸν ἐπιτρέψαντα τῷ κρείττονι παντάπασι ἀμεληθῆναι καὶ καταλειφθῆναι παντελῶς | ἔρημον.

ff. 319r, l. 22-319v, l. 5 <De regno>

[1: p. 117, 34-36] ὁ μὲν γὰρ Ἀγαμέμνων ἠτίμαζε τοὺς ἀρίστους, σύ δὲ οἶμαι | καὶ τῶν φαύλων  
πολλοῖς συγγνώμην νέμεις. [25: p. 155, 1-5] θαρροῦντες οὖν ἤδη πλούσιον | καλῶμεν τὸν τὴν ἀρετὴν  
ἔχοντα, οἶδα ἐγὼ καὶ εὐγενῆ καὶ βασιλέα μόνον <sup>25</sup> | τῶν ἀπάντων, εἴ τω ξυνδοκεῖ· κρείττων μὲν  
εὐγένεια φαυλότητος | γένους, κρείττων δὲ ἀρετὴ διαθέσεως σπουδαίαν. [24: p. 155, 33-34] πᾶς  
5 γὰρ ὅ τε ὑπὸ γῆς | καὶ ἐπὶ γῆς χρυσὸς οὐκ ἀντάξιος ἀρετῆς. [27: p. 160, 36-37] ὅσους δὲ ἐνοχλεῖ  
χρημάτων ἐπιθυμία καὶ ἔρωσ δυστυχῆς, τούτους ἀνάγκη πεινῆν διὰ βίου. [Exod. 6: p. INS]  
ἀλλ' αὐτῷ καὶ | ὁ θεὸς χεῖρα ἐὼν ὑπερέσχε· καὶ θάρσος δίδωσι καὶ μένος ἐμπνεῖ. <sup>30</sup> | [De regno 14:  
139, 31-34] προσήκει μὲν γὰρ οἶμαι τὸν στρατηγὸν ἢ βασιλέα, καθάπερ ἱερέα | καὶ προφήτην  
θεραπεύειν αἰεὶ ζῆν κόσμῳ τὸν θεὸν καὶ ὀλιγωρεῖν μηδ' | ἔτέρῳ μᾶλλον προσήκειν ἠγεῖσθαι, μηδ'  
10 ἐπιτρέπειν, ἀνάξιον αὐτοῦ || (319v) νομίζοντα τὸ διακόνημα. [28: p. 162, 12-14] ἀγαπᾷ ὁ βασιλεὺς  
πλοῦτον, οὔτι τὸν χρυσῷ | καὶ ἀργύρῳ βριθόμενον, φίλον δὲ ἀληθοῦς εὐνοίας καὶ ἀκολακεύτου  
θεραπείας | μεστόν. [31: p. 168, 34-37] ὡς ἔστι ποικίλη καὶ ἀπατηλὸς ἢ κακία καὶ τοῦτο ἔστι  
χαλεπώτατον τῶν | ἐκείνης ἔργων, ὅτι δὴ ψεύδεται πολλακίς ἀρετὴν ὑποδυομένη καὶ ἐξαπατᾷ <sup>5</sup> |  
τοὺς οὐ δυναμένους ὀξύτερον ὄραν.

1 γὰρ Ἀγαμέμνων add. N : deest Jul. || 2 συγγνώμην N : τὴν συγ. Jul. | νέμεις N V recte : νέμοις M | οἶδα N : οἶμαι δὲ  
Jul. || 4 post διαθέσεως om. οὐ πάντη N || 7 μὲν γὰρ N : γὰρ Jul. || 8 ante ὀλιγωρεῖν om. μηδὲν N || 10 ὁ βασιλεὺς N :  
δὲ Jul. | φίλον N : -ων V M || 11 ἀπατηλὸς N M recte : -λή V | ἢ κακία add. N : deest Jul. || 12 πολλακίς recte N M :  
πολλὴν V

f. 319v, ll. 5-15 <Encomium Constantii>

[1: p. 11, 17-23] τοῖς ποιηταῖς ἄφθονον ἢ ποιήσις | παρέχει τὴν ἐξουσίαν τοῦ πλάσματος· τοῖς  
ῥήτορσι δὲ ἢ τέχνη τὴν ἴσιν | παρέσχεν ἄδειαν, τὸ μὴ πλάττειν ἀφελομένη, τὸ κολακεύειν δὲ  
οὐδαμῶς | ἀπαγορεύουσα, οὐδὲ αἰσχύνην ὁμολογουμένην τῷ λέγοντι τὸ ψευδῶς ἐπαινεῖν | τοὺς οὐκ  
ἀξίου ἐπαίνου κρίνασα. [3: p. 14, 14-21] τὰ μὲν γὰρ πλεῖστα τῶν ἔργων, τύχη καὶ <sup>10</sup> | δορυφορία καὶ  
5 τὰ τοιαῦτα κατορθοῦσι, τὰ δὲ τῆς ἀρετῆς ἔργα μόνα τέ ἐστι τοῦ | γράφοντος καὶ ὁ ἐκ τούτων  
ἔπαινος ἀληθῆς καθεστῶς ἴδιός ἐστι τοῦ κεκ|τημένου. [10: p. 27, 44-48] πέφυκε γὰρ οὐ τρυφῆ

μόνον ἦθος διαφθείρειν, ἀλλὰ καὶ ἡ τῶν | ἀναγκαίων ἐνδεῆς δίαίτα, ἐφ' ᾧ οὐπω τὸ κρίνειν ὁ λόγος  
προσλαβὼν ἔπεται | ταῖς χρεῖαις ὑπὸ τῆς ἐπιθυμίας ἀναπειθόμενος. [28: p. 52, 36-38] οὕτω τὸ  
πράττειν εὖ<sup>15</sup> | παρὰ τὴν ἀξίαν ἀρχὴ πολλάκις γέγονε τοῖς ἀνοήτοις μειζόνων συμφορῶν.

1 post τοῖς om. μὲν N | post ποιηταῖς om. Μοῦσαι – ἐπιπνεομένους... γράφειν N | ἡ ποίησις N : τὴν ποίησιν Jul. || 2  
κολακεύειν δὲ N Γ Μ : δὲ κολ. V | ἀπαγορεύουσα N Μ : -ρεύουσα recte Γ V || 3 ψευδῶς N Μ : ψεύδος V Γ || 4 post  
ἔργων om. σχεδὸν δὲ καὶ πάντα N | δορυφορία (sic) N : δορυφόροι Jul. | καὶ τὰ τοιαῦτα N : καὶ στρατιωτῶν – πεζῶν  
Jul. | κατορθοῦσι Na Nb : συγκατορθοῦσι Jul. || 5 μόνα N : μόνου Jul. | γράφοντος (sic) N : δρᾶσαντος Jul. | καθεστῶς  
N V Μ : καὶ μεστὸς Γ || 6 διαφθείρειν N V Μ : -φέρειν Γ || 7 ἀναπειθόμενος N V Μ : -πετόμενος Γ





## Imerio: silloge A (f. 319v, ll. 16-25)

I nrr. di linea fanno riferimento all'edizione COLONNA 1951.

### SIGLA

R = Paris. suppl. gr. 352, s. XII

A = Mon. gr. 564, s. XIII

Phot. = Photii Bibliotheca, cap. 165, 243

Na = sylloge A

Nb = sylloge B

Nc = sylloge C

Him. = consensus codicum Himerii

Tit. ἐκ τοῦ Ἱμερίου τοῦ σοφιστοῦ

[Or. IX 198-99] ἴσασι γὰρ ἔρωτες καὶ ὑπὲρ πελάγους τοξεύοντες | πῦρ ἐγείρει γαμηλίον [X 57-59 s.d.] ἢ πρὸς φιλίαν βραδύς· οὗτος τῶν Ἐρωτος ξενίων | οὐδαμῶς ἠξίωται. [X 91-93] βαρὺ μέ, ὦ φίλη, καὶ παγγάλεπον χρόνῳ συνηθείας | δοθείσης στέρεσθαι· ἀνάγκη δὲ φησὶ καὶ θεῶν βία εἴκομεν τοῖς δεδογμένοις<sup>20</sup> | καὶ μὴ βουλόμενοι. [XIX 11] σπάνει γὰρ εἶναι καθήκει τὰ τίμια. [fr. 3 Colonna] πανταχοῦ γὰρ οἶμαι καλὸν | χρήστης εὐγνώμων καὶ δίκαιος. [XXX 9-12] δεῖ γὰρ οἶμαι τὸν ἀγαθὸν ἄρχοντα μάλιστα μὲν | συνεῖναι αἰεὶ τοῖς ἀρχομένοις· εἰ δὲ ἄρα σχίζοι τις τοῦτον τύχη τοῦ πρὸς τὰ | σώματα ἔρωτος· τῇ γοῦν ψυχῇ προβλέπειν· καὶ μὴ πόθῳ τῶν παιδικῶν ἀπο-<sup>25</sup> | σχίζεσθαι. [XXX 33-34] πονηρὸν οὖν ὁ κόρος καὶ λυπεῖ τὰ κάλλιστα τῷ σπανίῳ τοῦτον | ἰώμεθα. [XXXIV 7-8] βέβηλος γὰρ φύσις τελετὴν περιεργάζεται πάνδημον.

1 πελάγους N : πελάγη A || 2 ἢ πρὸς φιλίαν βραδύς N : ὅταν οὖν ἴδῃς τινὰ βραδύν τε τὴν φύσιν καὶ πρὸς φιλίαν δυσκίνητον Phot. | post βραδύς om. νόησον ὅτι N | οὗτος ante τῶν Ἐρωτος N : ante ἠξίωται Phot. || 3 φίλη Na : φίλοι Nb | δὲ φησὶ Na : δὲ φασὶ N Nb | βία Na : βία Nb | εἴκομεν Na : ἤκομεν Nb || 4 σπάνει N : σπάνια Him. (= Phot.) || 6-7 σχίζοι τις τοῦτον τύχη τοῦ πρὸς τὰ σώματα ἔρωτος Na Nb : τύχη τις διασχίζοι τοῦ πρὸς τὰ σώματα ἔρωτος Nc : διασχίζοι τις τύχη τὰ σώματα R || 7 προβλέπειν] προσβλ- Nc | μὴ πόθῳ Na R : μὴ τῷ πόθῳ Phot. : μὴ Nb : μὴδ' ἐν νῶ Nc || 8 πονηρὸν Na : πονηρὸς Nb Nc R | σπανίῳ Na Nc : σπανίως R



## Luciano: silloge A (ff. 319v, l. 26-320r, l. 22)

I nrr. di pagina e linea fanno riferimento all'edizione MACLEOD 1972-1987. L'apparato critico è stato fondato anche sull'edizione di BOMPAIRE 1993-2008.

### SIGLA

Stirps γ

Γ = Vat. gr. 90, s. X in.

Ω = Marc. gr. 434, s. X-XI

B = Vat. Pal. gr. 174, s. XIV

Ca = Cantabr. Add. 2603, s. XIII

I = Urb. gr. 118, s. XIV

L = Laur. plut. 57.51, s. XI

M = Paris. gr. 2954, s. XIV

V = Vat. gr. 89, s. XIV

t = Laur. plut. 32.13, s. XIII-XIV

φ = Laur. Conv. Soppr. 77, pars recens, s. XIV-XV

Stirps β

B = Vindob. phil. gr. 123, s. XI

C = Paris. gr. 3011, s. XIV

E = Brit. Harley 5964, a. 912-914

P = Vat. gr. 76, s. XIV

U = Vat. gr. 1324, s. XI

ψ = Marc. gr. 436, s. XIII ex.

Luc. = consensus codicum Luciani

Tit. ἐκ τοῦ Λουκιανοῦ

f. 319v, ll. 26-29 <Reviviscentes sive piscator>

[8: p. 56, 12-15] μὴ πρὸ δίκης ἀποκτείνετε· ὑμέτερον γὰρ ἐστὶ μὴ βία, | μηδὲ κατὰ τὸ ἰσχυρότερον πολιτεύεσθαι, δίδοντας λόγους καὶ δεχομένους | ἐν τῷ μέρει. [10: p. 57, 13-14] τὸ πρὸ δίκης γὰρ οὐχ ὑμετέρον, ἀλλὰ δεινῶς ἰδιωτικὸς ὄργι|λων τινῶν ἀνθρώπων καὶ τὸ δίκαιον ἐν τῇ χειρὶ τιθεμένων.

1 μὴ N : μηδὲ Luc. | ἀποκτείνετε N : -ητε Luc. post ἀποκτείνετε om. με N | | γὰρ N : δὲ Ω I M : γοῦν rell. || 2 post πολιτεύεσθαι om. δίκη – (δια)λύεσθαι N | λόγους N Γ Ω L Ca I M φ t V B : λόγον B U Ψ P C

f. 319v, ll. 29-31 <Bis accusatus sive tribunalia>

[6: p. 90, 17-19] θάττον ἂν τις ἐν <sup>30</sup> | πλοίῳ πεσσῶν ἀμάρτοι ξύλου ἢ ἔνθα ἂν ἀπίδοι ὀφθαλμὸς ἀμάρτοι φι|λοσόφου.

1 ἀμάρτοι N : διαμάρτοι Luc. | ἀπίδοι N : ἀπίδη Luc. | ὀφθαλμός N L t Ψ : ὁ ὄφ. rell. || 2 ἀμάρτοι (sic) N : ἀπορήσει Luc.

f. 319v, l. 31 <Adversus indoctum>

[6: p. 124, 13-14] χωλὴν μὲν ἔχων τὴν γνώμην καὶ συκίνην.

1 τὴν γνώμην καὶ συκίνην N : καὶ συκ. τὴν γν. Luc.

ff. 319v, l. 31-320r, l. 2 <De parasito>

[1: p. 143, 1-2] φιλοσοφίαν μὲν γὰρ | τοσοῦτον ἀπέχεις, ὅσον καὶ ἡ κακία. [51: p. 169, 21-22] ἐν συμποσίῳ φιλόσοφος || (320r) τοιοῦτόν ἐστι οἶον, ἐν βαλανείῳ κύων. [52: p. 170, 7-8] ὁ γὰρ δικάζων δίκην δώροισι | ἐπ' αὐτὸ ἐάλω.

2 τοιοῦτόν N γ : -τός β | γὰρ N γ Ψ P : μὲν Par. 2957 : μὲν γὰρ recc. || 3 αὐτὸ N : -τῆ Luc.

f. 320r, l. 2 <De mercede conducti potentium familiaribus>

[12: p. 219, 17] ἄνδρα ἐν βαθεῖ πώγωνι καὶ πολιᾷ τῆ κόμη ἐξεταζόμενον.

f. 320r, l. 3 <Anacharsis>

[14: p. 242, 4-5] τὸ χρήσιμον ἐγκαταμεμιγμένον τοῖς πόνοις.

1 post χρήσιμον om. ἔχουσιν N

f. 320r, ll. 3-4 <Rhetorum praeceptor>

[22: p. 328, 5-9] ἡ τόλμα γὰρ καὶ ἡ ἀναισχυν|τία καὶ τὸ ψεῦσμα πρόχειρον καὶ ὁ ὄρκος ἐπ' ἄκρας ἀεὶ τοῖς χεῖλεσιν.

1 καὶ ἡ N γ : καὶ β | ψεῦσμα γ : ψεῦδος β

f. 320r, ll. 4-6 <Eunuchus>

[2: IV, p. 70, 10-12] συμ-<sup>5</sup>πεσόντες ὅλας ἀμάξας βλασφημιῶν κατεσκεδάσαν, ἀλλήλων κεκρα|νότες καὶ ὑπερδιατεινόμενος.

1 συμπεσόντες N : ξυμπ- Luc.

f. 320r, ll. 6-22 <Amores>

[48: p. 112, 18-20] ὅταν γὰρ ἐκ παίδων ὁ σπουδαῖος ἔρωσ | ἐντραφεῖς ἐπὶ τὴν ἤδη λογιζέσθαι  
δυναμένην ἡλικίαν ἀνδρωθῆ, τὸ πάλαι | φιληθὲν ἀμοιβαίους ἔρωτας ἀνταποδίδωσι. [25: p. 99, 13-  
15] ὀξεία γὰρ ἡδονὴ παραπ|τάσα φθάνει πρὶν ἡ γνωσθῆναι πεπαυμένη, τὸ δ' εὐφραίνον ἐπὶ τῷ<sup>10</sup> |  
παρέλκοντι κρεῖττον. [53: pp. 115, 18-116, 5] ὥσπερ ἡδονῆς κλίμακα συμπηξάμενος ἔρωσ | πρῶτον  
5 ἔχει βαθμὸν ὄψεως, εἶτα ἐφάψεσθαι, δι' ἄκρων γοῦν δακτύλων, | κὰν μόνον θίγγης, τὰ τῆς  
ἀπολαύσεως εἰς ἅπαν διαθεῖ τὸ σῶμα· τύχων δὲ | εὐμαρῶς τούτου, τρίτην μοῖραν ἐπάγει φιλήματος,  
οὐκ εὐθύς περιεργον | ἀλλ' ἡρέμα χεῖλη προσεγγίσας χεῖλεσιν, ἃ πρὶν ἢ ψαῦσαι τελείως ἀπέ-<sup>15</sup> |  
στη, μηδὲν ὑπονοίας ἔχνος ἀπολιπών· εἶτα πρὸς τὸ παρήκον ἀρμοζόμενος | αἰεὶ λιπαρεστέροις  
ἄσμασιν ἐντέτηκεν, ἔσθ' ὅτε καὶ διαστέλλων ἡσυχῇ | τὸ στόμα, τῶν δὲ χειρῶν οὐδεμίαν παρήσιν  
10 ἀργήν· αἰ γὰρ φανεραὶ τὴν ἡδονὴν | συνάπτουσιν, ἢ λαθραίως ὑγρῶς ἢ δεξιὰ κατὰ κόλπου δῦσα  
μαστοὺς | βραχὺ τὴν φύσιν ὑπεροιδούντας πιέζει, καὶ σφιγῶσης γαστρὸς ἀμφι-<sup>20</sup> | λαφὲν τοῖς  
δακτύλοις ἐπιδράττεται ὁμαλῶς· τοῦτο καὶ πρωτόχουν | ἄνθος ἤβης· καὶ 'τί τάρρη τ'  
ἀναμετρήσασθαι με δεῖ' τοσαύτης τυχῶν ἐξουσίας | ὁ ἔρωσ θερμότερου τινὸς ἄπτεται.

3 ἐπὶ N : ἐν Luc. || 5 εἶτα N : ἴνα ἴδῃ, κὰν θεάσῃται, ποθεῖ προσάγων Luc. | ἐφάψεσθαι N : -ψασθαι Luc. | θίγγης N : -γγ  
Luc. || 8 παρήκον N Γ E L : παρείκον corr. recc. || 9 ἄσμασιν N : μὲν ἀσπάσμασιν Luc. || 10 post φανεραὶ om. μετὰ –  
συμπλοκαὶ N | λαθραίως (sic) N : λαθρίως Γ E L : λάθριος corr. Ald.<sup>ms.</sup> || 11 ὑπεροιδούντας N : -δώντας Luc. |  
ἀμφιλαφὲν N : -ἐς Luc. || 12 τοῦτο N : μετὰ τ. Luc.



## Massimo di Tiro (ff. 320r, l. 22-325r, l. 14)

I nrr. di pagina e linea fanno riferimento all'edizione TRAPP 1994; per l'allestimento dell'apparato critico è stata utilizzata anche l'edizione di HOBEIN 1910, che registra gli *excerpta* di N.

### SIGLA

R = Paris. gr. 1962, s. IX

R<sup>2</sup> = corrector s. XIII

U = Vat. gr. 1390, s. XIII

I = Laur. Conv. Soppr. 4, s. XIV

A = Bodl. Auct. T 4.1, s. XIV

B = Bernensis 662, s. XVI

D = Ambr. R 25 sup., s. XV

H = Brit. Harley 5760, s. XV-XVI

K = Laur. plut. 85.15, s. XIV

Mn = Mon. gr. 75, s. XVI

Q = Paris. gr. 1837, s. XVI

V = Vindob. phil. gr. 335, s. XVI

W = Vat. gr. 1950, s. XIV

Max. = consensus codicum Maximi Tyrii

Tit. ἐκ τοῦ Μαξίμου

f. 320r, ll. 23-24 <diss. 30>

[30.4: p. 358, 11-13] ἀνδρὸς γὰρ βίος πρὸς ἡδονὴν νενευκότος, καὶ λύπην ἐπτοημένου, κοῦφος | καὶ  
ψοφοειδέης καὶ ἄπιστος καὶ θαλάσσης πάσης ἀδηλότερος.

2 θαλάσσης N M Mn B : -της R Q V x

ff. 320r, l. 24-320v, l. 13 <diss. 31>

[31.1: pp. 360, 12-361, 5] ὥσπερ γὰρ <sup>25</sup> | οἶμαι καὶ τῆς ἄλλης γῆς, εἰ ἀφέλοι τις τῷ λόγῳ τὴν ἔδραν  
ἢ τὴν μονήν, συναφεῖ|λεν αὐτῆς καὶ τὸ εἶναι· καὶ τοῦ ἡλίου, εἰ ἀφέλοι τις τὴν κίνησιν καὶ τὸν δρόμον,  
| συναφεῖλεν αὐτοῦ τὴν οὐσίαν· οὕτω καὶ τοῦ ἀγαθοῦ, εἴ τις ἀφέλοι τὴν ἀκρί|βειαν καὶ τὴν στάσιν,  
συναφεῖλεν αὐτοῦ καὶ τὴν φύσιν. [31.1: p. 361, 5-6] οὐ γὰρ χρόνῳ τὸ | ἀγαθὸν ἀνθεῖ, ὡς ὥρα  
5 σώματος. [31.1: p. 361, 13-15] κρεῖττον γὰρ ἀφελεῖν ἡδονὴν ἀγαθοῦ, <sup>30</sup> | προσθέντας τὸ βέβαιον αὐτῷ  
ἢ προσθεῖναι ἡδονὴν ἀγαθόν, ἀφελόντας | αὐτῆς τὸ ἀσφαλές. [31.2: pp. 361, 16-362, 4] ἐπεὶ τοίνυν  
τὸ μὲν ἀγαθὸν οὐχ ἡδὺ πάντως, βέ|βαιον δὲ πάντως, τὸ δὲ ἡδὺ οὐ πάντως ἀγαθόν, ἀβέβαιον δὲ  
πάντως || (320v) {τὸ δὲ ἡδὺ οὐ πάντως ἀγαθόν, ἀβέβαιον δὲ πάντως}, λείπεται δυεῖν θάτερον, | ἢ  
τὴν ἡδονὴν διώκοντας ἀμελεῖν ἀγαθοῦ, ἢ τὸ ἀγαθὸν αἰρουμένους | μὴ διώκειν ἡδονήν· οὐδὲν δὲ

10 οἶμαι διώκτὸν ὄ, τι μὴ ἀγαθόν. [31.2: p. 362, 4-7] ἀλλ' | ἀγαθοῦ φαντασία, τὸ μὴ ἀγαθὸν διώκεται  
 ἐν χώρᾳ ἀγαθοῦ· καθάπερ ὑπὸ <sup>5</sup> | τῶν χρηματιστῶν τὰ κίβδηλα τῶν νομισμάτων, οὐ διότι κίβδηλα,  
 αἰρετὰ ὄντα, | ἀλλὰ τῇ πρὸς ἀληθῆς ὁμοιότητι τὴν κίβδηλου φύσιν ἐπικρυπτόμενα. | [31.4: p. 364,  
 5-14] ὥσπερ οὖν τῷ ἵππων γένει συγκεκλήρωται πρὸς σωτηρίαν δρόμος, καὶ τῶν βοῶν | πόνοι, καὶ  
~~ἄ~~ ὄρνισι πτερά, καὶ λέουσιν ἀλκή, καὶ ἄλλοις ἄλλο τι, οὕτως ἀμέλει | καὶ ἀνθρώπῳ ὑπάρχει  
 15 δύναμις ξυμφυῆς διασωστικῆ τοῦ γένους· ταύτην δὲ <sup>10</sup> | ἐτέραν εἶναι δεῖ παρ' ἑκαστον τῶν ἄλλων,  
 εἰ μέλλοι ἀνθρώπος ὢν μὴ ὑπὸ ἀλκῆς | σωθῆσθαι, ὥσπερ οἱ λέοντες, μηδὲ ὑπὸ δρόμου ὥσπερ οἱ  
 ἵπποι, μηδὲ | ἀχθοφορεῖν ὄνου δίκην, μηδὲ ἀροῦν βοὸς δίκην, μηδὲ πέτεσθαι κατὰ | ὄρνιθας, μηδὲ  
 νήχεσθαι κατὰ ἰχθύας.

1 ἄλλης recte N R : ὄλης B M Mn Q V || 1-2 ἔδραν ἢ N R<sup>2</sup> : ἔδραν ἢ R : ἔδραν καὶ U || 6 ἀφελόντας – ἀγαθὸν om. Mn  
 8 δυεῖν N : -οῖν Max. || 9 αἰρουμένους | ἐρουμένους x || 12 πρὸς ἀληθῆς N : πρὸς τὸ ἀλ. Max. || 13 τῷ | τῶν M Mn |  
 σωτηρίαν δρόμος | σωτηρίαν δρόσ Q : σωτηρίαν ἀνδρόσ V | τῶν N Mn : τῷ recte R M Q : τῷ τῶν B V || 14 ante ὄρνισι  
 del. τῶν N | καὶ ἀνθρώπῳ recte N R Q : καὶ τῷ ἀν. B M Mn V || 15 ἑκαστον | ἐκάστου M Mn || 16 μέλλοι N M Mn Q  
 V : -ει recte R B || 17 πέτεσθαι N : πέτασθαι Max.

ff. 320v, l. 13-321r, l. 21 <diss. 32>

[32.3: pp. 369, 18-370, 4] τὰ δὲ ὑπὸ τῶν σοφιστῶν θρυλιζόμενα ἐς αὐτήν, ἢ Σαρδαναπάλου τρυφή  
 καὶ ἢ Μεδικῆ χλιδῆ καὶ <sup>15</sup> | ἢ Ἰωνικῆ ἀβρότης καὶ τράπεζαι Σικελικαὶ καὶ ὀρχήσεις Συβαριτικαὶ καὶ  
 | ἑταῖραι Κορινθιοί. [32.8: pp. 375, 4-376, 6] ὄρᾳς, ὦ Σώκρατες, Ἀλκιβιάδου, καὶ μετὰ τοῦτον  
 Φαίδρου, | καὶ μετ' ἐκεῖνον Χαρμίδου· ὄρᾳς, ὦ Σώκρατες, καὶ σε οὐ λανθάνει κάλλος | Ἀττικόν· ἀλλ'  
 5 ὁμολόγησον αὐτοῦ τὴν αἰτίαν, καὶ μὴ φοβηθῆς τὴν ἀδοξίαν· ἕξεστι καὶ μεθ' ἡδονῆς σωφρονῶς ἐρᾶν,  
 καὶ ὡς ἕξεστι καὶ μετὰ λύπης ἀκολάστως <sup>20</sup> | ἐρᾶν· εἰ δὲ καὶ χωρὶς ἡδονῆς ἐρᾳς, καὶ ψυχῆς μόνης  
 καὶ σώματος οὐκ ἐρᾳς, ἐρά|σθητι Θεαιτήτου· ἀλλ' οὐκ ἐρᾳς σιμὸς γὰρ ἦν· ἐράσθητι Χαιρεφώντος·  
 ἀλλ' οὐκ ἐρᾳς αἰσχροὺς γὰρ ἦν· ἀλλὰ τίνων ἐρᾳς· εἴ που τίς οὐ κόμης· εἴ που τίς | ὠραῖος, εἴ που  
 ἀβρός, εἴ που καλός, καὶ πιστεύω μὲν τῇ ἀρετῇ, ὅτι | δικαίως ἐρᾳς, οὐκ ἀπιστῶ δὲ τῇ ψυχῇ, ὅτι δι'  
 10 ἡδονῆν ἐρᾳς· οὐδὲ γὰρ <sup>25</sup> | σώματι ἀπιστῶ, ὑπὸ πυρὸς θερμαινομένῳ, οὐδὲ ὀφθαλμοῖς ὑπὸ ἡλίῳ |  
 φωτιζομένοις, οὐδὲ ἀκοαῖς ὑπὸ αὐλῶν γαννυμέναις, οὐδὲ Ἑσιό|ιδῳ ὑπὸ Μουσῶν διδασκομένῳ, οὐδὲ  
 Ὀμήρῳ ὑπὸ Καλλιόπης λιγαινο|μένῳ· πάντα ταῦτα ὑφ' ἡδονῆς ἔλκεται, καὶ ὀφθαλμοί, καὶ ἀκοαί,  
 | καὶ σώματα, καὶ λόγοι. [32.9: p. 376, 7-8] ἀλλὰ καὶ τὸν Διογένην ἐκεῖνον εἰς τὸν πίθον <sup>30</sup> | ἡδονῆ  
 εἰσάγει. [32.9: pp. 376, 9-377, 1] ἦδετο Διογένης τῷ πίθῳ, ὡς Βαβυλῶνι Ξέρξης· | ἦδετο τῇ μάζῃ ὁ  
 15 Διογένης, ὡς Μυνδυρίδης τῇ καρυκῇ· ἦδετο | ταῖς κρέναις ταῖς πανταχοῦ ὡς Καμβύσης Χοάσπη  
 μόνῳ· || (321r) ἦδετο τῷ ἡλίῳ καὶ Σαρδανάπαλος ταῖς πορφύρισιν· ἦδετο τῇ βακτηρίᾳ | ὡς  
 Ἀλέξανδρος τῷ δόρατι· ἦδετο τῷ θυλακῷ, ὡς ὁ Κροῖσος τοῖς θησαυροῖς. | [32.9: p. 377, 4-8]  
 ὀδύρεται Ξέρξης ἡττώμενος, στένει Καμβύσης τιτρωσκόμενος, οἰμῶζει | Σαρδανάπαλος  
 ἐμπιπράμενος, ἀνιάται Σμυνδυρίδης ἀπελαυνόμενος, <sup>5</sup> | δακρύει Κροῖσος λαμβανόμενος, λυπεῖται  
 20 Ἀλέξανδρος μὴ μαχόμενος. | [32.9: pp. 377, 12-378, 3] <ὡ>ς οὐδεὶς ἡδονῆς Διογένης ἦν ἐραστῆς  
 ἀκριβέστερος· οὐχ ἐστὶαν ἔνεμεν, | ἐπίλυπον γὰρ οἰκονομία· οὐ πολιτείας ἐφήψατο, ἀνιαρὸν γὰρ τὸ  
 χρήμα· | οὐκ ἐπειράθη γάμου, ἤκουε γὰρ τὴν Ἐανθίππην· οὐκ ἐπειράθη παιδοτροφίαν, | ἑώρα γὰρ



τὰ δεινά· ἀλλ' ἄφετος παντὸς τοῦ δεινοῦ, ἐλεύθερος, ἀφροντις,<sup>10</sup> | ἀδεής, ἄλυπος ἐνέμετο τὴν πᾶσαν  
 γῆν, ὡς οἶκον ἓνα, μόνος ἀνθρώπων ἡδοναῖς | συνῶν ἀφρουρήτοις καὶ ἀταμιεύτοις καὶ ἀφθόνοις.  
 25 [32.10: p. 378, 5-8] μὴ μου οἰηθῆς ἐπὶ | Σύβαριν ἤξειν, μηδὲ Συρρακουσίων μνηθῆσθαι τῶν  
 ἀβροτάτων, | μηδὲ Κορινθίων τῶν φιληδόνων, μηδὲ Χίων τῶν πλουσίων, μηδὲ Λεσβίων | τῶν  
 εὐβινοτάτων. [32.10: p. 379, 5-7] ἐκείνης τῆς ἡδονῆς θρέμμα ἦν ὁ Λεωνίδας, ἐκείνης<sup>15</sup> | ὁ Ὀθρυάδας,  
 ἐκείνης ὁ Καλλικρατίδας. [33.1: pp. 380, 9-381, 2] χαλεπὸν εὐρεῖν λόγον ἀληθῆ· | κινδυνεύει γὰρ  
 30 πρόσω ἰούσαι κατὰ τὴν εὕρεσιν, εὐστοχώτεραι | γίγνονται, ἐκάστη περὶ τὰ αὐτῆς ἔργα· φιλοσοφία  
 δέ, ἐπειδὴν αὐτῆς εὐπο|ρωτάτα ἔχη, τότε μάλιστα ἐμπίμπλαται λόγων ἀντιστασίων καὶ  
 ἰσορρόπων.<sup>20</sup> | [32.1: p. 381, 4-6] τὰς μὲν οὖν πολιτικὰς διαδικασίας εὐθύνει ψῆφος καὶ ἀριθμὸς  
 δικαστῶν, | καὶ γνώμη ῥήτορος καὶ δήμου χεῖρες.

1 θρυλούμενα (sic) N : θρυλούμενα Max. | Σαρδαναπάλου N : -πάλλου Max. || 2 χλιδῆ] τρυφή Mn | Συβαριτικοί  
 Συβαρικοί M Mn || 3 Κορινθιοί (sic) N : -αι Max. | ὄρᾳς (sic) N : ἐρᾳς Max. || 8 αἰσχρὸς ex ὠχρὸς corr. N | post ἐρᾳς  
 om. ὠχρὸς – οὐκ ἐρᾳς N || 10 ἡλίω] ἡλίω M || 11 γαννυμέναις N M Mn Q : γανυμέναις R B V || 12 post λιγαινομένω  
 om. οὐ Πλάτωνι – μεγαλυνομένω N || 13 πίθον] πόνον B || 14 Διογένης N B : ὁ Δ. R M Mn Q V || 15 Μυνδυριδῆς (sic)  
 N : Σμινδυριδῆς Max. | καρυκῆ (sic) N : καρύκη R M : καρύκη B Mn Q V | ταῖς, om. Mn Q V || 16 καὶ N : ὡς Max. |  
 Σαρδανάπαλος N : -παλλος Max. || 18 στένει N I U<sup>ac</sup> : στελεῖ εἰ στένει (sic) R (στελεῖ εἰ del. Trapp) : στόλω στένει Q  
 V Mn U<sup>c</sup> | Σαρδανάπαλος N : -παλλος Max. || 19 Σμινδυριδῆς N : Σμινδ- Max. || 23 ἄλυπος] ἄλυπος δὲ B M || 25 μου  
 N : με R B M Q : τε Mn V || 27 εὐβινοτάτων (sic) N : εὐοισοτάτων Max. | τῆς ἡδονῆς] ἦν ἡδ. B | ἦν om. B || 30 τὰ αὐτῆς  
 ἔργα] τὰ ἔργα αὐτῆς V || 33 γνώμη N R B M : γνώμαι Q V Mn | καὶ δήμου χεῖρες om. B M

f. 321r, l. 21-321v, l. 12 <diss. 33>

[33.2: p. 382, 8-11] θαυμάζεις τῖάραν Μηδικὴν καὶ | τράπεζαν βαρβαρικὴν καὶ αἰμάμαξαν  
 Περσικὴν· περσίζεις, βαρβαρίζεις, ἀπολώλεκας τὸν Παυσανίαν· Μῆδος εἶ, Μαρδόνιος εἶ. [33.4:  
 pp. 384, 12-385, 3] τρέφει μὲν | αὐτῷ Μηδία Νισαῖον ἵππον, πέμπει δὲ Ἴωνία παλλακίδα  
 5 Ἑλληνικὰς,<sup>25</sup> | τρέφει δὲ Βαβυλῶν εὐνούχους βαρβάρους, πέμπει δὲ Αἴγυπτος | παντοδαπὰς  
 τέχνας, ἐλέφαντα Ἰνδοί, Ἄρραβες εὐωδιᾶν· χορηγοῦσι δὲ | καὶ οἱ ποταμοὶ ταῖς βασιλέως ἡδοναῖς,  
 Πακτωλὸς χρυσόν, Νεῖλος | πυρρόν, Χόασπης ὕδωρ· τῷ δὲ οὐδὲ ταῦτα ἱκανά, ἀλλ' ἐπιθυμεῖ | ξένης  
 ἡδονῆς, καὶ διατοῦτο ἐπὶ τὴν Εὐρώπην ἔρχεται, διώκει Σκύθας,<sup>30</sup> | ἀνίστησι Παίονας, Ἐρέτριαν  
 λαμβάνει, Μαραθῶνι ἐπιπλεῖ καὶ | πλανᾶται πανταχοῦ. [33.4: p. 385, 4-12] ἐπειδὴν γὰρ ἄπαξ  
 ψυχὴ γεύσεται ἡδονῶν | ὑπὲρ τὴν αὐτῆς χρεῖαν, κόρος αὐτὴν τῶν πρότερον ἔχει, καὶ ἐτέρων ||  
 10 (321v) ἐρᾶ· καὶ τὸ τοῦ Ταντάλου αἰνιγμα τοῦτο ἦν ἄρα, δίψα διηνεκῆς ἀνδρὸς φιληδόνου, | καὶ  
 ἡδονῆς νάματα προσίοντα καὶ ἀπίοντα αὐθις, καὶ παλῖρροια ἐπιθυμιῶν | καὶ λῦπαι πικραὶ ταύταις  
 ἀνακεκραμέναι, καὶ ταραχαὶ καὶ φόβοι· φοβερόν γὰρ | παροῦσα ἡδονὴ ἀπέλθοι, ἀνιαρόν δὲ μὴ  
 παροῦσα μὴ οὐκ ἔλθῃ. [33.4: p. 385, 13-15] ὥστε ἀνάγ-<sup>5</sup> | κη τὸν διώκοντα ἡδονὴν λυπούμενον μὲν  
 μὴ παύσασθαι, ἡδόμενον δὲ μὴ | αἰσθάνεσθαι, ἀλλὰ συγκεχυμένον ζῆν ἐν ἀσαφείᾳ πολλῇ. [33.5: p.  
 15 385, 16-17] ὅρα τινα καὶ | ποῖον τύραννον τῇ ψυχῇ δίδωσ· ὡς Ἀθηναίαις Κριτίαν. [33.5: p. 385, 17-  
 18] παρωσάμενος τὸν Σόλωνα, | ὡς Λακεδαιμονίοις Παυσανίαν, παρωσάμενος τὸν Λυκούργον.  
 [33.5: p. 386, 6-8] παρὰ μὲν Μιθαΐκου | ὄψον, παρὰ δὲ Γαράμβου οἶνον, παρὰ δὲ Κόννου ἐτέραν,

παρά δὲ Μελισείου<sup>10</sup> | ὠδήν. [33.6: p. 387, 5-6] πᾶν γὰρ ὁ παρὸν εὐφραίνει, ἀφαιρεθὲν λυπεῖ. [33.5: p. 387, 11] χρονίζουσα γὰρ | ἡδονὴ λύπην γεννᾷ. [33.8: p. 390, 2-4] ἄφελε τὴν γαστρὸς ἐπιθυμίαν, 20 καὶ ἀφείλες τοῦ ἀνθρώπου | τὸ θηρίον· ἄφελε τὴν αἰδοίων ἐπιθυμίαν, καὶ διέκοψας τὸ θηρίον.

1 θαυμάζεις N B : θαυμάζης R B M Mn | θαυμάζεις – καὶ N R B M Mn : δὲ ὀνομάζεσθαι . . . . . καὶ Q V | αἰμάμαξαν (sic) N : ἀρμ- Max. || 2 περσίζεις – τὸν] περικὴν παραζευ . . . . . τὸν Q V || 3 Νισσαῖον (sic) N : Νησαῖον Max. || 5 Ἄρραβες (sic) N : Ἄραβες Max. | εὐωδία] -ας B || 6 χρυσόν... πυρρόν] -ό... -ό erasi in N | πυρρόν (sic) N : πυρόν Max. || 7 Ἐρέτριαν N : -τρίαν Max. || 7-8 Ἐρετριαν – ἐπιπλεῖ om. M || 12 post φοβερόν om. μὲν N | ἡδονὴ N R B M : ἡ ἡδ. Mn Q V | ἀπέλθοι N : -θη Max. || 17 Γαράμβου (sic) N : Σαράμβου Max. | Κόννου N R : Κόνου B M Mn Q V | ἐτέραν N : ἐταίραν Max. || 18 Μελισείου e Μιλησ- corr. N : Μελισίου R<sup>ac</sup> : Μελησίου R<sup>c</sup> B M Mn Q V

f. 321v, ll. 13-16

[34.4: p. 395, 14-18] κἂν ἐπὶ τοὺς λιμένας ἔλθῃς, κυβερνᾷ τὴν λήψιν, οὐ τὸν ἄπειρον χειμῶνος, | οὐδὲ ὅστις ἀθέατος κλύδωνος, ἀλλὰ ἐκ πολλῶν σφαλμάτων ἀθροίσαντα τὴν<sup>15</sup> | τέχνην, ἐκ πείρας κακῶν· ἐγὼ καὶ στρατηγῶ διαπιστῶ πάντα εὐτυχῆσαντι. | [34.4: p. 396, 5-6] καὶ διαπιστῶ ταῖς εὐτυχίαις, ὡς Σόλων Κροίσῳ, ὡς Ἄμασις Πολυκράτει.

1 κυβερνᾷ τὴν (sic) N : κυβερνήτην Max. | λήψιν (sic) N : λήψη Max. || 3 καὶ N : om. Max.

ff. 321v, l. 17-322r, l. 4 <diss. 1>

[1.5: p. 8, 10-11] ἢ κατὰ καρτερίαν Μήλωνι, ἢ κατὰ ῥώμην Πολυδάμαντι, ἢ κατὰ τάχος Λασθένει. | [1.5: p. 8, 11-12] εἰ δὲ τις ἀσθενέστερος μὲν ὦν τοῦ Αἰπειοῦ, αἰσχίων δὲ τοῦ Θερσίτου, μικρότερος δὲ | τοῦ Τυδέως, βραδύτερος δὲ τοῦ Αἴαντος. [1.5: p. 9, 1-4] οὐ γὰρ αὐτοφυνεῖς αἰ τῆς ψυχῆς<sup>20</sup> | ἀρεταί, οὐ γὰρ αὐτόματοι· ἀλλὰ προεξεργάζεται μέντοι καὶ ἡ φύσις, ὅσον ὑποβάλλειν κρηπίδα 5 ὀλίγην μεγάλῳ τειχίῳ, ἢ τρόπιν μικρὰν ὑψηλῇ ὀλκάδι. | [1.5: p. 9, 4-21] συγκατῶκισε δὲ ὁ θεὸς τοῖς λογισμοῖς ἔρωτα καὶ ἐλπίδα, τὸν μὲν ὥσπερ ἐπὶ | πτέρωμά τι κοῦφον καὶ μετάρσιον, ἐπαῖρόν τε καὶ ἀνακουφίζον τὴν ψυχὴν | καὶ παρέχον αὐτῇ δρόμον ἐπὶ τὰς αὐτῆς ὀρέξεις· καλοῦσι δὲ οἱ φιλόσοφοι<sup>25</sup> | τὸ πτέρωμα τοῦτο ὀρμὴν ἀνθρωπίνην· αἰ δὲ ἐλπίδες συγκατῶκισμέναι | τῇ ψυχῇ παραμύθιον ταῖς ἐκάστου ὀρμαῖς, οὐ κατὰ τὸν Ἄττικὸν ποιητὴν τυφλαί, | ἀλλὰ ὄξωπείς πάνυ, οὐκ ἐῶσιν αὐτὴν ἀπαγορεῦσαι πονοῦσαν ὡς τευξομένην πάντα ὦν ἐρᾷ· πάλαι γὰρ ἂν οὐκ οὔσης 10 ἐλπίδος καὶ ὁ χρηματιστὴς | ἐπαύσατο χρηματιζόμενος, καὶ ὁ ἀκόλαστος μοιχεύων, καὶ ὁ μισθοφόρος<sup>30</sup> | στρατευόμενος, καὶ ὁ ἔμπορος πλέων, καὶ ὁ ληστὴς ληϊζόμενος· ἀλλ' οὐκ ἐῶσιν | αἰ ἐλπίδες, προστάττουσαι τούτους ἀνήνυτα πονεῖν καὶ ἀτελεύτητα, τὸν μὲν | χρηματιστὴν ὡς πλουτήσοντα, τὸν δὲ πολεμοῦντα ὡς νικήσοντα, τὸν δὲ || (322r) πλέοντα ὡς σωθησόμενον, τὸν δὲ 15 ληϊζόμενον ὡς κερδανοῦντα, τὸν δὲ μοιχεύοντα ὡς λησόμενον. [1.9: p. 15, 10-13] καὶ γεγόνασιν αἰ παρά τῆς τύχης συμφοραὶ πρὸς | φιλοσοφίαν ἐφόδια· καὶ ὅτι μὲν πένης ἦν ὁ Σωκράτης, ὁ πένης εὐθύς μιμῆσεται τὸν Σωκράτην.

1 Μήλωνι N M : Μίλ- R B Mn : ὅμοιος Pal | Πολυδάμαντι] Πουλ- R B || 2 ὦν om. M | Αἰπειοῦ (sic) N : Ἐπ- Max. || 4 προεξεργάζεται] προσεξ- B M | μέντοι N B Mn | κρηπίδα N B Mn : κρηπίδα R M || 7-8 οἱ φιλόσοφοι τὸ πτέρωμα τοῦτο] τὸ πτ. τοῦτο οἱ φιλ. B Mn || 9 ὄξυωπείς] ὄξυοπείς B M || 10 ἑώσιν] ἑώσαι B M | πάντα N : πάντων H B : πάντως R M || 11 καὶ ὁ ἀκόλαστος μοιχεύων ante καὶ ὁ μισθοφόρος κτλ. N : post ληϊζόμενος Max. || 17 μιμήσεται] μεμνήσεται B

f. 322r, ll. 4-22 <diss. 2>

[2.2: p. 20, 8-20] οἷς μὲν οὖν ἡ μνήμη ἔρρωται, καὶ δύνανται εὐθὺ <sup>5</sup> τοῦ οὐρανοῦ ἀνατεινόμενοι τῇ ψυχῇ τῷ θεῷ ἐντυγχάνειν, οὐδὲν ἴσως δὴ τούτοις | ἀγαλμάτων· σπάνιον δὲ ἐν ἀνθρώποις τὸ τοιοῦτον γένος, καὶ οὐκ ἂν ἐντύχοις δῆμῳ | ἀθρόω τοῦ θεοῦ μνήμονι, καὶ μὴ δεομένῳ τοιαύτης ἐπιουρίας· οἷον καὶ τοῖς | παισὶν οἱ γραμματισταὶ μηχανῶνται ὑποχαράττοντες αὐτοῖς σημεῖα  
5 ἀμυδρὰ | οἷς ἐπάγοντες τὴν χειρουργίαν, ἐθίζονται τῇ μνήμῃ πρὸς τὴν τέχνην· δο- <sup>10</sup> | κοῦσι δὴ μοι καὶ οἱ νομοθέται, καθάπερ τινὶ παιδῶν ἀγέλη, ἐξευρεῖν τοῖς ἀνθρώποις | ταυτὶ τὰ ἀγάλματα, σημεῖα τῆς πρὸς τὸ θεῖον τιμῆς, καὶ ὡσπερ χειραγωγίαν τινὰν | καὶ ὁδὸν πρὸς ἀνάμνησιν. [2.10: pp. 28, 8-29, 7] ὁ μὲν γὰρ θεός, ὁ τῶν ὄντων πατὴρ καὶ δημιουργός, | πρεσβύτερος μὲν ἡλίου, πρεσβύτερος δὲ οὐρανοῦ, κρείττων δὲ χρόνου | καὶ αἰῶνος, καὶ πάσης ῥεούσης φύσεως, ἀνώνυμος νομοθέτης καὶ  
10 ἄρρητος <sup>15</sup> | φωνῇ καὶ ἀόρατος ὀφθαλμοῖς· οὐκ ἔχοντες δὲ αὐτοῦ λαβεῖν τὴν οὐσίαν, | ἐπερειδόμεθα φωναῖς, καὶ ὀνόμασι, καὶ ζώοις, καὶ τύποις χρυσοῦ καὶ | ἐλέφαντος καὶ ἀργύρου, καὶ φυτοῖς, καὶ ποταμοῖς, καὶ κορυφαῖς, καὶ νάμασιν· | ἐπιθυμοῦντες μὲν αὐτοῦ τῆς νοήσεως, ὑπὸ δὲ ἀσθενείας τὰ παρ' ἡμῶν καλὰ | τῇ ἐκείνου φύσει ἐπονομάζοντες· αὐτὸ ἐκεῖνο τὸ τῶν ἐρώντων πάθος, <sup>20</sup> | οἷς ἡδιστον εἰς μὲν θέαμα οἱ τῶν παιδικῶν τύποι, ἡδὺ δὲ εἰς ἀνάμνησιν | καὶ λύρα, καὶ ἀκόντιον, καὶ  
15 θῶκός που, καὶ δρόμος, καὶ πᾶν ἀπλῶς τὸ | ἐπεγεῖρον τὴν μνήμην τοῦ ἐρωμένου.

8 ὁ ante πρεσβύτερος om. N || 11 ἀργύρου] ἀργυρίου B || 12 μὲν om. M Mn

ff. 322r, l. 22-322v, l. 15 <diss. 3>

[3.1: p. 31, 3-6] καὶ εἰ μὲν γραφεὺς ἦν ἡ δημιουργός ἀγαλμάτων, οἷον Ζεῦξις, Πολύκλειτος ἢ Φειδίας, παρέπεμπεν ἂν | τὰ ἔργα αὐτῶν μετ' εὐφημίας ἢ τῆς τέχνης δόξα. [3.3-4: pp. 32, 14-34, 14] εἴ τις σοὶ παρελθὼν διη- <sup>25</sup> | γείτο, ὅτι ἀνὴρ Ἀθηναῖος, γέρον τὴν ἡλικίαν, φιλόσοφος τὴν ἐπιτήδευσιν, πένης τὴν τύχην, δεινὸς τὴν φύσιν, ἀγαθὸς εἰπεῖν, συνετὸς νοῆσαι, | ἄγρυπνος, νηφάλιος, καὶ οἷος μηδὲν εἰκῆ μῆτε ἔργον πράξαι μῆτε | εἰπεῖν λόγον, βεβιωκῶς μὲν πόρρω ἡλικίας, ἐπαινέτας δὲ σχῶν τοῦ | πρώτου Ἑλλήνων μὲν οὐ τοὺς φαυλοτάτους τὴν φύσιν, θεῶν δὲ τὸν Ἀπόλ-  
30 | λωνα· οὕτως ἐπαναστάντων αὐτῷ φθόνῳ καὶ ἀπεχθεία καὶ τῇ πρὸς τὰ καλὰ | ὀργῇ ἐκ μὲν τοῦ θεάτρου Ἀριστοφάνους, ἐκ δὲ τῶν σοφιστῶν Ἀνύτου, | ἐκ δὲ τῶν συκοφαντῶν Μελίτου, ἐκ δὲ τῶν ῥητόρων Λύκωνος || (322v) καὶ τοῦ μὲν κωμωδοῦντος, τοῦ δὲ γραφομένου, τοῦ δὲ εἰσάγοντος, τοῦ  
10 δὲ | λέγοντος, τῶν δὲ δικαζόντων, ἐχαλέπαινε πρῶτα μὲν τῷ Ἀριστοφάνει | καὶ καταστάς ἐν Ἀθηναίοις, ἀντεκωμῶδει τὸν ἄνδρα ἐν Διονυσίοις, ἔτι με|θυόντων δικαστῶν· ἔπειτα εἰς τὸ δικαστήριον παρελθὼν ἀντερητόρευε τοῖς λέ- <sup>5</sup> | γουσι καὶ λόγους διεξῆει μακροῦς, ἀπολογία ἐῖ

15 μάλα εἰς ἐπαγωγὴν δικαστῶν | συγκειμένων ἐξευμενιζόμενος μὲν τὸ δικαστήριον τοῖς προοιμίοις, |  
 πείθων δὲ τοῖς διηγήμασιν, ἀποδεικνύς δὲ τεκμηρίοις καὶ πίστεσι | καὶ εἰκάσμασιν, ἀναβιβασόμενος  
 20 δὲ καὶ μάρτυρας τῶν πλουσίων τινὰς | ἀξιοχρέων ἐν Ἀθηναίοις δικασταῖς, ἂν τοῖς ἐπιλόγοις  
 ἰκετεύων καὶ ἀντιβολῶν <sup>10</sup> | καὶ δεόμενος καὶ που καὶ δάκρυα ἐν καιρῷ ἀφίεις, καὶ μετατούτο |  
 τελευτῶν τὴν Ξανθίππην ἀναβιβασάμενος κωκύουσαν καὶ τὰ παι|δία κλαυθμυριζόμενα, διὰ  
 τούτων ἀπάντων μετεχειρίσατο τοὺς δικαστάς, | καὶ ἀπειψηφίσαντο αὐτοῦ, καὶ ὠκτειραν, καὶ  
 ἀφήκαν; καλὸν τοῦ νικη|φόρου. [3.8: p. 40, 7-8] οὗτος καὶ Ἀλκιβιάδην διέφθειρε καὶ Ἰππόνικκον  
 καὶ Κρα- <sup>15</sup> | τῖαν καὶ ἄλλους μυρίους.

1 post Ζεῦξις om. ἢ N || 3 ] εἴ τις] ἔστιν R<sup>ac</sup> || 5 ante νηφάλιος om. καὶ N | νηφάλιος] νηφάλιος corr. e νηφάλιος R<sup>2</sup>  
 | εἰκῆ] εἰπεῖν M Mn || 6 πρώτου (sic) N : τρόπου Max. || 8 Μελίτου N : Μελήτου Max. || 11 δικαστῶν] τῶν δ. M || 12  
 ἀντερητόρευε N R : ἀντερρητ- B M Mn U || 13 συγκειμένων N : συνκειμένην R : συγκειμένην B M Mn U || 15 ἀξιοχρέων]  
 -χρέως M Mn | ἂν N : κὰν R : κὰν B M Mn || 16 δάκρυα] -ον M Mn || 17 κλαυθμυριζόμενα] κλαυμυριζ- R || 20 Κρατίαν  
 (sic) N : Κριτίαν Max.

f. 322v, ll. 15-21 <diss. 4>

[4.5: p. 46, 3-8] θρασεῖα γὰρ οὖσα ἢ ἀνθρωπίνη ψυχῇ, τὰ μὲν | ἐν ποσὶν ἦσσαν τιμᾶ, τοῦ δὲ ἀπόντος  
 θαυμαστικῶς ἔχει· καταμαντευομένη μὲν | τῶν οὐχ ὀρωμένων καὶ θηρεύουσα ταῦτα τοῖς λογισμοῖς,  
 μὴ τυχοῦσα μὲν | σπεύδει ἀνευρεῖν, τυχοῦσα δὲ ἀγαπᾷ ὡς ἑαυτῆς ἔργον. [4.6: pp. 46, 18-47, 2] ὁ  
 μὲν γὰρ φιλόσο|φος βαρὺ καὶ πρόσαντες τοῖς πολλοῖς ἄκουσμα, ὡς ἐν πένησιν ὁ πλοῦσιος <sup>20</sup> | θέαμα  
 5 βαρὺ, καὶ ἐν ἀκολάστοις ὁ σώφρων, καὶ ἐν δειλοῖς ἀριστεύς· οὐ γὰρ | ἀνέχονται αἱ πονηραὶ τὰς  
 ἀρετὰς ἐν αὐτοῖς καλλωπιζόμενας.

6 αὐτοῖς N : αὐταῖς Max.

f. 322v, ll. 21-30 <diss. 5>

[5.4: pp. 56, 16-57, 3] καὶ μὴν | τῶν ὅσα οἱ ἀνθρωποὶ εὐχονται γενέσθαι, φησὶ τὰ μὲν ἢ πρόνοια  
 ἐφορᾷ, τὰ δὲ | εἰμαρμένη καταναγκάζει, τὰ δὲ μεταβάλλει ἢ τύχη, τὰ δὲ οἰκονο|μεῖ ἢ τέχνη· καὶ ἢ  
 μὲν πρόνοια θεοῦ ἔργον, ἢ δὲ εἰμαρμένη ἀνάγκης, <sup>25</sup> | ἢ δὲ τέχνης ἀνθρώπου, ἢ δὲ τύχη αὐτομάτου.  
 [5.4: p. 57, 3-4] διακεκλήρωνται δὲ τούτων ἐκάστῳ | αἱ ὕλαι τοῦ βίου. [5.5: pp. 58, 20-59, 5]  
 5 τυραννικὸν δὲ ἢ εἰμαρμένη, καὶ ἀδέσποτον, καὶ | ἀμετάστρεπτον· ἢ, καθάπερ ψέλλιον ἐμβάλλουσα  
 ταῖς τῶν ἀνθρώπων | ἀγέλαις, βία σπᾶ καὶ προσαναγκάζει συναπονεύειν ταῖς αὐτῆς ἀγωγαῖς· | ὡς  
 Συρρακοσίους Διονύσιος, ὡς Πεισίστρατος Ἀθηναίους, καὶ Περίαν- <sup>30</sup> | δρος Κορινθίους, καὶ  
 Θρασύβουλος Μιλησίους.

1 φησι] σφίσι recte U<sup>ms</sup> || 4 τούτων] τούτῳ B | ἐκάστῳ recte N B H : ἐκάστων R M Mn || 5 ψέλλιον N Mn<sup>c</sup> : ψάλλιον  
 M : ψάλιον R B || 6 post ἀνθρώπων prae b. λόγοις N, sed delevit

ff. 322v, l. 30-323r, l. 12 <diss. 7>

[7.3: p. 79, 17] πόσος ψυχῆς ἀνιαρόν καὶ | τῷ πλησίον. [7.5: p. 82, 7-10] τί οὖν ἂν ἄλλο ἡγή τῆ ψυχῆ  
εἶναι τὸ δέρμα τοῦτο καὶ τὰ | ὅσπτα καὶ τὰς σάρκας· χλανίδια ἐφήμερα, καὶ ῥακία ἀσθενῆ καὶ τρίχινα·  
ταῦτα || (323r) καὶ σίδηρος διαρρήγνυσι, καὶ πῦρ τήκει, καὶ ἔλκη ἐπινέμεται. | [7.6: pp. 83, 17-84,  
2] οὐχ ὁ Ἀχιλλεύς διώκων, οὐχ ὁ Αἴας μένων, οὐχ ὁ Διομήδης ἀναιρών, οὐχ ὁ | Τεῦκρος τοξεύων,  
5 οὐχ ὁ Ἀγαμέμνων βουλευόμενος, οὐχ ὁ Νέστωρ λέγων, | οὐχ ὁ Κάλχας μαντευόμενος, οὐχ ὁ  
Ἵδουσεὺς σοφιζόμενος. [7.7: p. 85, 9-16] φθειρέσθω <sup>5</sup> | πᾶς ὅτῳ ἐπιρρεῖ ἀέναος πονηρία, ὥσπερ  
γὰρ τὰ ἐρπυστικά τῶν ἐλκῶν | τοῖς σώμασιν ἐμπεσόντα πρόσω νέμεται, καὶ τοῦ ὑγιαίνοντός τι αἰεὶ  
προ|σαπόλλυσι καὶ πρὸς τὰς ἰάσεις ἀγριαίνει, ἕως ἂν ἡ τέχνη τὴν κρηπίδα καὶ τὴν | ἔδραν τοῦ  
νοσήματος ἐκτέμη· ὡς δὲ καὶ ὅτῳ ὕπουλος καὶ διαβεβρω|μένη καὶ σαθρὰ οὖσα ἡ ψυχὴ ἐπινέμεται  
10 πρόσω τε καὶ τὰ πλησίον αἰεὶ <sup>10</sup> | καταλαμβάνει. [7.7: p. 86, 3-5] ἀμήχανος γὰρ ἡ πονηρίας ὀξύτης,  
ἐπειδὴν ἄπαξ | ἔθει ψυχῆς ἐμπεσοῦσα ἐπιλάβηται ὕλης πονηρᾶς, καὶ ἐξουσίαν ἀδεοῦς | καὶ  
ἀνεπιτιμῆτος τόλμης.

1 πόσος (sic) N : νόσος Max. | οὖν ἂν ἄλλο N : οὖν ἄλλο Max. | ἡγή N : ἡγεῖ Max. || 2 χλανίδια] ἡ χλ. B || 3 τρίχινα N  
M Mn : τρύχινα R B || 6 πᾶς om. B || 7 ἐρπυστικά] ἐρπη- recte R || 8 προσαπόλλυσι N M : προαπολλ- R B :  
προσαναπολλ- Mn || 9 ἔδραν] τέχνην Mn | νοσήματος] σώματος B || 11 ἔθει N : ἤθει Max.

f. 323r, ll. 12-14 <diss. 8>

[8.3: p. 89, 17-19] καὶ γὰρ ἰατρῶν ἄριστος, ὅστις αὐτῷ ἰκανὸς | καὶ ἄλλῳ ὁ αὐτός, καὶ τεκτόνων καὶ  
σκυτοτόμων καὶ τῶν ἄλλων ἐξῆς καὶ | ἐπιστημῶν καὶ δυναμένων.

1 ἄριστος N R<sup>2</sup> B M Mn : om. R

f. 323r, ll. 14-21 <diss. 9>

[9.5: p. 105, 5-10] τὸ φθειρόμενον πᾶν ἢ τρέπεται ἢ διαλύ- <sup>15</sup> | εταὶ ἢ τήκεται ἢ κόπτεται ἢ ῥήγνυται  
ἢ μεταβάλλει· ἢ διαλύεται | ὡς πηλὸς ὑπὸ ὕδατος· ἢ ῥήγνυται ὡς ὑπὸ ἀρότρου γῆ· ἢ τήκεται | ὡς  
ὑπὸ ἡλίου κηρός· ἢ κόπτεται ὡς ὑπὸ σιδήρου φυτόν· ἢ μεταβάλλει | καὶ τρέπεται ὡς ὕδωρ εἰς ἀέρα  
καὶ ἀήρ εἰς πῦρ. [9.7: p. 109, 8-11] Ἀσκληπιὸς ἰάται νῦν | καὶ ὁ Ἡρακλῆς ἰσχυρίζεται καὶ Διόνυσος  
5 βακχεύει καὶ Ἀμφίλοχος μαν- <sup>20</sup> | τεύεται καὶ οἱ Διόσκουροι ναυτίλλονται καὶ Μίνως δικάζει καὶ  
Ἀχιλλεύς | ὀπλίζεται.

f. 323r, ll. 21-24 <diss. 11>

[11.5: p. 133, 12-16] κἂν ἀφέλης αὐτοῦ (scil. τοῦ θείου) τὸ ἀγαθὸν ὡς Λεῦκιππος, κἂν προσθήῃς | τὸ  
ὁμοπαθὲς ὡς Δημόκριτος, κἂν ὑπαλλάξῃς τὴν φύσιν ὡς Στράτων, | κἂν δῶς τὴν ἡδονὴν ὡς  
Ἐπίκουρος, κἂν μὴ εἶναι φῆς ὡς Διαγόρας, κἂν | ἀγνοεῖν τί φῆς ὡς Πρωταγόρας.

1 τοῦ θείου N<sup>s1</sup> glossa vid.

ff. 323r, l. 24-323v, l. 11

[12.3-4: pp. 148, 12-149, 12] ἀδικία ἐστὶν ἀφαιρέσεις ἀγαθοῦ.<sup>25</sup> τὸ δὲ ἀγαθὸν τί ἂν εἴη ἄλλο ἢ ἀρετὴ· ἢ δὲ ἀρετὴ ἀναφαιρετὸν· οὐκ ἀδικη|θήσεται τοίνυν ὁ τὴν ἀρετὴν ἔχων, ἢ οὐκ ἔστιν ἀδικία ἀφαιρέσεις ἀγαθοῦ· οὐδὲν γὰρ ὄν ἀγαθὸν ἀφαιρετὸν οὐδὲ ἀποβλητὸν οὐδὲ ληϊστόν· οὐκ ἀδι|κείται ὁ χρηστός οὔτε ὑπὸ τοῦ μοχθηροῦ· ἀναφαιρετὸν γάρ· λείπεται | τοίνυν ἢ μηδὲν ἀδικεῖσθαι καθάπαξ ἢ τὸν μοχθηρὸν ὑπὸ τοῦ<sup>30</sup> ὁμοίου, ἀλλὰ τῷ μοχθηρῷ οὐδενὸς μέτεστιν ἀγαθοῦ, ἢ δὲ ἀδικία ἦν | ἀγαθοῦ ἀφαιρέσεις· ὁ δὲ μὴ ἔχων ὅτι μὴ ἀφαιρεθῆ οὐδὲ εἰς ὅτι ἀδι|κηθῆ ἔχει· μήποτ' οὖν οὐ κατὰ τὴν ἀφαιρέσειν τοῦ πασχόντος || (323v) ἢ ἀδικία τέτακται, ἀλλὰ κατὰ τὴν γνώμην τοῦ δράσαντος· καὶ ὁ μοχθηρὸς ὑπὸ τοῦ | μοχθηροῦ ἀδικεῖται, κἂν μὴ ἔχη τὸ ἀγαθόν, καὶ ὁ χρηστός ὑπὸ τοῦ μοχθηροῦ, | ἀνέχει δὴ ἀφαιρετὸν τὸ ἀγαθόν. [12.4: p. 150, 3-7] ὁ μὲν γὰρ ἀγαθὸς οὔτε ἀδικεῖ οὔτε ἀδι|κείται· οὐκ ἀδικεῖ μὲν διὰ τὴν βούλησιν, οὐκ ἀδικεῖται δὲ διὰ τὴν ἀρετὴν.<sup>5</sup> | ὁ δὲ μοχθηρὸς ἀδικεῖ μὲν, οὐκ ἀδικεῖται δέ· ἀδικεῖ μὲν διὰ μοχθηρίαν | ἀγαθοῦ. [12.7: p. 153, 17-20] ὡσπερ γὰρ τῶν ἐπὶ χρημαστικῶ παραβαλλομένων ἐν θαλάττῃ | οἱ τόκοι μεγάλοι τῶν δανεισμάτων, οὕτω καὶ τῶν ἐπεξιόντων τοῖς θυμοῖς | οἱ τόκοι μεγάλοι τῶν συμφορῶν. [12.8: p. 154, 7-12] διατοῦτο Σωκράτης οὐκ Ἄριστοφάνει | ὠργίζετο, οὐ Μελίτῳ ἐχαλεπαίνεν, οὐκ Ἄνυτον ἐτιμωρεῖτο, ἀλλὰ<sup>10</sup> | ἐβόα μέγα· ἐμὲ δὲ Ἄνυτος καὶ Μέλιτος ἀποκτείναι μὲν δύνανται, βλάψαι δὲ | οὐ δύνανται· οὐ γὰρ θέμις ἀγαθῷ ἀνδρὶ ὑπὸ πονηροῦ βλαβῆναι.

1-3 τὸ δὲ – ἀγαθοῦ om. M Mn O P || 3 ὄν N : om. Max. | post ἀποβλητὸν om. οὐδὲ ἐλετὸν N | post ληϊστόν om. εἶεν N || 8 ὑπὸ τοῦ μοχθηροῦ N M Mn O P : ὑπὸ μοχθηροῦ R B || 9 ἀνέχει (sic) N : ἂν ἔχη Max. || 13 Σωκράτης N : ὁ Σ. Max. || 14 ὠργίζετο] ὀργίζετο M O P | Μελίτῳ N : Μελήτῳ Max. || 15 Μέλιτος N : Μέλητος Max.

f. 323v, ll. 12-17 <diss. 13>

[13.3: pp. 160, 21-161, 4] οὐδὲν γὰρ σεμνὸν τὸ τάληθῆ λέγειν, εἰ μὴ γίγνοιτο ἐπ' ἀγαθῷ τοῦ μαθόντος· οὕτω καὶ ἰατρὸς νοσοῦντα ἐξαπατᾷ, καὶ στρατηγὸς στρατόπεδον, καὶ κυβερνήτης ναύτας, καὶ δεινὸν οὐδέν, ἀλλὰ ἤδη καὶ ψεῦδος ὤνησεν. [13.7: p. 167, 2-6] ἀκούσει<sup>15</sup> | Πλάτωνος ὡδὶ λέγοντος, ὡς θεὸς μὲν πάντα καὶ μετὰ θεοῦ τύχη καὶ καιρὸς | τὰ ἀνθρωπινα κυβρνῶσι τὰ ξύμπαντα· ἡμερώτερόν γε μὲν, τρίτον ἐπὶ τούτοις | προσθεῖναι δεῖν ἔπεσθαι τὴν τέχνην.

3 ἀκούσει N : -ση Max. || 5 μὲν (sic) N : μὴν Max.

f. 323v, ll. 17-26 <diss. 14>

[14.2: p. 172, 11-14] εἰ μὲν Ἀσύριός τις εἴη κακοδαί|μων ἀνὴρ ἢ Φοίνιξ Στράτων ἢ Νικοκλῆς ὁ Κύπριος ἢ ὁ Συβαρίτης ἐκεῖνος. | [14.3: p. 173, 11-18] τὸ μὲν γὰρ χρυσὸν βασανίζει λίθος προστριβόμενον αὐτῇ· φιλίας δὲ δὴ καὶ<sup>20</sup> | κολακείας τις ἔσται βάσανος· ἄρα τὸ ἐξ ἑκατέρας τέλος, ἀλλ' εἰ ἀναμενοῦμεν | τὸ τέλος, ἄλλη βλάβη φθήσεται τὴν γνώσιν· δεῖ δὲ κρίναι πρὶν ἄρξασθαι | χρῆσθαι, ἐὰν δὲ ὑστερῆ τῆς φθίσεως ἢ κρίσις, ὁ χρῆσασθαι φθάσας καὶ | μεταγνοῦς εἰς οὐδὲν δέον

τὴν χρῆσιν κατατίθεται. [14.6: p. 178, 1-3] φιλία βασανιζομένη | κρατύνεται, κολακεία δὲ ἐλεγχόμενη θραύεται· φίλια χρόνῳ αὐξεται,<sup>25</sup> κολακεία χρόνῳ ἐλέγχεται· φιλία χρείας ἀδεής, κολακεία χρείας | ἐνδεής.

1 Ἀσύριός (sic) N : Ἀσσ- Max. | post τις om. οὗτος N || 3 ἐκατέρας N : -ρου Max. || 5 φθίσεως N : χρήσεως Max. || 6 δὲ N : om. Max.

f. 323v, ll. 26-32 <diss. 15>

[15.5: p. 188, 19-20] <ο>ῦ γὰρ παρόντος ὠφελείσθαι ὑπάρχει, ἀπόντος τούτου | βλάπτεσθαι ἀνάγκη. [15.6: p. 189, 14-17] τίς χρεία ἰατρῶ τῆς τέχνης, μὴ ὑγιάζοντι | κατὰ τὴν τέχνην· τίς χρεία Φειδίᾳ τῆς τέχνης, μὴ προστιθέντι αὐτῇ | τῷ ἐλέφαντι καὶ τῷ χρυσῷ. [15.7: p. 192, 4-9] εἰ μὲν οὖν τὸ πράττειν ἔρημον ἦν ἀρετῆς, καλῶς<sup>30</sup> εἶχε, διώκοντας τὴν ἀρετὴν ἀπολείπεσθαι αὐτοῦ· εἰ δ' ἔστιν ἀνθρώπου | ἀρετὴ οὐ λόγος, ἀλλ' ἔργον, καὶ πράξις ἐν κοινωνίᾳ, καὶ χρήσις βίου πολιτικῆ, διωκτέον ταῦτα μεθ' ὧν ἂν τις καὶ τὴν ἀρετὴν λάβῃ.

2 ἰατρῶ τῆς] ἰατρικῆς B || 3 αὐτῇ N : αὐτὴν Max. | χρυσῷ] χρυσοῦ B || 4 αὐτοῦ corr. ex αὐτῆς N : αὐτοῦ Max.

f. 324r, ll. 1-11 <diss. 16>

(324r) [16.2: p. 198, 8-11] <ἐ>κλαμπρύνουσι γὰρ αἱ δυνάμεις τοὺς ἄνδρας· καθόσον δ' ἂν τις ἀμάρτοι τοῦ | καλοῦ, κατὰ τοσοῦτον αὐτοὺς ἐξήλεγεσαν. [16.2: p. 198, 11-15] εἰ μὲν δὴ τις γνώμης ἔχει | καλῶς, τὴν ἐπιφάνειαν ἐν τῷ ἀσφαλεῖ κτησάμενος, τῆς δυνάμεως ὦνα | το· εἰ δὲ ταύτη ἐνδέων ἐπιθείτω, οἷς αὕτη χρῆται, ἀνάγκη πολυαμα-<sup>5</sup> θία τέχνης καὶ εὐπορία ὀργάνων σφαλῆναι τὸν χρώμενον. [16.3: p. 200, 5-9] οὐ γὰρ ἔστι, | οὐκ ἔστιν ἄλλο ὄργανον ᾧ κτητὸν ἀρετὴ πλὴν ἀληθῆς λόγος, ὑφ' οὗ παροξύνεται ἡ ψυχὴ καὶ ζυπωρεῖται καὶ οὐκ εἰδυῖα μανθάνειν, μαθοῦσα δὲ φυλάττει ἃ ἔμαθε, φυλάττουσα δὲ χρῆται, χρωμένη δὲ οὐ σφάλλεται. | [16.6: p. 206, 6-10] τὰ δὲ Ὀδυσσεύς θεάματα ἢ Θράκες ἦσαν ἢ Κίκωνες ἄγριοι ἢ Κιμμέριοι<sup>10</sup> | οἱ ἀνήλιοι ἢ Κύκλωπες οἱ ξηνοκτόνοι ἢ γυνὴ φαρμακίς ἢ τὰ ἐν ἄδου | θεάματα ἢ Σκύλλα ἢ Χάρυβδις ἢ Ἀλκινόου κῆπος ἢ Εὐμαίου αὐλή.

2 ἀμάρτοι N Mn : -τη R M || 3 ἔχει N : ἔχει Max. || 4 ἐπιθείτω (sic) N : ἐπιθίτο Max. | πολυαμαθία] πολυμ- Mn || 6 post εἰδυῖα om. μὲν N || 7 φυλάττουσα] μαλ- M Mn || 8 ἄγριοι N : οἱ ἄ. Max.

f. 324r, ll. 12-15 <diss. 17>

[17.5: p. 215, 2-8] οὐδὲ γὰρ τῶν ἐν μουσικῇ μελῶν εἰς νόμος, οὐδὲ εἰς χρόνος· καλὸν μὲν | ἐν πολέμῳ τὸ ὄρθιον, καλὸν δὲ ἐν συμποσίῳ τὸ παροίνιον καὶ καλὸν μὲν | Λακεδαιμονίοις τὸ ἐμβατήριον, καλὸν δὲ Ἀθηναίοις τὸ κύκλιον καὶ καλὸν μὲν<sup>15</sup> | ἐν διώξει τὸ ἐγκλευστικόν, καλὸν δὲ ἐν φυγῇ τὸ ἀνακλητικόν.

2 ὄρθιον N : ὄρθριον Max.

f. 324r, ll. 16-23 <diss. 20>

[20.6: p. 249, 17-20] ὁ δὲ οἰόμενος ἐν τῇ σαρκῶν φύσει κατορωρύχθαι τὸ καλόν, ἡδονὴν κάλλους | ἀλλάττεται καὶ ἐξυπατάται ὑπ' αὐτῆς· πιθανὸν γὰρ ἡδονὴ καὶ κολακεία | ἀνάπλεων. [20.7: p. 251, 4-6] ὅταν γὰρ ψυχῆς ἀφέλης μὲν τὸ εἰδέναι, παράσχοις δὲ τὸ δύνασθαι, | δίδως τοῖς ἀμαρτήμασιν ἐπιρροὴν καὶ ἐξουσίαν καὶ δρόμον. [20.7-8: p. 251, 10-13] ἔστι δὲ καὶ <sup>20</sup> | ἐν ιδιώταις τυραννὶς ἀκόλαστος, ὅταν ἀπῆ μὲν ὁ λόγος, οἱ δὲ ὀφθαλ- | μοὶ λιχνεύωσιν, ὧν ἐὰν ἀφέλης τὴν ἐξουσίαν, οὔτε Κριτόβουλος Εὐθυδήμω. | [20.8: p. 251, 13-15] ἐρᾷ οὔτε Αὐτολύκω Καλίας οὔτε Ἀγάθωνι Παισανίας οὔτε ἄλλος ἄλλω. | [20.9: p. 253, 1-2] <τ>ί γὰρ δεῖ ζῆν ἄνδρα μηδὲ ὀφθαλμὸν ἀνεχόμενον.

3 παράσχοις N : -χης Max. || 4 δὲ N : om. Max | post ιδιώταις non distinx. N || 5 λιχνεύωσιν N : -ουσι Max. || 6 Καλίας (sic) N : Καλλίας Max. || 7 ὀφθαλμὸν N : -μῶν Max.

ff. 324r, l. 23-324v, l. 2 <diss. 22>

[22.5: pp. 272, 16-273, 10] εἰ δὲ καὶ Ὀδυσσεὺς | σοφός, ὅτι πολύτροπος ἦν, καὶ πολλῶν ἀνθρώπων εἶδεν ἄστη καὶ νόον ἔγνω, <sup>25</sup> | ἀρνύμενος ἦν τε ψυχὴν καὶ νόστον ἐταίρων, πολὺ που σοφώτερος ὁ τῶν μὲν | κινδύνων ἐξιστάμενος, τῆς δὲ ἱστορίας ἐμπιπλάμενος· Χαρύβδιν | ὄψεται, ἀλλ' οὐκ ἐν ναυαγίῳ· Σειρήνων ἀκούσεται, ἀλλ' οὐ δεδεμένως· Κύκλωπι ἐντεύξεται, ἀλλ' εἰρηνικῶ· εἰ δὲ καὶ Περσεὺς εὐδαίμων | ὅτι καὶ πτηνὸς ἦν καὶ περιεφέρετο ἐν τῷ αἰθέρι, πάντα ἐποπτεύων τὰ ἐν γῆ <sup>30</sup> | παθήματα καὶ χωρία, πολὺ τῶν Περσέως πτερῶν ἢ ἱστορία κουφότερον | καὶ μετεωρότερον· ἢ λαβοῦσα τὴν ψυχὴν περιφέρει πανταχοῦ, | οὐκ ἀργῶς οὐδὲ ἡμελημένως δεικνύουσα. [22.5: p. 274, 13-16] συνελόντι δὲ εἰπεῖν, || (324v) οἱ καθ' ἱστορίαν λόγοι τῷ μὲν ἀνηκόῳ τερπνότατον καθ' ἡδονήν, τῷ δὲ εἰδοτῷ ἐπαγωγότατον κατὰ ἀνάμνησιν.

2 εἶδεν N : ἴδεν Max. || 5 καί, N : om. Max. || 9 κατὰ ἀνάμνησιν] κατὰ τὴν ἀν. Mn

f. 324v, ll. 2-5 <diss. 23>

[23.3: p. 283, 1-2] μενούσης γὰρ τῆς ἐλευθερίας, ἡ γῆ μένει, τὰ φυτὰ | μένει, τὰ λήϊα. [23.4: p. 283, 14-17] τὰ δειλὰ ποηφάγα, τὰ ἰσχυρὰ ἀγρευτικά· ἔλαφος | ποηφαγεῖ, λέων ἀγρεύει· σπερμολογεῖ κολοῖός, ἀγρεύσιν ἀετοί· δοῦλα <sup>5</sup> | μὲν τὰ σπερμολόγα καὶ ποηφάγα, ἐλεύθερα δὲ τὰ ἀγρευτικά.

2 ποηφάγα N : προηφ- Max.

f. 324v, ll. 5-28 <diss. 25>

[25.2: pp. 298, 15-299, 8] ὥσπερ γὰρ | ἐν ταῖς τῶν μελῶν ἀρμονίαις τὸ παραλειφθέν, κἂν σμικρὸν ᾗ, διαλύει | τὸν κόσμον τοῦ μέλους, οὔτω καὶ τῇ τοῦ βίου ἀρμονίᾳ, εἴπερ μὴ ἐκμελῆς | ἡμῖν ἔσται,



μηδὲ εἰκὴ διαπεραινόμενος, ὁμολογίαν εἶναι δεῖ ἔργου καὶ λόγου· | καὶ μήτε τὰ ἔργα εἰς ἀφάνειαν  
κομιδῇ ξυνελήλασθαι, μήτε τοὺς λόγους <sup>10</sup>| ὑπὲρ τὰ ἔργα χωρεῖν, ὥσπερ ἐξ ἀγγείου στενοῦ  
5 ἀποχεομένους, ἀλλ' ἑκατέρα | ἑκατέροις συντεταγμένα, ἰσομέτρητά τε καὶ ἰσοχειλή εἶναι· ὅστις  
οὖν | τῆς ἀρμονίας ταύτης ἐρᾷ, καὶ ἐθέλει ἡχεῖν τὸν τῶν ἔργων φθόγγον, οὕτως ἂν ποτε | ἐπ'  
εὐγλωττία σεμνύνοιτο· πολλοῦ μοι δοκεῖν δεῖν· οὐ γὰρ τοὺς ταῶς, ἡδίστη | ὄντας ὀρνίθων ἰδεῖν,  
μακαρίσαι ἂν τις τοῦ κάλλους οὐδὲν αὐτοῖς εἰς εὐκτη- <sup>15</sup>| σίαν συντελούντος, εἴπερ ἐστὶν ὀρνίθων  
ῥώμη. [25.3: pp. 299, 19-300, 9] ἀλλ' ὁ μὲν Ζώπυρος | ἐκεῖνος δῆλος ἦν τῇ προσβολῇ τῶν  
10 ὀφθαλμῶν, τοῖς τοῦ σώματος τύποις | ἐντυγχάνων, γνωρίζειν τὸ ἦθος καὶ καταμαντεύεσθαι τῆς  
ψυχῆς διὰ τῶν ὀρω|μένων ἀσαφῆ· τίς γὰρ ἐπιμιξία πρὸς ὁμοιότητα ψυχῆς καὶ σώματος· εἰ δ' ἔστι  
μαν|τεῖαν ἐπὶ ψυχῇ θέσθαι οὐ δι' ἀμυδρῶν οὐδὲ ἀσθενῶν συμβόλων, τοῖς μὲν <sup>20</sup>| ὀφθαλμοῖς  
παραχωρητέον τὴν χρωμάτων τε καὶ σχημάτων καὶ τοῖς ἐν τούτοις ἡδονῆς | καὶ ἀηδίας ὀμίλιαν, τῇ  
δὲ ἀκοῇ ἐξιχωρευτέον τὸ τῆς ψυχῆς ἦθος. [25.3: p. 300, 9-15] οὐ κατὰ | τοὺς τῶν πολλῶν λογισμοὺς  
15 ἀπόχρη πρὸς ἔπαινον λόγου γλῶττα εὐστοχος | ἢ ὀνομάτων δρόμος ἢ ῥήματα Ἀττικά, ἢ περίοδοι  
εὐκαμπεῖς ἢ ἀρμονία | ὑγρά· τὰ δ' ἔστι πάντα κατὰ τὸν ἐν Διονύσου ποιητῆν, ἐπιφύλλιδες καὶ στω-  
<sup>25</sup>| μύλματα, χελιδόνων μουσεῖα, λωβηταὶ τέχνης. [25.6: p. 304, 10-13] ἐν μὲν ἐκκλησίαις |  
σύμβουλον φρόνιμον, ἐν δὲ δικαστηρίοις ἀγωνιστὴν δίκαιον, ἐν δὲ | πανηγύρεσιν, ἀγωνιστὴν  
σώφρονα, ἐν δὲ παιδείᾳ διδάσκαλον ἐπι|στήμονα.

4 ξυνελήλασθαι N : -λάσθαι M Mn || 5 συντεταγμένα N (coni. Markland) : -οις Max. || 7 οὐ N : οὐδὲ Max. || 8 εἴπερ  
N : ἤπερ Max. || 11 ante ἀσαφῆ om. μαντεῖαν N || 17 λωβηταὶ N (cfr. Aristoph. Ran. 93) : λώβη τε Max.

ff. 324v, l. 28-325r, l. 11 <diss. 26>

[26.1: pp. 308, 17-309, 3] τὰ δὲ Μουσῶν καὶ Ἀπόλλωνος διδάγματα οὐδὲ τὴν ἀρχὴν θέμις | ἄλλο  
τι ὑπολαβεῖν ἢ ἀφ' ᾧ ψυχὴ εἰς κόσμον καθίσταται· τοῦτο δὲ τί ἂν <sup>30</sup>| εἶη ἄλλο ἢ φιλοσοφία· ταύτην  
δὲ τί ἄλλο ὑποληψόμενα ἢ ἐπιστήμην | ἀκριβῆ θείων τε καὶ ἀνθρωπίνων, χορηγὸν ἀρετῆς καὶ  
λογισμῶν καλῶν καὶ | ἀρμονίας βίου καὶ ἐπιτηδευμάτων δεξιῶν. [26.2: p. 310, 5-9] καὶ ἢ  
5 Ἐπικούρου || (325r) ἄτομος καὶ τὸ Ἡρακλείτου πῦρ καὶ τὸ Ἀναξιμένους πνεῦμα καὶ τὸ |  
Ἐμπεδοκλέους νεῖκος καὶ Διογένους πίθος καὶ τὰ πολλὰ τῶν φι|λοσόφων στρατόπεδα. [26.3: 311,  
13-16] ὡς ἐξ ὠκεανοῦ ἢ Μμαιῶτις, ὡς ἐκ τῆς | Μαιώτιδος ὁ Πόντος, ὡς ἐκ τοῦ Πόντου ὁ  
Ἑλλησπόντος, ὡς ἐξ Ἑλλησπόντου <sup>5</sup>| ἢ θάλαττα. [26.5: p. 314, 5-10] αὐτίκα πεποιήται αὐτῷ ἐν  
10 τοῖς λόγοις μειράκιον | Θετταλικὸν καὶ ἀνήρ βασιλικός, Ἀχιλλεὺς καὶ Ἀγαμέμνων· ὁ μὲν ὑπ' | ὀργῆς  
εἰς ὕβριν προφέρομενος ὁ Ἀγαμέμνων, ὁ δὲ Ἀχιλλεὺς | προπηλακισθεὶς μηνιῶν· εἰκόνες παθῶν,  
νεότητος καὶ ἐξουσίας. | [26.8: p. 317, 10-12] εὐροις δ' ἂν καὶ ἄλλας παρ' Ὀμήρῳ ἀρχὰς καὶ γενέσεις  
παντοδαπῶν ὀνομάτων, <sup>10</sup>| ᾧ ὁ μὲν ἀνόητος ὡς μύθων ἀκούει, οὐδὲ φιλόσοφος ὡςπραγ|μάτων.

3 καὶ ἀνθρωπίνων N U M Mn : ἀνθρωπίνων R || 4 λογισμῶν N I<sup>c</sup> M Mn : λογισμὸν R U I<sup>ac</sup> || 5 post πῦρ om. καὶ τὸ  
Θαλοῦ ὕδωρ N

f. 325r, l. 11 <diss. 27>

[27.1: p. 321, 5-6] σχολή γὰρ ἂν εἴη τέχνη τί ἄλλο, ἤπερ μὴ ἡ ἀρετή.

1 σχολή N R : σχολή M Mn | ἤπερ N : εἶπερ Max.

f. 325r, ll. 11-16 <diss. 28>

[28.3: p. 333, 12-13] ἐκ γὰρ ὀνύχων | φασὶν ἐπὶ τὴν κεφαλὴν τὸ ἀλγεινὸν ἀκαρεῖ θεῖ. [28.2: pp. 335, 12-336, 1] ψυχῆς νῦν καμού|σης λύπη, συγκάμνει τὸ σῶμα καὶ ὑποτήκεται τοῦτο μὲν ἐκ τῶν ὀφθαλμῶν ἀπολείβων δάκρυα, τοῦτο δὲ πᾶν ὠχραινόμενον καὶ ἰσχαί-<sup>15</sup> νόμενον, ὅποια αἰ ἐξ ἐρώτων λῦπαι ἀπεργάζονται. [28.4: p. 337, 11-12] ᾧ γὰρ ἂν τὸ μέρος | καλῶς ἐπέχοι, ἀνάγκη τὸ  
5 πᾶν τοῦτο ἔχειν καλῶς.

1 ὀνύχων] τῶν ὄν. C | ἀκαρεῖ N R M : ἀκαρεῖ I D Mn : ἀκαρῆ C W || 2 νῦν N : οὖν D Mn : γοῦν R M I C W | τὸ σῶμα N I C W (coni. Acciaiuolus) : τῷ σώματι R M Mn D || 4 ἐπέχοι N : ἔχει D I : ἐχη R M Mn C W

f. 325r, ll. 16-25 <diss. 29>

[29.1: p. 338, 7-10] ὁ μὲν Κροτύ|νιάτης ἐρᾷ κοτίνου Ὀλυμπικῆς, ὁ δὲ Ἀθηναῖος νίκης τριηρικῆς, | ὁ δὲ Σπαρτιάτης ὀπλιτικῆς, ὁ Κρητικὸς θήρας, ὁ Συβαρίτης χλιδῆς, | ὁ Θηβαῖος αὐλῶν, ὁ Ἴων χορῶν. [29.6: p. 346, 15-16] ἐνέφυσε γὰρ τι ὁ θεὸς ζῶπυρον τῷ<sup>20</sup> τῶν ἀνθρώπων γένει τῆς προσδοκίας τοῦ ἀγαθοῦ, ἀπέκρυψε δὲ αὐτοῦ τὴν | εὐρεσιν. [29.7: p. 349, 3-9] ἀλλὰ καὶ  
5 βεβαιοτάτον τῶν ὄντων φιλοσοφία· πολλοὺς καὶ αὕτη | δῆμους ποιεῖ καὶ νομοθέτας μυρίους, διασπᾶ καὶ διασκίδνησι τὴν ἀγέλην | καὶ πέμπει ἄλλον ἀλλαχοῦ, Πυθαγόραν μὲν ἐπὶ μουσικὴν, Θαλῆν δὲ ἐπὶ | ἀστρονομίαν, Ἡράκλειτον δὲ ἐπ' ἐρημίαν, Σωκράτην δὲ ἐπὶ ἔρωτας,<sup>25</sup> Καρκάδην δὲ ἐπὶ ἀγνείαν, Διογένην δὲ ἐπὶ πόνους, Ἐπίκουρον ἐφ' ἠδονήν.

7 Θαλῆν N : Θαλή Max. | Καρκάδην (sic) N : Καρνεάδην Max.

f. 325r, l. 26 <diss. 36>

[36.5: p. 420, 11-12] οὐ γὰρ χειροτονοῦσι τὰς ἀρετὰς οἱ τόποι οὐδὲ οἱ νόμοι.

ff. 325r, l. 26-325v, l. 6 <diss. 39>

[39.4: p. 457, 3-16] οὐχ ὀρᾶς τὸν ὑπὲρ | κεφαλῆς τοῦτον οὐρανὸν καὶ τὰ ἐν αὐτῷ ἄστρα καὶ τὸν ὑπ' αὐτῶν αἰθέρα καὶ | ὑπὸ τούτῳ ἀέρα καὶ τὴν ὑπ' αὐτῷ θάλατταν· διαμετρήσον αὐτῶν τὰς | φύσεις· τοῦτο γῆς μέρος τοῦ ὅλου πλατὺ καὶ πολύτροφον καὶ δενδροφόρον<sup>30</sup> καὶ ζωοτρόφον, ἀλλ' ἐὰν πρὸς τὴν θάλασσαν ἐξετάζης, ἔλαττον | θαλάττης· καὶ θάλαττα ἀέρος ἔλαττον, καὶ αἰθὴρ οὐρανοῦ· μέχρι  
5 τούτου | τὰ μέρη πρόεισιν, ὑπερβάλλοντα καὶ ὑπερβαλλόμενα· ἐὰν δὲ ἔλθῃς || (325v) ἐκεῖ,

στήσεται ὁμοῦ τῷ μεγέθει καὶ τὸ κάλλος· τί γὰρ ἂν εἴη οὐρανοῦ ὠραιότερον· | τί ἄστρον περιλαμπέστερον· τί ἡλίου ἀκμαιότερον· τί σελήνης εὐτροφώτερον· τί τῶν ἄλλων χορῶν ἀτακτότερον· τί τῶν θεῶν αὐτῶν τιμιώτερον. [39.5: p. 457, 17-21] κινδυνεύουσι δὲ καὶ οἱ ἄνθρωποι, καθάπερ τοῖς ἀγαθοῖς, οὕτω καὶ τοῖς ἵ] θεοῖς ζυγοστατεῖν τὰς τιμάς· τίς οὗτος Ζεὺς ἀρχέτω· τίς οὗτος Κρόνος | δεδέσθω· Ἡφαιστος χαλκευέτω· Ἑρμῆς ἀγγελλέτω· Ἀθηνᾶ ὑφαινέτω.

2 ὑπ' αὐτῷ] ὑπὸ τούτῳ M Mn || 4 post ἔλαττον praeb. ἀέρος καὶ ἀήρ αἰθέρος καὶ αἰθήρ M Mn || 6-7 τί ἄστρον – ἀκμαιότερον om. M Mn

f. 325v, ll. 7-11 <diss. 40>

[40.3: p. 465, 9-10] πολλὰ γὰρ που καὶ τῶν οὔτε ἀληθῶν οὔτε δυνατῶν ὠφέλησε πιστευθέντα. [40.4: p. 466, 7-11] χρυσὸν μὲν τὸν διαφέροντα ἐλέγχει χρυσὸς ἤττων, οὐ μόνιβιδος, καὶ ἄργυρον ἄργυρος καὶ χαλκὸν χαλκὸς καὶ πάντως ἀπλῶς γίνονται<sup>10</sup> | ἐξετάσεις ἐν τῇ παραβολῇ τοῦ ὁμοίου μὲν κατὰ τὴν οὐσίαν, ἀνομοίου δὲ κατὰ | τὴν ὑπεροχὴν.

3 ἐξετάσεις N : αἱ ἐξ. Max.

f. 325v, ll. 11-12 <diss. 49>

[49.6: p. 469, 6-7] τυφλὸς ἦν Ὀμηρος ἀλλ' ἤκουε τῆς Καλλιόπης· κωφὸς | ἦν Ἄτυς, ἀλλ' ἐώρα τὸν ἥλιον.

f. 325v, ll. 12-14 <diss. 51>

[51.2: p. 475, 8-11] ὁμοῦ δὲ τῷ Διὸς νεύματι γῆ ξυνέστη καὶ ὄσα | γῆς θρέμματα, καὶ θάλαττα ξυνέστη καὶ ὄσα θαλάττης γεννήματα, καὶ ἀήρ | ξυνέστη καὶ ὄσα ἀέρος φορήματα, καὶ οὐρανὸς ξυνέστη καὶ ὄσα ἐν οὐρανῷ κινήματα.



## Luciano: silloge B (ff. 325v, l. 15-327v, l. 9)

Tit. ἐκ τῶν λόγων Λουκιανοῦ +

f. 325v, ll. 15-19 ἀπὸ τοῦ λόγου τοῦ βίων πράξειν +

[*Vitarum auctio* 1: III, p. 24, 7-8] εἰ δέ τις τὸ παραυτικά μὴ ἔχοι τάργυριον | καταβαλέσθαι, ἐς νέωτα ἐκτίσει | καταστήσας ἐγγυητήν. [6: p. 28, 16] πόσων τοῦτον ἀποκηρύττεις. [7: p. 29, 13] οὐ δέδιας μὴ σε | δικάσεται ἀνδραποδισμού. [12: p. 33, 18] <δ>σων δὲ καὶ ἀναπνεῖ μύρων. [14: p. 35, 14-15] αἰῶν ἐστίν | παῖς παίζων πεσσέυων διαφερόμενος.

1 τις τὸ παραυτικά μὴ ἔχοι N γ : τις οὐκ ἔχοι τὸ παραυτικά β || 2 πόσων N : πόσου Luc. || 3 σε N I : σοι rell. | δικάσεται N : -ηται Luc. | ἀναπνεῖ N Ω I M : ἀποπνεῖ Γ L U C φ Ca V Ψ t B : ἀπόζει Ca<sup>as.1</sup> Σ Par. 2557 A || 4 super διαφερόμενος add. συμφερόμενος Γ

f. 325v, ll. 19-27 ἀναβιοῦντες ἢ ἀλιεύς

[*Reviviscentes sive piscator* 1: p. 51, 1-2] βάλλε τὸν κατὰ<sup>20</sup> | ρατον ἀφθόνους τοῖς λίθοις· ἐπίβαλε τῶν βελῶν· προσεπίβαλε τῶν | ἀστράκων. [8: p. 56, 12-15] μὴ πρὸ δίκης ἀποκτείνετε ἡμέτερον γάρ ἐστι· μὴ βία μηδὲ | κατὰ τὸ ἰσχυρότερον πολιτεύεσθαι, διδόντας λόγους καὶ οὐχομένους ἐν τῷ | μέρει. [10: p. 57, 13-14] <τ>ὸ πρὸ δίκης γάρ οὐχ ἡμέτερον, ἀλλὰ δεινῶς ἰδιωτικόν, ὀργίλων τινῶν | ἀνθρώπων καὶ τὸ δίκαιον ἐν τῇ χειρὶ τιθεμένων. [13: p. 59, 9-10] προσηγὲς τὸ βλέμμα ἐπὶ<sup>25</sup> | συννοίᾳ ἡρέμα βαδίζουσα. [16: p. 62, 1-2] <σ>υνηγόρει ἀναβιβάσασθαι πρὸς τὴν δίκην. | [24: p. 66, 24-25] ἤδη γάρ ἐκκέχυται τὸ ὕδωρ καὶ πρὸς σέ τὸ δικαστήριον ἀποβλέπει. [25: p. 68, 5-6] καὶ τὸ | σκῶμμα ἐδόκη μέρος τῆς ἐορτῆς. [42: p. 77, 3] προθέμενοι κλίμακας ἀνέρπουσι βομβηδόν.

Tit. ἀναβιοῦντες ἢ ἀλιεύς N γ : ἀλ. ἢ ἀν. β

1-2 ἐπίβαλε... προσεπίβαλε N Ψ A : ἐπίβαλλε... προσεπίβαλλε rell. || 2 ἀστράκων (sic) N : ὀστράκων Luc. | μὴ N : μηδὲ Luc. | post ἀποκτείνετε om. με N | ἡμέτερον N : ὕμ- Luc. || 3 γάρ N : δὲ Ω I M : γοῦν rell. | post πολιτεύεσθαι om. δίκη – (δια)λύεσθαι Nb Na | λόγους Nb Na Γ Ω L Ca I M φ t V B : λόγον B U Ψ P C | οὐχομένους (sic) Nb : δεχομένους Na Luc. || 5 προσηγὲς N : προσηγή Luc. | post βλέμμα om. τὴν N (del. Salmasius, Itzkowitz) || 6 συννοίᾳ N Ω<sup>c</sup> B U Ca I M φ P C Σ t V B : συννοίας Γ Φ Ω<sup>ac</sup> L | συνηγόρει N : συνήγορον Luc. || 8 ἐδόκη N : ἐδόκει Luc. | ἐδόκη μέρος N : ἐδόκει μέρος τι γ : μέρος ἐδόκει τι β : μέρος τι ἐδόκει Σ | προθέμενοι N γ : προσθ- β | βομβηδόν N γ : βομβῆ β

ff. 325v, l. 28-326r, l. 6 δις κατηγορούμενος ἢ δικαστήριον

[*Bis accusatus* 1: p. 86, 6-11] ὁ μὲν Ἥλιος οὐτοσί ζευξάμενος | τὸ ἄρμα πανήμερος τὸν οὐρανὸν περιπολεῖ, πῦρ ἐνδεδυκῶς καὶ τῶν Ἀττικῶν<sup>30</sup> | ἀποστίλβων, οὐδὲ ὅσον κινήσασθαι τὸ οὖς σχολὴν ἄγων· ἦν γάρ τι κἂν ὀλίγον | ἐπιραθυμῆσας λάθη, ἀφηνιάσαντες οἱ ἵπποι καὶ τὴν ὁδὸν παρατραπόμενοι | κατέφλεξαν τὰ πάντα. [6: p. 90, 8-9] οὐχ ὄρας ὅσοι τρίβωνες, πῆραι ἀπανταχῇ | || (326r) πῶγων βαθύς, βιβλίον ἐν τῇ ἀριστῇ. [6: p. 90, 17-19] θάττον ἂν τις ἐν πλοίῳ πεσὼν | ἀμάρτοι ξύλου ἢ ἔνθα ἔν ἀπίδοι ὀφθαλμὸς ἀμάρτοι φιλοσόφου. | [16: p. 99, 11] ἔωθεν εἰς ἐσπέραν,

μεθύων [17 s.d.: p. 100, 2] οὐ φαύλως· οὐδὲ κατὰ Μέθην· [17 s.d.: p. 100, 18] οὐδὲ πλέον | ἦν  
 διάβροχος τῆ Μέθῃ ἀνένηφε· [17. s.d.: p. 100, 19] καὶ τὴν αὐλητρίδα κατεσιώπα· [17 s.d.: p. 100,  
 22-23] καὶ τὸ <sup>5</sup> ἐρύθημα τὸ ἐκ τῆς Μέθης ἀπὴνθει καὶ ἠφανίζετο, ἠρυθρία δὲ καὶ κατ' | αἰδῶ τῶν  
 10 δρωμένων. [21: p. 103, 18] κατὰ δι' ὄλου πονήσας τοῦ βίου.

Tit. non rubro atramento exaratus | ἡ δικαστήριον NA : ἡ δικαστήρια Φ Ω L U I V C P B : om. Γ

2 κινήσασθαι (sic) N : κνήσασθαι Γ Φ Ω L I M : ἀλφήσασθαι Γ<sup>Avp</sup> U | post οὐς om. φασὶ N || 3 ἐπιραθυμίας N : ἐπιρρ-  
 Luc. | τὴν ὁδὸν N : τῆς ὁδοῦ Luc. || 4 post τρίβωνες om. καὶ N | post πῆραι non distinx. N : πῆραι; καὶ ἀπ. Γ Φ Ω L  
 recc. pler. : πῆραι; ἀπ. U C Ψ Par. 2957 | ἀπανταχῆ Γ Φ Ω L recc. pler. : ἀπανταχοῦ U C Ψ Par. 2957 || 5 post βαθύς  
 om. καὶ N || 6 ἀμάρτοι N : διαμάρτοι Luc. | ἀπίδοι N : ἀπίδη Luc. | ὀφθαλμὸς N L t Ψ : ὁ ὀφ. rell. | ἀμάρτοι (sic) Nb  
 Na : ἀπορήσει Luc. || 7 κατὰ Μέθην N : κατὰ τὴν M. Luc. | οὐδὲ πλέον N : οὐ γὰρ τέλεον Luc. | ἦν N : ἦν Luc. || 9 τὸ  
 N : τὸ μὲν Luc. | κατ' αἰδῶ τῶν] κατ' ἀναιδείαν τῶν Ψ : κατὰ ἰδιοτῶν U C || 10 κατὰ N : κατὰ Luc. | πονήσας τοῦ βίου  
 τοῦ βίου πονήσας L t

f. 326r, ll. 6-15 πρὸς | ἀπαίδευτον καὶ πολλὰ βιβλία ὠνούμενον

[*Adversus indoctum* 1: p. 121, 2-3] σπουδῆ συνωνούμενος τὰ κάλλιστα τῶν βιβλίων. | [1: p. 121,  
 5] ἀλλὰ πιστεύεις τοῖς ὡς ἔτυχεν ἐπαινοῦσι. [3: p. 122, 5] <σ>οὶ καὶ μεμνήσθαι Μουσῶν ἀνόσιον· |  
 [3 s.d.: p. 122, 6-7] σκληρῶ ἀνδρὶ καὶ δασεὶ καὶ πολὺν τὸν ἥλιον ἐπὶ τῷ σώματι ἐμφαίνοντι. <sup>10</sup> | [3:  
 p. 122, 15-16] ἐμέλησέ σοι πώποτε τοῖς ἐν χρῶ πρὸς τὰ βιβλία συνουσίας. [6: p. 124, 13-14] χωλὴν  
 5 μὲν | ἔχων τὴν γνώμην καὶ συκίνην. [9: p. 125, 32-INS] ἀνακρούεται μὲν ἀνάρμοστον τι καὶ  
 ἀσύντακτον, | καὶ ἀπορρήγνυσιν ἅμα τρεῖς χορδὰς σφοδρότερον ἐμπεσῶν τῆ κιθάρα, | καὶ ἄδει  
 ἀπόμουσον καὶ λεπτόν· [12 s.d.: p. 127, 7-8] κρούων καὶ συνταράττων τὰς χορδὰς. [14: p. 127, 31]  
 βακτη|ρίας ἀληθῶς ἐς κεφαλὴν δεόμενος. [19: p. 129, 14-15] οὐδεὶς εἴποι τῶν ἐπ' ἐλάχιστον εἰδότηων  
<sup>15</sup> | [21 s.d.: p. 130, 5] καὶ προήεις ἐξυπτιάζων.

Tit. ἀπαίδευτον N Ω P : τὸν ἀπ. Γ β

4 τοῖς N : τῆς Luc. || 5 τὴν γνώμην καὶ συκίνην N : καὶ συκ. τὴν γν. Luc. || 6 καὶ N : om. Luc. | ante ἐμπεσῶν om. τοῦ  
 δέοντος N | ἄδει N : -ειν Luc. | post ἄδει om. δὲ ἀρχεται N || 7 post ἀπόμουσον om. τι N | κρούων... συνταράττων N :  
 κρούειν... συνταράττειν Luc. || 8 ἀληθῶς ἐς κεφαλὴν N : εἰς τὴν κεφαλὴν ὡς ἀληθῶς Luc. | οὐδεὶς εἴποι N : οὐδ' ἂν  
 οἰηθεῖ τις Luc. | post ἐλάχιστον om. γε/σε N (γε βγ : σε recc.)

f. 326r, ll. 15-18 περι ἐνουπνίου ἦτοι Λουκιανοῦ βίος

[*Somnium* 1: p. 135, 1-2] ἤδη τὴν | ἠλικίαν πρόσηβος ὦν. [6: p. 137, 11-12] ὁ μὲν ἐργατικὴ καὶ  
 ἀνδρική καὶ αὐχμηρὰ τὴν κόμην. | [8: p. 138, 4-5] διαπταίουσα καὶ βαρβαρίζουσα πάμπολλα. [13:  
 p. 139, 30] χιτώνιον πιναρὸν ἐνδύση καὶ | σχῆμα δουλοπρεπὲς ἀναλήψη.

1 ὁ N : ἡ Luc. || 3 post χιτώνιον om. τι N

f. 326r, ll. 18-26 περί παρασίτου και ὅτι τέχνη ἢ παρασιτική

[*De parasito* 1: p. 143, 1-2] φιλοσοφίας μὲν γὰρ τοσοῦτον ἀπέχεις ὅσον καὶ ἡ κακία. [4: p. 147, 6-7] καθάπερ αἱ πονηραὶ <sup>20</sup> χύτραι μὴ σαπρὸν ἀποφθέγγονται. [11: p. 152, 22] κοιμάται ὑπτιος ἀνεικῶς τοὺς πόδας. | [42: p. 163, 15] γνωμίδια καὶ προβουλεύματα συντιθέντες. [48: p. 167, 24] τυραννομένη τὴν πόλιν | εἰς ἐλευθερίαν ἀφείλετο. [50: p. 168, 18] ῥυπῶντα μακρὸν πωγώνιον ἔχοντα προτε|θνηκότα τοῦ μάχης. [51: p. 169, 21-22] ἐν συμποσίῳ φιλόσοφος τοιοῦτόν ἐστιν οἶον ἐν | βαλανείῳ κύων. [52: p. 170, 1-4] καὶ ὁ μὲν παράσιτος οὕτως ἔχει πρὸς ἀργύριον ὡς <sup>25</sup> οὐκ ἂν τις οὐδὲ πρὸς τὰς αἰγιαλεῖς ψηφίδας ἀμελῶς ἔχει, καὶ οὐδὲν | αὐτῷ δοκεῖν διαφέρειν τὸ χρυσίον τοῦ πυρός.

2 post χύτραι om. διακρουόμεναι N | σαπρὸν| σαθρὸν Γ | ἀποφθέγγονται N : -ωνται γ : -ηται Γ<sup>Α</sup> β || 3 ἀνεικῶς N : ἀφεικῶς Luc. | τοὺς πόδας N : τοὺς π. (καὶ τὰς χεῖρας) γ : τὰς χεῖρας καὶ τοὺς πόδας β | προβουλεύματα N : -μάτια Luc. || 4 τυραννομένη N : -νην Luc. | τυρ. τὴν πόλιν N : τὴν πόλιν τυρ. Luc. || 5 τοῦ (sic) N : τῆς Luc. | τοιοῦτόν N : -τός β || 7 ante αἰγιαλεῖς om. ἐν τοῖς/ταῖς N (τοῖς Ω Ψ Ρ : ταῖς Γ Φ) | ἔχει N : ἔχοι Luc.

ff. 326r, l. 26-326v, l. 5 <De mercede>

[2: p. 213, 6- 8] πρὸς πέτραν ὕφαλον | καὶ ἀποκρημένον περιρρήξαντες τὸ δύστηνον σκαφείδιον. [3: p. 213, 20-21] μετὰ πάσης | ῥαστώνης καὶ ἡδονῆς ἐπὶ λευκοῦ ζεύγους, εἰ τύχοι, ἐξυπτιάζοντας. [3: p. 213, 25-26] καὶ πάνυ | σφόδρα πρὸς τὸ δέλεαρ ἀναπεπταμένον παρείχε τὸ στόμα. [12: p. 219, 17] ἄνδρα <sup>30</sup> | ἐν βαθεῖ πώγωνι καὶ πολὶ τῇ κόμῃ ἐξεταζόμενον. [17: p. 222, 7-9] οὐδ' ὄναρ λευκοῦ | ποτε ἐμφορηθεὶς ἄρτου ὄρνιθος, μόλις τὰ ὅσα ἡμῖν καταλέλοιπας. | [25: p. 226, 31-32] ἐπεὶ δε πώγωνα ἔχεις βαθὺν καὶ σεμνὸς εἶ τὴν πρόσοψιν καὶ ἰμάτιον || (326v) Ἑλληνικὸν εὐσταλῶς περιβέβληται. [25 s.d.: p. 227, 3-5] κινδυνεύεις ἀντὶ τῶν λόγων τὸν πώγωνα | καὶ τὸν τρίβωνα μεμισθωκένας. [30: p. 230, 6-7] εἰ δὲ μειδιάσω καὶ ῥυθμίσω τὸ πρό|σωπον εἰς τὸ ἥδιστον. [35 s.d.: p. 232, 14-16] εἰσὶ δ' οἱ καὶ ἐπὶ κάλλει θαυμάζεσθαι θέλουσιν, πῆχως ἐνίστε | τὴν ῥίνα θεόντες. [40: p. 234, 8-10] ὁ μὲν γὰρ κατήγορος καὶ σιωπῶν ἀξιόπιστος, σὺ δὲ πρὸς <sup>5</sup> | πᾶσαν ἀδικίαν εὐκόλος. [40: 234, 17] πώγωνα οὐκ εὐκαταφρονήτους καθειμένοι.

1 post ὕφαλον om. ἢ σκόπελον N | καὶ N : om. Luc. | σκαφείδιον N : σκαφιδ- Luc. || 5 ἐμφορηθεὶς ἄρτου N : ἄρτου ἐμφ. Luc. | post ἄρτου om. οὗτι γε Νομαδικοῦ ἢ Φασιανοῦ N brevi spatio relicto | post ὄρνιθος om. ὦν N vacuo spatio relicto | καταλέλοιπας N : -εν Luc. || 6 σεμνός N : σεμνός τις Luc. || 7 post κινδυνεύεις om. ὦ γεννάδιε N | λόγων N : θαυμαστῶν λ. Luc. || 8 εἰ N : ἦν Luc. || 9 καὶ N : om. Luc. | θέλουσιν N : ἐθέλ- Luc. | post θέλουσιν om. καὶ δεῖ - ἀκούειν N || 10 θεόντες N : ἔχοντας Luc. | post σὺ δὲ om. Ἑλλην καὶ ῥάδιος τὸν τρόπον καὶ N

f. 326v, ll. 6-11 Ἀνάχαρσις ἢ περὶ γυμνασίων

[*Anacharsis* 1: p. 237, 2-3] <π>ερίπλεκόμενοι ἀλλήλους ὑποσκελίζουσι καὶ τῷ | πηλῷ συναναφύρονται. [1 s.d.: p. 237, 6-7] ὠθοῦσι τε ἀλλήλους συννευκότες καὶ τὰ | μέτωπα συναρράσσουσιν. [1: p. 237, 8-9] ἀράμενος ἐκ τοῖν σκελοῖν ἀφήκεν ἐς τοῦδαφος | καὶ ἐπικαταπεσῶν, ἀνακύπτων οὐκ ἐξ. [21: p. 248, 13-14] ἐπινενόηται πρόστιμον <sup>10</sup> | τῇ βουλῇ κατὰ

5 τῶν σιωπῶντων. [23: p. 249, 16-17] κράνη περικείμενοι παγγέλοια κεχηνότα | παμμέγεθες [26 s.d.: p. 251, 24-25] ἐπὶ μήκιστον διαρκεῖν ἐν τοῖς καμάτοις.

1 post ὑποσκελίζουσι om. οἱ δὲ ἄγχουσι καὶ λυγίζουσι N || 3 post ἀράμενος om. ἐκεινοσὶ τὸν ἕτερον N | τοῦδαφος N : τὸ ἔδαφος Luc. | καὶ N : εἶτ(α) Luc. || 4 ἀνακύπτων N : -πτειν Luc. | ἐπινενόηται πρόστιμον τῆ βουλή N : τῆ βουλή πρόστιμον ἐπινενόηται Luc. || 4-5 κατὰ τῶν σιωπῶντων N : om. Luc. | περικείμενοι N : ἐπικ- Luc.

f. 326v, ll. 11-23 Μένιππος ἢ νεκυο|μάντις

[*Menippus* 1: p. 262, 1] νεότης μ' ἐπήρε καὶ θράσος τοῦ νοῦ πλέον· [3 s.d.: p. 263, 18-19] ἄχρι μὲν οὖν ἐν παισὶ | ἦν [5 s.d.: p. 265, 3-5] ἀτεχνῶς ἔπασχον ὅμοια τοῖς νυστάζουσιν, ἄρτι μὲν ἐπινεύων, ἄρτι δὲ | ἀνανεύων ἔμπαλιν. [6: p. 265, 26] καὶ δὴ ἀναπηδήσας ὡς εἶχον τάχους ἔτεινον εὐθὺ <sup>15</sup> | Βαβυλῶνος. [7: p. 266, 4-6] ῥῆσιν μακρὰν ἐπιλέγων, οὐ σφόδρα κατήκουον ἐπίτροχόν τι | καὶ 5 ἀσαφὲς ἐφθέγγετο. [10: p. 268, 1-2] ὁ μὲν τὸ σκέλος, ὁ δὲ τὴν κεφαλὴν, ὁ δὲ | ἄλλο τι συντετριμμένος. [15: p. 271, 2-3] φοβερόν καὶ διάκενον δεδορκότας καὶ γυμνοὺς | τοὺς ὀδόντας προφαίνοντων. [17: p. 272, 18-19] οὕτω ταπεινὸς ἔκειτο ἐν παραβύστῳ ποῦ | λανθάνων. [18: p. 273, 8-9] ἔτι μέντοι ἐπεφύσητο αὐτῷ καὶ διωδῆκει ἐκ τῆς φαρμα- <sup>20</sup> | κοποσίας τὰ σκέλη. [20: p. 274, 12] εἶπε τὴν γνώμην [20 s.d.: p. 274, 14-16] καὶ ἐπεψήφισαν μὲν αἱ ἀρχαί, ἐπε|χειροτόνησε δὲ τὸ 10 πλήθος καὶ ἐνεβριμήσατο ἢ Βριμῷ καὶ ὑλάκτησεν | ὁ Κέρβερος. [21: p. 274, 21-22] ἔστι δὲ τι τυφλὸν γερόντιον καὶ ὠχρόν καὶ λεπτόφωνον· [21 s.d.: p. 274, 24] ἀπείρητον | ἀπ' ἐμοῦ. [22: p. 275, 12-13] ἀμαυρόν τι καὶ λεπτόν ὥσπερ διὰ κλειθρίας φῶς εἰσρέον.

Tit. νεκυομάντις (sic) N : -μάντεια Luc.

2 οὖν N : om. Luc. | post ἀτεχνῶς om. οὖν N | ὅμοια N : -ον Luc. (post νυστάζουσιν) || 4 μακρὰν N : τινα μακρὰν Luc. | post ἐπιλέγων om. ἦς N | post κατήκουον om. ὥσπερ – κηρύκων N || 6 δεδορκότας N : -των Luc. || 7 ἔκειτο N Ω : ἔρριπτο β Γ || 8 αὐτῷ om. β || 9 καὶ N : om. Luc. | ἐπεψήφισαν N γ : ἐπεψήφισον β | ἐνεβριμήσατο N : ἐβριμ- Luc. || 10 τι τυφλὸν N : τυφλὸν τι Luc. || 11 ἀπείρητον ἀπ' ἐμοῦ N : ἀπείρηται γὰρ ὑπὸ 'Ραδαμάνθυος Luc. || 12 τι N : om. Luc.

f. 326v, ll. 23-24 περὶ | πένθους

[*De luctu* 17: p. 314, 24] οὐκ ἔρωσ ἀνιάσει οὐδὲ συνουσία παρατρέψει.

1 ante ἀνιάσει om. σε N | παρατρέψει N Ω : διατρέψει L β

f. 326v, ll. 24-28 ῥητόρων διδάσκαλος

<sup>25</sup> | [*Rhetorum praeceptor* 11: p. 322, 21-22] δακτύλῳ ἄκρω τὴν κεφαλὴν κνώμενον. [22: p. 328, 5-9] ἡ τόλμα γὰρ καὶ ἡ ἀνασχυντία | καὶ τὸ ψεῦσμα πρόχειρον καὶ ὄρκος ἐπ' ἄκροις αἰεὶ τοῖς χεῖλεσι καὶ φθόνον | πρὸς ἅπαντας καὶ μῖσος καὶ βλασφημία καὶ διαβολαὶ πιθαναί· ταῦτα δὲ | ἀοίδιμον καὶ περιβλεπτόν ἀποφανεῖ.



1 δακτύλω Ν β : -λίω γ || 2 και ή Ν γ : και β | ψεύσμα Ν γ : ψεύδος β || 3 post αοίδιμον om. έν βραχεί Ν

f. 326v, ll. 28-32 <Alexander>

[14: p. 338, 15-16] και χανδόν έκαστος άνεπίμ|πλατο τών εϋχών [14 s d.: p. 338, 21-22] ήκολούθει πās ό λεώς, ένθειοι πάντες και μεμνηότες <sup>30</sup> | ύπό τών έλπίδων [15 s.d.: p. 338, 25-26] και ύπεπέπληστο ανθρώπων ή πόλις, τούς έγκεφάλους και τās | καρδίας προεξηρμένων. [57: pp. 357, 30-358, 1] άνεκόπην τής όργής και άνεπαυόμην | οϋκ έν δέοντι θρασυνόμενος.

1 άνεπίμπλατο Ν : ένεπίμπλατο γ : ένεπίμπλαντο β || 1-2 ήκολούθει πās ό λεώς Ν : ό δέ λεώς άπας ήκολ. Luc. || 2 ένθειοι πάντες Ν : πάντες ένθειοι Luc. | και Ν : έπει δέ Luc. || 3 ύπεπέπληστο Ν : ύπερεπ- Luc. | post πόλις om. άπάντων Ν || 4 όργής Ν Ω : όρμής Γ β | άνεπαυόμην Ν γ : έπαυσάμην β

ff. 326v, l. 32-327r, l. 7 περι όρχήσεως

[De saltatione 2: p. 26, 12-13] κάθηται καταυλούμενος, || (327r) θηλυδρίαν άνθρωπον όρών· [2 s.d.: p. 27, 8] ή κιθάρα τὰ έννομα προσήδεν. [6: p. 29, 12-13] έμοι μέν οϋ πάνυ | σχολή μεμνηότος ανθρώπου άκροάσθαι τήν νόσον τήν έαυτου έπαινούντος. | [10: p. 31, 24-25] προς ρϋθμόν έμβαίνοντες. [23: p. 25, 4-6] όρα μη άνόσιον ή κατηγορείν έπιτηδεύματος | θείου τε άμα και 5 μυστικού και τοσούτοις θεοίς και έσπουδασμένου. <sup>5</sup> | [66: p. 47, 6-7] έλελήθεις, ω βέλτιστε, τó σωμα μέν τούτο έν, πολλὰς δέ τās ψυχὰς | έχων. [80: p. 51, 28-29] κατά ρϋθμόν τής τέχνης ίκανώς έκαστα δρώντας. [81: p. 52, 6-7] έν κατόπτρω | τῷ όρχηστῇ έάν τόν βλέπει.

2 ή κιθάρα... προσήδεν Ν : τών κιθάρα... προσαδόντων Luc. || 3 έαυτου Ν : αυτου Luc. || 5 και<sub>2</sub> Ν : om. Luc. | έλελήθεις ex έλελεύθ- corr. Ν | post βέλτιστε om. έφη Ν | τó Ν : om. Luc. || 7 δρώντας ex -es corr. Ν | τῷ Ν Ω E<sup>Asl.</sup>: Γ Ε Φ | βλέπει Ν : βλέπη Luc.

f. 327r, ll. 7-9 Άλεξιφάνης

[Lexiphanes 11: p. 62, 8] ύπό γήρωσ έξαθλος ών. [21: p. 67, 5] κάθες εις τήν | φάρυγγα τούς δακτύλους. [22: p. 67, 19-20] και τῇ εκείνων φωνῇ συντραφείς έν και|ρω μέτιθι επί τὰ Πλάτωνος.

Tit. Άλεξιφάνης (sic) Ν : Λεξιφάνης Luc.

2 συντραφείς – Πλάτωνος Ν : συντραφείς επί τὰ... Πλάτωνος έν καιρω Luc. | επί τὰ Πλάτωνος Ν : επί τὰ Θουκυδίδου και Πλάτωνος Luc.

f. 327r, ll. 9-11 <Eunuchus>

[2: p. 70, 10-12] συμπεσόντες όλας άμάξας βλασ-<sup>10</sup> | φημιών κατεσκεδάσαν αλλήλων, κεκραγότες και ύπερδιατεινόμενοι. | [10: p. 74, 24] <έ>ς τόν εϋνοϋχον αναφυγών.

ff. 327r, l. 11-327v, l. 7 <Amores>

περὶ ἀστρολογίας [Amores 1: p. 85, 3-4] εὐκαιρος ἢ τῶν ἰλαρῶν | λόγων ἐρρῦη χάρις. [1: p. 85, 4-5] <ἀ>σθενῆς ἢ ψυχῇ διηνεκοὺς σπουδῆς ἀνέχεσθαι. | [1: p. 85, 5-6] <μ>ικρὰ χαλασθεῖς τῶν φροντίδων εἰς ἡδονὰς ἀνίεται. [2: p. 86, 2] ἐκ τῆς ἀντίπαιδος | ἡλικίας ἐς τοὺς ἐφήβους κριθεῖς [3: p. 86, 20-21] φαιδρὰ μὲν ἐσθῆς μέχρι ποδῶν τὴν τρυφὴν καθεῖ-<sup>15</sup> | μένη. [5: p. 87, 26] ὑπερφῶς παιδικοῖς ἦδετο. [6: p. 88, 15-16] ὀρεικῶ ζεύγει κατήειν ἐπὶ | θάλασσαν. [6: p. 88, 17] ἠκολούθει παιδείας λιπαρῆς ὄχλος. [6: p. 88, 20-21] μαλακαὶ αὖραι | ἐκύμαινον. [6: p. 88, 22-24] εἶτ' ἀθρόας τὰς ὀδύνας ἐκχέαντες ἡρέμα πιμπραμένου | τοῦ Νείλου κατ' οὐδὲν οἶμαι βέλους ἔλαττον, ροίζω διίπτάμεθα. | [6: pp. 88, 24-89, 1] βαρὺ τοῦ κύματος ὑποβρυχομένου περὶ τὴν σχίζουσαν αὐτὸ πρῶραν.<sup>20</sup> | [8: p. 89, 10] τὸ σκάφος ἔξαλον ἐς γῆν ἀνασπάσαντες. [8: p. 89, 11-13] κατὰ σχολὴν ἐβάδιζον | ὑπερφουοὺς ἀπολαύσεως ἐμπιπλάμενος. [10: p. 90, 12-14] καὶ πᾶς οἰκέτης αὐτῷ σχεδὸν | ἀγένειος ἦν, μέχρι τοῦ πρώτου ὑπογραφόντος αὐτοῖς χνοῦ παραμέ|νοντες. [11: p. 90, 26-27] ὑμνεῖται δὲ τοῦτο τῆς Πραξιτέλους εὐχερείας εἶναι. [12: p. 91, 15-17] τῶν | δένδρων ὅσα κάλλους μετείληχεν· οὐδ' αὐτὰ γέροντος ἤδη χρόνου πολιά<sup>25</sup> | κατεξήρανεν, ἀλλὰ ὑπ' ἀκμῆς σφριγῶντα νέοις κλωσὴν ἦν ὄρια. | [12: p. 91, 22] ἄμπελοι πυκνοῖς κατήρτηντο βότρυσιν. [13: p. 92, 6-7] ἐμμανὲς καὶ παράφορον | ἐμβοήσας. [14: p. 92, 25-26] ἄχρι ποδὸς ἠκριβωμένος ρυθμός. [15: p. 93, 17-18] ὀρθὰς ἀπήρει|δεν ἐπ' αὐτῇ τὰς τῶν βολὰς. [15: p. 93, 19] κλεπτομένης λαλιάς ἐρωτικαὶ | διεπεραίνοντο μέμψεις. [16: p. 94, 7] καὶ στὰς ἀφανεῖς ἐνδοτέρω σχεδὸν οὐκ ἀνα-<sup>30</sup> | πνέων. [17: p. 94, 16] οὐκοῦν τὸ θῆλυ, κἂν λίθινον ἦ, φιλεῖται. [17: p. 95, 4-5] τῇ δὲ σχολῇ | καταχρηστέον εἰς τέρψιν. [18: p. 95, 16-17] κατὰ κορυφὴν λιγυρὸν ὑπερηχοῦσιν | οἱ τέττιγες. [24: p. 99, 3-4] ἐμπίπλατο πῶγωνος, μεταβάς δ' ἀπὸ παιδὸς εἰς τὸν ἄνδρα. || (327v) [25: p. 99, 13-15] ὀξεῖα γὰρ ἡδονὴ παραστάσα φθάνει πρὶν ἢ γνωσθῆναι πεπαυμένη, τὸ δὲ φρενὸν | ἐπὶ τῷ παρέλκοντι κρεῖττον. [26: p. 99, 27] ἀμφίβολον Ἀφροδίτην μεταδιώκων. | [25: p. 99, 21-22] πρὶν ἢ τελέως τὴν ἐσχάτην ρυτίδα γῆρας ἐπιδραμεῖν. [27: p. 100, 14-15] καὶ φιλίας μεσίτιν | τράπεζαν παραθέμενοι. [37: p. 106, 1] ὀψὲ τῆς ἡλικίας ταῦτα μεταμανθάνων. [44: p. 110, 7-8] <ο>ὐ πρι<sup>5</sup> | κτενὸς ἐντομὰς κόμην καταψύχειν δυναμένης. [46: p. 111, 19-20] κοινὸν ἀμφοτέροις | ἐπιχώσαι τὸν τάφον, ὁστέοις δ' ἀναμίξαντας ὁστέα μηδὲ τὴν κωφὴν κόμην | ἀπ' ἀλλήλων διακρίναι. [47: p. 111, 23-24] Φωκὶς ἐκ νηπίων ἔτι χρόνων, Ὀρέστην Πυλάδην συνῆψεν.

Tit. περὶ ἀστρολογίας rubro atramento scriptus, sed nonnulla excerpta ex opusculo inveniuntur

1 post ἰλαρῶν om. σου N || 2 post ἀσθενῆς om. γὰρ N | χαλασθεῖς N : -έντες Luc. || 2-3 τῶν φροντίδων N : τῶν ἐπαχθῶν φροντίδων (ante χαλασθέντες) Luc. || 5 ὀρεικῶ N : ὀρικῶ Luc. | post ἠκολούθει om. δὲ N || 6 μαλακαὶ (sic) N : μάλα καὶ Luc. | post μαλακαὶ om. κατόπιν ἡμᾶς N | ἐκύμαινον (sic) N : ἐποίμαινον (ante αὖραι) Luc. | post ἀθρόας om. κατὰ τῶν καλῶν N || 7 ὀδύνας N : ὀθόνας Luc. | πιμπραμένου N Γ E : πιμπλ- L | Νείλου (sic) N : λίνου Luc. | ἔλαττον N : ἐλάττονι Γ L : ἐλάττονος E || 8 αὐτὸ N rec. : -τῷ Γ E L || 9 τὸ σκάφος ἔξαλον] ἔξαλον τὸ σκάφος E || 11 πρώτου N : πρώτον Luc. | ὑπογραφόντος N Γ E L : -φέντος rec. | αὐτοῖς N rec. : αὐτοὺς Γ E L || 12 τοῦτο N : τούτου Luc. | εὐχερείας N Γ E : εὐχειρίας recte L | εἶναι N : ὄντως Luc. | τῶν δένδρων N : τῶν τε λοιπῶν δένδρων ἕκαστον Luc. || 13 κατεξήρανεν N : καθαύαιεν Luc. || 14 ὄρια recte N E L : ἢ ὄρια Γ || 15 post ἐμμανὲς om. τι N | ἐμβοήσας N : ἀναβ-

Luc. | ήκριβωμένος ρυθμός (sic) N : -οι -οί Luc. || 16 ἀπήρειδεν post βολάς Luc. | ἐπ' αὐτῇ N : -τὴν Luc. | post αὐτῇ om. διηνεικῶς N | τῶν N : τῶν ὀμμάτων Luc. || 17 ἀφανείς N : -ής Luc. | ἐνδοτέρω N : -τάτῳ Luc. || 19 τέρψιν N : ἰλαρίαν καὶ μετὰ τέρψεως κτλ. Luc. | ὑπερηχοῦσιν N Γ E L : ὑπηχοῦσι corr. recc. (cfr. Plat. *Phaedr.* 230c) || 20 ἐμπίπλατο πάγωνος N : πάγωνος ἐμπίπλατο Luc. | post πάγωνος om. πᾶσιν ἐπέραστος ἦν N | παιδὸς N : τοῦ π. Luc. || 21 φρενὸν N : εὐφραΐνον Luc. | ἐπὶ N : ἐν Luc. || 23 γήρας N : γήρως Luc. | τράπεζαν N recc. : ἐστίαν Γ E L || 24 περι (sic) N : πριστοῦ Luc. | κόμην N E : κόμας Γ L || 25 καταψύχειν N L : καταψίχειν Γ E : καταψήχειν recte recc. | τὸν τάφον N : τὸν om. Luc. || 26 κόμην (sic) N : κόνιν Luc.

f. 327v, ll. 8-9 ὑπὲρ τῶν εἰκότων.

[*Pro imaginibus* 1: p. 118, 1-2] τὰ μὲν ἄλλα πολλὰ σοι ἐνεΐδον τὴν εὖνοιαν. [12: p. 121, 26-28] καὶ ἐδυσ|χέραινε καὶ ἐπέφριττε καὶ παρητεῖτο θεοῦ ἴλεως εἶναι αὐτοῦ.

Tit. εἰκότων (sic) N : εἰκόνων Luc.

1 πολλά σοι N : πολλὴν Luc. || 2 post ἐπέφριττε om. μεταξὺ ἀναγιγνωσκομένων N | θεοῦ N : τὰς θεάς Luc. | αὐτοῦ N : -τῇ Luc.



## Giuliano l'Apostata: silloge B (ff. 327v, l. 10-328v, l. 16)

Tit. (f. 327v, l. 10) ἐκλογή ἀπὸ τῶν λόγων Ἰουλιανοῦ καίσαρος τοῦ παραβάτου

f. 327v, ll. 10-23 ἀπὸ τοῦ λόγου συμποσιακοῦ ἢ κρόνια

[*Caesares* 2: p. 108, 16-17] Ἐβένου μὲν ἦν τοῦ Κρόνου κλίνη στίλβουσα καὶ πολλὴν ἐν τῷ μέλανι καὶ θείαν αὐγὴν | κρύπτουσα. [4: p. 110, 13-15] πολλὰ ἀμείβων ὥσπερ οἱ χαμαιλέοντες χρώματα καὶ νῦν μὲν ὠχρίων, αὐθις ἐρυθρὸς γινόμενος, εἶτα μέλας καὶ ζοφώδης καὶ συνεφής. | [5: p. 111, 3-4] ὁ Τιβέριος σεμνὸς τὰ πρόσωπα καὶ βλοσυρὸς, σῶφρόν τε ἅμα καὶ πολεμικὸν<sup>15</sup> βλέπων. [8: p. 113, 19-21] μετὰ δὲ τοῦτον ἐπεισέρχεται βαθείαν ἔχων τὴν ὑπήνην ἀνὴρ | σοβαρὸς καὶ πολυπραγμονῶν τὰ ἀπόρητα. [9: p. 114, 3-4] σῶφρων οὐ τὰ ἐς Ἀφροδίτην ἀλλὰ τὰ ἐς πολιτείαν. [10: p. 115, 14-15] ὅσοι μεταίτιοι γεγόνασι τῇ δίκῃ παραδώσω. | [13: p. 117, 3-5] οὐ γὰρ ἐστὶν οὔτε ἵππων οὔτε βοῶν οὔτε ἡμιόνων· ἥκιστα δὲ ἀνθρώπων ἄρχειν, μή τι | καὶ τῶν κεχαρισμένων αὐτοῖς ξυγγωροῦντα. [14: p. 118, 1-2] τὰ ἐς Ἀφροδίτην παντοῖαν ἀσελγής.<sup>20</sup> | [17: p. 120, 4-8] ὅτε γὰρ ὑπήνη βαθεῖα παντάπασιν ἦν αὐτῷ καὶ τὰ ἱμάτια λιτὰ καὶ σῶφρονα, | καὶ ὑπὸ τῆς ἐνδείας τῶν τροφῶν ἦν αὐτῷ τὸ σῶμα διαυγέστερον καὶ διαφανέστερον, ὥσπερ αὐτὸ οἶμαι τὸ καθαρῶτατον καὶ εἰλικρινέστατον φῶς· [28: p. 130, 16-17 s.d.] ὑπὸ δὲ τῆς | πολυποσίας ἀμβλύτερος ἑαυτοῦ πολλακίς ἦν.

1 Ἐβένου N M recte: ἔβεννον V | ἢ ante τοῦ om. N | κλίνη add. N: dee Jul. (cf. p. 108, 15 κλίνας κτλ.) || 1-2 στίλβουσα... κρύπτουσα (sic) N: -σης... -σης Jul. || 3 post αὐθις om. δὲ N | γινόμενος N V M: γεν- A<sup>2</sup> | ὁ add. N: deest Jul. || 4 σῶφρόν N M A: σῶφρων V | δὲ add. N: deest Jul. || 5 post σοβαρὸς om. τὰ τε – πολλακίς N || 6 ἐς N V M: εἰς A | post ἐς om. τὴν N V | τῇ δίκῃ N: τούτων κολασθησομένουσ Jul. || 8 ἄρχειν post ἀνθρώπων N: post βοῶν Jul. || 9 ὅτε N: ἢ τε Jul. || 10 διαυγέστερον N M A: -τατον V | διαφανέστερον N: -τατον Jul. || 11 πολυποσίας N M: φιλοποσίας recte V A

ff. 327v, l. 23-328r, l. 7 ἐκ τοῦ Ἀντιοχικοῦ ἢ μισοπάγωνος

[*Misopogon* 1: p. 174, 1-4] Ἀνακρέοντι τῷ ποιητῇ πολλὰ ἐποιήθη μέλη χαρίεντα· τρυφᾶν γὰρ ἔλαχεν<sup>25</sup> ἐκ Μοιρῶν· Ἀλκαίῳ δὲ οὐκέτι οὐδὲ Ἀρχιλόχῳ τῷ Παρίῳ τὴν μουσαν ἔδωκεν | ὁ θεὸς εἰς εὐφροσύνας καὶ ἡδονὰς τρέψαι. [2: p. 175-8-10] τὸ γὰρ εἰς ἑαυτὸν γράφειν· εἶτε | ψόγους εἶτε ἐπαινούς εἵργει νόμος οὐδεὶς· ἐπαινεῖν δὲ καὶ σφόδρα ἐθέλων | ἑμαυτὸν οὐκ ἔχω· ψέγειν δὲ μυρία· [6 s.d.: p. 178, 1] καίτοι πόσον εἴρηται μοι μέρος. | [6: p. 179, 1-2] γίνεται καὶ ὁ χειμῶν ἐκεῖ πρῶτος [6 s.d.: p. 179, 7-8] καὶ φύεται παρ' αὐτοῖς ἄμπελος ἀγαθή.<sup>30</sup> | [8: 181, 9-11] οἱ νόμοι φοβεροὶ διὰ τοὺς ἄρχοντας, ὥστε ὅστις ἄρχοντα ὕβρισεν, οὗτος | ἐκ περιουσίας τοὺς νόμους κατεπάτησεν. [20: p. 191, 10] ἐμὲ δὲ ὑγρὸν βλέπειν βούλει. | [23: p. 194, 1] <ἔ>θος φασι δευτέρη φύσις· φύσει μάχεσθαι δ' ἔργον. [25: p. 195, 1-2] τίμιος μὲν δὴ καὶ ὁ μηδὲν || (328r) ἀδικῶν, ὁ δὲ μὴ ἐπιτρέπων τοῖς ἀδικούσι ἀδικεῖν πλεον ἢ διπλασίας | τιμῆς ἀξίας. [29: p. 200, 1-2] φιλεῖ γὰρ τὸ γῆρας ἐπανάγειν αὐθις εἰς τὴν τῶν νέων φιληκοῖαν | τοὺς ἀφηλικεστέρους. [30: p. 201, 3-4] τὴν γαμηλίαν Ἀφροδίτην καὶ τὸν μεθυδότην Διόνυσον | [37 s.d.: p. 207, 3] καὶ φαλακρὸς ἠρέμα τὰ

πρόσω. [38 **paraphr.:** pp. 207, 19-208, 3] ὅτι ὁ ἰκτίς ἀφεις λέγειν τὴν ἰδίαν φωνὴν<sup>5</sup> | καὶ μανθάνων  
χρεμετίζειν, τοῦ μὲν οὐ τετύχηκε, τῶν δὲ ἐπελάθετο. | [44: p. 213, 19-20] πάντων τῶν κακῶν  
15 ἔμαυτῶ αἴτιος γεγόνα, εἰς ἀχάριστα καταθέμενος ἦθη | τὰς χάριτας.

1 post μέλη add. σεμνά καὶ b || 2 μουσαν N S V O W : -ὦν B | ἔδωκεν ὁ θεὸς N S V : ἔδωκε θεὸς a || 3 γὰρ post τὸ om.  
Na || 4 πόσον N : πόστον S V || 5 καὶ, N : δὲ καὶ S V O : δὲ b | πρῶτος N S V O : -τατος b || 6 ὅστις N V B : εἴ τις S O  
W || 7 ἐμὲ N V O : ἐμοὶ b | βούλει add. N : deest Jul. || 8 δευτέρη Na Nb V b : -ρα O | φύσει om. b | μηδὲν N : ὁ μ. Jul.  
|| 9 ἀξίας N : ἄξιος Jul. || 12-13 ὅτι ὁ ἰκτίς – ἐπελάθετο N : τὸν ἰκτίνα – ἐπιλαθόμενον Jul. || 13 post πάντων om. γὰρ N  
(γὰρ S V B : τε O) | τῶν κακῶν ἔμαυτῶ N a : ἐμ. τῶν κ. S V | γεγόνα N : γίγν- V O : γίν- S B

f. 328r, ll. 7-10 ἀπὸ τοῦ λόγου τοῦ παραμυθικοῦ εἰς ἑαυτὸν ἐπὶ τῇ ἐξόδῳ τοῦ ἀγαθωτάτου  
Σαλουστίδος

[*Exod.* 4: p. 194, 51-52] τί πρῶτον, | τί δ' ἔπειτα, τί δ' ὕστατον καταλέξω· [4 s.d.: p. 195, 17-18]  
κοινὰ τὰ τῶν φίλων ὁ Πυθαγόρας φησί. | [6: p. 200, 21-25] οὐ γὰρ εἰκὸς ἄνδρα ἑαυτὸν ἐπιτρέψαντα  
τῷ κρείττονι παντάπασιν<sup>10</sup> | ἀμεληθῆναι καὶ καταληφθῆναι παντελῶς ἔρημον.

tit. τοῦ ἀγαθωτάτου N V M : om. X

1 ὕστατον N W X : ὑστάτιον V M || 1-2 τὰ τῶν N W d : τὰ V M

f. 328r, ll. 10-13 ἐκ τοῦ λόγου τοῦ μὴ θάπτειν ἐνιμέρα παράγγελμα

[*Ep.* 136b: p. 198, 14-16] εἶναι μὲν γὰρ τὸν θάνατον ἡσυχίαν διηνεκῆ· καὶ τοῦτο ἄρα ἐστὶν ὁ χαλκοῦς  
| ὕπνος ὑπὸ τῶν ποιητῶν ὑμνούμενος. [*ibid.:* p. 199, 8-9] <ῆ>συχία μὲν ὁ θάνατός ἐστιν· ἡσυχία δὲ  
ἢ νύξ ἀρμόττει.

2 ante ὑπὸ om. ὁ N

f. 328r, ll. 13-32 ἐκ τοῦ λόγου τοῦ περὶ αὐτοκράτορα πράξεων

[*De regno* 1: p. 117, 34-36] ὁ μὲν Ἀγαμέμνων | ἠτίμαζε τοὺς ἀρίστους· σὺ δέ, οἶμαι, καὶ τῶν φαύλων  
πολλοῖς συγγνώμην νέμεις.<sup>15</sup> | [1: p. 117, 37] Ψιττακὸς προτιθεὶ τὴν συγγνώμην τῆς τιμωρίας. [3:  
p. 121, 37-38] ἀρραγῆς ἔμεινεν | ἢ φάλαγξ καὶ ἀδιάλυτος, οὐδενὶ μικρὸν ἐνδοῦσα. [4: p. 122, 3-6]  
γελοῖον γὰρ οἶμαι | πρὸς σέ περὶ τῶν ἔργων διηγεῖσθαι, καὶ ταῦτόν ἂν πάθοιμι φαύλω | καὶ ἀκόμψω  
5 θεατῇ τῶν Φειδίου δημιουργημάτων πρὸς αὐτὸν Φειδίαν | ἐπιχειροῦντι διεξιέναι. [6: p. 123, 1-2]  
ἀνήρ ἄπιστος καὶ θρασὺς τῆς οὐ προσηκούσης<sup>20</sup> | ὀρεχθεῖς ἡγεμονίας. [7: p. 126, 30-32]  
σφενδονῆται καὶ τοξόται καὶ ὁπόσον ἐκ χειρὸς βάλλει | γυμνὸν ἀσπίδος καὶ θώρακος. [9: p. 129, 13-  
14] μὴ καθαρὰν μηδὲ ἀδακρυν παρασχεῖν | τὴν νίκην. [11: p. 134, 62] εὐπρεπῆς παραίτησις. [17  
paraphr.: p. 144, 46-52] ὁπόσα εἴσω τῶν Ἄλπεων κατοικεῖται | καὶ τὸν Ἴόνιον κόλπον καὶ  
10 Τυρρηνόν, Ἴταλοι κατονομάζονται· τὰ δὲ | ὑπὲρ τῶν ἄλπεων τῶν πρὸς ἑσπέραν, γαλάται· τὰ δὲ  
ὑπὲρ τὴν ἄρκτον· Ῥήνον τε<sup>25</sup> | καὶ Ἴστρον βάρβαροι. [18: p. 145, 4] δεινῶς οὕτως ἀνύδρου. [19: p.  
146, 12-14] τὰ δὲ νῦν ἔθνη συνιόντα βασιλεῖ καὶ συμπολεμοῦντα τὸν πόλεμον καὶ τοὺς

ἀντιταξαμένους | καταριθμείν μὴ λήρος ἦ καὶ φλυαρία περιττὴ καὶ λίαν ἀρχαίος. [22: p. 150, 28-30] οὐκ ἀπο|σμιλεύων οὐδὲ ἀπονυχίζων τὰ ῥήματα οὐδὲ ἀποτορνεύων τὰς περιόδους | καθάπερ οἱ κομψοὶ ῥήτορες. [24: p. INS] πᾶς γὰρ ὅτε ὑπὸ γῆς καὶ ὑπὲρ γῆς χρυδὸς<sup>30</sup> | ἀρετῆς οὐκ ἀντάξιος. [28: p. 163, 55-56] εἰς οὐδὲν ἄξιος καθεύδων ἀνὴρ ἦ καὶ ἐγρηγορῶς | τοῖς καθεύδουσιν ἐμφορῆς. [30: p. 166, 17-18] ὑπὲρ ἀνδρὸς πολίτου τὴν μέλαιναν ἀνοίσουσι | δίκην.

1 Ἀγαμέμνων Nb : γὰρ Ἀγ. Na : deest Jul. || 2 συγγνώμην N : τὴν συγ. Jul. | νέμεις N V recte : νέμοις M | Ψιττακὸς (sic) N : ὅς Jul. | προυτίθει τὴν συγγνώμην τῆς τιμωρίας N : τὴν συγγνώμην τῆς τιμωρίας προυτίθει Jul. || 3 οὐδενὶ N M : οὐδ' ἐπὶ recte V || 7 post καθαρὰν om. αὐτοῖς N || 8 εὐπρεπῆς παραίτησις N : εὐπρεπῶν παραίτησεως Jul. | post ὅποσα om. εἴσω N || 10-11 δεινῶς οὕτως ἀνύδρου N : ἀνύδρου δεινῶς ὄντος Jul. || 11 ἔθνη N V recte : ἔθη M || 13 ἀποσμιλεύων N M : -λύων V || 15 ἦ om. V | ἐμφορῆς N M : ἐμφορῶς V || 16 δίκην N M : ψήφον recte V

ff. 328r, l. 32-328v, l. 16 ἐκ τοῦ ἐγκωμίου τοῦ εἰς τὸν αὐτοκράτορα Κωνσταντῖον  
[Enc. 1: p. 11, 26-28] οἱ δὲ τῆς τέχνης ἀπολαύσαι || (328v) φασιν ἐν τῷ δύνασθαι περὶ μικρῶν  
μειζόνως διελθεῖν, καὶ τὸ μέγεθος ἀφελεῖν τῶν | ἔργων τῷ λόγῳ. [3: p. 14, 14-21] τὰ μὲν δὴ πλείστα  
τῶν ἔργων τύχη καὶ δορυφορία καὶ τὰ | τοιαῦτα κατορθοῦσι· τὰ δὲ γὰρ τῆς ἀρετῆς ἔργα μόνου τέ  
ἔστι τοῦ δράσαντος | καὶ ὁ ἐκ τούτων ἔπαινος ἀληθῆς καθεστῶς ἴδιός ἐστι τοῦ κεκτημένου.<sup>5</sup> | [7: p.  
21, 53-54] τῆς ἀνειμένης διαίτης θρυπτούσης ὡς εἰκὸς τὰς ψυχὰς καὶ τὰ σώματα. [8: p. 22, 19-20]  
τῇ | κουφότητι τῶν ποδῶν κρατεῖν. [8: p. 22, 21-22] ἐπίσκοπα τοξεύειν ἤσκησας. [9: p. 24, 33-35]  
τὸν | Ὀδυσσεά λέγει Ὀμηρος πολλῶν ἀνδρῶν νοῦν καταγνῶναι καὶ ἐπελθεῖν | ταῖς πόλεσιν. [10:  
p. 27, 44-46] πέφυκε γὰρ οὐ τρυφῆ μόνον ἦθος διαφθεῖρειν, ἀλλὰ καὶ ἡ τῶν | ἀναγκαίων ἐνδεῆς  
δαίαιτα. [19: p. 37, 17] πρῶτος ἐπὶ πόδα σημαίνει τὴν ἀναχώ-<sup>10</sup> | ρησιν. [21: p. 40, 1-3] ἀλλ' ὅπως μὴ  
10 μακρότερα περὶ τούτων λέγων, τὸν ὑπὲρ τῶν μειζόνων | καιρὸν ἀναλώσω, πειράσομαι λοιπὸν τὸ  
μετατοῦτο. [25: p. 47, 16-18] καὶ τὰ ξίφη | γυμνὰ καὶ τὰ δόρατα προτείνοντες, δειλῶ μὲν φρικῶδες,  
εὐψύχῳ δὲ | ὄφελος γενναίων. [28: p. 52, 36-38] οὕτω τὸ πράττειν εὖ παρὰ τὴν ἀξίαν, ἀρχὴ  
πολλάκις | γέγονε τοῖς ἀνοήτοις συμφορῶν μειζόνων. [31: p. 55, 1-2] τὸν πρῶτον πόλεμον διελη-<sup>15</sup> |  
λύθαμεν ληγούσης ἤδη τῆς ὀπώρας. [32: p. 57, 17] οὕτως οὐδὲν πρὸς πονηρίαν ψυχῆς  
15 ἀνθρωπος.

tit. εἰς N V Γ : πρὸς M

2 δὴ Nb : γὰρ Na Jul. | post ἔργων om. σχεδὸν δὲ καὶ πάντα N || 3 δορυφορία (sic) N : δορυφόροι Jul. || 3 καὶ τὰ τοιαῦτα N : καὶ στρατιωτῶν – πεζῶν Jul. | κατορθοῦσι N : συγκατορθοῦσι Jul. | δράσαντος] γράφοντος Na || 4 καθεστῶς Na, Nb V M : καὶ μεστὸς Γ || 5 post θρυπτούσης om. μὲν N | τῇ κουφότητι τῶν ποδῶν N : τῶν π. τῇ κουφ. Jul. || 6 λέγει N : συνετὸν Jul. | post Ὀμηρος om. ἐκ παντὸς – φησι καὶ N | ἀνδρῶν N : ἀνθρώπων Jul. || 7 νοῦν N : τὸν ν. Jul. | ἐπελθεῖν N V M : ἐπανελθεῖν Γ || 8 διαφθεῖρειν] διαφέρειν Γ || 9 μακρότερα N V : -ον M

f. 328v, ll. 16-25 ἐκ τοῦ εἰς τὴν βασιλίσσαν Εὐσεβίαν ἐγκωμίου

[Eus. enc. 1: p. INS, 10-12] ἔστι δὲ οὐχ οὕτως ἀχάριστος μόνον, ὅστις δρᾷ κακῶς | ἢ λέγει, ἀλλ'  
ὅστις σιωπᾷ καὶ ἀποκρύπτει. [12: p. 91, 4] μὴ θείας καὶ ἀμηχάνου σωτηρίας | τυχῶν. [13: p. 94, 35-

37] εὔνοιαν δὴ ἀληθινήν οὐκ ἔστιν χρυσίου ἀμείψασθαι, οὐδὲ ἂν τις | αὐτὴν ἐντεῦθεν πρίαιτο, θεία  
δέ τινα καὶ κρείττονι μοίρα. [15: p. 97, 6] ἤρμοσεν ἐμοὶ <sup>20</sup>| τὸν γάμον. [16: p. 100, 36-40] οὐκοῦν καὶ  
5 ὅστις διδάσκαλος μὲν αὐτὸς οὐ γέγονεν, πρὸς | τὸ μαθεῖν δὲ καὶ ὁτιοῦν συνηνέγκατο, ἀδικοῖ τ' ἂν,  
εἰ μὴ τυγχάνοι τῆς | χάριτος, καὶ ταῖς ἐπὶ τοῖς δοθείσιν ὁμολογίας, ἦν δὴ καὶ ὁ σοφὸς ἀπαιτῶν |  
φαίνεται Θαλλῆς· [16 s.d.: p. 100, 32-36] τῶν σοφῶν τὸ κεφάλαιον, ἐρομένου γάρ τινος ὑπὲρ ὧν |  
ἔμαθεν ὅποσον τινὰ καταλαβεῖν χρῆ μισθόν· ὁμολογῶν ἔφη τὸ παρ' ἡμῶν <sup>25</sup>| μαθεῖν τὴν ἀξίαν ἡμῖν  
ἐκτίσεις.

1 οὕτως N : οὕτος Jul. | post ὅστις om. εὐ παθῶν N (εὐ παθῶν V : οὐ in ras. M) || 2 post θείας om. τινὸς N || 3 χρυσίου  
N M : πρὸς χρυσίον V || 4 ἤρμοσεν – γάμον N : ἐμοὶ μετὰ τοῦ βασιλέως τὸν γάμον ἤρ. Jul. || 5 τυγχάνοι N : -νει V M ||  
6 Θαλλῆς add. N : deest Jul. || 7 post κεφάλαιον om. οὐ τὰ ἐπαινούμενα ἀκηκόαμεν N | καταλαβεῖν χρῆ N : χρῆ κατ.  
Jul.



## Imerio: silloge B (ff. 328v, l. 25-33or, l. 16)

Tit. ἐκ τῶν λόγων Ἰμερίου τοῦ σοφιστοῦ

f. 328v, ll. 26-32 ἀπὸ τοῦ ἐπιθαλαμίου

[IX 94-96] τὸ γὰρ γῆς παῖδα γενέσθαι ἄνθρωπον καὶ τὴν γῆν ῥαγεῖσαν ἀναδοῦναι | τοσοῦτον βλάστημα· μῦθος ἔστιν Ἀττικῆς χάριτος παίγιον. [IX 117] μυρίος ἂν | ἐπιρρήη ποταμῶν ὄχλος τῷ λόγῳ. [IX 128-129] ὁ δὲ κυμαίνει καὶ τέρπεται πορ|φύρων τε καὶ εἰς παστάδα κυρτούμενος. [IX 194] ἀνείλετο ἄθλους μεγάλους· [IX 227 s.d.] ὦ καλῆ<sup>30</sup> | χαρίεσσα· [IX 228-230 s.d.] σοὶ μὲν γὰρ  
5 ῥοδόσφυροι χάριτες· χρυσῆ δὲ Ἀφροδίτη συμ|παίζουσι, [IX 243-245 s.d.] ὦ λευκοτέρα γάλακτος, ἔφη τις ποιμὴν ποθῶν τὴν Γαλάτειαν. | [IX 263-264] <ν>ύμφη ῥοδέων ἐρώτων βρύουσα.

1 γῆν N : Ἀττικὴν A | ἀναδοῦναι N : ὠδῖνα recte A || 2 ante βλάστημα om. βλαστήσαι N | ἐπιρρήη N : ἐπιρρέοι Phot. : ἐπιρρεύσοι corr. Phot. cod. A<sup>2</sup> || 4 ἀνείλετο ἄθλους μεγάλους N : ἄθλ. μεγ. ἂν. A | ante χαρίεσσα om. ὦ N : hab. A || 5 λευκοτέρα γάλακτος N : λευκότητος καὶ γάλακτος A || 6 ἔφη – Γαλάτειαν N : ταῦτα γὰρ που τις ποιμὴν παρ'ἐκείνους ποθῶν τὴν Γαλατείαν τὴν Νηρηΐδα προσείρηκεν A | νύμφη N : νύμφα A

f. 329r, ll. 1-5 Διογένης ἢ Προπεμπτικός

[X 36] ὑπὸ τοῖς δένδροις ψυχάζοντί σοι. [X 41] ἔπειτα ἑμαυτὸν συλλεξάμενος. [X 42] οἶδα λόγων | κυκλῶσαι νευράν. [X 91-93] βαρὺ μὲν, ὦ φίλοι, καὶ παγχάλεπον χρόνῳ συνηθείας | δοθείσης στέρεσθαι· ἀνάγκη δὲ φασὶ καὶ θεῶν βία· ἤκομεν τοῖς δεδογμένοις | καὶ μὴ βουλόμενοι. [X 118-119] τό τε γὰρ τῆς μεσημβρίας ὑπορρεῖ ζέον, αὐρὰ τε πραῦνει<sup>5</sup> | τὸν ἥλιον.

2 φίλοι Nb : φίλη Na || 3 δὲ φασὶ Nb : δὲ φησὶ Na | βία Nb : βία Na | post βία distinxit Nb | ἤκομεν Nb : εἶκομεν N [Na] || 4 αὐρὰ N : αὔρα corr. Colonna

f. 329r, l. 5 συντακτικὸς πρὸς τοὺς ἐταίρους

[XI 5] μὴ ἀπωδὸν μέλος καὶ κούφην ὠδὴν.

f. 329r, ll. 5- 8

[tit. diss. XIII] εἰς τοὺς | περὶ Ποσειδῶνος νεήλυδας. [XIII 25-26] κρατεῖ δὲ καὶ ἰατρὸς τῆς νόσου τῆ τέχνη, | καὶ ῥήτωρ δήμου τοῖς λόγοις. [XIII 27-28] ὅταν ἠλίῳ θερόμενος· σκιὰν ὑποδραμεῖν ἔθει|λήσης καὶ νάπην. [XIII 29-30] οὐχ ὅταν κυμαίνῃ Νεῖλος ὕδατι κρύψας τὴν Αἴγυπτον.

1 Ποσειδῶνος N : Πείσωνα corr. Schenkl : cfr. ἐφεξῆς εἰς τοὺς περὶ Πείσωνα νεήλυδας Phot. (cod. 165, 108a 16-17)

f. 329r, ll. 9-13 εις Αιγύπτιον νεήλυδα

[XIV 5-6] δεινός χρηματιστής ἐκ τῆς κατὰ μικρὸν προσθήκης τὸν πολὺν <sup>10</sup> | πλοῦτον ἀθροίζει. [XIV 11-12] ὁ Θεμιστοκλῆς ἐβάπτισεν ὄλην Ἀσίαν ἐν τῇ Σαλαμίνι | μαχόμενος. [XIV 13-16] δοκεῖ δέ μοι καὶ αὐτὸς Ὅμηρος διατοῦτο δεκάτην γράψαι τὸν | πόλεμον καὶ μετὰ τοῦτο πυρὶ διαπανῆσαι τὸ Ἴλιον, ἵνα δείξῃ διὰ τῆς | ποιήσεως ἀνθρώποις ἄπασι ὅτι μόλις καὶ χρόνῳ τὰ ἀγαθὰ τοῖς ἀνθρώποις ἢ τύχη δίδωσι.

2 ὁ Θεμιστοκλῆς N : om. Phot. (cod. 243) | ἐν τῇ N : ἐπὶ Phot. | ὄλην – μαχόμενος N : γὰρ ὄλην ἐκεῖ τὴν Ἀσίαν μαχόμενος Phot.

f. 329r, ll. 14-16

[tit. diss. XVI] <σχ>έδιος στάσεως γενομένης ἐν τῇ διατριβῇ. [XVI 14-16] θυμὸς ἐπέζει τοῦ μετρίου <sup>15</sup> | πλέον· ἀφήρει παρῶν ἐκεῖνος τὸ πλεονάζον τοῖς μέλεσιν· ἄθυμος ἦν | μειδιῶντα εὐθὺς ἐδείκνυεν. [XVI 31] ἡμεῖς τοσοῦτο πόρρω σοφίας ἐστήξομεν.

1 <σχ>έδιος – διατριβῇ N : cfr. Phot. (cod. 165, 108a 18-19: σχέδιον ἐφεξῆς ἐπὶ τῇ γενομένην στάσει ἐν διατριβῇ) : ἐκ τοῦ ἐπὶ τῇ κατὰ τὴν διατριβὴν στάσει σχεδίου Phot. (cod. 243) || 3 ἐδείκνυεν N : ἐδείκνυ Phot.

f. 329r, ll. 17-22 εις τὴν Κυπρίων ἐπιδημίαν

[XVII 4-5] Σαπφὼ καὶ Ἀνακρέων ὁ Τήσιος, ὡσπερ τι | προοίμιον τῶν μελῶν τὴν Κύπριν ἀναβοῶντες οὐ παύονται. | [XVII 6-7] εὐ ἔχειν οὐ γῆς καὶ θαλάττης ἀλλὰ καὶ οὐρανοῦ φασι τὴν νῆσον ταύτην. [XVII 8] δῆμοι τὴν <sup>20</sup> | γλῶτταν ἀκριβῶς Ἑλληνες. [XVII 14-15] λειμῶνα φαίη τις εἶναι τὴν νῆσον Ἀφροδίτης | αὐτῆς καὶ τινῶν οἶμαι ἐρωτῶν πάμπορον. [XVII 21-22] μὴ παραλανθάνωμεν ὑμᾶς | αὐτοὺς ὑπολον ἐραστὴν εἴσω προθύρων δεχόμενοι.

5

ff. 329r, ll. 22-329v, l. 1 ὅτι σπάνια τὰ καλὰ

[XIX 2] Πέρσαι τὰ τόξα σπουδάζουσιν. [XIX 4-7] κἂν εὐωχῆται ποτε οὐ πόρρω τοῦ κρατῆρος | τὰ βέλη κείσεται, καὶ τὸ συμπᾶν εἰπεῖν ἔστι τὰ τόξα αὐτοῖς, ὅπλα μὲν <sup>25</sup> | εἰ πολεμῆν δεήσει, κόσμος δὲ ἐπειδὴν τὴν εἰρήνην ἄγωσι. [XIX 8] ὁ δὲ | βασιλεὺς αὐτοῖς πονεῖ μὲν αὐτὸς τὰ τόξα· [XIX 11 s.d.] σπάνει γὰρ εἶναι καθήκει | τὰ τίμια. [XIX 18-19] λίθος ὁμιλήσας, οἶον ἀνθρώπος ἤχει καὶ φθέγγεται. [XIX 20-22] ῥόδον | μόλις ἢ φύσις ἀνθρώποις χαρίζεται, καὶ οὐδὲ τοῦτο ὁμοῦ φύει, ἀλλ' οἰκουρήσαν | τὸ πολὺ τῆς ἀκμῆς εἴσω τῆς κάλυκος. [XIX 23] οὐδ' ὀπωρίζειν ἔξεστιν ὅταν <sup>30</sup> | ἐθέλωμεν. [XIX 24] κἂν μῆλων ἐπιθυμῆς, κἂν συκάζειν ἐθέλης. [XIX 26-28] τὸ δὲ ἐν Δω|δωνῇ χαλκεῖον ὅτι ἤχει ἀεὶ μισήσας ὁ χρόνος διέλυσεν εἰς μῦθον τὸ τέλχημα· δεινὴ γὰρ ἢ συνθήθεια κόρον τεκεῖν καὶ τὴν ἐξουσίαν ὕβρει λυμήνασθαι. || (329v) [XIX 29] ἀχθόμεθα καὶ ἡλίῳ πολλὰκίς ὅτι πολὺς.

5

3 ὁ δὲ N : οὐδὲ Colonna || 4 σπάνει N : σπάνια Him. (= Phot.) | post ὀμιλήσας om. ἠλίω N || 5 ῥόδον – ἦ N : μόλις καὶ ῥόδον ἢ Phot. | post φύει om. καὶ ἴσα πετάννυται N || 6 τῆς κάλυκος N : τοῦ κ. Phot. || 6 ἐθέλωμεν N : ἐθέλωσιν Phot. || 7 ἤχει N : ἤχει Phot.

f. 329v, ll. 1-2 εἰς Μουσώνιον τὸν ἀνθύπατον τῆς Ἑλλάδος

[XX 2-4] ὀκνοῦντα καὶ πάνυ τὰ θέατρα, λύσαι τὸν νόμον ἠνάγκασας. [XX 26] ὦ Μουσῶν ἔρνος, ὦ θρέμμα χαρίτων ἠδιστον.

tit. τῆς N : om. Phot. | cfr. Phot. (codd. 165, 243) εἰς Μουσώνιον δὲ τὸν ἀνθύπατον Ἑλλάδος

1 καὶ N : με Phot. | post θέατρα om. καὶ τῶν – σπεύδοντα N | λύσαι N Phot. cod. M : λύσαι Phot. cod. A

f. 329v, ll. 2-6 εἰς Σεβήρον νεήλυν

[XXI 2-4] ἐμέμνητο δὲ ἄρα καὶ παρὰ ταῖς | μάχαις Ἀχιλλεὺς τῆς λύρας· καὶ τὰ μὲν παιδία τοῖς ὀπλοῖς ἤστραπτεν· ὁ δὲ <sup>5</sup> | κατὰ τὴν σκηπὴν ἑαυτοῦ κίθαραν ἤρμοζεν. [XXI 12-13] ἀλλὰ Μουσῶν χοροὶ καὶ Ἀπόλλωνος | καθ' ἀπαλῶν λειμώνων ἀθύρουσι.

tit. cfr. Phot. (cod. 243) : εἰς Σεβήρον νεήλυν ἐπιστάντα συμπληγάδι Phot. (cod. 165)

1 ταῖς μάχαις N : τὰς μάχας Phot. | παιδία N Phot. : πεδία Phot. codd. A<sup>2</sup> M<sup>2</sup> || 2 ἑαυτοῦ N : τὴν ἑ. Phot. || 3 λειμώνων N : λειμώνων Phot.

f. 329v, ll. 6-10 εἰς τὸν κόμητα Οὐρσίκιον

[XXIII 7] φίλον γὰρ οἶμαι | ἐκάστω τὸ ἐπιχώριον. [XXIII 26-29] φάρετραν ἠμμένος εἰς ὦμον, ἀναξύριδες αὐτῷ | ἐκ ταρσῶν ἄκρων, ἄχρι καὶ γλουτῶν ἀνατείνουσι. [XXIII 34-37] ἠδὺς ἐντυχεῖν, δεινὸς | ἐργάσασθαι, ὄξυς τὸ παρὸν, προμηθῆς τὸ μέλλον, σοφίας ἐραστής καὶ φιλίας <sup>10</sup> | ὀλίγα τύχη πιστεύων, γνώμη δὲ τὰ πάντα πιστούμενος.

1 post ὦμον om. χλάμυδι – χρυσῆ N || 2 αὐτῷ Nb Nc R : om. Phot. (cod. 243) | ἀνατείνουσι N : ἀνατείνουσαι R Phot. || 3 post δεινὸς om. ἠσυχῆ – πράξιν Nb | post παρὸν om. ἰδεῖν Nb : praeb. R Phot. Nc | post μέλλον om. φυλάττεσθαι Nb Nc R : praeb. Phot. | post σοφίας om. ἤττων N | ἐραστής καὶ φιλίας N : ἐραστής φιλίας Phot. | post ὀλίγα om. μὲν N

f. 329v, ll. 10-11 εἰς Σεβήρον ἑταῖρον

[XXIV 51-52] τίς κρείττων χρυσίου ἤττων δὲ φιλίας.

1 τίς κρείττων N : τίς μὲν οὕτω κρείττων R Phot. (cod. 243) | ἤττων N : τίς δὲ ἤττων R Phot. | φιλίας N : φιλανθρωπίας R Phot.

f. 329v, ll. 11-14 εἰς Πρίβατον Ῥωμαίων

[XXIX 4-6] Σκύθης μὲν ἦν | τῷ σχήματι, ἅμα δὲ τῷ λόγων γεύσασθαι, ἦν εὐθύς τὴν φωνήν, ἀντι  
σκυθίζειν | Ἀττικός. [XXIX 6-7] δεινὴ γὰρ ἡ φύσις νικῆσαι νόμον, καὶ ἀρετῆς ἔρωσ ἔθος ἐκβῆναι  
τὸ πάτριον.

1 ἦν Nb : ὦν Nc

f. 329v, ll. 14-21

[tit. XXX] ἐκ Κορίνθου ἐπανιών. [XXX 9-12] δεῖ γὰρ οἶμαι τὸν ἀγαθὸν ἄρχοντα <sup>15</sup> | μάλιστα μὲν  
συνεῖναι ἀεὶ τοῖς ἀρχομένοις· εἰ δὲ ἄρα σχίζοι τις τοῦτον τύχη | τοῦ πρὸς τὰ σώματα ἔρωτος, τῇ γοῦν  
ψυχῇ προβλέπειν καὶ μὴ τῶν παιδικῶν | ἀποσχίζεσθαι. [XXX 23-25] κρύπτει δὲ ποτε καὶ ἑαυτὸν  
ὁ μέγας ἀνθρώποις Ἥλιος, ἵνα αὐτῷ | διψῶσιν ὄμμασιν ἐξ ὠκεανοῦ πάλιν προσβλέψωμεν. [XXX  
5 25-32] φασὶ δὲ καὶ Ξενοφῶντα τὸν λογοποιόν, δεινὸν τὰ στρατηγικὰ γενόμενον, ἀποπειράσασθαι  
τοῦ <sup>20</sup> | πλήθους, πῶς ποτ' εὐνοίας αὐτῷ ἔχουσι καὶ ἀποκρυψάμενον φανῆναι καὶ τούτους | καθάπερ  
ὄλον ἐνιαυτὸν αὐτὸν περιπτύσσεσθαι.

5 στρατηγικὰ Nb R : στρατιωτικὰ Nc | post γενόμενον om. ἐπειδὴ – ἐθέλοντα N | ἀποπειράσασθαι Nb : ἀποπειράσθαι  
Nc : ἀποπειραθῆναι R || 6 πῶς ποτ' εὐνοίας αὐτῷ Nb : πῶς πρὸς αὐτὸν εὐνοίας Nc R || 6-7 καὶ – περιπτύσσεσθαι Nb :  
ἀποκρύψαι μὲν ἑαυτὸν πρὸς μικρόν, εἶτα ἐξαίφνης φανῆναι καθάπερ ἄλλοθεν ἦκοντα Nc : καὶ τούτους καθάπερ  
ἐνιαυτὸν ὄλον τοῦ Ξενοφῶντος ἀποδημήσαντος αὐτὸν περιπτύσσεσθαι Colonna restituit (ἀποδημήσαντος Schenkl :  
ἀποδ[.9..] R)

f. 329v, ll. 21-23 εἰς Ἀρκάδιον τὸν ἰατρὸν καὶ κόμητα

[XXXIV 7-8] βέβηλος γὰρ φύσις τελετὴν περιεργάζεται πάνδημον. [XXXIV 34-37] Δημοκίδην  
λόγος | πλεόν τὸν ὄλβον τῆς σοφίας Σόλωνος, ἢ τὰ βασιλέως θαυμάσαι χρήματα.

1 περιεργάζεται Nb Na R : περιστάζεται Nc | Δημοκίδην Nb : Δημορίδην Nc : Δημοκίδην R || 2 λόγος Nb : om. R Nc  
| post λόγος om. ἐκείνον – φοιτήσαντα N | σοφίας Σόλωνος Nb : τῆς ἐκείνου σοφίας Nc R

f. 329v, ll. 24-27 προτρεπτικός

[XXXV 21-23] τίς γὰρ ἂν κατὰ κυνὸς εὐορκεῖν καὶ πλατάνου μαθῶν, εἶτα <sup>25</sup> | οὐ πολὺ πλείον  
εὐλαβέστερος εἰς θεῶν ὄρκους ἐγένετο. [XXXV 51-52] Κιμμέριοι δὲ | δῆμος κατηφῆς καὶ ἀμήλιος·  
νυκτὶ συζῶντες, τάχα καὶ μισοῦσιν ὃν οὐποτε | εἶδον ἥλιον.

προτρεπτικός tit. N : προτρεπτ. εἰς τοὺς προσελθόντας ἐταίρους ἀφ' ἐτέρων σοφιστῶν καὶ εἰς τὸν ποικίλον [..16..]ως :  
ἐκ τοῦ προτρεπτικοῦ τοῦ εἰς προσελθόντας ἐταίρους Phot. (codd. 243, 165)

1 ἂν Nb R : om. Nc | κυνὸς Nb R : om. Nc | πλατάνου Nb R : πλατάνον Nc | πολὺ Nb : πολλῶ Nc R || 2 ἐγένετο Nb :  
ἐγίγνετο Nc : lac. R

. 329v, ll. 27-30 εἰς τὸν ἀνθύπατον

[XXXVIII 4-5] οὐδὲν οἶμαι καλὸν ἐθέλει κρύπτεσθαι. | [XXXVIII 35-37] Σωκράτην ἀνδρα σοφίας τε ἀληθοῦς καὶ λόγων ἐραστὴν ἀμήχανον. [XXXVIII 86-87] νῦν δὲ | πᾶσα βάρβιτος τε καὶ λύρα φθέγγεται. [XXXVIII 93-94] ταυτί σοι παρ' ἡμῶν, ὦ φίλη<sup>30</sup> | κεφαλή, προσεῖσθαι τὰ νῦν.

1 ἐθέλει N R : ἐθέλοι B | post Σωκράτην om. γενέσθαι N : praeb. B : lac. R || 2 post πᾶσα om. μὲν – πᾶσα N || 3 κεφαλή N : θεοῖς κ. R B | προσεῖσθαι N : προσῆσται R B

ff. 329v, l. 30-330r, l. 3 εἰς Ἰουλιανόν

[XXXIX 25] οὐ γὰρ Ἀττικὸν τὸ σιγᾶν | οὐδὲ τῆς λάλου πόλεως ἀξίου. [XXXIX 26-28] Ξέρξης πλατάνου κόμην ἀγάμενος | χρυσῶ τὸ δένδρον ἐκόσμησεν· οὐ γὰρ ἦδει λέγειν, ἀλλ' ὅσον ἐπλούτει χρυσοῦ || (330r) τοσοῦτο λόγων ἐπένετο. [XXXIX 61-64] ἐνδοξότερον γὰρ κράνος ὅταν ὀπλίζῃ | κεφαλὴν ἐνδοξον· καὶ ἀσπίς τὸ Αἴαντος στέρνον καλύπτουσα, καὶ θρόνος | ὅτε δικάζῃ Κύρος, καὶ  
5 κιθάρα Πινδάρου πλήττοντος ἢ Ἀνακρέοντος.

1 post Ξέρξης om. μὲν γὰρ ἐν Λυδοῖς N || 3 τοσοῦτο N : -ον R B || 4 καὶ Nb : ἐνδοξότερα δὲ Nc B | ὅτε Nb : ὅταν Nc R B || 5 Πινδάρου πλήττοντος ἢ Ἀνακρέοντος Nb : Πινδ. καὶ Ἀνακρ. πλήττ. Nc R B

f. 330r, ll. 4-6 ἐν Φιλίπποις ἐξ αὐτοσχεδίου

[XL 2-7] ὁ Κύκνος μὲν ἐπ' Ὀκκεανῶ μελωδεῖ καὶ νικᾷ<sup>5</sup> | τῷ μέλει τοσοῦτον ἠχοῦσαν θάλασσαν· νῦν δ' ἐπὶ Καῦστρου καὶ τὸ πτερόν λούσας | τιμᾷ τῷ μέλει τὰνάματα.

1 post Κύκνος om. νῦν N || 2 post Καῦστρου om. δίναις – πηγῆ N

f. 330r, ll. 6-9 εἰς Κωνσταντινούπολιν

[XLI 73-77] ἔνθεν ὁ χρυσὸς μερίζει | τὴν πόλιν· ἐντεῦθεν τέχναι τοὺς θεωμένους ἀνθέλκουσι θαύμασιν· ἐντεῦθεν τὸ τῆς βουλῆς ἐκλάμπον συνέδριον, θέλγει τὰ λουτρά, προδημαγω|γεῖ τὰ θέατρα, κεστός ἀτεχνῶς τῆς Ἀφροδίτης τὰ σύμπαντα.

2 ἐκλάμπον N : ἐκλάμπει R B

f. 330r, ll. 9-12 εἰς γενέθλιον τινὸς ἐταίρου

<sup>10</sup> | [XLIV 44-45] Μέμων δὲ ἐκεῖνο τὸ μάρμαρον, τὸ δι' ἀψύχου φωνῆς ζωτικὸν ἐκπέμπον | τὸ φώνημα. [XLIV 69-71] ἡμεῖς δὴ, ὦ φίλοι, βραχέα μὲν λέγομεν· μείζονα δὲ | ὠδίνομεν ἔνδον· εἴη δὲ ταῦτα τελεσφόρα σοὶ προσαγαγεῖν καὶ ὦρια.

2 δὴ N : δὲ R B | post δὲ om. καὶ N || 3 προσαγαγεῖν N B : προσενεγκεῖν R

f. 330r, ll. 13-14 <εἰς τὸ ὑγιαίνειν τὸν ἑταῖρον>

[**XLV 14-16**] τῆς γὰρ κεφαλῆς ὀδυνωμένης ἐξαίφνης πάντα | τὰ ἀρρωστήματα συμβαίνειν ἔφη καὶ  
Δημοσθένης.

1 ὀδυνωμένης N R<sup>2</sup> B : ὠδυν- R

f. 330r, ll. 14-16 <εἰς τοὺς ἐπιβουλεύοντας>

[**XLVI 90-92**] <π>οιητοῦ <sup>15</sup>| δεῖν ἄρα καὶ Φήμη δοῦναι πτερὰ καὶ πέμψαι ταύτην ἐπὶ τὴν ἑσπέραν  
| μετάρσιον δόξης ἄγγελον τῷ σῷ πατρί.

tit. εἰς τοὺς ἐπιβουλεύοντας conit. (cfr. Phot. cod. 165 : εἰς τοὺς ἐπιβουλεύοντας καὶ εἰς τὸ ἀνθύπατον Βασιλεῖον) : om.  
N vacuo spatio relicto

## Imerio: silloge C (ff. 330r, l. 16-334v, l. 28)

Tit. έκλογαί ἐκ τῶν λόγων Ἱμερίου τοῦ σοφιστοῦ

ff. 330r, l. 17-330v, l. 6 <diss. XXIII>

[XXIII 2-6] χαίρει μὲν ἱεροφάντης μύστην ὄχλον ἐπιθυμοῦντα τῆς τελετῆς αἰσθόμενος, |  
εὐφραίνεται δὲ ποιητῆς, ὅταν ἴδῃ σπουδῆν συρρέον ἐπὶ τὴν ποίησιν τὸ θέατρον, | καὶ στρατηγὸς  
ἠδέως δίδωσι τὰ τοῦ πολέμου συνθήματα, ὅταν ἴδωσι διψῶν- <sup>20</sup>| τὰ τὸν στρατιώτην τῆς μάχης.  
[XXIII 7-9] φίλον γὰρ οἶμαι ἐκάστῳ τὸ ἐπιχώριον, κὰν | Αἰγύπτιος ἦκη τις ἀνὴρ, εὐρήσει τὸν παρ'  
5 ἡμῖν Νεῖλον διὰ τῶν λόγων ὑπὲρ | Αἰγύπτου κυμαίνοντα. [XXIII 10-12] ὅσα γὰρ γραφεῖς, καὶ λόγοι  
δύνανται, μᾶλλον δὲ | μικροτέρα μίμησις πᾶσα πρὸς λόγους· οὕτω δεινοὶ τινες ἄρα πρὸς | θήραν  
τῆς ἀληθείας τυγχάνουσι. [XXIII 17-18] ἐπειδὴ ἀνὴρ ἡμῖν ἐκ τῆς Ἰλλυρίδος <sup>25</sup>| σκηνοῖ, ποιητῆς ἂν  
εἴποι τις χρύσειον πρόσωπον. [XXIII 26-30] ἦκεν Ἄβαρις | Ἀθηνάζε, τόξα ἔχων, φαρέτραν ἡμμένους  
εἰς ὦμον, χλανίδι σφιγ|γόμενος καὶ ζώνῃ χρυσῆ, ἀναξυρίδες αὐτῷ ἐκ ταρσῶν ἄκρων, ἄχρι καὶ  
10 γλου|τῶν ἀνατείνουσαι, ὄμμα ἠδὲ, χαρίεν πρόσωπον, Ἑλληνικὸν ἦθος μνηνύον | τοῖς ἐντυγχάνουσι.  
[XXIII 34-36] ὅς ἠδὲς ἐντυχεῖν, δεινὸς ἡσυχῆ μεγάλην πράξιν <sup>30</sup>| ἐργάσασθαι, ὄξυς τὸ παρὸν ἰδεῖν,  
προμηθῆς τὸ μέλλον, σοφίας ἐρα|στῆς καὶ φίλιας. [XXIII 47-56] ὁ Κένταυρος ὅτε τὸ ἄντρον  
δειμάμενος, ἐν αὐτῷ τὴν λύραν | ἤρμοξεν, ἦκεν αὐτῷ θεατῆς τοῦ ἄντρου καὶ τῆς λύρας Αἰακὸς ὁ  
Διός· || (330v) ὁ δὴ τοὺς ἐκ Πυλίου κύκλους κύκλωσε τοὺς ἄντρου στησάμενος ἐν μέσοις τὴν |  
15 λύραν ἐπληττεν, ἐκπληξίς δὲ κατεῖχε τὸ Πήλιον ἅπαν, ἠχῶ ἀντι|φθεγγομένων τῶν κύκλων τῇ  
λύρᾳ, θαυμάσας δὴ οὖν ὁ Αἰακὸς τῆς σοφίας | τὸν Κένταυρον τοῦ τε χοροῦ τῶν κύκλων, ὡς εὐθέως  
περὶ τὴν λύραν ἐχόρευον, τὸν <sup>5</sup>| Τελαμῶνα τε καὶ Πηλέα φέρων δίδωσι τῷ Χείρωνι ἅμα τοῖς κύκλοις  
ποιμαί|νεσθαι.

3 ἴδωσι ex ἴδῃ corr. N || 5 γὰρ N : om. Phot. (cod. 243) || 8 Ἄβαρις N : Ἄραβις R Phot. || 9 χλανίδι N : χλαμύδι Phot.  
| καὶ ζώνῃ χρυσῆ N : ζώνῃ ἦν κατ' ἰξύων χρυσῆ Phot. | αὐτῷ] om. Phot. || 11 ὅς N : ἦν Phot. | ἰδεῖν Nc R Phot. : om.  
Nb || 13 ἤρμοξεν N : -ζεν R || 14 κύκλωσε N : ..κλωσε R

f. 330v, ll. 6-24 <diss. XXIV>

[XXIV 12-17] ἀλλὰ γὰρ οὐ ταῖς ἀρχαῖς μόνον τῶν καλῶν ἔπεται χάρις, ἀλλὰ | καὶ ὅστις θαυμάσας  
εἶτα ἐζήλωσεν. οὐκ ἦν ἀδοξότερος Δαιδάλου Φειδίας, ὅτι | παρὰ τὴν ἐκείνου τὸ σπέρμα τῆς τέχνης,  
ὁ δὲ ἄρα ὀλόκληρον τὴν Πλατωνικὴν | τῷ γένει τῶν ἀνθρώπων ἐδημιούργησεν. [XXIV 17-19] οὐκ  
5 Ἐπιχάρμου Κρατῖνος, οὐ τῶν <sup>10</sup>| ἀμφὶ Τισίαν καὶ Κόρακα οἱ κατὰ Γοργίαν καὶ Πρωταγόραν  
ἀνθήσαντες. | [XXIV 40-44] αἱ Μοῦσαι δὲ ἔδωσαν Ὀρφεῖ τὸ Καλλιόπης μέλος ἀρμόσασθαι, ἵν' ἐν  
μέσοις | πλήξας τὴν λύραν θη|ρία – φησί – κοιμίση τῷ μέλει. μῦθος δὲ τις τοῦτο | παραλαβὼν περὶ  
Ὀρφέως καὶ κατ' ἐκείνου νεανιεύσεται. [XXIV 63-67 s.d.] ἐρῶ δὲ τί σοι καὶ | Λακωνικὸν διήγημα.  
νεανίσκῳ Λάκωνι πολεμοῦντι θαμὰ οὐκ εἶ <sup>15</sup>| ἐχῶρει τὰ περὶ τὰς μάχας πράγματα. ἀλγήσασα οὖν  
ἡ μήτηρ ἐπὶ τοῖς | πταίσμασιν – δειναὶ γὰρ αἱ Λακωνικαὶ μητέρες ἐρασθῆναι λόγων ἢ πράξεων.

10 [XXIV 67-77] τοιόνδε τι ἐμηχανήσατο. ἦν ἀσπίς ἐν τῷ τῆς Ἀθηνᾶς τεμένει χαλκῷ | ἀνδρὸς ἀριστέως ἀνάθημά τινος, ἐκ τῆς οἰκίας ἐκείνης ἀφ' ἧς ὁ νεανίσκος ἐτύγγανε ταύτης ἢ μήτηρ κρύφα συλήσασα – κατετόλμητο γὰρ καὶ τοῦ <sup>20</sup> Λυκούργου Λακωνικῆ μήτηρ, ἵνα παιδὸς δυσπραγίαν παραμυθήσεται – | ὀρέγει τῷ παιδί δραπετεύοντι προειποῦσα νίκην ἢ θάνατον. ὁ δὲ | λαβῶν ἄμα τῇ ἀσπίδι τὸ σύνθημα, ἀπ' ἐκείνης ὡς φασὶ τῆς ἡμέρας ἀρξάμενος | ἐνδοξότατος ἀπάντων  
15 Σπαρτιατῶν ἐγνωρίζετο, καὶ νικηφόρος ἀνὰ τὴν | πόλιν ἀνηγορεύετο.

2 τὴν ἐκείνου N : μὲν ἐκ. R || 8 περι N : παρὰ R | μάχας N : τύχας R || 9 μητέρες N : γυναῖκες R | ἢ N : καὶ R || 10 χαλκῷ N : χαλκῆ R || 14 ὡς φασὶ N : ὁ φασὶ R

ff. 330v, l. 24-331r, l. 15 <diss. XXV>

[XXV 4-14] καίτοι καὶ Ἀχιλλεὺς τὸν Θέτιδος ἀγωνοθετοῦντα <sup>25</sup> τοῖς ἡμιθέοις τὸν πόλεμον ὕστατον ὥπλισεν ἐπὶ τὰς μάχας ἢ ποιήσας | οὐ γὰρ ἠνείζετο φανῆναι κατὰ τὸ πεδῖον μαχόμενος, πρὶν ἂν ὄπλα παρὰ | Ἡφαίστου δέξεται. ἐπεὶ δὲ ἦκεν ἐξ οὐρανοῦ, χρυσῷ μὲν ἢ ἀσπίς ἀστράπτουσα, καὶ τὴν Ἡφαίστου μηνύουσαν χεῖρα, ἥτις μόνη διὰ σοφίαν ἠπίστατο | καὶ τέχνη φύσιν μιμήσασθαι,  
5 οὐκέτι μένειν εἴσω τῆς σκηνῆς, οὐδὲ τὰς μάχας <sup>30</sup> κλύειν ἠνείχετο, ἀλλ' ἀρπάσας τὴν πανοπλίαν ἦν Ἡφαιστος ἐχαλκεύσατο τὴν Ἐνυάλιον κατὰ τὰ πεδία ἐχόρευσεν. [XXV 21-23] Ἀπελλῆς δὲ ἄρα οὐδὲ ἤξιον δεῖκνῆναι γραφῆν, εἰ μὴ | γραφικός τις ἀνὴρ τὴν χεῖρα μέλλοι θεάσασθαι. [XXV 25-29 s.d.] ἀκούω δὲ καὶ || (331r) περὶ Μούσης τῆς Αἰθιοπικῆς τοιόνδε τινὰ λόγον· κρήνη τῶν προπόδων αὐτῆς | ἐκδίδωσι, ἦν ἕκ τινος ὀλίγης πίδακος εἰς ποταμοῦ φύσιν λόγος πλατύνεσθαι. Διονύσου  
10 πηγῆν ταύτην καλοῦσι Αἰθίοπες, φύσις δὲ ἦδε τοῦ | νάματος· κρύπτεσθαι μὲν εἴ τις ἐθέλοι πιεῖν ἀβάκχευτος· πλημμυρεῖν δὲ <sup>5</sup> αὐτὸ πάλιν εἰ βακχικός τις προσῆει ψαύσων τοῦ νάματος. [XXV 47-55] δύο γένη παρὰ τοῖς | Ἑλλησιν λέγονται, τὸ μὲν ἐκ Διὸς δι' Αἰακοῦ, τὸ δὲ ἐκ Ποσειδῶνος | διὰ Θησέως γενόμενον, τὸ μὲν Ἀττικόν, τὸ δὲ ἐξ Αἰγίνης τὸ πρότερον· | τούτων δὲ ἀμφοῖν νικάτω μὲν ὅπερ τις βούλεται, πάντως δὲ ὑπὲρ τούτου | τὴν νίκην οἴσεται. τὸ δὲ τοῦ γένους  
15 ἐπίσημον οὐκ ὤμός τις ὡσπερ οἱ <sup>10</sup> Πελοπίδαι φασίν, ἀλλὰ δικαιοσύνη μὲν τὸ τῶν Αἰακιδῶν καλόν, φιλανθρωπία δὲ | δείκνυσι τὸν Ἀθηναίων ἐξαίρετον. [XXV 63-65] τὰ δὲ τῶν ἀρετῶν ἔργα, ἀδικεῖν μὲν | ὁ καιρὸς τὸν λόγον, μὴ συγχωρῶν πάντα καταριθμήσασθαι. [XXV 88-92] Κύρον μὲν δὴ | λόγος τὸν Πέρσην χαλεπήναντα Γύνδην τῷ ποταμῷ ὅτι Νισσαῖον ἐπικλύσας, | ἔκρυψε πῶλον τῷ κύματι, εἰς διώρυχα σχίσαι τὸ ρεῦμα – ἦν δὲ τὸ πρῶτον <sup>15</sup> ναυσίπορος, ἵνα γυναιξὶν Ἀσσυρίαις  
20 βατὸν τὸν Γύνδην ἐργάσεται.

3 δέξεται N : δέξαιτο R | ἢ ἀσπίς N : ἀσπίς R Phot. (cod. 243) || 4 post χεῖρα om. τοῖς θαύμασιν N | ἥτις N : ὅτι Phot. | καὶ N R : τῇ Phot. | τέχνη N Phot. : -ην R | φύσιν μιμήσασθαι N Phot. : μιμήσασθαι φύσιν R || 6 Ἡφαιστος N : ὁ θεὸς R | τὴν N : τὸ R || 7 post θεάσασθαι om. ἠδέως – ἠπίστατο N || 10 ἦδε N : ἦδη R | κρύπτεσθαι N R<sup>s.l.</sup> : κλέπτεσθαι R || 11 αὐτὸ πάλιν N : αὐτὸ R | προσῆει N : προσίη R || 12 post Ἑλλησιν om. ἀνθήσαι N vacuo spatio relicto | λέγονται N : λέγεται R || 17 Κύρον N : Κύρον R recte || 18 Νισσαῖον N : Νισαῖον recte Schenkl || 19 διώρυχα N : -ας R



f. 331r, ll. 16-19 <diss. XXVI>

[XXVI 34-38] ὡσπερ διὸ Λέσβον τὴν νῆσον, περὶ ἣν Αἰγαῖος κυμαίνων σχίζεται, ἄμουσον | οὔσαν  
χρόνον τὸν ἔμπροσθεν ἢ Ὀρφέως προσενεχθεῖσα διὰ τῆς θαλάττης | λύρα, οὕτω μουσικὴν  
εἰργάσατο, ἐπὶ πάσαν χυθῆναι τὴν ὑφ'ἡλίω | τῆς μουσικῆς ἐκείνης τὰ θαύματα.

1 διὸ N : δὴ Elter || 3 ἐπὶ N : ὡς ἐπὶ R

f. 331r, ll. 19-28 <diss. XXVII>

[XXVII 16-21] φιλεῖ δὲ Θύβας ὁ Δίονυσος, ὅτι τὰς <sup>20</sup> | ὠδῖνας ἐπ' αὐτῇ Σεμέλης ἔστησε, καὶ Πάν  
Ἀρκάσιν ἀβρύνεται καὶ | Ἀφροδίτῃ Πάφω, καὶ τῇ κατ' Εὐρώταν πόλει Διόσκυροι· Ὅμηρος δὲ, οὐδὲ  
| ἐξ οὐρανῶν τοὺς πολλοὺς τῶν θεῶν, ἀλλ' ἐξ ὀρών ἄγει καὶ πόλεων, Ἀργείαν | Ἦραν καὶ Δωδωναῖον  
τὸν Δία καὶ Λυκογενήτην Ἀπόλλωνα καλῶν. | [XXVII 27-33] κοσμεῖ μὲν γὰρ Ἀνακρέων τὴν Τητῶν  
5 πόλιν τοῖς μέλεσι, κάκειθεν ἔγει <sup>25</sup> | τοὺς ἔρωτας· κοσμεῖ δὲ καὶ Ἀλκαῖος τὴν Λέσβον καὶ πανταχοῦ  
τῶν μηνῶν | προσάγει Μιτυλήνην καὶ Σιμωνίδην καὶ Βακχυλίδην πόλεις ἐσπούδασται· | τὴν δὲ  
χιμαίραν τὴν Σικελικὴν οὐκ ἔλευθέραν ποιεῖ μόνον τῶν τυράννων, | ἀλλὰ καὶ λόγοις κοσμεῖ  
Στησίχορος.

1 Θύβας (sic) N : Θήβας corr. Schenkl || 2 ἀβρύνεται N : ἀμβρύνεται R || 3 οὐρανῶν N : οὐρανοῦ R || 4 Λυκογενήτην  
N : Λυκηγενῆ τὸν Schenkl || 6 Μιτυλήνην N : Μυτιλήνην recte Colonna | πόλεις N : ἡ πόλεις R : ἡ Ἰουλις Wernsdorf  
|| 8 χιμαίραν (sic) N : Ἰμέραν Colonna

ff. 331r, l. 28-331v, l. 22 <diss. XXVIII>

[XXVIII 4-7] ἦδε μὲν Ὀλυμπιάσι τὴν Ἰέρωνος | δόξαν πρὸς λύραν ὁ Πίνδαρος, ἦδε δὲ Ἀνακρέων  
τὴν Πολυκράτους <sup>30</sup> | τύχην Σαμίων τῇ θεῶ πέμπουσαν ἱερά· καὶ Ἀλκαῖος ἐν ὠδαῖς εἶχε | Θαλλῆν,  
ὅτε καὶ Λέσβος πανήγυριν. [XXVIII 7-11] Σαπφῶ δὲ μόνη γυναικῶν μετὰ λύρας | ἐργαθεῖσα  
καὶ διατοῦτο Ἀφροδίτης, καὶ τοῖς Ἔρωσι ὄλην ἀνιείσα || (331v) τὴν ποίησιν, παρθένου  
5 καὶ χάριτος τῶν μελῶν ἐποιεῖτο τὴν πρόφασιν. | [XXVIII 12-14] <τ>αυτὴ μὲν γὰρ εἰ καὶ  
μακάρια τύχης ἂν εἶναι δόξειε μᾶλλον ἐγκώμια· ἐγὼ δὲ | ἀρετὴν ζητῶ καὶ ἀπὸ ταύτης εἶναι τοὺς  
τῶν ἀνδρῶν ἐπαίνους βούλομαι. | [XXVIII 17-21] ἐπεὶ ὁ Χρόνος εἰς ἄνδρα τοῦτον ἐνέγραφε,  
ζηλωτὸν τοῦ Παιανέως τὰ πάντα γίνεται <sup>5</sup> | ὡσπερ γὰρ ἐκείνον βῆμα εἶχε μετ' Ἰσαῖον καὶ  
δικαστήρια, οὕτω καὶ τοῦτον ἀγοραὶ | καὶ λόγοι καὶ τὸ πάντων κρατεῖν καὶ τὸ διὰ πάντων  
10 θαυμάζεσθαι. [XXVIII 24-30] τίνα δὲ τῆς φύσεως | τῆσδε γνωρίσματα· ὀξὺς φρόνησιν, ὑψηλὸς  
γνώμην, εὖ ποιεῖν ἄκονος, δημοτικὸς τὸν τρόπον· εἰ μὲν εἶπεν δέοιτο τὸν Περικλέα, εἰ δὲ τι πράξειν  
τὸν Ἀλκιβιάδου | μιμούμενος· μᾶλλον δὲ καὶ φιλόπολις καὶ χρημάτων κρείττων, ὅπερ ἢ συγγραφῇ  
<sup>10</sup> | τὸν Περικλέα προσεῖρηκεν· ἐν δὲ τῷ πράττειν πολὺ τοῦ Κλεινίου θερμότερος. | [XXVIII 32-36]  
τοιούτων τινὰ τὸν Πρωτέα μῦθοι δηλοῦσιν Αἰγύπτιοι, ὅταν αὐτὸν νῦν μὲν εἰς | ὕδωρ ἀμείβωσι, νῦν  
15 δὲ εἰς δένδρον καὶ φλόγα· τὸ εὐκόλον τῆς φύσεως σημήναι | ταύτῃ βουλόμενοι, εἰς πολυειδεῖς  
μορφὰς τὸν Πρωτέα τοῦτον ἀμείβουσιν. | [XXVIII 36-38] <τ>ὸν γοῦν Ἑρμῆν τοῦτον τὸν λόγιον

κατὰ πάσης μερίσαντες Ἀθηναίων παῖδες <sup>15</sup> | τῆς πόλεως, ἄλλην αὐτοῦ κατ' ἄλλο μέρος  
 προσηγορίαν ἀσπάζονται. [XXVIII 39-44] ἐποίει | Φειδίας πρὸ τῆς μεγάλης παρθένου μικρὰν τινα  
 παρθένον ἐπ' ἀκροπόλεως Περι|κλέους τοῦτο προστάξαντος· ἐπεὶ δε οὐκ ἐχώρει τὴν Φαιδίου  
 20 τέχνην τὸ | δαίδαλμα· περὶ μὲν ἐκεῖνο σπουδάσαι ὅσον ἐδίδου τὸ μέγεθος· τῇ δὲ | μεγάλη  
 τὴν ὄλην τῆς αὐτοῦ τέχνης τηρῆσαι δύναμιν· [XXVIII 45-48 s.d.] αὐταὶ σοι φι- <sup>20</sup> | λίας  
 ἀπαρχαὶ καὶ λόγων· μαντικοὶ δὲ ὄντες οἱ λόγοι καὶ πρὸς γε δεξιὸν τὰ γε | τοιαῦτα μαντεύεσθαι· καὶ  
 κρείττω τύχη καὶ σκῆπτρα Ἑλλήνων προαγορεύουσι | καὶ βασιλέως τιμὰς καὶ εὐφημίας.

2 Θαλλῆν N : Θαλῆν Wilamowitz || 3 post ἐργαθεῖσα om. καλῶν N (vacuo spatio relicto) || 4 Ἀφροδίτης N : -τη  
 Schenkl || 4 post παρθένου vacuum spatium reliq. N : κάλλος con. Wilamowitz || 6 post μάλλον del. δόξει N || 6-  
 7 εἶναι τοὺς τῶν ἀνδρῶν ἐπαίνους N : ἐπαινεῖν τοὺς ἀνδρας Phot. (cod. 243) || 7 ἀνδρα N : -ας Schenkl || 8 ἐκεῖνον ex  
 ἐκεῖνος corr. N || 10 τῆσδε N : τοῦδε Phot. cod. M : τοῦ Phot. cod. A || 11 δέοιτο N : δέη Phot. | post Περικλέα om.  
 νικῶν N : praeb. Phot. | πράξειν N : πράξει Phot. || 13 πολὺ N : πολλῷ Phot. || 14 τὸν N : καὶ τὸν Phot. | post Πρωτέα  
 om. γενέσθαι N | ἀμείβωσι N : -ουσι Phot. || 15 post εὐκολον om. γὰρ N | σημήναι ταύτη N : διὰ τοῦτο (τούτου Phot.  
 cod. A<sup>2</sup>) σημήναι Phot. cod. A : διὰ τούτων σημήναι Phot. cod. M | βουλόμενοι N : βούλονται Phot. || 16 <τ>ὸν γοῦν  
 N : οὐ γοῦν Schenkl : οὐκοῦν Colonna || 19 ἀκροπόλεως N : -λει Schenkl || 19-20 τὴν Φαιδίου τέχνην corr. N e τῷ  
 φειδίᾳ τέχνην || 20 post μεγάλη vacuum spatium rel. N : παρθένῳ con. Castiglioni

ff. 331v, l. 22-332r, l. 8 <diss. XXIX>

[XXIX 3-6] σοφὸς δὲ ἦν οὗτος Ἀνάχαρσις καὶ ἀρετῆς | ἐρῶν, ἀλλὰ Σκύθης μὲν ὦν τῷ σχήματι, ἅμα  
 δὲ τῷ λόγων γεύσασθαι | ἦν εὐθύς τὴν φωνὴν ἀντὶ τοῦ σκυθίζειν Ἀττικός. [XXIX 6-10] δεινὴ γὰρ  
 ἢ φύσις νικῆσαι <sup>25</sup> | νόμον καὶ ἀρετῆς ἔρωσ, ἔθος ἐκβῆναι τὸ πάτριον· πολυπραγμονή δὲ | ἄρα  
 περινοστών καὶ τὰ λοιπὰ τῶν Ἀθηναίων ἐξαίρετα, τὰς χεῖρας, τὴν φωνήν, | τὰς τέχνας, τοὺς λόγους.  
 5 [XXIX 22-38] ἦν Πολυκράτης ἔφηβος, ὁ δὲ Πολυκράτης οὗτος | οὐ βαδιλεὺς Σάμου μόνον, ἀλλὰ  
 καὶ τῆς Ἑλληνικῆς ἀπάσης θαλάσσης, ἐφ' ἧς | γαῖα ὀρίζεται· ὁ δὲ γοῦν τῆς Ῥόδου Πολυκράτης ἦρα  
 μουσικῆς καὶ μελῶν <sup>30</sup> | καὶ τὸν πατέρα ἐπειθε σθμπράξει αὐτῷ πρὸς τὸν τῆς μουσικῆς ἔρωτα, | ὁ  
 δὲ Ἀνακρέοντα τὸν μελοποιὸν μεταπεμψάμενος δίδωσι τῷ παιδί | τοῦτον τῆς ἐπιθυμίας  
 διδάσκαλον, ὑφ' ᾧ τὴν βασιλικὴν ἀρετὴν || (332r) ὁ παῖς διὰ τῆς λύρας πονῶν τὴν Ὀμηρικὴν  
 10 ἡμελλε πληρώσειν εὐχὴν τῷ πατρί | Πολυκράτης πάντων κρείστων ἐσόμενος· θαυμάζει δὲ γὰρ καὶ  
 Ὀμηρος τὸν διδάσκαλον τοῦ Ἀχιλλέως τὸν Φοῖνικα, ὅτι διδάσκαλος ἔργων, οὐ λόγων |  
 εἰ μὲν ἐπὶ Θετταλίας ἦν Ἀχιλλεύς – ἐκεῖ συνῶν γὰρ τὴν <sup>5</sup> | ἀρετὴν ἐπαίδευεν· εἰ δὲ ἐπὶ  
 Τροίας, πάλιν κἀνταῦθα συμπαρῆν ἀντὶ | Πηλέως Ἀχιλλεύς πάντα γινόμενος, ὅθεν πρῶτος καὶ  
 ἔργα καὶ λόγους | ὁ ἦρωσ οὗτος ἐγένετο, ὡς μικροῦ μόνος ὄλην ἐργάσασθαι τὴν Ὀμήρου | μεγάλην  
 15 ποίησιν.

1 ὦν Nc : ἦν Nb || 3 πολυπραγμονή N : -νεῖ Schenkl | ἄρα N : ἅμα R || 6 ἐφ' ἧς N : ἀφ' ἧς Castiglioni : ὑφ' ἧς Schenkl  
 || 10 ἡμελλε N : ἔμελλε R | Πολυκράτης N : -τει recte R | πάντων N : πάντα R || 11 τοῦ Ἀχιλλέως N : τὸν Ἀχιλλέως R |  
 οὐ N : καὶ recte R | post λόγων vacuum spatium reliq. N : lac. R : ἐγένετο con. Colonna : ἦν ἐκεῖνον con. Schenkl  
 || 13 Ἀχιλλεύς N : Ἀχιλλεῖ R | πρῶτος N (glossa videtur) : τοσοῦτον R

f. 332r, ll. 8-17 <diss. XXX>

[XXX 9-12] δει γὰρ οἶμαι τὸν ἀγαθὸν ἄρχοντα μάλιστα μὲν συνεῖναι | αἰεὶ τοῖς ἀρχομένοις· εἰ δὲ ἄρα  
τύχη τις διασχίζει τοῦ πρὸς τὰ σώματα <sup>10</sup> | ἔρωτος· τῇ γοῦν ψυχῇ προσβλέπειν μῆδ' ἐν νῶ τῶν  
παιδικῶν ἀπο|σχίζεσθαι. [XXX 25-33] φασὶ δὲ καὶ Ξενοφῶντα τὸν λογοποιόν, δεινὸν τὰ  
στρατιωτικὰ | γενόμενον· ἐπειδὴ νικῶσα διὰ τῆς βασιλέως γῆς ἑαυτὸν ἤσθετο, ἤδη τε | κατεῖξε  
5 Βυζάντιον, ἐθέλοντα ἀποπειράσθαι τοῦ πλήθους· ὥσπερ πρὸς | αὐτὸν εὐνοίας ἔχουσιν ἀποκρύψαι  
μὲν ἑαυτὸν πρὸς μικρόν· εἶτα ἐξαίφνης <sup>15</sup> | φανῆναι, καθάπερ ἄλλοθεν ἦκοντα, καὶ πάσαις  
προθυμίαις τὸν | Ξενοφῶντα προσφθέγγεσθαι. [XXX 33-34] πονηρὸς οὖν ὁ κόρος, καὶ λυπεῖ τὰ  
κάλλιστα· τῷ σπανίῳ τοῦτον ἰώμεθα.

2 τύχη τις διασχίζει τοῦ πρὸς τὰ σώματα Nc : σχίζει τις τοῦτον τύχη τοῦ πρὸς τὰ σώματα ἔρωτος Na Nb : διασχίζει τις  
τύχη τὰ σώματα R | προσβλέπειν Nc : προβλ- Na Nb R Phot. (cod. 243) | μῆδ' ἐν νῶ Nc : μὴ πόθω Na R : μὴ Nb : μὴ  
τῷ πόθω Phot. || 4 στρατιωτικὰ Nc : στρατηγικὰ Nb R | νικῶσα Nc : νικῶντα R | ἐπειδὴ – ἐθέλοντα om. Nb || 5  
ἀποπειράσθαι Nc : ἀποπειράσασθαι Nb : ἀποπειραθῆναι R || 5-7 ἀποκρύψαι μὲν ἑαυτὸν πρὸς μικρόν· εἶτα ἐξαίφνης  
φανῆναι, καθάπερ ἄλλοθεν ἦκοντα, καὶ πάσαις προθυμίαις Nc : καὶ ἀποκρυψάμενον φανῆναι καὶ τούτους καθάπερ  
ὄλον ἐνιαυτὸν αὐτὸν περιπτύσσεσθαι Nb : ἀποκρύψαι μὲν [...] φανῆναι καθάπερ ἄλλοθεν ἦκοντα καὶ πάσαις  
ἐπωνυμίαις R || 8 σπανίῳ Nc Na : -ως R

ff. 332r, l. 17-332v, l. 13 <diss. XXXI>

[XXXI 5-11] ἐπεὶ καὶ Σιμωνίδης ὁ Κίος | Ἰέρων πέμπων ἐκ Σικελίας ἐπ' ἄλλης γῆς, ἤπτετο μὲν  
λύρας, ἤπτετο δὲ | δάκρυα μίξας τοῖς κρούμασιν, ἔασαντα δὲ τὸν Θετταλὸν μετὰ τὴν χρυσὴν <sup>20</sup> | ἦν  
ἄθλον ἤγαγεν Ἑλλησι κοιμίσας ὄφιν ἀκοίμητον, λύοντα τῆς ἱεράς | τριήρους τὸν στόλον· Φιλήμων  
ὁ παῖς Ἀπόλλωνος ἐπινίκιον μέλος ἐν μέσοις | προσῆγες τοῖς ἥρωσιν. [XXXI 12-15] οὐ γὰρ δὴ τοῖς  
5 μὲν Ὀλυμπιάσιν ἀναδησαμένοις | τὸν στέφανον αὐλὸς ἐπηχήσει, μέλει σεμνύνων τὰ στέμματα,  
τοὺς δὲ τὸ | μέγα τῆς δόξης στάδιον ἀπταίστω γνώμη περάσαντας οὐκ ἂν Ἀθηναῖοι <sup>25</sup> | λόγοι  
προπέμφωσιν. [XXXI 16-20] καὶ μὴν ἄλλαι μὲν παρ' ἄλλοις τοῖς ἀριστεύσι | τιμαί· δῆμος ἐν  
Σπάρταις, ἐν Θήβαις ἔφηβος, γῆ παρ' Ἀργείοις, | ἐν Σικυῶνι γραφή, ἐν Μήδοις,  
παρὰ Συβαρίταις ἢ τράπεζα, | Ἀττικοῖς δὲ τιμῆς τὸ κεφάλαιον, ἐλεγείον ἢ λόγος ἢ ποίημα, ἀρχαία  
10 | δῶρα καὶ ἀκριβῶς ἀήττητα, καὶ χρόνου νίκην ἐλέγχοντα. [XXXI 28-29] τὸ μὲν γὰρ <sup>30</sup> | ἄπειρον  
ἐπὶ τῆς χρείας ταράττεται, τὸ δὲ μελετήσαν θαρρεῖ τὴν τέχνην | ἦν ἔμαθεν. [XXXI 56-60] Περικλεῖ  
μὲν Προπύλαια πρὸς φιλοτιμίαν, ὄρκει καὶ | Παρθενῶν, καὶ οἶκος Δαρείῳ καὶ ἄμπελος Ἀρταξέρξει  
χρυσῆ, || (332v) Θεοδώρου Σαμίου ποίημα, ἀχρηστον ἔργον Μήδου κατὰ τῆς φύσεως.  
[XXXI 70-72] βασι|λεῦσι τίμιος, τυράννοις εὐβλαβής, δήμοις προσηνής, σοφοῖς αἰδέσιμος, |  
15 γέρουσιν ἠδιστος, πάσαις τύχαις ὁμοῦ καὶ ἡλικίαις ἐράσμιος. [XXXI 73-75] Πρωτέα μὲν | τὸν  
σοφιστὴν τὸν Αἰγύπτιον εἰς πολλὰς ιδέας ἀμείβων ὁ λόγος, εἶθ' οὕτω <sup>5</sup> | ποιεῖ πρὸς τῶν λοχῶντων  
ἠττώμενος. [XXXI 76-77] καθάπερ φησὶ καὶ Ἀχιλλεὺς ἢ ποίησις, | οὐκ ὄντων ὄπλων, ἐκ μόνης βοῆς  
νίκην ἐργάσασθαι. [XXXI 78-79] τὸ μὲν γὰρ ἐν μέσῳ | λανθάνει πολλάκις, τὸ δὲ ἀναγκαῖον αἰεὶ τὸν  
θεατὴν ἐρανίζεται. [XXXI 79-81] ἀβρῦ|νουσι δὲ καὶ τέχνην ποικίλαι τὸ δαιδαλμα, αἰ μὲν παριόντα  
20 τὸν θεατὴν, αἰ δὲ | ἀγοράζοντα δεξιούμεναι. [XXXI 82-85] ἡ μὲν στοὰν φέρει, ἡ δὲ κολυμβήθρας  
ἐντρυ- <sup>10</sup> | φᾶ· τὴν μὲν ἀβρύνει λουτρόν, τὴν δὲ βασιλέως οἶκος ἐπώνυμος, | ἄλλη δὲ ἄλλο τι φέρει,

πάσαι δὲ πάντως τοῖς σοῖς καλοῖς ἐναβρύνονται. | [XXXI 86-88] σὺ καὶ τοὺς μύθους πιστοὺς ἀπέδειξας, ὅτι στένει καὶ λίθος ἐρών καὶ λείβει δά|κρυον, ὡσπερ ἐραστής τῆς ἐρωμένης κλεπτόμενος.

1 Κῖος N : Κείος corr. Schenkl | Ἰέρων N : Ἰέρωνα Wilamowitz | ἐπ' N : ἀπ' Wilamowitz || 2 ἐάσαντα N : Ἰάσωνα Schenkl || 3 Φιλήμων N : Φιλάμμων Schenkl || 4 post μέλος suppl. συνθεῖς Colonna | προσήγες N : προσήσε Colonna : προσήγε Schenkl || 6 οὐκ ἄν N : οὐκοῦν Schenkl || 7 προπέμψωσιν N : -ψουσιν Schenkl | δῆμος N : δημός Robert apud Schenkl || 8 Σπάρταις N : Σπάρτη Colonna | post γραφή vacuum spatium reliq. N : ἐσθῆς suppl. Colonna : ἵππος vel ἐσθῆς Schenkl || 10 τὸ μὲν γὰρ N : τὸ μὲν Lex. Vind. : τὸ γὰρ Phot. (cod. 243) || 11 ἐπὶ τῆς χρείας N Phot. : τῆς ἐπὶ χρείας Lex. Vind. | ταράττεται N : -ηται Lex. Vind. (cod. B) || 12 ὄρκει N : ἤρκει Phot. | post Δαρείω om. βασιλείος N : praeb. Phot. || 13 post ἔργον vacuum spatium reliq. N : τρυφώντος Phot. || 14 εὐβλαβῆς corr. ex εὐλαβῆς N (β s.l. additum) || 17 ἠττώμενος N : -ον Colonna || 18 ἀναγκαῖον (sic) N : αὐ σπάνιον Terzaghi : αὐ καινὸν Schenkl || 23 δάκρυον N : -υα Phot.

f. 332v, ll. 13-30 <diss. XXXII>

[XXXII 7-10] ἦκε μὲν γὰρ μετὰ Κύζικον | Ἀλκιβιάδης Ἀθήνοις νενικηκότι τῷ στόλῳ· πανδημεὶ δὲ ἢ πόλις ὑπαν-<sup>15</sup> | τήσασα, οἱ μὲν ἐκρότου, οἱ δὲ ἀνέδουν, οἱ δὲ ἐδάκρυον, πάντες δὲ | εὐφήμῳ γλώττῃ τὸν Ἀλκιβιάδην προὔπεμπον. [XXXII 12] ἡρέμα ὑποδωρίζων | τῷ φθέγματι. [XXXII 17-20] Ἡρακλέα τῷ Διὸς πονοῦντι τοὺς ἄθλους καὶ τὴν κακίαν | τῶν ἀνθρώπων καθαίροντα, τοῦτο δὲ 5 ποιεῖν τῷ ῥόπαλῳ μόνῳ, λόγον δὲ | μυεῖσθαι τῷ μύθῳ τοῦτο τὸ ῥόπαλον. [XXXII 25-30] πρῶτος μὲν ἐκ Σκυθῶν Ἀνά-<sup>20</sup> | χαρσις ἐκ Σκυθῶν ἦλθεν εἰς Ἑλληνας, πρῶτος δὲ Πέλοψ ἐκ Λυδῶν, | ἐπ' ἀθανάτων ἵππων μετὰ γαλήνης ὀχούμενος, καὶ μισθὸν τῆς καινοτομίας | λαμβάνει, δοῦναι τῇ χώρᾳ τὸ πρόσρημα· πρῶτος μὲν Ἀλέξανδρος | βασιλέων ὠκεανῷ κύδος ἐβάπτισε, πρῶτος δὲ Κύρος | ἐκ Βαβυλῶνος τὴν ἵππον ἤλασεν. [XXXII 33-35] <κ>αὶ ἢ μὲν μουσικῇ 10 Τιμοθέῳ δόξαν<sup>25</sup> | ἐκτήσατο, καὶ τῷ Πυθαγόρᾳ σοφία τὴν φήμην προὔξενησεν, ἢ δὲ ῥητορι | κῆ τῷ Γοργία τὰς χρυσᾶς εἰκόνας ἀνέστησεν. [XXXII 37-42] οὐκ ἠγνόει Φειδίας, ὅσος καὶ | ἐν ἄλλοις ὅσοις ὁ Ζεὺς, ἄτε τὴν ψυχὴν τῆς χειρὸς ὧν σοφώτερος· βουλόμενος οὖν | ἐνὶ θηράσαι τὴν Διὸς φύσιν, ἀγάλματι χρυσῷ κεράσας ἑλέφαντα Ἡλείοις μὲν | τὸν Ὀλύμπιον, τοῖς δὲ ἄλλοις ἀνθρώποις τὸν Δία, εἰκόνι μιᾷ τοσοῦτον<sup>30</sup> | θεὸν ἐκτυπώσάμενος. [XXXII 56] ἢ φύσις γὰρ τύχης πρεσβύτερον.

1 Ἀθήνοις N : εἰς Ἀθήνας Schenkl || 4 τῷ Διὸς πονοῦντι N : τὸν Δ. πονοῦντα Schenkl || 6 ἐκ Σκυθῶν Ἀνάχαρσις ἐκ Σκυθῶν ἦλθεν N : ὁ σοφὸς Ἀνάχαρσις ἐκ Σκυθῶν ἦλθεν Phot. | ἐκ Λυδῶν N : Λυδῶν Phot. || 7 μετὰ N : κατὰ Phot. || 8 post Κύρος vacuum spatium reliq. N || 10 σοφία N : ἡ σοφία Λ | φήμην N : εὐφημίαν Lex. Vind. || 11-12 ἐν ἄλλοις ὅσοις N : ἐν ὅσοις Phot. || 12 ὧν N : om. Phot. || 14 θεὸν N : ὄσον Phot.

ff. 332v, l. 30-333r, l. 5 <diss. XXXIII>

[XXXIII 4-9] Ἰσοκράτης ὁ σο|φιστής – γνώριμον δὲ ἅπασιν οἶμαι μετὰ τῶν λόγων καὶ τοῦνομα, ὅτι δι' | ἐκείνων σοφιστῶν γλώσσα τὰ ποιητικῆς ἀτιμάσασα, οἰκεῖον νόμον || (333r) ἠσπάσατο – λόγῳ μὲν αἰεὶ τοῖς λόγων ἐρώσει, τὰ βασιλεία τῶν ἑαυτοῦ μουσείων | ἀνεπετάννυ. [XXXIII 19-22] Ἰσοκράτης τὸν μὲν θρόνον εἶχεν Ἀθηναίων, τὴν δὲ δόξαν | ὁπόσῃν ὄρα καὶ Ἥλιος, ὅτι τὴν ῥητορικὴν

5 ἐκ παλαιᾶς πλάνης ἀτόπῳ λέξει | φλεγμαίνουσαν καθήρας τῇ τέχνῃ εἰς ὀρθὴν ὁδὸν καὶ ῥυθμὸν καὶ τάξιν <sup>5</sup> ἤγαγεν. [XXXIII 27-28] ἔρωτος γὰρ λόγοι χηρεύσαντες, ἀτελεῖς οἶμαι καὶ ἄπτεροι.

1 δὲ ἄπασιν N R : δὲ πάσιν Phot. (cod. 243) | καὶ τοῦνομα N Phot. cod. A : τοῦνομα Phot. cod. M || 2 ἐκείνων N : ἐκείνων R Phot. | γλώσσα N : γλώττα Phot. | τὰ ποιητικῆς N : τὰς ποιητικᾶς Phot. || 3 ἀνεπετάννου N : ἀναπετάν... R : ἀνεπετάννουεν Phot. || 4 δὲ δόξαν N : δόξαν δὲ R | ὅτι N : ὅτε R || 6 χηρεύσαντες N R : χηρεύοντες Schenkl

f. 333r, ll. 5-19 <diss. XXXIV>

[XXXIV 16-18] <ῆ>σαν | πολλοὶ καὶ ἐπὶ Χείρωνος Κένταυροι, ἀλλ' ὁ Πηλεὺς οὐ παρ' ἄλλον, ἀλλὰ παρ' | ἐκείνων ἦγε τὸν ἑαυτοῦ παῖδα. [XXXIV 22-33] Σόλωνα ἐραστὴν σοφίας γενόμενον γῆν περιπολεῖν φασιν ἄπασαν, αἰεὶ τι σοφὸν ἀνιχνεύοντα, ἐλθεῖν μὲν οὖν αὐτὸν ἐπὶ | Λυδίαν, ὀφθῆναι δὲ καὶ μετ' ἐκείνους τοῖς Ἴωσιν, ἀφικέσθαι δὲ καὶ παρ' Αἰγυπτίους, <sup>10</sup> | καὶ τί μὲν οὐ μαθεῖν παρ' αὐτοῖς σοφόν, τί δὲ οὐ γνῶναι, τί δὲ οὐ χρηστὸν μάθημα κομίζειν ἐκεῖθεν εἰς Ἑλληνας; ἐπεὶ δὲ ἀφικέσθαι εἰς Ἑλληνας, εὐρεῖν μὲν | Αἰσχύλον ἔτι νέον ὄντα μετὰ Θέσπιν καὶ τοὺς πρὸ αὐτοῦ τὴν τραγωδίαν διδάσκοντα, ἄρτι τὴν ποίησιν ὑψοῦ χαμόθεν ἐγείροντα, ἴν' ἐκ μετεώρου | τοῖς θεαταῖς διαλέγοιτο· θαυμάσαντα δὲ τῆς τραγωδίας αὐτὸν θαμὰ <sup>15</sup> | ὀμιλεῖν ἅμα τῷ παιδὶ τοῖς τοῦ Αἰσχύλου ποιήμασιν, ἵνα τραγικὴν | ἱστορίαν ἐκ τῶν ἐκείνου ποιημάτων διδάσκωνται. [XXXIV 33-37] φασὶ δὲ καὶ Δημορίδην | τὸν Κροτωνιάτην ἐκείνον, τὸν πρῶτον ἰατρικὴν ἐξ Ἑλλάδος παρὰ | βαρβάρους κομίσαντα, μετὰ Σοῦσα καὶ Μόδους παρὰ Πυθαγόραν φοιτήσαντα πλέον τὸν ὄλβον τῆς ἐκείνου σοφίας, ἢ τὰ βασιλέως θαυμάσαι χρήματα.

1 ὁ N : ὁ γε R | ἄλλον N : ἄλλους R || 3 φασιν N : om. R || 4 Αἰγυπτίους N : -οις R | τί δὲ οὐ γνῶναι N : om. R || 7 διδάσκοντα N : -ας R || 10 Δημορίδην Nc : Δημοκίδην Nb : Δημοκῆδην R Phot. | τὸν Κροτωνιάτην ἐκείνον N : ἐκείνον τὸν Κροτωνιάτην R Phot. | ἐξ Ἑλλάδος N : Ἑλλάδα R Phot. | βαρβάρους N : -οις R Phot. || 11 Μόδους N : Μήδους Phot. (Mh- lac. R)

f. 333r, ll. 20-22 <diss. XXXV>

<sup>20</sup> | [XXXV 21-23] <τ>ίς γὰρ κατὰ κυνὸς εὐορκεῖν καὶ πλατάνου μαθῶν, εἴτα οὐ πολλῷ πλείον εἰς θεῶν | ὄρκους ἐγίγνετο; [XXXV 51-52] Κιμμέριοι δὲ δῆμος κατηφῆς καὶ ἀνήλιος νυκτὶ | συζῶντες· τάχα καὶ μισοῦσιν ὃν οὐποτε εἶδον ἥλιον.

1 post γὰρ om. ἂν Nc : praeb. Nb R | πολλῷ Nc R : πολὺ Nb | post πλείον om. εὐλαβέστερος Nc : praeb. Nb R || 2 ἐγίγνετο Nc : ἐγένετο Nb R

ff. 333r, ll. 22-333v, l. 5 <diss. XXXVI>

[XXXVI 21-22] φασὶ γὰρ ἐπ' αὐτοῦς | ἐπ' ἀλλήλοισι ἔρωτα μανῆναι δαιμόνιον. [XXXVI 23-27] φύσις δὲ ἐκ πρώτης βαλβίδος | τὸ θεῖον γένος ὑποσημαίνουσα, λόγοι δὲ παντοίας παιδείας, οἱ μὲν ἔξωθεν, <sup>25</sup> | οἱ δὲ ἔνδοθεν, ἀφ' ὧν ἠλέχθη μὲν Περικλῆς εἰς πειθῶ δεύτερος, ἠλέχθη δὲ | Θεμιστοκλῆς εἰς

5 γνώμης τάχος ἀμβλύτερος, καὶ Πλάτων εἰς φύσιν, καὶ Σόλων εἰς νόμους. [XXXVI 37-39] πάντες ἀπλῶς Ἑλληνας ἀπὸ περάτων εἰς πέρατα, οὓς ὀρίζουσι | Πύλαι καὶ πρὸς ἑσπέραν κόλπος Ἴόνιος κοινοῖς θεάτροις, πρὸς με τὴν | χάριν μαρτύρονται. [XXXVI 47-48] λεκτέον οὖν οὐχ ὅσα ἔνεστιν ἀλλ' ὅσα ἔξεστιν. [XXXVI 61-67] ἄνωθεν <sup>30</sup> | κατὰ τῶν ἀρίστων ἀρχόντων τοῖς ἐλάττωσι μῶμος ἐμφύεται· ἐσυκοφάν|τει Περικλέα Κλέων, ἔφυγε Νικίας Ὑπέρβολον, Δημοσθένην Δημάδης ἔκρινε, | Κλεοφῶν Ἀλκιβιάδην ἐγράφετο, ἀνὴρ ἐλοιδορεῖ Θεμιστοκλέα Σερίφιος· || (333v) τῷ γὰρ 10 ὑπερβάλλοντι τῆς τύχης, φθονοῦντες τὸ ἐλαττούμενον τῆς ἀξίας ἀνισοῦν | θράσει βιάζονται. [XXXVI 70-71] πεφύκασι γὰρ αἱ δι' εὐμαρείας χάριτος, κἂν ὧσι μέγισται, τῷ | ῥάστῳ μικραὶ νομιζέσθαι. [XXXVI 72-74] Ἀλέξανδρος μὲν δὴ μετὰ τοὺς μεγάλους ἄθλους | ἐγείρει τὴν πόλιν ἐπ' Αἰγύπτῳ βουλόμενος· κρηπίδι μόνῃ τὴν ἐπιθυ- <sup>5</sup> | μίαν ἐπλήρωσεν.

1 ἐπ' αὐτοὺς N : αὐτοὺς Colonna | ἀλλήλοισι N : ἀλλήλους Colonna || 3 ἠλέχθη... ἠλέχθη N : ἠλέγχθη... ἠλέγχθη Phot. (cod. 243) || 6 ἔνεστιν N Phot. Lex. Vind. (codd. a, c) : ἐστίν Lex. Vind. (cod. B) || 7 μῶμος] φθόνος Phot. cod. M || 8 ἐμφύεται N : φύεται Phot. | Δημοσθένην Δημάδης ἔκρινε N : Δημάδης δ' ἔκρινε Δημοσθένην Phot. || 9 Σερίφιος N : Σέριφος Phot. || 11 χάριτος N : χάριτες Colonna

f. 333v, ll. 5-14 <diss. XXXVII>

[XXXVII 2-8] Θύμβρις δὲ ἄνωθεν ἐξ Ἰταλίας πολὺς φερόμενος | μέχρι πρὸς τὴν πόλιν πελαγίζει, ἐπιπολάζων τῷ ρεύματι· ἐπειδὴν δὲ ὀμι|λήσῃ τῇ πόλει, σχίζων εἰς δύο πόρους τὰ νάματα, εἶτα 5 συνελθὼν αὐθις καὶ | εἰς μετὰ τοῦτο γενόμενος, τὸ μέσον τῶν πόρων τὸ ρεῦμα ῥήγνυσι, καὶ νήσον οὐκ ὀλίγην ἐργάζεται. τοῦτο τὸ χωρίον τέμενος Ἀσκληπιῶ παῖδες Ῥωμαίων ἀνέ- <sup>10</sup> | θεσαν. [XXXVII 9-11] Ἀσκληπιὸς μετὰ τὸ δοῦναι πᾶσι τὴν τέχνην καὶ μετὰ τὸ τρισὶν ἡπείροις | δοῦναι τὰ θαύματα τῆς τέχνης, εἰς πόλιν ἦλθε τῆς Θύμβριδος. [XXXVII 12-15] Βόσπορος δὲ | ἐκεῖνος ὁ Θράκιος, ἢ στενὴ καὶ ῥοώδης θάλασσα, ἦν γεννᾶ μὲν πόντος Εὐξεινος, | σχίζων τὰς ἡπείρους τῷ ρεύματι, δέχεται δὲ διὰ Προποντίδος, εὐρὺς Αἰγαίῳ | γινόμενος.

2 νάματα N : ρεύματα Schenkl || 3 τὸ μέσον τῶν πόρων περὶ N : περὶ τὸ μέσον τῶν πόρων Colonna | ῥήγνυσι N : περιρήγνυσι Colonna || 6 τῆς Θύμβριδος N : τοῦ Θύμβρ. Colonna || 8 δέχεται N : διαχεῖται Elter | Αἰγαίῳ N : Αἰγαίος Colonna

f. 333v, ll. 14-23 <diss. XXXIX>

[XXXIX 2-4] Δήλιοι ποτὲ τῆς Σιμωνίδου λύρας λαβόμενοι, ὅτε ἐπὶ τὴν Πίσαν <sup>15</sup> | ἔσπευδεν, ὕμνω κοσμήσαι τὸν Δία δημωσίᾳ φωνῇ τὴν Διὸς πόλιν πρὸς | Διὸς ἄδειν ἐκέλευον. [XXXIX 26-27] Ἐξέρξης μὲν γὰρ ἐν Λυδοῖς πλατάνου κόμην ἀγάμενος | χρυσῷ τὸ δένδρον ἐκόσμησεν. [XXXIX 53-57] ὥσπερ γὰρ οἱ τὸν οὐρανὸν ἐν ἡριναῖς ὥραις | προσβλέποντες, μερίζονται μὲν ἀπανταχοῦ ὄψιν ὑπὸ 5 τοῦ κάλλους τῆς | θεᾶς, ἐκεῖνο δὲ ἔχει τὸν θεατὴν πρῶτον ὅτι κεχείρωται, οὕτω καὶ ἡ πόλις <sup>20</sup> | καὶ πᾶσιν ἐκπλήττει καὶ ἰδία πᾶσι τοῖς μέρεσιν. [XXXIX 61-64] ἐνδοξότερον γὰρ κράνος ὅταν | ὀπλιζή

κεφαλήν ἔνδοξον· ἔνδοξοτέρα δὲ ἀσπίς τὸ Αἴαντος στέρνον καλύπτουσα | καὶ θρόνος ὅταν δικάζη  
Κύρος, καὶ κίθαρα Πινδάρου καὶ Ἀνακρέοντος πλήττοντος.

1 Δήλιοι N : Ἡλείοι B | Πίσαν NR : Πίσαν B || 3 μὲν γὰρ ἐν Λυδοῖς Nc RB : om. Nb || 5 πρῶτον ὅτι NR B : ὅ τι πρῶτον  
Castiglioni | κεχείρωται recte N : κεχοίρωται R : κεχρείωται B || 6 πᾶσιν NB : πᾶσα recte R || 7 ἔνδοξοτέρα δὲ Nc B  
: καὶ Nb : lac. R | ὅταν Nc RB : ὅτε Nb || 8 Πινδάρου καὶ Ἀνακρέοντος πλήττοντος Nc RB : Πινδάρου πλήττοντος ἢ  
Ἀνακρέοντος Nb

ff. 333v, ll. 23-334r, l. 6 <diss. XLI>

[XLI 97-105] κἄν τὰς Ἀθήνας ἐπέρηταί τις τίνι τὸ φρονεῖν αὐταῖς μείζον ἢ κατὰ | τοὺς ἄλλους  
περίεστιν, ἀπὸ Θησέως γενεαλογουσι τὰ κατορθώματα, καὶ κόσμος <sup>25</sup> | Ἀργείοις καὶ Σπαρτιάταις,  
ὁ Λυκούργος, τὰ πρὸ Λυκούργου δὲ μικροῦ καὶ ἀρνοῦνται | τὴν οἴκησιν· Ἀμφιπολίται δὲ εἰς  
Βρασίδαν ἐξ ἄγνωτος τὴν ἑαυτῶν | πατριδα μετασκευάζοντες, τῇ τοῦ Λάκωνος ἀρετῇ κομῶσι  
5 πλέον ἢ οἷς | ἢ φύσις αὐτοῖς εἰς θαῦμα τῆς χώρας δεδωρηται. [XLI 143-145] ὑψηλὴ δὲ τύχη ὑψηλὴν  
| οἶμαι καὶ ζητεῖ φύσιν, κυβερνήσειν μέλλουσαν τοσοῦτο πέλαγος πόλεως. <sup>30</sup> [XLI 145-157] ἦπιος  
ἔστω καθ' Ὅμηρον ὁ κυβερνήτης τῆς πόλεως, ἵνα καὶ τὴν ἐρχομένην προσηγορίαν τὴν τῶν  
πατέρων ἐνέγκηται· πρῶτος τοὺς λόγους ὄξυς τὰ | πράγματα ἵνα τοὺς μὲν λύπη θορυβῶν· τοῖς δὲ  
φανῆ πράττων || (334r) πρὶν ἐλπισθῆναι τὰ μέλλοντα ἐγειρέτω πόλιν, ἀλλὰ χαιρόντων μὴ  
10 λυπουμένων | τῷ διαπανάσθαι τῶν οἰκητόρων τῆς πόλεως – οὕτω γὰρ ἂν οὐκ αἴσθησιν τῆς δαπάνης  
| ἢ πόλις λήψεται –, ἀλλὰ λιμένος καὶ περιπτυσσέτω στοάς, ἀσπαστήν  
πλω|τήρσιν ἐκ θαλαττίων πόνων ἀνάπαυλαν· ἐγειρέτω τεμένη θεοῖς καὶ εὐμενί- <sup>5</sup> | ζοῖτο τὸ κρεῖττον  
τῇ πόλει· ἀποτεινέτω δὲ καὶ στοὰν οἶμαι βασιλῆιον· κάλλει καὶ μεγέθει βεβαιουμένη.

3 ὁ Λυκούργος N : ὁ Λυκούργος τῆς Σπάρτης ἀρχή R : τῆς Σπάρτης ὁ Λυκούργος ἀρχή B | ἀρνοῦνται NR : ἀπαρνοῦνται  
B || 4 κομῶσι NB : κοσμῶσι R || 8 ante λύπη om. μὴ N : praeb. RB || 11 post ἀλλὰ om. βαθυπέτω N vacuo spatio  
relicto | λιμένος N : -ας RB || 12 post ἐγειρέτω om. δὲ καὶ N : δὲ καὶ R : δὲ B || 13 post πόλει om. φίλον τ' N (coni.  
Duebner) : φίλον B : φίλους R

f. 334r, ll. 6-21 <diss. XLII>

[XLII 2-9] τίς μετὰ Θεμιστοκλέα σοφός, καὶ τίς μετὰ Μιλτιάδην οὐδῖος, | καὶ τίς μετὰ Ἀριστείδην  
κρεῖττων τοῦ λήμματος; τίς εἰπεῖν κατὰ Περικλέα δεινότατος, | τίς πράξει κατὰ Μιλτιάδην  
θερμότερος; τίς εὐτυχῆς ἐν στρατηγίαις ὁποῖος Νικίας; | τίς γνώμην χρηστός τὸ τοῦ Φωκίωνος  
γνώρισμα, τίς συκοφάνταις ἀνάλωτος <sup>10</sup> | τὸ Κεφάλου καλὸν θρυλλούμενον, τίς ἐπὶ φίλους  
5 σπουδαῖος ὅπερ ὁ Λάκων ἐφρόνησεν. [XLII 10-12] οἳ μοι τοσοῦτον περιῆν χρυσίον, ὅπόσον Κροίσω  
τῷ Λυδῷ καὶ Μίδα τῷ Φρυγί καὶ | Κυπρίῳ Κινύρα σύμπαντες ὑπάρξει λέγουσιν. [XLII 13-15]  
τοιαύτην τινὰ καὶ Ἡρα|κλέους καὶ Θησέως φιλίαν γενέσθαι λέγουσιν, οἳ θυμὸν ἕνα ὑπὲρ ἀπάντων  
ἀνθρώπων | πνεύσαντος γῆν ἐκάθηραν ἐξ ἀρετῆς πᾶσαν καὶ θάλασσαν. [XLII 16-20] ἦρθη ποτὲ  
καὶ <sup>15</sup> | Ἀγησίλαος βασιλεὺς παρ' Ἴωσι Ἄντανδρον εὐτυχῆσας ἐπιστολέα καὶ σύμβουλον, | ὥστε  
10 δοκεῖν Ἀγησίλαον βασιλέα μὲν εἶναι τῷ σχήματι, ποθεῖν δὲ πάντας τοὺς | Ἴωνας, οἳ περ ἦδεσαν ἐν

τοῖς δεομένοις ἀντιφθεγγόμενον. [XLII 20-23] καθάπερ καὶ τὸν | μέγαν Ἥλιον ὀρώμεν  
 συγκινούμενον ταῖς τῶν ὠρῶν τροπαῖς, ἵνα σῶζῃ τῷ | φωτὶ τὴν κατὰ καιροὺς ἀκμάζουσαν, μένοντα  
 δὲ ὅμως κατὰ τὴν φύσιν <sup>20</sup> | ἀκίνητον. [XLII 24-25] καθάπερ οἶμαι καὶ Θεμιστοκλέα φασὶν  
 Εὐρυμιάδῃ τῆς ναυαρχίας | παραχωρήσαντα αὐτὸν αἰεὶ φανῆναι τοῖς ἔργοις ναύαρχον.

1 οὐδῖος N : σπουδαῖος Colonna : ἀνδρείος Schenkl : οὐ δῖος Elter || 2 δεινότατος N : -τερος Schenkl | Μιλτιάδην N :  
 Ἀλκιβιάδην Schenkl || 3 Νικίας N : ὁ Νικίας Schenkl || 4 θρυλλούμενον N : θρυλουμένον Colonna || 5 οἶ μοι N : εἶ μοι  
 Schenkl || 8 πνεύσαντος N : -ες Schenkl || 12 τὴν κατὰ N : γῆν κατὰ Schenkl || 14 Εὐρυμιάδῃ N : Εὐρυβιάδῃ Colonna

ff. 334r, l. 21-334v, l. 3 <diss. XLIII>

[XLIII 2-3] Ὅμηρος μὲν | ἀρετὴν κοσμήσαι δι' Ὀδυσσέως βουλόμενος ὄλην ἐργάζεται ποιήσιν. |  
 [XLIII 4-5] Πηλεὺς μὲν οὖν γηραιὸς ἦδη καὶ τὴν μελίαν μηκέτι πάλλιν δυνάμενος ἔπεμψεν | ἐπ'  
 Ἴλιον τὸν Ἀχιλλεῖα στρατεύεσθαι. [XLIII -8 s.d.] σὺ δὲ ἠβώσῃ τῇ δεξιᾷ τὴν μελίαν <sup>25</sup> | πάλλων τὴν  
 ἐνθεον, αὐτὸς πατήρ καὶ διδάσκαλος τῶν Ἀττικῶν ὤφθης | τῆς φύσεως. [XLIII 9-13] Ἰέρωνι μὲν  
 5 οὖν τῷ Σικελίας τυράννῳ ἢ Πινδάρου λύρα | μήτοι προσάσα ἔνωδον ἀνθρώποις αἰεὶ ποιεῖ τὸν  
 Ἰέρωνα; σὲ δὲ ἢ πάσας μὲν | Μούσας, πάσας δὲ σάλπιγγας γλώσσα νικῶσα, λόγοις ὑμνήσασα, |  
 οὐποτε ἀφήσει λήθην κατὰ τῶν νέων ἔργων τῷ χρόνῳ θρασύνεσθαι. <sup>30</sup> | [XLIII 14-17] ἰδοὺ σοὶ καὶ  
 Ἀττικοὶ λόγοι, καθάπερ τινὰ Ὀλυμπιονίκην χρυσοῦ κοτίνῳ λαμπρῦνον, | ὡς Γλαύκον ἢ Τιμάρραν; ἢ  
 καὶ αὐτὸν Καλλίνικον, ταῖς ἐκ Λυσίου καὶ | Ἀκαδημίας ἀναδοῦσι μίτραις καὶ στέμμασιν. [XLIII 18-  
 10 20] Αἰγύπτιοι μὲν οὖν, ἐπειδὴν || (334v) {ἐπειδὴν} γεννώμενον τὸν Ἄπιν αἴσθωνται, ἐκ τῶν περὶ  
 τὸν μόσχον συμβόλων | τὴν μέλλουσαν εὐδαιμονίαν τεκμαίρονται. [XLIII 21-22] ἔπρεπεν Ἡρακλῆν  
 ποιοῦντι τοὺς ἀθλοὺς συμπαρῶν τοῖς ἔργοις Ἰόλεως, καὶ τῷ Πηλέως ὁ Πάτροκλος

5 μήτοι N : μέλει Elter | προσάσα N : προσάσασα Schenkl || 7 νέων N : σῶν Elter | σοὶ N : σε Colonna || 8 λαμπρῦνον  
 N : λαμπρῦνονουσι Colonna | Τιμάρραν N : Τιμάσαρχον Colonna || 9 Λυσίου N : Λυκείου Elter || 11 Ἡρακλῆν N :  
 Ἡρακλεῖ Schenkl

f. 334v, ll. 4-11 <diss. XLIV>

[XLIV 26-31 s.d.] οὐ γάρ σοι τέρπει τὴν φρένα ξένων ἐγκώμιον ὀνόματα· οὐκ ἐλέφαντος ὦμον <sup>5</sup> |  
 τῶν Πηλοπιδῶν τὸ γνῶρισμα, οὐ πτέρνοις τάχος δξύτατον τῶν Περσειδῶν | τὸ ἐγκώμιον, οὐ  
 κρῶβυλος χρυσοῦς ὑπερεκκεφαλῆς ἀνακείμενος τῶν | Κεκροπιδῶν τὸ συμβόλαιον, ἀλλ' αἰδῶς  
 χάρις εὐγένεια τῶν σῶν τροπαίων | τὰ κτήματα. [XLIV 42-44] ἢ δὲ τῆς Μερόης εὐχὴ καὶ τῶν  
 5 Καταδούπων ὁ κτύπος· ἐπέσχε τοὺς | ὀδοιποροῦντας τῷ θαύματι. [XLIV 44-46] Μέμων δὲ ἐκεῖνον  
 τὸ μάρμαρον τὸ δι' ἀψύχου <sup>10</sup> | φωνῆς ζητικὸν ἐκπέμπον τὸ φώνημα, θεὸς ἐνομίσθη, θεὸν  
 προσαγορεύων τὸν ἦλιον.

1 σοὶ N R : σου B | τὴν e τὰ corr. N | ante ἐλέφαντος om. ἐξ N : hab. R B | ὦμον N : -ος R B || 2 πτέρνοις N : -νης R B ||  
 3 κρῶβυλος N R B Lex. Vind. cod. A : κρωβύλος Colonna : πλόκαμος Lex. Vind. codd. B C | ὑπερεκκεφαλῆς N :



ὑπὲρ κεφαλῆς R B | συμβόλαιον N B Λ : σύμβολον R || 4 τροπαίων N R B Lex. Vind. : τρόπων Wernsdorf | εὐχή N : ἡγή R B || 5 post κτύπος om. πολλαίς N || 7 προσαγορεύων N R : -εῦον B

f. 334v, ll. 11-12 <diss. XLV>

[XLV 20-21] μικροῦ δὲ ἀντηλλαξάμην τὸν Κιμμερίων βίον ἀφώ|τιστον.

f. 334v, ll. 12-22 <diss. XLVI>

[XLVI 18-25] Λειβήθριοι μὲν οὖν Παγγαίου πρόσοικοι Ὀρφέως τὸν Καλλι|όπης τὸν Θράκιον, πρὶν μὲν δημοσιεύειν εἰς αὐτοὺς τὴν ᾠδὴν, ἣν ἤδη | παρὰ τῆς μητρὸς τῆς Μούσης μαθὼν ἦν, ἐθαύμαζόν τε καὶ συνήγον <sup>15</sup>| το· ἐπειδὴ δὲ τῆς λύρας ἤψατο καὶ προσῆσέ τι μέλος ἔνθεον, φθόνῳ | νικηθέντες οἱ δεῖλαιοι, γυναικείαν ὕβριν ἐπ' αὐτόν τε καὶ τὰ μέλη τῆς ᾠδῆς | τολμήσαντες γυναικῆς ὕστερον ἐπὶ τὸν μῦθον ἐγένοντο. [XLVI 25-32] φασὶ δὲ | καὶ Αἴσωπον τὸν λογοποιὸν τὸν Φρύγα, οὐ μὴ ὅτι 5 τοὺς λόγους τινές, | ἀλλὰ καὶ τὸ πρόσωπον καὶ αὐτὴν τὴν φωνὴν γέλωτα καὶ χλεύην ἤγοντο, <sup>20</sup>| γενέσθαι μὲν πάνσοφον καὶ διὰ τοῦτο ἱερὸν Ἀπόλλωνι· Δελφοὺς δὲ παροι|κούντας μαντικῶ τῷ θεῷ, οὕτως ἀγνοῆσαι τὸν ἄνδρα, ὥστε ψῆφον ἄδικον | ἐπ' αὐτῷ κομίσαντας ῥίψαι κατὰ σκοπέλων καὶ ἀφανίσαι τὸν Αἴσωπον.

Ἰ'Ορφέως N : Ὀρφέα R || 3 προσῆσέ τι N : προσῆγέ τι R || 5 ἐπὶ τὸν μῦθον N : ὑπὸ τῶν μύθων R || 6 ἀλλὰ καὶ τὸ N : ἀλλ' ἤδη καὶ αὐτὸ τὸ R | αὐτὴν τὴν φωνὴν N : τὴν φωνὴν R | ἤγοντο N : ἤγγοντο R || 7 Ἀπόλλωνι N : τοῦ Ἀπόλλωνος R | post δὲ om. ταῦτα R

f. 334v, ll. 23-28 <diss. XLVII>

[XLVII 92-99] Ὀμηρος μὲν οὖν τὸν Διὸς παῖδα τὸν Κάστορα ὡς ἀγαθὸν ἰππεύειν ὑμνεῖ τοῖς | ἔπεσι, καὶ τοῦτο αὐτὸ καθ' ἑαυτὸ χαρίζεσθαι, ὡς ἀρκοῦν οἶμαι καὶ μόνον καὶ <sup>25</sup>| Διὸς ὄντα παῖδα κοσμήσαι τὸν Κάστορα· Βελλεροφόντην δὲ τὸν Διὸς | παῖδα τὸν Ἐφυραῖον ᾠδῆς τε καὶ μέλους ἄξιον, ἵππος ἐποίησε, καὶ | βασιλέα μὲν Δαρεῖον ἐν Πέρσῃσι, μέγαν δὲ ἐν Μακεδόσιν Ἀλέξανδρον· σοὶ δὲ οἶμαι 5 ἀθύρματα τὰ τῶν μεγάλων βασιλέων ἐγκώμια.

2 χαρίζεσθαι N : χαρίζεται R A || 3 Βελλεροφόντην N A : Βελερ- R || 3 τὸν Διὸς παῖδα τὸν Ἐφυραῖον N : τὸν Ἐφυραῖον R A | ἵππος N A : ὁ Πήγασος ἵππος R



## Polibio (ff. 334v, l. 28-337r, l. 1)

### SIGLA

A = Vat. gr. 124, s. X med.

B = Lond. Brit. Add. 11728, a. 1416

C = Mon. gr. 157, s. XIV

Z = Vat. Gr. 1005, s. XIV<sup>2</sup>

D = Mon. gr. 388, s. XIV

E = Paris. Gr. 1648, s. XIV

J = Vindob. Phil. gr. 59, s. XV

Pol. = consensus codicum Polybii

Tit. έκλογαί | έκ τοῦ Πολυβίου τοῦ ἱστορικοῦ

ff. 334v, l. 29-335v, l. 19 έκ τοῦ πρώτου λόγου

<sup>30</sup>| [I 10.3] Ῥωμαῖοι δὲ πολὺν μὲν χρόνον ἠπόρησαν διὰ τὸ δοκεῖν ἐξόφθαλμον εἶναι τὴν | ἀλογίαν  
τῆς βοήθειας. [I 17.9] ὤρμησαν ἐκθυμότερον τοῦ δέοντος οἱ στρατιῶται. [I 18.5] τὸ δὲ | χορηγίαν  
καὶ τὴν ἄλλην παρασκευὴν οἱ μὲν ἄλλοι σύμμαχοι πάντες ἠθροίζον αὐτοῖς || (335r) καὶ παρήγουν  
εἰς Ἐρβηρόν. [I 19.7] <τ>οῦ δ' | βου διαπυρσευομένου καὶ δια|πεμπομένου συνεχῶς. [I  
5 19.11] γενομένου δὲ ἐγκλίματος ὀλοσχερῶς οἱ μὲν πλείστοι | διεφθάρησαν αὐτῶν. [I 19.13 s.d.]  
χώσας δὲ φορμῆς ἀχύρων σεσαγμένοις τὰς τάφρους. | [I 26.5] διόπερ ἐπιλέξαντες ἐκ τῶν πεζικῶν  
στρατοπέδων τοὺς ἀρίστους χεῖρας. <sup>5</sup>| [I 26.9] καὶ τὴν τῶν πολιτευμάτων ἀμφοτέρων  
μεγαλομερίαν καὶ δύναμιν, στοχαζόμενος. | [I 26.11] <τ>ὰς μὲν οὖν ἐξήρης δύο οὖσας, ἐφ' ὧν  
10 ἐπλεον οἱ στρατηγοί. [I 26.14] ἐπὶ δὲ τούτοις | ἐπέστησαν τὰς ἱππηγούς. [I 26.16] τὸ μὲν ὄλον  
ἀπετελέσθη σχῆμα τῆς τάξεως | ἔμβολον. [I 27.4] τὸ δὲ τέταρτον εὐώνυμον τῆς ὄλης τάξεως  
ἐποιοῦν ἐπιλαμπίω. | [I 28.7] ὁ μὲν οὖν Λεύκιος ἀνεδεῖτο τὰς αἰχμαλώτους ναῦς. [I 28.9] οἱ δὲ  
Καρχηδόνιοι, <sup>10</sup>| τῶν μὲν κατὰ πρόσωπον αὐτοῖς προσμαχομένων, τῶν δὲ κατὰ νώτου  
προσ|πιπτόντων. [I 32.4] ὁ δὲ παραγενόμενος εἰς τὰς χεῖρας ἔφερε τοῖς ἄρχουσι τοὺς |  
15 ἐπιπέδοις. [I 34.11] αἱ μὲν οὖν σημαῖαι τῶν Ῥωμαίων αἱ ῥηθείσαι | διέπεσον εἰς τὴν Ἀσπίδα  
παραδόξως. [I 35.2-4] καὶ γὰρ τὸ διαπιστεῖν τῇ τύχῃ, <sup>15</sup>| καὶ μάλιστα κατὰ τὰς εὐπραγίας,  
ἐναργέστερον ἐφάνη πᾶσι τότε διὰ τῶν Μάρκου συμπτωμάτων· ὁ γὰρ μικρῶ πρότερον οὐ διδοὺς  
ἔλεον οὐδὲ συγγνώμην | τοῖς πταίουσιν παρὰ πόδας αὐτὸς ἤγετο δεησόμενος τούτων περὶ τῆς  
ἐαυτῶν | σωτηρίας. [I 35.7] δυεῖν γὰρ ὄντων τρόπων πᾶσιν ἀνθρώποις τῆς ἐπὶ τὸ βέλτιον |  
20 μεταθέσεως, τοῦ τε διὰ τῶν ἰδίων συμπτωμάτων καὶ τοῦ διὰ τῶν ἄλλο- <sup>20</sup>| τριῶν, ἐναργέστερον μὲν  
εἶναι συμβαίνει τὸν διὰ τῶν οἰκείων {ἐναργέστερον | μὲν εἶναι συμβαίνει τὸν διὰ τῶν οἰκείων}  
περιπετειῶν, ἀβλαβέστερον δὲ | τὸν διὰ τῶν ἄλλοτριῶν. [I 36.3] οἱ γὰρ ἐπιφανεῖς καὶ παράδοξοι  
πράξεις | βαρεῖς μὲν τοὺς φθόνους, ὀξείας δὲ τὰς διαβολὰς γεννώσιν. [I 37.6] <ο>ὔτοι μὲν | μικρῶν  
ἐλπίδων ἔνεκα μεγάλοις περιτυχόντες ἀτυχήμασι τότε τὴν αὐτῶν <sup>25</sup>| ἀβουλίαν ἔγνωσαν. [I 38.1] οἱ

25 δὲ Καρχηδόνιοι, συνέντες τὸν γεγονότα φθόρον | τοῦ τῶν Ῥωμαίων στόλου καὶ νομίσαντες κατὰ  
 μὲν γῆν ἀξιόχρεως εἶναι. | [I 38.6] τούτων δὲ τὴν συντέλειαν ἐν τριμήνῳ λαβόντων. [I 40.15] τῶν  
 δὲ λοιπῶν | τοὺς Ἴνδοὺς ἀπερριφόντων μετὰ τὴν μάχην. [I 42.12] οὐ μὴν ἄλλ' ὅ τε στρατηγὸς | αὐτῶν  
 Ἰμίλκων οὐδὲν παρέλιπε τῶν δυνατῶν [I 43.6 s.d.] καὶ βουλομένων <sup>30</sup> | παρακαλεῖν καὶ λέγειν τι  
 30 περὶ τῆς τῶν Ῥωμαίων ἀπαγγελίας, οὐχ οἶον | προσεῖχον αὐτοῖς. [I 44.3] λαβὼν δ' οὖριον καὶ  
 λαμπρὸν ἄνεμον, ἐκπετάσας | πᾶσι τοῖς ἀρμένιοις καὶ κατουρώσας ἐπ' αὐτὸ τὸ στόμα τοῦ λιμένος  
 || (335v) ἐποιεῖτο τὸν πλοῦν. [I 45.14] οἱ δὲ Ῥωμαῖοι παρ' οὐδὲν ἐλθόντες τοῦ πάσας ἀποβαλεῖν |  
 τὰς παρασκευάς, τέλος ἐκράτησαν τῶν ἔργων καὶ πάντα διετήρησαν ἀσφαλῶς. | [I 46.10] οὕτως  
 κατανέστη τῶν πολεμίων τῇ τε τόλμῃ καὶ τὸ ταχυναυτεῖν. [I 47.5] κατὰ δέ | τινα τόπον ἔχοντα  
 βραχέα. [I 48.9] ὥστε καὶ τὰς βάσεις τῶν πύργων καὶ τὰ στύπη τῶν <sup>5</sup> | κρεῶν ὑπὸ τοῦ πυρὸς  
 35 ἀχρῆνωθῆναι. [I 49.10] προειδόμενοι τὸν κίνδυνον. [I 51.1] ἐφ' | ἐτέρας τῆς ναυαρχίδος συνέβαλλον  
 ἀλλήλαις. [I 56.4] <ὁ> περιεχόμενος τόπος | εὐβατος ὑπάρχει καὶ γεωργήσιμος. [I 58.7-8] τὰ δὲ  
 πολιτεύματα ἦν ἀμφοτέρων παρα|πλήσια τοῖς ψυχομαχοῦσι τῶν εὐγενῶν ὀρνίθων. ἐκεῖνοι τε γὰρ  
 πολλάκις | ἀπολελωκότες τὰς πτέρυγας διὰ τὴν ἀδυναμίαν, αὐτῇ δὲ τῇ ψυχῇ μένον- <sup>10</sup> | τε,  
 ἐκβάλλουσι τὰς πληγὰς, ἕως ἂν αὐτομάτως ποτὲ περιπεσόντες | αὐτοῖς καὶ ῥαδίως αὐτοῖς  
 40 ἀλλήλων διαδράζωνται κάπειτα τούτου γενομένου | συμβῆ τὸν ἕτερον αὐτῶν προπεσεῖν. [I 60.9]  
 συνιδῶν δὲ τὰς τῶν πολεμίων | ναῦς ἰστιοδρομούσας ἀνήγετο μετὰ σπουδῆς. [I 62.6] τοῦ γὰρ αὐτοῦ  
 νομιστέον | εἶναι ἡγεμόνας, τὸ δύνασθαι βλέπειν τὸν τε τοῦ νικᾶν, ὁμοίως δὲ καὶ τὸν τοῦ <sup>15</sup> | λείπεσθαι  
 καιρόν. [I 72.7] οὕτως οὐδέποτε δεῖ πρὸς τὸ παρὸν μόνον, ἔτι δὲ μᾶλλον | πρὸς τὸ μέλλον  
 ἀποβλέπειν δεῖ τοὺς ὀρθῶς βουλευομένους. [I 74.2] καὶ γὰρ | τοῖς καιροῖς ἀστόχως ἐχρήτο καὶ τοῖς  
 45 ὅλοις πράγμασιν ἀπειρώς καὶ νωθῶς. | [I 84.8] ὧν ὅσους λάβοι ζωγρία, πάντας παρέλαβε τοῖς  
 θηρίοις. [I 85.2] τότε προδήλου | τῆς αἰκίας.

2 τὸ δὲ N : τὰ δὲ Pol. | χορηγίαν N : χορηγεία A J C D E || 4 ante βου om. Ἄννι N vacuo spatio relicto || 5 ἐγκλίματος  
 N A E : ἐγκλήματος D J || 6 φορμῆς N : -οῖς Pol. || 7 τοὺς ἀρίστους N : τὰς ἀρίστας Pol. | ἀμφοτέρων | ἐκατέρων J || 8  
 μεγαλομερίαν -ρεῖαν J | ἐξήρης N : -ρεις Pol. || 10 ἔμβολον -ος C || 11 ἐπιλαμπίω N : ἐν ἐπικαμπίω Pol. || 15 σημαῖα  
 N : σημεία A J C D E | ῥηθείσαι N : σωθείσαι Pol. || 16 διαπιστεῖν N A M J C D E : δεῖν πιστεῖν b c || 17 ἐναργέστερον  
 N : ἐναργέστατον Pol. | πᾶσι τότε] τότε πᾶσι M || 19 ἑαυτῶν N : ἑαυτοῦ Pol. | δυεῖν N A M J : δυοῖν C D E || 20 καὶ τοῦ  
 διὰ] καὶ διὰ M || 24 οἱ (sic) N : αἱ Pol. || 26 ἀξιόχρεως] -χρεφ b c || 27 ὅ τε N : ὅ γε || 28 παρέλιπε N J C D E : παρέλειπε  
 A || 29 ἀπαγγελίας N : ἐπαγγελίας Pol. || 34 στύπη recte N (coni. Scaliger) Suida : τύπη Pol. | κρεῶν N : κριῶν Pol.  
 || 35 προειδόμενοι N : προῖδ- Pol. | ἐτέρας N : ἐκατέρας Pol. | συνέβαλλον N A D E J : -βαλον C || 36 ἀλλήλαις N A J  
 C Z D E : -λοις conii. Bekker | εὐβατος N Pol. : εὐβατος conii. Casaubon || 38 ἀπολελωκότες N A D : -κότας J || 39  
 καὶ ῥαδίως N Pol. : καιρίως conii. Haupt | αὐτοῖς N : αὐτοῖς Pol. || 42 ἡγεμόνας N : -μόνος Pol. || 43 δεῖ N A C Z D E :  
 αἰεὶ Reiske Heyse || 45 παρέλαβε N A F C Z D E : -βαλλε B

f. 335v, ll. 19-25 ἐκ τοῦ δευτέρου λόγου

[II 8.12] ὁ δὲ γυναικοθύμωσ καὶ ἀλογίστως δεξαμένη τὴν <sup>20</sup> | παρρησίαν. [II 10.7] τὸ δὲ τῶν Ἰλυριῶν  
 πλήθος φρονηματισθὲν ἐπὶ τῷ προτερήματι. | [II 44.3] οἱ γὰρ ἐν τῇ Πελοποννήσῳ μόναρχοι. [II  
 61.7-8] εἰ γὰρ τοὺς λόγῳ καὶ δόγματι μόνῳ | ὑπομείναντας πολλῶν ὑπὲρ φίλων καὶ συμμάχων,  
 ἄνδρας ἀγαθοὺς νομίζομεν, τοῖς δὲ καὶ χώρας καταφθορὰν καὶ πολιορκίαν ἀναδεξαμένοις, οὐ μόνον

ἔπαινον, ἀλλὰ καὶ χάριτας καὶ δωρεὰς ἀπονέμομεν, τίνα χρῆ περι Μεγαλο-<sup>25</sup>|πολιτῶν ἔχειν  
5 διάληψιν.

1 ὁ N : ἡ Pol. | Ἰλυριῶν N : Ἰλλ- Pol. || 3 μόνω N : -ον Pol. | πολλῶν N : πόλεμον Pol. || 5 post δωρεὰς om. τὰς μεγίστας  
N

ff. 335v, l. 25-336r, l. 23 ἐκ τοῦ τρίτου λόγου

[III 7.5] τί γὰρ ὄφελος ἰατροῦ κά|μνουσιν ἀγνοοῦντος τὰς αἰτίας τῶν περι τὰ σώματα διαθέσεων;  
τί δ' ἀνδρὸς | πραγματικῶ μὴ δυναμένου συλλογίζεσθαι, πῶς καὶ διὰ τί καὶ τίνων | ἐν ἕκαστα  
τῶν πραγμάτων τὰς ἀφορμὰς εἴληφεν. [III 7.7] ἐπειδὴ φύεται μὲν | ἐκ τῶν τυχόντων πολλακίς τὰ  
μέγιστα τῶν πραγμάτων, ἰᾶσθαι δὲ ῥᾶστόν<sup>30</sup> | ἐστὶ παντὸς τὰς πρώτας ἐπιβολὰς καὶ διαλήψεις.  
5 [III 13.7] ἀργυροπωλήσας δὲ | τὰς πόλεις. [III 25.7-9] ἔστι δὲ τὸ διὰ λίθων τοιοῦτον· λαβὼν εἰς τὴν  
χεῖρα λίθον | ὁ ποιούμενος τὰ ὄρκια περι τῶν συνθηκῶν, ἐπειδὴν ὁμότης || (336r) δημοσίᾳ, λέγει  
τάδε· 'εὐορκοῦντι μὲν ποιεῖν τὰ ἀγαθὰ, εἰ δ' ἄλλως διανοηθεῖν τι ἢ πράξαιμι, πάντων τῶν ἄλλων  
σφζομένων ἐν ταῖς ἰδίαις πα|τρῖσιν, ἐν τοῖς ἰδίοις νόμοις ἐπὶ τῶν ἰδίων βίων, ἱερῶν, τάφων, ἐγὼ μόνος  
| ἐκπέσοιμι οὕτως ὡς ὄδε λίθος νῦν', καὶ ταυτ' εἰπὼν, ῥίπτει τὸν λίθον<sup>5</sup> | ἐκ τῆς χειρός. [III 31.7-8]  
10 δυσθεώρητον εἶναι τὴν ἐκάστου προαίρεσιν καὶ λίαν ἐν πολλοῖς | ἐπισκοπεῖσθαι τὴν ἀλήθειαν· τὰ  
δὲ παρεληλυθότα τῶν ἔργων, ἐξ αὐτῶν | τῶν πραγμάτων λαμβάνοντα τὴν δοκιμασίαν, ἀληθινῶς  
ἐμφαίνει τὰς | ἐκάστων αἰρέσεις καὶ διαλήψεις. [III 31.11] οὐχ οὕτως ἔτι φροντιστέον τῆς αὐτῶν  
τῶν | πράξεων ἐξηγήσεως οὔτε τοῖς γράφουσι οὔτε τοῖς ἀναγινώσκουσι τὰς<sup>10</sup> | ἱστορίας ὡς τῶν  
προτέρων καὶ τῶν ἅμα καὶ τῶν ἐπιγινομένων τοῖς ἔργοις. | [III 31.12-13] ἱστορίας γὰρ ἐὰν ἀφέλη  
15 τις τὸ διὰ τί καὶ πῶς καὶ τίνος χάριν ἐπράχθη καὶ τὸ | πραχθὲν πότερα εὐλογον ἔσχε τὸ τέλος, τὸ  
καταλειπόμενον αὐτοῖς ἀγώνισ|μα μὲν, μάθημα δὲ οὐ γίνεται, καὶ παραυτίκα μὲν τέρπει, πρὸς δὲ  
τὸ μέλλον | οὐδὲν ὠφελεῖ τὸ παράπαν: [III 53.9] ἐναταίος δὲ διανύσας. [III 63.4] δεῖν γὰρ ἢ νικᾶν  
<sup>15</sup> | ἢ θηῆσκειν ἢ τοῖς ἐχθοῖς ὑπὸ χειρίους γενέσθαι ζώντας. [III 98.9] ἀποκαθιστάνων γὰρ | εἰς τὰς  
πόλεις τοὺς παῖδας. [III 112.5] βαρύτερος γὰρ δὴ πᾶσιν ἀνθρώποις ὁ τοῦ μέλειν | γίνεται χρόνος·  
20 ὅταν δὲ ἄπαξ κριθῇ, ὅτι ἂν ἢ πάσχειν πάντων τῶν δο|κούντων εἶναι δεινὸν ὑπομενετέον.

2 τίνων N : om. Pol. | ἐν N : πόθεν Pol. || 4 ἐστὶ N C Z D E M : -iv A || 5 ἀργυροπωλήσας N C D E : -λογήσας A Z | διὰ  
λίθων N A Z D E : διὰ λίθου C : Δία λίθον Orsini || 6 post δημοσίᾳ om. πίστει N || 12 ἔτι N : ἐστὶ Pol. || 13 τῶν om. C  
M | ἀναγινώσκουσι N C Z D E M : -iv A' B || 14 προτέρων N C Z D E : πρότερον A M | καί, om. C M || 16 αὐτοῖς N :  
αὐτῆς Pol. | δέ, N Z M : δ' A C D E || 20 γενέσθαι N A<sup>ms</sup>· C Z D E : εἶναι A || 21 πόλεις N A<sup>c</sup> C Z D E : πόδ.ς A<sup>ac</sup> | μέλειν  
N : μέλλειν A Z D E F : μέλλοντος C

f. 336r, ll. 19-336v, l. 7 <liber IV>

[IV 8.7] οὕτω δὲ τῶν ἀνθρώπων φύσις | οὐ μόνον τοῖς ὄμμασιν ἔχουσι τι πολυειδές, ἔτι δὲ μάλλον  
ταῖς ψυχαῖς, ὥστε<sup>20</sup> | τὸν αὐτὸν ἄνδρα μὴ μόνον ἐν τοῖς διαφέρουσι τῶν ἐνεργημάτων πρὸς | ἃ μὲν  
εὐφυῶς ἔχειν, πρὸς ἃ δὲ ἐναντίως, ἀλλὰ περι τίνα τῶν ὁμοειδῶν | πολλακίς τὸν αὐτὸν καὶ  
συνετώτατον εἶναι καὶ βραδύτατον, ὁμοίως δὲ | καὶ τολμηρότατον καὶ δειλότατον. [IV 16.3] οὕτως

5 ἡ συνεχῆς ἀδικία συγγνώμης | τυγχάνει μᾶλλον τῆς σπανίου καὶ παραδόξου πονηρίας. [IV 31.8] εἰρήνη γὰρ μετὰ<sup>25</sup> | μὲν τοῦ δικαίου καὶ πρέποντος κάλλιστόν ἐστι κτῆμα καὶ λυσιτελέστατον, μετὰ δὲ | κακίας ἢ δουλείας ἐπονειδίστου πάντων αἴσχιστον καὶ βλαβερώτατον. | [IV 35.7] οὕτως οἱ δυνάμενοι τῶν ἀνθρώπων ἐπιδεξίως ὁμιλεῖν τοῖς περισυμφερομένοις | οὐ μόνον παρόντες, ἀλλὰ καὶ μακρὰν ἀφεστῶτες ἐγκαταλείπουσί τινα καὶ | λίαν ἰσχυρὰ τῆς πρὸς αὐτοὺς εὐνοίας αἰθύγματα. [IV 35.15] οὕτως εὖωνα πανταχοῦ<sup>30</sup> | τὰ κακὰ γέγονεν. [IV 39.6] ἀπὸ δὲ τοῦ Πόντου τὸ καλούμενον Ἰερὸν, ἐφ' οὗ τόπου | φασὶ κατὰ τὴν ἐκ Κόλχων ἀνακομιδὴν Ἰάσωνα θῦσαι πρῶτον τοῖς δώδεκα θεοῖς· ὃ κεῖται μὲν ἐπὶ τῆς Ἀσίας, ἀπέχει δὲ τῆς Εὐρώπης ἐπὶ δώδεκα || (336v) στάδια πρὸς τὸ καταντικρὺ κείμενον Σαραπιείων τῆς Θράκης. [IV 52.3] τὸ δὴ λεγόμενον | καὶ τὸ δόρυ καὶ τὸ κηρύκειον ἅμα πέμπειν πρὸς τοὺς Βυζαντίους. [IV 72.1] οἱ δὲ | Μακεδόνες εἰσπεσόντες τὴν μὲν ἐνδυμενίαν ἄπασαν ἐκ τῶν οἰκιῶν | παραχρήμα διήρπασαν. [IV 77.2] βασιλέα γὰρ πλείοσιν ἀφορμαῖς ἐκ φύσεως κεχο-<sup>5</sup> | ρηγημένων πρὸς πραγμάτων κατάκτησιν οὐκ εὐμαρὲς εὐρεῖν. [IV 87.3] καινὸς γὰρ δὴ τις | οὗτος εὐρηται τρόπος διαβολῆς, τὸ μὴ ψέγοντας ἀλλ' ἐπαινοῦντας λυμαίνεσθαι | τοὺς πέλας.

1 δὲ N : om. Pol. | φύσις N : αἰ... φύσις Pol. || 2 αὐτὸν om. P || 3 ἀλλὰ N C Z D E : ἀλλὰ καὶ A F B || 6 μὲν om. M || 7 δουλείας N Z C D E : δειλίας A F M || 8 περισυμφερομένοις N F D E Z : συμπεριφ- M B C : συμπερ- A || 9 ἰσχυρὰ] -άν A || 29 πανταχοῦ N : -χή Pol. || 13 καταντικρὺ N F C Z D E : κατ' ἀντικρὺ A | Σαραπιείων N : Σαραπιείων Pol. || 14 ἅμα ante καὶ τὸ δόρυ transp. C || 15 ἐνδυμενίαν N A E Z : ἐνδομενίαν A' C : ἐνδυμένειαν D

ff. 336v, l. 7-337r, l. 1 ἐκ τοῦ πέμπτου λόγου

[V 5.8] οὗτοι μὲν οὖν λυμεωνεούμενοι. [V 11.5] οὐ γὰρ ἐπ' | ἀπωλεία δὴ καὶ ἀφανισμῷ τοῖς ἀγνώμοσι πολεμεῖν τοὺς ἀγαθοὺς ἄνδρας, | ἀλλ' ἐπὶ διορθώσει καὶ μεταθέσει τῶν ἡμαρτημένων, οὐδὲ συναναίρειν<sup>10</sup> | τὰ μηδὲν ἀδικούντα τοῖς ἡδικοῦσιν καὶ συνεξαίρεισθαι τοῖς ἐναντίοις | τοὺς δοκούντας ἀδικεῖν. [V 11.6] τυράννου μὲν γὰρ ἔργον ἐστὶν τὸ κακῶς ποιοῦντα | τῷ φόβῳ δεσπόζειν ἀκουσίως, μισούμενον καὶ μισοῦντα τοὺς ὑποταττομένους· | βασιλέως δὲ τὸ πάντας εὖ ποιοῦντα διὰ τὴν εὐεργεσίαν καὶ φιλανθρωπίαν ἀγαπώμενον, ἐκόντων ἡγεῖσθαι καὶ προστατεῖν. [V 19.6] τῆς δὲ πόλεως ἀπέχει τριά-<sup>15</sup> | κοντα στάδια. [V 26.12-13] βραχεῖς γὰρ δὴ πάνυ καιροί, πάντας μὲν ἀνθρώπους ὡς ἐπίπαν | ὑψοῦσι καὶ πάλιν ταπεινοῦσι, μάλιστα δὲ τοὺς ἐν ταῖς βασιλείαις, ὄντως γὰρ | εἰσιν οὗτοι παραπλήσιοι ταῖς ἐπὶ τῶν ἀβακίων ψήφοις· ἐκεῖνοί τε γὰρ κατὰ τὴν | τοῦ ψηφίζοντος βούλησιν, ἄρτι καλχοῦν καὶ παραυτίκα τάλαντον ἰσχοῦσιν, | οἱ τε περὶ τὰς αὐλὰς κατὰ τὸ βασιλέως νεῦμα μακάριοι καὶ παρὰ πόδας ἔλε-<sup>20</sup> | εῖνοι γίνονται. [V 33.6] ὅτι τὸ μὲν τῷ λόγῳ τῶν μεγίστων ἔργων ἀντιποιήσασθαι δὲ | τελειῶς ἐστὶ ῥάδιον· τὸ δὲ τοῖς πράγμασιν ἐφικέσθαι τινὸς τῶν καλῶν οὐκ εὐμαρὲς. [V 35.13] οὐκ ἀσφαλὲς εἶναι νομίζοντες λέοντι καὶ ὁμοῦ ποιεῖσθαι τὴν ἔπαυλιν. | [V 42.3] <τ>ότε μὲν οὖν ὑποτύψας τὴν διαβολὴν παρήκε τῶν Ἐπιγένην, πικρίαν ἄκαιρον | μᾶλλον ἢ δυσμένειαν ἐπιφήνας. [V 43.2] <ὁ> δὲ Μιθριδάτης εὐχετο μὲν ἀπόγονος εἶναι.<sup>25</sup> [V 65.10] <ὁ> δὲ προσφάτως εἰσαχθέντες ἦσαν εἰς δισχιλίους. [V 75.2-3] καὶ μοι δοκεῖ πάντων τῶν | ζῶν εὐπαραλογιστότατον ὑπάρχειν ἄνθρωπος, δοκοῦν εἶναι πανουργότατον· πόσαι μὲν γὰρ | παρεμβολαὶ καὶ φρούρια, πόσαι δὲ καὶ πηλοὶ καὶ πόλεις τούτῳ

20 τῷ τρόπῳ | παρεσπόνθηται. [V 84.3-4] ἔστι γὰρ ἡ τῶν ζῶων μάχη τοιαύτη τις συμπλέξαντα | καὶ παρεμβαλόντα τοὺς ὀδόντας εἰς ἀλλήλους ὡθεὶ τῇ βίᾳ διεριδόμενα περὶ τῆς <sup>30</sup> | χώρας, ἕως καρακρατήσαν τῇ δυνάμει θάτερον, παρῶσι τὴν θατέρου προνομίην, | ὅταν δ' ἄπαξ ἐγκλίνη πλάγιον λάβῃ, τιτρώσκει τοῖς ὀδοῦσι καθάπερ οἱ ταῦροι | τοῖς κέρασιν. [V 106.4] Πελοποννήσιοι τῶν ἄλλων ἀνθρώπων οἰκειότερον πρὸς τὸν ἡμέρον || (337r) καὶ τὸν ἀνθρώπινον βίον, ἤκιστα πάντων ἀπολελεύκασιν αὐτοῦ.

1 λυμωνευόμενοι N A C Z D E : λυμαινόμενοι C | δὴ N : δεῖ Pol. || 2 ἀγνώμοσι N C : ἀγνοήσασιν A F P C Z D E || 3 post ἡδικηκόσι om. ἀλλὰ συσσωζέειν μάλλον N | ἐναντίοις N C F P : ἀνατίοις A D E || 5 ἀκουσίως] -ίωσι C || 7 post ἀπέχει om. περὶ N C Z D E || 8 ταῖς βασιλείαις N A F C Z D E : τοῖς βασιλείοις C M || 9 ἐκεῖνοί N A F C Z D E : ἐκεῖνά M | τε om. F || 12 δὲ N : om. Pol. || 12 post καὶ om. προβάτοισιν N vacuo spatio relicto || 14 post οὖν om. οἶον N || 15 εὐχετο N A C Z D E : ἡὔχ- B || 16 εἰσαχθέντες N : ἐπισυναχθέντες Pol. || 18 πηλοὶ N : πηλίκαι Pol. || 20 ὡθεὶ N A b : -εἶν C Z D E | διεριδόμενα N A C : διεριζόμενα D | post ἕως om. ἂν N || 21 παρῶσι N : παρῶση Pol. | ἐγκλίνη N : ἐγκλίναν Pol. || 23 οἰκειότερον N : οἰκειότατα Pol.





## Procopio (ff. 337r, l. 1-338v, l. 9)

Per i sigla e i numeri di pagina e linea si fa riferimento all'edizione HAURY – WIRTH 1962-1963.

Tit. ἐκ τῶν Γοτθικῶν Προκοπίου Καισάρεως

ff. 337r, l. 2-337v, l. 17 <liber V>

[V 3.20-21: Π, p. 18, 3-4] ἀγὼν γάρ, εἰ μὴ ἐκ τοῦ ἀντιπάλου συσταίῃ, οὐδὲ τὴν νίκην εὐπρεπῆ φέρει.  
| [V 3.23: p. 18, 13-17] καίτοι ξύμμαχος ἂν καὶ φίλος δικαίως καλοῖτο, οὐχ ὃς ἂν τὴν ὀμαιχμίαν | ἐς  
τοὺς πέλας προῖσχοιτο μόνον, ἀλλὰ καὶ ὃς ἂν τὸ ἐς πόλεμον ἐς ἕκαστον <sup>5</sup> | ὅτου ἂν δέοιτο, ὑπαργεῖν  
φάνοιτο. [V 3.25-26: p. 18, 21-24] ὁ γὰρ τοῖς ἀπόροις λύσιν διδοὺς καὶ τὴν | ἐνθένδεν ἀπόβασιν  
5 ἀποφέρεισθαι δίκαιος· τί δε ἀνθρώπων ἥδιον ἂν | ἐχθρῶν ἐπικρατήσεως. [V 6.20: p. 31, 19-21] ὡς  
ἔγωγε ἥδιον ἂν ξὺν τῇ ἀπραγμοσύνῃ | γεωργὸς εἶην ἢ ἐν μερίμναις βασιλικαῖς βιώην, κινδύνους ἐκ  
κινδύνων παρα|πεμπούσαις. [V 8.33: p. 43, 21-23] τὸ γὰρ γενησομένων μὴ οὐχὶ πάντα  
χαρίζεσθαι <sup>10</sup> | πολλὴ ἄνοια. [V 8.36: p. 44, 9-13] ὁ γὰρ τοῦ προδότου τετυχηκῶς τῇ μὲν χάριτι ἐς  
τὸ παραυ|τίκα νικήσας ἤσθη, ὑποψία δὲ ὕστερον τῇ ἐκ τῶν πραγμάτων μισεῖ καὶ φοβεῖται | τὸν  
10 εὐεργέτην, αὐτὸς ἐφ' ἑαυτῷ τὰ τῆς ἀπιστίας γνωρίσματα ἔχων. [V 10.31-32: p. 55, 6-9] τοὺς γὰρ |  
ἡσημένους οὐδεὶς τῶν νενικηκότων ἔτι μισεῖ· κτείνοντές τε αὐτοὺς | οὐ πολεμίων ἀπολογίζεσθε  
τὸ λοιπόν, ἀλλὰ θανάτῳ ζημιωθήσεσθε τῶν <sup>15</sup> | ὑπηκόων. [V 10.33: p. 55, 11-12] αἰσχροὺς γὰρ τῶν  
πολεμίων κρατεῖν, τοῦ δὲ θυμοῦ ἡσσοὺς | φαίνεσθαι. [V 10.44: p. 57, 7-8] ἐπεὶ ὁ τῇ φύσει τὸ πιστόν  
ἔχων, οὐ ξυμεταβάλλει τῇ τύχῃ | τὴν γνώμην. [V 10.45: p. 57, 10-12] ὁ γὰρ τὸ τῆς διανοίας νοσῶν  
15 ἄστατον, ἅμα τε ἔδεισε καὶ | τὴν εἰς τοὺς φιλάτους ἡρνήσατο πίστιν. [V 11.13-15: p. 60, 10-17]  
πολλάκις γὰρ μέλλησις τε | εἰς τὸν καιρὸν ἐλθοῦσα μᾶλλον ὤνησε καὶ σπουδὴ οὐκ ἐν δέοντι  
ἐπιδειχθεῖσα <sup>20</sup> | πολλοῖς ἀνεχαίτισε τὴν τοῦ κατορθώσῃν ἐλπίδα· ῥᾶον γὰρ οἱ πλείστοι  
παρασ|κευάζομεν, ἐξ ἀντιπάλου δὲ τῆς δυνάμεως μαχόμενοι, ἡσσῶνται ἢ ὅσοι | τὴν ἐλάσσῳ ἰσχὺν  
ὡς ἄριστα παρασκευασάμενοι ἐς τὸν ἀγῶνα κατέστησαν. | [V 11.15: p. 60, 19-22] κρεῖσσον γὰρ ἐν  
20 χρόνῳ βραχεῖ αἰσχυνομένους τὴν εὐκλειαν ἀπέραντα δια|σώσασθαι ἢ τὴν ἐν αὐτῷ παραυτίκα  
φεύγοντας ὕβριν εἰς ἅπαντα <sup>25</sup> | τὸν αἰῶνα, ὡς τὸ εἰκὸς ἐγκαλύπτεσθαι. [V 11.20-21: p. 61, 10-16]  
δειλίας μὲν προσηγορία, ἐπι|τηδείως προσπεσοῦσα πολλοὺς ὠρθωσεν, ἀνδρίας δὲ ὄνομα οὐκ ἐν τῷ  
| καθήκοντι χρόνῳ τισὶ ἐγγενόμενον, ἐς ἣτταν ἐχώρησεν· οὐ γὰρ τοῖς τῶν | πραγμάτων ὀνόμασιν,  
ἀλλὰ τῷ ξυμφόρῳ τῶν ἔργων ἔπεσθαι ἄξιον· | ἀνδρός τε γὰρ ἀρετῆ, οὐκ ἀρχόμενοι δηλοῦσι αἰ  
25 πράξεις, ἀλλὰ τελευ- <sup>30</sup> | τῶσαι μνηνοῦσιν. [V 13.21: p. 74, 6-8] τοὺς γὰρ ἐχθρὸν τὸν αὐτὸν ἔχοντας  
ἀλλήλοισ ἐς εὐνοίαν τε | καὶ ξυμμαχίαν συνάπτεσθαι ἢ τῶν πραγμάτων εἰσηγείται φύσις. [V 13.23:  
p. 74, 10-14] ἄμεινον οὖν | ὀλίγῳ ἡμᾶς ἐλασσωμένους τὰ πλείστα τῆς ἀρχῆς διασώσασθαι ἢ πάντα  
|| (337v) ἔχειν ἐφιεμένους ξὺν πάσῃ τῇ τῆς ἡγεμονίας δυνάμει πρὸς τῶν πολε|μίων ἀπολωλέναι.  
[V 20.11: p. 103, 6-8] τῶν γὰρ ἀπονενομημένων αἰ γνώμαι, ὅταν ἐν τοῖς | ἀγῶσι γένωνται, μετανοεῖν  
30 φιλοῦσιν. [V 20.13: p. 103, 18-21] τὸ γὰρ ἐπεμβαίνειν τοῖς τὸ σῶφρον | μεταμαθοῦσιν οὔτε ἄξιον  
τρόπου τοῦ ἀνθρωπίνου εἶναι νομίζομεν <sup>5</sup> | [V 20.15 s.d.: p. 104, 2-5] <γ>νώμη γὰρ τῶν πολεμίων

εἰώθασιν ἦκιστα πολεμῖν ἄνθρωποι, ἀλλ' αὐτόν τινα | τὰ οἰκεία διατίθεσθαι νόμος ὅπως ἂν αὐτῷ  
δοκῆ ὡς ἄριστα. [V 28.7: p. 135, 15-17] οἷς γὰρ κατὰ νοῦν | τὰ παρόντα {κατὰ νοῦν} χωρεῖ ἐφ'  
35 ἐτέρων μεταβάλλεσθαι ἀξύμφορον οἶμαι. | [V 28.8: p. 135, 19-22] οἶδα γὰρ ὡς τὸ πλείστον αἰεὶ τῆς  
ἐν τοῖς πολέμοις ῥοπῆς ἢ τῶν μαχο|μένων κεκλήρωται γνώμη καὶ τὰ πολλὰ τῆ τούτων προθυμία  
κατορθοῦσθαι <sup>10</sup> φιλεῖ. [V 28.9: p. 135, 22-25] ὡς μὲν οὖν ὀλίγοι μετὰ τῆς ἀρετῆς τεταγμένοι  
πλήθους περιεῖναι | οἳοί τε εἰσι τῶν ἐναντίων ἐξεπίσταται ἡμῶν ἕκαστος, οὐκ ἀκοῆ λαβῶν, | ἀλλ'  
ἐς πείραν ἀγῶνος τὴν καθημέραν ἦκων. [V 28.13: p. 136, 7-8] τῶν γὰρ πολλάκις ἡτυχηκότων |  
ἦκιστα ἀνδραγαθίζεσθαι φιλοῦσιν αἱ γνώμαι. [V 29.4: pp. 139, 24-140, 2] εἰώθασι γὰρ ἀμαθεῖς  
40 ἄνθρωποι, | ὧν μὲν ἂν δέοιντο, πραότητι ἐς αὐτοὺς χρῆσθαι, κὰν πολλῶ τῷ διαλλάσ- <sup>15</sup> | σοντι  
καταδεέστεροι τύχωσιν ὄντες, ἐς δὲ τοὺς ἄλλους δυσπρόσοποι εἶναι, | ὧν τῆς ὑπουργίας χρήζουσιν.  
[V 29.12: p. 141, 9-10] βόσκει αὐτῶν τὴν παρρησίαν, τὸ παρὰ τὴν | ἀξίαν εὐτύχημα.

1 ἀγῶν N V : ἀνθρώπων L | εἰ N : ἦν L : ἦν V | συσταίη N L : ξυσ- V || 3 ἐς πόλεμον ἐς N V : ἐς πόλεμον L | ὑπαργεῖν N :  
ὑπουργῶν recte V || 4 ὁ N V : om. L | λύσιν N L : τὴν λ. V | ἐνθένδεν N L : ἐντεῦθεν recte V | ἀπόβασιν e -φασιν corr.  
N || 5 ἀποφέρεσθαι N L : φέρεσθαι recte V | ἦδιον N L : ἴδιον V || 7 τὸ N : τῷ Proc. | post γὰρ om. κυρίῳ N vacuo  
spatio relicto | γενησομένων N : -μένῳ Proc. || 8 τοῦ N : του Proc. || 9 πραγμάτων N : πεπραγμένων Proc. || 11 τε N  
K : τε γὰρ L | ἀπολογίζεσθε N : ἀπαλλαγῆσεσθε Proc. || 12 τῶν N : τῶν μὲν Proc. || 15 εἰς N L : ἐς V || 16 τὸν N K : om.  
L || 18 παρασκευάζομεν N : ἀπαρασκευοί μὲν Proc. || 20 ἀπέραντα N : -ον Proc. | αὐτῷ N L : τῷ K || 21 φεύγοντας N :  
φυγόντας Proc. | εἰς N L : ἐς V || 22 μὲν N : μὲν γὰρ Proc. || 23 post ἐγγενόμενον om. εἶτα N || 24 ἀρετῆ N : -ἦν Proc.  
|| 26 συνάπτεσθαι N V : ξυν- L || 27 ἡμᾶς N L : ὑμᾶς V | πάντα N V : πάντως L || 28 ἐφιεμένους N V : -μένη L | τῆ N V  
: om. L || 32 εἰώθασιν ἦκιστα N L : ἦκιστα εἰώθασιν V | ὅπως N L : ὅπη V || 33 post ἄριστα om. ἔχεν N L | ἐφ' ἐτέρων  
N : ἐφ' ἕτερον K : ὑφ' ἐτέρων L || 34 μεταβάλλεσθαι N K : -βαλλέσθαι L || 35 πολέμοις N L : πολέμοις K || 37 ἡμῶν N  
: ὑμῶν Proc. || 38 ἀγῶνος N L : ἀγωνία K || 41 δυσπρόσοποι N L : δυσπρόσοδοι recte K

ff. 337v, l. 17-338r, l. 10 <liber VI>

[VI 3.16: p. 162, 2-3] γαστήρ γὰρ οὐκ οἶδεν ἀποροῦσα τῶν ἀναγκαίων αἰσχύνεσθαι. | [VI 3.22: pp.  
162, 21-163, 2] οἷς μὲν γὰρ ἐλπίδα σωτηρίας ἢ μέλλησις φέρει, πολλὴ ἄνοια προτερήσασιν | ἐς  
κίνδυνον τὸν ὑπὲρ τῶν ὄλων μεθίστασθαι, οἷς δὲ τῆ βραδύτητι δυσκο- <sup>20</sup> | λώτερος ὁ ἀγὼν γίνεται,  
τὸ καὶ πρὸς ὀλίγον ἀναβάλλεσθαι χρόνον τῆς πρὸς | ὀλίγον προπετείας μεμπτότερον. [VI 6.2: p.  
5 174, 18-20] ἀλλ' ὅσον ἢ τῆς φήμης ἐξουσία ποιεῖν | ἴσχυε, κατωρρωδηκότες τὸν πόλεμον τὴν  
ἀναχώρησιν ἐν βουλή ἐποιοῦντο. | [VI 6.25: p. 178, 5-6] <ο>ἶμαι δὲ ἔγωγε τὸν τε βιασάμενον καὶ  
ὄς ἂν τὰ τοῦ πέλας ἐκουσίως μὴ | ἀποδιδῶ τὸν αὐτὸν εἶναι. [VI 6.29: p. 178, 17-19]  
τοὺς γὰρ εὐεργεσίας ἢ χάριτος τινὸς <sup>25</sup> | ἄρξαντας τοῖς ἴσοις ἀμείβεσθαι ἄξιον. [VI 12.21: p. 202, 22-  
25] κτώνται γὰρ εὐκλειαν οὐχ οἱ | τῶν καταδεεστέρων κρατήσαντες, ἀλλ' οἱ ἂν τῆ παρασκευῆ  
10 ἔλασσούμενοι | τῷ τῆς ψυχῆς μεγέθει νικῶεν. [VI 12.22: p. 202, 25-26] <ο>ἷς δὲ τὸ φιλόψυχον  
ἐμπέφυκε | μᾶλλον, τούτοις τὸ ἐσταλμένον μάλιστα εἶναι ξυνοίσει. [VI 16.12: p. 222, 2-3] τὸ γὰρ  
τῆς τύχης | ἐναντίωμα πάσαν αὐτῶν τὴν παρρησίαν ἀφείλετο. [VI 16.13: p. 222, 7-9] φιλοῦσι γὰρ  
<sup>30</sup> | οἱ τῶν δυσκόλων ἀπαλασόμενοι τῶν οὐπὼ δεδυστυχηκότων ἀμείνους | τὰς γνώμας εἶναι. [VI  
18.16: p. 230, 8-11] ῥᾶον γὰρ οἱ νενικέναι δοκοῦντες τοῖς | πεπραγμένοις ἐπαιρόμενοι διαφθίρονται  
15 ἢ οἱ παρὰ δόξαν μὲν || (338r) ἐπταικότες, δέει δὲ τὸ λοιπὸν καὶ φροντίδι πολλῇ ἐς τοὺς ἐναντίους

ἐχόμενοι. | [VI 18.17: p. 230, 11-13] ῥαθυμία μὲν γὰρ τῶν ἐγκαθεστῶτων τινὰς διέφθειρε, τῶν δὲ  
 δυστυχηκότων πολλοὺς ὤνησεν. [VI 23.30: p. 256, 4-6] τῷ γὰρ ὑπερβάλλοντι τὰ ἀγαθὰ πάντα |  
 πρὸς τὸ χεῖρον αἰεὶ τρέπεσθαι εἴωθε· [VI 23.31: p. 256, 10-11] γενναῖος δὲ ὅς ἂν ἐν τοῖς ἀναγ-<sup>5</sup> | καίοις  
 ἀνδραγαθίζεται. [VI 25.23: pp. 264, 26-265, 2] κρείσσον δὲ τὰ οἰκεία ἀσφαλῶς αὐτόν τινα | ἔχειν  
 20 ἢ τῶν οὐ προσηκόντων μεταποιούμενον, ἐς κίνδυνόν τινα ὑπὲρ | τῶν ἀναγκαίων καθίστασθαι. [VI  
 28.14: p. 277, 22-23] ὅλως δὲ ἀπιστον πᾶσι βαρβάροις τὸ | Ῥωμαίων καθέστηκε γένος, ἐπεὶ καὶ  
 φύσει πολέμιός ἐστι. [VI 30.18: p. 291, 20-21] ἐμπειρία γὰρ | λογισμὸν φέρουσα θρασύνεσθαι  
 ἄριστα εἴωθεν. [VI 30.23: p. 292, 12-13] τύχη γὰρ καὶ μετὰμελος <sup>10</sup> | τὰ πολλὰ κατορθοῦν ἐκ τοῦ  
 ἀπροδοκῆτου πεφύκασιν.

2 μέλλησις N K : μέλησις L | post ἄνοια om. ἂν εἴη N L || 3 βραδύτητι N K : -τήτι L | δυσκολώτερος N K : -ον L || 4  
 πρὸς ὀλίγον N : παραυτικά Proc. || 5 πόλεμον N L : κίνδυνον K || 7 post τὸν αὐτόν om. ἐκῶν N vacuo spatio relicto :  
 τὸν αὐτόν ἐκῶν L : ἴσον γε K || 11 τὸ ἐσταλμένον N : om. Proc. | post μάλιστα om. τὸ εὐτόλμοις N || 13 post ἀμείνους  
 om. αἰεὶ N || 15 παρὰ N K : περι L || 16 ἐγκαθεστῶτων N K : εὐ καθεστῶτων L | διέφθειρε N : ἔφθειρε Proc. | post  
 διέφθειρε om. πόνος δὲ ξὺν μερίμνη N || 16-17 δὲ δυστυχηκότων (sic) N : δεδυστυχηκότων L : δεδυστυχῶτων K || 18  
 γενναῖος N L : -ναίως K | ὅς N L : ὡς K || 19 ἀνδραγαθίζεται N : -ζήται Proc. | αὐτόν N L : αὐτῶν K || 20 ἀναγκαίων N  
 L : ἀναγκαιστάτων K || 22 πολέμιός (sic) N : -ον Proc. | 23 ἄριστα (sic) N : ἤκιστα Proc. | τὰ N L : τὸ K

f. 338r, ll. 10-20 <liber VII>

[VII 16.23: p. 367, 1-5] τοὺς γὰρ | ἄπαξ ἀγνοία πεσόντας ἐς τὴν αὐθις ἐκπεπτωκέναι κακοπραγίαν  
 | οὐ προειδομένους τὴν ἀπὸ τῆς πείρας ἤδη συνειθισμένην αὐτοῖς | συμφορὰν οὐ τύχης ἐναντίωμα  
 γεγενῆσθαι δοκεῖ, ἀλλ' ἐς ἄνοιαν τῶν ἐπταικότων | ὡς τὸ εἰκὸς περιστάσθαι. [VII 29.18: p. 425,  
 19-22] φιλοῦσι γὰρ ἄνθρωποι τοῖς παροῦσι <sup>15</sup> | διαπορούμενοι, τὰ ἐσόμενα τερατεύεσθαι, καὶ τοῖς  
 5 ἐνοχλοῦσιν | ἀποκναιόμενοι τὰ ξυμβησόμενα λόγῳ οὐδενὶ τεκμηριούσθαι. | [VII 31.6: p. 431, 20-  
 23] ἄνθρωποι εὐημερίας ἐκ τοῦ παραλόγου ἐπιβαλλόμενοι οὐ δύνανται τὴν | διάνοιαν ἐνταῦθα  
 ἐστάναι, ἀλλὰ καταδοκοῦσι τὰ πρόσω καὶ ταῖς | ἔλπισιν ἐπίπροσθεν ἀποχωροῦσιν. [VII 34.32: p.  
 450, 9-10] φιλία δὲ χρόνον μήκει ξυμ- <sup>20</sup> | πλεκομένη τὴν διάλυσιν οὐκ εὐπετὴ ἔχει.

1 πεσόντας N : σφαλέντας L : σταλέντας K | τὴν N K : τὴν αὐτὴν L || 2 συνειθισμένην N K : ξυν- L | συμφορὰν N K :  
 ξυμ- L || 3 ἐπταικότων N K : πεπτ- L || 6 ἐπιβαλλόμενοι N K : ἐπιλαβόμενοι L || 7 ἀποχωροῦσιν (sic) N : αἰεὶ χωροῦσιν  
 Proc. || 19-20 ξυμπλεκομένη] συμ- W

f. 338r, ll. 20-25 <liber VIII>

[VIII 8.13: p. 520, 17-18] φρόνημα γὰρ δουλωθὲν | ἄπαξ παλινδρομεῖν ἤκιστα εἴωθεν. [VIII 14.17-  
 18: p. 560, 3-8] μάχη ἐκ διεστηκότων συνισταμένη ἀνδραγαθίζεται οὐδενὶ ξυγχαρεῖ, ἀλλ' ἐς τὸ  
 ψυχῆς | ὡς τὰ πολλὰ περιστάται κράτος ἢ μέντοι ἢ ξυμβολὴ ξυσταδὸν | γένηται, τὰ τε τῆς  
 προθυμίας ἐκ τοῦ ἐπὶ πλείστων κρατήσει καὶ μετὰ <sup>25</sup> | τῆς ἀνδρίας ἢ νίκῃ χωρήσει.

2 post μάχη om. γὰρ N | συνισταμένη N : ξυν- Proc. || 4 πλείστων N : πλείστον Proc.

f. 338r, ll. 25-30 ἀπὸ τοῦ πρώτου βιβλίου

[I 14.22: I, p. 69, 5-7] τὰ μὲν γὰρ | τῆς τύχης ἐναντιώματα σπουδῇ ἐπανορθοῦσθαι οὐδαμῶς  
πέφυκε, | γνώμη δὲ τῶν οικείων κυνῶν ῥαδίως ἂν ἀνθρώπῳ ἰατρὸς γένηται. [I 24.34: pp. 129, 26-  
130, 2] οἷς γὰρ | τὰ πράγματα ἐς κίνδυνον τὸν μέγιστον ἤκει, οὐκ ἄλλο οὐδὲν εἶναι δοκεῖ | ἄριστον  
ἢ τὰ ἐν ποσὶν ὡς ἄριστα θέσθαι. [I 24.37: p. 130, 14-16] ἐμὲ γὰρ τις καὶ παλαιὸς ἀρέσκει <sup>30</sup> | λόγος,  
5 ὡς καλὸν ἐντάφιον ἢ βασιλεία ἐστίν.

2 κυνῶν (sic) N : κακῶν Proc. | γένηται N : γένοιτο Proc. || 3-4 ἄλλο – θέσθαι] ἄλλω οὐδενὶ (οὐδὲν εἶη in mg.) ἢ τῷ  
τὰ ἐν ποσὶν ὡς ἄριστα θέσθαι προσέχειν χρεῶν ἅπασιν P

ff. 338r, l. 30-338v, l. 8 <liber II>

[II 7.29: p. 182, 18-21] ἡ μὲν γὰρ τρόπου ἀκολουθία ἐς τὸν ἀντιτείνειν χωροῦσα, μισεῖσθαι ὡς τὸ  
εἰκὸς εἶωθεν, ἢ δὲ τῷ | τῆς ὑπουργίας ἀδυνάτῳ ἐς ταῦτὸ τοῦτο ἐκφερομένη, ἐλεεῖσθαι || (338v)  
ἱκανῶς πέφυκεν. [II 7.32: p. 183, 4-6] τὸ γὰρ ὑπερβάλλον ἀεὶ τῷ ἀμηχάνῳ τετίμηται· τὸ δὲ | τοῖς  
ἀδυνάτοις ἐγχειρεῖν κράτιστον. [II 9.2: p. 190, 6-7] παραπέπηγε δὲ τις ἀεὶ τοῖς μὲν εὐτυχήμασι  
5 συμφορὰ, ταῖς δὲ ἡδοναῖς λύπαι. [II 10.20: pp. 196, 20-197, 2] τὴν γὰρ ἐπὶ χρήμασιν γινομένην |  
ἀνθρώποις φιλίαν, ἀλισκομένης ἐκ τοῦ ἐπὶ πλείστον συνδαπανᾶσθαι τοῖς χρή- <sup>5</sup> | μασιν. [II 19.10:  
233, 4-6] τόλμα μὲν γὰρ ἀμαθῆς ἐς ὄλεθρον φέρει, μέλλησις δὲ σώφρων ἐς τὸ σώζειν ἀεὶ τοὺς  
αὐτῇ χρωμένους ἱκανῶς πέφυκεν. [II 20.26: p. 242, 3-5] οἷς γὰρ | πάρεστιν ἡσυχὴ μένουσιν  
ἀπηλλάχθαι κακῶν, πολλὴ ἄνοια ἐς κίνδυνον | οὐκ ἀναγκαῖόν τινα ἰέναι.

1 ἀκολουθία N : ἀκολασία Proc. || 3-4 τὸ δὲ – κράτιστον om. H || 5 λύπαι N : -πη Proc. || 6 ἀλισκομένης N :  
ἀλισκομένοις V : ἀναλισκομένοις O P | συνδαπανᾶσθαι N : ξυν- Proc. || 7 ἀμαθῆς N V<sup>c</sup> O P : ἀμαθεῖς V<sup>c</sup> G | μέλλησις]  
μέλλησις V | σώφρων N V G P<sup>1</sup> : σώφρον (sic) P<sup>c</sup> || 8 ἱκανῶς -ἢ P in textu, add. -ὡς s.l. | μένουσιν] μένεισιν G

f. 338v, ll. 8-9 <liber III>

[III 10.17: p. 358, 14-16] τοῖς μὲν γὰρ ἐπτακόσιν τὸ μεταμέλειν ἀνόνητον, | πρὸ δὲ τῶν δεινῶν τὸ  
μεταμανθάνειν ἀκίνδυνον.

1 μεταμέλειν N P O : μεταμελεῖσθαι recte V | ἀνόνητον N P O : ἀνόητον V

## Claudio Eliano: silloge B (ff. 338v, l. 9-339r, l. 18)

Per i sigla e le indicazioni relative all'edizione di riferimento vd. *supra*, silloge A.

Tit. (f. 338v, l. 9) ἐκ τοῦ περὶ λόγων Αἰλιανοῦ ῥήτορος +

[XVI 7: p. 382, 8-9] ὁ συροπέριξ γίνεται περὶ τὴν Ἀντιόχειαν τὴν Πισιδίαν, καὶ σιτεῖται καὶ λίθους.  
| [I 36: p. 17, 19-21] ὄφρευς εἰ καθίκοιο καλάμφω, μετὰ τὴν πρώτην πληγὴν ἀτρεμεῖ καὶ τῇ νάρκῃ |  
πεδηθεὶς ἡσυχάζει· εἰ δὲ δευτέραν ἢ τρίτην, ἀνέρρωσας αὐτόν. | [I 36: p. 17, 21-22] μύραινα  
πληγείσα νάρθηκι εἰσάπαξ ἡσυχάζει· εἰ δὲ πλεονάκις, εἰς θυμὸν ἐξάπτεται. | [V 34: p. 116, 13-15] ὁ  
5 κύκνος· οἶδέ τε γὰρ ὁπότε τοῦ βίου τὸ τέρμα ἀφικνεῖται αὐτῷ, καὶ μέντοι | καὶ εὐθύμωσ. [VII 24: p.  
178, 14-15] ὁ μὲν βορράς ἐστίν, ὁ δὲ | νότος θηλυγόνος. [II 9: p. 32, 9-12] ἔλαφος ὄφιν νικᾷ, καὶ οὐκ  
ἂν αὐτὸν διαλάθοι ἐν τῷ | φωλεῷ ὧν ἔχθιστος, ἀλλὰ προσερείσας τῇ καταδρομῇ τοῦ δρόμου τοὺς |  
ἑαυτοῦ μυκτῆρας βιαιότατα εἰσπνεῖ, καὶ ἔλκει ὡς ἴγγι τῷ πνεύματι. | [II 10: p. 32, 20-26] μάλιστα  
δὲ καὶ κομῶσα ἵππος ἀβρότατόν τε ἐστὶ καὶ θρυπτικώτατον. ἀτιμάζει γοῦν | ἀναβῆναι τοὺς ὄνους  
10 αὐτῆν, ὅθεν ἀποθρίσαντες ταύτης τὴν χαίτην | τοὺς ὄνους ἐπάγουσιν· κάκεινη λοιπὸν ὑπομένει τὸν  
ἄδοξον γαμέτην. | [IV 15: p. 78, 26-29] ὅταν μέλη γαλῆ ὄφει μάχεσθαι, πῆγανον διατραγοῦσα ἐπὶ  
| τὴν μάχην παραγίνεται. [IV 16: p. 79, 1-6] ὁ λύκος ἐμπλησθεὶς εἰς κόρον οὐδ' ἂν τοῦ | βραχίστου  
τὸ λοιπὸν ἐπιγεύσαιο· περιτείνεται μὲν γὰρ ἡ γαστήρ τῷδε, | οἰδαίνει δὲ ἡ γλώττα, καὶ τὸ στόμα  
ἐμφράττεται, πραότατος δὲ ἐστὶν ἐντυχεῖν ἀμνοῦ δίκην, | καὶ οὐκ ἂν ἐπιβουλεύσαι ἢ ἀνθρώπῳ ἢ  
15 θρέμματι, οὐδὲ εἰ τῆς ἀγέλης | βαδίζει μέσος. μειοῦται δὲ ἡσυχῇ καὶ κατ' ὀλίγον ἢ γλώττα αὐτοῦ. |  
[III 10: p. 57, 7-11] ἐχίνος ὁ χερσαῖος ἐπεὶ γὰρ δεῖται τροφῆς διετησίου, τὰ δὲ ὠραία οὐ πάσα | ὠρα  
δίδωσιν, ἑαυτὸν ἐν ταῖς τρασιαῖς κυλίειν φασί· καὶ τῶν ἰσχάδων <sup>30</sup> | τὰς περιπαρείσας, αἱ πολλὰ  
πῆγνυνται ταῖς ἀκάνθαις, ἡσυχῇ κομίζει | καὶ ἀποθησαυρίσας φυλάττει. [schol.] τὸ σκώπτειν  
γίνεται ἐκ τοῦ σκω|πὸς τοῦ ὄρνεος· ἐπειδὴ ὀρχηστικόν ἐστὶ τοῦτο τὸ ὄρνεον καὶ ὀρχήσει || (339r)  
20 {καὶ ὀρχήσει} ἀλίσκεται ὡς οὗτος Αἰλιανὸς λέγει. [IX 19: pp. 215, 20-216, 2] ὄρνις οἰκίδιος, ὡς  
Αἰλι|ανὸς λέγει, ἐὰν εἰς οἶνον ἐμπέσῃ καὶ ἀποπνιγῇ, οὐδὲν λυμαίνεται τὸν οἶνον· ἐὰν δὲ εἰς ὕδωρ  
κατενεχθῇ, δυσώδες ἀπέφηνε τὸ ὕδωρ, καὶ κακοσμίαν περὶ τὸν ἀέρα | ἐργάζεται. γαλεώτης δὲ ἐὰν  
εἰς οἶνον κατολισθήσας εἶτα ἀποπνιγῇ, | ἢ εἰς ὕδωρ, λυπεῖ οὐδέν· ἐὰν δὲ εἰς ἔλαιον ἐμπέσῃ καὶ  
ἀποθάνῃ, καὶ δυσώδες τὸ ἔλαιον ἀποφαίνει· καὶ ὁ γευσά|μενος αὐτοῦ φθειρσὶν ἐξέξεσεν. [I 10: p. 6,  
25 9-11] αἰ μὲν αὐτοετείς μέλιτται στιλπναὶ τέ εἰσι | καὶ εἰκόασιν ἐλαίῳ τὴν χροιάν· αἰ δὲ πρεσβύτεραι  
τραχεῖαι προσ|ψαύσαι γίνονται, ῥυσαὶ δὲ ἰδεῖν. [I 10: p. 6, 16] περιποτῶνται τοῖς σμήνεσι, καὶ οἰονεῖ  
περι|μεροῦσιν. [I 10: p. 6, 18-20] δεδοίκασι δὲ ἄρα οὐ τοσοῦτον τὸ κρύος αἰ μέλιτται, ὅσον τοῦ  
ὄμβρου | τὸν πολὺν καὶ τὸν νιφετόν. [IV 26: p. 83, 1] ὅταν ἀλοητὸς ᾖ, καὶ στρέφονται περὶ τὸν δῖνον  
| οἱ βόες. [IV 51: p. 96, 1-3] οἱ ἵπποι, τὰς κάτω βλεφαρίδας οὐ φασὶν αὐτοὺς ἔχειν· Ἀπελλῆν οὖν |  
30 τὸν Ἐφέσιον αἰτίαν λέγουσιν ἔχειν, ἐπεὶ τινα ἵππον γράφων οὐ παρεφύλαξε | τὸ ἴδιον τοῦ ζώου. [IV  
61: p. 99, 22-24] σπῖνοι ἴσασι χειμῶνα μέλλοντα, καὶ χιόνα ἐσομένην, | ὅθεν εἰς τὰ ἀλσώδη χωρὶα  
ἀποδιδράσκουσιν. [IV 50: p. 95, 27-31] ἡ πάρδαλις πέντε | ἔχει δακτύλους ἐν τοῖς ποσὶ τοῖς  
προσθίοις, ἐν δὲ τοῖς κατόπιν τέτταρας. | ἢ δὲ θήλεια εὐρωστοτέρα τοῦ ἄρρενος. ἐὰν δὲ γεύσῃται

35 ἀγνοούσα | τοῦ καλουμένου παρδαλιάγχου (πρόα δέ ἐστίν), ἀποπάτημα ἀνθρώπου ποθὲν ἀνιχνεύσασα διασώζεται.

1 τὴν Πισιδίαν] τὴν πισιδίου H || 2 post ὄφρα om. δὲ N || 3 post δὲ om. ἐπάγοις N | post μύραινα om. δὲ N || 5 post κύκνος om. ἐν τοῖς μεγίστοις N || 6 post βορρᾶς om. ἀρρενοποιός N | post νικᾶ om. κατὰ τινα φύσεως δωρεὰν θαυμαστήν N || 7 ἔχθιστος N A : ὁ ἔχθιστος rell. | δρόμου L P H : δόμου recte A V || 10 ὅθεν N : ἵππῳ – γενέσθαι Ael. | ταύτης N : τῆς ἵππου Ael. | post χαίτην om. εἰκὴ καὶ ὡς ἔτυχεν, εἶτα μέντοι N | κάκεινη λοιπὸν N : ἦ δὲ Ael. || 11 post ἄδοξον om. ἤδη N | post διατραγούσα om. πρότερον εἶτα μέντοι N || 12 post μάχην om. θαρροῦσα ὡσπερ οὖν πεφραγμένη τε καὶ ὠπλισμένη N | οὐδ' οὐκ A || 14 ἐμφράττεται N : ἐμφράγνυται Ael. || 15 αὐτοῦ N : αὐτῷ Ael. || 16 ἐχίνος ὁ χερσαῖος N : ἐχίνον τὸν χερσαῖον Ael. | πᾶσα] πᾶσιν V A<sup>V</sup> || 20 οἰκίδιος N : τῶν κατὰ τὴν οἰκίαν ante ὄρνις Ael. || 20-21 ὡς Αἰλιανὸς λέγει N glossa videtur : deest Ael. || 21 τὸν οἶνον N : τοῦ οἴνου Ael. | post οἶνον om. φασὶν οὕτε τῶν ἔνδον N || 24 αὐτοῦ om. V || 25 μέλιτται add. N : deest Ael. || 26 post τραχεῖαι om. καὶ ἰδεῖν N | προσψαύσαι N (coni. GRONOVIVS 1774, HERCHER 1864) : ἀψασθαι Ael. | ἰδεῖν N : ὀρώνται Ael. || 27 περιμερούσιν N : περιθυρούσιν Ael. || 27-28 τοῦ ὄμβρου N : τὸν ὄμβρον Ael. || 31 σπῖνοι add. N : deest Ael. | post ἴσασι om. γοῦν καὶ N | ὅθεν N : προμηθέστατα – δέει N

## 9 Π *résumé* dell'Iliade (ff. 366r-371v)

Per i sigla si rimanda a SEVERYNS 1950-1951. Per i testimoni degli esametri associati a ciascun libro dell'Iliade è stato utilizzato il *Database of Byzantine Book Epigrams (DBBE)*. Le υπόθεσις sono state confrontate con quelle pubblicate da HEYNE 1834.

+ Ἄλφα λιτάς Χρύσου, λοιμὸν στρατοῦ, ἄχθος ἀνάκτων. +

tit. om. B F G I K L M N O P : υπόθεσις τῆς Ἰλιάδος τοῦ Ὀμήρου A : υπόθεσις τῆς Ἰλιάδος E H : περί γάμων Πηλέων καὶ Θέτιδος C D | ἄχθος N Lond. Harley 1771 : ἄχθος Eust. *Comm. Il.*; *Anth. Gr.* IX 385, 1

<ο>ί θεοὶ τοὺς Θέτιδος καὶ Πηλέως γάμους ἦγον ἐν Πυλίῳ τῆς Θεσσαλίας | ὄρει· μόνη δ' ἄκλιτος ἦν ἡ Ἔρις ὡς μὴ ταράττοι παρούσα· μηχανάται δὴ τι | τοιοῦτον· λαβούσα γὰρ χρυσοῦν μῆλον ἐπιγράφει· τῇ καλλίστῃ τὸ μῆλον· | καὶ φέρουσα εἰς μέσον ρίπτει τοῦ συμποσίου· φιλονεικοῦσι δὲ ὑπὲρ τούτου <sup>5</sup> | Ἦρα καὶ Ἀθηνᾶ καὶ Ἀφροδίτη, καὶ δέονται τοῦ Διὸς ὑποστήναι τὴν κρίσιν· | ὁ δ' ἀρνησάμενος Ἑρμῆ προστάττει πρὸς Ἀλέξανδρον αὐτὰς ἄγειν· | ὁ δ' αὐτὸς καὶ Πάρις ὠνομάζετο, Πριάμου δὲ παῖς ὢν τοῦ Τρώων βασιλέως, | ἐπὶ τῆς Ἰδῆς ἐβουκόλει. ἔνθα ἐκάστη δῶρον τῷ νεανίσκῳ προὔτεινεν, | Ἦραν μὲν τὴν μεγίστην βασιλείαν, Ἀθηνᾶ δὲ τὸ ἐν πολέμοις κράτος, <sup>10</sup> | Ἀφροδίτη δὲ τὴν καλλίστην γυναῖκα. ἦ καὶ συνθέμενος τὸ καλλιστεῖον νέμει | καὶ συμπραττούσης τῆς θεοῦ, πλεύσας εἰς Λακεδαιμόνα Ἑλένην ἀρπάζει | τὴν Μενελάου γυναῖκα. ὅθεν δὴ τὸν δεκαετῆ πόλεμον Ἕλλησι τε καὶ | Τρωσὶ συνέβη γενέσθαι.

ἃ δὲ ἐστὶν ἐκ τῆς Ὀμήρου ποιήσεως ἐς τὴν αὐτοῦ διήγησιν λαβεῖν νῦν ρητέον.

τάς μὲν γὰρ ναῦς Ἀρμονίδης κατεσκεύασε <sup>15</sup> | μεθ' ὧν ἔπλευσεν Ἀλέξανδρος ἐταίρους ἄθροίσας. ξενισθεὶς δὲ | παρὰ Μενελάου καὶ ἀποδημίαν αὐτὸς φυλάξας, δόλω καὶ ἀπάτῃ | φαίνεται τὴν Ἑλένην ἀρπάσας καὶ μετὰ πολλῶν χρημάτων ἐνθέμενος | οὐκ εὐθὺς ἐπὶ τὸ Ἴλιον διαβαίνει, ἀλλὰ πλησιάσας τινὶ τῶν νήσων, | ἐπ' Αἰγύπτῳ δὲ καὶ Φοινίκῃ πλανηθῆναι πρότερον. ὡς δὲ τῆς ἀρπαγῆς <sup>20</sup> | φήμη διεδόθη κατὰ τὴν Ἑλλάδα καὶ στρατεύειν ἔγνωστο συνδοκοῦν | τοῦτο καὶ τῷ Πυθίῳ, προαναλώθῃ μὲν εἰς τὴν παρασκευὴν ἔτη δέκα, | βασιλεὺς δὲ τῶν Ἑλλήνων Ἀγαμέμνων ἀποδέδεικτο, ἄξας τὴν | στρατιάν εἰς Αὐλίδαν τῆς Βοιωτίας, ὅθεν καὶ ἄρας τὸν στόλον εἰς τὴν Ἀσίαν | ἔπλει, Κάλχαντος ἐξαγομένου τοῦ μάντεως· ἠνίκα συνέβη καὶ Φι- <sup>25</sup> | λοκτῆτην ἐν Λήμνῳ καταληφθῆναι, δηχθέντα ὑπὸ ὕδρας, καὶ | Πρωτεσίλαον πρῶτον ἀποθορόντα τῆς νεῶς ἀναιρεθῆναι. νικῶσι δὲ | Ἕλληνες καὶ διώκουσι αὐτοὺς ἐς τὴν πόλιν. Ὀδυσσεά τε καὶ Μενέλαον δικαιο|λογησομένους τῷ πλήθει, οἱ καὶ κατήχθησαν εἰς τὴν Ἀντήνορος οἰκίαν. | ἔπειτα ἀνελθόντες εἰς τὴν τῶν Τρώων ἐκκλησίαν γνώμην εἰπόντος <sup>30</sup> | Ἀντιμάχου κτένειν αὐτούς, σκηψάμενοι δὲ καὶ τὰς πλείους τῶν νηῶν | ἐλκύσαντες, διχῆ νέμονται, καὶ οἱ μὲν αὐτοῦ μένοντες ἀντεῖχον ὁπότε | οἱ Τρῶες ἐξέλθοιεν τῆς πόλεως, οἱ δ' ἐπὶ λείαν ἐστέλλοντο, Ἀχιλλέως δὲ || (366v) ἡγουμένου, καὶ τὰς πλησίον πόλεις ἤρουν. συνέβη δὲ καὶ Αἰνεΐαν πρὸς Ἀχιλλεῖαν | στάσιν κατὰ τὴν Ἰδῆν ἐγεῖραι, καὶ μόλις τὸν κίνδυνον ἐκφυγεῖν τὸν Αἰνεΐαν. | γίνεται δὲ Λυκάονος λήψις καὶ Τρωΐλου ἀναίρεσις, πρὸς δὲ τούτοις | Βρισηΐδος τε καὶ Χρυσῆϊδος ἀρπαγῆ. καὶ οὕτως ἔννατον ἔτος διηνύθη <sup>5</sup> | μέχρι τῆς

30 Ἀχιλλέως μήνιδος, ἧς γενομένης ἔξισθη μὲν ἡ δύναμις | ἐκατέρων τῶν στρατοπέδων, ἀγῶνες δὲ ποικίλοι συνίστανται, οὓς μόνος | ὁ Ὀμηρος ἐν Ἰλιάδι ὠκονόμησεν, ἀρξάμενος ἀπὸ τῆς μήνιδος, μέχρι | τῆς Ἐκτορος ἀναιρέσεως. τὰ δὲ πρὸ τῆς μήνιδος καὶ τὰ μεθ' Ἐκτορα ἐν | ἐκβολαῖς παραδεδήλωκεν.

1 οἱ om. L M Laur. O | τὸς N K M Laur. O : τῆς A B C D E F G H I | ante Πηλέως om. τοῦ N K L M Laur. O | γάμους] γάμου H | Πυλῖω N K : Πηλείω M Laur. O : πτολίω I : Πηλίω recte A B C D E F G H L | Θεσσαλίας] Θετταλίας G H I || 1-2 μόνη δ' ἄκλιτος ἦν ἡ N K L M Laur. O : ἡ δὲ Ἔρις ἄκλιτος κατελείφθη A B C D E F G H I (ἄκλιτος H; κατελήφθη C D : ἀπέλειφθη F) || 2 ταράττοι] ταράσσοιτο F : ταράττη I : ταράττει L | ante παρούσα praeb. τούτους E F G H I : αὐτούς A B C D : om. N K L M Laur. O | παρούσα] παριδοῦσα O | δὴ τι | τοιοῦτον N : δέ τι τοιοῦτον K L M Laur. O : οὖν τοιοῦτον τι A B E F G H I : οὖν τι τοιοῦτον C D | γὰρ om. A B C D E F G H I | χρυσοῦν] χρυσὸν C D G || 3 ἐπιγράφει] ἐπέγραψεν C D | post ἐπιγράφει om. ἐν αὐτῷ N K L M Laur. O | καλλίστη N K L M Laur. O : καλῆ A B C D E F G H I | φέρουσα N K L M Laur. O : κομίσασα A B C D E F G H I | τοῦ συμποσίου] τὸ συμπόσιον F G H || 4 φιλονεικοῦσι] φιλονεικοῦσα H | τούτου N G H K : αὐτοῦ A B C D E F I L M Laur. O | ante Ἦρα om. ἡ τε N K L M Laur. O | καὶ δέονται] καὶ om. H || 4-5 ὑποστήναι τὴν κρίσιν N K L M Laur. O : κρίναι αὐτάς A B C D E F G H I || 5 προστάττει N F G H I K L M Laur. O : παρακελεύεται A B C D E | ὁ δ' αὐτὸς καὶ Πάρις ὠνομάζετο N K L M Laur. O : τὸν καὶ Πάριν anet αὐτάς A B C D E F G H I || 6 παῖς ὦν N K L M Laur. O : παῖδα A B C D E F G H I | τοῦ] τῶν B E F I (τοῦ s.l.) | Τρώων] πρῶν M Laur. O | ἐβουκόλει N K L M Laur. O : βουκολοῦντα A B E F G H I : οἰκοῦντα C D || 6-7 δῶρον τῷ νεανίσκῳ] τῷ νεανίσκῳ δῶρον C D || 7 προὔτεινεν N K L M Laur. O : προέτεινεν A B C D E F G : ἐπέτεινεν H I | Ἦραν N B : Ἦρα rell. | τὴν μεγίστην βασιλείαν N B K L M Laur. O : βασιλείαν τὴν μεγίστην A C D E F G H I || 8 γυναῖκα N F I K L M Laur. O : γυναικῶν A B C D E G H | post γυναῖκα om. Ἑλληνῆν N K L M Laur. O (secl. Severyns) | συνθέμενος] συντιθέμενος H : ἠτῶμενος C D | καλλιστεῖον] ἀριστεῖον G H I || 9 τῆς θεοῦ N K L M Laur. O : αὐτῆς A B C D E F G H I | Λακεδαίμονα] -νίαν H | Ἑλένην] Ἑλληνῆν O | Μενελάου] τοῦ Μεν. A C D E F G H I || 9-10 ὄθεν – πόλεμον] ὄθεν ὁ Πάρις δεκαετὴ πόλεμον εἰσῆγαγεν C D || 10 συνέβη γενέσθαι post Τρωσὶ N K L M Laur. O : post πόλεμον A B E F G H I : om. C D || 11 αὐτοῦ N : αὐτὴν L : αὐτὸς K : ὄλην M Laur. O T || 13 αὐτὸς N K : αὐτοῦ rell. || 14 διαβαίνει] διαβήναι V<sup>s.l.</sup> || 15 πλησιάσας N : πλησιάσαι rell. || 18 ἀποδέδεικτο N K L M Laur. O T : ἀποδέδεικται Harl. Holkh. Mn Pg Γ Q A || 27 post πόλιν om. καὶ στρατοπεδεύονται πρὸς τῇ θαλάσῃ· πέμπουσι δὲ καὶ πρέσβεις εἰς τὴν πόλιν N || 22 τῷ πλήθει N K : τὸ πλήθος rell. | ἀνελθόντες N K L M Laur. T : παρελθόντες Harl. Holkh. Mn Pg Γ Q A || 23 post αὐτούς hab. καὶ μὴ πείσαντος ἀπηλλαχθήσαν ἄπρακτοι V : ἐξήλθον Laur. | σκηψάμενοι δὲ N K L M Laur. O : σκεψάμενοι δὲ T : Ἑλληνες δὲ σκηνησάμενοι V : σκηνησάμενοι δὲ Harl. Holkh. Mn Pg Γ Q A || 24 νηῶν | ἐλκύσαντες N K L M Laur. O T : νεῶν ἀνελκύσαντες Harl. Holkh. Mn Pg Γ Q A || 25 ἐπὶ λείαν N K L M O T : πρὸς λείαν Harl. Holkh. Laur. Mn Pg Γ Q A || 26 στάσιν κατὰ τὴν Ἰδην N : κατὰ τὴν Ἰδην στάσιν Ex. | κατὰ τὴν Ἰδην om. Laur. (vacuo spatio relicto) V | τὴν Ἰδην om. M O vacuo spatio relicto | στάσιν om. Harl. Holkh. Mn Pg Q A || 28 Χρυσήϊδος N K L M Laur. O T : τῆς Χρ. Harl. Holkh. Laur. Mn Pg Γ Q A | post ἀρπαγὴ om. τελευταία N K L M Laur. O T | ἔνατον N : ἔνατον recte rell. || 30 συνίστανται N K L M Laur. O T Γ : συνίσταντο Harl. Holkh. Laur. Mn Pg Q A | μόνος N K L M O T Holkh. harl. Mn Pg Q Γ : μόνους A V recte | ὁ Ὀμηρος N : Ὀμηρος rell. || 32 παραδεδήλωκεν N : προδεδήλωκεν K L M Laur. O T : που δεδήλωκεν Harl. Holkh. Laur. Mn Pg Γ Q A

Βῆτα δ' ὄνειρον ἔχει, ἀγορὴν καὶ νῆας ἀριθμεῖ. + (cfr. *Anth. Gr.* IX 385, 2)

[*Il.* II, hyp. 1] <sup>10</sup> Ζεὺς ὄνειρον ἐπιπέμψας Ἀγαμέμνονι, παρακελεύεται τοὺς Ἑλληνας | ἐξάγειν ἐπὶ τὸν πόλεμον. ὁ δὲ, πρότερον μὲν οὖν συνέδριον τῶν ἀρίστων | συνήγαγεν. ἔπειτα δὲ ἐκακλησίαν ποιησάμενος, ἀποπειράται αὐτῶν, | παρακελευσάμενος φεύγειν εἰς τὰς πατρίδας. κατέχει δὲ αὐτοὺς Ὀδυσσεὺς | Ἀθηναῖς προνοίᾳ, καὶ Νέστωρ δημηγορήσας, εἶτα τροφὴν ἀνελόμενος, <sup>15</sup> |



ἐξοπλίζονται αὐτοί τε καὶ οἱ ἡγεμόνες· ὁμοίως δὲ καὶ οἱ Τρῶες, Ἴριδος | αὐτοῖς ἀπαγγειλάσης· κατάλογον δὲ ὁ ποιητὴς ἐποίησε τῶν στρατευμάτων καὶ τῶν νηῶν.

Ἄλλως † [Il. II, hyp. 2] εὖς ἐμέμνητο γὰρ τῆς Θέτιδος | ἱκεσίας, τῶν ἄλλων Θεῶν τε καὶ ἀνθρώπων ὕπνω σχολαζόντων, πρὸ ὀφθαλμῶν ποιούμενος τιμῆσαι τὸν τοῦ Πηλέως, ὄνειρον Ἄγαμέμνονι <sup>20</sup> | πέμπει, κελεύων αὐτὸν ἐκβάλλειν πάντας Ἕλληνας εἰς τὴν μάχην. καὶ συμβουλεύων αὐτὸς δηλαδὴ καὶ τὸν Ἀχιλλεῖα παρακαλέσαι. ὁ δὲ, οὐ συνιεῖς | τὸ ὄναρ, τοῖς ἀριστεύσασιν αὐτὸ διηγείται· καὶ μετὰ τοῦτο εἰς ἐκκλησίαν | ἀθροίσας πάντας Ἕλληνας, ὑπόπτως πρὸς αὐτοὺς διακειμένος, διὰ | τὸ ἡγεῖσθαι τὸν Ἀχιλλεῖα, ἐπιτιθέμενον αὐτοῦ τῆ ἀρχῆ, προσοικειούσθαι <sup>25</sup> | τὸ πᾶν πλήθος, πειράζων, φεύγειν αὐτοὺς εἰς τὰς πατρίδας κελεύει. οἱ δὲ | οὐ συνιέντες, ἐπὶ τὸ καθέλκειν τὰς ναῦς, καὶ εἰς τὰς πατρίδας ἀπαλλάττεσθαι χωροῦσιν. Ὀδυσσεὺς δὲ ὑποθεμένης αὐτῷ Ἀθηνᾶς, τοὺς μὲν | ἀρίστους πειθοῖ κατέχει, τῶν δὲ στρατιωτῶν πικρῶς καθάπτεται. παύει δὲ | καὶ Θερσίτην, ἀμούσως πρὸς τὸν βασιλεῖα στασιάζοντα· καὶ τοὺς Ἕλληνας <sup>30</sup> | μείναι, καὶ τὴν Ἴλιον ἐλεῖν προτρέπει. συμβουλεύσαντος δὲ καὶ | Νέστορος τὰ αὐτὰ, Ἄγαμέμνων θύσας τῷ Διῖ, ἐπὶ τὸν πόλεμον ἐξάγει | πάντας. ἐξῆς δὲ ἐστὶν ὁ κατάλογος τῶν νεῶν, ἐφ' ὧν ἦλθον ὁ ἔρωες || (367r) καὶ Ἕλληνας τῶν Ἐπικούρων. καὶ τῶν ἡγεμόνων αὐτῶν. +

Γάμμα δ' ἄρ' ἄμφ' Ἑλένης οἷσις μόθ[ος] ἐστὶν ἀκ[οίταις] + (cfr. *Anth. Gr.* IX 385, 3)

[Il. III, hyp. 1] Ἀλεξάνδρου προκαλεσαμένου Μενέλαον εἰς μονομαχίαν. ἐπὶ διαλύσει τῶν | ὄλων ὄρκοι γίνονται, ἐφ' ᾧ τὸν νικήσαντα τὴν Ἑλένην, λαβεῖν, καὶ τὰ χρήματα αὐτῆς. ἡττηθέντα δὲ Ἀλέξανδρον. Ἀφροδίτη ἀρπάζει, καὶ εἰς τὸν <sup>5</sup> | ἴδιον θάλαμον ἀπαγαγούσα. καλεῖται ἀπὸ τοῦ τείχους τὴν Ἑλένην. οἱ δὲ | συνομιλήσαντες, εἰς ὕπνον τρέπονται.

Ἄλλως + [Il. III, hyp. 2] Τῶν ἡρώων οὐκ ἰδίᾳ, | μόνον ἐκάστου τὸ ἦθος, ἀλλὰ καὶ κοινή, παρίστησιν ἡμῖν ὁ Ποιητὴς ἔν τε τοῖς | ἄλλοις πᾶσι. καὶ ἐπὶ ταύτης δὲ μάλιστα τῆς ῥαψωδίας. Εἰκάζει γοῦν τοὺς μὲν | Τρῶας τοῖς θορυβωδεστάτοις ζώοις γεράνοις, ἄκοσμον αὐτῶν εἰς τὸν <sup>10</sup> | πόλεμον πρόοδον ἀφηγούμενος· τοὺς δὲ Ἕλληνας μετὰ σιωπῆς τὰς | προόδους φησὶ ποιεῖσθαι, οὐ λόγοις τὴν πρὸς ἀλλήλους εὐνοίαν ἐπιδεικνυμένους, | καὶ ἡνίκα μὲν προῆλθον εἰς τὸν πόλεμον, τὸν Ἀλέξανδρον προάγει | τῶν Τρῶων προμαχοῦντα, καὶ γαῦρον ὀρώμενον· ἐπειδὴ δὲ εἶδε τὸν πολεμῖον, εἰς τὸ τῶν ἐταίρων πλήθος ἀναχωροῦντα· αἰτησάμενόν τε αὐτὸν <sup>15</sup> | Ἔκτορα, καὶ ἐπιπλήσσοντα αὐτῷ· τὸν δὲ ὑπισχνούμενον μαχέσεσθαι | τῷ Μενελάῳ περὶ τῆς Ἑλένης καὶ τῶν κτημάτων· ὡς ἐν τῇ τῶν δύο σωμάτων | μάχῃ τὸν πόλεμον τὸ πᾶν ἔξει τὸ τέλος. δηλώσαντος δὲ ταῦτα ἀμφοτέροις | τοῖς στρατεύμασιν, Ἔκτορος ὑφίσταται καὶ ὁ Μενέλαος μεταπεμφόμενος | Πριάμον, ὄρκους καὶ εὐχὰς ποιοῦνται. καὶ τὰ μεταξὺ Ἑλένη Πριάμῳ <sup>20</sup> | καὶ τοῖς περὶ Ἀντήνορα δημηγοροῦσι. περὶ ἐνὸς ἐκάστου τὸν παρὰ | τοῖς Ἕλλησιν ἄριστον διηγείται. μαχεσαμένων δὲ αὐτῶν ἡττηθέντα | Ἀλέξανδρον ἐξαρπάσασα Ἀφροδίτη, εἰς τὸν θάλαμον ἄγει, καὶ | μικρὸν ὕστερον καὶ τὴν Ἑλένην. ἡ δὲ, ἀνανδρίαν ὀνειδίζει τῷ Ἀλεξάνδρῳ. καὶ οἱ μὲν, ἐπὶ τὴν κοίτην τρέπονται. Ἄγαμέμνων δὲ κατὰ τοὺς <sup>25</sup> | ὄρκους. ἀπαιτεῖ τὴν Ἑλένην. καὶ τὰ ἅμα αὐτῇ ἀρπαγέντα κτήματα· | σὺν αὐτῇ δὲ καὶ τὴν ὑπὲρ τοῦ ἀδικήματος τιμωρίαν. +

Δέλτα θεῶν | ἀγορῆν, ὄρκων χύσιν, ἄρεος ἀρχήν. + (cfr. *Anth. Gr.* IX 385, 4)

ἀγορή... χύσις... ἀρχή Eust. *Comm. Il.*; *Anth. Gr.* (ἀγορῆν... χύσιν... ἀρχήν N; Coligny, Bibl. Bodm. 85; Heidelb. Pal. gr. 40; Harley 5600; Marc. gr. Z 454; Warsaw, Z. R., Bos. Cim. 57; Breslau, Rehdiger 27

[*Il.* IV, hyp. 1] Ἔδοξε τοῖς θεοῖς τὴν Ἴλιον | ἀλῶναι. διὸ Ἀθηνᾶ μὲν Μενέλαον τοξευθῆναι παρεσκεύασε. καὶ <sup>30</sup> οὕτως συγχυθέντων τῶν ὄρκων, Μαχάων μὲν ἰάται Μενέλαον. Ἀγαμέμνων δὲ | ἀπελθὼν, τὴν στρατιὰν παρορμᾷ εἰς τὸν πόλεμον. συμβολῆς δὲ | γενομένης, πολλοὶ ἐκατέρωθεν ἀναιροῦνται:-

- 5 [in mg. ἄλλως] [*Il.* IV, hyp. 2] Τοῦ Ἀλεξάνδρου | ἠττηθέντος, καὶ τοῦ Ἀγαμέμνονος ἀπαιτούντος κατὰ τὰς συνθήκας|| (367v) τὴν τε Ἑλένην καὶ τὰ σὺν αὐτῇ ἄρπαγέντα κτήματα. καὶ τὴν ὑπὲρ τοῦ ἀδικήματος | τιμωρίαν. ἐκ Διὸς οἱ θεοὶ βουλευόντας περὶ τῆς Ἰλίου. καὶ Ζεὺς προτεραιεῖς | ὑπὸ τῆς Ἥρας, ἀποστέλλει τὴν Ἀθηνᾶν εἰς τὸ τῶν Τρώων στρατόπεδον σύγχιχυσιν τῶν ὄρκων ἐργασομένης. ἢ δὲ, παραγενομένη, πόθει τὸν Πάνδαρι <sup>5</sup> | τὸν ζελεῖτην τοξᾶσαι τὸν
- 10 Μενέλαον. καὶ βληθέντος αὐτοῦ Ἀγαμέμνων ὀδύρεται. καὶ Μαχάονα τὸν ἰατρὸν μεταπέμπεται. καὶ αἰτεῖται περὶ τὴν θεραπείαν | Μενέλαος. ἀσχολουμένων δὲ τῶν ἀρίστων. ἐπίασιν οἱ Τρῶες σὺν ὄπλοις. | Ἀγαμέμνων δὲ ἐπιὼν τὸ στρατόπεδον, τοὺς μὲν ἤδη παρατασσομένους | παρακαλεῖ καὶ ἐπαινεῖ. τοῖς δὲ ἀγνοοῦσι τὴν ἔφοδον τῶν πολεμίων ἐπιπλήσσει. <sup>10</sup> | καὶ οὕτω συμπεσόντων αὐτῶν εἰς μάχην. ἐκατέρωθεν πίπτουσι πολλοί. +

Εἴ βάλλει Κυθήρειαν Ἄρηά τε Τυδέος υἱός. + (cfr. *Anth. Gr.* IX 385, 5)

[*Il.* V, hyp. 1] Διομήδης Ἀθηνᾶς αὐτῷ ἀντιλαμβανομένης, ἀριστεύει καὶ πολλοὺς | ἀναιρεῖ τῶν πολεμίων. τιτρώσκει δὲ Ἀφροδίτην κατὰ τῆς χειρὸς | καὶ Ἄρεα κατὰ τοῦ κενεῶνος Αἰνείαν δὲ ὑπ' αὐτοῦ πληγῆτα λίθῳ <sup>15</sup> | Ἀπόλλων διασώζει. Τληπόλεμος δὲ ὑπὸ Σαρπεδόνοιο ἀναιρεῖται. τῷ δὲ | Ἄρει Ζεὺς ἐπιπλήττει. ἰάται δὲ αὐτὸν Παιήαν ὁ τῶν θεῶν ἰατρός. +

- 5 [in mg. ἄλλως +] [*Il.* V, hyp. 2] Ἀπαγαγὼν τὸν τοῦ Πήλεως ὁ Ποιητῆς πρόμαχον ἕτερον τῶν ἐλλήνων προστήσαι | θελήσας καὶ παράδοξον ἀριστείαν ἐρμηνεύσαι τὸν τοῦ Τυδέως ἴστησι. καὶ | διότι οὐχ οἶός τε ἦν ἐπίσης ἐκείνῳ τοὺς πολεμίους φοβεῖν. φησὶν <sup>20</sup> | αὐτὸς ὑπὸ τῆς Ἀθηνᾶς βοηθεῖσθαι. καὶ ἐξαιρέτω τι μῆτε τιμῆσθαι. | ὄρασθαι γοῦν ὑπὲρ τῶν ὤμων αὐτοῦ φοβερόν πυρ καϊόμενον. ὡς τοὺς | Τρῶας καταπλαγῆντας, ἐπὶ τῇ παρὰ τῶν θεῶν βοηθείᾳ καταφυγεῖν.
- 10 φοβερώτερον αὐτὸν καὶ Ἀχιλλέως νομίζοντας. λέγε οὖν οὐδ' | Ἀχιλλῆα ποθ' ὦ γ' ἐδείδιμεν ὄνπερ φασὶ θεᾶς ἐξέμμεναι. οὐδ' αὖθις <sup>25</sup> | δύναται μένος ἰσοφαρίζειν. τοῦτον τὸν τρόπον Διομήδης ὑπὸ τῆς Ἀθηνᾶς | βοηθούμενος, πολλοὺς τῶν Τρώων ἀναιρεῖ. καὶ Πάνδαρον τὸν παρασπονδήσαντα. τιτρώσκει δὲ καὶ Ἀφροδίτην συλλαμβανομένην τῷ | παιδί Αἰνείᾳ. ὁμοίως δὲ καὶ Ἄρεα ἰάται Παιήων, τοῦ Διὸς πρότερον | ἐπιπλήξαντος. +

Ζήτα δ' ἄρ' Ἀνδρομάχης τε καὶ Ἑκτορός ἐστ' ἄριστ'ς. + (cfr. *Anth. Gr.* IX 385, 6)  
 [II. VI, hyp. 3] <sup>30</sup> Τῶν θεῶν ἀποστάντων τῆς μάχης, οἱ Ἑλληνες πολλοὺς ἀναιροῦσι τῶν πολεμίων.  
 Ἑλένου δὲ συμβουλευσάντος, Ἐκτωρ εἰς τὴν πόλιν ἄνεισι, καὶ τῇ | μητρὶ κελεύει Ἐκάβῃ εὐξασθαι  
 τῇ Ἀθηνᾶ, καὶ ὑποσχέσθαι αὐτῇ δυοκαί|| (368r) δεκα βῶν θυσίαν, ὅπως τὸν Διομήδην ἀποστή τῆς  
 5 μάχης. Τέων δὲ ὄντων | αὐτῶν ἐν τῷ πεδίῳ, Γλαῦκον καὶ Διομήδης ἀναγνώρισαντες πατρῶν  
 φιλίαν πατρικὴν, διαλλάσσουσι τὰ ὅπλα ἀλλήλοισι. Ἐκτωρ δὲ διαλεχθεὶς τῇ μητρὶ καὶ | τῇ γυναικί.  
 σὺν τῷ ἀδελφῷ Ἀλεξάνδρῳ, εἰς τὸν πόλεμον ἔξεισιν. <sup>5</sup> | <A>νὰ μέσον Ἐάνθου καὶ Σιμόεντος τῶν  
 ποταμῶν, θάνατος Ἀκάμαντος | τοῦ Θρακός· καὶ Γλαύκου καὶ Διομήδους σύστασις καὶ  
 ἀναγνωρισμός, καὶ ἀμοιβή τῶν ὅπλων αὐτῶν. καὶ ἄνοδος Ἑκτορος εἰς Ἴλιον πρὸς τὴν μητέρα  
 Ἐκάβην, | εἶτα πρὸς Ἀλέξανδρον καὶ Ἑλένην, εἶτα πρὸς Ἀνδρομάχην τὴν γυναῖκα· | καὶ Ἑκτορος  
 10 ἔξοδος ἐπὶ τὸν πόλεμον σὺν Ἀλεξάνδρῳ τῷ ἀδελφῷ.

<sup>10</sup> Ἦτα δ' Αἴας πολέμιζε μόνος μόνῳ Ἑκτορι δίῳ. + (cfr. *Anth. Gr.* IX 385, 7)

Ἦτα δ' N Eust. *Comm. Il.; Anth. Gr.* : ἦ τ' (vel δ') all. Il. codd. | μόνος μόνῳ N : μόνῳ μόνος Eust. *Comm. Il.; Anth. Gr.*

Ἑλένου συμβουλευσάντος Ἐκτωρ προκαλεῖται τῶν Ἑλλήνων τὸν ἄριστον | εἰς μονομαχίαν. Ἐννέα  
 δὲ ἀναστάντων, ἔλαχεν Αἴας ὁ Τελαμώνιος, καίης | ἀντιστάς, νικεῖ τὸν Ἑκτορα διαλύουσι δὲ αὐτοὺς  
 οἱ κήρυκες ἐσπέρας γενομένης. | Τῇ δὲ ἐξῆς τοὺς νεκροὺς ἀνελόμενοι, θάπτουσι, καὶ τείχος οἱ  
 Ἑλληνες <sup>15</sup> | κατασκευάζουσιν, ἐφ' ᾧ ὁ Ποσειδῶν ἠγανάκτησε. Ζεὺς τε αὐτοῖς διὰ | νυκτὸς σημεῖα  
 5 οὐκ αἴσιμα τῶν μελλόντων δείκνυσιν. †

Ἄλλως + | Ἐκτωρ σὺν Ἀλεξάνδρῳ τῷ ἀδελφῷ, κατελθὼν εἰς τὴν μάχην βοηθεῖ τοῖς | Τρωσὶ  
 κεκμηκόσιν ἤδη, καὶ συμβουλευσάντος Ἑλένου τοῦ ἀδελφοῦ, | μάντεως ὄντος, προκαλεῖται αὐτὸς,  
 τίς αὐτῷ βούλοιο τῶν Ἑλλήνων μονο- <sup>20</sup> | μαχεῖν. πολλῶν δὲ προαιρουμένων, Αἴας ὁ Τελαμώνιος  
 κληρωθεὶς, ἀνίσταται. μαχομένους δὲ αὐτοὺς οἱ κήρυκες καταπαύουσι, καὶ | νύξ διαλύει τὴν  
 10 μάχην. καὶ οἱ μὲν, ἀλλήλοισι δῶρα διδόασιν. ἐπικηρυκευσαμένων δὲ τῶν Τρώων περὶ νεκρῶν  
 ἀναιρέσεως, τὰ αὐτὰ γίνεται | παρὰ ἀμφοτέροις τοῖς στρατοῖς. οἱ τε Ἑλληνες πολυάνδριον κατασ-  
<sup>25</sup> | κευάζουσι τείχος τοῦ ναυστάθμου. +

Θῆτα θεῶν ἀγορή, Τρώων κράτος, Ἑκτορος εὐχος. + (cfr. *Anth. Gr.* IX 385, 8)

Ζεὺς ἀπαγορεύσας τοῖς θεοῖς, μηδετέρῳ βοηθεῖν τῶν στρατῶν, ἐπὶ | τὴν Ἴδην κατέρχεται· καὶ  
 πρότερον ἴσον μαχομένους τοὺς Ἑλληνας, | ἐλάττονας τῶν Τρώων καθίστησιν. Ἦραν τε καὶ  
 Ἀθηνᾶν ἐπὶ βοήθειαν τοῖς | Ἑλλησιν ἐξιούσας ἐπέσχεν Ἴρις Διὸς κελεύσαντος. ἐσπέρας δὲ  
 γενομένης, <sup>30</sup> | Ἐκτωρ ἐδημηγόρησεν ἐν τῷ πεδίῳ ὥστε στρατοπεδεύεσθαι, καὶ πῦρ | δι' ὅλης  
 5 νυκτὸς καίειν. +

Ἄλλως † Ζεὺς καλέσας εἰς ἐκκλησίαν | τοὺς θεοὺς ἀπαγορεύει μετὰ ἀπειλῆς, μὴ δ' ἐτέροις  
 τῶν || (368v) μαχομένων βοηθεῖν. Ἀθηνᾶ δὲ αἰτεῖται παρ' αὐτοῦ, εἰ καὶ μὴ φανερώς συγχωροίη,

μη τὴν τοῖς Ἑλλησι βοήθειαν, γνώμην δὲ τινα αὐτοῖς ὑποθέσθαι, | ὡς μὴ παντάπασιν ἀπόλεσθαι.  
 συμπεσόντων δὲ αὐτῶν εἰς μάχην, τῶν | στρατευμάτων. τὰ μὴ πρῶτα ἰσοπαλῆς πόλεμος γίνεται,  
 10 μετὰ δὲ τοῦτο | οἱ Τρῶες βελτίονι γίνονται ῥοπή κατὰ τὴν τοῦ Διὸς γνώμην κεραυνοῦ | πρὸ τῶν  
 ἵππων τῶν Διομήδους ἐνεχθέντος, καὶ τῶν ἀριστέων φοβηθέντων | καὶ εἰς φυγὴν τραπέντων. καὶ  
 Ποσειδῶν μὲν προτρεπούσης αὐτὸν Ἦρας, | βοηθεῖν τοῖς Ἑλλησιν ἀρνείται· ἀναθαρρησάντων δὲ  
 τῶν Ἑλλήνων Τεύκρου | πολλοὺς τοξεύσαντος, ὁ Ζεὺς πάλιν τὴν νίκην ἐπὶ τοὺς Τρῶας μεταφέρει·  
 Ἀθηναῖα δὲ καὶ Ἦρα ὀλίγων τῶν Διὸς ἀπειλῶν φρονήσασαι, κατί|ασιν εἰς τὸν πόλεμον βοηθοῦσαι  
 15 τοῖς Ἑλλησιν. ἀλλὰ Διὸς Ἴριν ἐπ' αὐτὰς | πέμψαντος, μετὰ ἀπειλῆς ὑποστρέφουσι. καὶ τότε  
 Ἔκτωρ | πλησίον τῶν | νεῶν ἐπαγαγὼν τοὺς Τρῶας, καὶ παρρησιασάμενος ἐπὶ τῇ νίκῃ, | κελεύει  
 αὐτοῖς πῦρ καίειν πρὸ τῶν νηῶν, καὶ φυλάσσειν ὡς ἂν μὴ λάθοιεν | Ἑλληνες διὰ τὸ ἠττηθῆαι  
 φεύγοντες, , εἰς τὰς πατρίδας. +

Ἐξεσίη δ' Ἀχιλλῆος | ἀπειθέος ἔστιν Ἴωτα. + (cfr. *Anth. Gr.* IX 385, 9)

[II. IX, hyp. 1] Ἀγαμέμνωνος συμβουλευσάντος | τοῖς Ἑλλησι φυγεῖν. ἴστανται τὴν ἐναντίαν  
 ἀποφαινόμενοι γνώμην | Διομήδης καὶ Νέστωρ. συμβουλευσάντος δὲ Νέστορος πρὸς Ἀχιλλεῖα |  
 πέμπουσι πρέσβεις. καὶ δεηθεῖσιν αὐτοῖς, ἀντεῖπεν Ἀχιλλεῖς. οἱ δὲ | ἀπαγγέλλουσι. καὶ μεταταῦτα  
 εἰς ὕπνον τρέπονται. +

5 [II. IX, hyp. 2] Ἄλλως + Ἐπαυλισαμένων | τῶν πολεμίων διὰ τὴν κατὰ τὸν πόλεμον  
 εὐημερίαν, παρὰ τῷ ναυστάθμῳ Ἀγαμέμνων ἀπηλπικῶς τὴν σωτηρίαν, ἐπὶ τῆς ἐκκλησίας |  
 ἀποφαινόμενος, γνώμη ἀποφεύγειν ἐπιβάντας τῶν νεῶν κελεύει | τοὺς Ἑλληνας. Διομήδους δὲ  
 ἀντειπόντος αὐτῷ Νέστωρ ἐπενείκατο | τὸν Τυδέως προστίθησι δὲ τὰ λοίποντα αὐτοῦ τοῖς λόγοις  
 φύλακας | κελεύων ἐπὶ τὴν τάφρον ἐκπέμπειν, καὶ τοὺς ἀρίστους ἀθροίσαντα | βουλεύεσθαι μετ'  
 10 αὐτῶν περὶ τῶν ἐπειγόντων. πείθεται τούτοις ὁ βασιλεὺς καὶ τοὺς ἀρίστους ἔστιξ, ἐν οἷς πάλιν  
 Νέστωρ Ἀγαμέμνονι σύμβουλος τῶν ἀρίστων γίνεται, τῆς μὲν πρὸς τὸν Ἀχιλλεῖα κελεύων αὐτὸν |  
 ὀργῆς λαθέσθαι, πρὸς δὲ τὸν ἐπείγοντα καιρὸν ἀρμόσασθαι, | καὶ πρεσβεῖαν ὡς τὸν τοῦ Πηλέως  
 ἀποστεῖλαι. τοῦ δὲ βασιλέως καὶ | δῶρα πολλὰ ὑπισχνουμένου δώσειν, καὶ κηδεστὴν ἀξιώσαντος  
 || (369r) γενέσθαι, παραγίνονται πρέσβεις εἰς αὐτὸν, ὃ, τε Ἰθακήσιος καὶ ὁ τοῦ | Τελαμώνος, καὶ  
 15 πρὸς τούτοις Φοῖνιξ. τῶν δὲ πρέσβων ἐλθόντων, | παρ' αὐτῷ, καὶ τὴν δέησιν πειρωμένων, καὶ τὰ  
 κατὰ τοὺς Ἑλληνας μηνυ|σάντων, καὶ τὴν ἔπειξιν δηλούντων, ἄτεγκτος ὁ Ἀχιλλεὺς, καὶ οὐδ' ὄλως  
 | ἐνδιδοὺς πρὸς τὴν ἀκοὴν τῶν Ἑλληνικῶν πραγμάτων εὐρίσκειται. | ἀλλὰ μνησικακῶν μὲν τῷ  
 Ἀγαμέμνονι, τῶν δὲ δῶρων καταφρονῶν, | καὶ τῆς συγγενείας τοῦ βασιλέως περιφρονῶν. μετὰ  
 τοῦτο Φοῖνιξ | πειράται πείθειν αὐτόν, καὶ δακρύει τὴν παρούσαν τῶν Ἑλλήνων τύχην, | ὁ εἰς ἔλεον  
 20 αὐτὸν ὑπάξων. καὶ τῆς ἐπὶ τὴν πρῶτην ἡλικίαν ὑπομιμνείσ|κει τροφῆς, καὶ ὅτι οὐ χρῆ παραδείγμα  
 τὸ κατὰ τὴν παλλακίδα, | πάντα μητρὶ πείθεσθαι, δι' ᾧν εἶπεν αἰνίττεται. καὶ οἷς πρὸς ἀνάγκην |  
 βοηθήσας χωρὶς τιμῆς μεταγνώσεται, τὴν Μελεάγρου μάχην καὶ | Αἰτωλῶν διηγούμενος. ἀγχνοῦ  
 δὲ Φοῖνιξ, πρεσβευτῆς εὐτυχῆς. καὶ γὰρ | αὐτὸς ἐπίσης τοῖς ἄλλοις ἀποτυγχάνει. οὔτε δὲ ὁ  
 συγγενῆς αὐτὸν Αἴας | ἔτρεψεν ἐπιπλήσσων τε καὶ ἰκετεῦων. καὶ λοιδορούμενος, ἀλλὰ Φοῖνικα μὲν  
 25 | παρ' ἑαυτῷ κατέχει Ἀχιλλεὺς. Ὀδυσσεὺς δὲ σὺν Αἴαντι τὰ πρὸς τοῦ | Ἀχιλλεὺς ἀποπρεσβεύεται

τοῖς Ἑλλησιν. ἐφ' οἷς Διομήδης καθάπτεται μὲν | Ἀχιλλέως ὡς οὐ δεόντως ἀμέτρῳ ὀργῇ  
σχολάζοντος, τοὺς δὲ ἀρίστους | ἐπὶ τὴν μάχην προτρέπει. +

Κάππα Ῥήσου τὴν κεφαλὴν ἔλε Τυδέος υἱός. +

Attestato da: Scorial. y.I.1 (εἴλε); Lond. Harley 1771; Lond. Harley 5600; Lond. King's 16; Ambr. I 58.  
sup.; Vat. Urb. gr. 136 Warsaw, Z. R., Bos. Cim. 57; Breslau, Rehdiger 26

Ἀγαμέμνων ἀγρυπνήσας ἀνίστησι τοὺς ἀρίστους τῶν Ἑλλήνων αὐτὸς | καὶ Μενέλαος· καὶ ἐπὶ τῆς  
τάφρου συμβουλευσάμενοι, πέμπουσι κατασκόπους εἰς τὸ τῶν Τρώων στρατόπεδον, Ὀδυσσεά καὶ  
Διομήδην. οἱ Δόλωνα | μὲν συναντήσαντες, ἀναιροῦσι. πυθόμενοι δὲ παρ' αὐτοῦ τινά | Ῥήσον καὶ  
Θράκας παρεῖναι, ἔνθα ἐστρατοπεδεύσαντο, ἀπελθόντες | δολοφονοῦσι. καὶ τοὺς ἵππους  
5 ἀπελάσαντες, εἰς τὸ ναύσταθμον παραγίνονται. +

Ἄλλως + Τῶν ἄλλων πάντων βαθεῖ κατεχομένων | ὕπνων Ἀγαμέμνων προσαγρυπνεῖ.  
ἡδόκει δὲ αὐτῷ ἐπιγερεθῆντι νύκτωρ ἐξοπλήσαι τοὺς κρατίστους τῶν Ἑλλήνων. ὁμοίως δὲ | καὶ  
Μενέλαος συντυγχάνουσι καὶ ἀθροίζουσι τὸ στράτευμα εἰς τοὺς | φύλακας. ἀδόκει δὲ αὐτοῖς  
πέμψαι κατασκόπους. πέμπουσι δὲ | Ὀδυσσεά καὶ Διομήδην. οἱ καὶ πεμφθέντες Δόλωνα ὑπὸ  
10 Ἑκτορος | κατάσκοπον συλλαμβάνουσιν. ἀνακρίνουσί τε καὶ ἀναιροῦσι || (369v) καὶ παραγίνονται  
ἐπὶ Θράκας. καὶ δώδεκα ἐξ αὐτῶν ἀναιροῦσι. τρισκαιδέκατον δὲ τὸν βασιλέα αὐτῶν. καὶ λάγυρα  
λαμβάνουσι καὶ ἵππους | τῶν βασιλέως. καὶ εἰς τοὺς Ἑλληνας ὑποστρέψαντες εὐαχούνται. καὶ |  
νυκτὸς ἐπιγενομένης κατακοιμῶνται. +

Λάβδα δ' ἀριστήας Δαναῶν | βάλον Ἑκτορος ἄνδρες. + (cfr. *Anth. Gr.* IX 385, 11)

Ἀγαμέμνων αὐτὸς τε ὀπλισάμενος, ἐν τοὺς | ἄλλους καθοπλίσας Ἑλληνας ἐξάγει ἐπὶ τὸν πόλεμον.  
Ἑκτωρ δὲ Διὸς | κελεύσαντος ἀναχωρεῖ τῆς μάχης. ἕως Ἀγαμέμνων ἐπὶ τὸν ναύσταθμον  
διασώζεται. μεταταῦτα Ὀδυσσεὺς κυκλωσαμένων | αὐτὸν τῶν Τρώων, ἀμύνεται αὐτοὺς, Αἴαντος  
καὶ Μενελάου βοιθησάντων αὐτῷ. τιτρώσκονται μέντοι τῶν Ἑλλήνων. οἱ ἀριστοὶ | Ἀγαμέμνων μὲν  
5 ὑπὸ κόανος. Ὀδυσσεὺς δὲ, ὑπὸ σώκου. ὑπὸ δὲ | Ἀλεξάνδρου τοξεύονται Διομήδης. καὶ Εὐρόπυλος,  
καὶ Μαχάων | οὓς ἐπανιόντας ἐκ τοῦ πολέμου σὺν Νέστορι θεασάμενος Ἀχιλλεὺς, διαπέμπεται  
Πάτροκλον δεηθῆναι. βοήθειαν αὐτῷ ἐπιτρέψαι, | ἐντεῦθεν ὁ Πάτροκλος συναντᾷ Εὐρυπύλῳ  
τετρωμένῳ. καὶ | ἰᾶται αὐτόν. +

Ἄλλως + Ἐν τῇ λ' ῥαψωδίᾳ, Ἀγαμέμνωνος ἀριστεῖαν ἐπιγράφουσι. παράγει γὰρ τὸν  
10 Ἀγαμέμνονα ὑπὸ τῆς | Ἥρας καὶ Ἀθηνᾶς βοηθούμενον, καὶ τροπὴν πολλὴν τῶν Τρώων  
ἐργαζόμενον, | ὡς καὶ τὸν Δία Ἴριν πέμψαντα, ἀπάγειν Ἑκτορα εἰς ὅσον Ἀγαμέμνων | ἡρίστευε.  
τρωθέντος δὲ ὑπὸ Κόωνος τὴν χεῖρα καὶ ἀναστρέψαντος | ἐπὶ τὰς ναῦς, καὶ Ἑκτορος ἐλθόντος εἰς  
τὸν πόλεμον καρτερᾶς γενομένης | μάχης ἐξ ἀμφοτέρων τῶν μερῶν πίπτουσι. καὶ πολλοὶ  
τιτρώσκονται, | Διομήδης τε καὶ Ὀδυσσεὺς καὶ Μαχάων. ὃν θεασάμενος Ἀχιλλεὺς ὑπὸ | τοῦ  
15 Νέστορος ἐπὶ τὰς ναῦς ἀγόμενον. ἀφικομένῳ αὐτῶν Νέστῳ | τὰ τῶν Ἑλλήνων ὀδύρεται

πταίσματα, και παρακαλεῖ μάλιστα αὐτὸν πείσαι | τὸν Ἀχιλλέα συμμαχήσαι τοῖς Ἑλλησιν· εἰ δὲ  
ἐκεῖνος μὴ βούλοῖτο, | σὺν τοῖς Μυρμιδῶσι τὸν Πάτροκλον πέμψαι δόντα τὴν ἰδίαν | αὐτῷ  
παντευχίαν. τοὺς γὰρ Τρῶας καταπλαγήσεσθαι, και οἰηθέντας | αὐτὸν παρεῖναι τὸν Ἀχιλλέα,  
φεύξεσθαι. ἐπανερχόμενος δὲ ὁ Πά|τροκλος πρὸς Ἀχιλλέα, περιτυχῶν Εὐρυπύλῳ τετρωμένῳ,  
20 βα|σταῖζει τε αὐτὸν και ἐπὶ τὰς ναῦς κοιμίσας θεραπεύει. +

Μὴ Τρῶων παλάμησι κατήριπε τείχος Ἀχαιῶν. + (cfr. *Anth. Gr.* IX 385, 12)  
Ἀποβάντες || (370r) οἱ Τρῶες τῶν ἵππων, διαβαίνουσι τὴν τάφρον, και τοι ἀπαισίου φανέντος |  
οἰωνοῦ· και εἰς πέντε τάξεις διαιρεθέντες, προσβάλλουσι τῷ τείχει | τῶν Ἑλλήνων. ἔνθα Σαρπηδῶν  
ἔπαλξιν καθαιρεῖ, Ἐκτωρ δὲ λίθῳ | βαλῶν τὰς πύλας ἐπέβη ταῖς ναυσί, και οἱ ἄλλοι σὺν αὐτῷ  
πάντες Τρῶες.

5 Ἄλλως + | Πατρόκλῳ ἀχθομένῳ ἐπὶ τῷ τιτρώσθαι Εὐρύπυλον. οἱ Τρῶες βοη|θούμενοι ὑπὸ  
Διός. ἐπ' αὐτὰς χωροῦσι τῶν Ἑλλήνων τὰς ναῦς. συμ|βουλεύσαντος αὐτοῖς Πολυδάμαντος τοῦς  
ἵππους ἐπὶ τῆς τάφρου | καταλιπεῖν. ἔνθα και οἱ Λαπίθων βασιλεῖς. Πολυποίτας. και λεωνψεῖς |  
και κορυνεὺς ὑπὲρ Ἑλλήνων γενναίως ἀγωνίζονται, και Σαρπηδῶν | τὰς ἐπάλξεις τοῦ τείχους  
καταστρέψας, θαρσαλεωτέρους τοὺς Τρῶας | καθίστησι. Γλαῦκος δὲ τιτρώσκεται ὑπὸ τάφρου ἐν  
10 τῇ μάχῃ, ἐν οἷς | Ἐκτωρ βοηθεῖα κεχρημένος Διός. πολλὴν ἐπανελόμενος δύναμιν | ἐμβολὴ πέτρου  
διαρρηξάμενος τὰς Ἑλλήνων πύλας, εἰς αὐτὰς χωρεῖ | τὰς ναῦς μετὰ τῶν Τρῶων ὡς εἰς φυγὴν  
τραπήναι τοὺς Ἑληνας. +

Νῦ δ' ἐπὶ νηυσὶ μάχην, Δαναοῖσι δ' ἄμυνε Ποσειδῶν. +

Eust. Comm. II. III, p. 128, 21-22: Νῦ δ' ἐπὶ νηυσὶ μάχῃ· Δαναοῖς ἤμυνε Ποσειδῶν.

Attestato da: Breslau, Rehdiger 26

Ποσειδῶν νικομένους Ἑλεῶν τοὺς Ἑλληνας ὁμοῖται Κάλχαντι και ἀμφοτέρους | τοὺς Αἴαντας  
παρορμᾷ. ἔπειτα δὲ και τοὺς ἄλλους. μεταταῦτα Ἴδομε|νεὺς ἀριστεύει. και ἀναιρεῖ Ὀθρουονέα και  
τινα ἄλλους. πολλοὶ δὲ | αὐτῶν ἀναιροῦνται. τιτρώσκονται δὲ Δηΐφοβος και Ἐλενος. τοὺς δὲ |  
ὑπηκόους συναγαγὼν Ἐκτωρ. ἐπάγει τοῖς πολεμίοις. και μεγάλως ἀμφο|τέρωθεν ἀναιροῦνται.

5 Ἄλλως + Διαρρήξας τὰς πύλας τῶν | Ἑλλήνων Ἐκτωρ μετὰ βάρους τε εἰσελθὼν Ἑλλησιν.  
εἰς φυγὴν αὐτοὺς | τρέπει. και Ζεὺς μὲν ἀποστρέψας τὰς ὄψεις . ἐπὶ τὰ πέρατα τῆς γῆς |  
ἀλλοφύλλους θεωρεῖ ἀνθρώπους. Ποσειδῶν δὲ καθεζόμενος ἐπὶ Σαμοθράκης | θεασάμενος  
ἠπτημένους Ἑλληνας. παραγίνεται εἰς Αἰγᾶς ἔνθα ἦν αὐτῷ | τέμενος. λαβὼν τε συνήθη κόσμον.  
και ὑποζεύξας ἵππους, παραγίνεται εἰς τὸ πεδῖον, και τὸ ἄρμα καθίστα ἐν τῷ πελάγει. αὐτὸς δὲ |  
10 ὁμοιωθεὶς Κάλχαντι, παρορμᾷ τοὺς ἀρίστους τῶν Ἑλλήνων, Θόαντα | και Τεῦκρον, Νέστορά τε και  
τοὺς παῖδας αὐτοῦ. οἱ και τρόπον τινὰ | ἐμπνευσθέντες ὑπὸ τοῦ θεοῦ γενναίως ἀγωνίζονται. ἐν οἷς  
και Ἴδο|μενεὺς και Μηριόνης. μεγάλην ἐνδείκνυνται ἀνδρίας δύναμιν, συμ|βολῆς δὲ γενομένης  
ἐκατέρων τῶν στρατευμάτων. ἐξάισιος βοῆ γίνεται. +

(370v) [in mg. sup.] Ξῖ Κρονίδης κεχόλωτο Ποσειδῶνι καὶ Ἥρῃ. †

*Anth. Gr.* IX 385, 15 (sed ad librum Oῦ pertinet)

Ἀγαμέμνων συμπαραλαβὼν τοὺς τραυματίας, καὶ Νέστορα σὺν αὐτοῖς ἔξεισιν | ἐπὶ τὸν πόλεμον.  
Ἥρα δὲ τὸν κεστὸν λαβοῦσα παρὰ τῆς Ἀφροδίτης | κατέρχεται, καὶ τὸν Ὑπνον κρατήσασα,  
κοιμίζει τὸν Δία. Ποσειδῶν δὲ τοῖς | Ἑλλησι βοηθεῖ, καὶ πολὺς φόνος γίνεται τῶν Τρώων. Αἴας δὲ  
λίθῳ | βαλὼν Ἑκτορα πλήσσει· ὁ δὲ, ἀνα|γαγὼν αἷμα λειποψυχεῖ. Ἀριστεύει δὲ | Αἴας ὁ Λοκρός. +

Οὔ Τρώεσσι πάλιν καὶ Ἑκτορι κύδος ἔδωκεν. +

Attestato da: Lond. Harley 5600

Ζεὺς ἐγερθεῖς, καὶ θεασάμενος, τοὺς Τρώας νικωμένους, Ἥραν ἐπιπλήσσει, | καὶ Ἴριν  
μεταπέμπεται πρὸς Ποσειδῶνα κελεύων ἀφίστασθαι τοῦ πολέμου· | Ἀπόλλωνα δὲ, ὅπως ἀνδρώσῃ  
τὸν Ἑκτορα. ὃς ἀναλαβὼν αἰγίδα τοὺς | Ἑλληνας εἰς φυγὴν τρέπει· καὶ μέχρι τῶν νεῶν  
συνδιωχθέντων, Αἴας , | ὁ Τελαμώνιος πολλοὺς ἀναιρεῖ τῶν πολεμίων τοὺς ταῖς ναυσὶ πῦρ |  
ἐπιφέροντας.

Πῖ Πάτροκλος ἔπεφνε Σαρπήδονα καὶ θάνεν αὐτός. †

*Eust. Comm. Il.* III, p. 296, 11-12; *Anth. Gr.* IX 385, 16

Πάτροκλος] –ον *Anth. Gr.* | ἔπεφνε N] ἔπεφνεν *Anth. Gr.* πέφνεν nonnulli *Il. codd.* | Σαρπήδονα – αὐτός N : ἀρήϊον  
Ἑκτορος αἰχμή *Eust., Anth. Gr.*

Πατρόκλῳ δεηθέντι Ἀχιλλεὺς τὴν ἑαυτοῦ πανοπλίαν ἐπιτρέπει ἀναλαβεῖν, | καὶ τοὺς Μυρμιδόνας  
ἐξάγει ἐπὶ τὸν πόλεμον· οὗτοι δὲ ἐξελθόντες | ἔτρεψαν τοὺς Τρώας. Πάτροκλος δὲ Σαρπηδόνα τὸν  
Διὸς ἀναιρεῖ, τὸν | παρήρορον ἵππον Ἀχιλλέως ἀνελόντα Πήδασον· ἔπειτα δὲ Πάτροκλον | Ἑκτωρ  
ἀναιρεῖ, πληγέντα πρότερον ὑπὸ Εὐφόρβου Ἀπόλλωνος ἀφελο|μένου τὴν πανοπλίαν αὐτοῦ. †

Ῥῶ περι σῶμα θανόντος ἔβη Μενέλαος ἀμυνο[ς.

Attestato da: Leid. Voss. Gr. F<sup>o</sup> 64

Περὶ τοῦ Πατρόκλου σώματος κρατερὰ συνίσταται μάχη, καθ' ἣν καὶ | Εὐφορβος μὲν ἀναιρεῖται  
ὑπὸ Μενελάου, Ἑκτωρ δὲ τὴν Ἀχιλλέως ἐνδύεται | πανοπλίαν, καὶ ἀνθίσταται τοῖς Ἑλλησιν. οἱ δὲ  
περὶ Μενέλαον Ἀντίλοχον | διαπέμπονται πρὸς Ἀχιλλέα τὸν Πατρόκλου θάνατον ἀγγελλόντα. |  
ὑποδύντες δὲ καὶ ἀράμενοι τὸ σῶμα τοῖς ὤμοις, φέρουσιν· οἱ δὲ | Αἴαντες προμαχοῦσι καὶ  
ἀπείργουσι τοὺς πολεμίους. +

Σῖγμα δὲ τεύχεα τεύξε καμῶν Ἥφαιστος Ἀχιλλῆϊ. +

Eust. *Comm. Il.* IV, p. 48, 4. (Ἀχιλλεῖ Eust.)

Attestato da: Scorial. γ.Ι.1; Lond. Harley 1771; Lond. Harley 5600; Lond. King's 16; Ambr. L 73 sup.; Marc. gr. 453 (= 821); Marc. gr. 458 (= 841); Breslau, Rehding. 26; Breslau, Rehding. 27

Ἀχιλλεὺς τὸν Πατρόκλου θάνατον ἐπιγνοὺς οὐδύρεται· ἀνελθοῦσα δὲ | ἡ Θέτις ἐκ τῆς θαλάσσης, παρηγορεῖ αὐτὸν, καὶ παραινεῖ ἀπέχεσθαι τῆς | μάχης, ἕως ἂν αὐτῷ ὄπλα κομίση παρὰ τοῦ Ἥφαιστου. κελευ|σάσης δὲ Ἥρας, Ἥρας προσελθὼν ἄοπλος ἐπὶ τὴν τάφρον ἐπιφαίνεται | τοῖς πολεμίοις, καὶ κατὰ τὴν φυγὴν πολλοὶ διαφθείρονται. τὸ δὲ | τοῦ Πατρόκλου σῶμα διασώσαντες οἱ  
5 Μυρμιδόνες λούουσιν. Ἥφαι|στος δὲ Ἀχιλλεῖ πανοπλίαν κατασκευάζει. +

(371r) Ταῦ φιλίην ξυνέθεντο. πέπαυτο δὲ μῆνιδος ἀρχή. +

Attestato da: Scorial. γ.Ι.1; Lond. Harley 5600; Lond. King's 16; Ambr. I 4 sup.; Marc. gr. 453; Breslau, Rehding. 26

Θέτιδος κομισάσης Ἀχιλλεῖ τὰ ὄπλα παρ' Ἥφαιστου, συναγαγὼν | εἰς ἐκκλησίαν τοὺς Ἕλληνας ὁ ἥρωας, ἀπόρρησιν ποιεῖται τῆς μῆνιδος, | καὶ λαμβάνει τὰ δῶρα ἅπερ αὐτῷ Ἀγαμέμνων δώσειν ὑπέσχετο. <sup>5</sup> | τροφὴν δὲ ἀνελομένων ἐκείνων αὐτὸς ἄσιτος παραμείνας ὀπλίζεται, | καὶ στρατεῖαν ἐξάγει ἐπὶ τὸν πόλεμον. ὁ δὲ ὕστερος τῶν ἵππων αὐτοῦ | Ξάνθος, τὴν ἐσομένην αὐτῷ ἀναίρεσιν  
5 μαντεύεται, ᾧ καὶ ἐπιπλήττει.

Ἔ μακάρων ἐνοπή καὶ φύλοπις οὐρανίωνων. +

Eust. *Comm. Il.* IV, p. 137, 28.

Attestato da: Scorial. γ.Ι.1; Laur. plut. 32.11; Laur. plut. 32.22; Heid. Pal. gr. 40; Lond. Harley 5600; Lond. King's 16; Ambr. I 4 sup.; Ambr. I 58 sup.; Ambr. L 73 sup.; Vat. Urb. Gr. 136; Marc. gr. 453; Breslau, Bos. Cim. 57

Διὸς ἐπιτρέψαντος κατέρχονται βοηθήσοντες οἱ θεοὶ πάντες. τοῖς μὲν, <sup>10</sup> | Ἕλλησιν Ἥρα καὶ Ἀθηνᾶ. καὶ Ποσειδῶν καὶ Ἥφαιστος. καὶ Ἑρμῆς, τοῖς δὲ | Τρωσὶν Ἀφροδίτη καὶ Ἀπόλλων. ἔτι δὲ καὶ Ἄρτεμις. καὶ Λητώ, Ἄρης τε καὶ | Σκάμανδρος, Αἰνείαν δὲ ἀντίσταντα Ἀχιλλεῖ, σώζει Ἀπόλλων. νε|φέλη καλύψας. Ἀχιλλεὺς δὲ ἄλλους τε ἀναίρει. καὶ Πολύδωρον τὸν | Πριάμου παῖδα. Ἐκτωρ δὲ  
5 ἀντιστὰς φεύγει. Ἀπόλλωνος σώσαντος <sup>15</sup> αὐτόν, τοὺς δὲ ἄλλους Ἀχιλλεὺς ἐπὶ τὴν πόλιν φεύγοντας, κατέπειγεν. +



Φί μόθος Αἰακίδαο παρ' ἠϊόνας ποταμοῖο. +

Eust. *Comm. Il.* IV, p. 173, 13-14.

Attestato da : Scorial. y.I.1 ; Laur. plut. 32.11 ; Laur. plut. 32.22 ; Heid. Pal. gr. 40 ; Lond. Harley 5600 ; Lond. King's 16 ; Ambr. I 4 sup. ; Ambr. I 58 sup. ; Ambr. L 73 sup. ; Stuttgart. LB poet. et phil. 2° 5 ; Marc. gr. 453 ; Breslau, Rehding. 26

Τῶν Τρώων εἰς δύο διαιρεθέντων μέρη, τοὺς μὲν, εἰς τὴν πόλιν, | τοὺς δὲ, εἰς τὸν Σκάμανδρον  
Ἀχιλλεύς διώκει, καὶ δυοκαίδεκα νεανίας | ζωγρεῖ, εἰς ποινήν Πατρόκλου· αὐτὸν δὲ Λυκάονα τὸν  
Πριάμου <sup>20</sup> | καὶ Ἀστεροπαῖον ἀναιρεῖ. ἔπειτα τοῦ ποταμοῦ πλημμύραντος, | κινδυνεύοντα αὐτὸν,  
σώζει Ἥφαιστος, ἐμπρήσας τὸν ποταμὸν καὶ | τὸ πεδῖον. μεταταῦτα θεῶν μάχη γίνεταί πρὸς  
5 ἀλλήλους. Ἀχιλλέα δὲ | Ἀπόλλων εἴργει Ἀγήνορι ὁμοιωθεὶς, καὶ φεύγων ἔξαπατᾷ ἕως | οἱ Τρῶες  
διασώζονται εἰς τὴν πόλιν. +

Χί πρόμον Ἔκτορα Τροίας πέφνεν Ἀχιλλεύς. +

<sup>25</sup> Τῶν Τρώων ἐγκλισθέντων εἰς τὴν πόλιν, μόνος Ἔκτωρ ὑπομείνας | Ἀχιλλέα, τὸ μὲν πρῶτον,  
φεύγει, ἔπειτα δὲ ἀνθίσταται, Ἀθη|νᾶς αὐτὸν [corr. e τῶν] πεισάσης· καὶ ἀναιρεῖται. Ἐξάψας δὲ  
αὐτὸν τοῦ ἄρματος | Ἀχιλλεύς, διὰ τοῦ πεδίου, ἐπὶ τὸν ναύσταθμον ἔλκει. οἱ δὲ κατὰ τὴν | πόλιν  
ὀδύρονται ταῦτα ὀρώντες ἐγκικλισμένος. +

Ψὶ Πάτροκλον κλαίεις καὶ ἐξ[ετέ]λεσεν ἀγών[α] |

Ψὶ Δαναοῖσιν ἀγῶνα διδοὺς ἐτέλεσεν Ἀχιλλεύς + (cfr. *Anth. Gr.* IX 385, 23)

<sup>30</sup> Ἀχιλλεύς τῶν νενομισμένων ἐπὶ τοῖς νεκροῖς μεταδίδωσι | Πατρόκλω, τυραννήσας δὲ καὶ σφάξας  
ἐπ' αὐτῷ δυοκαί|δεκα Τρωϊκοὺς νεανίας, καὶ κύνας καὶ ἵππους, καὶ ἱερεῖα ἄλλα. || (371v) ἔπειτα  
καὶ ἀγῶνα ἐπιτάφιον ποιεῖ, ἐν ᾧ νικᾷ ἵπποις μὲν Διομήδης, | δρόμῳ δὲ Ὀδυσσεὺς, ἄλλοι δὲ ἄλλοις·  
καὶ οὕτως ὁ ἀγὼν διαλύεται. +

ᾠ νέκυν Ἔκτορα πατρὶ πόρεν Ἀχιλλεύς ἐν δώροισι. +

Verso attestato dai seguenti codici: Breslau, Rehding. 26, Warsaw, Z.R., Bos. Cim. 57; Escorial y.I.1; Marc. gr. 453; Harley 5600 (add. λύτρων post πατρι)

Ζεὺς κηδόμενος Ἔκτορος, Θέτιν πρὸς Ἀχιλλέα πέμπει. ὅπως ἀποδῶ <sup>5</sup> | τὸ τοῦ ἥρωος σῶμα· Ἴριν δὲ  
πρὸς Πριάμον, ὅπως λύτρα κομίσας | Ἀχιλλεῖ, τὸν νεκρὸν τοῦ παιδὸς ἀπολάβοι. ὁ δὲ, προπεμφθεὶς  
| ὑπὸ Ἑρμοῦ, κοιμίσαντος τοὺς Ἑλληνικὰς φύλακας, παραγίνεται | πρὸς τὸν Ἀχιλλέα, καὶ  
ἰκετεύσας αὐτὸν ἀπολαμβάνει τὸν υἱόν. καὶ | ἀνακομίσας εἰς τὴν πόλιν, θάπτει, καὶ ἐπ' αὐτῷ  
5 δειπνον ἄγει. +



## Bibliografia

I titoli delle riviste sono abbreviati secondo le convenzioni dell'*Année philologique*.

- ADLER 1928-1938 = *Suidae lexicon*, edidit A. ADLER, I-V, Stutgardiae 1928-1938.
- AGAPITOS – HULT – SMITH 1996 = *Theodoros Metochites on philosophic irony and Greek history: Miscellanea 8 and 93*, edited with introduction translation and notes by P. A. AGAPITOS – K. HULT and O. L. SMITH, Nicosia 1996.
- AGAPITOS 2008 = P. A. AGAPITOS, *Literary Criticism*, in E. JEFFREYS – J.F. HALDON, and R. CORMACK, *The Oxford Handbook of Byzantine Studies*, Oxford-New York 1998, pp. 77-85.
- AGATI 1992 = M. L. AGATI, *La minuscola "bouletée"*, Città del Vaticano 1992 (*Littera Antiqua* 9, 1-2)
- ALBERTI 1957 = G. B. ALBERTI, *Questioni Tucididee*, «BPEC», n.s. 5 (1957), pp. 19-39.
- ALBERTI 1958 = G. B. ALBERTI, *Questioni Tucididee*, «BPEC», n.s. 6 (1958), pp. 41-59.
- ALBERTI 1960 = G. B. ALBERTI, *Questioni Tucididee. Per la storia del testo*, «BPEC», n.s. 8 (1960), pp. 81-92.
- ALBERTI 1961 = G. B. ALBERTI, *Questioni Tucididee*, «BPEC», n.s. 9 (1961), pp. 59-66.
- ALBERTI 1962 = G. B. ALBERTI, *Questioni Tucididee*, «BPEC», n.s. 10 (1962), pp. 27-38.
- ALBERTI 1963 = G. B. ALBERTI, *Note al testo di Tucidide*, «Maia», 15 (1963), pp. 129-135.
- ALBERTI 1964 = G. B. ALBERTI, *Questioni Tucididee. Per la storia del testo*, «BPEC», n.s. 12 (1964), pp. 41-55.
- ALBERTI 1965 = G. B. ALBERTI, *Questioni Tucididee*, «BPEC», n.s. 13 (1965), pp. 15-26.
- ALBERTI 1967 = G. B. ALBERTI, *Questioni Tucididee*, «BPEC», n.s. 15 (1967), pp. 3-16.
- ALBERTI 1968 = G. B. ALBERTI, «*Recensione chiusa*» e «*recensione aperta*», «SIFC», 40 (1968), pp. 1-36.
- ALBERTI 1972-2000 = *Thucydidis Historiae*, recensuit G. B. ALBERTI, I-III, Romae 1972-2000.
- ALBERTI 1982 = G. B. ALBERTI, *Ancora sulla famiglia β di Erodoto*, in *Studi in onore di A. Colonna*, Perugia 1982, pp. 1-6.
- ALBERTI 1998 = G. B. COLONNA, *Ancora sulla tradizione manoscritta erodotea*, «BollClass», s. III, 19 (1998), pp. 3-8.
- ALBERTI 2012 = G. B. ALBERTI, *Precisazioni sullo stemma tucidideo*, in *Harmonia. Scritti di filologia classica in onore di A. Casanova*, a cura di G. BASTIANINI, V. LAPINI, M. TULLI, I-II, Firenze 2012, I, pp. 9-11.
- ALEXANDERSON 1963 = B. ALEXANDERSON, *Die hippokratische Schrift Prognostikon. Überlieferung und Text*, Göteborg 1963.
- ALEXANDERSON 1968 = B. ALEXANDERSON, *Textkritischer Kommentar zum hippokratischen Prognostikon und Bemerkungen zu Galens Prognostikonskommentar*, in *Studia Graeca et Latina Gothoburgensia XXV*, Göteborg 1968.
- ALLEN 1893 = T. W. ALLEN, *Palaeographica III*, «JPh», 21 (1893), pp. 48-55.

- ALLEN 1898-1899 = *Plato, Codex Oxoniensis Clarkianus 39 phototypice editus*, praefatus est T.W. ALLEN, I-II, Lugduni Batavorum 1898-1899.
- ALLINE 1915 = H. ALLINE, *Histoire du texte de Platon*, Paris 1915.
- ANASTASI 1964 = R. ANASTASI, *Quando fu composto il carme Εἰς τὰ ἐν Πυθίοις θερμὰ?*, «Siculorum Gymnasium», 17 (1964), pp. 1-7.
- ANDRIST – CANART – MANIACI 2013 = P. ANDRIST – P. CANART – M. MANIACI, *La syntaxe du codex: essai de codicologie structurale*, Turnhout 2013.
- ARNESANO 2006 = D. ARNESANO, *Aristotele in Terra d'Otranto. I manoscritti fra XIII e XIV secolo*, «Segno e Testo», 4 (2006), pp. 149-190.
- ASTRUC – CONCASTY 1960 = *Catalogue des manuscrits grecs, 3.3: Le supplément grec. (N. 901-1371)*, par CH. ASTRUC et M. -L. CONCASTY, Preface par A. Dain, Paris 1960.
- ATSALOS 1971 = B. ATSALOS, *La terminologie du livre-manuscrit à l'époque byzantine*, Thessaloniki 1971 [ristampa: Thessaloniki 2001].
- AUJAC – LEBEL 1981 = Denys d'Halicarnasse, *Opuscule rhétoriques, 3. La composition stylistique*, texte établi et traduit par G. AUJAC et M. LEBEL, Paris 1981.
- AUJAC 1975 = G. AUJAC, *Recherches sur la tradition du Περὶ συνθέσεως ὀνομάτων de Denys d'Halicarnasse*, «RHT», 4 (1975), pp. 1-44.
- AUJAC 1991 = Denys d'Halicarnasse, *Opuscules rhétoriques, 4. Thucydide, Seconde lettre à Ammée*, texte établi et traduit par G. Aujac, Paris 1991.
- AZZARÀ 2002 = S. AZZARÀ, *Note su alcuni codici di Platone e Diogene Laerzio. La datazione del Laur. LXXXV 9 e del Marc. Gr. 189*, «Res Publica Litterarum», 25 (2002), pp. 164-171.
- BANDINI 1764-1770 = *Catalogus codicum manuscriptorum Bibliothecae Mediceae Laurentianae varia continens opera Graecorum patrum*, A.M. BANDINI recensuit, illustravit, edidit, I-III, Florentiae 1764-1770.
- BANDINI 2006 = M. BANDINI, *Niceforo Gregora lettore di Senofonte*, in E. JEFFREYS – J. GILLILAND (edd.), *Proceedings of the XXIst International Congress of Byzantine Studies (London, 21-26 August 2006)*, I-III, London 2006, pp. 180-181.
- BANDINI 2008a = M. BANDINI, *Un nuovo libro della biblioteca di Guarino Veronese*, «RFIC», 136 (2008), pp. 257-266.
- BANDINI 2008b = M. BANDINI, *Senofonte alla scuola di Guarino*, in *Filologia, papirologia, storia dei testi. Giornate di studio in onore di Antonio Carlini* (Udine, 9-10 dicembre 2005), Pisa-Roma 2008 (Biblioteca di studi antichi, 90), pp. 83-109.
- BANDINI 2010 = M. BANDINI, *La Ciropedia tra Guarino e Vittorino. Note su alcuni codici*, in BRAVO GARCÍA – PÉREZ MARTÍN 2010, pp. 437-448, 871-876.
- BANDINI 2011 = M. BANDINI, rec. a JACKSON – DOTY 2010, «Prometheus», 37.3 (2011), pp. 281-283.

- BANDINI 2016 = M. BANDINI, *La "Ciropedia" dell'Escorial e il suo contesto a Costantinopoli (sec. IX-X)*, in *Manuscriptos griegos en España y su contexto europeo = Greek manuscripts in Spain and their European context*, F. G. HERNÁNDEZ MUÑOZ (ed.), Madrid 2016, pp. 31-46.
- BARBOUR 1981 = R. BARBOUR, *Greek Literary Hands A.D. 400-1600*, Oxford 1981.
- BARMANN 1971 = B. C. BARMANN, *The Mount Athos epitome of Cassius Dio's Roman history*, «Phoenix», 25 (1971), pp. 58-67.
- BARONE 2009 = F.P. BARONE, *Pour une édition critique de la Synopsis Scripturae Sacrae du Pseudo-Jean Chrysostome*, «Revue de philologie, de littérature et d'histoire anciennes», 83.1 (2009), pp. 7-19.
- BARTOLETTI 1937 = V. BARTOLETTI, *Per la storia del testo di Tucidide*, Firenze 1937.
- BENEŠEVIČ 1911 = V. BENEŠEVIČ, *Catalogus codicum manuscriptorum graecorum qui in Monasterio Sanctae Catharinae in Monte Sina asservantur, I: codices manuscripti notabiliores ab archimandrita Porphyrio descripti, III.1: codices nr. 1224-2150 signati*, Hildesheim 1965 [ristampa anastatica dell'edizione apparsa a S. Pietroburgo 1911].
- BENNDORFF – SCHENKL 1893 = *Philostrati maioris Imagines*, recensuerunt K. SCHENKL et O. BENNDORFF, Lipsiae 1893.
- BERNABÒ 2011 = M. BERNABÒ (ed.), *Voci dell'Oriente. Miniature e testi classici da Bisanzio alla Biblioteca Medicea Laurenziana (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana 4 marzo – 30 giugno 2011)*, Firenze 2011.
- BERNARDINELLO 1979 = S. BERNARDINELLO, *Nuovi manoscritti in minuscola "bouletée" dalle biblioteche di Firenze, Ocrida, Padova, Venezia, Wolfenbüttel*, in *Miscellanea codicologica F. Masai dicata*, ed. P. COCKSHAW, M. -C. GARAND et P. JODOGNE, Gand 1979, pp. 105-113.
- BERTI 1966 = E. BERTI, *Contributo allo studio dei manoscritti platonici del Critone*, «SCO», 15 (1966), pp. 210-220.
- BERTI 1969 = E. BERTI, *I manoscritti del Critone di Platone: gli apografi del Ven. App. Class. IV 1 coll. 542*, «Hermes», 97 (1969), pp. 412-431.
- BERTI 1976 = E. BERTI, *I manoscritti del Critone di Platone: la prima famiglia dei manoscritti*, «Hermes», 104 (1976), pp. 129-140.
- BESANA 1967 = C. BESANA, *La traduzione greca medioevale dei "carmina amatoria" di Ovidio (cod. Neap. gr. II.C.32)*, «Aevum» 41.1 (1967), 91-113.
- BEVILACQUA 2013 = L. BEVILACQUA, *Basilio parakoimomenos e i manoscritti miniati: impronte di colore nell'Ambrosiano B 119 sup.*, in A. RIGO (a cura di), *Vie per Bisanzio. VIII Congresso Nazionale dell'Associazione Italiana di Studi Bizantini (Venezia, 25-28 novembre 2009)*, Bari 2013, pp. 1013-1030.
- BEVILACQUA 2013 = L. BEVILACQUA, *Basilio 'parakoimomenos', l'aristocrazia e la passione per le arti sotto i Macedoni*, in *La Sapienza bizantina. Un secolo di ricerche sulla civiltà di Bisanzio all'Università di Roma*, Roma pp. 183-202.
- BEYER 1978 = H.-V. BEYER, *Eine Chronologie der Lebensgeschichte des Nikephoros Gregoras*, «JÖB», 20 (1978), pp. 127-152.

- BIANCONI 2004a = D. BIANCONI, *Libri e mani. Sulla formazione di alcune miscellanee dell'età dei Paleologi*, «Segno e Testo», 2 (2004) (= *Il codice miscellaneo. Tipologie e funzioni*, Atti del Convegno Internazionale [Cassino, 14-17 maggio 2003], a cura di E. CRISCI e O. PECERE), pp. 311-363.
- BIANCONI 2004b = D. BIANCONI, *Le traduzioni in greco di testi latini*, in *Lo spazio letterario del Medioevo*, 3. *Le culture circostanti*, direttori M. CAPALDO – F. CARDINI – G. CAVALLO e B. SCARCIA AMORETTI, I. *La cultura bizantina*, a cura di G. CAVALLO, Roma 2004, pp. 519-568.
- BIANCONI 2005a = D. BIANCONI, *Tessalonica nell'età dei Paleologi. Le pratiche intellettuali nel riflesso della cultura scritta*, Paris 2005.
- BIANCONI 2005b = D. BIANCONI, *La biblioteca di Cora tra Massimo Planude e Niceforo Gregora. Una questione di mani*, «Segno e Testo», 3 (2005), pp. 391-43.
- BIANCONI 2006 = D. BIANCONI, *Le pietre e il ponte ovvero identificazione di mani e storia della cultura*, «Bizantinistica», s. II 8 (2006) [pubbl. 2007], pp. 135-181.
- BIANCONI 2008a = D. BIANCONI, *Sui copisti del Platone Laur. Plut. 59.1. Tra paleografia e prosopografia*, in D. BIANCONI – L. DEL CORSO (a cura di), *Oltre la scrittura. Variazioni sul tema per Guglielmo Cavallo*, Paris 2008, pp. 253-288.
- BIANCONI 2008b = D. BIANCONI, *La 'biblioteca' di Niceforo Gregora*, in *Actes du VIe Colloque International de Paléographie Grecque (Drama, 21-27 septembre 2003)*, éd. par B. ATSALOS – N. TSIRONI, Athènes 2008, II, pp. 225-233; III, pp. 1049-1059.
- BIANCONI 2008c = D. BIANCONI, *La controversia palamitica. Figure, libri, testi, mani*, «Segno & Testo», 6 (2008), pp. 337-376.
- BIANCONI 2010 = D. BIANCONI, *Erudizione e didattica nella tarda Bisanzio*, in L. DEL CORSO – O. PECERE (a cura di), *Libri di scuola e pratiche didattiche. Dall'Antichità al Rinascimento. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Cassino, 7-10 maggio 2008)*, Cassino 2010, pp. 475-512.
- BIANCONI 2011 = D. BIANCONI, *Un altro Plutarco di Planude*, «Segno & Testo», 9 (2011), pp. 113-130.
- BIANCONI 2012 = D. BIANCONI, *"Duplici scribendi forma". Commentare Bernard de Montfaucon*, «Medioevo e Rinascimento», 23 (2012), pp. 299-331.
- BIDEZ 1924 = L'empereur Julien, *Œuvres complètes, I, 2 : Lettres et fragments*, texte révu et traduit par J. BIDEZ, Paris 1924.
- BIDEZ 1929 = J. BIDEZ, *La tradition manuscrite et les éditions des discours de l'empereur Julien*, Paris 1929.
- BIDEZ 1932 = L'empereur Julien, *Œuvres complètes, I, 1 : Discours de Julien César*, édité et traduit par J. BIDEZ, Paris 1932.
- BIEDL 1948 = A. BIEDL, *Der Heidelberger Codex Pal. gr. 129: die Notizien-sammlung eines byzantinischen Gelehrten*, «Würzburger Jahrbücher», 3 (1948), pp. 100-106.
- BIEDL 1955 = A. BIEDL, *Das grosse Exzerpt  $\Phi$ . Zur Textgeschichte des Laertios Diogenes*, Città del Vaticano 1955.
- BLUCK 1961 = *Plato, Meno*, edidit R. S. BLUCK, Cambridge 1961.
- BOISSEVAIN 1898-1901 = *Cassii Dionis Cocceiani Historiarum Romanarum quae supersunt*, edidit U. Ph. BOISSEVAIN, voll. II-III, Berolini 1898-1901.

- BOISSONADE 1844 = *Anecdota nova*, descripsit et annotavit J. FR. BOISSONADE, Paris, 1844.
- BOMPAIRE 1993 = J. BOMPAIRE, *À la recherche du stemma des manuscrits grecs de Lucien*, «RHT», 23 (1993), pp. 1-29.
- BOMPAIRE 1993-2008 = Lucien, *Oeuvres*, texte établi et traduit par J. BOMPAIRE, I-IV, Paris 1993-2008.
- BONNET 1877a = M. BONNET, *Die Pariser Handschriften des Laertios Diogenes*, «RhM», 32 (1877), pp. 578-590.
- BONNET 1879 = M. BONNET, *Zu der Pariser Laertioshandschrift 1758*, «RhM», 34 (1879), p. 487.
- BOSSINA 2015 = L. BOSSINA, *Réduire Origène. Extraits, résumés, réélaborations d'un auteur qui a trop écrit*, in MORLET 2015b, pp. 199-216.
- BOTER 1987 = G.J. BOTER, *The Vindobonensis W of Plato*, «Codices manuscripti», 13 (1987), pp. 144-155.
- BOTER 1989 = G.J. BOTER, *The textual tradition of Plato's Republic*, Leiden-New York-København-Köln 1989.
- BOTER 1999 = G.J. BOTER, *The "Encheiridion" of Epictetus and its three Christian adaptations: transmission and critical editions*, Leiden 1999.
- BOTER 2014 = G. J. BOTER, *Studies in the textual tradition of Philostratus' «Life of Apollonius of Tyana»*, «RHT», n.s. 9 (2014), pp. 1-49.
- BOURBOUHAKIS 2017 = E. BOURBOUHAKIS, *Byzantine Literary Criticism and the Classical Heritage*, in A. KALDELLIS – N. SINOSSOGLOU (eds.), *The Cambridge Intellectual History of Byzantium*, Cambridge 2017, pp. 113-128.
- BOWMAN 1987 = S. BOWMAN, *Josephus in Byzantium*, in L.H. FELDMAN – G. HATA (edd.), *Josephus, Judaism, and Christianity*, Leiden 1987, pp. 411-426.
- BRAVO GARCÍA – PÉREZ MARTÍN 2010 = A. BRAVO GARCÍA – I. PÉREZ MARTÍN (edd.), *The Legacy of Bernard de Montfaucon. Proceedings of the 7<sup>th</sup> International Conference of Greek Palaeography (Madrid, September 2008)*, Turnhout 2010.
- BRIGHTMANN 1907-1908 = F. E. BRIGHTMANN, *The Historia mystagogica and other greek commentaries on the Byzantine Liturgy*, «JThS», 9 (1907-1908), pp. 256-267, 387-397.
- BRIQUET = C. M. BRIQUET, *Les filigranes. Dictionnaire historique des marques du papiers dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600*, I-IV, Paris 1923<sup>2</sup>.
- BROCKMANN 1992 = CH. BROCKMANN, *Die handschriftliche Überlieferung von Platons Symposion*, Wiesbaden 1992.
- BROWNING 1978 = R. BROWNING, *The Language of Byzantine Literature*, in S. VRYONIS (ed.), *The "Past" in medieval and modern Greek culture*, Malibu 1978, pp. 103-133.
- BUCHTAL 1975 = H. BUCHTAL, *Toward a History of Palaeologan Illumination*, in K. WEITZMANN – W.C. LOERKE – E. KITZINGER – H. BUCHTAL, *The Place of Book Illumination in Byzantine Art*, Princeton 1975, pp. 143-177.

- BUCOSSÌ 2009 = A. BUCOSSÌ, *The Sacred Arsenal by Andronikos Kamateros, a forgotten treasure, in Byzantine theologians. The systematization of their own doctrine and their perception of foreign doctrines*, I-III, Roma 2009, III, pp. 33-50.
- BUCOSSÌ 2011 = A. BUCOSSÌ, *Dialogues and anthologies of the Sacred Arsenal by Andronikos Kamateros: sources, arrangements, purposes*, in VAN DEUN – MACÉ 2011, pp. 11-32.
- BUCOSSÌ 2014 = A. BUCOSSÌ, *Sacrum Armamentarium - Pars Prima*, Turnhout 2014.
- BÜHLER 1987 = *Zenobii Athoi proverbialia, I: Prolegomena complexum, in quibus codices describuntur, vulgari ceteraque memoria aucta*, edidit et enarravit W. BÜHLER, Gottingae 1987.
- BURNET 1905-1912 = *Platonis Opera*, edidit J. BURNET, I-V, Oxonii 1905-1912<sup>2</sup>.
- BYDÉN 2011 = B. BYDÉN, v. "Theodore Metochites", in H. LAGERLUND (ed.), *Encyclopedia of Medieval Philosophy: Philosophy Between 500 and 1500*, Dordrecht-New York, 2011, pp. 1266-1269.
- CACOUROS 2007 = M. CACOUROS, *L'enseignement des disciplines littéraires (Trivium), mathématiques (Quadrivium) et de la philosophie à Byzance: conception et organisation, pratiques de l'oral et techniques de l'écrit*, in *De l'Antiquité à nos jours: histoire et méthodes de l'enseignement. Actes du Colloque Historique International (Sorèze, 26-27 octobre 2006)*, organisé par M.-O. Munier, Albi 2007, pp. 1-83.
- CACOUROS 2015 = M. ΚΑΚΟΥΡΟΣ, 'Ο Γεώργιος Σχολαριός ἐξηγητής του Ἀριστοτέλους, ἐρανιστής του Μετοχίτου και μεταφράστης λατινικῶν ἔργων στο Corpus Aristotelicum: πρώτη προσεγγίση = *Georges Scholarios exégète d'Aristote, lecteur de Métochite, traducteur d'ouvrages latins sur le Corpus Aristotelicum: première approche*, Δεύτερη ἔκδοση, ἀναθεωρημένη καὶ ἐπισημασμένη, Ἀθήναι 2015.
- CALVINO 1991 = I. CALVINO, *I libri degli altri: lettere 1947-1981*, a cura di G. Tesio, con una nota di C. Fruttero, Torino 1991.
- CANART 2010 = P. CANART, *Pour un répertoire des anthologies scolaires commentées de la période des Paléologues*, in A. BRAVO GARCÍA – I. PÉREZ MARTÍN (edd.), *The Legacy of Bernard de Montfaucon. Three Hundred Years of Studies on Greek Handwriting*, Turnhout 2010, pp. 449-462.
- CANART 2011 = P. CANART, *Les anthologies scolaires commentées de la période des Paléologues, à l'école de Maxime Planude et de Manuel Moschopoulos*, in VAN DEUN – MACÉ 2011, pp. 297-331.
- CANFORA 1968 = L. CANFORA, *Inventario dei manoscritti greci di Demostene*, Padova 1968.
- CANFORA 1974 = Demostene, *Le Filippiche e altri discorsi*, a cura di L. CANFORA, Torino 1974.
- CANFORA 1986 = Diodoro Siculo, *Biblioteca Storica I-V*, introduzione di L. CANFORA, Palermo 1986.
- CANFORA 1995 = L. CANFORA, *Sul rapporto del Malatestiano D.XXVII.1 coi maggiori testimoni del corpus demostenico*, in *Libreria Domini. I manoscritti della Biblioteca Malatestiana: testi e decorazioni*, a cura di F. LOLLINI e P. LUCCHI, Bologna 1995, pp. 387-399.
- CANFORA 1998a = L. CANFORA, *Il 'reading circle' intorno a Fozio*, «Byzantion», 68 (1998), pp. 222-223.



- CANFORA 1998b = L. CANFORA, *Le 'circle des lecteurs' autour de Photius: une source contemporaine*, «REB», 56 (1998), pp. 269-273.
- CANFORA 2002 = L. CANFORA, *Il copista come autore*, Palermo 2002.
- CANFORA 2016 = L. CANFORA, «*Thesaurus insignis, non liber*», in Fozio, *Biblioteca*, a cura di N. Bianchi e C. Schiano, Pisa 2016.
- CANTORE 2013 = R. CANTORE, *Per la storia del testo di Erodoto. Studi sulla famiglia romana*, Bologna 2013.
- CAPOCCI 1958 = *Bibliothecae Apostolicae Vaticanae codices Barberiniani graeci*, Tomus I. Codices 1-163, descripsit V. CAPOCCI, Vaticano 1958.
- CARLINI 1964 = *Platone, Alcibiade I, Alcibiade II, Ipparco, Rivali*, a cura di A. CARLINI, Torino 1964.
- CARLINI 1965 = A. CARLINI, *Contributo allo studio dei manoscritti platonici del Fedone*, «Maia», 17 (1965), pp. 189-193.
- CARLINI 1966 = A. CARLINI, *Su alcuni manoscritti platonici del Fedone*, «SCO», 15 (1966), pp. 198-209.
- CARLINI 1972 = A. CARLINI, *Studi sulla tradizione antica e medievale del Fedone*, Roma 1972.
- CASEVITZ – POUILLOUX – CHAMOUX = Pausanias, *Description de la Grèce*, 1: livre 1. *L'Attique*, texte établi par M. CASEVITZ, traduit par J. POUILLOUX, commenté par F. CHAMOUX, Paris 1992.
- CASSIN 2015 = M. CASSIN, *Extraire pour réfuter. Pratiques de la fin du IVe siècle après Jésus-Christ*, in MORLET 2015b, pp. 239-258.
- CATALDI PALAU 1003 = A. CATALDI PALAU, *L'Arsenale Sacro di Andronico Camatero: il proemio ed il dialogo dell'imperatore con i cardinali latini - originale, imitazioni, arrangiamenti*, «REB», 51 (1993), pp. 5-62.
- CAVALLO 1986 = G. CAVALLO, *Conservazione e perdita dei testi greci: fattori materiali, sociali, culturali*, in *Società romana e impero tardoantico, IV: Tradizione dei classici e trasformazioni della cultura*, a cura di A. GIARDINA, Roma-Bari 1986, pp. 83-172, 246-271.
- CAVALLO 2001 = G. CAVALLO, «*Foglie che fremono sui rami*». *Bisanzio e i testi classici*, in *I greci. Storia cultura arte società. 3. I Greci oltre la Grecia*, a cura di S. SETTIS, pp. 593-628.
- CAVALLO 2002a = G. CAVALLO, *Scritture informali, cambio grafico e pratiche librerie a Bisanzio tra i secoli XI e XII*, in *I manoscritti greci tra riflessione e dibattito*. Atti del V Colloquio Internazionale di Paleografia Greca (Cremona, 4-10 ottobre 1998), a cura di G. PRATO, Firenze 2000 (*Papyrologica Fiorentina*, 31), I, pp. 219-238; III, tavv. 1-28.
- CAVALLO 2002b = G. CAVALLO, *Dalla parte del libro. Storie di trasmissione dei classici*, Urbino, Quattroventi, 2002.
- CAVALLO 2003 = G. CAVALLO, *Sodalizi eruditi e pratiche di scrittura a Bisanzio*, in *Bilan et perspectives des études médiévales (1993-1998)*. Actes du II Congrès européen d'Etudes Médiévales, Euroconference (Barcelone, 8-12 juin 1999), éditées par J. HAMESSE, Turnhout 2003, pp. 645-665.
- CAVALLO 2005 = G. CAVALLO, *Da Alessandria a Costantinopoli? Qualche riflessione sulla "collezione filosofica"*, «Segno & Testo», 3 (2005), pp. 249-263.
- CAVALLO 2006 = G. CAVALLO, *Leggere a Bisanzio*, Milano 2006.

- CAVALLO 2017 = G. CAVALLO, *Stralci di storia di un gruppo di manoscritti greci del secolo IX*, in P. CHIESA, R. GUGLIELMETTI (edd.), *Studi in ricordo di G. Orlandi*, Firenze 2017.
- CERIANI 1880 = A.M. CERIANI, *Fac-simili di codici e manoscritti della Biblioteca Ambrosiana*, Milano 1880.
- CHADWICK 1969 = H. CHADWICK, v. "Florilegium" in *RAC* 7 (1969), coll. 1131-1160.
- CIOLFI 2014 = L. M. CIOLFI, *Demostene nel X secolo. Il caso del Laur. 59.9*, in GRUSKOVÁ – BANNERT 2014, pp. 239-262.
- CLARK 1918 = A. C. CLARK, *The Descent of Manuscripts*, Oxford 1918.
- COENEN 1977 = J. COENEN (hrsg.), *Lukian, Zeus tragodos. Überlieferungsgeschichte, Text und Kommentar*, Rudolstadt 1977.
- COHN – WENDLAND 1896-1915 = *Philonis Alexandrini Opera quae supersunt*, ediderunt L. COHN et P. WENDLAND, I-VI, Berolini 1896-1915.
- COLONNA 1945 = A. COLONNA, *De Herodoti memoria*, «BPEC», n.s. 1 (1945), pp. 41-83
- COLONNA 1951 = *Himerii declamationes et orationes cum deperditarum fragmentis*, A. COLONNA recensuit, Romae 1951.
- CONSTANTINIDES 1982 = H.C. CONSTANTINIDES, *Higher Education in Byzantium in the Thirteenth and Early Fourteenth Centuries (1204 – ca. 1310)*, Nicosia 1982.
- CORCELLA 1989 = A. CORCELLA, *Su di una nuova edizione di Erodoto*, «RFIC», 117 (1989), pp. 235-251.
- CORCELLA 2003 = A. CORCELLA, *Qualche nota in margine alla tradizione manoscritta erodotea*, in *Studi in memoria di A. Colonna*, a cura di F. BENEDETTI e S. GRANDOLINI, I-II, Napoli 2003, pp. 253-268.
- COSTIL 1949 = P. COSTIL, *L'esthétique littéraire de Dénys d'Halicarnasse*, Diss., Paris 1949.
- COXE 1830 = *Catalogi codicum manuscriptorum Bibliothecae Bodleianae. Pars prima recensionem codicum Graecorum continens*, confecit H.O. COXE 1830.
- CREUZER 1817 = G.F. CREUZER, *Lectiones Platonicae e codice Palatino nr. 129. Adduntur scholia aliquot inedita cum ex hoc codice, tum et aliis*, in *id., Meletemata e disciplina antiquitatis. Pars prima: anecdota graeca ex codicibus maxime Palatinis deprompta [...]*, Lipsiae 1817, pp. 98-118.
- CUFALO 2007 = *Scholia Graeca in Platonem. 1, Scholia ad Dialogos tetralogiarum I-VII continens*, edidit D. CUFALO, Roma 2007.
- CYRILLUS 1826-1832 = *Codices Graeci manuscripti. Regiae Bibliothecae Borbonicae*, descripti atque illustrati a S. CYRILLO, I-II, Neapoli 1826-1832.
- D'AIUTO – VIAN 2011 = *Guida ai fondi manoscritti, numismatici, a stampa della Biblioteca vaticana, I: Dipartimento Manoscritti*, a cura di F. D'AIUTO e P. VIAN, Città del Vaticano 2011.
- D'AIUTO 2000 = F. D'AIUTO, *Un canone di Giovanni Mauropode in onore dei ss. Cosma e Damiano*, «RSBN», n.s. 37 (2000), pp. 99-157.
- D'ERAMO 1979 = M. D'ERAMO, *Intervista a Italo Calvino*, «Mondoperaio», 6 (1979) [giugno], pp. 133-138.
- DAIN 1933 = A. DAIN, *Liste des manuscrits de Thucydide*, «REG», 46 (1933), pp. 20-28.

- DALFEN 1987 = *Marci Aurelii Ad se ipsum libri* = Marci Aurelii Antonini *Ad se ipsum libri XII*, edidit J. DALFEN, Leipzig 1987<sup>2</sup>.
- DARROUZÈS 1970 = J. DARROUZÈS, *Recherches sur les ὁφείλια de l'Eglise byzantine*, Paris 1970.
- DARROUZÈS 1971 = J. DARROUZÈS, *Le registre Synodal du Patriarcat Byzantin au 14. siècle: étude paléographique et diplomatique*, Paris 1971.
- DE GREGORIO 1995 = G. DE GREGORIO, *Καλλιγραφεῖν/ταχυγραφεῖν. Qualche riflessione sull'educazione grafica di scribi bizantini*, in G. DE GREGORIO – E. CONDELLO (a cura di), *Scribi e colofoni. Le sottoscrizioni di copisti dalle origini all'avvento della stampa. Atti del seminario di Erice. X Colloquio del Comité international de paléographie latine (23-28 ottobre 1993)*, Spoleto 1995, pp. 423-444.
- DE GREGORIO 2000 = G. DE GREGORIO, rec. a RGK III, «JÖB», 50 (2000), pp. 317-330.
- DE GREGORIO 2003 = G. DE GREGORIO, *Gli scribi della cancelleria patriarcale di Costantinopoli sotto Callisto I e Filoteo Kokkinos (1350-1376)*, in *Actes du VIe Colloque International de Paléographie Grecque (Drama, 21-27 septembre 2003). Resumées*, Drama 2003, pp. 52-56.
- DE GREGORIO 2006 = G. DE GREGORIO, *La scrittura greca di età paleologa (secoli XIII-XIV). Un panorama*, in *Scrittura memoria degli uomini. Atti della giornata di studi in ricordo di G. Cannataro*, Bari 2006, pp. 81-138.
- DE GREGORIO 2010 = G. DE GREGORIO, *Teodoro Prodromo e la spada di Alessio Contostefano (Carm. Hist. LII Hörandner)*, «Νέα Ῥώμη», 7 (2010), pp. 191-295.
- DE GREGORIO 2014 = G. DE GREGORIO, *Filone Alessandrino tra Massimo Planude e Giorgio Bullotes. A proposito dei codici Vindob. Suppl. gr. 50, Vat. Urb. gr. 125 e Laur. Plut. 10, 23*, in *Handschriften und Textforschung heute. Zur Überlieferung der griechischen Literatur. Festschrift für Dieter Harlfinger aus Anlass seines 70. Geburtstages*, hrsg. von CHR. BROCKMANN, D. DECKERS, L. KOCH und S. VALENTE, Wiesbaden 2014 (*Serta Graeca*, 30), pp. 177-230.
- DE LANNOY 1978 = *Flavii Philostrati Heroicus*, edidit L. De LANNOY, Leipzig 1978.
- DE MENDIETA – RUDBERG 1980 = E.A. DE MENDIETA – S.Y. RUDBERG, *Basile de Césarée. La tradition manuscrite directe des neuf Homélie sur l'Héxaéméron*, Berlin 1980.
- DE MEYER 1955 = *Bibliotheca Universitatis Leidensis. Codices Manuscripti – VI. Codices Vossiani Graeci et Miscellanei*, descripsit K.A. DE MEYER, Lugduni Batavorum 1955.
- DE MEYER 1965 = *Bibliotheca Universitatis Leidensis. Codices Manuscripti – VIII. Codices Bibliothecae Publicae Graeci*, descripsit K.A. DE MEYER, adiuvante E. Hulstoft, Lugduni Batavorum 1965.
- DE ROBERTIS 2015 = F. DE ROBERTIS, *Per la storia del testo di Demostene. I papiri delle Filippiche*, Bari 2015.
- DE STEFANI 1902 = E.L. DE STEFANI, *I manoscritti della Historia animalium di Eliano*, «SIFC», 10 (1902), pp. 175-222.
- DE STEFANI 1904 = E.L. DE STEFANI, *Gli excerpta della Historia animalium di Eliano*, «SIFC», 12 (1904), pp. 145-180.
- DEBIÉ 2015 = M. DEBIÉ, *L'historiographie tardo-antique: une littérature en extraits*, in MORLET 2015b, pp. 393-414.

- DELACROIX-BESNIER 2001 = C. DELACROIX-BESNIER, *À propos du codex FX 28 de la Bibliothèque communale de Sienna*, «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Âge», 113 (2001), pp. 735-766.
- DENIG 1899 = C. DENIG, *Mitteilungen aus dem griech. Miscellancodex 2773 der Grossherzoglichen Hofbibliothek zu Darmstadt. Beiträge zur Kritik d. Plato, Marc Aurel, Pseudo-Proclus, Jo. Glykys, Themistius, Pseudo-Dioscorides, Hephæstion [...]*, Programm der Grossherzoglichen Gymnasiums zu Mainz, Schuljahr, Mainz 1899.
- DEROCHE 2015 = V. DÉROCHE, *Extrait et florilèges dans les Discours contre les calomniateurs des images de Jean Damascène: une clé pour comprendre leur rédaction*, in MORLET 2015b, pp. 329-358.
- DEVREESSE 1937 = *Codices Vaticani Graeci, II: codices 330-603*, recensuit R. DEVREESSE, Romae 1937.
- DEVREESSE 1945 = *Catalogue des manuscrits grecs, II, Le fond Coislin*, par R. DEVREESSE, Paris 1945.
- DÍAZ DE CERIO – SERRANO CANTARÍN 2000 = *Platón, Gorgias*, eds. M. DÍAZ DE CERIO DÍEZ – R. SERRANO CANTARÍN, Madrid 2000.
- DÍAZ TEJERA 1968 = A. DÍAZ TEJERA, *Análisis de los manuscritos polibianos Vaticanus Gr. 1005 y Vindobonensis Gr. 59 y de sus aportaciones al libro I de las Historias*, «Emerita», 36 (1968), pp. 121-147.
- DÍAZ TEJERA 1968 = A. DÍAZ TEJERA, *Análisis de los manuscritos polibianos Vaticanus Gr. 1005 y Vindobonensis Gr. 59 y de sus aportaciones al libro i de las Historias*, «Emerita», 36 (1968), pp. 121-147.
- DICKEY 2007 = E. DICKEY, *Ancient greek scholarship: a guide to finding, reading, and understanding scholia, commentaries, lexica, and grammatical treatises, from their beginnings to the byzantine period*, Oxford 2007.
- Dictionnaire de spiritualité = Dictionnaire de spiritualité ascétique et mystique, doctrine et histoire*, publié sous la direction de M. VILLER, assisté de F. CAVALLERA, J. DE GUIBERT, avec le concours d'un grand nombre de collaborateurs, I-XVII, Paris 1937-1995.
- DIELS 1905 = *Die Handschriften der antiken Ärzte. 1. Teil. Hippokrates und Galenos*, Im Auftrage der akademischen Kommission, herausgegeben von H. DIELS, Berlin 1905 (*Abhandlungen der Königlich Preussischen Akademie der Wissenschaften, Philosophisch-historische Klasse*, 3)
- DILLER 1937 = A. DILLER, *Codices Planudei*, «BZ», 37 (1937), pp. 295-301.
- DILLER 1956 = A. DILLER, *Pausanias in the Middle Ages*, «Transactions of the American Philological Association» 87 (1956), pp. 84-97.
- DILLER 1980 = A. DILLER, *Codex T of Plato*, «CPh», 75 (1980), pp. 322-324.
- DILTS 1983-1986 = *Scholia Demosthenica*, edidit M. R. DILTS, I-II, Leipzig 1983-1986.
- DILTS 2002-2009 = *Demosthenis Orationes*, recognovit, apparatu testimoniorum ornavit, adnotatione critica instruxit M.R. DILTS, I-IV, Oxonii 2002-2009.
- DODDS 1957 = E. R. DODDS, *Notes on some manuscripts of Plato*, «JHS», 77 (1957), pp. 24-30.
- DODDS 1959 = *Plato, Gorgias*, a revised text with introduction and commentary by E. R. DODDS, Oxford 1959.

- DONADI 1976 = F. DONADI, *Esplorazioni alla tradizione manoscritta dell'Encomio di Elena' gorgiano*, «Bollettino dell'Istituto di Filologia Greca dell'Università di Padova», 3 (1976), pp. 240-245.
- DORANDI 2007 = T. DORANDI, *Nell'officina dei classici*, Roma 2007.
- DORANDI 2009 = T. DORANDI, *Laertiana: capitoli sulla tradizione manoscritta e sulla storia del testo delle Vite dei filosofi di Diogene Laerzio*, Berlin 2009.
- DRERUP 1899 = E. DRERUP, *Antike Demosthenesausgaben*, «Philologus», Suppl. 7 (1899), pp. 533-588.
- DRERUP 1902 = E. DRERUP, *Vorläufiger Bericht über eine Studienreise zur Erforschung des Demosthenesüberlieferung, mit Beiträgen zur Textgeschichte des Isokrates, Aeschines, der Epistolographen un des Gorgias*, «Sitzungsberichte der königlichen Akademie der Wissenschaften», 3 (1902), pp. 287-323.
- DROYSEN 1879 = *Eutropii Breviarium ad Urbe condita cum versionibus Graecis et Pauli Landolfique additamentis*, recensuit H. DROYSEN, in *Monumenta Germaniae historica*, Auct. Ant. II, Berolini 1879.
- DŽUROVA 2001 = A. DŽUROVA, *Les manuscrits enluminés du monastère de Kosinitza près de Drama de la collection du Centre de Recherche Slavo-Byzantines « Ivan Dujčev »*, in Μ. ΠΡΟΒΑΤΑΚΗ, Η Μονή Εικοσιφονίσσας, ή Αχειροποίητος του Παγγέου Όρους. Θησαυροί, Θεσσαλονίκη 2001, pp. 247-320.
- DŽUROVA 2002a = A. DŽUROVA, *Quelques observations sur les manuscrits enluminés de l'époque des Paléologues (Cod. D. gr. 132 = Kos. 218 et Cod. D. 212 = Kos. sans cote)*, in Η Μακεδονία κατά την εποχή των Παλαιολόγων, Θεσσαλονίκη, 14-20 Δεκεμβρίου 1992, Θεσσαλονίκη 2002, pp. 451-470.
- DŽUROVA 2002b = A. DŽUROVA, *Byzantinische Miniaturen. Schätze der Buchmalerei vom 4. Bis 19. Jahrhundert*. Mit einem Vortwort zur deutschen Übersetzung von P. Schreiner, Regensburg 2002.
- EASTERLING – KENNEY 1965 = *Ovidiana graeca: Fragments of a Byzantine Version of Ovid's Amatory Works*, edited by P.E. EASTERLING and E.J. KENNEY, Cambridge 1965.
- EASTERLING 1962 = P. E. EASTERLING, *Hand-list of the additional Greek manuscripts in the University Library, Cambridge*, «Scriptorium», 16 (1962), pp. 302-323.
- ECCA 2015 = G. ECCA (hrsg.), *Die hippokratische Schrift Praecepta. Kritische Edition, Übersetzung und Kommentar. Mit Anhang: Ein Scholion zu Praec. 1*, Wiesbaden 2015.
- ELTER 1900 = A. ELTER, *Gnomica homoeomata*, I in *Programm zur Feier des Geburtstages seiner Maiestät des Kaisers und Königs am 27. Januar 1899*, Bonn 1900, pp. 1-36
- ELTER 1905 = A. ELTER, *Gnomica homoeomata*, V in *Programm zur Feier des Geburtstages seiner Maiestät des Kaisers und Königs am 27. Januar 1904*, Bonn 1905, pp. 1-36.
- EUSTRATIADIS – ARKADIOS 1924 = *Κατάλογος τών εν τη ίερά μονή Βατοπεδίου άποκειμένων κωδίκων*, υπό Σ. Εύστρατιάδου και Γ. Αρκαδίου, Paris 1924.
- FABRICIUS – HARLES 1790-1812 = J.A. FABRICII [...] *Bibliotheca graeca* [...]. Editio nova curante G.CH. HARLES, I-XII, Hamburgi 1790-1812.
- FASSINO 2012 = M. FASSINO, *La tradizione manoscritta dell'Encomio di Elena » e del « Plataico » di Isocrate*, Milano 2012.

- FEDWICK 1996 = P. J. FEDWICK, *Bibliotheca Basiliana Universalis: a study of the manuscript tradition of the works of Basil of Caesarea. 2, The Homiliae morales, Hexaameron, De litteris with additional coverage of the Letters. 1, Manuscripts*, Turnhout 1996.
- FEDWICK 1997 = P. J. FEDWICK, *Bibliotheca Basiliana Universalis: a study of the manuscript tradition, translations and editions of the works of Basil of Caesarea. 3, The Ascetica, Contra Eunomium 1-3, Ad Amphiloichium de Spiritu Sancto, dubia et spuria, with supplements to volumes I-II*, Turnhout 1997.
- FERON – BATTAGLINI 1893 = E. FERON – F. BATTAGLINI, *Codices Manuscripti Graeci Ottoboniani*, Romae 1893.
- FERRONI 2006 = L. FERRONI, *Planude e Platone: il caso della Συναγωγή*, «SCO», 52 (2006), pp. 275-302.
- FERRONI 2011 = L. FERRONI, *I manoscritti della Συναγωγή planudea*, «SCO», 56 (2011) [ma 2012], pp. 327-353.
- FERRONI 2015 = *Maximi Planudis e Platonis dialogis compendia*, Introduzione, testo critico e note a cura di L. FERRONI, Bologna 2015.
- FGrHist = *Die Fragmente der griechischen Historiker*, I-IIIc 2, hrsg. von F. JACOBY, Berlin-Leiden 1923 (Leiden 1957<sup>2</sup>)-1958.
- FISHER 1972 = E. A. FISHER, *The Greek version of Ovid's Metamorphoses*, Cambridge (Mass.) 1972.
- FISHER 1990 = E. A. FISHER, *Planudes' Greek translation of Ovid's Metamorphoses*, New York 1990.
- FISHER 1995 = E. A. FISHER, *Innovation through Translation: the Greek Version of Ovid's Amatory Poems, Originality in Byzantine Literature, Art and Literature*, edited by A. R. LITTLEWOOD, Oxford 1995, pp. 93-98.
- FISHER 2004 = E. A. FISHER, *Planoudes' technique and competence as a translator of Ovid's "Metamorphoses"*, «ByzSlav», 62 (2004), pp. 143-160.
- FOERSTER 1903-1927 = *Libanii Opera*, recensuit R. FOERSTER, I-XII, Lipsiae 1903-1927.
- FOLLET – MONDRAIN 2006 = S. FOLLET – B. MONDRAIN, *La tradition manuscrite des «Descriptions» de Callistrate*, in M. COSTANTINI, F. GRAZIANI et S. ROLET (éds.), *Le défi de l'art: Philostrate, Callistrate et l'image sophistique*, Rennes pp. 77-91.
- FONKIČ 1979 = B.L. FONKIČ, *Notes paléographiques sur les manuscrits grecs des bibliothèques italiennes*, «Θησαυρίσματα», 16 (1979) pp. 153-169.
- FONKIČ 1993-1994 = B.L. FONKIČ, rec. a *Codices Vaticani Graeci, codd. 2162-2254 (Codices Columnenses)*, rec. S. LILLA, Città del Vaticano 1985; *Codices Vaticani Graeci, codd. 867-932*, rec. P. SCHREINER, *ibid.* 1988; *Codices Barberiniani Graeci, II: codd. 164-281*, rec. I. MOGENET, ennarationes complevit I. LEROY, addenda et indices curavit P. CANART, *ibid.* 1989, «BZ», 86-87 (1993-1994), pp. 486-488.
- FORMENTIN 1995 = *Catalogus codicum graecorum Bibliothecae nationalis Neapolitanae*, II: recensuit M.R. FORMENTIN, Roma 1995.

- FORMENTIN 1997 = M.R. FORMENTIN, *Codici greci di medicina alla Biblioteca Nazionale di Napoli: le vie di acquisizione*, in *Lingue tecniche del greco e del latino II. Atti del II Seminario Internazionale sulla Letteratura scientifica e tecnica greca e latina* (Trieste 1993), Bologna 1997, pp. 207-216.
- FROMENTIN [2017] = V. FROMENTIN, *La mémoire de l'histoire. La tradition antique, tardo-antique et byzantine des historiens grecs (Ve siècle avant-Xe siècle après J.-C.)*, in *Le Premier humanisme byzantin et les Études sur le xie siècle, quarante ans après Paul Lemerle*, éd. par J.-C. CHEYNET & B. FLUSIN, Paris [2017], c.s.
- FRYDE 2000 = E. FRYDE, *The Early Palaeologan Renaissance*, Leiden-Boston, Brill, 2000.
- GALLAVOTTI 1960 = C. GALLAVOTTI, *Planudea* (II), «BPEC», n.s. 8 (1960), pp. 11-16.
- GALLAVOTTI 1983 = C. GALLAVOTTI, *Planudea* (V), «BollClass», s. III 4 (1983), pp. 36-56.
- GALLAVOTTI 1990 = C. GALLAVOTTI, *Planudea* (X), «BollClass», s. III 11 (1990), pp. 78-103.
- GALLIGANI 2001 = L. GALLIGANI, *Il Laurenziano Conventi Soppressi 207 di Erodoto e le sue particolarità linguistiche*, «Boll Class», 22 (2001), pp. 27-93.
- GAMILLSCHEG 1981 = E. GAMILLSCHEG, *Autoren und Kopisten. Beobachtungen zu Autographen byzantinischer Autoren*, «JÖB», 31 (1981), pp. 379-394.
- GAMILLSCHEG 2014 = E. GAMILLSCHEG, *Demosthenes in Konstantinopel. Zur Lokalisierung von Cod. Par. gr. 2934*, in GRUSKOVÁ – BANNERT 2014, pp. 191-198.
- GARCÍA VALDÉS – LLERA FUEYO – RODRÍGUEZ-NORIEGA GUILLÉN 2009 = Aelianus, *De natura animalium*, ediderunt M. GARCÍA VALDÉS – L.A. LLERA FUEYO – L. RODRÍGUEZ-NORIEGA GUILLÉN, Berolini et Novi Eboraci 2009.
- GARCÍA VALDÉS 1975 = M. GARCÍA VALDÉS, *Los problemas del stemma de la Ciropedia*, «Emerita», 43 (1975), pp. 139-168.
- GARDTHAUSEN 1886 = *Catalogus codicum graecorum Sinaiticorum*, scripsit V. GARDTHAUSEN, Oxonii 1886.
- GARZYA 1958a = A. GARZYA, *Per l'edizione delle Epistole di Sinesio: 1. Gli studi del Fritz sulla tradizione manoscritta. 2. Di un carattere della tradizione dell'epistolario sinesiano. 3. Il codice napoletano III AA. 14*, «Boll. Comit. ed. naz. cl. gr. e lat.», 6 (1958), pp. 29-39 [ristampato in: GARZYA 1974, XXII]
- GARZYA 1958b = A. GARZYA, *Per l'edizione delle Epistole di Sinesio. 5. Le raccolte delle lettere.I*, «Rendiconti dell'Accademia di Archeologia, lettere e belle arti di Napoli», 33 (1958), pp. 41-61 [ristampato in ID., *Storia e interpretazione dei testi bizantini*, London 1974, XXII-XXVa].
- GARZYA 1958c = A. GARZYA, *Per l'edizione delle Epistole di Sinesio: 4. Contributo alle edizioni bizantine*, «Rendiconti dell'Accademia dei Lincei, Classe di Scienze morali, storiche, filologiche», s. VIII 13 (1958), pp. 200-215 [ristampato in: GARZYA 1974, XXIII].
- GARZYA 1960 = A. GARZYA, *Scoli inediti alle Epistole di Sinesio*, «Ἐπετηρίς ἑταιρείας βυζαντινῶν σπουδῶν», 30 (1960), pp. 214-280 [ristampato in: GARZYA 1974, XXVII].

- GARZYA 1960 = A. GARZYA, *Scoli inediti alle epistole di Sinesio*, «Ἐπετηρίς ἑταιρείας Βυζαντινῶν σπουδῶν», 30 (1960), pp. 214-280 [ristampato in ID., *Storia e interpretazione dei testi bizantini*, London 1974, XXVII].
- GARZYA 1973a = A. GARZYA, *Inventario dei manoscritti delle Epistole di Sinesio*, «Atti dell'Accademia Pontaniana», 22 (1973), pp. 251-285 [ristampato in: GARZYA 1974, XXI].
- GARZYA 1973b = A. GARZYA, *Per l'edizione delle Epistole di Sinesio: 7. Le raccolte delle lettere*, «Atti dell'Accademia Pontaniana», 22 (1973), pp. 286-294 [ristampato in: GARZYA 1974, XXVa].
- GARZYA 1974 = A. GARZYA, *Storia e interpretazione di testi bizantini: saggi e ricerche*, prefazione di R. Cantarella, London 1974.
- GARZYA 1979 = *Synesii Cyrenensis Epistolae*, A. GARZYA recensuit, Romae 1979.
- GAUL 2007 = N. GAUL, *The Twitching Shroud: Collective Construction of Paideia in the Circle of Thomas Magistros*, «Segno & Testo», 5 (2007), pp. 263-340.
- GAUL 2008 = N. GAUL, *Moschopoulos, Lopadiotes, Phrankopulos (?), Magistros, Staphidakes: Prosopographisches und Methodologisches zur Lexikographie des frühen 14. Jahrhunderts*, in E. TRAPP – S. SCHÖNAUER (hrsg.), *Lexicologica Byzantina. Beiträge zum Kolloquium zur byzantinischen Lexicographie (Bonn, 13.-15. Juli 2007)*, Bonn 2008, pp. 163-196.
- GAUL 2011 = N. GAUL, *Thomas Magistros und die spätbyzantinische Sophistik. Studien zum Humanismus urbaner Eliten in der frühen Palaiologenzeit*, Wiesbaden 2011.
- GEEL 1852 = J. GEEL, *Catalogus librorum manuscriptorum qui inde ab anno 1741 bibliothecae Lugduno Batavae accesserunt*, Lugduni Batavorum 1852.
- GEMOLL 1912 = *Xenophontis Institutio Cyri*, recensuit G. GEMOLL, Lipsiae 1912.
- GIACOMELLI 2014 = C. GIACOMELLI, *Un altro codice della biblioteca di Niceforo Gregora: il Laur. plut. 86, 3 fonte degli estratti nel Pal. gr. 129*, «QS», 80 (2014), pp. 217-237.
- GIARDINA 2012 = G. R. GIARDINA, *Leone Magistro e la Bisanzio del IX secolo. Le Anacreontee e il carme* Sulle terme Pitiche, Catania 2012.
- GIGANTE 1969 = Teodoro Metochite, *Saggio critico su Demostene e Aristide*, a cura di M. GIGANTE, Milano 1969.
- GIORGIANNI 2006 = Hippokrates, *Über die Natur des Kindes (De genitura und De natura pueri) / herausgegeben, ins Deutsche und Italienische übersetzt und textkritisch kommentiert von F. GIORGIANNI*, Wiesbaden 2006.
- GOLITSIS 2010 = P. GOLITSIS, *Copistes, élèves et érudits: la production de manuscrits philosophiques autour de George Pachymère*, in BRAVO GARCÍA – PÉREZ MARTÍN 2010, pp. 157-170, 757-768.
- GOODHART – GOODENOUGH 1938 = *The politics of Philo Judaeus: practice and theory*, by E. R. GOODENOUGH, with a general bibliography of Philo, by H. L. GOODHART and E. R. GOODENOUGH, New Haven 1938.
- GOULET 2014 = Eunape de Sardes, *Vies de philosophes et de sophistes*, I, texte établi, traduit et annoté par R. GOULET, Paris 2014.



- GRONOVIVS 1774 = Αιλιανοῦ περὶ ζῴων ἰδιότητος βιβλία ΙΖ. Aeliani de natura animalium libri XVII. Cum animadversionibus C. Gesner et D. W. Trilleri, curante A. Gronovio, qui et suas adnotationes adiecit, Londinii 1774.
- GRUSKOVÁ – BANNERT 2014 = J. GRUSKOVÁ – H. BANNERT (eds.), *Demosthenica libris manu scriptis tradita: Studien zur Textüberlieferung des Corpus Demosthenicum*. Internationales Symposium (Wien, 22.-24. September 2011), Wien 2014.
- GUIDA 1979 = A. GUIDA, *Il codice Viennese del lessico di Andrea Lopadiota*, «Prometheus», 5 (1979), pp. 1-20.
- GUIDA 2008 = A. GUIDA, *Estratti da Eunapio non identificati*, in *Suave mari magno... Studi offerti dai colleghi udinesi a E. Berti*, a cura di C. GRIGGIO, F. VENDRUSCOLO, Udine 2008, pp. 151-160.
- GUTIÉRREZ 1966 = D. GUTIÉRREZ, *La biblioteca di S. Giovanni a Carbonara di Napoli*, «Analecta Augustiniana», 29 (1966), pp. 59-212.
- HADÚ 2012 = K. HAJDÚ, *Katalog der griechischen Handschriften der Bayerischen Staatsbibliothek München, Band 4, Codices graeci Monacenses 181-265*, Wiesbaden 2012.
- HARDT 1806-1812 = I. HARDT, *Catalogus codicum manuscriptorum Bibliothecae Regiae Bavaricae*, I-V, Monachi 1806-1812.
- HARLFINGER 1996 = D. HARLFINGER, *Autographa aus der Palaiologenzeit*, in SEIBT 1996, pp. 43-50.
- HARLFINGER 2011 = D. HARLFINGER, *Parekbolaia palaiographica*, «Parekbolai», 1 (2011), pp. 287-296.
- HATCH 1932 = W. H. P. HATCH, *The Greek Manuscripts of the New Testament at Mount Sinai. Facsimiles and Descriptions*, Paris 1932.
- HATCH 1951 = W. H. P. HATCH, *Facsimiles and Descriptions of Minuscule Manuscripts of the New Testament*, Cambridge (Mass.) 1951.
- HAURY – WIRTH 1962-1963 = *Procopii Caesariensis Opera omnia, I-II. De bellis*, recognovit J. HAURY, addenda et corrigenda adiecit G. WIRTH, Lipsiae 1962-1963.
- HAURY 1910 = *Procopii Caesariensis Opera omnia, I-II. De bellis*, recognovit J. HAURY, Lipsiae 1910.
- HEIBERG 1927 = *Hippocratis De decente habitu*, edidit J. L. HEIBERG, Leipzig-Berlin 1927.
- HEINEMANN 1898 = O. VON HEINEMANN, *Die Handschriften der herzoglichen Bibliothek zu Wolfenbüttel*, Wolfenbüttel 1898.
- HEMMERDINGER 1951 = B. HEMMERDINGER, *Origines de la tradition manuscrite de quelques auteurs grecs*, «SIFC», 25 (1951), pp. 83-88.
- HEMMERDINGER 1981 = B. HEMMERDINGER, *Les manuscrits d'Hérodote et la critique verbale*, Genova 1981.
- HENRY 1959 = Photius, *Bibliothèque*, texte établi et traduit par R. HENRY, I, Paris 1959.
- HENRY 1991 = Photius, *Bibliothèque*, texte établi et traduit par R. HENRY, VI, Paris 1991.
- Hercherus 1864 = Claudii Aeliani de natura animalium libri XVII, varia historia, epistolae, fragmenta, edidit R. Hercherus, Lipsiae 1864.

- HERNÁNDEZ MUÑOZ 2014 = F. HERNÁNDEZ MUÑOZ, *The Transmission of the Demosthenic Text: Open Issues*, in GRUSKOVÁ – BANNERT 2014, pp. 145-164.
- HOBEIN 1910 = *Maximi Tyrri Philosophumena*, edidit H. HOBEIN, Lipsiae 1910.
- HOFFMANN 1983 = PH. HOFFMANN, *Deux témoins apparentés des Vies de Plutarque, les Parisini Gr. 1671(A) et 1674(D)*, «Scriptorium», 37 (1983), pp. 259-264.
- HOFFMANN 1989 = descrizione del Paris. gr. 1671, in *Les manuscrits grecs datés des XIIIe et XIVe siècles conservés dans les bibliothèques publiques de France, I. XIIIe siècle*, par CH. ASTRUC, G. ASTRUC-MORIZE, P. GÉHIN, M.-G. GUÉRARD, PH. HOFFMANN, B. MONDRAIN, J. A. MUNITIZ, Paris 1989, pp. 69-73.
- HÖLLGER 1985 = W. HÖLLGER, *Die handschriftliche Überlieferung der Gedichte Gregors von Nazianz, I: Die Gedichtgruppen 20. und 11., mit Vorwort und Beiträgen von M. Sicherl, und Übersichtstabellen zur handschriftlichen Überlieferung der Gedichte Gregors von Nazianz von H. M. Werhahn*, Paderborn 1985.
- HÖRNER 1972 = *Auctorum incertorum vulgo Basili vel Gregorii Nysseni sermones de creatione hominis et sermo de Paradiso*, edidit H. HÖRNER, Leiden 1972.
- HORSTER – REITZ 2010 = *Condensing texts, condensed texts*, edited by M. HORSTER – C. REITZ, Stuttgart 2010.
- HOSE 2005 = M. HOSE, *Das Gnomologion des Stobaios: eine Landkarte des "paganen" Geistes*, «Hermes», 133.1 (2005), pp. 93-99.
- HUNGER – HANNICK 1992 = *Katalog der griechischen Handschriften der Österreichischen Nationalbibliothek, Teil.3.3: Codices theologici*, von H. HUNGER unter Mitarbeit von C. HANNICK, Wien 1992.
- HUNGER – HANNICK 1994 = *Katalog der griechischen Handschriften der Österreichischen Nationalbibliothek, Teil 4., Supplementum Graecum*, von H. HUNGER, unter Mitarbeit von CH. HANNICK, Wien 1994.
- HUNGER – KRESTEN 1961-1969 = *Katalog der griechischen Handschriften der Österreichischen Nationalbibliothek, I: Codices historici, philosophici, philologici*, von H. Hunger, *II: Codices juridici, medici*, von H. Hunger, unter Mitarbeit von O. Kresten, Wien 1961-1969.
- HUNGER – KRESTEN 1976-1984 = *Katalog der griechischen Handschriften der Österreichischen Nationalbibliothek, Teil 3.1-2: Codices theologici*, von H. HUNGER und O. KRESTEN, Wien 1976-1984.
- HUNGER – KRESTEN 1997 = H. HUNGER–O. KRESTEN (hrsg.), *Studien zum Patriarchatsregister von Konstantinopel II*, Wien 1997 (Sitzungsberichte der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, philosophisch-historische Klasse 647).
- HUNGER – ŠEVČENKO 1986 = H. HUNGER – I. ŠEVČENKO, *Des Nikephoros Blemmydes Basilikos Andrias und dessen Metaphrase von Georgios Galesiotes und Georgios Oinaiotes: ein weiterer Beitrag zum Verständnis der byzantinischen Schrift-Koine*, Wien 1986.
- HUNGER 1961 = H. HUNGER, *Griechische Paläographie*, in ID. (hrsg.), *Geschichte der Textüberlieferung der antiken Literatur und der Bibel, I*, Zürich 1961, pp. 72-107.

- HUNGER 1969-1970 = H. Hunger, *On the Imitation (μίμησις) of Antiquity in Byzantine Literature*, «DOP», 23/24 (1969-1970), pp. 15-38 [ristampato in: ID., *Byzantinische Grundlagenforschung. Gesammelte Aufsätze*, London 1973, XXV].
- HUNGER 1981 = H. HUNGER (hrsg.), *Studien zum Patriarchatsregister von Konstantinopel I*, Wien 1981 (*Sitzungsberichte der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, philosophisch-historische Klasse*, 383).
- HUNGER 1991 = H. HUNGER, *Duktuswechsel und Duktusschwankungen. Zum Versucheiner Paläographischen Präzisierung von Handgrenzen*, «Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata», n.s. 45 (1991), pp. 69-84.
- HUTTER 2008 = I. HUTTER, *Schreiber und Maler der Palaiologenzeit in Konstantinopel*, in B. ATSALOS – N. TSIRONE (éds.), *Actes du VIe Colloque International de Paléographie grecque*, Athena 2008, I, pp. 159-190; III, pp. 1007-1039.
- IHM 2001 = S. IHM (ed.), *Ps.-Maximus Confessor. Erste kritische Edition einer Redaktion des sacroprofanen Florilegiums Loci communes nebst einer vollständigen Kollation einer zweiten Redaktion und weiterem Material*, Stuttgart 2001.
- IRIGOIN 1959 = J. IRIGOIN, *Pour une étude des centres de copie byzantins, II, 2. Le scriptorium d'Ephrem*, «Scriptorium», 13.2 (1959), pp. 177-209.
- IRIGOIN 1962 = J. IRIGOIN, *Survie et renouveau de la littérature antique à Constantinople (IXe siècle)*, «Cahiers de civilisation médiévale», 5 (1962), pp. 287-302.
- IRIGOIN 1974-1976 = J. IRIGOIN, *Les manuscrits de Plutarque à 32 ligne et à 22 lignes*, in *Actes du XIV<sup>e</sup> Congrès international des études byzantines (Bucarest, 6-12 septembre 1971)*, publiés par les soins de M. BERZA et E. STĂNESCU, I-III, Bucuresti 1974-1976, pp. 83-87.
- IRIGOIN 1975a = J. IRIGOIN, *Centres de copie et bibliothèques*, in *Byzantine books and bookmen. A Dumbarton Oaks Colloquium*, Washington, D.C. 1975, pp. 17-27.
- IRIGOIN 1975b = J. IRIGOIN, *Tradition manuscrite et histoire du texte. Quelques problèmes relatifs à la Collection hippocratique*, in *La collection hippocratique et son rôle dans l'histoire de la médecine. Colloque de Strasbourg (23-27 octobre 1972)*, Leiden 1975, pp. 3-18.
- IRIGOIN 1977 = J. IRIGOIN, *Les manuscrits d'historiens grecs et byzantins à 32 lignes*, in *Studia codicologica*, in Zusammenarbeit mit J. DUMMER, J. IRMSCHER und F. PASCHKE, hrsg. von K. TREU, Berlin 1977, pp. 237-245.
- IRIGOIN 1982-1983 = J. IRIGOIN, *La formation d'un corpus: un problème d'histoire des textes dans la tradition des Vies parallèles de Plutarque*, «RHT», 12/13 (1982-1983), pp. 1-12.
- IRIGOIN 1985-1986 = J. IRIGOIN, *Tradition et critique des textes grecs*, «ACF», 86 (1985-1986), pp. 683-699 (Résumé du cours de l'année 1985-1986).
- IRIGOIN 1986 = J. IRIGOIN, *Accidents matériels et critique des textes*, «RHT», 16 (1986), pp. 1-36.
- IRIGOIN 1987 = J. IRIGOIN, *Histoire du texte des «Œuvres morales» de Plutarque*, in *Plutarque, Œuvres morales, I.1: Introduction générale*, par R. FLACELIÈRE et J. IRIGOIN, Paris 1987, pp. CCXXVII-CCCXXIV.

- IRIGOIN 1997 = J. IRIGOIN, *Platon: la tradition médiévale*, in ID., 1997b, pp. 67-76.
- IRIGOIN 1997b = J. IRIGOIN, *Tradition et critique des textes grecs*, Paris 1997.
- IRIGOIN 1999 = J. IRIGOIN, *Le manuscrit V d'Hippocrate (Vaticanus Graecus 276): étude codicologique et philologique*, in *I testi medici greci: tradizione ed ecdotica*. Atti del III Convegno Internazionale (Napoli, 15-18 ottobre 1997), a cura di A. GARZYA – J. JOUANNA, Napoli 1999, pp. 269-283.
- IRIGOIN 2001 = J. IRIGOIN, *Les manuscrits de Pausanias, quarante ans après. Homage à la mémoire d'Aubrey Diller*, in D. KNOEPFLER – M. PIÉRART (edd.), *Éditer, traduire, commenter Pausanias en l'année 2000*, Geneva 2001, pp. 9-24 [ristampa in: IRIGOIN 2003, pp. 373-395].
- IRIGOIN 2003 = J. IRIGOIN, *La traditions des textes grecs*, Paris 2003.
- IRMER 1961 = D. IRMER, *Zum Primat des Codex S in der Demostheneskritik. Untersuchungen an den Reden 1 bis 10 des Corpus Demosthenicum*, Diss., Universität Hamburg 1961.
- IRMER 1972 = D. IRMER, *Zur Genealogie der jüngeren Demostheneshandschriften. Untersuchungen an den Reden 8 und 9*, Hamburg 1972.
- ITZKOWITZ 1986 = J. B. ITZKOWITZ, *Prolegomena to a new text of Lucian's Vitarum auctio and Piscator*, Hildesheim 1986 (*Spudasmata*, XXXVIII).
- JACKSON – DOTY 2010 = *Xenophon's "Cyropaedia": a late byzantine recension with facing page English translation*, edited by D. F. JACKSON, translated by R. E. DOTY, with a preface by A. Touwaide, Lewiston (N.Y.) 2010.
- JACOBITZ 1836-1841 = *Lucianus*, ex recensione C. JACOBITZ, I-IV, Lipsiae 1836-1841.
- JAEGER 1960 = *Gregorii Nysseni Opera. Contra Eunomium libri. 1-5 (vulgo 1. et 12. B)*, iteratis curis edidit W. JAEGER, Leiden 1960.
- JAMES 1895 = M. R. JAMES, *A Descriptive Catalogue of the Manuscripts in the Library of Eton College*, Cambridge 1895.
- JEDIN 1937 = H. JEDIN, *Girolamo Seripando. Sein Leben und Denken im Geisteskampf des 16. Jahrhunderts*, I-II, Würzburg 1937.
- JEDIN 2016 = H. JEDIN, *Girolamo Seripando: la sua vita e il suo pensiero nel fermento spirituale del XVI secolo*, a cura di G. COLOMBI e A.M. VITALE, con un saggio bibliografico di A. M. Vitale, I-II, Brescia 2016.
- JOLY – BILL 2003 = *Hippocratis De diaeta*, edidit, in linguam Francogallicam vertit, commentatus est R. JOLY adiuvante S. BYL, Berlin 1984; editio altera lucis ope expressa addendis et corrigendis aucta curatis a S. Byl, Berlin 2003.
- JONKERS 1989 = G. JONKERS, *The manuscript tradition of Plato's Timaeus and Critias*, Diss., Amsterdam 1989.
- JOUANNA – ANASTASSIOU – MAGDELAINE 2013 = *Hippocrate, Tome 3, 1. partie: Prognostic*, texte établi, traduit et annoté par J. JOUANNA, avec la collaboration de A. ANASTASSIOU et C. MAGDELAINE, Paris 2013.

- JOUANNA 1975 = *Hippocratis De natura hominis*, edidit, in linguam Francogallicam vertit, commentatus est J. JOUANNA, Berlin 1975; editio altera lucis ope expressa addendis et corrigendis aucta, Berlin 2002
- JOUANNA 1990 = *Hippocrate*, Tome 2.1: *De l'ancienne médecine*, texte établi et traduit par J. JOUANNA, Paris 1990.
- JOYAL 1998 = M.A. JOYAL, *The textual tradition of [Plato], Theages*, «RHT», 28 (1998), pp. 1-54.
- JOYAL 2000 = M.A. JOYAL, *The Platonic Theages. An Introduction, Commentary and Critical Edition*, Stuttgart 2000.
- KALDELLIS 2007 = A. KALDELLIS, *Hellenism in Byzantium: the transformations of Greek identity and the reception of the classical tradition*, Cambridge 2007.
- KALDELLIS 2015 = A. KALDELLIS, *Byzantine Readings of Ancient Historians*, texts in translation, with introductions and notes, London-New York 2015 (*Routledge Classical Translations*).
- KAPPARIS 1999 = Apollodoros, "Against Neaira" [D. 59], edited by K. KAPPARIS, Berlin – New York 1999.
- KARLSSON – FATOUROS 1973 = G. H. KARLSSON – G. FATOUROS, *Aus der Briefsammlung des Anonymus Florentinus*, «JÖB», 22 (1973), pp. 207-218.
- KAYSER 1844 = *Flavii Philostrati quae supersunt: Philostrati junioris Imagines, Callistrati Descriptiones*, edidit C. L. KAYSER, Turici 1844.
- KENNEY 1963 = E.J. KENNEY, *A Byzantine version of Ovid*, «Hermes» 91 (1963), 213-227.
- KLEINLOGEL 1965 = A. KLEINLOGEL, *Geschichte des Thukydidestextes im Mittelalter*, Berlin 1965.
- KONIARIS 1995 = Maximus Tyrius, *Philosophumena: ΔΙΑΛΕΞΕΙΣ*, edited by G. L. KONIARIS, Berlin-New York 1995.
- KONSTAN 2011 = D. KONSTAN, *Excerpting as a Reading Practice*, in Reydamas-Schils 2011, pp. 9-22.
- KOTZABASSI 1998 = S. KOTZABASSI, *Die handschriftliche Überlieferung der rhetorischen und hagiographischen Werke der Gregor von Zypern*, Wiesbaden 1998.
- KOTZABASSI 2010 = S. KOTZABASSI, *Kopieren und Excerptieren in der Palaiologenzeit*, in BRAVO GARCÍA – PÉREZ MARTÍN 2010, pp. 473-482.
- KOTZABASSI 2014 = S. KOTZABASSI, *Demosthenes im 13. Jahrhundert*, in GRUSKOVÁ – BANNERT 2014, pp. 313-326.
- KOUROUPOU – GÉHIN 2008 = M. KOUROUPOU – P. GÉHIN (edd.), *Catalogue des manuscrits conservés dans la Bibliothèque du Patriarcat Œcuménique: les manuscrits du monastère de la Panaghia de Chalki*, I-II, Turnhout 2008.
- KOUROUSIS 1969-1970 = Σ.Ι. Κουρούσης, Αἱ ἀντιλήψεις περὶ τῶν ἐσχάτων τοῦ κόσμου καὶ ἡ κατὰ τὸ ἔτος 1346 πτώσις τοῦ τρούλλου τῆς ἁγίας Σοφίας, «Ἐπετηρὶς ἑταιρείας βυζαντινῶν σπουδῶν», 37 (1969-1970), pp. 211-250.
- KOUROUSIS 1972 = Σ.Ι. ΚΟΥΡΟΥΣΗΣ, *Μανουὴλ Γαβαλάς εἶτα Ματθαῖος μητροπολίτης Ἐφέσου. 1. Τὰ βιογραφικά (1271/2-1355/60)*, ἐν Ἀθήναις 1972.

- KOUROUSIS 1974-1975 = Σ.Ι. ΚΟΥΡΟΥΣΗΣ, *Ἡ πρώτη ἡλικία καὶ ἡ προώμιος σταδιοδρομία τοῦ πρωτεκδίκου καὶ εἶτα σακελλίου τῆς μεγάλης ἐκκλησίας Γεωργίου Γαλησιώτου (1278/80-1357/;)*, «Ἀθηνᾶ» 75 (1974/75), pp. 335-374.
- KOUROUSIS 1979-1980 = Σ.Ι. ΚΟΥΡΟΥΣΗΣ, *Αἱ περὶ βαθμῶν συγγενείας καὶ γάμων νομικαὶ διατάξεις τοῦ κώδ. Par. Gr. 1372 καὶ ὁ γραφεὺς Γεώργιος Γαλησιώτης (1278/80-1357/;)*, «Ἐπετηρὶς ἐταιρείας βυζαντινῶν σπουδῶν», 44 (1979-1980), pp. 377-386.
- KRÄL 1892 = J. KRÄL, *Über den Platocodex der Wiener Hofbibliothek suppl. phil. gr. 7*, «WS», 14 (1892), pp. 161-208.
- KÜHN 1821-1833 = C. G. KÜHN, *Claudii Galeni opera omnia*, I-XX, Leipzig 1821-1833.
- LACOMBRADÉ 1964 = L'empereur Julien, *Œuvres complètes, II,2: Discours. Les Césars, Sur Hélios roi, Le Misopogon*, texte établi et traduit par CHR. LACOMBRADÉ, Paris 1964.
- LAMBERZ 1996 = E. LAMBERZ, *Die Schenkung des Kaisers Iohannes VI. Kantakuzenos an das Kloster Vatopedi*, in *Acts of the XVIIth International Congress of Byzantine Studies. Selected papers*, Sheperds, pp. 155-167.
- LAMBERZ 2006a = E. LAMBERZ, *Georgios Bullotes, Michael Klostomalles und die byzantinische Kaiserkanzlei unter Andronikos II. und Andronikos III. in den Jahren 1298-1299*, in B. Mondrain (ed.), *Lire et écrire à Byzance*, Paris 2006, pp. 33-64.
- LAMBERZ 2006b = E. LAMBERZ, *Katalog der griechischen Handschriften des Athosklosters Vatopedi*, I: 1-102, Thessalonike 2006.
- LAMBERZ 2008 = E. LAMBERZ, *Johannes Kantakuzenos und die Produktion von Luxushandschriften in Konstantinopel in der frühen Palaiologenzeit*, in B. ATSALOS – N. TSIRONE (edd.), *Actes du VIe Colloque International de Paléographie grecque*, Athena 2008, I, pp. 133-156; III, pp. 982-1005.
- LAMBROS 1897 = SP. LAMBROS, *Ein neuer Kodez der Päänius*, «CR», 11 (1897), pp. 382-392.
- LAMBROS 1906 = SP. LAMBROS, *Catalogue of the Greek Manuscripts on Mount Athos*, I-II, Paris 1906.
- LAMEERE 1937 = W. LAMEERE, *La tradition manuscrite de la correspondance de Gregoire de Chypre patriarche de Constantinople (1283-1289)*, Bruxelles 1937.
- LAMOREUX 1963 = J. LAMOREUX, *À propos de fragments d'Ovide traduits en grec*, «REG», 76 (1963), pp. 206-209.
- LAMOUREUX – AUJOUAT 2004-2008 = Synésios de Cyrène, 4-6, *Opuscles. 1-3*, texte établi par J. LAMOUREUX, traduit et commenté par N. AUJOUAT, I-III, Paris 2004-2008.
- LAMPROS 1912 = Σ. ΛΑΜΠΡΟΣ, *Παιανίου μετάφρασις εἰς τὴν τοῦ Εὐτρόπιου Ῥωμαϊκὴν Ἱστορίαν*, «Νέος Ἑλληνομνήμων», 9 (1912), pp. 1-115.
- LAMPSIDIS 1985 = O. LAMPSIDIS, *Les "Gnomologia" tirés de la Chronique de K. Manassès*, «Byzantion», 55 (1985), pp. 118-145.
- LAURENT 1949 = V. LAURENT, *La chronologie des patriarches de Constantinople de la première moitié du XIVe siècle (1294-1350)*, «REB», 7 (1949), pp. 145-155.
- LAURENT 1960 = V. LAURENT, *Action de grâces pour la victoire navale remportée sur les Turcs à Adramyttion au cours de l'automne 1334*, in *Εἰς μνήμην Κ. Ἀμάντου*, Ἀθῆναι 1960, pp. 25-41.

- LAURENT 1971 = *Les registes des actes du Patriarcat de Constantinople, IV: Les registes de 1208 à 1309*, édités par V. LAURENT, Paris 1971.
- LAURITZEN 2015 = D. LAURITZEN, *Écrire en extraits. Comment Jean de Gaza fit son miel au bouquet de Stobée (Ménandre, Bion, Euripide)*, in MORLET 2015b, pp. 309-328.
- LEBEDEVA 1973 = I. LEBEDEVA, *Grecheskie rukopisi. V: Opisanije rukopisnogo otdela BAN*, Leningrad 1973.
- LEMERLE – GUILLOU – SVORONOS – PAPACHRYSSANTOU 1979 = *Archives de l'Athos, X: Actes de Lavra, III, de 1329 à 1500*, édition diplomatique par P. LEMERLE, A. GUILLOU, N. SVORONOS, D. PAPACHRYSSANTOU, Paris 1979.
- LEMERLE 1971 = P. LEMERLE, *Le premier humanisme byzantin. Notes et remarques sur enseignement et culture à Byzance des origines au Xe siècle*, Paris 1971.
- LEMERLE 1988 = *Archives de l'Athos, F: Actes de Kutlumus*, nouvelle édition rémaniée et augmentée par P. LEMERLE, Paris 1988.
- LENZ – BEHR 1976-1980 = *P. Aelii Aristidis Opera quae extant omnia*, ediderunt F.W. LENZ et C.A. BEHR, I-IV, Lugduni Batavorum 1976-1980.
- LEVI 1902 = L. LEVI, *Cinque lettere inedite di Manuele Moscopulo*, «SIFC», 10 (1902), pp. 55-72
- LILLA 1985 = *Codices Vaticani Graeci: Codices 2162-2254 (codices Columnenses)*, recensuit S. LILLA, Città del Vaticano 1985.
- LILLA 2004 = S. LILLA, *I manoscritti vaticani greci: lineamenti di una storia del fondo*, Città del Vaticano 2004.
- LITTRÉ 1839-1861 = E. LITTRÉ, *Oeuvres complètes d'Hippocrate*, I-X, Paris 1839-1861.
- LLEGANÉS MOYA – HERNÁNDEZ MUÑOZ 2008 = M.P. LEGANÉS MOYA – F.G. HERNÁNDEZ MUÑOZ, *Demosthenis in Midiam*, Salamanca 2008.
- LOSACCO 2005-2006 = M. LOSACCO, *I manoscritti greci della Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna*, «Incontri Triestini di Filologia Classica», 5 (2005-2006), pp. 39-53.
- LOSACCO 2014 = M. LOSACCO, *Niceforo Gregora lettore di Fozio*, in D. BIANCONI (ed.), *Storia della scrittura e altre storie*, Roma 2014, pp. 53-100.
- LOSACCO 2017a = M. LOSACCO, «*Tous les livres confluaient vers lui, telles les eaux d'un fleuve*»: notes sur la bibliothèque de Photius, «MEG», 17 (2017), pp. 107-135.
- LOSACCO 2017b = M. LOSACCO, *Les classiques chez Photius: au-delà de la Bibliothèque*, in *Le Premier humanisme byzantin et les Études sur le xie siècle, quarante ans après Paul Lemerle*, éd. par J.-C. CHEYNET & B. FLUSIN, Paris 2017, pp. 1-74.
- LOSSAU 1964 = M. J. LOSSAU, *Untersuchungen zur antiken Demosthenesexegese*, Bad Homburg 1964 (Palingenesia, 2).
- LUCARINI 2001 = C.M. LUCARINI, *De Herodiani historici codicibus quaestiones*, «SIFC», 94 (2001), pp. 175-184.
- LUCARINI 2005 = Herodianus, *Regnum post Marcum*, edidit C.M. LUCARINI, Monachi-Lipsiae 2005.

- LUCARINI 2010/2011 = C.M. LUCARINI, *Osservazioni sulla prima circolazione delle opere di Platone*, «Hyperboreus» 16/17 (2010/2011), pp. 346-361.
- LUPPINO 1959-1960 = A. LUPPINO, *Scholia graeca inedita in Anthologiae epigrammata selecta*, «Atti dell'Accademia Pontaniana», n.s. 9 (1959-1960), pp. 25-62.
- LUZZATTO 1999 = INS
- LUZZATTO 2000 = M.J. LUZZATTO, *Note inedite di Giovanni Tzetzes e restauro di antichi codici alla fine del XIII secolo: il problema del Laur. plut. 70.3 di Erodoto*, in G. Prato (ed.), *I manoscritti greci tra riflessione e dibattito. Atti del V colloquio internazionale di Paleografia greca (Cremona, 4-10 ottobre 1998)*, Firenze 2000, pp. 633-654.
- MAASS 1884 = E. MAASS, *Die Iliasscholien der Codex Lipsiensis*, «Hermes», 19 (1884), pp. 264-289.
- MACDOWELL 1990 = Demosthenes, *Against Meidias* (Or. 21), edited with Introduction, Translation and Commentary by D.M. MACDOWELL, Oxford 1990.
- MACDOWELL 2000 = Demosthenes, *On the False Embassy* (Or. 19), edited with Introduction, Translation and Commentary by D.M. MACDOWELL, Oxford 2000.
- MACLEOD 1972-1987 = *Luciani Opera*, recognovit brevisque adnotatione critica instruxit M.D. MACLEOD, I-IV, Oxonii 1972-1987.
- MAGDELAINE 1994 = CH. MAGDELAINE, *Histoire du texte et édition critique, traduite et commentée des Aphorismes d'Hippocrate*, Thèse, Paris 1994.
- MAI 1853 = A. MAI, *Novae patrum Bibliothecae, Tomus sextus continens parte I. Sancti Athanasii epistolas festales, syriace et latine, cum chronico et fragmentis aliis, in parte II. Leonis Allatii tres grandes dissertationes De Nicetis, De Philonibus et de Theodoris cum ipsius Allatii vita et plurimis aliorum opusculis ac tabulis XI*, Romae 1853.
- MANFREDINI 1985-1986 = M. MANFREDINI, *L'inventario della biblioteca del Parrasio*, «Rendiconti dell'Accademia di Scienze, Lettere e Belle Arti di Napoli», 60 (1985-86), pp. 133-201.
- Manfredini 2000 = M. Manfredini, *La recensio Constantiniana di Plutarco*, in G. Prato (ed.), *I manoscritti greci tra riflessione e dibattito. Atti del V colloquio internazionale di Paleografia greca (Cremona, 4-10 ottobre 1998)*, Firenze 2000, pp. 655-663.
- MANFRIN 2014 = F. MANFRIN, *Studi sulla tradizione manoscritta dell'« Eutifrone » di Platone : la prima famiglia*, in *Miscellanea graecolatina. 2*, a cura di L. BENEDETTI E F. GALLO, Milano 2014, pp. 3-45.
- MANGO 1974 = C. MANGO, *Byzantine Literature as a Distorting Mirror*, Inaugural lecture, Bywater and Sotheby Chair of Byzantine and Modern Greek Language and Literature, Oxford 1974.
- MANIACI 2004 = M. MANIACI, *Il codice greco 'non unitario'. Tipologie e terminologia*, in *Il codice miscellaneo. Tipologie e funzioni. Atti del convegno internazionale (Cassino, 14-17 maggio 2003)*, a cura di E. CRISCI e O. PECERE, Cassino 2004 (= «Segno e testo», 2 [2004]), pp. 75-107.
- MANIACI 2004 = M. MANIACI, *Il manoscritto greco non unitario. Tipologie e terminologia*, in *Il codice miscellaneo: tipologie e funzioni. Atti del convegno internazionale (Cassino 14 - 17 maggio 2003)*, Turnhout 2004, pp. 75-107.



- MANITIUS 1909 = *Procli Diadochi Hypotyposis astronomicarum positionum*, una cum scholiis antiquis e libris manu scriptis edidit, Germanica interpretatione et commentariis instruxit C. MANITIUS, Lipsiae 1909.
- MARG 1972 = Timaeus Locrus, *De natura mundi et animae*, edidit W. MARG, Leiden 1972.
- MARIEV 2008 = *Ioannis Antiocheni fragmenta quae supersunt omnia*, recensuit anglice vertit indicibus instruxit S. MARIEV, Berolini et Novi Eboraci 2008.
- MARKOPOULOS 2006 = A. MARKOPOULOS, *De la structure de l'école byzantine. Le maître, les livres et le processus éducatif*, in *Lire et écrire à Byzance. XXe Congrès international des études byzantines* (19-25 août 2001). Table ronde, édités par B. MONDRAIN, Paris 2006, pp. 85-96.
- MARKOPOULOS 2008 = A. MARKOPOULOS, *Education*, in *The Oxford Handbook of Byzantine Studies*, edited by E. JEFFREYS, J. HALDON, R. CORMACK, Oxford 2008, pp. 785-795.
- MARKOPOULOS 2008 = A. MARKOPOULOS, *In Search for 'Higher Education' in Byzantium*, «Зборник радова Византолошког института (*Recueil des travaux de l'Institut d'études byzantines*)», 50/1 (2013) [= *Mélanges Ljubomir Maksimović*], pp. 29-44.
- MARKOPOULOS 2014 = A. MARKOPOULOS, *Teachers and Textbooks in Byzantium Ninth to Eleventh Centuries*, in *Networks of Learning. Perspectives on Scholars in Byzantine East and Latin West, c. 1000-1200*, edited by in S. STECKEL, N. GAUL, Münster-Wien-London 2014, pp. 3-15.
- MARQUIS 2013 = E. MARQUIS, *Les textes de Lucien à tradition simple*, «RHT», n.s. 8 (2013), pp. 1-36.
- MARQUIS 2017 = Lucien, *Opuscules 55-57*, texte établi et traduit par E. MARQUIS, Paris 2017.
- MARTINELLI TEMPESTA 1997 = S. MARTINELLI TEMPESTA, *Sulla tradizione testuale del Liside di Platone*, Milano 1997.
- MARTINELLI TEMPESTA 2003 = Platone, *Liside*, edizione critica, traduzione e commento filologico di S. Martinelli Tempesta, Milano 2003.
- MARTINELLI TEMPESTA 2014 = S. MARTINELLI TEMPESTA, *Some Remarks about the Relationship between the Primary Witnesses of the Corpus Demosthenicum*, in GRUSKOVÁ – BANNERT 2014, pp. 165-190.
- MARTINI – BASSI 1906 = *Catalogus codicum graecorum Bibliothecae Ambrosianae*, digesserunt AEM. MARTINI et D. BASSI, I-II, Milano 1906.
- MASSA POSITANO 1953 = Teofilatto Smocatta, *Questioni naturali*, a cura di L. MASSA POSITANO, Napoli 1953.
- MAZAL 1967 = O. MAZAL (hrsg.), *Der Roman des Konstantinos Manasses: Überlieferung, Rekonstruktion, Textausgabe der Fragmente*, Wien 1967.
- MAZZON 2016 = O. MAZZON, *Manuale di sopravvivenza per un giovane monaco: Macario Crisocefalo e il Marc gr. 452*, «Segno & testo», 14 (2016), pp. 201-266.
- MAZZON, *Apprendere per excerpta* = O. MAZZON, *Apprendere per excerpta: primi risultati di un'indagine su una miscellanea di estratti da autori classici*, «MEG», 18 (2018), c.s.

- MAZZON, *Sodalizi eruditi* = O. MAZZON, *Sodalizi eruditi e circoli dotti nel XIV secolo: il caso del Marc. gr. XI 15 (= 1273)*, «BollClass», (2017), c.s.
- MAZZUCCHI 1978 = C. M. MAZZUCCHI, *Dagli anni di Basilio Parakimomenos (cod. Ambr. B 119 sup.)*, «Aevum», 52 (1978), pp. 267-316.
- MAZZUCCHI 1999 = C. M. MAZZUCCHI, *Diodoro Siculo fra Bisanzio e Otranto (cod. Par. gr. 1665)*, «Aevum» 73 (1999), pp. 395-421.
- MAZZUCCHI 2010 = C. M. MAZZUCCHI, *Per la storia medievale dei codici biblici B e Q, del Demostene Par. gr. 2934, del Dione Cassio Vat. gr. 1288 e dell'Ilias picta ambrosiana*, in BRAVO GARCÍA – PÉREZ MARTÍN 2010, pp. 133-141, 745-749.
- MCGAY 2014 = D. S. MCGAY, *The Weak Contamination in the Manuscript Tradition of Demosthenes' Or. 54*, Κατὰ Κόνωνος, in GRUSKOVÁ – BANNERT 2014, pp. 129-144.
- MECCA 2004 = A. MECCA, *Studi sulla tradizione manoscritta di Erodiano storico: il gruppo cretese*, «BollClass», 25 (2004), pp. 45-91.
- MELIADÒ 2017 = *Scholia in Claudii Aeliani libros de natura animalium*, edidit et apparatu critico instruxit C. MELIADÒ, Berlin 2017.
- MENCHELLI 2000 = M. MENCHELLI, *Appunti su manoscritti di Platone, Aristide e Dione di Prusa della prima età dei Paleologi tra Teodoro Metochita e Niceforo Gregora*, «SCO», 47 (2000), pp. 141-208.
- MENDELSSOHN 1883 = *Herodiani Ab excessu divi Marci historiarum libri 8*, edidit L. MENDELSSOHN, Lipsiae 1883.
- MERCATI – FRANCHI DE' CAVALIERI 1923 = *Codices Vaticani graeci 1-329*, recensuerunt I. MERCATI et P. FRANCHI DE' CAVALIERI, Romae 1923.
- MERCATI 1923-1925 = S. G. MERCATI, *Intorno all'autore del carme εἰς τὰ ἐν Πυθίοις θερμὰ (Leone Magistro Choiosphaktes)*, «Rivista di studi Orientali», 10 (1923-1925), pp. 212-245.
- MERCATI 1948 = S. G. MERCATI, *Un testament inédit en faveur de Saint-Georges de Manganes*, «REB», 6 (1948), pp. 36-47.
- MERCATI 1970 = S.G. MERCATI, *Collectanea Byzantina*, con introduzione e a cura di A. ACCONCIA LONGO, prefazione di G. Schirò, I-II, Bari 1970.
- MERGIALI 1996 = S. MERGIALI, *L'enseignement et les lettrés pendant l'époque des Paléologues (1261-1453)*, Athènes 1996.
- MESCHINI PONTANI 1995 = A. MESCHINI PONTANI, *Primi appunti sul Malatestiano D.XXVII.1 e sulla biblioteca dei Crisolora*, in *Libreria Domini. I manoscritti della Biblioteca Malatestiana: testi e decorazioni*, a cura di F. LOLLINI e P. LUCCHI, Bologna 1995, pp. 353-386.
- MEYENDORFF 1975 = J. MEYENDORFF, *Spiritual Trends in Byzantium in the Late Thirteenth and Early Fourteenth Century*, in P.A. UNDERWOOD (ed.), *The Kariye Djami, IV. Studies in the art of the Kariye Djami and its intellectual background*, Princeton 1975, pp. 93-106.

- MIONI 1967-1972 = *Bibliothecae divi Marci Venetiarum codices Graeci manuscripti*, recensuit E. Mioni, I-III: *Codices in classes [...] inclusi*, Roma 1967-1972.
- MIONI 1971-1972 = E. MIONI, *Nuovi contributi alla Silloge Vaticana dell'Antologia Planudea*, «RSBN», n.s. 8-9 (1971-1972), pp. 87-107.
- MIONI 1981-1985 = *Bibliothecae divi Marci Venetiarum codices Graeci manuscripti. Thesaurus antiquus*, recensuit E. Mioni, I-II, Roma 1981-1985.
- MIONI 1985 = *Bibliothecae divi Marci Venetiarum codices Graeci manuscripti*, recensuit E. MIONI, *Indices omnium codicum graecorum, praefatio, supplementa, addenda*, Roma 1985.
- MIONI 1992 = *Catalogus codicum graecorum Bibliothecae nationalis Neapolitanae*, I: digessit E. MIONI, Roma 1992.
- MOGENET – LEROY – CANART 1989 = *Codices Barberiniani Graeci 164-281*, recensuit J. MOGENET, enarrationes complevit I. LEROY, addenda et indices curavit P. CANART, Città del Vaticano 1989.
- MOLIN PRADEL 2013 = M. MOLIN PRADEL, *Katalog der griechischen Handschriften der Bayerischen Staatsbibliothek München. 2, Codices graeci Monacenses 56-109*, Wiesbaden 2013.
- MONDRAIN 1993 = B. MONDRAIN, *Antoine Eparque et Augsburg. Le catalogue de vente des manuscrits grecs acquis par la ville d'empire*, «Bollettino della Badia greca di Grottaferrata», n.s. 47 (1993), pp. 227-244.
- MONDRAIN 2006 = B. MONDRAIN, *Lire et copier Hippocrate – et Alexandre de Tralles – au XIVe siècle*, in *Ecdotica e ricezione dei testi medici greci*. Atti del V Convegno Internazionale (Napoli, 1-2 ottobre 2004), a cura di V. BOUDON-MILLOT, Napoli 2006, pp. 359-410.
- MONDRAIN 2008a = B. MONDRAIN, *Les écritures dans les manuscrits byzantins du XIVe siècle*, «RSBN», n.s. 44 (2007) [ma stampato 2008], pp. 157-196.
- MONDRAIN 2008b = B. MONDRAIN, *La réutilisation de parchemin ancien dans les livres à Constantinople au XIV<sup>ème</sup> et au V<sup>ème</sup> siècles: quelques exemples, de la Collection philosophique aux folios palimpsests du Paris. gr. 1220*, in S. LUCÀ (ed.), *Libri palinsesti greci: conservazione, restauro digitale, studio. Atti del convegno internazionale Rinascimento virtuale (Villa Mondragone-Monteporzio Catone 2004)*, Roma 2008, pp. 111-129.
- MONDRAIN 2011 = B. MONDRAIN, *La vie intellectuelle*, in *Le monde byzantin III. Byzance et ses voisins 1204-1453*, sous la direction d'A. LAIOU et C. MORRISSON, Paris 2011, pp. 251-280.
- MONDRAIN 2014 = B. MONDRAIN, *Le rôle de quelques manuscrits dans l'histoire du texte de Démosthène: remarques paléographiques et philologiques*, in GRUSKOVÁ – BANNERT 2014, pp. 199-226.
- MOORE 1965 = J. M. MOORE, *The Manuscript Tradition of Polybius*, Cambridge 1965.
- MOORE 1971 = J. M. MOORE, *Polybiana*, «GRBS», 12 (1971), pp. 411-449.
- MORAUX et al. 1976 = *Aristoteles Graecus. Die griechischen Manuskripte des Aristoteles*, untersucht und beschrieben con P. MORAUX, D. HARLFINGER, D. REINSCH, J. WIESNER, *I. Alexandrien-London*, London-Berlin-New York 1976.

- MORESCHINI 1965 = C. MORESCHINI, *Studi sulla tradizione manoscritta del Parmenide e del Fedro di Platone*, «ASNSP», 34 (1965), pp. 165-185.
- MORLET 2015a = S. MORLET, "Extraire" dans la littérature antique, in MORLET 2015b, pp. 29-52.
- MORLET 2015b = S. MORLET, *Lire en extraits, Lecture et production des textes, de l'Antiquité à la fin du Moyen Âge*, Paris 2015.
- MOŠIN –TRALJIČ = *Filigrales des 13. et 14. ss.*, par V.A. MOŠIN et S. M. TRALJIČ, I-II, Zagreb 1957.
- MOSSAY 1995 = *Repertorium Nazianzenum*, recensuit J. MOSSAY, IV: *Codices Cypri, Graeciae (pars altera), Hierosolymorum*, Paderborn 1995.
- MRAS 1911 = K. MRAS, *Die Überlieferung Lucians*, «Sitzungsberichte der Philosophisch-Historischen Classe der Kaiserlichen Akademie der Wissenschaften», 167.7 (1911), pp. 1-244.
- MULLETT – SCOTT 1981 = *Byzantium and the Classical Tradition*, edited by M. MULLETT and R. SCOTT, Birmingham 1981.
- MULLETT 2010 = M. MULLETT, *Imitatio - aemulatio – variatio*, in *Imitatio - aemulatio – variatio*. Akten des Internationalen Wissenschaftlichen Symposions zur Byzantinischen Sprache und Literatur (Wien, 22. - 25. Oktober 2008), hrsg. von A. RHOBY, E. SCHIFFER, Wien 2010, pp. 279-282.
- MUNK OLSEN 1998 = B. MUNK OLSEN, *L'élément codicologique*, in *Recherches de codicologie comparée. La composition du codex au Moyen Âge*, textes édités par P. HOFFMANN, indices rédigés par C. HUNZINGER, Paris 1998, pp. 105-129.
- MURATORE 2002 = D. MURATORE, *Le epistole di Falaride, Catalogo dei manoscritti*, Roma 2006.
- MURPHY 1990 = D.J. MURPHY, *The manuscripts of Plato's Charmides*, «Mnemosyne», 43 (1990), pp. 316-340.
- MUTSCHMANN 1913 = H. MUTSCHMANN, *Die Überlieferungsgeschichte des Maximus Tyrius*, «RhM», 68 (1913), pp. 560-583.
- NALDINI 1984 = *Basilio di Cesarea, Discorso ai giovani. Con la versione latina di Leonardo Bruni*, a cura di M. NALDINI, Firenze 1984.
- NENCI 2017 = Erodoto, *Le storie*, libro VII, a cura di P. VANNICELLI, testo critico di A. CORCELLA, traduzione di G. NENCI, Milano-Roma 2017.
- NESSLRATH 2015 = *Iuliani Augusti Opera*, edidit H.-G. NESSELRATH, Berlin 2015.
- NICOLL 1966 = W. S. M. NICOLL, *Some manuscripts of Plato's Apologia Socratis*, «CQ», 16 (1966), pp. 70-77.
- NIESE 1894 = *Flavii Iosephi opera*, edidit et apparatus critico instruxit B. NIESE, VI, Berolini 1894.
- NIKETAS 1982 = D. Z. NIKETAS, *Eine byzantinische Übersetzung von Boethius De hypotheticis syllogismis*, Göttingen 1982.
- NOCK – FESTUGIÈRE 1945-1954 = *Corpus Hermeticum.*, I-IV, texte établi par A. D. NOCK et traduit par A. G. FESTUGIÈRE, Paris 1945-1954.
- NOUSIA 2016 = F. NOUSIA, *Byzantine Textbooks of the Palaeologan Period*, Città del Vaticano, 2016.

- ODB = A. KAZHDAN - A.-M. TALBOT – A. CUTLER – T.E. GREGORY – N. ŠEVČENKO, *The Oxford Dictionary of Byzantium*, I-III, New York – Oxford 1991.
- ODORICO 2004 = P. ODORICO, *Gli gnomologi sacro-profani: una presentazione*, in M.S. FUNGHI (ed.), *Aspetti di letteratura gnomica nel mondo antico*, II, Firenze 2004, pp. 61-96.
- OIKONOMIDES 1984 = *Archives de l'Athos, XIII: Actes de Docheiariou*, édition diplomatique par N. OIKONOMIDES, Paris 1984.
- OMONT 1886-1898 = H. OMONT, *Inventaire sommaire des manuscrits de la Bibliothèque nationale de France*, I-IV, Paris 1886-1898.
- OMONT 1892 = H. OMONT, *Facsimilés des plus anciens manuscrits grecs de la Bibliothèque nationale du IVe et XIIIe siècle*, Paris 1892.
- OMONT 1897 = H. OMONT, *Lexicorum graecorum specimina*, in *Catalogue de manuscrits grecs latins, français et espagnols et des portulans*, recueillis par feu E. Miller, Paris 1897, pp. 105-114.
- ORSINI 2005 = P. ORSINI, *Pratiche collettive di scrittura a Bisanzio nei secoli IX e X*, «Segno & testo», 3 (2005), pp. 265-342.
- ORTOLEVA 1992 = Maximus Planudes, *Disticha Catonis in graecum translata*, edidit V. ORTOLEVA, Roma 1992.
- OTRANTO 2000 = R. OTRANTO, *Antiche liste di libri su papiro*, Roma 2000.
- PAGE 1962 = *Poetae melici Graeci*, edidit D. L. PAGE, Oxford 1962.
- PAPATHOMOPOULOS 1976 = Μαξίμου Πλανούδη μετάφρασις τῶν Ὀβιδίου ἐπιστολῶν, ἐκδίδει Μ. Παπαθομόπουλος, Ἰωάννινα 1976.
- PAPATHOMOPOULOS 2002 = Ὀβιδίου Περὶ μεταμορφώσεων ὃ μετέγχευ ἐκ τῆς Λατίνων φωνῆς εἰς τὴν Ἑλλάδα Μᾶξιμος ὁ Πλανούδης, ἐκδίδουν Μ. Παπαθομόπουλος, Ι. Τσαβάρη, Αθήναι 2002.
- PAPATRIANTAPHYLLOU-THEODORIDE 1984 = Ν. Παπατριανταφύλλου-Θεοδορίδη, *Ἡ χειρογράφη παραδότη των έργων Νικηφόρου Χούμνου (1250/55-1327)*, Θεσσαλονίκη 1984.
- PASCALE 2014 = G. PASCALE, *Lecture di Temistio tra il XIV e il XV secolo*, «S&T», 12 (2014), pp. 371-410.
- PASQUALI 1952 = G. PASQUALI, *Storia della tradizione e critica del testo*, Firenze 1952.
- PASQUATO 2015 = A. PASQUATO, *Il palinsesto Ambrosiano A 181 sup. (gr. 74): studio codicologico, paleografico e testuale*, «Aevum», 89 (2015), pp. 301-338.
- PASSWEG 1975 = R. PASSWEG, *The Manuscript Tradition: Demosthenis in Timocrates (Or. 24)*, Diss., New York University 1975.
- PATON – WEGEHAUPT – GÄRTNER 1974 = *Plutarchi Moralia*, I: recensuerunt et emendaverunt W. R. PATON et I. WEGEHAUPT; praefationem scripsit M. Pohlenz, editionem correctiorem curavit H. GÄRTNER, Leipzig 1974<sup>2</sup>.
- PELLETIER 1975-1978 = Josèphe, *Guerre des Juifs*, texte établi et traduit par A. PELLETIER, I-III, Paris 1975-1978.

- PÉREZ MARTÍN 1993-1994 = I. PÉREZ MARTÍN, *El Escorialensis X.L.13: una fuente de los extractos elaborados por Nicéforo Gregorás en el Palat. Heidelberg. gr. 129*, «BZ», 86-87 (1993-1994), pp. 20-30.
- PÉREZ MARTÍN 1995 = I. PÉREZ MARTÍN, *El Vaticanus gr. 112 y la evolución de la grafía de Jorge Galesiotes, «Scriptorium»*, 49 (1995), pp. 42-59.
- PÉREZ MARTÍN 1996 = I. PÉREZ MARTÍN, *El Patriarca Gregorio de Chipre (ca. 1240-1290) y la transmisión de los textos clásicos en Bizancio*, Madrid 1996.
- PÉREZ MARTÍN 1997a = I. PÉREZ MARTÍN, *El Libro de Actor. Una traducción bizantina del Speculum Doctrinale de Vincent de Beauvais (Vaticani gr. 12 y 1144)*, «REB», 55 (1997), pp. 81-136.
- PÉREZ MARTÍN 1997b = I. PÉREZ MARTÍN, *La "escuela de Planudes": Notas paleográficas a una publicación reciente sobre los escolios euripideos*, «BZ», 90 (1997), pp. 73-96.
- PÉREZ MARTÍN 1999 = I. PÉREZ MARTÍN, *Una tecnología léxico-gramatical en el Vaticanus graecus 113, in Τῆς φίλης τᾶδε δῶρα. Miscéanea léxica en memoria de C. Serrano*, Madrid 1999, pp. 501-506.
- PÉREZ MARTÍN 2000 = I. PÉREZ MARTÍN, rec. a KOTZABASSI 1998, «BZ» 93 (2000), pp. 216-217.
- PÉREZ MARTÍN 2005 = I. PÉREZ MARTÍN, *Estetica e ideologia nei manoscritti bizantini di Platone*, «Rivista di studi bizantini e neogreci» 42 (2005), pp. 113-135.
- PÉREZ MARTÍN 2008 = I. PÉREZ MARTÍN, *El estilo Hodegos y su proyección en las escrituras constantinopolitanas*, «Segno & testo» 6 (2008), pp. 389-458.
- PÉREZ MARTÍN 2009 = I. PÉREZ MARTÍN, *Novedades en catalogación de manuscritos griegos. Una visión crítica*, «Emerita», 77.2 (2009), pp. 336-344.
- PÉREZ MARTÍN 2011 = I. PÉREZ MARTÍN, *Les Kephalaia de Chariton des Hodèges (Paris, BnF, gr. 1630)*, in VAN DEUN – MACÉ 2011, pp. 361-386.
- PÉREZ MARTÍN 2013 = I. PÉREZ MARTÍN, *The reception of Xenophon in Byzantium: The Macedonian Period*, «Greek, Roman and Byzantine Studies», 53 (2013), pp. 812-854.
- PERNOT 1981 = L. PERNOT, *Les discours siciliens d'Aelius Aristides (or. 5-6): etude litteraire et paleographique: edition et traduction*, New York 1981.
- PERRIA 1981 = L. PERRIA, *Due documenti greci del XIV secolo in un codice della Biblioteca Vaticana (Vat. gr. 1335)*, «JÖB», 30 (1981), pp. 259-297.
- PERRIA 1983-1984 = L. PERRIA, *Il codice W di Platone e il Vat. gr. 407*, «RSBN», 20-21 (1983-1984), pp. 93-101.
- PERRIA 1990 = L. PERRIA, *Arethaea II. Impaginazione e scrittura nei codici di Areta*, «RSBN», n.s. 27 (1990), pp. 55-87 (tavv. 1-4).
- PERRIA 1992 = L. PERRIA, *La minuscola "tipo Anastasio"*, in *Scritture, libri e testi nelle aree provinciali di Bisanzio*, Atti del Seminario di Erice (18-25 settembre 1988), a cura di G. CAVALLO, G. DE GREGORIO e M. MANIACI, Spoleto 1992, pp. 271-318.
- PERRIA 1994 = L. PERRIA, *A proposito del codice S di Demostene*, «RCCM» 36 (1994), pp. 235-256.
- PERSSON 1915 = A. W. PERSSON, *Zur Textgeschichte Xenophons*, Lund 1915.

- PERUZZI 2008 = *Ornatissimo codice: la biblioteca di Federico di Montefeltro*, a cura di M. PERUZZI, Milano 2008.
- PG = *Patrologiae Cursus Completus. Series Graeca*, in qua prodeunt patres, doctores, scriptoresque ecclesiae Graecae a S. Barnaba ad Photium, I-CIV; *Series Graeca posterior*, in qua prodeunt patres, doctores, scriptoresque ecclesiae Graecae ab aevo Photiano ad Concilii usque Florentini tempora, et amplius, nempe mortem cardinalis Bessarionis, CV-CLXI, accurante J.-P. Migne, Lutetiae Parisiorum 1837-1866.
- PHILIP 1968 = J. A. PHILIP, *The apographa of Plato's Sophistes*, «Phoenix», 22 (1968), pp. 289-298.
- PHILIPPON 1987 = Plutarque, *Œuvres morales*, Tome I, introduction générale par R. FLACELIÈRE et J. IRIGOIN [...], *Comment lire les poètes*, texte établi et traduit par J. PHILIPPON, Paris 1987.
- PIANEZZOLA – BALDO – CRISTANTE 2015 = Ovidio, *L'arte di amare*, a cura di E. PIANEZZOLA, commento di G. BALDO, L. CRISTANTE, E. PIANEZZOLA, Roma-Milano 2015.
- PICCARD = G. PICCARD, *Wasserzeichen*, I-XVII, Stuttgart 1961-1997 [ora integrato e arricchito in «Piccard-online»]
- PICCIONE 1994a = R. M. PICCIONE, *Sulle fonti e le metodologie compilative di Stobeo*, «Eikasmos», 5 (1994), pp. 281-317.
- PICCIONE 1994b = R. M. PICCIONE, *Sulle citazioni euripidee in Stobeo e sulla struttura dell'Anthologion*, «RFIC», 122 (1994), pp. 175-218.
- PICCIONE 2002 = R. M. PICCIONE, *Encyclopédisme et enkyklios paideia? À propos de Jean Stobée et de l'Anthologion*, «Philosophie antique», 2 (2002), pp. 169-197.
- PICCIONE 2003 = R. M. PICCIONE, *Sammeln, Neuordnen, Neues Schaffen: eine Perspektive der Forschung*, in R. M. PICCIONE – M. PERKAMS (edd.), *Selecta colligere, I. Akten des Kolloquiums Sammeln, Neuordnen, Neues Schaffen: Methoden der Überlieferung von Texten in der Spätantike und in Byzanz (Jena, 21-23 November 2002)*, Alessandria 2003, pp. VII-XIV.
- PICCIONE 2004 = R. M. PICCIONE, *Scegliere raccogliere e ordinare. Letteratura di raccolta e trasmissione del sapere*, in E.V. MALTESE (ed.), *Bisanzio tra storia e letteratura*, Brescia 2004 (Humanitas 1), pp. 44-63.
- PICCIONE 2010 = R. M. PICCIONE, *Materiali, scelte tematiche e criteri di ordinamento nell'Anthologion di Giovanni Stobeo*, in HORSTER - REITZ 2010, pp. 619-647.
- PIERLEONI 1962 = *Catalogus codicum graecorum Bibliothecae nationalis Neapolitanae*, digessit G. PIERLEONI, Roma 1962.
- PLP = *Prosopographisches Lexikon der Palaiologenzeit*, erstellt von E. TRAPP, unter mitarbeit von R. WALTHER – H.-V. BEYER, mit einem Vortwort von H. HUNGER, I-XII, Add. 1-2, Wien 1976-1996.
- PmbZ = *Prosopographie der mittelbyzantinischen Zeit, herausgegeben von der Berlin-Brandenburgischen Akademie der Wissenschaften*, I-II, Berlin-New York 1999-2013.
- POLEMIS 1996 = I.D. POLEMIS, *An Unpublished Anti-Latin Treatise of Manuel Moschopoulos*, «JÖB» 46 (1996), pp. 251-264.

- PONTANI 2005 = F. PONTANI, *Il mito, la lingua, la morale: tre piccole introduzioni a Omero*, «RFIC», 133 (2005), pp. 23-74.
- PONTANI 2015 = F. PONTANI, *Scholarship in the Byzantine Empire (529-1453)*, in *Brill's Companion to Ancient Greek Scholarship*, edited by F. MONTANARI, S. MATTHAIOS and A. RENGAKOS, I-II, Leiden 2015, I, pp. 297-455.
- POST 1934 = L. A. POST, *The Vatican Plato and its Relations*, Middletown 1934.
- POWELL 1938a = J. E. POWELL, *The Cretan Manuscripts of Thucydides*, «CQ», 32 (1938), pp. 103-108.
- POWELL 1938b = J. E. POWELL, *A Byzantine Critic*, «CR», 32 (1938), pp. 2-4.
- POWELL 1938c = J. E. POWELL, *The Archetype of Thucydides*, «CQ», 32 (1938), pp. 75-79.
- PRAECHTER 1893 = *Cebetis Tabula*, recensuit C. PRAECHTER, Lipsiae, 1893.
- PRATO 1994 = G. PRATO, *Studi di Paleografia greca*, Spoleto 1994.
- PRATO 2000 = G. PRATO, *Una questione di metodo*, in *I manoscritti greci tra riflessione e dibattito*. Atti del V Colloquio Internazionale di Paleografia greca (Cremona, 4-10 ottobre 1998), a cura di G. PRATO, Firenze 2000, pp. 697-703.
- PRK = *Das Register des Patriarchats von Konstantinopel*, I: herausgegeben von H. HUNGER – O. KRESTEN, II: hrsg. von H. HUNGER – O. KRESTEN – E. KISLINGER – C. CUPANE, III: hrsg. von J. KODER – M. HINTERBERGER – O. KRESTEN *et al.*, Wien 1981-2001.
- PUNTONI 1896 = V. PUNTONI, *Indice dei codici greci della Biblioteca Estense di Modena*, Roma, 1896.
- QUATTROCELLI 2006 = L. QUATTROCELLI, *Ricerche sulla tradizione manoscritta di Elio Aristide. Per una nuova datazione del Laur. 60, 8*, «Scriptorium» 60 (2006), pp. 206-226.
- QUATTROCELLI 2009 = L. QUATTROCELLI, *Maxime Planude éditeur d'Aelius Aristides*, «REG», 122 (2009), pp. 147-155.
- RAC = *Das Reallexikon für Antike und Christentum. Sachwörterbuch zur Auseinanderse des Christentums mit der antiken Welt*, In Verbindung mit F. J. DÖLGER und H. Lietzmann und unter besonderer Mitwirkung von J. H. WASZING und L. WENGER, Lieferungs 1-212, Stuttgart 1941-2015.
- RADICI COLACE 1997 = P. RADICI COLACE, *Opere/contenitore del mondo antico e tardo-antico: temi e strutture della letteratura di raccolta*, «GIF», 49.1 (1997), pp. 3-19.
- RAEDER 1928 = *Oribasii collectionum medicarum reliquiae*, edidit I. RAEDER, I, Berlin 1928.
- RAGAZZOLI 2015 = C. RAGAZZOLI, *Lire en extraits: Les manuscrits de miscellanées en Égypte ancienne, ou la lecture comme pratique créative*, in MORLET 2015b, pp. 11-28.
- RE = *Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, herausgegeben von A. PAULY *et alii*, I-XXIV, Stuttgart 1894-1963; *Paulys Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft. Neue Bearbeitung*, Unter Mitwirkung zahlreicher Fachgenossen herausgegeben von G. Wissowa, fortgeführt von W. KROLL und K. MITTELHAUS, I<sup>2</sup>-X<sup>2</sup>, Stuttgart 1914-1972; Supplementbände, I-XV, Stuttgart 1903-1978.
- REIN 1915 = E. REIN, *Die Florentiner Briefsammlung (Codex Laurentianus S. Marco 356)*, «Toimituksia. Suomalaisen Tiedeakatemia = Annales Fennicae Academiae Scientiarum», ser. B 14.2 (1915).



- REINSCH 1974 = D. REINSCH, *Die Briefe des Matthaïos von Ephesos im Codex Vindobonensis Theol. gr. 174*, Berlin 1974.
- REISKE 1777 = *Dionysii Halicarnassei Opera Omnia, Graece et Latine*, edidit G. REISKE, VI, Lipsiae 1777.
- REVILLA 1936 = P. A. REVILLA, *Catálogo de los Códices Griegos de la Biblioteca de El Escorial*, I, Madrid 1936.
- REYDAMS-SCHILS 2011 = G. REYDAMS-SCHILS (ed.), *Thinking Through Excerpts. Studies on Stobaeus*, Turnhout 2011.
- RGK = *Repertorium der griechischen Kopisten 800-1600*. I. *Handschriften aus Bibliotheken Großbritanniens*, A. *Verzeichnis der Kopisten*, erst. von E. GAMILLSCHEG – D. HARLFINGER, B. *Paläographische Charakteristika*, erst. von H. HUNGER, C. *Tafeln*, Wien 1981; II. *Handschriften aus Bibliotheken Frankreichs und Nachträge zu den Bibliotheken Großbritanniens*, A. *Verzeichnis der Kopisten*, erst. von E. GAMILLSCHEG – D. HARLFINGER, B. *Paläographische Charakteristika*, erst. von H. HUNGER, C. *Tafeln*, Wien 1989; III. *Handschriften aus Bibliotheken Roms mit dem Vatikan*, A. *Verzeichnis der Kopisten*, erst. von E. GAMILLSCHEG unter Mitarbeit von D. HARLFINGER – P. ELEUTERI, B. *Paläographische Charakteristika*, erst. von H. HUNGER, C. *Tafeln*, Wien 1997.
- RICHARD 1964 = M. RICHARD, v. *Florilèges grecs*, in *Dictionnaire de spiritualité*, V, Paris 1964, coll. 475-512.
- RIEHLE 2012 = A. RIEHLE, *Epistolography as Autobiography: Remarks on the Letter-Collections of Nikephoros Choumnos*, «Parekbolai», 2 (2012), pp. 1-22.
- ROBERTO 2005 = *Ioannis Antiocheni Fragmenta ex Historia chronica*, introduzione, edizione critica e traduzione a cura di U. ROBERTO, Berlin-New York 2005.
- ROCHA – PEREIRA 1989-1990<sup>2</sup> = *Pausaniae Graeciae Descriptio*, edidit M. H. ROCHA PEREIRA, I-III, Leipzig 1989-1990<sup>2</sup>.
- ROLLO 2002 = A. ROLLO, *Titoli bilingui" e la biblioteca di Manuele Crisolora*, «BZ», 95 (2002), pp. 91-101.
- ROLLO 2004 = A. ROLLO, *Sulle tracce di Antonio Corbinelli*, «Studi medievali e umanistici», 2 (2004), pp. 25-95.
- ROLLO 2008 = A. ROLLO, *Greco medievale' e 'greco bizantino'*, «AION. Annali del Dipartimento di Studi del Mondo Classico e del Mediterraneo Antico. Sezione linguistica», 30 (2008), pp. 429-473.
- RONCALI 1969 = R. RONCALI, *Lista dei manoscritti di Eschine, Licurgo, Lisia*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bari», 14 (1969), pp. 379-399.
- RONCONI 2007 = F. RONCONI, *I manoscritti greci miscellanei. Ricerche su esemplari dei secoli IX-XII*, Spoleto 2007.
- ROSÉN 1987-1997 = *Herodoti Historiae*, edidit H. B. ROSEN, I-II, Leipzig 1987-1997.
- ROSTAGNO – FESTA 1893 = E. ROSTAGNO – A. N. FESTA, *Indice dei codici greci Laurenziani non compresi nel Catalogo del Bandini*, «SIFC», 1 (1893), pp. 131-232.
- ROTHSTEIN 1888 = M. ROTHSTEIN, *Quaestiones Lucianae*, diss. Berolini 1888.
- RUNIA 1993 = D. T. RUNIA, *Philo in early Christian literature: a survey*, Assen 1993.

- SCHAMP 1987 = J. SCHAMP, *Photios historien des lettres : la Bibliotheque et ses notices biographiques*, Paris 1987.
- SCHANZ 1871 = M. SCHANZ, *Novae Commentationes Platonicae*, Wirceburgi 1871.
- SCHANZ 1876 = M. SCHANZ, *Untersuchungen über die platonischen Handschriften*, «Philologus», 35 (1876), pp. 643-670
- SCHANZ 1877a = M. SCHANZ, *Über den platonischen codex Parisinus 1808*, «NJPh», 23 (1877) pp. 488-489.
- SCHANZ 1877b = M. SCHANZ, *Über der Platocodex der Markusbibliothek in Venedig App. Class. 4 nr. 1*, Leipzig 1877.
- SCHANZ 1879 = M. SCHANZ, *Untersuchungen über die platonische Handschriften – Nachträge*, «Philologus», 38 (1879), pp. 359-366.
- SCHENKL – REISCH 1902 = *Philostrati minoris Imagines et Callistrati Descriptiones*, recensuerunt K. SCHENKL et AE. REISCH, Lipsiae 1902.
- SCHENKL 1909 = H. SCHENKL, *Eine byzantinische Übersetzung der carmina amatoria Ovids*, in *Στρωμάτεις. Grazer Festgabe zur 50. Versammlung deutscher Philologen und Schulmänner*, Graz 1909.
- SCHENKL 1911 = H. SCHENKL, *Neue Bruchstücke des Himerios*, «Hermes» 46 (1911), pp. 414-430.
- SCHIRONI 2000 = F. SCHIRONI, *Il testo di Marco Aurelio conservato dalla Suda*, «SCO», 47 (2000), pp. 209-223.
- SCHMITT 1968 = W. O. SCHMITT, *Lateinische Literatur in Byzanz. Die Übersetzungen des Maximos Planudes und die moderne Forschung*, «JÖB», 17 (1968), pp. 127-147.
- SCHRECKENBERG 1972 = H. SCHRECKENBERG, *Die Flavius Josephus-Tradition in Antike und Mittelalter*, Leiden 1972.
- SCHREINER 1988 = *Codices Vaticani graeci 867-932*, recensuit P. SCHREINER, Città del Vaticano 1988.
- SCHREINER 2011 = P. SCHREINER, *Filologia bizantina*, in M. BUONOCORE – A.M. PIAZZONI (edd.), *La Biblioteca Apostolica Vaticana: luogo di ricerca e servizio agli studi. Atti del Convegno Roma, 11-13 novembre 2010*, Città del Vaticano 2011, pp. 50-58.
- SCHULTE 1915 = F. W. SCHULTE, *Die Maximi Tyrii codicibus*, Diss., Göttingen 1915.
- SCHULTZ 1860 = F. SCHULTZ, *De codicibus quibusdam Demosthenicis ad orationem Philippicam tertiam nondum adhibitis*, Berlin 1860.
- SEIBT 1996 = W. SEIBT (ed.), *Geschichte und Kultur der Palaiologenzeit. Referate des Internationalen Symposions zu Ehren von Herbert Hunger (Wien, 30. November bis 3. Dezember 1994)*, Wien 1996.
- ŠEVČENKO – FEATHERSTONE 1981 = J. FEATHERSTONE, I. ŠEVČENKO, *Two Poems by Theodoros Metochites*, «Greek Orthodox Theological Review», 16 (1981), pp. 1-46.
- ŠEVČENKO 1962 = I. ŠEVČENKO, *Etudes sur la polémique entre Theodore Metochite et Nicéphore Choumnos*, Bruxelles 1962.

- ŠEVČENKO 1964 = I. ŠEVČENKO, *Some autographs of Nicephorus Gregoras*, «Zbornik Radova Vizantoloskog Instituta» 8 (1964), pp. 435-450 [ristampato in: ID., *Society and Intellectual Life in Late Byzantium*, London 1981, nr. XII].
- ŠEVČENKO 1975 = I. I. ŠEVČENKO, *Theodore Metochites, the Chora and the Intellectual Trends of his Time*, in P. A. UNDERWOOD (ed.), *Kariye Djami, IV: Studies in the Art of the Kariye Djami and Its Intellectual Background*, Princeton 1975, pp. 17-91.
- ŠEVČENKO 1984 = I. ŠEVČENKO, *The Palaeologan Renaissance*, in W. T. TREADGOLD (ed.), *Renaissances Before the Renaissance: Cultural Revivals of Late Antiquity and the Middle Ages*, Stanford 1984, pp. 144-171, 201-209, 220-223.
- SEVERYNS 1938 = A. SEVERYNS, *Recherches sur la Chrestomatie de Proclos*, I-II, Paris 1938.
- SEVERYNS 1950 = A. SEVERYNS, *Un sommaire inédit des Chants Cypriens*, in *Pankarpeia. Mélanges H. Grégoire*, I-II, Bruxelles 1950, II, pp. 600-601.
- SEVERYNS 1950-1951 = A. SEVERYNS, *Pomme de discorde et jugement des déesses*, «Phoibos», 5 (1951) [= Mélanges J. Hombert], pp. 145-172.
- SIRINELLI 1989 = Plutarque, *Œuvres morales*, Tome I.2, [...] *Les moyens de distinguer le flatteur d'avec l'ami*, texte établi et traduit par J. SIRINELLI, Paris 1989.
- SOSOWER 1987 = M. L. SOSOWER, *Palatinus Graecus 88 and the Manuscript Tradition of Lysias*, Amsterdam 1987.
- SOTIROUDIS 1989 = P. SOTIROUDIS, *Untersuchungen zum Geschichtswerk des Johannes von Antiocheia*, Thessaloniki 1989.
- SPATHARAKIS 1981 = I. SPATHARAKIS, *Corpus of Dated Illuminated Greek Manuscripts to the Year 1453*, I-II, Leiden 1981.
- STEFEC 2010 = R. STEFEC, *Zur Überlieferung und Textkritik der Sophistenviten Philostrats*, «WS», 123 (2010), pp. 63-93.
- STEFEC 2012 = R. STEFEC, *Die griechische Bibliothek des Angelo Vadio da Rimini*, «Römische historische Mitteilungen», 54 (2012), pp. 95-184.
- STEFEC 2013a = R. STEFEC, *Zwischen Urkundenpaläographie und Handschriftenforschung*, «RSBN», 50 (2013), pp. 303-326.
- STEFEC 2013b = R. STEFEC, *Die Überlieferung der Deklamationen Polemons*, «Römische historische Mitteilungen», 55 (2013), pp. 99-154.
- STEFEC 2013c = R. STEFEC, *Der Codex Seitenstettensis des Plutarch*, «RhM», 156.2 (2013), pp. 172-193.
- STEFEC 2013d = R. STEFEC, *Quelques aperçus sur la tradition manuscrite de l'«Anabase» à propos du manuscrit de Xénophon conservé dans la bibliothèque du monastère Vlatadon à Salonique*, «WS», 126 (2013), pp. 41-66.
- STEFEC 2014a = R. STEFEC, *Varia palaeographica Atheniensia*, «RSBN», 51 (2014), pp. 137-173.
- STEFEC 2014b = R. STEFEC, *Aspekte griechischer Buchproduktion in der Schwarzmeerregion*, «Scripta», 7 (2014), pp. 205-233.

- STEFEC 2014C = R. STEFEC, *Die Handschriften der Sophistenviten Philostrats*, «Römische historische Mitteilungen», 56 (2014), pp. 137-206.
- STEFFENS 1912 = *Proben aus griechischen Handschriften und Urkunden: 24 Tafeln in Lichtdruck zur ersten Einführung in die griechische Palaographie für Philologen und Historiker*, hrsg. F. STEFFENS, Trier 1912.
- STEIN 1869 = *Herodoti Historiae*, recensuit H. STEIN, Berolini 1869.
- STEVENSON 1885 = *Codices manuscripti Palatini graeci Bibliothecae Vaticanae (...)*, recensuit et digessit H. STEVENSON 1885.
- STORNAJOLO 1895 = *Codices Urbinates Graeci Bibliothecae Vaticanae descripti*, recensuit C. STORNAJOLO, Romae 1895 [ristampa anastatica 1985].
- TAXIDIS 2012 = H. ΤΑΞΙΔΗΣ, Μάξιμος Πλανούδης. Συμβολή στη μελέτη του corpus των επιστολών του, Θεσσαλονίκη 2012.
- TERZAGHI 1944 = *Synesii Cyrenensis opuscula*, N. TERZAGHI recensuit, Romae 1944.
- TGrF = *Tragicorum Graecorum fragmenta*, I: *Didascaliae tragicae, catalogi tragicorum et tragoediarum testimonia et fragmenta tragicorum minorum*, edidit B. SNELL, editionem correctiorem curavit R. KANNICHT, Göttingen 1986<sup>2</sup>; II: *Fragmenta adespota, testimonia volumini I addenda*, editores R. KANNICHT et B. SNELL, Göttingen 1981; III: *Aeschylus*, edidit S. L. RADT, Göttingen 1977; IV: *Sophocles*, edidit S. L. RADT, Göttingen 1999<sup>2</sup>; V.1-2: *Euripides*, edidit R. KANNICHT, Göttingen 2004.
- TRAPP 1994 = Maximus Tyrius, *Dissertationes*, edidit M. B. TRAPP, Stuttgartiae et Lipsiae 1994.
- TRAPP 1997 = M. TRAPP (ed.), Maximus of Tyre, *The Philosophical Orations*, Oxford 1997.
- TREADGOLD 1981 = W. TREADGOLD, *The Nature of the Bibliotheca of Photius*, Washinton, D.C 1981.
- TRISTANO 1988 = C. TRISTANO, *La biblioteca di un umanista calabrese: Aulo Giano Parrasio*, Manziana, Vecchiarelli 1988.
- TUILIER 1969 = Grégoire de Nazianze, *La Passion du Christ: tragédie*, introduction, texte critique, traduction et notes et index de A. TUILIER, Paris 1969.
- TURYN 1972 = A. TURYN, *Dated Greek Manuscripts of the XIII and the XIV cent. in the Libraries of Italy*, I-II, Urbana 1972.
- UCCIARDELLO 2011 = G. UCCIARDELLO, *I 'lessici retorici' dall'antichità all'Umanesimo: nuove acquisizioni e prospettive di ricerca*, in *Glossaires et lexiques médiévaux inédits: bilan et perspectives*. Actes du colloque de Paris (7 mai 2010), édités par J. HAMESSE et J. MEIRINHOS, Porto 2011, pp. 227-270.
- VAN DER STOCKT 1987 = L. VAN DER STOCKT, *Plutarch's use of literature. Sources and citations in the Quaestiones Romanae*, «AncSoc», 18 (1987), pp. 281-292.
- VAN DEUN – MACÉ 2011 = P. VAN DEUN – C. MACÉ (edd.), *Encyclopedic trends in Byzantium?* Proceedings of the international conference held in Leuven, 6-8 May 2009, Leuven 2011, pp. 297-331.

- VAN OPSTALL 2008 = Jean Géomètre, *Poèmes en hexamètres et en distique élégiaques*, édition, traduction, commentaire par E.M. VAN OPSTALL, Leiden 2008.
- VANCAMP 1995 = B. VANCAMP, *La tradition manuscrite de l'Hippias Majeur de Platon*, «RHT», 25 (1995), pp. 1-60.
- VANCAMP 1996a = B. VANCAMP, *Platon, Hippias Maior. Hippias Minor*, hrsg. von B. VANCAMP, Stuttgart 1996.
- VANCAMP 1996b = B. VANCAMP, *La tradition manuscrite de l'Hippias Mineur de Platon*, «RBPH», 74 (1996), pp. 27-55.
- VANCAMP 2010 = B. VANCAMP, *Untersuchungen zur handschriftlichen Überlieferung von Platons Menon*, Stuttgart 2010 (*Palingenesia. Schriftenreihe Für Klassische Altertumswissenschaft*, 97).
- VENDRUSCOLO 1993 = F. VENDRUSCOLO, *Protostoria dei Plutarchi di Planudes*, «SCO», 43 (1993) [ma stampato 1995], pp. 73-82.
- VERPEAUX 1959 = J. VERPEAUX, *Nicéphore Choumnos, homme d'état et humaniste byzantin (ca. 1250/1255-1327)*, préface de R. Guiland, Paris 1959.
- VITUCCI 1974 = Flavio Giuseppe, *La guerra giudaica*, a cura di G. VITUCCI, I-II, Roma-Milano 1974.
- VLACHACOS 2008 = Π. ΒΛΑΧΑΚΟΣ, *Ο Βυζαντινός λόγιος Νυκηφόρος Γρηγοράς: η προσωπικότητα και το έργο ενός επιστήμονα και διανοουμένου στο Βυζάντιο του 14ου αιώνα*, Thessaloniki 2008.
- VOEMEL 1857 = J. T. VOEMEL, *Demosthenis contiones*, Halle 1857.
- VOGEL – GARDTHAUSEN 1909 = M. VOGEL – V. GARDTHAUSEN, *Die griechischen Kopisten des Mittelalters und der Renaissance*, Harrassowitz 1909.
- VOLTZ – CRÖNERT 1897 = L. VOLTZ – W. CRÖNERT, *Der Codex 2773 misc. graec.*, «Zentral Blatt für Bibliothekswesen», 14 (1897), pp. 537-571.
- WAGNER 1891 = R. WAGNER, *Epitoma Vaticana ex Apollodori Bibliotheca*, Lipsiae 1891.
- WENDEL 1950 = R. WENDEL, v. "Planudes, Maximus", in *Paulys Realencyclopädie der Classischen Altertumswissenschaft*, hrsg. von G. WISSOWA – W. KROLL – K. MITTELHAUS – K. ZIEGLER, I-XXIV, München – Stuttgart 1894-1972, XX, coll. 2202–2253.
- WHITTAKER – LOUIS 1990 = Alcinoos, *Enseignement des doctrines de Platon*, introduction, texte établi & commentaire par J. WHITTAKER, traduit par P. LOUIS, Paris 1990.
- WHITTAKER 1974 = J. WHITTAKER, *Parisinus Graecus 1962 and the writings of Albinus, I*, «Phoenix», 28 (1974), pp. 320-354.
- WILLIAMS 1982 = F. WILLIAMS, *Neapolitanus II C 32: A New Source for the Text of Pausanias*, «Scriptorium», 36 (1982), pp. 190-218.
- WILSON 1960 = N. G. WILSON, *Some Palaeographical Notes*, «CQ», 10 (1960), pp. 199-204.
- WILSON 2009 = N. G. WILSON, *Maximus Planudes, the Codex Laurentianus 60.8, and other Aristidean Manuscripts*, «REG», 122 (2009), pp. 254-260.
- WITTEK 1952 = M. WITTEK, *Liste des manuscrits de Lucien*, «Scriptorium», 6 (1952), pp. 309-323.

ZAGRA 2013 = *I libri degli altri: il lavoro editoriale di Italo Calvino*. Biblioteca nazionale centrale di Roma, Roma, 25 ottobre 2013-31 gennaio 2014, a cura di G. ZAGRA, con la collaborazione di E. CARDINALE, Roma 2013.

ZIEGLER 1907 = K. ZIEGLER, *Die Überlieferungsgeschichte der vergleichende Lebensbeschreibungen des Plutarch*, Leipzig 1907.

ZIEGLER 1941 = K. ZIEGLER, v. "Photios n. 13" in *RE XX* (1941), coll. 660-737.

ZIEGLER 1964<sup>2</sup> = *Plutarchi Vitae parallelae*, 1.2, tertium recensuit K. ZIEGLER, Lipsiae 1964 [editionem correctiorem cum addendis curavit H. GÄRTNER, Stutgardiae-Lipsiae 1994]

ZIEGLER 1969<sup>4</sup> = *Plutarchi Vitae parallelae*, 1.1, quartum recensuit K. ZIEGLER, Leipzig 1969 [editionem quintam curavit H. GÄRTNER, Monachi 2000].

## Sitografia

*DBBE – Database of Byzantine Book Epigrams*

[www.dbbe.ugent.be](http://www.dbbe.ugent.be)

*DVL – Digital Vatican Library*

<https://digi.vatlib.it/>

*Philelfiana – Oriente e Occidente nell'Umanesimo Europeo*

<http://philelfiana.unimc.it/>

## Riassunto

Gli intellettuali bizantini non leggevano le opere antiche in modo passivo: essi si accostavano alla lettura sempre con il calamo in mano, così da poter correggere gli errori del testo, aggiungere annotazioni o scolii marginali, inserire commentari, oppure per raccogliere citazioni, che essi depositavano in quaderni di appunti. Lo studio di una silloge di estratti permette di accostarsi allo scrittoio di un erudito del passato, per comprendere quali testi leggeva, con quale scopo, e secondo quale metodo selezionava i passi da citare.

Il Neap. II C 32 costituisce una testimonianza eccezionale di questa pratica di lettura attiva. Esso riflette gli interessi di lettura di un gruppo di dotti che avevano l'abitudine di annotare i passi più interessanti di tutte le opere che essi leggevano. Il codice è stato trascritto da un copista di professione, Giorgio Galesiotes, notaio presso il patriarcato di Costantinopoli nella prima metà del XIV secolo.

Il manoscritto non costituisce un *cahier de notes* di un dotto, ma la messa in pulito di molteplici antologie di estratti. Le sillogi furono copiate e ordinate secondo un progetto preciso. Il codice, infatti, si può suddividere in tre sezioni: la prima è dedicata alla Bibbia (ff. 1-27), la seconda alle opere di argomento sacro (ff. 28-149), la terza agli autori profani (ff. 150-372).

L'analisi critico-testuale degli estratti consente di collocare le sillogi tràdite dal Neap. II C 32 nell'ambito della tradizione manoscritta degli autori escerpiti e di ricostruire il *network* erudito nell'ambito del quale il codice fu prodotto.

## Abstract

Byzantine scholars did not read ancient authors passively: when they read, they always kept a pen in their hands in order to be able to correct eventual mistakes, add notes or scholia, include commentaries. They often employed books to collect interesting quotes, which they annotated separately in handbooks, so that they were ready to be used in the composition of an original work. The study of an anthology of excerpts allows us to somehow approach the writing desk of a scholar of the past: in doing so, it grants us the possibility to understand which texts he read and why, and also analyze the method he used in exploiting his sources.

Ms Neap. II C 32 is an exceptional witness of this form of 'active' reading. The codex constitutes the reflection of the literary interests of a group of scholars who used to annotate the most interesting passages they found while reading. The codex was written by an only scribe, i.e. George Galesiotes, who worked for the patriarchal chancellery of Constantinople in the first half of the 14<sup>th</sup> century.

Neap. II C 32 is not a scholarly handbook: it is the fair copy of several handbooks. The anthologies of excerpts included in the manuscript have been organized according to a precise project. The codex can thus be divided into three main sections: the first one is dedicated to the Bible (ff. 1-27), the second one to works of religious nature (ff. 28-149), the third one contains profane authors.

Textual-critical analysis allows us to situate some of the anthologies included in Neap. II C 32 within the main manuscript tradition of the authors.



## ELENCO TAVOLE

Tav. 1: Napoli, Biblioteca Nazionale, II C 32, f. 296r

Tav. 2: Napoli, Biblioteca Nazionale, II C 32, f. 240r

Tav. 3: Napoli, Biblioteca Nazionale, II C 32, f. 372r

Tav. 4: Leiden, Bibliothek der Rijksuniversiteit, Voss. gr. Q<sup>o</sup> 18, f. 114r

Per ragioni di copyright le riproduzioni non sono incluse in questa copia.